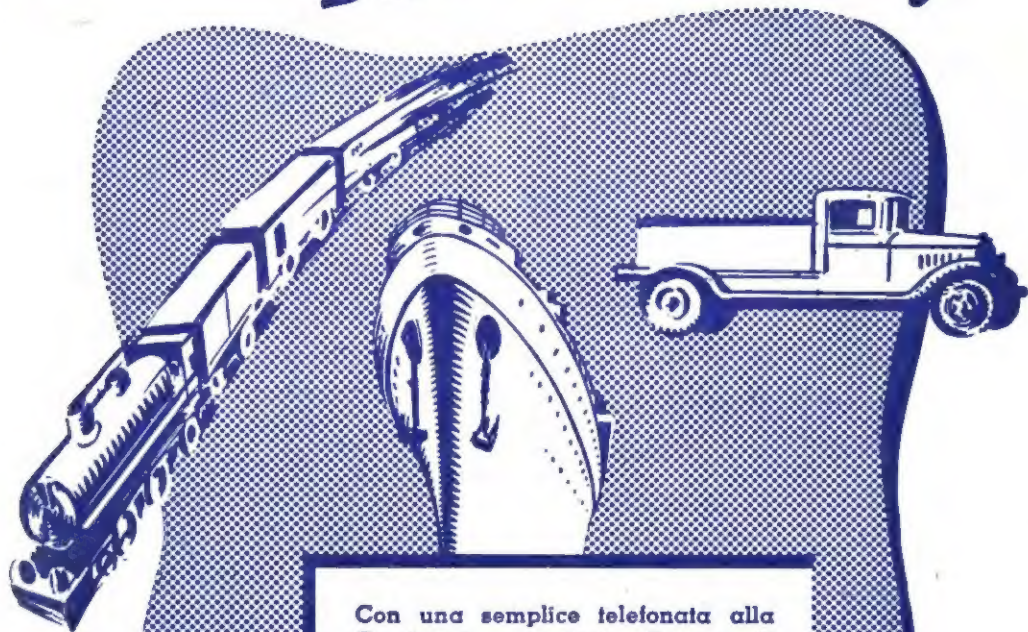


A VOSTRA DISPOSIZIONE !



Con una semplice telefonata alla Gondrand voi potrete disporre di autocarri, treni, navi e di tutto quanto occorra per i trasporti più complessi. Valendovi della grande attrezzatura di questa Casa, vi sarà possibile comunicare rapidamente e a tariffe imbattibili con tutti i centri del globo !

TRASLOCHI SPEDIZIONI INTERNE
SBARCHI E IMBARCHI - DEPOSITI
MOBILI E MERCI - SDOGANAMENTI
TRAFFICI INTERNAZIONALI

RICORRETE ALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE

FRATELLI

GONDRAND

MILANO

SEDE CENTRALE - VIA PONTACCIO 21 • TELEFONI: 84854/9

SOCIETA' NAZIONALE DI TRASPORTI

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI INTERNI ED INTERNAZIONALI DEL PROVVEDIMENTO DEL REGIME, ANNOTATA ED ILLUSTRATA

Publicazione segnalata dal Partito (nel Foglio di Disposizioni N. 274, data 6 Agosto 1934 - XII), dal Comando Generale della Milizia (reparto stampa e ufficio storico) dai Ministeri degli Esteri, dell'Agricoltura Italiana, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, della Cultura Popolare.



Contiene documenti e diario del Giugno 1940 - XVIII

INDICE

PARLA IL DUCE (L'entrata in guerra dell'Italia)

pag. 4

NOTE DEL GIUGNO 1940-XVIII (l'Annalista) pag. 6

POLITICA ESTERA (Rassegna del Giugno 1940) pag. 9

I. — NOTE DEL « POPOLO D'ITALIA » (ED ALTRI COMMENTI DI STAMPA FASCISTA) pag. 14

II. — LA GUERRA DELL'ITALIA CONTRO LE DEMOPLUTOCRAZIE: ULTIMA VIGILIA

pag. 21

Il Consiglio Nazionale del Partito per il compimento della unità e dell'indipendenza - I Mutilati del lavoro chiedono di servire la Patria in armi - I rurali d'Italia pronti per il compimento di ogni suprema rivendicazione - Nella scuola di mistica fascista - Forze nemiche immobilizzate e zona balcanica salvaguardata dalla « non belligeranza » italiana - Ufficiali italiani sul fronte occidentale - Parigi in attesa delle decisioni italiane - Londra spera che l'Italia venga costretta ad asservirsi - Italiani fucilati dai francesi nel Belgio - Messaggio dell'Istituto dell'Africa Italiana - Un voto dei cattolici per la guerra rivoluzionaria - Il XXI Annuale della Rivoluzione maltese - Ardente appello al Duce nei riti commemorativi - Strickland e i suoi seguaci spargono il terrore nell'isola - Comitati d'azione dei maltesi - Comitato di azione dei Nizzardi e Savoiaresi - Messaggio agli italiani del Comitato d'azione per la Tunisia - Appello dei corsi - Servizi agli italiani in Tunisia, nel Marocco e in Algeria - Discorso di Pio XII al Collegio dei Cardinali - La pirateria franco-britannica contro i traffici italiani - Inasprimenti, pretese e sopraffazioni non più tollerabili - Le eroiche vicende dell'equipaggio del « Foscolo ».

III. — L'INTERVENTO DELL'ITALIA NELLA GUERRA CONTRO LE DEMOPLUTOCRAZIE

pag. 29

L'adunata del popolo di Roma per ascoltare il Duce - Formidabili dimostrazioni di volontà e di fede - La dichiarazione di guerra - Enthusiastiche adunate e dimostrazioni in tutta Italia - Messaggi di Hitler al Sovrano e a Mussolini - Ostentata calma a Londra - Il Duce alle Forze Armate, delle quali assume il comando generale - Le Camicie nere al Duce - Messaggi del Senato e della Camera - Scambio di telegrammi tra Umberto di Savoia e il Duce - I domini britannici - Crollo alla Borsa di Nuova York - Delimitazione della zona di guerra nel territorio metropolitano - I comandi militari e gli uffici di Stati Maggiori in sede di guerra - Il Principe di Piemonte ai Fanti d'Italia - Il generale Soddu sottoposto di S. M. generale - Piroscalfi italiani affondati dagli equipaggi - Il fiero popolo albanese chiede di combattere a fianco dei fratelli italiani - Colorosa partecipazione del popolo albanese - I Mussulmani della Libia rinnovano il giuramento all'Italia vittoriosa in ogni guerra - I sudditi mussulmani dell'Impero chiedono l'arruolamento in massa - Un proclama del Viceré alle popolazioni dell'Impero - Dichiarazioni di fede di capi e notabili - La situazione per la Francia e l'Inghilterra - Messaggi degli studenti maltesi ai camerati regnicoli - Ripresa dei rapporti fra Italia e Russia - L'Ambasciatore italiano a Mosca e quello sovietico a Roma partono per le rispettive sedi - L'entusiasmo nel Reich - Il Duce e Hitler acclamati dalla folla

dinanzi alla Ambasciata d'Italia - Discorsi di Alfieri e Ribbentrop - Primi commenti di stampa - L'impressione negli Stati Uniti - L'entusiasmo delle truppe germaniche - Fervida solidarietà dell'Ungheria con l'Italia - Comprensione a Belgrado e assicurazioni responsabili - Vasta eco in Svizzera - Riconoscenza della Svizzera per le parole del Duce - Il cuore della Spagna è con l'Italia fascista - La neutralità del Brasile - Discorso fascistofilo di Vargas - Un commento sovietico - Risonanza profonda in tutto il mondo - Gli interessi italiani nei Paesi nemici affidati al Brasile - Il Conte Ciano raggiunge in volo il suo reparto - I figli degli italiani all'estero ospiti delle colonie climatiche in luoghi sicuri - L'Ambasciatore sovietico è giunto a Roma - L'Ambasciatore d'Italia giunto a Mosca - L'Italia è intervenuta per sua volontà ed era già in guerra da tempo - La risposta del Sovrano al messaggio del Fuehrer - Telegramma al Duce delle Forze Armate giapponesi - La neutralità dell'Irlanda comunicata fin dal 6 giugno - La Spagna passa dalla neutralità alla « non belligeranza » - L'organo delle forze armate russe giudica decisivo l'intervento italiano - La Turchia ha deciso di rimanere neutrale - Gli studenti orientali in Italia esprimono gratitudine al Governo fascista - L'Albania unita all'Italia nella lotta contro i comuni nemici - Storica riunione a Tirana del Consiglio superiore corporativo - Le rappresentanze diplomatiche presso il Re Imperatore e presso la Santa Sede - L'Egitto invaso dagli inglesi è spinto alla rottura con l'Italia - Piroscalfi giunti regolarmente a Massaua - Persecuzioni e vessazioni verso gli italiani in Inghilterra e Francia e rispettive colonie - Il civile trattamento dei sudditi nemici in Italia - Il trattamento italiano ai giornalisti franco-inglesi di Roma - Chiare dichiarazioni del Presidente della Associazione per la Stampa estera - Salvaggio trattamento franco-britannico alle rappresentanze diplomatiche ed ai giornalisti dell'Italia - Patriottica pastorale dell'Arcivescovo di Gorizia - Il ciero italiano per la vittoria delle nostre armi - Patriottico fervore dei cattolici militanti e di sacerdoti - L'Italia creditrice della Inghilterra per 22 milioni e 200 mila sterline oro - L'Italia chiude la via dei rifornimenti franco-inglesi dai Balcani - Tempestività e nobiltà dell'intervento italiano in un autorevole giudizio tedesco - Movimenti di rivolta in Corsica.

IV. — I COMUNICATI DELLA GUERRA ITALIANA

(dal n. 1 al n. 20) pag. 44

Il testo dei foglietti gettati su Roma - L'eroica vittoriosa avanzata sul fronte alpino - Il Duce al fronte alpino - Altri dati di fatto riassuntivi - Le non belligeranze armate - L'azione dell'arma aerea - Le forze navali - Sul fronte di Cirenaica - Sui quattro fronti della Etiopia e nel Mar Rosso - La situazione dell'Egitto fra Inghilterra e Italia - Le acque territoriali interdette alla navigazione - Dirigenti e allievi del centro di preparazione politica ottengono il richiamo alle armi - L'episcopato italiano per la vittoria della Patria e per la liberazione di Gerusalemme - Fede guerriera e fascista nel messaggio ai Giovani cattolici.

V. — LA MORTE IN GUERRA DEL QUADRU-

VIRO ITALO BALBO pag. 55

Il lutto dell'Italia fascista e le condoglianze da tutto

il mondo - Una vita eroica - Come è caduto - Condoglianze del Papa, del Re Imperatore e del Duce - Telegramma di Hitler e di Ribbentrop - Bandiere abbrunate per ordine del Duce - Fiero dolore delle Camicie Nere - Gli altri caduti - Il trasporto della salma lungo la litoranea - Forte impressione in tutto il mondo - Dolore, preghiera, fiera in Italia e nell'Impero.

VI. — LA FRANCIA, PRIVA DI EFFICIENTE AIUTO INGLESE, NON RESISTE ALLA PRESSIONE DELL'«ASSE», E SI ARRENDE IN PIENA CRISI DI COLLASSO

pag. 58

La tracolanza francese volta in fuga - Le operazioni nelle Fiandre ed in Francia - Le perdite navali ed aeree inflitte dai tedeschi ai nemici, e bombardamenti di basi - «Identità di vedute» ostentata nel Consiglio supremo degli alleati - Appelli all'America - Appello agli Stati balcanici ed alla Russia - Le truppe di colore al fronte e contro il malcontento francese - Il Fuehrer alle Forze Armate dopo la vittoria di Dunkerque - Proclama di Hitler al popolo tedesco - Drammatico discorso di Churchill sulla gravità della situazione - La disastrosa fuga esaltata come vittoria - I giornali rettificano Churchill sulla cifra degli scampati - Due bombardamenti aerei nella zona industriale di Parigi - Movimentata crisi del governo francese: Daladier dimissionato - Milioni di profughi - I tedeschi puntano su Parigi e l'alleato aiuta con telegrammi - Ciò che Reynaud tenta di far credere - Dimissioni del Duca di Windsor da ufficiale di collegamento - L'11 d. g. di Weygand per la battaglia di Francia - I negri: ultima riserva della civiltà demopoliocratica - Tensione franco-britannica per urgenti rinforzi - Londra fa il gesto di promettere senza precisare - L'ultimo quarto d'ora - Drammatico proclama di Weygand alle truppe - Il problema dello sgombero delle industrie di guerra - L'Inghilterra invierebbe la sua flotta al Canada - Il Governo lascia Parigi - La distruzione di Parigi voluta da Londra - Agitazione e panico in tutta la Francia - Rivolta in Francia repressa dai negri - Grido di aiuti di Reynaud al Presidente Roosevelt - Il Consiglio interalleato d'accordo sul mutuo aiuto - Pétain e Weygand esigono 12 divisioni inglesi - Anche Tafari farà parte del Consiglio degli alleati - Il disastro francese nei riguardi delle industrie - Prevalgono i contrari alla distruzione di Parigi - L'episodio della resa di Parigi mentre cade la «Magnet» - Nuovo Governo francese presieduto da Pétain - Come Reynaud è stato cacciato via - La risposta di Roosevelt alle supplicazioni di Reynaud - L'ultima seduta del Governo di Reynaud - Il Governo di Pétain decide la resa - Churchill annuncia che l'Inghilterra prosegue la guerra - Per assoggettare la Francia ed arruolare l'esercito Churchill propone l'unione franco-inglese sotto la corona britannica - L'annuncio ufficiale - I particolari del progetto - Per tramite di Franco, Pétain chiede lo armistizio - Torbidi aizzamenti britannici - Un discorso di Churchill - Pétain dichiara che la Francia deve rinunciare alla lotta - Il tentativo inglese per salvare Reynaud - Promesse apocalittiche affidate alla prosa irresponsabile di un'agenzia ufficiosa - Drammatico retromarcia della crisi - Lebrun contro Reynaud per una pace separata - Reynaud minaccia il Presidente di arresto e di tribunale di guerra - Il nuovo Ministero francese - La crisi latente dal 14 si aggrava il 16 - Mandel (Rotschild) ministro massacratore degli antisemiti - Il discorso di Churchill ai Comuni sulla resa francese - Hitler e Mussolini concordano le condizioni di armistizio con la Francia in apposito convegno a Monaco - Il Duce partì per la Germania accompagnato da Ciano - Il convegno fra Hitler e Mussolini - Il comunicato ufficiale - Parla il nuovo Ministro francese degli esteri - Intrighi di Churchill contro Pétain - Ondate d'odio in Francia contro l'Inghilterra - Per arginare la fiumana dei fuggiaschi - Radiomessaggio di Pétain sulla necessità dell'armistizio e sulle cause del crollo - I delegati francesi per i negoziati - Due portaerei francesi catturate dagli inglesi - Il Governo francese lascia Bordeaux - Otto d'Asburgo profugo in Spagna - Le convenzioni di armistizio della Germania e dell'Italia con la Francia - L'azione bellica non cessa prima della firma delle condizioni - La richiesta francese all'Italia per tramite della Spagna - L'incontro a Compiègne dei plenipotenziari presente il Fuehrer - La premessa germanica all'armistizio - Le condizioni del-

l'Italia consegnate ai francesi in una località presso Roma - La Convenzione di armistizio fra Italia e Francia - Le condizioni dell'armistizio tra la Germania e la Francia - Firma della convenzione e cessazione delle ostilità - La cessazione delle ostilità tra Germania e Francia - I deputati giapponesi inneggiano alla vittoria tedesca - Lo storico vagon di Compiègne trasportato a Berlino - Proclama di Hitler - Da Compiègne a Roma - L'Asse non ha abusato della scioccante vittoria nelle condizioni di armistizio.

VII. — LA GUERRA SCATENATA DALLE DEMOPLUOCRAZIE LE SBARAGLIA, CON PROFONDE RIPERCUSIONI IN TUTTO IL MONDO

pag. 79

I franco-inglesi si ritirano anche dalla Norvegia del Nord - Diario della definitiva vittoria tedesca in Norvegia - I franco-britannici si imbarcano - La capitolazione dell'Esercito norvegese - Il gen. Ruge rifiuta di seguire il Sovrano nella fuga - L'arrivo di Re Haakon in Inghilterra - Una flotta germanica ad Harstad - L'annuncio vittorioso del Supremo Comando tedesco - Voci di Norvegia per la destituzione del Re e del Governo - Come sono scappati dopo la vittoria di Bodo - La battaglia furiosa per l'ultimo accesso al mare - Corazzata britannica affondata - Ufficiali italiani e spagnoli visitano il fronte occidentale - Gli inglesi non si battono che per aprirsi la via del ritorno - Il porto di Marsiglia bombardato da aerei tedeschi - La perfetta organizzazione dell'avanzata tedesca - La disastrosa fuga per mare dopo la disfatta di Francia - L'inferno dell'imbarco e del trasporto sotto una pioggia di bombe - Il comunicato riassuntivo del Comando supremo tedesco - Un esercito ed immenso materiale in fondo al mare - Anche la battaglia di Francia si conclude in rotta per i francesi - Le resistenze sulla Senna travolte dai tedeschi - Lo sfondamento annunciato dai bollettini francesi - Partita liquidata in 4 giorni - Ripiegamento su Parigi - Metodi britannici - 5 giorni per portare la bandiera della Germania nazionalsocialista sull'Eliseo e sulla torre Eiffel - Comesi è arresa Parigi - Ritirata precipitosa su tutta la linea - Parigi città di retrovia riprende a vivere - Notizie retrospective sull'entrata dei tedeschi - Versaglia vinta - L'enorme dotazione di industrie e di materiale bellico trovata intatta dai tedeschi - Dimostrazioni popolari contro gli ebrei in Francia - Tragico esodo in fuga di milioni di francesi senza meta e senza rifornimenti - Poche ore per lo sfondamento della linea Maginot e quattro giorni per farla tutta crollare - La «Magnet» spaccata e Verdun caduta - Come è stata vinta frontalmente la famosa linea intangibile - I tedeschi non trovano più che scarse e sporadiche resistenze - Liberazione di alsaziani imprigionati dai francesi - La situazione disperata che ha imposto di capitolare - Popolazioni ed armate dalle regioni prossime riparano nella Svizzera - Maree di profughi e militari alle frontiere di Svizzera e Spagna e nelle strade percorse dai tedeschi - Precauzioni svizzere - Soldati, cannoni, cani, conigli, dalla «Magnet» alla Svizzera - Intere armate francesi disarmate ed internate - Polacchi, francesi, cecchi, marocchini, senegalesi - Anche miliziani spagnoli - Tutte le coste francesi di nord e nord-ovest in mano dei tedeschi - Passaggio di aerei francesi segnalato dalle Baleari - Le truppe tedesche al confine spagnolo - L'immane disastro militare della Francia - L'Inghilterra espulsa dall'Europa sarà vinta nel suo rifugio insulare - I meriti dell'Italia alla luce degli avvenimenti - Fuga di responsabili attraverso il confine spagnolo - Daladier e altri compari su un proscenio a Casablanca - Ascesa dei valori italiani e della lira - La Francia grande nemica dell'Italia - «Jamais» - La Francia e noi - Le mene dell'Inghilterra contro l'armistizio - Perché la Francia si è arresa - Il Duca di Windsor contro Churchill - Misterioso incidente d'auto ai Duchi di Windsor - Il rancore popolare consiglia i britannici a lasciare la Francia - Fuggiaschi d'ogni paese arruolati da Churchill - Il generale De Gaulle passa all'Inghilterra - Gli ebrei di tutto il mondo pronti a comprare l'armata di Weygand - Un governo francese proclamato da De Gaulle a Londra - Churchill istiga i francesi a ribellarsi - Il Governo di Bordeaux contro gli intrighi inglesi: duro discorso di Pétain - Il Governo di Pétain si trasferisce da Bordeaux - La propaganda inglese

trova che ora la vittoria è sicura - Nel Governo di Pétain entra Laval ed è escluso Chautemps - Semioritura diplomatica tra Inghilterra e Francia - Le illusioni di Boudoin - L'ultimo convoglio inglese abbandona la Francia - Londra attende la salvezza da Blum, Reynaud e compagni... - Reynaud contro De Gaulle - Processo contro ex ministri che compiono all'estero - Il Governo francese denuncia la esiguità dell'aiuto inglese - Blocco esteso ai porti francesi - Astiose polemiche fra Londra e Bordeaux - Anche Chamberlain guerrafondaio con la menzogna della civiltà - Comincia la guerra alle porte di Londra - Tempesta di fuoco sull'Inghilterra e sulla Scozia - L'amicizia italo-giapponese - Un nuovo partito nipponico ispirato a principi fascisti - Ciano al capo della Missione giapponese - Le impressioni della Missione dopo un mese di visita alla Italia - Accordo economico italo-nippo-mancese - Il Ministro degli Esteri giapponese parla dell'accordo - I rapporti d'amicizia tra l'Italia e la Thailandia - Spagna falangista ed Italia fascista, nella solidarietà rivoluzionaria e mediterranea - Celebrazione del bimillenario di Augusto - Dimostrazioni spagnole per Gibilterra provocate dall'arrivo di Hoare - Dimostrazione anti-francese contro il pellegrinaggio organizzato dai massoni - La Spagna non sarà placata finché non riavrà Gibilterra - In attesa dell'intervento italiano - Onorificenze spagnole a Muri e a von Ribbentrop - Le credenziali di Hoare a Franco; una significativa dimostrazione - Chiara risposta di Franco e della Nazione spagnola al raggiratore Hoare - Si prende atto di una confessione inglese - La dichiarazione ufficiale di «non belligeranza» - La Spagna per la riconsegna delle nostre navi abusivamente sequestrate - Decreto contro certa propaganda - Gli spagnoli occupano la zona di Tangeri prevenendo un colpo di mano franco-britannico - Minacce allo statuto internazionale di Tangeri - Lo sbarco delle truppe spagnole accolto con entusiasmo - Il comunicato di Madrid sulle operazioni - Dimostrazioni entusiastiche in tutta la Spagna: si acclamano al Duce e ad Hitler - I precedenti - Tutta l'Europa contro l'Inghilterra - L'Asse Roma-Berlino - Il Ministro tedesco dell'alimentazione e dell'agricoltura in Italia; udienza del Duce - Il ministro Darre esprime al Duce ammirazione per le realizzazioni della nostra agricoltura - Manifestazioni di solidarietà fra le Rivoluzioni di Mussolini e di Hitler - Accordo italo-tedesco per la cinematografia - L'atteggiamento dell'Egitto - Una comunicazione al Ministro italiano al Cairo - Crisi tra Londra e Re Faruk - Sintomatici incidenti - Egitto e Inghilterra - Il Governo egiziano dimissionario - Crescente fermento contro Londra dopo gli attacchi italiani alle basi di Alessandria - Una dichiarazione col collo alla gola - Il Ministro d'Italia al Cairo giunto a Istanbul con parecchi connazionali - Feroce tentativo inglese contro nostri connazionali - Il movimento antibritannico negli Stati arabi - L'atteggiamento della Turchia - Dichiarazioni del Presidente del Consiglio - Voci smentite da Istanbul e da Atene - Smentita a pretese dichiarazioni del Presidente della repubblica - Nuovo accordo economico germano-turco - Ankara oppone rifiuto alle pressioni anglofrancesi - Mantenersi estranei alla guerra - Il Ceto del Governo dichiara la «non belligeranza» - Colloqui turco-irakeni ad Ankara - Intrighi nel Levante - L'atteggiamento della Jugoslavia - Politica vigile e prudente delle sfere ufficiali - Accordi per migliori scambi italo-jugoslavi - La portata degli accordi sottolineata da Markovic - La Jugoslavia designa il rappresentante a Mosca - Commenti all'armistizio in toni a favore dell'Asse - Zvetkovic per la collaborazione con l'Italia e per la riforma fascista - L'atteggiamento della Romania - Improvvisa sostituzione del Ministro degli Esteri romeno - Beck rimarrà internato - I petroli romeni non possono più rifornire Francia ed Inghilterra - L'atteggiamento della Russia - Un avvertimento sovietico agli alleati e alla Turchia - Il Governo sovietico accetta Cripps ambasciatore ma non in missione - L'ambasciatore d'Italia giunto a Mosca - Lo ambasciatore sovietico presenta le credenziali al Re Imperatore - Come i belgi garantiti furono abbandonati a garantire la fuga dei garanti - Proclama di Re Leopoldo ai combattenti belgi - Re Leopoldo al castello reale - I belgi furono abbandonati dagli anglo-francesi - L'esercito belga solidale col Re - Non la resa belga ha causato la rotta di Mianora - Il Re dei belgi al Pontefice ed a Roosevelt - Il ritorno dei profughi nel Belgio

occupato dai germanici - Memorandum dell'esercito belga sugli eventi che giustificano la resa - Gli alleati han trattato il Belgio ed i belgi come nemici - Illegittimità del governo belga fuoruscito dichiarata dalla suprema magistratura - Il Belgio si ribella agli uomini della democrazia; favorevoli commenti all'intervento italiano - Le ricche valigie dell'ex ministro van Zeeland Gli inglesi hanno incendiato la celebre biblioteca di Lovanio - Si chiede un processo contro i ministri fuorusciti - Di chi è vittima l'Olanda - Come gli alleati hanno aiutato l'Olanda e come hanno trattato gli olandesi - L'atteggiamento della Germania verso l'Olanda - I prigionieri olandesi liberati con decreto di Hitler - Mussert fucilato dai francesi? Ospedale olandese distrutto da aerei britannici di pieno giorno - Alta documentazione tedesca delle mire alleate sul Belgio e sull'Olanda - La pronta ricostruzione della vita in Olanda - Il lavoro sostituisce l'oro - Reiterati bombardamenti sulla Svizzera ed inutilità delle proteste - Ripercussione della disfatta francese nei Balcani - Profonda impressione in Jugoslavia - La Bulgaria auspica il colpo di spugna sul trattato di Neuilly - L'Ungheria festeggia la fine del versagismo - Gravi preoccupazioni in Romania - Re Carol tenta di mascherare di nazional-socialismo il suo regime personale - Re Carol fa un passo verso le «Guardie di ferro» - La Russia rivendica ed occupa Bessarabia e Bucovina - Ultimatum russo alla Romania per la restituzione - Le truppe sovietiche entrano nelle regioni rivendicate - Il Governo di Carol decide la resa - L'importanza dei territori rivendicati dalla Russia - La drammatica evacuazione - Il terrore scatenato dagli ebrei in Bessarabia - Contraccolpi della nuova situazione nei Balcani - La Bulgaria rivendica la Dobruja - Anche l'Ungheria avanza le sue rivendicazioni - La Russia occupa Lituania, Lettonia ed Estonia - Mosca smentisce pretese iniziative nei Balcani - Un comunicato di Mosca - In Estonia torna la calma - Liberazione dei detenuti politici - Il Giappone procede al controllo dei possedimenti inglesi e francesi in Cina - Accordo russo-giapponese - Un accordo anglo-americano contro il giapponese - Il Giappone chiede di controllare l'Indocina francese - La Francia accetta - Come è stato tolto il blocco alle concessioni di Tien Tsin - I giapponesi bloccano Hong Kong - La politica estera del Giappone nelle dichiarazioni del Ministro - L'America di fronte agli sviluppi del conflitto d'Europa e d'Africa - Attentati contro navi americane preparati a Londra - Consensi di stampa brasiliana al discorso del Presidente Vargas - Dichiarazioni di Hitler a un giornalista americano - Effetti del crollo francese sulla politica nordamericana - Contro trasferimenti di territori americani fra Potenze non americane - La allarmistica propaganda inglese smentita da una inchiesta uruguaiana - Anche l'America latina imposta programmi di armamento - Roosevelt provvede armi e navi da guerra all'Inghilterra - Roosevelt ha dimissionato il ministro della guerra Accuse di repubblicani a Roosevelt per la impropria preparazione militare - Roosevelt nell'imbarazzo - L'oro francese incamerato in America - Il candidato repubblicano per le elezioni presidenziali - Un decreto di Roosevelt per impadronirsi delle navi francesi - Per l'acquisto dei possedimenti di Francia ed Inghilterra in America.

VIII. — FUORI RUBRICA	pag. 120
IX. — NELLA VITA DEL P. N. F.	pag. 125
X. — NAZIONE MILITARE E FORZE ARMATE	pag. 127
XI. — DAL REGNO DI ALBANIA	pag. 129
XII. — VALORIZZAZIONE DELL'IMPERO	pag. 129
XIII. — ECONOMIA, FINANZA, DEMOGRAFIA, MOVIMENTO SINDACALE, ORDINAMENTO SINDACALE	pag. 130
XIV. — POLITICA SOCIALE DELLA RAZZA	pag. 139
XV. — SCIENZA, CULTURA, ARTE E TECNICA	pag. 140

DIARIO DEL GIUGNO 1940-XVIII da pag. I a XV

IN BIBLIOTECA pag. XV e XVI

L'entrata in guerra dell'Italia contro la Francia e l'Inghilterra annunziata dal Duce al Popolo

ROMA 10 Giugno. - Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce dal balcone di palazzo Venezia:

Combattenti di terra, di mare, dell'aria; Camicie nere della Rivoluzione e delle Legioni; uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno d'Albania, ascoltate:

Contro le plutocrazie

Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria (dalla folla si alza un immenso grido): l'ora delle decisioni irrevocabili. (Le acclamazioni si fanno gigantesche).

La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori (acclamazioni interminabili. La invocazione della folla è grandiosa e ardentissima: "Duce! Duce!"), agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia.

Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'occidente che in ogni tempo hanno ostacolato la marcia e spesso insidiato l'esistenza medesima del popolo italiano. (Acclamazioni al Fondatore dell'Impero).

Alcuni lustri della storia più recente si possono riassumere in queste frasi: promesse, minacce, ricatti, e alla fine, quale coronamento dell'edificio, l'ignobile assedio societario di 52 Stati. (Acclamazioni).

La nostra coscienza è assolutamente tranquilla. ("Sì! Sì!" grida la folla).

Con voi il mondo intero è testimone che l'Italia del Littorio ha fatto quanto era umanamente possibile per evitare la tormenta che sconvolge l'Europa, ma tutto fu vano. (Acclamazioni. "Duce! Duce! Duce!").

Bastava rivedere i Trattati per adeguarli alle mutevoli esigenze della vita delle Nazioni e non considerarli intangibili per l'eternità. Bastava non iniziare la stolta politica delle garanzie che si è palesata so-

prattutto micidiale per coloro che le hanno accettate. (Acclamazioni).

Bastava non respingere la proposta che il Führer fece il 6 ottobre dell'anno scorso dopo finita la campagna di Polonia. (Acclamazioni).

Spezzare le catene

Ormai tutto ciò appartiene al passato.

Se noi oggi siamo decisi ad affrontare i rischi e i sacrifici di una guerra, gli è che l'onore, gli interessi, l'avvenire ferreamente lo impongono, poichè un grande popolo è veramente tale se considera sacri i suoi impegni e se non evade dalle prove supreme che determinano il corso della storia. (Acclamazioni).

Noi impugniamo le armi per risolvere, dopo il problema risolto delle nostre frontiere continentali, il problema delle nostre frontiere marittime. (Applausi scroscianti, insistenti).

Noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro mare, poichè un popolo di 45 milioni di anime non è veramente libero, se non ha libero accesso all'oceano. ("Duce! Duce!" grida la folla in un coro formidabile che pare non debba mai aver fine).

Reciso monito agli altri Stati

Questa lotta gigantesca non è che una fase e lo sviluppo logico della nostra Rivoluzione: è la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra. (La folla fremente leva ancora più alto il suo grido che risuona per l'ampia piazza con la potenza del tuono). E' la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli

isteriliti e volgenti al tramonto, è la lotta tra due secoli e due idee.

Ora che i dadi sono gettati e la nostra volontà ha bruciato alle nostre spalle i vascelli, io dichiaro solennemente che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli con essa confinanti per mare o per terra.

Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto prendano atto di queste mie parole; e dipende da loro, e soltanto da loro, se esse saranno o no rigorosamente confermate.

Italiani !

In una memorabile adunata, quella di Berlino, io dissi che secondo le leggi della morale fascista, quando si ha un amico si marcia con lui sino in fondo. (Dai petti della folla si leva poderoso il grido di "Duce! Duce!" accomunato a quello di Hitler! Hitler!").

Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania, col suo popolo, con le sue vittoriose Forze armate. (L'applauso potente ancora si leva unisono dalla marea imponente).

In questa vigilia d'un evento di portata secolare, rivolgiamo il nostro pensiero alla Maestà del Re e Imperatore (la moltitudine prorompe in grandi acclamazioni all'indirizzo di Casa Savoia, e le grida di "Viva il Re!" si susseguono con crescente ardore), che, come sempre, ha interpretato l'anima della Patria, e salutiamo alla voce

il Führer, il Capo della grande Germania alleata. (Ora dalla massa si leva lungamente il grido di "Hitler! Hitler!").

L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai. (Ancora la folla non sa trattenere il suo entusiasmo ed esplode in fragorose acclamazioni, sulle quali sovrasta il grido: "Sì!").

*La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti. Essa già trasvola e accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: **VINCERE!** (Dai petti della massa si leva in un crescendo una infrenabile ovazione subito coperta dalle grida di "Duce! Duce! Duce!").*

E vinceremo (con voce unanime il popolo grida: "Sì!"), per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia, all'Italia, all'Europa, al mondo. (Acclamazioni e grida "Duce! Duce!" si fondono e ancor più accendono il già travolgente entusiasmo della folla),

Popolo italiano, corri alle armi e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore!

Le ultime parole del Duce, pronunciate con voce maschia e stentorea, sono coronate da una impetuosa, ardente dimostrazione da parte della folla che acclama prolungatissimamente al Fondatore dell'Impero.

Il proclama del Sovrano

La Maestà del Re Imperatore ha diretto ai soldati di terra, di mare e dell'aria il seguente proclama:

Soldati di terra, di mare, e dell'aria,

Capo supremo di tutte le Forze di terra, di mare e dell'aria, seguendo i miei sentimenti e le tradizioni della mia Casa, come 25 anni or sono, ritorno tra voi.

Affido al Capo del Governo, Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, il Comando delle truppe operanti su tutte le fronti.

Il mio primo pensiero vi raggiunge mentre, con me dividendo l'attaccamento

profondo e la dedizione completa alla nostra Patria immortale, vi accingete ad affrontare, insieme con la Germania alleata, nuove difficili prove con fede in-crollabile di superarle.

Soldati di terra, di mare e dell'aria.

Unito a voi, come non mai, sono sicuro che il vostro valore e il patriottismo del popolo italiano sapranno, ancora una volta, assicurare la Vittoria alle nostre armi gloriose.

Zona di operazioni 11 giugno 1940-XVIII.

VITTORIO EMANUELE

Note del Giugno 1940 - XVIII

«Da molti mesi noi attendevamo, con fede assoluta, questo fatidico giorno. Ogni lettore può farci testimonianza che il giornale delle Camicie Nere è stato ancora una volta in linea, anzi all'avanguardia».

Così il **Popolo d'Italia** ha salutato la dichiarazione di guerra alla Francia ed alla Inghilterra.

A nostra volta abbiamo coscienza di poter dire che ogni lettore può darci atto della fedeltà al vero cui abbiamo ispirato la documentazione storica dei precedenti di questo evento; poiché difatti abbiamo dovuto, nella parte di riferimento giornalistico, farne scelta, eliminando gli echi di interpretazioni equivocate, o peggio decisamente erronee, delle direttive dell'Italia Fascista in questa guerra provocata dalle demoplitocrazie, oppure annotandoli come diretti a falsare la verità.

La propaganda delle potenze demoplitocratiche, diretta soprattutto ad ingannare i neutrali ed anche un po' ad illudere le proprie popolazioni, ha tentato costantemente di far credere che l'Italia sarebbe rimasta neutrale, e magari che avrebbe negoziato con Londra e Parigi il prezzo della neutralità, e perfino che in caso di intervento questo non si sarebbe effettuato contro Francia ed Inghilterra; oppure che avrebbe fatto una guerra nei Balcani per conto proprio, indipendente dalla guerra della Germania contro i Franco-Britannici, e viceversa!

E non mancò chi in Italia si lasciava fuorviare da queste fandonie, ad onta della evidentissima dirittura di concezione che si manifestava con pertinacia inflessibile, dal settembre 1939, anzi dal settembre 1938, ad oggi, nelle espressioni oratorie degli uomini di Governo e delle superiori gerarchie del Partito, ed ogni giorno nelle «Note» del «Popolo d'Italia», che noi appunto per questo abbiamo in gran parte riprodotte. E' ovvio che le dichiarazioni degli uomini di Governo fossero meno esplicite delle polemiche giornalistiche, poiché non era ancora dichiarata la guerra. Ma chi le rilegge oggi, vedrà a colpo d'occhio quale sforzo di distorsione dei concetti impliciti, e di artificiosi riferimenti, abbisognasse per interpretarle in modo diverso dal loro naturalissimo significato.

Del resto, la conquista italiana dell'Impero d'Etiopia, contro la coalizione societaria, e principalmente contro l'Inghilterra e la Francia, con una vittoriosa guerra africana di proporzioni mai prima conosciute da alcun popolo, e col fallimento delle sanzioni strangolatrici e della pressione navale nel Mediterraneo, fu la prima grave sconfitta del sistema di Versailles, ed il primo tremendo colpo incassato dalla egemonia delle demoplitocrazie; e subito dopo l'Italia inflisse loro un altro colpo durissimo, facendone fallire, con intervento armato, il tentativo di impedire, non importa come, la resurrezione nazionalfalangista della Spagna.

E come, dunque, si poteva concepire che un Paese, ed in esso una Rivoluzione, al cui attivo la storia ha registrato or ora ed in pochi anni quelle gesta, si astenesse oggi dal partecipare a questa guerra, che le medesime demoplitocrazie hanno provocato col dichiarato proposito di abbattere i sistemi fascisti e di annullarne le realizzazioni internazionali? E peggio, che tollerasse come definitiva subordinazione alla loro egemonia il controllo sui propri traffici in tutti gli accessi al proprio mare?

E quale altra occasione dovrebbe l'Italia aspettare, per liberare dai chiavistelli delle demoplitocrazie le porte del suo mare, e per rivendicare le terre italiane come Corsica e Malta, o popolate da italiani e ad essi spettanti, come Tunisi e la vicina Biserta, che le demoplitocrazie detengono e che anzi hanno di proposito armato facendone posizioni strategiche contro di noi?

Infine, o meglio pregiudizialmente: la Rivoluzione Fascista, o Nazionalsocialista, non si esaurisce nel processo interno, poiché esso è anche in funzione di una Rivoluzione internazionale, per il riordinamento antiplutocratico dei rapporti fra i popoli, su basi di giustizia distributiva in rapporto ai bisogni di civiltà ed allo sviluppo storico.

Dunque rivoluzione internazionale antiplutocratica significa distruzione delle posizioni politiche, economiche, finanziarie, e strategiche, delle plutocrazie, per conseguire il massimo possibile di giustizia sociale tra i popoli e nell'interno delle Nazioni.

Certamente i popoli iniziatori, i popoli rivoluzionari, queste risultanze non otterranno come doni attesi standosene in poltrona; dovranno conquistarseli, e la conquista sarà dura, ma gloriosissima nei secoli.

Certamente l'Italia, che pure è erede di Roma, e che è risorta a Regno nazionale contro l'avversione di quasi tutte le Potenze, (precisamente come la Germania); e che ha liberato una parte delle sue terre irredente e l'Adriatico, soltanto dopo durissima guerra, e tuttavia dovendo superare ogni sorta di opposizioni; e che ha riportato le aquile imperiali sui colli di Roma con l'epopea sopra ricordata; l'Italia non completerà quest'opera di risorgimento nazionale ed imperiale senza guadagnarla con eroismo, poiché nel cammino storico dei popoli ogni realizzazione, per essere conseguita e consolidata, bisogna che sia pagata.

E se ad entrare in guerra abbiamo atteso, è perché bisognava condurre quanto più innanzi fosse possibile la nostra preparazione militare, dopo due guerre che necessariamente ne avevano logorato la dotazione strumentale.

L'accoglienza del popolo italiano al discorso, col quale il Duce ha dato l'annuncio del nostro intervento, è stata quale era legittimo aspettarsi da una Nazione, che non ha dimenticato le glorie dell'altra grande guerra, ma le ha rinverdate con le imprese d'Etiopia e di Spagna, e che negli ultimi vent'anni è stata rigenerata dall'atmosfera spirituale della Rivoluzione, le cui massime non soltanto sono scritte sui giornali, sui libri, e sui muri, ma sono impresse nei cervelli e parlano ai cuori, così: «Libro e Moschetto» - «Credere, obbedire, combattere!» - «Vivere pericolosamente» - «Chi si ferma è perduto!», ed altre; e costituiscono l'A B C della educazione nazionale.

Ma il discorso del Duce ha anche ricordato che l'Italia Fascista, cioè la politica di Lui, ha fatto tutto quanto era umanamente possibile per evitare la guerra, e per conseguire soluzioni pacifiche di compromesso e di gradualità delle questioni suscettibili di provocare guerre, create dalle vicende del passato, fra Potenze acese ad alte quote di ricchezza e di supre-

masia sopraffattrice, e popoli vigorosi e storicamente degni rimasti nullatenenti e spogliati; questioni di irredentismo territoriale, questioni di libertà dei mari, questioni di espansione coloniale per le esuberanti energie di lavoro e questioni di distribuzione delle materie prime.

La ostinata reazione opposta, quando palesemente, quando subdolamente, a tutti i tentativi del genere, da quello del «Patto a quattro» in poi, dimostra che nei disegni della Divina Provvidenza non è possibile altra soluzione fuorché quella totale della liquidazione della plutocrazia europea; e che ne è giunta l'ora.

Giustamente è stato rilevato dai giornali come la parte del discorso del Duce che si riferisce ai vani tentativi di instaurare la pace con giustizia, costituisca «più che una requisitoria, una definitiva condanna, la condanna che pronuncerà con le sue parole eterne la Storia, contro la cieca protervia delle plutocrazie».

E per la parte di giustizia che a noi spetta, è certo, e pur giustamente detto, che la potenza demografica dell'Italia fascista, la sua storica necessità di espansione e di lavoro le sue rinnovate coscienza e potenza imperiale conquistate con la fede e il sangue generoso dei suoi figli, avevano reso ormai storicamente e fisicamente insostenibili e intollerabili le barriere, che quasi inibivano il respiro a un popolo tra i più grandi e gloriosi dell'umanità. Queste innaturali barriere e questi iniqui confini erano stati accaparrati con la perfidia, con la violenza, col furto e conservati con la ipocrisia la minaccia e il ricatto.

Il proclama, che il Re Imperatore e Capo supremo delle Forze Armate, ha diretto ai «soldati di terra, di mare e dell'aria» afferma i lapidarie espressioni la sicurezza che il valore dei combattenti ed il patriottismo del popolo italiano «sapranno ancora una volta assicurare la vittoria alle nostre armi gloriose», ed affida il comando delle truppe operanti su tutte le fronti «al Capo del Governo, Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero».

Questa investitura non soltanto soddisfa altamente i sentimenti del popolo fascista, ma effettivamente risolve il problema della unità di comando, della Nazione e delle sue Forze Armate, ch'è una esigenza imposta dalla guerra moderna.

Ottà nella guerra del 1914-1918 la mancanza della unità di comando, mai raggiunta nemmeno tra le forze di terra e di mare, e tanto peggio tra autorità politica e militare, danneggiò l'andamento delle operazioni belliche, e fu causa di gravi inconvenienti nella condotta del Paese.

Alla Germania l'unità di comando supremo ha dato superbi risultati.

Il Duce regge da molti anni, con l'assistenza di sottosegretari delle tre armi, il governo dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Nella direzione della condotta della guerra d'Etiopia il Duce ha avuto parte molto attiva, ed a qualche concezione strategica o criterio tattico delle operazioni legionarie nella Spagna probabilmente il Duce non è rimasto estraneo.

In Germania il comando supremo è esercitato dal Fuehrer il quale dispone dei tre comandanti delle forze armate.

Il Comando Supremo in Italia assume una sua speciale caratteristica. L'azione suprema del comando è diretta, per delega del Re Imperatore, dal Duce, il quale dispone di uno Stato Maggiore Generale, retto dal Maresciallo Badoglio. Ma poiché dal Comandante di Stato Maggiore Generale dipendono alla loro volta i capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e

dell'Aviazione, il Duce conserverà il diretto comando sulle varie Forze Armate esercitandolo, attraverso il suo Capo di Stato Maggiore Generale, a mezzo dei vari capi di Stato Maggiore.

Il popolo ha manifestato fervore di consenso alle decisioni del Sovrano e del Governo, fede nei destini dell'Italia fascista, ferrea volontà di vittoria, con adunate, in tutta Italia e nelle Colonie, acclamanti al Re Imperatore e al Duce.

Questa fede e questi propositi erano già stati espressi nelle mozioni acclamate dalle Università, dalle Accademie, dalle organizzazioni sindacali, invocanti la liberazione del mare che fu la prima via di espansione della civiltà romana nel mondo, e la restituzione ai popoli delle ricchezze accumulate con rapine e raggiunti dai monopolizzatori di terre e materie prime.

Or dobbiamo segnalare la nobiltà dei proclami emessi dalle organizzazioni italiane di cattolici militanti, ed anche da molti vescovi.

Gli accenni alle ragioni sacrosante della nostra guerra, implicite nelle enunciazioni della Presidenza della «Azione Cattolica», ed in quelle dei dirigenti della «Gioventù cattolica» e del Rettore dell'Università Cattolica, sono esplicitamente e vigorosamente chiariti nel fiero ordine del giorno della «Unione milanese», e trovano singolare precisazione altamente significativa, nel voto di numerosi vescovi per la liberazione del sepolcro di Cristo in nome del diritto storico del Savoia alla corona di Gerusalemme.

Nctiamo, anzi, che il voto della «Unione milanese», non è emesso per la entrata in guerra già effettuata, bensì prima, per auspicarla.

L'Italia Cattolica e Fascista sa che Cristo portò guerra, quando entrò nel tempio per cacciarne a frustate i mercanti.

L'Italia Cattolica e Fascista ricorre alla forza, perché le è stata, dovunque e sempre, opposta la forza quando faceva appello alle ragioni della giustizia, della logica, della storia, quando adoperava gli argomenti del buon senso e della solidarietà tra popoli civili, quando ricordava gli impegni solennemente presi, le promesse fatte, le illusioni indarno coltivate; ricorre alla forza perché non c'è più altro mezzo per indurre i potentati egemonici del grande capitale ad entrare nella via delle rinunzie a fini di giustizia internazionale e sociale.

L'Italia Cattolica e Fascista entra in guerra con coscienza cristiana, poiché la Religione di Cristo non può essere favoreggiatrice di una falsa pace, che è sfruttata dal giudaismo e dal capitalismo internazionali, ai loro fini di sfruttamento esoso di gran parte dell'umanità, e mediante l'oppressione disumanamente spogliatrice di molti popoli.

L'Italia Fascista entra in guerra a fianco della Germania Nazionalsocialista, per dare tutto il contributo delle proprie forze alla alleanza liberamente pattuita, e per trarne tutta la efficienza che nel concluderla si è ripromessa.

E questa alleanza fu concepita e conclusa perché il parallelismo dei due movimenti di risorgimento nazionale, italiano e tedesco, e la stretta analogia delle due rivoluzioni, Fascista e Nazionalsocialista, conducevano alla intima solidarietà dei singoli problemi na-

zionali convergenti alla identità sostanziale degli scopi nei rapporti internazionali.

A questa alleanza, come idealmente la stampa germanica ed i maggiori esponenti di quel popolo hanno proclamato, l'Italia ha contribuito efficacemente già prima della entrata in guerra, sia con la non belligeranza armata su tutti i fronti, ed in mare ed in aria, che ha immobilizzato imponenti forze avverse sottraendole ai settori nei quali era impegnata la Germania, sia con l'azione diplomatica e la pressione militare, diretta ad impedire che la guerra venisse estesa ai Balcani, ed in tal modo ad assicurare alla Germania importanti vie di rifornimento.

Anche la difficoltà della nostra guerra, per la estensione e la vulnerabilità delle nostre coste, per il controllo vigile del Mediterraneo, e del mar Rosso, per le comunicazioni con l'Impero limitate alla via aerea di lunga navigazione, per la suddivisione degli scacchieri in 7 fronti — Alpi occidentali, Libia occidentale verso Tunisia, Libia orientale verso Egitto, Ovest Etiopico e Nord Etiopia verso Sudan, Est Etiopia verso Gibuti e Somaliland, Sud Etiopia verso il Kenia, Sud Ovest Etiopia verso l'Uganda — e con i fronti supplementari dell'Albania, da tener d'occhio con armi al piede, è stata rilevata dalla stampa Germanica.

Altresì in Germania è stato esaltato il nostro successo rapido sulle Alpi Occidentali, in rapporto alla eccezionale difficoltà del terreno, alla superiorità strategica e tattica di posizioni fortificate del confine francese, ed alla piena efficienza delle unità francesi intatte che presidiavano quella zona con abbondante dotazione di armamento modernissimo.

In cinque giorni di guerra degli uomini da posizioni sottostanti contro opere fortificate, fra 2000 e 3000 metri d'altitudine, sotto bufere di vento e di neve, il nostro Esercito si è veramente coperto di gloria, ha sfondato la linea nemica in tutti i passi principali, ha cominciato a discendere nelle valli del versante francese, e sarebbe arrivato alle mete stabilite se l'armistizio non ne avesse arrestato il cammino a pochi chilometri dai luoghi della eroica vittoriosa lotta.

Gli inglesi che si illudevano di entrare dall'Egitto in Libia con un tentativo navale su Tobruk ed uno di carri armati sul confine, hanno imparato quel che costano tentativi simili, oltre allo scorno di registrarne il fallimento.

Dove francesi e britannici son riusciti vittoriosi, è nei bombardamenti, navali ed aerei in alcune città, contro obiettivi non militari, né industriali, come è dimostrato dagli elenchi dei morti e feriti: donne, vecchi, ragazzi e bambini, gente dei più svariati mestieri, e parecchi ad interi gruppi famigliari; cioè tiro al bersaglio su abitazioni civili.

Altrettanto fanno gli aviatori britannici in Germania; cosicché è lecito dedurre che si tratti di un metodo di guerra delle demoplitocrazie.

Non bisogna dimenticare al proposito che questo è il sistema di cui fa largo uso l'Inghilterra, contro le tribù non disposte a sottomettersi e lasciarsi depredare, in India, in Palestina, in Arabia, eccetera.

La morte che sul cielo di Tobruk ha stroncato la eccezionalissima ed ancor giovanile energia del Maresciallo dell'aria Italo Balbo, Quadrumviro della Marcia su Roma, Governatore della Libia e Comandante delle Forze Armate ivi operanti, ha colpito di fiero dolore non solo i vecchi fascisti, per i quali era sempre il Camerata «Pizzo di ferro», organizzatore e comandante di tante imprese ardite della vigilia, ma tutta la Nazione, che era orgogliosa delle audaci transvolate di massa, con le quali aveva fatto meritare all'aviazione italiana l'ammirazione del mondo.

Poiché il nome di Italo Balbo è inciso in molte pagine della storia della nuova Italia, e l'impavida semplicità con la quale Egli sempre aveva affrontato rischi eroici, ne aveva abituati a pensarli destinati a vivere ancora molti e molti anni, e collaborare col Duce allo sviluppo della politica imperiale, di cui negli ultimi anni ci dette magnifico saggio costruttivo, con la organizzazione della più colossale trasmigrazione di coloni che il mondo abbia mai conosciuto, come lo aveva dato nell'operare la rinascita dell'arma aerea, e la creazione dell'aeronautica civile.

L'armistizio con la Francia è sopraggiunto per noi assai presto, ed in esso è evidente che l'intervento italiano ha pur contribuito a far precipitare la situazione francese, di fronte alla eroica e travolgente avanzata germanica.

Le condizioni di armistizio che abbiamo dettato sono molto generose.

Ma nessuno pensi che questa generosità possa preludere a rinunzie di quelle che sono le ragioni per le quali eravamo in guerra contro la Francia e cioè le rivendicazioni di tutti i nostri diritti, nazionali ed imperiali, nel Mediterraneo e nel Mar Rosso.

La pietà pel nemico vinto è nobile sentimento, che molto probabilmente i francesi non avrebbero affatto provato verso di noi, se la sorte fosse stata inversa.

Ma la pietà non può degenerare in pietismo che incida a menomazione del processo rivoluzionario pel quale abbiamo affrontato la guerra.

Di quanto concerne fatti ed opere e provvedimenti interni, la documentazione che esponiamo nelle rubriche dimostra come anche le cure dell'organizzazione del paese e dello impiego delle Forze Armate per la guerra, non arrestano l'attività del Regime in alcun settore della sua normale costruttività in opere di pace.

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

RASSEGNA del GIUGNO 1940 - XVIII

L'ITALIA BELLIGERANTE

Dalla non belligeranza, durata nove mesi, l'Italia è passata alla belligeranza con la dichiarazione di guerra del 10 Giugno alla Francia e alla Gran Bretagna; dichiarazione provocata da cause diverse le quali sono riassunte da quella fondamentale della situazione mediterranea, divenuta insostenibile per l'Italia insidiata, paralizzata e circondata dalle forze navali franco-britanniche, le quali detengono gli ingressi al Mare nostrum.

« Noi vogliamo spezzare — ha proclamato il Duce dal balcone di Palazzo Venezia poche ore dopo la dichiarazione di guerra — le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro mare, poiché un Popolo di 45 milioni di anime non è veramente libero, se non ha libero accesso all'oceano ». Non solo, ma « questa lotta gigantesca non è che una fase e lo sviluppo logico della nostra rivoluzione: è la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra: è la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli steriliti e volgenti al tramonto, è la lotta fra due secoli e due idee ».

Guerra « contro le Democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente che in ogni tempo hanno ostacolato la marcia e spesso insidiata l'esistenza medesima del Popolo Italiano » con « promesse, minacce, ricatti e alla fine, quale coronamento dell'edificio, l'ignobile assedio societario di 52 Stati ».

Si poteva evitare la guerra? Sì, se l'Inghilterra e la Francia avessero accettato le proposte di pace offerte dal Fuehrer, dopo la campagna di Polonia, il 6 Ottobre 1939, e, meglio, se avessero accettato, alla fine di Agosto e ai primi di Settembre, di risolvere la questione polacca con una Conferenza a quattro proposta da Mussolini; proposta che, in verità, era stata accettata subito dalla Germania e dalla Francia, ma questa fu costretta a respingerla dall'Inghilterra. La Francia non volle emanciparsi dall'Inghilterra in odio all'Italia e alla Germania.

Nemica e spesso in guerra contro l'Inghilterra che l'ha sempre umiliata, la Francia, fedele al testamento politico di Richelieu che non voleva grandi Stati alle frontiere, si è gettata definitivamente nelle braccia dell'Inghilterra, non avvertendo però che questa combatte le sue guerre fino all'ultimo soldato delle Nazioni alleate o asservite o pagate; ma la Francia si è illusa che con l'aiuto britannico avrebbe potuto frantumare l'unità germanica e l'unità italiana, minacciando la sua egemonia continentale.

L'Inghilterra e la Francia hanno sottovalutato la potenza, della Germania e dell'Italia, rinnovate dal Fascismo, e non hanno tenuto in nessuna considerazione l'esistenza dell'Asse Roma-Berlino, rafforzato dal Patto di Acciaio del 22 Maggio 1939; Asse e Patto che furono prodotti da vent'anni di sopraffazioni anglo-francesi e che, quindi, formano le basi per la ricostruzione della nuova Europa. L'Inghilterra e la Francia non hanno valutato le conseguenze di Versaglia dove fu

imposto un Dettato inaccettabile alla Germania vinta ma non doma e fu compiuto il tradimento contro l'Italia che aveva donato agli Alleati esausti la Vittoria che chiuse la guerra.

La Vittoria italiana, consacrata da 720 mila caduti e da quasi due milioni fra mutilati e feriti, fu anche essa mutilata a Versaglia e l'Italia minacciata di guerra per le rivendicazioni fiumane e dalmatiche, specie da Clemenceau, nonostante i settemila caduti italiani delle Argonne, di Chemin des Dames e di Bligny e nonostante che l'Italia avesse salvato la Francia — e, insieme con essa, l'Inghilterra — più volte, con la neutralità che permise la prima vittoria della Marna, con l'intervento che impedì agli Austriaci di unirsi ai Germanici sul Reno e con le due vittorie del Piave e di Vittorio Veneto.

La gratitudine non è né francese né inglese. L'Inghilterra e la Francia avrebbero dovuto non solo rispettare i termini del Patto di Londra e del Patto di San Giovanni di Moriana, ma li avrebbero dovuti integrare con la restituzione di tutte le terre irredente all'Italia, da quelle soggette all'Austria-Ungheria alle altre soggette ad esse medesime, nonché con la partecipazione dell'Italia ai Mandati coloniali, specie a quelli provenienti dall'Impero Ottomano.

Niente di tutto questo, all'infuori del Trentino e dell'Istria. Fiume e Dalmazia furono negate, anzi, Wilson, appoggiato da Clemenceau e Lloyd George, aveva negato anche l'Istria orientale.

Non basta. Chi meglio interpretò i sentimenti antitaliani della Francia fu proprio Clemenceau il quale, il 21 Luglio 1919, in una riunione del capigruppo alla Camera francese, ricordò l'errore di aver lasciato compiere l'unità italiana e quella germanica, constatando l'aumento incessante della popolazione italiana e la diminuzione del pari incessante di quella francese e riconosciuta la « formidabile forza di espansione dell'Italia povera di territorio e di materie prime » con tendenza verso il campo di espansione occupato dalla Francia nel Mediterraneo, ne dedusse che « la sostituzione dell'Italia alla Francia è dunque fatale ». Per impedire o almeno paralizzare lo sviluppo italiano, bisogna tenere l'Italia, più che è possibile, in soggezione economica, « negandole un possesso coloniale capace di darle le materie prime di cui difetta; negandole un possesso coloniale mediterraneo capace di darle zone di popolamento e costringendola così a continuare a disperdere e a perdere la sua crescente forza demografica nella emigrazione transoceana più facilmente snazionalizzabile. In definitiva, creare ostilità contro l'Italia in Adriatico e nel Levante; schiacciare i possibili futuri alleati della politica italiana nei Balcani, Ungheresi e Bulgari; accaparrarsi i Romeni; negare all'Italia ogni ingrandimento in Africa; misurare il più severamente possibile la sua parte in Asia Minore; combattere, in altri termini, globalmente, tutto il programma di pace italiano. Questo, fra gli altri vantaggi, potrà dare anche quello di costringere la pleora demografica italiana a riversarsi, in parte, almeno, in Francia e nelle colonie francesi, e a rinsanguare di uomini la sterilità francese ».

In venti anni, questo cinico testamento di Clemenceau, che integra ed aggiorna quello di Richelieu, è stato scrupolosamente osservato dai successori, con gli intrighi danubiani, balcanici ed adriatici, col procrastinare la soluzione delle questioni pendenti fra l'Italia e la Francia, con le sanzioni societarie, con le naturalizzazioni e con le provocazioni che hanno condotto all'attuale guerra. Lo stesso Laval, considerato, ora, insieme con Pétain, il salvatore della Francia sconfitta, dopo aver raggiunto un accordo minimo con l'Italia, nel 1935, si schierò subito con Eden contro la conquista italiana dell'Etiopia e applicò le sanzioni economiche nel modo più rigido ed efficace, offrendo a Reynaud, che doveva, poi, condurre la Francia alla rovina, l'occasione di arricchirsi proprio con le sanzioni.

L'intervento dell'Italia, sebbene spontaneo, non è solo l'effetto dell'automatismo stabilito dal Patto di Acciaio, ma è anche lo sbocco del Risorgimento per compiere l'unità nazionale e la necessaria espansione del riapparso Impero di Roma; risorgimento nazionale ed espansione imperiale sempre avversati dalla Francia e dall'Inghilterra le quali ne temevano gli inevitabili sviluppi. E' vero che, qualche volta, la Francia e l'Inghilterra, or l'una or l'altra, hanno pur agevolato la formazione dell'unità italiana, ma per ragioni di rivalità fra di loro e tra la Francia e l'Austria assburgica; ma è anche vero che, avvenuta l'unità d'Italia più per forza propria che per aiuto altrui, la Francia e l'Inghilterra, sempre per rivalità fra di loro e per i singoli interessi, hanno cercato di asservire, umiliare e paralizzare l'Italia nei movimenti politici ed economici. E' occorso l'avvento del Fascismo per unire la Francia e l'Inghilterra contro l'ascesa trionfale dell'Italia.

Perciò l'intervento italiano è un atto di rivendicazione storica verso la Francia e l'Inghilterra con le quali l'Italia ha molti conti da regolare e il fatale segreto-lamento delle quali dovrà servire a consolidare ed estendere nei giusti limiti la rinnovata potenza di Roma.

Dopo la guerra giusta, la pace giusta per tutta l'Europa e, forse, per il mondo intero, ma, prima, per l'Italia e la Germania. Questa ha già risolto i suoi problemi nazionali con l'Austria, con la Ceko-Slovacchia, con la Polonia, col Belgio e, ora, con la Francia: deve risolvere ancora — e lo risolverà — il suo problema coloniale con l'Inghilterra, con la Francia e col Belgio, che nel 1919, si divisero il bottino delle colonie tedesche. Ora, tocca all'Italia risolvere i suoi problemi nazionali, con la rinnebbione della Savoia, di Nizza, di Monaco, della Corsica, di Malta e della Dalmazia, e i suoi problemi coloniali con l'annessione della Tunisia, della baia di Sollum, di Cipro e di Gerusalemme, già gemme delle Corone di Sicilia e di Sardegna, della Somalia francese e inglese, parti integranti della Somalia italiana nell'Etiopia imperiale, del Kenia, dell'Uganda e del Sudan. Il Sudan congiungerà la Libia con l'Eritrea. Ma dalla revisione dei possessi coloniali bisognerà ottenere uno sbocco della Libia meridionale-occidentale, attraverso il lago Ciad, nel golfo di Guinea, nell'Atlantico.

Rimarrà, poi, da decidere la sorte della Siria, del Libano, dell'Algeria e del Marocco francese. Questo, insieme con Tangeri, è reclamato dalla Spagna la quale riavrà certamente Gibilterra che è spagnola. Intanto, la Spagna, dalla neutralità, è passata, il 12, alla non belligeranza e, il 14, ha occupato Tangeri per meglio garantirne la internazionalità che è, s'intende, provvi-

soria. A questo proposito, espulsa l'Inghilterra dal Mediterraneo, bisognerà che l'Italia e la Spagna risolvano la questione di Tangeri secondo i reciproci interessi.

LA RESA DELLA FRANCIA

Non vogliamo certo dividerci la pelle del gallo francese e del leone britannico, prima che siano stati uccisi; ma gli eventi ci autorizzano a delineare la ricostruzione dell'Europa e la redistribuzione delle Colonie, secondo i diritti imprescrittibili, gli interessi legittimi e il senso altissimo di giustizia e di equità col quale il Duce e il Fuehrer procederanno nell'assegnare le materie prime e i territori di popolamento alle Nazioni più bisognose e numerose. Infatti, dopo sette giorni dall'intervento italiano, la Francia, nonostante le pressioni in contrario dell'Inghilterra, è stata costretta a chiedere l'armistizio per una pace di giustizia.

Fino dal 4, i Germanici avevano conquistato Dunkerque, dopo che i Francesi e gli Inglesi avevano perduto nelle Fiandre un milione e 200 mila uomini fra morti, feriti e prigionieri. Il 5, due milioni di Germanici con mille aeroplani, 2250 carri armati e 15 veicoli, travolgevano la linea Weygand e, il 14, entravano a Parigi, costringendo, tre giorni dopo, il Governo francese, rifugiatosi a Bordeaux, a deporre le armi; mentre, il 15, i Germanici avevano sfondato la linea Maginot ad est di Saarbrücken su vasto tratto del fronte.

Il vecchio Maresciallo Pétain, succeduto a Reynaud, dopo il vano appello di costui a Roosevelt, aveva deciso, d'accordo col Presidente Lebrun, di chiedere al nemico, «da soldato a soldato, dopo la lotta, mezzi onorevoli per metter fine alle ostilità». Di fronte al crollo del sistema militare francese, dell'alleanza con l'Inghilterra e della resistenza interna per cui «gli infelici fuggiaschi con un supremo sacrificio solcano le strade della Patria», non c'era altro da fare per salvare la Francia dall'estremo disastro. Dopo quattro ore di discussione in seno al Consiglio dei Ministri, il Maresciallo Pétain aveva detto che «sarebbe stato criminoso far morire ancora un solo soldato francese»; ed annunciava egli stesso dalla Radio «la cessazione del fuoco su tutti i fronti di guerra».

Hitler fa comunicare che concorderà con Mussolini «circa l'atteggiamento delle due loro Nazioni». Intanto, le operazioni militari tedesco-italiane continuano. La sera dello stesso giorno 17, i due Condottieri, fiancheggiati dai rispettivi Ministri degli Esteri e da due generali di S. M., si abboccano a Monaco per decidere in merito. La tregua d'armi non è consentita. O la pace con le condizioni dei vincitori o la continuazione della guerra fino a Bordeaux. Le truppe germaniche hanno ripreso l'avanzata generale oltre Auxerre, la Loira, Orleans, Digione fino alla frontiera svizzera, chiudendo il cerchio intorno all'Alsazia e alla Lorena. Nella linea Maginot, il ripiegamento strategico, ordinato da Weygand, ha disorganizzato il sistema difensivo. Nella zona di Colmar le forze germaniche sono già penetrate nelle fortificazioni dei Vosgi e, varcato il Reno, s'irradiano verso Strasburgo, Moulhouse ed Epinal.

Sul fronte delle Alpi, come su quello dell'Africa Settentrionale, le operazioni italiane contro la Francia, oltre che nel Mediterraneo e nel Mar Rosso contro l'Inghilterra e la stessa Francia, continuano regolarmente, secondo il piano prestabilito. Sulle Alpi, il sistema difensivo viene trasformato e migliorato ogni giorno in sistema offensivo, alla presenza del Re ed

Imperatore, del Principe Ereditario, che comanda per la prima volta le truppe in combattimento, di Mussolini al quale Vittorio Emanuele III ha affidato il comando delle truppe operanti su tutte le fronti, quale Capo del Governo, Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero e Ministro della Guerra con l'assistenza di Pietro Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, Maresciallo d'Italia e Duca di Addis Abeba.

Il 20, il Governo francese, per il tramite del Governo spagnolo, si rivolge anche all'Italia per negoziare un armistizio. Il 21, nella foresta di Compiègne e precisamente nel vagone ferroviario dove ventidue anni orsono i plenipotenziari tedeschi avevano ricevuto umilianti condizioni di pace, è avvenuto, presente Hitler, l'incontro degli attuali plenipotenziari tedeschi e francesi. Nel rimettere le condizioni dell'armistizio, il generale Keitel ha letto un preambolo in cui, ricordati i precedenti, ha perseguito così:

« La Francia è stata vinta dopo una resistenza eroica. La Germania non ha l'intenzione di dare alle condizioni o ai negoziati di armistizio un carattere inglorioso. Le sue richieste perseguono i seguenti scopi: 1 - impedire la ripresa della lotta; 2 - offrire alla Germania tutta la sicurezza per continuare la guerra contro l'Inghilterra, guerra che è stata imposta alla Germania dalla stessa Inghilterra; 3 - creare le condizioni preliminari necessarie al ristabilimento di una pace nuova in cui essenziale sarà la riparazione dei torti causati con la forza al Reich tedesco. La cessazione delle ostilità avverrà sei ore dopo che il Governo italiano avrà informato quello tedesco della conclusione dell'armistizio italo-francese ».

Nel frattempo, il 21, 22, 23 e 24, si è svolta l'aspra e micidiale battaglia sulle Alpi che conduce gli Italiani oltre la prima linea delle fortificazioni francesi, dal Piccolo San Bernardo al fiume Roia, nella Savoia e nel Nizzardo; battaglia travolgente, non ostante che la difesa francese fosse costituita da oltre un milione di combattenti addestrati e scelti e da opere equivalenti ad una linea Maginot alpina; battaglia che ha avuto un fronte alto tra i duemila e i tremila metri, tormentato dalla neve e dal gelo e lungo duecento chilometri, sfondato dagli Italiani per una profondità fra gli otto e i trentadue chilometri, coi sacrifici di migliaia di uomini.

L'avanzata italiana in Francia è stata fermata dall'armistizio, nella notte del 24 sul 25, sei ore dopo la firma avvenuta a Villa Incisa presso Roma, dove le condizioni per l'armistizio erano state lette dal Maresciallo Badoglio. Contemporaneamente, si fermava l'avanzata tedesca.

Secondo le condizioni del due armistizi, la Francia ha dovuto disarmare completamente; consegnare armi, munizioni e materiali bellici, meno quelli occorrenti per la tutela dell'ordine pubblico; permettere l'occupazione del rimanente territorio costiero, compresa Bordeaux, fino alla frontiera spagnola, affinché la Germania abbia un fronte unico contro l'Inghilterra, dalla Francia alla Norvegia. Libero il Governo francese di trasferirsi nel territorio interno non occupato o di ritornare a Parigi sotto l'occupazione tedesca; smilitarizzare fino a cinquanta chilometri il territorio metropolitano dalla linea di occupazione italo-tedesca e quello coloniale confinante con l'Italia fino a duecento chilometri; smilitarizzare interamente la Somalia francese e lasciare usufruire all'Italia il porto e la ferrovia di Gibuti; smilitarizzare le piazze forti marittime e le basi navali di Biserta, Orano, Ajaccio e Tolone; concentrare la flotta disarmata nei porti

sotto il controllo dei vincitori i quali dichiarano di non voler impiegarla né durante né dopo la guerra; impedire che navi, aeroplani, armi, materiali bellici e munizioni francesi siano inviati in territori britannici o altrimenti stranieri; restituire all'Italia e alla Germania le navi mercantili catturate e l'intero carico originario, nonché le merci italiane e tedesche non deperibili, catturate a bordo di navi straniere; lasciare libertà di traffico delle merci in transito fra la Germania e l'Italia attraverso il territorio francese non occupato; cessare le trasmissioni radio; liberare infine e consegnare subito alle autorità militari italiane e tedesche i prigionieri di guerra e i civili internati.

La capitolazione della Francia ha inferocito l'Inghilterra fino al punto di rompere le relazioni con l'Alleanza che pur si era sacrificata sull'altare della supremazia britannica. Dopo aver tentato, d'accordo con Reynaud, di trasformare la Francia in un Dominio inglese, sotto forma di unione franco-britannica, secondo la proposta annunciata il 18 dalla Reuter, Churchill aveva chiesto la consegna della flotta francese all'Armigliato inglese in cambio dello scioglimento della alleanza; pretesa piratesca che confermava il proposito di voler sfruttare anche l'onore e la fine della Francia, perché questa, consegnata la flotta all'Inghilterra, non avrebbe potuto concludere l'armistizio e sarebbe stata schiacciata completamente dalle forze italo-germaniche, senz'alcuna possibilità di riaversi. Né l'Inghilterra, con l'ossigeno della flotta francese, avrebbe potuto evitare ciò che non potrà evitare: la fine del suo Impero predatore e barbarico.

La rottura anglo-francese è stata caratterizzata da una violenta polemica di accuse e recriminazioni fra le due sponde della Manica; polemica rivelatrice di mancati aiuti britannici alla Francia e d'inerosità della flotta inglese, polemica che da parte francese contestava la fuga delle truppe britanniche dalle Fiandre, il comportamento antistrategico del Comando Inglese, il rifiuto dell'aviazione di combattere per la Francia, mentre, dopo la rottura, l'aviazione inglese bombardava le città francesi. L'ambasciatore Campbell e tutto il personale abbandonavano la Francia e l'ambasciatore Corbin a Londra si dimetteva.

Di fronte all'isolamento, l'Inghilterra ricorre ai soliti intrighi per impedire che le truppe francesi del Marocco, dell'Algeria, della Tunisia e della Siria obbediscano agli ordini di Pétain in applicazione delle condizioni dell'armistizio. Gli intrighi inglesi non prevalgono. Né la Turchia, nonostante le pressioni di Londra, ritiene di dover intervenire contro l'Italia e rimane prudentemente sulla difensiva interna. L'Egitto, costretto dalla prepotenza britannica, si limita a rompere le relazioni diplomatiche con l'Italia; ma freme per la sua completa indipendenza.

TUTTI CONTRO L'INGHILTERRA

Con la capitolazione della Francia, l'Inghilterra non ha più Nazioni che si battano per lei. Per la prima volta, dopo tre secoli, deve sostenere da sola una guerra. E quale guerra quella che vuol continuare perché l'ha deliberatamente voluta e preparata con intrighi, protezioni, imposizioni, finanziamenti, minacce e spionaggi, nella illusione che qualche cosa d'imprevisto accada per far capovolgere la situazione.

Anche senza la capitolazione della Francia, le previsioni non sarebbero state favorevoli alle illusioni britanniche, perché l'intervento dell'Italia e la dichiarazione di non belligeranza della Spagna con la imma-

diata occupazione di Tangeri hanno un valore decisivo sulla sorte della guerra.

La Francia doveva fatalmente soccombere, come il Belgio, l'Olanda e la Norvegia; ma la Francia, sebbene grande Potenza, aveva in sé i germi della dissoluzione politica, militare e morale. La ricchezza esorbitante non poteva impedire la incessante diminuzione delle nascite ed aumentava invece l'edonismo di tutte le classi. La moralità era diventata, specie nelle città, una cosa vana. Le forze armate non erano pervase dallo spirito di sacrificio anche perché non sentivano la necessità di questa guerra e, comunque, erano state assicurate che la linea Maginot avrebbe risparmiato il combattimento a viso aperto, anzi, esse si cullavano nella certezza di vincere la guerra quasi senza combattere, sicure, altresì, del promesso grande aiuto inglese e, in ogni modo, del concorso delle truppe di colore. E, infine, non solo molti dei soldati in armi ma anche molti di quelli richiamati avevano la mente e il cuore deformati dalle idee socialiste e comuniste; deformazione che si rifletteva nei politici in lotta per la conquista del potere e delle prebende. Una vita di mollezze, di degenerazioni e di scandali completava il quadro fino alla vigilia della capitolazione.

La decadenza francese ha il suo riscontro nella decadenza inglese che ha elementi ancor più complessi e profondi. La Francia potrà riaversi appunto perché guidata, all'ultimo ora, da un vecchio soldato dalle idee sane e ragionevoli, il quale, pur di salvare la dignità e l'avvenire, ha saputo svincolare la Patria dalla pericolosa alleanza con l'Impero Britannico che ha rivelato, anche nel momento più critico della Francia, il suo egoismo asservitore. La Francia, amputata delle terre non sue e delle Colonie che non può popolare, rimarrà una Nazione di secondo o terzo ordine, ma l'Impero Britannico crollerà senza speranza di riaversi o ridursi.

Dopo la dolorosa esperienza, la Norvegia, l'Olanda, il Belgio e la Francia sono tutti contro l'Inghilterra, se non con le armi certo con gli spiriti. Ma i Francesi hanno dato già qualche saggio di reazione armata. Sono contro l'Inghilterra anche altri Paesi di Europa, non ancora con le armi, come la Spagna, l'Irlanda, la Russia e, in complesso, i Balcani. Gli Arabi e i Mussulmani in genere d'Africa e d'Asia mostrano già i segni di una ostilità mai repressa. E i Domini oscillano di fronte ai ripetuti scacchi della Metropoli ed al martellamento dei colpi, uno più grave dell'altro, che questa riceve dalle Potenze dell'Asse; colpi equivalenti agli scricchiolii che precedono il crollo.

Anche da Narvik gli Inglesi si sono ritirati, portandosi il Re Haakon e lasciando così liberi i turliunati Norvegesi di arrendersi ai Germanici. Gli Inglesi si sono ritirati completamente dal continente o, meglio, ne sono stati scacciati a mano armata, costretti a fughe disastrose che essi con cinismo e ipocrisia da decadenti definiscono « ritirate strategiche » o « sgomberi gloriosi ». Ora, si concentrano nell'isola inviolata per respingere l'annunziata invasione germanica; ma, prevedendo di non poter respingere l'invasione, si preparano a rifugiarsi nel Canada per continuare la guerra fino alla riconquista dell'isola violata.

Non possiamo prevedere con certezza quali saranno le conseguenze dell'invasione; ma ci sembra logico e sensato ritenere che, cessato di battere il cuore, l'organismo muore; e Londra è il cuore dell'Impero. Come potrebbe sopravvivere l'Impero al crollo della Metropoli? L'India, che già reclama l'indipendenza, ne approfitterebbe per attuarla anche con la violenza. Il

Sudafrica che comprende il Transvaal, il Natal e l'Orange, paesi boeri, cioè, olandesi, e che già irreme, approfitterebbe per risorgere. L'Australia, la Nuova Zelanda e lo stesso Canada popolato da francesi, potrebbero cogliere l'occasione per proclamarsi indipendenti.

Nonostante la solidarietà protestante, che è una solidarietà massonica, fra gli Anglo-Sassoni europei e americani, gli Stati Uniti vedrebbero con piacere l'installazione della Corte e del Governo inglesi nel vicino Canada per reggere il resto dell'Impero e continuare la guerra? E se, invece, gli Stati Uniti, forti della legge di Monroe, intimassero al Canada di aggregarsi alla loro Confederazione e di respingere quindi gli Imperiali fuggiaschi? Oppure, se lo stesso Canada, per evitare l'aggregamento agli Stati Uniti, si proclamasse indipendente? I prossimi eventi risponderanno a questi interrogativi. Per ora, possiamo ricordare le vecchie mire degli Stati Uniti al Canada e alle Antille.

Intanto, la Germania continua a logorare la resistenza inglese nel Mare del Nord, nella Manica e nell'Atlantico, mentre l'Italia fa altrettanto nel Mediterraneo, nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, colpendo affondando, abbattendo e devastando navi da guerra e mercantili, aeroplani e basi marittime, depositi, fabbriche e campi di aviazione, in Inghilterra, nella Scozia, a Malta, ad Alessandria, a Marsa Matruh, a Solium. Gli Inglesi hanno tentato di reagire contro la Germania su città aperte e contro l'Italia con incursioni sulle basi della Sicilia, di Tobruk e Bardia. La nostra vittoria di Tobruk ci è costata, purtroppo, la vita eroica di Italo Balbo e di altri otto valorosi, fra cui il giornalista e scrittore Nello Quilici, direttore del *Corriere Padano*.

La Russia ha dato altri segni di risentimento contro l'Inghilterra risolvendo la questione degli Stati Baltici; Stati non vitali creati dai disgregatori di Versaglia. Recentemente, la Russia aveva ottenuto da loro la concessione di alcuni porti nel Baltico, offrendo in cambio un Patto di non aggressione; ma, ora, gli intrighi britannici, che erano riusciti a far stipulare un'alleanza fra la Lituania, l'Estonia e la Lettonia, hanno costretto la Russia, d'accordo con gli esponenti più illuminati e per effetto della volontà popolare ad occupare ed aggregare le tre Repubbliche all'Unione Sovietica.

Per le stesse ragioni e anche perché Molotov aveva dichiarato fin dal 23 Marzo scorso che la Russia non rinunciava alla Bessarabia, pochi giorni dopo, il 26, il Governo di Mosca intimava a quello di Bucarest la cessione della Bessarabia e della Bucovina settentrionale, popolate in maggioranza da Ucraini. La Romania ha tentato di trattare, ma di fronte alla minaccia di forze russe soverchianti alle frontiere, ha avuto il buon senso di cedere, sapendo che nessun aiuto avrebbe ricevuto dai Balcani vicini e dall'Inghilterra lontana, della quale aveva accettata con molta leggerezza la vana protezione. Cosicché anche la Romania è contro l'Inghilterra.

Quest'amputazione romana ha riacceso le speranze dell'Ungheria per la Transilvania e della Bulgaria per la Dobrugia; speranze accompagnate subito da una intensificazione di provvedimenti militari, rispondenti, del resto, a quelli della Romania e visti con compiacimento dalla diplomazia britannica; ma la diplomazia dell'Asse ha contenuto ogni movimento prematuro appunto per non fare il gioco di Londra. Anche le questioni della Transilvania e della Dobrugia saranno risolte pacificamente con spirito di giustizia e di equità, come con eguale spirito è sperabile possano essere

risolte altre questioni territoriali della Bulgaria con la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia e dell'Albania con la Grecia e la Jugoslavia.

Contro l'Inghilterra è, infine, il Giappone per la questioni della Cina e dell'Insulindia. Al Giappone preme che Chiang-Kai-Scek non sia rifornito di armi e munizioni né dalla Francia attraverso l'Indocina né dall'Inghilterra attraverso Hong-Kong e la Birmania. Dalla Francia ha ottenuto di controllare i traffici di quella grande e ricca Colonia sulla quale ha già preso un'ipoteca come nelle Indie Olandesi. All'Inghilterra chiederà altrettanto per la Birmania. Intanto, la flotta inglese ha abbandonato Hong-Kong e si è diretta a Singapore dove sono concentrate anche parecchie navi australiane. La piazzaforte di Hong-Kong sarà sgombrata presto dalla popolazione civile britannica che ammonta a circa tredicimila persone. Anche un migliaio di nordamericani sgombereranno. Le truppe inglesi si preparano a resistere ai Giapponesi che hanno bloccato completamente Hong-Kong per mare e per terra.

E' chiaro che mentre gli Stati Uniti difendono il « vecchio ordine » plutocratico in Europa, aiutando

come possono l'Inghilterra, il Giappone, unito spiritualmente e politicamente alle Potenze dell'Asse, coglie l'occasione per realizzare il « nuovo ordine » in Asia, cercando d'intendersi anche con la Russia antibritannica e antinordamericana.

Tutti contro l'Inghilterra, anche, si può dire, gli Stati Uniti, giudicando dal fatto che questi hanno alzato il dito contro la pretesa britannica di bloccare, oggi, d'impadronirsi, domani, dei possedimenti francesi e olandesi nell'America centrale.

Rimane in sospeso solo la Turchia che ha escogitato il modo di eludere gli impegni assunti con l'Inghilterra e la Francia di estendere la guerra nei Balcani e nel Caucaso, secondo i documenti scoperti e pubblicati dalla Germania. La Turchia dovrà pur spiegare alla Russia, alla Germania e all'Italia il motivo del suo atteggiamento. Per ora, non si muove e, probabilmente, non si muoverà, dopo le reiterate lezioni della storia che viviamo, secondo le quali Paesi alleati o protetti dall'Inghilterra sono precipitati tutti nel più irreparabile dei disastri.

GIUSEPPE MARINI

Pubblicazione dell' EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

GIUSEPPE MARINI

Da Caprera al Gianicolo

Volume di 48 pagine e 4 illustrazioni fuori testo di formato 32° 70 x 100

Un intreccio femminile nel quadro di un pellegrinaggio nazionale a Caprera e di una passeggiata spirituale nel Gianicolo rivela una nuova forma d'arte che reagisce a quella disfattistica detta "gialla", con la rievocazione delle gesta eroiche prodotte dalla Grande Idea della liberazione nazionale, imperniata in Garibaldi e consacrata col sangue dei Caduti italiani sul Colle romano combattendo contro lo straniero francese, ipocrita e sopraffattore, in quel glorioso Quarantanove che preparò la restituzione di Roma all'Italia e all'Impero.

Un intreccio femminile che è anche uno studio di psicologia dal vero con riferimenti che emergono dalla realtà e aiutano i volenterosi a trovar la strada del pensiero, dell'azione, della vita: ecco lo scopo della nuova opera di Giuseppe Marini, compiuta nell'anno della Vittoria.

Prezzo lire CINQUE

Note del "Popolo d'Italia", (ed altri commenti di stampa fascista)

GUERRA MUSSOLINIANA

(Dal "Popolo d'Italia", la data 5 Giugno)

La guerra quale vien concepita, fatta, vinta dai nostri amici germanici è una grossa sorpresa per i nostri avversari: e, si può aggiungere, un poco per tutto il mondo.

Ma non è una sorpresa per gli Italiani di Mussolini. Più di venti anni or sono — e mi propongo di documentarlo — il Duce prevedeva già tutti i veri caratteri della guerra moderna.

Nulla serve meglio a misurare l'abisso fra mentalità democratica e intelligenza rivoluzionaria, che un confronto fra i due modi in cui è stata interpretata la guerra 1914-1918. Interpretata voglio dire, per gli insegnamenti da trarne ai fini della preparazione bellica, in vista della conflazione successiva.

E' ormai chiaro che gli stati maggiori anglo-francesi interpretarono la guerra 1914-18 con mentalità conservatrice. Furono portati a cogliervi i soli elementi di statica: l'impotenza livellatrice delle masse mobilitate, l'inchiudamento su linee trincerate continue, il lungo logorio degli attacchi frontali, la lunga durata. Immaginarono la seguente come una guerra in cui codeste caratteristiche — e non altre — si sarebbero sviluppate e moltiplicate.

Il che rispondeva alle esigenze di un conflitto che per gli imperi democratici è appunto di conservazione. Si trattava di recingere con inaccostabili muraglie il possesso dei molti beni; e di piegare il nemico attraverso il blocco e attraverso il tempo, tipiche armi del ricco.

Inoltre questo incarico veniva esclusivamente confidato (i politici occupandosi d'altro) ai medesimi generali del 14-18, ai vecchi capi militari — limitati dalla loro stessa specializzazione — che avendo conosciuto quella guerra e quelle vittorie prefiguravano l'avvenire come una replica del passato.

Ben altra, anzi antitetica, l'interpretazione data alla guerra 14-18 dal combattente Mussolini.

Come Hitler, egli visse e pensò l'altra guerra da combattente semplice, da soldato. Da uomo giovane, nella trincea. E con tutto il suo istinto Egli colse in quella guerra le possibilità, i germi, le speranze di una successiva guerra diversa. Vide — cioè — quel che i vecchi «interealleati» nemmeno intravedero.

«...Parlo dei vecchi — Egli ebbe a dire il 24 maggio 1918 (prego di fare attenzione alle date) — che sono vecchi, che sono superati, che sono ingombranti. ESSI NON HANNO COMPRESO, NON HANNO REALIZZATO NESSUNA DELLE VERITÀ FONDAMENTALI DELLA GUERRA. Che cosa significhi questa guerra, nella sua portata storica, nel suo sviluppo, è stato intuito oltretutto dal popolo, da due categorie di persone: dai poeti e dagli industriali. Dai poeti, i quali avendo un'anima squisitamente sensitiva afferrano prima della media comune le verità ancora cre-

puscolari; dagli industriali CHE CAPIRONO CHE QUESTA GUERRA ERA UNA GUERRA DI MACCHINE. Tra i due METTIAMOCI ANCHE I GIORNALISTI, i quali sono sufficientemente poeti per non essere industriali e sono sufficientemente industriali per non essere poeti».

«Avanzare! — esclama, nel suo diario carsico (6 dicembre 1918) questo combattente giornalista. — La lotta, col suo apparato avventuroso, emozionante, e malgrado i suoi rischi, affascina il soldato. LA STASI DEBILITA, L'AZIONE RINFRANCA». Ecco che nasce in lui, dall'immobilità della trincea, l'aspirazione profonda a una guerra di movimento.

«Noi non abbiamo introdotto nessuna novità, — deplora il 13 giugno 1918. — A UNA GUERRA DI POSIZIONE ABBIAMO RISPOSTO CON UNA GUERRA DI POSIZIONE, a una guerra di masse, con una guerra di masse». La guerra che Egli antivede è invece dinamica e qualitativa.

«Questa guerra (24 maggio 1918) è stata fino ad oggi QUANTITATIVA. Ora si è visto che la massa non vince la massa; un esercito non vince un esercito; LA QUALITÀ NON VINCE LA QUANTITÀ. Bisogna affrontare il problema da un altro punto di vista, quello della qualità. QUESTA GUERRA, CHE E' STATA AGLI INIZI ENORMEMENTE DEMOCRATICA, TENDE A DIVENTARE ARISTOCRATICA, I SOLDATI DIVENTANO GUERRIGLIERI. Si procede a una selezione fra le masse armate...»

Mussolini coglie immediatamente l'importanza bellica degli Arditi, di una selezione tra le fanterie; e solo rammarchica (Giugno 1918) che i «reparti speciali di assalto» siano stati costituiti «molto tempo dopo che la Germania aveva creato le sue «stosstruppen» (truppe d'urto)».

«Io vorrei fare questa affermazione di massima: VINCE-RA' LA GUERRA QUEL GRUPPO DI BELLIGERANTI CHE PIU' PRESTO E PIU' PROFONDAMENTE TRAMUTERA' IL CARATTERE DELLA GUERRA E CONVERTIRA' IN GUERRA DI GUERRIGLIERI, CONSAPEVOLI E PRONTI A TUTTO, CIO' CHE E' STATO SINO AD ORA FATICA E SACRIFICIO DI MASSE RASSEGONATE». Ecco una verità espressa nel giugno 1918, la quale acquista il suo pieno valore nel giugno 1940.

E' sul finire dell'altra guerra che Mussolini intuiva quale sarà questa guerra — la guerra di Norvegia, dei Forti di Liegi, del Canale Alberto, delle Fiandre: la vittoria del movimento, dell'individuo guerriero, dell'invenzione meccanica sopra la fortificazione e la massa. «La guerra moderna si presta magnificamente alla valorizzazione, alla utilizzazione prodigiosa delle qualità umane individuali... GLI ORDEGNI DI GUERRA MODERNI — per la loro potenzialità distruttiva che ha del fantastico — OFFRONO IN SE STESSI UN PREMIO ALL'AUDACIA... valorizzare l'in-

dividuo. Non frenare gli audaci. NON LASCIARE NULLA DI INTENTATO. Non rifiutarsi a nessun rischio, a nessun pericolo. NON FAR PREVALERE I CRITERI STATICI DELLA BUROCRAZIA, SUGLI IMPULSI DINAMICI DEGLI INDIVIDUI. BISOGNA FISSARE A PRIORI QUESTA VERITA': NON C'E' NULLA DI IMPOSSIBILE!».

Parole che hanno ventidue anni, e sembrano dedicate agli esponenti del prolungamento della Maginot: «L'azione ha ragione degli schemi consegnati nei libri. L'AZIONE FORZA I CANCELLI SUI QUALI STA SCRITTO «VIETATO». I pusillanimità si fermano, gli audaci attaccano e rovesciano l'ostacolo». E ancora: «Io sono d'avviso che, INVECE DI SATURARE LE TRINCEE con elementi negativi fisiologicamente e spiritualmente, sia più utile e redditizio al fini della guerra, DI MOLTIPLICARE GLI STRUMENTI MECCANICI, AFFIDATI A UOMINI CHE FACCIANO LA GUERRA CON CONVINZIONE E PASSIONE. IL MACIGNO E' LA MASSA. LA MINA E' LA VOLONTA'. La mina fa saltare il macigno. PONETE UNA VOLONTA' DI ACCIAIO, TESA E IMPLACABILE CONTRO UNA MASSA E VOI RIUSCIRETE A SGRETOLARE LA MASSA. Le leggi della fisica sono universali. Voi potete far «leva» anche sugli uomini come fate «leva» sulle cose inerti. LE MASSE UMANE HANNO LA STESSA «INERZIA» DELLE MASSE INORGANICHE. Il «datemi un punto di appoggio e vi sollevorò il mondo» è vero anche e soprattutto, forse, nel mondo dello spirito...».

Subito, perciò, Mussolini concentrò la propria attenzione sulle novità meccaniche, sulle invenzioni di guerra, sulle «trovate» eroiche, apparse nell'altro conflitto europeo: e subito intuì quelli che ne avrebbero potuti essere gli sviluppi in un conflitto futuro. «Nella condotta della guerra da parte della Quadruplice Intesa, c'è stata una sola novità. I tanks inglesi o carri di assalto. Ma sembra che ci si sia fermati a metà...». Altri, infatti, porteranno in fondo quelle esperienze: con le panzerdivisionen, con le automobili armate a larga autonomia e fatte per sormontare i più vari ostacoli. Pochi ricordano, in proposito, che la prima, singolare intuizione delle auto «anfibe» è proprio di Mussolini (Settembre 1922), in uno scritto per il Circuito di Monza: «L'auto è la macchina del nostro tempo, la macchina tipo del nostro periodo di civiltà. E' lo strumento che moltiplica attraverso lo spazio le nostre possibilità di vita. E' una macchina delicata e potente, che racchiude nel suo cuore breve di acciaio ritmi titanici. IO SOGNO LE AUTO CHE PASSINO TRANQUILLAMENTE DALLE VIE DELLA TERRA A QUELLE DEL CIELO E DEL MARE E VICEVERSA. LE AVREMO».

Mussolini è stato sempre attentissimo — in tale materia — al contributo della genialità inventiva italiana, dell'audacia italiana. Esalta (1918) come gli antesignani di una guerra «qualitativa» i Mas di Costanzo Ciano e di Luigi Rizzo («In pochi, hanno vinto una battaglia»); quei Mas, che oggi imperversano sulla Manica. Fin da principio scorre quello che potrà essere l'impiego bellico dell'aviazione, iniziata dagli Italiani nella guerra di Libia.

«La Quadruplice Intesa poteva trarre un rendimento altissimo dall'aviazione: ma anche in questo campo hanno veduto più lontano i giornalisti e i poeti che gli uomini di Governo responsabili» (giugno 1918). «La GUERRA PORTATA QUASI ESCLUSIVAMENTE NEI CIELI, è una guerra che ha perduto i caratteri che aveva nel 1914» (maggio 1918).

Fra tante incomprensioni il nostro grande Douhet — la cui teoria del «dominio dell'aria» trionfa nella guerra odierna — incontrò pronta e generosa la comprensione del Duce. «Spogliata da ogni passionalità polemica (marzo 1938), la visione di Douhet ci appare come quella di un

precursore. La guerra dall'alto deve essere condotta in modo da scompaginare i dispositivi del nemico. DOMINARE IL CIELO, fiaccare il morale delle sue popolazioni... LA GUERRA DALL'ALTO E' DESTINATA AD ASSUMERE UNA IMPORTANZA SEMPRE MAGGIORE, NELLA GUERRA DI DOMANI».

L'aviazione che il Duce — dopo la Marcia su Roma — ricostruisce dal nulla è quella dove s'affermano così in dottrina come in pratica le più ardite e moderne tendenze di guerra aerea. Con l'aviazione d'assalto (Mecozzi) si riprendono organicamente gli esperimenti temerari e solitari del «volo radente» di Allegri e Baracca; in Etiopia il mitragliamento da bassissima quota sarà uno tra i coefficienti della vittoria, sui mari di Spagna costituirà un appoggio decisivo per gli sbarchi di Franco, un decisivo ostacolo per lo sbarco rosso a Malorca, anticipando il grandioso impiego dell'aviazione d'assalto germanica nel fiancheggiamento delle truppe sbarcanti e marcianti in Norvegia. Altrettanto dicasi per il bombardamento «in picchiata», validamente propugnato e attuato nella nostra Aeronautica: portato oggi a perfezione dagli «Stukas» tedeschi.

Fin dal 1928 Mussolini espresse pubblicamente la sua fiducia nel paracadute (Freri) non solo come mezzo di salvataggio, ma come arma d'attacco. E al generale Guidoni, morto, sperimentando un nuovo tipo di paracadute volle intitolata una città nuova: «egli meritava che il suo nome fosse tramandato nei secoli».

Nel 1936 l'Aeronautica di Mussolini attua per la prima volta, sull'altopiano etiopico, il riformamento dal cielo di un intero Corpo d'Armata. Nel 1939, concentra in Albania, nel breve spazio di due ore e di un solo modestissimo aeroporto, un intero Reggimento con le armi al completo.

Sono altrettanti esempi di un impiego molteplice dell'aviazione al servizio di una guerra di movimento. Tipica guerra di movimento, guerra motorizzata e veloce pur tra inenarrabili ostacoli naturali, fu quella concepita dal Duce per la conquista dell'Impero. E nella battaglia di Catalogna il maggior contributo italiano all'eroica lotta delle fanterie spagnole consistette senza dubbio nell'applicazione risoluta dei principi d'una guerra moderna e dinamica, una guerra di colonne motorizzate che sfondano e avanzano di corsa, avanzano a oltranza, senza indugi di preoccupazioni per i «flanchi».

Nel Regimi totalitari non v'è, come nei democratici, divorzio fra politica e preparazione militare. Il Capo assume totale la responsabilità della vita della Nazione; durante la pace in cui si concepisce la guerra, durante la guerra in cui si conquista la pace. Agli ordini del Capo lavorano, come altre gerarchie, in altri settori, gli organi tecnici della preparazione e della condotta bellica.

Nel Reich vittorioso è Adolfo Hitler che guida la guerra. Opera secondo la direttiva di Lui lo Stato Maggiore germanico: con tutta la forza delle sue tradizioni, e con la forza di chi ha potuto ritemprare le tradizioni, al giovane fuoco di una Rivoluzione. Come non riconoscere, nella genialità strategica della Germania d'oggi, l'innesto fecondo di un'alta mente creatrice, di un cervello d'artista, di una fantasia veggente, sul glorioso antico tronco del militarismo prussiano e della tecnica tedesca?

Ne scaturisce in pieno, contro il tradizionalismo statico dei generali democratici, quella sovrachante guerra dinamica, rapida, qualitativa (anche individualistica: nomi di uomini, nei bollettini di guerra!) che Mussolini «vide» già durante l'altro conflitto europeo e poi preparò nelle forze armate italiane con tenacia non meno che con audacia, dando credito agli inventori, avvalorando gli individui e i valorizzatori degli individui, che saggiò genialmente in Africa e in Spagna.

Questo è l'Uomo che (con la collaborazione tecnica di capi militari collaudati replicatamente dalla vittoria) ha foggato e viene perfezionando — uomini e mezzi — gli strumenti della volontà italiana, per l'evento verso il quale urge l'ansia di emulazione delle generazioni littorie.

Mediterraneo

(Dal «Popolo d'Italia» in data 8 giugno)

I veri sentimenti dell'Inghilterra verso l'Italia — quelli che conosciamo già in altre circostanze da Versaglia al periodo della guerra etiopica e nel corso dei tentativi per l'accerchiamento contro le Potenze dell'Asse — tornano ad affiorare nella stampa londinese.

Il «Daily Telegraph» pubblica una lettera di un suo lettore nella quale è detto che l'Italia dovrebbe essere avvertita fin da ora che Roma e altre città italiane sarebbero spietatamente bombardate. Questa lettera ci lascia perfettamente tranquilli. Ma di essa prendiamo buona nota. Di tempo in tempo gli Inglesi bombardano spietatamente centri abitati del Vaziristan, dell'Hadramaut, e della Palestina. È una consuetudine di brutalità, esercitata contro popolazioni che non hanno modo di difendersi, né di reagire con mezzi adeguati. Ma il lettore che ha scritto la lettera, e la direzione del giornale che ha assunto la responsabilità della pubblicazione — o che ha manipolato il documento senza avere il coraggio di assumerne la paternità — non hanno tenuto conto di un dato di fatto, e cioè che, se il folle proposito fosse mai un giorno tradotto in atto, l'Arma aerea italiana sarebbe perfettamente in grado di affrontare immediate e formidabili ritorsioni contro città inglesi.

Scegliamo altri fiorellini nella stampa inglese, la quale evidentemente non si è ancora messa al passo coi tempi.

Afferma lo «Stars» che Malta non è mai stata italiana. La verità inconfutabile è che Malta non è mai stata inglese. Come a Gibilterra e in altre basi o lidi, gli Inglesi vi si sono insediati per i diritti che il leone ha, quando non è invecchiato. Ragioni di cultura, di razza, di geografia e di storia hanno dato a Malta il crisma indelebile di terra italianissima. Gli Inglesi ne hanno fatto una colonia — una colonia in Europa, signori democratici! — e vi mantengono il loro dominio con feroci persecuzioni. Ma queste stesse persecuzioni stanno a dimostrare la decisa volontà dei patriotti maltesi di rimanere italiani.

Come Malta è italiana, la rocca di Gibilterra è spagnola. Dopo quattro secoli, il testamento politico di Isabella la Cattolica è tornato di palpitante attualità. Sono vecchi conti da rivedere. L'ora delle grandi revisioni verrà.

Il «Daily Express» si diletta di affermare che anche l'Italia avrà perduto l'autobus. Dopo il clamoroso disastro di Norvegia, le persone di buon senso avevano creduto che di là dalla Manica nessuno avrebbe più osato parlare di autobus. Ma i dispiaceri del signor Chamberlain non hanno insegnato nulla agli Inglesi. Se il Britannio sono rimasti al vecchio autobus, i Germanici sono giunti con i carri armati alle rive della Manica e con gli «Stukas» sulle Coste della vecchia Inghilterra. In quanto all'Italia, gli Inglesi trincerano vani giudizi, precorrendo gli eventi. Se ne potrà riparlare.

Il «Times» avverte l'Italia di fare attenzione. Padroni di Gibilterra e di Suez, gli Inglesi desiderano un «accordo amichevole», che sarebbe l'accordo dei pirati con i depredati ma fanno presente che vi è il blocco e vi sono le corazzate.

Questo linguaggio britannico merita di essere debitamente registrato. Sono gli stessi Inglesi che ricordano agli Italiani l'esistenza nel Mediterraneo di situazioni sorpassate e intollerabili. Per l'Italia e per le altre Nazioni mediterranee, questo mare è la vita. Gli Inglesi non sono mediterranei. Senza diritto essi sono a Gibilterra che è spagnola, a Malta che è italiana, a Suez che è egiziana. Senza diritto essi pretendono di controllare il Canale fra il Mediterraneo e il Mar Rosso, che una convenzione internazionale assicurava aperto e libero per tutte le bandiere.

Sono posizioni del passato, di fronte alle quali vi è una nuova realtà. L'Italia, con le sue forze aeree,

con le sue squadre navali, con la sua flotta di sommergibili che è la prima del mondo, è perfettamente in grado di controllare ogni angolo, anche lontano, del Mediterraneo.

Precisazioni

(Dal «Popolo d'Italia» in data 11 Giugno).

Il «Völkischer Beobachter», salutando l'intervento della «grande amica Italia» a fianco della Germania, riconosce «la piena libertà della decisione di Roma». Ciò risponde perfettamente alla verità storica. Mai, in nessuna fase del conflitto, il Governo del Reich ebbe a richiedere o a sollecitare l'intervento dell'Italia, la quale pertanto, in base al Patto e agli accordi esistenti fra le due Potenze, fu pienamente libera e arbitra nella sua decisione. La data dell'intervento venne comunicata al Governo tedesco prima che si iniziasse la battaglia di Francia. Questa circostanza ha particolare valore, in quanto comprova che l'intervento italiano fu deliberato nell'ora liberamente prescelta, indipendentemente da situazioni esterne.

D'altra parte le vicende militari dell'ultimo periodo non hanno influito neanche sugli apprestamenti della Francia e della Gran Bretagna contro l'Italia, se non nel senso di un aumento delle forze navali delle due Potenze nel Mediterraneo. La flotta britannica nel Mare di Levante aveva già un considerevole numero di unità nel primo periodo della guerra. Questo numero fu aumentato dopo la vittoria tedesca in Norvegia, quando cioè una più diretta e vicina minaccia cominciò a delinearsi contro le basi inglesi nel Nord.

Sin dall'inizio del conflitto la Francia aveva concentrato forti contingenti di truppe sulle Alpi, in Tunisia e in Siria. Collateralmente l'Inghilterra aveva rafforzato le sue guarnigioni in Egitto, nel Sudan, nel Chenia e in Palestina. Questo schieramento nello scacchiere alpino e nei settori del Mediterraneo è rimasto quasi inalterato potendosi considerare che i rinforzi di truppe indiane, australiane, neozelandesi e rhodesiane in Egitto e in Palestina abbiano compensato il richiamo di alcune Divisioni francesi dal Nord Africa occidentale e dalla Siria.

Le vicende militari in Occidente non hanno dunque diminuito le forze di terra e dell'aria che Francia e Gran Bretagna contrappongono all'Italia mentre hanno determinato un aumento delle forze navali delle due Potenze occidentali nel Mediterraneo. A questo schieramento l'Italia fa fronte con le sue poderose Armate di terra e dell'aria con le sue forti squadre navali di superficie e con la sua flotta subacquea, che è la prima del mondo.

Pur nei periodi della non-belligeranza e della pre-belligeranza italiana, l'Asse ha dunque funzionato in pieno. Il peso dell'Italia è stato sempre presente nella bilancia.

Anche contro la Germania, la Francia oppone ancora forze considerevoli. La mobilitazione francese ha posto in campo 56 Divisioni di fanteria di linea metropolitane, 35 Divisioni del Nord Africa, 8 Divisioni motorizzate, 7 Divisioni alpine, 5 Divisioni «meccanizzate-leggere», 5 Divisioni di cavalleria, da 3 a 4 Divisioni corazzate, 20 Brigate di fortezza.

Tutto ciò spiega la resistenza dell'Esercito francese. Se le Armate tedesche avanzano vittoriosamente, la loro avanzata è una dura conquista e il valore di questa conquista è altissimo.

Aggiungiamo alcune precisazioni sul piano politico. Si è parlato di politica di forza. Sta di fatto che la politica di forza fu imposta dalla Gran Bretagna e dalla Francia. Furono le Potenze occidentali che scatenarono la corsa agli armamenti. Furono le correnti democratiche che levarono il fatale grido: «Non più Monaco!». Furono i Britannici e i Francesi che iniziarono la politica di accerchiamento, preparando la conflazione. Fu l'Inghilterra che impose la guerra, trascinando la Francia. Fu politica di forza, cieca e brutale, quella dell'assedio economico e della pirateria. L'opinione pubblica mondiale ha potuto giudicare e ha giudicato.

Si è anche parlato di responsabilità della guerra. Questa responsabilità ricade in pieno sulla Gran Bretagna e sulla Francia. Alla vigilia del conflitto il Duce aveva proposto soluzioni pacifiche. Non furono accettate. Anche dopo il crollo della «garantita» Polonia,

il Fuehrer aveva offerto la pace. Fu quella l'ultima possibilità. Le Potenze demopluocratiche opposero ancora un rifiuto. Esse vollero la guerra e avranno guerra sino alla vittoria della nuova Europa.

Perchè

Da un articolo — intitolato «Vigilia» — della Rivista «Relazioni Internazionali», organo dell'Istituto Nazionale di studi di politica estera.

In questo grande momento della Patria e della Nazione è necessario che stranieri e immemori realizzino questi semplici e definitivi punti:

1) L'Italia di Mussolini ha fatto da diciott'anni una politica di pace, ispirata essenzialmente ed evidentemente ai suoi interessi, ma conestata da una superiore visione dei problemi e degli interessi generali dell'Europa.

La politica di Mussolini è stata, in altre parole, una politica equa ed equanime che ha cercato di equilibrare le posizioni, avvicinare le distanze, impostare nuove e più umane formulazioni politiche. Se il revisionismo mussoliniano fosse stato intuito nel suo valore storico e profondamente umano, oggi il sangue di milioni di uomini sarebbe risparmiato.

2) La politica di Mussolini ebbe, sia manifesta che nascosta, l'opposizione della Francia e dell'Inghilterra. Tale opposizione, gretta e meschina, ha avuto la durata di diciott'anni.

Tutte le iniziative diplomatiche di Mussolini furono prese in considerazione a Londra e a Parigi con un «fin de non recevoir». Non accolta la formula della revisione; combattuta la politica italiana nell'Europa centrale e orientale; silurato il Patto a quattro; svuotati d'urgenza d'ogni valore intrinseco gli Accordi franco-italiani del 1935; alterato subito lo spirito dell'accordo italo-inglese per il Mediterraneo del 1938, con una interpretazione statica che è condanna del dinamismo del popolo italiano.

3) Quando il popolo italiano chiese terra per lavorare, gli furono offerti deserti. Quando Mussolini volle risolvere la questione abissina, si gridò al «bluff». Quando l'impresa fu iniziata, il popolo italiano ebbe l'onta ancora scottante, delle sanzioni. Gli fu fatto sentire il peso di una ipoteca politica intollerabile. Anche per il riconoscimento dell'Impero fu richiesto da Londra e da Parigi un prezzo di natura politica. Ma fu la politica di Mussolini a respingere decisamente il vergognoso mercato.

4) Tutto ciò che è italiano è stato dai franco-inglesi svalutato ostentatamente: sia in politica interna che in campo internazionale. Al dire dei franco-inglesi, il popolo italiano avrebbe dovuto essere già morto e sepolto da perlomeno diciott'anni. Oggi, vivaddio, il popolo italiano è più vivo e vitale che mai. Combattendo il Fascismo, i franco-inglesi hanno voluto combattere la concezione italiana dell'Europa. Quest'Europa nuova nasce ora dal bagno di sangue.

5) Un'Europa democratica, che ha odiato e disprezzato il popolo italiano non può essere che combattuta. Il popolo italiano ha raggiunto il limite della pazienza. La misura è colma, ora basta. Il popolo italiano ha distrutto gli Absburgo. Il popolo italiano condurrà la guerra fino in fondo contro le demopluocratiche di Londra e di Parigi. Questa guerra ha caratteri profondamente morali. Anche la violenza ha il suo alto valore morale quando serve a convergere le forze verso fini di equilibrio e di giustizia. Questa guerra deve risolvere, per il popolo italiano, questioni in sospeso di ordine territoriale, che qui ancora una volta precisiamo con i nomi di Nizza, Corsica, Tunisi e Gibuti. Queste questioni non sono distinte: esse si pongono e vanno risolte in blocco.

Ma questa guerra ha anche una grande finalità sociale: quella di liberare l'Europa dalla sopraffazione delle Potenze egemoniche, accaparratrici e monopolizzatrici delle materie prime. La domanda che il popolo italiano quotidianamente si pone in proposito, è a ragione, è molto semplice: perchè, io, italiano, devo ammettere che il mio Governo faccia una politica consona agli interessi della Francia e della Gran Bretagna per avere quanto mi è necessario per i più elementari bisogni della mia vita?

6) La vita del popolo italiano è soggetta al controllo franco-inglese. Occorre che il popolo italiano assi-

curi la sua indipendenza sul mare, la libertà della Nazione e dell'Impero. Questi valori morali danno al popolo italiano il diritto irrefutabile di procedere, nel modo più preciso e spietato, alla realizzazione delle condizioni indispensabili a vivere in libertà.

Il popolo italiano è solo giudice dei propri interessi. Tutti i franco-inglesi che ancor oggi tentano di erigersi a paladini delle aspirazioni italiane, mettendo avanti i pro e i contro della sistemazione politica della nuova Europa, non possono essere presi in considerazione. E' l'Asse Roma-Berlino che imporrà la sua pace con la lama tagliente delle mete vittoriose.

Tutte le guerre che il popolo italiano ha compiuto sono state guerre d'indipendenza. Questo nuovo sforzo bellico, che il popolo italiano si accinge a compiere, altro non è che la guerra d'indipendenza suprema. Oggi come non mai ritorna il motto del fante ignoto del Piave: «Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora».

Westminster

(Dal «Popolo d'Italia» in data 1 Giugno).

Se le truppe inviate in Francia e nel Belgio, che pur costituivano il meglio delle forze terrestri britanniche, non hanno potuto reggere il confronto con le truppe tedesche, quale altro esercito potrebbe improvvisare l'Inghilterra che non fosse, per addestramento di uomini e di mezzi bellici, inferiore a quello che è stato annientato e disperso? A parte la consistenza numerica degli uomini validi alle armi, un esercito tipo 1940 non si improvvisa, tanto meno in Inghilterra, dove da tempo quasi immemorabile nessuno pensava più al pericolo di una invasione. Artiglieri, mitraglieri, caristi, bombardieri, genieri, e tutti gli altri specialisti che fanno oggi un esercito, non si improvvisano. Un popolo non si trasforma in esercito con un decreto che rende obbligatoria la coscrizione. Perciò l'Inghilterra trema. Perciò l'incubo dell'invasione tiene in ansiosa il pubblico inglese e il suo Governo. Perciò si perde la testa e si prendono provvedimenti che fanno ridere, come quelli di stendere reticolati nelle strade di Londra e di armare di fucile gli abitanti della costa.

In vista dell'invasione è stato sistemato a difesa persino il palazzo di Westminster, sede del Parlamento; e questo è giusto, perchè il parlamentarismo deve avere, nell'ora del cimento, la sua roccaforte. Non sia mai detto che, mentre il nemico preme alle porte, non si debba continuare a discutere sul modo migliore... per smembrare la Germania. Nessuno potrà entrare alla Camera dei Comuni che non sia munito di specialissimo permesso. La parola d'ordine sarà, supponiamo, «democrazia». I Tedeschi, quando arriveranno, troveranno le porte chiuse. Essi sono stati capaci di fabbricare armi potentissime con cui sono entrati dove hanno voluto; ma per entrare nel palazzo di Westminster dovranno avere, vivaddio, il permesso.

Gamelin

(Dal «Popolo d'Italia» in data 2 Giugno).

Il generale Gamelin si sarebbe ucciso. Non se ne ha conferma; ma se la notizia è vera, Gamelin, uccidendo se stesso, ha ucciso un uomo morto. Infatti era già stato virtualmente fucilato la sera del 24 maggio da un plotone di inquisitori comandato da Reynaud. L'inchiesta famosa è stata poi smentita, ma la smentita non ha valore, perchè non c'è bisogno di inchieste per sapere che le cause della disfatta sono dovute, oltre che alla convinzione che questa guerra sarebbe stata vinta senza battaglie, all'insufficiente preparazione bellica della Francia. Qui Gamelin non c'entra più di quanto non c'entrino, in blocco, tutti i responsabili, grandi e piccoli, del regime democratico francese. Tutti coloro, insomma che per lunghi anni, resi orbi dall'irrefutabile, rifiutando sdegnosamente di riconoscere alla Rivoluzione fascista la capacità di sollevare la nuova Europa contro la vecchia Europa, hanno finito per trascinare la Francia nella rovina, non prima però di averla legata al carro dell'Inghilterra e non prima di averla illusa, appunto, che questa guerra sarebbe stata vinta, senza combattere, trattandosi più che di una guerra, di una grossa controprova sanzionistica, diretta questa volta contro la Germania, ma che avrebbe portato a una rinuncia contro l'Italia.

Morto o vivo che sia, Gamelin ha pagato. Ma ha pagato per sé, non per la Francia, che, invitandolo a spararsi, si è liberata di un complice, non delle proprie colpe.

Resa dei conti

(Dal «Popolo d'Italia» in data 4 Giugno).

Che, a forza di esperienze, gli Inglesi abbiano acquistato una «tecnica della sconfitta», è innegabile. Essi stanno diventando dei maestri nella tattica del reimbarco. E' questa, anzi, la sola superiorità che il Comando britannico può vantare su quello germanico. Ma poiché si parla tanto di reimbarco, ci viene alla mente un episodio che, per quanto lontano nel tempo, merita di essere ricordato. Qualche anno fa, in una nostra città di mare, erano sbarcati in libera uscita i marinai di una nave da guerra inglese, che aveva messo l'ancora nelle nostre acque ospitali. Erano, quei marinai, come non si tardò a capire, i rappresentanti della più ricca, della più potente e della più prepotente Nazione del mondo; e a essi era perciò permesso di pensare che l'Italia era un povero Paese che non doveva farsi delle illusioni per il fatto di avere avuto l'onore di combattere, durante la grande guerra, a fianco di Sua Maestà Britannica. Avevano appena messo piede a terra, infatti, che si comportarono come padroni, provocando con la loro tracotanza l'indignazione dei cittadini, i quali a un certo momento, non ne poterono più. Era accaduto questo: che i marinai inglesi, in segno di sprezzo per la nostra moneta, abbondantemente avuta in cambio delle loro pregiatissime sterline, si erano presi il gusto di sputare sui biglietti italiani da dieci lire per poi appiccicarli con estrema insolenza sulle vetrine dei negozi. La reazione dei cittadini fu immediata; e fu tanto energica e sbrigativa che i marinai inglesi dovettero ripiegare verso il porto e reimbarcarsi, mentre qualcuno degli inseguitori gridava che, prima o poi, sarebbe venuto — come infatti è venuto — il giorno della resa dei conti.

Una sola responsabilità

(Dal «Popolo d'Italia» in data 7 Giugno).

Affermano gli ufficiosi parigini che se l'Italia interviene nel conflitto, la responsabilità di questa estensione della guerra sarebbe tutta dell'Italia. Questa gente dimentica, evidentemente, che fu l'Italia che, quand'era ancora possibile evitare non solo l'estensione della guerra, ma la guerra stessa, lasciò alle plutocrazie occidentali, sorde ad ogni appello di pace secondo giustizia, la responsabilità della catastrofe. Se l'Inghilterra e la Francia, assumendosi tale responsabilità, non tennero conto dell'Italia, o ne tennero conto soltanto per associarla al terribile castigo che essi si proponevano di infliggere alla Germania, tanto peggio per l'Inghilterra e tanto peggio per la Francia; le quali, se non esitarono, fu perché erano certe, certe al cento per cento, che sarebbero riuscite a picchiare la Germania e a farla finita con l'Italia. In altre parole è avvenuto questo: che l'Inghilterra e la Francia, avendo di fronte le Potenze rivoluzionarie dell'Asse, le quali rivendicarono ai loro napoli il supremo diritto di rivivere come gli altri, anziché ascoltare la voce di tali sacrosante, giuste, eque aspirazioni, hanno impugnato le armi della più bieca reazione e hanno aperto il fuoco per soffocare nel sangue, nella polvere e nella fame la nuova Europa proletaria che, pur avendo armi e cuori per farsi giustizia da sé, aveva tutto tentato per ottenerla pacificamente.

Oggi, in pieno conflitto, mentre sulla linea dell'Asse l'Italia è impegnata in una sua azione che è in funzione di un Patto indissolubile — e gli sviluppi della quale non dipendono più che da un prossimo ordine di marcia — oggi sulla fuori la responsabilità dell'Italia, come se la Rivoluzione fascista non avesse già assunto, storicamente, e non da oggi, una sola responsabilità: quella di aprire al popolo italiano la strada dell'avvenire, liberando-

la con le armi, visto che non è stata possibile con la ragione, dai ceppi geografici della schiavitù economica.

Inghilterra non belligerante

(Dal «Popolo d'Italia» in data 10 Giugno).

Quei tali, calunniatori o imbecilli, che sino a ieri si domandavano: "Che cosa fa l'Italia?" e si abbandonavano alle più rili insinuazioni o accampaggi sulla non belligeranza italiana, attribuendo all'Italia il proposito di aspettare il momento giusto per buttarsi sui vinti, oggi potrebbero chiedersi: "Che cosa fa l'Inghilterra?". Mentre infatti la Francia sta scontando, secondo il prestabilito piano britannico, la sua tragica alleanza, l'Inghilterra, paga delle vittoriose fughe di Andalus e di Dunkerque, si chiude nell'isola e assume un atteggiamento che, relativamente alla Francia, può essere definito di non belligeranza. I perfidi e cinici calcolatori di Londra hanno trovato nella difamata o incompresa non belligeranza italiana il durissimo pane per i loro denti. Perché, se l'Inghilterra, come pare, ha meditato di risparmiare araramente le sue navi e i suoi soldati, dando anche la Francia in pasto alla Germania, per poi trovare la Germania sfaccata dai giganteschi sforzi compiuti, l'Inghilterra ha sbagliato, una volta per tutte, i suoi calcoli di avarizia. Sbagliati per quanto riguarda la Germania, sbagliati per quanto riguarda l'Italia, il cui atteggiamento è, come qui abbiamo già detto, in funzione di un Patto indissolubile; ragione per cui i calunniatori e gli imbecilli sono, insieme coi grifagni calcolatori di Londra, serviti.

Nulla accade, e nulla potrà accadere, che non sia stata previsto da chi vede più lontano di tutti.

La tribù dei Britannici

(Dal «Popolo d'Italia» in data 12 Giugno).

I Britannici, che, scacciati dal continente, si sono rabbiosamente barricati nell'isola, hanno sfogato sui nostri connazionali, uomini donne e bambini, la loro brutalità. L'entrata in guerra dell'Italia ha provocato a Londra e in quasi tutte le città inglesi disordini che non hanno precedenti da quando ha avuto inizio il conflitto europeo. A parte le reate di italiani, eseguite dalla polizia, folle imbestialite hanno assaltato, negli esercizi pubblici e perfino nelle case, intere famiglie di numerosi connazionali, che sono stati inseguiti e colpiti anche quando venivano portati via, in istato di arresto, dai poliziotti.

Scene selvagge, degne di Harlem, il quartiere negro di Nuova York. I giornali «Times» in testa, hanno con articoli violentissimi fomentato il furore popolare contro l'Italia, accusandola di «tradimento». I sanzionisti e gli affannatori di Londra dimenticano evidentemente che, se c'è un popolo che porta un peso di tradimenti, questo popolo è il popolo inglese. Il quale oggi si comporta come una tribù di Arunta e per il quale è finalmente venuta l'ora di scontare anche il tradimento delle sanzioni.

E' in guerra, più che in pace, che i popoli mostrano la loro civiltà la quale è un fatto dell'istinto più che dell'educazione. Ed è nei momenti dell'essere o non essere che i selvaggi, seppure civilizzati, tornano selvaggi. Quando l'Inghilterra sentenziò che il popolo italiano doveva morire di fame, il popolo italiano strinse i denti, tirò la cintola, giurò di vincere e vinse come ancora vincerà ma nessuno può dire che sia stato torto un capello a nessun Inglese che si trovava in Italia.

Ma l'Inghilterra pagherà. La folla londinese inferocita, che assaltava l'altro giorno un furgone di italiani arrestati, cantava il «God save the King». Può darsi. Non è escluso, infatti, che il Re d'Inghilterra, per salvarsi, sia costretto a mettersi in salvo, che è poi lo stesso.

Un antico gagliardetto

(Dal « Popolo d'Italia » in data 14 Giugno).

Venticinque anni fa, in un giorno come questo, salutammo nostra madre e, ancora fanciulli, corremmo alle armi; ma dopo quattro anni, quando tornammo con le carni luate e col cuore avvelenato dal tradimento appena consumato sui tavoli di Versailles, avemmo momenti di disperazione, e a nostra madre, che non poteva capirci perché la sua gioia di riacerci era troppo grande, dicemmo che non era finita e che bisognava ancora combattere. Buttammo da parte, infatti, la logora e stinta divisa grigiocorde, tanto umiliata dalla vittoria quanto non sarebbe stata da una sconfitta, indossammo la camicia nera e rispondemmo, come per l'interrento, al nuovo appello di Mussolini. Era l'appello della Rivoluzione che, iniziata dagli interrentisti nelle piazze e portata nelle trincee, riprendeva nelle piazze. Era la riscossa dei sopravvissuti che insorgevano contro i disfattisti di dentro e contro i laici di fuori. Era un nero gagliardetto che, recando il nome della Disperata, chiamava a raccolta le squadre che sarebbero diventate centurie e legioni, che sarebbero diventate tutto il popolo. La conquista di Roma, la riconquista della vittoria, l'avvento dell'Fascismo al potere, non furono che una "fase" della Rivoluzione che, frantumati i nemici interni, diventava "idea", proclamava la propria universalità e, cercando i confini, assunse un linguaggio europeo e preparava, sia pure tra le derisioni delle democrazie che si putrecchiavano a Ginevra, nelle logge e nelle sinagoghe, il fatale divenire di un mondo nuovo. Se la Marcia su Roma ha fatto la nuova Italia, questa nuova grande guerra, che è la guerra della Rivoluzione, fa vittoriosamente la nuova Europa. L'antico gagliardetto della Disperata è virtualmente diventato una bandiera di popoli giovani e fecondi, che si fanno giustizia con le armi.

Urne di sangue

(Dal « Popolo d'Italia » in data 15 Giugno).

Dopo aver gridato alla guerra, dopo averla voluta, dopo averla finalmente ottenuta, dopo averci per mesi e mesi polemizzato intorno ai suoi scopi, se rido si potesse distinguere fra Hitler e il popolo tedesco, o invece non fosse meglio fare a brandelli la Germania, per finirvi poi anche con l'Italia, la cosiddetta classe dirigente francese, uomini e giornali, ha quello che si merita. Ha, cioè, i Germanici a Parigi. Ora questi uomini e giornali, che sono i principali responsabili del disastro, che sono dentro nel fungo e nel sangue fino ai ginocchi, che rappresentano, o almeno si vantano di rappresentare la Francia, accusano con spietata violenza il regime politico francese di pagare i suoi errori e le sue colpe. Se, come essi dicevano, il regime democratico era regime di popolo, espressione di popolo, governo di popolo, l'accusa è dunque contro il popolo che muore; e allora una delle due: o il popolo francese è, per essere stato tradito dai suoi rappresentanti, innocente. Ma poiché si grida al tradimento, se ne deduce che è il sistema democratico che, coi suoi istituti, con le sue false e bugiarde funzioni di sovranità popolare, ne esce frantumato.

In definitiva è il popolo francese che sconta l'illusione di essersi creduto sovrano quando le urne erano piene delle sue opinioni di carta, mentre oggi sono culme del suo sangue fradato.

Il Vallo N. 2

(Dal « Popolo d'Italia » in data 18 giugno).

Sul Vallo del Littorio n. 2, che è costituito sul fronte interno dalla fiera consapevole fermezza del popolo italiano, sono stati gettati i manifestini che sapete; e il testo, immediatamente e integralmente fatto conoscere alla Nazione, ha suscitato, per quanto riguarda la Francia, enorme impressione. E' impressionante, infatti, che la Francia, la quale ha già dovuto confessare di essere caduta in rovina per le colpe e gli errori del proprio regime politico, insista ancora, nei confronti dell'Italia, sulle stesse vecchie posizioni mentali e incomprensioni che, sino dalla Marcia su Roma, le furono sempre fatali. Il puto linguaggio di questi manifestini, il loro tono e la loro intelligenza, appartengono ancora ai tempi in cui in Francia, nelle logge, nelle sinagoghe e nelle botteghe dei fuori legge si dava periodicamente per liquidato il Regime fascista; e si preparavano segrete successioni. Veramente tali manifestini sono, più di quanto non possa parere, indicativi delle cause che hanno portato allo sfacelo morale e politico della democrazia francese. La frase, per esempio: "Italiani fermatevi, che la Francia si fermerà", è una frase che documenta, in maniera schiacciante, che la Francia morirà prima di aver capito che cos'è l'Italia del Littorio. A meno che non si debba intendere che, fermandosi gli Italiani, i Francesi potrebbero ancora fermarsi... nella fuga.

Un gesto mancato

(Dal « Popolo d'Italia » in data 19 Giugno).

Una sera che il signor Reynaud, galoppino di Churchill, era venuto a sapere che il Presidente della Repubblica, Lebrun, aveva convocato presso di sé il signor Laval, forse per esortarlo a tentare di salvare il salvabile, si precipitava all'Eliseo e, facendo la voce grossa, e minacciando persino di incolpare il Presidente della Repubblica di tradimento, otteneva di restare al Governo, su pure rimpastando il Gabinetto. Ora è evidente che Lebrun, già quella sera, meditava di fare ciò che poi il Maresciallo Pétain ha fatto: dichiarare, cioè, che la Francia riteneva criminale far morire un solo Francese di più inutilmente; il che vuol dire che decine di migliaia di Francesi che sono caduti nei pochi giorni intercorsi tra l'ostinato gesto di Reynaud e la suprema decisione di Pétain, sono stati uccisi da Reynaud.

Il quale Reynaud, per avere ferocemente insistito nella resistenza dopo la disfatta, in un solo caso avrebbe potuto salvarsi: nel caso in cui, dopo rassegnate le dimissioni, avesse saputo prevenire la decisione di Pétain, andando a trovare una pallottola nemica sulla via di Parigi.

Con la stessa moneta

(Dal « Popolo d'Italia » in data 20 Giugno).

Dove sono i tempi in cui, celebrandosi una solidarietà che doveva essere per la vita e per la morte, Parigi proponeva a Londra che anche dopo la guerra, cioè dopo la loro vittoria, le due Nazioni doessero continuare ad applicare il concetto di quello che è mio è tuo, e viceversa? Chi non ricorda che era stata persino ventilata l'idea di un unico Parlamento anglo-francese? Erano tempi in cui, entrata ormai nel antico gioco dell'Inghilterra, anche la Francia trovava che il difamato sistema di fare la guerra con la pelle degli altri non era, in fondo, un sistema malvagio se, mentre i Polacchi morivano senza aiuti, e mentre i Norve-

gesi, facevano poi la stessa fine, essa poteva restarsene con le armi al piede dietro il mito della Magna, preoccupata soltanto di uccidere la noia e quindi di mandare libri e palle da tennis e palloni alle truppe disoccupate.

E dove sono i tempi in cui, per aver dovuto capitolare dopo essere stati da tutti abbandonati, Re Leopoldo veniva accusato di tradimento? La Francia, responsabile con la Gran Bretagna delle rovine polacche, norvegesi e belghe, fa oggi la stessa fine della Polonia, della Norvegia e del Belgio: la stessa fine nel senso che cadendo, deve imprecare al tradimento dell'Inghilterra. E' ripagata, dunque, con la stessa moneta, che era quella falsa, delle garanzie micidiali.

Resta, sola a gridare aiuto, l'Inghilterra, ma il suo grido si perde sull'Oceano che, non tanto per la sua vastità quanto perché povero di idee, è di una sordità senza confini.

Il primo colpo

(Dal « Popolo d'Italia » in data 22 Giugno).

Lo Schwarzkorp, organo del Comando generale delle SS, ha già ricacciato in gola al "gentleman" Duff Cooper l'accusa secondo cui l'Italia avrebbe attaccato alle spalle un nemico affranto e caduto. Questa nemico sarebbe la Francia che, appunto perché affranta e caduta, è stata vergognosamente abbandonata dall'Inghilterra, la quale pure dispone sul territorio metropolitano, come ha annunciato Churchill, di un milione e mezzo di soldati. Ma su questo argomento non merita di insistere perché, se l'Italia ha attaccato la Francia, ha anche attaccato e attacca l'Inghilterra, che non è ancora caduta, ma che cadrà. Si può solo aggiungere che come due armate di uno stesso esercito possono avere per uno stesso fine compiti diversi, prima d'essere simultaneamente impegnate nella battaglia suprema, così è naturale che le due Nazioni dell'Asse si fossero spartiti i compiti per poi trovarsi insieme, con tutte le loro forze unite, all'attacco decisivo.

E si può anche aggiungere che, se la forza della Inghilterra era più che altro costituita dal suo prestigio, per cui bastava un coffone a un suo marinaio ubriaco e insolente per essere costretti a presentare le più ampie scuse, chi dette il primo colpo a quel prestigio fu, per prima e da sola, l'Italia la quale, osando contro l'Inghilterra ciò che a tutto il mondo era parso follia, fu la prima a scoprire che non era tutto arrotto quello che fumava dalle ciminiere della Home Fleet.

Il resto verrà

(Dal « Popolo d'Italia » in data 23 Giugno).

Il preambolo alle condizioni d'armistizio, che per incarico del Fuhrer è stato solennemente letto alla delegazione francese dal Capo del Comando Supremo delle Forze armate del Reich, generale Keitel, ricorda le circostanze in cui, nel novembre del 1918, la Germania depose le armi, ma ricorda anche che la guerra del 1914-18 si concluse senza che l'Inghilterra e la Francia, nonostante la loro schiacciante superiorità, fossero riuscite a vincere decisamente l'Esercito, la Marina e l'Arma aerea del Reich. E' la storia che attraverso un atto storico, si prende un'ansiera rivincita; e che rivendica implicitamente all'Italia l'onore militare d'essere stata allora l'unica e sola vincitrice sul campo, avendo sconfitto gli Eserciti dell'Impero asburgico una settimana prima che a Compiègne, nello stesso luogo e nello

stesso luogo, la Germania, non battuta sul campo, fosse costretta ad accettare l'armistizio.

Anche l'Italia, derubata allora della vittoria da parte di coloro che la vittoria non avevano conosciuta, è stata, intanto, vendicata. Il resto verrà.

«L'Inghilterra in schiavitù»

(Dal « Popolo d'Italia » in data 24 Giugno).

Ricordiamo di aver avuto nello scorso ottobre uno scontro polemico con lo scrittore francese Henry Beraud, il quale, rimangiandosi quel suo violentissimo articolo contro l'Inghilterra apparso in un numero straordinario del « Gringore » durante le sanzioni, s'era dato a esaltare la fiducia che, viceversa, la Francia doveva avere nella sua alleanza. Mette il conto, oggi, di rileggere quella pagina che, per quanto rinnegata dal suo autore, è pienamente confermata dai fatti. In essa il Beraud rifiaceva la storia di tutti i soprusi consumati dagli Inglesi nei secoli passati, affermando: « che la politica di John Bull è una sola: quella dei suoi bauchieri e dei suoi mercanti; che i diritti e i bisogni altrui non hanno, agli occhi della City, più importanza della pelle di un Boero o del ventre vuoto di un India, vale a dire nessuna; e che a nessuno è permesso di agognare un pezzo di terra o una pozzanghera d'acqua senza l'esplicito permesso di S. M. Britannica ». « Io sono di quelli, soggiungeva il Beraud, i quali pensano che l'amicizia inglese è il dono più crudele che gli dei possano fare a un popolo »; e concludeva: « Bisogna ridurre l'Inghilterra in schiavitù ».

Beraud ha avuto torto di rinnegare queste sue venite parole, ma non importa. Ormai se ne sarà convinto. Ciò che importa è che, se la Francia sta scontando, per esserselo voluto, il più crudele dono degli dei, è anche vicina l'ora in cui l'Inghilterra scontrerà, una volta per sempre, i suoi misfatti.

Il nostro controllo

(Dal « Popolo d'Italia » in data 25 Giugno).

Ripensiamo ai capitani della nostra Marina mercantile, e ai loro ufficiali, e alla loro gente di equipaggio, e a tutto il tempo che durarono le rezzezioni del controllo inglese, ai dirottamenti, alle lunghe soste, alle perquisizioni a bordo, ai fermi sul mare nostro dove le navi d'Italia venivano arrestate e accostate o violate dalla ipocrisia in divisa di S. M. Britannica; ripensiamo ai difficili momenti in cui, rappresentanti sul mare della loro grande Patria mediterranea, i nostri capitani dovevano sottostare alle intimidazioni, ricevere gli ufficiali inglesi, mostrare libri e documenti, aprire le cabine o le stive, essere tuttavia signori e salutare a denti stretti il nemico, perché quelli nemici erano già, fino da allora, anche se era troppo presto per prenderli per il collo e scaraventarli in acqua...

Bisognava veramente, per restare padroni dei loro nervi di fronte a tante provocazioni, che i nostri ufficiali ed equipaggi avessero chiara coscienza di compiere un sacrificio che sarebbe stato, da un giorno all'altro, riscattato, perché non poteva essere che la tolleranza dell'Italia fascista non avesse la sua ragione nella certezza della guerra imminente.

Oggi è l'Italia fascista, infatti, che esercita il controllo (o quale!) nel Mediterraneo, affidandolo ai suoi mirabili uomini del mare, agli audaci suoi sommergibilisti, ai suoi intrepidi piloti. La caccia ai padroni di ieri è ininterrotta. Essa procede aumentando di bollettino in bollettino la sua intensità. Essa non darà tregua al nemico. Essa sarà spietata. L'Inghilterra, espulsa dal Continente, sarà espulsa anche dal Mediterraneo.

Macabro cinismo

(Dal «Popolo d'Italia» in data 26 Giugno).

L'Inghilterra, ch'è rimasta sola — per la prima volta sola dopo tanti secoli di coalizioni, di congiure, di ricatti, di guerre combattute col sangue altrui, di spoliazioni di vinti e di vincitori — va ancora alla ricerca di carne da cannone straniera. I morti della Polonia, della Finlandia, della Norvegia, dell'Olanda, del Belgio e della Francia non le pesano

abbastanza per rimuoverla dal suo irriducibile macabro cinismo. Se fosse possibile, e se ciò bastasse a salvarla, acquisterebbe anche i cadaveri, non suoi, che sui campi di battaglia da essa disertati non hanno trovato ancora una fossa né una croce, pronta a farne dei snochi da trincea con cui proteggersi dall'imminente inesorabile castigo degli uomini e della storia.

Avrolla ormai in un nembro di maledizioni, e in mancanza di altri aiuti, essa intanto assolda traditori, banditi, fuorusciti e senza patria, confermando così, anche in extremis, le altre ragioni ideali per cui scatenò la guerra.

DOCUMENTI DEL GIUGNO 1940 - XVIII (2)

La guerra dell'Italia contro le demoplutocrazie: ultima vigilia

Il Consiglio Nazionale del Partito per il compimento della unità e dell'indipendenza.

ROMA, 1 giugno — Convocato dal Segretario del Partito, ha avuto luogo il Consiglio nazionale del P. N. F. a Palazzo del Littorio. Erano presenti tutti i federali, i quali, dopo le parole del Segretario Mutili, hanno acclamato il seguente indirizzo:

Il Consiglio nazionale del P. N. F. testimonia che il popolo italiano (già frodato nel sacrificio dei suoi 600 mila Caduti, quando vinse per sé e per gli altri; fatto oggetto delle inique sanzioni, quando volle conquistare un posto al sole) sente come il controllo sul mar si sia divenuto mezzo di soffocamento economico nell'altrui speranza che diventi anche coazione al libero volere; e, deciso a tutte le prove, si stringe intorno al suo Duce dal quale invoca il completamento della unità e della indipendenza della Patria sui mari.

I MUTILATI DEL LAVORO CHIEDONO DI SERVIRE LA PATRIA IN ARMI.

ROMA, 1 giugno. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

Duce, i mutilati del lavoro, che in opere di pace hanno versato il loro sangue, chiedono l'onore altissimo di poter essere, come i mutilati di guerra, ammessi a servire la Patria in armi.

Nel giorno glorioso e gioioso nel quale Voi comanderete di marciare, i mutilati del lavoro vogliono essere in prima linea, simbolo vivente di quella nostra Italia che Voi avete voluta, lavoratrice e guerriera. La vostra alta giustizia non può negare, a chi è rimasto menomato nella battaglia del lavoro, il sacro diritto di potere essere presente anche nella battaglia per la libertà: STEINER.

I RURALI D'ITALIA PRONTI PER IL COMPIMENTO DI OGNI SUPREMA RIVENDICAZIONE

ROMA, 1 giugno. — Il Consiglio Nazionale delle Confederazioni dei Lavoratori dell'Agricoltura, che rappresenta cinque milioni di rurali inquadrati, ha approvato le seguenti mozioni presentate dal Presidente Confederale cons. naz. Lai:

«Il Consiglio nazionale della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura interpreta, in quest'ora di vigilanza armata, del sentimento dei rurali d'Italia, che non dimenticano lo iniquo trattamento di Versaglia, l'infamia delle san-

zioni, la prepotenza e l'ostilità nel Mare Nostro e in quelle terre d'Africa fecondate dal lavoro e dal sangue di nostra gente;

afferma

il diritto ad ogni suprema rivendicazione nazionale, esprime al Duce

lo spirito guerriero dei lavoratori agricoli d'Italia, primi sempre nella lotta e nel sacrificio;

saluta

nelle Forze Armate il popolo combattente, temprato dalla severa scuola del Fascismo a tutte le prove per tutte le vittorie.

«Il Consiglio decide

di intensificare a favore delle famiglie dei rurali mobilitati tutte le provvidenze della Confederazione e l'assistenza sanitaria ed ospedaliera che, unitamente a quella morale, conferma ai lavoratori la vigile cura del Regime per le loro famiglie;

di mobilitare e moltiplicare tutte le forze spirituali e materiali del popolo rurale, perchè ovunque le attività lavorative siano potenziate al massimo per garantire ed incrementare la produzione».

NELLA SCUOLA DI MISTICA FASCISTA

MILANO, 1 giugno. — La Scuola di Mistica Fascista ha sospeso la sua attività per l'anno XVIII.

Collaboratori e dirigenti hanno chiesto e ottenuto l'arruolamento alle armi.

Una ardente manifestazione ha avuto luogo al «Covo» presente Vito Mussolini.

Forze nemiche immobilizzate e zona balcanica salvaguardata dalla "non belligeranza", italiana

BERLINO, 3 giugno. — La «Borsen Zeitung» pubblica un articolo del suo redattore diplomatico, il quale, dopo aver fatto rilevare come gli alleati occidentali abbiano atteso invano la ripartizione sulla linea Somme-Aisne del miracolo della Marna, scrive che questa delusione dei Franco-Britannici è dovuta in gran parte alla politica dell'Italia.

Nel 1914 — si legge nell'articolo — la Francia, immettendo nella mischia i Corpi d'armata destinati alla difesa della frontiera franco-italiana, poté mutare a suo vantaggio il corso della guerra; nel 1940, invece, forti contingenti anglo-francesi sono stati legati dall'efficace e silenzioso appoggio porto alla Germania in nove mesi di guerra dall'alleanza Italia. Queste forze alle quali vanno aggiunti armi, apparecchi aerei, sommerie e materiali, scaglia-



nate dal Levante al Nord Africa fino alle Alpi, ammontano almeno a 1.200.000 uomini».

La «Börsen Zeitung» aggiunge che l'impiego strategico diplomatico dell'alleanza italo-germanica appartiene alle numerose sorprese di cui questa guerra è ricca e che esso ha fatto fallire il pericoloso piano formulato dalle Potenze occidentali di creare un fronte sud contro la Germania attraverso l'Italia e da qui creare anche nei Balcani un fronte sud-est contro la Germania.

Il piano era pericoloso, ma gli alleati non avevano pensato che le cose non si sarebbero messe sui binari tradizionali della vecchia diplomazia e dell'antiquata arte militare. L'Italia e la Germania non hanno reso agli alleati il favore di un cieco automatismo dell'alleanza. Essi si riservano la libertà di applicare l'alleanza nel luogo e al momento opportuno, sconfiggendo così tutti i piani delle Potenze occidentali. La non belligeranza dell'Italia ha tenuto in scacco gli eventuali spiriti bellicosi del sud-est europeo. I Balcani rimasero tranquilli, la Turchia fu costretta al silenzio e il blocco contro la Germania al sud e al sud-est rimase inefficace. In tal modo l'Italia si è rafforzata di mese in mese sempre più, diplomaticamente e militarmente, e ha costretto gli alleati occidentali a immobilizzare forze sempre maggiori in Siria, nel Marocco e sulle Alpi. Quello che nei calcoli franco-inglesi veniva considerato un fattore di appesantimento diveniva invece un fattore di alleggerimento, che non mancava di far sentire il suo efficace effetto per la condotta germanica della guerra. Questo milione e 200 mila uomini con tutti gli armamenti navali, aerei e terrestri è mancato sui campi di battaglia del Belgio, dell'Olanda e sulle coste olandesi e fiamminghe e sua mancanza è decisiva. Le Potenze occidentali hanno riconosciuto troppo tardi che la politica degli alleati italo-tedeschi nella prima fase della lotta contro il comune nemico ha assolto il suo compito non solo dal lato diplomatico, ma anche da quello strategico. Esse hanno ora tutte le ragioni di guardare con preoccupazione al momento in cui questa alleanza interverrà decisamente nella seconda fase della lotta.

UFFICIALI ITALIANI SUL FRONTE OCCIDENTALE

BERLINO, 3 giugno. — A Berlino si trova attualmente un gruppo di ufficiali italiani che, dietro invito del Comando Supremo germanico, si recano a visitare il fronte occidentale. Sono arrivati in questa capitale anche diciotto ufficiali spagnoli fra cui tre generali e otto ufficiali superiori dell'aviazione che si recheranno in visita al fronte occidentale.

Parigi in attesa delle decisioni italiane

PARIGI, 3 giugno. — L'interesse per l'atteggiamento italiano ha raggiunto un vertice difficilmente superabile. Tutto quello che si scrive e si fa in Italia è oggetto della più vigile attenzione, del più meticoloso esame. Non vi è giornale che non esprima il suo giudizio e che non commenti notizie provenienti dai quattro punti cardinali. Ne risulta un vortiginoso turbinare di informazioni, il più delle volte contraddittorie, che stordisce il pubblico e lo pone in uno stato di ipertensione.

Che cosa farà l'Italia?

A questa domanda di moda fanno eco le più strane risposte. L'Ordine si distingue, come suo costume, in questa gara di previsioni. Ci si attende, dice in sostanza questo giornale, l'intervento dell'Italia nella guerra. Sotto la minaccia Russa... Roma «sembra disposta a non dirigere i suoi eserciti verso i Balcani, ma verso l'Africa e verso le Alpi. Amici Jugoslavi, amici Romeni, amici Greci, attenzione, non lasciatevi ingannare da una falsa neutralità! Riconoscete a tempo che la vostra sorte è solidale con quella della Francia e dell'Inghilterra unite da indissolubili legami».

Questi avvenimenti di popoli balcanici dimostrano che a Parigi si è fatto il possibile per ombreggiare la situazione in modo da non far comprendere niente delle direttive italiane.

Anche per il *Populaire* l'Italia sarebbe alla vigilia di una decisione, che potrebbe coincidere con la nuova offensiva tedesca. Il giornale prevede tre possibilità: 1) grande offensiva tedesca sul fronte della Somme-Aisne-Malméd; 2) offensiva tedesca o germano-italiana attraverso la Svizzera in direzione di Lione; 3) offensiva tedesca attraverso la

Svizzera e nel medesimo tempo offensiva italiana sulle Alpi.

Poiché la opinione pubblica francese è stata sempre ingannata da gran parte della sua stampa sull'atteggiamento dell'Italia, sulle tendenze del popolo italiano, e sulla stabilità del regime, c'è chi non crede che l'Italia possa intervenire.

A chi prevede l'intervento italiano e a chi lo esclude si deve aggiungere quelli che presagiscono «una offensiva di pace dell'Italia in suo nome e in nome della Germania». Contro questa pretesa, fondata su informazioni americane, vi è però chi si affrettava a protestare.

«Non è la prima volta — dice l'*Agenzia Radio* — che le propagande totalitarie mettono in circolazione nel mondo simili notizie. Questa voce ha il torto di non tenere conto da un lato della decisione presa dai Governi francese e inglese di proseguire la guerra più energicamente che mai, e dall'altro della rapida evoluzione dell'opinione pubblica americana in favore di un aiuto sempre più ampio dell'America agli alleati».

E l'*Agenzia Havas* dirama a sua volta:

«Nel momento in cui si nota negli Stati Uniti un'evoluzione indiscutibile verso una posizione più positivamente favorevole alla causa delle democrazie occidentali, queste voci appaiono soprattutto come una manovra tedesca per gettare il turbamento nell'opinione americana».

Londra spera che l'Italia venga costretta ad asservirsi.

LONDRA, 6 giugno. — Questi critici militari sperano nel rapido esaurimento dello slancio offensivo delle divisioni corazzate di Hitler, per mancanza... di benzina; e il *Daily Sketch* coglie anzi l'occasione per rilevare che l'intervento italiano renderebbe ancora più acuto per la Germania il problema del carburante e del carbone.

A questo proposito il Ministro del blocco Dalton ha dichiarato oggi ai Comuni di avere esaurienti informazioni circa le nostre riserve di petrolio ma di preferire il silenzio nel pubblico interesse. Prevalle ormai a Londra la tendenza a considerare inevitabile la nostra entrata in guerra, ma persistono fantasiose elucubrazioni circa i supposti ostacoli americani, pontifici o russi circa la nostra libertà di azione. Il diavolo e l'acquasanta tutto serve a tali tardivi esorcismi.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro ha dichiarato che il Governo britannico riconosce come solo Governo legale del Belgio quello che si è costituito attualmente in Francia.

LONDRA, 8 giugno. — Si manifesta intanto una crescente irritazione nella stampa londinese per... la nostra tendenza non belligeranza. Sembrerebbe uno scherzo ma il «Daily Mail» scrive testualmente: «Se l'Inghilterra e la Francia non fossero impegnate fino al collo contro la Germania, avrebbero da tempo preso misure per troncare questo intollerabile atteggiamento. Mussolini, è abbastanza astuto per adottare la sua politica di fluttuanti fortune per la lotta in Occidente ma non può restare indefinitamente in bilico sull'orlo del rasoio della pre belligeranza». Gli alleati, secondo il *Daily Mail* sarebbero in diritto di informarsi se debbano aspettarsi un repentino attacco nel Mediterraneo. Il «Daily Express» parla di guerra dei nervi esprimendo tuttavia la speranza della pace con «i nostri amici italiani». Nel suo editoriale il *Times* afferma che Mussolini deve scegliere «tra i negoziati con gli alleati, la cui vittoria assicurerebbe la prosperità e l'indipendenza ad ogni Nazione europea, e la partecipazione all'assalto tedesco contro la civiltà occidentale».

Italiani fucilati dai francesi nel Belgio

BRUSSELLE, 5 giugno. — Un rapporto della nostra autorità consolare di Charleroi riferisce che a Vieux Campsare, a 12 chilometri dalla detta città, i francesi in ritirata hanno compiuto massacrì efferati nella piccola collettività

Leggete e diffondete

"Annali del Fascismo"

italiana, in gran parte di minatori, ivi residenti: invase le case, fatta una relata di nostri connazionali, i francesi, per istigazione di un tenente che li ha accusati di spionaggio, ne hanno fucilati sette, ed han condotto via parecchi altri.

MESSAGGIO DELL'ISTITUTO DELL'AFRICA ITALIANA

ROMA, 6 giugno. — Il Consiglio direttivo dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, riunito in adunanza straordinaria, ha votato per acclamazione il seguente indirizzo: «L'Istituto fascista dell'Africa Italiana, ricordando le antiche legittime rivendicazioni dell'Italia nel continente africano, campo naturale in ogni tempo dell'intraprendenza e del lavoro della nostra razza, riafferma gli imprescrittibili diritti della Nazione alla libertà del Mediterraneo e al possesso di quelle terre che pionieri e colonizzatori hanno dischiuse alla civiltà, santificate con le loro fatiche e fecondate col loro sangue nella visione di un domani imperiale, in cui tutti i problemi di vita del popolo italiano, dall'espansione demografica all'approvvigionamento delle materie prime, siano definitivamente risolti. Ripete al Duce, supremo realizzatore della legge storica della risorta Roma, la sua fede e la sua dedizione alla causa dell'Italia fascista, con la volontà di mettere tutte le proprie forze in linea per i nuovi elementi e per le nuove immane vittorie».

Un voto dei cattolici per la guerra rivoluzionaria.

MILANO, 6 giugno. — L'Unione milanese, costituita fra i cattolici della nostra città, s'è riunita ieri sera in affollata assemblea per ascoltare la relazione del presidente sen. Stefano Cavazzoni, a conclusione della quale è stata approvata tra vibranti acclamazioni al Duce, una fiera mozione. Con essa gli intervenuti, richiamata l'antica avversione all'iniqua pace di Versailles, — immemore del sangue italiano versato per la Vittoria e intesa ad assicurare l'egemonia franco-britannica, — «rammentato con sdegno l'incomprensione per la nuova Italia dei Fasci e delle Corporazioni, la subdola lotta contro la Conciliazione, le inique e stolte sanzioni; condannano la rivolta manomissione dei diritti nazionali, compiuta attraverso il controllo arbitrario della navigazione, proprio in quel mare che l'Italia, per la sua missione mediterranea, deve voler libero e aperto alle sue future espansioni oceaniche; constatacono con orgogliosa fierezza che l'intero popolo italiano, stretto intorno al Duce, fondatore dell'Impero, ha la piena consapevolezza della funzione risolutiva che l'Italia sarà chiamata a compiere nella grande rivoluzione insita in una guerra destinata a preparare con la nuova Europa un mondo di migliore giustizia sociale, e attendono fidenti, nel nome del Re Imperatore, l'ordine del Duce, sicuri che ciascuno compirà intero ogni dovere, nella luminosa visione di Roma Imperiale e cristiana, antica e sempre nuova maestra di vita all'umanità».

Il XXI Annuale della Rivoluzione maltese.

ARDENTE APPELLO AL DUCE NEI RITI COMMEMORATIVI.

ROMA, 7 giugno. — Con due significative, vibranti certimonie di fede patriottica è stata rievocata oggi a Roma la fatidica data del 7 giugno 1919, in cui il popolo maltese insorse contro le autorità imperiali e versò il suo sangue per rivendicare i suoi calpestati diritti culturali e politici ed è stata celebrata la figura del patriota maltese Fortunato Mizzi, fondatore del Partito Nazionale di Malta, estremo difensore dell'italianità spirituale dell'isola.

La prima manifestazione si è svolta al palazzo Antici Mattei, ove hanno sede il Comitato di azione maltese, formato da residenti e profughi maltesi in Italia, con a capo il prof. Mallia e il dott. Scicluna, e la R. Deputazione di storia di Malta con a capo il prof. Erocle, presidente, e il prof. Biscottini, vice-presidente, il Vice segretario del Partito, dott. Mezzasoma. All'ingresso del palazzo è stata sco-

perta la lapide che ricorda i martiri della purissima gesta di quel fatidico giugno.

Quindi i presenti, cui nelle vie si è unito numeroso popolo, si sono diretti al Pincio, presso il busto di Fortunato Mizzi. Ivi sono giunti il Presidente della R. Accademia di Italia, il Presidente dell'Istituto nazionale di cultura Fascista, il Vice Governatore di Roma, ed altre autorità.

Dopo la scoperta del busto, avvenuto col rito fascista compiuto dal dott. Mezzasoma, ha parlato il prof. Mallia, ex-ministro della Giustizia del passato Governo nazionale di Malta e presidente del Comitato d'azione maltese, il quale ha detto:

Camerati italiani,

poi comprendere la profonda mia commozione in questo momento che, senza retorica, posso chiamare storico, se pensate alla grande vicenda di cui, giunto nella piena maturità della vita, il destino mi ha fatto partecipe, dopo che per circa 20 anni ho combattuto per difendere i diritti italiani della storia, della civiltà, della lingua, della religione della mia isola.

Proprio come oggi, nel 1919, il popolo di Malta insorse contro l'Inghilterra per rivendicare la sua libertà e in questo ventunesimo anniversario noi siamo qui raccolti per commemorare Fortunato Mizzi che fu un uomo prescelto dalla Divina Provvidenza per chiamare a raccolta i veri Maltesi, per additare loro la peripetia della politica sanzionizzatrice dell'Inghilterra, per organizzare la popolazione in un grande Partito nazionale che basava il suo credo politico nella difesa della religione di Roma e nella lingua di Dante.

Finché l'Italia fu uno Stato costretto a svolgere una politica internazionale che si limitava alla difesa dei confini in un mare accerchiato, l'Inghilterra più o meno tollerò i diritti tradizionali di Malta, diritti che furono violentemente conculcati da quando, compiuta l'unità morale e guerriera della Nazione italiana, il mondo intese che sul mare di Roma risorgeva l'alba di una volontà imperiale con la quale, presto o tardi, sarebbe stato necessario fare i conti.

Fortunato Mizzi consacrò tutto se stesso nella grande battaglia ideale che a Malta intraprese con una fede di apostolo e seppe sistematicamente rifiutare l'offerta di cariche e di impieghi con cui si volle tentarlo. E dopo aver rimunziato a tutto, dopo aver sofferto la persecuzione e la derisione dei dominatori, morì sulla breccia, figura di Eroe e di Martire, segnapolo di nazionalità, lasciando a noi Maltesi come testamento spirituale il comando di lottare fino al sacrificio per l'italianità dell'isola nostra.

MALTA ATTENDE

Sull'Europa oggi passa la nuova storia e mentre nell'isola martoriata i patrioti, e primo fra tutti Enrico Mizzi, il figlio ammoso e purissimo dell'Eroe che commemoriamo, vengono incolonnati verso il carcere e i campi di concentramento, in nome dei Maltesi che sono rimasti in Italia e che chiedono oggi di combattere perché hanno obbedito, creduto e sofferto abbiamo raccolto ancora la voce e il comando di Fortunato Mizzi, in nome del quale per continuare la nostra battaglia, abbiamo lanciato l'appello che oggi risuona su tutte le piazze d'Italia.

Maltesi d'Italia, Italiani di Malta,

voi ricordate che quando il britannico Alessandro Ball, camuffato da ufficiale borbonico, sbarcò nella nostra isola, in nome del Re di Napoli, nostro Sovrano, per proteggerla dalla tracotanza francese, contro cui eravamo insorti, noi gli affidammo volontariamente il nostro destino.

Noi credemmo allora di stipulare con l'Inghilterra, che non ci ha mai conquistato, un libero patto basato sull'onestà, sulla fede, sul diritto. Ma fummo traditi. E una ventata di distruzione, per oltre un secolo, si è abbattuta sistematicamente sulla nostra isola, sulla nostra lingua, sui nostri costumi, sulla santa nostra religione. L'isola, che è fiore del mare d'Italia, fu ridotta a caserma e a fortilizio di un impero straniero.

Dopo la rivoluzione del 1919 che bagnò le strade di Malta del sangue dei nostri Martiri, sembrò che la libertà tornasse ad ardire nei nostri cuori. Ma fu anche questa una peripetia menzognera.

Passa ora sull'Europa vendicatrice la nuova storia. Noi, poveri, i diseredati di ieri, piccola famiglia italiana, sperduta nel mare di Roma, alla grande Madre rivoliamo l'appello perché sia sollecito il suo ritorno. E, come al tempo delle nostre battaglie gloriose, leviamo alta le insegne della nostra fede al Duce, perché l'attesa sia breve.

Viva Malta italiana! Viva la nostra Italia! E attorno a

questo monumento che presto sarà sostituito da un'altra copia scolpita nel marmo di un frammento romano, nel cuore di questa Roma che fu sempre la nostra capitale romana, noi sentiamo che la nostra battaglia sarà coronata dalla vittoria.

Quindi il presidente della Regia Deputazione di storia di Malta, accademico Ercole, ha pronunciato un breve e vibrante discorso. Dopo aver portato l'adesione fervidissima e augurale a questa solenne glorificazione in Roma di cui che gli Italiani di Malta salutano «Padre della Patria» della Regia Deputazione di storia di Malta, sorta sei anni or sono per felice iniziativa degli amici del «Giornale di politica e letteratura», l'oratore ha così concluso.

La Regia Deputazione di storia di Malta ha oggi l'orgoglio di avere, durante questi anni di duro e silenzioso lavoro, riunito nel nome di questa fede, intorno a sé, quanti sono, in Italia e fuori d'Italia, amici di Malta italiana, delle sue glorie di ieri del suo martirio e della sua certezza di oggi e di domani, i quali mentre sentono approssimarsi la grande ora, di cui essi avrebbero nei segreti moti dell'animo appena osato sognar vicino l'avvento, rigranano, pensando con fraterna solidarietà di sentimento agli amici che da Malta li attendono, l'iddio di aver concesso così luminoso compenso alla loro oscura fatica.

Dopo che l'ottantacinquenne ex-presidente onorario della disciolta Sezione maltese della «Dante», avv. Colocci Vespoli, ha pronunciato infiammate parole di fede, il vice-segretario del Partito ha esaltato il profondo significato delle odierne celebrazioni e, accennando alla coincidenza della Rivoluzione maltese del giugno 1919 con la costituzione dei Fasci di Combattimento, ha detto che Malta non è una semplice rivendicazione territoriale ma costituisce un sacrosanto diritto che l'Italia deve affermare nel mare che fu e sarà il mare di Roma.

I discorsi dei camerati sono stati accolti da vivissimi applausi e prolungate ovazioni al Duce e da reiterate grida di «Malta all'Italia!», e il grido di fede è stato lanciato più ardente da tutta la moltitudine quando la cerimonia ha avuto termine.

STRICKLAND E I SUOI SEGUGI SPARGONO IL TERRORE NELL'ISOLA.

SIRACUSA, 7 giugno. — Dalle notizie pervenute da Malta si rileva la sempre più grave situazione di disagio in cui si trova tutta la popolazione isolana, che vive ore di trepidazione e di speranza. L'arresto avvenuto in questi ultimi giorni di altri numerosi nazionalisti maltesi, tra cui lo stesso capo del partito nazionale Enrico Mizzi, il prof. universitario Cortis, il legale del Consolato italiano avv. Alessandro Stilon, il comm. Alberto Stilon, l'ing. La Ferla e anche alcuni impiegati del Governo e dell'arsenale, nonché la soppressione del giornale Malta, hanno provocato una dolorosa, profonda impressione, accresciuta dalla propaganda di odio anti-italiana, condotta, con l'assenso delle autorità imperiali, da Lord Strickland, dai suoi giornali e dai suoi preziosi seguaci, che spadroneggiano per l'intera isola seminando ovunque il terrore col coraggio della paura e col pretesto di combattere il fantasma della quinta colonna.

Comitati d'azione dei maltesi

ROMA, 8 giugno. — Si è costituito a Roma un Comitato d'azione maltese formato da maltesi residenti o profughi in Italia, presieduto dal prof. avv. Carlo Malto, ex ministro della Giustizia nel passato Governo nazionalista maltese.

Al Pincio è stato inaugurato un busto di Fortunato Mizzi, fondatore del Partito nazionalista maltese e intrepido difensore dell'italianità spirituale di Malta.

In tutte le città d'Italia si vanno costituendo Gruppi di azione dipendenti dal Comitato di Roma.

Inoltre moltissimi fascisti regnicoli offrono la loro opera in favore della causa dell'italianità di Malta.

ROMA, 13 giugno. — Nella sede della R. Deputazione di storia di Malta a palazzo Antichi Maltesi si sono riuniti i componenti della R. Deputazione stessa e la numerosa collettività di Maltesi irredenti inquadrati nel Comitato d'azione maltese. Tra vibranti applausi hanno pronunciato infiammate parole di fede l'accademico Ercole, il Prof. Biscontini, il prof. Carlo Malto, il dott. Annibale Scicluna Sgorge, A'fredo Mifsud ex-deputato laburista nel disciolto Parlamento maltese e il cons. naz. Felicioni. Sono state quindi acciampate le seguenti mozioni:

La R. Deputazione per la storia di Malta, convocata in udienza plenaria il 12 giugno XVIII, saluta nel Comitato d'azione maltese la prima e più significativa affermazione della nuova storia mediterranea di Roma.

La R. Deputazione per la storia di Malta, convocata in adunanza plenaria il 12 giugno XVIII, mentre ringrazia i soci non cittadini italiani che hanno collaborato al raggiungimento dei suoi fini, riafferma il suo carattere di istituzione italiana agli ordini del Re e del Duce per vincere la guerra che col Mediterraneo renderà anche Malta all'Italia.

Comitato di azione dei Nizzardi e Savoiardi.

ROMA, 3 giugno. — Nizzardi e Savoiardi residenti a Roma, riuniti in vibrante adunata, hanno costituito un Comitato d'azione e propaganda ed hanno voluto un ardente messaggio al Duce in testimonianza del loro vivo sentimento di italianità e della loro indevocabile fede fascista.

ROMA, 14 giugno. — Il Comitato d'azione Pro Nizza e Savoia cui fanno capo i comitati costituiti da nizzardi e savoiardi in altre città ha diramato il seguente commosso appello:

Italia! Compiono oggi ottant'anni dacché la bandiera nazionale cessò di sventolare su Nizza! Un ricatto imperiale la volle francese. Debolezza di Governi parve sanzionare per sempre il sacrificio della Patria di Garibaldi e sconfessare l'irredentismo nizzardo come se le bassezze degli uomini potessero violare le leggi imprescrittibili della storia e della geografia. Spettava al Regime fascista avere il coraggio di riaffermare l'italianità di questa estrema propaggine della Liguria e rivendicarne il possesso contro un iniquo mercato. Grande cuore d'italiano e ardente e convinto fascista, Paolo Boselli scriveva undici anni or sono: «Nizza è Italia! La storia cammina. Iddio provvederà».

La profezia si sta avverando. La storia ha camminato (e a grandi passi) e Iddio... sta provvedendo!

Saluto al Re Imperatore! Saluto al Duce! Saluto a Nizza italiana!

Messaggio agli italiani del Comitato d'azione per la Tunisia.

TRAPANI, 11 giugno. — Il 3 giugno si è costituito a Trapani un Comitato d'azione per la Tunisia, lanciando il seguente messaggio:

«Camerati di tutta Italia, circa sessant'anni or sono la prepotenza francese si impossessava della Tunisia, che avrebbe dovuto essere italiana perché conquistata dal lavoro dei nostri fratelli, Ferrarini, ospedali, scuole, aziende agricole, commerciali e industriali, professionisti e artistiche hanno sempre avuto in Tunisia il crisma inconfondibile dell'italianità.

«A questa azione di civiltà la Francia ha risposto con soprusi e violenze, falsificando anche le statistiche per negarci, fra gli altri primati, quello del numero. Si tratta di ben 140 mila italiani contro appena 70 mila Francesi, che hanno sempre svolto una spietata campagna per spingere i nostri fratelli alla più triste abiezione, quella della nazionalità, nello stesso tempo attentando alla loro vita e al loro bene.

«Camerati: ricordiamo Tunisi Per ragioni geografiche ed etniche il duro calvario degli Italiani in Tunisia è stato da noi, giorno per giorno, seguito e sentito nella sua tragica passione. L'ora della nostra ansia di fascisti e di italiani, per lungo tempo compressa, sta per esplodere. Ricordiamo Tunisi, la terra disadornata dalla tenacia tipicamente italiana, la terra che è l'altare del martirio del nostro popolo lavoratore, la terra che denuncia altamente l'arbitrio internazionale perpetrato contro l'Italia dalle demoplitocrazie, la terra che reclama giustizia fascista.

«Camerati, non dimentichiamo. La risposta è vicina. Quando il Duce comanderà, l'arco della nostra passione si stenderà per raggiungere Capo Bon.

Il messaggio conclude rilevando che i nostri fratelli da Tunisi non chiedono che di ritornare in grembo alla grande madre Italia e di riunire sotto i regni del Littorio quella terra africana fecondata dal loro sacro sudore.

Appello dei corsi

ROMA, 8 giugno. — Nuovamente sono stati affissi in tutta Italia manifestini con moti irredentisti corsi in dialetto, e manifesti con appelli all'Italia per la redenzione della italianissima isola di cui la Francia ha fatto una piattaforma strategica contro l'Italia, ed insieme una colonia presidiata da senegalesi.

Sevizie agli italiani in Tunisia, nel Marocco e in Algeria.

ROMA, 8 giugno. — Giungono notizie da Tunisi, Algeria e Casablanca che è stata intensificata la campagna di intimitamento contro l'Italia.

La vita degli italiani in tali zone diventa sempre più difficile.

I soprusi, le angherie, le inenarrabili crudeltà a cui sono sottoposti gli italiani hanno carattere brigantesco. Sospettati di spionaggio, gli italiani sono tutti i giorni trascinati nelle carceri e sottoposti alle più crudeli sevizie, diventate ormai gli abituali sistemi della soldataglia francese e degli stessi civili incaricati di liberare il Paese dalla ossessionante «Quinta colonna».

Sospettato di spionaggio, un italiano fu arrestato giorni or sono da due agenti della polizia francese. Dopo essere stato schiaffeggiato e sospinto al carcere a pugni e calci, il malcapitato fu rinchiuso in una cella donde più tardi venne fatto uscire per essere rinchiuso in un'altra della che non è esagerato definire di tortura. Il poveretto infatti fu sospeso al soffitto con la testa all'ingiù; gli furono tolte le scarpe e subito dopo affidato alle crudeltà di due sgherri che tanto lo percossero da fargli perdere la conoscenza. Non contenti di tanto martirio, sopraggiunse un graduato, tale Firp, che, col pretesto di asciugare il sangue che colava dalla bocca del disgraziato, gli vibrò un pugno con tale violenza da spaccargli la faccia. Trasportato all'infermeria l'infelice si sentì, appena rimesso, condannare a 3 mesi di lavori forzati.

La pirateria franco-britannica contro i traffici italiani

Inasprimenti, pretese e sopraffazioni non più tollerabili

ACCOMODANTI PROPOSTE ITALIANE RESE VANE DALLA TRACOTANZA BRITANNICA - CARICHI DI FRUTTA FRESCHE E DI PESCI TRATTENUTI A MARCIARE NEI PORTI - IN DUE MESI 12.947 SACCHI DI POSTA «FERMATI» PER DERUBARE IL COMMERCIO ITALIANO DELLA SUA CLIENTELA ESTERA.

ROMA, 8 giugno. — Il ministro plenipotenziario Luca Pietromarchi, capo dell'ufficio «guerra economica» presso il Ministero degli Esteri, ha inviato al Duce un secondo rapporto concernente il blocco e i danni sofferti dall'Italia.

Eccone il testo:

«Duce,

la relazione presentata l'11 maggio segnalava i danni arrecati all'Economia della Nazione dal controllo alleato sui traffici marittimi. Le repliche mosse a tale esposizione circostanziata dei sistemi applicati e delle conseguenze subite, non hanno potuto informare la Vostra Altezza Reale non era possibile contestare l'esattezza dei fatti citati.

L'affermazione, ad esempio, che gli alleati lungi dal far del blocco uno strumento di egemonia commerciale, non hanno nemmeno preteso valersi di tutti i diritti loro spettanti quali potenze belligeranti, ha per il popolo italiano il sapore d'un amaro sarcasmo.

Lo stesso dicasi quando si pretende far tabula rasa delle prove addotte sull'intollerabilità del controllo con lo specioso argomento che, anziché essere soffocata dal blocco, l'economia italiana ha avuto, nel corso degli ultimi mesi, un considerevole sviluppo, quasi che al popolo italiano non resti che ringraziare, le autorità di controllo, dei benefici del blocco.

Ugualmente destituita di fondamento è l'asserzione che i fermi e i dirottamenti di navi risalgano quasi tutti ai primi mesi della guerra o che riguardino solo piroscafi di minor conto. E' vero, al contrario, che una recrudescenza di dirottamenti, soprattutto nel Mediterraneo orientale, si è verificata nel mese di aprile.

Un vecchio lavoratore siciliano, responsabile soltanto di aver casualmente pestato un piede a un ufficiale francese, non ebbe sorte migliore. Arrestato sotto l'accusa di spionaggio, fu tradotto in carcere e sottoposto a torture del genere di quelle narrate. Un impiegato, arrestato pure per sospetto di spionaggio, fu bastonato tanto fortemente da restare per 24 ore senza conoscenza sul tavolo di una lurida cella.

Discorso di Pio XII al Collegio dei Cardinali.

ROMA, 2 giugno. — Il Pontefice ha ricevuto nella Biblioteca privata, il Sacro Collegio dei Cardinali, per la presentazione degli auguri in occasione della ricorrenza del suo onomastico.

All'indirizzo rivolto dal Cardinale Decano, a nome del Collegio, il Papa ha risposto con un discorso.

Pio XII ha detto che era per Lui ragione di conforto vedere sempre più unito al Vicario di Cristo, il Sacro Collegio, che partecipa alle sue gioie e alle sue amarezze.

Ora che si è compiuto il nono mese di guerra, si riaffacciava alla mente del Papa l'opera che egli svolge per guadagnare i reggitori all'idea di un regolamento pacifico giusto e onorevole. Egli ancora egli insiste nello scongiurare tutte le parti avverse a ricordarsi sempre di quei doveri di umanità che non scemano del loro valore neppure in faccia al diritto e alla morale di guerra.

Pio XII ha dichiarato che la sua parola e la sua opera non sono di parte, ma che egli compie un dovere che gli dettano la verità e l'amore e che gli impongono il bene e la prosperità di tutti con la visione di una pace giusta, onorevole e duratura.

Il Papa ha soggiunto che egli, desideroso almeno di lenire, le conseguenze della guerra, rivolge il suo amore paterno a tutti i suoi figli e figlie, sia delle popolazioni germaniche, sempre a lui care, sia agli alleati.

Ha concluso invitando tutti i figli della Chiesa a pregare perché, cessata la lotta, si apra il sentiero verso una pace sancita non dall'odio, e dalla vendetta, ma dalla impronta della nobile maestà della giustizia.

In tale mese sono stati fermati o dirottati 69 piroscafi. Il numero delle giornate di sosta è stato di 337 quello dei giorni perduti in dirottamenti 45 con un totale complessivo di 382 giorni perduti. Dal primo al 25 maggio i piroscafi fermati sono stati 33 con un totale di 195 giornate di sosta. Complessivamente i fermi e i dirottamenti di navi nazionali sono giunti alla cifra di 1.347 alla data del 25 maggio.

E non soltanto i piroscafi mercantili o quelli di minor tonnellaggio sono stati sottoposti ai fermi ed al dirottamento; anche i transatlantici di lusso, addetti alle linee celeri con le Americhe, sono stati costretti a subire ritardi tali da portare grave pregiudizio all'esercizio delle linee stesse e agli interessi dei passeggeri. E' evidente che per tali transatlantici, anche poche ore di ritardo in uno scalo non previsto, siano sufficienti a provocare il ritardo di un giorno nell'arrivo determinando un notevole perturbamento dei itinerari predisposti e delle corrispondenze con le altre linee, oltre a causare perdite finanziarie sempre gravi alle compagnie armatrici.

Così il transatlantico «Rex», addetto alla linea celerità di gran lusso con il nord America, è stato trattenuto 12 ore a Gibilterra il 5 maggio.

Il transatlantico «Conte di Savoia» è stato trattenuto a Gibilterra 8 ore, così il «Vulcania» è stato trattenuto a Gibilterra il 6 maggio 9 ore.

L'AZIONE DEL GOVERNO FASCISTA

Tutte queste conseguenze di un duro sistema di controllo, erano state chiaramente prevedute dal Gover-

no Fascista che non attese l'aggravarsi della situazione per agire con la sua abituale risolutezza. La sua presa di posizione fu netta.

Esso pretese, fin dall'inizio che le misure relative al controllo rimanessero nei limiti ben circoscritti del diritto internazionale né mancò di formulare le più recise proteste contro le disposizioni illegali, delle quali si rifiutò di riconoscere l'applicazione. Desideroso, d'altro canto, che le proteste non restassero sterili e schivo di ogni comoda posizione di agnosticismo, esso scese immediatamente sul terreno delle realizzazioni pratiche col presentare alle autorità di controllo delle proposte precise, dirette a ricondurre il sistema da esse adottato sul terreno della legalità e a promuovere di comune accordo una procedura semplice, pratica e sufficientemente elastica.

Viceversa, la situazione venne costantemente aggravarsi. Il 28 novembre i Governi britannico e francese, proibirono tutti i trasporti marittimi di merci dai porti permanenti nonché la esportazione di tutte le merci di origine germanica dai porti dei paesi non belligeranti. Per effetto di tale divieto tutte le misure del controllo, gravanti fino allora sulle sole importazioni, vennero loro facto estese alle esportazioni. In un «avviso» delle autorità di controllo, gli armatori dei paesi non belligeranti furono ammoniti di dare istruzioni ai capitani delle proprie navi di far scalo nelle basi alleate giacché ove non vi avessero fatto scalo volontariamente, le navi predette avrebbero potuto esservi dirottate per l'esame del carico.

Il controllo, esteso così alla totalità delle importazioni e delle esportazioni, costituiva una forma larvata di blocco ai danni dei paesi non belligeranti e in particolare dell'Italia. Delle misure urgentissime di difesa erano necessarie. In conformità alle istruzioni impartite in tali contingenze, venne attuato uno stretto coordinamento tra le amministrazioni più direttamente interessate e l'unità di azione per contro battere il blocco fu accentrata nell'ufficio della guerra economica appositamente costituito.

PROPOSTE COSTRUTTIVE

L'ufficio rinse immediatamente le trattative in seno al Comitato permanente italo-britannico patrocinando i seguenti punti:

- 1) Abolizione del dirottamento delle navi;
- 2) Estensione del sistema del «navicert»;
- 3) Esclusione del controllo sulle esportazioni, col far accompagnare le merci esportate da un certificato di origine delle autorità corporative italiane;
- 4) Abolizione del controllo sulle comunicazioni fra l'Italia, l'Albania, il Dodecanneso, la Libia e l'Africa Orientale Italiana.

Un pro-memoria, contenente delle precise proposte in tal senso, venne presentato alla delegazione britannica nella riunione dell'11 dicembre 1939.

In attesa che le misure proposte venissero prese in considerazione, il Governo Fascista segnalò a Londra la situazione estremamente grave che si era venuta creando a danno dei traffici nazionali in conseguenza dei sequestri e dei vincoli, sempre più numerosi di merci italiane.

Non solo le banchine dei porti di controllo erano ingombre di merci, ma gli stessi porti italiani erano congestionati a un punto inverosimile dalle partite vincolate dalle autorità di controllo. Non essendo più sufficienti le banchine si era anche ricorso al sistema di trattenere le merci a bordo delle navi cosicché queste ultime erano diventate dai depositi a disposizione delle autorità di controllo, con la conseguente impossibilità di attendere al loro normale servizio.

Eravamo in presenza di una vera paralisi dei nostri commerci: i carichi si deterioravano; i diritti di magazzinaggio salivano a cifre astronomiche; più di uno stabilimento industriale era costretto, per il ritardo delle materie prime, a sospendere o a ridurre la lavorazione.

Fu perciò preteso e ottenuto un colpo di spugna per tutte le merci vincolate.

Il 28 dicembre ebbe inizio il decongestionamento dei porti. Il 5 gennaio le proposte italiane di una nuova procedura per l'applicazione del controllo furono discusse nel comitato permanente italo-britannico.

CONTROPROPOSTA BRITANNICA DI CONTINGENTAMENTO

Con quale spirito il Governo di Londra prendesse in considerazione le proposte italiane, fu dimostrato da un pro-memoria, rimesso in data 9 gennaio dal presidente della delegazione britannica, per far conoscere che un alleggerimento del controllo era bensì possibile, a condizione che l'Italia si sottenesse ad una politica di «contingentamento».

Al paragrafo 9 di detto memorandum, era infatti proposto «di sostituire alle garanzie specifiche, date ora dai privati italiani interessati, delle garanzie globali redatte secondo la stessa formula, per dei complessi di merci, specialmente materie prime, di cui gli importatori interessati ritengono di aver bisogno per dati periodi».

Nel paragrafo 10 era precisato che «gli accordi» circa tali garanzie «sarebbero presi direttamente dal presidente o da un membro della delegazione inglese del comitato italo-britannico, «nei riguardi dei quantitativi e dei periodi di tempo».

Nei paragrafi successivi erano previste le modalità per modificare, ove fosse stato necessario, i contingenti stabiliti.

Era ben comprensibile che il Governo Fascista si rifiutasse, come di fatti si rifiutò, non solo di discutere, ma benanco di prendere in considerazione una proposta di tal genere, altamente lesiva della sovranità, della libertà e del prestigio dello Stato Italiano.

E' tuttavia da ritenere lo scopo della proposta britannica: di servirsi cioè del controllo, esercitato nel modo più rigido e totalitario, per obbligare l'Italia ad accettare una limitazione delle sue importazioni, metterla in tal modo nella impossibilità di costituirsi delle riserve e di portare avanti a ritmo accelerato la sua preparazione bellica, e nello stesso tempo mettere a disposizione del Governo inglese dettagliate e complete informazioni sul nostro programma di rifornimenti e sul fabbisogno della produzione nazionale.

ALTRI FERMI E DIROTTAMENTI DI NAVI

Il Governo italiano, nel respingere la proposta inglese, tornò ad insistere sul valore della garanzia che esso si era dichiarato disposto a concedere nel progetto di accordo per il commercio e i traffici.

Riferisco alcuni casi di fermo particolarmente ingiustificati, verificatisi nel più recente periodo: — la nave *Campidoglio*, della Società Adriatica, fermata il 18 aprile nel viaggio Istanbul-Salerno, è stata dirottata su Malta benché il comandante avesse offerto la garanzia «Hold Back» che gli ufficiali di controllo rifiutarono di accettare. Peraltro, dopo un giorno di sosta a Malta, dal 22 al 23 aprile, la garanzia fu accettata e la nave poté riprendere il suo viaggio; — il piroscafo *San Pietro*, nonostante avesse avuto l'autorizzazione a partire dalle autorità francesi di Marsiglia, ove la nave aveva lunamente sostato per scaricare minerali di ferro imbarcati a Meilla, fu fermato a Gibilterra dal 24 al 25 aprile, benché viaggiasse vuoto; — il piroscafo *Villarperosa* è stato trattenuto a Gibilterra cinque giorni, dal 21 al 25 aprile, per una piccola differenza di 351 tonnellate riscontrata fra il quantitativo di rottami di ferro indicato nel «navicert» e quello segnato nella polizza di carico; — la nave-cisterna *Alberto Fassio* recante 3500 tonnellate di petrolio da Costanza per Napoli, a destinazione dell'AGIP, è stata dirottata su Malta l'11 maggio malgrado che l'AGIP avesse fornito, da oltre venti giorni, regolari garanzie alle autorità britanniche.

Speciale menzione merita il caso della motociisterna «*Nautilus*» fermata e sottoposta a visita di controllo da una unità da guerra britannica il 22 aprile mentre navigava da Karavastasi a Valona, vale a dire in pieno Adriatico nonostante che il traffico tra l'Italia e l'Albania non abbia evidentemente alcuna rilevanza agli effetti del contrabbando.

Il piroscafo *Alicantino* nel suo viaggio da Casablanca a Genova è stato fermato a Marsiglia, il 10 aprile u. s. ed ivi trattenuto fino al 15 dello stesso mese. Le autorità francesi del blocco, hanno cioè impiegato ben 5 giorni per esercitare il controllo su meno di 150 tonnellate di merce, delle quali è stato ordinato lo sbarco; il piroscafo *Africana*, in viaggio da Genova per gli Stati Uniti d'America, è stato fermato il 20

aprile 1940 da una cannoniera inglese al largo di punta Europa e trattenuto a Gibilterra per le operazioni di controllo, fino al 3 maggio c. a. cioè 14 giorni; il 5 maggio il *Vulcania* è stato trattenuto 12 ore unicamente per il controllo postale. La lunga sosta obbligata è stata causata dalla lentezza delle operazioni di verifica di sbarco ed imbarco dei sacchi di posta.

È noto che ritardi di tal genere sono dovuti a deficienze di personale di controllo e di mezzi appropriati: il piroscafo *Perseo* in navigazione da Messina a Bagnoli, il giorno 10 maggio è stato fermato e dirottato a Biserta e solo il 12 è stato autorizzato a lasciare quel porto.

IL CONTROLLO SULLA POSTA

Anche nei riguardi del controllo sulla posta, la situazione è peggiorata, come risulta dal seguente elenco di sacchi postali fatti sbarcare dai nostri piroscafi nei mesi di Aprile e di Maggio.

MESE DI APRILE. Leme 254 sacchi. Saturnia 308. sacchi. Duchessa d'Aosta 7 sacchi. Neptunia 561 sacchi. Oceania 857 sacchi. Brioni 82 sacchi. C. Biancamano 1028 sacchi. Fella 9 sacchi. Recca 33 sacchi. Conte di Savoia 1096 sacchi. Rex 910 sacchi. Raito 36 sacchi. Augustus 223 sacchi. Conte Rosso 107 sacchi. Principessa Maria 291 sacchi. Adriatico 108 sacchi.
Totale: sacchi 5700.

MESE DI MAGGIO. Roma 143 sacchi. Conte di Savoia 913 sacchi. Rex 1124 sacchi. Vulcania 1575 sacchi. Bisutana 51 sacchi. Conte Grande 515 sacchi. Fella 224 sacchi. Principessa Giovanna 40 sacchi. Principessa Maria 842 sacchi. Oceania 233 sacchi. Conte Grande 682 sacchi.

Totale 6347 sacchi.

Oltre ai sacchi contenenti la corrispondenza da e per l'estero, sono stati sottratti sacchi contenenti valori e pacchi.

Né è stata risparmiata la posta fra l'Italia e l'Impero.

In cifre complessive per il solo mese di aprile si hanno i seguenti totali di sacchi postali da e per l'A.O.I. sequestrati dal controllo britannico su piroscafi italiani: mese di aprile «Somalia» 5 sacchi, «Adria» 10 sacchi; «Ramb II» 7 sacchi; «Eritrea» 4 sacchi; «Ramb IV» 4 sacchi; «Gerusalemme» 7 sacchi; «Leonardo da Vinci» 7 sacchi.

Totale: 44 sacchi.

MERCI SEQUESTRATE E FERMATE

Molti degli inconvenienti, per fermi e sequestro di merci, verificatisi nei mesi precedenti, si sono ripetuti nel mese di maggio. Abbastanza frequenti sono stati i casi nei quali anche le merci coperte dal «navicert» sono state fermate e sequestrate. Così una partita di generi alimentari inviata, si noti, dalla Croce Rossa Americana, per la popolazione civile polacca, è stata recentemente trattenuta a Genova, malgrado fosse accompagnata dal «navicert». Il piroscafo *Mar Bianco* ha sbarcato il 30 aprile a Genova carichi di carne regolarmente navicertati, provenienti dall'Uruguay e destinati a una ditta italiana. Lo svincolo è stato atteso fino all'11 corrente. Così pure 203 balle di lana, spedite con regolare «navicert», da Durban al lanificio Marzotto, con il piroscafo *Palestina*, sono state poste sotto sequestro a Venezia. Infine per sbarcare 5 casse di olio di ginepro navicertate, il transatlantico *Roma* è rimasto un giorno e mezzo a Gibilterra dal 6 al 7 corrente.

I ritardi si prolungano quando hanno luogo interferenze fra i due controlli. Così l'intero carico del Città di Siviglia, giunto a Genova con diversi «navicert» rilasciati da consoli britannici, è stato colà posto sotto sequestro dal controllo francese. Del resto, il sistema del «navicert», nonostante che sia stato introdotto dal dicembre 1939, non ha mai avuto una regolare applicazione. Avviene sovente che la istanza, per ottenere tale documento, attenda, in attesa, per settimane e settimane, col risultato che il caricatore si trova nell'alternativa o di spedire la merce senza «navicert» — il che comporta ulteriori ritardi e difficoltà per ottenere lo svincolo della merce — oppure lasciare la merce sulle banchine.

ACCUGHE CHE MARCISCONO NEL PORTO DI GENOVA

Non sono mancati, anche in questo ultimo periodo, casi di merci trattenute nei porti di arrivo non meno di un mese prima di essere liberate. Altre merci, ancorché di nessuna importanza, per quanto riguarda la possibilità del loro impiego bellico, sono state capricciosamente fermate; così 240 casse di acciughe salate giunte dal Portogallo col vapore *Sidamo*, sono rimaste bloccate a Genova per oltre 45 giorni, tanto che il loro contenuto è in buona parte marcito.

A Trieste sono state fermate 80 balle di sacchi vuoti giunti con il *Vulcania* per una ditta italiana. Persino dei campioni di penne stilografiche, spedite da Genova a Barcellona con il *Franca Fassio* sono stati sequestrati dal blocco a Marsiglia. 16 fusti di acquaragia giunti a Genova con il piroscafo «Gothia» per la ditta Pozzo di Roma, sono stati, senza alcun motivo, fatti rispediti a Marsiglia. 1384 quintali di colofonia sono stati venduti a Marsiglia senza nemmeno che la ditta interessata fosse informata.

La conseguenza di tali ritardi per alcune categorie di merci, è disastrosa: un carico di orzo e grano, che il piroscafo «Brenta» scaricava ai primi di maggio, si è trovato a seguito del lungo ritardo, in gran parte rovinato dagli insetti.

Assai più grave, per la facile deteriorabilità della merce, sono i fermi di frutta fresca. Tale è stato il caso di un carico di 500 casse di pere per la Federazione Italiana consorzi agrari giunte a Genova col «Conte Grande» che non avevano alcun bisogno di completare la maturazione in quel porto in attesa del rilascio.

FICHI E CASSIA SEQUESTRA TI

Si è già accennato che la natura pacifica dei carichi non li esenta dai rigori del controllo. Un esempio significativo è offerto dalla situazione del porto di Trieste.

Ecco alcuni dati relativi a partite di merci fermate o sequestrate in quel porto dal Gennaio scorso. Dai piroscafi *Volpi*, *Fusijama*, *Cortellazzo*, *Himalaya* varie partite di te per oltre 350 q.li; dal piroscafo *Lovren* 100 q.li di fichi; dai piroscafi *Vulcania*, *Neptunia*, *Oceania* 750 q.li di cacao; dal piroscafo *Cortellazzo* 157 q.li di cassia e 300 casse di salmone; dai piroscafi *Himalaya*, *Gimna*, *Saturnia*, *Oceania*, *Perla*, *Cortellazzo* 2360 q.li di caffè; dai piroscafi *Himalaya*, *Vulcania*, *Perla*, *Moena*, *Cortellazzo*, *Christian Huygens* varie partite di pepe per l'ammontare complessivo di 3640 q.li.

A Trieste vi sono commercianti che reclamano merci fermate sin dal mese di Ottobre.

Da quali ragioni siano ispirate talune improvvise e sorprendenti deliberazioni degli organi centrali del controllo, rimane quasi sempre un mistero.

Così il 14 maggio, per la prima volta, è stato fermato a Gibilterra un motopeschereccio della Genevesca «L'Amba Alagi» che rientrava al termine di una sua fruttuosa campagna. Non era la prima volta che un nostro peschereccio passava sotto gli occhi del controllo. In media ne passava uno al mese. Ma nel periodo precedente a nessuno era venuto l'assurdo sospetto che il pesce a bordo potesse essere merce di contrabbando. Ad un tratto l'ordine di fermare i pescherecci italiani venne impartito al contrabbando controllo di Gibilterra.

Ma quali documenti chiedere a dei battelli che non toccano scali regolari, ma si spostano là dove trovano zone più pescose nella sconfinata libertà del mare aperto?

Fu dovuta perciò imbastire una affrettata corrispondenza per strappare dalle unghie del controllo una merce facilissimamente deperibile e che era costata settimane e settimane di gravi e rischiose fatiche. Ora è evidente che ogni ritardo sarebbe stato evitato se fosse venuto alla mente dei signori del controllo di chiedere anticipatamente delle garanzie, che, ancorché superflue, nessuno avrebbe loro negate.

L'ITALIA E I NEUTRI

I rigori del controllo non sono un privilegio riservato alle sole merci italiane. Così il piroscafo *Cervino* ha dovuto sbarcare a Dakar verso i primi di Maggio.

della merce svizzera diretta al Brasile, e cioè di origine e con destinazione neutrali, benché accompagnata da certificati regolarmente vistati dai consoli dei paesi alleati. Non va taciuto, a questo riguardo, che a più riprese le autorità di controllo hanno fatto presente che il trattamento fatto all'Italia era assai più favorevole di quello imposto ai paesi neutrali confinanti con la Germania, i quali hanno quasi tutti dovuto subire il principio del contingentamento.

Quando tuttavia si consideri la sfera delle responsabilità e degli interessi a raggio mondiale, propria di una grande potenza come l'Italia, apparirà evidente che ogni confronto tra il trattamento fatto ad essa e quello riservato agli altri paesi non è possibile, data la gravità di gran lunga superiore degli interessi italiani.

Ma anche ammettendo che una preferenza di trattamento sia stata fatta all'Italia, ciò non attenua, ma anzi tanto più accentua, la intollerabilità della situazione denunciata dall'Italia.

Vi è una naturale solidarietà tra paesi non belligeranti, basata sul comune diritto al rispetto della legge internazionale.

L'Italia per la sua tradizione, per la sua comprensione degli interessi altrui, per la stessa indipendenza dei traffici serviti dalla vasta trama delle sue linee di navigazione, in tutti i porti del mondo, ha sempre tenuto presente, nel formulare le sue rimostranze, questo vivo e generale interesse dei neutri a vedere assicurata la libertà degli scambi.

Per quanto più particolarmente riguarda il popolo italiano i dirottamenti, i fermi, i sequestri di merci, la censura postale, i divieti di esportazione, gli hanno

mostrato tangibilmente e inconfutabilmente che in una situazione come è quella che esiste nel Mediterraneo la sua libertà, il suo diritto di vivere, la stessa possibilità di lavorare e di svilupparsi possono essere da un momento all'altro annullati o gravemente messi in pericolo dalla volontà di una potenza non mediterranea. Questo è il preciso insegnamento di nove mesi di scontro.

Le eroiche vicende dell'equipaggio del "Foscolo"

BRUXELLES, 10 giugno. — Il capitano, gli ufficiali e l'equipaggio del piroscafo italiano *Foscolo*, affondato il 15 maggio alle foci della Scheida, rientrati miracolosamente salvi a Bruxelles, hanno raccontato la loro penosa ed eroica odissea. Partiti a piedi da un porto belga, riuscirono a raggiungere Dunkerque, da dove speravano riguadagnare l'Italia. Sorpresi da un bombardamento violentissimo, furono fatti ricoverare in un convento, che poco dopo dovevano salvare dalle fiamme prodigandosi tutti con eroica abnegazione, che valse loro il riconoscimento ufficiale delle autorità francesi.

Dal convento passarono nel sottosuolo del Museo civico, dove dovevano ancora dare la loro volenterosa opera per isolare dalle fiamme parte del fabbricato, colpito da varie bombe. Riusciti a salvarsi da questo pericolo, traversando un intero quartiere in fiamme, si riparavano in un fienile insieme con alcuni profughi francesi. Sopraggiungevano intanto le fanterie germaniche, e, non senza grave pericolo della vita, riuscivano a farsi riconoscere. Erano finalmente salvi.

LIBRI NUOVI

FRANCO GALDENZI

NELLA LUCE DI ROMA

Volume di circa 530 pagine - Formato quadruplo protocollo

Lire 22,00

Editrice Anonima Rispoli - Napoli

È una raccolta fatta con gusto, con acutezza e profonda competenza di letture storiche, politiche, letterarie e d'arte, corredate da oltre cento illustrazioni: da Roma antica ad oggi.

Pubblicazione novissima e originale: la prima in Italia, che dimostra come la linfa avvivatrice di ogni affermazione in Arte, in Politica, in Letteratura sia stata e continui ad essere sempre la Romanità; come il presente sia continuazione e superamento del passato; come la Storia e il Destino abbiano affidato agli Italiani compiti stupendi nell'alterna vicenda dei fatti umani.

È un volume che ogni Italiano nuovo dovrebbe leggere e possedere: indispensabile per le Scuole Medie e le persone colte; per tutti i concorsi: Magistrali, Scuole Medie, Accademie Militari.

L'intervento dell'Italia nella guerra contro le demoplutocrazie

L'adunata del popolo di Roma per ascoltare il Duce Formidabili dimostrazioni di volontà e di fede

ROMA, 10 giugno. — Il grande palpito del popolo italiano, fermo e teso come un esercito formidabile, armato di armi e di fede in attesa della parola d'ordine del Duce, ha avuto il suo coronamento, oggi nel pomeriggio, nella grande adunata compiuta nel Foro dell'Impero Fascista, dove una folla immensa, che idealmente raffigurava tutti gli italiani, dalle Alpi all'Oceano indiano, ha ascoltato dalla voce ferma dell'animatore, la parola inflessibile che dà inizio alla nuova gigantesca e gloriosa impresa dell'Italia Fascista.

La gente fierissima d'Italia ha veramente sentito, attraverso la volontà del Duce, e fedelmente seguendone da giorno a giorno gli incitamenti e gli ordini, l'ansia impaziente dell'azione che dovrà vendicare i torti vecchi e nuovi, liberare la grande prigioniera dai vincoli che la chiudono dentro l'angusto mare di Roma, e rispondere una volta sola e per sempre al nemico prodigo di frasi fatte, di promesse non mai mantenute, di minacce e di ricatti.

Un fremito solo ha percorso oggi l'Italia, l'Impero, il regno di Albania, quando ancora nel primo pomeriggio si è saputo (e la voce si è sparsa rapidissima) che il Duce avrebbe interrotto il suo silenzio.

L'IMPONENTE ADUNATA DEL POPOLO ROMANO

Il grande cuore di Roma ha ritrovato il battito dei suoi giorni più belli, e non forse a caso, per la ricorrenza della celebrazione della fortissima Marina da guerra dell'Italia Fascista. L'adunata del popolo nel Foro dell'Impero fascista ha degnamente assunto la sua significazione storica.

E non appena diffusa la voce, il tricolore e la bandiera con il Fascio Littorio e la bandiera con la Croce Uncinata, sono d'improvviso apparsi a tutte le finestre, a tutti i balconi ed hanno coronato i fastigi degli edifici che testimoniano della nobiltà italiana, e dei palazzi più recenti che affermano la potenza costruttrice del Regime.

Poi la folla si è riversata nei Gruppi Regionali della Federazione a cercar conferma della speranza; e l'ha avuta.

Allora ci si è dati, con febbrile impazienza, a preparar cartelli, tridentati alla doria nemica, invocanti la liberazione delle nostre terre e delle bocche di quel mare che fu di Roma e al di là del quale l'Italia Imperiale intende liberamente andare. E vi più ingrossando, lungo il cammino, la folla si è mossa a rivi, a torrenti, a fiumane sempre più vaste, verso la piazza Venezia.

Spettacolo mirabile: la tuta dell'operaio, che ha appena lasciato la sua fatica operaia, è vicina all'uniforme dell'ufficiale; le Camice Nere dei giovanissimi si accostano a quelle degli squadristi della vigilia e si alternano con le uniformi delle donne fasciste, con vesti di sacerdoti e di monaci, con abiti normali di gente che occorre da ogni dove; ed il tutto forma unica massa; unica volontà; unica fede.

Fasci, Associazioni d'arma, Comitati per la Corsica e per Malta; innumerevole flotto di tricolori che trabocca ovunque e ovunque raccoglie nuova folla ininterrottamente moltiplicantesi; così imponentissimo per densità di popolo è il Foro dell'Impero. La gente si inquadra compatta tra i due palazzi; e il Vittoriano è ricolmo di giovinezza e dalle vie Plebiscito e 4 Novembre, e da Corso Umberto, altra moltitudine preme con la densità di gigantesche colonne che subito sopraggiungendo si saldano alla più grande massa. Tutte le voci si intonano, con le molte musiche e precedono, rincorrono e si sovrappongono alle note degli inni. Cartelli innumerevoli richiamano Nizza e Savoia e domandano Tunisi e vogliono Gibuti ed affermano il diritto

al Mediterraneo «mare nostrum» per la libertà dei traffici con gli Oceani, e salireggiano lo «gnoma» dei dirigenti francesi ed il sanzionismo strangolatore dei dirigenti britannici, e reclamano giustizia distributiva tra i popoli e diela ridotta per i Paesi troppo satolli di ricchezze usurpate, e gridano concordemente Fede e Amore per il Duce.

LA GRANDE ORA DI UN POPOLO GUERRIERO

Una prepotente volontà si scatena dalla moltitudine, l'ha preparata il Duce. Un entusiasmo che non ha ricordo, freme, così come palpitano al vento le bandiere e i vessilli e accende il volto; e lo ha nutrito il Duce. Un impeto schietto è nella voce e nei gesti; e questa è l'educazione guerriera che ci ha dato il Duce.

Una colonna di bersaglieri in congedo scivola secondando il ritmo della fanfara tra gente e gente e si pianta, proprio sotto il balcone, avendo a lato la schiera dei Nazisti di Roma, in divisa.

E mentre gente si accosta a gente, moltitudine si mescola con moltitudine e la massa enorme via più si infittisce e si accolora e splende di fede, la fanfara e le musiche ininterrottamente alternano gli inni della Rivoluzione con le canzoni della guerra. Un cartello è più alto che tutti: «Rompiamo i succhetti dei decadentisti».

La moltitudine è ora incandescente. Tutte le voci si confondono in un nome solo che diventa, come sempre e vie più incalzando, appassionato grido di richiamo: «Duce!».

Ed ecco salire, dall'immenso coro, le note dell'inno a Roma subito interrotto dall'incalzante richiamo al Duce.

Le colonne dei vessilli, dei gagliardetti, dei labari, delle fiamme, si susseguono, intanto, ininterrottamente.

Tutti gli spazi sono invasi: i vecchi, gli anziani, i giovani, i giovanissimi.

Parla il Duce all'Italia Fascista ed imperiale, ed a tutti i popoli.

* L'entusiasmo, che è caldissimo, a sole a toni sempre più intensi, raggiunge la sua suprema estensione quando il Duce, alle ore 18 precise, appare dal balcone. Il grido di richiamo e di devozione e di esaltazione subito prorompe e si diffonde lontanissimo fino a riempire tutta l'aria e a suscitare echi ininterminabili.

Il Duce sta, per alcuni minuti, con il braccio proteso e il volto fermo, soddisfatto e gli occhi fissi sulla grande moltitudine che lo acclama e attende, il suo ordine.

L'«A Noi!» che risponde al «Saluto al Duce!» ordinato dal consigliere nazionale Capoferri, tronca la voce oceanica della manifestazione, che subito riprende e incalza per quietarsi soltanto quando il Duce oceanica a parlare.

Il discorso, che si incide nella storia mondiale, pronunziato con voce alta e fermissima, martellante e severa, è, si può dire, interrotto ad ogni frase e talvolta quando ancora la frase non è compiuta. La folla, ora prorompe nel grido gigantesco della dedizione. Tutta questa massa enorme di popolo non contiene più l'impeto che la squassa da qualche ora. Veramente si sente come un cuore solo.

(Il discorso è riprodotto nella prima pagina del testo di questo fascicolo).

La voce martellante del Fondatore dell'Impero entra nel profondo di questo cuore fremente. La conclusione è accolta

con un grido, ed un agitare di braccia levate e di vessilli, che è dedizione, atto di fede, giuramento.

Il Duce saluta sorridente e si ritira dal balcone. Subito la folla enorme si risolveva a ondate, e tutta si protende per invocarlo con il grido che non ha pause. Il Duce risponde riapparendo. La sua solida e maschia figura accende la moltitudine di sempre nuovi impeti; è fremito di attingere da lui quella certezza granitica che fa, del popolo, blocco di potenza e di forza.

Il Duce ancora si ritira per riapparire, poi, ripetute volte, mentre sempre più alto prorompe il grido dell'invocazione.

L'appassionata manifestazione di fede al Re Imperatore.

La dimostrazione imponentissima si protrae così, a lungo, in una atmosfera di alta commozione e di acceso tensione. Il grido interminabile della folla si solleva e si ripercuote gigantesco anche quando il Duce si ritira, infine, e le vetrate si richiudono.

Ed ora la moltitudine, inneggiando al Duce, e cantando gli inni della Patria e della Rivoluzione sfocia lentissimamente dalla piazza e si avvia verso il Quirinale.

In breve la vasta piazza e le vie adiacenti si colmano di popolo. L'immensa e ondeggiante platea umana è sovrastata da una festosa teoria di bandiere che vengono ardentemente agitate.

Si cantano gli inni della Patria e della Rivoluzione, si invoca il Re vittorioso e la parola d'ordine ora dettata dal Duce «Vincere», riecheggia altissima e vigorosa. E' il popolo, il popolo educato al trionfo Mussoliniano: «Credere. Obbedire. Combattere» che, in una esplosione formidabile di entusiasmo, vuole rinnovare a Vittorio Emanuele III la sua fede nel combattimento e nella vittoria. La grandiosa manifestazione assume un tono altissimo quando la Maestà del Re Imperatore appare al balcone. «Viva il Re!» è il grido che scaturisce da tutti i petti; e il grido si fonde e si confonde con altissime ovazioni.

Il Sovrano, che veste la divisa da campo, risponde salutandolo militarmente. La manifestazione si protrae per vari minuti e quando si chiudono le vetrate il popolo lo invoca nuovamente. Si rinnova qui dipanarsi alla Reggia la vampante manifestazione di Piazza Venezia.

Varie volte il Sovrano è così costretto ad affacciarsi per ascoltare, dalla viva voce del popolo, il grido della passione e della fede.

La dichiarazione di guerra

ROMA, 10 Giugno. — Oggi, alle ore 16.30, il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ambasciatore di Francia al quale ha fatto la seguente comunicazione:

«S. M. il Re e Imperatore dichiara che l'Italia si considera in stato di guerra con la Francia a partire da domani 11 Giugno».

Alle ore 16,45 il conte Ciano ha convocato l'ambasciatore di Gran Bretagna, al quale ha comunicato in termini identici che l'Italia si considera in stato di guerra con la Gran Bretagna.

Entusiastiche adunate e dimostrazioni in tutta Italia.

ROMA, 10 giugno. — Atteso da settimane, da mesi, l'annuncio che il Duce avrebbe parlato stasera al popolo, diffuso stamane dalla radio e da banditori in tutta Italia, ha suscitato ardente aspettativa in nei più remoti villaggi, ove la voce di Lui, e quella del popolo dell'Urbe, sarebbe stata nel pomeriggio radiotrasmissa con altoparlanti, come nelle piazze delle città.

Subito in tutta Italia finestre e balconi si sono ammantati di tricolori.

Qualche ora prima dell'adunata masse di contadini, masse di operai nei centri industriali, con i gagliardetti dei sindacati, dei Fasci, dei Dopolavoro, della G.I.L., si sono dirette ai luoghi indicati per la ascoltazione.

Immensa moltitudine di Camicie Nere e di popolo di tutti i ceti e tutte le età, insieme alle autorità e gerarchie hanno gremito, stipandole, le piazze dove erano stati collocati gli altoparlanti; e in attesa della parola del Duce, il cui nome è stato a lungo devotamente invocato, hanno cantato a gran voce gli Inni della Rivoluzione.

Allorché si è udita, nitidissima la voce del Duce, un fremito di passione ha pervaso le masse. Le acclamazioni del popolo dell'Urbe, trasmesse, col discorso, dalla radio, hanno avuto eco in tutte le adunate, di città e di villaggi.

Anche in Albania, in Libia, nell'Impero e nei Possedimenti il discorso del Duce, perfettamente radiotrasmesso, ha sollevato ardentissime manifestazioni di fede.

Messaggi di Hitler al Sovrano e a Mussolini.

BERLINO, 10 giugno. — Il Fuehrer ha inviato il seguente telegramma dal Gran Quartier Generale alla Maestà del Re d'Italia e d'Albania e Imperatore di Etiopia:

La Provvidenza ha voluto che noi fossimo costretti contro i nostri stessi propositi a difendere la libertà e l'avvenire dei nostri popoli in combattimento contro l'Inghilterra e la Francia. In quest'ora storica nella quale i nostri eserciti si uniscono in fedele fratellanza d'armi, sento il bisogno d'inviare a Vostra Maestà i miei più cordiali saluti. Io sono della ferma convinzione che la potente forza dell'Italia e della Germania otterrà la vittoria sui nostri nemici. I diritti di vita dei nostri due popoli saranno quindi assicurati per tutti i tempi.

HITLER

Il Fuehrer ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Duce, la decisione storica che Voi avete oggi proclamato mi ha commosso profondamente. Tutto il popolo tedesco pensa in questo momento a Voi e al Vostro Paese. Le forze armate germaniche gioiscono di poter essere in lotta al lato dei camerati italiani. Nel settembre dell'anno scorso i dirigenti britannici dichiararono al Reich la guerra senza un motivo. Essi respinsero ogni offerta di un regolamento pacifico. Anche la vostra proposta di mediazione si ebbe una risposta negativa. Il crescente sprezzo dei diritti nazionali dell'Italia da parte dei dirigenti di Londra e di Parigi ha condotto noi, che siamo stati sempre legati nel modo più stretto attraverso le nostre Rivoluzioni e politicamente per mezzo dei trattati, a questa grande lotta per la libertà e per l'avvenire dei nostri popoli.

HITLER

Ostentata calma a Londra

LONDRA, 10 giugno. — L'entrata dell'Italia nel conflitto è stata ricevuta senza apparente turbamento nei circoli più autorevoli di Londra, dove era da qualche tempo prevista. Precitazioni ufficiali dicono che tutte le misure precauzionali aereo-terrestri-navali erano completate da una settimana. Alcune, come il concentramento di forze navali nel Mediterraneo, erano state annunciate e altre sono state tenute segrete.

Si riconosce che l'ingresso dell'Italia nella lotta ha notevolmente peggiorata la situazione strategica degli alleati, soprattutto nel campo aereo, perché si sa che l'aviazione italiana è potente tanto nel materiale, quanto nei piloti.

Per quanto riguarda il campo navale, si temono soprattutto, la imponente flotta sommergibili e i motoscafi veloci italiani nel Mediterraneo.

Il Duce alle Forze Armate, delle quali assume il comando generale.

ROMA, 11 giugno. — Il Duce ha diramato il seguente ordine del giorno alle Forze Armate:

Per decisione di S. M. il Re e Imperatore assumo da oggi, il comando delle truppe operanti su tutte le fronti.

Confermo nella carica di mio Capo di Stato Maggiore Generale il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

Confermo nelle rispettive cariche, e alle di lui dipendenze, il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, quale Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito; lo Ammiraglio d'Armata Domenico Cavarnari, quale Capo di Stato Maggiore della Regia Marina; il generale designato d'Armata Aerea Francesco Pricolo, quale Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica.

Da oggi armi e cuori debbono essere tesi verso la meta: **CONQUISTARE LA VITTORIA.**

SALUTO AL RE!

MUSSOLINI

Le Camicie nere al Duce

ROMA, 11 giugno. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

Duce,

consentite a chi ha in questo momento l'onore di reggere il Direttorio del Partito di rendersi interprete del sentimento di esultanza delle Camicie nere nel momento in cui assumete il Comando delle Forze Armate su tutte le fronti.

Il popolo italiano, che Voi avete preparato alla conquista delle mete da Voi scoperte e da Voi continuamente additate, quando la stessa nostra storia millenaria non riusciva ad esprimere dal caos dei tempi, vede oggi in Voi, Duce, il Comandante che alla potenza del genio unisce la sapienza del condottiero.

La Vostra persona al comando di tutte le Forze Armate operanti, se è per le Camicie nere motivo di orgoglio, per gli italiani tutti è certezza di vittoria.

Per il Segretario del P. N. F. - **Pietro Capoferri.**

Messaggi del Senato e della Camera

ROMA, 11 giugno. — Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Il Senato del Regno, che vi ha seguito con incrollabile fede fino a questa ardente vicenda, ha accolto oggi la vostra parola d'ordine con la stessa orgogliosa commozione, con la stessa vibrante ed indomita fierezza di propositi di tutto il popolo italiano che, guidato da voi, Duce, testimonierà al mondo ed alla storia come si conquistò con la vittoria delle armi un grande destino. - **SUARDO**, presidente del Senato del Regno.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni saluta alla voce il Duce nell'ora in cui egli impegna la spada per guidare l'Impero alla Vittoria. - **GRANDI** presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Scambio di telegrammi tra Umberto di Savoia e il Duce.

ROMA, 11 giugno. — Il Duce ha ricevuto il seguente telegramma:

Tese verso la vittoria immane, le truppe del Gruppo Armate Ovest rinnovano all'infaticabile artefice del destino della Patria la promessa di tutto osare per ricalcare le orme delle Legioni di Roma.

UMBERTO DI SAVOIA

Il Duce ha così risposto:

Umberto di Savoia, comandante Gruppo Armate Ovest.

Vi ringrazio, Altezza, del Vostro saluto che ricambio cordialmente a Voi e alle truppe che comandate. Sono sicuro che la Vostra promessa troverà compimento.

MUSSOLINI

I domini britannici

ROMA, 11 giugno. — I domini britannici del Canada dell'Africa del Sud, dell'Australia e della Nuova Zelanda hanno dichiarato guerra all'Italia.

Crollo alla Borsa di Nuova York

NUOVA YORK, 10 giugno. — L'entrata in guerra dell'Italia ha causato violente fluttuazioni alla Borsa valori. I titoli hanno perduto da 1 a 10 punti quando si è diffusa la notizia dell'adunata generale italiana per ascoltare la parola di Mussolini. Quando il discorso del Duce è stato conosciuto nei circoli finanziari vi è stata una lieve ripresa in Borsa determinata soprattutto dalle precauzioni mussoliniane circa la limitazione del conflitto. La sterlina ha perduto di colpo ben 25 cents nei confronti del dollaro. Anche i titoli di Stato americani hanno segnato un leggero declino e hanno chiuso alquanto deboli. Sono stati compravenduti nella giornata un milione di titoli, ciò che non si verificava da diversi giorni. Le perdite sulla carta, registrate oggi al listino, superano il miliardo di dollari.

Delimitazione della zona di guerra nel territorio metropolitano.

ROMA, 11 giugno. — È stata fissata la seguente delimitazione della zona di guerra nel territorio metropolitano:

La zona di guerra comprende, oltre il Piemonte, tutto il versante tirrenico dall'Appennino al mare, più la Calabria, la Sicilia, la Sardegna, le isole degli Arcipelaghi e la provincia di Taranto.

Le zone di operazioni verranno successivamente delimitate.

I comandi militari e gli uffici di Stati Maggiori in sede di guerra.

ROMA, 11 giugno. — I comandi militari e gli uffici degli Stati Maggiori dei Ministeri delle Forze Armate hanno lasciato la capitale e si sono trasferiti altrove.

Il Principe di Piemonte ai Fanti d'Italia

ROMA, 11 giugno. — Il Principe di Piemonte, Ispettore della Fanteria, ha indirizzato il seguente messaggio ai Fanti d'Italia:

Fanti d'Italia!

L'ora solenne è scoccata. Con fede incrollabile e visione eroica dei trionfi passati marciate ai nuovi immane destini dell'Italia imperiale. Audaci e tenaci come sempre, da voi la Patria attende ancora più fulgide glorie. Viva l'Italia!

Saluto al Re Imperatore! Saluto al Duce! - Il generale designato d'Armata ed Ispettore della Fanteria

UMBERTO DI SAVOIA

Il generale Soddu sottoposto di S. M. generale.

ROMA, 13 giugno. — Il Duce ha chiamato a ricoprire la carica di sottoposto di S. M. generale il generale Soddu ed ha disposto che il capo di S. M. della M. V. S. N. passi alle dirette dipendenze del capo di S. M. generale

PIROSCAFI ITALIANI AFFONDATI DAGLI EQUIPAGGI.

ROMA, 11 giugno. — Piroscafi italiani che si trovavano in navigazione, e non hanno fatto in tempo a raggiungere porti neutrali come era stato radiotelegrafato, sono stati affondati dagli equipaggi affinché non cadessero in mano nemica: il «Chelma» di 10 mila tonnellate nei pressi di Gibilterra; il «Capo Noli» di 4 mila sull'estuario del fiume canadese S. Lorenzo, e qualche altro.

Il fiero popolo albanese chiede di combattere a fianco dei fratelli italiani.

ROMA, 11 giugno. — Da Tirana sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

Il Governo del Regno d'Albania raccoglie il voto di tutti gli Albanesi che elevano il pensiero alla Maestà del Re e Imperatore, orgogliosi di associare anche in questo storico momento il loro destino a quello degli Italiani; e Vi conferma il sentimento di assoluta fedeltà, chiedendo l'onore di combattere per la gloria dell'impero da Voi fondato. Il sole delle battaglie sarà luce di Vittoria alle Armate che, ai Vostri ordini, scendono oggi in campo.

Shevket Verlaci, Presidente del Consiglio dei Ministri albanesi.

Duce, le Camicie nere albanesi, strette nei ranghi intorno al loro gagliardetto, attendono l'ordine per raggiungere di slancio le mete che Voi indicherete. La Vittoria è già nel Vostro pugno e l'Albania fascista è tutta in piedi al grido di « A No! ».

Mborja, ministro segretario del Partito fascista albanese.

Duce, le vostre parole che preannunciano l'avvento di un'era di giustizia fra i popoli infiammano i cuori di tutti gli Albanesi. Da ogni provincia mi giungono messaggi di questo fiero popolo che, pronto a tutti i sacrifici, eleva il pensiero alla Maestà del Re e Imperatore e chiede l'onore di combattere a fianco dei fratelli italiani per obbedire al Vostro comandamento: « Vincere ».

Jacomoni, Luogotenente generale.

Il Consiglio superiore fascista corporativo nella solenne ora che volge, convinta che ogni cittadino albanese deve pensare, sentire ed agire quale socio fedele ed inseparabile della comunità imperiale di Roma, si mette entusiasticamente agli ordini Vostri. Indipendentemente dalle secolari ragioni morali di solidarietà e di fraternità, noi identifichiamo nella grandezza di Roma la forza e la grandezza della Nazione albanese.

Il presidente, Toci.

Calorosa partecipazione del popolo albanese.

TIRANA, 11 giugno. — Tutto il popolo d'Albania ha partecipato ieri spiritualmente alle totalitarie adunate del popolo italiano stretto attorno al suo Duce.

A Tirana, nella vasta piazza Scanderbeg, si era riunita una enorme folla, mentre squadre di ballata tamburini percorrevano le vie della città e dalle moschee i muezzin davano l'annuncio del discorso del Duce.

Sulla piazza erano pervenuti il Presidente del Consiglio, Verlaci, il Presidente del Consiglio Superiore Fascista corporativo, Toci, il Ministro Segretario del Partito Albanese, Mborja, i membri del Governo e l'Ispettore del P. N. P. in Albania, Parini, unitamente a tutte le altre autorità e gerarchie civili, militari e religiose.

Uguale adunate con altrettanto entusiasmo si sono svolte in tutti i centri di popolazione dell'Albania.

I Mussulmani della Libia rinnovano il giuramento all'Italia vittoriosa in ogni guerra.

TRIPOLI, 10 giugno. — In virtù delle sapienti e generose providenze del Governo italiano gli arabi della Libia hanno orgoglio di vivere da uomini e da cittadini, procedendo con lo stesso nesso e con uguale valore all'opera di costruzione dell'Impero italiano.

Lo hanno dimostrato oggi, convenendo dalla città, dai mercati, dai sobborghi, dalle riposte oasi in piazza Castello, per portare alla Maestà del Re Imperatore e alla magnanimità del Duce la loro inercollabile devozione e la loro fede ardentissima.

Con bandiere e vessilli, al ritmo di tamburi e cembali, i nostri fedeli musulmani sono accorsi in falangi raggiungendo nel loro insieme il numero imponente di cinquantamila,

e si sono ammassati in cospetto alla statua del Duce che impugna la spada dell'Islam.

DEDIZIONE ALLA GRANDE PATRIA

Quando è comparso il Maresciallo Balbo, l'entusiasmo è divenuto incontenibile. Infatti nulla ha potuto frenare l'impeto degli Italiani musulmani, che nel nome del Duce, entusiasticamente invocato, si sono stretti attorno al Governatore amatissimo.

Quando è stato possibile ottenere il silenzio, il Cadi ha pronunciato questo discorso:

Signor Maresciallo, Iddio onnipotente, ispirando il Duce in questo fatidico momento, vuole che il destino dei popoli operanti sotto la legge di Roma si compia. I musulmani di Libia, più che mai fieri di trovarsi agli ordini del Re Imperatore e sotto la guida del Duce, vogliono esprimere ancora una volta la loro dedizione alla Patria italiana che ha dato loro tranquillità, benessere e assistenza, garantendo nel modo più assoluto il libero esercizio del culto.

I musulmani libici si sentono figli della grande madre Italia perché all'Italia essi devono la nuova era di prosperità e di progresso e un'elevazione sociale e della dignità umana in una più alta civiltà.

In questo grande momento della storia essi rendono grazie con tutto il loro cuore di credenti al Dio onnipotente e misericordioso che ha loro concesso l'infinito beneficio di unire le sorti proprie e dei loro figli a quelle della potente Nazione italiana, richiamata dal Fascismo sulla via maestra di Roma eterna.

I musulmani libici sono orgogliosi di marciare su questa via, verso un fatale destino di grandezza. Essi si stringono compatti attorno a voi, che in sette anni di saggio e paterno governo avete conquistato tutti i loro cuori, e vi assicurano, signor Maresciallo, di essere pronti a scattare al vostro comando, che sarà sicuramente di lotta e di vittoria.

Il grido di « Viva il Re Imperatore! » « Viva il Duce! » è freneticamente ripetuto dalla grandiosa moltitudine, che ha seguito con appassionato interesse l'allocuzione del Cadi.

FIERA PAROLA DI BALBO

Fatto segno a una nuova calorosa manifestazione di devoto affetto, il Governatore generale, tra il religioso silenzio della folla, comincia a parlare:

Vi ringrazio — egli dice — di questa vostra magnifica adunata. Essa dimostra che ci siamo perfettamente compresi e che non inutilmente tre anni fa, su questa stessa piazza il Duce brandì la spada islamica, che voi gli avete donata.

Il vostro saggio Cadi, nel suo eloquente indirizzo ha parlato di guerra. Ebbene, io vi dico che, se guerra scoppiò, se pure non sarà la guerra santa musulmana, sarà tuttavia la guerra santa della giustizia. Io, che non vi ho mai mentito, vi assicuro che, brava o lunga, facile o dura, la vittoria sarà nostra e che il mare che fu di Roma tornerà libero a Roma.

Domani, dopo la lotta, torneremo al compito che ci è più caro, sulla via della civiltà, del progresso della umana elevazione.

Musulmani! Ricordatevi che discendete da un popolo guerriero; ricordate che i vostri figli, frementi di entusiasmo, vigilano sulle frontiere a fianco dei soldati metropolitani, pronti a scattare come già scattarono cinque anni fa nell'Africa Orientale per liberare l'Etiopia. Siate sereni e abiate fede. Iddio è grande e protegge l'Italia.

Il forte discorso del Maresciallo Balbo, costantemente accompagnato da pieni calorosi consensi, è alla fine salutato da un'imponente manifestazione d'italianità, che si conclude col saluto al Re Imperatore e al Duce e con un commoventissimo evviva all'Italia, Patria comune.

I sudditi musulmani dell'Impero chiedono l'arruolamento in massa.

ADDIS ABEBA, 11 giugno. — I sudditi musulmani di tutto l'Impero, per il tramite delle loro comunità, hanno chiesto alle autorità italiane l'alto onore di essere arruolati in massa per combattere contro i nemici d'Italia. Ieri sera la comunità musulmana di Addis Abeba ha percorso le vie della città acclamando al Governo e alle fortune d'Italia.

Un proclama del Viceré alle popolazioni dell'Impero.

DICHIARAZIONI DI FEDE DI CAPI E NOTABILI

ADDIS ABEBA, 12 giugno. — Il Viceré ha rivolto alle popolazioni dell'Impero il seguente proclama:

Popolazioni dell'Impero,
Il Duce nel discorso pronunciato a Roma ha annunciato che l'Italia ha dichiarato guerra all'Inghilterra e alla Francia.

L'Italia scende in campo con tutte le sue forze per il trionfo della giustizia e della libertà e unisce le sue armi sempre vittoriose a quelle della sua grande alleata la Germania.

Italiani e nativi, serrate i ranghi intorno alla nostra gloriosa bandiera e con spirito di sacrificio, di fede e di dedizione siate fermi nella decisione di combattere e di vincere. — AMEDEO DI SAVOIA

All'eccellenza Daodiace sono stati rivolti, in rappresentanza del Viceré, numerosi indirizzi di omaggio da parte di capi e notabili. Il Teclat Sejum di Addis Abeba ha detto, fra l'altro, a nome delle popolazioni native dello Scioa: «Per noi che viviamo sotto il tricolore della grande Italia, ogni vittoria che riporterà l'Italia deve essere considerata nostra e ogni nemico del Governo italiano deve essere considerato come nostro nemico e il popolo nostro si opporrà ad esso con la forza».

Il Presidente del Tribunale scleraltico, a nome delle Comunità musulmane, ha tenuto fra l'altro a far rilevare che «l'attuale situazione di Europa a cui si è associata anche l'Italia, qualunque sia, noi abbiamo la certezza che il nostro amato Governo conseguirà la vittoria e ne seguiremo gli avvenimenti, pronti e sicuri. Concludendo, vi do la certezza che tutti i Musulmani sono compatti e uniti attorno alla gloriosa bandiera tricolore e che sono decisi a sacrificarsi fino all'ultimo uomo».

La situazione per la Francia e l'Inghilterra.

ROMA, 11 giugno. — Entrata in guerra dell'Italia; fuga degli angio-francesi da Narvik e capitolazione del norvegese; rapida ed irresistibile avanzata dei tedeschi in Francia; passaggio della Spagna dalla neutralità alla «non belligeranza», ufficialmente dichiarato dal Governo, mentre il Paese manifesta volontà di rivendicazione per Gibilterra e per il Marocco.

Questa è la situazione rilevata dalla stampa internazionale.

Messaggi degli studenti maltesi ai camerati regnicoli.

ROMA, 11 giugno. — Gli studenti maltesi, che fanno parte del Comitato d'azione maltese, hanno lanciato agli studenti del Regno il seguente messaggio:

Colleghi! Camerati!

In quest'ora in cui sta per sorgere il nuovo ordine mondiale, noi, che nelle vicende della pace fummo vostri compagni di studio, sentiamo imperiosa la necessità di esservi al fianco nella lotta.

Crediamo di esserne degni perché, assetati di libertà, fummo costretti a fuggire dalla nostra isola ove l'inglese ci impediva di parlare la nostra lingua e di seguire le nostre tradizioni.

Tutte queste persecuzioni erano dettate da una sete smodata di dominio e da odio contro la nostra nazionalità italiana.

Oggi che la Giustizia di Roma ha sferzato la sua spada fiammeggiante anche queste iniquità saranno vendicate e Malta si ricongiungerà alla sua Madre patria.

Viva Malta! Viva l'Italia!

Ripresa dei rapporti fra Italia e Russia

RIGA, 10 giugno. — Un telegramma dell'«Agenzia Tass» che annuncia il simultaneo ritorno in sede dell'ambasciatore d'Italia a Mosca, Rosso, e dell'ambasciatore sovietico, Gorelkin a Roma, viene interpretato generalmente negli ambienti politici baltici come

un segno della completa composizione di tutte le questioni fino ad ora pendenti tra i due paesi, segnata mente nel settore balcanico.

L'AMBASCIATORE ITALIANO A MOSCA E QUELLO SOVIETICO A ROMA PARTONO PER LE RISPETTIVE SEDI

ROMA, 10 giugno. — L'Ambasciatore Rosso è partito oggi per Mosca.

In pari data è partito da Mosca diretto a Roma lo Ambasciatore della U.R.S.S. Gorelkin.

L'entusiasmo nel Reich

Il Duce e Hitler acclamati dalla folla dinanzi alla Ambasciata d'Italia - Discorsi di Alfieri e Ribbentrop - Primi commenti di stampa.

BERLINO, 11 giugno. — Il popolo germanico, spiritualmente vicino al popolo italiano nella grande adunata di Roma, ha vissuto con entusiasmo delirante (von Ribbentrop lo ha definito *Sturmisch*) la grande ora storica della nuova Europa, ed ha salutato con commossa gratitudine le lapidarie parole del Duce.

IL DADO E' TRATTO

Attraverso i «Gau» di tutto il Reich, per tutte le piazze di tutti i centri grandi e minori del Paese, affollati di popolo esultante, ha riecheggiato l'annuncio: l'Italia marcia e si pone a fianco della Germania nella guerra di liberazione dai nemici comuni!

E stamane i giornali berlinesi, che dedicano tutte le loro pagine all'avvenimento, pubblicando grandi fotografie del Re Imperatore e dei due Condottieri dell'Asse, il Duce e il Fuehrer, e telefoto del balcone di Palazzo Venezia, nella cui luce si staglia la virile figura del Fondatore dell'Impero, esaltano la portata ed il significato spirituale e materiale dell'intervento armato del popolo italiano.

«Mussolini è Cesare: *ajca jacta est*: il dado è tratto. Mussolini ha tratto il dado!» — così scrivono i giornali nazisti, che sotto la fotografia del Duce e del Fuehrer fatta nella casa monacense di Hitler nell'autunno del 1937, aggiungono: «Ecco i garanti della pace», di quella duratura pace con giustizia — spiegano — che balza dalle parole di Mussolini e di Hitler consegnate ieri alla Storia attraverso lo storico discorso del Duce ed i commossi messaggi del Fuehrer al Re Imperatore e al Fondatore dell'Impero. Di quella vera pace fascista e nazista, ossia europea, per la quale i Ministri degli Esteri dell'Asse, Galeazzo Ciano e Gioacchino von Ribbentrop, interpreti fedeli e geniali del loro Capi, hanno sempre operato.

Tutto quanto il popolo tedesco ha ascoltato ieri con grande entusiasmo la fiera parola del Duce. Alle ore 17 la radio ha cominciato a trasmettere marce fasciste e nazionalsocialiste. Una folla enorme è accorsa al Tiergarten davanti all'Ambasciata dove ha ascoltato religiosamente le parole del Duce facendo eco all'entusiasmo della folla italiana il cui grido possente veniva trasmesso dalla radio. Davanti alla Ambasciata si trovavano innanzi a tutti, in prima linea gli ufficiali della scuola di guerra, qui venuti in visita di studio con il loro comandante generale, il Fascio con il Direttorio e i gagliardetti ed in prima fila i balilla e i figli della lupa. Metropolitani in alta uniforme di servizio all'Ambasciata montavano la guardia all'ingresso. Un fortissimo gruppo di rurali occupa un lato della strada, rurali giunti dalle zone limitrofe, alla capitale percorrendo chilometri per trovarsi presenti all'adunata. Sul palazzo erano esposte bandiere italiane e germaniche. La folla, alla fine del discorso, ha improvvisato una entusiastica manifestazione, al grido di «Duce, Duce». Il cronista della *Rundfunk* aveva la voce tremante di commozione nel descrivere da Roma lo spettacolo grandioso svoltosi a Piazza Venezia.

Alle 18, il Ministro degli Esteri Von Ribbentrop, nella sede del Ministero, davanti a cui pure era radunata

una folla numerosa, ha ricevuto la stampa estera e quella interna ed ha fatto queste dichiarazioni trasmesse da tutte le stazioni radio germaniche:

« Il Governo del Reich, e con esso tutto il popolo tedesco, hanno udito testé, con profonda commozione, le parole del Duce d'Italia. Tutta la Germania è animata in questa ora storica da giubilante entusiasmo per il fatto che l'Italia Fascista si è posta con spontanea decisione al suo fianco nella lotta contro i comuni nemici: l'Inghilterra e la Francia. I soldati tedeschi e italiani marceranno ora fianco a fianco e combatteranno sino a quando i governanti inglesi e francesi non saranno pronti a riconoscere i diritti vitali dei due nostri popoli. Soltanto dopo la vittoria della giovane Germania nazionalsocialista e della giovane Italia Fascista sarà possibile assicurare anche ai nostri popoli un avvenire più felice. Garanti della vittoria sono l'indomita forza dei popoli tedesco ed italiano e l'inalterabile amicizia dei nostri due grandi Capi Adolfo Hitler e Benito Mussolini ».

Nel frattempo la folla davanti all'Ambasciata d'Italia continua ad acclamare. Essa invoca al balcone l'Ambasciatore Alfieri. Finalmente è giunto alle 18,15 il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, accompagnato da numerosi alti funzionari del Governo. Il Ministro von Ribbentrop è stato ricevuto dall'Ambasciatore al quale ha stretto calorosamente la mano. S. E. Alfieri ha espresso al Ministro von Ribbentrop la sua ammirazione perché in questo giorno viene a concludersi l'opera svolta dal Ministro stesso, da quando egli coprì questo dicastero, iniziata con l'Asse Roma-Berlino.

Infine il Ministro von Ribbentrop e l'Ambasciatore Alfieri hanno dovuto affacciarsi al balcone fra infiniti applausi.

ALFIERI E RIBBENTROP ALLA FOLLA

L'Ambasciatore Alfieri ha preso la parola e rivolto alla folla ha detto:

Camerati! A nome di tutto il popolo italiano vi esprimo i più vivi e calorosi ringraziamenti per questa grandiosa e significativa manifestazione che ha fatto eco alla diana di battaglia squillata attraverso la possente voce del Duce alta e solenne nei cieli della Italia fascista.

Questa vibrante manifestazione a cui la presenza del Ministro von Ribbentrop conferisce particolare solennità, è la prova viva e spontanea dell'intima fraternità dei nostri due Paesi accomunati dallo stesso destino e dalla eccezionale ventura di essere oggi guidati da due grandi Condottieri la cui personale amicizia e reciproca comprensione si riflette con tanta evidenza nella rispondenza immediata, entusiasta, irrompente che in ambedue i popoli determina ogni loro gesto, ogni loro parola.

La Germania e l'Italia che hanno avuto la stessa evoluzione storica e i cui vincoli spirituali e culturali riportano la loro origine nella lontananza dei tempi, si ritrovano ancora una volta nell'identità di un movimento rivoluzionario che esaltando le più elevate doti delle due razze, ha portato al rinnovamento spirituale dei due Paesi.

Il Patto di Acciaio che agli ordini dei due nostri Capi, il Ministro Ribbentrop ed il Ministro Ciano, hanno, or è un anno, stipulato qui a Berlino, trova oggi la più alta realizzazione nella fraternità di armi e di sangue che il Fuehrer e il Duce, interpreti della volontà dei due popoli, hanno voluto.

L'esercito tedesco e l'esercito italiano, marciando vittoriosamente assieme, porranno ben presto fine con la potenza irresistibile dei loro petti e delle loro spade, al predominio intollerabile delle vecchie e ingorde plutocrazie. Attraverso le rovine del vecchio mondo, che fatalmente tramonta essi apriranno la nuova strada sulla quale l'Impero tedesco e l'Impero italiano avanzeranno nei secoli avvenire, sempre come oggi uniti, nel segno della Croce uncinata e del Fascio Littorio per dare e garantire una nuova era di civiltà e di giustizia.

Per la nostra sicura vittoria e per i nostri due grandi Capi, eja, eja, eja, alalà ».

Dopo il discorso dell'Ecc. Alfieri, il Ministro von Ribbentrop ha preso la parola dicendo:

« Italiani di Berlino e connazionali tedeschi, noi tut-

ti abbiamo ascoltato con profonda commozione la parola che il Duce d'Italia ha pronunciato dallo storico balcone. L'Italia ha dichiarato la guerra all'Inghilterra e alla Francia.

Il nostro giubilo è soltanto una espressione di tutto l'irrefrenabile entusiasmo che riempie oggi il popolo tedesco.

La imbattibile forza dei due popoli è la garanzia della nostra vittoria. In questa storica ora i cuori pulsano per i due grandi Uomini ai quali noi dobbiamo questi eventi.

Soldati tedeschi e italiani combattono da questo momento il comune nemico e non lasceranno le armi fino a che questo nemico non giacerà sul terreno.

Io vengo in questo momento dal Quartier Generale del Fuehrer, il quale mi ha incaricato di esprimere le sue personali congratulazioni all'Ambasciatore d'Italia Ecc. Alfieri.

A voi, italiani e tedeschi, il Fuehrer manda il suo cordiale saluto dal mezzo delle sue vittoriose armate ».

Ora, con l'alba dell'11 giugno, che segue la storica giornata in cui abbiamo ascoltato la ferrea parola del Duce — scrivono gli ufficiosi berlinesi — si delinea all'orizzonte politico la nuova e più bella Europa, il cui cielo rimarrà per sempre sgombrato dalle egemonie.

« Il destino delle plutocrazie si compie con ritmo fulmineo. Al nostro fianco si pone la grande Potenza del Sud: Roma. Benito Mussolini, fedele alla sua parola e scegliendo freddamente e saggiamente l'ora decisiva, ha chiamato alla battaglia i suoi gloriosi veterani delle guerre d'Etiopia e di Spagna, unitamente ai prodi delle sue giovani Legioni, per spezzare le catene delle democrazie che legano l'Italia nel suo mare. Questa guerra, dal giorno in cui gli accitati governanti di Parigi e di Londra la dichiararono a Berlino — sono sempre testuali parole degli interpreti ufficiali del pensiero della Germania amica ed alleata — è stata anche la guerra dell'Italia ».

« Noi lo abbiamo sempre saputo, poiché non conosciamo soltanto la fierezza dell'impero fascista, ma anche lo sguardo fulminante del Re Imperatore e del Duce, i quali hanno entrambi esattamente riconosciuto che il quanto di sfida gettato alla Germania annunciava nel contempo la guerra spietata contro ogni movimento rivoluzionario europeo, contro ogni popolo giovane, e quindi in primo luogo, contro quello della Rivoluzione fascista ».

L'AUTO ECONOMICO E MILITARE DELL'ITALIA

A queste considerazioni consacrate in una nota ufficiale del *Wolkischer Beobachter*, l'organo ufficiale della Germania nazista aggiunge che « il terzo Reich saluta con illimitato entusiasmo la grande Alleanza scesa sui campi di battaglia ».

E così prosegue:

« L'Italia non combatte da oggi al nostro fianco! Mai dimenticheremo gli appoggi di amicizia che il Duce ci dette nel settembre del 1938 a Monaco. Sempre ricorderemo che questo grande Romano ha gettato sulla bilancia della pace il peso della sua autorità e del suo impero anche nel settembre del 1939 quando sembrava sussistere un'ultima speranza per impedire la guerra, voluta dalla Gran Bretagna.

Soltanto pechi di noi, però, sanno quali sforzi l'Italia fascista ha compiuto in questi ultimi nove mesi per darci — nonostante i suoi immensi preparativi bellici — anche il suo aiuto economico. Nella storia di questa guerra, quando verranno illustrati retrospettivamente i giganteschi successi militari conseguiti dal Reich in questi primi nove mesi, troverà il posto che merita anche la decisiva importanza dell'apporto militare dell'Italia i cui battaglioni, che erano pronti a marciare, immobilizzarono molte divisioni terrestri e navali franco-inglesi sulle Alpi e nel Mediterraneo ».

Alle importantissime precisazioni dell'organo di Hitler fanno eco quelle della *National Zeitung*, l'organo di Goering.

Dichiara il giornale che « per la Germania nazista rimarrà indimenticabile l'appoggio dato dall'Italia fascista fin dai primi giorni: dall'Italia che ha tenuto impegnato alle sue frontiere un milione e mezzo di soldati nemici ».

Da oggi — rilevano tutti gli altri quotidiani germanici — il fronte contro le plutocrazie imperiali si estende dal Mare del Nord all'Equatore.

L'INTEGRITÀ DEI PAESI CONFINANTI

«Più di centotrenta milioni di Italiani e di Germanici — soggiungono — sanno che il Duce e il Fuehrer sono i garanti della Vittoria».

La officiosa *Boersen Zeitung* organo delle Forze Armate del Reich, fra l'altro dichiara che «la decisione del Duce ha creato completa chiarezza non soltanto nei confronti dei bellicisti di Londra e di Parigi, ma anche nei confronti delle Nazioni confinanti con l'Italia, alle quali il Duce stesso ha, in forma inequivocabile, assicurato l'integrità dei loro Paesi».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* precisa che «anche su questo punto l'atteggiamento germanico è completamente identico a quello italiano».

L'organo della *Wilhelmstrasse* scrive quindi che «la entrata dell'Italia in guerra è un avvenimento di portata secolare», e dichiara che «l'unione delle forze dell'Italia e della Germania avrà un effetto incommensurabile».

L'impressione negli Stati Uniti

NUOVA YORK, 10 giugno. — L'entrata in guerra dell'Italia e le storiche dichiarazioni del Duce hanno prodotto la più profonda impressione negli Stati Uniti.

Roosevelt ha ricevuto la prima notizia dell'ambasciatore Bullitt il quale ha telefonato da Parigi, ed ha rinunciato a recarsi a Hyde Park. Stasera egli ha pronunciato un discorso sulla nuova situazione.

Al Palazzo del Congresso i senatori e deputati si sono affollati attorno agli apparecchi radio per ascoltare il discorso di Mussolini e sono rimasti visibilmente impressionati dall'alto clamore di consensi con cui la moltitudine ha sottolineato le vigorose parole del Duce. I giornali usciti con edizioni speciali che riportavano la notizia sotto titoli cubitali sono andati a ruba.

Tutti i commenti sono dedicati alla decisione dell'Italia di portare il peso della sua potenza nella lotta al fianco della Germania e contro le democrazie dell'Occidente europeo. Ovunque si riconosce la grande portata dell'evento, e lo si commenta a seconda delle tendenze, che sono prevalenti a favore delle demopluicrazie. Le personalità ufficiali sono state molto sobrie nei loro primi apprezzamenti. Il Segretario di Stato, Cordell Hull, insistentemente interrogato dai giornalisti, si è limitato a esprimere il suo rammarico.

Il senatore Key Pittman, presidente della Commissione estera della Camera Alta, di cui è nota l'influenza in seno al partito democratico, ed è conosciuta la completa fiducia che egli gode alla Casa Bianca, così si è espresso:

«L'entrata in guerra dell'Italia accelererà i nostri sforzi per aiutare gli alleati, ma il popolo degli Stati Uniti non desidera entrare in guerra».

La propaganda britannica sfrutta la situazione raddoppiando le pressioni per trascinare l'America nel conflitto, ma l'opinione prevalente nel Congresso è che gli Stati Uniti non potrebbero fare più di quanto fanno a favore dei franco-inglesi, e che l'abbandono dell'attuale non belligeranza comporterebbe gravissimi rischi e non migliorerebbe la posizione degli alleati.

L'entusiasmo delle truppe germaniche

DAL RENO, 11 giugno. — La notizia dell'intervento in guerra dell'Italia è arrivata sul campo di battaglia circa alle ore 19 nelle posizioni germaniche provocando un fiero e commosso entusiasmo dei soldati tedeschi che sono grati ai loro compagni d'arme italiani di essere entrati in lizza nel momento in cui più violenta e sanguinosa avvampa la battaglia e l'Inghilterra sta buttando in Francia tutti i rinforzi che può racimolare per aiutare l'alleata.

Fervida solidarietà dell'Ungheria con l'Italia.

BUDAPEST, 10 giugno. — In breve la notizia dell'intervento italiano in guerra ha dilagato e questa sera i giornali sono usciti in edizione straordinaria.

«In tutte le sfere è stata una ondata entusiastica di consenso che ha trovato le espressioni più genuine.

«Questa sera, per esempio, nel corso di una grande adunata annuale di reduci della guerra, un oratore ha menzionato

il grande avvenimento del giorno e dalla massa dei combattenti si è levato un enorme grido di evviva, mentre il nome del Duce veniva ripetutamente scandito. La dimostrazione si è poi rinnovata davanti alla bandiera nazionale issata nella Piazza della Libertà, ove i reduci di guerra hanno a lungo invocato i Capi delle due Nazioni combattenti».

L'opinione pubblica ungherese era da giorni in trepidi attesa, del grande fatto storico, e si può dire che esso avvicini ancor più l'Italia al sentimento nazionale magiaro. La certezza della vittoria delle armi italiane si unisce alla certezza della pace con giustizia, quella pace che riparerà anche per l'amico popolo ungherese i torti di Versaglia. Il plebiscitario e fervido consenso della nazione magiara è espresso anche dal comunicato ufficiale duramente staccato, dal Ministero degli Esteri.

Il ministro degli Esteri, conte Stefano Csaky ha ascoltato il discorso del Duce nel suo gabinetto da lavoro; e dopo pochi minuti faceva diramare la seguente nota ufficiale che precisa il punto di vista del Governo ungherese sulla situazione creata dall'entrata in guerra dell'Italia.

La nota dice: «L'Ungheria ha piena comprensione per tutte le ragioni che hanno indotto l'antica Nazione italiana ad abbandonare la sua posizione di Nazione non belligerante. La Nazione ungherese segue con calorosa simpatia la lotta della Nazione italiana alla quale essa si sente tanto vicina; e fa fervidi voti per una pace giusta, voluta dal Duce e che si augura possa essere raggiunta quanto prima possibile.

«Tale posizione dell'Ungheria naturalmente deriva dagli stretti legami che la uniscono alle Potenze dell'Asse. La politica dell'Ungheria è immutata anche dal punto di vista della pace dell'Europa sud-orientale, sul quale punto si trova egualmente in armonia con gli scopi delle Potenze dell'Asse».

Negli ambienti politici e parlamentari la nota ufficiale ha suscitato il più vivo consenso. La decisione del Duce, si dice, è certo maturata dal sicuro desiderio di garantire all'Italia e alla Germania quella pace che non è il premio della vita rinunciataria, ma il risultato d'una difesa cosciente e armata dei loro valori.

Nessun'altra Nazione può, più dell'Ungheria, si dice in questi ambienti responsabili, in quest'ora apprezzare la portata storica della decisione del Duce. L'Italia spezza le catene che volevano farla prigioniera nel Mediterraneo e scende in guerra contro le due Potenze maggiormente responsabili dei tragici trattati di pace che hanno fatto dell'Ungheria la grande mutilata d'Europa. In quest'ora fatale l'Ungheria di Horthy guarda con fiducia alle Forze Armate della Nazione fascista delle quali conosce la potenza e il valore; e, consapevole che può allora alterare la giustizia all'Ungheria è stato Benito Mussolini, augura all'Italia la più fulgente e la più rapida delle vittorie.

BUDAPEST, 11 giugno. — L'ex-ministro degli Esteri Kánya, attualmente presidente della Commissione degli Esteri del Senato, ha dichiarato in una intervista che non Mussolini volle la guerra, ma poiché questa è scatenata nonostante i suoi tentativi per salvare la pace, l'Italia non può non partecipare alla ricostruzione d'Europa e realizzare le sue aspirazioni.

L'Italia, e questo è il particolare interesse per il mio Paese, intende tuttavia agire in maniera da garantire, in caso di buona volontà generale, che tutta l'Europa sud-orientale resti ancora preservata dalla guerra.

«Tuttavia l'intera Nazione ungherese implora la benedizione di Dio sulle armi dell'Italia, di quel nobile Paese nostro amico che sotto la sicura guida del Duce, ha voluto essere il primo, tra le grandi Potenze, a testimoniare coi fatti la sua fervida comprensione per le giustificate aspirazioni di quell'Ungheria che al Trattato di Trianon è stata tanto umiliata e mutilata.

«L'Europa marcia oggi verso un nuovo ordine. Si può fermamente sperare che quest'ordine corrisponderà anche agli interessi di quei popoli che così lungamente hanno sofferto sotto le brutali ingiustizie di cosiddetti trattati di pace del dintorni di Parigi».

Il conte Csaky ha espresso al ministro d'Italia la piena comprensione del popolo e del Governo magiari per la de-

abbonatevi!

cisione dell'Italia e ha assicurato della calorosa simpatia con cui la Nazione ungherese accompagna la lotta.

Comprensione a Belgrado e assicurazioni responsabili.

BELGRADO, 11 giugno. — (Tomijouli). L'entrata in guerra dell'Italia ha fatto vivere alla Jugoslavia momenti altamente drammatici, per quanto il fatale avvenimento fosse ormai prevedibile. Quando però il pubblico, che in gran parte aveva ascoltato alla radio l'eco della storica adunata, seppe della solenne dichiarazione del Duce che l'Italia non intende trascinare nel conflitto i popoli con lei confinanti, si è diffusa a Belgrado una sensazione di evidente sollievo.

Negli ambienti responsabili ci è stato infatti dichiarato stamane che le parole del Duce sono state sin dal primo momento perfettamente intese e valutate nel loro più ampio significato. Ci è stato fatto rilevare che la neutralità jugoslava è in funzione già dall'inizio del conflitto, e che i rapporti con l'Italia belligerante non saranno diversi da quelli già avuti con l'Italia non belligerante.

La Jugoslavia — ci ha dichiarato una personalità molto vicina al Ministero degli esteri — non si farà distrarre dalla sua politica di neutralità da nessuna pressione e da nessuna altra considerazione, che non sia quella della difesa della propria indipendenza e neutralità e dell'osservanza degli impegni e dei trattati. Si rileva anzi che il Patto di amicizia fra i due Paesi permetterà il mantenimento dei rapporti confidenziali e cordiali esistenti fra Roma e Belgrado.

Si afferma poi che il cambiamento della situazione influirà sullo stato di questi rapporti, essendo prevedibile anzi una loro benefica influenza sullo sviluppo dei rapporti commerciali fra i due Paesi.

Il *Vreme*, citando ampiamente l'editoriale di Gayda, mette in evidenza che solo una iniziativa anglo-francese può turbare la pace dei Paesi confinanti con l'Italia in guerra.

Queste prime reazioni confermano l'impressione in via di precisazione già da qualche giorno, che la Jugoslavia non sarà più disposta come per il passato a prestare orecchio alle suggestioni anglo-francesi: si è molto più attenti, invece, e molto più consapevoli, al fatto che la mutata situazione nel Mediterraneo impone lo sviluppo delle relazioni con l'amica Italia impegnata in una lotta definitiva.

Per tale ragione si è smentito al vostro corrispondente che i Ministri degli esteri dell'Intesa balcanica siano sul punto di riunirsi; su tuttavia ciò dovesse avvenire, sarà solo ed esclusivamente per esprimere la volontà dei quattro Paesi, Turchia compresa, di mantenere la propria neutralità.

Si attribuisce poi alle relazioni italo-sovietiche il consolidamento e la precisazione dell'atteggiamento jugoslavo e non si esclude che ciò possa avere conferma da una manifestazione ufficiale jugoslava.

Vasta eco in Svizzera

BERNA, 11 giugno. — Si rileva che la decisione dell'Italia non ha sorpreso la Svizzera, dove nonostante le simpatie verso la Francia, si riconoscono i torti di questa mentre sempre più larga e profonda si fa l'irritazione verso la Gran Bretagna. Dal discorso del Duce l'*Agenzia Telegrafica Svizzera* e la *Radio*, hanno messo in rilievo il grande valore della dichiarazione che riflette anche la Svizzera e che suscita già una vasta eco, specialmente dopo le apprensioni delle scorse settimane. La Svizzera — di fronte alla situazione delle armate di Francia che si sta facendo di ora in ora sempre più precaria — sta prendendo disposizioni sull'eventualità che le truppe francesi anziché arrendersi alla Germania, entrino in Svizzera. In questo caso esse sarebbero immediatamente disarmate.

La *Neue Zürcher Zeitung* scrive: «Il Capo del Governo italiano ha solennemente sottolineato, che l'Italia non pensa di trascinare nel conflitto i Paesi vicini coi quali essa ha confini terrestri o marittimi. Non è soltanto per caso — aggiunge il giornale svizzero — che il nostro Paese è stato citato per primo. La politica di neutralità intangibile della Svizzera, di cui Mussolini conosce l'importanza fondamentale meglio di alcun altro dei grandi uomini di stato del tempo, s'applica naturalmente ed egualmente a questo nuovo conflitto. Per quanto riguarda la Svizzera tutto sarà fatto perché la dichiarazione fatta da Mussolini resti nella realtà attuale».

Riconoscenza della Svizzera per le parole del Duce.

BERNA, 11 giugno. — «Nelle sfere politiche di Berna, — dice un comunicato di ispirazione ufficiale diffuso in serata ai giornali, — la decisione dell'Italia di prendere parte attiva al conflitto europeo non ha sorpreso giacché da più di una settimana ci si rendeva conto che il nostro vicino meridionale stava per abbandonare la sua non belligeranza per cercare di realizzare con le armi le sue aspirazioni politiche di fronte alle Potenze occidentali».

«Abbiamo non solo la speranza, ma la ben motivata certezza di ritenere che la tradizionale amicizia italo-svizzera non uscirà affievolita dall'attuale lotta di popoli, ma rimarrà immutata e intatta, grazie appunto alla nostra neutralità. Questa certezza si basa su tanti fattori culturali, politici, economici che è superfluo rievocare ancora. Già i primi giorni di guerra, nel settembre scorso, avevano rafforzato le relazioni di amicizia e di grandi interessi comuni fra il popolo svizzero e quello italiano, nonostante la diversità dei rispettivi regimi. Nel momento dell'entrata in guerra dell'Italia la Svizzera non ha quindi motivo alcuno di dubitare dei suoi ottimi rapporti di amicizia con il vicino Regno».

L'avvenire riserverà, forse, anche per il nostro Paese, problemi oltremodo difficili, segnatamente nel campo economico, ma con la sua incommensurabile volontà di esistenza e di indipendenza, e con l'amicizia costruttiva dei suoi vicini la Svizzera potrà continuare a vivere e a progredire. Che questa fiducia nell'avvenire della Svizzera sia condivisa anche da parte italiana abbiamo potuto dedurlo, con viva soddisfazione, da un passo del discorso pronunciato dal Capo del Governo Benito Mussolini per annunciare, dal balcone di palazzo Venezia, la sua decisione storica.

«Fra le Nazioni che l'Italia non intende trascinare nel conflitto, Mussolini ha menzionato al primo posto la Svizzera. L'aggiunta, che dipenderà solo da questi Paesi se la sua parola sarà rigorosamente confermata, significa, che l'Italia attende dai suoi vicini non solo che non partecipino alla guerra ma che osservino la più stretta neutralità: un atteggiamento, quindi, che corrisponde precisamente alla massima osservata dalla Svizzera da ormai oltre un secolo. La sincera simpatia del Capo del Governo italiano per il nostro Paese è nota e la sua nuova dichiarazione, in relazione con l'entrata in guerra dell'Italia, sarà certamente interpretata dal popolo svizzero come una nuova prova di amicizia».

La stampa si rende interprete del senso di sollievo e di soddisfazione suscitato dall'avere: Mussolini indicato la Svizzera come il primo fra i Paesi che non intende trascinare nella guerra. La *Neue Zürcher Zeitung*, la *Tribune de Lausanne* e l'*Agenzia Stampa Media* aggiungono che dal canto suo la Svizzera continuerà a mostrarsi una vicina neutrale e leale. Unanime dei pari è il sentimento che dall'intervento italiano nella guerra e dall'esito di essa nasce una nuova Europa.

Il giornale *La Suisse* di Ginevra scrive: «Ci siamo sempre sforzati di far comprendere, a coloro che non volevano vederla, la grandezza della nuova Italia e di esortare la Francia a non far suoi gli errori commessi da alcuni uomini politici francesi nel riguardi del nascente impero».

Il cuore della Spagna è con l'Italia fascista.

MADRID, 11 giugno. — Il discorso del Duce, sulla suprema decisione dell'Italia di spezzare le catene e di liberarsi dal giogo delle democrazie, ha trovato nella Spagna tutta una piena e affettuosa solidarietà.

Attorno agli italiani qui residenti si sono radunati gli amici spagnoli, desiderosi di condividere il loro entusiasmo. Persone sconosciute ieri sera fermavano gli italiani per le vie di Madrid, e stringevano loro le mani, ripetendo come augurio la consegna ferrea del Duce: «Vincere». Dimostrazioni falangiste hanno inneggiato all'Italia e al Duce. In un cinema, dove si stava proiettando una pellicola italiana, applausi caldissimi, lunghissimi e prorompenti accoglievano le figure del Re Imperatore e del Duce al loro apparire sullo schermo. A Barcellona falangisti non hanno esitato ieri sera a scendere nelle strade improvvisando una dimostrazione di solidarietà con l'Italia e di giubilo per il suo intervento. Qui alla sede della R. Ambasciata ha avuto luogo oggi una adunata della collettività italiana, che ha voluto testimoniare la sua ardente fede nel Duce e nei

destini della Patria. Successivamente una forte colonna di manifestanti spagnoli si è recata dinanzi alla sede dell'Ambasciata d'Italia, inneggiando al Duce, a Franco e a Gibilterra spagnola.

La Spagna, Nazione mediterranea, è sensibile agli avvenimenti che oggi si iniziano nel mare che la bagna, ma è sensibile in un senso logicamente e ideologicamente antidemocratico. La Spagna comprende tanto la giustizia della causa italiana, quanto la imminenza di una sacrosanta revisione delle posizioni mediterranee, cui è interessata direttamente.

I commenti dei giornali sono tutti intonati ad una piena comprensione della decisione italiana. Il discorso del Duce è stato riportato integralmente. Le informazioni scrivono che l'Italia ha sempre parlato un linguaggio assolutamente chiaro; ha sempre affermato la solidità dell'Asse, e le ragioni storiche del suo atteggiamento coerente e rettilineo, che ha obbligato la Francia ad immobilizzare 1 milione di soldati sulle Alpi.

A parte la comprensione, l'atteggiamento della Spagna appare oggi significativo, ed oggi viene qualificato vieppiù dal tono della stampa. Si vede che la Spagna è chiaramente intenzionata a non perdere il famoso autobus. La sua stampa lo dice chiaramente facendo notare alle democrazie che la Spagna, anzitutto non dimentica gli amici che combatterono al suo fianco contro gli stessi nemici, e poi condivide gli ideali di rivoluzione nazionale ed internazionale che animano i popoli dell'Asse, ed infine rivendica i diritti della Spagna contro le usurpazioni compiute dalla Francia e dall'Inghilterra a suo danno.

La neutralità del Brasile - Discorso fascistofilo di Vargas.

RIO DE JANEIRO, 11 giugno. — Il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile ha firmato il decreto che sanziona la completa neutralità del Paese nella guerra fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. Il Presidente Vargas ha pronunciato un discorso in cui ha affermato, fra l'altro, che l'umanità intera traversa un momento storico. Essa marcia verso un futuro diverso, finora sconosciuto, in materia di organizzazione economica, sociale e politica e si ha la netta previsione che i vecchi sistemi e le formule antiquate volgano al declino. Non si tratta però — ha aggiunto il Presidente, — come pretendono i pessimisti e i conservatori ostinati, della fine della civiltà, ma dell'inizio di una seconda era nuova. Bisogna pertanto rimuovere l'incubo delle idee morte e degli ideali sterili.

Il Presidente ha concluso affermando che è passata l'epoca del liberalismo, delle democrazie e dei personalismi provocatori di disordini. Alla democrazia politica si sostituisce la politica della giustizia sociale.

Un commento sovietico

MOSCA, 12 giugno. — In un articolo pubblicato sul giornale *Krasnaja Svezda*, organo delle Forze Armate Sovietiche, il colonnello Popov esamina la situazione creata dall'entrata in guerra dell'Italia.

Dopo aver detto che i francesi sono ora costretti a combattere su due fronti, precisa che il campo principale delle operazioni italiane è presumibilmente il bacino del Mediterraneo dove si trovano obiettivi militari della più alta importanza come Malta, la Corsica, Suez e Gibilterra, obiettivi che sono esposti ai diretti attacchi delle forze italiane. Lo scrittore aggiunge che l'arma aerea italiana costituisce un grave pericolo per la Francia: Lione e tutto il grande centro industriale della Francia meridionale, dove si trovano anche le più importanti industrie di guerra, non sono distanti che tre o quattrocento chilometri dalle basi aeree dell'Italia.

Lo stesso giornale si occupa, in un altro articolo che rispecchia il realismo con cui i circoli politici russi considerano la situazione, dell'entrata in guerra dell'Italia e scrive: Il 10 giugno, giorno della decisione della battaglia di Parigi, della perdita della Norvegia settentrionale e dell'entrata in guerra dell'Italia, è stata una giornata nera per le Potenze occidentali. L'intervento dell'Italia minaccia, anzitutto, gli interessi coloniali dell'Inghilterra e della Francia. Le Potenze occidentali si vedono costrette a lottare per la difesa dei loro possedimenti mediterranei proprio mentre hanno il maggior bisogno delle loro truppe coloniali per difendere i loro territori. Costringe, in altre parole, le Potenze occi-

dentali a impegnare le loro forze in varie direzioni, aggravando ancora il difficile problema delle loro riserve.

Il giornale attribuisce grande importanza alla dichiarazione fatta dal Duce che l'Italia non ha alcuna intenzione di violare la neutralità della Turchia, della Grecia, dell'Egitto, della Jugoslavia e della Svizzera. «Questa garanzia renderà vieppiù difficile la realizzazione dei progetti concepiti dall'Inghilterra e dalla Francia, che miravano a guadagnare tali Paesi alla loro causa. Si può supporre, ormai, che le Potenze occidentali tenteranno di esercitare una pressione anche più forte sulla Turchia e sulla Grecia, per impegnarle nel Mediterraneo. L'atteggiamento della Spagna sarà altrettanto importante per l'Italia se le Potenze occidentali tenteranno il blocco totale contro essa».

Risonanza profonda in tutto il mondo

ROMA, 12 giugno. — La notizia dell'entrata in guerra dell'Italia, lo storico discorso del Duce, l'imponente adunata del popolo italiano e le sue manifestazioni di ardente entusiasmo per il Fondatore dell'Impero, hanno avuto in tutto il mondo una risonanza profonda.

FRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

L'annuncio dell'entrata in guerra dell'Italia e la sua formidabile volontà di vittoria hanno provocato il più vivo entusiasmo in Germania; un'ondata di simpatia da parte delle Nazioni amiche e una commozione intensissima in tutti i connazionali, residenti all'Estero, che guardano con saldo coraggio e incommutabile fede alla Patria fascista, che preparerà la maggior grandezza per l'avvenire.

A VIENNA

A Vienna, quando la fatidica notizia è giunta al pubblico dalla bocca del Duce, l'entusiasmo della folla è stato altissimo ed è stato chiesto a gran voce che dal balcone del Regio Consolato venisse mostrato il ritratto del Duce.

All'apparire di esso, la moltitudine viennese inneggiava al Fondatore dell'Impero unitamente ai connazionali.

IN UNGERIA

A Budapest il discorso del Duce, che tutta l'Ungheria attendeva con fremente interesse, ha suscitato nell'opinione pubblica ungherese un'ondata di unanime e schietto consenso.

L'intera Nazione magiara ha sempre mostrato la più sincera comprensione per i diritti e gli interessi del Popolo italiano amico.

Da fonte autorizzata sono state fatte al corrispondente dell'Agenzia Stefani, le seguenti dichiarazioni:

«L'Ungheria ha la più piena comprensione per le ragioni che hanno determinato la amica Nazione italiana ad abbandonare la posizione di non belligeranza.

«La Nazione ungherese segue con calorosa simpatia la lotta del popolo italiano, al quale essa si sente così vicina, ed esprime fervidi voti per un rapido raggiungimento della giusta pace voluta dal Duce.

«Questi sentimenti sono ispirati, naturalmente, dagli stretti legami, che esistono tra l'Ungheria e le Potenze dell'Asse.

La politica dell'Ungheria è immutata anche dal punto di vista della pace nell'Europa sud-orientale, sul quale punto essa si trova ugualmente in armonia con gli scopi delle Potenze dell'Asse.

IN JUGOSLAVIA

A Belgrado, negli ambienti ufficiali governativi, è stato dichiarato ai corrispondenti della Stefani e del D. N. B. che le solenni parole del Duce vengono accolte con soddisfazione e trovano la politica estera di questo paese, perfettamente in linea, poiché la Jugoslavia si mantiene, fin dall'inizio del conflitto, strettamente neutrale.

L'assicurazione data agli Stati confinanti, fra i quali è stata menzionata la Jugoslavia, ha prodotto una profonda impressione nel popolo.

Le edizioni serali dei giornali portano sotto vistosi titoli l'annuncio dell'entrata in guerra dell'Italia e più significativi passi del discorso.

La collettività italiana, riunita nella R. Legazione, ha religiosamente ascoltato le parole del Duce, unendo il suo grido di fede e di entusiasmo a quello degli italiani di tutto il mondo.

IN BULGARIA

A Sofia, la decisione storica dell'Italia, annunciata al mondo dal Duce, sostenitore di una vera giustizia internazionale, ha fatto enorme impressione dato che la Bulgaria i circoli politici, la stampa e l'opinione pubblica ben comprendono i moventi determinanti dell'entrata in guerra dell'Italia fascista.

Particolare favorevole impressione ha prodotto l'affermazione del Duce che l'Italia non intende trascinare altri popoli nel conflitto.

Questa intenzione dell'Italia, si ritiene a Sofia, va attentamente considerata dalla Turchia, Jugoslavia, Grecia ed Egitto e non mancherà di dimostrare il suo grande valore.

IN ROMANIA

A Bucarest lo storico discorso del Duce è stato ascoltato con fervente entusiasmo dagli italiani, qui residenti, riuniti nella Casa d'Italia e alla Sede della Legazione.

La decisione dell'Italia Fascista è stata resa nota dalle edizioni straordinarie dei giornali, che sono andati letteralmente a ruba.

La dichiarazione di guerra italiana ha destato emozione in tutti gli ambienti e nei circoli autorizzati si esprime piena soddisfazione per la decisione del Duce di preservare i Balcani dalle complicazioni della guerra.

IN OLANDA

Si ha dall'Olanda che la notizia dell'intervento in guerra dell'Italia è stata accolta negli ambienti italiani dell'Olanda con enorme entusiasmo.

Calorose manifestazioni di cameratismo si sono svolte tra italiani e Germanici, che hanno inneggiato alla politica dell'Asse.

IN SPAGNA E PORTOGALLO

A Madrid lo storico evento ha suscitato enorme impressione e la folla degli italiani e degli spagnoli, che ascoltavano alla radio il discorso del Duce, ha acclamato entusiasticamente al Re Imperatore ed al Fondatore dell'Impero. I giornali riproducono il testo integrale del discorso sotto enormi titoli.

A Lisbona il critico militare del «Seculo» scrive: «Una forza enorme viene a rafforzare in questo momento già critico per gli alleati il potere della Germania, che in tutte le sue operazioni militari ha avuto solamente trionfi. Si possono facilmente immaginare le conseguenze dell'intervento dell'Italia, Potenza militare di prima grandezza, per l'organizzazione delle sue forze e anche per la perfezione del materiale ad esse in dotazione e per i larghi effettivi che può impiegare. Si aggiunga che, già disponendo di ampie risorse militari, dall'inizio del conflitto europeo essa si è armata vertiginosamente». Il critico termina facendo un quadro del potenziale bellico italiano.

A Tangeri il discorso del Duce, ascoltato alle radio private da tutte le collettività di questa zona internazionale, ha suscitato travolgente entusiasmo nella colonia italiana, raccolta intorno agli apparecchi radio della Legazione e della Casa Littoria.

NEI PAESI SCANDINAVI E BALTICI

A Riga l'entrata in guerra dell'Italia costituisce l'unico argomento delle radiotrasmissioni e delle edizioni straordinarie dei giornali dei Paesi baltici, i quali riproducono integralmente il discorso di Mussolini, che definiscono storico, e pubblicano numerose fotografie del Duce, di navi da guerra e di apparecchi dell'aviazione italiana.

Anche tutta la stampa dei Paesi baltici pubblica il discorso del Duce sotto titoli cubitali in prima pagina. Grande rilievo viene dato ai telegrammi del Fuehrer al Re Imperatore e al Duce. Il «Rita» pubblica le fotografie del Duce e dei Marescialli De Bono e Balbo. L'organo delle forze armate «Latvijas Karavim» pubblica un'ampia rassegna delle forze armate italiane, esaltandone la potenza e la perfetta organizzazione.

A Copenaghen la notizia dell'entrata in guerra dell'Italia è stata comunicata al popolo danese per mezzo della radio, insieme col discorso del Duce, trasmesso in lingua danese. Tutta la stampa locale dedica oggi intere pagine e fotografie al grande avvenimento, il quale occupa, gli animi dell'intero pubblico.

NELLE DUE AMERICHE

A Washington si rileva che milioni di persone nella capitale e in tutti gli Stati Uniti hanno ascoltato alla radio il testo del discorso del Duce, tradotto in inglese parola per parola.

I giornali sono usciti immediatamente dopo, riportando sotto grandi titoli la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia ed all'Inghilterra.

La decisione dell'Italia è stata comunicata immediatamente al Presidente Roosevelt.

A Buenos Ayres il discorso del Duce ha suscitato il più fervido entusiasmo nelle centinaia di migliaia di italiani.

L'entrata in guerra dell'Italia è stata annunciata dalle sirene e dai giornali usciti in edizione straordinaria, suscitando grandissima emozione nel pubblico argentino, e vivissimo entusiasmo nei nostri connazionali, che, senza alcuna distinzione di classe, si stringono intorno alle rappresentanze diplomatiche e consolari, per auspicare la vittoria della Patria.

A Rio de Janeiro la «Gazeta de Noticias» scrive che l'Italia, entrando in guerra, compie il suo destino storico. Prigionieri nel Mediterraneo, col loro commercio quasi assediato dalla pirateria anglo-francese, 46 milioni di italiani rivendicano oggi la gloria di combattere per le loro necessità di vita e per il loro ideale di grandezza.

Il giornale «Imparcial», in un articolo del suo direttore Marcel, membro del Consiglio Nazionale della stampa, rileva fra l'altro che nel 1918 Vittorio Veneto fu la causa della vittoria degli anglo-francesi, e che ciò non impedì che subito dopo a Versailles l'Italia fosse trattata come una delle Nazioni vinte. Venne poi la questione abissina e il tentato arrembaggio contro l'Italia, la quale tuttavia, dopo la vittoria, additò le vie della pace, ed invitò al disarmo materiale e morale, ma nulla fu possibile ottenere dai bellicisti anglo-francesi.

Gli interessi italiani nei Paesi nemici affidati al Brasile.

RIO DE JANEIRO, 11 giugno. — Si annuncia che il Governo del Brasile ha accettato di assumere la protezione degli interessi italiani in Francia e in Gran Bretagna e nelle Colonie, possedimenti e mandati dei due Paesi.

Il Conte Ciano raggiunge in volo il suo reparto.

ROMA, 11 giugno. — Dopo il Consiglio dei Ministri il Conte Ciano che riveste il grado di Maggiore della Regia Aeronautica, è partito in volo per raggiungere il reparto cui è assegnato.

I figli degli italiani all'estero

OSPITI DELLE COLONIE CLIMATICHE IN LUOGHI SICURI

ROMA, 11 giugno. — La Direzione degli Italiani all'estero comunica mediante trasmissione radio a tutti i connazionali che hanno inviato in Italia per le colonie estive i loro figli che questi risiedono in luoghi sicuri e tranquilli e godono ottima salute.

I genitori non abbiano preoccupazione alcuna circa la sorte dei loro cari. La Patria fascista, anche in ore così eccezionali, li cura, li assiste, li protegge con cuore di madre.

Frequenti notizie saranno date attraverso la radio.

GLI ITALIANI ALL'ESTERO CHIEDONO L'ARRUOLAMENTO.

Da tutte le collettività di italiani all'estero sono giunte voci di entusiastico passo alla stessa decisione del Duce. Da Nuova York e dai principali centri degli Stati Uniti.

da Buenos Aires, da Rosario e negli altri centri argentini, dal Brasile, da Montevideo, dal Cile, dall'Uruguay, dal Perù, in tutto il sud America, la parola del Duce è stata, nelle sedi delle loro associazioni, ascoltata dagli Italiani, che alla fine hanno inneggiato alla Patria fascista.

Altrettanto è segnalato dalla Svizzera, dalla Spagna, dai Paesi balcanici, ecc.

Ai consoli affluiscono numerosissime le domande di arruolamento.

L'AMBASCIATORE SOVIETICO E' GIUNTO A ROMA

ROMA, 13 giugno. — Stamane è giunto a Roma l'ambasciatore sovietico presso il Quirinale, Gorelkin.

L'AMBASCIATORE D'ITALIA GIUNTO A MOSCA

MOSCA, 12 giugno. — L'ambasciatore d'Italia Augusto Rosso è arrivato a Mosca nel pomeriggio.

L'Italia è intervenuta per sua volontà ed era già in guerra da tempo.

BERLINO, 12 giugno. — Sull'intervento italiano la stampa Nazionale socialista rileva che i tentativi francesi dell'ultima ora per trattenere l'Italia con trattative, dovevano cadere nel vuoto; e che al punto in cui sono le cose i problemi esistenti fra l'Italia e le Potenze plutocratiche sono di tale importanza e vastità da non essere più suscettibili di soluzione pacifica.

La Germania, che ha fatto in proposito una dolorosa esperienza, è ben in grado di comprendere lo scetticismo dimostrato dall'Italia nei riguardi delle promesse degli alleati.

Il *Journal* con cui Daladier rispose alle accomodanti richieste italiane ha un valore assai più persuasivo di tutte le recenti dichiarazioni francesi fatte sotto l'incubo dell'offensiva tedesca.

«In realtà — scrive la *Nachtausgabe* — l'Italia e gli alleati erano in guerra da molto tempo. Le ostilità ebbero inizio fin dal 1919, quando l'Italia si vide a Versailles defraudata della vittoria. Da allora fino al 1935 tutta la politica svolta dalla Francia e dall'Inghilterra ebbe nel carattere antitaliano, sia che si trattasse della Spagna e del Marocco, di Tripoli o della Tunisia, dell'Egitto o della Turchia. In quel periodo di tempo Londra e Parigi dedicarono agli armamenti nel Mediterraneo la parte più cospicua dei loro bilanci militari. Nel 1935 avvenne lo scoppio di un materiale esplosivo da lungo tempo accumulato. La miccia fu accesa dal signor Eden che voleva definitivamente spezzare le reni all'Italia per mezzo, come si annunciò a Londra, della «prima guerra ginevrina». Ma l'Italia vinse lo stesso la battaglia africana. I guerrafondai di oggi furono anche allora i più accaniti avversari di Mussolini.

«Reynaud si arricchì con gli affari di contrabbando proprio durante le sanzioni. Churchill, Chamberlain, Duff Cooper e Eden l'avevano a morte con l'Italia. I socialisti francesi e i laburisti inglesi arrivarono al punto di chiedere che la guerra di blocco contro le donne e i bambini della penisola venisse protratta anche dopo la fine del conflitto africano. Non meno ostile fu l'atteggiamento degli alleati nel corso della guerra di Spagna».

Falsa è pure l'affermazione che l'Italia abbia ora agito sotto la pressione germanica. «La politica di Mussolini — osserva ancora la *Nachtausgabe* — è stata sempre indipendente. Anche il suo intervento nella guerra che i giovani popoli d'Europa conducevano contro le plutocrazie reazionarie è dipeso esclusivamente dalla sua volontà».

Il tempo delle disquisizioni e delle polemiche è del resto passato e ora solo le armi hanno la parola: esse taglieranno impievolmente tutti i nodi gordiani, come già vanno facendo sul campo di battaglia occidentale.

La risposta del Sovrano al messaggio del Fuehrer.

BERLINO, 19 giugno. — Il D. N. B. comunica che la Maestà del Re d'Italia e d'Albania e Imperatore di Etiopia ha risposto con il seguente telegramma al messaggio che il Fuehrer gli aveva inviato in occasione dell'entrata in guerra dell'Italia:

«Vi ringrazio profondamente del vostro pensiero amichevole e delle vostre cordiali parole, che ricambio calorosamente con gli stessi sentimenti. Sono certo che

i gloriosi eserciti della Germania e dell'Italia assicureranno alle nostre due Nazioni, fedelmente unite, la vittoria e una prosperità sempre maggiore».

VITTORIO EMANUELE

Telegramma al Duce delle Forze Armate giapponesi.

ROMA, 13 giugno. — Il generale Hata, ministro della Guerra nipponico, e il principe Kanin Capo del Grande Stato Maggiore generale dell'Esercito nipponico hanno mandato da Tokio il seguente telegramma al Duce:

Duce, in occasione dell'entrata in guerra dell'Italia fascista noi Vi auguriamo dal più profondo del cuore che le Forze armate d'Italia, di terra, del mare e dell'aria continuando le loro gloriose tradizioni, riportino grandiose e fulgide vittorie.

La neutralità dell'Irlanda comunicata fin dal 6 giugno.

ROMA, 13 giugno. — Il ministro d'Irlanda a Roma, signor Mac White, ha, d'ordine del suo Governo, diretto in data 6 corrente una nota al ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, per informarlo che, nella eventualità che il Governo fascista avesse ad abbandonare la non belligeranza e partecipare al conflitto, il Governo d'Irlanda avrebbe continuato nella sua posizione di stretta neutralità.

Il ministro degli Affari Esteri ha preso atto della comunicazione del signor Mac White.

La Spagna passa dalla neutralità alla «non belligeranza».

MADRID, 13 giugno. — Il Bollettino Ufficiale dello Stato ha pubblicato stamane il decreto che con un unico articolo rende di pubblica ragione la decisione adottata dal Consiglio dei ministri relativa alla «non belligeranza». Il decreto dice: «Essendo stata estesa la lotta al Mediterraneo per l'entrata in guerra dell'Italia contro la Francia e l'Inghilterra, il Governo ha deciso la non belligeranza della Spagna nel conflitto». Il decreto è firmato dal Caudillo e controfirmato dal Ministro degli Esteri, Beigbeder.

IL PROBLEMA DELLE COLONIE AFRICANE

Oltre a quello di Gibilterra anche il problema delle antiche colonie spagnole in Africa, è ripreso e lunamente trattato dai giornali. In proposito l'Alcazar ricorda che la Spagna possedeva in Africa le prime colonie ivi stabilite, da essa acquistate con le scoperte e sviluppate pacificamente, di tali colonie si impossessarono Francia e Gran Bretagna. «E' semplicemente naturale — prosegue quindi il giornale — che oggi se una nuova Spagna è nata, gli Spagnoli domandino la restituzione di tutto ciò che è stato tolto loro nel tempo in cui non erano forti abbastanza». Il giornale rileva poi che in questa questione gli Spagnoli non hanno bisogno di pretesti di trattati e di trattative diplomatiche. E' sufficiente sapere che tali territori appartengono loro e che la nuova Spagna saprà compiere la propria missione nel mondo. «Qualunque cosa possa avvenire a fine della guerra attuale — scrive poi il giornale — le grandi Potenze dovranno rendere giustizia alla Spagna».

Continuano ad arrivare ad Algeiras gli Spagnoli espulsi da Gibilterra. Tra questi sono due frati benedettini, nei quali le autorità britanniche hanno scoperto «tendenze fasciste». Questi profughi, narrano che il capo del partito di Mosley a Gibilterra è stato tratto in arresto.

LE RAGIONI DELL'ITALIA RILEVATE DALLA STAMPA SPAGNOLA

Il giornale «Informaciones», riferendosi agli articoli del giornale «Arriba» di ieri che diceva essere la Spagna «non belligerante, e simpatizzante per l'Italia e la Germania che l'hanno aiutata durante la guerra», commenta che, se il popolo spagnolo comprende il dolore della Francia, non può dimenticare

che il piombo che attraversò il corpo degli Spagnoli era fuso in quelle fabbriche del nord della Francia che è ora occupata dal Tedeschi, come il Foreign Office era la valvola aperta che alimentava la fiamma che incendiava la Spagna. Il corrispondente dell'«A. B. C.», da Berlino scrive che questa sarà la settimana cruciale della guerra.

La stampa spagnola continua a seguire con vigile attenzione lo svolgersi degli avvenimenti ed appoggia con vigorosa simpatia l'azione italiana. L'Arriba scrive che si è parlato dell'opportunismo e della ingiustizia nella decisione del Duce, ed in proposito dice: «Gli impresari della democrazia, dicendo queste cose, cadono per dispettosa rabbia in un doppio errore storico e militare» e prosegue tracciando la storia del Mediterraneo «che è, storia dell'Italia prigioniera del suo mare e campo delle storiche rivendicazioni italiane». Osserva quindi che «all'Italia prebelligerante si deve l'immobilizzazione dell'armata Weygand e la concentrazione della flotta alleata nel Mediterraneo, la inutilizzazione dei contingenti francesi sulle Alpi e conseguentemente l'impossibilità per la Francia d'una nuova Marna impenetrabile. Funesta è stata l'incomprensione del problema delle rivendicazioni italiane, ma l'incomprensione odierna è anche peggiore».

L'«A. B. C.» in un neretto afferma «l'atteggiamento dell'Italia fu sempre chiaro e nobile, l'Italia creò sempre una nuova giustizia mondiale e, nella sua posizione di prebelligerante cercò sempre le vie della ragione. L'entrata in guerra dell'Italia non sorprende nessuno, sebbene possa essere comprensibile l'ira delle Potenze democratiche, che tentarono minacciare la decisione presa a faccia aperta senza ricorrere a pretesti e solo con quelle ragioni proprie dei popoli sani e forti, che hanno diritto alla vita ed alla libertà».

L'organo delle forze armate russe giudica decisivo l'intervento italiano.

MOSCA, 13 giugno. — Il giornale militare *Stella Rossa*, commentando l'entrata in guerra dell'Italia, osserva che il 10 giugno può essere chiamato il «Lunedì funesto» per gli alleati, poiché lo stesso giorno avvenne la risoluta svolta della battaglia per Parigi ed il fronte francese è stato rotto in una direzione decisiva.

L'Italia può attualmente prestare un grande aiuto alla Germania incatenando numerose truppe alleate che potrebbero essere altrimenti trasferite sul fronte occidentale. L'azione dell'Italia costringerà gli alleati a difendere i propri possedimenti nel Mediterraneo e quindi a disperdere le loro forze complicando ancora di più il problema delle riserve. Si può supporre che in tali condizioni gli alleati aumenteranno le loro pressioni sulla Grecia e la Turchia, tentando di costringerle a lottare contro l'Italia nel Mediterraneo. Senonché la dichiarazione di Mussolini rende molto difficile l'attuazione di questi piani anglo-francesi. La dichiarazione di Mussolini ha suscitato sorpresa e disorientamento nei circoli politici londinesi e parigini che speravano che le risolte parole di Roosevelt avrebbero potuto all'ultimo momento fare esitare Mussolini. Gli alleati, faranno tutti gli sforzi per trattenere la Spagna la cui politica è coordinata con l'Italia sulla posizione di neutralità.

La Turchia ha deciso di rimanere neutrale.

ISTANBUL, 14 giugno. — La Turchia ha deciso di rimanere neutrale dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia agli alleati.

Dopo l'assemblea tenuta stamane ad Ankara dal partito repubblicano del popolo, il Parlamento turco si è riunito questo pomeriggio e ha discusso gli esatti termini dell'atteggiamento della Turchia di fronte alla partecipazione italiana al conflitto.

Si sottolinea che la Turchia mantiene un atteggiamento leale verso i propri alleati, ma deve necessariamente tener conto di tutti i diversi fattori. Così, essa deve naturalmente prendere in attenta considerazione non solo le intenzioni dell'Italia, ma anche l'atteggiamento dei suoi vicini immediati, per esempio la Russia, con la quale la Turchia ha una lunga frontiera comune. Sebbene le sue simpatie vadano agli

alleati, la Turchia resta giuridicamente un Paese neutrale.

Tale atteggiamento è messo in rilievo dalla decisione presa ieri dal Governo turco di iniziare l'esecuzione dell'accordo finanziario e commerciale con la Germania, ciò che rappresenta il coronamento di due mesi di tenaci sforzi compiuti da von Papen.

Tuttavia la preparazione difensiva della Turchia continua. Gli uffici di reclutamento di Ankara e di Istanbul procedono attivamente all'arruolamento di specialisti di diverse categorie.

Gli studenti orientali in Italia esprimono gratitudine al Governo fascista

ROMA, 17 giugno. — Il Capo degli studenti orientali in Italia, Ali Sabri, anche a nome di tutti i suoi colleghi ospiti delle Università italiane ha ritenuto esprimere la sua gratitudine per la larghezza dell'ospitalità loro concessa dal Regime inviando ai Paesi arabi il seguente messaggio attraverso la radio:

«Il Governo fascista ha deciso, in armonia con la nota amichevole politica dell'Italia per il mondo arabo, di trattare nel modo più amichevole tutti gli arabi, indistintamente, che abitano in Italia, poiché essi sono considerati, non come sudditi della Francia o dell'Inghilterra, ma come cittadini che sono ancora sottomessi al giogo franco-britannico e che attendono l'ora della liberazione».

«Fra questi arabi vi sono molti studenti egiziani, siriani, libanesi e palestinesi, che sono stati lasciati liberi nel Regno come cittadini dei Paesi amici e che hanno, inoltre, ricevuto una degna residenza e i mezzi per vivere e per continuare i loro studi, dato che essi non possono ricevere dai loro Paesi i necessari mezzi di sussistenza».

L'Albania unita all'Italia nella lotta contro i comuni nemici.

Storica riunione a Tirana del Consiglio superiore corporativo.

TIRANA, 17 giugno. — In un'atmosfera di vibrante entusiasmo, il Consiglio superiore fascista corporativo albanese ha approvato ad unanimità il decreto Reale che unisce l'Albania all'Italia nella lotta contro i comuni nemici. L'articolo primo del decreto stabilisce, infatti, che il Regno d'Albania si considera in guerra con quegli Stati, con cui il Regno d'Italia sarà in guerra.

Alla solenne seduta, hanno partecipato il Presidente del Consiglio, Veriacci, i membri del Governo, l'Ispettore del P.N.F. Parini e tutti i componenti italiani e albanesi del Consiglio superiore fascista corporativo. Nelle tribune avevano preso posto il comandante superiore delle truppe, gen. Visconti Prasca, le alte cariche civili, militari e religiose dello Stato, il Console generale di Germania e una rappresentanza della collettività germanica di Tirana.

Il Presidente del Consiglio superiore fascista corporativo ha pronunciato un discorso, affermando che, con l'approvazione della storica legge, la Camera albanese del Fasci intende difendere i vitali interessi della Nazione, additando al popolo la via che sarà da tutti seguita per la vittoria. Le parole dell'oratore, spesso interrotte da applausi, sono state accolte da grandi e prolungate acclamazioni al Re Imperatore, al Duce e a Hitler.

I consiglieri superiori Bushati Neki, Kcca, Leshanaku e Zaini, si sono resi interpreti dei sentimenti dell'intera assemblea, riaffermando l'indelebile fede di tutti gli albanesi, pronti a combattere e vincere agli ordini del Duce, per la grandezza dell'Impero.

I discorsi sono stati calorosamente applauditi, mentre la legge veniva approvata all'unanimità, fra rinnovate acclamazioni. La seduta si è aperta e chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce. Prima di lasciare l'aula, i consiglieri e il pubblico hanno cantato a gran voce l'inno «Gjovinezza», mentre la numerosissima folla che gremiva piazza Scanderbeg e che aveva seguito la radio-cronaca della storica seduta, inneggiava al Re e Imperatore, al Duce e al Fuehrer.

Il Direttorio centrale del Partito fascista albanese ha poi offerto un ricevimento, che si è svolto nelle sale del Circolo italo-albanese «Scanderbeg», in onore

del Console generale germanico e della collettività tedesca di Tirana. Al ricevimento sono intervenute pure le alte cariche dello Stato. In un clima di ardente esultanza, sono stati cantati gli inni fascisti e nazionali, mentre i convenuti acclamavano lungamente i grandi condottieri dei due popoli amici e alleati.

Il Presidente del Consiglio superiore fascista corporativo albanese, accompagnato da una rappresentanza dello stesso, è stato ricevuto dal Luogotenente generale Jacomoni, al quale ha recato notizia dell'approvazione, da parte dell'assemblea fascista, della legge in base alla quale l'Albania si considera in guerra con gli Stati, coi quali l'Italia è in guerra. Il Presidente ha pronunciato un breve discorso, sottolineando il significato del voto unanime, che rappresenta la schietta espressione della volontà di tutto il popolo albanese. Il Luogotenente generale ha risposto affermando che si sarebbe reso interprete presso il Re Imperatore e presso il Duca di questi sentimenti di infrangibile fedeltà e dello slancio con cui il popolo di Albania chiede di combattere insieme col popolo italiano, per la maggior gloria dell'Impero fascista.

Le rappresentanze diplomatiche presso il Re Imperatore e presso la Santa Sede.

ANCONA, 12 giugno. — Questa mattina sono giunti nella nostra città i due treni speciali partiti ieri sera da Roma con gli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna presso il Quirinale, i membri delle rispettive Ambasciate, giornalisti e cittadini dei due Paesi, che hanno preso imbarco su un piroscafo diretto a Lisbona.

ROMA, 13 giugno. — Oltre agli ambasciatori di Francia e di Inghilterra presso S. M. il Re Imperatore, hanno lasciato Roma per il rimpatrio anche le rappresentanze di Norvegia.

Le dette rappresentanze sono partite con treni speciali, ospitati anche i rispettivi giornalisti, ed un certo numero di connazionali dei quali non era opportuna la presenza in Italia durante la guerra. Alla partenza sono stati salutati da funzionari del cerimoniale del Ministero degli Esteri.

Gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra presso la Santa Sede sono stati ospitati, per il periodo delle ostilità, nello Stato della Città del Vaticano.

L'Egitto invaso dagli inglesi è spinto alla rottura con l'Italia.

L'Egitto — che gli inglesi hanno invaso con un potente quantitativo di forze armate, e con abusiva interpretazione del trattato impostogli dall'Inghilterra — è sottoposto a pressione perché dichiari guerra all'Italia, mentre il suo territorio, il suo cielo ed il suo mare sono usati dalle forze inglesi per le operazioni di guerra contro l'Italia.

Pertanto parecchie centinaia di italiani sono rimpatriati dall'Egitto.

Per ora il governo egiziano ha ceduto solo in parte alle pressioni britanniche, dichiarando la rottura dei rapporti diplomatici con l'Italia.

PIROSCAFI GIUNTI REGOLARMENTE A MASSAUA

L'ASMARA, 13 giugno. — I piroscafi *Mazzini*, *Colombo*, *Adua*, partiti da Napoli pochi giorni prima della dichiarazione della guerra, sono giunti regolarmente in porto a Massaua dopo una navigazione movimentata nel Mar Rosso. All'arrivo a Massaua i connazionali hanno reso festose accoglienze ai marinai e ai passeggeri.

Persecuzioni e vessazioni verso gli Italiani in Inghilterra e Francia e rispettive colonie.

Già da alcuni giorni prima della dichiarazione di guerra si è manifestato un odioso trattamento degli italiani in Inghilterra, in Francia, e nelle rispettive colonie, con licenziamenti in massa dalle aziende nelle quali prestavano lavoro, con minacce agli esercenti professioni o commerci od

aziende artigiane, con dimostrazioni terroristiche tolleratissime od anche organizzate dalla polizia, e specialmente contro ex combattenti, ufficiali in congedo e fascisti.

Il 10 giugno fu giornata di caccia all'italiano, con aggressioni, e con arresti a migliaia e migliaia tra Inghilterra e Francia e colonie. Si sottrassero le poche centinaia che, tra i residenti nelle capitali, fecero in tempo a rifugiarsi nelle sedi delle Regie Ambasciate.

A Parigi alcune centinaia di italiani sono stati prelevati dalla polizia a domicilio e inviati allo Studio Buffalo ove per due giorni e due notti dovevano rimanere senza mangiare, senza bere, alla mercé della sbirraglia. Solo l'arrivo delle truppe germaniche dovette porre termine alla loro prigionia.

A Londra la maggior parte dei giornalisti italiani fu arrestata. Nelle giornate dell'11, e del 12 migliaia di poliziotti si sono dati alla caccia di «nuovi nemici».

In autocarri ed in autobus gli italiani fermati venivano trasportati al luogo dell'interrogatorio, e condotti poi nei diversi campi d'internamento.

Anche in Egitto il padrone britannico ha preteso l'arresto di numerosi italiani.

Il civile trattamento dei sudditi nemici in Italia.

I francesi e gli inglesi residenti in Italia ad eccezione di casi meritevoli di internamento, sono stati soltanto sottoposti ad una vigilanza niente affattovessatoria. Gli internati sono stati soltanto trasferiti in centri di provincia.

Ma se non si otterrà da Parigi e Londra eguale trattamento per gli italiani, bisognerà procedere diversamente.

Il trattamento italiano ai giornalisti franco-inglesi di Roma.

CHIARE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA ASSOCIAZIONE PER LA STAMPA ESTERA

ROMA, 13 giugno. — Alla conferenza di stampa per i giornalisti esteri, tenuta presso il Ministero della Cultura popolare, il presidente dell'Associazione per la stampa estera dottor Hodel, corrispondente a Roma da oltre 30 anni della «Neue Zürcher Zeitung», a nome di tutti i corrispondenti romani della stampa estera ha tenuto ad esprimere la soddisfazione professionale che essi provano come colleghi, nonché l'apprezzamento e la gratitudine degli interessati per il trattamento che è stato riservato dal Governo fascista ai giornalisti franco-inglesi residenti a Roma. Come è noto a questi corrispondenti è stato permesso di prendere posto su gli speciali treni diplomatici rispettivi e sono state estese ad essi tutte le ampie cortesie e facilitazioni che sono state riservate ai rappresentanti diplomatici dei Paesi nemici. I giornalisti presenti hanno sottolineato con calorosi applausi le parole del presidente Hodel.

Selvaggio trattamento franco-britannico alle rappresentanze diplomatiche ed ai giornalisti dell'Italia.

A Parigi subito dopo la dichiarazione di guerra il Ministro dell'Interno, (l'ebreo Mandel della famiglia Rothschild) inviava all'Ambasciata d'Italia un funzionario per notificare all'Ambasciatore Guariglia che si considerasse in stato d'arresto nel recinto dell'ambasciata medesima; così pure gli altri diplomatici e gli italiani che vi si erano rifugiati, furono dichiarati in stato di arresto.

Il giorno 12 quando i tedeschi erano a pochi chilometri, ed i ministri francesi non erano più reperibili, il Prefetto di Polizia decideva di far partire gli italiani prigionieri all'Ambasciata e al Consolato d'Italia.

Una lunga fila di autoveicoli della polizia, i medesimi che in tempi normali servivano alle retate nei quartieri malfamati della capitale, venivano allineati alle 22 nella Rue de Varenne, ove è la sede dell'Ambasciata d'Italia. Su di essi, senza distinzione venivano fatti salire i diplomatici con le loro famiglie. Solo l'Ambasciatore con la sua gentile consorte potevano usufruire di una automobile messa a loro disposizione dal Ministro del Brasile.

Inquadrata da motociclisti, la carovana si metteva in movimento verso la mezzanotte alla volta dello scalo merci di Bercy, ove attendeva il cosiddetto treno diplomatico.

Che dire del viaggio verso la Patria dei diplomatici italiani? Partiti da Parigi dopo la mezzanotte di mercoledì 12 giugno, il sabato mattina, 15 giugno, si trovavano ancora fermi alla stazione di confine di Bellegarde, sorvegliati da sentinelle francesi, diegligianti, e senza poter ottenere latte, alimenti, acqua potabile, beninteso a pagamento. Rintracciato alla fine il Governo fuggiasco e dopo inconcepibili trattative, che denotavano ancora una volta l'incomprensione degli elementi dirigenti francesi, il via veniva accordato al treno diplomatico.

I rimpatrianti furono ricofidati e confortati nella prima stazione svizzera. Quindi proseguivano.

I due treni, uno per l'ambasciatore, i diplomatici, i giornalisti e le rispettive famiglie, l'altro per il rimanente dei rimpatrianti, giungevano a Roma il 17 giugno.

L'ambasciatore italiano a Londra, Bastianini, è partito da Glasgow il 14 con i consoli, i diplomatici ed il personale dell'ambasciata, alcuni giornalisti, e circa 700 connazionali, su un piroscafo inglese messo a sua disposizione per il viaggio, a lumi accesi e bandiera con segnalazione di transito diplomatico, fino a Lisbona. Il piroscafo era pessimo, indecente, lurido; i rimpatrianti han dovuto fare la traversata senza alcuna comodità elementare, nemmeno igienica.

La partenza è stata ritardata perchè l'Ambasciatore ha dovuto insistere per la liberazione di giornalisti e di altri italiani arrestati verso i quali nulla avrebbe potuto motivare l'internamento.

Patriottica pastorale dell'Arcivescovo di Gorizia.

GORIZIA, 15 giugno. — Il Principe Arcivescovo di Gorizia, mons. Margotti, ha indirizzato al clero e al popolo una nobile lettera pastorale nella quale, premesso che la nostra Patria è scesa in campo a fianco della grande nazione amica per affrettare col valore dei generosi suoi figli l'evento di una pace giusta e duratura, aggiunge:

«Sulla parola decisiva del Duce che guida con mano ferma e sicura i destini d'Italia noi possiamo, e dobbiamo riposare tranquilli. Egli sa ciò che vuole; egli vuole soltanto la vera gloria dell'Italia e il benessere di un popolo sano e forte che ormai non può più contenersi entro gli angusti limiti della Penisola e cerca sul suo mare lo sbocco e la via verso le mete segnategli dalla Provvidenza. Il vostro Arcivescovo nell'ora storica che toglie vi dice solo una parola, vi fa solo questa raccomandazione: abbidite fiduciosi! Ciascuno faccia il proprio dovere con generosità e prontezza agli ordini dei capi, con quella serenità che rende facili e gloriose le imprese più ardue».

Dopo avere inviato la benedizione col più profondo affetto ai forti ed eroici soldati di terra, di mare e dell'aria e alle loro famiglie, l'Arcivescovo così termina la sua lettera pastorale:

«Eleviamo reverenti il pensiero alla Maestà del Re Imperatore sempre vittorioso e al Duce invitato cui sono affidate le sorti dei nostri eserciti e di tutta la Nazione. Dio lo protegga e lo benedica».

Il clero italiano per la vittoria delle nostre armi.

ROMA, 13 giugno. — La direzione generale dell'Azione Cattolica Italiana ha indirizzato ai propri organizzati il seguente appello che sarà pubblicato nel prossimo numero del bollettino ufficiale:

«In quest'ora grave e solenne in cui la Patria nostra chiama a raccolta tutti i suoi figli, gli iscritti all'Azione Cattolica Italiana rispondono a tale appello con quel senso di profondo dovere e di generosa donazione che è frutto della loro formazione cristiana. Per essi i doveri speciali in questo momento si compendiano nel binomio pregare ed operare. Pregare perchè Iddio benedica la nostra cara Patria e protegga i figli d'Italia che valorosamente combattono. Ed insieme operare con serena fermezza, ciascuno al proprio posto, compiendo il dovere assegnato dalle pubbliche autorità in spirito di sacrificio e di perfetta disciplina.

«I sacrifici che l'ora presente impone siano guardati anche e specialmente nella luce della nostra Fede, la quale,

mentre ne addita le eterne ricompense, centuplica le forze necessarie ad affrontarli. Ma questa è anche l'ora della carità che Cristo ha dato come distintivo dei suoi seguaci. La guerra aumenta i bisogni dei fratelli. La nostra carità moltiplichi le sue imprese. Diamo tutto il nostro contributo alle multiformi opere assistenziali, soprattutto a favore dei combattenti e delle loro famiglie. Le nostre preghiere, i nostri sacrifici, la nostra carità benefica siano le armi pietose che piacciono la giustizia di Dio e ne invocano i favori per un avvenire migliore della Patria e dell'umanità. — F. O. Evasio Colli, Vescovo di Parma, Direttore generale dell'A. C. I.». »

Patriottico fervore dei cattolici militanti e di sacerdoti.

Il contegno dei cattolici — intendesi laici militanti nell'Azione cattolica, monaci e sacerdoti — collabora con fervido patriottismo nelle Forze Armate e nelle organizzazioni di assistenza interna, all'azione di guerra per la vittoria totale e per il conseguimento di tutte le rivendicazioni nazionali.

Alla pastorale del vescovo di Gorizia, che sopra abbiamo pubblicato come documento-tipo dell'intervento dell'alto sacerdozio in diocesi di confine, potremmo aggiungere molti altri appelli di Vescovi.

Segnaliamo anche l'atteggiamento del giornale cattolico *L'Avvenire*, di Roma, che nel N. dell'11 Giugno ha pubblicato:

«Gli Italiani come un sol uomo hanno ascoltato la parola d'ordine del Duce, Comandante supremo delle Truppe operanti su tutte le fronti: vincere; e vinceranno.

«Decisi a superare, se fosse possibile, l'eroismo e le glorie del passato, hanno vibrato di amore e di entusiasmo leggendo l'austero e nobilissimo proclama del Re Imperatore ai soldati di terra, di mare e dell'aria.

«Nell'attaccamento profondo e nella dedizione completa alla nostra Patria immortale affronteranno le nuove difficili prove con fede incrollabile per superarle. Torneranno da ogni parte per affilare sotto l'Arco di Costantino e per la Via dell'Impero preceduti nel trionfo dal volo della vittoria».

I parroci, in gran parte, si sono messi a disposizione dei Fasci per l'opera di assistenza alle famiglie dei richiamati, e per la propaganda riguardante la organizzazione e la intensificazione delle produzioni autarchiche.

Eloquente è l'appello rivolto ai docenti e studenti da Padre Gemelli, Rettore Magnifico della «Università Cattolica del Sacro Cuore» di Milano, che già nelle guerre di Etiopia e di Spagna ha visto affermarsi la generosa dedizione dei suoi giovani, saldamente preparati a servire con cristiano sentimento del Dovere, Iddio, la Patria, il Re.

«In questo momento — dice l'appello — nel quale la Patria nostra è chiamata a grandi cimenti, fa bene all'anima riaffermare la solidarietà nostra nell'adempimento del nostro dovere, la nostra solidarietà nei sacrifici, nelle speranze, soprattutto nella preparazione della vittoria. Ci stringiamo tutti in un fascio unico, riaffermando la nostra fiduciosa attesa, la nostra fede soprannaturale, il nostro amore per l'Italia; in un fascio che stringe insieme tutti i valori umani e religiosi, naturali e soprannaturali, che sono il patrimonio della nostra vita.

«Ci sentiamo solidali in un quadruplice programma: credere; pregare; obbedire; vincere.

«Crediamo nella missione di incivilimento del nostro Paese; vogliamo rendere più splendido di bellezza il volto di questa nostra grande Madre, l'Italia, affinché essa possa nel mondo riacquistare la sua posizione di promotrice di civiltà.

«Pregiamo Iddio perchè ci protegga, perchè protegga i nostri soldati, perchè illumini i Capi dell'Esercito, perchè conforti coloro che soffrono, perchè dia la grazia, della salvezza ai soldati che cadono per l'onore della Patria; preghiamo per le nostre famiglie, per la nostra Università.

«Obbediamo ai Capi dello Stato, a coloro che in ogni settore ci sono superiori, perchè dalla cooperazione degli sforzi vengano moltiplicate le energie della Nazione. E' ora di sacrifici, questa, di gravi sacrifici per tutti. Dobbiamo offrire questi sacrifici in silenzio a Dio perchè li trasformi in benedizioni; nulla vale di più agli occhi di Dio del sacrificio compiuto per gli ideali che Egli stesso ci insegna ad amare; in questo caso l'ideale è la Patria, ossia una Madre che Egli ci ha dato.

«Vincere: tutti debbono cooperare nel loro campo, per

modesto che sia, a preparare la vittoria. Siamo tutti soldati; a me duole d'essere avanti negli anni e di avere la responsabilità dell'Università per non poter servire la Patria nelle armi come ho fatto nella grande guerra. Dobbiamo preparare tutti la vittoria, e prepararla con fermezza d'animo, con saldezza di cuore, con unione degli spiriti. Vinceremo se tutti, e ciascuno, saremo persuasi che tutti dobbiamo contribuire alla vittoria. Vinceremo se sapremo subordinare i nostri interessi ai supremi interessi della Patria. Vinceremo se avremo fiducia nel governo providenziale del mondo.

«Che Iddio accolga i nostri voti! Che la Vergine Santissima ci protegga e che Essa sia la Stella che guida la nostra Patria verso il porto della Vittoria».

L'Italia creditrice dell'Inghilterra

PER 22 MILIONI E 200 MILA STERLINE ORO

ROMA, 19 giugno. — L'Agenzia economico-finanziaria ricorda che nel 1915 l'Italia, in base agli accordi di quell'anno, depositò lire sterline 22 milioni 200 mila di oro che dovevano restare alla Banca d'Inghilterra come deposito infruttifero e, per accordi susseguenti, dovevano essere restituite all'Italia per l'ammontare di lire sterline un milione in otto rate il 15 settembre e il 15 marzo in ciascuno dei quattro anni a cominciare dal 15 settembre 1929 fino al 15 marzo 1932, e quanto al saldo in eguali rate semestrali a cominciare dal 15 settembre 1932 fino al 15 settembre 1937.

Questa restituzione non è mai avvenuta perché gli accordi internazionali per i pagamenti dei debiti per la grande guerra 1914-1918 non ebbero esecuzione, non per colpa nostra. Ciò non pertanto è bene precisare che non dovevamo e non abbiamo mai rinunciato a quell'oro, tant'è vero che i bilanci della Banca d'Italia hanno sempre all'attivo «oro depositato all'estero, dovute allo Stato».

Nel bilancio 1939 quest'oro è portato per 1 miliardo, 772 milioni 798 mila 105. Nel 1915 detto oro fu prelevato dalle riserve metalliche degli Istituti di emissione che in quell'anno erano tre: Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia. Nel 1926, con il concentramento dei diritti di emissione dei biglietti alla Banca d'Italia e con il conseguente passaggio delle riserve auree degli altri due Istituti a questo Istituto, anche i crediti verso lo Stato per l'oro depositato a Londra passarono alla Banca d'Italia.

Sta per soccorrere l'ora nella quale anche i 22 milioni e 200 mila sterline di oro metallico italiano torneranno a Roma.

L'Italia chiude la via dei rifornimenti franco-inglesi dai Balcani.

BUCAREST, 17 giugno. — Sugli effetti dell'entrata in guerra dell'Italia, non soltanto dal punto di vista militare, la questa Capitale si rileva che, con la chiusura dei traffici del Mediterraneo e con l'azione che la flotta fascista è chiamata a svolgere per tagliare qualsiasi legame fra i Paesi balcanico-danubiani e l'Inghilterra e la Francia, crolla tutto un enorme sistema di sicuri rifornimenti per gli alleati. Dai dati ricavati dalle statistiche ufficiali che si riferiscono a un solo Paese balcanico, cioè alla Romania, che è il maggiore mercato produttivo della regione, si ha un'idea dell'importanza di tali rifornimenti.

L'Inghilterra che nella media degli ultimi dieci anni aveva importato merci dalla Romania per un valore annuo di un miliardo e novecento milioni di lei, nei primi quattro mesi del 1940, quando le comunicazioni erano più difficili, a causa della stagione, aveva già importato merci romene per il valore di due miliardi e 980 milioni, e il ritmo dell'accaparramento britannico era in continuo aumento.

La Francia nei primi quattro mesi dell'anno in corso aveva già importato merci romene per oltre 350 milioni di lei. E' da notare fra l'altro che l'ottanta per cento di queste importazioni francesi andava proprio alla Tunisia e al Marocco francese, destinazioni volutamente sconosciute fino all'inizio della guerra agli esportatori romeni. Gran parte di queste importazioni degli alleati era costituita inoltre dal petrolio e dai cereali.

Questa interruzione dei traffici economici degli alleati coi Paesi balcanici e danubiani costituisce una prima riprova dell'importanza dell'entrata in guerra dell'Italia e crea una situazione di blocco proprio a danno di coloro che l'avevano inventato per affamare i Paesi dell'Asse.

Tempestività e nobiltà dell'intervento italiano.

IN UN AUTOREVOLE GIUDIZIO TEDESCO

BERLINO, 19 giugno. — Lo *Schwarzkopf*, organo del comando generale delle S.S., pubblica un interessantissimo articolo dovuto alla penna del suo direttore d'Alquien, capo di gabinetto del ministro della propaganda del Reich, Goebbels.

«La tranquilla dignità con la quale l'Italia è entrata in guerra — dice l'articolo, — corrisponde allo stile di vivere dell'Impero fascista. Il discorso del Duce dal balcone di Palazzo Venezia è stato un breve e conciso ordine militare. I plutocrati non possono dire di essere stati sorpresi. Dal primo settembre in poi ogni parola, ogni atto dell'Italia sono stati l'espressione della sua piena dedizione alla guerra e la forma estrema del suo intervento è stata l'ultima conferma del suo costante, inequivocabile atteggiamento.

«Questo contegno corrisponde allo stile di vita di una giovane, eroica Nazione, certa del suo avvenire, così come corrisponde allo stile di vita dell'avversario l'isterica risposta del nemico. Un perfetto *gentleman* allevato e cresciuto a Oxford, il signor Duff Cooper, non ha esitato infatti a definire l'Italia una jena che attacca alle spalle un nemico affranto e caduto per strappare al «grande brigante» — la Germania — un paio di stracci insanguinati, e a concludere poi con l'affermare che, in ultima analisi e in ogni caso, la soccombente sarà l'Italia, la quale, dopo la vittoria della Germania sentirà il peso del tallone prussiano.

I MADORNALI ERRORI BRITANNICI

«L'Italia, la cui stampa è stata sempre pronta a infliggere precise e meritate risposte, lascerà questo compito ai suoi apparecchi da bombardamento che da tempo erano impazienti di mostrare ai «cartaginesi» dei nostri tempi chi sia il dominatore del Mediterraneo. Gli Inglesi, che ci sono sempre stati presentati in un'aureola di superiorità politica e diplomatica, sembra abbiano perduto la virtù essenziale del diplomatico: quella di saper tacere. Dal loro progettato colpo contro la Ruhr — continua il giornale — sono risultate la catastrofe delle Fiandre e la perdita delle coste della Manica e si è delineata la fine della Francia. Agli inglesi non rimane ora che perdere il loro prestigio nel Mediterraneo».

Lo *Schwarzkopf* parla poi degli allettamenti fatti dall'Inghilterra all'Italia e del pieno fallimento di queste meschine e stupide manovre. «Si trattava naturalmente — ironizza il giornale — delle concessioni di cose che non appartengono né a Inglesi, né a Francesi. Di cose, inutile dirlo, già promesse e garantite ad altri. Ma ci sia lecita una domanda: avevano gli Inglesi elementi per ritenere che l'Italia prestasse orecchio al canto delle sirene? In Germania, nessuno, sia pure il più infimo dei politicasti, ha mai dubitato della fedeltà dell'Italia. Il fatto che l'Italia abbia combattuto al nostro fianco la prima fase di questa guerra senza impugnarne le armi rispondeva alla tattica predisposta dai due Condottieri. Ai plutocrati avrebbe fatto comodo che l'Italia fosse entrata automaticamente in guerra, mentre la Germania era impegnata in Polonia.

INCHIODATI DALL'ITALIA

«Le loro fantasie malate farneticavano l'invasione dell'Italia settentrionale da parte di forze alleate superiori, di avanzate dell'armata d'Oriente attraverso la Turchia, allora infervorata di bellicismo, attraverso i Balcani ancora tremanti davanti alla potenza britannica, per piombare dalle Alpi nella Germania meridionale indifesa: un piano di guerra che anche un bambino potrebbe concepire, ma che forse avrebbe potuto avere tutt'altro sviluppo. In ogni caso una guerra in un momento non ritenuto opportuno né dalla Germania né dall'Italia.

«L'Italia con la sua non belligeranza ha raggiunto allora la prima vittoria. Essa ha costretto gli Alleati a una immobilità che li ha trascinati alla catastrofe. Tenendo le armi al piede l'Italia ha costretto gli alleati a mantenere sul chi vive nel Mediterraneo una parte cospicua delle forze armate terrestri, marittime ed aeree, lontane dal teatro delle operazioni a nord dove si svolgeva il loro destino. Se gli Inglesi si sono illusi che l'Italia potesse abbandonare

l'altro camerata dell'Asse, se il silenzio del Duce ha nutrito fino all'ultimo le loro speranze, essi sono maturi per scomparire dal teatro politico mondiale. Il loro modo di pensare non è più quello che nei nostri tempi devono avere i governanti di un grande popolo. Se gli Inglesi avessero posseduto anche in una minima parte l'istinto politico proprio dei nazionalsocialisti e dei francesi, il modo stesso come l'Italia ha sostenuto la sua parte silenziosa li avrebbe in certo qual senso illuminati.

« Noi Tedeschi — dichiara il giornale — proprio nell'atteggiamento dell'Italia abbiamo veduto prove inequivocabili della sua fedeltà e della sua soldatesca decisione. Poiché uno Stato che non fosse stato fermamente deciso di presentare un conto a suon di bombe e di granate non avrebbe subito con così meravigliosa disciplina tanti soprusi. Piroscalfi italiani sono stati fermati, visitati, rimorchiati e sequestrati nei porti altrui. Tutto ciò nel Mediterraneo, nella stessa zona di competenza dell'Impero italiano, ad opera di impertinenti schieramenti di un popolo estraneo di mercia. All'Italia furono tagliati i rifornimenti di carbone, e l'Inghilterra osò persino pretendere che Roma sospendesse le sue forniture alla Germania. Nel medesimo tempo si ordinava alla stampa di insultare l'Italia, di avvilirla, di canzonarla, di irritarla a sangue, e si trionfava perché la risposta non era quella che si sperava. L'Italia deve essere sicura — conclude il giornale — che noi abbiamo la più

grande ammirazione e comprensione per questa sua provata soldatesca disciplina.

NULLA PIU' PUO' AIUTARLI

« Anche per noi non fu altrimenti quando l'Inghilterra alzò contro di noi la muta di cani polacchi. Anche noi abbiamo sopportato allora i più gravi avvillimenti e i più miserabili insulti da parte di uno Stato fondato sulla rapina, e abbiamo dovuto assistere alle gesta di un popolo di sadici banditi che versava e oltraggiava il nostro stesso sangue. Anche noi abbiamo allora stretto i denti perché l'ora della resa dei conti non era ancora suonata. Noi potevamo farlo perché sapevamo che tale ora sarebbe scoccata. Anche gli Inglesi credettero alla nostra debolezza, come hanno creduto fino all'ultimo momento alla debolezza dell'Italia. Gli Inglesi — probabilmente — si rivolgeranno ora alla preghiera. Ma allo stato delle cose nessuna preghiera può aiutarli ».

Movimenti di rivolta in Corsica

BERNA, 20 giugno. — Sui movimenti di rivolta scoppiati in Corsica si apprende che in numerose località hanno avuto luogo violenti combattimenti tra la popolazione e le guarnigioni francesi.

DOCUMENTI DEL GIUGNO 1940 - XVIII (4)

I comunicati della guerra italiana

N. 1 — 12 GIUGNO 1940-XVIII.

Alle ore 24 del giorno 10 il previsto schieramento delle Forze di terra, del mare e dell'aria era ordinatamente compiuto.

Unità da bombardamento della Regia Aeronautica scortate da formazioni da caccia hanno effettuato alle prime luci dell'alba di ieri e al tramonto violenti bombardamenti sugli impianti militari di Malta con evidenti risultati rientrando incolumi quindi alle rispettive basi.

Nel frattempo altre unità si sono spinte in ricognizione sul territorio e sui porti dell'Africa settentrionale.

Al confine della Cirenaica un tentativo di incursione da parte dell'aviazione inglese è stato respinto. Due velivoli nemici sono stati abbattuti.

N. 2 — 13 GIUGNO 1940-XVIII

Sviluppando il previsto piano, la R. Aeronautica ha effettuato altre azioni di bombardamento su basi aeree e navali nemiche. Di particolare importanza l'azione su Biserta e l'azione notturna su Tolone. A Biserta vasti incendi sono stati provocati: danni agli impianti constatati e apparecchi a terra colpiti, nove dei quali si possono considerare inutilizzabili. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle rispettive basi.

Nel Mediterraneo nostri sommergibili hanno silurato un incrociatore e una petroliera di 10 mila tonnellate avversari.

A Tobruk, presso il confine della Cirenaica, un tentativo di attacco aero-navale inglese è stato respinto dalle nostre forze di terra, navali e aeree. Lievi danni agli impianti e affondamento di un nostro piccolo dragamine.

Nell'Africa Orientale Italiana incursioni aeree nemiche sugli aeroporti di Asmara, Gura, Adi Ugri, Agordat. Scarsi danni al materiale e una decina di morti fra nazionali e indigeni addetti ai campi.

Da ulteriori accertamenti i velivoli abbattuti dalla

nostra caccia nella giornata di ieri nel cielo della Cirenaica sono saliti a sei accertati.

Velivoli nemici, probabilmente inglesi, hanno effettuato voli notturni su alcune città dell'Italia settentrionale. Le bombe lasciate cadere su Torino, città aperta, hanno prodotto pochi danni e qualche perdita fra la popolazione civile. Di quest'azione nemica verrà dato un resoconto particolare.

N. 3 — 14 GIUGNO 1940-XVIII

Attività di piccoli reparti su alcuni tratti del fronte alpino; un tentativo nemico di impossessarsi del colle Galisia è stato respinto.

Nel Mediterraneo centrale sommergibili nemici hanno tentato senza risultato di contrastare i movimenti della nostra flotta. Due sommergibili nemici sono stati colpiti e uno seriamente danneggiato.

Proseguendo la sua azione la R. Aeronautica ha effettuato un efficace bombardamento delle basi aeree della zona di Tunisi; complesse azioni offensive sono state effettuate contro la base di Hyeres mitragliando da bassa quota i velivoli di quell'aeroporto e bombardando quindi gli impianti militari, contro la base di Fayence in Provenza e gli impianti militari della base di Tolone; un velivolo non è rientrato alla base.

E' proseguita intensa l'attività di ricognizione sulle basi e sui territori nemici.

Nell'Africa Settentrionale Italiana attacchi nemici appoggiati da carri armati contro nostri posti di confine alla frontiera egiziana sono stati respinti. Il pronto intervento dell'aviazione ha distrutto alcuni carri armati e danneggiato altri.

Nell'Africa Orientale Italiana all'alba del giorno 11 truppe nemiche del Kenia appoggiate da fuoco di artiglieria e da bombardamento aereo hanno attaccato dalla zona di Moale; l'attacco è stato nettamente respinto con lievi perdite; tra i prigionieri rimasti nelle nostre mani sono un ufficiale e un sottufficiale inglesi.

La nostra aviazione ha bombardato Porto Sudan, il

porto e l'aeroporto di Aden e il campo di fortuna di Moiale; due apparecchi non sono rientrati.

IncurSIONI aeree nemiche in Eritrea con lievi danni ai materiali. Un apparecchio nemico è stato abbattuto.

N. 4 — 15 GIUGNO 1940-XVIII

Sulla fronte alpina è stato perfezionato il previsto dispositivo occupando talune località d'oltre confine. Tentativi nemici di ostacolare l'azione sono stati respinti e sono stati catturati alcuni prigionieri.

All'alba del giorno 13, unità della nostra Marina si scontrarono con una formazione navale nemica composta di incrociatori e siluranti. Ne è seguito un combattimento durante il quale sono entrate in azione anche le difese costiere della Regia Marina. La torpediniera «Cajatafimi» ha colpito con siluri due grossi cacciatorpediniere, uno dei quali è affondato. Località della Riviera ligure sono state colpite dal tiro delle navi nemiche. Si contano alcuni morti e feriti tra la popolazione civile.

La R. Aeronautica, nonostante le avverse condizioni atmosferiche ha effettuato un nuovo ed efficace bombardamento contro le opere militari di Malta e compiuto numerose ricognizioni sulle basi nemiche.

Un sommergibile nemico è stato affondato da nostri idrovolanti.

Nell'Africa settentrionale italiana il nemico ha rinnovato i suoi attacchi con numerosi elementi corazzati contro nostri posti di confine alla frontiera egiziana. Gli attacchi sono stati contenuti e l'efficace azione della nostra aviazione, con mitragliamenti e lancio di spezzoni a bassa quota, ha ottenuti sensibili risultati.

E' stata intensificata l'attività di ricognizione aerea sul territorio tunisino.

Nell'Africa Orientale Italiana l'aviazione, oltre numerose ricognizioni oltre i confini, ha effettuato la notte sul 13 incursioni a ondate sulla base aeronavale di Aden, colpendo in pieno gli obiettivi e abbattendo un velivolo da caccia nemico; un nostro apparecchio non ha fatto ritorno.

Nelle ore pomeridiane ha bombardato poi la base aerea di Wajir, distruggendo tre apparecchi sul campo e danneggiandone gravemente gli impianti. Tutti gli apparecchi sono rientrati.

Nel pomeriggio del 12 e nella notte del 13 gli inglesi hanno bombardato il villaggio di Gobuein e l'aeroporto di Assab, senza recare notevoli danni.

L'aviazione nemica ha effettuato alcune incursioni notturne su talune città dell'Italia centrale e settentrionale. I particolari vengono dati con apposito comunicato.

N. 5 — 16 GIUGNO 1940-XVIII

Sulla frontiera alpina sono tuttora in sviluppo azioni di ricognizione che si svolgono tutte oltre confine, inutilmente contrastate dall'avversario che ha lasciato le nostre mani prigionieri ed armi automatiche.

Nel Mediterraneo Marina ed Aviazione continuano la loro attività con risultati sempre più efficaci e promettenti. Mentre la radio inglese confermava ufficialmente la perdita dell'incrociatore «Calypso» di cui era stata data notizia nel bollettino numero due, nostre siluranti, in una nuova azione vittoriosa contro sommergibili nemici, ne affondavano uno.

Nel contempo la nostra Aviazione, confermando il suo spirito aggressivo, prende dovunque l'iniziativa. Con sicuro successo sono stati effettuati numerosi bombardamenti contro le basi aeree francesi e le opere portuarie della Corsica, contro l'arsenale di Burmoia (Malta) ed una vasta audace azione offensiva da parte di settanta velivoli da caccia sulle basi aeree di Caneet-des-Maures e di Quert-Pierrefeu nella Francia meridionale. Quaranta velivoli avversari sono stati distrutti, una parte in violenti combattimenti, un'altra parte al suolo. Un grande deposito di munizioni saltava in aria e numerosi incendi si sviluppavano. Notevole la reazione avversaria: cinque nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

Nell'Africa Settentrionale sono in corso violente azioni contro forze inglesi che, appoggiate da nume-

rosi carri armati, avevano tentato un attacco in direzione Sidi Azels.

Nell'Africa Orientale nostre unità aeree hanno bombardato le basi aeree di Berbera e di Mardera. Nel cielo di Massaua due velivoli inglesi che tentavano una incursione sono stati abbattuti.

Nella notte del quindici il nemico ha effettuato le solite incursioni aeree sul territorio metropolitano. Su Genova è stata lanciata qualche bomba che ha prodotto danni limitati ed alcune vittime tra la popolazione civile. Quattro velivoli nemici sono stati abbattuti dalla artiglieria contraerea di Genova.

N. 6 — 17 GIUGNO 1940-XVIII

La nostra aviazione ha, nella giornata di ieri, bombardato le basi navali ed i campi di aviazione di Malta, della Corsica e della Tunisia. In combattimento aereo un caccia inglese è stato abbattuto.

L'aviazione nemica si è limitata a qualche incursione, quasi sempre con velivoli isolati, lanciando, specie di notte, bombe su città e in aperta campagna.

A Savona un morto e qualche ferito tra la popolazione civile.

A Cagliari l'incursione nemica ha causato danni ad alcuni capannoni del campo d'aviazione. Sei avieri morti e una trentina di feriti.

A Palermo, al levarsi della nostra caccia, la formazione aerea nemica si è dileguata, rinunciando allo attacco.

Sulle Alpi attività sempre più intensa delle nostre ricognizioni.

In Africa settentrionale sono in pieno sviluppo, con esito favorevole, azioni terrestri ed aero-navali contro forze inglesi.

Nell'Africa orientale cospicua attività aerea contro basi aeree e navali del Sudan e del Kenia con notevoli risultati. Alcuni apparecchi distrutti a terra e danni agli impianti.

Qualche incursione effettuata dal nemico ha causato pochi danni agli impianti e, a Dire Dava, alla ferrovia.

N. 7 — 18 GIUGNO 1940-XVIII

Nella notte tra il 16 e il 17 sono stati eseguiti efficaci bombardamenti sulle basi navali di Biserta, sugli obiettivi militari di Malta e su aeroporti della Corsica.

Nostri sommergibili hanno affondato due petroliere nemiche, delle quali una di grosso tonnellaggio.

In Africa Settentrionale proseguono le operazioni al confine cirenaico.

In Africa Orientale sono state eseguite con successo numerose operazioni aeree bombardando basi aeree ed obiettivi militari dell'Alto Sudan. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati. Tre velivoli nemici sono stati distrutti al suolo ed un caccia è stato abbattuto in combattimento. Qualche incursione avversaria senza alcun danno apprezzabile. Un velivolo è stato abbattuto in fiamme.

Il nemico ha rinnovato nella notte di ieri incursioni aeree colpendo obiettivi non militari.

A Milano sono stati danneggiati caseriggi e un ospizio di suore; due morti e alcuni feriti fra la popolazione civile.

In Liguria la difesa contraerea ha abbattuto quattro apparecchi nemici.

N. 8 — 19 GIUGNO 1940-XVIII

Nostri aerei della ricognizione marittima hanno affondato un sommergibile nemico.

Nello scacchiere dell'Africa Settentrionale situazione immutata.

In Africa Orientale una colonna inglese appoggiata da carri, che aveva cercato di infiltrarsi nelle nostre linee inalberando il tricolore è stata efficacemente contrattaccata e dispersa.

La nostra aviazione ha attaccato basi aeree nemiche incendiando tre velivoli. Apparecchi nemici hanno bombardato un villaggio agricolo, uccidendo tre donne e alcuni bambini.

Il nemico ha eseguito nella notte di ieri incursioni

aeree con lancio di alcune bombe su centri della Liguria e del Piemonte.

Non si lamentano vittime. Danni lievissimi.

N. 9 — 20 GIUGNO 1940-XVIII

Nel Mediterraneo numerose basi aeree e navali, Biserta, Ghisunaccia, Borgo, Ajaccio, Campo dell'Oro, Carvi Bonifacio, Portovecchio sono state soggette alla continua azione di bombardamento e mitragliamento da parte della nostra Aviazione. Notevoli danni. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Un altro cacciatorpediniere francese di 2500 tonnellate è stato silurato e affondato da un nostro sommergibile.

Nell'Africa Settentrionale proseguono le operazioni al confine crenale con l'attiva partecipazione dell'Aviazione che ha distrutto diversi carri armati nemici. In combattimento è stato abbattuto un velivolo inglese. Due nostri velivoli da caccia non sono rientrati.

Nell'Africa Orientale sono state bombardate le basi nemiche di Aden, Zella, Porto Sudan e altre nel Sudan e nel Kenia, provocando incendi e distruggendo velivoli al suolo. Un nostro velivolo non è rientrato.

Il nemico ha ripetuto le incursioni aeree sulla Liguria e sulla Sardegna; nessuna vittima né danni sensibili.

N. 10 — 21 GIUGNO 1940-XVIII

Durante la notte sul 21 le basi di Biserta e di Malta sono state nuovamente sottoposte ad intensi e precisi bombardamenti aerei. Continue ricognizioni dell'Aviazione sorvegliano le basi navali ed aeree del Mediterraneo.

Nell'Africa Settentrionale sono tuttora in corso operazioni al confine orientale; complessivamente, per quanto le operazioni si siano limitate al campo tattico, il nemico ha perduto oltre dieci velivoli ed una quarantina di carri armati.

Nella scorsa notte è stato inoltre effettuato un violento bombardamento sulla base aerea di Marsa-Matruh provocando gravi danni e vasti incendi.

Nell'Africa Orientale durante un'infruttuosa incursione sulla nostra base aerea di Javello sono stati abbattuti altri due velivoli inglesi.

Il nemico ha notevolmente ridotto le sue incursioni aeree sul territorio nazionale; una sola bomba, in aperta campagna, è caduta presso Imperia.

N. 11 — 22 GIUGNO 1940-XVIII

Nel Mediterraneo Marina ed Aviazione intensificano ovunque la loro attività. Tre piroscafi nemici, dei quali due armati, sono stati affondati dai sommergibili. Un incrociatore, facente parte di una formazione, è stato colpito ad oriente delle Baleari dai nostri bombardieri.

Durante il giorno e la notte, a ondate successive sono state violentemente bombardate le basi di Biserta e di Marsiglia. A Biserta un incrociatore è stato colpito l'arsenale danneggiato, depositi di nafta incendiati. A Marsiglia non minori i danni subiti da quella base.

In Africa Settentrionale violente azioni aeree hanno raso al suolo Marsa Matruh, sede di alti comandi inglesi e colpito efficacemente località e formazioni nemiche. Un'azione nemica su Tobruk ha colpito in pieno quella infermeria della Regia Marina. Si deplorano alcuni morti e feriti tra medici, infermieri e ricoverati. Un apparecchio nemico è stato abbattuto dalle batterie contraeree della marina.

Nell'Africa Orientale numerose azioni sulle basi nemiche di Porto Sudan, Uareb e su fortini e campi del Kenia. Durante un'incursione del nemico su Dire-Daua un apparecchio inglese è stato abbattuto.

Alcune incursioni nemiche sul territorio metropolitano, specie dell'Italia settentrionale e della Sicilia, quasi tutte senza lancio di bombe, salvo che a Cirié (Torino) e a Livorno, dove sono state colpite abitazioni nel centro della città, senza vittime.

N. 12 — 23 GIUGNO 1940-XVIII

La nostra Aviazione prosegue le sue operazioni in ogni settore del Mediterraneo.

Nella notte del 23, con brillantissima azione e senza alcuna perdita, malgrado la violenta reazione contraerea e la lunga trasvolata sul mare, è stata efficacemente bombardata la base navale di Alessandria d'Egitto, dove è rifugiata la squadra inglese.

E stata altresì battuta la base di Biserta.

Raggiunte e bombardate sono state anche, nonostante il maltempo, navi nemiche in navigazione nel Mediterraneo Occidentale, sorvegliato dalle incessanti ricognizioni a vasto raggio che si sono estese a tutto il bacino mediterraneo. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Settentrionale le azioni si sono risolte a nostro vantaggio; intensa attività della nostra Aviazione contro autoblastate e formazioni nemiche; un grosso quadrimotore nemico è stato abbattuto.

Nell'Africa Orientale i nostri Dukat hanno abbattuto in fiamme un velivolo inglese.

Il nemico ha bombardato la città di Trapani colpendo esclusivamente abitazioni private. Risultano 20 morti e 38 feriti, tra i quali donne e bambini, e tre soli militari. La nostra caccia ha raggiunto i velivoli avversari abbattendone due.

N. 13 — 24 GIUGNO 1940-XVIII

Sulla fronte alpina dal Monte Bianco al mare, le nostre truppe hanno iniziato un attacco il giorno 21. Formidabili apprestamenti difensivi in rocce d'alta montagna, la reazione fortissima da parte del nemico deciso ad opporsi alla nostra avanzata e le condizioni atmosferiche del tutto avverse, non hanno diminuito lo slancio offensivo delle nostre truppe, che hanno conseguito dovunque notevoli successi.

Mentre con ardite particolari azioni i nostri reparti si sono impadroniti di talune munite opere, quali, ad esempio, i forti Chénaillet, presso Briançon, e Razel, nella bassa Roja, nostre intere unità hanno raggiunto il fondo delle valli Isère, Arc, Guil, Ubaye, Tinea e Vesubia, penetrando fra i sistemi fortificati dell'avversario e minacciando dal rovescio l'intera fronte nemica. L'avanzata delle nostre truppe prosegue su tutta la fronte.

Nel basso Tirreno un cacciasommergibili ha affondato un sommergibile nemico.

La nostra Aviazione prodigatasi nel concorso alle operazioni terrestri, malgrado difficili condizioni atmosferiche, ha perseguito, inoltre, nella giornata di ieri, le sue azioni offensive, bombardando l'aeroporto Micalba (Malta) e l'arsenale di Biserta. Due nostri velivoli da caccia non sono rientrati.

Nell'Africa settentrionale sono stati ripetuti bombardamenti delle basi di Marsa Matruh e Sidi-el-Barrani ed è stato molto efficacemente bombardato e spezzato un forte raggruppamento di carri armati e automezzi inglesi. Tutti i velivoli sono rientrati alle basi.

Nell'Africa orientale sono state bombardate le basi aeree di Gibuti e Berbera e truppe nemiche nel Kenia. Qualche incursione nemica senza risultati su Massaua, Assab e Dire-Daua.

Nel pomeriggio di ieri, il nemico ha effettuato un bombardamento sulla città di Palermo, senza recare danni agli obiettivi militari e causando fra la popolazione civile venticinque morti e centocinquante feriti. Un velivolo è stato abbattuto dalla nostra caccia.

N. 14 — 25 GIUGNO 1940-XVIII

Alle ore 1,35, in seguito alla firma della convenzione di armistizio, sono cessate le ostilità tra l'Italia e la Francia in tutti gli scacchieri metropolitani e d'oltremare.

Un nostro sommergibile ha affondato un piroscato nemico di 8 mila tonnellate.

Un nostro sommergibile dislocato in Mar Rosso non ha fatto ritorno alla base. Nell'incursione aerea nemica su Tripoli nessun obiettivo di interesse militare è stato colpito. Le bombe sono cadute su case del vecchio quartiere ebraico, facendo una ventina di vittime.

Due tentativi di incursione verso Palermo sono stati impediti dalla nostra caccia, che ha costretto alla fuga i velivoli avversari.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà fino alla vittoria.

N. 15 — 26 GIUGNO 1940-XVIII

Nulla da segnalare sulle fronti metropolitana e dell'Africa Settentrionale.

Nell'Africa Orientale tentativi inglesi infruttuosi di bombardare Asmara e Dire Dawa. Due velivoli nemici abbattuti.

Un tentativo di incursione su Napoli è stato sventato dall'intervento della caccia e della difesa contro-aerea che hanno messo in fuga il nemico.

N. 16 — 27 GIUGNO 1940-XVIII

Nostre formazioni da bombardamento si sono avvicinate su Malta, sottoponendo nuovamente gli obiettivi aeronavali dell'isola ad intensa azione distruttiva. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi di partenza.

Nell'Africa settentrionale, ripetute azioni aeree contro depositi ed automezzi. Tutti i velivoli sono rientrati. Unità della nostra Marina hanno bombardato la base inglese di Sollum con notevole efficacia.

Incursioni aeree nemiche su Massaua e Assab non hanno conseguito alcun risultato.

N. 17 — 28 GIUGNO 1940-XVIII

Vivaci e brillanti azioni di aviazione nell'Africa settentrionale e orientale italiana. Retrovie nemiche e reparti motorizzati inglesi sono stati efficacemente bombardati e danneggiati al confine della Cirenaica.

In combattimenti aerei, un aeroplano inglese è stato costretto ad atterrare nel cielo di Asmara: l'equipaggio, incolume, è stato fatto prigioniero. Un apparecchio è stato abbattuto e due seriamente danneggiati nel cielo di Assab.

N. 18 — 29 GIUGNO 1940-XVIII

Un nostro sommergibile ha affondato, con azione di siluro e di cannone, un piroscafo armato di 10 mila tonnellate che navigava sotto scorta.

Nell'Africa Settentrionale è stato effettuato un efficacissimo bombardamento di un campo a sud di Marsa Matruh, mitragliando truppe, colpendo installazioni e distruggendo una ventina di apparecchi al suolo. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

N. 19 — 29 GIUGNO 1940-XVIII

IL GIORNO 29, VOLANDO SUL CIELO DI TOBRUK DURANTE UN'AZIONE DI BOMBARDAMENTO NEMICO, L'APPARECCHIO PILOTATO DA ITALO BALBO È PRECIPITATO IN FIAMME.

ITALO BALBO ED I COMPONENTI L'EQUIPAGGIO SONO PERITI.

Le bandiere delle Forze Armate d'Italia si inchinano in segno di omaggio e di alto onore alla memoria d'Italo Balbo, volontario alpino della guerra mondiale, Quadrumviro della Rivoluzione, trasvolatore dell'Oceano, Maresciallo dell'Aria, caduto al posto di combattimento.

N. 20 — 30 GIUGNO 1940-XVIII

Notevole attività di nostre colonne alla frontiera cirenaica; è stata occupata qualche località respingendo attacchi di formazioni motorizzate nemiche. In combattimenti aerei sono stati abbattuti quattro apparecchi nemici; alcuni uomini degli equipaggi sono stati fatti prigionieri. Due nostri apparecchi non sono rientrati alle basi. Durante l'incursione aerea sul campo di Tobruk, che ha recato danni insignificanti, la

nostra caccia, prontamente intervenuta, ha abbattuto due velivoli nemici; un terzo è stato probabilmente abbattuto.

Un'altra incursione sul campo di Massaua non ha recato alcun danno: un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Un'incursione aerea nemica su Cagliari, con lancio di una trentina di bombe, non ha recato alcun danno alle cose. Pochi feriti.

I loro bombardamenti e i nostri

Le incursioni aeree nemiche su città italiane di cui hanno più volte dato notizia i comunicati del Quartier Generale delle nostre Forze Armate, sono state effettuate di notte (in media tra le ore 1.30 e le 3 da grandi altezze (circa 7000 metri), e cioè in modo che rende impossibile individuare e colpire bersagli prestabiliti; perciò hanno soltanto colpito abitazioni civili e talvolta anche ospedali ed hanno fatto vittime nella popolazione.

Peraltro i comunicati nemici hanno vantato la distruzione di importanti obiettivi bellici come l'arsenale ed il porto di Palermo, il Porto di Trapani, ecc., e di officine dell'industria che riforniscono la nostra guerra, e tra queste hanno fatto il nome della Fiat a Torino, della Breda a Milano, eccetera.

La smentita a queste falsità è stata facile; non solo i giornalisti italiani sono stati invitati a verificare personalmente con sopralluoghi, ma i corrispondenti della stampa estera, ospitati in treno speciale dal Ministro della cultura popolare, sono stati condotti a Genova, a Torino a Milano, con ampia libertà di visita dei fabbricati delle grandi industrie, e con sopralluogo presso gli abitati sui quali sono cadute le bombe degli aerei nemici come testimoniano le macerie.

Poi sono gli elenchi delle vittime che denunciano la falsità delle asserzioni dei comunicati nemici: invece di militari o di operai industriali a gruppi, come dovrebbe verificarsi qualora fossero colpiti obiettivi bellici (e pertanto vigiliati o in attività anche nella notte) i morti ed i feriti sono delle più svariate condizioni sociali ed età, e parecchi raggruppati per famiglie, compresi i bambini: casalinga, commerciante, impiegato, barcaiolo, portinaio, commesso di negozio, sarto, fornai, modista, guardia municipale, falegname, donna di servizio, meccanico e moglie del meccanico e figli del medesimo eccetera.

Altrettanto deve dirsi dei bombardamenti navali effettuati su città della Liguria.

Il sistema di incursioni della nostra aviazione è opposto a quello dei nemici.

Precedono le ricognizioni, in pieno giorno, per fotografare la topografia delle località nelle quali sono situati gli obiettivi prestabiliti; e su questi sorvolano, quasi sempre di giorno, i bombardieri a ondate, a carosello, abbassando la quota per colpire con precisione i bersagli, che sono esclusivamente di carattere bellico, esponendosi alle eventualità di assalti di caccia nemici ai quali oppongono difesa i nostri caccia da accompagnamento quando l'obiettivo è a distanza consentita dalla loro limitata autonomia. Durante il bombardamento la attrezzatura fotografica degli apparecchi funziona, permettendo il controllo dei colpi dopo breve tempo. Successivamente gli apparecchi da ricognizione tornano sugli obiettivi per verificare e fotografare i danni prodotti. Le fotografie sono pubblicate, e ad ingrandimenti su alta scala sono esposte ai giornalisti italiani e stranieri, affinché il pubblico abbia testimonianza documentale della scrupolosa veridicità dei comunicati del nostro Quartier Generale.

Il testo dei foglietti gettati su Roma

ROMA, 15 giugno. — Le incursioni aeree e navali di cui al bollettino N. 4, hanno avuto luogo nelle prime ore di ieri 14 giugno. Ecco il testo dei manifestini gettati dagli aerei nemici su Roma, e di cui il Governo fascista ha ordinato a tutti i giornali italiani la integrale pubblicazione, affinché non resti ai nemici il dubbio che in Italia non sieno stati letti:

Il Duce ha voluto la guerra? Eccola! La Francia non ha niente contro di voi. Fermatevi! La Francia si fermerà. «Donne d'Italia, nessuno ha attaccato

L'Italia! I vostri figli, i vostri mariti, i vostri fidanzati non sono partiti per difendere la Patria. Soffrono, muoiono per soddisfare l'orgoglio di un uomo. Vittoriosi o vinti, avrete la fame, la miseria, la schiavitù.

L'eroica vittoriosa avanzata sul fronte alpino.

Le nostre truppe sul fronte alpino avevano svolto nelle prime settimane azioni di pattuglie da ricognizione, per preparare una offensiva; e data la natura del terreno e la inferiorità geografica di quasi tutte le posizioni al di qua del confine, le dette azioni di pattuglia richiedevano audacia eroica e non sono state senza olocausto di sangue e di vite. Il giorno 21 le unità di prima linea hanno sferrato l'offensiva.

Non si tratta soltanto del fronte più elevato e più accidentato d'Europa, ad una media fra 2000 e 3000 di altezza, con cime rocciose, picchi a muraglia, ghiacciai, petraie scoscese, lavine, burroni, fenditure profonde, torrenti vorticosi, ecc. Si tratta di un fronte estremamente difficile che la dottrina ordinariamente considerava addirittura come spro-

bitivo». Infatti agli ostacoli del terreno propri del teatro della guerra alpina si aggiungono gli apprestamenti difensivi formidabilissimi, eretti dai francesi, accuratamente studiati e perfezionati da anni, dotati di ricchissimo munizionamento, presidiati da forze poderose. Com'è noto, tutto è in favore della difesa per chi si trova sul versante occi-



Il tricolore e la sentinella italiani sul forte francese di Traversette, espugnato e conquistato dal valore dei nostri eroici soldati.



La penetrazione oltre il confine in quattro giorni di offensiva italiana sul fronte delle Alpi Occidentali.

dentale delle Alpi Coele, Marittime e Graie; tutto è contrario all'avanzata di chi si trova sul versante orientale. Perché questo è ripido e l'altro è declive; questo ha poca profondità e l'altro è profondissimo; questo è tagliato da vallate trasversali che portano direttamente alla pianura padana offrendo scarsissime possibilità di difesa; l'altro è tagliato da vallate longitudinali che formano altrettante barriere successive che l'assaltatore deve superare. Il sistema alpino sul versante francese è un vero groviglio di cime, di catene minori, di anfrattuosità di ogni genere; un labirinto che mal si presta a una rapida penetrazione. A questo si aggiungerà la presenza di potenti, numerose e modernissime fortificazioni.

Di tale situazione va tenuto conto per apprezzare i successi delle nostre truppe. Per quanto si può dedurre dal Bollettino, il nostro Comando ha cercato di trarre profitto di quelle, appunto, che sono le difficoltà del terreno così capriccioso e sconvolto, spingendo numerose punte attraverso il sistema difensivo dell'avversario e insinuandosi su rovescio delle sue forti posizioni. È un'opera d'infiltrazione, quale è possibile in alta o altissima montagna, e che costituisce la prima fase di quell'irruzione che in un secondo tempo può aprire alle masse lo sbocco delle maggiori vie di penetrazione. Infatti, già nostre intere Unità hanno cominciato a scavalcare la prima linea fortificata avversaria e a scendere nelle valli a occidente del confine politico, tutte valli di fiumicelli alpini che, direttamente o attraverso affluenti maggiori, vanno a finire nel Rodano o nel Varo.

L'Isère e l'Arc sono due grossi torrenti che circondano il massiccio della Tarentasia: il primo scorre a sud del Piccolo San Bernardo, il secondo a nord del Moncenisio, e del

Fréjus, il Gull e l'Ubaye nascono dal Monviso e sboccano nella Durance. La Tinea e la Vesubia, fiumi italianissimi, scendono rispettivamente dai monti dell'Enciastria e dell'Argentera e si gettano nel nostro Varo sotto il monte Vieille. Briançon è una piccola città forte che sbarrava l'alta valle della Durance dietro il passo del Monginevro. Quasi



I nostri soldati vittoriosi prendono possesso del Forte francese di Traversette, munitissima roccaforte conquistata dal valore dei nostri combattenti.

tutti questi luoghi hanno un'antica fama militare perché furono più volte nei secoli, teatro di aspre lotte fra il Piemonte e la Francia; oggi tornano, per l'ultima volta all'onore della storia in attesa d'essere definitivamente accolti nei confini della grande Italia, che saranno spinti anche molto innanzi in modo da garantire contro ogni ulteriore aggressione.

L'offensiva si è svolta con singole battaglie di quattro giorni nei cinque settori che lo suddividono con ripartizioni naturali, dal Monte Bianco al Mar Ligure, 1. del Piccolo S. Bernardo; 2. del Moncenisio; 3. del Fréjus; 4. del Colle della Maddalena; 5. del Colle di Tenda e della Cornice.

Gli ostacoli opposti dalla natura e dall'artificio bellico sono stati moltiplicati da un improvviso ritorno invernale, nevicate e raffiche di vento nei settori a nord ed al centro piogge dirotte nel settore sud.

Ciononostante le nostre unità di alpini, e di fanti, bersaglieri, militi, genieri ed artiglieri, anch'essi tutti improvvisati alpinisti, hanno investito tutto il fronte alpestre fran-

cese, le cui truppe di presidio — quasi tutte le unità di alpini (cacciatori) che possedeva la Francia, ed altre scelte fra le migliori di fanteria, senza mescolanza di truppe di colore fuorché sulla riniera — asserragliate nella fitta e profonda rete di fortificazioni, avevano profusione di mitragliatrici ed artiglierie, abbondantissime riserve di munizioni, dotazioni di viveri per due mesi, ed ordine di resistere anche se accerchiate.

E' ovvio che su tale fronte, ad eccezione della strada rievrasca, non era possibile ai nostri di impiegare carri armati, reparti corazzati, ed unità celeri motorizzate, per la rottura. Anche l'aviazione pur molto riuscendo di assai scarso aiuto. E bisognava issare le artiglierie dei vari calibri su posizioni da cacciatori di camosci!

Altrettanto è ovvio che non si potesse nemmeno concepire un attacco frontale in massa.

L'attacco ha dovuto svolgersi ad infiltrazioni e colpi di mano audacissimi, ad assalti mascherati dalle bufere di neve, ad arrampicate sotto la sferza della tormenta, a superamenti di cime e valico di valli sotto lo scrosciare della pioggia, a sorprese sottogamba contro le vedette, i mitra-



L'A. R. il Principe di Piemonte, comandante del Gruppo di Armate dell'ovest, conferisce con alcuni generali in un villaggio alpino.

glieri, a strascicamenti carponi fino alle feritoie di artiglierie da far tacere con bombe a mano; e poi con irruzioni di forze organiche più numerose sotto la tempesta delle



Sul fronte occidentale - Il Principe Umberto si intrattiene col Duce sulle recenti operazioni belliche concluse vittoriosamente.

mitragliatrici ed artiglierie di tutte le posizioni francesi circostanti destate improvvisamente. Così, giorno e notte.

Ma ottimo era il disegno strategico, i capisaldi francesi della formidabile Maginot alpina venivano attanagliati, aggirati, inutilizzati, sopravanzati.

Alla fine del terzo giorno la nostra offensiva procedeva nelle valli al di là della linea fortificata, discendendo nel territorio della Repubblica francese.

Al momento dell'armistizio le unità avanzanti dal settore del Piccolo S. Bernardo hanno raggiunto Sees e procedevano verso Mouthiers sull'Isère; quelle avanzanti del settore del Moncenisio avevano oltrepassato Landebourg, verso S. Jean de Moriane; quelle avanzanti dal settore del Frejus erano sulla via di Modane; quelle avanzanti dal settore del Colle della Maddalena avevano oltrepassato l'Ubayette e Larche e discendevano la valle verso Barcelonnette; quelle avanzanti dal settore del Colle di Tenda avevano oltrepassato S. Martin ed il fiume Vesubio, e Saorgio sul Roia, ed aggirato tutto il sistema fortificato, discendendo verso la congiunzione con quelle avanzanti da Ventimiglia che avevano raggiunto Mentone, per procedere insieme su Nizza italiana.

La battaglia si era già svolta, fra gli uomini e la montagna, fra gli uomini e la caverna da cui rombava l'artiglieria, tra gli uomini e i nidi di mitragliatrici. E ancora una volta, come sul Carso glorioso, tra gli uomini e i reticolati.

Guerra sotto la pioggia dirotta e sotto la neve. Nel set-

tore più settentrionale una nevicata fitta, ostinata, interminabile ha coperto le cime e i valichi, raggiungendo in molti punti, e in molti punti superando, il mezzo metro di altezza. La neve nascondeva le strade, le mulattiere, i sentieri, velava le gole delle valli, proteggeva i passaggi obbligati. Le radio da campo, per la bassa temperatura, funzionavano scarsamente, e il servizio di collegamento doveva essere svolto da coraggiosi portaordini che andavano soli fra le montagne giorno e notte, nel dedalo dei burroni e dei ghiacciai. Ancora più grave, sempre per la neve, si presentava il problema logistico, quello cioè di rifornire delle munizioni e dei viveri gli uomini che, varcata la frontiera avanzavano aggirando le posizioni fortificate tra valle e valle.

Molte volte i nidi di mitragliatrici sono stati assaliti con bombe a mano e all'arma bianca: e le armi sono state strappate al nemico in corpo a corpo, sul nevaio, davanti alle bocche di agguato. L'avanzata nelle valli del Nord avveniva lenta ma sicura e decisa, sul ritmo imposto dalla necessità di mantenere a dorso d'uomo il contatto logistico. Ma le pattuglie di avanguardia hanno molte volte avanzando fidato solo sulle proprie risorse personali, sulla piccola riserva di viveri portata nel tascapane, e sulle munizioni recate con le cassette a spalla.

Il valore, la volontà aggressiva, l'eroismo, di tutte le truppe nostre, di tutti gli ufficiali, hanno superato ogni difficoltà; e prima di tutte quella della rapidità, quasi fulminea, con cui da uno schieramento difensivo predisposto da



Il Duce, sui luoghi conquistati oltre il confine alpino, osserva il settore della tenace resistenza avversaria. Dietro la macchina è il Maresciallo Badoglio.



Il Duce sul fronte alpino occidentale interroga i comandanti di alcuni reparti che han partecipato alle operazioni vittoriose.

tempo, su un sistema fortificato e su linee di copertura, si è scattati in una irruente offensiva generale, attaccando contemporaneamente a fondo tutti i tenacissimi capisaldi e tutti i possenti baluardi, che i tecnici francesi avevano fondatamente giudicato insormontabili.

La perfettissima attrezzatura delle fortificazioni francesi, specialmente dal punto di vista della blindatura e della potenza dell'armamento, è già nota. Non tutti però sanno sino a qual punto arrivi tale perfezione: i forti con tanti ardimentosi colpi di mano tra espugnati, sono dotati perfino di forni elettrici, di camere operatorie e hanno chilometri e chilometri di collegamenti con le retrovie, scavati in roccia.

« Col fuoco preciso e inesorabile dei loro pezzi d'artiglieria, anche di grosso calibro, postati in caverne blindatissime, non sono riusciti ad arrestare lo slancio dei nostri: le opere perfettissime, per le quali la Francia ha speso tanti milioni e miliardi, non sono bastate a contenere l'impeto irresistibile dei soldati italiani.

Né la blindatura eccezionale né i grossi calibri postati in caverna né il tiro preciso, preparato da tempo, sono riusciti a fermare i nostri.

« Ces « Alpini » sont incroyables! — ha esclamato con spontanea ammirazione il comandante di un forte francese parlando dei reparti che, dopo essere rimasti per ben tre giorni sotto la tormenta e sotto un violento bombardamento di artiglieria, sono arrivati alla vittoria. E questo è un elogio che non può certo essere sospettato di partigianeria.

Prenda il lettore le carte topografiche della zona, le esami, e si farà un'idea di quanto ardue e dure siano state le operazioni e della somma di valore, di sacrificio delle truppe, di capacità tattica e strategica, oltreché di perizia organizzativa e logistica nei Comandi, che è stata richiesta dal loro rapido e vittorioso svolgimento.

Riassumiamo: la frontiera tria delle più grandi e aspre

fortificazioni naturali e artificiali del mondo, il lungo cerchio di caverne e di cupole corazzate da cui a cento a cento le bocche da fuoco erano spianate secondo i più precisi calcoli della balistica e della strategia, a minacciare, da un limite ingiusto, il suolo della nostra Patria, ha ceduto dinanzi alla prova dell'eroica decisione dei nostri soldati. L'armistizio l'ha trovata scheggiata, trapanata, e infine sconvolta in più punti nell'imminenza dello schianto definitivo.

Il Duce al fronte alpino

Accompagnato dal Maresciallo Badoglio, dal Generale Soddu, dal ministro della Cultura Popolare, il Duce ha visitato tutto il fronte alpino. Settore per settore il Duce ha passato in rassegna gli schieramenti delle unità vittoriose, e si è intrattenuto con i singoli comandi facendosi riferire le singole fasi della vittoriosa azione, ed illustrare il compito svolto dalle formazioni ai loro ordini.

Dove il Duce ha raggiunto avamposti della linea di armistizio, al di là soldati francesi osservavano con viva curiosità.

A Seez, oltre Bourg Saint Maurice, mentre il Duce dominava con lo sguardo tutto il settore della tenace resistenza avversaria, ed ascoltava le parole del comandante la Armata, giungeva dalle linee francesi un parlamentare che, mandato dal comandante il sottosettore nemico, domandava che fosse risolta una questione riguardante il transito della Via da Seez a Saint Foy, di prelevare da una casa alcuni oggetti di valore, ed infine il consenso per il trasporto della salma d'un ufficiale entro le linee francesi.

Il Duce non appena messo a conoscenza di questi ultimi due desideri ha disposto che venissero senz'altro esauditi.

A Mentone il Duce ha assistito ai lavori del genio per la



Sul fronte alpino occidentale. — Un reparto della Milizia che ha dato il suo contributo di sangue nelle operazioni contro i francesi leva alto il pugnale al sole nel grido di guerra che non ammette resistenze e saluta il Duce.

rapida ricostruzione della viabilità, ed ha considerato i problemi di ricostruzione dell'ameno paese rivierasco, danneggiato quasi in ogni casa, e saccheggiato dalle truppe francesi di colore.

Altri dati di fatto riassuntivi

Le non belligeranze armate

Dal contributo che l'Italia fascista ha dato fino al 10 giugno, non solo all'apertura ed all'allargamento di ampie falle nel blocco dei traffici, con l'azione diplomatica diretta a vigilare la pace e la libertà dei commerci nel bacino Mediterraneo e specialmente nella regione balcanica, ma anche all'indebolimento delle disponibilità militari anglo-francesi, col non equivoco atteggiamento di « non belligeranza » armata, hanno parlato esaurientemente i giornali tedeschi.

Essi hanno inoltre accennato alla importanza dei compiti militari che affronta l'Italia con l'intervento in guerra.

Infatti la difesa da attacchi navali si estende a tutta la costa della penisola, delle Isole Egee, dell'Albania, della Libia e dell'Etiopia; la difesa da attacchi aerei si estende a quasi tutto il territorio dei due Regni, dei possedimenti, e dell'Impero; il controllo bellico aereo-navale si estende a tutto il Mediterraneo, al Mar Rosso ed all'Oceano e specialmente alle numerose basi che l'Inghilterra e Francia hanno in tali mari, ed alle rotte che le collegano tra loro e con l'Italia;



I resti del primo apparecchio della Royal Air Force abbattuto sul fronte Cirenaico.

il controllo bellico terrestre, con ausilio aereo, si estende a tutto il fronte dalle Alpi Occidentali dalla Savoia al mar Ligure, al fronte tra Egitto e Libia, ed a quello tra Tunisia e Libia, e poi ai quattro fronti dell'Etiopia, con il Sudan, con la Chenia, con la Somalia britannica e con la Somalia francese; dobbiamo inoltre vigilare con adeguate forze il confine orientale ed i confini dell'Albania. Il raggio d'azione bellica della nostra arma aerea si estende a parecchie province della Francia, alla Tunisia, all'Algeria, agli apprestamenti militari britannici in Egitto, alla Palestina, occorrendo alla Siria, a Gibilterra, alle isole di Malta, Cipro e Corsica, al Canale di Suez, alle isole ed ai possedimenti britannici nel Mar Rosso, al Sudan, alla Chenia, alle due Somalie, britannica e francese; e non è esclusa la opportunità di impiego dei sommergibili nell'Atlantico.

L'azione dell'arma aerea

In questi primi venti giorni l'azione dell'arma aerea, da ricognizione marittima e terrestre, da caccia, da bombardamento, è stata molto attiva, e prevalentemente aggressiva su tutte le zone investite dalla nostra guerra. Infatti sono state eseguite incursioni: 6 volte sulle basi di Malta, 7 su quelle di Biserta, 2 su quelle di Tolone, 3 su quelle di Corsica, 1 su Hyères, 1 su Failliance, 1 sugli impianti di Marsiglia, 2 su Porto Sudan, 3 su Aden, 1 sulla flotta riparata ad Alessandria, 3 sulle basi britanniche di Marsa Matruh ed 1 su quella di Sidi Barrani, ambedue in Egitto; e poi 1 a Zella, 1 a Berbera, 1 a Mardera, 1 ad Uareb, 1 a Gubuti, 1 a Moile 1 a Wajir tutte basi nemiche nell'Africa orientale nella maggior parte con bombardamenti, la cui efficacia è precisata dalla documentazione fotografica.

Anche nell'azione in mare i nostri idro da ricognizione e da combattimento hanno inflitto serie perdite ai nemici, e cioè 3 sommergibili britannici affondati e 2 colpiti.

A questa attività si devono sommare quelle impegnate dal caccia per respingere o reprimere attacchi aerei nemici in varie località d'Italia, di Cirenaica, di Etiopia, infliggendo ai nemici numerose perdite di velivoli ed infine si debbono aggiungere le attività dirette ad impedire movimenti delle flotte nemiche fuor delle loro basi, ed a colpire i navigli di rifornimento.

Le forze navali

Non meno attive sono state le forze della R. Marina. I nostri sommergibili hanno affondato 1 incrociatore britannico, 2 cacciatorpediniere francesi, una pe-

trollera e due piroscafi armati britannici. Nostri caccia hanno bombardato la base di Sollum in Egitto.

La nostra torpediniera «Calatafimi» di vecchia classe, ha da scia affrontato una squadra di cinque navi nemiche tra incrociatori e caccia, che si dirigeva su un porto ligure, le ha colpite con siluri e cannonate infliggendole perdite ed avarie gravi, ancor prima dell'intervento delle artiglierie costiere, e costringendole pertanto a fuggire.

Sul fronte di Cirenaica

Sul fronte desertico tra Cirenaica ed Egitto, le nostre forze di terra e d'aria rimanevano in atteggiamento di vigile difensiva. Ma a quel confine l'Inghilterra aveva concentrato mezzi potenti: l'unica divisione corazzata britannica, divisioni coloniali, divisioni australiane, neozelandesi, ed indiane, ed altre di elementi vari comandate da ufficiali coloniali inglesi; un imponente armamento di carri armati pesanti e di carri leggeri, di armi e trasporti motorizzati, con una



Al confine Cirenaico-egiziano nostre autocolonne in marcia di avvicinamento al nemico.

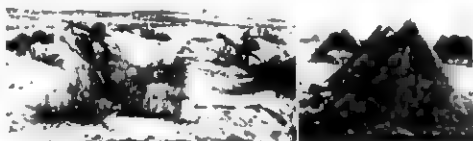
vantata percentuale di «un motore ogni tre uomini», ed una abbondante dotazione di aviazione dei tipi più potenti e rapidi; infine tre grandi basi di retrovia, a Marsa Matruh, Sidj Barani e porto di Sollum. Il Governo di Londra aveva progettato di battere le nostre basi di Porto Bardia e di Tobruk con le forze aeree e navali, e di sfondare in profondità il nostro dispositivo di difesa terrestre, con reiterati assalti di grandi colonne di carri armati, e di altri elementi, appoggiati da squadriglie aeree, e così invadere la zona orientale della Cirenaica, anche nella speranza di indurre così l'Egitto a partecipare alla guerra con le sue forze, la Turchia ad intervenire a sua volta, e di concordare con la Francia la spedizione su Salonico dell'esercito costituito da Weygand in Siria, per impadronirsi dei pozzi di petrolio in Romania, e per assalire l'Albania dalla Grecia, premendo inoltre su questa e



Nostri reparti di cavalleria avanzano incontro al nemico al confine egiziano.

sulla Jugoslavia per l'intervento contro l'Italia e la Germania.

Ma le squadre navali ed aeree britanniche non han-



Sul fronte Cirenaico — Azioni di pattuglie delle truppe libiche. — Attendimenti di nostre truppe nel deserto.

no potuto concludere niente in Cirenaica, e nemmeno impedire arrivi e sbarchi di rinforzi e di materiale bellico essendo stati ostacolati e costretti a desistere dalla nostra caccia e dalle difese antiaeree e costiere. Ugualmente è fallito il tentativo per terra, poiché il nostro dispositivo di difesa ha resistito nei capisaldi di prima linea mentre la flessione di qualche posizione secondaria, priva di importanza in vaste plaghe desertiche, ha dato possibilità ai nostri di prendere la controffensiva dopo qualche giorno, e di risolvere la battaglia a nostro vantaggio, abbattendo areoplani nemici in numero triplice a quello dei nostri perduti, portando la linea a posizioni più avanzate, distruggendo, con l'aiuto della aviazione, molti carri armati e costringendo gli altri alla ritirata sulle basi.

La popolazione indigena offrendosi con numerosi e valorose unità combattenti in prima linea, ha risposto alla propaganda franco britannica diretta a far credere che i libici sono in rivolta ed anelano alla liberazione, e che l'Italia tiranneggia gli arabi ed offenda la loro religione.

Nel cielo di Tobruk la sera del 28 è caduto il Maresciallo Balbo, Governatore della Libia e Comandante di tutte le forze dei fronti libici, mentre con alcuni famigliari e gerarchi, anch'essi in armi, tornava in aereo da Tripoli alle zone di operazioni.

L'eroica fine del Maresciallo dell'aria, Quadrumviro della Marcia su Roma, ha profondamente commosso tutta la Nazione.

Ma della personalità di Italo Balbo e delle manifestazioni di cordoglio per la sua scomparsa purtroppo prematura diamo notizia in altra rubrica.

Sui quattro fronti dell'Etiopia e nel Mar Rosso.

Le demopluocrazie francesi e britannica hanno assicurato a Tafari la riconquista dell'Abissinia; ed anzi la loro propaganda giornalistica e radiofonica ha informato il mondo di una situazione insostenibile per gli italiani in Etiopia dove sarebbero assediati, in alcuni principali centri, dalle bande delle popolazioni in rivolta e da truppe abissine ricorganizzate per ordine del Negus ed armate dagli inglesi. Il mondo ha inoltre appreso, da Londra, che quanto prima il Negus accorrerà in Abissinia per assumere il comando delle sue forze, le quali opereranno insieme alle alleate forze britanniche. L'attacco anglo-abissino sarebbe stato sferrato su quattro fronti: dal Sudan, dal Kenia, dal Somaliland, e dalla Somalia francese. D'altronde l'Italia non avrebbe potuto rifornire di uomini e di mezzi le sue basi in Etiopia, essendone intercettate le comunicazioni dalle forze aeree e navali britanniche. L'Inghilterra infatti domina i passaggi del Mar Rosso con Alessandria, Suez, Porto Said, con Aden, con l'Isola di Perin, con Zella e con Berbera, ha organizzato e fortificato campi di aviazione nell'Alto Sudan, nel Kenia nel Somaliland e ad Aden.

Le sue forze di terra, per assalire dai quattro fronti le forze italiane, sono composte di divisioni coloniali britanniche, di rodesiani, di australiani e neozelandesi, di indiani, di truppe varie africane, di bande locali e di fuorusciti abissini; si aggiungono reparti francesi, di legione straniera, e di varie razze al comando di

francesi, che presidiano il «pied a terre» somalo della repubblica parigina.

Ma lo schieramento italiano alle frontiere etiopiche, animato da spirito aggressivo, bene armato, composto di truppe metropolitane dell'Esercito, della guardia, e di battaglioni della Milizia, oltreché di truppe etiopiche e di bande locali, non ha offerto ai nemici alcuna possibilità di invasione, mentre l'atteggiamento delle popolazioni ha offerto loro molte delusioni con la cooperazione che prestano alle forze armate italiane per la inviolabilità del suolo etiopico e con gli arruolamenti per la conquista delle vicine colonie inglesi che sarebbe impensabile ai fini dell'economia dell'Impero.

A sua volta l'aviazione italiana non ha dato un giorno di tregua alle basi e posizioni britanniche, non ha lasciato svolgere tentativi nemici di incursioni aeree su nostre basi e posizioni senza farli pagar cari con reazioni e rappresaglie massacranti, affermando una superiorità operante che si traduce nella proporzione di 2 apparecchi nostri perduti su 10 apparecchi nemici abbattuti o distrutti al suolo.

E la rapida riconquista britannico-egiziana dello Impero etiopico si è limitata: ad un attacco di fanteria, artiglieria e bombardieri aerei alle posizioni di Meale italiana sul confine del Chenia, tentato all'alba dell'11 e ributtato con gravi perdite; alla incursione di una colonna con appoggio di carri armati che aveva cercato di infiltrarsi inabberando la bandiera italiana, e che è stata contrattaccata e dispersa. E dopo, niente altro, forse in attesa del Negus, nella ipotesi che gli italiani restino fermi alla frontiera.

La situazione dell'Egitto fra Inghilterra e Italia.

L'Egitto è legato ad un trattato che gli è stato strappato coercitivamente e che nominalmente ne riconosce la indipendenza, ma praticamente lo domina con l'obbligo non solo della alleanza, bensì anche della prestazione del territorio, del suo cielo e del suo mare, per quel tanto di presidio militare che l'Inghilterra impone in tempo di pace, e per le operazioni belliche e le forze all'uopo necessarie in caso di guerra nella quale sia impegnata l'Inghilterra.

Inoltre l'Inghilterra volle che l'Egitto organizzasse, sotto suo controllo, un esercito per salvaguardare il canale di Suez da qualunque aggressione, e ne fornì l'armamento all'Egitto facendolo pagare a caro prezzo, e pretese che i comandi superiori fossero di gradimento di quella specie di Governatore mascherato ch'è l'Ambasciatore inglese al Cairo.

Ma tradizionale è l'amicizia dell'Egitto con l'Italia, già da quando nel nostro Paese trovava ospitalità ed assistenza diplomatica Ismail Pascià, Padre della Patria egiziana, e quindi consolidata da Re Fuad, e coltivata dai partiti nazionalisti antinglesi. Alla organizzazione degli sviluppi della civiltà in Egitto ha concorso una colonia italiana cospicua per numero e per qualità di opere. Italiano era Gessi Pascià, che può essere considerato uno dei promotori della rinascita egiziana.

L'Inghilterra avrebbe voluto dall'Egitto la dichiarazione di guerra e la partecipazione militare contro l'Italia. Ha potuto ottenere soltanto la rottura delle relazioni diplomatiche, e l'internamento od il rimpatrio forzato, di numerosi italiani.

Ora l'Inghilterra diffida dell'Egitto, o più esattamente degli egiziani, e fa pressioni per ottenere la restituzione delle armi vendute come sopra, ovvero il disarmo dell'esercito egiziano.

Il Duce nel discorso del 10 giugno ha dichiarato solennemente «che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli con essa confinanti per mare o per terra. Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto prendano atto di queste mie parole; e dipende da loro, e soltanto da loro, se esse saranno o no rigorosamente confermate. Ma gli inglesi usano le basi egiziane per la guerra, che essi hanno intrapreso aggressivamente, contro la Libia italiana. E' evidente che gli italiani sono da questo fatto autorizzati ad entrare in Egitto se e quando lo giudichino necessario per la guerra contro l'Inghilterra.

Resta agli egiziani ed al loro Governo di scegliere se gli italiani debbono entrare come alleati liberatori, o come nemici.

Le acque territoriali italiane interdette alla navigazione.

ROMA, 20 giugno. — L'«Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale, in tempo di guerra, è vietato alle navi mercantili nazionali ed alle navi da guerra e mercantili neutrali accedere alle acque territoriali del Regno di Italia e d'Albania, dell'Impero, delle Colonie e dei Possedimenti, se non abbiano ricevuto autorizzazione come specificato nel decreto.

Le acque territoriali sono, pertanto, da considerarsi interdette alla navigazione.

Sono considerate zone pericolose alla navigazione quelle seguenti:

a) acque metropolitane: la fascia, di 12 miglia d'ampiezza, che circoscrive le coste continentali e quelle delle isole seguenti: Sicilia, Sardegna, Elba, Gorgona, Marittimo, San Pietro, Sant'Antico, Asinara, Pantelleria, Lussino, Cherso, b) acque di Albania: la fascia di 12 miglia di ampiezza lungo le coste dal confine jugoslavo a quello greco e quelle dell'isola di Lussino;

c) acque dell'Africa Settentrionale: fascia di 12 miglia di ampiezza lungo le coste dal confine tunisino a quello egiziano;

d) acque dell'Egeo: la fascia di 12 miglia di ampiezza intorno alle coste delle isole del Possedimento fino all'incontro con le acque territoriali turche;

e) acque dell'A. O. I. Oceano Indiano: la fascia di 12 miglia di ampiezza lungo le coste dal confine del Chenia a quelle della Somalia britannica;

Mar Rosso: la fascia di 12 miglia di ampiezza lungo le coste e le coste del confine col Sudan fino a 12 miglia per levante dal faro dell'Isola di Fatma.

Da detto punto fino a Ras Dumelra la fascia di 6 miglia. Per attraversare le zone pericolose e quelle interdette alla navigazione sono stabilite apposite rotte di sicurezza.

DIRIGENTI E ALLIEVI DEL CENTRO DI PREPARAZIONE POLITICA OTTENGONO IL RICHIAMO ALLE ARMI

ROMA, 4 giugno. — Il Centro di preparazione politica ha sospeso la sua attività dopo cinque mesi d'intenso lavoro.

Dirigenti e allievi hanno chiesto e ottenuto il richiamo alle armi.

L'EPISCOPATO ITALIANO PER LA VITTORIA DELLA PATRIA E PER LA LIBERAZIONE DI GERUSALEMME

ROMA, 14 giugno. — L'episcopato italiano indirizza al Duce un messaggio auspicando la liberazione del Santo sepolcro.

L'episcopato e il clero delle battaglie autarchiche incanalano il direttore di Italia e Fede di attestare al Duce la loro devozione, mentre benedicono il valoroso esercito, e pregano l'Altissimo perché assecondi il pieno successo dell'umanissimo disegno del genio del Duce per affrancare il lavoro e lo spirito del popolo italiano.

«Elevano voti ardentissimi perché l'immane vittoria delle armi nosse luminosamente coronare l'invitto vessillo italiano sul Santo Sepolcro, rivendicando le glorie e il diritto della Casa Sabauda, restauratrice, nel segno del Littorio, della armonia fra le genti civilizzate da Roma imperiale e Cristiana». Seguono le firme di 28 vescovi ed arcivescovi.

Fede guerriera e fascista nel messaggio ai Giovani cattolici.

ROMA, 17 giugno. — L'Avvenire pubblica un messaggio che il Presidente centrale della Gioventù Italiana di azione cattolica, prof. Luigi Gedda, ha indirizzato ai giovani, perché diano alla Patria in armi il tesoro della loro fede e della loro prontezza al sacrificio e all'eroismo, per la grandezza e per la vittoria.

Il messaggio, tra l'altro, dice:

«Il 10 giugno la parola del Duce ha chiamato il popolo italiano alle armi. Fra quanti accorrono per indossare il gri-

gioverde si trovano numerosi i giovani di Azione Cattolica. Ad essi giunga il nostro primo saluto pieno di ferezza e di unione.

«Una tradizione gloriosissima, scritta con gesta eroiche dai soci della Gioventù in numerose guerre, è affidata a questi fratelli soldati ed essi sapranno custodirla ed accrescerla. Tutta la nostra bella famiglia giovanile pensa ad essi e prega per essi. Quando la Patria chiama, o fratelli, il dovere incombe non solo i mobilitati, ma a tutti gli italiani, e perciò

ciascuno di noi sente, in questo momento, con particolare intensità, quel legame civico che Iddio ha stabilito per noi facendoci nascere in questa terra bella e privilegiata

«il dovere di difenderla e di renderla grande parte dal profondo della nostra coscienza cristiana. Perciò nelle opere a cui siete chiamati, anche se lontani dal fronte, in posizioni di umiltà e di lavoro nelle vostre famiglie e nelle vostre parrocchie, rispondete con quello zelo a cui siete avvezzi per la vostra abitudine di lavorare nel sacrificio.

DOCUMENTI DEL GIUGNO 1940 - XVIII (5)

La morte in guerra del Quadrumviro Italo Balbo

Il lutto dell'Italia fascista e le condoglianze da tutto il mondo

Una vita eroica

(Dalla biografia pubblicata nel «Popolo d'Italia»).

Italo Balbo, Quadrumviro della Rivoluzione e Maresciallo dell'Aria, era nato a Quaratesana (Ferrara) il 6 giugno del 1896.

Fin da ragazzo, Balbo aveva sentito la politica come audacia e rito dell'azione. Studiava a suo modo. Era alla testa di tutte le agitazioni studentesche ferraresi, l'alfiere delle dimostrazioni irredentistiche. A 15 anni si iscrisse nel partito mazziniano, che faceva capo a Roma all'Aibani e in Romagna ad Antonio Giusquiano da Ravenna, direttore della «Voce mazziniana»; di questo giornale, Balbo divenne poco dopo redattore.

Si ricorderà Mario Sterle, condannato per irredentismo a cinque anni di carcere duro a Graz. La Romagna si accese di sdegno, e a Lugo, la sera del 21 marzo del 1913 Italo Balbo parlò al teatro Rossini in difesa del condannato, suscitando l'entusiasmo del pubblico.

Ma la prima vera affermazione politica del futuro Quadrumviro, fu l'interventismo rivoluzionario di piazza nel 1914 e nel 1915. E' risaputo che il prologo della storia contemporanea fu l'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria. I giovani italiani, e fra questi Italo Balbo, inscenarono le prime dimostrazioni contro i consoli austriaci. Il giovane rivoluzionario ferrarese portò nel movimento interventista una passione vivacissima. Appena uscito dal Liceo, venne a Milano pieno di irrequietezza per esercitarvi la sua professione naturale di agitatore e di giornalista. A Milano s'incontrava con Mario Sterle e visse con lui e con i triestini.

Milano ardeva. Il «Popolo d'Italia» era già stato fondato e si era rivelato la prima tribuna di battaglia della Nazione. Balbo scrisse sul nostro giornale, partecipò ai grandi comizi milanesi in cui parlavano Battisti, Corridoni e Destree. In un comizio movimentato rimase confuso. Nelle radiose giornate di maggio tornò a Ferrara, alla testa delle dimostrazioni.

A diciannove anni si arruolava volontario, con il suo inseparabile amico Mario Po'edrelli. Nel marzo del 1916 entrava alla Scuola militare di Modena e ne usciva ufficiale degli Alpini. La montagna era la sua nazione. Biondo, la chioma folta, alto slanciato e tenace, si dimostrò un perfetto alpino. Combatté valorosamente; ma sotto la divisa militare ferveva sempre l'agitatore politico.

Apparteneva alla storica 36 divisione: dieci giorni prima della rotta di Caporetto era a Torino per un corso di piloti aviatori. Rimanuto all'idea dell'aviazione e si portò sulle rive del Tagliamento. Aggregandosi al suo vecchio 8. Alpini, combatté con grande valore.

Più tardi, fra il dicembre del 1917 e il gennaio del 1918, tornò sulle sue montagne, e passò al 7. Alpini, comandante del «reparto ardito» del Battaglione «Pieve di Cadore»; combatté fino all'ultima azione sui Grappa, nell'ottobre 1918

entrando nel primo in Feltre, con pochi superstiti. Uscì dalla guerra con due medaglie d'argento e una di bronzo al valor militare.

Dalle armi, dopo la vittoria, agli studi, alla Scuola di scienze sociali a Firenze, in cui era iscritto fino dal 1917. A Firenze divenne membro dell'Associazione Arditi e prese parte con Francesco Giunta, presidente dei combattenti, alle prime agitazioni antibolsceviche. E quando, ottenuta la laurea in scienze sociali, Balbo fece ritorno al suo reggimento, il bolscevismo volgeva nella sua fase più pericolosa. Egli fondò allora a Udine e diresse l'«Alpino», apparentemente giornale militare, ma, nell'intima sostanza, squisitamente politico. Italo Balbo fu tutto in quelle pagine ardenti: da quelle colonne egli sferrò la sua battaglia antibolscevica e diffuse e sostenne l'idea fascista.

La massa del sano popolo si stanò ben presto della gazzarra instaurata dal social-democratici e il nascente Fascismo ferrarese, per debellare il nemico e per liberare la regione dai reliqui del bolscevismo, aveva urgentemente bisogno di una mente direttrice, di un forte capo politico.

Laureatosi in scienze sociali, il dott. Balbo fu chiamato in Romagna a tener conferenze mazziniane, a contrastare il passo al comunismo e al repubblicanesimo bolscevizzante. Il Fascio Littorio, già operante a Bologna come a Ferrara, si affermava recisamente. E nel gennaio del 1921 Italo Balbo assunse la direzione politica del Fascio ferrarese di combattimento; nel dicembre venne chiamato a far parte di un Ispettorato della Milizia insieme con Gandolfo, Igliori, Per rone.

Sfidando insidie e pericoli, i fascisti, guidati da Italo Balbo, fecero crollare le baronie rosse; ma la massa non rimase sbandata e dispersa bensì venne a poco a poco inquadrata in rigide e organiche formazioni sindacali. E quando, nell'aprile del 1921, Mussolini si recò a Ferrara — e fu per lui un vero trionfo — Balbo gli presentava trentamila uomini disciplinati nelle squadre e nei sindacati, all'ombra dei gariboldi.

Nel marzo del 1922, egli aveva una importante parentesi politico-diplomatica a Fiume. Avvenuto il colpo di Stato, Balbo fece parte del primo Governo provvisorio, con Giunta, De Stefani e Bastianini. Nelle adunanze del Comitato centrale fascista a Milano, Italo Balbo prese il primo posto e affermò una sua dura parola: disciplina! Nell'agosto stesso il Duce nominava il Comando supremo della Milizia, formato dal gen. De Bono Cesare, Maria De Vecchi, Michele Bianchi e Italo Balbo; il Quadrumviro che, sotto le direttive del Duce, doveva presiedere alla Marcia su Roma, la quale coronava superbamente il grande movimento di risossa nazionale iniziato da Benito Mussolini. E Italo Balbo ebbe allora e tenne per qualche tempo il Comando generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Intanto fondava a Ferrara, dandogli una propria impronta, «Il Corriere Padano».

Il Duce non mancò di valorizzare le forze e le qualità di

questo suo giovanissimo collaboratore: e lo chiamava nell'ottobre 1925 al Governo. Dapprima, al Sottosegretario all'Economia Nazionale e, nell'ottobre 1926, all'Aeronautica. Qui, Italo Balbo fu il più giovane Sottosegretario; per prima cosa, infatti, in un mese di immediata e intensa preparazione, ottenne il brevetto di pilota.

Entrando nell'Aeronautica, egli si era assunto il compito di essere fra i suoi dipendenti un aviatore, ripromettendosi nello stesso tempo di guidare la nostra Aviazione verso quella grandezza che l'abbandono rovinoso del dopo guerra e l'agnosticismo dei passati capi ci avevano fatto perdere. Sotto il suo impulso, le Ali d'Italia conquistarono molti primati mondiali. Il 10 agosto 1928 venne nominato generale di squadra aerea, e tale era stato il suo entusiasmo nel compito affidatogli, e tale la sua appassionata opera che quando, nel 1929, Italo Balbo si recò nell'America del Nord, a nome del Duce, l'efficienza dell'Aviazione italiana fu messa in piena luce e venne magnificata da un popolo all'avanguardia nel mezzo aerei.

Il 12 settembre del 1929 il Duce lo creava Ministro dell'Aeronautica. Il suo sforzo verso l'Aviazione «a massa» era coronato dai più ambiti successi. E il 15 marzo dello stesso anno e il 7 aprile al Senato, il giovane ministro illustrava ampiamente e lucidamente l'efficienza e la necessità dell'Armata del cielo, riscuotendo una votazione plebiscitaria. Egli aveva esaltato, con ardente parola, l'Aeronautica italiana, giovane e già tanto valorosa, forza spirituale, strumento di civiltà, arma formidabile della Patria. Aveva già compiuto due trasvolate di massa: una nel 1928 nel Mediterraneo occidentale, con 61 idrovolanti, e una nel Mediterraneo orientale, a Odessa, con 36 idrovolanti bimotori da bombardamento, nel 1929.

Con un atto di fede di trascinante entusiasmo, il 17 dicembre del 1930 iniziava la grandiosa crociera transoceanica, da Orbetello a Rio de Janeiro sopra un percorso complessivo di diecimila e quattrocento chilometri.

Il volo fu senza precedenti: il 15 gennaio la grande trasvolata era gloriosamente compiuta.

Ma la maggior gloria aeronautica di Italo Balbo è legata all'impresa voluta dal Duce, e dal Quadrumviro iniziata il 1 luglio 1933. Le due squadriglie, 24 apparecchi con 110 trasvolatori, valicando due volte l'Atlantico, chiudevano le celebrazioni del Decennale della Rivoluzione con la più clamorosa apoteosi del Fascismo nella forma meglio accessibile alla comprensione delle folle.

La centuria, due volte vittoriosa dell'Oceano, il 12 agosto discendeva nel mare di Roma, accolta dal Duce e dall'Urbe in un'apoteosi stupenda di gloria. E il 13 agosto del 1933 Italo Balbo veniva creato Maresciallo dell'Aria, con una superba motivazione ispirata alla trionfale trasvolata del Nord Atlantico, «come doveroso riconoscimento dell'eccezionale perizia e dell'audacia dimostrata nell'impresa che corona gloriosamente il ciclo delle grandi crociere collettive iniziate dall'Aviazione fascista e che, frutto di sapiente organizzazione e di severa disciplina di uomini e di materiali, può meritatamente equipararsi, per le difficoltà superate non meno che per i risultati conseguiti, ad una azione di guerra».

Nel gennaio 1934 veniva nominato Governatore della Libia, succedendo al Maresciallo Badoglio. Le qualità eccezionali del suo temperamento fattivo si dimostrarono nelle molteplici iniziative in tutti i campi, militare, organizzativo, colonizzatore, e, soprattutto, spirituale, che si manifestavano nella fedeltà piena delle popolazioni locali all'Italia.

Sotto il suo Governatorato la terra libica ebbe infatti il nuovo potente impulso: si svilupparono enormemente, nella colonia pacificata, le opere di pubblica utilità. Prima fra tutte, la grande litoranea che il Duce asperse ai traffici nel 1937, fra l'incontenibile entusiasmo delle popolazioni. E poi, la creazione dei villaggi destinati ad ospitare la grande armata del lavoro, costituita dai coloni italiani, che nei primi di novembre sbarcarono a Tripoli e a Bengasi in numero di ventimila: pionieri che «popoleranno e renderanno sempre più feconda la terra della diciassettesima regione del Regno d'Italia», come scrisse Mussolini in un telegramma inviato a Balbo il giorno dello sbarco. Ed egli aveva preparato per loro le case e le terre come le preparò per i villaggi musulmani, mirando a fare della Quarta sponda un elemento di ricchezza e di potenza per la Patria. E' una delle cose più umanamente belle di Italo Balbo, e ci si può immaginare il grido di dolore che in tutti i villaggi della Tripolitania e della Cirenaica avrà echeggiato all'udire la ferale notizia.

Non gli sono mancati alti riconoscimenti per le benemerenze acquisite: ricorderemo la medaglia d'oro della Società

geografica italiana nel 1931; la medaglia d'oro per il 1930 conferitagli nel 1932 dalla Federazione aeronautica internazionale; la croce al merito aeronautico degli Stati Uniti nel 1934; la «Flying Cross» conferitagli per eccezionali imprese aeree da Roosevelt nel 1935. Il Maresciallo Balbo era Presidente dal 1939 dell'Associazione delle famiglie caduti dell'Aeronautica e dei mutilati del volo; presidente onorario dal 1934 dell'Aero Club di Germania; laureato *honoris causa* in ingegneria dall'Ateneo di Padova; dottore *honoris causa* dell'Università di Chicago; diplomatico capitano di lungo corso *honoris causa* dal R. Istituto Nautico San Giorgio di Genova.

La vita attiva non gli ha lasciato certo molto tempo per la penna: e pure egli — che a 16 anni aveva scritto la vita di uno dei primissimi aviatori italiani, il giovane ferrarese Roberto Fabbri — ha lasciato tre opere di vivo interesse: un «Diario 1922», nel quale rievoca gli episodi più salienti della Rivoluzione fascista nella pianura padana e la vigilia della Marcia su Roma; un volume «Da Roma a Odessa» in cui narra le vicende della Crociera aerea nel Mediterraneo orientale e nel Mar Nero, con la visita a Odessa ad aviatori russi; un volume «Storni in volo sull'Oceano», che contiene la prima trasvolata in massa sull'Atlantico; e poi «Il volo di Astolfo» e «La centuria salata».

Abituato a tutti gli ardui, passato attraverso a tanti e tanti rischi, di guerra e di volo, senti l'alto comando che teneva come un alto dovere da compiere: quello dell'esempio animatore per tutti gli uomini ai suoi ordini, dell'esempio che desta l'emulazione e l'affetto.

Nel soleo profondo da lui tracciato marciavano i pionieri coloniali e i soldati dell'Italia fascista; hanno velato a tutto gli strumenti del lavoro e i moschetti. Fermano il passo per un minuto, e salutano Italo Balbo caduto dal cielo sul quale volò da trionfatore in cento prove; poi riprendono il cammino, perchè sanno che questo è il suo comando. E nel loro cuore, nel cuore degli italiani, l'ammirazione più viva si fonde col più profondo cordoglio.

Come è caduto

TRIPOLI, 30 giugno. — Verso le 17 di ieri l'altro un gruppo di undici apparecchi inglesi aveva effettuato il consueto e quasi sempre duramente scontato bombardamento del nostro campo d'aviazione verso il quale si stava dirigendo in volo il Maresciallo Balbo. Lo apparecchio, personalmente pilotato dal Maresciallo e dal suo primo aiutante di volo, maggiore Fralli, si è trovato inevitabilmente avvolto in quella che si potrebbe chiamare la fase conclusiva di un combattimento, che Italo Balbo, magnifico guerriero non evitò.

Coloro che assistettero dalle mura di Tobruk al supremo cimento videro d'improvviso l'apparecchio trimotore sul quale era il Quadrumviro impennarsi, mentre una lingua di fuoco si sollevava fra le ali. Poi l'aeroplano di guerra si piegò da un lato e cadde in fiamme, su di una costina dell'anfiteatro formato dalle colline a mezzogiorno del porto di Tobruk.

Condoglianze del Papa, del Re Imperatore e del Duce.

CITTA' DEL VATICANO. — Subito dopo aver conosciuto, con vivo rammarico la morte del Maresciallo Italo Balbo, il Santo Padre dava immediatamente incarico al Cardinale Segretario di Stato di telegrafare in suo nome le condoglianze alla vedova.

Il Cardinale Maglione, oltre ad eseguire l'augusto incarico, ha anche inviato un telegramma personale, esprimendo sentimenti di vivo compianto per la dolorosa perdita.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice hanno inviato alla vedova del Maresciallo commossi messaggi di cordoglio.

ROMA. — Il Duce ha fatto esprimere alla famiglia Balbo a mezzo del Prefetto di Ferrara, ed ha fatto trasmettere a Tripoli per la Vedova, l'espressione del cordoglio del Governo, e del suo personale profondo dolore.

Telegramma di Hitler e di Ribbentrop

BERLINO, 29 giugno. — Il Fuehrer, in occasione della eroica morte del Maresciallo Balbo, ha diretto al Duce il seguente telegramma:

«In questo momento mi giunge la notizia della morte

avvenuta in volo del Vostro Maresciallo Italo Balbo. Per la grave perdita che ha colpito Voi, Duce, e con Voi tutto il Popolo italiano, Vi esprimo la mia più profonda partecipazione. Davanti alla bara del Maresciallo starà in tutto oltre al Popolo italiano anche il Popolo tedesco. Le gesta compiute da Balbo nel giovane Impero romano rimarranno anche presso di noi indimenticate».

BERLINO, 30 giugno. — Il Ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha indirizzato al conte Ciano il seguente telegramma:

«Con profonda commozione ho ricevuto ora la notizia della morte in combattimento del Maresciallo Balbo. Tutta la Germania pensa con affettuosa simpatia e grande ammirazione all'eroico Aviatore e al vecchio Compagno di armi del Duce nella Rivoluzione fascista. Con cameratesca cordialità».

Bandiere abbrunate per ordine del Duce INSEGNE ABBRUNATE NELLE SEDI DEL PARTITO

Il Duce ha ordinato che, per la morte in combattimento di Italo Balbo, nei giorni 30 giugno e 1. luglio siano esposte negli edifici pubblici e negli aeroporti le bandiere a mezzasta e nelle sedi del Partito e delle organizzazioni dipendenti le insegne abbrunate del Partito Nazionale Fascista.

Fiero dolore delle Camicie Nere

ROMA, 29 giugno. — Il reggente del Direttore nazionale del P. N. F., Pietro Capoferri, appena appresa la notizia della sciagura nel cielo di Tobruk, ha inviato telegrammi esprimenti il doloroso e fiero omaggio delle Camicie Nere, a Donna Emanuela Balbo, Tripoli, al Vice-Segretario Federale di Ferrara, e a quello di Tripoli.

Il Governatore di Roma ha inviato telegrammi alla Vedova del Maresciallo, ed al Sottosegretario all'aeronautica.

Gli altri caduti

ROMA, 29 giugno. — L'equipaggio dell'apparecchio del Maresciallo Balbo, che con lui trovò gloriosa morte nel cielo di Tobruk, era composto del maggiore A.A. Pilota Fräulich Ottavio; capitano A.A. motorista Capannini Gino; maresciallo A.A. radiotelegrafista Berti Giuseppe.

Con lo stesso apparecchio erano diretti per ragioni di servizio a Tobruk e gloriosamente perirono il console generale Caretti Enrico, Segretario Federale di Tripoli; il maggiore di Fanteria di complemento Brunelli Claudio, direttore generale dell'E.T.A.L. di Tripoli; il capitano di Artiglieria di complemento Quilici Nello, direttore del «Corriere Padano»; il tenente degli Alpini di complemento Balbo Lino, Segretario Federale di Ferrara; il tenente A.A. di complemento Florio Gino.

Lino Balbo era nipote del Maresciallo; 31 anni; seguace dello zio dalla più giovanile età, squadrismo e tamburino della Marzia su Roma, combattente nella guerra etiopica, e per 6 anni Federale di Ferrara.

Gino Florio, anch'egli valoroso squadrismo e combattente, era cognato del Maresciallo.

Nello Quilici fu direttore del «Resto del Carlino», vicedirettore del «Corriere Italiano» e direttore del «Corriere Padano» di Ferrara dalla sua fondazione. Ha coadiuvato con Italo Balbo nel rafforzare con gli scritti l'opera e gli sviluppi del Fascismo nella Valle Padana. Dirigea una importante pubblicazione di interesse politico-economico, «I nuovi problemi». Era ufficiale dell'Esercito e seniore della Milizia.

Il trasporto della salma lungo la litoranea.

BENGASI, 30 giugno. — La notizia della morte di Italo Balbo, è stata subito appresa in tutta la Libia. Essa ha corso con quella rapidità misteriosa, che è propria delle immense distese africane. Da un capo all'altro della Libia è giunta alle case coloniche del Gebel, alle casette de-

gli arabi disseminate per le oasi, gli accampamenti dei pastori, ai bivacchi lungo le carovaniere del deserto.

Questa notte, la Libia intera ha vegliato.

La salma dell'Eroe scomparso, e quella dei suoi compagni di volo e di morte, su affusti di cannone sono trasportate da Tobruk, lungo la litoranea libica.

Nessuno ha indetto questa adunata della gente libica lungo il nastro di asfalto; ma, dalle assolate distese della Marmarica, e dalle pendici verdeggianti del Gebel Ardair, la montagna verde, sono discesi, nella notte senza lumi, gli agricoltori e i pastori, pazienti nella lunga attesa.

E' l'estremo saluto a Italo Balbo degli uomini della terra; i coloni d'Italia, cui Egli apprestò d'ordine del Duce, le case ed i poderi; i musulmani, che Egli guidò sulla via della civiltà e del lavoro al supremo onore della cittadina.

La salma del Quadrumviro e quelle dei suoi compagni di volo, sono scortate da una duplice fila di centauri veloci. Le truppe schierate rendevano gli onori delle armi. Il popolo salutava in reverente silenzio. Ovunque, lungo la litoranea, sono armati e popolo.

Italo Balbo percorre, ora, per l'ultima volta, le terre, al la redenzione delle quali dedicò sei anni della sua vita dinamica ed eroica; i villaggi rurali, che Egli fece sorgere con amorosa cura; i campi che già espongono le distese auree del grano mietuto.

Egli passa l'estrema rassegna alla Libia nuova, sorta dalla volontà del Duce e dalla sessennale opera sua. Si inchinano dinanzi a Lui, in segno di alto onore, così come ordinò il Duce, le insegne delle Forze Armate, i guidari detti ed i labari dei Fasci, si levano nel saluto venano le braccia forti dei rurali e quelle dei musulmani, solenni nella maestosità del barracano candido.

Forte impressione in tutto il mondo

La notizia della morte in combattimento di Italo Balbo ha suscitato viva emozione e generale cordoglio anche all'estero, dove, il trasvolatore dell'Atlantico era considerato uno dei più grandi aviatori del mondo. Numerosi governi hanno espresso condoglianze.

Al Governo fascista, al Partito, al Ministero della R. Aeronautica, alla Vedova ed alla famiglia, sono giunti telegrammi da tutto il mondo.

Enorme è stata l'impressione prodotta in tutta la Germania dall'eroica morte di Italo Balbo, ed i giornali dedicano completamente le loro prime pagine alla commemorazione dell'uomo che anche nel Reich godeva la massima considerazione e ammirazione. Alcuni titoli dicono la risonanza trovata in questo Paese dalla feroce notizia: «La morte dell'eroe Italo Balbo»; «Il cordoglio dell'Italia per il suo Maresciallo dell'Aria»; «L'eroica fine di un grande fascista», e così via.

La radio di Berlino ha trasmesso una commemorazione. Il feldmaresciallo Goering ha inviato un commosso telegramma alla vedova.

Nella Spagna i giornali, ricordando la nobile figura del caduto, ne esaltano le virtù patriottiche, ponendo in rilievo come, a differenza dei capi delle democrazie, i grandi del Fascismo affrontano la lotta a viso aperto contro il nemico, facendo obolocausto della loro vita come i più umili gregari. Si osserva che questa è un'altra grande forza del Fascismo, nei cui ranghi non vi è più alta idealità di quella di servire la Patria sino all'estremo sacrificio.

La stampa francese dà un forte rilievo alla notizia, che viene pubblicata a caratteri speciali e su più colonne, seguita da abbondanti dati biografici. Il *Petit Dupleix* scrive che il Maresciallo Balbo incarnava lo sviluppo dell'aviazione italiana, aggiungendo che era un aviatore di prestigio mondiale.

Nei circoli militari ed aviatori di Mosca si esprimono ammirazione e rimpianto per la gloriosa fine di Italo Balbo, simpaticamente noto nell'U.R.S.S., dove è vivo il ricordo della crociera Roma Odessa da lui comandata.

Unanime è stata la partecipazione al dolore italiano nella Svizzera, dove, insieme ai disposti annunciatori la mole, l'Agenzia telegrafica svizzera ha dato ai giornali e alla radio ampi cenni biografici del Maresciallo Balbo. Alla Legazione italiana di Berna è stato un accorrere di personalità desiderose di presentare le loro condoglianze, pruni fra tutti, il nunzio apostolico e i rappresentanti del Corpo diplomatico.

Altrettanto deve dirsi della Ungheria.

Anche in Portogallo, in Jugoslavia, in Bulgaria, in Ro-

mania, nella Svezia, in Norvegia, in Danimarca, in Olanda, nel Belgio, la stampa ha esaltato la figura di Italo Balbo, e manifestazioni di condoglianze sono state segnalate.

Nel Giappone la stampa e la radio hanno fatto esaltanti rievocazioni della figura di Italo Balbo.

Negli *Stati Uniti* la notizia della gloriosa morte del Quadrumviro è stata pubblicata col massimo rilievo tipografico dai giornali, i quali ruotano anche ampie biografie e mettono in particolare evidenza l'ardimento del Mare-sciallo.

La stampa delle Repubbliche dell'America latina, e specialmente della Argentina, del Brasile, dell'Uruguay, fa calorose rievocazioni della vita eroica del Quadrumviro trasvolatore di Oceani.

Dolore, preghiere, fiera in Italia e nell'Impero.

Tutta Italia e tanto più Ferrara, la città del Quadrumviro ha appreso con costernazione e con dolorosa fiera l'annuncio della morte dell'Eroe.

Un pellegrinaggio commosso e devoto di popolo e di autorità ha avuto per meta la casa del Quadrumviro, la sede del *Corriere Padano* e la Federazione Fascista.

In tutta Italia sono state celebrate «messe al campo» e commemorazioni esaltanti la vita dello scomparso.

E' superfluo dire che alla sua memoria, ed alla rievocazione delle Sue gesta e di aspetti ed episodi della Sua vita i giornali hanno dedicato pagine replicatamente.

A Tripoli, ed in tutta la Libia, manifestazioni di lutto, anche da parte della popolazione indigena, sono state tributate alla memoria dello scomparso.

A Tripoli, appena giunta la notizia ferale, si è formato un corteo, preceduto dal Fascio, con partecipazione di immensa popolazione, italiana ed indigena, che si è recato al Castello, dove le gerarchie italiane e la nobiltà indigene hanno deposto fiori sul tavolo di lavoro del Mare-sciallo.

Manifestazioni di lutto, commemorazioni, messe al campo, sono state celebrate nelle Isole Egee, e nell'Impero etiopico.

Tutte le colonie di italiani all'estero hanno segnalato la loro partecipazione al fiero lutto della Patria fascista.

DOCUMENTI DEL GIUGNO 1940 - XVIII (6)

La Francia, priva di efficiente aiuto inglese, non resiste alla pressione dell' "Asse", e si arrende in piena crisi di collasso

La tracotanza francese volta in fuga

In qual modo i francesi, insieme agli inglesi, sono stati sconfitti e costretti ad una rapida ritirata ed a disastrosi imbarchi, nelle Fiandre, ed anche nella Norvegia del Nord; in qual modo han tentato una organizzazione di resistenza sulla Somme, e ne sono stati sloggiati, e poi han perduto anche la linea della Marna, ed infine han dovuto abbandonare ai tedeschi Parigi; in qual modo laintangibile linea Maginot nella Alsazia è stata sfondata dai germanici per circa 20 chilometri di larghezza e parecchi di profondità con attacco frontale, e quindi è tutta crollata per aggiramento; in qual modo anche l'epica Verdun è stata conquistata dai tedeschi; in qual modo, al di là di Parigi e di Le Havre, da Brest e dalla Champagne, i francesi sono stati inseguiti fin quasi a Bordeaux, dove si era rifugiato il loro Governo; in qual modo questo colossale dramma di un popolo ha potuto effettuarsi nello spazio di sole tre settimane, riferiremo con squarci di cronaca documentata degli avvenimenti bellici, in altra rubrica.

Qui ci limitiamo, per i fatti bellici propriamente detti, ad una scheletrica cronologia, che traccia giorno per giorno, come su un diagramma, il dilagare — è la parola — della avanzata tedesca nella Francia.

Alla serie, anzi al «crescendo» travolgente, delle sconfitte, alla perdita della regione più riccamente industriale e dei porti sulla Manica nonché dei principali sull'Atlantico, alla perdita della capitale, al crollo della

Maginot, alla conquista tedesca del Creusot, centro siderurgico di guerra, la Francia non ha potuto mai opporre quelle reazioni con forze fresche, dalle quali ebbe salvezza nel 1914 sulla Marna, poichè ora, allo opposto di allora, l'Italia non ha liberato la forte armata francese dal fronte alpino, ma al contrario l'ha tenuta impegnata con la non belligeranza pronta allo intervento, e poi ha costretto a rafforzarsi con l'intervento.

Ed è venuta l'ora dell'offensiva italiana.

Sul terreno diplomatico tutte le speranze sono cadute: la Turchia non si muove; i Balcani restano fermi; la Spagna Falangista è sempre più esplicitamente orientata a favore dell'Asse, la Russia rifiuta di prestarsi ancora una volta al giuoco delle demoplu-tocrazie, ed infine gli Stati Uniti d'America, dopo avere tanto incoraggiato Parigi e Londra a combattere questa guerra, fanno sapere che debbono limitare la solidarietà e l'aiuto richiesto, alla vendita «spaga e porta via» di armi e munizioni.

D'altronde il popolo francese non è riuscito a sapere, a comprendere, perchè si batta, non essendo sufficiente ragione, per tanto sacrificio, l'avversione agli italiani ed ai tedeschi, e l'odio verso ciò che gli han fatto credere sieno il Fascismo ed il Nazionalsocialismo; ed ha finito per convincersi d'essere stato portato al macello per la difesa della internazionale plutocratica e della supremazia inglese sull'universo.

Ce n'è d'avanzo per rendersi conto del collasso che ha spinto la Francia alla capitolazione.

LE OPERAZIONI NELLE FIANDRE ED IN FRANCIA.

(Riassumiamo il seguente notiziario esclusivamente da comunicati tedeschi, e da alcuni comunicati francesi, ed escludiamo totalmente i comunicati inglesi, perché abbiamo constatato che essi sono quasi sempre menzogneri, o per reticenza, o per falsificazione dei dati di fatto, o per invenzione di sana pianta, evidentemente a scopo di propaganda interna ed all'estero, ed anzi sistematicamente assai più spudoratamente ed esageratamente, da quando è a capo del Governo Churchill, ed a capo della propaganda Duff Cooper. Le constatazioni delle menzogne sono state tutte riscontrate, volta per volta, gli avvenimenti verificati senza dubbio, con i comunicati da Londra dei giorni precedenti, così per la Norvegia, come per l'Olanda ed il Belgio eccetera).

BERLINO, 1 giugno. — La resistenza degli ultimi distaccamenti dell'esercito francese nel n. e. della Francia è spezzata. Continua l'attacco nostro contro Dunkerque.

BERLINO, 2 giugno. — Dopo duri combattimenti, anche ieri gli inglesi hanno perduto terreno nella zona costiera delle due parti di Dunkerque. Nieuport e la costa a nord-ovest sono in mano dei Tedeschi. Andikerke, ad ovest di Fournes, e Ghyvelde a dieci chilometri ad est di Dunkerque sono state occupate.

BERLINO, 3 giugno. — L'azione contro Dunkerque da ovest da sud e da est, fa lenti, ma sicuri progressi. Il terreno difficile, intersecato da infiniti canali e allagato, ostacola le operazioni. Ad ovest di ciò, le nostre truppe, in collaborazione con l'arma aerea, sono riuscite ad occupare la città fortificata di Bergues. Tutta la zona ancora in possesso del nemico intorno a Dunkerque è sotto il fuoco incessante della nostra artiglieria pesante.

Presso Stenvood ad est di Casse, è stato fatto prigioniero il comandante della prima armata francese, generale Prieux, con numerosi alti ufficiali. Il generale Prieux era considerato uno dei più valenti ufficiali comandanti dell'esercito francese.

SI CALCOLA CHE OLTRE 40 MILA NEMICI SIENO ANNEGATI NELLA MANICA PER EFFETTO DEI BOMBARDAMENTI AEREI SUL PORTO E SUI TRASPORTI. LA CITTA' FORTIFICATA DI BORGUES E' OCCUPATA.

I prigionieri catturati nelle Fiandre e nell'Artois sommano a circa 330 mila.

BERLINO, 4 giugno. — Dopo aspri combattimenti la **forze di Dunkerque è stata conquistata.** Sono stati fatti oltre 40 mila prigionieri (posteriormente precisato: 88 mila).

PARIGI, 4. — E' stato completato l'imbarco delle truppe ritirate in Dunkerque.

LONDRA. — L'aviazione britannica bombarda Dunkerque.

BERLINO, 5 giugno. — Aerei tedeschi bombardano il porto di Le Havre. E' iniziata l'offensiva tedesca alla linea Weygand.

BERLINO, 6 giugno. — Le truppe tedesche avanzano in Francia in direzione sud-ovest, l'aviazione bombarda aeroporti della Francia centrale, il porto di Cherbourg, e numerosi aeroporti della costa orientale e sudorientale d'Inghilterra.

PARIGI, 6. — Nella battaglia che si svolge fra il mare ed il Chemin des Dames 2000 carri armati tedeschi sono impegnati. Elementi tedeschi raggiungono la riva nord dell'Aisne, presso Ailette.

BERLINO, 7 giugno. — Continuano le operazioni in Francia a Sud della Somme e del canale Aisne-Oise.

PARIGI, 8. — Una puntata tedesca raggiunge Forges-les-Eaux. **IL FRONTE FRANCESE DELLA SOMME E' SFONDATO.**

BERLINO, 9 giugno. — Oltrepassata la Somme, i tedeschi avanzano verso la Senna superiore. L'Aisne è stata passata ai due lati di Soissons. Abbiamo bombardato il porto di Cherbourg, aeroporti a nord e sud di Parigi e strade e tronchi ferroviari a nord est.

BERLINO, 10 giugno. — Abbiamo aerobombardato Le Havre e Cherbourg. Continuano le avanzate.

PARIGI, 10. — Elementi tedeschi passano la Senna

inferiore spingendosi sulla strada di Amiens, Rouen e Vernon.

BERLINO, 11 giugno. — Accaniti combattimenti tra la Mosa ed il mare, bombardamenti di Le Havre, e di ponti sulla Marna e su l'Oise.

BERLINO, 12. — Si arrendono 20.000 francesi accerchiati presso St. Valery. Abbiamo espugnato le fortificazioni a sud della Somme ed occupati Rouen, Compiègne e Villers Cotteret. I francesi si ritirano oltre la Senna inferiore. All'est dell'Ouerch abbiamo raggiunto la Marna, occupato Reims. Nella Champagne abbiamo traversata la Sorippes. Abbiamo aerobombardato il porto di Le Havre e trasporti nemici sulla costa occidentale della Manica.

BERLINO, 13 giugno. — Dal 5 giugno abbiamo catturato oltre 100 mila prigionieri e numerosi materiali. Occupiamo Chalons sur Marne.

PARIGI, 13. — Le operazioni continuano su tutto il fronte, dalle Argonne al mare. Le truppe francesi tentano di resistere contro 120 divisioni tedesche impo-
nenti per accerchiare Parigi. Divisioni blindate tedesche passano la Marna.

PARIGI, 14 giugno. — **IL COMANDO FRANCESE, CHE AVEVA PREPARATO LA DIFESA TRINCERATA E BARRICATA DI PARIGI, RINUNZIA ED ORDINA LA RITIRATA DELLE TRUPE DA ENTRAMBI I LATI DELLA CITTA' DICHIARANDO LA «APERTA»** e motivando con la decisione di «impedire la distruzione di Parigi».

BERLINO, 14 giugno. — **PARIGI E' OCCUPATA DALLE TRUPE TEDESCHES.** La Somme è oltrepassata. **LE HAVRE E' OCCUPATA.** Ad est della Marna è raggiunto il limite meridionale delle Argonne. La quota «Morthomme» a nord di Verdun, e Montmedy sono conquistate.

E' SFERRATO L'ATTACCO ALLA LINEA MAGINOT

BERLINO, 14 giugno. — Le nostre forze entrate oggi a Parigi, hanno preso rapidamente possesso degli uffici, dei servizi pubblici e delle posizioni strategiche. La città era quasi deserta; ma la polizia locale, col suo capo, si è messa a disposizione delle forze di occupazione.

Il «D.N.B.» ha le seguenti informazioni:

Le truppe germaniche sono entrate nella capitale francese il 14 giugno, alle ore 8,15 del mattino. Già alle 7 le truppe si trovavano a circa dieci chilometri dalla capitale. Reparti corazzati, inviati a esplorare il terreno, avevano avuto scontri con deboli forze nemiche. La mattina del 14 giugno le vie di accesso che conducono a Parigi erano state chiuse con barriera che dovevano trattenere l'avanzata germanica, ma i reparti del Genio che precedevano le Fanterie hanno in breve tempo sgombrato il campo. La via di Parigi era libera.

BERLINO, 15 giugno. — **E' ESPUGNATA VERDUN. E' ROTTA LA LINEA MAGINOT AD EST DI SAARBRUCKEN.**

PARIGI, 15. — In Alsazia reparti tedeschi passano il Reno.

BERLINO, 16 giugno. — La linea Maginot è sfondata tra Saint Aroid e Saarbrücken. A sud est di Parigi è oltrepassata Langres. Dopo Verdun è occupato Longuyon.

BERLINO, 17 giugno. — Il Presidente del nuovo Governo francese, maresciallo Pétain annunzia alla radio di essere costretto a chiedere armistizio. Si risponde che il Duce e il Fuehrer si incontreranno per concertare le condizioni e che fino a quando la convenzione di armistizio non sia stata firmata da plenipotenziari del Governo francese, le ostilità proseguono su tutti i fronti.

A sud-est di Besançon i tedeschi raggiungono il confine svizzero. Occupazione di Orleans e del passaggio sulla Loira. Nella Lorena e nell'Alsazia prosegue la avanzata.

BERLINO, 18 giugno. — **SONO OCCUPATE DAI TEDESCHI LE OFFICINE D'ARMI A LE CREUSOT, CENTRO DELLA PLUTOCRAZIA SIDERURGICA E CANNONIERA e le fortezze di Belfort, di Digione e di Colmar.** Continua l'attacco ai Vosgi. Nella giornata sono stati fatti oltre 100 mila prigionieri.

PARIGI, 18. — Il nemico penetra profondamente in

Normandia ed in Bretagna, suoi reparti avanzati raggiungono Cherbourg e Rennes.

BERLINO, 19 giugno. — Sono occupate Lunéville, Strasburgo, la fortezza di Toul, Nancy. Nella linea Maginot ai due lati di Diedendorf il nemico oppone resistenze.

BERLINO, 20 giugno. — In Bretagna è occupata Brest. In Normandia la Loira è varcata in parecchi punti fra Nantes e Tours ed è raggiunto il settore di Cher e Bourges. Continuano i combattimenti sulla Mosella tra Epinal e Toul. Si combatte sulla linea Maginot. Oltre 200 mila prigionieri.

BERLINO, 21 giugno. — In combattimento è occupata Lione. In Alsazia e Lorena si combatte con accanimento. Nei Vosgi sono occupati Weiherkopf, Schlettstadt e Colmar.

BERLINO, 22 giugno. — LE ARMATE FRANCESI CIRCONDATE IN ALSAZIA E LORENA SI ARRENDONO: 500 MILA PRIGIONIERI. Resistono elementi della Maginot e dei Vosgi. Negli altri settori proseguono le avanzate germaniche.

Gli inglesi hanno intrapreso incursioni e bombardamenti alla cieca su località della Germania e dei territori occupati.

L'aviazione tedesca ha bombardato due volte Billingham in Inghilterra.

BERLINO, 23 giugno. — Il principale forte di Strasburgo è caduto. Continuano le avanzate negli altri settori.

BERLINO, 24 giugno. — LE COSTE FRANCESI DELL'ATLANTICO SONO OCCUPATE FINO ALLA GIRONDA. 22 mila francesi accerchiati nei Vosgi si arrendono. E' occupata Poitiers. Si combatte in direzione di Grenoble e di Chambéry. Incursioni aeree inglesi in Germania.

BERLINO, 25 giugno. — Firmato e perfezionato l'armistizio sono cessate le ostilità, come stabilito, alle ore 1.35. Le truppe germaniche hanno raggiunto la linea Royan-Angoulême; a sud-ovest di Lione, St. Etienne e Annonay; a sud-est Aix-les-Bains. Incursioni aeree inglesi in Germania, e tedesche su basi inglesi.

BERLINO, 26 giugno. — Bombardamenti aerei di aeroporti britannici e di impianti industriali. Si smettono le importanti forze inglesi abbiano effettuato uno sbarco sulla costa francese della Manica; e' di vero soltanto che alcune imbarcazioni inglesi hanno tentato di effettuare uno sbarco di minime proporzioni nettamente respinte.

BERLINO, 27 giugno. — Le truppe tedesche effettuano i movimenti di avanzata in alcune regioni e di ripiegamento in altre, per dare esecuzione alla linea di armistizio stabilita nella convenzione.

BERLINO, 27 giugno. — Reparti tedeschi hanno raggiunto sfiancato il confine spagnolo, scambiando il primo saluto con i soldati della Spagna di Franco. Nella giornata altri reparti sono giunti, ed altri sopraggiungono, per la occupazione organica limite della linea di armistizio.

Le perdite navali ed aeree inflitte dai tedeschi ai nemici, e bombardamenti di basi.

BERLINO, 1 giugno. — L'arma aerea germanica ha affondato 5 trasporti, e danneggiato 3 incrociatori o torpediniere, e 10 navi mercantili per 70 mila tonnellate. Motosiluranti tedeschi hanno affondato 6 torpediniere e 3 sottomarini. Un sommergibile tedesco ha affondato 1 nave da guerra svedese. Perdite dell'aviazione franco britannica 49 apparecchi, 8 apparecchi tedeschi mancano.

BERLINO, 2. — Con bombardamento aereo del porto di Marsiglia sono state incendiate 2 navi mercantili. Nel giorno 1 sono stati abbattuti 58 apparecchi nemici; 15 apparecchi germanici non sono rientrati.

BERLINO, 3. — La aviazione tedesca ha affondato 2 cacciatorpediniere, 1 guardacoste, 1 mercantile, ed ha danneggiato 2 cacciatorpediniere, e 10 navi mercantili. Nella giornata di ieri sono stati abbattuti 59 apparecchi nemici, 15 apparecchi tedeschi mancano.

BERLINO, 4. — Nei combattimenti aerei di ieri sono stati abbattuti 19 apparecchi nemici; ne sono stati distrutti al suolo più di 300, e per difesa contraerea 21. Mancano 9 apparecchi tedeschi.

BERLINO, 5. — Ieri, aerei nemici distrutti 143; tedeschi mancanti 19.

BERLINO, 7. — Ieri, 74 apparecchi nemici distrutti, e 9 tedeschi mancanti.

BERLINO, 8. — Un sottomarino tedesco ha affondato a N. E. dell'Irlanda un incrociatore ausiliario di 14.000 tonnellate. Ieri 71 aerei nemici distrutti, 5 tedeschi mancano.

BERLINO, 9. — Nel Mare del Nord forze navali germaniche hanno svolto una azione presso Narvik. Sono stati affondati dall'aviazione tedesca la portaerei britannica «Glorious» di 23 mila tonnellate, 1 cacciatorpediniere, 1 sottomarino, 1 nave trasporto da 21 mila tonnellate, 1 nave cisterna da 9 mila.

BERLINO, 11. — Sono stati abbattuti 28 apparecchi nemici e 3 paloni frenati.

BERLINO, 12. — Nel bombardamento aereo di Le Havre e di trasporti sulla costa occidentale della Manica sono state affondate 7 navi trasporto, e 10 danneggiate; aerei nemici abbattuti 50, e 3 germanici mancanti.

BERLINO, 13. — L'aviazione tedesca affonda 2 navi trasporto ed 1 rimorchiatore; abbate in Norvegia 4 aerei britannici.

BERLINO, 14. — L'aviazione tedesca affonda 8 navi trasporto, ed abbate 19 apparecchi; 2 aerei tedeschi mancano. Un sommergibile tedesco affonda l'incrociatore inglese «Scotown» di 17 mila tonnellate, ed 1 nave trasporto di 12 mila.

BERLINO, 15. — Nelle varie azioni abbiamo abbattuto 43 apparecchi nemici.

BERLINO, 16. — Nelle varie azioni abbiamo distrutto 40 apparecchi nemici; ne mancano 7 tedeschi.

BERLINO, 17. — Apparecchi nemici distrutti 8, tedeschi perduti 3.

BERLINO, 18. — Apparecchi nemici abbattuti 6; tedeschi perduti 5.

BERLINO, 20. — Con bombardamenti, presso le coste inglesi e sulla Manica l'aviazione tedesca ha affondato 1 petroliera di 8 mila tonnellate; una nave mercantile di 4 mila, e 3 piroscafi convogliati. Apparecchi nemici abbattuti 21; tedeschi mancanti 6.

BERLINO, 21. — Durante incursioni aeree britanniche sulla Germania sono stati distrutti 6 apparecchi nemici; 2 tedeschi mancano. Una nave trasporto da 10 mila tonnellate è stata affondata alla foce della Gironde.

BERLINO, 22. — Complessivamente abbiamo distrutto 25 aerei nemici, 13 dei quali sul cielo di Germania; 1 tedesco manca. Dall'inizio dell'offensiva sono stati distrutti 854 apparecchi nemici.

Due piroscafi, di 4 mila ed 8 mila tonnellate, sono stati affondati alle foci della Gironde e della Loira.

BERLINO, 23. — Abbiamo distrutto 40 apparecchi nemici, di cui 30 a Rochefort; 4 tedeschi mancano; abbiamo affondato 1 trasporto di 10 mila tonnellate, e danneggiate 3 navi.

BERLINO, 24. — Nella Manica 2 piroscafi inglesi affondati. 2 apparecchi abbattuti presso Calais e 6 in Olanda.

BERLINO, 25. — Apparecchi inglesi abbattuti nel cielo di Germania, 3.

In seguito alla convenzione di armistizio sono cessate le ostilità con la Francia.

BERLINO, 26. — In Norvegia, a Stavanger, abbiamo abbattuto 2 aerei inglesi. A Sud-Ovest dell'Irlanda abbiamo affondato 3 piroscafi inglesi.

BERLINO, 27. — Nelle incursioni aeree nemiche sulla Germania, e tedesche sull'Inghilterra, 2 apparecchi inglesi abbattuti, 1 tedesco mancante.

BERLINO, 28. — Nelle azioni aeree inglesi sulle coste d'Olanda e Belgio, ed in Germania, 12 apparecchi nemici abbattuti; 1 tedesco mancante.

BERLINO, 29. — Abbattuti 4 apparecchi inglesi.

BERLINO, 30. — Abbattuti 4 aerei inglesi; 1 tedesco mancante.

"Identità di vedute", ostentata nel Consiglio supremo degli "alleati".

PARIGI, 1 giugno. — Con consueto ritardo di 24 ore si è reso noto oggi che il Consiglio Supremo degli alleati si è riunito a Parigi il 31 maggio. Al Consiglio hanno partecipato: Winston Churchill, Primo Ministro di Gran Bretagna; Attlee, lord del sigillo privato; sir Ronald Campbell, ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi; i generali inglesi Dill e Ismay; Paul Reynaud, Presidente del Consiglio francese; il maresciallo Pétain, vice-presidente del Consiglio; il gen. Weygand, comandante in Capo le forze alleate; l'ammiraglio Darlan, comandante la flotta, e il Sottosegretario di Stato Baudouin.

«Il Consiglio — dice il comunicato ufficiale — ha proceduto ad un esame generale della situazione ed ha stabilito di comune accordo tutte le misure necessarie. La riunione ha permesso di constatare che i Governi e i popoli alleati sono più che mai implacabilmente decisi a proseguire nella più stretta unione, la lotta impegnata fino alla completa vittoria».

Benché sulla riunione non si siano ulteriori informazioni, si può affermare, senza tema d'errore, che il principale problema affrontato dal Consiglio deve essere stato quello del rimpatrio delle divisioni franco britanniche nel nord. La loro situazione, veramente drammatica, deve avere indotto i capi civili e militari dei due Paesi ad un esame dei mezzi atti a rendere efficaci e rapide le operazioni di salvataggio.

Appelli all'America

PARIGI, 1 giugno. — Alcuni giornali tornano a far appello alla Turchia, ai Paesi balcanici, perfino alla Russia, e specialmente agli Stati Uniti d'America.

«Le frontiere degli Stati Uniti — pubblica il *Petit Bleu* — sono sulla Manica, sulla Senna e l'Alsa, sulla linea Magnot. Supponiamo che la Francia e l'Inghilterra siano invase, vinte, che i loro imperi siano smembrati. Non si vede molto bene come l'America farebbe a resistere all'espansione incessante del totalitarismo. Oltre a questo la sua economia verrebbe completamente sconvolta, gettata fuori dalle sue basi naturali. Il suo ordine sociale, la sua indipendenza politica e territoriale, diverrebbero sempre più precarie. Si tratta ora di trarne con rigore e lealtà la conclusione. Questa conclusione è che gli Stati Uniti devono «aiutare immediatamente e con tutte le loro forze gli alleati per evitare di dovere un giorno affrontare un combattimento assai più oneroso per il nuovo continente».

Non le si chiede di entrare in guerra — dice il *Petit Bleu* — ma soltanto «di dare senza ritardo agli alleati i mezzi per salvare il mondo, il mondo intero».

E precisamente l'invio abbondante e pronto di velivoli, di carri d'assalto, ed altri ordigni di guerra.

Anche il *Temps* sostiene i medesimi concetti, insistendo soprattutto sulla necessità di fare presto.

APPELLO AGLI STATI BALCANICI ED ALLA RUSSIA

PARIGI, 3 giugno. — Il *Temps* ed altri giornali tornano a fare appello agli Stati balcanici. Si vuole ad essi dimostrare che la loro sorte è legata a quella della Francia e dell'Inghilterra e che se stringessero fra loro una vera alleanza costituirebbero un fronte potente.

Ma il *Temps* deve riconoscere che questa idea non trova la via delle realizzazioni.

Ed altri giornali osservano che la sostituzione di Gafencu alla direzione della politica estera romena significa slittamento di questo Paese verso l'asse.

Le truppe di colore al fronte e contro il malcontento francese.

BERLINO, 2 giugno. — Le truppe francesi di colore non soltanto presidiano Parigi ed altre città nelle quali si manifestano movimenti contro l'Inghilterra e per la pace separata, ma anche sono state mescolate alle forze francesi nella battaglia di Flandra, dove i tedeschi han trovato interi settori affidati a negri.

In proposito questa stampa ricorda che già nella precedente guerra la Francia mobilitò truppe di colore, ed anzi

dopo la guerra se ne servì per presidiare la tedesca regione della Ruhr, infamandosi.

La riforma dell'esercito nel 1923 si ispirò, secondo le parole del colonnello Fabry, futuro ministro della Guerra, al concetto che la Francia era chiamata ad assumere la guida di tutte le razze nere. Già allora l'esercito poteva disporre di 200.000 africani militarmente istruiti.

Partendo da queste premesse, il teorico del razzismo ricorda come la nomina dell'ebreo Mandel a ministro delle Colonie abbia rappresentato un ulteriore tentativo francese per africanizzare l'Europa.

«Non sappiamo — rileva Rosenberg — a quanti milioni ascendano gli africani che oggi combattono al fronte contro di noi. Una cosa è certa: se mai dovesse avvenire un risveglio del popolo francese contro lo speculatore di borsa Reynaud (il quale pur essendo ministro ha avuto il coraggio di giocare all'estero sulla svalutazione del franco) e contro Mandel, esso verrebbe sanguinosamente represso per mezzo dei soldati negri. Durante il conflitto mondiale l'incarico di fare il carnefice fu affidato all'ebreo Ignace, mentre ora è l'ebreo Mandel che ha in mano tutti i poteri esecutivi».

Il Fuehrer alle Forze Armate dopo la vittoria di Dunkerque.

BERLINO, 4 giugno. — Il Fuehrer indirizza ai «soldati del fronte occidentale» un o. d. g. nel quale dice:

«Dunkerque è caduta!

«Quarantamila francesi ed inglesi, ultimi resti di una grande armata, sono stati catturati. Una incalcolabile quantità di materiale è caduta nelle nostre mani!

«In tal modo la più grande battaglia della storia del mondo è finita.

«La mia fiducia in voi era sconvolta. Voi non mi avete deluso.

«Il più audace piano della storia della guerra è stato realizzato mediante il vostro valore che non trova esempi, né di fronte alla vostra forza, né di fronte alla vostra resistenza alle più dure fatiche, e mediante la vostra volontà.

«In poche settimane voi avete costretto alla capitolazione due Stati che spesso hanno combattuto come valorosi avversari. Avete distrutto le migliori divisioni della Francia. Avete battuto il corpo di spedizione britannico, lo avete catturato, lo avete scacciato dal Continente».

E dopo rievato il contributo di tutte le Forze Armate, e ricordato i caduti ed i feriti, l'o. d. g. conclude così:

«I capi delle plutocratie inghilterra e Francia, però, che hanno giurato di impedire, con ogni mezzo, la nascita di un mondo migliore, desiderano la continuazione della guerra. Il loro desiderio sarà esaudito. Oggi ricomincia la lotta sul fronte occidentale, per la libertà del nostro popolo, per il suo essere o non essere; e continuerà fino alla eliminazione di quegli uomini di Stato di Londra e di Parigi, che credono ancora oggi di trovare nella guerra il mezzo migliore per realizzare i loro piani infami». HITLER.

Proclama di Hitler al popolo tedesco

BERLINO, 4 giugno. — Un proclama diretto dal Fuehrer al popolo tedesco dice:

La più grande battaglia di tutti i tempi è stata vittoriosamente superata dai nostri soldati. In poche settimane un milione e duecento mila nemici sono caduti nostri prigionieri. L'Olanda e il Belgio hanno capitolato. Il Corpo di spedizione britannico è in gran parte distrutto. I suoi resti sono prigionieri, oppure sono stati cacciati dai continenti. Tre Armate francesi hanno cessato di esistere. Il pericolo di un'invasione del nemico nel territorio della Ruhr è definitivamente svanito.

Popolo tedesco, queste gloriose gesta storiche sono state sanguinosamente raggiunte dai tuoi soldati i quali hanno per ciò esposto la loro vita e la loro salute. Io ordino perciò che da oggi in poi in Germania per otto giorni siano esposte le bandiere nazionali. Ciò deve essere un riconoscimento per i nostri soldati. Ordino, oltre a ciò, che per tre giorni suonino le campane. I rintocchi delle campane devono unirsi alle preghiere con le quali il popolo tedesco da ora in poi accompagna di nuovo i suoi figli; poiché da questa mattina le nostre Divisioni e la nostra Flotta aerea hanno ripreso la lotta per la libertà e l'avvenire del nostro popolo.

Drammatico discorso di Churchill sulla gravità della situazione.

PREVEDE L'ATTACCO A LONDRA

LONDRA, 4 giugno. — Il Premier Churchill ha fatto oggi ai Comuni le aspre dichiarazioni sull'infuata campagna delle Fiandre.

Churchill ha incominciato col dire che a Calais, dopo quattro giorni di combattimenti nelle strade, le truppe britanniche avevano subito perdite tanto gravi che dei superstiti che poterono poi essere trasportati in Inghilterra soltanto 30 non erano feriti.

«Una settimana addietro — ha continuato il Primo Ministro — tenevo di dover annunciare il più grave disastro della storia britannica. Avevo, infatti, motivo di temere che tutte le truppe partecipanti alla battaglia nella Francia del nord fossero sul punto di doversi arrendere o di lasciarsi massacrare dal primo all'ultimo uomo.

«Ora sono lieto di potere, invece, annunciare che 335 mila soldati inglesi e francesi sono stati trasferiti dalle Fiandre mercé un vero miracolo».

Dopo aver descritto l'accanimento dei combattimenti svoltisi nelle Fiandre e la superiorità e la pressione inesorabile delle forze germaniche, Churchill ha asserito che, tra morti, feriti e dispersi, le perdite del Corpo di spedizione britannico sono ascese ad oltre 30 mila uomini. Sono stati perduti, inoltre, circa mille cannoni e tutti i carri blindati e gli altri trasporti. Perdite enormi che rallentano ancora il nostro sforzo di guerra».

«Quel che è avvenuto in Francia e nel Belgio — ha proseguito il Primo Ministro — costituisce un colossale disastro militare; l'efficienza dell'esercito francese è stata intaccata; il Belgio è perduto e tutti i porti della Manica sono nelle mani di Hitler. Dobbiamo dunque aspettarci da un momento all'altro che i Germanici infliggano un altro colpo a noi o alla Francia». *(Lunghe mormorie, viva l'impressione).*

Dopo una lunga pausa, Churchill riprende: «Se saremo attaccati sapremo difenderci, e considerando le nostre possibilità di difesa bisogna tener presente che ora abbiamo nel territorio nazionale forze militari incomparabilmente più poderose di quelle che abbiamo avute a nostra disposizione in Inghilterra sia durante questa guerra, sia durante il conflitto mondiale. Guardiamoci però dall'attribuire alla liberazione di una gran parte del nostro esercito gli attributi di una vittoria. Le guerre non si vincono con le ritirata e gli sgomberi.

«D'altro canto non c'è motivo per cui in qualche mese non si possa riparare alle improvvise e gravi perdite che abbiamo sofferte.

«Non ci limiteremo a fare una guerra difensiva. Abbiamo da assolvere il nostro dovere verso i nostri alleati. Dobbiamo ricostruire e riequipaggiare il Corpo di spedizione britannico. A tutto questo si sta già provvedendo. Ma nello stesso tempo dobbiamo portare a tale grado di efficienza la difesa del nostro territorio da far sì che per assicurarci contro l'invasione basti la minore possibile quantità di truppe.

«Il Governo adopererà inoltre, inesorabilmente, i suoi poteri contro gli stranieri di ogni nazionalità e contro quegli stessi Inglesi che potrebbero, in caso di invasione, recar danno alla sicurezza del Paese».

SPERANZE NELLE FORZE DEL NUOVO MONDO

Dopo aver alluso anche alla possibilità che per l'invasione della Gran Bretagna i Germanici ricorreranno ai mezzi di guerra più impensati ed ai più astuti ed imprevedibili stratagemmi, Churchill ha avvertito che di tutto questo si discuterà in un'apposita seduta segreta del Parlamento che sarà tenuta, probabilmente, martedì prossimo. Churchill ha soggiunto:

«L'Impero britannico e la Repubblica francese uniti insieme difenderanno, fino alla morte, i loro territori nazionali, aiutandosi a vicenda come buoni camerati, fino al limite massimo delle loro forze. Quanto a noi, difenderemo la nostra isola a qualunque costo. Non ci arrenderemo mai! Combatteremo in Francia, nei mari e negli oceani, in terra, nei cieli, nelle nostre strade, sempre e dovunque, sino alla fine!».

Il Primo Ministro ha così concluso: «Se, e rifiuto di crederci, questa nostra isola dovesse in gran parte essere soggiogata e ridotta alla fame, il nostro Impero, armato e

protetto dalla Flotta britannica, continuerebbe la lotta fino al sopraggiungere delle forze del nuovo mondo per il salvataggio e la liberazione del vecchio mondo».

La disastrosa fuga esaltata come vittoria

LONDRA, 4 giugno. — Ad onta dell'avvertimento di Churchill sull'abitudine di cantar vittoria tra una ritirata e l'altra, la stampa inglese continua a esaltare il «successo» della ritirata di parte delle forze franco-inglesi dalle Fiandre. Ripete che si tratta di una delle più gloriose operazioni dopo quella di Gallipoli. I giornali danno al senso e al significato della parola «vittoria» interpretazioni che debbono servire esclusivamente a tenere la pubblica opinione inglese in uno stato di grazia.

Ma le popolazioni delle località dove i resti del Corpo di spedizione britannico sono sbarcati hanno potuto constatare in quali condizioni i soldati inglesi sono ritornati su quel territorio che li vide partire armatissimi ed equipaggiatissimi.

I giornali rettificano Churchill sulla cifra degli scampati.

LONDRA 4 giugno. — I soldati sfuggiti all'infernale battaglia hanno narrato che la spiaggia di Dunkerque brulica di uomini che attendono l'imbarco, ma che la situazione si fa sempre più disperata. Tra le dune gli armati britannici hanno scavato buche e trincee, per ripararsi dai bombardamenti che diventano sempre più intensi. Vi sono anche reparti francesi.

Secondo il «Sunday Express», con l'arrivo della brigata di fanteria il totale delle truppe che sono riuscite a sbarcare in Inghilterra, compresi vari reparti dell'esercito francese del nord, somma a poco più di 150 mila uomini.

Il complimento manifestato dai giornali per il «salvataggio dei reduci dall'inferno di Dunkerque» si spiega, come osservava ieri il «Manchester Guardian», col fatto che a Londra si riteneva ormai perduto l'intero Corpo di spedizione.

Effettivamente, senza il cattivo tempo che per vari giorni ha gettato sulla Manica alternativamente rovesci di pioggia dirottissima e larghissime chiazze di nebbia, la ritirata dell'esercito inglese sarebbe stata impossibile.

Due bombardamenti aerei nella zona industriale di Parigi.

PARIGI, 3 giugno. — La regione periferica industriale parigina è stata oggetto per la prima volta di un intenso bombardamento aereo, con gravi danni e molte vittime.

PARIGI, 4 giugno. — Il numero delle vittime del bombardamento è di 254 morti e 652 feriti.

PARIGI, 7 giugno. — Circa 200 apparecchi tedeschi hanno lanciato bombe nella regione parigina.

Questa volta l'allarme tempestivo e le precauzioni prese hanno evitato che si riproducesse l'alto numero di vittime della prima incursione.

Movimentata crisi del governo francese: Daladier dimissionato.

PARIGI, 5 giugno. — L'agenzia Havas comunicava stanotte una notizia che ha recato negli animi angosciati un nuovo elemento di incertezza.

Il Gabinetto è dimissionario, Reynaud è attualmente a colloquio col Presidente della Repubblica. Verosimilmente egli sarà reincaricato della immediata ricostituzione.

I primi sintomi della crisi si erano avuti nel pomeriggio, quando si diffuse la notizia che il Presidente della Repubblica, Lebrun aveva chiamato a colloquio l'ex Presidente del Consiglio Pietro Laval. Subito dopo Reynaud aveva colloqui con molte personalità politiche, ed alle 23.30 un improvviso Consiglio dei Ministri si riuniva all'Eliseo. Alla fine della seduta l'Havas diffondeva la notizia delle dimissioni del Gabinetto.

PARIGI, 6 giugno. — Daladier, Ministro degli esteri Lamoureux delle Finanze, Sarraut della educazione nazionale, De Monsie dei Lavori Pubblici, ed Herand della salute pubblica, escono dal Governo.

Quanto è avvenuto nel corso del Consiglio dei Ministri, riunitosi improvvisamente ieri notte all'Eliseo dopo una serie di colloqui di Paul Reynaud coi Presidenti delle Commissioni degli Affari Esteri della Camera e del Senato, con alti parlamentari e col Ministro degli Affari Esteri Daladier, dopo una conversazione tra il Presidente della Repubblica, signor Lebrun, e il senatore Pietro Laval e una riunione della Commissione degli Affari Esteri della Camera, rimane circondato dal più assoluto riserbo. Una nota della Presidenza del Consiglio comunica soltanto — senza dare spiegazioni — che Paul Reynaud ha rimaneggiato il Gabinetto. Il Presidente del Consiglio diviene così oltre a Ministro della Difesa nazionale anche Ministro degli Affari esteri, assistito alla Difesa nazionale dal generale De Gaulle e agli Affari esteri dal sottosegretario di Stato Baudoin; il segretario generale del Ministero delle Finanze, Bouthillier, diviene Ministro dello stesso dicastero; Pernot, ministro della « Famiglia francese », con le attribuzioni soprattutto dell'ex Ministero della Salute pubblica; Giovanni Prouvost, direttore del « Paris-Soir », Ministro dell'Informazione; Frossard, già Ministro dell'Informazione, Ministro dei Lavori Pubblici; Yvon Delbos, Ministro dell'Educazione nazionale; e infine, come è stato annunciato soltanto nel pomeriggio d'oggi, Ohichérv, presidente del gruppo radical-socialista della Camera, diviene Ministro del Commercio.

In seguito al rimpianto ministeriale il Gabinetto di guerra è così costituito: Reynaud, Presidente del Consiglio dei Ministri; il Maresciallo Pétain e Camillo Chautemps, vice-presidenti del Consiglio; Luigi Marin e Ybernégarav, Ministri di Stato; Mandel, Ministro dell'Interno; Monnet, Ministro del Blocco; Dautry, Ministro dell'Armamento.

Il numero dei membri del Gabinetto di guerra è stato così ridotto da 11 a 8.

Milioni di profughi

PARIGI, 5 giugno. — Parigi è invasa da centinaia di migliaia di profughi dalle provincie di est e nord-est, giunti con ogni mezzo; e ne sopraggiungono, a piedi e con moderate carrette, anche dalla regione prossima alla capitale.

Si calcola che nelle strade di Francia tre o quattro milioni di profughi si sono avviati verso questo centro, in preda al panico, nella maggior parte in pessime condizioni.

Ma anche molti parigini cominciano a dirigersi verso più lontane retrovie (i più facoltosi han cercato asilo nella Spagna e addirittura in America) cosicché i profughi arrivati a Parigi dovranno riprendere il cammino in certa di altre mete.

I tedeschi puntano su Parigi e l'alleato aiuta con telegrammi.

PARIGI, 6 giugno. — La nuova grande offensiva tedesca punta chiaramente su Montdidier e su Compiègne, tappa della meta finale, Parigi.

Ora le truppe della Repubblica sono sole, di fronte a quelle del Reich e la grande partita è cominciata. Al Presidente Lebrun, al sindaco di Parigi e ad altre personalità francesi giungono i telegrammi di solidarietà dell'Inghilterra.

« Vi è un fatto — pubblica il « Temps » — che bisogna sottolineare nel momento in cui termina la battaglia delle Fiandre e comincia quella della Somme. E' la forza francese che copre principalmente in quest'ora la sicurezza britannica come è la forza naziale ed aerea inglese che contribuisce « salvaguardare la nostra propria sicurezza ».

Inoltre per il « Temps » anche la salvezza degli Stati dell'Europa danubiana e balcanica e dell'America, dipende dalla sorte che sarà riservata all'Esercito francese.

Ciò che Reynaud tenta di far credere

PARIGI, 6 giugno. — Il Presidente del Consiglio Paul Reynaud in un radio discorso ha detto di poter dare al Paese motivi di speranza.

Dopo aver negato che gli eserciti alleati siano stati annientati nelle Fiandre, e aver affermato che a Dunkerque

la Germania ha imparato a sue spese che cosa significhi la supremazia sul mare, ha aggiunto che anche i tentativi per fiaccare la resistenza dei parigini sono falliti e che nonostante il recente bombardamento della zona della capitale, questa non si è allarmata, mentre le ali francesi hanno dato a questo gesto una energica risposta.

Circa la nuova grande offensiva germanica in Francia il Presidente del Consiglio ha affermato che lo scontro è cominciato bene per i Francesi.

Quindi ha detto che la battaglia in corso deciderà, forse per un secolo, delle sorti non solo della Francia, ma di tutta Europa.

Ha soggiunto che « tutti i popoli dovrebbero comprenderlo, e subito ».

Ha concluso che il Governo francese è disposto a regolare in via pacifica le divergenze con altri popoli (allusione all'Italia) per la ricostruzione di una Europa nella quale l'indipendenza e la prosperità di ogni popolo siano assicurate.

Dimissioni del Duca di Windsor da ufficiale di collegamento.

LONDRA, 6 giugno. — L'Agenzia Reuter apprende che il Duca di Windsor ha rassegnato le dimissioni dal posto di collegamento tra gli Eserciti francese ed inglese.

L'o. d. g. di Weygand per « la battaglia di Francia ».

PARIGI, 7 giugno. — La battaglia divampa sulla Somme sull'Oise, sull'Ailette, allo Chemin des Dames.

Nel suo terzo giorno di vita la battaglia, si afferma qui, è ancora agli inizi: da un momento all'altro però può divenire decisiva. L'ordine del giorno lanciato alle truppe dal generalissimo Weygand, ne mette in luce l'importanza vitale.

« La battaglia di Francia è cominciata. L'ordine è di difendere le nostre posizioni senza spirito di ripiegamento.

« Ufficiali, sottufficiali, soldati dell'Esercito francese, che il pensiero della nostra Patria ferita dall'invasore vi ispiri l'incrollabile decisione di resistere là dove siete. Gli esempi del nostro glorioso passato mostrano che la decisione ed il coraggio prevalgono sempre. Aggrappatevi al suolo. Non guardate che in avanti. All'interno il comando ha preso le sue disposizioni per sostenervi. La sorte della nostra patria la salvaguardia della sua libertà, l'avvenire dei nostri figli dipendono dalla vostra tenacia ».

La situazione difatti rimane grave.

I negri: ultima riserva della civiltà demoplutocratica.

FRONTE DELLA SOMME, 7 giugno. — Sulla Somme e lungo il canale Oise-Aisne il Comando francese ha mandato un notevole numero di reggimenti di colore con cui in questo momento le truppe tedesche stanno combattendo: sono negri della Costa d'Avorio e della Senegambia, indigeni del Madagascar, combattenti feroci, che si lasciano massacrare ma non si arrendono. La loro tattica è quella di assalire il nemico alle spalle, nascosti dietro una porta di casa o in agguato dietro la fattoria di una cantina, accovacciati nei cespugli o all'ombra di un albero. Non si muovono fino a che l'avversario, proseguendo, non ha voltato le spalle, per dargli l'assalto con acuminate lame e con coltelli, che preferiscono all'arma da fuoco.

Questi negri hanno paura soltanto delle granate a mano, che rifiutano di adoperare, ma al rombo del cannone sono abitualissimi, come al crepitio della mitragliatrice. Ben pochi di essi vengono fatti prigionieri perché dinanzi al nemico continuano a lottare fino alla morte. Un caporale negro caduto ferito, ha avuto il coraggio di imbracciare un fucile e sparare contro il suo feritore. I tanti tedeschi si vanno abituando al corpo a corpo con queste bestie umane, che prima di ora non avevano mai veduto.

Neppure però con l'apporto di reparti indigeni africani, Weygand è riuscito a tenere la linea difensiva da lui imposta.

Tensione franco-britannica per urgenti rinforzi.

SAN SEBASTIANO, 8 giugno. — Secondo informazioni segretissime, Reynaud sotto la pressione di gruppi importanti del Parlamento e dello stesso Presidente Lebrun, ha chiesto al Governo di Londra un urgente invio di truppe, di carri armati e di artiglieria antiaerea. L'Inghilterra ha risposto di non poter mandare nulla avendo assoluto bisogno di tutte le sue armi per la difesa dell'Inghilterra e delle varie parti dell'Impero. E' per questo che oggi il generale Lord Gort è andato a Parigi.

I rapporti franco-britannici attraversano un momento delicato. L'assenza degli Inglesi dal campo di battaglia finale della Francia, suscita un forte malumore nei soldati e nelle popolazioni. Di questo malumore si sono resi interpreti vari autorevoli parlamentari presso Reynaud, Pétain e lo stesso Presidente Lebrun.

Londra fa il gesto di promettere senza precisare.

LONDRA, 10 giugno. — La radio britannica alle ore 6 ha annunciato che il Primo Ministro Churchill ha inviato al Presidente del Consiglio francese un messaggio nel quale dichiara che il Governo britannico intende mettere in azione, per correre in aiuto degli alleati francesi, tutti i mezzi, su terra, sul mare e nell'aria. Il messaggio continua affermando che la Royal Air Force prende attiva parte alla battaglia di Francia e che nuovi distaccamenti di truppe britanniche sono stati sbarcati testé in Francia e saranno ancora aumentati.

Questo messaggio va messo evidentemente in rapporto con l'ormai crescente prodotto, sia dal ripiegamento degli eserciti francesi, sia dallo sdegno che l'assenza degli inglesi in questo momento decisivo ha suscitato in Francia, non solo tra le masse del popolo, ma anche tra le truppe combattenti.

Ma la stampa britannica, pur ammettendo la necessità di qualche « gesto » e non nascondendosi l'estrema gravità della situazione, esalta la resistenza dei soldati francesi, che tentano di contenere palmo a palmo il terreno, e si affrettava ad aggiungere che l'aiuto può concretarsi con l'invio di materiale bellico. Il *New Chronicle* scriveva che il fronte inglese è quello delle macchine, e che ogni sforzo sarà fatto nelle fabbriche e nelle officine.

L'ultimo quarto d'ora

Drammatico proclama di Weygand alle truppe.

PARIGI, 10 giugno. — Mentre l'incessante rombo delle cannonate al fronte è sempre più nettamente distinguibile a Parigi e le notizie sullo sviluppo della battaglia in corso si susseguono sempre peggiori, mentre la popolazione angosciata fugge ormai in massa dalla cavalcata in pericolo, la seduta del Consiglio dei Ministri che era annunciata per domani, si è tenuta improvvisamente oggi.

La notizia dell'anticipazione di ventiquattrore ha dato l'immediata sensazione dell'estrema gravità del momento.

Questa sensazione è acuita dalla seguente drammatica proclama di Weygand alle truppe:

« L'offensiva germanica si è scatenata ormai su tutto il fronte dal mare a Montmedy. Essa si estenderà domani fino alla Svizzera. L'ordine per ciascuno è sempre quello di battersi con lo sguardo rivolto avanti, nel posto assegnato dal Comando. Il comandante in capo non ignora nulla dei vostri sforzi e del valore di cui danno magnifico esempio le Armate invincibili e l'Aviazione. Enti le ha rincaricate la Francia e ora ancora qualche cosa di più. Ufficiali, soldati e soldati, la Patria reclama da voi non soltanto il vostro coraggio, ma anche tutta la tenacia, lo spirito di iniziativa e tutta la volontà di combattere di cui siete capaci. Il nemico ha subito perdite considerevoli. Fra non molto esso sarà esaurito dagli sforzi compiuti. Noi siamo all'ultimo quarto d'ora. Tenete duro ».

IL PROBLEMA DELLO SGOMBERO DELLE INDUSTRIE DI GUERRA

PARIGI, 10 giugno. — Parigi intanto va assumendo rapidamente una fisionomia di guerra, intensificando lo sgombero. Il Ministero per gli armamenti ammonisce però ancora una volta tutti i dirigenti di stabilimenti addetti alla difesa nazionale a non prendere alcuna disposizione di sgombero della capitale senza aver avuto un ordine scritto dalle autorità competenti. Il Ministero aggiunge che, ad eccezione di certe officine aeronautiche che stanno procedendo a una opportuna decentrazione, tutti i tecnici e operai hanno oggi lo stesso dovere degli ufficiali e dei soldati al fronte, e cioè quello di non abbandonare il loro posto di combattimento.

L'Inghilterra invierebbe la sua flotta al Canada.

NUOVA YORK, 10 giugno. — Vari giornali accennano al fatto che il Governo americano rimarrebbe deciso a cedere agli Alleati il materiale bellico, vecchio e nuovo, disponibile, dopo l'impegno assunto dal Governo inglese di inviare nel Canada la flotta britannica in caso di sconfitta e ciò per evitare la capitolazione delle forze navali a vantaggio della Germania. In tal modo l'unione post-bellica delle armate navali inglese e americana permetterebbe agli Stati Uniti di affrontare ogni pericolo nell'Atlantico e nel Pacifico.

Il Governo lascia Parigi

PARIGI, 11 giugno. — E' stato disposto il trasferimento dei ministeri, del Governo, e delle borse e valori, in Provincia. Pare che la nuova sede sia Tours. Anche le ambasciate si trasferiscono; tra le poche rimaste a Parigi è quella degli Stati Uniti.

Reynaud ieri si è recato al quartier generale, donde ha radioannunciato l'entrata in guerra dell'Italia.

La distruzione di Parigi voluta da Londra.

PER DARE TEMPO ALL'INGHILTERRA DI ORGANIZZARSI A DIFESA

BERNA, 11 giugno. — Mandano da Parigi che anche i giornali si trasferiscono in Provincia, poiché il nemico è quasi alle porte.

Segnalano poi che quel Governo, rifugiato a Tours, avrebbe dato ordine al Comando Supremo di approntare la difesa di Parigi, come campo trincerato alla periferia, e come vespaio di barricate nella capitale propriamente detta.

Per giustificare questa decisione — che però provocherebbe gravissimi dissensi nel Governo, e che sarebbe voluta da Reynaud, e Mandel, e qualche altro Ministro — si richiama il precedente di Madrid; nel significato che per la guerra moderna il grande centro abitato costituisce una fortificazione eccellente, con le sue costruzioni sovrapposte e con le opere del sottosuolo; difatti Madrid fece perdere oltre un anno alle armate di Franco. Ma i militari non condividerebbero questa opinione, osservando che Franco non poté effettuare un vero attacco a Madrid, perché non volle distruggere la capitale della Spagna; e che invece lo esempio calzante è quello di Varsavia, dove la distruzione di alcuni quartieri con bombardamenti di artiglieria e di aerei, si sarebbe estesa a tutta la città se il comando della città non avesse capitolato dopo qualche giorno di resistenza.

I propugnatori della difesa ad oltranza dicono che in ogni modo Parigi può trattenere impegnate per qualche mese le forze tedesche. Gli oppositori obiettano che ciò non gioverebbe molto, allo stato delle cose, per l'esito della guerra in Francia. I favorevoli replicano che però tal pausa darebbe tempo all'Inghilterra per organizzare una difesa ed una ripresa e per ottenere aiuti da varie parti, e specialmente dall'America, agitando l'argomento sentimentale della distruzione di Parigi.

Agitazione e panico in tutta la Francia

BERLINO, 12 giugno. — Il D. N. B. ha da Irun:

«Notizie qui giunte dalla Francia confermano che la dichiarazione di guerra dell'Italia ha causato il più grande abbattimento.

«Delle riase avrebbero avuto luogo già a Parigi, a Marsiglia e a Tolone, fra gruppi che facevano propaganda per la conclusione immediata della pace ed i partigiani della difesa ad oltranza. La polizia ha dovuto intervenire per separare gli avversari.

«Da Parigi si sente distintamente il cannone ed il rombo sembra avvicinarsi».

I profughi provenienti da Parigi rischiano il panico che, nella capitale, assume proporzioni sempre più catastrofiche.

Pure nella provincia la situazione diventa peggiore di ora in ora. La penuria dei viveri comincia a farsi sentire. Il trasporto delle merci si arresta ad ogni istante, e i servizi pubblici funzionano solo saltuariamente.

Domani i parigini non avranno più giornali, e dovranno limitarsi a leggere i comunicati militari in un bollettino redatto dalle autorità. Tutti i giornali si sono infatti trasferiti in provincia, a eccezione del «New York Herald Tribune», che non intende interrompere, almeno per ora la sua fedeltà all'edizione parigina.

Rivolta in Francia repressa dai negri

GINEVRA, 13 giugno. — E' giunta conferma che specialmente a Parigi, ma anche in altre città francesi, si sono verificati gravi disordini popolari. La polizia francese, meno folle di Reynaud, si è rifiutata di reprimere, tanto che si è dovuto fare appello alle truppe senegalesi e marocchine, le quali solo mantengono l'ordine a Parigi. Ciò ha provocato la destituzione del Governatore militare di Parigi, generale Horig, sostituito dal generale Dentz.

Grido di "aiuto!", di Reynaud al Presidente Roosevelt.

PARIGI, 12 giugno. — Il Presidente del Consiglio Reynaud ha inviato a Roosevelt un drammatico messaggio, di cui è dato cenno dalla radio:

Reynaud manda all'America il grido d'allarme dell'ultima ora. Le democrazie non hanno più scampo se l'America non interviene a salvarle; le forze della Francia e dell'Inghilterra possono riprendersi ma hanno bisogno di aiuto. Non basta più la solidarietà morale e nemmeno la riformatura di armi. Se periscono le democrazie d'Europa, verrà poi la volta delle democrazie d'America. Eccetera.

Il Consiglio interalleato d'accordo sul "mutuo aiuto».

PARIGI, 12 giugno. — Sono giunti in Francia Winston Churchill, Eden e il generale Dill capo dello Stato Maggiore generale imperiale (sostituito ad Ironside che è stato incaricato di organizzare la difesa dell'Inghilterra) i quali insieme a Reynaud, a Pétain e a Weygand hanno tenuto l'ennesima riunione del Consiglio di guerra interalleato. Dice il comunicato ufficiale che tutti si sono trovati pienamente d'accordo sul mutuo aiuto da portarsi, e sulle misure che devono essere prese in seguito allo sviluppo della situazione militare.

Churchill ha fatto stasera stesso ritorno a Londra e poche ore dopo il suo arrivo è stato ricevuto in udienza dal Sovrano. L'udienza è durata mezz'ora.

Sembra però che l'accordo sia subordinato a parecchie condizioni, cui dovrebbe soddisfare l'Inghilterra.

Pétain e Weygand esigono 12 divisioni inglesi

CHURCHILL NE MANDA 4 E PROMETTE LE ALTRE

BERNA, 13 giugno. — Negli ambienti diplomatici sono filtrate notizie di una acuta crisi tra Francia ed Inghilterra, che si è prodotta fra il 9 e il 12.

Weygand — che avrebbe avuto un incidente vivacissimo con Eden, e che sarebbe stato sostenuto da Pétain — ha chiesto all'Inghilterra l'invio immediato di 12 divisioni, per supplire alla mancanza di riserve francesi.

E' stato da Pétain, senza attenuazione, dichiarato che un rifiuto potrebbe avere gravi conseguenze.

Questa è la situazione che il comunicato della seduta del Consiglio Supremo nascondeva dietro il «pieno accordo».

Comunque Churchill ha spedito subito quattro Divisioni, che sono ieri sbarcate in un porto dell'Atlantico; ed ha promesso di spedire d'urgenza le altre.

Resta a vedere da quali elementi sono composte tali unità.

Anche Tafari farà parte del Consiglio degli "alleati».

GINEVRA, 12 giugno. — Gli ambienti diplomatici ginevrini riferiscono che nell'accoglienza dei vari Governi vassalli e fuggiaschi, e ormai rinnegati dalle loro popolazioni, dei quali si è fatta paladina interessata l'Inghilterra, viene ad includersi anche un pseudo governo dell'ex Nexus, che verrebbe addirittura proclamato «Governo alleato». Il signor Tafari sarebbe stato incaricato di costituire un Governo abissino, cui verrebbe concesso il riconoscimento delle Potenze occidentali.

Nel «Governo Tafari» sarà nominato un ministro della Guerra.

Il disastro francese nei riguardi delle industrie.

ROMA, 15 giugno. — La Francia ha quindici grandi capoluoghi con popolazione di oltre centomila abitanti. Cinque di essi sono ormai perduti: Lilla, Le Havre, Rouen, Roubaix, Amiens. Alla perdita cospicua si aggiunge ora quella di Parigi: circa cinque milioni di abitanti.

Di minerali di ferro la Francia è così doviziosa che supera da sola le riserve di tutti gli altri Stati europei presi insieme. I giacimenti più ricchi sono quelli di Metz-Thionville e di Briey-Longwy, che coprono oltre i nove decimi della produzione nazionale: tale ricchezza è già sul punto di passare totalmente nelle mani della Germania trovandosi nelle province francesi occupate o in corso di occupazione. E' dire che per otto mesi gli alleati avevano fatto il conto di mettere in ginocchio la Germania e poi sbezzarla, semplicemente col privarla dei minerali di ferro dei paesi scandinavi.

Le grandi officine siderurgiche e d'armamento del Creusot sono nelle mani dei tedeschi. Gran parte dei depositi di carburante sono stati conquistati intatti dai tedeschi.

Nella regione parigina si trova concentrata la maggior parte delle fabbriche di automobili dell'industria aeronautica (aeroplani e motori), di quella elettrica (motori, trasformatori, dinamo), delle fabbriche di materiale ferroviario; anche questo passa in mani germaniche. Tre su sette dei maggiori cantieri navali francesi — Le Havre, Rouen, Dunkerque — sono già a disposizione della Germania; lo stesso si dica per quasi l'ottanta per cento dell'industria tessile francese, che si trova nelle Fiandre e nell'Artois, e per buona parte di quella chimica e di quella farmaceutica situate nella Francia del Nord e nei dintorni di Parigi.

Prevalgono i contrari alla distruzione di Parigi.

PARIGI, 13 giugno. — Poiché ormai è delineato l'accerchiamento di Parigi, ha prevalso la tesi della rinuncia alla difesa; ed in fretta si è dato ordine alle forze che la presidiavano di abbandonarla, approfittando dei settori ancora bloccati dall'aggravamento o dall'assenza di minaccia immediata; e Parigi è stata dichiarata «città aperta».

Cioè, la capitale si è arresa all'invasione nemica.

Rinnovate l'abbonamento a gli «Annali del Fascismo».

L'episodio della resa di Parigi mentre cade la "Magenot",

BERLINO, 14 giugno. — Un commento ufficiale al comunicato militare oltremo spiega che «l'occupazione di Parigi è un semplice episodio che conclude la seconda fase dell'offensiva in Occidente di là dalla Senna e dalla Marna. Aggiunge che «mentre le Divisioni germaniche passavano sotto l'Arco di Trionfo, una immane valanga di ferro e di fuoco investiva travolgendola d'impeto, la linea Maginot, ultima barriera che appoggiava il ripiegamento francese, e che al sud ed al Nord l'avanzata proseguiva.

Nuovo Governo francese presieduto da Pétain.

BERNA, 17 giugno. — Si annuncia da Bordeaux che, dopo la riunione terminata ieri alle ore 22,30 francesi, il Gabinetto Reynaud si è dimesso e il Maresciallo Pétain è stato incaricato di formare il nuovo Governo.

Come Reynaud è stato cacciato via

SAN SEBASTIANO, 17 giugno. — Si apprende da Bordeaux che, prima di annunciare al Consiglio dei Ministri, la decisione di dare le dimissioni, Reynaud ebbe due tempestosi colloqui, il primo col Presidente della Repubblica Lebrun, il secondo con l'ambasciatore di Gran Bretagna, Campbell che era accompagnato dal generale Spears, ufficiale di collegamento. Reynaud ebbe anche una lunga conversazione in privato col generale Weyand il quale, a quanto si afferma, rifiutò nettamente di prendere sul serio le assicurazioni e le garanzie di aiuti militari su vasta scala fatte all'ultimo momento dal generale Spears a nome del capo dello Stato Maggiore britannico.

Troppe altre volte le promesse inglesi avevano ingannato Reynaud dovette piegarsi alla ingiunzione di andarsene.

La risposta di Roosevelt alle supplicazioni di Reynaud.

WASHINGTON, 17 giugno. — Ecco il testo del telegramma con cui il Presidente Roosevelt ha risposto l'altro ieri all'appello del Presidente del Consiglio francese, signor Paul Reynaud.

«Vi invio questo messaggio in risposta al vostro di ieri che, come son certo voi comprenderete, ha ricevuto da parte nostra lo studio più sollecito ed amichevole. Innanzi tutto lasciatemi ripetere la sempre crescente ammirazione con la quale il popolo americano ed il suo governo giudicano il luminoso coraggio con cui l'esercito francese sta resistendo all'invasione sul suo suolo. Desidero pure ripetere nei termini più vigorosi che, facendo ogni possibile sforzo nelle presenti condizioni, il Governo degli Stati Uniti ha reso possibile agli eserciti alleati di ottenere, nelle settimane ora trascorse, aeroplani, artiglierie e munizioni di molte specie. Questo governo fino a quando gli alleati continueranno a resistere raddoppierà i suoi sforzi in tale direzione. Credo che sia possibile dire che ogni settimana che trascorrerà vedrà altri materiali diretti alle nazioni alleate.

«In armonia con la politica di non riconoscere i risultati di conquiste territoriali acquistate mediante aggressioni militari, il governo degli Stati Uniti non considera valido qualsiasi tentativo di interferire con la forza l'indipendenza e l'integrità territoriale della Francia. In quest'ora così straziante per il popolo francese e per voi vi invio l'assicurazione della nostra simpatia e posso ulteriormente assicurarvi che fino a quando il popolo francese continuerà a difendere la libertà la quale, costituisce la causa delle istituzioni popolari avrà assicurato che rifornimenti materiali saranno inviati dagli Stati Uniti in sempre crescenti quantità e specie».

Il Presidente aggiunge che tale dichiarazione non implica alcun impegno militare. Il quale può essere assunto soltanto dal Congresso.

Non molto diverse nella sostanza sono le dichiarazioni fatte da Cordell Hull durante la consueta conferenza alla

stampa. Alle domande fattegli egli ha risposto richiamando l'attenzione dei giornalisti sulle varie dichiarazioni ufficiali che hanno precisato la posizione degli Stati Uniti nei confronti del conflitto.

Gli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna, che hanno avuto un colloquio con Roosevelt, dopo di esso hanno annunciato che se alcuni punti sono stati chiariti, nessuna decisione è stata raggiunta per quanto concerne l'appoggio supplementare da darsi dagli Stati Uniti agli anglo-francesi.

L'ultima seduta del Governo di Reynaud

BORDEAUX, 16 giugno. — Alla fine della seduta del Consiglio dei Ministri, che è durata fino alle 14, è stato diramato questo comunicato:

«Il Consiglio dei ministri terrà un'altra riunione alla fine del pomeriggio. Durante la riunione di stamane i membri del Governo hanno preso visione della risposta del Governo americano all'ultimo appello di Reynaud. Il Governo degli Stati Uniti si dichiara risoluto a proseguire al massimo nella sua politica di assistenza diretta agli alleati, da esso recentemente adottata, e inoltre la svilupperà fino al massimo delle sue risorse, con esclusione per il momento, si apprende, di ogni dichiarazione di guerra contro la Germania. Spetta infatti al Congresso di prendere tale decisione, secondo le disposizioni della Costituzione americana.

«Il Consiglio dei ministri pertanto dovrà esaminare nel pomeriggio, alla luce delle informazioni in suo possesso su tutta la situazione diplomatica e militare, fino a quel punto questa risposta del Governo degli Stati Uniti e tale da consentire alla Francia di continuare la lotta sul proprio territorio in condizioni che possano utilmente servire alla causa comune delle democrazie».

Alle ore 17 il Consiglio dei ministri si è riunito un'altra volta, sotto la presidenza di Alberto Lebrun; il gen. Weyand e l'ammiraglio Darlan erano a disposizione del Governo, per essere interrogati in caso di bisogno. Alla seduta hanno partecipato il Presidente del Senato e il Presidente della Camera. Essa è durata fino alle 19,45, ed è stata poi ripresa alle 22.

Alla fine Reynaud annunciava le sue dimissioni.

Il Governo di Pétain decide la resa

BERNA, 17 giugno. — Il Consiglio dei Ministri francese aveva deliberato di prendere una decisione definitiva oggi alle 16. Viceversa, dopo un esame della situazione generale, durato quattro ore, il Maresciallo Pétain ha detto che nessun fatto nuovo poteva, sovrappiungere, durante la giornata, per modificare la situazione e che, quindi, sarebbe stato criminale far morire ancora un solo francese.

In seguito alla dichiarazione del Maresciallo, il Consiglio dei Ministri ha approvato la cessazione del fuoco su tutti i fronti di guerra.

Churchill annuncia che l'Inghilterra prosegue la guerra.

ROMA, 17 giugno. — La «Stefani» ha da Berna l'Agezia ufficiosa britannica radio, dirama da Londra un discorso che il Primo Ministro inglese ha pronunciato stasera alla radio. Churchill ha detto che le notizie giunte dalla Francia sono molto cattive ed ha osservato che quanto è accaduto in Francia non porta alcun mutamento nelle azioni e nei propositi della Gran Bretagna la quale, «rimasta ormai sola a difesa della causa del mondo, farà tutto il possibile per essere degna di questo grande onore». Ha concluso dicendo che la Gran Bretagna insieme con il suo impero continuerà a combattere fino alla vittoria.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Per assoggettare la Francia ed arruolarne l'esercito Churchill propone l'unione franco-inglese sotto la corona britannica.

L'annuncio ufficiale

SAN SEBASTIANO, 17 giugno. — L'Agenzia telegrafica britannica radiodiffonde da Londra il testo di un progetto di dichiarazione che l'ambasciatore britannico Campbell ha consegnato il 16 corrente a Bordeaux al Governo francese. Tale dichiarazione, che avrebbe dovuto essere firmata dal Governo francese e che costituisce un'ultima manovra britannica per indurre i Francesi ad un'ultima disperata resistenza a tutto profitto dell'Inghilterra, prevedeva la fusione dei due Stati in uno solo che avrebbe dovuto chiamarsi « Unione franco-britannica ». Il messaggio di oggi del Maresciallo Pétain alla Nazione francese ha reso vana questa manovra inglese dell'ultima ora.

I particolari del progetto

GINEVRA, 18 giugno. — Di fronte al collasso della resistenza della Francia, l'Inghilterra non ha trovato di meglio che offrire alla Francia di diventare il primo dominio del Re d'Inghilterra. Naturalmente Londra, nel suo folle orgoglio credeva in quel momento di fare ai francesi un onore supremo.

La proposta britannica di unire i due Imperi demoltiplicati sotto il nome di « Unione franco-britannica » venne presentata nei suoi particolari da Churchill nel Consiglio di guerra convocato domenica mattina a Biarritz, ed al quale partecipavano da parte francese oltre Reynaud, Pétain, Weygand, l'ex Presidente Chaulemps. Reynaud si mostrò subito partigiano entusiasta del progetto, in base al quale la Francia e l'Inghilterra avrebbero dovuto cessare di essere due unità diverse per diventare l'Unione franco-britannica, « una unione indissolubile nell'interesse della difesa della causa della giustizia e della libertà ». Questo, in linea generale e programmatica. Per i particolari, e per la pratica la capitale dell'Unione sarebbe stata Londra, e Capo supremo il Re d'Inghilterra assistito da tre consiglieri, uno inglese, uno francese e uno eletto dai Dominions. Il consigliere francese avrebbe potuto essere Pétain, primo ministro Churchill, vice primo ministro Reynaud. Il dicastero della Guerra sarebbe stato affidato a un francese, a Weygand, e, se Weygand avesse rifiutato, al generale De Gaulle, mentre gli inglesi avrebbero assunto i Ministeri della Marina e della Aviazione. Come prima ed immediata attuazione pratica dell'Unione, dal momento che era impossibile arginare l'avanzata germanica, Churchill, consigliava di trasportare in Inghilterra tutto il salubile dell'esercito francese e del suo armamento, tutte le riserve in viveri e in petrolio.

Nei porti inglesi — egli specificò — una quarantina di convogli con relative scorte erano già pronti per raggiungere Lorient, La Rochelle, Bordeaux ed altri porti minori. Secondo Churchill, questa imponente emigrazione era possibile per il fatto che il grosso dell'esercito germanico era tutto impegnato all'est, mentre all'ovest dalla Bassa Senna fino ad ovest di Evreux e di Chartres, nonché verso il centro nella regione di Laigle, Ferte-Bernard, Chateaudun, le truppe germaniche avrebbero potuto essere vivamente ostacolate dai resti del Corpo di spedizione britannico e dalle truppe che qualche giorno prima coprivano Parigi. Sarebbe bastato, secondo Churchill, mandare rinforzi a queste truppe per ottenere sette-otto giorni indispensabili onde eseguire la trasfuga di almeno sei o sette Corpi d'Armata francesi in Inghilterra.

Pétain e Weygand insorgono

Reynaud accettò con entusiasmo la proposta, specificando che tutta la flotta francese dell'Atlantico sarebbe ugualmente emigrata in Inghilterra. Ma Pétain, d'un tratto, gli impose il silenzio. Senza tante chiacchiere il vecchio Maresciallo si dichiarò contrario al progetto di Churchill, progetto egoistico e praticamente assurdo. Anche Weygand e Chaulemps si sono dichiarati contrari.

« Allora — chiese Churchill — la alleanza franco-inglese è finita? ». Né Pétain né Weygand risposero. Reynaud, che ormai si sentiva esautorato dai due Capi militari, disse

semplicemente che in merito avrebbe deciso il Consiglio dei Ministri il quale doveva riunirsi immediatamente a Bordeaux sotto la presidenza di Lebrun.

Ora, risulta che nella giornata di lunedì, Reynaud, in un nuovo colloquio con Churchill, che era rimasto a Biarritz in attesa della decisione del Consiglio francese, lo assicurò che in un modo o in un altro, l'unione franco-britannica si sarebbe fatta.

Ma Pétain opponeva obiezioni fondamentali che certamente avrebbero travolto l'adenone di tutti i francesi con la sola eccezione degli ebrei e degli agenti della City; e cioè che per forza di cose e per tutto il tempo necessario all'Inghilterra per preparare un esercito suscettibile di resistere ad una eventuale invasione germanica, il peso della lotta, anche nel territorio inglese, sarebbe stata la Francia a sopportarlo. Nella continuazione della lotta, l'uguaglianza dei sacrifici non sarebbe stata raggiunta prima di molti mesi. La posizione stessa della Francia nei confronti dell'Inghilterra, d'altronde, non era più la medesima. Abbattuta nella metropoli, la Francia ormai non era più un impero, mentre l'Inghilterra, ancora intatta nella sua isola, rimaneva alla testa dell'impero britannico. Su di un piano così ineguale, il sacrificio del sangue francese non aveva più ragione d'essere e tanto meno l'unione indissolubile, nella quale fatalmente l'elemento francese sarebbe stato relegato in secondo piano anche come elemento dirigente.

Per tramite di Franco, Pétain chiede l'armistizio.

BASILEA, 17 giugno. — Convintosi della ineluttabilità della catastrofe, Pétain ha cercato di entrare in contatto col Reich attraverso la mediazione del Capo della nuova Spagna. Il collasso morale in cui tutta la Francia è caduta è aggravato dall'amarezza di non avere essa saputo a tempo scacciare dal potere quei politicanti che la conducevano verso il precipizio, e separare il suo destino da quello dell'Inghilterra, che fino all'ultimo momento è coerente con se stessa, nello sfruttare per i propri fini la dabbenaggine altrui.

Dopo il Consiglio dei Ministri tenutosi a Bordeaux il Maresciallo Pétain ha annunciato che la Francia è entrata in rapporti con la Germania per mezzo dell'Ambasciatore spagnolo Lequerica che si è subito messo in contatto con Franco. FRANCO HA DATO IL SUO CONSENSO NELL'AZIONE DELL'AMBASCIATORE LEQUERICA ED HA TRASMESSO A MUSSOLINI COPIA DELLA COMUNICAZIONE DA LUI FATTA A HITLER. SUBITO DOPO IL FUHRER STESSO SI È MESSO IN CONTATTO COL DUCE.



PARIGI. — Le truppe vittoriose del Reich passano sotto l'Arco di trionfo.

Torbidi azzamenti britannici - Un discorso di Churchill.

SAN SEBASTIANO, 17 giugno. — L'Agenzia ufficiale britannica radiodirama una nota ufficiale nella quale si esprimono due speranze: 1) che il popolo francese, seguendo l'esempio degli altri popoli soggiogati dalla Germania, continui a resistere, passivamente nel territorio nazionale ed attivamente oltre Manica; 2) «che il Governo degli Stati Uniti consenta al Governo britannico di far conseguire le forniture di guerra ordinarie in America dalla Francia».

La stessa agenzia radiodirama da Londra un discorso che il Primo Ministro inglese ha pronunciato stasera alla radio. Churchill ha detto che le notizie giunte dalla Francia sono molto cattive e ha osservato che quanto è accaduto in Francia non porta alcun mutamento nelle azioni e nei propositi della Gran Bretagna, la quale «rimasta ormai sola a difendere la causa del mondo» farà tutto il possibile per essere degna di questo grande onore.

Ha concluso dicendo che la Gran Bretagna, insieme con il suo impero, continuerà a combattere sino alla vittoria. L'Ammiraglio britannico, secondo quanto si apprende da Londra, ha avvertito tutte le navi olandesi, polacche e norvegesi, che si trovano in mare, dirette verso i porti della Francia, di far rotta direttamente per l'Inghilterra.

Pétain dichiara che la Francia deve rinunciare alla lotta.

ROMA, 17 giugno. — Ecco il testo del radio-discorso pronunciato dal Maresciallo Pétain e trasmesso dall'Agenzia Ufficiale britannica:

Per invito del Presidente della Repubblica assumo, a partire da oggi, la direzione del Governo francese.

Sicuro dell'affetto del nostro Esercito che lotta con un eroismo degno delle sue tradizioni contro un nemico superiore per numero e per armi; sicuro che, con la sua magnifica resistenza esso ha adempiuto ai suoi doveri verso gli alleati; sicuro dell'appoggio degli ex combattenti che lo ho avuto l'onore di comandare; sicuro della fiducia del popolo intero, lo faccio alla Francia il dono della mia persona per alleviare la sua infelicità.

In queste ore dolorose, penso agli infelici profughi che riempiono le strade della Francia ed esprimo loro tutta la mia compassione e tutta la mia simpatia.

E con cuore spezzato che io vi dico oggi che bisogna cessare di combattere.

Io mi sono rivolto la notte scorsa all'avversario per domandarli se era pronto a cercare con me, da soldato a soldato, dopo la lotta, mezzi onorevoli per mettere fine alle ostilità.

Che tutti i Francesi si serrino intorno al Governo che presiede, durante queste ore, durante questa dura prova e facciano tacere la loro angoscia per obbedire soltanto alla loro fede nel destino della Patria.

Il tentativo inglese per salvare Reynaud

PROMESSE APOCALITTICHE AFFIDATE ALLA PROSA IRRESPONSABILE DI UN'AGENZIA UFFICIOSA

SAN SEBASTIANO, 17 giugno. — Ieri sera veniva segnalato da Londra — prima che venisse diramata la notizia delle dimissioni di Reynaud — che le successive riunioni del Consiglio dei Ministri francesi che si svolgevano quasi ininterrottamente dal mattino, l'annuncio di una possibile imminente convocazione delle due Camere francesi a Bordeaux; le voci sempre più allarmanti della rotta dello esercito francese inseguito e lillonato in tutte le direzioni dalle violente armate tedesche; l'improvvisa seduta del gabinetto britannico con la partecipazione anche dell'ambasciatore di Francia Corbin; i colloqui di Reynaud con l'ambasciatore britannico Campbell e soprattutto l'annuncio che il Consiglio dei Ministri francesi nella seduta della sera stava esaminando «sino a quel punto la risposta di Roosevelt sia tale da consentire alla Francia di continuare in lotta sul proprio territorio in condizioni che possono utilmente servire alla causa comune delle democrazie», tutto questo succedersi e accavallarsi di notizie l'una più drammatica dell'altra aveva prodotto negli ambienti

politici londinesi orgasmo vivissimo ed angosciosa attesa di una dichiarazione ufficiale.

L'Agenzia Reuter, allo scopo evidente di reagire all'esteso e profondo turbamento provocato a Londra dalle notizie che vengono dalla Francia, dirama la seguente dichiarazione, attinta da fonte autorizzata:

«In un momento come questo è naturale che sarebbero senza fondamento tutte le voci di proposte o di negoziati di pace. Si vuole dire, con questo in modo chiaro e definitivo che la Gran Bretagna è fermamente e decisamente risolta a continuare la lotta fino al raggiungimento della vittoria».

«Anche se la resistenza della Francia su terra fosse seriamente indebolita, la Francia ha, ancora, in Europa la più potente marina dopo quella britannica e questa grande flotta alleata e perfettamente in grado di rinforzare il blocco che, in seguito all'entrata in guerra dell'Italia, è diventato sempre più efficace. La Germania ha abusato delle sue risorse in modo eccessivo nella presente offensiva, e, benché le sue riserve non siano ancora esaurite, se non riuscirà a battere gli imperi britannico e francese, in pochi mesi, le sue possibilità di vittoria saranno snellite».

«A differenza del nemico, la cui unica speranza di vittoria consiste nella disfatta degli alleati in poche settimane o pochi mesi, noi siamo preparati a continuare la guerra fintantoché sarà necessario per assicurare il crollo dei nostri nemici anche se dovessero essere necessari anni per raggiungere questo scopo. Nella loro ineluttabile determinazione di giungere alla vittoria non importa quali possa essere il prezzo, i Governi dell'impero non dubitano di contare sull'aiuto delle loro popolazioni».

Drammatico retroscena della crisi

LEBRUN CONTRO REYNAUD PER UNA PACE SEPARATA - REYNAUD MINACCIA IL PRESIDENTE DI ARRESTO E DI TRIBUNALE DI GUERRA.

La seguente cronaca del retroscena della crisi ha potuto giungere ai circoli diplomatici stranieri qualche giorno dopo, e per tramite di personalità francesi giunte a Ginevra, dove infatti è stata resa pubblica il giorno 18 giugno.

Già da vari giorni, nei circoli diplomatici parigini era diffusa la voce, confermata da impressioni assai precise, che vi fossero gravi divergenze tra Lebrun e Reynaud. Il primo, rappresentante della borghesia, sacrificata, patriottica piccola borghesia francese, rimproverava al secondo la sua politica di cieco asservimento all'Inghilterra e di corsa irriservata verso la catastrofe. Inoltre Lebrun temeva l'intervento italiano, mentre Reynaud, seguendo le istruzioni inglesi e l'atteggiamento di Churchill, si dava l'aria di sfidarlo. Visto l'aggravarsi della situazione, Lebrun, il giorno 7 giugno mandò a chiamare Laval, al quale offrì la Presidenza del Consiglio, purché riuscisse a raggiungere una pace separata e ristabilire onorevoli rapporti con l'Italia, anche a costo di gravi sacrifici dell'orgoglio nazionale.

Saputo che Laval era dal Presidente della Repubblica, Reynaud piombò come una folgore all'Eliseo dove fece una scenata al Presidente minacciando di farlo tradurre dinanzi ad un tribunale militare per alto tradimento. Egli purò del resto che la situazione non era disperata e garantì che l'intervento italiano sarebbe stato equilibrato da quello americano. Così sfornò il Governo Laval; ma entrò la l'Italia in guerra il giorno 10, l'intervento americano non si è verificato. E questo aiuta a spiegare l'invocazione disperata di Reynaud.

Perduta la capitale, perduta la Maginot, perdute le linee della Senna e della Marna, perduta anche l'ultima linea possibile, quella della Loira, era chiaro che non si poteva più contare su un esercito francese, ma soltanto su reparti, la grande massa essendosi data a precipitosa e disgregante ritirata.

Infatti era perduta anche la più grande industria francese di guerra, quella del Creusot. Dunque non era possibile continuare la guerra per prendere tempo come avrebbe voluto Londra.

Questo avevano compreso già da parecchi giorni i militari, i quali, con il Maresciallo Pétain e il generale Weygand alla testa, avrebbero voluto che il Governo, prima ancora della caduta di Parigi, prendesse l'iniziativa di una pace separata. Ma il Governo, nelle persone di Rey-

mand e di Mandel, non era di questo parere, e fra le due opposte correnti il Presidente della Repubblica esitava. Lo argomento principe suggerito da Reynaud a sostegno della sua tesi era — secondo quanto consta a questi ambienti — il seguente: Churchill, quando la settimana scorsa si è recato in volo a Bordeaux, aveva garantito che gli Stati Uniti sarebbero entrati in guerra non più tardi del 10 luglio, ragione per cui era assolutamente necessario tenere duro fino a quell'epoca, dopo la quale, grazie ai promessi aiuti d'oltre Oceano, la posizione della Francia avrebbe potuto mutare.

L'argomento resse fino a quando lo stesso Lebrun non si decise a compiere un passo personale, ordinando all'ambasciatore francese a Washington di ottenere assicurazioni sull'intervento americano. La risposta giunse al Presidente della Repubblica l'altra sera e naturalmente era ben diversa da quella che egli attendeva: gli Stati Uniti non avevano mai preso alcun impegno nel senso di quello sostenuto da Churchill. Risultò così che lo stesso Reynaud si era lasciato ingannare dal Primo Ministro britannico.

Il nuovo Ministero francese

SAN SEBASTIANO, 17 giugno. — Una comunicazione letta alla radio di Bordeaux dice che, secondo un comunicato diramato alle 22,30, il Gabinetto francese presieduto dal generale Pétain sarebbe costituito nel modo seguente: presidenza: Pétain; ministro di Stato e vice-presidente del Consiglio: Chautemps; ministro della Difesa nazionale: Weygand; Giustizia: Fremicourt; Guerra: Colson; Marina da guerra e Marina mercantile: ammiraglio Darlan; Aviazione: Pugeot; Affari esteri: Baudoin; Interni: Pommaré; Finanze e Commercio: Bouthillier; Colonie: Rivière; Educazione Nazionale: Rignaud; Lavori pubblici: Prosard; Agricoltura e Approvvigionamenti: Chichery; Lavoro: Fevrier; Assistenza: Ybarnegaray.

Il comunicato conclude: «Immediatamente dopo la sua costituzione Pétain ha convocato il Consiglio per esaminare sotto la presidenza del Presidente della Repubblica la situazione militare e diplomatica».

SAN SEBASTIANO, 17 giugno. — La prima lista del nuovo governo ha subito modifiche. Ecco quella definitiva: Il nuovo Gabinetto francese è stato così costituito: Maresciallo Pétain, Presidenza; gen. Weygand, vice presidenza; Colson, Guerra; Pugeot, Ario; ammiraglio Darlan, Marina; Marquet, Interni; Laval, Giustizia; Baudoin, Esteri; Bouthillier, Finanze. Mancano finora i nomi degli altri ministri. Si crede che sarà chiamato a far parte del nuovo Ministero anche l'ammiraglio Abrial, al quale si deve in gran parte se i residui dell'esercito britannico poterono mettersi in salvo imbarcandosi a Dunkerque.

Gli ex Presidenti del Consiglio, Giorgio Bonnet, Pietro Flandin, dapprima menzionati come scelti dal Gabinetto, non hanno accettato dei posti nella nuova composizione.

La crisi latente dal 14 si aggravò il 16

GINEVRA, 18 giugno. — È noto che la Francia è stata lasciata dall'Inghilterra a sbrigarcela da sola con l'irrompente valanga dell'esercito germanico, e che per questo, e per aver perduto ogni fiducia ed anche la volontà combattiva, l'esercito francese subisce una crisi gravissima.

Le forze inglesi in Francia, attualmente, tre rimasugli del vecchio corpo di spedizione, sfuggite alla sorte disastrosa del grosso nelle Fiandre, e tre o quattro divisioni spedite in questi giorni a far alto di presenza, sommano forse appena a 50 mila uomini, e non sono in grado di entrare in linea ad arginare la irruzione.

Il maresciallo Pétain ed il generalissimo Weygand erano da qualche giorno col Presidente Lebrun sulla impossibilità di continuare la guerra, poiché dall'Inghilterra non si erano ottenute sufficienti forze richieste per l'aiuto immediato.

A mezzo dell'Ambasciatore Lequerica, Franco aveva fatto offrire a Pétain la possibilità di trasmettere ad Hitler Mussolini una richiesta d'armistizio, quando il Maresciallo aveva reputato essere giunto il momento.

Il Consiglio dei Ministri, trasferitosi a Tours e poi a Bordeaux, sedeva quasi in permanenza per prendere le preannunciate «gravi decisioni» volute da Lebrun, Pétain e Weygand, ma osteggiato da Reynaud che, giurando nell'immediato intervento americano, riusciva a procrastinarle.

Era chiara l'intenzione di Lebrun di stabilire i contatti con la Germania e fu quello il momento in cui l'Inghil-

terra dovette scoprire finalmente le sue carte. Paul Reynaud annunciò infatti di avere avuto un messaggio da Churchill contenente una proposta precisa. Il Consiglio dei Ministri, riunitosi domenica, prese conoscenza del messaggio nel quale Churchill, anziché annunciare l'invio di divisioni di truppe, suggeriva semplicemente alla Francia di entrare a far parte dell'Impero di S. M. Britannica, il quale avrebbe assunto il titolo di «Unione Franco-Britannica»; ma non per ottenere eserciti britannici a difesa della Francia, bensì per mandare in Inghilterra quel che rimaneva dell'esercito francese.

Di fronte a tale mostruoso oltraggio a tutto il passato storico della Francia, anche i più titubanti si ribellarono. D'altronde la risposta negativa di Roosevelt fu il colpo di grazia. Il Presidente Lebrun impose immediatamente le dimissioni a Reynaud il quale non osò più fiutare.

Mandel (Rotschild) ministro massacratore degli antisemiti.

BORDEAUX, 18 giugno. — Si apprende che il giorno 14, quando la sede del Governo si era trasferita a Tours, il Presidente della Repubblica Lebrun ricevette il Nunzio apostolico, monsignor Valeri, che gli aveva chiesto udienza affinché intervenisse presso l'ebreo Mandel, ministro dell'Interno di Reynaud, per far cessare le esecuzioni sommarie di cittadini francesi che col pretesto di eliminare la fantasmatica «quinta colonna», avvenivano a centinaia ed in ogni parte della Francia.

Mandel faceva arrestare i suoi avversari del mondo politico e del mondo degli affari. Gli antisemiti sono stati particolarmente ricercati, e moltissimi imprigionati, e parecchi fucilati. Poiché Mandel è un Rotschild che ha adottato altro nome per facilitarsi l'ascesa politica.

Si ignora la sorte di sette giornalisti di destra fatti arrestare recentemente da Mandel, perché favorevoli ad una pace separata; ma sembra che si debba annoverarli fra le vittime del ministro giudeo.

Il discorso di Churchill ai Comuni sulla resa francese.

BERNA, 18 giugno. — L'Agenzia ufficiosa britannica radiodramma da Londra che oggi alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Churchill, nel preannunciato discorso, ha detto che la battaglia per la Francia è stata perduta in conseguenza del suo sfortunato inizio strategico, dell'imprevedibile potenzialità delle colonne motorizzate germaniche e della preponderanza numerica delle forze armate tedesche. Churchill ha proseguito dicendo «dopo la sconfitta subita la resistenza militare francese minaccia di terminare, ma che i francesi rinunzierebbero ad una grande opportunità di riscossa ed al loro stesso avvenire se non continuassero la guerra, in adempimento agli obblighi assunti verso di noi: obblighi dai quali non ci siamo sentiti e non ci sentiamo in grado di svincolarci».

Venendo poi a parlare dell'attuale situazione in Gran Bretagna, Churchill ha detto che oltre un milione e mezzo di uomini sono sotto le armi e in più mezzo milione di volontari per la difesa locale. Grandi quantità di armi e munizioni, portate in salvo dalla Francia, sono pure a disposizione della difesa. Vi sono poi i Decimi in armi. I Canadesi, che erano sbarcati in Francia, sono stati ritirati in ordine perfetto. «L'invasione dell'Inghilterra — ha soggiunto Churchill — richiederebbe un vasto esercito e noi abbiamo ancora una flotta. Essa non potrebbe mai prevenire qualche incursione o sbarco isolato di una decina di migliaia di uomini nella nebbia o nella notte, ma l'Inghilterra è anche difesa da un vasto sistema di campi minati».

In un accenno retrospettivo al colossale disastro militare, per cui il corpo di spedizione britannico dovette rifugiarsi in Inghilterra, Churchill ha spiegato il disastro affermando che esso avvenne perché il Comando Supremo francese non riuscì a far ritirare le Armate del nord dal Belgio.

«Peccato — ha detto ancora Churchill — perché le nostre Divisioni operanti nelle Fiandre erano le migliori e le meglio equipaggiate ed avrebbero potuto capovolgere la situazione».

Il Primo Ministro ha infine così concluso:
«L'Inghilterra non attenua nessuna delle sue note e giuste domande. La battaglia per la Francia è ani-

ta: la battaglia per l'Inghilterra sta per cominciare. Se noi perdiamo, il mondo intero, Stati Uniti compresi, precipiterà nell'abisso».

Hitler e Mussolini concordano le condizioni di armistizio con la Francia in apposito convegno a Monaco

L'annuncio tedesco

BERLINO, 17 giugno. — Il Gran Quartiere Generale del Fuehrer comunica:

Il Primo Ministro del nuovo Governo francese, Maresciallo Pétain, in un discorso alla radio rivolto alla Nazione, ha dichiarato che la Francia è ora costretta a deporre le armi.

Egli ha accennato ad un passo da lui già intrapreso per porre a conoscenza il Governo del Reich di questa decisione e per apprendere le condizioni alle quali la Germania è disposta a prendere in considerazione la richiesta francese.

IL FUEHRER SI INCONTRERÀ CON IL DUCE, BENITO MUSSOLINI, PER CONCRETARE INSIEME LO ATTEGGIAMENTO DEI DUE PAESI.

Il Duce partito per la Germania accompagnato da Ciano.

ROMA, 17 giugno. — Il Duce, accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, è partito per la Germania.

Insieme è partito l'Ambasciatore del Reich von Mackensen.

Il convegno fra Hitler e Mussolini Quattro ore di colloquio tra i due fondatori della nuova Europa.

TRIONFALE ACCOGLIENZA A MUSSOLINI IN TERRITORIO TEDESCO - L'INCONTRO FRA I DUE GRANDI CAPI ALLA STAZIONE DI MONACO - ALLA FUEHRERBAU - IL DUCE RIPARTITO PER L'ITALIA

MONACO DI BAVIERA, 18 giugno. — Tutta la Germania, l'Italia e il mondo intero hanno guardato oggi all'evento storico di Monaco di Baviera, all'annunciato incontro tra il Duce e il Fuehrer, incontro di guerra davanti all'immenso sfacelo di una Nazione nemica che ha dovuto chiedere la cessazione delle ostilità e le condizioni dell'armistizio.

Il treno speciale del Duce è passato alle ore 10.30 per il Brennero. Il primo saluto in terra germanica è stato dato al Capo del Governo italiano dal barone Dornberg del Cerimoniale al Ministero degli Esteri tedesco e dal gauleiter del Tirolo. A Innsbruck è salito sul treno presidenziale l'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri col consigliere Zamboni ed il console germanico a Monaco, ministro Pitagali. La stazione di Innsbruck era gremita di folla e imbandierata. Formazioni del Partito nazionalsocialista e reparti delle forze armate erano schierati sotto la pensilina. La folla agitava continuamente le bandierine italiane e gridava il nome del Duce. Mussolini, affacciato al finestrino, ha risposto col saluto romano e col volto sorridente all'esplosione di entusiasmo dei Tedeschi del Tirolo accorsi a dargli il benvenuto nella loro terra.

Tutto il viaggio dal Brennero a Monaco è stato una successione di deliranti manifestazioni all'indirizzo dell'ospite, così a Kufstein, antica stazione di frontiera, ed a Rosenheim. La folla tedesca festeggiava nello stesso tempo la venuta del Capo dell'altrata Italia fascista e la vittoria delle armi sulla Francia.

TUTTA MONACO INCONTRO A MUSSOLINI

Alle 15 precise il convoglio entrava nella stazione di Monaco. Per descrivere l'accoglienza più che trionfale fatta al Duce in questa occasione non si troverebbero parole.

La capitale del movimento nazionalsocialista dette già nel settembre 1937 e nel settembre 1938 prove di una illimitata ammirazione e devozione verso il Duce, prove che rimarranno indimenticabili. Ma questa volta ha superato ogni precedente. Tutta Monaco si è riversata nella via al passaggio di Mussolini in arrivo, col più vibrante e spontaneo entusiasmo: folla d'ogni ceto e d'ogni origine senza strada a salutare il Duce della prima riscossa contro le plutocrazie. Bandiere a profusione dovunque, l'italiana e la tedesca alternate.

In prima fila erano i ragazzi della Hitlerjugend, che si sgolavano a gridare «Duce! Duce!». I cordoni erano formati quasi esclusivamente da soldati dell'Esercito e dell'Aviazione, che davano una nota prevalentemente militare all'avvenimento.

Alla stazione era a ricevere il Duce, il Fuehrer, giunto poche ore prima dal Gran Quartiere generale. Col Fuehrer erano il Ministro degli Esteri, von Ribbentrop, il generale Keitel, capo del Comando superiore delle Forze Armate germaniche, il capo del Fronte del Lavoro, Ley, i ministri Gaus e Schmidt, il luogotenente generale di Baviera, generale von Epp, il capo della Stampa del Reich Dietrich, il Principe d'Assia, il gauleiter di Monaco Wagner, tutte le autorità militari e politiche presenti nella capitale bavarese.

L'INCONTRO EMOZIONANTE

Il Duce è giunto accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Ciano, dal sottocapo di Stato Maggiore generale Roatta, dall'Ambasciatore Buti, dal Ministro Vitelli, dal gen. Perino dell'Aeronautica, dal gen. De Castiglioni, dall'ammiraglio De Courten. Il treno presidenziale era preceduto da un convoglio staffetta con degli ufficiali dello Stato Maggiore italiano.

L'incontro tra i due Capi è stato di una grande ed emozionante cordialità. Il Duce vestiva l'uniforme da campagna di Primo Maresciallo dell'Impero, il Fuehrer, come tutti i suoi collaboratori più vicini, indossavano pure i grigi, scuri indumenti della guerra. È stato un momento di incomparabile emozione per tutti i presenti.

All'uscita dalla stazione il Duce ha indugiato, commosso. Poi ha passato in rivista il battaglione d'onore. Immediatamente dopo, il Duce e il Fuehrer sono saliti in automobile, il Ministro Ciano e Von Ribbentrop in una seconda vettura, tutte le altre personalità del seguito in altre automobili e il corteo si è avviato verso il palazzo del Principe Carlo riservato dal Governo germanico come dimora dell'Ospite nelle poche ore che egli si è fermato a Monaco.

Affermare che 300 mila persone hanno assistito, acciando senza fine, al passaggio di Mussolini è dir poco. A tutte le finestre, a tutti i balconi vi era gente che voleva vedere e salutare il Duce. In alcuni punti, in prima fila, sul marciapiedi, si notavano gli invalidi di guerra.

Il colloquio delle grandi decisioni

Alle ore 16 il Ministro Von Ribbentrop giungeva al Palazzo del Principe Carlo per rilevare il Duce e accompagnarlo alla Fuehrerhaus. Altra folla, altro delirio per questo nuovo percorso che si snoda nella parte nuova di Monaco dove il Partito Nazionalsocialista ha creato i suoi impianti edilizi, i suoi uffici, i propilei.

Il Fuehrer attendeva sullo scalone esterno. Egli e il Duce sono entrati nella Fuehrerhaus e sono saliti subito al primo piano dove in una sala centrale, quella stessa dove si svolge la conferenza di due anni fa, ha avuto inizio il colloquio.

A questo colloquio, in un primo tempo, non hanno partecipato i due Ministri degli Esteri i quali invece si sono intrattenuti fra di loro in un'altra stanza.

Sino alle 18.30 Mussolini e Hitler sono rimasti completamente soli.

Nella sala, erano sui tavoli delle carte geografiche; altre sono state portate dopo. Nelle prime due ore e mezzo nessuno ha violato la segretezza e l'intimità di questo colloquio svoltosi a quattro occhi fra i due artefici della nuova Europa. Alle 18,30 sono stati chiamati nella sala anche il conte Ciano e von Ribbentrop, quindi il generale Roatta, sottocapo di Stato Maggiore, e il generale von Keitel.

La seduta è durata sino alle 19,45; in questo istante si è capito che si stava preparando un comunicato poiché i segretari venivano chiamati e rimandati dalla sala per provvedere al lavoro della dattatura e della copiatura. Alle 19,50 veniva emesso il comunicato conclusivo della riunione, durata quattro ore.

Nella sala sono stati poi ammessi i fotografi. Si leggeva sui volti la calma soddisfazione di un lavoro compiuto per dare prima di tutto ai loro popoli il premio della loro disciplinata fatica.

LA PARTENZA DEL DUCE

Poiché la folla fuori del palazzo gridava chiamando «Duce Duce», Mussolini si è affacciato assieme ad Hitler al balcone più volte.

Poi egli ha salutato il Fuehrer ed è ritornato, accompagnato da von Ribbentrop, dal conte Ciano e da tutto il seguito al Palazzo del Principe Carlo.

La partenza del Duce ha avuto luogo alle 21,50. Il popolo di Monaco che tutto il pomeriggio ha fatto festa presidiando le vie e le piazze della città senza muoversi dal suo posto di osservazione, ha assistito anche al congedo del Duce, il quale si è svolto fra le stesse scene di entusiasmo come all'arrivo.

Nella piazza della stazione la folla ha fatto al Duce dell'Italia fascista una grandiosa dimostrazione. Nell'oscurità della sera la scena di questa dimostrazione assumeva un aspetto ancora più impressionante. Il Fuehrer ha accompagnato il Duce fino al treno. La stretta di mano fra i due Capi è stata lunga ed affettuosa. Salito sulla sua vettura Mussolini ha scambiato con Hitler ancora alcune parole dal finestrino del treno.

Si sentiva il canto dei ragazzi della Hitlerjugend schierati sotto le grandi arcate della stazione i quali di tanto in tanto gridavano «Heil Duce!».

Il convoglio presidenziale si è quindi messo in moto alla volta del Brennero e dell'Italia. Il Fuehrer è partito poco dopo e cioè alle ore 22 col suo treno speciale per il Gran Quartiere Generale.

Il comunicato ufficiale

MONACO DI BAVIERA, 18 giugno. — Mussolini e Hitler hanno avuto alla Fuehrerhaus di Monaco un colloquio durato dalle 16 alle 19,50. Per due ore e mezzo i due statisti sono rimasti soli, quindi hanno partecipato al colloquio i ministri degli Esteri conte Ciano e von Ribbentrop e i generali von Keitel e Roatta.

E' stato diramato il seguente comunicato.

IN UN COLLOQUIO SVOLTOSI A MONACO, IL DUCE E IL FUEHRER SI SONO ACCORDATI SULLO ATTEGGIAMENTO DA ADOTTARSI DAI DUE GOVERNI ALLEATI RIGUARDO ALLA RICHIESTA DI ARMISTIZIO FATTA DA PARTE FRANCESE.

Parla il nuovo Ministro francese degli esteri.

BORDEAUX, 18 giugno. — Paul Baudouin, nuovo Ministro degli Esteri, ha rivolto un messaggio alla Nazione francese. In esso, dopo aver detto che nell'ora in cui l'esistenza della Francia è minacciata, è necessario il raggruppamento disciplinato di tutta la Nazione intorno al Governo, costituito dai gloriosi capi militari, affinché questi possano assumere le gravi responsabilità di chiedere al nemico le condizioni dell'armistizio, con la pregiudiziale salvaguardia dell'onore della Nazione, asserisce che il nemico non ha colpito il morale dell'esercito o della Nazione, ed aggiunge:

«Soccombiamo di fronte alla schiacciante superiorità dei suoi effettivi e del suo materiale. Le nostre truppe, stremate dalle fatiche, non potevano essere sostituite sulle linee del fuoco. I Francesi si sono trovati soli dinanzi ad ottanta milioni di Tedeschi ai quali si è venuta ad aggiungere la minaccia dell'Esercito italiano. Senza dubbio noi abbiamo ricevuti

aiuti dagli inglesi, ma essi, insufficientemente preparati contro i metodi della guerra moderna, non hanno potuto portare in tempo utile l'aiuto necessario all'Esercito francese, che doveva costituire l'avanguardia delle loro forze».

Intrighi di Churchill contro Pétain

GINEVRA, 18 giugno. — Si apprende da Bordeaux che Churchill sta intrighando per fare cadere Pétain o, comunque, obbligarlo a rifiutare le condizioni dell'Asse. «Il Maresciallo è troppo vecchio — dicono gli agenti di Londra — il suo pugno sonile è ormai troppo debole per tenere il timone della Francia. La Francia deve continuare la guerra ad oltranza: mandare la flotta in Inghilterra, mandare l'aviazione in Inghilterra, lasciare che il nemico invada pure tutto il territorio, fare combattere i resti dell'esercito francese fino al Pirenei, trasferire il Governo ad Algeri o nel Marocco, a Dakar, a Duita».

A tal fine Churchill conterebbe su Reynaud e Mandel: ma costoro ed i vari Herriot, Daladier, Blum, e confratelli, sono irreperibili, poiché la popolazione li ha in odio come responsabili del disastro.

Ondata d'odio in Francia contro l'Inghilterra.

S. SEBASTIANO, 18 giugno. — Le notizie che giungono oggi dalla Francia sono concordi nel segnalare che un gigantesco scintillio d'odio verso l'Inghilterra irrompe dal fondo dell'anima francese. Questa agitazione potrà essere il cemento sul quale i vincitori ed i vinti costruiranno la loro convivenza in un'Europa libera per sempre dal nefasto predominio britannico.

E dopo la pubblicazione del progetto di «unione anglo-francese» l'odio anti-britannico assume proporzioni paurose per gli inglesi in Francia e per i loro partigiani.

Per arginare la fiumana dei fuggiaschi

S. SEBASTIANO, 18 giugno. — La radio statale francese, invita la popolazione ad attendere gli avvenimenti con la più grande calma.

«Tutti i francesi — dice l'appello radiofonico — devono rimanere in casa e non invadere le strade statali e provinciali, per non ostacolare tutta la rete stradale. Il Governo e le autorità sono decisi a mantenere con tutti i mezzi la calma e la disciplina fra la popolazione».

Radiomessaggio di Pétain sulla necessità dell'armistizio e sulle cause del crollo.

GINEVRA, 20 giugno. — Oggi il Maresciallo Pétain ha parlato alla radio rivolgendosi al popolo francese per esortarlo ad accettare con calma e disciplina le decisioni.

Il Maresciallo Pétain ha iniziato col dire che aveva dovuto chiedere al nemico le condizioni per la resa e che il Governo aveva già nominato i plenipotenziari.

«Ho preso questa decisione — ha detto il Maresciallo — col cuore serrato, ma la situazione la imponeva».

Dopo avere ricordato la marcia delle truppe tedesche in Francia Pétain ha aggiunto che, dopo il 13 giugno, la richiesta della conclusione di un armistizio si era resa inevitabile. Ha fatto quindi un paragone fra le forze e i materiali di cui disponevano gli alleati e la situazione militare della Germania, notando inoltre che alla vigilia della «battaglia di Francia» la Francia aveva cinquecento mila uomini di meno che nel 1917. Nel 1918 la Francia aveva al suo fianco ottantacinque divisioni britanniche, mentre nel 1940 ne ha avuto soltanto dieci. Nel 1918 la Francia aveva anche cinquantotto divisioni italiane e quarantadue divisioni americane. Insistendo sulla scarsità del materiale Pétain ha osservato che, per quanto d'aviazione si battesse con valore, si batteva in ragione di uno contro sei.

«In queste condizioni lo scacco era inevitabile. Tutti i popoli hanno conosciuto successi e rovesci ed il popolo francese non contrasta che questa volta è stato sconfitto. Il popolo francese potrà dimostrare di essere forte o debole secondo come saprà reagire in queste circostanze».

Il Maresciallo ha poi detto:

« Dal 1918 in poi lo spirito di spensieratezza e di jousissance ha avuto in Francia il sopravvento sullo spirito di sacrificio, e ora se ne sono subite le conseguenze ».

I DELEGATI FRANCESI PER I NEGOZIATI

BERLINO, 20 giugno. — I plenipotenziari francesi per i negoziati di armistizio sono: il generale di esercito Huntzinger, l'ambasciatore Noel, il vice-ammiraglio Leluc, il generale d'aviazione Bergeret e il gen. Parisot.

Due portaerei francesi catturate dagli inglesi.

NUOVA YORK, 20 giugno. — Una nave da guerra inglese diretta a Halifax, a bordo della quale si trovava il governatore generale del Canada è giunta con notevole ritardo a destinazione avendo dovuto interrompere il viaggio per raccogliere e ricondurre indietro le due navi francesi portaerei *Giovanna d'Arco* e *Bouvet* partite dal Canada senza averne preavvertite le autorità locali. Le due navi francesi.

Le convenzioni di armistizio della Germania e dell'Italia con la Francia.

L'azione bellica non cessa prima della firma delle condizioni.

BERLINO, 18 giugno. — Il « D. N. B. » annuncia: Il messaggio radiodiffuso dal Maresciallo Pétain, nel quale era detto che la Francia doveva deporre le armi, è stato sovente interpretato come se su tutto il fronte tedesco-francese i combattimenti dovessero cessare immediatamente. Non è questo il caso. La battaglia continua. Le truppe tedesche continuano l'inseguimento del nemico. I combattimenti non saranno sospesi che nel momento in cui l'armistizio sarà concluso. Nel 1918 la domanda di armistizio tedesca del 5 novembre fu accolta soltanto l'11 novembre.

La richiesta francese all'Italia per tramite della Spagna.

ROMA, 20 giugno. — L'« Agenzia Stefani » comunica: Il Governo francese « si è rivolto stamane al Governo Italiano, per il tramite del Governo spagnolo, chiedendo di negoziare con l'Italia un armistizio ».

Il Governo Italiano ha risposto per lo stesso tramite in termini analoghi a quelli del Governo tedesco, e cioè che attende di conoscere i nomi dei plenipotenziari francesi, ai quali verranno successivamente fissati il luogo e la data dell'incontro.

L'incontro a Compiègne dei plenipotenziari presente il Fuehrer Nella vettura di Foch, che vide l'umiliazione della Germania.

COMPIEGNE, 21 giugno. — E' Compiègne una piccola cittadina, con al centro un famoso castello, e tutt'intorno la foresta. Vecchia città, edificata dai Galli e ampliata da Carlo il Calvo, onde si chiamò, un tempo, Carlupolis.

Qui nel 1430, i Borgognoni catturarono Giovanna d'Arco, la Pulzella d'Orleans, che consegnarono agli Inglesi.

Qui, nel brumoso 11 novembre del 1918, dopo 31 giorni di oltraggiosa ed avvilente attesa, i rappresentanti della Germania, che aveva tenuto testa, per quattro anni al modo intero, e che, pur non resistendo più nell'interno, aveva però ancora i fronti intatti, fidando nella parola di un triste profeta di oltremare, deponevano le armi e firmavano l'armistizio.

da prima, non avevano risposto alle intimazioni della nave inglese, continuando la rotta, poi si erano decise ad obbedire all'ordine ricevuto di seguirla a Halifax.

Il Governo francese lascia Bordeaux

BORDEAUX, 20 giugno. — Il Governo francese ha lasciato questa sera la città. Si ritiene che si sia trasferito a Biarritz.

Per evitare distinzioni inutili il Maresciallo Pétain ha informato il sindaco di Bordeaux che egli aveva deciso di partire il 20 giugno alle ore 15 dalla città e che da quell'ora essa doveva essere considerata città aperta.

Otto d'Asburgo profugo in Spagna

MADRID, 19 giugno. — Fra i fuggiaschi provenienti dalla Francia, sono arrivati oggi a Trun l'ex Imperatrice Zlla e l'Arciduca Otto d'Asburgo. Ambedue proseguiranno, a quanto si crede per il Portogallo. Più tardi, sono arrivati in territorio spagnolo gli Infanti Francesco, Maria Isabella e Maria Antonia di Borbone-Parma, nonché la Granduchessa di Lussemburgo.

della Germania e dell'Italia

Oggi, Compiègne 1940: in una radiosa giornata di sole, Adolfo Hitler, Fuehrer della Germania rigenerata e comandante supremo delle Forze armate tedesche, circondato dai capi militari, dal Ministro degli Esteri e dal suo sostituto alla suprema direzione del Partito Nazionalsocialista riceve un gruppo di parlamentari francesi presentatisi per ricevere le condizioni dell'armistizio richiesto dalla Terza Repubblica.

Due date 1918: un Maresciallo francese burbanzoso, che spinge la sua scortesia fino ad umiliare i rappresentanti di un nemico valoroso ed eroico; 1940: il Fuehrer vittorioso di una grande Nazione che ha spezzato tutti i fronti e tutte le resistenze della Francia, infliggendole la meritata punizione per la tracotanza con la quale impose la guerra, e che oggi rende onore al valore sfortunato dell'avversario annientato.

La cerimonia della consegna delle condizioni per lo armistizio si è svolta nello stesso posto e nella stessa vettura ferroviaria del 1918.

Sulla strada da Parigi a Soissons marciano le colonne dell'Esercito tedesco. Dalla strada nazionale si partono diramazioni e biforcazioni che si addentrano nella foresta di 15 mila ettari. Ai vari ingressi della foresta posti di sentinelle germaniche, in uniforme da campo.

NELLA STESSA VETTURA FERROVIARIA DEL 1918

Una di queste biforcazioni, sul cui bordo fioriscono fiori silvestri di ogni colore conduce alla Rotonda dove si svolgerà la solenne cerimonia. Qui è stato creato tutto uno spazio libero per i parlamentari francesi, ai quali è stato posto a disposizione un impianto telefonico diretto con Bordeaux. Comode sedie di legno, intorno a un grande tavolo su cui giace una grande cartella: un calendario posto di sbieco segna la data fatale: 21 giugno 1940. Accanto, un altro tavolo con una caraffa d'acqua e alcuni bicchieri.

E' questa la rotonda sulla quale s'innalza il monumento che ricorda l'altra data, quella dell'11 novembre 1918. Il monumento è ora ricoperto dalla bandiera del Reich, a simboleggiare che l'umiliazione è stata cancellata. Da qui si parte un breve vialetto che conduce al posto dove si trovano le vetture ferroviarie lasciatevi dal 1918 poiché in esse furono dettate dal francesi ai tedeschi le condizioni di armistizio. Qui sono schierati in servizio d'onore una compagnia del battaglione che accompagna sempre il Fuehrer, due reparti in rappresentanza delle Forze Armate e una rappresentanza dell'Arma aerea.

Le vetture stanno su due binari, fra i quali si erge una pietra su cui è scolpito: « Qui fu stroncata l'11 novembre del 1918 la delittuosa impresa del Reich imperiale, che fu vinto dai popoli liberi ».

Di fronte, lo stendardo del Fuehrer domina la vettura dove si svolge la cerimonia. La famosa vettura del 1918, è una normale carrozza ristorante della Compagnia Internazionale Vagoni Letto senza fregi e senza fiori, rimasta tale e quale era nel 1918. Alcune sedie rivestite di cuoio circondano un grande tavolo rettangolare coperto da molte carte spiegate. Questi sono i mobili. Nella seconda carrozza, tedesca questa, ha preso posto la stampa tedesca e la stampa estera. Il tutto è inquadrato da un cerchio di cipressi.

Presso la prima vettura si trovano generali, ammiragli e alti funzionari del Partito e dello Stato, in attesa del Fuehrer.

Alle 15 la compagnia d'onore suona la marcia e si schiera davanti alla vettura. La tensione è vivissima.

GIUNGE HITLER

Alle 15.30 proveniente dal suo Quartier Generale, giunge in auto il Fuehrer sulla piazza del monumento al quale si fanno incontro a riceverlo il Maresciallo Göring il Grande Ammiraglio Raeder, il generale Keitel, il Ministro degli Affari Esteri von Ribbentrop e il sostituto del Fuehrer ministro Hess.

Il Fuehrer molto serio in viso seguito dai personaggi passa in rivista la compagnia d'onore. Passando davanti al monumento del 1918 il Fuehrer vi getta semplicemente uno sguardo. Poi sale nella storica carrozza ristorante. Cinque minuti dopo giunge il gruppo dei parlamentari francesi, che giovedì avevano varcato la prima linea germanica presso Tours.

Li riceve il Quartiermastro, generale Timpelkirch. I plenipotenziari francesi hanno dormito in un albergo di Parigi, dove il colonnello Thomas, comandante militare del Quartier generale del Fuehrer, li ha condotti in auto a Compiègne. Quando i parlamentari francesi sono giunti la compagnia d'onore è rimasta con le armi al piede. I Francesi passando davanti allo stendardo del Fuehrer, salutano portando la mano alla visiera e l'ambasciatore Noel con il capo scoperto.

Davanti alla vettura si trovava un ufficiale superiore germanico. Il capo del gruppo dei parlamentari francesi, generale Huntzinger, sembra esser in un momento, come preso da una riflessione prima di montare nella vettura. Alle 15.30 i Francesi sono tutti montati nella carrozza. Il Fuehrer e tutti gli altri personaggi germanici si sono alzati. Il Fuehrer ha salutato ciascuno dei Francesi alzando il braccio destro. Poi tutti hanno preso posto. Il Fuehrer siede volgendo le spalle al monumento. Alla sua destra sono Göring, il Grande Ammiraglio Raeder, von Ribbentrop; alla sua sinistra il generale Keitel, capo del Comando superiore delle Forze Armate, il sen. von Braunschtz, comandante dell'Esercito, il sostituto del Fuehrer Ministro Hess. Di fronte sedono i Francesi. Nel mezzo il generale Huntzinger, alla sinistra l'ammiraglio Le Luc a destra l'ambasciatore Noel, che ha accanto a sé il generale d'aviazione Bergeret.

Fra il plenipotenziario generale Keitel si è alzato ed ha letto il preambolo, formidabile dichiarazione di nemici storici.

In seguito l'interprete del Fuehrer ministro Schmidt ha letto la traduzione francese del documento. Subito dopo il Fuehrer si è alzato e tutti si sono alzati con lui. Il Fuehrer ha salutato alzando la mano, ed ha lasciato la carrozza. Quando Noel è giunto sulla piazza del monumento il comandante della formazione d'onore gli si è fatto incontro e ha detto: «Mio Fuehrer! Le forze armate germaniche salutano il loro Condottiero!».

Il Fuehrer ha salutato, mentre venivano intonati gli inni nazionali.

Nella vettura dove tutti gli altri erano rimasti, sono state comunicate ai francesi le condizioni per l'armistizio le quali saranno rese pubbliche dopo che il Governo francese ne avrà autorizzata la firma.

Alle 16.30 la cerimonia è terminata. Subito dopo i parlamentari francesi si sono congedati e sono ripartiti per Bordeaux.

La premessa germanica all'armistizio.

BERLINO, 21 giugno. — Il «D.N.B.» comunica:

Alle 15.30, alla presenza dei comandanti delle Forze Armate, del Capo del Comando Superiore delle Forze Armate, del ministro degli Esteri e del ministro Hess, il Fuehrer ha oggi ricevuto per la consegna delle condizioni dell'armistizio, la delegazione francese composta dal generale Huntzinger, del generale di aviazione Bergeret, del vice ammiraglio Leuc e dell'ambasciatore Noel.

La consegna delle condizioni ha avuto luogo nel bosco di Compiègne sullo stesso vagnone sul quale il Maresciallo Foch, il giorno 11 novembre 1918, dettò in circostanze disonoranti ai plenipotenziari tedeschi, le condizioni di armistizio. L'atto odierno, che ha cancellato quelle pagine di onta, si è svolto in termini e forma di grande dignità, che erano in stridente contrasto con le lapide sature di odio eterno collocate in quel luogo, dove la bassezza gallica di allora, insultò l'esercito tedesco non vinto. Per incarico del Fuehrer il Capo del Comando Superiore delle Forze Armate, gen. Keitel, ha dato lettura del seguente preambolo alle condizioni di armistizio:

«Le Forze Armate del Reich, deposero nel novembre 1918 le armi, confidando nelle assicurazioni date alla Germania dal presidente americano Wilson, e riconfermate dagli alleati. Con ciò terminava una guerra che il popolo tedesco ed il suo Governo non avevano voluto e nella quale gli avversari, ad onta della loro schiacciante superiorità, non erano riusciti a vincere decisamente l'Esercito, la Marina e l'Armata Aerea del Reich. La violazione delle solenni promesse date cominciò nello stesso istante dell'arrivo della commissione tedesca. Il giorno 11 novembre 1918, ebbe inizio così, in questo treno il salvaggio del popolo tedesco, tutta la messe di disonorevoli umiliazioni, sofferenze materiali e morali inflitte alla Nazione germanica.

Mancamento di fede alla parola data e spregiuro si erano coalizzati contro una nazione che, dopo quattro anni di resistenza eroica, aveva commesso l'unica debolezza di prestare fede alle promesse dei governi democratici.

Il 3 settembre 1939, venticinque anni dopo lo scoppio della guerra mondiale, l'Inghilterra e la Francia hanno dichiarato nuovamente la guerra alla Germania senza alcun motivo.

Ora è venuta la decisione delle armi. La Francia è vinta. Il Governo francese ha pregato il Governo tedesco di renderli note le condizioni per un armistizio. La scelta per la consegna di queste condizioni è caduta sullo storico bosco di Compiègne, per cancellare una volta per sempre, con questo atto di giustizia riparatrice, un ricordo che, per la Francia, non era un capitolo glorioso della sua storia e che, dal popolo tedesco era sentito come la più profonda vergogna di tutti i tempi.

Dopo una resistenza eroica, la Francia è stata vinta in una serie di sanguinose battaglie ed è crollata. La Germania non intende dare, quindi, alle condizioni ed ai negoziati il carattere di un insulto verso un nemico così valoroso.

Pertanto le richieste tedesche sono:

1. — IMPEDIRE UNA RIPRESA DELL'A LOTTA.

2. — DARE ALLA GERMANIA TUTTE LE GARANZIE PER LA IMPOSTATA CONTINUAZIONE DELLA GUERRA CONTRO L'INGHILTERRA.

3. — CREARE LE PREMESSE PER UNA PACE NUOVA, IL CUI CONTENUTO PIU' SOSTANZIALE SARA' LA RIPARAZIONE DEI TORTI ARRECATI CON LA VIOLENZA ALLA GERMANIA STESSA.

Dopo la lettura di questo preambolo il Fuehrer ha abbandonato il luogo dei negoziati, mentre la musica intonava il «Deutschlandlied».

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-353

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Alle 16.30, dopo che sono state lette e consegnate dal generale Ketel le condizioni per l'armistizio, i parlamentari francesi hanno lasciato immediatamente Compiègne diretti a Bordeaux.

Le condizioni dell'Italia consegnate ai francesi in una località presso Roma.

(PRESENTI CIANO E BADOGLIO)

ROMA, 24 giugno. — L'«Agenzia Stefani» comunica, in data di ieri:

I plenipotenziari francesi sono giunti all'aeroporto del Littorio alle ore 15.05.

Alle 19.30, in una località nei pressi di Roma, i plenipotenziari italiani hanno consegnato ai plenipotenziari francesi le condizioni di armistizio. Erano presenti, per parte italiana: il conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri; il Maresciallo Badoglio, Capo di Stato Maggiore generale; l'Ammiraglio Cavignari, Capo di Stato Maggiore della Marina; il Generale Priolo, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica; il generale Roatta, Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito. Per parte francese: il generale d'Armata Huntziger, l'Ambasciatore Noël, il generale Parisot, il Vice Ammiraglio Lelue, il generale di Brigata aerea Bergeret.

La Convenzione d'armistizio fra Italia e Francia.

ROMA 25 giugno. — Ecco il testo della Convenzione di armistizio tra il capo di Stato Maggiore generale italiano, incaricato del Duce comandante delle truppe italiane operanti, e il capo della Delegazione francese di armistizio:

Art. I. — La Francia cesserà le ostilità contro l'Italia nel territorio francese metropolitano, nell'Africa francese del Nord, nelle Colonie, nei territori protetti e sotto mandato. Cesserà egualmente le ostilità contro l'Italia per mare e per aria.

Art. II. — Le truppe italiane si manterranno, all'entrata in vigore della presente Convenzione d'armistizio, e per tutta la durata dello stesso, sulle loro linee avanzate in tutti i teatri d'operazione.

ZONE SMILITARIZZATE

Art. III. — Nel territorio francese metropolitano, la zona compresa fra le linee di cui all'art. II e una linea corrente a cinquanta chilometri in linea d'aria da esse sarà, per la durata dell'armistizio, smilitarizzata.

In Tunisia sarà, per la durata dell'armistizio, smilitarizzata la zona compresa tra l'attuale confine libico-tunisino e la linea segnata sulla carta annessa.

In Algeria e nei territori dell'Africa francese a sud della stessa, confinanti con la Libia, per la durata dell'armistizio, sarà smilitarizzata una zona compresa fra il confine libico e una linea parallela e distante da esso duecento chilometri.

Finché durerà l'ostilità dell'Italia contro l'Impero britannico e per la durata dell'armistizio, il territorio della colonia della Costa francese dei Somali sarà smilitarizzato per intero.

Per la durata dell'armistizio l'Italia avrà pieno e costante diritto di usufruire del porto e delle installazioni di Gibuti, e della ferrovia Gibuti-Addis Abeba, nel tratto francese, per trasporti di qualsiasi specie.

Art. IV. — Le zone da smilitarizzare di cui all'art. III saranno, entro dieci giorni dalla cessazione delle ostilità, evacuate dalle truppe francesi, a eccezione del personale strettamente necessario per la custodia e la manutenzione delle opere di fortificazione, caserme, magazzini ed edifici militari, e delle truppe per il mantenimento dell'ordine interno, che la Commissione italiana d'armistizio, di cui in seguito, determinerà di volta in volta.

Art. V. — Fermo il diritto di cui all'art. X seguente, tutte le armi mobili e relative munizioni, esistenti nelle zone da smilitarizzare nel territorio francese metropolitano e in quelle adiacenti alla Libia, in più di quelle in consegna ai le truppe che sgombrano, come detto sopra, i territori di cui si tratta, devono essere evacuate entro un termine di quindici giorni. Le armi fisse delle opere di fortificazione e relative munizioni devono essere messe, nello stesso termine di tempo, in condizione di non poter essere usate.

Nel territorio della Costa francese dei Somali tutte le armi mobili e relative munizioni in più di quelle in consegna alle truppe che sgombrano il territorio verranno depositate, entro il medesimo termine di quindici giorni, nelle località che saranno stabilite dalla Commissione italiana di armistizio, di cui in seguito.

Per le armi fisse delle opere di fortificazione esistenti in detto territorio, vale quanto disposto per il territorio francese metropolitano e per quello adiacente alla Libia.

LE BASI NAVALI

Art. VI. — Finché dureranno le ostilità fra l'Italia e l'Impero britannico, le piazzeforti militari marittime e le basi navali di Tolone, Biserta, Ajaccio e Orano (Merse-el-Kebir) saranno smilitarizzate fino alla cessazione delle ostilità contro detto Impero. Tale smilitarizzazione dovrà essere attuata entro un termine di 15 giorni e dovrà essere tale da rendere dette piazzeforti e basi inutilizzabili agli effetti della loro capacità offensiva-difensiva. La loro capacità logistica sarà, sotto il controllo della Commissione italiana d'armistizio, limitata ai bisogni delle navi da guerra francesi che, a norma dell'art. XII seguente, vi faranno base.

Art. VII. — Nelle zone, piazzeforti militari marittime e basi navali da smilitarizzare, rimarranno naturalmente in funzione le autorità civili francesi e le forze di polizia necessarie al mantenimento dell'ordine pubblico; vi rimarranno pure le autorità territoriali militari e marittime che saranno determinate dalla Commissione italiana d'armistizio.

Art. VIII. — La Commissione italiana d'armistizio, di cui in seguito, determinerà cartograficamente i limiti esatti delle zone e piazzeforti militari marittime e basi navali da smilitarizzare, e i dettagli delle modalità esecutive di smilitarizzazione. La stessa Commissione avrà pieno e costante diritto di controllare l'esecuzione in dette zone, piazze e basi di quanto stabilito agli articoli precedenti, sia per mezzo di visite di controllo, sia per mezzo di sue Delegazioni permanenti sul posto.

Art. IX. — Tutte le Forze Armate di terra, di mare e dell'aria della Francia metropolitana saranno smobilitate e disarmate entro un termine di tempo da fissare ulteriormente, ad eccezione delle formazioni necessarie al mantenimento dell'ordine interno.

La forza e l'armamento delle suddette fortificazioni saranno determinati dall'Italia e dalla Germania. Per quanto concerne i territori dell'Africa del Nord francese, della Siria e della Costa francese dei Somali, la Commissione italiana d'armistizio, nello stabilire le modalità di smobilitazione e di disarmo, terrà conto dell'importanza particolare del mantenimento dell'ordine in detti territori.

CONSEGNA DELLE ARMI

Art. X. — L'Italia si riserva di esigere, come garanzia dell'esecuzione della Convenzione d'armistizio, la consegna in tutto o in parte delle armi collettive di fanteria e di artiglieria, autobombe, carri armati, veicoli, automobili e ipomobili, e munizioni appartenenti alle unità che sono state comunque impiegate o schierate contro le Forze Armate italiane. Le armi e i materiali suddetti dovranno essere consegnati nello stato in cui si trovano al momento dell'armistizio.

Art. XI. — Le armi, munizioni e materiale bellico di qualsiasi specie che rimangono nei territori francesi non occupati, in comprese le armi e munizioni evacuate dalle zone piazzeforti militari marittime e basi navali da smilitarizzare, ed esclusa quella parte che venga lasciata in uso alle unità permesse, saranno riuniti e accantonati sotto il controllo italiano o germanico. La costruzione di materiale bellico di qualsiasi specie nei territori non occupati deve cessare immediatamente.

CONTROLLO DELLA FLOTTA

Art. XII. — Le unità della marina da guerra francese saranno concentrate nei porti che verranno indicati e saranno smobilitate e disarmate sotto il controllo dell'Italia o della Germania.

Faranno eccezione quelle unità di cui i Governi italiano e tedesco concedessero l'uso per la salvaguardia dei territori coloniali francesi. Sarà elemento determinante per l'indicazione dei porti di cui sopra la dislocazione delle unità navali in tempo di pace.

Tutte le navi da guerra lontane dalla Francia metropolitana che non siano eventualmente riconosciute necessarie

alla salvaguardia degli interessi coloniali francesi saranno fatte rientrare nei porti metropolitani.

Il Governo italiano dichiara che non ha intenzione di impegnare durante la presente guerra le unità della Marina da guerra francese poste sotto il suo controllo e che, del pari, non ha intenzione di avanzare pretese, alla conclusione della pace, sulla flotta francese.

Durante l'armistizio potrà però essere richiesto il naviglio francese necessario al dragaggio delle mine di cui all'articolo seguente.

Art. XIII. - Tutti gli sbarramenti di mine saranno notificati al Comando Supremo Italiano.

Le autorità francesi provvederanno, entro il termine di 10 giorni, a far sciarare col proprio personale tutte le interruzioni ferroviarie e stradali, campi minati e jurnelli di mine in genere approntati nelle zone, piazzeforti militari marittime e basi navali da smilitarizzare.

Art. XIV. - Il Governo francese, oltre ad obbligarsi, a non intraprendere in qualsiasi luogo qualsiasi forma di ostilità contro l'Italia, s'impegna a impedire agli appartenenti alle sue Forze Armate e ai cittadini francesi in genere di uscire dal territorio nazionale per partecipare comunque a ostilità contro l'Italia.

Le truppe italiane useranno contro i trasgressori alla suddetta norma e contro i cittadini francesi già all'estero che intraprendessero collettivamente o singolarmente atti di ostilità contro l'Italia o trattamento riservato ai combattenti fuori legge.

Art. XV. - Il Governo francese s'impegna a impedire che navi da guerra, aeroplani, armi, materiali bellici e munizioni di qualsiasi specie di proprietà francese o esistenti in territori francesi o comunque controllati dalla Francia vengano avviati in territori dell'impero britannico o in altri Stati esteri.

RESTITUZIONE DELLE NAVI ITALIANE

Art. XVI. - Divieto di uscita per tutte le navi mercantili della Marina francese fino al momento in cui i Governi italiano e tedesco consentissero la ripresa parziale o totale del traffico marittimo commerciale francese.

Le navi mercantili francesi che non si trovarono al momento dell'armistizio in porti francesi o comunque sotto il controllo della Francia saranno o richiamate in essi o avviate a porti neutrali.

Art. XVII. - Tutte le navi mercantili italiane catturate saranno immediatamente restituite con l'intero carico diretto in Italia che avevano al momento della cattura.

Dovranno altresì essere restituite le merci non deperibili italiane o dirette in Italia catturate a bordo di navi non italiane.

Art. XVIII. - Divieto immediato di decollo per tutti gli aerei trovatisi nel territorio francese o in territori comunque sotto il controllo francese.

Tutti gli aeroporti e tutte le installazioni nei territori suddetti, saranno sotto il controllo italiano o tedesco.

Gli aerei stranieri che si trovano nei territori di cui sopra saranno consegnati alle autorità militari italiane o germaniche.

Art. XIX. - Fino a quando i Governi italiano e tedesco non stabiliranno altrimenti, saranno vietate le trasmissioni radio in genere in tutti i territori della Francia metropolitana. Le condizioni nelle quali potranno effettuarsi le comunicazioni radio tra la Francia, l'Africa del Nord, la Siria e la Costa francese dei Somali saranno determinate dalla Commissione italiana d'armistizio.

Art. XX. - Libertà di traffico delle merci in transito fra la Germania e l'Italia attraverso il territorio francese non occupato.

I PRIGIONIERI LIBERATI

Art. XXI. - Saranno immediatamente liberati e consegnati alle autorità militari italiane tutti i prigionieri italiani di guerra o civili italiani comunque internati, arrestati o condannati per ragioni politiche o di guerra o per atti comunque a favore del Governo italiano.

Art. XXII. - Il Governo francese si rende garante della buona conservazione di tutto quanto deve o può dover consegnare in virtù della presente convenzione.

Art. XXIII. - Una Commissione italiana d'armistizio, alle dipendenze del Comando Supremo italiano, sarà incaricata di regolare e controllare, sia direttamente sia per mezzo dei suoi organi, l'esecuzione della presente Convenzione di armistizio.

Essa sarà altresì incaricata di armonizzare la presente Convenzione con quella già conclusa tra Germania e Francia.

Art. XXIV. - Nella sede della Commissione di cui all'articolo precedente s'insedierà una Delegazione francese incaricata di far presenti i desiderati del proprio Governo relativi all'esecuzione della presente Convenzione e di trasmettere alle autorità francesi competenti le disposizioni della Commissione italiana d'armistizio.

Art. XXV. - La presente Convenzione d'armistizio entrerà in vigore all'atto della sua firma. Le ostilità cesseranno in tutti i teatri di operazione sei ore dopo il momento in cui il Governo italiano avrà comunicato al Governo tedesco l'avvenuta conclusione del presente accordo.

Il Governo italiano notificherà detto momento al Governo francese per via radio.

Art. XXVI. - La presente Convenzione d'armistizio rimarrà fino alla conclusione del Trattato di pace. Potrà essere denunciata dall'Italia in qualsiasi momento, con effetto immediato ove il Governo francese non adempia agli obblighi assunti.

I sottoscritti plenipotenziari, debitamente autorizzati, dichiarano di approvare le condizioni sopra indicate.

ROMA, 24 giugno 1940 XVIII, alle ore 19.15.

F.to Il Maresciallo d'Italia PIETRO BADOLIO

F.to Le generali d'Armee HUNTZIGER

Le condizioni dell'Armistizio tra la Germania e la Francia.

BERLINO, 25 giugno. — Fra il colonnello generale Keitel, incaricato dal Fuehrer del Reich germanico e comandante supremo delle Forze Armate germaniche da una parte, e il comandante di Armata Huntziger, presidente della delegazione francese, l'ambasciatore Noel, il vice-ammiraglio Leluc, il comandante di Corpo d'armata Parisot, il generale di aviazione Bergeret, incaricati da parte del Governo francese e muniti di pieni poteri, dall'altra, è stata firmata la seguente convenzione di armistizio.

Art. I. - Il Governo francese cessa ogni ostilità in Francia, nei possedimenti francesi, nelle colonie e nei territori sottoposti a protettorato e mandato, come anche sui mari, contro il Reich germanico. Esso ordina l'immediata resa dei reparti francesi circondati dalle truppe tedesche.

Art. II. - Per assicurare l'interesse del Reich germanico, il territorio francese a nord e a ovest della linea disegnata sulla carta annessa sarà occupato dalle truppe tedesche. Quei territori, che non sono ancora in potere delle truppe germaniche saranno immediatamente occupati dopo la firma di questa convenzione.

SMOBILITAZIONE E DISARMO

DELLE FORZE FRANCESI

Art. III. - Nelle regioni occupate, il Reich germanico usa il diritto di Potenza occupante. Il Governo francese si impegna di aiutare con tutti i suoi mezzi l'esercizio di questo diritto e di farlo eseguire con l'aiuto dell'amministrazione francese. Tutti i funzionari francesi e gli uffici governativi dei territori occupati saranno informati senz'altro da parte del Governo francese di eseguire le ordinanze del comandante militare germanico e di collaborare con esso in forma corretta. E' intenzione del Governo germanico di ridurre l'occupazione della costa occidentale al minimo possibile, non appena saranno terminate le ostilità con l'Inghilterra. Il Governo francese può scegliere la sua residenza o in territorio non occupato o anche se lo desidera a Parigi. In questo caso il Governo germanico assicura il Governo francese e i suoi funzionari di accordar loro tutte le facilitazioni perché possa effettuare da Parigi l'esercizio dei suoi diritti amministrativi.

Art. IV. - Le Forze armate francesi terrestri, marittime e aeree saranno smobilizzate e disarmate in un periodo di tempo ancora da stabilire. Rimangono esclusi soltanto quei reparti che servono per assicurare l'ordine pubblico. La loro forza e il loro armamento saranno decisi dalla Germania rispettivamente e dall'Italia. I reparti di truppe francesi che si trovano nei territori da occupare da parte della Germania saranno rapidamente trasportati nel territorio che non verrà occupato e verranno congelati. Queste truppe, prima di lasciare il territorio occupato dai Tedeschi, dovranno deporre le loro armi e i loro armamenti sul posto dove si trovavano al momento in cui questa condizione en-

trava in vigore. Esse sono responsabili della consegna dell'armamento alle truppe tedesche.

Art. V. - Come garanzia per l'osservanza della convenzione di armistizio la consegna da parte del Governo tedesco la consegna di tutti quei cannoni, carri armati, armi anticarro, aeroplani da guerra, artiglieria contraerei, armi di fanteria, materiale inerente e munizioni da quei reparti delle Forze armate francesi che hanno combattuto contro la Germania e che, al momento dell'entrata in vigore di questa convenzione, non si trovavano nei territori da occupare. L'entità di queste consegne verrà stabilita dalla Commissione tedesca di armistizio.

Art. VI. - Altre armi, munizioni e materiali bellici di ogni tipo che sono nella zona non ancora occupata della Francia sempre che non si tratti dell'armamento dei reparti francesi che il Governo francese sarà autorizzato a mantenere dovranno essere depositati sotto il controllo tedesco e rispettivamente italiano. Il Comando supremo germanico si riserva il diritto di emanare provvedimenti in proposito per impedire un uso non permesso di questo materiale. Nei territori non occupati si dovrà subito proibire la produzione di nuovi materiali bellici.

Art. VII. - Tutte le fortificazioni terrestri e costiere dei territori da occupare devono essere consegnate intatte con le loro armi, munizioni, materiali, provviste e impianti di ogni genere. I piani di queste fortificazioni come anche i piani delle fortificazioni già occupate dai Tedeschi dovranno essere consegnati. Al Comando supremo tedesco si dovranno dare subito precise informazioni circa le mine preparate, gli sbarramenti di mine preparati e altri ostacoli. Questi ostacoli dovranno essere distrutti a richiesta germanica da parte delle forze francesi.

RICHIAMO DELLA FLOTTA DA GUERRA

Art. VIII. - La flotta da guerra francese, esclusa quella parte che sarà concessa al Governo francese per garantire i suoi interessi coloniali, sarà raccolta nei porti che saranno stabiliti e la smobilità e disarmata sotto il controllo tedesco o italiano. Per la designazione di questi porti si terrà conto della base marittima a cui queste navi appartenevano in tempo di pace. Il Governo germanico dichiara solennemente al Governo francese di non aver intenzione di servirsi della flotta francese che si trova nei porti controllati dal Germanico per operazioni belliche. Faranno esclusione quelle unità che saranno adibite ai servizi di rastrellamento delle mine. Il Governo germanico dichiara anche solennemente ed esplicitamente di non avere intenzione di elevare pretese sulla flotta militare francese in occasione della conclusione del trattato di pace. Con l'esclusione di quelle unità che sono lasciate al Governo francese per la cura dei suoi interessi coloniali, tutte le navi da guerra francesi che si trovino fuori della Francia dovranno essere richiamate in Patria.

Art. IX. - Il Comando supremo francese dovrà dare precise informazioni al Comando supremo germanico di tutte le mine deposte nelle acque francesi come anche di tutti gli sbarramenti e tutti i campi di mine davanti alle coste e di tutti gli impianti di difesa. Il rastrellamento degli sbarramenti di mine a richiesta del Comando germanico sarà eseguito da forze francesi.

Art. X. - Il Governo francese si impegna che nessuna parte delle forze militari rimaste a sua disposizione possa partecipare ad azioni ostili contro il Reich germanico. Il Governo francese impedirà anche che militari francesi si rechino fuori del Paese e combattano e che armi e armamenti di ogni genere, navi, aeroplani, ecc. possano essere condotti in Inghilterra o all'estero. Il Governo francese impedirà che cittadini francesi prestino servizio e combattano in nazioni con cui il Reich germanico si troverà in guerra. I cittadini francesi che agissero in contrasto con queste disposizioni verrebbero trattati dalle truppe germaniche alla stregua dei franchi tiratori.

Art. XI. - La flotta mercantile francese di ogni genere, comprese le navi addette ai servizi costieri e portuali, che si trovano in mani francesi, non possono, fino a nuovo ordine, partire. La ripresa del traffico mercantile è sottoposta alla preventiva approvazione del Governo germanico, o, rispettivamente, italiano. Le navi da carico francesi che si trovino fuori dei porti francesi saranno richiamate subito in Patria dal Governo francese e nel caso che ciò non fosse possibile sarà loro impartito l'ordine di guadagnare porti neutrali. Tutte le navi commerciali tedesche che si trovino in porti francesi sono da restituire a richiesta.

IL CONTROLLO DELL'AVIAZIONE

Art. XII. - Per tutti gli aeroplani che si trovino su territorio francese dovrà essere dato un ordine di divieto di partenza. Ogni aeroplano che partisse senza il permesso germanico sarà considerato dall'aviazione germanica come nemico e trattato di conseguenza. Gli aeroporti che si trovino in territorio non occupato e le installazioni terrestri dell'aviazione saranno posti sotto il controllo tedesco o italiano. Il loro smantellamento può essere richiesto. Il Governo francese si impegna di mettere a disposizione tutti gli apparecchi stranieri che si trovino in territori non occupati o di impedire il loro ulteriore volo. Essi sono da consegnare alle Forze Armate germaniche.

Art. XIII. - Il Governo francese s'impegna a che tutti gli impianti, le provviste, i materiali delle Forze armate vengano consegnati intatti alle truppe germaniche. Il Governo francese provvederà inoltre a che i porti, gli impianti industriali e i cantieri siano lasciati nello stato in cui si trovano e non vengano danneggiati in nessun modo. Lo stesso deve valere per i mezzi di trasporto e per le vie di trasporto particolarmente per le vie ferroviarie, le strade, le linee di navigazione interna e così anche per la rete telefonica, come anche per gli impianti di fari e di semafori. Il Governo francese s'impegna altresì, a richiesta del Comando Supremo germanico, di eseguire le riparazioni necessarie. Il Governo francese curerà che nel territorio occupato rimanga il personale necessario e le quantità di materiale rotabile ferroviario, come anche altri mezzi di trasporto, come è richiesto dalle normali condizioni di pace.

Art. XIV. - Per tutte le stazioni radio del territorio francese vale un immediato divieto di emissioni. La ripresa delle emissioni da parte della Francia non occupata è sottoposta a uno speciale regolamento.

Art. XV. - Il Governo francese si impegna di garantire il passaggio attraverso il territorio non occupato delle merci tra il Reich germanico e l'Italia nelle entità richieste dal Governo germanico.

IL RITORNO DEI PROFUGHI

Art. XVI. - Il Governo francese curerà il ritorno dei profughi civili nei territori occupati, d'accordo con le autorità competenti germaniche.

Art. XVII. - Il Governo francese si impegna a che non siano trasportati dai territori occupati dalle truppe tedesche nei territori non occupati o all'estero valori economici e provviste. Per disporre dei valori economici e delle provviste che si trovino nei territori occupati occorre un accordo con il Governo germanico. Il Governo germanico si impegna da parte sua di tenere conto dei bisogni vitali delle popolazioni dei territori non occupati.

Art. XVIII. - Le spese per il mantenimento delle truppe di occupazione in territorio francese saranno sopportate dal Governo francese.

Art. XIX. - Tutti i prigionieri militari e civili tedeschi compresi i condannati per atti compiuti a favore del Reich germanico sono da consegnare immediatamente alle truppe germaniche. Il Governo francese si impegna a consegnare a richiesta nominativa del Reich tutti i tedeschi che si trovino nelle colonie, nei possedimenti, nei protettorati o nei mandati francesi. Il Governo francese si impegna a impedire che i prigionieri tedeschi civili o militari vengano trasportati dalla Francia in colonie francesi o all'estero. Per quei prigionieri già trasportati fuori della Francia come anche per i prigionieri di guerra tedeschi feriti o non trasportabili a causa di malattia, dovranno essere compilate precise liste con l'indicazione della loro residenza. La sorveglianza dei prigionieri di guerra tedeschi feriti o ammalati verrà assunta dal Comando supremo germanico.

Art. XX. - I prigionieri di guerra francesi che si trovano in mano tedesca rimangono tali fino alla conclusione della pace.

Art. XXI. - Il Governo francese è responsabile di tutti gli oggetti e valori che devono essere consegnati al Governo germanico in esecuzione di questa convenzione o il cui trasporto fuori del Paese è proibito. Il Governo francese è responsabile di tutti i danni causati da azioni contrarie a queste condizioni.

Art. XXII. - Una commissione tedesca di armistizio regola e sorveglia l'esecuzione della convenzione di armistizio. Questa commissione opera secondo le norme che le impartisce il Comando supremo germanico. Compito della Commissione di armistizio è anche di garantire la corrispondenza di questa convenzione con la convenzione di ar-

mistizio italo francese. Il Governo francese mette a disposizione nella sede della commissione di armistizio tedesca una delegazione che rappresenterà i desiderati francesi.

Art. XXIII. - Questa convenzione di armistizio entra in vigore non appena il Governo francese avrà firmato una convenzione di armistizio col Governo italiano. Le ostilità cesseranno sei ore dopo che il Governo italiano avrà comunicato al Governo del Reich la conclusione di una convenzione di armistizio. Il Governo del Reich comunicherà per marconigramma al Governo francese questo momento. La convenzione di armistizio può essere in ogni momento denunciata dal Governo germanico se il Governo francese non adempie agli impegni assunti. Questa convenzione è

nevra e passa per Dole, Paray-le-Monial e Bourges fino a venti chilometri a est di Tours. Da qui la linea segue, a venti chilometri di distanza a est, la linea ferroviaria Tours-Angoulême-Libourne e passando per Mont-de-Marsan e Orthez raggiunge il confine spagnolo.

Firma della convenzione e cessazione delle ostilità.

ROMA, 25 giugno. — L'Agenzia «Stefani» comunica in data 24 giugno:

Il 24 giugno, alle ore 19,15, ora legale italiana, nella villa incisa all'Ugliata, nei dintorni di Roma, è stato firmato l'armistizio franco-italiano.

Da parte italiana ha firmato il Maresciallo Badoglio, capo di Stato Maggiore generale, da parte francese il gen. Huntziger.

Alle ore 19,35 il ministro degli Affari esteri, conte Ciano, ha dato comunicazione al Governo del Reich dell'avvenuta firma dell'armistizio.

In conseguenza, le ostilità avranno termine alle ore 1,35, ora legale italiana, di domani 25 giugno XVIII.

La cessazione delle ostilità tra Germania e Francia.

BERLINO, 24 giugno. — Dal Quartier Generale del Fuehrer hanno comunicato questa sera:

Quest'oggi ha avuto luogo alle ore 19,15, presso Roma, la firma della convenzione di armistizio italo-francese.

Alle ore 19,35 è stata data comunicazione ufficiale di questa firma al Governo del Reich. In base a ciò l'armistizio tedesco-francese è entrato in forza. L'Alto Comando militare tedesco ha ordinato la cessazione delle ostilità.

Il 25 giugno alle ore 1,35 del mattino (ora estiva tedesca) entra in vigore da entrambe le parti la pace delle armi.

La guerra in Occidente è con ciò terminata.

I deputati giapponesi inneggiano alla vittoria tedesca.

TOKIO, 22 giugno. — La Lega dei deputati della Dieta giapponese ha inviato al Fuehrer, per mezzo dell'Ambasciatore germanico a Tokio, un messaggio inneggiante ai trionfi militari del Reich.

Lo storico vagone di Compiègne trasportato a Berlino.

BERLINO, 21 giugno. — Dal Gran Quartiere Generale del Fuehrer:

Terminata l'atto di Compiègne, il Fuehrer ha dato i seguenti ordini:

- 1) Il vagone storico, la pietra-ricordo e il monumento del trionfo gallico siano trasportati a Berlino.
- 2) Il piedistallo su cui poggiavano i due binari ferroviari e le pietre che lo compongono siano distrutti.
- 3) Il monumento al generale Foch rimanga al suo posto.

Proclama di Hitler

BERLINO, 24 giugno. — Il Fuehrer ha inoltre lanciato al popolo dal Gran Quartiere Generale il seguente proclama:

Popolo tedesco!

I tuoi soldati, in appena sei settimane, dopo una lotta eroica, hanno condotto a termine una guerra in Occidente contro un nemico coraggioso. Le loro azioni rimarranno nella storia come la più gloriosa vittoria di tutti i tempi. Ringraziamo il Signore per la sua benedizione.

Ordino l'imbadieramento del Reich per dieci giorni e il suono delle campane per sette giorni.

Tutte le stazioni radiofoniche della Germania sta-



Carta delle posizioni raggiunte dai tedeschi al momento dell'armistizio.

stata firmata nella foresta di Compiègne il 22 giugno 1940 alle 18.50 (ora estiva tedesca). - Firmato: Huntziger, Keitel. Nota bene. - La linea di cui all'articolo secondo della convenzione comincia al confine della Svizzera presso Gi-

Carta dell'armistizio franco-tedesco



La parte tratteggiata rappresenta i territori francesi che restano occupati dalle truppe tedesche secondo la convenzione di armistizio.

notte alle ore 1.35, hanno celebrato la conclusione dell'armistizio.

Da Compiègne a Roma

BERLINO, 24 giugno. — Sotto il titolo «Da Compiègne a Roma» il «Zwolf Uhr Blatt» scrive che il successo di questa guerra è stato reso possibile dalla inflessibile fedeltà che hanno osservato, l'uno per lo altro, il popolo italiano e quello tedesco. In un momento nel quale gli accerchiatori plutocratici avevano fatto intorno alla Germania un anello che ritenevano inirraggiabile, quando nessuno avrebbe dato un soldo per la futura vittoria del Reich, l'Italia si è schierata impavida dalla sua parte. Allora il Duce subì ingiurie e ironie, ma egli continuò imperturbato per la strada scelta. Quando scoppiò la guerra, fu l'Italia a rompere il blocco. La Germania deve ad essa se ha potuto prima continuare ad ottenere da tutto il mondo le più importanti materie grezze.

Durante molti mesi l'Italia ha immobilizzato importanti forze angio-francesi per mare, per terra e nell'aria. A tali forze non fu possibile intervenire attivamente nella lotta contro la Germania, perché l'Inghilterra e la Francia non potevano sottrarsi alla vigilanza dell'Italia. Così, l'Italia ha incominciato praticamente la lotta non dal giorno in cui a Roma sono stati consegnati i passaporti agli Ambasciatori inglese e francese, ma dal 3 settembre 1939. Ha fatto la guerra dal giorno in cui l'ha fatta la Germania. Il 10 giugno ha impugnato apertamente le armi.

Tale passo è avvenuto spontaneamente, come spontaneo era stato tutto l'atteggiamento italiano fino al loro. Su cinque e più fronti l'Italia combatte contro il nemico comune. Anche per essa è venuta adesso l'ora della resa dei conti con uno dei due avversari che volevano infrangere la giovane Germania nazionalsocialista e il giovane Impero fascista. Questi due Stati conoscono ora soltanto una meta: l'abbattimento dell'ultima colonna di cui possa ancora disporre la plutocrazia. La lotta contro l'Inghilterra entra nello stadio decisivo.

L'Asse non ha abusato della schiacciante vittoria nelle condizioni di armistizio.

ROMA, 27 giugno. — La stampa internazionale ha riconosciuto che le due convenzioni di armistizio rispettano generosamente l'onore della Francia, la quale ha chiesto di cessare la lotta solo perché era nella impossibilità di continuarla, essendo stata vinta, moralmente, politicamente e militarmente. L'assenza di clausole odiose, la chiarezza e l'obiettività delle condizioni di armistizio, hanno favorevolmente impressionato l'opinione pubblica mondiale.

Alla propaganda d'odio voluta dai mercanti angio-giudaici del Tamigi è riuscito solo, mediante false interpretazioni di isolati paragrafi, di raffazzonare articolelle piene di ignobili calunnie contro l'Italia e contro la Germania.

Quale differenza passi fra la concezione politica dei vincitori del '18 e dei vincitori del '40 risulta chiaramente, se si paragonano i punti salienti della Convenzione di armistizio del '18 e di quella di oggi. Nel 1918 l'Inghilterra, Francia e Stati Uniti esercitarono la vendetta più spietata contro il popolo germanico, accusato di essere il responsabile della guerra europea. Nel preambolo della convenzione di armistizio del 1918 non si legge una sola parola circa la necessità della pace. Nel 1940 al contrario, nel fissare le condizioni dell'armistizio richiesto dal Maresciallo Pétain i capi di due grandi Rivoluzioni, il Duce ed il Fuehrer, si sono prefissi lo scopo di concludere vittoriosamente e al più presto la guerra contro l'Inghilterra, di garantirsi contro possibili ulteriori colpi di testa da parte della Francia, di riparare le ingiustizie ai danni della Germania e dell'Italia, e di assumere di fronte al vinto popolo francese un atteggiamento generoso e lungimirante ai fini della futura pace europea.

Le truppe delle vittoriose Potenze dell'Asse del 1940 non mantengono occupati che i territori conquistati con le armi. Le truppe angio-franco-americane del 1918 tennero occupati territori non conquistati con il valore delle armi, ma raggiunti soltanto mediante una inaudita pressione politica.

La Convenzione del '18 impose la consegna agli alleati di immani quantità di materiali bellici, armi, navi da guerra,

aeroplani, navi da carico, ecc. ecc., che essi non sarebbero mai stati capaci di catturare con la forza delle armi.

La convenzione del '40 si limita in questo campo a prevedere la eventualità che le Potenze dell'Asse possano imporre la consegna delle armi.

Fedele all'alleanza con l'Inghilterra, la Francia è entrata in questa guerra. Essa ne ha sopportato il peso maggiore e ha perduto, piantata in asso dagli inglesi.

Le condizioni dell'armistizio non costringono i francesi a partecipare attivamente alla lotta definitiva contro l'Inghilterra.

Questo vale principalmente per la Flotta francese che le due Potenze dell'Asse non impiegano contro l'Inghilterra e su cui non eleveranno pretese in occasione del futuro trattato di pace.

Quanta differenza fra la mentalità italo-germanica e la mentalità di un Churchill che si sarebbe dichiarato d'accordo anche con la richiesta d'armistizio della Francia purché quest'ultima avesse consegnato la sua Flotta all'Inghilterra.

Pubblicazione dell'EDITRICE NISPOLI ANONIMA - NAPOLI

VINICIO ARALE

Generali dell' Impero

(I CONDOTTIERI DELLA GUERRA IN A. O.)

Seconda edizione con aggiunte

Lire 15.00



BANCA DI NAPOLI

PER IL CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE L. 1.552.000.000

QUATTRO SECOLI DI VITA — 400 FILIALI IN ITALIA,

IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO

LE SUE OPERAZIONI SONO IN ARMONIA CON LE MIGLIORI FORME EUROPEE

La guerra scatenata dalle demopluotocrazie le sbaraglia, con profonde ripercussioni in tutto il mondo

I franco-inglesi si ritirano anche dalla Norvegia del Nord

DISFATTA INGLESE A BODO

BERLINO, 1 giugno. — A proposito della notizia londinese, secondo la quale le truppe britanniche avrebbero arrestato con successo presso Bodo, a 120 miglia a sud di Narvik l'avanzata tedesca proveniente da Namsos si comunica in questi circoli bene informati che la resistenza delle truppe inglesi è stata infranta il giorno 30 maggio. Una parte delle truppe britanniche fu ricacciata verso est, in direzione della frontiera svedese e un'altra ha dovuto ripiegare sulla città di Bodo, mentre piccoli reparti hanno cercato lo scampo sulle montagne.

Diario della definitiva vittoria tedesca in Norvegia.

BERLINO, 1 giugno. — Le truppe tedesche avanzano a Nord di Tanske e a Narvik i franco-inglesi sferrano forti attacchi.

BERLINO 2. — In Norvegia i tedeschi occupano Rodd.

BERLINO 3. — Continua la lotta nella zona montagnosa intorno a Narvik contro forze nemiche preponderanti.

BERLINO 10. — Forze navali tedesche hanno svolto azione presso Narvik. I franco-inglesi si sono imbarcati. I norvegesi si arrendono.

LONDRA 11. — Attacchi aerei al porto di Trondhjem.

BERLINO 15. — I tedeschi hanno occupato Harstad e Tromsø presso Narvik.

I franco-britannici si reimbarcano

ANCHE RE HAAKON E IL GOVERNO NORVEGESE PARTITI

STOCOLMA, 10 giugno. — Si è autorevolmente informati che le truppe alleate si sono nella giornata di sabato ritirate dalla regione di Narvik. Assieme con esse sono partiti Re Haakon e il Governo norvegese.

Le truppe norvegesi che ancora resistevano nella regione settentrionale hanno concluso un accordo di resa col Comando tedesco nella regione di Narvik.

La capitolazione dell'Esercito norvegese

STOCOLMA, 10 giugno. — L'Agenzia telegrafica norvegese riceve da Tromsø il seguente comunicato dello Stato Maggiore norvegese in data di sabato 8:

«Il Comando Supremo norvegese ha dato ordine che le ostilità abbiano a cessare domenica a mezzanotte. Parlamentari sono stati inviati.

L'ultimo colpo di fucile a Narvik è stato sparato la notte scorsa pochi minuti prima di mezzanotte. Mezz'ora dopo i soldati del generale Dietl accendevano i fuochi giganteschi sulle montagne di Rambak, dove gli assediati avevano resistito per oltre due mesi.

Gli alleati, prima di ritirarsi a Levanger, Tromsø e Harstad da dove si sono imbarcati per l'Inghilterra, nel pomeriggio di venerdì hanno fatto saltare i piazzali ferroviari, le calate e i magazzini del porto di Narvik.

Fra Tromsø e Narvik gli Inglesi hanno incendiato 30 aeroplani da caccia che per ragioni misteriose non sono riusciti a riportare in Inghilterra. Hanno pure sistematicamente distrutto depositi di viveri, munizioni, benzina e materiale britannico. Gli abitanti norvegesi hanno assistito impassibili a tanta distruzione.

Il gen. Ruge rifiuta di seguire il Sovrano nella fuga.

STOCOLMA, 10 giugno. — L'eroica resistenza degli alpini svedesi nel settore di Narvik ha indotto il Governo della Norvegia settentrionale ad arrendersi. Re Haakon, il Principe ereditario, il Governo e il generale Fleischer dal giorno 7 avevano deciso di fuggire.

Ieri un rudimentale parlamento, constatando l'abbandono degli alleati, stabiliva la resa. Il ministro degli Esteri Koht ha rivolto ieri amari rimproveri agli alleati, pur ammettendo che costoro combattono altrove una guerra disperata e abbisognano di ogni fucile e di ogni cannone.

Gli Inglesi stavolta hanno mascherata la ritirata con la ripresa di attività di pattuglie dei giorni scorsi, strombazzandola poi nei comunicati come successi. Ignoriamo quanti di essi siano riusciti a fuggire.

Re Haakon aveva insistito perché il generale Ruge lo seguisse nella fuga, ma costui ha opposto un netto rifiuto e, rimasto nel Paese, entrava in trattative col Comando germanico. A Stoccolma ci si rallegra dell'esito della guerra in quella zona che costava al popolo norvegese sacrifici inutili.

L'arrivo di Re Haakon in Inghilterra

LONDRA, 10 giugno. — Il Ministero delle Informazioni comunica che il Re e il Governo di Norvegia si trovano già in Inghilterra, e afferma che la ritirata delle truppe alleate dalla Norvegia settentrionale è avvenuta previa intesa con il Sovrano e il Governo norvegese.

Sull'arrivo di Re Haakon in Inghilterra, si apprende che il Sovrano norvegese, il seguito e tutti i membri del Governo norvegese, sono sbarcati oggi in un porto d'Inghilterra dove erano giunti a bordo di una nave da guerra. Il Re, che sembrava calmo e di ottimo aspetto, è stato ricevuto da alti ufficiali di Marina britannici e francesi, coi quali è poi ripartito per ignota destinazione.

Durante l'arrivo e la partenza del Sovrano la stazione era chiusa al pubblico e tenuta sotto buona vigilanza militare.

Una notizia dell'Agenzia Telegrafica Norvegese, riportata dall'Associated Press, dice che il Re Haakon, il Principe Olaf e il loro Governo avrebbero fatto una dichiarazione comune affermando che gli alleati hanno costretto la Norvegia a decidere la capitolazione ritirando le loro forze, il cui impiego era richiesto altrove. La dichiarazione aggiunge che Re Haakon e il suo Governo continueranno a sostenere la causa degli alleati.

Una flotta germanica ad Harstad

STOCOLMA, 10 giugno. — Stamane si è appreso che la flotta germanica nella notte ha preso saldo possesso di Harstad. A Tromsø è giunta poche ore dopo la battaglia

di sabato con unità britanniche. Al seguito delle unità da guerra erano alcuni trasporti dai quali sono stati subito sbarcati mezzi meccanici per la rapida occupazione della Norvegia settentrionale.

L'annuncio vittorioso del Supremo Comando tedesco.

BERLINO, 10 giugno. — Dal Gran Quartiere Generale del Fuehrer, il Comando Supremo delle Forze Armate te desche annuncia:

«L'eroica resistenza che il gruppo di combattimento comandato dal tenente generale Dietl opponeva da lunghe settimane, isolato, in condizioni estremamente difficili, ad una schiacciante superiorità nemica, viene oggi coronata da una completa vittoria.

«Cacciatori alpini della vecchia Austria, contingenti di aviazione militare ed equipaggi di nostri cacciatori-pedine, hanno dimostrato durante i combattimenti svoltisi in due mesi, le virtù eroiche del soldato tedesco. Il loro eroismo ha costretto le forze terrestri, navali e aeree alleate a sgomberare i settori di Narvik e di Harstad. La bandiera da guerra germanica sventola definitivamente sulla città di Narvik.

«Durante la notte dal 9 al 10 giugno, le forze norvegesi hanno pure esse cessato le ostilità. I negoziati di capitolazione sono già incominciati».

Voci di Norvegia per la destituzione del Re e del Governo.

BERLINO, 17 giugno. — La stampa norvegese, a quanto si telefona da Oslo, già si occupa della possibilità di una destituzione del Re di Norvegia. Il giornale dei lavoratori, «Arbeiter Lødet», scrive:

«Le truppe delle Potenze occidentali hanno evacuato la Norvegia settentrionale e le truppe norvegesi hanno dovuto pertanto capitolare. Il Re e il Governo sono fuggiti insieme alle truppe delle Potenze occidentali in Inghilterra. Anche mediante una dichiarazione da essi fatta si sono posti apertamente dalla parte delle Potenze occidentali. Però il Re e il Governo non hanno pertanto più nessun potere in Norvegia ed è giunta l'ora che essi siano destituiti».

Come sono scappati dopo la vittoria di Bodo.

STOCOLMA, 11 giugno. — Sull'evacuazione alleata dalla regione di Narvik si hanno ora i seguenti particolari: le truppe francesi lasciarono le posizioni di prima linea mercoledì scorso e venerdì fecero altrettanto quelle britanniche. Francesi, Polacchi e Cechi si imbarcarono sui piroscafi francesi che subito levarono le ancore. Gli Inglesi si imbarcarono venerdì notte assieme a personalità norvegesi.

Di tali imbarchi le truppe norvegesi furono tenute completamente all'oscuro. Quando la partenza degli alleati fu notata nelle prime ore di sabato le truppe norvegesi si ritirarono in fretta dalle posizioni di prima linea.

Fra la popolazione norvegese, e soprattutto tra quelli che hanno combattuto, vivissimo è il risentimento per la fuga clandestina degli alleati.

Assieme agli alleati oltre al Re e al Principe Ereditario sono partiti pochi parlamentari norvegesi tra cui Hambro, presidente dell'antico Storting. Essi si erano imbarcati sulle navi norvegesi nella mattinata di venerdì. La flotta norvegese che era rimasta all'ancora nei porti settentrionali ha salpato per l'Inghilterra scortata da unità da guerra britanniche.

Il grosso delle forze del generale Dietl ha lasciato stamane le alture di Rombak e poco prima di mezzogiorno è tornato a Narvik dove sbarcò due mesi or sono. Anche i morti sono stati riportati a Narvik dai superstiti. Fatto un quadrato, con al centro le salme dei caduti, i superstiti e il loro comandante hanno avuto per primo saluto della patria tedesca un messaggio personale di Hitler recato da un ufficiale aviatore direttamente dal Quartiere Generale sul fronte occidentale.

In un primo tempo le truppe norvegesi della VI Divisione avevano deciso di continuare da sole un simulacro di resistenza, ma il rapido congiungimento delle forze del gen.

Dietl con quelle avanzanti dal sud le indusse a rapidamente capitolare. Si è contemporaneamente saputo che i Tedeschi, occupata Bodo una settimana fa, lanciarono paracadutisti su tutti i passi montani di importanza militare lungo la strada da Bodo a Narvik. Compiuta l'operazione spinsero avanti reparti di sciatori, seguiti da colonne di salmerie leggere con il compito di raggiungere il più rapidamente possibile le alture di Rombak dove gli alpini di Dietl eroicamente resistevano.

A Bodo gli inglesi, dopo un brevissimo combattimento, si imbarcarono lasciando i norvegesi alle prese con i tedeschi. Il comandante norvegese fu così costretto a richiamare truppe impegnate nell'assedio dei tedeschi a Narvik, per tentare di arrestare la rapida avanzata degli sciatori germanici. L'operazione fu impedita dal tempestivo intervento dell'aviazione tedesca che, oltre a ciò, nello spazio di una settimana distrusse sistematicamente quanto poteva giovare agli alleati oltre, com'è noto, la radio di Tromsø. L'eccezionale lunghezza della giornata artica, col sole d'estate, la mancanza di vegetazione e le impossibilità di occultamento, hanno facilitato assai all'aviazione tedesca l'individuazione dei bersagli e la loro distruzione.

La battaglia furiosa per l'ultimo accesso al mare.

BRUSSELLE 1 giugno. — Già da qualche giorno la battaglia del Nord, frazionata in molte localizzazioni, infuriava specialmente attorno ad una specie di corridoio, che era stato formato con due fitte ali di artiglierie protettive, per dare passaggio verso Dunkerque, unico accesso al mare rimasto libero ai resti del Corpo di spedizione britannico ed a quelle aliquote di armate francesi che avevano potuto di simperpararsi. I tedeschi assalivano il corridoio. In questa fascia di terreno lunga 40 chilometri e larga circa 30 la battaglia è stata spaventosa.

Quindi la lotta si è concentrata su Dunkerque, tremenda. Di minore importanza sono le battaglie nella zona fra Ypres e Cassel, dove sono rimaste insaccate ingenti forze francesi, che per altro in tal modo hanno impedito ai tedeschi di sfondare e chiudere tempestivamente il corridoio.

La periferia di Dunkerque è stata organizzata a campo trincerato, ed in parte allagata. Entro questa cerchia si ammassano disordinatamente centinaia di migliaia di inglesi e francesi. Gli imbarchi sono resi difficili dall'aviazione tedesca e dalle artiglierie di assedio che tempestano sulla città, e sul porto, e sulle spiagge vicine.

Circa 4000 aeroplani, inglesi e germanici, prendono parte a questo drammatico finale di battaglia. La flotta inglese e la flotta francese, rappresentate da varie squadre di naviglio sottile e di incrociatori, hanno agguato, da 24 ore, il rombo dei cannoni navali al fragore della battaglia terrestre. Circa 100 trasporti proiettati dalla flotta e dall'aviazione si sono avvicinati al litorale per imbarcare gli uomini che in scialuppe, in zattere o magari a nuoto cercano di raggiungere le navi.

La grande sacca comprendente le Fiandre e l'Artois, in cui erano racchiuse tre armate con 50 divisioni, si è contratta, assottigliata, amminuzzata: non è più soltanto un campo accerchiato, ma sono quattro campi vicini alla loro fine. Quello a nord, lungo il mare, che è anche il più esteso e va da occidente di Dunkerque fino a Nieuport e confina a sud colle alture del Kemmel. Un secondo, il più piccolo di tutti come una ristretta oasi, a sud est di Cassel, dove ieri fu fatto prigioniero il comandante della prima armata francese col suo Stato Maggiore; un terzo campo accerchiato ancora più a sud e ad oriente, con Roubaix al centro, ed un quarto a sud di Lille, ad oriente di Lens.

NEGLI ALTI COMANDI FRANCO-BRITANNICI

PARIGI, 1 giugno. — L'Agenzia ufficiale francese ammette categoricamente le voci secondo le quali l'ex generalissimo Gamelin ed il generale Corap sarebbero stati fucilati.

LONDRA, 1 giugno. — Un comunicato del Ministero della Guerra dice che il generale Lord Gort, in seguito ad ordine del proprio Governo, ha ceduto il comando delle truppe a un ufficiale meno elevato in grado.

Arrivato a Londra il generale Gort ha ricevuto una alta decorazione.

CORAZZATA BRITANNICA AFFONDATA

BERLINO, 1 giugno. — In autorevoli circoli militari germanici è stato annunziato oggi che la nave ammiraglia «Nelson» è stata affondata e che dei suoi 1300 uomini di equipaggio 700 sono periti annegati. Gli stessi circoli dichiarano che per ragioni particolari non possono fornire alcun particolare su tale affondamento, e cioè se effetto di siluri, mine o bombe aeree. Le stesse ragioni imbiscono di indicare dove è avvenuto l'affondamento.

LONDRA, 2 giugno. — Si smentisce la notizia berlinese dell'affondamento della corazzata Nelson.

BERLINO, 3 giugno. — Negli ambienti autorizzati germanici è stato precisato questa sera che la nave ammiraglia della flotta britannica «Nelson» è stata affondata l'11 maggio.

UFFICIALI ITALIANI E SPAGNOLI VISITANO IL FRONTE OCCIDENTALE

BERLINO, 3 giugno. — A Berlino si trova attualmente un gruppo di ufficiali italiani che dietro invito del Comando supremo germanico si recano a visitare il fronte occidentale. Sono arrivati in questa capitale anche diciotto ufficiali spagnoli, fra cui tre generali e otto ufficiali superiori dell'aviazione, che si recheranno in visita al fronte occidentale.

Gli inglesi non si battono che per aprirsi la via del ritorno.

BRUSSELLE, 2 giugno. — E' noto che gli inglesi abbandonano posizioni loro affidate in Francia, quando ebbero informazione di eminente attacco in forze, e che i francesi dovettero sostituirli. Principio degli inglesi era che dovessero salvarsi verso il mare, per tornare in Inghilterra, ogni qualvolta si fosse presentata la probabilità di una sconfitta. Anche è noto che nel Belgio gli inglesi non si sono battuti mai. Entrarono nel Belgio per difenderlo, e si ritirarono in massa, sistematicamente, ogni volta che i tedeschi tentavano di prendere contatto.

D'altronde i francesi non di loro iniziativa si sono battuti, ma hanno reagito in centinaia di episodi provocati da improvvise puntate offensive dei tedeschi.

La ritirata del corpo di spedizione britannico è resa disastrosa non dalla volontà combattiva degli inglesi ma dalla volontà aggressiva dei tedeschi e dalla loro rapidità di azione.

I preparativi per il trasporto in Inghilterra del corpo di spedizione britannico erano stati iniziati, secondo informazioni di fonte neutrale, già da parecchi giorni.

Gli inglesi anche prima della capitolazione del Belgio avevano tentato di porsi in salvo per Boulogne e Calais, come fecero in Norvegia, ma l'occupazione di quei due porti da parte tedesca impedì l'effettuazione del loro piano.

Dopo l'abbandono belga e davanti all'incessante avanzata germanica, non è rimasto agli inglesi che di abbandonare tutto il loro materiale bellico, le riserve, i loro viveri in Flandra e di tentare una fuga a bordo d'una flotta inviata dall'Inghilterra.

Il porto di Marsiglia bombardato da aerei tedeschi.

BERLINO, 3 giugno. — Per la prima volta formazioni aeree germaniche di combattimento hanno attaccato il porto di Marsiglia e incendiato a colpi di bombe due grandi navi mercantili. La linea ferroviaria Lione-Marsiglia è stata danneggiata in parecchi punti a colpi di bombe.

Secondo notizie di fonte francese la formazione aerea su Marsiglia ha disorientato la difesa mediante una rotta che le ha permesso di assalire il porto provenendo dal mare.

La perfetta organizzazione dell'avanzata tedesca.

DUSSELDORF, 3 giugno. — Uno degli aspetti più interessanti della guerra attuale è indubbiamente rappresentato dal sistema organizzativo preventivamente approntato e meticolosamente realizzato dalle truppe germaniche.

Bisogna avere assistito allo svolgersi degli avvenimenti, aver controllato i fatti di ogni giorno, per rendersi conto quale miracolo di organizzazione stia alla base del successo tedesco su tutti i fronti. Non una dispersione di energie, non un movimento inutile, ma soltanto ciò che è stato regolarmente predisposto e niente di più; e se la marcia è stata troppo veloce, le pattuglie e le colonne dovranno attendere che l'orologio spachi il minuto per raggiungere il punto segnato nel ruolino di marcia.

Le divisioni germaniche marciano compatte dotate di tutti i rifornimenti, di tutte le armi, non hanno bisogno di nulla. Passano attraverso le città in colonne compatte ordinate; sbarcano a distanza media un soldato che dotato di armamento leggero controlla un quadrivio importante, un ponte, una casa.

Contemporaneamente un piccolo comando raggiunge rapidamente un centro prestabilito e quivi si iniziano i contatti locali.

Quando a poche ore dall'ingresso delle truppe tedesche in Amsterdam ci recammo al Comando per sapere se esistesse un Ufficio stampa e a chi individualmente bisognava rivolgersi, il giovane ufficiale che si era installato in una villetta nei pressi della legazione tedesca, trasse da una cartella un foglio dattilografato contenente le istruzioni che ci riguardavano dettandoci nomi, cognomi e indirizzo delle persone alle quali avremmo potuto rivolgerci e che erano entrate in funzione.

Quel foglietto come tanti altri aveva attraversato il campo di battaglia e in cinque giorni era giunto in Amsterdam dove avrebbe assolto le sue funzioni.

I servizi logistici delle divisioni in marcia sono assolutamente indipendenti da qualsiasi rifornimento occasionale, che, se venisse offerto, sarebbe rifiutato.

Tutte le mattine le truppe tedesche ricevono per mezzo di trasporti aerei, che hanno assolto una funzione di importanza essenziale, pane fresco e cacao dalla Germania.

Ma non appena le divisioni sono passate ecco immediatamente entrare in funzione una specie di Governo civile, provvisorio ed ecco risolti di colpo tutti i problemi nuovi simili determinati dalla guerra.

PUBBLICAZIONE DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Polemica - Storia - Dottrina

Seconda Edizione con aggiunte e 5 capitoli nuovi

Lire 15

La disastrosa fuga per mare dopo la disfatta di Francia

Notizie inglesi sulla fuga favorita da 3 giorni di nebbia.

S. SEBASTIANO, 3 giugno. — Secondo la stampa londinese l'evacuazione delle Fiandre da parte degli eserciti alleati, prosegue frammentariamente a dispetto delle paurose difficoltà dell'imbarco sotto l'infernale concentrazione di fuoco dalla terra e dal cielo.

«Molti», scrive lo *Star*, arrivano con fucili ed equipaggiamento, qualcuno con mitragliatrici. Ma si ammette di trattarsi di mescolanza caotica di soldati di diverse armi ed unità rilasciati in congedo 48 ore in attesa della radicale riorganizzazione.

Particolari terrificanti si narrano sulle condizioni del tragico esodo. I piccoli battelli da pesca e diporto partecipano al salvataggio, facendo spola tra le rive della Manica sotto gli incessanti bombardamenti. Non è facile uscire dalla fornace ardente di Dunkerque.

Per fortuna degli anglo-francesi tre giornate di pioggia e di nebbia, il 30, il 31, e l'1, hanno dato loro qualche possibilità di imbarco e di navigazione con ridotta probabilità di attacco aereo nemico.

L'inferno dell'imbarco e del trasporto sotto una pioggia di bombe.

BRUSSELLE, 3 giugno. — Dissipate le brume che si erano addensate sulla Manica e sulla costa da alcuni giorni, gli aeroplani germanici hanno potuto riprendere nel cielo sgombero le loro micidiali scorribande, attaccando navi da guerra, trasporti militari, rimorchiatori e ogni altro genere di imbarcazioni che traversasse lo stretto, e tempestando la folla di militari che fuggiva dalla città esposta al tiro delle artiglierie germaniche e cercava imbarco dovunque e comunque. Con automezzi, ed anche macchine di lusso che si dovevano abbandonare, i fuggiaschi avevano gettato nell'acqua una specie di largo e lungo molo, per giungere alle imbarcazioni, fuori del porto, essendo questo ostruito da carcasse di navi da guerra e piroscafi affondati.

Alle coste meridionali dell'Inghilterra giungeva l'eco del rombo delle grosse artiglierie Navi da guerra schierate al largo di Dunkerque rispondevano ai grossi calibri tedeschi, e tentavano di proteggere l'imbarco di altri reparti britannici.

Alcune di queste navi sono state affondate. E parecchi piroscafi stracarichi di truppe hanno subita la stessa sorte. Ma considerevoli trasporti sono riusciti con migliaia di piccole imbarcazioni, canili e pescherecci, verso la costa britannica, e battelli fluviali per soldati francesi da trasportare nei porti di Normandia.

Alcune migliaia di francesi hanno potuto essere trasportati in Inghilterra con piroscafi inglesi; però si ha notizia di conflitti provocati da tentativi di imbarco da parte di truppe francesi, specialmente di colore, che gli inglesi respingevano con mitragliatrici.

Il comunicato riassuntivo del Comando supremo tedesco.

BERLINO, 4 giugno. — Il Comando supremo delle Forze armate del Reich dirama il seguente rapporto conclusivo sullo sviluppo delle operazioni sul fronte occidentale:

«La battaglia delle Fiandre e dell'Artois passerà nella storia come una delle più grandi di tutti i tempi. Quando all'alba del 10 maggio le forze armate germaniche iniziarono quelle operazioni, il Fuehrer e il Comando supremo diedero, ordini precisi di forzare le fortificazioni sul confine nemico e di spezzare la difesa a sud di Namur, e creare in tal modo il campo che permettesse la distruzione delle Divisioni franco-inglesi a nord della Somme e dell'Aisne. Contemporaneamente la occupazione dell'Olanda doveva essere portata a termine al più presto possibile, in maniera da eliminarla come un'eventuale base per le operazioni britanniche in terra e nell'aria sul fianco nord delle truppe germaniche.

«Il 4 giugno le forze impegnate in questa gigantesca battaglia hanno completato il compito ricevuto.

Il comunicato, premesso di rimettere a tempo posteriore un esame dettagliato e una precisa valutazione delle realizzazioni dell'esercito, dell'aviazione e della marina, riassume brevemente le varie fasi delle operazioni «dal cui epilogo vittorioso», scrive — il popolo tedesco potrà avere la certezza che la vittoria finale è nostra».

Tra i particolari nuovi che risultano da questo riassunto va segnalato il seguente:

«Le colonne corazzate tedesche scagliate verso il mare, attraverso la breccia scavata fra i due fronti alleati, avanzarono con tanta rapidità, che ad Abbeville sorpresero i reggimenti francesi, mentre compivano esercitazioni in piazza d'armi. Il miracolo della Marna, su cui poggiavano le speranze francesi — sottolinea il comunicato — non poté verificarsi, perché il Fuehrer aveva preveduto a rafforzare fulmineamente, con una formidabile cintura di Divisioni di fanteria, artiglieria e forze corazzate, l'odierna linea del fronte, in modo che tutti i tentativi di sfondamento, per quanto accaniti, fallirono, con gravissime perdite per il nemico.

«La capitolazione del Belgio non ha né provocato né affrettato la disfatta degli alleati. Ciò che è successo dopo la capitolazione belga non è una vittoriosa ritirata, come afferma la propaganda avversaria, bensì una fuga disordinata, e la più grande catastrofe militare della storia.

«Anche se qualche migliaio di soldati britannici si è potuto salvare, sta il fatto che le Armate franco-inglesi hanno lasciato sulla strada di Fiandra e della Francia settentrionale incommensurabili quantità di materiale bellico. Le perdite francesi, inglesi, belghe e olandesi, ammontano in prigionieri a oltre UN MILIONE E DUECENTOMILA UOMINI.

«A questo insieme va aggiunto un numero impreveduto di morti feriti e affogati. Va aggiunta pure la attrezzatura bellica di 75-80 Divisioni che è stata annientata e catturata.

«L'Armata aerea tedesca ha abbattuto dal 10 maggio al 3 giugno: 1841 apparecchi nemici, di cui 1142 in combattimento e 699 abbattuti dall'azione controaerea; almeno 1600-1700 altri apparecchi nemici sono stati distrutti nelle incursioni della nostra aviazione contro aeroporti nemici.

«I tentativi di salvataggio del Corpo britannico sono costati agli Inglesi assai cari. I bombardamenti della nostra arma aerea hanno affondato 5 incrociatori, 7 cacciatorpediniere, 3 sottomarini, 66 navi commerciali e da trasporto; hanno gravemente danneggiato 10 incrociatori, 24 cacciatorpediniere, 22 altre unità da guerra, 117 navi trasporto e commerciali.

«Le nostre forze navali hanno affondato 6 cacciatorpediniere 2 sottomarini, una nave trasporto, un incrociatore ausiliario e un'altra unità da guerra.

«Di fronte a questi grandiosi risultati le nostre perdite risultano esigue. Esse comportano dal 10 maggio al 3 giugno: caduti: 10.252 ufficiali, sottufficiali e soldati; dispersi: 1000; è da ritenere che una parte di questi non farà più ritorno. Feriti: 42.253 ufficiali, sottufficiali e soldati. La nostra arma aerea ha perduto dal 10 maggio al 3 giugno 432 apparecchi. La nostra Marina da guerra non ha subito nessuna perdita.

Il comunicato conclude esaltando l'eroico valore del soldato tedesco e affermando che la lotta continuerà fino alla totale distruzione del nemico.

Un esercito ed immenso materiale in fondo al mare.

BERLINO, 4 giugno. — Si calcola che più di 40 mila uomini del corpo di spedizione britannico sono periti nella Manica durante gli imbarchi ed i trasporti, per effetto del bombardamento tedesco. Altre decine di migliaia debbono essere periti a Dunkerque bombardata e lungo il corridoio. Sarebbero tutti periti se l'Inghilterra non avesse avuto la fortuna di tre giornate di fitta nebbia sulla Manica.

Al disastro si aggiunge la perdita di tutto il materiale bellico, e quella di almeno 50 navi, colate a picco o incendiate o danneggiate.

Anche la battaglia di Francia si conclude in rotta per i francesi

Le resistenze sulla Somme travolte dai tedeschi.

DAL RENO, 8 giugno. — Verso mezzogiorno una massa armata tedesca di venti Divisioni di fanteria e di artiglieria, rinforzate da quattro divisioni blindate, da due divisioni corazzate, con più di mille cannoni e 250 aeroplani d'assalto, si è rovesciata lungo tutto il fronte di battaglia da Aumale a Noyon, travolgendo tutte le resistenze.

Il ripiegamento francese è generale, ed ha raggiunto in un punto la profondità di 40 chilometri.

LO SFONDAMENTO ANNUNCIATO DAI BOLLETTINI FRANCESI

PARIGI, 8 giugno. — L'Agenzia «Havas» comunica: «I Germanici hanno lanciato sul fronte da Aumale a Noyon 7 divisioni corazzate e 20 divisioni fresche di fanteria.

«I Francesi battono in ritirata».

Ulteriori informazioni della stessa agenzia informano che i tedeschi, in forze di 300 mila uomini, e «senza badare alle perdite», hanno attaccato su un fronte di 60 chilometri fra Aumale e Noyon, ed un altro potente attacco hanno sferrato sull'Alsina; hanno rafforzato l'attacco mediante abbondanti artiglierie. I francesi hanno opposto una ventina di divisioni fresche, e parecchie divisioni blindate, ed «hanno manovrato ritirandosi sulle posizioni prescritte».

Partita liquidata in 4 giorni

DAL RENO, 10 giugno. — La «battaglia di Francia» si svolge in mille episodi su tre direttrici: sulla destra dello schieramento germanico i francesi battono in ritirata, al centro sono agganciati violentemente e stanno subendo perdite enormi, sulla sinistra hanno buttato tutte le riserve in uno sforzo disperato di arginare le masse germaniche che irrompono dalle brecce dell'Alsina e della Campagna.

BERLINO, 12 giugno. — Un comunicato del Comando Supremo germanico annuncia:

5 giorni per portare la bandiera della Germania nazional-socialista sull'Eliseo e sulla torre Eiffel.

Come si è arresa Parigi

BERNA, 12 giugno. — Si ha da Parigi che questa sera è stato affisso un manifesto del Prefetto di Polizia Hangeron annunziante che Parigi è dichiarata città aperta, a che tratterà col comando germanico per la occupazione tedesca. Pare che questa decisione sia stata imposta da enorme folla adunata nella Piazza della Repubblica, mentre la città era in preda al panico e al disordine.

PARIGI, 14 giugno. — La bandiera di guerra del Reich nazional-socialista germanico sventola sull'Eliseo, sulla punta della Torre Eiffel, e sui palazzi del Governo e del Parlamento.

Pare che il giorno 12 dopo affisso il manifesto della resa, nessuno avesse pensato ad avvisarne il comando germanico.

Provvide a questo l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, Bullit, a mezzo di un suo addetto militare.

Il Comando germanico informato non aveva altro che mettersi in contatto col generale Dentz, che i Francesi prima di abbandonare la capitale avevano nominato comandante militare della piazza, e fissare insieme con lui o con i suoi incaricati le condizioni e modalità della resa. Sembrava al momento una formalità di nessun conto; ma a Parigi la gente doveva aver perduto la testa al punto che occorsero più di 36 ore per venire a capo.

Parlamentario per i Germanici era stato nominato il maggiore Heinrich. Giovannissimo, troppo giovane in apparenza per un incarico di tanta responsabilità. Era stato scelto proprio per la ragione opposta: aveva trattato la

«La nuova offensiva cominciata il 5 giugno tra la Manica e la regione a sud di Laon, è stata coronata da completo successo».

«La zona fortificata detta di Weygand a sud della Somme è stata espugnata, tutti eserciti nemici battenti in ritirata sono stati sfondati nel loro schieramento. I resti delle Armate nemiche che hanno subito perdite enormi sono stati respinti al di là della Senna inferiore».

A valle di Parigi la Senna è stata passata in parecchi punti. Compiègne, Rouen, Reims sono in mano tedesca. La Marna è raggiunta.

Le truppe francesi accerchiate nei pressi di Saint Valéry hanno capitolato, con un comandante di Corpo d'Armata francese ed uno di Divisione inglese, dopo avere tentato a più riprese di imbarcarsi su navi.

Ripiegamento su Parigi

S. SEBASTIANO, 12 giugno. — L'agenzia Britannica radio-ditama che le forze francesi disimpegnate ripiegano su Parigi.

Metodi britannici

BERLINO, 5 giugno. — Le accuse rivolte all'Aviazione del Reich dalla stampa inglese ed americana per il bombardamento di Parigi vengono energicamente respinte. Si ribadisce che i piloti tedeschi hanno colpito esclusivamente obiettivi militari. La *Borsen Zeitung* segnala viceversa un caso tipico della mentalità dell'arma aerea inglese. Giorni addietro, sulla strada di Ypres, una colonna di profughi belgi è stata bombardata e quindi mitragliata a bassa quota da un aeroplano britannico che ha fatto un vero massacro. La colonna era composta soltanto di donne, vecchi e bambini. Le vittime sono un centinaio.

Sempre a proposito dell'Inghilterra, i fogli berlinesi registrano come un insuperabile colmo di infamia la notizia del *Daily Mirror*, secondo cui Re Leopoldo non sarebbe lui, bensì un sosia, certo Oldendorf tedesco, messo al suo posto con diabolica manovra dal Fuehrer, quando nel 1935 la consorte del Re perdettero la vita in un incidente d'auto. In questo incidente, scrive il foglio ebreo londinese, sarebbe infatti perito anche Re Leopoldo.

capitolazione di Amsterdam e di Bruxelles. Questa di Parigi era dunque la sua terza fatica: e probabilmente non sarà l'ultima.

Nel pomeriggio del 13 un dispaccio radio annunziava al Comando francese che un parlamentare dell'Esercito germanico si sarebbe presentato fra le 18 e le 19 agli avamposti francesi sulla strada di Senlis-Saint-Denis.

Questo incontro da parte dei francesi venne ritardato per cause confuse. Finalmente si poté incontrarsi e concludere.

Il Fuehrer acconsentiva a che le truppe concentrate in Parigi per la difesa della città fossero evacuate e che nella capitale restassero soltanto forze di polizia per il mantenimento dell'ordine. Nel frattempo, nei sobborghi di St. Denis e di St. Germain erano terminati i brevi combattimenti tra i difensori della città e le avanguardie tedesche. Poco dopo l'alba le truppe germaniche facevano il loro ingresso nella capitale nemica e provvedevano immediatamente a presidiare tutti i punti strategicamente più importanti.

Ritirata precipitosa su tutta la linea

BERLINO, 14 giugno. — Dal Gran Quartier generale del Fuehrer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

La seconda fase della gigantesca campagna di Occidente è vittoriosamente terminata.

La forza di resistenza del fronte francese del Nord è crollata e le nostre truppe hanno oltrepassato la Senna su vasto fronte sopra Parigi. Le Havre è occupata.

Su tutto il fronte da Parigi, sino alla linea Maginot presso Sedan, il nemico è in piena ritirata. In molti punti le nostre Divisioni corazzate e motorizzate hanno sfondato e sorpassato le linee in ritirata: quivi il nemico è fuggito, abbandonando tutta l'artigianeria. Divisioni di fanteria hanno sfondato la posizione fortificata che difendeva Parigi: le forze nemiche non erano più bastanti per difendere la capitale francese.

Da stamane le nostre truppe vittoriose sono entrate in Parigi.

Parigi "città di retrovia", riprende a vivere.

PARIGI, 15 giugno. — Le forze germaniche hanno sfilato in Lati dell'Arco di Trionfo. Il Comando tedesco ha disposto guardie d'onore permanenti alla tomba di Napoleone e del Milite ignoto.

La popolazione parigina è forse fuggita una metà; l'altra metà pare destata da un incubo e decisa a riprendere la sua vita. Le colonne di profughi cominciano a rientrare.

La gente che ieri con gli occhi sbarrati guardava impaurita la sfilata delle colonne germaniche, stamane, benché sempre nuove truppe affluissero nella città, tirava dritto per la strada, come se la cosa non la riguardasse. Molti negozi che ieri erano rimasti chiusi hanno oggi rialzato le tendine e così pure parecchi caffè dei "boulevards".

Alcune migliaia di persone che si erano rifugiate nella foresta di Fontainebleau hanno già fatto ritorno a Parigi.

La metropolitana ha ricominciato a correre a mezzo giorno, e così pure i tranvai: non gli autobus perché furono requisiti dal Comando francese.

Al centro della città l'apparato di forza non è affatto imponente, che molte colonne hanno semplicemente attraversato Parigi per proseguire verso sud. Assai più forti sono le guarnigioni dei sobborghi, date le necessità di presidiare le grandi fabbriche di materiale bellico cadute intatte in mano tedesca.

Parigi, intanto, a ventiquattro ore dalla resa, è già diventata città di retrovia e non si ode più neppure il rombo del cannone.

Da ieri ogni manifestazione e ogni tumulto sono cessati, e solo questo aspetto la città ha ripreso il suo volto consuetudinario.

Notizie retrospettive sull'entrata dei tedeschi.

PARIGI, 15 giugno. — L'ingresso delle truppe germaniche, effettuato ieri mattina, non è stato in nessun modo contrastato e non ha dato luogo al più piccolo incidente. Ogni colonna, guidata da un ufficiale che conosceva la pianura tra la capitale ha percorso l'itinerario prestabilito con la stessa disinvoltata sicurezza con cui avrebbe attraversato una città tedesca. Un'ora dopo l'ingresso dei primi reparti, soldati muniti di bracciale bianco già dirigevano il traffico ai principali crociocchi. Oggi invece il servizio è nuovamente discontinuo da "sergenti di villa", rimasti quasi tutti a Parigi insieme con molti reparti di guardie mobili.

Quattro generali germanici sono giunti nei rioni cittadini dove dovevano venire occupati dai loro rispettivi reparti contemporaneamente a questi, non attraversando, bensì sorvolando Parigi. Ognuno di essi si trovava a bordo di uno di quegli aeroplani di cui tutti i generali tedeschi dispongono, i famosi "Fiesler Storch" ("Storch" in tedesco vuol dire "cucagna"), così chiamati perché possono volare a velocità ridottissima e scendere in breve spazio, quasi verticalmente. Uno di questi apparecchi ha atterrato infatti in piena piazza della Concordia.

Appena giunte, le autorità tedesche hanno preso contatto con quelle francesi rimaste a Parigi, prendendo i necessari accordi per la tutela dell'ordine, che viene assicurato dalle truppe germaniche, in collaborazione con le forze di polizia francesi.

Versaglia vinta

PARIGI, 15 giugno. — Versaglia occupata dai tedeschi, con la bandiera di guerra del Reich sul palazzo che accolse la Conferenza della cosiddetta Pace, ed ove furono imposti ai plenipotenziari germanici i barba-

ri trattati, è un simbolo, non meno importante delle bandiere del Reich con le quali i tedeschi, occupata Compiègne, hanno decorato il "vagone di Foch" che accolse i plenipotenziari per l'armistizio del 1918, ed hanno coperto la scultura simbolica e la iscrizione del monumento francese alla Vittoria.

L'enorme dotazione di industrie e di materiale bellico trovata intatta dai tedeschi.

PARIGI, 15 giugno. — Tanto la ritirata dai vari fronti a Parigi è stata improvvisa, e tanto impreveduta è stata la decisione di abbandonare Parigi, che nulla è stato distrutto quanto può servire al nemico.

Oltre alle molte ed importanti officine di industrie belliche, con annessi magazzini di materie prime e di manufatti, nella periferia di Parigi, i tedeschi hanno trovato intatti i magazzini militari le cui scorte, a quanto si dice, sarebbero sufficienti ad armare e ad equipaggiare non meno di due Corpi di esercito, cioè un milione di uomini. Immensa anche è la quantità di benzina trovata nei grandi serbatoi sotterranei dei sobborghi: grazie ad essi non vi sarà più bisogno di far arrivare dalla Germania i rifornimenti di carburante per l'esercito. Bisogna pensare che, da circa due anni, il Governo francese costituiva in vista della guerra scorte e depositi di ogni genere e che una cospicua parte di questi giganteschi magazzini si trovava raggruppata nella regione di Parigi. Il bottino supera quindi ogni calcolo e ogni termine di paragone; è forse il più grande che sia mai stato fatto.

Dimostrazioni popolari contro gli ebrei in Francia.

BERNA, 19 giugno. — Si apprende che in tutta la Francia, sia in quella occupata come in quella da occupare, sono avvenute violente manifestazioni antisemite. A Tolosa la sinagoga è stata distrutta e si hanno una dozzina di feriti fra la popolazione ebraica. A Lione ieri, prima dell'arrivo delle avanguardie germaniche sono stati assaliti e devastati i negozi ed i magazzini appartenenti agli ebrei. Incidenti gravi sono anche avvenuti a Montelinar dove, fra l'altro, la folla ha assalita una loggia massonica nella quale erano ospitati rifugiati giudei. Lo sdegno contro l'Inghilterra è stato rinfocolato dal discorso tenuto da Churchill ai Comuni ritenuto addirittura insolente ed irrispettoso per il dolore della Francia, ciò che spiega gli incidenti a Brest.

Tragico esodo in fuga di milioni di francesi senza meta e senza rifornimenti

NANTES (ritrasmesso da Berlino), 20 giugno. — E' già da parecchi giorni che le strade di Francia — sia la Francia invasa o quell'altra — sono percorse, ingombre, da milioni di profughi e di soldati sbandati, che si mescolano, si intersecano a colonne parallele, o successive, od anche precedenti in senso inverso. I soldati non hanno più elmetto né fucile; nel territorio invaso cercano le vie dei campi di concentramento e di incolonnamento dei prigionieri. La sorte dei soldati è invidiabile, a confronto con quella dei profughi.

I soldati non hanno bagaglio, né vecchi e bambini da rimorchiare, ed hanno qualche provvista da bocca avanzata o procacciata Dio sa come; e sanno dove vanno: quelli del territorio invaso, in cerca del più vicino campo di concentramento di prigionieri, e gli altri in cerca della via più breve per arrivare al deposito di base, oppure a casa. I soldati sono abituati alle nottate all'addiaccio, o sotto un albero.

I profughi, a famiglie intere, i più fortunati con qualche carrettella, continuano a trascinarsi, a bivaccare tra il lezzo delle carogne di cavallo e il polverio delle colonne motorizzate; lerci, affamati, stravolti, senza meta; perché sono respinti da una città all'altra, l'una in crisi di panico e di esodo della popolazione, l'altra già sovraffollata di altri profughi, e non trovano alimenti a sufficienza

nemmeno quei non molti che hanno ancora danaro per acquistarle.

Moltitudini di fuggiaschi che cercano uno scampo contro la marea dei veicoli, si lasciano cadere afrante sui cigli delle strade, dormono ammassate sui mucchi di valigie e di fagotti, e il loro breve sonno è agitato dall'incubo dei bombardamenti, dall'angoscia per l'inatteso immane disastro nel quale sono stati travolti.

Un corrispondente di guerra che ha assistito a questa tragedia collettiva, dice: «nessuno ebbe il coraggio civile di costruire i borghesi a tappare in casa, di chiuderli a chiave in cantina. Li avessero presi a platonate, ne avessero magari messo al muro qualcuno, li avessero ricacciati negli abitati coi calci dei fucili, sarebbe stata pietà».

«In principio chi fuggiva in automobile parve un fortunato, un privilegiato. In realtà erano in macchina i segna-
da Dio, che correvano a cento all'ora incontro alla morte. I profughi motorizzati, come gli appiattiti che chiamavano con amaro sarcasmo tanto di invidia, ebbero presto raggiunto l'esercito francese in fuga. Ma la strage delle automobili private, che si vedono tuttora a migliaia e migliaia, rovesciate e sventrate su tutte le strade, accanto ai carri d'assalto e agli autocarri militari, testimonia che pochi, per una ragione o per l'altra, passarono incolti. Un guasto al motore, una gomma a terra, significavano la fine. Non si può ingombrare la strada d'un esercito che fugge. I rifugi sparsi intorno alle automobili dimostrano che i soldati, prima di ribaltare nel fosso le macchine, le svalgivano e

saccheggiavano sistematicamente, nonostante la fretta. I fuggiaschi militari avevano la precedenza assoluta sui fuggiaschi borghesi. Tutto ciò che questi portavano di buono fu preso, e ben presto il proprietario di una Packard o di una Rolls Royce fu più miserabile di chi spungeva innanzi una carriola, di chi si tirava appresso un carrettino. Altre macchine furono soprese dai bombardamenti aerei...».

«... Dopo qualche giorno la disperazione spingeva i più famelici a sfondare porte di case e saracinesche di botteghe; ma anche per questo occorreva coraggio, tranne nei paesi già agguerriti dai Francesi e non ancora occupati dai germanici.

« — Du pain! Du pain!... ».

Questa tragedia è l'effetto inevitabile, fatale, di una propaganda criminalmente menzognera, ingannatrice.

La propaganda aveva detto che dove arrivavano i tedeschi assaltavano le case, saccheggiavano, fucilavano gli uomini, massacravano vecchi, donne, bambini, non solo: nei loro ricongiunti i profughi parlano tutti di «improvvisa catastrofe»; la propaganda del Governo di Reynaud era riuscita a mantenere il popolo nell'illusione fino al giorno in cui gli avvenimenti precipitarono. Chi ha avuto fra le mani gli ultimi numeri dei giornali usciti a Parigi, tutti ispirati a un criminale ottimismo, può rendersi conto della costernazione e della collera dei profughi nel loro risveglio alla terribile realtà. Si immagina così facilmente il panico che si impadronì delle popolazioni di tante città quando appresero che la battaglia era già alle porte.

Poche ore per lo sfondamento della "linea Maginot", e quattro giorni per farla tutta crollare.

La "Maginot", spaccata e Verdun caduta

BERNA, 15 giugno. — Dopo un combattimento violentissimo durato sei ore tutta una zona della Linea Maginot, a sud di Saarbrücken, da Saint Avoide a Drulingen, è stata sfondata. La breccia è larga venti chilometri e profonda ventidue ed è orientata con due bracci avanzati in direzione di Nancy e di Strasburgo.

Un potente gruppo corazzato tedesco, proveniente da Chalons sur Marne, dopo aver varcato la foresta delle Argonne, ha investito il campo trincerato e fortificato di Verdun, ha espugnato i famosi forti di Vaux e di Marre, ha travolto gli sbarramenti di Drummont ed ha occupato la città di Verdun.

Forze motorizzate tedesche varcata la Mosa, ed altre da Saarbrücken, procedono alla presa di Metz.

Altre sferrano un attacco alla zona terminale della Maginot, presso il confine svizzero.

BERLINO, 15 giugno. — Da un comunicato esplicativo del D. N. B.:

«La piazzaforte di Verdun, che durante la grande guerra è stata il teatro di sanguinosi combattimenti, è stata espugnata dopo il primo attacco. Tutti i forti e le opere della piazzaforte di Verdun sono contemporaneamente cadute.

«La linea Maginot è stata spezzata fra Saarbrücken e Saint Avoide. Longwy, che è una chiave di volta della linea Maginot e che si trova all'ovest di Davon, è stata espugnata, mentre alcuni giorni prima era stata ugualmente presa la grande fortezza di Montmédy.

Come è stata vinta frontalmente la famosa linea intangibile.

BERLINO, 19 giugno. — Anche dopo la conquista dei forti di Longwy, di Montmédy e di Verdun i critici militari francesi, inglesi e dei paesi neutrali han detto che se Hitler ha fatto la grande manovra del nord, è perché egli sa di nulla potere contro la Maginot. Questa, nel giudizio dei più, avrebbe potuto cadere per accerchiamento, ma assolutamente mai per attacco frontale. Ebbene, nel giro di poche ore, l'esercito germanico non soltanto ha sfondato la Maginot, in diversi punti del fronte della Saar, ma non ha perduto neppure quel milione di soldati che i critici più ottimistici pensavano dovesse rappresentare il prezzo minimo della operazione. Il sacrificio di vite umane è stato infinitamente più lieve, anzi lievisimo. Non basta: quasi a mostrare al mondo ciò di cui le truppe germaniche siano capaci quando vengono bene comandate e abbiano a loro

disposizione perfettissime armi, Hitler ha compiuto ciò che pareva fosse un assurdo: ha sferrato un attacco anche contro quel tratto della Maginot che scorre lungo l'ampio, maestoso rapido Reno; ed è passato.

Dal Reno, sui ponti di fortuna, sulle chiatte, sui battelli pneumatici, migliaia e migliaia di giovani guerrieri continuavano a toccare la riva alsaziana almentrante senza sosta l'attacco.

Subito dopo, la guerra lampo tedesca ha attaccato il «rovescio», in profondità verso la frontiera svizzera.

Tutte le strade, tutte le linee ferroviarie che conducono alla zona fortificata sono, se si eccettuano quelle della valle del Doubs, irrimediabilmente tagliate.

Così, una linea Maginot che costò anni di lavoro e molte decine di miliardi di franchi, una linea Maginot in piena efficienza che vomitava fuoco e fiamme su ogni metro quadrato di terreno, e rovesciava tonnellate di acciaio nelle acque del fiume sacro alla tradizione germanica; una Maginot difesa da truppe fresche, mai ancora gettate nella fornace delle battaglie, è stata liquidata in meno d'una settimana con poche perdite. A niente sono serviti i reticolati, i campi di mine, gli sbarramenti anticarro e le cupole corazzate, nel puro acciaio delle quali le bombe e le granate terrestri scavavano avvallature e crateri da paesaggio lunare; a nulla hanno giovato i tiri di controbatterie, le falcate delle mitragliere, i mortai e i lanciamissili. A nulla sono serviti tutti quei perfettissimi impianti distribuiti attraverso i cinque piani della linea e che davano a questa un vago aspetto d'immenso transatlantico interrato nel continente.

La Maginot, violata, è divenuta, dopo quelle di Dunkerque e di Le Havre, la terza grande «sacca» di questa guerra, con l'aggravante tuttavia che nel suo interno sono già penetrate altre truppe germaniche.

E' una sacca, quindi, che cadrà non per «afflosciamento», come le precedenti, ma per «rigonfiamento». Ecco quale è stato il piano del Quartier generale del Fuehrer: cogliere la Maginot come si stacca dall'albero un frutto maturo.

L'attacco frontale ai forti è stato effettuato con forze minime, per sorpresa: reparti di arditi del genio, sgattaiolati fino alle cupole corazzate, ai bastioni, per operare la distruzione con esplosivi ad altissimo potenziale e fiamme ad altissima temperatura, mentre gli «Stukas» martellavano in picchiata con tonnellate di bombe. Poi passa il grosso.

E dopo, la «Maginot» ridotta a questo spettacolo: sbarramenti anticarro divelti, ponti saltati, alberi schiantati, Bunkers sventrati, spacciati, massacrati, ridotti un informe ammasso di cemento e di ferro contorto, carri d'as-

salto forati da una parte all'altra come mattonelle di burro. Le ce n'erano di mostruosi, di giganteschi, fino di 72 tonnellate, qualche Stukas abbattuto, parecchie tombe improvvisate.

Dello sfondamento di uno dei settori della «Magenot» che aveva uno spessore enorme, così ha riferito un testimone sicuro, e cioè il capitano che ha assistito dall'alto di un pallone-draco per segnalazioni:

«L'attacco fu sferrato, come sapete — narra l'ufficiale — la mattina del 20 all'alba. I primi a entrare in azione furono i pezzi di artiglieria pesante delle postazioni d'Oltre Reno. Non mancavano un colpo ma non bastavano a sfondare. Ben presto seguirono le ondate gli Stukas. Era un concerto infernale. Si buttavano giù a picco: il momento in cui il pilota ripigliava la macchina, e impennava per riprendere quota, coincideva con lo scoppio della bomba che aveva centrato inesorabilmente il Bunker.

«Gli apparecchi mi passavano così vicino che potevo scambiare con i piloti cenini di mano e saluti. Tornavano indietro, si ributtavano già a capofitto: un'altra detonazione, un altro Bunker saltava. Le opere fortificate erano finite in questa zona. Vedevo poi avanzare come formiche i genieri, e a sbalzi successivi la fanteria, a gruppetti. Spesso erano addirittura uomini isolati, e non si sentiva più che qualche rara raffica di mitragliatrice. Ma quasi sempre l'ultima resistenza era vinta all'arma bianca. Seguiva a vere e proprie ondate il flusso dei rinforzi, le colonne si infiltravano, dilagavano: non potete immaginare come tutto questo, dall'alto, assomigli all'inondazione di un fiume che ha rotto una diga e allaga tutta una pianura».

I tedeschi non trovano più che scarse e sporadiche resistenze.

BERLINO, 19 giugno. — Le forze tedesche in Francia procedono in tutte le direzioni a tempo di marcia motorizzata.

Già l'ieraltro il Supremo Comando Tedesco annunciava:

«Le disfatte truppe delle Armate francesi fuggono in massa, tenacemente insegue dalle nostre truppe in direzione di sud e di sud-ovest. I reparti che oppongono ancora una resistenza ordinata sono stati ricacciati con gravi perdite».

Ora, cadute Lunéville e Toul, cadute Metz e Strasburgo, dove le nostre truppe sono state accolte dalla popolazione tedesca trionfalmente, come liberatrici dopo venti anni di oppressione straniera — crollato il sistema della Maginot, oltrepassata Parigi di parecchio in varie direzioni, cadute Belfort e Digione, sono di ostacolo alla marcia le colonne di profughi lungo le vie, più che le sporadiche frammentarie resistenze.

Liberazione di alsaziani imprigionati dai francesi.

BERLINO, 22 giugno. — Si comunica ufficialmente che gli abitanti della Bassa Alsazia e dei territori confinanti con la Germania, che erano stati trasportati dai Francesi nei campi di concentramento di Nancy e chiusi nelle carceri, perché di sentimenti favorevoli alla Germania, sono stati liberati il 19 giugno dalle truppe corazzate germaniche. Ma l'ex deputato Ross, massimo esponente dei tedeschi soggetti alla Francia, venne fucilato due mesi or sono.

La situazione disperata che ha imposto di capitulare.

Che la situazione dell'Esercito francese fosse ormai disperata, appariva chiaro sin dal giorno in cui le Armate germaniche rupero la famosa linea Weygand. Poi venne la caduta di Parigi, caduta che aveva sempre determinato nel passato il crollo della resistenza militare. Terzo ed ultimo colpo fu lo sfondamento della Maginot, la gigantesca linea fortificata che era costata undici anni di indefesso lavoro e più di trenta miliardi di franchi. Sembrava che lo Stato Maggiore e soprattutto il Governo francese intendessero organizzare una estrema linea di resistenza sulla Lora, il grande fiume che divide la Francia in due parti eguali. E verso la Lora si ritirò infatti l'esercito, o per meglio dire

ciò che di esso restava: non si trattava più di Armate, di Corpi d'armata, di Divisioni, di reggimenti, ma di reparti isolati, decimati da dieci ininterrotti giorni di battaglia, provenienti da tutti i settori dell'antico fronte della Soma e dell'Alsina, occasionalmente raggruppati a masse dagli imperativi categorici della ritirata.

Occorreva però che le truppe avessero una tregua nella marcia e nel combattimento o per lo meno che trovassero lungo la riva sinistra della Lora delle solide fortificazioni. Ora, non soltanto le sponde del fiume non erano state organizzate a difesa, ma reparti germanici avevano già varcato il grande corso d'acqua a sud di Orléans e tallonavano impetuosamente i Francesi in ritirata. Colonne corazzate e motorizzate — la cavalleria della guerra moderna — si erano irradiate su tutte le strade che portavano verso sud e senza tregua inseguivano i soldati di Weygand, precedendoli spesso e sorprendendoli ai crocicchi. Per sfuggire loro, occorreva correre, correre cioè a chi si fermava altra alternativa non si presentava al di fuori di quella della resa o della distruzione. E a volte, anche in piena marcia, la distruzione sopravveniva dal cielo. Più nulla da fare per queste truppe. Non molto diversa era la sorte di quelle del settore orientale.

I difensori della Maginot erano ormai costretti a difendersi sul fronte, di fianco e sul rovescio poiché l'ardita puntata di alcune Divisioni celeri germaniche su Besançon e Pontarlier li aveva completamente isolati e messi in condizioni da non resistere che per poche ore.

Da Pontarlier a Lione c'era il vuoto, vuoto che presto sarebbe stato colmato dai reparti tedeschi, i quali, in tal modo, avrebbero potuto scendere alle spalle delle armate che difendevano la frontiera alpina e che del resto già cedevano sotto la spinta dei valorosi soldati italiani. Oltre a ciò, una situazione interna disastrosa; perdute le principali fabbriche di materiale bellico — era stato occupato anche il Creusot, cittadella dell'industria pesante francese —, ostacoli i rifornimenti; dalle Colonie. Resistere voleva dire far giungere la guerra fino al confine del Pirenei e sacrificare senza scopo, almeno per la Francia, le vite di molte altre migliaia di soldati. La partita era perduta.

Lo stesso terreno ma tutt'altra guerra.

(Dai servizi di giornalisti inviati).

I nomi dell'altra guerra ritornano alla memoria con una insistenza sempre maggiore. I venti anni di pace sembrano un sogno: la guerra del '40 riprende sulle posizioni del '18.

Avanzando, i Tedeschi ritrovano i cimiteri ove sono sepolti i loro compagni della guerra mondiale. Sono cimiteri senza pace. Accanto ad essi il terreno è sconvolto dalle bombe e dalle granate.

Queste operazioni hanno ora per teatro di guerra zone rese famose dalla campagna del 1917 e del 1918, e ogni località porta un nome storico. Il destino ha voluto che, a distanza di cinque lustri, gli stessi eserciti si incontrassero ancora una volta in queste regioni.

Il terreno è il medesimo, gli avversari gli stessi; solo sono mutati i sistemi. Non più una linea ben definita, difesa da muraglie umane, ma un fronte discontinuo, fatto di punte e di anse, in perpetuo movimento, ove la fanteria è sostituita da masse di acciaio che a colpi successivi saggiano l'avversario e si incuneano là dove la resistenza si manifesta minore.

Il concetto di guerra lineare è scomparso. La prima, la seconda e la terza linea sulla quale era organizzata la difesa di un fronte non esistono. La tattica tedesca consiste nel creare un soffitto di velivoli a protezione delle azioni dei grossi carri d'assalto, di quelli più leggeri e degli elementi motorizzati, poi delle truppe autotrasportate e infine delle fanterie. Mentre l'insieme di questo dispositivo avanza, i grossi carri di avanguardia si sforzano di vincere in velocità l'avversario e a spingere delle punte il più profondamente possibile attraverso il terreno delle retrovie per disarticolare e creare il panico.

Al momento giusto i carri armati, scelto un luogo propizio, si dispongono in quadrato e formano un'oasi di resistenza, una specie di fortezza improvvisata, cinta da piccoli cannoni, con una periferia avanzata di mitragliatrici. Un nucleo numeroso di carri, come è quello di Forges-les-Eaux, forma in genere, non una, ma tre o quattro di queste fortezze provvisorie, le quali costituiscono una «zo-

na di rottura». Verso quella zona l'Aviazione convoglia i paracadutisti e, quando è possibile gli alianti con altre truppe e armi. Frattanto le artiglierie e le fanterie cercano di aprirsi il varco nella massa nemica e di raggiungere più presto che è possibile quelle ardite avanguardie.

Dove un ostacolo è costituito da opere fortificate che resistono al bombardamento, nuclei di arditi penetrano con le armi distruttive della bomba a mano e del getto di fiamma potente.

A loro volta i francesi, che non hanno dovunque una linea «Meginot» fissa abbandonano il concetto della guerra di trincea hanno creato un dispositivo di difesa che si scaglionava in profondità appoggiandosi su ostacoli naturali quali boschi, gors d'acqua, villaggi, città, ecc. Ostacoli artificiali sono inoltre accumulati lungo le probabili direzioni di marcia del nemico; batterie da campagna facili a dislocarsi, nidi di mitragliatrici, tronchi d'albero a filari irregolari, fossati anticarro, ecc., che hanno il compito di rallentare, e in seguito di spezzare, la marcia degli ordigni blindati.

Il sistema elastico della difesa in profondità, permette

alle forze mobili anticarro di affluire verso i punti in cui si manifestano le infiltrazioni.

Ordigni blindati ed unità motorizzate possono compiere delle incursioni di decine e decine di chilometri; ostacoli naturali o artificiali possono estendersi in profondità pure per molti chilometri.

Un'altra caratteristica di questa guerra, conseguente alla nuova tattica, ed in rapporto ai nuovi mezzi, è che la rovina, la distruzione, si limita alle strade maestre ed a quelle città che una delle parti ha trasformato in posizioni militari cosicché la parte avversaria le ha bombardate.

Fuori delle strade maestre, delle città ora accennate, la vita poteva svolgersi tranquilla, specialmente nelle campagne, tanto in Olanda, come nel Belgio ed in Francia.

Invece nell'altra guerra la tattica a fronti contrapposti, fasce di territorio lunghe centinaia e centinaia di chilometri, e profonde cinquanta e più chilometri, anche se non fortificate perfettamente come la «Meginot», erano completamente abbandonate alla guerra ed alle sue devastazioni.

Popolazioni ed armate dalle regioni prossime riparano nella Svizzera

Marea di profughi e militari alle frontiere di Svizzera e Spagna e nelle strade percorse dai tedeschi.

BERLINO, 17 giugno. — Profughi francesi a decine di migliaia varcano da qualche giorno il confine svizzero. Si ha notizia che su le vie della Francia i tedeschi incontrano colonne di profughi in condizioni tragiche.

In gran parte ora i profughi cercano la via del ritorno ai paesi d'origine, pentiti di esserne fuggiti. Le forze tedesche avanzanti debbono avviare questa massa ed aiutarla con qualche rifornimento.

Viene segnalato che anche verso i Pirenei affluiscono a migliaia i profughi e le autorità cercano di arginare la fiumana di fuggiaschi che di ora in ora si ingrossa. Si ripete alla rovescia, ma in misura assai più importante, il tragico spettacolo di quando dalla Spagna i rossi disfatti si rifugiavano in Francia in massa.

PRECAUZIONI SVIZZERE

BERNA, 17 giugno. — In seguito alla rottura della «linea Maginot», all'affluire di profughi verso la Svizzera, e di fronte agli avvenimenti che incalzano, il Governo Svizzero ha inviato reparti di truppa alla frontiera con la Francia per misura precauzionale. I profughi saranno internati.

Tra i profughi erano riusciti ad infiltrarsi, disordinati e frammentati, nuclei militari, che vengono disarmati ed internati.

SOLDATI, CANNONI, CANI, CONIGLI, DALLA MAGINOT ALLA SVIZZERA

BERNA, 19 giugno. — Preoccupato dall'afflusso in Svizzera di profughi e di militari, con il relativo armamento, dalla Francia, il Consiglio federale ha istituito un commissario straordinario, designando a tale ufficio il colonnello di Divisione De Muralt, cui è affidato il gravoso incarico di risolvere i problemi di varia natura che tale afflusso suscita.

Fare un bilancio sia pure approssimativo dei profughi e dei militari fuggiaschi arrivati è ora assolutamente impossibile; i secondi sono giunti e giungono a scaglioni, dilaganti da ogni parte, il che rivela una disorganizzazione e una indisciplina ben maggiori di quelle riscontrate dopo la disfatta del '71. Terrore e miseria accomunano donne, vecchi, bambini coi militari. Losanna ne ospita 300; 600 Friburgo, di cui alcuni belgi; 400 Yverdon; 2000 sono entrati da Le Locle e migliaia e migliaia dagli sbocchi del Giura. La piazza del gas a La Chaux-de-Fonds è trasformata in un autentico deposito di materiale bellico. Automezzi, cannoni pesanti e cannoni antiaerei, tutti munizionati o camuffati con tende e frasche. Si tratta di reparti giunti al completo dalla Maginot, che si sono portati dietro cani, conigli, polli, tutti un'arca di Noè delle cui gabbie sono pieni alcuni autocarri.

Polacchi e Cecoslovacchi sono tra i fuggiaschi e persino 40 miliziani delle brigate rosse di Spagna, che, dovendo rispondere nel loro Paese di truci delitti, avevano prefe-

rito lasciarsi internare nel campo di Valdahon. Nel fuggi fuggi generale costoro hanno potuto approfittare di un treno e sono arrivati sino a Neuchâtel, dove immediatamente identificati sono stati rinchiusi nel penitenziario di Witzwil.

Interne armate francesi disarmate ed internate.

BERNA, 21 giugno. — L'afflusso di masse militari dalla Francia ora supera di molto quello dei profughi.

Nei giorni scorsi erano reparti isolati; ora sono grandi unità. Oggi è il 45. Corpo d'Armata francese, che passa.

Tutte le strade che dai valichi del Doubs adducono al fondo valle sono state dall'alba al tramonto di oggi chiuse a qualsiasi transito per consentire l'afflusso ai campi di concentramento di quarantamila francesi, ufficiali e soldati, che dal pomeriggio di mercoledì avevano stabilito i loro bivacchi ai margini delle foreste svizzere.

Polacchi, francesi, cecchi, marocchini, senegalesi.

BERNA, 22 giugno. — L'Armata francese di Bésançon si è sciolta, ed i suoi uomini, soldati ed ufficiali di tutti i gradi, affluiscono al confine svizzero.

Da Chamfleur, estrema punta, a 900 metri sul mare, d'una collina svizzera, la sera di mercoledì cominciarono ad avanzare verso la Svizzera reggimenti di artiglieria e di mitraglieri, due reggimenti di «spahis», uno di cavalieri africani e innumerevoli automezzi con cannoni antiaerei e anticarro. Più tardi, nella notte, sopraggiunse il grosso di una intera Divisione polacca col suo generale. Anche i francesi, che ammontavano complessivamente a 12 mila, avevano il loro comandante, il generale Daille, già docente alla Scuola superiore di guerra di Parigi. Polacchi sono quasi tutti i feriti, circa 800. Questi polacchi sono i resti di due divisioni che hanno avuto gravi perdite per difendere la ritirata dei francesi; di un reggimento non sono rimaste che alcune decine di uomini. Si tratta in prevalenza di polacchi giunti in Francia dopo la caduta di Varsavia.

Quando gli svizzeri di guardia al confine chiesero le armi ai soldati che sconfinavano, i senegalesi implorarono di poter tenere almeno il pugnale che portano tra la giubba e il petto. Inutile dire che non furono ascoltati. L'inoltro della massa disarmata verso i campi di concentramento dura da ieri e difficilmente sarà finito stasera. Berna, Basilea, Zurigo, Soletta ed altre città da una settimana hanno rinunciato all'ordinario servizio di autobus cittadini, i quali salgono e scendono ininterrottamente dal fondo valle ai valichi, portando soldati francesi. In prevalenza questi ultimi sono contenti di avere trovato un rifugio che non presenta pericoli.

Accanto a reparti assolutamente freschi e intatti altri se ne vedono in cattivissimo stato. Sposati, esausti sono specialmente gli «spahis» e i loro cavalli berberi. Passano altre truppe africane; ciclisti cecoslovacchi che danno l'impressione di non avere partecipato a una qualche azione.

Oltre settantamila militari con enorme quantità di materiale quasi nuovo.

BERNA, 22 giugno. — Il Comando dell'Esercito svizzero ha diramato un comunicato in cui è detto che «per ragioni militari è vietato, fino a nuovo avviso, di visitare le località e le regioni in cui sono internati soldati stranieri giunti in Svizzera. E' stata pure ordinata militarmente la chiusura di queste regioni e in particolare di quella del Giura. Ma anche nelle regioni che non fanno oggetto di questa misura, è vietato di intrattenersi e di entrare in contatto con gli internati».

I generali passati in Svizzera con i rispettivi Stati Maggiori sono quattro: il gen. Daile, il comandante dell'aviazione di Metz di cui già si è parlato; un generale polacco, e ora il gen. De Poudragain, già governatore militare di Strasburgo.

Da un primo computo sembra che complessivamente siano giunti in Svizzera circa 70 mila uomini dell'esercito francese.

Una delle constatazioni che più colpiscono relativamente alle truppe francesi arrivate in Svizzera, è l'immensità del materiale che esse recano. In gran parte assolutamente nuovo. Nella sola Colombier, presso Neuchâtel, si sono contati 100 automobili; e 700 in altra località. Qualsiasi cosa, prava-ventila di automezzi, come cavalli e altre cose portate dai fuggiaschi è vietata.

Ufficiali dell'esercito elvetico procedono intanto al computo e alla raccolta negli arsenali di decine e decine di carri armati di centinaia di pezzi d'artiglieria, di migliaia di automezzi, nonché delle casse di munizioni che per ora giacciono lungo le strade, vigilate dalle sentinelle; i fucili sono ancora presso il confine accatastati a decine di migliaia.

ANCHE MILIZIANI SPAGNOLI

BERNA, 22 giugno. — Indesiderabili, un centinaio di reduci delle brigate rosse di Spagna, liberati dai campi di concentramento per essere utilizzati nei lavori alle spalle della Maginot, appena passato il confine sono stati spediti in un penitenziario, ove già li avevano preceduti i miliziani nei giorni scorsi. Curioso è il caso di altri gruppi di miliziani che gli svizzeri si rifiutano di lasciare entrare dal confine di Le Locle e che quindi scorrazzano tra le fattorie presso il borgo di Morteau.

Tutte le coste francesi di nord e nord-ovest in mano dei tedeschi.

BERLINO, 28 giugno. — Dal Gran Quartiere Generale del Fuhrer il Comando Supremo comunica: «Come è preveduto nell'accordo di armistizio i nostri reparti avanzanti lungo la costa atlantica hanno raggiunto ieri sera, a sud di Baiona, la frontiera spagnola. Con ciò le intere coste del Canale e dell'Atlantico sono in nostro sicuro possesso».

PASSAGGIO DI AEREI FRANCESI SEGNALATO DALLE BALEARI

MADRID, 24 giugno. — Viene segnalato da Mahon il passaggio di numerosi aeroplani diretti verso il sud e che si suppone siano fuggiti dalla Francia. Da Palma di Maiorca si segnala pure l'esodo di molti aeroplani francesi diretti al Marocco.

Un aeroplano da bombardamento francese è precipitato sul monte Buquesa, nella Sierra di Binefar, sfrecciandosi. Non è stato possibile stabilire se l'equipaggio si componeva di quattro o cinque persone. Tra i rottami dell'apparecchio sono state trovate alcune bombe inesplose, delle armi, 140 mila franchi e vari documenti.

Le truppe tedesche al confine spagnolo.

RINSALDAMENTO DI VINCOLI TRA MADRID E I PAESI DELL'ASSE

IRUN, 28 giugno. — L'invio speciale del D. N. B. informa dell'arrivo dei primi soldati tedeschi alla frontiera franco-spagnola, dicendo che questo è avvenuto alle 11.30 di ieri sul ponte internazionale di Benovia. Il reparto era

composto di una ventina di appartenenti ad una delle compagnie autocarrate di invasi speciali di guerra. Alcuni ufficiali hanno passato il ponte, entrando nell'edificio del comando di confine spagnolo, dove hanno salutato il comandante. Lungo il confine franco-spagnolo, tutti gli impiegati francesi hanno lasciato il loro posto e il servizio di frontiera viene ora assicurato esclusivamente da funzionari spagnoli.

MADRID, 30 giugno. — La cerimonia ufficiale dell'occupazione della frontiera tra la Francia e la Spagna da parte delle truppe tedesche si è svolta stamane al ponte internazionale di Irun, in atmosfera di cameratesca cordialità.

Dalle provincie di Guipuzcoa e di Biscaglia erano accorse alla frontiera numerose comitive di sudditi tedeschi residenti in quelle provincie, recando fiori e bandierine germaniche. Da parte spagnola, numerosa era la folla accorsa ad assistere all'avvenimento. Le truppe spagnole con bandiera e musica erano schierate in capo al ponte dalla parte della Spagna mentre all'altro capo erano schierate una compagnia di Fanteria tedesca motorizzata, una sezione della Verfuengungs, truppe con bandiera e musica e un reparto di carri blindati. Ad uno ed all'altro capo del ponte si stava una vera folla di giornalisti e di fotografi tedeschi e spagnoli. Nella sede del Comando spagnolo di frontiera si erano riuniti il generale della sesta regione con i suoi aiutanti e con il comandante di frontiera e i governatori di vili di Guipuzcoa e Biscaglia; ad essi si univa l'ambasciatore tedesco in Madrid; e poco dopo giungeva a Hendaye il comandante delle Forze di occupazione tedesche, tenente generale Von Hauser, che alle 11.35 si incontrava al limite del ponte internazionale con le autorità spagnole; mentre le truppe rendevano gli onori, venivano scambiati i saluti quindi la comitiva, preceduta da due motociclisti, percorreva a piedi, tra lo entusiasmo della folla, inneggiando ad Hitler e a Franco, l'Avenida de Francia recandosi alla sede del Comando della frontiera spagnola dove, in un giardino ha avuto luogo un ricevimento in onore del generale tedesco.

Prima del ricevimento veniva passata la rivista alle truppe. Il generale Lopez Pinto rivolse brevi parole a Von Hauser rilevando come la presa di contatto dell'Esercito tedesco con la Spagna rinsaldi i vincoli materiali e spirituali di fraternità e di amicizia esistenti tra la Spagna, la Germania e l'Italia sorti durante la guerra di liberazione spagnola quando le due Nazioni versarono il loro sangue per la causa della Spagna nazionale.

Von Hauser ha risposto ringraziando. Terminato il ricevimento ha avuto luogo la sfilata delle truppe spagnole, mentre la musica eseguiva l'inno nazionale tedesco, salutato romanamente dalla folla.

L'immane disastro militare della Francia.

E' impossibile fare un calcolo del materiale bellico perduto dai francesi, anzi in gran parte abbandonato intatto ai tedeschi, nella Linea Maginot: cannoni di tutti i calibri, per tutte le specializzazioni di tiro, aerei, carri armati, autotrasporti, mitragliatrici, e magazzini di munizioni.

Anche difficile è il calcolo, per ora, delle perdite di naviglio.

Basta rilevare che con la caduta di Dunkerque, Le Trait (Rouen) e Le Havre la Marina francese ha perduto il seguente naviglio da guerra: presso i Chantiers de France di Dunkerque gli esploratori «Desaix» e «Kleber» di 3000 tonn.; due dragamine, l'«Impetueuse» e la «Bouduse» di 600 tonnellate l'uno; la petroliera «Tarn» di 4200 tonn. e quattro altre petroliere, la «Seine», la «Saone», la «Lamone», la «Medjerda», di 21 mila tonnellate l'una. Presso i Chantiers Orms, di Le Trait (Rouen), sei sommergibili: l'«Armide», l'«Hermione», la «Gorgone», l'«Andromaque», la «Favorite», l'«Africaine», di 800 tonn. l'uno; due petroliere, la «Mayenne» e la «Baise», di 4000 tonn. ognuna. Presso i Chantiers Augustin Normand, di Le Havre, tre sommergibili: l'«Artemise», la «Creole», la «Bayadere», di 800 tonn. l'uno.

Nell'attacco aereo tedesco del 20 contro le navi trasporto a Bordeaux numerose navi furono colate a picco o gravemente danneggiate: tra le prime è anche un trasporto di 32 mila ton. con oltre cinquemila soldati a bordo.

Altro naviglio è stato preso a Brest.

Negli aeroporti presi all'improvviso sono state catturate parecchie centinaia di apparecchi, oltre agli impianti, gran parte delle riserve francesi di carburanti, nei porti, negli aeroporti, e lungo le vie, è stata presa intatta.

E per i prigionieri fatti prima dell'armistizio sembra che sia scarso il computo fatto finora sommate a più di 1 milione e 300 mila, tra i quali molti generali ed ammiragli con i rispettivi stati maggiori.

L'Inghilterra espulsa dall'Europa

SARÀ VINTA NEL SUO RIFUGIO INSULARE

BERLINO, 28 giugno. — La stampa tedesca rileva che ora, essendo raggiunta dalle forze tedesche la linea di armistizio fino al Pirenei, con occupazione totale delle coste atlantiche dell'Inghilterra è finalmente espulsa dall'Europa.

Adesso tutte le forze si concentrano nell'attacco al suo rifugio insulare.

Tutti mettono in rilievo la conclusione del comunicato italiano che dice: «LA GUERRA CONTINUA CONTRO L'INGHILTERRA E CONTINUERÀ FINO ALLA VITTORIA!».

I meriti dell'Italia alla luce degli avvenimenti.

BELGRADO, 28 giugno. — Mentre rilevano che le condizioni d'armistizio concesse alla Francia dimostrano una volta di più la compiuta efficacia e la perfetta solidarietà dell'Asse, questi giornali notano che ormai è giunta l'ora dell'Inghilterra.

«L'Italia e la Germania — dice la *Pravda* — si sono assicurate in Francia le posizioni più adatte per sferrare l'attacco contro l'Inghilterra; l'Italia ha tenuto nel dovuto conto il Mediterraneo e l'Africa, dove essa sosterrà la parte più importante della lotta, contro gli inglesi. Non è difficile appunto prevedere — afferma il giornale — che l'Italia sarà la protagonista principale della guerra contro l'Inghilterra, poiché la chiave della sconfitta inglese si trova sulle coste del Mediterraneo».

«L'Italia e la Germania — scrive a sua volta il *Vreme* — hanno costretto la Francia a deporre le armi in un tempo incredibilmente breve. Il merito dell'Italia è maggiore di quanto sembrava nei primi giorni della guerra: questo merito appare ora in tutta la sua luce poiché la condotta dell'Italia ha salvaguardato appunto una parte del continente dagli orrori della guerra».

Il giornale poi cita qualche episodio della reazione di questa guerra rivoluzionaria sulla struttura sociale dei paesi. «La Svizzera — dice — si orienta verso il corporativismo; la Jugoslavia si muove coscientemente verso la nuova Europa. Il discorso del Presidente Zvetkovic (annunciante riforme interne a base statale e sociale corporativa) è stato accolto con simpatia dai circoli fascisti e dall'opinione italiana. Le nuove idee, come ha detto il Duce, in un suo discorso nel '32, si estenderanno nei prossimi dieci anni a tutta l'Europa; lo si vede anche in Francia dove si prepara il mutamento della struttura economico-sociale».

Fuga di responsabili attraverso il confine spagnolo.

Già prima della conclusione dell'armistizio, e cioè subito dopo l'avvento del Governo di Pétain, cominciò la fuga di personaggi francesi, o fuorusciti di altri Paesi in Francia, del mondo giudaico-massonico, verso il Portogallo, attraverso la Spagna, per prendere imbarco verso l'Inghilterra, o verso l'America. I famigerati avvocato Torhez e Madame Tabouis sono stati fermati alla frontiera francese dalle autorità militari. Ex ministri della Spagna rossa hanno offerto una bazzecola di dieci milioni di franchi all'*Air France*, perché mettesse a loro disposizione un velivolo e li portasse al sicuro in Africa o in America, o a casa del diavolo, ma lontani dai Tedeschi, dalla Spagna e dall'Italia. L'*Air France* ha rifiutato.

MADRID, 24 giugno. — La Spagna vigila alle proprie frontiere e, pur accordando una larga ospitalità alla massa dei fuggiaschi provenienti dalla Francia, deve affrontare lo enorme lavoro che consiste nel vagliare caso per caso i

domande presentate da migliaia di postulanti per ottenere un visto di transito o di soggiorno.

L'ironia del caso ha voluto che taluni fra i più dichiarati nemici della Spagna nazionalista si trovino oggi ridotti a dover chiedere asilo alla Nazione vituperata. Molti di loro si rifugiarono in carichi di oro e di gioielli. Qualcuno piange sui capitali abbandonati, ma la maggior parte ha provveduto tempestivamente a metterli al sicuro su banche estere.

A Titulescu, servo delle democrazie e loro avvocato nelle procedure ginevrine è stato rifiutato il visto di entrata in Spagna.

Essendo gli alberghi completi, l'ex imperatrice Zita e suo figlio Otto hanno dovuto pernottare nella loro automobile prima di proseguire per Lisbona.

Un ramo francese della famiglia Rothschild ha transitato alla frontiera con carte in regola e con parecchie auto ed ora occupa un vasto appartamento in un albergo di Madrid.

Diretto in Portogallo ha transitato in Spagna il generale francese Gouraud. Si apprende inoltre che ieri tre segretari di Reynaud, entrati in Spagna, sono stati trovati in possesso di vari milioni in oro, in monete e in lingotti, che essi nascondevano nel bagaglio. Dichiarati in arresto, sono stati internati.

DALADIER E ALTRI COMPARI SU UN PIROSCAFO A CASABLANCA

S. SEBASTIANO, 28 giugno. — È giunto da Gibilterra notizia che Daladier, Campinchi, Cot, Mandel ed altri uomini che fecero parte di Gabinetti francesi si trovano ora a bordo del piroscafo «Marsiglia» nel porto di Casablanca. Il piroscafo è guardato a vista da truppe senegalesi. Il generale Nogues ha sconsigliato Daladier e gli altri uomini politici che sono con lui a non lasciare il piroscafo per alcuna ragione. Pare che i suddetti ex ministri attendessero personaggi britannici; forse per trattare la costituzione di un governo francese a Londra, come sviluppo del Comitato del generale De Gaulle.

Ascesa dei valori italiani e della lira

BERNA, 28 giugno. — Il gen. Guisan ha diretto all'esercito un ordine del giorno nel quale, constatato che i beligeranti hanno rispettato la neutralità svizzera, annuncia che fra qualche giorno ordinerà una parziale smobilitazione.

Le Borse, che erano state chiuse dall'inizio dell'offensiva tedesca nel Belgio e in Olanda, lunedì 1. luglio verranno riaperte per la trattazione dei titoli in base provvisoria non ufficiale e limitata: non sarà ammessa la pubblicazione dei corsi.

I fatti più notevoli nelle trattazioni che avvengono in margine alle Borse sono l'ascesa dei valori italiani e la ricerca di lire-carta che in misura limitata sono consentite a chi si reca in Italia.

La Francia grande nemica dell'Italia.

ROMA, 28 giugno. — I giornali di tutta Italia hanno pubblicato la seguente nota:

— Nel 1768, la Francia s'impadronisce della Corsica.
— Nel 1849, la Francia abbatte la Repubblica Romana.

— Nel 1859, la Francia commette il tradimento di Villafranca.

— Nel 1860, la Francia strappa, con equivoco plebiscito, Nizza e la Savoia al Piemonte.

— Nel 1867, a Mentana, i «fucili della Francia» fanno meraviglia sul petto degli italiani.

— Nel 1871, Garibaldi, che aveva combattuto per la Francia, viene sfielato e insultato al Parlamento francese.

— Nel 1881, la Francia commette il tradimento di Tunki.

— Nel 1911, durante la guerra italo-turca; nel 1935, durante la guerra per la conquista dell'Impero; nel 1936-39, durante la guerra di resurrezione spagnola; la Francia unita all'Inghilterra, aiuta in tutti i modi i nostri avversari e attua contro l'Italia le sanzioni.

ITALIANI, NON DIMENTICATE!

“Jamais!”, - La Francia e noi

ROMA, 29 giugno. — I giornali di tutta Italia hanno pubblicato la seguente nota:

- 1860 - L'Italia a Napoli? Jamais.
- 1870 - L'Italia a Roma? Jamais.
- 1911 - L'Italia a Tripoli? Jamais.
- 1919 - L'Italia a Fiume? Jamais.
- 1935 - L'Italia ad Addis Abeba? Jamais.
- 1938 - L'Italia a Tunisi, Suez e Gibuti? Jamais.

Le mene dell'Inghilterra contro l'armistizio

Perchè la Francia si è arresa

BORDEAUX, 17 giugno. — Pétain, il soldato che conquistò la gloria e le insegne di Maresciallo, difendendo venticinque anni fa vittoriosamente le frontiere del suo Paese, ha dovuto piegarsi al triste destino di decidere la resa della Francia, e di assumere il comando della Nazione sconfitta. Il sacrificio dell'ottuagenario comandante trapelava dal tremilo della voce, quando egli ne ha dato personalmente comunicazione alla radio. E' noto come si è giunti a questa suprema decisione.

Il Comando francese, già da alcuni giorni, dichiarava ineluttabile la necessità di chiudere le ostilità che l'esercito non era più in grado di sostenere dignitosamente.

Già da quattro giorni inoltre importanti gruppi politici francesi avevano invitato il Governo ad esaminare l'opportunità di rinunciare alla lotta di fronte alla gravità delle perdite subite, alla situazione insostenibile nella quale si trovava l'esercito; di fronte alla disorganizzazione di tutti i servizi nazionali di rifornimento, al disordine provocato dall'affluire caotico dei profughi nelle retrovie dell'esercito, al crescente scoraggiamento del Paese e, infine, ai sintomi minacciosi di malcontento tra le file di varie unità combattenti.

LA MENZOGNA DELL'AUTO INGLESE

Si era anche messo in rilievo che la partecipazione dell'Inghilterra era singolarmente modesta e si limitava in sostanza all'aiuto aeronautico.

L'aiuto navale era stato insufficiente anche a Dunkerque; quanto al Corpo di spedizione britannico, esso, più che in azioni vere e proprie di combattimento, ha perduto il suo tempo nelle continue operazioni di rimbarco verso l'Inghilterra, operazioni che si sono verificate tre volte in Norvegia, due volte nelle Fiandre, una volta a Dunkerque, ed una volta a St. Valéry.

Attraverso le vicende della guerra, l'opinione pubblica francese si era convinta d'essere stata spinta dall'Inghilterra in una guerra che, praticamente, l'Inghilterra non faceva.

LE FANFARONATE DELL'ANGLOFILO REYNAUD

I gruppi politici che rispecchiavano questo stato di animo, non trovando nessun mezzo per essere ascoltati da Reynaud, si sono rivolti simultaneamente al Presidente della Repubblica e al Maresciallo Pétain, presso i quali hanno trovato maggiore comprensione. Reynaud ha cercato di fronteggiare la situazione assumendo un atteggiamento estremamente personale, ma Pétain lo ha richiamato al senso della misura. La crisi è durata vari giorni e questo ha consentito a Reynaud di guadagnare tempo, lasciando credere e garantendo l'invio da parte dell'Inghilterra di un Corpo di spedizione di un milione di uomini, l'arruolamento di centomila stranieri residenti in Francia, l'organizzazione di un'Armata belga di 250 mila uomini e l'intervento della Turchia e degli Stati Uniti.

All'atto pratico, l'aiuto britannico si è limitato all'invio di centomila uomini accantonati in un angioletto appartato, e alla promessa dell'invio di altri centomila entro il mese di giugno. L'organizzazione di residui dell'esercito belga rimasti in Francia è riuscita pressoché insignificante e la medesima cosa può dirsi per

Alle naturali aspirazioni dell'Italia la Francia ha sempre risposto con un netto rifiuto. «La Francia, però, è stata salvata tre volte dall'Italia»: nel 1914 con la dichiarazione di neutralità, nel 1915 con l'intervento, nel 1918 con Vittorio Veneto.

Tutta questo la repubblica arcidemocratica lo ha dimenticato troppo presto e troppo facilmente. Tanto peggio per lei! La rifusione della carta d'Europa, e non soltanto d'Europa, accelera il suo corso fatale, e la Francia espiierà tutte le sue colpe. Nessuna esclusa, fino in fondo.

l'arruolamento degli stranieri, i rinnegati ed i fuorusciti criminali di parecchi Paesi. Roosevelt ha dichiarato ufficialmente di non poter far più di quanto già è stato fatto e sta facendo; la Turchia non è intervenuta e Reynaud ha dovuto andarsene.

Con la nomina di un Gabinetto del quale fanno parte i maggiori capi militari e navali del Paese, (bisogna dire che nonostante la gravità dell'ora le manovre di corridoio sono continuate e ne fanno fede i tanti nomi di ministri fatti prima che l'elenco definitivo fosse noto, e rilevante è il tentativo massonico di far attribuire la vicepresidenza al «venerabile» fratello Chautemps), la Francia spera di presentarsi ai vincitori con un Governo il quale, per gli uomini che lo costituiscono, rappresenta una specie di condanna degli errori politici e diplomatici da essa compiuti in passato. L'Inghilterra ha fatto pressioni formidabili durante le giornate di venerdì, sabato e domenica per impedire questa evoluzione della crisi. Churchill ha sostenuto continuamente l'idea che si debba continuare la guerra, magari per dieci anni, anche nelle Colonie e nei Domini, sino a spazzare gli avversari, ma la prospettiva della guerra decennale ha indignato i dirigenti politici e i parlamentari francesi interpreti dello stato d'animo del Paese.

La Francia ha capito di essere stata, sostanzialmente, giocata dall'Inghilterra. L'istinto di conservazione francese ha preso il sopravvento; ma per verità solo quando il grosso delle truppe francesi non combatteva più e si disorganizzava.

L'iniziativa personale di Pétain appare chiaramente dall'aver egli, la notte di domenica, invitato d'urgenza a Bordeaux l'ambasciatore di Spagna Lequerica: si trattava di affidare al generalissimo Franco la mediazione. Durante la seduta delle 10.30 di stamane Pétain ha informato i colleghi di questo suo passo, soggiungendo che egli s'era affidato alla fraternità d'arme e all'amicizia personale (Franco e Pétain, conosciuti, come si sa, al Marocco, rinsaldarono poi i loro rapporti durante la missione diplomatica del Maresciallo a Madrid) che lo legano al creatore della nuova Spagna.

Il Duca di Windsor contro Churchill

GINEVRA, 19 giugno. — Si riparla in Francia e molto del Duca di Windsor, il quale, al principio della guerra, era stato inviato in Francia col grado di generale di divisione in qualità di ufficiale di collegamento tra le Armate franco-inglesi. Sennonché, subito dopo la battaglia delle Fiandre, l'ex Re Edoardo, disgustato per il contegno dell'Esercito inglese e già rendendosi conto dell'ostilità che si sviluppava in Francia contro l'Inghilterra, dette ostentatamente e clamorosamente le dimissioni sia dal posto di ufficiale di collegamento sia da ufficiale dell'Esercito inglese dando a queste dimissioni un carattere di netta disapprovazione dell'atteggiamento del Gabinetto di Londra e della continuazione della guerra. Ma si afferma, negli ambienti frequentati dal Duca di Windsor, che egli in fondo non ha mai messo completamente da parte l'idea di ritornare sul trono d'Inghilterra donde fu scacciato dagli intrighi dei politici bellicisti di oggi e dove lo vorrebbe rivedere la maggior parte del popolo inglese, specialmente delle classi più modeste. Non si sa dove si trovi il Duca di Windsor che fino a poche settimane addietro abitava a Parigi. Si dice che Churchill abbia dato ordine di fermarlo se riesce a sbarcare sul territorio inglese.

Misterioso incidente d'auto ai Duchi di Windsor.

(STILE « INTELLIGENCE SERVICE »)

MADRID, 21 giugno. — Il Duca e la Duchessa Windsor — che ancora ieri non si sapeva dove si fossero stabiliti dopo aver abbandonato Parigi — sono giunti a Barcellona. Il Duca di Windsor, che è accompagnato, oltre che dal suo segretario, Philips, da altre sei persone, ha attraversato la frontiera franco-spagnola a La Junquera. Domani i Duchi proseguiranno per Madrid.

MADRID, 27 giugno. — Si apprende da Valladolid che un inspiegabile incidente è occorso al Duca e alla Duchessa di Windsor in prossimità della frontiera del Portogallo. Mentre essi attraversavano in automobile un ponte sul fiume Duero, fra Zamora e il confine, l'asse posteriore della macchina improvvisamente si spezzava. L'automobile per il violento urto ribaltava e la Duchessa sarebbe stata proiettata fuori e sarebbe caduta nel fiume, se il marito, con grande presenza di spirito non fosse stato pronto ad afferrarla e a trattenerla.

Si sospetta che l'incidente sia di origine dolosa.

IL RANCORE POPOLARE CONSIGLIA I BRITANNICI A LASCIARE LA FRANCIA

SAN SEBASTIANO, 22 giugno. — Si ha da Londra che centinaia di rifugiati sono arrivati a Glasgow in questi ultimi giorni provenienti da Bordeaux. Per la maggior parte si tratta di inglesi che vivevano in Francia dove, nella nuova atmosfera di odio e di rancore contro tutto ciò che è inglese, non si sentivano al sicuro, prima ancora che l'avanzata degli eserciti germanici oltre Parigi li costringesse comunque a fuggire. Vi sono pure, tra i rifugiati, numerosi ebrei francesi e belgi.

Fuggiaschi d'ogni paese arruolati da Churchill.

SAN SEBASTIANO, 22 giugno. — Si ha da Londra che il Governo britannico va disperatamente alla ricerca di stranieri disposti a battersi per l'Inghilterra.

Churchill ha invitato a Londra i vari Governi fuggiaschi che peregrinano per la Francia, ciascuno dei quali porta con sé qualche branco di illusi pronti a lasciarsi offrire un fucile e un tanto al giorno dal Governo britannico.

Si spera a Londra di poter affidare la difesa della metropoli a legionari cechi, slovacchi, olandesi, belgi, norvegesi ecc., e anzi, come nota allegria, si può rilevare che si parla a Londra di nominare colonnelli dell'esercito inglese alcuni ras abissini che dal 1936 vivevano in esilio a Gerusalemme.

Il generale De Gaulle passa all'Inghilterra.

BORDEAUX, 23 giugno. — Il generale francese De Gaulle, autore di un libro sulla motorizzazione bellica (e per tale requisito destinato da Reynaud ad assumere il Ministero della guerra e magari il supremo comando, qualora egli fosse riuscito a prendere il sopravvento su Pétain e Weygand, ed a liberarsene) è fuggito a Londra e si è messo a disposizione di Churchill contro l'armistizio e contro il Governo di Pétain.

Dalla radio britannica il De Gaulle rivolge appello alle forze militari della Francia, a tutti i francesi, perché si ribellino a Pétain e Weygand, e riprendano la guerra a fianco degli inglesi; alle navi francesi perché si dirigano su porti britannici; ai governatori ed ai militari delle colonie perché disobbediscano agli ordini del Governo di Pétain.

Questi ha intimato invano a De Gaulle di ripatriare immediatamente. Il generale De Gaulle si è messo agli ordini di Churchill ed arruola francesi residenti in Inghilterra, o reduci dalle Fiandre, per costituire un Corpo d'Armata.

GLI EBREI DI TUTTO IL MONDO PRONTI A COMPRARE L'ARMATA DI WEYGAND

SAN SEBASTIANO, 24 giugno. — Inoltre i giornali di Londra accennavano anche oggi all'armata d'Oriente, già comandata dal generale Weygand. L'Evening Standard

scrive che «gli ebrei di tutto il mondo sarebbero disposti a vuotarsi le tasche per sovvenzionare l'armata d'Oriente, che, trovandosi in Siria, potrebbe esercitare tempestive pressioni sull'Egitto e costituire un serio ammonimento per Re Faruk».

Un governo francese proclamato da De Gaulle a Londra

SAN SEBASTIANO, 24 giugno. — Il generale De Gaulle ha proclamato la formazione di un governo francese fuoriscio, a Londra, contro il governo di Pétain, assumendone la direzione provvisoriamente, fino a che saranno a Londra i personaggi da lui scelti e rimasti nascosti in Francia o fuggiaschi nella Svizzera o nella Spagna.

Il Governo britannico fa le spese

HA IL RICONOSCIMENTO DEL GOVERNO INGLESE

BERNA, 24 giugno. — Il riconoscimento britannico al Governo di fuoriscio francese, che prende il nome di «Comitato nazionale» con a capo il generale De Gaulle è stato comunicato con una dichiarazione di Londra in cui si afferma:

«Il Governo britannico è del parere che le condizioni di armistizio firmate in infrazione agli accordi fra i due Governi riduce il Governo di Bordeaux in stato di soggezione completa al nemico e lo priva di ogni libertà e del diritto di rappresentare i liberi cittadini francesi. Il Governo di Londra dichiara in conseguenza di non poter più considerare il Governo di Bordeaux come indipendente».

La dichiarazione britannica annuncia in proposito che il gen. De Gaulle ha costituito in Inghilterra un «Comitato Nazionale Francese» che continuerà la guerra a fianco della Gran Bretagna adempiendo agli impegni assunti dalla Francia, e dopo aver affermato che il popolo francese non è stato chiamato ad esprimere la sua volontà conclude: «Il Comitato nazionale francese, che è riconosciuto dal Governo britannico, renderà conto dei suoi atti sia al Governo francese legale, sia ai rappresentanti del popolo allorché le circostanze permetteranno loro di riunirsi in condizioni di completa libertà, dignità e sicurezza».

Da Londra dunque si rivolge oggi contro il Maresciallo Pétain la stessa volgarissima arma che Francia e Inghilterra puntarono contro il petto del valoroso Re Leopoldo. Lo scopo della mossa britannica è evidentemente quello di valersi delle posizioni dell'Impero coloniale francese contro la Germania e l'Italia, e di raccogliere i frutti della sorda opera di incitamento alla ribellione compiuta nel Marocco, nella Siria e dovunque hanno potuto giungere gli intrighi e l'opera corruttrice della Gran Bretagna.

Churchill istiga i francesi a ribellarsi.

BERNA, 24 giugno. — Il Primo Ministro britannico, Churchill, ha tenuto alla radio un discorso nel quale si scaglia contro il Governo di Bordeaux, accusandolo di tradimento perché, il 3 settembre scorso, il Governo francese di allora avrebbe firmato un accordo con Londra impegnandosi a non concludere alcuna pace separata con la Germania.

Pétain ha risposto preventivamente a queste dichiarazioni di Churchill, nel suo discorso radiofonico di sabato, protestando energicamente contro il tentativo londinese di mettere l'opinione pubblica della Francia contro i suoi governanti in Bordeaux.

Pétain ha ricordato a Churchill che mentre nella guerra mondiale l'Inghilterra combatté a fianco dell'alleata con oltre ottanta Divisioni, questa volta essa ne ha mandate soltanto dieci.

Il Governo di Bordeaux contro gli intrighi inglesi: duro discorso di Pétain.

BERNA, 24 giugno. — In seguito alle dichiarazioni pubblicate da Churchill, in cui esprimeva il suo stupore per la conclusione dell'armistizio franco-germanico, stigmatizzava l'atteggiamento del Governo francese e invitava il popolo francese a raccogliersi a fianco dell'Inghilterra, il Governo di Bordeaux ha alla sua volta dichiarato di respingere le accuse lanciate dal Primo Ministro britannico e di ritenere inammissibile il suo atteggiamento.

Il Governo inglese ha seguito di ora in ora la situazione

multare ed è stato al corrente di tutti i suoi sviluppi che hanno condotto il Governo francese a chiedere la cessazione delle ostilità. Il Governo francese insorge quindi contro la distinzione fatta da Churchill tra il Governo stesso e l'opinione pubblica e respinge tutte le sue affermazioni tendenziose.

Dalla radio di Bordeaux ha parlato il Presidente del Consiglio dei Ministri francese, Maresciallo Pétain, rispondendo ai tentativi di Churchill di separare dal Governo il popolo francese. Egli ha detto:

« Francesi, E' con il cuore rattristito che abbiamo preso conoscenza del messaggio fattoci trasmettere dal sig. Churchill. Il sig. Churchill non è che il Primo Ministro del suo Paese e può giudicare quanto avviene nel suo Paese, ma non ha il diritto di ingerirsi in quanto accade nel nostro.

« La nostra Patria rimane sempre senza macchie e nella sua piena dignità. Soltanto i Francesi hanno il diritto di giudicare il loro operato e quello del loro Governo. Nessuno, e nemmeno il sig. Churchill, riuscirà a dividere i Francesi i quali hanno la coscienza di aver meritato il rispetto del mondo intero. E' necessario che il sig. Churchill lo sappia bene.

« La Patria rimane intatta fino a che nei Francesi esiste l'amore per la Francia. Noi siamo come il contadino che soffre per un cattivo raccolto ma si consola pensando che nulla egli può rimproverarsi e pensa che il raccolto in avvenire sarà migliore.

« Sappia il sig. Churchill che in noi, in tutti i Francesi, nell'ora presente rimane l'amore alla Patria e la fede che permettono loro di guardare in faccia il presente e l'avvenire. E questo avvenire i Francesi sanno che riposa nel loro coraggio e nella loro perseveranza ».

IL GOVERNO DI PETAIN SI TRASFERISCE DA BORDEAUX

BERNA, 24 giugno. — Si apprende, che il Governo di Bordeaux ha deciso di trasferirsi nel centro della Francia non appena le ostilità saranno cessate. Inoltre ha decretato che domani sia una giornata di lutto nazionale. Nella cattedrale di Bordeaux verrà celebrato un servizio funebre per i morti in guerra alla presenza del Presidente della Repubblica e del Governo.

Quest'oggi i deputati presenti a Bordeaux hanno espresso in una riunione il loro consenso all'opera del Governo e specialmente hanno approvato la dichiarazione pronunciata da Pétain in risposta all'Inghilterra.

La propaganda inglese trova che ora la vittoria è sicura.

SAN SEBASTIANO, 24 giugno. — La propaganda britannica, affidata a Duff Cooper, fa prodigi di acrobazia per « tenere su » il morale. Ed ora ha trovato, e diffonde a mezzo della stampa e della radio, questa consolazione: che la caduta della Francia è una risorsa per l'impero britannico, in quanto esso ora non deve più dedicare parte delle sue forze a difendere l'alleata ed i suoi possedimenti coloniali, e però dedicarla tutta a se stesso per la vittoria; la quale vittoria perciò, adesso è veramente sicura.

Nel Governo di Pétain

ENTRA LAVAL ED E' ESCLUSO CHAUTEMPS

BORDEAUX, 24 giugno. — La guerra accanita che Churchill fa al Governo Pétain sembra ottenere il risultato opposto. Infatti, le divergenze francesi si vanno componendo e mentre Laval e Marquet entrano nel Governo di Pétain (Laval come vice Presidente del Consiglio) i giornali appoggiano senza riserve le decisioni del vecchio Maresciallo. La « Petite Gironda » scrive: « A Compiègne sono crollati vent'anni di illusioni, di errori e di colpe. Noi diciamo di delitti giacché vogliamo credere che coloro che li commissero furono soltanto degli ignoranti e dei ciechi che ci trascinarono verso il disastro. Il « Petit Parisien » dichiara che « la Francia, giunta all'estremo delle sue forze, non aveva più che una via di uscita, quella indicata da Pétain ».

Il Governo ha subito più d'una variante. Dapprima fu annunciato un Ministero con Chautemps vice-Presidente; ma l'impressione sul popolo fu pessima perché quella vice presidenza significava dominio della massoneria.

A Laval era stato offerto il portafoglio della giustizia;

ma egli rifiutò, pur non facendo alcun gesto che significasse dissenso con la iniziativa extraparlamentare di Pétain. Chautemps fu sostituito alla vice Presidenza da Weygand.

SEMI-ROTTURA DIPLOMATICA TRA INGHILTERRA E FRANCIA

BERNA, 25 giugno. — Ieri il Governo britannico ha richiamato il proprio ambasciatore a Parigi, senza peraltro dichiarare la rottura diplomatica.

Con l'ambasciatore sono anche partiti tutti quanti i membri dell'ambasciata.

Corbin, ambasciatore francese a Londra, che aveva svolto lungamente la sua attività per ottenere il riavvicinamento franco-inglese, ha presentato in tali condizioni le proprie dimissioni. Ed il Governo francese non pensa affatto a provvedere subito per la di lui sostituzione, ma mantiene invece a Londra un ambasciatore *ad interim*.

LE ILLUSIONI DI BAUDOUIN

BORDEAUX, 25 giugno. — Il Ministro degli esteri Baudouin ha pronunciato alla radio, per propaganda interna un discorso basato su illusioni di questo genere: che il popolo inglese non condivida l'opinione espressa dal signor Churchill contro la Francia rappresentata da Pétain, e che tra Francia ed Italia esistano soltanto « edissensi » suscettibili di accomodamento ancor prima della conclusione della pace generale.

L'ULTIMO CONVOGLIO INGLESE ABBANDONA LA FRANCIA

IRUN, 26 giugno. — Un convoglio di navi mercantili, scortato da quattro torpediniere, un incrociatore ed altre unità navali inglesi, ha salpato dalla baia di St. Jean-de-Luz con a bordo — si ritiene — i reparti di soldati che hanno abbandonato il territorio francese per trasferirsi in Inghilterra.

Al ponte di Irun continuano a presentarsi gruppi di militari che lasciano la Francia per rifugiarsi in Spagna.

LONDRA ATTENDE LA SALVEZZA DA BLUM, REYNAUD E COMPAGNI..

BERNA, 26 giugno. — La propaganda del Governo di Londra fa balenare la speranza che la voce del popolo francese riesca fra qualche tempo a farai sentire in contrapposizione a quella del Governo e che soprattutto oltremare si continui a combattere.

Prattanto procede l'organizzazione del « Comitato nazionale francese » i cui uffici sono stati ammobiliati e suddivisi in vari reparti: una specie di Ministero in miniatura. Tuttavia mancano ancora i Ministri. Il problema della costituzione di un nuovo Governo infatti non è stato risolto e per risolverlo ci dovrebbe essere prossimamente una grande riunione di personaggi, fra cui Mandel, Champinchi, Herriot, Leon Blum, Paul Reynaud, Paul Boncour e Yvon Delbos. Sono questi gli uomini dai quali, a quanto pare, l'Inghilterra attende la salvezza.

Paul Reynaud, però, si trova a Bordeaux insieme ad Herriot e avendo avuto conoscenza, in seguito ad una missione della radio inglese dell'intenzione attribuitagli di partecipare al Governo francese, che dovrebbe venire costituito a Londra, ha smentito la notizia.

REYNAUD CONTRO DE GAULLE

PARIGI, 27 giugno. — Senza escludere che Reynaud si trovi in procinto di attraversare l'Atlantico, le ultime notizie preciserebbero tuttavia che l'ex Presidente del Consiglio francese si trova ancora a Bordeaux donde avrebbe anzi diretto una fiera protesta ai giornali contro la propaganda britannica e per affermare di non essere affatto partigiano o aderente allo pseudo Comitato nazionale francese formato dal generale De Gaulle a Londra e per stigmatizzarne l'opera.

PROCESSO CONTRO EX MINISTRI CHE COMPILOTANO ALL'ESTERO

GINEVRA, 27 giugno. — Si apprende da Bordeaux che « la causa degli intrighi di alcune personalità francesi partite per l'estero, il Governo ha deciso di iniziare un procedimento per complotto contro la sicurezza dello Stato ».

Pétain ha oggi proceduto alla nomina di quattro nuovi

ministri: Pomaret assume la direzione del dicastero del Lavoro, Février delle Trasmissioni, Frossard dei Lavori pubblici, Marquet dell'Interno.

Il Consiglio dei ministri francese ha creato un Commissariato generale per la ricostruzione nazionale, a dirigere il quale è stato chiamato il generale Doumenc.

Il Consiglio ha poi proceduto ad alcuni mutamenti del l'alta direzione coloniale francese.

Il Governo francese denuncia la esiguità dell'aiuto inglese.

BERNA, 27 giugno. — Interessanti dichiarazioni ha fatto a nome del Governo di Berdeauz, quell'Alto Commissario per la Propaganda, Prouvost, ai corrispondenti americani che hanno seguito nella fuga il Governo francese.

Rammentata la bugiarda promessa inglese di mandare allo scoppio delle ostilità 26 divisioni britanniche in aiuto della Francia, costretta a mantenere sotto le armi gli uomini di 48 anni, mentre il Governo di Londra con pretesti continui rifiutava di mobilitare le sue classi giovani, il Prouvost ricorda la drammatica seduta del 22 giugno quando, esposta dal generale Weygand la situazione dell'esercito francese, nel Consiglio dei ministri prevalse l'opinione che alla Francia, con l'armistizio o no, non sarebbe sfuggita all'occupazione totale.

L'intervento italiano aveva tolto ogni speranza allo Stato Maggiore ed al Governo.

Dunque, chiedere l'armistizio...

Reynaud e Mandel, corsero da Churchill. E questi rispose, d'accordo con Lord Halifax e Lord Beaverbrook, che se gli avvenimenti avessero costretto la Francia a domandare l'armistizio, in nessun caso da parte inglese si sarebbe criticata l'alleanza, con piena comprensione della situazione in cui la Francia si trovava.

Avuto così il benestare d'oltre Manica, il Governo francese deferì tuttavia di ventiquattro ore la decisione di chiedere l'armistizio in attesa della risposta di Roosevelt al suo disperato appello.

E qui cediamo la parola al Prouvost, portavoce ufficiale del Governo francese:

« Bisogna dire che, nell'intervallo, certi ministri francesi, e particolarmente Mandel, senza avere ricevuto alcun mandato dai colleghi del Governo, intervennero presso il Governo britannico, affinché le dichiarazioni di Churchill, di Halifax e di Beaverbrook non fossero mantenute e la Inghilterra prendesse un atteggiamento meno comprensivo e più imperativo.

Rothschild, detto Mandel, voleva la distruzione totale della Francia, che nel 1789 ha assimilato per prima, i giudei. Ma, assimilati o no, i giudei sono subfondi di sangue cristiano.

BLOCCO ESTESO AI PORTI FRANCESI

SAN SEBASTIANO, 27 giugno. — L'annuncio ufficiale da Londra del blocco navale contro la Francia è redatto in termini ambigui.

Eso dice infatti che il blocco inglese si estende da oggi ai porti francesi occupati dalle truppe tedesche. Ma tutti i porti francesi sono occupati dai tedeschi, ad eccezione di quelli del Mediterraneo che sono bloccati dalla guerra in questo mare.

ASTIOSE POLEMICHE FRA LONDRA E BORDEAUX

SAN SEBASTIANO, 29 giugno. — Si ha da Londra che quei giornali tentano di controbattere le precise affermazioni fatte dal Ministro della Propaganda, Prouvost, nella sua recente protesta contro il discorso di Churchill, ed a tal fine pubblicano una dichiarazione dei circoli autorizzati britannici, la quale asserisce che l'Inghilterra non promise mai di mandare in Francia ventisei divisioni e che non è vero che in Inghilterra siano state chiamate alle armi soltanto le classi più giovani, fino al ventotto anni.

Anche Chamberlain guerrafondaio con la menzogna della civiltà.

SAN SEBASTIANO, 30 giugno. — L'ex Primo ministro Chamberlain che si era tenuto nell'ombra dopo l'avvento di Churchill a capo del Governo, ha parlato alla radio

per dare una smentita alle voci che gli attribuiscono intenzioni pacifiche. Premesso questo, Chamberlain ha deplorato l'isolamento dell'Inghilterra, dicendo: « Quantunque noi siamo stati lasciati soli a difendere la civiltà, speriamo, con l'aiuto della Provvidenza, di conseguire la vittoria, come abbiamo fatto sempre in passato.

Pure ammettendo la potenza formidabile dei Paesi dell'Asse, Chamberlain ha asserito che si farà fronte alla terribile invasione che potrà essere scatenata da un momento all'altro contro la Gran Bretagna.

Egli ha soggiunto che la Marina britannica è molto superiore a quella tedesca e che il popolo inglese si difenderà ad oltranza in ogni città e in ogni villaggio.

Comincia la guerra alle porte di Londra

BERLINO, 22 giugno. — A proposito delle incursioni tedesche sulla costa orientale dell'Inghilterra segnalate dall'odierno bollettino del Gran Quartiere generale, si informa che sono stati efficacemente bombardati alcuni grandi depositi di benzina sulla foce del Tamigi e del Humber. I piloti tedeschi hanno potuto constatare i numerosi, gravissimi incendi. E' stata pure bombardata con successo una serie di forti e di aeroporti.

... ED IN VARIE ZONE DELL'INGHILTERRA

S. SEBASTIANO, 25 giugno. — L'agenzia ufficiosa inglese radiodramma da Londra le prime informazioni sulle numerose incursioni che le Forze aeree tedesche hanno effettuato nel corso della notte sul territorio britannico.

Numerose bombe sono state lanciate nel sud-ovest dell'Inghilterra. L'artiglieria antiaerea è stata molto attiva.

Anche nel sud-est del territorio britannico l'allarme è stato seguito da un violento cannoneggiamento. Qui i velivoli tedeschi hanno lanciato numerose bombe di grosso calibro, le cui esplosioni sono state udite a grande distanza. Tre ondate successive di velivoli tedeschi da grande altezza, hanno sorvolato il nord-est dell'Inghilterra. Anche nel Midland, la difesa contraerea è entrata in azione, ed i velivoli tedeschi hanno lanciato bombe di diverso calibro.

Tempesta di fuoco sull'Inghilterra e sulla Scozia.

BERLINO, 30 giugno. — Dal Gran Quartiere Generale del Fuehrer, il Comando Supremo dell'Esercito germanico comunica:

« In Francia ed in mare nessun particolare avvenimento.

« Nella notte sul 30 giugno apparecchi da bombardamento germanici hanno bombardato impianti portuali e fabbriche di armi in Inghilterra e in Scozia. In molti punti sono stati osservati esplosioni ed incendi, e in modo particolare nei porti di Cardiff e di Bristol, dove parecchie cisterne sono andate in fiamme. Aeroporti presso Lincoln, Nottingham e York sono stati gli obiettivi ulteriori dell'aggressione terminata con successo.

Pubblicazione dell'Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCO GALDENZI

Italiani, ricordate!

Documentazione schiacciante, che rivela il vero volto egoistico e cinico di Francia e Inghilterra, costantemente nemiche di un'Italia libera, forte, indipendente: dai lontani albori di nazione ad oggi.

Dovrebbe essere il vademecum di ogni italiano, per armare il cuore e il braccio senza puerili e dannosissimi sentimentalismi.

Prezzo L. DUE

L'AMICIZIA ITALO - GIAPPONESE

UN NUOVO PARTITO NIPPONICO ISPIRATO A PRINCIPI FASCISTI

TOKIO, 4 giugno. — Gli editoriali dei maggiori giornali giapponesi sono dedicati alla costituzione del nuovo partito politico nipponico. Il «*Miyako*» e lo «*Yomiuri*» rilevando in particolare che il nuovo partito avrà bisogno di un nuovo capo energico, auspicano che tale capo possa essere l'ex-Presidente del Consiglio principe Konoye. Il «*Kokumin*» interpreta la prossima costituzione del nuovo partito come un segno di rinnovamento politico del Giappone atto a svecchiare l'organizzazione politico-costituzionale dello Stato giapponese. L'«*Hochi*» indica ai Giapponesi l'esempio degli Stati totalitari e i risultati da essi ottenuti in ogni campo grazie alla perfetta unità raggiunta all'interno. Il giornale conclude invitando il vecchio partito minseito a sciogliersi.

CIANO AL CAPO DELLA MISSIONE GIAPPONESE

VENEZIA, 12 giugno. — Il conte Ciano ha fatto pervenire all'ambasciatore Sato, Capo della Missione di amicizia giapponese al momento della conclusione della visita ufficiale in Italia, il seguente messaggio:

«Eccellenza Sato - Venezia.

«Nel momento in cui la Missione di amicizia giapponese conclude la sua visita in Italia, desidero giunga a V. E. e a tutti i membri della Missione, a nome del Governo fascista e mio personale, il più caldo e amichevole saluto di commiato.

«So che da per tutto avete suscitato i più vivi consensi di amicizia e di simpatia. So che a Napoli, a Trieste, attraverso Roma, Firenze, Livorno, Genova, Torino, Milano e Venezia siete stati accolti, nonostante l'ora grave, con unanime e spontaneo entusiasmo di popolo.

«Non dubito che riporterete nel vostro grande Paese il ricordo e l'immagine fedele dell'Italia nuova, quale è apparsa ai vostri occhi in questi 20 giorni di permanenza nell'Italia fascista, guerriera e giusta. E ciò varrà a cementare la già saldissima amicizia esistente fra i nostri due Imperi, entrambi inlessabilmente protesi in piena identità di vedute e di intenti verso un mondo migliore rinnovato nella giustizia».

CIANO

Le impressioni della Missione dopo un mese di visita all'Italia.

VENEZIA, 12 giugno. — La Missione straordinaria giapponese, che da circa un mese era ospite dell'Italia, e che dopo le udienze di S. M. il Re Imperatore, la visita e la consegna di un messaggio nipponico al Duce, i colloqui col Ministro Ciano, e con altri Ministri su singole questioni, la visita alle istituzioni del Partito, ha fatto un interessante giro nei centri italiani di maggiore importanza industriale, e dovunque è stata accolta con viva cordialità e con fervide dimostrazioni popolari di simpatia, così come il Giappone accolse, nello scorso anno, la Missione italiana straordinaria a capo della quale era l'ambasciatore Faticchi di Calboli Barone. Il giro si è concluso a Venezia.

Il suo capo, Eccellenza Sato, ambasciatore ha fatto importanti dichiarazioni alla «*Agenzia Stefania*».

Premesso il ringraziamento per la calda ospitalità, la Eccellenza Sato ha espresso la viva soddisfazione particolare per la udienza del Re Imperatore e del Duce, e per le constatazioni dell'opera compiuta dalla Rivoluzione fascista. Ha poi detto:

«Noi abbiamo visto come la nefasta lotta di classe sia stata eliminata e trasformata in una seconda unione patriottica. Abbiamo visto come voi preparate l'avvenire con cure particolari alla vostra radiosa giovinezza, alle vostre opere sociali e alle vostre opere culturali, animati da un amore per la Patria, una forza di disciplina e uno spirito di serietà, in cui il Giappone riconosce delle virtù che gli sono care.

«Se la nostra missione ufficiale termina oggi, se durante il nostro troppo corto soggiorno abbiamo potuto contribuire, sia pure per poco, ad accrescere la nostra reciproca comprensione, a stringere i legami di amicizia e a feco-

dare i nostri rapporti economici, tuttavia noi non consideriamo il nostro compito come finito. Riteniamo nostro dovere di proseguire in Giappone l'opera oggi iniziata, al fine di avvicinare sempre meglio in tutti i campi i nostri due Paesi, che hanno tanto in comune, particolarmente per la loro aspirazione ad un nuovo mondo di giustizia, nel quale i popoli potranno vivere onorevolmente in pace ed in armonia.

«Ci siamo trovati nel vostro Paese in un'ora straordinariamente significativa. Sulla piazza S. Marco abbiamo ascoltato la gran voce che ha rotto il suo lungo silenzio, e che ha indicato alla Nazione italiana la via del suo destino.

«Tengo a ridirvi quanto la Nazione giapponese sia stata commossa dalla simpatia e dalla comprensione che l'Italia ha dimostrato nei momenti difficili che il nostro Paese ha attraversato e sta attraversando ancora, per salvaguardare la sua esistenza nazionale. La stessa sincera simpatia noi promano per la Nazione italiana, che a sua volta entra in un periodo di sacrificio e di sforzo, per assicurare il suo avvenire».

L'Eccellenza Sato ha fatto altre dichiarazioni al «*Popolo d'Italia*». Ha detto che il ricordo dell'incontro col Duce — vera espressione del genio politico — rimarrà vivo nella mente di tutti i componenti la Missione e che nelle conversazioni col nostro Ministro degli Esteri — improntate alla massima cordialità e simpatia, tutto quanto interessa le due Nazioni è stato esaminato e risolto esaurientemente.

Ha concluso rinnovando il ringraziamento ed esprimendo «*voti ardenti per la grandezza sempre maggiore della Nazione italiana*».

Sulla visita alle istituzioni del Fascismo ed alle città italiane, ha espresso impressioni che meritano di essere integralmente riferite.

«Un'impressione schiettamente entusiastica, e prego di credere che la definizione non è esagerata, ma risponde a un intimo sentimento. Il fatto che alcuni di noi avevano già precedentemente visitato l'Italia in ben altri climi politici, mi permette di poter dichiarare che l'Italia di oggi ha una mirabile fisionomia. E' palese che questi ultimi quattro lustri hanno tessuto una coscienza nazionale in pieno vigore, ed è fuor di dubbio che quando l'Italia sarà chiamata a dire la sua parola definitiva in relazione a quelli che sono i problemi assillanti internazionali con particolare riferimento alle sue legittime perché naturali aspirazioni, l'Italia, grazie appunto alla sua rinovata coscienza, potrà e dovrà affermare i suoi diritti che, volenti o nolenti, dovranno esserle riconosciuti. Perché non bisogna dimenticare che è proprio all'Italia, e soltanto all'Italia, che spetta il compito di tutelare l'ordine e le leggi che regolano l'armonia nel Mediterraneo.

«Turnando all'organizzazione del lavoro nel vostro Paese, mentre vi ringrazio di avermi posta la domanda, mi è grato dirvi che ho potuto constatare che regna oggi nelle masse lavoratrici una perfetta armonia. Al Duce deve andare il ringraziamento per avere finalmente debellato quei gli elementi disturbatori che sono le lotte di classe. Per siamo ai Paesi dove oggi tali lotte non solo non sono state debellate, ma neppure affrontate: pensiamo al disordine interno e alle relative ripercussioni nell'ambito dell'organizzazione politica di una Nazione. Astruso problema, ma male sottile e fatale suscettibile di minare alle basi l'economia di un Paese. Ecco perché l'energica azione di Mussolini deve essere presa ad esempio.

«Questo noi abbiamo sentito visitando stabilimenti industriali, organizzazioni politiche, organizzazioni dopolavoristiche, istituti di cultura ecc., attraverso le varie città che abbiamo visitate».

Alla domanda «*otto quali rapporti viene considerato il Fascismo tra le nuove generazioni giapponesi*», ha risposto: «*Il fenomeno del Fascismo può essere profondamente compreso dalle nuove generazioni giapponesi, in quanto esistono indubbiamente delle affinità in alcuni dei problemi che il nostro Governo è chiamato a risolvere rispetto alle necessità di espansione del nostro Paese in riferimento alla densità della sua popolazione, e al fenomeno demografico perché, come saprete, nel giro di pochi decenni la popolazione è aumentata del 100 per cento. Rappresentando queste cifre dopo l'apertura del Paese alla civiltà occidentale, dal 1872 al 1935 la popolazione è cresciuta da 33 milioni 110.000 a 69.251.148 abitanti. Considerate che il nostro Impero ha complessivamente una superficie di 382*

mila 253 kmq. con una densità di 188 abitanti per kmq. Fate il raffronto, ad esempio, con la Cina, la cui densità non raggiunge il 67 per cento.

Infine ha espresso la gratitudine verso il Duce per avere Egli compreso per primo le nostre necessità e perciò tanto più profonda. Logico è, quindi, che le nuove generazioni giapponesi guardino con interesse e simpatia alla dottrina fascista.

Accordo economico Italo-Nippo-Mancese.

ROMA, 21 giugno. — Il Conte Ciano, l'Ambasciatore Sato, Capo della Missione Giapponese di amicizia ed economia in Italia, e il signor Akio Mishioka incaricato di Affari del Manchukuo, hanno proceduto oggi alla firma dei testi concernenti gli accordi commerciali fra i tre Paesi, negoziati in questi giorni a Roma.

In relazione alla firma degli accordi fra l'Italia, il Giappone e il Manchukuo, la Missione giapponese ha rimesso all'Agencia Stefanis il seguente comunicato:

«In seguito alle trattative che si sono svolte in un'atmosfera molto amichevole fra la Missione giapponese in Italia e le competenti autorità italiane, si è raggiunta una piena intesa a riguardo della Convenzione commerciale italo-nippo-manchukuoana e della Convenzione commerciale fra il Giappone e l'Africa Orientale Italiana.

Le suddette trattative hanno avuto luogo con l'intesa di rivedere gli articoli di queste Convenzioni nel modo più adatto alla nuova situazione attuale e di ottenere uno svolgimento più favorevole dei negoziati commerciali fra i tre Paesi. D'altra parte i membri della Missione giapponese hanno potuto constatare personalmente, nel loro giro di visite alle varie città italiane, il grandioso sviluppo industriale dell'Italia nuova, compiuto sotto la guida del Duce del Fascismo: in modo particolare i rappresentanti industriali della Missione hanno avuto occasione di scam-

biare giornalmente delle opinioni con i dirigenti dell'industria italiana. Siamo certi che tutto ciò contribuirà non poco ad un ulteriore sviluppo e ad una maggiore cooperazione nel campo commerciale ed economico fra i nostri tre Paesi».

IL MINISTRO DEGLI ESTERI GIAPPONESE PARLA DELL'ACCORDO

TOKIO, 22 giugno. — Il Ministro degli Esteri, nel dare l'annuncio dell'accordo italo-nippo-mancese, concluso in Italia, esprime vivo compiacimento e rievoca come l'accordo stesso, il quale si ispira alla nuova situazione internazionale, non si limiti alle stipulazioni commerciali in esso contenute, ma sia la espressione dello spirito delle tre Nazioni: Italia, Giappone e Manchukuo inteso a rafforzamento delle amichevoli relazioni che tra esse intercorrono nonostante la guerra in Europa.

I rapporti d'amicizia tra l'Italia e la Thailandia.

ROMA, 25 giugno. — Oggi, durante i programmi per lo Estremo Oriente, ha avuto luogo una trasmissione radiofonica d'interesse particolare. Il ministro di Thailandia a Roma ha fatto alla radio un'allocuzione in cui ha reso omaggio alla amicizia tra l'Italia e la Thailandia.

E' stato in seguito trasmesso un messaggio letto espressamente alla radio di Bangkok dal Primo Ministro e rinnovatore della Thailandia, gen. Luang Pibula Songkram, che auspica uno sviluppo delle relazioni culturali, economiche e diplomatiche tra le due Nazioni, ricordando quanto ha fatto il Duce per contribuire al rinnovamento e allo sviluppo del suo Paese e col fervido consenso di un popolo in pieno risveglio. Questo infatti, sotto la sua guida illuminata si avvia a conquistare un posto di primaria importanza nel mondo orientale.

Spagna Falangista ed Italia Fascista, nella solidarietà rivoluzionaria e mediterranea

Celebrazione del bimillenario augusteo

LA STATUA DI AUGUSTO DONATA DAL DUCE - DIMOSTRAZIONI PER L'ITALIA

MADRID, 2 giugno. — Le celebrazioni del bimillenario Augusteo che si sono svolte a Saragozza e che sono culminate con la solenne consegna della statua di Augusto, donata dal Duce alla città, hanno assunto il carattere di vibranti dimostrazioni di patriottismo e fraternità italo-spagnola. Alla cerimonia hanno partecipato oltre la popolazione in massa, un'enorme folla di fedeli giunta da ogni parte della Spagna in occasione del centenario della Vergine del Pilar, così la cerimonia stessa si è svolta dinanzi alle rappresentanze di tutte le regioni della Spagna, unite in un solo palpito di amore verso la Patria e di entusiasmo verso l'Italia.

La Piazza Aragona, dove è stata collocata provvisoriamente la statua di Augusto, in attesa della ricostruzione della rocca romana dove sarà poi definitivamente traslata, rigurgitava di folla ed era tutto un palpito di tricolori e bandiere nazionali: sangue e oro.

Tra le autorità c'erano il Ministro dell'Educazione Nazionale Ibanéz Martin, l'Incaricato di Affari dell'Ambasciata d'Italia conte Zoppi in rappresentanza del generale Gmbarà, l'Ambasciatrice d'Italia e l'Alcalde di Saragozza con tutte le autorità civili, militari e religiose della città. La folla è scoppiata in grandi acclamazioni al grido di «Viva la Spagna e Viva l'Italia!».

Hanno parlato inneggiando all'amicizia italo-spagnola il conte Zoppi per l'Ambasciata italiana e l'Alcalde che ha preso in consegna il monumento.

All'Accademia di medicina ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide che celebra il bimillenario augusteo; e al Centro mercantile si è svolta una solenne adunata presieduta dal ministro dell'Educazione nazionale, alla quale hanno assistito tutti gli ospiti italiani, in cui onore un coro di 200 voci ha cantato il *Carme Secolare* su musica di Jacchino.

L'accademico d'Italia Riccobono ha svolto una appassionata conferenza sugli «Aspetti giuridici di Roma alla Spagna».

Il Madrid rileva che il bimillenario di Augusto si celebra nell'ora in cui Roma campeggia dinanzi all'Europa nella sua grandezza imperiale. Come a rinnovare l'antica gloria dei Cesari — scrive l'A B C — oggi Saragozza possiede la statua di Cesare donata dal Duce, non solo a ricordo del suo fondatore, ma come prova di un'amicizia profondamente cementata dalla storia.

Dimostrazioni spagnole per Gibilterra provocate dall'arrivo di Hoare.

MADRID, 3 giugno. — Continua la campagna irredentista spagnola per Gibilterra. I giornali pubblicano fotografie e cronache delle dimostrazioni per Gibilterra e il Marocco avvenute a Madrid e in provincia, e riproducono gli articoli del giornalista ufficioso Aznar sull'argomento, con una fotografia della rocca di Gibilterra, sotto il titolo «Un'ingiusta frontiera». Le dimostrazioni coincidono con l'arrivo di Sir Samuel Hoare, il cui albergo è presidiato dalla polizia a cavallo così come l'Ambasciata britannica.

MADRID, 3 giugno. — Le dimostrazioni popolari per Gibilterra sono state sciolte dalla polizia senza che avessero luogo incidenti. L'entusiasmo patriottico dà prova di disciplina.

Stamane in «Arriba» Manuel Aznar pubblica il terzo ed ultimo articolo sulla politica anglo-spagnola e la questione di Gibilterra.

Riaffermato che la rivendicazione di Gibilterra non è nata in conseguenza dell'attuale guerra, ma è sempre sussistita in ogni tempo, e che la stessa Falange nacque invocando la liberazione della piazzaforte e quando scese in piazza a protestare contro la politica antitaliana delle sanzioni ricordò all'Inghilterra che non era possibile mantenere la pace in Europa su basi di ingiustizia e imperio, doveva

affrettarsi a rettificare le violenze storiche, prima fra tutte l'occupazione di Gibilterra, l'autore dice che le generazioni attuali di Spagna, quella che tramonta e quella che sorge, hanno il convincimento che il ritorno del sacro suolo alla Madre Patria deve avvenire irrevocabilmente. Come? Quando? L'autore si rifiuta di fare profezie; e conclude.

«Quando il nostro popolo era strumento di politica claudicante, umiliato, senza energia, senza spolo, e quando l'invilimento era molto forte nello Stato era possibile che tra gli spogliatori e gli spogliati si scambiassero abbracci e sorrisi. Oggi però è sorto il Paese giovane, con l'ansia di lottare, sacrificarsi, mordere e morire, se è necessario, per l'onore della Spagna. Le esigenze sono assolute e implacabili. Guerrieri senza macchia e senza paura non si subordinano con il tintinnio del metallo. I giovani illuminati dalla luce gloriosa non si corrompono con le statistiche».

Dimostrazione antifrancese contro il pellegrinaggio organizzato dai massoni.

SARAGOZZA, 3 giugno. — Durante la processione organizzata dal pellegrinaggio dei cattolici francesi al santuario della Vergine del Pilar, (ufficialmente promosso dalle autorità massoniche della repubblica) dalla folla che vi assisteva qualcuno inneggiò alla Francia, ma subito la grande maggioranza del pubblico reagì gridando «Abbasso la Francia!», e si scagliò contro i provocatori originando tafferugli a suon di legnate pedati dall'intervento della polizia, che operò alcuni arresti per ristabilire l'ordine.

I festeggiamenti furono senz'altro troncati e una grande manifestazione di operai, studenti e falangisti percorse le strade di Saragozza inneggiando alla Spagna forte e guerriera e lasciando enormi cartelli recanti scritto: «Abbasso la Francia!», «Abbasso l'Inghilterra!», «Gibilterra è nostra!». La imponente manifestazione si svolse tra l'entusiasmo della popolazione e, da quel momento, la stampa spagnola ha assunto il noto atteggiamento interventista riservando alla Spagna il diritto di compiere quei sacrifici che ancora possono esserle imposti dalle contingenze e definendo la neutralità del Paese come «vigilante, armata e di forte attesa».

Infatti, mentre l'Inghilterra manda Hoare con aeree promesse oltraggiosse, la plutocrazia ebraico-massonica di Francia ha tentato di ingannare gli spagnoli mascherandosi in veste cattolica; e, colta da repentina pietà religiosa, invia anche qualche vescovo e un cardinale a fare omaggio alla Vergine di Pilar. Il colore politico dato al pellegrinaggio a un Santuario che, come ricorda un giornale di Valladolid, era stato preso di mira dal «Potez» francese, ha provocato, oltre che dimostrazioni antifrancesi locali, reazioni del tutto opposte a quelle che la Francia si riprometteva.

LA SPAGNA NON SARA' PIACATA SINCHÉ NON RIAVRA' GIBILTERRA

MADRID, 4 giugno. — Arriba annuncia che a Gibilterra sono stati arrestati molti Spagnoli irredentisti e che lo scontro della piazzaforte continua a ritmo accelerato. Lo stesso giornale ricorda che Disraeli disse che nell'Impero britannico, costituito da tante centinaia di elementi, non può staccarsene uno senza che tutta la grande struttura rischi di crollare. «Noi per nostro conto non riposeremo finché non si stacchi da quell'Impero un altro pezzo: — conclude Arriba — Gibilterra, la quale è terra di Spagna».

Tutti i giornali pubblicano abbondanti dati storici sul carattere completamente spagnolo di Gibilterra. E a questo proposito l'organo della Falange in un articolo di fondo scrive: «Quello che urge per noi è di dare forma esatta al nostro diritto di smascherare e di distruggere le forze ostili che si oppongono a questo diritto all'interno della Spagna. E attendere forti e sereni la voce suprema del comando». Le informazioni in neretto intitolato: «Perché c'intenda no», attacca violentemente gli inglesi che non riescono a capire la Spagna e credono che la Falange sia un piccolo partito.

In attesa dell'intervento italiano

MADRID, 5 giugno. — Dopo la campagna di rivendicazione di Gibilterra l'interesse della stampa è rivolto al-

l'Italia e alle decisioni di Roma che qui si ritengono imminenti.

In tale aspettativa i giornali ribadiscono l'atteggiamento spagnolo di fronte agli eventi in corso e agli eventi che si produrranno in un futuro che pare immediato.

«Arriba» nel suo editoriale odierno riafferma che la neutralità spagnola è vigilante, attenta, ad occhi aperti e mette in evidenza che giammai il Paese ha sacrificato la memoria al concetto di neutralità. La Spagna non è asociale; e la presenza della Spagna nel mondo — scrive il giornale — è forte e risoluta, perché, come ripetiamo con insistenza, la gioventù spagnola, che diede il sangue per una Spagna, riscattata alla storia universale, non può essere tradita né con l'azione né con il pensiero.

Nessuno dubita per un solo istante della decisione spagnola di tagliare netto ogni tentativo di convertire la nostra neutralità in una fredda e timorosa attitudine contemplativa».

ONORIFICENZE SPAGNOLE A MUTI E A VON RIBBENTROP

ROMA, 7 giugno. — Il generalissimo Franco ha concesso al Segretario del Partito Fascista Ettore Muti la Gran Croce dell'Ordine del Gioiello e delle Froce e al ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop il collare dello stesso ordine.

Le credenziali di Hoare a Franco; una significativa dimostrazione.

Madrid, 8 giugno. — Sir Samuel Hoare, ambasciatore di Gran Bretagna a Madrid, ha presentato oggi le credenziali al generalissimo Franco. La cerimonia si è svolta a mezzogiorno a Palazzo Reale.

Un significativo incidente aveva preceduto questa cerimonia. Mentre il corteo dell'ambasciatore britannico attraversava la Plaza de Oriente per recarsi a Palazzo Reale un gruppo di circa un migliaio di persone, in maggioranza studenti, ha inscenato una dimostrazione al grido di «Gibilterra alla Spagna!». La polizia ha impedito che i dimostranti turbassero il passaggio del corteo.

Chiara risposta di Franco e della Nazione Spagnola al raggiratore Hoare.

MADRID, 9 giugno. — E' noto che l'Inghilterra ha concepito di aggirare la nuova Spagna con mezzi di inganno e di mercato, e che a tal fine ha silurato il precedente ambasciatore a Madrid, ed ha mandato nientemeno che Sir Samuel Hoare, maestro di compromessi e di lusinghe.

Ma una infelice intervista di Halifax, concessa ad un grande giornale madrilenio, infarcita di luoghi comuni, di proteste di amicizia e delle consuete offerte britanniche di crediti e di proficui commerci, ha dato lo spunto a questa stampa e fornita l'occasione a dimostrazioni popolari, (tanto più propizia nell'incalzare degli avvenimenti europei) per riparlare francamente delle relazioni anglo-spagnole e dello scottante problema di Gibilterra.

Le relazioni anglo-spagnole, oggi diplomaticamente corrette, sono sempre state, e sono, offuscate dalla piaga aperta, dall'«offesa» di Gibilterra. Che la questione sia stata sopita dalla politica liberaloide e quindi anglofila dei passati regimi, o che le relazioni anglo-spagnole siano state migliori in passato grazie alle indubbie influenze economiche inglesi (da ricordare anche le influenze culturali britanniche sull'aristocrazia iberica), ciò non serve che a dimostrare quanto sia inconcepibile per i liberatori della Spagna, per gli spagnoli di Franco, un'amicizia anglo-spagnola che non abbia come punto di partenza la liberazione di Gibilterra dal giogo britannico.

Questo è quanto dicono oggi gli spagnoli tutti; questo quanto si ripete sulla stampa; questo il tema di ogni conversazione.

Ed il Caudillo si è espresso con chiarezza sufficiente nell'occasione della presentazione delle credenziali da parte di Hoare, affermando che «le relazioni tra Inghilterra e Spagna solo si possono fondare su una base di giustizia». Lo stesso concetto ripeteva all'Ambascia-

tore di Francia Rencom de la Baun, che gli presentava le credenziali del suo Governo. In tali parole già è chiara la linea di condotta della Spagna nazionale verso Nazioni che, uniche in Europa, hanno leso e ledono tuttavia gli interessi spagnoli.

Bisogna rilevare che Hoare presentandosi aveva osato presentare la situazione della Spagna e dell'Inghilterra come oggetto di interesse comune, a fini di rapporti sempre più amichevoli, assicurandosi di «veder la Spagna esercitare nella politica europea quell'influenza cui ha diritto per la sua posizione storica».

SI PRENDE ATTO DI UNA CONFESSIONE INGLESE

MADRID, 13 giugno. — L'affermazione di Lloyd George che l'ingresso del Mediterraneo sarebbe oggi guardato da un milione di soldati democratici, invece che da un milione di jalaralisti, se l'Inghilterra avesse aiutato la Spagna repubblicana a riportare la vittoria, ha sollevato nei circoli spagnoli viva indignazione, poichè dimostra che le Potenze occidentali sono nemiche della nuova Spagna, e pur vogliono fingersi oggi amiche.

La dichiarazione ufficiale di « non belligeranza »

MADRID, 13 giugno. — Il bollettino ufficiale dello Stato ha pubblicato stamane il decreto che, con un unico articolo, rende di pubblica ragione la decisione adottata dal Consiglio dei ministri relativa alla non belligeranza. Il Decreto dice:

« Essendo stata estesa la lotta al Mediterraneo per la entrata in guerra dell'Italia contro la Francia e la Inghilterra, il Governo ha deciso la non belligeranza della Spagna nel conflitto ».

Il decreto è firmato dal Caudillo e controfirmato dal ministro degli Esteri Belgbeder.

Il passaggio della Spagna da una vigilante neutralità alla non belligeranza assume importanza, in quanto sono l'ingresso dell'Italia in guerra e la estensione del conflitto al Mediterraneo che inducono la Spagna a guardare con attenzione ancora più viva gli avvenimenti.

Già da alcuni giorni la stampa e gli ambienti politici, consci delle necessità della Spagna e del suo compito di Nazione totalitaria nella nuova Europa, qualificavano la neutralità spagnola come vigilante: la Spagna nuova non può rinunciare ai suoi diritti, appartarsi dal conflitto europeo, come la Spagna vecchio stile. Poco lo capirono i franco-inglesi che tentarono le blandizie consuete, credendo di conquistarsi il Governo madrilenso; ma la Spagna rispose ponendo la questione di Gibilterra. Gli interessi spagnoli, non possono es-

sere identificati con la causa democratica. Ed in questo momento bene si comprende, alla stessa luce delle solidali manifestazioni di amicizia verso l'Asse, che questa guerra italiana è la guerra spagnola, anzi è la continuazione di ciò che la Spagna ha fatto due anni fa contro gli identici nemici, come la stampa rileva.

E' perfetta quindi la identità degli scopi dell'Asse e della Spagna; la non belligeranza spagnola non si può che ritenere inequivocabilmente orientata verso l'Asse, a ragione dei sacrosanti interessi spagnoli e delle identità ideologiche dei nostri Regimi.

LA SPAGNA PER LA RICONSEGNA DELLE NOSTRE NAVI ABUSIVAMENTE SEQUESTRATE

MADRID, 13 giugno. — Ad Algesiras sono giunti colà sessanta marinai del mercantile italiano *Pollenza* che, dopo aver incendiato il piroscafo perchè non cadesse in mano degli inglesi, erano stati catturati da questi nelle acque spagnole. L'energico intervento delle autorità governative spagnole ha valso la loro restituzione.

L'unico dei nostri piroscafi catturato è il *Cellier*, che si trovava molto vicino al porto di Gibilterra. Il piroscafo *Pagano* è stato affondato completamente dall'equipaggio, mentre l'*Oltra*, il *Lavoro* e il *Libano* poterono esserli solo parzialmente nelle vicinanze.

Il Governo spagnolo sta trattando la restituzione dei nostri piroscafi catturati dagli inglesi nelle acque territoriali spagnole prossime a Gibilterra. Gli inglesi sostengono che tali acque, pur essendo spagnole, possono per via di esistenti accordi essere utilizzate da parte inglese quando il porto di Gibilterra è completo; ora affermano che i piroscafi italiani si trovavano già sotto controllo inglese ed erano situati nelle acque spagnole solo per mancanza di spazio nel porto di Gibilterra il che darebbe diritto alla loro cattura. Il Governo spagnolo sostiene la tesi contraria e tuttavia continuano le trattative.

Sono giunti a Las Palmas, rifugiandosi, parecchi altri piroscafi mercantili italiani ed altri rifugiati a Bigo.

DECRETO CONTRO CERTA PROPAGANDA

MADRID, 14 giugno. — Il *Bollettino Ufficiale di Stato* pubblica un decreto inteso a reprimere la propaganda fatta nell'interno del Paese dai rappresentanti degli Stati belligeranti la quale ha provocato una vera « guerra cartacea ». Il decreto commina la chiusura dei locali in cui si realizza la propaganda dei Paesi belligeranti con mezzi orali o scritti, o mediante la distribuzione di libri, note, stampe, opuscoli e documenti, e vieta, inoltre, la stampa di bollettini informativi lasciando tale facoltà solo agli uffici stampa delle Ambasciate che dovranno però inviarli esclusivamente alle autorità governative e ai Comandi nazionali del Partito.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

PSICOLOGIA DELLA GUERRA

di E. DI BENEDETTO

Volume in formato 32° quadruplo protocollo, Lire 10

E' uno dei pochi libri che trattano questioni militari nel suo più importante fattore, quello morale cioè.

Molti sono gli scrittori che hanno studiato argomenti riflettenti la scienza militare, sia per quanto riguarda la tecnica, che l'armamento, le regole di tattica, l'impiego delle varie armi in guerra, ecc. ecc.

Il Di Benedetto invece nel suo libro tratta il medesimo argomento sotto il solo aspetto psicologico. Come le facoltà spirituali e superiori nell'uomo devono dominare e governare la materia, perchè esso possa conseguire il destino assegnatogli dalla Provvidenza, così il fattore morale di un esercito deve avere la preminenza, per potersi conseguire la vittoria. E siccome quante più alte sono le facoltà spirituali, maggiore perfezione morale si avrà nell'uomo; così quanto più alto sarà il morale di un esercito, maggiori saranno le probabilità di vittoria.

Gli spagnoli occupano la zona di Tangeri prevenendo un colpo di mano franco-britannico

Minacce allo statuto internazionale di Tangeri.

RABAT, 4 giugno. — E' qui giunto un nuovo contingente di profughi da Gibilterra accompagnati da dame della Croce Rossa e da commissari di polizia inglese. Alcuni di essi, interrogati perché siano stati inviati al Marocco francese, anziché nella più vicina Tangeri, hanno dichiarato che, a quanto si afferma nella stessa Gibilterra, a Tangeri lo statuto internazionale sembra minacciato da nuove necessità politico-militari delle Potenze alleate, preoccupate delle manifestazioni spagnole di questi ultimi giorni.

A Tangeri intanto gli scontri attaccati contro l'Italia del quotidiano *Petit Marocain* di Casablanca hanno suscitato un'ondata di indignazione presso le collettività non francesi. Nonostante le proteste delle autorità diplomatiche italiane presso quella amministrazione, che dovrebbe essere internazionale, e nonostante le precise disposizioni di legge che vietano in Tangeri la diffusione di organi di stampa atti a turbare l'ordine pubblico, non si è sinora ritenuto opportuno prendere alcun provvedimento per ovviare al disonesto scontro, mentre è rigorosamente vietata la diffusione di qualsiasi pubblicazione non gradita alla Francia.

Lo sbarco delle truppe spagnole accolto con entusiasmo.

TANGERI, 14 giugno. — Da questa mattina Tangeri è occupata da truppe spagnole.

Lo sbarco dei primi contingenti è avvenuto, stamane, alle 4. Poco dopo tutto un corpo di spedizione con truppe motorizzate, cavalleria, artiglieria e batterie contreree giungeva dalla vicina zona spagnola sfilando per le principali vie, musiche in testa, ed occupando anche la Place de France, che è il cuore della città nuova e dove sorge la Residenza di Francia.

Salvo, naturalmente, la collettività anglo-francese, il cui disappunto è visibilmente manifesto, la popolazione è esultante. Reparti della Marina spagnola hanno occupato e presidato il porto e le adiacenze, fatti segno ovunque a manifestazioni di vivissima simpatia. Nel porto permane il posamine spagnolo «Vulcano», che resterà nelle acque di Tangeri come stazionario. Reparti spagnoli autotrasportati, con ampie scorte di carburante e di viveri, seguiti da autobline, continuano a giungere nella zona.

Tutti gli edifici e gli esercizi pubblici spagnoli sono imbanderati.

Secondo le prime notizie risulta che l'arrivo delle truppe spagnole è stato deciso in seguito al fatto che gli anglo-francesi stavano preparando un colpo di mano sulla città internazionale.

Le truppe spagnole si sono già saldamente sistemate anche nei principali punti strategici della città ed in qualche punto confinario. Si tratta, quindi, ormai di una vera e propria occupazione militare. Nessun incidente da segnalare.

Nella città di Tangeri coi dintorni delimitati entro un raggio di 25 Km., vige un regime internazionale dal 27 novembre 1912. Lo statuto di Tangeri, entrato in vigore nel dicembre 1923, fu poi riveduto e modificato nel 1924, nel 1928 e il 13 novembre 1935. In virtù dello statuto il territorio di Tangeri è «autonomo e demilitarizzato», sotto la sovranità nominale del Sultano del Marocco. L'Assemblea legislativa di Tangeri è composta di 27 rappresentanti: quattro francesi, quattro spagnoli, tre inglesi, tre italiani, un belga, un olandese, un portoghese e un americano, più sei maomettani e tre ebrei nominati dal Mendub, ossia dal rappresentante delle autorità sultanali. Il Comitato di controllo della città era composto dai consoli generali delle stesse otto Potenze. L'amministrazione della zona internazionale era affidata, sotto la presidenza permanente di un francese, a un rappresentante rispettivamente, dell'Inghilterra, della Spagna e dell'Italia. La polizia era sotto il comando francese, la gendarmeria sotto il comando spagnolo. Il faro di Capo Spartel è,

anch'esso gestito da una Commissione internazionale. Tangeri conta circa 50 mila abitanti.

Il comunicato di Madrid sulle operazioni.

MADRID, 15 giugno. — E' stata diramata nelle prime ore del pomeriggio la seguente nota ufficiale:

«Allo scopo di garantire la neutralità della zona e della città di Tangeri, durante il conflitto europeo, il Governo spagnolo ha deciso di incaricarsi provvisoriamente, dei servizi di vigilanza, di polizia e di sicurezza della zona internazionale. A questo fine stamani sono entrate in quella zona le forze della Mehalla caiffiana.

«Il comunicato aggiunge che l'occupazione ha carattere provvisorio e che quindi verranno rispettati tutti i diritti delle Potenze interessate come pure tutti i servizi stabiliti.

Dimostrazioni entusiastiche in tutta la Spagna: si acclama al Duce e ad Hitler.

MADRID, 15 giugno. — La notizia dell'ingresso delle truppe spagnole nella zona e nella città di Tangeri si era sparsa già stamane in Madrid suscitando vivissima emozione.

La conferma della nota ufficiale, resa nota dai supplementi dei giornali, ha provocato vivo entusiasmo e cortei di cittadini e falangisti percorrono ora le vie della città inneggiando alla Spagna e a Franco.

A Madrid le dimostrazioni iniziate nelle prime ore del pomeriggio sono durate, travolgenti nel loro crescente entusiasmo, sino a tardissima ora della notte; maree di folle, compatte colonne di falangisti con bandiere e gagliardetti precedute da fanfare, hanno percorso tutte le strade inneggiando a Franco, a Tangeri spagnola e rivendicando Gibilterra tra grida di viva l'Italia, viva la Germania, viva il Duce, viva Hitler.

Un'enorme colonna di popolo si è recata alla sede dell'Ambasciata tedesca inneggiando alla vittoria delle armi germaniche. Lo spontaneo e plebiscitario omaggio del popolo madrùeno che per tre anni soffrì atroci pene e inenarrabili sacrifici per l'aiuto francese ed inglese ai rossi, è la dimostrazione chiara che l'oltraggio non è stato dimenticato e le piaghe sanguinano ancora nel popolo spagnolo che nella sconfitta di uno dei suoi più accaniti avversari, vede il compimento della giustizia divina.

Nel tardo pomeriggio la Giunta politica riunitasi nella sede della Falange, mentre una vera muraglia umana occupava la calle Alcalá, da piazza Cibeles a Porta del Sol acclamando incessantemente, votava un indirizzo di riconoscenza, di fede e di obbedienza della Falange a Franco «assertore della vittoria spagnola nel mondo» per l'entrata delle truppe nazionali a Tangeri.

Più tardi deliranti manifestazioni si verificavano al passaggio del Caudillo che in automobile aperta, accompagnato dai membri della sua Casa militare, si recava a presenziare l'inaugurazione dell'Esposizione delle regioni devastate. Mentre durava la cerimonia, la folla e le formazioni falangiste assiepatе e schierate lungo la Castellana attendeva più di tre ore, cantando gli inni nazionali ed inneggiando alla Spagna e al Caudillo.

L'uscita del Capo dello Stato e dei membri del Governo provocò una vera tempesta d'entusiasmo nella massa popolare: sventolando bandiere e fazzoletti, applaudendo, gridando piangendo, la folla salutò il suo Capo cui è commesso il compito sacro di compiere i destini della Patria, in una dimostrazione che durò a lungo irrefrenabile, sino a quando l'automobile di Franco non fu scomparsa dalla vista, e traboccò nel canto di «Cara al sol» cantato da decine di migliaia di voci.

I precedenti

MADRID, 15 giugno. — L'entusiasmo spagnolo per l'avvenimento di ieri è facilmente comprensibile. In tutte le città si sono avute grandi manifestazioni di entusiasmo.

Tangeri ha costituito sempre una spina nel cuore da quando, dopo la vittoria della guerra marocchina 1859-1860, la Spagna venne obbligata a sgomberarla dalla prepotenza inglese che non poteva tollerare che Tangeri restasse spagnola, vedendo in ciò minacciata la sicurezza di quella Gibilterra che con un atto di forza e con frode aveva strappato alla Spagna stessa. In ogni tempo, da allora, la Spagna, rivendicò la sovranità su Tangeri, porta africana dello stretto e per di più situata nella zona del protettorato spagnolo sul Marocco e Primo De Rivera portò la questione alla Società delle Nazioni uscendone nel 1926 quando il sinédrio ginevrino, nonostante le lunghe discussioni, nulla decise per soddisfare le esigenze spagnole.

Il ritorno della Spagna, ad opera dello stesso De Rivera, in seno alla Società delle Nazioni, due anni più tardi quando le venne offerto un posto permanente nel Consiglio, non significò affatto che avesse accettato lo stato di fatto in Tangeri. Il diritto alla sovranità assoluta sulla città marocchina il cui valore strategico e politico per la Spagna già abbiamo illustrato, venne sempre riaffermato in ogni occasione e il nome di Tangeri è fra quelli che risuonarono in queste settimane con particolare passione nelle strade di Spagna, ove il fior fiore degli Spagnoli è sceso per rivendicare i legittimi interessi e i diritti della Patria.

In questa occupazione di Tangeri, sia pure «in via provvisoria e per mantenerne l'ordine e la sicurezza» non è Spagnolo che non veda un primo passo verso il riconoscimento del diritto della Spagna sulla contesa città marocchina.

Tutta l'Europa contro l'Inghilterra

MADRID, 26 giugno. — Tutti i giornali sottolineano la frase conclusiva del bollettino di guerra italiano di ieri: «La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria».

Le *Informaciones* scrivono: «La guerra nel continente è finita, e Londra, che aveva tessuto la fatale ragnatela dei patti nella quale sono cadute cinque Nazioni, dovrà affrontare ora, da sola, una Europa interamente protesa verso l'avvenire».

Il *Madrid* afferma che «oggi l'Europa è tutta, contro l'Inghilterra la quale soffrirà gli stessi dolori per cui è passata la Francia». L'A. B. C. osserva che tutta l'Europa continentale vuole la pace e che l'Inghilterra è l'unico Paese di Europa che continua a volere la guerra, dopo averla provocata, e così concentra contro di sé tutte le volontà e tutte le forze vive.

Il giornale *Alcazar* scrive che la Spagna non ha mai dimenticato Gibilterra e che, in questo particolare momento internazionale, essa non può ammettere che una parte del suo territorio si trovi nelle mani di una Potenza straniera. Il giornale soggiunge che la Spagna non sbarrerà mai lo stretto alla navigazione della Spagna mercantile ed esprime la speranza che, tra non molto, la bandiera britannica su Gibilterra venga ammainata e rimpiazzata da quella della Spagna nazionale.

L'ASSE ROMA - BERLINO

Il Ministro tedesco dell'alimentazione e dell'agricoltura in Italia: udienza del Duce.

ROMA, 6 giugno. — E' giunto a Roma il Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione del Reich, Walter Darré, il quale si tratterà in Italia alcuni giorni ospite del Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Il Ministro Darré, che è accompagnato dal dott. Walter, direttore generale del suo ministero, dai suoi segretari Reichle, Manus e Kleo, dal consigliere superiore Dektjen addetto alla stampa e dal sig. Klaus, redattore capo del «Landpost», è stato ricevuto dal sottosegretario all'Agricoltura e Foreste che gli ha porto il saluto del Ministro Tassinari.

Il Duce lo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro Tassinari, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

L'Ecc. Darré si è recato ad apporre la sua firma al registro del R. Palazzo del Quirinale; si è quindi recato al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste dove è stato ricevuto dal Ministro Tassinari e dal sottosegretario Nannini.

BOLOGNA, 8 giugno. — Una serie di importanti visite alle opere emiliane agricole e di bonifica ha effettuato il ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione del Reich Walter Darré. Accompagnato dal ministro Tassinari e dal sottosegretario Nannini, e principalmente nel bolognese nel modenese e nel ferrarese.

Il Ministro Darré ha dichiarato alla stampa tutta la sua ammirazione per la perfetta organizzazione delle aziende e ha potuto conoscere lo spirito del popolo attraverso le ardenti manifestazioni con le quali è stato accolto. Ha accennato alla stretta collaborazione fra i due ministeri dell'Agricoltura, d'Italia e di Germania.

IL MINISTRO DARRE' ESPRIME AL DUCE AMMIRAZIONE PER LE REALIZZAZIONI DELLA NOSTRA AGRICOLTURA

ROMA, 10 giugno. — Dal Brennero è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Al termine della mia visita all'economia agricola italiana mi preme di manifestarvi ancora una volta, Duce, la mia grande ammirazione superiore ad ogni mia più alta aspettativa per le grandissime realizzazioni dell'agricoltura italiana, per la Vostra futura volontà di assicurare all'Italia la sua necessaria indipendenza nel campo dell'alimentazione, come premessa per la più grande Italia e per l'esemplare organizzazione di questa economia agraria».

«Con l'autorevole guida del mio camerata Eccellenza Tassinari, io ho visitato i dintorni di Napoli, Bologna, Ferrara e non ultima la Romagna: ciò che in tutte queste località sarà realizzato per il popolo italiano è degno di essere portato ad esempio».

Io condivido con il mio camerata Tassinari la certezza nella collaborazione dei grandi Condottieri dei nostri due Paesi nel campo dell'economia agricola. - DARRE', Ministro del Reich per l'Alimentazione e l'Agricoltura».

Manifestazioni di solidarietà fra le Rivoluzioni di Mussolini e di Hitler.

CREMONA, 8 giugno. — Ricevuta dal ministro di Stato Farinacci, è giunta una Delegation germanica guidata dal segretario di Stato Hermann Esser inviata dal Ministro Goebbels per visitare la Mostra del «Premio Cremona».

CREMONA, 9 giugno. — La delegazione germanica ospite di Cremona ha preso parte a diverse cerimonie, ed oggi, dopo avere assistito alla cerimonia della proclamazione dei vincitori del «Premio Cremona», è stata ardentemente festeggiata da fascisti e cittadini riuniti davanti al Palazzo della Rivoluzione, presenti le autorità cittadine.

L'Eccellenza Farinacci, dopo avere ricordato che fin dal settembre dell'anno scorso egli al popolo cremonese dichiarò la certezza dell'orientamento italiano contro le demoplotrazie ha rilevato che le due Rivoluzioni sono solidali nella rinascita interna dei rispettivi popoli, e nella ricostruzione internazionale secondo giustizia, e che anche l'Italia ha rivendicazioni contro Versaglia.

Ha quindi opportunamente deplorato un atteggiamento di preti politici.

«Questa mattina — egli ha detto, — nelle chiese di Cremona, al posto del Vangelo, è stato letto per ordine del vescovo, con un senso demagogico che non voglio definire, l'articolo politico di un giornale. Ebbene, o camerati, Dio è con noi perché siamo pronti a morire per la grandezza di un popolo. Dio è con noi perché noi siamo per la giustizia. Noi combattiamo, come Cristo, contro i potenti, contro i ricchi, contro i prepotenti e siamo un popolo che va verso il suo destino di gloria e di vittoria».

Successivamente il ministro Esser ha letto in italiano un discorso, nel quale dopo avere ringraziato dell'ospitalità ed espresso ammirazione per Cremona fascista, per le sue iniziative, e per il giornale «Regime Fascista» il cui linguaggio egli ha detto, «è ben conosciuto da massoni e giudei e dai vari negus d'Abissinia, di Albania, di Cecoslovacchia, ecc. e dai plutocrati di Parigi e di Londra», ha concluso dichiarando che la amicizia fra i due popoli è basata sulla reci-

proca consapevolezza dell'immenso pericolo che la razza parassita giudaica rappresenta per i laboriosi popoli arabi, sulla conoscenza della sceleratezza delle plutocrazie internazionali e dei loro esponenti e collaboratori pseudo democratici, sulla consapevolezza della minaccia che preme a opera dei massoni e della attività di tutti gli stupidi i quali, per pigrizia mentale o cupidigia, si sono resi solidamente colpevoli insieme con questi elementi internazionali di distruzione.

Ha quindi inneggiato ad Adolfo Hitler e a Benito Mussolini «i due uomini che scriveranno pagine che saranno il quadro definitivo della storia dell'umanità, quadro ben differente da quello segnato sulla carta, e solo sulla carta, da Reynaud, condottiero di guerrafondaia al soldo della borsa internazionale giudaica».

Ai due discorsi il popolo ha tributato grandi acclamazioni.

L'ATTEGGIAMENTO DELL'EGITTO

Una comunicazione al Ministro italiano al Cairo.

ROMA, 15 giugno. — Il Governo egiziano ha fatto pervenire al Governo italiano, per il tramite del R. ministro al Cairo e del ministro dell'Egitto a Roma, la seguente comunicazione:

«In conseguenza della dichiarazione di guerra da parte dell'Italia il Governo egiziano, conformandosi al trattato di alleanza con la Gran Bretagna, ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con il R. Governo italiano. Il Parlamento egiziano ha preso atto di questa decisione e, nel corso della riunione tenutasi il 12 giugno, la camera dei deputati ed il Senato hanno approvato la seguente dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio:

«1) L'Egitto si attiene alla sua alleanza con la Gran Bretagna, rispetterà i suoi impegni e si adopererà all'interno del suo territorio a fornire alla sua alleata tutto l'aiuto e tutte le facilitazioni che essa domanderà;

«2) L'Egitto non parteciperà alla guerra che nel caso in cui essa venisse attaccata dall'Italia in uno dei tre modi seguenti: se i soldati italiani prenderanno l'iniziativa di una incursione in territorio egiziano; se l'Italia distruggerà delle città egiziane mediante bombardamenti; se essa effettuerà delle incursioni aeree contro obiettivi militari egiziani».

Crisi tra Londra e Re Faruk

BERNA, 20 giugno. — Giunge notizia da Londra che una grave crisi sta producendosi tra il Governo inglese e il Re di Egitto. Si prevedono importanti avvenimenti al Cairo. La notizia è confermata da Ankara. Alle ore 12 la notizia era riconfermata da Nuova York come proveniente dai circoli finanziari greci del nord America.

LONDRA, 20 giugno. — Da fonte ufficiale si smentiscono oggi le voci secondo le quali la Gran Bretagna si sforzerebbe di indurre l'Egitto a dichiarare la guerra. Si aggiunge che tutto quello che la Gran Bretagna chiede all'Egitto è che esso osservi lealmente il Trattato con la Gran Bretagna nella lettera e nello spirito e si opponga a qualsiasi iniziativa che possa ostacolare lo svolgimento delle operazioni militari britanniche in Egitto.

SINTOMATICI INCIDENTI

ATENE, 21 giugno. — Secondo notizie provenienti dagli ambienti greci di Alessandria si sono verificati conflitti fra egiziani e inglesi; in un aeroporto i militari dell'aviazione egiziana hanno assalito quelli inglesi giunti per impadronirsi, e li hanno cacciati; e quindi al Cairo gli aviatori britannici cacciati dall'aeroporto sono stati presi a sassate da gente del popolo.

Egitto e Inghilterra

IL CAIRO OCCUPATO MILITARMENTE DAGLI INGLESI - I FUCILIERI SCOZZESI SPARANO SULLA FOLLA

TETUAN, 22 giugno. — La sorda lotta in corso tra l'Egitto e le autorità inglesi che hanno fra l'altro occupato militarmente anche la città del Cairo in contrasto assoluto con le

ACCORDO ITALO-TEDESCO

PER LA CINEMATOGRAFIA

ROMA, 25 giugno. — Tra funzionari del Ministero per la Cultura Popolare, e la Delegazione germanica venuta in Italia per stringere nuovi rapporti nel settore della cinematografia, dopo varie riunioni, è stato firmato il testo di un accordo generale che compendia e completa quelli precedentemente stipulati.

VENEZIA, 26 giugno. — Proveniente da Roma, è qui giunto il vice-presidente della Camera cinematografica del Reich, dott. Meitzner, e col presidente dell'Ente autonomo della Biennale, conte Volpi di Misurata, ha preso gli accordi per la partecipazione della Germania alla manifestazione cinematografica, che avrà luogo in agosto a Venezia.

tassative stipulazioni del trattato anglo-egiziano — ha vaste e clamorose ripercussioni in tutti gli Stati arabi.

Gli inglesi in Egitto mantengono un contegno subbordito, alternando nel loro rapporto col Governo egiziano le blandizie alle minacce, ma continuando in sostanza ad agire da padroni.

La tensione dei rapporti fra il Re Faruk e l'ambasciatore britannico Sir Miles Lampson è estrema, e ciò, essendo noto alla popolazione, è uno dei principali motivi che contribuiscono all'agitazione contro gli Inglesi, data la grande popolarità del giovane Sovrano.

Ad onta dell'estremo rigore della censura imposta dalle autorità inglesi, l'opinione egiziana è al corrente della situazione disastrosa in cui la Gran Bretagna è stata ridotta dalle sconfitte subite in Francia.

Secondo le ultime notizie giunte dal Cairo in questi ambienti arabi, cruenti scontri sono avvenuti durante una sommossa popolare contro gli Inglesi. Mancano finora particolari, ma sembra che una compagnia di fucilieri scozzesi abbia sparato sulla folla tumultuante.

Il Governo egiziano dimissionario

TETUAN, 24 giugno. — Secondo informazioni giunte a questi ambienti arabi, il Governo egiziano di Ali Maher Pascià si sarebbe dimesso come protesta contro i sistematici soprusi dell'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Miles Sampson.

CRESCENTE FERMENTO CONTRO LONDRA DOPO GLI ATTACCHI ITALIANI ALLE BASI DI ALESSANDRIA

TETUAN, 24 giugno. — E' giunta notizia in questi circoli arabi che dopo il bombardamento della base di Alessandria da parte dell'aviazione italiana una folla compatta si radunò davanti ad una caserma britannica lanciando incessanti grida ostili all'indirizzo dell'Inghilterra. Un posto di polizia ha fatto fuoco sulla folla che è stata costretta ad allontanarsi. Un soldato inglese è stato preso a sassate e ferito gravemente. Parecchi altri sono rimasti contusi. La città è in fermento.

Risulta, inoltre, che la notizia del bombardamento della base navale ed aerea britannica di Marsa Matruh al confine libico-egiziano è stata tenuta segreta dalle autorità britanniche. Tuttavia essa è trapelata poche ore dopo in mezzo alla popolazione del delta del Nilo, causando profonda impressione.

Una dichiarazione col coltello alla gola

S. SEBASTIANO, 25 giugno. — L'Agenzia ufficiale britannica radiodramma che la stampa egiziana pubblica una dichiarazione del Presidente del Consiglio egiziano Ali Maher Pascià secondo la quale il Governo britannico non ha mai chiesto né oralmente né per iscritto che l'Egitto debba dichiarare la guerra all'Italia».

Questa dichiarazione è stata fatta da Maher Pascià nella giornata di sabato scorso in una riunione di capi partito convocata sotto gli auspici di Re Faruk. Come è stato annunciato, Maher Pascià ha rassegnato le dimissioni, ma rimane in carica fino alla nomina del suo successore.

Il Ministro d'Italia al Cairo giunto a Istanbul con parecchi connazionali.

Dopo un lungo e fortunoso viaggio sono qui giunti provenienti dall'Egitto il ministro d'Italia al Cairo, Mazzolini, con tutto il personale della Legazione e del Consolato, i consoli generali d'Italia del Libano e della Siria. Con lo stesso convoglio hanno viaggiato numerosi Italiani residenti in Egitto, i quali in seguito a intrighi e pressioni di autorità britanniche erano stati internati ed erano stati poi rimessi in libertà per l'intervento energico del ministro d'Italia.

La partenza dal Cairo dei diplomatici e dei sudditi italiani è stata oggetto di speciale attenzione da parte delle autorità egiziane. Soltanto nel territorio sotto mandato inglese e in Siria sono cominciati le lunghe e ingiustificate soste e i trattamenti vessatori, senza alcun riguardo nemmeno per le donne e i bambini che facevano parte del gruppo rimpatriante.

Il R. Console Strano, proveniente da Beirut, che ha preso posto sullo stesso treno, ha narrato che tutti i connazionali residenti in Siria sono stati internati, come pure numerosi siriani e libanesi sospetti di simpatie per l'Italia e trattati alla stregua di prigionieri di guerra.

Feroce tentativo inglese CONTRO NOSTRI CONNAZIONALI

SIRACUSA, 19 giugno. — E' giunta la motonave italiana Calitra di 6000 tonnellate, che partì da Alessandria d'Egitto il 5 giugno con molti italiani rimpatrianti e con carico di cipolle per la Grecia e qualche cassa di stoffe.

L'ATTEGGIAMENTO DELLA TURCHIA

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

ANKARA, 3 giugno. — Il Presidente del Consiglio Refik Saydam ha pronunciato alla radio un discorso in cui, esaminando l'attuale situazione europea, ha affermato che il Governo compirà tutti gli sforzi per essere all'altezza del suo compito, specialmente per quanto riguarda la difesa del Paese. Egli ha inoltre dichiarato che in politica estera il Governo turco non è animato da spirito d'avventura e che è e vuol restare fuori della guerra, ma che tuttavia vigila sulla preparazione militare della Nazione per essere preparato a ogni evento.

L'accento al pericolo di una presunta attività degli stranieri residenti in Turchia viene considerato come diretto a togliere di mezzo le preoccupazioni suscitate dalle pubblicazioni della stampa estera le quali più per effetto di mimetismo che per una reale esistenza di fatti trattavano drammaticamente dell'organizzazione in Turchia della « quinta colonna ». E' stato invece rilevato come assai significativo il fatto che il Presidente del Consiglio turco, mentre ha affermato che il Paese è pronto a difendersi, non abbia neanche lontanamente accennato agli impegni che la Turchia ha con la Francia e l'Inghilterra.

VOCI SMENTITE DA ISTANBUL E DA ATENE

ISTANBUL, 3 giugno. — L'Agenzia di Anatolia si dice autorizzata a smentire, perché destituita da ogni fondamento, la notizia sparsa da certi giornali stranieri secondo la quale la Turchia avrebbe ottenuto dalla Grecia l'autorizzazione di sbarcare truppe nelle isole orientali greche.

ATENE, 3 giugno. — L'Agenzia Telegrafica di Atene si dice autorizzata a smentire la notizia secondo la quale il Governo turco avrebbe chiesto al Governo greco di sbarcare truppe nelle isole greche nel Mar Egeo, notizia che non ha alcun fondamento.

SMENTITA A PRETESE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

BERLINO, 3 giugno. — La locale Ambasciata di Turchia smentisce come inventata di sana pianta, la notizia secondo la quale il presidente turco, in un'intervista al Paris

A Caïfa le fu intimato da navi inglesi di pernottare fuori del porto; riuscì ad eludere la vigilanza ed era in vicinanza della Grecia quando altre navi da guerra inglesi lo costrinsero a seguirlo a Malta. Ivi la motonave fu invasa da soldati inglesi armatissimi e tracotanti. Dopo due giorni fu la dichiarazione di guerra dell'Italia. La « Calitra » fu condotta ad attraccare fra la stazione radio e la polveriera, affinché, col suo carico di famiglie italiane, fosse bersaglio agli aviatori italiani; ma questi bombardarono arsenale e stazione radio evitando di colpire la motonave italiana.

Il giorno 12 gli inglesi fanno imbarcare sulla nave alcune centinaia di maltesi « irredentisti » e quindi ordinano di partire; ma appena fuori delle acque territoriali ecco un contrordine con due colpi di cannone d'una nave: tornare indietro; e gli inglesi fecero imbarcare parecchi altri italiani, in gran parte vecchi. E poi nuovo ordine di partenza, in pessime condizioni, alla sera, con carico umano di 710 persone, sproporzionatissimo alla capienza, in mare infestato di mine e senza mezzi sufficienti di salvataggio.

A nulla valse l'osservazione del Capitano sulla impossibilità di navigazione notturna in quelle condizioni, con molte donne e bambini a bordo, tra campi di mine.

L'ufficiale inglese fu irremovibile, ed abbandonata la nave dette un saluto strano: « A rivederci all'altro mondo ».

Si comprese dopo il significato, quando per un miracolo la motonave evitò casualmente il campo di mine contro il quale l'inglese la aveva spedita.

IL MOVIMENTO ANTIBRITANNICO NEGLI STATI ARABI

ISTANBUL, 34 giugno. — Telegrammi S. T. B. annunziano cruenti incidenti antibritannici in Egitto e l'estensione del movimento negli Stati arabi finora asserviti all'Inghilterra.

Soir avrebbe dichiarato che la sconfitta delle Potenze occidentali significherebbe anche la sconfitta della Turchia. L'Ambasciata precisa che il Presidente turco non ha concesso interviste di sorta a nessun giornale straniero.

Nuovo accordo economico germano-turco.

ANKARA, 14 giugno. — Si annuncia che i delegati germanici e turchi hanno raggiunto l'accordo circa la stipulazione di una nuova intesa commerciale fra i due Paesi. L'accordo si basa su un volume di scambi commerciali per ventun milioni di lire turche. La firma sarebbe già avvenuta.

Ankara oppone rifiuto alle pressioni anglo-francesi.

ISTANBUL, 17 giugno. — Si apprende che gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra hanno fatto visita al Presidente della Repubblica, chiedendogli ancora una volta che la Turchia partecipi alla guerra.

Il risultato di questi colloqui sarebbe che la Turchia, pur non annullando il suo patto con gli alleati, non parteciperebbe per il momento alla guerra.

Un capolavoro di abilità diplomatica e di realismo politico è l'articolo di Neomeddin Sadak, direttore del giornale « Akcham », articolo che si ritiene possa considerarsi una interpretazione fedele del punto di vista del Governo turco nei confronti della situazione creata dall'intervento in guerra dell'Italia fascista. L'articolo, scritto prima che la Francia avesse deposto le armi, premesso che la Turchia resta fedele agli accordi conclusi con i franco-inglesi, sia nella lettera che nello spirito dei trattati stessi, aggiunge: « Ma che fare, se la nostra posizione geografica non è la stessa delle grandi democrazie? ».

Prosegue poi osservando che, appunto per le sue condizioni geografiche e politiche ogni azione della Turchia a favore dei propri alleati non potrebbe offrir loro il minimo vantaggio.

Il giornale afferma che, se ci fosse anche una minima possibilità di avvantaggiare i suoi alleati, la Turchia non esiterebbe ma, date le sue attuali condizioni politiche e mili-

turi un abbandono della non belligeranza da parte sua, piuttosto che portare un vantaggio, avrebbe il solo effetto di estendere la guerra al Balcani e al vicino Oriente, aggravando il peso che i suoi alleati dovrebbero sostenere, data la necessità di doverle portare aiuto.

Il giornale conclude osservando che, pertanto, la Turchia si trova nella necessità di conservare tutte le sue forze e tutte le sue risorse che potrebbe essere chiamata un giorno a impiegare a propria difesa, ma anche a difesa degli alleati.

Mantenersi estranei alla guerra

ANKARA, 26 giugno. — A commento dell'armistizio lufficioso «Ulus» scrivendo dell'atteggiamento dei Balcani nei confronti del conflitto osserva che la politica più saggia per i Paesi balcanici è quella di mantenersi estranei alla guerra. Il giornale soggiunge infine che la Turchia non cesserà dal seguire una politica di pace, che deriva dalla sua posizione geografica e dalla sua sicurezza territoriale.

Il Capo del Governo dichiara la "non belligeranza",

ANKARA, 27 giugno. — L'atteggiamento della Turchia si consolida sul principio della neutralità vigilante, o non belligeranza che dir si voglia. Tutti gli elementi lo confermano.

Ieri sera il Presidente del Consiglio ha fatto davanti alla Grande Assemblea la seguente significativa dichiarazione:

Il Governo ha minutamente esaminato la situazione internazionale, modificata in seguito all'entrata in guerra dell'Italia. Avendo deciso la applicazione del secondo protocollo del trattato tripartito, ha provveduto alle necessarie notifiche a chi di ragione.

La Turchia conserverà di conseguenza l'atteggiamento di «Stato non belligerante».

Per assicurare la difesa del Paese, continueremo a prepararci militarmente.

Tale atteggiamento — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — è esente da qualunque provocazione ed è diretto a mantenere la pace nei Paesi circostanti. Adottando il protocollo numero due, che dice come gli impegni assunti col trattato tripartito non potranno costringere la Turchia ad una azione diretta a trascinarla in un conflitto

armato con l'Unione Sovietica, il Governo turco ha voluto significare che un suo eventuale intervento avrebbe provocato la guerra nei Balcani e con l'U. R. S. S.

Il *Cumhuriyet* scrive che, dopo la entrata in guerra dell'Italia, la Turchia ha seguito una linea di condotta fondata sui testi dei trattati, a norma dei quali la Turchia non solo non è obbligata ad entrare in guerra in seguito all'intervento italiano, ma ha, al contrario, l'obbligo preciso di rimanere estranea al conflitto per evitare le complicazioni cui potrebbe dar luogo il suo intervento.

Colloqui turco-irakeni ad Ankara

ANKARA, 30 giugno. — E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale: «I ministri degli Esteri e della Giustizia dell'Irak giunti ad Ankara per visitare il Governo della Repubblica hanno avuto parecchi colloqui col Presidente del Consiglio e col ministro degli Esteri di Turchia e sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica. Durante i colloqui gli uomini di Stato turchi e irakeni hanno constatato con soddisfazione ancora una volta l'esistenza di solidi legami di amicizia e di interessi tra i due Paesi vicini. La perfetta identità di vedute, che fa pressagire un felice sviluppo delle relazioni tra i due Paesi, ha reso utile la visita ad Ankara dei ministri dell'Irak». Nuri Said, ministro degli Esteri dell'Irak, è partito per Bagdad.

A chiarimento è opportuno ricordare che il giovane sovrano dell'Irak, poco disposto a servire l'Inghilterra, morì in un incidente misterioso, e che l'attuale governo dell'Irak gode la benevolenza di Londra.

Intrighi nel Levante

BUDAPEST, 25 giugno. — Nel Levante si intriga. Mentre il generale Mittelhauser comandante supremo delle forze francesi in Siria lancia un appello che suscita ribellione agli ordini del Maresciallo Pétain annunciando il proseguimento della lotta, ad Ankara i ministri degli esteri e della giustizia dell'Irak, Nuri Said e Beket, hanno colloqui col Presidente del Consiglio e col ministro degli esteri di Turchia Saragolu.

S. SEBASTIANO, 3 giugno. — Si apprende che Weygand è partito in volo per la Siria, ove non è chiara la condotta del suo sostituto al comando dell'esercito ivi formato da Weygand stesso.

L'ATTEGGIAMENTO DELLA JUGOSLAVIA

Politica vigile e prudente delle sfere ufficiali.

BELGRADO, 15 giugno. — L'entrata in guerra dell'Italia non ha provocato alcuno spostamento nella politica finora condotta dalla Jugoslavia.

La dichiarazione fatta dal Duce a proposito degli Stati confinanti, ha trovato come è già stato rilevato, la Jugoslavia perfettamente in linea. Il Governo di Belgrado ha accolto le parole del Duce e si ripromette di intensificare la vigilanza perché le provocazioni franco-inglesi non turbino i rapporti di buon vicinato.

La polizia ha arrestato un cittadino ebreo in cui possono sono stati trovati manifestini invitanti la popolazione jugoslava ad inscenare dimostrazioni contro l'Italia. Il manifesto stampato su carta di buona qualità, proveniva dalle cantine della «Casa di Francia», ma gli Jugoslavi si sono guardati bene dal raccogliere l'invito.

Gli organi ufficiali governativi hanno tenuto a dichiarare che la neutralità della Jugoslavia continuerebbe a sussistere anche se la Turchia dovesse mutare il suo atteggiamento. Ma le notizie che giungono da Ankara fanno chiaramente comprendere che il Governo turco non intende sacrificare il proprio popolo e che gli impegni assunti verso i franco-inglesi non lo obbligano a rompere i rapporti con l'Italia. La posizione della Jugoslavia è ancora più chiara. Sebbene non manchino in questo Paese correnti favorevoli agli alleati d'occidente (la giornata di ieri è stata per certi ambienti una giornata di lutto, e la «Pravda», che di solito impugna caratteri ebbisti, ha scelto caratteri meno visiosi, per annunciare la caduta di Parigi), il fatto che l'Adriatico può rimanere estraneo al conflitto viene considerato in Jugosla-

vian con la più profonda soddisfazione. Il Paese è giovane non ha desiderio di mescolarsi nei conflitti fra le grandi Potenze, deve ancora finire di consolidare la sua compagine interna, ed ogni squilibrio potrebbe arrecargli un fatale disturbo. Una guerra non lo troverebbe impreparato, ma che ci siano orecchie sensibili al sollecitanti inviti dei franco-inglesi proprio non si può dire; ed anzi, mantenendo la posizione di neutralità, tutti gli sforzi verranno compiuti perché sui rifugi costruiti contro i bombardamenti aerei conti nui a crescere le margherite.

D'altra parte c'è chi ritiene che l'entrata in guerra della Italia contribuisce a chiarire la posizione di questo Paese. Il commercio della Jugoslavia si trova d'ora in avanti indirizzato su tre linee soltanto: Italia, Germania, Russia. Ogni via di comunicazione con le Potenze d'occidente e d'oltremare è stata interrotta.

Accordi per migliori scambi italo-jugoslavi.

ROMA, 20 giugno. — Si è riunito in questi giorni a Roma il Comitato misto per gli scambi italo-jugoslavi, per determinare il programma degli scambi commerciali fra i due Paesi per l'anno 1940-41.

Ieri il ministro aggiunto degli Affari Esteri signor Pilja, presidente della Delegazione jugoslava, e il senatore Giannini presidente della Delegazione italiana hanno proceduto alla firma degli accordi.

Sono stati aumentati i contingenti delle importazioni in Italia e in Albania, e particolarmente quelli riguardanti prodotti maggiormente interessanti nelle attuali contingenze. Sensibili aumenti sono stati apportati al contingente dei

legname, che, come è noto, rappresenta il più importante prodotto che noi riceviamo dalla Jugoslavia.

Notevoli contingenti poi sono stati approvati per i cereali (specialmente grano e granturco), i legumi, le uova ed i polli vivi e morti. Sono stati inoltre fissati contingenti sensibili per bovini, porci, carni, strutto e lardo, nonché per peli, grasse e altri prodotti ancora di minore importanza.

Le nostre esportazioni verso la Jugoslavia verranno incrementate particolarmente nel campo agricolo (riso, agrumi, frutta secca, ecc.); nel campo tessile (filati di cotone, puro o misto, a fiocco, filati di lana e di seta, rayon e fiocco); nel campo meccanico (macchine d'ogni genere tubi e prodotti lavorati), ed in quello minerario (mercurio e sofo).

LA PORTATA DEGLI ACCORDI SOTTOLINEATA DA MARKOVIC

BELGRADO, 24 giugno. — Il Ministro degli Esteri, Zinzar Markovic, ha fatto alla stampa una dichiarazione a conclusione dei lavori del Comitato economico permanente italo-jugoslavo recentemente riunitosi a Roma.

Dopo aver riepilogato la storia dei rapporti economici fra i due Paesi Markovic ha detto degli sforzi dei fattori responsabili per sviluppare gli scambi.

«Le ultime conversazioni commerciali fra i due Paesi — egli ha detto fra l'altro — hanno raggiunto pienamente il loro scopo. Mentre da una parte una guerra terribile continua, noi abbiamo potuto concludere con l'Italia amica per tutto un anno un accordo sull'aumento del commercio e sul reciproco rifornimento di materie prime. L'accordo è stato agevolato dal fatto che la collaborazione con i nostri grandi consumatori e rispettivamente fornitori corrisponde nel modo migliore e più completo alla politica pacifica della Jugoslavia, la quale è convinta che una messa a punto di comune accordo saggiamente preparata e realizzata, serve agli interessi dei popoli non soltanto sul terreno economico.

LA JUGOSLAVIA DESIGNA IL RAPPRESENTANTE A MOSCA

BUDAPEST, 24 giugno. — Le trattative fra il Governo jugoslavo e quello dei Sovieti per una ripresa delle relazioni diplomatiche sono entrate, a quanto è dato apprendere da circoli informati di Belgrado, in una fase molto più avanzata di quello che si pensasse.

Il Governo di Belgrado ha infatti chiesto a quello di Mos-

ca il gradimento per il primo rappresentante jugoslavo in Russia nella persona del presidente del Partito agrario serbo, Milan Gabrilovic.

COMMENTI ALL'ARMISTIZIO INTONATI A FAVORE DELL'ASSE

BELGRADO. — I giornali pubblicano col massimo rilievo il comunicato Stejani sulle condizioni di armistizio fra l'Italia e la Francia, e la Germania e la Francia. La Pravda, in una corrispondenza da Roma, osserva che l'Italia ha dovuto tenere conto del Mediterraneo e dell'Africa, dove essa sosterrà la parte più importante nella lotta contro l'Inghilterra, perché la chiave della sconfitta inglese si troverà sulle coste del Mediterraneo.

Il Vreme sottolinea che, di giorno in giorno, appare più chiara la lungimiranza politica dell'Italia. Per merito dell'Italia è stata salvaguardata una parte del continente dagli orrori della guerra, che ora sarà continuata contro la Gran Bretagna.

Zvetkovic per la collaborazione con l'Italia e per la riforma fascista.

BELGRADO, 29 giugno. — Il Presidente del Consiglio Zvetkovic ricevendo oggi i rappresentanti della stampa italiana ha riaffermato il suo antico desiderio che data da oltre un ventennio di una profonda collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia. Ha aggiunto che sull'esempio delle organizzazioni corporative italiane intende attuare e completare le riforme già iniziate nel campo operaio.

Il Presidente del Consiglio ha aggiunto che spera, terminata la guerra, di ricevere in Jugoslavia l'annunziata visita degli operai italiani. Egli intende proseguire nel senso già iniziato la collaborazione fra le organizzazioni sindacali italiane e jugoslave. Una sua recente visita in Italia lo ha persuaso delle grandi realizzazioni compiute nel campo sociale e dell'assistenza. Nella collaborazione politica, sociale ed economica con la grande vicina egli vede — ha soggiunto — uno dei maggiori pilastri del felice destino della Jugoslavia.

Accennando alla situazione balcanica dopo l'occupazione della Bessarabia, Zvetkovic ha espresso la fiducia nel mantenimento della pace nella penisola dei Balcani.

«I nostri rapporti con l'Ungheria sono ottimi, — egli ha concluso — egualmente ottimi sono i rapporti con la Bulgaria. Non esiste ragione di una partecipazione jugoslava a un eventuale conflitto».

L'ATTEGGIAMENTO DELLA ROMANIA

Improvvisa sostituzione del Ministro degli esteri romeno.

BUCAREST, 1 giugno. — Il Ministro degli esteri Gafencu ha dato le dimissioni. A sostituirlo è stato chiamato il Ministro dei Lavori Pubblici, Ion Gigurtu, che fu già Ministro dell'Industria e del Commercio nel Governo di Goga, costituitosi nel dicembre 1937.

Il nuovo Ministro degli Esteri ebbe nell'autunno scorso degli incarichi del Governo di Bucarest presso il Governo del Reich, essendo considerato un sincero simpatizzante delle Potenze dell'Asse, ed un antisemita.

Ma la politica estera romena è comandata sempre da Re Carol.

BUCAREST, 3 giugno. — Stamattina ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Ministero degli Esteri Gigurtu, il quale ha dichiarato fra l'altro che scopo della sua azione sarà quello di perseguire obiettivi permanenti della politica estera della Romania, che si svolge sotto l'alta guida del Sovrano e che, spiegata più volte, si riassume nei seguenti postulati: difesa della pace, dell'indipendenza delle frontiere del Paese, nel quadro di una buona intesa con tutte le Nazioni e specialmente col vicini.

BEC RIMARRA' INTERNATO

BUCAREST, 19 giugno. — Da alcuni giorni si trova a Bucarest il colonnello Beck, già Ministro degli Esteri dell'ex-

Governo polacco. Egli ha abbandonato la residenza di Brascov per mettersi in contatto con le autorità romene allo scopo di ottenere l'autorizzazione a lasciare la Romania. Per farsi concedere il visto di uscita, il Beck ha esibito un passaporto provvisto del permesso di entrata in Inghilterra, concessogli dalla Legazione britannica a Bucarest.

Le autorità romene hanno energicamente rifiutato al colonnello Beck il permesso di lasciare la Romania dove egli si trova, non come rifugiato, ma come internato. Nello stesso tempo il Governo romeno ha deciso che non sia concesso il visto di uscita dalla Romania ai rifugiati polacchi di età inferiore ai 45 anni.

I PETROLI ROMENI NON POSSONO PIU' RIFORNIRE FRANCIA ED INGHILTERRA

BUCAREST, 12 giugno. — L'entrata in guerra dell'Italia ha avuto immediate ripercussioni sull'attività dell'industria petrolifera romena.

I grandi acquirenti francesi ed inglesi hanno telegrafato alle società di sospendere immediatamente le spedizioni di petrolio greggio e di prodotti di raffinazione fino a nuovo ordine.

La presenza della Flotta italiana nel Mediterraneo impedisce qualsiasi trasporto con destinazione alla Francia e all'Inghilterra.

I prodotti petroliferi che i franco-inglesi non possono ritirare sono perciò a disposizione dell'Italia e della Germania.

L'ATTEGGIAMENTO DELLA RUSSIA

Un avvertimento sovietico agli alleati e alla Turchia.

NON TURBARE LA PACE NEI BALCANI

BELGRADO, 4 giugno. — Il *Vreme*, organo ufficiale, pubblica in prima pagina e sotto un grande titolo un dispaccio da Mosca in cui è detto che il Governo dei Sovietti si è deciso a proteggere lo status quo nei Balcani con qualsiasi mezzo a sua disposizione. Il dispaccio aggiunge che l'affrettato ritorno a Mosca del ministro sovietico a Sofia va messo in relazione con l'atteggiamento assunto dal Governo russo.

La pubblicazione del *Vreme* rafforza nei circoli belgradesi il convincimento che l'eventuale entrata in guerra dell'Italia non trascinerà immediatamente la Jugoslavia nel conflitto. D'altra parte la decisione di Mosca viene interpretata come un avviso agli alleati e alla Turchia per rammentare loro che la Russia desidera mantenere la pace nei Balcani.

IL GOVERNO SOVIETICO ACCETTA CRIPPS AMBASCIATORE MA NON IN MISSIONE

MOSCA, 5 giugno. — L'agenzia Tass annuncia: «Il 4 giugno l'incaricato di Affari britannico si è recato

da Molotov, Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, e gli ha annunciato che il Governo britannico ha l'intenzione di sostituire Seed nel posto di ambasciatore britannico nell'U.R.S.S. con Cripps, il quale avrebbe titolo di ambasciatore ordinario senza funzioni straordinarie di sorta. Molotov ha risposto che il Governo sovietico non ha alcuna obiezione in proposito.

Così il Governo inglese, che voleva mandare il laburista estremista Cripps come inviato straordinario, ha dovuto piegarsi alle esigenze del Governo russo.

L'AMBASCIATORE D'ITALIA GIUNTO A MOSCA

MOSCA, 12 giugno. — L'Ambasciatore d'Italia, Augusto Rosso, è giunto oggi in volo a Mosca.

Nella capitale sovietica sono giunti anche i nuovi ambasciatori britannico, Sir Stafford Cripps, e francese, Labonne.

L'AMBASCIATORE SOVIETICO PRESENTA LE CREDENZIALI AL RE IMPERATORE

ROMA, 20 giugno. — S. M. il Re Imperatore, sceso appositamente dalla Zona d'operazioni ha ricevuto, oggi, in udienza l'Ecc. sig. Nicola Gorelkan, Ambasciatore della U. R. S. S., che gli ha presentato le credenziali del Governo sovietico di Mosca.

Come i belgi garantiti furono abbandonati a garantire la fuga dei garanti.

Proclama di Re Leopoldo ai combattenti belgi.

BERNA, 1 giugno. — I giornali pubblicano un proclama che Re Leopoldo ha indirizzato il giorno 28 ai soldati belgi. «Siete stati precipitati improvvisamente — dice il proclama — in una guerra di violenza inaudita, e vi siete battuti coraggiosamente per difendere palmo a palmo il territorio nazionale.

«Spostati da una lotta ininterrotta contro un nemico molto superiore di numero e di materiale, ci troviamo costretti alla resa.

La storia dirà che l'Esercito belga ha compiuto tutto il suo dovere, e che l'onore è salvo.

«Questi rudi combattimenti e queste notti insonne non possono essere rimasti vani.

«Vi raccomando di non perdere coraggio e di comportarvi con dignità. Fate che il vostro atteggiamento e la vostra disciplina continuino a meritare la ammirazione dello straniero.

«Nelle dolorose contingenze e nella immeritata disgrazia che vi colpisce e vi accascia, io non vi abbandonerò e veglierò sulla vostra sorte e su quella delle vostre famiglie.

«Domani noi tutti ci rimetteremo al lavoro con la ferma volontà di risolvere la Patria dalle sue rovine».

Re Leopoldo si è stabilito nel castello di Laeken

RE LEOPOLDO AL CASTELLO REALE

BRUSSELLE, 1 giugno. — Leopoldo III, Re dei Belgi, è rientrato ieri al Castello Reale di Laeken, presso Brusselle, dove per ordine del Fuehrer è stato ricevuto con gli onori dovuti al Sovrano.

Il giorno 28 maggio, al mattino dopo aver consultato tutti i comandanti delle unità combattenti, e in pieno accordo con il suo Stato Maggiore, Re Leopoldo III lanciava alle truppe belghe un proclama.

I belgi furono abbandonati dagli anglo-francesi.

BRUSSELLE, 1 giugno. — Ufficiali di Stato Maggiore belga hanno dichiarato che gli alleati avevano abbandonato le truppe belghe. Il Capo di S. M. della X Divisione di Fanteria ha precisato che durante i momenti più critici delle operazioni, non erano mai sostenuti dagli anglo francesi; né

avevano mai visto apparecchi britannici controbattere apparecchi germanici che, volando a bassa quota potevano impunemente mitragliare e bombardare le colonne belghe facendone strage.

L'ESERCITO BELGA SOLIDALE COL RE

BRUSSELLE, 1 giugno. — Gli ufficiali e i soldati costretti da vari giorni della tragica, insostenibile situazione in cui era venuta a trovarsi l'armata belga per la mancanza di efficace aiuto da parte degli alleati e per l'abbandono della lotta da parte di quasi tutto l'intero corpo di spedizione inglese, accolsero con unanime sentimento di soddisfazione la decisione unanime adottata dal Sovrano. Il fuoco cessò immediatamente salvo che nel settore Dixmude dove alcuni elementi motorizzati inglesi, costrinsero i soldati belgi a battersi sino a mezzogiorno sotto la minaccia delle mitragliatrici puntate alle spalle delle truppe e che fecero anche funzionare trucidando oltre 160 soldati. Durante tutta la giornata, nella notte di ieri e di oggi, le strade belghe che provengono dalla zona di operazioni, hanno visto un interminabile triste corteo di soldati disarmati e decine di migliaia di profughi, tornare verso la capitale e le città natali trasportati su autocarri, su veicoli militari e persino su cannoni autocarrati. La popolazione, in maggior parte donne, vecchi e fanciulli, si accalcava lungo le strade per porgere un commosso saluto ai reduci di tanta odissea.

Le truppe tedesche cercavano in ogni modo di venire in soccorso delle truppe belghe e dei profughi.

Tutti i soldati e gli ufficiali sono solidali con il loro Sovrano ed unanimi nel dichiarare che il mondo deve sapere la verità sulla capitolazione dell'esercito belga. Essi sono indignati per i bassi, inqualificabili insulti rivolti al Re dalla stampa e dalla radio demomassoniche francesi e da alcuni asseriti fuggiaschi ministri belgi e da pochi altri indegni rappresentanti dell'eroico Paese.

Le dichiarazioni di Pierlot e di altri Ministri sono commentate con disprezzo.

NON LA RESA BELGA HA CAUSATO LA ROTTA DI FIANDRA

BERLINO, 3 giugno. — I circoli governativi e la stampa ufficiale di Londra e di Parigi hanno cercato di sfruttare la capitolazione del Belgio come una scusante della disfatta degli alleati in Fiandra. La stampa tedesca fa osservare, giustamente, che le disgrazie per gli alleati non sono cominciate con la decisione di Re Leopoldo, ma fino dai primi

giorni della guerra, con la sconfitta sulla Mosa e con la presa di Sedan, che portò allo sbaraglio completo della IX Armata francese, e l'occupazione di San Quintino, Amiens, Abbeville, Boulogne, Calais e Saint Omer. Se i Belgi fossero restati al loro posto di combattimento accanto agli alleati il risultato non sarebbe stato diverso.

Il Re dei belgi al Pontefice ed a Roosevelt.

BRUXELLES, 5 giugno. — Il Re del Belgio Leopoldo III ha inviato da Bruxelles il 28 maggio scorso al Pontefice e al Presidente degli Stati Uniti Roosevelt il seguente messaggio.

In mezzo alla confusione generale provocata dagli avvenimenti straordinariamente rapidi che noi viviamo e la cui portata è incalcolabile tengo ad affermare che il Belgio ha tenuto fede a tutti i suoi impegni internazionali, mantenendo prima scrupolosamente la sua neutralità e poi difendendo palmo a palmo tutta l'estensione del suo territorio.

Attaccato da forze enormi, il nostro esercito ripiegò in buon ordine su una linea di difesa potentemente organizzata in congiunzione con gli eserciti dei garanti, ai quali noi abbiamo fatto appello. Ma gli avvenimenti militari svoltisi fuori del nostro territorio hanno costretto a sgombrare questo campo di battaglia e hanno imposto una serie di movimenti di ripiegamento addossandosi al mare.

Il nostro esercito si prodigò allora senza respiro in una battaglia di quattro giorni condotta di comune accordo con gli eserciti alleati. Alla fine noi ci trovammo accerchiati in un territorio estremamente esiguo e abitato da una popolazione densissima, già invaso da varie centinaia di migliaia di profughi civili, senza tetto, senza acqua potabile e vaganti da una località all'altra, sospinti dai bombardamenti aerei. I nostri ultimi mezzi di resistenza furono infranti sotto il peso di una superiorità schiacciante di effettivi e di aviazione.

In tali condizioni, io ho cercato di evitare un combattimento che oggi avrebbe condotto al nostro sterminio senza profitto per gli alleati. Nessuno ha il diritto di sacrificare inutilmente vite umane. Io intendo continuare, qualunque cosa avvenga, a partecipare alla sorte del mio esercito e del mio popolo.

Solicitato da vari giorni a lasciare i miei soldati, ho sempre respinto tale suggerimento che costituiva per un Capo di esercito una diserzione. E restando sul suolo nazionale, desidero sostenere il mio popolo nella prova che attraversa.

La sollecitudine che la Santa Sede e gli Stati Uniti hanno sempre testimoniato al Belgio mi impone ora di esporre senza ritardo la realtà dei fatti.

LEOPOLDO

Il ritorno dei profughi nel Belgio occupato dai germanici.

NUOVA YORK, 5 giugno. — L'inviato speciale della United Press nel Belgio manda da Bruxelles un'interessante corrispondenza sulla riorganizzazione dei servizi e sul ritorno dei profughi di guerra alle loro case.

«Mentre aeroplani da bombardamento continuano a solcare il cielo del Belgio — dice la corrispondenza — i profughi fanno ritorno alle loro case e si dedicano alla rimozione delle macerie, alla ricostruzione di centinaia di ponti e a riparare le strade. Innumerevoli sono i Belgi che hanno iniziato il viaggio di ritorno ai loro paesi, e molti vengono perfino da località lontane, come Calais e Boulogne, dove erano stati sospinti dalle truppe che si ritiravano di fronte alla marea delle Armate germaniche.

«Anche nei territori francesi che erano stati sgombrati sotto l'incalzare della guerra i profughi ritornano alle case abbandonate».

Le narrazioni di profughi belgi sono particolarmente interessanti.

Essi hanno trovato distruzione di edifici civili, di impianti industriali, e di fattorie, nel loro paese, dovunque son passati i francesi, e specialmente gli inglesi. Questi, difatti, ritirandosi, avevano la preoccupazione di non lasciar nulla al nemico.

I tedeschi hanno pure effettuato distruzioni di abitati, ed anche di qualche città — quasi completamente rasa al suolo, all'infuori dei monumenti e dei templi — quando gli inglesi e francesi ne avevano preso possesso, e dopo aver-

ne fatto evacuare le popolazioni, avevano fatto degli edifici altrettanti fortificati, contro i quali si è rovesciata la grandine delle artiglierie tedesche.

I profughi belgi che tornano dalla Francia narrano di essere stati trattati dai francesi come nemici.

Memorandum dell'esercito belga sugli eventi che giustificano la resa.

BRUXELLES, 6 giugno. — Il Comando dell'esercito belga ha redatto e consegnato il 2 giugno all'ambasciatore d'Italia, al Nunzio apostolico e all'ambasciatore degli Stati Uniti il seguente memorandum circa gli avvenimenti che hanno condotto alla resa dell'esercito belga il 28 maggio scorso:

«Dal 18 maggio il Re dichiarò ai suoi ministri che una rottura definitiva del fronte alleato non era impossibile, e che da ciò sarebbe risultata per l'esercito belga una situazione che poteva condurre a conseguenze gravi, vale a dire a una capitolazione. Il 20 maggio, avvertito della Caduta di Cambrai e dello stato di esaurimento delle forze francesi del nord, il Re avvertiva Londra delle sue preoccupazioni.

«Il 21 maggio l'entrata dei Germanici ad Abbeville e a Montreuil realizzò la scissione temuta. Alla conferenza dei comandanti d'Armata ad Ypres si convenne che l'esercito belga avrebbe coperto le operazioni delle forze franco-britanniche difendendo a fondo la pineta della Lys, prolungata a nord verso l'imboccatura della Schelda, con eventuale ritirata sull'Yser. Il 23 maggio la pressione nemica obbligava i Belgi ad abbandonare Terneuzen e Gand, il tentativo di sfondamento britannico su Arras falliva, e le unità francesi furono messe nella impossibilità di attaccare. D'altra parte distaccamenti motorizzati nemici sboccarono da Boulogne e Saint-Paul sulle retrovie alleate. L'accerchiamento si stringeva sempre più. Il Re considerava come impossibile evitare la capitolazione.

UN MESSAGGIO SENZA RISPOSTA

«Il 24 maggio un potente attacco germanico forzò il passaggio della Lys sui due fianchi di Courtrai. La grande battaglia incominciava. Il 25 maggio il Re notificava ai suoi ministri, poi al suo esercito, la sua ineluttabile decisione di condividere la sorte dei suoi soldati. Egli indirizzava a Londra un messaggio categorico sul pericolo imminente e sulle sue intenzioni.

«I tentativi del generalissimo nel Nord e la rottura materiale delle comunicazioni con la Francia impedivano di fare una notificazione a Parigi. Ma i ministri belgi che abbandonano il Re in fretta descriveranno a Parigi e anche a Londra la situazione che essi hanno vissuta con la più grande ansietà. Di più il 26 maggio a mezzogiorno il comando belga rimette al capo della Missione francese una nota sulla situazione dell'esercito belga in cui è detto:

«Il Comando belga vi prega di far conoscere al generalissimo delle Armate alleate che la situazione dell'esercito belga è grave e che il comandante in capo intende sostenere la lotta fino all'esaurimento totale dei suoi mezzi. Il nemico attacca attualmente da Bruges a Menin. Si è vicini a raggiungere i limiti della resistenza».

«Questo messaggio è restato senza risposta da parte del generalissimo.

«Alle ore diciotto il generale Blanchard si presenta al Re come successore del generale Billot, e gli annuncia che i Britannici sgombrano la posizione di frontiera sulla nostra destra e si portano più indietro sulla linea Lalla-Ypres.

«Il 27 maggio, a partire dalle ore 11, una serie di informazioni prova che il fronte, che batte lentamente in ritirata sotto i ripetuti assalti d'un nemico sostenuto da una aviazione schiacciante, si è rotto in parecchi punti e specialmente al quinto, al secondo e al settimo Corpo d'Armata; una larga breccia s'apre al centro; nessuna riserva è più disponibile. Verso le 12.30 il Re fa telegrafare al generale Gort che l'esercito è molto scoraggiato, ma esso si batte senza sosta da quattro giorni sotto un'intenso bombardamento».

«Si avvicina rapidamente il momento in cui le truppe saranno per essere messe fuori combattimento. Il Re si trova costretto a capitolare per evitare un disastro. Verso le 14.30 viene dichiarato all'aiutante maggiore del generale Weygand in visita al Gran Quartiere generale: «La

resistenza belga è agli estremi; il nostro fronte sta rompendosi come una corda logorata dal soverchio uso.

TUTTI I COMANDI SCOMPARSI

« Poco prima delle 16 il Comando belga constata che: 1) dal punto di vista nazionale l'esercito ha assolto il suo compito; esso ha messo in opera completamente la sua capacità di resistenza. Le sue unità sono incapaci di riprendere il combattimento domani. 2) Dal punto di vista internazionale l'invio di un parlamentare per informarsi sulle condizioni per la cessazione delle ostilità farà guadagnare, a vantaggio degli alleati, tutta la notte dal 27 al 28 e una parte della mattinata del 28.

« Il Re decide che un parlamentare venga inviato per conoscere le condizioni per la cessazione delle ostilità tra l'esercito germanico e l'esercito belga. Questa decisione viene immediatamente a conoscenza delle Missioni francese e britannica. Il capo della Missione francese, pur affermando di riconoscere le buone ragioni che hanno determinato tale decisione, esprime l'opinione che negoziati dovrebbero svolgersi d'accordo dai tre eserciti. Gli viene risposto, poco dopo, che la Missione inviata a parlamentare ha l'incarico soltanto di informarsi delle condizioni di una sospensione delle ostilità. Il generale francese dichiara, incidentalmente, di essere riuscito ad avvertire per radio il generale Weygand, ma di non essere riuscito a raggiungere il generale Blanchard, il cui quartier generale non si trova più al suo posto. Quanto al generale Gort nessuno sa dove egli si trovi.

« Alle ore 17 il parlamentare lascia il Gran Quartiere generale belga. Alle 22 si apprende che la Germania chiede che l'esercito belga deponga le armi senza condizioni. Alle 23 il Re decide di accettare e di proporre che la cessazione del fuoco venga fissata per le ore quattro del mattino. Alle ore 1.30 ne viene data comunicazione al capo della Missione francese, che, nel frattempo, si era trasferito a La Panne. Alle 3.15 il capo della Missione francese comunica il testo del seguente telegramma del gen. Weygand:

« I Governi francese e britannico sono d'accordo che gli eserciti salvino l'onore della bandiera, dissociandosi dall'esercito belga ».

« Alle ore quattro i Germanici cessano il fuoco su tutto il fronte belga eccetto che nel settore Roulers-Ypres dove le unità belghe, non avvertite, continuano a difendere le loro posizioni fin verso le ore sei. Verso le ore nove del mattino un messaggio del parlamentare fa conoscere che il comando germanico domanda il libero passaggio delle sue colonne in direzione del mare. Questo messaggio viene immediatamente telefonato al capo della Missione francese. Poco dopo l'interruzione della rete telefonica impedisce completamente le comunicazioni tra il delegato del comando alleato e il comando belga — Castello di Laeken, 2 giugno 1940 ».

Gli "alleati", han trattato il Belgio ed i belgi come nemici.

BRUSSELLE, 12 giugno. — Ciò che francesi ed inglesi in ritirata hanno compiuto contro i belgi e contro il loro Paese merita di essere denunciato alla opinione mondiale, ed ha scavato un abisso di rancore tra questo popolo e le due potenze in favore delle quali fu sospinto dal Governo ad ogni sacrificio.

A Menin, 280 civili furono bombardati e trucidati dalle mitragliatrici durante il ripiegamento delle truppe inglesi. Sulla croce di legno eretta nel luogo ove è stato perpetrato l'orrendo eccidio, si legge: *Fuore britannico*.

L'aviazione britannica e i grossi calibri della Marina bombardarono migliaia di profughi che fuggivano verso il confine del Belgio uccidendone oltre 1500 tra Dunkerque e Le Panne. Tale atto criminale fu interrotto soltanto dall'intervento efficace di 130 caccia tedeschi. I profughi incontrati sulle strade espongono piangendo la situazione spaventevole delle popolazioni e dei soldati belgi martorati dal franco-inglesi quando fu conosciuta la capitolazione dell'esercito belga. Ogni nutrimento fu loro negato. Numerosi elementi di truppe belghe disarmate e fuori combattimento furono mitragliati presso Houthen Isenberg e Leysele dagli inglesi, che fecero prigionieri i giovani tra i sedici e i venti anni perché volevano ritornare alle loro case dopo la resa dell'esercito. Si calcola che 50 mila sol-

dati belgi validi si trovino tuttora nelle file francesi costretti a combattere nelle primissime linee.

Agli impianti agricoli ed industriali del Belgio hanno fatto assai più danno gli alleati, col pretesto di lasciare il deserto al nemico, che non i bombardamenti tedeschi.

Questi ora provvedono a restaurarli rapidamente.

Soldati di colore dell'esercito francese, ed anche soldati francesi ed inglesi, hanno saccheggiato numerose abitazioni fatte sgombrare dalla popolazione, come attestano dichiarazioni di borgomastri.

Queste disgraziate popolazioni venivano espulse dalla casa e trascinate via mescolate alle truppe franco-inglesi affinché i bombardieri tedeschi non ne molestassero la ritirata.

Diecine di migliaia di donne, vecchi, fanciulli, carichi di quanto avevano potuto portare da casa, hanno così marciato nella strada della guerra per varie giornate tra inaudite sofferenze.

Non appena sono riusciti a liberarsi da tale protezione, codesti fuggiaschi ripercorrono la stessa via per tornare ai loro paesi.

Le truppe germaniche cercavano in ogni modo di venire in soccorso delle truppe belghe e dei profughi.

Difatti anche le truppe che smobilitano sono in condizioni pietose.

Illegaltà del governo belga fuoruscito dichiarata dalla suprema magistratura.

BRUSSELLE, 10 giugno. — Il fuggiasco Governo belga, che trovatisi a Pottiers, nel territorio francese, è anticonstituzionale. Questo è il responso della più alta magistratura di Brusselle, alla quale era stato posto il quesito per sapere se gli atti e le decisioni prese dal Gabinetto Pierlot in terra straniera, erano o meno valide e legali.

La decisione presa dal Re Leopoldo, capo supremo dell'esercito, d'accordo con il suo Stato Maggiore e con i suoi comandanti delle armate combattenti e con l'aceto ma incondizionato consenso dell'intera armata, costituisce, a quanto asseriscono gli stessi magistrati belgi, non solo una prerogativa esclusiva del Sovrano ma anche una forma di plebiscito contro cui ogni recriminazione ed ogni protesta da parte dei ministri fuggiaschi e dei politici che li hanno preceduti o seguiti nella fuga, diviene vergognosamente ridicola. Ed energicamente sostengono che, per la costituzione belga, il Re nomina e revoca i suoi ministri, i quali, in caso di guerra, debbono continuare a governare, fino all'ultima parcella del territorio nazionale e rimanere in diretto contatto con il Paese e con il suo Sovrano. Ogni dissentimento tra il potere reale ed il Governo ha in ogni caso come conseguenza immediata la crisi del ministero e le dimissioni del gabinetto.

Date le circostanze ormai note a tutti e che stabiliscono la verità non certo conforme alle interessate versioni parigine, tali dimissioni esistevano di fatto dal 25 maggio, quando cioè gli ultimi quattro ministri belgi e fra essi lo stesso Pierlot abbandonarono il Re alla sua tragica sorte ed andarono a raggiungere gli altri membri del governo che, prudentemente, li avevano preceduti in territorio francese. Per conseguenza, da quel giorno, il Governo Pierlot aveva cessato di esistere in conformità della costituzione belga. Per di più, sostengono gli stessi magistrati, tutte le forze attive della nazione, rappresentate dai 750.000 uomini mobilitati e combattenti, si trovano raggruppati intorno al loro Capo supremo e Sovrano del Belgio.

Soltanto quindi l'armata ed il resto dei cittadini rimasti nel territorio nazionale avevano il diritto di esprimere un giudizio ed approvare o meno la decisione presa dal Re ordinando, quando non vi era più via di scampo, la resa delle armi. Le commoventi quanto significative dimostrazioni che la grandissima maggioranza della popolazione del Belgio oltre tutto il suo esercito, seguendo la parola e l'esempio dato dal Cardinale Primate Van Roey, è più che mai stretta intorno al suo Re valoroso ed umano.

Nelle condizioni penose in cui si trova oggi, non può neanche immaginarsi per un solo istante, che la minoranza della popolazione costituita dai profughi rifugiatisi in terra straniera, possa avere preso, in qualsiasi senso, un atteggiamento politico nei riguardi del suo disgraziato Paese. Tra questi purtroppo, una intima parte formata da alcuni parlamentari, dai membri del Governo e dai funzionari che da loro dipendono, si è lasciata influenzare e deviare

ed asservire dallo straniero. Tale infima minoranza non può, in qualsiasi modo e per nessun motivo, impegnare né la firma né il credito del Belgio nei riguardi degli alleati. Qualsiasi atto compiuto dal signor Pierlot e dai suoi ministri fuorusciti deve essere considerato giuridicamente nullo e senza valore.

Questa è la conclusione alla quale sono venuti dopo approfondito esame i magistrati e i giuristi belgi. Anche la situazione dei cittadini che si trovano oggi a decine di migliaia in Francia e in Inghilterra ha fatto oggetto di accurato esame. Prima di ogni altra cosa, secondo il formale giudizio delle stesse personalità, è inammissibile che nazioni straniere possano costringere cittadini belgi a portare le armi ed a combattere come soldati del Belgio contro un Paese con il quale il Belgio stesso non è più in stato di guerra. Il diritto internazionale contempla l'attuale situazione del Belgio e stabilisce esplicitamente che tutti i sudditi belgi vengano rimpatriati a cura di una nazione neutrale. Gli averi, il tesoro ed i fondi dello Stato che trovansi depositati in America, a Londra ed a Parigi debbono essere posti sotto sequestro. Per nessuna ragione il sedicente Governo di Pierlot, anche sotto il manto della complice acquiescenza di Governi stranieri, potrà disporre del tesoro e degli averi statali che sono proprietà assoluta della Nazione belga. Gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia qualora non rispettassero tale sacrosanto principio di diritto internazionale, correrebbero il rischio di veder sequestrati ed espropriati di tutti i loro beni esistenti in Belgio. I giuristi belgi sono categorici su tale questione e fanno osservare d'altra parte che basandosi su tale principio incontestabile, il Governo francese ha riconosciuto il fondamento di diritto della richiesta del generale Franco allorché, scaduto il Governo dei rossi, restituì al Governo nazionale i fondi ed il tesoro spagnolo che trovavansi depositati nelle casseforti della Banca di Francia. Sarebbe troppo comodo, si rileva, per i decaduti ministri e per i loro coraggiosi sostenitori, politici di mestiere, prendere atteggiamenti anticostituzionali e rivoluzionari, stando comodamente seduti nelle riparatte poltrone di Poitiers, allorché potessero disporre per i loro svaghi in terra francese dei miliardi di oro e di valute che costituiscono la base della ricchezza del sovrano e più milioni di cittadini belgi rimasti in Patria.

Il Belgio si ribella agli uomini della democrazia; favorevoli commenti all'intervento italiano.

BRUSSELLE, 17 giugno. — Altri numerosi giornali si sono aggiunti ieri tanto a Brusselle che in provincia a quelli già ripubblicati, dopo l'occupazione germanica. Tra i più importanti figurano il «Journal de Charleroi», già organo sindacale socialista; il «Hollender», già organo nazionalista fiammingo, la «Belgique Nouvelle» di nuova creazione e il noto «Sora» già radico-massonico infedeltà al Quai d'Orsay ed ora ripubblicato nella medesima veste tipografica con una redazione e con un indirizzo totalmente nuovi. Si annuncia infine la ripubblicazione di altri quotidiani e riviste dei vari centri del Belgio. Quasi tutti i suddetti organi affermano la loro indipendenza e la loro larga libertà di azione nei confronti dell'occupazione e pubblicano integralmente anche comunicati e informazioni franco-inglesi e annunciano esplicitamente il proposito di contribuire alla ricostruzione nazionale chiamando alla testa del Paese uomini nuovi da scegliersi fra quanti, combattenti o civili, rimasero fedeli al Re ed ai veri interessi nazionali. Si esprime anche la ferma decisione di impedire categoricamente ogni tentativo di ritorno ai nefasti sistemi della democrazia, escludendo dalla vita nazionale tutte le persone che la rappresentavano. Questa tendenza viene altresì ripetutamente affermata nei vari editoriali, unanime nello stigmatizzare la corruzione, la incoerenza e la criminale malefede di cui diede sempre prova la stampa democratica belga. Accentratissima è pure la tendenza anglofoba e francofoba, mentre l'intervento dell'Italia nella guerra viene calorosamente esaltato ed illustrato attraverso lunghi articoli corredati da numerose fotografie del Sovrano, del Duce, del Principe ereditario.

La «Nation Belge» dedica le prime tre pagine del suo numero odierno all'argomento. Abbondanti in tutta la stampa articoli polemici contro la campagna italofoba degli alleati mentre i comunicati del Quartiere Generale italiano e commenti e il notiziario italiano vengono riprodotti integralmente con dovuto rilievo tipografico.

LE RICCHE VALIGIE DELL'EX MINISTRO VAN ZEELAND

MADRID, 21 giugno. — I funzionari di dogana spagnuoli incaricati del controllo dei bagagli dei profughi hanno rinvenuto nelle valigie dell'ex Primo Ministro belga Van Zeeland 670 mila franchi belgi, 200 mila franchi francesi, 172 mila dollari e 42 mila sterline in oro.

Gli inglesi hanno incendiato la celebre biblioteca di Lovanio.

BRUSSELLE, 25 giugno. — Il giornale «Sora» pubblica una narrazione dell'incendio volontariamente appiccato dagli inglesi alla celebre biblioteca dell'Università di Lovanio. La biblioteca raccoglieva 960.000 libri, il cui valore superava i due miliardi di franchi. Testimoni oculari hanno riferito che il 14 maggio gli inglesi, sbarbate le vie adiacenti all'edificio in cui aveva sede la biblioteca, ne hanno scacciato gli abitanti. Due persone, una donna ed una suora orsolina, venivano uccise dai soldati inglesi perché non si erano allontanate rapidamente.

L'incendio della biblioteca è durato fino al giorno 25. I soldati inglesi avevano tentato anche di incendiare il Palazzo di Giustizia, ma soltanto qualche archivio è andato distrutto.

SI CHIEDE UN PROCESSO CONTRO I MINISTRI FUORUSCITI

BRUSSELLE, 25 giugno. — I delegati nazionali fiamminghi hanno chiesto al Procuratore generale di mettere in stato d'accusa vari politici belgi che si sono messi in salvo lasciando il Belgio e fra essi Van Cauwelaert, ex presidente del Consiglio, R. Gillon, già presidente del Senato nonché altri parlamentari colpevoli di avere insultato Re Leopoldo e le istituzioni nazionali.

Si chiede inoltre che vengano giudicati gli uomini del Gabinetto Pierlot, ai quali si imputa di aver pronunciato dei discorsi contro il Sovrano.



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati

Parures per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria

Di chi è vittima l'Olanda

Come gli "alleati", hanno aiutato l'Olanda e come hanno trattato gli olandesi.

AMSTERDAM, 6 giugno. — L'indignazione della popolazione olandese contro gli alleati è massima.

Tutta la difesa olandese basava sull'appoggio dell'aviazione e dell'artiglieria alleate: si è in tal modo rinnovato il destino della Polonia e della Norvegia.

L'unico aiuto portato dagli inglesi alla Olanda è consistito in 600 gemeri incaricati di effettuare la distruzione di materiali e depositi. Gli enormi depositi di benzina di Amsterdam sono stati incendiati da queste truppe.

La distruzione di Rotterdam è dovuta agli inglesi, che prima si impadronirono del campo di aviazione cosicché i tedeschi dovettero farne bersaglio, e poi, dopo la ritirata, gli inglesi hanno mandato aerei a bombardare Rotterdam.

A Breda nel sud dell'Olanda, 2000 francesi si trovavano in quella zona di operazione di cui avevano assunto il comando militare. Sorpresi dalla velocità dell'avanzata germanica, ordinavano alla popolazione di evacuare la città nel giro di un'ora.

Un corteo composto nella maggioranza di donne, vecchi e bambini iniziava la marcia in direzione del confine belga. Le truppe francesi in ritirata si mescolavano alla folla dei profughi, attaccando gli aerei tedeschi da ricognizione a colpi di mitragliatrice e provocando in tal modo delle reazioni che costarono la vita a centinaia di civili. Tutto ciò avvenne fra le proteste del borgomastro.

Ad Anversa i negozianti del luogo rifiutavano di accettare la valuta olandese e per tre volte di seguito quantitativi di viveri ottenuti dai dirigenti della colonna di profughi venivano requisiti dalle truppe. Sloggiati da Anversa i fuggiaschi vennero diretti a Gand. Durante una sosta in una scuola a San Nicolas le truppe francesi installavano mitragliatrici sui tetti per attaccare l'aviazione tedesca che reagiva bombardando l'edificio e provocando la morte di 80 persone. Altri morti si ebbero il giorno dopo in circostanze simili a Kost Akker. La tragica odissea si concludeva soltanto due giorni dopo coll'arrivo delle forze tedesche.

Oltre 2000 militari olandesi che si trovavano in Zeelandia, ne furono trascinati via a forza dai franco-inglesi, prima nel Belgio, dove furono disarmati, poi a Dunkerque.

Lungo questa prigionia ambulante parecchi perirono, e qualche centinaio riuscì a fuggire e rientrare in Olanda. Quelli che furono fatti imbarcare, dopo alcuni giorni di prigionia in una caserma francese, dove furono sottoposti a grandi maltrattamenti, in parte perirono perché lì prosciolti venne affondato dal bombardamento tedesco, ed in parte riuscirono a salvarsi a nuoto, rientrando nelle campagne di Dunkerque dove li trovarono i tedeschi.

Una cordiale accoglienza li attendeva nelle linee germaniche dove, dopo di essere stati riforniti per mezzo di auto-trasporti, vennero avviati verso l'Olanda.

L'Atteggiamento della Germania verso l'Olanda.

DUSSELDORF, 10 giugno. — L'Alto Commissario del Reich per l'Olanda, Seyss Inquart, ha concesso al corrispondente dell'Agenzia Stefani un'intervista sulla situazione dell'Olanda.

Dopo avere rilevato che parecchi paesi stranieri, e specialmente quelli americani subiscono fortemente l'influenza della propaganda franco-britannica e sono convinti che la Germania abbia invaso l'Olanda e voglia impadronirsi dell'Olanda e degli olandesi, l'Alto Commissario ha detto:

« Ripeto ancora una volta che proprio gli Stati Uniti delle due Americhe, in seguito alla propaganda antitedesca, si formano una idea del tutto falsa sulla vera situazione olandese. Io so che le mie dichiarazioni per mezzo della vostra agenzia, che gode, nel mondo, fama di grande serietà, avranno una sicura eco e, perciò, ne approfitterò, per dire come stanno veramente le cose ».

« Che noi tedeschi abbiamo marciato sull'Olanda per allontanare il pericolo imminente di una invasione nel Reich è stato ormai ben definito nel memorandum del mio Governo del 10 maggio 1940. Noi non consideriamo l'Olanda come un paese nemico. Perciò noi manterremo in atto la

amministrazione olandese e il diritto olandese per quanto è possibile. Gli olandesi si amministreranno da soli. Noi faremo, anzi tutto il possibile, per riparare, al più presto possibile, i danni cagionati dalle azioni militari, e soprattutto, quelli causati dalle distruzioni compiute dagli inglesi e dagli olandesi stessi. Infatti, prescindendo da quei pochi punti in cui hanno avuto luogo forti battaglie, la maggior parte dei danni, come per esempio ponti saltati e altre vie di comunicazione danneggiate, sono stati cagionati dagli inglesi, dai francesi e anche dagli olandesi. Ci occuperemo specialmente del problema dei disoccupati. C'erano qui in Olanda quasi 400 mila senza lavoro, e ciò accadeva in un paese di otto milioni e mezzo di abitanti. Noi metteremo a disposizione degli olandesi la nostra esperienza. I metodi dovranno applicarli loro stessi. Noi daremo agli olandesi ogni possibilità di lavoro, perché essi possano impiegare i loro disoccupati ».

Richiesto di una più o meno eventuale modifica della struttura politica dell'Olanda, il Ministro ha risposto: « Non solo non ho alcun incarico in questo senso, ma, al contrario, il più preciso ordine di non immischiarmi, come commissario tedesco, nei rapporti politici interni degli olandesi ».

E così ha concluso: « Soprattutto noi non vogliamo imporre agli olandesi il nostro sistema politico ».

I prigionieri olandesi liberati con decreto di Hitler.

BERLINO, 1 giugno. — Il Fuehrer e comandante supremo delle Forze armate germaniche ha emanato il seguente decreto che riguarda l'esercito olandese:

« La offerta germanica di assumere la protezione dell'Olanda contro il probato disegno delle Potenze occidentali di servirsi del territorio dei Paesi Bassi come base per un attacco contro la Ruhr, fu respinto dal Governo olandese che aveva già stretto segreti accordi con le Potenze occidentali. In tal modo, truppe e paese olandesi furono gettati nell'orrore della guerra mentre il Governo si portava in sicurezza fuori del paese ».

« L'esercito tedesco, nella sua lotta divenuta inevitabile, contro l'armata olandese, ha preso tutte le misure possibili per la protezione della popolazione civile e per salvaguardare il paese. A queste misure ha corrisposto l'atteggiamento dei militari e della popolazione olandese, atteggiamento che è in espressione della civiltà e della moralità del popolo di Olanda affine alla stirpe germanica ».

« I cittadini olandesi isolati che hanno arrestato gettato in prigione e trattati alla stregua di malfattori e poi consegnati agli inglesi i paracadutisti germanici saranno ritenuti responsabili di tali loro azioni ».

« L'esercito olandese ha combattuto ovunque apertamente e con lealtà ed ha trattato bene i feriti e i prigionieri germanici. La popolazione civile non ha partecipato alla lotta ed ha osservato le norme dell'umanità nei confronti dei nostri feriti ».

« Ho deciso di rimettere in libertà i soldati olandesi. La metà dell'esercito olandese sarà subito liberata. In primo luogo saranno posti in libertà i soldati che sono lavoratori rurali, minatori, dell'industria alimentare, dell'industria edilizia e delle industrie affini. Il resto dei soldati verrà posto in libertà gradualmente per non congestionare l'economia e per non creare la disoccupazione ».

« Queste disposizioni valgono anche per i prigionieri olandesi che si trovano nei campi di concentramento nell'interno della Germania. Circa i soldati olandesi dell'esercito permanente emerterò a suo tempo opportuni provvedimenti ». ADOLFO HITLER.

MUSSELT FUCILATO DAI FRANCESI?

AMSTERDAM, 6 giugno. — Si è appreso che Mussert, il capo dei fascisti olandesi, venne arrestato nel Belgio dai francesi, i quali lo fecero fucilare ad Abbeville.

OSPEDALE OLANDESE DISTRUTTO DA AERIE BRITANNICHE DI PIENO GIORNO

BERLINO, 24 giugno. — Un ospedale olandese della città di Den Heider è stato bombardato il 21 giugno, in pieno giorno, da apparecchi britannici e completamente distrutto.

Per fortuna era stato sgombrato il giorno precedente dai feriti tedeschi ed olandesi che colà si trovavano. Le bombe hanno causato la morte di parecchi borghesi che si trovavano nei pressi.

Alta documentazione tedesca delle mire alleate sul Belgio e sull'Olanda.

BERLINO, 28 giugno. — Il Governo tedesco ha pubblicato questa sera un «Libro Bianco», continuazione della raccolta N. 5 dei documenti che comprovano come l'Inghilterra e la Francia meditassero un intervento armato nel Belgio e in Olanda.

Questa raccolta di documenti riguarda le conversazioni e la collaborazione fra gli Stati Maggiori di Francia di Inghilterra, del Belgio e dell'Olanda, al riguardo dell'intervento delle Potenze occidentali nei due piccoli Paesi europei.

La raccolta contiene venti documenti e comprende circa un centinaio di pagine. Quasi tutti i documenti sono riportati in *fac-similè*. Si tratta, per la maggior parte, di ordini impartiti da comandanti di reggimenti francesi ed inglesi, circa le operazioni in Lussemburgo, in Belgio e in Olanda, documenti dell'aprile e del maggio, anteriori al 10 maggio 1940, giorno in cui ebbe luogo l'intervento tedesco in Belgio e in Olanda.

Nella raccolta figurano anche brani di un diario del tenente francese Dolfuss, diario che attesta come già nel gennaio 1940 gli Stati Maggiori di Francia e d'Inghilterra si occupassero della preparazione di un intervento militare nel Belgio, in Olanda e nel Lussemburgo. Vi sono pure le testimonianze di un cittadino lussemburghese e di un prigioniero francese, dove si attesta la presenza di truppe francesi ed inglesi in quei Paesi. Vi è poi tutto un piano dello Stato Maggiore della X Armata francese sulla progettata avanzata dal Belgio ad oriente della Mosa.

Il 19. documento è un *memorandum* del comandante in capo del Ministero della Guerra olandese, *memorandum* inviato al Ministro d'Olanda a Bruxelles dove si parla delle modalità di una collaborazione fra le forze armate d'Inghilterra, Francia, Belgio ed Olanda.

Il ventesimo ed ultimo documento è un ordine del giorno di un reggimento britannico e riguarda i preparativi per l'occupazione dei campi minerari di Narvik.

La raccolta è preceduta da un'introduzione, dove si fa la storia degli eventi fino al 10 maggio 1940.

La pronta ricostruzione della vita in Olanda - Il lavoro sostituisce l'oro.

AMSTERDAM, 4 giugno. — Tra i problemi che si sono presentati ai tedeschi in un Paese di grandi attività economiche quale l'Olanda, rimaneva quasi intatto, passato l'uragano quello della valuta. Non sono pochi coloro che presi dalla disperazione hanno fatto a pezzi biglietti di banca pensando di avere ormai soltanto fra mano inutile carta priva di qualsiasi valore.

Era notorio infatti che tutto l'oro che garantiva la circolazione cartacea era stato trasferito in Inghilterra e si era appreso per giunta che il Governo nella fuga non aveva rispettato neppure i risparmi delle Casse operaie. Che cosa valeva ormai il fiorino olandese che fino a ieri aveva gareggiato in resistenza e solidità con il dollaro americano figurando fra la più quotata valuta del mondo? Ed ecco che un decreto dava al fiorino la quotazione solida di prima stabilendo il prezzo a un marco e 50.

La popolazione trasse un sospiro di sollievo e cominciò a pensare come mai un miracolo simile potesse verificarsi se l'oro nel quale gli Olandesi avevano sempre ciecamente creduto non esisteva più; quell'oro stesso, che sotto forma di sproporzionali sussidi aveva incrementato la disoccupazione trasformandola in una specie di professionismo che aveva in tal modo soppresso in vasti operai settori della popolazione l'amore al lavoro.

Con l'intervento germanico il lavoro ha ripreso. Il suo posto di primo rango nella scala dei valori del Paese è garantito ormai da solo la vita della Nazione.

Allora la folla che si era accalata ansiosamente agli sportelli delle banche provocando il razionamento della valuta a seconda delle necessità individuali riacquisì la fiducia e tutto ridivenne normale.

Nel complesso, dunque, la situazione non ha subito contraccolpi brutali. La Banca di Amsterdam è stata riaperta, i cinematografi, i teatri, i caffè funzionano regolarmente.

Alla frontiera germanica sulla linea di confine Grenz-Eiten, dove una settimana fa erano in vigore misure severissime oggi una calma sovrana regna.

Si è stabilita una specie di tregua doganale che rappresenta un primo passo verso la collaborazione. Nel giro di pochi giorni da che le truppe germaniche avevano conquistato l'Olanda militarmente si è dato mano alla riorganizzazione del Paese, e nuovi principi si fanno rapidamente strada.

Reiterati bombardamenti sulla Svizzera ed inutilità delle proteste.

BERNA, 12 giugno. — Già nella notte dal 4 al 5 il territorio Svizzero fu sorvolato da aviatori stranieri che gettarono bombe sul cantone di Turgovia, producendo danni ad alcune case e ad una strada, senza vittime; e la stampa ha rilevato che le bombe erano di provenienza francese.

Nelle prime ore di stamane velivoli stranieri hanno lanciato 13 bombe di cui alcune sul cantone di Vaud, altre su Ginevra e dintorni, producendo gravi danni, 4 morti, 19 feriti gravi e 20 leggeri.

Gli apparecchi hanno sorvolato anche il cantone di Vaud. Un albergo quasi vuoto è stato demolito, e dista appena centimetri dall'ospedale provinciale e da una clinica femminile.

Il Governo del Cantone di Ginevra ha tenuto una seduta straordinaria per associarsi all'emozione del popolo, ed eleverà una solenne protesta, domandando al Consiglio Federale di fare i passi del caso.

Un'energica protesta il Consiglio Federale aveva già presentato stamane al Governo francese perché l'inchiesta condotta in Turgovia ha stabilito che le bombe cadute il 5 corrente nella regione di Kreuzlingen Tagerwilen erano di provenienza francese.

BERNA, 27 giugno. — In risposta alla protesta del Governo svizzero per i bombardamenti da parte di apparecchi britannici di Ginevra e di Rennes, presso Losanna, avvenuti nella notte fra l'11 e il 12 giugno e in seguito ai quali vi furono morti e feriti il Governo di Londra ha riconosciuto l'errore dovuto al fatto che, per le cattive condizioni atmosferiche gli aviatori britannici avevano perduto la rotta e si erano spinti involontariamente sul territorio svizzero. Il Governo britannico ha espresso il suo rincrescimento per lo accaduto e si è dichiarato pronto a risarcire i danni causati in tal modo.

BERNA, 30 giugno. — Un comunicato dello S. M. dell'Esercito segnala un nuovo bombardamento inglese, eseguito questa volta sopra la regione centrale della Svizzera, senza fare gravi danni perché gli esplosivi erano caduti su prati e su stagni. Il comunicato aggiunge che l'inchiesta immediatamente aperta ha già comprovato trattarsi di un nuovo genere di bombe di fabbricazione inglese.

Le bombe sono state lanciate all'una del mattino sul cantone di Svitto ed esattamente otto sopra Weissenbach (comune di Oboroggeri) e 14 sulla regione di Altratt (comune di Rothenturm). Si tratta di bombe incendiarie di 25 libbre l'una munite di un nuovo sistema di maneggio. I danni non sono stati gravi anche perché molte bombe non sono scoppiate.

Questa nuova gesta dell'aeronautica britannica giunge a qualche giorno di distanza dalle accuse presentate dal Governo di Londra a quello svizzero per il bombardamento di Ginevra e di Rennes, che, secondo le affermazioni inglesi, sarebbe stato eseguito per errore. Dato che tutta l'estremità del Lago Lemano, ove codesto primo bombardamento ebbe luogo, è attorniato da territorio francese e che gli aeroplani provenivano dall'Italia, ove avevano bombardato Torino, è difficile comprendere l'errore di cui ha parlato il Governo di Londra, tanto più che subito dopo buttate le bombe i velivoli inglesi trovarono senza fatica la via del ritorno. Questa volta i due aeroplani provenivano probabilmente dalla Germania, donde devono essere stati ricacciati dalla difesa antiaerea. Essi si sono quindi liberati del loro carico di esplosivi nel bel mezzo del territorio svizzero.

Ripercussione della disfatta francese nei Balcani

Profonda impressione in Jugoslavia

BELGRADO, 17 giugno. — Negli ambienti jugoslavi le notizie sulla catastrofe francese da giorni non davano più alcuna illusione su una possibile ripresa degli alleati.

Persino «Politika», in un articolo pubblicato ieri ha spiegato le cause delle clamorose sconfitte.

Anche agli occhi jugoslavi, quello che gli alleati chiamarono un «bluff» tedesco si è dunque rivelato come il più colossale «bluff» dei cosiddetti Governi democratici che durante 20 anni di parlamentarismo hanno praticato ai danni dei loro popoli, portandoli al caos ed alla disfatta.

L'avvenimento è giudicato a Belgrado come la prova più evidente che nulla potrà arrestare la marcia vittoriosa delle Potenze dell'Asse. E più che mai si riconosce la saggezza della politica di neutralità seguita dalla Jugoslavia e che continua ad essere riaffermata in questi ambienti. L'evidente desiderio degli Stati balcanici, e tra questi della Turchia, di continuare a restare fuori del conflitto è anche oggi posto in grande rilievo dalla stampa jugoslava.

Contro tale realtà che ha sempre caratterizzato le dichiarazioni di questi ambienti, sono risultati vani i numerosi incessanti tentativi della propaganda anglo-francese.

L'ultima battuta di tale propaganda è stata, col miraggio di un intervento degli Stati Uniti, ascoltata soltanto in alcuni circoli jugoslavi noti per intrighi massonici.

La Bulgaria auspica il colpo di spugna sul trattato di Neuilly.

SOFIA, 19 giugno. — Neuilly è sulla bocca di tutti i bulgari, nelle colonne di tutti i giornali, nelle conversazioni di tutti gli uomini politici di Sofia, accoppiato ormai indissolubilmente a quelli di Versaglia, del Trianon, di Sévres sui quali sta passando il colpo di spugna riparatore.

Il conservatore «Neira» dedica l'articolo al tema: cancellata Versaglia non può sopravvivere Neuilly. Per l'ufoloso «vece» Neuilly può considerarsi ormai sepolto, e la riorganizzazione dell'Europa terrà conto anche della Bulgaria. L'indipendente «Slovo» tratta la stessa tesi. «Sarà bene, aggiunge il giornale, che tutti i Paesi neutrali, specie quelli piccoli, traggano insegnamento dall'epilogo della guerra con la Francia. I piccoli Paesi devono comprendere che fattori grandi e potenti preparano il destino dell'Europa per molti secoli. La colossale lotta oggi in corso conclude il giornale, mira a stabilire un nuovo e più giusto ordine mondiale».

Lo stesso Presidente Plov, in alcune dichiarazioni fatte oggi alla stampa di ritorno da un viaggio di ispezione nelle province, ha accennato alla futura pace esprimendo il convincimento che il nuovo ordine europeo al quale lavorano Mussolini e Hitler non prescinde dalle giuste aspirazioni della Nazione bulgara.

Una vibrante manifestazione di simpatia all'indirizzo dell'Italia e della Germania si è svolta verso sera nel centro e si è diretta ad esclamare ad Hitler e Mussolini dinanzi alle due Legazioni.

L'Ungheria festeggia la fine del versagliismo.

BUDAPEST, 17 giugno. — Alla Camera oggi il Presidente del Consiglio ha illustrato il significato storico e politico della caduta di Parigi. Fra i più vivi consensi dei deputati egli ha affermato che l'Europa di Versaglia e del Trianon ha finito di esistere.

Nel pomeriggio il Direttorio del Partito Governativo si è recato dal ministro d'Italia marchese Talamo. Il vice-presidente del partito deputato Barossy ha letto un indirizzo che fra l'altro dice: «Siamo venuti per esprimere la nostra infinita gioia e la nostra ammirazione per la grandiosa vittoria che le Potenze dell'Asse hanno riportato sulla Francia. Nessun ungherese dimentica che il nostro Paese è stato liberato dall'isolamento in cui si trovava in Europa dal vostro Duce. Nell'animo di tutti gli Ungheresi è ancora oggi viva l'affermazione di Mussolini: «Un trattato non è una tomba». L'Italia con tutti i suoi atti ha giustificato quest'affermazione del Duce e anche nel recente passato è stata al nostro fianco con tutta la sua potenza quando si è trattato di realizzare in parte le nostre rivendicazioni territoriali».

«Il nostro partito saluta a nome di tutta l'Ungheria il vit-

torioso Esercito italiano nel momento in cui l'alleanza italo-germanica costringe la Francia a cedere. Crediamo alla forza morale e militare dell'Asse. Anche se fino a oggi le armi ungheresi non hanno partecipato alla lotta, tutta la Nazione magiara è stata presente in spirito sulle vette delle Alpi e nel Mediterraneo, dove l'amico Esercito italiano combatte per la nuova Europa».

L'indirizzo chiude pregando il ministro di volersi rendere interprete verso il Duce della profonda devozione e dell'ammirazione dell'Ungheria per l'andamento delle operazioni militari italiane sotto il suo alto comando.

In tutto il Paese continuano significative dimostrazioni. Stasera si è presentata alla Legazione d'Italia una delegazione di deputati delle province irredente già soggette alla Repubblica di Benei, in rappresentanza dell'Associazione degli ex carcerati politici di Cecoslovacchia. Essi hanno colto l'occasione per rinnovare il ringraziamento al Duce, il quale con la sua azione, culminata nell'arbitrato di Vienna, li strappò letteralmente dal carcere per restituirli con le loro province all'Ungheria.

Gravi preoccupazioni in Romania

BUCAREST, 18 giugno. — Stasera si è riunito il Consiglio dei Ministri e dal comunicato diramato dopo la riunione risulta quanto segue:

«Il Presidente del Consiglio, Tatarescu, ha esposto la situazione generale creata dagli ultimi avvenimenti internazionali e ha precisato la posizione della Romania, la cui politica ha avuto in tutto questo tempo il giusto scopo di mantenere la pace nel Sud-Est europeo e di difendere gli interessi nazionali romeni. Tatarescu ha quindi annunciato le tappe della futura azione del Governo».

Questa riunione e questo comunicato hanno avuto, tra l'altro, lo scopo evidente di dimostrare che la formazione governativa di Tatarescu resterà ancora al potere, smentendo così tutte le voci di dimissioni e di rimpasti dei giorni scorsi.

La Romania teme, infatti, che il crollo della Francia travolga anche i trattati del Trianon e di Neuilly, con i quali la Romania ebbe la Transilvania ugherese e la Dobruja bulgara.

Però la stampa romana è indirizzata dal Governo personale di Carol e dal male dell'Inghilterra e della Francia, e far la corte alle Potenze dell'Asse poiché queste vincono.

Re Carol tenta di mascherare di nazionalsocialismo il suo regime personale.

BUCAREST, 22 giugno. — L'annunziato discorso alla radio del Sovrano di Romania ha avuto carattere puramente interno. Il Sovrano, ha detto che, aderendo all'appello rivoluto dal direttorio del Fronte della rinascita nazionale, ha dato vita al nuovo partito unico e totalitario della Nazione, assumendone la direzione, e dopo aver sottolineato che gli avvenimenti europei chiedono imperiosamente ai popoli di essere uniti, ha fatto appello allo slancio, allo entusiasmo e a tutte le energie della gioventù romana, perché si stringa intorno al Trono e inizi, serrata nelle fila del partito, quell'opera di consolidamento sociale, spirituale e politico di cui la Patria ha specialmente, in questo momento, bisogno.

Il Sovrano ha anche accennato a nuovi rimaneggiamenti costituzionali secondo tali principi, di unificazione.

La vice-presidenza del nuovo partito sarà assunta dal Ministro di Corte Urdarianu.

Re Carol fa un passo verso le «Guardie di ferro».

BUCAREST, 19 giugno. — Re Carol ha ricevuto oggi in udienza particolare il capo delle Guardie di ferro Horia Sima.

E soltanto da questa notizia ufficiale il Paese ha appreso che Horia Sima è stato dimesso dal carcere dove fu inviato il 19 maggio, quando fu arrestato per aver tentato di rientrare clandestinamente in Romania.

Tuttavia il prof. Horia Sima (successore del Capo Co-

dreanu che fu condannato ai lavori forzati, e poi trucidato con altri gerarchi) ha indirizzato un appello alle «Guardie di Ferro» esortandole ad entrare nei ranghi del nuovo partito, allo scopo di difendere il destino del Paese. Moltissimi membri della «Guardia di Ferro» hanno dato già la loro adesione al Fronte della Rinascita Nazionale: fra essi è anche il prof. Jan Zelea Codreanu, padre del capo della «Guardia di Ferro».

RE CAROL CONCEDE UNA LARGA AMNISTIA

BUCAREST, 23 giugno. — L'amnistia concessa giorni fa da Re Carol è stata estesa oggi anche ai reati politici più

gravi per i quali erano stati condannati diversi ex dirigenti delle Guardie di Ferro. Quindi le porte delle prigioni verranno aperte a tutti i superstiti adepti del defunto Codreanu, e si fa anzi il nome di parecchi di essi ai quali verranno offerte funzioni direttive nel nuovo partito unico.

GLI EBREI ESCLUSI

BUCAREST, 25 giugno. — Tra le disposizioni che regolano l'iscrizione al Partito della Nazione, vi è quella importantissima che vieta l'accettazione delle domande presentate dagli ebrei. E' questo il primo provvedimento di carattere razziale adottato in seguito alla adesione delle «Guardie di Ferro».

Russia rivendica ed occupa Bessarabia e Bucovina

Ultimatum russo alla Romania per la restituzione.

BUCAREST, 27 giugno. — Da circa una settimana giungevano dalla frontiera russa notizie poco tranquillanti circa le intenzioni sovietiche nei riguardi delle rivendicazioni a carico della Romania.

Iernotte varie notizie concordanti facevano ritenere che la situazione stava per precipitare. Apparecchi sovietici avevano moltiplicato i «voli di ricognizione» in territorio romeno.

Stamane si è appreso che Re Carol ha fatto chiamare alle tre del mattino a Palazzo Reale il Presidente del Consiglio dei Ministri, essendo stato informato che alle 22 di ieri sera il Commissario sovietico agli Esteri aveva presentato al Ministro di Romania una nota perentoria, con la quale chiede al Governo di Bucarest la restituzione della Bessarabia e la cessione della Bucovina settentrionale, accordando ai Romeni 24 ore di tempo per decidere.

Il testo della nota giungeva verso le cinque del mattino al Ministero degli Esteri romeno e qualche ora dopo Re Carol iniziava le consultazioni coi Ministri di Stato e coi consiglieri reali e riuniva poi alle 12,30 il Consiglio della Corona.

Tutto questo si svolgeva senza che l'opinione pubblica ne fosse al corrente. Soltanto stasera alle 21 la radio romena ha letto il comunicato n. 35 della Real Casa, col quale viene portato a conoscenza del popolo romeno la richiesta del Governo dell'U.R.S.S.

Il comunicato è stato letto con voce commossa dal Ministro della Propaganda ai giornalisti stranieri convocati nel suo gabinetto stasera alle ore 20.

La risposta dilatoria della Romania

Alle ore 21 si è riunito di nuovo il Consiglio della Corona, che è durato fino alle ore 23,30. Nel corso di tale riunione è stato portato a conoscenza dei consiglieri reali che la nota di risposta romena al Governo sovietico era stata consegnata al Cremlino alle ore 21 di Mosca.

La nota dice che il Consiglio della Corona, nel desiderio di conservare i pacifici rapporti con l'U.R.S.S., ha approvato la decisione del Governo romeno di chiedere al Governo sovietico di fissare la località e la data in cui potrà aver luogo l'incontro delle due delegazioni dei due Governi per discutere la nota sovietica. Si aspetta la risposta del Governo dell'U.R.S.S. alla proposta del Governo romeno.

ALTRE VARIANTI MINISTERIALI ROMENE

BUCAREST, 27 giugno. — La situazione politica interna ha subito stasera notevoli mutamenti. Subito dopo il Consiglio della Corona, terminato alle 23,30, il Presidente del Consiglio ha preso contatto con vari esponenti politici del Paese per immettere nella compagine governativa nuovi elementi. Verso le tre della notte si è comunicato che l'ex-Presidente del Consiglio Valda Voivoda e gli ex-ministri Incuttes e Nistor sono stati nominati ministri di Stato.

Il ministro degli Esteri Gigurtu ha a sua volta ceduto il posto all'ex-Presidente del Consiglio Argetoianu. Il prof. Gureanu passa dalla Propaganda nazionale al Culto, e viene sostituito da Teofil Sidorovici, comandante dell'or-

ganizzazione giovanile della Straja Zarei. Sono usciti poi dal Governo il ministro della Real Casa Urdareanu, nominato giorni fa ministro senza portafoglio, il ministro del Commercio estero Christu e due sottosegretari di Stato.

Le truppe sovietiche entrano nelle regioni rivendicate.

BUCAREST, 28 giugno. — Stamane, alle prime luci dell'alba, le truppe sovietiche precedute da carri armati leggeri e pesanti e protette dai voli di ricognizione dell'aviazione, sono apparse dietro le colline della sponda orientale del Nistro e lungo la recente linea di confine romeno-sovietica dell'ex territorio polacco. Da Sniatyn, Ivanesti, Yotiv, Yampil, Dubossari, Cherna Yasska si è iniziata la marcia inкруenta dell'esercito rosso per la conquista della Bessarabia e della Bucovina settentrionale chieste alla Romania dalla nota presentata dal Cremlino nella notte del 26 giugno.

La risposta romena, giunta ieri a Mosca alle 22, non è apparsa chiara al Governo sovietico.

Alla proposta di fissare il luogo e il modo per intraprendere discussioni, Mosca rispondeva stamane alle 3 che le conversazioni, se ce ne fosse stato bisogno, dovevano svolgersi soltanto dopo l'avvenuta cessione alla Russia dei territori da essa richiesti.

Al procedere dell'avanzata di truppe sovietiche è corrisposto — salvo in alcuni settori ove alcuni reparti romeni hanno aperto il fuoco non avendo ricevuto l'ordine di ritirarsi — un simultaneo parallelo frastuono ripiegamento dell'esercito romeno, composto di oltre un milione di uomini che fino all'alba di stamane si trovavano schierati sulla frontiera del Nistro e lungo il confine dell'ex Polonia.

Mentre ciò avveniva alla frontiera orientale del Paese, il Consiglio di Ministri e il Consiglio della Corona siede- vano in permanenza a Bucarest.

Le consultazioni sono continuate febbrili fino alle 5 del mattino, mentre una folla immensa guardava muta e tristita le finestre illuminate dell'ultimo piano di Palazzo Reale.

Il Governo di Carol decide la resa

BUCAREST, 28 giugno. — La notizia del nuovo rimaneggiamento ministeriale, che veniva a portare in seno al Gabinetto un patriota transilvano, due bucovini e un besarabiano, aveva fatto ritenere che la Romania si sarebbe difesa con le armi. Tale ipotesi era stata accolta con una certa soddisfazione da parte della folla ammassata di fronte al Palazzo Reale; manifestazioni in favore della resistenza armata si sono avute nella giornata anche a Cluj, dove i dimostranti, riunitisi di fronte al Municipio e al Palazzo del Governo, sono però stati dispersi dalla polizia.

Stasera sono anche entrati a far parte del Governo come sottosegretari di Stato il prof. Horia Sima e il dott. Giovanni Simionescu, esponenti del movimento delle «Guardie di Ferro» e del movimento antisemita.

Il Consiglio dei ministri ha lungamente deliberato oggi, per due volte, sulla situazione. Alla fine della seduta pomeridiana è stato diramato il seguente comunicato:

«Il ministro degli Esteri ha illustrato gli avvenimenti che hanno fatto oggetto della deliberazione del Consiglio della Corona di ieri, portando a conoscenza del Consiglio il testo della nuova nota, con carattere ultimativo, indirizzata dal Governo dell'U.R.S.S. a quello romeno, come

pure le circostanze che hanno indotto il Governo di Romania ad accettarne l'esecuzione.

« Questa accettazione obbliga il Governo romeno a fare sgombrare dalle proprie truppe il territorio della Bessarabia e della Bucovina settentrionale entro 4 giorni, a cominciare dal mezzogiorno del 28. Le città di Cernoviza, capoluogo della Bucovina, di Chiscinev, capoluogo della Bessarabia, e di Cetatea Alba, estremo limite meridionale della Bessarabia, saranno occupate dalle truppe sovietiche nel pomeriggio di oggi.

MOSCA AVEVA INFORMATO ROMA E BERLINO

BUCAREST, 28 giugno. — In questi ambienti politici si ha ragione di credere che la Russia sovietica abbia preventivamente informato i Governi di Roma e di Berlino della sua intenzione relativamente alle province romene sudiccate. Sta di fatto che Re Carol, prima della riunione del Consiglio dei ministri, ha conferito con i ministri d'Italia e di Germania.

L'importanza dei territori rivendicati dalla Russia.

BUCAREST, 28 giugno. — I territori chiesti dai Sovietici è di circa 46 mila chilometri quadrati, con una popolazione di circa 3.200.000 abitanti. Due milioni e seicentomila in Bessarabia, 800 mila circa in Bucovina. Sono in Bessarabia 80 mila tedeschi e parecchie centinaia di migliaia di ebrei, parecchie decine di migliaia di romeni, il rimanente è composto da ucraini e russi.

L'annessione romena della Bessarabia, avvenuta nel '19, non è stata mai riconosciuta dai russi e solo molto tempo dopo lo è stata dalle altre grandi Potenze europee.

La parte settentrionale della Bucovina venne ceduta alla Romania in base al trattato di pace di Saint-Germain con l'Austria. La Bucovina misura 10.444 chilometri quadrati. Il cinquanta per cento della sua popolazione è composta di ucraini, mentre gli ebrei ne costituiscono il 10-15 per cento e sono principalmente nelle maggiori città, dove perciò costituiscono percentuali maggioritarie. Secondo il censimento del 1. luglio 1938 la popolazione della Bucovina risulta essere di 917 mila abitanti.

La Bessarabia raggiunge tutto il corso del Prut. La Russia con l'occupazione della Bessarabia riacquista le sue posizioni sul basso Danubio, per oltre cento chilometri, cioè dalla confluenza del Prut fino alla biforcazione del braccio di Chilia, e quindi fino al Mar Nero. La Russia quindi acquista il controllo su una parte delle fonti della più importante via di comunicazione fluviale europea.

E' smentito che la Russia abbia chiesto anche Costanza od altro porto sul Mar Nero.

COMMENTI DI STAMPA ROMENA

BUCAREST, 28 giugno. — Nei giornali di Bucarest, che hanno ridotto il loro formato, si leggono articoli il cui tono è da immaginare. Gli uffici si sforzano di ricavarne dalla sventura un incitamento a mobilitare gli animi, e la «Romania» dice che se si cambia la mentalità, se si fa ammenda per i peccati commessi allora non tutto risulterà perduto e il dolore non sarà stato vano. Il «Timpul» vuole rammentare che la Romania, dall'inizio della guerra, ha rispettato con scrupolo la neutralità, eppure ciò non le ha evitato sacrifici che le vengono a togliere il sangue, anche se i sacrifici alimentano la speranza di sottrarre il Sud-est europeo alle minacce di un conflitto. «Le forze militari romene rimangono intatte — prosegue il giornale — e le misure prese dal Sovrano e dallo Stato Maggiore sono indice della decisione della Romania di adempiere alla missione di tutrice dell'ordine e della pace di questa zona».

In disaccordo coi confratelli è sempre il «Curentul» che considera il 27 giugno il logico epilogo della pavida politica di neutralità romena; è vero che si sono rispettati gli impegni assunti, e, soprattutto quelli di carattere economico, interessanti la Germania; ma sebbene sino dall'ottobre scorso fosse chiaro che la linea dell'interesse romeno correva in senso assolutamente opposto a quella dei francesi, non si è mai approfittato delle occasioni offertesi per chiarire esplicitamente una politica di disimpegno verso di essi.

La drammatica evacuazione

BUCAREST, 30 giugno. — L'evacuazione dei romeni dalle zone che le truppe russe vengono occupando, affolla le strade di profughi, molti dei quali sono giunti già fino a Bucarest. I primi rifugiati giunti a Bucarest raccontano indescrivibili scene di questo esodo.

Mentre l'elemento etnico romeno e i Russi bianchi, che con lo scoppio della rivoluzione sovietica si erano rifugiati in Bessarabia, continuano a fuggire verso l'interno del paese, il numero degli ebrei, che volenti o nolenti, passano dall'altra parte, aumenta di ora in ora.

A Galati un gruppo di circa 700 ebrei, che erano stati concentrati in un campo, per essere, secondo gli accordi presi con le autorità sovietiche, condotti a Rieni, sono riusciti a rompere i cordoni dei gendarmi sparpagliandosi per la città. Armati di pistola e di coltello gli ebrei hanno assalito negozi e abitazioni, uccidendo dove trovavano resistenza. Ma in un attimo tutta la popolazione di Galati era sulle strade e la caccia all'ebreo, ladro e assassino, è cominciata violentissima. La sentenza popolare è stata rapida: neanche un'ora dopo giacevano a terra esanimi 280 ebrei, mentre gli altri malconci e legati, venivano imbarcati su zattere e condotti alla sponda sovietica.

Nella regione di Cernoviza, fortemente abitata da ebrei, è stato già formato un governo provvisorio comunista. Le truppe russe entrando in città hanno visto sventolare sulle fabbriche, le bandiere rosse. Il console di Germania ha messo la numerosa popolazione tedesca sotto la protezione del Comandante supremo delle forze sovietiche; al tempo stesso esortando i connazionali ad aspettare con calma istruzioni che riguarderanno probabilmente l'espatrio.

Tra i profughi dalla Bessarabia si trovano compatti gruppi di coloni di origine tedesca, che lasciano avvistissime fattorie. Data la scarsità dei ponti su quel fiume, moltissimi profughi attraversano le acque a nuoto o su zattere improvvisate e più d'uno è stato inghiottito dai flutti.

BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA

Sede in PADOVA: Via Verdi 5

Agenzia di Città: Via 8 Febbraio

FILIALI: Camposampiero - Conselve - Este -
Monselice - Montagnana - Piove
di Sacco.

AGENZIE: Abano Terme - Bagnoli di Sopra -
Battaglia Terme - Bovolenta - Can-
diana - Mestrino - Piombino Dese -
Pontelongo - Villafranca Padovana.

Esercise le Esattorie di Abano - Conselve - Me-
strino - Piove di Sacco.

Il terrore scatenato dagli ebrei in Bessarabia.

BUCAREST, 30 giugno. — Narrano i profughi che a Chiscinau ed in altre città della Bessarabia sgomberata dai Romeni, elementi sovversivi, fra cui primeggiano i giudei, si sono impadroniti di municipi, chiese, banche, negozi, uffici postali e altri edifici pubblici devastandoli e saccheggiandoli mentre bande di altri forsenati percorrevano le strade uccidendo freddamente tutte le persone dall'aspetto civile. Spalancate le porte della prigione di Chiscinau, 1500 detenuti per reati comuni, appena in libertà, davano man

forte a questa feccia. Nelle stazioni di transito sono stati fermati treni stracarichi di profughi, molti dei quali venivano costretti a scendere e quindi malmenati e privati di quello che erano riusciti a salvare. Il Presidente del Tribunale di Baltzi è giunto in Moldavia con 17 coltellate.

Episodi di feroce terrorismo si sono avuti a Cetatez Alba, dove 80 fanciulli e tre maestre sarebbero stati fucilati. Innumerevoli sono gli episodi vandalici perpetrati nei templi cristiani. Nella sola Chiscinau cinque chiese, fra cui la cattedrale, bruciarono allorché i primi reparti sovietici raggiunsero la città. La gendarmeria romana ha tentato facendo spesso uso delle armi, di mantenere l'ordine in attesa delle truppe di occupazione; ma non sempre è riuscita nel suo intento.

Contraccolpi della nuova situazione nei Balcani

La Bulgaria rivendica la Dobrugia

SOFIA, 26 giugno. — Il Governo bulgaro, non appena conosciute le richieste russe alla Romania, si è subito messo in contatto con i Governi di Roma e di Berlino. Una riunione del Consiglio dei Ministri è stata dedicata esclusivamente all'esame della nuova situazione balcanica, con particolare riferimento agli interessi nazionali della Bulgaria.

Il Ministro degli Esteri ha conferito lungamente col Ministro d'Ungheria a Sofia e con quelli d'Italia e di Germania.

In questi colloqui e nel Consiglio dei Ministri, sono stati esaminati lungamente e dettagliatamente i problemi nazionali della Bulgaria nel quadro della nuova situazione in corso di sviluppo nei Balcani, a seguito dell'azione della Russia in Romania.

E' noto che la Bulgaria chiede alla Romania la restituzione della Dobrugia popolata in grande prevalenza da bulgari.

Anche l'Ungheria avanza le sue rivendicazioni.

COLLOQUI DI CSAKY COI MINISTRI D'ITALIA E DI GERMANIA

BUDAPEST, 27 giugno. — Il passo sovietico a Bucarest costituisce per Budapest l'avvenimento più importante del dopoguerra e come tale è stato accolto, in quanto rimette in primo piano il problema della revisione delle frontiere dell'Europa balcanico-danubiana.

In Transilvania, come si sa, vivono circa due milioni di Ungheresi e centinaia di migliaia di Sassoni, anticamente colonizzati nel Regno di Santo Stefano. Ora il crollo completo di Versaglia ha certo per l'Ungheria un significato ancora maggiore di quello che esso ha avuto per la Russia sovietica. Tale è il pensiero dei circoli responsabili di Ungheria.

Ufficialmente si comunica che questa sera il Ministro degli Esteri conte Csaky, alla presenza del Presidente del Consiglio conte Teleki, ha convocato e trattenuto a lungo colloquio prima il Ministro di Germania a Budapest, von Herdmannsdorff, indi quello d'Italia, marchese Talamo.

Secondo questi circoli politici, un passo sarebbe già stato fatto, passo il cui risultato sarà evidente entro ventiquattro ore. Qui si precisa che la situazione creata dall'«ultimatum» sovietico e dall'accettazione romana viene giudicata strettamente analoga a quella che si produsse in Ceco-Slovacchia nel 1938. Allora l'Ungheria aveva chiesto che, oltre all'incorporazione dei Sudeti nel Reich, si addivenisse ad una soluzione totalitaria, che ha poi ottenuta con l'appoggio delle due grandi Potenze sue amiche, l'Italia e la Germania.

Essendo analoga l'attuale situazione, come si addivenne ad una soluzione totalitaria in Ceco-Slovacchia, si dovrebbe adottare una soluzione totalitaria in Romania.

Poiché anche la Bulgaria ha rivendicazioni da presentare, è naturale che il Governo di Budapest si sia messo in contatto con quello di Sofia.

Il Reggente Horthy ha ricevuto il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri, prima e dopo i colloqui dei detti ministri con i rappresentanti diplomatici d'Italia e Germania.

Il Consiglio dei ministri si è riunito in seduta straordinaria poco prima delle 23.

La stampa ungherese unanime fa pressione sul Governo

per la rivendicazione della Transilvania ove due milioni di magiari sono sotto il giogo romeno.

MISURE MILITARI UNGHERESI

BUDAPEST, 28 giugno. — E' stato pubblicato stasera il seguente comunicato ufficiale: «Il Governo ungherese, tenendo presente la situazione poco chiara che si è creata in Romania, ha deciso di prendere misure alla frontiera romana per rafforzarne la sorveglianza. Le truppe confinarie saranno perciò portate più avanti».

Da fonte pure ufficiale si comunica: «La notizia dei giornali di Bucarest, secondo la quale il Governo sovietico ha fatto pervenire al Governo ungherese un suo memoriale nel quale afferma che esso intende assumersi la difesa degli elementi ucraini nella Russia sub-carpatica (Rutenia), è priva di fondamento».

Negli ambienti responsabili si smentisce che il Governo ungherese abbia presentato un «ultimatum» al Governo romeno.

Ei segnala un lungo colloquio che il ministro romeno a Budapest Crutzesco ha avuto col ministro degli Esteri, Conte Csaky. Il conte Csaky si è pure incontrato col ministro sovietico Charonov e col ministro jugoslavo.

SERENITA' A BELGRADO

BELGRADO, 27 giugno. — La nuova situazione verificatasi in queste ultime ventiquattro ore nei Balcani, in seguito alla richiesta russa alla Romania, viene esaminata con serenità nella capitale jugoslava, dove si spera che il corso degli avvenimenti possa ancora avere una soluzione pacifica.

Si ritiene intanto che il passo dell'Unione Sovietica non avrà ripercussioni sui rapporti esistenti fra l'Italia e la Russia, in quanto la Romania non è compresa nella zona che costituisce la sfera d'interessi italiani in questo settore. Tale considerazione, aggiunta alla conferma che le richieste russe si riferiscono alla Bessarabia e alla Bucovina, escludendo ogni pretesa sui porti del Danubio, ha contribuito a far ritenere in questi ambienti che le ripercussioni nei Balcani dell'iniziativa russa saranno soltanto di ordine morale.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napolitana d'illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

La Russia occupa Lituania, Lettonia ed Estonia

UN MISTERIOSO DELITTO ALLA FRONTIERA RUSSO-LETTONA

RIGA, 15 giugno. — Un grave incidente è avvenuto alla frontiera lettone-sovietica. A Maslikeni, nel distretto di Abrene, una caserma di guardie di frontiera lituane è stata incendiata. Due guardie di frontiera, una donna e un bambino, tutti lituani, sono stati uccisi. Undici soldati che si trovavano nella caserma sono scomparsi senza la solita traccia.

Non si conoscono gli autori dell'attentato. Il generale lituano Balstins è partito per la frontiera alla testa di una Commissione incaricata di condurre un'inchiesta sull'incidente.

Forze militari russe occupano la Lituania

KAUNAS, 15 giugno. — L'Agenzia Telegrafica lituana comunica:

Il Ministro degli Esteri lituano ha telegrafato alle 14 da Mosca:

Il Commissario agli Esteri Molotov ha comunicato al Governo lituano quanto segue: 1) L'Armata sovietica passa oggi alle 15 il confine lituano nei seguenti punti (secondo le indicazioni): 2) Le truppe sovietiche occupano le città di Vilni, Kaunas, ed altre tre. L'occupazione delle altre località verrà concordata fra il generale sovietico Pavlov e il comandante supremo lituano in un incontro che avrà luogo stasera alle 20. Allo scopo di evitare spiacevoli incidenti — le autorità lituane ordinino di non opporre resistenza e di non ostacolare in nessun modo la marcia delle truppe sovietiche.

Colonne di truppe sovietiche comprendenti artiglierie e carri armati in gran numero, sono difatti entrate in Lituania, provenienti dalla frontiera della Bielorussia espolacca, e hanno già occupato tutti i centri del Paese, compresa la capitale, senza incontrare alcuna resistenza da parte del Governo e delle autorità lituane.

Il Gabinetto Merkys si è dimesso e l'ex generalissimo Rastkis è stato incaricato di formare il nuovo Governo. Ma il Governo russo propone altri.

L'AMBASCIATORE TEDESCO A COLLOQUIO CON MOLOTOF

MOSCA, 17 giugno. — L'Ambasciatore tedesco a Mosca, conte Schulenburg, ha avuto questa sera un colloquio con Molotov, capo del Governo russo e ministro degli esteri.

Mosca smentisce pretese iniziatrici nei Balcani.

MOSCA, 17 giugno. — La Russia smentisce la notizia di fonte inglese secondo la quale trattative sarebbero in corso per iniziativa di Mosca allo scopo di concludere un più stretto patto di non aggressione tra la Romania, la Jugoslavia e la Turchia per opporre resistenza alla espansione italo-germanica.

Un comunicato di Mosca

MOSCA, 17 giugno. — Sugli avvenimenti che hanno condotto alla occupazione di Kaunas e di vari centri della Lituania da parte delle truppe sovietiche, l'Agenzia Tass pubblica un comunicato in cui rifà la storia del conflitto, dalle sue origini, all'attuale liquidazione. Il comunicato contiene il testo della comunicazione fatta a Mosca il 14 giugno dal Presidente dei commissari del popolo della U. R. S. S. Molotov, al Ministro degli Esteri lituano, Urbsys. In tale comunicazione il Governo sovietico faceva presente al Governo lituano che quest'ultimo aveva ripetutamente violato il trattato lituano-sovietico di mutua assistenza, sia concludendo con la Lettonia e l'Estonia una alleanza militare contraria alla lettera e allo spirito del trattato suddetto. A seguito di tale comunicazione, il Governo sovietico ha presentato al Governo lituano, che le ha accettate, una serie di richieste tendenti — dice il giornale — a garantire l'osservanza onesta e leale del trattato sovie-

tico-lituano di mutua assistenza. Il comunicato conclude dicendo che con l'accettazione del Governo lituano e con la già avvenuta occupazione di Kaunas e dei vari centri previsti dalla comunicazione sovietica, l'incidente è liquidato.

Intimazione moscovita all'Estonia e alla Lettonia.

S. SEBASTIANO, 17 giugno. — L'Agenzia britannica di fama da Londra.

«Il Governo sovietico ha inviato precise richieste all'Estonia, che le ha accettate.

«Il Governo estone ha presentato le dimissioni al Presidente che le ha accettate ed ha subito disposto la formazione di un nuovo Ministero.

«Fra le domande sovietiche è quella che si riferisce all'aumento delle guarnigioni sovietiche in Estonia.

«Analoghe richieste sono state rivolte anche al Governo della Lettonia».

Occupazione russa dei due Stati

TALLINN, 17 giugno. — Stamattina le truppe russe hanno varcato la frontiera, iniziando l'occupazione della Estonia.

RIGA, 17 giugno. — Nelle prime ore di stamani le truppe sovietiche hanno cominciato a penetrare in Lettonia. Le truppe russe procedono verso l'interno del paese, provenienti dalla Lituania a sud, e dal territorio sovietico ad est. Una nave da guerra russa è entrata nel porto di Riga. Poco dopo sono comparse nella capitale anche le truppe motorizzate.

Il Governo lettone discute attualmente sotto la presidenza del Presidente della Repubblica Umanis la nuova costituzione del Gabinetto. Il Governo ha pure indirizzato un appello alla popolazione lettone, invitandola, a conservare la calma, la disciplina e accogliere amichevolmente le truppe sovietiche. Le banche hanno sospeso i pagamenti.

In Estonia torna la calma - Liberazione dei detenuti politici.

TALLINN, 24 giugno. — Le manifestazioni popolari che si sono protratte durante tutta la giornata di ieri sono cessate e la popolazione estone ha ripreso il tranquillo ritmo operoso.

Il nuovo Governo presieduto da Vares Barbarus si è riunito per la prima volta stamani. Paets conserva la carica di Presidente della Repubblica.

LA NUOVA SITUAZIONE IN LITUANIA

KAUNAS, 17 giugno. — Secondo un'informazione della agenzia russa «Tass», risulterebbe che l'ex-Presidente lituano Emetona e vari membri del Governo lituano nella notte del 16 giugno hanno passato la frontiera tedesca giungendo in territorio tedesco, dove sono stati internati dalle autorità germaniche.

A proposito di questa fuga il giornale socialdemocratico «Secolo XX» dichiara che si tratta di un gesto senza onore compiuto in un momento criticissimo del paese.

Poco dopo era nominato e insediato il nuovo Presidente Merkys, già Presidente del Consiglio, il quale alla radio annunciava che le forze sovietiche dovevano essere considerate ed accolte come rappresentanti di un paese amico ed alleato e come tali saranno considerate ed accolte nel paese.

Merkys ha ulteriormente spiegato che il rafforzamento dei presidi sovietici in Lituania va inteso come una intensificazione dei rapporti russo-lituani ed un rafforzamento della garanzia dell'unione alla Lituania più che giustificata dall'attuale momento internazionale.

Il giornalista Justas Palickis ha ricevuto l'incarico di formare il nuovo ministero. L'ex-ministro degli interni,

gen. Skikas e il capo della sicurezza sono stati arrestati. Essi saranno tradotti dinanzi al consiglio di guerra. Il Ministro della guerra, gen. Musteikis, è stato esonerato dalle sue funzioni.

KAUNAS, 17 giugno. — In aereo è giunto il Vice-Commissario agli esteri sovietico Dekanzov, ed ha assunto

funzioni di collegamento fra il Governo di Mosca e quello lituano.

Ieri sera è stato proclamato lo stato d'assedio con effetto immediato e contemporanea applicazione del coprifuoco fino alle quattro del mattino. La direzione del Ministero della Guerra era intanto assunta dal capo dell'esercito lituano, Vutkauskas.

Il Giappone procede al controllo dei possedimenti inglesi e francesi in Cina.

CONTRO L'EMBARGO AMERICANO

TOKIO, 4 giugno. — Contro gli Stati Uniti, che hanno proclamato l'embargo sulle merci indispensabili alla difesa del territorio nazionale, si scagliano poi un po' tutti i giornali, rilevando che il gesto ha un carattere politico e un fine squisitamente antinipponico. Alcuni giornali chiedono al governo contromisure.

Accordo russo-giapponese

PER LA DELIMITAZIONE DELLE FRONTIERE MONGOLO-NIPPO-MANCESI

MOSCA, 10 giugno. — A seguito delle conversazioni che hanno avuto luogo recentemente tra il Commissario del popolo agli Affari esteri, Molotov e l'Ambasciatore del Giappone a Mosca, Togo, è stato raggiunto l'accordo sulla questione della delimitazione delle frontiere nella regione del conflitto dell'anno scorso. Tale questione non era stata risolta a suo tempo dalla Commissione mista sovietico-mongola e nipponica e costituiva un ostacolo al regolamento delle relazioni tra il Giappone e la U.R.S.S. e tra la Repubblica di Mongolia e il Manciù-kuo.

Un accordo anglo-americano contro il Giappone.

TOKIO, 18 giugno. — La stampa giapponese afferma che esisterebbe un accordo segreto anglo-americano per la difesa comune delle colonie anglo-francesi nel Pacifico meridionale, comprese l'Australia, la Nuova Caledonia e l'India insulare. Per quanto riguarda l'Indocina i giornali ammoniscono che il Giappone non tollererà intromissioni estranee, come del resto per le Indie Olandesi.

La situazione europea risultante dalla richiesta francese di un armistizio ha fatto oggetto di una riunione del Comitato ristretto del Consiglio dei ministri giapponese, alla quale hanno partecipato il Primo Ministro e i Ministri degli Esteri, della Guerra e della Marina. L'Agenzia «Domei» sottolinea che la questione dell'avvenire dell'Indocina si impone in modo sempre più netto per il Giappone.

Il Giappone chiede di controllare l'Indocina francese.

TOKIO, 19 giugno. — In conformità alle decisioni prese dal Consiglio dei Ministri, il vice Ministro degli Esteri, Tan, ha invitato l'Ambasciatore francese, Henry, al Ministero degli Esteri per comunicargli che la continua assistenza dell'Indocina francese al Governo di Ciang King deve cessare. L'Ambasciatore francese è stato invitato a trasmettere al proprio Governo la richiesta di Tokio.

Nei circoli autorizzati si fa osservare che, nel caso in cui l'Indocina francese persistesse nel dare aiuti al Governo di Ciang King, il Giappone sarebbe costretto ad inviare un corpo di spedizione nell'Indocina per assicurarsi i punti strategici ritenuti necessari all'azione giapponese nell'Asia orientale.

Del passo giapponese è stata data informazione diplomatica a Roma e Berlino.

La occupazione «protettiva» dell'Indocina francese è sostenuta anche da una gran parte della opinione pubblica giapponese. Una mozione in tal senso è stata presentata dal partito riformista al Primo Ministro Jonai.

TOKIO, 20 giugno. — Tutta la stampa tratta con decisione di proposito la questione dell'Indocina, affermando la necessità del controllo giapponese.

La Francia accetta

TOKIO, 20 giugno. — Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato al consueto rapporto della stampa che il Governo francese ha accettato la richiesta del Governo nipponico di cessare il transito di armi e munizioni attraverso l'Indocina francese a destinazione del Governo di Ciang-Kai-scek.

Il Governo francese ha, inoltre, accettato l'invio di ispettori giapponesi nell'Indocina per svolgere indagini sul traffico in questione.

Come è stato tolto il blocco alle Concessioni di Tien-Tsin.

PECHINO, 21 giugno. — Il Comandante della guarnigione nipponica di Tien Tsin ha emanato stamani un proclama annunciante l'abolizione delle misure di blocco alle concessioni inglesi e francesi, norme rigorosamente mantenute dal 14 giugno 1939. Il proclama afferma che gli obiettivi proposti dalle autorità militari giapponesi sono stati integralmente raggiunti e ammonisce che le restrizioni verrebbero ristabilite con severità anche maggiore al primo accenno di maneggi antinipponici entro le Concessioni stesse.

L'avvenimento odierno che per il nord della Cina ha un'importanza molto considerevole ha prodotto una grande impressione negli ambienti indigeni in cui si rende direttamente palpabile lo sfacelo del prestigio degli alleati.

I giapponesi bloccano Hong Kong

CANTON, 24 giugno. — Truppe giapponesi che erano sbarcate presso il confine del territorio di Kowloon, ceduto in affitto alla colonia britannica di Hong Kong, hanno occupato Sumclunc, città di confine e punto essenziale delle comunicazioni ferroviarie tra Hong Kong e la Cina. Così viene tagliata una delle vie di rifornimenti britannici a Ciang Kai Scek. L'altra via sarebbe attraverso la Birmania. Così Hong Kong è bloccata.

LA FLOTTA NIPPONICA NELLE ACQUE INDOCINESI

TOKIO, 25 giugno. — Un comunicato annuncia che una squadra navale viene inviata nelle acque indocinesi, in conformità all'accordo nippo-francese, per controllare i trasporti attraverso l'Indocina.

DAL CONTROLLO FRANCESE AL NIPPONICO

SCIANGAI, 26 giugno. — Il Comando del corpo di spedizione nipponico nella Cina centrale ha annunciato stamani che la zona di Zica-wei, situata al margine del distretto occidentale della Concessione francese e finora controllata dalle truppe francesi, è passata sotto il controllo nipponico. La consegna della zona è avvenuta nel modo più amichevole, secondo l'accordo precedentemente raggiunto tra i comandanti delle due guarnigioni. Il comunicato del Comando nipponico ricorda che la zona di Zica-wei, centro delle Missioni francesi, era precedentemente controllata dalla polizia municipale della Grande Sciangai e che le forze francesi in questa città avevano assunto il controllo a richiesta del Comando superiore nipponico nell'ottobre del 1937.

Secondo gli accordi conclusi dal Giappone con la Gran Bretagna e la Francia, la gendarmeria giapponese ha già assunto il servizio nelle Concessioni inglese e francese di Tientsin, mentre due ufficiali superiori giapponesi funzionano da ufficiali di collegamento con le autorità delle Concessioni britannica e francese.

I GIAPPONESI A 30 CHILOMETRI DALLA FRONTIERA INDOCINESE

TOKIO, 26 giugno. — Il Quartier Generale giapponese dell'Esercito della Cina meridionale pubblica che le Forze giapponesi hanno iniziato nel settore di Nanning (provincia di Kookangsi) operazioni nella direzione della frontiera indocinese, a circa 30 chilometri da questa.

IL GOVERNO DI PETAIN IN FRANCIA E' L'UNICO RICONOSCIUTO DAL GIAPPONE

TOKIO, 26 giugno. — Il portavoce del Ministero degli Esteri, ha dichiarato che il Governo giapponese considera il Gabinetto di Pétain quale unico Governo legale della Francia.

GLI INGLESI TRADISCONO UN PATTO

TOKIO, 30 giugno. — In seguito ad un accordo intervenuto col Governo britannico le autorità britanniche dei territori confinanti con la Cina ricevevano regolarmente avviso quando i Giapponesi si preparavano a svolgere operazioni belliche nelle zone cinesi vicine. 24 ore prima che le operazioni stesse avessero inizio. Le autorità britanniche, però, hanno violato il segreto a beneficio di Chiang Kai-shek, come è provato da istruzioni del Generalissimo cinese, trovate addosso a prigionieri fatti presso Fingsiang le quali, annunciando attacchi nipponici, ordinavano il rafforzamento delle posizioni di difesa cinesi.

I giapponesi non daranno più avviso del loro movimenti.

La politica estera del Giappone nelle dichiarazioni del Ministro.

TOKIO, 29 giugno. — Il Ministro degli Esteri, Arita, ha pronunciato alla radio il preannunciato discorso sulla politica estera del Giappone.

Il Governo giapponese ha sempre sostenuto che ciascuna Nazione ha diritto al proprio posto nel mondo, e la politica

estera giapponese è stata sempre fondata su questa premessa: e infatti, quando è stato necessario, il Giappone non ha esitato a lottare per garantire la propria esistenza nazionale.

«La pace giusta da tutti desiderata non potrebbe essere duratura se tutte le Nazioni non avessero il posto adeguato nel mondo. Allo scopo di realizzare questo grande ideale sembrerebbe naturale che quei popoli, i quali sono strettamente uniti fra loro da comuni vincoli geografici, razziali, culturali ed economici, dovrebbero essere i primi a formare una propria sfera di interessi reciproci per una comune coesistenza e prosperità, in modo da stabilire pace e ordine nell'ambito della propria sfera e sviluppare relazioni amichevoli con altre Nazioni. Una delle cause che hanno sempre originato conflitti fra i vari popoli va ricercata generalmente nella mancanza di comprensione di tali principi. La nuova guerra europea mette in particolare evidenza questa verità.

«Il Giappone è appunto impegnato in questo momento a instaurare un nuovo ordine politico e sociale nell'Asia Orientale. Ma è deplorabile che vi siano taluni che non soltanto dimostrano incomprensione, ma che fanno opera di ostruzionismo all'istituzione nel nuovo ordine continuando a sostenere il regime di Chiang Kai-shek.

«Il Governo di Tokio ha invitato ripetutamente le Potenze che si sono rese colpevoli di ciò a voler riconsiderare il proprio atteggiamento. Ma il Giappone è comunque fermamente deciso a non lasciar nulla di intentato per stroncare tutte le attività a favore di Chiang Kai-shek. Il Giappone ha combattuto in Cina negli ultimi tre anni per realizzare una pace giusta e duratura e, se esso ha impiegato la forza, è perché non ne poteva fare a meno.

«Allo scoppio della presente guerra europea, il Governo giapponese si pronunciò senz'altro per una politica di non intervento e fece chiaramente intendere che il Giappone non sarebbe intervenuto in Europa e che nel contempo non desiderava vedere la guerra propagarsi nell'Asia orientale. Naturalmente il Giappone si attende a che le Potenze occidentali non abbiano ad esercitare alcuna influenza indesiderabile sulla realizzazione del nuovo ordine nell'Asia orientale. E mentre il Giappone è vigorosamente impegnato nella sua missione, non trascura per questo di seguire, con la più seria attenzione, gli sviluppi della situazione in Europa e le sue ripercussioni nell'Asia orientale, comprese le regioni dei Mari del Sud.

Il Ministro ha concluso dicendo:

«Desidero dichiarare che il destino di queste regioni, ogni sviluppo e ogni cessione di esse sarebbe motivo di grave interesse e apprensione per il Giappone, appunto in considerazione della sua missione e responsabilità come Potenza stabilizzatrice nell'Asia orientale».

L'America di fronte agli sviluppi del conflitto d'Europa e d'Africa.

Attentati contro navi americane preparati a Londra.

BERLINO, 3 giugno. — Secondo informazioni pervenute al «D.N.B.» da Nuova York una personalità neutrale testé giunta in quella città ha fatto sensazionali rivelazioni su nuovi attentati predisposti dall'Ammiragliato britannico contro i transatlantici americani che trasportano in patria i cittadini degli Stati Uniti residenti in Europa. Naturalmente, questi attentati dovrebbero essere attribuiti alla Germania nell'intento di aizzare l'opinione pubblica americana contro il Reich e provocare possibilmente l'intervento degli Stati Uniti. Si tratta del proscritto «Presidente Roosevelt» che ha lasciato il 1. giugno un porto irlandese, del «Manhattan» che ha lasciato ieri Genova e del «Washington» in viaggio da Nuova York per Bordeaux. La preparazione di questi attentati è avvenuta in una seduta segreta che ha avuto luogo tempo fa a Londra sotto la presidenza di alti funzionari dell'Ammiragliato inglese e di funzionari dei Servizi segreti francese e inglese.

In vista della possibilità che molti americani, specie quelli ricchi, si rifilassero di imbarcarsi su queste navi, dato che ormai si era diffusa la voce che il viaggio era molto pericoloso, alcuni funzionari del «Secret Service» proposero di offrire ai cittadini americani meno abbienti il biglietto gratuito. Riesce invece difficile — commenta il D.N.B. — cre-

dere all'esistenza di una siffatta diabolica mentalità, ma le informazioni sono così precise ed attendibili che non è possibile metterle in dubbio.

Il Governo tedesco si è veduto costretto a richiamare l'attenzione del Governo americano sulle informazioni confidenziali sopra riferite.

INDAGINI SUGLI STRANIERI NEL CANALE DI PANAMA

PANAMA, 10 giugno. — Si apprende che le autorità militari degli Stati Uniti stanno compiendo rigorose indagini per stabilire la posizione di tutti gli stranieri occupati nella zona del Canale di Panama. Con particolare minuziosità la inchiesta viene condotta nei riguardi dei circa cinquecento germanici che sono adibiti a vari lavori e che molto probabilmente verranno espulsi se a loro carico risulteranno indizi che li facciano sospettare come probabili membri di una quinta colonna.

Consensi di stampa brasiliana al discorso del Presidente Vargas.

RIO DE JANEIRO, 13 giugno. — La stampa brasiliana mette in grande rilievo il discorso pronunciato dal Presidente Vargas, che ha condannato la persistente infatuazione libe-

raloide di certi ambienti brasiliani, affermando i nuovi doveri e i nuovi diritti dello Stato. La «Gazeta de Noticias» sottolinea il verde atteggiamento del Presidente Vargas che affronta e appoggia le nuove vie della nuova civiltà. La stampa, in genere, rileva che il discorso di Vargas ha avuto l'effetto di una doccia fredda ed è stato un richiamo alla realtà: è a quella realtà, cioè, che si identifica con gli interessi del paese.

Dichiarazioni di Hitler a un giornalista americano.

LA GERMANIA DESIDERA UNA PACE EQUA

BERLINO, 14 giugno. — In un'intervista concessa ieri sera a un giornalista americano del gruppo Forst, i cui quotidiani la pubblicheranno oggi, il Fuehrer ha fatto importanti dichiarazioni. Il testo dell'intervista è stato gentilmente letto oggi in una riunione dei rappresentanti della stampa internazionale presenti a Berlino.

Il Fuehrer ha, fra l'altro, dichiarato che la Germania non ha, naturalmente, nessuna pretesa politica o territoriale nei confronti dell'America. Ha poi detto che la dottrina di Monroe deve essere interpretata non soltanto nel senso che l'America non deve permettere agli Stati europei di immischiarsi nelle faccende americane, ma anche che gli Americani non si devono immischiare nelle faccende europee.

Il Fuehrer ha quindi affermato che la Germania ha deciso di riavere le proprie colonie e le riavrà; e che la Germania non ha alcuna intenzione di distruggere l'impero britannico. La Germania non desidera avere una pace che sia una specie di super-Versaglia, ma soltanto una pace equa, perché soltanto una pace di questo genere potrà assicurare al mondo un lungo periodo di tranquillità, come è nei desideri della Germania.

LA FRANCIA SOSPENDE GLI ACQUISTI IN AMERICA

WASHINGTON, 15 giugno. — Il Comitato francese per gli acquisti ha smesso ogni trattativa con gli Stati Uniti. Soltanto il Governo inglese continua gli acquisti per proprio conto.

A proposito dell'occupazione spagnola di Tangeri, il segretario di Stato Hull ha dichiarato che gli Stati Uniti non insisteranno sui diritti di extraterritorialità a Tangeri in base al trattato del 1906.

CREDITI E CAPITALI FRANCESI BLOCCATI NEGLI STATI UNITI

WASHINGTON, 17 giugno. — Roosevelt ha firmato oggi i decreti che bloccano crediti e capitali francesi negli Stati Uniti.

Effetti del crollo francese sulla politica nordamericana.

NEW YORK, 17 giugno. — Le ripercussioni pratiche degli ultimi sviluppi del conflitto europeo negli Stati Uniti sono state ieri: 1) La dichiarazione di Roosevelt alla stampa che nulla può ormai far desistere gli Stati Uniti dal proposito di armarsi fino ai denti; 2) La legge approvata dalla Camera ed inviata allo esame del Senato autorizzante la «Reconstruction Finance Corporation» a organizzare essa stessa società anonime e a prestare denaro alle società anonime esistenti che ne facciano richiesta per lo sviluppo delle fabbriche e l'acquisto del materiale bellico necessario alla difesa nazionale; 3) L'annuncio che il Governo presenterà alla Camera un progetto di legge per l'embargo dei rottami di ferro; 4) l'annuncio dato dall'Attorney generale Jackson che le leggi sulla immigrazione sono state rivedute in modo da impedire l'ingresso di tutti quegli stranieri che non sono in grado di dimostrare che la loro venuta negli Stati Uniti sia nell'interesse del Paese che li accoglie. Il provvedimento verrà completato aumentando la vigilanza alle frontiere e con la registrazione di tutti gli stranieri residenti in America.

Contro trasferimenti di territori americani fra Potenze non americane.

WASHINGTON, 19 giugno. — Gli Stati Uniti hanno comunicato ufficialmente all'Italia e alla Germania che essi intendono attenersi scrupolosamente alla dottrina di Monroe per quanto riguarda i possedimenti dei Paesi belligeranti nel Continente americano.

Il senatore Russell ha proposto di autorizzare il Dipartimento di Stato a sollecitare la partenza di quei diplomatici stranieri la cui posizione diplomatica ufficiale non è nettamente preclusa.

Le commissioni degli affari esteri del Senato e della Camera dei Rappresentanti hanno approvato la detta risoluzione che ieri aveva avuto la approvazione del Segretario di Stato Hull.

La allarmistica propaganda inglese smentita da una inchiesta uruguayana.

MONTEVIDEO, 19 giugno. — La vasta campagna di mobilitazione diretta contro i Tedeschi residenti nello Uruguay è organizzata soprattutto dagli agenti dello «Intelligence Service» che cercano di mobilitare l'opinione pubblica contro lo spauracchio di una immigrazione «quinta colonna» pronta ad operare contro lo ordine costituito, si sta miseramente sgombrando.

Una inchiesta ufficiale, aperta a proposito di certe affermazioni nei riguardi dei sudditi germanici, ha rilevato la falsità delle accuse dirette contro di essi.

Ed il Ministro della Difesa uruguayano ha smentito nel modo più fermo ed energico, le voci che erano state sparse circa un fantastico piano tedesco di aggressione dell'Uruguay.

ROOSEVELT CHIAMA AL GOVERNO DUE REPUBBLICANI INTERVENTISTI

WASHINGTON, 20 giugno. — Il Presidente Roosevelt ha costituito un Gabinetto di coalizione chiamando a parteciparvi alcune spiccate personalità del partito repubblicano. Il ministro della Guerra Woodring è stato sostituito dall'ex segretario di Stato Henry Stimson, repubblicano. Il ministro della Marina Edison è stato sostituito dal repubblicano Frank Knox, editore del «Chicago Daily News».

La decisione del Presidente Roosevelt di costituire un Governo di coalizione fra i due grandi partiti americani è senza precedenti nella storia degli Stati Uniti e ha suscitato vivissima sorpresa in questi ambienti politici. La prima impressione è che il Presidente abbia ritenuto tale iniziativa necessaria per procedere alla «preparazione difensiva del Paese». Però tanto Stimson quanto Knox sono fra le poche personalità repubblicane che approvano senza riserve la politica estera rooseveltiana. I due nuovi ministri entreranno formalmente in carica quando il Senato avrà ratificato la loro nomina. Viene rilevato che Stimson e Knox sono stati chiamati al Governo alla vigilia della convenzione nazionale repubblicana da cui dovrà uscire il candidato alle prossime elezioni presidenziali, e nella quale sarà imposta la campagna elettorale repubblicana, quindi il gesto del Presidente viene giudicato anche in funzione della politica interna e come un espediente a cui Roosevelt è ricorso per cercare di rinforzare alla vigilia delle elezioni presidenziali, la propria posizione elettorale.

Anche l'America latina imposta programmi di armamento.

MONTEVIDEO, 21 giugno. — L'America latina corre agli armamenti. Dal Messico all'Argentina i Governi si affrettano per elaborare progetti tendenti al potenziamento bellico dei singoli Paesi.

Il Governo uruguayano ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione ad emettere 7.600.000 pesos (il cambio ufficiale è di 9,60 pesos uruguayani per cento lire italiane) di Buoni di difesa nazionale al 5 per cento per l'acquisto di armi per l'esercito e di apparecchi per l'aviazione.

L'Argentina progetta di investire 250 milioni di pesos (il cambio ufficiale è di 21,36 pesos argentini per 100 lire italiane) per la sistemazione e la modernizzazione delle aeronautiche militari e navali.

E' pure allo studio un progetto per l'acquisto di tutti gli

elementi di difesa antiaerea «considerati necessari in vista dello sviluppo che l'aviazione ha preso nella guerra moderna». Per la difesa militare del Paese è prevista una spesa all'estero di 800 milioni di pesos.

Il Cile ha inviato a Washington tre ufficiali superiori della Marina per l'acquisto, sul credito concesso dagli Stati Uniti, di ben sei moderni incrociatori e di un grande numero di aeroplani. Il Messico ha in progetto la legge sul servizio militare obbligatorio e sulla difesa del Paese per la quale sono accantonati 400 milioni di pesos.

Roosevelt provvede armi e navi da guerra all'Inghilterra.

NUOVA YORK, 21 giugno. — La Commissione degli affari navali della Camera dei rappresentanti ha intanto accolto la richiesta delle gerarchie navali per un aumento da 10.000 a 15.000 aeroplani della flotta aerea americana.

Malgrado le sempre più numerose correnti contrarie alla politica interventista, il Governo intensifica l'invio di aiuti all'Inghilterra. Il segretario di Stato per le Finanze, Morgenthau, ha informato la stampa che i contratti francesi, relativi agli armamenti, stanno già passando ai Britannici.

La notizia che il Ministero della Marina ha ceduto, col consenso di Roosevelt, venti celeri torpediniere agli Inglesi ha sollevato in Senato proteste e critiche vivacissime. Il sen. Walsh e il deputato Winsor, presidente del Comitato navale della Camera, si sono affrettati a introdurre nel disegno di legge relativo all'aumento della flotta americana, un articolo che vieta tassativamente la vendita di navi da guerra in costruzione o già appartenenti alla flotta americana.

LE DUE CAMERE TENTANO DI FRENARE L'INTERVENTISMO DEL PRESIDENTE

WASHINGTON, 22 giugno. — Da ogni parte della Confederazione giungono manifestazioni del risoltato atteggiamento popolare e degli ambienti politici recisamente contrario ad ogni forma di intervento del popolo americano nella guerra. Al Senato il sen. Nye ha detto: «Noi dobbiamo essere pronti a difenderci se fossimo attaccati da un nemico, ma non dobbiamo cercarlo e incitarlo ad attaccarci». Nye ha concluso invitando Roosevelt a ricostituire l'unità della Nazione oggi più che mai necessaria, inaugurare una politica strettamente americana e, riconquistando la fiducia dell'Europa, collaborare alla pacificazione del mondo. Anche il sen. Walsh, presidente della Commissione navale, ha fatto una serrata critica della rischiosa politica di Roosevelt, dichiarandosi contrario alla fornitura di materiale bellico essenziale agli inglesi.

Le due Camere hanno intanto approvato un disegno di legge presentato dallo stesso sen. Walsh e contenente una clausola che vieta la vendita a Paesi stranieri di materiale bellico provenienti dagli arsenali della Marina e dell'Esercito americani, a meno che non si tratti di eccezioni la cui cessione dovrà in ogni modo essere autorizzata dai rispettivi Stati Maggiori. Tale clausola si applica anche alle 23 torpediniere e cacciatorpediniere che Roosevelt voleva cedere alla Gran Bretagna.

Roosevelt ha dimissionato il ministro della guerra.

PERCHÉ CONTRARIO ALLA FORNITURA D'ARMI A BELLIGERENTI

WASHINGTON, 22 giugno. — L'entrata dei due repubblicani Knox e Stimson nel Governo ha prodotto in tutta la Confederazione dopo la prima sorpresa, un senso di profonda ed ansiosa perplessità sia perché un rimpasto del genere non era mai avvenuto negli Stati Uniti, sia perché Stimson, specialmente coi suoi precedenti filobritannici e filosocietari, è considerato come un interventista.

Il Congresso, preso nel suo assieme, è stato colto di sorpresa dal rimpasto nel quale moltissimi senatori e deputati credono di ravvisare un tentativo inteso a scuotere uno dei canoni fondamentali della Costituzione americana in virtù del quale né il Presidente né i Capi dei Dicasteri militari, né il Governo nella sua autorità collegiale, hanno voce in capitolo

per quanto riguarda la dichiarazione di guerra, potere questo che è prerogativa esclusiva del Congresso.

I giornali del partito repubblicano sono sì più dire unanimi nel condannare l'entrata di Knox e Stimson nel Governo. Il «Philadelphia Inquirer» ed il «Wall Street Journal» rilevano che Roosevelt sta cadendo nello stesso errore che travolse Wilson perché non tiene conto che la parola decisiva spetta al Congresso e non al Governo.

Il fatto che il Ministro della Guerra, Woodring, è stato defenestrato perché si opponeva all'invio in Inghilterra degli armamenti destinati all'Esercito degli Stati Uniti è stato confermato dal giornale «Topeka Capital» organo personale del sig. Woodring.

Il senatore Clark ha chiesto alla Casa Bianca di rendere pubblica la lettera di dimissioni del Ministro della Guerra, Woodring, la quale se ne è andato essendo in aperto dissenso con il Governo per gli eccessivi aiuti dati agli alleati.

I REPUBBLICANI CHIEDONO UNA INCHIESTA SUI MOTIVI DEL RIMPASTO

WASHINGTON, 23 giugno. — Il partito repubblicano, dopo avere sconfessato i due nuovi ministri, appoggia la domanda di inchiesta parlamentare sul retroscena dei mutamenti ministeriali.

Il deputato repubblicano Carlson, autore della domanda, ha affermato che Woodring è stato defenestrato dalla critica ebraica dominante alla Casa Bianca, e che lo Stato Maggiore dell'esercito è profondamente turbato da queste incursioni della bassa politica negli affari militari.

«Questo non è il momento — ha dichiarato Carlson — di ingannare la Nazione. Il Paese vuole conoscere i veri motivi delle forzate dimissioni del Ministro della Guerra. Ma Roosevelt, come si sa, si è rifiutato di pubblicare la lettera di dimissioni».

L'inchiesta parlamentare, secondo i suoi proponenti, dovrebbe vertere sui seguenti punti: 1) quali oscure forze provocarono le dimissioni di Woodring; 2) quali perniciose influenze congiungano attualmente per trascinare l'America nella guerra; 3) investigare circa la vendita di materiale bellico ai Governi stranieri e accertare se tale vendita ha provocato un ulteriore indebolimento della difesa nazionale.

Accuse di repubblicani a Roosevelt per la impreparazione militare.

NUOVA YORK, 23 giugno. — La politica estera di Roosevelt è stata vivacemente criticata alla Convenzione del partito repubblicano, riunita a Filadelfia per la scelta del proprio candidato alle elezioni presidenziali e i cui lavori sono chiaramente dominati dalla vittoria dell'Asse in Europa. Il delegato Stassen, facente funzioni di presidente, ha pronunciato un discorso d'intonazione programmatica ed ha detto fra l'altro che gli Stati Uniti, se non si scelgono un nuovo capo, corrono il rischio di subire lo stesso destino della Gran Bretagna e della Francia. L'oratore ha accusato Roosevelt di negligenza, affermando che la Nazione è tragicamente impreparata e troppo debole per poter fornire aiuti materiali all'Inghilterra. Il senatore Taft, si è nettamente dichiarato contro la politica interventista. Nello stesso senso si è pronunciata la commissione repubblicana per la politica estera, pur ammettendo la necessità di fornire aiuti alle democrazie europee.

I MOVIMENTI DELLA FLOTTA AMERICANA

WASHINGTON, 24 giugno. — Si annunzia che il grosso della flotta americana concentrata alle Hawaii ha lasciato Honolulu, diretta al canale di Panama. La notizia ha vivamente impressionato l'opinione pubblica americana. Secondo alcuni giornali, si tratterebbe di nuove esercitazioni navali; secondo altri, di un gesto amichevole verso il Giappone, che avrebbe protestato per la lunga permanenza della flotta alle Hawaii, considerata a Tokio come un atto provocatorio. Si osserva che la partenza della flotta americana dalle Hawaii coincide con lo spostamento della flotta giapponese nelle acque dell'Indocina e col sempre più netto orientamento del Giappone verso l'Asse europeo.

Roosevelt nell'imbarazzo

PER LA ILLEGALITA' DELLE FORNITURE E PER LA SORTE DELLE NAVI FRANCESI IN ACQUE AMERICANE

WASHINGTON, 25 giugno. — Il Presidente Roosevelt è stato costretto ad ordinare al ministro della Marina di sospendere la vendita delle ventitré torpediniere promesse all'Inghilterra, perché il Ministero della Giustizia ha avvertito il Presidente che l'operazione è illegale e contraria alla legge di neutralità.

Il segretario di Stato Hull ha smentito le voci di una probabile rottura diplomatica con il Governo francese. Ha dichiarato che non si è affatto pensato ad un riconoscimento del movimento capeggiato da De Gaulle ed ha aggiunto che l'ambasciatore Bullitt resta in Francia per vigliarvi gli interessi americani. Non si negano alla Casa Bianca esortazioni perché il Governo si impossessi delle navi francesi che si trovano nei porti degli Stati Uniti e delle colonie francesi dell'America centrale, e ciò in conto dei debiti di guerra non pagati dalla Francia. Il «Normandie» resta intanto nel porto di Nuova York.

L'oro francese incamerato in America

NUOVA YORK, 27 giugno. — Le voci diffuse negli ultimi giorni che l'incrociatore americano «Vincennes» avrebbe recentemente trasportato in America l'oro appartenente al Governo francese sono state confermate oggi da un comunicato del Tesoro. Secondo i giornali, la somma trasportata dal «Vincennes» potrebbe ammontare a 261 milioni di dollari.

La Commissione di difesa ha trasferito alla ditta Packard i contratti per la fabbricazione dei motori di aeroplani tipo «Rolls Royce», conclusi in un primo tempo con Ford e poi cancellati in seguito al suo rifiuto di fabbricare motori per l'Inghilterra.

Il candidato repubblicano per le elezioni presidenziali.

NUOVA YORK, 28 giugno. — La Convenzione repubblicana di Filadelfia ha designato l'industriale Wendell Louis Willkie quale proprio candidato alle elezioni presidenziali. La nomina è avvenuta dopo sei scrutini, durante i quali si è svolta una serrata lotta fra Willkie, Dewey e Taft. Dewey aveva ottenuto al primo scrutinio 360 voti, contro 189 di Taft e 195 di Willkie, ma la sua posizione era andata progressivamente peggiorando costringendolo a ritirarsi dopo la quinta votazione.

Willkie ha ottenuto nell'ultimo scrutinio 633 voti contro 315 di Taft, e la Convenzione ha deciso allora di votare una mozione che trasformava il risultato in una designazione unanime di Willkie quale proprio candidato.

Un decreto di Roosevelt per impadronirsi delle navi francesi.

WASHINGTON, 28 giugno. — Roosevelt ha decretato oggi speciali poteri per l'eventuale sequestro di navi mercantili dei Paesi belligeranti bloccate nei porti americani. Il provvedimento consiste in una autorizzazione data dal Presidente Roosevelt al segretario del Tesoro, in base alla legge sullo spionaggio, di requisire, se necessario, le navi straniere che si trovano nelle acque americane, per la tutela degli interessi degli Stati Uniti e per la sicurezza delle stesse navi.

Sul provvedimento un alto funzionario del Dipartimento di Stato ha dichiarato che questa nuova ordinanza mira al possesso delle navi francesi che in base alle condizioni di armistizio, dovrebbero rientrare nei porti specificati dalla Germania e dall'Italia.

In questi circoli viene precisato che il provvedimento avrà per effetto il sequestro del transatlantico francese «Normandie». Si aggiunge che il decreto prevede non soltanto il sequestro delle navi e lo sbarco degli equipaggi, ma anche, se il Presidente lo ritenesse necessario, il rifiuto del diritto di ancoraggio a quelle navi che possano essere sospettate di provocare danni ai porti americani, o di non adempiere alle formalità e agli obblighi verso gli Stati Uniti.

Per l'acquisto dei possedimenti di Francia ed Inghilterra in America.

WASHINGTON, 28 giugno. — Si apprende che alla conferenza interamericana, indetta all'Avana per il prossimo luglio, la delegazione di Cuba presenterà una proposta tendente all'acquisto dei possedimenti francesi e inglesi d'America da parte delle Potenze dell'emisfero occidentale.

GLI INGLESI BOMBARDANO OBIETTIVI NON MILITARI

BERLINO, 22 giugno. — La propaganda britannica sostiene che gli attacchi dell'aviazione inglese si limitano ad obiettivi militari. A tal proposito vengono ora diramate le seguenti informazioni ufficiali.

Nella notte del 18 giugno gli aerei inglesi hanno gettato bombe nella campagna fra Hannover e Falsleben, dove sono soltanto case coloniche ed aziende agricole. Ad est di Meimersen è stata distrutta una casa: due morti ed un bambino ferito. Nella notte fra il 21 e il 22 apparecchi inglesi hanno lanciato bombe su un ospedale nei pressi di Berlino: feriti tre uomini e tre donne ed un bambino. Nella notte del 18 apparecchi inglesi hanno gettato bombe nel centro di Colonia, causando la morte di 6 abitanti, e 14 feriti; altre bombe lanciate in un sobborgo della stessa città hanno causato la morte di 2 abitanti, e 2 feriti.

E' falso che siano stati distrutti depositi di carburante in tali incursioni.

BERLINO, 22 giugno. — Ieri aeroplani inglesi hanno bombardato in pieno giorno un ospedale lazzaretto a Den Heider in Olanda.

Prodotti petroliferi d'importazione diretta
e di raffinerie nazionali - Depositi
costieri - Olii e grassi lubrificanti
della Gastaldi & C.
di Genova

Carburanti Combustibili S. A.
CAR COM

Telefoni: 83-142 - 83-143

Telegrammi: MOCRA C

MILANO

VIA CARLO ALBERTO, 15

FUORI RUBRICA

CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'Assetto del Paese in guerra nei provvedimenti del Consiglio dei Ministri.

Nuove costruzioni navali - Personale femminile e pensionati in sostituzione dei richiamati - Disciplina delle industrie belliche.

PRIMA RIUNIONE

ROMA, 4 giugno. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce, segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

Un disegno di legge concernente la assunzione di personale femminile e di pensionati per assicurare il funzionamento dei servizi civili.

Per provvedere alla sostituzione del personale maschile delle pubbliche Amministrazioni richiamato alle armi, viene consentita l'assunzione di personale femminile e pensionato in deroga alle vigenti disposizioni che vietano o limitano tale assunzione.

PER ASSICURARE L'EFFICIENZA DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI.

Un disegno di legge per garantire la disciplina delle industrie di guerra.

Con tale provvedimento, al fine di assicurare la perfetta efficienza e la disciplina degli stabilimenti industriali, si stabiliscono sanzioni per le infrazioni alla disciplina produttiva degli stabilimenti stessi.

Uno schema di R. D. legge con il quale si apportano modifiche al R. D. L. 13 dicembre 1939-XVIII n. 1805 concernente la denuncia e la raccolta dei rottami e manufatti di rame non in opera, nel senso di sostituire l'Ente distribuzione rottami ai Comuni, per quanto riguarda la raccolta e il pagamento del rame denunciato allo scopo di rendere più agevoli e sollecite le relative operazioni.

Su proposta del Ministro degli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti intesi a dare esecuzione ad accordi internazionali di carattere vario.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Interno:

Un disegno di legge per la disciplina delle professioni sanitarie ausiliarie infermieristiche e d'igiene sociale, nonché dell'arte ausiliaria di puericultrice.

Un disegno di legge concernente le modalità di assunzione delle assistenti sanitarie visitatrici presso gli enti pubblici.

Uno schema di R. D. col quale, in armonia con la politica demografica del Regime, si riduce da 28 a 25 anni il limite di età per ottenere l'autorizzazione a contrarre matrimonio nei riguardi degli appartenenti al Corpo degli agenti di P. S.

NORME PER L'IMPERO

Su proposta del Ministro dell'Africa Italiana:

Uno schema di R. D. concernente l'applicazione nell'Africa Italiana della legge sull'organizzazione della Nazione per la guerra.

Uno schema di R. D. concernente norme penali contro l'accaparramento e la sottrazione di merci e derrate in Libia e nell'Africa Orientale Italiana.

Uno schema di R. D. che approva il regolamento generale del Corpo di Polizia dell'Africa Italiana.

Uno schema di R. D. che approva il regolamento per i servizi e il personale della R. Azienda monopolio banane.

Uno schema di R. D. contenente norme per l'esecuzione della legge 6 luglio 1939-XVII n. 1078 concernente il credito edilizio nell'Africa Orientale Italiana.

Uno schema di R. D. che estende all'Africa Italiana le norme riguardanti tariffe postali, indennizzi per corrispondenze e pacchi smarriti, limiti di peso, dimensioni, valore ed assegno per gli oggetti e operazioni postali.

Uno schema di R. D. che approva la convenzione stipulata fra il Governo della Libia e l'E.I.A.R. relativa alla Stazione radiofonica di Zanur.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di R. D. per il riordinamento dell'Ispettorato generale del Ministero di Grazia e Giustizia.

Un disegno di legge sui giudici conciliatori.

Il provvedimento è inteso a regolare in modo organico l'importante funzione del giudice conciliatore di cui sono aumentate le attribuzioni e le competenze. Il Governo fascista vuole conferire a questo benemerito magistrato il prestigio e l'autorità necessari perché possa esplicare il suo compito quale organo di giustizia in mezzo al popolo.

Un disegno di legge sul gratuito patrocinio.

Uno schema di R. D. riguardante il nuovo ente di previdenza a favore degli avvocati e procuratori.

La legge 11 dicembre 1939-XVIII n. 1938, dopo aver fissato le linee fondamentali del nuovo ente di previdenza a favore degli avvocati e dei procuratori, ha delegato al Governo la facoltà di emanare le ulteriori norme occorrenti per la sua attuazione; e ciò si provvede con questo R. Decreto, il quale regola i trattamenti previdenziali e assistenziali, nonché il trattamento eccezionale di previdenza a favore di professionisti più anziani.

Uno schema di R. D. contenente norme sui ricorsi alla Commissione centrale per i ragionieri.

Un disegno di legge per la sistemazione del nuovo Palazzo di Giustizia di Salerno.

Un disegno di legge riguardante la nomina di altolesini e posti di notaro nei comuni dell'Alto Adige.

Su proposta del Ministro per le Finanze:

Un disegno di legge recante nuove concessioni in materia di importazioni ed esportazioni temporanee.

POTENZIAMENTO DELLA MARINA

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Guerra:

Un disegno di legge concernente l'iscrizione a matricola delle benemerite acquisite dal personale civile in O.M.S.

Uno schema di R. D. concernente le norme per la sistemazione in ruolo degli avventizi squadristi in servizio presso l'Amministrazione della Guerra.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina:

Un disegno di legge relativo a maggiori assegnazioni al bilancio del Ministero della Marina per nuove costruzioni navali.

Un disegno di Legge concernente modificazioni all'art. 3 della Legge 22 luglio 1939-XVII, n. 1180, relativa al ruolo speciale degli ufficiali di complemento della R. Marina.

Un disegno di Legge relativo al trattamento in ausiliaria agli ufficiali ammiragli e generali della R. Marina.

Un disegno di Legge che dà facoltà al Ministro della Marina di aumentare i posti per l'ammissione alla R. Accademia Navale.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica:

Uno schema di R. D. che apporta emendamenti al regolamento della navigazione aerea approvato con R. D. 11 gennaio 1925-III, n. 356.

Gli emendamenti contemplati nel provvedimento anzidetto si rendono necessari in conseguenza delle varie innovazioni che la Commissione internazionale per la navigazione aerea (C.I.N.A.) ha introdotto nel testo di alcuni allegati alla Convenzione aeronautica del 13 ottobre 1919 cui l'Italia ha dato esecuzione nel Regno col R. D. L. 22 dicembre 1922-I, n. 1878.

Uno schema di R. D. relativo alla sistemazione a matricola degli operai salariati di mestiere della R. Aeronautica che abbiano la qualifica di Squadristi.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Un disegno di Legge col quale si autorizza la spesa per la costruzione di un primo gruppo di opere intese ad agevolare il traffico degli olii minerali a Porto Marghera (Venezia), secondo un programma già predisposto, al quale si darà gradualmente attuazione.

Un disegno di Legge che autorizza un'assegnazione straordinaria di fondi per completare il risanamento dei rioni Albergheria, Monte di Pietà, Castellammare e Tribunale nella città di Palermo.

Un disegno di Legge che autorizza un'ulteriore assegnazione di fondi per la costruzione e la sistemazione degli edifici destinati ai servizi politico-doganali-turistici nei principali valichi di frontiera.

Un disegno di Legge recante modifica all'art. 8 del regolamento speciale per l'attuazione del piano regolatore edilizio di massima della città vecchia di Fiume e delle zone adiacenti allo scopo di agevolare la costruzione dei nuovi fabbricati.

PER L'AGRICOLTURA

Un disegno di Legge col quale si autorizza l'Ente edilizio di Reggio Calabria a donare al P.N.F. l'edificio costruito per sede della Federazione dei Fasci di combattimento.

Un disegno di Legge col quale si provvede alla sistemazione nei ruoli dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici degli avventizi squadristi.

Su proposta del ministro dell'Agricoltura e Foreste:

Un disegno di Legge relativo alla disciplina della raccolta preparazione e distribuzione dei mangimi.

Il provvedimento istituisce un controllo sulla produzione e la distribuzione dei mangimi per assicurare la completa e razionale utilizzazione delle materie che possono essere destinate all'alimentazione zootecnica per garantire la genuinità dei mangimi e la loro rispondenza ai bisogni dell'allevamento, e per regolarne i prezzi e la distribuzione nel modo meglio rispondente alle esigenze dell'allevamento. L'attuazione pratica di questa disciplina è fondata sulla stretta collaborazione delle categorie agricole, commerciali e industriali interessate all'importazione dei problemi.

Un disegno di Legge che riduce la quantità di grano da non conferire all'ammasso.

Sulla base dell'esperienza degli ultimi anni, il provvedimento fissa nella misura massima di due quintali per testa la quantità di frumento che può essere trattenuta dai produttori di grano per il fabbisogno proprio e dei propri dipendenti.

Un disegno di legge recante disposizioni per le attrezzature tecniche degli Enti economici dell'agricoltura.

Il disegno di legge provvede ad apprestare i mezzi finan-

ziari indispensabili affinché l'organizzazione economica dei produttori agricoli possa completare la costruzione dei magazzini e degli impianti per la gestione associativa dei prodotti agricoli. A tal uopo è previsto l'anticipo da parte dello Stato di una somma di lire 400 milioni, distribuita in dieci anni, che sarà recuperata sulle risultanze attive delle gestioni ammasso.

Uno schema di provvedimento col quale si dispone l'ammasso obbligatorio dell'avena di produzione nazionale, nonché di quella introdotta nel territorio del Regno dalla Libia, dall'A.O.I., dall'Albania ed eventualmente dall'estero, anche in temporanea importazione.

LA COSTRUZIONE DELLA FERROVIA E. 42

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Un disegno di legge con cui i benefici già concessi ai ferrovieri combattenti della guerra 1915-1918, dell'Africa Orientale e della Spagna, ed a quelli iscritti ai Fasci di Combattimento in data anteriore al 28 ottobre 1922, vengono estesi a tutti coloro che ne erano esclusi a causa della data di assunzione.

Un disegno di legge che è diretto a facilitare la ripartizione degli oneri di pensione: tra Ferrovie dello Stato e il Ministero delle Finanze per i ferrovieri provenienti dall'estergezione austriaca; fra le Ferrovie dello Stato e le altre Amministrazioni per i ferrovieri passati ad altre Amministrazioni.

Un disegno di legge che autorizza la maggiore spesa occorrente per la costruzione della ferrovia E. 42, e per l'approvvigionamento dei relativi mezzi di esercizio.

Uno schema di R. Decreto che accorda una proroga per l'apertura all'esercizio della ferrovia Novara-Biella, in vista delle difficoltà incontrate dalla concessionaria per l'approvvigionamento del materiale rotabile.

Un disegno di legge che fissa la tassa ridotta di lire 10 per gli apparecchi radiofonici destinati alle organizzazioni del Regime e alle masse popolari, ed affida al Ministero delle Comunicazioni il compito di stabilire i requisiti tecnici di tali apparecchi e di approvare i campioni relativi.

Uno schema di R. Decreto che determina le norme per la sistemazione in ruolo degli avventizi Squadristi in servizio presso l'Amministrazione postale-telegrafica e presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Un disegno di legge contenente norme per il controllo della distribuzione dei generi di consumo.

Il provvedimento dà facoltà al Ministero delle Corporazioni di disporre opportuni accertamenti presso i detentori di generi di consumo, allo scopo di avere gli elementi necessari per valutare le disponibilità esistenti e per stabilire eventuali piani di razionamento, e conferisce al Ministero stesso la facoltà di seguire il movimento delle merci e dei generi di più largo consumo.

Uno schema di R. Decreto contenente norme per la sistemazione in ruolo degli avventizi Squadristi in servizio presso il Ministero delle Corporazioni, i Consigli Provinciali delle Corporazioni e gli Enti di diritto pubblico dipendenti o sottoposti alla tutela o alla vigilanza del Ministero stesso.

AUMENTO DEL CAPITALE DELL'A.M.M.I.

Un disegno di legge per l'aumento del capitale dell'Azienda Minerale Metallurgica Italiana (A.M.M.I.) da lire 100 milioni a lire 140 milioni.

L'attività dell'Azienda è indirizzata al raggiungimento di finalità prettamente autarchiche, soprattutto in settori dell'industria mineraria, verso i quali scarse è la tendenza dell'iniziativa privata per le difficoltà connesse alla ricerca e alla coltivazione dei giacimenti, nonché al trattamento dei minerali. Particolare interesse presenta, quindi, lo sviluppo di tale attività, al quale è appunto preordinato il disegno di legge per l'assegnazione all'Azienda delle somme occorrenti per la realizzazione di un vasto programma di lavori.

Uno schema di regolamento per l'esecuzione della Legge 28 luglio 1938-XVII, n. 1324, concernente l'istituzione di premi per i prodotti ricavati dalla lavorazione degli oli minerali greggi ed estratti dal sottosuolo nazionale, e per quelli ricavati dal trattamento delle rocce asfaltiche e bituminose e dei combustibili nazionali.

Uno schema di R. Decreto recante modifiche al regolamento approvato con R. Decreto 12 dicembre 1938-XVII, n. 2337, sulla tutela della maternità delle lavoratrici.

Su proposta del Ministro della Cultura Popolare:

PELLICCERIA

VISCONTI

Corso Roma 7 - VARESE

Telefono 14-02

Un disegno di legge per la protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio.

Il provvedimento contempla la tutela delle opere dell'ingegno anche nei confronti dei nuovi e molteplici mezzi di diffusione delle opere stesse, come la riproduzione cinematografica, la radiotrasmissione, la registrazione su disco fonografico od altro apparecchio meccanico. Nel contempo, il disegno di legge prevede la disciplina di diritti affini a diritto di autore, quale quelli relativi all'esecuzione e all'interpretazione delle opere, e al contratto di edizione. La disciplina giuridica di tali rapporti, che finora non aveva avuto una sistemazione e completa trattazione in alcuna legislazione, costituisce un nuovo primato per l'Italia.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 11.30.

Blocco dei prezzi, paghe, affitti, per la durata della guerra.

SECONDA RIUNIONE

ROMA, 11 giugno. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Vidinale sotto la presidenza del Duce del Fascismo, Capo del Governo; segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

Uno schema di R. Decreto col quale si stabilisce che nei territori dello Stato, compresi quelli dell'Africa Italiana e dei possedimenti, si applicano le disposizioni della legge di guerra a decorrere dalle ore 24 del giorno 10 giugno 1940-XVIII, ad eccezione di quelli attinenti al sindacato e al sequestro delle aziende industriali o commerciali esercitate da sudditi nemici, regolate da separati provvedimenti.

Uno schema di R. Decreto che determina i territori dello Stato nei quali viene dichiarato lo Stato di guerra ai fini dell'applicazione della legge penale militare di guerra e ad ogni altro effetto di legge.

Uno schema di provvedimento con cui vengono fissate le norme per il sindacato o il sequestro delle aziende industriali e commerciali esistenti nel territorio dello Stato esercitate da sudditi di Stati nemici o nelle quali detti sudditi abbiano interessi predominanti.

Uno schema di provvedimento concernente il blocco dei prezzi delle merci, dei servizi, degli stipendi e salari e delle pioni affinché, durante tutto il periodo della guerra sia assicurata all'economia nazionale l'indispensabile stabilità.

Il provvedimento è inteso a garantire una efficace difesa del potere di acquisto della moneta e ad evitare che, mentre parte della Nazione è in armi e affronta disagi e sacrifici notevoli, possano costituirsi posizioni speculative a favore di poche categorie.

Per quanto riflette il prezzo di taluni prodotti agricoli soggetti al regime di ammasso, per i quali non era stato fissato il prezzo per la campagna agraria corrente, il prezzo dell'annata decorsa verrà considerato come anticipo, salvo conguaglio alla chiusura della gestione dei rispettivi ammassi.

Il medesimo provvedimento ha pure lo scopo di dare assoluta preminenza su tutte le altre necessità del Paese ai problemi dell'approntamento dei mezzi economici e finanziari per la guerra.

AGGRAVAMENTO DELLE PENE

Un Disegno di Legge con cui si approvano le norme per l'aggravamento delle pene per delitti commessi profittando di circostanze dipendenti dallo stato di guerra.

Con tale provvedimento viene comminata la pena di morte per i seguenti delitti che vengono commessi profittando di circostanze dipendenti dallo stato di guerra: omicidio, rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina, violenza carnale, e per tutti i delitti punibili con la pena dell'ergastolo.

Allo scopo di ottenere la maggiore rapidità nell'applicazione della legge, è stabilita per tutti i delitti punibili con la pena di morte la competenza del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

Per tutti gli altri delitti per cui è mantenuta la competenza del giudice ordinario, la pena stabilita dalla legge viene raddoppiata e sarà proceduto a giudizio direttissimo.

Un Disegno di Legge con cui si approvano le norme relative alla sospensione dei provvedimenti penali e alla esecuzione delle pene in tempo di guerra.

Lo stato di guerra rende necessario adottare alcuni provvedimenti di carattere eccezionale per quanto riguarda la

sospensione dei procedimenti penali e l'esecuzione delle pene per chiamati o richiamati alle armi.

Il provvedimento prevede particolari benefici per coloro che, avendo ottenuto la liberazione condizionata, compiono in guerra atti di particolare valore.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Uno schema di provvedimento per l'adeguamento dell'imposta di registro al plusvalore dei beni immobili nei trasferimenti per atti tra vivi.

Tale provvedimento è preso in connessione con quello di stabilizzazione dell'economia nazionale durante il periodo di guerra, in quanto è diretto a reprimere gli accaparramenti a tendenza speculativa della proprietà immobiliare.

Un Disegno di Legge in base al quale il Ministro delle Finanze, di intesa con i Ministri competenti, apporterà nel bilancio dello Stato e in quelli delle Amministrazioni e Aziende statali ad ordinamento autonomo le possibili riduzioni di stanziamento, tenendo conto delle difficoltà che presenta, nelle circostanze attuali, la esecuzione dei programmi straordinari di lavoro e, avuto soprattutto riguardo alla necessità di realizzare le maggiori disponibilità, in vista delle eccezionali esigenze della difesa della Nazione.

A tal fine viene sospesa l'efficacia delle autorizzazioni di spese straordinarie già consentite non riguardanti le Amministrazioni militari, salvo riesame per quanto sia riconosciuto necessario mantenere in vigore al fine di evitare danni alle opere compiute o per altre inderogabili esigenze.

Disposizioni analoghe sono stabilite per gli Enti pubblici locali.

E' inoltre dato incarico ai singoli Ministri delle rispettive competenze di adottare provvedimenti intesi alla stessa finalità nei confronti degli altri enti da essi dipendenti.

Resta vietata agli enti medesimi la esecuzione di nuove opere e di nuovi impianti non ancora deliberati o appaltati.

Uno schema di provvedimento che istituisce un contributo straordinario del 2% sui salari, mercedi giornaliere e altri assegni dovuti agli operai addetti alle officine, aziende e stabilimenti non soggetti all'imposta di Ricchezza Mobile.

L'entrata relativa è destinata ad integrare il fondo per l'assistenza alle famiglie dei richiamati e costituisce un atto di solidarietà tra lavoratori e richiamati.

Un disegno di Legge col quale viene istituita un'imposta straordinaria sui compensi degli amministratori e dirigenti delle società commerciali.

Il provvedimento sovrappone con aliquote variabili dal 5 al 20% i redditi derivanti da compensi ai consiglieri di amministrazione e ai dirigenti di società per azioni e degli enti e istituti tenuti alla compilazione dei bilanci annuali.

Un Disegno di Legge che istituisce un'addizionale di guerra all'imposta complementare sul reddito.

L'addizionale provvisoria è applicata con aliquote variabili dal 25 al 100 per cento dell'imposta principale.

RIMBORSI E SGRAVI FISCALI PER I RICHIAMATI

Un disegno di legge col quale si sospende la riscossione e si consente il rimborso o lo sgravio dell'imposta di R. M. dovuta dai contribuenti della Cat. C.I. richiamati alle armi e per tutta la durata del richiamo.

Eguale agevolazione è consentita per i professionisti nei riguardi dell'imposta generale sull'entrata.

Un Disegno di Legge che proroga i termini di prescrizione in materia di tasse e di imposte dirette sugli affari nell'interesse dell'Amministrazione finanziaria dei contribuenti richiamati alle armi che potrebbero essere impediti a complete tempestivamente gli atti necessari alla interruzione dell'accennata prescrizione.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Un disegno di legge concernente l'istituzione presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste di una Direzione Generale dell'alimentazione.

La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 11.

L'E 42^a RINVIATA

ROMA, 3 giugno. — Da parte degli esponenti dell'Ufficio Internazionale delle Esposizioni è pervenuto al nostro Governo, richiesta ufficiosa di rinvio a data da stabilirsi, della Esposizione universale di Roma indetta per il 1942-XX, allo scopo di consentire agli Stati aderenti di partecipare in tempo utile ed in condizioni di parità alla grande rassegna.

Il Governo italiano ha fatto sapere, per lo stesso tramite, che aderisce alla richiesta rivoltagli a nome e nell'interesse degli Stati partecipanti, con l'intesa che nessun'altra analogo manifestazione possa aver luogo prima di quella di Roma.

Il Duce elogia la scuola pronta con tutte le sue forze per la soluzione dei problemi imperiali.

Rapporto del Ministro Bottai

ROMA, 5 giugno. — Il Duce ha ricevuto il ministro dell'Educazione Nazionale il quale gli ha riferito sull'attività che la scuola fascista ha svolto nell'anno XVIII nel clima della sua «Carta».

Alcuni dei problemi posti dalla riforma sono stati discussi e chiariti nei Convegni nazionali e regionali che hanno mirabilmente contribuito ad una sempre più concreta formazione della coscienza professionale dei docenti e alla conoscenza dei vari problemi scolastici; vasti esperimenti sono stati compiuti nei vari ordini di scuola per la pratica del lavoro che consentono di procedere per l'anno prossimo a più estesa e regolare applicazione; sono stati disposti provvedimenti perché la scuola media inizi gradualmente il suo funzionamento a partire dal prossimo anno scolastico; si è dato forte impulso alla istruzione tecnica che ha culminato nelle manifestazioni della «Giornata della tecnica», coronate da un vero plebiscito popolare di consensi; sono stati intensificati i rapporti tra scuola e famiglia ai fini dell'orientamento dei giovani; è stata pienamente attuata la collaborazione tra scuola e Partito ai fini del servizio scolastico per la preparazione culturale, politica e guerriera dei giovani, e sono stati regolati i rapporti tra scuola e G.I.L. così al centro come alla periferia.

Uno spirito nuovo ha animato ed anima docenti e discenti, spirito che ha avuto occasione di manifestarsi in questi giorni di vibrante attesa, di questa ardente vigilia della Patria.

Da tutte le scuole infatti di ogni ordine e grado sono pervenuti e continuano a pervenire al ministro telegrammi pieni di patriottismo e di fede con i quali professori, studenti e famiglie, stretti nell'unità della scuola, esprimono al Fondatore dell'Impero dedizione assoluta, anelando di seguirlo per il raggiungimento delle alte mete che Egli sta per indicare.

Il Duce ha preso atto con compiacimento che la scuola serba i suoi ranghi e si schiera in linea decisa a contribuire con le sue proprie forze alla soluzione dei grandi problemi storici posti dalla politica imperiale del Fascismo.

Poiché la vita della Nazione deve seguire il suo ritmo regolare, il Duce, tenuto conto del continuo incremento della popolazione scolastica e della necessità di operare sempre più in profondità nel settore della cultura, ha disposto per il prossimo anno la istituzione di nuove scuole, corsi e classi.

Il Duce ha anzitutto voluto che le norme sancite dall'«*Carta della Scuola*» abbiano una prima attuazione a titolo di esperimento per quanto riguarda la scuola materna. Saranno all'uopo istituite, per suo ordine, 150 scuole materne e verranno convenientemente sussidiati tremila degli attuali asili di infanzia. Saranno inoltre istituite duemila nuove classi elementari, 18 nuove scuole classiche magistrali (di cui sei già esistenti come paraggio che vengono regificate), otto istituti tecnici, 6 istituti inferiori isolati; 6 nuove sezioni presso Istituti tecnici esistenti, 22 scuole tecniche, tre scuole di magistero professionale per le donne, scuole professionali femminili, 45 scuole secondarie di avviamento professionale, 66 corsi biennali e 80 corsi annuali di avviamento.

Devesi notare al riguardo che nei ginnasi e negli Istituti tecnici inferiori isolati di nuova istituzione la prima classe funzionerà come prima classe della nuova scuola media unica nella quale gli istituti stessi saranno gradualmente trasformati.

Verranno inoltre istituite 97 nuove classi di istituti di istruzione classica scientifica e magistrale, 8 nuovi corsi completi di Istituto tecnico inferiore, 125 classi collaterali di Istituti tecnici. Infine, per venire incontro alle esigenze dell'insegnamento, saranno istituite nuove cattedre nei RR. Conservatori di musica, nelle RR. Accademie di Belle Arti e Licei Artistici e nelle Facoltà Universitarie.

L'AGGRAVAMENTO DELLE PENE PER I DELITTI COMMESSI PROFITTANDO DELLO STATO DI GUERRA

ROMA, 15 giugno. — La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il testo della Legge contenente le norme per l'aggra-

vamento delle pene per i delitti commessi profittando delle circostanze dipendenti dallo stato di guerra.

La cognizione di alcuni delitti, per i quali è anche prevista la pena di morte, spetta al Tribunale Speciale.

La «Giornata della tecnica».

Il Duce premia gli inventori presentati dal Ministro Ricci.

VISITE A ISTITUTI TECNICI E SCUOLE PROFESSIONALI

ROMA, 2 giugno. — In tutta Italia è stata celebrata la «Giornata della tecnica». Nelle principali città, capoluoghi di provincia, Ministri e Sottosegretari hanno pronunciato discorsi suscitando acclamazioni al Duce Fondatore dell'Impero.

A Roma il Duce ha premiato gli inventori partecipanti al Concorso indetto dalla Confederazione fascista dei Professionisti e Artisti.

Ben 785 inventori hanno partecipato al Concorso. Dopo una severissima selezione, la Giuria, presieduta dal Maresciallo Badoglio, ha diviso la somma di 300 mila lire, assegnata dal Duce, tra 43 concorrenti; ha concesso un encomio a 23 ditte o inventori isolati che hanno apportato un effettivo contributo al progresso delle invenzioni e alla loro messa a punto. La Commissione, inoltre, per accordare un riconoscimento ai numerosi inventori che hanno apportato un sensibile contributo all'autarchia, pur non ritenendoli meritevoli di premi in denaro, ha ad essi conferito un diploma di benemerenza. Sono stati perciò conferiti 102 diplomi di benemerenza.

La cerimonia della premiazione si è svolta nella Sala Regia di Palazzo Venezia.

Il Ministro Ricci presentando gli inventori al Duce, ha detto:

Per vostro volere e per la prima volta nel volgere della sua storia politica ed economica, l'Italia celebra oggi nelle scuole, nelle officine, nelle piazze, nei campi, ovunque pulsa la multiforme attività della sua intensa vita produttiva, la «Giornata della tecnica», che ha in questa cerimonia la sua sintesi più espressiva.

In un mondo come quello moderno, dominato dalla tecnica, tutti i problemi che più strettamente riguardano questa meravigliosa espressione della civiltà contemporanea acquistano una straordinaria risonanza. Con la Giornata della tecnica si pongono in luce appropriata, dinanzi a tutti i ceti sociali, i problemi culturali e professionali delle categorie che rappresentano la tecnica nelle sue diverse espressioni; si creano correnti d'interesse e di simpatia verso le forme più elevate del lavoro manuale; si esalta la nobiltà del lavoro tecnico e l'orgoglio della collaborazione di tutti i suoi militi alla soluzione dei grandi problemi nazionali; si diffonde, infine, anche sotto l'aspetto economico, la convenienza di taluni indirizzi professionali.

Ad assicurare che in ogni campo siano suscitate le forze della cultura e dello spirito e indirizzate alla realizzazione di nuove conquiste tecniche, si valorizza e si potenzia sempre più l'istruzione professionale in tutte le sue manifestazioni, si rinnova, si mobilita l'ordine tecnico della scuola. Scienza e tecnica, genio e sperimentazione sono forze irresistibili, sorgenti inesauribili di ricchezza per un popolo come il nostro esuberante d'ingegno e di fresche energie umane e spirituali.

Anche qui il pensiero mussoliniano, precursore, ha tracciato la strada e segnato le mete. Basterà ricordare la fondazione dell'Accademia d'Italia e le seconde iniziative delle sue Classi scientifiche, la costituzione e l'attività del Consiglio nazionale delle ricerche, tutto il movimento di idee e di opere determinatosi intorno al problema del progresso delle scienze e dello sviluppo, della ricerca e delle relative attrezzature per l'autarchia industriale, la disciplina e la tutela dei brevetti delle invenzioni. Ad essi avete assicurato, con la simpatia fattiva e la collaborazione confidente degli organi scientifici dello Stato, il premio insostituibile della vostra considerazione e del vostro elogio personale, che è il pegno più ambito e lo sprone più efficace per le future, immaneabili conquiste, in pace e in guerra, del genio e della tecnica italiana.

Il genio italiano, al quale il mondo è debitore delle conquiste fondamentali del suo progresso, riconosciuto, sor-

retto, stimolato dal complesso delle providenze attuate dal Regime, non sarà invari alle sue gloriose tradizioni.

Gli inventori qui convenuti rappresentano una numerosa falange di ingegni privilegiati, di spiriti inquieti nell'ansia mai placata di individuare le grandi e occulte forze della natura, di dominarle con la potenza del genio, piegarle docilmente con la forza della tecnica al servizio della Patria. Ad essi Voi avete dato, nel quadro dell'ordinamento corporativo, un apposito organo giuridicamente riconosciuto: l'Associazione nazionale fascista degli inventori, che è al centro di raccolta, di propulsione, di tutela, d'assistenza materiale e morale di quella categoria che racchiude, custodisce e alimenta la fiamma del genio della stirpe.

Ad essi voi avete dato la prima legge organica per la tutela dei brevetti per l'invenzione.

Il Duce che ha seguito attentamente il discorso del Ministro Ricci, spesso esprimendo il suo alto compiacimento, ha pronunciato quindi brevi parole.

Quindi il cons. naz. ing. Artemio Ferrario, segretario del Sindacato degli inventori, espone una breve relazione sull'opera svolta dalla Giuria del Concorso ed esalta il magnifico rinascimento inventivo dal Duce suscitato e che egli segue con personale sollecitudine:

«Fino a ieri — ha terminato l'ing. Ferrario — abbiamo avuto la dimostrazione che le invenzioni si possono dare, in qualsiasi settore della produzione, l'indipendenza economica anche contro i più rigorosi monopoli forestieri. Oggi gli avvenimenti ci dicono qualche cosa di più e cioè che la tecnica, le invenzioni, la genialità creativa, l'originalità delle macchine di difesa e di offesa e del loro impiego sui campi di battaglia sono divenute le arbitre della vita della Nazione ed un fato sempre più preciso incombe su chi non sa liberarsi in tempo dai metodi tradizionali, dalle consuetudini e dall'imitazione servile».

Tra vivi applausi egli ha infine espresso al Duce la riconoscenza e la immutabile fedeltà degli inventori italiani.

Il presidente della Confederazione professionisti ed artisti presenta quindi al Duce una mozione a nome dei professionisti e degli artisti d'Italia in cui è detto tra l'altro:

«I professionisti e artisti, fieri dell'altissimo riconoscimento da Voi rivolto ai migliori tecnici dell'Anno XVIII, in questa solennissima ora, che vede in modo quasi miracoloso verificarsi tutte quelle nuove situazioni storiche che il genio vostro aveva sin dai primi tempi della Rivoluzione presagite e viste, con animo entusiasta si stringono intorno alle bandiere gloriose della Patria per affrontare, con lo spirito di più alta dedizione, tutti i compiti che la volontà del Duce vorrà loro assegnare per la conquista di quelle mete che la libertà del popolo italiano, la sua gloriosa tradizione storica, il suo fatale destino da Voi impersonato, all'Italia fascista ineluttabilmente assegnano».

Tra gli inventori si sono particolarmente distinti per ritrovato di carattere bellico: l'ing. Boracchi per le sue nuove armi subacquee; gli ingegneri Castellani, Corradini e Federici della «Safar», rispettivamente per i radiolari, radio-telegrafi in «duplex» e per le comunicazioni telefoniche; Vardanega per il carrello retrattile per aeroplani; Manzitti per i sistemi di protezione delle eliche e alberi porta-elica; Moriani per gli estintori per aviazione e per i dispositivi di svuotamento rapido dei recipienti contenenti fluidi infiammabili; Monti per l'idorruota degli idrovolanti; dott. Sartorelli per la rigenerazione della gomma elastica, Santeoni per la produzione dell'aldeide formica dal gas d'acqua; Belloni per i sistemi di salvataggio in mare e per i sistemi di allagamento dei doppi fondi dei sommergibili; Olivo e Airaghi per le macchine di fonderia per la produzione rapida dei proiettili; le Ditte Alcechio & Bacchini, Ducati, Safar, Officine Galileo, Officine Reggiane per perfezionamenti diversi di materiale bellico; Antonucci per il nastro per mitragliatrici; Mannocci per perfezionamenti nella fabbricazione del suppone a basso tenore di grassi; Gallè per un sistema di fusione dello zolfo con recupero di calore; Angeli per arricchimento dei minerali di manganese; Compagnia Italiana Gommatura per tubi in tessuto gommato autarchico; Amico per un composto chimico contro la ruggine del grano e antiparassitari a basso tenore di rame; Mureddu per vernici senza olio; Negroni per conglomerati a base di sottoprodotti agricoli refrattari; Agnello per polveri di cementazione e tempera degli acciai e saldatura dei metalli; De Benedetti per sostituzione di leghe leggere ed autarchiche ai materiali ferrosi; Calpini per un radiorecettore a due frequenze per tele-comando segreto; Boffa per rilievo acustico delle rotte delle navi e degli aerei; Ballerio per freno aerodinamico; L. Sani per un apparecchio per calare le imbarcazioni di salvataggio; Fragiello per

una macchina calibratrice delle ogive dei proiettili; Marino per una torpedine autoguidata; Menichini per dispositivi per codoli di granate; Palazzo per resine e trementine sintetiche; Siena per un motore Diesel per aeroplani; Genovese per un sistema di salvataggio per equipaggi di sommergibili.

Dopo la premiazione, il Duce ha visitato la mostra dei Modelli ordinali nell'arancera di Villa Umberto.

Il Duce ha poi visitato i più tipici Istituti tecnici dell'Urbe.

All'Istituto tecnico Commerciale «Duca degli Abruzzi» il Duce ha potuto ammirare una perfetta riproduzione di una lanca in miniatura disposta in un salone e gestita completamente da alunni.

Il Duce sperimentando il funzionamento dell'Istituto in miniatura avvicinandosi allo sportello informandosi delle operazioni da un alunno.

In un Istituto tecnico industriale, il Duce ha visitato l'officina, ed in un Istituto di avviamento professionale ha premiato gli allievi più meritevoli. Alla scuola di avviamento professionale femminile «Armando Diaz» ha particolarmente osservato il reparto casalingo.

Con questa visita il Duce ha compiuto il giro di ispezione agli Istituti di istruzione dell'Urbe suscitando manifestazioni di entusiasmo tra gli alunni e tra il popolo adunato all'esterno delle scuole.

I contributi straordinari per le eccezionali esigenze.

IL 2 PER CENTO SUI SALARI PER L'ASSISTENZA ALLE FAMIGLIE DEI LAVORATORI RICHIAMATI - L'ADDITIONALE SULLA COMPLEMENTARE - APPLICAZIONE D'UFFICIO DAL 1 LUGLIO - L'IMPOSTA SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI DELLE SOCIETA'

ROMA, 12 giugno. — Fra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri va particolarmente sottolineato quello che istituisce un contributo straordinario del 2 per cento sui salari, le mercedi giornaliere, gli assegni e le indennità e ogni altro compenso di qualsiasi specie e a qualsiasi titolo dovuti agli operai addetti alle aziende, officine o stabilimenti non soggetti all'imposta di R. M.

SOLIDARIETA' NAZIONALE

Tale provvedimento è ispirato ad alto motivo di solidarietà nazionale, in quanto ha lo scopo di far partecipare tutti i lavoratori non chiamati a servire la Patria come combattenti a contribuire all'assistenza delle famiglie che hanno uno o più richiamati alle armi. Il contributo è dovuto sul trattamento complessivo di cui fruiscono i lavoratori e si applica su tutti i salari che non raggiungono i minimi previsti dalle disposizioni in vigore per l'applicazione dell'imposta di R. M. Il contributo viene corrisposto mediante ritenuta fatta dal datore di lavoro, sia esso lo Stato o altro ente o privato, all'atto del pagamento dei salari e delle altre retribuzioni già indicate. I datori di lavoro sono tenuti a presentare, entro il giorno 5 di ogni mese, all'ufficio del registro nella cui circoscrizione ha sede lo stabilimento, una denuncia in duplice esemplare dei salari, delle mercedi e dei corrispettivi di qualsiasi specie pagati ai propri operai nel mese precedente, con l'indicazione del contributo dovuto. Il relativo importo dovrà essere versato dai datori di lavoro contemporaneamente alla presentazione della denuncia. Qualora i datori di lavoro non abbiano adempiuto all'obbligo di eseguire la ritenuta, il contributo potrà essere nuovamente riscosso a carico del lavoratore.

Alle eccezionali esigenze del momento è anche ispirato il provvedimento che istituisce una addizionale all'imposta complementare progressiva sui redditi. L'addizionale, che avrà effetto a partire dal 1. luglio prossimo, si applica con le aliquote seguenti: 25 per cento dell'imposta per i redditi da lire 10 mila a 30 mila; 50 per cento per i redditi da 30 mila a 174 mila; 75 per cento per i redditi da 174 mila a 485 mila lire, e 100 per cento per l'imposta per i redditi superiori a 485 mila lire. Dalla stessa data è elevato all'1 per cento l'aliquota dell'imposta complementare applicata ai redditi di cat. D (dipendenti dallo Stato e da altri enti pubblici).

L'applicazione dell'addizionale è eseguita d'ufficio e pertanto i contribuenti non sono tenuti a presentare alcuna dichiarazione. Le quote relative al secondo semestre dell'an-

no in corso saranno ripartite in tre rate che scadranno rispettivamente il 10 ottobre 1940, il 10 dicembre 1940 e il 10 febbraio 1941. L'addizionale non si applica alla quota integrativa dell'imposta sui celibi.

Anche il provvedimento col quale viene istituita un'imposta straordinaria sui compensi degli amministratori e dirigenti di società commerciali risponde alle stesse esigenze derivanti dallo stato di guerra.

L'imposta, la cui decorrenza è stabilita dal 1. gennaio 1940 XVIII, si applica a tutti i compensi percepiti dai consiglieri d'amministrazione delle Società anonime e dai soci accomandatari delle Società in accomandita per azioni anche se cittadini stranieri; e in qualsiasi forma percepiti: assegni, medaglie di presenza, diarie o altre analoghe retribuzioni o indennità; e si applica altresì sulle compartecipazioni agli utili, indipendentemente dal fatto che questi siano già tassati come redditi di cat. B della Società. L'imposta colpisce inoltre tutti i compensi analoghi percepiti dai consiglieri d'amministrazione o da commissari ordinari o straordinari di enti e istituti di qualsiasi genere, sia pubblici sia privati, tenuti per legge o per statuto alla compilazione di bilanci annuali, anche se i compensi sono percepiti sugli utili dell'ente già tassati in cat. B come redditi propri della Società o classificati in cat. C 2 ai fini dell'imposta di R. M.

L'imposta straordinaria viene applicata sui compensi eccedenti il minimo di 10 mila lire, con le seguenti aliquote progressive a scaglioni: 5 per cento da oltre 10 mila lire sino a 20 mila lire; 10 per cento da oltre 20 mila lire sino a 35 mila; 15 per cento da oltre 35 mila sino a 50 mila; 2 per cento oltre 50 mila lire.

L'imposta è dovuta dalla Società o Ente sull'ammontare dei compensi assegnati ad ogni amministratore con l'obbligo della rivalsa mediante ritenuta. Qualora venga accettato che la Società o Ente non abbia esercitato la rivalsa, verrà ad essa applicata una soprattassa pari al 50 per cento dell'ammontare dell'imposta non trattenuta.

Analoga imposta straordinaria con le stesse aliquote e con lo stesso minimo imponente sino a 10 mila lire e indipendentemente dall'imposta di R. M. è dovuta su tutti i compensi, comprese le partecipazioni e le interessenze, assegnati a qualsiasi titolo in aggiunta allo stipendio fisso agli amministratori delegati, ai soci accomandatari, ai direttori generali, ai dirigenti tecnici e amministrativi, ai procuratori di Società commerciali di qualsiasi forma e alle persone aventi funzioni analoghe presso Enti ed istituti di qualsiasi genere, pubblici o privati, tenuti alla compilazione dei bilanci annuali. Sono soggetti all'imposta tanto gli amministratori, dirigenti, ecc. centrali, quanto locali, ed anche gli stranieri.

DOCUMENTI DEL GIUGNO 1940 - XVIII (9)

Nella vita del P. N. F.

Capoferri reggerà il Direttorio in assenza di Muti.

LE ALTRE REGGENZE

ROMA, 8 giugno. — Il Foglio di disposizioni n. 149 del Segretario del P. N. F. reca:

Presi gli ordini dal Duce comunico:

In mia assenza il Direttorio nazionale del P. N. F. sarà retto dal cons. naz. Pietro Capoferri;

In assenza del vice segretario Michele Pascolato, le pratiche sindacali saranno curate dal fascista Ciodo Feltri, segretario federale a disposizione;

In assenza del vice segretario Fernando Mezzasoma, le pratiche riguardanti le attività culturali del P. N. F. saranno curate dal cons. naz. Guido Mancini;

In assenza del vice segretario Natale Cerruti, le pratiche riguardanti l'ufficio di disciplina del P. N. F. saranno curate dal componente il Direttorio nazionale del P. N. F., Giuseppe Visconti;

In assenza del vice segretario dei G. U. F. Guido Palotta, la Segreteria del G. U. F. sarà retta dalla Medaglia d'Oro Aldo Vidussoni, segretario del G. U. F. di Trieste;

In assenza del componente il Direttorio nazionale del P. N. F. Mario Mazzetti, le pratiche riguardanti le organizzazioni femminili e le massale rurali, saranno curate dal cons. naz. Alessandro Frontoni, presidente dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, ispettore per le organizzazioni femminili del P. N. F.;

In assenza del componente il Direttorio nazionale del P. N. F. Rino Parenti, la presidenza del C. O. N. I. sarà retta dal cons. naz. Luigi Ridolfi, che reggerà anche la presidenza dell'O. N. D.

Per la mobilitazione civile e per l'assistenza alle famiglie dei richiamati.

ROMA, 15 giugno. — Il «Foglio di Disposizioni» n. 152 del P. N. F. in data odierna reca:

1) Al fine di assicurare quell'unità di indirizzo che se è caratteristica dello stile fascista assume oggi l'aspetto di una necessità assoluta e inderogabile, e considerate le leggi

sulla mobilitazione civile 18 maggio n. 415 e 24 maggio n. 461, invito i federali a collaborare strettamente coi prefetti perché la mobilitazione civile risulti come la legge di un popolo perfettamente organizzato, disciplinato, ordinato. leggi del tempo di guerra debbono dare immediatamente risultati positivi.

2) In altro «Foglio di Disposizioni» di carattere interno saranno ricordate tutte le norme che interessano l'assistenza alle famiglie dei richiamati.

E' questo un campo che i federali dovranno particolarmente seguire allo scopo di potere tempestivamente intervenire attraverso gli organi del Partito per segnalare agli uffici predisposti alle attività assistenziali gli inconvenienti che possono verificarsi per difetto di procedura e per altra causa.

Non s'intende con ciò sostituire il Partito ad una competenza ed a una responsabilità ben delimitata dalle norme vigenti; si tratta di attuare una efficace collaborazione mediante la più assidua vigilanza perché le provvidenze adottate dal Regime abbiano tutti gli effetti morali, materiali e politici che esse vogliono ottenere.

Chi ricorda gli inconvenienti che si sono riscontrati largamente nella passata grande guerra e che sono stati fonte di giustificati malcontenti capirà quale specie di intelligente e fattivo contributo attendiamo dalle Federazioni.

Queste dovranno dare la massima prova di sé non solo nei centri, ma nelle periferie, nelle manifestazioni capillari e singole.

La madre di famiglia che torna due, tre volte per ricevere un soccorso dovuto, il vecchio sottoposto a una logorante anticamera burocratica e altri minimi episodi del genere sarebbero indici che le presenti disposizioni non sono state intese.

In altri termini, in presenza di qualsiasi difficoltà attribuita alla procedura e ai pur indispensabili controlli, si tenga presente il principio che l'assistenza è un disegno del Duce per attuare la solidarietà Nazionale e stringere la Nazione in un blocco ferreo e compatto.

3) Lo stato di guerra non deve giustificare nessun ritardo e nessuna manchevolezza nella soluzione delle divergenze che possono nascere nei rapporti di lavoro fra le categorie professionali. Perciò richiamandomi ai «Fogli di Disposizioni» n. 121 e 131 dell'Ecc. il Segretario del Partito, le Federazioni continueranno a convocare periodicamente i

rappresentanti delle organizzazioni professionali, ai quali compete la responsabilità delle funzioni che le leggi conferiscono alle associazioni stesse perché sia assicurato il normale svolgimento di una attività che sia tanto a cuore al Duce.

Le convocazioni periodiche dovranno preoccuparsi di verificare che sia sempre assicurato il rispetto delle condizioni pattuite nei contratti di lavoro fra le diverse categorie: rispetto su cui il Duce ha più volte richiamato l'attenzione.

Anche questo interessamento, che desidero pronto e costante, rientra nell'assistenza accennata più sopra e dimostra che le più aspre e gloriose contingenze non rallentino il ritmo della giustizia sociale voluta dal Duce e nella quale il popolo vede il punto di partenza per il raggiungimento delle mete che oggi, sotto i suoi ordini, l'hanno chiamato ad impugnare le armi nell'ultima e più alta liberazione.

4) Per le massale rurali e per la G.I.L. saranno date disposizioni.

Intanto si ricorda che l'attività dalle prime deve essere subito intonata alle esigenze del momento, cioè intensamente rivolta ad una attività strettamente domestica, eliminando al possibile tutte quelle che sono manifestazioni esteriori.

Per la G.I.L. si ricorda che la sua attività deve continuare col consueto ritmo. Essa dovrà rivolgersi specialmente all'addestramento fisico dei giovani ed alla loro educazione morale nel quadro dell'attuale grande momento storico. A colmare i vuoti creati nei quadri per effetto dei richiami alle armi degli ufficiali, le Federazioni saranno dal Comando della G.I.L. invitate ad inviare i nominativi di coloro che dovranno sostituirli.

5) Quel complesso di iniziative che si possono raggruppare sotto il titolo generico di propaganda assume in questo momento una funzione di straordinaria importanza.

Ricordiamo che il Regime ha mezzi ed organismi idonei allo scopo e perfettamente degni di raggiungere il loro obiettivo che è il cuore e l'intelligenza del popolo italiano.

Mi riservo di comunicare disposizioni al riguardo, richiamando intanto le Federazioni alla necessità di mantenere, anche in questo campo, l'unità dell'indirizzo, la semplicità e la profondità delle realizzazioni.

Seguiranno disposizioni a parte circa le intese da stabilire fra l'Istituto nazionale di cultura fascista ed i nuclei di propaganda interna.

Per il Segretario del P.N.F.
PIETRO CAPOFERRI

Riunioni settimanali di propaganda e di spiegazione delle azioni di guerra a cura dell'I. N. di Cultura Fascista.

ROMA, 22 giugno. — Il « Foglio di disposizioni » del P. N. F. reca fra l'altro:

Le Sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista organizzino, di regola settimanalmente, delle riunioni imperniate su:

a) un commento alle operazioni militari della settimana, a cura di elementi particolarmente idonei, e col sussidio di opportuni mezzi di illustrazione;

b) una conversazione di carattere politico;

c) una conversazione relativa a problemi di organizzazione civile della Nazione in tempo di guerra, secondo argomenti e schemi che saranno forniti dalla presidenza centrale dell'I. N. C. F., con la collaborazione degli enti interessati.

E' importante che le riunioni indette dalle Sezioni, sottosezioni e nuclei dell'I. N. C. F. non abbiano carattere obbligatorio di adunate, ma si affidino all'interesse degli argomenti e della esposizione, che deve essere piana, vivace ed antiretorica, per suscitare spontaneamente una sempre maggiore affluenza di masse.

Perché lo sviluppo di questa azione sia adeguato agli scopi che l'I. N. C. F. si propone, ricordo che la collaborazione delle associazioni professionali provinciali e quella del Dopolavoro potranno risultare efficacissime. Infatti, mai come in momenti eccezionali dobbiamo saper utilizzare organismi creati dal Regime che per la loro attrezzatura e la loro esperienza possano offrire un sicuro contributo anche in questo campo.

Ulteriori istruzioni per l'esecuzione delle presenti disposizioni saranno impartite dalla presidenza centrale del-

l'I. N. C. F. alle Sezioni provinciali e, per conoscenza, ai segretari federali che dovranno seguire personalmente lo svolgimento delle varie attività, dando ad esse il massimo appoggio e riferendomi periodicamente.

Il Duce premia i Littori della cultura, dell'arte, dello sport e del lavoro.

ROMA, 10 giugno. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Segretario del Partito, il Vice Segretario dott. Mezzasoma, il vice-segretario dei P. N. F. dott. Pallotta, i Littori e le Littrici della cultura, dell'arte, dello sport e del lavoro, con i rispettivi Segretari di G. U. F., circa 500 giovani, espressione magnifica della goliardia fascista.

Gli universitari, la maggior parte dei quali recavano sul petto le insegne al valore delle guerre d'Africa e di Spagna, hanno voluto così con il loro giovanile e fiero entusiasmo rinnovare al Fondatore dell'Impero le espressioni della fede inalterabile che anima tutti gli universitari fascisti.

Dopo il « Saluto al Duce » il Fondatore dell'Impero ha distribuito i brevetti e le coppe al G. U. F. littoriali della cultura, dell'arte e dello sport dell'anno XVIII e i brevetti e i premi a tutti i Littori del lavoro.

La significativa cerimonia è stata brevissima e si è svolta in una atmosfera di alta temperatura fascista.

Al termine della consegna i giovani hanno a lungo acclamato al Duce che, dopo aver salutato col braccio romanamente teso, ha lasciato la sala mentre la massa ululava in coro l'inno della Rivoluzione.

IL CAPO DI GABINETTO DEL SEGRETARIO DEL PARTITO

ROMA, 10 giugno. — Il « Foglio di disposizioni » n. 148 del Segretario del Partito reca:

Il console Raffaele Casertano ha chiesto e ottenuto il richiamo alle armi. Ho affidato le funzioni di capo di Gabinetto al fascista Pietro Bruno, prefetto del Regno.



Nazione Militare e Forze Armate

De Bono al comando del Gruppo di Armate del Sud.

ROMA, 7 giugno. — Il Maresciallo d'Italia, Ispettore delle Forze Armate delle Terre di Oltremare, Emilio De Bono, assume, in data 9 corr., il comando del Gruppo Armate Sud. Il passato militare del Maresciallo d'Italia Emilio De Bono è uno dei più gloriosi ed attivi. Si può dire che la sua lunga ed eroica carriera di soldato comincia con la storia bellica d'Italia da cinquant'anni a questa parte, e cioè dalla campagna d'Africa del 1887 alla quale partecipò come ufficiale dei bersaglieri, all'impresa per la conquista dell'Impero del 1935, in cui comandò le nostre truppe vittoriose durante la prima fase di operazioni fino a Macallé. Dopo la sua prima campagna d'Africa, egli partecipò da tenente colonnello alla campagna di Libia, guadagnandosi la Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. La guerra italo-turca lo trovò capo di Stato Maggiore del II Corpo d'Armata. Passò poi al comando di un reggimento bersaglieri della brigata Trapani e del IX Corpo d'Armata guadagnandosi tre medaglie d'argento.

Dopo la guerra ebbe gran parte nell'organizzazione dei primi Fasci di Combattimento e fu nell'ottobre del 1922 uno dei Quadrumviri della Marcia su Roma. Successivamente fu comandante generale della Milizia, Governatore della Tripolitania, ove comandò le operazioni della Sirte e del 29. parallelo, guadagnando il grande uficiato dell'Ordine Militare di Savoia. Sottosegretario e poi Ministro delle Colonie, nel 1925 fu nominato senatore e nel 1928 Ministro di Stato.

Telegramma del Principe Umberto al Segretario del Partito.

RISPOSTA DI MUTI

ROMA, 3 giugno. — E' giunto al Segretario del Partito il seguente telegramma: « I granatieri di Sardegna che oggi ho riunito a Genova desiderano a mia mezzo esprimervi loro incrollabile fede fascista. — Umberto di Savoia, Hemmeler, Bigamini. »

Il Segretario del Partito ha così risposto: « Altezza Reale Principe Umberto di Savoia. — Vi ringrazio, Altezza Reale, del saluto che mi avete mandato e sono sicuro che i granatieri di Sardegna saranno sempre, in ogni prova, all'altezza delle loro tradizioni e della loro fede fascista. — Muti. »

LE ACQUE TERRITORIALI ED IMPERIALI ITALIANE DICHIARATE « PERICOLOSE » PER UNA FASCIA DI 12 MIGLIA

ROMA, 5 giugno. — E' stato diramato il seguente avviso ai naviganti:

La fascia di 12 miglia di ampiezza che circonda le coste del Regno d'Italia e d'Albania, dell'Impero e delle Colonie e dei possedimenti italiani è pericolosa alla navigazione.

Le navi per accedere ai porti delle coste predette dovranno esserne autorizzate e avere avuto le necessarie istruzioni dalle autorità italiane consolari o militari.

Le navi già in navigazione dirette a tali porti dovranno preavvisare tempestivamente le autorità portuarie del giorno e dell'ora in cui si troveranno al limite della zona pericolosa indicando la loro posizione approssimativa. Esse saranno pilotate.

Le navi che non si atterranno alle predette disposizioni lo faranno a loro rischio e pericolo.

I CARRI ARMATI IDEATI DA UN ITALIANO

ROMA, 5 giugno. — I carri armati, che tanta importanza decisiva hanno avuto nella grande battaglia delle Fiandre, vittoriosamente impiegati dalle forze armate germaniche,

fecero la loro prima apparizione da parte dell'Intesa nella battaglia della Somme. Francesi e Inglesi ne vantano l'ideatore; tuttavia è da ricordare che un Italiano ne ebbe l'idea prima di tutti. Furono, infatti, concepiti come veicoli semoventi, corazzati, recanti armi bastevoli a concentrare una cospicua massa di fuoco, oltreché di urto, destinati ad operare varchi nei reticolati per le fantorie e queste accompagnare e sostenere nelle avanzate. Fu il capitano Luigi Gussalli di Brescia, che, nel 1916, propose la costruzione di carri d'assalto tratti non da cingoli — allora di difficile costruzione — bensì da pattini articolati, secondo un ingegnoso sistema che, poi, fu preso a modello per un trattore agricolo in Germania nel 1924.

Annuali e celebrazioni d'Arma: i carabinieri, i granatieri, gli alpini.

A Genova migliaia di granatieri convenuti da tutta Italia, hanno sfidato dinanzi al Principe di Piemonte, loro Augusto Comandante.

Il Principe di Piemonte ha inviato al Segretario del Partito un vibrante messaggio che riafferma la fede fascista dei Granatieri d'Italia.

A Torino ventimila alpini hanno partecipato al raduno presenti il Ministro Host Venturi e il Comandante del « Decimo » cons. naz. Manaresi, ed hanno rinnovato il loro giuramento di fede.

Ricorrendo il 4 giugno l'annuale della costituzione del Corpo Sanitario, il sottosegretario Soddu ha inviato al Direttore Generale di Sanità un vibrante messaggio.

Per l'Annuale dell'Arma dei Carabinieri il Duce ha tenuto rapporto ai comandanti ai quali ha rivolto il suo alto elogio.

Il gen. Molzo, Comandante Generale dell'Arma e il gen. Ademollo Comandante la legione Carabinieri in congedo d'Italia hanno inviato al Duce i seguenti messaggi.

« Nella ricorrenza del suo centoventesimo Annuale l'Arma Carabinieri, compresa della solennità della vigilia eroica, riattesta a Voi Duce l'ansia della sua ardente dedizione, con il fiero proposito di adempiere fedelmente ogni Vostro comandamento per la più fulgida ascesa dell'immortale Patria Fascista. — Generale MOIZO. »

« I componenti la Legione Carabinieri in Congedo d'Italia, con alto sentimento militare e vivo spirito fascista oggi 126. annuale dell'Arma, riaffermano a Voi, Duce, tutta la devozione, orgogliosi del loro posto di combattimento che hanno tenuto, tengono e terranno seguendo sempre il Vostro comandamento con fede ed obbedienza. — Il Comandante della Legione, Generale ADEMOLLO. »

In occasione della giornata celebrativa della Regia Marina, l'Ammiraglio Cavignari seguito dagli Ammiragli presenti a Roma, ha reso omaggio al Milite Ignoto.

I marinai hanno montato la guardia al Reale Palazzo del Quirinale e a Palazzo Venezia.

In occasione delle feste della Artiglieria e del Genio il Sottosegretario gen. Soddu ha inviato agli Ispettori messaggi esaltanti il valore degli artiglieri e dei genieri.

ORDINE DEL GIORNO DI STARACE AI LEGIONARI DI REPARTI OPERANTI

ROMA, 21 giugno. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia ha emanato il seguente ordine del giorno ai Legionari della Guardia armata della Rivoluzione:

Legionari!
Vi siete presentati a me in modo perfetto, consapevoli dell'alto onore che vi è concesso di combattere agli ordini del Duce, comandante supremo delle Forze Armate, nostro comandante generale. La consegna del Duce « Conquistare »

la vittoria», sarà da tutti, anche questa volta, fedelmente ascoltata.

Da oggi sono tra voi, con sicura fede nel trionfo della nostra Rivoluzione. Saluto al Re! Saluto al Duce!



La consistenza della flotta fascista dell'anno XVIII è riportata dal grafico che elenca le principali unità in servizio.

CORAZZATE: 12 tipi «Littorio» e le 4 «Cavour» rimodernate, un complesso di 6 unità che acquista importanza particolare per la presenza delle due supercorazzate, che sono le uniche unità del tipo, pronte in tutto il mondo.

INCROCIATORI: 22 unità delle quali 7 incrociatori da 10.000 tonnellate, dotati di una struttura difensiva robusta e 12 incrociatori leggeri della classe «Condottieri» con elevata velocità, buona protezione e potenza offensiva.

CACCIA TORPEDINIERE E TORPEDINIERE: Un nucleo di 60 poderosi cacciatorpediniere, fra i quali le magnifiche squadriglie tipo «Folgore», «Maestrale», «Orian» e «Camicia Nera», unità veloci, con grande autonomia ed ottima resistenza al mare.

Uno stuolo di numerose torpediniere fra le quali 32 modernissime tipo «Stella» da 600 tonnellate con ottimo armamento ed elevata velocità, e molte adatte per l'impiego notturno.

SOMMERGIBILI: In questo campo la nostra Marina ha realizzato 117 moderne unità con enormi progressi tecnici e costruttivi. E' ancora viva l'eco dell'ammirazione suscitata dall'esercitazione, alla presenza del Führer, di una novantina di sommergibili, che evolvono tutti insieme in formazione sott'acqua.

Nel grafico non sono riprodotti né i numerosi MAS né le unità minori, né le navi ausiliarie le quali oggi hanno raggiunto un livello che non teme confronti.

Ecco la flotta fascista dell'anno XVIII nel suo complesso schematico: flotta potente, armonica, equilibrata, con equipaggi risolti ed animati da ardente fede.

Le due maggiori corazzate («Littorio» e «Vittorio Veneto») non hanno in questo momento navi equivalenti sui mari europei. Dovrà trascorrere ancora qualche mese prima che la Francia e l'Inghilterra possa-

no mettere in linea navi similari. La schiacciante superiorità delle navi di questo tipo su tutte le altre corazzate sta nella protezione e nella velocità esse potranno incassare eventuali duri colpi provenienti dal cielo e dalle profondità marine senza perdere gran che della loro formidabile potenza: navi, dunque, decisamente idonee allo sforzo di rottura che sul mare si esercita neutralizzando il nucleo più solido del naviglio avversario. Tale qualità suppletiva è integrata da altissima mobilità caratterizzata da un immenso raggio d'azione e da una velocità massima non inferiore alle 30 miglia orarie.

Le quattro corazzate da 26.000 tonnellate, comunemente dette «rimodernate», ma che dovrebbero chiamarsi ricostruite, perché tutti i requisiti bellici ne furono grandemente accresciuti con lavori di grande mole, sono paragonabili alle migliori corazzate che oggi fanno parte delle altre flotte europee; possono, dunque, ottimamente integrare l'azione della «Littorio» e della «Vittorio Veneto».

Le caratteristiche dei nostri incrociatori sono note. Parecchi di essi superano, nella protezione o nella velocità, le similari navi franco-britanniche pur eguagliandole, almeno, nella potenza dell'armamento.

Il nostro naviglio silurante pronto all'azione è per più di due terzi costituito da modernissime unità che alla elevata velocità e notevole autonomia accoppiano eccellenti qualità nautiche tanto da poterle ritenere pienamente idonee ai compiti oceanici.

Di poco inferiore al numero complessivo dei cacciatorpediniere e delle torpediniere è quello delle siluranti subacquee, circa metà delle quali possono, sia per autonomia, sia per le qualità nautiche, restare in crociera per parecchie settimane e in qualsiasi mare.

Il nostro naviglio silurante pronto all'azione è per sé nelle caratteristiche richieste per l'impiego a grandi distanze dalle basi e nelle più diverse condizioni meteorologiche. Basterà all'uopo, citare i 12 incrociatori minori che porteranno i nomi dei grandi condottieri romani e che realizzano il più geniale compromesso tra le molteplici discordanti esigenze d'una nave la

quale, pure avendo meno di 4 mila tonnellate di dislocamento, deve disporre d'una notevole potenza offensiva e sottrarsi tempestivamente alla stretta di preponderanti navigli ovunque incontrati.

PER I TRIBUNALI MILITARI DI GUERRA

ROMA, 24 giugno. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il bando che il Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, comandante delle truppe operanti su tutte le fronti ha emanato dal Quartier Generale delle Forze Armate il 20 giugno 1940-XVIII.

Il bando concerne l'ordinamento e la procedura dei tribunali militari di guerra. I trentanove articoli che lo compongono riguardano: la costituzione e composizione dei tribunali di guerra, la loro competenza, le norme di procedura, il giudizio per decreto, il differimento dell'esecuzione,

le pene detentive e accessorie, le disposizioni speciali relative al conferimento delle funzioni giudiziarie e di cancelleria ad ufficiali delle varie Armi e Corpi e alla applicazione delle disposizioni vigenti per il tempo di guerra.

LA MILITARIZZAZIONE DEGLI STABILIMENTI AUSILIARI E DELL'U. N. P. A.

ROMA, 26 giugno. — Con regi decreti legge pubblicati dalla «Gazzetta Ufficiale» si stabilisce:

1) Tutti gli stabilimenti ausiliari durante l'attuale stato di guerra sono militarizzati. L'ausiliarità degli stabilimenti viene disposta in seguito ad ordine emanato dal Sotto segretario di Stato per le fabbricazioni di Guerra.

2) Durante l'attuale stato di guerra, l'Unione Nazionale Protezione Antiaerea è militarizzata e posta alla diretta dipendenza del Ministero della Guerra.

DOCUMENTI DEL GIUGNO 1940 - XVIII (11)

Dal Regno di Albania

Il minerale di ferro albanese

UN PRIMO CARICO DI MILLE TONNELLATE PARTITO PER L'ITALIA

TIRANA, 6 giugno. — È partito da Durazzo, diretto in Italia, un primo carico di mille tonnellate di minerale di ferro destinato a una acciaieria italiana.

La Società «Ferraiba», cui è stato affidato il programma di sfruttamento minerario delle risorse ferrifere albanesi, va così realizzando il previsto apporto al piano autarchico nazionale del ferro.

I GERARCHI ALBANESI A UN CORSO ALLIEVI UFFICIALI DELLA MILIZIA

TIRANA, 17 giugno. — I membri del Direttorio centrale e i federali del Partito fascista albanese frequenteranno

Corsi di breve durata per allievi ufficiali della Milizia fascista albanese, che si svolgeranno sotto le direttive del Comando superiore delle truppe e alla fine dei quali con seguiranno il grado di ufficiali per il comando di reparti volontari OC. NN. inquadrati nelle formazioni dell'Esercito

L'INVIO DI IMPIEGATI AGRICOLI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'ALBANIA

ROMA, 26 giugno. — La Federazione degli impiegati tecnici amministrativi di aziende agricole e forestali prosegue la raccolta dei dati riguardanti gli impiegati agricoli di occupati che hanno fatto domanda di trasferimento in Albania, nonché di coloro che, pur essendo occupati, desiderano tale sistemazione o sono da prendersi in considerazione per particolari attitudini.

DOCUMENTI DEL GIUGNO 1940 - XVIII (12)

Valorizzazione dell'Impero

L'ACQUEDOTTO DI RODI

RODI, 8 giugno. — Il Governatore, conte De Vecchi di Val Cismon, ha inaugurato con semplice cerimonia il nuovo grande acquedotto di Rodi che porta alla città circa trenta litri d'acqua al minuto secondo.

L'elogio del Duce agli organizzatori della Mostra delle terre d'oltremare.

Al Duce è pervenuto da Napoli il seguente telegramma:

«Duce, dalla Triennale d'Oltremare che ha voluto documentare le insopprimibili virtù espansionistiche del popolo italiano ed esprimere la certezza che con la Vostra guida tutte le mete sarebbero state raggiunte, abbiamo raccolto con entusiastica consapevole disciplina i Vostri comandamenti e la Vostra parola d'ordine.

Da oggi la Triennale d'Oltremare, visitata in trenta giorni da un milione circa di persone, è temporaneamente chiusa. Noi ci apprestiamo a servire la Patria come Voi volete, fieri di contribuire con tenace volontà all'immane vittoria - VINCENZO TECCHIO ».

Il Duce ha così risposto al Cons. Naz. Tecchio:

Ricevo il vostro telegramma che mi annuncia la chiusura temporanea della prima Mostra delle Terre Italiane d'Oltremare. Approvo la vostra decisione. Tutti coloro che hanno visitato la Mostra ne hanno ammirato entusiasticamente l'imponenza e la bellezza. A voi che siete stato il realizzatore della Mostra e ai vostri collaboratori va il mio elogio.

MUSSOLINI

NESSUN CADUTO IN A. O. I.

ROMA, 8 giugno. — Durante il mese di maggio 1940 XVIII in A. O. I. nessun militare nazionale è caduto durante ricognizioni e operazioni di polizia o in seguito a ferite riportate in combattimento.

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Andamento dei titoli di Stato dell'Italia in guerra.

ROMA, 25 giugno. — Dal giorno della dichiarazione di guerra i titoli di Stato hanno incominciato un movimento al rialzo che continua ininterrotto da quindici giorni. Ecco gli spostamenti di prezzo dei principali valori.

		10-8	25-6
Rendita	3,50 %	89,—	76,40
»	5—%	88,70	95,85
Redim.	3,50 %	84,60	73,90
»	5—%	80,05	96,70

L'importante rialzo ha un particolare significato: dimostra certezza della vittoria e fiducia nelle direttive finanziarie dello Stato. Queste direttive si possono riassumere in una frase: difesa del risparmio, cioè del valore effettivo della moneta. Con questo metodo si riuscirà a stroncare alla base anche le speculazioni ed i rapidi arricchimenti per sopraprodotti di eccezionale congiuntura. Soltanto una moneta con immutata capacità di acquisto permetterà, ora e nel prossimo avvenire, un'equa suddivisione degli oneri che la guerra impone.

Le Rendite 5 % valgono oggi alle Borse italiane circa 97 lire, dedotta la cedola di imminente scadenza 94,50. Un prezzo ancora basso secondo il nostro giudizio perché ritengono il costo del denaro in Italia — particolarmente per il Governo — troppo caro. Il tasso medio del 5 % dovrà essere considerato, anche nel futuro, come l'optimum per le emissioni statali italiane?

Il ferro dalle sabbie marine

ESPERIMENTI ALLA PRESENZA DEL SOVRANO - PRODUZIONE CONSIDEREVOLE

ROMA, giugno. — Fin dal marzo scorso il Duce ha potuto constatare l'efficacia del sistema Liguori per estrarre il ferro dalle sabbie marine, sperimentando personalmente la macchina cernitrice.

Oggi sulla spiaggia di Roma funzionano 22 macchine, che vengono costruite dalla Breda, condotte da altrettante famiglie.

Ogni macchina cernitrice estrae circa 6 tonnellate al giorno di minerale, ma una è riuscita ad estrarne 11 in un solo giorno.

In poco più di un mese sono state ricavate 2400 tonnellate di minerale di ferro, che danno un ottimo acciaio, oltre a dare un metallo che può sostituire anche il rame.

Ricerche si vanno svolgendo in vari settori del Litorale italiano dell'Albania e delle Colonie.

S. M. il Re Imperatore, che aveva ammirato la nuova macchina alla Fiera di Milano, ha voluto acquistarne un esemplare per destinarlo all'estrazione del ferro sul litorale della real tenuta di Castelporziano, ove, alla sua Augusta presenza, sono stati eseguiti in questi giorni riusciti esperimenti.

L'industria italiana è in condizione di rispondere a tutte le esigenze di guerra.

ROMA, 13 giugno. — Per l'impulso che il Regime ha saputo dare a tutte le attività produttive nazionali, l'industria italiana si presenta, oggi, con un'attrezzatura che la mette in condizione di rispondere a tutte le esigenze di guerra.

L'efficienza industriale ha avuto un incremento, veramente spiccato nel 1939, nonostante le difficili condizioni di approvvigionamento delle materie prime necessarie. L'attività produttiva del 1939 è stata superiore del 15 % rispetto a quella del 1938 e del 40 % rispetto al 1934. Il solo settore

minerario ha realizzato un aumento del 60 % rispetto al 1934. Il numero delle domande per ottenere l'installazione di impianti acesce nel 1939 a 1829, il capitale investito, sia sotto forma di società anonime, sia di imprese a gestione individuale è di non meno di 120 miliardi di lire.

Un centro nazionale per il metano

ROMA, 19 giugno. — E' stato istituito il Centro Nazionale per il metano che, dirigendo e coordinando gli studi e le esperienze su problemi del metano, ne disciplina e controlla la produzione e la distribuzione.

Il gen. Gaetano Frichione è stato chiamato alla presidenza del Centro e l'ing. Terzo de Angelis al posto di direttore.

Raccolta del ferro e del rame

ROMA, giugno. — Il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra ha ordinato la denuncia, da parte dei proprietari di immobili, delle cancellate per effettuarne poi la rimozione. Le cancellate potranno essere sostituite da altri mezzi di recinzione.

Il Sottosegretario ha pure ordinato la denuncia del rame da chiunque fosse detenuto, sia in rottami che in manifesti. Il rame così denunciato sarà acquistato dall'Ente distribuzione Rottami (Endiro).

Nuovo metallo

ROMA, 6 giugno. — Il Duce, presente il Ministro delle Corporazioni, ha ricevuto il presidente dell'Azienda Minerale Metallurgica Italiana.

Il consigliere nazionale Gardini ha esposto al Duce il vasto programma di ricerche e di impianti in corso di svolgimento, ed ha riferito sul sensibile aumento produttivo nei primi cinque mesi dell'anno 1940. Tale aumento registrato nei vari settori aziendali, è dovuto, oltre che all'apporto di nuove miniere assunte recentemente in gestione dall'A.M.M.I., soprattutto all'incremento delle lavorazioni ed all'entrata in esercizio dei nuovi stabilimenti industriali, per l'arricchimento di minerali di stagno, nichelio, antimonio e piombo.

Il presidente dell'A.M.M.I. ha presentato al Duce un lingotto di rame grezzo, ottenuto dal trattamento diretto al forno elettrico del minerale proveniente dalla miniera di Sa Duchessa, con i procedimenti che saranno attuati nell'impianto elettrometallurgico di Cagliari in corso di attuazione.

Ha inoltre riferito sullo stato dei lavori del nuovo stabilimento per la produzione di vanadio, e degli impianti di arricchimento dei minerali di nichel, cabaliferi sardi.

Il Duce ha approvato le iniziative in corso ed ha ordinato di incrementare al massimo le angole produzioni, esprimendo il Suo elogio per i dirigenti, i tecnici ed i minatori, che, consapevoli delle particolari esigenze dell'ora, sono impegnati in questo fondamentale settore dell'autarchia.

Il presidente dell'A.M.M.I. ha poi sottoposto al Duce il progetto per un primo lotto di costruzioni del villaggio operaio che dovrà sorgere in prossimità di Macugnaga, per le maestranze del gruppo M.O.P. (Miniere oro Piemonte).

Il Duce ha dato la Sua approvazione per la sollecita esecuzione delle opere.

Elogio del Duce alle industrie elettriche: verso i 25 miliardi di Kwh.

ROMA, 4 giugno. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Ministro dei Lavori Pubblici, gli industriali esponenti dei massimi gruppi elettrici, elettrotecnici ed elettricisti: senatore Gaggia, eccellenza Pirelli, ingegnere Romellini, ingegnere Selmo, ingegnere Perreiro Barnabo, se-

natore Tofani ed ingegnere Castellani, senatore Falco, senatore Boccardo, consigliere nazionale Cenzato, ingegnere Ippolito, ingegnere Tricoli, ingegnere Casini, consigliere nazionale Casalini, consigliere nazionale Pasini.

Eranò anche presenti il Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra, i vice presidenti delle Corporazioni dell'acqua, gas ed elettricità, della metallurgia e siderurgia e della chimica, il direttore generale della Confederazione degli Industriali, il presidente del Consiglio superiore e i capi dei servizi idraulici ed elettrici dei lavori pubblici.

Il Ministro Serena ha rivolto al Duce il seguente indirizzo:

«Duce, la necessità di potenziare al massimo la produzione dell'energia idroelettrica fu da Voi affermata sin dagli albori del Regime.

«Secondo le Vostre direttive, e in un piano organico di graduale utilizzazione delle acque pubbliche, il più vigoroso incremento è stato dato alla costruzione degli impianti che, dai quattro miliardi e 900 milioni di Kwh nel 1923, hanno raggiunto una produzione di 16 miliardi nel 1937.

«Questa più che triplicata disponibilità di energia elettrica non ha mancato di portare un contributo assai importante alla indipendenza economica del Paese. Infatti, nel quindicennio in esame, le importazioni di carbone si sono mantenute a un livello medio inferiore ai 12 milioni di tonnellate, malgrado il continuo incremento delle attività industriali. In armonia col progresso e le aumentate esigenze economiche, la vita della Nazione ha beneficiato largamente delle maggiori disponibilità idroelettriche che risultano assorbite per il 49 per cento dalle grandi industrie elettrochimiche, metallurgiche e meccaniche, per il 27 per cento dalle altre industrie, per l'11 per cento dalla trazione, per il 7 per cento dall'illuminazione pubblica e privata, per il 5 per cento dagli usi civili.

«Come in ogni campo dell'attività del Regime, anche in questo settore i favorevoli risultati raggiunti non hanno indotto alla sosta, ma hanno sospinto a maggiori sviluppi secondo una chiara valutazione delle ulteriori necessità.

«Il piano autarchico, stabilito nel '37, secondo le Vostre direttive dalla Commissione suprema dell'Autarchia, è in piena attuazione. Al 31 dicembre dello scorso anno sono entrati in funzione nuovi impianti per oltre 2 miliardi di kwh. Il ritmo attuale dei lavori fornisce la matematica certezza che l'intero programma sarà completato con anticipo sul termine previsto, anche per la collaborazione assidua ed autorevole del Sottosegretario alle Fabbricazioni di Guerra.

«Ma, le accresciute esigenze della Nazione, in vista dell'attuale momento e dei maggiori sviluppi dei piani autarchici, traggono a ulteriori sforzi produttivi. A tal fine mi avete impartito l'ordine di predisporre un secondo programma di impianti idroelettrici per una producibilità di altri 5 miliardi di kwh, che dovrà essere eseguito a tempo di primato, entro il 1943, anno in cui potremo disporre, tenendo conto della produzione geotermica, di 27 miliardi annui di kwh, che equivarrebbero, in media, a circa 18 milioni di tonnellate di carbone.

«Ciò non solo comporterà un alleviamento considerevolissimo nel regime delle importazioni, ma costituirà un audace balzo in avanti nello sfruttamento delle fonti di energia ancora disponibili, con grande beneficio anche dell'agricoltura che utilizzerà a scopo irriguo le acque convenientemente disciplinate.

«La fattiva e pronta adesione degli industriali e delle aziende merita la Vostra alta considerazione. Il nuovo piano è stato concretato a cura del Ministero del L. P., valendosi dei nuovi servizi specializzati, idrografico - dighe - mobilitazione energia elettrica, d'intesa col Ministero delle Corporazioni e con la Corporazione acqua, gas ed elettricità, esso avrà rapida attuazione e, come sempre, ogni difficoltà sarà superata dalla genialità dei nostri tecnici e dalla formidabile potenza del lavoro italiano.

«Duce, l'industria elettrica nazionale, fiera di operare nelle prime linee della battaglia autarchica, è qui presente nelle persone dei suoi maggiori esponenti. Gli industriali, devotamente grati per il premio che avete loro concesso ricevendoli, attendono il «via» per iniziare decisamente la nuova fatica. Soprattutto essi vogliono esprimereVi, Duce, la fede che li anima, quella stessa fede illimitata che fa vibrare oggi — in una ardente vigilia d'armi — tutto il Popolo d'Italia, ansioso di marciare sotto la Vostra guida per il compimento glorioso dei suoi fatali destini».

Il Duce, dopo essersi compiaciuto con i camerati industriali delle poderose opere compiute, che hanno segnato un

progresso ininterrotto, di oltre un miliardo di kwh all'anno, ha preso atto con soddisfazione del nuovo programma costruttivo che porterà la produzione idroelettrica in breve volgere di tempo a 25 miliardi di kwh.

Ha aggiunto che anche nelle attuali vicende l'opera degli industriali elettrici dovrà proseguire senza soste, con quella fede che supera ogni difficoltà.

Ha concluso affermando che, se l'incontro poteva avere il significato di un premio per l'industria elettrica, questo premio è pienamente meritato.

IL DUCE ORDINA NUOVI IMPIANTI PER 5 MILIARDI DI Kwh

ROMA, 27 giugno. — E' stato disposto dal Duce un secondo programma di costruzioni idroelettriche per 5 miliardi di chilowatt-ore, in aggiunta al primo programma di costruzioni idroelettriche, in corso, già approvato dalla Commissione suprema dell'autarchia, da completare entro il prossimo anno 1941-XX.

Il secondo programma dev'essere iniziato immediatamente a cura delle società e ditte concessionarie e richiedenti e i nuovi impianti idroelettrici per 5 miliardi di chilowatt-ore devono essere ultimati per il 1943 XXIII.

In conformità e in attuazione di tali direttive, il Ministro dei Lavori Pubblici ha impartito disposizioni agli uffici dipendenti perché invitino formalmente tutti i gruppi industriali dichiaratisi disposti a ultimare i nuovi impianti nel detto termine a iniziare immediatamente i lavori, se non l'abbiano già fatto, curandone la rapida esecuzione.

Dovranno essere svolte con carattere di assoluta urgenza le procedure di concessione e, occorrendo, devono essere proposti gli opportuni provvedimenti per l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori.

A cominciare dal prossimo 30 giugno, ogni ufficio terrà distinti gli impianti in corso di costruzione appartenenti al primo programma dagli impianti da iniziare per l'attuazione del secondo programma.

Si fa assegnamento, conclude il Ministro, sulla piena collaborazione degli uffici e degli enti concessionari perché

**OGNI
SERA**

Un solo

**GRANO
DI
VALS**

combatte

la

STITICHEZZA

e regolarizza le funzioni digestive

LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5

la meta fissata dal Duce sia raggiunta con celerità fascista per la maggiore potenza della Nazione.

Provvedimenti di guerra per disciplina di produzione e consumi.

(grassi, sapone, carbone, zucchero ecc.)

Al Ministero delle Corporazioni sono state affidate importanti attribuzioni tanto nel settore della disciplina dei consumi alimentari quanto in quello di distribuzione dei prodotti e delle materie prime industriali.

Nell'intento di rendere particolarmente efficienti i servizi a cui sono stati demandate le anzidette attribuzioni e di realizzare il loro armonico coordinamento, è stato deciso di creare presso lo stesso Ministero una *Direzione generale dei consumi*.

Presso il Ministero delle Corporazioni è stato costituito l'*Ufficio grassi*, al quale è affidato il compito di disciplinare con criteri unitari e di controllare la distribuzione delle materie grasse sia nazionali sia importate dall'estero.

A detto ufficio sono, per tanto, attribuite le mansioni sin qui assolve dall'Ufficio saponi della Confederazione fascista industriali per quanto riguarda la distribuzione delle materie grasse all'industria saponiera.

Le autorità centrali e periferiche, preposte al commercio alimentare, sono state invitate a sorvegliare perché sia evitata ogni forma di accaparramento.

Le forniture familiari alimentari debbono essere limitate al fabbisogno quotidiano in quanto il Paese è largamente provvisto, perciò ogni forma di accaparramento deve considerarsi delittuosa.

La creazione della Direzione Generale dell'Alimentazione,



Soc. Anon. Italiana V. A. P.

Via Pergolesi, 7 - MILANO

deliberata nel recente Consiglio dei ministri e alla quale è riservato il compito di coordinare tutta la produzione agricola, zootecnica e ittica, come quello che regola le necessità della Nazione in guerra e particolarmente i fabbisogni per l'Esercito e per la popolazione civile, è stata creata appunto con lo scopo di assicurare tutti gli approvvigionamenti normali.

Ha avuto poi luogo in questi giorni una riunione dei dirigenti le Sezioni zootecniche di tutta Italia per la fissazione delle norme circa il rifornimento carneo alla Nazione sulla base delle note istruzioni ministeriali e per risolvere in modo definitivo il problema della stabilità dei prezzi. A tal uopo le Sezioni si doteranno d'uno schedario per la registrazione della quantità del bestiame presente in ogni azienda della provincia e dell'entità delle consegne effettuate dalle singole aziende; così sarà pure istituito uno schedario delle prenotazioni nel quale sarà anche annotata l'offerta del bestiame in vendita.

Le Sezioni procederanno agli accertamenti della consistenza del bestiame attraverso le denunce degli allevatori, indicando agli agricoltori, con apposita cartolina, il raduno al quale dovranno portare il bestiame. Un adatto meccanismo consentirà alle Sezioni di venire a conoscenza dei prezzi contrattati e delle quantità del bestiame venduto. L'apporto del bestiame ai raduni sarà in un primo tempo volontario, e di tale apporto si terrà conto quando si dovesse procedere all'apporto previa precettazione.

I raduni si svolgeranno secondo il calendario concordato tra le Sezioni e la «Sama» (orzano dei macellai) e in base alle disposizioni di un centro di coordinamento; nei raduni stessi funzionerà una Commissione incaricata di sovrintendere alle compravendite collettive.

Il ministro delle Corporazioni ha rinnovato ai prefetti la raccomandazione di provvedere con ogni mezzo a loro disposizione perché il blocco dei prezzi sia effettivo e completo e nessuna eccezione o infrazione sia tollerata.

La disposizione del ministro s'ispira alla necessità categorica del rispetto di quell'equilibrio economico che è condizione indispensabile per la normale svolgimento della vita civile della Nazione nel presente periodo di guerra.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la produzione della farina di tipo unico avvenga d'ora in avanti in modo che la macinazione del grano sia effettuata con resa dell'ottanta per cento in sfarinati.

Il provvedimento avrà effetto dal 18 corrente per quanto riguarda la macinazione. La sanificazione con il nuovo tipo di farina sarà sollecitamente iniziata in modo che il 1. luglio prossimo venturo tutto il pane prodotto per la vendita dovrà essere fabbricato con il suddetto tipo.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la vendita al pubblico della pasticceria fresca sia consentita solo nei giorni di sabato, domenica e lunedì di ogni settimana.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento concernente il blocco dei prezzi delle merci, dei servizi, degli stipendi e salari e delle pigioni affinché, durante tutto il periodo della guerra, sia assicurata all'economia nazionale l'indispensabile stabilità.

Il provvedimento è inteso a garantire una efficace difesa del potere di acquisto della moneta e ad evitare che, mentre parte della Nazione è in armi e affronta disagi e sacrifici notevoli, possano costituirsi posizioni speculative a favore di poche categorie.

Per quanto riflette il prezzo di taluni prodotti agricoli al regime di ammasso, per i quali non era stato fissato il prezzo per la campagna agraria corrente, il prezzo dell'annata decorsa verrà considerato come anticipo, salvo conguaglio alla chiusura della gestione dei rispettivi ammassi.

Il medesimo provvedimento ha pure lo scopo di dare assoluta preminenza su tutte le altre necessità del Paese ai problemi dell'approvvigionamento dei mezzi economici e finanziari per la guerra.

RISCHI DI GUERRA ALL'ESAME CORPORATIVO

ROMA, 8 giugno. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del cons. naz. Giuseppe Frignani, si è riunita la sezione della previdenza del comitato consultivo della Corporazione della previdenza e del credito, la quale, dopo avere espresso il suo parere su alcune questioni interessanti i settori delle assicurazioni sociali e di quelle

private, ha esaminato il problema della copertura del rischio di guerra nell'assicurazione vita, problema che ha formato oggetto di provvedimenti legislativi di eccezione nei vari Paesi d'Europa in relazione alle attuali contingenze.

Dopo ampia discussione la sezione, all'unanimità ha espresso parere favorevole a che non sia apportata alcuna modificazione alle condizioni dei contratti in corso che garantiscono il rischio di guerra, i quali pertanto continuano ad avere piena efficacia. La sezione ha formulato il voto che la stipulazione di nuovi contratti di assicurazione sia per la popolazione civile che per i militari, limitatamente alla somma di lire duecentomila, debba essere subordinata alla richiesta di copertura del rischio di guerra mediante la corresponsione di un sovrapprezzo a carattere mutualistico. La sezione ha incaricato alcuni suoi membri di presentare, entro breve termine, concrete proposte per la determinazione delle condizioni e delle modalità suddette.

RELAZIONE DELL'ISTITUTO DELLE ASSICURAZIONI AL DUCE

ROMA, 6 giugno. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, senatore Bevione, che Gli ha presentato ed illustrato il bilancio dell'Istituto stesso per l'esercizio 1939.

Mentre in molti paesi di Europa e fuori, compresi gli Stati Uniti d'America, la produzione assicurativa nel 1939 ha subito, ove più, ove meno, una certa flessione rispetto al 1938, in Italia il massimo Ente assicurativo è riuscito a conseguire nella produzione un incremento di circa il 9 per cento rispetto all'esercizio precedente, superando la rilevante cifra di 3 miliardi di lire di nuovi capitali assicurati.

Le assicurazioni popolari hanno migliorato ancora la produzione dell'esercizio precedente, raggiungendo cinque centocinquanta milioni di capitali assicurati, con circa duecentocinquanta milioni di polizze.

Il portafoglio complessivo in vigore alla fine del 1939 presenta oltre due milioni e novecentomila polizze per un ammontare di capitali assicurati di poco inferiori ai 20 miliardi di lire, con un aumento di circa 345 mila polizze e di 1 miliardo e 700 milioni di capitali rispetto alla fine del 1938.

Le riserve complessive a garanzia degli impegni contrattati dall'Istituto passano da 5 miliardi e 195 milioni a 5 miliardi e 814 milioni, con un incremento di oltre 600 milioni di lire.

I premi corrisposti dagli assicurati ammontano a oltre 928 milioni e anche questa cifra supera notevolmente la corrispondente del 1938, che fu di 819 milioni.

Nuovi investimenti per più di 382 milioni di lire l'Istituto ha effettuato nel 1939 in opere d'interesse nazionale, e cioè per bonifiche, opere stradali, immobili e finanziamenti di pubblico interesse oltre a lire 287 milioni in finanziamenti diretti al Tesoro dello Stato.

Il favorevole andamento della mortalità, la sagacia politica degli investimenti e la rigida amministrazione hanno permesso di realizzare un utile netto di circa 77 milioni, che supera quello del precedente esercizio di quasi 10 milioni.

Spetta, pertanto, allo Stato, dedotti gli accantonamenti di legge, una quota di partecipazione di lire 31 milioni 540.958; somma che il senatore Bevione ha consegnato al Duce.

Così dal 1934 ad oggi, da quando cioè il consiglio di amministrazione dell'Istituto decise di iniziare il versamento diretto all'Esercizio della quota di utili che prima veniva accantonata in un fondo speciale, l'Istituto Nazionale ha versato al Tesoro una cifra complessiva di 156 milioni.

Una quota di utili uguale a quella di spettanza dello Stato viene distribuita tra gli assicurati. Essa permetterà di incrementare del 5 per mille le somme assicurate con polizze che godono degli utili in aumento del capitale: mentre per i contratti che godono degli utili in contanti (contratti in forma ordinaria e a premio annuo emessi dopo il 30 giugno 1936 XIV) consentirà di liquidare il sei per cento del premio stesso all'atto del pagamento della successiva annualità.

Viene raggiunta così, dal 1930 ad oggi, la cifra complessiva di 224 milioni che l'Istituto ha assestato ai suoi assicurati a titolo di partecipazione agli utili.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento di questi imponenti risultati conseguiti nel 1939 dal grande Ente di Stato ed ha espresso il Suo alto elogio al senatore Bevione e ai suoi collaboratori.

ESCAVAZIONE DEI PORTI

ROMA, 3 giugno. — Il ministro dei Lavori Pubblici ha ricevuto, accompagnati dal direttore generale della viabilità e porti, i dirigenti del servizio di escavazione dei porti marittimi, che gli hanno presentato una relazione sull'attività svolta nel decorso esercizio.

Dai dati riassunti risulta che in tale periodo sono stati scavati dal fondo marino circa sei milioni di metri cubi di materiali, con una spesa complessiva di 51 milioni e 120 mila lire. L'efficiente attrezzatura a tipo industriale del servizio è stata inoltre richiesta più volte nell'interesse dei lavori di altre Amministrazioni e di Enti e privati in Italia, nell'Impero e in Albania.

Il ministro ha espresso ai funzionari il suo compiacimento per i risultati conseguiti.

VARI

La Mostra Mercato Nazionale dell'Artigianato si è conclusa a Firenze con pieno successo.

Vi hanno partecipato 1443 espositori con più di duemila campionari esposti o presunti. Sono stati contrattati 15 milioni di affari, di cui la quota maggiore con le 264 ditte commerciali appositamente convenute a Firenze.

Il Duce ha ricevuto il professor Guarneri e il grand'ufl Verol, rispettivamente presidente e amministratore delegato del Banco di Roma, i quali Gli hanno fatto omaggio di una interessante pubblicazione sulle creazioni monetarie e bancarie Italiane dall'Impero di Roma all'Impero fascista, edita dal Banco in occasione della I Mostra triennale delle Terre di Oltremare.

Essi hanno poi riferito sul favorevole andamento dell'Istituto e in particolare sull'attività delle filiali dell'Impero e del Mediterraneo.

Il Duce ha espresso il Suo gradimento per la interessante pubblicazione che mette in evidenza in questo particolare momento storico dell'Impero Fascista l'azione e le realizzazioni conseguite dall'Impero di Roma anche nel campo monetario e bancario; si è compiaciuto dell'attività del Banco di Roma nei vari settori e ha tracciato le direttive per il lavoro futuro.

Il Ministro delle Corporazioni Ricci, ha inaugurato la XXII Fiera di Padova, che pur nell'attuale momento storico si è presentata in piena efficienza, costituendo un atto di fede ed un esempio di volontà, che attesta quale sia l'atmosfera di consapevolezza e di serenità in cui vive ed opera l'antica e gloriosa città di Padova.

I. SFONDRINI & C.

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME CO.
TONE PER PULIZIA MACCHINARIO

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90.336

SPAGHI CORDAMI, TESSUTI D'OGNI
GENERE, COPERTONI IMPERMEABILI



Politica sociale, demografica e della razza

Il convegno regionale per la lotta contro la tubercolosi.

NAPOLI, 5, 6 e 7 giugno. — Nel Salone dei Convegni della Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare, ha avuto luogo, presieduto dal prof. Rocco Jemma, il III Convegno Regionale delle Sezioni della Campania e della Lucania della Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi che ha assunto particolare importanza per le eminenti personalità del mondo scientifico, che vi hanno partecipato.

Il prof. Rocco Jemma ha tenuto il discorso inaugurale, mentre numerosi partecipanti hanno presentato relazioni varie sullo studio e sui vastissimi problemi sociali e clinico-biologici della tubercolosi.

RAPPORTO DEL MINISTRO SULL'APPODERAMENTO SICILIANO

ROMA, 1 giugno. — Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha mandato il seguente rapporto al Duce:

«Ho compiuto i sopralluoghi nella zona di colonizzazione del latifondo siciliano per constatare l'andamento dei lavori di bonifica, della costruzione di case coloniche e dei borghi rurali e dell'appoderamento rurale. Si lavora dovunque con grande fervore superando le difficoltà che le contingenze del momento oppongono.

«Secondo le Vostre Istruzioni, ho dato disposizioni per lo sviluppo dell'appoderamento e per la immissione delle famiglie coloniche. I dati seguenti al 31 maggio sono la documentazione del ritmo impresso all'azione. Gli impegni per la costruzione di case coloniche nell'anno in corso hanno raddoppiata la cifra stabilita nel piano iniziale e raggiunto quella da Voi successivamente segnata ammontante cioè a 4001. Alla data di ieri, 31 maggio, risultavano case in costruzione 1902, di cui 519 ultimate e altre 703 con il materiale già approntato sul posto. Nelle ampie distese monotone e prive di vita il sorgere di queste case e dei centri rurali che rompono la uniformità dell'ambiente per chi conosce le difficoltà da superare ha del prodigioso e costituisce un'opera unica di civiltà e di umanità degna del Vostro tempo».

Riduzione ed unificazione dei contributi agricoli di previdenza; ne beneficiano 4 milioni di aziende.

ROMA, 3 giugno. — L'unificazione dei contributi sociali dell'agricoltura rappresenta un provvedimento di vasta portata che interessa oltre 4 milioni di aziende agricole, grandi, medie e piccole le quali godranno delle relative riduzioni.

RETRIBUZIONE AGLI OPERAI IN CONGEDO MATRIMONIALE

ROMA, 24 giugno. — Tra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e quella degli industriali è stato raggiunto un accordo col quale si conferma il diritto, per gli operai (uomini e donne di qualunque età) che contraggono matrimonio, a un congedo di 8 giorni per i quali, considerando che nel loro corso vi è almeno un giorno festivo, verrà corrisposta ai lavoratori la normale retribuzione per sette giornate, in luogo del compenso forfettizzato sin qui in vigore o previsto dal decreto del 14 aprile 1939 istituito, fra l'altro, la nuova assicurazione sulla nuzialità.

PER I PREMI DEMOGRAFICI AI MUTILATI

ROMA, 4 giugno. — Il Concorso ai premi demografici intitolati al Fondatore dell'Impero, promosso dall'Associazione nazionale mutilati e limitati quest'anno agli iscritti a-

venti almeno sette figli nati posteriormente al 28 ottobre 1922, si è chiuso con l'ammissione di 2475 concorrenti con un totale di 20.787 figli.

Il Duce, nel compiacersi del risultato, ha disposto per un contributo di lire 500 mila da aggiungersi alla somma già a tal fine stanziata dall'Associazione, ciò che ha consentito di dare un premio a tutti i concorrenti.

L'ASSISTENZA ALLE MONDARISO

ROMA, 5 giugno. — Il Duce, anche quest'anno, ha disposto l'elargizione della somma di centomila lire per l'azione assistenziale che la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura svolgerà per l'imminente campagna di monda del riso.

UN CONVEGNO A ROMA PER I SERVIZI DI TRASFUSIONE DEL SANGUE

ROMA, 3 giugno. — In una sala del Palazzo del Governo si è tenuta una riunione, indetta dal Ministero dell'Interno, con l'intervento dei presidenti delle Associazioni provinciali dei datori di sangue dei centri maggiori, nonché di tutti i membri del Comitato di Roma e dei rappresentanti degli enti e Dicasteri interessati, Guerra, Marina, Aeronautica. Per il Partito era presente l'ispettrice dei Fasci femminili, dott. Franceschini, che ha assicurato la collaborazione della donna italiana all'incremento dei servizi.

Il direttore generale della Sanità pubblica, Petragliani,

Maglificio

Alberto Gallo & F.

MORTARA

*Maglieria Felpata
e unita in cotone,
misti,
rayon-esportazione*

ha presieduto l'importante Convegno e si è particolarmente interessato della disciplina dei servizi trasfusionali, che assumono peculiare importanza nell'attuale momento.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE ITALIANA

ROMA, 19 giugno. — Il supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» n. 144, del 20 giugno 1940-XVIII, pubblica i seguenti dati relativi al movimento della popolazione italiana nel mese di maggio ultimo scorso.

Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese nelle 98 province del Regno è stato di 25 mila 676.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 86 mila 390;

il numero dei morti è stato di 45 mila 545;

nello stesso mese di maggio l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 40 mila 845;

al 31 maggio 1940-XVIII gli abitanti residenti nelle 98 province del territorio metropolitano ammontavano a 44 milioni 755 mila.

DOCUMENTI DEL GIUGNO 1940 - XVIII (15)

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

PREMI REALI DELL'ACCADEMIA

ROMA, 14 giugno. — La Reale Accademia d'Italia ha provveduto all'assegnazione dei due Premi reali di lire 25 mila ciascuno, erogati annualmente dalla munificenza del Re Imperatore per le scienze morali e le scienze fisiche, premi che, nell'anno in corso, dovevano essere rispettivamente attribuiti alla filologia e linguistica e all'astronomia. È stato assegnato anche un terzo Premio reale di lire diecimila per la storia e geografia, che non era stato aggiudicato nello scorso anno.

Il premio di filologia e linguistica è stato conferito a Gino Bottegioni, professore dell'Università di Bologna, per il suo grandioso Atlante linguistico della Corsica, opera di alto valore scientifico, che costituisce un'imponente e irrefutabile documentazione dell'italianità dell'Isola tirrena.

Il premio per l'astronomia è stato attribuito al professore Menore Maggini, direttore dell'Osservatorio astronomico di Collurania, per i suoi importanti studi sui metodi interferometrici da lui applicati per primo in Italia allo studio del cielo e per i suoi lavori sullo studio fisico della superficie dei pianeti e nel campo della fotometria fotoelettrica.

Il premio per la storia e geografia è stato dato a Ettore Rota, professore dell'Università di Pavia per la sua fondamentale opera in due volumi «Le origini del Risorgimento».

IL PREMIO «CREMONA»

CREMONA, 10 giugno. — Sotto la presidenza del ministro di Stato Farinacci e con l'intervento dell'avv. Belloni, vicepresidente degli accademici Ojetti, Carena e Soffici, dei consiglieri nazionali dott. Mezzasoma, vice-segretario del Partito fascista, e Gray, dei pittori Bucci e Tosi, del prof. Argan, per il ministro dell'Educazione e del rag. Sianesi, per i commercianti d'arte, si è riunita la giuria per procedere all'assegnazione del «Premio Cremona».

Il 1. premio di lire 50 mila è stato assegnato al quadro portante il motto «Balilla». È risultato autore l'accademico Pietro Gaudenzi. Il quadro contrassegnato col motto «Hoc opus hic labor», risultato del pittore Cesare Maggi di Torino, ha vinto il 2. premio di 30 mila lire. Il 3. premio di lire 20 mila è stato assegnato al quadro contrassegnato col motto «Spiga d'oro» del pittore Biagio Mercadante di Napoli; il 4. premio di lire 10 mila al quadro contrassegnato col motto «Terra nostra» del pittore Neno Mori di Venezia; il 5. premio di lire 5 mila al quadro contrassegnato col motto «Il più soave dono di Dio» del pittore Antonio Maria Nardi di Bologna.

Dopo la classifica, l'accademico Ojetti ha brevemente parlato della felice iniziativa artistica di Farinacci, che ha avuto quest'anno la fortuna di un tema dettato dal Duce; ha rilevato il progresso segnato dal concorso in confronto di quello dell'anno passato e ne ha esposto le principali caratteristiche, osservando infine che i concetti che hanno ispirato l'iniziativa di Farinacci sono corrispondenti a quelli che mossero Hitler alcuni anni fa a tracciare il suo programma contro l'arte degenerata: concetti entrambi che si rifanno alla tradizione italiana.

Farinacci ha poi pronunciato brevi parole per ringraziare i membri della giuria e per dichiarare che si continuerà sulla stessa strada al fine di trarre dalla massa artistica italiana nuovi valori.

LA MOSTRA VERDIANA

ROMA, 4 giugno. — Il Duce ha inaugurato, nella sede della Reale Accademia d'Italia, la mostra di autografi di Giuseppe Verdi e di cimeli verdiani, organizzata dall'Accademia stessa, per dare maggior risonanza al generoso gesto con il quale il Duce si è compiaciuto destinare alla massima istituzione culturale del Regime le 365 lettere che il grande compositore italiano aveva scritto a Giuseppe Pirolì.

Il Duce ha ascoltato con vivissimo interesse il discorso dando il segnale degli applausi. Quindi, ha inaugurato la Mostra degli autografi e dei cimeli verdiani sistemata nella loggia di Siche e nella sala della Galatea, interessandosi alle spiegazioni fornitegli dal presidente dell'Accademia e dall'accademico Luzzo soffermandosi davanti alle vetrine dove è raccolto importante materiale che tratteggia la vita e l'opera di G. Verdi, compositore, deputato e uomo di cuore italiano in tutte le manifestazioni della sua instancabile attività.

**SALUTE
E VIGORE**

riacquistati mediante
la disinfezione degli
organi interni con le
COMPRESSE DI
ELMITOLO

BAYER

AUTARCHIA



**La possente organizzazione italiana
per la trasformazione e la vendita
di tutti i prodotti derivati dal petrolio**

Lubrificanti **Italol**

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - A.G.I.P.

Diario del Giugno 1940-XVIII

SABATO 1

ROMA. — Convocato dal Segretario del Partito, ha avuto luogo, a Palazzo Littorio, il Consiglio Nazionale del P. N. F. al quale erano presenti tutti i Segretari Federali. Dopo le parole del Segretario Muti, il Consiglio ha acclamato un vibrante indirizzo al Duce che invoca il completamento dell'indipendenza della Patria sui mari. (Vedi documenti).

ROMA. — Nel ventesimo anniversario del volo Roma-Tokio, il Duce si è compiaciuto di ricevere il comandante Arturo Ferrarin, trattendolo in cordiale colloquio.

ROMA. — Sono partite le Associazioni e la Legione romana garibaldina dirette a Caprera per il 58. anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

ROMA. — La Maestà della Regina e Imperatrice ha onorato di Sua visita l'Istituto «Regina Elena» per lo studio e la cura dei tumori.

GENOVA. — La Principessa di Piemonte ha ispezionato la sede del Comitato della Croce Rossa.

TORINO. — La Missione d'amicizia giapponese ha visitato la Colonia «3 Gennaio» e gli stabilimenti industriali.

TORINO. — Un raduno di 15 mila alpini ha avuto luogo a Torino presente il Principe di Piemonte.

DOMENICA 2

ROMA. — Ha avuto luogo a Palazzo Venezia la consegna dei premi agli inventori che hanno partecipato al concorso delle invenzioni.

Il Ministro Ricci ha pronunciato un vibrante discorso,



ROMA. — Nella «Giornata della tecnica» il Duce ha visitato alcuni Istituti industriali assistendo a saggi di lavoro degli alunni.

durante il quale il Duce ha manifestato più volte la propria approvazione.

Il Duce ha quindi parlato suscitando una vibrante manifestazione di fede.

Dopo la relazione dell'ing. Artemio Ferrario, Segretario del Sindacato Fascista degli Inventori, il Presidente della Corporazione Professionisti e Artisti ha presentato al Duce una mozione.

Il Duce ha quindi proceduto alla consegna dei premi.

A Villa Uruberto il Duce ha inaugurato la Mostra delle invenzioni premiate.

Con tali manifestazioni si è iniziata degnamente la «Giornata della tecnica» che viene celebrata in questo giorno.

Il Duce ha anche visitato gli Istituti tecnici di Roma, ovunque accolto da calorose manifestazioni dagli allievi e dagli insegnanti.

ROMA. — In tutta Italia è stata celebrata la giornata della tecnica intesa a esaltare l'attrezzatura tecnica del lavoro non solo nella pratica manuale ma anche nella spiritualità del lavoro stesso e ad offrire la prova documentata



ROMA. — «Giornata della Tecnica». Il Duce a palazzo Venezia procede alla distribuzione dei diplomi e dei premi agli inventori.

dei progressi raggiunti dagli scolari per il loro orientamento professionale. A cura del Ministero dell'Istruzione nazionale sono state organizzate visite di scolaresche a scuole di istruzione media e tecnica e soprattutto a stabilimenti industriali. A cura dello stesso Ministero sono stati distribuiti premi e borse di studio connessi con lo sviluppo dell'istruzione tecnica.

A Torino il ministro Hoet Venturi ha inaugurato la grande mostra didattica della tecnica organizzata nella galleria sotterranea di via Roma. Durante la visita il ministro ha consegnato un premio di lire mille al giovane Carlo Corlandi risultato il miglior allievo abilitato quale perito industriale e borse di studio a due altri allievi.

Il ministro di Stato Roberto Farinacci ha distribuito a Cremona premi a operai distinti nello svolgimento di un tema dettato dalla Confederazione dei lavoratori dell'industria. Il gerarca ha poi visitato una esposizione di prodotti dell'industria locale e la mostra dell'Istituto Ala-Ponzone che annovera ora circa duemila allievi.

A Bergamo il sottosegretario all'Educazione nazionale Del Giudice ha visitato al teatro Donizetti la mostra della scuola di avviamento professionale Filippo Corridoni. E' poi passato all'Istituto tecnico industriale ove ha inaugurato due nuovi padiglioni ed ha scoperto una lapide nell'aula magna.

A Padova il sottosegretario alle Comunicazioni Jannelli, durante il rapporto a tutte le gerarchie ha pronunciato un discorso esaltante la tecnica con speciale riferimento alla vittoria autarchica e alla preparazione bellica.

Buffarini Guidi, sottosegretario all'Interno, ha inaugurato a Pisa la Mostra della tecnica ordinata nei locali del nuovo Regio Istituto Industriale.

A Modena il sottosegretario alle Comunicazioni, Giovanni Marinelli, ha parlato della «Giornata della tecnica» nell'aula magna della scuola Fermo Corni.

Il sottosegretario alle Corporazioni, Ermanno Amicucci, ha partecipato, a Livorno, alla celebrazione ed ha illustrato, alla Casa del Fascio il concetto fascista che con la Carta della Scuola ha dato alla gioventù italiana il modo di indirizzarsi sul più concreto e proficuo lavoro necessario a potenziare tecnicamente e industrialmente la nuova Italia.

A Firenze la Duchessa di Spoleto ha inaugurato la Mostra degli Istituti di istruzione tecnica, allestita a Palazzo Riccardi. Successivamente la Duchessa di Spoleto ha visitato l'Istituto d'arte, ricevuta dal presidente accademico Ojetti. La Duchessa, guidata dal principe Ginori Conti, ha pure visitato la Scuola artistica industriale.

A Terni il sottosegretario alle Corporazioni, Cianetti, ha dato inizio ai lavori per il grande edificio del nuovo Istituto tecnico industriale per i metallurgici, e ha poi parlato al Politeama, gremito di una folla di lavoratori, del significato della «giornata della tecnica».

Il ministro Bottai ha presenziato la celebrazione di Napoli, dove, guidato dall'accademico Mauri, ha visitato la zona archeologica della Triennale e ha inaugurato i padiglioni dedicati al Museo della tecnica e all'elettrotecnica.

ROMA. — In occasione della festa dello Statuto è stato esposto il tricolore a tutti gli edifici pubblici e a molti privati. Musiche militari hanno eseguito concerti sulle principali piazze.

La ricorrenza è stata solennemente celebrata in tutte le città d'Italia, nelle terre dell'Impero, nelle Colonie, nei possedimenti e in Albania.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentato dal generale Soddu, il conte Ettore Manzolini, consigliere delegato della Società romana costruzioni meccaniche, il quale gli ha mostrato alcuni artifici bellici di recente ideazione.

Il Duce si è vivamente interessato dell'argomento e ha espresso il suo compiacimento.

Inoltre il Duce ha ricevuto, presente il Segretario del Partito, il fascista Fulvio Gerardi, segretario della Federazione dei Fasci di combattimento della provincia di Gorizia, il quale gli ha presentato il sen. Giovanni Banella, presidente della Società cementi Isonzo, il vice-presidente cav. del lavoro Adolfo Mazza e il consigliere delegato Gian Luigi Cravino, che gli hanno offerto la Casa del Fascio di Salona d'Isonzo; il camerata Pier Maria Tognelli, direttore

generale del cotonificio triestino, che gli ha offerto la Casa del Fascio di Piedimonte del Calvario, l'ing. Carlo Semenza, direttore della S.A.D.E., che gli ha offerto la somma di 250 mila lire per l'erigenda Casa del Fascio di Canale d'Isonzo; i fascisti Antonio Rizzato e Luigi Tacchetti, industriali di Gorizia, che gli hanno offerto ciascuno 50 mila lire per le erigende Case del Fascio della provincia di Gorizia; gli architetti Longo e Savelli hanno quindi sottoposto all'approvazione del Duce i relativi progetti.

Il Duce ha espresso ai donatori il suo vivo apprezzamento, disponendo l'immediato inizio dei lavori.

Infine il Duce ha ricevuto dal presidente del Consorzio nazionale fra i distillatori di spiriti di seconda categoria un'offerta deliberata dall'assemblea dei consorziati di 100 mila lire. Il Duce ha destinato la somma al fondo per opere di beneficenza.

GENOVA. — L'Adunata Nazionale dei Granatieri ha avuto luogo alla presenza del Principe di Piemonte che ha passato in rassegna i 4000 partecipanti di tutta Italia.

VICENZA. — Ha avuto luogo un rapporto tenuto dallo Medaglia d'oro Amilcare Rossi al quale hanno partecipato 10.000 combattenti.

TORINO. — La Principessa di Piemonte, ad Alessandra, ha visitato il Comitato della Croce Rossa Italiana, l'Ospedale militare, la Casa della Madre e del Fanciullo, il reparto militare dell'Ospedale civile, l'Ospedale infantile e il Dispensario antitubercolare.

L'augusta signora, che era accompagnata dalla vice-ispettrice nazionale della Croce Rossa, principessa Cito di Torrecuso, ha fatto un'improvvisa visita a Torino alla Scuola-convitto per infermiere «Edoardo Agnelli» all'Ospedale San Vito. La Principessa si è fermata lungamente anche nell'Ospedale, trattandosi amorevolmente con gli infermi e in specie coi militari.

LUNEDÌ 3

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto, in privata udienza, la scrittrice Giuseppe Canaglia, fiduciario nazionale degli scrittori coloniali che, di ritorno dalla sua missione in Africa O. I., gli ha offerto la sua recente pubblicazione «La sceriffa di Massaua».

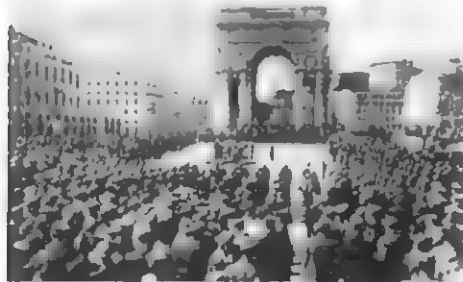
SAN REMO. — San Remo ha accolto con vibrante entusiasmo il Principe di Piemonte, venuto ad inaugurare la mostra dei bozzetti del monumento al Granatiere di Sardegna.

ROMA. — È giunta a Roma una delegazione commerciale jugoslava, presieduta dal Ministro aggiunto per gli Affari Esteri Pilja, che insieme con la commissione italiana presieduta dal senatore Amedeo Giannini, procederà ad un riesame degli scambi fra i due Paesi.

TORINO. — Il Ministro del L. P. P. Eccellenza Serena, dopo avere completato le ispezioni compiute in città ed in provincia ai lavori del genio civile e dell'azienda autonoma della Strada si è recato alla mostra dell'abbigliamento autarchico, ricevuto dal direttore generale dell'Ente nazionale della moda.

SAVIGLIANO. — L'A. R. Principessa di Piemonte, ha ispezionato l'ospedale militare, trattandosi al capezzale dei malati portando loro parole di conforto.

SARAGOZZA. — La solenne consegna della statua di Augusto donata dal Duce alla città, ha costituito la più importante manifestazione delle celebrazioni del bimillenario augusteo. Alla cerimonia della giornata, che ha assunto il carattere di una dimostrazione di fraternità italo-spagnola e che si è svolta tra grande entusiasmo, ha partecipato anche una enorme massa di fedeli giunti da tutte le province della Spagna in occasione dell'undicesimo centenario del Pilar. Lo scoprimento della statua di Augusto ha avuto luogo in piazza Aragona dinanzi ad una enorme folla ed alla presenza del Ministro dell'Educazione nazionale Ibanes Martin, del conte Zoppi, incaricato di affari all'Ambasciata d'Italia in rappresentanza del generale Gambara.



GENOVA — «Adunata dei Granatieri in congedo» — Sopra: con Umberto di Savoia i Granatieri assistono alla messa al campo in Piazza Vittoria. Sotto: l'A. R. il Principe di Piemonte passa in rivista i «Granatieri».

MARTEDÌ 4

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce. (Vedi documenti).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Ministro dei Lavori pubblici, gli industriali esponenti dei massimi gruppi elettrici, elettrochimici ed elettrosiderurgici: sen. Gaggia, Bec. Pirelli, ing. Romagnoli, ing. Selmo, ing. Ferrero, Bartabò, sen. Tofani, ing. Castellani, sen. Falco, sen. Boccardo, cons. naz. Cenzato, ing. Ippolito, ing. Tricoli, ing. Casini, cons. naz. Casalini, cons. naz. Pasini. Erano anche presenti il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, i vice-presidenti delle Corporazioni dell'acqua, gas ed elettricità, della metallurgia e siderurgia e della chimica, il direttore generale della Confederazione degli industriali, il presidente del Consiglio superiore ed i capi dei servizi idraulici ed elettrici dei lavori pubblici.

ROMA. — Il Duce ha inaugurato nella sede della R. Accademia d'Italia, la mostra degli autografi di Giuseppe Verdi e di cameli verdiani, organizzata dall'Accademia stessa per dare maggiore risonanza al generoso gesto con il quale il Duce si è compiaciuto destinare, alla massima istituzione culturale del Regime, le 366 lettere che il grande compositore italiano aveva scritto a Giuseppe Pirolì.

TORINO. — Proseguendo nelle sue visite, l'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, nella sua qualità di ispettrice nazionale della Croce Rossa, si è recata all'ospedale di San Giovanni.

Successivamente la Principessa di Piemonte ha ispezionato l'ispettorato infermiere della C. R. I., il Comitato assistenti sanitarie e la sede del Comitato della Croce Rossa, dove si è minutamente informata sul funzionamento dei vari impianti e dell'attività svolta da ogni singolo ufficio.

CATANIA. — E' deceduto il senatore Pasquale Libertini dei Baroni di San Marco.

Il senatore Pasquale Libertini nacque a Caltagirone il 9 ottobre 1856. Dopo essere stato deputato al Parlamento per quattro legislature si ritirò dalla politica militante per dedicarsi all'agricoltura e specialmente alla bonifica e alla trasformazione delle sue proprietà. Bonificò così oltre 4000 ettari di terreno trasformandoli in suolo fertile e fecondo, creò anche un villaggio rurale con circa 400 mila abitanti che per volere del Duce fu chiamato «Libertinia». In riconoscimento delle sue benemerite come animatore della rinascita agraria della Sicilia, il 6 aprile 1934 fu nominato senatore del Regno.



NAPOLI. — Il cons. naz. Piero Capoferri visita la Mostra delle terre italiane d'Oltremare.

MERCOLEDÌ 5

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale gli ha riferito sull'attività che la scuola fascista ha svolto nell'anno XVIII nel clima della sua «Carta».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in omaggio il «Dizionario storico italiano» che gli autori Ecc. gener. Orlando Freri e Alberto Malatesta e l'editore comm. Renzo Ceschina, gli hanno offerto.

MILANO. — L'Ambasciatore straordinario Ecc. Sato e gli altri componenti la Missione giapponese inviati dal

Giappone, accompagnati dal Prefetto, si sono recati a visitare l'aeroporto Forlanini interessandosi di tutti i modernissimi impianti. La Missione, fatta segno a deferente attestazione di simpatia, è partita per visitare altri centri della Lombardia.

MILANO. — L'A. R. la Principessa di Piemonte, si è recata all'ospedale militare ove, assistita dalle infermiere volontarie e dal corpo sanitario militare, dopo aver compiuta una attenta ispezione all'organizzazione delle infermiere volontarie, ha percorso le corsie ospitaliere soffermandosi presso alcuni militari degenti.

Successivamente, l'augusta Dama ha visitato la clinica «Principessa Jolanda» della C. R., la Scuola convitto delle infermiere professionali e il nuovo grandioso ospedale del «Perdono» dove ha pure preso visione della moderna Scuola di assistenza ospitaliera ed ha poi visitato la chiesa ed uno dei reparti di chirurgia. La Principessa è quindi partita per compiere altre visite ispettive in alcuni centri lombardi.

GIOVEDÌ 6

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, senatore Bevilacqua, che gli ha presentato ed illustrato il bilancio per l'Istituto stesso per l'esercizio 1939.

Il Duce, presente il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto il presidente dell'Azienda minerali metallici italiani. Il cons. naz. Gardini ha esposto al Duce il vasto programma di ricerche e di impianti in corso di svolgimento ed ha riferito sul sensibile aumento produttivo nei primi 5 mesi dell'anno 1940.

Presente il Ministro delle Corporazioni il Duce ha ricevuto il cons. naz. Francesco Borgatti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, il quale gli ha fatto una breve relazione sull'attività confederale, illustrando alcune iniziative inerenti all'addestramento e al perfezionamento professionale dei lavoratori.

Il Duce ha ricevuto il camerata generale Elio Garibaldi che lo ha intrattenuto su questioni riguardanti l'organizzazione garibaldina.

ROMA. — E' giunto a Roma il Ministro dell'Agricoltura e dell'alimentazione del Reich, Walter Darré il quale si tratterà in Italia alcuni giorni ospite del Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Agricoltura dell'Alimentazione del Reich, Walter Darré, presente il Ministro Tassinari e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

FIRENZE. — La Principessa Maria di Piemonte è giunta a Firenze assistita alla stazione da tutte le autorità cittadine. La Principessa si è diretta a palazzo Pitti, dove ha preso alloggio.

MILANO. — La Missione nipponica ha visitato vari Musei e Istituti Milanesi ed ha reso omaggio ai Caduti fascisti.

A Palazzo Marino il Podestà ha offerto un pranzo in onore degli ospiti.

VENERDÌ 7

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Guarnieri ed il gr. uff. Veroi rispettivamente presidente ed amministratore delegato del Banco di Roma i quali gli hanno fatto omaggio di una interessante pubblicazione sulle creazioni monetarie e bancarie italiane, dall'Impero di Roma all'Impero fascista, edita dal Banco in occasione della prima Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare.

Essi hanno poi riferito sul favorevole andamento dell'Istituto e in particolare sull'attività delle filiali dell'Impero e del Mediterraneo. Il Duce ha espresso il suo gradimento per la interessante pubblicazione che mette in giusta evidenza in questo particolare momento storico dell'Impero fascista l'azione e le realizzazioni conseguite dall'Impero di Roma, anche nel campo monetario e bancario. Si è compiaciuto dell'attività del Banco di Roma nei vari settori ed ha tracciato le direttive per il lavoro futuro.

MADRID. — Il Generalissimo Franco ha conferito al Ministro degli Affari Esteri del Reich, Ribbentrop, il Colare del gioiello e delle Frecce ed al Segretario del P. N. F., Ecc. Muti, la Gran Croce dello stesso Ordine.

NAPOLI. — Proveniente da Roma è giunto a Capua il Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione del Reich, l'Ecc. Walter Darré, che era accompagnato dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste Ecc. Tassinari e dal Sottosegretario Nannini. È stato ricevuto dalle autorità e gerarchie provinciali. Il Ministro ospite ha quindi proceduto ad una minuziosa visita dei comprensori della zona bonificata del Volturno. Proseguendo nella sua visita a Capua, il Ministro Darré ha visitato pure l'impianto idrovoro di Mazzaparra vivamente compiacendosi e interessandosi alle imponenti opere di appoderamento e di sistemazione dei rurali. Fra vibranti manifestazioni di entusiasmo da parte dei rurali della cittadinanza e delle maestranze inneggianti al Duce, al Fuehrer, il Ministro Darré accompagnato dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste Tassinari, dal Sottosegretario Nannini, dal presidente dell'Opera nazionale combattenti e dalle autorità e gerarchie, ha lasciato quindi Capua giungendo poco dopo mezzogiorno a Napoli dove si è recato alla Reggia per firmare nel registro. Successivamente si portò a visitare la Mostra triennale delle Terre d'Oltremare, ricevuta dal Commissario governativo. Alla fine della visita che ha molto interessato l'illustre ospite, il Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione del Reich ha espresso al Commissario governativo il suo vivo compiacimento per la grandiosa rassegna. Quindi il Ministro tedesco col seguito è intervenuto ad una colazione offerta in suo onore dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste italiano.



MILANO — Il Prefetto Marziali e il Federale Gian-turco visitano la cittadina di Rho.

ROMA. — Con due significative vibranti cerimonie di fede patriottica è stata rievocata a Roma la fatidica data del 7 giugno 1919, in cui il popolo maltese insorse contro le autorità imperiali e versò il suo sangue per rivendicare i suoi calpestati diritti culturali e politici ed è stata celebrata la figura del patriota maltese Fortunato Mizzi, fondatore del partito nazionale di Malta, estremo difensore dell'italianità spirituale dell'isola.

La prima manifestazione si è svolta al palazzo Antichi-Mattel, ove hanno sede il comitato d'azione maltese, formato da residenti e profughi maltesi in Italia, con a capo il prof. Mallia e il dott. Scichuna e la R. Deputazione di storia di Malta con a capo l'Ecc. Ercole Presidente, e il prof. Biscottini, vice-Presidente. All'ingresso del palazzo è stata scoperta la lapide che ricorda i martiri della purissima gesta di quel fatidico giorno. Tra le numerose autorità e gerarchie convenute erano il vice-Segretario del G.U.F., il Federale e il vice-presidente generale della «Dante Alighieri» e tutti gli esponenti delle associazioni maltesi. Nel cortile del palazzo e della strada adiacente si è radunata una massa compatta di fascisti universitari. Il rito è stato semplice e austero.

Non appena è stata tolta la bandiera che copriva la targa, il vice-presidente del Partito ha proceduto all'appello

fascista dei caduti per la libertà di Malta, cui ha fatto eco l'unisono e commosso presente della massa. Poi, con cerimonia pervasa di profonda spiritualità, la strada adiacente al palazzo Antichi-Mattel è stata battezzata col nome dell'eroe Fortunato Mizzi. Quindi si è formato una lunata colonna, che, preceduta dai componenti il comitato d'azione maltese e dai membri della R. Deputazione della storia di Malta e da tutte le autorità e gerarchie convenute, si è diretta, al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione al Pincio. Qui, presso il busto di Fortunato Mizzi si era assempata numerosissima folla che ha unito le sue vibranti invocazioni al Duce, a quelle dei goliardi.

Poco dopo sono giunti il Presidente della Reale Accademia d'Italia, il Presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, il vice-Governatore di Roma, Manno, ed altre autorità. Numerosissimi erano anche i maltesi giunti a Roma da ogni parte d'Italia.

Al piedi del monumento sono deposte grandi corone di alloro del Comitato di azione maltese, della R. Deputazione di Storia di Malta, del Governatore di Roma e del G.U.F. Dopo lo scoprimento del busto, avvenuto col rito fascista compiuto dal dottor Mezzasoma, ha parlato il prof. Maglia, ex-Ministro della Giustizia del passato Governo nazionalista di Malta e Presidente del Comitato d'azione maltese.

Dopo che l'ottantacinquenne ex-Presidente onorario della disciolta Sezione maltese della «Dante», avvocato Colloci-Vespocci ha pronunciato infiammate parole di fede, il vice-Segretario del Partito ha esaltato il profondo significato delle odierne celebrazioni.

SABATO 8

ROMA. — Il Ministro plenipotenziario Luca Pietromarchi, Capo dell'Ufficio «Guerra Economica» presso il Ministero degli Esteri ha inviato al Duce il rapporto concernente il blocco e i danni sofferti dall'Italia. (Vedi documenti)

LONDRA. — La compagnia delle linee italiane di navigazione a Londra annuncia oggi che tutte le navi italiane che si trovano in mare hanno ricevuto l'ordine di gettarsi nei porti neutri. Si annuncia egualmente che il Console d'Italia a New York si rifiuta di commentare la decisione del Governo che ordina alle navi italiane di raggiungere i porti neutrali. I comandanti dei vapori italiani sono autorizzati a partire nel modo che giudicano più opportuno. Il direttore ha aggiunto che egli non attendeva istruzioni più particolareggiate da Roma poiché «abbiamo gli ordini e agiremo in conformità».

CREMONA. — Proveniente dal Lago di Garda, dove aveva compiuto un giro turistico, è guidata dall'avv. Bellomi, vice-presidente dell'Ente manifestazioni artistiche cremonesi, la delegazione germanica presieduta da Hermann Esser — vice-presidente del Reichstag, uno dei primissimi compagni di lotta del Fuehrer, tessera n. 2 del Partito nazista — inviata dal ministro della propaganda del Reich, Goebbels, a visitare la mostra del «Premio Cremona», si è recata al Palazzo della Rivoluzione, dove è stata ricevuta dal ministro di Stato Farinacci e dalle principali autorità cittadine.

Reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, la delegazione ha visitato gli uffici della Federazione dei Fasci, quindi si è recata a Palazzo Affaitati dove ha visitato le opere che si ispirano al tema dettato dal Duce: «La Battaglia del Grano» per il secondo «Premio Cremona». Alla fine della visita Esser ed i suoi camerati hanno avuto parole di vivo compiacimento.

I camerati germanici, fatti segno a vive manifestazioni di popolo, si sono poi recati a visitare il Gruppo rionale «Podestà».

BOLOGNA. — Proveniente da Roma è giunto l'Eccellenza Walter Darré, Ministro per l'Agricoltura e l'Alimentazione del Reich. Il Ministro germanico, che era accompagnato dall'Eccellenza Tassinari, Ministro per l'Agricoltura e Foreste, dal Sottosegretario alla bonifica, Nannini, e da alcuni funzionari, è stato ricevuto alla stazione ferroviaria dalle maggiori autorità bolognesi.

Il Ministro Darré ha preso posto in automobile dirigendosi alla volta della zona canapicola bolognese di S. Giorgio di Piano e di Cento dove ha avuto agio di constatare il fiorente sviluppo della zona agricola emiliana; quindi ha proseguito alla volta dello stabilimento idrovoro dei Pilastresi e dello stabilimento ammasso canapa di Bondeno.

Nel pomeriggio il Ministro Darré, sempre accompagnato

dall'Ecc. Tassinari e dall'Ecc. Nannini, si è recato in territorio di Budrio dove ha visitato gli stabilimenti della Produttori Cementi e altri centri agricoli.

A Salarino, il Ministro germanico ha sostato in quel grande stabilimento idrovolante della bonifica ammirandone i poderosi impianti tecnici.

Attraverso Ponte Bastia e Sant'Agata, l'Ecc. Darre si è quindi portato a Massalombarda dove ha visitato i frutteti della zona e gli stabilimenti delle Cooperative produttori dell'agricoltura.



MILANO — Squadristi fiorentini in visita al giornale della Rivoluzione. — La sosta nello studio di Arnaldo.

ROMA. — Si sono raccolti in cameratesca riunione tutti i maltesi irredenti che fanno parte del Comitato d'azione maltese di Roma, insieme ai membri del Consiglio della R. Deputazione di storia di Malta. La riunione ha dato luogo a vibranti manifestazioni di fede italiana.

RODI. — Il Governatore Conte de Vecchi di Valcismon ha inaugurato con semplice cerimonia il nuovo grande acquedotto di Rodi.

DOMENICA 9

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Segretario del Partito e il vice-segretario dott. Mezzasoma, le allieve delle tre Scuole superiori femminili del Partito per dirigenti fasciste di economia domestica, per assistenti fasciste sociali e per dirigenti tecniche fasciste massale rurali, e le allieve della scuola dell'I. N. P. A. I. L. per assistenti fasciste del lavoro. Le allieve, che si erano disposte in quadrato nell'ampia Sala delle Battaglie, sono state presentate al Duce dalla ispettrice del P.N.F., contessa Carosi Martinuzzi.

Al Saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito ha fatto eco una vibrante manifestazione, che si è rinnovata più entusiasticamente allorché il Duce ha rivolto loro il suo saluto, ricordando quali siano i compiti della donna fascista in ogni evenienza e specialmente nell'ora presente.

Poi, mentre le Giovani rimanevano ardentemente il suo nome, il Fondatore dell'Impero, accompagnato dal Segretario e dal vice-segretario del Partito, ha raggiunto l'adiacente Sala Regia.

Qui era adunata, in serrato e perfetto inquadramento, una numerosa rappresentanza dei littori e littiche della cultura, dell'arte, dello sport e del lavoro, con il vice-segretario del G.U.F., camerata Pallotta, e i rispettivi segretari del G.U.F. e i segretari sostituti di emergenza: circa 500 giovani, espressione magnifica della goliardia fascista, dai cui petti, all'apparire del Duce, è scaturito un grido unico e appassionato che ha echeggiato altissimo in tutta la vastità della grande sala: Duce! Duce! La manifestazione si è protratta a lungo assumendo un tono possente.

Gli universitari, la maggior parte dei quali recava sul petto le insegne al valore delle guerre d'Africa e di Spagna, hanno voluto così, con il loro giovanile e fiero entusiasmo, rinnovare al Fondatore dell'Impero le espressioni della fede inalterabile che anima tutti gli universitari fascisti.

Dopo il Saluto al Duce, il Fondatore dell'Impero ha distribuito i brevetti e le coppe al G. U. F. littorali della

cultura, dell'arte e dello sport dell'Anno XVIII e i brevetti e premi a tutti i littori del lavoro.

La significativa cerimonia è stata brevissima e si è svolta in un'atmosfera di alta temperatura fascista.

Al termine della consegna i giovani hanno a lungo acclamato al Duce, che dopo aver salutato col braccio romanamente teso ha lasciato la sala mentre la massa intonava in coro l'Inno della Rivoluzione.

CREMONA. — La visita a Cremona della delegazione germanica presieduta dal vice presidente del Reichstag ministro Esser, ed inviata dal ministro della propaganda del Reich Goebbels a visitare la Mostra del Premio Cremona ha dato luogo ad una serie di vibranti manifestazioni nelle quali è stata esaltata l'amicizia italo-germanica.

La delegazione germanica ha visitato alcuni monumenti cittadini, la Caserma della «Gli» e la Colonia fluviale sul Po «Roberto Farinacci», e nel pomeriggio, accompagnata dal ministro Farinacci si è recata al palazzo Affaitati dove, dinanzi a numerosissima folla di amatori sono stati proclamati, dall'accademico Ugo Ojetti, i vincitori del Premio Cremona per l'anno corrente sul tema dettato dal Duce: «La battaglia del grano».

Quindi la delegazione, accompagnata da Farinacci e dalle autorità cittadine, attraversando le principali vie della città, pavesata con bandiere italiane e tedesche e fra gli incensanti applausi della folla, si è recata al palazzo della Rivoluzione, dinanzi al quale erano ammassate larghe rappresentanze delle associazioni combattentistiche, di fascisti, di organizzati della Gli ed una folla immensa di popolo.

Esser e Farinacci sono apparsi al balcone del palazzo su scitando entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce e del Fuehrer mentre venivano eseguiti l'Inno germanico e «Giovinezza».

L'Eccellenza Farinacci ha pronunciato un appassionato discorso rilevando come tutti gli italiani siano pronti a scattare alla voce del Duce per marciare verso le grandi mete dell'Italia Fascista.

Dopo le acclamazioni altissime che hanno accolte le parole elettrizzanti di Farinacci, il Mifilistro Esser, parlando in ottimo italiano, ha ringraziato i camerati di Cremona, le autorità e soprattutto l'Eccellenza Farinacci per le accoglienze tributate a lui e agli altri camerati della delegazione.

TRIESTE. — Trieste ha ricevuto con vivissima cordialità la Missione giapponese in visita in Italia, guidata dall'Ecc. Salò e accompagnata dall'Ambasciatore Auriti.

VENEZIA. — Venezia ha tributato accoglienze particolarmente festose alla Missione giapponese di amicizia che è giunta nella nostra città proveniente da Trieste, dove aveva fatto una breve sosta per visitare San Giusto e i cantieri navali, spingendosi fino al margine dell'altipiano Carsico, ovunque fatta segno a calorose manifestazioni di simpatia.

TIRANA. — La popolazione della capitale, che affollava il campo sportivo, ha assistito ad una superba rassegna delle forze giovanili del Regime, in occasione della prima festa ginnastica nazionale organizzata dalla Gioventù del Littorio albanese.

ROMA. — Nella chiesa nazionale germanica di Santa Maria dell'Anima è stata celebrata una Messa in suffragio dei valorosi soldati del Reich caduti in combattimento sul fronte dell'Ovest e per implorare la speciale benedizione divina sulla Patria.

VENEZIA. — Nella Sala napoleonica in Palazzo Reale l'Accademico Francesco Ercole ha parlato sulla italianità di Malta, suscitando vivissime acclamazioni del numerosissimo pubblico convenuto.

GENOVA. — Il Ministro dell'Educazione nazionale, qui giunto per partecipare alla chiusura del ciclo delle celebrazioni in onore di Nicolò Paganini, si è recato all'Ospedale di S. Martino, dove, nel salone d'onore, ha avuto luogo l'inaugurazione dei lavori del Consiglio Provinciale dell'educazione nazionale, seguita dal rapporto.

TRIPOLI. — I musulmani libici hanno riaffermato in una imponente adunata la loro devozione all'Italia fascista.

Il Cadi Ohamed Bu Rechis ha letto al Maresciallo Balbo un indirizzo di devozione delle genti arabe. Il Governatore Generale della Libia ha rivolto alla imponente massa un fiero discorso.

LUNEDÌ 10

ROMA. — Il Duce ha annunciato al popolo italiano la guerra contro la Gran Bretagna e la Francia.

Più che atteso, l'annuncio che il Duce avrebbe parlato stasera al suo popolo si è diffuso nelle prime ore pomeridiane ovunque in tutta Italia, fin nei più remoti villaggi, sollevando fremiti di impazienza e di entusiasmo. Subito le



«VINCERE; E VINCEREMO!»

Il Duce dà al popolo italiano la parola d'ordine, garanzia suprema e certa della prossima definitiva vittoria. In questa parola d'ordine è tutta la certezza che danno venti anni di Fascismo; è tutta la grandezza della Patria; è tutto il radioso avvenire dell'Impero Fascista.

finestre e i balconi si sono andati ammantando di tricolori e masse imponenti hanno pervaso la città in tutti i quartieri.

A decine di migliaia nei grandi centri gli operai ancora in tutta di lavoro hanno lasciato gli stabilimenti e le officine per aggrupparsi intorno ai loro labari dopolavoristici e incolonnarsi, unitamente con le autorità e le gerarchie e le masse popolari, dietro i gagliardetti al canto degli inni della Rivoluzione. Moltitudini di Camicie Nere e di popolo hanno gremito, stipandole, le piazze ove erano stati collocati gli altoparlanti, e in attesa della parola del Duce il cui nome è stato lungamente e devotamente invocato, hanno cantato a gran voce gli inni della Rivoluzione.

Allorché si è udita nitidamente la voce del Duce, un fremito di passione ha pervaso le masse. Accomunato in un unico palpito di fede e di devozione, in pieno unisono di cuori, tutto il popolo italiano ha fatto eco con i suoi applausi e con le sue acclamazioni alla grandiosa manifestazione del popolo dell'Urbe. Alla fine del discorso dalle masse adunate si sono levate ardenti acclamazioni. Il suono della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» si è fuso con il coro di voci che scandiva con ardente passione il nome del Duce.

In tutte le città ove sono costituiti, hanno partecipato all'adunata anche i gruppi nazionalsocialisti affratellati all'entusiasmo delle Camicie nere. Le lunghe dimostrazioni di fervido patriottismo hanno dilagato per le città. Colonne di operai, gruppi di ufficiali, soldati, Camicie nere e studenti hanno lungamente inneggiato al Sovrano e al Duce, all'Italia fascista e imperiale.

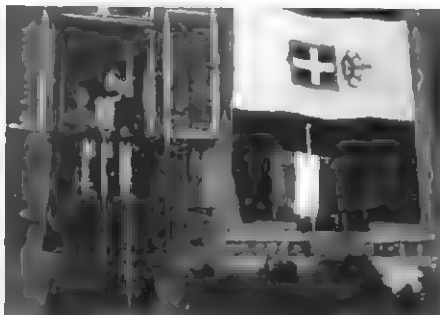
Gli inni guerrieri della Patria hanno coronato le fervide dimostrazioni del popolo italiano vibrante di altissimo entusiasmo e tutto teso nella fiera volontà di seguire il Duce fino alla più completa vittoria. Gli accenni al Fuehrer e alla Germania hanno suscitato applausi e ferventi acclamazioni alla grande Nazione amica e al suo Capo.

A Roma il popolo ha avuto l'invidiato beneficio di ascoltare dalla viva voce del Duce lo storico discorso.

La massa imponente adunata a Piazza Venezia aveva gremito via dell'Impero e tutte le vie adiacenti inneggiando al Duce.

Dopo il discorso la folla si è avviata verso il Quirinale inneggiando al Re Vittorio che affacciatosi al balcone nella divisa di guerra ha salutato compiaciuto il suo popolo.

TIRANA. — La stazione radio di Tirana, ha trasmesso da Roma il discorso del Duce che è stato ascoltato dal popolo adunato nelle piazze delle città albanesi inneggiante all'Italia, al Re Imperatore e al Duce.



BERLINO. — L'Ambasciatore Alfieri parla al popolo ed agli italiani in Germania sullo storico discorso del Duce che comunica l'avvenuta dichiarazione di guerra.

BERLINO. — Una grandiosa manifestazione ha avuto luogo a Berlino per il discorso del Duce a Roma.

All'Ambasciata d'Italia, dove si trovava anche il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop, il popolo si è adunato plaudente all'Italia e al suo Duce.

L'Ambasciatore Alfieri affacciatosi al balcone insieme con Von Ribbentrop ha pronunciato fiere parole. Ha poi parlato il Ministro tedesco.

Manifestazioni di amicizia per l'Italia si sono svolte in tutta la Germania.

ROMA. — Oggi alle ore 16.30 il ministro degli Affari Esteri conte Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ambasciatore di Francia e gli ha fatto la seguente comunicazione:

«Sua Maestà il Re Imperatore dichiara che l'Italia si considera in stato di guerra con la Francia a partire da domani 11 giugno».

Alle ore 16.45 il conte Ciano ha convocato l'ambasciatore di Gran Bretagna e gli ha comunicato in termini identici che l'Italia si considera in stato di guerra con la Gran Bretagna.

ROMA. — Manifestazioni di entusiasmo hanno avuto luogo in tutte le colonie di italiani all'estero che si sono raccolti nelle sedi consolari inneggiando all'Italia fascista.

ROMA. — Il Fuehrer ha inviato vibranti messaggi al Duce e al Re Imperatore.

ROMA. — L'Ambasciatore Rosso è partito oggi per Mosca. In pari data è partito da Mosca diretto a Roma l'ambasciatore dell'U.R.S.S. Gorelkin.

ROMA. — Il Ministero della Guerra ordina l'attuazione dell'«oscuramento parziale» del Paese ai fini della protezione antiaerea, a partire dalla sera del 10 giugno.

ROMA. — Con manifestazioni improntate a carattere prettamente militare la Marina ha celebrato la sua giornata.

Nell'Urbe la manifestazione ha assunto un aspetto di alta solennità con l'omaggio reso dalla Regia Marina al Milite Ignoto.

Concluso il rito gli ammiragli hanno prestato servizio di guardia al Palazzo del Quirinale e a Palazzo Venezia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prefetto Probo Magrini che, nominato ispettore generale al Ministero degli Interni, lascia la carica di Direttore generale del Turismo nel Ministero della Cultura popolare e si è compiaciuto per l'opera da lui svolta in tale settore.

VENEZIA. — L'Ambasciatore Sato e gli altri componenti la missione giapponese di amicizia, accompagnati dall'Ambasciatore Auriti e da altri funzionari dei Ministeri degli Esteri e della cultura popolare, si sono recati alla ventiduesima Biennale, dove ha visitato il palazzo dell'Italia, il padiglione della Germania, quello delle arti decorative e quello della Spagna. Il Conte Volpi ha fatto omaggio all'ambasciatore Sato, all'ambasciatore Ito e al delegato Ichizo Kobayashi di tre ciotole di vetro aurato. Nel concedersi, l'ambasciatore Sato ha espresso la sua ammirazione. I componenti la missione si sono poi imbarcati tra gli applausi della folla che si era riunita intorno alla riva dei Giardini di Castello.

MARTEDI 11

Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la presidenza del Duce del Fascismo, Capo del Governo.

ROMA. — Con due treni speciali, hanno lasciato Roma gli Ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna presso il Quirinale con i membri delle rispettive ambasciate. Con gli stessi treni sono partiti, oltre ai giornalisti, i cittadini dei due Paesi che, a ragione delle loro funzioni, risiedevano in Italia. Alla stazione Termini erano presenti funzionari del cerimoniale del Ministero degli Esteri.

TRIPOLI. — E' giunto a Bengasi il Governatore Generale Maresciallo Balbo che ha presieduto ad una grande riunione di capi e notabili musulmani delle provincie di Derna e di Bengasi. Egli ha tratterggiato la situazione. I musulmani della Cirenaica, sono pronti, ha affermato alla fine il Cadi di Bengasi a nome dei convenuti, e sapranno affrontare con gioia ogni evento per la gloria e la fortuna di Roma madre dell'Italia Imperiale.

ADDIS ABEBA. — I sudditi musulmani di tutto l'Impero, per il tramite delle loro comunità, hanno chiesto alle autorità italiane l'alto onore di essere arruolati in massa per combattere contro i nemici d'Italia.

ROMA. — L'incaricato di affari dell'Unione dell'Africa del Sud ha comunicato al Ministro degli affari esteri Conte Ciano, di avere ricevuto ordine dal suo Governo di chiedere i propri passaporti ed ha aggiunto che tale comunicazione deve considerarsi equivalente a una dichiarazione di stato di guerra tra l'Italia e l'Unione dell'Africa del Sud. La Nuova Zelanda ha dichiarato guerra all'Italia.

ROMA. — I comandi militari e gli uffici degli Stati Maggiori dei Ministri delle forze armate hanno lasciato la Capitale e si sono trasferiti a Rove.

ROMA. — Dopo il Consiglio dei Ministri il conte Galeazzo Ciano, che riveste il grado di maggiore nella R. Aeronautica, è partito in volo per raggiungere il reparto cui è assegnato.

CANDEBERRAS. — La polizia e le autorità della difesa hanno cominciato ad arrestare in massa tutti gli italiani sospetti, in Australia. Secondo cifre ufficiali circa 27.400 italiani vivono in Australia. Di questi, 14 mila sono naturalizzati.

Si apprende da Gambera che un migliaio di italiani è stato arrestato dalle autorità.

Da Bombay si ha, infine, che la polizia ha arrestato settanta italiani.

A Marsiglia nel corso della notte sono stati arrestati 900 italiani, già da lungo tempo sospettati e sorvegliati.

L'annuncio dell'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania, ha provocato a Bordeaux manifestazioni antitaliane. Una grande folla si è radunata davanti al Consolato d'Italia alle ore 21 ed ha cominciato una fitta sassaiola, che ha rotto qualche vetro. Dei giovanotti si sono arrampicati sul balcone ed hanno strappato lo stemma.

VENEZIA. — Il Podestà ha ricevuto in visita di congedo l'Ambasciatore Sato e gli altri membri della Missione di amicizia giapponese, che erano accompagnati dall'Ambasciatore Auriti.

VENEZIA. — Provenienti dalla Libia sono giunti da Napoli, 520 bimbi che sono stati avviati, a cura, delle Federazioni fasciste di Venezia e di Padova, alle colonie marine del Lido e degli Alberoni.

MERCOLEDI 12

ROMA. — Il Quartiere Generale ha diramato il primo Bollettino di guerra, annunciando tra l'altro bombardamenti violenti sugli impianti militari di Malta.

VENEZIA. — L'Ambasciatore Sato, capo della Missione giapponese che ha terminato la sua visita ufficiale in Italia ha fatto dichiarazioni di amicizia per l'Italia, di ammirazione per il Duce e per le opere realizzate dal Fascismo.

MOSCA. — L'Ambasciatore italiano Rosso è giunto in questa capitale per treno, mentre l'Ambasciatore francese Labonne e quello inglese Cripps sono arrivati poco prima.

TRIESTE. — E' giunto da Postumia, proveniente da Sofia, ed è ripartito per Roma, l'Ambasciatore dell'Unione Sovietica presso il Quirinale, S. E. Gorelkin.

IL CAIRO. — In conformità della procedura seguita dal Governo egiziano in occasione della dichiarazione di guerra da parte della Gran Bretagna alla Germania, il Presidente del Consiglio Ali Maher Pascia ha convocato alla Camera dei deputati, che ha approvato a termini della costituzione egiziana, la rottura dei rapporti con l'Italia.

MILANO. — E' morto a 82 anni l'ing. Eugenio Belgio, senatore del Regno. Svolse la sua attività quasi esclusivamente nel campo agricolo in Lomellina. Eletto deputato del collegio di Mortara, per tre legislature. Dal 1900 al 1913 fu successivamente Sottosegretario di Stato e Ministro della Marina, e il 24 novembre 1913 fu nominato senatore.

VENEZIA. — E' morto a 80 anni il conte Girolamo Marcello, senatore del Regno, appartenente ad una delle più antiche e illustri famiglie del patriziato veneto. Ufficiale della R. Marina, aveva partecipato alla prima guerra d'Africa e alla guerra libica. Fu deputato al parlamento dal 1904 al 1920, aveva ricoperto la carica di Sottosegretario alle poste e telegrafi dal 1913 al 1916. Era stato nominato senatore nel 1924.

GIOVEDI 13

ROMA. — Hanno lasciato Roma le rappresentanze diplomatiche e consolari della Polonia, dei Paesi Bassi e della Norvegia presso il Quirinale. Con gli stessi treni sono partiti, oltre ai giornalisti, i cittadini dei suddetti Paesi che, a ragione delle loro funzioni, risiedevano in Italia.

ROMA. — E' giunto a Roma l'ambasciatore sovietico presso il Quirinale, Gorelkin.

MOSCA. — Mo'tof ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia, Rosso.

BERLINO. — L'ambasciatore Alfieri ha reso visita alla dirigente generale di tutte le organizzazioni femminili del Partito del Reich, signora Schulz Kling, e si è poi recato con essa allo Sportplatz, dove era atteso dal ministro della Propaganda Goebbels e dal capo del Fronte del lavoro ministro Ley.

Al suo ingresso nella sala, gremita da oltre diecimila persone, l'ambasciatore Alfieri è stato salutato da una entusiastica ovazione, protrattasi per circa 10 minuti, da parte della folla, che ha lanciato vibranti «heils» al Re Imperatore e al Duce. Nella sala, oltre a un gruppo di donne fasciste e ad alcune falangiste spagnole, erano molte personalità del mondo politico, diplomatico e militare della capitale.

Ha preso la parola la signora Schulz Kling che, dopo aver rivolto un entusiastico saluto al Re Imperatore, al Duce, all'Esercito e al popolo della Nazione amica e alleata, ha parlato della missione e dei compiti della donna tedesca durante la guerra. Ha poi parlato su questo e altri temi il ministro dott. Goebbels.

ROMA. — Nella sede della R. Deputazione di storia di Malta a Palazzo Antico Mattei, si è svolta una solenne riunione plenaria dei componenti la R. Deputazione nazionale e della numerosa collettività di maltesi irredenti inquadrati nel Comitato d'azione maltese. Tra entusiastiche acclamazioni dei presenti hanno pronunciato infiammate parole di fede l'Ecc. Ercole, il prof. Biscottini, il prof. Carlo Mallia, il dott. Annibale Scicluna Sorge, Alfredo Mifsud, ex deputato laburista del disciolto Parlamento maltese, il cons. naz. Fellicioni.

VENERDI 14

CREMA. — Il Ministro di Stato Farinacci ha assistito a Crema alla consegna della fiamma di combattimento al 19. Battaglione Camice Nere Roberto Farinacci, che era accompagnato da alcuni componenti del Direttorio federale, è stato ricevuto dal console comandante il Gruppo battaglioni. Dopo la benedizione della fiamma Farinacci ha appuntato sul petto del legionario Vincenzo Benelli la croce di guerra spagnuola. Fra gli applausi della folla egli ha poi detto che noi siamo impegnati a fianco di una grande Nazione amica nella lotta che il Duce ha definito del nuovo mondo contro il vecchio mondo, lotta che vinceremo.

Le parole di Farinacci hanno suscitato imponenti dimostrazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Il Battaglione ha quindi sfilato davanti alle lapide del Caduto fascista Torrisi.

SAN SEBASTIANO. — L'ambasciatore d'Italia Bastianini, la famiglia e 700 italiani muniti di passaporto diplomatico si sono imbarcati su un vapore inglese a Glasgow oggi diretto in Italia. Il vapore naviga per Lisbona. Durante la rotta, nella notte, avrà i lumi accesi affinché sia possibile identificarlo.

TORINO. — E' morto il generale designato d'Armata in ausiliaria Valentino Bobbio, senatore del Regno. Il senatore Bobbio era nato ad Alessandria nel 1872; aveva partecipato alla campagna di guerra italo-turca quale capo di Stato Maggiore e con eguale incarico era stato in Albania fino al marzo del '18. Rientrato in Italia, aveva preso parte alle operazioni dal 1916 al '18, al comando di gruppi alpini, meritandosi la medaglia di bronzo e la croce di ca-

vallere dell'Ordine militare di Savoia. Dopo la guerra aveva comandato la Brigata Livorno e quindi era stato comandante dell'Accademia di Modena. Successivamente era stato ispettore delle truppe alpine, comandante designato della Terza Armata e infine ispettore dell'Arma di Fanteria. Era stato nominato senatore nel 1939.

DOMODOSSOLA. — Il treno speciale, partito martedì scorso da Roma per riportare nella loro patria l'Ambasciatore di Francia e il personale dell'ambasciata e dei consoli, in complesso 280 persone, attende dal pomeriggio di ieri, su un binario morto della nostra stazione, di proseguire il suo viaggio attraverso la Svizzera. La sosta deriva dal fatto che un treno, per così dire analogo, che dovrà riportare in Italia il nostro Ambasciatore a Parigi ed altre cinquecento personalità italiane, non è ancora entrato in territorio svizzero e sosta in Francia alla stazione di Bellegard, che è appunto la stazione di confine tra la Francia e la Svizzera francese.

ROMA. — Sulle larghe marmoree stradali che recavano la dicitura «Via Marina» è stata posta la nuova intestazione «Via 10 Giugno».

SABATO 15

SIRACUSA. — Provenienti da Malta, dall'Egitto, e dalla Palestina, sono giunti a bordo del piroscafo «Galilea» 614 italiani. Fraternalmente accolti da tutte le autorità e gerarchie e connazionali rimpatriati, scortati da una imponente colonna di popolo si sono recati a deporre corone di alloro alla lapide del Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Quindi, nella cattedrale, l'arcivescovo ha pronunciato una patriottica allocuzione. A nome del Fascismo siracusano, infine, il Federale ha ricevuto i profughi alla Cassa Littoria rivolgendogli parole vibranti di ardente fede.

NAPOLI. — Si è spento il cavaliere di gran croce Augusto De Martino, senatore del Regno. Egli esordì giovanissimo nell'agone forense e si distinse per il lucido e profondo impegno che accoppiò a un'appassionata arte oratoria. I suoi primi successi professionali si iniziarono col famoso processo Saredo che mise in risalto le sue pregevoli doti di avvocato.

Fu deputato in molte legislature e occupò importanti cariche pubbliche. Da molti anni era consigliere dell'Ente Autonomo del Volturno.

DOMENICA 16

MILANO. — E' giunto il treno che riconduce in Patria i diplomatici italiani provenienti dalla Francia.

Calorose accoglienze sono state rivolte particolarmente all'Ambasciatore Guariglia che è stato anche festeggiato dai viaggiatori del treno speciale, nel quale si trovano moltiissimi italiani residenti in Francia e fuggiti allo scoppio del conflitto.

TIRANA. — Il Consiglio Superiore Fascista Albanese ha approvato alla unanimità il Decreto Reale che unisce la Albania nella lotta contro i comuni nemici.

LUNEDI 17

BERLINO. — Il Gran Quartiere Generale del Fuehrer comunica nel pomeriggio:

«Il Primo Ministro del nuovo Governo francese, Maresciallo Pétain, in un discorso alla radio rivolto alla Nazione ha dichiarato che la Francia è ora costretta a deporre le armi.

«Egli ha accennato a un passo da lui già intrapreso per portare a conoscenza del Governo del Reich questa decisione e per apprendere le condizioni alle quali la Germania è disposta a prendere in considerazione la richiesta francese.

«Il Fuehrer si incontrerà col Duce, Benito Mussolini, per concretare insieme l'atteggiamento dei due Paesi».

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, è partito per la Germania.

Insieme è partito l'Ambasciatore del Reich von Mackensen.



MONACO DI BAVIERA — L'arrivo del Duce fra vibranti manifestazioni di autorità e popolo.



MONACO DI BAVIERA - Il Duce passa in rassegna le truppe di onore schierate pel suo arrivo

ROMA. — Roma ha accolto con tutto l'entusiasmo del suo popolo generoso l'arrivo dei due treni riportanti in Patria l'Ambasciatore d'Italia a Parigi eccellenza Guardiglia, le personalità diplomatiche, i giornalisti e le altre autorità, che in seguito alla dichiarazione di guerra, hanno lasciato la Francia.

All'uscita dalla stazione la folla, che si era radunata numerosa nel viale, ha salutato con calorose ovazioni i nostri diplomatici reduci dalla Francia, i quali a mezzo di varie automobili, hanno raggiunto le loro residenze nell'Urbe.

MARTEDI 18

MONACO DI BAVIERA. — Il Duce e il Fuehrer si sono incontrati oggi a Monaco di Baviera per concordare insieme l'atteggiamento dei due Paesi amici e alleati di fronte alla capitolazione della Francia.

Il Fuehrer ha ricevuto il Duce alla Stazione di Monaco ed insieme, i due Capi hanno attraversato le vie della capitale della Rivoluzione salutati dal festante tripudio della folla.

Il colloquio ha avuto luogo alla Fuehrerhaus di Monaco ed è durato dalle 18 alle 19,50, per due ore e mezzo gli statisti sono rimasti soli, poi hanno partecipato al colloquio i ministri degli Esteri conte Ciano e von Ribbentrop e i generali von Keltel e Roatta.

Dopo la riunione il Duce sempre accompagnato dal Fuehrer è ripartito per il Quartier Generale Italiano.

ROMA. — Si trova da qualche giorno a Roma il ministro plenipotenziario ed esperto del Reich per questioni economiche riguardanti l'Europa sud-orientale, dott. Clodius. Stamane tre suoi collaboratori hanno lasciato l'Italia.

ROMA. — E' partito, diretto in Svizzera, l'ambasciatore del Belgio presso il Quirinale, accompagnato da tutto il personale dell'Ambasciata.

ROMA. — Dopo un breve soggiorno ha fatto ritorno a Roma l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso il Quirinale, signor Philips.

ROMA. — I gloriosi Bersaglieri celebrano il 103 annuale della fondazione del Corpo, che innumerevoli prove di valore ha sempre dato su tutti i campi di battaglia. Con austere cerimonie prettamente militari, tutti i Reggimenti di Bersaglieri delle varie città d'Italia hanno ricordato la storica data.

A Roma, nella Caserma Lamarmora, è stato oggi ricordato ai Bersaglieri il significato dell'annuale.

Con l'intervento dell'Associazione ex-Bersaglieri, sono



MONACO DI BAVIERA - Lungo le vie è tutto un inno festante ai Condottieri.



MONACO DI BAVIERA — Il Duce e il Fuehrer al balcone della Fuehrerhaus contemplanò il popolo che li acclama ed applaude.

state quindi deposte corone votive alla lapide dei Caduti in guerra.

ROMA. — Dinanzi ad un uditorio assai numeroso in cui fra tante personalità era anche il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il dott. Annibale Scicluna Sorge ha parlato con commosso cuore di irredento maltese della «Civiltà italiana di Malta».

MERCOLEDÌ 19

BOLZANO. — Il treno del Duce, reduce da Monaco di Baviera dove Mussolini ha avuto lo storico incontro con Hitler, è giunto a Brennero la scorsa notte alle 2,15. Dopo il cambio dei locomotori il convoglio presidenziale alle 2,40 ha lasciato la stazione di confine ed è ridisceso lungo la valle d'Isarco.

Il treno ha sostato allo scalo di una stazione della val-

lata, dove ha trascorso le ore notturne. Ripreso poi la marcia, il convoglio è giunto a Bolzano alle 8,15. Erano sotto la pensilina ad attendere il convoglio il Prefetto Eccellenza Agostino Podestà, il Federale e le altre gerarchie e autorità provinciali. Alle 8,30 il convoglio presidenziale ha ripreso la sua marcia verso Trento.

ROMA. — Il Ministro Plenipotenziario Clodius e il senatore Giannini, nella loro qualità di presidenti del Comitato misto per gli scambi italo-germanici, si sono riuniti in questi giorni a Roma per esaminare taluni problemi che interessano la economia di guerra dei due Paesi. E' stato firmato il relativo protocollo.

TRIESTE. — Sono giunti 506 contrazzionali rimpatriati dalla Romania per il tramite della Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani all'estero. Essi sono stati accolti, al loro arrivo, dai rappresentanti delle auto-

rità cittadine e del Dopolavoro provinciale, dal rappresentante del Ministero degli Esteri e dall'Ispettore dell'emigrazione, nonché da un folto gruppo di dopolavoristi e di donne fasciste.

ROMA. — Ancora fino a stamattina deturpava la bella facciata di un palazzo di Piazza di Spagna la targa del «Consolo britannico», ma un gruppo di ex combattenti e di squadristi ha opportunamente provveduto ad eliminare lo sconcio asportando la tabella di ferro e consegnandola al Centro raccolta rottami metallici.

GIOVEDÌ 28

ROMA. — Il Re Imperatore, sceso appositamente dalla Zona di operazioni, ha ricevuto in udienza l'Eccellenza signor Nicola Gorelkin che gli ha presentato le lettere che

lo accreditano presso la Real Corte in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste.

ROMA. — Si è riunito in questi giorni a Roma il Comitato misto per gli scambi italo-jugoslavi, per determinare il programma degli scambi commerciali fra i due Paesi per l'anno 1940-41.

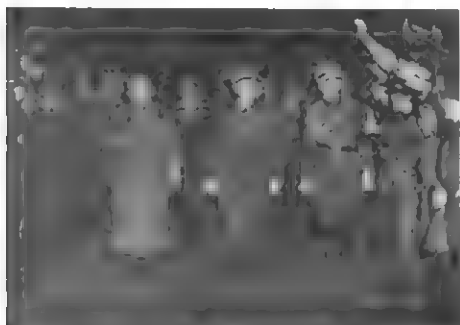
Il ministro aggiunto degli Affari Esteri signor Pilja, presidente della Delegazione jugoslava, e il senatore Giannini presidente della Delegazione italiana hanno proceduto alla firma degli accordi.

ROMA. — In questi giorni sui giornali delle Nazioni nemiche e degli Stati Uniti sono apparse notizie sull'esito dei bombardamenti eseguiti nelle ore della notte su città aperte dell'Italia sia della costa che dell'interno.



Nella Fuehrerhaus di Monaco di Baviera fra il Duce e il Fuehrer sono state concordate le condizioni di armistizio da dettare alla sconfitta democrazia francese. - Dopo il colloquio personale tenuto da soli, i due Condottieri hanno ammesso al colloquio i capi militari e i diplomatici dei rispettivi seguiti.

In quelle notizie si affermava che i bombardamenti avevano causato incendi e numerosissimi danni alle opere militari, ai campi d'aviazione, ai nostri maggiori stabilimenti industriali e depositi. Niente di più falso. Al fine di dare la prova di sistemi di guerra usati dai nostri nemici recantisti sulle nostre città aperte e per dimostrare la falsità delle loro notizie in merito all'efficacia dei bombardamenti, questa sera una numerosa comitiva di giornalisti stranieri è partita per visitare i luoghi colpiti. La comitiva si recherà particolarmente a Torino, Milano e Genova, e visiterà minutamente quelle città e quei luoghi industriali indicati dai bollettini e dalle notizie del nemico come colpiti. La visita costituirà certamente la più decisiva e documentata smentita alle falsità affermate all'estero.



MONACO DI BAVIERA - La partenza del Duce alla volta dell'Italia.

MILANO. — Un'imponente cerimonia si è svolta al Teatro Manzoni per la consegna alla sezione milanese del Gruppo maltese d'azione del gagliardetto, simbolo di una fede che mai si spegne. Al teatro era presente il Prefetto e tutte le rappresentanze patriottiche e combattentistiche, nonché numerose personalità e i fratelli maltesi residenti a Milano. Madrina del vessillo, benedetto da un cappellano della Milizia, la marchesa Medici del Vascello.

VENEDÌ 21

ROMA. — Il conte Ciano, l'Ambasciatore Sato, capo della Missione giapponese d'amicizia ed economica in Italia, il signor Akio Mishiro, incaricato di Affari del Manchukuo, hanno proceduto oggi alla firma dei testi concernenti gli accordi commerciali fra i tre Paesi negoziati in questi giorni a Roma.

CREMONA. — Il ministro di Stato Roberto Farinacci in seguito a ordine di mobilitazione è partito per la destinazione fissatagli. Prima della partenza, egli ha passato in rivista, presenti le autorità cittadine, il «Quinto Battaglione G.I.L. Cremona», composto di Giovani fascisti volontari.

Terminata la visita, Farinacci ha pronunciato brevi parole per dire ai giovani che partendo lascia loro la consegna di servire la Rivoluzione in ogni circostanza, con entusiasmo e con fede. Durante la sua assenza Farinacci ha chiamato alla direzione del «Regime Fascista» il camerata Sommi Picenardi, suo vecchio amico e valoroso collaboratore.

TORINO. — Giornalisti stranieri di tutto il mondo residenti a Roma, tra i quali germanici, giapponesi, ungheresi, brasiliani, bulgari, jugoslavi e americani, accompagnati da funzionari del Ministero della Cultura Popolare sono giunti stamane a Torino per compiere un sopralluogo nelle località colpite dalla brigantesca aggressione aerea britannica e per constatare, su invito del Ministero della Cultura popolare, come le notizie pubblicate da taluni giornali americani e da molti giornali inglesi e francesi circa l'esito ottenuto dai bombardamenti su città aperte e in special modo su Torino, Milano e Genova, fossero false, e come le incursioni non avessero causato danni ad opere militari, ai campi di aviazione, ai grandi stabilimenti e depositi, come le agenzie straniere avevano fanfaronesamente strombazzato.

La comitiva, ricevuta dal segretario del Sindacato inter-provinciale dei giornalisti, da rappresentanti del COGEFAG e dell'U. N. P. A. ha visitato l'ospizio di carità danneggiato non gravemente, i mercati e le case vicine di corso Sebastopoli, anche esse colpite, le case di «via Porporati», via Priocca e corso 11 Febbraio, sui quali i danni prodotti dall'escerando bombardamento sono ben visibili.

I giornalisti stranieri si sono minutamente informati del numero dei caduti e dei feriti nella notte dall'11 al 12 corrente. Ma i giornalisti hanno anche visitato le officine Fiat per constatare come esse siano intatte e in piena efficienza e attività e così tutte le altre industrie che l'aggressione aerea non ha scalfito. La visita fatta e le fotografie prese dai giornalisti serviranno a smentire la falsità delle notizie propalate. L'Italia fascista fornisce in tal modo a tutto il mondo la prova dei fatti.

ROMA. — Sono giunti, provenienti da Torino, i ventitré giornalisti stranieri che, sotto la guida del collega Scanziani, come già avevano fatto nella città sabauda, hanno voluto constatare personalmente i lievissimi danni prodotti dalle incursioni aeree nemiche.

SABATO 22

BERLINO. — Dal Quartiere generale del Fuehrer viene comunicato il seguente bollettino straordinario:

«Il 22 giugno alle ore 18.50, ora legale germanica, nella foresta di Compiègne è stato firmato l'armistizio franco-germanico.

Da parte tedesca ha firmato il generale Keitel, capo del Comando Superiore delle Forze Armate, in qualità di incaricato del Fuehrer, comandante supremo delle Forze Armate; da parte francese il generale Huntzinger.

Il trattato di armistizio non prevede la cessazione delle ostilità.

La cessazione delle ostilità avrà luogo sei ore dopo che il Governo italiano avrà informato il Comando Supremo germanico della conclusione dell'armistizio italo-francese.



MONACO DI BAVIERA - L'entusiasmo popolare alla vista dei due Condottieri.

ITALO BALBO,
volontario della
Guerra mondiale,
Quadriviro della
Rivoluzione
Fascista, trasvolatore
dell'Oceano, Maresciallo
dell'Aria, Governatore
Generale della Libia,
caduto in combattimento
sulla soglia
dell'Impero
del Mediterraneo.

(Vedi Bollettino
giorno 29 e "Documenti.")



Circa il contenuto del trattato di armistizio per ora nulla si conosce ».

COMPIEGNE. — Dopo la firma del trattato di armistizio con la Germania, i plenipotenziari francesi sono partiti per l'Italia.

ROMA. — Si sono riunite in questi giorni a Roma, la Delegazione svizzera presieduta dal signor Hotz e la Delegazione italiana presieduta dal senatore Giannini, per discutere l'andamento degli scambi italo-svizzeri e predisporre nuovi accordi commerciali.

Gli atti elaborati dalle due Delegazioni sono stati firmati per la Svizzera dal ministro plenipotenziario Ruegger, e per l'Italia dal senatore Giannini.

ROMA. — Sono da qualche giorno ospiti dell'Urbe in viaggio-premio, un gruppo di marinai e di avieri tedeschi

che, in cameratesca compagnia con i soldati d'Italia, hanno visitato i monumenti.

DOMENICA 23

ROMA. — I plenipotenziari francesi sono giunti all'aeroporto del Littorio alle ore 15.5.

Alle ore 19.30, in una località nei pressi di Roma, i plenipotenziari italiani hanno consegnato ai plenipotenziari francesi le condizioni di armistizio.

Erano presenti, per parte italiana, il conte Ciano ministro degli Affari Esteri, il Maresciallo Badoglio Capo di Stato Maggiore Generale, l'ammiraglio Cavagnari Capo di Stato Maggiore della Marina, il gen. Fricolo Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il gen. Roatta Sotto Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Per parte francese: il generale d'Armata Huntziger, l'ambasciatore Noel, il gen. Pa-

risot, il vice-ammiraglio Leluc, il generale di Brigata aerea Bergeret.

TORINO. — Il reggente il Direttorio nazionale del Partito cons. naz. Capoferri ha presieduto, presenti il prefetto e il federale, il rapporto delle gerarchie maschili e femminili dei Fasci di Combattimento e dei dirigenti le organizzazioni sindacali che ha avuto luogo nel salone del direttorio alla Casa Littoria. Capoferri ha voluto così prendere contatto con le gerarchie torinesi, alle quali ha impartito disposizioni sull'azione da svolgere nell'ora storica che la Patria sta vivendo e ha illustrato le direttive emanate nei recenti « fogli di disposizioni » del Partito.

ROMA. — Da Forlì, Verbania, Bergamo, Ancona e Verona sono partiti i Battaglioni della G.I.L. che hanno chiesto l'alto onore di servire la Patria in armi.

I giovani, della classe 1922, sono stati calorosamente salutati dal popolo e dai fascisti tra entusiastiche acclamazioni al Duce.

LUNEDÌ 24

ROMA. — Il 24 giugno alle ore 19,15 (ora legale italiana) nella Villa Incisa all'Olgiata, nei dintorni di Roma, è stato firmato l'armistizio franco-italiano.

Da parte italiana, ha firmato il Maresciallo Badoglio, Capo di stato maggiore generale; da parte francese, il generale Huntziger.

Alle ore 19,35 il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha dato comunicazione al Governo del Reich dell'avvenuta firma dell'armistizio.

In conseguenza le ostilità avranno termine alle ore 1,35 (ora legale italiana) di domani 25 giugno 1940-XVIII.

LISBONA. — Sono sbarcati l'Ambasciatore Bastianini, il personale dell'Ambasciata e dei Consolati italiani in Inghilterra e circa 600 nostri connazionali, tra cui sette giornalisti.

ROMA. — Nel corrente mese, la Regina e Imperatrice si è più volte recata a Roma per visitare gli apparecchi disposti nella Capitale nel campo ospitaliero e del pronto soccorso in relazione con l'attuale stato di guerra.

L'augusta Sovrana ha onorato della Sua presenza la clinica ortopedica dell'Università diretta dal prof. Dalla Vedova, l'Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata, l'Istituto Regina Elena per encefaliti, la Scuola per infermiere al Policlinico, l'Ospizio dei vecchi delle Piccole Suore dei Poveri a San Pietro in Vincoli e la Clinica ostetrica del Policlinico. Ovunque la Sovrana ha recato l'altissimo conforto della sua parola.

ROMA. — Nel salone della Confederazione dell'Industria, gremitissimo di un folto uditorio, tra cui erano autorità e gerarchie, corai e corsisti residenti a Roma, sotto gli auspici delle « Stanze del Libro », il dott. Petru Giovacchini, presidente dei Gruppi di azione irredentistica corsa e legionario delle guerre d'Africa e di Spagna, presentato dall'accademico F. T. Marinetti, ha parlato su « L'italianità della Corsica » esaltando l'indiscussa e indiscutibile appartenenza all'Italia della bellissima isola.

MILANO. — E' stata celebrata, nel Civico tempio di San Sebastiano, una Messa in suffragio delle vittime civili dei recenti bombardamenti aerei.

NAPOLI. — S'è svolta nella Casa del Fascio la cerimonia della consegna delle culle ai bimbi napoletani nati nel 1° giorno della nascita della Principessa Maria Gabriella. Alla significativa manifestazione è intervenuta l'Altezza Reale la Duchessa d'Aosta Madre.

MARTEDÌ 25

ROMA. — Nel pomeriggio, i plenipotenziari francesi qui convenuti per la Convenzione d'armistizio sono partiti in aeroplano per rientrare in Francia.

ROMA. — Con treno speciale, ha lasciato Roma la rappresentanza diplomatica e consolare dell'Egitto.

Con lo stesso treno, sono partiti oltre ai giornalisti, i cittadini egiziani che a ragione delle loro funzioni risiedevano in Italia.

ROMA. — La Regina Imperatrice si è recata a visitare il Reparto Maternità al Policlinico. Ricevuta dal direttore sanitario del Policlinico stesso e dal direttore del padiglione ostetrico-ginecologico, la Regina Imperatrice ha visitato i nuovi saloni che accolgono le pazienti intrattenendosi a lungo con esse.

MERCOLEDÌ 26

VENEZIA. — Nel primo anniversario della morte di Costanzo Ciano, a Cortellazzo ha avuto luogo un rito commemorativo con la celebrazione di una Messa al campo cui assistevano le autorità locali e le maggiori gerarchie di Venezia. Dopo la Messa un componente dell'Istituto di cultura fascista ha tenuto una breve commemorazione dell'Eroe di Buccari. Quindi, dopo il saluto al Duce ordinato dal rappresentante del Federale e l'appello del glorioso scomparso, è stata gettata in mare una corona d'alloro.

ROMA. — Per iniziativa della Milizia ferroviaria è stata celebrata nella chiesa del Sacro Cuore una Messa funebre in suffragio di Costanzo Ciano.

Erano presenti il Sottosegretario alle Comunicazioni Iannelli, anche in rappresentanza del Ministro, il Direttore delle Ferrovie sen. Velani, il generale Raffaldi con numerosi ufficiali della Milizia ferroviaria, il cons. naz. Guzzelloni, altre autorità politiche e funzionari delle Ferrovie.

NAPOLI. — Sono giunti a Napoli, con la nave-ospedale « California », duecento ragazzi della G.I.L.E., provenienti dal Marocco francese e da Tangeri. Appena sbarcati, i giovani e graditissimi ospiti hanno acclamato calorosamente al Duce. Essi saranno inviati alle varie colonie marine.

GIOVEDÌ 27

LIVORNO. — Il primo anniversario della morte di Costanzo Ciano è stato austeramente celebrato a Livorno ad iniziativa del municipio con una messa funebre officiata nella Cattedrale, parata a lutto. Al rito hanno presenziato il conte Galeazzo Ciano e la contessa Edda. Oltre alle autorità e gerarchie cittadine e a una grande folla di popolo erano nel tempio i fratelli dell'Eroe di Buccari e i Presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Dopo la celebrazione della messa di requiem il vescovo di Livorno ha impartito la benedizione al tumulo eretto in mezzo alla Cattedrale. Al cimitero della Purificazione sulla tomba dell'Eroe, sono state nella mattinata deposte corone di alloro e di fiori a cura di arte personalità e di Enti.

MILANO. — Ricorrendo il primo anniversario della morte di Costanzo Ciano, alla Casa del Fascio dedicata al suo nome i gerarchi della Federazione del Fascio primogenito hanno deposto fiori al busto dell'Eroica medaglia d'oro, stando reverenti nel saluto romano.

ROMA. — Al Ministero dei Lavori Pubblici, presenti il Ministro e i funzionari, è stato oggi inaugurato un busto a Costanzo Ciano. Il Ministro Serena ha fatto l'appello dell'Eroe.

LUCCA. — Una solenne funzione di suffragio è stata celebrata stamane nella Cattedrale per l'anniversario della morte di Costanzo Ciano. Sono intervenute autorità e gerarchie, organizzazioni del Partito e una grande folla.

Anche nella cappella della villa di Ponte a Moriano è stato celebrato un rito funebre in suffragio dell'Eroe scomparso. Vi hanno assistito gli intimi, le gerarchie provinciali, le rappresentanze degli squadristi di Lucca e del Fascio di Ponte a Moriano. Hanno poi deposto fasci di fiori sulla tomba di Costanzo Ciano al cimitero della Purificazione di Livorno.

BERLINO. — L'Ambasciatore Alfieri, su invito del Ministro del Lavoro Seidte, ha partecipato oggi ad una riunione di tutti gli impiegati e funzionari del Ministero del Lavoro germanico, riunione indetta in occasione dell'armistizio con la Francia e per commemorare i caduti in guerra.

PALERMO. — Il reggente il Direttore del Partito, cons. naz. Capoferri, proveniente da Trapani, ove ha tenuto rapporto alle gerarchie e ai dirigenti sindacali, è giunto a Palermo ed ha presieduto, alla Casa del Fascio, il rapporto

del Direttorio federale, delle gerarchie e dei dirigenti tutti delle associazioni professionali.

ALESSANDRIA. — È deceduto il generale d'artiglieria comm. Barone Gustavo Fassini-Camossi, che aveva partecipato alla Grande Guerra distinguendosi per ardimento e valore.

ROMA. — Una simpatica e significativa cerimonia, che attesta una volta ancora la sincera profondità dei vincoli cordiali che uniscono il popolo giapponese al popolo italiano, si è svolta al Vittoriano.

Il singolare rito odierno ha trovato la sua origine in un nobile gesto compiuto da un semplice Giapponese del popolo al momento della partenza definitiva da Tokio dell'ambasciatore d'Italia, Auriti. Infatti, il Giapponese consegnò al diplomatico italiano, a suo nome e a quello del proprio fratello, combattente in Cina, una piccola somma di denaro pregandolo vivamente di convertirla, giunto in Italia, in fiori da portare, in segno di alta ammirazione per i gloriosi soldati italiani, sulla tomba del Milite Ignoto. E così l'ambasciatore Auriti, stamane, accompagnato da un addetto all'Ambasciata nipponica a Roma e da un funzionario del Ministero degli Affari Esteri, ha sciolto quel voto depo-
ponendo sul sacello una corona di alloro con nastro dai colori della grande Nazione amico.

VENERDI 28

ZONA DI OPERAZIONI. — Il Duce ha ispezionato le truppe nei luoghi della vittoriosa avanzata sul fronte occidentale. (Vedi documenti).

ROMA. — Nella sede della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, è stato scoperto il busto che l'Assemblea ha fatto erigere per onorare il glorioso suo primo presidente Costanzo Ciano. Il busto, di bronzo, è stato posto al centro della galleria del primo piano, che dà accesso alle sale delle Commissioni legislative alla fronte di piazza Gabriele d'Annunzio. La realizzazione plastica è opera egregia di Antonio Marsani, che ha raffigurato l'eroe in camicia nera.

Scoperto il busto, il presidente della Camera Grandi ha pronunciato parole di omaggio alla memoria del grande scomparso procedendo poi all'appello fascista. Innanzi al busto sono state deposte due grandi corone d'alloro del Senato e della Camera, e un fascio di lauro del Campidoglio recato dal governatore di Roma. Erano presenti alla cerimonia il figliuolo dell'eroe conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri, i fratelli ammiraglio senatore Alessandro e Cav. di gran croce Gino Ciano, il Quadrumviro Maresciallo d'Italia De Bono, il presidente del Senato conte Suardo con i componenti della presidenza, il Ministro Segretario del Partito Mutili, i Ministri Teruzzi, Thaon di Revel, Sereno, Tassanari, Host Venturi, Ricci, Riccardi, i sottosegretari Russo, Benini, Buffarini Guidi, Putzolu, Cavigliani, Pricolo, Nannini, Jannelli, De Marsanich, Marinelli, Cianetti, Amicucci, il capo di stato maggiore della Milizia generale Starace, il vice presidente della reale Accademia d'Italia Formichi, in rappresentanza del presidente Federzoni, il consiglio direttivo del gruppo medaglie d'oro col vice presidente della Camera conte Paolucci, il principe Borghese governatore di Roma, il prefetto ed il preside della Provincia di Roma, un numerosissimo stuolo di senatori e di consiglieri nazionali, molti ufficiali della Marina ed alti funzionari del Ministero degli Esteri e della Cultura Popolare.

ROMA. — Nei giorni scorsi il generale Pricolo ha visitato minutamente i reparti ed i campi della frontiera occidentale e vi si è intrattenuto con i comandanti di grandi unità, con i comandanti di stormo e dei reparti minori rendendosi conto personalmente dell'efficienza del materiale e dei collegamenti, delle difficoltà incontrate e superate nel passaggio dal piede di pace a quello di guerra e del funzionamento dei vari servizi specie negli aeroporti di manovra.

MESSINA. — Il cons. naz. Capoferri ha tenuto rapporto nella Casa Littoria alle autorità e gerarchie cittadine, dando le direttive sull'attività da svolgere.

Terminato il rapporto fra entusiastiche acclamazioni al Duce fondatore dell'Impero, il reggente il Direttorio del Partito ha fatto deporre corone di alloro al monumento dei Caduti in guerra ed al Sacro della Casa Littoria.

CATANIA. — Proveniente da Messina è qui giunto il cons. naz. Capoferri reggente il Direttorio del Partito. Re-

catosi alla Casa del Littorio ha tenuto rapporto alle gerarchie del Fascismo catanese e quindi ha lasciato la città.

ISTANBUL. — Dopo un lungo e fortunoso viaggio, sono qui giunti, provenienti dall'Egitto, il R. Ministro di Italia al Cairo Mazzolini con tutto il personale della Legazione del Consolato, i consoli generali d'Italia del Libano e della Siria.

Con lo stesso convoglio hanno viaggiato numerosi italiani residenti in Egitto, i quali, in seguito ad intrighi e pressioni delle autorità britanniche, erano stati internati ed erano poi stati rimessi in libertà per l'intervento energico del R. Ministro d'Italia.

SABATO 29

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica il seguente Bollettino straordinario n. 19.

Il giorno 28, volando sul cielo di Tobruk, durante una azione di bombardamento nemico, l'apparecchio pilotato da Italo Balbo è precipitato in fiamme. Italo Balbo e i componenti dell'equipaggio sono periti.

Le bandiere delle Forze Armate d'Italia si inchinano in segno di omaggio di alto onore alla memoria di Italo Balbo, Volontario, Alpino della guerra mondiale, Quadrumviro della Rivoluzione, Trasvolatore dell'Oceano, Maresciallo dell'Arka, caduto al posto di combattimento.

ROMA. — Il Duce ha ordinato che, per la morte in combattimento di Italo Balbo, nei giorni 30 giugno e 1. luglio siano esposte negli edifici pubblici e negli aeroporti le bandiere a mezzasta, e nelle sedi del Partito e delle organizzazioni dipendenti le insegne abbrunate del P. N. F.

ROMA. — L'equipaggio dell'apparecchio del Maresciallo Balbo, che con lui trovò gloriosa morte nel cielo di Tobruk era composto del Maggiore A.A. pilota Fradich, Ottavio, Capitano A.A. motorista Capannini Giovanni, Maresciallo A.A. telegrafista Berti Giuseppe.

Con lo stesso apparecchio erano diretti, per ragioni di servizio a Tobruk, e gloriosamente perirono: il Console Generale Caretti Enrico, Segretario Federale di Tripoli; il Maggiore di Fanteria di complemento Brunelli Claudio, Direttore Generale dell'E.T.A.L. di Tripoli; il Capitano di Artiglieria di complemento Quilici Nello, Direttore del «Corriere Padano»; il Tenente degli Alpini di complemento Balbo Lino, Segretario Federale di Ferrara; il Tenente A.A. di complemento Florio Gino.

ZONA DI OPERAZIONI. — Il Duce ha trascorso una seconda giornata tra le gloriose truppe che hanno combattuto sul Fronte occidentale.

DOMENICA 30

ROMA. — Il cordoglio per la morte di Italo Balbo ha avuto eco in tutto il mondo.

Alle autorità italiane e alla famiglia dell'Eroe pervengono espressioni di lutto da ogni Nazione e da tutti i ceti sociali italiani.

Il Pontefice ha fatto pervenire a donna Emanuela Balbo, vedova del Maresciallo un telegramma con l'espressione del suo cordoglio.

ZONA DI OPERAZIONI. — Il Duce ha proseguito la sua ispezione alle truppe della frontiera alpina, visitando le zone conquistate.

LISBONA. — È partito per l'Italia il transatlantico «Conte Rosso» con circa 700 italiani tra profughi dall'Inghilterra ed imbarcati in Portogallo. Al momento della partenza, dalla folla degli italiani riuniti sulla riva con alla testa il Ministro Bovasappa, e da quelli che erano a bordo si sono levati aliossimi alalà al Re Imperatore e al Duce e si è inneggiato alla vittoria dell'Italia. Il piroscafo giapponese «Haruna Maru», ormeggiato in porto, ha innalzato la bandiera italiana mentre l'equipaggio ed i passeggeri sventolavano centinaia di bandierine.

SOFIA. — Numerosi italiani, già residenti in Egitto, sono qui di passaggio diretti in Italia. Al treno sul quale essi viaggiano, è stato agganciato, alla stazione di Ordicim, un vagone speciale, dove ha preso posto la Regina Giovanna di Bulgaria.

Quando i viaggiatori hanno saputo della presenza della

Augusta Sovrana, le hanno improvvisato una manifestazione di devoto omaggio. La Regina Giovanna si è intrattenuta affabilmente con gli italiani.

ROMA. — In questi giorni sono giunti a Roma, con i treni-ospedale, nuclei di feriti di guerra. Il comandante del Corpo d'Armata e il direttore di Sanità del Corpo d'Armata, nonché le autorità civili e militari li hanno accolti alla stazione, dove ufficiali medici e dame della Croce Rossa hanno curato il trasporto di essi all'ospedale militare del Celio e all'Istituto dell'Addolorata, che è nei pressi dell'ospedale stesso. Dame della Croce Rossa, infermiere e visitatrici fasciste hanno portato ai valorosi offerte di fiori e

conforto di assidue cure. Per l'assistenza piena di premure dei medici e degli infermieri lo stato generale dei feriti in pochi giorni ha segnato un notevole miglioramento.

La Regina Imperatrice, che serba nell'animo gentile tesori di amorevolezza per ogni sofferente, ha voluto subito recarsi a portare il suo conforto ai soldati che hanno combattuto per la Patria. Ricevuta dal direttore generale di Sanità militare, dall'ispettrice delle Dame della Croce Rossa e dal direttore dell'ospedale del Celio, la Sovrana ha percorso le sale dove i feriti sono ricoverati e si è più volte indugiata a dire la sua parola di conforto ai prodi reduci.

Teri altri pochi feriti sono giunti e sono stati ricoverati nell'ospedale del Lattorio e al Policlinico.

IN BIBLIOTECA

L'ASSICURAZIONE MALATTIE PER I LAVORATORI di Roberto Roberti.

La presentazione di questo libro non potrebbe esser fatta meglio di come la fa Giuseppe Bottai nella prefazione che riproduciamo.

Il problema dell'assicurazione malattie, che costituisce l'argomento, finora poco studiato, di questo lavoro del camerata Roberti, è senza dubbio uno dei più importanti della politica sociale moderna. Dalla sua soluzione dipende la sanità delle masse lavoratrici: che, nella struttura delle società contemporanee, significa sanità della razza. Il Fascismo, che considera l'assistenza sociale un dovere che lo Stato impone a sé stesso e a tutti i produttori, ha dato al problema una soluzione sindacale. Non è chi non veda come, posto il principio dell'assistenza attraverso l'ordinamento sindacale, questioni delicate insorgono in specie di natura tecnica e organizzativa, considerate le varie esigenze delle categorie produttive e la necessità d'un razionale coordinamento di competenze amministrative e professionali, per promuovere un'azione penetrante e diffusa, che giunga a tutti i lavoratori, nelle grandi città come nei più piccoli e lontani paesi.

La natura di queste questioni è tale, per la loro complessità e varietà, soprattutto per il loro materiale attingersi nelle successive fasi dell'organizzazione, che è da escludere se sia già potuto addentrare a un ordinamento definitivo, non suscettibile di revisione e sviluppo.

In specie quando gli istituti di assistenza operano a contatto diretto delle categorie assistite, anzi sono espressione immediata del loro bisogno d'assistenza e del loro modo di sentirlo, si ha sempre un più acuto bisogno di renderli agili e pronti. Di qui, l'interesse di una indagine sulla possibilità di perfezionare il sistema.

Il Roberti ha esattamente rilevato l'opportunità dell'indagine e l'ha condotta con metodo sicuro e felice tocco, dando un rilievo compiuto di tutto il vasto campo delle assicurazioni malattie. Riconoscendo il terreno, si traccia con abile mano un nuovo schema d'organizzazione mutualistica sindacale, al quale l'ha indotto la constatazione di alcune deficienze dell'attuale ordinamento, che non sarebbe onesto sottovalutare.

In particolare modo: difficoltà e costo dell'assistenza per i lavoratori non raccolti in nuclei facilmente individuabili, attrezzatura sanitaria non sempre sufficiente ai bisogni delle categorie lavoratrici; sperequazione fra le categorie, per quanto riguarda i contributi e le prestazioni; dispersione di forze cui dà luogo l'attuale sistema di gestione; difficoltà nei rapporti fra le mutue e i medici.

Quali i rimedi? La parte centrale dell'indagine costruttiva del Roberti è in sintesi questa: se è necessario che l'iniziativa e la gestione delle mutue smettano alle associazioni sindacali (e tale necessità è dimostrata con validi e inoppugnabili argomenti), non sembra però opportuno che la gestione si svolga attraverso un numero di Federazioni corri-

spondenti alle Confederazioni nazionali. Perché mentre il raggruppamento sindacale corrisponde ad opportunità contingenti d'inquadramento, il fenomeno della assistenza non ne dipende. E' alle esigenze complessive delle masse lavoratrici che bisogna guardare e non all'appartenenza a questa o a quella categoria. E s'ha da porre mente alla necessità che anche alla periferia giungano, con la stessa intensità che nei maggiori centri, le provvidenze. Un piano generale e unitario, quale per siffatte necessità si impone, non può agevolmente ottenersi, perdurando l'attuale frazionamento di gestioni. Con la riduzione delle formazioni mutualistiche a tre, in relazione ai tre tipi di lavoratori che hanno esigenze diverse, e con un organo unitario d'attività assistenziale alla periferia, a cui dovrebbe corrispondere al centro un « Comitato corporativo di coordinamento e di vigilanza », si avrebbe un assetto più efficiente e coerente.

Che la soluzione prospettata si le altre, di problemi connessi a quello principale, si prestino ad essere più o meno discusse, non è fatto che possa diminuire l'intrinseco valore della nobile fatica del Roberti, il quale dimostra di avere una solida preparazione nella difficile materia.

Anzi è da augurarsi che discussioni vi siano. Non potrà non derivarne giovamento pratico oltre che scientifico. Il Roberti non ha avuto la pretesa di dare alla materia una sistemazione dogmatica. E' lui stesso che l'afferma. Ma l'averle dato una così solida seria e coraggiosa impostazione è merito altissimo, per coloro che sanno quanto questi studi siano aspri.

GIUSEPPE BOTTAI

CON I BARBARI CONTRO I BARBARI di Alessandro Ferrara - Volume formato 16x23 di circa 250 pag. - Editrice Rispoli Anonima Napoli - Prezzo lire 12.

La vita ed il modo di guerreggiare di una di quelle Bande Irregolari Abissine che oggi combattono contro gli inglesi nel Kenia e nel Sudan. E' un brigit che, al tocco dei nostri ufficiali, qualche volta diventano eroi.

Libro d'intensa drammaticità, rivela anche come amano gli abissini, come pensano, che cosa aspettano da noi, come dobbiamo trattarli per potere imporre in Africa il nostro tipo di civilizzazione quando la guerra in corso avrà spazzati via quelli inglese e francese.

L'autore, già comandante di una di quelle Bande Irregolari, sa fare della sua esperienza personale una guida per la conoscenza della non sempre primitiva ma sempre tortuosa anima africana, conoscenza indispensabile per tutti coloro che vogliono adeguarsi all'attuale realtà imperiale dell'Italia, comprendendola nelle sue manifestazioni militari politiche e sociali.

Libro travolgente come un romanzo, ma esatto come una fotografia.

Il libro che s'aspettava.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile PAOLO VIRNICCHI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

Addeo Piero	• Eva togata	L. 25
Aversa Salvatore	• Guida di Napoli	5
Avaioli Vinicio	• Generali dell'Impero	15
Bacile Alberto	• Orizzonti di Germania	15
Forcignone Edoardo	• Dal Gran Sasso al Ras Dascian	25
Bovio Libero	• Poesia a Dolore di Vittoria Colonna	5
Bronzuoli Nino	• La protezione antisera della po- polazione civile	6
" "	• Luigi Cadorna	3
" "	• Vademecum di protez. anticraea	3
Bruschini Nino	• Fermanza obbligatoria	7
Bucchetti E. Carolina	• Le avventure di « Zizi »	10
Cangiullo Francesco	• Paesi	12
Caravaglio Cesare	• Il folklore musicale in Italia	40
" "	• Seggi di folklore	30
Carbone Adriano	• Questa è l'Europa	15
Carli Decio	• Quando gli uomini non fanno ridere	7
Ceriello Aurelio	• Fragore d'armi e jocanti di sirene	10
" "	• Il Conduittiere	10
Cerio Edwin	• Flora Privata di Capri	10
Chiarelli Luigi	• I Menecmi	6
" "	• L'Aulularia	6
" "	• Enea come oggi	10
" "	• La morte degli amanti	10
" "	• Pulcinella	10
" "	• Un uomo da rifare	10
" "	• Il cerchio magico	10
" "	• Le gite sponse di Windsor	10
" "	• L'Anfitrione	10
" "	• Ninno	10
De Flavio Carlo	• Lo specchio e noi	10
Della Rocca Guglielmo	• La politica in San Tommaso	10
Di Debito E.	• Psicologia della guerra	10
Di Massa Sebastiano	• Canzone napoletana	15
Festa Nicola	• La fondazione dell'Impero nei di- scorsi del Duce (testi italiani e traduzione latina)	5
Galante Giovanni	• Visioni del Golfo Partenopeo	10
Gatti M. Margherita	• Tre Damie - Tre Fatine	15

Grassi Ernesto	• Viaggio a Napoli	L. 10
Int. Studi Romani	• Campania Romana	30
Legato Mario	• Tiberio a cavallo	10
La Rotonda Giannetto	• Storiella dell'Amore e del Danaro	7
La Sorsa Saverio	• Come giuocano i fanciulli d'Italia	25
Lepore Feliciano	• Preso la culla in dolce atto di amore... .	16
Mauri Amadeo	• Il Giacobinismo italiano	10
" "	• Breviario di Capri (2. Ed.)	15
" "	Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo	25
Mancuso Domenico	• Ille Rotas	5
Marrocco Raffaello	• Il Matere	25
Miseroacchi M.	• La Legionaria	10
Moscariello Alfredo	• Il custode	10
Moschini Ettore	• Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
Musano R.	• Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
Orsini Primo	• A traverso il Marocco	10
" "	• Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
Paoloni Francesco	• Sistema Rappresentativo del Fa- scismo (2. Edizione)	15
Perla Daniele	• Il Nibbio del Mare	12
Petiburre Giuseppe	• Anima in guerra	10
Piatto Antonio	• Luzezata (Novelle)	10
Reichlin Alfredo	• Nuvole	7
Romano Edmondo	• La fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	25
Spampinato Bruno	• Le controversie del lavoro	20
Stocchetti Francesco	• Luci ed ombre del Secolo	15
" "	• La licenza	5
Tito Nino	• Prosa del tempo perso	10
" "	• Quello che non t'aspetti - Vo- lume I e 2 - ognuna	7
Vecchione Gaetano	• Giulia Cesare Cortese	10
" "	• Dello scopone	7
Virnicchi Paolo	• Il Fascismo in Campania	12
Viviani Raffaele	• E c'è la vita	10
Zani Gino	• Le fortificazioni del Monte Titano	80
" "	• Gli Automobili nell'anno XIV	15

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Amara — Agenzia Gioia, U. Tarò, P.za Roma.
Avellino — libreria Giovanni Capasso, Corso VIII. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Ecclesia, Via Putignano 71 — libreria Dott. Luigi Magli, via Putignano 12 — libreria Editrice Laterza & figli.
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cunico, Via XX Settembre 46.
Bologna — libreria Licio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costantino Galli, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli — lib. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Gius. Scarano, Corso VIII. Em. 20/22.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.
Caserta — libreria Franc. Croce, P.za Margherita 18/20.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Enea 67.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso VIII. Em.
Cosenza — libreria G. Scornisnighi.
Firenze — libreria Benvenuti, via del Proconsolo — lib. Le Monnier, via Soglia 33 — lib. Succ. Secker, via Tornabuoni 20 — lib. Beltrami, via Martelli 4, lib. Treves di C. Caldi, via Tornabuoni 115.
Foggia — « Casa del Libro » di Luna Elisa, Via P. Amedeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.
Genova — lib. Internaz. Lattea di M. Bozzi, via Cairoli 6 — lib. Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. P.za Fontane Marose.
Gorizia — libreria Patarolli, via G. Verdi.
Larino — libreria Pietrantonio, via Nazionale.
La Spezia — libreria Zacutti, Corso Cavour 2.
Lecco — Agenzia libreria del Sud-Est, Via de' Argentieri 9/11.
Livorno — libreria Balforte, Corso V. G.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Mestre — lib. e cartoleria Moderna, Piazza Umberto I 1/3.
Milano — lib. A. G. I. L., Polze Staziona — lib. Baldini Castoldi, Galleria VIII. Emanuele — lib. Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Urico Hoeppli, via Berchet 1/9 — lib. Mondadori, Galleria VIII. Em. 79 — lib. A. Vallardi, via S. Margherita — lib. Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) P.za Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canaliera.
Napoli — lib. Alibrighi & Segati, via Vitt. Em. Orlando — lib. Deben & Robelli, P.za Plebiscito — lib. Federico & Ardia, via Domenico Capittelli — lib. Guida, P.za del Martiri — lib. Internaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Ripoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — lib. Tommaso Pironti,

via Roma 47 — Agenzia Gioia, Leonardo Lovello, Stazione Circumvesuviana — lib. Pellerina, Via Mezzocannone 35/37 — lib. Raffaele Pronti, Via Roma 35 — lib. Maone, Via Scialli 40.
Nola — libreria F. Punzo, Via T. Orsile.
Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves già Drucker, Via 8 Febbraio — libreria Zannoni, Corso Garibaldi — lib. Int. A. Draghi, via Cavour 7/9.
Palermo — libreria Ciani, P.za Verdi — libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agata, Quattro canti di Città.
Parma — libreria Dante Vannini, via Pisacane 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, C. Vitt. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.za Umberto I.
Pescara — libreria & Cartoleria « Aterno » Corso VIII. Em. 431.
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Ripoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marchesello, via Pretaria.
Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.za Madonna — libreria Internazionale Ulrico Hoepli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Concerite 18 — libreria Prof. Magliano, Via due Accelli 88 — libreria Angelo Signorilli, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale di Marcolli, via Nazionale 55 — libreria Mantegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.za Enea 51 — libreria Edit. Sormani « Galleria del Libro » via Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale dell'Università 7 — libreria G. B. Paravia & C. P.za s. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria Bocca, Piazza di Spagna 84/85.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavone, via Roma 77 — libreria Nicola Saracino, Corso Umberto 13/14.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso VIII. Em. 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione P.za S. Carlo — libreria Dante Alighieri di Fogola & Figli P.za Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre, 19 — libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Ed. F. Casanova P.za Carignano — Libreria Ed. Lattea e C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripaldi Elisa — libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Licio Cappelli, Corso VIII. Emanuele — libreria Treves di E. Borsetti, via Dante 14 — via Genosa 14 — libreria Moderna A. G. L., Corso VIII. Emanuele III 3.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agenzia Gioia, ved. Luigia Zanco, Campo S. Luca 4584-85 — libreria Serenissima, San Marco 739.
Verona — libreria Ghelli & Barbato, via Mazzini — libreria « Dante » di Remigio Cabianca, via Mazzini 42.
Vicenza — libreria Edit. Giov. Galla S.A., Corso P. Umberto,

ANNALI DEL FASCISMO

Massima cronistoria degli avvenimenti e provvedimenti del mese, sintetizzata ed illustrata - Seguevole dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenze 17-A
Telef. 560-915

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario	• • • • •	annuo Lit. 100 —
Sostenitore	• • • • •	" " 500 —
Un numero	• • • • •	" " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %. 3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frangibile).			» 4000	

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Levalle Leonardo — Napoli, Via Diodato Ligi 15 (a Montecalvino); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa ■ Roma, Via del Pizzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zucchi ■ Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Per chi non intendesse abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa s/ busta "respinto".

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del paese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

... non si viene impunemente verso le
coste italiane.

Mussolini



AUTARCHIA



**La possente organizzazione italiana
per la trasformazione e la vendita
di tutti i prodotti derivati dal petrolio**

Lubrificanti **Italol**

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - A.G.I.P.

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI INTERNI ED INTERNAZIONALI E DEI PROVVEDIMENTI DEL REGIME, ANNOTATA ED ILLUSTRATA

Publicazione segnalata dal Partito (nel Foglio di Disposizioni N. 274, data 6 Agosto 1934 - XII), dal Comando Generale della Milizia (reparto stampa e ufficio storico) dai Ministeri degli Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, della Cultura Popolare.

Contiene documenti e diario del Luglio 1940 - XVIII

INDICE

LETTERA DEL DUCE AL PRINCIPE DI PIEMONTE — ALTO ELOGIO ALL'ARMA AEREA — IL DUCE SEGNA LA R. MARINA ALLA RICONOSCENZA DELLA NAZIONE pag. 4

NOTE DEL LUGLIO 1940-XVIII (l'Annalista) pag. 5

POLITICA ESTERA - Rassegna del Luglio 1940 Anno XVIII (di Giuseppe Marini) pag. 9

DOCUMENTI DEL LUGLIO 1940 XVIII

— NOTE E SEGNALEZIONI DEL «POPOLO D'ITALIA» pag. 18

Da ricordare per sempre - Il primo conto è saldato - Riparazioni - Prendere nota - Se avessero vinto loro... - La nuova Spagna - «Perché avevano molti figli» - Il danaro non fa la guerra - Distrutto al suolo - L'«benservito» di Orano - I gendarmi di Pontian - L'Inghilterra al confino - «Prima vittoria» - I Domini - «Nettezza urbana» - Quale democrazia? - Gli ultimi illusi - Una speranza.

II. — PER IL 40° ANNO DI REGNO DI VITTORIO EMANUELE III pag. 20

Quarant'anni di Regno - Mussolini ed il Re Imperatore in nome del Popolo Italiano - Il Partito alla Maestà del Re Imperatore - Gli auguri del Pontefice - Hitler al Re Imperatore - La risposta del Sovrano - Omaggio della Camera e del Senato - Le insegne aeree di Re Mattia Corvino conferite al Re Imperatore dal Re gentile d'Ungheria - I diritti di Casa Savoia sui Luoghi Santi.

III. — LA GUERRA DELL'ITALIA CONTRO L'INGHILTERRA PROSEGUE INSIEME ALLA GERMANIA, E PROSEGUIRÀ FINO ALLA VITTORIA pag. 23

I Comunicati del Comando Supremo - Alto elogio alla Milizia del Gruppo Armate Ovest - Il contributo della R. Marina - Elogio ai lavoratori impegnati in prima linea - Il Maresciallo Graziani - Il treno blindato donato dal Fuehrer al Duce - La fugida vittoriosa sulla flotta britannica (Comunicato N. 27 del 16 luglio) - La squadra inglese malconcia rientra a Gibilterra - L'aviazione ha centrato grandi navi nemiche - La «Hood» e la «Ark Royal» gravemente danneggiate - I danni della «Hood» non sono riparabili a Gibilterra - «Una disillusione» dichiara il Comando della flotta inglese nel Mediterraneo - Solenni onoranze ai caduti della flotta - Bugie e reticenze dell'Ammiragliato inglese - Le navi controllo sgombrano il Mediterraneo - Una nota dell'Agenzia Spagnola - Impressioni americane - Commenti nipponici - Rilievi della stampa russa - Altre gloriose imprese della nostra Marina - Il Comandante della «Colleoni» - L'Ammiragliato britannico dichiara alcune perdite - L'Aviazione italiana non dà tregua alle basi, ai rifornimenti, ed alle forze armate del nemico - Le forze aeree inglesi del Mediterraneo e in Africa - L'Aeronautica in Libia - L'Aviazione in Africa Orientale - Cassala e le vie del Sudan conquistate dai nostri - Gloria italiana di Cassala - Messaggio al Duce di combattenti nel '94 a Cassala - Il «dente del Kenia» estr-

pato dai nostri - Al confine libico - Gli assalti inglesi respinti - Il contributo della Marina - La Commissione italiana d'armistizio - Tafari nel Sudan alla riconquista dell'impero - Tafari ha sentenziato la condanna dell'Italia - Quando Churchill e Tafari avranno vinto questa guerra - Ritira la flotta dall'E. O. per rafforzare la mediterranea - Non più navi da guerra sufficienti per il controllo - Delicenza inglese di navi in rapporto alla rotta atlantica - Le famiglie ed i cavalli di richi inglesi - Il bombardamento di Roma e di Berlino - Quei poveri azionisti del Canale di Suez - Infami persecuzioni - La barbarie britannica tratta gli italiani, compresi sacerdoti e suore, peggio dei criminali - Nel Sud Africa - Le nostre perdite - Come sono stati trattati gli italiani in Tunisia, Algeria, Marocco

IV. — LA GUERRA DELLA GERMANIA pag. 24

Dai Comunicati del Comando Supremo - L'azione della Marina fa strage del naviglio nemico - L'Aeronautica tedesca controlla la Marina britannica - L'azione distruttiva dell'Aeronautica sul territorio britannico - Isole della Manica occupate dai tedeschi - Rapporto del Comando Supremo tedesco sulla vittoria dal fronte Occidentale - Cause del collasso francese - Ritorno trionfale del Fuehrer a Berlino - ... di una gloriosa Divisione - Chi che dichiarazioni di Churchill su bombardamenti di popolazioni inermi - Gli aerei britannici gettano bombe a casaccio sulla Germania, sull'Olanda e sul Belgio - Londra non è città aperta - Il naviglio mercantile inglese e tutti i rifornimenti ridotti al minimo - 4 milioni e mezzo di tonnellaggio distrutto - Decisivo discorso di Hitler - La seduta del Reichstag: assiste, invitato, Ciano - Ciano a Ribbentrop - Messaggio di Mussolini e risposta di Hitler - La ripercussione nel mondo - La stampa britannica vuole la guerra - Drammatico colloquio fra Churchill e il Nunzio Apostolico a Londra - Halifax respinge le proposte di Hitler - Effetti distruttivi dell'aereo in picchiata su convogli navali - La minaccia subacquea costringe a minare i canali di Bristol e di San Olorio - Il maggiore attacco aereo sferrato contro l'Inghilterra - L'Inghilterra sarà invasa dagli aero-bombardieri tedeschi

V. — RIPERCUSSIONI DELLA GUERRA NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI pag. 62

Il Governo di Francia si trasferisce a Vichy - La smobilitazione francese - Accordo franco-tedesco per il ritorno dei profughi - Scambi italo-tedeschi di visite, studi di prestazioni - Operai italiani nell'industria tedesca - Aggressione britannica a navi francesi in Orano - E' consentito ai francesi di far saltare le navi - Come Londra riferisce il proditorio attacco - Menzogne di Churchill per giustificare l'impresa - Vichy decide la rottura dei rapporti diplomatici - I parlamentari inglesi entusiasti dell'impresa - Un aereo francese lancia bombe su Gibilterra - Un comunicato polemico dell'Ammiraglio francese - Le navi francesi arrivate a Tolone - Navi francesi affondate dagli inglesi - Roma e Berlino sospendono il disarmo della flotta francese - Le basi francesi potranno rimanere armate - La spontaneità dell'atteggiamento italiano - L'attacco francese a Gibilterra, un'altra incursione - Incidenti e combattimenti in varie zone - Unità britanniche siliurate - Rive-

sioni su Dunkerque - Governatori di Guadalupe, Guiana e Indocina fedeli a Pétain - Commenti francesi - Commenti tedeschi - Risposta a Churchill - Lo scriba Knickerbocker accusato di falso da Pétain - Aerei britannici bombardano la «Dunkerque» già avviata - I marinai mitragliati sulle imbarcazioni di salvataggio - Precisioni schioccanti contro la tesi inglese - Il corpo franco-britannico sciolto nelle Indie Olandesi - Impresa britannica anche contro navi a Dakar - L'ammiraglio francese conferma «la nuova aggressione - L'aggressione alla «Richelieu» narrata dal Primo Lord dell'Ammiraglio - Il conflitto tra i due alleati nelle colonie francesi - Aeroplani sconosciuti bombardano Gibilterra - Rifiuto francese di consegnare la portaerei agli Stati Uniti - Cattura delle navi francesi nei porti inglesi - Le ripercussioni nel Canada - Nell'«Armée d'Orient» - La cattura oratesca delle navi ad Alessandria - L'Egitto non rompe le relazioni con la Francia - Tentativo di rapina di 500 aerei in Siria - Commenti italiani - L'Inghilterra agogna l'oro francese portato alla Martinica - Pirateria inglese sul naviglio mercantile e sulle merci - Dichiarazioni di Baudoin sulla rottura dei rapporti franco-inglesi - Le basi aeree in Siria bombardate dagli inglesi - St. Pierre e Miquelon bloccate dagli inglesi - Aerei britannici sul Marocco francese - Gli intrighi inglesi in Siria - Le navi francesi usurate dalla Marina inglese - Combattimenti alla frontiera tra Siria e Palestina - Vichy protesta contro i bombardamenti inglesi - L'istigazione inglese alla ribellione contro Pétain - Come ingannano i loro sudditi ed i neutrali - La guerra di Polonia tutta falsata - Un caccia americano sfilato da invenzioni inglesi - Come è montata la propaganda in America - Come si autospugliano - Come imbrogliono il loro pubblico - Invenzioni sull'Albania - Tre smemorate russe - Faranno l'offensiva vittoriosa dopo l'invenzione - Fanno credere gli italiani pronti a rivoltarsi - Gli aiuti dei Dominions - Le illusioni sulle forniture di aerei dall'America - Diserato appello inglese alle Nazioni americane - Quattro caccia svedesi costruiti in Italia trattati come preda bellica - Le responsabilità della guerra nelle rivelazioni di Bonnet - Gli eserciti di Eden e le nuove tasse - Rivelazioni di trame contro la Scandinavia, la Russia, il Belgio, la Romania nei documenti segreti dello Stato maggiore francese - Aiuti implorati dalle Francia e negati dall'Inghilterra: come gli inglesi abbandonarono il fronte - Messaggi tenta di imbrogliare le carte - Balcani e Turchia contro l'Italia nei piani franco-inglesi - Per lo sbarco a Salonicco e per la distruzione dei pozzi romeni di petrolio - Fin dall'aprile Francia e Inghilterra preparavano l'invasione del Belgio - Organizzazione di attentati contro i petroli romeni - Dopo il collasso e la disfatta la Francia tenta di liberarsi del regime massonico - La riforma costituzionale - La riforma approvata dalla Camera - Approvata anche dal Senato - L'Assemblea nazionale dà i pieni poteri a Pétain per la nuova costituzione - Pétain proclamato Capo dello Stato - I Prefetti saranno sostituiti - I nuovi ministri di Pétain: Laval alla Vice-Presidenza - Una strana frase del generale Weygand - Lebrun lascia Vichy - Anche «Liberté-Egalité-Fraternité» se ne vanno - Com'è fradicia la Francia - Per l'epurazione dello Stato: via i massoni e gli ebrei - Una Corte Suprema per le responsabilità della guerra e della disfatta - Serebbero stati arrestati Daladier e Mandel - Mandato di cattura contro De Kerillis, Pertinax e Ceneveffa Tabouis - I popolo francese non si crede sconfitto - Secco monito tedesco al Governo francese per l'inchiesta sui responsabili - Nel Belgio e nell'Olanda - Re Leopoldo per il rimpatrio dei profughi belgi in Francia - Il servizio volontario del lavoro nel Belgio - Il capo del partito rexista - La politica della Russia circoscritta nella sua zona di influenza - Gli Stati Baltici chiedono l'incorporazione alla U.R.S.S. - Maher Pascià rivela la violenta coazione inglese per trascinare l'Egitto in guerra - Re Faruk fa liberare il capo di S. M. egiziano arrestato dagli inglesi - Ipocrita gioco britannico nei riguardi del popolo egiziano - Gli inglesi disarmano l'esercito egiziano - Popolazioni egiziane deportate per ordine inglese - Il malcontento egiziano - Moto boero antibritannico nel Sud Africa - Gandhi respinge le promesse del Governo britannico - Il Congresso degli indiani per la completa indipendenza - Capo nazionalista siriano ucciso a prezzo di sterline - Il mondo

arabo contro Londra per un accordo segreto anglo-siriano - Dimostrazioni antinglesi nell'isola di Cipro - Tu multi a Gibilterra - Movimento antibritannico nel Canada - Un amore per la Francia inventato da falsari - La S. d. N. in liquidazione - Collaborazione economica ed abbandono della base aurea tra i Paesi europei - Grande volume dell'Accademia d'Italia sui rapporti italo-portoghesi - Per la distruzione dell'Inghilterra - Un manifesto spagnolo - La Milizia della Falange costituita sull'esempio della Milizia Fascista - Si chiedono per la Falange tutti i poteri dello Stato - Staffilante risposta dei falangisti - Vasti mutamenti negli alti Comandi spagnoli - Franco rivendica il diritto su Gibilterra e all'espansione in Africa - Il Duce al Gaudillo e risposta di Franco - La Spagna ha rotto i rapporti col Cile - Scambio di telegrammi tra Hitler e Franco - I tentativi degli Stati Uniti per il predominio sull'America latina vigilati dalla Spagna risorta - Spagna e Portogallo firmano un protocollo per difendersi dal blocco inglese - Lisbona emancipata dalla tutela di Londra - L'esilio del Duca di Windsor alle isole Bahama - La neutralità irlandese sarà difesa con le armi anche contro l'Inghilterra - Attentato contro Eden nell'Irlanda settentrionale - Il Capo del Governo jugoslavo vuole una riforma fascista - Lo spionaggio britannico in Jugoslavia - Ministri massoni dimissionari - Macek legato alle demopluotocrazie secondo gli estremisti - Alta ufficialità franco-massonica - Il Reggente favorevole alla politica di rigenerazione - Perquisizioni nelle «logge» e nelle case di massoni - Aumento degli scambi jugoslavi con le Potenze dell'Asse - Le logge massoniche chiuse in Jugoslavia - Italia e Germania mediatrici nelle controversie fra Romania, Bulgaria, Ungheria, Slovacchia - La Romania rituziona alla garanzia inglese - L'Ungheria chiede a Bucarest le regioni della mobilitazione - Importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri ungheresi - Nuovo governo romeno con a capo Gigurtu - Le direttive del nuovo Governo - Ciano invitato a Berlino - Il colloquio col Fuehrer - In vista al fronte - Gli italiani in Lorena - I governanti d'Ungheria invitati a Monaco - I desiderata ungheresi - Il comunicato ufficiale sul convegno - Dichiarazioni dei Ministri reduci dai colloqui - Caldo messaggio di Ciano a Ribbentrop - Telegrammi di Teleki al Fuehrer e al Duce - L'autonomia alla Rutenia concessa dall'Ungheria - I Ministri romeni ricevuti dal Fuehrer - Comunicato sul colloquio col Fuehrer - A Roma per conferire col Duce - L'attenzione di Bucarest rivolta verso Roma - Relazione sui colloqui al Consiglio dei Ministri - Comunicato romeno sul colloquio - Le rivendicazioni della Bulgaria - Invito germanico - Hitler riceve i Ministri bulgari - I dirigenti slovacchi a colloquio col Fuehrer - Nota conclusiva tedesca - Attività inglese di intrighi, complotti ed attentati in Romania, per la «guerra del petrolio» - 24 tecnici stranieri espulsi - Protesta inglese respinta - Arresto del gen. Antonescu - Annullamento dell'arresto - False notizie inglesi sui rapporti russo-romeni - La proprietà delle azioni petrolifere bloccata dal Governo - Tutte le società petrolifere sotto controllo statale - Attentati alle industrie attribuiti agli ebrei - Pezzi grossi francesi ed inglesi delle industrie petrolifere espulsi dalla Romania - Un commissario statale dell'«Astra Romana» - Rappresaglia romana al sequestro inglese di navi - Lavori e capitali italiani impiegati in Romania - Il petrolio romeno prende la via dell'Asse - Tentato sabotaggio inglese contro il franco svizzero - Minger vice-Presidente della Confederazione Svizzera - Il blocco inglese ai rifornimenti svizzeri - Aerei inglesi sulla Svizzera - Equivoche scuse inglesi per il sorvolo - 1300 militari francesi mandati a morte da Churchill - De Gaulle a servizio di S. M. Britannica - Alleanza inglese con i fuorusciti polacchi e cecchi - Roosevelt si ripresenta candidato per la terza volta e l'elettoralismo consiglia dichiarazioni pacifiste - L'oro fugge in America - Accordo segreto per il Pacifico - Nel 1947 gli Stati Uniti vogliono la flotta più potente del mondo - Linea aerea New York-Roma - Avversare i regimi totalitari senza partecipare a guerra europea - Esegesi rooseveltiana della dottrina di Monroe - La Convenzione democratica - Promesse elettorali del partito - La Francia rifiuta la protezione americana sulle Andale - Ford si rifiuta di fabbricare motori per l'Inghilterra - Le mire nordamericane sulle isole del Mare del Carai - Viene a mancare il pretesto per la «protezione americana» -

Divieto alla esportazione di petrolio e rottami di ferro. La costruzione obbligatoria. - La conferenza interamericana per il tentativo di egemonia degli Stati Uniti sull'America latina e di accaparramento dei possedimenti francesi e inglesi. - I dati economici della politica americana. - L'Argentina rivendica le isole Malvine. - Roosevelt per il monopolio della produzione del Sud-America. - Per l'egemonia degli Stati Uniti su tutto il continente. - Le rivendicazioni del Brasile e del Venezuela. - Per il predominio del nord sulla economia del sud. - L'Argentina e contraria. - Pareri discordanti sui possedimenti europei. - L'America del Sud avversa la proposta degli Stati Uniti. - Accordo con alquanto riserva e senza la firma dell'Argentina. - Washington ritira il cartello economico. - La decisione della Conferenza sui possedimenti europei in America. - Si è discussa l'eredità dell'impero britannico. - Il Paraguay adotta una costituzione antiliberalista. - Due partiti in armi nelle elezioni messicane. - Una elezione Presidenziale tra le fucile. - Partito unico nel Giappone e nuovo Governo che si schiera contro la demoputocrazia. - Per il «Partito Unico». - Le forze armate esigono politica estera più vigorosa. - Per l'alleanza con l'«Asse». - Il Principe Konoye forma il nuovo governo. - Matsuoka ministro degli Esteri. - Si preannuncia la revisione della politica estera nipponica. - Il Partito unico giapponese attira a sé tutte le forze del paese. - I rifornimenti delle demoputocrazie inglese ed americana a Ciang-Kai-Scek contro il Giappone. - La nota nipponica a Londra. - Forze nipponiche schierate lungo il confine di Hongkong. - Risposta inglese negativa. - Energia verso Londra esige l'opinione giapponese. - La Gran Bretagna cede. - Gli Stati Uniti si oppongono all'accordo anglo-nipponico. - Churchill ha ceduto per guadagnare tempo. - Protesta di Ciang-Kai-Scek contro l'accordo. - Londra prepara altra via per rifornire Ciang-Kai-Scek. - Sbarchi giapponesi nella Cina meridionale. - Pieno accordo italo-francese per la questione dell'Indocina. - Altri porti cinesi chiusi ai traffici. - Vasta organizzazione inglese di spionaggio, intrigo e sabotaggio in Giappone stroncata dal Governo di Konoye. - Numerosi arresti di personalità britanniche della finanza e del commercio. - Suicidio del corrispondente della «Reuter». - Il Giappone ha le prove dell'attività degli arrestati. - 200 ditte agli ordini di Londra contingentano i rifornimenti. - Reazione inglese agli arresti. - Dichiarazioni di Halifax. - Una relazione in Consiglio dei Ministri. - I rifornimenti alimentati dall'Argentina all'Inghilterra. - I naturalizzati francesi possono riprendere la cittadinanza originaria. - Aeroplani sconosciuti che tormentano Gibilterra.

VI. — FUORI RUBRICA pag. 110
Consiglio dei Ministri. - Per la gloriosa memoria del Quadrumviro Balbo. - Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice. - Il Duce alla vedova. - Il Caudillo. - Il manifesto del Partito. - L'ordine del giorno dell'Aeronautica. - Principi di Casa Savoia alla vedova. - Messaggio di Goering. - Fiero cordoglio dell'Aviazione tedesca. - Da alte personalità ed Associazioni. - Telegrammi al Duce. - Dal Regno d'Albania. - Da alte personalità straniere. - La Città natale. - La grande litoranea libica si chiamerà «Via Balbia». - I funerali da Bengasi a Tripoli. - Morte di Luisa Zoni eroina della grande guerra legionaria fiumana e squadrista. - Le visite al «Covo» ed alla tomba dei genitori del Duce. - Le «notizie da casa». - Radioservizio per le forze armate. - Aggravate pene per delitti in tempi di guerra. - Le aziende di suditi nemici sottoposte a sindacato o sequestro.

VII. — NAZIONE MILITARE E FORZE ARMATE pag. 116
Otto nuovi tipi di apparecchi per l'aviazione esaminati dal Duce a Guidonia. - Celebrazione di gloria dei Granatieri dell'Assietta alla presenza del Principe di Piemonte. - Festa della Guardia di Finanza. - Per i lavoratori richiamati alle armi. - Concessione di licenze agricole a militari di truppa. - Condoni a condannati che compiranno atti di valore durante la guerra. - Per l'assistenza alle famiglie dei richiamati.

VIII. — NELLA VITA DEL P. N. F. pag. 117
Capofertti nominato Vice Segretario del Partito. - I Pre-

sidenti dell'I.N.C.F. nei Direttori del Partito. - I Corsi di preparazione politica nel piano della mobilitazione civile. - Rapporto alle gerarchie del fascismo bolognese. - Il nuovo Federale di Ferrara. - Ritiro della tessera ad un incoaltatore.

IX. — POLITICA SOCIALE, DEMOGRAFICA E DELLA RAZZA pag. 118
Assistenza fascista. - Le colonie della C.I.L. - L'edilizia rurale nel I. semestre. - I bimbi degli italiani all'estero. - Movimento della popolazione nel mese di Giugno.

X. — DAL REGNO DI ALBANIA pag. 119
La popolazione della Ciarnuria sotto il regno del terrore greco. - La fedeltà all'Italia degli ortodossi albanesi. - Ex Ministro albanese che fa atto di sottomissione all'Italia. - Nobile significativo gesto di una contadina albanese. - I legionari albanesi combattono a fianco delle truppe italiane. - Assistenza fascista. - 5000 bimbi alle colonne della Gioventù Albanese del Littorio.

XI. — VALORIZZAZIONE DELL'IMPERO pag. 120
Il Maresciallo Graziani visita la popolazione e forze militari. - Lo Statuto della Chiesa etiopica consegnato dal Vice Re all'Abuna. - Indirizzi di capi eretici al Governatore. - Il nuovo ordinamento del Museo dell'Africa Italiana.

XII. — ECONOMIA, FINANZA, DEMOGRAFIA, MOVIMENTO SINDACALE, ORDINAMENTO CORPORATIVO pag. 121
Per l'alimentazione delle forze armate e della popolazione civile. - Circa 73 milioni di quintali di produzione granaria. - Pane tipo unico. - Il controllo sui quantitativi. - Gli anticipi sugli ammassi. - Il blocco dei prezzi e dei salari. - Oltre 1 milione di tonnellate di carbone dalla Germania in giugno. - Il servizio ferroviario elogiato dal Duce. - L'estrazione del ferro dalle sabbie procede con ottima resa. - La coltivazione del sorgo e la sua grande importanza. - La raccolta del rame. - Nei rapporti di lavoro. - Notizie varie di economia.

XIII. — SCIENZA, CULTURA, ARTE, TECNICA pag. 124
L'opera della Scuola nell'attuale periodo di mobilitazione delle forze nazionali. - Gli studenti indiani dell'I.M.E.O. rientrano in patria. - Notizie varie di cultura. - «Uomo che cammina».

DIARIO DEL LUGLIO 1940-XVIII

Sovrano e Casa Reale: IV, V, VI, VII, VIII, IX, X.

Sovrani e Capi di Stato Esteri: VI, VII, IX.

Zona di Operazione: I.

Capo del Governo: I, II, III, VI, VII, VIII.

Politica Istituzionale ed Organi rappresentativi: IX.

Politica Estera: II, III, IV, VI, VII.

Partito: III, IV, V, VII, X.

Forze Armate: II, III, IV.

Sindacati e Corporazioni: IX.

Africa Italiana: I, II, VII, X.

Cultura Popolare: IX.

Istruzione ed Educazione: IX.

Attività Sportiva: IX.

Manifestazioni e Cerimonie: IV, V, VIII, IX, X.

Decessi: V.

In Biblioteca: XI, XII.



"Gli Italiani e gli stranieri devono sapere che dal Piccolo San Bernardo al fiume Roia, il primo sistema della Maginot alpina è crollato sotto l'assalto delle Fanterie italiane che lo hanno sfondato per una profondità dagli 8 ai 32 km.,"

Così il Duce in una lettera al Principe di Piemonte

ROMA, 2 Luglio — Il Duce, Comandante delle truppe operanti, ha indirizzato la seguente lettera al Principe di Piemonte, Comandante il Gruppo Armate del fronte Ovest:

Altezza,

Tornato a Roma desidero rinnovarVi l'espressione del mio profondo compiacimento per la disciplina, il comportamento, il morale delle truppe che Voi comandate.

Le Divisioni e i reparti che ho avuto la fortuna di passare in rassegna si sono presentati in un modo che, senza ombra di esagerazione retorica, si può definire superbo.

Gli Italiani e gli stranieri devono sapere che nei giorni 21, 22, 23 e 24 giugno si è svolta quella che sarà chiamata la "battaglia del fronte alpino occidentale", impegnata su un'estensione di 200 chilometri, a quote fra i 2000 e i 3000 metri, in mezzo a incessanti tormenti di neve.

Gli Italiani e gli stranieri devono sapere che dal Piccolo San Bernardo al fiume Roia il primo sistema della Maginot alpina è crollato sotto l'assalto delle Fanterie italiane, che lo hanno sfondato per una profondità tra gli otto e i trentadue chilometri.

Gli Italiani e gli stranieri devono sapere che i Francesi, annidati nelle caverne, muniti di cannoni di ogni specie, hanno resistito accanitamente sino all'ultimo: sino cioè all'armistizio e anche alcune ore dopo, poichè fra l'altro erano stati tenuti letteralmente all'oscuro di quanto era accaduto nel resto della Francia.

Gli Italiani e gli stranieri devono sapere che gli stessi Francesi sono rimasti attoniti davanti alla tenacia, all'impeto e allo sprezzo veramente sovrano del pericolo, dimostrato dalle Fanterie italiane — di ogni Corpo — e dalle Artiglierie. I battaglioni del Genio sono stati efficaci collaboratori dell'assalto.

Gli Italiani e gli stranieri devono sapere che la battaglia è stata dura e sanguinosa. Migliaia di uomini fuori combattimento lo testimoniano. Come è regola del Regime, saranno pubblicati gli elenchi dei Caduti.

Quanto ai feriti, che ho visitato negli ospedali, dico che è difficile trovare nel mondo un'altra razza la quale, davanti alle più crudeli lacerazioni della carne, dimostri — come l'italiana — tanta calma e tanto stoicismo.

Altezza,

ScrivendoVi, a visita ultimata, ho creduto che non si dovesse ulteriormente tardare a precisare questi dati di fatto che già appartengono alla storia e accrescono il patrimonio di gloria dell'Esercito italiano.

La Patria può essere fiera di questi suoi figli in armi, temprati nel cuore e nei muscoli da venti anni di Fascismo.

Roma, 2 Luglio XVIII.

MUSSOLINI

Alto elogio all'Arma Aerea

ROMA, 2 Luglio — Il Duce ha mandato al generale Pricolo il seguente telegramma:

Comunicare ai piloti e agli equipaggi della R. Aeronautica che il popolo italiano segue la loro attività con legittimo orgoglio.

Questi primi venti giorni di guerra aerea hanno ancora una volta mostrato che la tempra dei combattenti dell'Arma aerea è degna di Francesco Baracca.

MUSSOLINI

Il Duce segnala la R. Marina alla riconoscenza della Nazione per la prima vittoria sulla flotta britannica

ROMA, 11 Luglio — Dal Quartiere Generale, il Duce, comandante delle Forze Armate operanti, ha diramato il seguente ordine del giorno:

Ammiragli, Comandanti, Stati Maggiori ed equipaggi delle Squadre Navali,

Le Forze navali dell'Italia fascista hanno, nella giornata del 9, vittoriosamente sostenuto il primo scontro con la flotta britannica nel Mediterraneo, al largo di Punta Stilo.

La tentata manovra inglese nel Mediterraneo centrale è fallita e ha mancato gli obiettivi strategici che si proponeva.

Il cosciente valore di cui avete dato prova di fronte ad una preponderante forza avversaria ha insegnato al nemico - con le salve centrate dei vostri cannoni - che non si viene impunemente verso le coste italiane.

Con le navi di superficie hanno strenuamente combattuto sommergibili e aerei da ricognizione marittima.

Il popolo italiano è fiero dei risultati di questa prima battaglia. Vi tributo con eguale fierezza la mia lode.

MUSSOLINI



Note del Luglio 1940 - XVIII

Vittorio Emanuele III ascese al trono il giorno 29 luglio dell'anno 1900; ha dunque compiuto in questo mese quaranta anni di regno.

Il cammino percorso dall'Italia nel quarantennio può dirsi prodigioso.

Nel 1900, appena da quarant'anni si era iniziata la unificazione delle regioni italiane, e la loro liberazione dal dominio straniero, con la vittoria piemontese per la Lombardia, e con la redenzione garibaldina della Sicilia e del Regno napoletano; ed appena da trenta, dopo la estensione del nuovo Regno d'Italia al Veneto, alla Toscana, all'Emilia ed alla Romagna, alle Marche ed all'Umbria, era stata coronata dalla conquista di Roma per farne la capitale.

Il nuovo regno era travagliato dalle difficoltà ereditarie di svariati regimi e di amministrazioni dissestate, dalle ristrettezze finanziarie, dalla debolezza delle attività economiche, dalle contese di consorterie e clientele politiche, dalla ostilità della Santa Sede e del clero all'interno ed all'estero, per la rivendicazione del potere temporale su Roma, dall'invadenza settaria della massoneria, e dalle lotte di partiti, che ulteriormente s'erano aggravate con lotte di classi e con propagande anarcoidi, e con un reazionarismo esoso e cieco.

In tali condizioni la politica estera non poteva essere che remissiva, tra le avversioni contrapposte della Francia e dell'Austria, ambedue nemiche di una Potenza, ai loro confini, erede di Roma, ed estendentesi nel centro del Mediterraneo; nonché di fronte all'Inghilterra dominatrice nel «Mare nostrum» con pretese di considerarci in soggezione come pedina del suo giuoco.

Milioni di italiani emigravano a cercar lavoro in tutte le parti del mondo, malconsiderati, maltrattati, e sfruttatissimi.

Il tentativo di espansione africana, per offrire terre colonizzabili alle nostre esuberanti forze lavoratrici, era stato una prima volta fatto fallire dalla Francia, col colpo di mano a tradimento sulla Tunisia; e la seconda volta dagli intrighi francesi ed inglesi alla corte di Menelik, Negus Neghesti d'Etiopia, che provocarono una guerra nella quale il nostro Parlamento, per una battaglia perduta, rovesciò il Governo di Crispi, e volle una pace da vinti.

Nel quarantennio del regno di Vittorio Emanuele III, l'Italia ha consolidato il possesso sul Mar Rosso ch'era rimasto limitato fino al margine dell'Altipiano; ha conquistato la Libia, ed il Dodecanesso, vincendo in guerra l'Impero turco, dietro al quale, con aiuti diplomatici e di rifornimenti, erano tutte le maggiori potenze avverse all'espansione italiana nel Mediterraneo; ha esteso con abilità diplomatica il possesso in Africa Orientale agglungendo all'Eritrea il Benadir somalo; ha ricongiunto a se la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina, dal Brennero al Nevoso, al Carnaro, con la partecipazione gloriosa alla grande guerra mondiale del 1915-1918.

Dopo la «Marcia su Roma» delle Camicie Nere, e l'avvento della Rivoluzione fascista alla Direzione dello Stato, mediante sviluppo diplomatico mussoliniano dell'impresa legionaria dannunziana, ha aggiunto la perla di Fiume alla collana di Bolzano, Trento, Gorizia, Trieste, Pola e Zara; ha abolito sette e partiti; ha costruito un nuovo ordine; ha ricostituito le Forze Armate; ha rigenerato spiritualmente gli italiani; ha

moltiplicate le opere pubbliche strumentali e le iniziative economiche, tecniche e culturali; ha bonificato le regioni incolte e malsane; ha realizzato la conciliazione con la Santa Sede che ha dato definitivo riconoscimento del diritto storico del Regno d'Italia su Roma; ha affrontato e vinto la più grandiosa e difficile di tutte le guerre africane, contro il Governo negussita di Abissinia, che per istigazione franco-britannica aveva rifiutato ogni possibilità di collaborazione colonizzatrice spettante all'Italia per diritto di trattati; ed ha inflitto nel contempo la prima sconfitta al prestigio mondiale britannico ed alla prepotenza francese, facendo fallire l'assedio economico organizzato dall'Inghilterra e dalla Francia con la coalizione societaria di 52 Stati, e con la pressione navale nel Mediterraneo, per aiutare il Negus Neghesti ed impedire l'espansione italiana nell'Africa Orientale; e con questa vittoria ha conquistato l'Etiopia e realizzato la base del risorgente Impero di Roma; ha unito il Regno d'Albania al Regno d'Italia; ha unito le sorti dell'Italia a quelle della Germania, che ne aveva seguito l'esempio di Rivoluzione rigeneratrice all'interno, per la rivendicazione del diritto delle Nazioni proletarie alla giustizia distributiva di fronte alle demoplotocrazie; ha rivendicato le terre italiane rimaste in dominio straniero, la libertà di accesso al Mediterraneo, ed al Mar Rosso, la disponibilità degli accessi somali all'Impero d'Etiopia. E poiché le demoplotocrazie, per conservare il loro predominio, opprimere e sfruttare di popoli, han voluto la guerra, l'Italia ha mantenuto la non belligeranza armata fino a quando questa serviva per impedire che la guerra antirivoluzionaria, od anche soltanto l'assedio economico della Germania, si estendesse ai Balcani ed al vicino Oriente; e quando l'azione diplomatica e lo schieramento di forze militari avevano paralizzato in tali regioni le tendenze manovrate da Parigi e da Londra, è intervenuta in guerra con le armi, sulle Alpi Occidentali, nel Mediterraneo, in Libia, nel Mar Rosso, ed in Etiopia, mantenendosi su piede di guerra in Albania.

Ne va dimenticato che col volontarismo legionario delle giovani generazioni l'Italia ha aiutato la Rivoluzione falangista spagnola a liberare la Nazione iberica dalla dominazione indiretta delle demoplotocrazie.

Durante la non belligeranza ha tenuto in isacco imponenti forze terrestri, navali ed aeree francesi ed inglesi, vietandone la disponibilità contro la Germania. Subito dopo l'intervento, in soli cinquanta giorni di azione bellica, ha già riportato vittorie di grande importanza per la guerra comune dell'Asse, e per gli scopi di guerra specificamente italiani. Sulle Alpi Occidentali ha conquistato il dominante baluardo francese munilissimo di armamenti e di armate in piena efficienza; ha inflitto alle forze navali britanniche numerose perdite e la sconfitta nella battaglia dello Jonio; ha paralizzato il dominio britannico del mare, ed ha affermato il proprio dominio del cielo, in tutto il bacino Mediterraneo; ha posto sotto il controllo delle proprie forze di bombardamento tutte le basi britanniche di marina, di aviazione, e di operazioni terrestri, nonché le basi mediterranee del rifornimento di carburante; ha respinto la grande offensiva britannica contro la Libia ed ha messo il nemico in condizione di apprestare le difese contro una offensiva italiana; ha respinto le offensive contro l'Etiopia dove ha rovesciato la situazione conquistando a sud tutto il territorio somalo aggregato alla colonia britannica del Chenia e costituente il cosiddetto dente stra-

tegico di Dolo, vasto quanto la Sicilia, ed a Nord, con Cassala e Gallabat, le posizioni-chiave degli accessi dall'Etiopia al Sudan.

Oggi vede la certezza di contribuire potentemente alla sconfitta dell'Impero britannico, e si prepara con la Germania ad assumerne l'eredità sul nostro emisfero, non per continuare i sistemi di prepotenza e di sfruttamento ma per costituire in Europa un nuovo ordine territoriale, politico, economico, basato sulle integrazioni nazionali e sulla gerarchia delle responsabilità, e sulla giustizia distributiva.

Certo, nessuna questione europea od africana può essere oggi risolta senza il concorso condirettivo dell'Impero di Roma.

E la Rivoluzione che in Italia ha fatto la prima esperienza con l'avvento delle Camicie Nere, oggi è una rivoluzione mondiale dei popoli contro le plutocrazie, del lavoro contro l'oro.

Bisogna credere che questo prodigioso sviluppo di fatti in così breve spazio di tempo risponde ad un disegno della Divina Provvidenza.

Fu detto dalla suprema Cattedra della cattolicità che il Duce è l'«Uomo della Provvidenza».

Si può aggiungere che prezioso dono della Divina Provvidenza è stato aver fatto trovare sul trono di Italia, per le realizzazioni rivoluzionarie di Mussolini, un grande Re, grande come pochi, e forse niun altro, ne conobbe la Storia.

...

E' giusto constatare con grato compiacimento che la stampa germanica, senza eccezione, ha rilevato la importanza del contributo dato dall'Italia alla guerra prima, dell'intervento, e la gravità del compito che si è assunto intervenendo, con le forze terrestri ed aeree ripartite su parecchi fronti lontani l'uno dall'altro ed in parte non intercomunicanti, e con le forze navali divise tra il Mediterraneo ed il Mar Rosso in condizioni di inferiorità quantitativa.

Pertanto, in se stessa, e nelle loro ripercussioni sul corso della guerra comune, hanno grande valore, e noi possiamo considerare con orgoglio, i successi riportati in terra, in aria, in mare.

E naturalmente di straordinaria portata internazionale sono i successi navali ed aerei contro le forze marinare del nemico, poiché ne smontano il prestigio, e ne smentiscono la presunzione di «invincibilità della flotta britannica padrona di tutti i mari».

Le caratteristiche palesate in questi cinquanta giorni di guerra da tutte le nostre Forze Armate, sono, oltre che il valore tecnico, lo spirito aggressivo contro la superiorità delle forze nemiche o delle loro posizioni.

Le truppe coloniali, nella particolarità del loro terreno e del loro tipo di guerra, si sono dimostrate degne di emulare le gesta compiute sulle Alpi dall'Esercito Metropolitano, che nel mese scorso vennero eternate dalla lapidaria lettera del Duce al Principe di Piemonte. L'aviazione, in tutte le sue specialità, e nello armonico suo insieme, ha rivelato ai nemici una capacità di vigilanza implacabile, una potenza di combattimento e di bombardamento, ed un raggio di azione, che lo hanno obbligato ad essere molto guardingo nell'avventurare convogli marittimi e nel difendere le basi, ed a rivedere tutti i suoi piani e rettificare tutte le previsioni. La Marina, che quando si è svolta la battaglia dello Jonio non era ancora nella piena disponibilità dei suoi mezzi, in quanto dovevano ancora entrare nei quadri combattenti le due nuove e mag-

giori navi da battaglia e due delle vecchie rimodernate, ha dato prove tali da costringere il comando delle forze britanniche nel Mediterraneo, comprendenti la maggiore e miglior parte di quanto è rimasto all'Inghilterra, a confessare d'aver provato «una disillusione», ed a rinunziare al bis del baldanzoso tentativo.

Tanto che mentre la propaganda inglese prosegue a far getto continuo di froccie sul dominio britannico del mari, e specialmente del Mediterraneo, la marina britannica non riesce ad assicurare libertà di movimento per i rifornimenti di uomini e di mezzi in Egitto, a Malta, in Palestina, ed invece la marina italiana ben protegge una normalità di comunicazioni con la Libia, che costituisce, per i padroni di tutti i mari, una sferzante umiliazione.

La storia registrerà un confronto eloquentissimo in tema di cristianesimo, e di civiltà e del suo opposto.

Il trattamento di cui sono stati vittime gli italiani in Inghilterra, in Francia, e nelle rispettive colonie, è quanto di più vile e selvaggio si può immaginare, e verrà documentato, con apposite pubblicazioni cronistoriche, a prova di un odio bestiale.

Il trattamento fatto in Italia ai sudditi francesi e britannici, è stato oggetto di vivo complimento da parte dei rappresentanti diplomatici dei governi cui era stata rimessa la tutela degli interessi dei nostri nemici, ed anche da parte di altri testimoni neutrali quali sono i giornalisti stranieri in Italia.

L'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, che ha assunto la protezione dei cittadini britannici in Italia, in data 27 giugno ha fatto pervenire a tutti gli interessati un comunicato ufficiale, il quale comincia con queste espressive testuali parole:

«Come suddito britannico sarete interessato a sapere che è desiderio e speranza delle autorità italiane che voi possiate continuare a vivere tranquillamente e pacificamente in questa città, godendo della ospitalità che vi è sempre stata data dal Governo e dal popolo italiano. Generalmente parlando, è stabilito che voi non avrete alcun fastidio, purché non provociate alcun turbamento. So che voi apprezzerete profondamente questa attitudine da parte delle autorità italiane».

«Gli obbrobriosi maltrattamenti inflitti agli italiani in Francia ed in Inghilterra denunciano dunque, nel confronto, la inferiorità civile, cioè la persistente barbarie, in quei paesi che soltanto per la maggior disponibilità di ricchezze ostentavano proprio in questa sfera, ed al confronto con gli italiani, una sprezzante superiorità».

E quando i vari Reynaud e Churchill ed Halifax pretendono di presentare la Francia e l'Inghilterra — oggi, dopo l'armistizio, questa sola anche se ha pugnato alle spalle l'altra dopo averla sacrificata — come difensori della civiltà e del cristianesimo, tra i tanti argomenti da sbattere loro in faccia a smentita, questo ha un valore particolarmente apprezzabile.

Si può aggiungere ancora una pezza di appoggio: la cronaca dei bombardamenti su obiettivi non militari, con lo stato anagrafico delle vittime.

Il dolore per la morte del Maresciallo Balbo è ancora lancinante nel cuore di tutti i Fascisti.

Ed in tutta Italia si manifesta fervore di iniziative

per celebrarne la memoria; e dovunque se ne esaltano le gesta; e tutti i giornali rievocano momenti ed opere della Sua vita.

Ma una delle più gloriose pagine della vita di Italo Balbo, il quale è per lo più ricordato per la sua figura di Quadrumviro della Rivoluzione e per le sue gesta di trasvolatore, è quella che porterà scritta la sua opera di colonizzatore durante un sessennio di Governatore della Libia.

Ad eternare quest'opera che costituirà una delle più grandi realizzazioni del Regime, bastano alcune cifre.

Dal 1833 al 1939, ossia in appena sei anni, si sono creati 17 villaggi, per un complesso di 3006 poderi, corrispondenti ad ettari 83 251.

Le case coloniche sono salite da 150 a 2798 e le famiglie contadine, da 102 con 626 componenti nel 1933, a 2708 con 20.934 componenti nel 1939.

Dove però si è manifestata più salda e duratura la opera colonizzatrice del Maresciallo Balbo, è nello sfruttamento agricolo delle terre; e infatti le piantagioni di olivi sono salite da 2040 piante nel 1934, a 3.565.000 nel 1939, quelle di mandorli da 3244 a 286.500, quelle di viti da 390.000 a 5.574.000, quelle di frutteti da 912 a 32.568, mentre la superficie del seminativo è passata da ettari 1553 ad ettari 19.600. Tutto ciò senza considerare lo sviluppo dei principali prodotti, come del grano, di cui si sono avuti quintali 103.789 e del fieno che ha raggiunto quintali 53.906 nel 1939.

L'epica trasmigrazione del « Ventimila » resterà in questo campo una delle più geniali imprese organizzate da Balbo.

Di Balbo aviatore è stato ricordato ora un monito fondamentale, con questa premessa: «La cautela del saggio preme sotto il bronzo dell'Eroe».

Ed ecco il monito:

«Il successo delle imprese aeronautiche — dice in gran parte dipende dalla loro minuziosa organizzazione preventiva». Ancora, maggio 3 del '33: «Il coraggio deve essere accompagnato dalla calma del calcolo, dalla preparazione minuziosa e dalla esatta conoscenza del rischio. Il grande aviatore non può dimenticare che il velivolo porta i colori della Patria e che in sostanza è una bandiera col prestigio della Patria è in parte affidato. Se nell'esame delle probabilità la percentuale del rischio è troppo elevata, l'impresa equivale ad un suicidio e può esser considerata un delitto contro se stesso». Così egli insegna che si può disprezzare la vita come fine, ma che bisogna spenderla con utilità; l'insegnamento d'un Capo.

Italo Balbo era di quelli — la frase è sua — «che sanno giocare tutta la vita sulla posta di un grande ideale». Parlò alla Camera in un anniversario sacro alla Rivoluzione — 23 marzo dell'anno VI — e si domandò, quasi in colloquio con se stesso, che cosa mai muovesse l'uomo su fragile centina a trasvolare per continenti, fra le tempeste cicloniche, le brume insondabili, le solitudini polari, «sulla pista mortale della tomba che non ha segno»; il poeta! (nota chi riproduce commentando) il poeta ha antistito la sua «tomba che non ha segno», nella fiamma divoratrice, per l'immensità delle sfere celesti. Che cosa è? «E' la passione del volo, una tirannica, inespugnabile, indefinibile, ma sublime passione, orgoglio e misura dei nostri tempi».

Ora Italo Balbo ha dato un avvertimento ai vivi: di considerarlo presente, anche morto. Testuale. Il 27 aprile '32 egli avvertiva che «la morte è serena, quando è innestata in una realtà nella quale gli scomparsi collaborano con i vivi, in comunione inscindibile».

Ed in questo mese la storia della aviazione italiana ha celebrato un anniversario: quello del primo volo del Duce, 20 Luglio 1920.

Riproduciamo da una rievocazione giornalistica.

«Sullo sfondo oscuro di quei giorni la data si stacca con rilievo potente ed è ormai entrata nella storia: comincia da essa la rinascita spirituale dell'Aviazione italiana: è in essa la profonda origine da cui doveva scaturire la stupenda ascesa dell'Ala fascista.

«Oggi, a vent'anni di distanza, mentre il rombo dei nostri motori domina dall'Alpi all'Oceano Indiano i cieli di battaglia, si può misurare in tutta la sua straordinaria portata il significato di quel lontano evento.

«E non è senza una profonda commozione, quando si pensi anche ai non lievi rischi dell'aviazione di allora, che si rivive oggi quel memorabile avvenimento, rievocato dal suo stesso istruttore in un libro di fresca e palpitante spontaneità.

«In una giornata di luglio — ricorda l'asso di guerra Cesare Redaelli — mi viene presentato Benito Mussolini. Egli intende alternare le battaglie politiche con il volo, perché è innamorato dell'aviazione di cui sa valutare tutta la potenza in guerra e tutta l'utilità in pace. Egli vuole volare ed apprendere a pilotare; solo così potrà dire e discutere».

Tra decisione e inizio della scuola nessuna esitazione. «Egli vuole iscriversi subito, ed il 20 luglio 1920 hanno principio le lezioni».

Ed ecco come imparava: «Confesso — scrive il Redaelli — che io facevo solo a metà con questo allievo d'eccezione, sempre attentissimo, che chiedeva e si informava di tutto con quella precisa volontà che era la sua virtù più trasparente. La sua disposizione ad apprendere l'arte del volo è dimostrata dal profitto conseguito nelle poche lezioni che gli impartii. Dal 20 luglio 1920 al 12 maggio 1921, Egli compì 18 voli per una totalità di 7 ore e 28 minuti, in cui sono compresi due voli Arcore-Verona e ritorno. Furono quindi, in tutto, solamente 14 lezioni che Mussolini prese alla mia scuola».

Interessanti, nella rievocazione del Redaelli, sono anche le osservazioni sulle qualità dell'eccezionale allievo. «Prima dote che rivela un allievo è il coraggio, ed io, con Benito Mussolini a bordo, mi sentivo a posto.

«Mai ho sorpreso in Lui un segno che rivelasse un suo intimo e magari passeggero turbamento, anche quando un pericolo incombeva. Ed allora insegnare diventa un compito piacevole che avrei voluto continuasse per ore. Inoltre, Benito Mussolini afferrava a volo ciò che la mia esperienza poteva insegnargli.

«Mi sentiva senza che io parlassi. Da ciò la mia convinzione, fino dalle prime lezioni, che Egli sarebbe divenuto un ottimo pilota».

Allora la democrazia metteva al bando le ali dal cielo della Patria, com'era giusto, per essa reazionaria, contro una forza spirituale e materiale, e quasi vor-

remmo dire spiritualizzatrice della forza materiale, tanto rivoluzionaria.

• • •

Al Maresciallo Rodolfo Graziani, marchese di Neghelli, è affidato il Governo generale della Libia ed insieme il Comando di tutte le Forze Armate operanti in quel settore, che è di grande importanza per la guerra contro l'Impero britannico.

Venticinque anni di vita africana in cui furono affrontate tutte le responsabilità, vinte le prove più dure, riconquistati i vastissimi territori, compiuta la favolosa occupazione di Cufra, debellato e distrutto il mito senussita; e poi nell'Africa Orientale, donde giunse lo squillo della prima vittoria, durante il conflitto etiopico, dal sud della Somalia di cui Graziani era Governatore e comandante; la creazione delle basi della vita civile nell'Impero e il perfezionamento delle conquiste territoriali: ecco alcuni dei titoli di Rodolfo Graziani. Di lui il Duca d'Aosta dette un sintetico e lusinghiero giudizio, chiamandolo «indimenticabile e insuperato Maestro africano».

• • •

Non sono stati affatto inopportuni quei giornali fascisti i quali hanno rilevato come la minaccia di una invasione dell'Inghilterra conferisce un particolare interesse di attualità ad una lapide celebrativa che, in Roma, eterna le gloriose gesta di Claudio, conquistatore della Britannia. Questa lapide che si trovava sul muro di cinta del giardino di Palazzo Barberini è stata recentemente acquistata dal Governatore e collocata nel cortile del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio.

Dell'epigrafe claudiana, che doveva essere composta in tre grandi lastre di marmo, non si vede in Campidoglio che la parte originale, cioè la prima. Il testo completo ha inizio con la dedica del monumento eretto a Claudio Cesare Augusto Germanico, padre della Patria, dal Senato e dal popolo romano perché vinti senza alcun danno undici re britannici ne accettò la sottomissione e le genti barbare al di là del mare pose per primo sotto il dominio di Roma».

Infatti, vedere ricordato in Campidoglio che il primo a sottomettere la gente barbara di oltremare fu un romano e considerare che le «genti barbare», quando già Roma diffondeva nel mondo la luce della sua civiltà erano i Britanni, oggi non soltanto è per noi fonte di legittimo orgoglio, ma dovrebbe essere lezione molto istruttiva per quanti, stranieri od italiani, hanno la servile abitudine di considerarsi superiore una soltanto apparente civiltà basata sulla potenza della ricchezza, la cui origine è frutto di piraterie che dai secoli scorsi ad oggi ha cambiato soltanto le apparenze esteriori.

L'ANNALISTA

PUBBLICAZIONE DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Polemica - Storia - Dottrina

Seconda Edizione con aggiunte e 5 capitoli nuovi

Lire 15

POLITICA ESTERA

RASSEGNA del LUGLIO 1940 - XVIII

FRA BRITANNI E GALLI

Il francese generale De Gaulle, rifugiatosi a Londra, è rimasto al servizio dell'Inghilterra, nonostante le reiterate sconfessioni del Governo presieduto dal Maresciallo Pétain. Egli si è nominato Capo di un Comitato Nazionale Francese funzionante come «Governo di tutti i Francesi liberi» col compito di non riconoscere gli armistizi e di continuare la guerra agli ordini e nell'interesse dell'Inghilterra. Avrebbe voluto trasferirsi col suo pseudo governo in una colonia francese, come il travolto Governo di Reynaud aveva deciso di trasferirsi in Algeria, per meglio dirigere la resistenza delle forze francesi lontane dalla madrepatria invasa e disarmata. De Gaulle credeva che le truppe del Marocco francese, dell'Algeria e della Tunisia, al comando del generale Nogues, e quelle della Siria, al comando del generale Mittelhauser, lo avrebbero seguito. E, in un primo momento, questo ultimo avrebbe voluto continuare a combattere, ma l'irrigidimento della Turchia nella posizione di non belligeranza, lo ha fatto aderire all'ordine del giorno di Weygand annunziante la capitolazione, come aveva fatto aderire il generale Nogues. Così De Gaulle è rimasto a Londra sconfessato dal Governo di Pétain; ma la sua azione è nulla. Però Mittelhauser, pur avendo mostrato di aderire all'armistizio, ha mantenuto i contatti col Governo britannico: di guisa che Weygand lo ha destituito; anzi, recatosi in volo in Siria lo ha messo agli arresti, sostituendolo col generale Lardey. Prima di tornare in Francia, ha ordinato che, in conseguenza dell'aggressione di Orano, si debba rifiutare di far partire la guarnigione britannica da Aleppo per la Palestina e che Aleppo sia perciò circondata dalle truppe francesi. Intanto, Mittelhauser, aiutato dagli inglesi, è riuscito a fuggire in Palestina. Appena giunto, il generale Lardey ha ricevuto dal comandante britannico della Palestina un ultimatum per la consegna di 500 aeroplani aggregati al Corpo francese in Siria; ma, trascorso il tempo fissato, le forze aeree inglesi hanno attaccato le basi francesi. Lardey ha reagito, avvertendo che se l'attacco si fosse ripetuto, avrebbe attaccato, a sua volta, le truppe britanniche circondate ad Aleppo.

L'Inghilterra ha sperato ancora in una ribellione degli eserciti francesi nelle Colonie in suo favore; ribellione che Churchill ha incoraggiato col suo discorso del 14 Luglio, in cui ha detto che nulla vieta ai Francesi e agli Inglesi di continuare ad essere buoni amici; ribellione che avrebbe dovuto effettuarsi nonostante l'aggressione della flotta inglese di Gibilterra contro parte di quella francese in disarmo ad Orano, avvenuta il 3, nonostante l'aggressione ad altre navi francesi rimaste in Alessandria d'Egitto e nei porti inglesi di Plymouth, Portsmouth e Southampton.

L'Inghilterra voleva ad ogni costo la flotta francese oppure affondarla, come era stato preannunziato dalla stampa di Londra fin dal 1. Luglio. Era riuscita ad impadronirsi delle navi rifugiate nei detti tre porti con l'arresto dell'ammiraglio francese che voleva, invece ricondurle in Francia, secondo gli ordi-

ni di Pétain, e col disarmo degli equipaggi di quelle in Alessandria. La stessa cosa non era avvenuta per le navi più numerose e, alcune, delle migliori, ancorate a fuochi spenti e in procinto di essere disarmate in esecuzione delle condizioni dell'armistizio, nella rada di Orano. L'aggressione si è svolta così: Una forte squadra britannica si è presentata davanti al porto di Mers el-Kebir, al limite occidentale della rada, inviando un ultimatum all'ammiraglio comandante: o associare le navi alla squadra inglese o distruggerle entro sei ore. Respinto l'ultimatum, le navi francesi, benché quasi impossibilitate a difendersi, sono state bombardate da quelle britanniche. La *Dunkerque*, che aveva riaperto i fuochi, si è difesa alla meglio, ma è stata gravemente danneggiata e quasi affondata. Gli Inglesi hanno sparato anche sulle barche di salvataggio colme di marinai, affondandole insieme con altre navi. Solo la *Strasbourg*, alcuni cacciatorpediniere e il naviglio leggero sono riusciti a rompere il cerchio e rispondere efficacemente al fuoco britannico, dirigendosi poi verso Tolone.

L'aggressione di Orano ha prodotto la perdita non solo di alcune navi ma anche di un migliaio di Francesi caduti quasi tutti senza poter reagire; ciò che ha sollevato la indignazione universale e ha messo meglio in evidenza la slealtà e la perfidia dei Britannici. Invano il Governo di Londra ha tentato di spiegare il suo crimine con la necessità di impedire che le navi francesi cadessero nelle mani dell'Italia e della Germania. Esso sapeva che le condizioni dello armistizio escludono esplicitamente l'uso della flotta francese durante la guerra e dopo la pace e se ne impone, anzi, il disarmo già cominciato a Tolone e a Orano. Lo scopo dei Britannici è stato invece quello di appropriarsi delle navi francesi per servirsene contro i Germani e gli Itali.

La tragica lezione ha avuto un certo risultato, inducendo i Galli a reagire non solo immediatamente agli alleati di ieri, colpendo una delle loro più forti unità, la *Hood*, ma, il giorno dopo, le batterie costiere di Casablanca hanno colpito due cacciatorpediniere britannici e l'aviazione gallica ha bombardato ripetutamente Gibilterra; nelle acque dell'Indocina i Francesi hanno catturato alcuni piroscafi inglesi. Il Governo di Vichy si è affrettato a rompere le relazioni diplomatiche ed ha vigorosamente polemizzato contro le cliniche affermazioni della propaganda britannica.

Ma la lotta fra Britannici e Galli è continuata, poiché il Governo di Londra, perseguendo il suo piratesco disegno, ha fatto affondare, l'8, la corazzata *Richelieu* nel porto di Dakar e va ricercando la *Jean Bart*, mentre ha fatto bloccare altre navi francesi nella Martinica che pur si trova nella cosiddetta fascia di neutralità panamericana; blocco che non lascerà indifferenti gli Stati americani, specie quelli del nord. Infatti, fin dal 17 Giugno, Roosevelt aveva avvertito i Governi dell'Asse che gli Stati Uniti non avrebbero potuto disinteressarsi di eventuali tentativi di trasferire la sovranità di possessi coloniali, situati nel continente americano, da uno Stato non americano a un altro; avvertimento che rientra, sì, nei termini

della dottrina di Monroe, ma che potrebbe avere un significato più concreto e nuovo, nel senso che gli Stati americani siano interessati a raccogliere, per ragioni geografiche ed economiche, l'eredità dei possedimenti francesi e inglesi nel loro continente. Intanto, il Governo di Washington ha chiesto a quello di Londra la ragione per cui navi da guerra inglesi sono al largo della Martinica; e a Washington è stata approvata la proposta che concede a Roosevelt i poteri per ottenere con mezzi pacifici, fra cui l'acquisto, delle colonie europee in America.

Di fronte alla persistenza britannica di volersi impadronire, come già ha fatto, delle navi francesi, il Governo tedesco, derogando dalle condizioni dell'armistizio, ha autorizzato quello francese, che lo aveva interpellato, a ordinare l'affondamento di quelle navi che non riuscissero a sfuggire alla cattura inglese, e il Governo italiano, spontaneamente, senza attendere la richiesta, ha consentito allo stesso ogni libertà di azione per la flotta e l'aviazione in difesa della Francia contro l'Inghilterra.

In queste condizioni, Churchill, come abbiamo visto, ha avuto l'impudenza di propugnare ancora una amicizia fra i Britannici e i Galli. Qui non si tratta solo della tradizionale ipocrisia britannica ma anche e più di una mentalità esclusivamente britannica che non ha nulla di europeo, né di americano o africano o asiatico o oceanico; mentalità barbarica, nonostante una vernice di civiltà, fatta di contraddizioni, di prepotenze e d'idiozie; mentalità di esseri inferiori, pericolosi a sé stessi e agli esseri superiori che li devono subire o combattere; mentalità aggravata dalla pratica massonica e protestante e dalla connivenza giudaica; mentalità, infine, che esalta la democrazia ed esercita la plutocrazia, non rifuggendo da alcun crimine per sfruttare e sottomettere con la guerra il mondo che, invece, vuol vivere lavorando in pace.

FRONTE ALL'INGHILTERRA

Perciò la guerra voluta dall'Inghilterra e dalla Francia rimorchiata, prima, e connivente, poi, (tanto che, ora, Pétain, divenuto Presidente della Repubblica, in luogo di Lebrun, e mantenendo la Presidenza del Governo col vice presidente Laval, chiede la testa di coloro i quali seguirono l'Inghilterra nel dichiarare una guerra senza ragione e senza preparazione) si è risolta nella formazione di un fronte unico contro l'Inghilterra; fronte al quale partecipano, in diverso senso, quasi tutte le Nazioni europee continentali, alcune asiatiche e altre americane.

A proposito, nel Febbraio del 1936, apparve in Italia un libro del francese Henri Vibert, tradotto da Giuseppe Morelli e dedicato a Mussolini, intitolato: «Fronte all'Inghilterra». In cui l'autore, premessa una dichiarazione nei riguardi della Massoneria, «strumento servile e docile della politica anglosassone contro le Nazioni latine e cattoliche d'Europa e d'America», notava, fin d'allora, che «il problema italo-inglese, creato dall'azione coercitiva dell'Inghilterra, è, in realtà e in definitiva, il problema della indipendenza dei Popoli dall'egemonia inglese, dalla pretesa dell'Inghilterra di voler essere l'arbitra dei mari e di voler disporre a suo beneplacito dei Paesi da colonizzare». Il Vibert ricordava, altresì, come l'Inghilterra sia stata sempre contro la Francia e qualsiasi altra Nazione continentale che abbia raggiunto la potenza. Ricordava la lotta contro Giovanna d'Arco, Napoleone, Carlo X e Luigi Filippo, servendosi degli altri popoli

Europei e della Massoneria internazionale per meglio avversare o rimorchiare la Francia, come avvenne dopo la umiliazione di Fachoda, fino alla guerra del 1914 e al conflitto italo-etiope. Dimostrava lucidamente che ogni tentativo di riavvicinamento franco-germanico è stato sempre frustrato dall'interesse britannico di dividere per impere. Cercava di spiegare il ricatto subito dalla Francia col sanzionismo anglosocietario che la legò all'accordo antitaliano nel Mediterraneo.

Le constatazioni dell'autore erano aggiornate fino al Dicembre del 1935, ma hanno conservato tutti gli elementi della contingenza. Egli si preoccupava che la Francia potesse essere trascinata in una guerra contro l'Italia e la Germania, facendo così il gioco dell'Inghilterra e spingendo sé stessa verso la catastrofe. (L'antiveggenza del Vibert è sorprendente.) Ricordava anche come l'Inghilterra preparasse di lunga mano la guerra contro la Germania di Guglielmo II e la rivoluzione russa contro Nicola II. Ora, (nel 1935) vorrebbe fare altrettanto contro l'Italia di Mussolini: «Un duello a morte» si svolge fra l'Inghilterra e Mussolini: «O Lei o Lui»; ma «il romagnolo non offre la stessa presa di Guglielmo II».

Lo scrittore francese è veramente nelle espressioni e spesso paradossale nei giudizi politici e storici, non senza qualche inesattezza e qualche inopportunità; ma il suo scopo è chiaro: mettere in evidenza le mire della tradizione britannica e i pericoli che ne derivano all'Europa e, particolarmente, alla Francia, alla Italia e alla Germania. Perciò egli propugnava una intesa fra le tre Potenze, una unione intima per fronteggiare l'Inghilterra disgregatrice e, all'occorrenza, farla finita con la sua egemonia intollerabile. Il Vibert assicurava che la sua tesi aveva molti seguaci in Francia; ma la tesi è rimasta lontano dalla realtà che, quattro anni dopo, ha trascinata la Francia al fianco dell'Inghilterra contro la Germania e l'Italia ed ha spinto la Francia verso la catastrofe temuta dal Vibert.

Oggi, sì, la Francia, dopo la catastrofe prodotta dalla sua alleanza con l'Inghilterra, è contro l'Inghilterra, ma non con le armi, sibbene col rancore e con la delusione, allineata nelle ultime file del fronte unico, fra gli impotenti e i rassegnati alla pace con giustizia che sarà dettata dalla immane vittoria finale italo-germanica.

La catastrofe più vera e maggiore sarà quella verso la quale l'Inghilterra e il suo Impero camminano a grandi passi; catastrofe che i fattori responsabili potrebbero evitare se raccogliessero l'appello alla ragione rivolto loro da Hitler, d'intesa con Mussolini col discorso pronunciato al Reichstag, presente il conte Ciano che già aveva conferito col Fuehrer, l'8. Ma gli uomini di Stato britannici «capiscono un po' lentamente le cose» e, come respinsero la pace il 6 Ottobre 1939, così l'hanno respinta il 19 Luglio 1940 perchè vogliono ostinatamente continuare la guerra per imporre la «loro» vittoria. Ebbene, «un grande Impero sarà distrutto, un Impero — ha esclamato Hitler — che non era mai stata mia intenzione di annientare e nemmeno di danneggiare». La lotta non potrà finire che con la distruzione di uno dei due avversari. «Churchill pensi pure che distrutta sarà la Germania; io so, invece, che sarà l'Inghilterra».

Questo discorso ha turbato non poco il mondo britannico; ma tutti i giornali, obbedendo alla parola d'ordine del Governo, hanno respinto l'appello di Hitler per due ragioni: che il nuovo ordine europeo vo-

luto dall'Asse non potrebbe essere accettato mai dall'Inghilterra e che solo battendo fino alla vittoria la Inghilterra potrebbe realizzare una vera pace, cioè quella che ribadisce le catene britanniche alla libertà dei Popoli. Infatti, il 22, Halifax ha risposto così: «Sappiamo bene che in questa guerra noi giochiamo il tutto per tutto, ma non cesseremo dal combattere che quando avremo conseguito la vittoria, capovolgendo i piani di Hitler.»

Fin dal 20, in una drammatica seduta notturna della Camera dei Lordi con l'intervento di Churchill, era stata decisa la continuazione della guerra, nonostante l'opposizione di un forte gruppo favorevole alle condizioni di pace dell'Asse da accettarsi come un male minore.

Le condizioni di una pace con giustizia, sebbene non precisate nel discorso di Hitler, erano ben note ai Lordi: esclusione dell'Inghilterra dall'Europa; permanenza dell'Impero Britannico sul quale l'Inghilterra poteva continuare a vivere in opulenza; rinuncia dell'Inghilterra alle sue basi imperiali in Europa e nell'Africa settentrionale; restituzione delle Colonie alla Germania.

Lordi e altri fattori responsabili avrebbero accettato queste condizioni perché, mentre diminuivano la potenza inglese con l'esclusione dall'Europa, l'avrebbero col tempo aumentata con un maggiore sviluppo dello Impero, forte di Domini e Colonie in Africa, in Asia, in Oceania e in America. Favorevole era anche il Duca di Windsor che è stato punito perciò col confino dorato nelle Bahama.

Contro la tendenza della pace, nella seduta segreta del 20, è insorto Churchill con l'appoggio di altri Lordi meno ragionevoli e più molli di Eden e Duff Cooper. Un lungo discorso, in tono maggiore, illusionistico e catastrofico insieme, che può essere riassunto nella seguente dichiarazione: «Gibilterra, Malta, Cipro, Porto Said e Aden sono i pilastri della dominazione britannica sull'India, piattaforma dell'Impero. L'Impero è condannato a disgregarsi rapidamente il giorno in cui l'Inghilterra non potrà più esercitare sull'Europa una influenza determinante e, attraverso ad essa, esercitare il controllo delle grandi vie militari ed economiche del mondo. E' giunta l'ora per l'Inghilterra di essere o non essere. La convivenza dell'Inghilterra con l'Asse è impossibile perché l'Asse rappresenta un indirizzo politico ed economico del mondo in antitesi con gli interessi egemonici dell'Inghilterra la quale deve abbattere l'Asse per poter vincere poi la Russia e il Giappone e trattare da pari a pari con gli Stati Uniti. Al punto in cui sono giunti gli avvenimenti, la via maestra dell'Impero — ha concluso il frenetico e megalomane Churchill — passa attraverso Berlino e Roma. Se non possiamo vincere l'Asse, dobbiamo almeno impedire che l'Asse vinca e riservarci la possibilità di continuare il nostro gioco tradizionale sulla scacchiera dell'Europa.»

Per meglio confermare le responsabilità di fronte alla storia, giova precisare che l'Inghilterra decise di provocare a tutti i costi la nuova guerra europea fin dal Maggio del 1939 ad opera dei dirigenti del Partito Conservatore con l'approvazione dell'alta finanza della City e col tacito consenso del Partito Laburista che doveva assumere, in seguito, come infatti ha assunto, dopo la retrocessione di Chamberlain, la responsabilità del potere insieme coi conservatori e coi liberali; una collaborazione di tutti i Partiti sotto l'infuso della Plutocrazia dominante.

Il programma della guerra era suddiviso in quattro

tempi: battere la Germania; imporre la volontà della Inghilterra sull'Italia, riducendola all'antico vassallaggio politico ed economico; troncare davanti a Scian-gai e Canton l'avanzata del Giappone costringendolo a ripiegare sul Manciukuo e sulla Corea; ribadire la egemonia dell'Inghilterra sul mondo per altri 50 anni; programma che è completamente fallito perché è mancata la coalizione franco-polacco-russo-belgo-olandese-scandinava contro la Germania e quella romeno-turco-greco-jugoslava contro la stessa Germania e l'Italia.

La iniziativa delle operazioni di guerra e dell'azione diplomatica rimane alla Germania e all'Italia. L'Inghilterra la subirà sino alla fine, perché vane sono le sue speranze di complicazioni, d'imprevisti, di esaurimenti italo-germanici, di interventi turco-americani. Deve continuare a combattere da sola sia pure scarsamente aiutata dai Domini non molto entusiasti. I Domini non sono compatti e solidali come nel 1914-18; essi avvertono gli scricchiolii della impalcatura imperiale e si preoccupano del loro avvenire. L'Australia ha sospeso gli arruolamenti per la Metropoli per non trovarsi senza difesa di fronte al Giappone ostile all'Inghilterra. Il Canada, che dovrebbe essere il rifugio della Corte e del Governo di Londra se l'Isola fosse occupata dalla Germania, forte della sua popolazione di razza francese, ha protestato per l'azione svolta dal Governo imperiale contro la Francia, ha reclamato il rimpatrio delle divisioni franco-canadesi inviate in Inghilterra e ha mantenuto le relazioni diplomatiche con la Francia contrariamente all'Inghilterra che le ha rotte dopo l'armistizio L'Egitto, pur non essendo un Dominio, è stato costretto, come una Colonia, a piegarsi alla volontà britannica che lo considera uno dei punti più sensibili dell'Impero; e, siccome l'esercito egiziano potrebbe insorgere contro quello inglese di abusiva occupazione — e scontri fra soldati delle due parti sono già avvenuti — così il Governo inglese ha chiesto a quello egiziano la restituzione delle armi da esso vendute all'Egitto: una delle consuete ipocrisie che serve a disarmare gli egiziani per meglio dominarli. L'India, che è un possesso, ha insistito per la sua indipendenza immediata che l'Inghilterra ha promesso sotto forma di Dominio, per dopo la guerra, come già promise e non mantenne durante la guerra del 1914-18; gli Indiani accorsi a combattere per l'Inghilterra non sono molti e non combattono con dedizione; il capo dei nazionalisti intransigenti, Subhas Bose, è stato arrestato. Il Sud Africa ha reagito contro la politica filobritannica del rinnegato Smuts, costringendo l'esercito a rimanere sul posto invece di accorrere in difesa del Ceylon minacciato dall'Italia. I Boeri, che ricordano la solidarietà morale degli Italiani nella passata lotta contro la prepotenza britannica, hanno disapprovato la dichiarazione di guerra all'Italia fatta dal loro Governo. L'Irlanda, che non fa più parte dell'Impero britannico e attende l'occasione per riavere le provincie del Nord ancora soggette all'Inghilterra, ha respinto la ipocrita offerta di questa di «proteggerla» contro una possibile invasione germanica, ed ha dichiarato che respingerebbe con tutti i mezzi qualsiasi tentativo di sbarco, specie inglese. L'Inghilterra spera molto negli Stati Uniti, ma questi, a loro volta, sperano di raccogliere l'eredità dell'Impero in America, come abbiamo visto e vedremo. L'Inghilterra può anche sperare nella Turchia e nella Grecia. Di questa già utilizza i porti e basi per rifornimenti, agguati e segnalazioni; ma con quella è molto cauta; perché la

Turchia è stata paralizzata non solo dall'intervento dell'Italia bensì dalla scoperta di documenti rivelatori sui piani anglo-francesi, trovati nel vagone di La Charité e pubblicati dal Governo germanico, dai quali risultano i piani per occupare i Paesi scandinavi, seminare discordie nei Balcani, distruggere i pozzi petroliferi russi di Bakù e Batum e svolgere azioni di guerra nel vicino Oriente. La Turchia dovrà spiegarci con la Russia che aveva esclusa da qualsiasi azione di guerra dal Trattato con l'Inghilterra e la Francia e della quale, invece, secondo i documenti segreti, doveva agevolare la distruzione dei pozzi.

REVISIONI IN ATTO

Intanto, la revisione dei Trattati di Versaglia e dintorni continua. Sospese, per effetto dell'armistizio, le revisioni che saranno inesorabilmente attuate con alto spirito di giustizia nei confronti della Francia, è giunto il momento di attuare quelle danubiano-balcaniche, specie dopo la restituzione della Bessarabia e la cessione della Bucovina alla Russia da parte della Romania. La Romania deve restituire, almeno in parte, la Dobrugia alla Bulgaria e la Transilvania alla Ungheria. A questo scopo, il 10, invitati da Hitler, si sono incontrati a Monaco, con lui e Ribbentrop, Ciano, Teleki e Csaky, i quali hanno esaminato le basi di una soluzione del problema transilvano non in modo intransigente e anche quelle del problema dobrugico che interessa la Bulgaria. In seguito al Convegno di Monaco, la Romania ha mostrato di essere disposta a discutere i due problemi con l'Ungheria e la Bulgaria. Il nuovo Primo Ministro, Gigurtu, e il nuovo Ministro degli Esteri, Manollescu, di Romania, si sono recati in Germania per conferire col Fuehrer e con Ribbentrop, il 25, e col Duce e con Ciano, il 27. Quindi, Filov e Popov, rispettivamente, Capo del Governo e Ministro degli Esteri di Bulgaria, invitati anch'essi, sono andati a Salisburgo per conferire col Fuehrer il quale ha ricevuto, poi, anche Tiso, capo dello Stato slovacco, e Tuka, capo del Governo.

Il duplice problema romeno-ungherese e romeno-bulgaro è costituito dai seguenti dati: prima della guerra mondiale, la Romania aveva una estensione di 130 mila chilometri quadrati con 7 milioni di abitanti. Dopo la seconda guerra balcanica, aggiunse la Dobrugia, tolta alla Bulgaria, con 8 mila chilometri quadrati e 350 mila abitanti in grande maggioranza bulgari. Dopo il crollo della Russia zarista, aggiunse la Bessarabia con 40 mila chilometri quadrati e 2 milioni e mezzo di abitanti, solo in minima parte romeni. Dopo il crollo dell'Austria asburgica, aggiunse la Bucovina con 10.000 Km. quadrati e 850 mila abitanti in maggior parte ucraini, la Transilvania, il Banato e il Bassopiano con 102 mila chilometri quadrati e 5 milioni e mezzo di abitanti, in maggioranza ungheresi; un aumento complessivo di un milione e 402.000 chilometri quadrati con 9 milioni e 200 mila abitanti, solo in notevole minoranza romeni. Di qui le rivendicazioni costanti della Russia per l'Ucraina, dell'Ungheria e della Bulgaria; rivendicazioni che dovranno ridurre nei giusti limiti la Romania autentica e metterla così in condizioni di poter collaborare fiduciosamente con le tre Nazioni rivendicanti. Il problema con la Russia è stato risolto e nulla la Romania ha più da temere da quel lato, poichè l'Ucraina, una delle più grandi Repubbliche dell'Unione Sovietica, è, ormai, unificata con gli Ucraini della Polonia e della Romania. Le minoranze romene della Bucovina e del-

la Bessarabia sono state scambiate con quelle ucraine e russe sparse nel territorio nazionale romeno; criterio che prevarrà certamente per conciliarlo, dove sarà possibile, con quello territoriale e risolvere così lo stesso problema in Transilvania e in Dobrugia. Le trattative fra i Governi interessati sono state iniziate sotto gli auspici dell'Asse; e tutto fa prevedere che saranno concluse con reciproca soddisfazione.

Dove prima erano la tensione e il pericolo di complicazioni sta subentrando il desiderio di una convivenza pacifica e proficua, lontano dagli intrighi, dalle infammettenze e dagli sfruttamenti delle Democrazie plutocratiche, le quali hanno tentato anche l'impossibile per estendere il conflitto nei Balcani, specie per coinvolgere la Romania a causa del petrolio che fornisce alla Germania. Ma la Romania, che fin dal 1 aveva rinunciato alla dannosa protezione britannica, si è liberata completamente da ogni residuo versagliense, uscendo, il 10, dalla Società delle Nazioni, la quale, pochi giorni dopo, col ritiro del Segretario Generale, Avenol, ha segnato la sua ingloriosa fine. Il Governo di Gigurtu, proclamando di aderire al sistema dell'Asse Roma-Berlino, ha dato il colpo di grazia all'influenza anglo-francese, già eliminata con la conclusione della lotta per il petrolio. La quasi totalità dei pozzi era stata accaparrata dalle sette società petrolifere anglo-franco-belgo-olandesi, delle quali la « Astra Romana », inglese, era la più importante, ed è ora, in espropriazione, previa l'espulsione di diversi agenti anglo-francesi che compitavano contro la sicurezza del Paese di cui sfruttavano le risorse. Essi preparavano la distruzione dei pozzi romeni e altri simili, come è stato rivelato dai citati documenti diplomatici francesi, scoperti e pubblicati dalla Germania.

Con l'avvento del nuovo regime antidemocratico in Romania, è ricomparsa alla ribalta, la Guardia di ferro di Codreanu, alla quale, finalmente, è stata riconosciuta la purità del suo patriottismo che costò la vita al Capo e a tanti altri. Gli esiliati e gli internati sono stati liberati e alcuni assunti al Governo.

Un altro genere di revisione è costituito dal distacco del Portogallo dall'Inghilterra, dopo 286 anni di alleanza non spontanea ma subita per evitare l'occupazione inglese. Il Portogallo, sotto qualsiasi regime era considerato dall'Inghilterra come una testa di ponte nel Continente, dominante le rotte atlantiche. Ora — segno del declino britannico — il Portogallo si è alleato con la Spagna che insiste sul suo revisionismo per Gibilterra, Tangeri e parte del Marocco francese. Il 29, a Lisbona, è stato firmato un protocollo addizionale al Patto di amicizia e di non aggressione in vigore fra di loro dal 17 Marzo 1939; protocollo che impegna le due Nazioni iberiche a concertarsi in caso di minaccia all'integrità dei rispettivi territori metropolitani o alla indipendenza nazionale. Questa nuova alleanza è la risposta preventiva alla minaccia inglese di estendere il blocco alla Spagna e al Portogallo, come già funziona contro tutta l'Europa, almeno, in teoria o in parte. Il fatto è che al fronte unico contro l'Inghilterra si è aggiunto il Portogallo.

Ma la revisione in atto più vera e maggiore è quella che Germania e Italia continuano con le armi vittoriosamente rivendicatrici contro la tradizionale nemica della libertà europea e dello sviluppo dei Popoli; revisione che continua col martellamento quotidiano delle basi militari e industriali dell'Isola britannica, con la distruzione di navi e di aerei militari, nonché del naviglio mercantile che, dall'inizio della guerra ad oggi, ha raggiunto la cifra di 5 milioni di tonnellate; di-

struzione che continuerà, metodicamente, ogni giorno, fino a ridurre l'Inghilterra al disastro finale, nel Mare del Nord, nell'Atlantico, nel Mediterraneo, nel Mar Rosso, nel Mare Indiano, nel Pacifico. Lo stato d'animo degli Inglesi, giudicando dai loro giornali e dai provvedimenti del Governo, oscilla continuamente fra il pessimismo e l'ottimismo, la depressione e la fiducia, la impossibilità di vincere e la certezza della vittoria. Non intendiamo affatto sottovalutare la resistenza britannica e le sue risorse di uomini e di mezzi. La lotta è dura e diverrà sempre più dura, aspra, micidiale, disperata. L'Inghilterra proclama di essere pronta a respingere qualsiasi tentativo di conquistare l'isola. Possiamo però affermare che non sarà certo l'improvvisato esercito britannico a fermare l'impeto di quelli germanico e italiano, più preparati per tecnica e spirito e più allenati a vincere.

L'errore dell'Inghilterra è stato quello di essersi basata sulla resistenza militare degli Alleati o Protetti i quali, uno dopo l'altro, sono stati eliminati, invece, dal cecaggio e dal valore dei Germanici e degli Italiani. Ora gli Inglesi, che non credevano di doversi battere e tanto meno dover difendere proprio l'isola per secoli inviolata, devono battersi da soli, sia pure aiutati da fuorusciti d'ogni Paese, senza fede e senza pane, e dai variopinti elementi dei Domini più o meno anelanti alla indipendenza.

L'Italia ha attuato le sue revisioni con la riconquista di Cassala, punto strategico della ferrovia Porto Sudan-Cartum, l'occupazione di Gallabat, Curmuk e Ghezan, centri sudanesi di scambi commerciali con l'Etiopia, e la conquista di Molale nel Chenia con tutto il triangolo, cosiddetto saliente di Dolo, che penetrava fra i territori italiani di Borana e dell'Oltregiuba; un saliente vasto oltre 10 mila chilometri quadrati, invano rivendicato insieme con Cassala e la Somalia britannica e francese dall'Italia a Versaglia. Con la conquista del saliente di Dolo, il fronte italiano nel Chenia è stato accorciato di 300 chilometri. S'intende che l'avanzata nel Chenia e nel Sudan continuerà. E apprenderemo che le truppe italiane e indigene avranno dovuto combattere, forse, contro truppe di varia provenienza al comando del colonnello Tafari inviato dagli Inglesi a Cartum per indurlo a riconquistare l'Abissinia!

Nel Mediterraneo l'azione revisionistica dell'Italia continua a svolgersi con i reiterati bombardamenti aerei sulle basi britanniche, da Gibilterra a Calta, da Malta ad Alessandria, da Sollum a Marsa Matruh; bombardamenti devastatori che devono condurre alla eliminazione della difesa avversaria e quindi della potenza militare, politica ed economica dell'Impero piratesco. Altre azioni aeree e terrestri si svolgono lungo il confine cirenalco-egiziano, dove operano le truppe al comando del Maresciallo Graziani. Ma l'azione più caratteristica del mese è stata quella svoltasi fra navi italiane e inglesi, dall'8 al 10, dall'11 al 14, il 19, il 28 e il 29. La prima battaglia navale fra l'Italia e l'Inghilterra è avvenuta il 9; battaglia in cui, al largo di Capo Stilo nell'Ionio, le nostre corazzate *Cesare* e *Cavour* di 23 mila tonnellate con cannoni da 320, affiancate da incrociatori e cacciatorpediniere, hanno affrontate tre corazzate inglesi tipo *Barham*, di 31 mila tonnellate con cannoni da 381, affiancate da una portaerei, da alcuni incrociatori e da numerosi cacciatorpediniere. Nonostante la sua superiorità, la flotta inglese ha dovuto fuggire, sconfitta, senza raggiungere lo scopo di colpire le coste italiane e, forse, di forzare il passaggio nel Mediterraneo centrale, fra Malta e Sicilia, per

riunirsi con l'altra di Gibilterra, la quale, infatti, contemporaneamente, spintasi a sud delle Baleari, è stata fermata dalla nostra aviazione che ha danneggiato e incendiato la grande corazzata *Hood* di 42 mila tonnellate, la portaerei *Ark Royal* e altre unità, costringendole a tornare indietro e sottoporsi a riparaioni a Gibilterra. Della flotta di Alessandria sono state colpite e danneggiate non poche navi, specie le corazzate e la portaerei e alcune affondate, fra cui una corazzata e un cacciatorpediniere. La nostra flotta ha perduto il cacciatorpediniere *Zeffiro*, ma l'equipaggio si è salvato, e ha avuto danneggiato la *Cesare*, danno riparato rapidamente. Nella notte del 10, la flotta inglese, divisa in tre gruppi, procedeva, verso levante, ma la mattina dell'11 la nostra aviazione, confluita dalle basi dell'Italia meridionale, della Libia e del Dodecaneso, l'ha scoperta e ha battuto tutto il giorno, colpendo una corazzata e due incrociatori e l'ha inseguita il 12 e il 13, colpendola ancora e aggravando i danni, durante il faticoso ripiegamento verso Alessandria. Nello stesso giorno 11, un'altra formazione navale inglese, scortando un convoglio di cinque piroscafi carichi dalle acque di Malta verso levante, ha avuto due cacciatorpediniere colpiti, la portaerei incendiata e un piroscafo affondato, ed ha dovuto rifugiarsi ad Alessandria. Nel Mediterraneo occidentale, il 14, un nostro sommergibile ha affondato un cacciatorpediniere e un sommergibile inglese, il 19, presso l'isola di Candia, due nostri incrociatori leggeri da 5 mila tonnellate, *Bartolomeo Colleoni* e *Giovanni delle Bande Nere*, in perlustrazione, si sono incontrati con una forza inglese di due incrociatori protetti da 7 mila tonnellate, tipo *Sidney*, e quattro cacciatorpediniere. Potevano evitare il combattimento, ma non tenendo conto della inferiorità lo hanno impegnato infliggendo gravi danni al nemico; ma il *Colleoni*, colpito in un organo vitale, è affondato combattendo strenuamente. La maggior parte dell'equipaggio si è salvata. Sopraggiunti i nostri aerei, le forze nemiche hanno avuto altri danni e un incrociatore affondato. Il 28 e il 29, un altro convoglio di piroscafi, scortato da navi nemiche, compresa una portaerei, è stato ripetutamente bombardato, incendiando una nave e affondando un cacciatorpediniere.

Durante le suddette operazioni navali, sono stati abbattuti dai nostri incrociatori, nella battaglia del 9, ben cinque idrosiluranti e tre velivoli da bombardamento più quattro caccia, levatisi dai portaerei danneggiati, nell'azione dell'11, mentre solo due nostri velivoli non sono tornati alle basi.

Per mettere meglio in evidenza l'importanza della prima vittoria navale conseguita dall'Italia contro l'Inghilterra, il Duce ha tributato la sua lode ai marinai e agli avieri che hanno «vittoriosamente sostenuto il primo scontro con la flotta britannica», facendo fallire la manovra avversaria e mancare «gli obiettivi strategici che si proponeva», dando prova di «cosciente valore di fronte a una preponderante forza» e ammonendo il nemico «che non si viene impunemente verso le coste italiane».

Il risultato morale è costituito dallo sfatamento della invincibilità della flotta britannica e dalla dimostrazione della sua impotenza a dominare il Mediterraneo dove la sua flotta, superiore a quella italiana, è stata divisa in due dallo sbarramento delle nostre posizioni centrali fra la Sicilia e la Libia, per lo Pantelleria, impedendo di ricongiungersi, costringendo quella di Malta a ricoverarsi in Alessandria e l'altra a rimanere in Gibilterra, entrambe sottoposte a fre-

quenti bombardamenti della nostra aviazione instancabile ed eroica. La flotta di Alessandria, pur potendo agire nel Mediterraneo orientale, è da considerarsi come prigioniera, vigilata notte e giorno dalle Forze italiane; potrebbe solo tentare la fuga attraverso il Canale di Suez, ma dovrebbe affrontare anche nel Mar Rosso la vigilanza italiana. La flotta di Gibilterra è più libera perchè ancora padrona dello Stretto, ma non si decide a fuggire perchè la Spagna è pronta a riannettersi Gibilterra, come l'Italia, fuggendo la flotta di Alessandria, è pronta a riannettersi Cipro, Gerusalemme e Malta, a restituire la indipendenza all'Egitto e a liberare il Canale di Suez dall'esoso strozzinaggio anglo-francese. A proposito di Gerusalemme, il periodico *Italia e Fede* ha bandito una nuova Crociata per la riconquista dei Luoghi Santi, vituperati dal giudaismo massonico; crociata cui hanno aderito molti Vescovi, i quali, nelle lettere pastorali ai fedeli, invocano da Dio la vittoria delle armi italiane. Il Vescovo di Foggia rivendica i diritti di Casa Savoia sulla Terra Santa e quello di Terracina dice che solo quando sul Cenacolo e sul Santo Sepolcro sventolerà il vessillo dell'Italia cattolica e fascista riscoteranno la dovuta venerazione.

DA UNA EGEMONIA ALL'ALTRA?

Mentre l'Italia e la Germania stanno sgretolando la egemonia britannica, gli Stati Uniti dell'America settentrionale si preparano a raccogliere non solo l'eredità territoriale americana ma anche quella egemonica della Gran Bretagna.

Nonostante la dichiarata neutralità gli Stati Uniti e, per essi, Roosevelt, che ha poteri «democraticamente» dittatoriali, seguitano ad aiutare, in modo diretto e indiretto — cemento il giudaismo plutocratico — l'Impero Britannico in guerra contro le Potenze proletarie. Nello stesso tempo, approfittano della guerra europea per intensificare la loro penetrazione economica e politica nell'America Latina e preparare il terreno per raccogliere l'eredità inglese, olandese e francese nelle due Americhe.

Infatti, sin dal 18 Giugno, Washington avvertiva Berlino che non riconosceva, e quindi impedirebbe alcun trasferimento di territori americani in possesso di una Potenza non americana ad altra pure non americana. Nella risposta del 1. Luglio, resa pubblica pochi giorni dopo, il Governo tedesco ha manifestato la sua sorpresa per l'avvertimento, dato il fatto che la Germania non possiede né desidera acquistare territori americani; avvertimento che implica però una interpretazione della dottrina di Monroe, secondo la quale taluni Paesi europei, sì, ed altri, no, avrebbero il diritto di possedere in America. In ogni modo, il non intervento europeo negli affari americani, richiesto dalla dottrina di Monroe, perderebbe la sua validità se le Nazioni americane (intendi Stati Uniti) volessero ingerirsi negli affari europei.

Il Governo di Washington non ha replicato, ma, per mezzo di Cordell Hull, ha comunicato ai giornali alcune sue osservazioni sulla dottrina di Monroe, affermando che quando questa fu elaborata, l'Inghilterra, la Francia e altre Nazioni già possedevano territori americani; che la dottrina si riferisce alla indipendenza e alla integrità delle Americhe, non contempla alcuna egemonia degli Stati Uniti e mira solo al mantenimento dello *status quo*; e che, infine, il Governo degli Stati Uniti segue una politica di non intervento negli affari dell'Europa.

Le osservazioni di Hull non sono affatto convincenti perchè implicano un pensiero egoistico e approfittatore. Ne è prova la Conferenza panamericana dell'Avana, voluta, come le precedenti, dagli Stati Uniti, iniziata il 21 e chiusa il 30. Il programma, imposto dagli Stati Uniti, era il seguente: formare un «cartello» panamericano, dominato dagli Stati Uniti per monopolizzare il commercio americano di fronte al commercio europeo paralizzato, oggi, dalla guerra, ma che, domani, con la vittoria dell'Asse, potrebbe essere riattivato e reso più potente ed espansivo, e impedire che le colonie europee in America siano trasferite da una ad un'altra Nazione non americana.

E' chiaro che gli Stati Uniti, propugnando il panamericanismo, proponendo periodiche Conferenze per imporre il loro punto di vista economico e politico, interpretando variamente, secondo la convenienza, la loro dottrina di Monroe, dimostrano non solo di voler dominare il Continente americano ma di servirsi per raccogliere la cadente egemonia britannica sul mondo.

Non tutte le Nazioni dell'America latina avvertono il nuovo pericolo proveniente dall'America anglosassone, perchè alcune sono permeate dalla finanza degli Stati Uniti i quali seguono sostanzialmente gli stessi metodi dell'Inghilterra della quale conservano la mentalità ricattatrice. Infatti, il 23, Roosevelt ha chiesto al Congresso altri 500 milioni di dollari della Banca di esportazione ed importazione per aiutare gli altri Paesi dell'America latina a fronteggiare i danni economici derivanti dalla guerra europea. Con questi nuovi prestiti gli Stati Uniti riconoscono che l'America latina ha bisogno di commerciare liberamente con l'Europa, ma, nello stesso tempo, essi pretendono imporre un gigantesco «cartello» per la vendita dei prodotti in eccedenza; «cartello» che, se fosse adottato, significherebbe il controllo degli Stati Uniti sulla massima parte delle esportazioni in Europa e anche la possibilità che gli Stati Uniti oppongano un blocco economico americano alle eccedenze commerciali europee di oggi e di domani.

Senonchè i due più grandi Paesi dell'America latina, il Brasile e l'Argentina, si sono schierati risolutamente contro gli scopi di Washington. Le discussioni all'Avana sono state vivaci fra i diversi Ministri degli Esteri rappresentanti delle ventuna Repubbliche. Ma anche prima della Conferenza, l'Argentina aveva dichiarato che, pur rimanendo nel quadro della solidarietà (più teorica che pratica) americana ed essendo sempre pronta a trattare in comune le questioni che sono effettivamente «comuni», non intende rinunciare alla propria politica, secondo gli interessi particolari del Paese, della sua situazione geografica e degli orientamenti tradizionali dei suoi commerci.

Il Governo di Buenos Aires ha espresso poi le sue riserve per gli inalienabili diritti dell'Argentina sulle isole Malvine o Falkland ancora occupate dall'Inghilterra e che l'Argentina ha sempre rivendicate, essendo parte integrante del suo territorio nazionale. E qui, dalla questione delle Malvine, la discussione si estende ai possedimenti inglesi, francesi e olandesi in America. Gli inglesi, oltre le Malvine, posseggono le Bahama, la Giamaica, le piccole Antille, parte della Guiana e dell'Honduras e il Canada; i Francesi posseggono la Guadalupa, la Martinica, parte della Guiana, Miquelon e Saint Pierre; gli Olandesi, Curaçao e Suriman. Alla Conferenza, respinto il progetto del «cartello», è stato raggiunto l'accordo per la sorte delle Colonie europee in America, ma togliendo al progetto ogni motivo di prevalenza nordamericana, E

stato approvato il principio della non ammissibilità del trasferimento dei territori situati in America da una ad un'altra Potenza non americana. Però, nella ipotesi di «certe forme specifiche di aggressione», un Comitato di cinque membri scelti dalle ventuna Repubbliche americane, provvederà a stabilire un'amministrazione provvisoria dei territori coloniali e, in caso d'imminente minaccia, uno o più degli Stati americani potranno intervenire immediatamente. La risoluzione è stata firmata con riserva dai delegati delle Repubbliche più direttamente interessate, meno quello dell'Argentina. Melo, non autorizzato dal suo Governo. Tuttavia la risoluzione dimostra che, a cominciare dagli Stati Uniti, le Repubbliche americane ritengono prossima la fine dell'Impero Britannico e si preparano a raccogliere l'eredità locale. Però non si comprende il tentativo di porre sotto il protettorato americano anche le Colonie della Francia dopo le assicurazioni date alla Conferenza dai Governi francese e germanico. Anzi, fin dal 25, il Governo di Pétain aveva risposto a quello di Roosevelt, che gli proponeva un mandato di protezione, che la sovranità francese dovrà essere rispettata e che un mandato di protezione sarebbe completamente superfluo sui possedimenti francesi. Anche l'Olanda non ha rinunciato ai suoi possedimenti americani.

E poi bisognerà anche tener conto che, crollato lo Impero Britannico per opera della Germania e dell'Italia, queste avranno il diritto d'intervenire in America non per guerreggiare ma per liquidare appunto la eredità dell'Impero Britannico da loro distrutto. Non vorranno certo gli Stati Uniti capovolgere i fondamenti del diritto internazionale. Essi potranno risolvere la questione col Canada, come le altre Repubbliche le rispettive questioni territoriali e insulari con l'Inghilterra, ma, per aver voce in capitolo, dovrebbero partecipare alla guerra dell'Asse contro l'Impero Britannico, oppure, crollato questo, per potersi annettere i possedimenti britannici, dovrebbero riscattarli con appropriate indennità ai vincitori europei; una specie di rimborso di spese per la guerra sostenuta.

Una preoccupazione al riguardo si può dedurre dalle parole pronunciate, a chiusura della Conferenza a Yonai, dai delegati Campo di Cuba e Hull degli Stati Uniti, avendo detto, il primo, che le decisioni della Conferenza «non creano alcun nuovo diritto e non debbono, assolutamente essere interpretate come dirette contro uno Stato specifico: esse tendono solo al mantenimento della pace nel Continente americano»; e il secondo che «le risoluzioni hanno lo scopo di mantenere la pace nell'emisfero occidentale e di preservare gli interessi degli abitanti».

Intanto, gli Stati Uniti si preparano a raccogliere l'eredità britannica anche nel Pacifico, dove, contrariamente alla dottrina di Monroe, possiedono ancora le spagnole Filippine e partecipano alle Concessioni in Cina. Essi non vedono con piacere l'attività del Giappone che sta per ridurre la intera Cina a Nazione esclusivamente asiatica e che vigila sulla sorte delle Indie Olandesi e delle basi britanniche di Hong-Kong e di Singapore, nonché sulle Filippine, e sulla Australia spopolata e poco sfruttata.

Il Giappone è ai ferri corti con l'Inghilterra nel Pacifico e in questa lotta s'inseriscono gli Stati Uniti

per trarne qualche utilità. Col divieto di esportare benzina e rottami di ferro hanno danneggiato in apparenza l'Inghilterra e in realtà il Giappone il quale ha protestato vivacemente invano a Washington e seguita ad opporre ostacoli ai traffici americani in Cina.

Il Giappone ha ottenuto dall'Inghilterra la cessazione dei rifornimenti a Ciang Kai Scek attraverso Hong-Kong e la Birmania; ma l'Inghilterra ha eluso subito l'accordo, facendo passare i rifornimenti attraverso il Tibet. Nuova protesta e aumento di tensione. La situazione è stata ancora aggravata con l'arresto di una dozzina di personalità inglesi, accusate di spionaggio in danno del Giappone. Fra gli arrestati è Melville James Cox, corrispondente della Reuter da Tokio, il quale, per non subire l'onta del processo, si è gettato dalla finestra dell'Ufficio di Polizia, dove aveva subito l'interrogatorio, decedendo due ore dopo, nonostante il pronto intervento dei medici. Le indagini giapponesi hanno scoperto oltre mille casi dello spionaggio organizzato dall'«Intelligence Service» e il rastrellamento delle spie è stato esteso a Tien Tsin. Il Governo di Tokio non prenderà in considerazione alcuna protesta di Londra, già annunciata, perché, non solo possiede le prove dello spionaggio, ma la questione riguarda l'interno non l'esterno del Giappone il quale ha ottimi Tribunali per giudicare i colpevoli.

Dopo le dimissioni del Governo di Yonai, dovute allo scioglimento dei diversi Partiti e alla costituzione di quello nazionale, unico (il nuovo Governo, presieduto dal principe Konoye e sostenuto dai militari) sono state iniziate la trasformazione dello Stato e la revisione della politica estera per affiancarsi maggiormente alle Potenze dell'Asse che fu già esteso da Roma e Berlino a Tokio. L'arresto degli spioni inglesi e i propositi di liberare la Cina dalle infrazioni anglo-americane, la politica di attrazione verso l'Indocina francese e le Indie olandesi sono i segni di una azione più rapida e risolutiva del Giappone al quale spetta il compito di riorganizzare l'Asia oceanica, come all'Italia e alla Germania spetta quello di riorganizzare l'Europa, l'Africa e l'Asia mediterranea.

L'Inghilterra tenta di opporsi, ma, impegnata con l'Asse, non può fare altro che protestare. La Francia, che è finita come grande Potenza e annullata, ormai, come Potenza coloniale, nulla potrà fare per impedire che l'Indocina cada nell'orbita degli interessi giapponesi. Vedremo quale sorte sarà riservata alle Indie olandesi. A fronteggiare il Giappone in Asia rimangono gli Stati Uniti d'America. Certo sarebbe comodo all'Inghilterra che gli Stati Uniti l'aiutassero in Asia contro il Giappone, mentre essa è costretta a difendersi in Europa e in Africa. E può darsi che faccia loro intravedere la possibilità, in caso di rovescio, di sostituirla nelle sue posizioni cinesi, a Singapore e nell'Insulindia. Ma non potranno sostituirla nell'India, che aumenta sempre più l'agitazione per l'indipendenza.

Comunque sia, il Giappone, che chiarifica sempre più i suoi rapporti con la Russia, come fronteggia la egemonia britannica morente, così fronteggerebbe quella americana nascente. Come l'America vuol essere degli Americani, così l'Asia vuol essere degli Asiatici.

GIUSEPPE MARINI

Note e segnalazioni del "Popolo d'Italia",

Da ricordare per sempre

MILANO, 4 luglio. — Il «Popolo d'Italia» ha la seguente nota da Roma.

Ora siamo in possesso di elementi assolutamente probanti sui piani franco-britannici minuziosamente predisposti per coinvolgere nella guerra tutti i Paesi e tutti i popoli d'Europa.

L'incendio totale del Continente è stato impedito dall'azione preventiva delle Armate germaniche e dal fermo atteggiamento dell'Italia.

Ora è chiaro che gli ex-alleati studiavano il modo di portare aiuto ai Finlandesi unicamente allo scopo di creare, da quel lato, un fronte contro la Germania e premeditavano di coinvolgere nella guerra gli Stati scandinavi per impadronirsi delle miniere di ferro e per stringere ancor più da vicino il cerchio che avrebbe dovuto serrare e soffocare la Germania.

Risulta anche dai documenti dello Stato Maggiore francese, caduti in mano dei Tedeschi che tutto era predisposto e calcolato per vincere la guerra con le cento divisioni che si sarebbero messe insieme coinvolgendo nel conflitto gli Stati nordici, i Paesi balcanici, la Turchia.

Queste truppe di «usura» o più comunemente questa carne da macello accaparrata e manovrata dagli Stati Maggiori franco-britannici, avrebbero dovuto consentire alle armate ex-alleate d'intervenire direttamente nel conflitto all'ultima scena, per vibrare il colpo di grazia; ossia per uccidere un uomo morto.

Dalle Regioni artiche ai pozzi di Bakum l'intrigo franco-britannico si era esteso, con la complacente adesione della Turchia (da quanto risulta dai documenti ritrovati) ed era andato perfezionandosi nei precisi piani dell'alto comando.

Ma l'Italia costituiva un serio ostacolo alle realizzazioni dei piani franco-britannici per coinvolgere tutto l'oriente europeo nella guerra degli ex-alleati. L'Italia era già individuata come un avversario seriamente temibile, ma era già considerata nemica; e da nemica sarebbe stata trattata se i piani dello Stato Maggiore francese avessero potuto avere applicazione e sviluppo.

Da questa documentazione fornitaci dall'avversaria risulta chiaro quale sarebbe stata la sorte della Jugoslavia, della Romania, della Grecia, della Turchia se l'Italia non avesse montato buona guardia armata nei Balcani e se le Armate germaniche con le loro folgoranti vittorie non avessero sconvolti i criminosi piani incendiari dei franco-inglesi.

Tutte cose da ricordare per oggi, per domani e per sempre.

Il primo conto è saldato

MILANO, 5 luglio. — Il «Popolo d'Italia» pubblica il seguente commento alla presa di Cassala.

«Il valore militare della riconquista italiana di Cassala è rilevante, ma il significato politico e morale del ritorno vittorioso delle armi italiane in Cassala lo supera».

«Gli italiani occuparono Cassala una prima volta in conseguenza di una dura e vittoriosa battaglia combattuta contro le forze superiori dei Dervisci. L'Inghilterra, le cui truppe furono sempre battute dai Dervisci, fu la prima a beneficiare di questa nostra vittoria e non ce ne mostrò, né allora né mai, alcuna riconoscenza.

«Non paghi, gli Inglesi, sempre in omaggio a quella tale truffaldina «tradizionale amicizia» — seguendo il naturale loro istinto di rapina — vollero Cassala, che i pavidi governanti dell'Italia del tempo cedettero.

«La consegna di Cassala all'Inghilterra non avvenne certamente, ad onta di tutto — del tempo, degli uomini, della situazione — per spontanea entusiastica iniziativa dell'Italia e degli Italiani.

«L'«amica» Inghilterra, che con la sconfitta delle forze dervisce aveva già risentito un prezioso beneficio su tutta la situazione dell'interno del Sudan, volle e pretese Cassala, conquistata dal valore e dal sangue degli Italiani, porta della nostra Eritrea e centro di traffici diretti verso la nostra Colonia.

«Rimasero i nostri gloriosi morti a vegliare in Cassala (fu quella la sola poca terra lasciata dall'Inghilterra agli Italiani, ma quanto preziosa!), a testimoniare del sacro diritto italiano contro il rapace intruso e ad attendere il ritorno vittorioso dei fratelli.

«Gli Italiani sono rientrati in Cassala, battendo questa volta gli Inglesi.

«Quei nostri morti ora sono vendicati, e non verso i Dervisci che si batterono con pazzo fanatismo contro i nostri soldati, ma verso gli Inglesi, che si insediavano da padroni sulla città e sulla terra liberata e redenta dal valore e dal sangue degli Italiani.

«La riconquista di Cassala è, oltre a tutto, un simbolo.

«Le terre e gli imperi si conquistano e si consolidano col sangue e col lavoro dei pionieri, dei combattenti, dei colonizzatori.

«Gli imperi così creati e potenziati sono quelli che non si sgretolano, che non crollano, che non conoscono tramonti e che, soli, hanno i titoli storici, politici morali ed umani per esistere e per dominare.

«Bella e piena di augurio e di significato è la conquista italiana di Cassala — ora porta del Sudan — che inizia i tempi del crollo imperiale britannico in terra d'Africa, sotto i colpi dei legionari del nuovo impero di Roma.

«Intanto il conto di Cassala è saldato».

Riparazioni

MILANO, 8 luglio. — Il «Popolo d'Italia» pubblica quanto segue:

Il 27 giugno, l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma che ha assunto la protezione dei cittadini britannici rimasti in Italia; diramava a tutti gli interessati un comunicato ufficiale che, fra l'altro, dice:

«Come suddito britannico sarete interessato a sapere che è desiderio e speranza delle autorità italiane che voi possiate continuare a vivere tranquillamente e pacificamente in questa città godendo dell'ospitalità che vi è sempre stata data dal Governo e dal popolo italiano. Generalmente parlando è stabilito che voi non avrete alcun fastidio, purché non provociate alcun turbamento. So che apprezzerete profondamente questo atteggiamento da parte delle autorità italiane».

E' questa una testimonianza neutrale e imparziale che non ammette dubbi e che documenta la perfetta correttezza del Governo e del popolo italiano verso i cittadini britannici residenti in Italia. Inglesi e francesi, anche dopo la dichiarazione di guerra del 10 giugno, sono stati rispettati dal popolo e tutelati dalle autorità italiane.

Ben diverso è stato, invece, il trattamento usato in Francia e Inghilterra ai nostri connazionali colà residenti. Gli Italiani che hanno potuto far ritorno dalla Inghilterra riferiscono le sevizie le angherie, le violenze e le ruberie delle quali sono stati vittime da parte dei sudditi, dei funzionari e dei poliziotti di sua Maestà britannica.

Noi ci immaginiamo le sofferenze che attendono le altre centinaia di connazionali rimasti nell'isola dei briganti.

Ma anche i francesi, specialmente in Tunisia, hanno riservato agli Italiani un trattamento odioso con maltrattamenti e sevizie degni di negrieri. Pacatamente bisogna stabilire subito che anche per le violenze usate agli Italiani d'Inghilterra e di Francia adeguate riparazioni saranno imposte ai Governi responsabili, cioè ai francesi e agli inglesi, che anche in questi episodi hanno dimostrato di covare contro gli Italiani un odio feroce e crudele. I malcauti nostri nemici hanno conteso troppo sull'impunità che speravano assicurata dal successo delle loro armi.

Anticipazioni da gente di razza e di civiltà inferiori: violenze da primitivi, che però non sfuggiranno alla inesorabile giustizia riparatrice che seguirà alla vittoria totalitaria delle Armate dell'Asse.

Prendere nota

MILANO, 12 luglio. — Il «Popolo d'Italia» ha da Roma la seguente segnalazione.

La stampa jugoslava è larga di ospitalità alle panzane e alle falsità diramate dall'Inghilterra, particolarmente da quell'«Agenzia Reuters» che oramai dovrebbe essere screditata anche in casa propria, tanto sono grossolane le menzogne che dirama a getto continuo.

La «Pravda» pubblica in prima pagina un dispaccio «Reuters» dal Cairo che pretende di annunziare successi dell'azione inglese verso El Kubi, mai esistito. Sotto il titolo «Le truppe britanniche in Libia» lo stesso giornale, pubblica nella sua seconda edizione, con rilievo e in prima pagina, un'altra notizia «Reuters» dal Cairo dove si arriva a dire che le truppe inglesi sarebbero penetrate profondamente in Libia ed avrebbero occupato finora nientemeno che cinquemila chilometri quadrati di territorio (1).

La «Pravda» e la «Politika» pubblicano pure un comunicato del Ministero britannico delle informazioni di Londra dove si vuole anche dire che le truppe inglesi sono penetrate in Libia ed avrebbero interrotto le installazioni dei rifornimenti di acqua dell'Esercito italiano e che il materiale preso agli Italiani sarebbe di «settanta cannoni completamente nuovi». Questa insistenza dei giornali jugoslavi a voler accreditare falsità e affermazioni di oltre Manica rivela l'intenzione di voler collaborare anche in questo momento alla vana manovra britannica contro le Potenze dell'Asse.

E' bene prenderne nota.

Se avessero vinto loro...

MILANO, 12 luglio. — Il «Popolo d'Italia» pubblica il seguente commento:

«Se in Italia ci fossero ancora dei superstiti illusi sui sentimenti nutriti verso l'Italia e gli Italiani dalla Francia ufficiale e dai francesi, gli episodi che ogni giorno vengono resi noti sul trattamento usato dai francesi ai nostri connazionali dovrebbero essere sufficienti a disperdere ogni residua pericolosa illusione. Senza soffermarci sui particolari di questi episodi, che disonorano un popolo creduto a torto cavalleresco e gentile, occorre prender nota dello stato d'animo francese verso di noi, che gli stessi episodi rivelano ed illuminano di una sinistra luce.

«Di questo stato d'animo francese gli italiani non illusi erano edotti da tempo, e basterebbe rievocare tutto quanto in Francia è stato detto, scritto e proclamato dalle cattedre più famose e dalle tribune più alte sul conto dell'Italia e degli Italiani per essere aggiornati sui sentimenti e sui propositi della Francia in rapporto all'Italia.

«Oggi la Francia è a terra, vinta, ma nonostante essa non accenna a disarmare mentalmente di fronte a noi. Rientrano in questi ordini di fatti, che riguardano il mancato disarmo mentale e spirituale dei francesi verso l'Italia, le notizie e le voci sul conto nostro riportate tuttora dalla stampa ufficiale di Francia.

«Ora è facile immaginare quale sarebbe stata la sorte riservata dai francesi all'Italia se alle Armate dell'Asse non avesse arriso, proprio in terra di Francia, la vittoria.

«Il popolo italiano sarebbe stato posto alla mercé dei senegalesi e degli annamiti come similmente si

tentò di fare, a Fiume, nel 1919, quando con la Francia eravamo ancora alleati... E l'Italia avrebbe conosciuto i giorni più penci e più oscuri della sua storia millenaria.

«Noi conoscevamo in precedenza, sebbene in scala ridotta, la sorte che la Francia ci avrebbe riservata. E' sulla scorta di tutti i precedenti, sinistramente ammonitrici, e degli episodi di bestiale odio gallico verso di noi, che di giorno in giorno ci sono rivelati dai nostri connazionali rimasti in Francia e colonie dopo il 10 giugno, che gli Italiani devono misurare e dosare i loro sentimenti o meglio il loro sentimento, verso la Francia battuta e vinta».

La nuova Spagna

MILANO, 18 luglio. — Il «Popolo d'Italia» pubblica il seguente commento:

«Quattro anni or sono si iniziava nella Spagna il movimento nazionale di rinascita. Quel movimento ha avuto i suoi Martiri, le sue affermazioni di eroismo, una sua epopea guerriera, nella quale i volontari d'Italia si batterono brillantemente a fianco delle eroiche Fanterie spagnole.

«La rinascita spagnola è stata un grande capitolo nella storia della nuova Europa. Come l'Italia e la Germania, anche la Spagna era stata mortalmente minacciata dalle forze del dissolvimento e quelle forze erano alimentate dall'estremismo democratico di Francia e d'Inghilterra. Ma, come in Italia e in Germania, la nuova generazione spagnola trovò l'Uomo del Destino, il Capo che, guidando le forze sane scaturite dal popolo, doveva stroncare le forze distruttive e iniziare la rinascita.

«Non si possono ricordare senza un sentimento di profonda commozione le dure prove sostenute dalla Spagna nazionale nei lunghi anni della guerra civile. Malaga, Guadalajara, Bilbao, Santander, Gijón, Alcaniz, Tortosa, Barcellona, Madrid furono gloriose e sanguinose tappe di vittoria nelle quali le Camice Nere furono a fianco dei soldati di Franco. Le democrazie di Francia e d'Inghilterra erano dall'altra parte della barricata. Esse irreggimentavano le famigerate brigate internazionali, davano armi ai feroci miliziani, coprivano con la loro solidarietà i distruttori di chiese e gli assassini di sacerdoti. I capi del Fronte Popolare di Parigi, i laburisti, i liberali e i conservatori di Londra, minacciavano di anticipare una guerra generale in Europa e la «Hoed» che le bombe italiane hanno messo fuori campo, portava la sua minaccia nel Mare Cantabrico per sostenere i «gangsters» della Spagna.

La vergogna democratica fu superata. La Spagna fu salva per l'eroismo dei suoi figli, per la fermezza del suo Capo, per il generoso, disinteressato soccorso delle due Rivoluzioni nazionali d'Italia e di Germania.

«E' per questi sacri ricordi che l'annuale della rinascita spagnola anche dai Fascisti e dai Nazionalsocialisti è celebrato come una grande data nella storia della nuova Europa».

«Perchè avevano molti figli...»

MILANO, 22 luglio. — Il «Popolo d'Italia» pubblica la seguente segnalazione:

I nostri avversari — ha dichiarato Peyrouton, Residente generale della Francia in Tunisia — hanno vinto la guerra perchè avevano molti più figli di noi.

Ogni giorno le democrazie sono costrette a riconoscere che la loro disfatta non è solo un fatto militare, non è dovuta cioè esclusivamente alla superiorità dimostrata dagli avversari con la genialità dei capi, la potenza delle armi, il valore dei soldati, ma anche un fatto politico-morale, in quanto deriva in gran parte dal pieno trionfo dei sistemi politici e dei principi etici adottati dai regimi totalitari.

Fascismo e Nazionalsocialismo posero a base della rinascita e della potenza dell'Italia e della Germania una metodica, illuminata ed intransigente politica demografica, esaltatrice della maternità, dell'istituto familiare, di tutte le virtù domestiche, confrontata da una vasta legislazione assistenziale per le famiglie numerose.

Nella fecondità del popolo, i regimi totalitari riconobbero, non solo il primo fattore della sanità e della

continuità della razza, ma anche l'elemento fondamentale della potenza nazionale.

«Il numero è potenza», ammonì il Duce in tempi ormai lontani; e anche suo è il manto che i popoli sterili sono condannati inesorabilmente alla impotenza e che solo i popoli prolifici hanno diritto all'impero. Nei Paesi democratici, specialmente in Francia, la cui denatalità già la trascinava verso un oscuro destino, quei moniti non furono ascoltati e, spesso, anzi, furono derisi.

Ancora una volta erano le classi dirigenti a dare il cattivo esempio. Si ricorda che in Inghilterra un'autorevolissima personalità, sir Austin Chamberlain, più volte ministro e fratello di sir Neville, non esitava a giustificare la pratica del malthusianesimo, e che in Francia un osceso libello giovanile antimatrimoniale e antifamiliare di Blum ebbe gli onori della ristampa, mentre il tristo giudeo governava il Paese.

Oggi le democrazie, la Francia in particolare modo, espianno la grave colpa di aver negletto e calpestato i principi eterni e più sacri della vita umana.

Italia e Germania hanno vinto perché avevano più figli.

Per la stessa ragione continueranno a vincere e avranno il diritto di dare un nuovo ordine politico, sociale e morale all'Europa.

Il danaro non fa la guerra

(Dal «Popolo d'Italia» in data 1 luglio):

«L'argent fait la guerre». Che bastasse il danaro per fare la guerra, è un'altra delle grosse illusioni in cui era caduto il dispolico mondo plutocratico, il quale, avendo fatto di questa famosa frase il dogma della propria sempiterna egemonia, non s'era mai degnato di prestare ascolto alle parole ammonitrici dell'Italia fascista e della Germania nazista. Le due Rivoluzioni (anche se quella italiana durava già molto più del preristo) non avrebbero fatto, si diceva, molta strada. Bastava, per convincersene, tirare le somme della situazione economica di questi due Paesi. Era fatale, si ripeteva, che i due Regimi docessero prima o poi crollare, se non sotto il peso di inevitabili razzioni politiche, nelle frange della loro inconsistenza aurea.

Ora invece una frase passerà — e non perché la abbia detta Pétain in uno dei suoi appelli al popolo francese — alla storia: «Non si guadagna una guerra col danaro». Eppure un primo esempio era già stato dato, con la guerra d'Etiopia, dall'Italia, la quale, più ricca certo di spirito battagliero che di oro, aveva osato sfidare le risorse auree del mondo intero. Quando c'è lo spirito, le armi si trovano sempre, ma non sempre si trova lo spirito, anche se si abbiano in abbondanza i mezzi per acquistare le armi.

C'hi sa quante volte, udendo proclamare la superiorità delle forze dello spirito su quelle della materia e del danaro, si saranno fatte delle sghignazzate nelle banche, nelle logge e negli aristocratici ghetti di Londra!

Distrutto al suolo

(Dal «Popolo d'Italia» in data 4 luglio):

Chamberlain ha dunque smentito le voci che gli attribuivano intenzioni pacifiste, ma è già molto che l'uomo che ha scatenato la guerra sia stato costretto, sotto l'accesa di volere la fine, a fare questa smentita. Comunque, egli ha approfittato dell'occasione per esprimere la speranza che l'Inghilterra, qualunque rimasta sola a difendere la civiltà, riuscirà a vincere, come ha sempre fatto per il passato; ciò che non è vero, perché ha sempre vinto in con-

pagnia, mai da sola. A ogni modo, si tratti di Chamberlain o dello stesso Churchill o di non importa chi, nessun uomo politico inglese può, al punto in cui sono giunte le cose, illudersi di salvare l'Inghilterra con un compromesso. L'ultimo compromesso fu quello di Monaco, dove Mussolini e Hitler avevano offerto la pace secondo giustizià; e dove Chamberlain, che non era ancora pronto per la guerra, giocò a guadagnare tempo, dopo che era giunto sul posto in volo, con un aeroplano che tutto il mondo aveva scambiato per una colomba.

L'Inghilterra, la quale ha voluto la guerra perché non sapeva che sarebbe rimasta sola a continuarla, sarebbe capace di qualunque cosa pur di salvarsi. Ma l'Inghilterra si sbaglia, perché la guerra continuerà fino alla vittoria totale e definitiva dell'Asse.

Anche l'aeroplano di Monaco, cioè l'aeroplano dei compromessi, è stato distrutto al suolo.

Il «benservito» di Orano

(Dal «Popolo d'Italia» in data 9 luglio).

L'Alto commissario alla propaganda francese, Prouvost, qualificando senza precedenti nella storia l'aggressione di Orano, ha rinfracciato all'Inghilterra il seguente quadro della Francia: «Dieci milioni di uomini scacciati dai loro focolari; più di un milione e mezzo di soldati feriti e prigionieri; il Paese, ieri ricco e prospero, ridotto oggi in rovina e alla vigilia di conoscere forse la fame».

Di chi la colpa? Tutta della Francia. Il Ministro francese degli Esteri, Baudouin, ha infatti dichiarato: «che per venti anni la Francia aveva ubbidito alla preoccupazione di evitare tutto ciò che avesse potuto turbare la cordialità dei rapporti franco-inglesi; che la stessa partecipazione della Francia alle sanzioni contro l'Italia fu dovuta a queste preoccupazioni; che infine la Francia era entrata in guerra, trascinata dall'Inghilterra». L'aggressione di Orano, insomma, sarebbe il «benservito» che la Francia ha avuto dopo vent'anni di lavoro al servizio della signora Inghilterra.

Ma il «benservito» di Orano non è, almeno nella scatenza dell'ingratitudine, senza precedenti: esso fa il paio col «benservito» che la Francia diede all'Italia vent'anni fa, con la differenza che, mentre il sacrificio del popolo italiano era stato decisivo alla salvezza della Francia, il sacrificio del popolo francese non serve alla salvezza della Gran Bretagna. La quale ha il destino segnato.

I gendarmi di Fontan

(Dal «Popolo d'Italia» in data 10 luglio).

Non è escluso che quella malattia che era conosciuta sotto il nome di francofilite possa aver lasciato in qualcuno postumi di pietismo filopatico. Dedichiamo perciò a questi «qualcuno» l'episodio avvenuto alla dogana francese di Fontan Saorge, dove due nostre Guardie di Finanza, sorprese nell'esercizio delle loro funzioni dalla dichiarazione di guerra, furono assillate nella loro caserma, vituperate, ammanettate, percosse coi calci dei fucili e sospinte sulla strada di Nizza. C'era molto da camminare, e i gendarmi francesi di scorta si tolsero gli zaini e li caricarono sulle spalle dei due italiani prigionieri, i quali, stremati dalle violenze e privazioni, non si reggevano in piedi. Non importa: erano italiani e dovevano essere trattati come bestie. Dovevano essere trattati, cioè, come la Francia avrebbe trattato il popolo italiano domani che, assieme con la Gran Bretagna, fosse riuscita a vincere la guerra. Perché non c'è francese, giuriamo, che non abbia sperato di fare ciò che i gendarmi di Fontan, interpreti del sentimento nazionale, hanno fatto.

L'Inghilterra al confino

(Dal «Popolo d'Italia» in data 13 luglio).

Il Duca di Windsor, ex principe di Galles, ex commesso viaggiatore dell'Impero, ex re d'Inghilterra e imperatore delle Indie, ex ufficiale di collegamento delle scollegate armate franco-inglesi nel Belgio, è stato ora nominato go-

vernatore delle isole Lucayas, carica che, a guanto si dice, sarebbe incompatibile col rango di un membro della Casa Reale. Si dice anche che a prendere questa decisione, intesa a impedire che il figliuolo prodigo di Windsor riprenda parte attiva alla vita pubblica inglese, sarebbe stato lo stesso Churchill. Comunque, l'opinione pubblica inglese è sotto l'impressione che questa nomina equivada a una esportazione, ovvero a una specie di confino. Evidentemente gli Inglesi, da Re Giorgio a Churchill, dal più autorevole uomo della strada alla più aggressiva delle zite, si fanno delle illusioni. Non si rendono conto, cioè, che l'intero popolo britannico, e non soltanto il Duca di Windsor, si trova in istato di deportazione nelle Isole britanniche; e che la guerra, voluta dalla Gran Bretagna, si è trasformata in una gigantesca operazione di polizia organizzata dalla nuova Europa per farla finita una volta per sempre col brigantaggio dell'imperialismo inglese.

"Prima vittoria,"

(Dal «Popolo d'Italia» in data 14 luglio):

Quando, dove e come era stato deciso il formidabile attacco contro l'Italia, vittoriosamente stroncato dalla nostra Marina e dalla nostra Arma aerea? Un giorno tutto si suprà; ma, intanto, è facile immaginare come possa essere maturata nella mente capitata di Churchill l'idea di infliggere un tremendo castigo all'Italia e di capovolgere in favore della Inghilterra tutto il sistema strategico del Mediterraneo. Un lampo diabolico è passato allora nei suoi occhi cisposi. Quante navi sarebbero state necessarie per fare il colpo? Churchill, che ha già deciso, ripete la domanda: "Quante?". Gli altri, alla sterna tarola, riflettono. Il momento è drammatico. Churchill insiste: "Quante?". Egli vuole essere matematicamente sicuro; perciò, quando gli dicono delle cifre, Churchill sogghignando le raddoppia: una corazzata da 42 mila tonnellate, quattro corazzate da 32 mila, due grandi portaerei, tanti incrociatori da 10 mila, tanti da 8 mila, tanti cacciatorpediniere. Qualcuno, gli fa osservare che si tratta della metà delle forze navali di cui l'Inghilterra dispone nei mari europei. Non importa. Tutto per tutto. Ciò che importa è di pestare l'Italia e di spalancare il Mediterraneo alla strapopolazione della flotta britannica. E' deciso. L'ordine, trasmesso alle basi di Gibilterra, Malta e Alessandria, viene eseguito. Forse questa sera, ma al più tardi domani, la notizia della grande vittoria scuoterà il mondo. Churchill medita già il discorso che farà alla radio: un discorso da levare la pelle.

Tutto il resto, salvo la faccia di Churchill allo annuncio della disfatta, è noto. Mezza flotta inglese non è bastata neanche ad accostare l'Italia; ed è stato il massimo sforzo che poteva ancora fare la Gran Bretagna prima dell'assalto tedesco. E il Duca, nel suo fiero ordine del giorno, ha parlato di "prima vittoria".

I Dominii

(Dal «Popolo d'Italia» in data 18 luglio).

L'Inghilterra non ha mai parlato tanto quanto ora. I suoi ministri non fanno che parlare. La paura varia i suoi effetti a seconda degli organismi; ed è evidente che essa ha come effetto, in Inghilterra, una dissenteria di parole che ha assunto ormai forme epidemiche. Una delle ultime manifestazioni è il disperato appello che il Ministro della Marina, Alexander, ha rivolto alle Nazioni americane. «Come ultima risorsa — egli ha detto — siamo pronti anche a sgombrare dall'Inghilterra e a combattere nei nostri Dominii di oltre Oceano, se questo sarà necessario».

A parte il piagio, queste stesse identiche parole essendo state pronunziate da Reynaud, resta da vedere l'accoglienza

che i Dominii faranno ai transfughi della Madrepatria. Non è escluso infatti che l'Inghilterra possa essere costretta a combattere nei Dominii, ma contro i Dominii che si rifiutano di ospitarla.

Nettezza urbana

Dal «Popolo d'Italia» in data 21 luglio).

Insomma, basta. Basta perché, ormai, dopo che s'è tanto parlato di esterofilia, e tanto detto e ripetuto che bisogna fare repulisti di ogni cosa che sappia di nemico, britannico o francosco, è evidente che non si tratta più di colpa, cioè di negligenza, bensì di dolo. Da Parma, per esempio, ci viene segnalato che sotto il monumento a Verdi, situato davanti la stazione, vive ancora quella famosa lapide a lungo metraggio che, con la data del 1862, reca quel pezzo dell'Inno delle Nazioni che chiude con le seguenti parole: «Salve Inghilterra, regina dei mari, di libertà vessillo antico... e Francia, tu che spargesti il generoso sangue per una terra incatenata, salve!».

Un'iscrizione, come si vede, scandalosa, assolutamente intollerabile perché testimonianza dell'Italetta serva e vassalla di un tempo; falsa dal punto di vista storico; e pienamente smentita, per quanto riguarda la regina dei mari, dalla cronaca mediterranea di queste nostre eroiche giornate. Un'iscrizione, insomma, che il podestà di Parma, ottimo combattente e camerata, da poco assunto a quella amministrazione, si affrettava a far cancellare.

Ma l'occasione è buona per dire, ancora una volta: basta. E' tempo che tutti i podestà e tutte le autorità di ogni ordine e grado delle provincie ordinino un radicale repulisti di tutti i residui del genere.

Per tutte le città grandi e piccole, è un problema di nettezza urbana.

Quale democrazia?

(Dal «Popolo d'Italia» in data 24 luglio).

L'Inghilterra combatte, dice, per la democrazia. Quale democrazia? Quella per cui, secondo una memorabile definizione, un popolo ha talvolta l'illusione di essere sovrano. Esempio: c'è un problema cittadino da risolvere: quello, mettiamo, di cambiare di posto un vespaiano. Si riunisce allora il consiglio comunale, esamina il problema e decide. Lo spostamento, è approvato, oppure no. E poiché i consiglieri comunali sono eletti dal popolo, chi decide è il popolo. Il quale, in questo modo, esercita la propria sovranità. Se invece il problema è più importante — quello, mettiamo, di fare o di continuare la guerra — allora, sotto il pretesto che il Governo è eletto dal Parlamento, il quale è stato eletto dal popolo (e non importa se l'elezione è avvenuta quando nessuno pensava alla guerra), chi decide non è mai il popolo. Un senatore americano, che a suo tempo aveva osato proporre che la decisione della guerra spettasse direttamente al popolo convocato, fu ritenuto, nella terra madre della democrazia, un pazzo.

Oggi, dopo il discorso di Hitler, è questione di vita o di morte per il popolo inglese. Ebbene, questo popolo, che è il popolo di un Paese che dice di combattere per la democrazia, cioè per la sovranità del popolo, non può conoscere la verità, non può parlare e non può decidere del suo destino, perché il suo destino fu deciso il giorno in cui, la guerra essendo lontana, si trattava di mandare alla Camera il ciullrone locale che aveva votato più degli altri.

Gli ultimi illusi

(Dal «Popolo d'Italia» in data 27 luglio).

La stampa inglese, acclamando Lord Halifax per il suo discorso, ha proclamato che l'Inghilterra e i suoi alleati lotteranno fino all'ultimo uomo. Quali alleati? e quale uomo? Deve trattarsi, certamente, dei fuorusciti che sono stati assoldati e incorporati nel costituendo esercito inglese, e dei quali ha parlato Eden alla Camera dei Comuni. Annunziando infatti che il reclutamento di un milione e passa di volontari inglesi è stato, per mancanza di equipaggiamento, sospeso, Eden ha detto che, «in compenso» è a buon punto l'organizzazione delle unità cecche, norvegesi, olandesi e polacche, le quali potranno dare aiuto che — ha concluso Eden — è fin d'ora molto apprezzato dal Governo britannico. Tanto apprezzato, come s'è visto, che questi reclutisti hanno avuto, in fatto di equipaggiamento, un tratta-

mento da favore: la precedenza, cioè, persino sulle reclute inglesi. E' fino all'ultimo di questi ultimi illusi che l'Inghilterra lotterà.

Una speranza

(Dal «Popolo d'Italia» in data 28 luglio):

Noi siamo degli irriducibili antipietisti. Teniamo d'occhio, perciò, la Francia, che è responsabile, non meno dell'Inghilterra, di tutto quanto è avvenuto prima e dopo il due settembre; che è stata clamorosamente, radicalmente, definitivamente sconfitta; e che — non dimentichiamolo — deve ancora pagare. L'episodio di un giornale francese, il quale, proprio nel giorno in cui gli Italiani occupano Cassala, lancia la notizia che gli inglesi hanno occupato... Harar; come l'episodio della stazione radio di Tunisi, la

quale in un'emissione in lingua araba assume un tono di estrema ostilità verso la Germania; come tanti altri fatti e fatterelli, che sono indicatori di un mal represso odio verso di noi, ci confermano nel nostro atteggiamento (molto coerente del resto) di assoluta irremovibile implacabile intransigenza.

La Francia, che, ripetiamo, non ha ancora saldato il suo conto, non ci commuove, qualunque cosa dicano e facciano i suoi superstiti esponenti. I quali sono tutti uomini che ci hanno odiato e che continuano a odiarci, fino al punto di arrivare a nutrire ancora una speranza sull'esito finale della guerra che le Potenze dell'Asse continuano a combattere contro la Gran Bretagna. Una speranza che sarà come le precedenti speranze, frantumata. E chissà che allora la Francia non si persuada che il suo tempo è finito.

DOCUMENTI DEL LUGLIO 1940 - XVIII (2)

Per il 40° anno di Regno di Vittorio Emanuele III

Quarant'anni di Regno

ROMA, 29 luglio. — Si compiono oggi quarant'anni dall'ascesa al trono di Vittorio Emanuele III.

Nonostante l'ora tragica e fosca che attraversava l'Italia — l'Augusto Genitore era caduto vittima a Monza di un nefando gesto di follia anarchica — Vittorio Emanuele assurse il 29 luglio 1900 alla regalità con animo «impavido e sicuro», forte dell'esempio che gli veniva dagli avi gloriosi, consapevole dei suoi doveri, fiducioso nel suo popolo e nei più alti destini che attendevano la Patria.

Gli eventi non tradirono la sua fiducia. Toccò a Lui il grave compito e il singolare privilegio di portare a termine l'opera iniziata dal grande antenato, l'altro Vittorio Emanuele, per l'indipendenza della Nazione: e di guidare poi — con alta saggezza politica, con acuta chiarezza storica, con virile fermezza di propositi e di volontà, col fulgido esempio delle sue virtù militari e civili — l'Italia alla potenza e all'Impero.

Questi quarant'anni di Regno coincidono, specie nel secondo ventennio, col periodo più glorioso della storia italiana. Sono quarant'anni densi di eventi memorabili, di drammatiche lotte politiche e sociali, di grandiose vicende internazionali, di conquiste civili, di vittorie militari, di espansione spirituale.

Tra gli eventi del primo ventennio emergono la conquista della Libia e la guerra mondiale.

Dal maggio 1915 — quando per la prima volta con altissimo intuito interpretò e accolse il grido rivoluzionario che saliva dalle piazze, il grido interventista di Mussolini e D'Annunzio — al novembre 1918, Vittorio Emanuele fu fonte fra i tanti, esempio mirabile di semplicità nel suo umile grigio-verde, costante incitamento a ogni audacia, a ogni sacrificio, a ogni eroismo. In un'ora grave per la sorte delle nostre armi non solo non dubitò del valore del soldato e del popolo italiano, ma si eresse fieramente a rivendicarlo nella storica giornata di Peschiera con un'eloquenza ferma appassionata, convincente, contro la malevola diffidenza degli alleati fino a strappare a Lloyd George la esclamazione: «Che gran Re!». Impose la resistenza sul Piave. E sul Piave l'Esercito italiano resistette indomito e dal Piave mosse verso la vittoria di Vittorio Veneto, che doveva essere la vittoria di tutti gli alleati.

Ma nel secondo ventennio il regno del Re Soldato e vittorioso supera prove e vicende più memorabili e si illumina di più fulgida gloria. E' il ventennio della epopea mussoliniana, che Vittorio Emanuele vive intensamente col più aperto consenso all'opera del Duce, fino dal giorno in cui nell'ottobre del 1922 si rifiutò di contrastare la marcia delle Camicie Nere verso Roma.

Da allora non solo l'Intesa tra Corona e Regime si è fatta sempre più intima in una solidarietà fiduciosa e leale, ma una più stretta fusione spirituale si è creata fra Trono e popolo, sicché non c'è stato nessun grande evento dell'Italia fascista che non abbia avuto la fervida adesione o la diretta partecipazione della Dinastia.

Basti ricordare l'esempio che essa ha dato durante l'impresa etiopica; le pubbliche dichiarazioni del Senato, il gesto della Regina recatasi sull'altare della Patria per offrire la «fede» nazionale, i Principi Reali al comando di Divisioni di Camicie Nere.

In questo secondo ventennio Vittorio Emanuele ha cinto l'augusta fronte di altre due corone: quella imperiale e quella di Scanderbeg; ha visto le bandiere d'Italia coll'emblema della sua Casa garrir in Africa, in Spagna, in Albania; ha visto il Pontefice ascendere il Quirinale, Reggia d'Italia, nella nuova atmosfera rasserenatrice della Conciliazione mussoliniana; ha visto la Penisola trasformarsi e rinascere nelle gigantesche opere e realizzazioni del Littorio; ha visto il popolo rinnovarsi e ascendere in una nuova educazione guerriera; ha visto l'Italia, Potenza imperiale, assurgere ancora una volta a una missione universale e la vede oggi, compendosi il quarantesimo annuale del suo Regno, protesa verso una più alta conquista.

Ancora una volta l'Italia è in armi. Ancora una volta l'anniversario trova il Re tra i suoi soldati. Ancora una volta — l'auspicio è certo — la vittoria arriderà a Lui e al Suo popolo, fiero, in quest'ora suprema per la Patria, di avere con un Re glorioso un grande Condottiero.

Quando Vittorio Emanuele fu chiamato dal destino al trono si trovava sul mare e alti auspicci furono tratti da quella coincidenza per l'avvenire marinaro d'Italia. Si trovava su quel mare Jonio in cui la giovane Marina fascista ha assestato vittoriosamente in uno scontro ineguale il primo durissimo colpo al barcollante

mito dell'invincibilità di quella che già fu la più superba e potente flotta del mondo.

Il Mediterraneo, che primo lo salutò Re quaranta anni addietro, non tarderà, finalmente libero di ogni contaminazione straniera, a donarsi a Lui per tornare nello splendore della sua Corona regale e imperiale al fine e per sempre romano.

Mussolini al Re Imperatore in nome del Popolo italiano.

ROMA, 29 luglio. — Il Duce ha indirizzato al Sovrano il seguente telegramma:

Alla Maestà del Re e Imperatore.

Nel momento in cui si compie il quarantesimo del Vostro glorioso Regno desidero, Maestà, che, insieme coi miei, vi giungano i voti più fervidi del popolo italiano.

Il popolo italiano, ferreamente inquadrato sotto i simboli del Littorio, è raccolto attorno a Voi e alla Vostra Casa che, nei secoli, è stata e sarà testimonianza e certezza di vittoria.

MUSSOLINI

LA RISPOSTA DEL SOVRANO

La Maestà del Re e Imperatore ha così risposto: *Cavaliere Benito Mussolini, Duce del Fascismo, Capo del Governo.*

Grazie per il gentile pensiero e per le buone espressioni che, provenienti da Voi, mi sono giunte in speciale modo gradite.

Desidero ancora una volta ripetermi quanto io abbia apprezzata la grande opera che da diciotto anni svolgete per il nostro Paese con affezionata fedeltà a me e alla mia Casa.

Affezionatissimo cugino

VITTORIO EMANUELE

Il Partito alla Maestà del Re Imperatore.

ROMA. — Il reggente il Direttorio Nazionale Fascista ha indirizzato al Sovrano in occasione del 40. anniversario di Regno il seguente telegramma:

«Alla Maestà del Re Imperatore. — Nel quarantesimo annuale del Vostro Regno glorioso le CC. NN. elevano a Voi, Maestà, ardenti voti augurali mentre con ferrea decisione creano sotto la guida del Duce e nel Vostro augusto nome nuove ragioni di potenza alla Patria fascista. — Il reggente il Direttorio del Partito Nazionale Fascista Pietro Capoferri».

Gli auguri del Pontefice

ROMA, 29 luglio. — In occasione del fausto quarantennio di Regno del Re Imperatore il Pontefice ha inviato un messaggio nel quale, assieme a paterne congratulazioni e a speciali voti, invia al Sovrano la sua benedizione invocando per lui da Dio nuove diuturna prosperità.

Anche il cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato, ha indirizzato un telegramma augurale all'Augusto Sovrano.

Hitler al Re Imperatore - La risposta del Sovrano.

BERLINO, 29 luglio. — Il Fuehrer ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia, in occasione del suo quarantennio di Regno:

«Alla Maestà di Vittorio Emanuele Re d'Italia e d'Albania ed Imperatore d'Etiopia.

«Vi prego, Maestà, di volere accettare i più cordiali auguri miei e del popolo tedesco per il 40. anniversario del giorno della Vostra salita al trono. Possiate, Maestà, dopo la vittoriosa fine della lotta che è stata imposta ai nostri popoli, essere conservato ancora lungamente ad un Governo ricco di fortuna.

HITLER

La Maestà del Re e Imperatore ha così risposto al telegramma inviategli dal Fuehrer:

Eccellenza Adolfo Hitler, Fuehrer e Cancelliere del Reich — Berlino.

Vi ringrazio molto per le Vostre tanto cortesi espressioni che ho particolarmente gradite.

Con uguale cordialità ricambio a Voi e alla valorosa Germania alleata i più fervidi voti.

VITTORIO EMANUELE

Omaggio della Camera e del Senato

ROMA, 29 luglio. — I Presidenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato del Regno, hanno inviato al Re Imperatore i seguenti telegrammi:

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni si unisce con devozione profonda ai voti augurali che la Nazione eleva a Vostra Maestà nel quarantesimo anno del Vostro regno glorioso, mentre l'Impero fascista nel Vostro augusto nome, conquista combattendo il suo destino di grandezza e di vittoria — Grandi.

In questo giorno memorabile in cui si compiono 40 anni del Vostro Trono glorioso il Senato in perfetta comunione di sentimento con tutto il popolo italiano, innalza il pensiero reverente a Vostra Maestà formulando i voti augurali più fervidi e devoti e nella certezza che l'Italia fascista combattendo sotto le Vostre gloriose insegne conquisterà col valore delle armi un più grande destino. — Suardo, Presidente del Senato.

Le insegne auree di Re Mattia Corvino conferite al Re Imperatore dal Reggente d'Ungheria.

ROMA, 29 luglio. — L'Altezza Serenissima il Reggente di Ungheria ha conferito all'Augusto Sovrano la Catena aurea e le auree insegne per la prima volta istituite dell'Ordine di Re Mattia Corvino.

Tra il Reggente Horthy e la Maestà del Re e Imperatore sono stati inoltre scambiati i seguenti telegrammi:

S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia e di Albania e Imperatore di Etiopia - Roma - Il 40. anniversario del glorioso Regno di Vostra Maestà mi fornisce la gradita occasione per offrire alla Maestà Vostra i miei più calorosi auguri ai quali si unisce tutta la Nazione Ungherese invocando la benedizione di Dio sulla Vostra Augusta persona ed i popoli del Vostro Regno. — Nicola de Horthy.

E. A. Serenissima Ammiraglio Nicola de Horthy de Nagybaya, Reggente di Ungheria - Budapest - Il Barone Villani mi ha oggi consegnato la Catena aurea e le insegne dell'Ordine di Re Mattia Corvino che Vostra Altezza Serenissima ha voluto tanto cortesemente conferirmi. Nell'esprimervi il mio animo profondamente grato, desidero anche ringraziare in particolar modo la Nazione Ungherese e Vostra Altezza Serenissima per il tanto gentile e gradito messaggio augurale - Vittorio Emanuele.

I diritti di Casa Savoia sui Luoghi Santi.

ROMA, 30 luglio. — Altri vescovi, oltre quelli precedentemente elencati, hanno raccolto l'invito del periodico rurale «Italia e fede» esortante clero e popolo d'Italia a chiedere a Dio la piena vittoria delle nostre gloriose armi imbracciate a sostegno d'una causa di altissima giustizia, nonché il riscatto dei Luoghi Santi in ogni modo vituperati dal giudaismo massonico. Il Vescovo di Foggia ha diretto al clero e ai fedeli della sua Diocesi un caldo appello in cui rivendica storicamente i diritti della augusta Casa di Savoia su quella terra.

Il vescovo di Terracina, Sezze e Priverno, ha pubblicato una breve lettera pastorale in cui è detto fra l'altro:

«Dobbiamo primeggiare nel compiere il nostro dovere in quest'ora grave e solenne, e, mentre i nostri cari combattenti cadono nei campi di battaglia, noi dobbiamo innalzare, fervidissima, la nostra preghiera al Dio degli Eserciti perché ai degni benedire condottieri e soldati e coronare con la completa vittoria il loro sacrificio e il loro eroismo. Particolari preghiere dobbiamo per altro innalzare per la rivendicazione dei Luoghi Santi, in modo speciale del Cenacolo e del Sepolcro di Gesù Cristo, i quali allora solamente riscuoteranno la dovuta venerazione quando su di essi sventolerà il vessillo dell'Italia cattolica e fascista».

I precedenti storici

A proposito di questa iniziativa un collaboratore del «Corriere della Sera» di Milano, con pseudonimo di «Paolo Nomade», ha pubblicato le seguenti notizie storiche:

Dodici anni or sono, quando il Principe Umberto di Piemonte visitò ufficialmente la Terrasanta, apparve a Gerusalemme un opuscolo scritto e firmato dal console generale d'Italia e stampato nella tipografia della Custodia francescana che, nonostante la sua organizzazione internazionale, conserva vivissima la tradizione italiana del santo fondatore. L'opuscolo, diffuso a migliaia di copie in tutto il territorio, ricordava che stava per giungere in Palestina il figlio del Re di Cipro e di Gerusalemme. Tale affermazione, rigorosamente storica, non fu potuta contestare dalle autorità mandatarie, che trovarono però il modo di manifestare il loro malumore per la inaspettata pubblicazione. Gli inglesi, che non avevano in Terrasanta alcuna tradizione, che anche dal lato religioso non potevano vantare nessunissima gloria, che per aver diritto di occuparsi delle cose interne dei Santi Luoghi dovevano accordarsi ai greci ortodossi, sostituendo la Russia zarista nelle sovvenzioni a quel clero, non potevano gradire che all'apparire di un Principe italiano si ricordassero i titoli storici della Casa di Savoia sopra un Paese che non vive di vita viva quanto di tradizioni e di leggende. Il fremito, la commozione che il viaggio di Umberto di Savoia suscitò poi in Palestina fecero colma la misura; l'Alto Commissario inglese, lord Plumer, che pure era un gentiluomo, spinse i segni del disagio in cui si trovava fino ai limiti della scortesia.

Ognuno sa che, dopo il Calvario, il Cenacolo è il luogo più sacro alla tradizione cristiana. Nel Cenacolo si svolse l'ultima cena e fu istituito il sacramento della eucaristia. Nessun altro luogo sacro può gareggiare con questo per importanza di ricordi, e perfino l'orto di Getsemani, che vide il Cristo sudare sangue e gemere di passione, deve cederli il passo. Attorno al Cenacolo si volsero quindi, nei secoli, le dramme di quanti ambivano di possedere una parte delle eterne reliquie; e la regina Sancia di Napoli lo acquistò per ingentissima somma dai musulmani. I Savoia, eredi per conquista del Regno delle due Sicilie, venivano quindi ad ereditare il possesso del Cenacolo, nonostante che nel frattempo gli arabi vi avessero eretto una moschea musulmana.

Quando la guerra mondiale del 1914 liberò la Palestina dal dominio musulmano, gli inglesi non vollero riconoscere questo diritto dei Savoia e proprio in occasione della visita di Umberto di Savoia al Cenacolo, il governatore scozzese di Gerusalemme, tentò di impedire che l'ospite augustissimo potesse visitare quel santuario appartenente per diritto alla Casa di Savoia. Il colpo del governatore non riuscì e il Principe ebbe il passo che gli era dovuto; ma il tentativo rimase a documentare quanto preoccupasse la potenza mandataria la riaffermazione di un interessamento che aveva radici profonde nella storia del paese e del mondo.

Re di Gerusalemme. Questo titolo sta al di sopra delle questioni politiche che possono tormentare oggi come ieri, domani come oggi, i territori dell'Asia mediterranea, e sulle quali si poserà l'attenzione dei governanti.

Esso deriva dalle Crociate.

Ognuna di quelle romantiche e mistiche guerre, fatte dall'Occidente contro l'Oriente, nelle quali la posta erano la Terra di Dio e la liberazione del Santo Sepolcro, vede un Savoia nelle sue file.

Quando le prime schiere di cristiani abbandonano gli ozi della vita europea e partono per affrontare l'ignoto destino, scende dalle montagne della Savoia Umberto di Moriana che partecipa alla crociata, è presente alla battaglia di Nicea, all'assedio di Antiochia ed entra tra i primi a Gerusalemme accanto a Ramondo di San Gules conte di Tolosa. Quando Luigi Settimo re di Francia e Corrado Terzo di Baviera organizzano la terza crociata, uno dei capi più intrepidi è Amedeo Terzo di Savoia, che combatte allo assedio di Damasco e muore poi a Nicosia, nell'isola di Cipro. La quarta crociata vede Tomaso Primo batterli lungo la via all'assedio di Zara ed a quello di Costantinopoli. Né qui termina la partecipazione dei Savoia al ciclo sessuale delle guerre per la fede, che si estendevano oltre i confini della Terrasanta, per tutto il bacino del Mediterraneo Orientale. È Amedeo Quinto di Savoia che libera Pivola di Rodi dall'assedio della flotta turca, è Amedeo Sesto, il Conte Verde, che libera dai turchi il cristiano re Paleologo, infine è Umberto di Montigny che insieme con Giovanni Senza Paura prende parte eroica e sfortunata alla

battaglia di Nicopoli. Sono due secoli di guerre che l'Europa combatte nei più disparati territori per arrestare l'avanzata dell'Islam e riprendere il dominio dei Santi Luoghi, e sempre i Savoia vi si sono mescolati, vi si prodigano con quella foga mistica che persino le cronache straniere del tempo sono costrette a registrare.

Corollario delle gesta gloriose compiute alla luce della fede, restano ai Savoia segni incancellabili che ancora oggi splendono attorno alla loro corona. La Croce Bianca che orna dal mille e duecento il loro stemma fu posta sullo scudo da Amedeo Terzo reduce dalla terza crociata, poco prima di morire lontano dalle Alpi nate; il motto *Fert* fu accettato da Amedeo Quinto dopo la liberazione di Rodi (*Fortitudo eius Rhodum tenuit*), infine, dagli incroci famigliari con la dinastia dei Lusignano derivarono i titoli di Re di Cipro e di Gerusalemme che erano passati di principe in principe prima di fermarsi sulla corona di una grande dinastia. Re di Gerusalemme, il che voleva dire re senza terra e senza dominio politico, ma oggi, domani e sempre difensore della fede, soccorritore dei Luoghi Santi, signore ideale della terra dove si era alzata la croce. La Casa di Savoia rimaneva nel mondo, per secoli, depositaria di questo retaggio storico e religioso, e lo rimanderà con la costante attenzione a tutto ciò che poteva riguardare le più alte reliquie della cristianità. Il destino pareva volerla indurre come erede perenne del potere morale nel paese di Gesù e ne dava esempio nella questione del Cenacolo.

In Terrasanta non ci sono soltanto uomini di venti razze e magre provincie, non c'è soltanto una questione di dominio materiale, di convenienze, di prodotti o di mercati, ma c'è un problema più alto di tutte queste cose, il problema di regolare finalmente nel senso della storia e della giustizia la questione dei Luoghi Santi che mai è stata adulterata e compromessa come dal giorno in cui i cristiani inglesi ne furono i dominatori. Da allora, da quando cioè il generale britannico Allenby dovette chiamare un frate francescano per fargli leggere al popolo gerusalemmitano il proclama della liberazione dal turco, il cattolicesimo fu combattuto con tutte le armi. Il protestantesimo fu propagato con l'arma potente del denaro che si rovesciava dall'Inghilterra come dall'America sopra la Palestina, le varie organizzazioni tipo «YMCA» ebbero libero campo alle loro iniziative accaparratrici, il clero greco ortodosso, che era rimasto decapitato dal crollo della Russia zarista, fu rinvigorito artificialmente perché servisse ai disegni della potenza mandataria, si rinverdivano i patriarcati minori che poterono offuscare con la rissosa avversione l'organizzazione cattolica, fu esaltato il clero ossiano quasi fosse il rappresentante di grandi destini religiosi, il Santo Sepolcro divenne campo aperto alle imprese restauratrici inglesi che davano diritto alle autorità britanniche di intervenire nelle contese religiose vietate loro dall'obbligatorio rispetto dello *status quo*.

Sotto la continua, tenace, metodica pressione inglese il cattolicesimo si è ridotto ad essere in Terrasanta ad uno degli ultimi posti, anche se vi stanno con la bandiera altissima forze religiose e storiche formidabili quali la Custodia francescana che il Santo di Assisi fondò quando nessun altro osava accostarsi alla rimbarbarita terra dei Signori. Oggi nel Mediterraneo orientale, dove si specchiano contro le onde le montagne di Galilea e le rive di Filistei, combattono le navi del «Re di Cipro e di Gerusalemme».

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-355

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Leggete e diffondete

"Annali del Fascismo"

La guerra dell'Italia contro l'Inghilterra prosegue, insieme alla Germania, e proseguirà fino alla vittoria

I comunicanti del Comando Supremo

N. 21 DELL'1 LUGLIO.

IL MARESCIALLO D'ITALIA RODOLFO GRAZIANI CHE HA RAGGIUNTO IN VOLO LA LIBIA, HA ASSUNTO IL COMANDO DI TUTTE LE FORZE ARMATE DELL'AFRICA SETTENTRIONALE.

Una nostra torpediniera ha attaccato e colpito con bombe un sommergibile avversario e lo ha affondato. Un nostro sommergibile ha abbattuto un quadrimotore inglese.

I cacciatorpediniere «Espero», dopo avere eroicamente sostenuto un combattimento contro tre incrociatori ed alcuni cacciatorpediniere inglesi, non ha fatto ritorno alla base e deve pertanto ritenersi perduto.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE sono avvenuti scontri, a noi favorevoli, fra nostri reparti e formazioni corazzate nemiche: varie autoblindate e carri armati medii nemici sono stati messi fuori combattimento. Nostre formazioni aeree hanno efficacemente bombardato gruppi di autoblindate, autoparchi e truppe fra SOLLUM e SIDI OMAR e a SIDI BARRANI. Un aereo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Al quattro velivoli nemici segnalati abbattuti nel bollettino di ieri, devono aggiungersi un altro velivolo sicuramente abbattuto e altri due probabili.

NELL'AFRICA ORIENTALE nostri aerei da bombardamento hanno effettuato un'efficace azione notturna sulla stazione di EL-TEB. Sono state inoltre efficacemente bombardate le basi aeronavali di ADEN e di PORTO SUDAN. Un nostro velivolo non è rientrato. Il nemico ha bombardato la città di HARRAR.

N. 22 DEL 2 LUGLIO.

ALLA FRONTIERA CIRENAICA nostri aerei, non ostante le avverse condizioni atmosferiche, hanno effettuato azioni di bombardamento e spezzamento contro autoblindate nemiche, incendiandone e danneggiandone alcune. Due nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

La nostra Aviazione ha sorpreso e bombardato ripetutamente e con grande efficacia un grosso convoglio nemico nel Mediterraneo Sud-Orientale.

IN AFRICA ORIENTALE la nostra Aviazione ha bombardato efficacemente le opere portuali di BERBERA.

Aerei nemici hanno cercato di bombardare Massaua; il tempestivo intervento della nostra caccia, che ha abbattuto due velivoli, e della difesa costiera della Marina, che ha fatto precipitare un apparecchio in fiamme, hanno costretto il nemico a ritirarsi.

Apparecchi nemici hanno eseguito un'azione di bombardamento su Augusta. La pronta ed efficace reazione della difesa contraerea della Marina ha reso vano l'attacco. Un apparecchio nemico è stato abbattuto. I danni sono insignificanti. I feriti della popolazione civile tre.

N. 23 DEL 3 LUGLIO.

NELL'AFRICA ORIENTALE importanti forze inglesi hanno attaccato violentemente il nostro presidio di Metemmh. Energeticamente contrattaccate, sono state poste in fuga lasciando sul terreno una sessantina di

merci, mitragliatrici e munizioni. Da parte nostra, lievissime perdite.

Durante una successiva incursione aerea, che non ha recato danni, il nemico perdeva due velivoli abbattuti in fiamme dal tiro contraereo.

La nostra Aviazione ha nuovamente battuto con successo la base aerea navale di ADEN.

N. 24 DEL 4 LUGLIO.

Al confine della CIRENAICA una nostra colonna raggiungeva Musaid nella zona di Sollum respingendo nuclei di autoblindate mentre la nostra Aviazione attaccava e disperdeva una colonna di automezzi nemici. Più a sud ripetuti attacchi inglesi contro la ridotta «Capuzzo» venivano nettamente respinti.

Un nostro sottomarino non ha fatto ritorno alla base.

NELL'AFRICA ORIENTALE i nostri dubat hanno occupato un fortino inglese a Moyale, conservandolo malgrado l'infruttuosa incursione aerea con la quale il nemico reagiva. Al confine sudanese, nostre squadriglie hanno bombardato forze nemiche a Akobo e Gallabat.

Una incursione aerea nemica su Assab ha recato lievi danni.

N. 25 DEL 5 LUGLIO.

Una nostra formazione da caccia, superando avverse condizioni atmosferiche e forte reazione contraerea, ha eseguito una brillante azione di mitragliamento sul campo di Hal Far (Malta) mettendo fuori combattimento gli otto velivoli che vi si trovavano. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Un'altra formazione ha bombardato efficacemente le navi inglesi nella baia di Alessandria, colpendone diverse, malgrado la violenta reazione aerea e contraerea. Un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi di partenza.

Un nostro velivolo da ricognizione marittima ha attaccato un incrociatore inglese ed ha abbattuto, in combattimento, un velivolo da caccia, che tentava contrastarne l'azione.

AL CONFINE CIRENAICO si sono svolti scontri a noi favorevoli presso Musaid. Un quadrimotore inglese è stato abbattuto in combattimento aereo.

NELL'AFRICA ORIENTALE le nostre truppe, respinto l'attacco su Metemmh, sono passate alla controffensiva occupando la posizione fortificata di Gallabat in territorio del Sudan anglo-egiziano.

PIU' A NORD SUPERATA TENACE RESISTENZA. E' STATA OCCUPATA CASSALA. Con successivo bollettino verranno comunicati i particolari di questa brillante azione.

Sempre in territorio del Sudan, sono state molto efficacemente bombardate varie posizioni nemiche senza perdite da parte nostra.

Un velivolo inglese in ricognizione su Massaua è stato abbattuto dalla nostra caccia.

Risulta da fonti neutrali che nell'azione dei nostri velivoli contro un convoglio nemico nel Mediterraneo Orientale, di cui al Bollettino N. 22, una nave da guerra inglese è stata colpita in pieno da una nostra grossa bomba.

N. 26. DEL 6 LUGLIO.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE, attività di colonne celeri e dell'aviazione. Due attacchi in forza del nemico verso la ridotta Capuzzo e Bir Sieman sono stati respinti. 4 nostri apparecchi da caccia non sono rientrati alla base.

NELL'AFRICA ORIENTALE è stata consolidata la nostra occupazione di Cassala. Una incursione aerea nemica sulla base di Lugh Ferrandi non ha recato alcun danno.

Un'incursione aerea sulla base di Augusta è stata sventata dalla pronta reazione aerea e contraerea che ha costretto i velivoli nemici a rinunciare alla azione. Altra incursione su Palermo è stata ugualmente sventata.

Aerei nemici hanno lanciato alcune bombe sull'aeroporto di Catania colpendo un capannone vuoto e causando qualche vittima fra il personale del campo.

N. 27 DEL 7 LUGLIO.

Nostre formazioni da bombardamento hanno rinnovato ieri a ondate successive violente azioni contro le basi aeree e navali di **MALTA**. Tutti gli obiettivi sono stati colpiti con precisione, provocando nella zona dell'arsenale imponenti incendi, visibili a grande distanza. La nostra caccia ha impegnato combattimento con la caccia inglese mettendola in fuga. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE sono stati bombardati, con risultati efficacissimi, i campi di aviazione di **TISHIDDA**, **BIREMBA** e **MARSA MATRUH**, colpendo aviorimesse, depositi di carburante e distruggendo al suolo sei velivoli inglesi. Sono state inoltre colpite colonne motorizzate nella zona a sud-est di **SOLLUM**. Tutti i nostri velivoli sono tornati alla base.

NELL'AFRICA ORIENTALE, mentre continua il rafforzamento dell'occupazione di Cassala, la nostra aviazione ha eseguito ricognizioni e azioni di bombardamento. Un apparecchio nemico è stato distrutto sul campo di **AROMA** e sette sul campo di **GOZ REGBE**, oltre a notevoli danni recati agli impianti.

Il nemico ha effettuato un'azione aerea sul porto di **Tobruk**, vivacemente contrastata dalla reazione della artiglieria contraerea della R. Marina, la quale ha abbattuto tre velivoli. Due piroscafi mercantili scarichi alla fonda sono stati colpiti.

Porto Bardia è stato attaccato da unità navali inglesi che hanno cagionato danni lievissimi agli impianti militari. La nostra aviazione è prontamente intervenuta ed ha colpito con bombe una unità nemica.

N. 28 DELL'8 LUGLIO.

Nella giornata di ieri sono stati rinnovati, con evidenti efficacissimi risultati, bombardamenti aerei delle basi navali di **MALTA** e di **ALESSANDRIA**. Due nostri velivoli non hanno fatto ritorno alla base.

AL CONFINE CIRENAICO, scontri a noi favorevoli con formazioni nemiche di mezzi motorizzati e corazzati, alcuni dei quali sono stati distrutti. Un carro armato e un'autoblindata sono stati catturati.

Da ulteriori accertamenti risulta che durante l'incursione del giorno 5 a **Tobruk**, i velivoli nemici abbattuti ammontano a tre ed un quarto probabile.

NELL'AFRICA ORIENTALE la nostra aviazione ha eseguito ricognizioni offensive oltre Cassala, bombardando efficacemente elementi motorizzati. Sono stati, inoltre, bombardati aeroporti nemici a **MALAKAL** ed a **FERIM**.

N. 29 DEL 9 LUGLIO.

ALLA FRONTIERA CIRENAICA gli automezzi corazzati del nemico, distrutti in questi ultimi giorni, sono non meno di 50.

NELL'AFRICA ORIENTALE la nostra aviazione ha bombardato posizioni nemiche nella zona di **WADIR** (Kenia) colpendo un deposito di munizioni.

In zona **Turcana** (Kenia) sono stati catturati alcuni gregari inglesi.

Precedute da un'azione di bombardamento aereo, le nostre truppe hanno eseguito una incursione su

KURMUK (Sudan anglo-egiziano) distruggendo la stazione radio ed i magazzini.

Aerei nemici hanno eseguito incursioni su **Massaua**, **Dire Dawa** e **Zula**, causando complessivamente due morti, un ferito e nessun danno ai materiali.

N. 30 DEL 10 LUGLIO.

Il giorno 8 la ricognizione aerea aveva segnalato che forze navali inglesi suddivise in tre gruppi e comprendenti fra l'altro alcune navi da battaglia e portaerei si trovavano fra l'isola di Creta e la costa dell'Africa settentrionale in rotta verso ponente.

Una ulteriore conferma era data subito dopo da un nostro sommergibile che slurava affondandolo uno dei cacciatorpediniere avversari.

La nostra aviazione immediatamente partiva dalle sue basi e, con instancabile attività, sottoponeva per tutta la giornata la formazione navale avversaria a ripetute e assai efficaci azioni di bombardamento. Alcune navi erano colpite e seriamente danneggiate, con visibili incendi a bordo.

Si ritiene che una nave — probabilmente da battaglia — sia stata affondata. Tutti i nostri velivoli sono rientrati, meno uno costretto ad atterrare in territorio greco con l'equipaggio incolume.

Per quanto menomata, la formazione navale inglese procedeva nella sua rotta facendo supporre che avesse come obiettivo una incursione nel Mediterraneo centrale per attaccare dal mare e dall'aria qualche nostro importante centro costiero. Di conseguenza una forte aliquota della nostra flotta aveva preso il mare per stroncare questo tentativo.

Nel tardo pomeriggio del 9, malgrado che avverse condizioni di visibilità avessero ostacolata la ricognizione aerea, la nostra flotta riusciva a entrare in contatto col nemico nel Mare Jonio, mentre importanti forze aeree concorrevano dal cielo all'azione.

Dopo una breve intensa azione di fuoco, il nemico rinunciava ai suoi obiettivi e si allontanava verso sud-est. Una sola nostra unità navale è stata colpita. Le avarie sono riparabili in pochi giorni. Nel combattimento sono rimasti uccisi 29 uomini dell'equipaggio e 69 feriti.

L'aviazione, nonostante il fortissimo tiro antiaereo, inseguiva il nemico senza dargli tregua fino alle ultime ore del giorno, ripetutamente colpendo con bombe di grosso calibro talune delle sue unità. Il nostro caccia «Zeffireo» è stato affondato ma l'equipaggio è salvo. Un nostro sommergibile non è tornato alla base.

Lo stesso giorno 8 un'altra formazione navale inglese partita da Gibilterra veniva segnalata con rotta nord-est. Rilevata nella giornata del 9 dalla nostra aviazione a sud delle Baleari, era sottoposta per tutta la giornata all'azione violenta di nostre formazioni da bombardamento, con evidenti efficacissimi risultati. Tre apparecchi non hanno fatto ritorno ai loro aeroporti.

N. 31 DELL'11 LUGLIO.

Da successivi accertamenti risulta in modo indubbio che durante le azioni del giorno 9 nella zona delle Baleari le unità della nostra aviazione hanno gravemente danneggiato e incendiato la grande nave da battaglia «Hood» (42.100 tonnellate).

La nave portaerei «Ark Royal» è stata pure colpita in pieno sul ponte da due bombe di grosso calibro, come risulta dalla documentazione fotografica.

Inoltre, durante lo scontro navale svoltosi nel Mar Jonio, è stata colpita in pieno da due bombe di grosso calibro un'altra nave da battaglia inglese. Ulteriori

accertamenti sono in corso per precisare i danni subiti dall'avversario, sia durante questi bombardamenti che in quelli precedentemente effettuati a sud di Creta.

La base navale di MALTA è stata ancora violentemente bombardata nella mattinata e nel tardo pomeriggio di ieri: sono stati osservati incendi ed esplosioni nell'arsenale e sulle navi in porto.

Tre velivoli da caccia nemici sono stati abbattuti dai nostri bombardieri. Due nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

N. 32 DEL 12 LUGLIO.

La battaglia aero-navale combattuta nei giorni 8 e 9 non è ancora definitivamente chiusa. La nostra ricognizione marittima ha infatti avvistato, nella mattinata di ieri, una formazione navale nemica composta di due navi da battaglia, di una nave portaerei e di naviglio minore, aggirantesi nella zona di Malta, e che, successivamente, scortando cinque grossi piroscafi carichi, si dirigeva verso levante.

Chiamate dagli aerei da ricognizione, le nostre formazioni da bombardamento immediatamente partivano ad ondate successive, susseguendosi a brevi intervalli. Per alcune ore la formazione nemica stata seguita e sottoposta all'azione di queste nostre squadriglie che, trascurando il violentissimo tiro contraereo delle navi nemiche, scendevano sino a poche centinaia di metri per meglio colpire il bersaglio prescelto.

Un piroscafo risulta sicuramente affondato, due cacciatorpediniere gravemente colpiti, tanto che uno di essi era costretto a mettere in mare le imbarcazioni di salvataggio. La nave portaerei colpita da una bomba di grossissimo calibro si arrestava bruscamente, con incendi a bordo visibili dall'alto, mentre alcune navi correvano al suo soccorso. Quattro dei velivoli da caccia levatisi dal portaerei nemico sono stati abbattuti in fiamme dai nostri bombardieri. Due dei nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.

Nella battaglia del 9, le artiglierie dei nostri incrociatori hanno abbattuto cinque velivoli idrovolanti e tre velivoli da bombardamento, uno dei quali ancora carico di bombe è esploso cadendo in acqua.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE, attività dell'aviazione e di nostre colonne leggere oltre il confine della Cirenaica.

Sono stati distrutti e catturati carri armati e autobande, colpiti ed incendiati baraccamenti e automezzi a SIDI BARRANI, abbattuto un velivolo nemico e fatti alcuni prigionieri.

NELL'AFRICA ORIENTALE sono stati bombardati con efficacissimi risultati: nella Somalia inglese, i campi di aviazione di Berbera e di Burao; nel Kenia la base di Wajir, dove due caccia inglesi venivano abbattuti in combattimento. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

N. 33 DEL 13 LUGLIO.

La formazione navale nemica, scoperta e costantemente battuta durante tutta la giornata dell'11 dalla nostra aviazione, si era durante la notte divisa in tre gruppi precedenti tutti verso levante, ma a diverse velocità.

Ripreso, mediante attive esplorazioni della ricognizione marittima, il contatto alle prime ore di ieri, i tre gruppi sono stati accanitamente inseguiti e bombardati da tutta la massa di aviazione partente dalle basi del sud Italia, della Libia e del Mediterraneo orientale.

I risultati finora accertati di queste azioni danno come sicuramente e ripetutamente colpiti con bombe di grosso calibro almeno due incrociatori ed una nave da battaglia.

Durante una ricognizione eseguita su MALTA, la nostra caccia di scorta ha impegnato combattimento con quattro velivoli da caccia avversari, due dei quali sono stati abbattuti in fiamme.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi. Un nostro cacciatorpediniere è stato affondato in seguito a bombardamento nemico. L'equipaggio è salvo.

NELL'AFRICA ORIENTALE è stato occupato presso Mojale un villaggio inglese, respingendo un contrattacco del nemico che ha subito notevoli perdite. In combattimenti aerei nella stessa zona sono stati abbattuti complessivamente 4 velivoli da caccia inglesi.

Il nemico ha tentato incursioni aeree contro Chisimaio, Giggiga e Massaua, senza causare alcun danno: un velivolo è stato abbattuto dalla nostra caccia ed un altro dalla difesa contraerea. Tutti i nostri velivoli sono rientrati incolumi alle basi.

Uno dei nostri velivoli segnalato ieri come perduto è rientrato alla base.

N. 34 DEL 14 LUGLIO.

Costretta a rallentare il faticoso ripiegamento verso Alessandria, la formazione navale inglese è stata ancora raggiunta e battuta dalla nostra valorosa Aviazione durante tutta la giornata del 13.

Incrociatori e navi da battaglia sono stati ancora ripetutamente colpiti con bombe di medio e grosso calibro, che hanno aggiunto altri gravi danni a quelli già inflitti precedentemente. Durante tali bombardamenti quattro velivoli da caccia nemici, dei quali tre bimotori, sono stati abbattuti dai nostri bombardieri; un nostro velivolo non è rientrato.

Una incursione della nostra caccia sulle basi di MALTA ha dato luogo ad un combattimento con la caccia avversaria. Due velivoli nemici sono stati abbattuti, tutti i nostri sono rientrati.

Durante la notte, a ondate successive, sono stati ripetuti i bombardamenti degli obiettivi militari della isola, causando vasti incendi.

Una nostra torpediniera ha affondato un sommergibile inglese.

Un nostro sottomarino non è rientrato alla base.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE incursioni aeree notturne effettuate dal nemico sui campi di aviazione della Cirenaica non hanno causato né vittime, né danni.

NELL'AFRICA ORIENTALE un'incursione di velivoli inglesi su Mojale italiana è stata sventata dal tiro contraereo, che ha abbattuto un velivolo nemico.

N. 35 DEL 15 LUGLIO.

Nel Mediterraneo occidentale un nostro sommergibile ha affondato un cacciatorpediniere ed un sommergibile nemici.

Incursioni aeree notturne del nemico su Tobruk non hanno causato né vittime né danni.

La nostra aviazione dell'AFRICA ORIENTALE ha bombardato efficacemente la base aereo-navale di ADEN; durante una ricognizione aerea offensiva presso BUNA sono stati mitragliati concentramenti nemici e distrutti due velivoli al suolo.

Il nemico ha effettuato infruttuose incursioni aeree su Assab: un velivolo è stato abbattuto.

N. 36 DEL 16 LUGLIO.

L'affondamento del cacciatorpediniere annunciato col bollettino di ieri è il risultato di un fortunato incontro di un nostro sommergibile, che audacemente impegnò la lotta contro sei cacciatorpediniere avversari.

Una nostra formazione aerea ha bombardato in Palestina la base di HAIFA, importante centro petrolifero; diversi depositi, la raffineria ed altri impianti sono stati colpiti, provocando grandiosi incendi che i nostri aviatori, i quali tutti raggiunsero la base di partenza, ancora scorgevano durante il ritorno da circa 200 Km. di distanza.

Durante una infruttuosa incursione aerea su Tobruk è stato abbattuto un velivolo inglese. L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Nell'AFRICA ORIENTALE con brillante azione combinata, le nostre truppe hanno occupato le località di SUKEILA TERKALE, TAGABA, KOKAIYA, DULA e DANISA, recidendo il saliente che dal KENIA si addentrava nella Somalia verso DOLO e raccorciando la fronte verso quella colonia di circa 300 km.

Un tentativo di attacco nemico a nostre posizioni in zona LAGO RODOLFO è stato respinto col concorso delle popolazioni locali infliggendo perdite al nemico.

N. 37 DEL 16 LUGLIO.

(E' un comunicato esplicativo e particolareggiato della battaglia aerea e navale contro la flotta britannica, svoltasi nei giorni 9, 10 e 11; lo riproduciamo a parte).

N. 38 DEL 17 LUGLIO.

Un nostro sommergibile ha affondato una grossa nave cisterna nel Mediterraneo Orientale.

In combattimento aereo, impegnato dalla nostra caccia sull'isola di MALTA, sono stati abbattuti due velivoli nemici; un nostro velivolo non è rientrato.

Il porto di ALESSANDRIA è stato nuovamente ed efficacemente bombardato.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE la nostra Aviazione ha bombardato, con evidenti risultati, aeroporti e baraccamenti a MARSA MATRUH e SIDI BARRANI; tutti i velivoli sono rientrati. Un attacco in forza tentato dal nemico contro le nostre posizioni a nord della ridotta Capuzzo con l'impiego di una cinquantina di carri armati, preceduti da cortine fumogene, è stato valorosamente respinto dalle nostre truppe.

Aerei nemici hanno reiterato attacchi notturni sul porto di Tobruk senza recare alcun danno.

Nell'AFRICA ORIENTALE nostre bande hanno occupato GHEZZAN, nella regione di Kurmuk catturando armi ed una bandiera britannica. La popolazione si è sottomessa con entusiasmo.

Nel Kenia, a seguito dell'operazione nella zona di Mojale citata nel bollettino N. 33, è stato occupato il paese di MOJALE INGLESE.

Incursioni aeree nemiche su Agordat, Asmara ed Assab hanno arrecato lievissimi danni. Un velivolo nemico è stato abbattuto. Un nostro sottomarino non ha fatto ritorno alla base.

N. 39 DEL 18 LUGLIO

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE sono stati rinnovati efficaci bombardamenti nella zona di MARSA MATRUH. Tutti i velivoli sono rientrati.

Nell'AFRICA ORIENTALE, il nemico ritiratosi da Mojale è stato inseguito verso Buna dalle forze terrestri e dall'aviazione, che ha mitragliato e sbandato autocorriere in fuga. Sono stati presi armi, munizioni e autocarri.

Nostri aerei hanno bombardato il campo di aviazione di WAJIR, con evidenti risultati.

Il nemico ha bombardato il campo di Agordat senza recare danni; un velivolo inglese è stato abbattuto dalla nostra caccia.

N. 40 DEL 19 LUGLIO.

Una nostra formazione aerea ha raggiunto la base di GIBILTERRA in un lungo volo di 3200 km., ostacolato dalle condizioni atmosferiche, e ha bombardato efficacemente l'arsenale e gli altri obiettivi militari. Un piroscampo sorpreso dalla nostra aviazione mentre tentava di passare dal canale di Sicilia è stato colpito da bombe, gravemente danneggiato e quindi abbandonato alla deriva dall'equipaggio. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nel Mediterraneo orientale un sommergibile nemico è stato affondato.

N. 41 DEL 20 LUGLIO.

PRESSO L'ISOLA DI CANDIA SI E' SVOLTO IERI ALL'ALBA UN COMBATTIMENTO DI TRE ORE TRA I NOSTRI INCROCIATORI LEGGERI « GIOVANNI DALLE BANDE NERE » E « BARTOLOMEO COLLEONI » DA 5000 TONNELLATE ED UNA FORZA INGLESE COMPOSTA DI DUE INCROCIATORI PROTETTI DI 7000 TONN, DEL TIPO « SIDNEY » E QUATTRO CACCIATORPEDINIERE. Nonostante la netta superiorità delle forze avversarie i nostri incrociatori hanno impegnato il combattimento infliggendo gravi danni al nemico. L'incrociatore « Bartolomeo Colleoni », colpito in un organo vitale ed immobilizzato, è affondato combattendo strenuamente. Una buona parte dell'equipaggio si ritiene che sia salva.

Nostre formazioni da bombardamento hanno raggiunto le forze navali nemiche e le hanno ripetutamente bombardate colpendo più volte gli incrociatori. UNA NAVE NEMICA IN FIAMME E' AFFONDATA. I nostri velivoli sono rientrati tutti alle loro basi.

N. 42 DEL 21 LUGLIO.

Nostri velivoli hanno eseguito un efficace bombardamento notturno a bassa quota sul silurificio di MALTA, provocando vasti incendi e rientrando tutti incolumi alle basi.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE un velivolo inglese è stato abbattuto e l'equipaggio di tre uomini è stato fatto prigioniero.

Nell'AFRICA ORIENTALE nostri velivoli hanno effettuato efficaci bombardamenti sulla base aerea di BUNA (Kenia), sulla base aeronavale di BERBELE e su posizioni nemiche nella zona di KURMUK (Sudan anglo-egiziano). Un nostro velivolo non è rientrato.

N. 43 DEL 22 LUGLIO.

Da sicure informazioni risulta che in seguito ai combattimenti aeronavali svoltisi fra il giorno 8 e il 13 luglio, oltre alla nave portaerei « Ark Royal » e alla nave da battaglia « Hood » anche una nave da battaglia tipo « Warspite » (31 mila tonn.) e gli incrociatori « Gloucester » (10 mila tonn.) e « Arethusa » (5200 tonn.) hanno subito gravi avarie.

Sensibili sono inoltre le perdite negli equipaggi nemici.

Un velivolo nemico che, durante le operazioni di salvataggio di un nostro velivolo sceso in mare per avaria ai motori, aveva tentato di mitragliare l'equipaggio, è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia; un ufficiale del suo equipaggio, sceso in mare col paracadute, è stato tratto in salvo e fatto prigioniero da un nostro idrovolante.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE sono stati effettuati intensi ed efficaci bombardamenti delle basi nemiche di SIDI BARRANI e di MARSA MATRUH.

Nell'AFRICA ORIENTALE sono stati bombardati e mitragliati apparecchi e truppe inglesi nella base di BUNA e a WAJIR, dove un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Incursioni aeree nemiche su L'Asmara non hanno causato né vittime né danni.

N. 44 DEL 23 LUGLIO.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE, nostre efficaci azioni di bombardamento e di spezzamento al confine egiziano, nelle zone di MARSA MATRUH e di SIDI BARRANI. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'AFRICA ORIENTALE la nostra aviazione ha nuovamente bombardato con successo WAJIR. Il nemico ha bombardato reiteratamente Dire Dawa, senza recare danni ed uccidendo un indigeno.

N. 45 DEL 24 LUGLIO.

Nostri sommergibili nel Mediterraneo orientale hanno affondato un cacciatorpediniere australiano ed un sommergibile.

Una nostra formazione ha bombardato i depositi di carburante della base navale di MALTA. Malgrado la violenta reazione contraerea nemica, gli obiettivi sono stati centrati provocando numerosi incendi.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE due velivoli da caccia nemici tipo «Gloster» sono stati abbattuti in combattimento aereo. Da parte nostra nessuna perdita.

Nella notte sul 24, in seguito ad allarme, su segnalazione da Gaeta, sono entrate in azione le batterie antiaeree di Roma che hanno effettuato tiri di sbarramento a due riprese. Nessun lancio di bombe. Qualche ferito da scheggia.

N. 46 DEL 25 LUGLIO.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato efficacemente la base navale di ALESSANDRIA ed il centro petrolifero di CAIFA dove sono stati colpiti in pieno ed incendiati depositi e raffinerie. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nel cielo di Malta un quadrimotore inglese, attaccato dalla nostra caccia, è stato colpito e gravemente danneggiato.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE durante una tentata incursione aerea nemica su Bardia, contrastata dalla nostra caccia, sono stati abbattuti tre velivoli inglesi; un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'AFRICA ORIENTALE un velivolo nemico è stato abbattuto durante una tentata incursione su Massaua. Sono stati bombardati dai nostri aerei treni e depositi nella stazione di GHEDAREF (Sudan).

Un nostro sottomarino non ha fatto ritorno alla base.

N. 47 DEL 26 LUGLIO.

Una nostra formazione da bombardamento, dopo lungo volo notturno, ha raggiunto e bombardato efficacemente la base navale di GIBILTERRA. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

In AFRICA SETTENTRIONALE, durante una incursione aerea su Derna, che ha fatto alcune vittime e danni di scarsa importanza, la nostra caccia ha abbattuto un apparecchio nemico tipo «Gloster».

I danni prodotti dal bombardamento degli impianti petroliferi di CAIFA sono, per ammissione del nemico, rilevanti. L'incendio fu circoscritto dopo molte ore.

N. 48 DEL 27 LUGLIO.

La base navale di MALTA è stata, durante la notte, violentemente bombardata. Oltre il velivolo «Gloster», ieri segnalato come abbattuto in Africa settentrionale, un secondo velivolo dello stesso tipo è pure stato distrutto.

Niente di particolarmente importante sugli altri fronti.

N. 49 DEL 28 LUGLIO.

La base navale di ALESSANDRIA è stata bombardata. Nell'AFRICA SETTENTRIONALE nostre fortunate incursioni oltre il confine cirenaico contro formazioni di autobline inglesi hanno causato notevoli perdite al nemico: sono state catturate quattro autobline ed altre sei sono state seriamente danneggiate. Sono stati fatti alcuni prigionieri tra i quali l'ufficiale capogruppo.

Nostre formazioni aeree hanno ieri sottoposto nel Mediterraneo orientale grosse unità della flotta inglese a reiterati ed efficacissimi bombardamenti.

A Bumbade, uscita del Nilo Azzurro dal territorio dell'Impero, una nostra banda ha battuto ed inseguito un forte nucleo avversario infliggendogli gravi perdite.

N. 50 DEL 29 LUGLIO.

Oltre in confine cirenaico nostre formazioni aeree hanno inseguito, con azioni di mitragliamento e di

spezzonamento, formazioni di autobline nemiche colpendo molte gravemente.

In combattimento aereo sono stati abbattuti due velivoli nemici tipo «Blenheim». Due nostri velivoli non sono rientrati.

N. 51 DEL 30 LUGLIO.

Durante tutta la giornata di ieri numerose nostre formazioni aeree hanno ripetutamente bombardato un convoglio nemico in movimento nel Mediterraneo orientale e scortato da navi da guerra, tra le quali una portaerei. Diverse unità sono state seriamente colpite, una incendiata.

In un combattimento aereo impegnatosi fra i nostri bombardieri e la caccia nemica levatasi dalla portaerei un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'AFRICA ORIENTALE E' STATA AMPLIATA LA NOSTRA OCCUPAZIONE DI KURMUK e catturata una intera colonna nemica di rifornimenti, con viveri, armi e munizioni. E' stato efficacemente bombardato il porto di ADEN colpendo in pieno una nave.

N. 52 DEL 31 LUGLIO.

La nostra aviazione dell'AFRICA ORIENTALE ha nuovamente bombardato il porto di ADEN, colpendo in pieno due navi ed un grosso deposito di carburanti. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Durante una tentata incursione aerea del nemico su Assab un apparecchio da bombardamento tipo «Blenheim» è stato abbattuto dalla nostra difesa antiaerea.

I giornalisti stranieri reduci dal fronte alpino esaltano il soldato italiano.

ROMA, 15 luglio. — Di ritorno dalla visita compiuta al Fronte Occidentale da un gruppo di giornalisti stranieri, il presidente dell'Associazione della stampa estera, Hodi, ha inviato al Ministro della Cultura Popolare la seguente lettera.

Vi preghiamo di voler essere interprete presso il Duce dei ringraziamenti vivissimi dei giornalisti esteri sottoscritti che ebbero la fortuna di prender parte alla visita sul fronte occidentale.

Le impressioni che ciascuno ha riportato già vennero manifestate in parte nei servizi telegrafici e telefonici per giornali ed agenzie; altre seguiranno in misura ancora più estesa in articoli per quotidiani e riviste. Qui si vuole unicamente attestare la riconoscenza di tutti per l'occasione offerta di vedere da vicino un settore del Fronte di così grande interesse.

L'aver udito dalla viva voce degli ufficiali — ed anche dai soldati stessi — lo svolgimento delle azioni ha permesso ad ognuno di rendersi conto, sul posto, di quelle che effettivamente sono state le difficoltà arduamente affrontate e superate, il valore delle truppe e soprattutto lo spirito di sacrificio che nel soldato italiano è qualcosa di ammirabile e diventa commovente quando la narrazione di gesta, che hanno dell'eroico, viene rivestita da una modesta e schietta semplicità. L'alto morale delle truppe è apparso a tutti evidentissimo.

Due altre constatazioni hanno carattere generale: la cura da parte italiana di evitare ogni inutile distruzione degli abitanti — particolarmente a Mentone e in confronto dei villaggi alpini oltre il Piccolo S. Bernardo e il Moncenisio — e le rigide disposizioni immediatamente prese dal Comando italiano a tutela delle proprietà private ed a salvaguardia di quanto le popolazioni evacuate avevano dovuto abbandonare.

Il direttore generale dei servizi per la stampa estera, Ministro Guido Rocco, ci è stato anche in questa occasione guida sollecita e preziosa. A lui si è aggiunto, per le spiegazioni di indole tecnica-militare, il colonnello di Stato Maggiore Frongia. Testimoniando ad entrambi il vivo apprezzamento per l'opera loro.

Gradite Eccellenza, i sensi della nostra migliore considerazione.

Seguono le firme dei 23 giornalisti che hanno partecipato alla visita.

Alto elogio alla Milizia del Gruppo Armate Ovest.

ROMA, 1 luglio. — L'Altezza Reale il Principe Umberto di Savoia, quale comandante del Gruppo Armate Ovest, ha indirizzato al capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. il seguente telegramma:

Nella dura silenziosa preparazione come nel trionfante urto conclusivo i Battaglioni delle Camicie nere hanno dato al mio cuore di comandante l'orgoglio di una disciplina pronta a tutti gli ardui e a tutti i patimenti e rafforzata la certezza nello splendido avvenire della Patria imperiale e fascista.

UMBERTO DI SAVOIA

Il contributo della R. Marina

ALLE VITTORIOSE OPERAZIONI NEL SETTORE DI MENTONE

ROMA, 8 luglio. — Si viene a conoscenza del contributo dato dalla R. Marina alle vittoriose operazioni delle nostre Forze armate sul fronte francese.

Nel giorni 22 e 23 giugno, i treni armati della R. Marina n. 1 e 2 da 120-45 e n. 3 da 152-40 hanno efficacemente appoggiato l'avanzata delle truppe nel settore di Mentone battute di fianco dall'azione violenta delle batterie nemiche.

Superiore ad ogni elogio il comportamento del treno armato n. 2 che il 22 giugno ha preso posizione nel tratto dei binari della penisola di Mortola subito dopo la galleria di Hanbury. Nonostante fosse esposto alle offese di tutte le batterie avversarie da Capo Martin a quelle di Monte Agel e di Castellar, il treno n. 2 ha battuto in pieno le batterie nemiche di Capo Martin piazzandosi in mezz'ora di fuoco celere ed agguatissimo 232 granate. Inquadrato dal tiro avversario il treno armato n. 2 ha dovuto sospendere l'azione; ma in seguito a richiesta del comando del XV Corpo d'Armata ha ripreso posizione nel pomeriggio. Immediatamente inquadrato dal tiro nemico esso veniva ripetutamente colpito; il comandante tenente di vascello Ingrao, colpito in pieno da una granata, moriva insieme a 5 marinai nel tentativo di staccare sotto il fuoco avversario il vagone-Santabarbara dal treno per spingerlo a ridosso nella galleria di Hanbury.

Elogio ai lavoratori impegnati in prima linea.

CUNEO, 4 luglio. — Il comportamento dei lavoratori occupati nei lavori di fortificazione delle primissime linee durante le recenti operazioni militari è stato esemplare.

Il comandante della Sezione staccata del Genio, ha espresso in termini di viva ammirazione il suo compiacimento, rilevando che, nonostante le condizioni atmosferiche veramente pessime e nonostante che questi nostri lavoratori, molti dei quali lavorano anche oltre la prima linea, non fossero provvisti né di maschera né di elmetto, né tanto meno di fucile, il loro contegno, il loro sangue freddo, hanno suscitato la giusta ammirazione del Comando militare.

Il Maresciallo Graziani

ROMA, 3 luglio. — Con l'assunzione al comando di tutte le Forze Armate dell'Africa Settentrionale, il Maresciallo Graziani ritorna in terra d'Africa, dove ha trascorso 25 anni della sua vita, affrontando ardue responsabilità svolgendo in modo brillantissimo imprese degne delle sue qualità di condottiero. La riconquista di vasto territorio della Libia, l'occupazione di Cufra, la pacificazione della Cirenaica sono avvenimenti legati indissolubilmente al nome di Rodolfo Graziani.

Durante la guerra africana, Graziani, che era comandante delle truppe operanti in Somalia, riconfermò le sue eminenti qualità di soldato coloniale, dimostrando prontezza di concezione e decisione sicura nella condotta delle operazioni. Basta ricordare la marcia su Neghelli per rievocare una delle più cospicue pagine della guerra etiopica.

Il Maresciallo Graziani, dopo la vittoria, successe a Pietro Badoglio nell'alta dignità di Viceré, dando opera fervidissima per la creazione delle basi della vita civile e del nuovo ordine sociale dell'Impero.

Il popolo italiano, che circonda il nome di Rodolfo Graziani di larga fervida simpatia ha accolto con viva soddisfazione la notizia della sua nomina al Governo della Libia ed al comando delle Forze ivi operanti.

Il treno blindato donato dal Fuehrer al Duce.

Presenti l'Ambasciatore di Germania, il Ministro della Cultura popolare, i Sottosegretari alla Guerra ed all'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa territoriale, il comandante della Milizia artiglieria contraerea, ed altri ufficiali generali, il Duce ha visitato, sul litorale tirreno di fronte al Mare di Roma, il treno blindato donatogli dal Fuehrer. Dinanzi al treno era schierata una compagnia di artiglieri tedeschi, per la consegna agli artiglieri italiani.

Incontro al Duce si è fatto il generale Rotter von Pohl, incaricato dal Fuehrer di operare la consegna.

«Eccellenza — ha detto in italiano l'incaricato del Fuehrer — ho l'alto onore di presentare due vagoni speciali contraerei col loro equipaggio tedesco. Il Fuehrer ha voluto fare dono a V. E. di questa batteria perché vi accompagni in futuro nei vostri viaggi a protezione della vostra vita, tanto preziosa per il Popolo italiano come per la Nazione tedesca.

«Le Forze Aeree germaniche, con a capo il Maresciallo del Reich, sono orgogliose di poter cedere a V. E. una tale batteria ferroviaria. Con i suoi sedici cannoni di modernissima costruzione, col suo potente volume di fuoco e grazie alla sua mobilità, essa rappresenta una efficacissima arma offensiva e difensiva. In mano ai valorosi soldati italiani possa, ove occorra, conseguire, al servizio del Duce, brillanti successi in tutti i compiti che le saranno assegnati.

«Con questo fervido augurio consegno a nome del Fuehrer e per incarico del Maresciallo dell'Aria Goering queste armi all'E. Vostra».

Il Duce ha così risposto:

«HO GIA' RINGRAZIATO IL FUEHRER E RINGRAZIO ORA VOI, COMANDANTE, PER QUESTO DONO CHE E' UN ALTRO SEGNO DELL'INDISSOLUBILE FRATERNITA' D'ARMI CHE VINCOLA LA GRANDE GERMANIA E L'ITALIA IMPERIALE IN PACE E IN GUERRA».

Il Duce ha visitato il treno che è un potente strumento di difesa ed offesa, e si è soffermato particolarmente presso le armi che gli artiglieri germanici hanno anche smontate nel loro pezzi principali per mostrarne i vari congegni.

Dopo la visita il Duce è salito su di un podio costruito a pochi metri dal treno onde assistere agli esperimenti a fuoco. Dapprima i quattro cannoni, costituiti ciascuno da quattro bocche da fuoco, sono stati inclinati per colpire e dissolvere, alla prima scarica, una sagoma d'aereo levata di pochi metri sulla riva del mare. Poi le lucide canne sono state dirette verso il cielo.

Da qualche minuto nostri aerei giravano in ronda sul perimetro della zona sperimentale, trascinandosi dietro ciascuno di essi, a qualche centinaio di metri, un segnale indicatore che era come una piccola e quasi invisibile fiamma fluttuante al vento marino. I proiettili a mitraglia, tracciando una scia luminosa nel cielo, sono giunti a perfezione sulle fiamme indicatrici, avvolgendole in un grigio cerchio esplodente.

La serie dei tiri è continuata per parecchi minuti, sempre precisa ed efficacissima. Si tratta di granate a scoppio, e il raggio d'azione è vastissimo.

Altra particolare gode del treno è data dalla grande mobilità. Esso può, infatti, portarsi da un luogo all'altro nel modo più rapido.

Terminate le interessanti esercitazioni i nostri artiglieri hanno preso posto sul convoglio, che è entrato così a far parte del mezzo bellico delle nostre Forze Armate.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

La fulgida vittoria sulla flotta britannica

Tre giornate di strenua lotta navale ed aerea

(Comunicato N. 37 del 16 luglio)

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica i seguenti particolari sulla grande battaglia aeronavale del Mediterraneo:

All'alba del giorno 8 luglio un nostro importante complesso navale era uscito dalle sue basi per eseguire una di quelle ricognizioni in forza nel Mediterraneo centrale, che hanno lo scopo di assicurare la libertà delle comunicazioni marittime e che non vengono rese di pubblica ragione perché la notizia non possa tornare utile al nemico.

SOMMERGIBILI IN AGGUATO

In opportuna posizione rispetto alla zona rastrellata dalle forze navali erano stati dislocati in agguato vari sommergibili col compito di attaccare eventuali forze navali che fossero avvistate e dare informazioni sui loro movimenti. Una vasta rete di esplorazione aereo-marittima integrava infine il dispositivo navale, mentre altri reparti dell'Aviazione incrociavano, come di consueto, sul Mediterraneo occidentale e orientale.

Ben presto veniva segnalato che nel Mediterraneo orientale una Squadra inglese, uscita da Alessandria e comprendente in totale tre corazzate da 31.000 tonnellate armate ciascuna con pezzi da 381, una nave portaerei, 5 incrociatori e 15 cacciatorpediniere avanzava verso ponente.

Quasi contemporaneamente veniva segnalato che una altra Squadra inglese, costituita da due corazzate, la «Hood» da 41.500 tonn., armata con 8 pezzi da 381, e una del tipo «Valiant» da 31.000 tonn., pure armata con 8 pezzi da 381, dalla nave portaerei «Ark Royal», da due incrociatori e da 8 cacciatorpediniere, era uscita da Gibilterra e si dirigeva verso le Baleari.

Una notizia, giunta da uno dei nostri sommergibili in agguato, il quale aveva anche affondato un cacciatorpediniere della scorta ai grossi delle Forze nemiche, confermava l'avanzata della Squadra di levante verso il Mediterraneo centrale.

Il piano di attacco

Sulla base di tali notizie veniva allora concertato il seguente piano d'azione: attaccare a sud di Candia, durante tutta la giornata dell'8, con l'Aviazione da bombardamento dell'Egeo e della Libia le navi provenienti da Alessandria; vigilare la Squadra «Hood», ancora lontana, per essere in grado di attaccarla prontamente non appena fosse entrata nel raggio d'azione utile dei nostri bombardieri; dislocare le nostre Squadre navali in zona adatta per assicurare, nella giornata del 9, l'incontro col nemico, coprendo nel contempo tutto il nostro settore costiero, contenente i suoi probabili obiettivi.

Nella giornata dell'8, dalle 9 alle 20 circa, in dieci ondate successive, l'Aviazione attaccava la flotta inglese del Mediterraneo orientale, con buoni risultati. Non meno di 10 o 12 grosse bombe raggiungevano il bersaglio: a bordo di un incrociatore si sviluppava un incendio.

La battaglia dello Jonio

LO SCONTRO FRA LE GRANDI UNITA'

Nella notte sul 9 le nostre Squadre navali raggiungevano intanto la zona loro assegnata dal piano prestabilito. Il mattino del 9 la limitata visibilità, dovuta a foschia, che gravava sul mare, impediva il controllo della formazione inglese, la quale alle 13,30 dava se-

gno della sua presenza nello Jonio, con un attacco di velivoli siluranti diretto contro un gruppo di nostri incrociatori distaccati in esplorazione avanzata.

Il tentativo veniva prontamente sventato, mentre 5 dei 9 apparecchi attaccanti venivano abbattuti dal fuoco delle armi contraeree degli incrociatori.

Intanto gli idrovolanti catapultati dagli incrociatori e lanciati alla ricerca della formazione fornivano precise indicazioni che consentivano al comandante in Capo di stabilire alle ore 15,45 il contatto delle artiglierie.

Il gruppo dei nostri incrociatori che si trovava più prossimo alle navi similari della formazione avversaria apriva per primo il fuoco, seguito da quello delle corazzate «Cesare» e «Cavour» subito controbattuto dalle corazzate britanniche. Nonostante la forte distanza (26 mila metri) il tiro veniva rapidamente portato sul bersaglio e vari colpi raggiungevano le navi nemiche, una delle quali era vista appiattirsi e cessare il fuoco.

Anche il tiro dell'avversario appariva efficiente: un colpo da 381 raggiungeva una delle nostre corazzate, esplodendo in coperta al centro della nave presso il fumaiolo, senza impedire che essa continuasse il proprio tiro con invariata intensità poiché nessuna parte vitale della nave era stata colpita.

L'ATTACCO DEI CACCIATORPEDINIERE

Mentre si svolgeva l'azione tra le navi maggiori, le squadriglie di cacciatorpediniere che si trovavano in posizione favorevole andavano animosamente all'attacco sfidando il fuoco di sbarramento delle navi maggiori del nemico, il contrasto dei suoi cacciatorpediniere e la azione di bombardamento dei suoi aerei.

Nonostante la contromanovra delle unità nemiche, rivolta a frustrare l'attacco e a evitare i siluri, uno di questi, lanciato dalla squadriglia «Freccia», raggiungeva un incrociatore nemico.

Durante la manovra di avvicinamento questa squadriglia di nostri cacciatorpediniere abbatteva inoltre tre velivoli inglesi.

L'Aviazione della Sicilia e delle Puglie, entrata in azione alle 15,40 la continuava, succedendosi ininterrottamente sul cielo della battaglia, ma le difficilissime condizioni di visibilità, dovute alla foschia non del tutto scomparsa e soprattutto al fumo prodotto dai colpi delle opposte formazioni navali ed alle cortine nebbiose con le quali esse si coprivano durante la manovra, ostacolavano un efficace intervento.

FUGA DELLE NAVI NEMICHE

La flotta cambiava decisamente rotta, allontanandosi verso sud-ovest, zigzagando, per sottrarsi quanto poteva all'azione aerea.

Nel Mediterraneo Occidentale

L'AZIONE CONTRO IL GRUPPO «HOOD»

Il gruppo «Hood» intanto aveva continuato nella sua rotta, giungendo nel pomeriggio dello stesso giorno 9 a sud delle Baleari. Così, mentre nell'Jonio infuriava la battaglia, l'Aviazione della Sardegna poteva iniziare la sua implacabile azione, che proseguiva fino alle ultime luci del giorno.

Aleune grosse bombe venivano centrate sul bersaglio;

risultava colpita la nave portaerei; da una nave da battaglia si sprigionava ben visibile un incendio.

Nella stessa serata il gruppo «Hood» iniziava il ritorno verso la sua base di partenza.

Si chiudeva così la giornata del 9 con un importante successo delle nostre forze navali ed aeree che, per la prima volta, si erano misurate contro quelle schierate in massa dall'Armigliato britannico. Successo chiaramente apparso quando entrambi i gruppi nemici si allontanavano verso le loro provenienze, dimostrando di rinunciare al conseguimento di quelli che fondatamente si ritiene dovessero essere i loro obiettivi.

Le successive giornate

La formazione inglese sottrattasi alla battaglia nello Jonio limitava infatti la propria manovra alle necessità della protezione di un modesto convoglio di cinque piroscafi che, dalla zona di Malta, doveva raggiungere Alessandria, mentre il gruppo «Hood» continuava a lenta velocità la sua rotta su Gibilterra.

Nella giornata dell'11 le Aviazioni della Sicilia e della Libia, le quali durante la giornata del 10 non avevano potuto individuare che elementi isolati, riprendevano sotto la loro azione le forze navali inglesi, che suddivise in tre gruppi, procedevano a diverse velocità, indubbiamente a cagione dei danni subiti e delle avarie conseguenti, si erano rimesse sulla via di Levante.

QUARANTA ATTACCHI AEREI

Tale azione continuava ininterrotta nelle giornate del 12 e del 13 durante le quali le Forze aeree della Libia e dell'Egeo entravano in azione a mano a mano che la distanza dei vari gruppi da battere lo permetteva. In tal modo queste nostre formazioni aeree di velivoli terrestri si spingevano ardentemente sul mare aperto per oltre 600 chilometri dalle loro basi, meritando, anche per questo, titolo di onore.

Non meno di 40 attacchi si succedevano implacabili contro il nemico; non meno di 50 bombe, tra le quali alcune di grossissimo calibro, colpivano le navi avversarie, con visibili effetti. Dieci apparecchi da caccia nemici erano abbattuti.

Nella mattinata del giorno 11 il gruppo «Hood» rientrava a Gibilterra, mentre nella notte sul 13 le Forze navali di Alessandria rientravano in tale porto.

Le perdite nemiche

Da fonte nemica non sono ancora confessate le perdite da noi inflitte. Dalle testimonianze di coloro che hanno partecipato al combattimento, dalla precisa e indiscutibile documentazione fotografica, dalla lentezza con la quale le navi hanno seguito la via del ritorno, dalla affievolita reazione contraria, si può ritenere con sicuro fondamento che tali perdite siano ragguardevoli.

Infatti un cacciatorpediniere e un piroscafo da carico sono stati certamente affondati; due navi da battaglia, quattro incrociatori, due navi portaerei, due cacciatorpediniere sono stati sicuramente e, taluni, ripetutamente e seriamente colpiti; dodici aerei sono stati abbattuti, una decina distrutti o danneggiati a bordo della nave portaerei.

Risulta inoltre per certo che di tali unità: la nave da battaglia «Hood» è stata colpita con tre bombe rispettivamente alla stazione di tiro dei grossi calibri, alla torre superiore prodiera dei pezzi da 381 e alla stazione telemetrica.

La nave portaerei «Ark Royal» è stata colpita da una bomba che ha demolito la parte esterna prodiera destra del ponte di volo e distrutto sette apparecchi. La nave portaerei «Eagle» presenta una grande falla a prua.

Mentre l'«Ark Royal» è già entrata in bacino a Gibilterra, la «Hood», per mancanza colà di materiale ed attrezzatura, dovrà forse essere inviata in Inghilterra.

La battaglia navale ed aerea Contro due flotte inglesi

La Flotta inglese, anche divisa in due settori — quello del Mare del Nord e quello del Mediterraneo — è numericamente superiore alle flotte avversarie che si trova di fronte: la germanica e l'italiana.

Ma la situazione che si va creando nel bacino del Nilo per effetto della pressione italiana dalla Libia e dall'Africa Orientale con imporre all'Inghilterra di alimentare i suoi eserciti in armi, e perciò di avere libero il Mediterraneo, a tal fine, di fronte alla potenza delle flotte italiane navali ed aeree, l'Inghilterra ha dovuto portare imponenti forze navali nel Mediterraneo, con conseguente alleggerimento della pressione sul Mare del Nord ove il suo territorio è minacciato.

L'Inghilterra si vanta padrona del Mediterraneo perchè vigila i due ingressi di Gibilterra e di Suez; ma questi sono distanti fra loro 2 mila miglia, per percorrere le quali occorrono circa tre giorni e tre notti a una velocità fra le 25 e 30 miglia orarie, che è però quella delle sole grosse navi da battaglia. Malta, posta a metà strada, non conta più come sosta, poichè nel suo porto le navi corrono maggiori rischi che in alto mare.

Questa situazione crea per la Flotta inglese del Mediterraneo la necessità di dividersi in due squadre per poter vigilare i due bacini, orientale ed occidentale, uniti dal canale di Sicilia, stretto minabile e con Pantelleria al centro; perciò sotto il completo controllo dell'Italia. In questo stato di cose ben poco può sfuggire alla nostra vigilanza aerea e subacquea.

E così i movimenti delle due squadre britanniche, l'una da Alessandria verso lo Jonio, l'altra da Gibilterra verso il Tirreno, sono stati avvertiti. Solo la foschia ha impedito alle nostre armi azione più rapida.

La squadra inglese di Levante ha persistito nel suo intento sino a quando, intervenuta nell'azione anche la Squadra italiana, ha desistito ed ha ripreso la via dell'Oriente. La Squadra di Ponente invece, attaccata dalla nostra Aviazione e colpita quando era ancora alle Baleari, ha rinunciato alla sua missione ed è rientrata danneggiata a Gibilterra.

Il gruppo che proveniva da Oriente era costituito da tre corazzate classe «Queen Elizabeth» da circa 32 mila tonnellate (armamento 8 cannoni da 381 millimetri, 12 da 152 mm., velocità 24 miglia orarie) da alcuni incrociatori da 10 mila tonnellate armati con cannoni da 203 millimetri, da 5 incrociatori della classe «Leander» aventi dislocamento di circa 8 mila tonnellate e armamento di 8 cannoni da 152 millimetri; una nave portaerei, numerosi cacciatorpediniere; complessivamente una trentina di unità. Costituiva cioè una potente squadra navale.

Il gruppo occidentale era costituito dalla corazzata «Hood» per nulla danneggiata dai tiri delle navi francesi di Orano e dislocante 42 mila tonn., armata di 8 cannoni da 381, di 10 da 140 millimetri e con la velocità massima di 30 miglia orarie, da una corazzata della classe «Resolutive», press'a poco identica a quelle del gruppo orientale, dalla nave portaerei «Ark Royal», da alcuni incrociatori e cacciatorpediniere.

Le massime navi della nostra formazione erano la «Cesare» e la «Cavour» di vecchio tipo rimodernato da tempo, dislocanti 23.600 tonn., armate di 10 cannoni da 320 (peso del proiettile 500 chilogrammi).

I danni riportati dalle nostre navi sono stati elencati, con la consueta esattezza, dai bollettini ufficiali.

Il nemico, nei suoi comunicati non accenna a perdite e sminuisce grandemente l'importanza degli avvenimenti. Ma col passar dei giorni i danni inflitti alla squadra che è rientrata ad Alessandria sono risultati alquanto gravi.

La squadra inglese di Ponente attaccata presso le Baleari dalla nostra aviazione da bombardamento, ha riportato danni di tale importanza, specialmente alla corazzata «Hood» ed alla portaerei «Ark Royal» da dovere anch'esse rinunciare alla missione, e tornarsene alla base.

Nello Jonio, oltre alla corazzata tipo «Elizabeth», colpita (di questo tipo, sono anche la «Warspite», la «Vallant», la «Malaya» e la «Barham» costruite fra il

1912 e il 1916, e rimodernate fra il 1929 ed il 1938), sono anche gravemente avariati, come ha annunciato il comunicato N. 43, gli incrociatori «Gloucester» ed «Aretusa».

L'aliquota della nostra flotta navale, ch'era disponibile nelle basi prossime allo Jonio, appena avuto avviso del movimento della squadra britannica verso lo Jonio, ha mosso per incontrarla, deciso ad attaccarla pur essendo in inferiorità come numero e tipo di navi, non compensata che in parte dalla superiorità di ausilio aereo.

Appena avvistate le navi nemiche il comandante in capo della nostra aliquota navale ha dato ordine di ingaggiare battaglia. La «Stefania» ha dato in proposito i particolari seguenti:

Alle ore 15.10 due nostri incrociatori aprono per primi il fuoco sul nemico: 26 mila metri separano le nostre navi dalla formazione inglese.

Alle 15.20 la «Cesare» e la «Cavour» iniziano a loro volta il tiro con i grossi calibri. La prima salva delle nostre corazzate appare lunga, la seconda corta; ma subito dopo il bersaglio è perfettamente inquadrato. Il ritmo dei colpi che partono dalle nostre navi ha una celerità impressionante.

La battaglia assume un carattere di enorme violenza. Tutte le nostre navi hanno concentrato il fuoco sul nemico. Qualche salva inglese giunge vicinissima alle nostre unità, ma non le tocca (durante tutto lo svolgimento della battaglia soltanto una nostra unità è stata lievemente colpita).

Mentre il nostro fuoco aumenta di intensità, la reazione nemica si fa sempre più debole. Alle 15.49 una corazzata inglese, sotto i colpi dei grossi calibri delle navi italiane, si piega sul fianco sinistro e cessa improvvisamente il fuoco.

La formazione navale britannica, vistasi evidentemente sopraffatta dalla fulmineità di manovra e di attacco delle nostre navi ha rinunciato a continuare la battaglia e si è ritirata a tutta velocità verso sud-est.

Il «Gloucester» è di circa 10.000 tonn., con 700 uomini di equipaggio, dotato di tre velivoli ben sistemati a bordo, di corazzatura efficiente; ha velocità di oltre 32 nodi ed armamento di 12 cannoni da 152, di 8 da 102, di 4 da 47 e di 6 tubi lanciasiluri e di forti complessi di artiglieria antiaerea.

L'«Aretusa» è di una classe costruita tra il '33 ed il '37; velocità oltre 32 nodi tonnellaggio 5220. L'armamento di questo tipo di veloce nave antisilurante e da esplorazione, a scorta delle maggiori unità per proteggerle dalla sorpresa delle Divisioni navali avversarie e per respingere gli attacchi dei cacciatorpediniere e in genere di tutte le naviglio leggero di superficie e subacqueo è costituito da 6 cannoni da 152, da 4 da 102, da 4 da 47, da 6 tubi lanciasiluri e dalle mitragliere antiaeree. Ciascuna delle unità di questo tipo ha a bordo un aereo che può essere lanciato per mezzo della catapultata.

Quali scopi si prefiggeva il Comando britannico delle forze navali del Mediterraneo con questa simultanea sortita dalle due basi?

Anzitutto, la squadra proveniente da Alessandria doveva interrompere le nostre comunicazioni tra il territorio metropolitano e la Libia; attaccare di sorpresa dal mare e dal cielo una delle nostre maggiori basi navali dell'Jonio con la speranza di coglierla parte della nostra flotta e ripetere sia pure con un passivo assai diverso i fasti di Orano; o la squadra proveniente da occidente mirava a sua volta ad attaccare una delle nostre basi del litorale ligure o della Sardegna.

Secondariamente si voleva dimostrare che la flotta britannica domina le comunicazioni nel Mediterraneo, accompagnando un convoglio di rifornimenti e proteggendolo contro attacchi delle nostre armi; nemmeno questo è riuscito, perché il convoglio ha dovuto essere abbandonato a se stesso, e l'aviazione lo ha gravemente danneggiato con replicati attacchi.

LA SQUADRA INGLESE MALCONCIA RIENTRA A GIBILTERRA

ALGERIRAS, 11 luglio. — Le unità della Squadra britannica sono rientrate questa mattina a Gibilterra,

da dove erano salpate tre giorni fa. Si tratta di due navi di linea, due incrociatori e quattro cacciatorpediniere, da cui sono stati sbarcati morti e feriti. Durante lo sbarco il porto è stato ermeticamente chiuso e l'accesso sbarrato da forze di marina e di polizia.

Si apprende che parte delle unità sono gravemente danneggiate.

L'aviazione ha centrato grandi navi nemiche.

O.d.G. DEL COMANDO DELLA R. AERONAUTICA

ROMA, 11 luglio. — Il supplemento al Foglio d'ordini della Regia Aeronautica in data 11 luglio 1940-XVIII reca il seguente ordine del giorno:

Le giornate 8 e 9 luglio sono state caratterizzate da una superba attività della nostra Armata aerea, attività che rimarrà memorabile nel corso di questa guerra perché costituisce, e per la prima volta per noi, un classico esempio di impiego a massa dei mezzi aerei contro i mezzi navali, con risultati sotto ogni aspetto efficaci e decisivi e, insieme, conferma luminosamente l'efficienza raggiunta, la preparazione, il cocente ardimento e l'inesauribile entusiasmo dei nostri equipaggi.

In questi giorni due potenti Squadre navali nemiche, salpate dalle contrapposte ed estreme basi del Mediterraneo, si trovavano in navigazione verso la penisola, certamente con obiettivi ben definiti e oltremodo insidiosi per noi. L'Armata aerea ha avvistato le due Squadre poco dopo la partenza, le ha tenute costantemente sotto controllo, non ha loro concesso un attimo di tregua, le ha sottoposte con ritmo intenso e ininterrotto ad efficacissime azioni di bombardamento.

Trecento apparecchi provenienti dalle più lontane basi dell'Egeo e della Libia, dalla Puglia, dall'Albania, dalla Sicilia e dalla Sardegna, in successive e potenti ondate si sono portati sulle Squadre nemiche, colpendo, nonostante un'intensissima reazione contraerea, ripetutamente con bombe di grosso calibro numerose unità navali, scompaginando le formazioni e obbligandole ad effettuare continue accostate ed estenuanti cambiamenti di rotta.

Ora per ora, zona per zona del nostro mare, i nostri Stormi si sono disputati l'onore dell'azione così da trionfare, in piena collaborazione con la nostra valorosa Marina, gli intenti operativi delle Squadre nemiche, che la notte scorsa hanno dovuto abbandonare le nostre acque senza raggiungere nessuno degli obiettivi prefissi.

Da sicura fonte neutrale e dai documenti fotografici sono risultati confermati i gravi danneggiamenti che la nostra Aviazione ha prodotto alle navi inglesi nei bombardamenti a sud di Creta, e che nell'attacco presso le Baleari i nostri aerei hanno colpito con due bombe di grosso calibro la nave portaerei «Ark Royal» e gravemente incendiato la «Hood», che è la più grande nave da battaglia nemica.

Il comportamento degli equipaggi è stato esemplare; anche l'organizzazione, l'esecuzione e la tempestività della manovra sono state all'altezza del compito.

Di ciò dà chiara prova il fatto che in una così complessa e formidabile azione solo tre nostri velivoli sono stati perduti, anche se gran parte di essi sono tornati alle basi più volte colpiti e con numerosi feriti a bordo.

Sono orgoglioso di avere alle mie dipendenze comandanti ed equipaggi così valorosi ed è, oggi, il mio più caloroso ed affettuoso elogio, affermando con fierezza che la Nazione può assolutamente contare sui combattenti dell'aria.

Il capo di Stato Maggiore

PRICOLO

LA «HOOD» E LA «ARK ROYAL» GRAVEMENTE DANNEGGIATE

TANGERI, 12 luglio. — Si ha da Gibilterra che a mezzo di potenti rimorchiatori si sta tentando di far entrare nel punto più riparato del porto le unità inglesi reduci dallo scontro avuto con le forze aeronavali italiane. Sono fra esse la corazzata «Hood» e la nave portaerei «Ark Royal» gravemente avariate dalle bombe di grosso calibro centrate dall'aviazione italiana.

I DANNI DELLA «HOOD» NON RIPARABILI A GI- BILTERRA

MADRID, 13 luglio. — Il corrispondente de l'«Espana» da La Linea smentisce le persistenti affermazioni di fonte britannica secondo le quali la corazzata «Hood» non aveva riportato che lievissime avarie nello scontro con una formazione aerea italiana. Sicure informazioni da Gibilterra precisano che la grande nave da battaglia ha riportato gravissimi danni, specialmente alla plancia-comando ed alle torri corazzate, e che non è possibile ripararli con i mezzi di cui dispone l'arsenale di Gibilterra, per cui si rende necessario inviare la unità in Inghilterra.

«Una disillusione», dichiara il Comando della flotta inglese nel Mediterraneo.

S. SEBASTIANO, 11 luglio. — Si ha da Londra che il rapporto del Comando della flotta navale britannica tenta di far credere che nella battaglia dello Jonio le navi britanniche si sono ritirate perché non avevano altra missione da compiere, ma si lascia sfuggire che l'azione è risultata UNA DISILLUSIONE.

Ad onta del segreto inglese si può concludere.

Mantenere il segreto delle perdite che la Marina subisce è uno dei problemi che maggiormente preoccupano l'Ammiragliato inglese, perché il prestigio della sua flotta, si pensa, possa essere mantenuto sotto il velo del silenzio, in modo da impedire al nemico — e in questo caso all'Italia — di fare dei calcoli precisi delle forze contro le quali è chiamata a combattere.

Ma la centrale posizione dell'Italia nel Mediterraneo, fa sì che le rotte possano essere vigilate dalle nostre basi aeree della Sardegna, della Sicilia, della Libia e del Dodecanesso, e costituisce la maggiore difficoltà al mantenimento di questo segreto, che nel caso di tutte le altre guerre o battaglie del mondo avrebbe potuto essere svelato appieno solamente alla fine del conflitto. Gli elementi forniti dall'osservazione aerea, che può seguire le navi nemiche fino alle basi di ritorno all'indomani delle battaglie, si aggiungono le informazioni che possono pervenire dai vari Paesi neutrali.

I dati delle prime ore erano forzatamente limitati. Gli scontri navali avvengono tra unità che si battono a tali distanze e con tali protezioni contro la possibile osservazione dall'alto — protezione ottenuta soprattutto con le cortine fumogene che nascondono le varie unità — da impedire un immediato bilancio. Chi rimane padrone del mare e obbliga l'avversario alla fuga è il vincitore. I rilievi sull'entità tecnica della vittoria vengono fatti nei giorni successivi. Si sono potuti così accertare posteriormente i danni ingenti prodotti al nemico.

Si conclude:

1) che una squadra italiana è partita all'attacco contro unità navali superiori per numero e per potenza offensiva;

2) che la supremazia navale inglese è annullata dal fattore aereo, dominante nella vigilanza, e potente nel combattimento, cosicché è vano sperare di portare l'offesa dei grossi calibri sulle nostre coste o di scorrazzare impunemente il Mediterraneo da padroni, come è successo per un secolo.

SOLENNI ONORANZE AI CADUTI DELLA FLOTTA

MESSINA, 11 luglio. — Messina ha tributato solenni onoranze ai Caduti su talune unità della nostra Flotta.

Gli autofurgoni, a bordo di ciascuno dei quali erano tre salme ricoperte dal tricolore, seguiti da reparti di Marina, dal clero, da reparti delle altre armi, da moltissime corone, sono passati tra le organizzazioni fasciste e la folla di popolo, che facevano ala gettando fiori.

BUGIE E RETICENZE DELL'AMMIRAGLIATO INGLESE

SAN SEBASTIANO, 17 luglio. — Un comunicato dell'Ammiragliato, smentisce ufficialmente le asserzioni reiterate

dell'Ammiragliato stesso, secondo le quali le navi inglesi erano uscite tutte incolumi dalla battaglia aeronavale del Mar Jonio.

Il comunicato infatti informa che un incrociatore britannico colpito da bombe degli aerei italiani l'8 luglio, ha dovuto essere riparato ed è già in condizioni di riprendere il mare.

LE NAVI-CONTROLLO SGOMBERANO IL MEDITERRANEO

MADRID, 17 luglio. — Pescatori spagnoli giunti a Valenza hanno raccontato che le navi di controllo inglese si fanno sempre più rare nel Mediterraneo, mentre invece gli aeroplani da ricognizione italiani aumentano sempre più. Mentre poche settimane fa il controllo degli inglesi era ancora severissimo, ora invece le navi di controllo britanniche si sono ritirate nei porti per timore degli attacchi degli aeroplani italiani.

Commenti internazionali

La stampa germanica ha messo in grande evidenza la vittoria navale italiana nel Mediterraneo, dedicandole commenti entusiastici, e mettendo in evidenza il colpo al prestigio britannico, poiché l'azione italiana, aerea e navale, ha dimostrato che l'Inghilterra non possiede più alcuna libertà di movimento nel mare dal quale muove la via rapida per le principali posizioni del suo impero.

Altrettanto si può dire della stampa spagnola, di quella ungherese, e di quella bulgara.

Anche i giornali di Jugoslavia, di Romania e di Grecia hanno dato grande rilievo ai comunicati italiani, riconoscendo che l'Italia ha dimostrato nel Mediterraneo una forza superiore a quella prevista dall'Inghilterra.

Ad Oslo, ed Helsinki, a Stoccolma, a Copenaghen, la stampa ha messo in grande evidenza il successo italiano nel Mediterraneo.

Anzi ad Osò si leggono titoli a grandi caratteri che dicono: «La fine dell'egemonia britannica nel Mediterraneo» «La flotta inglese ha subito forti perdite nel Mediterraneo».

A San Paolo del Brasile tutti i giornali pubblicano con grande rilievo le notizie sui successi delle Forze navali ed aeree e di terra italiane, nel Mediterraneo e in Africa. La opinione pubblica brasiliana, sinora convinta da una continua propaganda britannica della preponderanza inglese nel Mediterraneo, oggi, di fronte ai chiari e precisi comunicati italiani, così diversi dai reticenti comunicati inglesi, ha subito un netto cambiamento e considera la situazione come capovolta grazie soprattutto alla perfetta collaborazione della Marina e dell'Aviazione italiane.

UNA NOTA DELL'AGENZIA SPAGNOLA

MADRID, 17 luglio. — A Madrid, a commento del comunicato della «Stejant», riassumendo le vicende e il risultato delle operazioni navali del 9 e 10 luglio, tutti i giornali riproducono una lunga nota dell'Agenzia spagnola, che dice, fra l'altro: «Queste operazioni hanno dimostrato chiaramente la fine della superiorità inglese nel Mediterraneo e confermano la tesi che le squadre britanniche non potranno più uscire liberamente dai loro rifugi di Gibilterra e di Alessandria». «Arrabas scrive che per giungere alla vera unità politica del continente non c'è che una via: la vittoria militare sull'Inghilterra. A nulla servirebbe una vittoria che permettesse la sopravvivenza del sistema britannico, causa dello scordio e delle crisi economiche del continente. Le «informazioni», col titolo: «Il Mare di Roma», osservano che le vittorie delle armi fasciste in terra, in cielo e nel mare avranno sul risultato finale della guerra effetti pari a quelli delle vittorie del Reich. «Mentre la Germania stringe il blocco contro l'Inghilterra», — scrive il giornale, — la balda gioventù italiana, sotto il sole cocente, sulle brucianti terre dell'Africa, lina gli artigli al leone inglese, costringendolo a fuggire dalle sue posizioni».

IMPRESSIONI AMERICANE

NUOVA YORK, 15 luglio. — Il capo di Stato Maggiore della Marina degli Stati Uniti, ammiraglio Stirling, ha fatto alla «United Press» alcune dichiarazioni in rapporto alla situazione militare nel Mediterraneo.

Tutte le carte migliori — ha affermato l'ammiraglio — sono nelle mani dell'aviazione italiana». Stirling ha messo

quindi in rilievo la superiorità della forza aerea italiana, la quale agisce da numerose e bene attrezzate basi terrestri. Egli ha poi affermato che la flotta italiana è riuscita a tagliare in due parti la flotta inglese, e ha sottolineato infine l'importanza del Mediterraneo nel sistema delle comunicazioni imperiali britanniche.

Vari giornali, tra i quali il «New York Times» e la «New York Herald Tribune», pubblicano in prima pagina con vistosi titoli a grossi caratteri, lunghi telegrammi sull'intensa attività spiegata nel Mediterraneo dall'aviazione, mettendo in rilievo come negli scontri con le forze aeree britanniche e nell'azione di bombardamento delle forze navali inglesi l'aeronautica italiana abbia riportato notevoli successi e sia riuscita a infliggere gravi danni alla flotta inglese, obbligandola a dividersi in tre nuclei.

COMMENTI NIPPONICI

TOKIO, 14. — La stampa nipponica ha pubblicato ampi resoconti della battaglia aeronavale nel Mediterraneo rilevando in particolar modo che la flotta inglese ha dovuto rinunciare ai suoi obiettivi ritirandosi sotto una tempesta di fuoco, inseguita dai bombardieri italiani.

In una intervista pubblicata da tutti i principali giornali l'ex addetto militare a Roma, Hiraide, dopo aver detto della ammirabile preparazione e dell'efficienza delle Forze Ar-

mate italiane, rileva l'unione del popolo italiano intorno al Duce, il suo entusiasmo e la sua fiducia nella vittoria.

E' stata inaugurata la Società Italo-nipponica fra entusiasti evviva alle due Nazioni amiche.

RILIEVI DELLA STAMPA RUSSA

MOSCA, 29 luglio. — Il quotidiano sovietico *Krasnaja Swesda*, organo delle forze armate, dedica un articolo alle recenti azioni militari dell'Italia e della Germania contro l'Inghilterra che considera come significative per il prossimo sviluppo della guerra nella sua parte finale.

Il quotidiano scrive che l'Italia ha sviluppato in questo ultimo tempo una grande attività navale ed aerea nel Mediterraneo registrando una serie di successi. L'azione bellica difficilissima condotta poi dall'Italia nell'Africa Orientale è stata coronata da continue vittorie e dall'occupazione di Cassala e di Hallabat, due centri importantissimi che danno ora all'Italia la possibilità di minacciare seriamente il Sudan.

Le posizioni britanniche del Mediterraneo devono considerarsi poi gravemente minacciate, mentre, invece della tanto decantata padronanza inglese del mare, si deve notare che l'Italia è riuscita ad ostacolare ed a tagliare le comunicazioni inglesi nel Mediterraneo. La collaborazione dei Paesi dell'Asse nella lotta contro l'Inghilterra, si è dimostrata così di una immensa efficacia. (Stefani).

Altre gloriose imprese della nostra Marina

La gloriosa fine dell' «Espero»

Sulla fine del cacciatorpediniere «Espero» alcuni superstiti marinai di quell'equipaggio, raccolti da un sommergibile su una zatterone vagante, hanno riferito i particolari che riassumiamo.

L'«Espero» navigava regolarmente per la sua missione di pattugliamento, alle 11 lo sorvolò un aereo che invertì rotta e si allontanò verso levante; alle 16,30 altro aereo fece la stessa manovra; alle 18 due salve d'artiglieria giunsero a circa 400 metri di distanza, l'una a destra l'altra a sinistra; ma la formazione nemica non si vedeva. L'«Espero» non cambiò rotta, ma aumentò la velocità, ben presto si vide sulla sinistra verso poppa navi nemiche. L'«Espero» iniziò il tiro avvicinandosi alla formazione nemica, rivelatasi interamente, e composta di 3 incrociatori e tre fumaioli ed alcuni caccia a due fumaioli.

«Mentre il duello degli artiglieri va prendendo un ritmo sempre più ostile e una direzione più precisa, le unità nemiche si dispongono per accerchiarci. Noi, intanto navighiamo alla massima velocità, continuando a reagire con tutti i nostri pezzi, al violento tiro del nemico. Gli inglesi scaricano sopra di noi il loro maggiore calibro.

«L'«Espero» è colpito e comincia ad imbarcare acqua; ma, seguita a tirare, e riesce a centrare alcuni colpi su uno degli incrociatori. Poi è colpito nuovamente; e replicatamente. Si inclina. Già parecchi sono i morti a bordo; il Comandante scende dalla plancia, impartisce ordini all'equipaggio per la zattera in mare, è seguita a comandare il tiro; quindi, rivolto alla gente, grida: «Viva l'Italia, Viva il Re. Saluto al Duce!». I superstiti gli fanno eco.

«Sono buttate in mare tre zattere. L'«Espero» è fermo; molti dell'equipaggio sono morti, molti feriti; ma i cannoni sparano ancora. Caliamo in mare anche il battellaccio con venti uomini. Esso è già lontano cinquecento metri, quando l'«Espero», sotto nuovi colpi, comincia a sbandare sulla sinistra. Due zattere cariche si erano già allontanate di varie centinaia di metri; la terza era ancora sotto bordo per il salvataggio degli uomini rimasti ai pezzi a continuare a sparare fino all'ultimo.

«Invitiamo il comandante a salvarsi; risponde ordinando di salvare tutti quanti sono ancora a bordo.

«Ultimi si gettano a nuoto due marinai e sono raccolti dalla zattera. Il caccia sbanda molto. Agli ultimi marinai che han raggiunto le zattere vien chiesto notizie del Comandante. Lo hanno visto risalire sulla plancia di Comandante.

«L'«Espero» che continua a sbandare a sinistra, ora si appoppa fortemente; gli inglesi gli sparano ancora contro. Poco dopo, l'«Espero» si radriizza subitamente, poi sbanda sulla dritta. Poi cola a picco. Era il crepuscolo. L'«Espero» aveva strenuamente combattuto e resistito per tre ore

contro un nemico perfettamente protetto e con mezzi di offesa venti volte superiore».

Due caccia italiani contro una squadra IL SACRIFICIO DEL «COLLEONI»

Il Comunicato n. 41 (20 luglio) dà notizia del combattimento svolto all'alba del giorno innanzi tra 2 «Caccia» italiani da 5.000 tonnellate, ed una forza inglese composta di 5 incrociatori protetti e di 4 cacciatorpediniere, di fronte all'isola di Candia.

Dunque la forza britannica era enormemente superiore. Bisogna precisare che i due «caccia» italiani avrebbero potuto sottrarsi tempestivamente al combattimento, e che invece essi lo hanno voluto, aggredendo prima i 4 caccia nemici, e poi anche gli incrociatori che si sono rivelati subito dopo.

Perché quella formazione bisognava impegnarla in modo da farle perdere il tempo che avrebbe potuto impiegare utilmente in ricerca assai fruttuosa.

Diamo la narrazione cronistica del glorioso scontro.

«Vedo qualcosa» — dice l'aiutante di bandiera all'ammiraglio che è a bordo del «Giovanni delle Bande Nere». — Forse un piroscafo.

E poco dopo dice: — Vedo due cose.

Non si tratta di piroscafi. Sono caccia nemici.

Addosso allora, a tutta forza aprendo il fuoco contro di essi. Prima il «Bande Nere» che procede a zig-zag, poi il «Colleoni» che si sposta per avere il campo libero. I nemici fanno rotta per nord-est, il compito delle due navi nostre è di fare rotta per levante. Ma poiché il nemico è a tiro, lo si insegue e si misura il tiro. Le navi nemiche fuggono, le nostre dietro sparando. Sparano anche gli avversari volgendo ogni tanto il fianco per fare fuoco di bordata, poi rigirando la prora verso nord-est; e così via per un'ora.

D'un tratto le due navi nostre si vedgono una serie di getti d'acqua vicino ai fianchi, da sinistra; odono il rombo di cannonate da sinistra; e vedono le fiammelle degli spari di navi invisibili dietro una barriera ferma e netta di nebbia artificiale al traverso. Dal rombo, dalla intonazione, dalle fontane d'acqua si capisce subito che si tratta di navi più grosse del caccia finora inseguiti, ma non se ne vede nulla, nemmeno la punta degli alberi.

SERENTA' DI ANIMI

Il «Giovanni delle Bande Nere» e il «Colleoni» sono molto veloci, e potrebbero fugar via, invece, rispondono subito al fuoco puntando sulle fiammelle delle bordate avversarie; non vedono nulla, capiscono che il nemico li deve scorgere bene dall'alto delle torri, intagliate contro il cielo più chia-

ro. Bisognerà farlo uscire alla luce, fuori del riparo nebbioso. Accosiano, e fanno rotta verso sud, verso l'isola di Candia, per tirarsi addietro i nuovi nemici. E questi a poco a poco prendono forma e contorno: due grossi incrociatori, uno del tipo «Sidney» da 7 mila tonnellate, uno del tipo «Liverpool» da 10 mila, navi modernissime, bene armate, ben protette. I nostri caccia non hanno corazzatura, sono più piccoli (6 mila tonnellate) e meno potentemente armati dell'avversario; la loro arma, buona per la sorpresa e per sottrarsi a forze prepotenti, è la velocità.

Il fuoco è nutrito dalle due parti; gli inglesi sparano esattissimi, i loro colpi arrivano vicinissimi l'uno all'altro.

A questo punto l'ammiraglio che comanda le due navi italiane deve prendere una decisione. O dirigersi verso levante trovandosi avvantaggiato dalla maggiore velocità e sfuggire al combattimento; o dirigersi verso nord-ovest a cercare il mare aperto dall'altra parte accettando il combattimento.

Il nemico è più forte, la luce lo favorisce, ma le due navi italiane scelgono il combattimento. E via per 240, rotta nord-nord-ovest, velocità 32 miglia; c'è rolio, l'onda lunga fa ondeggiare gli scafi, fa più difficile il tiro. Intanto i 4 caccia nemici ricompaiono, si capisce che hanno fatto una giravolta e sotto la protezione degli incrociatori avanzano a rastrello. Contro di questi si spara con i pezzi da 100, con i 152 contro gli incrociatori.

I colpi piovono vicinissimi, volano schegge. Ma gli equipaggi ed i cannonieri manovrano calmi. Sul «Giovanni» delle Bande Nere una squadra cosiddetta di riparazione, che sta in coperta pronta a rimediare ai danni di uno scoppio, è radunata sottocastello allo scoperto, inserisce la spina della radio, si mette ad ascoltare il giornale radio delle 8. Arriva un sottocapo, urlando il caccia via giusto un tempo; hanno appena sgombrato il campo che un colpo arriva a segno, scoppia sottocastello, colpisce il sottocapo.

Due ore dura la battaglia. A un tratto il «Colleoni», che fila a più di 32 miglia, è fermo quasi di colpo. Sale al picco la bandiera da segnalazione che indica avaria alle macchine. E' a settecento metri dal «Bande Nere». Il nemico si fa addosso alla bella preda; ma essa spara, continua a sparare, spara da tutti i suoi pezzi.

Ci furono navi che in queste condizioni trovarono non disdicevole all'onore militare alzare al picco la bandiera bianca e arrendersi; non è vergogna per il buon soldato che non ha più armi, né difese, trattare una resa onorevole. Altre navi aprirono le stanze di allagamento e affondarono volontariamente, mentre la gente scendeva ordatamente in acqua e cercava una giusta salvezza. Nessuna delle due cose fa il «Colleoni»; è in battaglia, intende restare in battaglia, e spara finché ha modo di sparare, pur sapendo che, immobilizzato com'è, sarà colpito a morte.

Il nemico si avvicina, tira a furia, gli incrociatori a bordata da 152, i caccia con tutti i loro siluri; lancio a vanvera, alcuni vanno a finire sulla vicinissima costa. Ecco d'un tratto un piccolo punto rosso sullo scafo, straordinariamente nitido e fermo; poi un'altissima fiammata, poi un fumo alto e bianco, poi, nero che avvolge la nave.

Il «Colleoni» è colato a picco. Il «Giovanni» delle Bande Nere e solo. Le navi nemiche meno veloci gli sono ormai in coda. L'incrociatore spara con torce di poppa, colpi precisi, ben mirati. Ma del caccia non se ne vedono più che tre, il quarto è misteriosamente scomparso. La nave è stretta contro la riva, il mare aperto ancora lontano. L'ammiraglio pensa per un attimo di volgere risolutamente la prua contro il nemico, andargli addosso in battaglia disprata, sparare da tutti i pezzi, lanciare tutti i siluri, sacrificarsi, ma facendo il più grande danno al nemico. Ma ecco il più grosso dei due incrociatori nemici, quello del tipo «Liverpool», accosta, si presenta tutto di fianco. Si pensa che faccia questo per eseguire una bordata con tutti i pezzi, ma nessun colpo ne parte; la nave è stranamente muta, ha uno strano modo di andare. Il «Bande Nere» spara ancora da poppa, ma nessuno gli risponde, il fuoco nemico è cessato del tutto. La battaglia è finita. Può rientrare, forzando le macchine con i suoi morti, i suoi feriti, glorioso superstita.

Perdita dolorosa, il «Colleoni»; ma fatta pagar cara; e gloriosissima.

La storia della battaglia del 19 luglio è tutta così, audace dal principio alla fine: una nave italiana ha aperto il fuoco, una nave italiana lo ha chiuso, la prima e l'ultima bordata della battaglia sono state sparate dall'incrociatore italiano «Giovanni delle Bande Nere»; non gli italiani ritirandosi, ma gli inglesi per primi hanno rotto il contatto

balistico e cessato il fuoco. Questa è sintesi della battaglia del 19 luglio.

Il combattimento non soltanto è costato parecchio alla formazione nemica; ma probabilmente le ha fatto perdere una preda molto importante.

Insomma, anche quando il nemico riesce a minacciare di sorpresa le rotte dei nostri convogli, le comunicazioni dell'Italia con la Libia sono sicuramente protette.

IL COMANDANTE DELLA «COLLEONI»

BERNA, 24 luglio. — Alle ore 18 la radio di Londra ha diramato:

«Il comandante dell'incrociatore italiano «Bartolomeo Colleoni», il quale rimase ferito al momento dell'affondamento della sua nave, è deceduto a bordo di una nave ospedale britannica nel porto di Alessandria. Diversi ufficiali navali e 200 marinai inglesi hanno partecipato alla cerimonia dei funerali.

«Due marinai italiani sono deceduti in seguito alle ferite riportate a bordo del «Colleoni» e sono stati sepolti lì».

Era comandante del «Colleoni» Umberto Novaro, che avrebbe preferito morire sulla sua nave, se gli inglesi non lo avessero preso gravemente ferito.

L'AMMIRAGLIATO BRITANNICO DICHIARA ALCUNE PERDITE

SAN SEBASTIANO, 15 luglio. — Si ha da Londra che il ministro della Marina annuncia che il cacciatorpediniere «Esorta» è affondato nel Mediterraneo occidentale. Il cacciatorpediniere era stato raggiunto da un siluro e danneggiato, e affondò successivamente mentre era già stato preso a rimorchio da un'altra unità.

L'«Esorta» apparteneva al cacciatorpediniere della classe «Fenice»; dislocava 1375 tonnellate, aveva un armamento di: 4 cannoni da 120 mm., di 8 mitragliere e 8 lanciasiluri da 533 mm. Aveva un apparato motore di 36.000 cavalli e una velocità di nodi 35,5.

Un altro comunicato annuncia che il sommergibile «Shark» è il decimo sommergibile di cui Londra ammette ufficialmente la perdita dall'inizio delle ostilità.

Lo «Shark» stazzava 960 tonnellate in immersione; era armato di un pezzo da 76 antiaereo e di sei lanciasiluri da 533. Era capo di una flottiglia che ha perduto sinora quattro unità.

Lo stesso Ammiragliato, annunzia la perdita del sommergibile «Grampus», dato mancante in un bollettino del 22 giugno.

La valorosa marina mercantile

Parecchie navi italiane mercantili si trovavano, al momento della dichiarazione di guerra, in porti neutrali, od in viaggio.

Alcune sono riuscite a prendere il mare, ed a tornare, con audaci manovre; altre sono state affondate dagli equipaggi, qualcuna in presenza di navi nemiche dalle quali era stata inseguita. Equipaggi e passeggeri si sono dimostrati valorosamente degni dell'Italia combattente.

Sequestrate dagli inglesi sono state soltanto le navi che erano nei porti britannici, metropolitani o imperiali.

**PELLICCERIA
VISCONTI**

Corso Roma 7 - VARESE

Telefono 14-02

L'Aviazione italiana non dà tregua alle basi, ai rifornimenti, ed alle forze armate del nemico

L'organizzazione mediterranea della "Royal Air Force," e la nostra risposta.

Uno degli inviati speciali dell'«Agenzia Stefania» comunica, Contro quale paese era rivolta la organizzazione bellica della «Royal Air Force» nel Mediterraneo? Contro l'Italia. Contro quel paese, cioè, verso il quale i vari uomini politici inglesi succedutisi al Foreign Office erano unanimi nel riconoscere la «stradizionale amicizia».

Questa realtà non ha bisogno di particolareggiate illustrazioni per illuminare il popolo italiano. Tutto lo schieramento delle forze aeree inglesi nel bacino del Mediterraneo era stato studiato e creato contro l'Italia. L'ammonimento del Duce aviatore e la volontà espressa di rendere gigantesca la organizzazione aerea italiana costituivano una risposta indiretta al lavoro che l'Ammiragliato e il Ministero dell'Aria britannici preparavano contro l'Italia Fascista. Nella scelta delle località e nella organizzazione delle proprie basi aeree nel Mediterraneo si riconosce facilmente il piano d'insieme studiato dallo stato maggiore della «R.A.F.» contro il nostro paese, la Libia e i nostri Possedimenti dell'Egeo. La conquista dell'Impero da parte dell'Italia Fascista, diede luogo al rafforzamento delle basi di Aden, del Sudan anglo-egiziano e del Kenia, basi che dovevano sorvegliare la Somalia e l'Eritrea italiana. Si provvide, quindi, alla creazione di nuove basi aeree «tutte rivolte contro l'Italia». Il tutto fu camuffato sotto la grottesca definizione di «Air Control» e la propaganda inglese continuò per molto tempo ad affermare che le basi aeree dell'«Air Control» dovevano servire a mantenere l'ordine in certe regioni dell'Africa e dell'Arabia, dove le popolazioni «erano molto inquiete».

Nel predisporre le proprie basi nel bacino del Mediterraneo, lo stato maggiore della «R.A.F.» dovette considerare e studiare le distanze esistenti tra esse e i settori italiani che da quelle basi dovevano essere controllati e battuti.

Malta — già si è detto — costituiva il perno del sistema e né l'Ammiragliato né lo stato maggiore della «R.A.F.» avevano preveduto invece che esso sarebbe stato neutralizzato da quella supremazia aerea dell'Italia nel Mediterraneo che essi avevano sempre messo in dubbio.

Nella creazione delle basi, la «R.A.F.» aveva dovuto tenere conto, specialmente del progresso tecnico raggiunto dalle costruzioni aeronautiche: progresso che si identificava nell'autonomia di volo dei velivoli e nella potenza di carico bellico. E il progresso delle costruzioni aeronautiche inglesi non era quello necessario alle lunghe distanze esistenti tra alcune basi inglesi e il territorio italiano.

Così avvenne che lo stato maggiore della «R.A.F.» pensò di poter colmare tale grave lacuna con l'impiego delle navi portaerei. Tutti sanno come l'attività dei velivoli di queste navi sia stata limitatissima, e si sia manifestata soltanto nel campo della collaborazione con le forze navali.

L'aeronautica italiana ha, si può dire, neutralizzato l'attività della base aerea di Malta; le basi idroaeromobili di Gibilterra, di Malta e di Cipro non possono dar vita che ad una attività assai limitata. Restano le basi aeree della Palestina, rafforzate con le forze che si trovano dislocate nell'Iran, e quelle esistenti in Egitto.

In luglio le forze aeree italiane hanno intensificato la loro azione specialmente contro gli obiettivi militari di Gibilterra, Alessandria d'Egitto e di Caifa in Palestina. Non sarà inutile sottolineare che tali azioni, oltre che assumere prevalentemente un'importanza bellica di primo ordine, costituiscono una dimostrazione delle possibilità tecniche del nostro materiale di volo e della preparazione del nostro personale navigante e specializzato.

Le forze aeree inglesi dislocate nelle basi aeree del bacino del Mediterraneo possono operare solamente e limitatamente nella frontiera tra l'Egitto e la Libia, ma non riescono ad assediare l'iniziativa che le forze aeree italiane prendono ogni giorno contro tutti i centri e contro tutte le basi aeree del nemico.

Le forze aeree inglesi nel Mediterraneo e in Africa.

ROMA, 13 luglio. — I Bollettini di questi ultimi giorni hanno messo in chiara luce quale compito essenziale abbiano, non meno di quelle navali, le forze aeree italiane nella guerra contro l'Impero britannico. L'azione aerea italiana estende il suo raggio oltre il Mediterraneo, che ha i suoi cardini essenziali a Aden fra l'Oceano Indiano e il Mar Rosso, Alessandria d'Egitto, Caifa in Palestina e Famagosta (Cipro) con le note e attive dimostrazioni nei territori del Kenia, del Sudan anglo-egiziano, dell'Egitto e della Palestina.

L'Inghilterra ha concentrato al servizio del suo sistema del Mediterraneo e dei mari africani innumerevoli aliquote delle sue forze navali di guerra e non minori forze aeree. Dalle più sicure informazioni controllate che si sono raccolte, risulta questo significativo quadro della dislocazione delle forze aeree britanniche.

Aden, 120 apparecchi; Somaliland, 18 apparecchi sopra tutto da bombardamento; Palestina, 35 apparecchi da caccia, 5 apparecchi da ricognizione; Egitto, 100 apparecchi da bombardamento, oltre 30 apparecchi egiziani, 140 apparecchi da caccia, 40 apparecchi da ricognizione, oltre 20 apparecchi egiziani, 230 apparecchi di tipo non precisato; Cipro, numero imprecisato di apparecchi; Malta, circa 40 apparecchi da bombardamento, ricognizione e caccia (recentemente era in preparazione l'invio dall'Egitto di 150 apparecchi); Gibilterra, 150 apparecchi.

A queste forze vanno aggiunte quelle degli apparecchi delle navi portaerei operanti nel Mediterraneo: l'«Eagle», con circa 27 apparecchi, e l'«Ark Royal» con 60-70 apparecchi. Da questi dati si rileva il compito vasto riservato nella guerra contro l'egemonia britannica alle forze aeree e navali italiane.

Lo smantellamento di Malta

14 BOMBARDAMENTI IN DUE MESI E BLOCCO

Malta italiana, abusivamente detenuta dagli inglesi, è una base navale ed aerea veramente formidabile per i bastioni naturali che ne proteggono le insenature portuali, per le opere di superficie e sotterranee con le quali essi sono stati fortificati, e per l'arsenale, i cantieri, i bacini, gli aeroporti, le officine di riparazioni, i magazzini di armi e munizioni e rifornimenti, ed impianti diversi.

Tutti questi apprezziamenti, sono soarsi in parecchi punti dell'isola.

La aviazione italiana da varie basi non dà tregua all'azione di bombardamento contro tali obiettivi.

Se rievocate i bollettini del comando trovate bombardamenti effettuati dalla nostra aeronautica nei giorni 11 giugno, 14, 15, 16, 17, 21, 26, e poi 4 luglio, 6, 7, 10, 11, 24, 27; e più di una volta ripetutamente nello stesso giorno. Negli altri giorni, fatte poche eccezioni, nostri aerei da ricognizione (per fotografare o segnalare) e da caccia hanno impegnato combattimenti con aerei britannici sul cielo di Malta.

Ogni volta è stata distrutta qualche opera; parecchie volte sono stati abbattuti aerei inglesi levatisi a contrastare, o distrutti apparecchi al suolo negli aeroscafi; più volte sono state gravemente colpite navi nel porto.

Così la maggior base aeronavale britannica nel Mediterraneo, quasi a mezza strada fra Alessandria d'Egitto e la Sicilia, è stata ridotta in tali condizioni da essere quasi resa inservibile; e la continuità dei bombardamenti impedisce le riparazioni.

Gli aerei di cui Malta era dotata sono in gran parte distrutti; e nel Porto navale da guerra e piroscafi non possono più sostare perché verrebbero immediatamente attaccati dalle nostre forze aeree da bombardamento.

Nostre forze aeree e navali sorvegliano il mare, per evitare che rifornimenti di carburante e di materiale aeronautico possano giungere nel porto di Malta. I tentativi inglesi di far giungere a Malta rifornimenti sono stati stroncati molte volte dall'intervento decisivo e dalle osservazioni compiute dai nostri velivoli da ricognizione, che continuano a sorvegliare tutte le zone del Mediterraneo.

Leggete e diffondete

"Annali del Fascismo"

La sorveglianza della nostra aviazione sul canale di Sicilia è assai attiva. Il giorno 14 una nave da 15 mila tonnellate, e di nazionalità non dichiarata, che a sud del canale tentava di raggiungere Malta, come indicava la rotta, è stata bombardata dalla aviazione italiana, ed ha riportato danni tali che l'equipaggio l'ha abbandonata alla deriva salvandosi nelle scialuppe.

Le basi di Alessandria replicatamente bombardate.

La prima azione dei nostri reparti aerei su Alessandria avvenne il 21 dello scorso giugno. Vale la pena di rievocare l'impresa arditissima che sconvolse tutti i più attrezzati rifugi aereo-navali del nemico. I nostri bombardieri, partiti a mezzanotte dal campo d'aviazione, navigavano nel grande chiarore lunare. Un forte vento di deriva rendeva più difficile il controllo della rotta sui 600 chilometri di mare aperto. Dalla pattuglia d'avanguardia, dopo circa un'ora e mezzo di volo, s'avvisò, lontana una fascia nera che si distaccava dal piano lucente del mare. Alessandria dorme nella luce azzurrata delle notti di guerra, ma la luna la rivea quasi compiutamente nello sterminato bianco della sua cinta. I nostri bombardieri lambono appena questa cinta. Essi non cercano la città egiziana; vanno alla ricerca delle navi, dei velivoli e dei depositi nemici. Ecco le sagome degli incrociatori all'ormeggio. Le bombe di grosso calibro cadono parte in acqua, parte sugli scafi, dai quali si levano fiammate.

Evitando rigorosamente ogni edificio ad ogni luogo che non abbia un netto carattere bellico, le pattuglie aeree italiane rovesciano tutto il loro carico di bombe. D'improvviso, s'apre la raggiera di 20 o 30 riflettori. Ma i velivoli italiani hanno compiuto il loro incarico, e si rimettono sulla via del ritorno inseguiti da granate.

Ora che sugli occhi non è più l'abbagliante luce dei riflettori si scorgono roghi sul mare, nella piazzaforte e negli aeroporti, Alessandria ha perduto, sotto le implacabili ondate delle nostre forze aeree, parecchi dei suoi mezzi di guerra, per gravi danni riportati.

Tutti gli apparecchi italiani sono tornati alla base, compreso uno che per difetto di carburante è stato ripescato in pieno mare dopo parecchie ore dall'ammarraggio forzato.

Il porto di Alessandria è stato replicatamente bombardato con successo dall'aviazione italiana; tra l'altro sono stati incendiati i depositi di carburante e ci vorrà un certo tempo prima che questi possano essere rimpiazzati dai grandi depositi di Suez. Ma è impossibile sostituire gli impianti del porto, le fortificazioni, i grandi depositi, le gru, i cantieri, e le rimesse, poiché di questo materiale non vi è che una esigua parte nei depositi del porto e il rimanente dovrebbe venire dall'Inghilterra per la via del Capo e del Mar Rosso.

Ed il giorno 24, poche ore dopo il bombardamento di Haifa, nella notte sul 26, un'altra formazione di trimotori, partita da una lontana base mediterranea, giungeva ancora su Alessandria ove effettuava con la massima regolarità e senza il minimo incidente, nonostante le centinaia di riflettori e la violentissima reazione controaerea, il sesto bombardamento di questa importantissima base nemica, facendo poi ritorno al proprio campo di partenza in perfetta formazione.

Anche Gibilterra bombardata due volte

Più difficile che su Malta è la incursione aerea da basi italiane su Gibilterra, per la grande distanza.

Tuttavia la nostra aviazione ha voluto dimostrare che la difficoltà più aspra si superano, quando si tratta di abbattere la potenza britannica alle porte del Mediterraneo.

Il 18 luglio da una base italiana apparecchi da bombardamento decollavano al tramonto con due tonnellate di esplosivo ciascuno.

Il vento contrario ritardava il cammino, ma sulle Baleari prima, e poi sul Capo Matfau le tabelle dei tempi e dei consumi tranquillizzavano la navigazione, ormai vicina al suo obiettivo. A destra il faro di Punta Europa ed a sinistra il faro di Punta Abyla con i loro periodi di luce stanno ad indicare la porta del Mediterraneo Gibilterra era illuminata. La città, a nord-ovest della stretta penisola, brillava. Anche una catena luminosa a nord ed a sud delimitava la zona neutrale che separa La Linea, l'ultima città spagnola, dalla Gibilterra rupestre e fortificata.

Gli apparecchi sono arrivati sulle opere militari di sorpresa, le hanno bombardate sorvolandole da sud a nord centrando bacini e arsenale, macchinari di svuotamento, scali di alloggio, magazzini, aviorimesse, centrali elettriche, deposito munizioni.

Cento occhi si sono accesi, incrociandosi ad X, e scrutando in alto; poi, da tutte le innumerevoli postazioni di batterie della difesa contrerea e delle navi, un fuoco infernale di tutti i calibri, ma impreciso e disordinato, ha puntato in alto. I nostri apparecchi hanno fatto un largo giro, sono tornati sugli obiettivi, li hanno bombardati ancora una volta ed hanno ripreso, tutti incolumi, la via del ritorno. Erano le ore tre solari. Albeggiava.

L'impresa è stata ripetuta il giorno 25. A differenza del volo svolto pochi giorni addietro, questa volta le fasi della luna non avrebbero aiutato i navigatori che a tarda notte.

Ma dopo lunga navigazione, il segnale di ubicazione dell'obiettivo è dato dalle lame dei riflettori britannici che questa volta non vogliono farsi sorprendere e scrutano il cielo.

Uno degli inviati speciali della Agenzia «Stefanis» comunica da «X» in data di ieri:

La base navale di Gibilterra è stata nuovamente attaccata dalle nostre formazioni da bombardamento pesanti.

Quest'altra azione aerea compiuta su di un obiettivo di vastissima importanza ma lontanissimo dalle nostre basi, smentisce in pieno le voci corse e diffuse dalla propaganda inglese alla radio e sui giornali americani, secondo le quali la precedente azione su Gibilterra avrebbe avuto bisogno di studi e di una lunga preparazione da parte dell'aeronautica italiana. In tempo di guerra, un organismo militare non si può dedicare agli studi e ai tentativi di volo anche se questi riflettono azioni di una grande importanza. L'aviazione italiana può battere, quando crede e quando vuole, i più lontani obiettivi nemici nel Mediterraneo, in Africa e in Asia.

Come è stato dimostrato, la ripetizione del volo conferma che esso può essere compiuto quando i comandi militari lo ritengono opportuno.

La formazione, che ha effettuato prima dell'alba di stamane la magnifica azione di bombardamento era più numerosa della precedente. I velivoli sono giunti nei pressi di Gibilterra ad alta quota, ed in successive ondate hanno poi pianato sugli obiettivi che erano loro stati fissati; le navi ancorate nel porto, le opere di difesa della base navale, i depositi di nafta e tutti i rifornimenti ammassati sui moli sono stati battuti dai nostri bombardieri con bombe di grosso e grossissimo calibro, ed anche con bombe incendiarie.

Ogni obiettivo è stato centrato in pieno e numerosi incendi si sono manifestati nel porto e presso i bacini di carenaggio.

Non appena effettuato il primo lancio di bombe, l'allarme aereo si è manifestato su tutto il territorio di Gibilterra. Le artiglierie contreree sono entrate in azione, e con esse le mitragliere. Il cielo era saettato dai fasci di luce dei numerosi proiettori che scrutavano insistentemente, cercando di prendere nel loro gioco i nostri velivoli. Sulla terra i boati provocati dallo scoppio delle bombe di grosso calibro; nel porto, le fumate incandescenti delle bombe incendiarie completavano il quadro apocalittico.

Compiuta l'azione, lanciate tutte le bombe i nostri bombardieri hanno ripreso la formazione già tenuta nel volo di avvicinamento all'obiettivo, per rientrare alla propria base. L'alba si annunciava verso oriente. I nostri velivoli volavano incontro al sole mentre dietro di essi sul porto e sui depositi della roccaforte inglese gli incendi continuavano a divampare.

Il rombo delle esplosioni avvertito dalla costa africana.

VASTI INCENDI NELLA PIAZZAFORTE E NELL'ARSENALE - VARIE NAVI COLPITE

TANGERI, 26 luglio. — Questa notte la cittadina è stata svegliata, verso l'una e mezza, dal rombo di intense esplosioni provenienti dallo stretto. Qualche minuto dopo dalla punta di Gibilterra, il cielo veniva illuminato da forti bagliori, che indicavano i vasti incendi scoppiati nella piazzaforte, mentre il cannone tuonava più insistentemente. Numerose vampate dal mare intorno a Gibilterra dimostravano che, come al solito, durante il bombardamento parte della flotta era fuggita dal porto e dalla baia al largo.

Il fuoco è durato circa mezz'ora. Profughi giunti stamane a Ceuta riferiscono che l'incursione aerea, a ondate successive, è durata circa un quarto d'ora, suscitando panico indescribibile fra la truppa e la popolazione civile rimasta, che si riversavano all'impazzata per le strade.

Molti soldati sono rimasti uccisi e molti tra i nuovi arrivati, sordi ad ogni ordine, si sono gettati in mare.

Vasti incendi sono scoppiati un po' dappertutto, specialmente nell'arsenale e nei dintorni. Alcune navi sono rimaste colpite, ma non si conosce ancora l'entità dei danni, a causa delle severissime misure di precauzione già adottate dalle autorità.

Secondo notizie da Cadice, durante l'incursione aerea su Gibilterra numerose bombe sono cadute sulla zona del porto, danneggiando magazzini, banchine e impianti. Altre bombe sono cadute sull'arsenale e sulle caserme di Punta Europa. Gli stessi informatori aggiungono che vi sono stati 4 morti e 37 feriti.

Anche da La Linea si comunica che il bombardamento si è svolto nonostante il violentissimo fuoco dell'artiglieria contraerea e ha provocato danni ingenti. Alcune bombe avrebbero colpito la stazione radio di Gibilterra, danneggiandola gravemente.

Si conferma pure l'efficacia del bombardamento italiano sull'arsenale, oltre che sulla rocca, già duramente colpita nella precedente incursione aerea italiana, e su diverse caserme.

E' intanto quasi ultimato lo sgombero della popolazione e, per la fine della settimana, Gibilterra sarà priva di elementi civili, salvo pochi addetti ai servizi.

La base petroliera di Caifa incendiata dai nostri bombardieri.

Haifa è una importantissima base che gli inglesi hanno organizzato, munendola di campi di aviazione e di impianti navali attrezzatissimi.

Inoltre Haifa è il centro petrolifero più importante del Mediterraneo per gli impianti, per i suoi depositi, per i grandi e numerosi serbatoi e perché in prossimità del suo porto fa capo uno dei tronchi dell'oleodotto che da Mosul, attraverso l'Iraq, il deserto di Siria e il territorio settentrionale della Transgiordania, raggiunge la costa della Palestina.

Haifa dunque era ed è un obiettivo militare importantissimo inglese del Mediterraneo che per la sua ubicazione distante centinaia di chilometri dalle nostre basi aeree, era ritenuta dall'ammiraglio britannico come irraggiungibile e inattaccabile. Con questa azione gli aviatori italiani hanno dimostrato che il Mediterraneo è diventato un grande lago dove essi possono liberamente agire, portando l'offesa aerea nelle più lontane basi nemiche.

Per raggiungere Haifa e ritornare alla base, compiuta l'azione, i nostri velivoli hanno compiuto un volo sul mare aperto di circa cinque ore.

Dalle basi aeree dell'Egeo i nostri velivoli hanno raggiunto la costa palestinese evitando di accostare troppo sull'isola di Cipro, in modo da evitare ogni segnalazione da parte del nemico. Le condizioni meteorologiche e di visibilità erano discrete e la temperatura altissima.

Un redattore dell'Agenzia «Stefan» comunica da «X» in data di ieri di avere avuto dal comandante stesso del reparto che effettuò il bombardamento di Caifa, precisazioni di alto interesse le quali illustrano nel modo più chiaro i risultati dell'azione.

Sui depositi, sugli impianti e sulle raffinerie di Caifa vennero gettate complessivamente 120 bombe che tutte raggiunsero gli obiettivi. Una gigantesca colonna di fumo si levò immediatamente dalla zona dei depositi, grande rettangolo lungo due chilometri per un chilometro di lato. Quella colonna densissima di fumo si innalzava verticalmente a grande altezza, diffondendosi poi nel cielo come un'enorme cappa nera, ancora visibile dagli aerei italiani a tremilacinquecento metri di altezza, dopo trenta minuti di volo, durante il ritorno, cioè, alla distanza di oltre 200 chilometri.

Una serie di fiammate si era susseguita. La benzina dei serbatoi esplosi colava tutt'intorno, diffondendo l'incendio anche ai depositi sotterranei, il che dimostra che anche i serbatoi interrati divengono preda delle fiamme se il liquido in combustione penetra in profondità, come è inevitabile in terreni sabbiosi.

Si è anche constatato che depositi non colpiti e non in-

vestiti dalle fiamme esplodono «per simpatia» in seguito a scoppi prodotti nelle vicinanze e per effetto dei violenti spostamenti d'aria.

Il primo annuncio radiotelegrafico sull'attacco aereo contro Caifa pervenne dall'America con l'indicazione che l'azione era stata effettuata da «ignoti apparecchi». La difesa locale inglese si dimostrò impreparata e sorpresa, perché il comando britannico riteneva che dalle basi italiane, a causa della distanza, non fosse possibile raggiungere con carico di bombe quella località sulla costa estrema del Levante. I danni possono valutarsi, a miliardi e le conseguenze saranno gravi per i rifornimenti di petrolio della flotta inglese nel Mediterraneo orientale.

Tutti gli apparecchi italiani tornarono alla loro base. L'eroico comandante, visto l'eccezionale spettacolo del rogo di Caifa, lanciò, come già è noto, per radio, questo messaggio in chiaro a titolo di beffa per gli inglesi. «Chi vuol vedere il più grande incendio del mondo, venga a Caifa».

L'incendio di Caifa per la sua vastità si può dire inestinguibile; esso durerà ancora certamente per molti giorni.

Il secondo bombardamento di Caifa, non è più stata azione completamente di sorpresa perché i britannici, certo messi sul chi va là dalla prima audace incursione, sorvegliavano attentamente, e appena avvistati i nostri aerei, reagirono con la massima violenza e con maggiore precisione che non l'altra volta. Tuttavia il risultato è stato efficace, poiché un secondo, grandiosissimo incendio si è acceso sulle rive del Mediterraneo orientale ove ancora fumavano le macerie del primo.

I nostri aerei erano partiti all'alba del 24 e in perfetta formazione avevano volato verso il lontano obiettivo curando attentamente di evitare di mettersi in vista di terra, per non dare alcuna possibilità ad eventuali allarmi tempestivi. Sono tornati in piena mattina sotto un sole addirittura africano che dava l'impressione di scagliare le pietre. Allegri, felici, sono scesi gli audaci combattitori del cielo, contenti avere dato una nuova lezione agli inglesi.

Il volo era stato abbastanza regolare, a quota piuttosto elevata; gli aerei erano giunti esattamente su Caifa, il cui cielo appariva coperto da formazioni di nuvole. La difesa aveva tuttavia immediatamente avvistato i bombardieri e una violentissima reazione contraerea si era iniziata da terra sia da bordo di alcune navi ancorate in rada, e con discreta precisione di tiro.

La nostra formazione, scorti i visibilissimi segni del precedente incendio, si era buttata sugli altri depositi e sulla raffineria, evitando con la massima cura di colpire il centro abitato.

La prima ondata fece scoppiare tutta una serie di grossi depositi di decimila tonnellate; le successive fecero saltare la grande raffineria, altre costruzioni industriali vicine e attrezzature varie della base navale. Centoquarantotto bombe da cento chili piombarono sugli obiettivi, colpendoli con matematica precisione, mentre gli incendi si susseguivano agli incendi e numerosi caccia nemici si levavano in volo puntando sui nostri.

Però poche e ben agguistate raffiche delle mitragliere dei nostri apparecchi sconsigliarono gli inglesi ad avvicinarsi troppo, cosicché tutti i nostri aerei illusi, potevano tranquillamente riprendere la via del ritorno.

Nella grande mattinata di sole, la vampa immane dei nuovi spettacolosi incendi era ancora visibile a qualche centinaio di chilometri di distanza.

Così per la seconda volta, anche questa munitissima base e questo massimo centro inglese di rifornimento petrolifero del Mediterraneo orientale era vigorosamente ed efficacemente attaccata, in pieno giorno, dai bombardieri italiani.

I DANNI AL CENTRO PETROLIFERO RICONOSCIUTI INGENTI DAL NEMICO

SAN SEBASTIANO, 26 luglio. — Si ha da Londra: un dispetto da Haifa alla «Exchange Telegraph Company» da interessanti precisazioni da fonte britannica circa i risultati della prima incursione dell'aviazione italiana sui depositi di petrolio di Haifa. Il telegramma dice:

«Parecchie bombe incendiarie sono cadute su una grande autorimessa nella quale si trovavano parecchie migliaia di fusti di petrolio e di olio minerale. Ne seguì un formidabile incendio. I pompieri e le truppe provvidero immediatamente a combatterlo, ma fu soltanto possibile impedire l'estensione, e non poterne essere salvati i depositi di petrolio già in fiamme. I danni sono considerevoli. Più di cento persone addette all'aerodromo di Haifa sono state ferite».

DIMOSTRAZIONI ARABE DI GIUBILO PER IL BOMBARDAMENTO DI CAIFA

BERLINO, 17 luglio. — Il «D.N.B.» riceve dalla frontiera siriana: «Tutta la popolazione araba di Damasco ha appreso i bombardamenti di Haifa da parte dell'aviazione italiana con grande entusiasmo. Manifestazioni si sono svolte a Damasco ed a Beirut, nelle piazze e strade, con il concorso di numerosi francesi in uniforme. Nelle montagne alla frontiera, dal Libano alla Palestina, centinaia e centinaia di persone osservano il fumo che si innalza dal gigantesco incendio delle raffinerie.

«Sembra che la nuova raffineria, terminata di recente, sia stata distrutta nelle sue parti principali, se non completamente. Le fiamme si innalzano da circa cinquanta serbatoi di petrolio. Sopra la città incombe come una funerea cappa, una nera coltre di fumo, e forse gli abitanti la stanno abbandonando».

L'Aeronautica in Libia

Dai primi giorni della guerra l'aeronautica di Libia è stata molto attiva, non solo con replicati bombardamenti delle basi britanniche di Sollum, di Sidi Barrani e di Marsa Matruh, distruggendo apprestamenti, depositi, carri armati, apparecchi aerei, e devastando parchi di mezzi motorizzati ed aeroporti, ma anche con la cooperazione data alle truppe nella difesa delle posizioni, e nelle controffensive, spezzando e bombardando colonne di carri armati nemici nel deserto marmarico, tempestando di bombe formazioni navali inglesi che tentavano di operare contro le nostre posizioni prossime al mare, contro Porto Bardia, contro Tobruk ed infliggendo considerevoli perdite alle forze aeree nemiche quando effettuavano incursioni contro le nostre posizioni, basi, città.

Inoltre l'aviazione di Libia ha partecipato al pattugliamento di sorveglianza del Mediterraneo, a parecchie operazioni contro le basi nemiche nel Mediterraneo Orientale, ed alle azioni contro convogli navali.

In questo mese l'azione di bombardamento sulle basi inglesi d'Egitto e della Marmarica si è intensificata, specialmente contro Sidi Barrani e Marsa Matruh; anzi questa ultima è stata bombardata perfino sei volte in un giorno solo.

L'aviazione in Africa Orientale

ADDIS ABEBA. — I caccia e i bombardieri italiani continuano a prodigarsi senza tregua in azioni di offesa e di difesa: non lena infaticabile, mai stanchi e mai soddisfatti, solcano tutti i cieli controllano il vastissimo territorio dell'Impero.

Subito dopo l'apertura delle ostilità con l'Italia, gli inglesi tentarono di sorprenderci, e dopo intense preparazioni di bombardamento effettuate dall'aviazione, mossero all'attacco al confine del Kenia, ed in qualche altra zona; ma dopo sostenuti combattimenti le truppe britanniche dovettero retrocedere.

Allora gli inglesi tentarono di snervare i battaglioni di colore italiani, continuando per un mese le incursioni aeree e i tiri dell'artiglieria; ma risposero energicamente le nostre squadriglie di bombardieri e di cacciatori. Sul cielo di Mojale quasi ogni giorno avvennero violenti scontri.

Le truppe di colore italiane, fedelissime, si adattarono infatti alla guerra di posizione, nuova per esse divenendone addirittura esperte.

All'alba del 13 giugno una nostra squadriglia ad onta del pessimo tempo che la obbligava a tenere una quota inferiore ai 400 metri, bombardava il campo di aviazione britannico di Weijr nel Kenia; prima gli imponenti aeroportuali con una tempesta di bombe e di spezzoni; poi, avvistati sul campo tre apparecchi li distruggevano e prima che il nemico riuscisse ad orientarsi riprendono vittoriosi la via del ritorno.

All'alba del 17 giugno una nostra formazione aerea effettuava il bombardamento dell'aeroporto di Gebelt (Sudan anglo-egiziano), impianti devastati, 3 apparecchi sono distrutti al suolo e 7 danneggiati. Nel corso della stessa giornata, nuova ed assai proficua incursione sul medesimo aeroporto: dopo un primo passaggio sul campo e un primo lancio di bombe i nostri aeroplani avvistano un parcheggio

di autocarri; subito lo spezzano abbondantemente riducendolo in parco di rottami. Tentano 4 caccia inglesi di contrastare l'azione, ma uno è abbattuto, gli altri sono messi in fuga.

Dal giorno 11 al giorno 16 luglio i nostri apparecchi hanno martellato le basi del Kenia e del Sudan, mentre la caccia, infaticabile, ha respinto tutti gli attacchi portati dagli inglesi sulle nostre basi e sulle nostre città. E, conseguenza degli attacchi respinti, si sono avute incursioni in territorio nemico, tempestive e folgoranti.

Il giorno 11 luglio, durante una azione di bombardamento su Mojale, 5 caccia inglesi attaccarono i nostri caccia di scorta, ma ebbero la peggio: due apparecchi abbattuti.

Il giorno successivo una formazione di 9 apparecchi nemici, procedente verso Massaua si scontrò con la nostra caccia e perdette due apparecchi.

ADEN BOMBARDATA

S. SEBASTIANO, 20 luglio. — Notizie da Londra confermano che aeroplani italiani hanno compiuto un'incursione su Aden causando seri danni e colpendo un piroscalo inglese che si trovava nell'avamposto.



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati

Parures per Signora - Calze - Quanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria



Le lezioni agli inglesi che vantavano di invadere sicuramente Etiopia e Libia

Cassala e le vie del Sudan conquistate dai nostri.

Se il Kenia era uno dei mordenti della tenaglia con la quale gli inglesi avrebbero fatto crollare il dominio italiano in Africa Orientale, l'altro mordente era il Sudan meridionale. Perciò essi sferrarono l'offensiva in forze su Metemma, di cui dà notizia il comunicato n. 23, del 3 luglio: furono respinti, e quindi assaliti da contrattacco delle nostre truppe, la cui conclusione ci dette la conquista di Gallabat, di cui al comunicato N. 25, del giorno 5, e subito dopo la conquista di Cassala, porta del Sudan e centro ferroviario



Un nostro carro armato verso Cassala

importante delle comunicazioni sudanesi col Mar Rosso.

Della presa di Cassala diamo altrove le notizie che riguardano il precedente storico, poiché si tratta di riconquista.

Notevole è anche la presa della fortezza di Kurnuk ad opera dei nostri ascari, poiché Kurnuk è posizione importante verso il bacino del Nilo bianco.

Un'altra importantissima conquista italiana, sia dal lato militare che commerciale e per la ubicazione in cui viene a trovarsi, è quella di Ghezan, sulle direttrici che da Lekemti, Ghimbi, Demidollo, Asusa, Capoluogo del Benisclangul e centro aurifero di grande importanza, porta a Roseires, altro nodo commerciale nell'interno del Sudan e da dove il Nilo Azzurro comincia ad esser navigabile e, seguendo la direttrice di Cartum, sbocca nel Mediterraneo.

Gli inglesi seguendo la loro secolare politica di predatori e di grassatori, si impossessarono ai danni dell'Abissinia di Ghezan solo perché era un posto di confluenza di due fiumi — il Tumat e il Durim dalle sabbie aurifere — e perché a Ghezan confluiva una delle strade che dall'interno dell'Abissinia portavano nel Sudan e che controlla tutto quel nodo stradale e commerciale.

La presa di Ghezan ha tolto ora al nemico un trampolino di lancio di grande importanza e al quale il nemico teneva moltissimo. Gli inglesi vi avevano stabilito un presidio fortissimo ed avevano sistemato a difesa l'altura che sovrasta la cittadina. Ma contro la violenza dell'attacco portato dalle nostre truppe coloniali, la difesa inglese tentò prima di resistere ma alla fine dovette cedere.

E qui bisogna notare che a Ghezan, come a Cassala, le forze inglesi hanno effettuato la ritirata in modo tanto precipitoso da dimenticare di ammainare la bandiera di S. M. britannica lasciando questo onore ai nostri.

Gloria italiana di Cassala

Gli egiziani, quando ancora non avevano sul collo il tallone inglese, e il Sudan apparteneva alla loro sfera d'azione, e non si chiamava angio-egiziano (il senso di questa parola è che l'angolo rappresenta il padrone, e l'egiziano è la carne

da cannone e da fatica per la conquista e il lavoro e la difesa) gli egiziani fondarono Cassala, or è esattamente un secolo, in ottima posizione commerciale e strategica.

Vita quieta, modesta; passaggio di carovaniere per Cartum e Massaua e la zona di Porto Sudan, fino all'insurrezione mahdista che divampò in tutto il vasto paese, e lasciò isolata e abbandonata a se stessa la guarnigione egiziana di Cassala. La quale, nel principio del 1894, venne bloccata dai dervisci del Mahdi e costretta a capitolare il 30 luglio del 1895.

Cinque anni dopo costoro iniziarono razzie a danno di tribù protette dall'Italia nella zona di Agordat, e il 27 giugno 1899 ricevevano da noi una prima lezione per opera del capitano Fara; una lezione che li tenne lontani da Agordat, dove frattanto avevano costruito un fortino, per un paio di anni.

Nel 1893 una seria minaccia si addensò su Cassala, e ne derivò il combattimento di Agordat, nel quale il colonnello Arimondi, con 2000 indigeni, sconfisse 11.000 dervisci guidati da Ahmed Ali, che vi lasciò la vita. In quella battaglia il capitano Galliano guadagnò la medaglia d'oro al valor militare e la promozione a maggiore per l'energia, il coraggio e lo slancio esemplari con cui diresse l'attacco delle quattro compagnie ai suoi ordini, e respinte le ritorsioni e ricondusse all'attacco mettendo in fuga il nemico e riprendendo quattro pezzi d'artiglieria.

Questa battaglia aveva liberato la Colonia Eritrea da minaccia imminente, ma Cassala continuava a rappresentare un base militare sempre minacciosa e molesta. Bisognava farla finita, e il generale Baratieri, con le forze disponibili, appena 500 uomini, mosse nel luglio contro la città. Il 17, ordinate le truppe in quadrato a breve distanza da essa, muoveva per occuparla di viva forza. Contro un pericoloso assalto di 600 cavalieri mahdisti si slanciava il capitano Carchidio coi suoi squadroni: l'episodio è così ricordato nella motivazione di medaglia d'oro concessa alla memoria del valoroso ufficiale: «Dopo avere sostenuto una lotta sproporzionata ed avere colpito parecchi nemici, cadde trafitto da il colpi di lancia, mentre con la sciabola in pugno cercava di farsi largo e di infondere nuova lena nei suoi dipendenti».

Il generale Baratieri, entrato in Cassala, dopo di avere messo in fuga i dervisci, vi ricevette la sottomissione dei notabili e dei capi delle tribù vicine, provvide a lasciarvi un battaglione indigeni e tornò a Massaua.

I dervisci non avevano però rinunciato a una delle loro migliori residenze. L'occasione parve presentarsi per essi propizia quando ci seppero impegnati a fondo contro il



La Moschea di Cassala

negus Menelik, ossia sul principio del 1896 Marcicarono allora su Cassala con 5000 fucili e 1000 lance e l'investirono verso la metà di febbraio. Il maggiore Hidalgo, comandante della guarnigione, disponeva di 1200 uomini con sei cannoni e due mitragliere, e fece una energica difesa, in attesa di rinforzi.

Subito dopo la dolorosa giornata di Adua, ritiratosi verso lo Scioa il negus, il generale Baldissera inviò a liberare la città quattro battaglioni indigeni con una sezione d'artiglieria, comandati dal colonnello Stevani. Era ora, perché i

dervisci si mostravano assai attivi contro la piccola guarnigione, e si erano fortificati con trincee a palizzate. Il colonnello Stevani giunse la sera del 31 davanti alla gola del Monte Mocram, attraverso la quale passava la strada per la città. La gola era fortemente presidiata dai dervisci e il generale attese la notte, per eseguire un movimento aggirante riuscendo così a raggiungere il maggiore Hidalgo. La mattina seguente, il battaglione che formava la retroguardia del colonnello andava ad urtare contro la gola e si sarebbe



Giorno di mercato all'ombra di un palmetto di Cassala

trovato a mal partito se lo Stevani non fosse accorso a prendere alle spalle i dervisci, sbaragliandoli. A questo combattimento, che fu detto del Monte Mocram, seguì l'altro che prese il nome di Tsuruf, dove i dervisci battuti si erano asserragliati, e dove il 2 aprile vennero attaccati e vinti definitivamente in fuga dalle truppe dello Stevani. Questi avrebbe voluto inseguire il nemico per debellarlo completamente, ma il generale Baldissara, al quale prevedeva il nostro prossimo abbandono della città all'Inghilterra, non lo credette opportuno. E il Governo italiano si affrettò, nel dicembre 1897, a liberarsi di Cassala come di un peso: il sangue italiano vi era stato sparso invano, per arrivare a quella conclusione; ma oggi lo spirito del popolo italiano è ben diverso, e di nuovo splendore brilla a medaglia d'oro del capitano Carichio.

E Cassala, che gli inglesi avevano munita di campo trincerato e di campo d'aviazione, ed aveva accresciuto la sua importanza strategica ed economica con la costruzione della ferrovia che la unisce da una parte al Nilo e dall'altra a Porto Sudan, ha veduto di nuovo, e per sempre, sventolare il tricolore che vi fu ammainato nel dicembre 1897.

Messaggio al Duce di combattenti nel '94 a Cassala.

ROMA, 7 luglio. — Al Duce è pervenuta la seguente lettera:

Duce,

La rioccupazione di Cassala nel 43, anniversario della sua ignominiosa cessione agli inglesi da parte di un Governo imbecille, se ha suscitato vivo compiacimento nel popolo italiano, ha fatto battere di vivissima commozione gli animi dei vecchi reduci africani che nei combattimenti di Monte Mocram e di Tsuruf difesero strenuamente e liberarono Cassala dall'assedio dei dervisci, versando alcuni di essi anche il proprio sangue.

A Voi, Duce, che avete saputo rendere l'Italia grande Nazione vittoriosa, i sottoscritti vecchi reduci di Cassala, residenti nella Liguria, riuniti a Genova, si rivolgono con fiera commozione riconoscente per questa magnifica impresa coloniale prelude alle nuove vittoriose azioni su tutti i fronti. — Ten. Generale di Div. Vittorio Pagella, già tenente comandante la 1. compagnia del 6. Battaglione indigeni, classe 1863, ferito, promosso Capitano per merito di guerra; Colon. Granatieri Luigi Bellotti Bon, già Tenente comandante la 2. compagnia del 7. Battaglione indigeni, classe 1865, ferito, Medaglia d'Argento al V. M.; Ten. Colonnello di Fanteria Giuseppe De Rossi, già Tenente Aiutante Magg. del 7. Battagl. indigeni, classe 1867, ferito, Medaglia d'Argento al V. M.; Ten. Colonnello Alpini Giovanni Battista Gabiano già Tenente della 1. Compagnia dell'8. Battaglione indigeni, classe 1863, Medaglia di bronzo al V. M.; Primo Capitano dei Bersaglieri Rinaldo Bruna, già Tenente della 1. Compagnia del 7. Battaglione indigeni, classe 1863, Medaglia d'Argento al V. M.

Il «dente del Kenia», estirpato dai nostri

Quando l'Italia e l'Inghilterra trattarono le cessioni che spettavano all'Italia in A.O. secondo il patto di Londra, e cioè per compenso della espansione realizzata in Africa dall'Inghilterra con la vittoria comune, il Governo britannico fu contraente avarissimo; e se non poté rifiutare la cessione di una zona di Somalia e precisamente l'Oltregiuba, però ne fece mutilazione, sufficiente a svalutarne lo sbocco al mare, ed a metterla in inferiorità strategica, rifiutando, ad onta delle insistenti richieste italiane, di includervi un ampio spazio quasi trapezoidale, che faceva punta verso Dolo passata all'Italia. Quello spazio comprendeva una regione ricca di pozzi, di buone posizioni militari, di attività pastorizie ad agricole e di carovaniere.

E fu detto il dente del Kenia, anche il dente di Dolo, che azzannava la parte di Somalia confinante col Kenia britannico.

La punta est del dente aveva la posizione fortificata di Madera; la punta ovest i forti di El Hole; alla radice est la posizione fortificata di El Galla, ed alla radice ovest la posizione fortificata di Moiale inglese.

Ma Moiale merita un cenno particolare.

Moiale non era tenuta dagli Inglesi in base a un legittimo diritto di possesso. Essi vi si erano stabiliti illegalmente fin dai tempi del Negus. Moiale una volta apparteneva completamente all'Etiopia. Il suo interesse, quale base di influenza e di centro economico, non era sfuggito al Governo del Kenia; da Moiale infatti si dipartono la pista camionabile che per Marsabit raggiunge Nairobi e quella che, passando da Uger (la Wajir degli Inglesi), entra nella nostra Somalia sboccando a Kisumu.

Ed ecco che un giorno compare a Moiale un commerciante greco, che sembra non interessarsi altro che di vendere cotone, petrolio e sale, di comprare pelli, caffè abissino, bestiame, burro e miele. In un tempo relativamente breve questo commerciante riesce a diventare un personaggio importante della regione, stabilendo una larga rete di scambi. Maturata la situazione, giunge notizia che il mercante greco è stato nominato agente consolare di S. M. britannica. Di qui a una occupazione militare fu breve il passo.

L'agente consolare ebbe presto bisogno d'essere protetto... con una guarnigione britannica e con fortificazioni. Da allora, 1915, Moiale nelle carte britanniche prese il nome di Fort Harrington, comprendente la parte strategicamente



Il «Dente del Kenia» estirpato agli inglesi dalle valorose truppe italiane.

più importante di Moiale, ed all'Etiopia rimase l'altra parte.

L'occupazione di Moiale etiopica da parte delle nostre truppe avvenne il 18 giugno 1936 per opera d'un distaccamento di dubat del primo Gruppo bande, durante la vittoriosa avanzata della Divisione Lagni, e fu accolta con grande soddisfazione dalle genti native: tribù Ghera Badia (galla-somale) e tribù Borana di tipo galla. Il capo principale dei Ghera Badia, Assan Gababa, che estendeva la sua influenza anche in una larga parte del territorio inglese, fecero atto di sottomissione alle nostre autorità appena entrate in Malca Murri.

In seguito il nostro prestigio andò sempre più aumentando nella regione. Anche recentemente vari capi di tribù residenti nel Kenia avevano manifestato palesemente il de-

siderio che l'Italia conquistasse il territorio; e influenti notabili di vari centri anche lontani dal confine avevano costituito dei veri e propri gruppi di opposizione antibritannica auspicanti un mutamento di sovranità. Quelle menti semplici e rozze, ma stranamente sensibili nel giudicare la giustizia e la rettitudine dei governanti, avevano senza esitazione fatto la scelta in favore dei metodi di governo italiani, ispirati a equità, forza e umanità, al paragone dei quali il dominio britannico appariva esclusivamente teso a scopi di sfruttamento, senza preoccupazione per il benessere e la dignità umana delle genti sottomesse.

Appena dichiarata la guerra dall'Italia, l'Inghilterra ha assicurato la riconquista dell'Etiopia a Tafari, che si è fatto intervistare per proclamare l'errore formidabile di Mussolini, poiché muovendo in guerra contro l'Impero britannico ha offerto il modo più sicuro per la liberazione della Abissinia.

La stampa inglese ha garantito che con poche battute gli italiani in Africa orientale sarebbero stati liquidati.

E difatti il comunicato italiano N. 3, in data 14 giugno, diede notizia di un attacco in forze sferrato dagli inglesi, nella zona di Moiale, che era costato loro, parecchie perdite, compresi alcuni prigionieri, e la fatica di un rapido ritorno indietro. Dopo di che furono i nostri a subire un attacco, e conquistarono ai primi di luglio un fortino inglese, donde avanzarono occupando dieci giorni dopo il villaggio inglese prossimo al forte Harrington ed infliggendo al nemico gravi perdite durante un contrattacco; ed il giorno 17 il comunicato ci annunciava che le nostre truppe avevano conquistato Moiale inglese, e che inseguito il nemico in fuga dopo avergli inflitto gravi perdite.

Una radice del dente era estirpata.

Restava da estirpare l'altra, ed il comunicato N. 36 ci annunciava che le nostre truppe avevano occupato Sukeila, Terkaia, Tagaba, Kokatja Dula e Danija; vale a dire una trasversale della punta ovest del dente alla radice est, facendo cadere tutto il sistema britannico.

E con ciò tutto il dente era in mano italiana.

Le popolazioni accoglievano fraternamente le nostre truppe somale, e come liberatori i nostri ufficiali.

Il «dente» comprendeva un territorio vasto quasi quanto la Sicilia. Con la sua conquista abbiamo accorciato la fronte verso il Kenia di circa 300 chilometri, mentre gli inglesi hanno perduto la piattaforma di offensiva sia verso il Governatorato dei Galla e Sidamo, sia verso la Somalia, sia verso l'Oltregiuba.

E non basta. Il giorno 31 luglio abbiamo appreso da San Sebastiano che secondo un comunicato ufficiale del comando britannico nel Kenia, trasmesso dalla Agenzia ufficiale britannica, edistaccamenti di truppe inglesi, che operavano nella regione di Dohel, e circa 50 chilometri a sud di Moiale, sono stati attaccati da formazioni italiane avanzanti dal nord. Circa l'esito del combattimento, il comunicato si limita a dichiarare testualmente che adope aver inflitto perdite al nemico, le truppe inglesi hanno sinterrotto il combattimento.

Ciò che è il modo inglese di dire: hanno affrettato la ritirata.

Al confine libico. Gli assalti inglesi respinti.

Amseat, italiana, o per essere più precisi, la ridotta Capuzzo, al confine tra Libia ed Egitto, nella regione tra Porto Bardia e Sollum, è un caposaldo importante a guardia di parecchie strade.

Prima gli inglesi ne annunciavano la conquista ogni pochi giorni. Invece l'ultima trasmissione, quella del 19 luglio, annunzia al mondo che Amseat cadrà fra non molto per fame e per sete poiché è stretta dall'assedio inglese. Tutte menzogne.

Molto saggiamente, il Comando italiano ha voluto che minuscoli reparti si avvicendassero alla difesa e all'attacco, e questo alternarsi di piccole formazioni — quali la ristrettezza del terreno e del compito esige — ha trasformato la ridotta Capuzzo in una vera, mirabile palestra di guerra per fanti ed artiglieri.

La più memoranda delle giornate di Amseat, è stata quella del 28 giugno. Nel pomeriggio le artiglierie inglesi iniziarono un tiro nutrito contro la colonna che giungeva per dare il cambio. Gli autieri continuarono la loro marcia sotto il fuoco; e il cambio avvenne normalmente.

Al tramonto il tiro avversario rallenta, e poi cessa. Ma qualche cosa lascia presagire una sorpresa. A grande distanza, fuori del tiro delle nostre artiglierie, i cannoni rivelano movimenti sospetti. Gli ufficiali predispongono i soldati attorno alla ridotta, evitando la trappola del muro di cinta. Alle 21 è buio pesto quando si ode distintamente un rumore di ferraglie che si avvicina. Artiglierie, in funzione di anticarro, tirano sulle masse nere nemiche. Una blindata, la più vicina, è colpita: i suoi carri sono fulminati al volante e alle armi dai tiri del 75 e del 47. Ma altre due blindate riescono a penetrare nel recinto della ridotta. Confusione momentanea. Poi si ristabilisce, in meno di un quarto d'ora, il dominio italiano, e la ridotta rientra nella calma notturna.

All'alba, nel recinto della ridotta, si rinvennero le due autoblindate inglesi, una vuota e l'altra con due cadaveri dentro le lamiere. Corrisponde a questa impresa sfumata la pubblicazione di un mendace comunicato inglese nel quale si annunciò la «conquista» della ridotta Capuzzo.

Il nemico ritenuto il 4 luglio: riesce a tagliare il filo telefonico; poi il suo tiro di artiglieria ha la fortuna di tagliare anche la condotta dell'acqua potabile. Ma subito entra in funzione la nostra radio da campo. E l'acqua è copiosa nel serbatoio.

Più tardi si affacciano all'orizzonte una cinquantina di autoblindate; ma si mantengono fuori del tiro e solo quando annotta avanzano cautamente. Nonostante le tenebre, le nostre artiglierie, si sottraggono con una fuga a zig-zag, e perché non si ode più alcun rumore di macchine. Ai primi raggi del sole si vedono le carcasse di due autoblindate e due carri armati che i nostri oriettili hanno sventrato nella corazzatura posteriore. Una sola macchina ha due cadaveri nell'interno, le altre tre sono vuote.

Il nuovo tentativo inglese è stato compiuto nella mattinata del 16 luglio. Era in testa un'autoblinda con l'insegna del comandante.

Giunte in prossimità delle nostre posizioni le macchine inglesi si adoperarono ad occuparsi, mettendo in uso le bombe nebbiogene e i cannoncini fumogeni issati sulle torrette delle autoblindate. Ma la nuvolaglia artificiale profittarono alcuni nostri fanti che riuscirono ad infilarsi fra le macchine nemiche ed a farne incendiare sei con bottiglie di benzina e bombe a mano.

I superstiti carri armati e le autoblindate, inseguiti dalle nostre artiglierie, si sottraggono con una fuga a zig-zag, e questa volta senza veli fumogeni.

Nella serie degli attacchi inglesi, quanto mai vani, quello nettamente respinto è l'assalto cui ha fatto cenno il Bollettino numero 38 del 18 scorso. Esso è stato il più accanito, preceduto e seguito da bombardamenti di artiglieria.

Il contributo della Marina

ALLE OPERAZIONI SUL FRONTE FRANCESE

Si viene a conoscenza del contributo dato dalla R. Marina alle vittoriose operazioni delle nostre Forze Armate sul fronte francese.

Nel giorni 22 e 23 giugno, i treni armati della R. Marina n. 1 e 2 da 120-45 e n. 3 da 152-40 hanno efficacemente appoggiato l'avanzata delle truppe nel settore di Mentone.

Superiore ad ogni elogio il comportamento del treno armato n. 2 che il 22 giugno ha preso posizione nel tratto dei binari della penisola di Morlaio subito dopo la galleria di Hambury. Nonostante fosse esposto alle offese di tutte le batterie avversarie da capo Martin a quelle di Monte Adel e di Castellar il treno n. 2 ha battuto in pieno le varie batterie nemiche di Capo Martin. Inquadrate dal tiro avversario il treno armato n. 2 ha dovuto sospendere l'azione; ma in seguito a richiesta del comando del 15. Corpo d'Armata ha ripreso posizione nel pomeriggio. Immediatamente inquadrato dal tiro nemico esso veniva ripetutamente colpito; il comandante tenente di vascello Ingrao colpito in pieno da una granata moriva insieme a 5 marinai nel tentativo di staccare sotto il fuoco avversario il vagone S. Barbara dal treno.

La Commissione italiana d'armistizio

ROMA, 1. luglio. — La Commissione italiana d'armistizio è stata così composta: presidente; gen. designato d'Armata Pietro Pintor; componenti: generale di Corpo d'Armata Car-

lo Vecchiarelli, ammiraglio di Squadra Idebrando Goiran; generale di Squadra aerea Aldo Pellegrini; ministro plenipotenziario di prima classe Leonardo Vitetti; ispettore generale dott. Tommaso Lazzari; colonnello Alessandro Valerio; prof. Giacinto Bosco, ordinario di Diritto internazionale.

IN TEMA DI INFLUENZA

S. SEBASTIANO, 26 luglio. — Mandano da Londra: Il «Times» discute brevemente anche i rapporti angio-egiziani per affermare che la popolazione egiziana non si lascia impressionare dalla propaganda italiana, e dopo questa singolare affermazione aggiunge che la superiorità delle forze britanniche nel Mediterraneo desta l'ammirazione di tutti gli arabi.

Tafari nel Sudan alla riconquista dell'Impero.

LONDRA, 18 luglio. — Dopo aver chiesto e ottenuto dal Governo britannico la relativa autorizzazione, l'ex Negus di Etiopia, a quanto si apprende, è partito il 25 giugno, a bordo di un aeroplano diretto al Sudan. Tafari era accompagnato dal suo prunogenito e da altri due ex notabili abissini. L'aeroplano giunse il 26 a Malta, dopo aver sorvolato la Francia e ripartì immediatamente per Alessandria d'Egitto.

Tafari ha sentenziato la condanna dell'Italia.

LONDRA, 25 luglio. — I giornali londinesi offrono ai loro lettori una ghiotta notizia, che li rassicurerà certamente sui prossimi sviluppi della situazione. L'alleato Tafari ha inviato alla stampa britannica un messaggio nel quale afferma che l'Italia nel dichiarare la guerra ha firmato la sua condanna e ha offerto agli abissini l'opportunità di riconquistare la libertà e l'indipendenza.

Come è noto già da giugno esiste a Londra un Governo Abissino, che è riconosciuto dal Governo britannico, quale governo di popolo alleato, e che era rappresentato nel Consiglio supremo interalleato appunto da Tafari.

Quando Churchill e Tafari avranno vinto questa guerra.

SAN SEBASTIANO, 8 luglio. — Si ha da Londra: Il Ministro Attlee, in un discorso, ha affermato che coloro i quali credono che l'Inghilterra sia rimasta sola a resistere alle Potenze dell'Asse sono gente miope, che giudica dalle apparenze, «Costoro non si accorgono — ha esclamato Attlee — che nel regno dello spirito noi non siamo soli. In linea di fatto, siamo padroni della più poderosa testa di ponte che uno stratega possa desiderare: la testa di ponte della civiltà e della libertà. Quando avremo vinto questa guerra — ha concluso il ministro —, le forze della civiltà e della libertà in tutto il mondo si coalizzeranno per abbattere i regimi totalitari».

Ritira la flotta dall'E. O. per rafforzare la mediterranea.

TOKIO, 24 luglio. — L'agenzia «Domei» ha ricevuto notizie da Siamangai, secondo le quali la flotta britannica dell'Estremo Oriente è partita da Singapore per una destinazione che si crede sia il Mediterraneo oppure per le coste africane.

Secondo la stessa fonte, una delle più grandi unità di questa flotta, la portaerei «Eagle» stazante 22 mila tonnellate, come pure altre navi sono state ritirate dal servizio degli stretti di Singapore. Se questa informazione è esatta, ciò significa che le forze navali britanniche nell'Estremo Oriente sono ormai ridotte a poche navi di medio tonnellaggio.

TOKIO, 26 luglio. — La notizia della partenza della flotta britannica dell'Estremo Oriente da Singapore per

destinazione sconosciuta ha prodotto una vivissima sensazione in tutti gli ambienti politici e militari.

I giornali affermano che questo fatto dimostra che la Inghilterra lascia indifese le sue posizioni in Estremo Oriente. La flotta giapponese starebbe già concentrandosi presso l'isola di Hainan, considerata come la base di appoggio per eventuali operazioni contro l'Indocina francese e contro Hong Kong.

Non più navi da guerra sufficienti per il controllo.

Londra ha annunziato una pretesa intensificazione del blocco contro la Germania e l'Italia. Al proposito la stampa tedesca ha fatto una interessante osservazione.

In realtà si tratterebbe invece di estensione del blocco anche alla Spagna ed al Portogallo, come spazio, oltreché alla Francia, al Belgio, all'Olanda, alla Danimarca ed alla Norvegia. Ma per quanto riguarda i mezzi bellici idonei a bloccare si tratta soltanto della loro riduzione al minimo.

Infatti Londra annuncia di estendere a tutte le destinazioni, fuorché a quelle dirette a porti britannici, il sistema del «navycert», che consiste nell'assicurare ai piroscafi neutrali, quando siano provvisti di un «certificato» del console britannico del porto di carico, la libertà di viaggio senza dirottamenti e fermi in porti britannici e sequestri. Ma la generalizzazione del sistema significa rendere libere per altri incarichi urgenti numerose unità della marina da guerra che finora erano adibite al servizio di controllo del commercio marittimo internazionale ed avevano per scopo di arrestare i cacciatori che sembrassero destinati all'Italia ed alla Germania. Adesso l'Ammiraglio inglese avrebbe decretato di riavere a disposizione queste unità appunto perché i rifornimenti dell'Inghilterra richiedono un sempre maggiore apparato di navi di scorta dei convogli e ciò perché i convogli sono assaliti con maggiore frequenza e successo dall'aviazione nemica, e poi perché i viaggi sono diventati (dopo la chiusura del Mediterraneo operata dall'Italia) forzatamente più lunghi, ed infine perché navi da guerra abbisognano nel Mediterraneo.

Ma quando i neutrali si avvedono che l'Inghilterra non ha più sufficienti navi per il blocco, sanno di rischiare assai meno, e sbloccano.

Deficienza inglese di navi in rapporto alla rotta atlantica.

I giornali italiani, tedeschi ed anche di altri paesi hanno rilevato la grave situazione in cui si trova l'Inghilterra per i traffici marittimi.

I rifornimenti all'Inghilterra dall'Australia, dalla Nuova Zelanda, dalle Indie, di materie prime, di uomini, ed anche di carne e di grano, esigono una flotta mercantile di colossale tonnellaggio complessivo, anche quando è libera la via del Mediterraneo.

Ma la guerra con l'Italia ha obbligato l'Inghilterra ad abbandonare la rotta della «scorciatoia» attraverso il Canale di Suez, ed adottare la rotta atlantica che importa il giro dell'Africa per il Capo di Buona Speranza, e prolunga il percorso, a seconda della destinazione, di 6 o 7 mila chilometri, e perfino di 9 mila; cosicché, ad esempio, una nave che prima impiegava 15 giorni nel viaggio da e per le Indie ora deve impiegare 26 ed anche 28 giorni. Ciò vuol dire che la disponibilità di viaggio è ridotta di circa il 40 per cento, e cioè come se del 40 per cento fosse diminuita la flotta, ma con questo in peggio, che il viaggio più lungo, col rischio di guerra prolungato, fra nolo ed assicurazione fa raddoppiare il costo del trasporto.

Si considerino le perdite enormi inflitte dalla guerra germanica alla flotta mercantile britannica, ed a navigli di flotte dei paesi disposti a servire l'Inghilterra, e poi la impossibilità di utilizzare ulteriormente navigli turchi, egiziani, e greci fuori del Mediterraneo, e si valuterà quanto sia difficile la situazione per l'Inghilterra, che abbisogna di rifornimenti dal suo impero.

Le famiglie ed i cavalli di ricchi inglesi

La stampa internazionale ha rilevato da quella inglese notizia della impossibilità di realizzare il grandioso programma che era stato preparato per allontanare dai disagi

e dai pericoli della situazione i bambini e fanciulli di Londra e di altre città maggiormente esposte alla invasione od ai bombardamenti.

Si trattava di trasportarli, a convogli di ventimila per volta, nel Canada e negli Stati Uniti.

Le deficienze di trasporti marittimi han reso impossibile questo provvedimento; cosicchè il progetto è stato abbandonato.

Del resto i ricchi Inglesi — compresi i ministri, come ad esempio precisamente Eden — avevano già provveduto a mandare in America anzitutto l'oro, e poi la famiglia, ed anche i cavalli da corsa.

Restano in Inghilterra i figli del proletariato e della piccola borghesia.

Il bombardamento di Roma e di Berlino

SAN SEBASTIANO, 24 luglio. — Ieri ai Comuni il Primo Ministro Churchill ha rifiutato di dare una precisa risposta alla domanda se Roma e Berlino verrebbero bombardate nel caso che l'aviazione tedesca si desse a degli eccessi sul territorio inglese.

«Una risposta positiva — ha detto il ministro — farebbe intensificare i preparativi al nemico, rendendo il compito della nostra aviazione difficile; una risposta negativa produrrebbe l'effetto contrario. Una risposta vaga non gioverebbe a nulla».

Quei poveri azionisti del Canale di Suez

ROMA, 25 luglio. — Gli azionisti della Società cosiddetta proprietaria del Canale di Suez, nella quasi totalità francesi e inglesi, si lagnano fortemente della contrazione determinata dalla guerra europea, nelle loro lussuose entrate.

I cosiddetti diritti di transito, incassati dal 1. gennaio al mese scorso, corrispondono appena al 73 per cento della somma incassata nel corrispondente periodo dello scorso anno.

In seguito all'intervento dell'Italia nel conflitto, la proporzione non può naturalmente essere mantenuta, essendo cessati i forti pagamenti che dovevano essere effettuati dalle nostre navi.

Infami persecuzioni agli italiani residenti in Francia, Inghilterra e colonie.

Sulle persecuzioni veramente barbare che hanno dovuto subire i nostri connazionali residenti in Francia od in Inghilterra e nelle colonie delle demoputocrazie, la stampa italiana ha potuto avere notizie particolareggiate, e certamente il Governo raccoglie tutte le documentazioni che a tempo debito serviranno per la resa dei conti.

Riproduciamo un riassunto delle informazioni date su questo argomento dai giornali italiani.

Ma premettiamo un cenno di richiamo alla memoria sul trattamento che hanno avuto in Italia, e nelle sue colonie, i sudditi di Paesi nemici. Nessun negozio o pubblico esercizio gestito da francesi o da inglesi è stato assalito e devastato; pochissimi francesi ed inglesi di età non militare, e tanto meno donne e solo per motivato sospetto di attività nociva, sono stati internati, ed in ogni modo l'internamento non è effettuato con sistemi da colonia di galeotti o di condannati ai lavori forzati. Naturalmente la propaganda disfattista è soggetta a sanzioni: anche per gli italiani. Le proprietà di sudditi nemici sono state sottoposte a sindacato, o sequestro, e ne è continuato l'esercizio sempre che sia possibile. I giornalisti francesi ed inglesi sono stati rimpatriati con gli stessi riguardi usati verso il personale diplomatico.

E di questa civiltà di trattamento verso i sudditi nemici in Italia han fatto testimonianza i giornalisti esteri, di paesi neutrali, rimasti nel nostro Paese; ed anche han dato atto con espressioni grate gerarchi francesi ed inglesi.

Il barbaro trattamento inflitto dai nemici ai nostri connazionali andrà nel conto finale; ed oltre ai danni alle loro cose, saranno pagate le sofferenze morali e fisiche delle persone.

La barbarie britannica tratta gli italiani, compresi i sacerdoti e suore, peggio dei criminali.

ROMA, 5 luglio. — Le seguenti notizie sono state fornite dal corrispondente della «Agenzia Stefani» a Londra, appena rientrato in Italia col gruppo di connazionali che sono stati rimpatriati insieme all'Ambasciatore Bastianini. Il trattamento che hanno dovuto subire gli italiani in Inghilterra è indegno di un paese civile.

Un sacerdote italiano subì il più vile e ingiurioso trattamento che si possa immaginare. Tra l'altro gli furono brutalmente strappati di mano il breviario e il rosario da un poliziotto che lo ingiuriava e lo scherniva nel suo sentimento più profondo insultando la chiesa ed il Pontefice.

Altri sacerdoti italiani si videro arrivare la stessa sera dello storico lunedì 10 giugno i poliziotti nelle loro case o nei conventi dove dimoravano e dovettero seguirli. Serbarono tutti ammirabile calma e sangue freddo e alle ingiurie risposero con fiere parole. Furono gettati in lugubri celle per delinquenti comuni ed ebbero per cibo immonde bevande e pane stantio. Nemmeno le suore furono risparmiate: esempio, quelle dell'Ordine di Maria Ausiliatrice, notissime per le opere di bene sono state tradotte in un campo di concentramento molto distante da Londra.

La stessa sorte con varianti tendenti al peggio toccò al Segretario del Fascio, alla Fiduciaria dei Fasci femminili, alla direttrice ed alle insegnanti della scuola italiana, ad alcuni giornalisti corrispondenti da Londra di grandi quotidiani italiani.

Ed a moltissimi altri italiani, industriali, medici, avvocati, direttori di grandi società italiane, proprietari e camerieri di albergo e ristoranti e perfino umilissima e innocua gente che viveva a Londra da decenni. Le circostanze nelle quali gli arresti avvennero sono state talora drammatiche e penosissime. Madri strappate dai loro figli, altre gettate in luride celle con figliuoli ancora lattanti, nel carcere costrette con la più brutale violenza ad eseguire ripugnanti servizi come la pulizia dei cessi, la lavatura dei piatti, ecc. ecc.

Furono trasferiti da un centro di polizia all'altro da un campo di concentramento all'altro, e ciò per farne perdere le tracce e renderne perciò più difficile le ricerche da parte della nostra ambasciata.

Si sono verificati casi di civiltà, da parte di poliziotti che trattavano quanto più umanamente fosse possibile, e si scusavano delle brutalità che dovevano commettere in obbedienza ad ordini tassativi.

Nel frattempo venivano scatenate vere turbe di folla a saccheggiare negozi e pubblici esercizi degli italiani arrestati, e di quelli che appena avvertiti si rifugiavano alla ambasciata, gli uni e gli altri perdendo tutto quello che avevano guadagnato in anni ed anni di lavoro.

Se così intensata è stata a Londra la caccia agli italiani quello che è avvenuto in provincia supera ogni immaginazione. Prima di tutto è da rilevare la gravissima colpa della quale si sono macchiate le autorità inglesi con l'arrestare nostre autorità consolari.

In Scozia, in modo particolare, l'odio contro il nostro paese si è scatenato con furia selvaggia. Di alcune nostre colonie (gruppi di connazionali si trovavano sparsi perfino nelle Orcaidi e nelle Shetland) non ha potuto finora rimpatriare nessun rappresentante, essendosi le autorità inglesi rifiutate di liberarli dalle carceri e dai campi di concentramento. Si trattava di piccoli commercianti, gelatieri, pescivendoli che non potevano costituire alcun pericolo ma quel certo benessere che avevano raggiunto con il loro lavoro, aveva provocato nell'ambiente inglese violente reazioni, tanto che si arrivava a trovare inammissibile che questi onesti e pacifici lavoratori potessero rientrare tranquillamente in patria.

Di qui, gli arresti in massa, gli internamenti, la distruzione dei negozi, presi d'assalto, saccheggiati, letteralmente svaligiati. In alcuni casi sono state rubate ingenti somme di denaro.

La polizia presente, lasciava fare senza intervenire. Capi famiglia, donne, giovanetti, appartenenti alle organizzazioni fasciste, alcuni di questi di età non superiore ai 14 anni sono tutti stati arrestati e condotti nelle carceri insieme con delinquenti comuni e chiusi in celle, completamente prive di luce.

A proposito delle condizioni igieniche delle carceri inglesi e dei campi di concentramento, sono stati riferiti particolari rivoltanti.

L'Ambasciatore Bastianini protestando con la massima energia presso il Foreign Office, e minacciando di non partire senza che prima non fossero liberati i connazionali che d'Ambasciatore sapeva essere stati tratti in arresto riuscì ad ottenere la liberazione di molti fra quelli che erano stati arrestati a Londra. Purtroppo, però, molti altri di questi, e gran parte di quelli delle regioni lontane dalla capitale, sono rimasti nei campi di concentramento, o perché il loro arresto non fu segnalato subito o perché, rilasciati in un primo momento, sono stati poi ricatturati o perché infine, malgrado formale promessa delle autorità inglesi, sono stati trattenuti.

«UNA MACCHIA DI INFAMIA»

LONDRA, 27 luglio. — L'«Evening Standard» accusa il Governo di avere fatto di «ogni erba un fascio», trattando con la medesima brutalità i tedeschi e gli italiani dimostrandosi in Inghilterra ed i profughi antinazisti che, secondo il giornale, sarebbero invece buoni amici dell'Inghilterra. Questo — dice l'«Evening Standard» — costituisce una macchia di infamia gettata sul popolo inglese.

Nel Sud Africa

LA POLIZIA PERCUOTE A SANGUE ANCHE I VECCHI - 52 FERITI GRAVI

SAN SEBASTIANO, 19 luglio. — Secondo notizie da Città del Capo, numerosi poliziotti dell'Unione Sudafricana, su ordine del gen. Smuts, sono entrati in un campo di concentramento dove erano internati cittadini italiani e tedeschi, e, con la scusa che questi sarebbero stati indisciplinati (in realtà avevano espresso soltanto malcontento per il pessimo cibo), li hanno picchiati a sangue con gli sfogliagente. Anche vecchi di oltre sessant'anni non sono stati risparmiati. Vi sono stati ottantadue feriti. La brutalità è stata deplorata dalla popolazione sudafricana, tanto che la stampa di Città del Capo esige, in violenti articoli, la punizione degli agenti.

Martirio degli italiani in Francia e nelle colonie per barbaro sfogo di odio.

I nostri connazionali che risiedevano in Francia o nelle colonie francesi dell'Africa del Nord, e che furono internati allo scoppio della guerra e sono stati liberati dopo l'armistizio (e molti sono stati trattenuti e maltrattati fino a che non sono giunti ufficiali italiani della Commissione di armistizio a liberarli) hanno riferito a giornali italiani l'orribile trattamento al quale sono stati assoggettati.

Gli italiani arrestati in Francia allo scoppio della guerra furono oltre ventimila, dei quali circa 2000 a Parigi.

Dunque un Governo in fuga, che non aveva e non ebbe tempo né modo né uomini per mettere in salvo servizi e archivi di vitale importanza e non si preoccupò minimamente della sorte di milioni e milioni di profughi, di sbandati, di derelitti francesi, abbandonati senza assistenza e lanciati sulle strade del Paese invaso, in una delle più spaventevoli avventure della storia, riuscì a immobilizzare sino all'ultima ora nella sola città di Parigi migliaia e migliaia di agenti per dare la caccia agli italiani e trascinarli verso sud.

Basta questo per misurare l'odio francese contro gli italiani.

La caccia avrebbe proseguito e molto più numerosi sarebbero stati gli arresti se i cacciatori non fossero stati cacciati dalla paura delle avanguardie motorizzate germaniche.

Gli arresti non furono limitati agli uomini di età militare, ma estesi anche a vecchi di 70, 80 anni, ed a donne e ragazzi, a famiglia intera.

I ventimila vennero internati in campi di concentramento. Ed in qual modo? Caricati come mandre sugli autocarri e spinti a suon di nerbate alle stazioni, e portati a Rennes, a Marsiglia, a Bordeaux, a Tolosa, a Vernet ed in quei campi orribili che furono istituiti nei dipartimenti del Pirenei per accogliere i resti delle brigate internazionali rosse dopo la sconfitta di Catalogna.

Altri furono trasportati a La Clotat, Gource, Saint Ouprien, Bram, Nîmes, Le Luc.

Per molti il percorso di questi trasporti fu un lungo giro da un luogo all'altro, da un campo all'altro, avanti e in-

dietro, ad oriente e poi ad occidente, o per effetto di disordine burocratico, od allo scopo di far perdere le tracce, ed isolare gli internati da ogni possibilità di comunicazione affinché non potessero far giungere notizie dello infame trattamento al quale erano sottoposti.

Molti, perché fascisti, furono mandati nei campi ove erano anche dei comunisti e fuorusciti di vari paesi, reduci della guerra di Spagna.

A certi arrestati, commercianti o professionisti, artisti, industriali, ingegneri, non fu permesso nemmeno di avvertire la famiglia o di recarsi a chiudere lo studio o la bottega.

Senza riguardo per i vecchi, e le donne, si faceva fare parte del tragitto su camion da trasporti di materiali parte a piedi per chilometri e chilometri; con pessimo ed insufficiente rancio.

Nel campi di concentramento: mitragliatrici puntate, capannoni mezzo sfasciati, niente coperte, poca paglia feldica, sporcizia generale, una pagnotta in cinque una brodaglia nauseabonda.

L'assistenza elementare a donne sofferenti era negata. Si doveva obbedire agli agenti di guardia, e salutarli, ed osservare un regolamento da carcerati, sotto pena di gravi punizioni che comprendevano delle ore, o giornate, di imprigionamento intollerabile.

I valori che gli arrestati avevano indossato al momento dell'arresto sono scomparsi, anche se ingenti.

Qualche campo era migliore, ed umanamente governato; ma non questa era la regola.

AVIATORI ITALIANI ASSASSINATI IN UNA DISCESA FORZATA IN FRANCIA

BERLINO, 19 luglio. — Un sottufficiale tedesco già prigioniero in un campo di concentramento francese presso Vesoul, e ora rientrato in Patria, ha narrato di aver assistito ad un attacco aereo italiano, durante il quale uno degli apparecchi italiani fu abbattuto. L'equipaggio tentò salvarsi con il paracadute, ma appena giunto a terra venne assassinato da civili e militari accorsi contro di esso, e il vestiario e gli oggetti di proprietà delle vittime furono distribuiti quali trofei alla folla.

E' questa un'altra significativa testimonianza di certi metodi di guerra francesi.

Le nostre perdite

CADUTI, FERITI, DISPERSI, AL FRONTE OCCIDENTALE ALPINO E NELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA

ROMA, 8 luglio. — Il primo elenco trasmesso dal «Quartiere generale delle Forze armate italiane» ai giornali, e da questi pubblicato, comprende 775 caduti sul Fronte Occidentale Alpino, e 43 nell'Africa Orientale. Feriti 2782. Dispersi 315.

ROMA, 25 luglio. — Il Quartiere Generale delle Forze Armate italiane ha trasmesso ai giornali, come sopra, l'elenco dei militari deceduti per ferite riportate nelle operazioni del Fronte Occidentale Alpino fino al 15 c. m. I deceduti sono 39.

ELENCO DI MILITARI ITALIANI CADUTI AL FRONTE DI CIRENAICA

ROMA, 25 luglio. — Il Quartiere Generale ha comunicato ai giornali l'elenco dei militari italiani caduti sul fronte di Cirenaica a tutto il 15 c. m.: sono 55.

NELLE AZIONI DELLA R. AERONAUTICA

ROMA, 11 luglio. — Il Quartiere Generale ha comunicato ai giornali, come sopra, l'elenco dei Caduti e dispersi della R. Aeronautica, nella guerra contro i franco-inglesi, a tutto il 30 giugno i deceduti sono 76, i dispersi 75, i feriti 193.

NELLE OPERAZIONI DELLA R. MARINA

ROMA, 17 luglio. — Il Quartiere Generale comunica ai giornali, come sopra, gli elenchi dei caduti e disper-

si della R. Marina nella guerra contro i franco-inglesi:

I caduti sono 325 - I dispersi 285 - I feriti 149.

NEL NAUFRAGIO DEL PAGANINI

ROMA, 11 luglio. — Il piroscafo «Paganini» della Società «Tirrenia» partì da Bari per Durazzo il 27 giugno, con a bordo 920 militari e 30 persone di equipaggio.

Verso le ore 8 del successivo giorno 28, a circa 12 miglia da Durazzo, si è incendiato, e verso le ore 12 dello stesso giorno è affondato.

Appena dato l'allarme, le unità di scorta e i mezzi inviati da Durazzo si sono prodigati nell'opera di soccorso.

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica l'elenco nominativo dei militari italiani ed albanesi periti nel naufragio della motonave «Paganini». Essi sono 220. I marittimi periti sono 5.

LE VITTIME DELLE INCURSIONI DALL'11 AL 30 GIUGNO

ROMA, 2 luglio. — Da accertamenti ultimati ecco riassunte le perdite verificatesi fra la popolazione civile dall'11 al 30 giugno in seguito ad incursioni aereo-navali nemiche.

Morti, per bombe nemiche, 77.
Morti, da schegge di proiettili nostra difesa, 4.
Morti, da operazioni navali, 8.
Morti, da bombardamento artiglieria nemica, 2.
Totale, morti 91.
Feriti, da bombe nemiche, 339.
Feriti, da schegge di proiettili nostra difesa, 23.
Feriti, per operazioni navali nemiche, 29.
Feriti, per bombardamento di artiglieria nemica, 1.
Totale, feriti 392.

Alle famiglie dei caduti il Quartier Generale ha fatto giungere espressioni di cordoglio e di simpatia; alle famiglie dei dispersi, espressioni di conforto per buon auspicio.

I giornali si sono resi interpreti del sentimento del Governo e di tutta la Nazione, indirizzando alla Memoria dei Caduti, ed ai dispersi e feriti, ed alle loro famiglie, la impenitente gratitudine della Patria.

Come sono stati trattati gli italiani in Tunisia, Algeria, Marocco.

In Tunisia forse più di 50 mila italiani sono stati arrestati ed internati, brutalmente. Nei soli campi di Kasserine e Sbeitla, in Tunisia, furono ammassati oltre diecimila italiani; in quelli di Ain Sefra e di Kreider, in Algeria, vennero internati i sospetti o presunti spiccioloschi, fra cui tutti i dirigenti delle associazioni patriottiche nonché la redazione e la direzione del giornale «Unione».

L'esistenza in quei campi di concentramento lontani circa 400 chilometri dagli abitati, era qualcosa di orrendo e di tragico.

Dormire sulla nuda terra, sani e malati; non medici, né i più elementari medicinali; scarsissimo nutrimento, e raramente della carne, ch'era di montone marcito.

Denutriti e sofferenti per l'inumano trattamento, tutti — donne, bimbi, vecchi, malati — erano costretti, senza tener conto né delle condizioni fisiche né di quelle culturali, ai più duri lavori: scavare profonde trincee, sotto il sole ardente, senza un attimo di riposo; recare a spalla pesanti fasci di legna che avrebbero piegato e piagato le spalle d'un faticoso; scavare grosse buche per seppellirvi le budella purulente dei montoni; scaricare dai treni merci dei grossi colli in arrivo.

Trattamento di favore era considerato ripulire le camerette, le cucine e persino le ritirate dei senegalesi.

I guardiani oltraggiavano l'Italia, il Duce, gli italiani, ed ingiuriavano gli internati: e se questi reagivano protestando vivacemente, erano puniti con l'obbligo di correre sotto minaccia di fucili puntati, arrestandosi a comando, presso le fosse che servivano da cloaca, oppure inginocchiandosi; e nei casi di ribellione più grave era applicata la punizione dei «tombeaux»: languire senza cibo né acqua dentro fosse appositamente scavata nella sabbia; oppure altra punizione consistente nella immobilità, mani e piedi legati, sotto la sferza del sole.

Due ne morirono. Altri furono uccisi in seguito a ribellioni artificiosamente fomentate, e repressi con le armi. Un sordo-muto, noto come tale al campo, venne freddato a bruciapelo perché... non aveva sentito un ordine intimatogli!

Ventidue donne — insegnanti per la maggior parte — vennero arrestate quali «sospette», internate, e guardate a vista da senegalesi in armi. Vigilate sempre, in qualunque momento, giorno e notte, dai negri, anche nell'adempimento delle più intime funzioni, in segno di umiliazione.

Anche in Algeria e nel Marocco francese, gli italiani sono stati internati, e sottoposti a sevizie e ad un regime barbaro.

Nel Marocco, gli italiani di Rabat furono per più giorni tenuti chiusi in bui e fangosi sotterranei del forte Hervé in attesa di essere avviati al campo di concentramento El Agh. Quelli di Casablanca venivano internati nel campo di El Medouna, mentre altri venivano inviati al penitenziario di Port Lantex, dove venivano rinchiusi in un camerone fetido soggetto a continui ingorghi di acque e di materiali di rifiuto. Durante la notte i disgraziati dovevano coricarsi su paglierici stesi per terra a centinaia su tre file, infraciditi da immonde infiltrazioni.

Prodotti petroliferi d'importazione diretta
e di raffinerie nazionali - Depositi
costieri - Olii e grassi lubrificanti della Gastaldi & C.
di Genova

Carburanti Combustibili S. A.
CAR COM

Telefoni: 83-142 - 83-143

Telegrammi: MOCRAC

MILANO

VIA CARLO ALBERTO, 15

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

FRANCO GALDENZI

NELLA LUCE DI ROMA

Lettere storiche - Politiche - Letterarie

di 530 pagine con 130 illustrazioni - L. 22

La guerra della Germania

Dai comunicati del Comando Supremo

L'azione della Marina fa strage del naviglio nemico.

1. — Al sud di Brest un sommergibile ha affondato 23 mila tonnellate di navi mercantili avversarie e silurato un incrociatore della classe *Orion*. Due dei piroscafi affondati appartenevano ad un convoglio fortemente scortato.

3. — Un nostro sommergibile ha sommato 24 mila tonnellate di naviglio nemico affondato tra cui un vapore di 8900 tonnellate. Un altro sommergibile ha silurato ad occidente del Canale un vapore inglese armato di 15 mila tonnellate.

4. — UN SOMMERGIBILE GERMANICO HA SILURATO LA NAVE PORTAEREI BRITANNICA DI ULTIMA COSTRUZIONE «ILLUSTRIUS».

L'*Illustrious* dislocava 23 mila tonnellate. Era lunga 222 metri e larga 29. Era armata di 18 cannoni da 114 mm, usabili anche per il tiro antisereo; 32 da 40 mm. antisereo, 16 mitragliatrici. Poteva portare circa 40 aeroplani. Sviluppo 30,5 nodi di velocità.

5. — Un sommergibile tedesco ha affondato recentemente oltre 34 mila tonnellate di naviglio nemico e con i suoi precedenti ha sommato complessivamente 85 mila tonnellate di naviglio avversario; un altro sommergibile ne ha affondato per 21.034 tonnellate e un terzo per 31.100. Fanno parte di questo tonnellaggio 5 vapori colpiti mentre si trovavano in convogli ben protetti.

I nostri «Mas» hanno silurato, a sud-ovest di Portland, un vapore britannico armato di 5500 tonnellate, ed un vapore di 6900. Altri «Mas» hanno colpito in un convoglio una nave-cisterna di 12 mila tonnellate e una nave commerciale armata di 8 mila tonnellate.

Una flottiglia tedesca ha distrutto un sommergibile nemico presso le coste norvegesi.

6. — Nel corso della sua ultima crociera testé terminata, un sommergibile ha affondato naviglio nemico per complessive 66.587 tonnellate. Questa cifra rappresenta il massimo registrato durante una sola crociera.

7. Al largo della costa spagnola, sommergibili germanici hanno affondato navi mercantili nemiche per complessive 21.500 tonnellate e, tra esse, la nave ausiliaria britannica «San Ferdinando» di 13 mila tonnellate.

8. — Presso l'isola di Wight uno dei nostri motoscafi armati ha affondato un vapore di 6.000 tonnellate.

9. — Un nostro sommergibile ha affondato naviglio commerciale per 36.500 tonnellate. Un altro sommergibile ha distrutto il cacciatorpediniere britannico «Whirlwind» e parecchi piroscafi mercantili armati tra cui una nave cisterna della Marina britannica stazante 11.600 tonn. Il sottomarino che — secondo il bollettino del 28 giugno u. a. — aveva affondato 38.000 tonn. di naviglio nemico, ha totalizzato 40.311 tonnellate.

In una nuova incursione contro le coste meridionali britanniche i nostri «Mas» hanno affondato una nave guardacoste.

10. — Un sommergibile annuncia di avere affondato naviglio commerciale nemico per 35.187 tonnellate. Nel corso di nostre azioni aeree contro la Gran Bretagna, sono stati affondati davanti alle coste britanniche orientali e meridionali, una nave pattuglia e tre mercantili per una stazza complessiva di 23.000 tonnellate. Altre dieci navi mercantili sono state gravemente danneggiate e parzialmente incendiate.

13. — Da qualche tempo le nostre forze navali compiono al largo vittoriose operazioni. Parecchie navi mercantili con preziosi carichi, catturate nel corso di queste operazioni, sono giunte nei nostri porti. Un sommergibile annuncia di

aver affondato naviglio nemico per una stazza complessiva di 24.694 tonnellate.

14. — Una delle nostre navi da guerra comunica di avere affondato per 18.500 tonnellate di naviglio commerciale nemico nelle acque dell'Oceano.

16. — Un sottomarino tedesco rende noto l'affondamento di 23.600 tonnellate di naviglio commerciale nemico. Un altro sottomarino ha silurato una nave cisterna nemica di 9000 tonnellate che faceva parte di un convoglio fortemente scortato.

20. — Un sommergibile annuncia l'affondamento di 34.700 tonnellate di naviglio nemico.

23. — Uno dei nostri piccoli sommergibili, attaccando convogli fortemente scortati, ha affondato naviglio nemico per 18.000 tonnellate.

24. Un nostro sommergibile ha affondato due mercantili nemici armati, di complessive 14.000 tonnellate, che navigavano in convogli fortemente scortati.

25. — In una azione contro le coste meridionali dell'Inghilterra un nostro Mas ha silurato e affondato a sud di Portland un mercantile nemico armato stazante 18.000 tonnellate.

26. — Il «D. N. B.» informa che una nuova azione di Mas tedeschi contro la costa meridionale dell'Inghilterra è stata coronata da pieno successo. Nel pressi di Brighton sono stati affondati tre mercantili britannici armati, stazanti rispettivamente 10.000, 7000 e 5000 tonnellate. Un quarto mercantile di 2000 tonn., pure armato, è stato incendiato.

Un successivo comunicato straordinario annuncia che un'altra nave da 10.000 tonnellate è stata pure affondata in questa azione, e con ciò nella giornata la perdita complessiva del nemico ammonta a 34.000 tonnellate di naviglio.

La difesa nemica è entrata subito in azione, ma senza risultato. Tutti i Mas tedeschi hanno fatto ritorno incolumi alla base.

27. — I sommergibili tedeschi hanno riportato una nuova serie di importanti successi. Un sommergibile annuncia di avere affondato 6 navi commerciali nemiche armate per una stazza totale di 33.700 tonn.; un altro sommergibile di avere affondato per 26.338 tonnellate di naviglio nemico, come pure il cacciatorpediniere inglese «Whirlwind». Un terzo sommergibile ha affondato la nave commerciale britannica armata, che si trovava in un convoglio fortemente scortato, «Sambre», di 5260 tonnellate, ed è riuscito a disperdere il convoglio stesso.

In un attacco dei nostri Mas contro le coste meridionali dell'Inghilterra, come già è stato reso noto, sono stati affondati quattro vapori nemici per un totale di 32.000 tonnellate; in più è stata colpita e incendiata una nave commerciale di 2000 tonnellate.

28. Un nostro sottomarino ha silurato in pochissimo tempo cinque grandi piroscafi armati per un totale di 48 mila tonnellate che navigavano in un convoglio inglese fortemente protetto. Fra i piroscafi silurati vi era un incrociatore ausiliario di 18 mila tonnellate. Il convoglio è stato disperso. Il sottomarino ha silurato inoltre una nave commerciale armata britannica di seimila tonnellate.

29. — Lo stesso sommergibile di cui nella notizia di ieri, ha silurato inoltre una nave commerciale armata britannica di 6000 tonnellate.

30. — Un nostro sommergibile ha affondato naviglio commerciale nemico per 18.750 tonnellate facente parte di convogli fortemente scortati.

Un altro sommergibile ha affondato, davanti alle coste dell'Inghilterra, un mercantile nemico armato stazante oltre 6 mila tonnellate.

L'Aeronautica tedesca contro la Marina britannica.

3. — Ieri apparecchi tedeschi hanno colpito davanti alle coste del Canale, un convoglio nemico ed hanno affondato una nave trasporto di 9 mila tonnellate ed un'altra di 6 mila tonnellate, e gravemente danneggiato un trasporto di 8 mila tonnellate.

4. — Un attacco aereo contro un convoglio britannico nel Canale, una grande nave è stata colpita in pieno da due bombe di grosso calibro.

5. — Gli *Stukas* e gli apparecchi da bombardamento hanno affondato, attaccando un convoglio davanti alle coste meridionali e sud-occidentali dell'Inghilterra, 4 navi-trasporto, ciascuna di 5 mila tonnellate, ed hanno danneggiato con bombe una nave da guerra e 9 altre navi-trasporto.

6. — Efficaci attacchi della nostra aviazione sono stati compiuti contro navi da guerra e commerciali britanniche. NEL MARE DEL NORD NOSTRI APPARECCHI DEL TIPO «ARADO 198» HANNO AFFONDATO UN SOMMERGIBILE NEMICO, E DANNEGGIATO UN SECONDO nel Canale della Manica, e colato a picco un piroscafo mercantile nemico da 8-10 mila tonnellate; altri due, per complessive 8 mila tonnellate, sono stati danneggiati.

7. — Al largo della costa meridionale dell'Inghilterra l'aviazione ha attaccato convogli e concentramenti di navi, ed ha affondato due navi mercantili e una nave da carico ed altre ne ha danneggiato.

8. — Al largo della costa meridionale dell'Inghilterra l'aviazione ha attaccato convogli e concentramenti di navi, affondando una nave da carico, e danneggiando altre navi.

Nel porto di Faltouin una granata di medio calibro ha colpito in pieno una nave commerciale di 8000 tonnellate, provocandone l'incendio. Nella regione centrale del Mar del Nord i nostri apparecchi da bombardamento hanno attaccato un gruppo di unità navali nemiche: due cacciatorpediniere sono stati così gravemente colpiti da farli ritenere completamente perduti. Pure un incrociatore di 10.000 tonnellate è stato gravemente danneggiato. Nella Manica sono state affondate una nave ausiliaria da guerra ed una nave di sorveglianza. UN SOTTOMARINO NEMICO CHE IL GIORNO PRECEDENTE ERA STATO GRAVEMENTE DANNEGGIATO DA AEROPLANI, E' NEL FRATTEMPO AFFONDATO E L'EQUIPAGGIO RACCOLTO DA BATTENTI E DA AEROPLANI TEDESCHI.

9. — La nostra aviazione ieri ha affondato nel canale della Manica e nel Mare del Nord un cacciatorpediniere e cinque navi mercantili.

10. — Sul Canale della Manica hanno avuto luogo parecchi scontri aerei tra nostri caccia e caccia britannici; questi ultimi hanno subito gravi perdite.

NELLO STRETTO DI DOVER APPARECCHI TEDESCHI DA COMBATTIMENTO HANNO ATTACCATO UN CONVOGLIO BRITANNICO, FORTEMENTE SCORTATO, AFFONDANDO UN INCROCIATORE DI 7 MILA TONNELLATE E QUATTRO NAVI MERCANTILI, PER UNA STAZZA COMPLESSIVA DI 21 MILA TONNELLATE. Un incrociatore e tre navi mercantili per complessive 19 mila tonnellate sono stati centrati in pieno sbandandosi e parzialmente incendiandosi. La aviazione che scortava il convoglio è stata efficacemente attaccata ed ha perduto 10 apparecchi. Da parte tedesca quattro apparecchi non hanno fatto ritorno alla base.

(Successivo bollettino ha precisato che l'incrociatore e le tre navi danneggiate, lo sono in modo irreparabile, e che una delle mercantili è nave cisterna).

11. — In occasione di un attacco della nostra aviazione contro un convoglio nel Canale della Manica, si è accesa una battaglia aerea nel corso della quale 10 caccia britannici sono stati abbattuti.

12. — Nel Canale della Manica la nostra aviazione ha affondato una nave cisterna di 15 mila tonnellate e 4 mercantili, per una stazza complessiva di 15 mila tonnellate, danneggiandone gravemente altre 9 con bombe che hanno centrato in pieno. Nel corso di queste azioni i nostri «Stukas» e gli apparecchi da combattimento e da caccia hanno abbattuto numerosi caccia nemici.

13. — Nel bombardamento di un porto della Manica nostri aerei hanno affondato 1 nave pattuglia, una mercantile di 2000 tonnellate, ed altre 5 danneggiate.

14. — Nel corso delle esplorazioni armate sul canale della

Manica, reparti dell'aviazione tedesca hanno attaccato parecchi convogli, danneggiando gravemente con bombe navi mercantili. Hanno avuto luogo aspri scontri aerei nel corso dei quali i nostri caccia, per quanto si trovasse di fronte ad un nemico superiore di numero e pur perdendo soltanto uno dei loro apparecchi, hanno abbattuto 10 caccia britannici.

15. — Nostri aerei in esplorazione sul Canale della Manica hanno attaccato un convoglio britannico ed hanno affondato 3 navi commerciali per un complessivo tonnellaggio di 17 mila tonnellate. Un cacciatorpediniere, un incrociatore ausiliario e quattro navi commerciali sono stati gravemente danneggiati con bombe e in parte incendiati.

Vi sono stati in tale occasione ripetuti scontri aerei tra apparecchi tedeschi e apparecchi inglesi nel corso dei quali 4 caccia britannici del tipo «Hurricane» e due apparecchi tedeschi sono stati abbattuti.

16. — Ieri in ripetuti attacchi nel Canale della Manica nostri aerei hanno affondato 3 navi commerciali per un totale di 18.000 tonnellate, e danneggiato 5 altre con bombe.

18. — La nostra aviazione operante sulla Manica ha incendiato un mercantile. Un altro mercantile e una nave pattuglia sono rimasti così gravemente danneggiati che i rispettivi equipaggi han dovuto abbandonarli.

19. — Nostri aerei hanno affondato nella Manica 4 mercantili per complessive 12-14 mila tonnellate; altri dodici e due navi pattuglia sono stati danneggiati, alcuni così gravemente da considerarsi perduti.

DA ULTERIORI ACCERTAMENTI, RISULTA CHE LA NOSTRA ARMA AEREA HA AFFONDATO IL 17 u. s. UN SOMMERGIBILE NEMICO.

20. — La nostra aviazione ha sferrato attacchi contro navi da guerra e navi commerciali davanti alle coste meridionali dell'Inghilterra. Una nave commerciale di 15.000 tonnellate è stata affondata con un colpo in pieno. Altre 3 navi commerciali e un cacciatorpediniere sono stati in parte gravemente danneggiati con vari colpi.

21. — La nostra aviazione ha attaccato dei convogli, e colpito e gravemente danneggiato un incrociatore nemico e due cacciatorpediniere. In questa azione i nostri caccia hanno abbattuto in scontri aerei sul Canale della Manica 8 apparecchi nemici. Un altro apparecchio nemico è stato abbattuto presso Rotterdam.

22. — In un'azione contro un convoglio nel Canale della Manica, la nostra aviazione ha affondato una nave-cisterna e 4 mercantili per una stazza complessiva di circa 40.000 tonnellate.

23. — Nella Manica e sulle coste inglesi orientali tre navi commerciali sono state danneggiate dai nostri bombardieri.

24. — In una ricognizione sulla Manica e sulle coste meridionali dell'Inghilterra, nostri velivoli da combattimento hanno affondato due navi-pattuglia e una nave dragamine danneggiando una terza unità. Nel Mare del Nord un nostro apparecchio ha affondato un sommergibile. Altri apparecchi tedeschi da combattimento hanno distrutto un convoglio britannico di cinque navi mercantili stazianti complessivamente 17.000 tonnellate; un altro mercantile inglese di 4000 tonnellate è stato incendiato.

25. — Nostri velivoli da combattimento hanno attaccato, nonostante le condizioni atmosferiche sfavorevoli, il traffico marittimo britannico nel canale della Manica e sulle coste orientali inglesi. Tre mercantili sono stati danneggiati così gravemente che la loro perdita è da ritenersi sicura. Durante attacco contro convogli britannici si sono ripetuti scontri aerei fra i nostri caccia e i caccia nemici. Sei di questi ultimi sono stati abbattuti.

26. — Velivoli da combattimento e «Stukas» nel Canale della Manica, nonostante le condizioni atmosferiche sfavorevoli, hanno attaccato un convoglio di ventitré navi mercantili, scortato da forze navali ed aeree, ed hanno affondato 11 navi, per una stazza complessiva di 43 mila tonnellate; altre tre, per una stazza complessiva di 13 mila tonnellate, sono state incendiate o danneggiate così gravemente che la loro perdita è da ritenersi sicura.

Inoltre un cacciatorpediniere è stato incendiato e un secondo gravemente danneggiato. A sud dell'isola di Wight, infine, è stato affondato un mercantile di 8 mila tonnellate.

Nel corso di queste operazioni si sono avuti ripetutamente violenti scontri aerei. Nel Canale della Manica una formazione di caccia nemici, superiore di numero, ha attaccato i nostri velivoli, perdendo otto «Spitfire» e un «Hur-

ricane», mentre le nostre perdite si sono limitate a due soli apparecchi.

28. — Nonostante il continuo cattivo tempo, l'aviazione tedesca è riuscita nel Canale della Manica e davanti alle coste orientali dell'Inghilterra, ad affondare un incrociatore ausiliario di *settemila tonnellate*, due cacciatorpediniere ed una nave commerciale di *cinquemila tonnellate*. Un altro cacciatorpediniere e due navi commerciali sono state colpite gravemente da bombe e danneggiate in modo da considerarle perdute.

29. — Durante operazioni di ricognizione aerea si sono avuti numerosi combattimenti sul Canale della Manica: sei apparecchi nemici sono stati abbattuti contro uno perduto da parte nostra.

30. — Con attacco di nostri aerei 4 navi nemiche di complessive *32.000 tonnellate* sono state colpite così gravemente che la loro perdita è da ritenere sicura. Nel corso di queste azioni si sono avuti violenti scontri aerei con squadriglie da caccia nemiche, che hanno perduto 12 «Spitfire» e tre «Hurricane». Tre apparecchi sono andati perduti da parte nostra.

Durante un'azione di ricognizione nel Canale della Manica e sulle coste orientali britanniche, la nostra *Arma aerea* ha affondato un incrociatore di *circa 10.000 tonnellate* e un mercantile di *1000 tonnellate*, danneggiando gravemente un secondo mercantile.

L'azione distruttiva dell'Aeronautica sul territorio britannico.

1. — Apparecchi germanici da combattimento hanno attaccato con buoni risultati, nella notte fra il 30 giugno e il 1. luglio, parecchi porti sulle coste orientali scozzesi, come anche sulle coste orientali ed occidentali britanniche. Un tentativo di aerei britannici contro l'aeroporto presso Lilla è stato respinto il 30 dalla contraerea che abbatté 6 «Blenheim» e 3 caccia.

2. — Nostri apparecchi in perlustrazione sul Canale hanno attaccato e messo in fiamme, il 1. luglio, un guardacoste britannico. Un'altra vittoriosa azione è stata eseguita contro il porto di Wick nella Scozia Settentrionale. Nella notte fra il 1. ed il 2 luglio, nostri apparecchi da combattimento hanno rinnovato gli attacchi contro impianti portuali sul canale di Bristol. Sono stati osservati incendi ed esplosioni. Il numero degli apparecchi nemici abbattuti in combattimento aerei il 30 giugno e il 1. luglio in seguito ad ulteriori indagini, si è accresciuto di cinque, passando così a ventitré.

3. — Presso le coste scozzesi apparecchi germanici hanno bombardato impianti delle industrie belliche britanniche, particolarmente a Newcastle.

Nel corso della notte sul 3 luglio hanno avuto luogo parecchi attacchi contro impianti portuali delle coste dell'Inghilterra meridionale e si sono osservati numerosi incendi ed esplosioni.

4. — Aeroplani da combattimento germanici hanno attaccato il tre luglio, nel Canale e nel Mar del Nord, impianti portuali britannici, fortificazioni da costa, aeroporti, baraccamenti. Sono state anche bombardate con successo la piazza d'armi di Aldershot, la fabbrica di aeroplani di Reading e batterie pesanti da costa presso Newhaven.

5. — Ieri e stanotte l'aviazione germanica ha bombardato in Inghilterra impianti portuali, aerodromi e fabbriche dell'industria di guerra.

6. — Nostre formazioni aeree da combattimento hanno nuovamente attaccato, con successo, aeroporti, impianti portuali, ferrovie e depositi di benzina nell'Inghilterra meridionale e centrale. A Plymouth numerosi depositi di petrolio vennero incendiati e fatti saltare in aria.

7. — In Inghilterra l'aviazione germanica, ha bombardato la stazione di Brighton, le batterie costiere sull'isola di Wight, il porto e i campi militari di Portsmouth e alcune officine di armamenti a sud di Borough e a Newcastle.

8. — Reparti da bombardamento dell'aviazione hanno continuato i loro attacchi contro importanti obiettivi nell'Inghilterra meridionale con successo.

9. — In Inghilterra la nostra aviazione ha attaccato opere portuali e depositi di nafta, aeroporti e stabilimenti dell'industria bellica. Sono stati colpiti e gravemente danneggiati i cantieri di Devonport, depositi di nafta a Ipswich, Cany Island, Thomas Haven e Tibury, fabbriche di esplosivi ad Harwich e gli stabilimenti chimici di Billingham.

In un aeroporto sono stati distrutti numerosi apparecchi al suolo.

10. Colpi in pieno della nostra aviazione da bombardamento sui depositi di carburante degli aeroporti di Pembroke e Ipswich come pure sui centri di produzione bellica di Norwich, Leeds, Tibury e Swansea, hanno provocato incendi ed esplosioni.

11. — La nostra aviazione da combattimento ha conseguito ieri importanti successi contro aeroporti dell'Inghilterra sud-orientale, contro opere portuali delle coste meridionali e occidentali, e contro gli stabilimenti di produzione bellica. Sono stati constatati grandi incendi e violente esplosioni, specialmente nei depositi di munizioni di Pembroke e nei porti di Plymouth e di Swansea. Anche depositi di nafta di Pembroke e di Portland sono stati incendiati.

12. — Nostre formazioni «Stukas» e da combattimento hanno attaccato ieri aeroporti, opere portuali e fabbriche di armi nell'Inghilterra meridionale e centrale, come pure navi davanti alle coste orientali e meridionali. A Plymouth e Lowestoft sono state colpite le opere portuali, a Portsmouth e negli stabilimenti industriali di Burton-upon-Trent sono stati provocati grandi incendi.

13. — Nostri apparecchi da combattimento hanno nuovamente attaccato navi davanti alla costa britannica orientale e nella Manica, e aeroporti, opere portuali, e stabilimenti dell'industria bellica in Inghilterra e nella Scozia. Nell'aeroporto di St. Merry 8 apparecchi britannici sono stati distrutti al suolo. Efficacemente bombardati sono stati depositi di carburante a Exeter, opere ed impianti portuali a Newport e Dundee e fabbriche dell'industria bellica a Billingham e Newcastle.

15. — La scorsa notte nostri apparecchi hanno bombardato impianti portuali, aerodromi e impianti dell'industria di guerra dell'Inghilterra meridionale; l'effetto di tali bombardamenti ha potuto essere chiaramente constatato su tutti quanti gli obiettivi e specialmente a Faversham, dove vi furono incendi e forti esplosioni.

16. — L'Aviazione tedesca ha attaccato gli aerodromi inglesi di Pembroke, San Aghan, Plymouth e Bicester, impianti portuali di Cardiff, Brighton, come pure una fabbrica di aeroplani a Jeovil. Le bombe gettate hanno provocato numerosi incendi ed esplosioni.

17. — A causa del cattivo tempo l'attività dell'aviazione è stata scarsa. Nostri apparecchi da combattimento hanno attaccato nella Scozia settentrionale le opere portuali di Thurso e incendiato un vapore mercantile. Sulla punta meridionale di Scapa Flow è stato bombardato, con successo, un accantonamento di truppe.

18. — Nostri velivoli da combattimento hanno attaccato il campo di addestramento di Aldershot come pure aeroporti, stabilimenti industriali, opere portuali dell'Inghilterra meridionale e centrale. Nell'aeroporto di Tunbridge Wells, in uno stabilimento di Easbourne e nelle opere portuali di Portland sono stati constatati incendi particolarmente gravi. Una grande fabbrica d'armi di Greenock è stata ripetutamente colpita in pieno.

19. — Nostri velivoli da combattimento hanno nuovamente attaccato con grande successo aeroporti, opere portuali e accampamenti di baracche in Inghilterra, come pure navi davanti alle coste della Scozia settentrionale e nel Canale della Manica.

20. — Reparti dell'aviazione hanno attaccato con buon successo nell'Inghilterra meridionale e nella Scozia centrali elettriche, depositi, impianti portuali e magazzini, come pure depositi delle riserve e aerodromi.

21. — Apparecchi tedeschi da bombardamento hanno attaccato ieri e nella scorsa notte aerodromi, impianti portuali e di rifornimento dell'Inghilterra meridionale e centrale, come pure impianti industriali presso Newcastle. Le bombe hanno provocato incendi ed esplosioni.

22. — Nostri velivoli da combattimento hanno nuovamente attaccato aeroscavi, opere portuali, depositi di benzina e fabbriche in Inghilterra. Sono stati notati grandi incendi ed esplosioni.

23. — L'Arma aerea ha eseguito ricognizioni sull'Inghilterra e sulla Scozia; formazioni da combattimento hanno attaccato nella giornata e nella notte di ieri opere portuali, aeroscavi, postazioni di artiglieria contraerea. Sono stati specialmente bombardati i porti di Pembroke e i locali depositi di nafta, Chatham, Sheerness, Edimburgo e Aber-

deen, come pure aeroporti nella regione di Portsmouth e sul canale di Bristol.

24. — A causa delle condizioni atmosferiche sfavorevoli, l'attività dell'arma aerea è stata scarsa. Nell'Inghilterra meridionale sono stati bombardati linee ferroviarie, strade e magazzini di rifornimento.

25. — Nostri aerei hanno bombardato gli stabilimenti aeronautici presso Weybridge, dove quattro apparecchi nemici sono stati distrutti sul terreno e fabbriche industriali presso Greatyarmouth ed a Glasgow.

26. — La nostra arma aerea ha attaccato aeroscafi dell'Inghilterra centrale e gli impianti radio di Dover.

27. — Nonostante l'ulteriore peggioramento delle condizioni atmosferiche la nostra aviazione ha compiuto voli di esplorazione sulle isole Shetland e su tutte le coste orientali della Scozia e dell'Inghilterra. I nostri apparecchi da bombardamento hanno attaccato gli impianti portuali di Cardiff, di Aberthaw e di Hastings. Sono stati osservati numerosi incendi. Altri attacchi sono stati diretti contro il nodo ferroviario di Tunbridge-Wellis e contro il grande deposito di petroli di Thameshaven.

28. Nostri aerei hanno bombardato impianti portuali di Swansea e parecchi aeroporti in Cornovaglia.

29. — Nostri aerei hanno bombardato gli impianti portuali di Swansea e parecchi aeroporti in Cornovaglia.

30. — Nostre squadriglie di «Stukas» hanno attaccato il porto di Dover.

31. — Il cattivo tempo ha ridotto l'attività dell'arma aerea tedesca. Nonostante sono stati eseguiti voli di ricognizione sulla costa orientale e meridionale dell'Inghilterra. La fabbrica di aeroplani a Pilton, gli impianti portuali di Swansea e Plymouth sono stati attaccati con bombe durante la notte sul 31 luglio.

Isole della Manica occupate dai tedeschi

BERLINO, 2 luglio. — Il 30 giugno e il 1. luglio, reparti della nostra aviazione sono sbarcati con arditi colpi di mano nelle isole del Canale Guernesey e Jersey, che, successivamente, sono state occupate da re-

parti di assalto della marina e da reparti dell'esercito. In questa occasione un nostro apparecchio ha abbattuto in combattimenti aerei due apparecchi inglesi da combattimento: «Bristol Blenheim».

BERLINO, 2. — A commento dell'odierno bollettino il D. N. B. riceve dal fronte:

«L'occupazione delle due isole britanniche di Jersey e di Guernsey, situate nella Manica, occupazione a cui accenna l'odierno bollettino, ha, nelle condizioni militari attuali, la sua importanza.

«Dopo l'occupazione delle due isole principali, l'isola di Alderney, situata più a nord, ma che pure fa parte dello stesso gruppo, è ora senza valore strategico per gli inglesi. Il grosso del pubblico ignorava generalmente che queste isole, situate nel golfo di Saint Malo, tra la Normandia e la Bretagna, appartenevano agli inglesi.

«Dal punto di vista geografico, queste isole normanne costituiscono parte integrante della costa francese. La sovranità britannica su queste isole era l'ultimo resto della Guerra dei Cento anni condotta dall'Inghilterra contro la Francia alla fine del Medioevo».

LE ISOLE DELLO STRETTO

BRUSSELLE, 4. — Nelle isole normanne, gli Inglesi erano incrociati da secoli; ma sono vicinissime alla costa francese, non a quella inglese. Gli inglesi le chiamano «Channel Islands», lasciando capire che sono importanti per il possesso della Manica, ma per i Francesi, anche se da un secolo e mezzo non ci pensavano più politicamente restano isole francesi, contigue alla Normandia. La penisola del Cotentin, che si appunta verso Cherbourg, è un fianco del golfo di Saint-Malo, e lungo questa penisola si distribuiscono le tre maggiori isole normanne. Esse furono occupate dagli inglesi alcuni secoli or sono contro la Francia.

ALTRA ISOLA OCCUPATA

BERLINO, 18 luglio. — Unità della Marina da guerra hanno sbarcato truppe sull'isola di Ouessant, prospiciente le coste della Bretagna.

Rapporto del Comando Supremo tedesco sulla vittoria del fronte Occidentale

27 mila morti e 111 mila feriti tedeschi - Un milione e 900 mila prigionieri francesi - L'armamento di 55 Divisioni catturato - 792 aerei abbattuti

BERLINO, 2 luglio. — In merito alle operazioni in Francia dal 5 al 25 giugno il Comando Supremo dell'esercito ha comunicato stasera il seguente rapporto:

«La battaglia dell'annientamento nelle Fiandre e nell'Artois era appena terminata quando l'aviazione e le divisioni dell'esercito che non avevano ancora combattuto, iniziarono la seconda e decisiva offensiva contro la Francia. Come preludio delle nuove operazioni, importanti formazioni dell'Arma aerea attaccarono il 3 giugno gli aerodromi e le officine di costruzioni aeronautiche nei dintorni di Parigi con un'efficacia terribile. Il giorno seguente tre gruppi d'armate, al comando del generale von Brauchitsch, erano pronti per il nuovo attacco. I gruppi d'armate in questione erano comandati dai generali von Rundstedt, von Bock e von Leeb. Obiettivo delle nuove operazioni era lo sfondamento del fronte francese del Nord, nonché l'inseguimento verso Sud-ovest e Sud-est e l'annientamento delle parti dell'esercito francese tagliate fuori dal grosso.

LO SFONDAMENTO DEL FRONTE

«Quando, il 5 giugno, le divisioni del generale von Bock iniziarono la loro offensiva oltre la Somme inferiore e il Canale Oise-Aisne, esse incontrarono un nemico risoluto. Il comando francese era deciso a difendere il territorio del La Francie sino all'ultima goccia di sangue e con tutte le forze ancora disponibili. Tale difesa doveva essere realizzata sulla linea Weygand e sulla linea Maginot che alla prima era collegata. Un nuovo sistema difensivo era stato elaborato e si ne attendeva il successo.

«Nel corso di violenti combattimenti durati quattro gior-

ni, le divisioni corazzate e di fanteria del generale von Kluge, del generale von Reichenau e del generale Strauss sfondarono il fronte nemico. Il 9 giugno l'inseguimento era generale nella direzione della Senna inferiore e verso Parigi. Truppe celeri comandate dal generale Hoth raggiunsero lo stesso giorno la città di Rouen, avanzando senza posa. Esse cominciarono ad accerchiare importanti forze nemiche sul litorale presso Dieppe e Saint Valéry. Così era distrutta l'ala occidentale nemica e il successo dell'offensiva tedesca era ormai garantito all'Ovest.

«La vittoria dell'esercito fu anche qui agevolata dagli attacchi concentrati e di massa dell'aviazione. L'arma aerea ha avuto una sua parte speciale nel rapido sfondamento sino alla Senna dove furono dispersi a colpi di bomba concentramenti di fanterie nemiche e di carri armati che si preparavano per il contrattacco. Interrompendo le linee ferroviarie e distruggendone il materiale, l'aviazione tolse al nemico la possibilità di trasferire le sue riserve e di gettarle nel punto ove il fronte era stato sfondato.

«Quando all'Avre, a Cherbourg ed a Brest si osservarono i primi tentativi di trasporto di truppe, formazioni dell'arma aerea tedesca bombardarono con successo le opere di quei porti, e le cisterne di carburante.

«Le operazioni principali sul fronte terrestre cominciarono il 9 giugno con l'attacco del gruppo di armate del generale von Rundstedt, nella Champagne e sulla sponda occidentale della Mosa. Dopprima furono le divisioni di fanteria delle armate del generale barone von Weichs, del generale List e del generale Busch che in aspri combattimenti durati due giorni, contro un nemico che si difendeva tenacemente, assistiti in modo incomparabile dall'aviazione,

zione poterono sfondare la posizione dell'Aisne aprendo così il varco alle grandi formazioni di truppe celeri che si tenevano pronte nelle seconde linee. Già l'11 giugno le divisioni corazzate e di fanteria autoportata dei generali von Kleist e Guderian avevano cominciato nella Champagne un'offensiva i cui obiettivi erano ben oltre Troyes e Saint Dizier. Per la terza volta nel corso di venticinque anni le truppe tedesche rattraversarono la Marna.

IL DISFACIMENTO FRANCESE

«In un ultimo tempo esse dovettero sostenere combattimenti violenti contro le retroguardie nemiche, poi contro unità del grosso delle forze francesi prese completamente alla sprovvista. Nei giorni successivi queste truppe rapide riuscirono a penetrare nella larga breccia che si erano aperte, puntando in direzione della frontiera svizzera. La manovra, ed il riformamento di un così gran numero di divisioni di fanteria e di unità celeri su uno spazio esiguo, sono un capolavoro di comando militare.

«Fratanto, le truppe tedesche avevano rapidamente varcato la Senna inferiore e invasa la zona di difesa di Parigi. L'ala occidentale nemica dovette quindi cessare la resistenza. Il 14 giugno le truppe del generale di artiglieria von Kuchler entrarono a Parigi. Il fronte settentrionale del nemico era crollato. Ovunque l'inseguimento era diventato generale. Sotto l'immensa pressione delle forze tedesche, le armate nemiche andavano disfacciandosi progressivamente.

«Il 14 giugno il gruppo di armate del generale von Leeb cominciava a sua volta l'offensiva. Dopo combattimenti accaniti contro fortificazioni formidabili, l'armata del generale von Witzleben, appoggiata efficacemente dall'artiglieria pesante, sfondava la linea Maginot, il «Bastione della Francia» che era considerato inviolabile. Era così spezzato anche il fronte Nord-est del nemico, già minacciato alle spalle. Crollò l'ultima speranza che il nemico poteva ancora avere di resistere. La medesima sorte toccava il 15 giugno al fronte orientale francese, attaccato dalle forze del generale di artiglieria Dollmann, nel settore di Colmar. Queste forze, superato il gigantesco sbarramento sull'alto Reno, penetrarono nei Vosgi.

«Allo sfondamento della linea Maginot ha collaborato strettamente ed in modo esemplare l'aviazione, la quale ha partecipato alle battaglie a sud di Sarrebruck, di Colmar e di Molhouse. Formazioni di aeroplani da combattimento hanno attaccato ogni volta che le condizioni atmosferiche lo hanno permesso, incessantemente, le fortificazioni francesi riducendo al silenzio le armi dell'avversario.

«Le giornate che hanno seguito il 15 giugno sono state caratterizzate da un inseguimento, senza precedenti nella storia, delle armate nemiche in fuga dalla costa della Manica alla Mosa.

«Dopo la presa di Parigi le colonne francesi si sono divise spargendosi verso Sud e verso Sud-ovest, incessantemente attaccate su tutte le strade della ritirata da squadriglie di aeroplani tedeschi. Questo tenace inseguimento operato tanto dalle forze terrestri quanto da quelle aeree ha fatto fallire il piano francese di organizzare la resistenza sulla Loira.

«Fra i resti dell'esercito francese vinto ed in fuga, le divisioni tedesche sono avanzate senza posa, animate dalla volontà di vincere e di ripartire finalmente alle ingiustizie del trattato di Versailles. La stessa fortezza di Verdun, simbolo della resistenza francese durante la grande guerra, ha dovuto cedere e si è arresa il 15 giugno. Il 17 giugno colonne celeri raggiunsero la frontiera svizzera, a sud-est di Besanzone e chiusero così il cerchio che serrò le forze francesi nella Lorena, nell'Alsazia e nella linea Maginot. Audaci puntate oltre la Loira provavano che il nemico non era più in grado di resistere per molto tempo. L'esercito francese aveva perduto la sua forza d'attacco e cominciava a deporre le armi.

L'AVIAZIONE E LA MARINA

«Fu in questo momento che il Maresciallo Pétain si rivolse al Governo del Reich pregandolo di far conoscere le condizioni di armistizio. Il 21 giugno, nella storica foresta di Compiegne, alla presenza del Fuehrer Comandante supremo dell'Esercito, la vergogna del 1918 era cancellata con un atto solenne. La delegazione francese prendeva conoscenza delle condizioni di armistizio, comunicate dal Capo

del Comando supremo dell'Esercito germanico e il 22 giugno, alle ore 18,30, le accettava firmando il trattato di armistizio.

«Il 25 giugno, alle ore 1,35, l'Esercito tedesco e l'Esercito Italiano cessavano le ostilità contro la Francia.

«Si è così conclusa, dopo sei settimane, con la più grande vittoria dell'Esercito tedesco, la più grande campagna di tutti i tempi.

«In quale misura l'arma aerea abbia partecipato alla decisione di così fulminee battaglie è già stato detto nel rapporto del Comando Supremo sulla prima fase della campagna in Occidente. Nella seconda fase di questa campagna il contributo non è stato minore. Sotto il comando del Maresciallo Goering l'arma aerea ha potuto approfittare del suo dominio dell'aria conquistato fin dall'inizio della campagna.

«I combattimenti sono stati condotti e vinti in gran parte dalla II e III divisione aerea, sotto l'energico comando dei generali di aviazione Kesselring e Sperrle e con la collaborazione delle unità di difesa contraerea al comando dei generali Grauert e Keller. Nei combattimenti hanno dimostrato il loro ardito e infaticabile spirito offensivo i generali Bogatsch, De Grein Loerzer, Coeler, Deasloch e barone von Richthofen.

«L'occupazione del litorale olandese, belga e francese ha posto la marina da guerra di fronte a nuovi compiti. Parallelamente alle operazioni delle forze di terra, i porti sono stati trasformati in basi per le forze navali. Le vedette della marina germanica che continuamente erano in azione hanno distrutto numerosi trasporti e cacciatorpediniere, ed hanno cooperato efficacemente coll'aviazione nell'azione contro la flotta di trasporti nemici che aveva il compito di evacuare Dunkerque.

«Già il 6 giugno, l'artiglieria navale tedesca che si era assunta il compito della difesa costiera riportava il suo primo successo: la distruzione di una nave di pattuglia inglese. I dragamine hanno rastrellato le entrate dei porti e le rotte navali e già l'8 giugno la navigazione neutrale poteva partire da porti olandesi, belgi e della Francia del nord per i porti tedeschi, danesi, svedesi e baltici. In pari tempo i sommergibili tedeschi hanno operato, con grande successo, al largo delle isole britanniche e della costa francese.

«Questa incomparabile vittoria delle armi tedesche ha suscitato l'ammirazione e lo stupore di tutti gli osservatori. Tutti si chiedevano come sia stato possibile realizzare un tale successo in un così breve periodo di tempo. Gli alleati hanno creduto di poter spiegare la vittoria con la superiorità numerica germanica, ma ciò non corrisponde alla verità storica. È vero che l'esercito tedesco aveva una superiorità numerica considerevole (su quella degli alleati). Tuttavia, esso aveva il 10 maggio, all'inizio dell'offensiva, un numero di divisioni minore di quelle francesi, inglesi, belghe e olandesi.

IL SEGRETO DEL SUCCESSO

«Le operazioni in Occidente non sono cominciate come in Polonia partendo da una posizione fin dal principio strategicamente favorevole. Le truppe tedesche hanno dovuto forzare e sfondare, in attacco frontale, fortificazioni straordinariamente potenti, elevate sovente dietro a fiumi ed a canali. Le breccie hanno creato le condizioni per accerchiare e distruggere le forze del nemico e per permettere di impegnare nuove divisioni. Ma le vere cause e le ragioni del successo tedesco si trovano altrove.

«Bisogna cercarle là dove i nemici della Germania credevano di vedere la debolezza del Reich: nel dinamismo rivoluzionario del Terzo Reich e nel suo Governo Nazionalsocialista. Esso ha creato lo strumento di guerra più moderno, dotato di un comando superiore energico e uniforme che ha saputo creare l'eccellenza dei preparativi ed ha saputo valutare con cura tutte le possibilità, impregnandosi in pari tempo con la più grande audacia nella condotta delle operazioni. Esso ha così aumentato le possibilità di rendimento del soldato tedesco, le cui qualità lo hanno reso celebre in tutti i tempi.

«Una brillante pagina d'onore che rimarrà nella storia tedesca è stata scritta da tutti i capi dell'esercito e dell'aviazione, dai gradi più elevati a quelli inferiori. Nei combattimenti di terra essi sono sempre stati in prima linea, nell'aria sempre alla testa delle loro squadriglie. Tutti i capi di tutti i gradi hanno trascinato le loro truppe audaci, agili, rapidi nelle loro decisioni, essi hanno saputo

trarre profitto da tutte le situazioni senza esitazione alcuna, pieni di iniziativa personale, senza attendere gli ordini.

LE PERDITE TEDESCHE

«Alla testa del Corpo di armata da lui comandato il generale di divisione Ritter von Speck è caduto da eroe sul campo di battaglia. Come lui, nel periodo tra il 5 ed il 25 giugno hanno sacrificato la loro vita per il Führer 16 mila e 822 tra ufficiali, sottufficiali e soldati delle tre armi. Sono dispersi 9 mila e 821 ufficiali, sottufficiali e soldati. Una parte di questi è indubbiamente caduta sul campo dell'onore. Sono rimasti feriti 68 mila e 511 ufficiali, sottufficiali e soldati.

«Se c'è qualcosa che può luneggiare le capacità dell'esercito tedesco ancor più chiaramente sono le perdite minime. Esse sono risentite amaramente e tristemente da ognuno, ma il popolo tedesco trova quasi incredibile che con perdite così esigue sia stata ottenuta la vittoria sulla Francia. Le perdite dal 10 maggio al giorno dell'armistizio, secondo le constatazioni attuali sono: morti 27 mila e 70; dispersi 18 mila e 384; feriti 111 mila e 40. Complessivamente 156 mila e 492 fra ufficiali, sottufficiali e soldati.

«Durante la grande guerra, nel 1914, sul fronte occidentale la Germania aveva perduto 638 mila uomini fra i quali 85 mila morti. Nell'attacco di Verdun del 1916 le forze tedesche perdettero 310 mila uomini, fra cui 41 mila morti; nella battaglia della Somme del 1916 le perdite furono di 417 mila uomini, fra cui 58 mila morti; nella Grande battaglia in Francia dal 21 marzo al 10 aprile 1918 i tedeschi perdettero 240 mila uomini, fra cui 35 mila morti.

«Circa le perdite del nemico nel 1940 mancano i dati. E' certo solamente che sono stati fatti prigionieri un milione e 900 mila francesi, fra cui cinque comandanti di Armata e circa 29 mila ufficiali. Dopo il 5 giugno è stato catturato l'armamento e l'equipaggiamento completo di circa 55 divisioni francesi, senza contare le armi e l'equipaggiamento della linea Maginot e delle altre fortificazioni francesi. Fra il bottino si trova quasi tutta l'artiglieria pesantissima e pesante francese, nonché immense quantità di armi di ogni genere, materiali di equipaggiamento e riserve.

«L'aviazione nemica ha perduto dopo il 4 giugno: in combattimenti aerei 383 apparecchi; abbattuti dalla D.C.A. 155 apparecchi; distrutti sul terreno 236 apparecchi. Inoltre sono stati abbattuti in circostanze non accertate altri 15 aerei nemici. Complessivamente sono stati distrutti 792 aeroplani ai quali debbono essere aggiunti 28 palloni di sbarramento ed un pallone frenato. Fino al 14 giugno una sola squadra di apparecchi da combattimento aveva abbattuto 101 apparecchi nemici ed un solo gruppo di caccia ne aveva abbattuti 50.

«La marina da guerra ha affondato i seguenti incrociatori ausiliari, navi ausiliarie, trasporti e vapori da carico: incrociatore ausiliario *Carinthia*, di 23 mila tonnellate; incrociatore ausiliario *Scotstown*, di 17 mila tonnellate; trasporto *Orama*, di 21 mila tonnellate; petroliera *Oilpioneer*, di 9 mila e 100 tonnellate; un trasporto di 14 mila tonnellate e un incrociatore ausiliario di 9 mila tonnellate. Dopo la metà di marzo i nostri sommergibili hanno affondato 483 mila tonnellate di naviglio nemico. L'aviazione ha distrutto dopo il 5 giugno una nave da guerra ausiliaria e un cacciatorpediniere per complessive 5 mila e 500 tonnellate, oltre a 40 vapori da carico per complessive 299 mila tonnellate. Sono stati danneggiati: tre incrociatori, un cacciatorpediniere e ventidue vapori da carico.

«Oltre a queste perdite, le condizioni di armistizio dispongono che siano messi fuori combattimento per la durata della guerra i resti della flotta militare francese.

«Dopo questa formidabile vittoria, la più grande vittoria della storia, sulle forze armae terrestri considerate come le più forti del mondo e che hanno combattuto con valore e con abilità, non ci sono più alleati. Non resta che un solo nemico: l'Inghilterra».

Cause del collasso francese

IMPOVERIMENTO DEMOGRAFICO E INFILTRAZIONI STRANIERE

ROMA, 25 luglio. — Il giornale *Das Schwarze Korps* si occupa in uno dei suoi ultimi numeri di quella che chiama la leggenda gallica, la convinzione assurda che coltivano i

Francesi di essere imbattibili, la mania, che si rivela a ogni tappa della storia che abbia segnato un insuccesso francese, di ricercarne le cause in grossolani errori di capi, nel tradimento, nella superiorità schiacciante del nemico.

E' difficile nota il giornale, che si ricordano e che si arrendano questa volta alla realtà, e tracce evidenti di questo stato d'animo si possono vedere agevolmente anche nella stampa di questi giorni, la quale parla d'una cricca governante che ha precipitato nella guerra un Paese impreparato. E, dopo avere ricordato come i giornali francesi non siano mai stati più convinti di qualche mese fa della loro superiorità sulla Germania, il giornale scrive:

«Sono questi precisamente i vecchi metodi che danno al popolo francese il conforto dell'inganno e nuovo incitamento al suo orgoglio. A tale tentativo di offuscare i fatti occorre opporre brutalmente e inequivocabilmente che la Francia è stata da noi sconfitta come mai finora nella sua storia era stata battuta una grande Potenza.

«I Francesi, secondo la loro tradizione guerriera, si sono battuti assai valorosamente. Invano. Il popolo francese però — nell'interesse del suo stesso avvenire — dovrebbe riconoscere la realtà e lasciare che essa produca i suoi effetti.

«Del resto una delle cause che hanno determinato il collasso della Francia è da ricercarsi nell'impoverimento demografico del Paese e nella conseguente politica delle naturalizzazioni.

«Il riconoscimento degli errori commessi con tale politica attuata per cercar di colmare i vuoti aperti nella popolazione e nell'Esercito della crisi demografica — osserva il *Giornale d'Italia* — è implicito nella nuova legge francese sulla revisione dei naturalizzati.

«Il ritmo di queste naturalizzazioni, come è noto, era andato vertiginosamente aumentando. Uno studio del maggio 1939 rileva infatti che fra il 1911 e il 1936 la vera popolazione francese, dedotti gli stranieri, è diminuita da 40.346.000 a 39.454.000. Gli immigrati stranieri superavano alla vigilia della guerra i due milioni e mezzo.

«Fra il 1911 e il 1926 gli stranieri francesizzati sommano a 450 mila, mentre fra il 1926 e il 1936 salgono a più di 800.000. Così nella massa globale della popolazione la proporzione dei francesi di nascita è in continua diminuzione: fra il 1911 e il 1931, su mille abitanti, i veri cittadini francesi diminuiscono da 964 a 925, mentre i naturalizzati salgono da 3 a 9, e gli stranieri non ancora naturalizzati aumentano da 30 a 39.

«Negli ultimi due anni prima della guerra i naturalizzati aumentavano ancora, sia in forza della legge che operava meccanicamente nella trasformazione dei passaporti, sia per la procedura più rapida della cartolina di fedeltà e di arruolamento.

«Alla deficienza degli effettivi di vero sangue francese — conclude il *Giornale d'Italia* — e alla caotica mescolanza di una massa di combattenti di colore con l'Esercito metropolitano la Francia ha aggiunto così la passività spirituale dei naturalizzati. L'influenza di questa infiltrazione straniera sui campi di battaglia non tardava ad agire in modo nefasto sul sentimento nazionale dell'Esercito. E questa è, fra le altre, una delle ragioni che spiegano come l'Esercito francese si sia battuto con assai minor resistenza e ardimento che nella guerra del 1914».

GLI ALSAZIANI REDENTI - LE CITTÀ SACCHEGGiate DAI FRANCESI

STRASBURGO, 29 luglio. — Gli alsaziani, che sono tedeschi e cattolici in grande maggioranza, hanno accolto le truppe del Reich nazionalsocialista come redentrici, dopo oltre 20 anni di oppressione straniera. Si aggiunga che i francesi li hanno trattati non come cittadini, ma come nemici.

Le peripezie degli alsaziani cominciarono verso la fine dell'agosto 1939, quando ricevettero l'ordine di abbandonare il paese. Quest'evacuazione che poteva essere, e fu, prevista e minutamente organizzata nei mesi di maggio e di giugno, quando si giunse al momento cruciale si trasformò in un'autentica baracorda.

L'ordine di allontanamento fu dato in alcuni casi venti minuti prima della partenza. Si può immaginare che cosa accadde e come avvenne e in quali condizioni migliaia di persone dovettero abbandonare i loro focolari.

Il ritorno è stato allietato dalla contentezza di trovarsi sotto la protezione tedesca, ma ha riservato agli alsaziani amare sorprese.

Le case che essi speravano di trovare intatte, dato che la

guerra le aveva solo sfiorate, hanno offerto loro un quadro impressionante di devastazione. Nella ritirata le truppe francesi, inglesi, e di colore, hanno compiuto il sistematico saccheggio di tutte le abitazioni, non risparmiando neppure i mobili.

A questo saccheggio si deve aggiungere l'opera di distruzione eseguita dai generi per riardare l'avanzata tedesca e dai nobili gentiluomini della Royal Air Force che ancora pochi giorni or sono non hanno esitato a gettare una quarantina di bombe sul centro di Strasburgo all'indirizzo delle solite abitazioni civili, come è divenuto loro costume.

Il giungere delle truppe tedesche, paragonabile non all'arrivo di un Corpo di occupazione, ma al ritorno di una guarnigione dopo le manovre, è stato quindi salutato dagli alsaziani come una liberazione, come il punto di partenza per un migliore avvenire.

E come per incanto centinaia e centinaia di fotografie di Hitler, tenute gelosamente nascoste da anni, sono state esposte alle porte delle case a testimonianza della fede che anima gli alsaziani, e quale manifestazione della loro volontà di rientrare a far parte della grande famiglia germanica.

Ritorno trionfale del Fuehrer a Berlino

BERLINO, 6 luglio. — Dopo due mesi di Quartier Generale il Fuehrer è tornato oggi per un breve soggiorno a Berlino che lo ha accolto con onori trionfali, esprimendogli la fiera, l'ammirazione e la riconoscenza dell'intero popolo germanico.

L'arrivo è stato quasi improvviso: annunciato poche ore prima. Tuttavia, Berlino si è ammantata di vessilli, e si è riversata a fiumana di popolo, verso l'adiacente del Cancellierato.

Quando Hitler ne partì, era quasi risolta vittoriosamente la impresa di Norvegia, ma dietro alla Maginot stava tutta l'armata del generale Gamelin, tutta la Francia, e con essa l'intero Impero britannico.

Sfondare quella linea e battere quella formidabile coalizione parevano imprese assolutamente irrealizzabili. Due terzi del mondo guardavano con molto scetticismo a quella Germania, dove, a quanto si diceva, lo spettro della fame assumeva ogni giorno contorni più precisi e il popolo dava segni di stanchezza e di malcontento.

Ogni notte aeroplani inglesi volavano sulle città della Renania, lanciando manifestini in cui si spiegava a questo popolo quanto fosse infelice e invitandolo a scuotere il giogo e a fraternizzare con i soldati alleati.

In due mesi la situazione è stata capovolta. Le forze armate agli ordini di Hitler hanno realizzato quello che pareva follia sperare: eliminate le insidie da parte dell'Olanda e del Belgio, schiantata la potenza militare francese, isolata e messa in stato d'assedio l'Inghilterra. Partito da Berlino come capo di una rivoluzione e di un popolo, Hitler vi è ritornato oggi anche con l'aureola del Condottiero militare, un'aureola quale mai ebbero, dopo le loro più memorabili imprese, neppure Federico II, Blucher, Moltke e Hindenburg.

Giornata storica dunque quella di oggi, giornata trionfale, degna della grandezza dell'uomo e della gesta. Non era in verità la prima volta che il Fuehrer tornava a Berlino all'indomani di un successo diplomatico e militare e sempre il popolo gli aveva tributato solenni e affettuose accoglienze, così era stato dopo l'*Anschluss*, dopo Monaco, dopo l'instaurazione del protettorato sulla Boemia e sulla Moravia, dopo la campagna polacca. Questa volta però la vittoria era al di là di ogni confronto e di ogni proporzione, poiché assommava in sé tutte le precedenti, coronando non soltanto il glorioso cammino compiuto dall'Esercito del Reich, ma la marcia della Rivoluzione nazionalsocialista. Il popolo di Berlino ha compreso appieno il significato dell'avvenimento che era il più grande da esso vissuto e vi ha partecipato, non appena ne ha avuto sentore, in forma totalitaria.

...e di una gloriosa Divisione

BERLINO, 18 luglio. — Ieri un proclama del Gauleiter Goebbels, Ministro della Propaganda annunciava per oggi il ritorno di una delle Divisioni maggiormente provate e gloriose, e perciò ben degna del privilegio di essere la prima unità dell'Esercito hitleriano a passare sotto la Porta di Brandeburgo.

Formata ai primi di agosto dello scorso anno con elementi della Marca, essa venne inviata sul fronte polacco e al 1. settembre penetrò nel «Corridoio», di dove, traversata la Bralse, puntò verso Varsavia, partecipando a quella battaglia della Vistola, detta di Kutno, che decise le sorti della folgorante campagna. La Divisione svernò nel territorio occupato, prodigandosi ad assistere le popolazioni, e con l'aiuto facciarsi della primavera fu trasferita sul fronte occidentale, prendendo posizione sulla sinistra del Reno. Da questa sponda mosse all'alba del 15 giugno, per attaccare frontalmente la linea Maginot, realizzando una delle imprese più memorabili di tutta la offensiva in Occidente.

Alla sfilata trionfale hanno assistito i membri del Governo, Alte Gerarchie del Partito, il Corpo diplomatico, ed una folla innumerevole.

GLI AEREI DI «CROCE ROSSA» ASSALITI DAGLI INGLESI

La Croce Rossa germanica ha istituito un servizio speciale di idrovoltanti per il soccorso degli aviatori feriti o precipitati in mare; tali aerei non sono armati e portano ben visibile il segno della Croce Rossa. Naturalmente anche se incontrano feriti nemici, li salvano.

L'aviazione britannica non ha riconosciuto a tali velivoli la immunità, che secondo le norme internazionali e la Convenzione di Ginevra è dovuta ai mezzi di soccorso, e li ha attaccati.

Ciniche dichiarazioni di Churchill su bombardamenti di popolazioni inermi.

SAN SEBASTIANO, 25 luglio. — Si ha da Londra che in seguito all'ormai quotidiana denuncia, da parte della stampa germanica, di obiettivi non militari costantemente colpiti dall'aviazione inglese alcuni deputati, preoccupati dal timore che la Germania passi alle rappresaglie hanno interrogato il Governo.

Ha risposto personalmente Churchill, spiegando in sostanza che la difesa antiaerea germanica obbliga gli aeroplani britannici a mantenersi ad altissima quota e che per conseguenza il loro tiro risulta approssimativo. Churchill ha aggiunto che se i bombardieri inglesi velassero più bassi, un terzo degli apparecchi non ritornerebbe mai in Inghilterra.

I bombardamenti inglesi su abitati ed ospedali.

La stampa tedesca ha replicatamente e vivacemente protestato contro i bombardamenti effettuati dalla aviazione inglese su obiettivi non militari, né industriali, né logistici, bensì sugli abitati di città e di villaggi, o su fattorie, tanto sulla Germania come sul Belgio e sull'Olanda.

Basta leggere i comunicati germanici per verificare che gli aviatori britannici lasciano cadere le bombe in modo da far vittime nella popolazione civile.

I. SFONDRINI & C.

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME COTONE PER PULIZIA MACCHINARIO

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90.330

SPAGHI CORDAMI, TESSUTI D'OGNI GENERE, COPERTONI IMPERMEABILI

In varie città della Germania sono state gettate bombe su ospedali, il cui tetto era contraddistinto da ogni altro coi segnali ben visibili della croce rossa. In varie città della Germania, del Belgio, dell'Olanda, tra le vittime sono donne e bambini.

Le autorità militari germaniche hanno pubblicato che, nel periodo dal primo giugno al 5 luglio, l'aviazione britannica ha compiuto 191 azioni di bombardamento sul territorio olandese causando la morte di 103 abitanti. Altri 98 olandesi sono rimasti gravemente feriti.

Completamente gli apparecchi inglesi hanno distrutto 39 case d'abitazione, 2 scuole, un ospedale ed un manicomio. Durante lo stesso periodo gli aviatori inglesi hanno bombardato 7 treni che trasportavano civili e più di 100 stalle uccidendo 12 cavalli e 61 vacche lattifere.

Gli aerei britannici gettano bombe a casaccio sulla Germania, sull'Olanda e sul Belgio.

1. — Nella notte fra il 30 giugno e il 1. luglio sono continuati gli attacchi dell'aviazione nemica contro obiettivi non militari della Germania centrale, settentrionale e meridionale. Danni minimi alle cose. Il 30 giugno sono stati abbattuti in totale 18 apparecchi britannici, di cui 11 in combattimenti aerei e 7 ad opera dell'artiglieria contraerea. Un apparecchio germanico risulta disperso.

2. — Durante la notte fra il 1. e il 2 luglio apparecchi britannici hanno eseguito incursioni sulla Germania settentrionale ed occidentale e lanciato bombe su Kiel arrecando danni minimi alle cose. Alcuni abitanti sono stati uccisi. La nostra artiglieria contraerea ha abbattuto cinque apparecchi avversari. In occasione dell'incursione su Kiel, l'artiglieria contraerea della marina ha abbattuto altri due apparecchi nemici. Tre nostri apparecchi risultano dispersi.

3. — Tre apparecchi nemici hanno cercato di sorvolare l'Olanda ma la nostra aviazione ne ha abbattuti 2, e messo in fuga l'altro.

Anche nella notte sul 3 luglio apparecchi nemici hanno gettato delle bombe sull'Olanda e sulla Germania settentrionale ed occidentale. Danni materiali minimi. Nessun danno alle persone. Un apparecchio germanico manca.

4. — Aeroplani britannici, nascosti da nuvole a bassa quota, hanno attaccato ieri parecchie località della Germania del nord e della Germania occidentale. Ad Amburgo hanno ucciso 11 bambini, tre donne e un uomo, e ferito gravemente 11 bambini e 9 donne. La notte dal 3 al 4 luglio nel Belgio e nell'Olanda, sei apparecchi nemici sono stati abbattuti. Quattro apparecchi germanici risultano dispersi.

5. — Ieri apparecchi britannici protetti dalle basse nuvole, hanno compiuto incursioni sull'Olanda, sul Belgio e sulla Germania nord-occidentale. Anche nella notte essi hanno sorvolato il territorio settentrionale e occidentale del Reich colpendo con bombe obiettivi non militari, case di abitazione, fattorie, ecc. danneggiandole o incendiandole: parecchie persone uccise. Sei apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimento aereo, 2 altri dall'artiglieria antiaerea. Rinnovando gli attacchi contro Kiel un apparecchio nemico è stato abbattuto dall'artiglieria antiaerea della Marina da guerra tedesca. Due apparecchi germanici mancano.

6. — Bombardamenti aerei nemici, effettuati su vari punti della costa belga e olandese, come pure sulla Germania settentrionale e occidentale, non hanno arrecato danni, ma hanno causato la morte di numerose persone tra la popolazione civile. Cinque apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla nostra caccia; altri 2 dalle nostre artiglierie antiaeree. Una batteria antiaerea della Marina ha abbattuto, inoltre, sulla costa occidentale dello Schleswig-Holstein, un apparecchio inglese del tipo «Handley Page». Da parte nostra un apparecchio mancante.

7. — Durante la giornata apparecchi britannici hanno lanciato alcune bombe sulla Germania occidentale, ma senza successo. Incursioni aeree notturne contro la Germania settentrionale e occidentale non hanno causato che danni materiali poco importanti. Due civili sono rimasti uccisi. Ieri il nemico ha perduto 14 aeroplani, fra i quali 10 caccia britannici del tipo «Spitfire» che sono stati abbattuti nel corso di duelli aerei al di sopra della Manica. Altri 2 apparecchi sono stati abbattuti in combattimenti aerei e 1 è ult-

mi dalla difesa contraerea germanica. Tre apparecchi germanici mancano.

8. — Incursioni compiute da apparecchi nemici sull'Olanda e sul Belgio sono rimaste senza successo. Quelle della notte sulla Germania settentrionale e occidentale hanno danneggiato alcune case e ucciso parecchie persone. Il nemico ha perduto ieri 11 apparecchi di cui 6 in combattimento e 5 sul terreno. Da parte nostra risultano mancanti cinque aeroplani.

9. — La notte scorsa apparecchi nemici hanno nuovamente attaccato in Olanda e nella Germania settentrionale e occidentale obiettivi non militari senza recare danni notevoli. L'aviazione nemica ha perduto ieri complessivamente 29 apparecchi tra cui un idroplano «Sunderland». 28 sono stati abbattuti in combattimento, uno dalla difesa contraerea. Mancano tre nostri apparecchi.

10. — Ieri 12 bombardieri inglesi tipo «Bristol Blenheim» hanno tentato di attaccare l'aeroporto di Stavanger. Sono stati tutti abbattuti prima di aver potuto assolvere il loro compito. Nessuna perdita ha subito in questa occasione la nostra aviazione.

(Un bollettino successivo annunzia che altri 14 (totale 26) apparecchi inglesi sono stati abbattuti nel tentativo contro Stavanger).

11. — Sette apparecchi da bombardamento britannici, che volevano attaccare l'aeroporto di Amiens, sono stati costretti dalla artiglieria contraerea a tornare indietro, prima di avere raggiunta la meta e a lanciare il loro carico di bombe a casaccio e prima del tempo. In tal modo nessun danno militare è stato arrecato. I nostri caccia hanno immediatamente iniziato l'inseguimento, abbattendo tutti gli aerei nemici uno dopo l'altro. Nessuna perdita da parte tedesca.

12. — I bombardamenti nemici notturni sulla Germania settentrionale hanno causato danni insignificanti. Piloti inglesi hanno bombardato e mitragliato battelli da pesca danesi, senza però ottenere successo. Un vapore norvegese disarmato è stato colpito sul ponte da una bomba: alcuni membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi.

Le perdite nemiche nella giornata di sabato ammontano a dieci apparecchi, di cui tre in scontri aerei, due sul terreno e il resto per opera della difesa antiaerea. Due apparecchi nemici sono stati abbattuti da idrovolanti della Marina da guerra. Due apparecchi tedeschi mancano.

Negli scontri aerei verificatisi nella giornata di ieri sono stati complessivamente abbattuti 35 apparecchi. Da parte nostra sette apparecchi risultano mancanti.

13. — Nelle incursioni britanniche sulla Germania occidentale, sono state lanciate poche bombe che non hanno recato nessun danno. Nella giornata di ieri il nemico ha perduto complessivamente 13 apparecchi, di cui 3 abbattuti dalle batterie contraeree. Sette nostri apparecchi risultano mancanti. (Ulteriori accertamenti hanno portato questa cifra a 17, di cui 7 da batterie antiaeree).

14. — Apparecchi britannici hanno lanciato bombe anche la scorsa notte sulla Germania settentrionale distruggendo parecchie case ed uccidendo alcune persone tra la popolazione civile.

Nella giornata di ieri il nemico ha perduto 13 apparecchi, tra cui 4 di giorno in combattimento e uno abbattuto dai nostri caccia notturni. Da parte nostra 5 apparecchi risultano dispersi.

15. — Mentre tentavano di volare sulla Germania settentrionale sono abbattuti due apparecchi inglesi in uno scontro aereo. La scorsa notte aviatori nemici ancora una volta sulla Germania settentrionale e occidentale, hanno gettato bombe che hanno arrecato danni minimi senza colpire nessun obiettivo militare. L'artiglieria antiaerea tedesca abbatté tre apparecchi nemici. Le perdite complessive avversarie, nella giornata di ieri, ammontano a 15 apparecchi. Tre apparecchi tedeschi mancano.

16. — La scorsa notte apparecchi britannici hanno gettato bombe alla cieca su località della Germania settentrionale e occidentale. I danni arrecati sono insignificanti. Due apparecchi britannici sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea e uno dai caccia tedeschi.

17. — Apparecchi britannici hanno gettato bombe nuovamente nella notte scorsa sulla Germania settentrionale e occidentale, in alcuni punti, senza arrecare danni.

18. — Apparecchi nemici che effettuavano una incursione notturna sulla Renania e sulla Ruhr sono stati respinti dalle nostre batterie contraeree. Singole bombe gettate a casaccio non recarono danni di sorta, né ai materiali, né alle per-

sone. Un velivolo nemico tipo «Bristol-Blenheim» è stato abbattuto in combattimento al nord di Cherbourg. Un nostro apparecchio è precipitato.

19. — Nella Germania settentrionale e occidentale la nostra difesa contraerea ha impedito ai bombardieri notturni nemici di raggiungere i bersagli, sicché il danno materiale e alle persone risultante è stato irrilevante, e ne ha abbattuti 3. L'aviazione nemica ha ieri perduto complessivamente 12 apparecchi e due palloni frenati, e precisamente 7 velivoli in combattimento e 5 abbattuti dall'artiglieria contraerea. Due nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.

20. — Sul canale della Manica nostri apparecchi «Messerschmitt» senza alcuna perdita hanno abbattuto in scontri aerei 15 apparecchi inglesi da caccia, di cui 12 del tipo «Defiant», 2 «Spitfire» e 1 del tipo «Hurricane». Con l'abbattimento di altri 6 apparecchi britannici «Spitfire» da caccia, il numero degli apparecchi nemici abbattuti nel corso della giornata di ieri è salito a 21. Un apparecchio inglese è stato abbattuto dall'artiglieria antiaerea della Marina da guerra.

Apparecchi nemici la scorsa notte hanno gettato bombe sulla Germania settentrionale e occidentale. Parecchi borghesi sono rimasti feriti. In un attacco notturno, 5 apparecchi da bombardamento britannici sono stati abbattuti, e cioè 3 dall'artiglieria antiaerea e 2 dai caccia. Le perdite complessive del nemico ammontano quindi a 27 apparecchi. Tre apparecchi tedeschi mancano.

21. — Nel corso della notte apparecchi britannici hanno gettato bombe sulla Germania settentrionale e occidentale, come pure sull'Olanda. I danni provocati sono insignificanti. Parecchie bombe sono cadute su una città della Germania settentrionale. Sette borghesi sono stati uccisi. In questa incursione notturna 9 apparecchi sono stati abbattuti: 7 dall'artiglieria contraerea e due dai caccia.

Apparecchi nemici in un loro attacco contro Wilhelmshaven sono stati costretti dalla forte difesa a ritirarsi. Quattro di essi sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea della Marina da guerra. (Successivi accertamenti hanno portato questo numero a 6). Le perdite complessive del nemico nella giornata di ieri ammontano a 23 apparecchi. 5 apparecchi tedeschi mancano.

22. — Incursioni nemiche compiute la notte scorsa sulla Germania occidentale e settentrionale, come pure sui territori occupati, non hanno arrecato che danni materiali. Un apparecchio è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea della Marina, e secondo dai nostri caccia notturni.

Il nemico ha perduto ieri, complessivamente, otto velivoli, fra cui un idrovolante «Sunderland» abbattuto a Trondhjem. Quattro nostri apparecchi non hanno fatto ritorno. Fra essi è un idrovolante di salvataggio, abbattuto dagli inglesi sul Mare del Nord.

23. — Velivoli nemici hanno continuato anche la scorsa notte i loro attacchi contro obiettivi non militari nella Germania settentrionale e occidentale. In un villaggio sono rimaste danneggiate la chiesa e alcune case. Un apparecchio nemico è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea. Un nostro velivolo non ha fatto ritorno.

24. — La scorsa notte apparecchi britannici hanno gettato bombe in diverse località della Germania settentrionale e occidentale senza notevoli risultati. Nostri caccia notturni hanno abbattuto due apparecchi; un terzo è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea. Un nostro velivolo non ha fatto ritorno.

25. — La notte scorsa si sono ripetute incursioni nemiche sulla Germania settentrionale. Nessun danno. L'aviazione nemica ha perduto complessivamente dieci velivoli, di cui sei in combattimento e quattro distrutti sul terreno. Sei nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.

26. — L'aviazione britannica ha continuato anche la scorsa notte le sue incursioni sulla Germania settentrionale, occidentale e centrale. Non si segnalano danni di carattere militare. I danni arrecati ad obiettivi non militari sono irrilevanti. Durante la notte sono stati abbattuti quattro apparecchi nemici dall'artiglieria contraerea e uno dai nostri caccia notturni.

Complessivamente il nemico ha perduto ieri 23 apparecchi, di cui 19 in combattimento e il resto abbattuti dalla difesa contraerea. Nove dei nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

27. — Apparecchi britannici hanno intrapreso nella scorsa notte incursioni sulla Germania occidentale e sud-occidentale. Le poche bombe gettate non hanno arrecato danni.

Un apparecchio britannico è stato abbattuto in uno scontro aereo, un altro dall'artiglieria contraerea. Un apparecchio tedesco è precipitato nel Canale della Manica in uno scontro aereo. Un altro manca.

28. — Nella scorsa notte apparecchi britannici hanno gettato sulla Germania settentrionale bombe che non hanno causato alcun danno.

Cinque apparecchi britannici sono stati abbattuti sul canale della Manica. Due apparecchi tedeschi mancano. Un idrovolante di soccorso, contrassegnato con la Croce Rossa, è stato colpito dagli inglesi durante il suo tentativo di aiutare l'equipaggio di un aereo caduto in mare.

29. — La scorsa notte, apparecchi britannici hanno lanciato solo poche bombe sulla Germania settentrionale e occidentale senza arrecare danni. Ad Amburgo una bomba è caduta su di un rione cittadino. L'intervento della organizzazione di difesa contraerea ha permesso, però, di limitare i danni.

In Olanda due velivoli nemici sono stati abbattuti dai nostri caccia e un terzo dall'artiglieria contraerea; un quarto è stato abbattuto nella Francia settentrionale e un quinto nella Germania settentrionale.

Le perdite nemiche ammontarono ieri, a 11 apparecchi. Due nostri velivoli risultano mancanti.

30. Apparecchi britannici hanno effettuato la scorsa notte incursioni sulla Germania settentrionale e occidentale. Le loro bombe hanno colpito esclusivamente obiettivi non militari. A Düsseldorf, per esempio, sono state fortemente danneggiate tre case. Gli incendi scoppiati in questa occasione sono stati rapidamente domati grazie all'intervento dei servizi di difesa contraerea. Ad Offenbach sul Meno due case sono state gravemente danneggiate; altre due hanno riportato danni lievi.

31. La scorsa notte alcuni aeroplani inglesi sono penetrati nella Germania occidentale ed hanno gettato bombe senza causare danni.

Nostri apparecchi da caccia hanno abbattuto due aeroplani inglesi. Viene comunicato ulteriormente che il 29 luglio sono stati abbattuti in tutto 21 aeroplani inglesi.

Londra non è città aperta

BERLINO, 15 luglio. — In risposta ad una domanda dei giornalisti stranieri, un rappresentante autorizzato del Ministero della Propaganda del Reich ha dichiarato che dopo il discorso pronunciato ieri da Churchill è impossibile per la Germania considerare Londra come città aperta.

«Churchill — ha dichiarato il portavoce — ha affermato che ogni casa e ogni strada della capitale saranno difese sino all'ultimo. Ciò, naturalmente, rende impossibile alle Forze armate del Reich di considerare Londra come città aperta».

Il naviglio mercantile inglese e tutti i rifornimenti ridotti al minimo.

La stampa dell'Asse ha messo in evidenza, con le cifre, l'enorme entità delle perdite inflitte alla marina mercantile britannica, e pertanto a tutti i rifornimenti alimentari industriali, e bellici.

Le perdite di naviglio, causate da aerei e sommergibili e mine, superano ora di parecchio la media di 100 mila tonnellate per settimana, da quando la Germania dispone militarmente di tutto il Ritorale del Mar del Nord, e del Golfo di Guascogna, e le basi di sommergibili e mine ed aerei hanno a tiro comodo le rotte britanniche.

Convogli britannici fortemente protetti sono attaccati ora frequentemente dalle forze tedesche del mare e dell'aria ed anche dalle grosse artiglierie costiere, che producono in essi perdite considerevoli tanto nel naviglio mercantile quanto in quello da guerra.

Si leggano i comunicati e si tirino le somme.

Nella sola giornata del 26 luglio sono state affondate 62 mila tonnellate di naviglio inglese; il 27 luglio oltre 97.000 tonnellate, e il 28 luglio 60.000. Le conseguenze del blocco sono quindi ricadute sugli autori di questo sistema.

Inoltre, calcolando la capacità di trasporto del tonnellaggio distrutto, si deve aggiungere alla perdita delle navi quella di ben 318.000 tonnellate di merci.

La gravità di questa situazione per l'Inghilterra è resa evidente dai seguenti dati di fatto.

Malgrado la confisca dei piroscafi danesi, olandesi, belgi e francesi, le perdite di tonnellaggio mercantile sono molto sensibili per l'Inghilterra, poiché il tonnellaggio disponibile al principio della presente guerra era inferiore di 1 milione a quello disponibile all'inizio della guerra mondiale.

Quasi tutti i rami dell'economia inglese dipendono dalle importazioni supplementari che erano in gran parte imperiali.

Le importazioni riguardanti la alimentazione ammontano a circa l'80 per cento del consumo totale. Per diverse industrie di guerra, come per esempio quella della produzione dell'alluminio, tali importazioni ammontano sino a circa il 100 per cento del materiale greggio necessario. Nel caso di combustibili liquidi, anche prima della guerra era necessario importare il 95 per cento di benzina, perché la produzione locale era sufficiente solo per il 4 per cento del necessario.

Il Petrolio dall'Irak non arriva all'Atlantico perché non ha libera via nel Mediterraneo.

Il porto di Londra e quelli sul Tamigi ricevevano il 42 per cento delle importazioni britanniche. Tale volume di traffico non può essere improvvisamente trasferito ad altri porti a causa della insufficiente attrezzatura per le operazioni di carico, scarico ed inoltre. Per conseguenza, il Governo inglese è costretto di dirigere i convogli attraverso

la Manica e per il Tamigi, qualunque sia il rischio cui essi vanno incontro. E comunque la guerra commerciale non è solamente ristretta alla Manica. I bollettini parlano di piroscafi affondati nelle acque dinanzi alle coste spagnole, e di attacchi a convogli al largo delle coste occidentali inglesi e vicino a Plymouth.

4 milioni e mezzo di tonnellaggio distrutto.

BERLINO, 12 luglio. — I successi conseguiti dalla nostra Marina e Aviazione nella guerra commerciale hanno raggiunto una cifra assai sensibile per l'Inghilterra. Fino al giorno 8 luglio sono state affondate tonnellate 1.920.439 dalla nostra arma sottomarina, tonnellate 1.362.461 da unità di superficie e da altri mezzi di guerra navale e tonnellate 1.046.313 dall'arma aerea. Si ha così un totale di tonnellate 4.329.213 di naviglio commerciale, utilizzabile dal nemico affondato dal principio della guerra. A queste cifre vanno aggiunte oltre 300 navi colpite per lo più dall'aviazione e parte delle quali sono state danneggiate in maniera così grave da essere state messe fuori servizio per sempre o per la durata di parecchi mesi.

Decisivo discorso di Hitler

Propone all'Inghilterra la pace giusta, altrimenti sarà la distruzione dell'Impero

La seduta del Reichstag: assiste, invitato, Ciano.

BERLINO, 19 luglio. — Il Reich si è adunato in seduta straordinaria alle ore 19 per ascoltare dichiarazioni del Führer.

Alla seduta ha assistito il Conte Ciano, appositamente partito da Roma in seguito ad invito. La folla che si assiepa nei dintorni del Padiglione Kroll, ed al Tiergarten, ha salutato il nostro Ministro con erompenti acclamazioni.

Il Ministro Ciano era accompagnato dal capo del protocollo del Ministero degli Esteri del Reich, barone Dornberg e dall'Ambasciatore d'Italia, Alfieri. Il Ministro, appena entrato nell'aula, ha preso posto nella tribuna diplomatica al centro ed in prima fila. Il suo ingresso nell'aula parlamentare è stato salutato dai deputati del Reichstag che alzavano il braccio nel saluto romano nella sua direzione. La tribuna diplomatica era affollatissima. Accanto al conte Ciano sedevano l'Ambasciatore Alfieri alla sinistra e alla Destra il Sottosegretario agli Esteri Weizsäcker.

L'ingresso del Führer nella sala parlamentare ha dato motivo ad una esplosione di entusiasmo. L'assemblea è scattata in piedi. La sala presentava alcuni vuoti, lasciati dai deputati caduti nella guerra attuale.

Aperta la seduta il feld-Maresciallo Goering ha invitato innanzi tutto l'Assemblea ad alzarsi in piedi. Egli ha ricordato tra la più profonda commozione i caduti tedeschi di questa guerra. L'Assemblea si è levata una seconda volta allorché il presidente del Reichstag ha commemorato nella più devota attenzione dell'Assemblea « i caduti della nostra amica ed alleata Italia, che anch'essi — ha detto — hanno compiuto il loro dovere con enorme sacrificio ». In particolare il feld-Maresciallo Goering ha ricordato l'eroico Maresciallo dell'Aria Italo Balbo.

Quindi il Führer ha iniziato il suo discorso.

Il discorso è stato frequentemente interrotto da lunghe acclamazioni. L'Assemblea ha particolarmente applaudito l'oratore quando egli ha ricordato l'Italia ed il suo contributo in questa guerra. I deputati applaudivano voltandosi dalla parte della loggia diplomatica dove si trovava il Ministro Ciano. L'assemblea ha pure tributato al Führer una lunga ovazione al termine del discorso.

Quindi ha preso la parola il presidente Maresciallo Göring, il quale ha invitato l'Assemblea a rivolgere un pensiero di ringraziamento al Führer, al quale la Germania deve questa grande vittoria.

L'applauso lunghissimo, irrefrenabile, che è seguito a queste parole, ha trovato il Führer seduto alla prima fila dei

banchi del Governo con accanto il Ministro Hess, ricurvo al suo posto. Soltanto dopo lunghe, insistenti ovazioni il Führer si è alzato e ha risposto romanamente.

All'uscita dal Reichstag la folla ha tributato al suo Capo una entusiastica dimostrazione.

Il Ministro Ciano, dopo la seduta, si è recato all'Albergo Adlon, dove ha avuto luogo un pranzo dato in suo onore dal Ministro degli Esteri von Ribbentrop, pranzo al quale erano invitate le principali autorità dello Stato, del Governo, del Partito e delle Forze Armate.

Il discorso di Hitler

Necessaria revisione di Versaglia

« Il programma del nazionalsocialismo mirava ad ottenere a qualunque costo la revisione del trattato di Versaglia; possibilmente per vie pacifiche. Questa revisione era una necessità naturale. Le condizioni di Versaglia erano insostenibili, non soltanto perché costituivano una discriminazione umiliante, ma perché provocavano la distruzione materiale del presente e preparavano l'annientamento dell'avvenire di uno dei più grandi popoli civili della terra.

« Le preoccupazioni e le proteste dei popoli soggiogati da Versaglia furono messe a tacere mediante l'assicurazione che la Società delle Nazioni garantiva nei suoi statuti la possibilità della revisione. La speranza di una revisione non fu mai considerata come aspirazione illecita, ma anzi come cosa naturale. Purtroppo però, secondo il volere dei responsabili di Versaglia, l'istituto ginevrino venne considerato non come un ente atto a realizzare ragionevoli revisioni, ma soltanto, e fin dal principio, come garante della brutale applicazione e del mantenimento delle condizioni di Versaglia. Tutti i tentativi della Germania democratica di ottenere, per mezzo della revisione, una equiparazione del popolo germanico, rimasero sterili.

La pretesa anglo-francese di far passare l'imposizione di Versaglia per una specie di statuto internazionale, e magari come un ordinamento superiore, veniva considerata da ogni buon tedesco come niente altro che una insolente prepotenza. L'idea che proprio gli uomini di Stato inglesi o francesi fossero i custodi del diritto in sé, o addirittura della civiltà umana, era una stolta sfrontatezza. La richiesta tedesca per la revisione era una necessità naturale ed ovvia per l'esistenza e l'onore di qualsiasi grande popolo. Come tale sarà giudicata dai posteri.

« Tutte queste richieste dovettero però essere affermate contro la volontà dei potentati anglo-francesi. Noi tutti —

dice il Fuehrer — ravvisiamo un successo della politica del Terzo Reich nella realizzazione di tali revisioni ottenute per più anni senza guerra.

Monaco rinnegata da Londra e Parigi

«SEMBRA' ALLA FINE CHE MEDIANTE UNA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE, SI FOSSE GIUNTI ALLA POSSIBILITA' DI RISOLVERE PACIFICAMENTE ANCHE I PROBLEMI RESIDUALI CON L'ACCORDO STIPULATO IN TAL SENSO IL 29 SETTEMBRE 1938 A MONACO DALLE QUATTRO POTENZE INTERESSATE. EBENE, NON SOLO QUESTA POSSIBILITA' NON INCONTRO' IL PLAUSO DI CERTA OPINIONE PUBBLICA DI PARIGI E DI LONDRA, MA FU CONSIDERATA COME UN ABOMINEVOLE SEGNO DI DEBOLEZZA.

«I SOBILLATORI DI GUERRA DEL GIUDAISMO POLITICO, LORDI DI SANGUE, VIDERO SFUGGIRSI NELLA POSSIBILITA' DI UNA TALE PACIFICA REVISIONE IL PRETESTO TANGIBILE PER REALIZZARE I LORO PIANI PAZZESCHI.

LA POLONIA ISTIGATA A RIFIUTARE LA PROPOSTA TEDESCA

«Il Reich, dall'avvento al potere del Nazionalsocialismo proprio nei riguardi della Polonia impose a se stesso una profonda limitazione delle proprie legittime esigenze. Una delle più infami e stupide disposizioni di Versaglia, e cioè la separazione di un'antica provincia tedesca del Reich, esigeva una revisione. Che cos'altro io ho chiesto? Mi permetto qui di mettere in campo la mia persona perché nessun altro uomo di Stato avrebbe potuto osare di proporre alla Nazione germanica una soluzione come quella che io proposi.

«Si trattava soltanto della restituzione al Reich di Danzica, antica città germanica e della creazione di un collegamento fra il Reich e la provincia strappata a questo accettando inoltre la condizione dei plebisciti, i quali alla loro volta avrebbero dovuto essere controllati da un loro internazionale. Se Churchill e gli altri guerrafondati avessero sentito soltanto una parte di quella responsabilità che io sentivo di fronte all'Europa non avrebbero potuto intrompdersi il loro gioco nefando.

«E' da ascriversi a loro se la Polonia rifiutò le proposte che non intaccavano né il suo onore né la sua integrità e ricorse al terrore delle armi. Anche qui vi fu moderazione senza esempio da parte del Reich. Una delle più assurde creature create a Versaglia, un vero e proprio spauracchio politico e militare, ingiuria per mesi e mesi una potenza straniera, minaccia di abbatterla, di dare battaglia alle porte di Berlino, di farne a pezzi l'esercito, giura di portare i confini all'Oder e all'Elba; e di questa potenza la Germania tollerò per mesi tal modo di procedere mentre le sarebbe stato facile muovere un dito per annientare quel pallone gonfiato di superbia.

La proposta di Mussolini respinta

«Il 2 settembre sarebbe stato ancora possibile evitare la guerra. MUSSOLINI FECE UNA PROPOSTA PER CUI SI SAREBBERO DOVUTE SOSPENDERE LE OSTILITA' E INIZIARE LE TRATTATIVE. Sebbene la Germania vedesse già le sue Armate avanzare vittoriosamente, io accettai la proposta.

«Ma i guerrafondati anglo-francesi avevano bisogno di guerra e non di pace. Occorre loro una lunga guerra, come disse Chamberlain, per lo meno di tre anni perché avevano già impegnati i loro capitali nelle imprese belliche.

I DOCUMENTI DEL CONSIGLIO DI GUERRA ANGLO-FRANCESE

«Un soldato tedesco trovò il 19 giugno 1940 un singolare documento rovistando i vagoni che si trovavano nella stazione di La Charité, e consegnò questo documento che portava una speciale indicazione al suo comando. Di là il documento passò ad altri organi. La stazione venne posta ad un'ulteriore e minuto esame. Così il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche venne in possesso di una raccolta di documenti di un'importanza storica unica. Aveva scoperto lentamente che gli atti segreti del Consiglio supremo di guerra anglo-francese compresi i protocolli delle

sedute di quell'illustre consesso. E questa volta Churchill non riuscirà — dice il Fuehrer — a negare o ad annullare con menzogne la verità dei documenti.

«Questi documenti portano tutti annotazioni marginali di pugno dei signori Gamelin, Daladier, Weygand, ecc. Essi danno ottimi chiarimenti circa l'attività dei signori guerrafondati. Dimostrano innanzitutto come per quei geni di statisti e di militari tutti i piccoli popoli non siano altro che strumento per i loro scopi come fu per la Finlandia, per la Norvegia, come avrebbero voluto che fosse per i Balcani. I documenti forniscono anche un quadro del metodo dilettantistico con cui quei guerrafondati politicanti tentano di domare l'incendio da loro stessi appiccato. Sono gli stessi delinquenti che avevano alzato i polacchi alla guerra

L'offerta di pace considerata debolezza

La campagna polacca durò 18 giorni, il 6 ottobre 1939 da questa stessa tribuna io parlai per la seconda volta in tempo di guerra al popolo germanico annunciandogli la brillante vittoria sullo Stato polacco e rivolgendogli al tempo stesso un ultimo appello alla ragione dei dirigenti degli Stati nemici e ai popoli stessi.

«TENTAI DI DISSUADERLI DA UN PROSEGUIMENTO DELLA GUERRA LE CUI CONSEGUENZE NON POTEVANO ESSERE CHE DISASTROSE DIFFIDAI SOPRATTUTTO I FRANCESI DALL'INIZIARE UNA LOTTA CHE SAREBBE ANDATA OLTRE I CONFINI E CHE QUALUNQUE NE POTEVA ESSERE LA CONCLUSIONE, AVREBBE AVUTO CONSEGUENZE TREMENDHE.

«Rivolsi il secondo appello anche al resto del mondo però con il timore non solo di non venire ascoltato, ma di eccitare i furori dei guerrafondati. E accadde proprio così.

«GLI ELEMENTI RESPONSABILI D'INGHILTERRA E DI FRANCIA SUBITO ODORARONO IN QUELL'INVITO UN PUDEROSO APPELLO CONTRO I LORO INTERESSI DI GUERRA. Cominciarono subito a dichiarare che ogni idea d'intesa era vana, anzi delittuosa, e che la guerra doveva essere continuata in nome della cultura, dell'umanità, della felicità, del progresso, della civiltà e infine, anche della religione.

FU RESPINTA CON OLTRAGGIO

«Per la mia proposta di pace venni oltraggiato e personalmente offeso. Chamberlain mi vituperò bassamente di fronte alla opinione mondiale e in conformità delle direttive dei sobillatori e istigatori che stavano dietro di lui. Churchill, Cooper ecc., rifiutò nonché di fare dei passi per realizzare la pace, anche soltanto di parlarne.

LE DEMOCRAZIE PARLANO TROPPO

Ho già dato altre volte assicurazioni, e voi tutti le sapete, camerati — dice il Fuehrer — che se per un lungo periodo di tempo io non parlo o non si vedono delle novità ciò non significa che io resti inoperoso. Da noi non è punto necessario, come si usa nei Paesi democratici, moltiplicare per cinque o per dieci ogni aeroplano che viene costruito per poi gridare la notizia ai quattro venti.

«Perfino per le palline non è certo indice di eccessiva avvedutezza lo schiamazzare ad ogni nuovo deposito. E' perben più sciocco che uomini di Stato sbronzassino ai quattro venti i progetti che intendono realizzare. Dobbiamo allecciarla verbosità dei due più grandi uomini di Stato democratici di essere stati sempre al corrente dei piani dei nostri avversari concernenti l'estensione della guerra e specialmente di quelli circa la decisione di concentrare l'azione sulla Norvegia e sulla Svezia. Mentre la crisi dei bellici anglo-francesi, esaminava la possibilità di estendere la guerra, ossia di adescare nuove vittime, io mi sforzai di completare l'assetto organizzativo delle forze armate tedesche e di preparare nuovi effettivi, di dare impulso alla produzione del materiale bellico e di impartire le direttive per l'inizio dell'ultima fase dell'addestramento di tutte le forze armate da loro nuovi compiti.

IL CONFLITTO RUSSO-FINLANDESE ISTIGATO DA LONDRA

«Il cattivo tempo del tardo autunno e dell'inverno costrinse ad un rinvio delle operazioni militari. Nel mese di marzo fummo informati delle intenzioni anglo-francesi di ingerirsi nel conflitto russo-finlandese, non per chiudere la

Finlandia ma per danneggiare la Russia, potenza che collaborava con la Germania. Contemporaneamente però si faceva sempre più insistente il proposito del Consiglio supremo degli alleati di provocare lo scoppio dell'incendio nei Balcani e nell'Asia Minore, per sbarrare al Reich i rifornimenti di carburante russo e romeno. Intanto avrebbe dovuto essere effettuato uno sbarco in Norvegia con l'obiettivo preciso di occupare la ferrovia del ferro da Narvik fino al porto di Lulea attraverso il territorio svedese. Come il pericolo fosse imminente lo apprendemmo dalla irresponsabile loquacità del Primo Lord dell'Ammiragliato in persona. Ne avemmo poi conferma ad un accenno fatto dal presidente del Consiglio francese Reynaud ad un diplomatico straniero.

In Norvegia gli inglesi furono preceduti di poche ore.

«Soltanto da poco siamo venuti a sapere che quel termine già prima dell'otto aprile era stato rinviato due volte; e l'occupazione avrebbe dovuto aver luogo il giorno otto, terzo e definitivo termine. Questo fatto è stato confermato dal rinvenimento dei protocolli del Consiglio supremo di guerra alleato. Quando fu palese che il nord veniva implicato nella guerra presi anche per le Forze Armate tedesche i provvedimenti necessari.

«La situazione era alquanto diversa da come si era presentata il nove aprile. Mentre credevamo di avere preceduto l'occupazione inglese solo di poche ore; sappiamo ora che lo sbarco delle truppe inglesi era già previsto per il giorno otto, che l'imbarco di reparti britannici era incominciato già il 6 ed il 7, ma che nello stesso tempo erano pervenute all'Ammiragliato britannico le prime notizie dei movimenti germanici.

«Vale a dire che la flotta tedesca era salpa e che, sotto l'impressione di questo fatto, Churchill si era deciso a fare nuovamente sbarcare i reparti già imbarcati per dare campo alla flotta inglese di scovare analfabiti e di attaccare le navi germaniche. Questo tentativo fallì. Un unico cacciatorpediniere inglese venne a contatto con le nostre forze navali e fu affondato, lasciando senza notizia l'Ammiragliato britannico. Il 9 aprile si svolse lo sbarco delle avanguardie germaniche sul territorio che da Oslo va verso il nord, fino a Narvik.

TENTATIVO INGLESE FALLITO CONTRO LA FLOTTA TEDESCA

«Quando giunsero a Londra le notizie di questo sbarco, il Primo Lord dell'Ammiragliato, che era Churchill, attendeva ansioso da molte ore i successi della sua flotta. Questo colpo è stato l'impresa bellica più audace di tutta la storia tedesca. Il merito spetta al Comando e al contegno di tutti i soldati tedeschi che vi presero parte. La Marina eseguì più tardi le sue operazioni di trasporto contro un nemico che possedeva un totale di navi più di dieci volte maggiore. Tuttavia le unità della nostra giovane Marina da guerra si sono coperte di gloria imperitura.

«Soltanto dopo la guerra sarà possibile parlare delle difficoltà incontrate nella campagna norvegese. L'aviazione che in quel vastissimo spazio offriva spesso l'unica possibilità di trasporto e di collegamento superò se stessa con attacchi temerari contro l'avversario sulle sue navi e sulle truppe di sbarco. Possono reggere qualunque confronto per eroismo quegli aviatori degli apparecchi da trasporto che nonostante tutte le difficoltà e i pericoli, volavano continuamente per portare rifornimenti e munizioni ai reparti di truppe inglesi.

INFERIORITA' BRITANNICA

Sul conto delle truppe inglesi sbarcate in Norvegia si può notare soltanto la leggerezza di cui diede prova chi mandò alla sconfitta soldati così male istruiti e insufficientemente armati e così malamente comandati.

«Tutto quanto fecero in Norvegia la fanteria germanica, i genieri, l'artiglieria e le truppe di formazione può solo essere definito eroismo superbo. Il nome di Narvik resterà magnifica testimonianza dello spirito delle forze armate della Germania nazionalsocialista.

Dopo avere fatto i nomi dei comandanti della campagna norvegese, cominciando dal generale von Falkenhorst, che diresse le operazioni di terra, il Fuehrer è passato a trattare della questione del Belgio e dell'Olanda.

L'equivoco atteggiamento belga-olandese.

«Prima ancora che la campagna di Norvegia fosse giunta al termine cominciarono a giungere notizie sempre più gravi dall'occidente. Mentre già prima dell'inizio della guerra ci si era preparati in caso di conflitto inevitabile con la Francia e con l'Inghilterra a spezzare la linea Maginot, impresa per la quale le truppe tedesche erano addestrate, risultò fin dai primi mesi di guerra necessario prendere in considerazione anche una eventuale azione contro il Belgio e l'Olanda. Dapprima la Germania non aveva disposto di fronte all'Olanda e al Belgio nessun reparto oltre le necessarie truppe di copertura, ma quando lungo il confine franco-belga avvenne un visibile ammassamento di reparti francesi e specialmente il concentramento di quasi tutte le divisioni corazzate e motorizzate in quel settore si palesò l'intenzione o comunque la possibilità di un attacco fulmineo attraverso il Belgio contro il confine tedesco, dovemmo prepararci a fronteggiare la minaccia.

«Decisa fu però la seguente constatazione: mentre nel caso di una leale interpretazione della neutralità belgo-olandese, i due Paesi, di fronte al concentramento di sempre maggiori forze anglo-francesi sui loro confini, avrebbero dovuto rivolgere la massima attenzione verso occidente essi cominciarono invece a ridurre sempre più le loro forze da quella parte per portarle sui confini della Germania.

«Anche notizie dei continui contatti fra gli Stati Maggiori gettarono una luce singolare sulla neutralità belga e olandese. Così le forze armate tedesche furono munite delle necessarie minime istruzioni. In numerose conferenze con il Comando generale delle Forze Armate e con i capi delle tre Armi, Esercito, Marina e Aviazione, furono fissati e discussi i compiti che vennero presi a base di una speciale, razionale istruzione dei reparti.

«Tutto lo schieramento tedesco subì i necessari spostamenti. Dalle accurate osservazioni fatte dappertutto, risultò la stringente convinzione che si poteva contare dai primi di maggio su un attacco anglo-francese in qualunque momento. Dal 6 al 7 maggio si accorsero le apprensioni circa una irruzione dei così detti alleati in Olanda e in Belgio. Il giorno dopo lo detti l'ordine dell'immediato attacco per le ore 5,35 antimeridiane. Lo scopo fondamentale di questa operazione era di impegnare tutto l'Esercito e l'Aviazione, rinunciando a piccoli successi secondari, in modo che svolgendo le operazioni previste con la massima coesione si potesse conseguire il totale annientamento delle forze franco-inglesi.

LA VITTORIOSA CONTROMANOVRA TEDESCA

«A differenza del piano tedesco dell'anno 1914, feci gravitare il peso maggiore dell'operazione sulla ala sinistra della fronte di sfondamento, fingendo di mantenere direzione contraria. Questa finta è riuscita. L'effettuazione dell'operazione complessiva mi è stata facilitata dal concentramento di tutte le forze motorizzate anglo-francesi verso il Belgio.

«Ciò fece apparire sicuro che nel Comando Supremo degli eserciti alleati persisteva l'idea di avanzare al più presto in quel territorio. Fidando nella forza di resistenza di tutte le Divisioni di fanteria tedesche impegnate, una puntata nel fianco destro del gruppo motorizzato franco-inglese doveva necessariamente portare al suo accerchiamento e al suo completo sfacelo.

«Quale secondo ciclo operativo, avevo previsto la conquista della Senna fino a Le Havre e l'occupazione di una posizione di partenza fra la Somma e l'Aisne per il terzo attacco che aumentato da forti effettivi avrebbe dovuto puntare verso la frontiera svizzera attraverso l'altipiano di Langres. A conclusione del ciclo operativo era previsto il raggiungimento della costa fino a sud di Bordeaux.

LA CAOCIATA DEGLI INGLESI DALL'EUROPA

«Le operazioni si sono poi svolte secondo questo piano ed in questo ordine. La riuscita di questa serie di battaglie, le più grandiose che la storia ricordi, si deve in primo luogo al soldato tedesco; esso ha dato di nuovo ottima prova dovunque è stato impiegato. Anche le truppe delle province recentemente restituite al Reich hanno combattuto in modo esemplare.

A questo punto il Fuehrer ha citato i nomi dei generali

che si sono particolarmente distinti nella preparazione del piano operativo, dei comandanti dei vari Corpi, d'Armata e dei comandanti delle varie grandi unità dell'aviazione; e quindi ha rievocato lo sfondamento delle posizioni di frontiera del nemico su tutto il fronte della Mosella fino al Mare del Nord, l'occupazione dell'Olanda, la marcia su Anversa, e la disastrosa fuga degli inglesi dall'Europa.

«Al gruppo di eserciti meridionale spettava nell'azione di sfondamento l'importante compito dell'azione di sfondamento, e di assicurare successivamente la prevista proiezione del fianco sinistro ed impedire la ripetizione dell'attacco della Marna dell'anno 1918.

LA BATTAGLIA DI FRANCIA

«Questa imponente operazione, decisiva per l'ulteriore sviluppo della guerra, fece brillare di luce vivissima la genialità dei comandanti tedeschi.

«Il proseguimento dell'operazione nella direzione generale verso l'Aisne e verso la Senna non aveva lo scopo di conquistare in primo luogo Parigi, bensì quello di assicurare le posizioni di partenza per lo sfondamento verso il confine svizzero. Anche questa immane azione di attacco si svolse nel modo previsto. Il cambiamento avvenuto nel frattempo nel comando superiore dell'esercito francese doveva ridestare le forze di resistenza e dare alla lotta la peggior agguata, dagli alleati; ma non soltanto il valore, anche la superiore istruzione tecnica del soldato tedesco ebbero qui occasione di fare ottima prova. Parigi cadde. La rottura della resistenza nemica sulla sponda dell'Aisne diede libero passaggio verso il confine svizzero in un enorme accerchiamento.

«Le Armate tedesche irruppero dietro le spalle della Maginot che intanto veniva attaccata dalle Armate del generale Leeb, uscito con le sue riserve ad ovest di Saarbrücken.

«Così fu possibile non solo di accerchiare nel suo complesso l'enorme fronte di resistenza francese ma di scomporlo in singole frazioni e di costringerlo alla capitolazione. Queste operazioni furono coronate da una avanzata generale di tutte le truppe tedesche: Della simultanea attività di guerra della nostra alleata — ha detto Hitler a questo punto — intendo parlare appresso, a parte».

I compiti dell'aviazione

Venendo poi a parlare dell'aviazione, il Fuehrer dice che in questa fase della lotta l'impiego delle forze aeree avviene sotto il comando del Maresciallo Goering. Il compito delle forze aeree era:

- 1) distruggere rispettivamente ad escludere dal cielo l'arma aerea nemica;
- 2) appoggiare direttamente o indirettamente con ininterrotti attacchi le truppe combattenti;
- 3) distruggere le basi di comando e di movimento del nemico;
- 4) logorare e spezzare il morale e la forza di resistenza del nemico.

Tutti questi scopi furono raggiunti.

A conclusione della ripiegazione strettamente militare degli avvenimenti, il Fuehrer ha constatato il fatto storico che tutto ciò non sarebbe stato possibile senza l'ammirevole condotta del fronte interno ed anzi tutto senza l'efficacia e l'attività del partito nazional-socialista, il quale fin dal 1919 proclama la ricostruzione di un Esercito germanico nazionale. Il Fuehrer ha quindi annunciato varie promozioni negli alti gradi dell'Esercito: il Feld-Maresciallo Goering viene nominato Maresciallo del Reich.

Il Fuehrer elogia poi particolarmente von Ribbentrop il cui nome, egli dice, resterà per sempre legato al risorgimento della Nazione tedesca.

La resa della Francia

Sulla resa francese esprime questa constatazione:

«QUANDO IL MARESCIALLO PETAIN OFFERSE LA CAPITOLAZIONE DELLA FRANCIA, EGLI NON DEPOSE UN'ARMA CHE FOSSE RIMASTA A SUA DISPOSIZIONE; ma pose termine ad una situazione del tutto insostenibile agli occhi di ogni soldato. Soltanto il dilettantismo sanguinario di un Churchill può

o non comprenderlo, o continuare a negarlo sapendo di mentire.

Riconoscenza all'Italia ed al genio del suo Duce.

Adolfo Hitler quindi illustra il grande contributo dell'Italia alleata sotto il suo Duce Mussolini, nei seguenti termini:

«Non posso concludere le mie considerazioni sulla guerra senza rivolgere il pensiero al nostro alleato Da che esiste un regime nazionalsocialista erano fissate nel suo programma di politica estera due mete: 1) creare una vera intesa e amicizia con l'Italia; 2) creare gli stessi rapporti con l'Inghilterra.

«Voi sapete che queste mie vedute mi animavano venti anni or sono come più tardi. Io svolsi queste idee innumerevoli volte nei miei articoli e nei miei discorsi. Non appena il popolo tedesco mi incaricò di guidarlo, subito cercai di realizzare praticamente queste finalità primordiali della politica estera nazionalsocialista, e ancora oggi mi duole che, nonostante tutti i miei tentativi, non mi sia riuscito di giungere con l'Inghilterra a quella amicizia che credo sarebbe stata una fortuna per ambedue i popoli, e che precisamente non vi sia riuscito nonostante i miei sforzi indefessi e sinceri.

«Io sono tanto più felice che sia stato possibile realizzare almeno il primo punto delle due finalità di politica estera. IO LO DEVO INNANZI TUTTO AL GENIO CHE OGGI SI TROVA ALLA TESTA DEL POPOLO ITALIANO.

«SOLO GRAZIE ALLA SUA AZIONE DI PORTATA SECOLARE FU, INVERO, POSSIBILE RIUNIRE LE DUE RIVOLUZIONI SPIRITUALMENTE TANTO AFFINI, PER CONSACRARE ALLA FINE COL SANGUE SPESO IN COMUNE UNA UNIONE CHE E' DESTINATA A SCHIUDERE UNA NUOVA VITA ALL'EUROPA.

«L'AVERE PERSONALMENTE L'ONORE DI ESSERE AMICO DI QUESTO UOMO MI RIEMPIE DI GIOIA CONSIDERANDO IL CARATTERE DI UNA ESISTENZA LA QUALE PRESENTA TANTI PUNTI IN COMUNE CON LA MIA. COME PURE LE NOSTRE DUE RIVOLUZIONI, ANZI PIU' ANCORA, COME LA STORIA STESSA DELL'UNIFICAZIONE E DELL'ASCESA DELLE NOSTRE DUE NAZIONI».

Comunità d'interessi

«DA QUANDO IL POPOLO TEDESCO E' RISORTO SOLO DALL'ITALIA ABBIAMO POTUTO UDIRE VOCI DI UMANA COMPRESIONE. Da questa reciproca comprensione è nata una viva comunità di interessi. Infine, essa fu consolidata in trattati. Allorché lo scorso anno, contrariamente al mio desiderio e alla mia volontà, venne imposta questa guerra alla Germania, tra Mussolini e me ebbe luogo un accordo circa l'ulteriore modo di procedere dei due Stati. Il vantaggio che risultò per il Reich dall'atteggiamento dell'Italia fu straordinario. LA POSIZIONE E L'ATTEGGIAMENTO DELL'ITALIA CI HANNO FAVORITI NON SOLTANTO ECONOMICAMENTE, MA ANCHE MILITARMENTE. L'ITALIA HA TENUTO IMPEGNATE SIN DAL PRINCIPIO INGENTI FORZE DEI NOSTRI NEMICI ED HA PARALIZZATO SOPRATTUTTO LA LORO LIBERTA' D'AZIONE NEL CAMPO STRATEGICO.

«Quando però il Duce ritenne giunto il momento di reagire con le armi in pugno contro i continui ed insopportabili torti inflittigli in modo particolare dai soprusi francesi e inglesi e li dichiarò la guerra, LA SUA DECISIONE FU PRESA IN PIENA LIBERTA' «TANTO PIU' GRANDE DEVE ESSERE QUINDI LA NOSTRA RICONOSCENZA.

«L'ENTRATA IN GUERRA DELL'ITALIA HA CONCORSO AD ACCELERARE IN FRANCIA LA CONVINZIONE DELL'ASSOLUTA INANITA' DI UNA ULTERIORE RESISTENZA.

«Da allora il nostro alleato ha combattuto prima sulle Alpi e ora sta facendolo nei vasti territori compresi nella sua zona di interessi. I suoi recenti attacchi aerei e le sue battaglie navali vengono svolti con lo spirito che è proprio della Rivoluzione fascista e seguiti da noi con i sentimenti che il nazionalsocialismo prova per l'Italia fascista.

Omaggio alla memoria di Italo Balbo

«Ogni dolore dell'Italia come è provato in questi giorni per la morte di Italo Balbo è anche dolore della Germania. Ogni sua gioia è anche la nostra. La nostra collaborazione nel campo politico e militare è perfetta. Essa cancellerà la ingiustizia che è stata inflitta per secoli al popolo tedesco e al popolo italiano perché infine conseguiremo la vittoria comune.

La situazione attuale

Il Fuehrer ha poi tracciato un vasto quadro della situazione attuale.

«L'andamento della guerra — egli ha detto — fino ad oggi ha dato ragione alle mie concezioni e torto a quelle degli avversari. Il Reich, il cui fronte si stende ormai da Capo Nord fino al confine spagnolo, è oggi militarmente più forte che mai, le sue perdite sono straordinariamente lievi, il suo armamento più completo e più forte di prima dell'inizio dell'offensiva in Occidente, la dotazione di munizioni così ingente che i depositi non possono quasi contenerla. Tutte le materie prime più importanti per la condotta della guerra sono a disposizione, su larga scala, delle Forze Armate tedesche. La Germania possiede carbone e ferro in misura illimitata. La sua alimentazione è garantita qualunque sia la durata della guerra. L'atteggiamento spirituale del popolo è al di fuori di ogni dubbio. Il popolo tedesco ha dimostrato la sua forza morale anzitutto con i suoi figli che combattono sui campi di battaglia e che in poche settimane hanno vinto e distrutto un avversario che militarmente costituiva una delle maggiori potenze militari dopo la Germania.

Gli accordi con la Russia solidi e fecondi.

Adolfo Hitler ha confutato poi con persuasiva chiarezza le fantastiche speranze inglesi in un possibile nuovo distacco tra la Germania e la Russia. Le relazioni russo-tedesche sono stabilite una volta per sempre. La ragione di questi accordi fu nel fatto che, aiutata da certi piccoli Stati, l'Inghilterra e la Francia attribuirono continuamente alla Germania intenzioni di conquista in territori che si trovavano del tutto fuori dagli interessi tedeschi. Si disse, ora, che la Germania voleva occupare l'Ucraina e, ora, che voleva marciare contro la Finlandia, altra volta si affermò che la Romania era minacciata, e, infine, si temette persino per la Turchia.

«Data questa situazione — ha proseguito il Fuehrer — ritenni opportuno, prima di tutto, stabilire obiettivamente gli interessi rispettivi per mettere, una volta per sempre, in chiaro quelli che la Germania crede essere, per il suo avvenire, nella sfera dei suoi interessi e quelli che viceversa la Russia considera importanti per la sua esistenza. A questa chiara delimitazione delle singole rispettive sfere di interessi segue il nuovo assetto dei rapporti russo-tedeschi. Qualsiasi speranza che nel corso di questo processo possa intervenire una nuova tensione russo-tedesca è puerile.

«La Germania non ha compiuto nessun passo che la abbia condotta fuori della zona dei suoi interessi, e nessun passo di tal genere ha fatto la Russia. Ma la speranza dell'Inghilterra di poter mitigare la propria situazione provocando una qualsiasi nuova crisi europea per quanto riguarda i rapporti tra la Germania e la Russia è un'utopia. Gli uomini di Stato britannici capiscono un po' lentamente le cose, ma anche questa volta finiranno col capire».

Parole di vincitore: Se Londra vuole la guerra l'avrà.

Hitler ricorda ancora una volta il suo discorso del 6 ottobre del 1939 nel quale egli aveva predetto con precisione l'ulteriore sviluppo della guerra. Se fosse stato ascoltato allora sarebbe stata risparmiata al popolo francese una indicibile miseria. E di fronte al grido ora levato dai politici inglesi che la lotta deve essere proseguita, il Fuehrer ha affermato:

«Io non so se quei politici posseggono già una

idea esatta sulla futura continuazione di questa lotta. Essi dichiarano tuttavia che la continueranno anche dal Canada qualora l'Inghilterra dovesse soccombere. Io non credo che ciò sia da intendere nel senso che il popolo inglese vada nel Canada; saranno invece soltanto i signori che hanno interesse alla guerra a ritirarsi nel Canada. Io ritengo che il popolo britannico verrà anzi costretto a restare in Inghilterra. E vedrà la guerra a Londra certamente con altri occhi che non quelli dei suoi cosiddetti capi fuggiti nel Canada. Credetemi, signori deputati, io provo una interna repugnanza per codesto genere di cinici parlamentari, distruttori di popoli e di Stati. Quasi mi addolora di essere stato prescelto dal destino a dare l'ultimo colpo a ciò che costoro conducono alla rovina, poiché il mio proposito non era quello di guerreggiare, bensì di edificare un nuovo Stato sociale di altissima civiltà. Ogni anno di questa guerra mi distoglie da questa opera.

Adolfo Hitler, constatato che Churchill ha aperto sei settimane or sono la guerra aerea contro la popolazione civile germanica, contro le città aperte e i villaggi, contro ospedali, scuole e giardini d'infanzia, ha fatto il seguente ammonimento:

Finora ho fatto appena rispondere a tali attacchi, ma ciò non significa che questa sia e debba rimanere la sola risposta. Ora, io so benissimo che dolori senza nome deriveranno da questa nostra risposta, quando verrà il momento. Naturalmente, non per il signor Churchill, perché egli allora se ne starà certamente nel Canada, dove già sono stati trasportati il patrimonio e i figli dei più illustri esponenti della classe che ha avuto interesse nel fare la guerra. Ma grandi sofferenze colpiranno milioni di altri uomini e forse, e — per un'eccezione — il signor Churchill dovrebbe credere a ciò che oggi profeticamente affermo, un grande Impero verrà distrutto. Un Impero che non era mai stata mia intenzione annientare, e, nemmeno danneggiare.

L'offerta ultima a Londra

Io mi rendo conto che questa lotta non potrà finire se con con la completa rovina di uno fra i due combattenti. Il Signor Churchill può credere che questo sia la Germania. Io so che sarà l'Inghilterra. In questa ora, innanzi alla mia coscienza, io mi sento in obbligo di rivolgere ancora una volta un appello alla ragione, anche per l'Inghilterra. Credo di poterlo fare, perché non imploro qualche cosa come un vinto, ma parlo da vincitore, in favore del buon senso. Io non vedo alcun motivo che possa costringere al proseguimento di questa lotta.

Churchill è avvisato

Adolfo Hitler ha detto a questo punto di rimpiangere le vittime che saranno richieste dalla continuazione della guerra desiderata dai politici inglesi; ed ha dichiarato:

«Il signor Churchill può, ora, nuovamente lasciare cadere questa mia dichiarazione volciferando che essa è, solamente, un segno della mia paura e del mio dubbio nella vittoria finale. Io avrò, ad ogni modo, sgravata la mia coscienza di fronte all'avvenire».

Nella conclusione del suo discorso animata da un profondo segno di responsabilità e da una incrollabile certezza nella vittoria, Adolfo Hitler ha ringraziato la Provvidenza che ha permesso la riuscita della grande vittoriosa impresa germanica e ha ringraziato i soldati che, per la Germania, hanno sacrificato la vita, così assicurando la libertà e l'avvenire del popolo germanico.

Ciano a Ribbentrop

BERLINO, 23 luglio. — I giornali tedeschi pubblicano con grande rilievo il seguente telegramma inviato a Von Ribbentrop dal conte Ciano:

Caro Ribbentrop — Lasciando il territorio germanico Vi invio un saluto cordiale e vi rinnovo i miei sinceri ringraziamenti per l'amichevole ospitalità offertami. Unitamente ai miei sentimenti devoti Vogliate esprimere al Fuehrer la mia profonda soddisfazione

di avere potuto assistere alla seduta del Reichstag del 19 luglio che, col discorso del Vostro grande Capo e Condottiero, ha storicamente concluso le recenti vittorie delle gloriose armate germaniche, ha confermato l'indissolubile intimità dei legami che uniscono la Germania nazionalsocialista all'Italia fascista ed è stato un solenne preannuncio al mondo del sicuro trionfo della nostra causa comune.

Con cameratesca cordialità. - CIANO.

Messaggio di Mussolini e risposta di Hitler.

BERLINO, 21 luglio. — Il Duce ha inviato da Roma al Fuehrer il seguente telegramma:

LE PAROLE DEL VOSTRO GRANDE DISCORSO AL REICHSTAG SONO ANDATE IMMEDIATAMENTE AL CUORE DEL POPOLO ITALIANO. IO VI RINGRAZIO E VI RIPETO CHE IL POPOLO ITALIANO — QUALUNQUE COSA ACCADA — MARCERÀ COL VOSTRO SINO ALLA FINE, CIOÈ SINO ALLA VITTORIA.

MUSSOLINI

Il Fuehrer ha così risposto:

VI RINGRAZIO, DUCE, PER IL VOSTRO AMICHEVOLE TELEGRAMMA. UNITE NELLE NOSTRE IDEOLOGIE E NELLA FORZA DELLE NOSTRE ARMI, L'ITALIA FASCISTA E LA GERMANIA NAZIONALISTICA CONQUISTERANNO VITTORIOSAMENTE LA LIBERTÀ DEI NOSTRI POPOLI.

HITLER

La ripercussione nel mondo

E' superfluo notare che la ripercussione del discorso di Hitler è stata profonda in tutto il mondo, senza peraltro che abbia spostato le posizioni della stampa di diverse correnti.

Nella stampa europea prevale l'opinione che se la Inghilterra affermasse la proposta di revisione dello «status quo» versaglista la pace si concluderebbe facilmente.

Negli Stati Uniti d'America prevale l'opinione che l'Inghilterra possa continuare la guerra e vincerla fino alla distruzione dei regimi nazionalisti e totalitari; ma è pur considerevole la corrente di stampa che ritiene essere interesse dell'Impero britannico, dell'Inghilterra, e del mondo, la accettazione della proposta di Hitler.

Nelle repubbliche latine d'America prevale la tendenza favorevole alla pace; ma è pur considerevole l'opposta, ispirata dalla propaganda giudaica.

Qualche giornale ha creduto di poter dare primizie di indiscrezioni sulle condizioni generali che Hitler e Mussolini porrebbero per le trattative di pace; così, grosso modo: l'Inghilterra mantiene le posizioni imperiali in Asia e nell'emisfero australe, ma abbandonando le posizioni mediterranee e nel Mar Rosso e la pretesa di predominio in Europa, e restituisce le colonie tedesche in Africa.

La stampa britannica vuole la guerra

Al discorso di Hitler il Governo inglese per alcuni giorni non ha dato cenno di risposta. Un discorso di Churchill è stato annunziato; ma poi non è stato pronunziato.

Invece la stampa britannica ha risposto con una violenta campagna di riaffermazione della necessità di continuare la guerra, fino alla distruzione del regime nazionalsocialista, alla restaurazione dello «status quo» creato a Versaglia, e beninteso, più o meno esplicitamente espresso, alla punizione dell'Italia con restituzione dell'Impero a Tafari e con altre svariate menomazioni.

La stampa britannica assicura i suoi lettori che la Inghilterra, nonostante tutto, vincerà, con l'aiuto dell'America, e della Russia e di complicazioni nell'Europa orientale, e con la fame e la rivolta dei popoli tedesco ed italiano.

Drammatico colloquio fra Churchill e il Nunzio Apostolico a Londra.

BERLINO, 20 luglio. — Secondo una notizia da Londra messa in molto rilievo da *la Deutsche Allgemeine Zeitung*, Churchill ha avuto un drammatico colloquio con il Nunzio Apostolico a Londra. Nel corso di questo colloquio il Premier Britannico non sarebbe riuscito a padroneggiarsi ed avrebbe pronunziato delle frasi alquanto aspre. Malgrado ciò il colloquio avrebbe avuto esito positivo.

E' certo in ogni caso che Churchill ha rinviato un certo preannunziato discorso.

Halifax respinge le proposte di Hitler.

SAN SEBASTIANO, 22 luglio. — Si ha da Londra che nel radiodiscorso rivolto stasera al «Domini dell'Impero e al popolo degli Stati Uniti», il ministro degli Esteri Lord Halifax ha risposto al discorso di Hitler dicendo che il Fuehrer ha affermato che non desidera di distruggere lo Impero britannico, ma non ha detto alcun che da cui si possa desumere che la pace debba essere fondata sulla giustizia.

L'Europa che la Gran Bretagna intende ricostruire dovrà esser ben diversa da quella contemplata da Hitler ed è perciò, ha continuato Halifax, che rimaniamo tetragoni alle minacce, pur sapendo che Hitler si prepara a concentrare tutto il peso della potenza militare germanica contro il Regno Unito. Ci rendiamo conto che in questa lotta arischiemo tutto e nessuno in Inghilterra vuole che essa duri un giorno di più del necessario, ma non cesseremo di combattere finché non avremo conseguito i nostri scopi di guerra capovolgendo i piani di Hitler.

Lord Halifax ha successivamente affermato che i popoli dell'Europa non desiderano altro che la vittoria della Gran Bretagna e che anche il popolo degli Stati Uniti spera nella vittoria inglese. Quindi, dopo aver invocato l'aiuto di Dio per quella che egli definisce «la crociata per la Cristianità» Lord Halifax ha concluso invitando tutti a pregare, e ha accennato alla proposta che, dopo il motto di «scutere di equa colonna» se ne formi una sesta fra quanti sono d'accordo nel voler dedicare alcuni minuti della propria giornata alla preghiera.

In anticipo sui pronunziamenti ufficiali, la stampa londinese riaffermava anche oggi, in termini categorici che «la guerra deve continuare» e che «la questione della responsabilità non concerne l'Inghilterra».

Il «Times» scriveva che i capi delle Forze armate britanniche non hanno motivo di deviare dal loro atteggiamento calmo e fiducioso; il «Daily Express» affermava che il morale del popolo inglese non può essere incrinato dall'avversaria, il laburista «Daily Herald» sostiene che Churchill risponderà al Cancelliere tedesco al momento opportuno, ma che la Gran Bretagna non intende rinunciare ai suoi scopi di guerra. Secondo il «News Chronicle» infine il discorso di Hitler è stato pronunziato invano per quanto poteva riferirsi alla Gran Bretagna.

Dunque, con la medesima e consueta ipocrisia britannica, secondo la quale una Europa dominata dalla Gran Bretagna prende nome di libera associazione di Stati indipen-

Pubblicazione dell'Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCO GALDENZI

Italiani, ricordate!

Documentazione schiacciante, che rivela il vero volto egoistico e cinico di Francia e Inghilterra, costantemente nemiche di un'Italia libera, forte, indipendente; dai lontani albori di nazione ad oggi.

Dovrebbe essere il vademecum di ogni italiano, per armare il cuore e il braccio senza puerili e dannosissimi sentimentalismi.

Prezzo L. DUE

denti, Halifax ha concluso proponendo preghiere perché Iddio protegga e renda vittoriosa la causa dell'Inghilterra.

Anzi, egli ha fatto eco a tutto il mondo più o meno razzialmente ed onorariamente giudaico della plutocrazia, per dichiarare che l'Inghilterra difende la causa della civiltà cristiana.

Effetti distruttivi dell'aereo in picchiata su convogli navali.

BERLINO, 26 luglio. — Il bollettino odierno del Comando supremo tedesco è sufficiente, pur nella sua militare laconicità, a dare un'idea della supremazia aviatoria del Reich. Sessantatremila tonnellate di naviglio affondato in un giorno, quindici vapori complessivamente colpiti a picco od incendiati, quattordici dei quali erano parte di un solo convoglio di ventitré unità mercantili!

Si consideri che la stazza media dei piroscafi affondati ieri — escluso l'ultimo di 8000 tonnellate — era di tonnellate 4000, e che l'Inghilterra utilizza attualmente anche il naviglio più piccolo.

BERLINO, 27 luglio. — I giornalisti che si trovano a Colonia — compreso il corrispondente della americana «United Press» che ne ha dato un colorito drammatico resoconto — hanno assistito alla prima parte dell'assalto degli «Stukas» in picchiata al convoglio britannico.

Il convoglio era diviso in più scaglioni, il primo dei quali era di sei navi.

Delle sei navi di questo primo convoglio ben cinque, e nello spazio di soli cinque minuti, sono state colpite dalle bombe tedesche piovute quasi da oltre le nubi, giacché i bombardieri attaccanti si erano avvicinati alla preda volando ad una quota di sopra di uno spesso tendone nuvoloso e si erano abbassati quindi in picchiata fino a piccola distanza dal bersaglio liberando le bombe a colpo sicuro.

Il primo battello, squarciato da una bomba, brucia subito e comincia ad affondare; il secondo riceve non meno di sei bombe nel ventre col risultato che la prua gli viene asportata e l'affondamento non dura più di qualche frazione di minuto; il terzo ha ricevuto due bombe e si sbanda, imbarcando acqua da un fianco; il quarto è ben presto avvolto nelle fiamme e si lascia andare alla deriva, ma la poppa s'immerge e trascina l'intero scafo nei flutti; il quinto infine impiega solo due minuti per scomparire sotto acqua insieme agli altri.

Al cacciatorpediniere di scorta che scaricano proiettili contro gli apparecchi tedeschi con tutte le loro bocche da fuoco non rimane più molto da salvare.

LA MINACCIA SUBACQUEA COSTRINGE A MINARE I CANALI DI BRISTOL E DI SAN GIORGIO

STOCOLMA, 23 luglio. — Si apprende da Londra che, a causa dell'aumentata minaccia sottomarina, l'Ammiragliato britannico ha adottato severe misure per la navigazione nel canale di San Giorgio e nel canale di Bristol, nel senso che questi due bracci di mare sono stati bloccati mediante sbaramenti di mine. Per conseguenza tutte le navi destinate a porti britannici sulla costa occidentale, devono dirigersi per il Canale del Nord e il Mare d'Irlanda, situato fra l'Inghilterra e l'Irlanda.

D'ora innanzi le navi non potranno più seguire la normale rotta commerciale per i porti di Bristol, Cardiff, del Galles meridionale e di Liverpool, ma questi porti dovranno essere raggiunti mediante un considerevole dirottamento intorno alla punta nord dell'Irlanda. Questa misura è l'immediato risultato del fatto che la Germania è in possesso dei porti francesi sulla Manica e sulla costa atlantica.

Il maggiore attacco aereo SFERRATO CONTRO L'INGHILTERRA

SAN SEBASTIANO, 29 luglio. — La radio inglese nella sua emissione mattutina dà notizia dell'attività aerea svolta la scorsa notte dai bombardieri tedeschi. Il comunicato dice che, stando alle ultime informazioni pervenute ai giornali, il Galles ha subito l'incursione più lunga di tutta la guerra. Durante tre ore e mezzo, nonostante i proiettili, il fuoco delle batterie contraeree e i numerosi apparecchi da combattimento levatisi in caccia, i bombardieri tedeschi hanno dominato il cielo.

WASHINGTON, 31 luglio. — Notizie del maggiore attacco aereo germanico che sia stato finora sferrato contro la Inghilterra vengono pubblicate con grande abbondanza di particolari sulle prime pagine dei giornali i quali rilevano le perdite subite dagli inglesi. Essi riportano poi i dati del comunicato ufficiale germanico sulle perdite inflitte alla marina commerciale inglese, che negli ultimi tre giorni ha perduto 200 mila tonnellate.

L'Inghilterra sarà invasa dagli aerobombardieri tedeschi.

Le perdite di aerei inflitte alla aviazione britannica dalla aeronautica e dalla contraerea di Germania sono ora quotidianamente superici di parecchio a quelle che l'Inghilterra riesce ad infliggere alla Germania. In parte ciò è pur dovuto al vantaggio delle basi di cui dispone l'aviazione germanica, dopo la occupazione della Norvegia, della Danimarca, dell'Olanda, del Belgio, e di tutto il litorale atlantico della Francia, con brevi percorsi per colpire il territorio inglese, al confronto delle basi da cui debbono muovere gli aerei inglesi per colpire il territorio tedesco.

Si aggiunga che la industria tedesca è in grado di costruire mensilmente un numero di aerei assai superiore a quello di cui è capace l'industria britannica. Perciò la superiorità aerea della Germania sull'Inghilterra si incrementa continuamente, e con nuove forze, e con logoramento progressivo della forza avversaria.

Taluni estremi di questa situazione possono essere rapidamente ricapitolati. Il Reich domina oggi le coste dal Mar Bianco al Golfo di Biscaglia per una estensione di circa quattromila chilometri. Il punto del Continente più vicino alla costa inglese dista poco più di 30 chilometri.

Qualunque centro inglese, anche il più lontano dalla costa e il più lontano dalle basi germaniche, può essere raggiunto dagli stormi di Goering, con un minimo di 4 fino a un massimo di 45 minuti di volo. Ciò significa che il servizio delle segnalazioni e di allarme, e in genere il complesso delle reazioni della caccia e della difesa contraerea britannica, sarebbe condannato «a priori» all'insuccesso, anche se la Gran Bretagna disponesse di un'aviazione pari o superiore a quella germanica e d'una difesa passabilmente organizzata; mentre, invece, la realtà è tutt'altra.

La verità è che la Royal Air Force non è quantitativamente in grado di contrastare il dominio del cielo alla flotta del Reich e nemmeno di opporre una resistenza seria.

Ciò è dimostrato da quanto accadde nel periodo dell'ultima offensiva tra la Mosa e la Senna e la Loira e l'alto Reno.

Pregato a lacrime di sangue da Weygand e da Reynaud (vedere i documenti dello Stato Maggiore caduti in mano germanica in Francia) Winston Churchill ha tenacemente rifiutato ai Francesi dieci squadriglie da caccia che, a detta del capo dell'Aviazione francese, gen. Vuillemin, avrebbero potuto ristabilire in qualche modo la disperata situazione della flotta aerea e dell'Esercito francese. Weygand e Reynaud si illudevano, ma Churchill aveva due eccellenti ragioni: prima la mancanza di dieci squadriglie da caccia in soprannumero; secondo la necessità assoluta di tenere tutti gli apparecchi esistenti a disposizione della difesa metropolitana britannica.

L'aviazione tedesca ha cominciato a bombardare porti, industrie, ferrovie, magazzini di rifornimenti, ed apprestamenti militari sul suolo britannico; ma per verità in proporzioni assai ridotte al confronto con quanto può fare.

E dopo il rifiuto opposto dal Governo britannico alla offerta di pace pronunziata dal Fuehrer nel discorso al Reichstag, la stampa tedesca ammonisce:

«L'aviazione germanica attende l'ordine del Fuehrer». — «La Manica può essere attraversata in sei minuti, ed al posto del carburante gli apparecchi aumenteranno il carico di bombe».

Abbonatevi

Ripercussioni della guerra nei rapporti internazionali

Il Governo di Francia si trasferisce a Vichy.

GINEVRA, 1. luglio. — Il Governo francese si è trasferito a Clermont-Ferrand soltanto quarantotto ore e si è quindi trasferito a Vichy. La città di Clermont-Ferrand, gremita di profughi, non si prestava. A Vichy, invece, erano già stati preparati da tempo ad uso di uffici vari alberghi che dovevano accogliere la Società delle Nazioni qualora questa avesse dovuto lasciare la Svizzera.

LA SMOBILITAZIONE FRANCESE

GINEVRA, 1. luglio. — Si ha da Vichy che il Ministero della Guerra ha diramato da Clermont-Ferrand disposizioni per la smobilitazione, in condizioni che permettano di far fronte al ristabilimento dei servizi pubblici ed ai bisogni della terra oltre che ai compiti che l'esercizio si assume per i servizi di vettoviaggiamento e di ricostruzione. La smobilitazione verrà fatta quindi a tappe successive e gli smobilizzati che si trovassero senza lavoro potranno, dietro loro domanda, essere raggruppati in unità ed adoperati in lavori di utilità nazionale.

ACCORDO FRANCO-TEDESCO PER IL RITORNO DEI PROFUGHI.

VICHY, 29 luglio. — I Governi francese e tedesco hanno concluso un accordo in base al quale la parte occupata della Francia viene divisa in cinque zone allo scopo di accelerare il ritorno dei profughi ai rispettivi distretti. L'accordo predispone anche facilitazioni per l'esecuzione di lavori agricoli e la riapertura delle fabbriche.

Il rimpatrio dei profughi rimane vietato soltanto nella regione della linea Maginot e, al nord, nella cosiddetta zona B, la quale si estende dal confine belga alla foce della Senna.

Scambi italo-tedeschi di visite, studi, prestazioni.

Una delegazione di nostri Gruppi Universitari Fascisti è stata ospite in Germania, restituendo la visita degli Uni-

versitari Nazionalsocialisti, in Italia; a Berlino è stata ricevuta in udienza dal Ministro della propaganda Goebbels, ed a Monaco dal Ministro degli Esteri, Ribbentrop.

Ha visitato i principali centri italiani, oltre alla Capitale, una «Commissione di studio» germanica, ed ha svolto attività di osservazione sulle nostre organizzazioni economiche-sociali e sui principali impianti industriali. E' stata ricevuta in udienza dal Ministro Ciano, al quale, ripartendo dall'Italia, il capo della Commissione ha indirizzato un telegramma di gratitudine, che così conclude: «Vi prego di volervi fare interprete, presso l'eccellenza il Capo del Governo, della nostra piena ammirazione per le magnifiche realizzazioni economiche e sociali dovute al suo genio e sviluppate in piena comprensione da un popolo profondamente buono, forte, laborioso e cosciente del suo grande avvenire nel vittorioso Impero fascista».

Una commissione di industriali italiani è stata in visita alle industrie tedesche. In seguito al Conte Volpi, Presidente della Conf. Naz. Fascista Industriali ha avuto importanti contatti sui quali, dopo un ricevimento offerto dal Ministro dell'Economia del Reich, Funk, un comunicato ufficiale ha informato che si sono svolti lunghi colloqui concernenti la collaborazione commerciale fra i due Paesi. Il comunicato prosegue rilevando che le recenti dichiarazioni del ministro Funk sui compiti dell'Asse nella riorganizzazione economica europea hanno dato un particolare carattere di attualità a queste conversazioni che hanno luogo nella complessa organizzazione della cooperazione industriale italo-tedesca, da cinque anni in azione.

OPERAI ITALIANI NELL'INDUSTRIA TEDESCA

MONACO DI BAVIERA, 18 luglio. — Il primo scaglione di 640 operai dell'industria, componenti il contingente di ventiquemila uomini che, in base ai recenti accordi fra le competenti Federazioni, l'italiana e tedesca, saranno impiegati nell'industria germanica, è giunto in treno speciale a Rosenheim, dove è stato fatto oggetto di cordialissime accoglienze da parte delle gerarchie e della popolazione tedesca, oltre che dal Fascio di Monaco.

Agli operai è stata offerta una colazione durante la quale sono state rivolte loro parole di saluto dalle gerarchie tedesche, che hanno sottolineato il cameratismo tra i due popoli in lotta contro il comune nemico. Dopo una sosta di due ore i lavoratori sono stati inviati ai loro centri di lavoro nella Germania settentrionale.

Acuto conflitto fra i due alleati nostri nemici

Aggressione britannica a navi francesi in Orano.

GINEVRA, 4 luglio. — Il Governo francese ha pubblicato da Clermont-Ferrand un comunicato ufficiale nel quale è detto che nella mattinata del 3 luglio forze navali britanniche, composte di tre navi di linea venute dal Mare del Nord, si sono presentate davanti alla baia di Mers-el-Kebir, che è la base navale di Orano, dove si trovano, conformemente allo accordo dell'armistizio, alcune unità della flotta francese, tra cui le corazzate «Dunkerque» e «Strasbourg», ancorate nella rada.

L'ammiraglio britannico ha trasmesso al vice-ammiraglio francese Gensoul, comandante la Squadra, l'ordine di arrendersi o di affondare le navi francesi. L'ammiraglio britannico ha accordato sei ore di tempo per prendere una decisione ma, senza aspettare che scadesse il termine concesso, idrovolanti britannici della Marina da guerra hanno sbarrato la rada di Mers-el-Kebir con mine magnetiche. Poiché l'ammiraglio francese ha rifiutato di sottostare alla intima-

zione, la flotta britannica ha aperto il fuoco sulle navi da guerra francesi alle ore 17.40.

«Dato questo attacco inqualificabile — continua il comunicato — il Governo francese ha ordinato alle unità della flotta francese che erano ancorate nelle vicinanze delle navi inglesi nel porto di Alessandria, di levare immediatamente le ancore e di prendere il largo e, se necessario, con la forza.

«Inoltre, dato che l'attacco è tanto più ripugnante in quanto è stato effettuato dagli alleati di ieri, l'Ammiraglio francese ha ordinato a tutte le navi da guerra francesi che si trovano in alto mare di sequestrare tutte le navi mercantili britanniche che incontreranno e rispondere a qualsiasi nuovo attacco con i propri cannoni».

E' CONSENTITO AI FRANCESI FAR SALTARE LE NAVI

BERLINO, 4 luglio. — Dopo che la Delegazione francese ha annunciato stamane alla Commissione d'armistizio tedesca gli avvenimenti che si sono svolti tra le navi da guerra, francesi e inglesi, il Führer d'accordo con Roma ha

accordato al Governo francese, la facoltà di far saltare in aria le navi francesi nel caso che esse non possano essere sottratte agli inglesi. Questa decisione era prevista nel trattato di armistizio e conferma che il Governo tedesco non ha l'intenzione di servirsi della flotta francese, ma di impedire soltanto che essa prenda parte ancora alla guerra contro la Germania.

Come Londra riferisce il proditorio attacco.

ROMA, 4 luglio. — L'«Agenzia ufficiale britannica» radiodramma da Londra le seguenti informazioni.

«Si annuncia ufficialmente che nella giornata del 3 luglio il Governo britannico ha adottato le misure necessarie per porre sotto il controllo britannico tutte le navi da guerra francesi che si trovano nei porti britannici».

Il comunicato aggiunge che l'operazione è stata condotta con successo, benché si debbano lamentare due morti.

A questo primo annuncio, ha fatto seguito il seguente comunicato del Ministero delle Informazioni britannico:

«Si ricorderà che il Governo francese, fidandosi delle promesse della Germania e dell'Italia secondo le quali questi due Paesi non si sarebbero serviti della flotta francese contro l'antica alleata della Francia, si impegnava, secondo i termini dell'armistizio, a permettere che la flotta passasse nelle mani del nemico. Il Governo britannico, non avendo fiducia nelle promesse del Governo tedesco e del Governo italiano, ha creduto non soltanto nell'interesse della Gran Bretagna, ma anche nella speranza di ristabilire l'indipendenza della Francia e l'integrità dell'Impero francese, di adottare misure adeguate, prima che fosse troppo tardi, in modo di poter essere sicuro che la flotta francese non sarà impiegata contro l'Inghilterra dal comune nemico.

«A tale scopo, nella mattinata del 3 luglio, sono state adottate le misure atte a mettere sotto il controllo britannico tutte le navi da guerra francesi che si trovavano nei porti britannici. L'operazione è stata compiuta con successo, anche se, a seguito di un malinteso, si debbono lamentare due vittime.

«Nello stesso tempo, vennero offerte alle navi francesi che si trovavano in un porto dell'Africa settentrionale certe condizioni che avevano come unico scopo quello di salvaguardarle dal cadere in possesso delle Potenze dell'Asse. Venne spiegato all'ufficiale che aveva il comando di tali navi che se egli non avesse accettato tali condizioni, la Gran Bretagna era pronta a prendere tutte le misure per assicurarle che nessuna di queste navi sarebbe stata impiegata contro di essa durante la guerra in corso.

«Il Governo britannico deplora vivamente che l'ammiraglio francese comandante la base navale di Orano, abbia respinto tutte le condizioni proposte e che, per inevitabile conseguenza, un'azione immediata sia stata intrapresa contro le navi francesi della base di Orano. Le operazioni sono ancora in corso.

«Una dichiarazione — conclude il comunicato — sarà fatta oggi alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro».

Menzogne di Churchill per giustificare l'impresa.

SAN SEBASTIANO, 4 luglio. — Si ha da Londra:

Poiché la radio e i giornali pomeridiani avevano descritto come «una grande vittoria» il codardo colpo di mano britannico contro le navi francesi all'ancora nella base di Orano, vi era curiosità di udire il discorso di Churchill sull'argomento, e quindi la Camera dei Comuni era gremitissima.

Churchill ha cominciato con una sfrontata menzogna dicendo che la Francia ha messo a disposizione dei nemici la sua flotta navale ed aerea, contro l'Inghilterra, la quale perciò «con sincero rincrescimento» si è trovata costretta a prendere provvedimenti difensivi.

Al contrario è consacrato nelle convenzioni di armistizio che le flotte rimangano alla Francia, la quale deve concentrarle in date basi, e disarmarle. E di fatti era cominciato il disarmo.

La verità è che la Gran Bretagna voleva la consegna delle flotte navale ed aerea della Francia, in completo armamento; ciò che del resto egli ha confermato. Infatti ha poi detto:

«Noi offriamo di liberare la Francia dai suoi obblighi di

trattato, se le sue forze navali fossero venute nei porti britannici prima della firma dell'armistizio separato. Questo non fu fatto: ad onta di ogni assicurazione venne firmato un armistizio che metteva a disposizione della Germania e dell'Italia la flotta francese nello stesso modo in cui, circa dieci giorni fa, erano rimaste in nostro possesso quelle navi francesi che, non potendo raggiungerle in tempo, i porti francesi, avevano fatto sosta a Portsmouth ed a Plymouth.

«Io debbo mettere agli atti che il Governo di Bordeaux, con piena conoscenza delle conseguenze, ci inflisse un danno che poteva essere mortale. La decisione presa dal Gabinetto britannico, di agire contro la flotta francese, è stata unanime. Ieri mattina, abbiamo preso sotto il nostro controllo gran parte della flotta francese, dopo averle intimato, con forze adeguate, di obbedire alle nostre condizioni. Due corazzate, due incrociatori leggeri, alcuni sottomarini, compreso il grande «Surcouf», otto cacciatorpediniere e duecento piccoli spazzamine a mas che erano nei porti inglesi di Portsmouth, Plymouth e Sheerness, dopo breve preavviso dato, quando fu possibile, ai loro capitani, furono occupati. La operazione venne effettuata senza resistenza o spargimento di sangue, tranne in un solo caso, quello del «Surcouf» a bordo del quale un ufficiale francese e un marinaio inglese furono uccisi, e vi furono anche vari feriti. Negli altri casi, quasi tutti i marinai francesi si rassegnarono all'inevitabile.

«Quelli che hanno protestato saranno immediatamente rimandati nei porti francesi se il Governo francese provvederà, per venirli a prendere. Anche le truppe francesi che si trovano in Inghilterra saranno rimpatriate, tranne quelle che seguono il generale De Gaulle».

Venendo poi a parlare delle navi francesi nel Mediterraneo, Churchill ha detto:

«Ad Alessandria, dove c'è una forte squadra britannica, vi sono anche una corazzata, quattro cacciatorpediniere ed un certo numero di navi minori francesi. I loro comandanti sono stati avvertiti che coteste navi non potranno uscire dal porto. Gli incrociatori da battaglia «Dunkerque» e «Strasbourg» ed altre navi erano nel porto di Orano. Ieri mattina, un ufficiale britannico presentò all'ammiraglio francese di Orano un documento, nel quale era detto che le navi francesi dovevano o continuare a combattere contro i Tedeschi, e gli Italiani o navigare, con equipaggi ridotti, verso un porto britannico.

L'ammiraglio francese respinse queste condizioni e perciò il comandante britannico, alle 17.58 aprese il fuoco. Un incrociatore da battaglia della classe «Strasbourg» fu danneggiato e dovette arenarsi; una corazzata della classe «Bretagne» fu affondata, ed un'altra gravemente danneggiata. Due cacciatorpediniere ed una nave porta aeroplani furono lasciate in procinto di affondare. Un incrociatore da battaglia, lo «Strasbourg» o il «Dunkerque», riuscì ad uscire dal porto inseguito dagli aerei. Esso fu colpito da un siluro, ma altre navi francesi lo circondarono e tutte insieme poterono arrivare a Tolone prima che le nostre navi potessero raggiungerle.

«Temo — ha soggiunto Churchill — che molte vite siano state perdute, purtroppo, tra gli equipaggi francesi e nel porto di Orano; e questo perché fummo costretti a ricorrere a mezzi estremi e dalle nostre navi furono viste immense esplosioni. Il forte fuoco francese non ha attenuata l'efficienza offensiva o la mobilità delle nostre navi. Una gran parte della flotta francese è ora nelle nostre mani, oppure fuori combattimento. Vi sono ancora altre navi francesi in libertà, ma è nostra inflessibile determinazione di far tutto il possibile per impedire che non cadano nelle mani del nemico.

«Quando alla nostra condotta, lascio con fiducia il giudizio al Parlamento, alla Nazione britannica, agli Stati Uniti, al mondo e alla storia».

PREVEDE L'INVASIONE E FA APPELLO ALL'IRLANDA

Passando poi a parlare «dell'immediato avvenire», Churchill ha detto che gli Inglesi devono aspettarsi di essere assaliti o perfino di vedere il loro territorio invaso.

«Ma stiamo facendo — ha soggiunto — ogni preparativo di cui siamo capaci per respingere gli attacchi del nemico, siano essi diretti contro la Gran Bretagna o, contro l'Irlanda. Tutti gli Irlandesi, senza distinzione di partito o di religione, devono rendersi conto che la loro isola corre imminente pericolo. Anche su questo punto abbiamo idee chiare. Da mattina a sera lavoriamo a prepararli. Invito tutti i sudditi del Re Giorgio, tutti i nostri alleati, tutti i nostri

simpatizzanti in Europa e in America a darci tutto il loro aiuto».

A questo punto Churchill ha dato lettura di una circolare da lui inviata a tutte le gerarchie statali e municipali per incitarle a «fomentare nel popolo lo spirito di vigile e fiduciosa energia»; ed ha concluso riaffermando il proposito di continuare la lotta sino alla fine.

Vichy decide la rottura dei rapporti diplomatici.

VICHY, 4 luglio. — Un Consiglio dei Ministri riunito sotto la presidenza del Presidente della Repubblica francese Lebrun, dopo avere preso conoscenza dell'ingiustificato attacco che una potente squadra britannica ha lanciato contro una squadra francese nei pressi di Mers El Kebir, ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna.

I parlamentari inglesi entusiasti dell'impresa.

BERNA, 5 luglio. — Le corrispondenze da Londra dicono che il drammatico racconto fatto da Churchill alla Camera dei Comuni ha «elettrizzato» l'opinione pubblica. Nella grave situazione in cui si trovano gli inglesi, era tale la paura che l'Asse potesse utilizzare la flotta francese che l'annuncio dato dal Governo della vile aggressione è suonato come una squilla di vittoria.

SMENTITA DI VICHY A CHURCHILL

L'Alto Commissario alla Propaganda francese, Jean Prouvost, ha dichiarato, tra l'altro: «L'America, al cui giudizio Churchill si è appellato, non ignora nulla delle condizioni nelle quali la Francia è stata costretta a domandare un armistizio: Vent'anni di battaglia eroica, una settimana di negoziati drammatici, di cui l'Inghilterra ha seguito ora per ore lo svolgimento, e durante i quali l'Esercito, ridotto ai suoi soli effettivi, continuava a combattere senza speranza per l'onore della sua bandiera. Il mondo conosce le sofferenze immense del nostro popolo. Dieci milioni di uomini scacciati dai loro focolari ed erranti sulle strade di Francia; più di un milione e mezzo di soldati feriti e prigionieri, il Paese, ieri ricco e prospero, ridotto oggi in rovina ed alla vigilia di conoscere forse la fame».

«Aveva l'Inghilterra buone ragioni per abbandonarsi a questa aggressione? Poteva temere che le navi francesi fossero un giorno dirette contro di essa? No! La flotta francese era alle ancore nelle acque algerine, nella rada di Mers El Kebir. Churchill non aveva nulla da temere da queste navi ancorate a centinaia di chilometri dalle forze tedesche o italiane, oggi già immobili, domani impotenti. Il Governo francese aveva interpretato l'applicazione delle condizioni di armistizio navale in modo da dare il massimo della sicurezza al Governo britannico».

«Ieri Churchill — ha concluso il Prouvost — ha accettato che Londra divenga nello stesso tempo un rifugio per i politici francesi che non hanno voluto prendere la loro parte alle sofferenze della Patria, ed un focolaio di intrighi contro il Governo del Maresciallo Pétain».

Un aereo francese lancia bombe su Gibilterra.

GIBILTERRA, 5 luglio. — Stamane un aeroplano francese ha volato su Gibilterra, gettandovi bombe. Dalla piazzaforte è stato detto che le bombe sono cadute in mare e che non vi sono stati né danni né vittime. L'apparecchio si è allontanato in direzione dell'Atlantico.

Un comunicato polemico dell'Ammiraglio francese.

GINEVRA, 5 luglio. — L'Ammiraglio francese ha diramato un secondo comunicato sulla proditoria aggressione inglese ad Orano.

«Il 3 luglio una squadra britannica composta di tre navi di linea, tra le quali la «Hood», di un portaerei e di un nu-

mero imprecisato di incrociatori e cacciatorpediniere, si è presentata dinanzi al porto di Mers El Kebir, nella rada di Orano, dove si trovava ancora una forza navale francese composta di due corazzate di linea, la «Dunkerque» e la «Strasbourg», di due vecchie corazzate, la «Provence» e la «Bretagne» di tre incrociatori di seconda classe e di un certo numero di navi leggere e sottomarine. Queste navi erano ancorate nel porto e non erano in grado di prendere il mare senza un intervallo di tempo. L'ammiraglio comandante la squadra britannica fece consegnare all'ammiraglio Densoul l'ultimatum seguente: «O consegnare la flotta o vi associate alla flotta inglese, o distruggete le navi entro sei ore affinché non cadano nelle mani della Germania e dell'Italia. In caso di rifiuto gli inglesi vi costringeranno con la forza».

L'ammiraglio Densoul ha risposto che le navi francesi non potevano associarsi alla squadra inglese, che era fuori questione la distruzione delle navi da lui comandate e che avrebbero risposto con la forza. L'ammiraglio Densoul ammonava inoltre che il primo colpo di cannone avrebbe avuto per risultato pratico di gettare tutta la marina francese contro la Gran Bretagna.

«Prevenuto, l'ammiraglio francese ordinò di rispondere con la forza alla forza. Il Governo ha approvato la decisione dell'ammiraglio ed ha fatto avvertire la Commissione di armistizio».

«La Francia non ha nulla da rimproverarsi. Noi rammentiamo che la Germania e l'Italia non hanno domandato che la flotta francese fosse loro consegnata. Esse hanno semplicemente domandato la smobilitazione della flotta, il suo raduno nei porti francesi con gli equipaggi francesi sotto comando francese, sotto il semplice controllo della Commissione di armistizio. La Francia non avrebbe d'altronde consentito alla consegna della flotta che non era stata vinta. Il Maresciallo Pétain, l'ammiraglio Darlan e Baudin lo hanno ripetuto venti volte a Churchill, al Ministro della Marina inglese Alexander, all'Ammiraglio britannico e all'Ambasciatore d'Inghilterra. L'Ammiraglio francese ebbe l'impressione penosa che le sfortune della Francia lasciassero insensibili i dirigenti inglesi, i quali non pensavano ad altro che ad impadronirsi della flotta francese. Ma la flotta doveva restare francese o perire. Essa non meritava in ogni modo di essere colpita nella schiena per ordine di Churchill, il quale nell'inverno scorso supplicava ancora l'Ammiraglio francese di assegnare le sue forze principali alla protezione delle navi canadesi non avendo più l'ammiraglio inglese i mezzi navali necessari. L'ammiraglio Darlan tiene ancora in serbo le lettere di ringraziamento di Churchill».

«Quanto all'attacco contro Orano — prosegue il comunicato — va aggiunto a quanto precede che prima della scadenza dell'ultimatum inviato all'ammiraglio Densoul furono collocate dagli aeroplani britannici mine magnetiche nel canale di accesso a Mers el Kebir, compiendo così un atto caratteristico di ostilità».

«Allo spirare dell'ultimatum le navi inglesi aprirono il fuoco sulle navi francesi che non avevano avuto il tempo materiale di lasciare il loro ancoraggio nel porto. Le navi francesi, assecondate dalle batterie costiere, risposero alle navi britanniche. Da informazioni pervenute all'ammiraglio, risulta che la vecchia corazzata «Bretagne» è stata distrutta da un'esplosione e che la «Dunkerque», la «Provence» e la «Mogador» avevano incendi a bordo. I marinai francesi, i quali per dieci mesi si prodigarono senza misura per aiutare la Marina britannica, inferiore al suo compito schiacciante, hanno appreso con indignazione — conclude il comunicato — il tradimento dei loro antichi fratelli d'arme».

LE NAVI FRANCESI ARRIVATE A TOLONE

BERNA, 6 luglio. — I giornali francesi precisano che contrariamente alle mendaci asserzioni di Churchill ai Comuni la corazzata «Strasbourg», cinque incrociatori da settemila tonnellate, vari cacciatorpediniere e torpediniere, oltre ad alcuni sommergibili sono arrivati nel porto di Tolone.

NAVI FRANCESI AFFONDATE DAGLI INGLESI

BASILEA, 6 luglio. — Si annuncia da Vichy che nei pressi dell'Isola di Creta, il cacciatorpediniere francese «Frondeur», che, in esecuzione delle clausole del trattato di armistizio navigava verso la Francia, è stato fermato in alto mare da due incrociatori inglesi i quali, dopo due ore

di combattimento, l'hanno affondato. Gli incrociatori inglesi si sono poi allontanati senza occuparsi dei naufraghi i quali sono stati salvati da un vapore greco.

Si ha poi notizia da Algeri che l'avviso francese «Rigault de Genouilly» sarebbe stato sturato senza preavviso ieri davanti ad Algeri, da un sommergibile inglese. Si ignora se vi siano delle vittime. Altro avvenuto giorni fa del transatlantico «Champlain», della Società transatlantica francese, uno dei più grandi di tutta la flotta mercantile francese, mentre usciva dal porto de La Rochelle diretto in America carico di passeggeri tra cui alcuni americani. Ora tale affondamento viene attribuito agli Inglesi, che avevano minato l'imboccatura del porto de La Rochelle senza preavviso.

Roma e Berlino sospendono il disarmo della flotta francese.

BERLINO, 6 luglio. — In seguito agli avvenimenti di Orano, la Commissione germanica, d'accordo con la Commissione d'armistizio italiana, ha comunicato, in una nota alla Delegazione francese, che è stato disposto di consentire che le condizioni di armistizio, contenute nell'art. 8 della Convenzione e riguardanti il disarmo della flotta francese, siano provvisoriamente sospese.

Le basi navali francesi potranno rimanere armate.

BERNA, 6 luglio. — Il Governo francese ha domandato alle Commissioni di armistizio di voler rendere meno rigide le clausole concernenti la Marina e l'Aviazione, ottenendone il pronto consenso.

A tale proposito il «Temps» dice di apprendere che le basi navali di Tolone, Biserta, Asaccio, Orano e Mers-el Kebir, che avrebbero dovuto essere smobilizzate ai termini dell'armistizio, potranno restare armate fino a nuovo ordine.

Il giornale aggiunge che è inutile sottolineare l'importanza di questa decisione, che conserva il loro valore militare a tutte le basi francesi del Mediterraneo.

LA SPONTANEITA' DELL'ATTEGGIAMENTO ITALIANO

VICHY, 6 luglio. — Un comunicato Havas precisa, come sia spontaneamente che l'Italia ha consentito a rendere più elastiche le clausole dell'armistizio concernenti la Marina e l'Aviazione francesi. Il telegramma francese col quale si domandava tale elasticità si è incrociato difatti con quello della Commissione di armistizio di Torino, col quale si lasciava alla Francia ogni libertà concernente l'applicazione temporanea delle clausole in questione. Berlino aveva dal canto suo lasciato libera Roma di prendere ogni decisione concernente il Mediterraneo.

L'attacco francese a Gibilterra

UN'ALTRA INCURSIONE

SAN SEBASTIANO, 6 luglio. — La radio francese ha drammatizzato un comunicato dell'Ammiragliato il quale fa sapere che due squadriglie di apparecchi della Marina Francese hanno attaccato Gibilterra. Si è potuto constatare che alcune navi da guerra inglesi, che si trovavano nel porto, sono state colpite dalle bombe.

Notizie qui giunte da Madrid riferiscono inoltre che stamattina diversi aeroplani hanno bombardato il porto e le installazioni di Gibilterra. L'artiglieria inglese contraerea è entrata in azione.

Non si conoscono i danni causati dall'incursione né il numero degli apparecchi che l'hanno compiuta. Si ritiene che l'attacco sia stato effettuato da aeroplani francesi.

INCIDENTI E COMBATTIMENTI IN VARIE ZONE

BASILEA, 6 luglio. — Si apprende che l'armata francese in Siria è in gran fermento per la decisione inglese di imprigionare le unità francesi in Alessandria d'Egitto.

Questo fermento si sarebbe tradotto in una serie di accaniti combattimenti tuttora in corso fra truppe francesi e britanniche al confine siriano-palestinese.

Altri incidenti franco-britannici sono segnalati alla frontiera tra il Senegal e la Costa d'Oro. Nell'Atlantico si sarebbe svolta una violenta battaglia tra due contrattori: un francese e un convoglio armato britannico: essendosi le navi inglesi rifiutate di seguire in un porto francese le unità ex alleate secondo gli ordini ricevuti dall'Ammiragliato, le contrattori hanno aperto il fuoco, affondando quattro bastimenti britannici.

UNITA' BRITANNICHE SILURATE

BASILEA, 6 luglio. — Si annunzia che un importante gruppo di sottomarini oceanici francesi in crociera nell'Atlantico hanno ricevuto l'ordine di considerare quali navi nemiche tutte le unità inglesi: un incrociatore di battaglia britannico sarebbe già rimasto vittima di queste azioni.

RIVELAZIONI SU DUNKERQUE

VICHY, 6 luglio. — Nelle dichiarazioni odierne il Ministro degli Esteri Baudouin ha rammentato come Weygand nella battaglia della Mosa abbia inutilmente chiesto l'aiuto inglese, come le truppe inglesi, abbiano subito ripiegato verso i porti e che l'esercito francese si è dovuto sacrificare a Dunkerque per salvare i due terzi del corpo di spedizione inglese, mentre soltanto la metà delle forze francesi riusciva a mettersi in salvo.

GOVERNATORI DI GUADALUPA, GUIANA E INDONCINA FEDELI A PETAIN

PANAMA, 6 luglio. — Come già il Governatore della Martinica, anche quelli della Guadalupa e della Guiana hanno assicurato piena fedeltà al Governo di Pétain.

TOKIO, 11 luglio. — Le divergenze tra il Governo di Pétain ed il Governatore dell'Indocina sono state appianate, ed è assicurata a quel Governo la fedeltà del governatorato indocinese.

Commenti francesi

GINEVRA, 6 luglio. — I giornali francesi giunti a Ginevra portano gli echi della indignazione e del risentimento francese per l'aggressione inglese; essi rammentano l'eroismo dei marinai francesi che hanno tentato di salvare contingenti inglesi in Norvegia e nelle Fiandre. Interessante è che adesso ricordino tutti i tradimenti già perpetrati dall'Inghilterra tanto verso la Francia quanto verso altre Nazioni europee, come quando intimò la consegna della flotta alla Danimarca nel 1807, flotta che l'Inghilterra non volle più restituire benché ne avesse dato la parola. «Parola inglese!», scrive il «Petit Dauphin», che conclude: «Un atto come quello compiuto dagli Inglesi a Orano, merita il suo castigo».

Commenti tedeschi

BERLINO, 6 luglio. — Una nota della «Corrispondenza Diplomatica e Politica» gli articoli dei giornali, segnalano la vile felonía della impresa navale britannica poiché quella flotta inglese che ha sempre evitato di accettare la battaglia contro l'avversario tedesco, sulla costa tedesca, ha avuto tuttavia abbastanza coraggio per assalire viliamente la flotta francese che, alla fonda nei porti, non si aspettava di essere attaccata.

Unanime la stampa tedesca considera l'episodio come è stato concepito e nel modo di esecuzione, come segno di bassezza morale.

RISPOSTA A CHURCHILL

GINEVRA, 8 luglio. — In risposta al discorso pronunciato da Winston Churchill alla Camera dei Comuni sugli incidenti di Orano, Jean Prouvost, ministro della Propaganda francese, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«L'Ammiragliato britannico ha inviato un ultimatum brutale alla Squadra francese di Mers-el-Kebir, invitandola ad arrendersi. Perché il Governo di Londra non ha cercato in alcun modo di entrare prima in contatto con il Governo francese, il Governo del Maresciallo Pétain? Alcune setti-

mane or sono — signor Churchill — voi avete fatto brillare ai nostri occhi il miraggio di una nuova nazionalità franco-britannica, per farci accettare il sacrificio dei nostri figli, in una guerra diventata senza speranza».

Lo scriba Knickerbocker accusato di falso da Pétain.

BERLINO, 8 luglio. — La *Reuter* si è riferita in una sua informazione ad un articolo pubblicato dal giornalista americano Knickerbocker, ben noto per la convinzione di falso dei suoi servizi ispirati dalla propaganda britannica.

Ora il capo della Delegazione francese alla Commissione d'armistizio a Wiesbaden, generale Huntziger, ha dichiarato false tutte le affermazioni del Knickerbocker, e ne ha data la prova. Anche il Governo francese ha voluto far sentire la sua voce ed ha incaricato lo stesso generale Huntziger di far presente alla Commissione d'armistizio a Wiesbaden quanto segue:

«Il giornalista americano Knickerbocker nel suo articolo pubblicato il 4 luglio ha fatto affermazioni completamente false dicendo che il Governo tedesco pretendeva la consegna delle navi francesi e che non avrebbe lasciato intanto nessun mezzo per costringere la Marina francese a tale consegna. Il Governo francese dichiara pure completamente falsa l'affermazione che da parte tedesca si sarebbe minacciato di far chiudere nei campi di concentramento le donne degli ufficiali e dei marinai francesi. Tutte queste affermazioni fatte dal giornalista americano e riprese da agenzie e giornali sono completamente menzognere».

AEREI BRITANNICI BOMBARDANO LA «DUNKERQUE» GIÀ AVARIATA

GINEVRA, 8 luglio. — L'Ammiragliato francese pubblica un altro comunicato che conferma le note sulla seconda aggressione di cui è stata vittima la «Dunkerque», arenata nella baia di Orano: «Il *Dunkerque*, dopo l'aggressione britannica del 3 luglio, è stato oggetto di un nuovo attacco in massa da parte dell'aeronautica britannica. Dopo vari bersagliamenti di bombe e siluri, che hanno aggravato le sue avarie, gli aerei britannici hanno mitragliato il ponte della nave e le imbarcazioni di salvataggio che si trovavano attorno alla nave, uccidendo o ferendo più di 200 marinai, da aggiungere alla lunga lista delle vittime dell'aggressione di Mers-el-Kébir e del siluramento del «*Rigault de Genouilly*».

Ulteriori comunicati del Ministero della Marina francese confermano che in questo attacco dell'aviazione britannica due aeroplani inglesi sono stati abbattuti. Inoltre il Ministero della Marina comunica che negli attacchi contro il «*Dunkerque*» sono stati certamente colpiti, due cacciatorpediniere inglesi, mentre è stata certamente colpita la grande corazzata inglese «*Hood*».

I MARINAI MITRAGLIATI SULLE IMBARCAZIONI DI SALVATAGGIO

BERNA, 8 luglio. — Una nota dell'Ammiragliato francese informa che i ponti della «*Dunkerque*» nonché le lance di salvataggio nelle quali avevano preso posto gli equipaggi francesi per sottrarsi al fuoco, sono stati presi d'infila dalle mitragliatrici. Il fuoco durò oltre quaranta minuti, e risulta che almeno duecento marinai francesi sono rimasti uccisi dai colpi dei loro ex-allieati. La nota dell'Ammiragliato dice che non si scorge chiaramente il nesso fra questo vile attacco agli equipaggi ed il pretesto ventilato dagli inglesi «di voler distruggere la nave» per impedire di cadere nelle mani del nemico».

Precisazioni schiaccianti contro la tesi inglese.

VICHY, 9 luglio. — L'agenzia *Havas* rileva che Churchill, nel suo ultimo discorso di propaganda, si adoprò con tutti i mezzi di cui dispone a giustificare l'aggressione di Mers-el-Kébir e i nuovi attentati contro la flotta francese. Nei circoli informati si giudica che le spiegazioni inglesi sono senza valore per le ragioni seguenti.

Il Governo francese era deciso di rifiutare l'armistizio nel caso in cui la questione della flotta fosse stata regolata in modo non soddisfacente; cioè se questa avesse dovuto essere utilizzata dalla Germania; l'armistizio prevedeva che la flotta sarebbe stata condotta nei porti delle zone non occupate e che essa sarebbe stata disarmata e messa fuori di servizio in condizioni da necessitare lunghi preparativi in caso di riutilizzazione; alle parole di Hitler si aggiungevano quelle dei capi dell'Esercito tedesco, rappresentati dai loro delegati alla Commissione di armistizio. Gli inglesi, invece, domandavano alla flotta di seguirli nei porti britannici.

Ora, le navi francesi che vi si trovavano al momento dell'armistizio furono trattate dagli inglesi come navi nemiche: ufficiali ed equipaggi furono obbligati a scendere. Questa constatazione mostra che si voleva in realtà impossessarsi delle navi. Se la Francia avesse ceduto alla pressione inglese, essa avrebbe violato la parola data e avrebbe mancato di fede alla parola ricevuta. Se l'armistizio fosse stato infranto o violato nella sua clausola essenziale, la Germania lo avrebbe denunciato, occupando il resto del Paese e colpendolo con rappresaglie.

La flotta di Orano era in corso di disarmo. I fuochi erano spenti e parte degli equipaggi si trovava a terra, mentre si stavano sbarcando munizioni e certe parti delle navi venivano smontate. La Marina francese si preparava, dunque, realmente, a rendere le navi inutilizzabili e forniva così implicitamente all'Inghilterra le garanzie che il Governo inglese desiderava; è pertanto contro una flotta in situazione come quella sopra descritta che gli inglesi agirono con disprezzo per l'onore militare, assassinando marinai incapaci di difendersi, e non contenti di ciò tirarono ancora sulle vittime che cercavano rifugio nelle scialuppe.

IL CORPO FRANCO-BRITANNICO SCIOLTO NELLE INDIE OLANDESI

BERNA, 9 luglio. — Il Corpo delle truppe franco-britanniche che in seguito ad accordo col Governo olandese si trovava ad Aruba, nelle Indie occidentali olandesi, per proteggere le importanti raffinerie di olio che si trovano ora, è stato sciolto.

Impresa britannica anche contro navi a Dakar.

BERNA, 9 luglio. — L'Ammiragliato britannico comunica che la flotta ha compiuto un'altra azione destinata a impedire che la nave di battaglia francese «*Richelieu*», che stazza 35 mila tonnellate, cedesse nelle mani dei Tedeschi. L'operazione ha avuto luogo lunedì mattina e secondo quanto espone l'Ammiragliato, ha avuto pieno successo perché la nave è stata colpita da granate sottomarine e da torpedini aeree e attualmente si trova nel porto di Dakar fortemente danneggiata.

Inoltre un vapore francese di 10 mila tonnellate e un altro di otto mila tonnellate si trovano nel suddetto porto affrancati sotto il controllo inglese.

La «*Richelieu*», impostata nel 1935 negli arsenali di Brest, doveva costituire con la «*Clean Barta*», messa sugli scali l'anno seguente, il nerbo della nuova flotta da combattimento francese. La stazza era calcolata in 35 mila tonnellate, con corazzate verticali di 20 centimetri fra i due ponti (apparamento antiaereo). L'armamento principale era costituito da otto pezzi da 381 millimetri, disposti come nella «*Nelson*» inglese tutti a prora, utilizzando un sistema di torri quaduple, già studiato dai francesi da lunghi anni.

L'Ammiragliato francese conferma la nuova aggressione.

BERNA, 9 luglio. — L'Ammiragliato francese conferma l'azione, compiuta dalle forze navali britanniche contro il «*Richelieu*» a Dakar. Gli inglesi hanno presentato un ultimatum all'ammiraglio francese, il quale non ha risposto. Allora hanno sferrato l'attacco che è stato compiuto soprattutto con bombardamento aereo. La D. A. C. francese ha risposto immediatamente.

L'AGGRESSIONE ALLA «RICHELIEU» NARRATA DAL PRIMO LORD DELL'AMMIRAGLIATO.

SAN SEBASTIANO, 9 luglio. — Si ha da Londra che il Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, ha annunciato oggi ai Comuni che la grande corazzata francese «Richelieu» è stata attaccata ieri nel porto di Dakar con granate sottomarine e torpedini aeree. La nave è sbandata e la sua poppa, in conseguenza delle esplosioni, è quasi sommersa. La dichiarazione su questo attacco è stata accolta con alte grida di consenso dalla maggioranza dei deputati.

Sull'attacco Alexander ha dato i seguenti particolari:

Una silurante inglese superò le opere di sbarramento del porto di Dakar e si avvicinò alla «Richelieu». La silurante lanciò bombe di profondità sotto la chiglia della nave, presso la poppa, per danneggiare le eliche ed il timone. Seguirono fortissime esplosioni e la «Richelieu» s'inclinò subito di poppa, mentre la silurante s'allontanava. Questa ebbe un guasto al motore; ma riparato riuscì a superare e a ritornare la linea di sbarramento proprio quando veniva scoperta ed inseguita.

La «Richelieu» stazza 35 mila tonnellate. E' lunga 242 metri e larga 33. Il suo armamento è di 8 cannoni da 381 mm.; 12 da 152; 12 da 100 antiaerei binati; 8 da 37 antiaerei. E' stata costruita a Brest e ha preso il mare nel gennaio del 1939.

Il conflitto tra i due alleati nelle colonie francesi.

Blocco inglese alla Martinica ed a quella squadra navale francese.

GINEVRA, 8 luglio. — Si apprende da Vichy che le forze navali francesi ancorate alla Martinica si attendono da un momento all'altro di ricevere un ultimatum da parte delle forze navali britanniche. Il blocco britannico del porto della Martinica, esercitato mediante navi da guerra, ha avuto come primo risultato la rottura delle comunicazioni fra l'isola francese e il continente americano.

FORT DE FRANCE, 11 luglio. — Navi britanniche bloccano, al largo, gli accessi alla Martinica, dove la situazione dei rifornimenti alimentari è preoccupante. Anche navi da guerra americane incrociano al largo. Le forze navali francesi che difendono l'isola sono composte da un incrociatore, una nave portaerei, una nave scuola e un dragamine, la squadra inglese è composta da due incrociatori.

Aeroplani sconosciuti bombardano Gibilterra.

TANGERI, 9 luglio. — Si annunzia che Gibilterra è stata nuovamente sorvolata da aeroplani di nazionalità sconosciuta, i quali avrebbero lanciato bombe sulla squadra navale britannica, che è rientrata ieri.

La squadra navale britannica che aveva fatto ritorno alla base di Gibilterra all'apparire degli aeroplani, ha nuovamente preso il largo.

RIFIUTO FRANCESE DI CONSEGNARE LA PORTAEREI AGLI STATI UNITI

WASHINGTON, 12 luglio. — Da fonte ufficiale francese si apprende che le autorità navali francesi hanno respinto la proposta americana di internare a Nuova Orleans la nave portaerei francese Béarn che attualmente si trova nelle acque della Martinica.

Cattura delle navi francesi nei porti inglesi.

VICHY, 14 luglio. — L'Agenzia ufficiale francese ha disseminato un comunicato che non lascia dubbi sui progetti già da tempo elaborati dal Governo inglese per impedire ai porti della flotta dell'alleata francese; dice il comunicato: «Il giorno stesso dell'aggressione di Mers-el-Kebir il Governo britannico s'impadronì, come è noto, delle navi da guerra francesi rifugiate a Plymouth, Portsmouth e South-

hampton. Questo colpo, accuratamente preparato, fu eseguito di sorpresa. Il nostro ammiraglio De Villaine fu arrestato di sorpresa all'alba e separato dai suoi Stati Maggiori. Le forze inglesi, molto superiori di numero, come ha confessato lo stesso Churchill, ebbero ragione della resistenza dei nostri ufficiali e dei nostri equipaggi, tra cui vi furono vari morti e feriti».

I circoli francesi bene informati sottolineano che questi avvenimenti chiariscono in pieno le intenzioni del Governo inglese nei riguardi della flotta francese. Le navi francesi rifugiate nei porti inglesi non potevano costituire il minimo pericolo per l'Inghilterra e a Mers-el-Kebir gli inglesi non volevano premunirsi contro il pericolo immaginario, ma fare man bassa sulle navi francesi.

Le ripercussioni nel Canada

BERNA, 11 luglio. — La tensione determinatasi tra Francia e Inghilterra non poteva non suscitare vivi risentimenti nel Canada tra l'elemento francese di quel Dominio. Se ne ha una prova in un dispaccio da Montreal che i giornali francesi pubblicano e che dice testualmente:

«In una città presso Montreal si sono svolte manifestazioni sulla piazza del mercato in seguito all'aggressione navale britannica contro la flotta francese a Orano. I canadesi, benché sudditi inglesi, non hanno mai rinnegato l'origine dei loro antenati e hanno manifestato vivacemente contro l'Inghilterra. D'altro canto 12 deputati della stessa regione avrebbero presentato una mozione chiedendo il rimpatrio delle Divisioni canadesi se il Governo britannico prenderà ancora la responsabilità d'un gesto ostile nei riguardi della Francia».

Nell' "Armée d'Orient",

VICHY, 14 luglio. — Il Ministero della Difesa smentisce, in un comunicato ufficiale, l'informazione inglese che 6000 militari dell'Armata d'Oriente siano passati sotto la bandiera britannica in Palestina. Il comunicato ufficiale dice che i disertori dell'Armata d'Oriente, i quali raggiungono al massimo il numero di 400, sarebbero già tornati tutti sotto la bandiera francese, senza i severissimi provvedimenti presi dagli inglesi per impedirne il ritorno che tutti vivamente desiderano.

La cattura piratesca delle navi ad Alessandria.

BERNA, 15 luglio. — Un comunicato Havas dà la versione ufficiale relativa alla cattura della flotta francese di Alessandria da parte inglese, allo scopo, dice, di smentire notizie inesatte. Il 3 luglio, secondo tale comunicato, mentre avveniva l'aggressione di Orano, l'ammiraglio Godefroy, comandante delle navi francesi ancorate ad Alessandria, fu invitato a recarsi presso l'ammiraglio britannico che gli ingiunse o di mettere le sue navi a disposizione per la guerra contro l'Italia, o di distruggerle, o di disarmarle. L'ammiraglio Godefroy espose la prima di queste ingiunzioni come contraria all'onore e agli impegni del suo Paese e si accinse a raggiungere le sue navi. I cannoni britannici furono puntati allora contro la flotta francese, il cui comandante all'indomani ordinò di rendere inutilizzabili le macchine e di trasportare gli otturatori dei cannoni delle navi nelle cantine del Consolato di Francia. I marinai delle classi riservate vennero autorizzati a imbarcarsi per la Francia.

L'EGITTO NON ROMPE LE RELAZIONI CON LA FRANCIA

LONDRA, 15 luglio. — Ha prodotto pessima impressione la dichiarazione fatta dal Sottosegretario di Stato egiziano degli Affari Esteri, il quale ha detto esplicitamente che la rottura dei rapporti fra la Francia e la Gran Bretagna non modificherà in alcun modo l'atteggiamento verso la Francia, le sue Colonie, ed i Paesi sottoposti alla sua influenza.

Tentativo di rapina di 500 aerei in Siria

ANKARA, 15 luglio. — Si apprende che il comandante delle forze britanniche dell'Armata d'Oriente ha inviato un ultimatum alle autorità militari francesi della Siria per la consegna di 500 aerei; all'ingiunzione non è stato

ancora risposto; le autorità francesi hanno comunicato al Governo di Pétain l'ultimatum, facendo noto che gli inglesi hanno ripetutamente minacciato di eseguire un colpo di mano contro il territorio della Siria. Nella richiesta britannica infatti è detto che, qualora i francesi non aderissero, si ricorrerebbe alla forza.

Dalle ultime notizie pervenute si sa che il comandante delle forze francesi avrebbe respinto l'ingiunzione, ordinando nando alle forze aeree francesi di tenersi pronte a ogni evenienza.

BERLINO, 17 luglio. — Questa stampa fa notare che lo ultimatum inglese per la consegna degli aerei francesi esistenti in Siria fu inviato al generale Larday, che ha sostituito Mittelhauser, dappoiché la condotta di costui è stata trovata equivoca dal generale Weygand.

Commenti italiani

Generalmente la stampa italiana ha rilevato, collo aspetto criminale dell'impresa britannica contro le navi francesi, lo scopo di evidente pirateria.

Sotto pretesto menzognero di impedire il passaggio della flotta francese nelle mani dei tedeschi e degli italiani, l'Inghilterra ha voluto impadronirsi di quante più navi francesi le è stato possibile perché ne ha bisogno estremo.

L'intimazione dell'alternativa di cederle od affondarle, era una finzione diplomatica, ad Orano ed a Dakar. Infatti non hanno lasciato affondare quelle che erano nel porto di Alessandria, e non ha affondato, ma ha rapinato, quelle che erano in porti d'Inghilterra o dell'Impero.

L'INGHILTERRA AGOGNA L'ORO FRANCESE PORTATO ALLA MARTINICA

WASHINGTON, 15 luglio. — L'ingente quantità di oro trasportata dai francesi alla Martinica è uno dei fattori che hanno contribuito alla tensione anglo-francese in America, poiché venne respinto dai francesi, alla fine di giugno, un tentativo di stabilire un protettorato britannico su quel territorio.

PIRATERIA INGLESE SUL NAVIGLIO MERCANTILE E SULLE MERCI

BERNA, 18 luglio. — Un dispaccio *Reuter* informa che il Governo britannico ha requisito l'intero naviglio mercantile francese che si trova nei porti del Regno Unito.

Notizie da Clermont-Ferrand riferiscono che l'Inghilterra aveva confiscato 270.000 tonnellate di merci dirette alla Francia, ancor prima della rottura delle relazioni diplomatiche, fermando navi in alto mare o sequestrandole nei porti inglesi pur sapendo che si trattava nella quasi totalità di viveri indispensabili all'approvvigionamento della Francia. Fra queste merci figurano infatti 13.000 tonnellate di legumi secchi, 60.000 di olio, 70.000 di arachidi, 15.000 di copra, 90.000 di zucchero e 18.000 di caffè.

DICHIARAZIONI DI BAUDOUIN SULLA ROTTURA DEI RAPPORTI FRANCO-INGLESI

BERNA, 19 luglio. — Il ministro degli Esteri francese, Paul Baudouin, ha dichiarato che l'ordine di notificare la rottura delle relazioni diplomatiche al Governo inglese fu dato per telegramma il 4 luglio e che Londra non ha certo potuto ignorarlo, ma a causa delle cattive comunicazioni telegrafiche la notizia ufficiale non ha potuto essere data a Lord Halifax che l'8 luglio.

Il capo del Foreign Office non si è limitato a prendere atto di questa decisione, ma ha suggerito di ristabilire le relazioni diplomatiche normali. Il Governo francese ha subito risposto al Governo inglese che la sua domanda non avrebbe potuto essere presa in considerazione se varie condizioni preliminari non fossero state adempite. Fra le altre figurano anzitutto la restituzione delle navi sequestrate o immobilizzate dalla Gran Bretagna e la riparazione dei danni. Nessuna comunicazione pubblica è stata fatta a questo proposito dal Governo francese, ma la stessa riserva non è stata osservata dall'Inghilterra, perché le corrispondenze da Londra hanno fatto allusione a negoziati, senza

precisare d'altronde né l'origine, né la portata di essi. In tali condizioni il Governo francese ha voluto definire pubblicamente la sua posizione.

«Le informazioni da Londra — ha detto Paul Baudouin — ci indicano che il governo britannico non è disposto ad accettare la liberazione delle navi francesi. Nessuna transazione è possibile a questo proposito perché la preoccupazione costante del Governo francese è di mantenere gli impegni presi con l'armistizio».

Le basi aeree in Siria bombardate dagli inglesi.

BERLINO, 21 luglio. — Mandano da Istanbul che forze aeree britanniche hanno attaccato due giorni or sono le basi aeree francesi in Siria.

In conseguenza di tale attacco il gen. Larday avvisò il più vicino comando britannico che se gli attacchi aerei si fossero ripetuti, egli avrebbe attaccato le truppe britanniche di Aleppo. L'attacco si è adesso ripetuto, e nei circoli bene informati di Istanbul si crede che azioni di guerra fra inglesi e francesi avranno prossimo inizio.

ST. PIERRE E MIQUELON BLOCCATE DAGLI INGLESI

NUOVA YORK, 20 luglio. — Il governatore francese alla Martinica ha accusato gli inglesi di avere dichiarato il blocco contro le isole francesi di St. Pierre e di Miquelon, perché le isole si sono rifiutate di consegnare alle autorità canadesi una flottiglia di pescherecci.

AEREI BRITANNICI SUL MAROCCO FRANCESE

TANGERI, 20 luglio. — Si ha da Rabat che aeroplani inglesi hanno nuovamente sorvolato il Marocco francese lanciando manifestini di propaganda. L'artiglieria contrerea ha aperto il fuoco respingendo i velivoli britannici.

Gli intrighi inglesi in Siria

BERLINO, 23 luglio. — Sugli incidenti anglo-francesi in Siria si hanno i seguenti particolari.

Già sorsero difficoltà quando la legione polacca al porto in Palestina e rifiutò di restituire ai francesi le armi che essa aveva ricevuto. Nel medesimo tempo il comandante francese, Mittelhauser, faceva doppio gioco. Egli aveva accettato l'ordine di snobbare provenutogli dal Maresciallo Pétain, ma nello stesso tempo sabotava quest'ordine e rimaneva in contatto con gli inglesi, allo scopo di fare un colpo in Siria tendente a consegnarla alle truppe britanniche.

In seguito si è prodotto un contrasto fra Mittelhauser e l'alto commissario francese Fuaux, il quale ha riferito a Vichy sulla parte ambigua sostenuta dal generale. Il rapporto di Fuaux ha dato origine al viaggio aereo di Weygand in Siria.

Weygand ha allora destituito e messo agli arresti il generale Mittelhauser, sostituendolo col generale Larday.

Prima del suo ritorno in Francia Weygand ha ordinato che in conseguenza degli eventi di Orano si impedisse il ritorno in Palestina alla guarnigione britannica di Aleppo, e a tale scopo Aleppo doveva essere circondata da truppe francesi. Tuttavia, prima di dare esecuzione a tali ordini, Mittelhauser, con l'aiuto inglese, riuscì a fuggire in Palestina.

LE NAVI FRANCESE USURPATE DALLA MARINA INGLESE

STOCOLMA, 27 luglio. — Un comunicato diramato ieri sera a Londra, dall'Ammiraglio britannico annuncia l'entrata in servizio delle navi da guerra francesi che sono state confiscate dagli inglesi.

Poiché la maggioranza degli equipaggi francesi si è rifiutata di continuare a partecipare alla guerra insieme con gli inglesi, l'Ammiraglio ha disposto che le navi stesse siano equipaggiate da ufficiali e marinai britannici, e battano bandiera inglese.

Gli ammiragli ed ufficiali della marina francese che si sono rifiutati sono stati internati ed i marinai imprigionati.

Combattimenti alla frontiera tra Siria e Palestina.

BERLINO, 28 luglio. — Mandano da Istanbul che aspri combattimenti si sono svolti tra francesi ed inglesi al confine tra Siria e Palestina.

VICHY PROTESTA CONTRO I BOMBARDAMENTI INGLESI

VICHY, 23 luglio. — Il Governo francese ha inviato una energica nota di protesta a Londra per i bombardamenti aerei di Cherbourg e di Saint Nazaire compiuti durante la notte di venerdì e nella giornata di sabato da parte di apparecchi della Royal Air Force, causando vittime e danni.

L'istigazione inglese alla ribellione contro Pétain.

VICHY, 31 luglio. — Non solo la stampa e le agenzie ufficiose di Inghilterra, ma anche quegli uomini di Governo, più volte hanno fatto appello alla ribellione dei francesi contro il Governo di Pétain.

Anche il Primo Ministro Churchill ha compromesso in tal guisa l'Inghilterra. Questo atteggiamento è stato qui rilevato, ed ha provocato proteste ufficiose.

Poiché se è vero che la Francia nel momento della disfatta ha avuto dall'Inghilterra, come aiuto, niente altro che l'invito di entrare a far parte dell'Impero britannico, nuovo gioiello della corona del fratello del Duca di Windsor, anche è vero che la Francia ha rifiutato, e che perciò il Governo britannico non ha nessun diritto di ingerirsi delle cose interne francesi.

Come ingannano i loro sudditi ed i neutrali

Nell'ultimo fascicolo di «Annali» in luogo di notizie rilevate dai comunicati inglesi, venne pubblicata una nota per avvertire il lettore che di detti comunicati non potevamo tener conto, perché la esperienza dei mesi precedenti, nel confronto fra le notizie in essi contenute ed i fatti posteriormente contestati, ci aveva insegnato che il Governo britannico non solo nasconde la verità, ma inventa.

Questo sistema ci era noto, del resto, dal tempo della guerra d'Etiopia, quando la Agenzia «Reuter» ed i giornalisti inglesi facevano morir di fame gli italiani per effetto delle sanzioni, ed a Tafari attribuiva ogni giorno vittorie, tanto che il pubblico d'Inghilterra e d'altri siti, credente nella stampa di Londra, precipitò dalle nuvole senza riuscire a capire come, quando apprese che gli italiani erano entrati ad Addis Abeba, che Tafari era fuggito su una nave inglese, e che Mussolini proclamava da Palazzo Venezia la conquista dell'Impero Etiope. Altrettanto si verificò per la guerra di Spagna, poiché i credenti nelle dette fonti di informazioni imperarono che a forza di vittorie dei rossi e di sconfitte dei franchisti, questi riconquistarono tutta la Spagna ed entrarono a Barcellona, a Valenza ed a Madrid.

E bisogna dire che allo stesso modo mentirono le agenzie ufficiose ed i giornali di Francia, in ambedue le occupazioni. Naturalmente in questa guerra il sistema non è cambiato; e fin dal primo mese le vittorie dei Polacchi, ed anche quelle dei francesi contro la linea Sigfrido, furono tante, da non lasciare possibilità alla Germania di continuare la guerra, come si è visto.

Riproduciamo al proposito la documentazione postuma fuita dalla stampa tedesca. E rileviamo che altrettanto si è verificato per la guerra in Norvegia, dove gli anglo-francesi di vittoria in vittoria sono stati riacciati in mare: nel Belgio; nelle Fiandre e nella battaglia di Francia. Ma non soltanto nella guerra militare i franco-inglesi combattono a colpi di comunicati falsi, bensì anche nella guerra diplomatica.

Ora è rimasta in campo la sola Inghilterra; ma nella falsità, per mantenere alto il prestigio presso i neutrali, e per averne solidale intervento, od almeno aiuto, moltiplica le forze inventive oltre ogni limite.

La guerra di Polonia tutta falsata

BERLINO, 4 luglio. — Il «Berliner Lokal Anzeiger» pubblica la seguente interessantissima documentazione della rinfrenda campagna di menzogne condotta dai giornali britannici dalla guerra di Polonia ad oggi, confrontando le panzane pubblicate dalla stampa nemica con la inoppugnabile realtà dei fatti:

GUERRA DI POLONIA

«Daily Express» 4 settembre 1939: la Polonia ha festeggiato ieri sera la sua prima vittoria. Da Varsavia viene la notizia che l'Armata polacca si è fatta una breccia in Prussia Orientale e che perciò combatte in terreno tedesco».

«Bollettino del Gran Quartiere Generale Germanico» 4 settembre 1939: «I Polacchi hanno sgombrato in tutta fretta e senza combattimento la zona industriale dell'Alta Slesia.

Per la prima volta le truppe tedesche hanno raggiunto la Prussia Orientale per via di terra attraverso il Corridoio».

«Bollettino ufficiale di guerra polacco» 13 settembre 1939: «La città di Lodz è stata riconquistata dalle truppe polacche».

«Bollettino del Gran Quartiere Generale Germanico» 13 settembre 1939: «Il Fuehrer ha visitato la città di Lodz. Lo attacco tedesco a Kutno prosegue».

«L'Ambasciata polacca a Parigi» 3 settembre 1939: «La radio polacca annunzia che la città di Czesochowa, il sacro nazionale polacco, è in fiamme. Il chiostro col quadro della Santa Madonna Nera è stato ripetutamente bombardato dall'aviazione tedesca».

«Dichiarazione del giornalista americano L. F. Lochner» 5 settembre 1939: «Ho potuto constatare che le asserzioni polacche di una distruzione del quadro della Santa Madonna di Czesochowa sono inventate di sana pianta».

«Bollettino ufficiale di guerra polacco» 13 settembre 1939: «La resistenza polacca non è diminuita. Il morale del popolo polacco e del Governo si dimostra intatto e lo resterà fino alla fine».

«Bollettino del Gran Quartiere Generale Germanico» 17 settembre 1939: «Il Governo polacco ed il maresciallo Rydz-Smigly con l'intero Comando Supremo fuggono in Romania».

IL «BLUFF» DELL'AUTO ALLA POLONIA

Havas: 8 settembre 1939: «Parte della linea Sigfrido è saltata in aria sotto il concentrico fuoco degli anglo-francesi».

«Bollettino del Gran Quartiere Generale Tedesco» 8 settembre 1939: «Il territorio tedesco non è stato attaccato».

«Daily Sketch» 17 settembre 1939: «I nazisti si ritirano su tutto il fronte. L'artiglieria tedesca copre il ripiegamento sul fronte occidentale».

«Bollettino del Gran Quartiere Generale Tedesco» 17 settembre 1939: «All'ovest reparti d'assalto hanno inflitto al nemico notevoli perdite nella zona di Saarbrücken».

«Associated Press» 18 settembre 1939: «I Tedeschi si ritirano lentamente dalla valle della Mosella».

«Bollettino del Gran Quartiere Generale Tedesco» 18 settembre 1939: «All'ovest nulla da segnalare».

ALTRO «BLUFF»: LA NORVEGIA

Reynaud - 10 aprile 1940: «La situazione strategica degli alleati è migliorata essenzialmente dopo l'avanzata tedesca in Scandinavia. Hitler ha fatto lo stesso bluff di Napoleone in Spagna».

«Bollettino del Gran Quartiere Generale Tedesco» - 10 aprile 1940: «Tutte le importanti basi militari della Norvegia sono fermamente in mano tedesca».

«Radio di Londra» 29 aprile 1940: «Le truppe tedesche non riusciranno mai a stabilire le comunicazioni fra Trondheim e Oslo».

«Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco» 30 aprile 1940: «Le comunicazioni terrestri fra Oslo e Trondheim sono state stabilite presso la ferrovia a sud di Støren».

LA GRANDE GUERRA ALL'OVEST

Radio Parigi, 10 maggio 1940: «L'avanzata delle truppe tedesche è stata fermata davanti le posizioni difensive belghe».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 11 maggio 1940: «L'esercito tedesco occidentale ha dappertutto ributtato le truppe di frontiera nemiche in Olanda e nel Belgio e nonostante la distruzione di numerosi ponti ed ostacoli di ogni genere sta avanzando rapidamente».

Radio Londra, 12 maggio 1940: «L'impiego dei paracadutisti è stato preparato dai tedeschi, ma l'impiego si è però rivelato come un completo insuccesso».

Il 15 maggio il Fuehrer ha ringraziato i suoi soldati: «Il vostro valore e soprattutto le eroiche gesta dei paracadutisti e degli avieri hanno reso possibile un tale successo».

Havas, 17 maggio 1940: «Un certo numero di carri armati tedeschi che però non sono abbastanza forti e che operano come dei bambini sperduti, hanno potuto avanzare. I carri armati tedeschi ben presto non avranno più benzina e munizioni».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 17 maggio 1940: «Reparti nemici di carri armati che ad ovest di Dinant hanno attaccato nostre unità corazzate, sono stati battuti. Formazioni dell'esercito e dell'aviazione inseguono dappertutto il nemico che si ritira verso ovest».

Reuter, 24 maggio 1940: «Il fronte della Schelda si è saldamente consolidato».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 24 maggio 1940: «Nelle Fiandre le nostre Divisioni hanno forzato le posizioni fortificate della Schelda e hanno raggiunto la riva occidentale del Lys».

Havas, 25 maggio 1940: «Non c'è dubbio sull'esito della battaglia delle Fiandre».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 25 maggio 1940: «L'anelito attorno all'Armata belga e ai resti dell'Armata francese e del Corpo di spedizione inglese è definitivamente chiuso».

Radio Parigi, 23 maggio 1940: «La difesa di Calais è garantita nonostante le asserzioni contrarie della radio tedesca».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 27 maggio 1940: «Calais, dopo un duro combattimento, è caduta nelle nostre mani».

Il Petit Parisien, 1. giugno 1940: «Il ripiegamento nelle Fiandre è stato una grandiosa e ardita manovra».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 1. giugno 1940: «Resti dello sconfitto Corpo di spedizione inglese hanno oggi tentato di raggiungere con piccole barche e con mezzi di ogni genere le navi da guerra e da trasporto che si trovano nella rada di Dunkerque».

Daily Telegraph, 3 giugno 1940: «Esiste la possibilità che Dunkerque venga tenuta come campo fortificato permanente. Le truppe che sarebbero impiegate a tale scopo saranno comandate dall'ammiraglio Abrial, che sarebbe così in grado di difendere la città dagli attacchi nemici».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 4 giugno 1940: «La battaglia di Dunkerque sta per finire. Le nostre truppe sono entrate nella città e hanno preso il forte Louis nonostante l'acanita resistenza nemica».

Radio Parigi, 5 giugno 1940: «Il morale delle truppe è eccellente. La stabilità della linea Weygand è indiscussa».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 5 giugno 1940: «Il passaggio della Senna tra la foce e Ham e del canale Oise-Aisne è stato forzato. La cosiddetta linea Weygand è stata sfondata in diversi punti».

Journal, 6 giugno 1940: «I francesi non devono dimenticare che hanno ancora la linea Maginot che è più forte che mai. Essa è intatta, robusta e insormontabile».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 15 giugno 1940: «Dopo duri combattimenti le nostre truppe hanno forzato su un largo fronte la linea Maginot a sud di Saarbrücken».

Radio Londra, 10 giugno 1940: «Se Hitler dovesse tentare di prendere Parigi questa città sarebbe difesa fino al sacrificio. I parigini brucerebbero e distruggerebbero tutte le opere d'arte piuttosto che lasciarle all'invasore. I Francesi non si arrenderebbero. Cadaveri di soldati tedeschi coprirebbero ben presto le strade di Parigi».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 14 giu-

gno 1940: «Parigi è stata dichiarata città aperta. In questo momento le nostre vittoriose truppe entrano nella capitale francese».

Radio Strasburgo, 12 giugno 1940: «Mentre l'Armata tedesca ha subito perdite enormi, l'Armata francese rimane pressoché intatta».

Bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco, 16 giugno 1940: «Il crollo militare della Francia prosegue rapidamente sotto il peso del nostro inseguimento che non ha tregua. Nella sola giornata di ieri sono stati fatti più di centomila prigionieri. Il bottino comprende il materiale di numerose Divisioni e di moltissime opere fortificate».

Un caccia americano silurato da invenzioni inglesi.

SAN SEBASTIANO, 8 luglio. — L'Agenzia ufficiosa britannica si affrettava ieri nel pomeriggio a dare la più ampia diffusione ad una notizia da New York, secondo la quale la radio «Mackay» aveva captato un messaggio lanciato dal cacciatorpediniere degli Stati Uniti «Barry», in cui si affermava che la nave affondava lentamente, colpita da un sommergibile germanico.

L'Agenzia londinese precisava, da parte sua, che l'incidente si era verificato a 400 miglia dalla costa spagnola, e che il «Barry» avrebbe dovuto imbarcare a Bilbao l'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Polonia, Biddle.

Senonché in serata la stessa agenzia era costretta a segnalare che il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti annunciava di essere in comunicazione col «Barry», il quale non era affatto in pericolo.

Il modo con cui la notizia «sensazionale» è stata offerta al pubblico mondiale ed il contenuto di essa hanno una precisa marca britannica, che riafferma, se pure ve ne è bisogno, il triste primato della menzogna.

L'ECITAZIONE PRODOTTA IN AMERICA

NUOVA YORK, 8 luglio. — La falsa notizia del siluramento del cacciatorpediniere americano «Barry» ha ieri causato grande eccitazione in tutti gli Stati Uniti. Tutte le stazioni radiofoniche l'hanno ritrasmessa dando successivamente particolari risultati poi infondati, come quello secondo cui la nave stava affondando lentamente e sarebbe scomparsa nel termine di tre ore. Centinaia e centinaia di persone hanno telefonato alle redazioni dei giornali per avere particolari e conferme. Intanto la stessa Mackay Radio riteneva opportuno sollevare qualche dubbio, rilevando che il marconigramma era stato lanciato su una lunghezza d'onda inferiore a quella usata dalle unità della Marina americana e non recava, come è prescritto, il nominativo della stazione di bordo. Perciò la Mackay si affrettava a diramare un secondo comunicato con tali osservazioni, che d'altronde venivano fatte anche dalle autorità della Marina.

MA IL CACCIA SMENTISCE

Finalmente un comunicato del Ministero della Marina recava la seguente smentita: «Abbiamo ricevuto comunicazioni dal cacciatorpediniere «Barry». La nave non è affatto in pericolo e si trova ancora al sicuro in acque neutrali».

Più tardi un dispaccio da Bilbao annunciava che il «Barry» si trovava ancora in quel porto.

Come è montata la propaganda in America.

NEW YORK, 13 luglio. — Su quasi tutta la stampa di lingua inglese, in gran parte influenzata dalla plutocrazia ebraica ogni avvenimento europeo viene svistato nella maniera più sfacciata, ed ogni elemento sfruttato con un'imprudenza che non conosce limiti, si inventano le battaglie per inventare le vittorie; si passa ogni notizia attraverso un vaglio di parzialità inimmaginabile. A sua volta la radio durante tutta la giornata, attraverso la personale interpretazione dei suoi annunciatori, forma una sottile e continua musica di fondo a tutto questo accastellarsi di menzogne e di invenzioni. Trasmissioni radio da Bordeaux prima, ora da Londra o da qualche paese della costa inglese

che si fanno credere provenienti dall'Europa, vengono spesso interrotte da urla di sirene, scoppi di bombe, gracchiare di mitragliatrici — che hanno tutta l'aria di essere incise su dischi — mentre il povero corrispondente con voce appassionata dice di dovere interrompere la trasmissione per un improvviso attacco aereo dei tedeschi; e si può esser certi che poi nella cronaca successiva ogni bomba tedesca è arrivata con l'indirizzo di una donna o di un bimbo. Per le strade centinaia di questuanti ripetono ad ogni istante l'invocazione a favore degli «alleati» dipingendovi gli orrori dei paesi invasi ed oppressi... Dovunque scritti e cartelli aumentano la psicosi nevrotica del povero americano così pronto ad emozionarsi.

La cinematografia fa altrettanto con film mandati dalle ebraiche case Hollywoodiane.

Persino nell'area del divertimento alla Esposizione fra l'otto volante e la donna serpente, fra l'odore dei dolciumi e della cocacola un enorme baraccone sormontato da un guerriero tedesco armato di clava e con il luminoso titolo di *War Museum* in lettere di fuoco ti mostra per 25 cents. tutti gli orrori della guerra nella quale solo i tedeschi e gli italiani sperano ed adoperano mostruose macchine per uccidere, mentre gli altri poverini lanciano fiori ed invocazioni... alla poesia.

Come si autosbugiardano

BERLINO, 17 luglio. — Tutti ricordano le ottimistiche dichiarazioni di Duff Cooper, e di Alexander all'indomani della catastrofe francese. A leggerle, si sarebbe potuto credere che la disfatta dell'alleato, lungi dal costituire un indebolimento della posizione inglese, venisse providenzialmente a rafforzarsi. «La Gran Bretagna può ora lottare a cuor leggero — affermò il primo —, poiché appoggia le spalle a un muro» e il Primo Lord dell'Ammiragliato assicurò che l'occupazione della costa francese non avrebbe avuto la minima conseguenza sul regolare afflusso dei rifornimenti nelle Isole britanniche.

Ora si segnala che lo stesso Ammiragliato, non potendo più tener nascoste le gravi perdite di naviglio mercantile subite, si rassegna ad ammetterle in parte; ma, costretto a difendere la tesi della sicurezza della navigazione in convoglio, le attribuisce essenzialmente al fatto che «la Germania occupa ora le coste francesi».

PROTESTE LONDINESI CONTRO LE «PUERILI INVENZIONI»

SAN SEBASTIANO, 17 luglio. — Si ha da Londra: Il leburista *Daily Herald* protesta contro i metodi della propaganda ufficiale propinata ai giornali da Duff Cooper, ministro delle Informazioni. Dopo avere affermato che la diffusione di false voci di pretese divergenze fra Hitler e i suoi gerarchi e di immaginarie manifestazioni di malcontento della popolazione tedesca per l'andamento della guerra non ottiene l'effetto desiderato né sull'opinione inglese né all'estero, il giornale così conclude: «Bisogna essere e dimostrarsi forti nel giudicare la situazione, ed anziché lasciarsi illudere da simili puerili invenzioni, bisogna guardare i fatti in faccia senza tentare di travisarli».

LA POLONIA ED I TRAFFICI CON LA RUSSIA

BERLINO, 17 luglio. — La propaganda britannica ha asserito recentemente che in Polonia il movimento di resistenza contro le truppe tedesche va assumendo sempre una maggiore estensione; che sono stati compiuti numerosi atti di sabotaggio per i quali i traffici ferroviari con la Russia erano risultati paralizzati. La continuità delle forniture tra Russia e Germania è prova della falsità di tali informazioni.

Come imbroglia il loro pubblico

S. SEBASTIANO, 22. — Come documento di falsità propagandistiche, si legga questa informazione della «Reuter»: «Sono arrivati a Malta, dopo avere percorso a remi 32 miglia a bordo di due imbarcazioni, il capitano e 26 membri dell'equipaggio di un piroscafo. La loro nave era stata attaccata da bombardieri italiani. I bombardieri hanno lanciato cento bombe senza potere colpire direttamente la nave. Ma ben presto si aprì una via d'acqua e la nave colò a picco».

Dunque la nave inglese non è stata colpita perché gli inglesi non ammettono che la loro marina possa essere danneggiata da aerei, ma improvvisamente è colata a picco per una misterica via d'acqua che non aveva nulla a che vedere col bombardamento eseguito dai nostri aiatori!

Tutto il notiziario inglese è di questa fatta: Mojale e Cassala (località di nessun interesse, secondo gli ultimi bollettini britannici) sono state abbandonate per motivi strategici. Gli inglesi, furbi, hanno fatto agli italiani lo scherzo di lasciarli entrare largamente nel territorio del Sudan e del Kenia. Abile strategia! Anche nella battaglia dell'Jonio e nel combattimento delle Baleari è accaduto lo stesso. A un certo punto le squadre navali inglesi hanno fatto dietro-front con un'abilità consumata.

La storia, scritta dagli inglesi, di questa guerra riuscirà veramente divertentissima.

Invenzioni sull'Albania

Prima, il corrispondente da Belgrado dell'«Exchange Telegraph» ha inviato un telegramma a diversi giornali inglesi: «Si annuncia nei circoli diplomatici di Belgrado che in vari ritrovi albanesi è stata affissa una carta geografica rappresentante la grande Albania. Le frontiere di questo Stato sono state tracciate su tale carta a detrimenti della Grecia. Inoltre tre città jugoslave sono incluse nell'Albania. La comparsa di questa carta all'indomani delle conversazioni di Salisburgo e di Roma sembra indicare che il nuovo ordine balcanico comporta un ingrandimento considerevole del protettorato transadriatico dell'Italia. In queste condizioni la Jugoslavia non mancherà di essere trascinata in conflitto con l'Italia».

A questa prosa ridicolmente lendenaiosa ha fatto prontamente eco l'ebreo Sulzberger, nipote del proprietario del «New York Times»; da Scophia ha telegrafato al giornale americano che l'Italia va diffondendo una carta dell'Albania più grande, comprendente i territori dell'Epiro e della Jugoslavia meridionale, e va fomentando disordini tra le minoranze albanesi di quelle regioni.

L'ebreo Sulzberger aggiunge di suo la voce della eretica imboscata albanese ad un battaglione italiano presso Scutari che «si inquadreerebbe nel piano di una più vasta ribellione che avrebbe dovuto scoppiare il 15 luglio in Albania, Etiopia, Siria e Cecoslovacchia»!

Tutto falso, inventato di sana pianta: la carta di una «più grande Albania» non esiste che nella fantasia degli agenti di Duff Cooper, a meno che gli agenti stessi non ne abbiano fabbricata una, o non gabellino per ironia stistica ed attuale qualche vecchia carta etnografica in cui risultino i nuclei albanesi sparsi fuori dei confini di quel Regno, in altri Paesi balcanici, come del resto nella stessa Italia.

Quanto alla «imboscata di Scutari» è bene si sappia che dal giorno dell'entrata delle truppe italiane in Albania, mai un solo colpo di fucile è stato sparato da una parte o dall'altra se non nei poligoni di tiro o per esercitazioni.

Gli stessi fatti sporadici di comune delinquenza sono diminuiti dell'ottanta per cento.

NESSUN ULTIMATUM SOVIETICO ALLA FINLANDIA

HELSINKI, 24 luglio. — A proposito delle notizie da fonte americana circa un ultimatum che l'U.R.S.S. avrebbe mandato alla Finlandia, chiedendogli di smobilizzare il suo esercito, l'Agenzia ufficiale finlandese dichiara di sapere da fonte autorizzata che questa notizia è priva di qualsiasi fondamento. Il Ministero degli Affari Esteri la fa smentire in modo categorico.

Tre smentite russe

(ANCHE LE FORNITURE RUSSE DI AEROPLANI AGLI INGLESI)

MOSCA, 24 luglio. — L'Agenzia Tass comunica: La stampa straniera ha diffuso la voce: 1) che la U.R.S.S. si sarebbe impegnata a fornire all'Inghilterra aeroplani, e che l'Inghilterra avrebbe destinato per l'acquisto di tali aeroplani 200 milioni di lire sterline;

2) che in questi giorni cominciano le consultazioni tra la Turchia e la U.R.S.S. per la conclusione di un trattato di commercio, che dovrebbe garantire gli scambi tra i due Paesi per la somma di 12 milioni di lire turche;

3) che l'U.R.S.S. avrebbe rimesso al Governo romano una nota nella quale si chiede la costituzione in Romania di un Governo democratico, senza il quale sarebbe impossibile garantire le relazioni amichevoli tra questi due Paesi.

L'agenzia Tass è autorizzata a dichiarare che tutte queste voci sono prive di ogni fondamento.

Faranno l'offensiva vittoriosa dopo l'invasione.

S. SEBASTIANO, 24. — Oggi, il ministro dell'Igiene, Malcolm MacDonald, ha insistito sulla idea della controffensiva inglese dichiarando addirittura alla Camera dei Comuni che quanto più presto avverrà l'invasione del territorio britannico, tanto meglio sarà per gli inglesi, e quest'opera, ha detto il ministro, «dopo un periodo più o meno lungo, noi affonderemo tutte le navi tedesche, massacreremo fino all'ultimo uomo gli invasori, e strapperemo giù dal cielo tutti i loro aeroplani, capovolgendo in questo modo il corso della guerra». La Camera ha applaudito. Per ora, in attesa, le prendono da tutte le parti.

Fanno credere gli italiani pronti a rivoltarsi.

S. SEBASTIANO, 28 luglio. — Nella Gran Bretagna si nutre ancora l'illusione che sia possibile provocare in Italia una situazione di disagio mediante una intensificazione delle azioni della Royal Air Force.

Per un esempio, il noto giornalista Vernon Bartlett ha scritto nel *News Chronicle* di pochi giorni orsono che in Inghilterra «si è alquanto stupiti che non si provveda con maggior energia contro l'Italia, visto che vi sono abbondanti prove che il popolo italiano non ha alcun desiderio di combattere e che le incursioni contro le città italiane hanno avuto un effetto del tutto sproporzionato ai danni materiali inflitti».

In un editoriale il *News Chronicle* è ritornato sullo stesso argomento sostenendo che attraverso una estensione della guerra aerea all'Italia potrebbero «probabilmente» verificarsi le prime crepe nell'Asse, e che, attaccando le fabbriche di munizioni ed altri obiettivi militari, sarebbe possibile creare nella popolazione «uno stato di acuto malcontento».

Gli aiuti dei Dominions

NUOVA YORK, 31 luglio. — A proposito di quanto si è detto e scritto a Londra sulle possibilità di aiuto da parte del Canada, un individuo della *North American Newspaper Alliance*, tornato da un giro compiuto in questi giorni nei centri canadesi, scrive che, per quanto il Dominion si trovi in guerra con la Germania dal settembre 1939, la sua parte è secondaria. Infatti la sola Divisione canadese che è stata equoaggiata e inviata in Inghilterra ha valore più di gesto morale che di effettivo aiuto militare.

Qualche altro distaccamento è stato inviato a sostituire truppe regolari britanniche nelle Indie Occidentali.

Il Canada, che normalmente ha 3000 uomini sotto le armi, si dice ne abbia ora 120.000 nei vari campi di istruzione. Si tratterebbe di alcune Divisioni di 20.000 uomini ciascuna, compresi i servizi ausiliari. Comandante in capo dell'esercito è il maggior generale A. G. L. Monaghan, attualmente in Inghilterra con la Divisione cui si è sopra accennato.

Ma è una preparazione per la difesa del Canada. Un compito importante assunto dal Canada sarebbe quello di pensare annualmente alla preparazione tecnica e all'equipaggiamento di 25.000 uomini per l'arma aerea: piloti, osservatori e mitraglieri. Il Canada fornirebbe tutti gli aerodromi e una quota parte degli uomini; l'Inghilterra la maggioranza degli aeroplani e gli istruttori; l'Australia e la Nuova Zelanda il maggior quantitativo di uomini. Il Canada, si dice, sta mantenendo fede alla parte del programma che lo riguarda mentre la fornitura degli aerei per l'istruzione da parte dell'Inghilterra è sospesa in quanto essa ha urgente bisogno in casa propria di tutto quel che ha attinenza all'arma aerea. Dall'Australia e dalla Nuova Zelanda sono arrivati pochissimi uomini.

Le illusioni sulle forniture di aerei dall'America.

WASHINGTON 28 luglio. — Knudsen, membro della Commissione della difesa nazionale preposto alla produzione del materiale bellico, ha riassunto in un rapporto i progressi compiuti dal riarmo, rispondendo poi in una conferenza alla stampa a una serie di domande rivoltegli dai giornalisti.

Secondo il rapporto di Knudsen, la produzione aeronautica militare e civile nell'agosto sarà di 895 apparecchi, mentre in settembre la produzione sarà leggermente inferiore. Il piano britannico di 3000 aeroplani mensili è ancora alla fase degli studi preliminari. Per realizzarlo occorrerebbero trentotto nuove fabbriche, il che non potrebbe essere tradotto in atto prima di due anni. Il programma di costruzioni aeree britanniche è completamente indipendente e separato da quello americano.

In poche settimane il Congresso ha approvato crediti per l'ammontare di quindici miliardi di dollari ma non sarà possibile all'Amministrazione, per quanti sforzi faccia per affrettare gli armamenti, di spendere nei prossimi mesi (l'anno fiscale si chiude al 1. aprile) più di quattro. Un'intensa azione sarà svolta per aumentare la produzione di aeroplani che incontra gravissime difficoltà malgrado la potenza industriale degli S. U.

Nell'appello inviato lo scorso maggio al Congresso, Roosevelt informava che il paese poteva produrre in un anno seimila aeroplani militari (secondo il *Sunday Times* la Germania ne produce oggi 1800 al mese). Il messaggio affermava che la media doveva salire a diecimila entro il 1940, a 25 mila nel 1941, ed a 50 mila nel 1942.

Secondo il Presidente della Camera di Commercio aeronautica degli S. U., nel 1939 trentamila operai erano addetti alla produzione di aeroplani, tale numero nel 1940 è salito a sessantamila; nell'anno in corso il valore della produzione sarà raddoppiato e salirà a 500 milioni di dollari. Per raggiungere la media consigliata da Roosevelt bisogna creare nuove officine ed il relativo macchinario. Inoltre disporre da 300 a 400 mila operai specializzati.

I nuovi impianti possono essere costruiti con i fondi federali ma una violenta polemica è impegnata sul controllo che lo Stato dovrà esercitare. La grande industria gradisce i quattrini dell'Amministrazione ma respinge ogni ingerenza statale. Le officine che costruiscono i macchinari hanno le loro produzioni bloccate per almeno diciotto mesi dalle ordinazioni britanniche. Infine vi è la questione delle masse operaie: mancano gli specialisti e quelli addetti all'industria automobilistica non hanno dato una buona prova. Bisognerà semplificare i metodi produttivi per potere assumere migliaia di uomini senza preparazione tecnica.

Al 1. maggio l'industria aeronautica americana aveva ordinazioni in arretrato per l'ammontare di 625 milioni di dollari duecento milioni per conto del Governo americano ed il resto per impegni con la Gran Bretagna. Gli investimenti dello Stato per creare nuovi impianti o sviluppare quelli esistenti, ammonterebbero a mezzo miliardo di dollari. I tecnici ritengono che nella migliore delle ipotesi occorreranno da tre a quattro anni per l'attuazione del piano Roosevelt. Anche per gli americani, come per gli inglesi, i miliardi non bastano per creare rapidamente armi e soldati.

Disperato appello inglese alle Nazioni americane.

Accenno alla eventualità di trasferirsi nei domini.

SAN SEBASTIANO, 15 luglio. — Si ha da Londra che una drammatica invocazione al soccorso è stata rivolta ieri dal Ministro della Marina Alexander agli Stati Uniti ed a tutte le altre Nazioni del continente americano.

«Io scongiuro — ha detto il Ministro — le grandi

Nazioni americane a voler riflettere sulla situazione in cui oggi si trova la Gran Bretagna e a voler riconoscere che la guerra da noi intrapresa è anche una lotta per la conservazione del retaggio nazionale delle Nazioni americane; retaggio che è il frutto dei sacrifici di Jefferson e di Lincoln: una lotta che mira anche a salvaguardare i principi consacrati nella dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti».

Dopo questo concitato appello ai Governi d'oltre Oceano, Alexander ha affermato che il Governo britannico ha, intanto, provveduto a combattere qualsiasi tentativo di invasione.

«Non posso entrare nei particolari — ha detto il Ministro — ma posso dare assicurazione che i preparativi di difesa lungo le nostre coste hanno fatto enormi progressi. L'Ammiraglio lavora nel più stretto contatto con il Ministero dell'Aria e questo perché vogliamo acquistare la certezza di potere essere avvertiti in tempo utile della partenza di un qualunque reparto di forze nemiche verso le coste britanniche, in modo da poter sempre distruggere e affondare tali forze».

Alexander ha parlato anche del blocco navale, ma per la prima volta non blocco contro la Germania e l'Italia, ma del blocco delle Potenze dell'Asse contro l'Inghilterra, ed ha espresso la persuasione che il blocco contro l'Inghilterra non può essere che temporaneo, date le scarse forze navali a disposizione della Germania.

Il Ministro ha concluso il suo radio discorso con queste significanti parole: «Noi stiamo concentrando sul territorio inglese il nostro principale sforzo di guerra; su questo territorio abbiamo stabilito basi di azione importanti dalle quali abbiamo fiducia di poter distruggere il nemico. Ma, come ultima risorsa, siamo pronti anche a sgomberare dall'Inghilterra ed a combattere anche dai nostri Domini d'oltre Oceano se questo sarà necessario pur di conseguire la vittoria finale».

Si capisce che nell'atmosfera di dramma addensata da discorsi come quello del Ministro Alexander, la registrazione di un'altra classe, quella del 1908 — per l'Esercito che ancora devessere formato allentato ed inquadrato — ed il preannuncio di un nuovo rincarimento delle tasse e delle imposte, hanno prodotto impressioni piuttosto pessimistiche.

Quattro caccia svedesi costruiti in Italia trattati come preda bellica.

STOCOLMA, 10 luglio. — Gli inglesi hanno tentato di impedire ai quattro cacciatorpedinieri (fatti costruire dalla Svezia nei cantieri italiani con grande dispetto dei cantieri inglesi) e delle due navi ausiliarie svedesi *Patricia* e *Castor*.

I quattro caccia, regolarmente acquistati dalla Svezia, battevano bandiera svedese, ed avevano l'equipaggio svedese che si era recato a prenderli in consegna. E' stato pubblicato al riguardo un comunicato ufficiale, nel quale è detto tra l'altro:

Il viaggio dei quattro cacciatorpedinieri è stato molto pericoloso e contrassegnato da incidenti, il più grave dei quali si è prodotto presso le isole Farøer.

Il 20 giugno una forte squadra inglese ha catturato le navi svedesi, le quali non hanno opposto resistenza poiché non erano completamente armate.

Il Governo svedese ha protestato energicamente a Londra e le navi sono state quindi rilasciate. Nel frattempo esse erano state danneggiate in modo tale da diminuire il loro stato di navigabilità.

Il Governo britannico si è dichiarato pronto a riparare i danni causati dalle navi inglesi. Ai primi di luglio un aeroplano inglese aveva lanciato bombe mentre le stesse navi navigavano lungo la costa norvegese, ma senza colpire.

«Relativamente a questo bombardamento il Governo britannico ha fatto le debite scuse affermando che si trattava di un equivoco».

Sin qui il comunicato svedese. Ma il nuovo atto di superchieria britannico è messo in luce dai seguenti particolari che se ne hanno.

Dopo che la nave ausiliaria svedese *Patricia* ebbe presi a bordo duecento svedesi a Queenstown, la partenza fu ritardata perché le navi da guerra francesi avevano nel frattempo catturato la petroliera svedese *Castor* e condotto nel porto di controllo in Irlanda anche i quattro caccia. Il Governo svedese protestò a Parigi e il *Castor* fu rilasciato.

Le unità svedesi salparono allora dal porto irlandese ma furono fermate subito dopo dalle navi da guerra britanniche e obbligate a recarsi nelle isole Farøer. Ivi giunti, i caccia svedesi furono trattati come preda bellica, l'equipaggio fu fatto scendere e sostituito con marina inglesi. Tutto ciò fu fatto violando brutalmente le leggi internazionali e con l'unica scusa che l'Inghilterra non voleva correre il rischio che la Germania potesse confiscare i quattro caccia e adoperarli contro di essa. Le unità svedesi furono condotte allora dagli equipaggi britannici in un porto della Scozia.

Sembra che i gravi danni alle unità svedesi siano stati causati in questo porto e la spiegazione inglese li attribuisce a collisioni. Quello che realmente è avvenuto è tuttora circondato dal mistero. Una cosa è però certa, cioè che le unità erano in possesso degli inglesi quando subirono i danni che hanno seriamente compromesso la loro navigabilità.

I cacciatorpedinieri sono entrati alle 7.30 di stamane nelle acque territoriali svedesi, diretti a Göteborg. Gli ambienti ufficiali svedesi fanno intanto osservare che le autorità germaniche hanno in ogni modo facilitato la navigazione delle quattro navi da guerra.

Le responsabilità della guerra nelle rivelazioni di Bonnet ex ministro degli esteri francese

BERLINO, 9 luglio. — L'ex Ministro degli Affari Esteri francese, Bonnet, che con Daladier fu accanto sostenitore della guerra ha fornito, con sensazionali dichiarazioni, la prova della responsabilità franco-inglese nello scoppio della guerra, vibrando così il colpo di grazia a tutte le menzogne della democrazia.

Un'informazione dell'«Havas», comunica che Bonnet, in occasione della riunione di un gruppo di parlamentari a Vichy, ha illustrato gli avvenimenti che precedettero la dichiarazione di guerra alla Germania avvenuta il 3 settembre 1939. Secondo quanto riferisce la stessa Agenzia «Havas», Bonnet ha ammesso senz'altro che il Governo francese aveva aderito il 1. settembre alla proposta del Duce di indire una conferenza per il pacifico componimento della vertenza germano-polacca e ha aggiunto di avere eseguito ulteriori sforzi ancora il 2 settembre, mentre le ostilità fra Germania e Polonia erano state già iniziate, per stabilire la pace. Il Governo britannico e quello polacco avrebbero però reso impossibile la sua azione, pretendendo che per addivenire a una conferenza la Germania avrebbe dovuto dapprima sgomberare i territori occupati in Polonia.

Per ben comprendere l'importanza di questa dichiarazione di Bonnet, che condanna ugualmente l'Inghilterra e la Francia, sarà bene ricordare che, dopo il regolamento della questione sudetica, il Fuehrer aveva tentato di risolvere la questione polacca.

Hitler offrì ben sei volte al Governo polacco di allora un componimento che prevedeva il ritorno in seno del Reich della sola Danzica e garantiva 25 anni di pace alla Polonia. Queste generose proposte germaniche furono sabotate dall'Inghilterra e dalla Francia. Alla fine del 1938 il Ministro germanico degli Affari Esteri, von Ribbentrop, si recava in visita a Parigi e concludeva con Bonnet tutta una serie di accordi, dai quali, malgrado i tentativi di diniego di Bonnet, risultava come la Francia non si sarebbe intromessa nel regolamento delle pendenze germano-polacche. Il Fuehrer, che si era sempre mostrato partigiano di un'amichevole composizione della vertenza con la Polonia, si mantenne fedele a questo concetto fino alle ultime ore che precedettero il conflitto provocato dall'invasione di territori germanici da parte di truppe regolari polacche e dall'uccisione di più di 56 mila cittadini di stirpe germanica.

La sensazionale dichiarazione di Bonnet conferma che la Francia in un primo tempo aveva aderito alla proposta di Mussolini. Con ciò — fanno rilevare questi circoli — rimane provato:

1) che i guerrafondati britannici — Churchill, Chamberlain, Eden, Duff Cooper, con tutti gli esponenti della plutocrazia in combutta con i politici francesi alle dipendenze dell'Inghilterra, Reynaud alla testa — hanno silurato una saggia decisione del Governo fran-

cese, annullando così ogni possibilità di scongiurare la guerra;

2) che Daladier e Bonnet, che pur avevano aderito in un primo tempo alla proposta di Mussolini, si sono posti a disposizione dei guerrafondai londinesi;

3) che Daladier e Bonnet hanno tentato ancora una volta di scongiurare la guerra mediante una conferenza, ma abbandonati i loro piani di fronte alle imposizioni inglesi e polacche, sono tornati così a mettersi a piena disposizione dei guerrafondai britannici.

Così finalmente Bonnet stabilisce che al 1. settembre 1939 c'era ancora la possibilità di localizzare il conflitto e di scongiurare la guerra e che, data la volontà di guerra da parte dell'Inghilterra, la Francia l'assecondò per il suo meglio. In tal modo, si afferma a Berlino, la responsabilità della Gran Bretagna è accertata, come anche la responsabilità della Francia di fronte alla Germania e a sé stessa.

Dalle dichiarazioni di Bonnet risulta anche un'altra realtà che varrà per lo storico futuro. Secondo dati ufficiali, la Francia che disponeva di un Impero di 100 milioni di abitanti, dell'Esercito continentale più forte, di una flotta ottima, di una magnifica aviazione, di un'incalcolabile ricchezza, di una Linea Maginot invulnerabile, era la Nazione più potente d'Europa. Ebbene, il 1. settembre 1939 questa Nazione non è stata capace di sostenere una politica estera indipendente. A Londra, tanto ai Comuni, quanto alla Camera dei Lords, non vi furono opposizioni alla volontà guerrafondaia di Chamberlain. A Parigi, invece, gli uomini responsabili della politica estera erano contro la guerra e, se essi si fossero appoggiati alla potenza militare, navale, aerea, finanziaria, ecc., avrebbero potuto staccarsi dalla servitù inglese e in tal modo garantire la pace al continente. La responsabilità dei guerrafondai londinesi è immensa, ma ciò non diminuisce di un millimetro la responsabilità del Governo Daladier, Bonnet compreso. La verità è — si fa qui rilevare — che la Francia, sebbene non ritenesse indispensabile la guerra, pensò di concludere un grande affare politico ed economico associandosi all'Inghilterra e in tal modo arrivare allo smembramento della Germania e garantirsi per sempre la dittatura assegnatale ingiustamente dal Trattato di Versailles.

Fra queste rivelazioni il signor Bonnet immette una affermazione che merita rettifiche.

Non è vero che la Francia abbia aderito alle sanzioni

contro l'Italia soltanto per mantenersi fedele all'Inghilterra. Il vero, invece, è che Laval fu defenestrato per essersi accordato con Mussolini nel convegno di Stresa.

Ed è che la Francia non tanto si sentiva nemica della Germania quanto dell'Italia, cosicché, infatti, cercò di accordarsi con Hitler nel convegno di Parigi con Ribbentrop.

Ed altrettanto è che la Francia si è trovata stretta nell'Inghilterra in questa guerra, soprattutto per averne l'aiuto contro le rivendicazioni italiane su Tunisi, Gibuti, e Compagnia di Suez.

Gli eserciti di Eden e le nuove tasse

SAN SEBASTIANO, 23 luglio. — Si ha da Londra. Nella sua qualità di ministro della Guerra, Eden ha detto oggi alla Camera dei Comuni che finora sono stati reclutati 1.300.000 uomini per il Corpo di volontari adibito alla difesa locale, ma ha aggiunto che questo Corpo volontario, che avrà la denominazione ufficiale di «Guardia metropolitana», manca per ora del necessario equipaggiamento. Il reclutamento verrà quindi sospeso in attesa che possano intanto essere equipaggiate le reclute già arruolate.

In compenso, ha detto ancora Eden, è a buon punto la riorganizzazione di varie unità cecche, norvegesi, olandesi, polacche e il Governo britannico apprezza molto l'aiuto che queste unità potranno dare. Verrà inoltre liberata una parte degli stranieri internati i quali saranno arruolati in un Corpo ausiliario speciale.

Il terzo bilancio di guerra presentato oggi ai Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere infligge ai contribuenti inglesi nuovi e pesantissimi gravami tributari. L'aliquota della tassa sul reddito viene aumentata dal 37 e mezzo al 42 e mezzo per cento, e quella sui piccoli redditi portata al 20 per cento.

La sopratassa sui grossi redditi viene per la parte eccedente le 20 mila sterline portata al 95 per cento.

Anche la tassa sulla proprietà viene aumentata del 10 per cento, insieme alle imposte sulla birra, sul tabacco, sul vino, sugli spettacoli e viene inoltre istituita la nuova tassa sulle vendite.

«Da tutto ciò, ha detto il ministro, ricaveremo un introito aggiuntivo di circa 98 milioni di sterline da oggi al 31 marzo 1941, ma occorre ben altro per far fronte alle spese le quali erano salite in giugno a 50 milioni di sterline la settimana e hanno raggiunto da un mese in qua il totale di 57 milioni di sterline la settimana e prima della fine dell'anno potranno ancora aumentare».

Rivelazioni di trame contro la Scandinavia, la Russia, il Belgio, la Romania, nei documenti segreti dello Stato maggiore francese.

La scoperta in un treno abbandonato

BERLINO, 3 luglio. — Anche la verità, come la Provvidenza, ha mille mezzi per raggiungere lo scopo; e questa volta si è servita di Ludwig Krause, uno dei tanti Ludwig Krause che fanno parte dell'Esercito del Reich, un *Ge-freiter*, cioè semplice soldato, «scelto». Questo bravo giovanotto faceva parte di un battaglione che, meno di quindici giorni fa, procedeva sulla strada Parigi-Orléans tallonando il nemico in ritirata. Poche ore prima la linea ferroviaria che unisce le due città era stata bombardata dall'aviazione germanica e perciò molti treni erano rimasti bloccati sulle rotte sconvolte. Si trattava per la maggior parte di convogli che trasportavano verso il sud truppe, batterie pesanti e macchinari per la fabbricazione di armi e proiettili provenienti dalle sgombrate officine della periferia parigina.

Un solo treno si distingueva dagli altri, ed era fermo a breve distanza dalla stazione di La Charité, sulla Loira, dove una bomba di «Stukas» lo aveva raggiunto e parzialmente distrutto: formato di vetture di I e II classe, conteneva numerosi bagagli appartenenti, come fu subito stabilito, ad alti ufficiali dello Stato Maggiore francese, alcuni dei quali giacevano esanimi negli scompartimenti, uccisi da schegge di bomba. Gli altri dovevano essere in tutta fretta buttati dal treno, abbandonando ogni cosa e prendendo subito il largo per evitare la cattura.

Oltre alle valigie erano sul treno anche alcune casse e su una di esse il *Ge-freiter* Krause ebbe la ventura di mettere le mani, non immaginando certo che essa, nelle carte

redatte in una lingua a lui sconosciuta, conteneva una importantissima serie di documenti politici del Quartiere generale francese. Il Krause fece vedere una delle carte ai suoi superiori i quali ne compresero il valore ed avvertirono il comando tedesco: questo prese possesso del vagono e trovò tutto l'incartamento segreto del Quartiere generale francese, con copia di telegrammi e lettere, con verbali di sedute del Consiglio di guerra e del Consiglio supremo interalleato, eccetera. Dopo esame del Comando Supremo per la parte di sua spettanza, il Ministero degli Esteri metterà la stampa al corrente del contenuto, e ne farà un «Libro bianco».

Come venne preparata l'aggressione alla Svezia e Norvegia: poi fu preferita l'azione nei Balcani e nel Caucaso.

BERLINO, 3 luglio. — Il primo gruppo di documenti oggi pubblicato contiene alcuni telegrammi e un rapporto del generale Weygand, allora comandante dell'Armata d'Oriente, al generalissimo Gamelin, nonché una comunicazione cifrata inviata per corriere diplomatico dall'ambasciatore francese ad Ankara, Massigli, tuttora in carica a Gamelin.

Il quinto documento, pure un'annotazione di Gamelin riguarda il piano per tagliare le forniture svedesi e romene alla Germania e alla Russia.

Di enorme interesse è poi un rapporto dettato da Gamelin il 18 marzo sulla futura condotta di guerra. Vi si rileva anzitutto che gli alleati prevedevano una campagna molto lunga, poiché nell'anno in corso si proponevano soltanto obiettivi limitati e non certo decisivi. Si trattava essenzialmente di un inasprimento del blocco. A tal fine, bisognava far pressione sull'Olanda, sul Belgio e sulla Svezia; verso la Svezia si prevedeva un intervento. La Francia aveva compreso il valore della guerra finlandese, per travolgere in guerra Svezia e Norvegia.

Dal rapporto di Gamelin risulta che la Francia aveva compreso tutto il valore della carta finlandese ed era disposta a inviare a Petsamo un grosso contingente di truppe; la Gran Bretagna vedeva invece il fattore finlandese solo in funzione delle miniere di Kiruna, e per tagliare al Reich le «strade del ferro» e voleva procedere all'occupazione di alcuni porti d'accesso e dei ghiacciamenti stessi. Questo punto di vista prevalse e si addvenne all'organizzazione di un corpo di spedizione di 150 mila uomini, la cui partenza avrebbe dovuto avvenire il 1° marzo. Fu sospesa infatti all'ultimo momento, all'annuncio delle trattative di armistizio fra Mosca e Helsinki.

Poi la Francia propose l'azione nei Balcani e nel Caucaso.

Dopo l'armistizio russo-finlandese, mentre la Gran Bretagna continuava a caldeggiare lo sbarco in Norvegia, lo Stato Maggiore francese invece si orientò sempre più verso l'idea di un'azione nei Balcani e nel Caucaso, partendo sopra tutto dal punto di vista che ai deboli aiuti militari scandinavi (10 Divisioni) era preferibile quello degli Stati del vicino Oriente (100 Divisioni).

Una annotazione in proposito, scritta a mano da Gamelin, conclude: «Sottolineiamo pertanto che dal punto di vista della condotta della guerra i Balcani e il Caucaso che permettono di privare la Germania anche del petrolio sono molto più interessanti (della Scandinavia); ma è l'Italia che ha le chiavi dei Balcani».

Aggressione alla Russia: la distruzione dei pozzi di petrolio con la complicità turca.

BERLINO, 4 luglio. — Il Ministero degli Esteri del Reich continua la pubblicazione degli incartamenti segreti dello Stato Maggiore francese trovati nella villa di La Charité. Il documento N. 6 è un manoscritto del Presidente Daladier del 19 gennaio 1940. Ecco il testo:

«Il generale Gamelin e l'ammiraglio Darlan devono essere invitati a preparare un memorandum sulla eventuale distruzione dei campi petroliferi russi. Prima versione: interruzione dei trasporti di petrolio destinati alla Germania nel Mar Nero. Si tratta principalmente di navi tedesche. In questo caso la Russia non sarà trascinata nella guerra. Seconda versione: intervento indiretto nel Caucaso. Terza versione: senza intraprendere un'azione diretta contro la Russia prendere delle misure al fine di favorire le tendenze verso l'indipendenza dei gruppi delle popolazioni musulmane nel Caucaso».

Il documento N. 7 contiene il telegramma inviato il 2 marzo dall'Ambasciatore Massigli al Ministro francese degli Esteri.

Il signor Massigli esamina a fondo il piano dell'azione aerea contro i pozzi di Baku e suggerisce che gli aeroplani alleati partano dalla località turca di Diezren-Ibn Omar, che si trova a duecento chilometri in linea d'aria dalla frontiera sovietica.

In tal modo il sorvolo del territorio turco sarebbe passato quasi inosservato, e la Russia non avrebbe potuto accusare di complicità il Governo turco.

Questo, infatti, per bocca di Saragiolu, aveva lasciato comprendere a Massigli che gli alleati non dovevano metterlo nell'imbarazzo chiedendo una autorizzazione preventiva. Preferiva venir messo davanti al fatto compiuto, in modo da poter eventualmente presentare, per salvare le forme, una protesta a Londra e a Parigi.

Saragiolu consigliava — insomma — che gli alleati lo avvisassero discretamente, appena partiti gli aeroplani,

«mandando scuse anticipate, se nel loro volo gli apparecchi saranno costretti a volare nel cielo della Turchia».

Da quanto scrive Massigli, risulta chiaramente che il Ministro degli Esteri, se non l'intero Governo turco, si preoccupava soltanto di giustificarsi davanti alla propria opinione pubblica, in modo che la Russia, nel caso in cui avesse reagito, potesse passare come aggressore. Solo in simile caso sarebbe stato possibile trascinare a fianco degli alleati il popolo turco, il quale — assai più perspicace del suo Ministro degli Esteri — non era affatto convinto — dice Massigli — della «irresistibile superiorità» della Francia e dell'Inghilterra sulla Germania.

Il Documento N. 8 è un protocollo di una Convenzione fra gli Stati Maggiori dell'aviazione francese ed inglese del 5 aprile 1940. Ecco il testo del protocollo: «L'attacco aereo franco-britannico contro la regione petrolifera del Caucaso riguarda esclusivamente le raffinerie ed i porti di Batum, Poti, Grozny e Baku. Si può contare sul fatto che nei primi sei giorni il 35 per cento delle raffinerie del Caucaso e dei porti saranno distrutte. Il numero degli aeroplani da usare in questa azione ammonta da 80 a 100 apparecchi composti da sei gruppi francesi e da tre squadre britanniche».

I gruppi francesi saranno equipaggiati in modo da poter attaccare Baku a date previste. Potranno lanciare in ogni azione 70 tonnellate di bombe su 100 raffinerie.

Il Documento N. 9 contiene un rapporto indirizzato dal generale Weygand ai generali Gamelin e Woullemin comandanti in capo delle forze terrestri e dell'aviazione. Il rapporto dice fra l'altro: «I preparativi per il bombardamento delle regioni petrolifere del Caucaso sono giunti ad un tal punto che si può stimare la data alla quale queste operazioni dovranno essere effettuate. Condizioni politiche: non siamo tenuti ad osservare un certo termine. Non è necessario che si faccia di questa azione oggetto di un accordo con i turchi, perché la conclusione di un simile accordo è considerata come impossibile».

L'Ambasciatore di Francia in Turchia ha fatto al Governo un rapporto dettagliato su queste questioni. «In questo momento non può essere questione il sorvolare il territorio turco e meno ancora il mettere a nostra disposizione dei campi d'aviazione che potrebbero servire da trampolino. Non possiamo neanche sperare altri mezzi di assistenza».

«Il trasporto del materiale necessario avverrà per mezzo della ferrovia Aleppo-Nissibine. Non è necessario compiere passi per impiegare questa ferrovia, poiché attraverso il territorio turco, visto che i nostri precedenti accordi ci danno al tal proposito ogni libertà». E qui il documento entra in circostanziate disposizioni per i particolari tecnici; rileva le difficoltà, per le scarse disponibilità della Francia e per la lentezza di decisione e di esecuzione dell'Inghilterra; cosicché l'A. giudica conveniente una proroga a fine giugno o primi di luglio.

«Lo spazio di tempo indicato è del resto anche necessario per la Turchia, visto che al termine di tale lasso di tempo deve mettersi in uno stato che le consenta di parare le contromisure nemiche che potessero eventualmente essere provocate dai bombardamenti».

La ripercussione in Russia

BERLINO, 14 luglio. — I rapporti russo-inglesi, lungi dal migliorare come tenta di far credere Londra, hanno subito in questi ultimi giorni un ulteriore peggioramento in seguito alla pubblicazione dei documenti segreti dello Stato Maggiore francese che hanno svelato quali piani gli alleati tenessero in serbo nei confronti della Russia nel caso in cui questa avesse continuato a rifornire di petrolio il Reich. Il Foreign Office, si è affrettato a correre ai ripari affermando che l'azione contro Baku era stata concepita nei primi mesi della guerra e poi abbandonata in seguito «al miglioramento dei rapporti fra Mosca e Londra». Erano così migliorati questi rapporti che il Governo sovietico rifiutava ancora in maggio d'intavolare i negoziati commerciali tanto sollecitati dall'Inghilterra. Del resto, la pubblicazione ha smentito in pieno l'asserto britannico dimostrando come, non più in là dello scorso aprile, gli ambasciatori alleati ad Ankara lavorassero a spianare la via all'offensiva aerea contro i pozzi del Caucaso. Tutto ciò non ha, beninteso, edificato il Governo russo che ha incaricato il suo ambasciatore a Londra di domandare spiegazioni al Foreign Office.

Aiuti implorati dalla Francia e negati dall'Inghilterra: come gli inglesi abbandonarono il fronte.

BERLINO, 4 luglio. — Tra i documenti pubblicati oggi dal Ministero degli Esteri alcuni riguardano le imploranti richieste d'aiuto di mezzi aerei che la Francia rivolgeva all'Inghilterra, anche in previsione dell'intervento italiano. L'Inghilterra non voleva però privarsi di aliquote importanti della Royal Air Force.

Il 15-5-1940 Gamelin chiede 10 squadriglie di caccia sui campi d'aviazione britannici nella Champagne, ed altre per sostituire quelle che la Francia dovrà mandare in Tunisia.

Il 16-5-1940 Gamelin telegrafia a Churchill premurandolo in proposito.

Il 17 Giulien telegrafia nuovamente a Churchill descrivendo la grave situazione degli eserciti, ed invocando il rinforzo della aviazione.

Il 22 maggio al Gran Quartiere generale francese ha luogo una seduta del Consiglio superiore di guerra interalleato. I documenti sequestrati rivelano il protocollo della seduta.

Winston Churchill si occupa di piccoli dettagli; è di malumore per la caduta di Abbeville e per la minaccia che si delinea su Bordenaux; è disposto a mettere a disposizione truppe per i porti francesi sul Canale, porti di cui l'Inghilterra ha bisogno. Con grande sforzo Weygand arriva ad una provvisoria intesa con Churchill.

Invece del tentativo di aprirsi un varco verso sud, che Churchill pretende dalle truppe francesi sebbene queste siano completamente accerchiate, il generale francese propone che abbia luogo una manovra di alleggerimento eseguita da truppe britanniche. Churchill approva a malincuore. Weygand riferisce della critica situazione delle truppe belghe. Ciò non interessa Churchill. Weygand richiede ancora una volta l'intervento dell'aviazione britannica e la immediata partecipazione delle truppe britanniche per superare i pericoli che si delineano a causa della marea dei profughi olandesi.

Finalmente Churchill consente ad una più attiva partecipazione dell'aviazione britannica e progetta il piano del lancio di bombe sul suolo tedesco. Weygand fa notare che Amiens e Arras devono essere difese ad ogni costo.

Il 24 maggio Churchill telegrafia da Londra che le comunicazioni del generale Gort col generale francese Billot non sono ancora ristabilite. Lo stesso giorno gli inglesi sgombrano Arras e Le Havre. Reynaud telegrafia a Churchill chiedendo che gli inglesi si sottomettano finalmente agli ordini di Weygand, e comunica che Weygand è informato che gli inglesi ritirano grandi unità da Le Havre, e che ciò ha provocato nel retrofronte incidenti e demoralizzazione. Weygand sarebbe al corrente di questa fuga inglese.

Il 28 maggio Weygand telegrafia all'addetto militare francese a Londra perché faccia urgentemente presente a Churchill che gli inglesi non si danno pena per la difesa di Dunkerque.

Il 30 maggio Weygand sconsiglia telegraficamente il Comando supremo britannico che l'aviazione britannica, la quale nel frattempo ha riguadagnato l'Inghilterra, ritorni in Francia.

«Tutto il peso della battaglia cade sulle spalle dell'esercito francese che deve fare fronte a tale enormità», si legge testualmente.

Il 2 giugno Weygand rivolge una nuova preghiera al Comando supremo britannico di impiegare flotta ed aviazione presso Dunkerque. Invano. Il 3 giugno Weygand indirizza a Reynaud un messaggio nel quale sconsiglia il Presidente del Consiglio di agire su Churchill perché la aviazione britannica venga al soccorso delle truppe francesi: «è questione di vita o di morte per le truppe francesi delle Fiandre».

All'inizio di giugno Weygand deve implorare urgenti aiuti per Dunkerque contemporaneamente inanche Reynaud è costretto a far presente che senza l'immediato aiuto dell'aviazione britannica la Francia non è in grado di sostenere il nuovo urto germanico. Invano. Gli inglesi agiscono solo secondo i loro esclusivi interessi.

Così è la vera storia della fuga britannica dalla Francia in piena battaglia delle Fiandre.

Massigli tenta di imbrogliare le carte

BERLINO, 6 luglio. — L'ambasciatore francese ad Ankara, Massigli, ha inviato al ministro degli Esteri turco Saraghioglu una lettera in cui sostiene che le pubblicazioni del Libro Bianco tedesco che lo riguardano sono nettamente tendenziose.

Questa affermazione è considerata, a Berlino, un puerile tentativo per imbrogliare le carte. E' vero che Massigli non chiese alla Turchia il permesso di sorvolo del territorio turco per gli aeroplani francesi che avrebbero dovuto bombardare Baku. Dal rapporto pubblicato nel Libro Bianco, e che reca la data del 14 marzo, risulta che egli non aveva ritenuto necessario formulare una tale richiesta soltanto perché la considerava superflua. Alla dichiarazione di Massigli che, per bombardare Baku, sarebbe stato necessario sorvolare territori della Turchia e dell'Iran, Saraghioglu rispose limitandosi a chiedergli quale sarebbe stato l'atteggiamento dell'Iran. Lo stesso Massigli così postula nel documento, questa risposta: «Più chiaramente di così Saraghioglu non avrebbe potuto farmi capire che eventuali difficoltà non sarebbero venute da parte della Turchia».

Questa dichiarazione, commenta il D.N.B., è eloquentissima e basta per caratterizzare l'odierna smentita di Massigli come un tentativo inutile di contestare, ad onta delle prove schiaccianti, una realtà che riesce molto imbarazzante per lui e, probabilmente, anche per i dirigenti della Turchia.

Balcani e Turchia contro l'Italia nei piani franco-inglesi.

BERLINO, 9 luglio. — Il Ministro degli Esteri del Reich pubblica una nuova serie di documenti tratti dagli atti segreti dello Stato Maggiore francese che saranno prossimamente pubblicati in un sesto Libro Bianco tedesco.

Il primo documento reca il n. 21 ed è un rapporto di Weygand a Daladier datato il 9 dicembre dello scorso anno in cui il generale illustra e propugna la necessità di un rapido intervento alleato nei Balcani sottolineando che questi ultimi possono offrire agli alleati una forza di 90 Divisioni. Il documento n. 22 è un telegramma dell'Ambasciatore francese ad Ankara, Massigli, a Daladier in data 12 febbraio. Massigli si occupa ampiamente dell'idea panteonica nel Caucaso come mezzo per turbare i rapporti turco-russi.

Il documento n. 23 è un altro telegramma di Massigli a Daladier in data 1. aprile e riferisce anzitutto il rapporto inviato al Foreign Office dall'Incaricato di Affari inglese ad Ankara sul presumibile atteggiamento della Turchia in caso di attacco alleato contro Baku. Il rapporto è riassunto da Massigli come segue:

«Il Governo turco comincia a considerare la possibilità di una guerra difensiva contro la Russia ma non è ancora disposto a discutere con gli alleati i preparativi di una offensiva. La Turchia non discuterebbe un piano di guerra contro la Russia prima di essersi messa d'accordo con gli alleati sulle condizioni di una guerra contro l'Italia. Ad ogni modo la Turchia non potrebbe partecipare ad una guerra contro la Russia prima della fine dell'estate e anche in questo caso soltanto a patto di ricevere larghissimi aiuti dagli alleati.

«E' da prevedere che essa si rifiuterebbe energicamente ad un'azione del genere che avesse luogo subito. Invece quando avesse ultimati i propri preparativi e avesse concordato i piani relativamente all'Italia, parteciperebbe non senza piacere ad un'azione interalleata contro Baku attraverso il territorio iranico. Sarebbe però necessario ottenere preventivamente il consenso del Governo di Ankara qualora l'attacco prevedesse il sorvolo di territorio turco».

Massigli postula questa informazione del collega inglese dichiarando di considerare un errore chiedere il consenso della Turchia per il sorvolo. Dovrebbe bastare, dice, dare comunicazione al Governo di Ankara in via ufficiosamente.

Il documento n. 24 è un telegramma dell'Ambasciatore francese a Londra, Corbin, a Reynaud in data 31 maggio 1940 ed informa che contrariamente a quanto era stato concordato in precedenza con la Turchia, quest'ultima caso di guerra con l'Italia non dovrebbe occupare le sorti del Dodecaneso. Il Governo inglese, informa Corbin, ha deciso di cancellare questa clausola per non dare pretesto alla Turchia per chiedere già in precedenza agli alleati un aiuto militare che essi non sarebbero in grado di concedere.

Il Governo di Londra, è d'avviso che in caso di guerra fra gli alleati e l'Italia la Turchia debba assumere fin da principio un atteggiamento inequivocabile e non crede che essa possa aiutare gli alleati per terra, per mare e nell'aria senza dichiarare da parte sua guerra all'Italia.

Il documento n. 25 ed ultimo è un telegramma di Massigli a Reynaud del giorno 1. giugno ed informa che in vista delle divergenze rilevatesi alla conferenza di Caia in merito alle prospettive di operazioni nel Dodecaneso il Governo di Ankara si mostra esitante ad assumere un atteggiamento troppo risoluto verso l'Italia.

Per lo sbarco a Salonicco e per la distruzione dei pozzi romeni di petrolio.

BERLINO, 22 luglio. — Il Ministero degli Esteri tedesco pubblica sei nuovi documenti della collezione trovata su di un treno francese a La Charité.

Il primo di questi documenti è un rapporto dell'incaricato speciale del Governo francese Léon Wenger del 1. ottobre 1939. Da esso risulta che tutti i preparativi sono stati compiuti per la distruzione degli impianti petroliferi romeni. Ingegneri inglesi e francesi sono alacremente al lavoro.

Il secondo è un telegramma dell'ambasciatore francese a Bucarest al Ministero degli Esteri francese del 28 settembre 1939 e contiene una proposta per chiudere il Danubio, proposta la cui esecuzione fu tentata nell'aprile 1940, ma venne sventata.

Il quarto documento è una lettera di Gamelin a Weygand del 10 maggio 1940. Alla progettata impresa degli Alleati su Salonicco è frapposto improvvisamente un ritardo. Weygand viene però incaricato di presiedere i preparativi di questa impresa.

Il quinto è una nota dello Stato Maggiore francese del 15 maggio '40 che contiene istruzioni per il mascheramento della progettata operazione degli alleati nel Mare Egeo.

Il sesto è una comunicazione di Reynaud a Churchill del 24 maggio 1940. Gli Inglesi si sono ritirati dalle loro posizioni contro gli ordini dello stesso Weygand. Il loro gesto è considerato come un tradimento alla causa degli Alleati. In questa comunicazione Reynaud fa un nuovo disperato appello all'Inghilterra perché siano inviati aiuti. La «rinscita ritirata» degli Inglesi verso i porti del Canale manda all'aria tutti i piani di Weygand.

Fin dall'aprile Francia e Inghilterra preparavano l'invasione del Belgio.

BERLINO, 22 luglio. — Tra i documenti pubblicati oggi dal Ministero degli Esteri, uno è particolarmente importante per dimostrare quanto fossero ipocrite le proteste di Parigi e Londra per l'invasione dell'Olanda e del Belgio effettuata dai tedeschi nel maggio.

Si tratta di un rapporto relativo alla seduta del Comitato di guerra francese del 9 aprile '40, durante la quale l'alto Comando francese chiede nuovamente e urgentemente che le truppe alleate entrino nel Belgio. Questo rapporto dà notizia della decisione unanime del Comitato perché il Governo inizi le relative pratiche diplomatiche.

Organizzazione di attentati contro i petroli romeni.

BUCAREST, 26 luglio. — La stampa romana pubblica stamane con grande rilievo, i documenti N. 30 e 31 rinvenuti dalle truppe tedesche nel treno dello Stato Maggiore francese, documenti che riguardano il piano di azione francese per la distruzione degli impianti petroliferi romeni e la chiusura, mediante atti di terrorismo, della navigazione lungo il Danubio.

Enorme è l'impressione che la pubblicazione dei documenti sulla missione Wanger ha destato nell'opinione pubblica romana, e profondo è il risentimento della stessa opinione pubblica verso lo ambasciatore di Francia a Bucarest, Thierry, che è attualmente ancora in questa capitale, per lo atteggiamento anti-romeno che egli aveva assunto nel corso della sua missione. Il direttore del *Curentul*, commentando il contenuto dei suddetti documenti, denuncia stamane il Wanger, incaricato di distruggere le sorgenti petrolifere romene, come un malfattore che nel 1939 negoziò con lo Stato Romeno per conto di quello Stato francese, un contratto con il quale la Romania cedeva alla Francia buona parte del petrolio di proprietà statale, in cambio di forniture d'armi. Mentre la Romania ha pagato l'80 per cento del totale del contratto d'armamento, la Francia ha fornito soltanto materiale per un valore del 5 per cento dell'importo totale. Il giornale chiede quindi che siano posti sotto inchiesta quei governanti romeni dell'epoca, che, informati delle pericolose intenzioni francesi, non modificarono sin d'allora il corso della politica romana in senso favorevole alla Germania.

Dopo il collasso e la disfatta la Francia tenta di liberarsi del regime massonico.

La riforma costituzionale

VICHY, 8 luglio. — Dopo una serie di riunioni tra parlamentari, svoltesi in questi giorni a Vichy ed alle quali ha partecipato il vice-presidente del Consiglio, Laval, per dare soprattutto spiegazioni intorno alla riforma costituzionale, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Nel corso di diverse riunioni tenutesi a Vichy nelle sale del piccolo Casino il ministro di Stato Laval, vice-Presidente del Consiglio, ha informato i deputati presenti a Vichy delle decisioni che sono state prese dal Governo concernenti i problemi posti dalle circostanze. Egli ha quindi intrattenuto i suoi colleghi sulla revisione della Costituzione. Attraverso una discussione ampia e profonda i parlamentari si sono accordati sui principi ai quali s'informerà il nuovo statuto politico che, restaurando l'autorità dello Stato, la difesa dei diritti del lavoro e la salvaguardia della famiglia e della grandezza della Nazione, darà alla Francia una nuova missione».

Informazioni complementari aggiungono che l'Assemblea nazionale conferirà al Governo i pieni poteri. I provvedimenti per il risanamento della Nazione sono ispirati dalla preoccupazione di assicurare in materia politica l'autorità la disciplina, civile e la continuità del potere; e in materia amministrativa la semplificazione dei sistemi e uno spirito moderno. Il Parlamento lascerà il posto a un'assemblea e-

letta con garanzie nuove di esperienza e di serietà. Nella Camera alta saranno rappresentati tutti gli interessi dello Stato: professionali, intellettuali e spirituali.

Nelle riunioni preliminari dei gruppi parlamentari, contro questa riforma si sono pronunciati il sen. Paul-Boncour, e il deputato Margaine. Tutti gli altri si sono dichiarati per principio favorevoli al progetto governativo.

LA RIFORMA APPROVATA DALLA CAMERA

VICHY, 9 luglio. — Stamane si è riunita la Camera dei deputati, sotto la presidenza di Herriot, per discutere il progetto di legge tendente ad ottenere i pieni poteri per la revisione della Costituzione. Dopo una breve relazione del presidente della Commissione incaricata dell'esame, Mistler, il quale ha dichiarato che occorre cambiare le istituzioni del Paese e ricercare le responsabilità e punirle, e dopo un rapido intervento del vicepresidente del Consiglio Laval, la Camera ha approvato il principio della revisione della Costituzione con 395 voti contro 3.

APPROVATA ANCHE DAL SENATO

VICHY, 9 luglio. — Anche il Senato, in seduta svolta dopo quella della Camera, ha approvato il principio della riforma costituzionale.

L'Assemblea nazionale dà i pieni poteri a Pétain per la nuova costituzione

VICHY, 9 luglio. — La seduta pomeridiana dell'Assemblea Nazionale francese è stata preceduta stamane da una seduta preliminare segreta nella quale si è svolta una discussione fra Plaudin e Laval sull'orientamento generale della politica della Francia e in seguito si è avuto un vivace scontro fra Herriot e Laval circa i parlamentari francesi partiti per il Marocco insieme con Daladier.

E' nel pomeriggio che l'Assemblea ha votato un ordine del giorno che ha concesso a Pétain l'incarico di elaborare la nuova Costituzione. L'ordine del giorno su proposta di Laval, che in ambedue le sedute ha rappresentato il Maresciallo Pétain, è stato sottoposto a votazione in una forma diversa da quella originale: la nuova Costituzione, infatti, dovrà essere ratificata dalla Nazione invece che dalle Camere. Il testo approvato nel pomeriggio suona infatti così:

L'Assemblea Nazionale dà tutti i poteri al Governo della Repubblica sotto l'autorità e la firma del Maresciallo Pétain, allo scopo di promulgare, mediante uno o più atti, una nuova Costituzione dello Stato francese. Questa Costituzione dovrà garantire il diritto del lavoro, della famiglia e della Patria. Essa sarà ratificata dalla Nazione e applicata dall'Assemblea che l'avrà creata. La nuova Costituzione fisserà il modo di ratifica per parte della Nazione.

Pétain proclamato Capo dello Stato

VICHY, 11 luglio. — Con decreto pubblicato stasera il Maresciallo Pétain è stato proclamato «Capo dello Stato francese» ed ha assunto le funzioni di Presidente della Repubblica e di Primo Ministro.

Il Maresciallo Pétain esercita il potere esecutivo con la cooperazione dei ministri i quali sono direttamente responsabili verso di lui. La Camera ed il Senato rimarranno ancora in funzione sino alla proclamazione della nuova Costituzione, ma solo il Capo dello Stato potrà convocare il Parlamento.

Egli ha parlato alla radio, rivolgendosi al popolo francese; ha stigmatizzato l'attacco proditorio e ad assolutamente ingiustificato che la marina britannica ha effettuato contro quella francese; ha accennato ai problemi urgenti, ed anzitutto a quello dei profughi. Ha annunciato la formazione di un nuovo Governo, la intenzione di trasferirlo a Versaglia se il Comando tedesco non opponga difficoltà; ed infine ha dichiarato che sarà profondamente riformata la costituzione.

Il Maresciallo ha constatato che la guerra ha portato al crollo del capitalismo internazionale e del socialismo internazionale. «La Francia — egli ha concluso — libera dagli impegni derivanti dai trattati e dalle alleanze, assolutamente sola, intraprenderà coraggiosamente la ricostruzione dello Stato e della vita francese».

I PREFETTI SARANNO SOSTITUITI

VICHY, 11 luglio. — Annunciando la formazione di un nuovo Governo, il presidente del Consiglio ha dichiarato che in diversi dipartimenti i Prefetti saranno sostituiti da governatori. Successivamente egli ha annunciato che per fare fronte ai suoi compiti di Governo avrebbe deciso di trasferirsi a Versaglia, e cioè nel territorio occupato, mentre i Ministri si trasferirebbero a Parigi. A tale fine è già stata trasmessa una domanda al Governo tedesco.

I nuovi ministri di Pétain: Laval alla Vice-Presidenza.

VICHY, 12 luglio. — Il Giornale Ufficiale pubblica la seguente lista dei nuovi Ministri nominati dal Maresciallo Pétain: Vice-presidente del Consiglio: Laval; Giustizia: Aubert; Interni: Marquet; Esteri: Baudoin; Finanze: Bouthillier; Difesa Nazionale: Generale d'Armata Weygand, comandante in capo; Istruzione pubblica e Belle Arti: Mircaux; Gioventù e Famiglia: Ybarnegaray; Agricoltura e Approvvigionamenti: Caziot; Comunicazioni: Pietri; Colonie: Lemery.

I nomi del Ministro della Produzione Industriale e Lavoro e del Segretario Generale per la mano d'opera saranno indicati in seguito.

Risultano dimissionati i seguenti Ministri: Chautemps,

Fremicourt, Rivaud, Frossard, Pomaret, Chichery, Rivier, Frier, Chuman, il Generale d'Armata Colson, l'Ammiraglio Darlan ed il Generale d'Armata aerea Puyol, che erano ministri, sono nominati rispettivamente Sottosegretari alla Guerra, alla Marina e all'Aviazione.

Un secondo decreto stabilisce che, se per qualsiasi causa che si verificasse prima della ratifica della nuova Costituzione, il Maresciallo Pétain fosse impedito di esercitare le funzioni di Capo dello Stato, il signor Laval le assumerebbe di pieno diritto. Ove poi Laval fosse impedito per qualsiasi motivo a sua volta, egli verrebbe sostituito da una persona che deve essere designata con la maggioranza di sette voti dal Consiglio dei Ministri. Fino all'investitura di questa persona, le funzioni di cui sopra saranno esercitate dal Consiglio dei Ministri.

Una strana frase del generale Weygand

BERLINO, 12 luglio. — Attenta ascoltatori ha pure trovato nella capitale del Reich l'allocatione che il generale Weygand ministro della Guerra ha tenuto ieri davanti a monumento ai Caduti di Clermont Ferrand, passando in rivista la XIV Divisione. La frase «soldati francesi, la vostra parte non è ancora finita» è molto sibillina e lascia intravedere intenzioni di cui il meno che si possa dire è che non sono in armonia con l'inesorabile realtà della disfatta e con lo spirito dell'armistizio.

Se veramente la Francia vuole battere una strada nuova si pensa a Berlino, occorre che essa abbandoni ogni segreto proposito di rivincita e si decida a riconoscere spontaneamente la parte preponderante che nell'Europa d'oggi e più ancora in quella di domani avranno la Germania e l'Italia. Per ora l'unica garanzia in questo senso che il Reich abbia in mano è rappresentata dalle clausole dell'armistizio e non certo dalla riforma costituzionale votata a Vichy, la quale non modifica in alcun modo lo stato dei rapporti franco-germanici, rapporti che, in passato, furono sempre pesanti indipendentemente dal regime interno del due Paesi.

LEBRUN LASCIA VICHY

VICHY, 15 luglio. — L'ex-Presidente della Repubblica, Lebrun, accompagnato dalla consorte, ha lasciato stamane Vichy. Egli si ritira presso famiglia.

ANCHE «LIBERTÉ-EGALITÉ-FRATERNITÉ» SE NE VANNO

VICHY, 16 luglio. — Il Petit Journal di oggi propone che il motto della rivoluzione francese «Liberté, égalité, fraternité» che è inciso sulle facciate di tutti i pubblici edifici in Francia, sia sostituito col nuovo motto «Travail, famille, patrie». Il motto della rivoluzione — annota il giornale — ha portato la Francia al collasso.

L'UNICA CITTA' TRINCERATA TOTALMENTE DISTRUTTA

GINEVRA, 20 luglio. — Si apprende da profughi che Tours è interamente distrutta. In un folle tentativo di resistenza le truppe francesi, alla vigilia della domanda d'armistizio fatta dal Maresciallo Pétain, si trincerarono nell'agglomerazione urbana e ripeterono le gesta tremende di cui è ricca la storia della guerra di Spagna, resistendo di casa in casa, di finestra in finestra, col solo scopo di tendere il passo al vincitore e di ritardarne l'avanzata metro a metro.

I profughi dicono di non capire la ragione di quell'infelice sacrificio e ne parlano con una specie di indignata ammirazione. Tours è l'unica città della Francia che si è difesa. Non una casa è in piedi, non un abitante è potuto rimanere sul posto.

Solo dei templi e monumenti sono rimasti immuni. Altre città di Francia e del Belgio hanno pure avuto salvi soltanto i templi ed i palazzi di valore artistico e storico, per evidente disposizione data ai bombardatori.

Com'è fradicia la Francia

BERNA, 24 luglio. — In un discorso pronunciato stasera alla radio di Vichy, quel ministro degli Interni, Marquet, ha rivolto un appello ai Francesi affinché «questa ora dolorosa della Francia sia almeno l'ora della verità. I soldati ar-

cusano gli ufficiali, i militari accusano i borghesi che a loro volta accusano l'Esercito. La verità è che un ordine politico economico sociale completamente esaurito è sprofondato al primo urto delle Armate germaniche. Ora ci troviamo sotto le macerie del regime capitalista liberale parlamentare. Il processo delle responsabilità sarà fatto. Per il momento occorre far fronte alle spaventose conseguenze di tanti criminali errori.

VICHY, 22 luglio. — Il giornale ufficioso del Governo di Vichy, pubblica una informazione da Tunisi in cui è detto che lasciando il suolo tunisino l'Ambasciatore Peyrouton, Residente generale, recentemente nominato Segretario generale per l'amministrazione e la polizia al Ministero degli Interni, ha fatto una dichiarazione in cui ha detto tra l'altro: «Di noi non vivranno che quelli che sono degni di vivere. I nostri avversari hanno vinto la guerra, perché avevano molti più figli di noi».

IL MALSERVITO ALLE DUE CAMERE

VICHY, 14 luglio. — Una delegazione di parlamentari, sotto la direzione di Herriot si è presentata al vice-Primo Ministro Laval, per chiedergli di esporre a Pétain il desiderio delle due Camere di seguire il governo, quando questo si trasferirà. Laval ha risposto che Camera e Senato rimarranno a Vichy e che, fino all'andata in vigore della nuova costituzione, la loro esistenza può considerarsi puramente formale. Il maresciallo Pétain non ha affatto il proposito — ha soggiunto Laval — di riconvocare le due assemblee nella loro attuale forma.

Per l'epurazione dello Stato: via i massoni e gli ebrei.

BERNA, 24 luglio. — Alcuni giornali francesi chiedono al Governo di Vichy di procedere all'epurazione degli elementi indesiderabili dall'amministrazione dello Stato, dalle banche, dal commercio, dalla stampa e dalle scuole. Gli ebrei e i massoni sono considerati elementi nocivi: chiedono inoltre la chiusura delle logge massoniche.

Oltre all'annuncio dato da Pétain relativo alla sostituzione dei prefetti, si annuncia ufficialmente che il Governo ha deciso di revocare dai loro posti tutti i funzionari del Ministero dell'Educazione Nazionale, i professori universitari e gli insegnanti delle scuole pubbliche in genere i quali, nelle ultime settimane, senza permesso alcuno hanno lasciato il paese per rifugiarsi all'estero.

Sono stati sostituiti i Segretari generali di tutti i Ministeri. Al secretariato generale degli Affari Esteri è stato chiamato Charles Roux, ex ambasciatore presso la Santa Sede.

Il Ministero degli affari esteri francese ha pure annunciato che parecchi diplomatici in servizio all'estero saranno prossimamente licenziati.

Le autorità di polizia e quelle militari hanno intanto esulato da Vichy e dalla regione decline di individui che speravano di continuare come a Parigi il sistema delle camarille nelle anticamere dei Ministri, in margine alla burocrazia ministeriale e nei corridoi del parlamento.

RETRO DI CITTADINANZA E CONFISCA DI BENI AI FUORUSCITI FRANCESI

VICHY, 24 luglio. — Un decreto pubblicato sul *Giornale ufficiale* francese dispone che venga ritirata la cittadinanza e vengano confiscati i beni ai Francesi che fra il 10 maggio e il 30 giugno 1940 abbiano lasciato senza ordine né ragione valida il territorio metropolitano. Il decreto considera, infatti, che chi ha commesso questo atto abbia voluto sottrarsi ai doveri della comunità nazionale. Saranno perciò colpiti dal provvedimento i funzionari che hanno abbandonato il posto e i disertori e gli uomini politici sfuggiti alle responsabilità della loro carica.

Fra questi, dunque, in primo luogo tutti i parlamentari imbarcati per Casablanca sul *Massilia* la sera del 20 giugno. Essi sono quattro deputati che erano ancora membri del Governo, ossia Daladier, Mandel, Campinchi e Delbos, dei quali i primi tre sono corresponsabili nella dichiarazione di guerra alla Germania; inoltre il senatore Revillon e altri diciotto deputati, quattro dei quali si sono imbarcati

quando erano ancora in servizio militare e dovranno perciò rispondere anche dinanzi alla giustizia militare di abbandono di posto.

Una Corte Suprema per le responsabilità della guerra e della disfatta.

VICHY, 29 luglio. — Il Consiglio dei ministri francese, riunito sotto la presidenza di Pétain, ha approvato, dopo un rapporto del ministro guardasigilli Albert, la costituzione di una Corte Suprema di giustizia cui sarà attribuita la ricerca delle responsabilità per il passaggio dallo stato di pace allo stato di guerra nel 1939.

Questo supremo tribunale sarà composto di sette membri scelti al di fuori di ogni ingerenza politica. Gli atti d'accusa propriamente detti saranno formulati dopo le prime istruttorie. Si vuole innanzi tutto stabilire la responsabilità delle persone che hanno avuto la parte più importante durante la dichiarazione di guerra e nella condotta delle operazioni.

Daladier, il gen. Gamelin, Reynaud, Blum, Mandel e Pierre Cot saranno senza dubbio i principali accusati; ma si prevede che il numero degli accusati sarà molto più elevato.

Sarebbero stati arrestati Daladier e Mandel.

BERNA, 26 luglio. — Secondo notizie da varie fonti gli ex Ministri Daladier e Mandel, sarebbero stati arrestati. Sul piroscafo *Massilia* essi ed altri si erano diretti a Casablanca, ed ivi sono stati messi agli arresti da quel Governatore, per ordine del Governo di Vichy. Con essi sono altri ex Ministri e deputati. L'arresto sarebbe stato eseguito con la imputazione di complotto per attentato alla sicurezza dello Stato.

Mandato di cattura contro De Kerillis, Pertinax e Genoveffa Tabouis.

VICHY, 11 luglio. — Un comunicato ufficiale diramato a Vichy dichiara che il Governo ha fatto emettere un mandato di cattura contro i giornalisti De Kerillis, André Gérard, detto Pertinax e Genoveffa Tabouis, tutti e quattro fuggiaschi all'estero.

Sarà fatta indagine sulla origine delle ricchezze che recentemente costoro hanno accumulato, principalmente nelle banche inglesi.

Si ricorderà che essi furono, da parecchi anni, alla testa della campagna di stampa, e di menzogne, contro l'Italia.

GLI EBREI SCAPPANO CON LE RICCHEZZE ARRAFFATE

SAN SEBASTIANO, 28 luglio. — Alla frontiera franco-spagnola le guardie di frontiera hanno arrestato un considerevole numero di ebrei provenienti dalla Francia i quali avevano cercato di corrompere i funzionari di frontiera per ottenere il passaggio. Addosso a questi ebrei sono stati trovati verghe d'oro e altri valori. Si apprende che il *Gringoire* scrive in proposito: «I nostri cuori si gonfiano di disgusto allo spettacolo di tanta gente che, presa dal panico, è fuggita verso Trun o ha preso d'assalto gli ultimi piroscafi dopo aver vuotato le proprie casseforti ed arraffato nelle gioiellerie gli oggetti d'oro che hanno voluto trovarvi. La pagina più abbietta di questa fine di guerra la scrivono codeste persone con le suole delle loro scarpe. Ma se credono che, passata la tempesta, potranno ritornare tra noi a riprendersi i loro piaceri e i loro guadagni con la stessa aria arrogante di prima, esse commettono un grosso errore che conviene subito correggere: il cammino che hanno preso è senza ritorno».

I DIRIGENTI DELLA BANCA ROTHSCHILD SARANNO PROCESSATI

VICHY, 29 luglio. — La lista redatta dalle autorità francesi, contenente il nome delle persone ritenute responsabili della catastrofe francese, include molti nomi famosi nel mondo finanziario. Si dice che la legge colpirà anche i dirigenti della Banca Rothschild e di alcune note imprese

industriali, nonché i direttori e i più importanti funzionari di tali imprese incolpati di avere abbandonato la Francia fra il 10 maggio e il 30 giugno 1940. Sarà anche iniziato procedimento contro il gruppo bancario Lazard che aveva finanziato il ministro degli affari esteri Georges Bonnet. La lista inoltre dimostra che quasi tutti i più importanti funzionari delle Compagnie di assicurazioni francesi, quasi tutti gli appartenenti alla razza giudaica, fuggirono all'estero. Le loro proprietà saranno confiscate e a tutti sarà tolta la cittadinanza francese.

LA COMPOSIZIONE DELLA CORTE

VICHY, 30 luglio. — Il testo della legge che stabilisce le competenze e la procedura della Suprema Corte di Giustizia, consta di due articoli. Il primo dice che la Corte è incaricata di giudicare i ministri e gli ex-ministri e i loro subordinati immediati civili o militari, accusati di aver commesso delitto nell'esercizio o nell'occasione delle loro funzioni, o di aver tradito i doveri della loro carica; e, inoltre, qualsiasi personalità accusata di attentato contro la sicurezza dello Stato o di delitti a questa connessi, nonché tutti i loro complici.

Il secondo articolo stabilisce che la Corte si compone di un presidente, di un vicepresidente, di cinque consiglieri titolari e di tre consiglieri supplenti. Il presidente della camera criminale della Corte di Cassazione è di diritto il presidente della Suprema Corte di giustizia.

Nessun ricorso, nemmeno in Cassazione, è ammesso contro l'ordinanza della Suprema Corte di Giustizia.

Il popolo francese non si crede sconfitto.

MADRID, 30 luglio. — I giornali spagnoli si occupano della situazione della Francia e del morale dei francesi delle regioni non occupate. Il *Madrid* ad esempio, rileva che molti francesi non riescono ancora a rendersi conto della disfatta subita dal loro Paese e si comportano come se nulla fosse cambiato. L'orgoglio gallico crede così di opporsi alle restrizioni imposte dal nuovo potere politico e alla cosiddetta libertà personale.

Il giornale rileva che numerose informazioni provenienti dalla Francia sono compilate con un tono sentimentale mediante il quale si cerca di far impressione all'estero. «Ma la Spagna — scrive il giornale — non si lascerà per nulla influenzare, non dimenticando che la Francia non ha mai tenuto conto delle sofferenze della Nazione spagnola. La Spagna è convinta che la sua vicina del nord continuerà a opporsi alla sua ricostruzione, se ne avesse la forza».

Secco monito tedesco al Governo francese per l'inchiesta sui responsabili.

BERLINO, 31 luglio. — La *Correspondenza politico-diplomatica* scrive:

«Da quanto si apprende, sembra che in Francia si cerchino i responsabili dell'impreparazione politica e militare del Paese a questa guerra e del fallimento della direzione bellica e in tutti i campi.

«Sarebbe tuttavia molto più interessante conoscere i responsabili di questi fatti: perché non è stato trovato un uomo che abbia messo fine ad una politica insostenibile? Perché non sono state ascoltate le ripetute proposte del Führer? Perché non si è voluto trovare un accordo su basi naturali?»

«Non si parla ugualmente di un altro gruppo di persone responsabili di questa guerra, ossia di quelli che con la loro educazione sistematica del popolo lo hanno spinto verso l'odio contro la Germania e verso i prigionieri tedeschi senza difesa, come pure verso gli internati. Tutto ciò non onora certamente una Nazione civile.

«Quello che è sicuro è che la stampa francese è ampiamente responsabile del destino della Francia. Il fatto che questi ambienti non siano minacciati dalle inchieste che si stanno svolgendo per scoprire i responsabili della guerra dimostra fino a quel punto gli incendiari e i provocatori di odio continuo il loro vile gioco e fino a quel punto la Germania possa avere fiducia in costoro.

«A Vichy si dovrebbe riflettere — conclude il giornale — se la continuazione di questi metodi gioverà veramente alla Nazione francese propriamente detta».

Nel Belgio e nell'Olanda Re Leopoldo per il rimpatrio dei profughi belgi in Francia.

BRUXELLES, 30 luglio. — Re Leopoldo, dopo aver domandato al Governo svizzero di intervenire presso i Governi francese e tedesco per il rimpatrio dei profughi belgi ha indirizzato una lettera al presidente della Croce Rossa belga perché cooperi attivamente all'organizzazione del rimpatrio.

Speciali misure sono state immediatamente adottate particolarmente in Francia dalle autorità tedesche, le quali hanno impartito ordini in proposito.

IL SERVIZIO VOLONTARIO DEL LAVORO NEL BELGIO

BRUSSELLE, 29 luglio. — E' stato aperto il primo campo del «Servizio volontario del lavoro» nel Belgio, nei pressi di Wavre. Le ore di lavoro sono da cinque ore e mezza a sei. Le altre ore sono consacrate all'allenamento fisico, a lavori di giardinaggio e alle conferenze. I giovani partecipanti ricevono i pasti ed una paga. Sono visitati dal medico una volta per settimana, e sono assicurati contro gli infortuni sul lavoro.

Il capo del partito rexista

Leon Degrelle, capo del Partito Rexista belga, non venne fucilato come ne era corsa notizia, ma deportato dai francesi, ed internato in un campo di concentramento, dove lo hanno trovato degli italiani, anch'essi internati.

Vero è invece che Degrelle è stato sottoposto a varie torture, fra le quali quella della finta fucilazione, e l'altra della sveglia con canne di rivoltelle puntate alla tempia.

BERLINO, 31. — Il capo dei rexisti, Léon Degrelle, è rientrato ieri sera a Brusselle in compagnia di alcuni giornalisti.



La politica della Russia circoscritta nella sua zona di influenza

MUTAMENTI NEL GOVERNO RUSSO

MOSCA, 5 luglio. — Lazar Kaganovic è stato esonerato dalle sue funzioni di commissario del popolo per le Industrie petrolifere, e sostituito con Sedin.

Il Maresciallo Tomoscenko, commissario alla Difesa dell'U.R.S.S., si è recato in Bessarabia, per ispezionarvi i principali centri.

MENTITA SOVIETICA A CHURCHILL PER LA QUESTIONE CINESE

MOSCA, 19 luglio. — In seguito alla dichiarazione per la questione cinese di Churchill ai Comuni sull'accordo anglo-giapponese relativo alla chiusura della Birmania al traffico del contrabbando di guerra diretto a Chiang Kai Sock, l'agenzia Tass è autorizzata a dichiarare che l'affermazione del Primo Ministro britannico circa la consultazione con la U.R.S.S. in merito all'accordo stesso è inesatta. In realtà il Governo inglese non ha richiesto lo avviso o il consiglio del Governo Sovietico sulla questione in parola.

ACCORDO RUSSO-FINNICO PER LA SMILITARIZZAZIONE DELLE AALAND

MOSCA, 26 luglio. — A conclusione delle trattative condotte fra il Commissario del Popolo degli Affari Esteri dell'U.R.S.S. e l'Inviato del Governo finlandese, Paasikivi, è stato convenuto:

1) La Finlandia procederà alla smilitarizzazione delle isole Aaland. Il Governo sovietico sarà autorizzato a constatare periodicamente, per mezzo dei suoi rappresentanti, l'adempimento dell'impegno assunto da parte della Finlandia.

2) Il Governo sovietico è autorizzato a far transitare,

durante i mesi invernali quando il traffico marittimo è interrotto, militari, armi e altri materiali attraverso la Finlandia meridionale, fra il territorio dell'U.R.S.S. e la base navale di Hangoe.

Gli Stati Baltici

CHIEDONO L'INCORPORAZIONE ALLA U.R.S.S.

BERLINO, 22 luglio. — Si apprende che i tre Parlamenti della Lettonia, della Lituania e dell'Estonia hanno separatamente approvato la richiesta al Soviet Supremo perché i tre Paesi vengano incorporati nell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche.

Il Soviet Supremo si sarebbe riservato di prendere in considerazione la richiesta.

L'ORO E I GIOIELLI DEI PRIVATI CONFISCATI IN LITUANIA

KAUNAS, 26 luglio. — In relazione al provvedimento di nazionalizzazione delle banche viene annunciato che i depositanti potranno ritirare d'ora in poi soltanto un massimo di 250 lit. al mese. Gli oggetti preziosi e l'oro depositato passano di proprietà dello Stato.

PROTESTA SOVIETICA A LONDRA CONTRO IL BLOCCO SUI CREDITI BALTICI

STOCCOLMA, 26 luglio. — Da Londra informano che l'Ambasciatore sovietico Maisky si è recato ieri da Lord Halifax per protestare, a nome del Governo dell'U.R.S.S. contro il blocco deciso dalla Gran Bretagna sui crediti privati degli Stati baltici, blocco che è considerato a Mosca come una misura non amichevole verso l'U.R.S.S.

Reazioni all'oppressione inglese in Egitto, in Africa del Sud, nei Paesi arabi, nelle Indie, eccetera.

Maher Pascià rivela la violenta coazione inglese per trascinare l'Egitto in guerra.

BERNA, 3 luglio. — Si viene a conoscere il testo del discorso pronunciato dall'ex Presidente del Consiglio egiziano Maher Pascià dinanzi ai senatori, immediatamente dopo avere rassegnate le sue dimissioni.

Da tale discorso, di cui la Gran Bretagna era riuscita ad evitare la diffusione, appare chiarissima l'opera di violenta coazione esercitata da Londra sull'Egitto per tentare di gettarlo nella guerra.

Maher Pascià, dopo avere ricordato la dichiarazione di Mussolini di non voler trascinare nel conflitto l'Egitto e altre Nazioni, ha affermato che, se avesse approvato, senza riferirne al Parlamento, la domanda formulata dal rappresentante dell'Inghilterra affinché l'Egitto partecipasse alla guerra, avrebbe infranto la Costituzione.

Poi il Presidente del Consiglio si è riferito alla smentita pubblicata dall'Inghilterra e ha spiegato che il suo Governo, dopo essersi sforzato di aderire alle domande inglesi fino a che queste domande non avessero trascinato l'Egitto in una situazione contraria alla politica già approvata dal Senato, ha dovuto tuttavia convincersi che certe richieste sarebbero sboccate nello stato di guerra.

Così al Paese è stata bruscamente comunicata la domanda di un mutamento di Governo col pretesto che quello esistente non avrebbe espresso l'opinione della Nazione e non avrebbe agito conformemente allo spirito del trattato anglo-egiziano.

Quindi Maher Pascià ha reso conto della riunione, convocata dal Re, di tutti gli ex Presidenti del Consiglio e dei Presidenti del Senato e della Camera, nonché dei capi dei partiti politici, i quali tutti sono stati del parere che l'atteggiamento dell'Inghilterra costituisse un'illegittima intromissione negli affari dell'Egitto e violasse la sua indipendenza, ma

contemporaneamente hanno ritenuto che per diverse ragioni dovessero venire accettate le dimissioni offerte già dal Ministero fino dall'inizio della crisi.

Maher, dopo avere dichiarato che il Re aveva accettato le dimissioni, ha concluso:

«Il nostro desiderio di evitare la guerra con l'Italia non è dettato dalla paura. La verità evidente è che un Paese indipendente non ha verso i suoi alleati altri obblighi di quelli risultanti dai trattati».

Il nuovo Governo presieduto da Sabry Pascià, ex ambasciatore a Londra, il quale ha anche il portafoglio degli Esteri, è una coalizione fra il partito saadista, il partito liberale costituzionale e il partito del popolo, ma non comprende i rappresentanti del maggior partito, quello del Wafd. I suoi componenti sono noti come persone ligie all'Inghilterra (fra l'altro il ministro della Guerra Kaisi Pascià è l'ex Capo della polizia egiziana sotto il Governo inglese); ma poiché nel popolo l'ostilità alla guerra contro l'Italia è fortissima, si ritiene generalmente che gli sforzi inglesi siano destinati a fallire anche col nuovo Governo.

Re Faruk fa liberare il capo di S. M. egiziano arrestato dagli inglesi.

BERLINO 8 luglio. — Il «D.N.B.» ha dalla frontiera egiziana: «Il capo dello Stato Maggiore egiziano Aziz al Masri, di cui le autorità militari britanniche avevano chiesto la destituzione, ma che il Governo egiziano aveva soltanto messo in congedo, era stato arrestato da ufficiali inglesi, ma dopo 48 ore è stato rimesso in libertà in seguito all'intervento di Re Faruk».

«Lo Stato Maggiore britannico al Cairo aveva temuto una rivolta delle truppe egiziane, i cui ufficiali sostengono il loro capo di Stato Maggiore. Date queste circostanze, gli inglesi hanno ritenuto più opportuno accogliere favorevolmente la richiesta del Re».

Ipcrita gioco britannico nei riguardi del popolo egiziano.

LINEARE CONDOTTA DELL'ITALIA

BERLINO, 13 luglio. — La «Deutsche diplomatische politische Correspondenz», commentando il recente discorso di Lord Halifax sulla politica britannica nei confronti dell'Egitto, fa rilevare che la protezione inglese «notoriamente non consiste nella creazione di un vero sistema di sicurezza che sia in grado di tener lontano dal Paese protetto le complicazioni attuali»; ma al contrario consiste nel far partecipare altri popoli alla lotta da essa provocata, ed anzi «nel far sì che il Paese e il popolo protetti possano servire eventualmente quale avamposto o truppa ausiliaria, esposti a rischi ancora maggiori di quelli in cui si trova esposta l'Inghilterra stessa» ed aggiunge:

«Le dichiarazioni che Lord Halifax dedica ingenuamente e ipocritamente alla politica di sicurezza dell'Egitto devono essere apprezzate tenendo presente questo punto di vista. L'Inghilterra non ha fatto alcuna pressione su questo Paese per tirarlo in guerra a suo fianco, dice il ministro degli Esteri britannico, ma per l'Inghilterra con i suoi concreti impegni verso l'Egitto la difesa dell'Egitto stesso è di grande importanza. Ecco perché Lord Halifax dice di avere la massima comprensione per l'opinione pubblica egiziana, che raccomanda una più energica politica di sicurezza e di difesa del Paese. Gli egiziani oggi non sono, in ogni modo, sotto tutela britannica a tal punto da non poter capire questo gioco. La ragione della tensione britannico-egiziana consisteva soltanto nello sforzo del Governo egiziano precedente di tener lontano il Paese dalla guerra, mentre l'Inghilterra senza chiedere una immediata dichiarazione di guerra pensava di far entrare in guerra l'Egitto con le sue note, subdole manovre. Di qui il desiderio britannico di cambiare Governo perché, secondo essa, il Governo non rispondeva ai sentimenti del popolo egiziano.

«In Egitto — conclude la «Correspondenz» — si sa benissimo che l'Italia non desidera attaccare l'Egitto e che essa si mantiene sulla linea tracciata dal Duce, nei confronti di detto Paese, fin dal giorno dell'entrata in guerra. Se sorrono difficoltà, questo dipende esclusivamente dal fatto che le forze inglesi abusano del territorio egiziano come terreno di transito, allo scopo di trascinare, con la loro azione offensiva, gli egiziani nel turbine della guerra inglese. L'Italia deve tener presente questa minaccia. Lo stesso problema si presenta anche per gli egiziani che l'Inghilterra cerca ancora oggi di indebolire militarmente: poiché le armi che l'Inghilterra desidera togliere loro sono oggi, in realtà, per gli egiziani l'unica garanzia contro gli ulteriori attacchi inglesi».

Gli inglesi disarmano l'esercito egiziano.

ATENE, 15 luglio. — Nei giorni scorsi provenivano dal Cairo notizie secondo le quali il Governo inglese aveva proposto il disarmo dell'esercito egiziano e il conseguente passaggio di tutto il materiale da guerra alle Forze Armate britanniche. Tale notizia viene ora confermata senza lasciare alcun dubbio dalla «Reuters».

L'Agenzia inglese, infatti, dirama un comunicato del Ministero della Difesa Nazionale egiziano, il quale, nello «smentire» le voci tendenziose messe in circolazione, dichiara che il Governo britannico ha espresso al Governo egiziano il desiderio che gli venga restituito il materiale da guerra che esso vendette all'Egitto. E' noto che l'esercito egiziano è stato armato dagli inglesi con armi inglesi. (Ed è noto che l'Inghilterra le fece pagare carissime). La restituzione agli inglesi del materiale bellico equivale per l'Egitto al completo disarmo del suo esercito. Gli inglesi vogliono ora togliere le armi che avevano venduto agli egiziani. Essi disarmano gli egiziani, per poter più facilmente imporre la propria volontà e forzare la mano all'Egitto, ed anche perché non si fidano degli egiziani armati. La Gran Bretagna mira così a far perdere all'Egitto qualsiasi anche minima autonomia e a trasformarlo in campo di battaglia per i propri inconfessabili fini.

SOLIDARIETA' NAZIONALE COL GENERALE RI-MOSSO.

TETUAN, 15 luglio. — Dimostrazioni di simpatia per l'ex-capo di Stato Maggiore dell'esercito egiziano, generale Aziz-al-Masri pascià, revocato dalle sue funzioni, si sono svolte al Cairo nel quadro delle dimostrazioni antibritanniche. Il disarmo dell'esercito egiziano, effettuato dagli inglesi, ha provocato un sentimento generale di rivolta rendendo ancor più popolare Aziz-al-Masri.

Viene reso noto ora che egli si era compromesso agli occhi degli inglesi perché un anno fa si era opposto ai continui acquisti di armi dalla Gran Bretagna, facendo rilevare che le armi erano troppo care e di qualità scadente.

Popolazioni egiziane deportate per ordine inglese.

ANKARA, 31 luglio. — Si apprende dall'Egitto che le autorità militari britanniche hanno dichiarato tre zone di pericolo. La prima comprende Alessandria, Cairo, il sobborgo di Meadi ove si trova il campo delle truppe neozelandesi, il sobborgo di Ghiza, specialmente nella parte compresa tra Meadi e l'oasi Fayum ove sono accantonate le truppe indiane, il villaggio di Helwan ove è accampata la Royal Air Force che vi ha stabilito estese basi per aeroplani, Porto Said, Ismailia, Suez e finalmente la regione di Marsa Matruh. La seconda zona di pericolo comprende le città ed i villaggi di Mausara, Talcha, Karr el Zayat, Henha, Zifta, Mit Ghamr, Abu Zabal, Se Saff, Mahmudji Susuk, Abu Naga, Assut, Birka, As Eba, Samsumud, Nag Hammabi, Wasta, Belkas e Isua. La terza zona di pericolo comprende luoghi di minore importanza come Al Minjia, Fayum, Schagia, Mawamdjia, Beni Suef, Nom Amro, Danita, Nena, Rosetta, Al Matrura, Schibin, El Kom e Faraf Danar.

Queste misure hanno creato un vivo risentimento tra la popolazione. La marea dei profughi proveniente dai villaggi compresi nelle zone di pericolo, aumenta le grandi difficoltà dell'evacuazione della popolazione civile da Alessandria e del Cairo e l'indigenza e la mancanza di sistemazione e di alimenti è divenuta acuta nel sovrappopolato villaggio del centro e dell'alto Egitto.

Pessima è l'organizzazione dei mezzi di trasporto per l'evacuazione e per i viveri. Numerosissimi bambini che hanno perduto i loro parenti e moltissimi vecchi o invalidi, errano nel campo e per il deserto. Le autorità egiziane non possono provvedere dato che queste misure britanniche sono giunte ad esse totalmente inaspettate.

SCOPI DEL PROVVEDIMENTO

BERLINO, 31 luglio. — I giornali rilevano che le zone di pericolo elencate dagli inglesi in Egitto per l'evacuazione hanno due scopi: il primo è di far credere che gli italiani non limiteranno i colpi alle postazioni militari britanniche di Alessandria, del Canale e del litorale, ma li volgeranno contro città e villaggi e cioè contro gli egiziani, il secondo è di deportare nel sud la popolazione di cui il comando inglese dubita.

Il malcontento egiziano

ATENE, 31 luglio. — Un giornalista tornato in questi giorni dall'Egitto informa che il malcontento nella popolazione egiziana aumenta di giorno in giorno. Il movimento nazionalista egiziano va prendendo sempre più piede e la volontà della completa indipendenza si fa sempre più sentire. Anche il disagio economico è grave.

La interruzione delle diverse comunicazioni morali ha prodotto una forte mancanza di materie prime. Il commercio è rovinato da una terribile crisi. Gli istituti di beneficenza sono presi di assalto da disoccupati e da indigenti. Oltre a ciò, da qualche tempo sono state messe

Leggete e diffondete
"Annali del Fascismo"

restrizioni per i viaggi tra l'Egitto e la Palestina, perché gli inglesi temono una insurrezione araba ed una eventuale collaborazione arabo-egiziana contro l'Inghilterra.

Moto boero antibritannico nel Sud Africa.

Nello scorso maggio il partito boero ha chiesto, in comizi pubblici, nel Parlamento, e con dimostrazioni, che il Sud Africa ritirasse la dichiarazione di guerra alla Germania. Quando è entrata in guerra l'Italia lo stesso Partito ha protestato anche in parlamento, contro la dichiarazione di guerra del Sud Africa all'Italia.

Il partito boero è il più forte nel Paese, ed aveva maggioranza alla Camera, con a capo l'ex Presidente del Consiglio Herzog; ma poiché quella maggioranza e quel Governo erano per la neutralità del Sud Africa, l'intrigo britannico riuscì ad ottenere alla Camera un voto di sorpresa col quale all'Herzog fu sostituito Smuts, che è legato all'Inghilterra.

Con questi precedenti è particolarmente importante la seguente notizia:

BERNA, 13 luglio. — Il *Telegraaf* di Amsterdam riferisce che nell'Unione sudafricana l'opposizione nazionale, guidata da Herzog e Malan, sta prendendo sempre più piede. La guerra combattuta contro i Boeri ritorna alla memoria per rinfocolare l'odio contro i britannici.

FANTERIA MARINA BRITANNICA SBARCATO IN RINFORZO NEL SUD AFRICA

LISBONA, 27 luglio. — I giornali hanno dalla colonia portoghese dell'Angola:

Alcune navi della squadra britannica, che erano adibite ai servizi di scorta nell'Atlantico meridionale, sono state ora concentrate nella base navale di Simonstown nel Sud Africa ed hanno sbarcato numerosi reparti di fanteria marina. Questa è la seconda volta da due mesi in qua che le autorità navali britanniche sbarcano a Simonstown forti contingenti di truppe, che vengono poi distribuite nei principali centri dell'Unione del Sud Africa, ma specialmente nelle province agricole, abitate quasi esclusivamente dai boeri.

Il recente radiodiscorso del Primo Ministro Smuts, il quale è considerato dai boeri come un rinnegato, ha contribuito a rinfocolare l'agitazione contro la politica di guerra del Governo. I giornali boeri protestano in termini sempre più perentori contro la partecipazione del Sud Africa al conflitto e sottolineano il carattere anticostituzionale della dichiarazione di guerra contro l'Italia, fatta dal generale Smuts di proprio arbitrio senza il consenso del Parlamento.

Nelle province, abitate in maggioranza dai boeri, uno spirito di rivolta va manifestandosi sempre più apertamente. In molti capoluoghi di provincia avvengono quotidianamente manifestazioni antinglesi ed onta dei divieti della polizia. Anche nelle città sono avvenute dimostrazioni clamorose, in seguito alle quali le piazze principali e i pubblici edifici sono stati occupati dalle truppe.

L'INGHILTERRA FOMENTA ATTIVITA' TERRORISTICHE PER GIUSTIFICARE LA REPRESSIONE DEL MOTO NAZIONALISTA

SAN SEBASTIANO, 29 luglio. — L'Agenzia Ufficiale Britannica informa che gli attentati commessi in questi ultimi giorni nell'Unione del Sud Africa, sono opera dei nazionalisti ossia degli aderenti al partito del Dott. Malan. Questa affermazione della «Reuter» fa sospettare che si tratti invece dell'opera di agenti prezzolati da Smuts, il quale starebbe studiando misure draconiane da prendere contro i nazionalisti.

Tempo fa, egli aveva ordinato la consegna delle armi da parte della popolazione civile, ed ora questi attentati gli danno il pretesto a prendere severe misure contro coloro che, come i nazionalisti, si sono rifiutati di eseguire tale ordine.

L'AGITAZIONE SEMPRE PIU' VIVA

BERLINO, 30 luglio. — Il D.N.B. riceve da Città del Capo che a Nyström un'assemblea di 3000 sud africani ha

vivamente protestato contro le brutalità di cui si è resa colpevole la polizia di Smuts nei riguardi dei tedeschi ed italiani internati. In una di queste manifestazioni il deputato nazionale Strydom ha dichiarato che Smuts è un ammiratore dell'imperialismo anglo-giudaico e ha coinvolto l'Africa del sud nella guerra.

«Se Smuts non conclude la pace attualmente — ha dichiarato il deputato Schoemman a Newlands — egli supporterà la responsabilità di aver tradito il suo paese a profitto di un impero traballante».

A Ottosdal, Strydom ha dichiarato che le misure violente per mezzo delle quali Smuts obbliga gli africani del sud a prestare giuramento al nuovo ordine in Africa non sono paragonabili che alle misure di coercizione di terzo grado adottate in America nei confronti dei delinquenti.

Gandhi respinge le promesse del Governo britannico.

SAN SEBASTIANO, 2 luglio. — Si ha da Londra: La lunga conversazione avuta domenica a Delhi dal Viceré delle Indie con Gandhi è stata infruttuosa. Il *Daily Herald* riferisce che il Viceré ha rinnovato al capo del nazionalismo indiano la promessa di accordare all'India, ma dopo la fine della guerra, lo stesso statuto autonomo di cui godono i domini del Canada, dell'Australia e della Nuova Zelanda. Ha anche fatto invito di far partecipare il Partito panindiano ad un governo per la durata della guerra. Gandhi ha risposto che quest'altra promessa del Governo britannico dev'essere respinta dagli indiani come le precedenti.

«L'India — ha detto Gandhi — ha il diritto di stabilire da sé il proprio ordine costituzionale, senza ingerenza straniera».

Intanto la polizia britannica ha arrestato a Calcutta Subhas Bose, fiero assertore della più assoluta intransigenza di fronte all'Inghilterra.

IL PARTITO PANINDIANO ESIGE UN GOVERNO INDIPENDENTE

BOMBAY, 8 luglio. — I dirigenti del partito del Congresso panindiano, seguendo l'esempio di Gandhi, hanno approvato una risoluzione nella quale si afferma che la completa indipendenza rappresenta l'unica soluzione possibile del problema indiano. La risoluzione aggiunge che sarebbe accettabile come prima tappa l'istituzione di un Governo nazionale provvisorio, purché l'India venga dichiarata inequivocabilmente indipendente. Gandhi è partito questa sera alla volta di Wardha.

Il Congresso degli indiani per la completa indipendenza.

BOMBAY, 30 luglio. — Si apprende da Poona che, dopo otto ore di animata discussione, il Congresso Panindiano ha ratificato con 95 voti contro 47 la risoluzione adottata il 7 luglio dal Comitato Esecutivo di New Delhi per la completa indipendenza dell'India.

Capo nazionalista siriano ucciso a prezzo di sterline.

ATENE, 7 luglio. — Il capo nazionalista siriano dott. Sciahbandar, fu alla testa del movimento per la indipendenza della mandataria Francia, (e parecchi mesi or sono fece comodo agli intrighi inglesi), ma non era tuttavia favorevole all'Inghilterra, ed anzi aveva preso posizione contro le mene che ora svolgono in Siria gli agenti britannici.

Ora si ha notizia che il dott. Sciahbandar è stato ieri assassinato a Damasco, nel suo gabinetto medico, da tre ignoti introdottisi come malati, uno dei quali distrasse l'attenzione della vittima, ed un altro lo freddava a rivoltellate, mentre il terzo col revolver immobilizzava il domestico; quindi i tre fuggirono.

ATENE, 9 luglio. — Riguardo l'uccisione del capo nazionalista siriano Sciahbandar, che ha provocato un minaccioso fermento nel mondo arabo, le ulteriori notizie qui pervenute concordano nel precisare che l'assassinio è opera di agenti britannici.

Sciabbandar si pose alla testa degli estremisti siriani nel volere uno Stato siriano indipendente, non si metà, ma indipendente sul serio, dal mare al deserto arabico con capitale Damasco. Per questo capeggiò a suo tempo l'opposizione siriana contro il Governo addomesticato di Gentil Mardan Bey e dei suoi soci, i quali avevano concluso quel trattato con la Francia le cui fortunate vicende per la mancata ratifica francese sono ben note.

ISTAMBUL, 23 luglio. — Mentre tentava di passare dalla Siria in Palestina è stato arrestato l'assassino del capo nazionalista siriano Ali Sciabbandar. È un siriano di circa 20 anni, dal nome di Assassa. Interrogato ha detto che per farlo fuggire erano state messe a sua disposizione 500 sterline oro; però finora non ha voluto rivelare i mandanti.

Il mondo arabo contro Londra per un accordo segreto anglo-sionista.

ATTENTATO A GERUSALEMME NELLA SEDE DEL COMMISSARIO BRITANNICO - MORTI E FERITI

BERLINO, 9 luglio. — Il D.N.B. riceve dalla frontiera egiziana. Dei viaggiatori arrivati da Gerusalemme riferiscono che una forte esplosione si è prodotta all'entrata nella residenza centrale dell'alto commissario britannico. L'esplosione è stata chiaramente intesa in tutti i quartieri della città. Migliaia di vetri sono andati in frantumi. El parla di un gran numero di morti e di feriti.

Si crede che si tratti di un'azione dei nazionalisti arabi, che hanno voluto protestare contro la progettata trasformazione della Palestina in Stato libero ebreo, secondo un accordo anglo-sionista di cui si è avuto notizia.

Altri dispetti da Gerusalemme informano che la rivelazione dell'accordo ha suscitato una grandissima effervescenza nei circoli arabi. Nonostante che i giornali si siano affrettati a pubblicare una smentita inglese, si è tuttavia convinti negli ambienti arabi che il testo dell'accordo segreto corrisponda alla realtà.

Gia da tempo si parlava di trattative in corso, e queste voci sono state confermate dai fatti, così come si sapeva di preparativi per la formazione di un esercito di ebrei, e che degli ebrei occupavano impieghi nell'amministrazione inglese. Le autorità inglesi sono rimaste assai seccate dalla pubblicazione dell'accordo segreto, e in seguito ad ordine ricevuto da Londra, hanno subito diramato una smentita.

Anche in Egitto, secondo informazioni del Cairo, la notizia relativa alla conclusione di un patto segreto palestinese ha fatto una grande impressione nei circoli politici.

El Mabagni, rettore dell'Università El Azhar al Cairo, autorità suprema della vita spirituale islamica, ha pubblicato delle proteste rivolte ai sionisti, dichiarando che il trasferimento della Palestina agli ebrei sarebbe un'offesa contro i sentimenti, più sacri di ogni islamita.

IBN SAUD CONCENTRA TRUPPE PRESSO AKABA

BERLINO, 20 luglio. — Il corrispondente da Istanbul del *Völkischer Beobachter* segnala l'inquietudine fra le truppe britanniche in Palestina, per l'atteggiamento minaccioso di Ibn Saud, il quale ha concentrato forze nelle vicinanze di Akaba, dato che si ricorda la richiesta che egli ha posto da anni per incorporare le città di Akaba e di Maan, da decenni porro della discordia fra la Transgiordania e il Regno di Ibn Saud.

Le nuove promesse inglesi agli ebrei devono aver richiamato Ibn Saud al suo piano, non potendo egli permettere a nessun costo che Akaba, posizione di chiave nel Mar Rosso, capiti sotto l'influenza ebraica. Maan riacquisterà la sua importanza quando sarà pronta la ferrovia verso la Mecca e Medina.

In Palestina si è capito molto bene il passo arabo, e nelle dimostrazioni antibritanniche, che stanno in relazione con gli attacchi dei bombardieri italiani su Haifa, si sono uditi gridare i nomi di Akaba e di Maan.

Dimostrazioni antinglesi nell'isola di Cipro.

ATENE, 25 luglio. — Nell'isola di Cipro si sono avute dimostrazioni contro l'Inghilterra. Queste dimostrazioni sono state particolarmente violente a Nicosia. L'intervento della polizia le ha fatte cessare.

Il Governatore dell'isola ha posto la Polizia sotto l'autorità militare e ha proclamato lo stato di emergenza.

Il movimento ha assunto un carattere particolarmente grave a Nicosia, Famagosta e Nisso.

I disordini sono stati provocati dai rigorosi provvedimenti presi dalle autorità inglesi. Esse hanno tentato di introdurre il servizio militare obbligatorio, hanno aumentato le tasse, e vogliono fare dell'isola una base fortificata dopo che Gibilterra, Malta e Alessandria sono diventate malsicure.

Tumulti a Gibilterra

MADRID, 17 luglio. — Giunge notizia che tumulti sono scoppiati l'era a Gibilterra, in seguito alla pubblicazione dell'ordine di sgombero forzoso delle donne, dei ragazzi, sino ai 17 anni e degli uomini da 45 anni in avanti, che non prestino servizi di pubblica utilità, ciò che praticamente significa la deportazione nel Canada, essendo stati respinti gli evacuati che erano stati mandati nel Marocco francese.

Sono stati arrestati parecchi nativi sotto accusa di simpatizzare per la Spagna.

LA DEPORTAZIONE FORZATA DI TUTTA LA POPOLAZIONE NATIVA

ALGESIRAS, 24 luglio. — Le autorità inglesi di Gibilterra hanno pubblicato ieri un manifesto col quale si avverte la popolazione che, ad eccezione di coloro che sono mobilitati per la difesa della piazzaforte, tutti i civili dovranno lasciare Gibilterra entro il 1. agosto.

Gli abitanti non sanno dove saranno trasportati, perché dovranno imbarcarsi a bordo di navi i cui comandanti riceveranno in busta chiusa l'ordine di destinazione, ordine che essi dovranno aprire soltanto quando le navi saranno in alto mare.

Movimento antibritannico nel Canada

LA POPOLAZIONE FRANCESE RECLAMA IL RIMPATRIO DELLE DIVISIONI FRANCO-CANADESI DALL'INGHILTERRA

SAN SEBASTIANO, 19 luglio. — Si ha da Ottawa che la crisi politica nel Canada, prodotta dal misfatto di Oran, e in generale dall'atteggiamento di netta ostilità adottato dal Governo di Churchill verso la Francia, ha costretto il Governo di Ottawa a resistere a tutte le pressioni in senso contrario del Governo di Londra, rifiutando di rompere le relazioni diplomatiche col Governo di Vichy. Intanto il Capo del Governo dott. Mackenzie, anglofilo, ha dovuto invitare nel gabinetto elementi di altri Partiti.

La popolazione francese del Canada reclama il rimpatrio delle divisioni franco-canadesi inviate di recente in Inghilterra.

Dice una nota ufficiale diramata da Ottawa il 18 luglio: «Sebbene siano state rotte le relazioni diplomatiche tra la Francia e il Regno Unito, i rapporti del Canada con la Francia rimangono immutati».

Un amore per la Francia inventato da falsari.

ROMA, 1. luglio. — I giornali rilevano che per nulla ammaestrati dalla storia dei fatti provati, ancora qua e là in Europa certi giornali indugono nella speculazione dei pretesi amori dell'Italia per la Francia; e dichiarano che bisogna subito smascherare questa insidiosa manovra.

Per esempio: la *Tribune de Genève* ha scritto: «per completare l'unità del continente è utile associarsi la Francia, e in tal senso si esprimono i giornali italiani». Ora questa affermazione è una invenzione, una falsità; si può sfidare il giornale ginevrino a citare un solo giornale italiano che si sia espresso in tale senso. La Nazione italiana non vede alcuna ragione che possa legittimare una associazione della Francia alla costruzione del nuovo ordine e della nuova unità dell'Europa. I conti sospesi fra la Francia e l'Italia, e cioè come da debitore a creditore, sul continente, sulle isole, ed in Africa, debbono essere saldati, al 100 per cento. Infine la Francia tutta quanta è stata nemica dell'Italia, dalle origini della sua storia nazionale. Con la sua inco-

prensione e la sua intransigenza ha voluto la guerra. Ha avuto la guerra, e avrà nel nuovo ordine dell'Europa la pace che si è meritata. E' inutile tentarne una riabilitazione dell'ultima ora.

Ma più petulante un informatore di Bordeaux pretende-
rebbe accreditare in una corrispondenza del madrileno Yz
questa favola di puro stile francese:

«Molto prima della guerra, con la Francia, correva per
Parigi questa frase attribuita al Duce: «Il giorno della con-
ferenza della pace la Francia tornerà a comprendere quan-
to l'emo».

In proposito il *Giornale d'Italia* dichiara, e tutta la stam-
pa italiana riproduce: «POSSIAMO ASSICURARE CHE LA
FRASE ATTRIBUITA AL DUCE E' ASSOLUTAMENTE IN-
VENTATA. MAI MUSSOLINI L'HA PRONUNCIATA NE
AVREBBE AVUTO RAGIONE DI PRONUNCIARLA. La
Nazione italiana non ha mai amato la Francia. Quanto più
è cresciuta, tanto più ne ha misurato lo sviluppo ostile,
greto e offensivo. E sempre più ha imparato a detestarla:
come un inguaribile nemico. Non si vede perché proprio
ora la Nazione italiana dovrebbe cambiare stato d'animo e
amare la Francia».

La S. d. N. in liquidazione

AVENOL DIMISSIONARIO

BERNA, 26 luglio. — Dopo aver licenziato tutto il per-
sonale Monsieur Avenol ha dato le dimissioni da segretario
generale della Società delle Nazioni per il 31 agosto. Le cas-
se sono vuote, perché i contributi sono venuti a cessare.

Con tali dimissioni a conservare il ricordo della Lega non
rimangono ormai più che il palazzo ed alcuni uscieri per la
custodia. Avenol, che era a capo degli uffici societari sin
dal '22, nella lettera di dimissioni inviata ai superstiti mem-
bri dell'organismo leghista rimpiange che non si sia te-
nuto conto dei suoi progetti di costituire Comitati economi-
ci e sociali che avrebbero quanto meno ricostituito la col-
laborazione fra gli Stati in alcuni campi, e soggiunge che le
sue funzioni erano ormai di fatto sospese data l'impossibi-
lità di convocare l'Assemblea, il Consiglio e le Commissioni.

Un Comitato di liquidazione, procederà alla definizione
delle pratiche tuttora in corso.

Collaborazione economica ed ab- bandono della base aurea tra i Paesi europei

BERLINO, 26 luglio. — Il discorso tenuto alla stampa dal
Ministro dell'Economia tedesco Funk, il quale è anche il
presidente della Banca nazionale germanica, contiene mol-
te ed interessanti comunicazioni sulla economia della nuo-
va Europa.

Particolarmente interessante è l'annuncio dell'abbandono
della base aurea in tutta Europa, da sostituire col poten-
ziale di lavoro, di reddito di ogni nazione come base della mo-
neta di scambio all'interno e tra i Paesi europei.

Questa concezione difatti è già largamente stata trattata
da economisti in Germania ed in Italia, ed è praticamente
in atto col sistema degli scambi compensati.

Naturalmente la guerra avrà le sue ripercussioni profonde
sulle economie europea e mondiale.

«Noi collaboreremo, ha detto Funk, nel modo più stretto
ed in tutti i campi con l'alleata Italia ed unremo le for-
ze economiche dei nostri due paesi per ricostruire l'Europa.
Quanto ai metodi, si può essere sicuri che noi adotteremo
alla fine della guerra quelli che si sono rivelati giusti nei
grandi successi economici riportati dalla Germania, prima e
soprattutto durante la guerra».

Qui il Ministro ha parlato della valuta tedesca, il Reich-
mark, ed ha dichiarato che questa valuta naturalmente oc-
cuperà un posto dominante. Alla vittoria seguirà il raffor-
zamento della posizione politica e quello della posizione eco-
nomica del Reich. Il valore del marco crescerà, il commer-
cio si intensificherà e non si mancherà di giungere ad un
componimento dei saldi di pagamento dei singoli Stati Gli
Stati di Europa dovranno regolare i loro rapporti econo-
mici con l'Italia e la Germania.

E' vero che in Europa alcuni prodotti mancano; essi man-
cheranno sempre. La Germania del resto non pensa affatto
ad isolarsi dai mercati, al contrario tiene ad inserirsi nella
economia mondiale secondo le leggi naturali.

Tuttavia non si deve dimenticare che nel campo dell'e-
conomia nazionale dovranno essere create delle misure suf-
ficienti per tutti quei prodotti che il campo stesso mette a
disposizione e che rendono indipendente la Germania. «Noi
dobbiamo, in altre parole, garantire la libertà economica
di questo nostro campo di produzione».

Il Ministro ha detto che con la Russia il Reich ha un
trattato commerciale molto vasto: la Russia è il comple-
mento naturale degli Stati ad industria altamente svilup-
pata. La Germania è della opinione che la Russia, come
fornitrice di materie prime e come acquirente di prodotti
finiti, si svilupperà in avvenire più forte che finora.

«La trasformazione della attuale economia bellica in eco-
nomia di pace, ha detto il Ministro, non presenterà alcuna
grande difficoltà, giacché non subentrerà neppure una volta
un grande bisogno di oro o di credito. Tutto sommato, si
tratta di ottenere che:

1) mediante la costituzione di accordi economici a lun-
ga scadenza con gli Stati di Europa le economie europee
si adattino nel loro piano di produzione al mercato tedesco
a lunga scadenza;

2) mediante la stabilità dei corsi della valuta, sia crea-
to un sistema di pagamenti che funzioni senza turbamento
alcuno per lo sviluppo degli scambi commerciali dei singoli
Stati;

3) mediante lo scambio delle esperienze nel campo del-
l'agricoltura e delle industrie, sia raggiunta nella misura
massima la produzione dei generi alimentari e delle mate-
rie prime e quindi una ragionevole distribuzione del lavoro
economico in Europa;

4) sia acuito e sviluppato il sentimento di comunanza
economica fra i popoli di Europa mediante la collabora-
zione in tutti i campi della politica economica, la solidarietà
economica degli Stati europei rappresenterà meglio gli inter-
essi economici di Europa di fronte ad altri gruppi della
economia mondiale.



Soc. Anon. Italiana V. A. P.

Via Pergolesi, 7 - MILANO

Spagna e Portogallo si allineano ma non a favore dell'Inghilterra

Grande volume dell'Accademia d'Italia sui rapporti italo-portoghesi.

ROMA, 3 luglio. — In questi giorni, il Portogallo celebra il nono centenario della sua esistenza nazionale ed il terzo centenario della restaurazione della propria indipendenza. La Reale Accademia d'Italia, interpretando i sentimenti del popolo italiano, si è associata alla duplice solenne celebrazione pubblicando un volume intitolato: «Relazioni storiche tra l'Italia e il Portogallo, nel quale i rapporti tra le due Nazioni sono esposti in tutti i loro aspetti, dalla religione all'arte, dalla storia alla scienza, attraverso la collaborazione dei maggiori studiosi italiani».

Il monumentale volume di circa seicento pagine, che comprende 35 monografie, con ricchissimo materiale illustrativo, sarà presentato prossimamente dalla Accademia d'Italia a quella delle Scienze di Lisbona e alle massime autorità portoghesi.

Per la distruzione dell'Inghilterra - Un manifesto spagnolo.

MADRID, 3 luglio. — E' stato affisso un manifesto, in cui è detto: che si approssima il momento dell'instaurazione di un nuovo ordine in Europa; e che sarà preceduto dalla distruzione dell'Inghilterra e della sua piratesca egemonia. Con l'Inghilterra sarà distrutta definitivamente la plutocrazia; e il suo crollo significherà la vittoria del lavoro sulla tirannia e sull'alta finanza giudaica. La distruzione dell'Inghilterra avrà per risultato l'equa divisione delle materie prime e l'avvento di un'era di pace e di benessere.

Il manifesto conclude proclamando che è finito ormai il tempo in cui gli altri Paesi servivano interessi esclusivi della Gran Bretagna.

La Milizia della Falange costituita sull'esempio della Milizia Fascista.

MADRID, 3 luglio. — E' stata pubblicata la legge relativa alla costituzione della Milizia della Falange tradizionalista spagnola, la cui organizzazione e i cui scopi corrispondono a quelli della gloriosa Milizia Volontaria creata dal Duce. Il nuovo organismo armato dovrà essere la Guardia della Rivoluzione spagnola. Ad esso è stata affidata l'istruzione pre e postmilitare.

La nuova Milizia falangista si comporterà di reparti in servizio permanente per il mantenimento dell'ordine pubblico interno e si dividerà in truppe di prima linea e di seconda linea. Della Milizia di prima linea faranno parte i giovani congedati dall'Esercito fino alla cessazione degli obblighi militari, mentre in quella di seconda linea saranno compresi gli uomini dalla cessazione degli obblighi militari fino a 55 anni.

La nuova milizia è considerata forza armata dello Stato ed è soggetta al Codice militare. Il Comando generale sarà assunto, per delega del Caudillo, da un generale dell'Esercito.

Si chiedono per la Falange tutti i poteri dello Stato.

MADRID, 15 luglio. — Non è un segreto per nessuno che in questi primi anni di regime, la Spagna — ve lo dicono gli stessi camerati falangisti — non si era ancora del tutto liberata di taluni elementi, i quali, pur non essendo possibile mettere in dubbio il loro patriottismo, non potevano reagire come i più giovani e più entusiasti falangisti. Ora si va lentamente verificando una nuova piccola rivoluzione interna. Avendo il Caudillo posto in modo chiaro le rivendicazioni spagnole, tale rivoluzione è necessaria per accelerare i tempi. I giornali del partito hanno posto non soltanto la questione della partecipazione dal punto di vista interno, della Spagna all'ordine nuovo, ma reclamano anche «tutto il potere alla Falange».

La Spagna, ufficiale o non ufficiale, sa benissimo che non si tratta soltanto di continuare a marciare sulla strada maestra su cui si è messa il 18 luglio 1936, ma che è nei suoi

interessi affiancarsi alle due Potenze vittoriose nelle quali sta inequivocabilmente la garanzia di una migliore Europa, di un «ordine nuovo» nel quale la Spagna può e deve, anche a costo di un sacrificio di sangue, affermare i suoi diritti.

La Spagna di Franco ha parlato di Impero spirituale, di un Impero cristiano spagnolo. Ma gli Spagnoli non ignorano affatto che i problemi spagnoli dell'Africa del Nord, e che situazioni intollerabili come quelle di Gibilterra e delle miniere di rame del Rio Tinto devono essere risolte come parte integrante dell'azione diretta a cacciare l'Inghilterra dal Mediterraneo e da posizioni di ingiusto privilegio. C'è poi il problema dei rifornimenti di ferro basco agli inglesi che deve essere risolto.

Staffilante risposta dei falangisti ALLA PROPAGANDA DELLE PLUTOCRAZIE

MADRID, 15 luglio. — Il direttore Manuel Aznar sull'organo falangista «Arriba» traccia a grandi linee, in due articoli comparsi ieri ed oggi, il quadro della politica spagnola in Europa, specialmente per contro-battere le affermazioni fatte in molte parti contro la amicizia della Spagna con le Potenze dell'Asse.

I giornali delle democrazie osano parlare in nome del cattolicesimo contro il «materialismo» dei nazionalsocialisti, e mettere in guardia la Spagna contro l'accordo della Germania con la Russia bolscevica.

Lo scrittore dichiara pura menzogna l'accusa di materialismo ed ateismo fatta alla Germania proprio dalla Francia e dall'Inghilterra e ricorda che quando la Spagna nazionale insorse contro il regime repubblicano comunista del senza Dio, in difesa della Patria e della religione cattolica, furono precisamente Parigi e Londra che diedero ogni sorta di aiuti materiali e morali ai massacratori dei sacerdoti ed incendiari di Chiese, mentre la Germania, così come l'Italia, si schierò a fianco della vera Spagna, quella nazionale e cattolica, contribuendo con i sacrifici generosi di sangue alla sua vittoria.

Quanto al patto germano-russo l'autore ricorda che la Germania prima di tutto non ha mutato la sua idealità politica, e che ha stretto il patto con la Russia solo dopo che la Francia ed l'Inghilterra avevano tentato tutto il possibile e l'impossibile per firmare la alleanza con Mosca, e completare così la loro opera di accerchiamento e scioffamento della Germania hitleriana. Necessità vitali indussero Hitler a stringere il patto con i Sovieti e i fatti hanno dimostrato che anche Mosca ha compreso quale era la vera politica anglo-francese e da che parte stavano i veri provocatori di miseria e di guerra nell'Europa.

Quanto al materialismo le stesse vittorie tedesche, in questa guerra, così come le vittorie italiane, sono il frutto più che di perfezione tecnica delle armi e dell'impiego di ordigni misteriosi esistenti solo nelle fantasie dei vinti, sono il frutto del fervore spirituale che anima combattenti e popolo delle due Nazioni lottanti per un alto ideale di giustizia e per una altissima missione di umanità e di moralità.

Al contrario nelle file franco-inglesi combattenti e popoli conoscono le durissime sconfitte sprattutto perché manca loro la unità spirituale, e manca alla loro guerra ogni ragione ideale. Una guerra per difendere ricchezze e predomini contri chi chiede giusta restituzione, non è una ideale missione da compiere, che ecciti e trascini.

Ivi è il materialismo.

La lotta continua e la Spagna continua ad essere a fianco dei suoi amici, la Germania e l'Italia, perché solo da questi l'Europa e il mondo saranno restituiti all'impero della giustizia e del diritto, perché solo la vittoria dell'Asse concederà tutti i valori spirituali dei popoli. «La Spagna saluta con gioia questo futuro immediato — scrive l'articolista — ed avanza verso esso sicura delle sue ragioni, implacabile nella difesa dei suoi diritti, orgogliosa dei suoi immortali titoli di guerra e di vittoria, attivamente presente nella battaglia del Continente come lo fu negli anni della sua guerra di salvezza europea. Il mondo conosce le nostre rivendicazioni morali, politiche, economiche, territoriali.

Non abbiamo mai pensato a ritirarne una sola. Intere le manteniamo e interamente le compriamo perché questo è assicurato dalla decisione della nostra Patria e dalla fedeltà dell'esercito vittorioso allo spirito della giustizia. Così sarà compiuto dalla Spagna il nuovo grande dovere verso il suo destino e verso il destino della Cristianità».

Vasti mutamenti negli alti Comandi spagnoli.

MUNOZ GRANDE AL GOVERNO MILITARE DELLA REGIONE SITUATA DINANZI A GIBILTERRA

MADRID, 15 luglio. — Il Consiglio dei Ministri ha nominato il generale Moreno capo del Grande Stato Maggiore. Il generale Muñoz Grande è stato nominato Governatore militare della regione situata dinanzi a Gibilterra e contemporaneamente comandante della 22. Divisione. Il generale Bautista Sanchez è stato chiamato alle funzioni nuovamente istituite di Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra. Inoltre il generale Barron è stato nominato comandante del IX Corpo d'Armata. Il generale Ferreira, governatore militare di Valencia. Il generale Puerentes, governatore militare delle Canarie. Il generale Ruiz, governatore militare di Maiorca. Il generale Rodriguez, direttore generale delle fortificazioni. Il generale Aranda, capo della scuola militare superiore e il generale Serrader, comandante le forze armate delle Canarie. Diciannove colonnelli sono stati promossi generali. Il Consiglio dei Ministri ha deciso inoltre la creazione di un corpo di Cappellani Militari per l'Esercito e d'un ufficio nazionale di geografia e cartografia ed ha stabilito che sia rimesso in vigore il Codice militare del 14 aprile 1931.

Franco rivendica il diritto su Gibilterra e all'espansione in Africa.

MADRID, 18 luglio. — Tutta la Spagna, al vento bandiere rosso sangue e insegne della Falange, ha celebrato oggi il quarto annuale della rivoluzione nazionale del 18 luglio 1936; la celebrazione avviene in un monumento storico eccezionale per l'Europa, quando di fronte all'urto vittorioso delle Potenze dell'Asse il vecchio mondo demoliberalista comunista e plutocratico già è in ginocchio e attende l'ultimo colpo per crollare totalmente, e quando per tutti i popoli del Continente sorge la luminosa alba di un nuovo ordine apportatore di vera pace basata sulla giustizia e sul diritto.

Per questo, le odierne celebrazioni spagnole assumono il carattere di una solenne promessa che la Nazione fa a se stessa perché il lontano, enorme sacrificio di cinquecentomila morti e di ricchezza immensa non sia stato vano, non riducasi a mero ritorno alla tranquillità interna ed alle comodità della vita, ma sia fecondo e dia alla Spagna la sua vera grandezza, la sua vera unità, e il suo vero destino.

La netta presa di posizione della stampa e dell'opinione pubblica, di fronte alla necessità della Spagna di partecipare alla creazione dell'ordine nuovo anche se ciò richiederà nuovi sacrifici di sangue, ha avuto iersera la più alta conferma in un energico profondo lineare discorso del Caudillo.

Per la solenne dichiarazione era stata scelta la cerimonia della consegna, ricorrendo il quarto anniversario della rivoluzione, della croce «Laureada» al Generalissimo: è questa la massima onorificenza militare, che gli Spagnoli concedono soltanto dopo un serissimo processo inquisitivo. Erano presenti il Governo, tutti gli alti ufficiali delle Forze armate, i governatori e i comandanti coloniali, e gli addetti militari delle Potenze dell'Asse.

Il Caudillo nella parte politica del suo discorso ha detto fra l'altro che è tuttora da eseguire il testamento della grande Regina Isabella: Gibilterra, espansione in Africa e unità nazionale.

«La nostra battaglia — ha detto Franco — è in un periodo di sosta, ma non è terminata. Dobbiamo rifare la Nazione e costruire l'Impero, e per giungere a questo è necessario rinsaldare l'unità nazionale che

fu la base della grandezza della Spagna nel passato. Per vedere realizzate le sue legittime aspirazioni secondo giustizia la Spagna, che ha già dato il sangue di cinquecentomila dei suoi figli per l'unità e la grandezza della Patria, dispone di due milioni di soldati — ha concluso il Caudillo — pronti a combattere per la difesa degli interessi nazionali».

Franco ha aggiunto che queste non possono essere parole vane e che non lo saranno, rispondendo così all'ansia della Nazione che attraverso la stampa falangista in questi giorni ha lottato contro gli assertori «dell'Impero retorico», Impero puramente spirituale considerato all'intuori di ogni rivendicazione di natura territoriale ed ogni sacrificio per conseguirla.

Asserendo che la Spagna non vuole tornare alla politica nefasta del diciannovesimo secolo, il Caudillo ha esaltato l'unità nazionale creata dal Re cattolico raggiungendo con savia politica e forte spada l'unità della terra e degli spiriti ed ha detto che di quel glorioso passato, che è fondamento della grandezza nazionale, è giunto vivo e operante nella coscienza di tutti gli spagnoli il testamento della Regina Isabella che dà alla Spagna un preciso mandato: quello di Gibilterra, dell'Africa e della unità politica.

«Non cedete mai Gibilterra e se la perdetate riconquistatela ad ogni costo», lasciò detto nel testamento la grande Regina, e perciò nelle parole del Caudillo la essenza di questo mandato non può essere equivoca. Tanto meno può esserla quando il Caudillo ha aggiunto che i diritti della Spagna non sono prescritti e che la Nazione saprà farli valere.

«Viviamo i momenti più interessanti del nostro secolo, non vogliamo vita facile e comoda. Vogliamo la vita dura e difficile, la vita dei popoli virili».

Noi siamo uniti all'Europa con titoli giusti e legittimi. Abbiamo offerto cinquecentomila morti per la salvezza e l'unità della Spagna nella prima battaglia europea per l'ordine nuovo. Non rimaniamo assenti dai problemi del mondo. Non si sono prescritti i nostri diritti né le nostre aspirazioni; la Spagna che donò la sua vita ad un continente è già forte e virile. Ha due milioni di soldati disposti a battersi in difesa dei suoi diritti».

Per la prima volta le aspirazioni nazionali e la rivendicazione di Gibilterra hanno trovato l'espressione nella stessa voce del Capo dello Stato e l'hanno trovata proprio nel momento in cui la Nazione si accinge a commemorare la gloriosa data della sua sollevazione contro i nemici esterni ed interni che l'avevano condotta alla rovina.

Il Caudillo ha concluso col grido «Arriba España», a cui hanno risposto con una manifestazione entusiastica gli ufficiali generali presenti.

Il discorso ha prodotto vivissima impressione di soddisfazione nel popolo che stamani accorrendo in massa compatta dietro le insegne della Falange per assistere alla grandiosa sfilata militare e delle Forze sindacali della provincia di Madrid dinanzi al Caudillo ed altri membri del Governo, ha improvvisato al Capo dello Stato entusiastiche manifestazioni. La stampa riporta il testo del discorso nelle prime pagine con grandi titoli ed importanza. Una nuova ondata di entusiasmo percorre tutta la Nazione a cui le virili parole del Capo dello Stato fanno presagire nuovi e decisivi eventi.

SAN SEBASTIANO, 27 luglio. — Si ha da Londra: Nella seduta segreta della Camera dei Lords, martedì scorso, a quanto rivela il «Daily Express», sono state discusse questioni di politica estera e in particolare i rapporti anglo-giapponesi e la recentissima capitolazione britannica sulla questione dei rifornimenti al Governo di Chiang Kai Shek, i rapporti con la Russia e le inguaribili speranze britanniche di gettare la discordia tra la Germania e la U.R.S.S. e infine, sempre secondo il «Daily Express», le relazioni della Gran Bretagna con la Spagna e la proposta, caldeggiata da Churchill e da Eden, di insaprire il blocco dei porti spagnoli e portoghesi.

Delle varie questioni discusse in segreto, quella di cui i giornali si occupano pubblicamente concerne la progettata intensificazione del blocco navale di tutte le coste europee dell'Atlantico, Francia e Portogallo, delle coste spagnole e del Marocco francese e spagnolo.

Da parte sua il corrispondente londinese del giornale spagnolo ABC stigmatizza vivamente i tentativi di

ingerirsi nella politica spagnola e la campagna svolta dal quotidiano «News Chronicle» per spingere il Governo inglese a ordinare il blocco della Spagna.

Il Duce al Caudillo

ROMA, 20 luglio. — Ricorrendo il 18 luglio l'anniversario dell'inizio della rivoluzione nazionale spagnola il Duce ha inviato al Caudillo il seguente telegramma:

La data del 18 luglio, che segna l'inizio della rivoluzione nazionale da voi vittoriosamente condotta per la rinascita della grandezza della Spagna, è scolpita nel cuore del popolo italiano. L'Italia fascista è orgogliosa di aver offerto il sangue dei suoi legionari per il trionfo della causa comune e di aver così cementato la amicizia indissolubile fra le due Nazioni. Vi prego di accogliere, Caudillo, i miei più amichevoli e camerateschi saluti.

MUSSOLINI

La risposta di Franco

Il Caudillo ha così risposto:

Vi sono molto riconoscente per l'affettuoso ricordo del popolo italiano e vostro in questa data tanto significativa e vi invio l'espressione del mio più sincero affetto. I vostri migliori voti per la grandezza del nostro popolo ci accompagneranno nella nostra lotta. La ricambio adesso per i camerati italiani che combatterono a nostro lato e per il loro Duce, forgiatore della ferma amicizia dei nostri popoli.

FRANCO

La Spagna ha rotto i rapporti col Cile

MADRID, 18 luglio. — La Spagna ha rotto le relazioni col Governo del Cile, a causa dell'aiuto e della protezione che quel Governo — di fronte popolare — ha costantemente accordato ai fuorusciti rossi spagnoli. Il 17 giugno, in un comizio svoltosi nel Cile, alcuni oratori insultarono gravemente la Spagna ed il Caudillo, alla presenza del Presidente della Repubblica cilena, ed i discorsi vennero diffusi attraverso la radio ufficiale. Alla protesta dell'incaricato di Affari spagnolo, si rispose che il Governo cileno, come tale, non si rendeva solidale con gli oratori ma non adottava alcun provvedimento.

Il Governo spagnolo ha ordinato al suo rappresentante presso quella Repubblica di abbandonarla immediatamente, consegnando, contemporaneamente, i passaporti al rappresentante cileno a Madrid, ed ha affidato l'Italia ad assumere la protezione degli interessi spagnoli nel Cile.

Scambio di telegrammi tra Hitler e Franco.

MADRID, 22 luglio. — In occasione dell'annuale della Rivoluzione spagnola il Fuehrer ha inviato al Generalissimo Franco il seguente telegramma:

«Nel giorno della Vostra festa nazionale Vi trasmetto, anche a nome del popolo tedesco, le più cordiali felicitazioni. Unico i miei migliori auguri per la Vostra felicità personale e per la maggior floridezza e prosperità della Spagna».

Il Caudillo ha così risposto:

«Nel giorno della nostra festa nazionale è stato vivo in noi il ricordo dei camerati tedeschi e dell'amicizia per la grande nazione tedesca e per il suo Fuehrer. Molto riconoscente per le Vostre felicitazioni, faccio voti per la Vostra felicità personale e per la grandezza della Vostra nazione».

I FUORUSCITI SPAGNOLI

MADRID, 26 luglio. — In una lettera indirizzata al «Times» l'ambasciatore di Spagna a Londra deplora la propaganda antispannola che si accentua sempre più nella stampa britannica e nei circoli politici di Londra. Per svolgere questa propaganda gli inglesi si servono di fuorusciti spagnoli che si trovano a Londra.

IL BLOCCO E' IN ATTO CONTRO SPAGNA E PORTOGALLO

BERNA, 29 luglio. — Secondo la radio francese, il blocco inglese sul Portogallo e sulla Spagna è già effettivamente in atto. La radio francese ha aggiunto che la Società britannica, delle cascate e delle forze motrici dell'Ebro ha cessato di esistere e le è succeduta una compagnia ispano-americana. Inoltre due banche britanniche in Spagna hanno preannunciato la loro chiusura.

I tentativi degli Stati Uniti per il predominio sull'America latina vigilati dalla Spagna risorta.

MADRID, 29. — La Spagna, la cui aspirazione e la conservazione dell'unità e della indipendenza delle Repubbliche di lingua spagnola spiritualmente ancora unite in buona parte alla Madre Patria, osserva e sorregge con giustificata gelosia le mene nordamericane che, dopo aver assoggettato agli Stati Uniti una parte del Centro-America, tendono come enormi tentacoli fino alla Terra del Fuoco. Alla lenta, ipocritamente pacifista invasione dello Zio Sam, reagisce lo spirito della razza, come nel Messico, dove l'istinto perenne di ribellione costituisce sempre un baluardo alla cupidigia nord-americana, come nel Nicaragua, dove si conserva il culto dell'eroico Sandino che senza molti mezzi distribuiti sempre sulle ben pasciate compagnie da sbarco nord-americane sonore legnate finché a tradimento lo colse la morte indomito ed invitto.

Finché sussista questo spirito nell'America Latina, Washington potrà organizzare altre conferenze panamericane simili o superiori in ridicolo alla Società delle Nazioni, ma non potrà raggiungere il suo scopo di asservimento totale dell'America.

Proseguono in Spagna le disposizioni di ordine sociale per migliorare le condizioni dei lavoratori: durante l'ultima riunione, gli armatori della marina mercantile hanno accordato di riconoscere l'intervento della Confederazione nazionale sindacalista in tutto ciò che concerne i contratti e le divergenze con la gente di mare ed hanno stabilito di aumentare i salari degli equipaggi del trenta per cento.

La Conferenza panamericana è qui seguita con grande attenzione e maggiore scetticismo: dopo i precedenti insuccessi, l'attuale opposizione dell'Argentina al desiderio nord-americano di stabilire basi aeree e navali nel Sud-America rafforzano la convinzione che i risultati della Conferenza si mantengono in alto mare, il Brasile e l'Argentina opponendosi ad una immediata decisione sulla sorte delle colonie europee in America, e con ciò è dimostrato che le influenze inglesi e nord-americane, se sono ancora fortissime nel campo economico, in quello politico invece ben poco hanno raggiunto.

L'Argentina, nonostante lo svantaggio rappresentato dal fatto che le sue maggiori ricchezze: allevamenti, carni congelate, banca e ferrovie, siano controllate dal capitale inglese, prosegue costantemente ogni anno a presentare a Londra la protesta ufficiale per la occupazione delle isole Falkland — dette in spagnolo Malvinas — geograficamente appartenenti a quella Repubblica sud-americana. Il Brasile, al quale il fatto che le tre Guiane sono possedute da tre Potenze diverse, le cui influenze tendevano reciprocamente a indebolirsi, non vedrebbe di buon occhio che questa vasta zona ai confini dello stesso Brasile venisse gestita da un comitato più o meno panamericano, nel quale avrebbero preponderanza assoluta gli Stati Uniti, minacciando lo stesso suolo sud-americano ed avvalorando con una ironica interpretazione della dottrina di Monroe «Tutta l'America al nord-americani».

L'ultimo discorso del Presidente del Brasile condannando le decrepite democrazie ed ammirando i popoli giovani, e la notizia che proprio ieri giunse a Madrid una rappresentanza dell'esercito brasiliano per offrire una spada d'onore al Generalissimo Franco, provano che il concetto politico brasiliano è molto distinto da quello «yankee».

FRANCO AL COMANDO DELL'ARMATA AEREA

MADRID, 29 luglio. — Il bollettino ufficiale dello Stato pubblica una legge sulla organizzazione del Ministero dell'Aria. Il comando dell'Armata dell'aria è assunto in pace e in guerra dal generalissimo Franco.

Spagna e Portogallo firmano un protocollo per difendersi dal blocco inglese.

MADRID, 30 luglio. — La stampa ufficiale dirama il testo di un Protocollo addizionale al Patto di amicizia di non aggressione fra la Spagna ed il Portogallo. Il Protocollo comporta l'immediata consultazione fra i due Paesi nel caso che uno di essi venisse attaccato.

Spagna e Portogallo si impegnano a concertarsi sui mezzi atti a salvaguardare i loro interessi reciproci qualora si determinasse un fatto che potesse minacciare l'invulnerabilità dei loro rispettivi territori metropolitani o comunque mettere in pericolo la loro indipendenza. Dall'una o dall'altra parte contraente può essere presa l'iniziativa, qualora lo giudichi necessario.

Il Protocollo, che entra in vigore immediatamente, è stato firmato ieri a Lisbona. In questo modo Spagna e Portogallo rispondono in modo esplicito alla minaccia del preannunciato blocco Dalton, diretto a paralizzare il libero commercio spagnolo e portoghese.

Il testo del protocollo

LISBONA, 30 luglio. — Il testo ufficiale del protocollo ispano-portoghese relativo al patto di amicizia fra le due nazioni, è così redatto:

«Prendendo in considerazione i sentimenti di amicizia esistenti fra le due nazioni della Penisola iberica e con l'intenzione di rendere sempre più effettivo il patto di amicizia e di non aggressione esistente fra la Spagna e il Portogallo e collo sforzo di contenere le loro azioni secondo lo spirito e la lettera del suddetto patto, i Governi portoghese e spagnolo acconsentono, con questo protocollo, di accordarsi circa i mezzi e le vie migliori che possano proteggere, il più che sia possibile, i loro interessi comuni, nel caso che eventi prevedibili o in corso di sviluppo possano minacciare l'integrità territoriale, la sicurezza o l'indipendenza di uno o di entrambi i firmatari del presente protocollo.

«Ognuno dei due firmatari, a sua discrezione, può prendere l'iniziativa di tali intese nel caso che le circostanze sopra menzionate possano, o si preveda che possano occorrere. Questo protocollo ha la stessa validità del patto di amicizia e di non aggressione col quale si collega, qualunque siano gli accordi, patti ed obbligazioni che o l'una o l'altra delle parti contraenti abbia attualmente in corso con terze potenze.

«Entrambe le due parti contraenti hanno affermato simultaneamente che nessun accordo hanno con terze potenze che sia incompatibile con lo spirito del presente protocollo. Questo protocollo, che non ha bisogno di essere ratificato, entra in vigore nel giorno in cui è firmato. Fatto a Lisbona, in duplice copia nelle lingue portoghese e spagnola, entrambi i documenti aventi uguale validità, il giorno 23 luglio 1940».

Il protocollo è firmato da Olivera Salazar e da Nicolas Franco.

Lisbona emancipata dalla tutela di Londra.

MADRID, 30 luglio. — Non ci vuol molto a comprendere che questo perfezionamento delle relazioni fra i due paesi della penisola iberica, non è dovuto al caso, ma a ragioni di cui non è difficile intuire la natura e la gravità. La penisola iberica è, ormai, il principale punto di appoggio sul continente che sia rimasto all'Inghilterra e, in ogni caso, quella di gran lunga più importante per evidenti ragioni geografiche. Come tale, nelle scorse settimane esso è stato oggetto di un vero e proprio assedio diplomatico da parte del governo di Londra. Le pressioni maggiori sono state esercitate sul Portogallo, legato all'Inghilterra da una amicizia, che Londra voleva trasformare in un vero e proprio russa l'aggio.

Non è un mistero per nessuno che l'Inghilterra pretendeva di fare del Portogallo una sua vera e propria base, che doveva consentirle di condurre la guerra marittima in migliori condizioni e, contemporaneamente, di minacciare la Spagna.

Contemporaneamente, si minacciava di estendere il blocco alla Spagna nella convinzione di mortificarne il nazio-

nalismo che reclama la restituzione di Gibilterra e la fine di una umiliazione secolare.

La Spagna è rimasta indifferente alle minacce, che possono ritorcersi ad usura sull'Inghilterra, mentre il Portogallo ha resistito con serena fermezza alle richieste britanniche, lesive della sua autonomia, oltre che pericolosa. Ora ecco la risposta alle pressioni sul Portogallo ed alle minacce contro la Spagna.

Pur mantenendo i suoi impegni verso terze Potenze, appare qui che Lisbona ha voluto mettersi anzitutto d'accordo con una Nazione forte e totalitaria come la Spagna, il cui orientamento non è dubbio e la cui decisiva preponderante influenza nel mondo iberico è pienamente riconosciuta.

Dietro il Portogallo sta ora la Spagna totalitaria; e l'annunciato Protocollo, che parla specificatamente di difesa dei comuni interessi, di inviolabilità del territorio iberico, di indipendenza dei due contraenti, non suona lusinghiero per l'antica alleata del Portogallo, ormai estromessa dall'Europa. L'Inghilterra ha sufficientemente provato di essere un'alleata mal sicura, infida e sulla quale non si può fare alcun assegnamento. L'atto diplomatico odierno dimostra insomma che l'Inghilterra ha perduto la fiducia della sua ultima alleata in Europa e, probabilmente, il suo ultimo punto d'appoggio nel Continente.

INVIO DI RINFORZI NELLE COLONIE PORTOGHESI

VIGO, 31 luglio. — Si ha da Lisbona che ieri sera è partito il piroscafo «Lorenzo Marques» con contingenti di truppe del 68.º reggimento fanteria a bordo e materiale da guerra.

Le truppe sono destinate a rinforzare le guarnigioni dell'Africa Orientale portoghese.

Un altro trasporto partirebbe nei prossimi giorni.

L'esilio del Duca di Windsor alle isole Bahama.

S. SEBASTIANO, 10 luglio. — Si ha da Londra:

I giornali in generale si limitano a riprodurre senza commenti il decreto che esilia il Duca di Windsor alle Isole Bahama con la carica di Governatore.

Soltanto il «Times» in un articolo di fondo, scrive che «le vicende della guerra hanno privato il Duca di Windsor della sua carica di ufficiale di collegamento con l'esercito francese. Ma ora gli si presenta la possibilità di svolgere una missione non meno importante alla quale egli porrà il contributo della sua conoscenza della vita dello impero coloniale. Le popolazioni delle Antille accoglieranno con viva soddisfazione la notizia, la quale costituisce una riprova dei sentimenti di amicizia della Gran Bretagna per la sua lontana colonia».

Ovunque però si ha l'impressione che il provvedimento equivalga ad una deportazione poiché la carica è incompatibile col rango di un membro della Casa Regnante. In vasti ambienti britannici si è persuasi che sia stato lo stesso Churchill a prendere questa decisione, poiché, secondo quanto si crede, il Primo Ministro temerebbe il ritorno del Duca di Windsor in Inghilterra.

Quando si è saputo qualche tempo addietro che il Duca, il quale soggiornava in Francia, aveva lasciato questo Paese per recarsi in Spagna e per raggiungere l'Inghilterra via Portogallo, si sono diffuse immediatamente voci secondo le quali Churchill avrebbe fatto di tutto per impedire che il Duca rientrasse in Inghilterra, arrivando fino ad ordinarne l'arresto.

GOVERNATORE DEI POMODORI

NEW YORK, 11 luglio. — La nuova destinazione dell'ex Re Edoardo VIII d'Inghilterra a Governatore delle isole Bahama ha prodotto impressione profonda.

Il gruppo delle Bahama o Luciae, posto di fronte al canale di Florida, è, infatti, un possedimento britannico senza importanza di sorta per l'Inghilterra. Le grandi specialità sue sono costituite dalle spugne e dai pomodori. Nelle riviste e nel parlar popolare, anzi, le Bahama vengono sovente chiamate isole dei pomodori.

Ben si comprende quindi lo stupore degli Americani nell'apprendere la notizia della destinazione del Duca di Windsor alle Bahama.

RICATTO FINANZIARIO PER IMPEDIRE OGNI PROTESTA DEL DUCA DI WINDSOR

GINEVRA, 17 luglio. — In base a notizie giunte da Tangeri, i giornali francesi confermano che la nomina del Duca di Windsor a governatore delle isole Bahama fu decisa da Churchill perché l'ex Sovrano, dopo l'armistizio francese, aveva protestato a Londra contro i mostruosi errori britannici e aveva più tardi inviato a suo fratello una protesta anche contro il delitto di Orono, manifestando la intenzione di esprimere pubblicamente la propria opinione al popolo inglese. Fu dopo questa minaccia che Churchill fece designare il Duca come governatore delle Bahama.

Si rileva che le condizioni finanziarie del Duca di Windsor, rese estremamente precarie, gli impongono di accettare

La neutralità irlandese sarà difesa con le armi anche contro l'Inghilterra.

NUOVA YORK, 4 luglio. — Corre voce che il Governo britannico abbia deciso di chiedere al Governo di Dublino un accordo militare, senza di che verrà occupata l'Eire da forze britanniche.

DUBLINO, 5 luglio. — Il Primo Ministro dell'Eire ha ribadito con una nuova dichiarazione l'atteggiamento dell'Irlanda di fronte alla guerra. «Allo scopo di evitare malintesi che potrebbero sorgere da recenti dichiarazioni giornalistiche e radiofoniche — ha detto De Valera — desidero ripetere ancora una volta che il Governo irlandese non intende dipartirsi dalla politica di neutralità annunciata nel settembre scorso».

La Jugoslavia travagliata da opposte correnti e da intrighi massonici e britannici

Il Capo del Governo vuole una riforma fascista.

BELGRADO, 1 luglio. — Il Capo del Governo, Zvetkovic, ha dichiarato che è necessario ricostruire la vita interna del Regno secondo i principi totalitari e corporativi, al fine di restaurare l'economia, ed assicurare l'ordine sociale con giustizia.

BELGRADO, 2 luglio. — Si apprende che fra le riforme annunciate dal Presidente del Consiglio Zvetkovic figurerà un progetto di legge sullo scioglimento di tutti i partiti, mentre una nuova organizzazione sindacale di Stato per la Serbia, la Croazia, la Slovenia raggrupperà per categorie le varie branche del lavoro e del capitale. La venuta di Korosec al Ministero dell'Educazione significa d'altra parte la formazione di un fronte nazionale della gioventù.

Però contro tutte queste ottime intenzioni c'è un dato di fatto che bisogna anzitutto superare: la forza della massoneria, che ha radici o rami in tutti gli ambienti.

Lo spionaggio britannico in Jugoslavia

GLI INGLESI VOLEVANO FAR SALTARE LE PORTE DI FERRO

BELGRADO, 2 luglio. — La polizia jugoslava ha operato settimane varie perquisizioni, di cui dà notizia un comunicato ufficiale dell'agenzia *Avaz*, le quali hanno valso il sequestro di documenti comprovanti l'illegittima attività degli agenti dello spionaggio e della propaganda inglese nei Balcani. Una perquisizione è stata effettuata nei locali dell'organizzazione di credito A.B.C., fondata e diretta dall'ebreo inglese Julius Hanau, recentemente espulso dalla Jugoslavia, capo dell'Intelligence Service per i Balcani. Un'altra perquisizione è stata effettuata nell'abitazione dell'ex ministro Stosovic.

Il comunicato dell'*Avaz* non dà notizia di altre perquisizioni operate a Trepcia presso la direzione delle miniere inglesi di piombo, dalle quali è risultato chiaro nei

Il Capo del Governo ha soggiunto che l'Irlanda è decisa a mantenere e difendere la propria neutralità in qualsiasi circostanza.

Il Governo di Dublino, prevedendo una qualche iniziativa contro la sua neutralità ha promulgato un decreto per il quale i porti di Dublino, di Dunkalk e di Cork vengono sottoposti all'autorità militare.

NESSUN ACCORDO FRA ULSTER ED EIRE

BERNA, 9 luglio. — I capi dei Governi di Belfast e di Dublino si sono recati nella capitale britannica, su invito del Governo inglese, per esaminare la situazione. Il Governo di Londra cerca di indurre i due Governi dell'Irlanda a un accordo nell'interesse della resistenza contro l'invasione germanica. Per quanto nulla si comunici ufficialmente sull'esito delle trattative, le notizie che giungono qui da Londra dicono però che nessun accordo né avvicinamento è stato raggiunto fra l'Ulster e l'Eire.

Attentato contro Eden nell'Irlanda settentrionale.

S. SEBASTIANO, 27 luglio. — Si apprende che l'I.R.A. aveva preparato un complotto contro il Ministro della Guerra inglese Eden, il quale si è recato nell'Irlanda settentrionale per ispezionare le fortificazioni e le truppe.

Giunto a Belfast, Eden è stato avvertito dai circoli religiosi di non eseguire l'ispezione servendosi dei mezzi ferroviari ma di servirsi dell'automobile.

Esaminata la linea ferroviaria Belfast-Dublino è stato constatato che in un punto della linea era nascosta sotto le rotaie una potentissima carica di esplosivo, e che in altro punto successivo un tratto del binario era stato divelto.

più minuti particolari il vecchio piano inglese di far saltare le Porte di ferro sul Danubio. La direzione delle miniere di Trepcia aveva infatti disposto, servendosi di un intermediario di Kosovska Mitrovica, tale Bruslja, perché in una località presso le Porte di ferro venissero depositate varie centinaia di chili di dinamite. L'inchiesta ha stabilito che Bruslja era in rapporto con Julius Hanau, e che le società A.B.C. si interessava a tale losco affare.

Un'altra perquisizione è stata operata nell'abitazione dell'ex-console generale di Svezia, l'ebreo jugoslavo Geza Stuks. Il materiale sequestrato dà alle autorità jugoslave motivo di intensificare l'opera di vigilanza affinché nessuna provocazione inglese possa turbare il regime di neutralità che questo Stato vuol mantenere.

INFLUENZE ANGLOFILE

ROMA, 4 luglio. — La stampa italiana rileva che parecchi giornali jugoslavi, anche di quelli più autorevoli, si fanno solerti portavoce delle menzogne spacciate dalla britannica «Reuters» sulla guerra italiana e che «tanto volenterosa ospitalità» offerta dalla stampa jugoslava alle menzogne britanniche potrebbe oggi prendere l'aspetto di una complicità con la manovra britannica.

SI DISCUTE LA RIFORMA CORPORATIVA

BELGRADO, 3 luglio. — I giornali jugoslavi, che rispecchiano varie tendenze, hanno aperto una discussione sulla possibilità dell'organizzazione corporativa in Jugoslavia.

Il «Vreme» pubblica un editoriale sul corporativismo italiano, in cui è detto fra l'altro: «L'organizzazione corporativa mostra, nel momento attuale, tutto il suo valore. Essa rappresenta la soluzione migliore dei problemi di oggi. In questi ultimi lustri, Mussolini è riuscito a portare la completa pace sociale nel suo Paese, elevandolo politicamente ed economicamente, e dandogli la forza per abbattere i vecchi padroni dell'Europa e la potenza per l'espansione».

Ma le riforme hanno ostilità in seno al Governo. Lo stesso Ministro della Giustizia ha dichiarato che la Jugoslavia non ne ha bisogno.

Ministri massoni dimissionari

BELGRADO, 9 luglio. — Abbiamo un notevole rimaneggiamento del Gabinetto.

Le dimissioni del ministro dell'Interno, notoriamente legato ad ambienti di colore massonico, possono essere ritenute un nuovo passo nell'annunziato processo evolutivo, che consentirà alla Jugoslavia di allinearsi con le potenze dell'Asse. Giornali amici del Capo del Governo parlano del nuovo ordine continentale che le Potenze dell'Asse vogliono instaurare.

Grande interesse hanno intanto suscitato in questi ambienti le dichiarazioni che il nuovo ministro della Pubblica Istruzione, Korosec, ha fatto per il «Popolo d'Italia». La cordeltà dei rapporti Italo-jugoslavi, quale viene riaffermata dalle parole dell'eminente uomo di Stato jugoslavo, è oggi più forte che mai e costituisce il punto di partenza del nuovo possibile orientamento jugoslavo.

Qui ufficialmente si rileva che la virile calma con la quale il Governo di Belgrado ha seguito in queste ultime settimane l'evoluzione della situazione balcanica è una nuova prova della ferma volontà di pace della Jugoslavia, la quale, per altro non ha motivo per modificare tale atteggiamento, che continuerà quindi a essere basato sullo spirito di collaborazione e di amicizia con le Potenze dell'Asse.

Macek legato alle demoplutocrazie secondo gli estremisti.

BELGRADO, 17 luglio. — I nazionalisti croati estremisti, che fanno capo al dott. Frank, intensificano l'agitazione contro il partito croato di Macek, al quale non hanno perdonato di aver firmato ed eseguito un patto di collaborazione e di apparente autonomia, che è una rinuncia alla vera indipendenza croata.

Ora gli estremisti croati hanno pubblicato un manifesto nel quale, premesso un attacco contro i capi del partito croato di Macek che sfanno sforzi per abbandonare il cadavere della democrazia e per mostrarsi simpatizzanti dell'Asse Roma-Berlino.

«Popolo croato, prosegue: la putrida menzogna ebraico-massonica democrazia, è stata distrutta in un tempo incredibilmente breve; la caduta dell'imperialismo britannico è questione di giorni. Gli affiliati alla Francia e alla Gran Bretagna mostrano ora di simpatizzare con l'Asse, ma noi diciamo: E' troppo tardi; ora si è scatenata una bufera che li travolgerà».

Dopo alcuni accenni personali riguardanti specialmente il segretario del partito di Macek, Krnjec, accenni piuttosto duri, il manifesto ricorda le dichiarazioni di Macek alla stampa francese, secondo le quali egli sale e scende insieme alle democrazie occidentali e afferma che la democrazia jugoslava, ora che la vittoria degli Stati totalitari è cosa fatta, svolge tuttavia una politica ambigua: da una parte simpatizza con gli Stati dell'Asse, dall'altra mantiene la mobilitazione generale e combatte i nazionalisti croati tenendoli fuori legge. Chiediamo — dice il manifesto — contro chi è diretta questa mobilitazione. Essa dimostra soltanto che i signori democratici sperano forse che qualche cosa avverrà all'ultimo momento.

A parte i moventi partigiani del manifesto, è certo che esso coglie nel segno sulla questione equivoca della mobilitazione che non si sa contro chi è mantenuta, e sulla questione dei compromessi di Macek e di altri uomini del governo con gli ambienti nei quali avevano affondato radici le influenze delle demoplutocrazie.

Non è in questione la buona fede del Presidente Zvetkovic e del ministro Korosec; ma è certo che essi non possono realizzare gli annunziati programmi di rinnovamento.

Difatti una opposizione netta, inconfondibile gli viene perfino dal ministro del «Giustizia», il quale scrive che «è incomprensibile come corra voce di certi cambiamenti politici riguardanti l'ordinamento dello Stato in senso corporativo il cui significato non si vede e la cui utilità è problematica».

Il guaio del Governo di Zvetkovic, un guaio irreparabile, è che è venuto alla luce con colori e sentimenti democratici non perchè democratico fosse o volesse essere il presidente, ma perchè la liquidazione così repentina e tuttora oscura di Stojadinovic, accusato di fascismo, imponeva appunto al successore l'etichetta democratica. La situazione poi è peggiorata con l'avvento dei croati al potere.

Alta ufficialità franco-massonica

BELRINO, 17 luglio. — Non è passata inosservata una strana manifestazione avvenuta a Belgrado in occasione della celebrazione francese del 14 luglio, cui è intervenuto, tra gli altri, il sottosegretario alla Guerra. Le personalità jugoslave presenti si sono ostinatamente abbandonate a manifestazioni delle quali, il meno che si possa dire, è che male si conciliano con gli interessi della penisola balcanica e con quelli di un'oculata neutralità. Non si ignorava a Berlino che l'alta ufficialità jugoslava non aveva mai perduto una occasione per esprimere la propria certezza nella vittoria finale delle armi francesi, ma si pensava che gli ultimi avvenimenti avessero, se non altro, modificato l'errato punto di vista. Invece, a quanto pare, ciò non è avvenuto, e questi circoli, pur senza drammatizzare l'episodio, ne prendono nota.

PREVALE LA TENDENZA ANTIMASSONICA

BELGRADO, 18 luglio. — Il desiderio di riordinare all'interno il Paese, e di estendere ed approfondire la collaborazione con le due grandi Potenze vicine, arbitro delle sorti d'Europa incontra difficoltà che rendono duro il compito del presidente Zvetkovic il quale ha impegnato le sue forze e la sua autorità nell'opera della riforma. Ma oggi si annunzia che il Presidente sarebbe riuscito a vincere l'ostilità della parte croata verso le riforme progettate ed avrebbe trovato una soddisfacente soluzione ministeriale la quale sarebbe stata sottoposta all'esame e all'approvazione del Principe Reggente.

I giornali, modificano la politica del notiziario, allargano l'orizzonte sulle cose germaniche e italiane. Mentre stampano con grande rilievo i Bollettini del Quartiere Generale italiano e le notizie dei corrispondenti concernenti la guerra, nel Mediterraneo, concentrano la più viva attenzione sull'attacco contro la Gran Bretagna.

Il Reggente favorevole alla politica di rigenerazione.

BELGRADO, 22 luglio. — Nella fresca pace del castello di Brdo in Slovenia il Principe Reggente sta esaminando i temi proposti dal Presidente del Consiglio sulla ricostruzione ministeriale, la quale deve portare alla riforma dello stato politico, sociale, morale, finora ritardata da forze oppostrici che seggono nel ministero stesso e dominano certi partiti e organismi economici della Jugoslavia.

Perquisizioni nelle «logge», e nelle case di massoni.

BELGRADO, 23 luglio. — L'attacco che il presidente Zvetkovic conduce contro la democrazia è ora apertamente rivelato con le perquisizioni eseguite nella grande loggia massonica di Belgrado e nelle case di alcuni pezzi grossi massonici, ed il «Vfeme» oggi è partito a fondo contro la massoneria chiedendo la sua messa al bando.

Le lunghe e fruttuose perquisizioni operate nei giorni scorsi per ordine del Ministro degli Interni nella Sede della Grande Loggia massonica di Belgrado «Jugoslavia» e presso le abitazioni di alcuni influenti esponenti della massoneria locale hanno avuto un immediato seguito nelle consultazioni che attualmente si svolgono a Brdo, in Slovenia, fra il Principe Reggente Paolo, il Presidente del Senato e ministro dell'Istruzione Korosec.

Il Principe Reggente, a quanto sembra, ha dato la sua piena approvazione alla linea di condotta fissata da Zvetkovic.

Aumento degli scambi jugoslavi con le Potenze dell'Asse.

BELGRADO, 28 luglio. — Gli scambi commerciali della Jugoslavia con le Potenze dell'Asse sono aumentati, nel corso dei primi sei mesi del 1940, quasi del doppio, nonostante gli sforzi fatti dalla Gran Bretagna per impedirlo.

Secondo un annuncio fatto dagli ambienti ufficiali, si apprende che la Germania e l'Italia assorbono attualmente i due terzi dell'intero commercio estero della Jugoslavia. Dal gennaio al giugno 1940 sono state esportate in Germania merci per un totale di 1245 milioni di dinari, contro 649 milioni nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

Le merci esportate in Italia durante i primi sei mesi di quest'anno sono salite a 535 milioni contro 240 del '39. Le esportazioni della Jugoslavia in Inghilterra durante lo stesso periodo sono state di un quinto minore e sono praticamente quasi cessate del tutto con l'entrata in guerra dell'Italia.

Anche le importazioni hanno subito modificazioni nello stesso senso. La merce importata in Jugoslavia dalla Germania si eleva a 1409 milioni, mentre nel 1939 era di 914 milioni di dinari; le importazioni dall'Italia entro lo stesso

periodo sono state di 438 milioni contro 297 milioni del '39. Mentre, come si è visto, le importazioni da questi due Paesi si sono notevolmente accresciute, quelle dall'Inghilterra sono scese, nello spazio di tempo di un terzo ed esattamente da 152 milioni dell'anno scorso a 104 milioni di dinari nel 1940.

Le logge massoniche chiuse in Jugoslavia.

BELGRADO, 30 luglio. — Il Governo jugoslavo ha oggi vietato qualsiasi attività massonica nel Paese. Le logge massoniche esistenti nel Paese sono state chiuse. Tali provvedimenti sono conseguenza delle perquisizioni compiute dalla polizia a numerose logge.

Italia e Germania mediatrici nelle controversie fra Romania, Bulgaria, Ungheria, Slovacchia

La Romania rinunzia alla garanzia inglese.

BUCAREST, 1 luglio. — Come dichiara un comunicato ufficiale, e come il Presidente del Consiglio Tatarescu ha annunciato, il Consiglio dei Ministri ha approvato ad unanimità una dichiarazione con la quale la Romania ha rinunciato alla garanzia franco-inglese delle sue frontiere. Tatarescu ha aggiunto che la Romania ha armonizzato la sua politica estera con i nuovi orientamenti che si stanno affermando in Europa.

La garanzia franco-inglese fu data alla Romania, e da questa accettata il 13 aprile 1939.

Nel circolo diplomatico della capitale romana si dice che nelle ultime 24 ore è giunta a Bucarest una altissima personalità tedesca e che l'attività diplomatica italiana è stata intensissima.

L'Ungheria chiede a Bucarest le ragioni della mobilitazione.

BUCAREST, 1 luglio. — Il Governo ungherese ha chiesto al Governo romeno le ragioni che lo avevano indotto ad ordinare la mobilitazione generale, facendo anche notare che il concentramento di truppe dalle due parti della comune frontiera può suscitare, in breve volger di tempo, incresciosi incidenti. Per quello che riguarda la Romania, si conferma, la mobilitazione generale è stata motivata da ragioni di politica interna.

Negoziati sono iniziati fra i due Governi per studiare la possibilità di ritirare le truppe da due lati della frontiera.

Importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri ungheresi.

BUDAPEST, 1 luglio. — Si è verificato un incidente alla frontiera di Visk dove una pattuglia romena senza alcun motivo ha sparato colpi di fucile contro una pattuglia ungherese che ha reagito immediatamente.

L'agenzia ufficiale ungherese dichiara destituita completamente di fondamento la notizia di uno scontro fra Romeni e Ungheresi nei dintorni di Maramasziget.

Il ministro degli Esteri conte Csaky ha consegnato al ministro romeno a Budapest una nota di protesta nella quale richiama l'attenzione del Governo romeno sulle spiacevoli ripercussioni che potrebbero derivare dal fatto che le truppe romene — alcuni mesi fa allontanate dalla frontiera ungherese in seguito alla mediazione jugoslava — sono state nuovamente portate proprio sulla linea di confine.

A tarda sera è terminato uno straordinario Consiglio dei ministri convocato per esaminare la situazione. Si ritiene che siano state discusse e approvate tutte le misure indispensabili affinché il Paese possa essere domani pronto ad affrontare qualsiasi evento.

A partire dalla mezzanotte di oggi e fino a nuovo ordine, le ferrovie ungheresi dello Stato riducono tutti i servizi passeggeri.

Da domattina quasi tutte le linee automobilistiche della Capitale sospendono i loro servizi.

Nuovo governo romeno con a capo Gigurtu.

BUCAREST, 4 luglio. — In seguito alle dimissioni del Gabinetto Tatarescu, Re Carol ha affidato l'incarico all'ex-Ministro degli Esteri e Capo di Stato Maggiore del Partito dell'Ordine Gigurtu.

La lista del Gabinetto Gigurtu — che appartiene al movimento antisemita di Ottavio Goga — comprende: Ministro degli Esteri, Mihail Manoilescu, dottrinario dei corporativismo romeno, e uno dei più autorevoli sostenitori del movimento delle «Guardie di ferro», già Ministro di Stato nel Gabinetto Averescu, del quale fu incaricato della conclusione del Patto d'amicizia italo-romeno del 1936; Ministro degli Interni, Gen. David Popescu, ex-addetto militare di Romania a Roma, che fece i suoi studi nella Scuola di Guerra di Torino, sottocapo di stato Maggiore dell'Esercito; Ministro dei Culti e delle Arti: Prof. Oria Sima, capo del movimento legionario delle «Guardie di ferro» dalla morte di Corneliu Codreanu. Incaricato di compiti speciali per la reintegrazione negli impieghi statali di tutti i legionari eliminati dai vecchi dirigenti. Tra i legionari saranno scelti altri ministri, uomini che hanno sofferto nelle galere, nei campi di concentramento, in esilio, ed altri nazionalisti antisemiti che erano stati gettati nel dimenticatoio come gente pericolosa.

Le direttive del nuovo Governo

DICHIARAZIONI DI GIGURTU - LA CULTURA ITALIANA RIPRESTINATA IN ROMANIA

BUCAREST, 5 luglio. — Il Primo Ministro Gigurtu ha riaffermato questa sera alla radio i suoi principi a cui si impronterà l'azione del suo Gabinetto nel campo interno e internazionale.

«L'orientamento della politica estera della Romania nel quadro delle due grandi Nazioni dell'Asse è ormai un fatto compiuto», ha detto Gigurtu, aggiungendo che in tal modo lo Stato romeno riprende le antiche tradizioni che vacue considerazioni avevano fatto dimenticare.

«La geografia e la tradizione — ha detto ancora il Primo Ministro — reclamano i loro diritti tanto più che un siffatto integramento corrisponde a un totale mutamento della struttura politica interna, dominata dalla concezione del nazionalismo effettivo e creatore. L'intera Nazione deve aderire totalmente a questa politica».

Un soffio di vita nuova si nota intanto in tutte le manifestazioni del regime. Assumendo la direzione degli Affari esteri, il prof. Manoilescu ha tenuto a fare a quei funzionari, molti dei quali sembravano asserviti a superstiti ideologie, un'altra ramananza, invitandoli a servire fedelmente la nuova politica.

«Il nostro Ministero — ha poi detto il prof. Sima, capo spirituale delle ex-guardie di ferro e attuale ministro dei Culti — ha la missione di realizzare in modo totale e definitivo la concezione nazionale in ogni attività dello Stato, inquadrando la nostra Nazione nella mentalità oggi vittoriosa in Europa».

La partenza del conte Ciano per Berlino ha qui destato

l'interesse più vivo, anche perché si presume che i colloqui che egli avrà con i dirigenti del terzo Reich vertiranno pure sui problemi danubiano-balcanici.

RESPONSABILITA' INGLESE NELLA DURA ESPERIENZA ROMENA

BERLINO, 3 luglio — Una nota della «Corrispondenza politica diplomatica» osserva come l'Inghilterra abbia ricevuto la meritata risposta dalla Romania ossia da uno di quegli Stati che avevano troppo confidato nelle sue promesse di aiuto: la risposta cioè che in Europa il valore delle cambiali di garanzia inglesi è disceso a zero. Se la propaganda inglese dice ora che la garanzia valva soltanto per proteggere la Romania da un attacco germanico ciò dimostra che la manovra britannica mirava soltanto a compromettere i rapporti della Romania col Reich. Sta di fatto, conclude la nota, che la politica delle Potenze occidentali, incoraggiando per decenni la Romania ad un atteggiamento rigido e cocciuto verso tutti i suoi vicini, ha spinto la Romania in una situazione estremamente delicata: una situazione che la politica romana deve oggi liquidare in condizioni molto difficili.

Ciano invitato a Berlino

Il Conte Ciano, in seguito ad invito del Governo del Reich, è partito il giorno 6 da Roma per Berlino, accompagnato da alti funzionari del Ministero degli Esteri e dall'Ambasciatore tedesco a Roma.

In Germania il nostro Ministro è stato ricevuto con caloroso saluto dalla stampa e dalla popolazione, e con le più cordiali manifestazioni da parte delle autorità di partito e di Governo. Egli è stato ospitato nel castello di Bellevue.

Il giorno innanzi era arrivato dal quartier generale il Fuehrer.

Il colloquio col Fuehrer

BERLINO, 8 luglio. — Il «D.N.B.» dirama il seguente comunicato ufficiale in data di ieri domenica:

«Il Fuehrer ha ricevuto oggi a mezzogiorno, alla presenza del Ministro degli Esteri Von Ribbentrop, il Ministro degli Esteri d'Italia, conte Ciano. I due Uomini di Stato hanno avuto un lungo colloquio al quale hanno preso parte l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Alfieri, e l'Ambasciatore del Reich a Roma, Von Mackensen».

In serata il conte Ciano col suo seguito e con l'Ambasciatore Alfieri, è partito per una visita al fronte, accompagnato dal Capo del Protocollo del Ministero degli Esteri del Reich, e da alcuni alti ufficiali del Comando supremo germanico.

I giornali hanno accennato alla importanza del colloquio odierno che ritengono destinato ad avere pronti sviluppi.

In visita al fronte; Gli italiani in Lorena

BERLINO, 9 luglio. — Il conte Ciano ha cominciato da Saarbrücken la visita al fronte.

Tre diverse soste nella zona Maginot hanno permesso ai visitatori di rendersi conto, seguendo le delucidazioni date dal generale Dittmar, del sistema di difesa organizzato dai francesi; quello stesso sistema che fu ritenuto ed esaltato dagli alleati come imbattebbile.

I tedeschi hanno qui dato luminosa prova non soltanto del loro valore e della irresistibile potenza d'urto quanto, anche, di conoscere sino nei minimi particolari l'organizzazione del nemico, le sue intenzioni e la sua forza.

A Metz, il giorno 9, aspettava il Ministro Ciano una lieta sorpresa: davanti all'albergo, dove ha avuto luogo una colazione offerta in suo onore, si è adunata una grande folla costituita in massima parte da italiani residenti in Lorena. In questo paese abitano oltre 20 mila nostri connazionali. Italiani e tedeschi — foia tutta quanta raggruppata nella via — hanno improvvisato una calda, appassionata dimostrazione al Ministro fascista. Il Ministro ha attraversato a piedi un tratto del percorso circondato e seguito dagli ita-

liani di Metz che gridavano: «Viva il Duce!» «Viva l'Italia!». E' stata una scena commoventissima. Uomini, donne e bambini, si facevano avanti a stringere la mano al rappresentante di Mussolini, e questi aveva per ognuno una parola buona, un sorriso confortante. Nel pomeriggio, vi è stata la visita a Verdun. La visita si è compiuta il 10 a Dunkerque, donde il Ministro ed il seguito sono ripartiti per Berlino.

I governanti d'Ungheria invitati a Monaco.

BUDAPEST, 9 luglio. — Il Presidente del Consiglio conte Teleki e il ministro degli Esteri conte Csaky sono partiti da Budapest alle 18 diretti a Monaco, dove gli uomini di Stato ungheresi si incontreranno col conte Ciano e con von Ribbentrop.

Poiché la visita avviene su invito del Governo germanico, Teleki e Csaky sono accompagnati nel loro viaggio dal ministro di Germania a Budapest von Ermannsdorff.

DA TEMPO IL GOVERNO UNGERESE AVEVA CHIESTO UN COLLOQUIO

BERLINO, 9 luglio. — A proposito del viaggio in Germania del Presidente del Consiglio ungherese Teleki e del ministro degli Esteri Csaky, da l'agenzia *Transocean*, vien fatto notare che già tempo fa il Governo magiaro aveva espresso a Berlino il desiderio di uno scambio di idee; ma si ritiene che la ragione dell'incontro debba essere ricercata nei mutamenti avvenuti nel sud-est.

I desiderata ungheresi

BUDAPEST, 19 luglio. — In questi ambienti diplomatici si sa che il conte Teleki e il conte Csaky hanno presentato a Monaco a Hitler, Ciano e von Ribbentrop un loro breve memoriale che, in otto punti, precisava tutte le richieste territoriali ungheresi e gli impegni di diversa natura che l'Ungheria era disposta ad assumersi, qualora le sue richieste fossero accolte. Programma massimale che, naturalmente, non escludeva riduzioni pur di raggiungere un compromesso giusto.

La soluzione progettata dell'Ungheria consisterebbe — a quanto si afferma — di due punti principali:

1) la restituzione all'Ungheria dei territori ungheresi di frontiera ora appartenenti alla Romania, con le città di Arad, Nagyvarad, Temesvar, Kolosvar, abitate da circa 6-700 mila ungheresi;

2) lo scambio di un milione di Ungheresi della Transilvania con un milione di Romeni dei territori suaccennati.

Il Governo di Budapest, dopo i risultati di Monaco, chiederà a Bucarest di iniziare immediate trattative, e, in caso di rifiuto, chiederà di sottoporre la vertenza al lodo delle Potenze dell'Asse.

Il comunicato ufficiale sul convegno

BERLINO, 10 luglio. — Il «D.N.B.» comunica:

Alla presenza del Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop e del Ministro degli Affari Esteri d'Italia conte Ciano, il Fuehrer ha ricevuto stamane nella sua Residenza di Monaco il Primo Ministro Ungherese conte Teleki e il Ministro degli Esteri conte Csaky, giunti in questa città per invito del Governo del Reich. La conversazione si è svolta nello spirito dei tradizionali rapporti di amicizia fra i tre Paesi.

Dichiarazioni dei Ministri reduci dal colloquio.

BUDAPEST, 11 luglio. — Il ritorno del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri da Berlino, è stato festeggiato con una accoglienza dimostrativa. Erano ad attenderli alla stazione tutti i membri del Governo, le alte cariche dello Stato, rappresentanti del partito di Governo, delle organizzazioni nazionaliste e numerose deputazioni di associazioni patriottiche.

Una gran folla ha improvvisato una vibrante manifestazione di simpatia all'indirizzo delle Potenze dell'Asse al grido di «Duce! Duce!» e di «Fuehrer! Fuehrer!». Era pre-

sente anche il ministro d'Italia con i funzionari della Legazione.

Il conte Teleki all'arrivo ha fatto una dichiarazione, nella quale ha detto di avere riportato dal suo viaggio in Germania insieme al ministro degli Esteri conte Csaky, le migliori impressioni. Egli ha espresso la sua gratitudine per il Fuehrer, al quale sono stati esposti alcuni problemi vitali concernenti l'Ungheria. La relazione, ha detto il conte Teleki è stata ascoltata con la massima attenzione fino in fondo e gli uomini di Stato presenti hanno discusso le singole questioni con calorosa benevolenza. Le Potenze dell'Asse, ha concluso il conte Teleki, intendono gettare le basi di un lungo periodo di pace, e l'opinione pubblica ungherese è persuasa che le Potenze dell'Asse stimano ed apprezzano i propri amici sinceramente e costantemente. La Nazione ungherese, ha concluso il Primo Ministro, ha ora il dovere di parlare poco, di avere fiducia, di lavorare e di obbedire.

In mattinata, il Reggente Horthy ha ricevuto il conte Teleki e Csaky che gli hanno fatto una particolareggiata relazione della conferenza italo-tedesco-magiaro. Il colloquio è durato due ore.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri hanno riferito in uno straordinario Consiglio sulle conversazioni di Monaco.

Il ministro d'Italia, marchese Talamo, è stato quindi ricevuto dal conte Csaky.

Questa sera il conte Teleki ha pronunciato un discorso in seno al partito governativo nel quale ha sottolineato l'importanza delle trattative di Monaco avvenute tra le tre Nazioni amiche, e ha rilevato che la politica di collaborazione dell'Ungheria con l'Asse è giusta e proficua e ha chiuso inneggiando all'Italia e alla Germania. I presenti hanno improvvisato una manifestazione di simpatia all'indirizzo del Duce e di Hitler.

Il giornale governativo *Magyarország* scrive stasera: «La Nazione disciplinata comprende che non si fanno miracoli e che sono necessarie molta tenacia e grande dedizione per giungere alla ricostruzione del Paese. Dopo Monaco si può constatare che le Potenze dell'Asse sostengono la causa ungherese e apprezzano la funzione dell'Ungheria nella nuova Europa centrale: sanno anche quale Stato ha finora sempre impedito l'opera di ricostruzione in questo settore e sanno altresì quali sono le ingiustizie che devono essere riparate».

Caldo messaggio di Ciano a Ribbentrop

BERLINO, 11 luglio. — Il ministro degli Esteri dell'Italia fascista, conte Ciano, dopo il suo ritorno a Roma, ha così telegrafato al ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop:

Caro Ribbentrop. Ritornando in Italia, desidero esprimervi ancora una volta la mia più viva gratitudine per l'amichevole ospitalità che avete voluto offrirmi durante questo mio così interessante soggiorno in Germania, che ci ha dato occasione di avere uno scambio di vedute tanto proficuo. Vogliate rendervi interprete presso il Fuehrer dei miei sentimenti devoti e riconoscenti ed assicurarli che riporto con me il vivo ricordo della visita sul fronte occidentale che mi ha concesso il privilegio di ammirare le vittoriose conquiste delle gloriose armate del Reich. Con cameratesca cordialità. - CIANO.

Telegrammi di Teleki al Fuehrer e al Duce.

BUDAPEST, 11 luglio. — Il Presidente del Consiglio Teleki ha inviato il seguente dispaccio al Fuehrer:

«Nel varcare la frontiera del Reich esprimo la mia riconoscenza a Voi, Eccellenza, per l'accoglienza amichevole e calorosa. I colloqui che abbiamo avuto con Voi, Eccellenza, provano come siano profondi i sentimenti di amicizia e di solidarietà fra le due Nazioni».

Il Presidente del Consiglio ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Ritornato a Budapest esprimo a Voi, Eccellenza, la mia gioia di avere potuto conferire col conte Ciano in quello spirito di amicizia che è sempre stata solida base delle strette relazioni esistenti fra le due Nazioni. Sono persuaso che la collaborazione con le potenze dell'Asse assicurerà nel modo migliore la rico-

struzione che deve dare una base solida e una pace durevole tanto desiderata dai popoli del bacino danubiano».

Il Ministro degli Esteri conte Csaky ha inviato al Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop un telegramma in cui rileva come lo spirito di reciproca e sincera fiducia sia già divenuto una tradizione al servizio degli interessi dei due Paesi.

RELAZIONE ALLE COMMISSIONI DELLA CAMERA E DEL SENATO

BUDAPEST, 16 luglio. — Il ministro degli Esteri conte Csaky ha oggi ampiamente riferito sulla situazione internazionale alle Commissioni degli Affari esteri della Camera e del Senato. Le due sedute si sono svolte rispettivamente sotto la presidenza dell'ex-presidente del Consiglio Imrédy e dell'ex-ministro degli Esteri De Kanya, presenti tutti i ministri e il presidente del Consiglio conte Teleki.

Le dichiarazioni hanno suscitato i più vivi consensi, e il conte Csaky, rispondendo alle domande rivoltegli, ha aggiunto sostanziali chiarimenti sulle sue già ampie dichiarazioni. Quando il conte Csaky ha affermato che l'Ungheria è decisa a procedere in perfetto accordo con quelle Potenze che così sovente hanno aiutato la causa ungherese, i membri delle Commissioni, i ministri, i sottosegretari e le personalità politiche che ascoltavano le dichiarazioni del ministro degli Esteri hanno vivamente applaudito all'Italia e alla Germania, al Duce e a Hitler. Quando poi il ministro ha espresso la gratitudine della Nazione ungherese per le Potenze dell'Asse, le manifestazioni di simpatia per il Duce e Hitler si sono fatte ancora più calorose al grido di «Viva l'Italia! Viva la Germania! Viva il Duce! Viva il Fuehrer!».

L'autonomia alla Rutenia concessa dall'Ungheria.

BUDAPEST, 23 luglio. — Il Presidente del Consiglio ha presentato oggi alla Camera il progetto di legge per la concessione dell'autonomia alla Rutenia che realizza la formale promessa fatta dal Reggente al popolo ruteno nel marzo del 1939 subito dopo l'occupazione della Rutenia da parte delle truppe ungheresi.

Peraltro la Camera ha dichiarato decaduti dal mandato parlamentare il capo del partito crocefascista, Hubay, e il deputato Vago, i quali due mesi or sono avevano presentato un progetto di legge per la concessione dell'autonomia a tutte le minoranze nazionali viventi nello Stato ungherese; il progetto venne giudicato atto a distruggere l'unità dello Stato.

I Ministri romeni ricevuti dal Fuehrer.

BUCAREST, 22 luglio. — Un comunicato ufficiale informa che il ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop ha invitato il Presidente del Consiglio Gigurtu e il ministro degli Esteri Manolescu a recarsi quali ospiti del Governo tedesco a Salisburgo. La visita è fissata per il 26 corrente e i due statisti lasceranno dopodomani Bucarest.

L'invito germanico, che pare sia stato provocato da Bucarest, ha suscitato la più profonda impressione in questi ambienti ufficiali, che lo vogliono interpretare come prima e diretta conseguenza della politica di ravvicinamento alle Potenze dell'Asse, ultimamente decisa dalla Romania.

SALISBURGO, 26 luglio. — Il Presidente del Consiglio romeno, Gigurtu e il ministro degli Esteri Manolescu, giunti stamane alle 10.15 a Salisburgo, hanno avuto un primo colloquio di circa un'ora con von Ribbentrop al castello di Fuschl, seguito da una colazione offerta dal ministro degli Esteri del Reich agli ospiti romeni. Quindi, gli uomini di Stato romeni si sono recati in automobile a Obersalzberg dove sono stati ricevuti da Hitler. Alla lunga conversazione col Fuehrer ha assistito von Ribbentrop. Gli ospiti romeni, che durante il loro passaggio per le vie di Salisburgo sono stati fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte della popolazione, sono partiti in treno speciale alle ore 19.30 alla volta dell'Italia.

Comunicato sul colloquio col Führer

SALISBURGO, 26 luglio. — Il «D.N.B.» in proposito comunica.

Il Führer ha ricevuto quest'oggi, alla presenza del Ministro degli Esteri von Ribbentrop, il ministro di Romania Gigurtu e il ministro degli Esteri Manolescu, trattandoli a lungo colloquio. A questo colloquio, che si è svolto nello spirito degli esistenti accordi amichevoli tra la Romania e la Germania, erano presenti il ministro di Romania a Berlino, Romalo, e il ministro di Germania a Bucarest, Fabritius.

A Roma per conferire col Duce

ROMA, 24 luglio. — In seguito ad invito del Governo fascista, il Presidente del Consiglio dei ministri di Romania sig. Gigurtu e il ministro degli Affari Esteri sig. Manolescu si recheranno a Roma sabato 27 corrente per incontrarsi col Duce e col ministro degli Affari Esteri conte Ciano.

CALOROSO OMAGGIO AL DUCE

BUCAREST, 24 luglio. — Al momento di iniziare il loro viaggio per Salisburgo e per Roma, Gigurtu e Manolescu hanno fatto al corrispondente dell'Agenzia Stefani alcune dichiarazioni. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha detto:

«Sono contento, grazie ai cortesi inviti ricevuti, di poter prendere diretto contatto con i grandi Capi dell'Asse, e sono convinto che ciò sarà utile alle relazioni fra i nostri Paesi. Rivolgendomi alla stampa italiana, posso affermare che l'Italia è stata sempre considerata dal popolo romeno come la madrepatria, e ciò è servito nei tempi critici della sua storia a mantenere la vitalità della razza romena, fiera della sua nobile origine romana. Sono felice di poter incontrare il Duce, — e questo rappresenta un mio vecchio desiderio, — questo grande animatore di attività in tutti i campi e costruttore dell'impero italiano. Il suo esempio può servire a tutti noi, che, oggi abbiamo il grave compito di governare».

Il ministro degli Esteri ha dichiarato:

«Il viaggio che noi compiamo in questo momento per visitare i Capi dei due grandi popoli dell'Asse è l'inizio tanto naturale quanto gradito dell'attività del nostro Governo sul terreno della politica estera. Sono contento di dire alla stampa italiana quanto io sia personalmente felice di continuare nella mia nuova qualità i contatti con l'Italia fascista, che non ha cessato di mantenere sino dall'avvento del Governo fascista, e quanto io sia onorato di essere nuovamente ammesso a rivedere il Duce e il suo valoroso collaboratore, il conte Ciano, in questi giorni gloriosi per l'Italia».

L'attenzione di Bucarest rivolta verso Roma.

BUCAREST, 27 luglio. — I giornali pubblicano lunghi editoriali e note dei redattori diplomatici dalle quali risulta il vivo interesse del popolo romeno per le conversazioni di Salisburgo e di Roma. L'«Universul», fatta la storia di tutti gli avvenimenti recenti che hanno portato allo spostamento di rotta della politica estera romena, ed enumerati i gravi incidenti oramai quotidiani fra la Romania e le Potenze democratiche, conclude scrivendo che «gli atti compiuti finora e le misure adottate dal Governo romeno, dimostrano come la Romania si sia inquadrata nell'ambito della politica dell'Asse Roma-Berlino, politica che corrisponde agli interessi superiori nazionali ed economici del Paese». Il «Centrul» afferma la decisa volontà della Romania di collaborare alla soluzione di tutte le questioni del bacino danubiano. Il governativo «Romania» scrive che nel suo nuovo orientamento politico a fianco delle due grandi Potenze dell'Asse, la Romania ha inteso adottare fin dal primo giorno non soltanto la forma esteriore simbolica della concezione e della filosofia del Nazionalsocialismo e del Fascismo, ma essa ha anche dimostrato di essere decisa ad inquadrarsi integralmente e con tutta sincerità nella politica dell'Asse. «Il viaggio a Salisburgo e a Roma — conclude l'organo del Governo romeno — dei nostri Ministri è la logica conseguenza di questo orientamento della Romania la quale attraverso i suoi rappresentanti mostrerà oggi a Roma, come

ha fatto ieri in Germania, l'intera sua buona volontà di cooperare alla creazione di quel regime di giustizia, di ordine, di lavoro e di pace che costituirà la base del nuovo assetto europeo».

I Ministri romeni ospiti di Roma

ROMA, 27 luglio. — Il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri di Romania, sono giunti stamane a Roma, invitati dal Governo italiano.

Era a riceverli alla stazione di Termini il ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, in rappresentanza del Duce. Tra le autorità presenti erano il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il reggente il Direttore del Partito, il direttore generale per gli affari d'Europa e del Mediterraneo, il comandante del Corpo d'Armata, il prefetto, il vice governatore, il direttore generale per la stampa estera, il ministro d'Italia a Bucarest, il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri. Erano convenuti altresì i rappresentanti diplomatici romeni a Roma.

Per l'occasione della visita è venuto a Roma il Ministro d'Italia a Bucarest Eccellenza Pellegrino Chigi.

A mezzogiorno il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri di Romania, accompagnati dal capo del cerimoniale, si sono recati a palazzo Chigi, per rendere visita al ministro degli Esteri, conte Ciano. La popolazione ha fatto agli ospiti cordiali accoglienze.

Alle 13,30 il Conte Ciano ha offerto a Villa Madama una colazione in onore degli ospiti. Alla colazione hanno partecipato spiccate personalità, tra cui membri del Governo, i componenti la legazione di Romania e alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Nel pomeriggio, accompagnati dal ministro di Romania in Roma, dal Ministro d'Italia a Bucarest e dal capo del cerimoniale, gli ospiti si sono recati ad apporre la loro firma sui reali registri di Palazzo dei Quirinali. Quindi, fatti segno a continue manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza, hanno deposto grandi corone d'alloro sulle tombe reali al Pantheon. Altre corone hanno deposto all'ara del Milite Ignoto, ed a quella dei Martiri Fascisti.

Alle 17,50 le eminenti personalità romene sono state accolte a Palazzo Venezia dal Ministro degli Esteri Conte Ciano e, successivamente, sono state ricevute dal Duce.

ROMA, 27 luglio. — Salutati dal Conte Ciano, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Romania, sono ripartiti questa sera alle 23, dopo un pranzo offerto in loro onore dal Ministro di Romania a Roma.

UNA NOTA UFFICIOSA ROMENA

BUCAREST, 29 luglio. — Il punto di vista romeno, espresso da tutti i giornali, si riassume in una nota, pubblicata dal governativo «Romania», il quale scrive che il viaggio dei ministri romeni in Germania e in Italia ha portato un serio e positivo contributo alla chiarificazione di una serie di importanti problemi che concernono il sud-est europeo. L'organo ufficioso aggiunge che i rappresentanti della Romania hanno potuto convincere i Condottieri dell'Asse della loro buona fede e della loro buona volontà di contribuire pacificamente alla soluzione dei problemi esistenti.

Relazione sui colloqui al Consiglio dei Ministri.

BUCAREST, 31 luglio. — Il Consiglio dei Ministri riunitosi sotto la Presidenza del Primo Ministro Gigurtu ha ascoltato una relazione particolareggiata delle conversazioni avute a Berchtesgaden col Führer e col Ministro Von Ribbentrop ed a Roma col Duce e il Conte Ciano. Gigurtu ha sottolineato la comprensione dimostrata dai dirigenti dell'Asse per la situazione politica romena e si è detto soddisfatto dei risultati ottenuti. Il Consiglio dei Ministri ha discusso quindi sulle modalità per realizzare al più presto in tutti i campi la nuova orientazione politica della Romania.

Il Ministro degli Esteri Manolescu in una dichiarazione ai giornali ha illustrato la gratitudine sua e del Primo Ministro Gigurtu per l'accoglienza avuta in Germania e a Roma. L'interessamento dei capi delle Potenze dell'Asse per il nuovo indirizzo della politica estera ed interna della Romania, egli ha detto, costituisce la fonte di tutte le sue azioni future destinate ad assicurare alla Romania una

vita prospera e pacifica nel quadro politico che si sta elaborando nell'Europa sud-orientale.

A Roma come a Bercktesgaden, è stato precisato che la Romania dovrà organizzarsi in tutti i settori economici coi suoi propri capitali e coi suoi propri tecnici ed operai, e ciò in contrasto con quel che avvenne nel passato quando altre Potenze interessate tendevano ad accaparrarsi i posti di comando della vita economica e industriale del Paese.

Il governo romeno vuole dimostrare nuovamente la sua buona intenzione per un'amichevole convivenza coi vicini magiari e bulgari, e pertanto desidera procedere radicalmente alla soluzione del problema delle minoranze, specie mediante scambi di popolazioni, eliminando in tal modo attriti interni ed esterni e accrescendo l'omogeneità etnica del Paese.

Manoilescu ha affermato, da ultimo, che il Governo intende procedere all'energica soluzione del problema ebraico.

BUCAREST, 31 luglio. — Ha avuto luogo l'annunciata riunione dei consiglieri reali romeni. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro degli Affari Esteri hanno fatto dinanzi agli alti dignitari dello Stato, come avevano fatto al Consiglio dei Ministri, una relazione particolareggiata sulle conversazioni avute col Führer e col Duce, con von Ribbentrop e con il conte Ciano, manifestando tutta la loro personale soddisfazione per i risultati di tali conversazioni.

Comunicato romano sul colloquio

ROMA, 27 luglio. — In proposito l'«Agenzia Stefania» ha diramato il seguente comunicato:

Il Duce, presente il Ministro degli Esteri conte Ciano, ha ricevuto il Presidente del Consiglio dei Ministri di Romania, Gîrguta, e il Ministro degli Affari Esteri, Manoilescu, coi quali si è intrattenuto in cordiale colloquio per un'ora e mezzo.

Le rivendicazioni della Bulgaria

SPERANZE DI REALIZZARLE CON PACIFICI ACCORDI

SOFIA, 22 luglio. — Il Presidente del Consiglio bulgaro, Filov, ha pronunciato a Tirnovo un discorso nel quale ha detto che la Bulgaria sta svolgendo una politica di pace e di neutralità e gode di un ordine e di una normalità di vita difficilmente riscontrabili in altri Paesi. Quanto alle rivendicazioni nazionali, Filov ha dichiarato che il Governo e il popolo della Bulgaria sperano di vederle realizzate attraverso mezzi pacifici e la conclusione di accordi.

Invito germanico

BERLINO, 23 luglio. — Il D.N.B. informa che il Primo Ministro bulgaro Filov e il Ministro degli Esteri Popov giungeranno verso la fine della corrente settimana in Germania su invito del Governo del Reich per una breve visita. L'Agenzia ufficiale conferma che nel corso della settimana arriveranno in Germania per una visita anche il Primo Ministro romeno Gîrguta e il Ministro degli Esteri Manoilescu.

RILIEVI DELLA STAMPA TEDESCA

BERLINO, 26 luglio. — Sui colloqui dei Ministri bulgari la stampa tedesca rileva che non a caso questa visita si effettua subito dopo quella dei ministri romeni; e ricorda che il 27 novembre 1919 la Bulgaria fu costretta dal trattato di Neuilly a cedere la Dobrugia alla Romania. Questo trattato, come tutti gli altri che gli alleati della Germania furono costretti a firmare dopo la guerra, aveva come scopo di fare del sud-est europeo un perenne focolaio d'incendi. Dei problemi etnici sociali ed economici non si teneva a bella posta alcun conto. La vittoria delle armi tedesche in Francia, ha reso impossibile la continuazione di questa politica di terrore e di discordia nel sud-est europeo, e al suo posto è subentrata la politica delle Potenze dell'Asse, ispirata a un alto senso di responsabilità.

CORDIALI ACCOGLIENZE MAGIARE AL PASSAGGIO DA BUDAPEST

BUDAPEST, 26 luglio. — In aereo diretto a Vienna, donde proseguiranno in ferrovia per Salisburgo, sono giunti il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri di Bulgaria, ai quali, nella sosta, il Ministro degli Esteri ma-

giaro ha portato il saluto amichevole del Governo e del popolo d'Ungheria. Qui si è notato che quando furono di passaggio i Ministri romeni non prese contatto con essi alcun membro o rappresentante del governo ungherese.

Hitler riceve i Ministri bulgari

BERLINO, 27 luglio. — Il Primo Ministro bulgaro Filov e il ministro degli Esteri Popov sono giunti stamane dietro invito del Governo del Reich a Salisburgo salutati alla stazione dal ministro degli Esteri von Ribbentrop, da rappresentanti dello Stato, del Partito e delle Forze Armate.

I ministri bulgari si sono poi recati alla villa Fuschl dove sono stati ricevuti da von Ribbentrop, col quale si sono intrattenuti a colloquio. Il ministro degli Esteri del Reich ha quindi offerto in loro onore un ricevimento.

Alle ore 16, presenta il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, il Führer ha ricevuto a Obersalzberg, i due ministri. Erano presenti anche il ministro di Bulgaria a Berlino e il ministro di Germania a Sofia.

Il colloquio è durato un'ora, si è svolto, come dice il comunicato ufficiale, *nella cordiale atmosfera della tradizionale amicizia dei due Paesi, uniti dal ricordo della fratellanza d'armi della guerra mondiale.* Al colloquio è seguito un tè. I ministri bulgari hanno fatto ritorno a Salisburgo d'onde sono partiti alle 19.30 per Sofia via Vienna.

RITORNO A SOFIA: DICHIARAZIONI ALLA STAMPA

SOFIA, 29 luglio. — I Ministri bulgari rientrati da Salisburgo per via aerea sono stati subito ricevuti da Re Boris, al quale hanno fatto un dettagliato rapporto sui recenti colloqui avuti col Führer.

Poco dopo il Presidente Filov ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni di profonda soddisfazione per l'atmosfera amichevole, sincera e onesta nella quale si sono svolti i colloqui con i dirigenti della politica tedesca. Il Presidente ha aggiunto che la Bulgaria deve restare tranquilla ed essere riconoscente perché il Führer ha dimostrato nel confronto del popolo bulgaro un alto senso di giustizia e di comprensione.

COMPRESIONE BULGARA

SOFIA, 31 luglio. — Il punto di vista delle Potenze dell'Asse, in merito ai problemi dell'Europa danubiana a balcanica, e cioè che essi devono essere risolti mediante dirette trattative fra i tre Stati interessati, trova grande comprensione nei circoli politici e giornalistici bulgari. Tutti i giornali infatti danno massimo rilievo ai commenti della stampa italiana e tedesca sui colloqui di Salisburgo, di cui rilevano l'eccezionale importanza per il raggiungimento di quell'equilibrio interbaltico che è stato finora ostacolato dagli intrighi franco-inglesi.

I dirigenti slovacchi a colloquio col Führer.

SALISBURGO, 28 luglio. — Invitati dal Ministro Ribbentrop sono giunti il Presidente della Repubblica di Slovacchia, mons. Tiso, ed il Presidente del Consiglio dott. Tuka.

Dopo un colloquio col ministro degli Esteri von Ribbentrop nel castello di Fuschl, mons. Tiso e il primo ministro Tuka, accompagnati dal signor Saso e dal ministro di Germania a Bratislava e di Slovacchia a Berlino e dal capo del protocollo al Ministero degli Esteri tedesco si sono recati a Obersalzberg. Davanti al Berghof ha reso gli onori una compagnia del Reggimento della Guardia del Führer. Il Führer attendeva all'ingresso dell'edificio il capo dello Stato e il primo ministro slovacchi. I colloqui a Obersalzberg sono durati un'ora e mezzo fino cioè alle ore 18.30 e, come dice un comunicato, si sono svolti nello spirito di amicizia e di cordiale intesa che esiste fra i due Stati. Il Führer alla fine si è congedato da loro con molta cordialità. Gli uomini di Stato slovacchi dopo una escursione nella zona di Berchtesgaden sono partiti per Bratislava.

CAMBIAMENTI NEL GOVERNO SLOVACCO

PRESBURGO, 29 luglio. — Il Presidente dello Stato, mons. Tiso, ha firmato oggi un decreto in virtù del quale il Presidente del Consiglio, Tuka, assume anche il dicastero degli esteri, mentre il ministero degli Interni viene affidato

e Sano Mach. Negli ambienti politici si crede che Sano Mach assumerà pure il comando della «Guardia di Hlinka».

Nota conclusiva tedesca

BERLINO, 21 luglio. — A seguito delle conversazioni di Salisburgo e di Roma si prevede prossimamente in questi circoli bene informati l'inizio di negoziati diretti fra Ungheria, Bulgaria e Romania, che si svolgeranno in un'atmosfera di vicendevole comprensione e che certamente porteranno ad un accordo conforme ai postulati di giustizia di cui si è parlato negli scorsi giorni.

«La nuova sistemazione che uscirà da questi negoziati — osserva un commento ufficioso — dovrà costituire sicure fondamenta, non solo per la pace, ma anche per lo sviluppo

economico e culturale dei Paesi balcanici, ed è lecito attendersi quindi che i paesi del sud-est europeo applicheranno di buon grado, anche nei reciproci rapporti, i principi di ordine stabiliti dall'Asse per il riassetto del Continente. Italia e Germania hanno rinunciato deliberatamente ad un atto di imposizione, facendo presente solo ai paesi interessati la opportunità di mettersi d'accordo direttamente. L'Asse si limita quindi a dare amichevoli suggerimenti ed a tener lontani da quel settore influssi esteri, che potrebbero avere interesse a perpetuarne gli attriti.

«Il procedimento non è nuovo — conclude il commento — ed ha anzi un precedente nel rapporto fra Germania e Slovacchia, stabilitosi per spontanea decisione del governo slovacco, e che ha consentito alla Slovacchia stessa un così straordinario sviluppo di tutte le sue energie».

Attività inglese di intrighi, complotti ed attentati in Romania, per la «guerra del petrolio»

24 tecnici stranieri espulsi

BUCAREST, 6 luglio. — I tecnici stranieri, inglesi e francesi, espulsi dalla Romania perché implicati in orditure di sabotaggi ed ostruzionismi nella estrazione e nei trasporti di petrolio, sono ventiquattro.

Protesta inglese respinta

BUCAREST, 9 luglio. — In seguito alla espulsione dalla Romania dei 24 tecnici inglesi delle aziende petrolifere, alla proibizione data dal Governo alle marine inglesi di risalire il corso del Danubio, e allo stretto controllo cui sono stati sottoposti i cittadini britannici e le loro aziende, il Governo inglese ha protestato vivacemente, sostenendo di non potere ammettere né in principio né in pratica il controllo dei beni e delle attività dei sudditi britannici, e chiedendo l'immediata revoca dei provvedimenti adottati.

Il Governo romeno ha risposto respingendo categoricamente le proteste britanniche e riconfermando i provvedimenti presi.

GIORNALE FRANCO-ROMENO SOPPRESSO

BUCAREST, 9 luglio. — Un altro giornale romeno è stato oggi soppresso dal Ministero della Propaganda. Si tratta del quotidiano «Le Moments», che oltre ad essere redatto in lingua francese era redatto da ebrei, ed era anche proprietà di ebrei. E' questo il terzo giornale ebraico che il Governo nazionalista sopprime nello spazio di quattro giorni.

Arresto del gen. Antonescu

BUCAREST, 9 luglio. — Il generale Antonescu è stato arrestato oggi nella sua abitazione a Predeal ed è stato trasferito, sotto la scorta di gendarmi, a Bucarest.

Il generale Antonescu era notoriamente simpatizzante del movimento legionario detto delle «Guardie di ferro». Egli era stato nel 1937 capo di Stato Maggiore, quindi ministro della Guerra, nel Gabinetto Goga e in quello seguente. Lasciato il Ministero, era stato destinato al Comando del Corpo di Chisinau, e quindi messo a disposizione, avendo dimostrato grande simpatia per le Guardie di ferro. Dopo scontata una condanna al confino politico, recentemente era stato messo in congedo.

La condanna al confino era stata inflitta al generale in seguito ad una sua osservazione riguardante la presenza a corte di una certa persona di sesso femminile, in occasione di un ricevimento al quale era stato invitato insieme a sua moglie.

BUCAREST, 12 luglio. — L'arresto del generale Antonescu sarebbe stato revocato.

ANNULLAMENTO DELL'ARRESTO

BUCAREST, 13 luglio. — L'arresto del generale Antonescu è stato smentito; in realtà è stato annullato; perché l'arresto era frutto di intrigo ebraico-britannico.

False notizie inglesi sui rapporti russo-romeni.

BUCAREST, 10 luglio. — Si smentisce nel modo più categorico la notizia lanciata con lusso di particolari da un'agenzia britannica circa una nota con cui Mosca avrebbe chiesto a Bucarest di darsi un regime a tinte popolari. Si conferma invece che Bucarest ha chiesto il gradimento per la nomina di Gafencu a suo rappresentante diplomatico nella capitale dell'U.R.S.S. e nell'invio di un personaggio dell'importanza dell'ex-ministro degli Esteri si vuole vedere un segno del miglioramento nelle relazioni fra i due Stati.

La proprietà delle azioni petrolifere bloccata dal Governo.

BUCAREST, 11 luglio. — In vista di ulteriori avvenimenti politici, gli inglesi stavano sbrigando per far passare nelle mani di americani tutto il blocco delle azioni petrolifere che è in loro possesso, la qual cosa avrebbe portato a un camuffamento delle loro reali proprietà. Con il decreto di stamane il Governo blocca la proprietà delle azioni al 9 luglio scorso e impedisce quindi qualsiasi manovra svaloriatrice. Il decreto stabilisce che le azioni delle società per l'estrazione, per l'industria e per il commercio del petrolio devono essere tutte nominative, con chiara indicazione del possessore del titolo azionario. Le azioni nominative devono essere viste, presso il Ministero dell'Economia nazionale, od, all'estero, dalle autorità diplomatiche consolari, pena decadimento della validità dell'azione.

E' riconosciuta la proprietà delle azioni fino al 9 luglio scorso, ed è vietato quindi qualsiasi trasferimento di proprietà delle azioni stesse. Al momento del visto dovrà essere provato anche il titolo di proprietà dell'azione, e i trasferimenti di azione da persona a persona; per l'avvenire saranno consentiti soltanto, mediante approvazione ministeriale.

Tutte le società petrolifere sotto controllo statale.

BUCAREST, 12 luglio. — Quest'oggi tutte le grandi società petrolifere notoriamente dipendenti dal capitale straniero, le quali del resto erano già sottoposte a delle severe misure di sorveglianza da parte di queste autorità militari, sono passate sotto il diretto controllo di queste autorità, non solo per ciò che riguarda le installazioni industriali e la zona delle sonde, ma anche per gli uffici le direzioni e le amministrazioni.

Fra le altre, la società «Astra Romana», appartenente al trust anglo-olandese, nella cui raffineria di Ploesti, stando alle voci che corrono, questa notte le sentinelle avrebbero tirato sopra un giudeo di nazionalità inglese che si aggirava con fare sospetto nel recinto della raffineria stessa, uccidendolo, ha anch'essa dovuto sottomettersi al controllo dell'autorità militare.

Attentati alle industrie attribuiti agli ebrei.

BUCAREST, 18 luglio. — Alle ore 10 di ieri mattina una formidabile esplosione ha fatto tremare tutta la città di Galatz sul Danubio, e son venute a mancare l'energia elettrica e l'acqua nella parte alta della città. Nella officina di elettricità di quella città, situata a poche centinaia di metri fuori della periferia, si erano constatate verso le 9.50 fughe di vapore ad altissima pressione da due grossi tubi di acciaio che dalla sala delle caldaie conducono alle turbine delle dinamo.

Le valvole a mano e quelle automatiche di sicurezza non funzionavano; erano inceppate. Si provvedeva allora a spegnere le caldaie a nafta, ma le due più grosse di esse esplodevano facendo saltare in aria l'intero tetto dell'edificio lungo circa quaranta metri e largo venti, mentre anche una delle pareti crollava. Poco dopo le adiacenze dell'officina elettrica venivano circondate da truppe armate.

Pure a Pietra Neamts, è avvenuto l'incendio di una fabbrica per la lavorazione del legname, appartenente alla Società Foresta, incendio che in quaranta minuti ha distrutto tutte le installazioni e venti case per un danno complessivo di oltre venticinque milioni di lei. Sia a Galatz che a Pietra Neamts sono stati operati numerosi arresti. La popolazione è convinta che questa atti di sabotaggio sono opera degli ebrei; la reazione diventa di giorno in giorno più forte e molti giudei scompaiono dalla circolazione.

PEZZI GROSSI FRANCESI ED INGLESI DELLE INDUSTRIE PETROLIFERE ESPULSI DALLA ROMANIA

BUCAREST, 26 luglio. — Nel corso della giornata di ieri, gli organi del Ministero degli Interni hanno identificato dodici persone della lista indicata nei documenti tedeschi, come facenti parte della sezione di sabotaggio, organizzata nel territorio dello Stato romeno.

E' stato tradotto alla Direzione generale della Polizia e della Sicurezza ed obbligato a lasciare il Paese un primo gruppo composto da: Pierre Coulondre, direttore generale della società «Columbia»; Leon Maratier, ingegnere della stessa società; Pierre Angot, della società «Astra Romana», tutti domiciliati a Bucarest; Marcel Penafieu, funzionario della stessa società; Louis Cauhois, ingegnere della società «Concordia»; Pierre Bouvier, ingegnere della stessa società; Theodor Delane, ingegnere della «Columbia»; Raoul Chapellat, ingegnere della stessa società, tutti domiciliati a Ploesti.

Nel corso della giornata odierna lasceranno la Romania altri quattro sudditi stranieri.

LO SDEGNO ROMENO PER LE TRAME DI SABOTAGGIO

BUCAREST, 27 luglio. — I giornali romeni pubblicano un violento attacco all'indirizzo della Francia e dell'Inghilterra per l'azione terroristica che le Potenze alleate avevano preparato per distruggere il petrolio romeno. Il governativo Romania definisce «azione abietta» il piano organizzato dai franco-inglesi.

Un commissario statale all'«Astra Romana».

BUCAREST, 27 luglio. — Un comunicato del Commissariato Generale del petrolio annuncia che la Società petrolifera «Astra Romana» di capitale inglese, non si è conformata alle disposizioni di legge, e perciò tutta la sua gestione viene posta sotto il controllo diretto dello Stato.

Un commissario di gestione è stato nominato; riassume tutti i poteri e nessun atto sociale e commerciale sarà valido, senza la sua preventiva autorizzazione.

Rappresaglia romena al sequestro inglese di navi.

BUCAREST, 27 luglio. — Un comunicato ufficiale del Ministero dell'Aria e del Ministero della Marina informa che le autorità inglesi trattengono illegalmente da alcuni

giorni, impedendone con la forza la partenza da Porto Said la nave mista «Bucegi» e le petroliere «Offenias» e «Stean Romanas», di proprietà privata, e cariche di merci varie dirette in Romania.

La Romania a sua volta ha ordinato il fermo di battelli inglesi da trasporto che trovansi alle foci del Danubio.

Poiché il sequestro britannico sarebbe motivato come risarcimento di danni agli azionisti di industrie petrolifere, si osserva che la misura è ingiustificata, perché il diritto di proprietà non è stato toccato dalle recenti leggi romene, ma è stato soltanto impedito che la proprietà privata straniera possa nuocere agli interessi nazionali romeni.

UNA PROTESTA DI LONDRA

BUCAREST, 29 luglio. — I giornali romeni pubblicano il comunicato della Agenzia Reuter relativo alla protesta formale che il Governo inglese presenterà contro gli ultimi provvedimenti adottati dal Governo romeno nei riguardi delle industrie petrolifere a capitale inglese. Nessun commento viene fatto seguire al comunicato inglese, che ha destato vivissima indignazione. La radio di Bucarest invece alla lettura del comunicato ha fatto seguire la seguente nota: «E' superfluo aggiungere che la Romania è stata costretta ad adottare le misure necessarie per la salvaguardia e la difesa del suo patrimonio nazionale».

LAVORO E CAPITALI ITALIANI IMPIEGATI IN ROMANIA

BUCAREST, 29 luglio. — E' stata costituita la Società italo-romena strade, che ha lo scopo di costruire in Romania strade e ferrovie. Il capitale versato è di 10 milioni di lei. Il Consiglio di amministrazione ha dato mandato al presidente di concludere col Ministero romeno dei lavori pubblici il primo contratto per la costruzione e la modernizzazione di un gruppo di strade romene.

Il petrolio romeno prende la via dell'Asse.

BUCAREST, 30 luglio. — L'esportazione del petrolio romeno in Germania durante il mese di luglio è stata superiore ad ogni precedente di questi ultimi anni. Si sa che oltre 200.000 tonnellate del prodotto raffinato, in massima parte benzina per aviazione, sono state spedite durante il mese dalla Romania in Germania. Con la scomparsa dei mercati francese e britannico e di altre località del Mediterraneo, in seguito all'entrata in guerra dell'Italia, le qualità crescenti di petrolio romeno prendono la via delle Potenze dell'Asse.

Nei circoli competenti è stato dichiarato oggi all'United Press che altre ingenti quantità di raffinati e di greggi sono a disposizione dell'Asse e che la spedizione è subordinata soltanto alla possibilità di trasporto. Intanto gruppi di tecnici tedeschi e italiani si accingono a dare nuovo impulso all'industria petrolifera romena costruendo nuovi impianti ed esplorando altre zone in territorio romeno.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

Anche contro la Svizzera Londra ordisce intrighi ed insidie e commette prepotenze

Tentato sabotaggio inglese contro il franco svizzero.

BERNA, 9 luglio. — Solo ora viene resa di pubblico dominio la ragione che indusse le autorità elvetiche a tenere chiuse le borse per circa un mese. All'entrata delle truppe tedesche nel Belgio e in Olanda, Londra si era infatti sforzata di far dilagare il panico anche in Svizzera, non soltanto, come è noto, con le voci di un'imminente occupazione del territorio svizzero da parte della Germania, voci contro le quali il Governo elvetico vigorosamente reagì, ma anche col diffondere il panico in Borsa, provocando la realizzazione dei capitali e un conseguente esodo dell'oro.

La manovra avrebbe coinvolto anche il franco svizzero, che ha invece resistito vittoriosamente grazie alle precauzioni adottate dalle autorità.

SEVERE MISURE DI ORDINE PUBBLICO ADOTTATE IN SVIZZERA

BERNA, 9 luglio. — Il Consiglio federale ha emanato un decreto che mette sotto controllo le assemblee e le manifestazioni politiche pubbliche o private. Potranno essere vietate le manifestazioni suscettibili di mettere in pericolo l'indipendenza del Paese e la salvaguardia della sicurezza interna o il mantenimento della neutralità.

GIORNALI DEL TICINO SOSPESI PER ODIOSA ANGLOFILIA

BERNA, 15 luglio. — *Libera stampa*, organo dei socialisti del Canton Ticino, e *Avanguardia*, organo radicale massonico dello stesso Cantone, sono stati sospesi per tempo indeterminato per aver riportato unicamente notizie di fonte inglese sulle recenti azioni navali nel Mediterraneo. Il provvedimento è stato preso in attesa che più gravi sanzioni siano decise dalla Commissione federale di stampa.

MINGER VICE-PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA, 18 luglio. — Le Camere, convocate stamane in assemblea federale per procedere alla sostituzione del consigliere federale Obrecht, dimissionario per ragioni di salute, hanno eletto il consigliere nazionale Walter Stampfli con voti 132 su 229 votanti. A vice-presidente della Confederazione, carica occupata dall'Obrecht, le Camere hanno eletto il capo del Dipartimento militare federale, Minger. Il nuovo consigliere federale Stampfli, che assumerà la direzione del Dipartimento dell'Economia Pubblica, è nato a Soletta.

Il blocco inglese ai rifornimenti svizzeri

BERNA, 18 luglio. — In tutta la Svizzera crescono di giorno in giorno le ragioni di risentimento verso l'Inghilterra: un vero sdegno suscita fra l'altro la notizia che dal 10 giugno dieci vapori carichi di merci di prima necessità destinate alla Svizzera sono trattenuti dagli inglesi a Gibilterra. Si osserva che con questi metodi pirateschi l'Inghilterra colpisce senza discriminazione tutti i popoli.

Aerei inglesi sulla Svizzera

BERNA, 18 luglio. — Lo Stato Maggiore dell'Esercito ha diramato oggi il seguente comunicato: «Verso le 11 un apparecchio inglese da ricognizione ha sorvolato il territorio svizzero presso la frontiera occidentale. Entrato in Svizzera presso Les Brenets, l'aereo ha sorvolato le regioni di Le Locle, Neuchâtel, Saint-Imier, La Chaux-de-Fonds, uscendo dalla Svizzera nuovamente attraverso Les Brenets. L'allarme è stato regolarmente dato in ognuna di queste località».

EQUIVOCHE SCUSE INGLESI PER IL SORVOLO

BERNA, 20 luglio. — Il Governo britannico ha espresso al Ministro di Svizzera a Londra il suo profondo rammarico per la violazione del cielo della Svizzera e ha dato

assicurazione che sono stati trasmessi ordini all'aviazione inglese affinché eviti il sorvolo della Svizzera.

Pur prendendo atto delle scuse presentate dal Governo di Londra per la violazione del territorio svizzero, e delle sue assicurazioni che tale offesa non si ripeterà, il Governo della Svizzera — si afferma in questi ambienti — è tuttavia fermamente deciso a far rispettare la neutralità elvetica e non tollererà il ripetersi di simili incidenti.

L'UNIFICAZIONE DEI PARTITI NEL CANTONE DI BERNA

BERNA, 31 luglio. — I quattro partiti più numerosi del Cantone di Berna, l'agrario, il radicale, il popolare cattolico e quello socialista, al fine di giungere a una collaborazione che permetta di superare le difficoltà del momento, hanno stabilito di raggrupparsi in una «comunità di azione politica».

1300 militari francesi mandati a morte da Churchill.

BERLINO, 25 luglio. — La stampa e la radio di Londra tentano di riversare sulla Germania l'affondamento della nave «Meknes» sulla quale viaggiavano dall'Inghilterra verso la Francia 1300 fra ufficiali e soldati francesi, che portati in Inghilterra da Dunkerque e si erano rifiutati di arruolarsi nel reclutamento dei fuorusciti ribelli al Governo di Pétain.

Si tratta di assassinio collettivo premeditato compiuto da Churchill per vendetta.

Infatti Churchill non fece dare avviso di questo viaggio né al Governo tedesco, né a quello francese perché avvertisse i comandi tedeschi, come avrebbe dovuto fare per salvaguardare il trasporto contro le azioni di sommergibili ed aerei germanici; perché Churchill sapeva che in seguito alla decisione dello Ammiraglio di sequestrare tutte le navi mercantili francesi, e in seguito alla conseguente controdecisione del Governo germanico di considerare tali navi, quando si fossero trovate nelle acque territoriali britanniche, come navi nemiche, il «Meknes» sarebbe stato, con ogni probabilità affondato, come difatti è avvenuto nella Manica.

E' evidente — scrive la «D.A.Z.» — che gli inglesi hanno fatto credere al capitano della nave e agli stessi soldati francesi che potevano partire senza preoccupazioni perché erano già stati presi accordi in proposito. Gli inglesi sapevano perfettamente che ciò non era vero e che con ogni verosimiglianza la nave sarebbe stata silurata a buon diritto da un sommergibile germanico, dato che le autorità tedesche non erano state avvertite di nulla.

LORO & PARISINI

VIA S. DAMIANO, 4 - MILANO

MACCHINE ED IMPIANTI, per
cantieri edili, stradali, per CAVE
E MINIERE :: :: ::

IMPIANTI INDUSTRIALI

Un solo uomo al mondo — conclude il giornale — può avere concepito questo piano diabolico: Churchill, l'uomo dell'«Athenia».

De Gaulle a servizio di S. M. Britannica

S. SEBASTIANO, 25 luglio. — Si ha da Londra che anche col gen. De Gaulle, e quanto ha annunciato il sottosegretario al ministero della guerra, sono in corso negoziati concernenti la paga che dovrà essere assegnata ai fuorusciti francesi che si arruolano per l'Inghilterra.

De Gaulle continua a lanciare appelli per radio ai francesi delle forze armate, e specialmente a quelli delle colonie, e dei protettorati, affinché si mettano ai suoi ordini ribellandosi al governo del generale Pétain. De Gaulle ha giustificato l'attacco alle navi francesi di Orano.

Alleanza inglese

CON I FUORUSCITI POLACCHI E CECI

SAN SEBASTIANO, 26 luglio. — Si ha da Londra: Dopo il riconoscimento del fantasmagorico Governo cecoslovacco, si annuncia a Londra l'alleanza... con la Polonia. Il Times scrive a questo proposito che sono stati scambiati documenti tra il Foreign Office e l'Ambasciatore di Polonia a Londra, e spiega che questo scambio di documenti conferma l'esistenza di un'alleanza anglo-polacca e costituisce una solida base per la formazione di un esercito polacco in Gran Bretagna. «La collaborazione anglo-polacca, conclude il giornale, viene così rafforzata non solo politicamente ma anche dal punto di vista militare».

Quanto al riconoscimento del Governo cecoslovacco, il sottosegretario Butler ha detto ai Comuni che questo governo è composto di fuorusciti «che avevano occupato alte cariche sotto il regime repubblicano». Il Times afferma che il riconoscimento agevolerà la formazione di «corpi armati

cecoslovacchi» che combatteranno in Inghilterra, la quale fornirà a Benes aeroplani per i piloti cecoslovacchi. Sono anzi in corso trattative con Benes per fissare le quote di pagamento di queste truppe.

Si ha da Londra che continuano le parate dei fuorusciti, austriaci, cecoslovacchi, abissini, cinesi, polacchi, norvegesi, olandesi, belgi, francesi, spagnoli che dovranno formare i corpi di volontari stranieri per la difesa del territorio britannico. Pare evidente che Churchill ed Eden che contri-buirono tanto ad aiutare tutti i Paesi d'onde proviene questa accozzaglia di rinnegati, fanno molto assegnamento sulla riconoscenza dei rinnegati medesimi per la difesa del suolo britannico.

IL GOVERNO CEKO SCONFESSA LE MENE DEI FUORUSCITI.

BERLINO, 26 luglio. — Il Governo del Protettorato di Boemia e Moravia pubblica una dichiarazione in cui, dopo aver ricordato di avere sempre energicamente condannato, d'accordo col popolo, l'attività incosciente svolta all'estero da un gruppo di fuorusciti ceki, prende posizione in merito al cosiddetto governo cecoslovacco costituitosi a Londra con Benes presidente.

«Questo gesto — dice la dichiarazione — è naturalmente sprovvisto di qualsiasi fondamento giuridico perché il popolo ceco possiede i suoi unici rappresentanti legittimi. Qualsiasi tentativo di creare all'estero organismi che vogliano rappresentare il popolo ceco è, quindi, condannato in anticipo al più sicuro fallimento. Il popolo ceco conosce la missione che gli spetta nell'Europa centrale in stretta collaborazione col popolo tedesco. Esso è compatto a fianco del suo Presidente e adempie lealmente ai suoi doveri verso il Reich e non si lascia fuorviare da avventurosi allettamenti».

«Il popolo ceco — conclude la dichiarazione — si basa sulle parole del Pührer e crede fermamente nel suo felice avvenire sotto la protezione della grande Germania».

OFFICINE MECCANICHE

CERUTI

VIA STELVIO, 61 - MILANO

MACCHINE UTENSILI ITALIANE

Concessionario generale di vendita:

FENWICK S/A

MILANO - VIA SETTEMBRINI, 11

TELEFONI: 21457 - 25474

Roosevelt si ripresenta candidato per la terza volta e l'elettoralismo consiglia dichiarazioni pacifiste

L'oro fugge in America

WASHINGTON, 2 luglio. — La Tesoreria degli Stati Uniti comunica che dell'oro per un valore di 418.236.631 dollari, circa 80 miliardi e 300 milioni di lire, è arrivato agli Stati Uniti nel corso della settimana terminata il 26 giugno. Di quest'oro, più di metà, corrispondente a 241.575.998 dollari era stato spedito dalla Francia.

Un altro carico d'oro del valore di 101.377.517 dollari proveniva dalla Gran Bretagna.

Accordo segreto per il Pacifico

ANCHE L'AUSTRALIA AVREBBE ADERITO

TOKIO, 3 luglio. — Secondo quanto pubblica il *Kokumin*, sarebbe imminente la firma di un accordo segreto anglo-americano per il Pacifico meridionale, in base al quale la Gran Bretagna e gli Stati Uniti riconoscerebbero reciprocamente i propri interessi in quell'Oceano e, nel caso di complicazioni in quella zona, metterebbero a disposizione delle due flotte le basi navali che l'una e gli altri vi possiedono.

Il giornale aggiunge che nell'accordo entrerebbe anche l'Australia, in modo da poter accerchiare il Giappone. Mancava finora conferma da altra fonte a queste sensazionali informazioni.

Da Honolulu si ha poi notizia che le locali autorità navali hanno annunciato che sono stati iniziati i lavori preparatori per la costruzione di una base navale americana nell'isola di Wake, nel Medio Pacifico.

Pel 1947 gli Stati Uniti vogliono la flotta più potente del mondo.

WASHINGTON, 4 luglio. — La Commissione senatoriale per gli affari navali ha approvato alla unanimità il progetto di legge, già approvato dalla Camera, per l'aumento del 70 per cento del naviglio da combattimento della flotta degli Stati Uniti.

WASHINGTON, 20 luglio. — Il presidente Roosevelt ha firmato oggi una legge che prevede nuove spese per l'armamento navale elevantesi da quattro a sei miliardi di dollari che serviranno alla creazione di una flotta che sarà chiamata «la flotta dei due Oceani», che dovrà essere di forza tale da potersi misurare con qualsiasi combinazione di potenze, sempre che le dette altre potenze non aumentino a loro volta le rispettive flotte. Roosevelt ha già chiesto al Congresso 83 milioni di dollari per le prime costruzioni del grande programma che deve essere ultimato nel 1946-1947.

Altre notizie ufficiali informano che Camera e Senato hanno approvato il progetto generale, con lo stanziamento di 4 miliardi di dollari, che è il primo di un totale di 10 miliardi.

SI CHIEDONO BASI AERONAVALI NELLA NUOVA SCOZIA E NELLE BERMUDE

WASHINGTON, 8 luglio. — Il sen. Lodge ha pronunciato un discorso per sostenere che anche l'Islanda fa parte dell'emisfero occidentale e perciò vale anche per tale isola la dottrina di Monroe. La sottocommissione della Camera per gli affari militari ha approvato un ordine del giorno con cui raccomanda che gli Stati Uniti acquistino e fortifichino località della Nuova Scozia e delle Bermude allo scopo di trasformarle in basi aeronavali, provvedendo così a rimediare a quella che uno dei commissari ha definito «debolezza» della difesa della costa atlantica.

Linea aerea New-York - Roma

WASHINGTON, 13 luglio. — Nonostante l'opposizione della Pan American Airways, la C. A. A. americana ha accordato alla American Export Airlines, filiale della com-

pagnia di navigazione American Export Lines, la concessione di un servizio nordatlantico New York-Lisbona-Barcellona-Roma. Come si ricorderà, questa impresa ha ordinato qualche mese fa tre idrovoltanti quadrimotori VS-44 alla dizione Vought-Sikorsky dell'United Aircraft Corp.

Avversare i regimi totalitari senza partecipare a guerra europea.

DICE ROOSEVELT IN UN MESSAGGIO PER ARMAMENTI

WASHINGTON, 11 luglio. — Roosevelt ha inviato al Congresso un messaggio chiedendo lo stanziamento di 4848 milioni di dollari per la meccanizzazione dell'esercito e per la costruzione di 19 mila aeroplani. Del messaggio di Roosevelt viene qui messa in rilievo quella parte in cui il Presidente riafferma la sua ostilità preconcetta contro i regimi che divergono dall'ortodossia democratica e deplora che anche in America vi siano difensori dei regimi autoritari.

Più specialmente sottolineato è l'impegno esplicito che Roosevelt si assume di non partecipare al conflitto. I giornali riproducono a grossi caratteri l'affermazione del Presidente che gli Stati Uniti non invieranno i propri uomini a partecipare a questa o ad altre guerre europee, e che l'unico scopo delle enormi spese per gli armamenti è quello di difendere la democrazia nel continente americano.

WASHINGTON, 13 luglio. — Ai giornalisti recatisi alla Casa Bianca per la consueta conferenza, il Presidente ha confermato la dichiarazione, fatta mercoledì, che cioè gli Stati Uniti non invieranno uomini per partecipare alla guerra europea.

Alcuni giornalisti gli hanno allora chiesto se per uomini si deve intendere anche marinai e fanteria di marina. Roosevelt si è limitato a rispondere di attenersi alla sua precedente dichiarazione e ha soggiunto che egli usa la lingua inglese altrettanto bene quanto coloro i quali sollevano obiezioni circa la chiarezza di tale sua dichiarazione.

Esegesi rooseveltiana della dottrina di Monroe.

WASHINGTON, 8 luglio. — James Early, segretario personale di Roosevelt, ha fatto a nome del Presidente alcune dichiarazioni sul tema della dottrina di Monroe per ogni continente del mondo ed ha escluso qualsiasi mira territoriale da parte degli Stati Uniti.

«Non abbiamo alcuna intenzione — ha detto il signor Early — di immischiarci nei problemi territoriali dell'Europa e dell'Asia. Quello che il Governo americano vorrebbe vedere e ritiene doverosi applicare è una dottrina di Monroe per ogni continente. Gli Stati Uniti non vogliono acquistare nuovi possedimenti territoriali ma ritengono che se la Germania vittoriosa, avanzasse pretese sui territori che le Potenze sconfitte possiedono in America, troverebbe l'opposizione di tutti gli Americani.

La *Washington Post* scrive intanto che tutti gli Americani, a cominciare dal Presidente Roosevelt, dovrebbero rileggere molto attentamente le enunciazioni della dottrina di Monroe nella quale si prevede il non intervento degli Stati Uniti nelle questioni non americane. Il giornale rileva come questa parte negativa della dottrina di Monroe abbia la stessa importanza di quella che sancisce l'opposizione degli Stati Uniti a qualsiasi ingerenza in America di Nazioni non americane.

La *Washington Post* conclude osservando come la dottrina di Monroe finirebbe col perdere molto della sua portata giuridica se si volesse ignorare una delle sue parti (Stefani).

La Convenzione democratica

NUOVA YORK, 16 luglio. — Alla Convenzione di Chicago del partito democratico, vari oratori hanno messo in chiaro che la permanenza di Roosevelt al potere per un

terzo termine di quattro anni, viene considerata come una necessità che non solleva entusiasmi.

Il senatore Bankhead ha affermato che il partito democratico americano non è un partito di guerra, ed è contrario alla partecipazione degli Stati Uniti a guerre straniere. Premesso questo, il sen. Bankhead ha però aggiunto che, in linea ideologica, gli Stati Uniti simpatizzano con l'Inghilterra democratica, e che dovrebbero pertanto aiutare l'Inghilterra in tutti quei modi che non implicano la partecipazione attiva degli Stati Uniti alle ostilità. Il senatore Bankhead ha concluso appoggiando la nomina di Roosevelt, a condizione che egli non conduca in guerra gli Stati Uniti fuori dal proprio territorio.

ROOSEVELT CANDIDATO PER LA TERZA ELEZIONE ALLA PRESIDENZA DEGLI STATI UNITI

CHICAGO, 18 luglio. — Roosevelt è stato designato candidato del partito democratico alle prossime elezioni presidenziali.

Sul 1085 votanti alla Convenzione democratica, 947 hanno votato per la designazione di Roosevelt a candidato presidenziale. Il Segretario di Stato alle Poste, Farley, ha ricevuto 72 voti e 61 il vicepresidente Garner. Ambedue hanno rinunciato ai rispettivi voti a favore di Roosevelt, di modo che quest'ultimo ha ottenuto l'unanimità.

Promesse elettorali del partito

CHICAGO, 18 luglio. — L'apposito Comitato delle Convenzioni del Partito Democratico ha approvato il programma elettorale. Per quanto riguarda la politica estera, tale programma è imperniato sui seguenti punti.

1) Il popolo americano è determinato a tenere lontana dall'America la guerra che ora imperversa in Europa e in Asia;

2) non parteciperemo a guerre all'estero;

3) non vogliamo inviare all'estero forze di terra, navali od aeree tranne il caso che fossimo attaccati;

4) rigorosa applicazione della dottrina di Monroe;

5) la nostra politica estera continuerà a seguire le direttive per la sicurezza e la difesa della nostra terra e per il mantenimento in essa della pace;

6) aiuti alle democrazie belligeranti per quanto la legge lo consente, e con la limitazione imposta dalla determinazione di mantenere le forze armate americane nell'emisfero occidentale.

Il Comitato ha impiegato parecchie ore per elaborare il testo definitivo del programma.

Di esso viene specialmente sottolineata dai giornali la seguente esplicita affermazione: «Noi non vogliamo partecipare alla guerra d'oltre Oceano, e non manderemo fuori del territorio americano le nostre forze di terra, di mare e dell'aria, perché si battano in terre straniere, tranne nel caso in cui dovessimo respingere un'aggressione diretta contro di noi. Per l'avvenire, come per il passato, la nostra politica internazionale avrà lo scopo di salvaguardare a un tempo la pace e la sicurezza della nazione».

I democratici hanno respinto così l'accusa che il loro partito è il partito della guerra, mentre il repubblicano sarebbe il partito della pace, ed hanno espresso la loro opposizione all'intervento in termini anche più energici e precisi di quelli adottati dagli stessi repubblicani.

La Francia rifiuta la protezione americana sulle Antille.

NEW YORK, 26 luglio. — La radio marittima informa da Vichy che il Governo Pétain ha risposto giovedì alla proposta del Segretario di Stato americano, Cordell Hull, che gli proponeva un mandato di protezione sui possedimenti francesi dell'emisfero occidentale, dichiarando che la sovranità francese dovrà essere rispettata e che un simile mandato di protezione sarebbe completamente superfluo per i possedimenti francesi di Saint Pierre, Miquelon, Martinica, Guadalupa e la Gujana.

FORD SI RIFIUTA DI FABBRICARE MOTORI PER L'INGHILTERRA

NEW YORK, 25 luglio. — Henry Ford ha categoricamente riconfermato il rifiuto già opposto, ora è un mese,

di fabbricare dei motori di aeroplani per la Gran Bretagna nelle sue officine di Michigan.

La notizia viene riportata anche dall'agenzia Reuters.

FRA STATI UNITI E FRANCIA

WASHINGTON, 22 luglio. — Roosevelt ha ricevuto l'ambasciatore in Francia Bullitt che ha fatto al Presidente un ampio rapporto sul crollo della Francia e sulla situazione attuale rilevando che l'occupazione tedesca di Parigi si è svolta nel più perfetto ordine e che le autorità germaniche si sono comportate nei suoi riguardi, con la più squisita cortesia.

WASHINGTON, 31 luglio. — Il Governo degli Stati Uniti ha comunicato al Governo francese che non ha nulla in contrario alla designazione di Henry Hays ad ambasciatore agli Stati Uniti in sostituzione del conte René de Saint-Quentin.

MANOVRE SEGRETE DELLA FLOTTA AMERICANA

NEW YORK, 1 luglio. — La flotta americana del Pacifico è rientrata ieri alle isole Hawaï. Le voci che circolavano a proposito dell'uscita della flotta senza preavviso e con destinazione segreta, hanno indotto il contrammiraglio Richardson comandante in capo, ha dichiarato che si trattava di esercitazioni in vista di un presunto stato di guerra.

SAN SEBASTIANO, 23 luglio. — La *Reuter* manda da Honolulu che unità della flotta americana hanno lasciato il porto di Honolulu per svolgere manovre segrete al largo.

Le mire nordamericane sulle isole del Mare dei Caraibi.

BERLINO, 20 luglio. — Viene rilevato che un giornale di Nuova York annunzia la preparazione di una spedizione per occupare la Martinica e le altre isole francesi del Mare dei Caraibi.

La spedizione sarebbe pronta e già navi degli Stati Uniti incrociano in quel mare, in attesa dell'esito di trattative diplomatiche intraprese a tal fine con la Francia.

Gli Stati Uniti considerano il mare dei Caraibi come loro spazio vitale.

Viene a mancare il pretesto per la "protezione americana".

AVANA, 27 luglio. — La stampa cubana reca che diplomatici tedeschi e francesi hanno dato assicurazione ai delegati alla Conferenza Panamericana che nessun tentativo sarà fatto per apportare modificazione alla sovranità della Martinica e degli altri possedimenti francesi nel Nuovo Continente e che quindi si considera completamente ingiustificato qualsiasi allarme, nonché il tentativo di mettere sotto protettorato americano i possedimenti delle Nazioni Europee in America.

Divieto alla esportazione di petrolio e rottami di ferro.

NEW YORK, 27 luglio. — Roosevelt ha decretato il divieto alla esportazione del petrolio da aviazione e di rottami di ferro.

Durante il colloquio col rappresentante della stampa Roosevelt ha insistito nel far rilevare che i provvedimenti restrittivi adottati circa le esportazioni del petrolio e dei rottami di ferro mirano a conservare le materie necessarie per la difesa nazionale e non devono essere considerati come un'azione di rappresaglia determinata dalla controversia per i rifornimenti alla Cina attraverso la Birmania.

La coscrizione obbligatoria

WASHINGTON, 31 notte. — Il Comitato degli affari militari del Senato ha aggiornato la sua decisione circa il progetto di legge del servizio militare obbligatorio di Burke-Wadsworth, il cui scopo era di fare iscrivere 42 milioni di uomini dai 18 ai 65 anni. Il Comitato ha deciso di stu-

diare in sua vece una misura autorizzante Roosevelt a fare appello «alla guardia nazionale».

Dinnanzi alla Commissione militare della Camera, il progetto è stato sostenuto con grande vigore dal ministro della guerra, il quale ha dichiarato che il sistema degli arruolamenti volontari è stato un «costoso fallimento» e dis-

sertando sui gravi pericoli, che gravano oggi giorno sugli Stati Uniti, li ha definiti maggiori di quelli che gli Stati Uniti ebbero a fronteggiare in qualsiasi epoca della loro storia.

Però nel Paese forti correnti di popolo sono contrarie alla coscrizione.

La conferenza interamericana per il tentativo di egemonia degli Stati Uniti sull'America latina e di accaparramento dei possedimenti francesi e inglesi

I dati economici della politica americana.

NEW YORK, 10 luglio. — Nel primo trimestre del 1940 gli S. U. hanno venduto all'Europa merci per il valore di cinquecento milioni di dollari (dieci miliardi di lire) ma dal primo maggio le esportazioni sono precipitate. L'America ha perso i ricchi mercati del mare del Nord, dall'Olanda alla Scandinavia, ed ora quelli non meno importanti dell'Italia, della Francia e di tutti i paesi mediterranei. Particolarmente colpite sono le esportazioni di cotone, cereali e petrolio. Debolissime — malgrado la guerra e gli armamenti — anche i prezzi dei metalli.

Grandi speranze sono riposte dai politici degli Stati Uniti nella prossima conferenza pan-americana che dovrebbe creare un blocco economico tra l'America del Nord e quella del Sud; ma gli scambi tra i due Continenti d'oltre Oceano rappresentano appena, in valore, un quarto del loro commercio con l'Europa. A dimostrarlo si può citare un caso attuale. L'Argentina dispone — indipendentemente dal consumo interno — di ottanta milioni di quintali di grano-turco che non sa quest'anno dove esportare a causa del blocco inglese. Anche gli S. U. esportano male e non possono alleggerire neppure in parte le difficoltà argentine. A Buenos Aires già si discute sulla necessità di distruggere una parte del raccolto. Altrimenti a che prezzo cadrebbe il mais? In pochi mesi il suo valore è già diminuito del 30 per cento.

L'ARGENTINA RIVENDICA LE ISOLE MALVINE

RIO DE JANEIRO, 11 luglio. — Il delegato argentino alla conferenza dell'Avana, Leopoldo Melo, ex Ministro dell'Interno, ha dichiarato che l'Argentina, accettando l'invito di partecipare alla conferenza, vuol precisare il suo atteggiamento sulla questione delle isole Malvine (Falkland), detenute dall'Inghilterra. «L'Argentina — egli ha specificato — mantiene i suoi legittimi diritti ed i suoi inalienabili titoli di sovranità sulle isole Malvine che considera parte integrante del territorio nazionale».

Così è escluso che l'Argentina aderisca, almeno per queste isole, al criterio di un mandato panamericano sui possedimenti di Stati europei in America.

ROOSEVELT PER IL MONOPOLIO DELLA PRODUZIONE DEL SUD-AMERICA

WASHINGTON, 13 luglio. — Roosevelt ha fatto pervenire individualmente ai membri del Senato e della Camera, perché possano studiarlo un progetto che mira a monopolizzare le eccedenze di produzione dei vari Paesi dell'America latina. Gli Stati Uniti procederebbero all'acquisto di tutti i prodotti disponibili, per rivenderli poi all'Europa alle condizioni che essi stabiliranno.

PER L'EGEMONIA DEGLI STATI UNITI SU TUTTO IL CONTINENTE

NUOVA YORK, 15 luglio. — Alla imminente Conferenza Panamericana, dalla quale è stato escluso il Canada, saranno discussi importanti problemi continentali. La proposta nord-americana di «comparare per regioni di difesa continentale i territori americani occupati da Paesi europei» è la questione all'ordine del giorno. Gli Stati Uniti sono decisi a far varare il progetto che permetterà loro di stabilire in vari punti dell'America Latina basi navali e aeree, senza interferenze di Nazioni europee. Per la difesa del Continente si devono dimenticare — ha detto il dott. Rowe, presi-

dente della Lega Panamericana — certi tenaci concetti di Sovranità che compromettono gli interessi americani di fronte a possibili colpi stranieri. E' in queste parole evidenti l'allusione alla rivendicazione argentina delle Malvine (isole Falkland) e all'agitazione del Guatemala per il possesso del territorio di Belize.

La questione delle Antille avrà pure ampia discussione, gli Stati Uniti intendono avere consenzienti i venturi Stati americani nella politica di accaparramento, sotto forma di protezione dei territori dell'emisfero occidentale in possesso della Francia e dell'Inghilterra.

Le rivendicazioni del Brasile e del Venezuela.

RIO DE JANEIRO, 15 luglio. — Il Brasile proporrà alla conferenza l'istituzione di mandati o di protettorati sui possedimenti europei in America, ma rivendica per sé il mandato sulle tre Guiane, quella francese, la olandese e la inglese, che confinano col suo territorio, mentre il Venezuela rivendica il mandato su tutte le Isole Sotvento, dall'isola inglese della Trinità all'isola olandese di Aruba, recentemente occupata dall'Inghilterra.

PER IL PREDOMINIO DEL NORD SULLA ECONOMIA DEL SUD

WASHINGTON, 22 luglio. — Lo scopo della conferenza radunata all'Avana è stato definito oggi dal segretario di Stato degli Stati Uniti il signor Cordell Hull, che ha pronunciato un lungo discorso, ha detto che la conferenza ha lo scopo di elaborare provvedimenti collettivi per la soluzione di numerosi e urgenti problemi di comune interesse. Premesso che la situazione immediata ed urgente che le Repubbliche americane devono fronteggiare è il risultato delle contrazioni e del mutato carattere di importanti mercati esteri, il signor Hull ha proposto i seguenti provvedimenti collettivi: 1) riorganizzazione ed estensione del Comitato consultivo finanziario ed economico interamericano perché vengano intensificate le consultazioni su questioni commerciali; 2) elaborazione di speciali agevolazioni per la distribuzione temporanea e l'ordinata liquidazione, quando ciò sia necessario, delle eccedenze accumulate di recente, di merci e derrate che sono d'importanza primaria per la salvaguardia della vita economica delle Repubbliche americane; 3) sviluppo degli accordi intesi ad assicurare eque condizioni commerciali ai produttori e ai consumatori; 4) esame dei metodi da adottare per il miglioramento del tenore di vita dei popoli del continente americano.

Hull ha concluso affermando che mediante tali provvedimenti le Nazioni americane possono costruire un sistema collettivo di difesa economica, che nello stesso tempo combatterà la minaccia di crisi economica all'interno di ciascuna Nazione e le metterà in grado di mantenere libere relazioni commerciali con l'Europa come col resto del mondo.

L'Argentina è contraria

BUENOS AIRES, 23 aprile. — Il sistema proposto da Hull non ha buona stampa a Buenos Aires, dove tutti i giornali sottolineano il punto di vista argentino, che è di assoluta indipendenza nei riguardi degli Stati Uniti, mirando alla conservazione dei mercati europei.

Pareri discordanti sui possedimenti europei.

AVANA, 24 luglio. — Si è riunito quest'oggi, sotto la presidenza di Cordell Hull, il comitato per il mantenimento della pace. Al termine della seduta si è potuto apprendere che il Paraguay e il Cile condividono il punto di vista dell'Argentina, mentre l'Uruguay è ancora tentennante tra l'una e l'altra tendenza. Il Brasile e la Venezuela, avrebbero finito per aderire al progetto americano di porre i possedimenti europei in America sotto tutela.

Appoggio incondizionato per la proposta di Hull avrebbero manifestato il Perù, il Messico, Cuba, ed altre repubbliche dell'America centrale.

PER COMPERARE IL SUD AMERICA

NUOVA YORK, 22 luglio. — Il Presidente Roosevelt ha inviato all'esame del Congresso la proposta di aumentare di 500 milioni di dollari il capitolo della Import and Export Bank allo scopo di mettere in grado questo istituto di aiutare gli altri Paesi americani a superare le difficoltà derivanti dall'attuale conflitto in Europa.

L'America del Sud avversa la proposta degli Stati Uniti.

NEW YORK, 27 luglio. — Telegrammi dall'Avana riportano le dichiarazioni fatte alla stampa da Malu, capo della delegazione argentina, che ha assertedo essere il suo Paese contrario al piano del Mandato protettivo, ritenendo che il destino dei possedimenti europei, minacciati dal cambiamento di sovranità, debba essere regolato dai loro popoli.

Profonde divergenze si sono rivelate alla Conferenza che dimostrano quanto sia problematico il raggiungimento della tanto auspicata solidarietà dei due continenti americani. I giornali degli Stati Uniti sono costretti a mettere in rilievo il dissidio sempre più evidente tra le vedute nord-americane e sud-americane, o meglio fra i rappresentanti degli Stati Uniti e quelli del Brasile e dell'Argentina.

I giornali uruguayani si sono schierati contro il cartello economico panamericano che gli Stati Uniti vogliono imporre. Anche giornali brasiliani si sono schierati contro il cartello, rilevando che sarebbe causa di gravi danni per il commercio estero brasiliano. Si ricorda che la Germania è stata finora la migliore cliente del Brasile, e che il sistema germanico degli scambi compensati, combattuto dagli speculatori e dalla propaganda nord-americana, si è dimostrato poi praticamente molto vantaggioso.

Per quanto riguarda i possedimenti europei in America il *Journal do Brazil* rileva che la formula proposta dal Brasile, contemplante un mandato singolare, anziché collettivo, sarebbe da preferire. I giornali brasiliani unanimemente protestano contro gli allarmismi antieuropei che si tentano di suscitare negli ambienti della Conferenza dell'Avana.

Accordo con alquanto riserva e senza la firma dell'Argentina.

AVANA, 21 luglio. — La Conferenza panamericana si è conclusa con la firma della Convenzione sulle colonie e dell'atto finale contenente l'accordo dell'Avana, che alcuni paesi hanno firmato con riserva.

Mancava la firma dell'Argentina, il cui delegato, Leopoldo Melo, ha dichiarato di non essere autorizzato ad apporre la sua firma al documento riguardante il passaggio di proprietà delle colonie europee.

Al termine della seduta conclusiva ha parlato il Ministro degli Esteri cubano, Miguel Campo, il quale ha sottolineato che le decisioni prese dal congresso panamericano non creano nessun nuovo diritto e non debbono assolutamente essere interpretate come dirette contro uno Stato specifico. Esse tendono unicamente — egli ha detto — al mantenimento della pace sul continente americano.

A sua volta il Segretario di Stato degli Stati Uniti, Cordell Hull, ha dichiarato che i Governi americani si sono dimostrati consapevoli della necessità di una comunicazione tendente a salvaguardare gli interessi del continente americano.

«Essi hanno così dimostrato al mondo — ha detto Cordell Hull — la loro determinazione di rafforzare maggiormente lo spirito e la solidarietà continentale».

Washington ritira il "cartello economico".

WASHINGTON, 27 luglio. — Sulla questione d'un eventuale mandato panamericano sulle colonie europee nell'emisfero occidentale le Delegazioni non riescono a mettersi d'accordo. Il Comitato per il mantenimento della pace ha tenuto una riunione per esaminare uno schema di compromesso per cercar di eliminare le divergenze sorte principalmente tra gli Stati Uniti e l'Argentina. Ma nella seduta si è soltanto constatato che il disaccordo persiste. Nemmeno il Cile aderisce al progetto, e ha fatto sapere, per mezzo della sua Delegazione, che a Santiago si ritiene prematura una presa di posizione nei riguardi delle colonie europee in America, poiché si correrebbe il rischio di giungere a una parte in conflitto, violando il principio della neutralità.

Infine gli Stati Uniti hanno rinunciato al progetto originale per la formazione d'un cartello economico, e stanno ora cercando di spianare la via alle formazioni di cartelli regionali e per determinate categorie di prodotti, tra cui il caffè.

La decisione della Conferenza sui possedimenti europei in America.

L'AVANA, 30 luglio. — La Conferenza dei Ministri degli Esteri degli Stati del Continente americano ha preso ieri in seduta plenaria, una serie di decisioni. Prima fra esse è la cosiddetta «Dichiarazione dell'Avana» che concerne l'eventuale amministrazione temporanea dei possedimenti europei e delle colonie europee in America. In questa dichiarazione i Ministri degli Esteri d'America hanno stipulato che se le isole o regioni del continente americano che sono in questo momento in possesso di Stati non americani dovessero trovarsi di fronte al pericolo di essere oggetto di scambi di territorio o di mutamento di sovranità, le nazioni americane possono instaurare una amministrazione provvisoria.

La Conferenza ha deciso di adottare, oltre la «Dichiarazione dell'Avana», una convenzione che tratta la medesima questione esaminandone i principi generali. In questa dichiarazione di principio è detto tra l'altro che il trasferimento od il tentativo di trasferimento ad un altro stato non americano della sovranità, della giurisdizione, del possesso o di un interesse qualunque o di un controllo nelle regioni in questione, saranno considerati dalle Repubbliche americane come contrari ai sentimenti americani ed ai principi e diritti che gli Stati americani hanno nel vedere mantenuta la loro sicurezza e la loro indipendenza politica, poiché il diritto americano non riconosce l'acquisizione di territori per mezzo della forza.

Si è discussa l'eredità dell'impero britannico.

BERLINO, 31 luglio. — Si rileva che assai amara sorpresa deve aver suscitato in Inghilterra l'attività svolta alla Conferenza dell'Avana dagli Stati Uniti i quali hanno reso agli inglesi il pessimo servizio di mettere in discussione la maniera di disporre della pelle del leone britannico prima ancora che sia morto.

Il meno che si possa dire è che l'idea di prepararsi fin d'ora a raccogliere la successione dei possedimenti britannici in America rivela come il Governo degli Stati Uniti lungi dal lasciarsi illudere dalle smargiassate di Churchill e compagni, ritenga tanto possibile ed anche probabile la sconfitta della Gran Bretagna e lo sfacelo dell'impero britannico da giudicare necessario fin d'ora le modalità per la raccolta della successione.

Il Paraguay adotta una costituzione antiliberale.

ASUNCION, 12 luglio. — Il Presidente della Repubblica, generale Estigarribia, ha emanato una nuova Costituzione che riforma quella del 1870 e che stabilisce un severo controllo statale nel campo dell'economia e del lavoro.

Principio basilare della Costituzione sarà il seguente: «Il

benessere della comunità ha la preminenza sul benessere del singolo. Lo Stato s'incarica per conseguenza del controllo dell'economia nazionale e dei contratti che proteggono i lavoratori e ne impediscono lo sfruttamento.

Sono vietati i rialzi illeciti dei prezzi e la speculazione fondiaria e si prevedono gravi sanzioni per l'incitamento alla lotta e all'odio di classe.

E' stato creato inoltre un Consiglio di Stato, composto del Rettore dell'Università, di due rappresentanti dell'agricoltura, di un rappresentante del commercio e di uno dell'industria, del presidente della Banca Nazionale, di due ufficiali superiori e dell'Arcivescovo.

Due partiti in armi nelle elezioni messicane

CITTA' DEL MESSICO, 12 luglio. — Tutte le truppe nella capitale sono state consegnate in caserma e le scuole sono state chiuse a titolo precauzionale contro la possi-

bilità di disordini in rapporto agli scrutini odierni delle votazioni di domenica scorsa. Tanto i sostenitori del candidato governativo Camacho, tra cui sono i sindacati operai, quanto quelli del candidato indipendente Almazan, si sono accampati in armi nelle vicinanze della capitale.

Una elezione Presidenziale tra le fucilate.

L'AVANA, 15 luglio. — Le operazioni elettorali hanno dato luogo a gravi disordini. Si registrano parecchi morti e numerosi feriti. Il famoso colonnello Batista, fautore della panamerica dipendente dagli Stati Uniti, è stato eletto a grande maggioranza.

Gli avversari accusano esplicitamente l'Esercito di illecite interferenze. E' stato accertato che i morti a causa dei disordini di ieri ammontano almeno a sei e i feriti superano la quarantina.

Partito unico nel Giappone e nuovo Governo che si schiera contro la demoplutocrazia.

Per il "Partito Unico"

TOKIO, 2 luglio. — Il processo per la formazione del Partito Unico Nazionale continua. Il gruppo Kohara e quello Nayakima, del grande partito Seiyūkai, hanno votato il proprio scioglimento.

La spinta dell'opinione pubblica verso il partito unico, e contro i partiti esistenti, è infatti molto vigorosa.

LE FORZE ARMATE ESIGONO POLITICA ESTERA PIU' VIGOROSA

TOKIO, 3 luglio. — Il Ministro della Guerra, gen. Hotta, dopo una serie di conferenze con le alte gerarchie delle Forze Armate, ha presentato al Primo Ministro ammiraglio Yonai un nuovo memoriale contenente la dichiarazione formale che le Forze Armate imperiali non possono approvare il discorso pronunciato dieci giorni or sono dal Ministro degli Esteri Arita per enunciare i nuovi cardini della politica estera giapponese. Il discorso, a giudizio delle Forze Armate, è debole nel tono e nella sostanza, ed eccessivamente conciliante verso le democrazie.

PER L'ALLEANZA CON L'ASSE

TOKIO, 15 luglio. — Con riferimento alla situazione internazionale, il *Nichi Nichi* auspica un cambiamento nella politica estera del Giappone, fondato sui seguenti principi: alleanza effettiva con le Potenze dell'Asse; abbandono della politica di dipendenza e di asservimento agli anglo-americani; creazione di blocchi continentali; autarchia nell'Asia orientale. Il giornale scrive che, per la realizzazione di questi postulati, l'alleanza del Giappone con l'Asse dovrebbe essere completa; inoltre il Giappone dovrebbe rivedere i suoi rapporti con la Russia, ed essere fermamente deciso a condurre una energica politica anti-americana.

Il Principe Konoye forma il nuovo governo.

TOKIO, 17 luglio. — Il Governo presieduto da Yonai si è dimesso. Come si prevedeva, l'Imperatore ha ordinato a Konoye di formare il Gabinetto. Il Principe Konoye, il quale è l'animatore del movimento che mira a dare una nuova struttura politica al Giappone, era stato unanimemente raccomandato come l'unica persona adatta ad assumere le funzioni di Primo Ministro nel momento attuale, nel corso di una riunione composta di ex presidenti del Consiglio ed ex-ministri giapponesi, convocata dal marchese Kido, guardiano del Sigillo imperiale, il quale aveva ricevuto ieri l'incarico di fare all'Imperatore il nome di un candidato al posto di Primo Ministro lasciato vacante da Yonai.

La decisione della Conferenza è stata dal marchese Kido comunicata all'Imperatore, che in giornata ha fatto ritorno a Tokio.

Tutti i giornali, senza distinzione di partito, auspicano che finalmente, con quest'ultimo cambiamento ministeriale

si addivenga a quella trasformazione della politica generale nipponica, sia interna che estera, ormai da tempo reclamata dall'opinione pubblica giapponese.

Matsuoka ministro degli Esteri

TOKIO, 18 luglio. — Il Primo Ministro Konoye ha offerto il portafoglio di Ministro degli Esteri a Josuke Matsuoka, ex consigliere di Gabinetto e presidente della Compagnia ferroviaria della Manciuria meridionale, il quale ha accettato.

Si preannuncia la revisione della politica estera nipponica.

AUSPICATO SGANCIAMENTO DALLE POTENZE DEMOCRATICHE PER L'AFFIANCAMENTO ALL'ASSE

TOKIO, 23 luglio. — Il Primo Ministro principe Konoye ha presieduto il primo rapporto stampa, alla sua residenza ufficiale. Egli ha dichiarato che il problema più importante e urgente in questo momento è quello del potenziamento delle Forze armate e della difesa nazionale. Per quanto riguarda i rapporti tra il Giappone e le altre Potenze, egli spera di essere in grado di fare dichiarazioni definitive in un prossimo avvenire, e che in ogni modo il Giappone intende rivedere completamente la sua politica estera.

Per quanto riguarda le modalità dell'applicazione dei principi basilari cui è informata la politica del Giappone nei riguardi della Cina, tali principi devono adattarsi alla realtà del momento e all'evoluzione degli avvenimenti. Anche per quanto concerne la nuova struttura politica relativa alla costituzione del partito unitario nazionale, il principe Konoye si è tenuto sulle generali. Il Primo Ministro ha infine esortato il Paese alla stretta osservanza delle leggi e dei regolamenti imposti dalle necessità del momento.

Tutti i giornali si occupano largamente dell'assunzione a' potere del nuovo Governo. I punti principali sui quali la stampa si sofferma sono: la necessità che il Giappone si accordi con le Potenze dell'Asse per addivenire all'istituzione di un nuovo ordine nell'Asia Orientale; il mutamento della struttura dello Stato nipponico, e il mutamento della politica estera giapponese. Lo *Yomiuri* sottolinea in proposito che il mutamento della politica estera giapponese è inevitabile.

Il Partito unico giapponese attira a sé tutte le forze del paese.

TOKIO, 24 luglio. — Il più grande partito politico — almeno fino a ieri — del Giappone, cioè il partito Minseitō, minaccia di sgretolarsi in seguito all'orientamento generale di partiti e organizzazioni verso la costituzione di un Partito unitario nazionale. Trentun membri del Minseitō, capeggiati dall'ex-ministro Nagai, hanno dichiarato di considerarsi liberi da ogni obbligo verso il vecchio partito e di volere aderire al costituendo Partito unitario.

I rifornimenti delle demoplutocrazie inglese ed americana a Ciang-Kai-Scek contro il Giappone.

La nota nipponica a Londra

TOKIO, 1 luglio. — Questa stampa esorta il Governo a far passi per una sollecita risposta dell'Inghilterra alla nota nipponica relativa alla proibizione del transito del materiale bellico in Birmania e a Hong Kong a destinazione di Ciang Kai Scek.

Forze nipponiche schierate lungo il confine di Hongkong.

TOKIO, 1 luglio. — E' cominciata oggi l'evacuazione di Hongkong della popolazione civile non indispensabile alla difesa locale, specie donne e bambini. Si calcola che saranno allontanate non meno di 13 mila persone.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato però che negli ambienti responsabili giapponesi non si comprende per quale ragione a Hongkong vi sia tanta agitazione, e per quale ragione si stia preparando lo sgombero di tutte le donne e di tutti i bambini britannici da quella colonia. Il portavoce ha messo in rilievo che il Giappone non ha chiesto alle autorità britanniche nessuno sgombero del genere, ma la cessazione del traffico di materiali da guerra diretti a Ciang Kai-Scek via Hongkong, Kaulun e Burma.

L'INDOCINA FRANCESE VIETA IL TRANSITO PER LE ESPORTAZIONI DI CIANG KAI-SCEK

TOKIO, 8 luglio. — In seguito a un colloquio svoltosi fra il governatore generale dell'Indocina francese e la Commissione ispettiva giapponese, è stato raggiunto un accordo di massima, grazie al quale per un mese sarà proibito il transito attraverso l'Indocina francese delle merci che il Governo di Ciang Kai-scek intende esportare all'estero. Quattrocentomila commercianti cinesi residenti nell'Indocina francese, rendendosi conto della situazione, hanno rinunciato ai traffici con Chungking. La sede locale della Banca della Cina, che ha ormai a Chungking la sua sede centrale, ha chiuso gli sportelli.

Risposta inglese negativa

TOKIO, 8 luglio. — Il Ministero degli Esteri ha ricevuto la risposta britannica alle richieste giapponesi che siano interrotti i rifornimenti bellici a Ciang Kai-Scek attraverso Hong Kong e la Birmania. Tale risposta è stata giudicata insoddisfacente.

Per quanto riguarda Hong Kong il Governo di Londra fa osservare che le autorità di quella colonia hanno da tempo vietata l'esportazione di materiale bellico in Cina. Circa la Birmania, l'Inghilterra fa osservare che prodotti indiani e birmani sono tra quelli esportati in Cina e che sarebbe difficile vietare tali traffici legittimi. «Per di più — continua il documento inglese — a giudicare dall'anno scorso la stagione delle piogge che sta per incominciare e continuerà fino a settembre ridurrà almeno di un decimo i traffici normali tra la Birmania e la Cina».

Il Ministro degli Esteri Arita ha subito comunicato all'Ambasciatore britannico Craigie di non essere soddisfatto della risposta di Londra ed ha sollecitato che il Governo britannico riveda il suo atteggiamento quale è espresso nella nota.

Energia verso Londra esige l'opinione giapponese.

TOKIO, 9 luglio. — L'Agenzia Domei informa che generale indignazione ha sollevato in tutto il Giappone la risposta negativa del Governo di Londra.

Tutta la stampa esprime all'unanimità propositi di intransigenza sulla questione e prevede che una nuova ondata di manifestazioni anti-britanniche si verificherà nel Paese. In generale i giornali incitano il Governo a tener duro e ad esigere dall'Inghilterra la più completa soddisfazione anche a costo di ricorrere a misure estreme.

Tokio non esiterà a prendere le misure più appropriate ed energiche per interrompere i rifornimenti bellici che attraverso i due possedimenti britannici giungono copiosamente al regime di Ciang Kai Scek.

Se sarà necessario — essi dicono — il Giappone prenderà tutte le misure, nessuna esclusa, per mettere fine a questa scandalosa e criminosa collusione britannica con Ciang Kai Scek per prolungare la guerra in Cina.

La Gran Bretagna cede

I RIFORNIMENTI SARANNO INTERROTTI SOTTO IL CONTROLLO GIAPPONESE

TOKIO, 12 luglio. — E' stato raggiunto un accordo di principio fra Londra e Tokio per quanto concerne il contrabbando di armi a favore del Governo di Ciang Kai-scek attraverso la Birmania. Il traffico dei rifornimenti dalla Birmania viene sospeso. L'accordo ha carattere sperimentale e durata di due mesi: e può essere rinnovato. I funzionari del Consolato giapponese di Rangoon sorveglieranno le condizioni in cui si svolgerà il traffico dopo l'accordo raggiunto. A tale scopo il personale del Consolato di Rangoon sarà aumentato.

Per quanto concerne Hongkong, le autorità britanniche avrebbero già preso provvedimenti per troncare il traffico d'armi secondo i desideri del Giappone.

PIROSCAFO BRITANNICO CARICO DI CONTRABBANDI

TOKIO, 15 luglio. — Una nave da guerra giapponese in servizio di perlustrazione innanzi a Wusung, presso Scianghai, aveva fermato giorni fa il piroscafo inglese *Shenking*. Si era appreso poi che la nave era stata perquisita ed era stato accertato che essa trasportava armi e munizioni, provenienti da un Paese belligerante e dirette verso un Paese occupato da forze giapponesi. L'incidente ha suscitato qui vivissima impressione, e il tentato contrabbando è considerato dai Giapponesi come un atto vero e proprio di ostilità.

Gli Stati Uniti si oppongono all'accordo anglo-nipponico.

NUOVA YORK, 17 luglio. — Il segretario di Stato Cordell Hull ha inviato una nota al Governo britannico e al Governo giapponese nella quale si dichiara che gli Stati Uniti non possono consentire alla chiusura della via di comunicazione con la Cina attraverso la Birmania, avendo legittimi interessi nel tenere aperte le arterie del commercio con la Cina come con ogni altra parte del mondo.

Nella dichiarazione alla stampa Hull ha precisato che il principio fondamentale della politica commerciale degli Stati Uniti, è che la libertà di traffico sia mantenuta su tutte le rotte commerciali del mondo, ed ha aggiunto che gli Stati Uniti avendo grande interesse al traffico attraverso la Birmania, debbono considerare l'interruzione di esso come una interferenza ingiustificata ai danni del commercio mondiale in generale, e di quello americano in particolare.

Commentando la nota, il *New York Times* scrive che essa mira ad andare alla resistenza l'Inghilterra contro il Giappone.

«Gli eventi potranno mostrarci — continua il giornale — se gli Stati Uniti sono decisi a prendere i provvedimenti necessari per far rispettare i loro interessi. La crisi di Gabinetto nel Giappone lascia intanto supporre che la politica nipponica tenda sempre più a non tener conto degli interessi asiatici anglo-americani».

«In ogni caso — conclude il *New York Times* — la dominazione giapponese nella Cina e nel Pacifico occidentale non sarà realizzabile, a meno che la Gran Bretagna non sia interamente sconfitta».

Bisogna notare, in proposito, che i tre quarti di rifornimenti a Ciang Kai-Scek dalla Birmania sono di provenienza nordamericana.

TUMULTUOSA ACCOGLIENZA ALLA CAMERA DEI COMUNI

NEW YORK, 17 luglio. — Si ha da Londra che la notizia della conclusione dell'accordo anglo giapponese è stata accolta tumultuosamente alla Camera dei Comuni.

Il deputato liberale Mander ha preso la parola e in mezzo a continue grida e interruzioni, ha definito l'accordo vergognoso per l'Inghilterra. Nonostante i richiami all'ordine del presidente, Mander ha continuato a parlare chiedendo al Sottosegretario agli Esteri Butler se, nonostante la protesta di Cordell Hull, il Governo britannico avrebbe rifiutato il passaggio attraverso la Birmania delle merci americane dirette a Ciang Kai-Scek. Butler si è limitato a rispondere che considerava irresponsabile qualunque dichiarazione del genere.

Churchill ha ceduto per guadagnare tempo.

ALLA CAMERA ALTA SI PARLA DI «UMILIAZIONE OLTREMODO PENOSA»

SAN SEBASTIANO, 18 luglio. — Al Comuni, il Primo Ministro ha fatto oggi sull'accordo col Giappone una dichiarazione ambigua. Egli ha detto che la richiesta giapponese fu presentata a Londra il 24 giugno e concerneva il materiale da guerra che arrivava a Ciang Kai-Scek sia attraverso la Birmania, sia da Hongkong. Secondo Churchill, le spedizioni da Hongkong erano già state sospese fin dallo scorso gennaio, e quanto alla Birmania la sospensione, ora con sentita, è limitata ad un periodo di tre mesi e si riferisce alle spedizioni di armi e munizioni, benzina, autocarri e materiale ferroviario. Churchill ha aggiunto che nell'addì venire a questo accordo il suo governo ha dovuto tener conto dell'attuale situazione mondiale e del fatto essenziale che l'Inghilterra è impegnata in una lotta a morte, ma che non intende deviare dalle direttive della sua politica in Estremo Oriente e desidera pertanto vedere assicurata la piena indipendenza della Cina con la salvaguardia degli interessi delle grandi Potenze in quel Paese. Si è giudicato necessario attenuare, per ora, la tensione dei rapporti anglo giapponesi e di guadagnare tempo.

Vari deputati, insoddisfatti delle dichiarazioni, hanno insistito perché la questione dell'Estremo Oriente venga discussa più largamente, e Churchill ha dovuto promettere di dedicarvi una seduta segreta la prossima settimana.

Per più di un anno la Gran Bretagna aveva trascinato a lungo le varie questioni pendenti tra i due Paesi, perché pensava di potersi rivolgere contro il Giappone dopo la preveduta rapida vittoria in Europa. Le cose sono andate ben diversamente di quel che si credeva a Londra; ma è da rilevare che ancora oggi, nel suo discorso, Churchill, continuando a prescindere dalla realtà, ha detto di aver ceduto sulla questione dei rifornimenti a Ciang Kai-Scek «per guadagnare tempo» ossia con la speranza di poter mostrare i denti al Giappone dopo la vittoria in Europa.

Lord Addison, laburista, alla Camera Alta, ha replicato, ad analoghe dichiarazioni di Halifax, affermando che la capitolazione del Governo alle richieste giapponesi costituisce una umiliazione oltremodo penosa.

Protesta di Ciang-Kai-Scek contro l'accordo.

NEW YORK, 18 luglio. — Si apprende che Ciang Kai-Scek ha lanciato un proclama violento contro l'Inghilterra, perché ha ceduto di fronte all'energico contegno del Giappone.

Il Generalissimo delle forze cinesi aveva accettato la guerra contro i giapponesi unicamente perché gli era stato garantito dall'Inghilterra tutto l'appoggio possibile fino alla vittoria. Ora egli, dopo essere stato abbandonato dalla Francia, si vede abbandonato anche dall'Inghilterra, e grida al tradimento contro il signor Churchill.

L'EMBARGO NORDAMERICANO E' CONTRO IL GIAPPONE

TOKIO, 19 luglio. — Il Ministero degli Esteri comunica che sono state inviate istruzioni all'Ambasciatore giapponese a Washington perché inviti il Governo americano a dare la massima considerazione alla questione dell'embargo.

allo scopo di evitare un aggravamento delle relazioni nippo-americane. A tale riguardo, si fa osservare nei circoli politici di Tokio che il provvedimento, non è giunto inaspettato ed il Governo ha potuto, perciò, predisporre l'accumulamento di scorte adeguate. Si aggiunge che l'embargo che è stato adottato nell'anniversario della denuncia del trattato commerciale contribuirà a stimolare la politica giapponese di espansione verso il sud e più precisamente verso le Indie Olandesi, le quali, dopo gli Stati Uniti, forniscono al Giappone il maggiore quantitativo di oli minerali e di metalli.

Londra prepara altra via per rifornire Ciang-Kai-Scek.

TOKIO, 26 luglio. — L'Agenzia ufficiale giapponese «Domei» dirama che, secondo informazioni attendibili da Hong Kong, anche questa volta l'Inghilterra, nei suoi negoziati con il Giappone, ha dimostrato di essere la «perfidia Albion». Un accordo segreto sarebbe stato concluso tra la Gran Bretagna e il Governo di Ciang Kai-Scek per l'apertura di una via di comunicazione e quindi di rifornimento di materiale bellico dall'India a Chung King, in Cina, alla volta verso l'Hassai, nel Tibet, e Laili nel Sikang. Questo accordo segreto mirerebbe da parte dell'Inghilterra, a calmare l'ondata di risentimento che si è manifestata dai circoli cinesi di Chung King in seguito alla soppressione del transito in Birmania del materiale di contrabbando a destinazione di Ciang Kai Scek.

Sbarchi giapponesi nella Cina meridionale.

TOKIO, 27 luglio. — Forze navali giapponesi sono sbarcate stamane a Suabue, nello Scauuel e a Makun, a 60 miglia ad ovest di Hong Kong.

Queste nuove occupazioni da parte giapponese mirano a stringere il cerchio di ferro intorno alla Cina meridionale e a tagliare così i rifornimenti a Ciang Kai Scek.

TOKIO MINACCIA RAPPRESAGLIE PER L'EMBARGO AMERICANO

TOKIO, 27 luglio. — L'embargo americano sul petrolio e sui rottami di ferro è ritenuto diretto contro il Giappone che ne era il maggiore acquirente, ed è commentato da questa stampa come un atto ostile al Giappone; e certi giornali dicono che se gli Stati Uniti avranno l'audacia di irritare ulteriormente il sentimento giapponese, il Giappone si vedrà costretto a sequestrare i trasporti delle materie prime che l'America deve importare dall'Asia orientale.

SCUSE AMERICANE PER UN INCIDENTE A SCIANGAI

SCIANGAI, 29 luglio. — L'incidente giapponese-americano non occasionato dall'arresto di sedici agenti della polizia segreta giapponese e dai maltrattamenti loro inflitti ad opera dei soldati di marina americani, (incidente che ha provocato vivacissima reazione della stampa nipponica, ed una protesta perentoria del Governo di Tokio) è stato composto. Il comandante americano di Sciangai ha espresso il suo rincrescimento sull'accaduto.

Altri dodici incidenti nippo-americani fra gli appartenenti alle forze armate sono stati composti grazie agli sforzi fatti da parte giapponese, per evitare perturbazioni nelle relazioni con gli americani, e ciò tanto a Sciangai quanto in altri punti della Cina occupata.

Pieno accordo nippo-francese per la questione dell'Indocina.

TOKIO, 29 luglio. — A proposito del richiamo a Tokio del maggior generale Issaku Nishihara, presidente della commissione ispettiva giapponese sui traffici dell'Indocina francese, il giornale *Nichi Nichi* scrive che il governatore generale dell'Indocina francese ha avuto un lungo colloquio col generale nipponico, prima che questi partisse. Il giornale apprende che il governatore generale dell'Indocina ha chiesto al generale di esprimere al governo di Tokio la sua ferma intenzione di fare tutto il possibile per venire

incontro ai desideri giapponesi nei confronti della interruzione di ogni traffico d'armi destinate alla Cina di Chang Kai Ssek

Altri porti cinesi chiusi ai traffici

LA SORTE DELLE INDIE OLANDESI

TOKIO, 15 luglio. — Con riferimento al piano giapponese di chiudere tutte le strade dirette a Chung-King, il comandante in capo della Flotta giapponese nelle acque cinesi, vice ammiraglio Chimada, ha annunciato che a partire

da domani il traffico di tutte le navi, comprese quelle straniere, è vietato da, e per i porti della costa del Cie-Kiang e del Pu-Kien. Al tempo stesso ha annunciato l'apertura di operazioni militari da parte della Marina da guerra giapponese contro quel territorio.

Le forze terrestri giapponesi a loro volta hanno occupato la città di Peikuan, presso il confine dell'Indocina francese, a 20 chilometri a nord-ovest da Fengciang.

I comandanti militari cinesi delle province dell'Hupei, Sciensi e Honan si sono arrestati ai Giapponesi. Il generale cinese Lu ha prestato giuramento di fedeltà al nuovo Governo centrale cinese.

Vasta organizzazione inglese di spionaggio, intrigo e sabotaggio in Giappone stroncata dal Governo di Konoye.

Numerosi arresti di personalità britanniche della finanza e del commercio.

TOKIO, 29 luglio. — Dodici inglesi sono stati arrestati per spionaggio militare ai danni del Giappone. L'Ambasciatore britannico sir Robert Craigie si è recato per ben due volte al Ministero degli Esteri nelle ultime 48 ore: una prima volta protestando personalmente ed una seconda formalmente, sollecitando nel contempo dal ministro Matsuo-oka delle informazioni sulle ragioni degli arresti. Le proteste dell'Ambasciatore britannico, secondo notizie di somma attendibilità, sarebbero state particolarmente vibranti per dieci dei dodici arresti compiuti.

SUICIDIO DEL CORRISPONDENTE DELLA «REUTER»

TOKIO, 29 luglio. — I Ministri della Guerra e della Giustizia hanno congiuntamente annunciato che il corrispondente della «Reuter» da Tokio, signor M. J. Cox, si è tolto volontariamente la vita gettandosi dal terzo piano della direzione centrale della Polizia militare nella capitale nipponica. Contemporaneamente gli stessi Ministri hanno annunciato ufficialmente che in questi giorni un certo numero di personalità della colonia britannica residente in Giappone sono state arrestate ed imputate di spionaggio ai danni del Giappone. Negli ambienti ufficiali si aggiunge che, mentre il signor Cox si è tolto la vita, gli altri con tutta probabilità saranno deferiti all'autorità militare, essendosi ormai provata la loro reità.

Il Giappone ha le prove dell'attività degli arrestati.

TOKIO, 31 luglio. — Si apprende da Londra che il Ministero degli Esteri britannico ha avuto un colloquio con lo ambasciatore giapponese sulla questione degli arresti di inglesi in Giappone.

Il portavoce di questo Ministero degli Esteri ha dichiarato in proposito:

«Se l'Inghilterra dovesse protestare, il Giappone non vi darebbe alcun seguito. D'altra parte il Giappone respinge l'accusa britannica, secondo la quale gli arresti non sarebbero motivati da ragioni serie e sufficienti. Le autorità competenti giapponesi sono invece in possesso di abbondanti documenti che comprovano la evidente colpevolezza di tutti gli accusati. Evidentemente, tali prove, fino a quando non sarà terminata l'inchiesta, non potranno essere rese di pubblica ragione.

«E' errato pensare — ha aggiunto il portavoce del Ministero degli Esteri — che gli arresti siano diretti esclusivamente contro i cittadini inglesi. Tutti coloro, inglesi od altri, che tentano spiare i segreti militari giapponesi si rendono responsabili di un grave reato e saranno perseguiti. I recenti arresti — ha concluso il portavoce giapponese — sono pienamente giustificati come pure è giustificata l'azione svolta dalle autorità competenti contro coloro che tentano di nuocere agli interessi dell'Impero nipponico».

L'ultima fase degli sviluppi dello scandalo spionistico è diventata quasi sensazionale in seguito alla notizia che un membro dell'Ambasciata britannica in Tokio aveva svolto un servizio di spionaggio nel porto di Tokio ed aveva rubato piani giapponesi di costruzioni di navi. Il giornale «Kyo Asahi Shimbun» occupandosi della scoperta della rete di spionaggio del servizio segreto britannico enumera

i diversi casi nei quali agenti britannici segreti furono colti con le mani nel sacco. In 10 casi cittadini britannici servendosi di ogni specie di pretesti sono penetrati nei porti interdetti e nelle zone costiere onde spiare e prendere fotografie. In 102 casi pretesi turisti furono sorpresi mentre prendevano fotografie in regioni interdette ai turisti.

Il rastrellamento degli stranieri sospettati di esercitare lo spionaggio ai danni del Giappone si è esteso alla regione di Tien-Tsin, dove stamane la gendarmeria militare nipponica ha visitato e lungamente interrogato una signora inglese, impiegata in un ufficio della concessione britannica, senza darle notizia o chiedere il permesso delle autorità della concessione o della polizia inglese. La gendarmeria ha anche interrogato il maggiore G. H. Walker, suddito britannico residente a Peita-Ho. Quaranta cinesi, esponenti della organizzazione indigena dell'Esercito della Salvezza hanno ricevuto l'ordine di presentarsi alla direzione centrale della gendarmeria militare. Presentatisi stamane sono stati meticolosamente interrogati separatamente e quindi rimessi in libertà.

200 ditte agli ordini di Londra continuano i rifornimenti.

TOKIO, 30 luglio. — La stampa sviluppa le rivelazioni sulla vasta rete di spionaggio, di intrigo di sabotaggio, di ostruzionismi economici, organizzati dall'Inghilterra nel Giappone.

I giornali del gruppo «Asahi» pongono in rilievo come la Gran Bretagna avesse creato tutta una rete per la propaganda e la mobilitazione attraverso il Giappone. A tale scopo, erano state create banche e organizzazioni economiche con capitali ingentissimi, affiliati alla plutocrazia britannica, in numero di quasi duecento, oltre alle associazioni e ai circoli direttamente o indirettamente sotto l'influenza inglese. Vi erano pure scuole e missioni protestanti con un complesso di 810 allievi, le prime, e 20.000 iscritti le seconde.

I giornali pongono poi in rilievo l'attività di una certa ditta inglese che ha la sua centrale a Londra e la direzione per il Giappone presso Yokohama con diramazioni a Tokio, Osaka, Seoul e Taihoku (Formosa). Agenzie da questa ditta erano sorte in ben 110 fra città maggiori e minori, attraverso tutto il territorio giapponese. Questa ditta aveva dato incarico a tutti i propri dipendenti di riferire circa gli aeroporti che si trovavano vicino alle proprietà sucursali e agenzie in tutto il Paese, fin già dal 1931, quando scoppiò l'incidente fra il Giappone e la Cina per la Manchuria.

La ditta, durante l'anno scorso sospese la distribuzione della benzina onde influire sulle masse giapponesi, dando loro l'impressione che la mancanza di benzina derivava dalla protrazione delle ostilità con la Cina, e più tardi, di quando in quando sospese pure la vendita dei lubrificanti destinati alle officine della nautica.

Ben 200 ditte organizzate agli ordini di Londra, continuavano le forniture di materie prime per premere sulla opinione pubblica giapponese.

Reazione inglese agli arresti - Dichiarazioni di Halifax.

SAN SEBASTIANO, 31 luglio. — In attesa del rapporto sugli arresti di inglesi nel Giappone, il Governo britannico ha ricevuto intanto notizia di un altro importante ar-

sto, quello del sig. Ely, Presidente della Rising Sun Oil Company a Yokohama.

I giornali di Londra continuano a mantenere verso il Governo di Tokio un atteggiamento minaccioso; chiedono rappresaglie, come arresto immediato di altrettante personalità giapponesi in Inghilterra. Inoltre l'internamento di tutti i giapponesi residenti in Inghilterra.

Ieri, alla Camera dei Lords, il Ministro degli Esteri ha accennato al suicidio del corrispondente da Tokio dell'«Agenzia Reuters», riferendosi a dispetti dal Giappone in cui è detto che, visto il progredire delle indagini della polizia, il Cox si rese conto che non avrebbe potuto sfuggire ad una condanna, ha affermato che il Governo inglese non può assolutamente accettare questa affermazione di presunta colpevolezza e la dichiara completamente ingiustificata.

Dopo aver affermato che energiche proteste sono state fatte dall'Ambasciatore di Gran Bretagna a Tokio presso il Ministero degli Affari Esteri del Giappone, Lord Halifax ha aggiunto di avere conferito con l'Ambasciatore giapponese sull'argomento. Egli ha infine riferito sulle circostanze dell'arresto di «undici» eminenti sudditi britannici, ha citato la dichiarazione ufficiale giapponese che gli arrestati costituivano una parte della vasta rete di spionaggio inglese diffusa in tutto il Giappone, ed ha così concluso: «E' superfluo dire che questa affermazione del Governo giapponese è completamente priva di fondamento».

RETE AFFARISTICO-SPIONISTICA

TOKIO, 31 luglio. — I giornali del gruppo «Asahi» pongono in rilievo come la Gran Bretagna avesse creato tutta un'ampia rete per la propaganda e la sobillazione attraverso il Giappone. A tale scopo erano state create banche e organizzazioni economiche con capitali ingentissimi, affiliate alla plutocrazia britannica, in numero di quasi duecento, oltre alle associazioni e ai circoli direttamente o indirettamente sotto l'influenza inglese. Vi erano pure scuole e missioni protestanti, con un complesso di 810 allievi le prime, e 20.000 adepti le seconde.

I giornali illustrano l'attività di una certa ditta inglese, che ha la sua centrale a Londra e la direzione per il Giappone presso Yokohama con dimore a Tokio, Osaka, Seoul e Taihoku (Formosa). Agenzie di questa ditta erano sorte in ben 110 fra città maggiori e minori, attraverso tutto il territorio giapponese. Questa ditta aveva dato incarico a tutti i propri dipendenti di riferire circa gli aeroporti che si trovavano vicini alle proprie succursali e agenzie in tutto il Paese, già fin dal 1931, quando scoppiò l'incidente fra il Giappone e la Cina per la Manciuria. La ditta, durante l'anno scorso, sospese la distribuzione della benzina onde influire sulle masse giapponesi, dando loro la impressione che la mancanza di benzina derivava dalla protrazione delle ostilità con la Cina, e, più tardi, di quando in quando sospese pure la vendita dei lubrificanti destinati alle officine della nauta.

L'«Hochs» scrive a sua volta che gli Inglesi finanziavano e dirigevano le società di assicurazione contro gli incendi e contro gli incidenti automobilistici per poter sorvegliare le officine giapponesi ed essere al corrente del numero degli automezzi esistenti in Giappone.

Notizie dalla Corea informano che anche colà è stata fatta una vasta rete di spie straniere le quali sono ora sottoposte a stringenti interrogatori. Si crede che anche in Corea le spie fossero in gran parte al soldo dell'Inghilterra. Gli arresti sono avvenuti principalmente a Kurume ed a Shimonomaki.

Da Soeingai si apprende che il Console degli Stati Uniti ha comunicato che sei eminenti personalità americane colà residenti, la cui espulsione era stata ordinata due settimane or sono dal Governo di Nanchino, hanno preso delle precauzioni «perché la polizia giapponese potrebbe tentare di arrestarle».

UNA RELAZIONE IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

TOKIO, 31 luglio. — Il Ministro della Guerra Hideki Tojo ha fatto una lunga relazione, nella riunione del Consiglio dei Ministri di ieri, sul suicidio del corrispondente della «Reuters» a Tokio, Melville James Cox e la tenebrosa attività dello spionaggio britannico nel Paese. Dopo la riunione, il Ministro della Guerra ha avuto un altro scambio di vedute col Ministro della Marina Yoshida e il Ministro degli Esteri, Matsuoka, sugli sviluppi diplomatici della questione nei riguardi dell'Inghilterra.

Uno dei dodici Inglesi arrestati è stato rilasciato. Egli è

un tale Holder, presidente dell'associazione inglese di Kobes. Non è stato trovato contro di lui alcun motivo per trattenerlo in prigione.

I rifornimenti alimentari dall'Argentina all'Inghilterra.

BERNA, 16 luglio. — Ha prodotto impressione penosa la decisione del Governo dell'Argentina di proibire l'esportazione del grano e della farina di grano fuorché nei paesi circonvicini. I giornali sostengono che questa decisione era stata prevista, e che si era provveduto intensificando il ritmo delle importazioni; ma il fatto è che quest'altra riprova di sfiducia sia nella efficienza dei servizi di sorta della marina inglese sia nei piroscafi diretti nei porti britannici, sia nelle disponibilità da parte britannica dei mezzi per il pagamento dei carichi di importazione, dev'essere molto penoso per gli inglesi.

BUENOS AIRES, 16 luglio. — In seguito ad iniziativa della moglie del Ministro inglese a Montevideo, con appello ai «donatori di buon cuore» perché invitino viveri in Inghilterra alcuni ricchi latfondisti argentini hanno già spedito 5000 capi di bestiame bovino, ed altre srezioni preparano. «El Pampero» fa seguire la notizia dalla riproduzione fotografica dei baraccamenti del Porto Nuovo, dove migliaia di disoccupati vivono miseramente nella pubblica beneficenza, osservando che «carità di patria dovrebbe indurre a provvedere alle necessità locali, prima che ai bisogni altrui».

L'INGHILTERRA DOVRA' PAGARE I DANNI ARRECATI ALLA NORVEGIA

BERLINO, 16 luglio. — Da Oslo telegrafano che la Norvegia chiede all'Inghilterra la riparazione dei danni che le sono stati arrecati in seguito ai piani britannici di estensione della guerra a quel Paese. Questa richiesta, sollevata dal noto giurista norvegese Harris Aall, trova adesione in tutta quanta Oslo. A giustificazione viene addotto il fatto che mediante la pubblicazione dei noti documenti da parte del Governo del Reich è stato provato che l'Inghilterra porta tutta quanta la responsabilità dell'estensione della guerra alla Norvegia.

RE HAAKON RIFIUTA DI ABDICARE

LONDRA, 8 luglio. — Il Ministro degli Esteri del Governo norvegese in Inghilterra, prof. Koht, ha annunciato che Re Haakon ha inviato una lettera al Consiglio di presidenza dello Storting norvegese respingendo la richiesta da questo presentata di abdicare per sé e per i suoi successori. Il rifiuto reale è stato motivato dal convincimento che la richiesta di abdicazione è stata formulata dietro pressione tedesca.

I naturalizzati francesi possono riprendere la cittadinanza originaria.

BERNA, 17 luglio. — Il Governo di Vichy ha pubblicato un decreto in base al quale tutti gli stranieri naturalizzati francesi potranno essere dichiarati decaduti dalla cittadinanza acquisita.

Questa decisione è di grande importanza, perché i naturalizzati sono milioni, ed in gran parte furono forzati a prendere la nazionalità francese, con ogni sorta di pressioni e minacce.

Aeroplani sconosciuti che tormentano Gibilterra.

Fin dai primi giorni del mese i giornali hanno registrato parecchie volte la notizia del sorvolo, e più volte anche del bombardamento, della piazzaforte britannica di Gibilterra, da parte di uno o più aeroplani di nazionalità sconosciuta.

L'ultima è di oggi, fine del mese, così:

TANGERI, 31 luglio. — Questa notte, verso le ore 3 e tre quarti, due apparecchi di nazionalità sconosciuta volarono su Gibilterra, lasciandovi cadere alcune bombe nonostante la reazione delle batterie contraerei. Gli apparecchi si allontanarono quindi verso il mare.

FUORI RUBRICA

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Duce commemora Balbo - Nomina di Graziani a Governatore della Libia - Risarcimento dei danni causati da atti di guerra - Opere pubbliche - Ente Metano

ROMA, 6 luglio. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore dieci a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce, Assente il Ministro degli Affari Esteri per altro adempimento del suo ufficio, Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

INDENNITA' E PENSIONI DI GUERRA

PRESIDENZA. - Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

Un disegno di legge col quale viene disciplinata la concessione di indennizzi ai privati cittadini a titolo di risarcimento dei danni da essi subiti nei propri beni a causa di fatti di guerra.

Uno schema di Decreto Legge concernente modificazioni ed aggiunte alle vigenti norme in materia di pensioni di guerra a favore di infortunati civili.

L'indennità sarà corrisposta in obbligazioni di Stato, fruttanti l'interesse annuo del 3,50 per cento redimibili mediante annualità in 25 anni, con partecipazione ai premi.

Un disegno di legge con cui si disciplina la materia del risarcimento dei danni causati dall'attuale guerra a cittadini italiani nei loro beni esistenti all'estero in territori di Paesi belligeranti.

Un disegno di legge con il quale si dettano norme, di carattere temporaneo, per assicurare il funzionamento degli organi amministrativi di sorveglianza delle Aziende di credito e degli Istituti di credito di diritto pubblico nel caso in cui, per effetto di richiamo alle armi dei loro componenti determinato dal presente stato di guerra, non sia possibile procedere ad una valida convocazione secondo le norme stabilite dalla legge o dallo Statuto.

Uno schema di R. Decreto con il quale, in esecuzione della legge che ha disposto lo scioglimento dell'Istituto per il credito navale, si stabiliscono le modalità del trapasso delle sue funzioni all'Istituto mobiliare italiano ed al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali rispettivamente per le operazioni a medio ed a breve termine.

LA NOMINA DI GRAZIANI

AFRICA ITALIANA. - Su proposta del Ministro dell'Africa Italiana:

Uno schema di R. Decreto concernente la nomina del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, Marchese di Neghellit, a Governatore generale della Libia.

Un disegno di legge relativo alla costituzione dell'Ente di colonizzazione degli Italiani all'estero.

Il provvedimento è diretto a conseguire il duplice fine di agevolare e potenziare il rimpatrio di connazionali dalle terre straniere e di avviare nei territori dell'Africa Italiana una corrente migratoria costituita da elementi particolarmente idonei alle attività colonizzatrici.

Due schemi di R. Decreti per l'estensione, rispettivamente, alla Libia ed all'Africa Orientale Italiana della Legge 10 giugno 1940 XVIII, n. 653 concernente il trattamento degli impiegati privati richiamati alle armi.

Un disegno di legge sul trattamento del personale della amministrazione dell'Africa Italiana trattenuto nel Regno a causa dello stato di guerra.

Un disegno di legge relativo alla posizione dei Principi Reali facenti parte del ruolo del personale di Governo del Ministero dell'Africa Italiana.

Uno schema di R. Decreto per l'ordinamento della posta e delle telecomunicazioni militari nell'Africa Italiana.

Uno schema di R. Decreto recante norme per la vendita di aree edilizie del Governo e delle amministrazioni municipali dell'Africa Orientale Italiana.

Uno schema di decreto che determina il nuovo regolamento per il museo dell'Africa Italiana.

PER I CITTADINI RICHIAMATI ALLE ARMI

GRAZIA E GIUSTIZIA - Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Un disegno di Legge concernente disposizioni a favore dei professionisti, amministratori, sudaci e liquidatori di società commerciali richiamati alle armi.

Le cennate norme rientrano nel complesso delle provvidenze adottate dal Governo fascista per assicurare ai cittadini richiamati alle armi per la difesa della Patria la certezza di un'efficace tutela dei loro interessi.

Un disegno di Legge per accelerare lo svincolo della cauzione dei notari alloggiati che hanno rinunciato alla cittadinanza italiana.

Il provvedimento è in connessione con la Legge 21 agosto 1939-XVII, n. 1241 sulla facoltà concessa agli slovacchi di origine e di lingua tedesca di rinunciare alla cittadinanza italiana; dà modo ai notai che abbiano fatto uso di tale facoltà di ottenere con un'abbreviazione dei termini ordinari lo svincolo della cauzione prestabilita per l'esercizio della funzione notarile.

ESPROPRII PER ESIGENZE MILITARI

GUERRA - Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Guerra:

Un disegno di Legge con il quale l'amministrazione della guerra viene autorizzata, nei casi di occupazione di urgenza di immobili da espropriare per esigenze militari, a pagare anticipi fino alla metà dell'approssimativa indennità di espropriativa.

Un disegno di Legge che reca aumenti agli organici dei sottufficiali del R. Esercito.

Un disegno di Legge concernente l'utilizzazione totalitaria dei ruoli degli ufficiali in congedo dei servizi sanitari e veterinario dei medici, farmacisti e veterinari.

Uno schema di R. Decreto che consente agli insigniti delle medaglie commemorative della Spedizione fiumana o della Marcia su Roma di fregiarsi della medaglia istituita a ricordo della unità d'Italia.

Uno schema di R. Decreto contenente norme esecutive della Legge 22 dicembre 1939-XVIII n. 2195 sulla reintegrazione nel grado perduta dagli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle Forze Armate dello Stato in seguito a procedimenti disciplinari.

OPERE PORTUALI

MARINA - Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina:

Un disegno di Legge relativo alla assegnazione di L. 265 milioni per eseguire lavori di miglioramento all'efficienza bellica ed alle opere portuali delle piazze marittime.

Un disegno di Legge che modifica l'art. 61 della Legge 11 marzo 1926-IV, n. 397 sullo stato degli ufficiali della R. Marina e della R. Aeronautica.

Un disegno di Legge che apporta modifiche agli art. 36

e 37 della Legge 8 luglio 1926-IV, n. 1178 sull'ordinamento della R. Marina.

Un disegno di Legge concernente il trasferimento del Corpo degli ufficiali in S. P. E. del Genio navale e delle armi navali di ufficiali di complemento in possesso di determinate lauree.

Un disegno di Legge che istituisce uno speciale ruolo d'onore per gli ufficiali mutilati ed invalidi della R. Marina.

Un decreto di Legge concernente il direttore del Corpo musicale della R. Marina.

Un disegno di Legge che regola, in tempo di guerra, la posizione del personale civile imbarcato su Regie Navi.

Un disegno di Legge contenente modificazioni al T. U. delle disposizioni legislative riguardanti l'ordinamento del C. R. E. M. e lo stato giuridico dei sottufficiali della Regia Marina.

Un disegno di Legge che dà facoltà al Ministro della Marina di militarizzare i personali civili e salariati della R. Marina durante lo stato di guerra.

AERONAUTICA. - Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica:

Un disegno di legge riguardante modifiche alle norme sul reclutamento e avanzamento degli Ufficiali della R. Aeronautica.

Un disegno di legge inteso a modificare il R.D.L. 15 novembre 1937 A. XVI, n. 2351, relativo al collocamento nella posizione di congedo speciale agli Ufficiali della R. Aeronautica.

In virtù di tale provvedimento viene aumentata dal 2 al 3 per cento l'aliquota dei colonnelli che possono essere collocati in congedo speciale negli anni 1940-XVIII e 1941.

Un disegno di legge che integra talune disposizioni della legge 4 gennaio 1935-XIII, n. 35 che ha istituito la Casca Ufficiali della Regia Aeronautica.

Un disegno di legge che stabilisce, transitoriamente, i titoli di studio necessari per l'ammissione ai concorsi per la nomina o tenente del Genio Aeronautico.

Uno schema di R. Decreto che determina le attribuzioni del Generale ispettore dell'Aviazione per il R. Esercito.

Il provvedimento stabilisce che il predetto Ufficiale Generale sovrintende all'impiego dei reparti per l'Aviazione del R. Esercito per la guerra terrestre nonché all'addestramento di essi ed alle questioni disciplinari che ne derivano.

Uno schema di R. Decreto che fissa il ciclo delle operazioni militari aeronautiche importanti nell'Africa orientale italiana.

Per tale provvedimento le operazioni svoltesi nell'Africa orientale italiana dal 18 settembre 1939-XVII al 10 giugno 1940-XVIII vengono considerate come ciclo di operazioni militari aeronautiche importanti agli effetti dell'applicazione degli articoli 38 e 39 del R.D.L. 3 febbraio 1938-XVI, n. 744 e dell'art. 101 del R.D.L. 28 gennaio 1935 XIII, numero 314.

Uno schema di R. Decreto che modifica norme riguardanti il personale dell'Aeronautica dell'Africa orientale italiana e della Libia.

EDUCAZIONE NAZIONALE. - Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

Un disegno di legge per l'istituzione di nuovi posti di professori di ruolo presso le R. Università e i R. Istituti universitari.

Il provvedimento è inteso a far fronte ad alcune delle più urgenti esigenze didattiche e scientifiche anche in relazione a nuovi insegnamenti.

Uno schema di Regio Decreto col quale viene approvato il nuovo regolamento per le scuole di ostetricia.

LAVORI PUBBLICI. - Su proposta del Ministro dei Lavori pubblici:

Un decreto di legge riguardante la vigilanza sulla esecuzione dei piani regolatori.

Le molteplici provvidenze emanate per il migliore assetto dell'urbanistica hanno avuto finora particolare impulso e coordinamento da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, specie attraverso l'approvazione di piani regolatori edilizi e di ampliamento proposti da Comuni interessati.

Allo scopo di assicurare la regolare attuazione dei piani stessi il provvedimento, ora approvato, affida anche al predetto Ministero l'alta vigilanza sulla esecuzione delle opere relative.

Un disegno di legge che autorizza la spesa di 50 milioni di lire per la esecuzione di opere pubbliche in Arisa e Carbonia.

Trattasi di opere stradali edilizie ed igieniche di competenza delle rispettive amministrazioni locali, ma che essendo però determinate da straordinarie esigenze di interes-

se generale connesse con lo sviluppo dei centri minerari vengono assunte, in via eccezionale, dallo Stato.

Un disegno di legge che disciplina il funzionamento degli Istituti fascisti autonomi per le case popolari e del Consorzio nazionale fra gli Istituti stessi durante il periodo della guerra.

Un disegno di legge con il quale si approva il piano regolatore generale edilizio e di ampliamento del Comune di Carbonia in relazione alla importanza assunta da quel capoluogo per il crescente sviluppo dell'industria mineraria.

Un disegno di Legge con cui allo scopo di vietare ogni costruzione in zone classificate franose o quanto meno per adottare gli accorgimenti necessari, atti ad impedire che con l'aggravamento delle frane si abbia distruzione di ricchezze e pericolo per la vita stessa dei cittadini, si dispone che l'accertamento delle condizioni e della natura del terreno sul quale possono essere eseguite negli abitati minacciati da frana nuove costruzioni e ricostruzioni debbano essere fatte, caso per caso, dall'Ufficio del Genio civile.

Un disegno di legge per l'ampliamento dell'organico della Milizia nazionale della strada limitatamente ai Militi ed all'ultimo grado degli ufficiali allo scopo di mettere quel Corpo in grado di far fronte anche a contingenze di carattere eccezionale e particolarmente di provvedere alle necessità del pronto soccorso.

DISCIPLINA DELLA PRODUZIONE DEL VINO

AGRICOLTURA E FORESTE. - Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Un disegno di legge col quale alle disposizioni riguardanti la destinazione obbligatoria alla distillazione di una parte del vino annualmente prodotto sono apportate alcune varianti ed aggiunte consigliate dalla esperienza ed intese ad accelerare l'afflusso delle materie vinose alla distillazione.

In particolare viene resa obbligatoria la consegna delle vinacce; si fa obbligo all'Ente nazionale per la distribuzione delle materie vinose di acquistare sul mercato, a spese degli inadempienti, i quantitativi di vino che questi avrebbero dovuto consegnare e si dà facoltà all'Ente anzidetto di avvalersi per la riscossione del suo credito verso gli inadempienti stessi, della procedura privilegiata stabilita per la riscossione delle imposte dirette.

L'ENTE NAZIONALE METANO

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Un disegno di legge per la costituzione di un Ente di diritto pubblico denominato «Ente nazionale metano» (E. N. Met.) con sede in Roma.

A detto Ente, posto sotto la diretta vigilanza del Governo, sono affidati il coordinamento e il controllo delle attività minerarie, industriali e commerciali relative al metano naturale artificiale e biologico oltre che al compito di fare ricerche e di coltivare giacimenti metaniferi inadovve sia insufficiente l'iniziativa e l'attività dei privati.

Un disegno di legge che reca norme integrative al R. D. L. 6 febbraio 1939-XVII n. 315 concernente la disciplina delle miscele di fibre autarchiche nei prodotti tessili destinati al consumo interno del Regno.

AMPLIAMENTO DELLA ZONA INDUSTRIALE DI BOLZANO

Un disegno di legge che proroga il termine per l'impianto, l'ampliamento o la trasformazione di stabilimenti industriali nella zona di Bolzano e che prevede un nuovo stanziamento per i relativi contributi.

Allo scopo di favorire il sorgere in territorio del Comune di Bolzano di altre attività industriali ed il potenziamento di quelle già sorte, il provvedimento su accennato proroga al 30 giugno 1945-XXIII il termine previsto dall'art. 1 del Decreto Legge 28 settembre 1934-XII, n. 1621, per la concessione di agevolazioni in favore degli stabilimenti industriali tecnicamente organizzati che sorgano o si amplino o si trasformino nel territorio del Comune anzidetto.

Un disegno di legge che abroga e sostituisce il R. D. L. 29 maggio 1937, n. 1269, contenente provvidenze a favore della sericoltura.

Il provvedimento che è inteso a meglio adeguare le necessità della sericoltura all'attuale situazione internazionale, sostituisce le disposizioni contenute nel citato Decreto Legge mantenendo ferma, per altro, la soluzione data al problema serio che consiste principalmente nell'assicurare fino alla

campagna 1941-XIX - 1942-XX all'agricoltura e all'industria la copertura delle spese relative

Per quanto riguarda l'agricoltura viene fissato nella campagna dell'anno 1940-XVIII in lire 15 per kg. il prezzo dei bozzoli gialli e in lire 16,50 quello dei bozzoli bianchi, oltre una lira al kg. per le spese di ammasso.

E' inoltre stabilito in lire 37,50 il costo di lavorazione per chilogrammo della seta tratta.

PREVIDENZA SOCIALE

Uno schema di regolamento per l'esecuzione della legge 28 luglio 1939-XVII n. 1436 concernente la assicurazione obbligatoria contro le malattie dei dipendenti da Enti di diritto pubblico.

Un disegno di legge recante modificazioni all'art. 38 del D. L. 4 ottobre 1935-XIII, n. 1827, convertito nella legge 6 aprile 1936-XIV n. 1 sulla previdenza sociale.

Poiché le Associazioni sindacali assicurano ai loro dipendenti un trattamento di quiescenza o di previdenza il provvedimento estende la esecuzione dell'obbligo assicurativo ai dipendenti da dette Associazioni equiparandoli a quelli delle Amministrazioni statali, della Real Casa, delle Province, dei Comuni e delle Istituzioni di beneficenza.

Un disegno di legge per la istituzione e la determinazione della competenza dei lavoratori chimici merceologici dei Consigli provinciali delle Corporazioni.

CULTURA POPOLARE - Su proposta del Ministro per la Cultura Popolare:

Un disegno di legge concernente l'obbligo di includere nei programmi degli spettacoli cinematografici pellicole di guerra e di propaganda.

Scopo del provvedimento è quello di illustrare, a mezzo dello schermo, gli aspetti politici e militari più salienti della guerra nonché di divulgare attraverso la propaganda cinematografica conoscenze utili al popolo.

La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.

Per la gloriosa memoria del Quadrumviro Balbo.

Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice

Appena appresa la notizia della morte del Maresciallo Balbo, il Re e Imperatore ha così telegrafato alla vedova:

Dolorosamente colpito per la scomparsa in guerra del valoroso Maresciallo Balbo, prendo viva parte al vostro dolore e desidero farvi giungere le mie più sentite condoglianze.

VITTORIO EMANUELE

La Regina e Imperatrice ha inviato alla signora Emanuela Balbo il seguente telegramma:

Vivamente commossa per la grande sciagura che vi colpisce, desidero che vi giungano le espressioni del mio profondo cordoglio.

ELENA

Il Duce alla vedova

Ecco il testo del telegramma inviato dal Duce:

Voi potete comprendere il mio rimpianto per la morte di Italo. Venti anni di lotta e di lavoro in comune avevano creato fra noi un cameratismo fraterno. Il destino lo ha fatto cadere sulla via della vittoria, della quale egli è stato e rimarrà l'anticipatore e il preparatore. Il suo esempio sarà una guida oggi e sempre per le generazioni del Littorio.

MUSSOLINI

Il Caudillo

In occasione dell'eroica morte del Maresciallo Balbo il generalissimo Franco ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

Vi invio l'espressione che la Spagna condivide per la morte dell'eroico Maresciallo Quadrumviro della Vostra Rivoluzione Caduto per la gloria d'Italia.

FRANCO

Il manifesto del Partito

ROMA, 5 luglio. — Il «Foglio di Disposizioni» n. 161 in data 3 luglio XVIII reca:

«Nel cielo di Tobruk è caduto in combattimento il Quadrumviro Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, il 28 giugno scorso. La Rivoluzione ha riconfermato così il privilegio di sacrificare alla Causa i suoi migliori.

«Nella luce della stessa gloria sono caduti con lui i fascisti: tenente degli alpini di complemento Lino Balbo, segretario federale di Ferrara; console generale Caretti, segretario federale di Tripoli; maggiore di fanteria di complemento Claudio Brunelli; capitano di artiglieria di complemento Nello Quilici; maggiore pilota Ottavio Frailich; capitano motorista Gino Capannini; maresciallo radiotelegrafista Giuseppe Berti; tenente A. A. di complemento Gino Florio.

«Il transito di Italo Balbo è stato accompagnato da degna coorte di eroi. Le insegne del Partito si chinano ad onorare il sacrificio dal quale le Camicie nere, nella ferocezza del dolore e del rimpianto, traggono nuovo elemento perché la guerra contro la Gran Bretagna sia coronata dalla più definitiva e inesorabile vittoria».

L'ordine del giorno dell'Aeronautica

ROMA, 2 luglio. — Il supplemento al «Foglio d'Ordini» n. 7, del Ministero dell'Aeronautica, in data 29 giugno 1940, porta il seguente ordine del giorno:

«Il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo è caduto in combattimento nel settore più tormentato delle regioni libiche, di quella regione che Egli aveva tanto amata e resa feconda in pace, e di cui, con indomita energia, aveva assunto la suprema difesa in guerra. E caduto quando, con spirito veggente, vedeva la prossima vittoria e si preparava a scagliare oltre ai confini le Sue valorose truppe e i suoi possenti stormi, che con l'esempio e l'ardore aveva forgiato al più ardui cimenti. Egli è stato per noi esempio luminoso di fede e di audacia, il Capo indimenticabile che, agli ordini del Duce, ci ha dato la nuova coscienza aviatoria che ha affermato nel mondo, con le sue crociere e le sue epiche gesta, il valore della nostra Arma.

«Camerati, nella ferocezza del nostro dolore serbiamo i ranghi ed eleviamo le insegne col ferro proponimento di renderci degni della sua memoria e di centuplicare le nostre energie per le maggiori fortune dell'Aeronautica e le glorie della Patria.

«Per il Ministro: Fricolo».

Principi di Casa Savoia alla vedova

La Principessa di Piemonte ha così telegrafato:

Vi sono vicina in questo ora di grande dolore, unendomi al compianto della Patria per la fine dell'eroico Maresciallo. - Maria Principessa di Piemonte.

Il Duca d'Aosta ha così telegrafato:

Costernato, vi chiedo di potervi essere vicino con reverente e devota simpatia nel più profondo dolore, nel più affettuoso rimpianto per il nostro caro eroico scomparso. - Amedeo di Savoia.

La Duchessa Anna d'Aosta ha mandato questo telegramma:

La notizia dell'eroica morte del Maresciallo Balbo ha profondamente commosso l'anima mia. Con cuore sincero vi esprimo il mio immenso cordoglio. - Duchessa Anna d'Aosta.

Il Conte di Torino ha spedito il seguente telegramma:

Mi associo di tutto cuore al vostro fiero dolore. Il sacrificio del leggendario trasvolatore mette una imperitura aureola di gloria a tutta una vita nobilmente protesa verso tutte le audacie. - Conte di Torino.

Il Duca di Bergamo ha così telegrafato:

E' con cuore vivamente commosso che vi porgo le mie più sentite condoglianze per la perdita del vostro glorioso eroe. - Adalberto di Savoia-Genova.

DA ALTE PERSONALITA' ED ASSOCIAZIONI

A donna Emanuela Balbo sono pervenuti i seguenti telegrammi.

Profondamente addolorato per la morte di Italo Balbo al quale ero legato da fraterna amicizia vi prego di voler accogliere l'espressione del mio commosso cordoglio. Nell'ora di così grande dolore, vi sia di conforto la certezza

che il nome che Italo Balbo lascia ai suoi figli è per tutti gli italiani sinonimo di fede, di abnegazione, di eroismo. Devotissimo GALEAZZO CIANO.

Vi prego considerarmi spiritualmente vicino a voi in quest'ora di vostro immenso fierissimo dolore con tutto il rimpianto del mio cuore che nel vostro Italo ammirava l'eroe mai cazio di ardimenti al servizio dell'ala fascista e riconosceva l'umoso fratello della lontana vigilia e di sempre. ETTORE MUTI.

Al ministro Teruzzi è giunto dal vice governatore della Libia, Bruni, il seguente telegramma:

«La Libia intera, crudelmente colpita in questa solenne ora della Patria, innalza lo spirito al grande Governatore generale per trarne più alta sicura coscienza del suo compito di guerra e di pace. Metropolitani e musulmani, con ferocezza pari al dolore, salutano il Quadrumviro Maresciallo Balbo, che ha legato per sempre il suo nome alle sorti di questa terra con l'opera infaticabile di sette anni di governo coronati dalla morte gloriosa nel volo di guerra».

Il Gruppo Medaglie d'oro ha inviato al Governo generale della Libia il seguente telegramma:

«Comprese della sintesi del mirabile ardimento in cui il sacrificio assurge ad olocausto, le Medaglie d'oro attendono la vittoria con la stessa fede con la quale Italo Balbo dando la vita ci lasciò l'idea. UGO PIZZARELLO».

Il Presidente della Associazione famiglie dei Caduti per la Rivoluzione, ha telegrafato:

«Le famiglie dei Caduti per la Rivoluzione inchinano i giacchietti bagnati dal sangue sacro dei loro scomparsi e guardano, avvolta nell'aureola del puro eroismo, salve lo spirito di Italo Balbo nel più vasto cielo dell'impero da Voi realizzato, ove risplenderà in eterno quale stella fulgidissima, additando e illuminando la via del sacrificio che le Camice nere e gli Italiani dovranno percorrere per fare sempre più forte il Regime e più grande l'Italia. ANTONIO PICCIATI».

Messaggio di Goering - Fiero cordoglio dell'Aviazione tedesca.

BERLINO, 1 luglio. — In occasione della morte eroica del Maresciallo Italo Balbo, il Feldmaresciallo Goering ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

«La notizia dell'eroica morte del mio amico Balbo mi ha profondamente costernato. Io non posso rendermi conto come questa personalità dinamica raggiante di energia non sia più al suo alto posto d'azione e di responsabilità. La personalità del primo Maresciallo dell'Aria del Fascismo era per noi tutti una garanzia di vittoria. In quest'ora tanto dolorosa per l'Italia vi esprimo, Duce, le più profonde condoglianze mie e della mia Aviazione. — Hermann Goering».

Telegrammi al Duce

Al Duce sono anche pervenuti i seguenti telegrammi:

Ho appreso con cuore di soldato l'eroica fine del Quadrumviro Maresciallo. Egli fu al Vostro fianco quando iniziaste la gloriosa Marcia che doveva ridare alla Patria il suo destino imperiale. Egli è caduto in armi a mezzo della nuova superba ascesa che oggi si compie sotto la Vostra guida.

Con la memoria imperitura del leggendario transvolatore, l'Ala fascista, ne sono certo, punterà sempre più in alto, sempre più lontano. Affezionatissimo Conie di Torino.

A Vostra Eccellenza giungano espressioni di viva e profonda condoglianza per la dipartita dal posto del dovere del Quadrumviro Italo Balbo, esempio di valore e di tenacia del Popolo italiano, fascista, imperiale, e incitamento a compiere il nostro dovere di soldati. — Eugenio di Savoia Genova.

In questa ora di gloria per Balbo e nella profonda tristezza per il distacco, consentitemi ancora una volta di offrire la vita e la morte a Te, Capo e Duce, in profonda obbedienza di Camice nero. — De Vecchi di Val Cismon.

Il Quadrumviro Maresciallo dell'Aria Italo Balbo ha avuto la morte ambita degli eroi, i Mutuati d'Italia, condividendo la fiera tristezza del Duce e del Popolo, traggono dall'olocausto consumato nel cielo africano un nuovo auspicio di vittoria. — Carlo Delcroix, Presidente Mutuati di guerra.

Italo Balbo, Quadrumviro della Rivoluzione e maestro di ardimento, non poteva cadere che da arido sul campo di battaglia. Il suo esempio luminoso è riprova dello spirito che anima tutti gli Italiani, fieri di essere, combattendo ai Vostri ordini, gli artefici della nuova potenza della Patria fascista. Alla memoria gloriosa del Vostro eroico, fedelissimo Mite, i combattenti e gli Azzurri levano commossi e ammirati le insegne e i cuori. — Amilcare Rossi, Presidente degli ex combattenti.

Le Famiglie dei Caduti in guerra piegano i loro vessilli dinanzi all'Ara fiammante dell'eroe leggendario che vive e vivrà nel loro cuore ogni angoscia dal più fiero dolore. — Teresa Menzinger, presidente Associazione Famiglie Caduti in guerra.

L'irreparabile lutto che ha colpito la Patria trova nello animo mio e dei Cavalieri dell'Ordine di Malta profonda vissima risonanza e sentimenti di cordoglio. — Ludovico Chigi Albani, Gran Maestro del sovrano Ordine dei Cavalieri di Malta.

Il Consiglio di Stato profondamente partecipa all'unanime cordoglio del Popolo italiano per l'eroica morte di Italo Balbo. In quest'ora di lutto e di ferocezza rivolge a Voi, Duce, il suo commosso e devoto pensiero. — Romano, Presidente del Consiglio di Stato.

Anche interprete dei sentimenti dei consiglieri e del personale della Banca d'Italia, Vi manifesto profonda ammirazione e ferocezza per la gloriosa fine del Quadrumviro Italo Balbo, mirabile esempio di fedeltà alla Vostra consegna di tutto osare per la grandezza dell'Italia fascista. — Azzolini, governatore della Banca d'Italia.

Vi giunge l'espressione del nostro immenso dolore per la dipartita del Quadrumviro Balbo, fuggito esempio di eroica tempra fascista, primo tra i fedelissimi per la rinascita delle Legioni di Roma e per la creazione delle centurie alate nei cieli. — Presidenza, direzione, tecnici e maestranze dell'Alfa Romeo.

Dal Regno d'Albania

Anche dall'Albania sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

Il Governo e il Popolo albanese esprimono a Voi, Duce del Fascismo e Comandante delle truppe operanti su tutti i fronti, i sensi della più profonda partecipazione al grave lutto per la morte gloriosa di Italo Balbo, caduto in combattimento, come aveva vissuto. Le preclari virtù di volontario alpino, di squadrista, di Quadrumviro della Rivoluzione, di transvolatore dell'Oceano e di realizzatore della magnifica potenza dell'Aviazione fascista da Voi, Duce, ideata e voluta, rimarranno fulgido esempio nel cuore di tutti gli Albanesi. — Shyket Verlaci, Presidente del Consiglio d'Albania.

La eroica morte di Italo Balbo ci addolora profondamente ma ci conforta la fede incrollabile che l'impero lo vendicherà e il grande Eroe presto giurà nei cieli della vittoria immancabile e della gloria di Roma. — Toçi, presidente Consiglio superiore fascista corporativo.

L'eroica morte del Quadrumviro Italo Balbo, Maresciallo dell'Aria, mentre profondamente affligge gli ammiratori del fascista della prima ora e del grande gerarca, copre di gloria l'Italia imperiale, dando al mondo la più eccelsa prova della tempra che Voi avete saputo creare nella nuova generazione per la quale la sublime memoria del grande Caduto costituisce un esempio ardimentoso di sacrifici e di guida luminosa verso le più alte mete che Voi indicherete per la grandezza della Patria fascista. — Sen. Merlika Kruja.

Da alte personalità straniere

Numerosi telegrammi di cordoglio sono pervenuti al Duce anche da parte di alte personalità politiche straniere.

La triste notizia della morte del Maresciallo Balbo, caduto sul campo dell'onore, mi ha vivamente commosso. Sento tutta la gravità della perdita che colpisce l'Italia con la scomparsa di questa grande figura del Fascismo e dell'Aviazione italiana e mi affretto a presentarvi, Eccellenza, le condoglianze del R. Governo ungherese. — Conte Teleki, Presidente del Consiglio dei ministri d'Ungheria.

Sentendo la grave perdita che rappresenta per la Nazione italiana la scomparsa del glorioso Maresciallo Balbo, eroico

comandante delle Crociere acroce atlantiche, il quale aveva presso il Popolo portoghese le maggiori simpatie. Vi presento, Eccellenza, l'espressione delle nostre sincere condoglianze. - Oliveira Salazar, Presidente del Consiglio dei ministri di Portogallo.

Profondamente commosso dalla triste notizia dell'eroica morte del Maresciallo Balbo prego V. E. di gradire le mie più sentite condoglianze per questa grave perdita che colpisce l'Italia e il Fascismo. - Conte Stefano Csaky, ministro degli Affari Esteri d'Ungheria.

Il Popolo italiano ha perduto nel Maresciallo Balbo una figura rappresentativa di soldato e un grande trasvolatore. e inoltre il Fascismo e Voi avete perduto, nella guerra contro l'Inghilterra, un vecchio rivoluzionario combattente. I nazional-socialisti tedeschi sanno quanto grave sia questa perdita per l'impero italiano e prendono parte al cordoglio vostro e delle nostre Canicie nere. - Rudolf Hess, rappresentante del Fuehrer presso il Partito nazional-socialista.

Vi esprimo le più sincere condoglianze inde e dei Reparti di assalto tedeschi per la morte del vecchio commilitone fascista Maresciallo Balbo. Egli cadde per il suo Duce e per la libertà di una nuova Italia. - Victor Lutze, capo di Stato Maggiore dei Reparti d'assalto germanici.

Eccellenza, mi unisco al vostro cordoglio per la morte dell'eroico Maresciallo che ha offerto la sua vita nella battaglia per la grandezza d'Italia. Partecipo anche al dolore vostro per la perdita del fedele amico e camerata nella lotta per il potenziamento dell'impero fascista. - Gen. Franz von Epp, Luogotenente della Baviera.

Molto profondamente commosso per la morte eroica del Maresciallo dell'Aria Balbo, oso esprimere con profonda simpatia il mio sincero e cameratesco cordoglio a Voi, Eccellenza, e alla fiera e vittoriosa Arma aerea italiana. - Generale Milch, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica.

Ci inchiniamo commossi e riverenti dinanzi alla memoria del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, Quadrumviro della Rivoluzione morto eroicamente nel cielo d'Africa per la vittoria e la gloria dell'Italia Imperiale da Voi sicuramente guidata verso i più alti destini. - Manzoni, Borghesi, Villaroni, capitani, reggenti. Gozi, Segretario di Stato, della Repubblica di San Marino.

UN RITO ALL'AEROPORTO DI CASELLE PRESENTE IL PRINCIPE UMBERTO

TORINO, 2 luglio. — Con grande solennità, resa particolarmente più significativa dalla presenza del Principe di Piemonte, è stato ricordato all'aeroporto di Caselle il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo; un rito austero cui hanno presenziato numerosi alti ufficiali delle Forze Armate, specie dell'Aeronautica, e fra questi parecchi che furono compagni dell'eroico Maresciallo nelle sue arduissime imprese.

LA DENOMINAZIONE ITALO BALBO ALLA 75. LEZIONE «XX DICEMBRE»

Per onorare la memoria di Italo Balbo, che fu Comandante generale della Milizia, il capo di Stato Maggiore ha disposto, presso gli ordini dal Duce, che la 75. Lezione Ferrara «XX Dicembre» assuma la denominazione «Italo Balbo».

Sulla parte sinistra del labero, in alto, sarà inciso il monogramma del Quadrumviro sormontato dal distintivo di pilota militare.

LA CITTA' NATALE

FERRARA, 3 luglio. — La città di Ferrara dedicherà il tempio di San Romano ai suoi gloriosi Caduti le cui salme al ritorno in Patria verranno collocate in quel luogo, il più illustre della città trasformato in sacrario perpetuo. Le Canicie nere di Ferrara accoglieranno al n. 110 di corso Giovecca sede organaria del Fascio ferrarese, le sacre memorie di Italo Balbo, attraverso una documentazione dei suoi ardui. La grande arteria che con la prossima sistemazione del quartiere di San Romano congiungerà porta fino al centro cittadino, verrà denominata corso Italo Balbo.

IN TUTTA ITALIA ED IN TUTTO IL MONDO

Da tutti i Paesi dell'estero continuano a pervenire le attestazioni della vasta eco di rimpianto per la scomparsa del Maresciallo Balbo e le commosse rievocazioni delle alte virtù guerriere del Caduto. Da tutte le città d'Italia, giungono notizie di onoranze alla Memoria del Quadrumviro, al cui nome vengono dedicati Istituti, Enti, organizzazioni, fondazioni.

LA GRANDE LITORANEA LIBICA SI CHIAMERÀ «VIA BALBIA»

ROMA, 10 luglio. — Su proposta del Maresciallo Graziani, il Ministero dell'Africa Italiana, per onorare la memoria del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, ha deciso, con l'alta approvazione del Duce, di intitolare al nome del Quadrumviro la grande litoranea libica, da lui ideata e costruita che, all'uso romano, assumerà il nome di «Via Balbia», prenderanno il nome glorioso del Quadrumviro anche il «Corso Scyllia» di Tripoli, da lui ampliato e rinnovato, i quartieri delle case per operai di Tripoli, Bengasi, Misurata, Derna, Homs, Marce e Tobruk, che formavano oggetto della sua speciale cura; il molo sottilissimo di Tripoli, sistemato durante il suo governo; il villaggio centro della colonizzazione musulmana, sorta per volontà di Balbo, nei pressi di Zavia.

I funerali da Bengasi a Tripoli

BENGASI, 2 luglio. — Le salme del Quadrumviro e quelle dei suoi compagni di volo hanno percorso, sotto i nubi densi sollevati dal ghiubbi, la grande strada creata dal Regime fascista sulle Quarta sponda. Sono partite, scortate da una duplice fila di centurioni da Tobruk, che fu testimone dell'evento triste e glorioso, ieri alle 10.30. Le truppe schierate rendevano gli onori delle armi, il popolo salutava in reverente silenzio. La veloce corsa lungo la Litoranea non ha avuto soste. Ovunque erano armati e popolo, coloni italiani e libici.

Il popolo di Bengasi metropolitano e indigeno ha vegliato tutta la notte in attesa, mentre l'autocorona che recava le salme percorreva l'ultimo tratto del viaggio. La folla silenziosa gremita vie e piazze; era adunata intorno al palazzo governatoriale, faceva ala lungo il viale Regina e corso Italia.

I cinque autocarri sono passati rapidi, fra la folla di canicie nere, di barracani bianchi e di divise militari, sotto una selva di gagliardette. Le nove bare, portate a spalla da ufficiali e da squadristi, sono state deposte nella Camera ardente allestita nel Palazzo Governatoriale: guardie d'onore, le rappresentanze di tutte le Forze Armate, dei notabili libici, dei fascisti. Sfilò tutta la notte ed oltre l'alba un pellegrinaggio di popolo. Quindi la bara del Quadrumviro, portata a braccia da aviatori, è deposta su un affusto di cannone. E' presente il Maresciallo Graziani, giunto all'alba da Tripoli. Seguono le altre bare. Discendono dal Palazzo la consorte del Maresciallo, donna Emanuela Balbo ed alcuni familiari del Quadrumviro e dei suoi compagni. I feretri sono seguiti dai familiari e subito dopo dal Maresciallo Graziani e da tutte le Gerarchie militari, civili e politiche.

Il corteo procede dal Palazzo fino alla Cattedrale, dove si svolge il rito funebre.

TRIPOLI, 1 luglio. — Le salme del Maresciallo Balbo e degli altri otto caduti nel cielo di Tobruk sono giunte nel pomeriggio all'aeroporto di Castel Benito a bordo di due velivoli. Erano presenti il vice-governatore della Libia e tutte le gerarchie politiche, civili e militari di Tripoli.

TRIPOLI, 2 luglio. — Trasportati a Tripoli stamane, i feretri del Quadrumviro e degli otto caduti con lui sono stati accolti dalla popolazione metropolitana e indigena con le più commoventi manifestazioni di affetto. Depositi al Castello, in camere ardenti preparate nelle grandi sale sono state venerate da una ininterrotta folla umana, nella quale si sono confuse gerarchie e umili popolani, connazionali e indigeni, per l'intera giornata.

RIPOSANO DINANZI AL MARE DI ROMA

TRIPOLI, 3 luglio. — Nella chiesa di San Francesco, che sorge in uno dei più popolari quartieri di Tripoli, si è svolto stamane il solenne rito funebre in memoria e in glo-

ria di Italo Balbo e dei suoi eroici compagni caduti nel cielo di Tobruk.

Tutta la gente di Tripoli si è allineata per la vie nelle quali, dopo il rito religioso, è passato il corteo funebre. Questo era preceduto dal gonfalone abbronzato della città, da uno Squadrone di carabinieri libici, da un reggimento di formazione con reparti di tutte le Forze Armate. Le bare del Quadrumviro su un affusto di cannone, e quelle degli altri caduti su otto autocarri, erano seguite dai famigliari, dalle autorità numerosissime e da rappresentanze dei Fasci ed associazioni.

Il corteo si è snodato lento e solenne per le vie di Tripoli, ricevendo sul Lungomare un colossale e commosso omaggio di fiori da parte della popolazione che vi si ammassava. In piazza Castello erano adunate tutte le organizzazioni politiche e sindacali del Regime e le Associazioni d'arme. Qui il corteo ha sostato mentre il vice-Governatore ordinava l'appello fascista degli eroici Caduti, cui alto e vibrante ha risposto il feroce «Presente!» della folla, punteggiata dal marziale cretito delle mitragliatrici. Quindi il corteo, per corso Vittorio Emanuele, per il Lungomare Principe di Piemonte e per la salita della Vittoria, è giunto al monumento ai Caduti dove le salme sono state provvisoriamente tumulate, di fronte al mare da Roma.

Morte di Luisa Zeni: eroina della grande guerra, legionaria fiumana e squadrista.

ROMA, 24 luglio. — Ieri si è spenta a Roma la camerata Luisa Zeni in Tripoli, volontaria e invalida di guerra, legionaria fiumana e fascista del 1919, decorata della medaglia d'argento al valor militare, della croce al merito di guerra, della medaglia d'argento di benemerenza della Croce Rossa Italiana e della medaglia di Ronchi.

Scoppiata la guerra fu internata dai nemici perché sospetta di irredentismo, ma dopo breve tempo riuscì ad evadere dal campo di concentramento e passò nelle nostre linee. Fu lei stessa che accompagnò le nostre truppe alla liberazione della sua Ala, affrontando i rischi e i disagi della guerra. Si guadagnò in quella circostanza la medaglia d'argento al valor militare con una superba motivazione. Fu poi decorata della croce al merito di guerra e tanto si prodigò al combattimento del suo dovere da riportare una gravissima infermità che l'ha condotta alla tomba.

Dopo la guerra si prodigò ancora in azioni di purissimo patriottismo a Fiume con i primi legionari e subito dopo con la prima Squadra d'azione fascista.

Le visite al «Covo», ed alla tomba dei Genitori del Duce.

Come incessante pellegrinaggio, di associazioni, di personalità, di gerarchi, convenuti a Milano da tutta Italia, si è svolta la visita al «Covo».

Notevole è la visita effettuata dalla Presidenza del Senato, la quale ha visitato anche, in Romagna, la tomba dei genitori del Duce, e di Arnaldo: ed altrettanto le gerarchie del Partito fascista, d'Albania e le studentesse albanesi; e reparti di «volontari» e «squadristi», e Fasci, di diverse provincie.

LE «NOTIZIE DA CASA». RADIOSERVIZIO PER LE FORZE ARMATE.

ROMA, 28 luglio. — Secondo gli accordi intervenuti fra il Ministero della Cultura Popolare e il Ministero della Guerra, nel programma quotidiano organizzato dall'Eiar per le Forze Armate, si è iniziata oggi la trasmissione quotidiana delle «Notizie da casa».

In conformità alle disposizioni impartite dal Ministero della Cultura Popolare, i congiunti dei combattenti che desiderino far pervenire per radio loro notizie ai cari lontani devono indirizzarle ai Municipi dei Comuni di residenza, i quali provvederanno all'invio all'Eiar.

Le lettere devono essere redatte in modo chiaro e succinto e contenere esclusivamente notizie di eccezionale interesse, e particolarmente gradite ai destinatari.

La trasmissione comprende anche un bollettario che dà

conto delle provvidenze per i richiamati e di quanto interessa la vita del popolo in armi nelle attuali contingenze.

La trasmissione comprende anche un bollettario che dà notizia dell'Eiar alle ore 17,15 ed ha la durata di un'ora.

Iniziandosi questa nuova attività della Radio Italiana, il Ministro della Cultura Popolare ha parlato oggi agli ascoltatori in armi.

LE RADIO SCOLASTICHE PER LE TRASMISSIONI AL POPOLO

ROMA, 26 luglio. — Il Ministero della E. N. d'accordo con le Gerarchie del Partito ha disposto che nelle località rurali ove non esiste altro apparecchio destinato ad audizioni pubbliche, gli apparecchi radio scolastici siano messi in funzione nelle ore di diffusione del bollettario di guerra, in modo che lo si possa ascoltare dalle adiazioni.

AGGRAVATE PENE PER DELITTI IN TEMPO DI GUERRA

ROMA, 2 luglio. — Con una circolare del Ministro della Giustizia Grandi è richiamata l'attenzione dei magistrati dipendenti sulla legge contenente norme per l'aggravamento delle pene nei delitti commessi approfittando di circostanze di tempo, di luogo e di persona che «in dipendenza del tempo di guerra» sono tali da ostacolare la pubblica o privata difesa; essa commina la pena di morte nei più gravi delitti dei quali è attribuita la cognizione al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Per tutti gli altri delitti, invece, rimane la competenza dell'Autorità giudiziaria ordinaria ma è disposto che dovranno essere giudicati dal Tribunale colle forme del procedimento direttissimo.

Il Ministro invita la Magistratura a seguire l'apolicazione di queste disposizioni eccezionali con costante e vigile cura.

Occorre che esse abbiano una rigorosa e precisa attuazione, di modo che anche nel territorio non compreso nell'area di operazioni la Giustizia penale abbia attuazione rapida, pronta ed esemplare.

Le aziende di sudditi nemici sottoposte a sindacato o sequestro.

ROMA, 9 luglio. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII n. 756, per cui sono sottoposte a sindacato ed eventualmente a sequestro e a liquidazione tutte le aziende industriali o commerciali esistenti nel Regno che siano esercitate da sudditi di Stati nemici o nelle quali essi abbiano interessi prevalenti.

Il ministro per le Corporazioni sentite le competenti organizzazioni sindacali dichiara quali delle aziende siano soggette a sindacato, che viene esercitato, sotto la vigilanza del prefetto, presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, da persona nominata dal ministro per le Corporazioni di concerto con il ministro per le Finanze. Il sindacatore controlla l'attività dell'azienda e ha diritto di prendere in ogni tempo visione dei libri, degli atti e della corrispondenza e di procedere a quegli accertamenti che ritenesse necessari. Chiunque si rifiuti di fornire le informazioni richieste è punito ai sensi dell'art. 650 del Codice penale, fermo restando il disposto dell'art. 351 del testo della Legge di guerra approvata col R. Decreto 8 luglio 1938-XVI n. 1415.

Il ministro per le Corporazioni, di concerto con il ministro per le Finanze, sentite le competenti organizzazioni sindacali, può, ove lo ravvisi opportuno, disporre il sequestro delle aziende e nominare il sequestratario che, ove l'azienda sia sottoposta a sequestro ma autorizzata a continuare l'esercizio, la rappresenterà a tutti gli effetti. L'amministratore deve presentare il rendiconto ogni tre mesi ai due ministri per le Corporazioni e per le Finanze.

I sequestratari delle aziende di assicurazione potranno provvedere al trasferimento di ufficio del portafoglio assicurativo a Compagnie Italiane in regolare esercizio, quando ciò sia ritenuto necessario nell'interesse degli assicurati e dell'azienda. Il trasferimento dovrà essere preventivamente autorizzato dai ministri per le Corporazioni e per le Finanze e saranno in tal caso applicabili le disposizioni sul concentramento delle imprese di assicurazione contenute nel R. Decreto Legge 13 luglio 1933, n. 1059.

Per le rappresentanze istituite nel Regno da Compagnie

assicuratrici esercitate da sudditi di Stati nemici o nelle quali essi abbiano interessi predominanti, è in facoltà del ministro per le Corporazioni, di concerto con il ministro per le Finanze, di nominare sequestro dell'azienda lo stesso rappresentante, quando questi sia cittadino italiano.

Ove ricorrano speciali motivi, il ministro per le Corporazioni, di concerto con il ministro per le Finanze, sentite le competenti organizzazioni sindacali può ordinare la liquidazione dell'azienda sottoposta a sequestro. La liquidazione dell'azienda è, in ogni caso, ordinata quando non sia possibile adempiere le obbligazioni attinenti all'esercizio di essa. Salvo che ricorrano speciali motivi, la liquidazione dell'azienda è pure ordinata quando sia stato dichiarato il fallimento della persona alla quale l'azienda appartiene. La liquidazione è seguita dal sequestro con l'osservanza delle modalità stabilite dal ministro per le Corporazioni, di con-

certo con il ministro per le Finanze, anche per quanto concerne il pagamento delle somme ricavate dalla liquidazione.

Nelle società anonime o in accomandita per azioni in cui sia da ritenere che le azioni o quote sociali appartenenti a persone od enti di nazionalità nemica ammontino ad una somma eccedente il 30 per cento del capitale sociale, il ministro per le Finanze, di concerto col ministro per le Corporazioni, può nominare un sindaco che assume la presidenza del collegio. Il presidente del collegio può chiedere di sottoporre a voto, anche per delega, le azioni o le quote per dichiarare che successivamente al 31 agosto 1939-XVII non hanno mai appartenuto a persone od enti di nazionalità nemica. Per le azioni non viste è sospeso l'esercizio dei diritti ad esse attribuiti, salvo quanto sia disposto con successivo provvedimento.

DOCUMENTI DEL LUGLIO 1940 - XVIII (7)

Nazione Militare e Forze Armate

OTTO NUOVI TIPI DI APPARECCHI PER L'AVIAZIONE ESAMINATI DAL DUCE A GUIDONIA

ROMA, 9 luglio. — Il Duce, accompagnato dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica generale Piccolo, si è recato stamane alle 9,30 a Guidonia per esaminare alcuni nuovi tipi di apparecchi di prossima o recente dotazione ai reparti dell'Aviazione italiana.

Ricevuto dall'Ispettore tecnico militare aeronautico, dal direttore degli studi e delle esperienze e dagli ufficiali generali e superiori di residenza a Guidonia, il Duce si è immediatamente portato sul campo di volo, dove ha minutamente esaminato otto nuovi tipi di apparecchi, fra cui: 2 da caccia, 2 da bombardamento veloce a grande raggio, uno da ricognizione strategica e medio bombardamento, uno da grande trasporto, uno da collegamento e uno da scuola acrobatica.

Restati conto delle elevate caratteristiche di volo degli apparecchi esaminati il Duce ha espresso ai propri collaboratori il suo compiacimento.

CELEBRAZIONE DI GLORIA DEI GRANATIERI DELL'ASSIETTA ALLA PRESENZA DEL PRINCIPE DI PIEMONTE

TORINO, 10 luglio. — Alla presenza del Principe di Piemonte e del Duca di Pistoia e delle gerarchie militari e politiche torinesi, sull'Assietta è stata celebrata la battaglia del 19 luglio 1747, nella quale le truppe di Carlo Emanuele III di Savoia misero in fuga le forze francesi, superiori tre volte e in possesso di artiglierie, che avevano tentato di invadere il Piemonte dal Delphinato.

I Granatieri, nella epica lotta, segnarono pagine di fulgido eroismo che sono state ricordate, dopo circa duecento anni, dalla vibrante orazione del gen. Orlando.

FESTA DELLA GUARDIA DI FINANZA

ROMA, 5 luglio. — Ha avuto luogo la celebrazione della Festa del Corpo della R. Guardia di Finanza. Il gen. Pignetti Comandante del Corpo ha passato in rivista i reparti.

Il Sottosegretario alla Guerra in occasione della festa della R. Guardia di Finanza, ha indirizzato al gen. Pignetti il seguente messaggio:

«I camerati dell'Esercito invano, nell'odierna ricorrenza, un fervido saluto augurale a' fedeli e ardimentosi Fiamme Gialle, pronte a rispondere al nuovo appello della Patria con la stessa inestinguibile fede e la stessa ardente ansia di sacrificio dei prodi predecessori. Gen. Sodiua.

PER I LAVORATORI RICHIAMATI ALLE ARMI

A seguito di accordi tra la Confederazione Fascista degli Industriali e l'Istituto Fascista di Previdenza sociale e da-

cori di lavoro verseranno un contributo del 6,20 per cento sui salari all'apposita cassa per il trattamento degli operai dell'Industria richiamati alle armi, ai quali l'Istituto all'atto del richiamo corrisponderà 14 giornate di paga.

CONCESSIONE DI LICENZE AGRICOLE A MILITARI DI TRUPPA

ROMA, 8 luglio. — L'autorità militare ha disposto perché tutti i dipendenti Comandi, con effetto immediato, concedano licenza agricola di 15 giorni, nel viaggio compreso, ai militari di truppe rimesti nei depositi o distretti od unità territoriali. Per i militari richiamati o trattenuti, appartenenti a unità mobilitate, si concederanno, invece, solo 10 giorni, più il viaggio.

La concessione è regolata dai comandanti di Corpo, in base a certificati probatori che dovranno essere rilasciati dal Podestà, visti dai carabinieri ed attestanti anche l'epoca del raccolto.

La concessione ha inizio immediato. A coloro che comprovano di essere conduttori di macchine agricole, sarà concessa la licenza per la durata della trebbiatura, fino ad un periodo massimo di 40 giorni.

CONDANNATI A CONDANNATI CHE COMPIRONO ATTI DI VALORE DURANTE LA GUERRA

ROMA, 27 luglio. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 9 luglio 1940-XVIII contenente norme relative al condono di pene totali o parziali ai condannati che compiono in fatti di armi o in servizi di guerra atti di valore personale di notevole importanza, alla sospensione dei procedimenti penali durante l'applicazione della legge di guerra o nel corso di ostilità, al divieto di emissione e di esecuzione di mandati e di ordini per gli imputati in servizio alle armi, alla liberazione condizionale ai condannati chiamati o richiamati alle armi, alla soppressione delle misure di sicurezza e al deferimento della esecuzione penale.

La legge contiene, inoltre disposizioni riguardanti alcune situazioni particolari dei militari.

Per l'assistenza alle famiglie dei richiamati.

ROMA, 10 luglio. — Il Ministero delle Finanze comunica che con legge in corso di pubblicazione viene istituito, ad integrazione del fondo per l'assistenza alle famiglie dei richiamati, un contributo straordinario del due per cento sull'ammontare complessivo dei salari, mercedi, assegni indennità e compensi corrisposti a qualsiasi titolo dallo Stato, dagli enti e dai privati, ai propri operai non assoggettati alla ordinaria imposta di ricchezza mobile.

Nella vita del P. N. F.

Capoferri nominato Vice-segretario del Partito.

ROMA, 5 luglio. — Il «Foglio di Disposizioni» n. 164 del Segretario del P. N. F. reca: «Il Duce, su mia proposta, ha nominato Vice Segretario del Partito Nazionale Fascista il membro del Direttorio, Consigliere Nazionale Pietro Capoferri, confermandolo nell'incarico di reggere in mia assenza il Direttorio Nazionale del P. N. F.».

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto del Duce col quale il numero dei Vice-segretari del Partito Nazionale Fascista è elevato a quattro.

I PRESIDENTI DELL'I.N.C.F. NEI DIRETTORI DEL PARTITO

ROMA, 19 luglio. — Il «Foglio di disposizioni» n. 168 del P. N. F. reca:

«Il Duce, su mia proposta, ha chiamato a far parte del Direttorio Nazionale del P. N. F. il Presidente dell'Istituto nazionale di Cultura fascista. Analogamente saranno nominati componenti dei Direttori federali i Presidenti delle sezioni provinciali dell'Istituto di Cultura fascista.

«Per il Segretario del P. N. F. firmato Capoferri»

I CORSI DI PREPARAZIONE POLITICA NEL PIANO DELLA MOBILITAZIONE CIVILE

ROMA, 1 luglio. — Il «Foglio di Disposizioni» n. 158, del P. N. F., reca:

1) L'attuale stato di guerra, mentre non autorizza i corsi di preparazione politica per i giovani a segnare il passo e meno ancora a interrompere le attività, suggerisce piuttosto un deciso inserimento di essi nel piano della mobilitazione civile della nazione.

In funzione esclusiva di essa, dovranno perciò essere svolti i turni di servizio previsti per il periodo estivo dal relativo ordinamento. I Segretari federali, direttori dei corsi, disporranno perché ogni allievo sia posto, almeno per un periodo settimanale, a completa disposizione degli organi di mobilitazione civile della provincia di sua residenza, per prestare effettivo servizio in quel settore che sarà ritenuto più idoneo alle sue capacità. Alla fine dei turni, i dirigenti degli organi stessi riferiranno dettagliatamente ai direttori dei corsi sull'attività svolta da ciascun allievo.

Gli allievi che già prestino servizio militare sono liberi da ogni obbligo, e il periodo di tempo da loro trascorso alle armi ha pieno valore di frequenza sia delle lezioni e dei convegni che dei turni.

RAPPORTO ALLE GERARCHIE DEL FASCISMO BOLOGNESE

BOLOGNA, 6 luglio. — Il Reggente del Direttorio Nazionale del P. N. F. e Vice-segretario del Partito Consigliere Nazionale Pietro Capoferri ha tenuto rapporto ai dirigenti la Federazione fascista, ai segretari dei Fasci e ducieri di Gruppi regionali e di organizzazioni sindacali.

Il Consigliere Nazionale Capoferri ha illustrato quali sono i compiti di ciascuno nel momento che attraversiamo: «Si tratta soprattutto — egli ha detto — di un compito educativo che precisa ed accentua il carattere militare del Partito e tutto ciò che concerne la disciplina superiore, ma nello stesso tempo rivela la creazione di una nuova coscienza, nutrita del sapere, dell'intelligenza e della cultura».

Il Consigliere Nazionale Capoferri ha indicato nell'Istituto di Cultura fascista lo strumento che garantisce l'unità di indirizzo educativo e propagandistico.

Il Reggente del Partito ha concluso ricordando in parti-

colar modo il compito affidato alla G.I.L. maschile e femminile, compito che s'impernia nella preparazione della donna dell'Italia imperiale di domani.

Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto al Duce.

IL NUOVO FEDERALE DI FERRARA

ROMA, 4 luglio. — Il «Foglio di Disposizioni» n. 16 del Partito Nazionale Fascista reca:

«Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario Federale di Ferrara, in sostituzione dello squadrista Lino Belbo caduto in combattimento, il fascista Olao Giaggioli, sansepolcrista, Luogotenente Generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale volontario ed ardito della grande guerra, decorato di tre medaglie d'argento e di una di bronzo al valor militare».

RITIRO DELLA TESSERA AD UN INCETTATORE

Il Segretario del Partito ha adottato il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera a carico di Attilio Invernizzi, di Melzo, con la seguente motivazione:

«Per aver fatto incetta di materie prime utili alla difesa nazionale, a scopo speculativo».



BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE L. 1.552.000.000

QUATTRO SECOLI DI VITA — 400 FILIALI IN ITALIA,
IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Politica sociale, demografica e della razza

Assistenza fascista

LE COLONIE DELLA G.I.L.

ROMA, 22 luglio. — Nelle attuali contingenze l'assistenza climatica che, nel nome del Duce la G.I.L. attua da anni non ha subito rallentamenti. Al contrario tale attività, che reca efficacissimo contributo all'azione di difesa della razza, è stata incrementata e perfezionata con tutti i preziosi suggerimenti che scaturiscono dalla lunga esperienza e dagli studi predisposti in materia.

Le Colonie elioterapiche diurne, che hanno accolto in precedenza i figli dei richiamati alle armi, hanno avuto quest'anno particolare sviluppo. Funzionano attualmente più di tremila colonie ed i bambini assistiti in questo primo turno superano i trecentomila. Le colonie, presso la totalità dei Comandi Federali, attueranno tre turni di assistenza e funzioneranno anche durante il mese di settembre.

L'EDILIZIA RURALE NEL 1. SEMESTRE

ROMA, 12 luglio. — Il Ministero per l'Agricoltura e Foreste comunica che dal 1.º gennaio al 30 giugno u.s. sono state costruite n. 1488 nuove case coloniche, per 1707 famiglie, per la spesa di L. 82.997.507.

Le case ampliate per l'immissione di nuove famiglie, dal 1.º gennaio al 30 giugno, ammontano a n. 180 per la spesa di lire 8.235.344.

Le case riparate od ampliate, durante il predetto periodo

per migliorarne le condizioni di abitabilità risultano in numero di 602, per la spesa di L. 23.864.020, a beneficio di 715 famiglie.

I BIMBI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

ROMA, 11 luglio. — S'intensifica di giorno in giorno il passaggio di bambini d'italiani all'estero che si recano alle Colonie. Lo stato di guerra non ha per niente modificato il programma della Direzione degli italiani all'estero, la quale ha già fatto affluire in Italia a tutt'oggi settemila bambini.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL MESE DI GIUGNO

ROMA, 19 luglio. — Il supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» n. 170, del 22 luglio 1940-XVIII, pubblica i seguenti dati relativi al movimento della popolazione italiana nel mese di giugno u. s.

Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese nelle 98 provincie del Regno è stato di 26.179. Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 73.473. Il numero dei morti è stato di 42.418.

Nello stesso mese di giugno, la eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 31.055.

Al 30 giugno 1940-XVIII, gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 44 milioni 789 mila.



Un solo
GRANO DI VALS

presso ogni sera, combatte la
STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive

LAS G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5



**SALUTE
E VIGORE**

riacquistati mediante
la disinfezione degli
organi interni con le
COMPRESSE DI
ELMITOLO

BAYER

Dal Regno di Albania

La popolazione della Ciamuria sotto il regno del terrore greco.

TIRANA, 20 luglio. — Le notizie che giungono in questi giorni dalla regione albanese della Ciamuria, soggetta alla Grecia, destano il più vivo allarme in Albania perché lasciano supporre l'esistenza di un criminoso proposito greco ed un aumentare del terrorismo. Chi conosce le autorità greche che governano la Ciamuria, assicura che esse sono capaci di qualunque ferocia e di qualunque atto sanguinario collettivo, tanto è divorante l'odio che esse nutrono contro i musulmani e gli ortodossi albanesi, che, da trenta anni resistono con ostinazione epica alla snazionalizzazione.

Le rare notizie che trapelano dalla frontiera, che i greci sorvegliano intensamente da qualche mese, recano una sempre più dolorosa eco delle torture alle quali sono assoggettate le popolazioni albanesi.

Malgrado l'assoluto arbitrio della gendarmeria, che può disporre degli averi, della vita e della libertà di tutti gli albanesi della Ciamuria, la Grecia ha organizzato nelle scorse settimane una grossa banda di comitaggi greci venuti da altre regioni e lo scopo evidente è quello di uccidere gli albanesi e di incendiare i loro beni senza pietà e senza obbligare le autorità greche a una anche pallida giustificazione, facendo cioè passare tali barbarie come una reazione spontanea delle locali popolazioni greche contro i musulmani albanesi e come uno sfogo di antichi odi. La verità è, invece, che la banda è assoldata dalle autorità greche di Janina, Florina e Prevesa e il suo comando è stato affidato a un truce brigante, specialista in assassini e incendi, tale Koco Diro, di Filijates. Il solo nome di Koco Diro fa fremere di orrore i disgraziati abitanti dei villaggi albanesi e si è da attendersi, da un'ora all'altra, l'inizio dell'azione della banda di criminali.

Nelle province di Argirocastro e di Coriza si vivono ore di angoscia perché molti parenti di albanesi riparati in Albania sono rimasti nei villaggi di oltre frontiera e quindi alla completa mercé della banda di Koco Diro.

LA FEDELTA' ALL'ITALIA DEGLI ORTODOSSI ALBANESI

TIRANA, 20 luglio. — In occasione della riunione del Santo Sinodo e del Consiglio misto ortodosso, il Capo della Chiesa, Mons. Kisi, ha inviato all'Eccellenza il Luogotenente Generale un telegramma esprimendo i sentimenti di riconoscenza della comunità e del popolo ortodosso di Albania, per il vivo interessamento dedicato dal Governo Fascista al buon andamento della Chiesa autocefala.

Ex Ministro albanese che fa atto di sottomissione all'Italia.

ISTANBUL, 15 luglio. — L'ex Ministro della Giustizia albanese Faik Shatku, scappato il 7 aprile dell'anno scorso insieme a Zogu e riparato in Turchia, ha fatto atto di sottomissione dinanzi al R. Console d'Italia a Istanbul. Munito di passaporto italiano l'ex Ministro albanese è partito alla volta dell'Italia. Alla stazione, prima di partire, ha fatto al corrispondente dell'«Agenzia Stefani» le seguenti dichiarazioni:

«La mia partenza dall'Albania fu la conseguenza di un inganno. La circolare telegrafica inviata da Zogu circa lo spostamento della sede del Governo a Korizza doveva servire, come constatato dopo, unicamente a permettere di porre in salvo danaro e ricchezze di coloro che sin dalla vigilia avevano inviato le loro famiglie oltre la frontiera. Trovatomi all'estero mi sono accorto dell'inganno in cui ero stato tratto. La mia vita all'estero è stata piena di preoccupazioni. Appena mi fu possibile entrai in contatto

con il consolato generale italiano ad Istanbul, e in perfetta sincerità ho compiuto atto di sottomissione al Re e all'Impero.

«Sono felice di allontanarmi da loro che per esclusivo tornaconto mi hanno ingannato celandomi la realtà e privandomi della Patria; mi auguro soltanto che nessuno dei miei compatriotti viventi all'estero si lasci più ingannare dai loro intrighi e dalle loro menzogne».

NOBILE SIGNIFICATIVO GESTO DI UNA CONTADINA ALBANESE

TIRANA, 8 luglio. — Un'altra documentazione del nuovo spirito che anima le popolazioni fasciste anche delle categorie sociali meno elevate dell'Albania, viene registrata con il commovente gesto compiuto da una contadina di un villaggio presso Fieri.

L'unico figlio della contadina, l'operaio Regeo Ferri, che era stato assunto come sterratore da una impresa di opere pubbliche, è caduto vittima di un infortunio. La povera donna, quando è stata invitata dalla ditta per ricevere la indennità dovuta per la morte del figlio, ha dichiarato di rinunciare alla somma e destinarla al Ministero della Pubblica Istruzione come contributo per la costruzione di una scuola elementare nel suo villaggio.

Il nobile atto è stato conosciuto con viva ammirazione nel villaggio di Perhtani e dal ministro della Pubblica Istruzione, che ha inviato alla madre dell'operaio una calorosa lettera di ringraziamento.

I legionari albanesi

COMBATTONO A FIANCO DELLE TRUPPE ITALIANE

TIRANA, 13 luglio. — L'Agenzia Telegrafica Albanese, dirama una nota nella quale scrive tra l'altro:

«La prima Legione di guerra della Milizia Fascista Albanese, costituita con gli elementi delle città di Tirana, Durazzo, Elbasan e Coriza, ha ultimato il proprio addestramento nella storica città di Krupa. S'è iniziato ora il campo d'armi della seconda Legione, nella località di Logora, con l'inquadramento delle coorti di Scutari e dell'Albania meridionale: Valona, Berat, Argirocastro.

La Milizia Fascista Albanese è in linea. Battaglioni di legionari sono schierati in armi, pronti a marciare a fianco delle truppe dell'esercito dell'Impero fascista; rivendicando l'onore di costituire presso queste truppe dei reparti d'assalto, reparti celeri e leggeri, cui sarà riservato il compito del primo urto di rottura.

L'anima della nuova Albania è nel cuore di questi magnifici Battaglioni, che rappresentano l'essenza del volontarismo albanese, la continuità di uno spirito eroico, il retaggio di tradizioni gloriose che risalendo a lontananze di tempi e insigni imprese guerriere, costituiscono il patrimonio più nobile e prezioso del popolo schiettato.

Il giornale «Tomorri» nel confermare la brillante partecipazione del Battaglione della Guardia Reale albanese alle operazioni di guerra sul fronte alpino, annunzia che alle azioni vittoriose ha preso parte anche il generale albanese Zef Sereggi, che era stato mobilitato con l'ottavo Corpo di Armata.

Assistenza fascista

5000 BIMBI ALLE COLONIE DELLA GIOVENTU' ALBANESE DEL LITTORIO

TIRANA, 18 luglio. — Come in Italia, anche nell'Albania fascista, le colonie estive organizzate per i figli del popolo sono in pieno fervore. Al monte ed al mare i giovani del Littorio in un clima di alto entusiasmo temprano le proprie forze, perfezionando al tempo stesso il proprio addestramento e la propria preparazione spirituale.

Quest'anno saranno assistiti presso le dieci colonie climatiche, istituite dai comandi provinciali della Gioventù Albanese del Littorio, circa 5000 fra bimbi e bimbe bisognosi e per un periodo di due mesi.

Uno stuolo di direttrici e vigilatrici, provenienti dall'Italia, in collaborazione con sessanta vigilatrici albanesi, costituiranno i quadri dirigenti di tale importante attività assistenziale.

DOCUMENTI DEL LUGLIO 1940 - XVIII (11)

Valorizzazione dell'Impero

Il Maresciallo Graziani visita la popolazione e forze militari.

Il Maresciallo Graziani ha passato in rassegna le importanti formazioni dei reparti libici di frontiera esprimendo la propria soddisfazione per il marziale portamento e il perfetto assetto dei reparti. Quindi ha parlato ai fedeli libici a questi veterani che lo hanno seguito in Africa Settentrionale e Orientale, e ha loro rievocato le epiche gesta e le gloriose tappe raggiunte, che danno la certezza del vittorioso epilogo anche in questa lotta di cui ha illustrato efficacemente gli aspetti.

Le parole del Maresciallo hanno suscitato una fervida manifestazione al Re Imperatore e al Duce e sulla grande piazza si è rinnovato il giuramento supremo di dedizione.

Con questa rassegna il Maresciallo ha compiuto la visita alle Forze armate della Libia, ed ai principali centri della Colonia.

In ciascun centro il Maresciallo è stato acclamato dalle autorità e gerarchie metropolitane e dai notabili libici, civili e religiosi. Questi hanno espresso la fedeltà di tutti i libici alla grande Italia di Mussolini che tanto ha fatto e fa per lo sviluppo della regione e per il bene delle popolazioni.

A Tripoli gli esponenti maggiori hanno pronunciato discorsi riaffermanti l'attaccamento dei musulmani della Libia all'Italia fascista, per la cui grandezza sono fieri di combattere.

Lo statuto della Chiesa etiopica consegnato dal Vice Re all'Abuna.

ADDIS ABERA, 30 luglio. — Il Viceré, presenti tutti i dignitari ecclesiastici dell'Impero, capi e notabili, ha consegnato all'Abuna Johannes Liche Pappasat, in forma ufficiale e solenne il regolamento che definisce le attribuzioni gli onori, i doveri e le responsabilità della Chiesa etiopica, compilato con assoluto rispetto alle tradizioni, alle leggi, alla religione. Il regolamento, elaborato d'ordine del Viceré con la collaborazione dell'Abuna dei vescovi e dei dotti ecclesiastici, ha avuto l'approvazione del Ministero dell'Africa Italiana.

Il capo supremo della Chiesa etiopica è l'Abuna Johannes Liche Pappasat, il quale è circondato dal complesso delle gerarchie che collaborano con lui e che costituiscono la organizzazione centrale della Chiesa: il segretario superiore, Eccegliè, o capo del convento, e il Consiglio ecclesiastico composto di dodici membri. La periferia risulta divisa in grandi circoscrizioni ecclesiastiche fra le quali la più importante è quella eritrea, seguita quella di Uolamo, dello Scioa, del Goggiam, degli Amara, dei Galla e Sidamo, di Harar. Il capo di ogni circoscrizione, nominato dal Viceré e consacrato dal Metropolita, è il Pappas con carica corrispondente ad arcivescovo, può avere alle sue dipendenze uno o più vescovi e tutta una particolare organizzazione.

INDIRIZZO DI CAPI ERITREI AL GOVERNATORE

ASMARA, 10 luglio. — Il generale Frusci comandante dello Scacchiere Nord, reggente il Governo dell'Eritrea, ha ricevuto l'abuna Marcos, il presidente del tribunale

sciaraltico dell'Eritrea, il cadì e vari capi e notabili eritrei, che gli hanno rivolto il seguente indirizzo:

«Eccellenza. Gli alti rappresentanti del clero copto e musulmano, i capi notabili dell'Hamasien presenti ad Asmara, interpreti dei sentimenti dell'intera popolazione eritrea, hanno desiderato esprimere al rappresentante dello illuminato e giusto quanto forte Governo Italiano nella persona dell'Eccellenza Vostra, nel momento in cui con una radiosa vittoria si chiude il primo ciclo della guerra giusta contro i nemici del mondo, i loro voti di giubilo e riconoscenza, confermando ancora una volta la loro fedeltà e la loro certezza nella vittoria finale. Pregano la Eccellenza Vostra di rendersi interprete di questi loro sentimenti anche presso l'Altezza Reale il Viceré dell'Etiopia, assicurandolo della fede della disciplina di questo popolo di Asmara, inneggiando alle immancabili e migliori fortune dell'Italia, fanno voti di vittoria e di bene per

Pelikanol
LA PASTA ADESIVA BIANCA
per l'ufficio, per la casa e per l'industria.
*Torità adesiva, profumo gradevole,
lunga durata.*
Confezioni per tutti gli usi, ogni prezzo, ma
contenenti sempre la stessa buona qualità.
S.A. GÜNTHER WAGNER
PRODOTTI S. G. MILANO

le persone stesse dei loro governanti. Elevano il loro pensiero riverente alla Maestà del Re Imperatore il Vittorioso e al Duce Fondatore dell'Impero. Inneggiano ammirati al glorioso Esercito Italiano».

IL NUOVO ORDINAMENTO DEL MUSEO DELL'AFRICA ITALIANA

ROMA, 8 luglio. — In base al nuovo ordinamento, al Museo dell'Africa Italiana — che ha il fine di raccogliere e di esporre tutto quanto si riferisce alle conquiste, all'in-

civilimento e alla messa in valore delle terre italiane dell'Africa — sono annesse una mostra *companionaria* costituita da raccolte permanenti di materie prime, di prodotti, e di manufatti, da utilizzarsi per la propaganda coloniale e il servizio *filatelico dell'Africa Italiana* con dipendente «gestione di vendite filateliche».

Le raccolte del Museo sono raggruppate nelle seguenti principali sezioni: 1) Preistorica e archeologica; 2) Storico-militare; 3) Numismatica e medievistica; 4) Etnografia; 5) Economica e sociale; 6) Artistica; 7) Fotografica e cinematografica; 8) Filatelica.

DOCUMENTI DEL LUGLIO 1940 - XVIII (12)

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

PER L'ALIMENTAZIONE DELLE FORZE ARMATE E DELLA POPOLAZIONE CIVILE

ROMA, luglio. — La Direzione Generale dell'alimentazione, recentemente costituita presso il Ministero della Agricoltura in luogo del preesistente ufficio diretto a regolare ed assicurare l'alimentazione delle forze armate e della popolazione civile in tempo di guerra, ha il compito di accertare la consistenza effettiva disponibile dei generi alimentari, nonché la loro conservazione.

Il Ministero delle Corporazioni ha impartito disposizioni ai Prefetti perché la vendita delle carni e la somministrazione di pietanze di carne nei pubblici esercizi sia vietata anche per la giornata di martedì.

Pertanto la carne potrà acquistarsi solo nei giorni di sabato domenica e lunedì.

Il Ministero ha dato pure disposizioni ai Prefetti, perché nei pubblici esercizi, il pane venga fornito ai clienti in grammi 80 a pasto per gli esercizi di prima categoria e in grammi 150 per le altre categorie.

Ad Ancona presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha avuto luogo una riunione dei direttori del Consiglio di Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Pesaro, Pescara e Ravenna, presente il Commissario Generale per la pesca cons. naz. Ricci, per esaminare le possibilità di migliorare l'approvvigionamento ittico del Paese e disciplinare i prezzi del pesce.

In cons. naz. Giorgio Ricci, ha anche presieduto una riunione di armatori di pescherecci. È stato deciso di intensificare la pesca nell'Adriatico, organizzando la formazione di una flottiglia di pescherecci composta di unità dell'Adriatico e del Tirreno.

Il Ministro delle Corporazioni ha inviato una circolare ai Prefetti perché venga facilitato il consumo della frutta.

Circa 73 milioni di q.li di produzione granaria

BILANCIO ALIMENTARE DELLA NAZIONE IN UNA LETTERA DEL MINISTRO AL DUCE

ROMA, 25 luglio. — Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha indirizzato al Duce la seguente lettera:

«Duce, poiché la mietitura del frumento è pressoché terminata nelle zone di pianura e di collina ed è in corso la trebbiatura, posso darVi attendibili notizie sulle previsioni del raccolto. Dagli ultimi accertamenti fatti attraverso gli Ispettorati dell'Agricoltura la produzione frumentaria di quest'anno si presume che si aggiri sui 73 milioni di quintali.

«I persistenti freddi con ripetute gelate hanno prodotto estesi danni ai seminati di grano dell'Italia settentrionale e centrale nel periodo invernale. Con tutto ciò le previsioni al 15 giugno si aggiravano sui 76 milioni di quintali. Se non che le continue piogge hanno accresciuto il dan-

no influendo sulla quantità del prodotto ed in talune zone settentrionali abbassando il peso specifico. Nel Lazio, nell'Italia meridionale ed in Sicilia la produzione è superiore a quella dello scorso anno. Si calcola di circa il 6 per cento in più in Abruzzo e in Campania, del 14 per cento in più in Puglia, del 21 per cento in più in Lucania, del 5 per cento in più in Calabria, del 4 per cento in più in Sicilia.

«Si aggiunga che le altre colture cerealicole estive, granturco e riso, nonché le sarchiate alimentari, patate e fagioli, lasciano prevedere un raccolto eccezionalmente favorevole in quanto hanno beneficiato largamente di un andamento stagionale con frequenti precipitazioni.

«In complesso perciò il bilancio alimentare del Paese si presenta non solo soddisfacente, ma, per quanto è prevedibile oggi, in condizioni migliori di quello dello scorso anno, nonostante la minor produzione di frumento.

«Questa maggiore produzione non compensa però la diminuzione che si ha nell'Italia Settentrionale, specialmente, nella Venezia Euganea, dove la minore produzione in confronto dello scorso anno si calcola raggiunga il 40 per cento circa, e in Lombardia, dove raggiunge il 28 per cento. Minore è anche la produzione nell'Emilia, che costituisce in genere il compartimento che fornisce la produzione globale più alta di grano.

«Se si considerano le persistenti avverse vicende climatiche di quest'anno, la produzione di 73 milioni di quintali costituisce un risultato eccezionale, restando possibile solo con la Battaglia del grano da Voi voluta e condotta, che ha evitato di toccare quei minimi conosciuti nei periodi anteriori. D'altra parte questa constatazione e quella dei tre precedenti raccolti di frumento, nei quali si è avuta una media di 80,7 milioni di quintali, danno la certezza che non lontano sarà il giorno in cui, col continuo perfezionamento degli strumenti tecnici, l'Italia raggiungerà i 90 milioni di quintali di produzione.

«Quanto al bilancio alimentare, Vi faccio presente che la campagna granaria si è chiusa con una riserva di alcuni milioni di quintali di frumento nei magazzini degli ammassi, come risulta, dalla situazione che quindiciennalmente Vi rimetto».

Pane tipo unico

ROMA, 1 luglio. — È entrato in vigore il D. L. che stabilisce, per tutti indistintamente i consumatori, il pane confezionato con farina di tipo unico a resa dell'ottanta per cento.

Il pane deve rispondere ai seguenti requisiti: 4,5 per cento di umidità massima; da 0,65 a 0,90 per cento di ceneri; 0,70 per cento di cellulosa al massimo; 10 per cento al minimo di glutine secco. Il tipo unico di farina ha quindi tutti i requisiti per garantire pane sostanzioso e saporito. Il Governo ha garantito così una produzione di ottimo pane senza ricorrere a miscele.

IL CONTROLLO SUI QUANTITATIVI

ROMA, 10 luglio. — E' pubblicato il Decreto Legge col quale è data facoltà al Ministro delle Corporazioni di controllare l'esistenza delle merci e delle derrate presso i produttori ed i commercianti, e di imporre ai produttori di derrate mercè l'obbligo di denunciare quantitativi prodotti, in ciascun periodo, i quantitativi venduti o comunque ceduti e le esenzioni al termine del periodo stesso; uguale obbligo il Ministro potrà imporre alle ditte commerciali per i prodotti acquistati ceduti o ga-centi, in determinati periodi di tempo.

GLI ANTICIPI SUGLI AMMASSI

ROMA, 10 luglio. — Sono state emanate istruzioni, affinché ai conferenti di partite di grano all'ammasso venga pagata, dagli istituti competenti, quale anticipo sul prezzo, la somma di lire 135 al quintale per il grano tenero, base 75 di peso ettolitrico, e lire 150 al quintale per grano duro, base 78 di peso ettolitrico.

Restano ferme, e verranno pertanto applicate le maggiorazioni di provenienza e di varietà, gli altri elementi di valutazione contenuti dalle tabelle in vigore.

Il blocco dei prezzi e dei salari

RIUNIONE DEL COMITATO DI COORDINAMENTO

ROMA, 12 luglio. — Il Comitato di coordinamento dei prezzi si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni. Erano presenti i Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, degli Scambi e Valute, delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici, il vice Segretario del P. N. F. Capoferri, i Sotto-segretari di Stato per le Corporazioni e per le Fabbricazioni di guerra, i rappresentanti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Il Comitato, che ha esaminato ampiamente alcune importanti questioni inerenti al blocco dei prezzi, espresse dal Ministro delle Corporazioni, ha affermato nuovamente la necessità assoluta di impedire qualsiasi aumento dei prezzi delle merci e dei servizi.

Le autorità competenti, centrali e periferiche, e le organizzazioni sindacali, sono invitate a vigilare, con il massimo rigore sull'osservanza, da parte dei produttori e dei commercianti, di questa direttiva che risponde non solo ad esigenze economiche, ma anche e soprattutto a superiori finalità politiche e sociali.

IL DECRETO DEL BLOCCO DEI PREZZI

ROMA, 30 luglio. — E' pubblicato il Decreto legge 10 giugno 1940 XVIII che blocca i prezzi di locazioni, di servizi pubblici e di somministrazioni e merci, ed i salari.

Oltre 1 milione di tonn. di carbone dalla Germania in giugno.

ROMA, 4 luglio. — Il Ministero delle Comunicazioni notifica che, nel mese di giugno, nonostante gli intensissimi movimenti dovuti allo stato di guerra, i trasporti di carbone dalla Germania si sono svolti con la consueta regolarità ed è stata raggiunta la massima cifra d'importazione sorpassando il milione di tonnellate. Infatti sono giunte in detto mese un milione e 85.000 tonnellate.

Nello stesso periodo anche l'invio di carni derrate per la Germania è stato intensificato tanto che, nel mese di giugno, sono stati trasportati 12.413 carri di fronte ai 6 mila 171 del mese precedente.

IL SERVIZIO FERROVIARIO ELOGIATO DAL DUCE

ROMA, 24 luglio. — Nel «Bollettino ufficiale» delle Ferrovie dello Stato è apparso il seguente comunicato indirizzato dal Ministro Rost Venturi agli organi ferroviari:

Ho segnalato al Duce il notevole sforzo compiuto, nelle attuali contingenze, dalla salda organizzazione delle Ferrovie dello Stato, mettendo in evidenza che i ferroviari tutti in ogni momento ed in ogni circostanza, senza curare disagi e pericoli, hanno dato l'opera loro con fede e con disciplina.

Il Duce, nell'esprimere il suo compiacimento per la re-

golarità e l'ordine perfetto con cui il servizio intenso e complesso si è svolto, mi ha dato il gradito incarico di far pervenire l'espressione del suo elogio a tutto il personale, dal direttore generale al più modesto agente.

L'ESTRAZIONE DEL FERRO DALLE SABBIE PROCEDURE CON OTTIMA RESA

ROMA, 29 luglio. — L'esperimento con la nuova macchina inventata per ricavare il ferro dalle sabbie del Lido di Roma sta dando i migliori risultati.

A tutti oggi sono state estratte dalle sabbie ben 2400 tonnellate di ferro. Il successo di questa prima fase industriale è da attribuirsi, oltre che alla perfezione e completamente automatica attrezzatura tecnica, anche all'originale organizzazione dell'impresa. Infatti ognuna delle 22 macchine cernitrici, alle quali numerose altre se ne aggiungeranno sulla spiaggia di Fiumicino, è affidata ad una famiglia la quale è retribuita in misura del rendimento. Ogni cernitrice estrae in media 6 tonnellate al giorno di minerale, ma si è riuscito ad estrarne anche 11.

Le 2400 tonnellate di ferro sono state avviate per la immediata utilizzazione industriale alle fonderie «Breda» di Sesto S. Giovanni, alle fonderie di Sant'Eustachio e al Catenificio di Livorno e di Aquania. La qualità del minerale, ricca di titanio, è eccellente.

La coltivazione del sorgo e la sua grande importanza.

Lettera del Prof. E. Parisi al Duce

ROMA, 23 luglio. — Poiché intorno alla nuova industria dell'alcole di sorgo, originale realizzazione italiana sorta per volere del Duce — ed ora seguita con vivissimo interesse da tutti i paesi che hanno sul tappeto la questione dell'alcole carburante, indispensabile per i motori moderni a forte tasso di compressione — si è levata qualche voce discorde, specialmente in merito alla riuscita della coltura, il Prof. Ernesto Parisi, Preside della Facoltà di Agricoltura nella R. Università di Milano, membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e mutilato di guerra, ha indirizzato al Duce una lettera per incarico della Società anonima promotrice industrie agrarie di Milano, dopo aver visitato in questi giorni le coltivazioni di sorgo di Littoria, Roma, Forlì e Ravenna.

Tra l'altro la lettera dice: «Abbiamo visitato circa 200 coltivazioni e dal complesso delle osservazioni abbiamo tratto la convinzione che, nonostante la stagione eccezionalmente avversa e gli attacchi, assolutamente fuori del normale, di parassiti, le colture del sorgo sono più che promettenti. In luglio ma più specialmente in agosto come tutti gli anni, abbiamo avuto modo di constatare che questa pianta tipicamente estiva come anche le coltivazioni ora depresse o scfferenti per gli attacchi degli afidi, rifioriranno rapidamente, per cui il terreno si coprirà tra breve di una rigogliosa vegetazione».

«A Littoria i coloni dell'opera nazionale combattenti incominciano ad affezionarsi al sorgo che tra le piante industriali da rinnovo è certo tra le più adatte a colonizzare i terreni che l'Italia fascista ha strappato all'acquitrino e alla malaria, e contrariamente a quanto si ebbe a lamentare lo scorso anno, le coltivazioni di sorgo sono curate quasi in tutti i poderi della Provincia di Littoria. Anche in provincia di Roma, meno rare eccezioni, lo stato delle coltivazioni è più che soddisfacente. A pochi chilometri dalla città si ammirano i sorghi più belli di quest'anno».

Quindi la lettera dice che i depimenti visivi rilevati da alcuni coltivatori del forlivese sono dovuti agli attacchi dell'afide verde della gramigna, più dannosi nei terreni argillosi e mai sistemati. Invece i soggetti vigorosi delle magrifiche coltivazioni del Cesenate e del Riminense e dello stesso comune di Forlì hanno, come quelli di Roma e Littoria, che son più vecchie, sofferto pochissimo per gli attacchi degli afidi.

La lettera conclude affermando che i danni sono più apparenti che reali ammettendo che piccoli inevitabili errori furono da tutti commessi in questo primo anno di coltivazione su larga scala in zone completamente nuove alla coltura, e ricordando che la coltura della barbabietola da zucchero, voluta e favorita in Italia ed in Francia, durante la sua memorabile lotta contro gli inglesi da Napoleone, pensò esattamente per un secolo prima di affermarsi nelle nostre campagne.

Ciò non accadrà per il sorgo.

La raccolta del rame

La raccolta del rame (manufatti o rottami in possesso di privati) a norma del decreto legge 13-12-1938-XVII con le esenzioni riguardanti cittadini stranieri, oggetti di arte, parti di macchine in funzione, ed oggetti di dotazione degli edifici destinati al culto, proceda regolarmente, e gradualmente per Provincia.

NEI RAPPORTI DI LAVORO

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato alle organizzazioni sindacali che, qualora non vi siano impedimenti in relazione alle esigenze del ritmo produttivo attuale, deve essere concesso ai lavoratori il godimento delle ferie annuali.

Nel caso nei quali non sia possibile il godimento delle ferie entro i normali periodi, il Ministero ha stabilito che ai lavoratori vengano pagate le giornate di lavoro corrispondenti al periodo feriale non goduto.

E' stato stipulato il contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dalle imprese industriali e cooperative che esercitano il recapito dei telegrammi, degli espressi o dei disacci in genere.

A seguito delle disposizioni ministeriali riguardanti la limitazione di vendita di pasticceria pesce e gelateria, le Federazioni competenti hanno stipulato speciali contratti collettivi che limitano la retribuzione in rapporto all'effettivo lavoro.

Il Ministero delle Corporazioni, date le difficoltà derivanti al normale svolgimento dell'attività di trasporto merci dalla requisizione degli autocarri per scopi militari ha autorizzato le ditte esercenti tale attività a sospendere il riposo settimanale per il proprio personale.

Nei servizi pubblici e di trasporto e in numerosi stabilimenti industriali le donne hanno incominciato a prendere il posto degli uomini richiamati alle armi.

Le nuove assunzioni hanno posto in discussioni importanti problemi che la Confederazione dei lavoratori della Industria ha sottoposto all'esame del Ministero, sia per tutelare il lavoro delle donne, sia per impedire che il lavoro femminile produca nocumento al lavoro degli uomini.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che *Foraria* negli stabilimenti di filatura, tessitura di lana, fibre miste e cascami di lana, superi le 36 ore settimanali per ogni squadra.

Notizie varie di economia

Tra le Federazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori sono stati stipulati vari accordi per il trattamento ai lavoratori richiamati alle armi per le attuali contingenze.

Con un recente accordo stipulato fra le competenti Federazioni, è stato stabilito che il personale di volo addetto alle linee aeree, non richiamato alle armi, sarà assicurato contro gli infortuni di volo occasionali dal fatto della guerra.

Tra la Federazione nazionale fascista degli industriali gas ed acquedotti e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori industria acqua gas, elettricità, è intervenuto un importante accordo nazionale per la disciplina del trattamento economico degli operai gasisti richiamati.

L'accordo integra sensibilmente le disposizioni dell'accordo interconfederale 15 giugno 1940, prevedendo a favore dei richiamati, a seconda delle loro condizioni di famiglia, un trattamento supplementare, tale da assicurare alle famiglie di tali lavoratori una certa tranquillità economica.

Il Ministero delle Corporazioni, in seguito ad interessamento della Confederazione fascista lavoratori dell'Agricoltura, ha disposto che i lavoratori agricoli, iscritti negli elenchi dei capi famiglia e successivamente richiamati alle armi, debbono rimanere inclusi negli elenchi stessi e continuare a percepire gli assegni familiari per tutto il periodo del richiamo.

Col giorno 10 luglio è entrata in vigore la legge sul trattamento degli impiegati richiamati alle armi, con effetto retroattivo dal 1. gennaio o dal 15 giugno.

E' stato stipulato tra le due Confederazioni dell'Industria il contratto collettivo sul trattamento degli operai richiamati alle armi i cui effetti hanno decorrenza dal 1. maggio.

Per tutti i lavoratori inquadrati nella Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria vi sono così oggi dei provvedimenti rivolti in ogni caso alla conservazione del posto per tutta la durata del servizio prestato sotto le armi e ad assicurare una speciale indennità.

Gli operai e soprattutto le loro famiglie hanno trovato negli uffici di assistenza sociale delle Unioni provinciali tutti i consigli e gli aiuti necessari.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica: la legge 9 luglio 1940-XVIII, n. 890, riguardante la sospensione delle esecuzioni sui beni mobili e immobili appartenenti a militari sotto le armi e a persone al seguito delle Forze Armate; la legge 9 luglio 1940-XVIII, n. 891, circa la proroga dei termini dei procedimenti civili per motivi dipendenti dallo stato di guerra.

In considerazione dello stato di guerra e della disposizione che vengono richiamati in servizio i pensionati per sostituire i richiamati alle armi, con provvedimento in corso il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che siano sospesi i collocamenti a riposo degli insegnanti. Anche i collocandi a riposo, trattenuti in servizio lo scorso anno, possono continuare le loro funzioni.

Un altro provvedimento dello stesso Ministro si annuncia prossimo per esonerare da tutte le tasse per la ammissione alle lezioni e agli esami dell'anno scolastico 1940-41 e per il conseguimento dei relativi diplomi, gli alunni e gli studenti delle scuole medie, delle università, delle scuole artistiche, magistrali ecc., appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche il cui genitore, a datore dall'undici giugno 1940 sia stato o sia in servizio militare.

E' stata comunicata al Duce la riattivazione delle miniere lignifere di Murlo che da un ventennio erano state abbandonate.

Dopo novanta giorni di lavoro per la riattivazione le miniere danno una produzione giornaliera di trento tonnellate.

La Federazione Nazionale Fascista degli Alberghi e Turismo ha disposto che gli alberghi, pensioni e gli



Ufficio e Magaz. di Vendita

Via Felice Casati, 16

TELEFONO N. 24-259

CALZIFICIO
Max Posnansky & C.

SOCIETÀ ANONIMA

— MILANO —

Stabilimento: —

Viale Certosa, 138

TELEFONO N. 90-583

altri stabilimenti recettivi aventi denominazioni inglesi o francesi o riferentisi a personalità, località o cose dei due paesi mutino senz'altro nome e comunque venga soppressa la denominazione di «Hôtel».

L'erogazione di acqua calda negli alberghi dovrà essere limitata alle sole ore antimeridiane.

In accoglimento dei voti degli agricoltori, quest'anno si attuerà per la prima volta l'ammasso dell'avena.

L'Opera Nazionale Combattenti ha intensificato la coltura del cotone nell'Agro Pontino. Dato che il prodotto ha presentato caratteristiche di finissima ed eletta qualità, si sta studiando la possibilità di iniziare la coltivazione del cotone in tutto l'Agro Pontino.

Il Ministero delle Corporazioni ha emanato le disposizioni per la fabbricazione e vendita del sapone da

toiletta dividendolo in sole due categorie: sapone profumato di tipo corrente al prezzo di vendita di L. 18 al chilo e sapone profumato di tipo fino a L. 25 al chilo.

Il risparmio depositato presso gli istituti di credito alla fine dello scorso anno è aumentato di 8 miliardi 25 milioni di lire, cosicché la consistenza globale è passata a 97 miliardi 165 milioni di lire.

La produzione mineraria nel primo semestre 1940 è aumentata di 130 mila tonnellate per i minerali di ferro, di 38 tonnellate per i minerali di mercurio, di 31 mila per le piriti, di 102 mila per la bauxite, di 146 mila per il carbone Arsa e Sulcis e di 394 mila tonnellate per le ligniti.

E' in diminuzione del 50 per cento la produzione del marmo e di un sei per cento quella dello zolfo.

DOCUMENTI DEL LUGLIO 1940 - XVIII (13)

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

L'opera della Scuola

NELL'ATTUALE PERIODO DI MOBILITAZIONE DELLE FORZE NAZIONALI

ROMA, 24 luglio. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale, che gli ha illustrata e documentata l'opera della Scuola fascista nell'attuale periodo di mobilitazione di tutte le forze nazionali ai fini della guerra e della vittoria.

Dirigenti e docenti delle varie scuole di ogni ordine e grado partecipano largamente ai corsi istituiti per preparare tecnicamente i mobilitati civili, e prendere il loro posto di lavoro negli uffici, nei campi nelle officine e nelle aziende. Per esempio: corsi di motoratura, di meccanica agraria e di conduzione di trattori agricole, per aguzzatori meccanici, fucinatori e saldatori, di addestramento per impiegati di concetto ed altri. Gli insegnanti formano il nerbo di molti servizi di mobilitazione civile presso i Fasci, i comitati di mobilitazione, i posti di ristoro e di soccorso, gli organi di sfollamento e le opere assistenziali, per i civili, le famiglie dei richiamati, i profughi, i reparti dell'UN.P.A. e della C.R.I., i municipi, i consorzi, gli uffici del genio civile eccetera.

Nelle stesse sedi delle scuole essi curano di intesa coi Comandi federali della G.I.L. e ritrovi dei figli dei richiamati, le colonie elioterapiche, i posti di ascolto del radio giornale batilla e del giornale-radio, i centri di propaganda.

La Scuola insomma è mobilitata. Tutto il suo corpo impegnato, che non sia stato volontariamente o secondo i suoi obblighi militarmente mobilitato, anche se autorizzato a tornare nelle sedi di residenza estiva, è sotto il controllo e la direzione del Provveditori i quali, secondo gli ordini ricevuti, soprintendono alla sua totale partecipazione alla vita del popolo in armi.

L'Associazione Fascista della Scuola, dal canto suo, non solo ha prestato la sua collaborazione per l'attuazione delle direttive del Ministro, ma, in ottemperanza anche, ai precisi criteri stabiliti dal Segretario del Partito, ha preso iniziative particolari, che mirano a rendere sempre più intima l'adesione della Scuola italiana al Regime, nell'eccezionale periodo storico che la Patria vive.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento della relazione del Ministro, e lo ha incaricato di trasmettere alla gente della Scuola Fascista il suo elogio.

GLI STUDENTI INDIANI DELL'IS. ME. O. RIENTRANO IN PATRIA

ROMA, 3 luglio. — Gli studenti indiani dell'Istituto Italiano per il medio ed estremo Oriente, dopo un soggiorno

di diversi anni a Roma, dove essi si sono perfezionati in scienze politiche, lettere e medicina, conseguendo titoli accademici, sono partiti per rientrare, via terra, nel loro Paese. Con generoso gesto il Governo fascista ha concesso loro il visto d'uscita dalle frontiere nonostante che essi siano sudditi britannici, in considerazione dei sentimenti che essi hanno sempre dimostrato collaborando coll'Istituto.

L'idea di lasciare Roma essi hanno espresso al Governo fascista ed alla presidenza dell'IS. ME. O. i sentimenti di viva riconoscenza per il Paese del quale sono stati per tanto tempo ospiti.

Notizie varie di cultura

Il ministro Pavolini, con un cameratesco saluto ai combattenti di tutte le Fronti, ha iniziato le radio-trasmissioni dedicate dall'ELAR alle Forze Armate.

Il Duce ha nominato il Consiglio direttivo dell'Istituto di Studi Garibaldini.

Presidente del nuovo Istituto è stato nominato il generale Ezio Garibaldi; vice presidente l'Eccellenza Francesco Ercole, accademico d'Italia; gli altri cinque membri del Consiglio direttivo sono stati scelti fra i più conosciuti ed apprezzati studiosi della Storia del Risorgimento Italiano ed in particolare modo della tradizione garibaldina.

I compiti del nuovo Istituto sono chiaramente fissati dalla legge che lo istituisce. Si tratta anzitutto di formare un archivio comprendente gli atti di servizio militari, le biografie, i ritratti di tutti i garibaldini italiani e stranieri, dai pionieri delle imprese di America fino ai volontari della Brigata «Cacciatori delle Alpi» durante la guerra 1915-18.

E' stata chiusa la Mostra del II «Premio Cremona» inaugurata il 19 maggio scorso dal ministro Galeazzo Ciano. La Mostra, dovuta alla felice iniziativa di Roberto Farinacci, ha riscosso oltre ai consensi delle personalità del mondo artistico un vivo successo di pubblico. Infatti nonostante le particolari contingenze del momento, essa è stata visitata da circa 30 mila persone.

Il maestro Giuseppe Blanc — autore di Giovinezza, e dell'Inno dell'Impero — ha presentato al Capo di Stato Maggiore della Milizia ed oggi Ministro della Cultura Popolare Alessandro Pavolini un suo nuovo inno che si intitola *Mediterraneo*, e che completa la trilogia degli inni patriottici da lui composti con *Etiopia* e *Impero*.

Il Ministro per l'Africa Italiana Generale Teruzzi ha consegnato al Duce il documentario «I Colori dell'Impero», omaggio del giornalista tedesco Leopoldo Reck. Il Duce, dopo avere ammirato il film, che per

la prima volta riproduce la terra d'Africa nei suoi smaglianti colori ha incaricato il Ministro di comunicare al realizzatore di questo lavoro il suo compiacimento.

Inoltre il Duce si è degnato di dare il suo alto consenso per la realizzazione di un film, indetto dallo stesso Reck, che esalterà le imprese di un grande esploratore italiano e di un grande esploratore tedesco nel territorio dell'Africa Orientale: film che costituirà un interessante documento della storia coloniale dei due popoli alleati.

A Berlino il Ministro Goebbels ha ricevuto, presente l'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, il presidente della Confederazione dell'industria, conte Volpi di Misurata, il quale gli ha consegnato la coppa della Biennale di Venezia del 1939, assegnata al film tedesco «Robert Koch», come pure le targhe di bronzo per due film culturali e una medaglia di bronzo per un altro lavoro premiato.

«Uomo che cammina»,

La poesia, che sgorga dal cuore di Mario Venditti ti si insinua nell'animo, ti prende a poco, a poco e più non l'abbandona, così che tu ti sorprendi a mormorare qualche verso, a rievocare qualche impressione, spontaneamente, naturalmente, come se tu ne fossi l'autore: tanto umana e sì viva è l'umanità della sua Musa.

Tu pensi qualche volta a Gozzano e a Severino Ferrari con un po' più d'amarezza e d'esperienza della vita e con pari saviezza artistica; pensi anche a De Musset: ma non perché nelle sue liriche tu rilevi echi di questi, ma per una certa affinità di stati d'animo, perché il clima nel quale egli respira e vive e canta è diverso da quello di De Musset, Gozzano e Ferrari.

Quanta freschezza e profondità di sentimento in «Truciolli»; quanta ansia di ritrovamento e di speranza nella lirica breve e pur vasta, «Il viottolo»; che infinito, che sogno in «Solo»; come vera e fragrante di rimpianti e di nostalgie «La casa paterna»!

E «Noi due e 'a lampada», «Il più forte» e tante altre?

Tutto un mondo, piccolo e grande, nel quale il lettore ritrova se stesso, e vi s'indugia a sognare, a piangere, a sentirsi crescere le ali per voli più alti, per la conquista di una più alta serenità, di una più vera bontà.

In questa decisa volontà di ascendere sta racchiusa tutta l'unità ideale delle liriche, che ad un lettore superficiale potrebbero anche apparire staccate in obbedienza ad un frammentarismo di moda estraneo allo spirito di Mario Venditti, che sente acuto e drammatico il culto dell'Arte e l'amore alla Vita.

La voce di Venditti è una delle pochissime, che scendono fin nell'intimo, confortano, rinvigoriscono, suscitano il desiderio di elevarsi e di nobilitarsi.

«Uomo che cammina»! Quanto significato nelle tre parole e quanta vita.

F. GALDENZI

Pubblicazione dell'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

GIUSEPPE MARINI

Da Caprera al Gianicolo

Volume di 48 pagine e 4 illustrazioni fuori testo di formato 32° 70 x 100

Un intreccio femminile nel quadro di un pellegrinaggio nazionale a Caprera e di una passeggiata spirituale nel Gianicolo rivela una nuova forma d'arte che reagisce a quella disfattistica detta "gialla", con la rievocazione delle gesta eroiche prodotte dalla Grande Idea della liberazione nazionale, imperniata in Garibaldi e consacrata col sangue dei Caduti italiani sul Colle romano combattendo contro lo straniero francese, ipocrita e sopraffattore, in quel glorioso Quarantanove che preparò la restituzione di Roma all'Italia e all'Impero.

Un intreccio femminile che è anche uno studio di psicologia dal vero con riferimenti che emergono dalla realtà e aiutano i volenterosi a trovare la strada del pensiero, dell'azione, della vita: ecco lo scopo della nuova opera di Giuseppe Marini, compiuta nell'anno della Vittoria.

Prezzo lire CINQUE

RICOGNIZIONE E PROSPETTIVE DEI MERCATI TESSILI

Il processo di crisi del mercato tessile mondiale cominciato ben prima dello scoppio della guerra attuale in Europa, processo le cui origini remote e prossime sono da ricercarsi in parte nel perturbamento economico generale e in parte in trasformazioni interne proprie della economia tessile moderna, ha determinato in ciascun paese una reazione ovviamente in rapporto con gli interessi specifici di questi ultimi sia nel campo delle materie prime tessili sia in quello dei manufatti.

Tuttavia è possibile ricondurre l'esame dei singoli mercati sotto alcuni punti di vista prospettici atti a far misurare in qualche modo tanto la portata del turbamento economico e commerciale dei mercati quanto quella delle forze capaci di ricostruire un mercato mondiale basato su nuovi criteri nelle relazioni commerciali fra le nazioni.

Per ragioni economiche e commerciali si è infatti imposta dappertutto una politica delle scorte tessili, una revisione dell'utilizzazione delle risorse interne e una più spiccata valutazione politica del progresso tecnico.

L'esame dei mercati sotto questi punti di vista, mentre si rifà alla realistica visione dei fatti, si appoggia su questi ultimi anche in sede di prospettive. E le prospettive tessili hanno oggi non poca importanza perchè il coordinamento tra fabbisogni tessili e sviluppi produttivi costituisce in ogni paese un importante aspetto di politica economica.

Politica delle scorte, utilizzazione delle risorse interne e valutazione politica del progresso tecnico non sono problemi comuni soltanto alle nazioni europee ma investono anche gli altri continenti. Inoltre i tre aspetti considerati sono concatenati fra loro di guisa che la fisionomia di ciascun mercato non può oggi prescindere da alcuno di questi aspetti.

L'evoluzione della politica tessile in ciascun paese comporta infatti una politica delle fibre tessili vegetali e una delle fibre tessili animali, ma è importante considerare che, specialmente in vista dell'integrale soluzione tecnica ed economica del problema di rifornimento della cellulosa per fibre tessili artificiali da piante sub-legnose o da sottoprodotti di colture alimentari, le cosiddette fibre artificiali a base di cellulosa non possono non risultare parte importantissima della stessa politica delle fibre tessili vegetali, così come le fibre artificiali a base di prodotti animali non possono non rientrare nella politica delle fibre tessili animali.

Altro è ovviamente il caso delle fibre ottenute per via di sintesi chimica degli elementi e non già di trasformazioni, sia pure con mezzi chimici, di materie prime naturali a struttura morfologica o chimica complessa.

E' sintomatica, in relazione al nuovo contenuto della politica tessile, la sempre maggiore portata della fabbricazione di fibre tessili artificiali in tutto il mondo.

Allorchè in America del Nord si accentra, come attualmente, nonostante il forte ribasso dei prezzi, poco meno della metà delle scorte mondiali di cotone e contemporaneamente le filature cotoniere incrementano il consumo di fiocco di rayon che pagano a un prezzo più che doppio di quello del cotone, bisogna dedurre qualcosa che va oltre il fluttuare dei consumi delle materie prime in rapporto alle consuete condizioni di convenienza d'uso che venivano determinate dal mercato e dalla speculazione.

Oltre le contingenze create dalla guerra, occorre vedere in tutto ciò un reale significato di evoluzione tecnica.

Questa evoluzione tecnica è il fenomeno fondamentale di tutta l'economia tessile moderna.

na, e la guerra in corso in tanto ha determinato una estensione della politica delle fibre tessili artificiali nel mondo in quanto l'attenzione dei poteri responsabili è stata necessariamente volta precisamente sulle caratteristiche tecniche ed economiche dei cosiddetti prodotti tessili artificiali.

L'impiego delle materie prime e la contrazione del commercio estero.

L'impiego delle materie prime tessili è stato tecnologicamente trasformato dal momento che si è avuta la possibilità di portare sul filatoio cotoniero e rispettivamente su quello laniero fibre a caratteristiche nuove rispetto a quelle consuete materie prime.

Da queste possibilità tecnologiche sono nate non solo nuove classi di manufatti capaci di creare nuovi consumi, ma ne è risultata anche una nuova valutazione tecnico-economica per tutte quante le materie prime tessili indistintamente, il che val quanto dire che il criterio di convenienza dell'impiego di ciascuna fibra si è spostato su una nuova base corrispondente alle necessità economiche moderne. Peraltro la nuova convenienza è tale che le materie prime tessili naturali non hanno in realtà perduto ciò che le fibre tessili artificiali hanno guadagnato. Tuttavia è certo che la fabbricazione di massa di fibre aventi determinate caratteristiche ottenibili a volontà, ha determinato una più accentuata selezione di qualità per l'impiego delle fibre naturali in rapporto alla loro gamma di utilizzazioni specifiche. Pertanto l'ampliamento di possibilità tecnologiche determinato dall'introduzione di fibre tessili artificiali ha piuttosto creato una nuova concatenazione di fattori economici che una vera concorrenza commerciale.

Nel gioco dei prezzi delle materie prime tessili e dei manufatti, il prezzo delle fibre tessili artificiali non è intervenuto se non per portarvi una nota di relativa stabilità, pur non sottraendosi al complessivo andamento dei mercati e dell'economia.

Dal resto, l'intensificarsi della lotta economica dapprima, lo scoppio e l'estensione della guerra poi hanno avuto come risultati una forte contrazione del commercio di tutte le fibre tessili, comprese le artificiali. Il lino dei Paesi baltici, dell'Olanda e del Belgio, la canapa dell'Italia e della Jugoslavia, non vanno più per ora in Inghilterra e in Francia. Inol-

tre molti importanti impianti di fibre tessili artificiali debbono considerarsi per ora eliminati dalla produzione. D'altra parte il cotone americano soggiace a una forte diminuzione d'esportazione tanto in Europa quanto in Oriente; mentre il mercato laniero è rimasto scompensato non solo per l'acquisto di tutta la lana australiana e neozelandese da parte dell'Inghilterra, ma anche per l'aumento di acquisti dell'America e del Giappone. Con gli acquisti bellici e speculativi della lana, i prezzi di quest'ultima, in riguardo delle future cose, è molto dubbio che potranno sostenersi.

L'Inghilterra, che per danneggiare commercialmente le potenze dell'Asse aveva comperato tutta la lana australiana e neozelandese e aveva predisposto lo scambio dei caucciù dell'Impero con il cotone americano, non ha difatto potuto consumare né la lana né il cotone, mentre ha dovuto emanare decreti di limitazione del consumo tessile a base di queste due fibre, tanto che in definitiva sono rimasti favoriti i filati di fiocco di tipo pettinato, e i manufatti misti con raion sono stati richiesti persino dall'Ammiragliato.

Inoltre la caduta della sterlina non è stata senza conseguenze sul commercio tessile mondiale. La vasta area della sterlina comprendeva l'Asia verso i quali si dirigeva largamente anche l'esportazione giapponese. L'esportazione giapponese di fibre tessili artificiali ha infatti risentito tanto della caduta della sterlina, quanto dell'accumulo di scorte che si era determinato sui mercati d'oltremare per effetto delle precedenti eccessive esportazioni. E benché nel primo trimestre del 1940 si sia verificato un aumento dell'esportazione di fiocco giapponese verso gli Stati Uniti, tuttavia si progetta di ridurre dal 30 al 40 per cento la produzione mensile giapponese degli articoli di fibre tessili artificiali destinati all'esportazione e si progetta la formazione di cooperative semi-statali per la vendita dei filati di raion e per il controllo dell'esportazione.

L'Europa tessile e la produzione di fibre artificiali.

Il 1° semestre del 1940 si è concluso con un avvenimento politico e militare di tal portata da imprimere un nuovo significato a tutta la vita europea e quindi anche a quella economica.

Londra non sarà più per l'Europa il centro

speculativo e redistributivo delle materie prime tessili naturali, mentre la funzione manifatturiera inglese non potrà tornare ad avere quell'importanza che le proveniva sia dal possesso delle materie prime dell'Impero, sia dallo scarso grado di industrializzazione di paesi agrari che costituivano nel mondo una ben vasta e remunerativa zona di influenza.

Indubbiamente l'Europa tessile sarà un aspetto della riorganizzazione economica che non può non molestarsi su quella politica.

E' verosimile che le linee della nuova Europa tessile dovranno cercarsi non tanto in un regime di scambi intercontinentali (esclusione fatta per l'Africa o l'Oriente mediterraneo), quanto in un regime di più alta complementarità economica fra le stesse nazioni europee. Rientra in questo quadro anche una maggiore, progressiva e ben equilibrata industrializzazione dei Paesi agrari, i quali potranno incrementare anche la produzione di lana e di cotone mentre è chiaro che l'interland mediterraneo potrà offrire termini di compensazione per il rifornimento manifatturiero europeo. Comunque, è alla base della ricostruzione europea un problema di equilibrio fra produzione della terra e sviluppi industriali.

E' qui che si appalesa la portata economica e sociale del progresso tecnico e dello spostamento di convenienze che esso viene operando nel campo tessile ed è non senza il concorso insostituibile del progresso stesso, se in effetti così la distribuzione delle materie prime, come il grado di industrializzazione avranno, per ogni Nazione, nel continente europeo, una base politica e sociale che condurrà verosimilmente il lavoro ad assumere funzione determinante della politica produttiva, nonché della politica contrattuale per quanto riguarda gli scambi.

La produzione europea di fibre artificiali ha avuto la funzione storico-economica di potenziare la produzione europea di materie prime tessili, mentre nel quadro della nuova tecnologia manifatturiera la stessa produzione ha un compito di progresso tecnico ed economico.

Quest'ultimo potrà indubbiamente avvantaggiarsi della migliore distribuzione di tutte le materie prime, e pertanto l'evoluzione tecnologica tessile, iniziata prima ancora della crisi economica mondiale, potrà avere un più largo sviluppo a base di ragioni tecniche positive nel quadro delle quali sono destinati a scomparire i rigidi limiti posti dalle produzioni naturali alle attività umane. Nel campo tessile ciò vuol dire che non vi sarà più alcun vero motivo di limitare la tecnologia della filatura cotoniera secondo la lunghezza delle fibre di cotone, mentre affinità di allungamento ed altre caratteristiche permetteranno la pettinatura e l'abbinamento di miscugli delle fibre naturali con le artificiali per tutti i settori della tecnologia tessile.

Dopo che da parecchi anni si ripete che la produzione di massa delle fibre tessili artificiali è svincolata dalle limitazioni della produzione di fibre naturali, è ormai giunto un tempo nel quale occorre tirare tutte le conseguenze di questo fatto soprattutto di quella che consiste nell'avere ampliato le concrete possibilità della tecnologia manifatturiera dando a quest'ultima, insieme con le nuove materie prime, nuovi compiti e nuovi obiettivi di tecnica e di mercato.

Vedere l'Europa tessile in funzione del fattore dinamico introdotto nella tecnica tessile dalle fibre artificiali, non è affatto una visione unilaterale dell'Europa tessile stessa. Nella concreta e nuova realtà determinata dagli avvenimenti politici e militari del primo semestre 1940, l'unità produttiva ed economica del lavoro dei singoli popoli è un dato di fatto nel quale si armonizzano tanto gli interessi agrari quanto quelli industriali. L'economia tessile di un Paese non può non concorrere alla costruzione di questa unità e pertanto produzioni, distribuzioni e trasformazioni di materie prime avranno come termini di sviluppo e di movimento il progresso tecnico e la politica contrattuale.

E. GARULLI



Diario del Luglio 1940-XVIII

LUNEDÌ 1

ZONA DI OPERAZIONI. — Il Duce ha concluso la sua visita alle truppe operanti sul fronte occidentale da Ventimiglia a Mentone.

A San Remo il Capo Supremo dell'Esercito ha visitato l'Ospedale Vittorio Emanuele nel quale sono ricoverati i feriti di guerra, con i quali si è trattenuto affabilmente.

ROMA. — Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, che ha già raggiunto in volo la Libia, ha assunto il Comando di tutte le Forze Armate dell'Africa Settentrionale.

TRIPOLI. — Le salme del Maresciallo Balbo e dei suoi otto compagni di volo caduti nel cielo di Tobruk sono giunte a Castel Benito, a bordo di due velivoli.

All'arrivo dei nove feretri hanno presenziato il Vice Governatore della Libia, Ecc. Bruni, e tutte le gerarchie, civili e militari di Tripoli.

Hanno telegrafato alla vedova del Maresciallo il Re Imperatore, la Regina Imperatrice, la Principessa di Piemonte, la Duchessa d'Aosta e il Duca di Bergamo.

Il Duce ha inviato alla vedova un telegramma ricordando colui che per venti anni gli è stato camerata fraterno, caduto sulla via della vittoria.

Il Maresciallo Goering ha inviato al Duce un commosso messaggio per la morte dell'Amico.

ASMARA. — La figura del Quadrumviro Balbo che aveva trionfalmente portato al di là degli oceani l'ala tricolore, è stata rievocata — presenti autorità della colonia e gran massa di popolo — dal Comandante lo scacchiere Nord, Ecc. Frusci.

MILANO. — Mentre perdura vivissimo il cordoglio cittadino per la morte di Italo Balbo, stamane, all'aeroporto di Bresso, è stata celebrata una messa al campo in suffragio dell'eroico Maresciallo dell'Aria.

MARTEDÌ 2

ROMA. — Per la eroica morte del Quadrumviro Italo Balbo, continuano a pervenire dalle più alte personalità di tutto il mondo e d'Italia i messaggi di cordoglio e di dolore.

Hanno telegrafato il Generalissimo Franco; il conte Paolo Teleki, Capo del Governo ungherese; Oliveira Salazar Capo del Governo portoghese; il conte Stefano Csaky, ministro degli esteri magiaro; Rudolf Hess, rappresentante del Fuehrer presso il Partito nazista ed altre personalità ger-



Il Duce visita i feriti sul fronte occidentale ed ha per tutti paterne affettuose parole di conforto.

maniche; i capitani reggenti e il Segretario del Partito fascista di San Marino.

Il Principe di Piemonte ha telegrafato a donna Emanuela Balbo partecipando il proprio cordoglio.

Al Duce sono pervenuti telegrammi dal Conte di Torino, dal Principe Eugenio di Savoia Genova, dal conte De Vecchi di Val Cismon, da Carlo Delcroix e Amilcare Rossi oltre a numerosi messaggi di personalità italiane e albanesi.

TRIPOLI. — Manifestazioni di cordoglio continuano a Tripoli dinanzi alla salma di Italo Balbo e dei suoi eroici compagni di volo.

Indigeni e metropolitani hanno sfilato dinanzi alle salme riverenti e commossi.

MESSINA. — Sono giunti a bordo del « Conte Rosso » gli italiani di Inghilterra che hanno fatto ritorno in Patria, festeggiatissimi dal popolo messinese.

ROMA. — Una nuova e significativa manifestazione, intesa a rendere sempre più stretti i vincoli culturali fra l'Italia e la Germania, si è svolta oggi ad iniziativa dell'Ambasciatore Von Mackensen e della sua signora.

Nel giardino dell'Accademia germanica a Villa Massimo, il famoso complesso dell'Opera di Stato di Monaco, ha rappresentato nel pomeriggio « Arianna e Nasso » di Riccardo Strauss.

Nelle prime file della platea a gradini, hanno preso posto con l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice di Germania, il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal Ministro Anfuso, il Ministro della Cultura Popolare Pavolini, il Ministro dell'Africa Italiana Teruzzi, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Principe Chigi, numerosi accademici, Senatori e Consiglieri Nazionali. Larghissima la rappresentanza della colonia germanica.

MERCOLEDÌ 3

TRIPOLI. — Nella Chiesa di S. Francesco, che sorge in uno dei più popolari quartieri di Tripoli, si è svolto stamane il solenne rito funebre in memoria e in gloria di Italo Balbo e dei suoi eroici combattenti caduti nel cielo di Tobruk. Tutta la popolazione di Tripoli era allineata per le vie che avrebbe percorso il corteo dopo la funzione di suffragio. Ogni finestra, ogni balcone aveva esposto il tricolore a mezz'asta, così come ogni lavoro e ogni traffico era stato sospeso. Nel tempio, presenti il Vice-Governatore Generale, le autorità e gerarchie di Governo, gli squadristi, le rappresentanze delle Forze Armate e le organizzazioni del Regime, il Vicario apostolico della Tripolitania ha officiato la Messa di « requiem », impartendo quindi l'assoluzione alle bare.

Terminato il rito, si è formato un corteo, preceduto dal gonfalone abbronzato della città di Tripoli. Subito dopo veniva lo squadrone dei Carabinieri ligici indossanti il rosso e burnus » e, quindi, procedeva un reggimento di onore con bandiera, composto dalla musica del Battaglione libico, da un Battaglione delle Forze Armate metropolitane e da due Battaglioni della R. Aeronautica. Quindi venivano, su otto autocarri ricoperti dal tricolore, le salme degli eroici compagni del Maresciallo dell'Aria, la cui bara seguiva su un affusto, avvolta dalla bandiera d'Italia.

Dopo l'affusto seguiva in graminigia, circondata dai figli e dai familiari, Donna Emanuela Balbo e alcuni congiunti degli altri gloriosi Caduti. Immediatamente dopo era il Vice-Governatore Generale della Libia Ecc. Bruni, in rappresentanza anche del Ministro per l'Africa Italiana, del Maresciallo Graziani, assente per ragioni del suo alto ufficio, e del Senato del Regno. Seguivano le gerarchie del Governo e le rappresentanze del Regime.

Il corteo si è snodato lento e solenne per le vie di Tripoli, ricevendo sul Lungomare un conioso e commosso omaggio di fiori da parte della popolazione che vi si ammassava. In Piazza Castello erano adunate tutte le organizzazioni politiche e sindacali del Regime e le associazioni d'arma. Qui il corteo ha sostato, mentre il Vice-Governatore ordinava l'appello fascista degli eroici Caduti, cui alto e vibrante ha risposto il fero: « Presente » della folla, punteggiato dal marziale crepitio delle mitragliatrici. Quindi il corteo ha ripreso la sua marcia per Corso Vittorio Emanuele, per il Lungomare Principe di Piemonte e, per la salita della Vittoria, è giunto al monumento dei Caduti, dove le salme sono state provvisoriamente tumulate di fronte al mare di Roma.

UDINE. — Una imponente cerimonia in suffragio del Maresciallo Balbo, che era legato al Friuli da vincoli familiari

e da ricordi inobliviabili, e del tenente di complemento Gino Florio, udinese e cognato del Quadrumviro, anche egli caduto a Tobruk, si è svolta nel Tempio Ossario che raccoglie le salme di 30 mila Caduti nella grande guerra.

PIETRA LIGURE. — La Principessa di Piemonte ha visitato i bambini della Colonia permanente « Umberto di Savoia », fatta oggetto ad ovazioni spontanee da parte della folla.

L'Augusta Principessa si è interessata dell'andamento della Colonia e della salute dei ricoverati, ed è ripartita dopo breve sosta, salutata dai più fervidi evviva.

ROMA. — Il Governatore ha offerto un ricevimento in onore dei dirigenti, degli artisti e delle masse dell'Opera di Stato di Monaco, venuti in Italia per delle rappresentazioni rientranti nel quadro dei rapporti culturali fra le due nazioni dell'Asse.

GIOVEDÌ 4

TRIESTE. — Nel nono anniversario della morte del Duca di Aosta, l'eroico Comandante della Terza Armata è stato solennemente celebrato al cimitero di Redipuglia, con una austera cerimonia religiosa.

Al rito hanno presenziato, raccolte attorno all'A. R. il Conte di Torino tutte le autorità e gerarchie della provincia, mentre sul piazzale antistante la tomba monumentale che racchiude le spoglie gloriose del Principe condottiero era schierata una rappresentanza delle forze armate.

MONACO DI BAVIERA. — Alla Casa del Fascio di Monaco, alla presenza delle R. Autorità Consolari, di tutte le gerarchie della Colonia e di un gran numero di Camicie Nere, ha avuto luogo un solenne rito, in suffragio di Italo Balbo.

PIUME. — Nel tempio votivo, è stata celebrata una solenne Messa in suffragio di Italo Balbo.

BERLINO. — L'Ambasciatore d'Italia Alfieri ha visitato l'Ospedale militare, situato nello Stadio Olimpico di Berlino. Ricevuto dal Capo dello Sport germanico, von Tschammer und Osten, e dalla sorella del Feldmaresciallo Goering, signora Rigele, infermiera presso l'Ospedale stesso, l'Ambasciatore ha visitato tutte le sale, intrattenendosi molto cordialmente con i feriti ai quali ha portato il saluto augurale del Duce. La visita ha suscitato il più grande entusiasmo.

ROMA. — La Basilica di Massenzio ha accolto una eccezionale manifestazione: un grande concerto sinfonico dell'orchestra dell'Opera di Stato di Monaco, diretta dal maestro Clemens Krauss. Al concerto, che fa parte del programma culturale fra la Germania e l'Italia ed era quest'oggi a beneficio della Croce Rossa Italiana, è intervenuta la Principessa di Piemonte, che è stata ricevuta dall'Ambasciatore di Germania e dal ministro della Cultura Popolare.

VENERDÌ 5

ROMA. — Il Conte Ciano, in seguito ad invito del Governo del Reich, è partito per Berlino ove si tratterà per una visita di alcuni giorni.

Nel suo viaggio il Conte Ciano è accompagnato da alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

TORINO. — All'Ospedale Militare prima ed all'Ospedale Mauriziano poi, il Principe di Piemonte ha trascorso lunghe ore tra i feriti ed i malati di guerra coi quali, ufficiali e soldati, si è intrattenuto con cordialità non solo affabile ma affettuosa, interessandosi delle condizioni di ciascuno e rivolgendosi a tutti cordiali parole d'incoraggiamento.

Sul volto di ognuno dei degenti, anche di quelli in condizioni gravi, era l'espressione di quella calma e di quello stoicismo che il Duce elogia segnalando alla conoscenza degli italiani e degli stranieri.

All'uscita dei due ospedali una fitta folla accoglieva il Principe di Piemonte con calorosissime acclamazioni.

NAPOLI. — Hanno fatto ritorno in patria sbarcando a Napoli cento nostri connazionali già residenti in Algeria, Tunisia e Marocco francese in massima parte funzionari

di consolato, insegnanti, professionisti e giornalisti, rimasti nel campo di concentramento dal 10 al 28 giugno insieme a varie migliaia di altri connazionali, fatti segno a maltrattamenti specialmente ad opera dei senegalesi addetti alla custodia del campo.

SABATO 6

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la Presidenza del Duce. Assente il Ministro degli Affari Esteri per alto adempimento del suo ufficio.

Prima di togliere la seduta il Duce ha rievocato la morte nel cielo di Tobruk del camerata Maresciallo Balbo ed ha rivolto un pensiero alla sua memoria.

BOLOGNA. — Alla Casa del Fascio, il reggente del Direttorio Nazionale del Partito, Cons. Naz. Pietro Capoferri, ha tenuto rapporto ai dirigenti della Federazione fascista, ai Segretari dei Fasci, e ai fiduciari regionali e delle organizzazioni sindacali. Erano presenti il Prefetto e tutte le altre principali autorità e gerarchie cittadine.

BERLINO. — La commemorazione di Italo Balbo, organizzata a Berlino dall'Ambasciatore d'Italia, è assunta a manifestazione grandiosa di fiero compianto.

Tutte le Camicie Nere di Berlino si sono adunate nella Casa del Fascio per una cerimonia a carattere militare e fascista. Dino Alfieri ha reso omaggio al Sacario dei Caduti, e ha pronunciato un breve discorso.

Nella Cattedrale di Santa Edvige, il Nunzio apostolico Mons. Orsenigo Arcivescovo di Tolosa, ha poi celebrato, per iniziativa dell'Ambasciatore una solenne funzione funebre in suffragio di Italo Balbo. Anche questo rito ha avuto una nobilissima impronta guerriera. Vi hanno assistito il rappresentante del Fuehrer, Ministro Meissner, e il Maresciallo Goering.

ROMA. — Nel gran salone dei corrispondenti italiani, a Palazzo Marignoli, i giornalisti degli uffici di corrispondenza di Roma hanno offerto una cena ai camerati corrispondenti da Londra, Parigi, Cairo e Tunisi, rientrati in questi giorni dopo le note peripezie. Alla cena hanno partecipato il Segretario interprovinciale Lido Canali, l'addetto stampa all'Ambasciata di Londra, Farese e l'addetto stampa di Parigi Bolasco.

Al termine della cena, il collega Scorza, fiduciario dei corrispondenti, ha salutato i camerati e ha inneggiato fra vivi applausi, all'immancabile vittoria delle armi italiane.

DOMENICA 7

BERLINO. — Il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri fascista, è giunto a Berlino, dove è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop.

Il Governo del Reich ha ospitato il conte Ciano nel Castello di Bellevue.

Dopo una breve sosta al castello, il conte Ciano si è recato al Palazzo della Cancelleria, salutato al suo ingresso dalle acclamazioni della folla che, presentando l'avvenimento, si era data convegno nella Wilhelmplatz. Il Fuehrer ha ricevuto il nostro ministro alle 12 e lo ha trattenuto a cordiale colloquio fino alle 14.35. Erano pure presenti il ministro degli Esteri del Reich, l'ambasciatore d'Italia a Berlino Dino Alfieri e quello di Germania a Roma von Mackensen.

Dopo il colloquio, il conte Ciano ha raggiunto col seguito l'albergo Adlon, dove ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore da von Ribbentrop. Più tardi si è recato a Wannsee dove, nella villa del nostro ambasciatore, ha avuto luogo un intimo ricevimento.

Ritornato al castello di Bellevue, il ministro ne è uscito poco prima delle 22 e si è diretto alla stazione di Anhalt, di dove, accompagnato da un ristrettissimo numero di persone del seguito, è partito per compiere una breve visita ai campi di battaglia del fronte occidentale. Il viaggio si svolgerà attraverso i più importanti settori di quello che fu il fronte occidentale. Il conte Ciano è accompagnato da alcuni alti ufficiali del Comando Supremo germanico, dall'ambasciatore Alfieri e dagli altri funzionari del suo seguito. Egli sarà di ritorno a Berlino mercoledì mattina.

RAVENNA. — A Cervia, sulla piazza Maggiore gremita di Camicie nere e di popolo, è stata celebrata una Messa al campo per Italo Balbo e i suoi compagni gloriosamente ca-

duti nel cielo di Tobruk. Le onoranze indette dal commissario del Comune e dal segretario del Fascio hanno avuto particolare solennità per la presenza dei familiari del Maresciallo, di Lino Balbo e di Nello Quilici.

Italo Balbo è stato commemorato in tutta Italia e all'Estero dalle comunità italiane.

SCHIO. — Ha avuto luogo la commemorazione degli eroi della I. Armata. Nella mattinata si è svolto al Sacello dell'Ossario del Pasubio un rito religioso celebrato dal cappellano della 44. Legione «Pasubio», centurione don Attilio Agosti. Dopo la deposizione d'una corona di alloro del Comune di Schio, più di 300 alpini del O.A.I. di Schio, Vicenza e Valdagno e numerosi dopolavoristi hanno effettuato la salita del massiccio pasubiano per deporre all'Arco romano delle Sette Croci una corona di alloro.

LUNEDÌ 8

SAARBRUCKEN. — Alle ore 10.05 il treno speciale, sul quale ha viaggiato il Ministro Ciano, accompagnato dal Capo del Protocollo, Barone Von Doernberg, e dagli altri funzionari, nonché dal suo seguito e dagli Ambasciatori Alfieri e Von Mackensen, è giunto a Saarbrücken, dove l'attende una numerosa folla per salutare il Ministro e tributargli calorose ovazioni.

Il Conte Ciano ha iniziato da Saarbrücken un giro del teatro delle operazioni di occidente, destinato a durare un paio di giorni. Durante la giornata di oggi il Ministro fascista ha compiuto una visita alla zona della linea Maginot.

Da Saarbrücken la colonna delle automobili si è recata a Metz e a Verdun, ed ha fatto ritorno a Saarbrücken questa sera.

Nelle visite di oggi alle opere fortificate della linea Maginot e dell'Alsazia, il Ministro Ciano è stato accompagnato dal maggior generale del genio Von Dittman.

ROMA. — Con l'intervento delle massime autorità militari, gerarchi del Partito, associazioni combattentistiche e di arma e delle consorelle dei Mutilati dei Caduti in guerra e della Rivoluzione, l'Associazione Famiglie Caduti dell'Aeronautica e Mutilati del Volo ha fatto celebrare una messa in suffragio del suo Fondatore e Presidente a vita Italo Balbo.

MARTEDÌ 9

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, Generale Priolo, si è recato a Guidonia, per visitare alcuni nuovi tipi di apparecchi di prossima o recente dotazione a reparti dell'aviazione italiana.

Ricevuto dall'Ispettore tecnico militare aeronautico, dal Direttore degli studi e delle esperienze e dagli ufficiali generali e superiori di residenza a Guidonia, il Duce si è immediatamente portato sul campo di volo, dove ha minutamente esaminato otto nuovi tipi di apparecchi fra cui: due da caccia, due da bombardamento veloce a grande raggio, uno da ricognizione strategica e medio bombardamento, uno da grande trasporto, uno da collegamento ed uno da scuola acrobatica. Resosi conto delle elevate caratteristiche di volo degli apparecchi esaminati, il Duce ha espresso ai propri collaboratori il suo compiacimento.

BERLINO. — Il Ministro Ciano ha visitato il teatro di guerra delle Fiandre, facendo soste a Dunkerque, La Panne e Bruges. Il Ministro è giunto a Lilla a bordo di un apparecchio «Junkers 52», dell'Aeronautica militare germanica, pilotato da un valoroso ufficiale di quest'arma che ha fatto la campagna di Narvik.

MILANO. — Dalla nostra stazione centrale, sono stati di passaggio circa 500 bambini, figli di italiani residenti in Tunisia, Patrasco, Atene, Tangeri ed Alessandria d'Egitto, reduci dalle colonie marine dell'Adriatico istituite dal Regime Fascista.

ROMA. — Continuando nella sua opera di umana assistenza la Principessa Maria di Piemonte ha visitato i feriti del fronte occidentale ricoverati nell'Ospedale Militare del Celio.

MERCOLEDÌ 10

MONACO DI BAVIERA. — Alle ore 9 è giunto a Monaco il treno speciale del Ministro Ciano, reduce dalla visita alla linea Maginot. La stazione era riccamente imbandierata coi colori dei due Paesi, ed addobbata con festoni e piante decorative. Dalla pensilina fino all'uscita della stazione facevano ala formazioni giovanili hitleriane maschili e femminili.

A ricevere il Ministro fascista, accompagnato dagli Ambasciatori von Mackensen e Alfieri e dal suo seguito, erano venuti il Ministro Von Ribbentrop, il Luogotenente del Reich per la Baviera, generale Von Epp, il «Gauleiter» bavarese, Ministro Wagner, il Ministro Presidente Generale bavarese dott. Siebert, il Primo Borgomastro di Monaco, il Comandante delle Forze Armate di Monaco e numerose altre personalità dello Stato, del Partito e delle Forze Armate.

Alla presenza del Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, e del Ministro degli Esteri d'Italia, Conte Ciano, il Fuehrer ha ricevuto stamane, nella sua residenza di Monaco, il Primo Ministro ungherese, Conte Teleki, e il Ministro degli Esteri, Conte Csaky, giunti in questa città per invito del Governo del Reich.

La conversazione si è svolta nello spirito dei tradizionali rapporti di amicizia fra i tre Paesi.

Alle ore 19,25 il treno speciale del Conte Ciano è partito per l'Italia fra rinnovate vive acclamazioni. Il Ministro è stato accompagnato alla stazione dal Ministro Von Ribbentrop, dall'Ambasciatore d'Italia a Berlino, da tutte le principali autorità salisburghesi e da numerose altre personalità.

Accompagna il Conte Ciano, l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, Von Mackensen. Qualche minuto dopo la sua partenza è partita per Budapest la Delegazione ungherese.

ROMA. — Con solenne rito militare, ha prestato giuramento a Kruja la prima Legione di guerra albanese.

Alla cerimonia hanno presenziato il Presidente del Consiglio Veriacci, il Ministro Segretario del Partito fascista albanese, il Ministro dell'Interno, il sen. Mustafa Kruja Merlika.

PISA. — Proveniente da Torino, è giunto alla stazione di Pisa San Rossore un treno ospedale sul quale si trovavano 360 feriti tra ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, reduci dal fronte alpino.

Poche ore dopo che i feriti erano stati sistemati nello ospedale di Santa Chiara, S. M. la Regina Imperatrice, accompagnata dalla sua dama di compagnia, s'è recata a visitarli. L'Augusta Signora è stata ricevuta dal Presidente dell'Ospedale ed ha visitato tutti i reparti dove erano ricoverati i feriti, avendo per ogni soldato parole di conforto e di incoraggiamento.

GIOVEDÌ 11

ROMA. — Ha fatto ritorno dal suo viaggio in Germania il Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano. Erano a riceverlo il Ministro della Cultura Popolare, Pavolini, i Sottosegretari Russo, Buffarini-Guidi e Benini, il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, Barone Villani, l'Incaricato d'Affari germanico, Von Bismark, con altri funzionari del Ministero stesso, il Prefetto, il Governatore, il Federale ed altre autorità e gerarchie dell'Urbe.

PISA. — Adempiendo alla promessa fatta ai feriti di guerra ricoverati nell'ospedale di Santa Chiara, S. M. la Regina Imperatrice ha fatto loro una seconda visita trattenendosi affabilmente e rinnovando a quei valorosi l'alto conforto della sua Augusta presenza.

PERUGIA. — E' giunta improvvisamente la Principessa di Piemonte per eseguire una ispezione agli impianti ospedalieri. Dopo aver visitato la sede della Croce Rossa l'Austriaca Principessa si è recata al Policlinico dove il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà ed altre autorità cittadine le hanno portato il saluto della popolazione umbra.

ROMA. — Alla sede del Comando della Legione Garibaldina ha avuto luogo il passaggio delle consegne fra il Commissario straordinario col. Ugo Colizzo, che ha esaurito la

sua missione, e il generale Ezio Garibaldi, nominato Comandante della Legione Garibaldina.

BENGASI. — Il Governatore generale della Libia, Maresciallo Graziani, ha compiuto una rapida visita a Derna, recandosi subito alla Prefettura dove, nell'ufficio del Prefetto, era atteso dalle autorità e gerarchie metropolitane e dai notabili libici della Provincia.

Il Maresciallo, rivolgendosi ai convenuti, dopo aver rievocato la sua passata opera di Vice Governatore della Cirenaica, ha ricordato l'azione colonizzatrice, feconda ed appassionata, svolta dal glorioso Quadrumviro della Rivoluzione e Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, alla memoria del quale ha elevato un commosso saluto.

VENERDÌ 12

TORINO. — Il Re Imperatore ha visitato oggi i feriti di guerra ricoverati all'Ospedale Molinette, visita improvvisa e inaspettata che ha reso felici e raggianti di orgoglio i soldati che hanno dato parte del loro sangue per la Patria. Il Sovrano è giunto all'ospedale alle ore 17,30, e subito si è portato nel padiglione dove sono degenti ufficiali, intrattenendosi con ciascuno di essi in affabile colloquio. Agli ufficiali feriti il Sovrano ha recato le sue alte parole di



La Maestà del Re Imperatore in visita al Fronte Occidentale.

elogio, quindi il Sovrano ha iniziato la visita al reparto dove sono ricoverati i soldati.

La visita è durata oltre due ore. Alla fine della visita lo entusiasmo, che non può più essere contenuto mentre il Re Imperatore si allontana sulla macchina, erompe dal petto delle infermiere, dal personale che è alle finestre e sui terrazzi e dalla folla che è andata addunandosi di fronte all'ingresso dell'ospedale, con vive acclamazioni e al grido di «Savola».

Nel pomeriggio, accompagnato dal suo aiutante di campo, il Duca di Pistoia ha visitato alle ore 15 i feriti di guerra ricoverati all'Ospedale Mauriziano.

ROMA. — Il Cappellano Maggiore del Re e Imperatore, accompagnato dai cappellani del Sovrano, monsignori Garriglio e Pollicella, si è recato a visitare i militari feriti ricoverati negli ospedali del Littorio, del Celio e del Policlinico, portando doni ed avendo, per ciascuno, affettuose parole di conforto. I degenti hanno accolto con grande soddisfazione la visita dei prelati, ai quali hanno espresso la loro riconoscenza.

ROMA. — Un primo gruppo degli italiani di Tunisi, deportati nei campi di concentramento al sud Algerino, è stato liberato, fra questi erano il Direttore amministrativo della

«Unione», i funzionari consolari e gli insegnanti delle scuole, i quali hanno potuto raggiungere Tripoli, da dove rientreranno in Patria.

ROMA. — La Missione germanica di studio, guidata dal comandante del centro di preparazione politica di Crösinssee è ospite da ieri sera dell'Urbe, da dove continuerà le visite alle organizzazioni sociali ed economiche delle maggiori città italiane.

SABATO 13

ROMA. — I componenti la Commissione tedesca di studio hanno visitato alcuni dei più importanti stabilimenti della cinta industriale dell'Urbe.

MILANO. — Si è spento in una casa di salute il generale di divisione gr. uff. Pietro Pagliarini. Era nato a Romano di Lombardia nel 1865 ed aveva percorso una brillante carriera.

DOMENICA 14

TORINO. — L'A. R. il Principe di Piemonte si è recato all'Ospedale San Giovanni alle Molinette, per visitare i feriti di guerra colà ricoverati. L'Augusto Comandante ha sostato a lungo presso i degenti, recando a tutti l'ambito premio del suo interessamento. Il Principe si è intrattenuto cordialmente con gli ufficiali e i soldati, ricordando gli episodi delle recenti battaglie alle quali essi avevano partecipato e si è quindi compiaciuto coi sanitari, per le amorevoli cure prodigate ai feriti.

TORINO. — Il Martire fascista Dario Pini è stato ricordato, nell'annuale del suo sacrificio, con un rito austero e solenne, al quale hanno presenziato l'Ecc. il prefetto e il federale.

POLA. — Alla presenza delle più alte autorità militari e politiche dell'Istria, Anita Sauro, figlia dell'Eroe adriatico, ha consegnato al 60 Battaglione Camice nero la fiamma di combattimento.

LUNEDÌ 15

TERNI. — La Commissione tedesca di studio è giunta a Terni. I graditi ospiti erano accompagnati dal consigliere nazionale Tarchi e da alcuni funzionari del Ministero delle Corporazioni e dell'Ambasciata germanica.

La Commissione si è recata al palazzo del Governo dove erano ad attenderla il Prefetto e tutte le altre autorità e gerarchie. Gli ospiti si sono quindi diretti alle Acciaierie ricevuti dal presidente della Società ternana e dai dirigenti degli stabilimenti. La messa lavoratrice schierata nel vasto piazzale ha improvvisato ai camerati tedeschi una vibrante manifestazione di simpatia.

MARTEDÌ 16

ADDIS ABERA. — Ha avuto inizio l'assistenza ai figli di soldati, con l'istituzione di nidi, asili e colonie il cui funzionamento è affidato ai Fasci Femminili.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte, in divisa di Ispettrice generale della Croce Rossa Italiana, si è recata all'Ospedale dei Pellegrini, dove ha presenziato alla cerimonia dell'inaugurazione di uno speciale corso di tirocinio e pronto soccorso per le infermiere volontarie della Croce Rossa, istituito nel nosocomio per desiderio stesso di Maria di Piemonte.

Successivamente la Principessa si è portata nella sala di pronto soccorso, ove i sanitari stavano prodigando le loro cure a due operai infortunati, quindi è entrata nel Dispensario ove ha assistito alle numerose visite di infermi, che le manifestavano riconoscenza ed ammirazione.

NAPOLI. — La commissione di studio tedesca, accompagnata dal Federale e da altre autorità e gerarchie, dal vicepresidente della Corporazione della chimica, dal presidente dell'Unione industriali, dal console generale di Germania e dai capi del Partito nazista e del Fronte del lavoro a Napoli, si è recata a visitare lo stabilimento dell'Ilva.

Successivamente la commissione tedesca, sempre accom-

pagnata dalle autorità e gerarchie, si è recata al Gruppo nazionale «Luporinis» che ha visitato minutamente, rendendosi conto del perfetto funzionamento dei vari servizi.

Nel pomeriggio, dopo un giro in città, la commissione ha visitato lo stabilimento della Ciorosoda.

MERCOLEDÌ 17

ROMA. — I giornali hanno annunziato stamane da Berlino l'arrivo in Germania del primo scaglione di operai italiani che si trasferiscono per ragioni di lavoro nella nazione amica e alleata. A questo treno segue un secondo, che è in viaggio, in modo da raggiungere un totale di 1250 lavoratori.

E' questo il primo contingente dei ventimila operai che, in applicazione del recente accordo, concluso dalla Confederazione dei lavoratori dell'industria col Ministero del Lavoro e col Fronte del Lavoro della Germania, si trasferiranno a lavorare nelle industrie tedesche.

GIOVEDÌ 18

MONACO DI BAVIERA. — Il primo scaglione di 640 operai dell'industria componenti il contingente di 20 mila uomini che, in base ai recenti accordi tra le competenti Federazioni italiana e tedesca, saranno impiegati nell'industria tedesca, è giunto in treno speciale a Rosenheim, dove è stato fatto oggetto di cordialissime accoglienze da parte delle gerarchie e della popolazione.

ROMA. — Nella chiesa spagnola di Santa Maria di Monserrato è stata celebrata una solenne funzione di ringraziamento nel quarto anniversario della Rivoluzione vittoriosa. Vi hanno partecipato gli Ambasciatori della Spagna presso il Quirinale e il Vaticano e tutto il personale, i componenti la Famiglia reale spagnola, il capo della Falange in Roma con molti falangisti e falangiste in divisa e la numerosa colonia spagnola.

E' seguito un ricevimento nel palazzo dell'Ambasciata presso la Santa Sede, in piazza di Spagna, per invito di quell'Ambasciatore.

Nel pomeriggio è stato offerto un altro ricevimento dall'Ambasciatore presso il Quirinale nella sede dell'Accademia di Belle Arti di San Pietro in Montorio. Gli spagnoli hanno inneggiato alla loro Patria, al Caudillo vittorioso, alle nuove fortune della Spagna.

MILANO. — Profonda impressione ha suscitato a Milano la notizia del tragico incidente e poi della morte in Genova del sen. Alberto Peperè, rettore di questa Università. Nato a Napoli nel 1872 fu dapprima insegnante universitario a Cagliari e poi a Palermo. Allorché il sen. Mangiagalli fondò a Milano un nuovo ente universitario chiamò il Peperè alla cattedra di anatomia e istologia patologica. Nel 1935 il Peperè era nominato magnifico rettore e nel 1939 era insignito del Laticlavio. Molto stimato e noto nel mondo scientifico, lascia pubblicazioni preziose. Era socio delle maggiori Accademie e dei maggiori Istituti scientifici italiani ed esteri.



BERLINO. — Il Conte Ciano, giunto per assistere alla storica seduta del Reichstag, passa in rivista la compagna d'onore alla stazione di Anhalt.

VENERDI 19

BERLINO. — E' giunto alla stazione berlinese di Anhalt il treno speciale che recava il Ministro degli Esteri italiano, Conte Ciano, e il suo seguito, di cui fanno parte l'Ambasciatore Buti, il Ministro Celsia, Capo del Protocollo, ed altri funzionari.

Si trovavano a ricevere il Conte Ciano il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, i Sottosegretari agli Esteri Weizsacker e Bohler Keppler Woermann, il Direttore Ministeriale agli Esteri, Gaus, il Capo del Protocollo,



BERLINO - L'arrivo di Hitler per il discorso al Reichstag.

barone Dornberg e molti alti funzionari degli Esteri. Vi erano pure il Primo Borgomastro di Berlino, Lippert, il comandante della piazzaforte di Berlino, Tenente Generale Seifert, il Capo della Polizia, Conte Helldorf, e numerose altre autorità dello Stato, del Partito e delle Forze Armate, e, da parte italiana, l'Ambasciatore Alfieri, il Console Generale Renzetti, l'Ispettore dei Fasci di Germania, gli addetti militare, aeronautico, navale e commerciale e varie altre notabilità.

Numerosa era la rappresentanza del Fascio di Berlino con gagliardetto e col Segretario del Fascio.

Non appena il treno si è fermato, il Ministro Von Ribbentrop si è fatto incontro al Conte Ciano che scendeva dalla sua vettura. Il saluto tra i due Ministri è stato cordialissimo. Quindi il Conte Ciano, dopo essersi brevemente



Dalla tribuna dei diplomatici nel Reichstag le Eccellenze Ciano e Alfieri ascoltano lo storico discorso di Hitler.

trattenuto con le varie autorità presenti accompagnato dal Ministro Von Ribbentrop si è avviata all'uscita.

La folla ha accolto il Ministro Ciano con una lunga e spontanea acclamazione. Il Ministro ha passato il rivista la compagnia d'onore e quindi è salito in automobile insieme al Ministro Von Ribbentrop al Castello di Bellevue ove risiederà ospite del Governo tedesco. Sullo scalone attendeva l'ospite il Ministro della Presidenza del Reich, Meisner, che gli ha dato il benvenuto nello storico palazzo.

Dopo la seduta al Reichstag il Ministro conte Ciano si è cato a un ricevimento dato in suo onore all'Hotel Adlon dal Ministro degli Esteri von Ribbentrop.

A questo ricevimento erano invitate tutte le principali autorità dello Stato, del Governo, del Partito e delle Forze Armate.

BERLINO. — In un ampio discorso tenuto al Reichstag, il Fuehrer ha fatto la esposizione del decorso della guerra, dal suo inizio sino ad oggi, e della situazione attuale, indirizzando nel medesimo tempo un ultimo appello al buon senso generale.

TORINO. — Il Principe di Piemonte ha presenziato la celebrazione dell'epica battaglia sostenuta il 19 luglio 1747 dai Granatieri Sardegna contro forze francesi tre volte superiori al Colle dell'Asaletta. Il Principe Umberto, accompagnato dal Duca di Pistoia, arrivava alle 12.45 sul colle, ricevuto dal Prefetto di Torino, dal Federale, dal Generale Gambelli Comandante l'8.º Corpo d'Armata di Roma, dal Gen. Orlandi Comandante la Divisione Granatieri Sardegna, dal Gen. Gialando Comandante la Divisione Assietta, dal Gen. Ruggiero Vice Comandante delle Divisioni Granatieri Sardegna. Accompagnavano i Principi i Generali Giamerra, Ighori, e Barbasetti di Prun.



Hitler dal Reichstag parla per offrire ancora una volta la pace.

SABATO 20

BERLINO. — Il Ministro degli Esteri, Conte Ciano, accompagnato dal Capo del Protocollo tedesco e dall'Ambasciatore Alfieri, si è recato a fare visita al Fuehrer al Cancellierato. Davanti al palazzo del Cancellierato montava la guardia il picchetto d'onore.

Il colloquio, che si è svolto nella stanza di lavoro del Fuehrer, è durato un'ora ed un quarto. Erano presenti anche il Ministro degli Esteri tedesco, von Ribbentrop, l'Ambasciatore Alfieri, l'Ambasciatore tedesco a Roma, von Mackensen, ed il Ministro della Presidenza del Reich, Meisner.

Nella mattinata il Ministro Hess, che fa le veci del Fuehrer nella Direzione del Partito, aveva ricevuto il Ministro degli Esteri italiano, Conte Ciano, recatosi a fargli visita accompagnato dall'Ambasciatore Alfieri.

Accompagnato dal Capo del Protocollo, Dornberg, che era andato a prenderlo al Castello di Bellevue, il Conte Ciano si è recato alla «Harinhalle» per un tè offerto in suo onore.

Il viaggio in automobile del Conte Ciano dal castello di Bellevue alla «Harinhala», si è svolto attraverso le vie della capitale e vari paesi dei dintorni, dove hanno avuto luogo numerose manifestazioni di simpatia della popolazione. Dalle campagne i contadini si erano riversati sulle strade per salutare il Ministro italiano. Lunghissime ovazioni sono state tributate all'ospite in ogni borgata, per la quale Egli è passato.

Nella residenza del Maresciallo del Reich, Goering, che sorge, come è noto, in una pittoresca foresta presso Berlino, si era raccolto un folto gruppo di invitati. Numerosi, in modo speciale, i rappresentanti delle Forze Armate, tra i quali i nuovi Marescialli nominati ieri dal Fuehrer. Erano pure presenti i più eminenti esponenti dello Stato e del Partito. Con il Conte Ciano erano la Delegazione italiana al completo, l'Ambasciatore Dino Alfieri, il Consigliere di Ambasciata Zamboni, il Console Generale Renzetti ed il Comandante Teucci, Addetto Aeronautico.

Il Ministro Ciano, ha partecipato in serata ad un pranzo dato in suo onore alla Ambasciata d'Italia, dove è stato ricevuto dall'Ambasciatore Alfieri. Tra gli invitati si notavano il Ministro degli Esteri, von Ribbentrop, il Capo della Polizia del Reich, Hummler, il Ministro delle Finanze, il Ministro dell'Agricoltura Darré, il Sottosegretario agli Esteri, Weizsaecker e Woermann, l'Ambasciatore tedesco a Roma, Von Mackensen, il Direttore Ministeriale Gausa, il Comandante della piazzaforte di Berlino, generale Seifert, il Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri, il Ministro Luther, il Consigliere segreto Rintelen e il Borgomastro Steeg.

TIRANA. — Alla presenza del Presidente del Consiglio Velacchi, dell'Ispettore del P.N.F. in Albania Parini, dei membri del governo e delle alte cariche civili e militari dello Stato ha avuto luogo al Campo Sportivo della capitale la cerimonia del giuramento delle Camicie Nere Albanesi della Milizia Fascista Forestale.

DOMENICA 21

LA SPEZIA. — Il tragico episodio dello squadrismo fascista in cui il 21 luglio 1931 caddero a Sarzana, ad opera del sovversivismo allora imperante, quindici generosi giovani, è stato ricordato con austerità di riti alla presenza del vice-segretario del Partito, Capoferri, e del ministro Ricci. La spedizione di Sarzana si ricollega a quell'intervento ed energica azione che il fascismo apuano svolse sotto la direzione di Renato Ricci per la liberazione dell'insopportabile giogo imposto alla regione marittima dai capi delle organizzazioni comuniste e anarchiche.

La cerimonia si è svolta nella piazza che vide il sacrificio dei generosi giovani. Intorno alla lapide che ricorda l'eccidio, murata nel centro dell'edificio della stazione ferroviaria, si sono inquadrate le rappresentanze delle Federazioni fasciste di Firenze, Pisa, Lucca, Apuania e La Spezia. Alle 9 precise sono giunti il vice-segretario del Partito Capoferri, il ministro Ricci e il presidente dell'Associazione nazionale Caduti, mutilati e feriti per la Causa fascista. Sulla via Aurelia, ad attendervi, erano i gerarchi e le autorità di La Spezia ed Apuania.

Il ministro e il vice-segretario del Partito hanno subito raggiunto l'ammassamento portandosi davanti all'altare eretto presso la lapide-ricordo. Dopo il saluto al Duce ordinato da Capoferri, mons. Riccobaldi, arcidiacono del Capitolo della Cattedrale di Sarzana, ha celebrato la messa.

Renato Ricci ha fatto quindi l'appello dei camerati caduti: Venanzio Dell'Amico, del Fascio di Bergiola (Apuania); Rizzieri Lombardini, del Fascio di Carrara (Apuania); Alcide Borghini, del Fascio di Carrara (Apuania); Michele Bellotto, del Fascio di Massa (Apuania); Paolo Pelù, del Fascio di Massa (Apuania); Lorenzo Taddeucci, del Fascio di Massa (Apuania); Arnaldo Puggelli, del Fascio di Prato (Firenze); Guido Lottini, del Fascio di Prato (Firenze); Giuseppe Montemaggi, del Fascio di Firenze; Gaspare Bartolini, del Fascio di Firenze; Augusto Bisagno, del Fascio di La Spezia; Amedeo Mainini, del Fascio di La Spezia; Dante Bertozzi, del Fascio di Quercetta (Lucca); Vezio Pardiucci, del Fascio di Viareggio (Lucca); Piero Gattini, del Fascio di Pisa.

Al nome del caduto rispondeva, il «Presente!» della folla, seguito dal rullo cupo dei tamburi. Sui quindici pennoni che circondavano l'altare veniva di volta in volta issata una fiamma nera con il nome del glorioso caduto: quindici fiamme dai nomi vermigli come il sangue che fu versato

palpitavano nel cielo solcato dal passaggio fulmineo di formazioni serrate di caccia. Sulla lapide che ricorda questa grande pagina della storia gloriosa delle Camicie nere è stata sollevata poi una grande corona d'alloro: omaggio del Duce agli eroici caduti.

Terminata la cerimonia si è formato un corteo che ha raggiunto il Palazzo Municipale. Sull'ara dei Caduti fascisti sono state deposte numerose corone d'alloro tra cui quelle del conte Galeazzo Ciano, del Direttore nazionale del Partito, dell'Associazione famiglie Caduti per la Causa.

La popolazione di Sarzana, che ha partecipato con sentita austerità ai riti celebrativi, ha salutato poi con ardenti acclamazioni, al Duce la partenza del ministro Ricci e del vice segretario del Partito, Capoferri.

ROMA. — Proveniente da Berlino è arrivato con treno speciale il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal sottosegretario per gli Affari albanesi Benini e dal ministro Celsa di Vegliaso.

Erano a riceverlo il ministro della Cultura popolare Pavolini, i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio Russo e agli Interni Guidi Buffarini, il governatore di Roma principe Borghese, il segretario particolare del Duce Sebastiani, il capo di Gabinetto del ministro degli Affari Esteri ministro Anfuso, il capo di Gabinetto del P.N.F. prefetto Bruno e numerosi alti funzionari dell'Ambasciata di Germania e del Ministero degli Affari Esteri.

Insieme col conte Ciano ha fatto ritorno a Roma l'ambasciatore di Germania von Mackensen.

TORINO. — La Commissione tedesca di studio ha visitato le istituzioni e le organizzazioni della città. Dopo di essere stata ricevuta al palazzo del Governo, dove il prefetto ha porto il saluto camerale del fiorino. Gli ospiti hanno visitato la colonia «3 Gennaio», la nuova colonia elioterapica fluviale «Costanzo Ciano», lo stadio Mussolini. Ha concluso la giornata una grande manifestazione remiera organizzata sullo specchio d'acqua propiziente il Doppiavolo Fiat, con la partecipazione di tutte le società canottiere torinesi. Una cordiale manifestazione di vibrante acclamazione al Duce e al Fuehrer ha salutato i componenti la Commissione quando hanno fatto ritorno al loro albergo.

TRIPOLI. — Il Maresciallo Graziani ha ricevuto al Castello i notabili e gli ulema della Tripolitania con a capo il Principe Caramanli e i cadi di Tripoli. L'ingresso del Maresciallo Graziani nella Sala delle stagioni è stato salutato da una vibrante dimostrazione. Il principe Caramanli ha pronunciato un indirizzo di saluto con il quale ha rinfamato l'attaccamento dei musulmani della Libia all'Italia fascista per la cui grandezza sono fieri di combattere.

Il Governatore generale ha quindi pronunciato parole di ringraziamento e ha tracciato la linea politica, che non si distacca da quella perseguita dal Maresciallo Balbo e voluta dal Duce.

LUNEDI 22

ROMA. — Il Duce ha visitato il treno blindato contraereo donatogli dal Fuehrer ed ha assistito ad alcuni esperimenti delle potenti armi del treno stesso.

La visita è avvenuta sul litorale tirreno, di fronte al mare di Roma.

Giunto con il Sottosegretario alla Guerra, il Duce è stato ricevuto dall'Ambasciatore di Germania, dal Ministro della Cultura Popolare, dal Sottosegretario all'Aeronautica, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, dal Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale, dal Comandante della Milizia Artiglieria Contraerea e da altri ufficiali generali.

Passata in rassegna una compagnia di artiglieri, schierata al margine della via ferroviaria, il Duce, che indossava l'uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero, si è diretto subito verso il treno.

Il convoglio era a pochi passi, su un binario di raccordo e la sua sagoma metallica si stagliava contro l'azzurrità marina.

Incontro al Duce si è fatto il generale Ritter Von Pohl, incaricato dal Fuehrer di operare la consegna, il quale ha pronunciato brevi parole all'indirizzo del Duce.

Al generale Ritter Von Pohl il Duce ha rivolto il proprio ringraziamento ricordando l'unione inscindibile delle due Nazioni dell'Asse.

Prima di salire sul treno il Duce ha passato in rassegna

gli uomini della batteria germanica e i nostri artiglieri — che, fra poco, rimpiazzeranno gli accompagnatori — tutti schierati, ai lati del convoglio.

Il Duce, salito su uno dei due vagoni, ha visitato minutamente l'attrezzatura dell'efficace strumento di difesa e di offesa, soffermandosi particolarmente presso le armi che



Il Duce visita il treno armato, donatogli dal Fuehrer - Il generale tedesco procede alla consegna per incarico di Hitler.

gli artiglieri germanici hanno anche smontato nei loro pezzi principali, per mostrarne i vari congegni.

Dopo la visita, il Duce è salito su di un podio costruito a pochi metri dal treno, onde assistere agli esperimenti a fuoco.

Dapprima i quattro cannoni, costituiti ciascuno da quattro bocche da fuoco, sono stati inclinati per colpire e dissolvere, alla prima scarica, una sagoma d'aereo, levata a pochi metri sulla riva del mare.

Poi le lucide canne sono state dirette verso il cielo.

Da qualche minuto nostri aerei giravano in ronda sul perimetro della zona sperimentale, trascinandosi dietro, ciascuno di essi a qualche centinaio di metri, un segnale indicatore che era come una piccola e quasi invisibile fiamma, fluttuante al vento marino.

I proiettili a mitraglia, tracciando una scia luminosa nel cielo, sono giunti a perfezione sulle fiamme indicatrici, avviluppandole in un grigio cerchio esplodente.

La serie dei tiri è continuata per parecchi minuti, sempre precisa ed efficacissima. Si tratta di granate a scoppio e il raggio d'azione è vastissimo. Altra particolare dote del treno, è data dalla grande mobilità. Esso può, difatti, portarsi da un luogo all'altro nel modo più rapido.

Terminate le interessanti esercitazioni, i nostri artiglieri hanno preso posto sul convoglio che è entrato così a far parte dei mezzi bellici delle nostre Forze Armate.

Di nuovo, nella riviera, sono echeggiati gli squilli e il disceso per parlare coi rurali intenti alla trebbiatura e ad altri lavori agricoli e per visitare le case coloniche.

Schietto e cameratesco è stato questo cordiale incontro mattutino tra il Duce ed il suo popolo più laborioso.

Un bracciante, che conduceva una coppia di buoi al lavoro, interrogato dal Duce, ha detto di essere oriundo di Trento e rimpatriato dalla Bosnia. Egli ha potuto trovare una sistemazione sul suo della sua Patria perché il Duce ha aperto, con la Bonifica dell'Agro Pontino, la possibilità di lavoro a migliaia e migliaia di contadini.

A tutti i contadini che ha avvicinato, il Duce ha voluto lasciare un tangibile segno del suo affettuoso interessamento.

ASMARA. — Il Segretario federale dell'Eritrea ha nominato Segretario politico del Fascio di Cassala il tenente dei granatieri Aldo Putato, mutilato, ferito fascista, squadrismo, entrato in Cassala con le truppe operanti il 4 luglio.

I membri del Direttorio sono stati scelti fra i valorosi ufficiali che, agli ordini del generale Tessitore, hanno direttamente partecipato alla storica conquista. I nomi dei Caduti per la conquista di Cassala del 1894 e del 4 luglio XVIII iniziano l'elenco degli iscritti al nuovo Fascio di combattimento dell'Africa Orientale Italiana.

MILANO. — Il Vice Segretario del Partito, Reggente il Direttorio Nazionale del P.N.F., Capoferri, qui giunto, si è recato subito a Sesto San Giovanni, dove è stato ricevuto

dal Prefetto, dal Federale, dal Segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria e da altre gerarchie. Nell'industrioso centro operaio pulsante di lavoro, il gerarca è entrato in due importanti stabilimenti di costruzioni meccaniche e metallurgiche, sostenendo con affabile cameratismo fra i lavoratori, che hanno tratto dalla sua presenza motivo di esternare la loro fede e il loro amore verso il Duce.

Alle maestranze riunite in imponenti masse con i loro dirigenti, il Vice Segretario Reggente del Partito ha rivolto parole di lode per la loro operosità e di incitamento ad essere sempre più degni — all'unisono con i combattenti della terra, del mare e dell'aria — di servire la Patria sotto la guida del Duce in quest'ora storica.

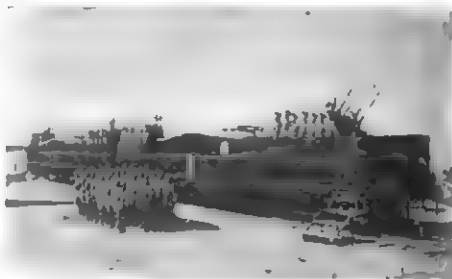
ROMA. — Il Pontefice ha ricevuto in udienza privata l'Ambasciatore d'Italia Attilico, con la consorte, intrattenendolo a lungo cordiale colloquio.

ROMA. — Si è spenta una delle più belle e note figure di combattenti della grande guerra, il generale Paolo Anfossi, decorato due volte dell'Ordine militare di Savoia e di tre medaglie d'argento e una di bronzo al valor militare.

Il generale Anfossi, nato presso Rieti, aveva 73 anni. Percorse quasi tutta la sua brillante carriera nei Granatieri di Sardegna, dove era popolarissimo e cordialmente chiamato da superiori e inferiori «papà Anfossi».

Fu due volte ferito. Partecipò ai fatti d'arme di Monte Cengio e dell'altopiano di Asiago e quindi all'impresa di Albania. Colonnello del primo Reggimento e poi brigadiere generale, portò più volte alla vittoria la gloriosa brigata dei granatieri. Andò a riposo nel 1924 per limiti di età come generale di Divisione.

Fu presidente della Sezione romana dell'Associazione nazionale dei granatieri.



Il cambio del personale militare - Gli artiglieri di Hitler cedono il posto ai camerati italiani.

MARTEDI 22

MILANO. — La Missione germanica di studio ha iniziato le sue visite alla città, recandosi alla casa del Sindacato dell'Industria. Accompaniati dal Prefetto, dal Federale e dal consigliere nazionale Tarchi, gli ospiti sono stati ricevuti dal segretario dell'Unione, che ha porto loro il saluto a nome dei 500 mila lavoratori organizzati. Il dottor Gohdes ha risposto con cordiali parole, rilevando la profonda amicizia che lega con i loro grandi Capi il popolo italiano col popolo germanico. Formazioni giovanili e gruppi di cittadini hanno accolto con calorosi applausi le personalità germaniche.

Queste, dopo aver preso visione del complesso organizzativo sindacale, si sono recate a visitare la clinica Alessandro Mussolini e il polambulatorio per i lavoratori dell'industria. Successivamente gli ospiti si sono recati in visita di omaggio alla casa del Fascio, sostenendo nel Sacro della Sala 23 marzo, e al «Covo». La visita accurata dello stabilimento Pirelli alla Bicocca, ha concluso la mattinata degli ospiti.

Nel pomeriggio la Missione ha visitato lo stabilimento Innocenti in via Pitteri, per la fabbricazione di tubi di ferro, e gli operai hanno elevato calalari al Duce e ad Hitler. I visitatori hanno poi ammirato le nuove installazioni del Dopolavoro aziendale, che comprende tra l'altro un ampio refettorio, reparti sportivi formati con una vasta piscina, campi da tennis e da calcio e giochi per le bocce. Successivamente i graditi ospiti hanno visitato la scuola apprendisti frequentata da ragazzi dal 14 al 17 anni, i quali sotto la

guida di abili capi-reparto e di tecnici apprendono il mestiere.

BERLINO. — L'Ambasciatore Alfieri ha visitato, su invito del Ministro dell'Economia, Funk, la nuova grandiosa sede della Reichsbank, di cui il Ministro stesso è presidente.

Accompagnato dall'Ecc. Funk e da tutti i dirigenti della Banca stessa, l'Ambasciatore ha fatto un lungo giro nell'edificio e negli uffici, rendendosi conto del loro funzionamento e dei modernissimi impianti. Alla fine della visita, l'Ecc. Funk ha trattenuto l'Ambasciatore a colazione nei locali della Banca.

MERCOLEDÌ 24

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale che gli ha illustrato e documentato l'opera della scuola fascista nell'attuale periodo di mobilitazione di tutte le forze nazionali ai fini della guerra e della vittoria.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento della relazione del Ministro e lo ha incaricato di trasmettere alla gente della Scuola Fascista il suo elogio.

ROMA. — E' morta a Roma, nell'Istituto Forlanini, la volontaria e invalida di guerra Luisa Zeni in Tripoli, nata ad Arco di Trento, decorata della Medaglia d'Argento al valor militare, della Croce al merito di guerra, della Medaglia d'Argento di benemerita della Croce Rossa Italiana e della medaglia di Ronchi, fascista dal 1919.

D'Annunzio molto spesso ha parlato di lei, e volle esaltarne lo spirito in una pagina celebrativa dedicata «alla combattente della prima ora, alla credente della prima e dell'ultima».

Ma il più bel giudizio sull'opera della Zeni lo esprime il Duce che, dopo aver letto il libro di memorie di guerra «Briciole», scritto dalla Zeni con un'ardente prefazione di De Croix, le scrisse di suo pugno: «...ho ben presenti alla mente gli ardui e gli eroismi della fanciulla d'Arco».

TORINO. — E' giunta da Roma una comitiva di giornalisti stranieri — tedeschi, americani, giapponesi, svedesi, svizzeri, olandesi, bulgari, brasiliani — per visitare il fronte occidentale. In numero di 29, compresi parecchi operatori cinematografici.

VENEZIA. — La Missione di studio del fronte tedesco del lavoro è arrivata a Venezia, dove si conclude il ciclo delle visite da essa compiute alle maggiori realizzazioni sociali ed economiche del Regime.

Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione dalle principali autorità e gerarchie cittadine, dal Console di Germania e dal capo gruppo dei Nazisti del Veneto.

La Missione è partita in auto per portarsi a Marghera, dove ha visitato successivamente, e fra calde dimostrazioni delle maestranze, lo stabilimento per la produzione dello alluminio e quello delle leghe leggere. La Missione e le autorità si sono recate alla centrale termoelettrica della Società Adriatica di Elettricità, dove, dopo la visita a questa, è seguito un ricevimento. La Missione ha fatto quindi ritorno a Venezia e si è recata a visitare la sede dell'Unione fascista degli industriali e quindi è intervenuta ad una colazione offerta in suo onore dal conte Volpi, presidente della Confederazione fascista degli industriali.

Hanno parlato il Prefetto di Venezia e il dottor Gohdes inneggiando al Duce e a Hitler.

Nel pomeriggio la Commissione si è recata in Laguna e alle spiagge di Lido.

All'albergo è seguito un trattenimento, durante il quale ha parlato il consigliere nazionale Tarchi, cui ha risposto il dottor Gohdes.

La Missione è partita da Venezia per Monaco di Baviera, salutata alla stazione da fervide dimostrazioni da parte dei rappresentanti di Gruppi regionali, reparti della G.I.L. e una folla di viaggiatori acclamanti a lungo al Duce e al Fuehrer.

GIOVEDÌ 25

MILANO. — Il Cardinale Arcivescovo Schuster, accompagnato dal suo segretario particolare e da un gruppo di cappellani militari, si è recato a visitare il posto di ristoro per militari di passaggio alla Stazione centrale di Milano.

Il Presule è stato ricevuto dal Segretario Federale avv.

Gianturco, dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili e da un gruppo di donne fasciste e numerosi ufficiali dell'Esercito.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte, presenti le autorità civili e militari, ha assistito a uno spettacolo di varietà offerto dall'Eiar in accordo con i Ministri della Guerra e della Cultura Popolare, nell'ospedale della Trinità.

LIVORNO. — Per iniziativa del dott. Stefano de Huszku, Addetto stampa della Legazione ungherese di Roma, e del dott. Antonio de Pall, Addetto culturale, i giornalisti ungheresi residenti a Roma hanno reso reverente atto di omaggio alla tomba di Coslanzo Ciano, nel Cimitero della Purificazione.

VENERDÌ 26

NAPOLI. — L'A. R. la Principessa di Piemonte si è recata a visitare il Monte di Pietà del Banco di Napoli e con magnanimità regale ha provveduto al disimpegno degli oggetti appartenenti ai napoletani che in quel momento eseguivano tali operazioni agli sportelli.

ABBZIA. — Si sono iniziati ad Abbazia i Littoriali dell'Anno XVIII. Sono intervenuti 500 atleti rappresentanti 61 Guf provinciali.

Dopo l'alzabandiera al quale ha presenziato l'addetto sportivo del Guf, una numerosa rappresentanza degli universitari si è recata a Fiume, dove ha avuto luogo in forma solenne il rito del giuramento e la cerimonia in memoria dei Caduti.

SABATO 27

ROMA. — Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Romania sono giunti a Roma, invitati dal Governo italiano.

Erano a riceverli il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano, in rappresentanza del Duce, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il Reggente il Direttore del Partito e altre autorità e personalità. Erano convenuti altresì i rappresentanti diplomatici romeni a Roma.

Il Duce, presente il Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano, ha ricevuto il Presidente del Consiglio dei Ministri di Romania, Gigurtu, ed il Ministro degli Affari Esteri, Manoliescu, coi quali si è intrattenuto a cordiale colloquio per un'ora e mezzo.

La giornata romana degli ospiti si è conclusa con un pranzo offerto dal Ministro di Romania a Roma, nella sede della Legazione romana, sul Gianicolo. Vi sono intervenuti i due ospiti, il nostro Ministro degli Esteri, gerarchie e personalità italiane e romene. E' seguito un ricevimento. Alle 23 il Presidente del Consiglio Gigurtu ed il Ministro degli Esteri hanno lasciato Roma.

A salutare gli ospiti si sono recati il Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano, il Sottosegretario alla Presidenza, il vice-segretario del Partito, Capoferri, il vice-Governatore di Roma, i Ministri di Romania presso il Quirinale e la Santa Sede.

ROMA. — Nella Chiesa di Sant'Ignazio, il Ministro dell'Africa Italiana ha fatto celebrare un solenne ufficio funebre in memoria di Italo Balbo. Il tempio era parato a lutto. Nella crociera sorgeva il catafalco, fasciato dal tricolore e recante alla sommità i distintivi del Maresciallo dell'Aria. Intorno al tumulo prestava servizio d'onore una compagnia della Polizia dell'Africa Italiana, con gagliardetto. Le Associazioni d'arma e combattentistiche avevano inviato loro rappresentanze con i gagliardetti. Oltre al Ministro Teruzzi, erano presenti il Quadrumviro De Bono, i Ministri Grandi, Thaon di Revel, Tassinari, Host Venturi, Ricci, il reggente il Direttore del Partito, Capoferri, i Sottosegretari Russo, Priolo, Favagrossa, Benini, Nannini, Jannelli, Cianetti.

Dopo il solenne rito svoltosi nella Chiesa di Sant'Ignazio, il Ministro Teruzzi ha, con vibrante parola, nella sede del Ministero dell'Africa Italiana, commemorato, alla presenza di tutti i funzionari e ufficiali in servizio presso lo stesso Ministero, il Quadrumviro della Rivoluzione e la grandiosa opera di civilizzazione e di potenziamento da lui svolta nei sette anni di Governo in Libia.

BERLINO. — E' giunto a Berlino il Presidente della Confederazione Fascista degli Industriali, Conte Volpi di

Misurata, ricevuta dall'Ambasciatore Alfieri, dal Presidente del Gruppo Industria, Zangen, dal Sottosegretario Trendelenburg e da numerosi rappresentanti dell'industria germanica.

DOMENICA 28

ROMA. — Oggi si compie il quarantennio di Regno di Vittorio Emanuele III. Dopo i quattro decenni, densi di eventi memorabili, può dirsi che, nella coscienza della Nazione, Vittorio Emanuele sembra assommare, oggi più che mai, le virtù, il sentimento, la volontà della razza.

La storia del quarantennio è la storia della rinascita patria. In questo tempo l'Italia ha ritrovato la fiducia in sé e nei suoi destini segnati da Dio. Mussolini ha guidato e guida il popolo nella marcia che nessuna forza può ostacolare. Dall'estate del '900 a questa estate, che prepara la fase suprema dell'ascesa imperiale, si sono susseguiti eventi storici a cui Vittorio Emanuele è stato sempre pari. Egli ha camminato e cammina con il suo popolo; anche e specialmente quando gli è toccato di combattere forze avverse, come a Peschiera, allorché volle il baluardo del Piave, come e soprattutto nell'ottobre del '23, allorché riconobbe in Mussolini il Duce dell'Italia rigenerata.

Popolare senza avere artificiosamente cercato la popolarità; interprete sagace, sensibile, pronto dell'anima della sua gente; silenzioso fino a che le contingenze non creano la necessità della parola, e, al momento di dire, sobrio, incisivo, nobile nelle frasi quanto nei fatti, egli è pur sempre il Re Soldato e combattente.

Venuto al Paese, quarant'anni fa, dal mare, oggi ha intrapreso — Duce Mussolini — la lotta che ci ridarà libero il nostro mare. Il suo proclama del 12 giugno scorso alle Forze Armate annunciò che Egli tornava fra i soldati, seguendo i suoi sentimenti e le tradizioni della sua Casa. In questi due termini, che denotano la continuità di uno spirito che è quello stesso della Patria immortale, stanno racchiuse le ragioni di gloria e di potenza del Regno di Vittorio Emanuele III.

ROMA. — Il trigésimo della morte di Italo Balbo è stato ricordato alla Capitale e in ogni città d'Italia con solenni riti ai quali hanno partecipato rappresentanze delle Forze Armate e imponenti folle di popolo. A Roma, il Consiglio di presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, riunitosi ieri, ha deliberato di innalzare un busto alla memoria dell'eroico Quadrumviro. Nella cripta dei Caduti si è svolta una funzione religiosa per iniziativa del Battaglione volontari di Italia dell'Urbe. Il comandante dei volontari ha deposto una corona di lauro sulla stele dedicata ai Caduti dell'Arma aerea, mon. Bartolomei, ordinario militare, ha quindi officiato la Messa al termine della quale ha pronunciato nobili parole di esaltazione dell'eroico Maresciallo dell'Aria.

FERRARA. — Le autorità e il popolo del ferrarese hanno rinnovato con commosso tributo di fede e di amore l'espressione della loro dolorosa fierezza per l'eroica morte del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo e dei suoi compagni di volo caduti a Tobruk.

TRIPOLI. — Il governatore generale della Libia, Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, continuando le sue ispezioni alle truppe, si è recato tra i valorosi reparti libici.

Il Maresciallo Graziani ha passato in rassegna le importanti formazioni esprimendo la propria soddisfazione per il marziale portamento e il perfetto assetto dei reparti. Quindi ha parlato ai fedeli libici, questi veterani che lo hanno seguito in Africa Settentrionale ed Orientale, e ha loro rievocato le epiche gesta e le gloriose tappe raggiunte che danno la certezza del vittorioso epilogo anche in questa lotta di cui ha illustrato efficacemente gli aspetti.

Le parole del Maresciallo hanno suscitato una fervida manifestazione al Re Imperatore e al Duce e sulla grande piana si è rinnovato il giuramento supremo di dedizione alla Patria.

TORINO. — Presenti: le autorità e le gerarchie, le rappresentanze delle Forze Armate, delle Associazioni combattentistiche e delle organizzazioni del Regime, ha avuto luogo nella Basilica di Superga, una cerimonia in memoria di Re Carlo Alberto.

Dopo la Messa officiata dal prefetto della Basilica, l'avv.

Bardanzellu ha tenuto la commemorazione del Re magnanimo.

LUNEDÌ 29

ROMA. — Al Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia è stato inviato un messaggio dal Duce del Fascismo in occasione del quarantesimo anno di vittorioso Regno.

Hanno telegrafato inoltre al Sovrano il Fuehrer e il Reggente d'Ungheria, Nicola de Horvay.

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in successive udienze, il signor Onni Teltch, il Barone Hans Gustaf Beck-Fris e l'Eccellenza Detchko Karadjoff, che gli hanno presentato le lettere che rispettivamente li accreditano presso la Real Corte in qualità di Inviati Straordinari e Ministri plenipotenziari di Finlandia, Svezia e Bulgaria.

BERLINO. — Il Ministro Goebbels ha ricevuto, presente l'Ambasciatore d'Italia Duno Alfieri, il Presidente della Confederazione dell'Industria Conte Volpi di Misurata, il quale gli ha consegnato la Coppa della Biennale di Venezia del 1939, assegnata al film tedesco «Robert Koch», come pure le targhe di bronzo per due film culturali e una medaglia di bronzo per un altro lavoro premiato.

CHICAGO. — Nel trigésimo dell'eroica fine del Maresciallo Italo Balbo alla presenza di rappresentanze del Consolato d'Italia, del Fascio e di autorità civili e militari americane nonché del Corpo Consolare si è svolto nella Cattedrale gremita di connazionali, un solenne rito funebre officiato dal Vescovo di Chicago che in un'elevata orazione ha esaltato l'Eroe dell'Aria.

Indi la folla si è recata alla colonna romana donata dal Duce alla città di Chicago in ricordo della Crociera del decennale ed il Reggente il R. Consolato Generale ed il rappresentante il Sindaco di Chicago hanno commemorato il glorioso Caduto.

ROMA. — Ricorrendo l'anniversario della morte del compianto Re Umberto I, è stata celebrata al Pantheon la consueta funzione di suffragio con l'intervento della Maestà del Re e Imperatore, accompagnato dalle Altezze Reali i Duchi di Pioltella e di Bergamo. Hanno presenziato l'Eccellenza il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Corte.

Stamane il Vice Presidente del Senato, Ecc. Berio, e il Consigliere Nazionale Questore Principe Borghese, in rappresentanza del Senato del Regno e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, si sono recati al Pantheon, per rendere omaggio alla memoria del compianto Re Umberto I in occasione dell'anniversario della sua morte.

TORINO. — Nella ricorrenza della morte di Re Umberto I è stata celebrata stamane, nella Reale Cappella della Santa Sindone, una Messa in suffragio. Alla solenne ed austera cerimonia hanno assistito le autorità ed i funzionari della Reale Casa.

MARTEDÌ 30

ROMA. — In occasione del fausto quarantennio di regno di Sua Maestà il Re Imperatore Vittorio Emanuele III, il Sommo Pontefice Pio XII si è compiaciuto di inviare al Sovrano un messaggio nel quale, insieme alle sue congratulazioni e ai suoi voti, il Santo Padre gli partecipa l'apostolica benedizione, invocando per Lui, da Dio, nuova prosperità.

Anche il Cardinale Maghione, Segretario di Stato, ha indirizzato un telegramma augurale a Vittorio Emanuele III.

MERCOLEDÌ 31

ROMA. — Nella Casa del Fascio di Roma, il presidente dell'Istituto nazionale di Cultura fascista componente il Direttorio nazionale del P.N.F., ha tenuto rapporto ai presidenti, vice-presidenti, segretari provinciali, segretarie dei gruppi femminili delle sezioni provinciali di Frosinone, Littoria, Rieti, Roma, Terni, Viterbo.

Il presidente ha dettagliatamente illustrato i nuovi compiti dell'Istituto in relazione alle più vaste responsabilità ad esso assegnate, e all'attuale momento della vita nazionale.

Hanno quindi riferito sull'attività e i problemi delle rispettive sezioni i dirigenti convenuti, e il segretario generale dell'IN.C.F. ne ha preso spunto per chiarire e precisare alcune questioni specialmente di carattere organizzativo.

Il Presidente dell'IN.C.F. ha infine riassunto la discussione per tutti gli argomenti trattati, prendendo atto del lavoro compiuto e dando precise direttive circa l'azione da svolgere.

Al rapporto, che si è aperto e chiuso col saluto al Duce,

IN BIBLIOTECA

MISTICA FASCISTA - Numero speciale di "Dottrina Fascista", dedicato al Convegno di "Mistica Fascista", con resoconto.

Al primo Convegno nazionale della Scuola di Mistica Fascista «Perché siamo dei mistici», che si è svolto a Milano il 19-20 febbraio, *Dottrina Fascista*, la rivista milanese diretta da Niccolò Giani, ha dedicato un numero speciale.

Il fascicolo, di quasi 200 pagine, acquista un valore eccezionale in quanto riporta fuori testo la consegna che il Duce a Palazzo Venezia il 20 novembre XVIII ha dato ai dirigenti della Scuola di Mistica Fascista, nella quale sono scultoreamente fissati il concetto, il valore e la funzione della Mistica nella Rivoluzione, in quanto essa «è l'immanente, e rappresenta i lavori eterni, essenziali, primordiali».

Il numero, che contiene il testo integrale delle relazioni generali ai tre temi e gli stralci delle 104 relazioni presentate, si apre col'introduzione ai lavori del Vice segretario del Partito, vicepresidente della Scuola, dott. Fernando Mezzasoma, che inquadra il problema nella sua realtà politica e nel suo contenuto spirituale.

Seguono gli scritti dei relatori generali: Nazzareno Padellaro sulla «Tradizione antirazzionalistica e antintellettualistica del pensiero degli Italiani»; Cornelio di Marzio sui «Momenti mistici della storia d'Italia»; Guido Pallotta sul «Valore e funzione della mistica nella dinamica della Rivoluzione», che costituiscono la necessaria premessa alle 104 relazioni monografiche, delle quali sono pubblicati gli stralci più significativi.

Segue la relazione generale al convegno del prof. Niccolò Giani, direttore della Scuola di Mistica Fascista, che, con uno studio nel quale la precisa analisi non soffoca lo spirito profondamente rivoluzionario, espone organicamente la concezione della Mistica Fascista.

I «Punti fermi» del Duce e di Arnaldo e gli «Incontri», pensieri vivi dei nostri maggiori pensatori, inquadrano la vasta materia.

Le ultime pagine del numero, col'elenco dei partecipanti, sono un pratico mezzo per promuovere sempre maggiori contatti tra gli studiosi del Fascismo.

DOCUMENTARIO SULLA MOSTRA D'OLTREMARE

In occasione della Prima Mostra Triennale delle Terre italiane d'Oltremare, inaugurata in Napoli il 9 maggio scorso, ha visto la luce una ricca pubblicazione che vuol essere, ed è, una precisa documentazione della meravigliosa rassegna, voluta dal Duce, rassegna che assume, per la sua importante realizzazione, un'alta funzione sul piano imperiale.

La prefazione del volume, corredato di belle tricolorie e di fotografie interessanti ed aggiornatissime, ci dice brevemente lo scopo della pubblicazione: «Rappresentare, in una sintesi panoramica completa, i risultati che, attraverso un'opera millenaria di civiltà, hanno coronato gli sforzi compiuti dal genio, dal valore e del lavoro italiano nelle terre d'Oltremare e il compito di illustrare gli aspetti storici, geografici, economici dei nostri possedimenti, nonché il complesso delle attività politiche, sociali, culturali che l'Italia fascista assiduamente svolge per il potenziamento totalitario del suo Impero». A questo aggiungasi l'appassionata opera di quanti vi hanno collaborato, per la quale la pubblicazione, che consta di 308 pagine stampate su carta lussuosa e legate a una copertina originale e di signorile gusto, assume un tono tutto proprio per gli articoli e per il documentario industriale vero e proprio, compilato con criterio moderno e con una dinamica rispondenza ai tempi.

L'utilità poi dell'Opera — edita dalla stessa Mostra Tri-

ha preso parte anche il direttore generale per la propaganda del Ministero della Cultura popolare.

Si ha notizia che il Delegato Apostolico in Egitto ed Arabia ha visitato in questi giorni piccoli gruppi di prigionieri italiani che si trovano a Ginevra, presso il Cairo, e che oggi ha visitato i feriti italiani ricoverati nell'ospedale di Alessandria d'Egitto.

A tutti Monsignor Testa ha portato parole di affettuoso conforto e la benedizione del Pontefice.

nale delle Terre italiane d'Oltremare e curata nella seconda parte dal collega Edoardo Savino, non nuovo a queste iniziative — si rivela indiscutibile per quanti, studiosi di problemi coloniali (industria, agricoltura e commercio), vorranno arricchirne la propria biblioteca.

IL GENIO DELL'ITALIA, di Massimo Leli - Editore Bompiani - Milano.

E' entrato in libreria l'annunciato volume di Massimo Leli: «Il genio dell'Italia»: il libro tratta dell'Italia di Virgilio e di Dante, l'Italia autoctona, genuina, capace di immaginazione epica, quell'immaginazione che si contrappone alla dialettica nordica e forma la gloria dell'Italia nostra.

LA CULTURA DEL LAVORATORE, per cura del «Servizio studi» della Confederazione Naz. Fascista dei Lavoratori dell'Industria - Casa Editrice Cisa di Firenze.

La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, nell'applicazione dei principi ai quali si ispira la dottrina Mussoliniana, per la valorizzazione fisica, morale e intellettuale del Lavoratore, assiste e cura con speciale assiduità la Sezione Educazione Operaia, mediante forme di insegnamento basate sui mezzi visivi ed auditivi: cinematografe, viaggi, crociere, conferenze, lezioni, conversazioni, radiotrasmissioni, ecc. ecc.

Ora, a complemento e conclusione di tutta questa attività viene periodicamente raccolta e fissata la molteplice materia culturale nelle pubblicazioni alle quali presiede il Servizio Studi della Confederazione.

Risponde a questo scopo infatti questo libro di recente pubblicazione intitolato «La cultura del lavoratore».

Il consigliere nazionale Capoferri, Presidente della Confederazione stessa, nelle parole di presentazione del volume, afferma che la edizione è stata preparata con particolare cura ed è destinata agli insegnanti ed ai frequentatori dei vari corsi di Cultura Sindacale.

Il bel volume raccoglie in oltre trecento pagine divise in tre parti, le lezioni tenute nei vari corsi di Cultura Sindacale svolti sotto la guida del Servizio di Studi della Confederazione.

Le singole lezioni abbracciano con una larga ricchezza di nozioni utili, tutta quella cultura generale e specifica, che è la più preziosa per il lavoratore ansioso di completare la propria istruzione. Dalle nozioni di Geografia dell'Italia a quelle della sua Storia, dal Risorgimento a Mussolini; dalle nozioni sulle dottrine sindacali alle notizie sulla organica, complessa loro applicazione nell'ordinamento corporativo dello Stato, tutta la storia politica, tutta la politica sindacale fascista, tutta la meravigliosa costruzione corporativa sono organicamente, chiaramente e soprattutto completamente illuminate nella preziosa pubblicazione Confederale. Ma v'ha di più. Alla parte che si potrebbe chiamare strettamente politica e che comprende circa i due terzi del volume, si aggiungono, non meno altissimo complemento, le lezioni sulle questioni più attuali, e più sentite oggi dalla Nazione.

La seconda parte comprende infatti sei lezioni sulla questione razziale e la terza parte tratta alcuni degli argomenti d'indole sociale che sono più vicini al cuore di Mussolini, per la potenza fisica e morale dei lavoratori e quindi del popolo. Lezioni sulla Famiglia, sull'Infanzia, sull'Alimentazione offrono al lettore una ricca e preziosa somma di cognizioni necessarie al potenziamento sempre migliore della nostra stirpe.

SUEZ di Ettore Anghieri - Edizioni Roma L. 10.

Opportuna assai questa pubblicazione di Ettore Anghieri sul Canale di Suez perché informa ampiamente e con assoluta chiarezza su tutte le questioni politiche, economiche e militari che intorno al famoso canale si svolgono e si svolgono. È un libro molto ben fatto e sarebbe da desiderare che fosse molto letto tra noi, per i gravissimi nostri interessi che da Suez appunto dipendono. E infatti l'Anghieri presenta le varie situazioni in modo da renderle note e familiari perché si veda un po' chiaro nelle faccende del canale. Le quali faccende risulterebbero finora tutte voltate ai danni dell'Italia in seguito e un certo numero di irregolarità che in lingua bonaria si chiamerebbero soperchierie o peggio, mentre in lingua politica hanno nomi di lusso e di fastigio! E questo incominciando dall'autore del progetto che fu il nostro Negrelli fino al Paleocapa, al Torelli che della attuazione furono i fautori più generosi e ostinati.

Certo il De Lesseps non fa qui una grande e nemmeno una bella parte. Curiosa poi la constatazione della costante e decisa opposizione dell'Inghilterra, all'idea, all'esecuzione e al traffico del canale; opposizione che durò fino al momento in cui essa poté incamerare la forte maggioranza di azioni della Compagnia del canale.

DURI A MORIRE (La guerra legionaria in Spagna), di Pier Angelo Soldini - Editore Bompiani - Milano.

I «Duri a morire» sono i fanti: cocciuti, solidi e tenaci. Attaccati al lembo di terra da contendere al nemico con la stessa ferocia con cui sono decisi a vender cara la pelle. E il libro è dovuto a Pier Angelo Soldini che ha vissuto per trenta mesi la guerra di Spagna con i legionari di Mussolini e i soldati di Franco. Un libro che fa dell'arte con dei personaggi vivi, senza mai evadere dalla realtà e senza mai lasciarsi dominare dalla fantasia.

NELLA LUCE DI ROMA di Franco Galdenzi

Diciamo subito: è una pubblicazione veramente nuova e indispensabile: se ne avverta il bisogno nella Scuola Italiana e fra le persone colte: colma una lacuna.

Dovrebbe quindi correre per le Scuole ed essere diffusa in Italia e all'estero.

Suggerita, forse, da quell'originale scritto di Bottai: «Roma nella scuola italiana», e il lavoro in Virgilio» o dalla rivista «Prima» dello stesso Bottai, attraverso letture di Storia, di Letteratura, di Arte, di Filosofia, di Diritto dimostra come, ineluttabilmente, la direttiva di marcia della civiltà Latina e Italica fu, è, sarà costituita sempre nei maggiori e nei minori rappresentanti della «Stirpe etnea» da Roma, madre delle genti: senza retorica, ma con un procedimento piano, tutto cose, tutto documentazione viva, varia suggestiva, che è poi, in parole schiette, la Vita Italiana in tutte le sue manifestazioni spirituali.

Guida magnifica per ogni Romano e per qualsiasi straniero, che voglia capire l'Italia.

L'italiano si corizza d'orgoglio e sente il dovere improrogabile di essere degno della Patria sua, lo straniero sente che gli cade dagli occhi una benda e vede e ammira il vero volto dell'Italia falsata dalle oleografie di stranieri superficiali e anche da qualche sicco scrittore nostrano.

Naturalmente avremmo voluto, che il volume, già notevole per numero di pagine, fosse stato più ricco di letture specialmente nella seconda parte.

Bellissima è la pagina che porta la dedica: «agli apostoli, agli eroi, ai martiri che resero augusto e sacro il nome della Patria».

Quanta luce e quant'infinito intorno alla stele-fascio che campeggia sulla dedica.

Il compilatore ha ceduto i diritti a pro degli orfani della gestà imperiale.

Ci permettiamo di segnalare l'alto significato di quest'atto generoso alle gerarchie perché ne

facciano giungere l'eco all'E. il Segretario del Partito.

Ma ai pregi indicati bisogna aggiungere altri rilievi: per la prima volta sappiamo il nome dell'Eroe che ispirò la «Beffa di Buccari» a D'Annunzio. Ce lo dice il Conte Pagano di Melito in quella sua prosa scabra e scattante: l'eroe fu Costanzo Ciano, l'audacissimo di Cortellazzo, di Parenzo, di Buccari. Una rarissima fotografia ritrae D'Annunzio che legge agli ardimentosi della «Beffa» la sua canzone.

Rara, o introvabile, è la fotografia, che ritrae Re Vittorio Emanuele III con il Principe, nel 1917, nell'atto di chiedere all'augusto genitore di voler andare al fronte dopo Caporetto.

Fu questa una cartolina propagandistica che rianimò gli spiriti e diede l'ali alla Vittoria. Al Principe fu presentata nel 1936 a Chiusano S. Domenico, a conclusione delle grandi manovre in Irpinia dal Presidente degli Azzurri del Gruppo «F. Rismondo».

Ne restò visibilmente commosso e volle dettare al Presidente Nazionale dei «Volontari» e degli «Azzurri» il nuovo motto dei «Volontari»: «Per l'Italia sempre più grande».

L'Augusto Principe ha tenuto fede all'incitamento (consacrato in S. Croce a Firenze in una memorabile adunata il 24 maggio 1937) nell'epiche giornate di giugno del 1940.

Acutissima è l'osservazione nel capitolo «Da Dante a Mussolini» che l'odierna strategia dell'offensiva a ventaglio ebbe precursori Badoglio in Etiopia e Gambara in Spagna.

Verissima è motivo d'orgoglio quella a pag. 506, a proposito dello storico discorso Ciano alla Camera del 18 dicembre 1939: «Inghilterra e Francia nella loro inintelligenza, perché il problema attuale e di domani è problema d'intelligenza, e Mussolini è il più geniale capo di Governo e conduttore di popoli, con stupefacente idiozia sorridono farneticando che l'Italia teme la guer-

ra». I fatti che si sono svolti e che si svolgono dimostrano la verità del rilievo.

Dense di pensiero e battagliere sono le pagine di Federico Michele Sciacca sulla «Originalità e grandezza della filosofia Italiana»: suscitano una polemica serrata nel campo filosofico fra gli studiosi e i seguaci di Croce e di Gentile.

Avremmo desiderato che di Domenico Morelli, accanto al quadro pubblicato ci fosse stato anche uno di quei disegni per quadri non eseguiti di «Amore degli angeli» della raccolta, salvata dal rischio di essere dispersa dallo alto mecenatismo del Direttore del Banco di Napoli e affidata al Museo S. Martino.

Novissima sarà per la maggior parte degli Italiani la pagina 382 «Il Redentore del Battistero di S. Pietro in Roma nell'atto di segnare i confini d'Italia» col sonetto di D'Annunzio:

*L'amor di Cristo, con la man che
[avampa
divendica in eterno il nostro suolo.*

E Londra Romana che si conserva nel Museo di Londra, quanti studiosi la conoscono?

E la lettera di Vilfredo Pareto a Mussolini prima della marcia su Roma ricordata da Giovanni Preziosi?

Opportuno il richiamo al libro di Paoloni: «Sistema rappresentativo del Fascismo» per la conoscenza delle origini e degli sviluppi dello «Stato corporativo» sul quale sono riportate chiare pagine di De Marsico e Tesauro.

Da ricordare lo scritto di Calisse sulla «Conciliazione» vigoroso e preciso.

Molti pregi, ma molti, ha il volume, che va ampliato e arricchito di note.

Ottimo lo scritto di Mezzasoma, che andrebbe completato con altri sulle «Conquiste del Regime», come il compilatore aveva promesso in un primo indice.

Il volume è edito dalla Editrice RISPOLI Anonima, di Napoli - Prezzo L. 22.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore e amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile PAOLO VIGNATI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

<i>Abbeo Piero</i>	<i>Era togeta</i>	L. 25	<i>Grassi Ernesto</i>	<i>Viaggio a Napoli</i>	L. 10
<i>Aversa Salvatore</i>	<i>Guida di Napoli</i>	5	<i>Ist. Studi Romani</i>	<i>Campania Romana</i>	30
<i>Arabo Vito</i>	<i>Generali dell'Impero</i>	15	<i>Lago Mario</i>	<i>Liberto a cavallo</i>	10
<i>Bacile Alberto</i>	<i>Orizzonti di Germania</i>	15	<i>La Rotonda Giannello</i>	<i>Storiella dell'Amore e del Danaro</i>	7
<i>Bordignon Edoardo</i>	<i>Dal Gran Sasso al Ras Dascian</i>	25	<i>La Sorsa Saverio</i>	<i>Come giuocano i fanciulli d'Italia</i>	25
<i>Bova Eibero</i>	<i>Poesie e Dolore di Vittoria Colonna</i>	5	<i>Propre Feliciano</i>	<i>Presso la culla in dolce atto di amore</i>	16
<i>Bronzuali Rino</i>	<i>La protezione antiaerea delle popolazioni civili</i>	6	<i>Mauri Amedeo</i>	<i>Il Giacobinismo italiano</i>	10
	<i>Luigi Cadorna</i>	3		<i>Breviario di Capri (2. Ed.)</i>	15
	<i>Vedemecum di prot. antiaerea</i>	3		<i>Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo</i>	25
<i>Bruschini Rino</i>	<i>Fermata obbligatoria</i>	7	<i>Mancuso Domenico</i>	<i>Ille Rotana</i>	5
<i>Bucchetti E. Carolina</i>	<i>Le avventure di « Zizi »</i>	10	<i>Matrocco Raffaele</i>	<i>Il Matese</i>	25
<i>Carraglio Francesco</i>	<i>Paesi</i>	12	<i>Mineracchi M.</i>	<i>La Legionaria</i>	10
<i>Carauglio Cesare</i>	<i>Il folklore musicale in Italia</i>	40	<i>Moscaricchio Alfredo</i>	<i>Il custode</i>	10
	<i>Saggi di folklore</i>	30	<i>Moschini Ettore</i>	<i>Gabriele d'Annunzio nelle vite e nella leggenda</i>	12
<i>Carbone Adriano</i>	<i>Questi è l'Etiopia</i>	15		<i>Il bacio il diavolo e la maldicenza</i>	7
<i>Carli Decio</i>	<i>Quando gli uomini non fanno ridere</i>	7	<i>Musco A.</i>	<i>A traverso il Marocco</i>	10
	<i>Frangere d'armi e incanti di sirene</i>	10	<i>Orsini Primo</i>	<i>Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937</i>	10
<i>Cerriello Aurelio</i>	<i>Il Condottiere</i>	10	<i>Paoloni Francesco</i>	<i>Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)</i>	15
<i>Cerio Edwin</i>	<i>Flora Privata di Capri</i>	10		<i>Il Nibbio del Mare</i>	12
<i>Charelli Luigi</i>	<i>1 Menecmi</i>	6	<i>Perla Daniele</i>	<i>Anima in guerra</i>	10
	<i>L'Aulularia</i>	6	<i>Pettiburre Giuseppe</i>	<i>Lazzarati (Novelle)</i>	10
	<i>Enes come oggi</i>	10	<i>Quatto Antonio</i>	<i>Nuvole</i>	7
	<i>La morte degli amanti</i>	10	<i>Reichlin Alfredo</i>	<i>Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano</i>	25
	<i>Pulcinella</i>	10	<i>Romano Edmondo</i>	<i>Le controversie del lavoro</i>	20
	<i>Un uomo da ridere</i>	10		<i>Luci ed ombre del Secolo</i>	15
	<i>Il cerchio magico</i>	10	<i>Spampanato Bruno</i>	<i>La licenza</i>	5
	<i>Le spose di Windsor</i>	10	<i>Stocchetti Francesco</i>	<i>Prose del tempo perso</i>	10
	<i>L'Asfittione</i>	10		<i>Quello che non t'aspetti - Volume 1 e 2 - ognuno</i>	7
	<i>Ninon</i>	10	<i>Tito Rino</i>	<i>Giulio Cesare Cortese</i>	10
<i>De Flaviis Carlo</i>	<i>Lo specchio e noi</i>	10		<i>Dello scapone</i>	7
<i>Della Rocca Guglielmo</i>	<i>La politica in San Tommaso</i>	10	<i>Vecchione Gaetano</i>	<i>Il Fascismo in Campania</i>	12
<i>Di Benedetto E.</i>	<i>Pucologia della guerra</i>	10	<i>Vinicchi Paolo</i>	<i>E c'è la vita</i>	10
<i>Di Massa Sebastiano</i>	<i>Canzone napoletana</i>	15	<i>Quiani Raffaele</i>	<i>Le fortificazioni del Monte Titano</i>	80
<i>Festa Nicola</i>	<i>La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duca (testi italiani e traduzioni latine)</i>	5	<i>Zani Gino</i>	<i>Gli Automobilisti nell'anno XIV</i>	15
<i>Galante Giovanni</i>	<i>Visioni del Golfo Partenopeo</i>	10			
<i>Gatti M. Margherita</i>	<i>Tre Damine - Tre Fatine</i>	15			

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.	via Roma 47 — Agenzia Giornal. Leonardo Lovallo, Stazione Circonvallazione — lib. Pellerano, Via Mezzocannone 35/37 — lib. Raffaele Pirovati, Via Roma 35 — lib. Masone, Via Sciallati 40.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.	
Asmara — Agenzia Giorn. U. Tarò, P.zza Roma.	
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso VIII. Em. 3.	
Bari — libreria F.lli D'Ecclesia, Via Palatino 71 — libreria Dott. Luigi Magli, via Patigiani 12 — libreria Editrice Laterza & figli.	
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cunico, Via XX Settembre 46.	
Bologna — libreria Licio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Contatino Galleri, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli — lib. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.	
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.	
Campobasso — libreria Gius. Scarano, Corso VIII. Em. 20/22.	
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.	
Caserta — libreria Franc. Croce, P.zza Margherita 18/20.	
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Elnea 67.	
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso VIII. Em.	
Cosenza — libreria G. Scorsanighi.	
Firenze — libreria Bemporad, via del Praconello — lib. Le Monnier, — via Sangallo 33 — lib. Succ. Secker, via Tornabuoni 20 — lib. Beltrami, via Martelli 4, lib. Int. Treves di C. Caldini, via Tornabuoni 115.	
Folligno — « Casa del Libro » di Luna Elsa, Via P. Amedeo, 7.	
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.	
Genova — lib. Internaz. Lettes di M. Bozzi, via Catoli 6 — lib. Internaz. Treves di R. Fontane e C. S. A. P.zza Fontane Marone.	
Gorizia — libreria Paterzoli, via G. Verdi.	
Larino — libreria Pistrantoni, via Nazionale.	
La Spezia — libreria Zacutti, Corso Cavour 2.	
Lecco — Agenzia libreria del Sud-Est, Via de Argentera 9/11.	
Livorno — libreria Balforte, Corso V. E.	
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I, 21.	
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.	
Mestre — lib. e cartoleria Moderna, Piazza Umberto I 1/3.	
Milano — lib. A. G. L. L., Pol.aa Stazione — lib. Baldini Castoldi, Galleria VIII. Emanuele — lib. Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Ulrico Hoepli, via Berchet 1/9 — lib. Mondadori, Galleria VIII. Em. 79 — lib. A. Vallardi, via S. Margherita — lib. Treves, Gall. VIII. Em. — Soc. An. e S. A. F. « (Servizi Accessori Ferroviari) » P.zza Aspromonte 17.	
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalchiaro.	
Napoli — lib. Albright & Segati, via Utti. Em. Orlando — lib. Dethen & Rocholl, P.zza Plebiscito — lib. Federico e Ardia, via Domenico Capittelli — lib. Guida, P.zza del Martiri — « lib. Internaz. Treves di Leo Lupi, via Roma-249 — Editrice Rispoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — lib. Tommaso Pirovati,	
	via Roma 47 — Agenzia Giornal. Leonardo Lovallo, Stazione Circonvallazione — lib. Pellerano, Via Mezzocannone 35/37 — lib. Raffaele Pirovati, Via Roma 35 — lib. Masone, Via Sciallati 40.
	Nola — libreria F. Punzo, Via T. Ortolano.
	Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves già Druchter, Via 8 Febbraio — libreria Zannoni, Corso Garibaldi — lib. Int. A. Draghi, via Cavour 7/9.
	Palermo — libreria Cioni, P.zza Verdi — libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agate, Quattro cantì di Città.
	Parma — libreria Dante Vannini, via Pisocane 17.
	Pavia — libreria Succ. Marelli, C. VIII. Em. 114.
	Perugia — libreria Natale Simonelli, P.zza Umberto I.
	Pescara — libreria & Cartoleria « Aterno » Corso VIII. Em. 431
	Pisa — libreria Fogola.
	Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
	Potenza — libreria Marchesello, via Pretoria.
	Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.zza Madonna — libreria Internazionale Ulrico Hoepli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Convertite 18 — libreria Prof. Magliano, Via due Macelli 88 — libreria Angelo Signorelli, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale di Marscolodi, via Nazionale 55 — libreria Mantegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radum » P.zza Esdra 51 — libreria Edit. Sormani « Galleria del Libro » via Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale dell'Università 7 — libreria G. B. Paravia & C. P.zza ss. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria Bocca, Piazza di Spagna 84/85.
	Salerno — libreria Carrano, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavone, via Roma 77 — libreria Nicola Saraceno, Corso Umberto 13/14.
	Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso VIII. Em. 14.
	Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, « Padiglione P.zza S. Carlo » — libreria Dante Agnietti di Fogola e Figli P.zza Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre 19 — libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Ed. F. Casanova P.zza Carignano — Libreria Ed. Lattea e C. via Garibaldi, 3.
	Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atupaldi Eliso — libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
	Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
	Trieste — libreria Licio Cappelli, Corso VIII. Emanuele — libreria Treves di E. Borzatti, via Dante 14 — via Genova 14 — libreria Moderna A. G. L. L., Corso VII. Emanuele III 3.
	Venezia — libreria S. Marco, Mereria S. Salvador 9027 — Agenzia Giorn. ver. Luigia Zanca, Campo S. Luca 4584 85 — libreria Serenissima, San Marco 739.
	Verona — libreria Ghisli e Barbato, via Mazzini — libreria « Dante » di Remigio Cabianca, via Mazzini 42.
	Vicenza — libreria Edit. Giov. Galla S.A., Corso P. Umberto.

Tutte le pubblicazioni sono anche in vendita presso le Librerie S. A. F. di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronotattica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 560-915

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinaria	annuo Lit. 100 —
Sostenitore	" " 500 —
Un numero	" " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Ufficio per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	3) Bozzetti e incisioni saranno fatturati a parte.
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frangibile).			» 4000	

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» trovano in vendita presso:

Tutte le librerie «S. A. F.» (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Levallo Leonardo — Napoli, Via Diodate Lioy 15 (a Montetivolo); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa ■ Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco ■ Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Colori che non intendano abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa n/ busta "respinto".

Prezzo L. 10

6.220
U. N. JHY
ANNO X - N. 9

Pubblicazione mensile - Spedizione in abbonamento postale 4° Gruppo

Settembre 1940-XVII

ANNALI DEL FASCISMO

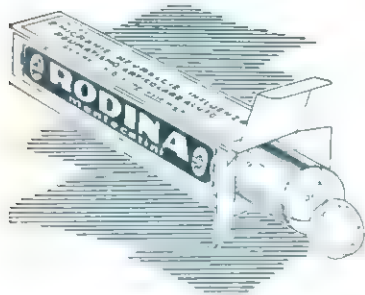
Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e del Ministero



I PRIMI SINTOMI
del RAFFREDDORE



IN VENDITA IN TUTTE
LE FARMACIE



Il raffreddore guarisce in genere in pochi giorni, salvo a ripetersi a breve scadenza, ma spesso è seguito da complicazioni, che possono anche essere assai pericolose.

Bisogna curarlo sin dai primi sintomi con la

E' INUTILE SOFFRIRE!

RODINA

CONTRO IL RAFFREDDORE E LE FORME INFLUENZALI

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI INTERNI ED INTERNAZIONALI E DEI PROVVEDIMENTI DEL REGIME, ANNOTATA ED ILLUSTRATA

Pubblicazione segnalata dal Partito (nel Foglio di Disposizioni N. 274, data 6 Agosto 1934 - XII), dal Comando Generale della Milizia (reparto stampa e ufficio storico) dai Ministeri degli Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, della Cultura Popolare.

Contiene documenti e diario dell'Agosto 1940 - XVIII

INDICE

Il disegno della Copertina di GIUSEPPE SPIRITO è stato gentilmente offerto dall'autore.

QUESTIONI IMPORTANTI PER GLI ABBONATI pag. 3

NOTE DELL'AGOSTO 1940-XVIII (l'Annalista) pag. 5

POLITICA ESTERA - Note dell'Agosto 1940 - XVIII (di Giuseppe Marini) pag. 7

DOCUMENTI DELL'AGOSTO 1940 - XVIII

I. — DALLE NOTE DEL «POPOLO D'ITALIA» pag. 10

L'ultima trovata - Gratta gratta - Un articolo censurato - L'Europa... sotto chiave - L'Inghilterra è già battuta - Par troppo... - La Francia sotto processo - L'ultima grande parata.

II. — LA GUERRA DELL'«ASSE» CONTRO L'IMPERO BRITANNICO E LE SUE RIPERCUSSIONI INTERNAZIONALI pag. 13

I Comunicati del Quartier Generale: dal N. 54 del 1. agosto al N. 85 del 31 agosto - La conquista della Somalia Britannica, Comunicato esplicativo del Comando Supremo - L'elogio del Duce alle truppe vittoriose - Risposta del Viceré Duca d'Aosta - Le felicitazioni di Hitler e la risposta del Duce - Complimento dell'Ungheria - Il Ministro dell'Africa Italiana - Il Capo di S. M. della Milizia - Vittorioso sgombero - Impressione fra gli arabi per la sconfitta inglese in Somalia - Alcuni aspetti delle operazioni - Ciò che dicono i prigionieri - Messaggio del generale Nasi - Capriele e bugie della propaganda inglese - Un giudizio «insigne» - La spiegazione inglese della fuga «con successo» - Prova documentale della menzogna - L'aiuto francese non è mancato - Notabili del Somaliland esprimono odio alla tirannia inglese - Indigeni del Somaliland pregano per la vittoria italiana - Perché i nativi preferiscono la bandiera italiana - Le popolazioni etiopiche offrono combattenti - Gli Sciocani tra i primi entrati a Berbera - Un fuoruscito abissino, atto di accusa contro gli inglesi - Il famoso «Camel Corp» - I commenti inglesi - Rilievo particolare della stampa sovietica - In nessuna guerra africana si ebbe mai a constatare più netta e fulminea vittoria - E' incominciata la battaglia per l'Impero - Visita del Vice Re - Nel Kenia, inglesi e negrissimi vennero per suonare... - 50 mila somali del Kenia internati dagli inglesi - Eufemismi inglesi per nuove battoste nel Kenia - Le false relazioni degli aviatori nemici - I «volantini» inglesi gettati su Torino e Milano - L'Aviazione italiana domina nel Mediterraneo e nel Mar Rosso - 285 aeroplani distrutti dai nostri in 56 giorni; 19 unità navali nemiche affondate - Il sommergibile «Oswald» - I Caduti delle forze di terra - I Caduti della R. Marina - I Caduti della R. Aeronautica - Contro le menzogne sulle giornate del fronte alpino - Fotocinegiornalisti al fronte occidentale - Sistematiche violazioni della neutralità svizzera - Le operazio-

ni belliche tra la Germania e l'Inghilterra - Dai Comunicati tedeschi: Le operazioni della Marina - Formidabile offensiva aerea, distruzione sistematica di industrie, magazzini, porti, velivoli, navi, aeroporti, ferrovie, impianti militari - 505 apparecchi inglesi distrutti contro 129 tedeschi dall'8 al 15 agosto - Nei dintorni di Londra - L'aviazione britannica su obiettivi non militari - Bombe su Berlino - Da notizie giornalistiche: Prevedono la invasione dal cielo con paracadutisti ed alianti - Nessun paracadutista tedesco è sceso in Gran Bretagna - La sistematica offensiva dell'arma aerea - Devastazione di aeroporti e di industrie belliche - Batterie dalla Manica bombardano le coste inglesi - I terribili effetti del bombardamento di Dover - Una tremenda picchiata - Danni enormi a Birmingham - Le veglie londinesi - Quattro attacchi in un giorno - Il porto di Southampton devastato - Le officine di Derby e di Birmingham - Altri porti martellati - Notte infernale a Londra - Il porto di Liverpool ridotto un ammasso di rovine - Vittà criminali dell'aviazione britannica - Germania ed Italia dichiarano il blocco per la navigazione dei neutri da e verso i porti britannici - L'illegalità del blocco britannico denunziato dal Governo di Francia - Una dichiarazione tedesca - Nota tedesca ai neutri per il blocco all'Inghilterra - I limiti del blocco tedesco - I porti inglesi minati - Nota italiana ai neutri per il blocco ai possedimenti inglesi - Commenti italiani - Commenti ufficiali germanici - Quali autentici e consolazioni artificiali dell'Inghilterra - Amburgo «polverizzata» - Migliaia di soldati indiani disertano da Singapore - Movimento antibritannico anche nel Canada - Aggravi fiscali e limitazioni di consumi - Altre vittorie della «Reuter» e della Radio inglese - I «franchi tiratori» tipo «gangster» - Gli «Alleanzi» dell'Inghilterra: Tafari, Sikorsky, Benes, De Gaulle e rifiuti internazionali delle Brigate rosse di Spagna - I soldati francesi non vogliono farsi arruolare - I Cechi in Inghilterra arruolati per forza - Proposta di bombardare Roma - Suore belghe mitragliate dagli inglesi - Deve abbandonare Sciangai per bisogno di truppe in Egitto - Il tonnellaggio britannico ridotto del 50 per cento - Palloni frenati sulle navi? - I principali ministri d'Australia periti in incidente aereo - I figli dei ricchi e dei poveri - Italiani e tedeschi trasportati al Canada - Ribellioni nel Waziristan - Il Ministro della guerra dell'Irlanda parla dell'Irlanda irredenta - L'Offensiva britannica nel 1944 - Quando l'Inghilterra invaderà l'Europa - L'India esige indipendenza e non vuole partecipare alla guerra - Voto del Congresso panindiano - L'aiuto che Roosevelt può dare - Troppi aviatori inglesi uccisi dalla «Guardia Civile» - La pace separata del sud Africa - La situazione egiziana in rapporto alla guerra italiana - Nuove rivolte antibritanniche - Migliaia di condanne distribuite dagli inglesi agli egiziani - Re Faruk resiste alla pressione per indurlo alla guerra - La situazione della Palestina non permette il trasferimento di truppe inglesi in Egitto - Il primo ministro egiziano presenta le dimissioni - Non guerra italiana all'Egitto.

to ma agli inglesi che l'hanno invaso - La situazione tra l'Inghilterra ed Egitto - Credono di aver comprato col cotone anche il Regno - Tre zone di pericolo create dal Comando inglese - La Grecia a servizio dell'Inghilterra provoca l'Italia con crimini contro gli albanesi - IV annuale del colpo di mano del generale Metaxas - Irredentista albanese di Ciamuria trucidato da bande greche - Terroristica oppressione greca - Precisioni sul delitto - Monito albanese alla Grecia - Toccare l'Albania vuol dire toccare l'Italia - Echi in Romania, Bulgaria ed Ungheria - Menzognere negazioni - Londra inventa l'insurrezione in Albania - L'oppressione greca sulle minoranze denunziata in Bulgaria - Precisione di cifre e dati di fatto - La stampa italiana - Nemmeno un incidente fra italiani e albanesi - Incrociatore greco silurato da un sommergibile - Come si è svolto il fatto - Un trucco britannico - «Non si parla greco» - I precedenti storici della infame oppressione - Con quali e quanti delitti la Grecia prese la Ciamuria - Le menzogne dei «Foreign» - Un giornalista americano smentisce Londra - I Greci avranno l'Albania con la vittoria britannica - Nuovi episodi di feroce persecuzione - Bande di terroristi preparate per la Ciamuria - L'assassinio in Ciamuria di un altro albanese - Intrighi della propaganda inglese contro la pace nei Balcani - Monito alla stampa greca - Romania e Jugoslavia reagiscono alle mene provocatorie e criminose dell'Inghilterra - Contro la massoneria in Jugoslavia - Smentita a notizie inglesi - L'italiano obbligatorio al posto dei francesi - Espulsioni di inglesi agenti provocatori - Massoni che si dimettono - Un corporativista nel Governo - Miniere inglesi e francesi sottoposte a controllo - La politica estera Jugoslava secondo dichiarazioni governative - «L'amicizia verso l'Italia e la Germania si basa sui nostri essenziali interessi» - Orditura di attentati in Romania - La prova documentale della criminosa trama - Le responsabilità del passato - Il nuovo Governo romeno per la collaborazione con l'«Asse» - Scuole tedesche in territorio romeno - Londra ritira le sterline - L'agente di finanza dei criminali inglesi - La protesta britannica - Accordo commerciale italo-romeno - Discorso di Churchill alla Camera dei Comuni - Il ricatto della fame - ciniche ammissioni - Halifax in tono minore - La morte del duca di Gulsu - La «nuova Italia» riprende le pubblicazioni a Parigi - Trotzkis è stato ucciso da un comunista francese - Documenti sull'aiuto degli inglesi alla Norvegia - Accomodamento romeno-ungherese per la Transilvania arbitrato da Italia e Germania - Proposte romene a Budapest e Sofia - Conversazioni romeno-bulgare - Per le trattative con l'Ungheria - Un memoriale dell'Ungheria - Le sedute delle delegazioni - Un comunicato - Le trattative con l'Ungheria sospese - Un punto morto: istigazione inglesi contro l'accordo - Convegno a Salisbury Hitler-Ciano-Ribbentrop - I governanti di Romania ed Ungheria convocati a Vienna - Cordiale accoglienza di Vienna a Ciano - Il Consiglio della Corona a Bucarest - Commenti tedeschi - Commenti italiani - L'accordo raggiunto, arbitrato Ribbentrop e Ciano: Roma e Berlino garantiscono la integrità dello Stato romeno nei nuovi confini - Discorsi dei due arbitri - La decisione arbitrata - Il testo del protocollo - L'inviolabilità garantita - La risorta Ungheria - Il cordiale commiato dei due Ministri - Commenti bulgari - Gratitude ed entusiasmo della Nazione ungherese - Impressioni in Romania: discorso di M. Molescu - Invenzioni londinesi - Una comunicazione del Consiglio della Corona per lo sgombero delle zone cedute e per la smobilitazione - Accordo tedesco-magiaro per le minoranze tedesche in Ungheria - La Russia irremovibile nella posizione fissata dal patto di non aggressione e collaborazione con la Germania - Decisivo discorso di Molotov - Viva eco negli Stati Uniti - Grande interesse nei Balcani - Ripercussione in Inghilterra - Commenti italiani - Commento ufficioso tedesco - La Spagna sempre più orientata contro l'Inghilterra - La missione Hoare è fallita - Rappresaglie contro il Portogallo - I bombardieri sconosciuti su Gibilterra - Gibilterra deve essere restituita

alla Spagna - Inventano tedeschi a Dakar - La posizione della Svezia nelle nuove condizioni politiche - Denuncia di un inglese contro la propaganda britannica - Il Governo svedese riconosce la perfetta efficienza dei cacciatorpediniere acquistati in Italia - La prima conferenza episcopale della Grande Germania, riapertura di Seminari cattolici presso Varsavia - Le riserve aeree belghe - I figli di Re Leopoldo - Violente manifestazioni a Malines - 2890 caduti olandesi durante le operazioni di guerra - Lo Stato di guerra nella nuova Guinea è violazione di mandato - La Legazione britannica lascia l'Ungheria - Mala sorte degli ebrei anche nei Balcani - La Francia si dibatte fra le difficoltà interne, le insidie della peste massonica e i colpi inglesi alle spalle - I Rothschild ed altri fuorusciti privati della nazionalità - Movimento diplomatico nei Balcani - Il gen. De Gaulle condannato a morte in contumacia - La Francia occupata non ama «Vichy-Etat» - Contro le società segrete e contro gli ex ministri - Tentativo britannico di impadronirsi del Camerun - Destituzione di Governatori - Daladier, Reynaud e Gamelin in Arresto - Il Reich non riconosce i fuorusciti francesi come belligeranti - La C. G. T. si converte in corporativismo - L'ebreo Mandel si era autoeletto presidente della Repubblica Francese - Un discorso di Pétain - I rifornimenti dalle colonie impediti dall'Inghilterra - L'ex-ministro Zay arrestato al Marocco - De Kerillis fugge con sette milioni - Laval a Parigi per un incontro Hitler-Pétain - Il «Bottino di guerra» dell'ex presidente Reynaud - Intrighi britannici nell'Africa Equatoriale Francese - Chiarimenti del Governo sulla situazione nell'Africa Centrale - L'evoluzione della politica nipponica si accentua verso l'«Asse» - La politica estera in una dichiarazione del Ministro - Esortazioni a chiarire - Arresti di giapponesi a Londra per rappresaglia - Vivissima indignazione a Tokio - Nelle colonie britanniche si arrestano giapponesi - Agitazione nel Giappone contro l'Inghilterra - Uno degli arrestati rilasciato - Sequestro inglese di posta giapponese - Arresto di funzionari dell'Esercito della salvezza - Altri motivi di avversione contro l'Inghilterra - Caduta di prestigio inglese nel ritiro delle truppe da Sciangai - Gli Stati Uniti vorrebbero sostituirsi all'Inghilterra - Americani e giapponesi sostituiranno gli inglesi - Le Indie olandesi in stato di difesa - Il blocco giapponese contro Ciang-Kai-Shek - Dopo quarant'anni gli inglesi lasciano Pechino e Tien Tsin - Vasto movimento diplomatico inteso come «colpo di stato» - Nuovo sbarco giapponese presso Hong Kong - Londra non è in grado di mandare rinforzi a Hong Kong - La Banca Cinese non accetta biglietti di Banca inglese - L'Indocina francese respinge proposte giapponesi - Il regime totalitario instaurato nel Giappone - Dichiarazioni di Konoye sul nuovo programma politico - Si intensifica il movimento contro l'Inghilterra - Gli Stati Uniti d'America spinti da Roosevelt a servizio della plutocrazia, o come alleati, o come eredi dell'Inghilterra - Lindbergh contro l'intervento - Le organizzazioni operaie contro - L'ambasciatore a Parigi vuole la guerra - Manifestazioni isolazioniste - L'ambasciatore americano a Roma ricevuto da Roosevelt - Ciò che il Governo contempla - Grave aumento della delinquenza giovanile - Campagna antibritannica degli irlandesi d'America - La protezione del Canada assunta dagli Stati Uniti - Si progetta la vendita di 50 cacciatorpediniere all'Inghilterra - Portavoce di Roosevelt per la vendita - La cessione di basi inglesi agli Stati Uniti - Come procede il riarmo - La coscrizione obbligatoria approvata ad onta delle agitazioni contrarie - Le Guardie Nazionali a servizio per un anno - Contro la coscrizione nel Canada - Il programma elettorale del candidato Wilkie - Risposte della Germania ad assurde pretese di Roosevelt circa la navigazione nella zona di blocco - Non si tratta di alleanza - Allarmi dell'America Latina per la cessione di basi navali - Contro tendenze non chiare del Governo dell'Uruguay - L'Honduras britannico - Il Brasile incamera il patrimonio di compagnie ferroviarie inglesi - Ripiego al fallimento del cartello economi-

co Panamericano - Grosso scandalo politico in Argentina.	
III. — FUORI RUBRICA	pag. 66
IV. — POLITICA SOCIALE, DEMOGRAFICA E DELLA RAZZA	pag. 68
V. — NELLA VITA DEL PARTITO	pag. 70
VI. — VALORIZZAZIONE DELL'IMPERO	pag. 70
VII. — NEL REGNO D'ALBANIA	pag. 70
VIII. — NAZIONE MILITARE E FORZE ARMATE	pag. 71
IX. — ECONOMIA, FINANZA, DEMOGRAFIA, MOVIMENTO SINDACALE, ORDINAMENTO CORPORATIVO	pag. 73
X. — OPERE DEL REGIME	pag. 74

DIARIO DELL'AGOSTO 1940-XVIII

Sovrano e Casa Reale: I, II, III, IV, V.
 Sovrani e Capli di Stato Esteri: I.
 Capo del Governo: I, II, III, IV, VI, VII.
 Politica Estera: I, II, VII.
 Partito: I, III, IV.
 Forze Armate: I.
 Zone di Operazioni: II, IV, V, VI.
 Africa Italiana: IV, VI, VII.
 Gioventù Italiana del Littorio: I, IV, V, VII.
 Lavori Pubblici: II, III.
 Istruzione ed Educazione: III, VII.
 Cultura Popolare: II, III, IV, VI.
 Sindacati e Corporazioni: I, II, III, VII.
 Commemorazioni e Cerimonie: II, III, VI.
 Decessi: III, IV.
 In Biblioteca: VIII.

Questioni interessanti per gli abbonati

Le note necessità di economia della carta (cellulosa) impongono una importante riduzione del numero di pagine.

Lo specialissimo tipo di questa pubblicazione, che non è basata su articoli e rubriche di annunciazioni, essendo una rassegna di fatti ed avvenimenti, non permette di stabilire un numero fisso di pagine; poiché appunto a seconda degli avvenimenti, che non sono dosati in quantità mensili di uguale misura, la esigenza del numero di pagine varia da un mese all'altro.

Ma una riduzione proporzionale si può fare, riassumendo quella parte del materiale che può prestarsi al riassunto, e presentando certe notizie di fatto nella sola sostanza scheletrica.

D'altronde quel che interessa maggiormente oggi è la conoscenza delle situazioni e degli aspetti della guerra, insieme alla ripercussione sulla politica internazionale.

Per questo la rubrica delle «Relazioni internazionali» è tenuta prendendo uno sviluppo tanto invadente. Dunque l'accennato sistema di riduzione può essere accentuato nelle altre rubriche, limitandole all'essenziale assoluto in rapporto al periodo storico.

Potremmo eliminare totalmente le notizie di fatto che sembrano cronaca, talvolta perfino episodica, od i riferimenti a polemiche e commenti di stampa nazionale ed estera, od i brani di servizi giornalistici che presentano aspetti di fatti e di situazioni.

Questo consiglio è stato offerto; e dobbiamo ringraziare, ma anche se l'offerente osserva che una raccolta documentaria deve limitarsi ai veri e propri documenti, non è con siglio che possa essere accettato.

Perché una pubblicazione mensile documentale, che si intitola «Annali», non è un fascicolo per archivio; ma una ricostruzione del periodo di vita vissuta nel mese, e di mese in mese nell'anno, e così di seguito, per la storia.

E per la storia l'avvenimento, il fatto, l'episodio caratteristico, lo stato d'animo di una data collettività in un dato momento od in rapporto ad un dato ordine di fatti, un tipo di aspetto di una data situazione, riferiti dagli osservatori sul luogo, e perciò anche i commenti e le polemiche, sono quanto di più «documentale» si possa concepire. Nella storia non si può distinguere il «documento» dal «fatto»: un atto legislativo, un discorso, uno scritto, di particolare im-

portanza, sono insieme «documenti» e «fatti»; una battaglia nei suoi aspetti, un episodio prodotto da una situazione o da una data condizione, come anche un commento, una polemica, sono insieme «fatti» e «documenti».

Quando lo storico ha compulsato gli «acta diurna» (diciamo quelli di Cesare, e non quelli dell'antifascista Gonnella redattore dell'«Osservatore Romano») ha trovato in essi cronache di «fatti» che costituiscono «documento» degli aspetti, delle condizioni, delle situazioni, di quel tempo.

Il moderno giornalismo offre un materiale storico prezioso. Pensate che cosa potrebbe essere la storia dell'Evo antico e del Medio Evo, se per conoscerla in modo approfondito si disponesse di collezioni di giornali.

Oggi ne disponiamo per la storia del nostro tempo. Ma non è agevole avere a portata di mano, in casa, annate di parecchi giornali quotidiani.

«Annali» è una condensazione mensile, con accurata scelta di estratti da collezioni dei giornali principali.

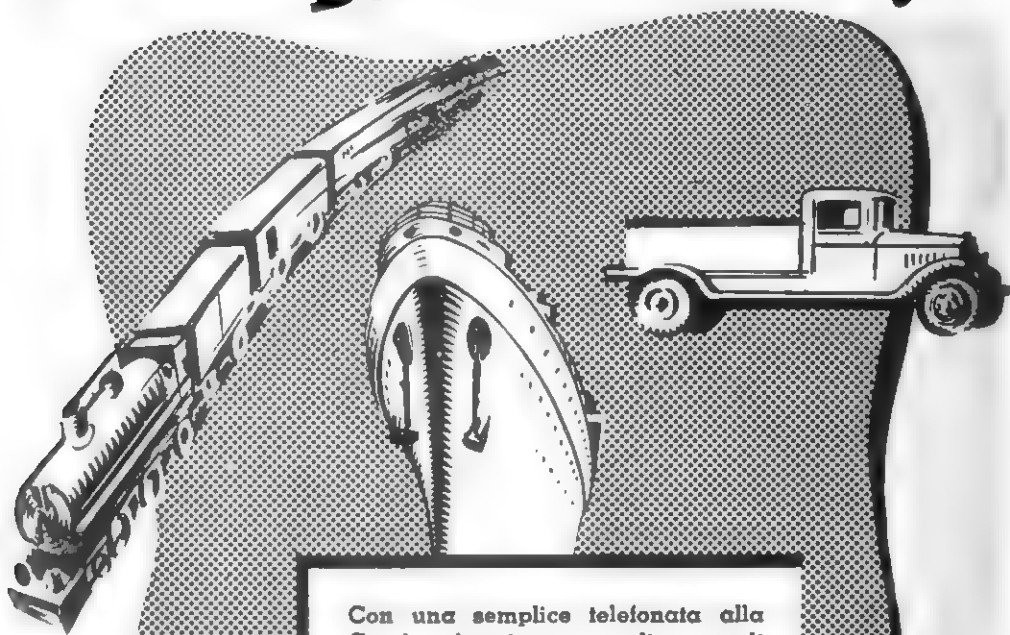
Il possessore di una collezione delle annate di questa pubblicazione ha sotto mano una Storia del nostro tempo, quale nessuno storico potrà offrirgli.

Vero è peraltro che si potrebbe ridurre il numero delle pagine, anche maggiormente di quanto faremo, compilando il Documentario ed il Diario come elenchi di titoli dei fatti, documenti, ed argomenti, e facendo seguire ogni titolo da: «vedi servizio della Agenzia Stefani in questa data»; o «vedi nella collezione dei giornali tale e talaltro»; o «vedi N. tal della Gazzetta Ufficiale, o dei Fogli di disposizioni del Partito, o degli Atti del Ministero sic e sic», eccetera; oppure «vedi N. tale della Rassegna della stampa estera», ecc.

Ma a questo modo la pubblicazione di «Annali» non avrebbe ragion d'essere, e meglio sarebbe abolirla, per sostituirla con un modesto bollettino «indice», mediante il quale ogni lettore sarebbe domani in grado, qualora volesse informarsi meglio, di correre alle sedi della Agenzia Stefani, della Gazzetta Ufficiale, della Rassegna stampa estera, dei singoli giornali ecc. ecc. per cercare nelle collezioni gli elementi accennati dall'indice. Gli abbonati possono esser sicuri che io non farò mai riduzioni tali da massacrare il documentario.

FRANCESCO PAOLONI

A VOSTRA DISPOSIZIONE!



Con una semplice telefonata alla Gondrand voi potrete disporre di autocarri, treni, navi e di tutto quanto occorra per i trasporti più complessi. Valendovi della grande attrezzatura di questa Casa, vi sarà possibile comunicare rapidamente e a tariffe imbattibili con tutti i centri del globo!

TRASLOCHI SPEDIZIONI INTERNE
SBARCHI E IMBARCHI - DEPOSITI
MOBILI E MERCI · SDOGANAMENTI
TRAFFICI INTERNAZIONALI

RICORRETE ALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE

FRATELLI

GONDRAND

MILANO

SEDE CENTRALE - VIA PONTACCIO 21 • TELEFONI: 84854/9

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI

Note dell'Agosto 1940 - XVIII

In 18 giorni — quindici dei quali in battaglia — le nostre Forze Armate dell'Africa Orientale hanno conquistato la Somalia britannica.

Le resistenze che per tale conquista si son dovute superare non sono state lievi, poichè erano appoggiate su posizioni fortificate, e su bastioni naturali.

Certo è che le forze britanniche erano animate dalla convinzione di riuscire a respingere il nostro attacco. E questo si desume anche dalle notizie che ne dava la radio Londra. Solo quando i comandi inglesi hanno constatato che le loro forze venivano incalzate senza tregua dalle nostre, han dato l'ordine di fuggire fino a Berbera per tentare di imbarcarle.

Il Governo di Londra ha poi detto che questa è stata una ritirata strategica eseguita con successo per salvare forze che possono essere impiegate altrove. Ma tutte le ritirate in fuga hanno questo scopo.

E l'opinione internazionale, ad onta dei trucchi propagandistici degli agenti inglesi sparsi per il mondo, e degli ebrei loro alleati, hanno compreso benissimo che la perdita di una colonia, e con essa della costa dalla quale si controllano il golfo di Aden e l'entrata nel Mar Rosso (e cioè nel settore più sensibile delle vie imperiali, al centro del Continente africano, e precisamente dove l'Inghilterra ha le principali e più agevoli vie di comunicazione col suo Impero) è la prima sconfitta grave per l'Inghilterra, in se stessa, e perchè segna il crollo del prestigio britannico fra gli Arabi ed in Africa.

Giustamente è stato al proposito rilevato che per la prima volta l'Impero britannico registra la perdita di una sua colonia.

L'importanza militare della operazione è segnalata nel comunicato riassuntivo, che mette in viva evidenza le battaglie di sfondamento della cintura montuosa e la manovra di aggiramento effettuata con una colonna di Camiele Nere e di Ascarì sopraggiunta da Zella con marcia forzata lungo la costa.

Ed è stato opportunamente ricordato che nelle trattative per la pace dopo la grande guerra, nella quale sacrificammo 600.000 caduti, invano l'Italia domandava agli alleati i compensi coloniali.

Domandava prima ai francesi Gibuti e Obok, agli inglesi Zella e Berbera. Voleva — in riconoscimento degli enormi servizi da noi proletari resi alle plutocrazie, e in esecuzione dell'articolo 13 del Patto di Londra — quel complesso costiero e portuario essenzialmente somalo, che doveva servirci e da scalo sicuro sulla rotta per la nostra Somalia oceanica all'uscita da Bab el Mandeb, e da base di approccio a quell'Etiopia al cui acquisto eravamo spinti da tutti i nostri diritti oltre che da tutte le leggi dell'equilibrio.

Gli «alleati» ci rifiutarono, in varie tappe, tutto: Gibuti e Zella, Obok e Berbera, sebbene con mille argomenti avessimo dimostrato che si trattava di un inscindibile ed organico sistema che già gli antichi avevano definito «Approdi di Obok». Ci fu rifiutato tenacemente ogni principio di accrescimento delle nostre posizioni coloniali africane. Ci si disse chiaro che i due Imperi avevano fatto la guerra nel Continente Nero per scacciarne la più pingue presenza germanica, ed ora non potevano far posto alla povera, ma già invadente e minacciosa, Italia.

Ora questo conto è saldato; anche per Gibuti la cui

sorte è già virtualmente decisa, nonostante la non ancora effettuata occupazione totale come per la Somalia britannica.

E' un colpo che ci mette in buona quota di emulazione con le forze armate germaniche, la cui aviazione ha intrapreso un fiero assalto a Londra ed agli obiettivi militari e industriali in territorio britannico.

Ma c'è a Londra chi cerca di propinare al popolo inglese qualche consolazione, descrivendogli la facilità con la quale fra alcuni anni, quando l'Inghilterra avrà provveduto a maggiori armamenti, le truppe inglesi marceranno su Berlino e su Roma tra le acclamazioni dei popoli di Germania e di Italia, grati ai «liberatori».

Altre consolazioni i governanti britannici sanno propagare ai loro governati, inventando effetti distruttivi delle incursioni di loro squadriglie aeree in Germania ed in Italia, che dovrebbero essere mezzi idonei a fiaccare i popoli dei due Paesi, ed a farli ribellare contro i rispettivi «tiranni».

Le popolazioni delle zone prese di mira da questi bombardieri maldestri ben sanno che tutto si riduce al danno ed alla uccisione di dimoranti in qualche casa di abitazione privata.

Però gli inglesi debbono fare comunicati menzogneri per tenere su il prestigio presso i neutri, cui fanno credere di disporre d'una aviazione sufficiente a combattere quella dell'«Asse».

Se qualche lettore domanda come è che anche i comunicati italiani e tedeschi riguardanti operazioni delle rispettive aviazioni vantano distruzioni di obiettivi importanti, è pregato di considerare che la differenza è dovuta appunto alla disponibilità, oltre che alla perizia dei bombardieri. Infatti con 50 apparecchi si ottenne risultato maggiore che con 20; e via di seguito con 100, con 300, con 500, ecc. Le ultime incursioni di velivoli tedeschi sulla regione di Londra e sui principali porti inglesi avevano queste proporzioni. E viene annunciato che la cifra sarà elevata ulteriormente; ciò che non riuscirà possibile all'Inghilterra, danneggiata nei rifornimenti da oltre mare e nelle officine di costruzioni aeronautiche.

Ma se il popolo britannico si consola anche alla notizia dei volantini che il suo governo seguita a far piovere su città italiane, siamo autorizzati a crederlo molto più cretino di quanto supponevamo.

Pensano gli inglesi che se noi facessimo piover manifestini su loro, l'effetto sarebbe tale da provocare una insurrezione contro il loro governo, e per la resa?

Non crediamo. Ed allora come fanno a pensare che tale possa essere l'effetto dei manifestini di propaganda britannica sui tedeschi e sugli italiani?

Forse perchè ci considerano popoli inferiori, al loro confronto.

E' questa un'altra prova della loro cretineria, accompagnata ad una prova di ignoranza indegna di popoli della metà del secolo XX.

Certo, le uccisioni di vecchi, donne, bambini, da parte di bombardieri britannici, provoca indignazione fra gli italiani; ma con effetto opposto a quello immaginato dalla suddetta cretinaggine; e cioè che invece di indebolire la fede nelle ragioni della nostra guerra

antiplutoocratica, invece di incrinare la nostra compattezza nella determinazione di condurla a fondo con qualunque sacrificio occorra purché l'Inghilterra sia vinta, afforza la nostra unità di propositi contro la tirannia internazionale della Gran Bretagna, che pretende tenerci prigionieri nel Mediterraneo, e vietarci la naturale vitale espansione economica e territoriale.

Ma lo sa il popolo inglese che i volantini fatti piovere dai suoi velivoli sulle città italiane vengono sempre pubblicati integralmente bene in vista, per disposizione del governo, su tutti i nostri giornali, affinché quegli italiani cui non giungono dalle nuvole non ne ignorino la superlativa idiozia?

E lo sa come il popolo italiano commenta?

Ecco: «se il governo e le classi dirigenti britanniche sono a tal grado di imbecillità, vuol dire che l'Inghilterra è già spacciata, per insipienza, evidente manifestazione del castigo di Dio per le sue scelleraggini, di cui quella di avere scatenato questa guerra sarà l'ultima».

L'impressione prodotta in Italia dalle notizie riguardanti la soppressione criminale di capi dell'Albania meridionale irredenta, da parte di agenti piezzolati del governo greco, è stata più violenta di quanto sia apparso dai giornali.

La nostra stampa, infatti, pure esprimendo piena solidarietà col popolo albanese, riproducendo quanto di notiziario e di commento han pubblicato in proposito i giornali d'Albania, e formulando monti verso il Governo e la stampa di Grecia, ha mantenuto la protesta in una linea di sobrietà, che dimostra la ferma intenzione di far tutto il possibile per non seguire il giuoco britannico, essendo questo notoriamente diretto a servirsi della Grecia come agente provocatore della estensione del conflitto ai Balcani.

Difatti la nostra stampa si è astenuta dal rilevare che ad onta delle assicurazioni date dall'Italia fin da quando Atene accettò la «garanzia» britannica, e ripetuta quando l'Italia entrò in guerra — la Grecia si è messa totalmente a servizio dell'Inghilterra, con la sua diplomazia, con la sua stampa, con la sua marina mercantile (questa, veramente, è sempre, stata uno strumento dell'imperialismo britannico, ed ha fatto contrabbando di guerra contro l'Italia già dal tempo della guerra di Libia, e poi durante la guerra d'Etiopia) con le «informazioni» di certi suoi naviganti e pescatori, e probabilmente anche con qualche prestazione d'altro genere alla marina ed all'aviazione britannica nelle numerose insenature delle sue isole: tutte cose che pur non essendo pubblicate, finiscono per arrivare a cognizione del popolo italiano, per effetto degli echî arrivati nei nostri porti con i venti marini.

Il popolo italiano credeva che fosse il caso di dire ad Atene: «adesso basta!»; ma poiché è un popolo fascisticamente educato alla disciplina, si è reso conto del prudente atteggiamento adottato dal Governo e consigliato alla stampa, e non si è abbandonato a pubbliche manifestazioni di indignazione

La notificazione dell'Italia ai neutrali per il blocco totale contro il commercio britannico, non è soltanto

un atto di solidarietà con la Germania che ha fatto altrettanto, ma è una più che legittima controffensiva opposta al blocco* di cui l'Inghilterra ha fatto uso ed abuso contro l'Italia già da prima che questa entrasse in guerra.

Al proposito, dunque, si è osservato che gli stessi motivi per cui la Germania ha dovuto rendere integrale e senza quartiere il blocco contro l'Inghilterra hanno portato a identiche determinazioni da parte dell'Italia. Ma come appunto accade nel quadro generale della guerra, anche in questo campo del blocco navale l'azione dell'Italia assume una fisionomia autonoma e una importanza del tutto eccezionale. Essa infatti estende il veto posto al traffico neutrale a tutte le coste dei possedimenti e delle colonie inglesi dell'Africa e del Mediterraneo e in generale a tutte le zone marittime dove già si svolgono nel mare e nel cielo azioni militari intense e continue.

Questo blocco riuscirà molto dannoso ai rifornimenti dell'Inghilterra dai suoi possedimenti e dai Paesi neutrali.

Possiamo invece constatare che il blocco inglese contro di noi è di scarsa efficacia, sia perché Germania ed Italia dispongono, commercialmente, delle risorse di quasi tutta Europa, sia perché l'ordinamento corporativo e quello degli ammassi, la disciplina della produzione e della distribuzione, la disciplina dei costi e dei prezzi, e le iniziative autarchiche, insomma l'economia fascista organizzata e controllata, eliminano quegli inconvenienti dell'economia liberale, che in tempo di guerra sono causa di disordine.

E la politica diretta a bloccare prezzi e remunerazioni, adottata dal Governo fascista per assicurare stabilità di valore alla moneta ed al frutto del lavoro, anche se non si può effettuare al cento per cento, raggiunge sempre risultati di grande efficacia.

Qui vogliamo rilevare che lo stato di guerra ha trovato perciò l'Italia preparata ad affrontarne tutte le conseguenze senza indebolimento della resistenza interna e delle forze combattenti; e che inoltre il Paese è in grado di proseguire la politica di lavori pubblici al modo del tempo di pace, se non anche con lo stesso ritmo, come è dimostrato dalle opere inaugurate nel mese. Ed anche le iniziative di cui è notizia nel resoconto del Consiglio dei Ministri meritano rilievo al proposito.

Concludiamo queste note segnalando la intensa attività della «Gioventù Italiana del Littorio» in ogni campo; e specialmente l'offerta alla Patria di ventiquattromila volontari nati nell'anno della «Marcia su Roma», inquadrati in solidi battaglioni con ufficiali in gran parte reduci di guerra, ed allenati nei campi appositamente istituiti sul finire di Giugno. Ora hanno iniziato una lunga marcia di allenamento, dalla Liguria al Veneto. Ed il Segretario del Partito e le autorità militari che hanno assistito alla partenza del primo scaglione, hanno constatato che questi ragazzi di Mussolini in due mesi di esercitazioni son divenuti soldati pronti ad ogni prova.

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

RASSEGNA dell'AGOSTO 1940 - XVIII

LA SCONFITTA DELL'INGHILTERRA

Dopo la prima vittoria navale nel Mediterraneo del mese scorso, l'Italia ha conseguito la prima vittoria terrestre nell'Africa Orientale con la conquista della Somalia britannica, producendo così una prima amputazione dell'Impero piratesco e una nuova perdita di prestigio, ripercossasi in tutto il mondo arabo e musulmano, in particolar modo in quello ancora soggetto agli sfruttatori e ai parassiti viventi nell'opulenza non meritata a Londra e altrove.

L'Italia continua a demolire metodicamente la potenza britannica, che non va svalutata, perché è sempre ricca di mezzi e di uomini sia pure questi ultimi non tutti di razza anglosassone; continua a scardinare le sue basi navali nel Mediterraneo e nel Mar Rosso con l'affondamento e il danneggiamento di altre navi, come è avvenuto specie a sud di Formentera (Baleari) dove una forte squadra è stata costretta dalla nostra eroica Aviazione a ritornare fuggente e menomata a Gibilterra; continua ad avanzare e martellare i punti più sensibili nel Kenia e nel Sudan: insomma, l'azione dell'Italia, concomitante con quella dell'amica e alleata Germania, costituisce, nel suo insieme, una prima grande vittoria contro l'Impero Britannico che ha sempre attraversato la strada all'Italia, come a tutte le altre Nazioni bisognose di sviluppo e d'indipendenza economica e politica. Ma l'Inghilterra è stata sconfitta non solo dal fatto attuale che l'Italia è in guerra contro di lei e la vince in mare, in terra e in cielo, ma dal fatto precedente del 1935, quando l'Italia intraprese la conquista dell'Etiopia; conquista che l'Inghilterra fece del tutto per impedire col ricatto societario, con le sanzioni economiche e con la coalizione mediterranea; conquista che rappresentò la sua sconfitta perché osò adoperare la sua flotta, interamente concentrata nel *Mare nostrum*, contro l'Italia, sperando solo nel bluff intimidatorio, usato in passato contro i popoli deboli o vili. Probabilmente, non osò perché constatò qualche segno della nostra pronta reazione. E fu la sua salvezza. Ma, non ostante il Patto del 16 Aprile, posteriore alla conquista e riconoscimento dell'Impero Italiano, la ipocrisia britannica ricominciò l'intrigo contro l'Italia per ridurne o annullarne la potenza espansionistica.

Oggi, siamo all'epilogo di questa azione inglese antitaliana, antigermanica, antieuropea, antiasiatica e antiafricana; azione inglese che si sforza di ritardare il più possibile lo sfacelo dell'Impero nella speranza che l'imprevisto sorga ancora una volta in suo soccorso, sebbene la situazione sia divenuta fallimentare per effetto dei colpi che l'Italia e la Germania vibrano la prima sui punti vitali dell'Impero e la seconda sul cuore dello stesso Impero; tanto che Churchill, seguitando a illudere se stesso e il popolo britannico, ha dichiarato, il 20, che l'Inghilterra, più forte che mai, prepara l'offensiva da scatenare contro l'Asse nel 1941 o 1942! Il che significa che l'Asse dovrebbe attendere il comodo dell'Inghilterra per farsi sconfiggere impreparato e disarmato! Siamo, invece, al principio della fine, anzi, non è escluso che la fine dell'Impero Bri-

tannico possa avvenire prima dell'epoca con tanta sicurezza fissata da Churchill per la sua offensiva.

Intanto, il conflitto politico-guerriero continua a svolgersi con ritmo accelerato.

Lloyd George non si nasconde, nel *Sunday Pictorial*, il fatto che l'Italia sia riuscita a conquistare importanti posizioni strategiche nell'Africa britannica con la Somalia, con Cassala, una delle chiavi del Sudan, e Buna nel Kenia, minacciando le vie di comunicazione per Alessandria e Porto Said. Per attenuare il rincrescimento per la perdita della Somalia, qualche giornale, come il *Daily Mail*, ha scritto: «La vera battaglia con l'Italia in Africa dovremo combatterla probabilmente in Egitto, cosicché sarebbe stato un grave errore spostare rinforzi dall'Egitto e dal Sudan per andare al soccorso delle truppe operanti nella Somalia». E il ministro della Guerra, Eden, ha spiegato che l'«evacuazione della Somalia» non sarebbe avvenuta se la prevista collaborazione con le forze della Somalia francese avesse funzionato. Ebbene, la collaborazione anglo-francese ha funzionato egualmente, perché nella Somalia britannica erano rimasti, nonostante i patti dell'armistizio franco-italiano, qualche battaglione di senegalesi al comando del Governatore della Somalia francese e relativi materiali bellici.

La Somalia che fu britannica non può essere svalutata perché essa rappresentava l'altro termine per il controllo della via marittima dal Mar Rosso all'Oceano Indiano. La perdita della Somalia riduce della metà — in teoria e la annulla in pratica — il controllo nel Golfo di Aden e incoraggia l'Arabia a rivendicare Aden. Presto l'isola di Perim all'imbocco del Mar Rosso passerà all'Italia e, allora, l'Inghilterra sarà espulsa anche dal Mar Rosso. Non per nulla il Duce, nel Messaggio al Viceré d'Etiopia per la conquista della Somalia, ha ordinato di dirigere «verso altre mete la volontà perseverante e l'ardimento delle truppe che presidiano l'Impero e lo estendono nei confini e nella potenza».

E' chiaro il proposito di conquistare il Kenia, l'Uganda e il Sudan, mentre le truppe della Libia si apprestano a scacciare i Britannici dall'Egitto. La posizione dell'Egitto è assai anormale. L'Inghilterra, violando il Patto di alleanza, ha trasformato l'Egitto in una base offensiva contro l'Italia. L'Egitto non è in guerra contro l'Italia, ma ha sospeso le relazioni diplomatiche con l'Italia e gli Italiani residenti in Egitto sono stati internati per volontà inglese. L'indipendenza egiziana non funziona o, peggio, l'Egitto opera in funzione britannica, schierandosi così, anche senza volerlo, contro l'Italia. Ma anche l'Italia, senza volerlo, ha il diritto di agire contro l'Egitto per difendersi dagli Inglesi intrusi in Egitto come in Palestina, a Cipro, a Malta, a Gibilterra, a Suez, nel Sudan, a Perim e ad Aden, cioè, nel Mediterraneo e nel Mar Rosso. In altri termini, l'Egitto come serve all'Inghilterra per colpire l'Italia così può servire all'Italia per colpire l'Inghilterra.

La posizione della Grecia non è meno equivoca. Nonostante la dichiarata neutralità e le dichiarazioni amichevoli verso l'Italia, la Grecia seguita a gravi-

tare nell'orbita inglese, avendo ottenuto dall'Inghilterra la garanzia e offrendole in cambio i suoi porti, aeroporti e i depositi di petrolio; dichiarazioni amichevoli che non hanno impedito, altresì, l'assassinio del patriotta albanese Daut Hogja, rivendicatore della sua Ciamuria, la regione più meridionale dell'Albania soggetta alla Grecia. Un altro grave episodio, il siluramento dell'incrociatore greco, *Heili*, è avvenuto il 15 per opera di un sommergibile « di nazionalità sconosciuta », secondo il Comunicato di Atene; ma la stampa inglese si è affrettata ad attribuire il siluramento a un sommergibile italiano per indurre la Grecia a partecipare alla guerra contro l'Italia, mentre il sommergibile sconosciuto è di nazionalità inglese, operante per produrre l'irreparabile, in favore dell'Inghilterra e in danno della Grecia, fra la Grecia e l'Italia.

Anche la posizione della Turchia continua a rimanere equivoca; ma l'Italia, che combatte a viso aperto contro l'Inghilterra, non si preoccupa delle pedine che questa ha ancora nel Mediterraneo, poiché l'Egitto sarà liberato o travolto col dominio britannico, la Grecia e la Turchia dovranno ben riflettere prima di muoversi più apertamente contro l'Italia. La Grecia, del resto, è stata già ammonita dall'Italia.

Dal Mare del Nord al Mediterraneo, al Pacifico e all'Atlantico, l'Inghilterra perde sempre più terreno e prestigio. Chi a lei si affida è perduto. Ne sanno qualche cosa la Polonia, la Finlandia, la Norvegia, l'Olanda, il Belgio, il Lussemburgo, la Francia e la Romania. Non è certo una bella prospettiva per la Grecia, la Turchia e l'Egitto.

I COMPITI DELL'ASSE

Il compito della Germania è quello d'isolare l'Inghilterra, cuore dell'Impero; isolarla e privarla di tutti i mezzi bellici, industriali ed economici con la distruzione graduale per opera degli incessanti bombardamenti; distruzione che ha sostituito l'invasione contro la quale l'Inghilterra aveva apprestato tutte le difese. L'invasione avverrà quando l'Isola sarà impotente a impedirla. Il compito dell'Italia è quello di espellere gli Inglesi anche dal Mediterraneo, dal Mar Rosso, dall'Asia e dall'Africa; compito formidabile che s'integra con l'altro germanico, rafforzati entrambi con la proclamazione del blocco totale delle Isole britanniche e delle regioni imperiali di competenza italiana. Cosicché l'Inghilterra, che pretendeva bloccare l'Europa, anche quella neutrale, è, a sua volta, bloccata dalla Germania e dall'Italia in difesa di tutta l'Europa continentale.

Nel Pacifico l'Inghilterra deve competere col Giappone che intende stabilire il suo ordine nell'Asia Orientale, eliminando l'influenza dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Francia. L'influenza della Francia è stata eliminata con l'accordo per l'Indocina, un ponte fra l'India e la Cina. L'influenza dell'Inghilterra ha già subito un primo colpo, dopo le vicende della Concessione britannica, col ritiro delle guarnigioni da Pechino e da Sciangai, mentre la flotta inglese si è già ritirata da Hong Kong e da Singapore. Rimane l'influenza nordamericana nella Concessione cinese di sua pertinenza e nelle Filippine spagnole che anelano alla indipendenza. Ma il Giappone non la teme e continua ad espellere o arrestare inglesi e nordamericani intriganti e sabotatori della compattezza giapponese. Il movimento per l'avvento di uno Stato totalitario

capeggiato da Konoe già al potere ha accentuato la corrente antibruttanica e antiamericana. La diplomazia giapponese è stata epurata e molte istituzioni inglesi o anglicizzanti sono state disciolte. E si chiede a gran voce una più stretta intesa con le Potenze dell'Asse.

Un'altra forma più clamorosa della sconfitta britannica in Europa, in Africa e in Asia è costituita dalla cessione delle Antille agli Stati Uniti; cessione mascherata dalla congenita ipocrisia degli Anglosassoni. Prima di questa cessione, è avvenuto un accordo fra gli Stati Uniti e il Canada per la « reciproca difesa », consenziente, s'intende, l'Inghilterra; consenso non spontaneo ma che spiega i « doni graziosi » della Terranova, a nord, e delle Bermude, basi navali ed aeree importanti per la difesa dell'Atlantico, e l'appalto per novantanove anni delle basi navali ed aeree, a sud, nel Mare Caraibico, delle Antille inglesi e della Guiana continentale confinante col Brasile, ricevendo in cambio cinquanta vecchi cacciatorpediniere americani per rafforzare la flotta inglese. La morale di tutto ciò è che l'Impero Britannico comincia a sgretolarsi o per forza di armi, come nei confronti dell'Italia che ha già conquistato la Somalia e si appresta a conquistare il Kenia e il Sudan, oltre il resto, o per necessità di mezzi e di difesa emisferica, come nei confronti degli Stati Uniti i quali, senza combattere, ma, approfittando delle circostanze, pongono l'ipoteca sul Canada ed occupano gli altri possedimenti britannici, esistenti nello « spazio politico » che gli Stati Uniti intendono riservare rigorosamente a sé medesimi.

La « spazio politico », rivendicato dagli Stati Uniti, si è già esteso al Canada autonomo e agli altri possedimenti inglesi in America, meno l'Honduras, rivendicato dallo Stato omonimo, e le Malvine, rivendicate dall'Argentina; « spazio politico » che significa subentrare all'egemonia inglese che non può più funzionare nell'Atlantico e nell'America Centrale; egemonia nordamericana che si è rafforzata con le cessioni inglesi per meglio imporsi a tutte le Americhe e, forse, all'Asia e all'Oceania, mirando all'Australia, alla Nuova Zelanda e a Singapore, se non anche all'Africa, mirando all'Unione Sudafricana. Comunque sia, sta il fatto che gli Stati Uniti hanno iniziato un riarmo di gigantesche proporzioni, accompagnato dalla coscrizione militare già approvata dal Senato, il 29.

Però, contro questo pericolo nordamericano, comincia a delinearsi la reazione dell'America Latina direttamente minacciata. Il trionfo dell'egemonia nascente degli Stati Uniti dovrebbe essere la freccia del Partito dell'egemonia britannica morente e la continuità del dominio anglosassone sul mondo, se non ci fossero i Popoli giovani, ricchi di avvenire, a impedirlo. Giacché sarebbe inconcepibile che il Giappone, il quale ha un grande compito da svolgere in Asia, si facesse sopraffare dall'invasenza nordamericana nel suo spazio vitale del Pacifico, senza reagire nel momento in cui l'Impero Britannico cade a pezzi sotto i colpi dell'Asse di acciaio. Come il Giappone cede l'Italia, che pur si affaccia nel Pacifico con l'Africa Orientale, e la stessa Germania che rivendica le sue Colonie africane, fra cui il Tanganica che si affaccia anch'esso nel Pacifico. Il movimento giapponese per una maggiore intesa con le Potenze dell'Asse, già esteso da Roma e Berlino a Tokio, fa intravedere appunto, per le suddette ragioni, un'intesa più concreta per la difesa dei loro, vitali interessi nel Pacifico e altrove, tenendo conto, s'intende, della Russia, potenza caratteristica-

mente antiplutocratica e, quindi, antibritannica e antiamericana, cioè, antianglosassone.

GIUSTIZIA PER L'UNGHERIA E LA BULGARIA

Il tentativo britannico di sobillare con manovre, intrighi e garanzie i Popoli balcanici contro l'Asse è stato ancora una volta stroncato dalla politica revisionistica e ragionevole di Roma e Berlino; politica accolta con soddisfazione dagli interessati.

L'Ungheria e la Bulgaria, vittime di Versaglia, avrebbero dovuto aggredire la Romania, secondo l'Inghilterra, per risolvere le rispettive questioni della Transilvania e della Dobrugia. La Romania avrebbe dovuto resistere, secondo l'Inghilterra che la garantiva. Ma, dopo la rinuncia della Romania alla garanzia inglese, che non poté impedire la restituzione della Bessarabia e la cessione della Bucovina alla Russia rivendicatrice, e dopo l'orientamento della Romania verso l'Asse, la soluzione della questione transilvana è avvenuta felicemente con il lodo di Vienna e di quella dobругica, meno complicata, in modo diretto.

L'Ungheria ha riavuto una parte della Transilvania con facoltà agli Ungheresi rimasti nell'altra parte di liquidare i loro interessi privati e trasferirsi nel territorio restituito; e la stessa facoltà hanno i Romeni rimasti nella Transilvania ungherese, giacché la Transilvania, popolata in maggioranza da ungheresi, che la posseggono da un millennio, accoglie anche una minoranza costituita da Romeni e Tedeschi. (Per la tutela dei Tedeschi è intervenuto un duplice accordo fra la Germania e l'Ungheria e la Romania). Essa fu assegnata arbitrariamente dai tiranni di Versaglia alla Romania per compiere il cerchio antigermanico, ormai, infranto con l'annessione dell'Austria e il dissolvimento del conglomerato ceco-slovacco, polacco e romeno. (Fu impasticciato anche un conglomerato antitaliano, ma il suo dissolvimento non è ancora maturo).

Di 102 mila chilometri quadrati di territorio transilvano l'Ungheria ha riavuto 45 mila chilometri con una popolazione di 2 milioni e 800 mila abitanti ai quali si aggiungeranno circa 500 mila Ungheresi affluenti dal territorio rimasto alla Romania, venendo

così a formare complessivamente una popolazione di 14 milioni di abitanti, compresi i 600 mila «szekely», gli antichi magiari, che formano buona guardia sul Carpazi, baluardo dell'Ungheria e porta di casa che gli Ungheresi seppero ben difendere contro i Russi nel 1914-18.

Chi più guadagna dal lodo di Vienna, reso necessario dalle resistenze romene, è proprio la Romania che non ha alcun diritto sulla Transilvania, come non lo aveva sulla Bessarabia e sulla Bucovina e come non lo ha sulla Dobrugia che pure, mercé l'azione diplomatica dell'Italia e della Germania, è stata divisa con la Bulgaria per poter lasciare alla Romania lo sbocco nel Mar Nero col porto di Costanza. La ragionevolezza della Romania, figlia di Roma, merita ogni elogio anche perché la Romania, che ha adottato le istituzioni fasciste, ha eliminato con essa tutte le cause di guerra e assicurato così il suo sviluppo civile ed economico per meglio ravvivare la fiamma della romanità nei Balcani.

Le nuove frontiere romeno-ungheresi saranno garantite dall'Italia e dalla Germania.

L'Italia e la Germania col lodo di Vienna hanno dimostrato come era possibile anche a Ginevra, applicando l'articolo 19 del Patto societario, attuare una revisione ragionevole di tutti i Trattati di pace ed evitare non solo la guerra etiopica ma anche e di più la guerra britannica, la quale anche, tuttavia, sarà conclusa vittoriosamente dalle forze italo-germaniche unite, con molta probabilità, con quelle giapponesi: hanno dimostrato altresì che vani sono i tentativi della plutocrazia di coinvolgere i neutrali nella sua guerra di sfruttamento delle risorse e del sangue di tutti. La politica dell'Asse ha sconfitto ancora una volta la Plutocrazia internazionale, alla quale non rimangono da sobillare che la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia, dovendo anche queste restituire qualche cosa, rispettivamente, all'Italia, all'Albania e alla Bulgaria.

La costruzione della nuova Europa esige che tutti i conti siano regolati. E saranno certamente regolati, uno dopo l'altro.

GIUSEPPE MARINI

PUBBLICAZIONE DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Polemica - Storia - Dottrina

Seconda Edizione con aggiunte e 5 capitoli nuovi

Lire 15

Dalle note del "Popolo d'Italia",

L'ultima trovata

(Dal «Popolo d'Italia» in data 3 agosto).

Dopo le ritirate «strategiche», dopo i ripiegamenti «secondo il piano prestabilito» e dopo i reimbarchi che «si sono svolti con successo», la trovata del Comando delle forze inglesi dislocate nel Cheria batte tutti gli eufemismi fin qui escogitati dai Comandi britannici per evitare di dire pans al pane, cioè fuga alla fuga. La ritirata avvenuta nella regione di Debel, a 45 km a sud di Mojale, è stata infatti annunciata coll'estorante formula che le truppe inglesi, attaccate da formazioni italiane avanzanti dal Nord, hanno «interrotto il combattimento». E' assai che lo stesso Comando britannico non abbia aggiunto che le truppe italiane, di conseguenza, sono state costrette a restare padrone delle posizioni raggiunte.

Vedrete che, quando le avranno prese, ma prese tante da parlare soli per le strade, gli inglesi faranno ancora un comunicato per annunciare che... «hanno interrotto la guerra».

Gratta gratta

(Dal «Popolo d'Italia» in data 11 agosto).

Quaranta membri della Società delle Nazioni che a bordo di un grosso autobus avevano lasciato Ginevra diretti a Lisbona, donde avrebbero dovuto poi imbarcarsi per gli Stati Uniti, si sono rovesciati in un fosso nei pressi di Grenoble. La macchina si è sfasciata. Vi sono parecchi feriti. E' la Società delle Nazioni, come si vede, che ha perduto l'autobus. I giornali francesi, che per vent'anni furono al servizio di Ginevra prendono lo spunto da questo incidente per riparlare della Lega e per commissariarne la fine, considerando amaramente che, se la aspersa Società delle Nazioni pubblicasse un annuncio per dare il proprio indirizzo o per chiedere una riga di conforto ai suoi vecchi amici, nessuno si degnerebbe di risponderle. Uno di questi giornali francesi piagnucola: «Forse che i lopi conservano amicizia per il formaggio di cui non resta che la crosta?». Per certe nostalgie, buona anche la crosta. Gratta, gratta infatti, sotto la Francia di Vichy c'è, intatta nella sua mentalità, la Francia di Versaglia e di Ginevra, la quale sarebbe anche disposta a ricominciare, se non avesse trovato... quelli del formaggio.

Un articolo censurato

(Dal «Popolo d'Italia» in data 12 agosto).

Il Jour-Echo de Paris (chi si rivede!) pubblica un articolo del critico navale nonché accademico Claude Farrère, intitolato «Che cos'è la Marina italiana?», nel quale la nostra Marina da guerra è esaminata sotto il triplice aspetto del suo tonnellaggio-armamento, del suo materiale e del suo personale. Alla domanda «Che cos'è la Marina italiana?», l'articolista risponde ambigualmente: «Sulla carta qualcosa di formidabile». Dalla quale premessa è facile intuire che il Farrère avrà le sue brave riserve da fare; ma intanto, considerato l'insieme delle nostre forze sul mare, la loro velocità, la loro potenza di fuoco, la modernità delle loro costruzioni, le geniali trasformazioni opposte alle unità meno moderne, egli così conclude la prima parte del suo articolo: «Tutto sommato, delle magnifiche Divisioni, forti tra le più forti del mondo».

Quanto al materiale, l'articolista riconosce che esso è eccellente, perfezionato, raffinato; tanto raffinato, anzi, che i congegni delle nostre navi da guerra «dicono babbo e mamma», il che, essendo a scapito della loro robustezza, richiede un personale (ci siamo) di primissimo ordine, do-

tato di molto coraggio e sangue freddo. La questione, dunque, è tutta qui: hanno i nostri marinai queste qualità? Secondo il signor Farrère, parrebbe di no. Il suo articolo, infatti, è stato censurato proprio nella parte dedicata al valore e alle capacità dei nostri ufficiali e marinai.

Mentre il mondo è ammirevole delle eroiche imprese e del prestigio della Marina italiana, un'ultima voce diffamatoria non poteva tentare di levarsi che dalla Francia.

L'Europa... sotto chiave

(Dal «Popolo d'Italia» in data 14 agosto).

L'Inghilterra, controbloccata dall'Asse, sogna ancora di affamare l'Europa. Si tratta di un sogno che avrà, a conti fatti, un tragico risveglio per il popolo inglese, o almeno per quella parte del popolo inglese che, ignorando la realtà, crede ancora alle inaudite falsità che sistematicamente e freddamente gli vengono propinate. L'Inghilterra, che copre appena il 30 per cento del suo fabbisogno di viveri, e che per il resto deve ricorrere alle importazioni, ha finora perduto ben cinque milioni di tonnellate del suo naviglio mercantile; e l'intensità dell'azione germanica intorno alle sue coste ha preso proporzioni catastrofiche; e la via delle Indie, dal Mediterraneo all'Oceano Indiano, è sotto il controllo degli schieramenti ovunque offensivi delle vittoriose forze dell'Italia fascista. I rifornimenti dell'Inghilterra diventano, perciò, ogni giorno più difficili, mentre le sue riserve di grano e di carni congelate sono quelle di un Paese che, certo, non aveva previsto di dover stringere la cinghia. Tuttavia i pazzi criminali di Londra, nella speranza di essere creduti in America, continuano a sparare il «bluff» dell'Europa sotto chiave, vaneggiando di essere essi gli assediati, anziché gli assediati. Come certi pazzi jarneti conti che di dietro i cancelli serrati del manicomio, credono che i rinchiusi siano gli altri, quelli che stanno fuori, e non loro.

L'Inghilterra è già battuta

(Dal «Popolo d'Italia» in data 15 agosto).

L'Inghilterra aveva ragionato pressa poco così: «Questa rivoluzione fascista che nessuno aveva, in Inghilterra meno che altrove, presa sul serio, ha assunto invece proporzioni allarmanti. Si credeva di aver che fare con la solita Italia letta e, viceversa, abbiamo dovuto piegarci a riconoscere, sia pure provvisoriamente, che essa non è farina da fare ostie, e quasi non bastasse questa nuova indavolata Italia, che s'è infilchiata di noi e di tutto il mondo sanzionistico, ecco che la Germania, risorta anch'essa sotto la ferrea guida di un altro Condottiero, brucia le tappe sul cammino delle sue rivendicazioni. Bisogna stroncare, a ogni costo, a costo di fare la guerra, le aspirazioni di questi due popolacci che, uniti, minacciano il nostro dominio sull'Europa e sul mondo. A Monaco, causa che eravamo impreparati, abbiamo sovrappedito; ma ora basta. Ora siamo pronti. Ora è tempo di finire con questi totalitari. Ora approfitteremo dell'occasione polacca, dichiareremo la guerra alla Germania, la strangoleremo col blocco, la frantumiamo, facciamo altretanto dell'Italia, e non se ne parla più».

Dichiarata la guerra alla Germania, e indirettamente all'Italia, l'Inghilterra si trovò, rispetto all'Asse, in condizioni di inferiorità. Anche in questo senso: che mentre l'Inghilterra, per vincere la guerra, avrebbe dovuto proprio vincere, sarebbe bastato all'Asse non perderla. Scusateci, ma è come il Bologna, che, per vincere il campionato, doveva vincere l'incontro di Milano, mentre all'Ambrosiana bastava un pareggio. Ecco perché l'Inghilterra, che a ogni modo non può più sperare neanche in un pareggio, è già battuta.

Pur troppo...

(Dal «Popolo d'Italia» in data 18 agosto).

Per la propria libertà e indipendenza, il popolo italiano scrisse col sangue e col martirio, l'epopea del Risorgimento. Queste due parole, libertà e indipendenza, si riassumono nell'«unità» della Patria: liberare cioè l'Italia dallo straniero e, una volta liberata, renderla indipendente da ogni influenza politica, economica, militare, culturale, psicologica che lo straniero potesse, da fuori, ancora esercitare su di essa. Intesa l'indipendenza in questo senso, è chiaro che l'Italia, nonostante la guerra europea, da essa combattuta e vinta anche per gli altri, non era un Paese indipendente, bensì un Paese che, sotto le ingannevoli insegne della democrazia, doveva continuare a dipendere, in sostanza, da Parigi e da Londra. Fu per questo, infatti, e non per altro, che Francia e Inghilterra, preoccupate di tenerci sotto tutela, soffocarono a Versaglia le nostre legittime aspirazioni; e fu per questo, e non per altro, che esse si schierarono contro la Rivoluzione fascista, quando questa, conquistando il potere, liberava veramente il popolo italiano, sottraendolo al servaggio delle demagogie occidentali e avviandolo risolutamente alla conquista della propria indipendenza. L'altra libertà e l'altra indipendenza, quella per cui era concesso al popolo italiano di liberamente lottare nelle lotte intestine e nelle risse elettorali, giovarono troppo alla nostra «sorellastra» e alla nostra «amica tradizionale» perché entrambe non vedessero nella Rivoluzione fascista il nemico da distruggere ad ogni costo, tanto più che un'altra grande rivoluzione aveva liberato dagli stessi ceppi il popolo germanico.

«Oggi pur troppo l'Italia non è una Nazione libera e indipendente». I volantini gettati insieme con le bombe assassine sopra Milano e Torino sono tutti stupidi, ma questa frase non è stupida. «Pur troppo l'Italia non è libera e indipendente...». Pur troppo, s'intende, per l'Inghilterra. La quale intendeva la libertà e l'indipendenza del nostro Paese in funzione del suo dispotismo e del suo strozzinaggio imperiale.

La Francia sotto processo

(Dal «Popolo d'Italia» in data 20 agosto).

Secondo le precisazioni del ministro della Giustizia di «Vichy-Etat», il tribunale di Riom dovrà occuparsi, principalmente, dei responsabili della guerra: di coloro, cioè, che l'hanno voluta e che si sono opposti a ogni tentativo di conciliazione e di pace. Tutta la Francia, dunque, è, virtualmente, sotto processo: da Lebrun a Daladier; dai membri del Governo che dichiarò la guerra, all'ambasciatore che portò la pena di morte comunicazione a Berlino; dai rappresentanti del popolo che applaudirono, ai direttori di giornale, ai capi di partito, alla massa degli elettori. Non si deve infatti dimenticare che la Camera francese, nella sua prima seduta a porte chiuse, votava all'unanimità — 543 voti favorevoli su 543 votanti — un ordine del giorno di plauso a Daladier (che aveva dichiarato la guerra); e che il presidente della Camera, Herriot, comunicando tra gli applausi il superbo risultato della votazione, proclamava solennemente: «L'assemblea, legittima rappresentante dell'intera Francia, ha confermato in modo decisivo la nostra unità nazionale».

Mancavano, a quella seduta, i soli deputati comunisti, che erano i soli a non volere la guerra e che, perciò, furono destituiti, arrestati e condannati a parecchi anni di galera. Bisogna dunque concludere che, se è vero che si fa il processo ai responsabili della guerra, cioè alla Francia, i deputati comunisti sono anche i soli che dovrebbero... fare da tribunale.

L'ultima grande parata

(Dal «Popolo d'Italia» in data 31 agosto).

Portsmouth, capitale della Flotta, orgoglio dell'Inghilterra, gigantesco baluardo corazzato di una potenza che imperversava da secoli, è rimasta senza la flotta, che sotto l'azione martellante delle forze aeree del Reich ha dovuto battere in ritirata e disperdersi alla ricerca di altri rifugi. La grande, imbattibile, dispotica flotta di S. M. Britannica, padrona fino a ieri dei mari, non è più padrona, non sol-

tanto del Mediterraneo, ma nemmeno del suo mare di casa. Portsmouth, con tutti i suoi formidabili apprestamenti difensivi, non è bastata a proteggere la flotta, mentre da parte sua la flotta non è stata capace di proteggere Portsmouth. E' come se la Corona e il Governo fossero stati costretti a lasciare Londra, capitale numero uno, Portsmouth, capitale numero due, è diventata una base strategica che non serve più. La Grande Parade, dove i Re di Inghilterra assistevano dopo le grandi manovre allo sfilamento delle potentissime unità, e tonavano le solve, e tutto intorno ardeva la sagra d'una smisurata alterigia di popolo, è deserta. Ricordiamo che durante l'ultima grande parata del genere, il radiocronista, impressionato dall'immane visione delle navi che sfilavano davanti al Re, restava come fulminato e non riusciva a balbettare che queste parole: «La flotta... la flotta...». Il disgraziato fu, naturalmente, perdonato, perché l'episodio aveva commosso fin nei precordi l'Inghilterra, orgogliosa di possedere una flotta che tagliava la parola in bocca, mentre oggi... taglia la corda.

Quella del radiocronista ammutolito fu l'ultima grande parata dell'orgoglio britannico.



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati

Parures per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria

PELLICCERIA VISCONTI

Corso Roma 7 - VARESE

Telefono 14-02

La guerra dell'Asse, contro l'Impero britannico e le sue ripercussioni internazionali

N. 54 DEL 1 AGOSTO.

UNA SQUADRA NAVALE NEMICA, proveniente da Gibilterra, e composta di due navi da battaglia, due navi porta-aerei e navi minori, E' STATA RAGGIUNTA DA NOSTRE FORMAZIONI AEREE a sud dell'isola di Formentera (Baleari) e SOTTOPOSTA A VIOLENTO BOMBARDAMENTO, malgrado l'intensa reazione contraerea. Risultano sicuramente COLPITE DA BOMBE DI GROSSO CALIBRO ALCUNE UNITA, TRA CUI UNA NAVE DA BATTAGLIA, quest'ultima con visibile incendio a bordo. Un nostro velivolo non è rientrato.

Questa notte il cacciatorpediniere «Vivaldi» HA AFFONDATO con azione di speronamento e quindi con siluro, nel centro del Mar Jonio IL SOMMERGIBILE INGLESE «Oswald» di 1500 tonnellate, armato di un cannone da 120 mm. e di otto lanciasiluri. Dell'equipaggio, composto di 55 uomini, il «Vivaldi» ne ha recuperati e fatti prigionieri 52, tra i quali il comandante, capitano di corvetta David Fraser, tutti incolumi.

NELL'AFRICA ORIENTALE, la nostra aviazione ha bombardato Eritrea (Sudan) e nella zona di Cassala ha speronato un reparto di autobombe, distruggendone otto e mitragliando gli equipaggi in fuga. NOSTRI ELEMENTI HANNO OCCUPATO DEBEL A 45 CHILOMETRI A SUD DI MOJALE, respingendo un violento contrattacco del nemico ed infliggendogli gravi perdite.

L'aviazione nemica ha bombardato Dire Dawa senza conseguire alcun risultato. Altri bombardamenti a Giallo, Asmara e Massaua hanno recato lievi danni ad una aviorimessa vuota; un nazionale ed un indigeno sono stati uccisi, alcuni feriti. Due velivoli nemici sono stati abbattuti dalla nostra caccia.

N. 55 DEL 2 AGOSTO.

Da sicuri accertamenti risulta che l'INCENDIO provocato a CAIFA dal nostro recente bombardamento era ancora attivo dopo tre giorni.

Nel Sudan, nostri aerei hanno bombardato gli impianti ferroviari di Porto Sudan, incendiando un deposito ed il campo di aviazione di Gebel, dove sono stati causati gravi danni e colpiti al suolo una decina di velivoli nemici.

Nel Kenia, nei pressi di Buna, sono stati bombardati e mitragliati concentramenti di truppe e di automezzi.

Nell'Africa Settentrionale, velivoli nemici hanno effettuato un'incursione su Bardia, senza provocare danni al materiale e causando alcune perdite fra le truppe.

Durante un'incursione nemica sul campo di aviazione di Cagliari, che ha causato un morto e tre feriti e lievissimi danni materiali, sono stati abbattuti due velivoli nemici. L'equipaggio di uno di essi è stato fatto prigioniero.

N. 56 DEL 3 AGOSTO.

Nostre squadriglie dell'Africa orientale hanno bombardato nel Sudan, Erkowit e gli aeroporti di Summit e di Haiya, dove è stata incendiata una grande aviorimessa. E' stato inoltre colpito il bivio ferroviario di Haiya.

Nel Kenia è stato bombardato un parco di automezzi a sud di Wajir. Nel combattimento di Debel, se-

gnalato nel bollettino N. 54, il nemico ha lasciato davanti alle nostre posizioni 64 morti, tra i quali 3 ufficiali; il gagliardetto del sesto battaglione K.A.R. è stato catturato.

Nella Somalia inglese è stato efficacemente bombardato il porto di Zeila. Un nostro velivolo non è rientrato. Un'incursione aerea nemica sul porto di Derna, in Africa settentrionale, ha causato lievissimi danni.

Un nostro sommergibile non ha fatto ritorno alla sua base.

N. 57 DEL 4 AGOSTO.

Nell'Africa Settentrionale una nostra formazione di velivoli d'assalto e da caccia ha impegnato un vivacissimo combattimento contro una numerosa formazione nemica che tentava bombardare nostre truppe libiche in movimento al confine cirenaico. Nella lotta, condotta dai nostri con estremo vigore, sono stati abbattuti dieci velivoli avversari, dei quali sette «Gloster» e tre «Blenheim». Sono stati inoltre colpiti ed incendiati una decina di automezzi nemici.

Un altro velivolo da caccia inglese è stato abbattuto dai nostri bombardieri, che hanno effettuato un efficace bombardamento nei pressi di Marsa Matruh. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle proprie basi.

NELL'AFRICA ORIENTALE è stato respinto, con il concorso della popolazione, un attacco in forze del nemico a Namarapat, al confine dell'Aito Sudan, sul Lago Rodolfo.

Una nostra formazione aerea ha bombardato il porto di Berbera, colpendo in pieno una nave. Un'incursione aerea nemica su Massaua ha causato lievi danni in porto, quattro morti ed una trentina di feriti, di cui undici asari. Due velivoli nemici sono stati abbattuti ed un terzo è stato probabilmente abbattuto. A Cassala un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

N. 58 DEL 5 AGOSTO.

Durante una ricognizione offensiva nel cielo di Malta, la nostra caccia ha impegnato combattimento con la caccia avversaria, abbattendo un velivolo nemico. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE, durante uno scontro di elementi avanzati oltre il confine cirenaico, il nemico è stato posto in fuga ed ha lasciato nelle nostre mani due carri armati; due altri sono stati distrutti.

Nell'Africa Orientale un nostro velivolo da ricognizione non è rientrato alla base.

N. 59 DEL 6 AGOSTO.

Nostre formazioni aeree hanno per la TERZA VOLTA BOMBARDATO IL CENTRO PETROLIFERO DI CAIFA, incendiando altri serbatoi di carburante e colpendo gli impianti del porto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati. Secondo notizie da fonte attendibile, l'incendio provocato dal primo bombardamento di Caifa è durato parecchi giorni. La raffineria distrutta dal secondo bombardamento è quella della Shell.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE sono stati bombardati attendamenti nemici a sud di Sollum e la ferrovia Alessandria-Marsa Matruh. UN QUADRI-MOTORE

INGLESE TIPO «SUNDERLAND» E' STATO ABBAUTITO dalla nostra caccia dinanzi a Tobruk. L'equipaggio, composto di otto uomini, tra cui tre ufficiali, è stato fatto prigioniero.

NELL'AFRICA ORIENTALE sono state efficacemente bombardate le basi aeronavali di Aden e di Berbera ed abbattuto un apparecchio nemico.

NOSTRE COLONNE HANNO VARCATO IN DIVERSI PUNTI LA FRONTIERA DELLA SOMALIA BRITANNICA.

N. 60 DEL 7 AGOSTO.

UNA DELLE NOSTRE COLONNE che tre giorni fa aveva varcato la frontiera della SOMALIA BRITANNICA è giunta al mare e HA OCCUPATO ZEILA.

NELL'AFRICA ORIENTALE nostre formazioni da bombardamento hanno attaccato l'aeroporto di Waljir, distruggendo al suolo tre apparecchi e provocando gravi danni ed incendi negli impianti della base; un aereo da caccia avversario è stato abbattuto in combattimento. Incursioni aeree nemiche su Dire Dawa e Massaua hanno recato danni non importanti.

NEL MEDITERRANEO ORIENTALE UN CONVOGLIO NEMICO di cinque piroscafi SCORTATO da navi da guerra, è stato BOMBARDATO dalla nostra aviazione; due piroscafi sono stati colpiti e seriamente danneggiati.

N. 61 DELL'8 AGOSTO.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE, al confine circenale, sedici nostri velivoli da caccia impegnavano un furioso combattimento contro ventisette velivoli inglesi.

Nonostante la sproporzione numerica, i nostri valorosi piloti riuscivano ad abbattere cinque aerei nemici. Dei nostri due non hanno fatto ritorno alla base.

NELLA SOMALIA BRITANNICA LE NOSTRE TRUPPE HANNO OCCUPATO HARGHEISA.

N. 62 DEL 9 AGOSTO.

Risulta da fonte certa che nell'attacco aereo effettuato da nostre unità da bombardamento il giorno primo agosto, LA NAVE DA BATTAGLIA «RESOLUTION» HA RIPORTATO GRAVI AVARIE, specialmente alla torre di poppa. E' stato inoltre seriamente DANNEGGIATO UN CACCIATORPEDINIERE.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE sono stati efficacemente bombardati da nostre formazioni aeree lo scalo ferroviario di Marsa Matruh, concentramenti di mezzi meccanizzati e posizioni nemiche a Sid Barrani.

NELL'AFRICA ORIENTALE LE NOSTRE TRUPPE, CON RAPIDA MARCIA, HANNO OCCUPATO ED OLTREPASSATO ADUEINA, NELLA SOMALIA BRITANNICA. La nostra aviazione ha effettuato un'incursione sul porto e sull'aeroporto di Berbera, colpendo una nave ed incendiando due velivoli nemici tipo «Gloster» a terra. Automezzi nemici sono stati spensierati a Buna.

Inefficaci incursioni aeree sono state effettuate dal nemico su Harrar, Massaua e Gura.

N. 63 DEL 10 AGOSTO.

IL SOMMERGIBILE INGLESE «ODIN» la cui perdita è ora annunciata ufficialmente da un comunicato inglese, E' STATO AFFONDATO DURANTE NOSTRE OPERAZIONI GIA' SEGNALATE nei precedenti bollettini. Dislocava 1500 tonnellate in emersione, era armato di otto tubi lanciasiluri da 533, di un cannone da 102 e due mitragliere; il suo equipaggio era di 55 uomini.

NELLA SOMALIA BRITANNICA ABBIAMO OCCUPATI I PASSI DI CARRIN E GODAJERE, L'AVANZATA CONTINUA.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato il campo di Erkowit (Sudan) colpendo in pieno quindici velivoli al suolo e respingendo l'attacco della caccia avversaria. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Un velivolo nemico che aveva tentato di bombardare El Uak (confine del Kenya) è stato abbattuto dal fuoco

dei nostri reparti. Un capitano pilota inglese è stato fatto prigioniero.

N. 64 DELL'11 AGOSTO.

NELLA SOMALIA BRITANNICA, PROSEGUENDO NELLA LORO AVANZATA, LE NOSTRE TRUPPE HANNO PRESO CONTATTO COL GROSSO DEL NEMICO.

N. 65 DEL 12 AGOSTO.

Il primo urto col grosso delle forze nemiche che difendono la Somalia britannica ebbe inizio alle ore 13 del giorno 11 con l'attacco delle nostre forze, e si è sviluppato nella giornata di ieri con una serie di aspri combattimenti nella zona di Adadieh che è stata occupata. LA BATTAGLIA CONTINUA. Abbiamo nella zona stessa abbattuto un «Blenheim» e raccolto il cadavere del pilota, un capitano. Abbiamo durante la battaglia perduto un nostro velivolo.

Formazioni di nostri bombardieri hanno colpito depositi di carburante a Malta provocando grandi incendi.

N. 66 DEL 13 AGOSTO.

COMBATTIMENTI ACCANITI SONO TUTTORA IN CORSO NELLA SOMALIA BRITANNICA ad est di Adadieh. La nostra manovra, sebbene fortemente contrastata, si sta svolgendo.

Stamane alle ore 1, aerei nemici provenienti dalla Svizzera, hanno effettuato un'incursione con lancio di bombe e manifestini sull'Italia settentrionale.

A Milano sono state lanciate una trentina di bombe esplosive e incendiarie, tutte nell'abitato. Nessun obiettivo di carattere militare è stato colpito. I morti tutti civili, sono 12, e 44 feriti.

A Torino le bombe, circa 15, non hanno provocato danni né agli impianti militari né a quelli industriali. Si segnalano un morto e 8 feriti.

Anche Alessandria e Tortona sono state bombardate. Ad Alessandria sono segnalati 9 morti di cui 3 vigili del fuoco accorsi a prestare la loro opera, ed alcuni feriti.

Il bombardamento di Augusta (Siracusa) dove sono state lanciate 4 bombe, non ha provocato né vittime né danni.

Un apparecchio idrosilurante nemico è stato abbattuto dalle artiglierie contraeree della R. Marina. L'equipaggio composto di un ufficiale e di un aviere, è stato catturato.

N. 67 DEL 14 AGOSTO.

LE OPERAZIONI NELLA SOMALIA BRITANNICA SONO IN PIENO SVILUPPO. ATTRAVERSO DURI COMBATTIMENTI ai quali concorre efficacemente la aviazione.

N. 68 DEL 15 AGOSTO.

NELLA SOMALIA BRITANNICA LE NOSTRE OPERAZIONI OFFENSIVE SONO ANCORA IN PIENO SVILUPPO.

Un velivolo nemico è stato abbattuto in fiamme nel cielo di Zeila. Due incursioni aeree nemiche sul campo di aviazione di Colbolcia e a Massaua hanno prodotto danni limitati. Vi sono 4 morti e 12 feriti fra nazionali e indigeni.

Durante una nostra azione aerea contro Waljir sono stati distrutti due velivoli nemici al suolo. Un caccia inglese è stato abbattuto in combattimento.

Nostre formazioni da bombardamento scortate dalla caccia hanno bombardato l'aeroporto di Hal-Far (Malta) centrando gli obiettivi e provocando incendi. La caccia nemica dopo aver accennato ad un attacco alle nostre formazioni, si ritirava. Un aereo nemico è stato abbattuto. Tutti i nostri sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale nostri velivoli hanno bombardato la ferrovia Foca-Marsa Matruh.

Nelle prime ore di stamane una nuova incursione aerea proveniente dalla Svizzera è stata effettuata dal

nemico su località dell'Italia Settentrionale con lancio di bombe, alcune delle quali, cadute sui comuni rurali di Merate ed Olgiate, hanno causato due morti e cinque feriti. Scarsi danni materiali.

Un velivolo nemico è stato colpito dalle batterie antiaeree di Torino ed è precipitato presso Ceresole d'Alba; l'equipaggio di 5 uomini è in parte deceduto e in parte è stato catturato.

N. 69 DEL 16 AGOSTO.

La giornata di ieri, quinta della SANGUINOSA BATTAGLIA PER LA CONQUISTA DELLA SOMALIA BRITANNICA, ne ha segnato il punto culminante.

IL NEMICO BATTE IN RITIRATA SU TUTTO IL FRONTE.

Abbiamo violentemente bombardato per oltre un'ora gli IMPIANTI PORTUARI E LE NAVI DA GUERRA ancorate NEL PORTO DI ALESSANDRIA.

Un apparecchio non è rientrato da questa azione, un altro non è rientrato da una ricognizione nel Mar Rosso.

La battaglia della Somalia è vinta

N. 70 DEL 17 AGOSTO.

NELLA SOMALIA BRITANNICA LA BATTAGLIA INIZIATA IL GIORNO 11 CONTRO IL GROSSO DELLE FORZE NEMICHE DI PASSO JERATO, NELLA ZONA DI ADADLECH, E' VINTA.

Dopo 5 giorni di accaniti combattimenti il sistema difensivo inglese, organizzato a capisaldi, costruito da lunga mano, munito di due ordini di reticolati, con numerose postazioni di artiglieria e mitragliatrici in caverna, è caduto per agguerrimento da ambo le ali. MOLTE ARMI DI OGNI SPECIE, INGENUO QUANTITA' DI MATERIALI E VIVERI E NUMEROSI PRIGIONIERI SONO STATI CATTURATI. Centinaia di morti (contati) appartenenti a battaglioni di Rhodesiani e di Indiani di alta montagna, sono stati trovati abbandonati sul terreno.

Alla battaglia ha come sempre efficacemente concorso la nostra aviazione con azioni di diretta cooperazione, mediante bombardamento, spezzamento e mitragliamento di posizioni nemiche e con azioni lontane, duramente colpendo le navi da guerra e da trasporto ancorate nel porto di Berbera.

Gli Inglesi, nel frattempo, hanno senza alcun risultato, bombardato il campo di aviazione di Assab e l'abitato di Giggiga.

La manovra che ci porterà a Berbera, continua inflessibile per la conquista della seconda linea fortificata, sulla quale le truppe nemiche ripiegano, incalzate dalle nostre.

N. 71 DEL 18 AGOSTO.

IN SOMALIA, proseguendo l'avanzata, una nostra colonna partita da Zeila ha occupato Bulhar. Altra colonna è giunta a breve distanza da La Fiduk. A Mantera un grosso reparto indiano appena avvistate le nostre pattuglie, si è dato a fuga precipitosa. Un nostro velivolo non è rientrato da un'azione contro Berbera.

IN AFRICA SETTENTRIONALE, forze navali nemiche hanno sparato non meno di 300 colpi di grosso e medio calibro contro Bardia e verso l'interno cagionando un morto ed 11 feriti fra le truppe.

I nostri bombardieri si sono immediatamente portati all'attacco, impegnando altresì battaglia contro formazioni avversarie accorse in aiuto delle navi nemiche. Risultano abbattuti sette aerei nemici tipo «Gloster Gladiator», più due altri probabili. Tre nostri velivoli mancano.

UN NOSTRO SOMMERGIBILE ha affondato NELLA ATLANTICO una nave cisterna inglese di circa 9000 tonnellate.

N. 72 DEL 19 AGOSTO.

Nella SOMALIA BRITANNICA, SFONDATA LA SECONDA LINEA DIFENSIVA NEMICA, CONQUISTATA

E OLTREPASSATA LA FARUK, LE NOSTRE TRUPPE INSEGUONO IL NEMICO CHE BATTE IN RITIRATA VERSO LE NAVI, a loro volta continuamente bombardate dalla nostra aviazione. Un velivolo inglese è stato abbattuto dalla nostra caccia.

Un'incursione aerea nemica su Cassala non ha causato né vittime né danni; un'altra incursione, sul campo di aviazione di Addis Abeba ha causato due morti e 5 feriti e colpito due aviorimesse contenenti vecchi materiali.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE la nostra aviazione ha efficacemente bombardato gli impianti aeroportuali di Sidi Barrani, attendimenti ed automezzi nella zona a sud est di Sollum. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Incursioni aeree nemiche hanno avuto luogo su Milano, dove tre bombe hanno colpito un fabbricato civile ed altre sono cadute in aperta campagna, su Cuneo e Torino dove sono stati causati danni insignificanti. Nessuna vittima. Sono stati lanciati i soliti volantini.

Occupiamo Berbera e gli inglesi fuggono in mare.

N. 73 DEL 20 AGOSTO.

TRAVOLTE LE SUPERSTITI RESISTENZE DELLE RETROGUARDIE NEMICHE, NEL POMERIGGIO DI IERI, 19, LE NOSTRE TRUPPE HANNO OCCUPATO BERBERA, CAPITALE DELLA SOMALIA BRITANNICA.

GLI INGLESI PRIMA DI FUGGIRE SULLE NAVI HANNO INCENDIATO PARTE DELLA CITTA'.

Una intera compagnia del «Camel corps» bene armata ed equipaggiata si è presentata al nostro comando ad Hargeisa, facendo atto di sottomissione e consegnando le armi.

A Gallabat un nostro battaglione ha attaccato di sorpresa e sbaragliato formazioni nemiche, catturando munizioni, quadrupedi e prigionieri. Incursioni aeree nemiche a Neghelli, Mogadiscio, Bardia, Merca e Genale non hanno causato vittime, né danni apprezzabili.

Nell'Africa Settentrionale il nemico ha bombardato l'ospedale di Derna, causando un morto e ventidue feriti tra i ricoverati.

Un sommergibile di nazionalità sconosciuta ha grato contro un nostro sbarramento di mine nel Dodecanneso; una estesa macchia di nafta, sul luogo dell'esplosione, fa supporre l'affondamento dell'unità.

N. 74 DEL 21 AGOSTO.

NELLA SOMALIA, CHE FU BRITANNICA, LE POPOLAZIONI ACCORRONO A FARE ATTO DI SOTTOMISSIONE: ascari del «Camel corps» e bande «Hilalos» si presentano a versare le armi e CHIEDERE DI ARRUOLARSI NELLE NOSTRE FORMAZIONI.

A Berbera sono stati trovati tre velivoli «Blenheim» danneggiati dai nostri attacchi aerei; un quarto è stato rinvenuto incendiato nel torrente Bareris; un quinto è stato ritrovato sulla spianata.

Il nemico ha eseguito numerose incursioni aeree su varie località secondarie dell'Egitto. E' stata uccisa una donna, 5 feriti, danni materiali insignificanti. In un ospedale presso Mega sono stati feriti due ricoverati, in un altro a Gellib si sono avuti un morto e cinque feriti.

A Dire Dawa la nostra caccia ha abbattuto in fiamme un velivolo inglese tipo Blenheim.

Nostre formazioni da bombardamento hanno attaccato e colpito con successo le basi di Malta. Tutti i nostri velivoli sono rientrati malgrado la violenta reazione nemica.

La caccia nemica contrattaccata dalla nostra è stata messa in fuga. Un velivolo è stato probabilmente abbattuto.

N. 75 DEL 22 AGOSTO.

Una nostra formazione aerea ha bombardato gli obiettivi militari di Gibilterra. Un velivolo non è rientrato.

Nel Mediterraneo orientale una nostra torpediniera ha AFFONDATO UN SOMMERGIBILE ed un nostro sommergibile ha SILURATO UN CACCIATORPEDINIERE.

UNA FORMAZIONE NAVALE nemica composta da incrociatori è stata RAGGIUNTA NEL MEDITERRANEO ORIENTALE DA NOSTRE FORMAZIONI AEREE e sottoposta ad intenso bombardamento; DUE INCROCIATORI RISULTANO RIPETUTAMENTE COLPITI. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi di partenza.

Nell'Africa Orientale un aereo è stato abbattuto dai nostri dubat a Cocacia (Kenia).

N. 76 DEL 23 AGOSTO.

Il sommergibile inglese di cui al bollettino n. 75 è stato affondato dalla torpediniera «Papa». Detto sommergibile ha lanciato ben tre siluri senza alcun risultato contro la torpediniera. Con pronta manovra questa si è gettata contro il sommergibile per speronarlo, buttando quindi numerose bombe di profondità. Il sommergibile irrimediabilmente colpito è venuto a galla mostrando la chiglia e poco dopo si è inabissato.

IL PORTO DI ALESSANDRIA D'EGITTO è stato nuovamente bombardato da una nostra formazione aerea. Altra formazione aerea individuato un CONVOGLIO NEMICO, SCORTATO DA DUE CACCIATORPEDINIERE, navigante nel Mediterraneo orientale, lo ha sottoposto ad intenso bombardamento. In entrambe le azioni tutti i nostri aerei sono rientrati.

Incursioni aeree scarsamente redditizie sono state compiute dal nemico in Africa settentrionale, a Bomba ed a Derna ove si sono avuti un morto e 5 feriti. Altre incursioni nell'Africa Orientale, a Mogadiscio ove si sono avuti 5 feriti tra gli ascari e 5 fra i nativi e sono state colpite due aviorimesse in cui erano ricoverati 4 autocarri, a Massaua ed all'isola di Harmil (Massaua) ove non si sono avuti né perdite né danni.

N. 77 DEL 24 AGOSTO.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE durante la notte sul 23 sono stati sottoposti a violenti e prolungati bombardamenti aerei il campo di aviazione di Sidi Barrani, appostamenti nemici nella zona di Marsa Matruh e la base navale di Alessandria. Ovunque sono stati constatati notevoli effetti con vasti incendi. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Nel Golfo di Bomba il 22 agosto una formazione di aerei siluranti inglesi ha attaccato un nostro sommergibile che usciva dalla rada e lo ha colpito con un siluro. La maggior parte dell'equipaggio è stata salvata. Il sommergibile potrà essere recuperato. Un velivolo nemico è stato abbattuto.

Nell'Africa orientale nostre formazioni aeree hanno eseguito un efficacissimo bombardamento notturno sull'aeroporto di Cartum, provocando ingenti distruzioni nelle aviorimesse ed un vastissimo incendio. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Il nemico ha eseguito incursioni aeree su Massaua, Berbera e Debel senza causare vittime né danni.

N. 78 DEL 24 AGOSTO.

(Il Comunicato N. 78 è una descrizione esplicativa delle azioni belliche effettuate per la conquista della Somalia britannica perciò è pubblicato a parte nel Documento n. 2).

N. 79 DEL 25 AGOSTO.

Una nostra formazione aerea ha bombardato la base di Hal Far e Malta. Dieci caccia inglesi già in volo hanno tentato di impedire l'azione, ma sono stati immediatamente attaccati dalla nostra caccia di protezione. Ne seguì un accanito combattimento durante il quale sono stati abbattuti quattro velivoli inglesi ed uno nostro.

Nell'Africa settentrionale due cacciatorpediniere inglesi che avevano iniziato un'azione di fuoco notturno contro Porto Bardia, sono stati attaccati e messi in fuga dai nostri bombardieri prontamente intervenuti.

Altri attacchi aerei sono stati effettuati da nostre formazioni contro i mezzi motorizzati nemici tra Sidi Barrani ed il confine cirenaico: tre autobluinde sono state distrutte, tutti i nostri velivoli sono rientrati. Un'incursione nemica a Tobruk ha causato cinque feriti e lievisimi danni materiali. Da successivi accertamenti risulta che durante l'azione nemica a Tobruk di cui al bollettino del 20 agosto, due velivoli nemici sono stati abbattuti dalle batterie contraeree della Regia Marina.

Nell'Africa Orientale nostre formazioni aeree hanno bombardato gli aeroporti di Garissa e di Wajir (Kenia) e posizioni nemiche a Daga River Post (basso Sudan).

Incursioni aeree nemiche hanno avuto luogo la notte scorsa sul Piemonte e sulla Lombardia. I velivoli nemici, provenienti sempre dalla Svizzera, sono stati posti in fuga dalla nostra caccia lasciando cadere tre bombe nei pressi di Anione (Borgosesia) e tre nei pressi di Alessandria, causando un principio di incendio ad una cascina. A Mariano Comense sono stati causati due morti tra la popolazione e lievi danni alle abitazioni private. Insieme alle bombe sono stati lanciati i soliti manifestini.

N. 80 DEL 26 AGOSTO.

LA BASE NAVALE DI ALESSANDRIA è stata nuovamente bombardata a ondate successive da nostre formazioni aeree. Tutti i velivoli sono rientrati.

Un aereo da bombardamento inglese costretto a scendere in mare presso Lampedusa è affondato, l'equipaggio composto di un ufficiale e due sottufficiali è stato salvato e fatto prigioniero. Un nostro sommergibile operante nell'ATLANTICO ha silurato e gravemente danneggiato una grossa petroliera nemica.

Nell'Africa Orientale, incursioni aeree nemiche a Mogadiscio hanno causato 4 feriti; a Gallabat 8 coloniali uccisi ed una quarantina di feriti; a Conbolcia un bambino ucciso e 15 ascari feriti. Danni materiali non rilevanti.

N. 81 DEL 27 AGOSTO.

Nell'Africa settentrionale sono stati bombardati dalla nostra aviazione mezzi meccanizzati a Bir Sk Eferzen e barracamenti a Sidi Barrani.

UN CONVOGLIO NEMICO SCORTATO DA NAVI DA GUERRA è stato ripetutamente bombardato da nostre formazioni aeree nel Mediterraneo orientale.

Nell'Africa Orientale un tentativo di incursione aerea su Asmara è fallito per la pronta reazione della nostra difesa: gli aerei nemici hanno scaricato le loro bombe sulla campagna senza recare danni. La nostra caccia ha abbattuto un aereo.

Il nemico ancora una volta proveniente dalla Svizzera ha effettuato incursioni aeree su varie provincie dell'Italia settentrionale. Fatto segno a violenta reazione aerea e contraerea non ha potuto lanciare che alcune bombe su Torino dove sono stati colpiti un padiglione della Fiat e il Sanatorio di San Luigi, in provincia di Pavia dove sono stati danneggiati due cascinali in aperta campagna uccidendo un contadino e ferendone gravemente un altro. Un aereo nemico colpito dal fuoco della 27. batteria della DICAT di Milano è precipitato in fiamme nei pressi di Valera, frazione del Comune Arese. I cinque uomini componenti l'equipaggio sono deceduti.

N. 82 DEL 28 AGOSTO.

Il centro petrolifero di CAIFA è stato ieri in pieno giorno VIOLENTEMENTE BOMBARDATO da nostre formazioni aeree. Sono state colpite la stazione ferroviaria e la nuova raffineria, provocando ovunque vasti incendi. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale il nemico ha effettuato un attacco aereo in forze su Derna. E' stato colpito un piccolo piroscafo che trasportava legname; danni lievi altrove; due morti e cinque feriti.

Nell'Africa Orientale le incursioni aeree nemiche hanno avuto luogo ad Harrar, dove è stato colpito l'ospedale militare indigeno, ed a Dessiè, dove è stata

colpita l'infermeria presidiaria; complessivamente sono stati causati otto morti e una ventina di feriti. Un velivolo nemico è stato abbattuto. A Massaua è stata colpita con lievi danni una casa di pena; vi sono 9 morti fra i detenuti.

Aerei nemici, sempre provenienti dalla frontiera svizzera, hanno eseguito incursioni sul Piemonte e sulla Lombardia. In seguito all'efficace intervento della difesa aerea e contraree si sono limitati a lanciare qualche spezzone incendiario presso Nichelino, in provincia di Torino, incendiando un cascinale.

N. 83 DEL 29 AGOSTO.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato la base navale di ALESSANDRIA d'Egitto ed hanno lungamente sorvolato, nonostante il tempo avverso, il canale di Suez tra Porto Said ed Ismailia. GETTANDO BOMBE SULL'IMBOCO NORD DEL CANALE E SUL TRAGHETTO DI AL KANTARA, sul quale la ferrovia che unisce l'Egitto alla Palestina, passa attraverso il canale.

Nell'Africa Orientale bande Dubat hanno occupato il forte inglese di Polignac nei pressi del lago Rodolfo.

Formazioni aeree hanno bombardato la stazione ferroviaria di Khashm El Ghirba (Sudan) ed i campi di aviazione di Wajir e di Garissa (Kenia).

Ai confini del Sudan con l'Eritrea un reparto inglese con alcune autoblindate ha tentato un'incursione nel nostro territorio. Affrontato presso i pozzi di Adardé da una nostra banda rinforzata con ascari di polizia, è stato fermato, e, dopo aspro combattimento, respinto. Il nemico ha potuto caricare sugli automezzi numerosi feriti, lasciando tuttavia una decina di morti (australiani), mitragliatrici e armi varie. Noi abbiamo avuto lievi perdite.

Altro tentativo di forti pattuglie nemiche contro il nostro posto di Gallabat è stato facilmente respinto dalle truppe coloniali di quel presidio.

N. 84 DEL 30 AGOSTO.

La base aerea di Mikabba (MALTA) è stata sottoposta a precisa azione di bombardamento da nostre formazioni aeree. La caccia nemica che era in volo non volle impegnare combattimento con la nostra caccia di scorta e tentò di sfuggire all'azione. Riuscì però ai nostri cacciatori di mitragliare, danneggiandoli, tre apparecchi avversari.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE, i magazzini e baraccamenti militari e lo scalo ferroviario di Marsa Matruh sono stati ripetutamente ed intensamente bombardati, ad ondata successiva, da nostre formazioni aeree. Alcune centinaia di bombe vennero lanciate sugli obiettivi con tiro preciso e controllato.

Nell'Africa Orientale sono stati bombardati dai nostri velivoli concentramenti di truppe e autocolonne a El Arbo, ad El Bhai e presso Garissa (Kenia); è stato inoltre bombardato il campo di aviazione di Buna distruggendo al suolo un velivolo e danneggiandone altri due. I velivoli che hanno preso parte alle succennate operazioni, sebbene in parte colpiti, sono rientrati tutti con gli equipaggi incolumi alle loro basi.

Una nostra banda di dubat ha effettuato un riuscito colpo di mano verso Buna distruggendo un autocarro inglese ed infliggendo gravi perdite all'avversario.

Il nemico ha bombardato a tre riprese Mogadiscio causando due morti e sei feriti; danni materiali insignificanti.

N. 85 DEL 31 AGOSTO.

Mezzi meccanizzati nemici sono stati bombardati da nostri aerei nella zona di Dar El Hambara oltre il confine cirenaico.

Nel Mar Rosso un incrociatore nemico è stato bombardato e colpito da una nostra formazione aerea.

Il nemico ha effettuato un'incursione aerea sul campo di Agordat, causando otto morti e nove feriti tra gli indigeni e lievi danni materiali.

OFFICINE MECCANICHE

CERUTI

VIA STELVIO, 61 - MILANO

MACCHINE UTENSILI ITALIANE

Concessionario generale di vendita:

FENWICK S/A

MILANO - VIA SETTEMBRINI, 11

TELEFONI: 21457 - 25474

LA CONQUISTA DELLA SOMALIA BRITANNICA

COMUNICATO ESPLICATIVO DEL COMANDO SUPREMO SUI DICIASSETTE GIORNI DI OPERAZIONI CHE HANNO DISTRUTTO IL PRESTIGIO BRITANNICO IN AFRICA ORIENTALE

ROMA, 24 agosto. — Il Supremo Comando pubblica il seguente «Comunicato n. 78».

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica la seguente relazione sullo svolgimento delle operazioni militari nella ex-Somalia inglese:

«La conquista della Somalia Britannica era prevista dal piano strategico di guerra. Al giovane Impero Fascista, saldo nella sua struttura interna, civile e militare, ne era affidato il compito. Suo strumento era la nostra bene agguerrita armata coloniale, costituita da tutte le genti di tutte le razze dell'Impero, avvinte a noi, saldamente inquadrata dai nostri, potentemente fiancheggiata dalle unità nazionali dell'esercito, delle camice nere, dell'aeronautica.

Nel quadro generale dell'Impero inglese la Somalia britannica aveva essenzialmente valore strategico per il dominio delle comunicazioni tra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano, formando sistema con Aden e Perim a sbarramento dello stretto di Bab-el-Mandeb.

Un Governatore nominato dal Re di Gran Bretagna, era il Comandante e l'amministratore del protettorato, diviso in 6 distretti, con una guarnigione permanente costituita da un corpo cammellato formato da una compagnia cammellata, una compagnia montata, una compagnia motorizzata ed un corpo di polizia.

Durante la guerra tale guarnigione era stata man mano rafforzata con truppe provenienti da altre regioni dell'Impero britannico (battaglioni della Rhodesia, battaglioni indiani) e con l'organizzazione di bande locali ripartite in quattro settori.

— Settore costiero di Zeila: bande ed elementi di polizia;

— Settore di Dobo: reparti del corpo cammellato di polizia e bande;

— Settore centrale (Hargeisa, Burao, Berbera): battaglioni rodesiani ed indiani, reparti del corpo cammellato e di polizia, bande, artiglierie;

— Settore orientale (Erigavo e confine sud-orientale): bande e reparti di polizia.

Il grosso delle forze gravitava nel settore centrale, a protezione di Berbera, cuore del Somaliland. Era noto che solo una pista camionabile portava dal nostro confine ad Hargeisa per adoperarsi qui in due tronchi affluenti a Berbera uno per Adaleh e l'altro per Sheikh, entrambi sbarcati nella parte più alta da solide opere semi-permanenti la cui costruzione era stata iniziata sin dal 1936.

Il piano di operazioni italiane prevedeva l'impiego di sette brigate coloniali costituite di vario numero di battaglioni e batterie rinforzate con unità nazionali di fanteria (battaglioni camice nere), unità mitraglieri, compagnie mortai, unità autobombe, di carri veloci e di carri medi, unità di artiglieria campale e contraerea, reparti della polizia dell'Africa Italiana e da gruppi di bande indigene. Tali forze, agli ordini del generale di Corpo d'Armata Guglielmo Nasi, erano ripartite in tre gruppi:

— di sinistra, agli ordini del generale di Corpo d'Armata Sisto Bertoldi;

— del centro, agli ordini del generale di Divisione Carlo de Simone;

— di destra, agli ordini del generale di Brigata Arturo Bertello.

Concetto generale di azione: spingere avanti i gruppi di sinistra e di destra per fissare le ali nemiche, lanciare quindi la colonna centrale contro il grosso nemico per impiegarlo frontalmente ed avvolgerlo.

Lo sviluppo dell'azione era previsto in tre fasi: preliminare, attacco della linea fortificata, sfruttamento del successo.

A fine luglio le forze destinate alla operazione provenienti in parte da località lontane oltre mille chilometri, per strade rese difficili dalla stagione delle piogge avevano raggiunto le loro posizioni di partenza:

— la colonna Bertoldi tra Gialelo, al confine con la costa francese dei Somali, Aisica ed Oadueina;

— colonna De Simone: tra Giggiga, Aubare e Garba heddi;

— colonna Bertello: tra Degabur, Ual Ual e Galadi.

Nella notte sul tre agosto tutte le colonne passavano al confine, che molti reparti, specie quelli della colonna Ber-

tello, avevano raggiunto dopo lunghe e faticose marce, durate per talune unità ininterrottamente otto giorni, in terreno arido, difficile, assolutamente privo di acqua.

PRIMA FASE: DAL 3 AL 6 AGOSTO

L'aviazione precedeva l'azione delle nostre truppe riconoscendo piste, segnalando il nemico, collegando le nostre colonne e bombardando efficacemente nei porti di Zeila e Berbera navi nemiche, che presumibilmente erano giunte per portare rinforzi di uomini e di mezzi.

Il gruppo Bertoldi, travolgendo rapidamente le resistenze avversarie, il tre agosto occupava con il grosso Dabat e con un distaccamento Madda mentre una colonna fiancheggiante raggiungeva Girreh. Proseguendo rapidamente l'azione, il giorno 5 raggiungeva ed occupava Zeila mentre avviava su Dobo la colonna fiancheggiante.

Il gruppo de Simone tra il 3 ed il 5 raggiungeva ed occupava l'importante centro di Hargeisa respingendo le forze nemiche che ripiegavano sulle posizioni retrostanti, incalzate dalle nostre avanguardie.

La colonna Bertello superando gravi difficoltà di terreno e di clima raggiungeva Oadueina respingendo il presidio inglese inseguito e mitragliato dalla nostra aviazione.

Alla sera del giorno 6 le operazioni della prima fase, che fu di avvicinamento e dovette essenzialmente superare gravi difficoltà logistiche, erano terminate.

— A sinistra Bertoldi, rassodata la occupazione di Zeila ed occupato Dobo, provvedeva alla occupazione di Loy Aala al confine con la costa francese dei Somali (brigata Agosti) e ritirava sulle basi di partenza le truppe esuberanti al presidio della zona occupata;

— a destra Bertello, in sosta a Oadueina con i fedelissimi dubat, dopo otto giorni di marcia senza trovare una goccia d'acqua, vi si faceva raggiungere dai rifornimenti;

— al centro de Simone, mantenendo contatto col nemico organizzava la base di Hargeisa malgrado le difficoltà opposte dalle eccezionali bufera di acqua in tutto l'Hararino, che avevano ridotto in pantano la pista Giggiga-Hargeisa.

Il nemico, incalzato dalle avanguardie di de Simone, aveva ripiegato su posizioni preventivamente sistemate a difesa presso i valichi che adducono a Berbera. La sua aviazione, proveniente dai campi del Somaliland e delle basi di Aden, tentava contro le nostre colonne infruttuose azioni ed era respinta dalla nostra caccia e rintuzzata con ardite incursioni a bassa quota sui campi del nemico.

SECONDA FASE: DAL 7 AL 15 AGOSTO

Il 10 agosto il nostro comando aveva ormai accertato che il nemico concentrava il grosso delle sue forze su posizioni poco a nord della congiungente Adaleh-Argan: posizioni forti per natura di terreno ed apprestamenti difensivi.

Le nostre avanguardie erano riuscite a serrare contro lo schieramento del grosso nemico, superando le resistenze opposte da forze avversarie su posizioni più avanzate, segnatamente a passo Karin ed al passo Godajere; potevano così precisare che il sistema difensivo nemico si estendeva per oltre 20 chilometri attraverso a monti intransigibili, organizzato in una serie di fortini reciprocamente appoggiatisi con incroci di fuochi, formidabili per conformazione topografica, per doppio ordine di reticolati, per moltissime postazioni in caverna.

Il generale Nasi completava lo schieramento per l'attacco, facendo affluire la LXXX brigata del gruppo Bertoldi. Il gruppo de Simone veniva così a disporre per l'attacco di sei brigate, oltre le truppe di rinforzo.

L'attacco ebbe inizio nel pomeriggio del giorno 11, preceduto ed accompagnato dall'aviazione che, agli ordini del generale di brigata aerea Collalti, agiva con ondate successive di bombardieri sugli apprestamenti difensivi nemici e con incursioni di cacciatori mitraglianti sui campi d'aviazione nemica.

L'avversario, sfruttando gli apprestamenti difensivi, opponeva però tenace valida resistenza col fuoco, con il contrattacco, con bene organizzate azioni di artiglieria. La

nostra azione riprendeva il giorno 12 e continuava accanita nei giorni 13 e 14. Malgrado le difficoltà opposte dal clima e dal terreno, manovrando sagacemente, concentrando gli sforzi alle ali, le nostre truppe valorose, con il valido appoggio dell'artiglieria ed i ripetuti bombardamenti aerei, progredivano metodicamente travolgendo successivi e muniti ordini di difese avversarie.

Il giorno 15, previo violento bombardamento aereo seguito da precisa preparazione di artiglieria, la XV brigata alla nostra ala destra conquistava di slancio gli ultimi caposaldi nemici a cavallo della rotabile per Lafaruk; nel solo « caposaldo n. 1 » venivano fatti prigionieri 13 ufficiali ed altri militari inglesi e nel suo interno si contavano oltre 200 morti di un battaglione rodesiano.

Contemporaneamente alla sinistra la II brigata, travolta gli ultimi centri di resistenza del nemico, ne avvolgeva l'ala destra. A notte gli inglesi ripiegavano lasciando sul terreno centinaia di morti e nelle nostre mani numerosi prigionieri ed ingente quantità di materiali, tra cui artiglierie.

Dopo quattro giorni di lotta accanita il sistema difensivo inglese era così completamente travolto.

TERZA FASE: DAL 16 AL 19 AGOSTO

Superata in tal modo la principale posizione difensiva del nemico le nostre truppe proseguivano nella loro avanzata: XV brigata su Lafaruk fiancheggiata a sinistra dalla XII ed a destra dal gruppo delle bande Bertello con il compito di avvolgere le difese da esse investite; in riserve le brigate LXX e XIV.

L'aviazione continuava a conservare il predominio del cielo proteggendo le sottostanti colonne, bombardava e svolgeva in fuga rinforzi nemici accorrenti infliggendo loro sensibilissime perdite ed iniziava un sistematico bombardamento delle navi da carico e da guerra che il nemico faceva affluire nel porto di Berbera.

Una nostra colonna autocarrata, costituita con elementi di volontari tratti da tutte le forze armate, da un battaglione di camicie nere e da uno indigeno, agli ordini del luogotenente generale Passerone, partita da Zella raggiungeva nel frattempo Bulhar, lungo la strada costiera che da Zella conduce a Berbera.

Il gruppo di Simone presto urtava presso Lafaruk con il secondo sistema difensivo anch'esso munitissimo di reticolati, trincee e caverne, sul quale avevano ripiegato le truppe sconfitte e dove erano affluiti gli ultimi rinforzi disponibili nel territorio della colonia.

Il 18 agosto anche tale ultimo baluardo inglese, investito frontalmente ed avvolto alle ali, veniva sfondato. Battaglioni indiani con accaniti contrattacchi cercavano invano

di liberarsi dalla pressione dei nostri per poi fuggire in direzione di Berbera.

Il generale Nasi lanciava allora verso Berbera la colonna motorizzata già predisposta per lo sfruttamento del successo e costituita con unità della polizia A.I., mentre gli inglesi in disordinata fuga, dopo l'inutile prodezza di incendiare la parte europea di Berbera, si sforzavano di mettersi in salvo sull'ultima nave da guerra rimasta in porto, ripetutamente bombardata dalla nostra aviazione.

Il 19 le nostre truppe entravano in Berbera.

Durante le operazioni abbiamo catturato alcune centinaia di automezzi e di armi automatiche, numerose artiglierie e carri armati, ingenti quantità di munizioni, di viveri e di materiale del genio e di sanità. Nelle nostre mani sono inoltre rimasti qualche centinaio di prigionieri delle truppe regolari e tutte le truppe somale ammontanti a circa un migliaio di uomini. Tali truppe erano state impiegate per proteggere l'imbarco degli inglesi e abbandonate poi al loro destino. Il loro rastrellamento continua.

Per virtù dei capi e valore delle truppe in appena 17 giorni la Somalia britannica era così definitivamente conquistata con la decisione e la rapidità con la quale è ormai costume dell'Italia fascista ed imperiale di condurre le sue imprese coloniali.

Merita di essere segnalato il magnifico comportamento delle truppe nazionali: artiglieri, carristi, camicie nere, motociclisti, mitraglieri, Polizia A.I., autieri e personale sanitario. E così il valido contributo dato dalla aviazione, con le sue azioni di ricognizione e di bombardamento, con le crociere e le incursioni a bassa quota sugli aeroporti del nemico e delle formazioni da caccia.

Alla impresa hanno partecipato tutte le genti dell'Impero, remotamente e solo recentemente assoggettate, ma tutte saldamente inquadrare nei nostri battaglioni coloniali e sinceramente fedeli alla nostra bandiera.

La conquista della Somalia, oltre ad essere una grande vittoria costituisce anche la più schiacciante smentita della propaganda con la quale l'Inghilterra pretendeva di creare nell'A.O.I. una situazione politica precaria ed instabile: essa realizza quella unità delle genti somale sotto la bandiera dell'Italia fascista che era da tempo una ardente aspirazione di quelle popolazioni, come hanno ampiamente dimostrato le numerose sottomissioni effettuate durante il corso stesso dell'azione. Man mano che l'occupazione si estendeva nei centri più importanti, già sedi di distretto inglese, i funzionari di governo dell'Amministrazione Italiana hanno iniziato la loro attività politico-amministrativa con grande soddisfazione delle popolazioni che continuano ad accorrere per dichiarare la loro sottomissione e fare atto di omaggio al Governo d'Italia.

L'elogio del Duce alle truppe vittoriose che hanno conquistato la Somalia inglese

ROMA, 20 Agosto. - Il Duce, Comandante delle Forze Armate operanti, ha mandato al Viceré Duca d'Aosta, ad Addis Abeba, il seguente telegramma:

« Ora che con l'occupazione di Berbera la conquista della Somalia è un fatto compiuto, Vi giunga, Altezza, insieme col mio, il plauso del popolo italiano che ha seguito con assoluta certezza di vittoria le fasi della dura battaglia. Comunicate il mio elogio al Generale Nasi, ai Comandanti delle colonne, agli ufficiali, ai sottufficiali, alle truppe nazionali e coloniali. »

« Tutti hanno dato una prova superba di valore e di tenacia, degna dei soldati dell'Italia fascista. Dopo la necessaria sosta, Voi dirigerete verso altre mète la volontà perseverante e l'ardimento delle truppe che presidiano l'Impero e lo estendono nei confini e nella potenza. »

MUSSOLINI ».

Risposta del Viceré Duca d'Aosta

ROMA, 21 Agosto. — Il Viceré Duca d'Aosta ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Rispondo al Vostro telegramma del 19 Agosto. La mèta è raggiunta. La Vostra approvazione ha dato la fiducia, le Vostre direttive hanno indicato la strada, il Vostro augurio è stato la nostra certezza».

AMEDEO DI SAVOIA „

LE FELICITAZIONI DI HITLER E LA RISPOSTA DEL DUCE

ROMA, 23 Agosto. — Il Fuehrer ha mandato al Duce il seguente telegramma:

«Accogliate Duce, a con Voi il Vostro esercito, le mie e le cordiali felicitazioni di tutto il popolo tedesco per la grande vittoria nell'Africa orientale. - HITLER».

Il Duce ha così risposto:

«Fuehrer, Vi ringrazio in nome delle truppe e mio, delle felicitazioni che mi avete mandato per la vittoria sugli inglesi nell'Africa orientale. Con saluti camerateschi - MUSSOLINI».

COMPIACIMENTO DELL'UNGHERIA

BUDAPEST, 22 agosto. — Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri hanno inviato rispettivamente al Duce ed al Conte Ciano, telegrammi di congratulazioni per «la storica e gloriosa vittoria delle armi della Nazione Amica».

IL MINISTRO DELL'AFRICA ITALIANA

ROMA, 23 notte. — Il Ministro dell'Africa Italiana ha così telegrafato al Viceré:

«Vi esprimo Altezza Reale il profondo compiacimento mio e della amministrazione dell'Africa Italiana e i sensi di viva ammirazione, per la travolgente conquista della Somalia inglese, luminosa tappa del nostro cammino sempre vittorioso. Sono poi con Voi particolarmente lieto che la compatta saldezza politica dell'impero abbia avuto il definitivo collaudo, il mio animo di soldato è poi fiero per la superba prova di eroismo e di abnegazione offerta dalle truppe metropolitane e indigene. - Attilio Teruzzi».

Il Duca d'Aosta ha così risposto da Berbera:

«Il Vostro compiacimento è ambito premio per gli sforzi compiuti da me e da tutti i miei collaboratori lontani e vicini per preparare moralmente, politicamente e materialmente l'Africa Orientale Italiana, alla superba prova di valore dimostrata con la conquista della Somalia britannica. A nome mio e loro Vi esprimo il vivo ringraziamento per il vostro elogio, di cui il governo dell'Africa Orientale è altamente fiero - Amedeo di Savoia».

IL CAPO DI S. M. DELLA MILIZIA

ROMA, 22 agosto. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha diretto il seguente telegramma a S. A. R. il Biceré d'Etiopia:

«La guardia armata della Rivoluzione ha appreso con giubilo ed orgoglio la cacciata delle truppe britanniche dal Somaliland. Vogliate gradire Altezza l'espressione della mia particolare fiera nel vedere perpetuate in voi le virtù guerriere del Grande Soldato Vostro genitore, col quale ebbi l'onore di servire la patria in armi nell'invitta terza armata. - Achille Starace».

S. A. R. il Viceré ha così risposto:

«Grato sentimenti Milizia che anche in questa vittoriosa azione ha fatto riflettere sue nuove doti di ardente passione, di perizia e di valore. Vi ringrazio vivamente per devoto pensiero da voi rivolto memoria mio padre, che ebbe fortuna contare voi uno dei migliori soldati. - Amedeo d'Aosta».

VITTORIOSO SGOMBERO

BERNA, 18 agosto. — La voce del radioannunziatore londinese ha comunicato al mondo che la Somalia britannica è stata «vittoriosamente sgomberata».

Anche il Primo Ministro ha parlato della vittoria delle armi italiane come di un autentico successo dell'esercito di S. M. britannica, facendo prevedere che anche i nomi di Zella e di Berbera verranno scolpiti nell'alto d'oro della Nazione Inglese.

Churchill ha detto che l'abbandono della Somalia, come l'esodo dalla Norvegia e la ritirata dal continente, «hanno rafforzato la posizione militare dell'Inghilterra, poiché hanno fatto affluire in patria forze dislocate altrove».

Le considerazioni con le quali Churchill ha voluto spiegare alla Camera dei Comuni questa nuova fuga non convincono i giornali che nel cercarne altre cadono in idiozie come queste: e che ora gli italiani si troveranno peggio perché dovranno presidiare un territorio molto più vasto, e che gli inglesi invece si troveranno meglio perché con le forze risparmiare rafforzano altri punti vitali.

LE RITIRATE PREORDINATE A GAMBE LEVATE

I primi nuclei italiani arrivati a Berbera han trovato già da 15 chilometri prima della città la strada punteggiata da automezzi abbandonati. All'aeroporto carcasse di apparecchi semidistrutti, e postazioni antiaeree. In città, trincee, sbarramenti, ferro spinato, casse di birra, indumenti. Sul palazzo del Governatore è ancora issata la bandiera inglese dimenticata nella fuga.

Dentro un ripostiglio c'è un assortimento di buone bottiglie intatto. Nelle piazze e nelle strade, cimiteri di macchine, in parte bruciate in parte ancora in ottimo stato; dovunque divise abbandonate, cartucce, armi disseminate; e fra queste, un fucile mitragliatore che porta impresso lo stemma del negus.

Gli inglesi sfuggendo, la parola è grave, ma non è colpa nostra se dobbiamo usarla, hanno dimenticato di portare dietro le loro cose più intime e si sono scordati di mettere nell'affannoso sacco ciò che il soldato ha di più sacro: la bandiera.

E la fretta di scappare è stata tanta che il residente di Hargeisa ha abbandonato il suo archivio completo senza neppure tentare di distruggerlo e perfino la posta non ancora aperta è rimasta sul suo tavolo da lavoro.

VALORE DEL «SOMALILAND»

La Somalia britannica, grossa striscia di territorio che fronteggia il golfo di Aden, presenta la forma di un esagono irregolare, schiacciato, che da un lato sfocia sulla costa e dall'altra parte si incunea nel territorio dell'Africa Orientale Italiana. Di tutta la ricchezza della Somalia, il patrimonio zootecnico, molto cospicuo, costituisce il nucleo più importante; vi si contano oltre un milione e mezzo di soli cammelli. Numerose piste conducono dalla Somalia britannica verso l'interno: una — fra le altre — era, alla vigilia della guerra, in corso di sistemazione definitiva, con precedenza assoluta, trattandosi dell'allacciamento fra il capoluogo Berbera e la nostra Giggia, che dista una settantina di chilometri soltanto dal confine. Altre numerose piste si estendono per duemila miglia e possono superarsi solo con grandi difficoltà, giungendo spesso a notevoli altezze sul livello del mare e fra un fittissimo intrigo di vegetazione lussureggiante.

Esistono in questa regione dell'Africa Orientale alcuni giacimenti minerali, come la mica a sud di Berbera, tracce di petrolio a Daga Sabel e carbone presso Ankor.

La regione, che ha una superficie di 176.000 chilometri quadrati con una popolazione di 350.000 abitanti, era va-

lutata in particolare dagli inglesi per la sua posizione strategica all'ingresso dell'Oceano Indiano. Poco essi si sono quindi preoccupati di mettere in valore le non grandi risorse naturali basate in particolare sulla pastorizia.

ZELLA

Zella, dopo Berbera, è il più attrezzato porto di ancoraggio della Somalia Britannica. Il porto è compreso fra la terra ferma e l'isola di Sad-Ad-Din, con fondali di sei e otto metri. Zella è il porto dove attraccano tutti i velieri provenienti dalla vicina penisola araba. I suoi rapporti col mondo arabo sono quotidiani.

Zella ha una grande importanza politico-strategica; situata a 230 chilometri da Aden, formava con questo un sistema strategico, attraverso i cannoni di Perim. Non contenta di controllare il Canale di Suez per le sue vitalissime vie delle Indie, Londra si era accaparrato lo sbocco all'Oceano Indiano. Il sistema Aden-Perim-Zella era da qualche ammiraglio inglese definito «la Gibilterra del Mar Rosso». Bloccata nel Mediterraneo, l'Inghilterra sta per perdere anche il controllo dell'Oceano Indiano.

Viene segnalato che la notizia della caduta di Zella è stata accolta con esultanza dalle caviglie dell'opposta sponda araba, ove l'Inghilterra è odiata, e ogni colpo inferto al prestigio inglese, aumenta la fiamma della rivolta e polarizza verso l'Italia le folle islamiche.

La stampa italiana ha rilevato che l'occupazione di Zella rappresenta anche una giusta vendetta della storia. Quando Eden venne a Roma per tentare un compromesso che salvasse l'imperatore di Abissinia dall'obbligo di eseguire i trattati di amicizia e collaborazione con l'Italia, propose di dare a noi l'Ogaden ed al Negus Zella, perché con lo sbocco al mare più facile riuscisse al traballante re del re di resistere alla pressione italiana. L'offerta insidiosa fu nettamente respinta. E Zella divenne centro dei rifornimenti per i Tafari. Durante la marcia di Graziani verso Giggiga e Harrar, a decine parlavano le carovane da Zella e portavano armi a Nascibi e a Weib Pascià. Qualche carovana fu attesa al confine e distrutta; altre arrivarono.

Da oggi Zella, che ebbe una funzione antitaliana, avrà un compito nettamente antinglese.

HARGEISA

Hargeisa è una vera cittadina con 15.000 abitanti dedicati al commercio.

Gli inglesi avevano sparso la voce che gli italiani non rispettavano le donne; la popolazione non ha creduto e non si è mossa. Allora gli inglesi hanno sparso la voce che prima di fare entrare gli italiani Hargeisa sarebbe stata messa a ferro e fuoco da truppe al soldo britannico.

In un primo momento la popolazione musulmana era così: che 80 carabinieri italiani avendo conosciuto il posto dove i supposti assaltatori stavano radunati, li hanno sorpresi e attaccati violentemente; e le guardie del corpo camellate e la banda degli «italos» sono scappate velocissime verso il mare lasciando alcuni morti e feriti.

Ventiquattro ore dopo l'occupazione italiana la vita di Hargeisa era ripresa in piena normalità; ma con in più una consulta di notabili per assistere le autorità italiane, e le radiotrasmissioni di altoparlanti in idioma somalo.

BERBERA

Berbera, capitale dell'ex Somaliland — oggi capoluogo di una provincia della Somalia italiana — era celebre per il commercio di profumi fin dal tempo del dominio di Roma, quando era chiamata *Aromaticae Regio*; ed ha resti di edifici romani. Fu occupata dagli inglesi 50 anni or sono. Di profumi ed aromi — specialmente incenso e mirra — è ricco il territorio; ma il commercio di Berbera è notevole anche per avorio, perne di struzzo, pelli e gomma.

Berbera è nota nel mondo orientale per la sua fiera, che dura ininterrottamente da ottobre ad aprile. Nel tempo della fiera ha una popolazione di oltre 30.000 abitanti; negli altri mesi, di circa la metà.

Veramente la maggior parte degli aranci e profumi si produce nel territorio della Somalia italiana; ma gli inglesi lo accaparravano tutto, esercitandone il monopolio, con «borsa» ad Aden.

Il porto di Berbera ha buoni fondali che toccano in certi punti una ventina di metri, è ben difeso dai venti, e dotato di alcuni impianti per il caricamento.

IMPRESSIONE FRA GLI ARABI PER LA SCONFITTA INGLESE IN SOMALIA

TETUAN, 22 agosto. — In questi ambienti arabi si commenta molto ironicamente come indice del perduto predominio britannico nel medio oriente, il discorso pieno di contraddizioni che il comandante delle forze britanniche in Egitto ha creduto opportuno far trasmettere ieri alla radio del Cairo, all'indomani cioè della clamorosa sconfitta britannica in Somalia. In tale discorso il comandante britannico, mentre ha ritenuto elogiare la supposta calma che reggerebbe fra le popolazioni del medio oriente e la loro pretesa fiducia nella vittoria britannica ha sentito nel contempo il bisogno di esortare le stesse popolazioni a non sgomentarsi di fronte alle vittorie riportate dalle Forze Armate italiane in Africa, ricorrendo, a mò di consolazione, ai ricordi dell'impresa napoleonica d'Egitto. Alcuni aspetti delle operazioni:

ALCUNI ASPETTI DELLE OPERAZIONI

(Dai servizi giornalistici).

La strada che dalla piana di Giggiga conduce a Berbera sale per un lento declivio a 70 chilometri oltre Hargeisa. Superato il passo Karrin e il passo Vodeire al raggiungimento di 1700 m. di altezza a passo Jero. Il valico si apre in un paesaggio orrido tra i monti Asa e Damier che sbarrano l'orizzonte gli uni ad oriente e l'altro ad occidente. La catena dei monti Asa è una lunga naturale fortezza che si conclude con la cima Sandolai che gli inglesi hanno dotato di opere munite. Il sistema difensivo si prolunga su monte Damier, costituendo un formidabile sbarramento alla strada che conduce a Berbera, sbarramento lungo non meno di 15 chilometri. Evidentemente il nostro Comando aveva preveduto la maggior resistenza del nemico. Infatti per il possesso di passo Jero, la zona descritta è stata per quattro giorni teatro di accanitissimi combattimenti. Le posizioni inglesi erano difese da truppe indiane e rhodesiane le quali a Passo Jero erano state rinforzate con elementi bianchi australiani, neozelandesi e inglesi, che si battevano da caverne e da trincee profonde, in posizioni dominanti.

Perciò la conquista del passo fu dura; non decisiva.

Subito dopo le nostre truppe si lanciavano all'inseguimento del nemico in fuga.

Elementi motorizzati d'avanguardia alle nostre colonne dovevano arrestare la marcia di fronte alle posizioni di La Faruk, già sede del comando supremo nemico, ove gli inglesi avevano predisposto la loro seconda munissima linea fortificata consistente in un sistema di appostamenti difensivi con trincee, reticolati, caverne per postazioni d'armi automatiche, difese anticarro e cannoni. I nostri battaglioni iniziarono l'investimento frontale e di fianco.

Battuti dai tiri delle nostre artiglierie e minacciati da una brigata eritrea i difensori hanno opposto una vivacissima resistenza reagendo con violenti contrattacchi sempre però rintuzzati dalle nostre truppe.

La battaglia durava ormai da un'intera giornata, quando il nemico ha avuto notizia del pericolo di aggrimento, e si è dato alla fuga abbandonando sulle posizioni le armi insieme ad un ingente numero di autocarri di munizioni ed una forte quantità di altro materiale vario.

Una colonna autocarrata di Camice Nere e di Ascarì aveva percorso 50 chilometri da Zella sulla pista litorea verso Berbera; su pessimo terreno desertico, totalmente scoperto, ed in clima torrido, in 9 giorni, bersagliata dall'aviazione britannica, e tuttavia mettendo in fuga alcuni presidi inglesi intervalati a grandi distanze, lungo la costa.

Il sopraggiungere di questa colonna minacciava alle spalle i difensori dell'ultima linea di resistenza britannica. Alla vittoria ha efficacemente contribuito l'aviazione, bombardando posizioni e rifornimenti del nemico, spezzando e mitragliando truppe, ostacolando l'aviazione britannica.

CIO' CHE DICONO I PRIGIONIERI

ROMA, 29 agosto. — Quanto sia stata travolgente l'azione delle nostre colonne per la conquista dei centri della Somalia già inglese è dimostrato, tra l'altro, dalle dichiarazioni degli stessi prigionieri catturati a Passo Carrin. Secondo informazioni giunte da Berbera gli ufficiali e sottufficiali britannici, canadesi, australiani, rhodesiani (vero e proprio mosaico di razze) caduti nelle nostre mani,

hanno concordato testualmente dichiarato che la nostra azione, che essi hanno dovuto fronteggiare, è stata irresistibile per condotta di fuoco, violenza dell'artiglieria ed irruenza delle fanterie e che era umanamente impossibile sostenerla. Alle interrogazioni rivolte poi ad alcuni dei prigionieri di truppa, è stato alquanto ingenuamente risposto che si erano arruolati volontari, sia per il forte premio di ingaggio sia perché era stato loro assicurato che sarebbero stati destinati in località tranquille, dove non avrebbero dovuto combattere contro le truppe italiane, il cui valore è ormai noto in tutto il mondo. Significativo è il fatto che negli interrogatori, tanto gli ufficiali quanto la truppa, si sono dimostrati assolutamente all'oscuro degli avvenimenti recenti della guerra. I Comandi tenevano rigorosamente celate le vittorie dell'Asse in Europa e in Africa, tanto che i prigionieri ignoravano per esempio la nostra folgorante vittoria di Cassala e di Mojaie (Chenia), mentre per contro ritenevano che le Forze Armate britanniche tenessero in isacco quelle italiane e germaniche.

MESSAGGIO DEL GENERALE NASI

X, 23 agosto. — Il generale Nasi ha diretto agli ufficiali, sottufficiali, soldati, graduati ed ascari un fiero messaggio con il quale rileva che in soli quindici giorni, dopo avere superato a tappe forzate trecento chilometri per monti e valli e vinte faticosamente due dure battaglie in terra e nel cielo, le truppe italiane hanno cacciato l'agguerrito nemico in mare, conquistando all'Italia un possedimento. Il messaggio è stato tradotto in tre lingue e diffuso tra la popolazione e gli ascari di tutto il territorio, suscitando ovunque il più grande entusiasmo.

ESULTANZA IN ETIOPIA

HARRAR, 23 agosto. — Le manifestazioni di gioia sono state specialmente fervide e imponenti in Harrar, che ha seguito con cuore esultante la marcia fulminea delle nostre truppe, appena diffusasi la notizia dell'occupazione di Berbera.

Degno di particolare rilievo è l'entusiasmo col quale i nativi di Harrar hanno partecipato alla brillante vittoria italiana. I capi e i notabili musulmani e amara si sono recati al palazzo del Governo per esprimere l'esultanza loro e della popolazione.

Anche Dire Dawa e gli altri centri del territorio hanno festeggiato con vibranti adunate esaltanti le vittorie e l'eroismo delle colonne conquistatrici, l'occupazione di Berbera.

Altre manifestazioni di esultanza vengono segnalate da Addis Abeba, da Gondar, da Asmara, da Oigigga, da Mogadiscio e da tutta la Somalia italiana.

CAPRIOLE E BUGIE DELLA PROPAGANDA INGLESE

La sera del 5 agosto la radio Londra parlando di revisioni coloniali sentenziava che esse non avrebbero eventualmente potuto realizzarsi «che in tempo di pace e con l'approvazione dell'Inghilterra, poiché nessun cambiamento geografico coloniale può essere effettuato senza il benestare di Londra».

Il giornale laburista «Daily Herald» organo del ministro Attlee, alcuni giorni dopo ha dovuto deplorare i sistemi illusionistici della propaganda ufficiale, ricordando che mezz'ora prima dell'annuncio ufficiale della presa di Zella da parte degli italiani, la radio inglese, ufficialmente ispirata, diceva che gli italiani in Somalia agivano alla cieca, senza alcuna possibilità di sperare altro risultato, fuorché il totale annientamento delle proprie forze.

«Questa — scriveva l'organo laburista — non è propaganda. Le vittorie italiane in Somalia infliggono al prestigio dell'Impero britannico un grave colpo, e quando, in un caso come questo, i nostri propagandisti si scalmmano a svalutare il nemico, non solo non convincono il popolo inglese ma, quel che è peggio, suscitano all'estero legittimi dubbi circa la nostra serietà e le nostre possibilità».

«Ciò Churchill ed Eden hanno compreso che le forze britanniche non riuscivano a contenere l'offensiva italiana, la propaganda inglese ha cominciato a svalutare l'importanza della Colonia».

Durante i 15 giorni della travolgente azione italiana in Somalia, i comunicati ufficiali inglesi, ed i giornali e la radio di Londra hanno appiacciato al mondo una sistematica serie di menzogne.

Ne è stata fatta in Italia una pubblicazione, che le raccoglie insieme ai comunicati italiani.

La tirannia dello spazio ci vieta di riprodurre questa preziosa documentazione.

Londra comunica che le tre colonne con le quali gli italiani sono entrati nel Somaliland debbono avanzare nel deserto, a 100 chilometri l'una dall'altra.

Roma annunzia l'occupazione di Zella. Londra prevede che gli italiani tenteranno di assalire Zella e Berbera, «le cui difese hanno tutta la possibilità di rifornimenti, mentre gli italiani ne mancano»; ammette poi che gli italiani hanno occupato delle località, ma prive di importanza, e solo buone come trampolino per procedere all'attacco di Zella e Berbera; ma difficoltà di clima e catene di alti monti ostacoleranno le colonne italiane che sono ancora «presso la frontiera occidentale» con poca benzina e con molto desiderio di «arrivare ai porti di Zella e di Berbera dove saranno accolte dagli incrociatori britannici».

Finalmente, dopo che gli italiani hanno annunziato di avere occupato Hargeisa ed Oadueina, Londra ammette questa occupazione di poca importanza, in rapporto alla gravità delle perdite, e dice che gli italiani attaccano perché avevano bisogno di rialzare il prestigio scosso fra le tribù indigene, ma queste li odiano. E Roma fa sapere che le città somale occupate hanno accolto gli italiani, come liberatori, e che capi di tribù hanno offerto combattenti contro gli inglesi.

Ammesso che gli italiani hanno occupato Zella, Londra rileva che un'altra colonna italiana punta su Berbera; ma afferma che si tratta di due porti privi di qualsiasi importanza; e la tattica inglese consiste nell'attirare gli italiani, quanto più addentro è possibile, lontani dalle loro basi. Però gli inglesi difenderanno Berbera, capitale della Somalia, ed unico obiettivo militare di qualche importanza.

Roma annunzia che la battaglia di passo Jerato è conclusa vittoriosamente; e Londra traduce che «gli italiani hanno avuto una battaglia di arresto»; ma poi ammette che le truppe britanniche han dovuto indietreggiare verso Berbera.

Roma annunzia che la battaglia di passo Jerato è conclusa vittoriosamente sbaragliate, fuggiasche, fino alle vicinanze di Berbera, e che parte di queste truppe — i cammellieri — han fatto atto di sottomissione, e Londra annunzia che la Somalia britannica è stata sgomberata perché l'Alto Comando inglese non ha voluto esporre le truppe britanniche ad un disastro.

UN GIUDIZIO «INSIGNE»

SAN SEBASTIANO, 26 agosto. — L'articolo del redattore militare del *News Chronicle* merita attenzione anche perché sostiene che lo sgombero della Somalia ex-britannica ha avuto uno scopo assai più favorevole agli interessi britannici di quanto non possa sembrare a prima vista. Questo redattore militare è quel tale capitano Liddell Hart che, al tempo delle sanzioni, si copri di gloria scrivendo nel *Times* che la battaglia dell'Amba Aradam era stata «il supremo proposito» di Badoglio e vaticinando l'indietreggiamento precipitoso degli italiani sconfitti fino a Macalé e Adua.

LA SPIEGAZIONE INGLESE DELLA FUGA «CON SUCCESSO»

SAN SEBASTIANO, 26 agosto. — Un comunicato del Ministero della Guerra britannico dice:

«L'evacuazione della Somalia da parte delle truppe britanniche è stata effettuata con pieno successo. Il piano originale per la difesa della Somalia era basato su uno schema che prevedeva una stretta collaborazione con le forze francesi della Somalia francese. Le forze francesi di Gibuti dovevano rappresentare il perno principale della difesa del fianco destro. Quando la Francia cessò di combattere più della metà delle forze che erano state messe in bilancio per la difesa della Somalia furono, in tal modo, neutralizzate».

«Ci troviamo di fronte a diverse alternative. La prima avrebbe necessitato il rinforzo delle guarnigioni della Somalia, in modo tale da assicurarne l'efficace difesa, e questa alternativa ci avrebbe costretto a sgombrare altri fronti ed altre posizioni che sono punti vitali nella struttura della nostra difesa in altre parti del nostro Impero. Per ciò questa alternativa, dopo essere stata attentamente esaminata, è stata abbandonata con riluttanza. La seconda alter-

nativa era quella di abbandonare immediatamente il territorio somalo, ma questa non ci avrebbe permesso di affrontare il nemico e di infliggergli quelle perdite che sarebbero state proporzionalmente molto superiori al valore del territorio conquistato. La terza alternativa era quella di resistere con le forze che avevamo colà dislocate e di ritirarci a poco a poco, infliggendo al nemico gravi perdite, durante tutto il corso della nostra ritirata e di evacuare la Somalia quando l'evacuazione diventava inevitabile.

« Questa è la via che abbiamo seguito e le nostre forze sono state evacuate con pieno successo. La maggior parte del materiale dell'equipaggiamento è stata imbarcata. Ciò che non abbiamo potuto imbarcare è stato distrutto. I nostri feriti sono stati tutti messi a bordo. Alle azioni in Somalia hanno preso parte nativi della Rhodesia, inglesi della Rhodesia, indiani e truppe somale indigene. Le perdite del nemico sono assolutamente fuori proporzione alla sua conquista ».

PROVA DOCUMENTALE DELLA MENZOGNA

ROMA, 20 agosto. — La stampa italiana rileva che non varrebbe neppure la pena di rilevare il ridicolo ragionamento del Ministero della Guerra britannico, se esso non si prestasse a mettere a punto alcuni fatti che dimostrano la falsità di alcune affermazioni. Non è assolutamente vero che la eliminazione della Francia dalla guerra abbia influito sulla difesa della Somalia britannica poiché quanto poteva essere utile è stato dato dal Governatore francese di Gibuti. Ed è falso che per l'impero britannico la Somalia avesse scarsa importanza.

L'argomento è smentito in modo palese da una lettera del ministro inglese Lord Milner il quale, al tempo della pace di Versaglia, fece parte del Governo britannico presieduto allora da Lloyd George.

Lord Milner scriveva:

« Io non credo che vi rendiate conto della gravità che avrebbe la concessione agli italiani di tutto o quasi tutto quello che essi ci chiedono in Africa ».

Aggiungeva che la cessione della Somalia britannica « implica un indebolimento della nostra posizione strategica in uno dei punti nodali dell'impero ».

Inoltre Lord Milner scriveva: « Le strisce di territorio che attualmente l'Italia possiede lungo la costa del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano non hanno grande importanza e un ampliamento di esse non sarebbe cosa di gran peso. Ma il formarsi di un vasto blocco italiano sul fianco della nostra principale via per le Indie metterebbe l'Italia in stretto rapporto con l'Arabia e il Sudan e sarebbe cosa molto diversa. Ci sarebbe per noi nell'avvenire ragione di grande inquietudine per entrambi quei paesi. Ma anche ammettendo che fossimo disposti a considerare con indifferenza lo stabilimento dell'autorità italiana sull'Abissinia, avremmo sempre interessi validi in quel paese che dovremmo salvaguardare. Mi riferisco specialmente alla sorgente del Nilo Azzurro, da cui dipende, in modo assoluto, la coltivazione del cotone del Sudan, essenziale come è ai nostri maggiori interessi nazionali. Se cediamo la Somalia abbandoniamo la sola leva che abbiamo per assicurare la protezione di quegli interessi quando gli italiani andassero avanti nella penetrazione dell'Abissinia; il che certamente farebbero quando avessero ottenuto il possesso di tutti gli sbocchi al mare ».

L'AIUTO FRANCESE NON E' MANCATO

ROMA, 19 agosto. — Il Bollettino n. 70 ha comunicato che il massimo sistema difensivo inglese della Somalia è stato definitivamente infranto e superato dal vittorioso impeto degli italiani.

Si tratta di un sistema preparato da lunga mano, con opere permanenti in cemento, postazioni di artiglierie e gruppi di mitragliatrici e due ordini di reticolati, su un fronte esteso molte decine di chilometri. Esso è stato costruito con l'opera associata degli inglesi e dei francesi. I francesi avevano anche fornito per agguerrirli, molto materiale bellico, artiglierie, mitragliatrici e munizioni. Dopo l'armistizio avevano lasciato in generosa dotazione ai britannici quasi tutte queste armi. Avevano pure lasciato piloti, aerei e altri ufficiali.

Risulta che il governatore della Somalia francese, Gentillon, il comandante delle forze armate francesi

ed altri ufficiali, si trovano ancora fra le forze britanniche.

NOTABILI DEL SOMALILAND ESPRIMONO ODDIO ALLA TIRANNIA INGLESE

MOGADISCIO, 26 agosto. — Il Sultano Dier Hassan capo della grandissima Cabila Somala Isak, che dice di essere ultracentenario, è venuto a sottomettersi al Governo italiano, insieme con i capi e notabili della Cabila stessa, pronunciando parole di odio verso gli inglesi, che hanno sempre sfruttato il Somaliland senza arrecare nessun beneficio.

Per consacrare con una più alta promessa la sua parola, durante la serata, con un imponente corteo, la popolazione si è portata nella Moschea, ove ha intonato la preghiera ad Allah, perché conceda le sue grazie all'Italia, e la faccia sempre vittoriosa sui nemici presenti e futuri, qualora vi fosse chi osasse alzare la mano contro la sua potenza.

Ciò che più di ogni cosa ha fatto impressione a queste popolazioni è, che il Governo italiano si interessa di tutto, dalle grandi alle piccole cose, preoccupandosi di rifornire la popolazione, con la maggiore rapidità, di dura e frumento.

Non è quindi da meravigliarsi che sia ritornata subito la normalità. Nei principali centri alla sera la popolazione indigena si raggruppa intorno all'altoparlante per ascoltare le trasmissioni in lingua somala; e già si pensa di organizzare una partita di calcio di cui i giovani indigeni sono appassionati.

INDIGENI DEL SOMALILAND PREGANO PER LA VITTORIA ITALIANA

Mandano da Hargeisa: Poiché il sultano Dier Hassan capo della grandissima cabila somala Isak è venuto a sottomettersi al Governo italiano insieme a capi e notabili della cabila stessa, pronunciando parole di odio verso gli inglesi, che hanno sempre sfruttato il Somaliland senza arrecare nessun beneficio, con imponente corteo la popolazione si è portata nella moschea, ove ha intonato la preghiera ad Allah perché conceda le sue grazie all'Italia e la faccia sempre più vittoriosa sui nemici presenti e futuri qualora vi fosse chi osasse alzare la mano contro la sua potenza.

PERCHE' I NATIVI PREFERISCONO LA BANDIERA ITALIANA

ROMA, 28 agosto. — Da tutti i servizi di informazione è risultato che le popolazioni del Somaliland hanno accolto l'occupazione italiana con serenità, ed in alcuni centri anche con manifestazioni di viva soddisfazione.

Ciò si spiega col fatto che la riunione politica delle due Somalie, la italiana e la britannica, le quali costituiscono geograficamente una Somalia sola, è una vecchia aspirazione di tutte quelle popolazioni.

Inoltre, oramai, i nativi della Somalia già soggetta agli inglesi hanno bene appreso da quelli della Somalia italiana, la differenza del modo nostro di governo, da quello degli inglesi. Hanno ben potuto constatare che in appena quattro anni di governo italiano le più disparate genti dell'impero — che decenni di mal governo negussita, feroci repressioni, spietate esecuzioni e relegazioni non erano riuscite a conciliare — sono oggi sicuramente fedeli alla bandiera italiana, compatte e pronte a dare la loro vita per la sicurezza dell'impero nel quale vedono la propria stessa sicurezza e con la prosperità e il benessere, un avvenire ricco di promesse.

Lo sviluppo stradale, le iniziative industriali, le scuole, gli ospedali, le istituzioni ed organizzazioni di sviluppo della civiltà di cui l'Etiopia ora beneficia, costituiscono un elemento decisivo di paragone.

Ed anche il modo di trattare degli italiani non offende l'amor proprio dei nativi.

Leggete e diffondete

"Annali del Fascismo"

LE POPOLAZIONI ETIOPICHE OFFRONO COMBATTENTI

(Da un servizio dell'inviato dell'«Agenzia Stefani» nell'Africa Orientale Italiana).

E' assai significativo il profondo mutamento che hanno subito le udienze settimanali concesse ai nativi del Governatore dei Galla e Sidamo.

Mentre, infatti, prima della guerra i nativi, provenienti anche dalle più lontane regioni della colonia, si presentavano al Governatore per sottoporre le suppliche e istanze, o anche solo per avere una parola di conforto, oggi vengono capi e notabili con lunghe file di quadrupedi bardati a festa per offrire ai battaglioni coloniali. Anche l'elemento arabo, piccoli commercianti, braccianti, umili lavoratori, preceduti dai capi delle comunità, gareggiano in manifestazioni di attaccamento alla nostra causa. Un capo arabo, presentando i suoi animali e offrendoli come simbolo di fedeltà, aggiungeva:

«Noi arabi preghiamo Iddio affinché renda sempre più vittoriose le armi italiane, apportatrici di benessere ai popoli, a difesa della nostra fede».

Oltre a ciò i giovani chiedono di arruolarsi.

GLI SCIOANI TRA I PRIMI ENTRATI A BERBERA

ROMA, 29 agosto. — Si apprende che, fatto degno di rilievo nelle operazioni per la conquista della Somalia britannica, le prime truppe ad entrare a Berbera sono state quelle della seconda Brigata coloniale (Lorenzini) la quale aveva nei suoi effettivi il 60 per cento di scioani. Quelle genti che per prime avrebbero dovuto — negli intendimenti inglesi — rivoltarsi contro di noi per seguire l'ex Negus Aile Selassie e riportarlo su di un trono definitivamente crollato. E' da segnalare per il suo alto significato politico oltre che militare il valoroso contegno tenuto dalle truppe dell'Amara.

UN FUORUSCITO ABISSINO ATTO DI ACCUSA CONTRO GLI INGLESI

HARRAR, 21 agosto. — (Dal servizio giornalistico di un inviato). Merita cenno la dichiarazione di un fuoruscito abissino che è passato nelle nostre linee facendo atto di completa sottomissione: si chiama Zaudie Chetamà. Egli ha concluso il suo lungo discorso, che è stato un vero atto di accusa contro gli inglesi per tutte le angherie subite con questa frase eloquente: «Che i miei occhi possano chiudersi senza aver mai più visto la faccia d'un inglese». Come risultato della propaganda inglese non c'è male.

IL FAMOSO «CAMEL CORP»

Una compagnia del «Camel Corp» britannico, composta di 120 uomini reclutati nel territorio, il giorno 17 agosto ha mandato ad un nostro comando nel pressi di Hargeisa una lettera del comandante indigeno, un sergente, nella quale si dichiarava di voler far atto di sottomissione all'Italia, con completo equipaggiamento ed armamento. E' spietate le pratiche per le modalità, la compagnia è stata accolta da nostre formazioni in forze superiori, cui ha consegnato le armi. I cammelli sono stati donati agli uomini che li montavano. Così essi sono entrati in Hargeisa, fiancheggiati e seguiti dalle nostre formazioni di ascari e di guardie della P.A.I. e seguiti da due grandi carri portanti un centinaio di fucili, due mitragliatrici e numerose munizioni.

L'ingresso in città è stato oltremodo pittoresco, e salutato dalle acclamazioni della popolazione, tra la quale numerosi erano i parenti e gli amici dei sottomessi. Quindi si è svolta per diverse ore nella piazza della città una fantasia, alla quale ha preso parte tutta la popolazione.

I COMMENTI ESTERI

I giornali di Germania, di Spagna, di Ungheria, del Portogallo, di Romania, di Bulgaria e del Giappone, hanno rilevato la dominante attività della aviazione italiana contro le basi di Gibilterra, Malta, Alessandria, Caïra; i successi delle ali italiane contro la aviazione inglese; e le vittoriose azioni dei velivoli e delle navi d'Italia contro la marina britannica. E' stata anche rilevata la avanzata italiana nel Kenia.

Ma l'azione delle nostre armi alla conquista della Somalia britannica ha avuto eco clamoroso nella stampa di tutto il mondo, mentre in quella delle Nazioni innanzi menzionate ha provocato compiacimento, ed esultanza.

Già il giorno 7 era stata segnalata dalla stampa estera, compresi alcuni giornali svizzeri, jugoslavi, russi, ed anche degli Stati Uniti, l'importanza del primo sbalzo. Il magiaro «Pesti Hirlap» ha affermato che gli italiani fanno crollare tutto il piano strategico inglese, da Gibilterra all'Oceano indiano.

Dopo la conquista di Zella, giornali tedeschi e di altri Paesi hanno rilevato la importanza di questa base per il controllo dello stretto di Aden, e l'importanza come fonte di sbocco per l'Etiopia, come risulta dal fatto che dal 1935 l'offerta di Eden al Negus fallì di fronte all'opposizione della Francia, la quale vedeva nella consegna del porto di Zeila all'Abissinia del Negus una grave minaccia al monopolio di Gibuti.

Dopo l'occupazione italiana di Hargeisa e di Oduena, e mentre si svolgeva la battaglia di Passo Jerato, giornali tedeschi e giornali spagnoli prevedevano imminente la vittoria italiana su Berbera, ed osservavano che «con questo, si sarà rettificato un errore geografico perché la Somalia inglese e la Somalia francese appartengono geograficamente all'Africa Orientale Italiana».

Dopo la vittoria totale, maggiormente messa in evidenza dalla fuga degli inglesi, e dalle ridicole assurdità, con le quali il governo britannico ha tentato di spiegarlo facendone un successo, la stampa di tutto il mondo ha espresso, a secondo delle tendenze, o stupefazione, od ammirazione, od esaltazione esultante. Generalmente la stampa estera ha rilevato: la travolgente rapidità dell'azione; la gravità del fatto dell'«evacuazione» inglese per il prestigio britannico in Africa ed anche fra le popolazioni dell'Arabia e in tutta l'Asia Minore; e la gravità della perdita di una costa che controlla il golfo di Aden, unica via rimasta finora quasi libera agli inglesi per i rifornimenti alle basi mediterranee.

Si è osservato che in Turchia la conquista italiana del Somaliland ha sorpreso profondamente, accentuando il malessere che da tempo regna in quei circoli fino a qualche mese fa passivamente pronti ai voleri di Londra.

Un autorevole giornale di Belgrado ha affermato che la sconfitta britannica dimostra anche il vivo malcontento delle popolazioni del Somaliland, al confronto fra i sistemi coloniali italiani messi in evidenza dalla valorizzazione dell'Etiopia, ed i sistemi britannici che hanno immiserito i porti di Berbera e di Zella, una volta importanti centri di scambi. Giornali svizzeri e giornali romeni hanno particolarmente rilevato che l'Italia ora può controllare tutti gli accessi al Mar Rosso.

Facciamo qualche citazione a titolo di esempio.

Il romeno «Curentul», dopo osservato che per la prima volta dopo 300 anni l'Inghilterra perde una colonia, poiché, a differenza delle fughe della Norvegia, e delle Fiandre, gli inglesi fuggendo dalla Somalia hanno abbandonato territorio inglese dice:

«Mentre la Germania esercita contro l'isola inglese una sempre più tremenda pressione, mentre la Marina e l'Aviazione tedesche immobilizzano la metropoli dell'Impero coloniale, la flotta italiana domina il Mediterraneo, e l'Esercito italiano inizia lo sfaldamento delle colonie inglesi in terra africana. Con la vittoria italiana in Somalia è stato dimostrato che l'Inghilterra può perdere dei territori, che l'Inghilterra può essere e sarà vinta. Dall'arco imperiale britannico è caduta una grossa pietra e le altre si scioltono».

La svizzera «Gazete de Lausanne», scrive: «Chiunque conosca tutti gli ostacoli contro i quali urta la guerra coloniale, deve rendersi conto che la conquista della Somalia britannica in due settimane è un'operazione che prova non soltanto il buon funzionamento dell'apparato militare dell'Italia fascista, ma anche le virtù guerriere del soldato italiano».

Il giornale dice poi che sono quattro le principali conseguenze della conquista: 1) unità delle Somale sotto il dominio italiano; 2) scomparsa del pericolo che poteva minacciare il possesso italiano dell'A. O.; 3) recisione di uno dei gangli vitali del sistema militare britannico per cui il triangolo Perim-Aden-Berbera è paralizzato e le comunicazioni britanniche attraverso Suez e l'Oceano Indiano corrono d'ora in poi grave pericolo; 4) enorme successo morale dell'Italia in tutto il mondo arabo e segnatamente sulle coste del Mar Rosso.

Anche la stampa americana ha dovuto dedicare molto

spazio alla vittoria italiana... Ed alcuni di essi han dovuto ammettere la gravità della sconfitta per l'Inghilterra. Il corrispondente da Londra del *New York Times* scrive come questa sia una delle rare volte nella storia in cui gli inglesi rito del loro impero coloniale, mentre il Governo britannico sia già molto preoccupato perché la sua flotta non è riuscita a stabilire nel Mediterraneo quella superiorità che gli inglesi avevano tanto vantata. Infine la stampa tedesca, dopo aver seguito le azioni vittoriose con commenti entusiastici, notano che il Somaliland era «importantissimo dal punto di vista strategico, come anello che congiungeva l'Inghilterra con l'India: il più grande gioiello dell'impero britannico» e che ormai anche Londra comincia a rendersi conto della gravità della sconfitta in Somalia. In contrapposito alle fandonie finora diffuse, oggi il pubblico stesso della Gran Bretagna non si nasconde più le conseguenze della conquista italiana.

RILIEVO PARTICOLARE DELLA STAMPA SOVIETICA

(Riproduciamo a parte per la evidente importanza speciale)

MOSCA, 19 agosto. — L'organo dell'Esercito sovietico *Krasnaja Svesda*, dopo aver descritto le azioni militari italiane sui teatri di guerra africani, giunge alle seguenti conclusioni:

«Una parte considerevole della flotta britannica è legata nel Mediterraneo in un momento nel quale la metropoli britannica è minacciata. Non è inoltre riuscito alla flotta britannica di tagliare il collegamento fra l'Italia e l'Africa, dove il valore delle Forze Italiane ha impegnato 10 Divisioni britanniche ed importanti forze aeree. Il dominio dei cieli africani è nelle mani italiane, ciò che ha molto contribuito ai successi delle truppe italiane su tutti i fronti in Africa.

«Alla frontiera libica, con l'Egitto l'Italia ha concentrato così forti contingenti di truppe da far apparire esclusa ogni possibilità di un attacco britannico.

«Ai confini orientali del Sudan anglo-egiziano gli italiani hanno interrotto, con la conquista di Cassala, la linea ferroviaria così importante per gli inglesi che unisce al Mar Rosso l'interno del Sudan, mentre l'avanzata delle forze italiane nel Kenia ha obbligato quelle britanniche a cedere completamente il triangolo tra la Somalia italiana e l'Abissinia.

«L'Italia registra i maggiori successi nel Somaliland dove la presa di Zeila costituisce un serio pericolo per la fortezza di Aden che le sta dirimpetto.

«Gli ulteriori successi in Somalia e, in particolare, la conquista di Berbera, potrebbero compromettere gravemente il traffico marittimo tra l'Inghilterra e le sue colonie più importanti».

Il giornale conclude rilevando l'importanza primaria delle azioni belliche in Africa perché esse distruggono importanti contingenti di forze britanniche dalla difesa della metropoli.

IN NESSUNA GUERRA AFRICANA SI EBBE MAI A COSTATARE PIU' NETTA E FULMINEA VITTORIA

MOSCA, 23 agosto. — Il giornale *Vecerniaia Moskva* in un lungo articolo dedicato alle operazioni militari in Africa, osserva che la rapidità dell'offensiva italiana contro la Somalia britannica è insolita per le guerre africane. Ricorda poi che, durante la guerra mondiale, le preponderanti forze inglesi non poterono fino all'armistizio spezzare la resistenza di piccoli reparti tedeschi in Africa Orientale e rileva che nemmeno durante la guerra abissina le forze armate italiane ebbero marce così trionfali come nella odierna offensiva nella Somalia britannica, che è, come l'Abissinia, una fortezza naturale con stretti passi montani favorevoli alla difesa. Il giornale scrive poi che le asserzioni inglesi circa la scarsa importanza strategica della Somalia britannica sono poco convincenti, poiché ora le Forze Armate italiane e particolarmente l'Aviazione, potranno creare nuove difficoltà per il controllo inglese sul Mar Rosso.

Inoltre, rileva la *Vecerniaia Moskva*, il peggioramento della situazione strategica di Aden si ripercuote sulla situazione della flotta inglese nel Mediterraneo, facilitando al Comando italiano l'esecuzione del suo principale compito che è di spezzare il dominio della flotta inglese e di ampliare il suo raggio d'azione. Il giornale fa poi una rassegna delle operazioni in Libia, nel Sudan, nel Kenia e concludendo rileva il crescente malcontento che si manifesta in Egitto.

E' INCOMINCIATA LA BATTAGLIA PER L'IMPERO

S. SEBASTIANO, 13 agosto. — Non tutti i giornali si prestano alla commedia della propaganda ufficiale che tenta di svalutare l'importanza della offensiva italiana in Somalia, ed anche, l'importanza politica e strategica del Somaliland.

Sul domenicale «Observer» il direttore Garvin scrive che le operazioni italiane in Africa costituiscono per l'impero britannico un pericolo ed una minaccia; lo sviluppo di tali operazioni tra il Mediterraneo e l'Equatore, «significa che è incominciata la battaglia per «l'impero, strettamente connessa a quella per l'Inghilterra». E dopo detto che ai fini di tale battaglia, la Somalia è di importanza vitale, conclude: «Questa «battaglia dell'impero» sarà la più grande lotta che l'Inghilterra abbia mai dovuto sostenere nei suoi possedimenti d'Oltremare».

Anche l'ebreo Hore Belisha, ex-ministro britannico della Guerra, in un discorso pronunciato a Devonport, ha detto che gli inglesi stanno prendendo l'abitudine di minimizzare ogni scacco in Africa ed ha aggiunto che ogni avanzata italiana, tanto nel Sudan quanto nel Kenia o nella Somalia britannica, è dagli inglesi riferita come priva di qualsiasi valore strategico; invece la realtà è «che ogni azione degli italiani è una fase di esecuzione del piano di lotta imperiale».

VISITA DEL VICE RE

ADDIS ABEBA, 30 agosto. — L'A. R. il Duca D'Aosta ha fatto ritorno da Berbera dopo aver compiuto una visita a tutte le località della ex Somalia britannica. L'Augusto Principe ha avuto ovunque calorose accoglienze da parte delle truppe che parteciparono alle operazioni e dalle popolazioni native.

La visita dell'Augusto Principe ai valorosi feriti nazionali e nativi degenti nell'ospedale da campo e la sua alta parola di elogio sono state per tutti il premio più ambito e il più grande conforto.

Ad Hargeisa i capi e i notabili gli hanno rivolto un nobilissimo indirizzo di devozione esprimendo la loro gioia per la fulminea radiosa vittoria delle armi italiane dalla quale è derivato per quelle popolazioni il fausto evento di diventare fedeli sudditi del Governo italiano.

NEL KENIA

INGLESI E NEGUSSITI VENNERO PER SUONARE...

Il tentativo inglese di vendicare la sconfitta di Moyale, nel Kenia, si è risolto in una nuova loro sconfitta.

Nei pressi di Debel il nemico, la sera del 30 luglio, in forze soverchianti per numero e per mezzi fu sconfitto e inseguito dalle nostre truppe di colore, che gli inflissero gravi perdite. Il combattimento durò undici ore.

Il 2 agosto ritentarono con nuove forze nazionali, coloniali e fuorusciti abissini a Namaraput. Ma la popolazione Gheleba soccorse spontaneamente e le nostre truppe sconfissero il nemico dopo sette ore di aspro combattimento.

Il giorno 3 agosto non ebbero sorte migliore altri attacchi inglesi sferrati nei pressi di Callam e Lomiana.

50 MILA SOMALI DEL KENIA INTERNATI DAGLI INGLESI

SAN SEBASTIANO, 27 agosto. — Allarmato dalla forte attrazione che le popolazioni della Somalia italiana esercitano sulle genti di razza Somala nel Kenia settentrionale, popolazioni notoriamente poco amiche degli inglesi, il governo del Kenia ha fatto evacuare totalmente varie provincie settentrionali del Northern frontiera. Circa 50.000 indigeni di razza somala sono stati obbligati a trasferirsi più a sud nella zona del fiume Usorino trasportando dietro le loro masserizie e i loro cammelli. Questo gigantesco trasferimento forzoso eseguito dagli inglesi con la loro consueta brutalità avrebbe potuto ottimamente servire ad una compagnia cinematografica per filmare una rievocazione storica dell'epoca dello schiavismo. In seguito alle misure ordinate dalle autorità britanniche vaste regioni popolate da migliaia di cammelli, di vacche, di pecore e di capanne sono diventate una specie di sinistro deserto militare. Nella boscaglia spinosa sono rimaste le capanne abbandonate che ora gli inglesi stanno sistematicamente distruggendo provocando vasti incendi. In questa maniera la civiltà anglo-sassone afferma ancora una volta in Africa

il modo con cui il grande capitale concepisce la colonizzazione.

EUFEMISMI INGLESI PER NUOVE BATOSTE NEL KENIA

S. BASTIANO, 31 agosto. — L'agenzia ufficiale britannica radiodramma da Nairobi ha un comunicato ufficiale del comando delle forze britanniche dislocate nel Kenia da cui risulta che distaccamenti di truppe inglesi che operavano nella regione di Dohel, a circa 50 km. a sud di Mombasa, sono stati attaccati da formazioni italiane avanzanti dal nord. Circa l'esito del combattimento il comunicato si limita a dichiarare testualmente che «dopo aver inflitto perdite al nemico le truppe inglesi hanno interrotto il combattimento».

Tuttavia il comunicato aggiunge che «nostri velivoli hanno effettuato il giorno dopo e cioè oggi, voli di ricognizione su questa regione», dove evidentemente le truppe inglesi che avevano «interrotto il combattimento più non si trovavano». I quali, «nostri velivoli» una volta interrotto il combattimento avrebbero avuto — si osserva in questi ambienti — il compito di coprire la rituale ritirata strategica.

LE FALSE RELAZIONI DEGLI AVIATORI NEMICI

ROMA, 16 agosto. — Ancora una prova, la ennesima, che gli inglesi mentiscono sapendo di mentire, è data con la relazione delle recenti incursioni aeree sull'Italia settentrionale, radiotrasmissa da Londra, stazione di Davenport, il giorno 14 agosto alle ore 18. Il Governo italiano l'ha fatta pubblicare perché il popolo, e specialmente quello delle località menzionate, ne sia edotto.

«Due dei più vitali complessi industriali italiani, gli stabilimenti «Caproni» di Milano e la «Fiat» di Torino, sono stati bombardati e gravemente danneggiati dall'aviazione britannica nella prima incursione compiuta sopra l'Italia dopo il crollo della Francia. Gli apparecchi britannici hanno compiuto un volo di 1.600 miglia e attraversato due volte le Alpi mantenendosi ad una quota di 3 miglia per superare i piccoli nevosi. Un pilota è rimasto sugli stabilimenti della Fiat dalle 24.30 alle 1.15 entrando parecchie bombe, le quali hanno causato diversi incendi; seguiti da due grandi esplosioni; un altro pilota ha piazzato diverse bombe incendiarie sulle ali sud-orientali del complesso degli edifici e grosse bombe ad alto esplosivo hanno colpito in pieno l'altra estremità del complesso industriale. Un terzo pilota ha piazzato quasi tutto il suo carico di grosse bombe sugli obiettivi assegnatigli causando diversi incendi. Contemporaneamente sono stati bombardati e colpiti i binari ferroviari e stradali a sud di Torino. I piloti hanno veduto le rovine contorte e divelte delle bombe. «Tutti i piloti che hanno partecipato all'azione contro gli stabilimenti Caproni di Milano dove sono costruiti i grossi apparecchi da bombardamento dell'Italia hanno narrato che una salva di bombe è caduta sugli stabilimenti da un capo all'altro; trattasi di bombe incendiarie. Successivamente gli stabilimenti sono stati colpiti da bombe ad alto esplosivo al pari delle aviorimesse dell'aeroporto adiacente agli stabilimenti. I piloti britannici hanno anche fatto saltare in aria con bombe ben piazzate l'intera ala sud-occidentale degli stabilimenti veri e propri. Un'azione così sistematica e coronata da tanto successo ha portato alla distruzione completa del... bersagli che sono stati lasciati avvolte dalle fiamme».

«Pure bombardato e colpito in pieno con grosse bombe e reso inutilizzabile è stato il Ponte ferroviario di Casseno sull'Adda interrompendo così le comunicazioni principali tra Milano e Venezia».

«Tutti gli aeroplani britannici hanno fatto ritorno alle loro basi all'infuori di uno che ha dovuto ammarare nel Canale, presso le nostre coste: l'equipaggio è stato salvato».

Queste notizie sono semplicemente false; inventate di sana pianta.

ROMA, 26 agosto. — Affinché gli italiani tutti, e principalmente quelli delle località menzionate, si rendano conto della apudorata falsità dei comunicati inglesi, viene pubblicato quanto la radio britannica ha trasmesso per dare notizie dei bombardamenti effettuati in Italia:

«L'aviazione britannica ha continuato la sua dura missione di colpire i centri vitali dell'Italia, della Germania sud-occidentale, della Francia e del Belgio. Tali compiti

sono stati assolti con la consueta precisione nonostante il maltempo che, ad esempio, ha impedito l'individuazione dei bersagli. Per la quarta volta in due settimane i nostri bombardieri, con un lungo volo attraverso la Francia e scavalcando le Alpi, sono giunti sull'Italia nord-occidentale. Essi hanno dovuto lottare subito con nubi dense e violenti piovaci, i quali hanno loro impedito di avvistare i veri bersagli in quel di Milano. Sono però riusciti a individuare le fabbriche della Magneti Marelli, sulle quali hanno gettato bombe ad alto esplosivo e incendiarie, causando incendi. Un altro apparecchio che non ha potuto avvistare il suo bersaglio ha deviato per nord-ovest e ha trovato tempo di colpire la fabbrica di aeroplani Savoia a Sesto Calende, sul Lago Maggiore».

Questo racconto è falso.

ROMA, 27 agosto. — L'informazione ufficiale inglese così descrive i risultati dell'incursione aerea su Milano nella notte dal 26 al 27:

«Gli aeroplani britannici sono giunti sugli obiettivi milanesi poco dopo mezzanotte, vi si sono trattenuti 40 minuti e vi hanno gettato sei tonnellate di bombe. I piloti hanno riferito che non vi erano nubi e che la visibilità era buona. Con artifici illuminanti essi hanno scoperto gli obiettivi. La prima salva di bombe ha causato quattro incendi e due grandi esplosioni; la seconda ha causato una esplosione bianco-azzurrogola; la terza ha provocato non meno di 14 incendi lungo una linea retta».

«Un altro pilota, giunto dieci minuti dopo perché attardato dal difettoso funzionamento del respiratore mentre si trovava a un'altezza di 3 miglia sulle Alpi, ha narrato di essere stato guidato sul bersaglio dagli incendi e da una densa colonna di fumo bianco che si elevava nell'atmosfera per seminare piedi. Le sue bombe provocarono nuovi incendi nella parte occidentale degli stabilimenti».

Anche questa relazione «ufficiale» è falsa; inventata, almeno al 90 per cento: niente grandi esplosioni, e niente grandi incendi negli stabilimenti industriali.

Gli aviatori britannici scaricano le bombe dove capita, o non sanno colpire i bersagli e mirando un obiettivo militare centrano una casa d'abitazione, od altro edificio di uso niente affatto bellico.

L'elenco dei morti (10) e dei feriti nella incursione del 15 su alcune città dell'Italia settentrionale (Milano, Torino, Alessandria, Merate) contiene, come altre volte, persone delle più svariate condizioni (venditore ambulante, autista pubblico, tramviere, muratore, ebreo, pubblicista, vigile urbano, e donne casalinghe e ragazzi).

I «VOLANTINI» INGLESI GETTATI SU TORINO E MILANO

ROMA, 14 agosto. — Poiché nella recente incursione su Torino e su Milano gli aerei nemici oltre alle bombe hanno gettato anche «volantini» il governo fascista ne fa pubblicare il testo, in modo che conoscano la idiozia non solo dei torinesi e milanesi, ai quali non è capitato o piaciuto di raccogliermene, ma tutti gli italiani.

I nemici che credono di far con questa pioggia di carta della propaganda efficace fra gli italiani del tempo di Mussolini, vorranno essere grati di questo aiuto gratuito.

Ecco il testo dei volantini gettati su Torino:

«Italiani! per acquistare la libertà e l'indipendenza dell'Italia i vostri antenati sono stati in armi contro il tiranno ed hanno cacciato dal Piemonte e dalla Lombardia l'odiato nemico, i Tedeschi».

«Oggi purtroppo l'Italia non è una Nazione libera e indipendente. In questa guerra, che voi non avete voluto, l'Italia è uno stato vassallo di Hitler. Perché siete in guerra? Forse per una più grande Italia? Niente affatto. Siete in guerra per rendere Hitler più forte e così poter sfruttare voi italiani per la sua guerra».

Ed ecco il testo di quelli gettati su Milano:

«Italiani, chi vi ha lanciati in questa guerra? E siete voi dunque degli schiavi per chinare la schiena al vostro nemico ereditario, la Germania? Aprite bene gli occhi perché la guerra col suo terrore è ormai alle porte di casa vostra. Evidentemente gli inglesi credono che gli italiani siano tanto ignoranti da non sapere che cosa è il Mediterraneo ed in qual modo l'impero britannico pretende di tenerne le chiavi».

L'AVIAZIONE ITALIANA DOMINA NEL MEDITERRANEO E NEL MAR ROSSO

L'aviazione italiana ha dimostrato anche in questo mese la capacità di controllare il Mediterraneo, il Mar Rosso, il Golfo di Aden, il Kenia, l'Alto Sudan, e tutte le basi britanniche in tali zone.

Nel Mediterraneo occidentale, nei pressi di Formentore, il giorno 1 l'aviazione ha assalito una squadra navale nemica, danneggiando alcune unità, e gravemente la corazzata «Resolution».

Nel Mediterraneo orientale ha attaccato il giorno 21 una squadra navale nemica insistendo a successive ondate nel bombardamento, ad onta della reazione, specialmente contro due incrociatori nemici, i quali per sfuggire all'insidia del cielo a tutta forza invertivano la rotta in fuga con le ombre della sera.

I due incrociatori sono stati gravemente danneggiati, con sovrastrutture demolite e con incendi a bordo e le altre unità si sono disperse, insegue da bombardieri fino a che la luce lo ha permesso.

Gli inglesi hanno dichiarato di rinunciare a partecipare alla Fiera di Smirne, per le condizioni del Mediterraneo.

La base navale di Gibilterra è stata bombardata ripetutamente, oltre che da aerei sconosciuti, da squadriglie italiane, che l'hanno sconvolta, ed hanno danneggiato navi.

Due volte la flotta britannica, per allarmi aerei, ha abbandonato la piazzaforte dirigendosi nell'Atlantico; ma la «Resolution» è rimasta immobilizzata in porto, perché ab-
bisogna di riparazioni.

Malta è stata ripetutamente bombardata nei maggiori impianti della base navale e della base aerea, e l'ammiraglio britannico ha dovuto riconoscere che i bombardamenti hanno prodotto danni.

Alessandria, base principale della flotta britannica nel Mediterraneo, ha avuto la sua razione di bombe il 16 ed il 21. Continuamente sono bombardati gli impianti ferroviari e militari della zona da Alessandria alla Libia, e specialmente Marsa Matruh.

Due volte formazioni aeree britanniche assai numerose sono state messe in fuga da nostre forze minori, e con gravi perdite.

Anche la base petrolifera di Caufa ha avuto un'altra razione di bombe italiane, perché l'incendio di serbatoi non si esaurisce presto: e questo del 6 è stato il terzo bombardamento.

Infine rileviamo il bombardamento di opere fortificate sul lago Rodolfo, in A. O., e le dodici ore di bombardamento dal 16 al 17 sulle navi inglesi a Berbera.

285 AEROPLANI DISTRUTTI DAI NOSTRI IN 56 GIORNI — DICIANNOVE UNITA' NAVALI NEMICHE AFFONDATE

ROMA, 7 agosto. — La migliore risposta alle stolte menzogne della propaganda britannica è costituita dalle cifre dei bollettini ufficiali italiani dopo 56 giorni di guerra, cifre che non temono smentite.

Dall'11 giugno al 5 agosto sono stati distrutti in combattimenti aerei, sul campo e dall'artiglieria della D. C. A. 285 aeroplani nemici, mentre le perdite italiane si limitano a 45 aeroplani.

Dagli stessi bollettini si possono anche desumere le gravi perdite inflitte alla marina nemica dall'inizio delle ostilità: 1 incrociatore, 7 cacciatorpediniere, 11 sommergibili affondati.

Tre navi da battaglia (la «Hood» e due del tipo «Warspite»); due portaerei («Ark Royal» e «Eagle»); 8 incrociatori; 3 cacciatorpediniere; 2 sommergibili, gravemente danneggiati.

Inoltre una decina di navi da carico e quattro petroliere affondate.

Da parte italiana le perdite ammontano a un incrociatore leggero, tre cacciatorpediniere, sette sommergibili e un dragamine.

IL SOMMERGIBILE «OSWALD»

Il sommergibile britannico «Oswald», speronato ed affondato dal Caccia Italiano «Vivaldi» era una delle migliori unità subacquee della Marina da guerra inglese: armato con un cannone da 102, con due mitragliere e otto tubi lanciasiluri da 533 mm., poteva sviluppare la velocità

di otto nodi in immersione e di quasi diciotto nodi in superficie. Il suo dislocamento era di 1475 tonnellate.

I CADUTI DELLE FORZE DI TERRA

ROMA, 11 agosto. — Il Quartier Generale comunica, ed i giornali pubblicano, l'elenco dei caduti (13) del R. Esercito e della M. V. S. N. in combattimento nell'A. O. I., durante il mese di luglio; e l'elenco dei deceduti in seguito a ferite ivi riportate in combattimento (6).

ROMA, 18 agosto. — Il Quartier Generale comunica, ed i giornali pubblicano, il 3. elenco dei deceduti in territorio metropolitano in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte occidentale. I deceduti dal 16 al 31 luglio u. s. sono 41.

Viene comunicato e pubblicato anche il 2. elenco (dal 16 al 31 luglio) dei caduti in Africa settentrionale: sono 95.

I CADUTI DELLA R. MARINA

ROMA, 11 agosto. — Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica, ed i giornali pubblicano, l'elenco dei caduti (99) e dei dispersi (68) della R. Marina, durante il mese di luglio. I feriti sono 130.

I CADUTI DELLA R. AERONAUTICA

ROMA, 11 agosto. — Il Quartier Generale comunica, ed i giornali pubblicano, l'elenco dei caduti (89) e dei dispersi (62) della R. Aeronautica.

CONTRO LE MENZOGNE SULLE GIORNATE DEL FRONTE ALPINO

RIO DE JANEIRO, 30 agosto. — Il giornale *A Tarde*, commentando le informazioni, secondo le quali circa metà degli aeroplani posseduti dalla Francia si trovavano prima dell'armistizio alle frontiere con l'Italia, cioè al fronte al pino e in Tunisia, scrive che ciò dimostra ancora una volta come l'esercito italiano abbia trovato le forze nemiche nella pienezza della loro bellica attrezzatura in posizioni strategiche giudicate imprevedibili.

«Il baluardo alpino — continua il giornale — era difeso da 4800 aeroplani da bombardamento e da mezzo milione di soldati».

«L'insinuazione che le truppe italiane non hanno trovato sul fronte alpino grande resistenza, è quindi non solo una miserabile ingiuriosa menzogna per esse, ma anche per l'Esercito francese, il quale, dato questo spiegamento di forze veramente formidabile, avrebbe dovuto compiere un trionfo arretrando, senza combattere, dinanzi agli Italiani. Ora — conclude il giornale — tutti sanno che la verità è un'altra: gli Italiani si sono trovati di fronte ad una accanita, tenace resistenza ed a forze superiori e perfettamente attrezzate. Soltanto la loro audacia, il loro coraggio, la loro combattività, poterono in 12 giorni sconfiggere il nemico dalle formidabili posizioni che occupava e costringerlo a ritirarsi».

FOTOCINEGIORALISTI AL FRONTE OCCIDENTALE

ROMA, 12 agosto. — I corrispondenti dei giornali cinematografici e gli inviati fotografici delle riviste straniere, al ritorno da una visita al fronte occidentale, hanno inviato al ministro della Cultura popolare una lettera nella quale pregano di «far giungere al Duce l'espressione della devota gratitudine per avere loro concesso l'ambito privilegio di eseguire una documentazione cinematografica e fotografica completa, che meglio di ogni prosa, darà al mondo una idea della inaccessibilità proibitiva delle difese ed ostacoli superati con slancio dalle truppe italiane». La lettera aggiunge che quanti assisteranno alla proiezione di questi giornali cinematografici, o vedranno le fotografie nelle riviste «rimarranno sbalorditi nel constatare l'impermeabilità della frontiera delle Alpi e l'ardua fatica che hanno dovuto superare le truppe italiane, le quali in soli quattro giorni hanno aggirato il sistema difensivo francese dal piccolo San Bernardo al mare».

La lettera è firmata dai corrispondenti della «Paramount News», della «Fox Movietone News», della «Metrotone News», della «Universal News», della «U.F.A.», della «Associated Presse», della «Tribuna», di Costa Rica e della «Kölnische Illustrierte Zeitung».

SISTEMATICHE VIOLAZIONI DELLA NEUTRALITA' SVIZZERA

Nel Fascicolo di Luglio abbiamo registrato tre violazioni della neutralità e della sovranità elvetica, da parte delle forze aeree inglesi, che hanno sorvolato il territorio della Repubblica, ed una volta hanno anche lanciato bombe facendo vittime.

Abbiamo anche registrato le proteste presentate dal Governo di Svizzera a quello britannico, nelle quali si negava la possibilità di equivoco, addotta dal governo di Londra come scusante, essendo noto, e tempestivamente comunicato a tutti i governi belligeranti, che nel territorio Svizzero non si è fatto alcun oscuramento notturno, appunto per farlo distinguere inequivocabilmente dai territori circostanti che son tutti occupati da belligeranti.

La Svizzera avverte che se i sorvoli si fossero ripetuti, avrebbero provocato misure diplomatiche, oltre alla reazione militare contro gli aerei.

L'Inghilterra tentò di ricattare la Svizzera minacciando il blocco dei suoi rifornimenti per via marittima. La Svizzera rinnovò le proteste. L'Inghilterra si decise a presenziare, pagare le vittime, e promettere che avrebbe impartito severe disposizioni affinché i suoi piloti evitassero il cielo della Repubblica.

Difatti, nella notte fra il 13 e il 14 agosto il territorio Svizzero viene sorvolato, non da apparecchi isolati che potrebbero fingere un involontario deviatore di rotta, ma da squadre aeree, una sulla rotta Ginevra-Montreux, l'altra sulla rotta Ginevra-Morat Sempione, all'andata, e poi nuovamente da ambedue al ritorno, questa volta anche sopra Berna, per farsi conoscere anche dalla capitale.

Il Governo Svizzero fa la solita inchiesta, col solito ri-

sultato dello accertamento di responsabilità inglese, manda la nuova protesta e segnala «profonda irritazione pubblica», mentre le autorità militari elvetiche ordinano «nuove più severe misure».

Dopo 48 ore, nella notte dal 15 al 16 Agosto, sempre con andata e ritorno, il sorvolo di squadre al ripete, ma con altra rotta, e cioè la Basilea-Berna-Lucerne-Ticino. Si ripetono anche le inchieste, l'annuncio di «nuove misure», e la protesta che ogni volta è più energica.

Nella notte fra il 18 e il 19 il Governo britannico non ha ancora fatto in tempo a rispondere alla protesta di Berna, ma i suoi aviatori ne tengono conto sorvolando un'altra volta la Svizzera, in parecchi punti all'andata ed in altri al ritorno (e può dirsi sorvolato gran parte della Svizzera poiché l'allarme è stato dato a Zurigo, Berna, Coira, Vaud, nel Vallese e nell'Oberland), e lasciando cadere due bombe anche nel cantone di Turgovia, precisamente sulla ferrovia fra Dessenhofen e Schilt. La contraria Svizzera ha aperto il fuoco, senza effetto. Nuove misure e nuove proteste.

Il giorno 20 agosto Berna comunica che il Governo britannico ha espresso al Ministro di Svizzera a Londra «il suo profondo rincrescimento per la violazione del cielo della Svizzera, ed «ha dato assicurazioni che sono stati trasmessi ordini affinché... eccetera; ma «il Governo Svizzero è tuttavia fermamente deciso a far rispettare la neutralità elvetica e non tollerare il ripetersi di simili incidenti».

E pertanto, fra le ore 23 e le 2 della notte dal 25 al 26 Agosto squadre aeree sorvolano la Svizzera a circa 4000 metri, entrando da sopra Ginevra, dirigendosi su Losanna, e proseguendo per il Vallese. L'aeriera Svizzera ha aperto il fuoco senza effetto alcuno.

Le operazioni belliche tra la Germania e l'Inghilterra

Dai Comunicati tedeschi

LE OPERAZIONI DELLA MARINA

2. - Nell'Atlantico meridionale un incrociatore tedesco ha colpito in combattimento l'INCROCIATORE AUSILIARIO britannico «Alcantara», fortemente armato e stazante 22.000 tonn. Questo ha dovuto riparare nel porto di Rio de Janeiro. L'incrociatore germanico ha ripreso la sua crociera.

Un sommergibile tedesco ha affondato UN SOMMERGIBILE nemico, (precedentemente, in due crociere, aveva affondato 12 mercantili armati, di complessive 74.338 tonn. il cacciatorpediniere «Whirlwind» ed un sommergibile).

3. - Un sommergibile tedesco ha affondato durante una crociera d'alto mare, 7 mercantili nemici armati, per complessive 36.118 tonn., tra cui tre navi cisterna in convoglio (con ciò questo sottomarino ha colato a picco finora 117.387 tonn. di naviglio commerciale nemico e il cacciatorpediniere inglese «Daring»).

6. - Un sommergibile tedesco ha affondato tre mercantili nemici armati, per complessive 16.875 tonnellate, che navigavano in convoglio fortemente scortato.

7. - Una nave da guerra tedesca ha affondato nelle acque di oltre mare, naviglio commerciale nemico per 30 mila tonnellate.

8. - Un sottomarino tedesco ha affondato 3 vapor mercantili armati per un totale di 16 mila tonn.

«Mas» tedeschi hanno attaccato un convoglio nemico fortemente difeso; nonostante la vivace reazione da parte dei cacciatorpediniere nemici, come pure da parte di altre imbarcazioni di sorveglianza costiera e da parte degli stessi vapor fortemente armati, hanno affondato una nave cisterna di 8000 tonnellate, un vapore di 5000 tonnellate ed un secondo vapore di 4000 tonnellate. Un'altra nave cisterna è stata colpita ed incendiata. I «Mas» sono rientrati incolumi.

10. - Un sommergibile tedesco annuncia di avere affondato un mercantile armato di 8700 tonnellate.

11. - Un sommergibile tedesco ha affondato un mercantile armato inglese di 9130 tonnellate.

12. - Un sommergibile tedesco ha affondato un mercantile armato di media grandezza navigante in convoglio scortato.

13. - In combattimento tra dragamine tedeschi e PARECCHI «MAS» NEMICI nel Mare del Nord un «Mas» sarebbe perito.

14. - Un sottomarino tedesco annuncia di aver affondato 41.611 tonnellate di naviglio nemico, tra cui un incrociatore ausiliario britannico di 11.400 tonnellate. Reparti di una flottiglia di sottomarini tedeschi hanno respinto nel mare del nord numerosi cacciatorpediniere britannici, dopo breve combattimento.

15. - Un sommergibile tedesco ha affondato nell'Atlantico l'INCROCIATORE AUSILIARIO nemico «Transylvania», di 16 mila tonnellate.

16. - Un sommergibile tedesco ha affondato due navi commerciali armate per complessive 14 mila tonnellate. Alcuni posamine hanno abbattuto 4 su 10 aeroplani britannici attaccanti.

17. - Un sottomarino tedesco ha affondato in un CONVOGLIO fortemente scortato parecchie navi da commercio armate per un tonnellaggio totale di 26.700 tonnellate tra cui una nave-cisterna di 5700 tonnellate.

18. - Un sommergibile ha affondato 32.300 tonnellate di naviglio commerciale nemico.

20. - Un sottomarino tedesco ha silurato un piroscafo armato britannico di 4478 tonn. ed un altro di 6680. Un altro sottomarino del quale è stato annunciato ieri che aveva silurato 33.200 tonnellate di naviglio nemico, ha raggiunto le 41 mila tonnellate.

24. - Navi da guerra germaniche hanno affondato nelle acque australiane il mercantile armato britannico «Turkana» di 8.706 tonnellate. L'arma sottomarina ha silurato durante gli ultimi otto giorni piroscafi nemici per un tonnellaggio di oltre centomila tonnellate. Un sottomarino ha silurato 15 mila tonnellate di naviglio nemico. Un altro sottomarino ha silurato il mercantile armato britannico «Seyn Leigh» di 5.242 tonnellate e il «Brockwood» di 5.100, ed un'altra mercantile armata di 4.000; un terzo sottomarino ha silurato una mercantile armata di 11.000.

25. - Un sommergibile ha affondato UN CACCIATORPEDINIERE britannico della classe «Viscount» e, in un convoglio, un piroscafo mercantile di 7000 tonnellate.

26. - Un sommergibile comandato dal cap. Roseing ha affondato naviglio nemico per un totale di 46.170 tonnellate. Il sommergibile ha affondato così durante due crociere 88.856 tonnellate di naviglio nemico. Un altro sommergibile ha affondato quattro piroscafi commerciali nemici per circa 30 mila tonnellate, i quali navigavano in un CONVOGLIO fortemente scortato.

28. - Un sottomarino tedesco ha silurato naviglio nemico che navigava in un convoglio fortemente scortato per un insieme di 28.600 tonn.; l'artiglieria della marina tedesca ha tirato dalle coste francesi su DUE SOTTOMARINI INGLESI che si debbono considerare perduti. Unità della marina tedesca hanno affondato nell'oceano indiano la nave cisterna armata inglese di 6.901 tonnellate «British Commander».

29. - Un sommergibile ha affondato sette navi mercantili nemiche armate per complessive 43.000 tonnellate. Cinque di queste navi facevano parte di un CONVOGLIO fortemente scortato.

30. - Un sommergibile tedesco ha silurato 3 piroscafi mercantili nemici che navigavano in un CONVOGLIO fortemente protetto, per un insieme di 21 mila tonnellate.

31. - Un sottomarino ha attaccato al nord delle isole Ebridi un CONVOGLIO fortemente scortato ed ha silurato tre piroscafi mercantili nemici, per un insieme di 29 mila tonnellate. Fra i piroscafi silurati vi è una nave-cisterna di 12 mila tonnellate.

FORMIDABILE OFFENSIVA AEREA DISTRUZIONE SISTEMATICA

DI INDUSTRIE, MAGAZZINI, PORTI, VELIVOLI, NAVI, AEROPORTI, FERROVIE, IMPIANTI MILITARI

1. - Ostacolata dalle condizioni atmosferiche, l'arma aerea tedesca ha bombardato singoli mercantili armati, impianti nei porti inglesi, e riflettori antiaerei. Durante incursioni nemiche su territorio norvegese, danese ed olandese, sono stati abbattuti 5 apparecchi, ed in combattimenti ne sono stati abbattuti 5, oltre a 2 palloni frenati. Due apparecchi tedeschi mancano.

2. - L'arma aerea tedesca ha bombardato piccoli convogli e mercantili isolati, sul Canale di S. Giorgio, presso le foci dell'Humber: affondato 1 mercantile, e danneggiati 2 mercantili, 1 cisterna ed 1 dragamine.

3. - Apparecchi tedeschi hanno centrato, con bombe di massimo calibro, da bassa quota, gli impianti di una fabbrica di aeroplani a Norwich. Un apparecchio tedesco ha distrutto il 31 luglio nelle acque norvegesi un sommergibile nemico.

Ieri nel pomeriggio la aviazione tedesca da caccia, e le batterie contraeree, hanno abbattuto 8 apparecchi britannici che avevano tentato una incursione sull'aerodromo presso Cherbourg. In combattimenti aerei, e dalla contraerea, sono stati abbattuti 3 apparecchi nemici.

4. - Apparecchi tedeschi hanno bombardato mercantili armati presso le foci del Tamigi, davanti alle Ebridi e davanti ad Harwich, affondandone 3 per complessive 15.000 tonn.; altri hanno incendiato un deposito di benzina, e danneggiato postazioni contraeree.

5. - L'arma aerea ha bombardato batterie antiaeree presso le isole di Caidy e Svanka, ed il porto petrolifero di Stanlow presso Liverpool, provocando incendi.

6. - Allo sbocco del canale di S. Giorgio l'arma aerea tedesca ha affondato 1 nave mercantile; altri apparecchi hanno attaccato vari porti, ed altri i cantieri di Ebeerness, i depositi di benzina, e postazioni di artiglieria antiaerea a North Killingholm, ed a Thameshaven. In combattimenti aerei sulla Manica sono stati abbattuti 7 apparecchi nemici.

7. - L'arma aerea ha bombardato aeroporti presso Tyneworth e St. Athan, gli stabilimenti aeronautici Wickers-

Armstrong di Chester, e gli impianti dell'industria bellica a Swansea.

8. - L'aviazione tedesca stamattina ha attaccato un CONVOGLIO britannico nel Canale della Manica. In quest'attacco 12 navi nemiche per una stazza complessiva di 55.000 tonnellate sono state affondate, sette altre danneggiate. Negli scontri aerei che si sono sviluppati in questa azione, 5 apparecchi da caccia britannici sono stati abbattuti; un apparecchio tedesco manca. In altri scontri aerei pure svoltisi durante la mattinata, sono stati abbattuti 29 altri apparecchi nemici, mentre due altri apparecchi tedeschi si considerano perduti.

Apparecchi tedeschi hanno collocato mine dinanzi a porti inglesi ed attaccato fabbriche di materiale bellico e postazioni antiaeree e di riflettori; altri hanno bombardato le fabbriche di motori Ley Land presso Chester e quelle Wickers-Armstrong, una fabbrica di aeroplani nei pressi di Jevill ed impianti industriali presso Plymouth, postazioni antiaeree e riflettori presso Manchester, Cardiff, Dorchester e Plymouth.

9. - Formazioni di «Stukas», appoggiate da caccia, hanno attaccato ieri, a sud dell'isola di Wight, CONVOGLI britannici fortemente scortati da forze aeree e navali, al totale delle navi britanniche, ieri affondate o gravemente colpite dalla nostra arma aerea, importa 28 unità.

Apparecchi tedeschi hanno distrutto 12 palloni frenati. La scorsa notte apparecchi tedeschi hanno bombardato stabilimenti dell'industria aeronautica britannica a Liverpool e Bristol, porti, aerocauli e postazioni di artiglieria contraerea dell'Inghilterra meridionale. Il collocamento davanti ai porti inglesi di mine aero-portate continua sistematicamente.

In combattimenti aerei sono stati abbattuti 49 apparecchi nemici, fra i quali 33 «spatfuoco». Sono andati perduti 10 apparecchi tedeschi.

L'arma aerea ha continuato il collocamento di mine, ed ha attaccato stabilimenti dell'industria aeronautica britannica a Liverpool e a Bristol, come pure ponti, aerocauli e postazioni di artiglieria contraerea dell'Inghilterra meridionale.

10. - L'arma aerea tedesca ha attaccato stabilimenti dell'industria bellica, porti, cantieri, aerocauli, postazioni di artiglieria contraerea; ha bombardato in modo particolarmente efficace la fabbrica di aeroplani «Poley Aircraft: Aircraft Limited Rochester» e la fabbrica di esplosivi di Faversham. Sono stati osservati gravi incendi e violente esplosioni. Un grande numero di bombe di tutti i calibri ha colpito le opere portuarie di Newcastle e i cantieri nazionali di Sheerness e Chatham, è stato distrutto il campo di un aeroporto a nord di Bristol. Un mercantile armato nemico colpito è stato abbandonato dall'equipaggio. Due apparecchi tedeschi non sono rientrati.

11. - L'arma aerea tedesca ha attaccato con pieno successo il porto da guerra di Portland, distruggendo importanti impianti, ed incendiando serbatoi di benzina. In combattimenti aerei nel corso dell'attacco sono stati abbattuti 57 apparecchi nemici, e si sono perduti 14 apparecchi tedeschi.

Nell'azione contro un convoglio navale ad est di Harwich, 3 mercantili per complessive 17 mila tonn. sono stati affondati; 1 cacciatorpediniere della scorta e altri 3 mercantili sono stati gravemente danneggiati e 17 aerei abbattuti. In un'altra azione, la stessa sorte è toccata ad 8 aeroplani nemici.

Presso Dover i caccia tedeschi hanno distrutto 8 palloni di sbarramento, su 18. Nella stessa occasione, 7 aeroplani da caccia britannici sono stati abbattuti. Le perdite totali subite durante la giornata dall'aviazione nemica ammontano ad 89 aeroplani distrutti; 17 aeroplani tedeschi sono stati perduti.

Altre formazioni aeree tedesche hanno bombardato la fabbrica di aeroplani di Norwich ed incendiato un'officina di montaggio. Nella notte sull'11 sono stati attaccati Newport, Swansea, Pembroke, e la fabbrica di esplosivi di Ayle presso St. Ives.

12. - Nel bombardamento di Portland sono stati distrutti, oltre a varie opere portuali, i moli, il bacino di carenaggio ed un porto di carico.

Nell'attiguo porto di Weymouth è stato affondato un mercantile di 3 mila tonnellate.

Davanti alle foci del Tamigi, l'arma aerea tedesca ha

attaccato un CONVOGLIO britannico affondando tre mercantili di complessive 17 mila tonnellate e danneggiando gravemente 2 cacciatorpediniere e 4 mercantili.

Altre formazioni hanno perseguito il collocamento di mine, ed altre hanno attaccato gli stabilimenti dell'industria aeronautica a Filton e Crewe, le opere portuali di Cardiff e Bristol, il grande deposito di petrolio di Avonmouth, e postazioni di artiglieria contraerea in varie località. Ulteriori accertamenti precisano che nella giornata di ieri il nemico ha perduto complessivamente: in combattimento 80 apparecchi e 3 palloni frenati, e 3 apparecchi distrutti dall'artiglieria contraerea, 21 velivoli tedeschi non sono rientrati.

13. — Formazioni aeree tedesche hanno bombardato la piazzaforte marittima di Portsmouth; la grande Centrale elettrica ed i cantieri di Vossler, incendiando i magazzini marittimi, gli impianti del molo; una nave pattuglia nella Manica. Nei combattimenti aerei durante questi attacchi sono stati abbattuti 43 velivoli nemici. Negli aeroporti di Manston, Canterbury, Hawking e Lympne sono stati distrutti o incendiati aviorimesse, officine e alloggiamenti. A Manston una squadriglia di caccia inglesi bombardata mentre spiccava il volo ha perduto 3 apparecchi in combattimento e 4 sul terreno. In altro campo d'aviazione 8 apparecchi sono stati distrutti al suolo. A Dover due palloni frenati sono stati incendiati. Negli scontri aerei svoltisi in questa località il nemico ha perduto 30 velivoli. Nella zona marittima ad est di Southend gli «Stukas» hanno attaccato un CONVOGLIO fortemente scortato affondando ad onta di violenta reazione del caccia e delle batterie contraeree, due mercantili per complessive 5.500 tonnellate, ed incendiandone un altro. La aviazione tedesca ha anche bombardato unità navali a Swansea e Cardiff, postazioni di artiglieria contraerea, e riflettori a Plymouth e alle foci del Humber. Prosegue il collocamento di mine aerobrasportate.

Secondo le ultime notizie, il numero degli aeroplani inglesi abbattuti o distrutti oggi ammonta a 96: 50 furono abbattuti durante i combattimenti aerei avvenuti al disopra della Gran Bretagna e della Manica; 16 nel corso degli attacchi inglesi contro la città danese di Aalborg e 30 furono distrutti al suolo su aerodromi inglesi.

Si tratta del più grande successo realizzato fino ad ora nel corso di una sola giornata dall'arma aerea tedesca nella lotta contro gli aeroplani inglesi. Le perdite tedesche si elevano a 44 apparecchi.

14. — Squadriglie di aerei tedeschi hanno bombardato ieri gli impianti portuali di Wallsend, Hantlepool, Bournemouth e Plymouth, le fabbriche di armi di Exeter e di Bristol, i grandi depositi di carburante del nord di Gillingham. Nel canale ed alle foci del Tamigi hanno affondato 2 battelli di sorveglianza e 2 navi commerciali, per un tonnellaggio complessivo di 15.000 tonnellate; hanno bombardato gli aeroporti di Eastchurch, Detling, Farnborough, Andover, Odiham e Wallop, distruggendo numerose riserve e padiglioni, depositi di petrolio e cantieri, come pure un grande numero di apparecchi sul terreno. Durante queste azioni, in numerosi scontri aerei, sono stati distrutti 47 apparecchi.

Le perdite complessive subite dal nemico nella giornata di ieri ammontano a 132 apparecchi e 12 palloni frenati. Degli apparecchi 89 sono stati abbattuti in scontri aerei e 43 distrutti sul terreno o per opera dell'artiglieria antiaerea, 28 apparecchi tedeschi mancano.

15. — In condizioni atmosferiche sfavorevoli, reparti dell'aviazione tedesca, hanno ieri continuato i quotidiani attacchi contro impianti portuali e industriali, aeroporti e concentramenti di truppe nell'Inghilterra meridionale e centrale. A Cardiff, Weston e Portland sono stati bombardati impianti portuali; fra Brighton e Lewes, un impianto di trasformatori; fra Worcester e Salisbury, fabbriche d'armi, con pieno successo; nell'Inghilterra meridionale e sud-orientale, alcuni aeroporti.

Le perdite complessive del nemico, nella giornata di ieri, ammontano a 28 apparecchi, di cui 22 distrutti in scontri aerei e 6 sul terreno, 13 apparecchi tedeschi mancano.

505 APPARECCHI INGLESI DISTRUTTI CONTRO 129 TEDESCHI DALL'8 AL 15 AGOSTO

BERLINO, 16 agosto. — La superiorità dell'aviazione tedesca nel corso dei combattimenti aerei svoltisi in Gran Bretagna risulta dalle cifre seguenti che riassumono le perdite fra l'8 e il 15 agosto alle ore 20: sono

stati abbattuti o distrutti al suolo 505 aeroplani britannici, contro 129 apparecchi germanici.

16. — Ieri e nella notte scorsa l'Aviazione ha continuato i suoi attacchi contro impianti portuali e fabbriche di armi, contro campi di aviazione e sbarramenti con palloni frenati, contro gli impianti portuali di Portland, di Scarborough, di Bridlington e di Middlesborough, contro fabbriche di aeroplani e di motori a Birmingham e a Brough, presso Hull. Sono stati danneggiati gravemente padiglioni e rimesse di aeroplani in vari campi di aviazione nell'Inghilterra meridionale, sud-orientale e centrale. In questa occasione si sono avuti violenti scontri aerei. Parecchi porti britannici sono stati minati.

Le perdite complessive del nemico nella giornata di ieri ammontano a 143 apparecchi, di cui 106 in scontri aerei e il resto sul terreno o per opera dell'antiaerea; sono stati anche abbattuti 21 palloni frenati, 32 apparecchi tedeschi non sono rientrati alle loro basi.

NEI DINTORNI DI LONDRA

17. — Ieri e la scorsa notte l'arma aerea ha bombardato aeroporti, posizioni della difesa antiaerea, sbarramenti di palloni frenati NEI DINTORNI DI LONDRA e nella regione sud-orientale così come stabilimenti bellici dell'Inghilterra centrale, porti e banchine di Cardiff, Newport, e Bristol, furono colpiti con successo mentre presso l'isola di Wight un CACCIATORPEDINIERE inglese veniva affondato. Durante questi attacchi gli apparecchi da caccia tedeschi impegnavano accanita lotta colle forze nemiche. Le perdite totali del nemico furono durante la giornata di ieri di 89 apparecchi dei quali 59 in scontri aerei, 23 distrutti al suolo e sette durante la notte abbattuti dall'artiglieria antiaerea. 22 palloni frenati furono distrutti ed abbattuti in fiamme, 31 dei nostri apparecchi mancano.

18. — L'aviazione tedesca ha continuato ieri, e soprattutto nella scorsa notte, i voli di ricognizione e di bombardamento sull'Inghilterra. Sono stati bombardati con successo, in vaste regioni del sud e del centro dell'Inghilterra, campi di aviazione, installazioni di artiglieria contraerea, gruppi di proiettori, fabbriche di motori a Filton, fabbriche di aeroplani a Birmingham, officine industriali a Reading e le installazioni portuali di Swansea, Avonmouth e Bournemouth. La posa di mine nei porti inglesi è continuata.

Il numero degli aeroplani perduti dal nemico il 16 è salito da 89 a 92.

19. — Ieri l'arma aerea tedesca ha devastato campi d'aviazione nei dintorni di Londra e nelle Contee di Kent e Hampshire. Con bombardamenti su obiettivi marittimi del Canale della Manica è stato affondato un mercantile di 4 mila tonnellate, e danneggiata gravemente un'altra.

Nella scorsa notte sono stati bombardati i grandi magazzini e le OFFICINE ALL'EST DI LONDRA, stabilimenti bellici a Norwich ed Essex, gli impianti portuali di Milfordhaven, Bournemouth, Dourmouth e Weymouth, numerosi campi di aviazione delle provincie meridionali e presso Liverpool. Su tutti gli obiettivi attaccati sono stati constatati incendi ed esplosioni. Nei porti, numerose navi sono state colpite.

In parecchie località si sono svolti accaniti combattimenti aerei. La squadriglia di bombardieri «Hors-Wessels» ha abbattuto 51 apparecchi nemici. Le perdite del nemico durante la giornata di ieri ammontano a 147 apparecchi, 124 abbattuti in combattimento, e 23 distrutti al suolo o abbattuti dall'antiaerea; inoltre distrutti 33 palloni frenati, 36 apparecchi tedeschi non sono rientrati.

20. — L'aviazione tedesca ha bombardato con successo fabbriche di armi e munizioni, depositi di materiali, impianti ferroviari, porti, campi di aviazione e campi di truppe specialmente nelle Contee di Suffolk, Norfolk e Oxford. Durante la notte gli attacchi aerei tedeschi si sono rivolti specialmente contro campi di aviazione nel sud dell'Inghilterra, contro impianti portuali ed i grandi serbatoi di benzina sulla costa meridionale e sud-orientale dell'Inghilterra.

21. — Bombardamenti effettuati dall'aviazione tedesca: sulla Contea di Suffolk una fabbrica di munizioni ad Aldeburgh; un centro ferroviario presso Southwold; gli impianti portuali di Great Yarmouth; UNA NAVE DA GUERRA non lontano da Great Yarmouth; campi di aviazione a

Cambridge, East Churck Monon e Deal; le stazioni marittime di Lowestoft e Exeter; una fabbrica presso Chelmsford (forti esplosioni); i porti ed i cantieri di Faversham, Burry Port e Penbroke; imbarcazioni ancorate nei porti; depositi di benzina; nel mare a nord dell'Irlanda affondata una nave mercantile di 12 mila tonnellate; nell'Atlantico 3 navi mercantili sono state gravemente colpite. Vi sono stati alcuni separati combattimenti aerei.

Il nemico ha perduto ieri 19 aeroplani, sei dei quali sono stati abbattuti in combattimento e quattro dall'artiglieria antiaerea. Tre aeroplani tedeschi non hanno fatto ritorno.

22. — L'aviazione tedesca ha bombardato fabbriche di aeroplani al sud est di Londra ed i baluardi difensivi di Brigton. L'azione delle bombe ha potuto essere constatata sugli impianti industriali di Skigness, Great Yarmouth, Witney, Coventry, Bourne-moth e sugli impianti portuali di Bridlington. Nei cantieri Southampton è stata colpita una nave. Durante un attacco su un convoglio sulle coste orientali dell'Inghilterra è stata danneggiata gravemente una nave mercantile.

Perdite nemiche 7 apparecchi. Mancano 6 apparecchi tedeschi.

23. — Squadriglie aeree tedesche hanno attaccato un convoglio nelle acque di Brewick e nei Downs e colpito con bombe 4 navi commerciali. E' stato bombardato il campo di aviazione di Manston. Si sono svolti, sul nord dell'Inghilterra, combattimenti aerei. Sono stati constatati incendi ed esplosioni su numerosi campi di aviazione della Cornovaglia e del Galles, su una fabbrica di aeroplani a Reading e su una fabbrica di motori di aviazione a Rochester. E' stata continuata la posa delle mine nei porti inglesi. Il nemico ha perduto ieri in combattimenti aerei 11 apparecchi e 2 palloni frenati. Due apparecchi tedeschi mancano.

24. — Aeroplani tedeschi hanno attaccato nella notte del 23 ed in quella del 24 nel sud e nel centro dell'Inghilterra, impianti portuali, cantieri navali, campi di aviazione, officine belliche, campi di truppe. Nell'incursione diurna hanno gettato fra l'altro bombe su di una fabbrica di munizioni di Banbury dove sono stati constatati incendi ed esplosioni. Durante numerose incursioni e bombardamenti notturni sono stati provocati incendi visibili da grande distanza ed esplosioni negli impianti portuali di Bristol, Avonmouth, Devonport e Great Yarmouth e sul campo di aviazione di Cambridge.

25. — Bombardieri tedeschi hanno devastato o distrutto aviorimesse, impianti, officine e caserme sui campi d'aviazione di Northweald, Hornchurch, Manston, Canterbury e Ramsgate. Il porto di guerra di Portsmouth è stato attaccato con numerose bombe, delle quali alcune di più grosso calibro, e gli impianti portuali e i cantieri sono stati incendiati. Altre squadriglie tedesche hanno bombardato Great Yarmouth, incendiando caserme e aviorimesse, e nei vari dintorni di Dover, accampamenti di truppe. Altre, in attacchi notturni hanno causato danni importanti agli impianti portuali di Bristol, incendi ed esplosioni nei grandi serbatoi di benzina dei Downs e gravi danni in parecchie officine dell'industria aeronautica, fra gli altri a Derby, Birmingham, Kingston e Rochester. La posa di mine nei porti inglesi è stata continuata.

Il nemico ha perduto ieri nell'insieme 64 apparecchi, 57 dei quali sono stati abbattuti in combattimento e sette dall'artiglieria antiaerea o distrutti al suolo.

20 apparecchi tedeschi sono mancanti.

28. — Numerosi aeroplani tedeschi hanno bombardato nella scorsa notte, a Birmingham, Kingston e Coventry, officine dell'industria bellica e dell'industria aeronautica, rilevati incendi ed esplosioni. Altri hanno bombardato lo aeroporto di Warmwell a n.o. di Portland: accaniti combattimenti aerei.

A 360 chilometri all'ovest di Landsend un aeroplano tedesco ha affondato un piroscafo commerciale di 4.000 tonnellate. Nei porti inglesi è stata continuata la posa di mine.

L'aviazione nemica ha perduto ieri complessivamente 72 apparecchi, di cui 51 in combattimento e 21 abbattuti dall'artiglieria contraria o distrutti al suolo. 14 apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno.

27. — Squadriglie dell'aviazione tedesca, hanno attaccato nuovamente nell'Inghilterra meridionale, aeroporti, ac-

campamenti di truppe, e il porto di guerra di Portsmouth. Una stazione Radio sulle isole di Scilly è stata distrutta. Tre piroscafi britannici che navigavano in CONVOGLIO sono stati fortemente colpiti al nord di Fraserburgh. Si sono svolti combattimenti aerei. Forti squadriglie hanno bombardato il porto di guerra di Plymouth, un campo di aviazione in Cornovaglia e officine dell'industria aeronautica a Coventry e a Birmingham, nonché gli impianti portuali di Hull e di Newcastle, e provocato incendi ed esplosioni specialmente a Plymouth e a Hull. La posa di mine nei porti inglesi è continuata.

La perdita globale del nemico è stata ieri di 70 apparecchi, 61 dei quali sono stati abbattuti in combattimento e 9 al suolo. 21 aeroplani tedeschi sono mancanti.

28. — Nella notte scorsa forti squadriglie di aviazione tedesca hanno bombardato impianti portuali e cantieri navali, officine dell'industria nautica e bellica in Inghilterra e in Scozia e provocato incendi a Southampton, Aberdeen, Dundee, Leeds, Hull e specialmente nelle fabbriche di aeroplani e di motori di Derby e di Birmingham e nei cantieri di Chatham. La posa di mine nei porti inglesi è stata continuata.

In giornata la scarsa visibilità causata dal tempo ha soltanto permesso un attacco di bombardieri tedeschi sugli impianti portuali di Gosport.

29. — Formazioni aeree tedesche hanno bombardato ieri i campi di aviazione di East Church e South End, alla foce del Tamigi come pure il porto di Bognor Regis, sulla costa meridionale inglese. Durante la notte sono state bombardate le opere portuali di Liverpool, di Cardiff, Bristol, Middlesborough, Chatham e Coventry. La posa di mine davanti ai porti britannici è continuata. Nei combattimenti aerei sono stati abbattuti 38 apparecchi nemici. 12 velivoli tedeschi non hanno fatto ritorno.

30. — Nella notte scorsa parecchie formazioni aeree hanno bombardato vari aerodromi nelle contee di Lincoln e di Suffolk, officine industriali a Felixtown, fabbriche di aeroplani a Weybridge e a Langley-south e gli impianti portuali di Dundee, Leith, Hartlepool e Liverpool, provocando incendi specialmente gravi nel porto di Liverpool. La posa di mine nei porti inglesi è stata continuata.

Il nemico ha perduto ieri complessivamente 44 apparecchi e un pallone frenato. Da parte nostra 15 velivoli risultano mancanti.

19 aeroplani nemici e sei palloni frenati sono stati abbattuti durante i combattimenti svoltisi oggi. 7 aeroplani tedeschi mancano.

31. — Squadriglie da bombardamento e da caccia della aviazione tedesca hanno eseguito ieri anche un bombardamento su un accampamento di truppe nel sud dell'Inghilterra. Durante queste incursioni, come durante lo sfondamento delle barriere dei caccia britannici al sud della Inghilterra, vi sono stati numerosi combattimenti aerei. Nella scorsa notte formazioni dell'aviazione tedesca hanno bombardato impianti portuali e officine dell'industria bellica nel centro dell'Inghilterra. Alla foce del Tamigi sono stati bombardati serbatoi di benzina e impianti portuali. Sono state bombardate, la fabbrica di aeroplani di Felton e le opere portuali di Swansea e di Plymouth. Si sono sviluppati incendi. La posa di mine nei porti inglesi è continuata.

Assieme ad altri apparecchi abbattuti dall'artiglieria della Marina sulle coste del Mar del Nord il nemico ha perduto ieri in tutto, 98 apparecchi. 34 apparecchi tedeschi mancano.

L'AVIAZIONE BRITANNICA SU OBIETTIVI NON MILITARI

1. — Apparecchi della R. A. F. hanno lanciato bombe sulla Germania settentrionale ed occidentale, recando minimi danni; uno di essi, volando ad altissima quota, ha lasciato cadere bombe su Hannover, lungi da obiettivi militari, causando alcuni morti e feriti.

3. — La scorsa notte apparecchi nemici hanno gettato bombe nei dintorni di Colonia, danneggiando case di abitazione ed uccidendo e ferendo persone della popolazione. Altre bombe in campagna hanno ucciso e ferito persone. Una casa colonica è stata distrutta ad Ekra che è

priva di obiettivi militari; e della famiglia di quattro persone che l'abitavano, tra cui due bambini, nessuno si è salvato.

4. — Nella notte aerei nemici hanno lanciato bombe sulla Germania settentrionale ed occidentale, danneggiando lievemente bersagli non militari.

5. — Una persona è rimasta uccisa dalle azioni dell'aviazione nemica sulla Germania occidentale, che hanno lievemente danneggiato edifici, ed incendiato una casa colonica.

6. — Nella notte lievi danni sono stati recati dalle bombe che apparecchi nemici hanno lanciato sulla Germania.

7. — Nessun danno ha recato una incursione di pochi apparecchi nemici con lancio di bombe sulla Germania.

8. — Bombe lanciate da apparecchi nemici su un sobborgo di Essen hanno prodotto danni insignificanti, ed a Datteln in Westfalia hanno distrutto un granaio ed appiccato incendio a case di abitazioni. 2 apparecchi nemici sono stati abbattuti.

9. — Incursioni aeree nemiche sulla Germania sono state prontamente respinte, e due apparecchi nemici sono stati abbattuti dall'artiglieria antiaerea. Le poche bombe che alcuni apparecchi hanno potuto lanciare isolatamente hanno recato danni insignificanti a fabbricati, feriti si sono avuti soltanto in una località di frontiera.

10. — Singoli apparecchi nemici hanno sorvolato ieri di giorno la Francia settentrionale, il Belgio e l'Olanda e di notte la Germania occidentale. In territorio nazionale non sono stati attaccati obiettivi militari; invece parecchie persone tra la popolazione civile sono rimaste ferite e alcuni fabbricati hanno riportato danni. Due apparecchi nemici sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea.

12. — Bombardamenti effettuati da velivoli britannici in varie località della Germania hanno prodotto danni irrilevanti su obiettivi non militari.

13. — Apparecchi britannici hanno gettato bombe in varie località senza recare danni notevoli; 4 di essi sono stati abbattuti dalla contraerea.

14. — Nella giornata la caccia tedesca e l'antiaerea hanno respinto un tentativo di attacco aereo nemico alla città danese di Aalborg; 13 apparecchi nemici sono stati abbattuti.

15. — Attacchi notturni di aerei inglesi, di scarso numero, tra ieri ed oggi, hanno distrutta una chiesa presso Derichweiler.

16. — Si registrano attacchi aerei nemici senza danni.

17. — Durante la notte, sul territorio del Reich gli apparecchi inglesi hanno attaccato diversi posti con limitati danni. Alcune case di abitazione furono colpite da bombe e due borghesi furono uccisi e parecchi feriti.

18. — Nella scorsa notte aeroplani inglesi hanno sorvolato la Germania occidentale e centrale e il Belgio. In varie località, come per esempio a Dortmund, quartieri di abitazione sono stati colpiti dalle bombe. Vi sono morti e feriti nella popolazione civile. Un attacco aereo inglese sul centro di Bruxelles ha fatto pure vittime fra gli abitanti. Vi sono 4 morti e 22 feriti, tra i quali donne e bambini. Un caccia tedesco ha abbattuto 1 aeroplano britannico, e la contraerea ne ha abbattuti 4. Un aeroplano tedesco non ha fatto ritorno.

19. — Nella notte scorsa apparecchi britannici hanno lanciato bombe sulla Germania meridionale ed occidentale, senza provocare danni importanti.

20. — Aeroplani nemici nella scorsa notte hanno gettato bombe in varie località, su quartieri di abitazioni e su terreni aperti. Alcuni civili sono stati feriti, alcuni uccisi. Alcune case sono state distrutte. I pronti servizi del soccorso hanno ridotto a poco i danni. 5 aeroplani sono stati abbattuti. Due apparecchi tedeschi mancano.

21. — Alcuni aeroplani nemici hanno sorvolato l'Olanda e la Francia. Il Reich non è stato sorvolato da aeroplani nemici nella notte dal 20 al 21 agosto.

22. — Attacchi notturni aerei nemici con bombe nella Germania settentrionale hanno causato pochi danni.

23. — Aeroplani britannici hanno gettato bombe nella notte scorsa sulla Germania occidentale senza produrre danni notevoli. In una città una casa è stata distrutta, varie altre sono state danneggiate e alcuni civili sono stati feriti.

24. — Nella notte aeroplani nemici hanno gettato bombe sulla Germania occidentale senza notevoli danni. 3 apparecchi nemici sono stati abbattuti ieri dai caccia e 4 dalla contraerea. 2 aeroplani tedeschi mancano.

25. — Aeroplani britannici hanno gettato nella notte scorsa bombe in aperta campagna nella Germania settentrionale, occidentale e sud-occidentale, colpendo anche quartieri di abitazione in due città della Germania sud-occidentale. Due civili sono rimasti uccisi e due feriti. In un'altra località una bomba ha danneggiato uno stabile nel quale erano rinchiusi prigionieri di guerra. Otto di essi sono rimasti feriti.

BOMBE SU BERLINO

26. — Aeroplani nemici hanno sorvolato nella stessa notte per la prima volta dall'inizio della guerra Berlino ed hanno gettato bombe incendiarie nella periferia. Nel resto del Reich sono state gettate bombe alla rinfusa in diverse località su obiettivi non militari. Tanto a Berlino che negli altri luoghi non vi sono stati danni. Uno degli apparecchi che avevano sorvolato Berlino è stato abbattuto nel ritorno dalla D.C.A.

27. — Aeroplani inglesi hanno gettato nella notte bombe su varie località del Reich. I danni pratici provocati non sono importanti. Due civili sono rimasti uccisi ed otto feriti.

28. — Aeroplani inglesi hanno gettato durante la notte bombe sul territorio del Reich senza recare danni notevoli. A Biel sono state distrutte alcune case. Grazie al contegno disciplinato della popolazione una sola persona è stata ferita. Tre aeroplani inglesi sono stati abbattuti uno dei quali dall'artiglieria della marina. Un aeroplano tedesco è mancante.

29. — Apparecchi britannici hanno effettuato, la scorsa notte, un attacco sistematico contro l'abitato di Berlino, lanciando bombe esplosive ed incendiarie, che hanno ucciso o ferito numerosi civili, provocando incendi nelle soffitte e danni vari. Uno degli apparecchi attaccanti è stato abbattuto dall'artiglieria antiaerea. L'aviazione britannica ha pure attaccato gli stabilimenti Leuna, provocando danni lievi. Anche in numerose altre località della Germania centrale ed occidentale, bombardate la scorsa notte, i danni prodotti sono stati lievisimi.

30. — Anche la notte scorsa aeroplani inglesi hanno gettato bombe su obiettivi non militari nella Germania occidentale. Nella Ruhr sono state colpite in varie località case di abitazione. Gli incendi provocati hanno potuto essere subito spenti. I danni provocati sono scarsi. Due aeroplani nemici sono stati abbattuti dall'antiaerea.

31. — Aeroplani britannici hanno continuato, nel corso della notte, i loro attacchi su Berlino ed altre località del Reich. Bombe sono cadute su quartieri operai della Capitale del Reich. I danni sono, qui come in altre località del Reich, irrilevanti. Alcuni feriti fra la popolazione civile.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città
del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Da notizie giornalistiche

PREVEDONO L'INVASIONE DAL CIELO CON PARACADUTISTI ED ALIANTI

BASILEA, 8 agosto. — Si direbbe che la stampa di Londra, invece di compiere opera di calmare gli animi, si compiacce di allarmare il pubblico. Dopo aver gettato per mesi nel paese lo spauracchio della « quinta colonna » prima e dei paracadutisti poi, i giornali inglesi in questi giorni hanno lanciato un altro fantasma: gli alianti. E tutti i cronisti si sono battuti sul nuovo argomento e lo stanno sfruttando in pieno, senza accorgersi o senza volersi accorgere che in tal modo consumano, prima ancora della temuta offensiva, tutte le resistenze morali della popolazione.

Gli alianti trovano oggi rilievo grandissimo nella stampa inglese con articoli, fotografie e disegni. Gli alianti sono silenziosi, giungono di notte, all'alba, si presentano ovunque, perfino nel cortile di una casa o in un piccolo giardino, non sono identificabili perché non hanno motore e neppure i fari possono distinguerli di notte tempo perché gli alianti tedeschi sono di cellofane trasparente. Essi contengono otto soldati ciascuno e la Germania ne possiede cinquantamila.

NESSUN PARACADUTISTA TEDESCO E' SCESO IN GRAN BRETAGNA

BERLINO, 16 agosto. — Da parte tedesca competente si smentisce come inventata di sana pianta la notizia che paracadutisti tedeschi sarebbero scesi in località dell'isola britannica.

LA SISTEMATICA OFFENSIVA DELL'ARMA AEREA

BERLINO, 30 agosto. — L'Aviazione del Reich appare oggi agli inglesi, un'arma autonoma come l'Esercito e la Marina, fornita di quanto occorre per assolvere un ciclo distruttivo, che nelle precedenti guerre era affidato all'artiglieria di grosso calibro terrestre e navale. Una analisi, sia pure sommaria, delle operazioni finora compiute consente di stabilire che l'arma aerea del Reich, aumentando di giorno in giorno la massa di attacco, ha ottenuto i seguenti risultati.

1) Demolizione di banche, impianti di carico, bacini di carenaggio, cantieri, semafori, officine, nonché di nautici alla fonda nei maggiori porti commerciali e militari dell'isola; danni di entità inestimabile, in molti casi irreparabili, contro i quali la Gran Bretagna si riteneva assicurata dal fatto di possedere la flotta più potente del mondo.

2) Distruzione di industrie belliche, o sussidiarie della difesa nazionale, operata con la precisione di tiro che solo l'artiglieria pesante consegue e in località del territorio che non si potevano presumere raggiunte dal cannone se non nel caso di una invasione dell'isola.

3) Affondamento di vapori, sia isolati sia in convoglio, e di unità di guerra in tutte le acque che bagnano l'Inghilterra.

4) Eliminazione progressiva della R.A.F. dal cielo dell'isola per l'aumentare spaventoso degli apparecchi abbattuti in combattimento o distrutti al suolo, e per il logorio del personale navigante difficilmente sostituibile specie nella caccia. (Nello Schleswig-Holstein è stato rinvenuto il cadavere di una donna inglese, indossante pantaloni militari; non si esclude che si tratti di una aviatrice, il che confermerebbe le voci secondo cui la R.A.F. comincerebbe a reclutare elementi femminili per colmare i vuoti nelle file dei suoi piloti e dei suoi osservatori).

Badate che in questo inventario non si parla di paracadutisti, di fanteria e di artiglierie aerotrasportate, di attacchi contro truppe corazzate, ecc. ecc.; c'è tutto un settore dell'aviazione germanica che riposa, come riposano i pionieri, i carriisti, gli artiglieri, i fanti. L'operazione è ancora in quello stadio che i comunicati definiscono « ricognizione armata »; ciononostante ci sono località come Margate che hanno già il primato di 98 allarmi aerei, ci sono città delle coste meridionali dove non funziona più l'illuminazione elettrica, manca il gas o scarseggia l'acqua, senza dire del traffico ferroviario che è quasi paralizzato; ci sono centri che presentano un quadro di rovine del tutto simile a quello che si vede in Francia, dove la guerra non ha dovuto attraversare il mare.

DEVASTAZIONE DI AEROPORTI E DI INDUSTRIE BELICHE

S. SEBASTIANO, 17 agosto. — Si apprende da Londra che la città è stata in allarme alcune ore, mentre ondate di apparecchi tedeschi tempestarono nei dintorni, e su posizioni del basso Tamigi.

Sono stati bombardati con gravi effetti il notissimo aerodromo di Croydon distante pochi chilometri dal centro di Londra, le fabbriche d'armi Vickers-Armstrong-Heppburn l'arsenale di Warhouses, e numerosi moli ed arsenali minori e magazzini lungo la valle del Tamigi.

Gli incendi, le buche enormi, le case e gli aeroplani distrutti, le alte lingue di fuoco e colonne di fumo che si levano dal suolo dimostrano l'efficacia dei bombardamenti tedeschi.

BATTERIE DALLA MANICA BOMBARDANO LE COSTE INGLESI

BERNA, 22 agosto. — Da Londra era stato comunicato che le batterie costiere germaniche di lunga gittata avevano oggi aperto il fuoco contro un convoglio di navi mercantili britanniche che tentava di attraversare il Canale della Manica.

Nel circolo competente tedesco viene questa sera confermato che artiglierie germaniche di lunga gittata piazzate sulle coste francesi del Canale della Manica hanno effettuato oggi tiri di inquadramento e altre esercitazioni a proiettili. Non è però esatto che le batterie avrebbero aperto il fuoco contro un convoglio mercantile. Vero è che qualche convoglio navale si è trovato a transitare nella zona di tiro.

I TERRIBILI EFFETTI DEL BOMBARDAMENTO DI DOVER

STOCOLMA, 24 agosto. — Nonostante la campagna di menzogne della propaganda britannica, le notizie provenienti dall'Inghilterra rivelano quale sia la reale situazione, specie per quanto si riferisce alla efficacia distruttiva dei bombardamenti tedeschi. Ecco che cosa scrive il corrispondente dello «Stockholms Tidning» da Londra circa i cannoneggiamenti da terraferma:

Il bombardamento di Dover da parte dei cannoni tedeschi, cominciato alle ore 21, durò quarantacinque minuti. In questi tre quarti d'ora le granate vennero a due e tre alla volta con l'intervallo di tre minuti; sono peggio delle bombe dall'aria. Durante un attacco aereo, si vedono gli aeroplani e si può in qualche modo giudicare quando ci si trova nella zona del pericolo. Nessuno può prevedere invece, dove colpiranno i proiettili delle artiglierie, che sembrano quindi il terrore.

Nel porto, che è rimasto devastato, delle navi sono state addirittura spezzate, ed i fondali essendo bassi i fumaioli e le alberature di navi affondate affiorano.

UNA TREMENDA PICCHIATA

BERLINO, 26 agosto. — Non meno di trecento apparecchi germanici da bombardamento in picchiata sono giunti, nelle prime ore del pomeriggio su Folkestone, ed hanno a lungo inferto colpi tremendi su obiettivi militari e industriali.

DANNI ENORMI A BIRMINGHAM

BERLINO, 26 agosto. — Delle formazioni aeree che hanno compiuto gli attacchi sull'Inghilterra la scorsa notte facevano parte settanta apparecchi nuovissimi del tipo Ju 88 1940, il cui carico di bombe è di mille chili ciascuno. Sono questi apparecchi che hanno attaccato le officine belliche di Birmingham, arrecando danni enormi.

LE VEGLIE LONDINESI

SAN SEBASTIANO, 27 agosto. — La notte scorsa Londra ha vegliato. Dalle notizie diramate dall'agenzia ufficiale britannica, risulta che l'incursione degli aviatori germanici sulla capitale inglese è durata oltre sei ore. L'allarme è stato dato alle 20,30. Gli aeroplani tedeschi incrociavano sulla città e di quando in quando alcuni di essi scendevano

in picchiata a bassa quota, sfidando i proiettili della difesa aerea per colpire gli obiettivi militari molti dei quali, situati nei quartieri della periferia sono rimasti gravemente danneggiati.

QUATTRO ATTACCHI IN UN GIORNO

BERLINO, 28 agosto. — Il potente attacco contro l'Inghilterra sud-orientale, sferrato nel pomeriggio dai bombardieri tedeschi è stato il quarto della giornata, ed è risultato il più violento di tutta la passata quindicina.

Poco dopo mezzogiorno scagioni di una sessantina di apparecchi ciascuno, hanno cominciato a giungere da oltre Manica sul territorio britannico. Ben presto si sono udite nell'interno e lungo punti determinati della costa le cupe esplosioni delle bombe. Densè e alte fumate in alcuni punti rivelavano dove le esplosioni erano avvenute.

Pratanto la caccia tedesca e quella britannica impegnavano accaniti combattimenti.

IL PORTO DI SOUTHAMPTON DEVASTATO

BERLINO, 28 agosto. — Formidabile è stato l'attacco su Southampton, dopo mezzanotte, come perfezionamento della distruzione compiuta nei giorni scorsi. Tonnellate di esplosivo sono state rovesciate sui famosi moli a cui attraccavano i grandi vapori da passeggeri del servizio oceanico, e le migliaia di navi da carico giungenti dall'Atlantico e dal Canale. Alcune bombe di terribile potenza hanno centrato, fra l'altro, il bacino di carenaggio intitolato a Giorgio V, inaugurato nel 1935 che era il più vasto del mondo, misurando circa 4 mila metri nel solo senso della lunghezza.

Gli aviatori germanici hanno riferito di aver gravemente danneggiato anche il bacino Principe di Galles, nel quale si trovava una nave che fu vista incendiarsi. Il porto di Southampton è ormai un mucchio di rovine. Nessuna operazione vi è più consentita. Carasse di bastimenti dilaniate dalle esplosioni ingombrano le acque dei bacini.

I cantieri di Chatham sembravano una vasta zona invasa dalla lava infuocata di un gigantesco vulcano. Ad intervalli crateri di fuoco squarciavano le costruzioni che ancora rimanevano in piedi e che le fiamme non avevano ancora raggiunto.

LE OFFICINE DI DERBY E DI BIRMINGHAM

BERLINO, 28 agosto. — Le officine meccaniche e per la produzione di motori di Derby sono state attaccate dai bombardieri in picchiata con bombe di potenza esplosiva mai usate finora. L'attacco è stato simultaneo a quello delle officine per aeroplani di Birmingham, dove alla devastazione prodotta dalle bombe è seguito un immane incendio che ha tramutato in un braciere parte delle officine.

ALTRI PORTI MARTELLATI

SAN SEBASTIANO, 28 agosto. — Oltre il porto di Liverpool anche quelli di Middlesbrough, di Southampton sono stati martellati inesorabilmente dai bombardieri del Reich che hanno usato per la prima volta delle bombe esplosive il cui effetto è terrificante.

Nel porto di Birkenhead il bombardamento è stato talmente intenso e violento che gli incendi derivatine hanno cominciato ad attaccare la città.

I cantieri di Portsmouth sono stati pure devastati e incendiati.

NOTTE INFERNALE A LONDRA

SAN SEBASTIANO, 29 agosto. — Si ha da Londra che la popolazione ha passato una notte infernale: l'allarme aereo è durato 7 ore ed è stato il più lungo che Londra abbia conosciuto dall'inizio della guerra. Le ondate dei bombardieri tedeschi sembrava che non dovessero mai finire di avvicinarsi sulla capitale, e gli scoppi, i rumori, le fiammate, che raggiungevano più di cinquanta metri di altezza, si susseguivano ininterrottamente. Ma hanno bombardato obiettivi militari e industriali alla periferia.

Obiettivo principale sono stati i cantieri navali. Grandi depositi e installazioni cadono distrutti. Gli incendi divampano.

IL PORTO DI LIVERPOOL RIDOTTO UN AMMASSO DI ROVINE

BERNA, 30 agosto. — Scrisse mesi or sono un giornalista che la città degna di ospitare Tafari era Liverpool, nata, cresciuta ed arricchita col commercio degli schiavi; coi sanguis di centinaia di migliaia di bestie umane Liverpool divenne la città più ricca dell'Inghilterra.

L'estuario della Mersey, ove la città si adagia, è diventato il secondo porto d'Inghilterra; ed era divenuto in questi giorni il primo. Il primo, dopo le spaventose distruzioni operate sul Tamigi.

Aveva scali lunghi, oltre dieci chilometri, un bacino di carenaggio di 350 metri, un molo metallico galleggiante lungo oltre ottocento metri e largo trecento; tutto poggiava su piloni e una spettacolosa attrezzatura portuaria.

Contro questo complesso di opere si sono gettati a ondate i bombardieri germanici. La prima squadra ha lanciato oltre cento bombe di medio calibro sui dock; la seconda ondata ha scardinato tutte le installazioni portuarie e demolito il graticciolo della direzione del porto. Il terzo gruppo di bombardieri ha gettato bombe di grossissimo calibro sul famoso Landing-Stage, del molo galleggiante. Altre bombe venivano lanciate sopra Birkenhead, la città che trovava sulla sponda opposta dell'estuario, anch'essa legata storicamente a ricordi schiavisti, chiamati epirateria dell'Alabama.

VILTA CRIMINALI DELL'AVIAZIONE BRITANNICA

I bombardamenti eseguiti dall'aviazione britannica sull'Olanda e sul Belgio, prevalentemente su quartieri abitati delle città invece che su obiettivi militari, e con maggiori o minori effetti ma quasi sempre con vittime nella popolazione civile, e perfino con attacchi ad ospedali ben contrassegnati dalla croce rossa, hanno provocato viva indignazione in quei Paesi che non si rendono conto del motivo e dello scopo di questi sistemi criminali.

Anche nella Germania numerosi ospedali, contrassegnati ben visibilmente, sono stati bombardati, oltre che vil-

Prodotti petroliferi d'importazione diretta
e di raffinerie nazionali - Depositi
costieri - Olii e grassi lubrificanti
della Gastaldi & C.
di Genova

Carburanti Combustibili S. A.
CAR COM

Telefoni: 83-142 - 83-143

Telegrammi: MOCRAC

MILANO

VIA CARLO ALBERTO, 15

laggi agricoli, e quartieri non industriali di numerose città.

Anche le incursioni su Berlino sono state effettuate con l'evidente proposito di colpire la popolazione: bombe infatti sono state lanciate sul centro della città.

Nella notte sul 22 gli aviatori britannici hanno tentato di bombardare il Mausoleo di Bismark, situato lontano dalle grandi strade e da centri abitati, nella foresta di

Friedrichsruh, cosicchè non vi è la possibilità di un errore, bensì la malvagia determinazione di colpire un monumento nazionale tedesco. Le bombe sono cadute ad una distanza di duecento metri dal Mausoleo.

Però alla malvagità non corrisponde la potenza disponibile, perchè le incursioni aeree britanniche sulla Germania, a confronto con quelle tedesche sull'Inghilterra sono nella proporzione di un apparecchio contro centinaia.

Germania ed Italia dichiarano il blocco per la navigazione dei neutri da e verso i porti britannici

L'ILLEGALITA' DEL BLOCCO BRITANNICO DENUNZIATO DAL GOVERNO DI FRANCIA

BERLINO, 16 agosto. — Una nota del «Deutsche Dienst» elenca le dichiarazioni fatte ad una rappresentanza di stampa dal ministro degli Esteri francese, Baudoin, sulla questione sempre viva del blocco anticontinentale dell'Inghilterra. Il ministro francese ha anzitutto constatato che il blocco britannico tenta di tagliare completamente i rifornimenti del popolo francese dalla fonte che esso aveva a sua disposizione prima dell'armistizio, sia nei paesi esteri che nei propri possedimenti coloniali, che potrebbero bastare completamente al suo fabbisogno se le misure arbitrarie e contrarie ad ogni norma di diritto prese dalla Inghilterra non tentassero di impedire alla flotta commerciale francese di provvedere a tale esigenza.

D'altra parte il signor Baudoin ha anche fatto rilevare come l'efficacia di questo blocco nei riguardi della Germania sia fondamentalmente nulla, visto che la Germania basta completamente a se stessa ed ha, sotto ogni punto di vista, assicurato la propria situazione economica, ed alimentare come risulta anche indirettamente da ripetute dichiarazioni che il Governo del Reich ha fatto escludendo, fra l'altro del tutto, che essa farebbe mai pesare i propri rifornimenti sul fabbisogno dei paesi occupati; e da queste due premesse di fatto il ministro degli Esteri francese ha tratto la conseguenza che le misure inglesi sono contemporaneamente oltreché un'indubbia violazione a ogni diritto delle genti, anche un non senso: violazione e non senso in ogni modo di cui sarebbe impossibile tentare di addossare alla Germania qualsiasi responsabilità dappoichè è chiaro che queste responsabilità non possono ricadere che a carico dell'Inghilterra.

UNA DICHIARAZIONE TEDESCA

BERLINO, 16 agosto. — A Berlino si fa osservare come, dopo che il Reich in un primo tempo dell'occupazione ha provveduto del proprio al sostentamento delle popolazioni dei paesi occupati, ridotti all'indigenza dalla distruzione di depositi operata dagli eserciti ex-alliati stessi, sia ora altamente e doppiamente ingiusto, e del resto consapevolmente mendace e calunnioso, non solo tentare di rigettare addosso le responsabilità, e per aumentare questa attribuzione di responsabilità, accusandolo anche di avere nutrito e di continuare a nutrire le proprie truppe di occupazione a spese dei paesi occupati stessi. Ciò è completamente contrario ad ogni verità dimostrabile, se pure — come è stato anche fatto opportunamente rilevare — nessuna norma di diritto internazionale avrebbe vietato alla Germania una simile pratica in favore delle proprie truppe occupanti un paese estero, pratica che è anzi esplicitamente ammessa da una apposita disposizione dell'Aja

NOTA TEDESCA AI NEUTRI PER IL BLOCCO ALL'INGHILTERRA

BERLINO, 17 agosto. — Una nota ufficiale dichiara che la Germania ha ora deciso di proclamare il blocco totale incondizionato dell'Inghilterra.

La nota illustra, come segue, le violazioni sistematiche delle norme sulla guerra marittima delle quali si è resa colpevole la Gran Bretagna: dichiarazione che le forniture di prodotti alimentari rientravano nel contrabbando, e ciò allo scopo di affamare la popolazione civile del Reich; estensione del contrabbando a tutte le esportazioni di origine tedesca; provvedimento con cui Londra mirava a colpire l'economia germanica; illegale armamento delle

nati mercantili, onde usarle come armi contro i sottomarini tedeschi; l'abuso della bandiera neutrale ecc.

La Germania ha risposto aprendo alla sua economia i mercati alimentari e di materie prime dell'est europeo, potenziando le proprie importazioni da oltre Europa e accumulando ingenti riserve di materie prime di ogni genere dei paesi occupati. Ha risposto inoltre con l'affondamento di 5 milioni di naviglio commerciale, cui va aggiunto un altro milione e mezzo di naviglio danneggiato. In totale dunque, sei milioni e mezzo di tonnellate.

Il Governo di Londra — prosegue la nota — riconosce la inutilità dei propri sforzi, ha adottato sistemi sempre più brutali, come il collocamento di mine vaganti, impiego di mercantili in operazioni di guerra e di pescherecci quali trappole contro sommergibili. Le misure più gravi, però, sono le seguenti: la cattura di navi commerciali norvegesi, danesi, olandesi, belghe e francesi, i cui proprietari ed equipaggi sono costretti a servire l'Inghilterra; il tentativo di costringere l'intera navigazione neutrale a sottostare al suo controllo, tentativo che si effettua con tutti i mezzi, sia col collocamento illegale di mine, col fermo nei porti britannici di navi neutrali anche di nazioni che nulla hanno a che vedere con la guerra europea, come Giappone, Russia e Svezia, e soprattutto, con il famigerato sistema dei *enaycerta*. La nota sottolinea a questo proposito che, dato che le acque inglesi sono diventate campo di operazioni militari di ogni genere per mare e per cielo, le navi neutrali che vi si avventurano affrontano rischi gravissimi e direttamente o indirettamente si pongono quindi al servizio dell'Inghilterra. Inoltre Churchill ha dichiarato, giorni or sono, che gli idroplani tedeschi di salvataggio verranno ora attaccati, ad onta che si tratti di apparecchi disarmati e che traggono in salvo i piloti sia tedeschi che nemici.

Questo cinico invito all'assassinio, molto sintomatico per la disperazione degli attuali dirigenti inglesi, dichiara la nota è stato subito raccolto dall'aviazione britannica. Negli ultimi combattimenti, due di questi idroplani sono stati infatti abbattuti, mentre traevano in salvo aviatori inglesi.

La Germania ha attentamente seguito tutti questi fatti, per lunghi mesi, nella speranza, che il buon senso avrebbe finito con il distogliere i governanti britannici dal continuare su questa strada, ma la speranza è stata vana. La Inghilterra ha respinto l'ultimo appello di pace del Fuhrer. Il Governo del Reich ha quindi ora deciso di rispondere con eguale moneta e di impiegare, contro la navigazione nelle acque inglesi, i propri mezzi militari con la stessa assenza di scrupoli. La fortezza assediata, di cui ha parlato Churchill il 26 settembre 1939, alludendo al Reich, è oggi, non la Germania, ma l'Inghilterra.

La Germania agisce nell'interesse di tutta l'Europa, perchè Londra cerca ora di estendere la guerra di affamamento anche ad altri paesi europei, come la Norvegia, la Danimarca, il Belgio, la Francia.

Una rapida liquidazione della resistenza britannica e, con ciò, degli attuali dirigenti inglesi, unico ostacolo che si frapponga alla pace, è imperativo categorico per tutta l'Europa e anche per gli altri Stati neutrali.

Mentre gli Stati Uniti e l'Argentina da tempo, ormai, hanno vietato alle proprie navi l'accesso ai mari che circondano l'Inghilterra, altri Stati neutrali non l'hanno fatto. La Germania, che in passato, li ha ripetutamente ammoniti, ha ora loro indirizzato una nota invitandoli a vietare alle proprie navi la navigazione nelle zone di guerra tedesche e inglesi. E' nel loro interesse di accogliere questa richiesta.

Il Governo del Reich dal canto suo constata quanto segue: La guerra navale è in pieno corso; nelle acque che circondano l'Inghilterra, tutta quella zona è largamente minata, gli aeroplani attaccano tutte le navi.

Ogni nave neutrale che in avvenire si rechi in quelle acque si espone al pericolo della distruzione.

Il Governo del Reich declina ogni responsabilità per qualsiasi danno materiale o alle persone che dovesse derivare in dette acque alle navi di qualsiasi categoria.

Tenendo lontano il proprio naviglio dall'isola britannica, i Paesi neutrali contribuiranno anche per conto loro, ad evitare complicazioni e alla rapida conclusione di questa guerra.

Inoltre, gli inglesi non potranno più costruire in avvenire nuovi basi «*Athenian*». Vale a dire far sicuro dai colpi sottomarini navi neutrali, onde poi attribuire la colpa alla Germania, nella speranza di provocare nuovi conflitti.

La Germania — conclude la nota — è convinta che la definitiva eliminazione dell'odierna pirateria inglese significherà rendere un grande servizio non solo all'Europa, ma a tutti gli Stati neutrali del mondo.

I LIMITI DEL BLOCCO TEDESCO

BERLINO, 19 agosto. — La zona marittima attorno all'Inghilterra menzionata nella nota tedesca ai paesi neutrali è limitata geograficamente dai seguenti punti: partendo dalla costa atlantica della Francia da 47°30' di lat. N. e 240° di long. W. a 45° di lat. N. e 5° di long. W. a 45° di lat. N. e 20° di long. W., a 58° di lat. N. e 20° di long. W., a 62° di lat. N. e 3° di long. E. e di qui, verso sud, fino alla costa belga. La linea segue questa costa e poi la francese fino al punto di partenza.

I PORTI INGLESI MINATI

BERLINO, 17 agosto. — Si informa che presso l'isola di Man tre grandi vapori hanno urtato stamane contro mine. Due di essi sono affondati. Il terzo va alla deriva fortemente sbardato. Da parte competente si precisa a questo proposito che la scorsa notte l'arma aerea tedesca ha proceduto a un vasto collocamento di mine nelle acque inglesi e si aggiunge che d'ora in poi verranno sistematicamente minate, oltre ai porti inglesi, anche le grandi rotte d'accesso dell'alto mare.

Il canale di San Giorgio, il canale del Nord e il mare d'Irlanda sono oggi una zona estremamente pericolosa, che rende oltremodo difficile l'accesso ai porti britannici.

NOTA ITALIANA AI NEUTRI PER IL BLOCCO AI POSSESSI INGLESI

ROMA, 20 agosto. — Il Governo Italiano ha diretto la seguente nota ai Governi degli Stati neutrali che praticano il commercio marittimo:

«Il Governo italiano con nota in data 15 giugno ha comunicato ai Governi degli Stati neutrali che praticano il commercio marittimo, che in conseguenza delle misure di blocco adottate nei riguardi dell'Italia da paesi nemici, la Italia era obbligata a dichiarare che le navi mercantili dirette a porti nemici quando si trovavano a trenta miglia dalle coste nemiche, avrebbero navigato a loro rischio e pericolo e che esso declinava ogni responsabilità per le conseguenze che avrebbero potuto derivare alle navi che non avessero tenuto conto di tale avvertimento.

«Il Governo italiano nel rinnovare ora tale avvertimento, richiama l'attenzione di codesto Governo sul fatto che la fascia marittima lungo la costa delle colonie, dei protettorati e dei paesi sotto mandato britannico, nonché di quei paesi come l'Egitto, dove sono dislocate forze militari, navali ed aeree britanniche, sono divenute per il costante succedersi di azioni belliche, zona permanente di operazioni. Questo è particolarmente il caso delle coste britanniche del Mediterraneo, del Mar Rosso, del golfo di Aden nonché delle coste coloniali britanniche in Africa e delle coste dell'Egitto e del Sudan.

«Ogni nave dunque che navighi in questa zona si espone a essere distrutta dalle mine e dagli altri mezzi impiegati nella guerra.

«Il Governo italiano nell'intento di evitare tale distruzione, suggerisce a codesto Governo di voler fare quanto gli è possibile e gli sembri opportuno perché i suoi cittadini e le sue navi evitino con ogni cura di transitare nella zona pericolosa, declinando il Governo italiano ogni responsabilità per i danni che potrebbero essere causati alle navi e alle persone in tali zone.

«Il Governo italiano per conto suo non intende ostacolare il transito delle navi neutrali attraverso gli stretti che costituiscono passaggio obbligato per la navigazione».

COMMENTI ITALIANI

ROMA, 21 Agosto. — La stampa italiana rileva che il blocco antibritannico è misura necessaria, provocata dalla stessa Inghilterra che per prima ha tentato di applicarla contro tedeschi ed italiani, e quindi ha preteso di estenderla contro tutto il continente europeo.

Del resto, anche contro i non belligeranti ed i neutrali che non aderivano alle sue imposizioni di rifornimenti eccezionali, l'Inghilterra esercitava il famigerato «controllo navale» che si risolveva in sabotaggio dei traffici ed in piratesche manomissioni delle merci altrui.

Eppure se c'è un Paese che avrebbe dovuto proporre agli altri la eliminazione del blocco dalle cosiddette leggi o convenzioni internazionali di guerra, esso è precisamente l'Inghilterra, perché ha bisogno di importare la maggior parte del suo fabbisogno alimentare, oltre che delle materie prime industriali.

Infatti, se l'impero britannico produce ogni ben di Dio, l'Inghilterra produce una alta percentuale del fabbisogno soltanto in avena (il 97%) ed in prodotti della pesca e bestiame (il 96%); di grano produce soltanto il 28% e deve importarne circa 70 milioni di quintali; di mais e riso importa il 100%, e cioè in media 37 milioni di quintali l'anno; di orzo il 50% con 18 milioni e mezzo di quintali; di zucchero deve importare l'88% pari a circa 26 milioni di quintali; di formaggio e burro deve importare il 95% pari a 6 milioni di quintali; di uova il 48% pari a 4 milioni; di olio, caffè, agrumi deve importare il 100%.

Poiché l'Inghilterra è un'isola, tutte le importazioni debbono effettuarsi per mare.

E con tutto questo, quando nelle conferenze internazionali altre nazioni hanno chiesto le abolizioni del cosiddetto «diritto di blocco», è l'Inghilterra che ha opposto ostinati rifiuti.

Essa ha sempre creduto che la potenza delle sue posizioni imperiali dominanti i paesi obbligati di tutti i mari del mondo, e la potenza dell'oro così per mantenere negli stessi mari la superiorità della flotta da guerra, come per lavorare le opinioni pubbliche e gli uomini politici dei Paesi interessati dal punto di vista del blocco, e per monopolizzare le produzioni, avrebbero sempre potuto imporsi.

Non ha preveduto che l'arma aerea e l'arma subacquea avrebbero vulnerato la potenza navale, e che la potenza del lavoro, la potenza dell'ingegno e la potenza dello spirito rivoluzionario, avrebbero sopraffatto e sostituito la potenza dell'oro.

Per questo errore di previsione l'Inghilterra ha proclamato il blocco esteso ai prodotti alimentari, alle materie prime industriali, ed anche alle esportazioni.

E le armi tedesche hanno fatto strage di naviglio mercantile diretto ai porti britannici, ed hanno sottratto tutta l'Europa settentrionale alle possibilità di controllo e di commercio dell'Inghilterra.

L'intervento dell'Italia ha reso estremamente difficile i rifornimenti dall'Europa mediterranea.

L'Inghilterra risponde estendendo il blocco a tutta l'Europa, e Germania ed Italia dichiarano il blocco di ritorsione contro l'Inghilterra.

E' ben vero che potenzialmente all'Inghilterra è rimasta in parte libera la via di rifornimento dalle Americhe: ma, senza contare la difficoltà dei trasporti, anche questa corrente di approvvigionamenti si sta sempre più assottigliando per effetto dell'aviazione e delle forze navali del Reich che rendono infidi ed inaccessibili ad operazioni mercantili gli scali marittimi inglesi.

Dunque la stessa arma con la quale la Gran Bretagna

gna intendeva clinicamente ingulare le Potenze dell'Asse — il blocco economico — sta rivolgendosi contro la torva isola del sopranfaccetti. L'Italia, come la Germania, ha posto in atto tale arma, con ferma determinazione, bloccando le coste coloniali britanniche dell'Egitto e del Sudan, dove, come è noto, si trovano dislocate le forze inglesi.

Ma la nostra legittima ritorsione non ha nulla a che vedere con gli innumerevoli atti di pirateria compiuti dall'Inghilterra contro ogni traffico marittimo diretto in Italia, durante il tempo di non belligeranza del nostro Paese. Il blocco instaurato e reso ora totalitario dall'Italia, non mira a ledere gli interessi legittimi dei Paesi neutrali. Tali Paesi potranno svolgere liberamente e tranquillamente la loro attività mercantile, purché le loro merci non abbiano come meta l'Inghilterra, le sue colonie, i suoi protettorati ed i suoi mandati. Il nostro diritto alla ritorsione è assolutamente legittimo: ce lo attribuiscono lo stesso carattere di questa guerra, imposta al mondo civile dalla fredda determinazione della Gran Bretagna e la precisa volontà di concludere il conflitto attuale con la vittoria di quei valori umani che devono essere alla base della nuova civiltà mondiale.

I porti coloniali inglesi vengono così chiusi al traffico e viene totalmente impedito ogni rifornimento dai paesi neutrali per mezzo di naviglio neutrale.

E' una misura che contribuisce alla conclusione rapida della guerra; è nel vantaggio degli stessi paesi neutrali, i quali non hanno alcun interesse ad esporre le loro navi ed i loro cittadini alla distruzione, per rifornire gli inglesi e per fare così prolungare la guerra. Il governo americano già proibisce alle sue navi di transitare nel Mediterraneo e nel Mar Rosso. Così dovranno fare i governi dei paesi neutrali.

Come si ricorderà già nel giugno scorso, dopo la nostra entrata in guerra, l'Italia ammonì i governi neutrali a non lasciare navigare le loro navi nella fascia marittima costiera dei paesi nemici. Fu questa allora una misura adottata per ritorsione contro la sopraffazione compiuta da paesi nemici che tentavano di impedire, con veri e propri atti di pirateria, ogni traffico marittimo diretto in Italia.

La comunicazione odierna fatta ai paesi neutrali, non solo riconferma e ribadisce le misure adottate dall'Italia lo scorso giugno, ma dichiara zona permanente di operazioni le coste coloniali britanniche, particolarmente quelle del Mediterraneo, del Mar Rosso del Golfo di Aden, ecc.

Guai autentici e consolazioni artificiali dell'Inghilterra

AMBURGO «POLVERIZZATA»

BERLINO, 3 agosto. — Secondo notizie della stampa americana basate su informazioni londinesi, Amburgo sarebbe stata «polverizzata» dalla aviazione inglese.

Tra la popolazione di Amburgo, dove furono danneggiate solo alcune case, le notizie americane hanno prodotto vivissimo stupore e anche ilarità.

Amburgo è sempre in piena efficienza per proseguire la sua attività operosa.

MIGLIAIA DI SOLDATI INDIANI DISERTANO DA SINGAPORE

TOKIO, 5 agosto. — Il corrispondente da Singapore del giornale *Yomiuri* informa che Singapore è tutta ingombra di filo spinato, e che dalla guarnigione, composta di reggimenti indiani, hanno disertato migliaia di soldati.

MOVIMENTO ANTIBRITANICO ANCHE NEL CANADA

NUOVA YORK, 5 agosto. — Notizie da Montreal segnalano che un vasto fermento con manifestazioni di aperta rivolta si è sviluppato nella popolazione franco-canadese di quella città. La polizia aveva proceduto a migliaia di arresti, imprigionando e confinando i principali esponenti di movimenti contrari alla politica di collaborazione bellica con l'Inghilterra. Queste misure hanno provocato violente manifestazioni svoltesi sotto la guida del sindaco Camille

COMMENTI UFFICIALI GERMANICI

BERLINO, 23 agosto. — La *Corrispondenza politica e diplomatica* scrive che la nota indirizzata dall'Italia agli Stati neutrali a proposito del blocco contro l'Inghilterra è una nuova prova che le Potenze dell'Asse desiderano condurre con estrema serietà contro la Gran Bretagna la guerra del blocco che questa avrebbe voluto imporre invece alle loro popolazioni. La differenza tra i metodi e gli scopi dei due avversari è la seguente: mentre l'Inghilterra che ha inventato questo metodo di guerra contro i non combattenti le donne ed i bambini, voleva applicarlo questa volta non solo alla Germania e all'Italia ma a tutti i Paesi neutrali e comunque non belligeranti che sono geograficamente vicini, la Germania e l'Italia, hanno subito precisato che essi intendono condurre questa guerra soltanto contro l'Inghilterra, i suoi punti militari di appoggio ed i suoi più vicini possedimenti.

I Paesi dell'Asse hanno infatti dichiarato apertamente che essi non intendono applicare i provvedimenti di guerra che l'Inghilterra ha imposto ai Paesi non belligeranti anche se questi come l'Irlanda, si trovano geograficamente nella zona del blocco contro l'Inghilterra. Ma se la Germania e l'Italia mosse appunto da sentimenti di umanità, non intendono imporre i loro provvedimenti a Nazioni rimaste estranee alla guerra, esse dall'altro lato intendono imporre il blocco all'Inghilterra nel modo più assoluto come lo avrebbe fatto se lo avesse potuto l'Inghilterra stessa senza lasciarsi distogliere in ciò da nessuna considerazione o eccezione. Bisognerà che l'Inghilterra intera subisca la guerra che avrebbe voluto imporre a tutto il continente europeo con cui l'avrebbe applicata. Non è ammesso che terzi vengano a chiedere ora per l'Inghilterra un trattamento umano che non hanno per il passato mai chiesto alla Gran Bretagna per gli altri. Si apprende intanto, sempre in materia di blocco dell'Inghilterra che la posa di mine nelle acque inglesi prende già grandi proporzioni. Nel canale di Bristol si osservano da giorni imbarcazioni intente a disancorare le mine lasciate cadere dagli aeroplani tedeschi. Le stesse imbarcazioni servono anche a pilotare i piroscafi attraverso le zone ritenute particolarmente pericolose. I piroscafi devono navigare molto lentamente e aspettare a lungo che un battello sia libero per venirli a pilotare. Si è visto di questi battelli urtare contro una mina e colare a picco dopo poco. La posa delle mine nel canale di Bristol e le importanti distruzioni di impianti portuali inglesi da parte dell'aviazione tedesca, non possono non provocare una notevole diminuzione delle importazioni britanniche di materie prime e di generi alimentari.

Houde, che ha arringato la folla esortandola a rifiutarsi a prestare servizio militare per interessi estranei al popolo canadese.

AGGRAVI FISCALI E LIMITAZIONI DI CONSUMI

S. SEBASTIANO, 6 agosto. — Mandano da Londra che sono stati adottati provvedimenti diretti a limitare al massimo il consumo delle materie prime e dei prodotti alimentari, ciò che dimostra la efficacia dell'azione di contro-blocco.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato ai Comuni che per fare fronte alle enormi spese di guerra, il totale delle imposte ammonta quest'anno al quadruplo dello scorso anno.

S. SEBASTIANO, 10 agosto. — La stampa di Londra rilevava che nelle industrie si lamenta mancanza di mano d'opera specializzata, e di alcuni macchinari.

S. SEBASTIANO, 16 agosto. — Mandano da Londra: Il *laborista Daily Herald* ammonisce che bisogna costruire più aeroplani, fabbricare più munizioni, perfezionare l'equipaggiamento degli aeroporti ecc., e deplora che non si lavora abbastanza perché «se gli operai nelle fabbriche adempiono in pieno al proprio lavoro, le organizzazioni industriali danno prova di scarsa comprensione».

S. SEBASTIANO, 19 agosto. — Si ha da Londra: Il Ministero delle Informazioni continua a far pubblicare da tutti i giornali inglesi che, siccome dopo una settimana

di offensiva aerea germanica, l'Inghilterra è ancora in piedi, l'Inghilterra è vittoriosa.

Questo concetto svolge il *Times*, in un articolo nel quale asserisce che all'estero questa opinione di Duff Cooper è largamente condivisa.

ALTRE VITTORIE DELLA «REUTER» E DELLA RADIO INGLESE

S. SEBASTIANO, 5 agosto. — Circa l'ultima *Reuter* le cose nel Kenia non vanno male per gli inglesi; bensì per gli Italiani. Questi sono avanzati in forze molto al di là di Mojaale, fino a Debel; ma per quale scopo, si domanda la *Reuter*: forse per invadere il Kenia? Niente affatto: gli Italiani avanzano perché «sono preoccupati» dell'affluire di truppe del Sud-Africa in quella regione.

E' chiarissimo: noi avanziamo perché siamo preoccupati: gli inglesi invece non hanno alcuna preoccupazione; salvo, s'intende, quella di ritirarsi.

La *Reuter* inoltre mette in luce oggi un prodigioso successo britannico dell'inizio di luglio (non meglio precisato): tremila uomini delle truppe indigene italiane sono stati attaccati da un piccolo corpo di truppe, il sudanese *King's African Rifles*, che aveva alla testa un ufficiale britannico. Nonostante le pretese italiane di grandi successi, la realtà fu che i fucili sudanesi, non perdendo che cinque uomini, inflissero perdite al nemico che si possono calcolare in cinquecento uomini.

I «FRANCHI TIRATORI» TIPO «GANGSTER»

BERNA, 5 agosto. — Grandi speranze ripone il Governo di Churchill nell'organizzazione dei «franchi tiratori» per la guerriglia nelle città, nei villaggi, contro i paracadutisti, e contro soldati tedeschi comunque arrivati a mettere piede sul suolo britannico.

Questi franchi tiratori vengono istruiti alla tattica dei «gangster» e dei «G. men» americani per agguati ecc.

GLI «ALLEATI» DELL'INGHILTERRA

TAFARI, SIKORSKY, BENES, DE GAULLE E RIFIUTI INTERNAZIONALI DELLE BRIGATE ROSSE DI SPAGNA

S. SEBASTIANO, 5 agosto. — Si rileva che per confortare il pubblico, il *Times* dedica l'articolo di fondo alla firma d'un nuovo patto d'alleanza politica e militare con Sikorski, capo del governo polacco di Londra; ed il *Daily Telegraph* dichiara che il bel gesto della Polonia sarà, a guerra finita, adeguatamente compensato.

Si tratta, fra l'altro, nientemeno, che della adesione del signor Sikorski alla richiesta britannica di dichiarare guerra all'Italia, cosa che per dimenticanza non era stata ancora fatta.

LONDRA (da S. Sebastiano), 22 agosto. — Si ha da Londra, che prima di avviarsi per brevi vacanze, la Camera dei Comuni ha approvato un progetto di legge che «regolarizza lo statuto delle forze alleate in Gran Bretagna» le quali, dice il progetto di legge «verranno poste sotto l'alto comando britannico nella sua qualità di alto Comando alleato»; ma per quanto possibile rimarranno sotto il comando diretto dei propri ufficiali. A vari deputati che hanno chiesto dove e quali siano gli alleati in questione, il sottosegretario parlamentare alla Guerra, Sir Edward Grigg ha risposto di poter «dare assicurazione che il Governo spera di avere il rinforzo di numerosi alleati prima della fine della guerra».

Poiché si tratta di forze alleate residenti in Inghilterra, la Camera dei Comuni ha dovuto accontentarsi di sottintendere che l'Inghilterra fa conto sulle schiere raccolte da Sikorski, da Tafari, da Benes, dal centro ebraico, dal francese De Gaulle, e dai reclutatori dei residui delle brigate internazionali rosse della guerra di Spagna.

S. SEBASTIANO, 24 agosto. — Si ha da Londra:

Re Giorgio ha passato in rivista, nella pianata di Setenoe, al sud di Londra, la sparuta accozzaglia di fuorusciti, per la maggior parte rifiuti delle brigate internazionali rosse di Spagna, comandata dall'ex-generale francese De Gaulle. I giornali di Londra, nel dar notizia della rivista, hanno riprodotto un comunicato del Ministero delle Informazioni, il quale rileva la crescente importanza di

queste truppe, le quali godono l'appoggio di influenti circoli francesi negli Stati Uniti e nell'America Latina, ossia degli ebrei francesi rifugiatisi con armi e bagagli e patrimoni oltre Oceano. Ma l'agenzia ufficiale inglese guasta tutto precisando che lo Stato Maggiore del generale De Gaulle è costituito ora dal colonnello Marmont, già capo di Stato Maggiore della disciolta Armata francese d'Oriente.

E' stato esibito al pubblico londinese anche un altro «allesto» della Gran Bretagna e cioè Bernardo, Principe consorte della Principessa Ereditaria d'Olanda, il quale ha passato in rivista, nell'atrio di una stazione ferroviaria «un contingente» del quale non si precisa l'entità, e di cui munizioni ed equipaggiamento sono stati «acquistati in America dal Governo olandese».

I SOLDATI FRANCESI NON VOGLIONO FARSI ARRUOLARE

S. SEBASTIANO, 6 agosto. — Si rileva che il corrispondente londinese della *National Broadcasting Company* in forma del malcontento crescente che si manifesta fra le truppe francesi tuttora in Inghilterra, i soldati francesi sono unanimi nel chiedere il rimpatrio. De Gaulle non trova praticamente che scarsi apoggi nei circoli francesi di Londra, e le poche truppe francesi che ancora gli obbediscono sono in maggioranza ebraici russi che vivevano in Francia.

I CECI IN INGHILTERRA ARRUOLATI PER FORZA

STOCOLMA, 12 agosto. — Si ha da Londra che secondo il *Reynolds News*, 200 soldati cecchi sono stati internati in un campo di disciplina perché si sono rifiutati di continuare a servire nella legione ceca costituita in Inghilterra; in essa i cecchi residenti in Inghilterra vengono arruolati per forza.

PROPOSTA DI BOMBARDARE ROMA

SAN SEBASTIANO, 8 agosto. — La stampa inglese si sforza di rianimare il morale dei londinesi, depresso dalle notizie delle vittorie italiane in Africa, proponendo azioni contro l'Italia atte a rialzare i residui del prestigio britannico.

Il «*News Chronicle*» ritiene che «una delle migliori azioni di difesa sarebbe quella di attaccare le forze italiane nelle loro basi in Italia». E il «*Daily Express*» trova opportuno aggiungere: «da qui a qualche tempo le notti si saranno di molto allungate e permetteranno ai nostri bombardieri di compiere, con la protezione dell'oscurità, le loro incursioni dall'Inghilterra a Roma e viceversa».

SUORE BELGHE MITRAGLIATE DAGLI INGLESI

BERLINO, 9 agosto. — Il sacerdote Josef Kreps, dell'Abbazia di Keizersberg di Lovanio, ha riferito che le suore del convento delle orsoline di Lovanio, nella Mechelse Straat, per paura degli inglesi erano fuggite in un sotterraneo quando gli inglesi occuparono il 15 maggio la città. La suora Anna Calaisa Galls, che era rimasta nel convento e che voleva raggiungere le sorelle, venne fermata sulla strada da mitraglieri inglesi, che aprirono il fuoco sull'infelice uccidendola. Un'altra suora, accorsa a soccorrere la prima, fu pure colpita.

DEVE ABBANDONARE SCIANGAI PER BISOGNO DI TRUPPE IN EGITTO

SAN SEBASTIANO, 9 agosto. — Si ha da Londra: Il Ministero della Guerra annuncia ufficialmente che le truppe britanniche attualmente a Scianga e nel nord della Cina vengono dislocate in un altro settore dell'Impero.

Londra ne ha informato preventivamente il Governo degli Stati Uniti, pur senza chiedere di proposito che Washington assuma la difesa delle concessioni.

Il fatto costituisce un altro grave colpo al prestigio britannico.

TOKIO, 10 agosto. — La decisione presa dall'Inghilterra di ritirare le proprie truppe dalle Concessioni britanniche della Cina settentrionale e centrale ha suscitato vivissima impressione nella capitale nipponica. Al Ministero degli Esteri ci si astiene dal esprimere qualsiasi commento.

Si ritiene in generale che quelle truppe saranno inviate

direttamente in Egitto, dove l'Inghilterra deve far fronte a una situazione sempre più critica.

IL TONNELLAGGIO BRITANNICO RIDOTTO DEL 50 PER CENTO

BERLINO, 8 agosto. — I quotidiani attacchi dei sottomarini e dell'arma aerea contro le navi britanniche nel Mare del Nord e lungo le vie di rifornimento dell'Atlantico, rendono sempre più grave la capacità di approvvigionamento dell'isola. Secondo un comunicato del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, va calcolato a 4 milioni 386 mila 860 tonnellate il naviglio nemico, o utilizzabile dal nemico, affondato dall'inizio della guerra; mancano le cifre del naviglio affondato per urto di mine, di quello affondato dalla Marina e dall'aviazione italiana, e di quello danneggiato gravemente.

Già per il tonnellaggio mercantile l'Inghilterra disponeva all'inizio della guerra attuale di mezzi assai inferiori a quelli della guerra passata. Nel luglio del 1914 difatti le navi mercantili britanniche d'oltre duemila tonnellate, utili per i traffici esteri, erano 3556 e sfazzavano 16 milioni 258 mila tonnellate. All'inizio di questa guerra, il numero di tali navi risultava diminuito a 2144 con una stazza lorda di appena 13 milioni 338 mila tonnellate.

L'Inghilterra può avere aggiunto al suo tonnellaggio mercantile le navi nemiche catturate, gli acquisti o i noleggi di navi straniere, le rapide costruzioni dei cantieri britannici, l'aiuto delle marine straniere di contrabbando. Non arriverà però mai a compensare le perdite.

L'Inghilterra si avvicina all'esaurimento delle sue scorte di viveri, di materie prime e di armi. E ne danno prova le raccomandazioni rivolte oggi dal ministro inglese degli Approvvigionamenti agli agricoltori di moltiplicare i loro sforzi perché «non si può più fare assegnamento su forniture provenienti dall'estero».

PALLONI FRENATI SULLE NAVI?

SAN SEBASTIANO, 9 agosto. — Il dogma britannico della inamabilità degli attacchi aerei contro le navi ha subito un rude colpo in seguito alla notizia diramata dall'Ammiragliato che d'ora in poi i vapori naviganti in convoglio verranno muniti di un pallone frenato ancorato sul ponte. Verrebbe così formato uno sbarramento aereo simile a quello che sovrasta Londra e altre città britanniche, sbarramento avente lo scopo di rendere ardua e pericolosa la folgorante calata degli «Stukas» sui bersagli.

I PRINCIPALI MINISTRI D'AUSTRALIA FERITI IN INCIDENTE AEREO

CANBERRA, 13 agosto. — Un grosso apparecchio della Royal Air Force australiana, proveniente da Melbourne e diretto a Canberra, è precipitato presso l'aeroporto di quest'ultima e si è incendiato. Erano a bordo tre membri importanti del Gabinetto australiano e cioè il ministro degli Esteri, e vice-presidente del Consiglio; il ministro dell'Aviazione civile e il Ministro della Difesa Nazionale.

I ministri si recavano a Canberra per partecipare a una riunione del Gabinetto.

I FIGLI DEI RICCHI E DEI POVERI

SAN SEBASTIANO, 14 agosto. — Si ha da Londra che l'arrivo in America dei bambini delle classi benestanti proiettato dai cinematografi, ha destato le ire del popolo che considera lo spettacolo come provocazione, poiché per mettere in salvo i bambini del popolo mancano i mezzi.

ITALIANI E TEDESCHI TRASPORTATI AL CANADA

STOCOLMA, 14 agosto. — Da Londra si apprende che rispondendo ad una interrogazione fatta al Comuni Attlee ha dichiarato che il 10 giugno scorso Tedeschi e Italiani internati nei campi di concentramento sono stati trasportati nel Canada e in Australia Attlee ha aggiunto che tale misura è stata presa in considerazione dei pericoli che comporterebbe un tentativo di invasione tedesca.

RIBELLIONI NEL WAZIRISTAN

S. SEBASTIANO, 14 agosto. — Nel Waziristan si è verificato un combattimento nel quale un capitano inglese è

stato ucciso e numerosi soldati sono stati feriti. Un attentato è stato commesso contro un treno.

IL MINISTRO DELLA GUERRA DELL'IRE PARLA DELL'IRLANDA IRREDENTA

DUBLINO, 17 agosto. — Il ministro della Difesa Nazionale ha pronunciato un discorso in una località vicino alla frontiera tra lo Stato dell'Irlanda e l'Irlanda settentrionale di chiarando che 180 mila irlandesi si sono già arruolati nei corpi «per il nobile compito di far pagare caro ogni tentativo d'invasione delle nostre 26 contee». Ha aggiunto che «il privilegio e l'onore di prepararsi a difendere l'intero territorio irlandese è negato da una «situazione contraria ad ogni elementare principio di giustizia e di buon senso».

L'OFFENSIVA BRITANNICA NEL 1941

BERLINO, 22 agosto. — Dopo Churchill, che ha prudentemente preso tempo calcolando, con sufficiente larghezza, ad un momento imprecisato fra il 1941 e il 1942 l'offensiva britannica in Europa, ora i suoi Ministri ne fanno la esagerazione propagandistica.

Il ministro degli Approvvigionamenti, Morrison, parla di «offensiva britannica in tutto il mondo»; il ministro della guerra, Eden, che l'altro ieri confessava di non riuscire ad armare sufficientemente i resti dei corpi di spedizione di Norvegia e Fiandra per mandarli a fare massa con l'esercito di milioni di difensori che egli sta preparando, oggi proclama: «Soltanto quando saremo passati all'offensiva, attaccheremo il nemico nel suo stesso territorio potremo dire che sarà per noi cominciata la guerra».

E il ministro dell'Aviazione, Sinclair, che non è in grado di impedire quotidianamente gli attacchi in pieno giorno dei bombardieri tedeschi, e che deve solo registrare le catastrofiche perdite inflitte all'aviazione e agli impianti e alle difese dell'isola, annuncia: «In pochi mesi addirittura noi usciremo dalla nostra fortezza per liberare il continente europeo».

QUANDO L'INGHILTERRA INVADERA L'EUROPA

BERNA, 23 agosto. — La rivista inglese «Illustrated» in un articolo intitolato «Quando l'Inghilterra invaderà la Europa», ad un certo punto dice: «Colonne britanniche marceranno ben presto lungo il Danubio su Vienna ed in quanto all'Italia tutti sanno che Genova e Napoli non sono città imprevedibili; ed in quanto a Roma essa può essere presa da Ostia».

L'INDIA ESIGE INDIPENDENZA E NON VUOLE PARTECIPARE ALLA GUERRA

NEW YORK, 8 agosto. — Si è autorevolmente informati che il Viceré dell'India ha invitato gli esponenti della vita politica indiana, tra cui i dirigenti del partito del Congresso panindiano e della comunità musulmana, a partecipare al Consiglio vicereale.

Però tutti i giornali controllati esclusivamente da indiani dichiarano che l'offerta del Viceré è una negazione completa delle aspirazioni del popolo indiano.

BERNA, 9 agosto. — Si apprende che Gandhi ha deciso di dare ordini per la resistenza passiva e per la disobbedienza se l'Inghilterra non elargirà la indipendenza dell'India prima che sia terminata la guerra e non dopo, come promettono gli inglesi. Gandhi esige che nessun indiano sia più arruolato e mandato in Europa o in Africa a combattere per l'Inghilterra, se non viene concessa la costituzione.

BERNA, 10 agosto. — Si ha da Bombay che Miss Maddala Sadi (la figlia di un colonnello londinese, che circa vent'anni or sono abbandonò la famiglia per seguire, quale umile ancella, il Mahatma al quale fu da segretaria privata, esercitando però su lui una notevole influenza) si è imbarcata per Londra.

VOTO DEL CONGRESSO PANINDIANO

SAN SEBASTIANO, 22 agosto. — Nei circoli ufficiali di Londra è oggi commentata la mozione approvata stamane dal Comitato esecutivo del Congresso panindiano nella quale è respinta la politica enunciata dal Viceré nella sua dichiarazione dell'8 agosto.

La mozione, che è di 750 parole, comincia con la deplorazione che l'ordine del giorno approvato dal Comitato a

Poona il 28 luglio, sia stato respinto e continua definendo la dichiarazione del Viceré dell'8 e il discorso del ministro per l'India del 14 agosto come contrari tanto ai principi democratici quanto ai migliori interessi dell'India. Il Comitato afferma poi che la dichiarazione vicerale va troppo poco incontro alle richieste del Congresso ed è sostanzialmente un ostacolo alla realizzazione di un'India libera ed unita, asserisce che il Governo britannico ha in concreto dimostrato la sua riluttanza a rinunciare ad alcuno dei suoi poteri attuali. Il Congresso quindi si diffonde nella mozione ad illustrare la propria concezione dell'avvenire dell'India, sostenendo che i recenti avvenimenti hanno dimostrato e confermato che l'India non può vivere nell'orbita di alcuna Potenza imperialista: essa deve conquistare lo stato di Nazione libera ed indipendente.

L'AUTO CHE ROOSEVELT PUO' DARE

WASHINGTON, 26 agosto. — Alle dichiarazioni di Kundsén, capo della commissione della difesa, e di Stimson, ministro della guerra, al Congresso, circa la preparazione delle forze armate americane, e cioè che gli Stati Uniti non sono in grado di esercitare una influenza diretta nel conflitto in atto, e non lo saranno per molto tempo, si può aggiungere oggi la interrogazione del Senatore Byrd, che a proposito del famoso piano di armamento propone una richiesta per sapere come mai dopo cento giorni, dei 50 mila aeroplani dei quali aveva parlato Roosevelt se ne siano ordinati soltanto 343, i quali nella migliore ipotesi saranno pronti tra un anno.

La situazione egiziana in rapporto alla guerra italiana

NUOVE RIVOLTE ANTIBRITANNICHE

BERLINO, 19 agosto. — Secondo il *Voelkischer Beobachter*, notizia da Istanbul, venerdì scorso si sono svolte in Egitto gravi agitazioni, causate dalla crescente carestia di mezzi alimentari, e dalle certe pretese che, secondo le voci correnti, l'Aito Comando britannico avrebbe posto al Re ed al Governo per l'intervento in guerra a fianco dell'Inghilterra, contro l'Italia e la Germania.

Gli inglesi hanno effettuato più di duemila arresti.

MIGLIAIA DI CONDANNE DISTRIBUITE DAGLI INGLESI AGLI EGIZIANI

SAN SEBASTIANO, 22 agosto. — Il Tribunale Militare Supremo inglese al Cairo ha condannato dall'inizio della guerra ben 5758 egiziani per contravvenzioni alle ordinanze delle autorità militari.

In realtà si tratta di una violenta reazione alla palese avversione della popolazione contro gli inglesi che hanno invaso il Paese portandovi la guerra.

RE FARUK RESISTE ALLA PRESSIONE PER INDURRE ALLA GUERRA

BERLINO, 24 agosto. — Stando a notizie dal Cairo al D.N.B., il Comando inglese vorrebbe impegnare qualche divisione egiziana per rinforzare le formazioni inglesi e indiane sul fronte libico.

Questo piano significa una violazione flagrante dell'accordo anglo-egiziano del 1936. In quest'accordo la Gran Bretagna si impegnava solennemente a rispettare integralmente la neutralità dell'Egitto nel caso di una guerra.

LA SITUAZIONE DELLA PALESTINA NON PERMETTE IL TRASFERIMENTO DI TRUPPE INGLESI IN EGITTO

SAN SEBASTIANO, 27 agosto. — Il generale Philips Neame, comandante in capo delle forze inglesi in Palestina, invitato a inviare alcuni contingenti in Egitto, ha fatto sapere a Londra che la situazione generale esistente sulle frontiere della Transgiordania, della Siria e dell'Irak non solo non gli permette di diminuire le sue forze ma esige un pronto rafforzamento delle truppe britanniche dislocate in Palestina.

SAN SEBASTIANO, 29 agosto. — Si ha da Londra che il *New Chronicle* in una corrispondenza da Nuova York ha riferito che gli Stati Uniti si impegnano di fornire alla Gran Bretagna 1300 aeroplani al mese a cominciare dagli ultimi mesi del 1941, mentre la Gran Bretagna aveva chiesto 3.000 aeroplani al mese a cominciare dal gennaio prossimo.

TROPPI AVIATORI INGLESI UCCISI DALLA «GUARDIA CIVILE»

SAN SEBASTIANO, 27 agosto. — Si ha da Londra. La *Star* e l'*Evening Standard* riferiscono che il comandante di marina Lucas, deputato alla Camera dei Comuni al quale è stato affidato il comando di una compagnia della cosiddetta «guardia civile», ha suggerito al Ministero dell'Aria di offrire un premio di cinque sterline per ciascun paracadutista catturato vivo.

Il comandante ha spiegato che la sua proposta ha lo scopo di evitare che le troppo zelanti reclute della «guardia civile» continuino ad uccidere a fucilate gli aviatori inglesi costretti a saltare dagli apparecchi coi paracadute.

LA PACE SEPARATA DEL SUD AFRICA

CITTA' DEL CAPO, 31 agosto. — Con soli 63 voti favorevoli al Governo e 65 contrari è stata respinta dall'Assemblea del Sud-Africa la mozione Hertzog che deplorava la politica di guerra del Governo e chiedeva decisioni immediate per ristabilire la pace con l'Italia e con la Germania.

IL PRIMO MINISTRO EGIZIANO PRESENTA LE DIMISSIONI

S. SEBASTIANO, 27 agosto. — «L'Agenzia ufficiale britannica» dirama dal Cairo la notizia che il Primo Ministro egiziano, Hassan Sabry Pascià, ha presentato le sue dimissioni al Re Faruk, il quale lo ha incaricato di formare il nuovo governo.

NON GUERRA ITALIANA ALL'EGITTO MA AGLI INGLESI CHE L'HANNO INVASO

ROMA, 28 agosto. — Viene rilevato che il giorno 24 i giornali di Londra hanno attribuito al Primo Ministro egiziano una dichiarazione, secondo la quale l'Egitto non esiterebbe a combattere a fianco dell'Inghilterra, se le truppe italiane varcassero le frontiere del suo paese. Di qui comincia un chiososo ed insidioso tentativo di equivoco per costringere l'Egitto ad entrare in guerra.

La stampa italiana, pur non credendo veritiera la versione inglese, osserva che la Nazione egiziana, non meno di tutto il mondo civile ed onesto non può chiudere gli occhi dinanzi a questa realtà concreta: che l'Inghilterra senza alcuna sua apprezzabile reazione abusa di tutto il suo territorio per condurre contro l'Italia la guerra, non soltanto difensiva, ma programmaticamente offensiva, passando sopra a tutte le clausole del trattato di alleanza che ponevano limiti precisi all'occupazione militare britannica: che l'Ammiragliato e il comando militare inglese hanno invaso e hanno manomesso acque territoriali, porti, suolo, città e campi dell'Egitto per farne un solo formidabile strumento di guerra contro l'Italia. Non è senza eloquente significato che il primo gesto offensivo delle democrazie imperiali nei riguardi dell'Italia sia stato sferrato proprio dal territorio egiziano, col tentativo dell'irruzione subito spezzato e respinto contro i posti di frontiera della Cirenaica.

Ogni giorno, dalle basi navali e dagli aeroporti e dal territorio dell'Egitto partono i tentativi britannici offensivi contro la Libia e contro la stessa penisola e le grandi isole italiane.

Nell'Egitto insomma la Gran Bretagna ha ormai creato la sua grande centrale offensiva mediterranea. Contro l'Egitto, l'Italia ha, dunque, ragione di volgere attento lo sguardo, mentre appaiono naturalmente legittimate tutte le misure che siano dirette a snezzare e reprimere ogni possibile minaccia, è necessario quindi uscire dal pericoloso equivoco e fissare ben chiaro le posizioni e le responsabilità fuori degli inganni e delle altrui insidie.

LA SITUAZIONE TRA INGHILTERRA ED EGITTO

ROMA, 30 agosto. — L'Inghilterra usa del territorio e del mare d'Egitto per la guerra contro l'Italia, mediante una interpretazione capziosa e prepotente del trattato di alleanza forzata, che un governo egiziano formò in cambio di una dichiarazione di indipendenza evidentemente truffaldina, in luogo del «protettorato».

Il trattato, dopo faticose e laboriose e ritardi fu condotto alla conclusione per l'ansioso zelo di Antonio Eden, testardo e fallito nemico dell'Italia. Esso mirava non solo a rendere gli inglesi padroni del Canale di Suez, invano dagli accordi internazionali riconosciuto via neutrale e dal Gentlemen's Agreement a via libera e di interesse vitale anche per l'Italia; ma a fare dell'Egitto un bastione strategico dominante il Mediterraneo e minacciante l'Italia.

Il partito waldista, i cui capi per altro ebbero la responsabilità di firmare il trattato, ha presentato il 1. aprile u. s., quando non era ancora scoppiato il conflitto con l'Italia, un memoriale all'ambasciatore britannico, protestando per la sleale applicazione del Trattato, per l'occupazione militare, per lo stato d'assedio per la censura, e per la rovinosa politica economica imposta dalla politica di guerra inglese; ed ha rivendicato i pieni diritti sul Sudan. A quel memoriale l'Inghilterra dava il 6 aprile una secca telegrafica risposta dettata con l'arroganza del padrone che mette alla porta il servo petulante dichiarando che il passo fatto non si ispira ad un atteggiamento di saggia e ad era fuori di luogo discuterlo.

Dopo lo scoppio del conflitto con l'Italia, sebbene l'Egitto sia forzato a prestare aiuto peraltro nei modi e nei limiti stabiliti dal Trattato, una sempre crescente opposizione ha preso piede, avversa alla guerra contro l'Italia.

L'Inghilterra, prima del mese di luglio, provvedeva ad imporre un governo di persone ligie a sé, con Sabry Pascià ex ambasciatore a Londra, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri e Kassi Pascià, già capo della polizia egiziana sotto la dominazione inglese a Ministro della Guerra. Con questo governo ha sperato di ottenere che l'Egitto entri in guerra contro l'Italia, per difendersi da una guerra che l'Italia non ha voluto contro l'Egitto ma che l'Inghilterra in Egitto ha portato e fa con l'assistenza

volente o nolente del governo egiziano. E poiché l'adesione egiziana alla guerra è finora mancata, l'Inghilterra diffidente ha disposto il disarmo dell'esercito egiziano.

In Egitto ormai, nonostante la indiscutibile potenza di inganno e di coercizione esercitata sulla pubblica opinione, nonostante una stampa asservita, una propaganda abilmente organizzata e molte sterline circolanti, il sentimento anti-inglese monta minaccioso. Gli insuccessi contro le armi italiane scuotono il prestigio della forza, ultimo baluardo di difesa, e le bombe di Alessandria non distruggono soltanto apprestamenti e basi militari ma l'ultima fiducia sulla potenza dell'Impero britannico. Gli egiziani ormai comprendono che solo liberandosi dall'Inghilterra potranno riavere la loro libertà.

CREDONO DI AVER COMPRATO COL COTONE ANCHE IL REGNO

SAN SEBASTIANO, 30 agosto. — Si ha da Londra che in occasione del quarto anniversario della firma del «patto d'amicizia» Halifax ed Eden hanno inviato al Governo egiziano telegrammi nei quali si dà l'allarme perché «lo spettro della guerra si avvicina alla frontiera egiziana» si assicura che le forze inglesi caccieranno il nemico «perché l'Inghilterra è amica dell'Egitto e lo ha dimostrato con la firma del patto» ed anche «con l'acquisto del cotone ad alto prezzo».

TRE ZONE DI PERICOLO CREATE DAL COMANDO INGLESE

ATENE, 31 agosto. — La divisione dell'Egitto in tre zone di pericolo, decisa dal comando inglese, ha provocato nella popolazione la più viva preoccupazione per il fatto che in seguito alle disposizioni severe impartite dal Quartier Generale britannico, si verificano fenomeni di spostamento di popolazioni da un villaggio all'altro in aggiunta alle masse di evacuati del Cairo e da Alessandria che portano la loro miseria nei villaggi più abbandonati del medio e alto Egitto.

La Grecia a servizio dell'Inghilterra provoca l'Italia con crimini contro gli albanesi

IV ANNUALE DEL COLOPO DI MANO DEL GENERALE METAXAS

ROMA, 4 agosto. — Gli uffici stampa del governo greco hanno fatto diramare il notiziario dei festeggiamenti per il IV annuale di ciò che essi, a scopo di mascheramento mimetico, chiamano «regime totalitario», e che in realtà fu il colpo di mano di una fazione militare capeggiata dal generale Metaxas, per instaurare la dittatura del medesimo con scimmiettature mal riuscite (perfino peggio di quelle tentate dall'autocrazia di Re Carol in Romania) di qualche appetito esteriore del fascismo.

La dittatura Metaxas infatti non solo non fu espressa da un movimento rivoluzionario di masse ma invece di un regime di organizzazioni del popolo inserito nello Stato, ha instaurato un regime di polizia.

Vero è invece che le lotte di partiti avevano condotta la Grecia ad un marasma catastrofico, e che Metaxas poté profilarsi assumendosi la parte di salvatore, con provvedimenti diretti a riorganizzare le forze militari, stimolare le attività produttive, intraprendere lavori pubblici, e decretando alcune provvidenze sociali, copiando quanto più ha potuto dalle leggi fasciste.

IRREDENTISTA ALBANESE DI CIAMURIA TRUCIDATO DA BANDE GRECHE

TERANA, 12 agosto. — Le popolazioni albanesi soggette alla Grecia sono sotto l'impressione di un effettato delitto politico.

Daut Hoggia, albanese della irredenta Ciamuria è stato trucidato in territorio albanese, nei pressi del confine. Il corpo dell'ucciso è stato ritrovato mancante della testa. Si è poi saputo che gli uccisori, emissari greci, avevano portato in Grecia il macabro resto e

lo avevano consegnato a quelle autorità, le quali, da lunghi anni, avevano posto una taglia sull'ucciso.

La testa di Daut Hoggia, è stata portata di villaggio in villaggio ed esposta pubblicamente per intimidazione tra quelle popolazioni.

Daut Hoggia era un vecchio combattente dell'irredentismo albanese in Ciamuria. Durante molti anni egli aveva condotto attivissima opera tra i suoi compatrioti per il riconquidamento della sua provincia natale alla Madrepatria. Perseguitato dalle autorità greche era stato costretto a riparare in Albania, ove spesso gli giungevano minacce di morte.

Non è questo il solo recente episodio della politica di oppressione della Grecia. Alcuni mesi fa sul corpo di un Albanese, ucciso in Ciamuria, fu trovato un foglietto sul quale era scritto che la stessa morte sarebbe toccata a tutti gli Albanesi che speravano di liberare dal dominio greco la loro Patria.

TERRORISTICA OPPRESSIONE GRECA

TERANA, 12 agosto. — La Ciamuria, antica terra albanese, è compresa tra l'attuale confine greco-albanese, il litorale jonico fin verso Prevesa e la provincia di Giannina. In Ciamuria vivono circa 50 mila autentici Albanesi, che costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione. Ma nel 1913, quando questa regione venne annessa alla Grecia la popolazione albanese contava non meno di 80 mila abitanti contro poco più di 10 mila Greci.

Le persecuzioni ed il boicottaggio economico provocarono la emigrazione che ridusse il totale dal 40 per cento.

Per la snazionalizzazione della regione la Grecia ha impiegato tutti i mezzi, dalle spogliazioni, alle deportazioni ed ai massacri.

Non essendo riuscita a raggiungere lo scopo, la Grecia tentò di espellere gli albanesi dalla regione.

Nel 1924, in base al trattato di Losanna, che stabiliva lo scambio delle popolazioni greco-turche, il Governo ellenico pretendeva che tutti i musulmani della Ciamuria (vale a dire la totalità della popolazione albanese), fossero oggetto di scambio coi Greci stabiliti nel territorio ottomano.

La resistenza dei Ciamuriti, fermamente sostenuta dai loro fratelli di Albania, fu così strenua da piegare la pretesa del Governo ellenico che dovette riconoscere la loro origine albanese e rinunziare al suo iniquo disegno.

PRECISAZIONI SUL DELITTO

TIRANA, 13 agosto. — Sull'assassinio di Daut Hoggia il giornale «Tamori» dice che il delitto risale ad alcune settimane ma le autorità hanno voluto ritardare la divulgazione della notizia per fare tutti gli accertamenti. Oggi è ormai accertato che il delitto fu concepito ed organizzato in Grecia.

Hoggia si era recato in un villaggio della provincia di Argirocastro prossimo alla frontiera, per incontrare degli amici; e nel viaggio di ritorno si era soffermato a riposare sotto un albero addormentandosi. Due sicari, che erano venuti in piena giorno dalla Grecia in territorio albanese, e che lo avevano seguito inosservati, hanno approfittato del sonno del patriota e lo hanno selvaggiamente ucciso trinciandogli la testa a colpi di scure. Questa decapitazione era prevista nel contratto che i sicari avevano stipulato oltre frontiera perché potesse venir pagato il prezzo pattuito di 7500 dracme. La testa di Daut Hoggia è stata poi portata in giro nei villaggi della Ciamuria specialmente a Filates ed a Farmithia allo scopo di terrorizzare quelle nobili popolazioni e far loro capire il truce proposito di decapitare tutti i patrioti albanesi.

MONITO ALBANESE ALLA GRECIA

Il giornale «Tamori» ammonisce che la politica greca scherza col fuoco perché non ha più di fronte a sé come ieri una Albania piccola e tiranneggiata da un pseudo Re, ora: l'Albania è unita all'Italia e la giustizia delle sue ideali e la difesa del suo onore e del suo prestigio costituiscono un problema ed una responsabilità per l'impero di Roma. Dietro l'Albania vi è l'Italia.

L'opinione pubblica greca è in grande ritardo e conserva ancora delle illusioni assurde e bislacche circa l'avvenire. Crede ancora alla invincibilità della flotta inglese.

TOCCARE L'ALBANIA VUOL DIRE TOCCARE L'ITALIA

MONACO, 13 agosto. — La reazione prodotta in Italia dalle provocazioni greche contro gli Albanesi, trova ampio rilievo in questa stampa. Il «Voelkscher Beobachter» sottolinea che l'indignazione del popolo italiano è vivissima, ed osserva che toccare l'Albania vuol dire toccare l'Italia.

BUDAPEST, 14 agosto. — In Ungheria l'assassinio politico commesso alla frontiera greco-albanese e le conseguenze che ne derivano sono oggetto di informazioni e commenti di questa stampa, che riafferma piena solidarietà della Germania con l'Italia.

ECHI IN ROMANIA, BULGARIA ED UNGERIA

BUCAREST, 12 agosto. — La notizia dell'assassinio di Daut Hoggia ha prodotto vivissima indignazione in tutti gli ambienti albanesi e macedoni della Romania, e profonda impressione nell'opinione pubblica romana.

Daut Hoggia era molto conosciuto anche in Bulgaria per la sua instancabile opera di propaganda intesa a liberare i fratelli albanesi dal giogo greco. La collettività albanese residente in Bulgaria si appressa ad onorare degnamente la memoria dell'illustre vittima.

I giornali di Sofia dedicano molto spazio alle notizie giunte da Tirana sull'assassinio e mettono in risalto la spiccata personalità del glorioso martire dell'indipendenza albanese.

BUDAPEST, 13 agosto. — La stampa magiara ha messo in grande evidenza il delitto commesso da bande greche, ed esprime solidarietà per l'Italia e per l'Albania.

MENZOGNERE NEGAZIONI

TIRANA, 13 agosto. — Con pubblicazioni ufficiose la stampa greca pretende di far credere che Daut Hoggia era un brigante, e che la sua uccisione potrebbe essere opera di altri albanesi, e vorrebbe negare che gli assassini hanno riportato la testa dell'assassinato quale prova per il prezzo. Naturalmente la stampa greca nega che esista in Ciamuria una questione albanese, e pubblica cifre dalle quali dovrebbe apparire che la percentuale di popolazione albanese in territorio greco è quantità trascurabile.

LONDRA INVENTA L'INSURREZIONE IN ALBANIA

ROMA, 13 agosto. — La radio e la stampa di Londra srombicano la notizia che segue e che è destinata a rialzare lo spirito depresso dei Britannici per le sconfitte subite nella Somalia.

Essa dice: «Si hanno sempre nuovi particolari sulla ribellione in corso nell'Albania settentrionale. Le ultime notizie sui combattimenti nell'Albania del nord dicono che essi continuano. Ebbero inizio venerdì scorso e da allora non hanno avuto un momento di pausa. Non meno di 400 soldati italiani sono già rimasti uccisi. Secondo una voce non meno di cinquemila Albanesi hanno preso le armi in un distretto e tremila hanno fatto altrettanto in quello di Muli, patria di Re Zog il signor Zuko, ex ministro degli Interni, si troverebbe con i ribelli. E' riferito, infine, che tre navi da guerra italiane, aventi truppe a bordo, sono giunte nel porto albanese di Durazzo nella giornata di ieri.

«I combattimenti si estendono rapidamente e fogliettini sono distribuiti ovunque, incitanti gli Albanesi in età militare, a darsi alla montagna per evitare di essere arruolati dagli Italiani».

Da capo a fondo, nell'insieme e nei particolari, questa notizia è inventata di sana pianta.

Niente sta accadendo in Albania, dove si lavora alacremente alla sua rigenerazione, con viva soddisfazione di tutti gli albanesi.

L'OPPRESSIONE GRECA SULLE MINORANZE DENUNZIATA IN BULGARIA

SOFIA, 14 agosto. — I giornali bulgari denunciano la sistematica politica di oppressione svolta dalla Grecia, in danno delle minoranze albanesi viventi sul suo territorio. E' però certo, scrivono, che tale politica non potrà soffocare l'irredentismo albanese perché gli interessi dell'Albania sono oggi affidati all'Italia che saprà farli rispettare.

PRECISAZIONE DI CIFRE E DATI DI FATTO

ROMA, 14 agosto. — Il *Giornale d'Italia* confuta con dati precisi le affermazioni della nota ufficiosa dell'Athens la quale ha detto tra l'altro che la gente albanese irredenta rimasta sul territorio greco sarebbe un'infima minoranza, e parla di 18.109 Albanesi nella Ciamuria, su una popolazione totale di 65.044 abitanti.

Il giornale romano fa osservare come sia costume delle democrazie di annullare sulla carta del censimento le realtà vive delle Nazioni sottomesse. E' certo che solo nella vecchia Grecia, quale esisteva fino al 1914, gli Albanesi discendenti dalle antiche migrazioni erano 130 mila. E' col trattato di pace del 1913 e le successive rettiliche imposte dopo la grande guerra dall'Confenza degli Ambasciatori, che si è creata un'Albania irredenta sotto la sovranità ellenica.

Questo territorio irredento comprende 99.595 Albanesi e soltanto 22.438 Greci su una popolazione complessiva di 168.303 abitanti. Gli Albanesi costituiscono oltre il 60 per cento della popolazione di tutta l'ampia regione della del l'Epiro. In alcuni distretti essi sono non la maggioranza ma la totalità assoluta della popolazione. Ecco precisamente le cifre:

Distretto di Kastoria: popolazione totale 96.226 abitanti. Albanesi 37.118; Bulgari 30.833; Valacchi 14.987; Greci 13.238. Distretto di Filati: popolazione totale 28.473; Albanesi 22.348; Greci 6.125. Distretto di Cumenia: popolazione totale 10.126; Albanesi 10.126; Greci nessuno. Distretto di Aidonat: popolazione totale: 16.355; Albanesi 13.780; Greci 2.575. Distretto di Marghites: popolazione totale 15.723; Albanesi 15.723; Greci nessuno. Distretto di Parga: popolazione totale 1300. Albanesi 800; Greci 500.

Gli Albanesi non vogliono, come non hanno mai voluto, essere Greci, nonostante la politica di nazionalizzazione operata dalla Grecia. Le proteste degli Albanesi contro questa politica sono state numerose e alcune sono arrivate alla Società delle Nazioni, che ha fatto di non udire.

Nel marzo del 1914 è costituito ad Argirocastro un Governo autonomo che si dice epirote e indipendente dal Governo di Atene, e che vuole affermare ancora un preteso diritto nazionale greco sulla città e su tutta l'Albania meridionale. Ma non è senza significato che il Governo cosiddetto indipendente sia composto da un ex-ministro degli Esteri di Grecia, Zografos, e sostenuto anche da ufficiali e soldati soprattutto cretesi, renuti dalla Grecia.

Poche settimane dopo bande greche, organizzate dal Governo di Atene, saccheggiano e incendiano i territori dell'Albania meridionale, mentre soldati greci capeggiati da un ufficiale greco di Creta, il col. Giorgio Zontos Vardhos, per testimonianza degli ufficiali della Missione olandese, devastano quasi 300 villaggi albanesi della regione di Coriza, Argirocastro, Lescovic e Skrapari, massacrando uomini e donne e mostrando ben chiaro al mondo civile che queste regioni, rivendicate dalla Grecia e con tanta disinvoltura terrorizzate e massacrate, appartengono non già alla Nazione greca, ma soltanto ai piani della sua politica di conquista.

«Sono troppo note — conclude il «Giornale d'Italia» — le successive agitazioni del Governo greco, favorite dall'Inghilterra e dalla Francia, contro l'Albania indipendente nel dopoguerra. Fino ad oggi esse non sono cessate e sono rimaste tra i più vivi elementi del disordine cronico dei Balcani. L'assassinio di Daut Hoggia non è dunque, neppure per questo aspetto, un episodio isolato. E' l'ultimo anello d'una catena politica e terroristica che parte da Atene e si muove contro l'Albania e la gente albanese, e che ha creduto di potere trovare un aiuto nella guerra e nell'Inghilterra».

LA STAMPA ITALIANA

ROMA, 16 agosto. — Sul delitto in Ciamuria e sulla situazione in quella regione, la stampa italiana ha riprodotto in vista le notizie ed i commenti pubblicati dai giornali albanesi, e le notizie di impressioni della stampa estera; ma è stata sobria di commenti, limitandosi a segnalare al Governo greco la necessità di modificare l'atteggiamento verso l'Albania e di non tirar troppo la corda nei rapporti con l'Italia, poiché il Governo fascista ha dato a suo tempo alla Grecia assicurazione di rispettarne la neutralità fino a quando si mantiene tale.

NEMMENO UN INCIDENTE FRA ITALIANI E ALBANESE

TIRANA, 18 agosto. — Il giornale *Tomori* nel sottolineare le ridicole frodole sull'Albania messe in giro nei giorni scorsi dal ministero della propaganda inglese, rileva che gli albanesi sono i più diretti e fedeli testimoni della falsità di tali invenzioni, poiché non vi è stato sul territorio del regno, il più piccolo incidente che possa comunque dare motivo ad una simile propaganda.

INCROCIATORE GRECO SILURATO DA UN SOMMERGIBILE

ATENE, 16 agosto. — Secondo notizie pubblicate dalla agenzia ellenica «Athina», l'incrociatore greco «Helli» è stato affondato ieri alle ore 8,30 nella baia dell'isola di Tino, nelle Cicladi, da un sommergibile di nazionalità sconosciuta. Esso ha lanciato contro la nave due siluri che non l'hanno colpita e sono andati a scoppiare sulla spiaggia facendo due vittime.

La nave ha cercato di sottrarsi all'attacco, ma è stata successivamente colpita da altri due siluri, che l'hanno colpita a picco. L'equipaggio è salvo. Si deplorano un morto ed alcuni feriti.

L'incrociatore «Helli», costruito nel 1912, fu completamente ricostruito nel 1927. Esso distoccava 2115 tonnellate, era armato da tre cannoni da 152, quattro da 47 e uno da 76 e di due lanciasiluri da 457 millimetri. Aveva una velocità di 21 nodi.

COME SI E' SVOLTO IL FATTO

ATENE, 17 agosto. — A bordo di quattro piroscafi sono arrivati al Pireo numerosi pellegrini reduci dal santuario dell'isola di Tino. Il convoglio era scortato da due cacciatorpediniere che, a quanto hanno riferito i viaggiatori, furono ieri mattina oggetto di un attacco aereo.

Uno dei pellegrini, che fu testimone oculare del siluramento dell'incrociatore ellenico «Helli», ha detto che nella cittadina resa celebre dalla Vergine miracolosa erano convenuti da tutta la Grecia circa diecimila pellegrini. Il Governo di Atene, aveva inviato l'incrociatore «Helli», per conferire maggiore solennità alle tradizionali cerimonie religiose. Alle otto già le vie erano affollate, quando si udì il rombo di un aereo. Il comandante della «Helli» evidentemente messo in sospetto, ordinava agli ufficiali e ai marinai, che come lui erano sbarcati, di fare immediatamente ritorno a bordo.

La lancia, staccata dalla banchina, filava verso l'incrociatore, quando avvenne una fragorosa esplosione e l'«Helli» fu eclissato da una nuvola di fumo. La folla rimase spaventata poiché lo scoppio aveva fatto tremare le banchine. Qualche istante dopo una seconda esplosione demoliva qualche blocco del molo dove si trovavano molti curiosi tra cataste di merci sbarcate e da imbarcare. La gente urlava di spavento e molti gridavano: «Un sommergibile, un sommergibile!». Infatti a circa mezzo miglio dal porto si intravedeva la sagoma di un sommergibile. Un terzo siluro andava a scoppiare urtando contro uno scoglio quasi sommerso a breve distanza dalla costa.

«Tra la popolazione civile i morti sono stati quattro e i feriti una ventina. Intanto tornavano le barche dei pescatori che si erano recate presso l'incrociatore colpito e recavano a terra tre morti e trenta feriti. L'«Helli», rimasto con la prua fuori dell'acqua, poco dopo affondava».

UN TRUCCO BRITANNICO

ROMA, 16 agosto. — La stampa inglese e quella greca che sembra prenderne sempre l'imbeccata, attribuiscono l'attentato di Tino ad un sommergibile italiano. Ora nel Mediterraneo si trovano sommergibili italiani ed inglesi.

Ma è l'Inghilterra che da quando l'Italia è entrata in guerra svolge una attivissima campagna di intrigo, e non risparmia alcun mezzo di pressione, per estendere la guerra ai Balcani ed all'Asia Minore, con iniziativa di uno dei Paesi del Patto balcanico, o Grecia, o Turchia, o Jugoslavia, che poi dovrebbe trascinare gli altri.

Le provocazioni della Grecia verso l'Albania non hanno ancora prodotto quella reazione italiana che la Inghilterra sperava di trarne istigandola. Dunque bisogna provocare una ondata irresistibile di indignazione in Grecia contro l'Italia, tale da produrre incidenti e complicazioni.

Niente di meglio di un tiro di sommergibile ignoto, a tal fine.

Questi i commenti della stampa italiana.

«NON SI PARLA GRECO»

TIRANA, 17 agosto. — Il giornale *Tomori* pubblica il testo integrale della circolare numero 59 in data 11 ottobre 1937 firmata da Andonayes prefetto di Thesprotis (che comprende parte della Ciamuria) nella quale dopo la constatazione che negli uffici comunali, in quelli statali e nelle pubbliche riunioni, non si parla la lingua greca, si afferma che il preferire un'altra lingua a quella ellenica deve essere considerato come un'offesa ed un oltraggio al prestigio dello Stato.

La circolare impone pertanto l'uso della lingua greca nella prefettura. La confessione del prefetto Andonayes, scrive il giornale, è davvero preziosa e così uisce la prova luminosa che, la Ciamuria si è conservata albanese e quindi ha diritto ad un migliore destino dopo tanti anni di sofferenze, e di ingiustizie senza nome.

I PRECEDENTI STORICI DELLA INFAME OPPRESSIONE

TIRANA, 19 agosto. — Il giornale *Tomori* viene pubblicando già da due giorni una particolareggiata documentazione delle servizie cui sono fatti segno gli albanesi di Grecia.

Oggi promette a nuovi documenti un cenno storico sulla Ciamuria. 80 mila albanesi della Ciamuria furono incorporati nel territorio ellenico. Con l'appoggio inglese e con ogni ingiustizia, la Grecia riuscì ad ottenere quel territorio che un semplice sguardo alla carta geografica basta a dimostrare appartenere invece all'Albania, come lo spartiacque ed il corso dei fiumi e dei laghi lo stabiliscono in modo irrefutabile.

I greci intrapresero subito una politica diretta ad imporre il dilemma: o snazionalizzazione od emigrazione. Venne la guerra greco-turca del 1922 in Asia Minore. I greci che si erano fidati delle assicurazioni e delle garanzie di Lloyd George, rimasero soli a combattere contro i turchi, e furono vinti e buttati in mare in poche settimane. La flotta inglese non era neppure a raccogliervi nella rada di Smirne, e fu così che i greci, pieni di furore dettero alle fiamme quella bella e grande città che il 9 settembre 1922 si presentò al vincitore Kemal Pascià come un immenso rogo. I greci dovettero accettare le condizioni di Kemal Pascià che impose lo scambio delle popolazioni, ed i greci tentarono di profittarne per mandare in Turchia gli 80 mila albanesi di Ciamuria, così come riuscirono a fare con i macedoni delle regioni di Salonicco e di Cavala. Ma né i Ciamurlioti né Kemal Pascià si prestarono al gioco.

CON QUALI E QUANTI DELITTI LA GRECIA PRESE LA CIAMURIA

TIRANA, 20 agosto. — Il giornale *Tomori* scrive che quando nel 1913 un ingiusto trattato assegnò alla Grecia la Ciamuria, le truppe elleniche sottolinearono questo immerrito successo con la distruzione di ben dieci villaggi che furono incendiati e rasati al suolo. Le autorità politiche greche fecero però di più. Col pretesto di prendere accordi in merito all'amministrazione delle varie zone, convocarono presso Selieri, 75 notabili albanesi e quindi li trucidarono, sbarazzandosi così, in un colpo solo, di autorevoli testimoni che avrebbero certamente alzato le loro proteste.

Il giornale continua dicendo che su quelle sventurate popolazioni albanesi piombarono, maestri, gendarmi e perfino preti ortodossi ed obbligarono gli abitanti ad imparare, in tutta fretta e in tutta furia, un certo numero limitato di parole greche, per poter poi dimostrare ai componenti della Commissione Internazionale per la delimitazione dei confini che la Ciamuria era greca, e che gli abitanti erano greci, mentre la presenza dei preti ortodossi doveva far supporre che fra la popolazione molti professavano quella religione. Col terrore che era stato sparso, il colpo doveva riuscire. I ciamurlioti furono obbligati a farsi incontro ai commissari esteri spiegando una grande bandiera ellenica, cantando l'inno greco e gridando «Zito Elias». Chi non volle ubbidire a tale ingiusto ordine, scontò con la prigione, con la confisca dei beni, con infinite torture e anche con la scomunica — se si trattava di ortodossi — il delitto di non aver voluto prendere parte a quella infame commedia.

Ed ecco ora il tragico e sanguinoso bilancio il cui ricordo fa ancora fremere di sdegno gli albanesi.

Nel distretto di Colonia, 49 villaggi distrutti, 15 a Kuvvellesh e 18 a Leskoviku; soltanto nella cittadina di Leskoviku, che contava oltre 11 mila abitanti e che ora ne conta appena 1500, furono incendiate 400 case. Nel distretto di Permeti ben 50 furono i villaggi distrutti e in quello di Tepeleni furono 43.

I notabili di Hormova, circa 80, furono rinchiusi in una moschea ed arsi vivi. A Shkrapari 50 villaggi furono pure distrutti.

LE MENZOGNE DEL «FOREIGN»

SAN SEBASTIANO, 20 agosto. — Si ha da Londra: Alla Camera dei Comuni, in risposta a una interrogazione, il sottosegretario agli Esteri Butler ha detto: «E' giunta informazione al Governo britannico che nella prima parte del mese di agosto vi fu in Albania una rivolta di considerevole entità contro gli italiani. Vi furono vittime da ambo le parti e vari villaggi albanesi furono distrutti».

UN GIORNALISTA AMERICANO SMENTISCE LONDRA

NEW YORK, 20 agosto. — I giornali pubblicano una corrispondenza da Tirana di Reynold Packard, direttore dell'ufficio romano della *United Press*, il quale, in seguito alle voci messe in giro all'estero di rivolte in Albania e di

villaggi incendiati e di centinaia di soldati italiani massacrati dalla popolazione, ha compiuto un viaggio in Albania visitando particolarmente le zone nelle quali si diceva fossero avvenuti i disordini e le violenze.

Il Packard, viaggiando in automobile e a dorso di mulo si è recato anche a Burreli, nella regione nativa di Zog, e nella Mirdza.

«Non ho visto nulla — dice testualmente il Packard — che possa essere considerato come il più heve indizio di ribellione o di incendio di villaggi. Né ho visto a Durazzo le navi da guerra di cui s'è parlato all'estero. Ho visto invece che, dopo l'unione dell'Albania all'Italia, il paese si è sviluppato come uno Stato fascista, nel quadro dell'impero italiano. Ho visto per le strade che gli Albanesi si salutano anche tra loro col saluto romano. In tutti i paesi e le borgate, come nelle città per i quali sono passato ho visto Case del Fascio. Dovunque in Albania la gioventù viene educata secondo i principi fascisti. Si calcola che 12.000 bambine fino ai 12 anni indossino la divisa di Piccole Italiane e 10.000 ragazze quella di Giovani Fasciste. I Giovani Fascisti sono 7000, i Batilla 12.000 e i Figli dell'Aquila (corrispondenti ai Figli della Lupa) sono almeno 14.000. Vi sono poi battaglioni della Milizia composti esclusivamente di Albanesi volontari».

«Dopo avere accennato all'organizzazione dell'esercito e della scuola, l'inviato dell'*United Press* rileva che la stampa albanese ha pubblicato in italiano e in lingua albanese tutte le notizie diffuse all'estero sui pretesi disordini. E conclude riferendo la seguente dichiarazione fattagli dall'Ufficio Stampa: «Noi pubblichiamo tali voci perché il popolo albanese sappia quante cose ridicole si dicono a riguardo dell'Albania sulla stampa nemica all'estero».

I GRECI AVRANNO L'ALBANIA CON LA VITTORIA BRITANNICA

TIRANA, 21 agosto. — Notizie che giungono da Giannina e Prevesa e dagli altri centri, e persone giunte da Corfù a Porto Edda, confermano che le autorità greche si preparano da vari mesi all'organizzazione di bande armate, ed assicurano che in ogni ufficio di gendarmeria, sono pronte le liste dei notabili albanesi che devono essere eliminati. Le autorità greche vanno dicendo che gli italiani saranno presto cacciati dall'Albania.

E' inteso: dopo la vittoria dell'Inghilterra. Un soldato greco, disertore, presentatosi ad un posto di frontiera albanese, ha dichiarato che nel paese dove era acerasermata la sua compagnia, gli abitanti albanesi sono stati costretti ad evacuare 15 case da un'ora all'altra, e cacciati in aperta campagna con le masserizie ed il loro bestiame. Inoltre ha confermato che nessun albanese della Ciamuria può circolare di notte, giacché le strade dei villaggi sono percorse costantemente da pattuglie di gendarmi che hanno facoltà di sparare, senza preavviso.

NUOVI EPISODI DI FEROCO PERSECUZIONE

TIRANA, 22 agosto. — Il giornale «Tomori» proseguendo nella sua inchiesta sul regime di terrore a cui sono sottoposti le popolazioni albanesi della Ciamuria, segnala centinaia di arresti di ciamurlioti; gli arrestati vengono condotti a Giannina. Segna pure voci paurose sulle sevizie alle quali sono sottoposti gli arrestati nelle carceri di Giannina. Un giovane intellettuale albanese che gode grande prestigio, Selim Skiakn, è stato arrestato e portato di notte su un camion in località sconosciuta. Alle carceri di Giannina non risulta la sua presenza e perciò vivissimo è il fermento tra la popolazione per questa misteriosa scomparsa. Si teme che il giovane sia stato portato in qualche luogo nascosto e lontano per torturarlo e per strappargli una forzata confessione che serva poi a più vasti arresti e a più terribili persecuzioni.

BANDE DI TERRORISTI PREPARETE PER LA CIAMURIA

TIRANA, 23 agosto. — Le notizie che giungono in questi giorni dalla Ciamuria, soggetta alla Grecia, destano il più vivo allarme in Albania.

Sono state organizzate grosse bande di comitaggi greci venuti da oltre regione, per terrorizzare le popolazioni con incendi e stragi come 17 anni or sono, senza obbligare le autorità greche a una giustificazione, facendo cioè passare tali barbarie come una reazione spontanea delle locali po-

polazioni greche contro i mussalmanni albanesi e come uno stogo di antichi odi. La verità è, invece, che le bande sono assoldate dalle autorità greche di Janina, Florina e Prevesa, e il comando ne è affidato a famigerati criminali.

Nelle provincie di Arghirovstro e di Coriza si vivono ore di angoscia perché molti parenti di albanesi riparati in Albania sono rimasti nei villaggi di oltre frontiera e quindi alla completa mercé della banda di Koco Dno.

L'ASSASSINIO IN CIAMURIA DI UN ALTRO ALBANESE

TIRANA, 23 agosto. — Il giornale Tomor, dà notizia dell'assassinio di un albanese avvenuto qualche mese fa in Ciamuria, assassinio che le autorità greche hanno circondato di scrupoloso silenzio, facilitato dal fatto che il triste episodio si è svolto sul territorio da loro domato.

Si tratta di Shreket Asman Taki di Filhaj che dopo avere risieduto per lunghi anni a Tirana in qualità di funzionario dello Stato albanese, disgustato infine della politica del governo di Zog, era ritornato al suo paese nativo in Ciamuria, dando le dimissioni dell'impiego.

Nel maggio scorso giunse improvvisamente ai suoi amici di Tirana la notizia che il Taki era morto. Le autorità greche avevano fatto pubblicare da un giornale di Giannina che il Taki si era suicidato appiccandosi ad un wire. Notizie precise giunte in questi ultimi tempi e recate soprattutto dai profughi riusciti a sfuggire alla accresciuta violenza della gendarmeria greca nella zona, hanno potuto stabilire che il Taki, assai noto per i suoi sentimenti patriottici, era stato ucciso lungo la strada che da Filhaj conduce ad una sua proprietà.

INTRIGHI DELLA PROPAGANDA INGLESE CONTRO LA PACE NEI BALCANI

ROMA, 31 agosto. — La propaganda inglese, proseguendo nel suo sistema di mendacio, ora particolarmente diretto al tentativo di provocare allarme e dissidi nella penisola balcanica, nella vana speranza di disturbare la costruttiva

e pacifica politica dell'Asse, ha negli ultimi giorni sfruttato reiteratamente il motivo di una pretesa carta geografica della «grande Albania» e di una pretesa «imboscata ad un battaglione italiano presso Scutari».

La trovata della «carta geografica» è del corrispondente belgradese del britannico «Exchange Telegraph», il quale dice di averla appresa nei circoli diplomatici, e spiega trattarsi di una carta «affissa in vari ritrovi albanesi», e raffigurante una più grande Albania con annessioni a detrimento non solo della Grecia ma anche della Jugoslavia, e ne conclude:

«La comparsa di questa carta all'indomani delle conversazioni di Salsburgo e di Roma, sembra indicare che il nuovo ordine balcanico comporti un ingrandimento considerevole del protettorato transadriatico dell'Italia. In queste condizioni la Jugoslavia non mancherà di essere trascinata in un conflitto con l'Italia».

A questa prosa ridicolmente tendenziosa fa prontamente eco l'ebreo Sulzberger, nipote del proprietario del «New York Times», che da Scutari telegrafa al giornale americano «che l'Italia va diffondendo una carta della più grande Albania comprendente i territori dell'Epiro e della Jugoslavia meridionale, e va fomentando disordini tra le minoranze albanesi di quelle regioni».

L'ebreo Sulzberger aggiunge di suo la voce della «greca imboscata ad un battaglione italiano presso Scutari» che «si inquadrirebbe nel piano di una più vasta ribellione che avrebbe dovuto scoppiare il 15 luglio in Albania, Etopia, Siria e Cecoslovacchia».

MONITO ALLA STAMPA GRECA

ROMA, 31 agosto. — Il *Giornale d'Italia* rileva che la stampa italiana ha trattato con molta sobrietà il problema dei rapporti fra Italia, Albania e Grecia, a proposito della situazione in Ciamuria e dell'assassinio di albanesi, mentre, all'opposto la stampa greca ha imperversato, continua ad imperversare, con richiami agli eroismi dei tempi omerici ed alle termopili, e con vanterie provocatorie e sciocche.

Romania e Jugoslavia reagiscono alle mene provocatorie e criminose dell'Inghilterra

CONTRO LA MASSONERIA IN JUGOSLAVIA

BELGRADO, 1 agosto. — Per decreto del ministro dell'Interno le logge jugoslave sono state sciolte. In questa lotta antimassonica il Presidente del consiglio, Zvetkovic, è sostenuto da mons. Korosec, presidente del Senato e ministro dell'Istruzione, e da una minoranza: la più fresca e giovane della Jugoslavia.

SMENTITA A NOTIZIE INGLESI

BERLINO, 1 agosto. — Si smentisce ufficialmente, come falsa, la notizia apparsa nel *Daily Express* circa la pretesa rottura dei negoziati commerciali tra la Germania e la Jugoslavia.

L'ITALIANO OBBLIGATORIO AL POSTO DEL FRANCESE

BELGRADO, 10 agosto. — Con decreto in data odierna viene reso obbligatorio l'insegnamento della lingua italiana in luogo di quella francese nelle scuole medie del Regno.

ESPULSIONI DI INGLESI AGENTI PROVOCATORI

BELGRADO, 19 agosto. — La propaganda britannica ha sofferto un nuovo colpo in Jugoslavia con l'espulsione di tre suoi esponenti cui si deve la diffusione di notizie ai harmanti rivolte a turbare i rapporti italo-jugoslavi e a dare un quadro falso della situazione in Albania: Ralph Parker nominato un mese addietro console di Gran Bretagna a Skopje, allo scopo di organizzare disordini in quella zona di frontiera; il corrispondente del *Daily Mail*, Terence Atherton ed il giornalista Rudolph Singer Koler di origine ebraica, corrispondente del giornale *Le Sun*.

MASSONI CHE SI DIMETTONO

BELGRADO, 19 agosto. — Dopo la chiusura delle logge si annunziano dimissioni di alti dignitari massonici che rivestono importanti cariche nello Stato. Primo della serie è il governatore della Banca Nazionale Jugoslava Ragib Protic.

UN CORPORATIVISTA NEL GOVERNO

BELGRADO, 27 notte. — Il signor Danilo Vulovic è stato nominato ministro dei Lavori Pubblici al posto del signor Krek, che resta egualmente al Governo come ministro senza portafoglio. Il Vulovic proviene dall'organizzazione nazionalista jugoslava. Egli è un convinto propagandista delle riforme corporative ed ha scritto sull'argomento vari articoli. E' stato in Italia come rappresentante della Jugoslavia al Congresso Volta, durante il quale ha svolto una relazione sul problema coloniale sostenendo il punto di vista italiano e germanico.

MINIERE INGLESI E FRANCESI SOTTOPOSTE A CONTROLLO

BELGRADO, 31 notte. — Le miniere inglesi di Trepan (piombo) e le miniere francesi di Bor (rame) sono state sottoposte al controllo dello Stato mediante commissari nominati dal Governo.

L'intera produzione di piombo e di rame, verrà divisa tra Germania ed Italia. Come è noto la direzione ora di scoltella delle miniere di Bor aveva licenziati gli specialisti italiani.

Una richiesta nelle miniere di Trepan, porrà alla scoperta dei criminali piani britannici.

LA POLITICA ESTERA JUGOSLAVA SECONDO DICHIARAZIONI GOVERNATIVE

«L'AMICIZIA VERSO L'ITALIA E LA GERMANIA SI BASA SUI NOSTRI ESSENZIALI INTERESSI».

BELGRADO, 26 agosto. — L'odierna riunione del Consiglio dei ministri jugoslavo, tenutasi a Zagabria in occasione dell'anniversario della firma dell'accordo serbo-croato sotto la presidenza di Zvetkovic, ha dato occasione al Governo di fare alcune importanti dichiarazioni in materia di politica estera, e un comunicato diramato stasera, espone le direttive della politica estera jugoslava nell'attuale momento internazionale.

«L'odierno punto di vista della Jugoslavia, — dice il comunicato tra l'altro, — è ben conosciuto; noi seguiamo una politica di salvaguardia del popolo e di collaborazione, sia nel campo politico sia in quello economico, sincera e amichevole verso tutti i Paesi vicini, e principalmente verso la Germania e verso l'Italia: il Governo ha constatato con soddisfazione i felici risultati raggiunti e desidera sottolineare in questa occasione che l'amicizia jugoslava verso l'Italia e la Germania non ha carattere di congiuntura, ma si basa sui nostri essenziali interessi. Gli anni passati hanno dimostrato tutta l'efficacia di tale collaborazione, che diviene sempre più intima.

«Oggi, mentre il mondo intero si trova di fronte a un bivio, e si presentano nuove vie nei riguardi della nuova organizzazione europea, la Jugoslavia è cosciente della necessità di partecipare a questo nuovo avvenimento. E' perciò che il Governo spera che i nostri grandi vicini, Italia e Germania, ai quali siamo uniti da legami di amicizia, si rendano conto degli sforzi di un paese amico».

ORDITURA DI ATTENTATI IN ROMANIA

BUCAREST, 2 agosto. — E' stato annunciato che il Governo francese ha deciso di mettere a disposizione il suo Ambasciatore in Romania, Thierry.

La notizia è resa nota nel momento in cui vengono lanciate dal giornale «Chemarea Vremii», nuove e sensazionali rivelazioni sui piani franco-inglesi per la distruzione del petrolio romeno.

Dalla pubblicazione risulta che tutto il famoso piano terroristico fu preparato, all'Ambasciata di Francia, personalmente dal Thierry, insieme con quel Wenger, che è stato espulso dalla Romania pochi giorni fa e con la collaborazione del Consigliere di Ambasciata, dell'Addetto Militare e dell'Addetto commerciale francese.

Il piano fu modificato e perfezionato alla Legazione britannica, personalmente dai due Addetti militari inglesi a Bucarest.

Il famoso Lord Lloyd capo del British Council, fece un viaggio nei Balcani alla fine del 1939 ed allora si verificarono parecchie esplosioni nelle raffinerie petrolifere, e scontri di treni petroliferi, lo scoppio di fabbriche di armi a Belgrado, e di una polveriera a Sofia.

Lord Lloyd aveva fatto credere che il suo viaggio nei Balcani avesse scopo culturale.

Questa pubblicazione in parte trova conferma anche nei documenti ufficiali francesi pubblicati dal Ministero degli Esteri del Reich.

LA PROVA DOCUMENTALE DELLA CRIMINOSA TRAMA

BUCAREST, 1 agosto. — Con la pubblicazione del sesto Libro Bianco tedesco, documenti segreti n. 39 e 31, dello Stato maggiore francese, è venuta la prova di ciò che da tempo si era compreso.

All'ombra dell'immunità diplomatica, un manipolo di filibustieri nelle Legazioni di Francia e d'Inghilterra stendeva la trama della rovina di questo Paese.

Giunse dalla Francia il 16 settembre 1939 l'ebreo Leon Wenger, che trovò un aiutante nella persona del capitano del genio francese Pierre Angof. Con i capitani franco-inglesi operanti in Romania, fu facile raccogliere sulla piazza, tra direttori e tecnici — in maggioranza giudei — delle varie società petrolifere i vari complici.

La trama doveva comprendere la distruzione di tutte le branche dell'industria petrolifera romena: produzio-

ne, trasporti, depositi e raffinerie: un colossale incendio avrebbe dovuto far diminuire in pochi giorni la produzione petrolifera romena di almeno il 90 per cento.

Nel dicembre scorso Wenger ed Angof comunicarono a Parigi, e quindi a Londra, che nel termine di meno di un mese tutto sarebbe pronto.

Il 15 novembre giunse da Londra, Lord Lloyd, già feroce governatore in India e quindi in Egitto, atteggiandosi a letterato, e pertanto presentatosi a Bucarest in missione di scambi culturali.

Il 3 dicembre, nella stazione di Nicolae due treni petroliferi si scontravano misteriosamente e dieci vagoni cisterna carichi di benzina raffinata della Società romena «Steure» si incendiarono e distruggevano tra l'altro 150 metri di linea ferroviaria. Danni: trenta milioni di lei.

La sera dello stesso giorno nella raffineria della Società «Unirea» di Ploetzi, prendevano fuoco 200 vagoni di benzina causando danni per 80 milioni di lei.

Il 5 dicembre nella raffineria «Apolona» di Ploetzi veniva distrutto, in un incendio, un terzo della produzione, con un danno di 40 milioni. L'8 dicembre un incidente banale produceva 60 milioni di danni nella raffineria «Noris» sempre di Ploetzi.

La polizia operò numerosissimi arresti e tutta la zona petrolifera della valle della Prabhova fu affidata alla diretta sorveglianza dell'esercito. Gli incendiari dovettero pertanto sospendere la loro attività in quella zona e il campo di operazione fu trasportato altrove.

Nella notte del 13 dicembre a Zarnesti il serbatoio di cloro della fabbrica di cellulosa esplodeva, sempre per ragioni misteriose, causando la morte di 300 persone e danni per oltre 70 milioni. Poi fece seguito una serie di incidenti minori. Si trattava sempre di scontri di treni composti di vagoni cisterna, e di serbatoi di benzina che saltavano in aria.

La polizia romena riuscì a prendere misure tali che per un certo periodo di tempo vi fu una sosta. Giunse nel frattempo la notizia che «al momento opportuno la Romania non avrebbe abbandonato gli alleati».

E allora gli incidenti cessarono e Lord Lloyd, parti per la Bulgaria e per la Jugoslavia; e per rimanere in esercizio ebbe la combinazione di precedere di pochi giorni rispettivamente le esplosioni dei depositi di nafta a Kazamlak in Bulgaria e di quelli presso una importante officina di Belgrado.

A Bucarest l'ambasciatore francese Thierry, in persona, poiché il Wenger era caduto in sospetto, lavorava per lui, e stava preparando, sempre in pieno accordo col Governo inglese, «la grande cosa per la quale era necessario attendere la primavera».

Tornò in Romania il sole: dopo tanti mesi di gelo e di neve, le acque del Danubio si scongelarono prima, poi tornarono tranquille e blustre. Il 5 aprile sette maone inglesi cariche di conserve alimentari apparvero nel porto di Giurgiu con l'incarico di scaricare la merce alle «porte di ferro», che chissà per quale miracolo avrebbero dovuto saltare in aria cosicché per molti mesi la navigazione del fiume sarebbe stata impedita.

Ma ancora la buona stella non si offuscò per la Romania e le maone furono scaricate del loro carico di bombe ad alto esplosivo, e 170 marinai inglesi fra cui due ufficiali di corvetta della Marina da guerra, furono sbarcati di urgenza ed inviati a Costanza e poi ad Istanbul.

Anche il progetto di far saltare in aria le condutture di petrolio di Cernauti e di Giurgiu fu sventata. Ma i rappresentanti ufficiali e segreti delle Potenze garanti dello Stato romeno non vollero darsi perdenti, e nel maggio scorso il Console generale a Galata cercava di corrompere, con 10 milioni di lei, gli ufficiali piloti della navigazione fluviale romena perché dessero le dimissioni dal servizio.

BUCAREST, 27 agosto. — Mandano da Giurgiu che, in seguito ad accurati dragaggi effettuati sul posto ove si trovavano le sette famose chiatte britanniche che avevano la missione di far brillare mine alle Porte di Ferro e in altri punti del Danubio, è stato rinvenuto un cassone di ferro. Procedutosi all'ispezione dello stesso ed alla sua apertura sono venuti alla luce documenti che non lasciano più dubbio alcuno sul criminoso proposito perseguito dai britannici nonché un considerevole numero di armi e grande quantità di esplosivo.

LE RESPONSABILITÀ DEL PASSATO

BUCAREST, 5 agosto. — Il generale S. Chitiu, che fu capo di Stato Maggiore dell'esercito romeno, ha indirizzato una lettera al direttore dell'«Universul» nella quale stabilisce le responsabilità del passato, affermando che nella primavera del 1938, essendo Capo di S. M., presenti a vari uomini politici romeni, fra i quali il Ministro degli Esteri del tempo, Gafencu, uno studio militare sulla situazione della Romania in rapporto alle forze dell'Asse, consigliando una politica di stretta amicizia con la Germania e l'Italia.

Non ne fu tenuto conto. Ora si vedono le conseguenze.

IL NUOVO GOVERNO ROMENO PER LA COLLABORAZIONE CON L'ASSE

BUCAREST, 8 agosto. — Il Primo Ministro romeno, Gigurtu, ha pronunciato alla radio un discorso nel quale ha riaffermato la determinazione dell'attuale governo romeno di collaborare pienamente e in ogni campo con l'Italia e la Germania: tale collaborazione — egli ha notato — è l'unico mezzo per elevare il tenore di vita delle popolazioni rurali romene. «La politica di collaborazione con l'Italia e la Germania — ha esclamato — è la più favorevole alla Romania perché potrà liberare il nostro Paese dalla influenza ebraica, tanto pericolosa e pregiudizievole al nostro progresso nazionale!». Il signor Gigurtu è quindi venuto a parlare delle questioni del momento ed ha detto: «Italia e Germania ci hanno chiesto di raggiungere un accordo con l'Ungheria e la Bulgaria. Durante il viaggio fatto con il Ministro degli Esteri Manolescu a Salisburgo ed a Roma le potenze dell'Asse ci hanno informato del loro desiderio che tale accordo sia raggiunto, considerandolo una necessità vitale. Abbiamo risposto che eravamo pronti non senza far rilevare le difficoltà di tale accordo». Ha aggiunto che le questioni con la Ungheria esigono qualche rettifica di frontiera ma sono molto più complesse di quelle con la Bulgaria.

SCUOLE TEDESCHE IN TERRITORIO ROMENO

BUCAREST, 19 maggio. — Si annuncia ufficialmente che il Ministro della Pubblica Istruzione ha deciso la creazione ad Arad, a Temesvar e ad Hermannstadt — dove sono molto numerosi i cittadini di origine tedesca — di scuole e di classi in cui l'insegnamento sarà impartito in lingua tedesca.

LONDRA RITIRA LE STERLINE

BUCAREST, 22 agosto. — Un comunicato di questa Legazione britannica ha fatto sapere a mezzogiorno che se non venivano depositate entro questa sera presso le banche autorizzate, tutte le lire sterline in possesso di romeni, tali monete da domani non avranno più alcun valore. Tutti gli ebrei si sono affollati agli sportelli delle banche.

L'AGENTE DI FINANZA DEI CRIMINALI INGLESI

BUCAREST, 22 agosto. — L'inglese John Wharry che svolgeva un'attività vertiginosa ma incontrollabile presso la Bank of Roumania Ltd. e scomparso da Bucarest.

Pur senza avere alcun titolo per farlo egli disponeva liberamente dei fondi della predetta banca che era il principale direttore delle organizzazioni finanziarie della City, e le indagini ultime hanno potuto accertare che i fondi ai fini dello spionaggio e delle orditure degli agenti d. e. M. britannica si trovavano presso la Bank of Roumania.

LA PROTESTA BRITANNICA

BUCAREST, 29 agosto. — I giornali romeni pubblicano il comunicato dell'agenzia «Reuter» relativo alla protesta formale che il Governo inglese presenterà contro gli ultimi provvedimenti adottati dal Governo romeno nei riguardi delle industrie petrolifere a capitale inglese.

Il «Purca Vremii», di stasera, commentando la nota dell'agenzia «Reuter» scrive fra l'altro:

«La plutocrazia inglese che ha soggiunto i romeni da alcuni decenni, che ha spremuto in maniera selvaggia le grandi sorgenti dell'oro nero, è oggi stizzita che i romeni

non si siano lasciati convincere a distruggere la industria petrolifera per far mancare alla Germania il petrolio romeno. E stizza per il fatto che la Romania non sia ancora entrata in guerra, facendo così con la distruzione del Paese il gioco della Gran Bretagna».

ACCORDO COMMERCIALE ITALO-ROMENO

BUCAREST, 27 agosto. — Stasera alle 18 sono stati firmati i protocolli relativi agli scambi commerciali italo-romeni.

«E' stato stabilito un nuovo regime dei pagamenti basato sulla compensazione generale ed un cambio unico e sono state adottate le misure necessarie per attivare al massimo nell'attuale momento, gli scambi commerciali e sviluppare le relazioni economiche tra i due Paesi».

DISCORSO DI CHURCHILL ALLA CAMERA DEI COMUNI

SAN SEBASTIANO, 20 notte. — Si ha da Londra: «Il Primo ministro britannico Churchill ha tenuto oggi ai Comuni un lungo discorso sulla guerra. Ha esordito con un paragone tra la guerra passata e quella odierna sottolineando il carattere di carneficina dell'altra guerra e le perdite assai minori che la guerra presente comporta. «Il macello e assai minore questa volta, egli ha detto, ma le conseguenze morali e materiali sono assai più gravi. Grandi paesi sono stati spazzati dalla carta geografica in pochissime settimane. La Repubblica francese e il famoso esercito francese sono stati battuti e ridotti in completa e totale sottomissione con perdite minori che in una mezza dozzina di combattimenti dell'altra guerra».

IL RICATTO DELLA FAME

Churchill ha attribuito tutto ciò all'armamento moderno, rigorosamente scientifico e al largo impiego dei mezzi meccanici. Ha affermato di contare molto sul contributo degli ebrei, che è negato alla Germania.

Quindi si è diffuso a parlare del tentativo di blocco in gine verso tutta l'Europa. Per quelle che potrebbero essere le difficoltà alimentari in parte delle zone occupate dalla Germania e in paesi neutri ed ha fantasticato di scorte alimentari in tutto il mondo alle quali si possa attingere immediatamente, non appena una qualsiasi parte delle zone attualmente occupate venga liberata dalle forze tedesche.

In altri termini l'affamamento di tutta una parte dell'Europa dovrebbe spingerla a ribellarsi ai tedeschi.

La Camera ha accolto questa parte del discorso con glaciale silenzio.

Churchill è poi passato ad esaminare quella che ha definito «la cateratta dei disastri». «Dure prove ci attendono — egli ha aggiunto — ma le affronteremo con piena fiducia in noi stessi e nella nostra causa. Più di due milioni di uomini risolti hanno ora il loro fucile e per tre quarti sono inquadrati in formazioni militari regolari».

CINICHE AMMISSIONI

Passato a magnificare la potenza della flotta inglese, ha inserito un appello agli Stati Uniti per l'invio tempestivo di «queli rinforzi che sono necessari». Ha poi detto che la grande battaglia aerea è lungi dall'essere terminata e che bisogna attendersi «dal nemico sforzi ancora maggiori di quelli sin qui compiuti». Ha ammesso inoltre che il nemico ha «una certa superiorità numerica». Churchill ha calcolato sull'effetto dei bombardamenti inglesi in Germania, per mantenere le illusioni prodotte dai falsi rapporti.

Per la guerra nel Mediterraneo ed in Africa ha detto: «L'Italia freddamente e deliberatamente marcia in Africa contro di noi. La defezione della Francia ha profondamente danneggiato la nostra posizione nel medio Oriente. Per la difesa della Somalia e nel Mediterraneo avremo contato sulle forze e sulle basi navali ed aeree francesi. Anche dopo il crollo della Francia avevamo pensato che le forze di terra e di mare francesi avrebbero potuto continuare a combattere».

Infine ha ripetuto per quello che riguarda la Somalia britannica della «ritirata con successo». Churchill ha det-

to inoltre che non tenta di fare profezie sul probabile corso della guerra nel settore che riguarda l'Italia, ed ha concluso: «Noi intendiamo fare del nostro meglio per dare buona prova di noi e assolvere fedelmente e risolutamente i nostri impegni e i nostri doveri in quel settore del mondo».

Per l'Europa futura Churchill ha detto di contare sul gen. De Gaulle e sul Governo nazionale Cecoslovacco; quanto al «panorama del mondo a venire noi siamo — egli ha detto — come quei viandanti che salgono su una collina e ancora non hanno raggiunto la cima». Infine ha accennato alla cessione di basi inglesi agli Stati Uniti per novantanove anni, traendone, chissà perché, «auspici di giorni migliori».

HALIFAX IN TONO MINORE

S. SEBASTIANO, 22 agosto. — Si ha da Londra che Lord Halifax, ministro degli Affari Esteri, parlando alla Camera dei Lord, sui provvedimenti presi con il Governo degli Stati Uniti circa l'affitto di basi, aveva esposto il suo punto sull'argomento degli scopi di guerra; e scusandosi di non poter fare delle dichiarazioni precise, Lord Halifax ha detto: «Nessuno desidera che la guerra duri più di quanto è necessario e nessuno ha l'intenzione di distruggere la Germania o di privarla del posto che le spetta in Europa, ma siamo risolti a impedire di distruggere il nostro sistema di libero Governo. La Germania deve essere pronta a riconoscere che le Nazioni hanno il diritto di essere libere e vivere in pace. Finora non ho scorto alcun indizio che sia questo il desiderio di coloro che governano la Germania — ha proseguito Lord Halifax — pertanto il dovere ed il desiderio della Gran Bretagna, è di continuare la guerra fino a che i governanti della Germania saranno pronti a venire ad un accordo che dia la pace all'Europa».

LA MORTE DEL DUCA DI GUISA

TANGERI, 22 agosto. — Giunge notizia da Larache (Marocco Spagnolo), che ieri sera alle ore 19 si è spento colà l'Altezza Reale il Duca di Guisa.

Il Duca di Guisa era nato a Parigi il 4 ottobre 1874 ed era figlio dell'Altezza Reale il Duca di Chabres; aveva sposato il 30 ottobre 1899 la Principessa Isabella di Francia, figlia del Conte di Parigi, da cui aveva avuto un figlio e tre figlie: la Principessa Francesca di Grecia, la Principessa Pierre Murat, la Duchessa d'Aosta e il Conte di Parigi.

LA «NUOVA ITALIA», RIPRENDE LE PUBBLICAZIONI A PARIGI

PARIGI, 25 agosto. — La «Nuova Italia» il settimanale del Fascio di Parigi che aveva sospeso le pubblicazioni alla vigilia della dichiarazione di guerra alla Francia, ha ripreso ad uscire regolarmente fin dall'8 agosto. Il giornale, oltre a recare ai connazionali un completo notiziario degli eventi della guerra italiana, ha organizzato un particolare servizio di informazioni per gli italiani residenti in Francia onde stabilire un collegamento con quanti abbiano familiari in Patria.

TROTSKY E' STATO UCCISO DA UN COMUNISTA FRANCESE

CITTA' DEL MESSICO, 21 agosto. — Trotski è moribondo in seguito ad un'aggressione di cui è rimasto vittima iersera.

Trotski è stato colpito ripetutamente con un pesante martello, da persona che si è introdotta nella città, e che egli stesso ha ricevuto a colloquio. Ha riportato frattura del cranio e ferita alla spalla destra.

L'autore dell'attentato, prontamente arrestato, è un comunista francese, tale Frank Jacques, che era giunto a Città del Messico recentemente. Egli è stato subito dopo l'attentato fatto segno alla viva reazione delle guardie del corpo di Trotski, che lo hanno malmenato.

CITTA' DEL MESSICO, 23 agosto. — Trotski è deceduto.

DOCUMENTI SULL'AUTO DEGLI INGLESI ALLA NORVEGIA

OSLO, 24 agosto. — Il colonnello norvegese Getz, comandante della quinta brigata norvegese ha pubblicato

un volume sulle operazioni di guerra nella provincia di Troendelag e sul tradimento inglese di Namsos. Il libro è corredato da numerosi documenti originali.

«Il preteso aiuto inglese — scrive l'autore — che ha indignato tutta la Norvegia, non è durato, dunque, più di tre giorni. Nei primi giorni della rapida avanzata delle forze tedesche in Norvegia, i norvegesi si sono trovati a mal partito; ma la loro situazione è anche peggiorata quando sono apparsi gli alleati. Gli inglesi pretendevano ogni sorta di aiuto: viveri, automobili, ferrovie, personale sanitario eccetera, e in cambio non intendevano dare nessun aiuto efficace ai norvegesi che si battevano accanitamente ed erano premuti da forze soverchianti.

«Quando il comandante norvegese chiese di coprire alcuni distaccamenti isolati, ebbe solo una risposta evasiva.

«Si aveva l'impressione — dice a un certo punto il colonnello Getz — che inglesi e francesi non desiderassero che le nostre truppe ngissero nella regione. Colonne norvegesi tagliate e colpi di cannone sparati sulle nostre truppe erano segnalati sovente nei rapporti dai comandanti norvegesi. E la fuga segreta da Namsos indica la ragione per cui i norvegesi erano considerati ingombranti in quella regione».

SOCIETA' ANONIMA

G. & B. CAPÈ

MILANO (7/38)

VIALE GORIZIA, 14 - Telef. 30-285

Telegrammi: CAPLEONAM



LEGNAMI D'OPERA E COSTRUZIONI

Segheria: SESTO DI PUSTERIA

(S. CANDIDO)

FANALINI PER CICLO
A DINAMO E A PILA
LAMPADIE TASCABILI CILINDRICHE

Officine Armando Boffelli S. A.

MILANO - PIAZZALE U. PERUZZI, 5
Telef. 54168 - 51584

Accomodamento Romeno-Ungherese per la Transilvania arbitrato da Italia e Germania

PROPOSTE ROMENE A BUDAPEST E SOFIA

BUCAREST, 1 agosto. — In base a decisione del Consiglio della Corona, il governo romeno nei primi giorni della settimana ventura presenterà all'Ungheria e alla Bulgaria le sue proposte per un compromesso. Tali proposte, dice un comunicato ufficiale, preciseranno esattamente le concessioni territoriali che la Romania è disposta a fare ai due paesi vicini.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, tornati dal colloquio con Hitler - Ribbentrop si sono trovati davanti a una situazione delle più difficili.

CONVERSAZIONI ROMENO - BULGARE

SOFIA, 5 agosto. — Si sono iniziate le conversazioni preliminari fra i Governi di Bucarest e di Sofia per la risoluzione della questione della Dobrugia meridionale.

L'Ambasciatore romeno a Belgrado, Caders, qui giunto sabato, ha preso contatto col Presidente del Consiglio Fiov e col Ministro degli Esteri, Popov.

PER LE TRATTATIVE CON L'UNGHERIA

BUDAPEST, 7 agosto. — Oggi è giunto a Budapest, verso le ore 15, il Ministro romeno a Roma, Raul Bossy, incaricato dal suo Governo di iniziare i negoziati con l'Ungheria.

BUCAREST, 9 agosto. — Il ministro Bossy, di ritorno da Budapest dove aveva conferito col Presidente del Consiglio conte Teleki e col ministro degli Esteri conte Cakky, ha conferito a lungo col ministro degli Esteri Manolescu, quindi è stato ricevuto in udienza da Re Carol.

Il Sovrano ha anche ricevuto l'ambasciatore Cadera, che aveva avuto a Sofia i primi contatti col Sovrano bulgaro. Ai rapporti dei due diplomatici romeni al Sovrano hanno assistito il Presidente del Consiglio dei ministri Gigurtu e il ministro degli Esteri Manolescu.

UN MEMORIALE DELL'UNGHERIA

BUDAPEST, 10 agosto. — Il ministro d'Ungheria a Bucarest ha presentato al Governo romeno un memoriale del ministro degli Esteri d'Ungheria, riguardante la tecnica delle future conversazioni, senza entrare nella materia delle rivendicazioni territoriali, né indicare un termine per la risposta.

LE SEDUTE DELLE DELEGAZIONI

TURNU SEVERIN, 18 agosto. — Le due delegazioni ungherese e rumena, hanno tenuto la prima seduta.

La delegazione ungherese ha presentato le proposte per la soluzione delle questioni pendenti tra i due Paesi. Presa visione delle proposte ungheresi, il capo della delegazione rumena ha detto di doverle sottoporre al Governo romeno ed ha chiesto di sospendere i lavori fino a lunedì prossimo. La delegazione ungherese ha accettato.

BUCAREST, 17 agosto. — Consultazioni intorno alle proposte dell'Ungheria si sono svolte per tutta la giornata.

Re Carol ha lungamente discusso col Presidente del Consiglio, col ministro degli Esteri e col presidente della delegazione per le trattative.

Nuovi colloqui sono previsti per domani.

TURNU SEVERIN, 19 agosto. — Stamane si sono riunite per la seconda volta le delegazioni ungherese e rumena. Il capo della delegazione rumena ministro Valer Pop ha presentato un memoriale nel quale si insiste sul principio etnico che, implicitamente ammette anche il criterio di concessioni territoriali. La seduta è durata tre quarti d'ora. La seduta è stata ripresa nel tardo pomeriggio, dopo che i delegati ungheresi hanno studiato il memoriale rumeno.

CRAGIOVA, 20 agosto. — Iniziate ieri, proseguono le conversazioni romeno bulgare. Oggi ha avuto luogo la prima seduta plenaria delle due delegazioni ed è stato stabilito il programma del lavoro tecnico e politico da svolgere e sono

state costituite le varie commissioni per lo studio e la soluzione dei vari problemi in particolare.

UN COMUNICATO

TURNU SEVERIN, 20 agosto. — La seduta delle due delegazioni iniziata alle ore 20.30 è terminata alle ore 24. Ieri.

Ecco il testo del comunicato ufficiale diramato al termine della seduta: «Le delegazioni ungherese e rumena hanno tenuto due sedute, nel corso delle quali il ministro Valer Pop, capo della delegazione rumena, ha esposto il punto di vista del Governo romeno. D'altra parte il ministro Hory, capo della delegazione ungherese, ha fatto conoscere le sue osservazioni. I due delegati si sono trovati d'accordo di riferire ai loro rispettivi Governi, lasciando le delegazioni, a Turnu Severin. La data della prossima riunione sarà fissata ulteriormente».

I capi delle due delegazioni sono ripartiti per le capitali dei rispettivi paesi.

LE TRATTATIVE CON L'UNGHERIA SOSPENSE

TURNU SEVERIN, 24 agosto. — Oggi le due delegazioni Rumena ed Ungherese hanno tenuto una lunga seduta.

TURNU SEVERIN, 25 agosto. — Le conversazioni tra le delegazioni Rumena ed Ungherese possono considerarsi sospese per qualche giorno. Si spera di riprenderle quanto prima.

UN PUNTO MORTO

ISTIGAZIONI INGLESI CONTRO L'ACCORDO

ROMA, 25 agosto. — Sebbene sia stata annunciata una ripresa delle trattative per il 28, si ha l'impressione che mentre le trattative fra Romania e Bulgaria procedono agevolmente e lasciano prevedere un facile accordo, invece quello tra Romania ed Ungheria sieno giunte ad un punto morto.

E' difficile sapere a quale parte ne spetti la responsabilità; poiché voci di Budapest pretendono che la Romania tenti di evitare il vero problema territoriale proponendo ritocchi di poca importanza, e statuti delle minoranze per il rimanente, che il grosso; e voci di Bucarest accusano gli ungheresi di voler annessere anche le regioni transilvane popolate da romeni.

Certo è che l'Inghilterra eccita queste avversioni ed intransigenze, nella speranza di farne scoppiare il conflitto nei Balcani.

Ed il conflitto può scoppiare, poiché Ungheria e Romania hanno mobilitato da parecchio tempo, cosicché la tensione ogni giorno è più grave, e gli incidenti di frontiera non sono rari.

La radio ed i giornali d'Inghilterra soffiano nel fuoco. Il 10 giugno un corrispondente dell'Exchange Telegraph da Bucarest attribuiva alla condiscendenza rinunziata del governo verso l'Ungheria il rifiuto della «Guardia di Ferro» a partecipare alla combinazione ministeriale; e Vernon Bartlett scriveva sul New Chronicle:

«Una grande lotta diplomatica è impegnata nei Balcani e non è da escludere che la soluzione dei delicati problemi possa essere raggiunta solo con uno spargimento di sangue».

A rincarico della stampa, sopraggiunge la radioemissione. Un dispaccio della Reuters ci informa che «le possibilità di una conclusione pacifica sono minime. L'atteggiamento rumeno nei confronti della cessione della Transilvania si irrigidisce sempre più fino ad assicurare un carattere di assoluta intransigenza. La Romania non è disposta ad addiventare che ad uno scambio di popolazioni, cosa che l'Ungheria è giudicata inaccettabile. La Romania, dal canto suo, è fiduciosa della difesa che potrà essere messa in opera dal suo esercito bene agguerrito. E il 24 agosto: «Le prospettive di pace nel sud est dell'Europa sono meno promettenti che in qualsiasi tempo dal principio della guerra». Di ciò è così fermamente convinta la radio inglese che il 25 agosto può soggiungere: «La radio ungherese ha iniziato i suoi attacchi contro la Romania subito dopo la rottura

delle trattative di Turnu Severin. L'Ungheria incominciò a dubitare delle promesse fatte dalle potenze dell'Asse circa la soluzione del problema magiaro-romeno.

Ieri 34 la radio britannica diceva: « Benché sia stato annunciato che le conversazioni fra la Romania e l'Ungheria riprenderanno mercoledì prossimo, la opinione pubblica in Romania è assolutamente contraria ad una accettazione delle richieste ungheresi ».

« Intanto, sempre secondo Londra, gli sviluppi della situazione e gli sforzi che tendono a promuovere una solidarietà balcanica contro le domande delle potenze dell'Asse si sono concretizzati in un accordo tra la Romania e la Bulgaria e nella conclusione di un trattato commerciale tra la Turchia e la Romania. Il fermo atteggiamento contro ogni cessione di territorio romeno all'Ungheria preso dal dott. Maniu viene risolutamente appoggiato dalla Guardia di ferro ».

Ecco la nota drammatica:

« Da Bucarest informano che la popolazione Transilvana si stringe compatta intorno a Re Carol. Nella regione vi sono state già diverse manifestazioni popolari di lealismo, ed oggi ve n'è stata una di delegati di vari villaggi transilvani conclusi con un telegramma al sovrano romeno, nel quale è detto che la nazione romena è saldamente preparata a qualsiasi sacrificio, se sarà necessario per la conservazione della integrità territoriale e dell'indipendenza del paese ».

E via di seguito

CONVEGNO A SALISBURGO HITLER - CIANO - RIBBENTROP

ROMA, 28 agosto. — Il conte Ciano è partito questa mattina alle ore 9 dall'aeroporto del Littorio, diretto a Salisburgo.

SALISBURGO, 28 agosto. — Il conte Ciano, arrivato oggi verso mezzogiorno in aeroplano da Roma, è stato ricevuto alle 14 dal Fuehrer nella sua residenza dell'Obersalzberg.

A salutare il ministro degli Affari Esteri d'Italia all'aeroporto di Salisburgo erano il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, e l'ambasciatore d'Italia a Berlino, Dino Alfieri.

SALISBURGO, 28 agosto. — Nel pomeriggio i ministri degli Esteri tedesco e italiano, accompagnati dall'ambasciatore Alfieri e dall'ambasciatore di Germania a Roma, von Mackensen, sono partiti in aeroplano per Vienna, onde presenziare alle conversazioni che si svolgeranno in quella città con i ministri degli Esteri di Ungheria e di Romania.

I GOVERNANTI DI ROMANIA ED UNGHIERA CONVOCATI A VIENNA

BUDAPEST, 28 Agosto. — A mezzanotte sono partiti in treno speciale per Vienna il Presidente del Consiglio Teleki e il ministro degli Esteri conte Csaky, insieme a una delegazione di esperti. Erano a salutarli alla stazione gli incaricati d'affari d'Italia e di Germania con gli addetti militari, nonché vari componenti del Gabinetto.

Il Presidente del Consiglio assisterà al Convegno quale osservatore.

BUCAREST, 28 agosto. — Il ministro degli Esteri Manolescu ha lasciato alle 16 con treno speciale, Bucarest per Vienna.

Prima di partire, Manolescu è stato ricevuto in lunga udienza da Re Carol.

CORDIALE ACCOGLIENZA DI VIENNA A CIANO

VIENNA, 28 agosto. — Per l'arrivo dei Ministri degli Esteri d'Italia e del Reich, e dei rispettivi seguiti, il percorso dall'aeroporto all'albergo Imperiale era pavesato con bandiere italiane e tedesche, e una innumerevole folla ha acclamato col più vivo e caloroso entusiasmo il rappresentante del Duce. La manifestazione di ammirazione e di schietta simpatia si è rinnovata, ancora più fervida, allorché il Conte Ciano è arrivato all'albergo.

Una enorme folla infatti, che, nonostante il mal tempo, sostava già dalle prime ore del pomeriggio in attesa di assistere all'arrivo del ministro degli Esteri della Nazione amica, ha lungamente acclamato; poi, quando il conte Ciano è salito nel suo appartamento, la folla lo ha chiamato ed acclamato ancora più volte, col grido « Ciano, Ciano! ».

Questa sera il ministro degli Esteri del Reich ha offerto al conte Ciano un pranzo intimo.

IL CONSIGLIO DELLA CORONA A BUCAREST

BUCAREST, 29 notte. — Il Consiglio della Corona è stato convocato improvvisamente stasera alle ore 21,30 per esaminare le proposte riguardanti un accordo con l'Ungheria. Al Consiglio sono stati invitati anche i capi dell'opposizione, Maniu e Dino Bratianu.

COMMENTI TEDESCHI

BERLINO 28 agosto. — Sul convegno di Vienna la stampa rileva che la Germania e l'Italia non hanno mai perduto di vista la necessità di costruire, in una nuova Europa, una pace duratura, eliminando quelle ragioni di attrito che, se per un verso avevano radici nella evoluzione storica, provenivano in gran parte dai trattati del 1919 e dalla nefasta politica del « divide et impera » o per usare la metafora inglese della « balance of powers » svolta per venti anni dalle Potenze occidentali.

Solo questa luce vanno guardati i colloqui che i due ministri dell'Asse avranno domani a Vienna con i dirigenti della politica estera dell'Ungheria e della Romania.

Germania e Italia hanno il massimo interesse non soltanto al mantenimento della pace nel bacino danubiano e nella Penisola balcanica, ma alla creazione in questo delicato settore del Continente di un ordine nuovo e duraturo ordine che non è possibile instaurare senza prima risolvere i vari problemi territoriali, etnici, economici, strategici e sentimentali ancora sul tappeto.

Un primo importante passo in questo senso fu fatto il giorno in cui i Governi di Budapest, Bucarest e Sofia aderirono al consiglio loro rivolto dalle Potenze coassiali di involare dirette trattative. Ma mentre i negoziati aperti a Craiova, fra la Romania e la Bulgaria, hanno avuto un rapido corso portando a una intesa di massima, quelli di Turnu Severin fra la Romania e l'Ungheria hanno dovuto essere sospesi a causa dell'intransigenza delle parti. In queste condizioni era logico che l'Asse intervenisse col peso del suo prestigio e della sua forza allo scopo di facilitare una ripresa delle trattative fra i due Paesi.

COMMENTI ITALIANI

ROMA, 29 agosto. — La stampa italiana osserva che il problema della Transilvania è reso difficile da una intricata complessità di elementi etnici, geografici, storici, economici e politici. Le razze sono così frammiste che non è possibile tracciare alcuna linea di netta demarcazione, per cui alquanto molto considerevoli di diverse nazionalità rimangono sempre da una parte e dall'altra. Inoltre si ha il caso di centri urbani la cui nazionalità non è quella della vicina campagna. Potrebbe a prima vista sembrare che l'unica soluzione fosse quella dello scambio di popolazione; ma anche questo sistema non risolverebbe di per sé tutte le difficoltà, e non sarebbe cosa agevole appiccarlo a masse di milioni di uomini, gran parte dei quali sono affezionati alla loro terra natale e non intendono avvalersi di eventuali diritti di opzione. Né d'altra parte si ha fiducia in speciali convenzioni per le minoranze le quali sancite nei precedenti trattati erano state causa di infinite contestazioni e disillusioni.

Nello stesso interesse dell'Ungheria e della Romania, nonché per evidenti ragioni d'ordine generale, le potenze dell'Asse ritengono necessario che la pace nel mondo danubiano sia mantenuta. Mentre in una prima fase l'esame del problema transilvano era affidato direttamente alle due parti in causa, ora nella discussione, sono intervenute l'Italia e Germania egualmente e lealmente desiderose di favorire una equa e stabile soluzione. Le due potenze dell'Asse, hanno nel mondo danubiano vitali interessi politici ed economici e quindi è naturale che esse si siano decise ad un intervento diretto nella vertenza per facilitare una soluzione.

**L'ACCORDO RAGGIUNTO
ARBITRATO RIBBENTROP E CIANO
ROMA E BERLINO GARANTISCONO LA INTEGRITA'
DELLO STATO ROMENO NEI NUOVI CONFINI**

VIENNA, 30 agosto. — L'accordo tra Ungheria e Romania per la controversia che esisteva fra i due paesi e minacciava la pace nel Bacino danubiano è stato raggiunto in pieno sotto gli auspicci degli inviati del Duce e del Fuehrer, conte Ciano e Von Ribbentrop.

Così la revisione del Trattato del Trianon ha avuto luogo oggi nel Castello del Belvedere, costruito da Eugenio di Savoia (il Principe italiano che passò buona parte della sua vita felicemente guerreggiando nel sud-est di Europa) mediante un lodo arbitrale il cui profondo senso di giustizia è rivelato subito da un fatto: se l'Ungheria ha recuperato circa 45.000 metri quadrati con una popolazione superiore ai due milioni ed è ritornata per un buon tratto sull'antica frontiera storica dei Carpaзи, baluardo al confine sud-orientale dell'Europa, la Romania si è vista riconoscere il diritto di conservare circa 60.000 chilometri quadrati della Transilvania, popolati da più di tre milioni di anime.

La nuova frontiera comincia a sud-ovest di Nagyszalonta (Solonta) sull'attuale frontiera romeno-ungherese, prosegue in direzione nord-est, passando a dieci chilometri circa a sud-est di Grosswerdein, quindi in direzione est, direttamente a sud della ferrovia di Grosswerdein, in direzione di Klausenburg, e a sud, davanti alla città di Klausenburg, sino ad un punto a 30 chilometri circa a nord-ovest di Neumacht. Da qui passa a sud-ovest di Neumacht e continua verso sud-est. La linea ferroviaria da Sehassburg a Kronstadt (in romeno Brassov) rimane però alla Romania. A 22 chilometri circa a nord-est di Kronstadt piegherà in un'ansa incavata verso il sud, ad est delle principali creste dei Carpaзи, che segue, corrispondentemente alla vecchia frontiera romeno-ungherese all'epoca dell'anteguerra mondiale, in direzione nord fino al punto in cui tocca il nuovo confine tra la Romania e la Russia sovietica.

DISCORSI DEI DUE ARBITRI

VIENNA, 30 agosto. — Alle ore 15.20 nella saletta dorata del castello del Belvedere i Ministri degli Esteri d'Italia e di Germania, i Ministri degli Esteri di Ungheria conte Csaky e di Romania Manolescu, insieme con il Presidente del Consiglio ungherese Teleki, osservatore e il Ministro plenipotenziario romeno Valerio Pop, hanno ricevuto i rappresentanti della stampa alla presenza dei quali Von Ribbentrop e il conte Ciano hanno letto le dichiarazioni.

Von Ribbentrop ha detto:

«Eccellenze, signori! Grazie all'arbitrato pronunciato ora, un problema importante difficile nella politica europea è stato definitivamente risolto. Desidero di esprimervi a nome del Governo del Reich il mio compiacimento e la mia gioia particolare. Il Governo romeno ed il Governo ungherese hanno rivolto un appello ai Governi delle due potenze dell'Asse esprimendo la loro volontà di risolvere in via pacifica il problema controverso che esiste da lungo tempo fra di loro ed hanno tenuto conto delle loro responsabilità tanto per la tutela dei loro propri interessi, quanto per il mantenimento della pace nel sud-est dell'Europa. Il Duce ed il Fuehrer non si sono sottratti a questo appello. L'Italia e la Germania unite entrambe in egual modo alla Romania ed all'Ungheria da rapporti amichevoli, non sono direttamente interessate alla questione rimasta finora controversa fra i due paesi, potevano quindi accingersi in piena imparzialità al compimento loro affidato e, tra i grandi ostacoli delle complicate situazioni geografiche ed etniche che quella zona controversa in sé racchiude, a trovare una via equa atta a tutelare gli interessi delle due parti contraenti. Le due potenze dell'Asse hanno fornito così, ancora una volta, la prova che a differenza della politica inglese, che dall'inizio della controversia delle potenze dell'Asse con l'Inghilterra ha tenuto di gettare anche nel bacino danubiano le fiamme della guerra, sono decise ed in grado collaborando con le potenze di questi territori, di evitare l'estendersi della guerra. Raggiunta l'intesa di massima fra la Russia Sovietica e la Romania in

merito al problema della Bessarabia e quella fra la Romania e la Bulgaria nella questione della Dobruja meridionale, anche l'ultimo problema territoriale pendente nel bacino danubiano è stato definitivamente risolto mediante la decisione arbitrale oggi pronunciata dalle potenze dell'Asse e accettata da entrambe le parti. Anche in questo settore dell'Europa subentrerà così nell'interesse di tutti uno stato definitivo di pace.

«Sono convinto che in questo modo si sia creata una solida base per lo stabilimento di rapporti amichevoli e duraturi fra l'Ungheria e la Romania».

Si è quindi levato a parlare il conte Ciano il quale ha letto la dichiarazione seguente:

«Al momento della firma del protocollo che consacra l'accettazione da parte del Governo romeno e del Governo ungherese della decisione arbitrale con la quale la Germania e l'Italia hanno fissato i nuovi e definitivi confini tra la Romania e l'Ungheria, io desidero a nome del mio Governo, esprimere la più viva e sincera soddisfazione per la soluzione equa e pacifica di una controversia che minacciava così gravemente le relazioni fra i due paesi e la tranquillità del bacino danubiano. A questa soluzione l'Ungheria e la Romania hanno contribuito con pari comprensione e io desidero rendere omaggio alla chiarezza e alla saggezza dei loro Governi e dei loro uomini di Stato che hanno perfettamente compreso gli obiettivi di pace e di stabilità che ispirano la politica delle due potenze dell'Asse ed hanno avuto fiducia nello spirito di giustizia dell'Italia e della Germania. E' stato questo spirito che ha permesso al Ministro Von Ribbentrop e a me di superare le molte difficoltà di un problema nel quale si incrociavano complesse esigenze geografiche, etniche ed economiche e che noi ci siamo proposti di risolvere, non solo con scrupolosa imparzialità, ma nella convinzione di creare le basi di una permanente e fiduciosa convivenza fra le due Nazioni che si sono rivolte a noi. Con la decisione arbitrale di oggi e con l'opera che l'ha preparata e resa possibile, la Germania e l'Italia hanno perseguito in quella che è stata la loro azione rettilinea e costante: evitare che il conflitto, nel quale esse hanno parte, coinvolgesse i paesi dell'Europa sud-orientale dove i nostri nemici hanno ostinatamente e con ogni mezzo tentato di estenderlo. Ma più alto obiettivo noi abbiamo avuto in animo: non solo preservare in questa zona dell'Europa la pace, ma renderla stabile e sicura, di quella stabilità e sicurezza che solo può essere data dalla buona volontà e dalla giustizia; una causa che l'Italia e la Germania hanno voluto innanzitutto servire. Chiusa così una controversia che per venti anni ha ininterrottamente minacciato di sboccare in un conflitto, un nuovo periodo ed un nuovo regime si aprono nei rapporti fra la Romania e l'Ungheria. Un regime di intesa, di fiducia e di collaborazione quale l'Italia ha sempre desiderato e al quale l'Italia fin d'ora assicura — con la sua alleanza Germanica — l'appoggio e l'assistenza della sua ferma amicizia».

LA DECISIONE ARBITRALE

Ecco il testo della decisione arbitrale:

Il R. Governo romeno e il Regio Governo ungherese hanno rivolto al R. Governo italiano ed al Governo germanico richiesta di regolare, per mezzo di un arbitrato, le questioni pendenti tra la Romania e l'Ungheria, relativamente al territorio da cedere all'Ungheria. Sulla base di tale richiesta e della dichiarazione con la quale essi l'hanno accompagnata di voler senz'altro riconoscere un tale arbitrato come impegnativo per essi, il ministro degli Affari Esteri di S. M. il Re d'Italia e d'Albania e l'imperatore d'Etiopia, conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, e il ministro degli Affari Esteri del Reich germanico, Joachim von Ribbentrop, dopo avere ancora una volta conferito col S. ministro romeno degli Affari Esteri, conte Stefan Csaky hanno pronunciato a Vienna la seguente decisione arbitrale:

1. - La frontiera definitiva tra la Romania e l'Ungheria è fissata come risulta dalla carta annessa. La delimitazione più particolareggiata e sui luoghi della frontiera viene affidata ad una Commissione romeno-ungherese.
2. - Il territorio ex-romeno che entrerà così a fare parte dell'Ungheria sarà evacuato dalle truppe romene entro un termine di 15 giorni e consegnato all'Ungheria in debito stato. Le singole tappe dell'evacuazione e dell'occupazio-

zione nonché le altre modalità dovranno essere subito fissate da una Commissione romeno-ungherese. Il R. Governo romeno e il R. Governo ungherese provvederanno a che l'evacuazione e l'occupazione si svolgano in perfetta tranquillità e ordine.

3. - Tutti i cittadini romeni, attualmente residenti nel territorio che la Romania dovrà cedere, acquisteranno senz'altro la cittadinanza ungherese entro un termine di sei mesi. Le persone che si varranno di questo diritto di opzione, dovranno lasciare il territorio ungherese entro un termine ulteriore di un anno e saranno accolte in Romania. Esse potranno portare con sé liberamente il loro patrimonio mobiliare. Potranno inoltre liquidare, prima della loro emigrazione, il loro patrimonio immobiliare e portare con sé liberamente il ricavato. Ove questa liquidazione non fosse possibile, potranno essere indennizzati dall'Ungheria. L'Ungheria dovrà trattare in maniera benevola e generosa tutte le questioni inerenti al trasferimento degli optanti.

4. - I cittadini romeni di nazionalità ungherese, residenti nel territorio ceduto nel 1919 dall'Ungheria alla Romania e che continuerà a far parte dello Stato romeno, avranno il diritto di optare per la cittadinanza ungherese entro un termine di sei mesi. Alle persone che si varranno di tale diritto di opzione saranno applicate le norme di cui sopra al comma 3.

5. - Il R. Governo ungherese assume l'impegno solenne d'equiparare interamente agli altri cittadini ungheresi le persone che, in base alla presente decisione arbitraria, acquisteranno la cittadinanza ungherese, ma sono di nazionalità romena.

6. - Il R. Governo romeno assume solennemente analogo impegno per i cittadini romeni di nazionalità ungherese che restano nel territorio dello Stato romeno. Il regolamento di tutte le questioni particolari, risultanti dal mutamento di sovranità, sarà oggetto di negoziati diretti tra il R. Governo romeno e il R. Governo ungherese.

7. - Qualora nell'esecuzione del presente arbitrato sorgessero difficoltà o dubbi, il R. Governo romeno e il R. Governo ungherese si metteranno d'accordo direttamente. Qualora non riuscissero ad accordarsi su qualche punto controverso, essi sottoporranne le questioni al R. Governo italiano e al Governo germanico che prenderanno in merito una decisione definitiva.

Vienna, 30 agosto 1940.

Firmato: GALEAZZO CIANO - JOACHIM
von RIBBENTROP.

IL TESTO DEL PROTOCOLLO

La decisione arbitraria, redatta in italiano e tedesco, si compone di un protocollo e della decisione stessa. Ecco il testo del primo documento:

«Nelle conversazioni che hanno avuto luogo a Vienna il 29 e 30 agosto 1940, tra i rappresentanti dell'Italia, della Germania, della Romania e dell'Ungheria sulle questioni pendenti tra la Romania e l'Ungheria, relativamente al territorio da cedere all'Ungheria, i rappresentanti della Romania e dell'Ungheria, in base ai loro pieni poteri, hanno rivolto richiesta al Governo italiano e al Governo del Reich di regolare tali questioni per mezzo di un arbitrato. I rappresentanti dell'Ungheria e della Romania hanno al riguardo dichiarato che i rispettivi Governi avrebbero senz'altro riconosciuto tale decisione arbitraria come impegnativa per essi.

Il ministro degli Affari Esteri di S. M. il Re d'Italia e d'Albania Imperatore d'Etiopia, conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, e il ministro degli Affari Esteri del Reich germanico, Joachim von Ribbentrop, si sono dichiarati pronti in nome dei rispettivi Governi ad aderire alla richiesta del R. Governo Ungherese ed hanno, dopo ripetute conversazioni con il ministro degli Affari Esteri del R. Governo romeno, signor Michael Manoilescu, e con il R. ministro degli Affari Esteri ungherese, conte Stefan Czakky, pronunciato oggi a Vienna, nel Castello Belvedere, la richiesta decisione arbitraria, allegata in copia al presente protocollo insieme con gli annessi e consegnata in doppio esemplare in lingua italiana e tedesca ai rappresentanti della Romania e dell'Ungheria.

Il R. ministro degli Affari Esteri romeno e il R. ministro degli Affari Esteri ungherese hanno preso conoscenza dell'arbitrato e degli annessi e confermato nuovamente, in nome dei loro Governi, le dichiarazioni di

accettare la decisione arbitraria quale regolamento definitivo e di impegnarsi di eseguirlo senza riserva.

Redatto in lingua italiana e tedesca, ciascuno in quadruplica originale.

Vienna, 30 agosto 1940

Firmati: CIANO, von RIBBENTROP,
MANOILESCU, CSAKI

L'INVIOLEABILITA' GARANTITA

VIENNA, 30 agosto. — L'Italia e la Germania hanno dato alla Romania la garanzia dell'integrità e della inviolabilità delle sue frontiere sotto forma di uno scambio di note.

Il Conte Ciano ha indirizzato al signor Manoilescu la seguente nota: «Eccellenza, a nome e per incarico del R. Governo Italiano ho l'onore di comunicarvi quanto segue: L'Italia e la Germania si assumono, con effetto a partire da oggi, la garanzia della integrità e della inviolabilità del territorio dello Stato Romeno. Vogliate gradire, Eccellenza, le espressioni della mia più alta considerazione».

Il signor Manoilescu ha così risposto: «Eccellenza, a nome e per incarico del R. Governo Romeno, ho l'onore di accusare ricevuta della nota odierna di Vostra Eccellenza con la quale l'Italia e la Germania si assumono con effetto a partire da oggi, la garanzia della integrità e della inviolabilità del territorio e dello Stato Romeno. Il R. Governo Romeno ha preso conoscenza con compiacimento di questa comunicazione ed accetta la garanzia accordata alla Romania. Vogliate gradire, Eccellenza, le espressioni della mia più alta considerazione - MANOILESCU».

Analoghe note sono state scambiate tra von Ribbentrop e Manoilescu.

Il Ministro degli Affari esteri del Reich von Ribbentrop ha offerto oggi una colazione in onore del Ministro degli Affari esteri italiano conte Ciano e delle delegazioni ungherese e romena.

LA RISORTA UNGHERIA

Prima della grande guerra europea l'Ungheria contava 21 milioni di abitanti, compresa la Croazia e la Slovenia ma comprendeva parecchie forti minoranze di altre nazionalità. Dopo la pace del Trianon l'Ungheria mutilata aveva una superficie di 93.074 kmq., con 9.078.187 abitanti. Dopo l'annessione dell'Alta Ungheria, della regione subcarpatica e ora della Transilvania avrà una superficie di 161.185 kmq. (poco più della metà di quella dell'Italia) con 13.033.469 abitanti. Dei 2.370.000 abitanti che l'Ungheria riacquista con l'annessione del territorio ceduto dalla Romania (circa 45.000 kmq.) 1.150.000 (48 per cento) sono ungheresi; 1 milione (43 per cento) romeni; 160 mila di altre nazionalità. Il che significa, in altri termini, che — come ha detto il conte Teleki ieri sera — l'Ungheria si trova un'altra volta innanzi alla necessità di affondare il compito della direzione di uno Stato con diverse nazionalità.

Ma la diversità dall'Ungheria di prima della grande guerra è nel fatto che le minoranze di altre nazionalità erano prima regioni intere incluse nel territorio ungherese, ed invece ora sono somme di frazioni sparse in zone miste, ed allo stesso modo minoranze magiare son finite in zone miste di Jugoslavia, di Slovacchia, di Romania.

Molti vitali centri magiari ritornano alla Patria, indi chiamo tra i più significativi le città di Nagyszombat, che ha per gli Ungheresi valore sentimentale, perché ha dato i natali ad uno dei loro più grandi poeti, Arany; Nagy Varad, ricca di industrie, che ricorda il Re San Ladislao, uno dei più grandi Sovrani della Casa degli Arpad; Szatmar, Nemeti, Kolosvar, l'antica capitale, la città di Mátia Corvino con 100.000 abitanti che gli Ungheresi chiamano «ricca di tesori»; Marmaros Szekel, Marosvásárhely, capoluogo del paese di quei «seculi» che costituiscono nella Transilvania la più convulsa massa magiara e sono una delle più antiche stirpi dell'Ungheria, forse già presente su questa terra quando gli Arpad sono entrati in Ungheria.

Rimangono fuori dell'Ungheria genti e città notevoli. L'accordo non poteva onestamente concludersi senza reciproci sacrifici. Indichiamo Arad, la città dei tredici generali ungheresi martiri caduti nel tentativo insurrezionale del 1849, fucilati o impiccati; Temesvar, grande centro

industriale, però largamente popolato anche da gente tedesca; Lugosbrasov, punto di gravitazione dei «seculi» meridionali; Alba Regia, sede del Vescovo cattolico della Transilvania; Balazsfalva che però i Romeni considerano uno dei loro focolai intellettuali; Segesvar, dove combattendo è caduto Petofi. Rumungo anche alla Romania le parti più ricche e attive nell'aspetto minerario e industriale della Transilvania. Rimane la maggior quantità di miniere di carbone, ferro, sale, oro e piombo. Temesvar era considerata, dopo Budapest, la più importante città industriale, ed anche Arada, Lugosbrasov con i suoi impianti metallurgici, Hemanstadt, capitale dei Sassoni, e altri importanti centri metallurgici, tessili e di altre industrie.

Ma all'Ungheria rimane ancora un pò di carbone e di sale di piombo. Rimane soprattutto una grande ricchezza forestale ed un'attiva industria del legno che potrà anche dare un prezioso aumento all'esportazione. Questi sono di là dei profondi significati nazionali e spirituali, gli aspetti immediati del grande evento che ieri si è compiuto.

IL CORDIALE CONMIATO DEI DUE MINISTRI

VIENNA, 31 agosto. — Questa sera, alle 21.15, il ministro degli Esteri Italiano, conte Ciano, col seguito è partito da Vienna diretto a Venezia, donde proseguirà per Roma. Lo hanno salutato alla stazione il Ministro Ribbentrop e personalità tedesche, romene e magiare. La folla lo ha acclamato fuori della stazione. Con lui è partito anche l'ambasciatore del Reich a Roma von Mackensen.

Qualche minuto dopo anche von Ribbentrop ha lasciato Vienna.

COMMENTI BULGARI

SOFIA, 31 agosto. — La nuova vittoria riportata dalle Potenze dell'Asse sul fronte della pace con la soluzione di uno dei più ardui problemi del sud-est europeo ha vastissima risonanza in Bulgaria. I giornali annunciano nello stesso tempo che l'accordo bulgaro-romeno per la restituzione della Dobrugia meridionale sta per essere concluso e che l'ingresso delle truppe bulgare nella Dobrugia conterà probabilmente con l'entrata degli ungheresi in Transilvania.

Le modalità per la consegna del territorio sono già state nettamente definite. Immediatamente dopo la firma del protocollo finale un Comitato misto procederà alla delimitazione delle frontiere. Un protocollo addizionale concernerà le questioni più importanti, quali la delimitazione delle frontiere, la data della consegna del territorio, lo scambio delle popolazioni, gli indennizzi.

Si nota qui che gli accordi tra Romania, Ungheria e Bulgaria, realizzati per volontà delle Potenze dell'Asse, danno al sud-est europeo quel giusto assetto che l'Inghilterra, la cui nefasta influenza in Europa è oggi completamente sfumata, si sforzò durante venti anni di contrastare difendendo invano lo status quo dei trattati di pace parigini. Per merito di Mussolini e di Hitler viene creata così una nuova situazione, fondata sulla giustizia e che potrà avere sviluppi positivi e proficui per i popoli di questa regione del Continente.

GRATITUDINE ED ENTUSIASMO DELLA NAZIONE UNGHERESE

BUDAPEST, 31 agosto. — Quando il treno speciale della Delegation è entrato verso mezzanotte nella stazione, decorata con bandiere nazionali, del Reich e del Italia, le musiche hanno intonato l'Inno ungherese e quelli delle Potenze dell'Asse, mentre la folla dava libero sfogo al suo entusiasmo, acclamando vivamente all'Ungheria, al Duce e al Fuehrer. La Delegation è stata ricevuta da tutti i membri del Governo, dai rappresentanti dell'Esercito e dalle autorità della capitale. Nella risposta alle parole di saluto loro rivolte, il conte Teleki e il ministro Csaky hanno detto della riconoscenza di tutta l'Ungheria per le Potenze dell'Asse che hanno esercitato il loro giusto arbitraggio. Sulla piazza della stazione il ministro degli Affari Esteri ed il Presidente del Consiglio hanno passato in rivista una compagnia d'onore, composta di vecchi combattenti. Poi sono saliti nelle loro vetture che si sono allontanate tra due fitte ali di popolo acclamante.

Entusiastiche dimostrazioni sono avvenute dinanzi alle Legazioni d'Italia e di Germania. La folla ha percorso le vie principali della città in fitte colonne, precedute da

bandiere ungheresi e delle Potenze dell'Asse, acclamando a Mussolini e ad Hitler. Il palazzo della Legazione d'Italia, festosamente illuminato e imbandierato coi colori delle Potenze dell'Asse e con quelli ungheresi, è stato circondato da una marea di popolo. Grida di: «Duce! Duce! Ciano! Ciano! Hitler! Hitler!» si sono levate dalla imponente folla in una fervida e spontanea manifestazione all'Italia, al Re Imperatore e al Duce del Fascismo. Dopo un breve fervido discorso l'immensa folla intonava gli inni italiano, ungherese e tedesco.

Non soltanto nella capitale, ma in tutti i paesi ungheresi si sono svolte identiche manifestazioni. L'evento storico domina tutta la stampa ungherese.

IMPRESSIONI IN ROMANIA: DISCORSO DI MANOI-LESCU

BUCAREST, 31 agosto. — La stazione radiofonica di Bucarest, che per tutto il giorno aveva taciuto, ha lasciato una nota che ha illustrato la situazione creata per la Romania in seguito agli ultimi avvenimenti. E' stato un richiamo alla realtà.

«Mentre tanti Stati sono scomparsi, la Romania non è travolta dalla catastrofe e oggi più che mai si impone per essa la politica a fianco dell'Asse, le cui Potenze hanno assunto il solenne obbligo di garantirne l'esistenza e l'inviolabilità».

Queste parole scandite dall'annunciatore della radio sostituiscono il concetto svolto nei due giornali dell'ultima ora.

Questa sera, il Ministro degli Esteri, Manoiulescu, ha parlato attraverso la radio al popolo, appena tornato da Vienna. Ha parlato con voce ferma, ma che tradiva una intensa commozione e facendo appello al supremo bene della Nazione, cioè all'esistenza dello Stato, ha esposto ai suoi connazionali la situazione di queste ore drammatiche. Egli ha detto che ciò che si è verificato non poteva non verificarsi se ad tien conto del capovolgimento dell'Europa di oggi, ma soprattutto della politica disgraziata condotta da uomini politici romeni.

«Un fatto estremamente importante — ha continuato il Ministro degli Esteri — è la solenne garanzia della difesa dell'integrità e dell'invicibilità del territorio romeno, data mediante due lettere dell'Italia e della Germania. Questa garanzia rappresenta, prima di ogni cosa, un fatto europeo di eccezionale importanza, in quanto al di fuori del caso della Slovacchia, piccolo Paese vicino della Germania, mai fino ad oggi le Potenze dell'Asse hanno dato qualsiasi garanzia di tale natura. Questo atto eccezionale dimostra che le Potenze dell'Asse hanno risposto al desiderio espresso dai delegati romeni, offrendo una sicurezza assoluta per lo Stato romeno».

Il Ministro ha molto parlato dell'importanza di questa garanzia ed ha detto che il Governo romeno mai si servirà di essa per assumere atteggiamenti turbolenti di fronte a qualsiasi vicino. Ed ha poi soggiunto: «Bisogna sottolineare che, a differenza di altre garanzie avute per il passato, e il cui valore abbiamo verificato, la garanzia italo-tedesca ha un carattere effettivo e immediatamente operante, essendo essa data da due Paesi estremamente forti che hanno il mezzo di far sentire immediatamente la loro forza quando fosse questione di difendere la Romania».

Il Ministro degli Esteri ha annunciato poi che la settimana prossima la Romania inizierà la smobilitazione e che quindi tutti gli uomini validi potranno tornare al lavoro dei campi, che da tanto tempo è stato sospeso. Il Ministro Manoiulescu ha concluso facendo appello ai suoi connazionali: «Nel momento in cui per la garanzia, della cui importanza abbiamo detto, ci leghiamo indissolubilmente alle Potenze dell'Asse, sappiamo con certezza che da oggi in poi camminiamo su un terreno sano. Da oggi, in poi, il corso della nostra politica non conosce più se non il senso unico dell'Asse, nel quale riponiamo le più grandi nostre speranze, così come le poniamo nelle nostre proprie forze rinascite».

INVENZIONI LONDINESI

ROMA, 31 agosto. — Augur, che è poi sì ben noto Po luskoff, ha telegrafato da Londra al «New York Times» che il Duce si sarebbe incontrato giorni o sono con Hitler diffondendosi a specificare tutti gli argomenti trattati nel colloquio che non c'è stato.

Ecco un altro esempio della serietà di certo giornalismo internazionale anglo-americano.

UNA COMUNICAZIONE DEL CONSIGLIO DELLA CORONA

PER LO SGOMBERO DELLE ZONE CEDUTE E PER LA SMOBILITAZIONE

BUCAREST, 31 agosto. — A mezzanotte si è riunito alla Reggia il nuovo Consiglio della Corona, a cui hanno partecipato, oltre ai consiglieri reali e ai membri del Gabinetto, il capo di Stato Maggiore, il prof. Giorgio Brătianu e Giulio Maniu, capo del partito nazional-contadino e noto uomo politico transilvano. La riunione, presieduta da Re Carol, si è protratta fin dopo le 3 del mattino.

I giornali di stamane, usciti con diverse ore di ritardo per poter riportare il comunicato del Consiglio della Corona, pubblicano con molto risalto il lodo arbitrale emesso ieri a Vienna, il tracciato della nuova frontiera romeno-magiaro e la garanzia italo-tedesca per l'integrità territoriale romana. Al posto dell'editoriale essi riportano una nota ufficiale diramata alle quattro del mattino dall'agenzia *Rador*. In tale nota è detto che la decisione di accettare l'arbitrato delle Potenze dell'Asse fu presa «in circostanze eccezionalmente gravi, le quali hanno determinato la Romania a decidersi nel più breve tempo utile».

La nota prosegue rilevando che l'accettazione dell'arbitrato, mentre lasciava totalmente alle Potenze dell'Asse la soluzione della questione romeno-magiaro, offriva alla Romania, come giusto compenso da parte della Germania e dell'Italia, la garanzia categorica delle frontiere di fronte a qualsiasi vicino. «Il Consiglio della Corona, esaminando tutte le possibilità, è giunto alla sola conclusione più favorevole, cioè di accettare l'arbitrato dell'Asse, trovandosi la Romania in questo momento assolutamente isolata. Tutto il sistema sul quale si basava la politica estera delle democrazie è crollato nell'intera Europa. In que-

ste circostanze, il solo atteggiamento saggio è stato quello di aderire alla politica dell'Asse, accettando tutte le conseguenze che derivano dal nuovo stato di cose. Le nostre perdite sono di nuovo tremendamente dolorose, ma la garanzia che ci è stata data in cambio e di una importanza vitale per l'esistenza dello Stato romeno. Grazie a questa garanzia, che assicura le sue frontiere, la Romania potrà riprendere la vita normale all'interno, procedendo subito alla smobilitazione».

I passi relativi alla garanzia italo-tedesca vengono posti in evidenza da tutti i giornali, che dimostrano così di valutarne tutta l'importanza.

Stasera alle 18.30 si è riunito il Consiglio dei ministri e successivamente è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale è detto che sono state fissate le modalità di sgombero dei territori ceduti all'Ungheria, ed è stata discussa la smobilitazione.

ACCORDO TEDESCO MAGIARO PER LE MINORANZE TEDESCHE IN UNGERIA

BUDAPEST, 31 agosto. — Mentre veniva elaborato il lodo arbitrale a Vienna è stato anche concluso fra il Governo di Berlino e il Governo di Budapest un accordo concernente la minoranza tedesca in Ungheria. Da oggi i tedeschi d'Ungheria avranno il diritto di costituire leghe, società e di occupare uffici pubblici in misura più larga che nel passato, mentre i ragazzi tedeschi verranno a disporre ai scuole pure tedesche. I tedeschi avranno inoltre il diritto di parlare e di scrivere nella loro lingua; la pubblicazione di quotidiani e di riviste in lingua tedesca non è più sottoposta a limitazioni. Nei comuni, nei quali i tedeschi rappresentano un terzo della popolazione complessiva, potranno servirsi della loro lingua anche nei contatti con le autorità. Naturalmente l'accordo parte dalla premessa che la minoranza tedesca si dimostrerà verso lo Stato magiaro lealissima.

La Russia irremovibile nella posizione fissata dal patto di non aggressione e collaborazione con la Germania

DECISIVO DISCORSO DI MOLOTOV

NESSUNA POSSIBILITÀ DI MIGLIORARE I RAPPORTI ANGLO-SOVIETICI

MOSCA, 1 agosto. — Stasera alle 19 le due camere costituenti il Soviet supremo dell'U.R.S.S. si sono riunite nella grande sala del Cremlino per ascoltare la relazione sulla politica estera.

Dopo una ricapitolazione degli avvenimenti svoltisi negli ultimi quattro mesi, Molotov ha detto: «La preparazione della Francia alla guerra non è stata la sola causa della disfatta. Occorre anche tenere presente il fatto che i circoli dirigenti francesi hanno valutato con estrema leggerezza il peso e il significato dello atteggiamento dell'Unione Sovietica. Infine la catastrofe della Francia ha ancora mostrato che i governanti francesi non erano legati al loro popolo, ma anzi tradirono questo popolo e la sua tradizione rivoluzionaria».

«La Francia è oggi davanti a nuovi compiti, ma la ricostruzione non potrà essere condotta con l'applicazione dei vecchi sistemi».

Dopo avere messo in evidenza i grandi successi della Germania, ed avere ricordato l'ultimo tentativo compiuto da Adolf Hitler per dare all'Inghilterra la possibilità di porre fine al conflitto e dopo aver criticato aspramente l'atteggiamento britannico, Molotov ha dichiarato che si è alla vigilia di avvenimenti decisivi in questa guerra combattuta da una parte dalla Germania e dall'Italia, e dall'altra dall'Inghilterra con l'appoggio sempre più evidente degli Stati Uniti.

RELAZIONI CON LA GERMANIA E CON L'ITALIA

Quindi Molotov è passato a esaminare lo stato attuale dei rapporti dell'U.R.S.S. con le altre Potenze.

Egli ha parlato in primo luogo delle relazioni che l'U.R.S.S. mantiene con il Reich tedesco, e ha dichiarato che i rapporti fra le due Nazioni sono solidamente fondati sugli accordi in vigore.

«Lo stesso sarà — egli ha esclamato — interamente e pienamente per l'avvenire. I trattati conclusi fra

la Germania e l'Unione Sovietica, che sono stati rigorosamente osservati dalle due parti, hanno dimostrato ancora una volta nel corso di questi mesi la loro grande importanza».

Ha aggiunto che i tentativi compiuti recentemente in Inghilterra per suscitare la diffidenza tra l'U.R.S.S. e la Germania sono destinati al completo fallimento.

Per quanto concerne i rapporti dell'U.R.S.S. con l'Italia l'oratore ha dichiarato esplicitamente che essi sono migliorati nel corso di questi ultimi mesi, ed ha aggiunto, nella politica estera dell'U.R.S.S., come in quella dell'Italia, egli vede tutte le possibilità di una mutua comprensione e una evoluzione favorevole delle relazioni diplomatiche.

Riferendosi poi ai rapporti anglo-sovietici, Molotov ha detto che in questi ultimi tempi non si sono avuti dei cambiamenti notevoli. «Dopo le note ostili contro l'U.R.S.S. — ha detto Molotov — non ci si poteva attendere che i rapporti anglo-sovietici si sviluppasse in senso positivo».

LA QUESTIONE DEI BALTICI

Sugli avvenimenti svoltisi alla frontiera meridionale dell'Unione Sovietica, Molotov ha dichiarato che la vertenza è stata regolata per vie pacifiche poiché la Romania ha accettato di cedere all'U.R.S.S. la Bessarabia e la Bucovina settentrionale. L'U.R.S.S. ha così avanzato la sua frontiera verso l'ovest e raggiunto uno dei fiumi più importanti d'Europa, il Danubio.

«Per tanto — ha soggiunto l'oratore — i rapporti tra l'U.R.S.S. e la Romania possono essere ora completamente normalizzati».

Sulla questione dei tre Stati Baltici ha dichiarato che i patti conclusi in autunno con le tre Repubbliche baltiche non avevano dato i risultati sperati, a causa del sabotaggio dei gruppi, che dominavano i tre Paesi. «Gli Stati baltici — ha esclamato Molotov — hanno violato i patti di assistenza con l'U.R.S.S., cosa che il nostro Governo non ha potuto tollerare».

Il nostro Governo ha quindi chiesto ai tre Stati baltici di formare nuovi Governi e di permettere l'entrata

nei rispettivi territori di nuove forze dell'esercito russo. Questo sviluppo ha avuto per risultato le elezioni generali. I nuovi Parlamenti di Estonia, di Lettonia e di Lituania si sono pronunciati con la instaurazione del regime sovietico e la incorporazione dei rispettivi paesi nella Federazione delle repubbliche sovietiche. La popolazione dell'Unione sovietica aumenta così di circa dieci milioni di abitanti. Se si aggiungono gli abitanti dell'Ucraina occidentale, della Russia Bianca occidentale, l'aumento della popolazione dell'Unione sovietica, nel corso di pochi mesi è stato di ventitre milioni di abitanti. La maggior parte di queste regioni, che oggi fanno nuovamente parte dell'U.R.S.S., erano state rapite con la violenza dall'imperialismo europeo. A questo furto è stato posto riparo.

RAPPORTI CON I BALCANI E RISERVE PER LA TURCHIA.

Occupandosi dei Paesi balcanici l'oratore ha citato innanzi tutto la ripresa dei rapporti con la Jugoslavia «per iniziativa del Governo di Belgrado». Le relazioni tra l'U.R.S.S. e la Bulgaria sono normali e non esistono tra i due Paesi divergenze di vedute che possano costituire un ostacolo ad un'ulteriore intensificazione dei rapporti sovietico-bulgari.

Accennando alla Turchia, il Presidente del Consiglio ha detto che le relazioni sovietico-turche non sono mutate sostanzialmente in questi ultimi tempi, ma che i documenti pubblicati recentemente dal Libro Bianco germanico illuminano sfavorevolmente talune personalità turche.

«Le rivelazioni del Libro Bianco tedesco — ha proseguito Molotov — non sono state attenuate dalle dichiarazioni del signor Massigli, Ambasciatore di Francia ad Ankara. Del resto, già dallo scorso aprile il Governo sovietico aveva attirato l'attenzione del Governo turco sul fatto che diversi aeroplani stranieri avevano sorvolato la frontiera sovietica nella regione di Batum, provenienti dalla Turchia. Il Governo turco ha dapprima negato il fatto; poi ha promesso a più riprese di prendere misure per evitare che gli incidenti si ripetessero».

Oggi — ha soggiunto Molotov — sappiamo perfettamente di chi fossero ed a che tendessero quegli aeroplani».

MONITO ALL'IRAN

In merito ai rapporti con l'Iran, il Presidente del Consiglio ha menzionato un «incidente inammissibile: il sorvolo della regione di Baku da parte di aeroplani stranieri nel mese di aprile. Questi aeroplani venivano dal territorio iraniano. Il Governo dell'Iran ha contestato questo incidente. Ma i documenti del Libro Bianco germanico gettano piena luce anche su questo affare. Il ripetersi di simili incidenti — ha dichiarato esplicitamente l'oratore — potrebbe complicare i suoi rapporti col suo vicino del Sud-Est. In ogni caso questo incidente costituisce una lezione per il Governo dell'U.R.S.S. che ne ha tratta la conclusione della necessità di intensificare per l'avvenire la sua vigilanza sulle frontiere meridionali dell'Unione, come anche su altre frontiere».

NORMALITÀ DI RAPPORTI TRA MOSCA E TOKIO

Per quanto concerne le relazioni col Giappone — ha detto più oltre il Presidente del Consiglio e Commissario agli Esteri — si deve constatare che esse si sono alquanto normalizzate in questi ultimi tempi. Il 9 giugno è stato concluso l'accordo per la delimitazione della frontiera nella regione di Nomanhan, accordo importante in quanto gli incidenti in questa zona avevano avuto ripercussioni sfavorevoli sulle relazioni fra l'U.R.S.S. ed il Giappone, come sui rapporti fra la Mongolia e la Manciuria».

L'oratore ha continuato constatando che se da parte giapponese si manifesta il desiderio di migliorare le relazioni con l'U.R.S.S., il programma del nuovo Governo giapponese comporta ancora punti poco chiari.

NIENTE DI BUONO CON GLI STATI UNITI

«Circa le relazioni dell'U.R.S.S. con gli Stati Uniti, niente di buono è da dirsi» — così ha continuato Molotov. «E' ben noto a Mosca che i successi riportati dall'U.R.S.S. nel corso degli ultimi mesi non piacciono

a certi circoli degli Stati Uniti; ma l'U.R.S.S. padroneggia la situazione anche senza l'aiuto di «certa gente malcontenta degli Stati Uniti».

VIVA ECO NEGLI STATI UNITI

WASHINGTON, 2 agosto. — Il discorso di Molotov ha prodotto viva impressione negli ambienti politici e giornalistici degli Stati Uniti, i quali, nei giorni scorsi, avevano accreditato le voci più fantastiche circa pretesi contrasti tra Mosca, Berlino e Roma.

L'ambasciatore sovietico ha visitato oggi il sottosegretario Sumner Welles che regge il Dipartimento di Stato in assenza di Cordell Hull. Le materie discusse non sono state rivelate.

GRANDE INTERESSE NEI BALCANI

SOFIA, 2 agosto. — I circoli politici bulgari annettono un'alta importanza al discorso col quale Molotov ha esposto ancora una volta nettamente posizione contro la Gran Bretagna.

Si rileva inoltre a Sofia che Molotov ha trattato la questione delle relazioni fra l'U.R.S.S. e i Paesi balcanici con un senso di vivo realismo, e la dichiarazione di Molotov «che nelle relazioni tra l'U.R.S.S. e la Bulgaria non esistono contraddizioni che possano impedire un ulteriore miglioramento» è stata accolta con soddisfazione.

BELGRADO, 2 agosto. — Al discorso di Molotov si rileva specialmente ciò che riguarda i rapporti con la Germania e con l'Italia, e la categorica smentita delle false notizie inventate dalla propaganda inglese.

La stampa jugoslava afferma che l'accordo fra le tre grandi Potenze garantisce la pace nei Balcani minacciata continuamente nel passato dagli intrighi dell'Inghilterra.

BUDAPEST, 2 agosto. — I commenti al discorso di Molotov si polarizzano sul fatto che esso costituisce una nuova e definitiva smentita alle numerose notizie e informazioni lanciate in malafede dai nemici delle Potenze dell'Asse. Vari giornali affermano che le parole di Molotov hanno categoricamente smantellato le ultime speranze inglesi.

RIPERCUSSIONE IN INGHILTERRA

SAN SEBASTIANO, 3 agosto. — Si ha da Londra:

La falsa mossa della pedina russa che segue una interserie di mosse sbagliate, di cui l'ultima è la montatura di illusioni sull'invio del burista Krippe alla Ambasciata di Mosca, è constatata dalla stampa britannica, che accusa il colpo riservando al discorso di Molotov la più fredda accoglienza.

Vari giornali si abbandonano ad astiose recriminazioni, dicendo che si sapeva da molto tempo che la Russia non ha una politica estera e che Molotov non dice niente di nuovo. Altri scantonano segnalando il tono vivace dell'ultimo di Stato sovietico nei confronti di altri Paesi.

L'ufficiale agenzia telegrafica inglese si consola tuttavia dicendo che il Governo britannico spera ancora in un miglioramento delle relazioni economiche e più tardi anche di quelle politiche.

COMMENTI ITALIANI

ROMA, 2 agosto. — I giornali italiani rilevano che le dichiarazioni del ministro Molotov costituiscono l'ennesimo insuccesso della politica inglese, umiliatasi fino alla viltà nelle anticamere del Cremlino, per cercare di ricondurre la Russia nel circolo dei propri interessi; constatano poi che particolarmente dure sono le frasi in cui Molotov accenna ai rapporti anglo-russi e freddo e davvero poco incoraggiante il tono adoperato.

Sugli accenni al miglioramento delle relazioni fra l'Italia e il Governo di Mosca, dichiarano che l'Italia prende atto con compiacimento poiché il mantenimento della pace nell'Europa Orientale è interesse comune dei Paesi dell'Asse e della Russia sovietica, e su questo terreno, come su altri, una intesa è sempre possibile e augurabile fra i tre maggiori Stati del continente europeo.

COMMENTO UFFICIOSO TEDESCO

BERLINO, 2 agosto. — La *Correspondence politico-diplomatica* pubblica una nota che si può considerare come una presa di posizione autorizzata da parte tedesca nei riguardi del discorso di Molotov. «Questo discorso — osserva la nota — ha tempestivamente chiarito la situazione politica mondiale, che da alcune parti, specie appunto per quanto riguarda la Russia, veniva spesso presentata su un piano ambiguo. Non soltanto da parte britannica, ma anche da certi centri di propaganda americana, non si rinunciava mai, infatti, a mettere in dubbio la stabilità delle relazioni tra l'Unione Sovietica e il Reich e a tentare di turbarle con artificiose interpretazioni dei problemi europei. La risposta di Molotov a questi ingiurabili perturbatori della pace è abbastanza chiara. Contrariamente ai desideri di quei circoli, le relazioni tedesco-russe, per riconoscimento bilaterale, sono state definite una volta per

sempre dall'accordo germano-sovietico che, dal canto suo, esclude la possibilità di altri».

«Specialmente le notizie diffuse negli ultimi tempi relative a minacciose difficoltà germano-sovietiche nei Balcani hanno ricevuto una pronta smentita da Molotov. Anche la dichiarazione di Molotov circa le relazioni tra l'Italia e l'Unione Sovietica non andrà troppo a genio a coloro i quali non hanno alcun interesse alla restaurazione e al rafforzamento di una vera pace. Mentre Mosca ha potuto per lungo tempo farsi la convinzione che da parte delle Potenze dell'Asse nessun ostacolo di sorta sarà opposto ai desideri della politica sovietica di rimanere fuori del l'attuale conflitto, l'Unione Sovietica ha avuto da altre parti esperienze essenzialmente diverse.

«La Russia Sovietica ricorda molto bene, — ha detto Molotov, — tutti gli atti ostili dell'Inghilterra contro di essa, tra i quali vanno annoverati i disperati tentativi britannici, dopo la fine del conflitto finlandese, per trascinare il maggior numero possibile di Paesi nella guerra contro l'Unione Sovietica».

La Spagna sempre più orientata contro l'Inghilterra

LA MISSIONE HOARE E' FALLITA

MADRID, 2 agosto. — Il discorso pronunciato alla Camera di Commercio dal Ministro laburista Attlee è una implicita confessione del completo fallimento delle speranze riposte dal Gabinetto britannico nella missione di Sir Samuel Hoare presso il Governo di Franco.

L'ex-ministro degli Esteri era stato mandato a Madrid, come è noto, con l'incarico più che di migliorare i rapporti fra le due Nazioni, di sedurre la Spagna con vantaggiose offerte economiche, al fine di indurla ad allentare i suoi rapporti di amicizia con l'Italia e la Germania e ad aderire alla politica del blocco. I suoi sforzi però ebbero il solito risultato di acuire il contrasto storico e politico tra i due Paesi, contrasto che le nuove e vessatorie misure inglesi dirette ad affamare il continente europeo hanno reso ancora più acuto.

Attlee ha detto, in sostanza, che non è il caso di rilevare le rivendicazioni spagnole su Gibilterra e sull'Africa, affermate nel recente discorso del Caudillo, perché non si crede che ciò rappresenti un nuovo orientamento politico della Spagna.

L'aver incaricato il ministro Attlee di rispondere al fondatore della nuova Spagna, costituisce da parte del Governo britannico un grave errore psicologico, in quanto il capo laburista era, tra tutte le persone il meno adatto allo scopo; i nostri amici spagnoli non possono infatti aver dimenticato che nella primavera del 1937 Attlee si recò a Madrid dove visitò il fronte della Jarama e le trincee del Paseo de Rozales, parlando poi in un pubblico comizio per esprimere la sua solidarietà a Largo Caballero e al generale Miaja. Churchill non poteva davvero scegliere peggiore portaparola. E questo viene rilevato nelle vivaci repliche dei giornali spagnoli.

Non ha autorità per rispondere al Caudillo chi fu sempre contro la Spagna che voleva liberarsi dei propri nemici. Il «Madrid» riporta le parole del colonnello Wedwood, il quale ha detto dei rossi spagnoli che essi «combattono per l'Inghilterra, per la causa inglese, perché combattono contro Mussolini». Il giornale aggiunge: «Tutto ora è chiarito; anche le dichiarazioni del colonnello Wedwood ai Comuni saranno ricordate da noi al momento giusto. Ancora oggi, del resto, l'Inghilterra sta assediando i rossi spagnoli per la sua guerra, volendo così utilizzare perfino residui di un nero tradimento, perché il denaro che sciupò per loro in Spagna non vada del tutto perduto».

Quanto all'estensione del blocco navale alle coste iberiche, lo stesso «Madrid», scrive che queste manovre inglesi serviranno solo a stringere sempre più i legami di fratellanza fra la Spagna e il Portogallo e cioè conseguiranno l'opposto di quanto ha sempre voluto conseguire la politica inglese.

RAPPRESAGLIE CONTRO IL PORTOGALLO

BERNA, 5 agosto. — Si ha da Londra che per la prima volta un piroscafo portoghese, e precisamente il «Colo-

nial», è stato fermato in alto mare da un caccia inglese.

I piroscafi portoghesi, erano stati trattati finora con la massima cortesia — quale si conviene fra «tradizionali amici» la cui alleanza dura da quasi cinque secoli.

I BOMBARDIERI SCONOSCIUTI SU GIBILTERRA

Parecchie volte apparecchi di nazionalità sconosciuta hanno sorvolato Gibilterra, lanciando su quella piazzaforte bombe esplosive ad alta potenzialità, ad onta della reazione aerea, e quindi si sono allontanati verso il Mediterraneo.

GIBILTERRA DEVE ESSERE RESTITUITA ALLA SPAGNA

MADRID, 8 agosto. — I giornali spagnoli danno grande rilievo alle informazioni da Algeiras circa i continui bombardamenti di Gibilterra e sottolineano come essi abbiano fatto cambiare l'aspetto e la fisionomia della piazzaforte, e ne colgono occasione per riaffermare il diritto alla rivendicazione della penisola spagnola usurpata dagli inglesi. Il quotidiano *Informaciones* chiama Gibilterra l'ultima piazzaforte che non è stata ancora liberata e dice che «questo tumore», questa pietra che da 263 anni causa dolore spirituale e fisico nel corpo della Spagna, deve essere strappata.

Si una fotografia della rocca di Gibilterra l'*Alcazarr* scrive: «La spina di Gibilterra, piantata a tradimento nella carne della nostra Patria, ci duole ogni giorno di più».

INVENTANO TEDESCHI A DAKAR

SAN SEBASTIANO, 5 agosto. — Si ha da Londra: Il «Sunday Times» scrive che i circoli responsabili britannici considerano estremamente grave l'apparizione di truppe tedesche nel porto di Dakar, nell'Africa Occidentale francese di cui ha fatto cenno il bollettino di guerra britannico di venerdì scorso.

Il «Sunday Times» aggiunge che tali forze potrebbero costituire una seria minaccia alla colonia della Sierra Leone e agli altri possedimenti britannici della costa occidentale, che finora apparivano inattaccabili. Il minimo che i tedeschi potrebbero fare, conclude il giornale, sarebbe di creare una base aerea e navale a Dakar, lungo la rotta cioè del Capo di Buona Speranza.

BERLINO, 6 agosto. — La notizia britannica della presenza di truppe tedesche nella colonia francese di Dakar è totalmente falsa.

LA POSIZIONE DELLA SVEZIA NELLE NUOVE CONDIZIONI POLITICHE

STOCCHOLMA, 6 agosto. — Il presidente del Consiglio ha tenuto a Malmö ed in altre città della Svezia meridionale un discorso, nel quale ha detto che il Governo della Sve-

zia doveva pronunciarsi nell'ambito sul problema della posizione della Svezia nelle condizioni politiche internazionali sorte dallo sviluppo degli eventi, durante gli ultimi mesi il Capo del Governo ha dichiarato che un nuovo orientamento si imboveva ed ha aggiunto che non era possibile fare una politica ferocia per il paese senza tenere conto dei segni dei tempi nuovi e senza mettersi al passo con l'evoluzione generale. Egli ha sottolineato che si dovrà trattare di un adattamento progressivo che non implichi bruschi provvedimenti o ritrimenti, perché certe forme di Governo che in alcuni Paesi si sono lasciate spazzare via dagli eventi perché avevano ormai fatto il loro tempo ed erano vuote di contenuto, in altri Paesi invece danno ancora prove di vitalità e corrispondono a certe esigenze di popolazione, ed hanno quindi una ragione d'essere.

DENUNZIA DI UN INGLESE CONTRO LA PROPAGANDA BRITANNICA

SAN SEBASTIANO, 3 agosto. — Il *News Chronicle* pubblica un articolo di H. G. Wells, dedicato al fallimento della propaganda della Gran Bretagna.

Quando si tratta di spiegare a noi stessi e al mondo le ragioni della nostra guerra, le dichiarazioni che noi facciamo o consentiamo vengono fatte, sono tanto vaghe che ogni neutro, tuttora indeciso, rimane perplesso e perfino il nostro fronte interno è incerto e confuso. Noi — continua il giornale — irridiamo gli americani, mentre i russi nutrono profonda ed evidente sfiducia verso di noi. L'India, il Sud Africa e l'Islam, che sarebbero pronti ad assumersi maggiori rischi se fossero certi del nostro incondizionato appoggio, mostrano la giustificata assenza di convinzione circa i nostri propositi. Stiamo indubbiamente perdendo la guerra di propaganda e ad un anno quasi dall'inizio delle ostilità continuamo a combattere senza alcuna chiara e convincente definizione di scopo e di essenza dell'attuale conflitto.

Wells cita in particolare il volume *«The British»*, che definisce dichiarazione di incomparabile presunzione e arroganza e chiede che i principali responsabili della pubblicazione, Lord Lloyd e Lord Halifax, vengano allontanati dal Governo, suggerendo che il Foreign Office venga posto sotto il controllo del Comitato costituito da Churchill, Bevin, Sinclair e Dalton, con l'incarico di redigere il preciso memorandum circa gli scopi della guerra.

IL GOVERNO SVEDESE RICONOSCE LA PERFETTA EFFICIENZA DEI CACCIATORPEDINIERE ACQUISTATI IN ITALIA

STOCCOLMA, 10 agosto. — Il Ministro della Difesa nazionale svedese Skoed parlando alla Camera dell'acquisto di quattro cacciatorpediniere in Italia, dopo aver rifatto la storia delle trattative iniziate nel 1939, ha illustrato la eccellente qualità delle quattro unità provate nello strapposo viaggio di 6000 miglia marine compiuto per giungere dall'Italia in Patria. Esse sono risultate, ha aggiunto il Ministro, persino superiori alle condizioni stabilite dal contratto. Il Ministro ha concluso rendendo omaggio alle autorità italiane che hanno in tutti i modi facilitato l'opera della commissione svedese incaricata dell'acquisto ed hanno permesso alla Svezia di arricchire le sue difese nazionali di prezioso materiale.

Le dichiarazioni fatte dal ministro per la difesa nazionale svedese costituiscono il più chiaro ed eloquente riconoscimento della perfetta efficienza ed attrezzatura tecnica dei nostri cantieri navali, che pure dovendo far fronte alle molteplici esigenze interne, imposte dall'attuale stato di guerra, hanno saputo adempiere in pieno agli impegni assunti per le forniture all'estero. I quattro cacciatorpediniere infatti sono stati consegnati alla Svezia nei termini prestabiliti ed in condizioni tali che lo stesso ministro svedese ha definito «superiori alle condizioni stabilite dal contratto». Ciò dimostra ancora una volta come l'Italia fascista sia oggi in primissima linea così nell'industria come in qualsiasi altro campo spirituale e politico.

LUSSEMBURGO, ALSAZIA E LORENA INCORPORATI NELLA GERMANIA

BERLINO, 7 agosto. — Il Fuehrer ha emanato due decreti con i quali dispone il passaggio dell'amministrazione

dei territori dell'Alsazia e Lorena e del Lussemburgo dalle autorità militari a quelle civili. Queste ultime saranno responsabili direttamente verso di lui degli atti amministrativi compiuti. Le autorità militari nei territori suddetti conserveranno quelle funzioni che sono loro proprie in qualsiasi altra provincia del Reich germanico.

L'altro decreto nomina il «Reichsstatthalter» ed il «Gauleiter» per ciascuna delle nuove provincie.

LA PRIMA CONFERENZA EPISCOPALE DELLA GRANDE GERMANIA

RIAPERTURA DI SEMINARI CATTOLICI PRESSO VARSAVIA

BERLINO, 3 agosto. — Il cardinale Bertram, presidente della Conferenza episcopale germanica, ha convocato tutti i vescovi del Reich a Fulda. Interessante è il fatto che per la prima volta, si parla nell'invito di una conferenza episcopale della Grande Germania.

Al convegno parteciperanno i cardinali Bertram, Faulhaber e Schulte, e i vescovi di Munster e di Berlino, mons. von Galen e mons. von Pysing. La manifestazione avrà la durata di tre giorni e dovrebbe terminare con un «appello ai cattolici della Grande Germania».

Pure importante è il provvedimento preso dal Governatore generale dei territori polacchi, il quale ha autorizzato la riapertura di due seminari cattolici nei dintorni di Varsavia.

LE RISERVE AUREE BELGHE

BERLINO, 27 agosto. — Si ha da Bruxelles che durante la seduta del Comitato direttivo della Banca del Belgio il senatore fiammingo Von Dieren ha chiesto informazioni precise riguardo alla riserva aurea del Belgio trasportata quasi integralmente all'estero. Il Governatore della Banca del Belgio ha risposto che l'oro belga era stato trasportato all'estero per ordine del precedente Governo e che esso si trova tuttora nei sotterranei delle banche di Francia, di Inghilterra, del Canada e soprattutto negli Stati Uniti.

I FIGLI DI RE LEOPOLDO

BERLINO, 1 agosto. — In ambienti tedeschi di somma autorità si sa che un apparecchio speciale della «Luftwaffe» si è recato nel Portogallo per ordine espresso del Maresciallo Goering e ha trasportato in volo a Bruxelles i tre figli di Re Leopoldo del Belgio.

Dall'aeroporto di Bruxelles i tre Principi hanno preso il volo con una automobile militare germanica al Palazzo dove Re Leopoldo ha fissato la sua residenza, e là si sono incontrati con l'Augusto genitore, dopo molti mesi di distacco.

VIOLENTE MANIFESTAZIONI A MALINES

BRUSSELLE, 31 agosto. — L'ex ministro socialista Bouchery, che insieme a moltissimi altri uomini politici belgi era fuggito in Francia, solidarizzando con il governo di Gasco presieduto da Pierlot, è rientrato nel Belgio. Egli si presentava ieri alla riunione del consiglio municipale di Malines riprendendo il suo posto di consigliere.

Subito, numerosa folla di cittadini si riuniva davanti al Palazzo municipale, inscenando una manifestazione di protesta e reclamando l'espulsione dell'ex ministro. Mentre un comitato nazionale fiammingo dichiarava che il suo gruppo si rifiutava di partecipare alla seduta del consiglio dove si trovava un traditore, un gruppo di manifestanti faceva irruzione nella sala municipale provocando tumulti e colluttazioni violente che resero necessario l'intervento della gendarmeria per far sgombrare l'aula e ristabilire l'ordine. L'ex ministro Bouchery ed i suoi colleghi socialisti non poterono mettersi in salvo se non molto più tardi nel corso della notte quando la piazza e le strade erano ridiventate deserte.

2890 CADUTI OLANDESI DURANTE LE OPERAZIONI DI GUERRA

BERLINO, 1 agosto. — Dal'Aja s'informa che sono state rese note le cifre definitive delle perdite subite dall'esercito olandese nelle azioni militari del maggio u. s.

Esse ammontano a 2880 caduti e 6889 feriti; 28 soldati risultano dispersi.

E' stato pure comunicato che a Rotterdam — secondo gli accertamenti di quei Municipi — sono rimaste ucraine 619 persone.

LO STATO DI GUERRA NELLA NUOVA GUINEA E' VIOLAZIONE DI MANDATO

BERLINO, 3 agosto. — La stampa tedesca rileva che l'applicazione dei decreti per l'ordinamento dello stato di guerra in quella parte della Nuova Guinea che si trova sotto il mandato dell'Australia, è una violazione inaudita del diritto internazionale.

Infatti, come è specificato nettamente nelle clausole internazionali, l'amministrazione di un territorio posto sotto mandato deve essere effettuata esclusivamente nell'interesse dello stesso territorio e dei suoi abitanti. La legazione britannica lascia l'Ungheria

LA LEGAZIONE BRITANNICA LASCIA L'UNGHERIA

BUDAPEST, 17 agosto. — Alla Legazione inglese è giunto l'ordine da Londra di abbandonare entro domani la capitale magiara.

La ragione che ha spinto Londra a questo passo è la constatazione ormai improrogabile che tutto il settore danubiano e balcanico è perduto non solo all'influenza britannica ma anche al suo controllo. Non è infatti un mistero per nessuno che la rappresentanza diplomatica inglese a Budapest non aveva altro compito che quello di

redigere rapporti circostanziati sui movimenti della flotta fluviale germanica lungo il Danubio.

MALA SORTE DEGLI EBREI ANCHE NEI BALCANI

BUDAPEST, 5 agosto. — La questione ebraica, in via di risoluzione anche in Ungheria, è trattata dal Ministro dell'Agricoltura conte Michele Teleki in un articolo apparso nell'Uj Bara Zda.

Il ministro, dopo aver rilevato che oltre mezzo milione di arpent (un arpent equivale a metri quadrati 4222,8) di terreno si trovano ancora in proprietà di più di 21 mila ebraici, suggerisce che, secondo lo spirito della vigente legge sugli ebrei, questi terreni siano progressivamente messi a disposizione degli elementi ariani ungheresi, ma in maniera che non si producano turbamenti nella normale produzione agricola.

BUCAREST, 19 agosto. — Viene effettuandosi l'epurazione degli uffici pubblici con licenziamento di tutti i funzionari ebrei.

Il Ministero dell'Economia nazionale, ha anche ordinato il ritiro nel termine di dieci giorni agli esercenti giudizi della licenza per lo spaccio di bevande alcoliche. Il Ministero dei Culti infine ha disposto il ritiro di tutte le autorizzazioni concesse ad agenzie teatrali artistiche e cinematografiche gestite da ebrei.

SOFIA 28 agosto — Il Governo viene elaborando speciali leggi e revisioni per gli ebrei.

PRESBURGO, 31 agosto — Il Presidente del Consiglio di Slovacchia, Tuka, e il ministro Santinich hanno annunciato modificazioni nella costituzione della Slovacchia tendenti soprattutto ad eliminare l'influenza ebraica nella vita economica e politica del Paese.

La Francia si dibatte fra le difficoltà interne, le insidie della peste massonica ed i colpi inglesi alle spalle

I ROTHSCHILD ED ALTRI FUORUSCITI PRIVATI DELLA NAZIONALITA'

GINEVRA, 1 agosto. — La radio francese dirama una lista di nomi dei fuorusciti francesi che, secondo un recente decreto del Governo di Vichy, verranno privati della nazionalità. Fra questi è un gran numero di ebrei noti per l'attività svolta in Francia in vari campi nel periodo dei vent'anni intercorsi tra le due guerre. Dei membri della famiglia Rothschild si nota il senatore Enrico Rothschild, fra le personalità politiche il deputato Harry Meyer della Banca Lazar, gli industriali Rosengart, noto fabbricante di automobili, e Bouchard; tra gli alti funzionari il direttore della Biblioteca nazionale Giuliano Cain.

Fra i giornalisti ai quali è stato inflitto il provvedimento figurano Genéviève Tabouis, André Géraud, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Pertinax, Emile Buré, Henri de Kerillis, Lazareff, Joseph Kessel e Joseph Pois.

L'elenco contiene inoltre i nomi di altri magnati dell'industria e del commercio, fra i quali Levitan, il più grande fabbricante di mobili e di apparecchi radio della Francia, e Solenski, noto in commercio col nome di Sools.

MOVIMENTO DIPLOMATICO NEI BALCANI

VICHY, 2 agosto. — E' annunciato ufficialmente un vasto movimento diplomatico, il quale, tra l'altro, comprende il richiamo dell'Ambasciatore francese ad Ankara, Massigni, che è messo a disposizione, e la sostituzione del Ministro di Francia a Belgrado, Brugere, nonché di quello a Bucarest.

IL GEN. DE GAULLE CONDANNATO A MORTE IN CONTUMACIA

GRENOBLE, 2 agosto. — La Corte militare di Clermont-Ferrand ha giudicato in contumacia il generale De Gaulle, capo delle forze militari francesi organizzate in Inghil-

terra, e lo ha condannato a morte, previa degradazione militare e confisca di tutti i suoi beni in territorio francese, per i reati di alto tradimento, complotto contro la sicurezza dello Stato e diserzione in tempo di guerra.

La radio francese, annunciando il dispositivo della sentenza ha ricordato che tutti i francesi combattenti in un esercito straniero saranno imputati di alto tradimento e passibili della pena capitale, anche se l'esercito straniero nel cui rangh sono entrati non è in guerra contro la Francia.

Il 15 agosto prossimo scade il termine prorogabile per il rimpatrio dei francesi fuggiti all'estero; da tale data, su essi cadranno i rigori della legge.

LA FRANCIA OCCUPATA NON AMA «VICHY-ETAT»

PARIGI, 2 agosto. — Le acque di Vichy (scoperte, tanto per cambiare, dai romani) utilizzate principalmente per le malattie dello stomaco e soprattutto per quelle del fegato, si incaricano — come assicurano i competenti — le etichette delle bottiglie — di una profonda pulizia dell'organismo.

Le fonti di Vichy sono gestite da azienda statale sotto il titolo «Vichy Etat».

«Vichy Etat»: è la formula scanzonata con la quale i parigini, e generalmente i «nordisti» indicano il Governo di Pétain, impartendo ogni sorta di frizzi sui poteri rigeneratori della nota stazione idroterapica.

Tuttavia, Vichy è stata invasa dai vecchi politicanti e maneggjoni, piovuti da tutta la Francia; essi fanno ressa nelle anticamere del nuovo Governo.

Ma la Francia occupata non prende in seria considerazione questo Governo della Francia non occupata.

Ed ambedue le France non si rendono conto sufficientemente della disfatta disastrosa, che considerano cosa momentanea, ormai passata.

E qui a Parigi, poichè bisogna vivere insieme agli occupanti tedeschi, si cerca di coltivare con essi buoni rapporti, tanto più che «non agiscono affatto da barbari», sono cortesi ospiti.

«All'occasione chi attacca volentieri discorso con gli

ospiti — osserva un giornalista italiano — si tiene alle regole della buona creanza e non manca di fare qualche concessione contro gli ebrei e il parlamentarismo, di sfogarsi contro il Governo di Vichy che continua a nominar sottosegretari, indir conferenze e far chiacchiere parlamentari, tutto etichetta autoritaria, invece di preoccuparsi dei sette milioni di fuggiaschi, dei due milioni di prigionieri, dei disoccupati e dei dispersi, del senza casa; ma non sa rinunciare, con i germanici a parlare male degli italiani, e con gli italiani dei germanici, e con gli uni e gli altri degli inglesi, salvo poi ad ascoltare tutte le emissioni radio della stazione di Londra, credere fermamente a tutte le fanfaronate del fuoruscito De Gaulle e coltivare nell'intimo una speranza della pressoché inconfessata ma inirrimibile che Churchill, in un modo o nell'altro, finirà per avere ragione lui, come ha promesso e come, diavolo, è nell'ordine naturale delle cose».

CONTRO LE SOCIETÀ SEGRETE E CONTRO GLI EX MINISTRI

BERNA, 3 agosto. — Il Consiglio dei Ministri di Francia ha incaricato il guardasigilli di stendere un progetto di legge tendente allo scioglimento delle società segrete. La Corte Suprema di Giustizia, che si riunirà l'8 agosto a Riom, secondo quanto si afferma a Vichy avrà un compito vastissimo perché giudicherà Ministri, ex Ministri e Sottosegretari di Stato, loro subordinati civili e militari, collaboratori e complici, un'infinità di gente di varie classi sociali, investigando senza alcuna limitazione di tempo sull'opera loro in modo da risalire anche a fatti anteriori di parecchi anni.

TENTATIVO BRITANNICO DI IMPADRONIRSI DEL CAMERUN

VICHY, 5 agosto. — È confermato da fonte ufficiale che incidenti franco-britannici si verificarono giorni addietro nelle colonie francesi del Camerun e del Madagascar. L'incrociatore britannico «Bulolo», ancorato fuori del porto di Duala, fu sostituito il 21 luglio scorso dall'incrociatore «Dragon». Il comandante di quest'ultimo fece sbarcare reparti di marina che sfilarono per le vie di Duala. L'ammiraglio comandante delle forze francesi dell'Atlantico inviò immediatamente agli inglesi l'intimazione di sgomberare la colonia. Di fronte all'atteggiamento assunto dai francesi, il comandante del «Dragon» stimò opportuno di ritirare le forze di sbarco inglesi e continuare la visita della colonia del Camerun fuori delle acque territoriali. Incidenti analoghi si verificarono al Madagascar.

DESTITUZIONE DI GOVERNATORI

VICHY, 6 agosto. — In base alle decisioni prese dal Consiglio dei ministri, il Maresciallo Pétain ha firmato i decreti di dimissione d'autorità dei governatori delle Colonie del Lago Ciad, della Nuova Caledonia e del Camerun. Nuovo governatore della Nuova Caledonia è stato nominato il ten. col. Denis, comandante in capo di tutte le truppe francesi nel Pacifico.

DALADIER, REYNAUD E GAMELIN IN ARRESTO

VICHY, 7 agosto. — Oggi sono stati arrestati e condotti al palazzo ove ha sede la Corte Suprema francese nei pressi di Riom, Eduardo Daladier e Paul Reynaud nonché l'ex generalissimo dell'esercito francese Gamelin.

Quando Daladier è sbarcato a Marsiglia, provenendo da Algeri con suo figlio, è stato accolto con dimostrazioni ostili.

IL REICH NON RICONOSCE I FUORUSCITI FRANCESI COME BELLIGERANTI

BERLINO, 9 agosto. — L'ammiraglio britannico ha emanato per radio una speciale disposizione per l'uso della bandiera sulle navi della Marina da guerra francese che si trovano in suo possesso. E così per gli aeroplani. Ma una nota ufficiale tedesca dichiara che la speciale

bandiera indicata dall'ammiraglio britannico non può essere riconosciuta, e che i seguaci di essa avranno trattamento fuori dalle leggi di guerra, per violazione della clausola di armistizio.

LA C. G. T. SI CONVERTE IN CORPORATIVISMO

GINEVRA, 9 agosto. — Si apprende da Vichy che la Confederazione generale del Lavoro francese, ha deciso di eliminare definitivamente dal suo programma la lotta di classe, per accettare le concezioni corporative. Il segretario generale, il famigerato Leone Jouhaux, già dominatore del Governo (tanto che senza il suo benestare il ministro degli Esteri non osava nominare o revocare ambasciatori), ha dichiarato di considerarsi dimissionario e di volersi ritirare dalla vita politica. Il suo sostituto Belin è stato nominato ministro del Lavoro del Governo Pétain.

L'EBREO MANDEL SI ERA AUTOELETTO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

UN GUSTOSO EPISODIO DI UNA SUA VISITA AL MAROCCO — LA FALLITA MISSIONE DI DUFF COOPER A RABAT

GINEVRA, 16 agosto. — Da Clermont Ferrand viene tramato un resoconto ufficioso della clamorosa attività svolta dall'ebreo Mandel in Marocco d'accordo con gli inglesi e della fallita missione di Duff Cooper a Rabat.

Appena arrivato al Marocco, alla fine di giugno, l'ebreo George Mandel si recò a Rabat dove, in assenza del generale Nogues, trattenuto ad Algeri dal suo comando militare, si mise in rapporto con le autorità della residenza. Egli affermò di essere stato posto, dai suoi colleghi del vecchio governo regolare, alla testa del nuovo Ministero incaricato di continuare la guerra accanto all'Inghilterra e col concorso dell'Armata d'Oriente. Quindi Mandel che aveva già avvertito il Governo di Londra del suo arrivo al Marocco ritornò subito a Casablanca per dettare i suoi ordini ad una Agenzia provvisoriamente privata del suo direttore. Ad una giovane segretaria, lo pseudo presidente del consiglio consegnò una nota annunciante al paese di avere preso la direzione dello Stato, d'accordo col Governo britannico. Senonché, l'impiegata, adducendo l'assenza del suo capo ed i limiti dei propri poteri ottenne dal pseudo presidente la facoltà di telefonare al proprio direttore mobilitato a Rabat. Questo permise la trasmissione, ma affrettò a mettere al corrente la presidenza del «Voto di Uroclama» che disconosceva il governo costituzionale della Francia.

Mandel era a questo punto, allorché vari funzionari del la Pubblica Sicurezza lo invitarono a tornare nella sua cabina del *Marsiglia* sotto il pretesto di proteggerlo contro le violenze della folla. Appena a bordo i poliziotti dettero ordine al comandante di prendere il largo e di incrociare in alto mare fino a nuovo ordine. Tale era la soluzione adottata dalle autorità del protettorato: allontanare Mandel dal territorio e sospendere la sua attività.

All'indomani un idrovolante ammarava davanti a Rabat conducendo Duff Cooper, Ministro delle Informazioni inglesi ed il generale Gort, che rispondevano così all'appello di Mandel. Questi personaggi furono sorpresi di non essere aspettati ma appena avvertiti del loro arrivo, la Residenza li faceva salutare da uno dei suoi rappresentanti. Essi passarono in albergo, attendendo invano la visita del presidente della Francia, finché un funzionario del gabinetto del Residente chiese loro per telefono lo scopo del viaggio.

«Siamo venuti per conferire col capo del governo francese» — risposero gli inglesi. — «Ma il Maresciallo Pétain si trova a Bordeaux e non in Marocco». — «Non si tratta del Maresciallo Pétain, ma del presidente Mandel». — «Mandel non è a terra» — rispose il funzionario — e per il momento non è visibile. D'altronde egli non ha nessuna funzione dal governo. Siete in errore signori».

Duff Cooper e il Generale Gort dovettero quindi ripartire al più presto per l'Inghilterra con le pive nei sacchi.

UN DISCORSO DI PETAIN

BERNA, 13 agosto. — Il Maresciallo Pétain ha pronunciato stasera alla radio un discorso rivolto al popolo francese, accennando fra l'altro ad alcuni gravi pro-

Memi che il suo Governo ha dovuto immediatamente affrontare, come l'epurazione dell'amministrazione, la repressione dell'alcolismo, il vettoviaggiamento del Paese, il rimpatrio dei rifugiati, la sorte dei prigionieri di guerra, l'impiego degli smobilitati, l'organizzazione della gioventù.

«La mia costante preoccupazione — ha continuato Pétain — è di diminuire le sofferenze del popolo francese; non è però in nostro potere attenuare la gravità delle sofferenze provenienti dalla guerra e dalla nostra sconfitta». Dopo aver detto che fra il 1.º e il 10 agosto, mezzo milione di profughi e di soldati smobilitati sono stati rihviati nelle loro regioni di origine, il Maresciallo ha accennato alle cause che hanno condotto al disastro francese «attraverso la demoralizzazione e la disorganizzazione che, come una cancrena, avevano invaso il corpo dello Stato introducendovi la pigrizia, il sabotaggio e i germi della rivoluzione internazionale». Queste cause, ha aggiunto, non sono sparite col cambiamento delle istituzioni: «esse spariranno soltanto col cambiamento degli uomini. Ho potuto constatare in molte circostanze che le intenzioni del Governo erano travisate da una sorda propaganda e che misure profondamente meditate non giungevano ad effetto a causa della incapacità, dell'inerzia o perfino del tradimento di un troppo gran numero di agenti esecutivi. Queste mancanze e questi tradimenti saranno ricercati e severamente puniti».

I RIFORMIMENTI DALLE COLONIE IMPEDITI DALL'INGHILTERRA

ROMA, 31 agosto. — Il Governo di Vichy ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il blocco marittimo inglese, è un presagio di fame, dato che le riserve della Francia sono distrutte ed essa ha bisogno per vivere dei prodotti delle sue Colonie. Tutto quello di cui manchiamo si accumula nei nostri porti di oltremare poiché la flotta britannica si oppone al transito. La Germania ha promesso che questi alimenti sarebbero riservati alle nostre popolazioni. Avevamo rivolto a Londra il 2 agosto proposte urgenti. Il Primo Ministro della Gran Bretagna ci risponde dopo tre settimane di silenzio. E' un rifiuto. Bisogna che il popolo francese ne apprezzi tutta la gravità. E' questo un atto di ostilità. Il Governo francese non si piegherà a questo divieto».

L'EX-MINISTRO ZAY ARRESTATO AL MAROCCO

RABAT, 19 agosto. — Su richiesta del commissario del Governo presso il Tribunale militare di Clermont-Ferrand, le autorità del Protettorato francese hanno proceduto all'arresto dell'ex-ministro ebreo Jean Zay, che sarà tradotto in Francia.

Lo Zay con Daladier, Mandel e altri compari del movimento De Gaulle, si trovava nel Marocco a prepararvi un movimento separatista per sottrarre il Nord-Africa francese alle conseguenze della sconfitta della Francia e a prepararvi le basi oceaniche e mediterranee in favore dell'Inghilterra.

L'arresto dello Zay ha prodotto grande panico in tutta la camorra dei fuorusciti e dei loro mantengoli nel Marocco.

DE KERILLIS FUGGE CON SETTE MILIONI

VICHY, 24 agosto. — Si apprende da fonte ufficiale che De Kerillis, propagandista dell'Inghilterra in Francia, in

sieme alla Tabouis, Perinax ed altri in arrivo a Londra, fuggiaschi dal 20 giugno, il 31 si installavano all'Ambasciata di Francia, annunciando «lo sbarco imminente in Inghilterra del vero Governo francese, diretto da Blum e da Mandel».

Ma il 23 giugno De Kerillis si imbarcava per l'America, dopo averci fatto accreditare su New York la somma di 40 mila sterline (circa 7 milioni di franchi) depositati a Londra fin dal giugno 1935. La Banca d'Inghilterra aveva dato eccezionalmente la autorizzazione di esportare una somma tanto importante.

LAVAL A PARIGI PER UN INCONTRO HITLER-PÉTAIN

VICHY, 31 agosto. — Il signor Laval si reca a Parigi per preparare un incontro tra Hitler e il Maresciallo Pétain al più presto possibile. Da parte germanica si sarebbe manifestata una benevola manifestazione a de'lo incontro, di cui il Maresciallo non avrebbe preso l'iniziativa.

IL «BOTTINO DI GUERRA» DELL'EX PRESIDENTE REYNAUD

SAN SEBASTIANO, 29 agosto. — Lentamente e frammentariamente vengono a luce particolari della fuga dei membri del gabinetto Reynaud. Riferisce *Le Matin* che quando Reynaud si convinse della catastrofe, e della decisione di Pétain per la resa, pensò di fuggire abilmente e pose come condizione delle sue dimissioni la sua nomina ad Ambasciatore di Francia presso il Governo degli Stati Uniti.

Ma rimaneva da risolvere il problema di esportare, senza assumersi personalmente il rischio, una fortuna, acquisita in modo che potrebbe essere delucidata; chiamato il suo capo geometra Léca, e il capo aggiunto Devaux, affidava loro due enormi valigie con la dicitura: «Mister Reynaud, ambasciatore di Francia a Washington» e li fece partire per l'America, via Spagna, Portogallo, Senonché, in Spagna le due valigie vennero poste sotto sequestro e i due personaggi proseguirono a mani vuote. Frattanto gli altri membri del gabinetto venivano cacciati dal potere e Reynaud rimosso dalle sue funzioni diplomatiche.

Le autorità madrilene, saputo che Reynaud aveva perduto la immunità diplomatica, ordinarono l'inventario delle due valigie che erano state depositate alla Banca di Spagna. Si scoprì così che contenevano dei lingotti d'oro, sedici milioni di franchi provenienti dai fondi segreti, e dei documenti pure segreti provenienti dagli archivi del Quai d'Orsay. Dal canto loro, le autorità portoghesi ponevano un termine al viaggio dei due ex capi gabinetto, per i quali il Governo francese aveva chiesto l'arresto e l'estradizione.

Paul Reynaud, privo della sua missione e raggiunto a Bordeaux venne sottoposto ad interrogatorio dal giudice istruttore di quella città. Ciò non impedì che, all'uscita dall'ufficio del giudice istruttore egli prendesse la fuga in compagnia di una signora, madame De Porte. Ma un grave incidente automobilistico lo immobilizzò.

INTRIGHI BRITANNICI NELL'AFRICA EQUATORIALE FRANCESE

BERNA, 30 agosto. — Il Governo di Vichy ha esaminato la situazione delicata creata nel territorio del lago Ciad in seguito agli intrighi inglesi. Il governatore dell'Africa Equatoriale, Eboue, è stato destituito e così pure il comandante militare del Ciad.

Il numero dei francesi residenti nel Ciad è piccolissimo, ma il territorio ha una certa importanza strategica. Gli agenti inglesi stanno lavorando attivamente nel Congo francese, nel Congo belga, nel Dahomey e nel Camerun, dove trovano, tra quei coloni e quei funzionari, il medesimo ambiente massonico e corrotto rivelato in Francia dalla sconfitta. Il Governo di Londra impedisce l'invio dei prodotti coloniali in Francia condannando i coloni all'impossibilità di valorizzare i loro beni; esso si presenta in Colonia come compratore ad alto prezzo e riesce in tal modo a corrompere la disciplina nazionale dei coloni francesi. L'oro inglese si incarica di far tacere vari funzionari francesi o addirittura di travolgerli nell'usubordinazione.

Anche nell'Isola di Réunion si sta determinando una situazione delicata.

Lagos e Kano, in Nigeria, sono i grandi centri degli intrighi inglesi in Africa occidentale. La situazione è viceversa

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-353

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

migliorata per il Governo di Vichy nel Senegal e nell'Africa settentrionale.

CHIARIMENTI DEL GOVERNO SULLA SITUAZIONE NELL'AFRICA CENTRALE

BERNA, 31 agosto. — Si ha da Vichy che il ministro delle Colonie Lémery ha diramato un comunicato per chiarire la situazione di taluni territori d'oltre mare francesi ove negli ultimi giorni si svolsero avvenimenti che, dice il comunicato in questione, «dettarono luogo a numerose inter-

pretazioni errate da parte di certa stampa straniera». Si tratta della Nuova Caledonia, dell'Africa equatoriale francese e del Camerun.

In possesso delle ultime informazioni telegrafiche dall'Alto Commissario della Repubblica a Dakar, Boisson, il ministro delle Colonie, aggiunge il comunicato, è in grado di affermare che tutti i collaboratori dello stesso Alto Commissario, hanno assicurato che le poche manifestazioni contrarie inscenate da qualche europeo non hanno avuto nessuna eco sulle masse indigene. Un tentativo di movimento dissidenze che era stato preparato nell'Africa equatoriale e nel Camerun è stato immediatamente circoscritto e stroncato.

L'evoluzione della politica nipponica si accentua verso l'«Asse»

LA POLITICA ESTERA IN UNA DICHIARAZIONE DEL MINISTRO

TOKIO, 1. agosto. — Il Ministro degli Esteri Matsuoka ha diramato una dichiarazione ufficiale circa gli scopi della politica estera del Giappone. Dopo aver premesso che l'obiettivo principale del Governo nipponico è di creare «una catena di prosperità collettiva nell'Asia orientale, di cui il Giappone, il Manciukuo e la Cina costituiranno uno degli anelli», la dichiarazione afferma che il Giappone è deciso a superare tutti gli ostacoli di ordine materiale e spirituale che impediscono il raggiungimento di tale obiettivo.

La dichiarazione aggiunge: «Insieme a quelle potenze amiche che sono pronte a cooperare con noi, lotteremo con coraggio e decisione per realizzare la missione del nostro paese, che permetterà a tutte le nazioni di avere accesso al proprio posto al sole».

ESORTAZIONI A CHIARIRE

TOKIO, 11 agosto. — Da alcuni giorni i giornali di Tokio esortano il governo Konoze ad uscire da quella che chiamano «l'inazione», ed a prendere un atteggiamento deciso nei riguardi della guerra europea.

ARRESTI DI GIAPPONESI A LONDRA PER RAPPRESAGLIA

S. SEBASTIANO, 3 agosto. — Mandano da Londra che la scorsa notte sono state arrestate due eminenti personalità della colonia giapponese, e cioè i direttori degli uffici londinesi delle compagnie di navigazione giapponesi «Mitsubishi» e «Mitsui», signori Shunsuke Tanabe e Santoku Makihara. Un passo è stato fatto dall'ambasciatore nipponico a Londra, e presso l'ambasciatore inglese a Tokio dal Governo nipponico, perché gli arresti corrispondono alle richieste di una campagna di stampa, e cioè a titolo di rappresaglia per gli arresti compiuti di numerose spie inglesi in Giappone. Halifax ha risposto negando la rappresaglia, e motivando gli arresti con ragioni di difesa nazionale.

VIVISSIMA INDIGNAZIONE A TOKIO

TOKIO, 3 agosto. — Governo e popolo giapponesi sono rimasti profondamente scossi per gli arresti avvenuti a Londra di ragguardevoli cittadini giapponesi. I giornali ritengono possibile un grave peggioramento dei rapporti anglo-nipponici. Essi parlano di «una vile vendetta», e constatano che l'Inghilterra si è resa colpevole di un atto odioso.

NELLE COLONIE BRITANNICHE SI ARRESTANO GIAPPONESI

TOKIO, 5 agosto. — Si ha da Rangoon che tre noti uomini d'affari giapponesi sono stati arrestati dalle autorità inglesi. Il giornale «Asahi» afferma che anche il direttore dell'Ufficio della «Domei» a Singapore è stato arrestato in questi giorni. In tal modo il numero dei nipponici tratti in arresto per rappresaglia degli inglesi ammonta a nove, dovendosi includere nella lista anche altri due sudditi giapponesi, (un

uomo ed una signora d'origine tedesca, moglie di un giapponese) i quali erano già stati tratti in arresto e tradotti in prigione in Inghilterra, senza che nulla ne fosse trapelato.

AGITAZIONE NEL GIAPPONE CONTRO L'INGHILTERRA

TOKIO, 5 agosto. — Organizzazioni commerciali ed industriali formulano voti di protesta contro l'Inghilterra, vengono convocati comizi popolari.

TOKIO, 7 agosto. — Riferendosi all'attuale tensione fra il Giappone e l'Inghilterra, il quotidiano «Hochi» domanda che il Governo giapponese proceda all'arresto del capo dell'Ufficio britannico d'informazioni ed allo scioglimento delle associazioni culturali ed educative anglo-franco-americane nell'Estremo Oriente, indicando specialmente l'Esercito della salvezza come un attivo centro di propaganda inglese. Tutta la stampa segnala poi che il movimento anti-britannico si va sviluppando sul territorio giapponese ed assume forme che non rendono più possibile dubitare quale sia il desiderio di tutta la Nazione.

UNO DEGLI ARRESTATI RILASCIATO

SAN SEBASTIANO, 5 agosto. — Ha suscitato in tutti gli ambienti londinesi profonda e penosa impressione il fatto che non appena il Giappone ha alzato la voce in piena intransigenza del Governo britannico è crollata, come per incanto, e uno dei sudditi nipponici arrestati, in giorni scorsi e stato rimesso in libertà questa sera stessa. Si tratta del signor Mikiyama, personalità assai nota nel campo economico giapponese, il quale era stato trascinato in prigione come un volgare malfattore sin da venerdì scorso.

SEQUESTRO INGLESE DI POSTA GIAPPONESE

TOKIO, 6 agosto. — Le autorità inglesi di Colombo hanno confiscato, nonostante le energiche proteste del comandante, 120 sacchi postali a bordo del vapore giapponese «Argentina Maru», destinati all'America del Sud. Dopo un esame accurato gli inglesi hanno restituito solo 17 sacchi dichiarando che gli altri sarebbero stati consegnati a quel che nave giapponese in transito dopo l'«Argentina Maru» poiché nel frattempo i sacchi trattenuti dovevano venire sottoposti a un rigoroso controllo.

ARRESTO DI FUNZIONARI DELL'Esercito DELLA SALVEZZA

TOKIO, 6 agosto. — Un comunicato del Ministero della Guerra annuncia che sette alti funzionari dell'Esercito della Salvezza del Giappone, tra i quali il comandante Masazo Uemura e il segretario generale Yasowo Segawa sono stati arrestati sotto l'imputazione di spionaggio dalla gendarmeria militare il 31 dello scorso luglio, e contro di essi è stata iniziata un'istruttoria.

Il portavoce del Ministero della Guerra ha dichiarato che non può non prendere energici provvedimenti contro coloro i quali sotto mentite spoglie religiose si trasformano in agenti dello spionaggio.

ALTRI MOTIVI DI AVVERSIONE CONTRO L'INGHILTERRA

TOKIO, 8 agosto. — Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che, secondo una informazione della quale per ora non è stato possibile accertare la verità, il traffico di materiali da guerra per il Governo di Chung Ching, attraverso la Birmania, continuerebbe. Se questa notizia risultasse vera, costituirebbe una dimostrazione che la Gran Bretagna non mantiene le sue promesse. Il portavoce ha dichiarato che, in ogni modo, la situazione deve essere chiarita. L'informazione che ha suscitato la questione è contenuta in un dispaccio della *Reuter* da Chung Ching nel quale si riporta una dichiarazione del Ministro delle Comunicazioni di quel Governo.

Centosetti deputati hanno votato un ordine del giorno nel quale sollecitano il Governo ad assumere un atteggiamento di estrema fermezza di fronte all'Inghilterra e di prendere «energiche misure per sterminare l'influenza britannica nell'Asia orientale».

I giornali commentano la visita fatta ieri dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, Joseph Grew, al Ministro degli Esteri nipponico Matsuoka e dichiarano che essa ha avuto il fine di «assistere l'Inghilterra nel tentativo di salvare il suo prestigio e le sue influenze, rapidamente declinanti nell'Asia orientale».

CADUTA DI PRESTIGIO INGLESE PEL RITIRO DELLE TRUPPE DA SCIANGAI

SCIANGAI, 10 agosto. — La notizia della decisione di Londra di ritirare le truppe inglesi dalla Cina ha destato vivissima impressione a Sciangai, esternando gli ambienti britannici. Generalmente tale decisione si interpreta come un indice della gravissima situazione dell'Inghilterra, non solo perché Londra a tutte le sue rinunce aggiunge ora il ritiro di questi presidi militari, ma anche perché corre un sospiro che la voce che tali truppe andranno a Singapore, il cui contingente è stato molto assottigliato per i rinforzi mandati ad Aden data la critica situazione creatasi nel Mar Rosso in conseguenza dell'azione italiana.

GLI STATI UNITI VORREBBERO SOSTITUIRSI ALL'INGHILTERRA

SCIANGAI, 14 agosto. — L'ammiraglio Hart, comandante della flotta degli Stati Uniti nelle acque dell'Estremo Oriente, è giunto con una flotta di sommergibili. Obiettivo principale della visita sarà di appoggiare la proposta che gli Stati Uniti occupino i settori di difesa sin qui tenuti dalle truppe britanniche ad eccezione di una ridottissima zona che sarebbe lasciata ai giapponesi.

AMERICANI E GIAPPONESI SOSTITUIRANNO GLI INGLESI

SCIANGAI, 16 agosto. — Dopo le riunioni tenute a Sciangai dai comandanti delle guarnigioni straniere e dai rappresentanti consolari, è stato deciso che le autorità giapponesi e americane si divideranno il compito di controllare la zona precedentemente sorvegliata dalle truppe britanniche.

LE INDIE OLANDESI IN STATO DI DIFESA

BANDOENG, 16 agosto. — Si annuncia ufficialmente che le difese delle Indie orientali olandesi sono state internamente rafforzate e che tutto è stato predisposto per la distruzione delle scorte petrolifere e dei relativi impianti di estrazione e di raffinazione nell'eventualità di attacchi stranieri ai territori delle Indie orientali olandesi.

IL BLOCCO GIAPPONESE CONTRO CIANG-KAI-SUEK

TOKIO, 17 agosto. — Il blocco da parte del Giappone delle coste della Cina meridionale prosegue sempre più intenso ed efficace. Un vero cerchio di ferro si stringe intorno alle coste cinesi, per tagliare ogni rifornimento bellico al regime di Ciang Kai-Suek, responsabile del prolungamento della guerra fra i due Paesi. Un Corpo di spedizione

giapponese è sbarcato di sorpresa, stanane, all'isola di Siacuan, una delle due isole del delta a sud ovest di Miao.

DOPO QUARANT'ANNI GLI INGLESI LASCIANO PECHINO E TIEN TSIN

TIEN TSIN, 19 agosto. — Le truppe britanniche provenienti dalle guarnigioni di Pechino e di Tien Tsun si sono imbarcate ieri su un vapore inglese. Le guarnigioni britanniche erano stanziate nella Cina del Nord dal 1900.

VASTO MOVIMENTO DIPLOMATICO INTESO COME «COLPO DI STATO»

TOKIO, 22 agosto. — Un comunicato ufficiale annuncia che sono stati richiamati gli ambasciatori negli Stati Uniti, nella Francia, nel Brasile, nella Cina ed in Turchia; i diciannove ministri plenipotenziari, e cioè dalle sedi di Messico, Spagna, Canada, Iran, Unione Sud Africana, Afghanistan, Perù, Uruguay, Argentina, Finlandia, Romania, Cile, Colombia, Venezuela, Lettonia, Egitto, Panama, Bulgaria, Irak. Sono stati inoltre richiamati i consiglieri d'Ambasciata in Cina, Inghilterra, Unione Sovietica, Brasile, Manchukuo e i consoli generali giapponesi a Nuova York, San Francisco, Calcutta, Mandai, Chicago, Vladivostok, Praga, Amourgo, Wellington, Honolulu, Londra, Saranin sostituiti.

I giornali qualificano questo vasto movimento diplomatico senza precedenti come un colpo di stato nel Ministero degli esteri, con direttiva evidentemente orientata contro le correnti anglofile.

NUOVO SBARCO GIAPPONESE PRESSO HONGKONG

TOKIO, 26 agosto. — Restringendo sempre più il cerchio di ferro intorno alla Cina meridionale un Corpo di spedizione giapponese è sbarcato oggi nella città murata di Kaitohch, a 100 miglia a est di Hongkong, sulla costa del Kuangtung. I giapponesi hanno facilmente spezzato la debole resistenza opposta da forze cinesi e si sono impadroniti di grandi depositi di materiale bellico e di viveri, ai quali i cinesi avevano cercato invano di appiccare fuoco.

LONDRA NON E' IN GRADO DI MANDARE RINFORZI A HONG KONG

BERNA, 26 agosto. — Si ha da Londra che il governo inglese è seriamente preoccupato per la piega che gli avvenimenti prendono in Estremo Oriente. Il governo ha fatto sapere alle autorità di Hong Kong che non è in grado di mandare rinforzi militari nella colonia ma che conta tuttavia sulla sua difesa ad oltranza.

LA BANCA CINESE NON ACCETTA BIGLIETTI DI BANCA INGLESE

PECHINO, 27 agosto. — La banca cinese e gli uffici di cambio rifiutano di accettare biglietti di banca inglese, malgrado che l'Ambasciata britannica abbia pubblicato un comunicato, secondo il quale il termine fissato per il cambio della carta moneta inglese è stato prorogato al 29 cor.

L'INDOCINA FRANCESE RESPINGE PROPOSTE GIAPPONESI

TOKIO, 28 agosto. — Il governo della Indocina francese ha respinto la richiesta nipponica per il controllo delle vie di transito verso la Cina di Ciang Kai-Suek.

IL REGIME TOTALITARIO INSTAURATO NEL GIAPPONE

TOKIO, 28 agosto. — La riorganizzazione politica del Giappone su nuove basi procede con ritmo alacre dopo lo scioglimento di tutti i partiti politici. Il perno della nuova struttura politica dello Stato sarà il consiglio nazionale del quale faranno parte circa 300 delegati rappresentanti tutte le varie forme di attività economica e sociale delle varie provincie giapponesi.

Il consiglio nazionale non sarà una assemblea poli-

tica di vecchio stile; sarà, per così dire, il contrappeso della Dieta ed il suo complemento. Presidente del consiglio nazionale sarà sempre il Primo ministro in carica e del consiglio potranno far parte anche membri della Dieta. Per ora si procede alla costituzione del «Comitato Nazionale per la ricostruzione».

Nell'odierna riunione del Consiglio dei ministri il Primo Ministro principe Konoye ha sottolineato all'approvazione dei colleghi la lista di 26 personalità del mondo politico, industriale, culturale e sociale giapponese, questo Comitato avrà per compito di collaborare col governo per la realizzazione del nuovo programma di consolidamento nazionale e imperiale.

DICHIARAZIONI DI KONOYE SUL NUOVO PROGRAMMA POLITICO

TOKIO, 28 agosto. — Dinanzi ai ministri e al comitato nazionale per la ricostruzione, il Primo ministro, principe Konoye, ha fatto le attese dichiarazioni sul nuovo programma del Governo fondato sulla rigenerazione politica del paese e la costituzione di un partito nazionale unitario. Il Primo Ministro ha detto che, in un mondo turbato dalla guerra, il Giappone sta procedendo alla realizzazione di un compito formidabile che non ha precedenti nella storia del paese, e cioè la instaurazione di un nuovo ordine politico e sociale nell'Asia Orientale. Il Giappone sta portando a felice conclusione la sua opera in Cina, mentre rivede la sua politica nei confronti della situazione internazionale intendendo prendere parte attiva all'istituzione di un nuovo ordine nel mondo. Al fine di realizzare quest'opera, vasta, il Giappone deve mettersi in grado di agire con indipendenza e in modo da affrontare qualsiasi situazione.

Il paese deve pertanto perfezionare la sua struttura difensiva al più alto grado e la base di questa struttura va ricercata nel potenziamento degli istituti politici, economici, educativi e culturali e di tutte le altre attività della nazione. Si tratta di realizzare un vasto movimento di riforme che non abbiano carattere temporaneo ma permanente in modo da rendere possibile lo svolgimento di un'azione poderosa e vasta specie nel campo politico e militare. Per arrivare a questo,

bisogna anzitutto che vi sia un'armonica cooperazione tra l'alto comando e il potere esecutivo amministrativo, con nuove istituzioni rappresentative.

SI INTENSIFICA IL MOVIMENTO CONTRO L'INGHILTERRA

TOKIO, 31 agosto. — I sentimenti antibritannici della popolazione giapponese si manifestano in modo sempre più evidente. In varie città del Giappone sono state organizzate riunioni pubbliche per protestare contro l'azione britannica e domandare al governo giapponese di reagire con estrema energia. A Tokio, dopo distribuzione di manifestini sulle vie, un grande comizio nazionale antibritannico si è radunato nel pomeriggio sotto gli auspici della Lega antibritannica. Era presente l'intero consiglio comunale di Tokio, insieme a deputazioni di tutte le città del Giappone. Una immensa folla gremita il folto salone dell'Hubicha Park dove il comizio si è radunato. Sono stati pronunciati numerosi discorsi nei quali è stata specialmente rilevata la urgenza per il Giappone di emanciparsi dai residui della vecchia mentalità filo-britannica. E' stata poi approvata all'unanimità una risoluzione in questo senso indirizzata al Primo Ministro ed ai Ministri degli Esteri e delle Forze Armate. Sono state approvate altre due risoluzioni indirizzate la prima all'ambasciatore inglese e l'altra agli ambasciatori delle potenze dell'Asse. Quella indirizzata all'ambasciatore inglese dichiara che la Gran Bretagna, se minatrice di discordie è la nemica dei popoli dell'Asia orientale ed invita il governo britannico ad adottare una politica di astensione da qualunque ingerenza negli affari e nella vita dei popoli est-asiatici.

La risoluzione indirizzata agli ambasciatori dell'Asse dichiara che il Giappone vuole dare il suo contributo alla sconfitta totale della Gran Bretagna e cooperare con l'Italia e la Germania alla elaborazione del nuovo ordine mondiale.

Malgrado l'entusiasmo della folla la manifestazione si è svolta nell'ordine più perfetto e quantunque non fossero stati presi speciali provvedimenti di polizia, non si sono verificati incidenti. Grandi dimostrazioni antibritanniche sono avvenute anche a Hamamatsu, Nagayama, a Wanyama, a Takamatsu, a Nagasaki e in molti altri centri del Giappone occidentale.

Gli Stati Uniti d'America spinti da Roosevelt a servizio della plutocrazia, o come alleati, o come eredi dell'Inghilterra

LINDBERG CONTRO L'INTERVENTO

CHICAGO, 5 agosto. — In un discorso radiodiffuso il colonnello Lindberg ha detto, tra l'altro, che malgrado anche negli Stati Uniti vi siano uomini ed ambienti che per ragioni di interesse commerciale o di fanatismo ideologico, vorrebbero trascinare l'America nella guerra, l'interesse della Nazione americana è quello di astenersi da qualsiasi azione che possa, a più o meno lunga scadenza, coinvolgerla nei conflitti dell'Europa, coi quali non ha nulla a che vedere.

«Se gli Stati Uniti vogliono veramente difendere la civiltà occidentale — ha proclamato Lindberg — essi devono rendersi conto che solo creando una base d'intesa con i Paesi dell'Asse, e tenendo conto dei reciproci interessi, il Governo degli Stati Uniti può collaborare efficacemente non solo a tener lontana la guerra dall'America ma anche a salvaguardare la pace nel mondo».

LE ORGANIZZAZIONI OPERAIE CONTRO

WASHINGTON, 5 agosto. — La Federazione americana del lavoro ha manifestato la sua opposizione alla legge che istituisce il servizio militare obbligatorio. Il Presidente dell'Unione, William Green, ha fatto una dichiarazione alla stampa nella quale riafferma l'appoggio della Federazione al programma di difesa nazionale, ma si pronuncia in favore del sistema dell'arruolamento volontario. L'altra grande unione laburista C.I.O. ha già espresso la sua opposizione alla coazione.

Il Congresso annuale dell'Unione degli operai dell'industria automobilistica americana, uno dei più numerosi ed importanti sindacati americani, ha deciso all'unanimità di

opporvi in modo assoluto ad ogni forma di servizio militare obbligatorio.

NEW YORK, 8 agosto. — Il presidente del sindacato operai americani Lewis ha dichiarato in un discorso radiodiffuso che nessun pericolo minaccia gli Stati Uniti. Il solo pericolo serio che minaccia il governo americano, è secondo Lewis, quello di perdere la fiducia della popolazione di cui si rifiuta di ascoltare la voce. Se il governo tien conto dei desideri della stragrande maggioranza dei cittadini americani, esso non avrà bisogno di istituire il servizio militare obbligatorio, perché tutti i cittadini accorreranno allora volontariamente in difesa di un governo che rappresenta veramente la loro volontà ed i loro interessi.

L'AMBASCIATORE A PARIGI VUOLE LA GUERRA

WASHINGTON, 28 agosto. — E' caduto in disgrazia l'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Bruxelles, per avere affermato che i tedeschi nel Belgio si sono comportati e si comportano molto correttamente, e per avere espresso l'opinione che l'Inghilterra sarà sconfitta ad onta dell'aiuto americano.

Invece l'ambasciatore in Francia, Bullit, venuto in America per informare sulla disfatta francese, ha tenuto un discorso interventista, che ha provocato vivaci proteste nel Senato. Il senatore Bennet Clark lo ha giudicato «l'apello di un demagogo guerrafondista».

Il senatore Schafe ha consigliato addirittura l'arresto di Bullit come esponente pericoloso della quinta colonna anglofila. Il senatore Chavez ha invocato l'intervento punitivo del segretario di Stato. Il senatore Wheeler ha confer-

mato l'intenzione di lasciare il partito democratico, ormai esponente di guerrafonda, rileggendo brani del discorso di Bullitt, ne ha rilevato lo sfacciato appello al sollecito intervento mentre gli Stati Uniti non sono preparati. Un grande applauso delle tribune gremite ha coronato la fine del discorso di Wheeler, riaffermando la volontà del popolo americano contrario alla guerra.

MANIFESTAZIONI ISOLAZIONISTE

WASHINGTON, 29 agosto. — Il senatore isolazionista Gerald Noye, noto per la sua inchiesta sui fabbricanti di armi, che mise in luce la responsabilità avuta dagli ambienti bancari nell'intervento degli Stati Uniti nel 1917, in una lettera pubblicata dal *New York Times*, accusa Roosevelt di avere spinto la Francia e l'Inghilterra alla guerra facendole sperare negli aiuti americani e riafferma che gli Stati Uniti debbono solo curarsi dei loro interessi e mantenere la più stretta neutralità.

S. FRANCISCO, 28 agosto. — I partiti democratico e repubblicano hanno votato insieme per la rielezione del senatore democratico indipendente Johnson il quale era avversato dal Governo per il suo tenace isolazionismo. La vittoria dei due partiti si è risolta in una clamorosa affermazione antinterventista californiana.

L'AMBASCIATORE AMERICANO A ROMA RICEVUTO DA ROOSEVELT

WASHINGTON, 14 agosto. — Roosevelt è rientrato a Washington dove attende ora per ora i rapporti dei rappresentanti diplomatici in Europa. Oggi egli ha ricevuto alla Casa Bianca l'ambasciatore presso il Quirinale William Phillips, il quale gli ha fatto un ampio rapporto sulla situazione europea come egli la vede da Roma.

CIO' CHE IL GOVERNO CONTEMPLA

WASHINGTON, 14 agosto. — Il Ministro della Marina, Frank Knox, ha dovuto rispondere oggi a un gran numero di domande postegli dalla Commissione dei Rappresentanti. Ad esempio gli è stato chiesto se la Germania attaccherà gli Stati Uniti «dopo avere sconfitto l'Inghilterra». Knox ha così risposto: «Credo che le difficoltà tra noi e la Germania avranno inizio sotto forma di lotta commerciale nei mercati sud-americani», ammettendo così, come è stato subito notato, che Knox contempla la sconfitta dell'Inghilterra, e che tra le cause di guerra contempla la concorrenza nei mercati sud-americani.

GRAVE AUMENTO DELLA DELINQUENZA GIOVANILE

NUOVA YORK, 19 agosto. — L'Ufficio federale di investigazione ha pubblicato in questi ultimi giorni nuove statistiche che confermano la gravità assunta in America dal problema della delinquenza giovanile. Durante i primi sei mesi del corrente anno, 357 persone di età inferiore ai 21 anni sono state messe sotto accusa per omicidio, 1964 per grassazione, 1796 per violenza a mano armata, 8228 per furto e 14.685 per altri delitti contro la proprietà.

Notevole è stata anche la percentuale dei delitti commessi da persone tra 21 e 25 anni.

Dalle stesse statistiche si rileva che il 53,7 per cento delle persone arrestate per grassazione, il 63,3 per cento di quelle accusate di furto e il 73 per cento dei ladri di automobili sono di età inferiore a 25 anni.

CAMPAGNA ANTIBRITANNICA DEGLI IRLANDESI D'AMERICA

DUBLINO, 21 agosto. — Il governativo «Irish Press» informa che gli irlandesi d'America stanno svolgendo negli Stati Uniti una intensa campagna a favore dell'Irlanda unita, diffondendo numerosi opuscoli per illustrare con precisi dati di fatto la situazione in cui versa l'Ulster ad opera di quel governo ligo a Churchill. Una circolare testé diramata dagli irlandesi d'America invita a sostenere la causa dell'unione della Irlanda, che corrisponde anche agli interessi di quegli

irlandesi d'America che confidano nel regime di De Valera. Inoltre viene denunciata e apertamente stigmatizzata la politica del governo di Belfast contrastante con quella di Dublino costantemente e lealmente ispirata da un alto senso di giustizia.

LA PROTEZIONE DEL CANADA ASSUNTA DAGLI STATI UNITI

BOSTON, 7 agosto. — Si ha da Ottawa che il Canada dà segni manifesti di non avere più eccessiva fiducia nella protezione inglese. Due deputati liberali hanno in una seduta della Camera esortato il Governo a entrare a sua volta nell'Unione Panamericana e a concludere a questo scopo un trattato di mutua assistenza con gli Stati Uniti. Il deputato Pouliot ha osservato che il Canada può basarsi per ora soltanto sulla parola di Roosevelt, il quale promise a suo tempo che gli Stati Uniti difenderanno il Canada nel caso di un attacco diretto del territorio, ed egli ha quindi concluso dicendo che anche per il Canada è arrivato il momento di rivedere il suo orientamento politico e di considerarsi una Nazione americana.

WASHINGTON, 19 agosto. — Il Presidente Roosevelt e il Presidente del Consiglio del Canada Mackenzie King, hanno fatto una dichiarazione comune in relazione al colloquio che hanno avuto ieri nella quale viene annunciata la decisione di creare immediatamente una commissione permanente di reciproca difesa.

La commissione sarà composta da quattro a cinque rappresentanti di ciascuno dei due paesi, appartenenti per la maggior parte alle forze armate. La commissione di difesa si metterà immediatamente ad esaminare i problemi relativi alla difesa terrestre marittima e dell'aria e discuterà il problema della difesa della metà settentrionale dell'emisfero occidentale.

SAN SEBASTIANO, 26 agosto. — In questi ambienti si ritiene che il recente accordo anglo-canadese-nord-americano sulle basi navali ed aeree vada forse più in là di quanto Londra si immagini.

Lo spirito dell'accordo è: l'America agli americani. Gli inglesi non sono finora americani, e i canadesi hanno riconosciuto ufficialmente di essere più americani che britannici. Nell'affidare agli Stati Uniti la difesa del Canada, Londra ha riconosciuto indirettamente a Washington il diritto di decidere entro quali limiti il Canada può fare il belligerante.

NUOVA YORK, 27 agosto. — Dopo la prima riunione della commissione mista americano-canadese, il capo della delegazione americana, Fiorenzo La Guardia, ha dichiarato alla stampa che le deliberazioni della conferenza si riassumono in queste parole: «la dottrina di Monroe tradotta in azione». La Guardia ha aggiunto che nella seduta segreta la commissione ha considerato la possibilità di stabilire basi difensive per l'Esercito, la Marina e l'Aviazione degli Stati Uniti in territorio canadese e forse anche a Terranova.

SI PROGETTA LA VENDITA DI 50 CACCIATORPEDINIERE ALL'INGHILTERRA

WASHINGTON, 5 agosto. — In un radiodiscorso rivolto alla Nazione, il generale Pershing, che fu comandante in capo del corpo di spedizione americano nella grande guerra, ha affermato che mandare in Europa un nuovo corpo di spedizione sarebbe folia, ma che bisogna impedire la sconfitta dell'Inghilterra per salvaguardare la sicurezza degli Stati Uniti e per la difesa delle democrazie. A tal fine ora si propone di mettere a disposizione dell'Inghilterra 50 cacciatorpediniere fuori organico.

NUOVA YORK, 8 agosto. — Contro la proposta di vendere all'Inghilterra 50 cacciatorpediniere giacenti fuori uso ha sollevato vivacissime proteste dei circoli isolazionisti, specialmente della Camera e del Senato. Il ministro della marina Knox ha dichiarato allo stesso proposito che l'eventuale vendita dei cacciatorpediniere americani è un affare che riguarda esclusivamente il consiglio federale.

PORTAVOCES DI ROOSEVELT PER LA VENDITA

WASHINGTON, 16 agosto. — Dopo essere stato ricevuto in udienza dal Presidente Roosevelt il Senatore Lee si è recato al Senato dove con l'appoggio del senatore Puffer ha

pronunciato una lunga orazione tirando in ballo la ormai famosa proposta di vendere all'Inghilterra le navi da guerra vecchie o giudicate inutili alla difesa degli Stati Uniti.

I Senatori Tyding, Vandenberg, Adams, Bine, Leunbein e Shevellembach hanno parlato contro la proposta sostenuta da Lee. Lo Shevellembach ha fatto rilevare che la legge sullo spionaggio, del 1919, tassativamente proibisce la vendita di navi da guerra già costruite, ai belligeranti ed il Senatore Leunbein ha ricordato che il Senatore Walsh, Presidente del Comitato navale, si è dichiarato contrario ad ogni cessione, sostenendo che vendere navi all'Inghilterra sarebbe un vero atto di guerra. Il Senatore Vandenberg ha ricordato anche che il Sottosegretario alla Marina Compion nel giugno decorso si è pronunciato contro la progettata cessione.

WASHINGTON, 23 agosto. — Una conferenza che ha avuto luogo tra il presidente Roosevelt, Sumner Welles, Stimson Segretario alla guerra e Knox Segretario alla marina, Walsh e Vinson rispettivamente presidenti delle Commissioni navali del Senato e della Camera per la questione della vendita di vecchi caccia all'Inghilterra, Roosevelt è favorevole, ma non è stata trovata la formula che permette di procedere all'approvazione del progetto da parte del Congresso. I due parlamentari hanno esplicitamente dichiarato che ogni tentativo diretto a cedere navi da guerra alla Gran Bretagna è da considerarsi illegale e contrario alle leggi in vigore.

LA CESSIONE DI BASI INGLESI AGLI STATI UNITI

WASHINGTON, 18 agosto. — Il Presidente Roosevelt ha annunciato oggi che sono in corso trattative fra il Governo inglese e quello degli Stati Uniti per la cessione a questi di basi navali nei possedimenti britannici allo scopo di rafforzare la difesa del canale di Panama.

NUOVA YORK, 24 agosto. — Pare che il Governo americano, in cambio della cessione in affitto di 18 basi navali inglesi nell'Atlantico, accorderebbe all'Inghilterra la cancellazione dei debiti di guerra. L'affitto durerebbe 99 anni e concernerebbe i principali porti dei possedimenti britannici, da Terranova alle Bermude, comprese Trinidad e le Antille.

Il debito di guerra, ammontante a oltre cinque miliardi e mezzo di dollari, verrebbe ridotto a 2.800 milioni, computando l'interesse retroattivo allo 0,42 per cento, invece del 3,50 per cento, e deducendo dall'ammontare originale circa un miliardo e mezzo già pagato.

La sovranità dei territori rimarrebbe nominalmente britannica, e per talune basi l'Inghilterra si riserverebbe il diritto di farne uso congiuntamente agli Stati Uniti.

NUOVA YORK, 26 agosto. — Si ha da Hamilton che il governatore delle Bermude ha dichiarato all'assemblea legislativa che lo stretto delle Bermude sarà messo a disposizione degli Stati Uniti come base aerea e forse pure come base navale in virtù di un contratto di affitto della durata di 99 anni. Egli ha aggiunto che questo provvedimento non porterà alcun pregiudizio allo statuto delle Bermude.

COME PROCEDE IL RIARMO

WASHINGTON, 12 agosto. — Knudson, capo della Commissione di difesa, ha dichiarato che gli Stati Uniti dovranno attendere il 1944 per potere equipaggiare un esercito di due milioni di uomini. Il ministro della guerra Stimson ha detto che con i 400 milioni di dollari concessi in giugno dal Congresso per costruire 4002 aeroplani se ne sono potuti ordinare in sei settimane appena trentatre.

Questa notizia ha vivamente ed amaramente impressionato il Congresso, al quale Knudson ha dato un'altra brutta notizia: quella cioè che la costruzione dei carri armati è ancora nel periodo di preparazione, tanto è vero che ci vorranno ancora una decina di mesi per avere i disegni di questi ordigni guerreschi. E' ormai noto del resto che vari industriali si sono rifiutati di lavorare per il Governo e di fabbricare carri armati, cannoni ed aeroplani.

Per quanto riguarda il riarmo navale, il ministro della Marina Knox ha annunciato che è in preparazione una nuova flotta di torpediere, caccia e navi costiere, e che sono allo studio trenta tipi di piccole siluranti.

Il generale Marshall ha dichiarato alla commissione del Senato che la difesa dell'emisfero occidentale contro un nemico ben preparato richiederebbe un esercito

allenato di almeno 4 milioni di uomini; per ora, egli ha aggiunto, si pensa soltanto alla sola difesa del nord-America fino a Panama per cui si prepara un esercito di 1 milione e 200 mila uomini con adeguate forze aeree e navali.

LA COSCRIZIONE OBBLIGATORIA APPROVATA AD ONTA DELLE AGITAZIONI CONTRARIE

WASHINGTON, 3 agosto. — Malgrado le forti correnti che si sono dichiarate in tutto il Paese contrarie alla coscrizione obbligatoria, Roosevelt ha dichiarato durante la conferenza con la stampa di essere nettamente favorevole al servizio militare obbligatorio considerandolo come essenziale per una adeguata difesa della Nazione americana.

NUOVA YORK, 12 agosto. — Continuano sempre più intense le manifestazioni contro la coscrizione obbligatoria. I delegati al congresso della gioventù americana, tra cui dominano gli estremisti, hanno circondato l'abitazione del senatore Wagner, intimandogli, con minacce, di votare contro la legge sulla coscrizione militare obbligatoria. Senatori e deputati ricevono giornalmente lettere e telegrammi di privati e di organizzatori sindacali e intellettuali il cui contenuto è nettamente contrario al servizio militare obbligatorio.

WASHINGTON, 29 agosto. — Dopo molte sedute agitate con opposizioni vivacissime, Senato e Camera hanno approvato a maggioranza (Senato, con 58 voti contro 31) il progetto di legge sul servizio militare obbligatorio in virtù del quale tutti i cittadini americani maschi dai 20 ai 32 anni, come pure i cittadini stranieri della stessa età che dichiarino di voler essere naturalizzati, sono obbligati a prestare servizio militare, ad eccezione di sacerdoti e di seminaristi. Il contingente sarebbe di circa 4 milioni e mezzo. Saranno chiamati 400 mila uomini per istruzione in autunno.

WASHINGTON, 23 agosto. — Una folla di donne appartenenti alle associazioni femminili americane ha invaso il parco del Campidoglio, dove ha linciato un fantoccio di pacifista rappresentante il senatore interventista e coscrizionista Pepper. Le donne, quindi, superando gli sbarramenti della polizia, hanno portato il fantoccio nell'ufficio del Pepper, al Senato, impreccando ai fautori della guerra. Drappelli di donne del congresso americano delle madri montano a turno la guardia mortuaria al fantoccio del Pepper, trasportato quindi nel vestibolo del congresso.

LE GUARDIE NAZIONALI A SERVIZIO PER UN ANNO

WASHINGTON, 23 agosto. — Senato e Camera hanno approvato la legge che dà autorizzazione al Presidente di richiamare alle armi 395.000 uomini della Guardia nazionale e della riserva dell'esercito regolare per il periodo di un anno a scopo di istruzione, e di impiegargli se necessario per la difesa del continente americano, delle colonie, e del le Filippine.

CONTRO LA COSCRIZIONE NEL CANADA

MONTREAL, 3 agosto. — Il sindaco di Montreal, Houde e uno dei più attivi propagandisti contro il servizio militare obbligatorio, e si è addirittura rifiutato di iscriversi nelle liste di leva perché la causa inglese non riguarda affatto il poco canadese.

NUOVA YORK, 19 agosto. — L'arresto del sindaco di Montreal a causa della campagna da lui condotta contro la coscrizione militare e la politica bellicosa del Governo di Ottawa ha suscitato orfandissima impressione non solo in tutto il Canada ma anche negli Stati Uniti. Negli ambienti dei Canadesi di origine francese questa misura non ha fatto che rafforzare l'opposizione al governo.

IL PROGRAMMA ELETTORALE DEL CANDIDATO WILKIE

WASHINGTON, 12 agosto. — Wilkie ha pronunciato al suo paese natale un discorso programmatico.

Egli ha detto tra l'altro: «Non posso seguire il Presidente degli Stati Uniti nella sua attuale politica estera in questo critico periodo. Vi sono state occasioni nelle quali molti tra noi si sono chiesti se egli non stesse deliberatamente incitandoci alla guerra. Spero di aver reso chiaro che

non esiterei per difendere l'America e la nostra libertà a schierarmi in favore della guerra, ma come altri americani ho visto cosa fosse la guerra nel 1917 e so cosa possa fare la guerra per demoralizzare la libertà civile e ritengo che sia il primo dovere di un Presidente cercare di mantenere la pace. Roosevelt non ha fatto questo, ma si è agitato facendo dichiarazioni infiammatorie e provocando panico. Naturalmente, noi Americani amiamo parlare liberamente ma ciò non significa che in un momento critico della storia il Presidente debba causare amarezze e confusione allo scopo di fare un po' di oratoria politica. Gli attacchi del Presidente contro le Potenze estere sono stati inutili e pericolosi. Egli ha fatto la corte ad una guerra per la quale il Paese è completamente impreparato e che decisamente non vuole. Egli si è segretamente immischiato negli affari di Europa ed ha incoraggiato altri Paesi a sperare in aiuti maggiori di quelli che noi siamo in grado di dare.

Sotto l'amministrazione attuale il Paese è stato posto nella falsa posizione di lanciare insulti e di non cominciare nemmeno a prepararsi a subire le conseguenze. Ma mentre Roosevelt era pronto a dire alle altre Nazioni cosa dovevano fare, egli è stato lento a confidarsi col popolo americano. Egli ha esitato a comunicare i fatti, a spiegare situazioni, a definire obiettivi realistici.

Se Presidente, mi propongo di rovesciare tale politica. Minaccerò i Governi stranieri solo quando il nostro Paese fosse da loro minacciato ed io fossi pronto ad agire, e considererei la nostra diplomazia come una parte degli affari del popolo, sulla quale esso ha diritto di avere notizie pronte e franche fino all'estremo.

RISPOSTE DELLA GERMANIA AD ASSURDE PRETESE DI ROOSEVELT CIRCA LA NAVIGAZIONE NELLA ZONA DI BLOCCO

BERLINO, 21 agosto. — A proposito del voto del Senato americano che autorizza l'impiego di piroscafi americani per trasportare negli Stati Uniti bimbi inglesi purché i piroscafi abbiano la garanzia di tutti i belligeranti di non venire minacciati si osserva, da fonte competente germanica che, già nel caso del piroscafo «American Legion» il Governo ha avvisato il Governo degli Stati Uniti che le acque intorno all'Inghilterra erano cosparse di mine e che esso quindi, non poteva dare nessuna garanzia.

Infatti è assurdo pretendere che la Germania garantisca la navigazione in una zona cosparsa di mine.

NUOVA YORK, 21 agosto. — Al Senato federale il senatore democratico Bone ha attribuito al Presidente Roosevelt ed al dipartimento di stato tutta la responsabilità nel caso in cui avvenga qualche incidente alla nave «American Legion» che trasporta i profughi americani dai paesi ballici, al suo passaggio nella zona pericolosa al largo dell'Inghilterra. Il senatore Bone ha continuato dichiarando che a causa della ostinazione di un solo uomo, Roosevelt, le 900 persone dovranno attraversare una zona di mare minatissima, col pericolo di annegare.

NON SI TRATTA DI ALLEANZA

WASHINGTON, 22 agosto. — Il Dipartimento di Stato in risposta a varie domande pervenute dai maggiori organi di stampa nord-americani circa le voci di una alleanza anglo-americana, dichiara ufficialmente di non averne alcuna conoscenza.

ALLARMI DELL'AMERICA LATINA PER LA CESSIO-NE DI BASI NAVALI

WASHINGTON, 22 agosto. — Si ha notizia che il Messico e il Guatemala hanno fatto sapere a Washington che la creazione di una base nord-americana nell'Honduras britannico sarebbe vista con malumore dall'opinione pubblica dei due Paesi.

In varie repubbliche sud-americane si ritiene che, con la scusa di una minaccia proveniente dall'Europa, gli Stati Uniti, essi abilmente, cerchino di stabilire una loro egemonia sull'America centrale, e di trasformare l'intero Mare dei Caraibi in una specie di grande base navale a disposizione della flotta nord-americana.

Quando Washington avrà realizzato questo suo programma, l'indipendenza della Colombia e del Venezuela si troverà gravemente ridotta. Le due Repubbliche saranno obbligate a gravitare verso l'orbita nord-americana, prospettiva questa che è veduta con ben poco entusiasmo in Brasile.

CONTRO TENDENZE NON CHIARE DEL GOVERNO DELL'URUGUAY

MONTEVIDEO, 22 agosto. — E' atteso a Montevideo il ritorno dagli Stati Uniti del generale Francisco Campos, ex-ministro dell'Uruguay alla Difesa Nazionale, latore dei termini di un accordo militare tra Montevideo e Washington. Si tratterebbe — secondo alcuni giornali — di un piano contemplante l'eventualità di uno sbarco di truppe nord-americane in Uruguay che diventerebbe così la testa di ponte degli Stati Uniti nell'America Latina. In attesa di conoscere i termini precisi del piano militare numerosi deputati hanno manifestato la loro opposizione ad un accordo che verrebbe a ledere notevolmente l'indipendenza del Paese.

L'HONDURAS BRITANNICO

MONTEVIDEO, 22 agosto. — Dopo la cessione delle Bermude, l'Inghilterra starebbe trattando la cessione pure agli Stati Uniti del Territorio di Belize (Honduras Britannico) dove il Governo di Washington intenderebbe creare una base navale.

Alla protesta del Guatemala s'è aggiunta quella del Messico, a cui spetta una terza parte del Territorio di Belize.

IL BRASILE INCAMERA IL PATRIMONIO DI COMPAGNIE FERROVIARIE INGLESI

RIO DE JANEIRO, 1 agosto. — Le proprietà inglesi in Sud America cominciano a subire le conseguenze del declinante prestigio britannico. Il Presidente del Brasile, dottor Vargas, ha infatti stabilito con suo decreto la incorporazione nel patrimonio nazionale della grande Compagnia ferroviaria «Brazil Railways Company» e tutte le imprese affiliate, che sono una decina di Compagnie ferroviarie operanti in Brasile. Il capitale della «Brazil Railways Company» è in gran maggioranza britannico, con piccole quote francesi, belghe e nord americane.

Il Presidente Vargas nel decreto di espropriazione afferma: «E siccome le suddette Compagnie ferroviarie non pagano puntualmente i loro creditori, provocando malcontenti e confusione nella finanza, con dannose ripercussioni per il credito brasiliano, il Governo del Brasile nel supremo interesse della Nazione, se ne impadronisce, assumendo attivi e passivi delle Compagnie».

RIPIEGO AL FALIMENTO DEL CARTELLO ECONOMICO PANAMERICANO

WASHINGTON, 6 agosto. — Il segretario di Stato Cordell Hull ha inviato alla Commissione degli affari bancari e creditizi della Camera dei rappresentanti un messaggio nel quale sollecita fra l'altro l'aumento di mezzo miliardo di dollari del capitale sociale della Banca per le importazioni ed esportazioni, ente parastatale.

I membri repubblicani della Commissione anzidetta hanno subito denunciato che siffatto aumento di capitale nasconde una manovra politica per acquistare tutte le occidenze di produzione dei Paesi americani che oggi, a causa della guerra, non possono essere vendute nei loro tradizionali mercati di consumo, per rivenderle all'Inghilterra, impiegando a tale scopo denaro e credito degli Stati Uniti. In tal modo, aggiungono i repubblicani, si gira attorno alla clausola della legge di neutralità.

WASHINGTON, 10 agosto. — Wall Street è rimasta indifferente alla proposta governativa di inviare mezzo miliardo di dollari nel Sud America per sostenere i mercati di tale spalla sembra essersi fatto interprete preciso il New York Sun scrivendo che «indipendentemente dal danaro che daremo al Sud America attraverso l'aumento del capitale della Banca parastatale per le importazioni e le esportazioni ed altro, non permetteremo mai che il nostro mercato delle materie prime sia minacciato dall'esterno».

WASHINGTON, 20 agosto. — Il piano di cartello dell'economia continentale, caldeggiato negli ultimi tempi da Roosevelt, è definitivamente tramontato per le resistenze degli altri Paesi americani che avrebbero dovuto parteciparvi sotto l'egida degli Stati Uniti.

Per «salvare la faccia» è stato ora escogitato il programma inteso a rafforzare l'economia delle singole repub-

bliche americane al punto da renderle «immuni da infiltrazioni politiche straniere». Con il nuovo programma si mira non soltanto a intensificare il traffico tra gli Stati Uniti e gli altri Paesi del Continente, ma anche quello diretto fra i vari Paesi latino-americani. Così il mezzo miliardo di dollari di aumento del capitale della Banca per le importazioni e le esportazioni servirebbe per l'industrializzazione di quei Paesi sud-americani dove le condizioni sono favorevoli.

GROSSO SCANDALO POLITICO IN ARGENTINA

BUENOS AIRES, 10 agosto. — Un grande spiaio di terreno adiacente all'aeroporto di Paloma, veniva di tempo

in tempo affittato dalle autorità militari che se ne servivano per le esercitazioni della truppa. Le proprietarie del terreno avevano proposto tempo addietro di venderlo al Governo. La proposta non era stata accettata perché il prezzo e fu rivenduto al Governo per mezzo di intermediari in questione veniva acquistato da speculatori a metà prezzo e fu rivenduto al Governo per mezzo di intermediari al prezzo che avevano chiesto le proprietarie. I fatti sono risultati ad una Commissione di inchiesta nominata dal Senato in seguito a campagna di stampa. Fra gli uomini che hanno partecipato a questa operazione si trovano l'ex presidente della camera Kaiser nonché l'ex presidente della commissione di bilancio Godoy. Questi ed altri intermediari hanno realizzato somme considerevoli.

DOCUMENTI DELL'AGOSTO 1940 - XVIII (3)

FUORI RUBRICA

CONSIGLIO DEI MINISTRI

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER LE FAMIGLIE DEI RICHIAMATI - PER IL MERCATO DELLE CARNI - PER LE INDUSTRIE ALBERGHIERE - PER LA CONIGLICOLTURA - PER LE SABBIE FERRIFERE

ROMA, 10 agosto. — Il Consiglio dei Ministri ha preso le seguenti deliberazioni.

Su proposta del Duce, un disegno di legge che estende agli invalidi ed agli orfani e congiunti dei Caduti nell'attuale guerra le disposizioni vigenti a favore degli invalidi degli orfani e congiunti dei Caduti nella guerra 1915-18, di Africa e di Spagna.

Tali disposizioni riguardano l'assistenza, il collocamento obbligatorio al lavoro, i benefici nell'ammissione ai pubblici impieghi e nello svolgimento della carriera.

Un disegno di legge con cui si estende agli impiegati e salariati dello Stato che abbiano la qualifica di squadrista il beneficio già concesso al personale in possesso del brevetto della Marcia su Roma, del computo del periodo d'iscrizione al Partito anteriore al 28 ottobre 1922 ai fini della liquidazione della pensione normale, dopo raggiunto il minimo di servizio necessario per conseguirla.

Uno schema di disegno di legge col quale il Ministero dei LL.PP. che ha già in gran parte provveduto alla ripartizione dei danni di guerra, ad opere pubbliche ed a fabbricati di proprietà privata nel territorio nazionale, è autorizzato ad estendere la sua azione anche nel territorio nemico, occupato oltre frontiera.

Su proposta del Ministro per gli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere vario.

Su proposta del Duce, un disegno di legge sulla raccolta, sul trasporto e sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Esso contiene, tra l'altro, disposizioni, con le quali, viene stabilita la obbligazione di determinati centri della cernita dei rifiuti solidi urbani e la creazione di speciali impianti per la utilizzazione di essi sia a scopo industriale, sia a scopo agricolo.

Un disegno di legge col quale, a modifica della legge 22 gennaio 1934-XII, sui soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi, si dispone la concessione del soccorso ai genitori dei militari anche quando di tale beneficio godano già la moglie e i figli. Il provvedimento avrà effetto con decorrenza dall'11 giugno 1940 XVIII.

Su proposta del Ministro delle finanze, uno schema di disegno di legge col quale agli ex militari pensionati di guerra nei riflessi della reversibilità della pensione alla vedova ed agli orfani, si riconosce utile il matrimonio contratto fino al compimento del 50 anno di età.

Su proposta del Ministro per l'Africa italiana, disegno di

legge che estendono ai territori di Libia e dell'A.O.I. le leggi di guerra del regno; per il sequestro o sindacato di beni appartenenti a sudditi di Stati nemici; per i delitti commessi in circostanze dipendenti dalla guerra; per la sospensione dei procedimenti penali e della esecuzione delle pene; per eliminare, nei riguardi dei militari nativi dell'A. O. I. le differenze di trattamento esistenti tra gli arruolati prima e dopo la data del 30 giugno 1937-XV, e per la estensione alla Libia ed all'A. O. I. della legge 20 marzo 1940-XVIII, n. 224 concernente la concessione di esenzioni tributarie a favore delle famiglie numerose.

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra, un disegno di legge concernente norme sullo stato e l'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito durante l'attuale stato di guerra.

Un disegno di legge che ha lo scopo di semplificare la procedura di ammissione agli arruolamenti volontari di specializzati nel R. Esercito e di migliorare il trattamento economico.

Uno schema di regio decreto concernente la facoltà di concedere decorazioni al valore militare sul campo.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica, uno schema di regio decreto inteso a stabilire le modalità da seguire durante lo stato di guerra per l'accertamento dell'idoneità all'avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica.

Su proposta del Ministro dell'Educazione nazionale, uno schema di disegno di legge concernente la istituzione della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali presso la R. Università di Parma.

Uno schema di regio decreto che approva il regolamento sulle punizioni ed i giudizi disciplinari degli insegnanti elementari.

Su proposta del Ministro dei LL. PP., uno schema di regio decreto riguardante il piano particolareggiato per la sistemazione di Piazza Po a Milano.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, un disegno di legge diretto a garantire la totale e temporanea copertura del fabbisogno del consumo di carni senza pregiudizio delle esigenze dell'allevamento zootecnico e con la osservanza dei prezzi ufficialmente stabiliti.

Le vendite saranno effettuate, in linea generale, attraverso raduni volontari, organizzati dal settore della zootecnica il quale però potrà anche ricorrere a prelievi obbligatori ed assorbire le disponibilità di bestiame eccedenti le domande. In corrispondenza della organizzazione collettiva della offerta, è prevista la costituzione di consorzi degli acquirenti, per assicurare l'equilibrio del mercato. Il provvedimento lascia inalterato le provvidenze, che, per l'approvvigionamento delle Forze Armate e della popolazione civile durante la guerra, sono state emanate col regio decreto 18 dicembre 1939-XVIII, n. 2222.

Un disegno di legge col quale la disciplina della coltivazione del pomodoro per uso industriale, viene estesa alla coltivazione del pomodoro a qualunque uso destinato.

Un disegno di legge concernente la attuazione di un programma straordinario di iniziative a favore della conigliocultura, volto soprattutto a favore di piccoli allevamenti familiari a mezzo delle organizzazioni del Dopolavoro e delle massae rurali e con la concessione di premi, facendo capo all'Istituto nazionale di conigliocultura di Alessandria.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni un disegno di legge che dà facoltà al Ministro stesso durante la presente guerra, di disporre che la estrazione di sabbie ferrifere lungo il litorale, abbia luogo anche in zone già date in concessione per altri usi.

Un disegno di legge riguardante la concessione di licenze di fabbricazione di apparecchi e materiali radio-elettrici.

Su proposta del Ministro della Cultura Popolare, uno schema di regio decreto che approva lo statuto dell'Ente Stampa istituito con la legge del 4 aprile 1940-XVIII per la gestione ed il conferimento di aziende giornalistiche precedentemente gestite dal Partito.

Un disegno di legge contenente provvidenze a favore della industria alberghiera, per superare le difficoltà in cui essa versa attualmente, mantenere l'attrezzatura turistica nell'attuale efficienza, (consente tra l'altro di pagare il 50 per cento del canone di affitto degli immobili destinati ad uso alberghiero alle date convenute e l'altro 50 per cento in rate semestrali uguali nei cinque anni consecutivi, dal 60. giorno della stipulazione del contratto di pace. Inoltre consente la sospensione delle semestralità del mutui con conseguente capitalizzazione delle scadenze da estinguersi mediante la estensione della durata del mutuo, ovvero mediante aumento delle rate di ammortamento).

Un disegno di legge concernente la disciplina degli affittacamere durante lo stato di guerra (deroga alla osservanza del limite massimo delle camere, dei letti e degli ospiti in quelle località nelle quali, per le attuali contingenze, si determini un particolare afflusso di persone).

Un disegno di legge che prevede la corresponsione dei premi anche a proventi ricavati dalla programmazione di pellicole italiane unitamente a quelle straniere, ed estende l'obbligo della iscrizione nel registro cinematografico degli atti di cessione e di costituzione in pegno dei proventi delle pellicole, analogamente a quanto già disposto per i premi.

GLI IRREDENTISTI CORSI E LA PACE CON LA FRANCIA

Gli irredentisti Corsi inquadrati nei Gruppi d'Azione, riuniti a Pavia hanno approvato, su proposta del corso Bertino Poli, la seguente mozione.

«1) La pace con la Francia sia basata sul diritto e sulla forza delle armi d'Italia»

2) Nessuna pietà verso quella nazione che per quasi un secolo soffocò nel sangue tutti i tentativi dei corsi per liberarsi dalla soggezione straniera. Nessuna pietà verso quella nazione che dopo avere massacrato i nostri padri, incrudeli sui figli, togliendo loro financo il sacro patrimonio della lingua; nessuna pietà verso la nazione che provocò i vesperi siciliani, il massacro di Mentana, l'obbrobrio delle sanzioni e intervenne a favore dei comunisti di Spagna».

UNA PREDIZIONE DI DON BOSCO SULL'ATTUALE GUERRA

IL TRIONFO DELLA ROMANITA' CATTOLICA

ROMA, 17 agosto. — Tra le profezie attribuite a San Giovanni Bosco ve n'è una poco nota, contenuta in una poesia in dialetto piemontese. La «Corrispondenza» informa che in essa l'italianissimo Santo, dopo avere previsto la grande guerra che avrebbe travolto tutti i popoli d'Europa e di altri Continenti, fino alla Cina, guerra che si sarebbe conclusa con una pace ingiusta e quindi precaria, prevede che in conseguenza di ciò «vedremo qualche altra vicenda piena di dolore prima che le cose arrivino al loro destino». Tutto però si concluderà «con il trionfo della romanità cattolica, con la conquista dei Luoghi Santi, e allora sarà la pace, una pace universale: sarà una grande vittoria, della quale nessuno avrà mai visto l'eguale».

VOTI DI STUDENTI ORIENTALI PER LA VITTORIA SULL'INGHILTERRA

Al Conte Ciano è pervenuto il seguente telegramma:

«Gli studenti orientali si onorano esprimere le più vive e sincere felicitazioni per la grandiosa vittoria del glorioso esercito italiano nella Somalia che fu britannica».

«Questa vittoria sull'Inghilterra è per noi sicuro auspicio di quel felice avvenire che il Duce, grazie al valore delle impetuose sue CC. NN. ci offre aprendo la porta della libertà alle ancora oppresse popolazioni arabe».

Mohamed Ali Sabri, Mohamed Huussaine, Mohamed Amin, Mohamed Saleh, Kayami, Haidar Annab, Mohamed Said Ka Nawati, Hassan Hindi, Georges Tadet, Georges Hag, Waduh Etchpan, Bati Willors, Etienne Charevian, Berberian Wahe, Gregorio Assa, Albert Assaud, Mukatar Cassar, Rasciad Kussabadi, Azzaf Yessayan, Barkev Stephanian, Garabet Boranian, Giacumo Kasazian, R. Hassan, Georges Cusabji, Mustafa Tunsi, Ali Kamel, Mohamed Adel».

ALLIEVI UFFICIALI BULGARI ALLENATI NELL'ACCADEMIA AERONAUTICA

ROMA, 20 agosto. — Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, ha ricevuto accompagnati dal Ministro di Bulgaria a Roma e dall'addetto militare venti allievi ufficiali bulgari (col loro Comandante) ospiti della R. Accademia Aeronautica di Caserta, dove hanno compiuto un periodo di allenamento sui nostri apparecchi. Il Duce ha rivolto parole di simpatia agli ufficiali, agli allievi ed alla loro Nazione.

SOFIA, 22 agosto. — Il Ministro degli Esteri Popov, ha manifestato i sentimenti di viva gratitudine della Bulgaria per le parole rivolte a Palazzo Venezia dal Duce agli allievi piloti bulgari e alla loro patria. I giornali si fanno eco di tali sentimenti.

LAVORATORI CADUTI PER LA PATRIA

Per la esplosione di un laboratorio di caricamento proiettili, sito a Piacenza, sono morti 40 operai, parte uomini e parte donne, ed altri cento sono rimasti feriti.

Al Duce è pervenuto da Piacenza il seguente telegramma.

«Il vostro popolo di Piacenza, sempre consapevole di essere impegnato nella battaglia e di ciò ancora più certo dopo una dura giornata vissuta in dignità guerriera, sciolta i ranghi col saluto al Caduto, riprende il lavoro per la vittoria. — Prefetto Montani, federale Pansera, podestà Perretti».

Il generale Soddu, sottosegretario alla guerra, ha mandato al Duce da Piacenza il seguente telegramma:

«Lo scoppio del deposito di esplosivi del laboratorio caricamento proiettili di Piacenza ha provocato soltanto gravi danni edilizi, dovuti alla potente onda esplosiva prodotta. Le attrezzature sono intatte e le lavorazioni potranno essere riprese in una settimana. Lo sgombero delle macerie e la riorganizzazione produttiva procedono alacremente. Il coraggio, la calma, la disciplina, l'ordine perfetto dimostrati dalle maestranze durante e dopo il sinistro e specialmente il contegno fermo e composto dei feriti — uomini e donne — meritano di essere additati all'ammirazione degli Italiani».

LA SCEICCA HAMADA DEL LIBANO

ROMA, 1. agosto. — La sceicca Hamada, figlia del gran capo dei Drusi, Hussein Hamada, è venuta in Italia per un ciclo di conferenze illustrative sulle condizioni del suo Paese e sulle aspirazioni delle sue genti. Da sette anni ella è in relazioni amichevoli con l'Italia e da cinque anni educa i suoi tre figli in un nostro convitto nazionale. La sceicca Hamada è una sincera ammiratrice del Fascismo.

Durante una conversazione avuta a Roma con la gradita ospite, alla presenza del suo consorte, principe Mahmid Hamada, ella ha detto testualmente: «Schacciati dal numero superiore, dalle armi e dal furore selvaggio delle truppe africane mandate dalla Francia per civilizzare le nostre terre, siamo caduti e spazzati e morti, ma non morti. Gli avvenimenti attuali ci stanno vendicando. Domani noi saremo liberati. Pertanto l'eco delle gesta di un grande Crispo

leale e giusto è pervenuta al nostro popolo oppresso che ha sempre seguito con gioia gli atti meravigliosi e grandiosi del suo genio.

« Il nome di Mussolini è divenuto tra noi un simbolo ed è il segno certo della nostra salvezza. Per chi conosce l'anima del beduino e il suo culto per tutto ciò che è nobile

e grande, non sarà difficile comprendere tutto il nostro entusiasmo e la nostra bella speranza. Da quando il Duce ha impugnato la spada dell'Islam ci siamo messi sotto la sua protezione fidando nella sua opera e sicuri della sua vittoria. E quando giuriamo fedeltà, si sappia che giuriamo fedeltà fino alla morte ».

DOCUMENTI DELL'AGOSTO 1940 - XVIII (4)

Politica sociale, demografica e della razza

INTENSA ATTIVITA' DELLA G. I. L.

ROMA, 12 agosto. — Nell'attuale periodo d'attività della G. I. L. è particolarmente intensa.

Nel settore maschile sono in alto:

Campi nazionali allievi cadetti (Roma e Forlì)	N. 4.000
Corsi fed. per allievi graduati istruttori premilitari	» 20.000
Battaglioni G. I. L.	» 24.000
Campi federali per Balilla e Avanguardisti	» 6.000
Totale forza maschile	N. 54.000

Nel settore femminile sono in alto:

Corso nazionale per capi centuria (Roma)	N. 350
Corso naz. di aggiorn. per capisezione (Roma)	» 300
Corso nazionale per capi coorte (Roma)	» 350
Corsi federali per graduate Giovani Italiane	» 14.000
Corsi federali per graduate Giovani fasciste	» 13.000
Corsi federali per capi centuria	» 9.000
Corsi federali precolionali	» 5.000
Totale forza femminile	N. 42.000

Il tutto oltre alle normali attività (corsi per mobilitazione civile, preparazione al lavoro) che vengono svolte nel sabato fascista, per la parte maschile, e durante la settimana per la parte femminile.

STRETTA COLLABORAZIONE FRA LA SCUOLA E LA G. I. L.

ROMA, 13 agosto. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione nazionale e il Segretario del P.N.F. che gli hanno esposti i criteri concordati per organizzare e disciplinare la collaborazione tra la scuola e la G. I. L., al fine di armonizzare la rispettiva azione per l'educazione politica e culturale delle nuove generazioni.

Il Duce ha approvato tali criteri ed ha impartito le sue direttive per la loro immediata attuazione.

Il coordinamento generale sarà affidato a una commissione centrale. Commissioni periferiche, formate da elementi delle due istituzioni, assicurano il collegamento nelle singole province.

L'azione che la G.I.L. svolge nelle scuole o coi sussidi delle scuole sarà predisposta annualmente secondo un piano organico, studiato dalle commissioni provinciali, in base alle direttive del Centro. Particolare cura sarà rivolta all'addestramento ginnico e alla preparazione politica e guerriera della gioventù. La attività extrascolastica e parascolastica sarà rinvigorita con ogni possibile mezzo, avendo speciale riguardo alle istituzioni a carattere assistenziale, come i palazzoni scolastici, i doposcuola, i ritrovi per studenti, le colonie marine e montane.

Larga partecipazione sarà data dagli insegnanti di tutti gli ordini di scuole allo svolgimento di queste attività.

RIPETIZIONI SCOLASTICHE GRATUITE

ROMA, 7 agosto. — Fra le iniziative assistenziali dell'Alto merita particolare considerazione i corsi di ripetizioni scolastiche che il Comando generale della G.I.L., d'intesa con l'Associazione fascista della scuola, Sezione media, ha organizzato. Tali corsi gratuiti hanno avuto inizio il 15 lu-

4000 GIOVANI AI CORSI NAZIONALI PER CADETTI E CAPI CENTURIA

ROMA, 2 agosto. — Con il 1. agosto hanno avuto inizio, a Roma ed a Forlì, organizzati dal Comando Generale della G. I. L., i Corsi nazionali per cadetti e capicenturia. Vi partecipano oltre 4000 giovani.

Il giorno 19 il Duce ha visitato quello di Roma, ed il Principe Umberto quello di Forlì. Detti Corsi fanno parte del grandioso programma di preparazione e addestramento dei quadri degli 8 milioni di giovani di ambo i sessi che militano sotto le fulgide insegne della G. I. L.

Pertanto i corsi sono ripartiti in due distinte sezioni, maschile e femminile. Lo scopo è quello di ampliare e aggiornare le cognizioni politico-militari e ginnico-sportive. L'addestramento è completato con un ciclo istruttivo di educazione fisica e sanitari svolgono lezioni di cultura fisica e nozioni di igiene. I giovani così addestrati, dopo un mese di vita al campo, ritorneranno al comando dei manipoli e delle centurie Balilla ed avanguardisti e rispettivamente alle Giovani Italiane e alle Piccole Italiane.

PER GLI INFORTUNATI SUL LAVORO PROVVIDENZE DISPOSTE DAL DUCE

ROMA, 13 agosto. — L'importanza delle nuove provvidenze, volute dal Duce, a favore degli infortunati sul lavoro appare evidente ed è una nuova prova dell'interessamento del Regime per i lavoratori.

Le nuove provvidenze garantiscono alle famiglie degli operai la sicurezza del domani.

Il Presidente e il Direttore dell'Istituto Nazionale Fascista di assistenza agli infortunati del lavoro hanno riferito al Duce sul bilancio dell'esercizio annuale 1939-40.

Le attività patrimoniali ammontano a lire 1.487.805.346. Gli infortunati definiti nell'anno sono stati 512.044; le spese per assistenza sanitaria sono ammontate a 55 milioni; le rendite che risultano costituite a fine esercizio a favore di operai infortunati o dei loro superstiti sono state 47.167. L'Istituto è intervenuto prontamente a favore delle famiglie dei Caduti sul lavoro e dei numerosi infortunati nel recente disastro di Piacenza. Infatti, oltre ad aver corrisposto alle famiglie di tutti i Caduti il sussidio immediato di lire 2 mila, sta provvedendo al pagamento di speciali sussidi nei casi più dolorosi di infortunati degenti in ospedale.

Il presidente Vecchioni ha, inoltre, consegnato al Duce la somma di lire 500 mila che il Duce ha destinato ad integrazione dell'opera generale di assistenza a quegli infortunati ed ai loro superstiti dando disposizioni perché sorga

a Piacenza uno degli speciali collegi per orfani di operai caduti sul lavoro.

Il Duce, prendendo atto della relazione, ha vivamente elogiato l'opera svolta dal camerata Vecchioni e dai suoi collaboratori.

Il Duce, infine, ha disposto che dopo i noti miglioramenti già da lui stesso voluti nel 1938 e nel 1939 e dall'I.N.F.A.I.L. prontamente e pienamente realizzati, le indennità minime siano integrate con le seguenti nuove provvidenze.

1) Per i casi di invalidità permanente grave (superiore al 50 per cento della totale) il salario annuo minimo da assumersi a base della liquidazione di rendita all'infortunato, deve essere aumentato da lire 2 mila a lire 3 mila.

2) per gli orfani di entrambi i genitori o inabili, di lavoratori caduti sul lavoro, la rendita minima individuale deve essere di lire 1200 annue senza alcuna limitazione per numero di orfani.

3) per le vedove superstiti con figli a carico minori di 15 anni o inabili, la rendita minima annua di quota vedovile deve essere di lire 1200 e quella di ciascun figlio di lire 720, entro il massimo di rendita annua complessiva di lire 5333 per ciascun infortunato mortale.

4) per i genitori ultrasessantenni o inabili, non pensionati per altro titolo, e che risultino a completo ed esclusivo carico del figlio lavoratore caduto sul lavoro, la rendita annua minima individuale deve essere di lire 1200 elevabile a 1500 quando il genitore superstite sia o diventi uno solo.

5) per le vedove senza figli, ultrasessantenni o inabili, e non pensionate per altro titolo, la rendita annua minima deve essere di lire 1500.

I provvedimenti dovranno avere decorrenza col nuovo anno fascista e precisamente dal 1. novembre e gli stessi benefici economici saranno estesi, ad casi precedenti dal 1. aprile 1937 in poi.

ACCORDO ASSISTENZIALE PER I LAVORATORI DELLE INDUSTRIE

Le due Confederazioni fasciste dell'industria hanno costituito un Comitato interconfederale per la assistenza sociale, col compito di potenziare e coordinare l'attività che le assistenti sociali svolgono sia presso le aziende sia presso le Unioni provinciali dei lavoratori. Per la formazione delle assistenti sociali, che vengono assunte dalle Confederazioni predette, provvede la scuola superiore fascista di San Gregorio, fondata dal Partito fin dall'ottobre dell'anno V; ora la direzione didattica e la gestione amministrativa di essa viene affidata alle dette Confederazioni. Il Partito eserciterà la sua alta vigilanza sul funzionamento di detta scuola.

PER LE CASE E CONTRO LA MALARIA

*** 1810 nuove case coloniche sono state costruite col sussidio dello Stato, per 2062 famiglie, dal 1. Gennaio al 31 Luglio; ne sono state ampliate 910.

*** Delle 4000 case coloniche in progetto per la rendizione del latifondo siciliano 960 sono già ultimate e 1081 in corso di costruzione.

*** Il godimento delle ferie è stato esteso anche a tutti i lavoratori del commercio.

*** Il Duce per le famiglie dei pescatori ha ordinato la costruzione di 144 alloggi a Catania.

*** La Gazzetta Ufficiale del 14 agosto ha pubblicato il decreto col quale sono state revocate in provincia di Cosenza le dichiarazioni di zona malarica per i comuni di Ajeta, Belvedere Marittimo, Bonifati, Buonvicini, Carpanzano, Castrolibero, Lappano, Marano Marchesato, Mendicino, Papasidero, Pedivigliano, Praia a Mare, S. Donato di Ninea, San Pietro in Guarano, San Sosti, Sant'Agata d'Esaro, Saracena, Siciliano, Tortora, Verbicaro e Zumpano.

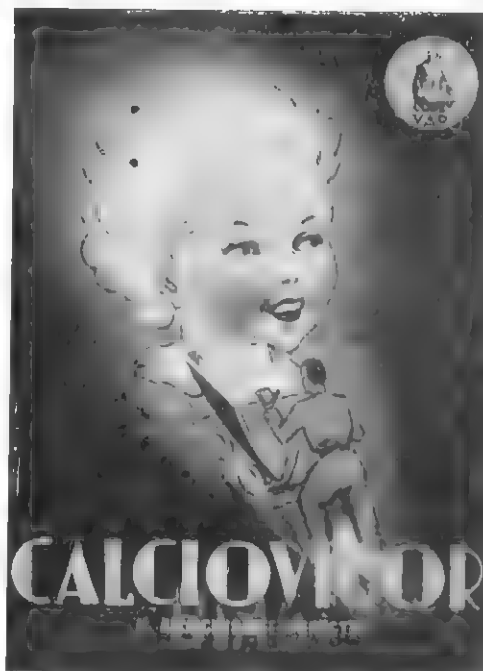


BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
CAPITALE E RISERVE L. 1.552.000.000

QUATTRO SECOLI DI VITA - 400 FILIALI IN ITALIA,
IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI



Soc. Anon. Italiana V. A. P.
Via Pergolesi, 7 - MILANO

Nella vita del Partito

TUTTE LE RIUNIONI CULTURALI SOTTO IL CONTROLLO DEL PARTITO

ROMA, 5 agosto. — Dal « Foglio di disposizioni » n. 173 del P. N. F.:

L'attività dell'Istituto di Cultura Fascista, perché possa realmente corrispondere alle esigenze del Partito, deve essere sempre sorretta dall'apporto diretto del Segretario Federale e dei collaboratori.

Nessuna riunione, anche a carattere culturale, potrà essere convocata se non prima autorizzata dal Federale cui incombe di giudicare sulla opportunità e necessità dell'adunata e predisporre tutti i mezzi atti ad assicurare la massima partecipazione di fascisti e di popolo, ovvio presupposto di ogni utile propaganda.

La propaganda entra fra i compiti principali del Federale.

CAMBI DI GUARDIA

Cambi di guardia si sono effettuati nelle segreterie delle Federazioni Provinciali Fasciste di Rodi, Sassari, Misurata, Enna, Grosseto, Bergamo e Cagliari; e nella direzione centrale delle organizzazioni femminili del Partito, e nella Segreteria centrale del G.U.F.

LA PREPARAZIONE DOMESTICA NELL'ORGANIZZAZIONE FEMMINILE

ROMA, 12 agosto. — Dal « Foglio di Disposizioni » n. 177 del P. N. F., riassunto:

Il progresso tecnologico e industriale distoglie le giovanette dalla casa e dalla famiglia e le sospinge in misura larghissima sulle vie del lavoro. La tutela, in questo campo, è in atto, ma vi è un'altra tutela non abbastanza osservata e che riguarda la personalità stessa delle future spose e madri. Noi perdiamo giornalmente la garanzia migliore della casa italiana, che è la donna, consapevole dei suoi doveri domestici e pratica del governo familiare, nel quale riposa lo stesso ordine sociale e la più sicura difesa del salario, nella sua capacità di bastare al bilancio domestico.

Il Partito ha la piena concezione del grave fenomeno. Pertanto, presa gli ordini dal Duce, si dispone:

Il complesso dell'attività educatrice diretta a creare la coscienza e la capacità delle future spose e madri, prende il nome di Corso di preparazione domestica, ricordando che in questa qualifica si comprende il fedidico concetto della Domus Romana.

I corsi di preparazione domestica sono affidati alla G.I.L.

Viene istituito un Centro nazionale direttivo per la preparazione domestica così formato: Presidente, il Segretario del Partito; vicepresidente, il vicecomandante della G.I.L.; componenti: l'ispettrice per i Fasci femminili, l'ispettrice della G.I.L., l'ispettrice per la S.O.L.D. e le massie rurali, l'ispettrice per la maternità e infanzia, l'ispettrice per le Scuole superiori del Partito, il rappresentante dell'O.N.D.

In ogni provincia si creerà analogamente un Centro provinciale così formato: presidente, il federale; componenti: la comandante dei reparti femminili della G.I.L., la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, segretaria: la direttrice tecnica dei corsi (diplomata delle scuole superiori del Partito).

I Corsi di preparazione domestica dovranno sorgere in tutti i comuni e frazioni, servendosi degli edifici scolastici che il Ministero dell'Educazione Nazionale, accogliendo la richiesta del Partito, ha messo a disposizione dei corsi stessi.

Il Federale è responsabile delle dette attività ed organizzazioni.

Valorizzazione dell'Impero

CAPI E NOTABILI DELL'HARAR ESPRIMONO ESULTANZA PER LA CONQUISTA DELLA SOMALIA

HARAR, 26 agosto. — Capi e notabili amara, somali, galla e arabi si sono presentati al Governo per esprimere la gratitudine per la nuova conquista italiana, che realizza un'antica speranza, quella di uno sbocco dell'Hararino nel Mar Rosso. Essi hanno presentato degli indirizzi scritti nelle loro lingue, celebranti la grandezza dell'Italia fascista, che ha saputo congiungere le genti della stessa razza prima divise dal confine del Somaliland.

LA MOSCHEA DI EL KATNIA VERRA' RICOSTRUITA

ADDIS ABEBA, 31 agosto. — Per volere del Duca d'Aosta viceré d'Etiopia, avranno subito inizio i lavori per la ricostruzione dell'antica e famosa moschea di El Katnia che sorge a Cassala. Questa moschea, distrutta dai dervisci, rimase per lunghi anni in abbandono e cadde quindi in rovina per la trascuratezza degli inglesi che non si sono mai interessati delle necessità religiose delle popolazioni musulmane del Sudan.

Nel Regno d'Albania

LA VIA LITTORIA - AUTOSTRADA DURAZZO-TIRANA

TIRANA, 23 agosto. — E' stata inaugurata solennemente la nuova autostrada Tirana-Durazzo denominata « via Littoria », offerta dal Governo fascista all'Albania, e che si snoda su un percorso di 34 chilometri, allacciando rapidamente la capitale al porto di Durazzo.

Il Presidente del Consiglio albanese ha indirizzato al Conte Ciano il seguente telegramma:

« Inaugurando l'autostrada che congiunge rapidamente Tirana a Durazzo, ricalcando le orme della romana via Aemilia, il pensiero riconoscente si volge a Voi, nostro grande amico, che volete presenziare due anni e mezzo or sono all'inizio dei lavori della nuova importante arteria testimoniando le sollecite cure dell'Italia fascista per il progresso dell'Albania. Veraci ».

PER LA GIOVENTU' ALBANESE

TIRANA, 24 agosto. — Il « Campo Dux » che accoglie sulla spiaggia di Durazzo circa 2 mila giovani fascisti ed avanguardisti e balilla albanesi di tutte le regioni del Regno, è stato visitato dal Luogotenente generale.

Gli *Universitari albanesi* reduci dal campo d'armi di Ibi, hanno espresso al Luogotenente generale presenti i membri del governo ed altre autorità, profonda riconoscenza per la cura premurosa che il Regime dedica alla gioventù albanese.

Un corso informativo per insegnanti albanesi, svolto sulla spiaggia di Durazzo, si è concluso ed il Luogotenente Generale ha ricevuto al Castello di Durazzo, presentatigli dall'ispettore del P. N. F. Parini, Comandante del campo, gli 800 educatori albanesi che stanno per rientrare nelle rispettive sedi.

I LIBRI DI TESTO PER LE SCUOLE MEDIE

TIRANA, 7 agosto. — Il Ministero della Istruzione Pubblica ha dato attuazione al nuovo vasto piano editoriale per la pubblicazione dei libri di testo per le scuole medie. Tali testi per le scuole medie non esistevano, o quasi, e gli insegnamenti dovevano essere impartiti col sistema degli appunti. E' uscito il primo libro di testo « La dottrina del Fascismo » di Benito Mussolini, tradotto in albanese, con introduzione e commento.

Nazione Militare e Forze Armate

L'ORDINAMENTO DEL COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE

ROMA, 6 agosto. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge recante le vigenti disposizioni sull'ordinamento del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Il Comando del Corpo di Stato Maggiore è retto dal Capo di Stato Maggiore del R. Esercito che è coadiuvato: a) da un sottocapo di Stato Maggiore del R. Esercito, (comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore); da due generali capi reparto, da un generale addetto; b) da un sottocapo di Stato Maggiore per la difesa territoriale; da un generale addetto allo Stato Maggiore della difesa territoriale.

Le particolari attribuzioni del Sottocapo di Stato Maggiore del R. Esercito sono stabilite, con Decreto Reale, su proposta del ministro della Guerra, sentito il Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito.

PROFONDA SODDISFAZIONE DEL DUCE PER L'AZIONE DELLA MILIZIA IN GUERRA

ROMA, 4 agosto. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia, nei mesi di giugno e luglio, ha ispezionato le formazioni Camicie nere d'assalto assegnate in base al nuovo ordinamento alle Divisioni di fanteria, i battaglioni delle Legioni di frontiera, alcune centurie della Milizia confinaria e batterie delle Milizie contrarie e marittime. Il capo di Stato Maggiore ha inoltre visitato l'Istituto dell'opera di previdenza della Milizia che raccoglie gli orfani delle Camicie nere e l'azienda agricola della Milizia ferroviaria a Tarrivio.

Al termine dell'ispezione il capo di Stato Maggiore ha fatto un'ampia relazione al Duce mettendo in particolare evidenza l'opera del Comando generale nell'attuazione del piano di mobilitazione e il grado di efficienza raggiunto dalle formazioni d'assalto in ordine al loro inquadramento e addestramento.

Il capo di Stato Maggiore ha infine riferito dettagliatamente sull'impiego della Milizia nella battaglia del fronte alpino occidentale, sullo spirito guerriero che anima le Camicie nere e sui vincoli, sempre più saldi, che le legano ai camerati dell'Esercito.

Il Duce ha preso atto con profonda soddisfazione del rapporto presentatogli dal capo di Stato Maggiore, nella certezza che le Camicie nere oggi, domani e sempre saranno all'altezza del loro compito e delle loro tradizioni consacrate nelle guerre e nel sacrificio.

ORDINAMENTO E PROCEDURA DEI TRIBUNALI MILITARI DI GUERRA

ROMA, 2 agosto. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente bando del Duce, Comandante delle truppe operanti, recante modificazioni all'ordinamento ed alla procedura dei Tribunali Militari di guerra.

LA MEDAGLIA D'ORO AL COMANDANTE DELLA «CALATAFIMI»

ROMA, 19 agosto. — Il *Foglio d'ordini* della R. Marina reca la notizia dell'assegnazione della medaglia d'oro al tenente di vascello Giuseppe Brignole, comandante della *Calatafimi*.

PER LA PROTEZIONE ANTIAEREA

ROMA, 20 agosto. — Presenti il Sottosegretario di Stato alla Guerra e il Sottocapo di S. M. per la difesa territoriale, il Duce ha ricevuto i componenti la presidenza dell'U.N.P.A., i quali gli hanno riferito sulla organizzazione, e sulla azione svolta nei settori principali, e cioè: a) Squadre di soccorso regionali; b) capi fabbricato e professione delle

case; c) diffusione dei materiali di P.A.A.; d) regolamento e situazione attuale dell'Unione. Ben 35 mila volontari si mobilitano senza nulla chiedere; e da Torino a Tripoli, da Cagliari a Mestre, da Trapani a Genova, hanno ottenuto l'elogio dall'autorità militare e dei Prefetti. Dopo la prima vittoria una prima smobilitazione parziale, il 6 luglio, ridusse la forza a 15.000 unità. Il 5 agosto, una successiva, a 9.200. Gli smobilitati però debbono accorrere in caso di allarme. Si ha così un primo nucleo sempre pronto ed un ricalzo successivo. La nostra unità base, squadra di lavoro, è composta oltre che di capo e vice capo-squadra, di 12 operai, tra i 44 e i 55 anni per la parte tecnica; di sette donne per il primo soccorso sanitario e come autiste; di due giovani della G.I. per ricognizione e collegamento.

La squadra ha un motocarro attrezzato. Vi sono oggi 364 squadre mobilitate; i motocarri sono 285 e speriamo ce ne siano consegnati altri 25 nelle due prossime settimane. E' pressoché completato l'attrezzamento di lavoro; tutti hanno elmetto, maschera e cinturone. Gli uomini hanno la tuta e quasi tutte le donne l'apposita uniforme. Alcuni materiali, scale, paranchi e simili, si distribuiscono appena l'industria li consegnerà. Perfetto l'affiatamento con gli altri enti e specialmente con i vigili del fuoco: anche recentemente a Milano il soccorso è stato svolto in assoluto cameratismo.

I capi fabbricato hanno risposto bene: lo dimostrano i tre caduti (a Torino, Trapani e Milano) e i vari feriti da schegge. L'apprestamento protettivo nella casa, dimostra così così prezioso, procede soddisfacentemente, ma sarebbe opportuno che quanto consigliato dalla Federazione della proprietà edilizia, fosse imposto, in modo che in ogni casa che a ciò si prestasse fosse adattato un rifugio, con puntelli, muretti e chiusure, basandosi sulla collaborazione proprietari, inquilini.

Sono state fornite centinaia di migliaia di consulenze per approntamenti protettivi. Sono state distribuite 1.523.499 maschere antigas, ne sono in corso di distribuzione oltre 250 mila.

Le donne sono state esemplari per coraggio e serenità, per soccorso e conforto.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta dall'U.N.P.A., tanto dai capi quanto dai gregari.

LE ZONE DI OPERAZIONI PER IL TERRITORIO METROPOLITANO

ROMA, 5 agosto. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bando del Duce, comandante delle truppe operanti, che determina le zone di operazioni per il territorio metropolitano, come segue: a) il territorio comprendente la linea confinaria e la linea determinata dai limiti orientali delle provincie di Aosta, Torino, Cuneo, Asti, Imperia, Savona, b) il territorio comprendente i versanti Turenico e Adriatico fino al limite settentrionale Gioia del Colle-Monopoli limitatamente però a quelle località in cui sono effettivamente dislocati reparti per la difesa controaerea e per la difesa costiera e che saranno precisate dal Ministero della Guerra; c) il territorio della Sicilia, della Sardegna e delle Isole degli arcipelaghi.

Sono altresì zone delle operazioni le basi navali ed aeree le sedi di Comandi, enti e stabilimenti al servizio diretto della R. Marina e della R. Aeronautica, le sedi dei Comandi e reparti di dette forze armate operanti contro il nemico, che sono state dichiarate in stato di guerra, ai sensi dell'art. 2 del R. D. 1. luglio 1940-XVIII, n. 804.

BATTAGLIONI DI METROPOLITANI

ROMA, 12 agosto. — Il Ministero dell'Interno (Pubblica Sicurezza) ha costituito battaglioni mobili di metropolitani.

Tali reparti sono composti di elementi fisicamente scelti e selezionati e sono muniti di un imponente e modernissimo armamento.

I BATTAGLIONI PARACADUTISTI

ROMA, 3 agosto. — E' compiuta la istruzione-selezione dei primi Battaglioni di Paracadutisti, provenienti da vari corpi, e formanti ormai uno speciale corpo.

CORSI ALLIEVI UFFICIALI DI COMPLEMENTO

ROMA, 6 agosto. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la Legge che fissa l'obbligatorietà della frequenza dei Corsi allievi ufficiali di complemento. Sono obbligati a frequentare i Corsi stessi gli arruolati nel R. Esercito che, alla data in cui dovrebbero presentarsi alle armi per compiere la ferma di leva, siano in possesso di uno dei titoli di studio elencati nel decreto (laurea o maturità di scuole medie superiori). Il decreto segnala inoltre titoli di studio con i quali i giovani possono chiedere la iscrizione ai Corsi allievi ufficiali di complemento (diplomi di maturità artistica od iscrizioni ad Accademie artistiche).

20 MILA GIOVANI FASCISTI IN BATTAGLIONI DI VOLONTARI SI PREPARANO PER LA GUERRA

GENOVA, 24 agosto. — Organizzati dalla G. I. L. a seguito delle numerosissime domande di arruolamento volontario di giovani nati nel 1922, e con selezione fatta dai Comandi Provinciali, sono da oltre un mese in varie località della Liguria i Battaglioni provenienti da tutte le Province, per il periodo di preparazione tecnica, di allenamento fisico, e di educazione guerriera.

I Battaglioni sono stati inquadrati con ufficiali dell'Esercito, reduci dalla guerra d'Africa e di Spagna, ed i superiori anche della grande guerra.

Compiuta in questi giorni la preparazione, i Battaglioni eseguiranno la marcia di allenamento, dagli accampamenti di Liguria al Veneto. Oggi i Battaglioni sono stati ispezionati dal Generale Gambra.

GENOVA, 26 agosto. — L'annuncio spostamento dei battaglioni della G.I.L., è cominciato stamane alla presenza del Segretario del Partito. I due grandi raggruppamenti in cui sono organicamente divise queste unità, si sono messi in marcia insieme; ed a scaglioni giornalieri di 4 mila giovani, per itinerari diversi ma pressoché paralleli, raggiungeranno per via ordinaria, fra una ventina di giorni circa, le nuove destinazioni. Sono circa 24 mila giovani soldati. La marcia è di circa 420 chilometri. Le popolazioni di Liguria tributano loro, al passaggio, manifestazioni di affetto e di entusiasmo.

COMPIACIMENTO DEL DUCE

ROMA, 6 agosto. — Il Duce ha ricevuto, presente il sottosegretario di Stato per la Guerra, il gen. di Divisione Emilio Bancale che gli ha riferito su una recente ispezione ai venti battaglioni della G.I.L. dislocati in Liguria.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione dell'elevato grado di addestramento raggiunto, dell'alto spirito e del vibrante entusiasmo con cui le giovanissime schiere attendono alla loro preparazione sportiva e militare.

«SONO PRONTI A COMBATTERE» - RELAZIONE DEL SEGRETARIO DEL PARTITO AL DUCE

ROMA, 28 agosto. — Al Duce è pervenuto da Forlì il seguente telegramma:

DUCE,

ho visitato i battaglioni della G.I.L. che inquadrano in ferrei ranghi 24.000 Giovani fascisti. Questi giovani camerati, in armi fin dall'inizio delle ostilità alla frontiera sud-orientale della chiostra alpina, vivono la stagione guerriera della Patria, nell'ansia di combattere e nella saldezza dell'addestramento, fissi con dedizione assoluta a Voi, condottiero delle Forze armate. Dappertutto ho riscontrato prepotenza, fervore e disciplina che, però, in nulla attenua la gloriosa esuberanza della giovane età. Questi figli del Vostro tempo, Duce, sono ben degni di marciare accanto ai più addestrati soldati anziani.

Oggi infine ho riunito a rapporto nella Casa del Fascio di Forlì i federali e i vice-comandanti federali dei capoluoghi di regione. Essi mi hanno ancora una volta testimoniato la salda consapevolezza del popolo italiano che si segue

l'onore e comunque, perché con Voi e per Voi esso sa di acquistare potenza e gloria, e di assicurarsi sorgenti finalmente sicure di benessere per la sua laboriosità. Ho ribadito ai camerati federali direttive e norme, perché siano sempre più degni di servire, nel Vostro nome, il popolo italiano in arme.

Il Segretario del Partito: MUTI

TRATTAMENTO ECONOMICO PER GLI IMPIEGATI PRIVATI RICHIAMATI

ROMA, 7 agosto. Un decreto interministeriale stabilisce che per ottenere il trattamento previsto per gli impiegati e assimilati dall'a. legge 10 giugno 1940-XVIII n. 658, in caso di richiamo alle armi, i lavoratori che all'atto del richiamo erano occupati alle dipendenze di datori di lavoro rappresentati dalle Confederazioni Fasciste dei Commercialisti, degli Agricoltori, dei Professionisti e Artisti e dalla Federazione dei proprietari di fabbricati o alle dipendenze di enti cooperativi, inquadrati nella Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative edili o nelle altre Federazioni cooperative nazionali di categoria aderenti alle Confederazioni predette ai fini della estensione dei contratti collettivi, debbono farne domanda alla sede provinciale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

OLTRE UN MILIONE E MEZZO DI SOLDATI ASSISTITI DALL'O. N. DOPOLAVORO

ROMA, 14 agosto. — L'Opera Nazionale Dopolavoro viene svolgendo azione di assistenza, morale e materiale ai militari.

Risulta che al 30 giugno sono stati consegnati premi in danaro a 2625 soldati. A questa cifra, bisogna aggiungere i sussidi che i vari Dopolavoro hanno fatto pervenire direttamente a familiari di camerati richiamati e le somme che i Dopolavoro aziendali e ditte varie hanno messo a disposizione per questo scopo.

Si è fatta distribuzione di 72545 unità di generi di confort



to di varia natura; di 7361 pacchi, dono; e di 5317 oggetti utili. Inoltre negli 87 posti di ristoro, allestiti nelle stazioni ferroviarie di grande traffico, sono stati distribuiti generi vari per un valore di 534.588 lire a 165.986 militari di pas-saggio. Sono stati organizzati miglioramenti rancio, ranci collettivi, ecc. Complessivamente, fino al 30 giugno, sono stati assistiti 1.099.471 militari.

GLI SPETTACOLI PER LE TRUPPE MOBILITATE

ROMA, 5 agosto. — Presi gli ordini dal Duce il Ministero della Cultura popolare, d'intesa con le autorità mi-

litari, ha fin dallo scorso aprile provveduto alla speciale organizzazione di spettacoli per le truppe mobilitate valendosi della collaborazione dell'O. N. D.

Sono ormai ben dodici Compagnie di prosa e d'arte varia che, in teatri al chiuso e all'aperto, o valendosi addirittura di speciali carri con palcoscenico ribaltabile, offrono quotidianamente ore di sano svago alle nostre truppe.

Nel complesso tutte queste Compagnie, che continuano a svolgere la loro attività nei vari settori hanno tenuto finora circa 350 spettacoli ai quali hanno assistito, alla presenza dei loro ufficiali e sottufficiali, circa 350 mila uomini di truppa.

DOCUMENTI DELL'AGOSTO 1940 - XVIII (9)

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

IL DUCE FISSA I PREZZI DEI CEREALI

ROMA, 30 agosto. — Il Duce, dopo ampio esame delle varie condizioni di fatto, ha impartito disposizioni al ministro per l'Agricoltura e le Foreste relativamente ai prezzi-base definitivi dei seguenti cereali conferiti o da conferire agli ammassi.

Essi sono così fissati:

per il grano tenero (peso specifico 75) lire 155 al quintale;

per il grano duro (peso specifico 78) lire 170 al q.le;

per il granturco lire 120 al quintale;

per il riso lire 130 al quintale;

per l'avena lire 135 al quintale.

Il prezzo di cessione dei predetti cereali da parte degli ammassi dovrà rimanere invariato poichè, per disposizioni impartite dal Duce al ministro delle Finanze, lo Stato assumerà l'onere della differenza per tutto il periodo in cui avrà vigore il blocco dei prezzi.

Resta confermato che i produttori possono trattenere e non conferire all'ammasso due quintali di grano a testa per il consumo familiare e dei dipendenti e il quantitativo massimo di due quintali per ettaro per la semina. Sono pure confermate le disposizioni relative alle quantità degli altri cereali occorrenti per la semina e le altre esigenze aziendali.

Contro i trasgressori a queste disposizioni, come pure nei riguardi di coloro che in frode alle leggi di ammasso vendano o acquistino prodotti soggetti a questa disciplina, saranno applicati i provvedimenti di ordine politico-amministrativo in aggiunta alle penalità previste dalle leggi.

PER IL CONTROLLO DEI PREZZI BLOCCATI

ROMA, 10 agosto. — Presso il Ministero delle Corporazioni, si è tenuta una riunione dei rappresentanti delle Confederazioni degli industriali, dei commercianti e degli agricoltori.

Riconoscendo la fondamentale importanza che il blocco dei prezzi, disposto con R.D.L. 19 giugno 1940, n. 953, riveste per assicurare alla Nazione in guerra la stabilità del suo equilibrio economico, i rappresentanti confederali hanno approvato una mozione che impegna nel modo più categorico le rispettive organizzazioni, al centro e alla periferia, all'attuazione di tale blocco, al fine di evitare qualsiasi perturbamento nella vita economica nazionale.

I RAPPORTI AI DIRIGENTI DELLE ORGANIZZAZIONI ECONOMICHE DELL'AGRICOLTURA

ROMA, 7 agosto. — Con due recenti rapporti, cui erano stati invitati gli ispettori dell'Agricoltura dell'Italia centrale, meridionale e della Sicilia presenti i dirigenti delle organizzazioni economiche dell'Agricoltura, il Ministro dell'Agricoltura ha concluso il ci-

cio dei rapporti per l'esame dei problemi interessanti la produzione agraria italiana con particolare riguardo alla cerealicoltura, alla zootecnia, alle fibre tessili e alla frutticoltura.

Dall'esame dei vari problemi, in relazione alle diversità ambientali ed alle discussioni, è emerso che l'agricoltura fascista è perfettamente in linea, e che la sua attrezzatura economica, maturandosi nel clima duro del Littorio, è pronta a sostenere qualunque sforzo, non solo per il tempo di pace ma soprattutto per la guerra.

PER IL BLOCCO DEI PREZZI

ROMA, 14 agosto. — Il Ministero delle Corporazioni ha nuovamente prospettato la necessità che i Consigli delle Corporazioni curino rigorosamente l'applicazione pratica delle norme contenute dalla recente legge sul blocco dei prezzi.

L'azione per il raggiungimento di tale scopo si svolgerà con la massima severità, colpendo esemplarmente gli eventuali nadempienti; ciò perchè il blocco dei prezzi, che è strettamente connesso con la stabilità della vita economica della Nazione, in questo momento particolarmente importante, dovrà essere completo ed effettivo.

ASSICURAZIONI CONTRO I RISCHI DI GUERRA

ROMA, 16 agosto. — Il Ministro delle Corporazioni ha riunito, sotto la sua presidenza la Corporazione del mare e dell'aria e la sezione previdenza della Corporazione del Credito e della Previdenza, ed ha esposto, per l'esame, criteri generali di un provvedimento per l'assicurazione contro i rischi di guerra nella navigazione marittima.

I rappresentanti degli armatori, della gente di mare, degli assicuratori, e dei commercianti hanno espresso la soddisfazione delle rispettive categorie per i criteri informativi, ed hanno formulato varie proposte di perfezionamento, che il Ministro ha accettato come raccomandazioni per la compilazione del disegno di legge.

EFFICIENZE PRODUTTIVE IN VARI RAMI

ROMA, 2 agosto. — La «Gazzetta ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 24 luglio 1940 che disciplina la produzione e la ripartizione dello zucchero, del melasso, di barbabietole e dell'alcolico di bietole. La produzione dello zucchero è portata a 4 milioni e mezzo di quintali (il 40 per cento come zucchero cristallino, il 60 come raffinato); il melasso risultante verrà impiegato per 375 mila quintali nella produzione di mangimi per il bestiame delle Forze Armate; per 200 mila nella produzione di lievito; per 120 mila alla barbitazione; per 250 mila a produzione di glicerina ed altri usi, per il resto alla produzione di alcool.

ROMA, 10 agosto. — Eccettuato per lo zolfo grezzo e per il marmo, tutte le altre produzioni dell'industria

estrattiva segnano nei primi mesi di quest'anno un notevolissimo aumento.

La produzione, in particolare per i primi sette mesi del 1940 rispetto al 1939, risulta così aumentata:

Minerali di ferro: da tonn. 493.200 a tonn. 650.900 (più 157.700);

Mercurio: da tonn. 103.500 a 147.900 (più 44.400);

Bauxite: da tonn. 193.800 a 313.900 (più 120.100);

Piriti: da tonn. 561.400 a tonn. 504.200 (più 42.800);

Roccia asfaltica e bituminosa: da tonn. 122.800 a 132.900 (più 10.100);

Carbone Arsa e Suicis: da tonn. 1.040.300 a 1.210.500 (più 170.200);

Lignite: da tonn. 532.600 a 1.009.200 (più 476.600);

Antracite: da tonn. 53.500 a tonn. 88.000 (più 34.500).

ROMA, 24 agosto. — Col Cons. Naz. Marinotti, che gli ha riferito sulla situazione dell'industria tessile italiana, con particolare riguardo dell'industria delle fibre tessili artificiali il Duce si è vivamente compiaciuto dei risultati conseguiti da questa industria che in 9 anni, ha decuplicato la produzione ed attraverso il suo costante progressivo perfezionamento si è accreditata su tutti i mercati così da raggiungere il 40 per 100 circa dell'intera esportazione mondiale.

ROMA, 22 agosto. — Il Ministro dell'Agricoltura e delle foreste ha comunicato al Duce la cifra degli ammassi bozzoli della campagna bacologica 1940. Da tale cifra risulta il notevole aumento realizzato dalla produzione nell'anno in corso rispetto a quella dell'anno passato.

La produzione complessiva è passata da kg. 28 milioni 312 mila 623 a 34 milioni 687 mila 907. La produzione unitaria per oncia è aumentata da kg. 59,92 a kg. 71,61. A questi risultati andranno aggiunti quelli della produzione estiva autunnale ricavabile da circa 1550 oncie in corso di allevamento.

ROMA, 16 agosto. — Il direttore dell'Istituto Nazionale di Alessandria per la conigliocultura (pel quale il Duce erogò mesi or sono 400 mila lire) ha riferito al Duce sull'azione svolta.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento e, riconoscendo la necessità d'intensificare l'azione di assistenza e di propaganda fino ad oggi compiuta, anche attraverso le due organizzazioni dell'Opera naz. Dopolavoro e delle massie rurali, ha dato disposizioni al Ministro per l'Agricoltura perché sia stanziata, a decorrere dal corrente esercizio finanziario, sul bilancio del detto Ministero, la somma di un milione di lire per il funzionamento e le iniziative dell'Istituto, per la concessione di premi a piccoli allevatori, per la costruzione di gabbie e l'acquisto di riproduttori, in modo da effettuare un piano organico di miglioramento e di intensificazione dell'allevamento del coniglio, così importante ai fini autarchici alimentari.

DISCIPLINA DI CONSUMI E RACCOLTA DI MATERIALI

Per il riscaldamento a carbone dei locali pubblici e privati nel prossimo inverno, entro il 31 agosto i consumatori dovranno denunciare il fabbisogno di combustibili e le scorte in loro possesso.

E' fatto divieto per nuovi impianti di riscaldamento elettrici ed a gas.

Disposizioni ministeriali sono state impartite, allo scopo di evitare che nelle varie provincie sia posto il fermo o siano comunque vincolati i prodotti esistenti, causando inevitabili difficoltà di rifornimento ad altre provincie cui vengono a mancare i medesimi prodotti.

La Commissione Corporativa per la ginestra ha fissato i prezzi delle vermine di ginestra.

Il Ministero per l'Agricoltura e per le foreste, ha disposto che tutti coloro che posseggono quantitativi di fieno destinati alla vendita, debbono farne denuncia alla sezione dell'alimentazione della provincia ove si trova la merce.

Per la Toscana, l'Umbria, il Lazio, la Campania, le Puglie, la Lucania, la Calabria e la Sicilia l'obbligo della denuncia sussiste anche per la paglia di grano e di avena.

Il Sottosegretario per le fabbricazioni di guerra ha disposto i termini per la consegna dei rottami di rame e del rame denunciato da cucina, eccettuati i cosiddetti «pauoli» da polenta. Il prezzo di cessione è: rotame L. 12 al Kg., oggetti di cucina e vasellame L. 20.

Documenti dell'Agosto 1940.XVIII (10)

Opere del Regime

IL DRIZZAGNO DEL TEVERE

ROMA, 12 agosto. — Il Duce ha inaugurato stamane una delle più imponenti opere idrauliche in corso di attuazione per la sistemazione del Tevere a valle di Roma.

L'urgenza di risolvere tale problema è stata determinata dalla necessità di coordinare le opere idrauliche con quelle inerenti alla costruzione di un grande idroscalo alla Magliana usufruendo dell'area risultante dall'accorciamento di un'ansa del fiume nella località Spinaceto-Mezzocaminno.

La prima opera ultimata è quella del drizzagno che costituisce un alveo artificiale del fiume lungo 1290 metri, in sostituzione dell'ansa del Tevere di Spinaceto lunga circa quattro chilometri. E' quest'opera che il Duce ha stamane inaugurato facendo brillare le mine dei due ultimi sbramenti di terreno che trattenevano ancora le acque da una parte e dall'altra.

NUOVO ACQUEDOTTO IN ARSIA

POLA, 4 agosto. — Il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste ha visitato le opere già compiute dell'acquedotto Istriano. Quindi ha esaminato gli impianti di decantazione e di ozonizzazione di Pinquente. Successivamente ha visitato, a Felcia, la zona bonificata dall'ex Lago di Arsa.

Ad Arsa, il paese dei muratori creato per volontà del Duce, il Sottosegretario ha inaugurato l'acquedotto locale, diramazione indipendente del grande acquedotto Istriano. Questo nuovo acquedotto è capace di tre milioni di litri di acqua al giorno e darà il prezioso elemento anche al nuovo paese di Pozza Littorio, attualmente in costruzione.

SALUTE E VIGORE

riacquistati mediante la disinfezione degli organi interni con le COMPRESSE DI ELMITOLO

BAYER

LA RICOSTRUZIONE DI MENTONE

Al Duce è pervenuto da Imperia il seguente telegramma: *Recomando a Mentone, secondo i Vostri ordini, ho presenziato alla riattivazione dell'impianto elettrico e dell'approvvigionamento idrico della città. Ho istituito uno speciale ufficio del Genio civile che, d'intesa con l'Autorità militare, inizierà immediatamente i lavori per la riparazione e la ricostruzione degli edifici, provvedendo altresì al ripristino dei servizi pubblici e urbanistici, in previsione del prossimo ritorno della popolazione. L'A.A.S.S. che ha già sistemato la strada fino a Mentone, provvederà d'urgenza al riordino e al miglioramento delle principali vie interne.* Ministro SERENA.

LA FUNIVIA DI MONTE SANTO

GORIZIA, 13 agosto. — Con l'intervento del Ministro delle Comunicazioni è stata inaugurata stamane la funivia di Monte Santo, di decisiva importanza per la valorizzazione turistica del Goriziano. Essa costituisce un'opera perfetta di ingegneria. Con la sua attuazione si risolve anche una delle principali difficoltà che si opponevano ad un rapido trasporto dei pellegrini recatisi al Santuario di Monte Santo.

Documenti dell'Agosto 1940-XVIII (1)

Cultura, Scienza, Arte, Tecnica

PER IL 40.º DELLA MORTE DI VERDI - MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE

ROMA, 22 agosto. — Il Duce ha disposto che la grand'opera di Giuseppe Verdi siano degnamente rievocate e celebrate in occasione del quarantesimo anniversario della morte del Maestro, che cade il 27 gennaio dell'anno XIX.

Il Ministro della Cultura Popolare ha pertanto predisposto un ciclo di manifestazioni artistiche celebrative da parte di enti teatrali e di società di concerti.

I PROGRAMMI D'INSEGNAMENTO PER LA SCUOLA MEDIA

Un'avvertenza generale che precede i programmi (pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale*) dice:

«I programmi che seguono descrivono il carattere più che fissare i dettagli dell'insegnamento, il quale per essere vivo e fecondo non può ridursi ad un sistema minuto di nozioni».

«Gli autori da leggersi sono determinati. Ampie antologie offriranno al professore e agli alunni libero campo di letture e di ricerche. Ricca sarà anche la obbligatoria biblioteca di classe».

«Il professore così potrà disporre per la sua opera di educatore tanto più impegnativa quanti più personale di numerosi e vivi strumenti. Se le antologie forniranno per lo più argomento di letture collettive, la biblioteca di classe risponderà piuttosto alle tendenze ed ai bisogni individuali degli alunni».

«La lettura, insomma, è palestra di vita di questa scuola e vi solleciterà l'intelletto dell'alunno alla dignità degli studi. Condurre i giovani al senso vivo di tale dignità, invitarli ed avviarli alla conquista di un'alta coscienza umana è il compito della scuola media: e la lettura è il mezzo più orientativo, se troppo non si distinguano le particolarità e individualità delle varie discipline di studi, distinzione che in questo grado di scuola si risolverebbe ancora una volta in conoscenza e in corruzioni meccaniche e prive di valore».

«La scuola media deve operare in un clima intimo di familiarità in cui le tendenze le disposizioni dei singoli ragazzi si paleseranno meglio. Per assecondare le naturali attitudini l'insegnante non deve volgersi a nessun mezzo empirico a nessun espediente esterno. Basterà che imboniti la vita della scuola alla più grande spontaneità e che viva il più possibile con i suoi ragazzi. Nello sviluppare e rivelare l'individualità degli alunni soprattutto a comporla e organizzarla nel quadro delle superiori esigenze collettive».

Ogni materia è poi preceduta da avvertenze che precisano le direttive che l'insegnante deve seguire».

UNA PUBBLICAZIONE SULLE MISSIONI CATTOLICHE

ROMA, 13 agosto. — Mons. Celso Costantini, arcivescovo titolare di Teodosia e segretario di «Propaganda Fide», è stato oggi ricevuto in udienza dal Pontefice al quale ha presentato il suo libro su *L'Arte cristiana nelle Missioni*. Mons. Costantini, che è da parecchi lustri un appassionato cultore dell'argomento ed ebbe già a occuparsi con profonda dottrina ed esperienza dell'arte cristiana cinese al tempo in cui era delegato apostolico a Pechino, ha raccolto in quest'opera destinata ai missionari il risultato dei suoi studi sull'attualissimo argomento di cui ebbe a occuparsi anche Pio XI nella sua enciclica *Summi Pontificatus*.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napolitana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

OGNI
SERA

Un solo

GRANO
DI
VALS

combatte

la

STITICHEZZA

e regolarizza le funzioni digestive

LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5

Diario di Agosto 1940 - XVIII

GIOVEDÌ 1

ROMA. — Il Duce ha visitato a Predappio lo stabilimento aeronautico Caproni. Accompagnato nella visita dal conte Caproni e dal camerata Castelli, direttore dell'industria, si è lungamente intrattenuto nei reparti in piena attività e ha minuziosamente esaminato un nuovo tipo di apparecchio particolarmente adatto per acrobazie.

Al termine della visita le maestranze, che si erano adunate sul piazzale d'ingresso dello stabilimento, hanno fervidamente e lungamente acclamato il Fondatore dell'Impero.

Più tardi a Predappio il Duce ha visitato gli accantonamenti del 1. battaglione dell'11. fanteria. Il reparto ha poi sfilato a passo romano in maniera impeccabile.

NAPOLI. — Il Sottosegretario all'Aeronautica, Eccellenza Picolo, reduce da numerose ispezioni ad aeroporti della Libia e della Sicilia, ha visitato l'aeroporto della Scuola di pilotaggio di Capua, recandosi poi alla R. Accademia di Caserta, ove ha passato in rassegna gli allievi dei corsi «Turbine» e «Uranio» rivolgendo ai giovani parole di incitamento e di fede.

Dopo avere visitato l'Accademia e tenuto rapporto agli ufficiali, e dopo un rancio consumato insieme agli allievi, è ripartito in volo.

ROMA. — In un vasto attendimento sorto a Macchia Madama si sono iniziati i corsi degli Avanguardisti per capicenturia e cadetti. I partecipanti sono oltre duemila, venuti dalle varie provincie dell'Italia centrale e meridionale. Un altro corso si svolge a Forlì per gli avanguardisti dell'Italia settentrionale.



Difesa contraerea in un nostro aeroporto

VENERDÌ 2

SAVONA. — Il Presidente della Federazione Nazionale dell'Artigianato, cons. naz. Piero Gazzotti è giunto accompagnato dall'ispettore interprovinciale; egli si è recato ad Albisola dove ha visitato accuratamente la industria della ceramica. Piero Gazzotti si è intrattenuto con i capi delle aziende artigiane sui problemi che maggiormente interessano la categoria ed ha pure visitato i lavoratori presso i quali si è vivamente interessato alla lavorazione della ceramica che costituisce una secolare tradizione albisolese.

CITTA' DEL VATICANO. — Il Pontefice ha ricevuto in privata udienza il Ministro plenipotenziario Francesco Lequio, nominato Ambasciatore d'Italia in Spagna.

ROMA. — E' giunto il generale Don Carlos Quintavilla, nuovo Ambasciatore della Repubblica di Bolivia presso la Santa Sede.

SABATO 3

FORLÌ. — E' stato inaugurato il campo nazionale cadetti, che raccoglie oltre duemila giovani graduati della G.I.L., per un periodo di preparazione politica e militare. Il vasto attendimento è sorto nelle immediate vicinanze della città ed è stato provvisto di tutti i servizi logistici. I reparti sono stati passati in rassegna dalle gerarchie politiche e militari della provincia e quindi ha avuto luogo il rito dell'alza-bandiera. I giovani inneggiarono lungamente e fervidamente al Fondatore dell'Impero; poi un battaglione in armi si recava a deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione e al Sacralario del Palazzo Littorio.

AOSTA. — La Principessa di Piemonte è giunta in Val d'Aosta con gli augusti Principini. Alla stazione erano convenuti il Prefetto, il Federale, il Vescovo, il Podestà, molte altre personalità e le organizzazioni del Regime. L'augusta Principessa ha ricevuto l'omaggio floreale da parte della comorte del Prefetto e della Fiduciaria dei Fasci femminili. Nella piazzetta della stazione erano schierati i bambini della colonia che hanno improvvisato alla Principessa e ai Principini una calorosa manifestazione di simpatia.

ROMA. — Hanno avuto inizio in tutta Italia, organizzati dai Comandi Federali della G. I. L., i campi di addestramento per graduati allievi istruttori premilitari, che hanno per fine la formazione dei giovani istruttori, i quali assumeranno successivamente una funzione di diretta responsabilità nel comando dei reparti premilitari durante i normali cicli di istruzione.

DOMENICA 4

POLA. — Il sottosegretario all'Agricoltura e Foreste ha inaugurato una tra le più importanti opere dell'acquedotto istriano.

BOLOGNA. — A Sasso Marconi, a cura di quel Comune e di quel Fascio di Combattimento, è stata scoperta sulla facciata della Residenza comunale una lapide in memoria della Medaglia d'oro capitano Mario Fabbiani, fondatore del Fascio di Sasso Marconi e primo podestà del Comune, eroicamente caduto in terra di Spagna, il 30 settembre del 1937.

LUNEDÌ 5

IMPERIA. — Per la prima volta dopo la guerra, un convoglio ferroviario non si è fermato a Ventimiglia, ma ha proseguito per Mentone, e questo primo viaggio lo ha compiuto il Ministro delle comunicazioni, Eccellenza Host-Venturi. Arrivato a Ventimiglia verso le ore 14, accompagnato da numerose personalità e tecnici delle Ferrovie dello Stato, egli è stato ricevuto dal gen. Gambara, dal Prefetto e da altre autorità. Dopo una breve sosta si formava nuovamente il convoglio composto di diverse vetture, sulla prima delle quali prendeva posto il Ministro.

Il convoglio procedeva per la strada a doppio binario, ma non elettrificata; tutti osservavano i luoghi che avevano visto la coraggiosa avanzata dei nostri soldati. Tutta la nostra linea, a parte i segni dei bombardamenti nemici, è intatta. L'opposto è per quella francese.

Sceso alla stazione di Mentone, il Ministro Host-Venturi si reca sul piazzale dove è schierata in armi una compagnia di genieri che egli passa in rivista, prima di rivolgere loro parole di elogio. Il Ministro si recava poi a vedere i ponti di Le Carei e quello che passa sull'Unione, distrutti dai francesi nella prima notte di guerra e che ora sono pure ricostruiti e riattivati. Il Ministro si fermava a lungo a osservare i lavori di quest'ultimo ponte che segna il nuovo confine fra l'Italia e la Francia.

Di qui si vedevano pochi operai francesi intenti a lavorare sulla loro linea carrata e pochi soldati della Repubblica in divisa caki. Il gen. Gambara indicava al Ministro

le fortificazioni francesi contro le quali i nostri soldati si sono battuti con coraggio ammirevole.

ROMA. — Presso la sede della Confederazione fascista lavoratori del commercio ha avuto luogo una riunione a cui hanno partecipato i segretari delle Federazioni nazionali con i segretari dei sindacati nazionali, i direttori dei servizi confederali con i capi sezione, nonché i segretari delle Unioni provinciali di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Bologna, Palermo, Firenze, Catania, Bari, Venezia e Trieste.

MARTEDÌ 6

ROMA. — Il Duce ha ricevuto — presente il Sottosegretario di Stato per la Guerra — il generale di divisione Emilio Bancale che gli ha riferito su una recente ispezione ai 20 battaglioni della G.I.L. dislocati in Liguria.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione dell'elevato grado di addestramento raggiunto, dell'alto spirito e del vibrante entusiasmo con cui le giovanissime schiere attendono alla loro preparazione sportiva e militare.

MERCOLEDÌ 7

FORLÌ. — Il Duca di Bergamo ha reso omaggio a Predappio alla tomba dei Genitori del Duce, deponendo una corona d'alloro coi nastri recanti lo stemma sabauda. L'Augusto Principe ha poi visitato la casa natale del Duce, Palazzo Varano e gli stabilimenti aeronautici Caproni.

BERLINO. — Il primo dei treni speciali che trasportano in Germania ventimila operai italiani è giunto a destinazione. Erano a riceverli alla stazione numerose personalità politiche e i dirigenti di una grande officina, presso la quale i camerati fascisti saranno impiegati.

Del primo scaglione fanno parte operai delle provincie di Milano, Brescia, Udine, Genova, Vicenza, Salerno, Bergamo, Pescara, Padova e Modena.

ROMA. — Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha deposto una corona d'alloro dinanzi alla lapide che è nell'atrio della sede della Camera e che ricorda il sacrificio di Luigi Razza, caduto in volo verso l'Impero il 7 agosto XIII.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha fatto deporre una corona d'alloro dinanzi al busto che ricorda l'eroico Caduto nella sala del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, a Lui intitolata. Il Ministro, presenti tutti i funzionari, compiuto il rito dell'appello fascista, ha rievocato i camerati caduti sulle vie dell'Impero.

ROMA. — L'Altezza Reale la Principessa Maria di Savoia, figlia della Maestà del Re e Imperatore e consorte dell'Altezza Reale il Principe Luigi Borbone-Parma ha dato felicemente alla luce un figlio di sesso maschile.

GIOVEDÌ 8

ROMA. — Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica.

«Una delle nostre colonne che tre giorni fa aveva varcato la frontiera della Somalia britannica è giunta al mare e ha occupato Zeila».

BOLOGNA. — Nel 91. anniversario della gloriosa morte del martirizzato Ugo Bassi, martire dell'Indipendenza e dell'Unità d'Italia, è avvenuta la traslazione della salma a cura della Podesteria. Le spoglie di Ugo Bassi sono state trasportate nella Chiesa di San Girolamo alla Certosa, dove alla presenza delle autorità è stata celebrata una Messa in suffragio.

LITTORIA. — Alla presenza del Prefetto, del Reggente la Federazione e di un folto pubblico di fascisti e di folle, è stato solennemente rievocato a Littoria il sacrificio dell'eroico caduto Luigi Razza.

FORLÌ. — Nel pomeriggio d'oggi Donna Rachele Musso lini ha dato inizio ai lavori di un villaggio di case operaie, intitolato al suo nome. Il villaggio sorge in un'ottima posizione, a monte della ferrovia nelle immediate vicinanze di Riocione. Le abitazioni saranno costruite con materiale autarchico e fornite di ogni servizio.



ZEILA - Il molo e l'ufficio doganale

VENERDÌ 9

ROMA. — L'armatore Marcello Messina, di Genova, ha fatto dono al Duce di due navi mercantili, stazianti circa 600 tonnellate ciascuna.

Il Duce ha accettato il dono ed ha passato le due navi alla R. Marina per i servizi ausiliari.

TRIPOLI. — Con austera cerimonia il Console di Germania ha deposto sulla tomba del glorioso Maresciallo dell'Armata, Italo Balbo, le corone di alloro inviate dal Fuehrer, dal Maresciallo Goering e da Von Ribbentrop.

Alla cerimonia hanno assistito le autorità e gerarchie civili e militari con a capo il Vicegovernatore generale della Libia. Era anche presente un folto gruppo di Tedeschi residenti a Tripoli.

Dopo la deposizione delle corone di alloro le autorità sono entrate nella cripta del monumento dei Caduti, dove hanno reso omaggio alla tomba del Maresciallo dell'Armata e a quella dei suoi eroici compagni di sacrificio.

BERLINO. — Il sen. Mario Morgagni, presidente dell'Agenzia Stefani, è arrivato a Berlino per rendersi conto personalmente di alcuni aspetti attuali dei grandi servizi di stampa nel quadro della collaborazione fra le due Potenze dell'Asse. Ricevuto alla stazione di Anhalt dal Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri del Reich, dottor Schmidt, il sen. Morgagni ha avuto nel corso della giornata alcuni colloqui con i dirigenti dell'Agenzia Ufficialia tedesca D.N.B.



Jirreah (Somalia ex-britannica) - Il tricolore e il gagliardetto della Milizia sventolano su un posto inglese presso Berbera.

BERLINO. — Fra le quotidiane manifestazioni della partecipazione delle masse popolari all'entusiasmo suscitato in Germania dalle vittorie dell'Italia alleata, si può oggi citare l'accoglienza veramente trionfale riservata anche dalla popolazione rurale tedesca al nostro Ambasciatore in occasione di un lungo giro da lui fatto nella regione della Saale per visitarvi nuclei di lavoratori italiani occupati presso le aziende agricole di quella zona.

PIACENZA. — Il Reggente di Direttorio del Partito, Pietro Capoferri, inviato subito dal Duce nella nostra città dopo essersi recato sul luogo dell'esplosione della fabbrica di proiettili che ha causato numerose vittime, accompagnato dal Segretario federale ha visitato nei vari ospedali tutti i feriti, esprimendo la solidarietà del Regime e portando il saluto del Segretario del Partito agli infortunati.

Successivamente il cons. naz. Capoferri si è recato al cimitero a rendere omaggio alle salme degli operai caduti vittime del proprio dovere.

Ritornato in città, il Reggente di Direttorio del Partito si è soffermato lungamente alla Casa Littoria, dove ha sostato qualche minuto dinanzi al Sacrario dei Caduti fascisti. Al federale ha poi impartito le disposizioni per l'assistenza alle famiglie colpite mettendo a sua disposizione, a nome del Partito, la somma di lire 100 mila.

SABATO 10

PIACENZA. — Il rito della tumulazione delle vittime della sciagura del laboratorio proiettili, svoltosi al Cimitero comunale, ha richiamato una folla enorme. Vi hanno partecipato oltre il Prefetto, il Federale, il generale comandante la Divisione motorizzata «Po», i generali Saracino e De Luca, del Ministero della Guerra, il podestà, numerosissimi ufficiali dell'Esercito e della Milizia, nonché tutte le altre autorità civili e politiche. Le organizzazioni del Partito e d'Arma erano pure presenti con vessilli e gagliardetti. Prestavano servizio d'onore reparti di truppa, della Milizia e della G.I.L.

COMO. — Il campeggio che sorge sull'Alpe del Viceré e che ospita i figli degli italiani all'estero, è stato visitato dal Direttore generale degli italiani all'estero, Ecc. De Cicco.

PREDAPPIO. — Proveniente dal Campo nazionale della G.I.L., che si svolge a Forlì, è giunto nel nostro Comune un battaglione armato in rappresentanza dei duemila allievi che frequentano il corso. Accolti dalle nostre autorità i giovani graduati sostavano nel cimitero di San Casciano in Pennino, ove, nella cappella funeraria di Alessandro e Rosa Mussolini, veniva deposta dal comandante e dagli ufficiali una corona di alloro.

TIRANA. — Il Presidente del Consiglio albanese Verlaci, accompagnato dai membri del Governo e da altre autorità ha visitato sulla spiaggia di Durazzo, la tendopoli ove si sta svolgendo il primo corso informativo per gli insegnanti albanesi, organizzato dal Partito Fascista Albanese. Ricevuto dal comandante del campo, ispettore Parini, e dai gerarchi italiani ed albanesi del Partito fascista, il Presidente del Consiglio si è intrattenuto lungamente tra gli insegnanti, ai quali ha poi rivolto alcune parole.

VERONA. — Con l'intervento dell'Ecc. Tullio Cianetti, Sottosegretario alle Corporazioni, in rappresentanza del Governo Fascista, si è solennemente inaugurata la VII Mostra delle pesche e di altra frutta di stagione, promossa dall'Ente autonomo per le Fiore dell'agricoltura e dei cavalli in collaborazione con il locale Ispettorato agrario.

ROMA. — La Principessa di Piemonte si è recata a visitare il Reparto materno dell'Ospedale di San Giovanni.

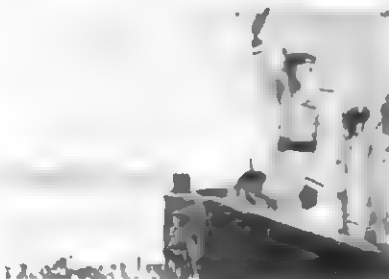
DOMENICA 11

ROMA. — Il Duce ha inaugurato una delle più importanti opere idrauliche in corso di attuazione per la sistemazione del Tevere a Valle di Roma.

L'opera consiste nella sistemazione di un drizzagno atto ad eliminare una curva del Tevere nei pressi delle località Spinaceto e Mezzocammino.

Le popolazioni rurali hanno vivamente acclamato il fondatore dell'Impero manifestandogli tutta la loro gratitudine.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare, il fascista Renato Cartoni, tecnico dell'Istituto nazionale «Luce», il quale gli ha sottoposto un supporto per macchina da presa cinematografica di sua



ROMA - Il Duce inaugura i lavori per l'idroscalo dell'Urbe.

invenzione, che rappresenta un deciso progresso sui tipi finora esistenti.

Il Duce ha espresso al Cartoni il proprio compiacimento. Il Duce ha ricevuto dall'industriale Antonio Annunziata di Ceccano un'offerta di lire 200 mila.

Il Duce ha destinato la somma per la costruzione di case popolari in Ceccano.

BORDIGHERA. — La Regina e Imperatrice è giunta improvvisamente nella nostra città per visitare la Casa di riposo «Regina Margherita», riapertasi in questi giorni per accogliere un centinaio di madri e vedove di guerra.

ROMA. — La Principessa di Piemonte si è recata a visitare il Centro materno della delegazione assistenziale dell'Opera nazionale maternità e infanzia in via dei Eandi.



Il Duce osserva il plastico dei lavori del drizzagno del Tevere e dell'idroscalo di Roma.

LUNEDÌ 12

BERLINO. — Il senatore Manlio Morgagni, Presidente dell'Agenzia Stefani ha tenuto una riunione di giornalisti italiani presso la R. Ambasciata.

Manlio Morgagni è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop il quale lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

TORINO. — E' deceduto il senatore Conte Roberto Biscaretti colto e studioso patrizio torinese.

MARTEDÌ 13

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Segretario del Partito e il Ministro dell'Educazione Nazionale che gli hanno esposto i criteri concordati per organizzare e disciplinare la collaborazione tra scuola e G. I. L.

Il Duce riceveva il camerata Vecchioni, presidente dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli

infortuni sul lavoro che gli ha presentato il bilancio dell'esercizio 1939-XVII-XVIII, ha disposto la creazione a Piacenza di un collegio per orfani di operai caduti sul lavoro.

GORIZIA. — Il Ministro delle Comunicazioni Host-Venturi ha inaugurato la funivia di Monte Santo.

GENOVA. — Il Segretario del Partito ha passato in rivista i Battaglioni del 1. e del 2. Raggruppamento G.I.L.

MERCOLEDÌ 14

FORLÌ. — Il Segretario del Partito ha passato in rassegna i duemila allievi cadetti della G.I.L. ed ha tenuto rapporto ai Comandanti e ai Vice-comandanti federali di tutta Italia.

SAN REMO. — I lavori di ricostruzione di Mentone sono stati visitati dal Ministro Serena.

BERLINO. — Il Ministro della Propaganda del Reich, Goebbels, ha ricevuto il presidente dell'Agenzia Stefani, senatore Manlio Morgagni intrattenendolo in cordiale colloquio sul coordinamento del lavoro delle agenzie delle due Potenze dell'Asse.

GIOVEDÌ 15

BENGASI. — Presente il Maresciallo Graziani, Governatore Generale della Libia, ha avuto luogo la inaugurazione delle Colonie Marine della G.I.L. organizzate dal Partito.

MILANO. — Commosse onoranze funebri sono state rese alle vittime dell'incursione aerea britannica su Milano contro inermi cittadini. Autorità e popolo hanno partecipato al commosso solenne rito.

VENERDÌ 16

BOLOGNA. — È deceduto, dopo lunga e penosa malattia, il tenente colonnello Vittorio Caliceti, Segretario Federale dei Fasci di Combattimento della «X Legio». Eroico combattente, legionario fiumano e squadrista.

SABATO 17

ROMA. — I giornali di tutta Italia pubblicano l'elenco dei caduti sul Fronte occidentale e nell'Africa Settentrionale dal 16 al 31 luglio.

ROMA. — In Africa Orientale Italiana prosegue la vittoriosa avanzata delle truppe italiane nella Somalia inglese.

BOLOGNA. — Il Duce e il Segretario del Partito hanno inviato commosse condoglianze per la morte di Vittorio Caliceti, federale della «X Legio».

Il Duca di Bergamo ha visitato la salma, presso la quale ha afflato commosso il fascismo bolognese.

DOMENICA 18

PALERMO. — Sono giunti, reduci dai campi di concentramento della Tunisia e del Marocco francese 1100 italiani. Dai racconti dei reduci risultano i maltrattamenti inflitti dalle autorità e dai francesi a questi lavoratori che tanto hanno dato per l'arricchimento dei possedimenti della Repubblica.

ROMA. — In occasione dell'onomastico della Regina Imperatrice in tutta Italia le città erano imbandierate.

Messaggi di reverente omaggio e di auguri sono stati inviati da parte delle autorità, gerarchie, enti e privati, alla Sovrana, tutti inneggianti la grandezza della Patria.

ROMA. — Nella Somalia inglese, prosegue l'avanzata delle truppe italiane verso Berbera.

LUNEDÌ 19

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, Miti, si è recato a visitare i campi della G. I. L. maschile e femminile a Mercato Madama. Erano presenti, fra gli altri, i ministri Pavolini, Ricci e Teruzzi.

Il Duce ha visitato per primo il corso per cadetti e capicenturia.

All'arrivo, gli allievi erano schierati sul piazzale del campo, e il Duce, dopo aver passato in rivista il reparto d'onore che era sull'ingresso, ha percorso tutto il fronte di



GENOVA - Il Segretario del Partito, Miti, passa in rivista i volontari della G.I.L.



ROMA - Il Duce al campo dei capicenturia della G. I. L.

schieramento. E' salito quindi sul podio e ha ascoltato il canto degli inni intonato dai giovani.

Ha compiuto poi la visita minuta del campo, trattenendosi anche nelle cucine per esaminare il confezionamento del rancio.

Nel frattempo gli allievi erano discesi in un viale del sottostante Foro Mussolini e, come il Duce ebbe compiuta la visita al campo, sono sfilati a passo romano di parata dinanzi a Lui.

La visita si è conclusa fra il più vivo entusiasmo dei giovani che hanno gridato al Duce tutta la loro passione.

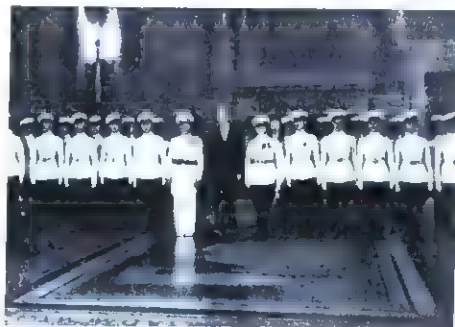
Mussolini è passato quindi a visitare il campo femminile dove sono raccolte le allieve che compiono i corsi per capicenturia. Ha assistito a numerosi esercizi che le allieve in gruppo stavano eseguendo e, fatto poi segno ad acclamazioni e a grida di evviva delle giovani, il Duce ha lasciato il campo di Mercato Madama.



Berbera fotografata dall'aereo.

FORLÌ. — Il Principe di Piemonte ha visitato il campo allievi cadetti della G. I. L. accompagnato dal Duca di Bergamo e dalle gerarchie della provincia.

ROMA — La difesa britannica in Somalia crolla inevitabilmente. Il nemico cerca scampo verso il mare dove imbarcandosi prosegue la sua fuga.



ROMA - Il Duce fra un folto gruppo di ufficiali bulgari che hanno compiuto un corso di pilotaggio aereo presso la R. Accad. Aeronautica di Caserta.

MARTEDI 20

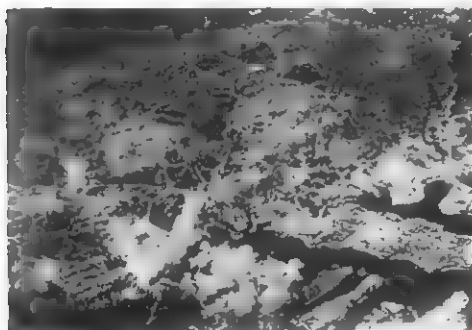
ROMA — Il Bollettino odierno del Quartier Generale delle Forze Armate comunica la occupazione di Berbera. Il Duce ha inviato al Viceré Duca d'Aosta il suo alto elogio, unitamente al generale Nasi, ai comandanti tutti e alle truppe operanti.

Il Führer ha inviato al Duce un telegramma, esprimendo

le proprie felicitazioni cui Mussolini ha risposto ringraziando.

MERCATO SARACENO. — Nel decennale della immatura scomparsa di Sandro Italico Mussolini il figliuolo di Arnaldo, a Paderno nel cimitero ove il giovanotto ha trovato l'estremo riposo, è stato celebrato dallo zio dello scomparso un solenne rito funebre al quale hanno partecipato, oltre i familiari, le rappresentanze del «Popolo d'Italia» e dei Fasci della vallata romagnola.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto 20 allievi ufficiali bulgari ospiti della R. Accademia Aeronautica di Caserta, i quali hanno compiuto un periodo di allenamento sui nostri apparecchi.



Uno degli efficaci nostri bombardamenti sull'arsenale di Malta.

MERCOLEDÌ 21

ROMA. — Il Viceré Duca d'Aosta ha inviato un telegramma al Duce comunicando, tra l'altro, che le sue Alte direttive avevano indicato la strada per raggiungere la meta.

ROMA. A Palazzo Venezia, gli allievi cadetti della G.I.L. hanno montato la guardia dando il cambio al reparto per manente della Milizia. Alle ore 18 ha avuto luogo il distacco presenti il Segretario del Partito e il Capo di S. M. della M.V.S.N. oltre a numerosa folla.

I battaglioni degli allievi hanno poi sfilato a passo romano.

GIOVEDÌ 22

ROMA. — Il Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate comunica vittoriose azioni della nostra Marina. Un



Artiglieria delle nostre navi da battaglia

cacciatorpediniere è stato silurato, un sommergibile è colato a picco, due incrociatori sono stati ripetutamente colpiti.

ROMA. — Per la vittoria italiana nella Somalia inglese il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri magiari hanno inviato telegrammi al Duce e al conte Ciano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Agenzia Stefani, sen. Manlio Morgagni, il quale di ritorno da Berlino gli ha ampiamente riferito sull'esito del viaggio.

Il Duce ha espresso al sen. Morgagni il suo compiacimento.

VENERDÌ 23

ROMA. — Aerei italiani hanno bombardato un convoglio navale inglese nel Mediterraneo.

ROMA. Il Duce ha ricevuto il camerata avv. Poncherra, presidente delle «Messaggerie Italiane» che gli ha illustrato l'attività dell'azienda in Italia, in A. O. I. e in Libia.

SABATO 24

ROMA. — Il Quartier Generale delle Forze Armate ha dato una relazione sulla conquista della Somalia britannica.

La colonia è stata occupata in 17 giorni.

ROMA. — Presenti il gen. Soddu e il gen. Bergia, rispettivamente sottosegretario di Stato alla Guerra e Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Duce ha ricevuto i componenti la Presidenza dell'U.N.P.A.: Stellingwerf, Del Bufalo e Nardi.

Il Presidente Stellingwerf ha letto un'ampia relazione.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta dall'U.N.P.A. tanto dai capi quanto dai gregari.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Marinotti che gli ha ampiamente riferito sull'attività dell'industria tessile italiana.

ROMA. — Il Capo di S. M. della Milizia ha ispezionato la scuola di tiro della Milizia Artiglieria Marittima.

DOMENICA 25

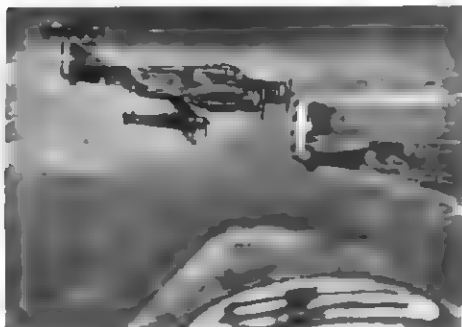
ROMA. — Un'importante azione aerea sulla base di Hal Far e a Malta ha dato luogo ad un violento combattimento tra la nostra caccia che proteggeva i bombardieri e dieci caccia inglesi che hanno tentato d'impedire l'azione.

Nell'accanto scontro quattro apparecchi inglesi sono stati abbattuti ed anche uno italiano non ha fatto ritorno alla base.



I marinai d'Italia vigilano sempre scrutando gli immensi spazi del mare e del cielo.

HARAR. — Capi e notabili hararini hanno manifestato con una calorosa dimostrazione il loro giubilo per la vittoria italiana in A. O. I.



Bombardieri e caccia italiani dominano nel cielo del Mediterraneo.

LUNEDÌ 26

GENOVA. — Dopo quasi due mesi di permanenza sulla Riviera di Ponente e sui monti del Giovo ligure, i Battaglioni volontari della G.I.L. hanno iniziato la marcia di 400 chilometri di trasferimento alle nuove sedi.

A Sassello il Segretario del Partito ha passato in rivista i Battaglioni.

A Genova la popolazione accoglie con calorose manifestazioni i giovani che sfilano per le vie della Dominante con austerità romana.

L'Eccellenza Muti anche a Genova ha passato in rassegna i reparti.

ROMA. — La base navale inglese di Alessandria è stata più volte bombardata da ondate successive dell'aviazione fascista.

MARTEDÌ 27

ROMA. — Durante una incursione aerea nemica nell'Italia settentrionale la 27. batteria della «Dicat» di Milano ha abbattuto un apparecchio che è precipitato in fiamme.

BERLINO. — Il Presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, dott. Lai ha effettuato un giro d'ispezione, sui luoghi del lavoro, agli operai italiani in Germania, ovunque accolto da dimostrazioni al Duce.

ROMA. — Il Duce ricevendo il gen. Moizo che lascia il comando dell'Arma dei Reali Carabinieri per limiti di età, gli ha rivolto il suo alto elogio.



Rifornimento di bombe agli aerei in un nostro campo di aviazione.

MERCOLEDÌ 28

ROMA. — In relazione all'incontro che avrà luogo a Vienna fra i Ministri degli Affari Esteri d'Italia, di Germania, di Romania e di Ungheria, il Conte Ciano è partito stamane in volo, alle ore 9, dall'Aeroporto del Littorio, diretto a Vienna.

Lo accompagnano l'Ambasciatore di Germania a Roma, von Mackensen, il Ministro Vitetti, i Ministri d'Italia a Budapest e a Bucarest e due Segretari.

VIENNA. — Calorose accoglienze sono state tributate all'invio del Duce. Ricevuto dal ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, il conte Ciano è stato salutato dal Fuehrer nella residenza privata dell'Obersalzberg.

Ritornati i due Ministri in serata a Vienna hanno partecipato ad un pranzo offerto da von Ribbentrop.

ROMA. — Al Verano ha avuto luogo il solenne rito della traslazione della salma di Alfredo Rocco al Mausoleo voluto dal Duce per il legislatore della Rivoluzione.

GIOVEDÌ 29

VIENNA. — Hanno avuto inizio i colloqui tra i ministri degli Esteri del Reich e fascista con i ministri degli Esteri magiaro e romeno, conte Csaky e Manoilescu, per la soluzione della controversia ungaro-romena.

ROMA. — Formazioni aeree italiane hanno bombardato il Canale di Suez.

PISA. — Il Re e Imperatore ha inaugurato un nuovo importante stabilimento tessile accompagnato dall'Eccellenza Guido Guidi Buffarini e dal conte Marzotto oltre che da numerose autorità.

FORLÌ. — Si è chiuso alla presenza del Prefetto e del federale il Corso Nazionale per i cadetti della G.I.L.

VENEDÌ 30

VIENNA. — Si sono concluse le riunioni per la soluzione della controversia ungaro-romena.

I governi ungheresi e romeni hanno accettato la decisione arbitrale di Ciano e Ribbentrop.

BUDAPEST. — Il Popolo ungherese ha espresso con esultanti manifestazioni al Duce e al Fuehrer la propria gratitudine per la decisione arbitrale di Vienna.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il maestro Console Generale Giuseppe Blanc che gli ha offerto il suo inno «Mediterraneo».

SABATO 31

ROMA. — Prosegue nella valle Padana la marcia dei Battaglioni volontari della G.I.L. Ovunque il popolo accoglie i baldi giovani, che sono guidati da valorosi combattenti e squadristi, con calorose manifestazioni.

BOLZANO. — Il Ministro Bottai ha esaminato alcune questioni inerenti il piano regolatore della città, e vari problemi edilizi.

A Trento il ministro ha esaminato questioni di carattere artistico.



Volo di guerra. - Individuati gli obiettivi militari i bombardieri compiono la loro missione.

ECONOMIA E GUERRA di Alberto Pirelli - Edito dall'Istituto Studi di Politica Internazionale.

Molti sono i rapporti fra economia e guerra, e molti i loro aspetti. Ne tratta Alberto Pirelli in due volumi. Dai giorni lontani in cui le guerre si alimentavano da sé e il bottino di guerra e le terre di nuova conquista erano spesso sufficienti a pagare le spese ed arricchire i vincitori, ai giorni nostri in cui la vastità, la varietà, la complessità e l'importanza delle forze in gioco richiedono l'impiego di tutte le energie di un popolo impegnandone etotalmente la vita (non c'è un'economia del tempo di guerra ed una economia del tempo di pace... ha detto Mussolini) il fattore economico è divenuto, se non il principale, senza dubbio uno fra i primi elementi decisivi della guerra.

Basta pensare alla gigantesca attrezzatura bellica attuale, come imponente di eserciti mobilitati, estensione dei fronti, complessità di armi offensive e difensive in terra, in mare ed in cielo, necessità dei continui rifornimenti di munizioni e così via. Tale attrezzatura richiede la mobilitazione integrale del potenziale umano, industriale, agricolo, finanziario di un popolo.

Di qui tutto quel complesso di provvedimenti di carattere economico che in tempo di pace costituiscono la preparazione tecnica del Paese nella eventualità della guerra, ed in tempo di guerra la mobilitazione di tutte le attività economiche ai fini della condotta della guerra stessa. A questo proposito è opportuno rilevare come, ammessa la guerra quale fatalità ricorrente nella vita millenaria dei popoli, sia come manifestazione patologica delle relazioni fra i popoli stessi, sia come crisi fisiologica, gli Stati ad economia organizzata, vale a dire in cui lo Stato applica alla vita economica quegli stessi principi da esso ritenuti fondamentali, di autorità e di personalità, ed in cui i bisogni collettivi hanno prevalenza assoluta su quelli individuali, si trovano nella migliore condizione quando si tratta di trasferire tutta la vita del paese, nel caso specifico quella economica, dallo stato di pace allo stato di guerra.

Si aggiunga come a tutto questo partecipi favorevolmente la stessa politica, autarchica la quale assicurando ad un Paese la massima possibile indipendenza economica, predispose il Paese stesso a far fronte non solo alla resistenza richiesta dalla più o meno lunga durata della guerra, ma anche e soprattutto a quel complesso di difficoltà economiche che accompagnano la guerra, e portano, come hanno spesso portato, popoli alla sconfitta anche se militarmente più forti.

Concludendo la teoria con la tecnica, vale a dire l'esposizione sistematica e rigidamente scientifica dell'economia con i principi della politica economica, l'Autore riservando alla politica una parte preminente rispetto all'economia pura, si è limitato ad esporre e tentare di coordinare in una visione complessiva i principali aspetti del problema avvalendosi di dati tratti soprattutto dall'esperienza del conflitto 1914-18, nonché dall'esame del potenziale e della politica economica di guerra delle Nazioni più direttamente implicate nel conflitto attuale. In questo tentativo il primo che sia stato fatto in materia, sta il merito principale dell'opera la quale ha inoltre il pregio di essere chiara, interessante e di sapersi far leggere.

DIARIO DI UNO SQUADRISTA di Pietro Girace - Editrice Rispoli Anonima, Napoli - Lire 10.

E' un libro scritto con l'anima stupefatta per il sorgere e il giganteggiare del pensiero e dell'azione dell'originalissimo, profondo movimento rivoluzionario fascista, che illumina, investe, anima cose ed uomini: piccoli e grandi, umili e illustri, scettici ed entusiasti. Più che un diario in prosa, è un canto lirico pacato, sicuro, con un'armonia interna che colora pagine ed episodi, con una musicalità

nascosta, che fa pensare all'anima che si ripiega, nel tempo, su di sé stessa e commenta, e vuole che tutto sia degno della grande Rivoluzione latina voluta, guidata, attuata dall'uomo di genio incomparabile: il Duce.

Non enfasi, non retorica, ma tutto con un tono quasi sommesso, con accenti sereni di sincerità che ti avvino, ti persuade, ti commuove. E nella prosa limpida, spesso lirica, passano persone sparse e famose: scene anguste, quasi di villaggio, e drammi di metropoli paurose: preghiere e impeti di sdegno; ardenti arsi di lirica, fredde tesi di vita meschina: e su tutto una fede fiammante e magnifica in Lui: nel Duce che volle, che vuole, che guida, trascina, trasforma, crea per i secoli.

SUL PONTE DI AVIGNONE di Heis - Ed. Ardita, Roma - Lire 10.

L'Autore, un alto funzionario che è stato molto nell'America del Nord, immagina che si tratti di un manoscritto dimenticato in un parco di New York. E dei libri americani ha l'affollarsi e incrociarsi dei personaggi e degli eventi, e una freschezza di intuito psicologico che ha fatto la fortuna del film e delle narrazioni americane.

Ma nell'opera c'è tanta sapienza latina! Problemi spirituali dell'oggi densi di cultura, ma semplici di umanità, profumi di virtù casalinghe ottocentesche, ben lontane dal noto tono ipocrita del mondo anglicano, e più spirituali delle analoghe virtù dei romanzieri europei contemporanei, armonie di forma; italiane variazioni da motivi realistici a caste fioriture di idealità e sentimenti.

Opera bella e utile degna di larga diffusione, anche come un doveroso omaggio ai Funzionari che ci rappresentano, all'estero, che, secondo una nostra tradizione, sanno salire così in alto nei valori additati all'umanità.

LA CARNE DI ADAMO di Ery - Ediz. Trevisini, Milano - Lire 8,50.

Sopravvivere! Vecchio problema che è implicito in mille altri della nostra esistenza. Ma di rado è stato confessato esplicitamente, in arte e in morale, che il desiderio di sopravvivere volge attorno la nostra umana realtà, che noi vorremmo sopravvivere secondo i nostri ideali, ma non irrigiditi in virtù impersonali. E vorremmo pure che i nostri cari sopravvivessero come li amiamo, non resi lontani da una virtù superumana.

Dante piange, quando si allontana da Virgilio, non quando si allontana da Cacciaguida o da Beatrice!

Implicitamente, invece, tutto ci parla di questa desiderata sopravvivenza umana.

L'autore di «La carne di Adamo», con una fantasia dal largo respiro ideale nella semplice armonia della forma e presenta in un'affascinante narrazione un mondo, in cui pensieri nuovi, passioni primordiali dei sensi, dolci sogni dell'anima, si fondono in una originale attualità di giudizio.

E' un volume per i più maturi e colti, come per i più vanissimi.

Edizione VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
ALFREDO MELANI
Dizionario illustrato dell'ARTE
e delle INDUSTRIE ARTISTICHE
Volume di 690 pagine con molte illustrazioni. Rilegato in tela L. 25

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Redattore Responsabile **PAOLO VERNICCHI**

Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

Abbate Piero	- Eva togata	25	Grassi Ernesto	- Viaggio a Napoli	10
Aversa Salvatore	- Guida di Napoli	5	Isl. Studi Romani	- Campania Romana	30
Barbi Vinicio	- Generali dell'Impero	15	Leggio Mario	- Tiberio a cavallo	10
Bacile Alberto	- Orizzonti di Germania	15	La Rotonda Giannetto	- Stornella dell'Amore e del Danaro	7
Bordignon Edoardo	- Dal Gran Sasso al Ras Darcian	25	La Sorsa Saverio	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
Bovio Eliberto	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5	Lepore Feliciano	- Presso la culla in dolceatto di amore	16
Bronzoli Tino	- La protezione antiaerea delle popolazioni civili	6	Maiuri Rinaldo	- Il Giacobinismo italiano	10
"	- Luigi Cadorna	3		- Breviario di Capri (2. Ed.)	15
"	- Vademecum di protez. antiaerea	3		Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo	25
Bruschini Tino	- Fermata obbligatoria	7	Mancuso Domenico	- Ille Rotaia	5
Bucchetti E. Carolina	- Le avventure di « Zizi »	10	Marrocco Raffaello	- Il Maresca	25
Cangiullo Francesco	- Paci	12	Misrocchi M.	- La Legionaria	10
Caravaglias Cesare	- Il folklore musicale in Italia	40	Moscardello Alfredo	- Il custode	10
"	- Seggi di folklore	30	Moschini Ettore	- Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
Carbone Adriano	- Questa è l'Etiopia	15	Musco R.	- Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
Carli Decia	- Quando gli uomini non fanno ridere	7	Orano M. Emanuele	- A traverso il Marocco	10
Ceriello Aurelio	- Frangere d'armi e incanti di streghe	10	Orsini Primo	- Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
Cerio Edwin	- Il Condottiere	10	Paoloni Francesco	- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	15
Chiarelli Luigi	- Flora Privata di Capri	10	Perla Daniele	- Il Nibbio del Mare	12
"	- I Menecmi	6	Quibburce Giuseppe	- Anna in guerra	10
"	- L'Aulularia	6	Quatto Antonio	- Lazzarole (Novelle)	10
"	- Enea come oggi	10	Reichlin Alfredo	- Nuove	7
"	- La morte degli amanti	10	Romano Edmondo	- La fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	25
"	- Palenclia	10		- La controversia del lavoro	20
"	- Un uomo da ridere	10	Spampanato Bruno	- Luci ed ombre del Secolo	15
"	- Il cerchio magico	10	Stochetti Francesco	- La licenza	5
"	- Le gite spose di Windsor	10	Tito Tino	- Prose del tempo perso	10
"	- L'Anfizionia	10		- Quello che non t'aspetti - Volume I e 2 - ognuno	7
"	- Ninon	10	Vecchione Gaetano	- Giulio Cesare Cortese	10
De Naviis Carlo	- Lo specchio e noi	10	Vernicchi Paolo	- Dello scopione	7
Della Rocca Guglielmo	- La politica in San Tommaso	10	Viviani Raffaele	- Il Fascismo in Campania	12
Di Bedetto E.	- Psicologia della guerra	10	Zani Gino	- E c'è la vita	10
Di Massa Sebastiano	- Canzone napoletana	15		- Le fortificazioni del Monte Titano	80
Festa Nicola	- La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duca (testi italiani e traduzione latina)	5		- Gli Automobilisti nell'anno XIV	15
Galante Giovanni	- Visioni del Golfo Partenopeo	10			
Gatti M. Margherita	- Tre Dams - Tre Fatue	15			

sono in vendita presso:

- Alessandria** — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Anzani — Agenzia Giorn. U. Tarò, P.zza Roma.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Vitt. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Ecclesia, Via Putignano 71 — libreria Dott. Luigi Magli, via Putignano 12 — libreria Editrice Laterza & figli.
Bergamo — libreria Cesare Coni di Alberto Cunico, Via XX Settembre 46.
Bologna — libreria Licinio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costantino Galleri, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli — libreria Edit. internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Gius. Scarano, Corso Vitt. Em. 20/22.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.
Caserta — libreria Franc. Croce, P.zza Margherita 18/20.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Etnea 67.
Catanzaro — libreria Libreria Lauria, Corso Vitt. Em.
Cosenza — libreria G. Scorsanighi.
Firenze — libreria Bemporadi, via del Proconsolo — libreria La Monnier, via Sangallo 33 — libreria Succ. Sebes, via Tornabuoni 20 — libreria Beltrami, via Martelli 4, libreria Int. Treves di C. Caidini, via Tornabuoni 115.
Foggia — « Casa del Libro » di Luna Elso, Via P. Amodeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.
Genova — libreria Internaz. Latte di M. Bozzi, via Carlotto 6 — libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. P.zza Fontane Marose.
Gorizia — libreria Paternolli, via C. Verdi.
Larino — libreria Pietrantoni, via Nazionale.
La Spezia — libreria Zucchi, Corso Cavour 2.
Lecco — Agenzia libreria del Sud-Est, Via de Argentera 9/11.
Livorno — libreria Belforte, Corso D. G.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I, 21.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Mestre — libreria e cartoleria Moderata, Piazza Umberto I 1/3.
Milano — libreria A. G. I. L., Palazzo Stazione — libreria Baldini Castoldi, Galleria Vitt. Emanuele — libreria Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Urico Hoeppli, via Berchet 1/9 — libreria Mondadori, Galleria Vitt. Em. 79 — libreria A. Vallardi, via S. Margherita — libreria Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) P.zza Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalicchio.
Napoli — libreria Albrighti & Segati, via Vitt. Em. Orlando — libreria Dehen & Rocholl, P.zza Plebiscito — libreria Federico e Ardia, via Domenico Capittelli — libreria Guida, P.zza dei Martiri — libreria Internaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — libreria Tommaso Pironti, via Roma 47 — Agenzia Giornal. Leonardo Lovello, Stazione Circumvesuviana — libreria Pellerano, Via Mezzocannone 35/37 — libreria Raffaele Pironti, Via Roma 35 — libreria Maone, Via Sciallotti 40.
Nola — libreria F. Punzo, Via T. Ortolano.
Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves già Druchter, via 8 Febbraio — libreria Zanzone, Corso Garibaldi — libreria Int. A. Draghi, via Cavour 7/9.
Palermo — libreria Ciuni, P.zza Verdi — libreria Recber, Corso Vittoria Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agate, Quattro cantì di Città.
Parma — libreria Dante Varesini, via Pisacane 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, C. Vitt. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.zza Umberto I.
Pescara — libreria e Cartoleria « Aterno » Corso Vitt. Em. 431.
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marcheselli, via Pretoria.
Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.zza Madonna — libreria Internazionale Urico Hoeppli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Converse 18 — libreria Prof. Meghione, Via due Macelli 88 — libreria Angelo Signorilli, Corso Umberto I, — Libreria Nazionale di Marcolli, via Nazionale 35 — libreria Mantegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.zza Esedra 31 — libreria Edit. Sormani e Galleria del Libro » via Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virginia Veschi, Viale dell'Università 7 — libreria G. B. Peravia e C. P.zza ss. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria Bocca, Piazza di Spagna 84/85.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavone, via Roma 74 — libreria Nicola Saracino, Corso Umberto 13/14.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso Vitt. Em., 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione P.zza S. Carlo — libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.zza Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre, 19 — libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Ed. F. Casanova P.zza Carignano — Libreria Ed. Latte e C., via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Attripaldi Elisa — libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Licinio Cappelli, Corso Vitt. Emanuele — libreria Treves di E. Borsatti, via Dante 14 — via Genova 14 — libreria Moderna A. G. L., Corso Vitt. Emanuele III 3.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agenzia Giorn. ved. Luigi Zanco, Campo S. Luca 4584-85 — libreria Serenissima, San Marco 739.
Verona — libreria Ghelfi e Barbato, via Mazzini — libreria « Dante » di Remigio Cabianca, via Mazzini 42.
Vicenza — libreria Editr. Cior. Galia S.A., Corso P. Umberto.

Tutte le pubblicazioni sono anche in vendita presso le Librerie S. A. F. di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**
Consigliere Nazionale

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 53.715

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24886

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Estero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario	annuo Lit. 100 —
Sostenitore	" 500 —
Un numero	" 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	" 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 »	1/2 »	127X 80	" 350	3) Bozzetti e incisioni saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	" 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	" 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	" 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	" 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	" 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			" 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori « Ferroviari ») di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovello Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Monteliveto); ■ presso la Libreria A. & G. Marca — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa ■ Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco ■ Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Colori che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa n. busta "rispinto..

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

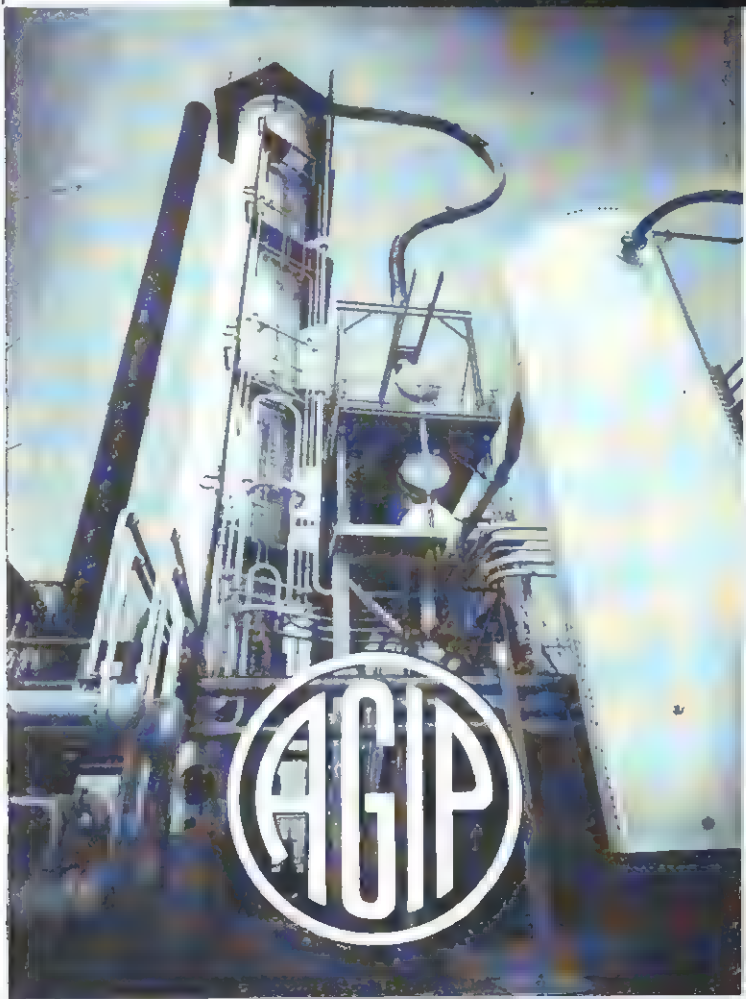
Rassegna cronistica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

L. 228

P. M. 9/17



AUTARCHIA



La possente **organizzazione italiana**
per la **trasformazione e la vendita**
di tutti i prodotti derivati dal petrolio

Lubrificanti **Italol**

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - A.G.I.P.

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI INTERNI ED INTERNAZIONALI E DEI PROVVEDIMENTI DEL REGIME, ANNOTATA ED ILLUSTRATA

Publicazione segnalata dal Partito (nel Foglio di Disposizioni N. 274, data 6 Agosto 1934 - XII), dal Comando Generale della Milizia (reparto stampa e ufficio storico) dai Ministeri degli Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, della Cultura Popolare.

Contiene documenti e diario del Settembre 1940 - XVIII

INDICE

NOTE DEL SETTEMBRE 1940 XVIII (l'Annalista) pag. 4

POLITICA ESTERA — Rassegna del Settembre 1940-XVIII (di Giuseppe Marmi) pag. 7

LE FORZE ARMATE DELL'ITALIA FASCISTA — L'Esercito Italiano pag. 12

DOCUMENTI DEL SETTEMBRE 1940-XVIII

I. — NOTE DEL «POPOLO D'ITALIA» pag. 17
Il nuovo teglione - Nessuna petà - «L'ebreo Süss» - La cambiale di Versaglia - «Così impareranno!» - Il trucco del nonno - Mezzadria - Guerra del popolo per il popolo - Un grossolano equivoco.

II. — LA GUERRA DELL'ITALIA pag. 19
I Comunicati del Quartiere Generale delle Forze Armate - Conquista di Buna nel Kenia - Battaglia aero-navale nell'Egeo - Convoglio bombardato nel Mar Rosso - Convogli nemici bombardati - Avanzata in Egitto - Solhum oltrepassato - La conquista di Sidi el Barrani - Convoglio bombardato nel Mar Rosso - Rapporto di Graziani sulla vittoria in Egitto - L'offensiva italiana nei commenti esteri - Vivo entusiasmo della stampa tedesca - Il dominio dell'Italia nel Mediterraneo rilevato in Russia - Altro commento sovietico all'offensiva italiana - Come Londra ha presentato le operazioni in Egitto - Il teatro della battaglia e le forze nemiche - Le nostre forze di primo unto - Le difficoltà logistiche - La marcia nei ghihi da Solhum a Sidi Barrani - La stampa inglese comincia a preoccuparsi - Più che la marcia su Londra la minaccia verso Suez - La flotta inglese nel Mediterraneo raddoppiata - La marina nel Mediterraneo - Sommergibili italiani nell'Oceano Atlantico - L'azione nell'Egeo - Le azioni dell'Aia fascista - Malta attaccata 140 volte dagli aerei italiani - L'oliodotto di Caifa chiuso in seguito ai bombardamenti italiani - Allarme in Inghilterra per la penetrazione italiana nel Chenta - La vittoriosa marcia delle truppe italiane nel Chenta - Superbo bilancio di tre mesi di guerra - I conquistatori della Somalia festeggiati ad Addis Abeba - Gli abissini combattono a fianco degli italiani - Abituale bugie londinesi sui bombardamenti in Italia - 30.000 lire agli aviatori inglesi per ogni incursione in Italia - La flotta inglese sfugge sempre il contatto con le forze navali italiane - LA GUERRA DELLA GERMANIA dai bollettini del Comando Supremo - Hitler parla del 1. anno di guerra e proclama che l'Inghilterra non potrà evitare il crollo, ed il mondo sarà liberato - La conquista italiana in A. O. - Unica alternativa - Quando l'ora sarà suonata - Ferrea volontà - La tremenda rappresaglia tedesca su Londra e lo scaricamento del potenziale bellico - I crimini dell'aviazione di S. M. britannica - Criminale maresciallo dell'Aria - Londra sotto la pioggia di tutte le specie di bombe - Un milione di chilogrammi di bombe - L'attacco diretto da Goering - Fanno questione di pietà dopo tante spavalderie - In macerie e cenere il frutto di tre secoli di rapina - Incremento di intensità - Su Downing Street - La Reggia colpita - Messa a punto tedesca - Sempre senza sosta - Churchill vorrebbe lo sgombero - Effettivi aerei triplicati per i bombardamenti e tremende bombe ad aria compressa - Non il ferma nemmeno il gen. «Inverno» - Domeniche infernali per Londra e molte altre città - Goering vola su Londra - Vani sforzi dell'aviazione inglese - Dopo la più tremenda notte una tremenda giornata - Bilancio settimanale - Bomba colossale nel cuore

della City - Incarico speciale degli «Stuka» - Il più lungo s'alarme - Palazzi saltati in aria e magazzini incendiati - Testimonianze americane - Nuova tattica a volo basso - Statistica ufficiale - Sempre maggiori proporzioni - Ogni 400 mila kg. di bombe - La famosa cintura di sicurezza con palloni frenati - Londra verrebbe sgombrata di un milione fra donne e bambini - Schiacciante superiorità dell'armata aerea del Reich - 500 mila granate sparate in una notte dall'artiglieria antiaerea londinese - 2000 edifici londinesi sono stati colpiti - Obiettivi industriali, militari e di traffico tempestati di bombe - Il potenziale industriale e portuale inglese sconsigliato dalle bombe - Le condizioni della povera gente delle città dei plutocrati - La insostenibile posizione morale dell'Inghilterra - I truculenti propositi di un deputato inglese bombardiere - Duello di artiglierie al disopra della Manica - Tentativi inglesi contro l'artiglieria costiera - Duemila aeroplani perduti dall'Inghilterra in 45 giorni - La guerra subacquea - La «lista nera» degli armatori compilata a Londra - Modo sicuro di vincere inventato dagli inglesi - Concentramento di forze contro eventuali sbarchi - Le favole propagandistiche dell'Inghilterra - Gravi perdite di navi mercantili ammesse dal Ministro Cross - L'Egitto ed il mondo Arabo in rapporto alla guerra Italo-Britannica - Gli arabi dell'Hadramaut attaccano a più riprese le fortificazioni britanniche - L'emiro Abdallah propagandista inglese - Tentativi britannici di lanciare l'Egitto in guerra - L'Italia combatte unicamente gli inglesi sul terreno che essi hanno scelto - Ufficiali egiziani arrestati dalle autorità britanniche - Gli arabi della Palestina non sono disposti a combattere per gli inglesi - L'Italia non bombardata il Cairo ma i depositi di Suez - Re Faruk sorvegliato da soldati britannici - Una bomba contro l'ufficio di reclutamento britannico a Gerusalemme - Improvvisa crisi nel Governo egiziano - Lettera del Capo del Governo al guerrafondaio ex ministro - Settemila egiziani arrestati al Cairo dalle autorità inglesi - Dimostrazioni antinglesi anche nell'Irak - Il Capo della massoneria egiziana vuole spingere l'Egitto alla guerra - Migliaia di italiani internati in Egitto - Moti antibritannici in Arabia - Halifax ed Eden rinfacciano agli egiziani l'oro speso in cotone - Come l'Inghilterra liquida porzioni di Impero - 50 cacciatorpediniere in cambio di basi imperiali - Churchill presenta l'affare come «transazione memorabile» - Churchill dice ai Comuni che l'aviazione inglese è più forte - Enormemente documento trovato in dosso ad un prigioniero - Si vende, a pezzi, un Impero - L'Inghilterra ha speso in America 2 miliardi di dollari - L'Inghilterra vende agli S. U. le sue partecipazioni alle imprese australiane - Churchill annunzia l'invasione imminente - Monopolio assicurativo inglese assorbito dagli Stati Uniti - La «Unione anglosassone» proposta da Londra a Washington - Ipotesi degli Stati Uniti sull'Australia e la Nuova Zelanda - I depositi d'oro della Banca d'Inghilterra si trasferiranno al Canada - Radiodiscorso di Re Giorgio - Caute verità nel discorso di Re Giorgio - Nessun trasporto di bambini fu sicuro ed affondato - Confessioni di Lloyd George - I comodi rifugi dei Ministri - La «Campagna del risparmio» è miseramente fallita - Importanti colloqui di Von Ribbentrop a Roma col Duce e con Ciano - A colloquio col Duce - La giornata romana di Ribbentrop - Secondo colloquio col Duce - Nel campo giornalistico - Colloquio di congedo col Duce - La partenza dell'ospite - Significativi te-

tegrammi - I commenti in Italia ed in Germania - Commenti Jugoslavi - Nota ufficiale tedesca sui colloqui romani - *Illusioni francesi di una pace senza sconfitta* - Nuovo Governo formato da Pelain - La stampa francese obbediva alla censura britannica - La Francia vuole documentare la propria innocenza e ottenere lo scopo contrario - Leon Blum arrestato - Herriot defenestrato dal Municipio di Lione - Altri uomini politici francesi arrestati - Sequestro di beni di Rothschild - In « caso estremo » la flotta britannica salverà per l'altro emisfero La Norvegia sotto controllo tedesco - Il sistema corporativo nel Belgio - La Massoneria proibita in Olanda - Nella Russia Sovietica - Gerarchia ed Autorità - Tono provocatorio della stampa greca - « La prima fase della guerra l'abbiamo perduta » confessa la radio di Londra - Dopo il lodo di Vienna - Gratitudine dell'Ungheria per le Potenze dell'Asse - I nomi di Mussolini e Hitler acclamati alla Camera ungherese - Trattato magiaro-russo di commercio e navigazione - La terra di Horly ritorna alla Patria - Entrata e discorso di Horthy nella Capitale transilvana - La neutralità della Svizzera continuamente violata - La commedia delle proteste e delle scuse - Il ricatto sulla flotta commerciale noleggiata dalla Svizzera - Sobilatori inglesi in Siria - Un gruppo di siriani al Duce - La nuova economia basata sul potenziale lavoro nei discorsi di Funk e Ricci - Accordo Italo-Tedesco per i Paesi occupati del Reich - Un significativo riconoscimento per gli italiani d'America - I nazionalisti irlandesi per la unità e l'indipendenza dell'Irlanda - Atrocità inglesi in una città fiamminga - Il Congresso panindiano definisce « esecrabile » la dominazione britannica - Violenti scontri in tutta l'India - Messaggio alla stampa italiana del Presidente dei nazionalisti indiani - La comunità indiana di Gumma offre 41.000 sterline per la vittoria italiana - Appello agli indiani perché si liberino dal giogo - I musulmani indiani solidali al congresso - L'angiolofia greca - Altri albanesi di Clamuria trucidati dai greci - Nel Balcani - La liquidazione della commissione internazionale del Danubio - Contro gli ebrei in Jugoslavia - Tentativo della Turchia per la lega balcanica - La Russia contro le mende britanniche nei Balcani - Disordini nel Sud-Africa al grido: « Abbasso l'Inghilterra » - Un patto di alleanze politico-militare tra Giappone, Germania ed Italia - Partenza di Ciano per Berlino - Fervido saluto della Germania - Al palazzo della cancelleria attendeva l'Ambasciatore del Giappone - La firma a Berlino - Il testo del trattato - La cerimonia della firma conclusa alla presenza di Hitler - Dichiarazioni dei tre firmatari - Il nostro Sovrano all'Imperatore del Giappone - Il Duce al principe Konoye - Ciano al Ministro degli Esteri del Giappone - Manifestazioni d'esultanza in tutta l'Italia - Uno scrupolo del Mikado - Manifestazioni di gioia del popolo nipponico - Festeggiamenti ufficiali - La più potente coalizione che si sia vista nella storia - Messaggio di Ciano a Matsuoka con invito a Roma - Colloquio di Ciano col Fuehrer - Risposte di Konoye e Matsuoka - Tra Hitler e Konoye - Tra Ribbentrop e Matsuoka - Radiodiscorso di Konoye dopo una seduta di alta personalità - La neutralità della Russia resta immutabile - Commenti tedeschi alla nota ufficiale russa - Una nota della C.P.D. - Grave impressione negli S. U. - Roosevelt consulta i capi militari - Giornata d'importanza capitale si afferma a Madrid - Commenti inglesi - Piena adesione ungherese - Commenti di stampa italiana - Commenti di stampa tedesca - Commenti di stampa giapponese - La stampa spagnola - Tra Italia e Giappone - Rapporti della Spagna Falangista « non belligerante » con Berlino e Roma - Violenta campagna contro l'Inghilterra - L'Ambasciatore d'Italia presenta le credenziali al Caudillo - L'amicizia e la solidarietà dei due popoli, i sentimenti di affetto verso il Duce esaltati da Franco - Serrano Suner partito per Berlino - Dichiarazioni di Suner alla stampa berlinese - Colloqui con Ribbentrop - Suner ricevuto dal Fuehrer - Istruzioni di Franco - Serrano Suner a Bruxelles - « Il destino offre un'occasione alla Spagna » - Insinuazioni inglesi - Nuovi colloqui con Ribbentrop - Colloquio Suner-Ciano - Un comunicato conclusivo della visita di Suner - Importanti provvedimenti militari adottati dal Governo spagnolo - Suner verrà a Roma - La partenza da Monaco - Al seguito da Suner - Cordiale saluto italiano - Il passaggio del Brennero - *Retrocessione della Dobruja dalla Romania alla Bulgaria; entusiasmo popolare; acclamazioni a Mussolini ed Hitler* - L'ingiustizia di Nentily riparata a Craiova: la Dobruja meridionale alla Bulgaria - Le condizioni dell'accordo - La

firma dell'accordo - Dichiarazioni del Capo del Governo - L'importanza della Dobruja - Plebiscito per l'Asse - Il Re Imperatore e Re Boris - Scambio di messaggi fra Re Boris e il Fuehrer - Messaggio di gratitudine bulgara alle potenze dell'Asse - L'evento storico è compiuto - La Camera bulgara esalta le Potenze dell'Asse - I bulgari occupano la Dobruja festosamente accolti - *Rivoluzione legionaria in Romania: abdicazione di Carol - Regime instaurato dalle « Camicie Verde »* - Un appello di Giurgiu - Situazione grave per il Re - Il Re chiama Antonescu - Tentativi di transazione - L'abdicazione del Re imposta dalla « Guardia di ferro » - Una rivoluzione - Il saluto di congedo di Carol - La incoronazione di Michele - Come Carol è stato indotto alla abdicazione - I trucchi mimetici, la ferocia di Carol - La partenza clandestina dell'ex Re - Horia Sima nominato successore di Codreanu - Cortesi di popolo esultante - La « Casa Verde » riconsecrata - La giornata dei tremila martiri - L'ex Re e la Lupescu giunti a Lugano dopo un drammatico inseguimento - Il comandamento di Codreanu - Scambio di messaggi fra Antonescu e Mussolini - Fra Sturza e Ciano - Fra Antonescu e Hitler - Diecimila legionari sfilarono a Bucarest - La Romania proclamata Stato Legionario - Tutto il potere alle « Guardie di Ferro » - Trionfale ritorno della Regina Elena - I legami dello Stato Legionario con la Rivoluzione Fascista affermati da Horia Sima - Direttive e finalità nel sistema dell'Asse - Dichiarazioni del Ministro degli Esteri - Il Patto balcanico denunciato - Orditure di attentati da parte di inglesi e canadesi - Provvedimenti rivoluzionari ed anti-francobritannici - *La base navale francese di Dakar nell'Africa occidentale assalita da una squadra inglese la respinge* - Intrighi britannici nelle colonie francesi - Aggressione britannica a Dakar - La menzogna sui motivi dell'aggressione - Tentativi inglesi di sbarco respinti dai francesi - Confuse ed equivole spiegazioni - 120 aerei francesi bombardano Gibilterra - La battaglia continua - Gli aerei francesi rinnovano il bombardamento di Gibilterra - L'impresa è fallita: la flotta inglese si ritira avendo subito danni - Come Londra spiega la ritirata dopo aspra battaglia - Amare recriminazioni della stampa londinese - Lo scacco di Dakar nelle impressioni del Sud America - Gibilterra nuovamente bombardata - Irritazione in Inghilterra - Impressioni della ritirata negli S. U. - Monitor dell'Alto Commissario ai francesi di Siria - Il Governatore del Madagascar respinge una ricattatoria proposta britannica - Protesta del Governatore del Madagascar - Smentita defezione della colonia francese del Gabon - Tentativo per consegnare la Tunisia all'Inghilterra - *L'azione giapponese per il nuovo ordine in Estremo Oriente* - Tokio richiama quaranta rappresentanti diplomatici - L'istituzione in Giappone di un Consiglio Nazionale per l'attuazione della nuova struttura politica - La politica del Giappone in una dichiarazione di Matsuoka - Una retata di « anglicani » in Corea - Accordo fra Giappone e Indocina - La pacifica avanzata dei giapponesi in Indocina - Le truppe giapponesi nell'Indocina francese - Ripercussioni in America - Il Giappone si opporrebbe ad ingerenze americane a Singapore - Il nuovo Ambasciatore del Giappone a Roma - Gli Stati Uniti prestano mezzo miliardo di lire a Chiang Kai Shek - Indagine a Tokio - Gli inglesi arrestati a Tokio rinviiati a giudizio per spionaggio - *Ondeeggianti e varia politica delle Americhe* - Opposizioni canadesi all'egemonia degli Stati Uniti - L'Uruguay non accetta la protezione di Washington - Il Presidente del Paraguay vittima di un incidente aereo - Il più grande dinamitico degli Stati Uniti distrutto da un'esplosione - Altro misterioso scoppio in un arsenale - Nuova presidenza nel Messico - L'economia dei regimi totalitari controllerà molti Paesi - Comiato contro le tendenze interventiste - Firma di un trattato di commercio fra Russia e Ungheria.

III — FUORI RUBRICA pag. 81

Consiglio dei Ministri - L'ordinamento della protezione antiaerea - Riparazione dei danni di guerra - La nuova sede del Ministero degli Esteri - L'approvvigionamento del carbon fossile - Discorso del Papa sui doveri dei cattolici nell'ora presente - Gli auguri delle Camicie Nere a Umberto di Savoia - « La valanga che sale » - I dati sui progressi della colonizzazione nel latifondo siciliano - L'benefica del Volturno - 800 poderi pronti entro l'anno

- IV. — **POLITICA SOCIALE E DELLA RAZZA** pag. 84
Per il rapido funzionamento degli enti comunali di assistenza - 5 mila alloggi per i soldati a 30 o 40 lire mensili - Padiglione per la maternità fatto costruire dal Senatore Morgagni - Notizie varie di politica sociale, demografica, e della razza.
- V. — **NEL REGNO D'ALBANIA** pag. 84
Convegno agricolo albanese - Larghe disponibilità di cromo.
- VI. — **NELLA VITA DEL PARTITO** pag. 85
Preparazione domestica della Gioventù femminile - Notizie varie del P.N.F. - Cambio della Guardia a Ravenna, Catania, Novara, Cuneo e Savona.
- VII. — **VALORIZZAZIONE DELL'IMPERO** pag. 85
Il Principe Caramanli e il Mufti della Libia contro le radio-menzogne inglesi - Manifestazioni di realismo in occasione del Capodanno etiopico - Celebrando il Mascel l'alto clero copto rende omaggio al Viceré - Notizie varie dell'Africa Italiana.
- VIII. — **NAZIONE MILITARE E FORZE ARMATE** pag. 86
La marcia da Liguria a Veneto dei «Battaglioni» della G.I.L. - Gli spettacoli per le truppe operanti - I gloriosi Caduti per la Patria - Notizie varie delle Forze Armate.
- IX. — **ECONOMIA, FINANZA, AZIONE SINDACALE E DIVENIRE CORPORATIVO** pag. 87
Comitato interministeriale per l'autarchia - La Corporazione della siderurgia e metallurgia - La Corporazione dei tessili per l'incremento produttivo nel quadro dell'autarchia - Nuovo sistema di approvvigionamento

delle carni - La farina per panificazione - Prezzi e pagamento dei cereali destinati agli ammassi - Per l'indipendenza nel settore della juta - Sviluppo di produzioni essenziali per la difesa militare - Incremento della produzione risicola - Sviluppo della industria chimica - Nuovo contratto di mezzadria per la Sicilia - Conclusive dichiarazioni del Duce sulla produzione dell'alluminio - Notizie varie di economia.

- X. — **SCIENZA, CULTURA, ARTE, TECNICA** pag. 90
Gli istituti di idrobiologia e limnologia - Congresso delle arti e tradizioni popolari - Graduale applicazione della scuola media unica - Le esercitazioni di lavoro della scuola fascista - La Mostra biennale cinematografica.

DIARIO DEL SETTEMBRE 1940 XVIII

Sovrano e Casa Reale: I, II, III, VI.
Sovrani e Capi di Stato Esteri: IV, VII.
Capo del Governo: I, II, III, V, VI, VII, VIII, IX.
Parlato: I, IV, V, VIII, IX.
Politica Estera: I, III, V, VI, VII, VIII, IX.
Politica Istituzionale e Organi Rappresentativi: VI.
Forze Armate: I, II, III, IV, V, VIII.
Gioventù Italiana del Littorio: I, II, III.
Alta Italia, II, III, V.
Sindacati e Corporazioni.
Cultura Popolare: I, VI, IX.
Arti e Scienze: II, VI, IX.
Agricoltura, Industria e Commercio: VI.
Lavoro Pubblico: VI.
Manifestazioni e Cerimonie: I, II, III, IV, VII, VIII, IX.
Decreti: V.
In biblioteca: IX.



Un solo

GRANO DI VALS

presu ogni sera, combatte la

STITICHEZZA

e regolarizza le funzioni digestive

LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5

Pelikanol

LA PASTA ADESIVA BIANCA
per l'ufficio, per la casa e per l'industria

*Forte adesività, profumo gradevole,
lunga durata*

Confezioni per tutti gli usi, ogni prezzo, ma
contenenti sempre la stessa buona qualità

S.A. GÜNTHER WAGNER
PRODOTTI Pelikan MILANO

Di quando in quando su giornali italiani si legge qualche nota contro il «pietismo» verso la Francia. Poichè certa gente di fuori vorrebbe far apparire come vittime «gli sventurati francesi, che dopo essere stati «trascinati dall'Inghilterra» nel conflitto, ed esserne stati travolti in modo da aver dovuto trasmettere in fuga da Dipartimento a Dipartimento per terrore dell'avanzata tedesca, e fare in fretta la pace separata, e subire la invasione della Capitale e di gran parte del territorio, ora debbono sottostare alla occupazione militare germanica, ed inoltre son fatti bersaglio alle frequenti aggressioni aeree o navali britanniche, e vengono sottoposti al blocco inglese dei rifornimenti di viveri come nemici.

Per verità le manifestazioni di questo pietismo, se ne esistono, debbono essere molto clandestine e da parte di pochi esemplari zoologici. Le conversazioni della gente che si incontra nei pubblici esercizi e nei servizi di trasporto, o nei luoghi di lavoro, — che son quelle nelle quali si può ascoltare la voce delle masse — non ne hanno traccia.

Comunque, se in qualche angolino arrivassero propagande di tal pietismo per infiltrazioni massoniche, a disperderne ogni effetto basterebbe la lettura, la divulgazione, delle narrazioni di italiani superstiti dai campi di concentramento in Francia; poichè il trattamento feroce loro fatto, ignobilmente vile da parte di armati, contro inermi, ammucchiati mezzo vestiti in gelide e luride capanne od in cameroni di vecchie fortezze, malnutriti con ripugnanti e scarse «sobbie» e senza alcuna assistenza medica o nemmeno igienica, senza letti e con poca paglia — tanto per uomini quanto per donne bambini e vecchi — è una manigolteria che nessun italiano dovrà mai dimenticare.

Un colonnello francese trovò degno del grado che ricopriva esprimere i suoi sentimenti verso italiani internati, in questo modo: «Vi faremo morire lentamente e pentire di essere nati italiani». E migliaia ne han fatti morire.

Oggi tutti gli italiani possono a ragion veduta rispondere a quel rappresentante dell'Esercito francese, indegno di vestire la divisa di soldato di qualsiasi Nazione, che gran parte dei suoi compatrioti hanno motivo fondatissimo per vergognarsi d'esser nati francesi, perchè la Francia non si battè, prima, contro un governo che la trascinava alla guerra per interesse britannico, e non si è nemmeno battuta, dopo, contro i tedeschi, fatta eccezione di qualcuna delle divisioni di primo urto, e di qualche reparto travolto dal grosso delle armate scioperanti. Infatti il segreto della rapidissima avanzata tedesca nel cuore della Francia, dopo la rottura delle prime linee, è nel collasso irrimediabile dell'esercito francese.

Ma poichè la insinuazione pietistica ha lo scopo di truffare nella resa dei conti il solito «macaroni» sentimentale, la nostra stampa molto opportunamente precisa che, pur prescindendo da ogni questione di rappresaglia punitiva per i torti ricevuti — ed a contarli, anche soltanto cominciando dal tempo del Risorgimento, son tanti — a nessuna delle nostre rivendicazioni verso la Francia possiamo rinunciare, se la pace deve essere di giustizia; poichè tutte rappresentano riparazioni necessarie ad usurpazioni perpetrate a scopo

aggressivo contro l'Italia, o comunque minaccianti la difesa nostra, economica e militare. Queste rivendicazioni, infatti, hanno nomi geografici: Corsica, Nizza, Savoia, Tunisia, Gibuti; e basta un'occhiata ad una carta geografica per comprenderne la funzione in mano d'altri, e la nostra ragione di diritto.

...

Altrettanto immeritato e sospetto sarebbe il pietismo verso gli inglesi, perchè tormentati dai bombardamenti con i quali l'aviazione germanica effettua la distruzione metodica delle loro città industriali e portuali, e della stessa capitale che è la maggiore officina della produzione britannica ed il maggiore magazzino-scuola del traffico dell'Impero. La guerra è la guerra, e sono gli inglesi che l'hanno voluta respingendo tutte le possibilità loro offerte per evitarla; sono gli inglesi che hanno assunta la direzione del blocco per affamare la popolazione germanica, provocando in tal modo lo inesorabile controblocco; sono gli inglesi che, dopo avere respinta la proposta di Hitler per l'abolizione dell'aviazione da bombardamento, hanno esteso l'azione dei loro aerobombardieri sulla Germania anche contro obiettivi non militari né industriali, provocando la ritardata ma tremenda rappresaglia al 100 per uno. Né ci si dica che responsabile è soltanto il governo britannico; perchè il popolo è sempre corresponsabile. E quello inglese ha dato prima della guerra molte prove di odio verso la Germania nazionalsocialista e verso l'Italia Fascista, e di entusiasmo all'idea che possano essere annientate. E' quello stesso popolo che ha applaudito alle sanzioni di strangolamento contro l'Italia e di affamamento delle nostre donne e dei nostri bambini. Infine i mezzi di rifornimento delle forze armate inglesi sono nelle città, e la guerra non può risparmiarli per non disturbare gli abitanti.

...

Molto opportunamente è stato ricordato il sacrificio del napoletano Caracciolo, che nel tempo del nostro Risorgimento, al comando di una Squadra nel Golfo sconfisse l'Ammiraglio britannico Nelson, e che da costui fu fatto impiccare con tradimento dei patti di resa della Repubblica Partenopea.

Gli inglesi adorano la memoria di Nelson, che è onorata a Londra da un monumento. Questo simbolo giustamente rappresenta la gloria militare e diplomatica dell'imperialismo britannico, nella quale il tradimento della parola data e del patto firmato ha sempre avuto grande parte, spesso decisiva.

...

Il Governo britannico ha annunziato ufficialmente di avere rafforzato la flotta navale del Mediterraneo. In realtà, l'ha quasi raddoppiata, sguarnendo il mare di casa sua.

E' un annunzio che fa molto onore alle Forze Navali ed Aeree italiane; ma che non le intimorisce affatto.

Il Governo, il popolo, le Forze Armate dell'Italia Fascista, sapevano benissimo, entrando in guerra contro l'Inghilterra, quale Potenza avrebbero dovuto af-

frontare e l'hanno affrontata col proposito di distruggere una alla volta le unità nemiche, non lasciandosi sfuggire nessuna occasione, e provocandone, per assallirle, e facendo prodigi con quegli elementi di superiorità della qualità sulla qualità, che sono a nostra disposizione. E' quel che i nostri combattenti vengono facendo altrettanto abilmente quanto eroicamente.

Sarà così più gloriosa la Vittoria.

...

Anche il Settembre ha portato alle armi d'Italia un raggio di sole della Vittoria: quello della avanzata in profondità di oltre 120 chilometri dalle posizioni munite del confine libico, nel territorio egiziano usurpato dagli inglesi, con la occupazione delle importanti posizioni britanniche di Sollum e di Sidi-Barrani. Non è vittoria decisiva in quell'importantissimo settore della guerra. E' la necessaria preparazione di ulteriori operazioni. Ma è vittoria splendida, perchè conseguita con genialità di concezione strategica, con prodigioso sforzo di organizzazione logistica, e con eroico spirito di sacrificio delle unità operanti. Centoventi chilometri nel deserto sabbioso e petroso, con piste di cammelli invece delle strade, senza la compagnia degli alberi, senza filo d'ombra, con un litro d'acqua a testa stillato avaramente dalle botti autotrasportate; ed autotrasporti anche per la benzina, come per i viveri, come per le munizioni, come per ogni assoluto fabbisogno del vivere e del combattere, han dovuto seguire i reparti; e non soltanto per l'avanzata, ma anche per dopo la vittoriosa occupazione, poichè nulla è sul luogo, e tutto deve arrivare dalla base di partenza, fino a che non sieno fatte le strade e l'acquedotto e le cisterne, ed i magazzini, cui si mette mano per preparare la base di un'altra avanzata.

Gli inglesi hanno tentato di svalutare propagandisticamente questa operazione italiana, però hanno anche cercato di farne motivo per trarre in guerra l'Egitto contro «gli invasori». A tal fine hanno vocato, intrigato, speso parecchio, senza ottenere alcun risultato, poichè l'Egitto ha riconosciuto il diritto degli italiani di far la guerra agli inglesi sul terreno che questi hanno scelto per farla all'Italia.

Anche i combattenti della Marina e dell'Aviazione hanno segnato nel mese belle pagine. Particolarmente meritevoli di rilievo sono le gesta delle squadre aeree della Libia sul deserto, in aiuto alle operazioni delle forze di terra, e la notizia della attività di un numero non precisato di grandi sommergibili italiani nell'Atlantico, in cooperazione con quelli tedeschi per il controblocco, dopo avere forzato gli sbarramenti, ritenuti intangibili, dello stretto di Gibilterra.

Infine si deve considerare che il quasi cento per cento di aumento delle forze navali britanniche nel Mediterraneo, ed i reiterati loro tentativi di far passare convogli, in aggiunta a quelli che passano facendo il periplo d'Africa e risalendo a Suez dal Sud, impongono alla nostra Marina ed alla nostra Aviazione una attività senza sosta nel pattugliamento di controllo ora per ora, cui bisogna aggiungere l'attività di scorta alle nostre comunicazioni con la Libia, e con l'Albania. E queste sono parecchie missioni quotidiane, le quali non lasciano traccia di notizia sui Comunicati del Quartier Generale.

...

Qui vogliamo segnalare che la famiglia del Duce ha dato, come sempre, il buon esempio della offerta alla Patria.

Un Invato di guerra germanico, della *Propaganda Campaign*, manda da una nostra base aerea al *Voelkischer Beobachter*, che lo pubblica con grande rilievo, un lungo e simpatico resoconto sulla esemplare attività di guerra di capitano Bruno e del tenente Vittorio Mussolini.

Premesso che anche i Ministri dell'Italia fascista, come Ciano, Mili, Bottai e Pavolini, hanno dato contributo di valorosi soldati alla vittoria, il corrispondente scrive tra l'altro:

«Fra i piloti della base che visitiamo si trovano il comandante di squadriglia Bruno Mussolini e il fratello Vittorio camerati fra camerati. Prima di decollare, Bruno Mussolini attraversa il campo in motocicletta, portando ad un apparecchio all'altro. Dopo avere impartito ordini per i preparativi tecnici, raduna tutti i piloti all'ombra di un aereo piano da bombardamento, per rendere ben noti i loro obbiettivi da colpire, illustrando l'azione da compiere.

«Questa base aerea presso la quale Bruno e Vittorio Mussolini compiono servizio quali soldati del loro popolo, è una delle tante che abbiamo visitate. Lo spirito e il contegno delle persone sono identici in tutte le basi: è il grande cameratismo degli aviatori che determina la condotta di vita e l'atteggiamento interiore! Chi entra nel cerchio di questi piloti, vi si sente subito attratto, come se fosse egli stesso uno dei loro.

«Il popolo italiano non sa dove i figli del Duce prestino servizio; il popolo italiano sa però che essi, come altre centinaia, migliaia, milioni di soldati sconosciuti sono in linea, per assicurare definitivamente la prosperità dell'Impero Fascista».

Aggiunge, concludendo, il corrispondente, che illustra anche la magnifica attività svolta in passato dai due piloti.

«Questo resoconto non è stato fatto a motivo della notorietà mondiale dei nomi dei due ufficiali che compiono il loro dovere presso una base aerea, volando sul nemico, bensì perchè qui abbiamo avuto il modo di conoscere un esempio del cameratismo e dell'amicizia, e perchè i due ufficiali sono naturali e schietti esponenti di una concezione nuova della vita, di insuperabile volontà di sacrificio e di eminente spirito cameratesco».

E' giusto annotare in proposito che anche Vito Mussolini, il figlio di Arnaldo, è al suo posto di combattente volontario.

...

La presenza del nostro Ministro delle Corporazioni, alla inaugurazione della Fiera di Vienna, ha assunto eccezionale importanza, per la manifestazione di solidarietà Italo-Tedesca nella instaurazione di una nuova economia, che già costituisce in parte, e che costituirà completamente dopo la guerra, il «nuovo ordine economico d'Europa». I discorsi del Ministro Tedesco dell'Economia, Funch, e del Ministro italiano, Ricci, impostano questa rivoluzione europea non su esogitazioni teoriche, bensì sulle esperienze economiche del Fascismo e del Nazionalsocialismo.

L'Italia e la Germania, povere di oro e bisognose di molte materie prime, hanno voluto e saputo emanciparsi dalla servitù economica verso le Potenze ricche di oro e di materie prime, a tal punto da aver potuto affrontare contro di esse una guerra a fondo, ad onta del famoso «c'est l'argent qui fait la guerre». Esse hanno dimostrato che quando una Nazione possiede capacità organizzativa e di azione collettiva, ferma volontà di sfruttare tutte le risorse, alto potenziale di lavoro, e pronto ingegno per la ricerca di formule delle nuove produzioni in sostituzione di alcune materie prime mancanti, può liberarsi dal bisogno dell'oro come base della moneta, e dal bisogno forzato di molte importazioni; e può eliminare la disoccupazione di mano d'opera, ed allargare la sfera del commercio estero mediante scambi compensati.

Così la nostra Rivoluzione, che dalla aggressione delle plutocrazie è stata sospinta sul terreno internazionale con azione militare, libererà l'Europa, ed inse-

guerà al resto del mondo il modo di liberarsi, dalla tirannia dell'oro.

La lotta fra il lavoro e l'oro è definitivamente impegnata oggi con il mezzo voluto dalle demoplutocrazie: la guerra.

Come questa elaborazione rivoluzionaria continui a svolgersi in Italia, non soltanto per i bisogni della guerra e della sua disciplina economica, che ovviamente hanno la assoluta prevalenza, ma anche nella preparazione del potenziale di produzione, di traffici e di commerci, per il dopo guerra, in linea ascendente verso il piano d'una economia imperiale, il lettore potrà rilevare dalle comunicazioni del Duce e dalle deliberazioni del Comitato Interministeriale, del Comitato Corporativo Centrale, e delle Corporazioni della metallurgia e meccanica, dei tessili e della chimica; dalle relazioni di dirigenti di grandi complessi produttivi al Duce, e dalle direttive che Egli ha loro segnato; ed infine da alcuni dei provvedimenti che il Consiglio dei Ministri ha deliberato.

Ma in tema di «nuovo ordine» bisogna evitare gli equivoci. Alcuni sognatori, in Germania ed in Italia, si sono spinti a concepirlo come fondamento di pace pressoché perpetua mediante la sostituzione degli «Stati Uniti d'Europa». Queste utopie sono di stile democratico, vale a dire antirivoluzionario. Non fu Briand a concepire la «Paneuropa», che avrebbe dovuto servire a gettar polvere negli occhi delle masse europee per consolidarne l'asservimento al grande capitalismo internazionale, e per instaurare al servizio del medesimo la egemonia europea della Francia, quale mezzadra dell'Impero Britannico?

Che cosa sono gli Stati Uniti del nord America se non il dominio della plutocrazia di New York e di Chicago su quella parte del continente americano, con tendenza a stabilire l'Impero su tutte le Americhe, e ad agguantare domini in Asia ed in Africa?

In proposito molto opportunamente è stato riprodotto da tutti i nostri quotidiani un articolo della rivista «Critica Fascista», che coordina in concezione organica gli accenni polemici già pubblicati dal «Popolo d'Italia» e da altri periodici su questo o quell'aspetto della questione.

Perciò ne facciamo riproduzione integrale.

«Basta riflettere alla posizione ideologica e pratica del Fascismo dinanzi ai problemi della guerra e della pace per collocare nel loro giusto punto di vista le discussioni che si sono accese qua e là, in quest'Europa ancor sottoposta al travaglio rivoluzionario della guerra di liberazione antidemocratica ed antiplutocratica, intorno alla futura più o

meno prossima pace». Le discussioni hanno preso le mosse soprattutto dalla Germania: i cui scrittori politici hanno manifestato, già prima del conflitto armato, e poi durante il suo svolgimento, con un crescendo sinorono all'urlo degli eserciti, uno straordinario fervore di studio del nuovo ordine europeo e mondiale. Un ordine forse nel quale questa guerra o, maggiore ambizione, la guerra in genere, tutte le guerre e tutta la guerra insomma, si risolveranno in modo definitivo? Non meno di noi i camerati germanici hanno in orrore le menzogne democratiche, massima «la tutte quella dell'altra guerra». E' da escludere quindi che essi abbiano momentaneamente ad indugiarsi. Nè indugiare noi, che a quelle discussioni abbiamo fatto eco. La pagina della dottrina mussoliniana sta aperta dinanzi ai nostri occhi.

«Anzitutto il Fascismo, per quanto riguarda in generale lo avvenire e lo sviluppo dell'umanità, non crede alla possibilità né all'utilità della pace perpetua. Respinge, quindi, il pacifismo che nasconde una rinuncia alla lotta e una viltà di fronte al sacrificio. Solo la guerra porta al massimo di tensione tutte le energie umane e imprime un sigillo di nobiltà ai popoli che hanno la virtù di affrontarla. Una dottrina, quindi, che parta dal postulato pregiudiziale della pace è estranea al Fascismo».

E' parola, questa, così netta e precisa che non comporta commenti. Se non uno. Questo: che d'un ordine europeo e mondiale creato dalla gestazione guerresca in corso, noi non possiamo parlare altro che in istretta coerenza all'idea che ci siamo fatta dei rapporti fra guerra e pace. Questa è sempre per noi, almeno in potenza, una guerra di ideologie e di interessi, di tariffe e di fedi, ma tuttavia guerra. E questa contiene sempre in sé la sua pace che ne è la condizione in senso attivo e passivo. Certo nell'atto stesso che impugniamo le armi, noi vagheggiamo l'ordine cui daremo luogo. Di remmo che questa è la morale della guerra, d'ogni guerra: di dare la morte ed affrontarla per un ideale di vita, di un'altra vita. Mai forse da questo punto di vista vi fu una guerra più morale di quella che noi ora combattiamo: carica di rivoluzione, di nuovi disegni di giustizia sociale ed economica, di un nuovo concetto d'ordine internazionale. Le sue armi son davvero redimite di nuovi ideali. Ed è doveroso discutere per compenetrarsene, per convincersene e non vincerne. Ma sempre con l'attenzione desta, e non lasciarsi prendere al laccio delle illusioni. Il nostro ordine non si fonderà di colpo e senza ulteriori contrasti. Sarà ancora un ordine di guerra. Sarà a suo modo, anche ad armi più o meno a lungo deposte, una guerra. Guerra contro la democrazia e la plutocrazia, che c'impegnerà per molti anni, se vogliamo, come vogliamo, che la nostra opera si compia fino in fondo.

«C'è toccato in sorte un gran secolo, Mussolini l'ha definito del Fascismo, che è combattimento. Ricordiamocielo, lo specie quando discutiamo di «pace» e di «ordine». Non c'è una guerra ultima per i popoli decisi a difendere e ad avvalorare, col primato del loro ordine civile, la loro concezione della pace. Pace da vivi; non eterna, da morti.

Il «nuovo ordine» che le Rivoluzioni Fascista e Nazionalsocialista costituiranno in Europa, darà a questo Continente un equilibrio di rapporti fra le Nazioni che lo compongono — e che son tanto diverse l'una dall'altra nell'ampiezza e posizione del territorio, nella potenza di popolazione, nello sviluppo storico, nel grado di civiltà conseguito, nelle risorse naturali, ecc. — capace di assicurare un ciclo di collaborazione pacifica, la cui durata è nei disegni della Divina Provvidenza.

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

RASSEGNA del SETTEMBRE 1940 - XVIII

UNA LOTTA FRA EMISFERE?

L'Asse Roma-Berlino si era già esteso a Tokio ed aveva per base la comune difesa non contro la Russia ma contro la propaganda del Comitato internazionale comunista, sedente a Mosca; una difesa dell'ordine interno contro il pericolo delle infiltrazioni esterne, dissolventi.

Nello stesso tempo, era un Asse d'acciaio ben temperato e proteso contro ogni altra insidia o possibile aggressione. E siccome da parte inglese e francese si faceva la voce grossa e si ostentava una seria e assidua preparazione alla guerra, così da parte germanica e italiana si pensò a premunirsi con la stipulazione di un Patto di alleanza militare dello stesso metallo dell'Asse; Patto che fu firmato a Berlino il 24 Maggio 1939.

Le vicende della guerra, premeditatamente, voluta dall'Inghilterra, attraverso la Polonia, dettero presto ragione alle Potenze dell'Asse e il Patto di acciaio entrava in funzione, conducendo alla liquidazione, prima, della Polonia e, poi, della Norvegia, dell'Olanda, del Belgio, del Lussemburgo e, infine, della Francia.

Rimane l'Inghilterra con i suoi Dominii, più o meno entusiasti della guerra, e con la protezione invisibile degli Stati Uniti. Espulsa dal continente, l'Inghilterra sperava e spera ancora più che dai Dominii, non tutti propensi a sacrificarsi per lei, dagli Stati Uniti i quali, nonostante la loro legge della neutralità, l'aiutano in diversi modi specie inviandole ogni sorta di rifornimenti. La tendenza, per motivi di solidarietà razziale, massonico-protestante e massonico-giudaica, di Roosevelt e altri dirigenti demoplatocratici, sarebbe quella di aiutare l'Inghilterra in un modo più diretto e, possibilmente, addirittura, con l'intervento armato, come Wilson fece durante la guerra mondiale.

Sebbene non sempre la storia si ripeta, il pericolo di un intervento nordamericano in Europa, in Africa, in Oceania e in Asia cominciava a delinearsi. Di qui la necessità per l'Asse di predisporre tempestivamente le difese con la estensione già sollecitata, del Patto di acciaio al Giappone. E il 27 Settembre, previa una visita di Ribbentrop a Roma, è stato firmato a Berlino da Ciano, Ribbentrop e Kurosu un Patto di alleanza politico-economico-militare; un Patto integrale e automatico, secondo il quale l'Italia e la Germania, da un lato, e il Giappone, dall'altro, si dividono il compito di stabilire un nuovo ordine, rispettivamente, in Europa e in Asia e più precisamente le prime due in Europa, in Africa e nell'Asia mediterranea e il terzo nell'Asia Orientale; divisione che sottintende una cooperazione politica ed economica da trasformarsi in militare, se una delle tre Potenze fosse aggredita da un'altra non attualmente coinvolta nella guerra europea o in quella cinese.

S'intende che il Patto tripartito non ha e non poteva avere alcun significato ostile alla Russia la quale, anzi, è stata preavvisata della firma di esso; tanto che l'articolo 5 assicura la Russia sulle precedenti clausole le quali «non modificano in alcun modo lo status politico» fra lei e le tre Potenze contraenti, cioè, ha soggiunto Ribbentrop, ad illustrazione del Pat-

to, «non toccano in alcun modo le relazioni esistenti né quelle in formazione fra esse e la Russia Sovietica».

E' chiaro che col nuovo Patto l'Italia, la Germania e il Giappone si premuniscono contro gli sviluppi della guerra, secondo i quali l'Inghilterra potrebbe ottenere una interferenza degli Stati Uniti nell'emisfero orientale, costituendoli compartecipi o eredi del suo Impero crollante. E la cessione delle basi atlantiche agli Stati Uniti è un segno che le due Potenze anglosassoni si predispongono ad agevolare gli sviluppi della guerra in tutti i continenti. Infatti, secondo il *Libro Bianco* inglese del 3 Settembre, la cessione, in forma di affitto per 99 anni e in cambio di 50 vecchie cacciatorpediniere, si riferisce a posizioni strategiche dominanti l'Atlantico e il Mar dei Caraibi, da alcuni punti della penisola Avalon alla costa meridionale di Terranova, dalla costa orientale e dalla grande baia delle isole Bermuda alla Guiana inglese continuazione di quella brasiliana, dalla costa orientale delle isole Bahama alla costa meridionale della Giamaica, dalla costa occidentale di Santa Lucia alla costa occidentale di Trinidad e dal golfo di Paria all'isola di Antigua. E la ragione della cessione non è costituita soltanto dal cambio dei cacciatorpediniere, che appare un pretesto, com'è nella mentalità ipocrita degli Anglosassoni, ma anche e di più dal «desiderio degli Stati Uniti di rafforzare la loro capacità di collaborazione con gli Stati americani per la difesa dell'emisfero occidentale», secondo la Nota di Londra a Washington, o, meglio, «di rafforzare la sicurezza nazionale degli Stati Uniti ed aumentare nella più larga misura la loro capacità di collaborare efficacemente, insieme con le altre Nazioni americane, alla difesa dell'emisfero occidentale», secondo la risposta di Cordell Hull.

Difesa dell'emisfero occidentale? Ma nessuno lo minaccia, perché la guerra scatenata dall'Impero Britannico si svolge esclusivamente nell'emisfero orientale e in una parte di esso, cioè, nell'emisfero boreale di sua pertinenza. Viceversa, una minaccia contro il nostro emisfero orientale è proprio quella proveniente dalla politica della Confederazione nord-americana, mentre il Canada, quale dominio britannico, contribuisce non poco alla guerra contro l'Europa. La Repubblica delle Stelle ha concordato, evidentemente, un programma di azione con l'Impero dei Pieti (così i Romani chiamarono i Britanni conquistati quando erano ancora allo stato selvaggio: Pieti, perché si pittavano di turchino a carne nuda) per raccogliere l'eredità coloniale americana e l'egemonia sui mari.

Gli Stati Uniti, aiutando l'Inghilterra con ogni sorta di rifornimenti alimentari e bellici e accaparrandosi le sue basi militari in America, nell'Atlantico e nel Pacifico (dopo il Patto di reciproca difesa col Canada, hanno stipulato, ai primi del mese, un Patto di amicizia con l'Australia e la Nuova Zelanda, mentre, il mese scorso, presero in affitto dall'Inghilterra due delle cosiddette Isole della Fenice, nel Pacifico, per basi aeree) si schierano non solo contro l'Europa ma anche contro l'Asia dove il Giappone difende il suo spazio vitale. Sebbene non tutti i Nordamericani siano propensi a favorire l'Inghilterra, come lo è apertamente Roosevelt, la situazione asiatica mostra i segni premo-

nitore di una complicazione nippo-americana. Come la politica britannica ha prodotto la guerra europea, così la politica nordamericana potrebbe produrre la guerra asiatica.

Il dominio del Pacifico sarebbe la posta di un eventuale conflitto nippo-americano nel momento in cui l'egemonia britannica sta per crollare anche in quell'Oceano dove sono i suoi maggiori domini, possedimenti e colonie.

Anche l'Impero coloniale francese si estende nel Pacifico o Mare Indiano, ma, dopo gli armistizi con la Germania e l'Italia, prodotti dalla resa a discrezione, può considerarsi in liquidazione, e la sua eredità spetta alle Potenze del Patto tripartito. E il Giappone ha già preso possesso, sia pure provvisoriamente, dell'Indocina mediante una intesa con la Francia che gli ha concesso diverse basi navali e aeree per poter sviluppare la guerra contro Ciang-Kai-Scek e ottenere dall'Indocina ferro e altri minerali; intesa che ha preoccupato non poco il Governo di Washington da indurlo a chiedere a quello di Tokio di essere messo al corrente delle trattative con la Francia per l'Indocina; richiesta inopportuna che ha offerto una nuova occasione ai giornali giapponesi per inveire contro la infammettanza nordamericana nelle questioni dell'Asia Orientale.

Fin dal 2 Agosto, il Governo di Tokio aveva dichiarato che l'Indocina era stata inclusa nella sfera d'influenza giapponese, e il Governo di Vichy, dopo le prime spiegabili resistenze, ha finito con l'autorizzare l'esecuzione degli Accordi firmati il 22 Settembre, sebbene, poi, all'atto dell'occupazione, sia avvenuto uno scontro nel Tonchino fra i Giapponesi e i coloniali francesi; scontro che è stato definito « un incidente di frontiera », non avendo le truppe francesi ricevuto in tempo l'ordine di evacuare. Pare, invece, che non tutte le autorità francesi dell'Indocina siano guarite dall'angiofilia, nonostante il tradimento di Londra, culminato con la fuga degli Inglesi dalla Francia invasa e con i sanguinosi bombardamenti di Orano e di Dakar. Infatti, il generale De Catroux, che aveva capeggiato nell'Indocina un movimento di ribellione al Governo di Vichy, è stato destituito.

L'occupazione del Tonchino serve al Giappone per impedire i rifornimenti, attraverso l'Indocina, alla residua Cina di Ciang-Kai-Scek e per meglio colpire il nemico del nuovo ordine asiatico, finanziato dagli anglo-americani, e concludere la guerra cinese a beneficio dei Popoli asiatici fin qui sfruttati dalla plutocrazia giudaica degli Imperi democratici.

La Gran Bretagna e gli Stati Uniti premono ancora sulla Cina di Ciang-Kai-Scek, attraverso le Concessioni di Tien-Tsin e di Sciangan, sebbene quella, sfidando il vento infido, abbia abbandonato le sue posizioni e ritirato le guarnigioni, in attesa di abbandonare anche il possesso di Hong-Kong, per concentrare la resistenza a Singapore, ultimo baluardo della sua egemonia asiatica, che spera di poter difendere col concorso degli Stati Uniti.

Questi hanno già tentato di sostituirsi alla Gran Bretagna a Tien-Tsin e a Sciangan, ma non ci sono riusciti per il pronto intervento del Giappone che ha regolato in modo provvisorio il regime della Concessione ex-britannica, in attesa che tutte le Concessioni siano revocate in omaggio alla integrità e alla indipendenza della Cina per cui combatte da tre anni e continuerà a combattere fino alla vittoria completa.

La questione di Singapore sarà risolta d'accordo fra il Giappone e la Thailandia (ex-Siam) alla quale fu

tolta piratescamente dall'Inghilterra. Ma insieme con quella di Singapore e relativa penisola Malacca dovrà essere risolta la questione dell'adiacente Insulindia olandese, ricca di prodotti agricoli e minerali. Di fronte alle mire piratesche dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, il Giappone ha reclamato, intanto, il mantenimento dello status quo che gli Imperi dei pirati hanno dovuto accettare.

Non pochi cervelli quadrati degli Stati Uniti sostengono il disinteressamento americano per le cose dell'Asia, ma Roosevelt e la plutocrazia giudaica insistono per ragioni finanziarie, economiche e politiche col pretesto del possesso delle Filippine alle quali è stata pur promessa l'indipendenza, a data fissa, fra qualche anno.

L'interesse dei plutocrati americani coincide con quello dei plutocrati britannici, i quali si preparano ad intendersi fra di loro per continuare lo sfruttamento delle posizioni asiatiche, sotto la protezione armata degli Stati Uniti subentranti all'Inghilterra nel momento del crollo definitivo. Di qui la tendenza dei Domini asiatici, oceanici e africani a chiedere la protezione degli Stati Uniti. Ma solo l'Australia e la Nuova Zelanda, che, del resto, nessuno minaccia, potrebbero assoggettarsi agli Stati Uniti in odio al Giappone, alla Germania e all'Italia che, invece, non pensano certo ad impadronirsi ma che, nel nuovo ordine emiserico, li considererebbero con simpatia, se rimanessero indipendenti, emancipandosi da ogni tutela e riaprendo la porta all'emigrazione per meglio avvalorare i loro immensi e ricchi territori scarsamente popolati. Il Sudafrica e l'India reclamano e otterranno senza dubbio l'indipendenza, anche questa, vista con simpatia dalle Potenze proletarie del Patto tripartito e dalla Russia sovietica, antiplutocratica per definizione e natura e che presto concluderà col Giappone un Patto di chiarificazione definitiva.

E' chiaro, dunque, che col nuovo ordine, la Cina sarà liberata da ogni influenza straniera e resa indipendente intorno al nuovo Governo di Nanchino e in pieno accordo col Giappone per lo sviluppo delle reciproche condizioni economiche; l'Indocina e l'Insulindia avranno una sistemazione più confacente agli interessi asiatici; la Thailandia riavrà i territori rapiti dalla Francia e dall'Inghilterra; l'India e le Filippine saranno proclamate indipendenti. L'Australia e la Nuova Zelanda, che fanno parte dell'Oceania, ma anche dell'emisfero orientale e del Pacifico, avranno tutto l'interesse a liberarsi definitivamente dall'Inghilterra e a respingere la tutela americana. Il Sudafrica libero che si protende nello stesso Pacifico, riavrà l'indipendenza.

Il rimanente delle Colonie britanniche d'Asia, Oceania e Africa sarà sistemato durante e dopo la guerra che Italia e Germania seguiranno vittoriosamente a combattere contro la nemica dei Popoli liberi e desiderosi di lavorare in pace, senza insidie e rapine. Perciò il Patto tripartito ha allarmato l'Inghilterra e gli Stati Uniti che vedono in esso una specie di sbaramento ai loro tentativi di salvare la posizione di predominio dell'una o di subentranti eredi degli altri. Ma il Patto ha avuto subito una ripercussione favorevole e incoraggiante sugli altri Popoli europei, fra cui quello spagnolo che, al momento della firma, aveva presente a Berlino il suo Ministro degli Interni, Serrano Suner, che, dopo importanti colloqui con Hitler, Ribbentrop e Ciano, ha proseguito per Roma dove ha conferito col Duce. E' chiaro anche questo: che la Spagna rinsalda sempre più la sua solidarietà con le Potenze del-

l'Asse. E, siccome il Patto tripartito è aperto all'adesione di qualsiasi Stato si trovi sulle direttive dell'Asse, così non è escluso, anzi, è agevolmente prevedibile che la Spagna ed altre Nazioni europee presto vi aderiranno per iniziare insieme la costruzione del nuovo ordine, senza attendere la fine della guerra o meglio per affrettare la vittoria definitiva col crollo dell'egemonia britannica e con l'impedire o col fronteggiare, emisfero contro emisfero, la sorgente egemonia nordamericana, erede di quella britannica.

ROMANIA LEGIONARIA.

Come la Spagna e l'Ungheria, anche la Romania è entrata in linea con l'Asse, divenendo legionaria dopo l'abdicazione imposta a Re Carol in favore del figlio Michele dal generale Antonescu successo a Gigurtu nella Presidenza del Consiglio; una rivoluzione senza sangue, conseguenza di una politica parassitaria di asservimento ai plutocrati anglo-francesi.

Dopo la restituzione della Bessarabia e la cessione della Bucovina alla Russia e dopo la restituzione di buona parte della Transilvania all'Ungheria e della Dobrugia meridionale alla Bulgaria, la Romania aveva bisogno di un capro espiatorio che la sollevasse dalla delusione patita. Invano Gigurtu aveva tentato di calmare la pubblica opinione con un appello dicente che il Governo non poteva mettere in gioco l'esistenza dello Stato con un bel gesto che avrebbe prodotto una catastrofe. Ma la Guardia di Ferro, riorganizzatasi e col suo capo Horia Sima assunto al Governo da Gigurtu, non si è appagata di parole e ha parlato con i fatti, sollevando il popolo ed occupando gli uffici pubblici, come a Costanza, a Brasov e, specie, a Bucarest dove le Camicie Verdi hanno tentato di occupare la stazione della radio e hanno sparato, dimostrativamente, colpi di pistola contro il Palazzo Reale. Horia Sima ha lanciato un manifesto chiedente a Re Carol di abbandonare la Romania, ricordando che Codreanu aveva chiesto invano al Re di avvicinare la Romania alla Germania e all'Italia e affermando che la responsabilità della situazione cadeva tutta sul Re. La Guardia di Ferro era disposta a conservare la Dinastia, ma Carol doveva abdicare.

Il Re ha creduto di rimediare, licenziando Gigurtu e chiamando a presiedere il nuovo Governo il generale Antonescu, simpatizzante con le Camicie verdi, il 5 Settembre; ma i primi atti di Antonescu, col consenso forzato del Re, sono stati: la sospensione della Costituzione del 1938, lo scioglimento dei corpi legislativi e il conferimento a sé stesso dei « pieni poteri per condurre lo Stato ». Quindi, nella qualità di conduttore dello Stato, ha chiesto al Re di abdicare, perché tutti i tentativi di trovare uomini amanti della patria e capaci di dar vita a un nuovo regime « per raddrizzare lo Stato — gli ha scritto — e per riconciliare Vostra Maestà col Paese », erano falliti di fronte ad un'agitazione popolare che il Governo non avrebbe potuto soffocare nel sangue, gettando il Paese in una guerra civile e provocando un'occupazione straniera: unico rimedio l'immediata rinunzia del Re al trono. E Carol, piegandosi al destino, il 6, ha abdicato e, la notte del 7, salutato dal nuovo, giovane Re, Michele I, ha lasciato la Romania insieme con l'ebrea Lucescu, causa di tanti intrighi, avventure e scandali, per la quale l'ex-Sovrano si era diviso dalla legittima moglie, Elena di Grecia e, ora, finalmente, Regina di Romania.

Con la eliminazione del contorno equivoco di cortigiani, generali e politici, l'atmosfera romana va purifi-

candosi sempre più per far posto allo Stato totalitario dei Legionari di Cornello Codreanu, caduto, con altri, vittima generosa dei villi cortigiani della scandalosa coppia Carol-Lucescu.

La migliore vendicazione dell'assassinio di Codreanu e compagni non sono stati tanto la ricerca degli assassini, l'arresto o il confino degli uomini del vecchio regime e il bando degli ebrei, quanto l'assunzione al Governo delle « Guardie di Ferro » sotto la guida del generale Antonescu e del loro « Capitano » Horia Sima, nominato vice-Presidente del Consiglio, e di Michele Sturza ministro degli Esteri, già noto in Roma; assunzione che ha voluto significare, e significherà sempre più con ulteriori atti, una prima esecuzione del testamento di Codreanu che giova ricordare: « Sono — scriveva il Martire — contro le grandi Democrazie occidentali, contro la Piccola Intesa, contro l'Intesa Balcanica, contro la Società delle Nazioni. Sono favorevole invece ad una politica estera della Romania a fianco di Roma e Berlino, a fianco degli Stati delle Rivoluzioni Nazionali contro il bolscevismo. E non ho chiesto nulla né a Roma né a Berlino; ma affermo che quarantotto ore dopo la vittoria legionaria, la Romania si alleerà con Roma e Berlino, entrando così sulla via della nuova missione storica del mondo ».

A confermare l'esecuzione del testamento, Horia Sima ha dichiarato, il 9, ai giornalisti italiani e tedeschi: « L'Idea della Nazione sarà alla base di tutte le trasformazioni materiali e tutto sarà vinto per il crisma nazionale, eliminando ogni altra influenza, esercitata, fino a ieri, quando regnavano sovrani nel Paese il giudaismo e la massoneria. La politica estera che noi concepiamo ha una sola linea, quella dell'Asse Roma-Berlino, dalla quale non devieremo mai, come fu stabilito da Cornello Codreanu. La vittoria legionaria in Romania significa la presenza dell'Asse nelle bocche del Danubio, significa aver creato un fattore di stabilità nel Balcani e nel sud-est europeo. L'influenza dell'Inghilterra in questa regione dell'Europa è stata allontanata, forse, non completamente, ma in buona parte. Comunque, per quello che riguarda la Romania, l'Inghilterra, da oggi in poi, qui, non potrà avere alcuna influenza ». E gli agenti di Londra, losche figure inviate sul posto per corrompere, complottare e incendiare i pozzi di petrolio, sono stati espulsi.

Da uno scambio di telegrammi fra Sturza e Ciano è risultato l'avveramento di una profezia del secondo sul trionfo delle forze giovani in Romania.

La Romania ha sistemato anche con la Bulgaria la questione della Dobrugia, firmando, il 7, a Crayova, l'Accordo che restituisce alla Bulgaria il cosiddetto quadrilatero Tutrakan-Silistra-Dobric-Balcic di 7 mila chilometri quadrati con 300 mila abitanti, con l'obbligo dello scambio, entro tre mesi, delle popolazioni bulgara e romana fra la Dobrugia settentrionale, rimasta alla Romania, e la Dobrugia meridionale, restituita alla Bulgaria, e con la facoltà di emigrare, entro un anno, da altre regioni dei due Paesi. L'occupazione bulgara della Dobrugia meridionale è avvenuta il 20, mentre quella ungherese della Transilvania settentrionale era avvenuta il 4.

Rimangono da risolvere la questione della Tracia fra la Bulgaria, la Grecia e la Turchia, la questione della Macedonia fra la Bulgaria, la Jugoslavia e la Grecia e la questione della Ciamuria fra l'Albania e la Grecia. Altre questioni territoriali, interessanti tutti gli Stati balcanici, attendono una soluzione equa ed amichevole, ma non sono mature. E' sintomatico però che la Grecia e la Turchia continuino in un atteggiamento

contrario alla politica riordinatrice dell'Asse, specie la Grecia che si ostina a ospitare — certo, lautamente, retribuita — nei suoi porti e nelle sue basi le navi della flotta inglese operanti contro l'Italia. La neutralità della Grecia è molto sospetta e, a lungo andare, può produrre l'irreparabile.

LA GUERRA DELL'ASSE.

Intanto, la guerra dell'Asse, dal Mare del Nord all'Oceano Indiano, s'intensifica e si arricchisce di conquiste, come quelle di Sollum e Sidi el Barrani nel settore egiziano, per opera delle valcorse truppe del Maresciallo Graziani. La minaccia italiana tende al cardine del sistema imperiale britannico fra l'Europa, l'Asia e l'Africa, all'Egitto o, meglio, al Canale di Suez bloccato dall'Inghilterra che, viceversa, non può più servirsi per il libero transito dal Mediterraneo al Mar Rosso per il Mare Indiano e il resto del Pacifico dove sono i suoi maggior Domini e Colonie. L'Inghilterra ha bloccato il Canale di Suez, ma essa, a sua volta, è stata bloccata dall'Italia nel Mediterraneo dal quale non potrebbe uscire se non affrontando una battaglia navale decisiva; ciò che ha sempre evitato finora, sperando d'indurre l'Egitto a schierarsi contro l'Italia, specie dopo l'occupazione di Sidi el Barrani, che ha prospettato al Cairo come una violazione della sovranità egiziana. Da che pulpito viene la predica!

Certo la posizione dell'Egitto fra l'Inghilterra e l'Italia è un poco equivoca e il Governo di Hassan Sabry Pascia se ne è reso esatto conto, come lo dimostra il fatto delle dimissioni di quattro Ministri favorevoli alla guerra contro l'Italia al fianco dell'Inghilterra, avvenute il 22. Il Capo del Governo egiziano ha dichiarato che l'Egitto non ha alcun obbligo di entrare in guerra. « Bisogna essere ragionevoli e pazienti — ha proseguito — e non decidere una questione che riguarda l'avvenire dell'Egitto, finché le concrete intenzioni dell'Italia non siano conosciute ». Evidentemente, questa locuzione gli è servita per addolcire la resistenza alle pressioni inglesi, perché egli conosce le intenzioni dell'Italia nei riguardi dell'Egitto; intenzioni di amicizia e di rispetto della sua indipendenza; ciò che non avviene da parte dell'Inghilterra che calpesta sempre più l'Egitto e se ne serve, col pretesto dell'alleanza, contro l'Italia. La guerra, imposta a tutti dai plutocrati di Londra, ha le sue necessità inderogabili anche per l'Italia nei riguardi dell'Egitto il quale non ha, purtroppo, la forza di liberarsi dagli impegni con l'Inghilterra ma, resistendo alle sue pressioni, si comporta nel modo migliore per tutelare i suoi interessi di domani, e l'Italia nulla farà di male alla popolazione egiziana, combattendo contro l'Inghilterra, anche se le necessità l'obbligheranno a combattere attraverso l'Egitto per liberare il Canale di Suez dal blocco inglese, poiché la sconfitta dell'Inghilterra significherebbe la liberazione anche dell'Egitto. E l'Italia, dopo la vittoria, chiederà all'Egitto, tre cose: primato della cultura italiana, secondo la tradizione italo-egiziana, l'uso del Canale di Suez e il riconoscimento degli interessi italiani nel Sudan; richieste che l'Egitto, restituito a libertà e indipendenza dall'azione dell'Italia, concederà certamente.

L'Inghilterra seguita a suscitare nuove complicazioni che però si risolvono in suo danno e scorno, come quella costituita dall'episodio di Dakar con tentativi di sbarco di un corpo di spedizione al comando del rinnegato francese generale De Gaulle — già condan-

nato a morte per tradimento — e appoggiato da una squadra inglese, il 23; tentativi respinti, mentre le navi francesi del porto combattevano contro quelle inglesi affondando un incrociatore e colpendo due corazzate.

Col fallito sbarco a Dakar, che è il più importante porto dell'Africa Occidentale Francese confinante con la colonia spagnola del Rio de Oro, l'Inghilterra voleva far credere all'America anglosassone di aver prevenuto la Germania nel costituirsi una base atlantica per meglio minacciare l'America stessa. Ma un altro motivo era pur palese, quello per cui l'Inghilterra, se fosse riuscita, con l'aiuto di De Gaulle, ad impadronirsi della colonia francese, avrebbe potuto esercitare meglio la sua pressione sulla Spagna, per ridurla ai suoi voleri, attraverso la vicina colonia del Rio de Oro. La ripercussione dell'episodio su Madrid è stata disastrosa per l'Inghilterra. Uscendo dalla neutralità per dichiararsi non belligerante al fianco dell'Asse, la Spagna ha mostrato di aver chiara coscienza dei suoi diritti e doveri nazionali per la rivendicazione di Gibilterra e imperiali per la rivendicazione del Marocco. Perciò l'Inghilterra e la Francia dovranno regolare i conti anche con la Spagna. E, intanto, Gibilterra, per rappresaglia contro gli inglesi organizzatori dell'aggressione di Dakar, è stata bombardata da numerosi aeroplani francesi.

Il primo anniversario della guerra — 3 Settembre — dichiarata dagli Anglo-Francesi, è stato « celebrato » dalla Germania con la intensificazione e maggiore frequenza dei bombardamenti distruttori su Londra e sull'Inghilterra meridionale, mentre i sommergibili e le siluranti hanno seguito ad affondare migliaia e migliaia di tonnellaggio inglese e neutrale in applicazione del rigoroso blocco delle coste britanniche, proclamato dall'Asse per reagire al blocco inglese delle coste europee. La stessa azione di logoramento e di distruzione ha seguito a svolgere l'Italia nel Mediterraneo, nel Mar Rosso e in Africa, non senza qualche gesta di sommergibili nell'Atlantico, che sono passati e ripassati per lo stretto di Gibilterra, nonostante la vigilanza inglese la quale non si è avveduta nemmeno dell'uscita della squadra francese dal porto di Orano per recarsi a quello di Dakar. Anche contro il Madagascar si è tentata una impresa piratesca, mediante un'curiosa intimazione per radio da Londra, ma il Governo locale ha risposto per le rime e l'impresa è morta sul nascere. Pare che anche in Siria la propaganda britannica abbia tentato di sollevare la popolazione araba contro la Commissione d'armistizio.

Ecco come i Britannici reagiscono ai colpi delle armi germaniche e italiane; ma la loro potenzialità di reazione va diminuendo, perché non hanno la possibilità di rifornirsi di materiale bellico e umano, come l'hanno le Potenze dell'Asse, le quali, altresì, mantengono l'iniziativa su tutti i fronti. I Britannici sfuggono gli scontri decisivi e preferiscono con i loro aeroplani e le loro navi bombardare di notte le città aperte e gli insediamenti di Germania e d'Italia, nonché di Francia, Belgio, Olanda e Danimarca. La Germania e l'Italia rispondono con l'intensificare la distruzione delle basi militari aeree e marittime e le fabbriche di materiali bellici, i depositi, le caserme, e gli accampamenti di truppe e i centri ferroviari evitando di colpire gli insediamenti perché non è del loro buon gusto uccidere per uccidere. La guerra dell'Asse è guerra di giustizia, giustificata dalla insensata e orgogliosa provocazione britannica.

Al vani, illusionisti e presuntuosi discorsi di Churchill ha risposto il Fuehrer, il 4, da Berlino, dicendo che l'Inghilterra deve unicamente alla sua fortunata

posizione geografica e alla straordinaria rapidità delle sue ritirate, se non le è ancora toccata la sorte di altri avversari della Germania, come la Francia e la Polonia. Ma la sua sorte è segnata, e, quando sarà il momento, i soldati germanici porranno il piede sul suolo inglese. « Gli inglesi — ha precisato — sono troppo curiosi. Ci domandano quando andremo. Stiano pur tranquilli: noi verremo ». Quando gli inglesi dissero — e fu Chamberlain a dirlo — che si preparavano ad una guerra di tre anni, Hitler diede ordine che la Germania si preparasse per cinque, non perchè tanto tempo la guerra debba durare, ma perchè dovrà durare fino alla sconfitta dell'Inghilterra. « Qualunque cosa succeda, l'Inghilterra dovrà crollare ». Anche poche settimane or sono, il Fuehrer tese la mano dell'amicizia al popolo britannico, ma fu respinta. Perciò la Germania combatterà sino in fondo per giungere a una decisione definitiva, alla eliminazione del regime britannico, « vile e aizzatore di guerre ».

Una delle conseguenze della guerra attuale è stata la trasformazione del regime politico anche in Norvegia. Questa, vittima, in principio, dell'Inghilterra agli intrighi della quale dovette la separazione dalla Svezia, si è liberata ora dalla Dinastia, imparentata con quella inglese, ha sciolto i partiti e lo Storting, ha creato il partito unico sul tipo del nazionalsocialista, diretto da Quisling, ed ha sostituito il precedente Governo con tredici « Commissari ministeriali », nominati dal Commissario del Reich.

Movimenti rinnovatori già si delineano in Olanda, nel Belgio e nella stessa Francia dove sono stati arrestati Daladier, Reynaud, Blum, Gamelin ed altri responsabili, spiccato mandato di cattura contro Cot e Guy La Chambre e tolta la cittadinanza, fra gli altri, alla pittonessa Tabuis e all'ebreo anglofilo Andrea Gerlaud, il noto « Pertinax ».

La Francia di Pétain e Laval, con questi provvedimenti di politica interna, mostra di voler epurare il suo ambiente politico e militare, responsabile della catastrofe nazionale, ed ha anche iniziato una trasformazione dello Stato con orientamenti fascisti, corporativi e totalitari; una specie di rivoluzione dall'alto. Tutto ciò interessa la Francia, l'Italia e la Germania possono guardare con una certa soddisfazione questi risultati di una guerra non voluta da loro; ma non si fanno prendere dal pietismo, nè dalla considerazione che la Francia, pentita di aver seguito l'Inghilterra, si ricreda e si metta al passo con le Potenze rivoluzionarie dell'Asse per partecipare alla ricostruzione dell'ordine europeo.

Queste buone intenzioni non devono esimersi e non esimeranno però la Francia provocatrice e sconfitta, la Francia dei reiterati *jamais*, dal regolare i conti con i vincitori; conti che saranno inesorabilmente regolati a guerra finita anche contro l'Inghilterra; conti che la Francia di Pétain e Laval ben conoscono e che ben farebbero a regolare spontaneamente e subito, prevenendo, cioè, l'ineluttabile.

Un regolamento spontaneo e anticipato sarebbe più simpatico e completerebbe quell'onore delle armi che i vincitori accordarono cavallerescamente in seguito alla leale e soldatesca richiesta del vecchio Maresciallo Pétain.

E' inutile tergiversare contro la nemesis della storia, che reclama il compimento dell'unità italiana e l'espansione del suo rinnovato sistema imperiale, nonchè la restituzione delle Colonie alla Germania e la sua partecipazione alla divisione delle altre terre imperiali dell'emisfero orientale, le quali spettano ai Popoli prolifici e lavoratori.

GIUSEPPE MARINI

Pubblicazione dell' EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

GIUSEPPE MARINI

Da Caprera al Gianicolo

Volume di 46 pagine e 4 illustrazioni fuori testo di formato 32° 70 x 100

Un intreccio femminile nel quadro di un pellegrinaggio nazionale a Caprera e di una passeggiata spirituale nel Gianicolo rivela una nuova forma d'arte che reagisce a quella disfattistica detta "gialla", con la rievocazione delle gesta eroiche prodotte dalla Grande Idea della liberazione nazionale, imperniata in Garibaldi e consacrata col sangue dei Caduti italiani sul Colle romano combattendo contro lo straniero francese, ipocrita e sopraffattore, in quel glorioso Quarantanove che preparò la restituzione di Roma all'Italia e all'Impero.

Un intreccio femminile che è anche uno studio di psicologia dal vero con riferimenti che emergono dalla realtà e aiutano i volenterosi a trovare la strada del pensiero, dell'azione, della vita: ecco lo scopo della nuova opera di Giuseppe Marini, compiuta nell'anno della Vittoria.

Prezzo lire CINQUE

FORZE ARMATE DELL' ITALIA FASCISTA

L'ESERCITO ITALIANO



L'esercito italiano proseguendo metodicamente nella opera di potenziamento voluta dal Duce, ha accentuato, dopo le imprese vittoriose in Africa e in Spagna, la sua preparazione, sì che la crisi del settembre lo ha trovato adeguato alle maggiori necessità e alla sicurezza del nostro Impero.

Il bilancio dei mesi di guerra combattuta, sulle Alpi e nell'immenso scacchiere africano, nelle peggiori condizioni ambientali, lo ha chiaramente confermato.

Quali sono stati i principali fattori del suo potenziamento?

Lo leggiamo in uno scritto dell'Ecc. il generale Soddu (1). Essi sono:

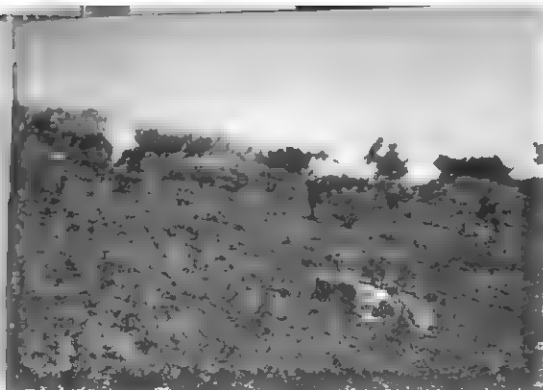
- "la mente unica che dirige tutto ciò che interessa la difesa del paese;
- l'organizzazione totalitaria dello Stato fascista;
- l'educazione guerriera del nostro popolo;
- la produzione industriale e l'orienta-

Carri armati medi



Cannone d'accompagnamento 47/32 in azione





Fanteria nell'attacco

mento nettamente autarchico della nostra economia di guerra...

Non ci è possibile dare la costituzione assunta in guerra dal nostro esercito; pos-



Preso di posizione di un pezzo da 75/13 in alta montagna

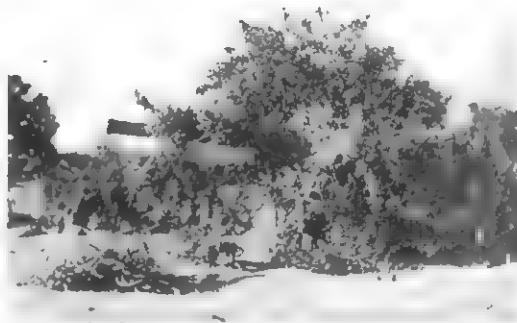
sona al temperamento, allo spirito nuovo del tempo fascista, ed alle nostre esigenze politico-economiche.

Questa dottrina di guerra, prettamente



Reparto di alpini sciatori in alta montagna

siamo tuttavia affermare che essa risponde al concetto di poter rompere un dispositivo difensivo appoggiato o no alla fortificazione permanente, ed attuare una guerra di "RAPIDO CORSO,, come quella più con-



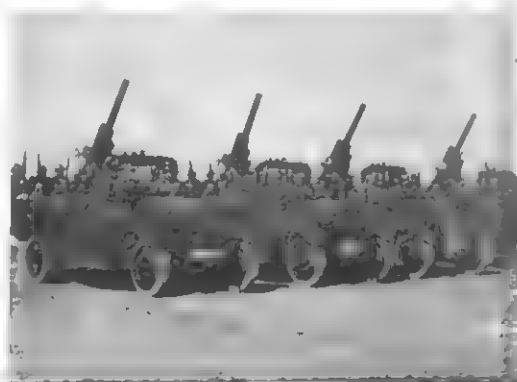
Grosso artiglierie mascherato

nazionale, non è il prodotto di teorie astratte, ma la risultante di un complesso problema materiale e morale, rispondente alla situazione geografica, alle risorse, alla cultura, e più allo spirito del popolo italiano.

Pezzo antiaereo in azione



Artiglierie antiaerea





Protezione antiserea di colonne motorizzate



Carri armati leggeri con lanciafiamme

Su queste forze morali, che per opera del fascismo hanno raggiunto nelle nostre masse un altissimo grado, sulla volontà di battersi, sull'anelito insoddisfatto di mete lontane, la nostra dottrina di guerra ha fatto e farà sempre particolare assegnamento.

E' lo spirito che trasforma l'idea in convinzione e che di una convinzione fa una fede. E quando c'è la fede, c'è la forza animatrice per qualsiasi impresa!

La fiducia nei valori spirituali non ha fatto trascurare l'importanza di quelli materiali.

Possenti mezzi devono preparare ed appoggiare qualunque azione, in modo da creare le condizioni migliori per conseguire rapidamente il successo.

L'esercito italiano conta, per rapide azioni, su:

- divisioni celeri, idonee per l'esplorazione e lo sfruttamento del successo;
- divisioni corazzate e autotrasportate che costituiscono unità idonee a rapidi incrementi di forza, o a manovre a largo raggio, o a sostegno delle unità celeri e corazzate.



Mortaio da 81 in azione



Stazione fotoelettrica

Aliquote di queste G. U. speciali sono state proficuamente impiegate nel nostro attacco alla Maginot alpina.

Particolare cura è stata data alla grande unità base: LA DIVISIONE.

La divisione attuale, né binaria né ternaria, ma semplicemente "tipo italiana", appare come uno strumento potente, agile manovriero.

Essa è composta di due reggimenti di fanteria, rinforzati da due battaglioni CC. NN. un reggimento di artiglieria, truppe del genio, e servizi.

I reggimenti in grigio-verde e le legioni

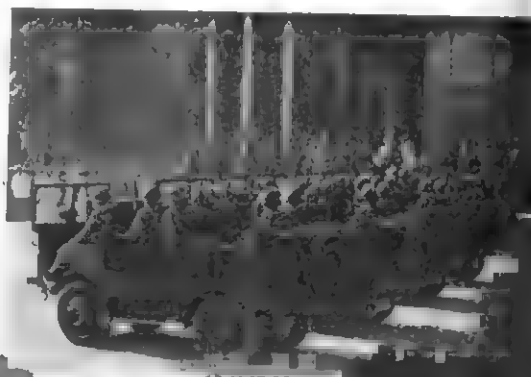
in camicia nera che, in terra d'Africa e di Spagna, suggellarono col sangue il destino della Patria, sono chiamati a fondere insieme gli spiriti dei nuovi cimenti in atto.

La divisione tipo italiana è stata dotata di armi e di mezzi che consentono violenta azione di urto e di penetrazione.

Armi portatili, bombe, fucili mitragliatori, mitragliatrici di accompagnamento, artiglieria divisionale, da montagna, antiaerea e anticarro, mezzi di collegamento, munizioni ed artifici, autoveicoli per trasporti di artiglieria, ed altri mezzi sono stati migliorati ed aumentati.

Reparti di bersaglieri motociclisti

Reparti motorizzati





Stazione radiofonica

Il reggimento di fanteria può appoggiare il movimento dei suoi battaglioni con mortai da 81 e con batteria d'accompagnamento; proteggerli dall'azione aerea e dai carri nemici con cannoni da 47 e da 20.

Gli alpini, e l'artiglieria alpina, sono dotati di ampia disponibilità di muli, in modo da poter vivere e manovrare anche nelle regioni più impervie.

La cavalleria ha aumentato la sua capacità di fuoco senza perdere le sue particolari caratteristiche.

I bersaglieri oltre alla bicicletta, dispongono delle motomitragliatrici, nonché del carro veloce e dell'autoveicolo per i trasporti rapidi.

I carristi hanno avuto in dotazione nuovi tipi di carri leggeri e medi; il potenziamento di questa specialità è attivamente sviluppato in funzione delle recenti esperienze di guerra.

L'artiglieria per divisioni di fanteria, è stata accresciuta e dotata di nuovo materiale; quella di corpo d'armata è stata completamente motorizzata.

Il genio, nelle sue multiformi specializzazioni, ha compiuto progressi rapidissimi.

La motorizzazione, impostasi in linea generale come l'espressione del moderno apprestamento bellico, è oggi per l'Italia uno degli elementi fondamentali di efficienza e

di potenza, contenuta nei giudiziosi limiti imposti dai nostri probabili teatri di operazioni.

Provvedimenti riguardanti la mobilitazione costituiscono un piano organico per cui ogni cittadino valido alle armi è soldato dai 18 ai 55 anni, consentendo così di mobilitare circa 10 milioni di uomini.

Questa enorme massa, grazie al progressivo potenziamento delle produzioni autarchiche, rende possibile di alimentare la lotta con nuove Grandi Unità.

L'ordinamento dell'esercito italiano, prima dell'attuale conflitto, era il seguente:

- 1 comando del corpo di stato maggiore
- 6 comandi d'armata
- 18 corpi d'armata
- 1 corpo d'armata autotrasportabile
- 1 corpo d'armata corazzato
- 1 corpo d'armata celere
- 1 comando superiore delle truppe

alpine

- 54 divisioni di fanteria
- 2 divisioni motorizzate
- 3 divisioni corazzate
- 5 divisioni alpine
- 3 divisioni celeri
- 1 comando truppe di Zara
- 1 comando truppe dell'Elba
- 16 comandi di difesa territoriale
- 28 comandi di zona militare.

Il nostro esercito, che ha proceduto nella sua preparazione senza sosta, fedele al motto del Duce: "nella preparazione guai a chi si ferma; è un vinto prima di combattere,, , saldo nella sua compagine e nello spirito, pronto ad ogni ardimento, ha dimostrato e sta dimostrando di SAPER OSARE, e di essere sotto la guida di grandi Capi, in ogni momento e contro chiunque, all'altezza dei compiti che la Nazione gli affida.

(1) Vedi fascicolo speciale della Rassegna italiana ed. 1940 XVIII

Rapporti chimici

Ponte n. 3



Note del "Popolo d'Italia,"

Il nuovo taglione

(Dal «Popolo d'Italia» in data 12 settembre).

Fino dai primi giorni della guerra, i Tedeschi avevano elencato, con la precisione che è loro propria, le incursioni dell'aviazione britannica su obiettivi non militari della Germania; e non mancarono, fin dall'inizio, gli ammonimenti al Governo di Londra; e ci fu anche un intervento del Maresciallo Goering, il quale, in un discorso che ricorderete, mise in guardia l'Inghilterra, affinché non avesse avuto poi a pentirsi se, ripetendosi le prodezze omicide dei suoi aviatori, la Germania fosse stata costretta a reagire come oggi reagisce. Anche gli osservatori neutrali devono riconoscere che la corda della pazienza, prima di spezzarsi, fu anche troppo tirata dagli inglesi, i quali, stupidamente interpretando tale pazienza, continuarono a gettare bombe demolendo abitazioni civili e facendo vittime innocenti. In poco più di un mese, infatti, un centinaio di bambini tedeschi sono stati nottetempo assassinati dalla R.A.F., ragione per cui è stata decisa la rappresaglia sulla città di Londra, rappresaglia che, secondo il recente preavviso di Hitler, non è limitata al vecchio pan per focaccia né alla vecchia pena del taglione. Gli inglesi, avversati, non hanno voluto salvarsi. Peggio per loro. La nuova pena del taglione è: due occhi per uno; e due denti per uno; e così avanti finché diranno basta.

Nessuna pietà

(Dal «Popolo d'Italia» in data 13 settembre).

Non c'è proporzione, d'accordo, fra la pur lunga serie di provocazioni notturne compiute dalla R.A.F. su Berlino e la tremenda risposta che la Germania ha dato a Londra; ma ciò dipende dalla superiorità, qualitativa e numerica, della Aviazione germanica su quella britannica. Se gli aeroplani inglesi, i quali di volta in volta, col favore della notte, erano riusciti a sganciare le loro bombe omicide sulla capitale del Reich, hanno arrecato, e tuttora arrecano, danni relativamente insignificanti a confronto del castigo che la Aviazione tedesca infligge a Londra, non per questo Londra ha diritto a quella pietà che si affanna, del resto invano, a suscitare nel mondo. L'Inghilterra, infatti, non soltanto ha voluto la guerra, ma l'ha voluta così. Che essa cerchi di rimuovere il mondo solo perché il castigo che s'è meritata è mille volte superiore all'offesa fatta, non attacca, essendo tutti convinti che se l'Inghilterra piange è perché non le è riuscito di far piangere, in misura maggiore, gli altri. Perciò, nessuna pietà.

Anche perché il popolo inglese, quando non ne potrà più, avrà sempre a sua disposizione delle lenzuola da agitare per le strade in segno di resa.

«L'ebreo Süss»

(Dal «Popolo d'Italia» in data 14 settembre).

E' il titolo, oltre che di un romanzo, del poderoso film tedesco che è stato presentato a Venezia e che nelle altre sale italiane avrà, come a Venezia, un grande duplice successo: politico e artistico. I critici di tutti i giornali, del resto, ne hanno parlato diffusamente. L'azione si svolge nel Württemberg, verso il 1730, essendo Sovrano il duca Carlo Alessandro, il quale, per aver quattrini e sfogare le sue voglie di dissoluto, si mette nelle mani dell'ebreo Süss. Questi, impadronitosi a poco a poco dello Stato, apre le porte del Württemberg agli ebrei che prima avevano il divieto di entrarvi; e che, ora, opprimono il Paese con ogni sorta di crudeltà e prepotenza, ciascuna delle quali ha, per altro, il subdolo marchio della legalità.

La legalità! Stare nella legalità! Servirsi della legalità! Questa è stata, sempre, la sottile arma degli ebrei; e questo è uno degli aspetti più interessanti, anche se più trascu-

rato dai critici, dell'«Ebreo Süss». Il quale Süss, appunto, è, con la razza, tutto qui: in questo paziente e perfido giuoco di fare il male fra le righe e i cavilli della legge; e di invocare poi la legge slealmente ingannata quando, come capitò nel Württemberg, gli ebrei furono scacciati dal popolo insorto; e Süss fu impiccato, malgrado avesse protestato, naturalmente piangendo, di aver sempre agito, nella legalità.

La cambiale di Versaglia

(Dal «Popolo d'Italia» in data 16 settembre).

Versaglia era diventata, nelle mani dei rapaci strozzini plutodemocratici, nient'altro che una cambiale capestro su cui figuravano le firme, carpite, dell'Italia e della Germania. Durante vent'anni era stato possibile, malgrado le reiterale proposte di onesti compromessi, ritirare la cambiale, che, protestata dall'Inghilterra e dalla Francia con la dichiarazione di guerra (funziona da ufficiale giudiziario la Polonia), divenne esecutiva contro la Germania e, di conseguenza, contro l'Italia. Il blocco doveva sostituire l'azione di sequestro. Bisognava dunque, se non più con le buone, con le cattive, strappare la cambiale dalle mani, ormai immerse nel sangue, delle democrazie. Ciò che è stato fatto, e non soltanto nel senso di liberare finalmente l'Europa dalla bieca e insaziabile egemonia degli strozzini, ma anche nel senso di riavere materialmente il documento. Nel botto di guerra raccolto dai Tedeschi in Francia, infatti, è stato trovato l'esemplare originale del Trattato di Versaglia, il quale si trova ora a Berlino.

«Così impareranno!»

(Dal «Popolo d'Italia» in data 17 settembre).

L'intero popolo inglese, che ha la guerra in casa e che continuerà ad averla fino alla vittoria dell'Asse, ma particolarmente la terrenotata popolazione di Londra, ha avuto l'estremo conforto di apprendere che... tutto questo male non viene per nuocere. Nel senso che all bombardamento intensivo di Londra è un errore strategico del quale Hitler dovrà presto accorgersi. O non furono errori strategici, anche lo sbarco in Norvegia, e l'occupazione dell'Olanda e del Belgio, e la vittoria delle Fiandre, e quella di Parigi, e la cacciata degli inglesi dalla Somalia?

Non è tutto. Errori strategici anche più grandi sarebbero, infatti, sempre a conforto dei londinesi uno sbarco dei Tedeschi in Inghilterra e l'occupazione della capitale, nel senso che, una volta occupata Londra, lo Stato Maggiore germanico si troverebbe di fronte al grave problema di tenerla e di mantenerla.

Non diversamente ragionava quel tale che, arrestato e messo in galera, gridava soddisfatto: «Ora dovranno tenermi e mantenermi. Così impareranno!».

Il trucco del nonno

(Dal «Popolo d'Italia» in data 18 settembre).

«Vuoi mettere l'educazione del popolo inglese!». Era questa la grande frase che, per un fenomeno di autosufficienza collettiva, diffuso non soltanto in Italia, sanciva la superiorità del popolo inglese sugli altri. Quanto usurpato fosse questa fama, e quanta consistenza avesse il prestigio britannico, ore è palese. Si usa dire che un signore — signore nel senso letterale della parola — si riconosce al tavolino di giuoco, dove è difficile perdere senza tradire le proprie debolezze. In questo terribile giuoco che è la guerra gli inglesi sono, come inglesi, cioè come popolo, che vanta rispetto agli altri una superiorità morale e politica stupidamente riconosciuta, crollati. Non pare credibile, infatti, che un popolo, il quale viveva di tanto prestigio, si sia lasciato trascinare al macello come un gregge; e che ora si

lasci menare per il naso, come nessun altro popolo sopporterebbe, da governanti bestie che lo imbroglano coi più grossolani espedienti. Come quello, per esempio, di tentare di distrarlo dalla tragica realtà indicandogli la farsa di inventati successi nel Mediterraneo e in Africa, dove l'invincibile flotta inglese e la non meno invincibile aviazione sarebbero... padrone della situazione. Così si fa appunto coi bambini, ai quali, quando cadono e si fanno male, si grida per distrarli: «Guarda il nonno lassù!», e il nonno è un trucco, come sono un trucco le vittorie britanniche.

Mezzadria

(Dal «Popolo d'Italia» in data 21 settembre).

Al grido sedizioso di: «E' giunta l'ora dei lavoratori», una colonna di operai londinesi, scesa dai quartieri popolari, ha invaso un rifugio antiaereo che era stato trasformato in sala da pranzo di un lussuoso albergo della City. Non è questo il solo episodio provocato a Londra e nelle altre città dell'Inghilterra dallo stato di esasperazione delle classi operaie, tanto che il Governo di Churchill ha creduto di dare alla convocazione in seduta segreta della Camera dei Comuni un particolare significato. Il significato, cioè, che il Governo intenderebbe, adesso, di dividere col Parlamento, cioè col popolo, la responsabilità della situazione. Metà e metà. Fare a mezzadria, insomma, delle catastrofiche conseguenze di una guerra a ogni costo voluta. Se il Governo di Churchill, andandosene, non arriverà a privarsi, in favore del popolo, anche della propria parte di responsabilità.

Guerra del popolo per il popolo

(Dal «Popolo d'Italia» in data 22 settembre).

Questa è la guerra della Rivoluzione. E cioè la Rivoluzione che, dopo aver operato all'interno l'attuazione pratica della sua dottrina, affermando la sovranità dello Stato e realizzando l'identificazione Stato-Popolo, il concetto corporativo, la collaborazione tra le classi, nonché il massimo consentito di giustizia sociale, si è spostata, con le armi, sul piano imperiale, non essendo possibile una più alta giustizia sociale se non si riconquistano — diciamo ricon-

quistano — i mezzi per darla al popolo italiano. Già colla impresa etiopica, che fu tutta sua, il popolo italiano intuì questo, come oggi intuisce che anche questa nuova guerra è per lui. Un popolo è come una famiglia, che non può pretendere di migliorare la propria condizione, se tutti i suoi componenti non ne aumentino le risorse. Perciò il popolo italiano, specie quello delle classi più umili, vive intensamente questa sua popolarissima guerra, seguendo con commozione ed entusiasmo le gloriose imprese dei suoi figli. Può darsi che ci siano ancora degli angolini da ripulire, ma, se ve ne fossero, bisognerebbe cercarli non fra il popolo che lavora, a che è il solo che conta, bensì in qualche ristretto circolo o salotto, dove si potrebbe ancora trovare da menare le mani.

Un grossolano equivoco

(Dal «Popolo d'Italia» in data 29 settembre).

Parliamo chiaro: ci si può anche augurare — ad ogni momento nell'interesse più suo che nostro — che la Francia non ritorni la Francia, che Parigi non ritorni Parigi che i «prima d'ora» campioni della demagogia e del disfacimento democratico vengano liquidati e dispersi fra le macerie politiche e morali del tempo che fu; ma se così non fosse, e anzi il male della Francia diventasse cronico, a noi non farebbe proprio niente. Comunque, bisogna stare in guardia per non cadere, anche semplicemente nel campo polemico, nel confusionismo. Si legge spesso che la Francia è quella di prima e peggio di prima, che i suoi uomini sono i medesimi di quest'ultimo ventennio, che non bisogna credere al «vestito nuovo» e lasciarli ingannare da atteggiamenti soltanto superficiali, e via dicendo. Ora tutto ciò è ben detto, anche perché è esatto; ma può prestarsi a un grossolano equivoco. A lasciar supporre cioè che, se una radicale revisione di uomini e sistemi ci fosse in Francia, l'Italia e la Germania sarebbero impegnate a transigere sui loro diritti, di vincitrici. Supposizione assurda, come sarebbe assurdo che un creditore, dopo aver impiegato tutti i mezzi a sua disposizione per ridurre alla ragione il debitore, rinunziasse a venire a casa dei suoi, per il solo fatto che il debitore ha compiuto il gesto, apprezzabile fin che si vuole, di ricredersi e di rinnovare, nelle persone e nei sistemi, la propria azienda in dissesto.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

PSICOLOGIA DELLA GUERRA

di E. DI BENEDETTO

Volume in formato 32° quadruplo protocollo, Lire 10

E' uno dei pochi libri che trattano questioni militari nel suo più importante fattore, quello morale cioè.

Molti sono gli scrittori che hanno studiato argomenti riflettenti la scienza militare, sia per quanto riguarda la tecnica, che l'armamento, le regole di tattica, l'impiego delle varie armi in guerra, ecc. ecc.

Il Di Benedetto invece nel suo libro tratta il medesimo argomento sotto il solo aspetto psicologico. Come le facoltà spirituali e superiori nell'uomo devono dominare e governare la materia, perché esso possa conseguire il destino assegnatogli dalla Provvidenza, così il fattore morale di un esercito deve avere la preminenza, per potersi conseguire la vittoria. E siccome quante più alte sono le facoltà spirituali, maggiore perfezione morale si avrà nell'uomo; così quanto più alto sarà il morale di un esercito, maggiori saranno le probabilità di vittoria.

La guerra dell'Italia

I Comunicati del Quartiere Generale delle Forze Armate

Conquista di Buna nel Kenia

N. 86 DEL 1. SETTEMBRE

NEL MEDITERRANEO ORIENTALE un convoglio nemico è stato bombardato da una nostra formazione aerea. Un piroscafo è stato colpito e gravemente danneggiato.

NOSTRE TRUPPE COLONIALI HANNO OCCUPATO BUNA importante centro carovaniero del Kenia a 90 chilometri da Moale.

Il nemico ha effettuato incursioni aeree su varie località della Cirenaica ove si sono avuti complessivamente sette morti ed otto feriti e nell'Africa Orientale ove si lamentano tre morti e cinque feriti fra nazionali ed indigeni. I danni materiali non sono rilevanti.

Un'incursione aerea del nemico sull'aeroporto di Cagliari ha colpito danneggiando un angolo della palazzina del Comando e due apparecchi a terra. Non ci sono stati né morti né feriti.

N. 87 DEL 2 SETTEMBRE

Aerei nemici hanno sorvolato la Sardegna durante la notte scorsa lanciando alcune bombe a casacelo in aperta campagna. Tre velivoli nemici sono stati abbattuti dalla difesa contraerea. Nessuna vittima né danni materiali.

Altri aerei provenienti sempre dalla Svizzera hanno sorvolato zone del Piemonte e della Lombardia, accolti dalla pronta reazione aerea e contraerea. Impossibilitati a raggiungere i presumibili obiettivi hanno lanciato quattro bombe in un villaggio del Varesotto e razzi illuminanti in diverse località senza causare vittime né danni sensibili.

Due nostri velivoli da ricognizione non sono rientrati alle basi.

Durante il bombardamento aereo su Tobruk segnalato col Bollettino n. 86, è stato colpito un ospedale da campo causando un ferito grave. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla artiglieria contraerea della Regia Marina.

NELL'AFRICA ORIENTALE aerei nemici hanno tentato attacchi all'Isola Harmil (80 miglia da Massaua); un velivolo è stato abbattuto e l'equipaggio, di tre persone, è stato fatto prigioniero. Un altro velivolo nemico è stato abbattuto ad Assab durante una incursione aerea che ha recato lievi danni e causando otto feriti fra nazionali e indigeni.

Nostri aerei hanno spezzonato e mitragliato con successo un accampamento nemico a sud di Maman oltre Cassala. Da ulteriori accertamenti risulta che nello scontro di Adardè, segnalato col bollettino n. 83, i morti lasciati dal nemico sul terreno furono 22; è stata inoltre da noi catturata una autobluanda.

N. 88 DEL 3 SETTEMBRE

UNA FORMAZIONE NAVALE NEMICA, SEGNALEATA NEL MEDITERRANEO CENTRALE, è stata raggiunta dalla nostra Aviazione e ripetutamente attaccata. La violenta reazione contraerea e aspri combattimenti con la caccia avversaria non hanno impedito allo slancio e all'ardimento delle nostre formazioni da **BOMBARDAMENTO IN QUOTA E DI «PICCHIATELLI»** (nuove formazioni da bombardamento in picchiata) di conseguire evidenti risultati: **UNA NAVE PORTAEREMI è stata colpita gravemente a prua, UNA NAVE DA BATTAGLIA, UN INCROCIATORE E UN CACCIATORPEDINIERE** colpiti in pieno e seriamente danneggiati,

quattro velivoli nemici abbattuti in combattimento. I risultati succennati sono stati controllati da documentazione fotografica.

Nel frattempo la **BASE NAVALE DI MALTA** veniva, a sua volta, violentemente bombardata. Tre nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

UN NOSTRO IDROVOLANTE DI SOCCORSO RECANTE I PRESCRITTI CONTRASSEGNI DELLA CROCE ROSSA E' STATO ATTACCATO E MITRAGLIATO MENTRE PROCEDEVA ALLA RICERCA DEI VELIVOLI CADUTI IN MARE.

NELL'AFRICA ORIENTALE accampamenti ed automezzi nemici sono stati bombardati a Gadabi, presso il fiume Atbara (Sudan).

Le nostre perdite durante il bombardamento di Assab segnalato nel bollettino di ieri ammontano, da ulteriori accertamenti, a 4 morti tra i nazionali e 8 tra gli indigeni, ed una ventina di feriti.

Aerei nemici, provenienti sempre dalla Svizzera, hanno sorvolato alcune località dell'Italia settentrionale; accolti dalla pronta reazione contraerea, hanno potuto lanciare bombe soltanto a Genova, ove si lamentano 2 morti e 15 feriti tra la popolazione; danni materiali di lieve entità. Tre velivoli sono stati abbattuti in fiamme dall'artiglieria contraerea; due altri sono stati probabilmente abbattuti.

N. 89 DEL 4 SETTEMBRE

Normale attività esplorativa e di reparti avanzati su tutte le fronti.

Battaglia aereo-navale nell'Egeo

N. 90 DEL 5 SETTEMBRE

TRE INCROCIATORI E DUE CACCIATORPEDINIERE INGLESI in navigazione **AL LARGO DELLE COSTE ALGERINE**, sono stati violentemente bombardati dai nostri aerei. Due incrociatori sono stati **COLPITI CON BOMBE DI GROSSO CALIBRO** e sulla coperta di uno di essi è stata osservata una grande fiammata. **NELL'Egeo UN NUMEROSO CONVOGLIO NEMICO SCORTATO DA FORZE NAVALI** era stato avvistato e seguito nella giornata del 3. Allo scopo di garantire ad ogni costo detto convoglio, forze navali ed aeree nemiche hanno tentato nelle prime ore dell'alba di ieri un attacco alle nostre basi aeree e navali dell'Egeo. L'attacco è stato condotto da due formazioni aeree dirette sui campi di Gadirra e di Marizza, ove venivano colpiti due nostri apparecchi al suolo, e da una formazione navale che bombardava Scarpanto, causando lievi danni ad abitati civili e alcuni feriti nella popolazione. L'intervento della nostra caccia e delle batterie contraeree ha in breve respinto l'attacco, abbattendo sette velivoli nemici. Gli equipaggi di 3 apparecchi, composti complessivamente di otto persone sono stati catturati.

Respinto così il nemico, le nostre forze aeree passavano al contrattacco. Dalle ore 7 alle 17.30, cinque successive ondate di bombardamento erano lanciate sulle formazioni avversarie. Malgrado l'intervento della caccia e della difesa contraerea nemiche, **QUATTRO NAVI SONO STATE GRAVEMENTE COLPITE e danneggiate o 5 caccia abbattuti**; due nostri velivoli non sono rientrati. Alcuni feriti a bordo degli altri.

Contemporaneamente i nostri «MAS» si lanciavano sulla formazione navale **ATTACcando CON BUON ESITO NEL CANALE DI CASO UN INCROCIATORE E DUE CACCIATORPEDINIERE NEMICI**. Un nostro «Mas» non è rientrato.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE intensa attività di entrambe le aviazioni: le incursioni aeree nemiche hanno causato lievi danni, un morto e 11 feriti. Quattro velivoli nemici sono stati abbattuti, due dei quali dalla difesa contraerea. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

NELL'AFRICA ORIENTALE, durante un'incursione aerea nemica sul campo di Javello, un velivolo tipo «H. P. Hampden» è stato abbattuto ed un secondo è stato probabilmente abbattuto. Una nostra formazione da BOMBARDAMENTO ha colpito gravemente UN PIROSCAFO INGLESE NEL MAR ROSSO.

N. 91 DEL 6 SETTEMBRE

Ieri è stata effettuata una **DUPLOCE INCURSIONE SU MALTA**. Nella prima, compiuta al mattino a scopo di ricognizione, si è potuto eseguire al completo la missione, giacché la caccia inglese, che era in crociera protettiva, attaccata dai nostri caccia di scorta, si è sottratta fuggendo al combattimento. Due caccia avversari sono stati mitragliati e danneggiati. Durante la seconda, nel pomeriggio, una formazione di «picchiati», giunta di sorpresa sull'isola, ha colpito e semidistrutto il forte Delimara e incendiato un deposito di carburante. Non si ebbe reazione di caccia né contraerea.

NEL MEDITERRANEO ORIENTALE la nostra infaticabile Aviazione ha nuovamente raggiunto il CONVOGLIO, già duramente attaccato ieri. Risulta GRAVEMENTE COLPITA UNA NAVE DA CARICO. UN'ALTRA nave da carico, forse colpita ieri, fu ritrovata in una baia, ROVESCIATA SUL FIANCO.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE i nostri velivoli hanno bombardato i depositi di carburante di Suez e automobili sorpresi sulla rotabile, nei pressi di Sollum.

Tutti i velivoli impegnati nelle precedenti missioni sono rientrati alle basi.

NEL MAR ROSSO, i nostri reparti aerei hanno attaccato un convoglio nemico, colpendo gravemente due piroscafi. Altre navi nemiche sono state bombardate e colpite alla fonda nel porto di Aden. Tutti i nostri velivoli sono rientrati, sebbene attaccati dalla caccia nemica. Un velivolo da caccia avversario è stato abbattuto in combattimento. Un'altra formazione ha bombardato con successo due accampamenti nemici presso Achio, nella regione di Tocar (Alto Sudan).

Il nemico ha bombardato nuovamente Assab, causando quattro morti e sei feriti tra i coloniali e qualche danno ai capannoni.

Si è avuta un'incursione aerea notturna, proveniente sempre dalla Svizzera, su Torino. Danni di qualche entità sono stati causati ad abitazioni private. Un edificio nel popolare quartiere San Paolo è stato demolito nei due piani superiori; ma gli inquilini, scesi nei rifugi all'allarme, sono tutti incolumi. Alcuni carri ferroviari sono stati incendiati in uno scalo. Altre bombe sono state lanciate in aperta campagna, nelle vicinanze della città, senza provocare danni.

Convoglio bombardato nel Mar Rosso

N. 92 DEL 7 SETTEMBRE

GLI IMPIANTI PETROLIERI DEL CENTRO DI CAIFA sono stati nuovamente BOMBARDATI da nostri aerei, provocando vasti incendi.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE nostre formazioni aeree hanno bombardato la ferrovia Alessandria-Marsa Matruh. Attaccati dalla caccia nemica, i nostri bombardieri hanno abbattuto in combattimento due velivoli tipo «Gloster»; altri tre sono stati probabilmente abbattuti.

NEL MAR ROSSO UNA NAVE CISTERNA E' STATA AFFONDATA da un nostro sommergibile. UN CONVOGLIO DI PIROSCAFI, SCORTATO DA TRE INCROCIATORI, è stato raggiunto e BOMBARDATO dalla nostra Aviazione: DUE PIROSCAFI ED UN INCROCIATORE SONO STATI COLPITI E GRAVEMENTE DANNEGGIATI. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

N. 93 DELL'8 SETTEMBRE

UN NOSTRO SOMMERGIBILE HA AFFONDATO UNA UNITA' DA GUERRA INGLESE DI PATTUGLIA NEGLI APPROCCI DELLO STRETTO DI GIBILTERRA.

Nostri bombardieri, scortati dalla caccia, hanno attaccato l'ARSENALE DI MALTA, provocando incendi e distruzioni, e colpendo in pieno un SOMMERGIBILE NEMICO IN BACINO. La caccia nemica, respinta dal fuoco dei bombardieri ed impegnata dalla nostra caccia ha perduto due velivoli, uno dei quali è caduto in fiamme presso la costa e l'altro in mare; un terzo probabilmente abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati con alcuni feriti a bordo.

NEL MAR ROSSO un CONVOGLIO NEMICO è stato attaccato dall'aviazione. UN PIROSCAFO E' STATO COLPITO, gravemente danneggiato ed abbandonato dall'equipaggio.

Altra formazione aerea ha bombardato il PORTO DI ADEN ed ha abbattuto in combattimento un velivolo da caccia avversario. Da parte nostra nessuna perdita. Aerei nemici hanno bombardato e mitragliato Buna, ferendo un dubai.

N. 94 DEL 9 SETTEMBRE

CAIFA NELLE ORE DEL GIORNO ED ALESSANDRIA D'EGITTO DI NOTTE SONO STATE NUOVAMENTE ATTACcate DALLA NOSTRA AVIAZIONE. A Caifa, dove gli aerei sono giunti di sorpresa, senza dar tempo alla difesa d'intervenire, è stata CENTRATA LA RAFFINERIA, colpendo gli impianti e provocando vasti incendi. Ad Alessandria sono state BOMBARDATE LE NAVI e gli impianti della base. E' stata inoltre bombardata la ferrovia Alessandria-Marsa Matruh. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

NELL'AFRICA ORIENTALE i nostri velivoli hanno bombardato Boma nel Sudan, e la stazione ferroviaria ed i depositi di nafta di Porto Sudan. Velivoli nemici hanno bombardato Mogadiscio, Massaua e Berbera, senza causare vittime. Danni lievisimi.

Un velivolo che aveva tentato di attaccare il campo di aviazione di Mogio è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia. Tre componenti dell'equipaggio sono morti; uno, tenente osservatore, è stato catturato.

N. 95 DEL 10 SETTEMBRE

NEL MEDITERRANEO ORIENTALE la nostra aviazione, particolarmente attiva, ha effettuato violente azioni di BOMBARDAMENTO sul PORTO DI GIAFFA in Palestina e sulla ferrovia Alessandria-Marsa Matruh. Durante la prima azione, le attrezzature del porto ed importanti depositi sono stati colpiti originando vasti incendi; durante la seconda gli impianti ferroviari sono stati seriamente danneggiati. Un treno colpito in pieno è saltato in aria.

IN AFRICA SETTENTRIONALE l'aviazione ha inoltre ricercato, spezzando e mitragliando attendamenti ed autocolonne nemiche. Specialmente a Bir Saeferzen il nemico ha riportato sensibili perdite. L'aviazione nemica ha effettuato qualche incursione su località della Cirenaica, causando complessivamente 1 morto e 4 feriti e danni materiali non rilevanti.

NELL'AFRICA ORIENTALE una nostra formazione aerea ha attaccato la base aerea di Porto Sudan, colpendo vari velivoli a terra e provocando incendi; attaccati dalla caccia avversaria, i nostri velivoli rientravano tutti alle proprie basi, dopo avere abbattuto un aereo nemico.

NEL KENYA depositi e baraccamenti nemici sono stati bombardati dalla nostra aviazione ed a Bura, SUL FIUME TANA, con evidenti risultati e senza perdite da parte nostra.

Il nemico ha tentato incursioni su Massaua, Asmara e Dessiè, lanciando bombe specialmente in aperta campagna, causando complessivamente due morti e tre feriti.

N. 96 DELL'11 SETTEMBRE

Nostri reparti aerei hanno eseguito ripetute incursioni nelle zone di Sollum, Sidi Barrani, Marsa Matruh, bombardando, spezzando e mitragliando impianti.

mezzi meccanizzati e truppe. I danni apportati sono stati visibilmente notevoli. Due aerei da caccia nemici sono stati abbattuti in combattimento dai nostri bombardieri, due altri sono stati probabilmente abbattuti. Due nostri velivoli mancano.

Il nemico ha effettuato incursioni aeree su Bardia, su Tobruk e su Derna. I danni materiali su obiettivi di carattere non militare sono notevoli. Nel complesso ci sono stati 13 morti e 21 feriti. Un velivolo nemico è stato colpito ed è precipitato in mare. Sono stati catturati tre ufficiali di un altro velivolo abbattuto durante una delle azioni riferite nel bollettino N. 95.

NELL'AFRICA ORIENTALE, apparecchi inglesi hanno lanciato bombe su Cassala causando tre feriti. Un apparecchio venne abbattuto dalla nostra caccia. Dei componenti l'equipaggio, due sono morti, uno è stato fatto prigioniero.

N. 97 DEL 12 SETTEMBRE

Gli impianti ferroviari della costa egiziana e gli apprestamenti nemici a Sollum e Sidi Barrani sono stati nuovamente sottoposti a bombardamenti aerei diurni e notturni che hanno provocato incendi, scoppi e distruzioni. Autoblinde nemiche sono state spezzate e mitragliate. Il nemico ha tentato di compiere una incursione aerea su Derna ma è stato posto in fuga dalla nostra reazione aerea e contraerea. Un velivolo nemico tipo «Blenheim», è stato abbattuto, un altro è stato probabilmente abbattuto. Un nostro velivolo non è rientrato.

Da ulteriori informazioni risulta che durante i bombardamenti di Aden nei giorni 1 e 2 corr., DUE CACCIATORI-PEDINIERE NEMICI SONO STATI AFFONDATI.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato l'aeroporto di Carium dove è stata colpita un'aviorimessa, il nodo ferroviario di Haya Junction centrando binari, carri e depositi e l'aeroporto di Atbara dove sono state colpite palazzine e tre capannoni e provocato un incendio visibile a distanza. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Il nemico ha tentato un attacco alla testa di ponte di Cassala con carri armati ed artiglieria di piccolo calibro. Il fuoco della nostra artiglieria lo costringeva alla fuga dopo un'ora di combattimento. Nessuna perdita da parte nostra.

Altro attacco contro nostri elementi dubat a Gherilli (confine ad est di Walir) veniva respinto pure senza perdite da parte nostra dopo due ore di combattimento. Un aereo inglese ha bombardato il centro abitato di Assab danneggiando abitazioni civili e causando un morto e due feriti fra i coloniali.

Altra incursione aerea del nemico sul campo di Sciarasciam a sud di Addis Abeba, ha arrecato lievi danni. Un aereo nemico è stato abbattuto, l'equipaggio di tre persone è stato fatto prigioniero.

Velivoli nemici hanno tentato un attacco alla base navale di Missaua accolti dalla pronta reazione contraerea: hanno lanciato le bombe in mare. Nella incursione aerea nemica su Dessié, citata nel bollettino numero 95, sono stati abbattuti due velivoli nemici.

UN NOSTRO SOMMERGIBILE E' RIENTRATO ALLA BASE DOPO AVER AFFONDATO IN ATLANTICO 27 MILA TONNELLATE DI NAVIGLIO INGLESE.

N. 98 DEL 13 SETTEMBRE

UN NOSTRO SOMMERGIBILE E' RIENTRATO ALLA BASE DOPO AVER AFFONDATO IN ATLANTICO 18 MILA TONNELLATE DI NAVIGLIO INGLESE. «cioè una petroliera di 10 mila tonnellate e un bastimento «carico» di 8 mila tonnellate.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE la nostra Aviazione ha proseguito le azioni aeree diurne e notturne contro le posizioni nemiche, concentramenti di mezzi motorizzati e altri obiettivi militari della costa egiziana. E' stato incendiato un deposito di benzina; diversi autocarri, autoblindo e carri armati sono stati ripetutamente colpiti e inutilizzati.

NELL'AFRICA ORIENTALE nostre formazioni aeree hanno attaccato con successo un accampamento e baraccamenti presso Abiq, nel Sudan, e un'autocolonna

nemica di 20 macchine nella zona di El Katulo (Chenia).

Incursioni aeree nemiche hanno avuto luogo a Massaua, che è stata bombardata quattro volte e dove è stato danneggiato un padiglione; ad Assab, dove è stato distrutto un ospedale, la cucina di un'infermeria ed abitazioni al centro del paese, causando sei morti ed alcuni feriti tra i nazionali e nativi; ad Asmara e a Gura, che hanno subito danni limitati. Inoltre sono stati bombardati gli aeroporti di Gimma e di Sciasciamanna, dove si sono avuti lievi danni e nove feriti. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla nostra caccia; due altri sono stati probabilmente abbattuti.

Convogli nemici bombardati

N. 99 DEL 14 SETTEMBRE

NEL MEDITERRANEO ORIENTALE UN CONVOGLIO DI PIROSCAFI, SCORTATI DA UNITA' DA GUERRA, E' STATO BOMBARDATO da nostre forze aeree e successivamente attaccato da un nostro velivolo silurante. **UN PIROSCAFO** di medio tonnellaggio, COLPITO da un siluro e fortemente sbandato, **VENIVA ABBANDONATO** dal resto della formazione. Da una successiva ricognizione detto piroscafo è risultato mancante e, perciò, con tutta probabilità, è affondato. **ALTRO CONVOGLIO, PIU' SCORTATO**, è stato ripetutamente raggiunto dai NOSTRI BOMBARDIERI, CHE COLPIVANO IN PIENO UNA NAVE DA CARICO e probabilmente **UNA NAVE DA GUERRA, CHE IMMEDIATAMENTE HA CESSATO DI SPARARE**.

Malgrado la violenta reazione contraerea, tutti i nostri velivoli sono rientrati alle proprie basi.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE attività più intensa di reparti esploranti sulla frontiera cirenaica.

NELL'AFRICA ORIENTALE attendamenti nemici sono stati attaccati e bombardati nella zona di Ras El Sil, a nord di Gallabat.

Un aereo nemico, che dopo l'incursione su Sciasciamanna era stato dato come probabilmente abbattuto (bollettino N. 98), è stato trovato incendiato nel nostro territorio; l'equipaggio, composto di un ufficiale e due sottufficiali, è stato catturato.

Da ulteriori accertamenti risultano, inoltre, abbattuti in fiamme, oltre a quello segnalato col bollettino N. 96, due altri velivoli nemici che avevano bombardato Cassala il giorno 11.

Avanzata in Egitto

N. 100 DEL 15 SETTEMBRE

IN CIRENAICA NOSTRI REPARTI AVANZATI HANNO OLTREPASSATO IL CONFINE ED IMPEGNATO VIVACI COMBATTIMENTI contro elementi avversari. L'aviazione nostra partecipa attivamente attaccando con bombardamenti ed a volo radente concentramenti di mezzi meccanizzati nemici. Due velivoli avversari tipo «Blenheim» sono stati abbattuti. A Malta l'arsenale di La Villetta e l'idroscalo di Calafrana sono stati sottoposti a un nuovo bombardamento notturno; malgrado le avverse condizioni atmosferiche gli obiettivi sono stati tutti centrati.

NEL MEDITERRANEO ORIENTALE FORMAZIONI NAVALI NEMICHE sono state nuovamente raggiunte e **BOMBARDATE** da nostri aerei. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

NELL'OCEANO INDIANO UN INCROCIATORE BRITANNICO DA 10.000 TONN., sottoposto a bombardamento da una nostra formazione aerea, colpito e **SERIAMENTE DANNEGGIATO**, è stato visto proseguire lentamente e fortemente immerso di poppa.

Il nemico ha effettuato qualche incursione aerea nell'Africa settentrionale con lancio di bombe incendiarie su Bomici senza alcun risultato. Nell'A. O. I. ha svolto azioni aeree su tutta la zona fra Asmara ed Udi Agri, causando un morto e un ferito fra gli indigeni e danneggiando lievemente una concessione agraria.

Sollum oltrepassato

N. 101 DEL 16 SETTEMBRE

NOSTRE AVANGUARDIE HANNO OCCUPATO ED OLTREPASSATO SOLLUM. Sono stati distrutti una cinquantina fra carri armati ed autoblindo nemiche. Reparti nemici in ritirata hanno incendiato numerosi depositi e subito gravi perdite per l'azione molto intensa della nostra aviazione.

Una nostra formazione aerea ha attaccato con azione di BOMBARDAMENTO in picchiata L'AEROPORTO DI HAL FAR, A MALTA, centrando con tiro preciso le difese contraeree, gli impianti e le aviorimesse; sono stati osservati una grande esplosione ed un successivo incendio di notevoli proporzioni. Levatasi la caccia nemica, essa ha rifiutato il combattimento con la nostra caccia di scorta, impegnando invece i nostri «picchiatielli», i quali, passati al contrattacco, hanno abbattuto un velivolo nemico e colpito gravemente un secondo. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

NEL MEDITERRANEO ORIENTALE NOSTRI MAS HANNO AFFONDATO UN SOMMERGIIBILE NEMICO. UN INCROCIATORE NEMICO. ATTACCATO DA UNA NOSTRA FORMAZIONE AEREA. E' STATO COLPITO IN PIENO DA UNA BOMBA DI MEDIO CALIBRO.

Nell'Africa orientale nostri aerei hanno bombardato capannoni nel 1.º zona di Gez Regeh (Sudan); incursioni aeree del nemico su Assab, Massaua, Debaroa, Asmara e Gura hanno causato complessivamente quattro feriti e danni di limitata entità.

A Matemma naessani armati sorprendevo e furtavano una carovana guidata da un capitano australiano, che tentava entrare in nostro territorio.

La battaglia in Egitto continua

N. 102 DEL 17 SETTEMBRE

Nella giornata di ieri aspri combattimenti si sono svolti nella regione di Sidi el Barrani, fra le nostre truppe avanzanti e formazioni corazzate inlesi.

In mezzo a nubi di sabbia sollevate dal vento infocato del Sahara, la battaglia continua.

Si nota qualche sintomo di crisi nello schieramento nemico.

La conquista di Sidi el Barrani

N. 103 DEL 18 SETTEMBRE

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE TRUPPE METROPOLITANE E TRUPPE LIBICHE — che anche in questa azione hanno pienamente confermate le loro alte virtù guerriere e l'assoluta fedeltà all'Italia — **PROSEGUENDO NELLA LORO VITTORIOSA AVANZATA HANNO OCCUPATO SIDI EL BARRANI, A 100 CHILOMETRI IN LINEA D'ARIA DAL VECCHIO CONFINE CIRENCAIO, E STANNO PROCEDENDO ALLA ORGANIZZAZIONE DELLA NUOVA BASE e delle retrovie.**

LA TENACE RESISTENZA DEL NEMICO — APPOGGIATA DA FORMAZIONI CORAZZATE — E' STATA OVUNQUE INFRANTA.

La nostra aviazione è ripetutamente intervenuta con azioni di bombardamento e mitragliamento. Cinque apparecchi nemici tipo Gloster sono caduti in fiamme, uno è stato probabilmente abbattuto. Quattro nostri apparecchi non sono rientrati alla base.

Il nemico ha effettuato incursioni notturne su Bengasi e Derna provocando, nel porto di Bengasi, l'affondamento di un pontone e di una torpediniera e qualche incendio, prontamente domato. A Derna, lievi danni ad un piroscafo. Un velivolo nemico è stato probabilmente abbattuto.

A MALTA, una nostra formazione di «picchiatielli», scortata da caccia, ha BOMBARDATO L'AEROPORTO DI MICABBA, provocando incendi e danni rilevanti, e distruggendo al suolo almeno tre velivoli. La caccia nemica, dopo aver cercato di sottrarsi al combattimento con la nostra scorta, attaccava i «picchiatielli», i quali contrattaccavano decisamente abbattendo due velivoli nemici. Due nostri velivoli non sono rientrati.

NELL'AFRICA ORIENTALE la nostra aviazione ha

bombardato Boma (Basso Sudan), danneggiando un fortino ed incendiando un accampamento. Durante una ricognizione su Aden un nostro velivolo, attaccato dalla caccia inglese, ha colpito gravemente un aereo avversario, rientrando poi incolume alla base.

Un aereo nemico è stato distrutto al suolo da nostri velivoli a Saraf Said (nord ovest di Gallabat).

Incursioni aeree nemiche su Assab, Massaua, Harmil, Asmara non hanno recato danni; a Dire Dawa un ferito, lievi danni ad un albergo. Un velivolo nemico è stato probabilmente abbattuto dalla difesa c. a. della R. Marina.

Un velivolo nemico tipo Blenheim diretto a Malta ha atterrato per errore sull'aeroporto di Pantelleria ed è stato catturato intatto, con l'equipaggio composto di due ufficiali ed un sottufficiale.

Naufraghi di un piroscafo inglese di 5.800 tonnellate affondato da un nostro sommergibile operante nell'Atlantico sono stati sbarcati a Lisbona.

N. 104 DEL 19 SETTEMBRE

Unità navali nemiche hanno svolto un'azione di fuoco contro le nostre truppe nella zona costiera fra Bardia e Sidi el Barrani. Interventuta la nostra aviazione esse sono state bombardate, costrette a sospendere l'azione e poste in fuga. **UN INCROCIATORE DA 10 MILA TONNELLATE E' STATO COLPITO COL SILURO DA UN NOSTRO AEROSILURANTE** e gravemente danneggiato. Altri intensi bombardamenti, spezzonamenti e mitragliamenti sono stati eseguiti dalla nostra instancabile Aviazione colpendo ovunque colonne e mezzi meccanizzati nemici in fuga, gli appostamenti di Marsa Matruh ed altri obiettivi militari.

Il nemico ha eseguito azioni aeree nelle zone di Tobruk, Bombi, Bengasi causando perdite e danni limitati.

Due velivoli avversari sono stati abbattuti dalla nostra caccia, tre sono stati probabilmente abbattuti, un altro è stato abbattuto dalla difesa c. a. della R. Marina.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Aerei nemici hanno attaccato le isole di Rodi e di Lero lanciando disordinatamente bombe, in parte cadute in mare, e provocando piccoli incendi, lievissimi danni ad una palazzina e nessuna vittima. Un aereo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Nell'Africa Orientale il nemico ha effettuato incursioni aeree su Cassala, Assab, Giavello, Mogadiscio, Dire Dawa, Zeila, Mersa Teclai (Mar Rosso), causando complessivamente 7 morti e 13 feriti tra nazionali ed indigeni e danni insignificanti.

La nostra aviazione ha BOMBARDATO PIROSCAFI ALLA FONDA NEL PORTO DI ADEN.

N. 105 DEL 20 SETTEMBRE

UN NOSTRO AEREO DA RICOGNIZIONE MARITTIMA HA ATTACCATO CON BOMBE UN SOMMERGIIBILE NEMICO AFFONDANDOLO.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE. Incursioni aeree nemiche sul porto di Derna, nelle zone di Bomba, di Tobruk e Sollum, hanno causato un morto ed alcuni feriti; lievi danni materiali.

A Sidi Barrani un velivolo inglese è stato abbattuto dal tiro contraereo. I velivoli nemici abbattuti durante le incursioni di cui al bollettino precedente risultano, da ulteriori accertamenti, in numero di sette oltre a due probabili. Un piroscafo inglese colpito dalla nostra aviazione nell'Egeo durante l'attacco di cui al bollettino N. 99, è arrivato al Pireo con incendio a bordo e gravi avarie e trovasi in bacino.

NELL'AFRICA ORIENTALE una nostra formazione aerea ha bombardato un accantonamento nemico ad Uadi Jusuf (a nord-ovest di Gallabat). Durante l'incursione su Cassala, di cui al precedente bollettino, la nostra caccia ha abbattuto in fiamme un velivolo inglese tipo Blenheim. Un aereo avversario segnalato probabilmente abbattuto nel bollettino N. 103 durante un'incursione su Massaua, è stato trovato a trenta chilometri dalla città; l'equipaggio è deceduto. Incursioni aeree nemiche su Dire Dawa, Giavello e Mogadiscio hanno recato lievissimi danni; nessuna vittima.

Convoglio bombardato nel Mar Rosso

N. 106 DEL 21 SETTEMBRE

IL NEMICO che nei giorni precedenti aveva BOMBARDATO GLI OSPEDALI DI BARDIA, TOBRUK E DERNÀ, ha eseguito nella notte scorsa, un violento BOMBARDAMENTO SULLA CITTA' DI BENGASI, senza colpire alcun obiettivo di interesse militare, provocando danni rilevanti alle ABITAZIONI CIVILI, specialmente nelle zone popolate dai musulmani. Si lamentano 3 morti e 27 feriti.

Come IMMEDIATA RITORSIONE una nostra numerosa formazione di velivoli ha intensamente BOMBARDATO nelle ore diurne e notturne GLI IMPIANTI FERROVIARI, DEPOSITI E APPRESTAMENTI A MARSA MATRUH con evidenti risultati: sono stati osservati vaste distruzioni e incendi. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

NELL'AFRICA ORIENTALE durante uno scontro a noi favorevole nella valle del fiume Akobo (confine Alto Sudan) il nemico ha lasciato sul terreno 30 morti, da parte nostra 3 feriti.

Nostri velivoli hanno BOMBARDATO L'AEROPORTO DI ADEN E DUE CONVOGLI DI PIROSCAFI SCORTATI da navi da guerra che si dirigevano verso lo stretto di Bab el Mandeb. Il nemico ha effettuato le consuete incursioni aeree su Assab, Tessenet, Gura, Harrar e Dire Dawa senza causare vittime; danni materiali limitati.

N. 107 DEL 22 SETTEMBRE

Il bombardamento degli obiettivi militari di Marsa Matruh, effettuato dalla nostra aviazione, ha avuto risultati imponenti per la precisione del tiro e per il volume del fuoco: i numerosi incendi osservati, gli obiettivi centrati e distrutti malgrado la violenta reazione contraerea, l'assenza della caccia nemica, che non ha osato affrontare le nostre formazioni, testimoniano la piena riuscita della operazione ed il panico dell'avversario.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato ad est di Marsa Matruh, i campi d'aviazione di Manter Bugushi e di El Daba, la stazione ferroviaria e baraccamenti in questa ultima località.

L'aviazione nemica ha lanciato bombe, durante la notte, su Sidi Barrani, Tobruk e Derna, causando alcuni feriti; nessun danno notevole. Un aereo avversario è stato probabilmente abbattuto dalla difesa C. A.

LA BASE NAVALE DI ALESSANDRIA è stata violentemente bombardata da nostri reparti aerei; UNA NAVE E' STATA COLPITA IN PIENO DA UNA BOMBA DI GROSSO CALIBRO.

Un'altra formazione aerea ha attaccato gli IMPIANTI DEL CENTRO PETROLIFERO DI CALFA colpendo un deposito di carburanti e la nuova raffineria e provocando importanti incendi. Tutti i velivoli impegnati nelle suddette operazioni sono rientrati alle proprie basi.

NEL MAR ROSSO UN CONVOGLIO NEMICO SCORTATO da incrociatori e cacciatorpediniere è stato attaccato dalla nostra aviazione: DUE NAVI TRASPORTO SONO STATE COLPITE e gravemente danneggiate. Tutti i velivoli sono rientrati.

Una nostra pattuglia aerea ha effettuato una incursione su Isolo (Chenia); impegnato il combattimento con la caccia nemica, è rientrata incolume dopo aver colpito un velivolo nemico.

L'avversario ha effettuato varie incursioni aeree in Somalia, bombardando reiteratamente il villaggio di Burgavo (a sud-ovest di Chisimajo) dove si lamentano due feriti, e lanciando bombe su un terreno d'atterraggio a sud-ovest di Chisimajo ed a sud-ovest di Bardera. A Massaua un attacco aereo non ha causato vittime né danni; un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa C. A.; l'equipaggio è stato fatto prigioniero; un altro velivolo è stato probabilmente abbattuto.

N. 108 DEL 23 SETTEMBRE

Da ulteriori informazioni risulta che L'INCROCIA-TORE NEMICO SILURATO DA UN NOSTRO AEREO,

DI CUI AL BOLLETTINO N. 104, E' SUCCESSIVAMENTE AFFONDATO.

Le fotografie dell'ultimo bombardamento eseguito il giorno 21 sul centro di Calfa mettono in evidenza l'ottimo esito dell'operazione; ovunque sono stati provocati violenti ed estesi incendi.

A MALIA, LA BASE AEREA DI MICABBA E' STATA NUOVAMENTE BOMBARDATA; è stato colpito un deposito, provocando un grande incendio. La caccia nemica si è sottratta al combattimento. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE il nemico ha rinnovato il bombardamento della città di Bengasi, danneggiando varie case di abitazione. Grazie alle misure di protezione e di ordine pubblico, non si lamentano vittime. Un'incursione aerea su Bardia non ha causato vittime né danni.

PRESSO LA COSTA CIRENAICA UN QUADRIMOTORE INGLESE tipo «Sunderland», mitragliato da un nostro velivolo, da caccia, è precipitato in mare, scomparso coll'intero equipaggio.

Nostre pattuglie aeree hanno attaccato con successo nuclei meccanizzati avversari.

Gli obiettivi militari di MARSA MATRUH sono stati nuovamente bombardati, con esito positivo. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Le opere portuali di ADEN sono state sottoposte a bombardamento notturno.

LE NAVI COLPITE DALLA NOSTRA AVIAZIONE durante l'attacco del convoglio nel MAR ROSSO, di cui al bollettino precedente, risultano in numero di TRE.

L'aviazione nemica ha lanciato bombe su Gura, su Cassala e nei pressi di Asmara, ove ha causato due morti e due feriti indigeni; danni lievi.

Un nostro piroscafo vuoto è stato affondato da un sommergibile nemico nel Tirreno meridionale.

N. 109 DEL 24 SETTEMBRE

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE il campo trincerato di Marsa Matruh è stato bombardato con successo. Incursioni aeree del nemico su Tobruk e Bardia non hanno causato vittime; danni limitati.

NELL'AFRICA ORIENTALE nostre pattuglie esploranti, scontratesi con gruppi nemici nei pressi di Tognat e Luani (lago Rodolfo) li obbligavano a ritirarsi.

Una nostra formazione aerea ha bombardato il campo di aviazione di Porto Sudan danneggiando gravemente 10 aerei nemici al suolo; altra formazione ha bombardato l'aeroporto di Aden. Il nemico ha rinnovato bombardamenti aerei a Gura, Adi Ugri, Sciasciamanna, Dire Dawa, causando un ferito; danni lievi.

N. 110 DEL 25 SETTEMBRE

L'aviazione nemica ha bombardato Tobruk, colpendo con bombe esplosive ed incendiarie abitazioni civili. GLI OSPEDALI CIVILE E MILITARE e, nel porto, un piroscafo scarico. Si lamentano complessivamente 15 morti e 70 feriti. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalle batterie contraeree della R. Marina.

Un aereo nemico isolato ha lanciato bombe su Cufra, causando qualche ferito tra i civili e lievi danni materiali.

NELL'AFRICA ORIENTALE nostre formazioni aeree hanno bombardato il campo di aviazione nemico e gli apprestamenti militari a Bura (Chenia), un fortino e truppe accantonate nei pressi di Wajir nuclei nemici presso, Cuneina (a nord di Gallabat).

Un velivolo nemico ha lanciato bombe su Dire Dawa, senza causare vittime né danni.

N. 111 DEL 26 SETTEMBRE

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE la nostra aviazione ha effettuato un bombardamento notturno sul campo d'aviazione di El Daba.

Il nemico ha rinnovato il bombardamento aereo di Tobruk, ostacolato dalla pronta azione della difesa C. A. territoriale e della R. M.: un velivolo è stato sicuramente e altri tre probabilmente abbattuti. La caccia, inoltre, intervenuta per intercettare il ritorno alle ba-

si degli aerei nemici, ne ha abbattuti tre. Qualche edificio civile e un nostro ospedale da campo sono stati danneggiati; si lamentano complessivamente 5 morti e 10 feriti, tra i quali 2 donne.

Unità navali nemiche hanno eseguito un'azione di fuoco su Sidi el Barrani causando un morto e colpeando un autocarro.

Una nostra formazione da caccia ha eseguito una ricognizione offensiva su Malta; un velivolo non è rientrato.

NEL MAR ROSSO UN CONVOGLIO di piroscafi è stato attaccato dalla nostra Aviazione. Sul cielo di ADEN un nostro velivolo da ricognizione, attaccato da aerei nemici da caccia tipo Gloster, ne ha abbattuto uno in fiamme, rientrando poi alla base.

NEL SUDAN, le opere difensive nemiche di Otrub sono state bombardate da altre formazioni.

Nostre pattuglie hanno raggiunto il nemico nei pressi di Agiar el Zuebe, a nord di Om Ager.

Aerei nemici hanno gettato bombe su Gura, Sololo (Kenia), Adi Gallà, dove sono stati feriti 10 indigeni. Metemma, dove si lamentano un morto e tre feriti tra la popolazione, Magi, dove si lamentano un morto e tre feriti. Un aereo nemico è stato colpito.

Il velivolo nemico segnalato colpito su Isolo nel Bollettino n. 107 risulta abbattuto.

Una nostra torpediniera è stata affondata nello Jonio da un sommergibile nemico. L'equipaggio è in gran parte salvo.

N. 112 DEL 27 SETTEMBRE

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE attività di pattuglie esploranti; incursioni aeree nemiche sulle nostre truppe e su Solim hanno causato un ferito. È stato accertato che un velivolo, di quelli segnalati come probabilmente abbattuti nel bollettino di ieri, è stato abbattuto.

La nostra aviazione ha **BOMBARDATO IL CENTRO PETROLIFERO DI CAIFA** colpendo i serbatoi allo sbocco dell'oleodotto, i depositi militari del porto, magazzini ed impianti ferroviari e portuali, specialmente al porto dei sommergibili. Malgrado la nutrita reazione contraerea tutti i nostri velivoli sono rientrati.

NELL'AFRICA ORIENTALE una nostra formazione aerea ha bombardato e spezzonato un accampamento nella boscaglia di Monte Amadi, ad ovest di Gallabat; altra formazione ha spezzonato nuclei nemici sulle rive del fiume Atbara (Sudan).

Incursioni aeree nemiche a Hargeisa, Berbera, Giggia, Agordat e Gura hanno causato complessivamente due feriti e danni materiali lievi: a Matemma sono stati causati 6 morti e 23 feriti, quasi tutti fra la popolazione indigena; due velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme dalla nostra artiglieria contraerea.

N. 113 DEL 28 SETTEMBRE

Due nostre formazioni aeree, scortate da cacciatori, hanno rinnovato l'attacco **SULL'ISOLA DI MALTA**, bombardando gli aeroporti di Micabba e di Hal Far. Le formazioni, effettuata indisturbata l'azione, sono state contrattaccate dalla caccia nemica. Due velivoli nemici sono stati gravemente danneggiati e presumibilmente abbattuti. Tutti i nostri sono rientrati.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE proseguono le operazioni di rastrellamento e di esplorazione. L'aviazione nemica ha effettuato incursioni su Garn el Grein e su Giarabub, uccidendo due libici e ferendo cinque nazionali; la nostra caccia, tempestivamente intervenuta, ha abbattuto due velivoli nemici; altri tre velivoli nemici sono stati probabilmente abbattuti.

NELL'AFRICA ORIENTALE nuclei inglesi hanno tentato due incursioni con automobili nella zona di Cassala; scontratisi con nostre pattuglie si ritiravano con perdite. La nostra aviazione ha bombardato appostamenti difensivi nemici nel Medio Sudan. Un'incursione aerea nemica su Assab non ha causato vittime né danni.

Un velivolo inglese ha atterrato a Lampedusa distruggendosi; l'equipaggio, composto di un ufficiale e due sottufficiali, è stato catturato.

N. 114 DEL 29 SETTEMBRE

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE, durante le consuete azioni di ricognizione, è stato scoperto e catturato un pilota di uno degli apparecchi abbattuti di cui è stata data notizia nel Bollettino n. 113.

Il nemico ha rinnovato incursioni aeree su Bardia, Derna e sulle zone di Solim e di Giarabub senza alcun effetto, limitandosi le perdite a un ferito ed un autocarro danneggiato.

NELL'AFRICA ORIENTALE, lungo il confine del Kenia, alcuni scontri di pattuglia presso Cherilli, ad est di Wajir, e Todignac, nella zona del lago Rodolfo, hanno avuto esito a noi favorevole. Il nemico è stato ovunque fugato; ha lasciato sul terreno, complessivamente, sei morti, dei quali un sottufficiale, e numerosi feriti; da parte nostra quattro coloniali feriti.

Nostri aerei hanno bombardato la stazione radio di Uadijusuf (al nord ovest di Gallabat) mitragliato e spezzonato la bassa quota un'autocolonna e postazioni contraeree, rientrando poi tutti alla base.

L'aviazione nemica ha bombardato Assab, Dessiè e Convolci senza causare danni sensibili (una Camica Nera è stata ferita), e Uesca Uesca (a sud di Magi) senza causare perdite e con danni per noi insignificanti.

N. 115 DEL 30 SETTEMBRE

NEL MEDITERRANEO ORIENTALE un sommergibile nemico ha silurato un nostro piccolo piroscafo di 700 tonnellate; **LA TORPEDINIERA «COSENZ», DI SCORTA, ATTACCAVA CON BOMBE IL SOMMERGIBILE CHE AFFIORAVA ROVESCIATO SUL FIANCO E PO SCIA AFFONDAVA.** L'equipaggio del piroscafo è stato tratto in salvo al completo.

Una nostra formazione aerea ha **BOMBARDATO UNA SQUADRA NAVALE NEMICA PRESSO LE COSTE DELLA MARMARICA**, malgrado la violenta reazione contraerea delle navi che abbattava un nostro velivolo. La caccia nemica, levatasi da una nave porta-aerei, veniva a sua volta attaccata dai nostri velivoli; tre aerei nemici del tipo «Hurricane» sono stati abbattuti in combattimento.

Un'altra formazione di aereo-siluranti riusciva nel frattempo a **COLPIRE UNA NAVE DA BATTAGLIA NEMICA CON UN SILURO** verso la poppa. La nave arrestava il movimento e veniva subito circondata dai cacciatorpediniere nemici.

Una terza formazione aerea ha nuovamente bombardato i depositi e i magazzini del porto di CAIFA; la caccia nemica attaccava i nostri velivoli, che reagivano abbattendo un aereo avversario che cadeva in mare.

NELL'AFRICA ORIENTALE azioni aeree nemiche su Burgavo (Somalia) Gura, Assab e Passo Carrin; un indigeno è stato ferito.

Rapporto di Graziani sulla vittoria in Egitto.

La nostra fulminea manovra ha sorpreso e costretto il nemico - che ha perduto la metà dei mezzi corazzati impiegati - a ritirarsi precipitosamente.

Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani ha mandato al Duce, Comandante delle Forze Armate operanti, il seguente rapporto:

DUCE,

Il primitivo disegno delle operazioni prevedeva essenzialmente un attacco aggirante per la destra, da integrare al momento opportuno con una duplice azione avvolgente su Sidi Barrani. Poiché, nel frattempo, la situazione delle forze nemiche andava accentuando un addensamento di elementi meccanizzati a portata della direttrice esterna (Br Kreygat-Dar el Brug Bir Dignast), che avrebbe dovuto essere seguita dalla nostra ala destra, decise di cambiare radicalmente il disegno operativo, concentrando tutte le forze sulla sinistra e puntando fulmineamente su Sidi Barrani e sulla direttrice costiera. In tal modo le srombazzate e realmente potenti forze corazzate nemiche operanti nel deserto sarebbero state tagliate fuori della loro base e co-

strette a ripiegare per piste malagevoli e prive di ogni risorsa.

Impartito subito ordini: in sintesi: il gruppo Divisioni Libiche da Bdr Gobi-Gabr Salek in prima schiera tra Capuzze e Ghirba; il XX Corpo d'Armata in seconda schiera dietro le Divisioni Libiche, col suo poderoso schieramento avanzato di artiglierie di medio e piccolo calibro, doveva appoggiare l'attacco del libico; in riserva, due elementi neletti, il Raggruppamento misto Maletti a destra, pronto a sfruttare la direttrice verso predetta, e la Divisione XXIII Marso, tutta autocorruata, a sinistra.

Lo sviluppo della manovra veniva previsto in due fasi:

Prima: Movimento per raggiungere le posizioni di partenza.

Seconda: Attacco agli sbocchi di Sollum e di Halfaya e rapida avanzata verso Barrani. In base alla situazione, mi riservavo di decidere circa il momento di lanciare le colonne celeri. I movimenti della prima fase si svolgevano con qualche difficoltà nelle asprezze del deserto da parte del Raggruppamento Maletti, sottoposto anche a ripetuti bombardamenti aerei. Ritenendo impossibile affidargli ancora il compito di agire isolatamente per la direttrice del deserto, lo spostavo più a nord, a Ghirba, a stretto contatto a destra con la X Armata. Si rendeva anche necessario un giorno di sosta per il riordinamento e la ricostituzione delle dotazioni logistiche.

L'avanzata in forze su Sollum e Halfaya, iniziata il giorno tredici, e la prosecuzione verso est coglievano di sorpresa il nemico, che attendeva le nostre colonne principali più a sud da Sidi Omar e Scheferzen. La sera del 14, le Divisioni Libiche, travolta la resistenza nemica, avevano raggiunto Tidan e Khadim a circa 25 chilometri da Sollum. Giudicavo giunto il momento decisivo e ordinavo immediatamente che la riserva, costituita dalle colonne celeri XXIII Marso e Maletti, scavalcando le Divisioni Libiche, puntasse decisamente su Sidi Barrani. Benché le difficoltà del momento date le pessime condizioni delle piste e l'impermeabilità del ghibli, non abbiamo consentito di occupare Sidi Barrani nella giornata del 15, ma solo nel giorno successivo, tuttavia la manovra può ritenersi perfettamente riuscita.

La Divisione corazzata inglese, infatti, appena accortasi della minaccia su Sidi Barrani, si è affrettata a ripiegare precipitosamente lungo le piste desertiche, inseguita senza posa, bombardata e mitragliata da nostri insistenti stormi, che hanno seminato nelle sue file distruzione e disordine. Gran parte dei suoi mezzi sono rimasti abbandonati lungo le piste. Molti sintomi hanno rivelato la crisi dei rifornimenti, specie di benzina e di acqua, nonché disorientamento e nervosismo nel Comando nemico.

Il comportamento, valore e spirito di sacrificio di tutte le forze armate, terrestri e aeree, è stato superiore ad ogni elogio, specie tenendo presenti le condizioni del terreno, la stagione ritenuta proibitiva dal nemico e soprattutto lo imperversare del ghibli soffocante durante la giornata decisiva.

Prime ad entrare in Sidi el Barrani sono state le CC. NN. della XXIII Marso. In perfetta comunione di spirito con l'Esercito e la Milizia della Rivoluzione, superba prova hanno dato le unità Libiche. In solo otto giorni hanno percorso a piedi 250 chilometri di deserto, combattendo e rubando serenamente offese aeree e bombardamenti dell'artiglieria, sfatando così le leggende diffuse dalla propaganda nemica che i Libici non si sarebbero battuti.

L'operazione, in complesso è riuscita a realizzare la sorpresa in un teatro di operazioni che questa sorpresa a priori escludeva.

Dal punto di vista logistico si sono fatte cose imponenti. I critici militari anglo-egiziani giudicavano che fra il mare e il deserto avrebbero potuto transitare al massimo 15-20 mila uomini e che il passaggio degli autocarri e delle auto blindate era difficilissimo, specialmente da agosto a metà ottobre. Uno di essi concludeva testualmente: «Una simile spedizione avrebbe quindi cinque probabilità di successi su cento e soltanto nella stagione da novembre a marzo».

Il nemico, dopo aver fatto tutta la resistenza possibile, contrastando palmo a palmo il terreno, è stato infine travolto dalla manovra che lo attanagliava e si è precipitosamente ritirato su Marsa Matruh, distruggendo e incendiando depositi e baraccamenti e interrando pozzi. Si può calcolare che esso abbia perduto più della metà dei suoi mezzi corazzati, tra quelli colpiti dall'aviazione e quelli spediti nel deserto a seguito del disordinato ripiegamento.

L'aviazione si prodigava instancabilmente con azioni di bombardamento sull'avversario, gettando fra le sue file il

terrore, e con la protezione delle colonne marcianti nel nudo deserto e con crociere della caccia, di fronte alle quali le forti formazioni dei «Glosters» nemici hanno costantemente voltato le spalle.

Là dove il critico inglese già citato opinava che non sarebbero potuti passare che pochi automobili, ve ne sono transitati, durante l'azione, circa duemila: dimostrazione palese di uno sforzo logistico di tale potenza, che certamente non poteva essere né concepito, né tanto meno realizzato dalla mentalità britannica, che avrebbe forse preferito compiere questa avanzata metodica facendosi seguire dalla costruzione di una ferrovia, come quella di Lord Kitchener, di buona memoria, nel Sudan.

Parti allo sforzo delle macchine è stata la resistenza dei nostri fanti delle Camice Nere e delle truppe Libiche, che, sotto un calore di 50 gradi e nel turbine delle sabbie sollevate dai ghibli ardenti, si sono contentati del consueto litro d'acqua di Neghelli.

GRAZIANI

L'OFFENSIVA ITALIANA NEI COMMENTI ESTERI

La stampa di Spagna, Russia, Bulgaria, Ungheria, Romania, Giappone, ha messo in grande rilievo di notizie e di commenti la vittoriosa avanzata italiana in Egitto, e la gravità della minaccia che essa rappresenta per l'Inghilterra. Parecchi giornali rilevano che l'azione non è diretta contro l'Egitto, col quale l'Italia vuol mantenere buoni rapporti, ed al quale anzi vuol dare mezzo di liberarsi dagli inglesi che hanno portato la loro guerra sul territorio egiziano.

Alcuni giornali di Svizzera, di Jugoslavia, di Portogallo, di Svezia, rilevano pure l'importanza delle nostre vittorie; ma altri segnano la propaganda inglese. E così anche nelle Americhe, del Nord e del Sud.

Ma a Rio de Janeiro ed a Buenos Aires il notiziario dell'avanzata italiana in Egitto è messo in primo piano da tutta la stampa, che dedica ai nuovi successi militari italiani ampi servizi.

VIVO ENTUSIASMO DELLA STAMPA TEDESCA

BERLINO, 18 settembre. — La vittoriosa azione delle truppe italiane sul territorio egiziano nonché i trionfi dell'avanzata e della marina fasciste segnalati dagli ultimi comunicati di guerra hanno suscitato il più sincero entusiasmo tra i nostri alleati germanici. L'importanza di questi avvenimenti è sottolineata a gara nei primi commenti della stampa. Si osserva che in queste operazioni le perdite che gli inglesi hanno subito sono assai considerevoli e le posizioni occupate dagli italiani costituiscono sul terreno tattico e strategico, una conquista suscettibile di importanti sviluppi.

La «Nachtausgabe» mette a raffronto i sistemi di colonizzazione rispettivi dell'Italia e della Gran Bretagna, notando che mentre il sistema italiano, come attestano le floride province della Tripolitania, è fondato sulla giustizia, sulla disciplina e sulla volontà di costruire opere degne di Roma, il secondo si basa unicamente sul metodico sfruttamento delle popolazioni indigene e delle loro risorse. Quello che hanno saputo fare gli italiani in Libia — conclude il giornale — e ora anche in Africa Orientale, può servire da esempio nel campo dell'arte della colonizzazione.

IL DOMINIO DELL'ITALIA NEL MEDITERRANEO RILEVATO IN RUSSIA

MOSCA, 12 settembre. — La Gran Bretagna ha perduto l'egemonia del Mediterraneo. Con questa constatazione il giornale «Krasnaja Swetska» esamina la situazione del Mediterraneo in seguito agli avvenimenti degli ultimi giorni. Il giornale considera che in generale la situazione dell'impero britannico è attualmente estremamente difficile e scrive che lo S. M. generale a Londra non sarebbe senza dubbio più in grado di effettuare lontano dalle metropoli qualsiasi operazione di grande portata, dato che per far ciò considerevoli effettivi verrebbero distolti dal loro compito principale: la difesa delle isole britanniche. Intanto, continua il giornale, avvenimenti importanti si preparano nel prossimo oriente, punto strategico dell'impero britannico. L'Italia è oggi in grado di infliggere duri colpi alle posizioni vulnerabili dell'Inghilterra nel Mediterraneo. Essa è meglio preparata a questa bisogna che non l'Inghilterra alla difesa dei suoi possedimenti. La grande armata — tanto vantata dal gen. Wavell, si è ri-

velata se non un bluff almeno un'entità ignota. Finora essa non ha avuto da registrare che disfatte: la perdita della Somalia e di una serie di località nel Kenia, nonché la minaccia dell'Egitto e del Mediterraneo orientale.

ALTRO COMMENTO SOVIETICO ALL'OFFENSIVA ITALIANA

MOSCA, 18 settembre. — L'organo dell'Esercito sovietico *Stella Rossa*, commentando l'offensiva italiana al confine della Cirenaica scrive che la minaccia all'Egitto diventa effettiva. La flotta e l'aviazione italiana assicurano solidamente le comunicazioni dell'Italia con i possedimenti in Africa. Malta, bloccata ha perduto la sua importanza strategica. L'Italia ha avuto così la possibilità di trasferire in Africa settentrionale larghe zone per un'offensiva in grande stile. Anche il comando inglese ha inviato in Egitto del rinforzi ammontanti circa a dodici divisioni provenienti dal Sud-Africa dall'Australia, dall'India e persino dall'Inghilterra. Molto più debole è la situazione aerea inglese come è dimostrato dalle incursioni diurne italiane contro punti lontani come Caifa, mentre gli inglesi si limitano ad attaccare vicine basi italiane.

COME LONDRA HA PRESENTATO LE OPERAZIONI IN EGITTO

La «Reuter» ha diramato dal Cairo nella mattinata del 15 che «l'avanzata italiana verso Soltum era stata prevista da parecchio tempo, specialmente per il fatto che la radio italiana aveva annunciato parecchie volte la sua conquista». Ma la nostra radio, prima della conquista di Soltum, non ha nominato tale località se non ogni volta che la nominavano i nostri bollettini ufficiali per annunciare il bombardamento aereo delle importanti opere militari nemiche, dei concentramenti e dei magazzini di rifornimento britannici in quella baia.

Da due giorni, il ritornello di tutti i comunicati ufficiali inglesi e di tutte le radiotrasmissioni nemiche consiste poi nel negare che Soltum abbia una qualsiasi importanza. Si ricorderà che anche Zeila, e quindi Berbera, e infine tutta la Somalia ex britannica persero nelle informazioni londinesi ogni e qualsiasi valore a mano a mano che le nostre truppe se ne impadronivano.

«La località (Soltum) non ha importanza alcuna, né militare né navale» (Radio Londra, ore 10 del giorno 15) e «l'importanza militare di Soltum è insignificante» (informazione «Reuter Atlas» dal Cairo, 15 settembre). «Soltum non ha alcuna importanza di carattere navale o militare» (informazione «Reuter» da Londra, giorno 15).

A questo proposito è bene ricordare che fin dal tempo della Conferenza di Ouchy, la quale segnò la fine della guerra italo-turca, l'Inghilterra e la Francia osteggiarono ad oltranza l'inclusione di Soltum entro i confini della nuova colonia italiana, adducendo la speciale importanza strategica di quella posizione e della baia. Più tardi la Conferenza di Versaglia, quando fu discussa la questione dei compensi coloniali all'Italia, in base al Patto di Londra dell'aprile 1915, il rappresentante della Gran Bretagna, Lord Milner, rifiutò nettamente di prendere in considerazione la cessione di Soltum all'Italia, adducendo lo stesso motivo.

La questione di Soltum fu nuovamente oggetto di discussione tra l'Italia e la Gran Bretagna negli anni successivi, e sempre il Governo britannico sostenne di non poter privare il litorale egiziano di questa «importante base strategica».

Sempre nel tentativo di svaloriizzare la presa di Soltum, la propaganda inglese insiste inoltre sulle condizioni in cui gli italiani hanno trovato la località. Si tratta di un «villaggio vuoto e in rovina» (Reuter), di un «cumulo di capanne completamente deserte» (Radio Londra). «Le distruzioni compiute dagli inglesi prima di partire sono tali che saranno necessari molto mesi prima di rendere Soltum abitabile» (Radio New York).

Da Londra, infine, la «Reuter» dirama: «Il possesso di Soltum non potrà nemmeno facilitare l'ulteriore avanzata delle truppe italiane lungo la strada litoranea che porta a Marsa Matruh, poiché la scarpata sopra la quale si trovano le caserme è un precipizio le cui sole strade possibili per la circolazione meccanizzata sono state da noi distrutte. E ci vorrà molto tempo per le riparazioni».

IL TEATRO DELLA BATTAGLIA E LE FORZE NEMICHE

Soltum era il caposaldo costiero della prima linea inglese verso il confine; Sidi Barrani; è il caposaldo della seconda linea, che ancora dalla costa scende nell'interno verso il sud. Esso poggiava su di un sistema di schieramenti permanenti di artiglierie di vario calibro e di mitragliatrici protetti da una serie di trinceramenti e appoggiati su un vasto complesso di presidi, magazzini, depositi e su un campo di aviazione.

Già alimentato dalle antiche cisterne romane restaurate, in piena efficienza, il centro fortificato è stato ancora fornito negli ultimi tempi di dieci nuovi pozzi di acqua potabile. Per avere un'idea delle resistenze che le nostre truppe debbono vincere nella loro avanzata è interessante conoscere anche le forze del nemico. Le forze concentrate dal Comando britannico in Egitto agli ordini del generale britannico Wavel sono imponenti per la massa di uomini e di armi.

Il 1. agosto esse risultavano costituite da oltre 110 mila uomini di maggioranza britannici, indiani, neozelandesi e rhodesiani ai quali si aggiungevano altri 80 mila uomini, per la maggior parte inglesi ed australiani e in piccoli nuclei rhodesiani, neozelandesi e anche polacchi, adunati nella Palestina e di là già avviati gradualmente nel territorio egiziano. Ma queste forze non furono giudicate sufficienti dal Comando britannico il quale ha provveduto ad aumentarle con nuovi e notevoli rinforzi.

Nelle ultime settimane infatti sono ancora arrivati in Egitto in vari successivi scaglioni per la via di terra della Palestina e per la via del Mar Rosso, oltre trentamila uomini, in gran parte indiani imbarcati a Bombay e anche inglesi, trasferiti dall'Inghilterra e imbarcati sui convogli che hanno doppiato il Capo di Buona Speranza compiendo così il periplo dell'Africa.

Si tratta, insomma, oggi di una massa di almeno 230.000 uomini, forniti da tutte le parti dell'Impero britan-

Vi si aggiunge un materiale bellico eccezionalmente abbondante, costituito da circa 500 apparecchi aerei, un migliaio di autobombe (quattrocento sono arrivate con gli ultimi convogli), ogni specie di mezzi per unità corazzate e motorizzate, artiglierie di ogni calibro, decine di migliaia di mitragliatrici e armi automatiche.

Oltre Sidi Barrani si apre una strada ampia ed asfaltata, che porta in 130 chilometri di sviluppo al grande campo trincerato di Marsa Matruh.

Della ridotta Capuzzo a Soltum la distanza è d'una ventina di chilometri: sino alla frontiera l'Italia era amministrata con una grande opera di civiltà, con quella litoranea che Italo Balbo, per ordine del Duce, aveva costruito, degna delle strade consolari romane. Di là incominciava il mondo desertico e ospitale, così come l'ha sempre lasciato l'Inghilterra, la cui politica per civilizzare i territori più o meno dipendenti da essa era in contrasto con la necessità di mantenere il popolo nel più basso tenore di vita, in modo che il suo lavoro fosse remunerato a tariffe schiavistiche ovunque il proprio diretto interesse non l'ha consigliata altrimenti. Cominciano le incerte carovaniere, la randaglia vita di pochi nomadi pastori, la miseria dei «fellah» egiziani vestito del suo camice di cotone azzurro-bianco cotone egiziano tessuto e azzurrato a Manchester, tornato in patria a suon di sterline.

Più in là continuano i vari ordini del campo trincerato che si estendono fino a Sidi Barrani, a Marsa Matruh: un vasto complesso offensivo — ma ormai solamente difensivo — dove era raccolto il grosso dell'Armata inglese con tutti i vari parcheggi delle sue forze motorizzate e con i suoi vari campi d'aviazione. Più in giù, verso Giarabub e verso Siwa, la linea di confine nostra è costituita ancora dalla gigantesca opera voluta per tagliare corto con la insidiosa, perenne infiltrazione dei fuorusciti sensuisti, di Rodolfo Graziani: il reticolato di 270 chilometri che appunto a settentrione di Amseet e a ponente di Soltum giunge fino a Giarabub. Questa la fronte dei combattimenti di questi giorni, attraverso la vastissima distanza del «serir», dai neri ghiaietti e dai radi ciuffi di vegetazione.

LE NOSTRE FORZE DI PRIMO URTO

All'insimile della manovra hanno partecipato varie colonne, fra le quali una di Camice nero e di libici. I primi tre giorni di operazioni, 12, 14, 16, una colonna di libici fu in testa. E il 18 mentre reparti avanzati di una delle

colonne metropolitane seguiti da un battaglione di Camicie nere occupavano Solium alta, quali dei libici occupavano Solium bassa e quindi puntavano più oltre su Uadi Halfaia. Le altre colonne concorrevano ad appoggiare il movimento in seconda schiera o erano tenute di riserva; mentre una colonna sahariana celere, forte oltre il resto di un ingente nucleo di carri armati, agiva a largo raggio sul fianco destro del nostro schieramento a protezione di esso e pronunciando una sempre più accentuata minaccia di aggiramento del nemico sulla sua sinistra.

Verso Sidi Barrani, mentre le truppe procedevano sul centro dello schieramento avversario secondo la distribuzione delle forze stabilita dal Comando e svolgendo rigorosamente un piano strategico che neppure l'inclemenza atmosferica riusciva a deviare o ritardare nei suoi precisi termini, l'aviazione, compiendo prodigiosi voli nelle nubi di sabbia, accompagnava efficacemente lo sforzo delle truppe terrestri colla consueta abnegazione, intervenendo ripetutamente, anche con formazioni di assalto.

Importanti reparti autotrasportati di Camicie nere di una gloriosa divisione seguivano immediatamente la avanzata composta di motociclisti che aveva già ripetutamente impegnate le retroguardie nemiche respingendole sempre più verso oriente. Le nostre truppe si presentavano in questo ordine di profondità davanti alle posizioni di Sidi el Barrani, mentre le forze inglesi iniziavano l'ultimo tentativo di arrestare le nostre formazioni con la più intensa attività dell'artiglieria, attività alla quale da parte italiana è stato risposto vigorosamente con i pezzi autotrasportati che seguivano le divisioni avanzanti.

Mentre le Camicie nere erano ancora impegnate nel combattimento venivano potentemente secondate nel loro compito da una abilissima manovra compiuta dalle truppe libiche che hanno percorso a piedi la considerevole distanza che intercorre fra le posizioni raggiunte ieri e Sidi el Barrani giungendo inaspettate addosso al nemico che non poteva, date le distanze, presumere simile impiego dei reparti indigeni.

LE DIFFICOLTÀ LOGISTICHE

Anche il profano, se appena considera le enormi difficoltà che oppone la natura ostile, subito percepisce che nella Marmarica sono stati risolti problemi estremamente difficili. Nella Marmarica desolata non esiste nulla, letteralmente nulla; sicché tutto deve affluire alle truppe da basi lontane. L'acqua è scarsissima: bisogna cercarla, captarla, raccoglierla, distribuirla. La legna indispensabile a cuocere il rancio esiste in poche zone lontane: occorre tagliarla, metterla insieme, trasportarla alle truppe. Gli automezzi — e tanto più del normale poiché procedono su terreno sabbioso ed accidentato — consumano ogni giorno quantità imponenti di carburante, che devono essere a portata immediata delle autocolonne. Per le armi moderne è d'uopo prevedere un consumo enorme di munizioni, perché queste armi sono divoratrici di proiettili. Le unità devono vivere, marciare combattendo spesso, devono essere trasportate per centinaia di chilometri su strade che sono quelle che sono, a malgrado di faticosissimi lavori di manutenzione e di miglioramento.

Da tutto questo emerge che il problema dei trasporti, in un ambiente che inevitabilmente conduce al rapido logoramento dei mezzi, può divenire essenziale. Il numero dei mezzi non è sufficiente alla risoluzione del quesito fondamentale: solo il sagace impiego, ossia «la manovra di questi mezzi, per opera di uomini di singolare competenza, può condurre a felici risultanze. Nelle colonne in avanzata, e cioè in allontanamento dalla base, per ogni uomo combattente occorrono 10 uomini di servizi; e per ogni unità uomo, almeno 1 litro d'acqua (che è il minimum in questo clima) e pane, e rancio, e munizioni, e carburanti. La manovra logistica deve dunque, preparare e accompagnare quella strategica e tattica. Le difficoltà esistono anche per il nemico, ma in misura molto ridotta, per la minore profondità delle linee di comunicazione, per l'apporto della ferrovia di Marsa Matruh, per l'abbondanza dei mezzi.

La marcia nel ghibli

DA SOLIUM A SIDI BARRANI

X..., 18 settembre. — Quando, oltrepassato Solium, le nostre truppe hanno continuato la loro marcia verso l'est, il primo ghibli settembre ha iniziato il suo ciclo sollevando dal deserto marmarico la caratteristica coltre rossa che avvolge uomini e cose nella arroventata atmosfera. In questi periodi, normalmente, gli stessi indigeni sospendono

ogni attività. Le formazioni lanciate contro i nuovi centri di resistenza nemica hanno compiuto una prodigiosa avanzata nelle più sfavorevoli condizioni incombenti di ogni difficoltà naturale e travolgendo i tentativi di reazione che gli inglesi hanno sistematicamente affidato ai loro mezzi motorizzati ed a reparti corazzati.

L'Africa settentrionale è il paese dei fiumi senz'acqua, poiché questa filtra nelle sabbie sotterranee, affiorando a qualche metro dal pelo della terra. Così il passaggio sul letto del fiume Halfaia è stato accidentalissimo per i mezzi motorizzati, le cui ruote affondavano nella melma; e nel frattempo arrivavano granate delle artiglierie nemiche, sfondando la crosta e sollevando zampilli. La pianura era sparsa di uomini sull'alt in attesa di ordini e di isole strane, attorno alle quali gruppi di soldati spiantavano le mastodontiche macchine dall'invischiamento. Si vedeva così un quadro enorme e complesso, ove tutte le attività del combattimento (e quello era un momento di crisi) si svolgevano come se per la cappa del cielo non si muovessero a decine per volta, ogni due minuti, traiettorie fischianti.

LA STAMPA INGLESE COMINCIA A PREOCCUPARSI

S. SEBASTIANO, 28 settembre. — L'ansietà suscitata dal fatto che in Africa e nel Mediterraneo l'Italia ha acquistato e mantiene l'iniziativa e che, avendo occupata la Somalia britannica, continua a sferrare colpi vigorosi nei vari settori della guerra africana, annubilando nello stesso tempo la flotta britannica nella sua base di Alessandria quasi quotidianamente bombardata, si rispecchia negli articoli che i giornali più seri dedicano all'argomento.

Il «Manchester Guardian», per esempio, contempla la «possibilità che la dittatura italiana allarghi il suo dominio nell'Africa e nel Mediterraneo» e scrive che «la vittoria dell'Italia ricaccerebbe l'Africa in un nuovo medioevo di barbarie».

Il «Daily Telegraph» scrive: «Nel medio oriente bisogna agire con la massima energia, poiché questo è sicuro, che nel Mediterraneo orientale si trovano gli sbocchi degli oleodotti e le grandi vie di comunicazione delle Indie e di tutto l'Oriente, cosicché colui che saprà picchiare più duro ha da difendere o da guadagnare un impero».

Il giornale aggiunge che «la lotta per l'isola britannica non deve farci dimenticare che anche nel Mediterraneo Orientale si combatte una grande battaglia, che parecchi strateghi considerano come la battaglia più importante ed anzi la battaglia decisiva della guerra».

Sullo stesso argomento, e riferendosi, in particolare, all'Egitto, il «Times» deplora che «la propaganda italiana abbia prodotto in limitati circoli egiziani una certa aberrazione mentale».

Il «Times» confessa che il comando britannico del medio Oriente non si aspettava che l'avanzata italiana si spingesse fino a Sidi el Barrani e che, quanto a Solium «lo stato maggiore britannico non aveva mai pensato di poterla difendere a causa dell'altipiano circostante».

Il giornale così continua: «Sarebbe il colmo della stoltezza voler sminuire il significato dell'avanzata italiana».

«Noi fronteggiamo in Africa una minaccia che è quasi non meno vitale della minaccia d'invasione del nostro territorio nazionale».

PIU' CHE LA MARCIA SU LONDRA LA MINACCIA VERSO SUEZ

BASILEA, 23 settembre. — Informazioni provenienti da Londra sono concordi nell'indicare che la capitale britannica è dominata dalla minaccia portata dall'Italia all'Inghilterra nell'Africa settentrionale, minaccia che è considerata mortale, perché mira a scardinare le posizioni vitali della Gran Bretagna in Egitto.

Del resto è opinione comune in Gran Bretagna che la guerra non si deciderà con un'invasione dell'isola, bensì con la battaglia in corso in Egitto.

Un inviato a Londra dell'agenzia americana «United Press» a sua volta, radiotelegrafa: «Il Canale di Suez è meta dell'avanzata italiana, è la chiave che chiude la strada delle regioni petrolifere dell'Irak e dell'Iran, è la porta di tutto il continente africano. Se l'Inghilterra non riesce a resistere e a rimanere in Egitto, le sarebbe impossibile impedire alla Italia ed alla Germania di impadronirsi di tutta l'Africa, assumendo il controllo di tutte le parti dell'impero britannico. Dato, appunto, la decisiva posta in palio, l'Inghilterra ha ammassato notoriamente in Egitto forze rilevanti».

LA FLOTTA INGLESE NEL MEDITERRANEO RAD-DOPPIATA

ROMA, 6 settembre. — I giornali italiani rilevano l'importanza attribuita dall'Inghilterra allo scacchiere Mediterraneo della guerra, poiché alla Camera dei Comuni il primo Ministro britannico ha dichiarato che la flotta britannica nel Mediterraneo Orientale è stata negli ultimi tempi pressoché raddoppiata, e che rinforzi sono continuamente in viaggio nel Medio Oriente.

Nel formulario spirituale degli italiani c'è un vecchio motto: «molti nemici, molti onori».

LA MARINA NEL MEDITERRANEO

Nei Mediterraneo la nostra marina è stata attiva quotidianamente, ed ha conseguito qualche notevole successo. Un sommergibile nei pressi di Gibilterra ha attaccato ed affondato un cacciatorpediniere nemico, in un vero duello mortale, poiché il Caccia erasi scagliato contro il sottomarino.

Il sommergibile inglese Phoenix, del quale l'Ammiraglio britannico ha annunziato la perdita, fu affondato da una Torpediniera italiana il 22 agosto.

Infine, la guerra che stanno conducendo nei mari dell'A.O.I. le unità della nostra Marina da guerra si rileva ogni giorno maggiormente arduissima, con gli attacchi ai convogli nemici diretti verso il Mar Rosso.

SOMMERGIBILI ITALIANI NELL'OCEANO ATLANTICO.

ROMA, 18 settembre. — Il bollettino n. 97 del Quartier Generale ha comunicato che un nostro sommergibile è rientrato alla base dopo aver affondato in Atlantico 27 mila tonnellate di naviglio inglese. La missione del sommergibile è durata oltre un mese. Gli affondamenti effettuati sono quelli della petroliera «British Fame» di 17 mila tonnellate e di un altro piroscafo inglese di circa 10 mila tonnellate.

Bene a ragione dunque ai primi del mese l'Agenzia spagnola «Logosa» informava che la Linea a Gibilterra l'apparizione di sommergibili italiani nell'Atlantico senza potersi spiegare come abbiamo fatto ad attraversare lo stretto senza essere scoperti dalle numerose installazioni acustiche il cui compito è appunto quello di segnalare la presenza dei sommergibili. L'agenzia osservava che questo segnava il crollo del mito della invulnerabilità di Gibilterra.

L'AZIONE NELL'EGEO

Il 1. settembre fu segnalata la presenza nel Mediterraneo orientale di quasi tutta la flotta inglese sparsa a nord, a sud e ad ovest di Candia; alcune unità furono poi raggiunte dal nostro bombardamento a tuffo e seriamente danneggiate oltre che, naturalmente, attaccate e colpite anche dai bombardamenti in quota.

Il giorno 5 furono avvistati piroscafi in navigazione dall'Alto Egeo verso Alessandria.

Questi movimenti in zone non lontane dal possedimento dell'Egeo avevano messo in guardia i nostri Comandi. Un attacco aereo è stato effettuato dal nemico su Rodi, e quasi contemporaneamente incrociatori e due cacciatorpediniere, avvicinati durante la notte al nostro possedimento, si sono portati a distanza di tiro dall'isola di Scarpanto e cominciano a cannoneggiare il piccolo abitato di Pigadia, di nessun interesse bellico, dove risiedono soltanto pacifiche popolazioni rurali e marinai.

Contro le navi inglesi è stata immediatamente lanciata una squadriglia di Mas; ed appena comparsa questa le navi nemiche si sono ritirate dopo aver fatto segno i «Mas» a violentissimo fuoco di piccoli calibri.

L'attacco aereo ha costato al nemico 7 aerei abbattuti su 10. L'azione, svoltasi nelle prime ore del mattino, molto probabilmente mascherava il transito di un grosso convoglio.

La ricognizione durante quelle ore d'intensa lotta segnalò in zone abbastanza prossime all'Isola Egeo, una gran quantità di navi inglesi; difficile definirle con sicurezza si trattava tuttavia, approssimativamente, di navi da battaglia, di cacciatorpediniere e incrociatori a sud del possedimento; non molto discosta navigava la portaerei in inattesa attesa dei suoi apparecchi (anche il rientro degli ultimi due non visti cadere e tutt'altro che certo), mentre

a nord di Creta venivano avvistati alcuni grossi piroscafi scortati da altri incrociatori e cacciatorpediniere che scendevano su Alessandria.

Le azioni dell'Ala fascista

All'azione delle nostre truppe nell'Africa settentrionale l'aviazione ha cooperato attivamente, sia vigilando le rotte affinché dal mare forze navali nemiche non potessero disturbare la marcia lungo il litorale, sia bombardando spezzando e mitragliando le formazioni britanniche a terra, sia tempestando di bombe esplosive ed incendiarie le basi nemiche vicine e lontane, delle forze di terra, di mare, dell'aria. Mersa Matruh è divenuto obiettivo di operazioni aeree quotidiane, ed i danni inflitti sono stati rilevanti, al campo di aviazione, ai magazzini militari, ai parchi di automezzi, ai lavori di fortificazione. Qualche puntata è arrivata anche ai campi di aviazione situati nell'interno del territorio egiziano, compreso quello prossimo al Cairo, non senza bombardamento di impianti sul Canale di Suez.

Le basi di Malta hanno avuto frequenti incursioni di bombardieri italiani; e gli impianti del campo di aviazione, che erano stati riattribuiti con mezzi di ripiego sono stati nuovamente distrutti; anche la pista del campo di Micauba è stata sconvolta, e le installazioni sono state devastate. E parecchi aeroplani nemici in queste operazioni sono stati distrutti al suolo.

Nell'Africa Orientale l'aviazione è stata sempre attiva, non solo per la legittima ritorsione ai bombardamenti di aerei da parte di aerei nemici, ma anche per colpire basi militari nemiche, oltre che per la ricognizione sul Kenia, sull'Alto Sudan, sul Mar Rosso, e sull'Oceano. Porto Sudan, Aden, l'Isola di Perim, Monti Rejma, Kartum, hanno avuto dosi di bombe. Sono stati bombardati convogli navali diretti verso il canale di Suez.

Negli scontri con apparecchi nemici i nostri hanno nell'insieme prodotto assai più perdite di quanto ne abbiamo avute.

Nella azione contro navi nemiche la nostra aviazione ha conseguito nel mese notevoli successi.

Dopo il bombardamento in quota a volo orizzontale, dopo il bombardamento in tuffo, la Marina britannica ha sperimentato anche le nostre siluranti aeree. Si tratta, com'è noto, di velivoli da bombardamento appositamente attrezzati che scendono in picchiata fino a bassa quota e rimettendosi in linea di volo in direzione trasversale alla nave da colpire lanciano il siluro, il quale, dopo un breve percorso aereo, continua la sua traiettoria subacquea. Così nello scontro aereo-navale il velivolo sostituisce il tiro di superficie, la salva lineare, con il vantaggio di una maggiore probabilità di colpire e con la possibilità di poter impiegare l'arma tipica antinavale: il siluro.

Al largo delle coste somale nostri apparecchi hanno assalito un incrociatore britannico avvistato dalla ricognizione, colpendo con una bomba a poppa, la unità nemica che visibilmente colpita in un'organo essenziale doveva eseguire accostate molto meno strette e procedeva con forte sbandamento a dritta, in rotta verso sud. Il nemico ancora una volta vedeva frustrato un importante obiettivo, dato i mezzi con cui era tentato, grazie alla prontezza dell'intervento della nostra aviazione.

In altra zona l'avvistamento di un sommergibile nemico ha servito per un esperimento dei nostri aerosiluranti. L'apparecchio di ricognizione che aveva avvistato ha trasmesso la sua segnalazione, ma non ha abbandonato la zona nella quale il sottomarino si era immerso, poiché bisognava fare il possibile per non perderne le tracce. Una striscia d'olio spiccava sull'acqua, con i riflessi dei raggi solari.

Dalla base intento della ricognizione marittima due idro si sono levati e hanno preso quota, portando agganciate le bombe antisommergibili, veri e propri siluri. Percorsa la rotta seguita dall'apparecchio di ricognizione, sono giunti nella zona segnalata, e lo hanno scorto che volava basso. Mentre il secondo dei sopraggiunti si riporta più in alto onde constatare, prima d'intervenire anche esso, il tiro del compagno, e nello stesso tempo proteggerlo da eventuali sorprese, il primo s'abbassa fino a portarsi presso l'idro inseguitore e percorrere con esso il tratto sul quale spicca la striscia d'olio.

Gli osservatori lanciano fuochi di segnalazione: e le fumate colorate che si sviluppano a contatto con l'acqua servono ad indicare i probabili movimenti del sottomarino. Il primo degli aerosiluranti presa quota per uno slancio maggiore si dirige a pelo d'acqua addosso ancora la fumata colorata, indica la probabile presenza del sommergibile. A

meno di trenta metri da tale punto vengono staccate le bombe. I grossi proiettili s'infilano nello specchio d'acqua, e dopo qualche secondo si manifesta l'esplosione. Un'altra colonna d'acqua si è levata, raggiungendo l'altezza di oltre un centinaio di metri. Segue come un grande ribollimento che spazza le onde e crea come un gigantesco gorgo. Passano ancora alcuni istanti durante i quali l'aereo che ha effettuato il tiro si è portato più in alto per constatare meglio l'effetto della sua azione, fino a che una grande chiazza d'olio non si sparge per un vasto tratto di mare. Il sommergibile inglese non esiste più: è sicuro che devono avere infilato in pieno.

Altra operazione felice è stata eseguita su una grossa nave da battaglia protetta da una portaerei e da parecchie unità minori, e che era stata avvistata e segnalata da nostri apparecchi di ricognizione.

L'azione, che si è meritata il vivo elogio del Comando delle Forze Aeree della Libia, è avvenuta nel Mediterraneo a 60 miglia a nord ovest di Sidj el Barrani.

Era giorno pieno. Giunti in prossimità della squadra nemica, i nostri idrosiluranti procedettero ad ondate.

La difesa contrareca delle navi fu violenta: tutte le bocche da fuoco furono rivolte verso il cielo, rapidamente costellate delle nuvolette indicanti le esplosioni dei proiettili. Contemporaneamente dalla portaerei si levarono alcuni caccia, i quali, più del fatto che i nostri bombardieri non erano scortati, perché il combattimento si svolgeva oltre il limite di autonomia dei cacciatori, cercavano di impegnare i bombardieri per distoglierli dalla tremenda opera di distruzione intrapresa contro la forte formazione nemica.

Intanto le navi cercavano di sottrarsi alla tempesta di fuoco, compiendo rapidamente evoluzioni, zig-zagando, invertendo la rotta: sembravano impazzire. Nonostante questa manovra, numerose unità furono colpite, tra le quali una grande nave. Quelli fra i nostri bombardieri che si erano intanto liberati del carico di bombe, fronteggiavano i cacciatori inglesi, coi quali fu impegnata un'asprissima lotta che si concluse con la netta sconfitta del nemico: tre «Hurricane» furono abbattuti. E la grande nave da battaglia fu colpita.

Un'altra riuscitissima azione è stata effettuata nella giornata di ieri: il bombardamento degli impianti petroliferi, portuali e ferroviari di Caifa. Su questi obiettivi, già duramente provati durante incursioni precedenti, si è portata un'aliquota del bombardamento, ed in pieno meriggio si è rinnovata l'azione di logoramento e di distruzione.

MALTA ATTACCATTA 140 VOLTE DAGLI AEREI ITALIANI

SAN SEBASTIANO, 16 settembre. — L'Agenzia «Reuter», confermando le notizie dei nostri bollettini informa che sabato a Malta sono stati dati tre allarmi e che uno è stato dato anche ieri.

In tal modo l'isola di Malta è stata attaccata 140 volte dall'Aviazione italiana.

L'OLEODOTTO DI CAIFA CHIUSO IN SEGUITO AI BOMBARDAMENTI ITALIANI

ISTANBUL, 4 settembre. — I giornali pubblicano che, in seguito al bombardamento da parte dell'Aviazione italiana, la Compagnia petrolifera di Caifa ha chiuso l'oleodotto che si prolungava fino a quella città, come già aveva fatto negli ultimi tempi per quanto concerne l'oleodotto che giunge a Tripoli, in Siria.

ALLARME IN INGHILTERRA PER LA PENETRAZIONE ITALIANA NEL CHENIA

SAN SEBASTIANO, 2 settembre. — L'occupazione di Buna, a 90 chilometri a sud di Moiale, ha prodotto molta impressione negli ambienti militari internazionali i quali sanno che l'alto Chenia è uno dei settori africani nei quali l'Inghilterra ha concentrato ingentissime forze.

Informazioni provenienti da Londra segnalano d'altra parte che in seguito alla preoccupante situazione militare e politica esistente nell'Africa nord-orientale, il Governo di Londra ha deciso di squarnire molti settori dell'impero inglese in Africa occidentale e in Asia, per tentare una vigorosa difesa del Chenia, del Sudan e della Palestina.

LA VITTORIOSA MARCIA DELLE TRUPPE ITALIANE NEL CHENIA

ROMA, 25 settembre. — Sulla marcia vittoriosa delle truppe italiane nel Chenia e sull'occupazione di Buna si hanno alcuni particolari.

Dopo lo scacco subito a Moiale, le truppe britanniche furono costrette a riparare a Debel e qui, giunsero malconce a causa dell'instancabile attività della nostra aviazione, che fu implacabile nell'inseguimento dei fuggiaschi. In questa importante località, nodo carovaniero e posto di pozzi, essi concentrarono ragguardevoli forze. A Debel un nostro battaglione coloniale sostiene l'urto di un reggimento coloniale inglese «Niger» rinforzato da tre battaglioni di «Kings African Rifles» ed appoggiato da bombarde, da artiglieria e da aviazione. Lo scontro terminava con la fuga precipitosa degli inglesi, che lasciarono morti sul terreno tre ufficiali bianchi, 64 militari di colore e un centinaio di feriti, e si ritiravano su Buna, dove provvedevano a fortificarsi. Ma i nostri dubitavano che ardevano dalla smania di iniziare l'attacco, si afferrarono al momento giusto; le truppe di S. M. Britannica eseguirono un'altra «ritirata strategica».

SUPERBO BILANCIO DI TRE MESI DI GUERRA

ROMA, 4 settembre. — Il bilancio dei primi tre mesi di guerra in A. O. I., è quanto mai lusinghiero.

Le prime operazioni, come è noto, si sono svolte al confine del Chenia, presso Moiale. Ma in ciascuno dei vari scacchieri militari in cui è stata ripartita l'A. O. I., si svolgevano fino dai primi tempi varie attività.

Dopo rapida preparazione, lo scacchiere nord iniziava quella azione che portava alla rapidissima conquista di Cassala, spostando il nostro fronte di oltre trenta chilometri nei territori del Sudan anglo-egiziano. Contemporaneamente le fortificazioni sudanesi di Galabat alzavano la bandiera italiana.

Pochi giorni dopo la lotta si faceva più intensa nel settore sud, ove le nostre truppe conquistavano il forte Harrington a Moiale e si spingevano a Kurmuk, eliminando il saliente di Dolo. Questa azione non era ancora terminata, che già le nostre colonne iniziavano la loro travolgente marcia verso il Somaliland, conquistandone tutto il territorio in tre settimane circa. E di questi giorni l'occupazione di Buna a 90 km. oltre Moiale, mentre altri importanti centri del Chenia sono direttamente minacciati dalle nostre truppe.

Questa sintesi dei risultati già conseguiti in A. O. I. fa comprendere l'imponente sforzo bellico delle nostre Forze armate, che agiscono su un teatro vastissimo delimitato da 3500 chilometri di frontiere terrestri e da circa 3000 km. di frontiere marittime. Questo possente schieramento, mentre contribuisce a demolire il colosso imperiale britannico, riveste particolare valore politico e strategico.

I CONQUISTATORI DELLA SOMALIA FESTEGGIATI AD ADDIS ABEBA

ADDIS ABEBA, 23 settembre. — Reduci dalla campagna per la conquista della Somalia inglese, i valorosi reparti della seconda Brigata coloniale in marcia per rientrare alla loro sede hanno transitato per la capitale ricevuti con le più festose accoglienze.

Alla testa della gloriosa colonna, di cui facevano parte i battaglioni indigeni del 4, «Toselli» decorato di medaglia d'oro, del 5, «Ameilio» decorato di due medaglie d'argento, del 9, «Guastoni» decorato di medaglia di bronzo, del 10, «Ruggero» decorato di medaglia d'argento e il secondo gruppo di «Artiglieria, marcia» fiera, l'armata leggendaria figura del colonnello Lorenzini. Nel viale Mussolini, il Podestà porgeva il saluto di Addis Abeba al comandante ed ai reparti tutti della brigata. Indi il colonnello Lorenzini riceveva l'omaggio dei capi e dei notabili che con pittoresca cavalcata si mettevano al suo seguito.

L'eroica brigata iniziava così il passaggio lungo le vie di Addis Abeba preceduta e attornata da asceri che svolgevano le loro suggestive fantasie. Lungo tutte le strade e nel mercato indigeno la popolazione nativa, fra un tripudio variopinto di bandiere applaudiva gli eroici ufficiali e le valorose truppe amare e eritree, affratellate dagli eroismi delle battaglie insieme combattute e vinte. Il secondo tratto del percorso si svolgeva attraverso le vie del

centro cittadino, ove la folla nazionale assisteva acciando incessantemente alla mirabile sfilata.

In piazza Vittorio le truppe con vivaci «fantasie» tributavano gli onori al comandante delle truppe del Governo dello Scioa, da cui la brigata dipende. Indi proseguendo a passo di corsa tra inni e canti di gioia e al suono delle marce guerresche i baldi reparti indigeni raggiungevano piazza Cinque Maggio, da dove, salutata da nuove e ardenti manifestazioni di giubilo la brigata lasciava la città proseguendo la sua marcia di trasferimento.

GLI ABISSINI COMBATTONO A FIANCO DEGLI ITALIANI

BERLINO, 17 settembre. — La *Deutsche Allgemeine Zeitung* riferisce una conversazione avuta da un suo rappresentante col generale Teruzzi. Dichiarato di aver riportato una profonda impressione dalla sua visita al fronte occidentale, il Ministro dell'Africa Italiana ha ricordato che l'Inghilterra aveva sempre proclamato che se l'Italia fosse entrata in guerra vi sarebbe stata una rivoluzione in Abissinia. La miglior prova della falsità di tale affermazione è il fatto che nella campagna di Somalia due terzi delle truppe indigene impiegate erano originarie dei territori abissini di recente conquistati. Ciò è nello stesso tempo una prova della buona politica coloniale dell'Italia.

ABITUALI BUGIE LONDINESI SUI BOMBARDAMENTI IN ITALIA

ROMA, 3 settembre. — Come sempre ha provveduto il Governo Italiano a far pubblicare le panzane che Londra spaccia sulle operazioni militari che ci riguardano, e specialmente su quelle della Royal Air Force.

Così è stato reso noto anche il comunicato del Ministero britannico della aviazione trasmesso dalla radio Londra alle ore 22 del 2 settembre.

Esso dice, tra l'altro: «gli attacchi delle forze aeree inglesi ai sono rivolti, veri, contro gli obiettivi militari della Germania, dell'Olanda, della Francia e dell'Italia. In Italia sono stati colpiti gli stabilimenti «Fiat» e si sono rinnovati gli attacchi all'industria Magneti Marelli di Sesto S. Giovanni».

Le incursioni in Italia a cui si riferisce il comunicato britannico sono quelle elencate nel Bollettino numero 37: quattro bombe in un villaggio del Varesotto, razzi luminanti in diverse località della Sardegna, bombe a casaccio in aperta campagna, tutto questo senza nessuna possibilità di raggiungere i presumibili obiettivi.

Gli italiani, e specialmente quelli delle zone interessate, possono ancora una volta confrontare dove sta la verità e dove la sfacciata menzogna nelle due fonti ufficiali.

30.000 LIRE AGLI AVIATORI INGLESI PER OGNI INCURSIONE IN ITALIA.

ROMA, 21 settembre. — Il «Paris Soir» riporta le tariffe offerte agli aviatori inglesi per i loro voli notturni sulla Germania e sull'Italia: 500 sterline per la Germania, 600 per l'Italia, pari rispettivamente a 25 e 30 mila lire.

«I pirati dell'aria sono — commenta il «Tevere» — lautamente retribuiti. Buon sangue non mente: è provato dalla storia che la regina Elisabetta, partecipando «in privato» all'organizzazione delle navi corsare di Francis Drake, guadagnò in una spedizione il 4700 per cento del denaro investito.

LA FLOTTA INGLESE SFUGGE SEMPRE IL CONTATTO CON LE FORZE NAVALI ITALIANE.

ROMA, 7 settembre. — Le forze navali italiane hanno tenuto per quasi tre giorni il mare, e con tempo burrascoso, per cercare l'incontro col nemico. La notizia era stata omessa, perché l'incontro era mancato. Ma ora è opportuno precisare che la flotta italiana ha due volte puntato contro quella britannica perché la spudoratezza inglese è arrivata al punto di affermare in un comunicato ufficiale che la flotta inglese aveva invano cercato il contatto con la flotta italiana, la quale, per evitare l'urto, dopo essere giunta a 140 miglia dalle forze nemiche avrebbe ripiegato verso le proprie basi.

In proposito la stampa italiana rileva che questa

inventiva dell'ammiraglio merita la risposta precisa dei dati di fatto, i quali dimostrano che la verità è perfettamente l'opposto, perché la flotta invano cercata e sempre sfuggita è invece quella britannica.

Sinora il nostro Quartiere Generale aveva giudicato superfluo rilevare che una volta di più la flotta italiana ha tenuto per quasi tre giorni il mare e con tempo burrascoso, proprio per cercare lo incontro col nemico. La notizia è stata omessa perché l'incontro era mancato, ma è opportuno precisare che la flotta italiana ha due volte puntato contro quella britannica: nel primo giorno si è diretta — a velocità elevata — verso le acque a ponente di Candia, dove la flotta inglese segnava il passo, per dirigersi poi verso sud e rendere così impossibile uno scontro, prima che calasse la notte, sebbene i nostri reparti di avanguardia fossero già arrivati a circa sessanta miglia da quelli nemici; il giorno seguente, nonostante il peggioramento del tempo, nel mare Jonio settentrionale, agitato da una vera bufera, le nostre navi continuarono la ricerca del nemico. Ma questo non poteva essere impegnato perché la flotta aveva deviato talmente verso sud, da riuscire irraggiungibile nel corso di questa giornata. I commenti sono superflui. Il solo «successo» britannico sarà forse stato quello di fare arrivare dall'Inghilterra altre navi da battaglia e portaerei, sembrando agli inglesi insufficienti ad assicurare il loro «successo» le imponenti forze navali, già concentrate nel Mediterraneo dall'inizio della guerra.

UNA SCOPERTA DEL «TIMES»

S. SEBASTIANO, 25 settembre. — Il «Times» che passa per un giornale serio ed autorevole, in un commento all'azione italiana, fa questa scoperta:

«L'Italia mira nientedimeno all'isolamento e alla distruzione delle forze militari e navali nel Mediterraneo, in Egitto, in Palestina». Forse a Londra credevano che l'Italia mirasse a consolidare le forze militari e navali britanniche nel Mediterraneo e nel suo bacino?



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati

Parures per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria

La guerra della Germania

dai bollettini del Comando Supremo

BERLINO, 1 settembre. — UN SOMMERGIBILE HA AFFONDATO L'INCROCIATORE AUSILIARIO INGLESE DI RECENTE COSTRUZIONE «DUNVEGAN CASTLE», DI 15.000 TONNELLATE. Con questo successo l'arma sottomarina tedesca ha affondato in tre giorni più di 100.000 tonnellate di naviglio nemico.

L'aviazione tedesca ieri e la scorsa notte ha bombardato aeroporti nelle contee di Kent e di Essex, impianti portuali alle foci del Tamigi e a Liverpool, e impianti della industria aeronautica nel centro dell'Inghilterra. Numerosi incendi hanno dimostrato i risultati ottenuti coi bombardamenti. Nei combattimenti aerei, sono stati abbattuti 116 aeroplani nemici. La posa di mine nei porti inglesi è stata continuata.

Aeroplani inglesi hanno sorvolato durante la notte il territorio della Ruhr e Berlino, gettando su parecchie località bombe; danni irrilevanti: obiettivi militari non ne sono stati colpiti. La antiaerea ha impedito il gettito di bombe su Berlino. Alcune bombe sono cadute fuori della città in aperta campagna.

Le perdite nemiche ammontano nell'insieme a 133 aeroplani, dei quali 116 in combattimento, 3 durante la notte dall'artiglieria antiaerea e 14 distrutti al suolo: distrutti 74 palloni frenati, 32 aeroplani tedeschi mancano.

BERLINO, 2 settembre. — SOMMERGIBILI TEDESCHI HANNO SILURATO, NEL MARE DEL NORD, DUE CACCIATORPEDINIERE INGLESI.

Forze aeree tedesche hanno attaccato le aviorimesse dei campi di aviazione di Abington, Kenley, Biggin Hill, Delling, Hawkings e Symone.

Altre hanno bombardato, durante la notte i porti di Liverpool, Swansea, Bristol e Chatham.

La posa di mine nei porti inglesi è continuata.

Aeroplani nemici nella scorsa notte hanno tentato nuovamente di attaccare Berlino senza riuscire. In altre località del Reich hanno causato danni ad abitazioni private. Obiettivi militari non sono stati danneggiati.

Le perdite del nemico risultano ieri di 62 aeroplani, 52 dei quali sono stati abbattuti in combattimento e 10 distrutti al suolo. 9 apparecchi tedeschi sono mancanti.

BERLINO, 3 settembre. — Formazioni aeree tedesche hanno attaccato ieri aeroporti nell'Inghilterra meridionale, aviorimesse ed altre installazioni sono state danneggiate e incendiate ad Horn Church, Gravesend, East Church e Dettling.

Attacchi notturni di formazioni aeree tedesche hanno bombardato i porti di Liverpool, Swansea, Bristol, Plymouth, Portland, Poole e Portsmouth e le industrie belliche di Coventry, Birmingham e Milton. Incendi si sono sviluppati in varie località.

E' continuata la posa di mine nei porti britannici.

Aerei britannici hanno gettato bombe su varie località della Germania occidentale. A parte la distruzione di una proprietà di campagna, non vi sono stati né vittime né danni materiali.

Il nemico ha perduto ieri nell'insieme 93 aeroplani dei quali 86 durante i combattimenti aerei. 23 apparecchi tedeschi mancano.

BERLINO, 4 settembre. — UN SOTTOMARINO TEDESCO HA SILURATO, DURANTE UNA SPEDIZIONE, SEI PIROSCAFI ARMATI NEMICI, PER UN INSIEME DI 51.507 TONNELLATE.

Formazioni aeree tedesche hanno nuovamente bombardato con successo nell'Inghilterra meridionale aviorimesse ed impianti portuali, provocando parecchi incendi. Altre hanno, nella notte, gettato bombe su impianti portuali e industriali a Liverpool, Avonmouth, Bristol, Portland Poole, Rochester e Middlesborough, provocando vasti incendi. La posa di mine nei porti inglesi è continuata.

Aeroplani inglesi hanno sorvolato nella notte il territorio del Reich. Nella marea di Brandeburgo, come anche in altre località della Germania, sono cadute bombe, senza produrre danni rilevanti.

Il nemico ha perduto ieri 62 aeroplani, 16 dei quali nei combattimenti aerei, 1 dall'artiglieria antiaerea, e 15 distrutti al suolo. 10 apparecchi tedeschi sono mancanti.

BERLINO, 5 settembre. — LA MARINA DA GUERRA HA AFFONDATO NEGLI ULTIMI GIORNI 5 CACCIA-TORPEDINIERE INGLESI A PARTE I DUE CACCIA-TORPEDINIERE CHE, COME E' STATO COMUNICATO IL 2 SETTEMBRE, SONO STATI SILURATI DA SOTTOMARINI TEDESCHI NEL MAR DEL NORD. SONO STATI AFFONDATI I TRE CACCIATORPEDINIERE DI RECENTE COSTRUZIONE «EXPRESS», «ESS» e «IVAN HOE». UN SOTTOMARINO HA AFFONDATO PARECCHI PIROSCAFI MERCANTILI NEMICI che navigavano in un convoglio fortemente scortato PER UN INSIEME DI 27 MILA TONNELLATE.

Ieri, formazioni aeree tedesche hanno bombardato con successo, le fabbriche di aeroplani Weybridge, quella di motori di aviazione di Rochester, e campi di aviazione. Altre, nella notte, hanno bombardato impianti portuali a Liverpool, Swansea, Bristol, Weymouth, Poole, Chatham, Tibury, Great, Yarmouth e Hull provocando incendi. E' continuata la posa di mine nei porti inglesi.

Aerei inglesi sono riusciti soltanto in due punti a gettare bombe sul territorio di Berlino, e, come anche in altre località del Reich, con danni irrilevanti. In una città del nord della Germania una bomba è caduta su una casa operaia ed ha ucciso 18 civili che non si trovavano nel rifugio.

Il nemico ha perduto ieri nell'insieme 57 aeroplani, 54 dei quali sono stati abbattuti nei combattimenti aerei, 1 abbattuto dall'artiglieria contraerea, e 2 distrutti al suolo. 17 aeroplani tedeschi mancano.

ATTACCO AD UN CONVOGLIO NAVALE (Comunicato straordinario)

BERLINO, 5 settembre. — NELLA SCORSA NOTTE, UNA FLOTTIGLIA DI TORPEDINIERE TEDESCHES HA ATTACCATO, DAVANTI ALLA COSTA ORIENTALE DELL'INGHILTERRA UN CONVOGLIO INGLESE. CINQUE PIROSCAFI ARMATI NEMICI SONO STATI AFFONDATI COL LORO CARICO PER UN INSIEME DI 39 MILA TONNELLATE. FRA QUESTI ERA UNA NAVE CISTERNA DI 12 MILA TONNELLATE. Un altro piroscafo è stato gravemente danneggiato. Il convoglio è stato completamente disperso. UNA TORPEDINIERA E' RUSCITA AD AFFONDARE UN CACCIATORPEDINIERE DELLA CLASSE «MOGEN» CHE ACCOMPAGNAVA IL CONVOGLIO.

BERLINO, 6 settembre. — UNITA' DELLA MARINA DA GUERRA TEDESCA, HANNO AFFONDATO, NEI MARI LONTANI, 41 MILA TONNELLATE DI NAVIGLIO NEMICO. UN SOTTOMARINO HA AFFONDATO PARECCHI PIROSCAFI MERCANTILI NEMICI, PER UN INSIEME DI 19 MILA TONNELLATE.

Formazioni aeree tedesche da bombardamento hanno ieri bombardato campi di aviazione nell'Inghilterra meridionale ed incendiato il grande serbatoio di benzina di Thameshaven. Altre hanno bombardato parecchi campi di aviazione nei pressi di Lincoln, impianti portuali a Liverpool, Portsmouth, Sunderland, Blyth, Hull ed impianti industriali a Newcastle, impianti portuali e magazzini nei sobborghi orientali di Londra e, nuovamente, il grande serbatoio di benzina di Thameshaven.

E' continuata la posa di mine nei porti inglesi.

Aeroplani inglesi hanno sorvolato, durante la notte, il territorio del Reich, gettando, in varie località, bombe che non hanno prodotto danni rilevanti. Soltanto in una località è stata colpita una fattoria; 5 uccisi ed un ferito.

Le perdite del nemico sono state, ieri, di 46 aeroplani, e 6 palloni frenati, 16 aeroplani tedeschi mancano.

BERLINO, 7 settembre. — Formazioni aeree tedesche hanno bombardato ieri industrie aeronautiche di Rochester e di Weybridge, il grande serbatoio di benzina di Thameshaven e il campo di aviazione di Kenley.

Gli attacchi notturni si sono diretti contro impianti portuali e impianti dell'industria aeronautica di guerra; a Liverpool, Manchester e Derby e in alcuni porti della costa meridionale.

UN PIROSCAFO MERCANTILE BRITANNICO DI 6.000 TONN., che navigava in convoglio, È STATO AFFONDATO a nord-est di Aberdeen CON UNA BOMBA. Mine sono state gettate dall'alto davanti a diversi porti inglesi.

ATTACCO SU LONDRA

Aerei nemici hanno attaccato nuovamente di notte la capitale del Reich, causando alcuni danni alle persone e al materiale e gettando bombe senza discernimento sul centro della città.

L'ARMATA AEREA TEDESCA HA QUINDI ATTACCATO A SUA VOLTA LONDRA CON FORZE IMPONENTI. GLI IMPIANTI PORTUARI A EST DI LONDRA SONO STATI INCENDIATI E GRAVEMENTE COLPITI DA BOMBE ESPLOSIVE. Tanto qui quanto sul serbatoio di benzina di Thamshaven un grande incendio è stato visibile per lungo tempo.

Il nemico ha perduto ieri 67 aeroplani, 52 dei quali in combattimenti aerei, 13 distrutti al suolo, 1 abbattuto dall'artiglieria, ed 1 da caccia notturni sul canale 24 aeroplani tedeschi mancano.

PERDITE DI TONNELLAGGIO BRITANNICO

FRA IL 1.º E IL 31 AGOSTO SONO STATE AFFONDATE DA SOTTOMARINI TEDESCHI 503 MILA TONNELLATE DI NAVIGLIO NEMICO, E DA UNITÀ DELLA MARI NA 93.500 TONNELLATE, NELL'INSIEME QUINDI 596 MILA 500 TONNELLATE. NON SONO QUI COMPRESI I SUCCESSI DERIVANTI DA UNA SERIE DI POSE DI MINE. LE DETTE PERDITE RIGUARDANO QUINDI LO INSIEME DI PERDITE COSTATATE E OSSERVATE CON CERTEZZA FINO A QUANDO LE NAVI SI SONO VISTE AFFONDARE.

DALL'INIZIO DELLA GUERRA NELL'INSIEME SONO STATE QUINDI AFFONDATE 4.323.000 TONNELLATE DI NAVIGLIO NEMICO.

L'AZIONE SU LONDRA CONTINUA DIRETTA DA GOERING

BERLINO, 9 settembre. — L'AZIONE AEREA, INIZIATA NELLA NOTTE DAL 6 AL 7 SETTEMBRE E CONDOLTA SU OBIETTIVI MILITARI DI LONDRA, PARTICOLARMENTE IMPORTANTI, È PROSEGUITA DURANTE IL GIORNO 7 E NELLA NOTTE DELL'8 CON FORZE MOLTO CONSIDERABILI E CON L'IMPIEGO DI BOMBE DEL PIÙ GROSSO CALIBRO. È QUESTA UN'AZIONE DI RAPPRESAGLIA IN RISPOSTA AGLI ATTACCHI NOTTURNI SFERRATI DAGLI INGLESI IN QUESTE SETTIMANE SULLA GERMANIA, E ULTIMAMENTE INTENSIFICATI CONTRO QUARTIERI DI ABITAZIONE E OBIETTIVI NON MILITARI.

IL MARESCIALLO DELL'ARIA DIRIGE PERSONALMENTE L'AZIONE DALLA FRANCIA SETTENTRIONALE. A ONDATE ININTERROTTE, SONO STATI FINORA LANCIATI, SUL PORTO E NELLA ZONA INDUSTRIALE DEL TAMIGI, OLTRE UN MILIONE DI CHILOGRAMMI DI BOMBE DI TUTTI I CALIBRI. SONO STATI COLPITI, E IN PARTE DISTRUTTI DALLE VIOLENTE ESPLOSIONI, BANCHINE, NAVI MERCANTILI, MOLLI, MAGAZZINI, IMPIANTI IDRAULICI, GASOMETRI, ARSENALI, FABBRICHE BELICHE E VIE DI COMUNICAZIONE. ALTE FIAMMATE DIVAMPAANO ANCORA NELLE VICINANZE DEI GRANDI MAGAZZINI.

LA CACCIA GERMANICA, DOPO ACCANITA LOTTA SONO RIUSCITI AD APRIRE AI BOMBARDIERI LA VIA DI LONDRA. Altri attacchi aerei sono stati diretti su grandi depositi di benzina e su impianti portuali di Thamshaven, nonché contro la fabbrica di esplosivi di Chatham e sull'aeroporto di Hawking.

I bombardieri hanno inoltre attaccato obiettivi industriali e portuali a Liverpool, Manchester, Birmingham, Cardiff, Bristol, Southampton, Portland e Portsmouth, nonché in dieci altre località.

Aerei inglesi hanno gettato bombe sulla Germania sud-occidentale, senza danno; altri hanno tentato di attaccare Berlino, ma sono stati respinti a grande distanza; e costretti a ritirarsi e a sganciare fuori tempo il carico di bombe, hanno colpito una chiesa ad Hame.

Il nemico ha perduto, durante i combattimenti, 94 apparecchi 28 apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno.

UN SOMMERGIBILE TEDESCO HA AFFONDATO

CINQUE NAVI MERCANTILI ARMATE, NAVIGANTI IN DUE CONVOGLI INGLESI, PER COMPLESSIVE 33.400 TONNELLATE ed ha danneggiato un altro piroscafo di 4000 tonnellate.

NELLA NOTTE DEL 7, DUE «MAS» HANNO INCONTRATO UN CONVOGLIO NEMICO FORTEMENTE SCORTATO DA CACCIATORPEDINIERE E, NONOSTANTE LA ENERGICA REAZIONE, SONO RIUSCITI AD AFFONDARE TRE NAVI A PIENO CARICO, PER UN COMPLESSO DI 11 MILA TONNELLATE, ritornando stessi alla base. UN PIROSCAFO MERCANTILE INGLESE CATTURATO IN MARI LONTANI, È STATO AFFONDATO PER ORDINE DEL COMANDO TEDESCO ONDE EVITARE CHE RICADESSE PREDA DI UNA NAVE DA GUERRA BRITANNICA.

BERLINO, 9 settembre. — FORMAZIONI AEREE TEDESCHE HANNO CONTINUATO, MALGRADO IL MALTEMPO, IL LORO ATTACCO DI RITORSIONE CONTRO LONDRA nella giornata dell'8 settembre e nella notte del 9. Durante gli attacchi notturni i BOMBARDIERI HANNO POTUTO SCORGERE DA LUNGI I LORO OBIETTIVI IN SEGUITO AI VASTI INCENDI PROVOCATI NEI GIORNI SCORSI, E CHE ANCORA LANCIANO FIAMME, IMPIANTI PORTUALI, BANCHINE, SERBATOI DI BENZINA, OFFICINE ELETTRICHE, GASOMETRI, MAGAZZINI E ACQUEDOTTI SONO STATI NUOVAMENTE BOMBARDATI SULLE RIVE DEL TAMIGI. Anche numerosi aeroporti nel dintorno di Lincoln sono stati attaccati.

NEL FURTH OF FORTH SI È RIUSCITI A DANNEGGIARE GRAVEMENTE CON BOMBE UN PIROSCAFO MERCANTILE DI 8 MILA TONNELLATE.

Aeroplani inglesi hanno attaccato la notte scorsa quartieri di abitazione ad Amburgo. Parecchie case sono state distrutte. Alcune persone sono rimaste ferite. I danni provocati nell'insieme sono però lievi. Le perdite complessive del nemico sono state ieri di 22 aeroplani, due dei quali abbattuti dall'artiglieria contraerea, e gli altri in combattimenti aerei. Quattro aeroplani tedeschi sono mancanti.

BERLINO, 10 settembre. — Aeroplani britannici hanno gettato nella notte bombe su località della Germania settentrionale, lontane da qualsiasi obiettivo militare. A Berlino, come in altre città, alcune case private sono rimaste più o meno danneggiate.

FORMAZIONI AEREE TEDESCHE DA BOMBARDAMENTO E DA CACCIA HANNO CONTINUATO IL LORO ATTACCO CONTRO LONDRA. Impianti portuali, gasometri, acquedotti, centrali elettriche, e magazzini sono stati, malgrado il tempo sfavorevole, nuovamente colpiti da bombe di tutti i calibri. Vasti incendi visibili in lontananza, indicavano agli aviatori gli obiettivi da colpire. Altri attacchi sono stati diretti contro impianti portuali della costa occidentale dell'Inghilterra e della costa orientale della Scozia.

Le perdite del nemico furono ieri, di 44 aeroplani, dei quali 41 in combattimento, 2 abbattuti dall'artiglieria contraerea, 1 dall'artiglieria della marina, 21 apparecchi tedeschi mancano.

Approfitando della scarsissima visibilità dovuta al tempo, alcune navi da guerra nemiche si sono avvicinate, durante la notte del 10, alla costa francese ed hanno tirato parecchie salve di artiglieria che hanno colpito il retroterra senza produrre danni notevoli. Il nemico è stato respinto dall'artiglieria della marina tedesca. IL SOMMERGIBILE del quale già l'8 settembre è stato comunicato che aveva affondato 33.400 tonn. di naviglio nemico, ha ELIMINATO, NELL'INSIEME, DURANTE UNA CROCIERA, 6 PIROSCAFI COMMERCIALI ARMATI NEMICI, PER UN TOTALE DI 40.250 TONNELLATE. Un altro piroscafo è stato danneggiato. UN ALTRO SOTTOMARINO HA DISTRUTTO ALCUNI PIROSCAFI COMMERCIALI ARMATI NEMICI PER UN INSIEME DI 1550 TONNELLATE. Un incrociatore ausiliario tedesco ha catturato un piroscafo neutrale nella zona attorno alle isole britanniche, dichiarata di guerra.

BERLINO, 11 settembre. — Il nemico ha gettato la notte scorsa bombe sul nord della Francia, sul Belgio e su alcune località del Reich provocando lievi danni. Alcuni aeroplani nemici sono riusciti a raggiungere Berlino e a gettarvi bombe. Incendi sono scoppiati in quartieri di abitazione e in quartieri commerciali. DUE OSPEDALI SONO STATI COLPITI NEL CENTRO DELLA CITTA'. Nel quartiere del-

le rappresentanze diplomatiche straniere alcune file di case hanno dovuto essere sgomberate essendo le case minacciate dal crollo. Una bomba è caduta sul palazzo del Reichstag; un'altra sull'Accademia delle Belle Arti. Vi sono cinque morti e parecchi feriti. Il pronto intervento dei vigili del fuoco e il contegno della popolazione berlinese hanno impedito che numerose bombe incendiarie abbiano potuto produrre danni più ingenti.

IMPORTANTI OBIETTIVI BELlici NELLA CITTA' E NEL PORTO DI LONDRA SONO STATI ANCHE IERI, LO SCOPO PRECIPUO DEI BOMBARDAMENTI DI RITORSIONE TEDESCA. SONO STATI PROVOCATI NUMEROSI NUOVI INCENDI.

Anche altri importanti obiettivi bellici specialmente nei porti e impianti portuali e industriali del sud dell'Inghilterra sono stati bombardati. UN AEROPILANO HA AFFONDATO AL SUD DELLE ISOLE EBRIDI, UN PIROSCAFO MERCANTILE NEMICO DI 8000 TONNELLATE CHE NAVIGAVA IN CONVOGLIO. Apparecchi nemici abbattuti 4: aerei tedeschi mancanti 3.

BERLINO, 12 settembre. — Aeroplani britannici hanno bombardato nuovamente nella notte dall'11 al 12 settembre quartieri di abitazione di varie città della Germania settentrionale: fra queste Berlino, Amburgo e Brema, dove vennero gettate bombe incendiarie ad esplosive. Parecchi incendi e danni sono stati provocati in case private e in abitazioni operaie. Si deplorano 14 morti e 41 feriti. L'artiglieria contraerea, il pronto intervento dei vigili del fuoco ed il contegno disciplinato della popolazione hanno impedito che i danni fossero più gravi.

FORMAZIONI AEREE TEDESCHE DA CACCIA E DA BOMBARDAMENTO CONTINUARONO DURANTE IL GIORNO E LA NOTTE I LORO ATTACCHI DI RITORSIONE CONTRO LONDRA. Impianti portuali e magazzini illuminati dal fuoco degli incendi, gasometri e centrali elettriche, una polveriera ed una fabbrica d'armi sono stati gravemente colpiti. Altri attacchi durante il giorno sono stati diretti contro una fabbrica di aeroplani di Southampton, nella quale sono stati distrutti sei capannoni, come anche il serbatoio di benzina di porto Victoria. Attacchi notturni sono stati diretti contro Liverpool e altri impianti portuali della costa occidentale e meridionale dell'Inghilterra. **SULLA FOCE DEL TAMIGI AEROPILANI DA COMBATTIMENTO SI SONO GETTATI SU UN CONVOGLIO INCENDIANDO UN CACCIATORPEDINIERE E QUATTRO PIROSCAFI.** Due altri piroscafi sono stati colpiti con bombe. Perdite nemiche 80 apparecchi, dei quali 67 in combattimento, 6 abbattuti dall'artiglieria contraerea, 9 dalla artiglieria marina, 20 aeroplani tedeschi mancano.

UN SOTTOMARINO DEL QUALE SONO STATI COMUNICATI RISULTATI PARZIALI PER UN INSIEME DI 20.000 TONNELLATE, HA, DURANTE UNA CROCIERA SILURATO NELL'INSIEME 40.000 TONNELLATE DI NAVIGLIO NEMICO CHE NAVIGAVA IN CONVOGLI FORTEMENTE SCORTATI UN ALTRO SOTTOMARINO HA AFFONDATO UN PIROSCAFO NEMICO DI 7.000 TONN. CHE NAVIGAVA PURE IN CONVOGLIO.

BERLINO, 13 settembre. — UN SOTTOMARINO HA SILURATO 6 PIROSCAFI MERCANTILI ARMATI NEMICI. PER UN INSIEME DI 37.600 TONNELLATE, FRA I QUALI UN PIROSCAFO DI 7.000 TONNELLATE IL CUI SILURAMENTO ERA GIA' STATO COMUNICATO.

Aeroplani inglesi, che hanno sorvolato durante la notte la Germania settentrionale e occidentale, non hanno potuto raggiungere i loro obiettivi. Poche bombe, cadute su quartieri abitati e su un villaggio, hanno prodotto danni lievi.

Durante gli attacchi sul sud dell'Inghilterra aeroplani tedeschi hanno bombardato impianti industriali a Londra, Boxhill, Brighton, Bambury e altre località. A sud-ovest dell'Isola di Man un piroscafo mercantile, di 8000 tonnellate, è stato gravemente danneggiato.

NELLA NOTTE AEROPILANI DA BOMBARDAMENTO HANNO NUOVAMENTE ATTACCATO GLI IMPIANTI PORTUALI DI LONDRA E DI LIVERPOOL. LE BOMBE HANNO CAUSATO NUOVI INCENDI ED ESPLOSIONI.

Mine sono state nuovamente poste davanti ai porti dell'Inghilterra. 1 aeroplano britannico è stato abbattuto. 1 aeroplano tedesco manca.

Forze navali nemiche hanno tentato, nella notte dal 12 al 13 settembre, di bombardare il porto di Boulogne. Il nemico è stato respinto dal forte tiro delle artiglierie della costa, senza aver prodotto danni rilevanti.

Aeroplani da ricognizione hanno potuto stabilire che l'arsenale di Woolwich è tuttora in preda alle fiamme.

BERLINO, 14 settembre. — L'ARMATA AEREA TEDESCA HA CONTINUATO IERI, IL GIORNO E LA NOTTE MALGRADO LE CONDIZIONI ATMOSFERICHE SFAVOREVOLI I SUOI ATTACCHI CONTRO LA CAPITALE BRITANNICA bombardando, con successo, impianti portuali, officine e magazzini. In varie località sono stati provocati nuovi incendi. Inoltre sono stati bombardati efficacemente aeroporti, impianti industriali, porti e ferrovie, nel sud-est dell'Inghilterra.

Il nemico ha fatto alcune brevi incursioni sull'Olanda, il Belgio e la Francia, gettando bombe su varie località, senza produrre danni rilevanti. 8 apparecchi nemici sono stati abbattuti; 2 aeroplani tedeschi mancano.

BERLINO, 15 settembre. — Nonostante le poco favorevoli condizioni atmosferiche, nostre formazioni aeree hanno proseguito, durante il giorno 14 e nella notte del 15 settembre, i loro attacchi di rappresaglia su importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra, meridionale e centrale, con particolari puntate su Londra.

NELLA ZONA DELLA CAPITALE BRITANNICA SONO STATI NUOVAMENTE CENTRATI GRANDI MAGAZZINI E IMPIANTI PORTUALI. Il porto di Liverpool, il laminaio di Warrington e numerosi aeroporti, vie di comunicazione e molti dell'Inghilterra meridionale sono stati pure efficacemente bombardati.

DURANTE UN ATTACCO AD UN CONVOGLIO SCORTATO, A NORD DELL'IRLANDA, E' STATA AFFONDATA UNA NAVE MERCANTILE DI 8.000 TONNELLATE.

Durante la notte il nemico, con aeroplani isolati, ha gettato bombe su piccoli centri del Belgio e dell'Olanda e su una provincia germanica del confine occidentale, colpendo, come unico obiettivo militare, un accampamento di truppe. Si deplorano 7 morti e 16 feriti. I danni materiali sono insignificanti.

Perdite nemiche 30 apparecchi, dei quali 25 abbattuti dalla caccia, 5 apparecchi tedeschi mancano.

BERLINO, 16 settembre. — Malgrado le condizioni del tempo oltremodo sfavorevoli, gli attacchi di ritorsione contro Londra sono continuati il 15 settembre e nella notte. Aeroplani da combattimento hanno attaccato impianti portuali e molti ed hanno colpito con una bomba di grosso calibro il gasometro di Bromley. Essi hanno inoltre incendiato un serbatoio di benzina ed hanno colpito una stazione ed importanti impianti industriali a Woolwich ed in altre parti della città. Sono stati bombardati pure gli impianti portuali di Dover e di Portland, dove un serbatoio di benzina è stato incendiato, e le fabbriche di aeroplani di Southampton.

LUNGO LA COSTA DELL'IRLANDA, DELLA SOOZIA E DELL'INGHILTERRA ORIENTALE, SONO STATI AFFONDATI DUE PIROSCAFI MERCANTILI NEMICI PER UN TOTALE DI 18.000 TONNELLATE CHE NAVIGAVANO IN CONVOGLI; un altro è stato incendiato ed un quarto gravemente danneggiato. UN ALTRO PIROSCAFO MERCANTILE DI 8.000 TONNELLATE E' STATO AFFONDATO DURANTE LA NOTTE NELLA MANICA.

La posa di mine davanti ai porti inglesi è continuata.

Tentativi di aeroplani inglesi di attaccare, durante la notte la capitale del Reich non sono riusciti. In alcune città della Germania occidentale sono cadute bombe su quartieri di abitazione. Parecchie case sono state distrutte in una località, ed una scuola è stata incendiata. Due persone sono state uccise e parecchie ferite.

Le perdite del nemico sommano a 79 apparecchi. 34 aeroplani tedeschi mancano.

BERLINO, 17 settembre. — LE BATTERIE COSTIERE TEDESCHE HANNO PRESO IERI NUOVAMENTE DOVER SOTTO IL LORO FUOCO. PARECCHI PIROSCAFI MERCANTILI INGLESI SONO STATI COLPITI IN PIENO.

In seguito alle condizioni climatiche nettamente sfavorevoli, l'attività dell'aviazione si è limitata, ieri mattina, ad alcuni attacchi ai campi di aviazione nell'Inghilterra meridionale e centrale e di impianti portuali ed industriali a Whitby.

NEL POMERIGGIO SONO STATI RIPRESI GLI ATTACCHI DI RITORSIONE CONTRO LONDRA CHE HANNO CONTINUATO CON SEMPRE MAGGIOR VIGORE FINO ALLA MATTINA DEL 17. Impianti portuali ed altri obiettivi bellici sono stati colpiti con numerose bombe di tutti i calibri. In parecchi luoghi sono stati provocati incendi. Attacchi aerei notturni si sono diretti anche contro Liverpool.

Aeroplani nemici abbattuti in combattimento 2, ed 1 di.

strutto al suolo. 2 aeroplani tedeschi mancano. Il nemico non ha compiuto ieri e nella notte nessun attacco aereo sul territorio del Reich.

BERLINO, 18 settembre. — **GLI ATTACCHI DI RITORSIONE CONTRO LONDRA SONO CONTINUATI CON SEMPRE MAGGIORE ACCANIMENTO IERI E NELLA NOTTE.** Bombe di tutti i calibri sono state gettate sulla West India, London e Victoria Docks su acquedotti e su casamenti, su stazioni e su altri importanti obiettivi bellici. Nuovi vasti incendi sono stati ovunque la conseguenza di questi attacchi.

Altri attacchi si sono diretti durante il giorno contro l'aeroporto di Croydon e contro altri aeroporti ed importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra meridionale. Le officine aeronautiche di Liverpool, Soke, sono state gravemente colpite. Anche il grande porto britannico del nord, Glasgow, è stato attaccato nella notte del 18 settembre. Un piroscafo britannico di 5000 tonnellate è stato gravemente danneggiato durante un attacco al nord dell'Irlanda.

Aeroplani inglesi hanno durante la notte sorvolato nuovamente il nord e l'ovest della Germania bombardando quartieri di abitazione. Alcune case sono state danneggiate dalle bombe. Il nemico ha perduto 7 aeroplani in combattimento, e 2 abbattuti dagli artiglieri contraerei; 4 aeroplani tedeschi mancano.

BERLINO, 20 settembre. — Malgrado il persistere di condizioni atmosferiche sfavorevoli, aeroplani tedeschi hanno continuato, durante la notte, gli attacchi di ritorsione contro Londra e contro importanti obiettivi militari dell'ovest e del sud dell'Inghilterra. Numerosi nuovi incendi si sono sviluppati, specialmente a Liverpool. Alcuni aeroplani britannici hanno gettato bombe su quartieri di abitazione di città della Germania occidentale e sud-occidentale. 1 aeroplano britannico è stato abbattuto; 3 aeroplani tedeschi mancano.

BERLINO, 21 settembre. — **L'ARMA AEREA HA CONTINUATO I SUOI ATTACCHI CONTRO LONDRA.** Importanti impianti bellici sono stati gravemente danneggiati, specialmente nel centro della città, all'ovest della grande curva del Tamigi.

Attacchi notturni sono stati diretti contro gli impianti portuali di Londra. Parecchie bombe hanno colpito efficacemente il Royal Albert Docks; altre contro importanti officine di rifornimento bellico al sud e all'est di Londra, come anche campi di aviazione, ed obiettivi bellici nel sud e nel centro. Nuovi incendi si sono aggiunti ai vecchi, che in parte continuano da giorni.

Durante gli attacchi aerei notturni di aeroplani inglesi su città della Germania occidentale sono state distrutte alcune case abitate. Una chiesa ed un cimitero sono stati colpiti. Le perdite umane sono di 13 morti e numerosi feriti.

Aeroplani inglesi abbattuti ieri dai caccia notturni e dall'artiglieria antiaerea 14; manca 1 apparecchio tedesco.

UN SOTTOMARINO HA SILURATO NOVE PIROSCAFI NEMICI PER UN INSIEME DI 81.862 TONNELLATE UN ALTRO SOTTOMARINO HA SILURATO TRE PIROSCAFI NEMICI PER UN INSIEME DI 15.000 TONNELLATE UN TERZO SOTTOMARINO HA AFFONDATO DUE PIROSCAFI NEMICI PER UN INSIEME DI 12.000 TONNELLATE.

BERLINO, 22 settembre. — UN NOSTRO SOTTOMARINO, AL COMANDO DEL CAPITANO SCHEPKE, HA AFFONDATO OTTO NAVI MERCANTILI NEMICHE PER COMPLESSIVE 61.300 TONNELLATE. ALTRI SOTTOMARINI ANNUNCIANO CONTEMPORANEAMENTE DI AVERE AFFONDATO ALTRE OTTO NAVI NEMICHE PER UN TOTALE DI 35.700 TONNELLATE. LE QUALI, AGGIUNTE AI PIROSCAFI MERCANTILI AFFONDATI SABATO, DANNO UN TOTALE DI 176.000 TONNELLATE COLATE A PICCO IN DUE GIORNI. Questo primato è stato raggiunto per la prima volta durante l'attuale guerra ed è tanto più significativo in quanto si deve tenere presente che le operazioni si svolgono in zone marittime dove il nemico dispone di forti mezzi per controbalzare l'offesa sottomarina.

IERI LONDRA E' STATO L'OBIETTIVO MAGGIORMENTE PRESO DI MIRA DALL'ARMA AEREA. Di giorno e di notte sono stati efficacemente bombardati nel centro cittadino e lungo le rive del Tamigi diversi importanti obiettivi bellici. Presso il dock Royal Albert e il dock West India sono scoppiati gravi incendi. Sulle rive della grande

curva del Tamigi è stato constatato che diversi incendi, provocati da azioni precedenti, continuano a fiammeggiare.

Ulteriori attacchi della nostra aviazione si sono diretti contro aeroporti e concentrazioni di truppe e contro porti delle coste meridionali ed orientali inglesi. Sono stati bombardati con particolare efficacia gli impianti ed i capannoni eccezionalmente muniti di un aerodromo presso Londra.

BERLINO, 23 settembre. UN «MAS» TEDESCO HA AFFONDATO DURANTE UN ATTACCO VERSO LA COSTA INGLESE, UN PIROSCAFO MERCANTILE ARMATO NE MICO, DI 3.000 TONNELLATE. ED HA MESECO UNA NAVE GUARDACOSTE FUORI COMBATTIMENTO.

L'armata aerea ha eseguito incursioni contro importanti obiettivi militari di Londra, e del sud dell'Inghilterra. GLI ATTACCHI DI RITORSIONE CONTRO LONDRA HANNO CONTINUATO IN PIENO DURANTE LA NOTTE. Impianti portuali, moli ed altri obiettivi bellici sono stati colpiti con bombe di tutti i calibri.

Aeroplani britannici hanno nella notte gettato bombe sul nord della Germania danneggiando parecchie fattorie. Alcuni aeroplani britannici sono giunti fino a Berlino senza però produrre danni. Aeroplani nemici sono stati abbattuti. Un aeroplano tedesco manca.

BERLINO, 24 settembre. — L'Armata aerea ha eseguito diverse incursioni armate nel sud dell'Inghilterra ed ha bombardato Londra ed altri importanti obiettivi militari. Nel territorio di Dover, Folkestone e Ashford sono state danneggiate comunicazioni ferroviarie: ad Hastings, Newhaven e Brighton impianti portuali e a Southampton-Woolstone è stata colpita una fabbrica di aeroplani.

SULLE COSTE ORIENTALI DELL'IRLANDA UN PIROSCAFO MERCANTILE DI 3000 TONNELLATE E' STATO AFFONDATO. UN ALTRO PIROSCAFO E' STATO INCENDIATO. ALL'USCITA SETTENTRIONALE DEL CANALE DEL NORD UN PIROSCAFO E' STATO GRAVEMENTE DANNEGGIATO DALLE BOMBE. UN «MAS» HA AFFONDATO DURANTE UN ATTACCO CONTRO LA COSTA MERIDIONALE DELL'INGHILTERRA, UN PIROSCAFO MERCANTILE ARMATO DI 2000 TONN.

BERLINO, 25 settembre. — **GLI ATTACCHI DI RITORSIONE ESEGUITI DA IMPORTANTI FORZE DELL'AVIAZIONE CONTRO LONDRA ED ALTRI IMPORTANTI OBIETTIVI BELlici COME GLI IMPIANTI PORTUALI DI LIVERPOOL E CARDIFF HANNO DURATO DALL'INIZIO DELLA NOTTE FINO ALL'ALBA.** Numerose bombe hanno colpito in pieno gli impianti portuali e le comuni: cazioni.

Aeroplani inglesi hanno tentato anche la notte scorsa provenendo dal nord-ovest della Germania, di attaccare la capitale del Reich. Il forte tiro dell'artiglieria antiaerea ha ostacolato il nemico nel gettito delle sue bombe. UN OSPEDALE E ALCUNE CASE DI ABITAZIONE sono state colpite.

Il nemico ha perduto ieri 18 aeroplani in combattimento e altri abbattuti dall'artiglieria antiaerea; 4 aeroplani tedeschi mancano.

UN SOMMERGIBILE TEDESCO HA AFFONDATO DURANTE LA SUA ULTIMA SPEDIZIONE 45.130 TONN DI NAVIGLIO NEMICO.

BERLINO, 26 settembre. — L'armata dell'aria tedesca ha continuato i suoi attacchi di ritorsione contro Londra e il sud dell'Inghilterra. Sono state, fra l'altro, gravemente danneggiate le officine di aeroplani di Pilton. Gli impianti portuali di Plymouth, Portland e Southend, sono stati duramente colpiti. Una nave da guerra ancorata a Plymouth è stata colpita da bombe, come anche un accantonamento militare presso Dungeness. In varie città del sud-est dell'Inghilterra, magazzini ed officine sono stati danneggiati.

DURANTE LA NOTTE GLI ATTACCHI SI SONO DIRETTI PRINCIPALMENTE CONTRO LONDRA, DOVE MAGAZZINI, MOLI ED IMPIANTI PORTUALI SULLE RIVE DEL TAMIGI, SONO STATI NUOVAMENTE COLPITI CON BOMBE DI GROSSO CALIBRO. Numerose esplosioni che hanno provocato vasti incendi hanno potuto essere rilevate malgrado il tempo sfavorevole.

Il nemico ha continuato ieri la sua azione terroristica contro la popolazione tedesca. Danni militari non sono stati prodotti dalle bombe inglesi, né nell'ovest della Germania, né nel nord-ovest e neppure a Berlino; ma vi sono purtroppo numerosi morti e feriti fra la popolazione civile. La capitale del Reich, è stata attaccata senza successo. Alcune case e villini della periferia sono stati distrutti. Il

tiro dell'artiglieria antiaerea ha costretto gli inglesi ad interrompere gli attacchi.

Le perdite del nemico risalgono ieri a 10 aeroplani; 6 aeroplani tedeschi mancano.

UN PICCOLO SOTTOMARINO HA AFFONDATO QUATTRO PIROSCAFI CHE NAVIGAVANO IN CONVOGLIO, PER UN INSIEME DI 25 MILA TONNELLATE. FRA QUESTI VI ERA UNA NAVE CISTERNA.

E' continuata la posa di mine nei porti inglesi

BERLINO, 27 settembre. — Formazioni aeree tedesche hanno bombardato la fabbrica di montaggio degli «Spitfire» presso Southampton sentando in pieno i padiglioni e gli impianti industriali e provocando danni ingenti. Gli impianti portuali ed i gazometri di Southampton sono stati pure violentemente bombardati. Anche presso Liverpool è stato centrato un impianto di olie idrauliche e colpita una nave. L'artiglieria antiaerea tedesca ha disperso lungo le coste della Manica alcune unità armate mentre LE BATTERIE DI LUNGA PORTATA HANNO PRESO SOTTO TIRO DOVER. Presso la costa scozzese un convoglio scortato è stato bombardato dai nostri avari. DUE NAVI COLPITE IN PIENO ANDARONO IN CENDITE.

GLI ATTACCHI NOTTURNI DI RAPPRESAGLIA SI SONO DIRETTI PRINCIPALMENTE SU LONDRA. Sono stati inoltre colpiti con bombe di grosso calibro gli impianti portuali di Liverpool e Birkenhead.

Tra gli incendi scoppiati nella zona di Londra particolarmente gravi sono quelli che bruciano a nord e a sud dei West Indian Docks. Diversi piccoli incendi sono pure scoppiati in altre località della capitale britannica.

Nella notte deboli formazioni aeree inglesi hanno sorvolato l'landa, il Belgio, la Francia settentrionale e le frontiere nord occidentali della Germania. Le bombe lanciate a casaccio non hanno causato danni ad obiettivi militari.

L'aviazione britannica ha perduto ieri in totale 27 apparecchi dei quali 24 in duelli aerei e 3 abbattuti dalla contraerea 6 apparecchi tedeschi mancano.

UN NOSTRO SOTTOMARINO HA AFFONDATO DUE NAVI MERCANTILI ARMATE PER COMPLESSIVE 8.700 TONNELLATE.

BERLINO, 28 settembre. — **GLI ATTACCHI AEREI E SEGUITI NUOVAMENTE IERI CONTRO IMPORTANTI FORZE SU LONDRA, SONO STATI DIRETTI IN PRIMO LUOGO, CONTRO GLI IMPIANTI PORTUALI, I MOLI, LE FABBRICHE ED I GAZOMETRI DELLA CAPITALE E DEL SUD DELL'INGHILTERRA;** inoltre su accantonamenti di truppe. I porti di Londra e di Bristol sono stati bombardati con speciale insistenza. Vasti incendi ed esplosioni hanno dimostrato ovunque il successo ottenuto. Nella Inghilterra centrale bombe di grosso calibro hanno colpito una fabbrica d'armi, rendendola inservibile.

L'ARTIGLIERIA PESANTE COSTIERA HA RIPRESO IL SUO TIRO CONTRO DOVER ed ha gravemente danneggiato tre piroscafi armati ancorati nel porto. NEL MARE A NORD DELL'IRLANDA, ALCUNI AEREI TEDESCHI HANNO ATTACCATO UN FORTE CONVOGLIO INGLESE RUSCENDO AD AFFONDARE UN PIROSCAFO MERCANTILE DI 8 MILA TONNELLATE, COLPENDOLO IN PIENO.

Alcuni aeroplani nemici hanno gettato, nella notte, senza discernimento, bombe sulla Germania occidentale, che sono cadute nei campi. Non sono stati prodotti danni. Forti attacchi notturni di ritorsione hanno nuovamente colpito importanti obiettivi a Londra e a Liverpool.

In accaniti combattimenti aerei, 101 aeroplani inglesi sono stati abbattuti, mentre 28 aerei tedeschi non hanno fatto ritorno. Navi germaniche hanno attaccato un sottomarino inglese con bombe di profondità. La distruzione del sottomarino è probabile.

BERLINO, 29 settembre. — Gli attacchi di ritorsione della nostra arma aerea si sono diretti anche il 28 e nella notte sul 29 settembre principalmente contro Londra e Liverpool nonché su altre importanti parti dell'Inghilterra meridionale. A Londra sono stati gravemente danneggiati i Docks di Silvertown nonché i Docks di Tilbury e i West India Docks e quelli situati sulla curva del Tamigi presso Greenwich.

PRESSO LA COSTA ORIENTALE SCOZZESE I NOSTRI BOMBARDIERI SONO RIUSCITI AD AFFONDARE CON PRECISO TIRO DUE NAVI MERCANTILI DI CIR-

CA 6000 TONN., CIASCUNA, NAVIGANTI IN CONVOGLIO FORTEMENTE ARMATO.

Aviatori inglesi nella notte hanno attaccato soprattutto le provincie di confine ad occidente e a sud della Germania; alcuni che erano arrivati fino presso Berlino sono stati costretti a ritirarsi dal forte sbarramento contraereo. In una città della Germania sud occidentale sono stati nuovamente colpiti quartieri di abitazione per cui sono rimaste uccise e ferite diverse persone che non si trovavano nei rifugi.

Il nemico ha perduto 28 apparecchi dei quali 2 abbattuti dalla contraerea, 1 solo apparecchio tedesco non ha fatto ritorno.

BERLINO, 30 settembre. — Centro degli attacchi di ritorsione sono state nuovamente Londra e Liverpool, bombardate da formazioni al completo e da numerosi aeroplani isolati. Vaste distruzioni e grandi incendi hanno dimostrato il successo ottenuto su importanti obiettivi nei porti delle due città.

Altri attacchi sono stati diretti contro porti dell'Inghilterra meridionale. Aeroplani tedeschi hanno inoltre bombardato durante la notte le città scozzesi di Aberdeen, Edimburgo e Leith, colpendole con bombe di grosso calibro. Nell'Inghilterra centrale una fabbrica di armi è stata colpita con un volo in picchiata ed una bomba di grosso calibro ha colpito in pieno provocando gravi danni. Davanti alla costa orientale dell'Inghilterra, due convogli sono stati sbaragliati.

Nella notte alcuni aeroplani nemici sono arrivati nella Marca del Brandeburgo, senza però poter raggiungere Berlino. In alcune città della Germania occidentale sono state gettate bombe, nessun danno militare e lievi danni civili, ma numerosi feriti fra la popolazione.

Durante i combattimenti aerei di ieri sono stati abbattuti 17 apparecchi da caccia britannici ed un bombardiere. Quattro apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno.

Nel combattimenti aerei della giornata sono stati abbattuti 10 aeroplani da caccia britannici, senza nessuna perdita per i tedeschi.

**Prodotti petroliferi d'importazione diretta
e di raffinerie nazionali - Depositi
costieri - Olii e grassi lubrificanti della Gastaldi & C.
di Genova**

**Carburanti Combustibili S. A.
CAR COM**

Telefoni: 83-142 - 83-143

Telegrammi: MOCRAC

MILANO

VIA CARLO ALBERTO, 15

Hitler parla del 1. anno di guerra e proclama che l'Inghilterra non potrà evitare il crollo, ed il mondo sarà liberato

BERLINO, 4 settembre. — Il Fuehrer ha oggi inaugurato personalmente la raccolta di fondi da destinarsi all'assistenza invernale, pronunciando dinanzi ad una strabocchevole folla, ammassata allo Sportplatz, un importante discorso.

Dopo che il Ministro Goebbels ha ricordato come nel primo anno di guerra il popolo tedesco abbia manifestato in modo imponente il nuovo spirito di solidarietà che lo animava, offrendo spontaneamente la somma complessiva di 681 milioni di marchi, il Fuehrer ha preso la parola, salutato da entusiastiche acclamazioni.

Ricordato che oggi finisce il primo anno di guerra, Hitler ha dichiarato che i successi di questo primo anno sono per la Germania eccezionali e senza possibilità di confronto con quelli del primo anno del conflitto mondiale. Il Fuehrer ha poi accennato all'immensità dello spazio geografico che oggi è difeso dall'Esercito tedesco, e quindi ha proseguito:

Tutta una serie di avversari sono eliminati. L'Inghilterra deve unicamente alla sua felice posizione geografica e alla sua straordinaria rapidità nel ritirarsi se non le è toccata ancora la medesima sorte. Poiché non è vero, come pretendono alcuni uomini politici inglesi, che il loro esercito morda il freno come un cavallo selvaggio per l'ardente desiderio di scatenarsi contro il nemico tedesco. Esso era, infatti, già così vicino a noi, che avrebbe potuto senz'altro soddisfare il suo desiderio. Esso stesso si è allontanato da noi ed è stato ridotto a spacciare questa ritirata come una grande vittoria.

LA CONQUISTA ITALIANA IN A. O.

Il vasto territorio signoreggiato attualmente dalle truppe tedesche, si è ancora esteso grazie all'intervento della nostra alleata Italia, che dal canto suo ha preso l'iniziativa in Africa Orientale, rafforzando colà le proprie posizioni e costringendo alla ritirata gli inglesi. Naturalmente anche là essa si trova di fronte ai soliti «successi» britannici. Sono però successi che la mentalità normale e sana degli uomini non può comprendere e che è ben difficile chiamarli vittorie.

UNICA ALTERNATIVA

Noi vediamo così ripetersi il caso che la propaganda britannica precipita dalla padella nella brace per essere costretta a smentire, a pochi giorni di distanza, tutte le sue vanterie precedenti. Io ho, per esempio, letto una volta: «Ora si decidono le sorti della guerra. Se ai Tedeschi non riuscirà di giungere a Parigi — e ciò non riuscirà loro — essi avranno perduto la guerra. Se essi dovessero però giungere a Parigi, l'Inghilterra vincerà ugualmente la guerra». Così l'Inghilterra ha riportato numerose seducendo «vittorie». La più gloriosa delle vittorie — ai nostri occhi equivalente però alla più ignominiosa disfatta — è stata la fuga da Dunkerque.

Fra sempre scroscianti ovazioni dell'uditorio, il Fuehrer ha fornito alcuni esempi del carattere menzognero delle informazioni di guerra britanniche.

Si diceva — egli ha rilevato fra l'altro — che la guerra dovesse durare tre anni e che l'Inghilterra si fosse preparata per questo periodo di ostilità. Ma allora lo disse al Maresciallo del Reich Goering di preparare tutto per cinque anni. Noi diciamo questo perché crediamo che la guerra debba durare cinque anni; ma, qualunque cosa debba succedere, l'Inghilterra dovrà crollare (prolungate acclamazioni). Io non conosco altra alternativa che questa (nuovi applausi). Se gli inglesi sono molto curiosi e ci domandano: «Perché dunque non venite finalmente?», i signori inglesi si possono tranquillizzare: «Noi verremo» (scroscianti acclamazioni).

QUANDO L'ORA SARA' SUONATA

Non si deve essere sempre così curiosi. Questo mondo — ha esclamato il Fuehrer — sarà liberato: esso deve essere sgombrato una volta per sempre dall'inconveniente che una Nazione abbia la possibilità di bloccare a suo piacimento un intero continente; deve essere reso impossibile

per l'avvenire che uno Stato plutocratico, di tempo in tempo, secondo il suo capriccio, abbia la possibilità di condannare semplicemente alla miseria e alla fame 450 milioni di uomini. Io ritengo intollerabile che una Nazione di 85 milioni di abitanti possa essere sempre castigata materialmente, nel suo corpo e nella sua vita, da un altro popolo quando ciò piace a una cricca plutocratica.

Il Fuehrer ha ricordato che egli aveva già spesso stesso la mano al popolo inglese per un'intesa.

Era questo — ha soggiunto Hitler — il mio programma di politica estera.

Dopo avere fatto un breve accenno all'ultimo appello all'Inghilterra, Hitler ha aggiunto:

Io preferisco ora combattere per giungere infine ad una decisione perfettamente chiara. E questa chiara decisione non può essere che una sola: che il regime vile e azzardato di guerra sia eliminato e che sia creata una situazione nella quale sia finalmente possibile che una Nazione tracci il proprio avvenire in Europa. La Germania e l'Italia avranno cura di fare in modo che tale situazione non possa ripetersi mai più nella storia. E questa volta l'Inghilterra non potrà ottenere aiuti da nessun alleato, né da nessun nuovo intrigo. Noi siamo preparati a tutto, siamo decisi a tutto e abbiamo la volontà di agire e nessuno spera di spaventarci in alcun modo. Noi, nazionalsocialisti, siamo passati, attraverso la più dura delle scuderie che sia umanamente concepibile; nulla ci può intimorire o sorprendere. Quando l'Inghilterra un anno fa entrò in guerra, diceva di avere un alleato, questo alleato si chiamava il «Generale Rivoluzione». Gli inglesi non avevano alcuna idea dello Stato popolare nazionalsocialista tedesco. Il «Generale Rivoluzione» non si è ancora lasciato trovare. In seguito essi dicevano che avevano un altro alleato, il «Generale Fame». Noi avevamo in anticipo preveduto che i grandi umanitari non avrebbero tentato, come nella guerra mondiale, di affamare donne e bambini, e ci eravamo preparati anche a questo. Ma anche questo «generale» era soltanto una speculazione sbagliata.

FERREA UNITA'

Adesso si è sulle tracce di un terzo «generale»: è il «Generale Inverno». Se gli inglesi vogliono davvero servirsi di simili «generali», essi non debbono dimenticare di promuovere a «maresciallo dell'impero britannico» il loro più protervo generale e cioè il «Generale Bluff». E' questo il loro unico, costante alleato. Ma con tali generali non si batte più la Germania. Con essi si può forse imbrogliare il popolo britannico; ma il popolo tedesco ha imparato a conoscere dai fatti l'Inghilterra. Con questi mezzi quei signori non potranno vincere la guerra; e gli altri mezzi sono grazie a Dio, nelle nostre mani e rimarranno nelle nostre mani. E quando l'ora sarà suonata, allora in luogo dei «Generali Fame, Rivoluzione o Inverno o Bluff», noi metteremo di nuovo il «generale dei fatti», cioè l'azione, e vedremo quale si dimostrerà migliore.

Il Fuehrer ha espresso in seguito la gratitudine del popolo tedesco per i suoi soldati e in particolare per l'arma aerea.

In vista della lotta che ci attende — ha ancora proseguito — è necessario rendersi conto dell'importanza che ha in sviluppo e la formazione della comunità del popolo tedesco. Ciò che rende forti i soldati germanici è la sicura coscienza che essi hanno di avere dietro di sé un intero popolo in ferrea unità e fanatica volontà; un popolo che è completamente consapevole dell'altezza delle sue mete. Quasi mete sono molto più vaste della sola vittoria. Noi vogliamo costruire un nuovo stato di cose. Perciò siamo così odiati dagli altri. Si tratta per l'appunto di plutocrazia, nelle quali una sparuta cricca di capitalisti domina le masse, naturalmente in intimo collegamento con il giudaismo e la massoneria internazionale. Essi ci odiano perché le nostre concezioni sociali e tutto ciò che abbiamo progettato e attuato in base a tali concezioni sembra loro pericoloso. Essi sono convinti della necessità di eliminare questa fronte di progresso.

Io sono convinto che questo progresso appartiene all'avvenire del mondo. Io sono convinto che gli Stati che non si uniscono a questo sviluppo prima o poi saranno infranti. Noi sappiamo che questa lotta, in fin dei conti, è una lotta per le fondamentali sociali del po-

stro popolo, per la sostanza stessa della nostra esistenza.

Il Führer ha concesso invitando il popolo germanico a dare anche in quest'altro anno della campagna di assistenza, che oggi si apre, una nuova prova della sua splendida solidarietà.

La tremenda rappresaglia tedesca su Londra e lo scardinamento del potenziale bellico.

BERLINO, 11 settembre. — E' cominciata l'offensiva aerea di rappresaglia contro Londra mentre si sviluppa l'azione distruttiva delle industrie, dei porti, dei magazzini e degli impianti ferroviari in tutta l'Inghilterra. I giornali berlinesi dedicano oggi lunghi articoli all'azione dell'armata aerea del Reich sull'Inghilterra. Essi mettono in rilievo che l'arma aerea tedesca sta eseguendo gli ordini del Führer, il quale ha parlato nel suo discorso della terribile ritorsione della Germania contro l'Inghilterra ove questa avesse continuato a bombardare nottetempo obiettivi non militari sul territorio del Reich.

Impressionante è la lista delle vittime causate fra la popolazione civile tedesca dagli attacchi della «RAF» a partire dal maggio, quando Churchill cominciò la serie dei suoi attentati, preferendo impiegare in tal modo i suoi costosi apparecchi piuttosto che avventurarsi nella difesa del suolo francese come il generale Weygand lo sconsigliava invano di fare.

Vi sono parti della Renania che da quattro mesi ricevono quasi ogni notte con regolarità impressionante la razione di bombe britanniche, e là gli aeroplani della R.A.F. non giungono come a Berlino con minuscoli carichi di esplosivi, ma dovendo portare una minore quantità di carburante, possono sostituirvi abitualmente bombe di grosso e medio calibro.

I porti e le città costiere del nord, la regione industriale della Westfalia, i bacini della Ruhr e della Sarre e molte altre plaghe fittamente popolate, sono quasi ogni notte sotto la minaccia aerea e spesso funestate da eccidi di gente operosa ed inoffensiva in buona parte donne e bambini. Soltanto la rigida disciplina nazionale tedesca ha potuto ritardare fino al momento voluto dal Führer l'inevitabile ritorsione.

I crimini dell'aviazione di S. M. britannica.

CONTRO UN ASILO INFANTILE

BERLINO, 5 settembre. — Nell'attacco notturno di ieri gli aviatori inglesi hanno lanciato diverse bombe su l'Asilo infantile di Hermsdorf a nord di Berlino.

L'asilo è occupato da 118 bambini dai 6 ai 14 anni, i quali all'urlo delle sirene si rifugiarono con calma nel ricovero. E' stato danneggiato il tetto dell'edificio.

CONTRO DUE OSPEDALI

BERLINO, 9 settembre. — Squadriglie da bombardamento della R.A.F. non potendo raggiungere Berlino a causa dell'energico intervento dell'artiglieria antiaerea e della caccia notturna del Reich, scaricavano le loro bombe su località della Westfalia distruggendo, fra l'altro, una chiesa cattolica di Hamm, in vicinanza della quale si trovano due ospedali chiaramente contrassegnati con la croce rossa.

STATISTICA DEI BAMBINI UCCISI DAGLI AVIATORI BRITANNICI

BERLINO, 10 settembre. — I giornali del mattino pubblicano oggi una statistica di bimbi tedeschi feriti od uccisi durante gli attacchi aerei dell'Inghilterra sul territorio del Reich. Secondo questa statistica le perdite dei bimbi tedeschi sono, sino al 31 agosto, di 78 morti, 29 feriti gravi e 22 feriti leggeri.

DI PROPOSITO CONTRO MONUMENTI

BERLINO, 11 settembre. — gli aeroplani inglesi hanno volato a bassa quota ed hanno gettato le loro bombe non solo su quartieri di abitazione, ma anche su monumenti nazionali, e non per errore, poiché essi

Grandi dimostrazioni hanno accolto la fine del discorso del Führer, che è stato acclamato a lungo con irrompente entusiasmo.

La moltitudine ha poi cantato a gran voce gli inni nazionali, fra canturi evviva al Führer, alle Forze armate e alla vittoria finale.

hanno gettato prima alcuni razzi luminosi per individuare bene i loro obiettivi, e quindi hanno gettato bombe sulla Pariser Platz, dove si trova anche l'Ambasciata degli Stati Uniti. Hanno colpito con bombe l'arco monumentale della Brandenburger Tor, l'Accademia di Belle Arti e un posto di polizia situato a piedi del monumento. Bombe incendiarie lanciate sul palazzo del Reichstag e sul ben noto Palazzo dell'Associazione degli ingegneri tedeschi. Grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco, che hanno potuto spegnere gli incendi scoppiati, è stato possibile evitare danni ingenti. Altre bombe sono cadute sul Parco di Tiergarten; altre hanno sfiorato due colonne della «Vittoria» ed hanno parzialmente rovinato il selciato della grande via di comunicazione che attraversa Berlino da oriente ad occidente. L'attacco è stato così sistematico che non vi è alcun dubbio che esso sia stato progettato e ordinato per colpire moralmente il popolo tedesco distruggendo e danneggiando i suoi monumenti nazionali.

CONTRO UN OSPEDALE ED UNA SCUOLA

Altro attacco, ugualmente accompagnato da paracadute illuminanti, è stato svolto contro i quartieri di abitazione, nei pressi dell'Ospedale di S. Edvige. Contro l'Ospedale, su una scuola e su un ricovero di vecchi e su quartieri operai. Se relativamente poche sono state le vittime, ciò è dovuto al contegno disciplinato della popolazione berlinese.

La più alta percentuale di feriti si lamenta tra donne e bambini.

CONTRO L'AMBASCIATA AMERICANA

Sull'Ambasciata americana sono state lanciate alcune bombe incendiarie a scoppio ritardato colpendo però soltanto alcune aiuole nel parco.

Una scheggia, entrata dalla finestra nella stanza di lavoro dell'incaricato d'affari degli Stati Uniti, è penetrata profondamente nella parete di fronte.

SU ABITAZIONI E MONUMENTI

BERLINO, 12 settembre. — Località del nord-ovest della Germania sono state stanotte meta di attacchi aerei inglesi. Come a Berlino, un certo numero di bombe è stato gettato su quartieri di abitazione e sui quartieri degli affari di tali città. Si deplora la morte di numerosi civili, molti altri dei quali sono rimasti gravemente feriti. Case operaie e di funzionari sono rimaste distrutte.

Anche su Berlino gli inglesi hanno portato il loro attacco, come già la notte scorsa continuando a prendere di mira quartieri operai della città ed i monumenti nazionali di essa.

CONTRO LA POPOLAZIONE DI ANVERSA

ANVERSA, 16 settembre. — Il bombardamento effettuato la notte scorsa dall'aviazione inglese è stato particolarmente violento.

Sono stati estratti 42 cadaveri e numerosi feriti. Si tratta di vile attentato ai belgi, compiuto senza nessuno scopo di guerra e lontano da ogni obiettivo militare.

NOTISSIMO POLICLINICO COLPITO DAGLI INGLESI NOVE RAGAZZI UCCISI E TREDICI FERITI

BERLINO, 19 settembre. — Il grande complesso ospedaliero di Bodelschwing, che si trova nella cittadina di Bethel, in Vestfalia, e che comprende un gran numero

di ospedali nonché il più grande Istituto del mondo per lo studio delle malattie dei bambini, è stato bombardato stanotte dai piloti della R.A.F. Tre grandi ospedali sono stati gravemente danneggiati. Il numero delle vittime non è ancora precisato, ma già nove cadaveri di ragazzi, fra i 12 e i 15 anni, sono stati estratti dalle macerie, e altri 13 bambini sono stati feriti molto gravemente.

L'ospedale di Bethel è lontano diecimila chilometri da qualsiasi obiettivo d'importanza militare. Si tratta, evidentemente, di un attentato voluto e premeditato.

CONTRO ABITAZIONI, CHIESE ED OSPEDALI NEL BELGIO

BRUSSELLE, 20 settembre. — Oltre ai bombardamenti di Namur, Anversa, Termonde, Ostenda e Brusselle, sei bombe esplosive sono cadute nella chiesa di Burhe, che è rimasta completamente distrutta. A Termonde gli eroici difensori della civiltà hanno specialmente mirato a colpire l'ospedale municipale.

BRUSSELLE, 24 settembre. — Ostenda, Zeebrugge e Anversa sono state di nuovo violentemente bombardate. Ad Ostenda numerose bombe hanno danneggiato una ventina di case al centro della città, lontane dal porto e da ogni obiettivo militare. Due bambini, che avevano cercato rifugio in una cantina, sono rimasti uccisi. Il numero complessivo delle vittime è ancora sconosciuto. Ad Anversa una diecina di bombe hanno danneggiato numerose case. Tre persone sono rimaste uccise ed una diecina ferite.

Di bombe gettate su piccoli e pacifici villaggi della provincia di Anversa, cinque persone sono morte ed altre cinque gravemente ferite. Zeebrugge è stata pure bombardata.

CRIMINALE MARESCIALLO DELL'ARIA

S. SEBASTIANO, 24 settembre. — In un radiodiscorso rivolto al popolo degli Stati Uniti, il Maresciallo dell'Aria, Joubert, ha fra l'altro esaltato l'efficacia delle incursioni inglesi sulla Germania, ed ha particolarmente insistito sull'opportunità di non risparmiare la popolazione civile e gli obiettivi non militari.

Londra sotto la pioggia di tutte le specie di bombe.

L'attacco dell'aviazione germanica su Londra si è sviluppato, nei primi giorni di settembre, in modo da realizzare insieme la rappresaglia e la distruzione di obiettivi militari.

Come rappresaglia l'attacco è di giorno in giorno più violento, poiché l'aviazione britannica non cessa di bombardare in Germania ed anche nel Belgio ed in Olanda obiettivi non militari, al solo scopo dichiarato di terrorizzare le popolazioni.

Il giorno 1 l'attacco su Londra è durato, a ondate, dall'1 di notte a mezzo giorno; il 2 i londinesi hanno imparato a conoscere alcuni Stukas discesi in picchiata a 150 metri; il 3 l'incubo di 24 ore di ondate bombardiere è toccato a Liverpool, il maggior porto britannico dopo Londra; il 4 Londra è stata meta principale dell'aviazione germanica per molte ore; il 5 Londra ha avuto 8 ore di incursione diurna e nella notte fra il 5 e il 6, dalle 21,55 a mattina, parecchie raprese. Per orientare gli avariatori bastava la luce degli incendi scoppiati in giornata, e così già da tre giorni.

Varie centinaia di bombardieri tedeschi hanno rovesciato migliaia di bombe su Londra. Ciascun bombardiere portava un carico di 2000 chili di esplosivo. Incendi ed esplosioni si moltiplicavano nella zona dei magazzini, depositi, acquedotti, impianti elettrici, impianti portuali, officine, ecc. I bombardieri procedevano ad ondate quasi ininterrotte. L'attacco si è svolto in pieno giorno, poi, ripreso e continuato tutta la notte.

UN MILIONE DI CHILOGRAMMI DI BOMBE - L'ATTACCO DIRETTO DA GOERING

BERLINO, 8 settembre. — L'attacco di rappresaglia sferrato ieri l'altro è stato il più tremendo che l'Inghilterra abbia finora conosciuto.

Personalmente Goering ha diretto l'attacco.

Alle 5 del pomeriggio un milione di chilogrammi di bombe erano già lanciate sulla zona di Londra e particolarmente sulla zona industriale; ma la spaventosa leggenda non doveva arrestarsi col sopravvenire del crepuscolo. Alle 19,30, ora di Greenwich, secondo una comunicazione dell'agenzia «Reuters», veniva dato un allarme che si prolungava per tutta la notte fino alle 5,40 del mattino di domenica. Sei ore dopo gli aerei germanici tornavano all'attacco.

E tuttora gli attacchi proseguono con una violenza infernale seguiti minuto per minuto da Goering e dal suo stato maggiore che si mantiene in contatto costante attraverso la radio con gli stormi di operazione.

Hanno partecipato all'azione anche parecchie squadriglie di aerei da picchiata.

Osservatori tedeschi rilevano che la spessa cortina di fumo sviluppata nel cielo di Londra, dopo l'ultimo formidabile bombardamento degli «Stukas», è tuttora visibile nella zona fra Londra e la Manica, e si sposta lentamente verso la costa delle Fiandre da dove, durante la notte, si potevano nettamente distinguere i bagliori degli innumeri roghi sopra il cielo della capitale britannica.

Gli incendi sono ancora in pieno sviluppo e — a quanto informano i piloti — da riconoscere con i neri e dense colonne di fumo si alzano costantemente dai vari punti dove i bombardieri del Reich hanno centrato il loro carico di esplosivi.

FANNO QUESTIONE DI PIETA' DOPO TANTE SPALDERIE

SAN SEBASTIANO, 11 settembre. — Sotto la pioggia delle bombe (anche oggi a Londra si sono avuti tre allarmi diurni: uno al mattino e due il pomeriggio, dopo otto ore e mezzo di bombardamento notturno) la propaganda inglese si sforza da qualche giorno di suscitare la compassione dei Paesi neutrali, e specialmente degli Stati Uniti.

Difatti lunghe geremiadi compaiono nei giornali di Londra che descrivono le sofferenze della popolazione metropolitana soggetta, notte e giorno, al martellamento inesorabile delle bombe tedesche: ma poi, con la consueta ingenuità insistono anche sull'asserita efficienza e violenza dei bombardamenti inglesi su Berlino e su altri centri abitati tedeschi, con lo scopo evidente di far coraggio ai propri lettori.

IN MACERIE E CENERI IL FRUTTO DI TRE SECOLI DI RAPINA

BERLINO, 12 settembre. — La Nemesis scatenata su Londra dalle traccianti provocazioni di Churchill e soci continua, tra il fumo degli incendi e il fragore delle esplosioni, a ridurre in cenere le ricchezze accumulate in secoli di prateria politica, militare e mercantile. Ogni giorno l'intensità del bombardamento di Londra aumenta.

INCREMENTO DI INTENSITA'

BERLINO, 13 settembre. — L'allarme aereo della notte scorsa su Londra è durato dalle 21 alle 5,45 della mattina. Il primo allarme di oggi è stato dato alle 7,32; il secondo alle 8,40 e alle 13 durava ancora.

Per ammissione della stessa radio britannica, questi attacchi diurni sono stati tra i più lunghi e violenti finora registrati.

SU DOWNING STREET

S. SEBASTIANO, 12 settembre. — Si ha da Londra che bombe incendiarie sono cadute sulla Downing Street, sede del Primo ministro.

LA REGGIA COLPITA

S. SEBASTIANO, 12 settembre. — Si ha da Londra che cinque bombe hanno colpito la Reggia di Buckingham. Due sono cadute nel quadrilatero interno della Reggia e una terza ha colpito l'ala meridionale e le altre due sono cadute sulla strada proprio di fronte all'ingresso del Palazzo. Tre persone sono rimaste leggermente ferite. La famiglia reale, durante l'attacco, si era rifugiata nel sotterraneo.

Le bombe hanno causato danni di una certa entità all'ala meridionale nei pressi del cosiddetto ingresso degli ambasciatori. Molte vetrate sono andate in frantumi per lo spostamento d'aria e per i frammenti di bomba.

MESSA A PUNTO TEDESCA

BERLINO, 11 settembre. — I circoli autorizzati germanici, commentando le notizie di fonte inglese, ritengono che qualcosa delle migliaia di bombe lanciate sulla capitale britannica possa essere caduta nei pressi della Reggia, ma escludono tuttavia che alcun proiettile sia stato lasciato cadere deliberatamente sulla residenza dei Sovrani. Essi fanno rilevare che se l'aviazione germanica aveva veramente intenzione di bombardare il Palazzo Reale non si sarebbe limitata a qualche bomba.

SEMPRE SENZA SOSTA

BERLINO, 11 settembre. — Mentre anche i cannoni germanici a lunga portata incominciano a martellare, attira verso la Manica, le coste della Gran Bretagna l'attacco in grande stile diretto dalle forze aeree al Comando del Maresciallo Goering contro il porto e la città di Londra non subisce altre interruzioni fuorché quelle brevi imposte di tempo in tempo da avverse condizioni atmosferiche.

OTTO GIORNI IN STATO DI ALLARME

BERLINO, 14 settembre. — Da sabato alle 18 della scorsa settimana sono otto giorni che Londra vive in permanente stato di allarme. Sulle 150 ore della settimana i londinesi ne hanno trascorse 120 in cantina ed almeno 60 sotto il fuoco. E' un eccellente regime per la «fiamma britannica». Secondo comunicazioni inglesi i morti sarebbero in sei giorni di bombardamento 1120, e 4460 i feriti su una popolazione di oltre otto milioni. Esiguo questo numero sarebbe stato se gli obiettivi di interesse bellico non fossero a Londra sparpagliati, come è noto, un po' dovunque e fin nel cuore della City.

CHURCHILL VORREBBE LO SGOMBERO

LONDRA (da Berna), 14 settembre. — Si annunzia che Churchill ha dato ordine di effettuare lo sgombero logistico e industriale di Londra. Ma lo sgombero della attrezzatura industriale e commerciale non si improvvisa.

EFFETTIVI AEREI TRIPPLICATI PER I BOMBARDAMENTI E TREMENDI BOMBE AD ARIA COMPRESSA

BERLINO, 14 settembre. — Da questa notte gli effettivi aerei che bombardano Londra e le altre città inglesi, sono stati triplicati. Da ventiquattro ore un carosello senza precedenti getta bombe sulla capitale britannica. Comincia la seconda fase dell'azione aerea tedesca. Sono state gettate le tremende bombe ad aria compressa, che producono enormi spostamenti d'aria e distruggono tutto quello che trovano in un notevole raggio di azione. I piloti germanici che sono tornati all'alba dall'Inghilterra, hanno riferito che non si incontra che raramente la caccia britannica nel cielo di Londra.

NON LI FERMA NEMMENO IL GEN. «INVERNO»

S. SEBASTIANO, 15 settembre. — Si ha da Londra che il tempo nuvoloso, anziché ostacolare i bombardieri tedeschi ha agevolato il forzamento delle difese antiaeree britanniche e nel complesso sono state registrate sette incursioni.

DOMENICHE INFERNALI PER LONDRA E MOLTE ALTRE CITTA'

BERLINO, 16 settembre. — Per la seconda volta, Londra e molte altre città dell'Inghilterra hanno avuto una tragica fine di settimana. Dopo otto giorni di tormentata insonnia, accompagnata dall'ululo delle sirene, dal rombo dei motori degli «Stuka», dal fragore delle esplosioni di milioni di bombe e delle granate dell'artiglieria antiaerea, la popolazione londinese non ha avuto che qualche ora, durante la mattinata domenicale, per abbandonare i ricoveri sotterranei ed affluire nelle chiese.

GOERING VOLA SU LONDRA

BERLINO, 16 settembre. — Ieri sera il Maresciallo Goering è partito per un volo notturno su Londra. Egli ha utilizzato all'uopo il nuovo modello da bombardamento «Junkers 88». Sedendo egli stesso al volante, Goering si

è fatto accompagnare soltanto da due aeroplani: da combattimento che volavano a destra e a sinistra dietro il suo apparecchio. Al ritorno il Maresciallo si è mostrato profondamente impressionato della straordinaria efficacia degli attacchi effettuati dai suoi bombardieri.

Goering ha dichiarato testualmente: «Sono lieto di aver fatto della mia aviazione un'arma così potente. Essa ha dato il colpo decisivo in Polonia, in Norvegia e nella Campagna d'Occidente, e sarà la nostra spada meglio affilata anche nella lotta contro l'Inghilterra».

VANI SFORZI DELL'AVIAZIONE INGLESE

BERLINO, 16 settembre. — Durante le azioni esecutive ieri dall'aviazione tedesca nel cielo di Londra si sono svolte molteplici e accanite combattimenti aerei. Gli inglesi avevano probabilmente concentrato tutti i loro caccia per difendere Londra. Gli aeroplani tedeschi che hanno attaccato Liverpool non hanno incontrato infatti quasi nessuna resistenza.

Nonostante l'imattesa concentrazione di forze aeree britanniche nel cielo di Londra, l'arma aerea tedesca è riuscita, in quattro potenti attacchi, a bombardare abbondantemente tutta la città. Nuovi incendi si sono sviluppati nel porto di Londra, specialmente negli Albert Docks e negli India Docks. Un grande incendio continua a distruggere gli arsenali di Woolwich. Anche acquedotti e centrali elettriche sono stati nuovamente colpiti.

DOPO LA PIU' TREMENDA NOTTE UNA TREMENDA GIORNATA

BERLINO, 17 settembre. — La pioggia e la burrasca non hanno potuto rallentare neppure oggi le ritorsioni germaniche contro la Gran Bretagna. Le ondate di attacco si sono di nuovo succedute per la maggior parte della giornata nel cielo di Londra costringendo l'artiglieria antiaerea a sprecare una quantità enorme di munizioni senza d'altronde che questo chiosso sperpero riuscisse ad impedire agli assaltatori di raggiungere e colpire i bersagli loro assegnati.

La popolazione londinese non ha avuto dunque neppure il tempo di respirare dopo una notte di bombardamenti, che a giudizio degli osservatori neutrali era stata la più più rovente e la più catastrofica di questa prima decade di incessanti attacchi. Oltreché la capitale anche diversi altri centri dell'industria bellica inglese sono stati martellati dalle bombe tedesche.

BILANCIO SETTIMANALE

LONDRA HA INCASSATO 22 MILIONI DI CHILOGRAMMI DI BOMBE

BERLINO, 17 settembre. — Una nota ufficiosa riassume oggi i risultati della prima settimana della violenta offensiva aerea tedesca sulla capitale britannica, rilevando come si possono fare in un'ora le seguenti constatazioni:

1) la popolazione di Londra ha dovuto sottostare agli allarmi aerei per quasi la metà del tempo trascorso tra il 7 e il 15 settembre, poiché gli allarmi si sono ripetuti sino a sette volte al giorno e uno di essi ha avuto la durata di nove ore;

2) sinora sono stati lanciati 22 milioni di chilogrammi di bombe sulle importanti industrie belliche e sugli impianti del porto di Londra;

3) in seguito alla interruzione del lavoro, provocata dagli allarmi e dalla distruzione di mezzi di comunicazione e d'officine per la produzione del gas e dell'elettricità, l'industria bellica della capitale inglese è in gran parte paralizzata;

4) in seguito alla distruzione degli impianti e dei depositi portuali sono state annientate provviste di derrate alimentari e di materie prime.

BOMBA COLOSSALE NEL CUORE DELLA CITY

STOCOLMA, 18 settembre. — Si ha da Londra che per tre giorni ed altrettante notti interrompendosi soltanto durante le ore degli attacchi aerei, squadre del Genio, hanno lavorato per recuperare una colossale granata che sembrava esplodere era caduta in un quartiere della City, lunga 290 centimetri e contenente una tonnellata circa di esplosivo, che attraversando diagonalmente il sottosuolo argilloso

della strada si era andata a conficcare sottoterra, con la punta a contatto di un muro maestro.

Fu necessario scavare ad otto metri di profondità, tagliare cavi elettrici e tubi del gas, uno dei quali si ruppe, facendo cadere avvelenati sei operai. Soltanto dopo aver costruito un'intera galleria fu possibile giungere alla bomba che mediante argani venne tirata alla superficie e trasportata in aperta campagna, dove fu fatta esplodere. Il bruciamento frantumò i vetri dei casolari posti a chilometri di distanza ed originò un cratere di 40 metri di diametro.

INCARICO SPECIALE DEGLI «STUKA»

BERLINO, 18 settembre. — I circoli militari del Reich dichiarano oggi che da tre giorni, e precisamente a cominciare da lunedì sono entrati in azione contro Londra anche gli «Stukas», che fino ad ora erano stati tenuti in serbo. Gli effetti di questi apparecchi sono stati eccezionali. In poche ore, come lo stesso Churchill ha riconosciuto innanzi alla Camera dei Comuni, la Capitale dell'Impero britannico è stata completamente tagliata fuori da qualsiasi comunicazione ferroviaria. Con i loro tuffi distruttori gli «Stukas» hanno colpito una per una tutte le stazioni.

IL PIU' LUNGO ALLARME

SAN SEBASTIANO, 18 settembre. — Si ha da Londra che durante le ultime 24 ore Londra ha avuto l'allarme più lungo dall'inizio della guerra, quello notturno, che è durato 9 ore e 54 minuti, senza contare, beninteso, gli altri allarmi.

PALAZZI SALTATI IN ARIA E MAGAZZINI INCENDIATI

SAN SEBASTIANO, 19 settembre. — Si ha da Londra che: il comunicato sulle incursioni effettuate durante la notte dall'aviazione germanica sul territorio nazionale, informa che l'opera dell'aviazione nemica è stata altissima durante tutta la notte con numerosissime incursioni su Londra ed in altre regioni dell'Inghilterra gli aviatori tedeschi si sono accaniti sui stabilimenti industriali già precedentemente colpiti. Incendi sono stati provocati ovunque. Bombe formidabili per la potenza esplosiva sono cadute nel pieno centro di Londra facendo saltare in aria i grossissimi edifici posti sulla riva sud del Tamigi, adibiti a magazzini.

TESTIMONIANZE AMERICANE

NUOVA YORK, 20 settembre. — I giornali americani pubblicano lunghi notiziari dei loro corrispondenti londinesi i quali sottolineano che i danni causati dalle bombe esplosive e incendiarie sono molto gravi. Nei quartieri industriali numerose fabbriche sono state centrate in pieno e completamente distrutte.

Il corrispondente del «New York Times» comunica che numerosi incendi divampano incessantemente nella capitale britannica e le fiamme sono visibili a distanza di molte miglia.

NUOVA TATTICA A VOLO BASSO

BERLINO, 27 settembre. — Ecco nel notiziario di una agenzia americana, un particolare estremamente significativo, sfuggito, chissà come, al rigore della censura britannica: tra gli aerei tedeschi operano a quote sensibilmente più bassa di quello che si è osservato sin qui, e c'è con magnifico disprezzo dell'azione dell'artiglieria antiaerea inglese — nota lo stesso corrispondente americano — che i bombardieri tedeschi hanno adottato questa nuova tattica. Ho visto gli aeroplani sfiorare letteralmente i tetti delle case. Le bombe lanciate in queste condizioni si sono rivelate di potenza inaudita ed hanno suscitato di colpo gigantesche colonne di fumo nel cuore stesso della città. L'opera dei pompieri è stata per lungo tempo incoerente a reprimere questi incendi. Un altro corrispondente neutrale dice: «Da alcuni giorni i cannoni dell'artiglieria antiaerea non hanno letteralmente il tempo di raffreddarsi».

STATISTICA UFFICIALE

BERLINO 23 settembre. — Si annuncia ufficialmente che a partire dal 10 agosto sono stati lanciati sull'Inghilterra 23 milioni di chilogrammi di bombe, di cui 8 milioni su impianti portuali e 15 milioni su fabbriche e aeroporti. Londra finora ha avuto colpiti, come è noto, 32 mila edifici, in tutta

l'Inghilterra sono state dissolte in macerie 1400 fabbriche, nelle quali era organizzata press'a poco la quarta parte di tutta la produzione inglese e nelle quali lavoravano sette milioni e mezzo di lavoratori. Specialmente nella regione del Kent e del Sussex, 25 grandi centri sono stati disorganizzati dagli incendi e dalle distruzioni.

SEMPRE MAGGIORI PROPORZIONI

BERLINO, 26 settembre. — Nella diciottesima notte da quando si è iniziata l'offensiva aerea in grande stile contro la Gran Bretagna, dal tramonto all'alba le difese contreree di Londra non hanno avuto un solo momento di respiro. Il loro fuoco però è stato assai meno efficace che non negli ultimi giorni.

L'assalto ha avuto le maggiori proporzioni raggiunte finora. Alcune formazioni aeree britanniche levatesi dai campi situati nell'interno del territorio hanno cercato di spezzare l'offensiva, ma dall'alto si sono precipitate contro di loro le squadriglie dei grossi aeroplani da caccia germaniche che sono riuscite a far sì che i bombardieri potessero espletare il loro compito con sufficiente tranquillità.

OGGI 400 MILA KG. DI BOMBE

BERLINO, 27 settembre. — 400 mila chilogrammi di bombe sono state lanciate su Londra, su Liverpool, su Birkenhead e su Southampton, la notte scorsa. Soltanto su Londra ne sono stati gettati 260 mila, causando immense devastazioni, specialmente nei magazzini del West Indian.

LA FAMOSA CINTURA DI SICUREZZA CON PALLONI FRENATI

BERLINO, 18 settembre. — La famosa cintura di palloni di sbarramento (e cioè una serie di catene di palloni frenati) che avrebbe dovuto impedire all'aviazione germanica di giungere a Londra, non ha avuto alcuna efficacia, poiché gli aviatori tedeschi abbattano i palloni e passano.

Ora il vento è venuto ad aiutare l'aviazione del Reich contro questa cintura: infatti esso in questi ultimi giorni ha lavorato a disvelare i palloni, ed annessa catene, dagli ancoraggi. Parecchie centinaia di palloni sbattuti dalle raffiche hanno strappato i loro ornamenti e sono partiti verso il sud e verso l'est secondo il capriccio della bufera.

Molti di essi hanno causato danni con i loro penzolanti cavi metallici alle condutture elettriche della Danimarca e della Svezia determinando la interruzione di servizi ferroviari e tranviari della pubblica illuminazione, ecc. Gli aviatori tedeschi che hanno trovato un piacere inaudito nel dare la caccia a questi disertori della difesa britannica sono riusciti ad abbatterne 62 nella giornata di ieri. 120 oggi prima che giungessero sul continente e vi causassero nuovi incidenti.

LONDRA VERREBBE SGOMBRATA DI UN MILIONE FRA DONNE E BAMBINI

BERLINO, 26 settembre. — Si apprende che il governo inglese avrebbe deciso di sgombrare dalla capitale circa mezzo milione di bambini e altrettante donne.

La misura, che presenta gravissime difficoltà di ordine logistico è stata imposta dalle sempre più insopportabili condizioni di vita in cui è venuta a trovarsi la popolazione civile londinese privata delle abitazioni e di un vitto insufficiente, oltre che gravemente esposta, e comunque costringita a passar le notti e gran parte del giorno in rifugi di fortuna.

SCHIACCIANTE SUPERIORITA' DELL'ARMATA AEREA DEL REICH

MOSCA, 14 settembre. — Il colonnello Popoff, in un suo particolareggiato studio, rileva che la città di Londra è molto esposta alle azioni degli aerei tedeschi e osserva come i germanici che hanno occupato le coste della Manica distano da Londra 160 o 200 km. in volo.

Inoltre l'azione distruttiva effettuata dai tedeschi sui campi di aviazione inglese e sui centri di difesa a sud est dell'Inghilterra durante gli ultimi mesi hanno una grandissima importanza.

Il colonnello Popoff conclude affermando che la superiorità dell'aviazione tedesca su quella inglese è essenziale.

500 MILA GRANATE SPARATE IN UNA NOTTE DALL'ARTIGLIERIA ANTIAEREA LONDINESE

NEW YORK, 13 settembre. — Un corrispondente del *New York Times* informa da Londra che nella sola notte fra mercoledì e giovedì l'artiglieria antiaerea londinese avrebbe sparato contro gli apparecchi tedeschi circa cinquecentomila granate rappresentanti un valore di dieci milioni di dollari pari a circa 190 milioni di lire.

2000 EDIFICI LONDINESI SONO STATI COLPITI

BERLINO, 17 settembre. — Si annuncia da Nuova York che non meno di duemila edifici londinesi erano già stati completamente distrutti nei primi dieci giorni di intenso bombardamento germanico e che altre decine di migliaia erano stati danneggiati più o meno gravemente.

OBIETTIVI INDUSTRIALI, MILITARI E DI TRAFFICO TEMPESTATI DI BOMBE

BERLINO, 24 settembre. — Benché volesse essere di rappresentanza, l'attacco contro Londra è stato, fin dal primo giorno, contenuto entro limiti ben precisi, non volendo il Reich infierire sulla popolazione civile. Questo proposito, oltre a rispondere a criteri di umanità, era ispirato al concetto di non disperdere gli sforzi per mirare invece al massimo risultato. Attaccare i quartieri di abitazione non avrebbe infatti avuto ai fini ultimi della guerra alcuna utilità, mentre avrebbe offerto al Governo inglese larga messe per la sua propaganda pietistica. Gli aviatori del Reich non hanno quindi attaccato le zone residenziali e che ciò sia vero lo dimostra il numero relativamente limitato delle vittime su una popolazione addensata di circa 8 milioni di abitanti della città. Le bombe sono cadute sul Palazzo Reale e sul Palazzo del Parlamento, non è detto che ciò abbia avuto conseguenze gravi per i dimoranti e frequentatori di tali edifici; perché essi dispongono di rifugi sicuri con tutte le comodità, come non può averne la povera gente dei quartieri operai. Del resto gli aviatori tedeschi non colpiscono di proposito le abitazioni, siano di poveri o dei ricchi, o del Sovrano. Data l'irrazionale costruzione della città di Londra dove le caserme, gli edifici industriali, gli arsenali, come quello di Woolwich ora distrutto, sorgono nel cuore di quartieri densamente abitati, e dove impianti industriali o magazzini di approvvigionamento sono situati nelle zone abitate, è inevitabile colpire anche case e palazzi.

Però gli aviatori tedeschi hanno ordine, e si propongono, di distruggere obiettivi militari, industriali e commerciali, che sono i più utili ai fini della guerra; ed hanno fatto apposito studio topografico di tutta l'Inghilterra, a tal fine.

IL POTENZIALE INDUSTRIALE E PORTUALE INGLESE SCONQUASSATO DALLE BOMBE

BERLINO, 28 settembre. — L'andamento generale della pressione aerea germanica sull'Inghilterra fa pensare, ai tecnici militari internazionali, che l'aviazione del Reich, dopo avere fortemente sconvolto l'organizzazione terrestre ed aerea dell'aviazione inglese, cerca in questo momento di sconvolgere l'estuario del Tamigi e di paralizzare progressivamente il sistema industriale e guerriero di Londra.

Durante il mese di agosto l'aviazione germanica aveva già provveduto a rendere inutilizzabili le grandi basi navali dell'Inghilterra meridionale e a colpire i principali centri metallurgici e meccanici dei quali l'esercito e l'aviazione inglese traggono il loro armamento.

In questi giorni poi, i bombardamenti a carattere continuo si incaricano di mantenere inabitabili e inefficienti le basi navali del sud e a perpetuare e ad aggravare la disorganizzazione dei porti e dei centri industriali.

Tutte queste operazioni hanno avuto un preciso e prevalente carattere strategico.

D'altra parte il bombardamento delle grandi fabbriche di apparecchi e specialmente quello di Liverpool-Speke, che si costruiscono i bombardieri tipo «Blenheim», costituisce un altro grave colpo per la potenza offensiva della R.A.F.

Non meno decisivi sono gli effetti ottenuti con gli attacchi contro i bacini portuali londinesi di Victoria e delle Indie occidentali che sono i più grandi del mondo intero. Essi erano particolarmente vulnerabili

essendo protetti da moli forniti di chiuse ciò che renderà problematica e se mai laboriosissima la loro costruzione sullo stesso posto. Entrambi servivano principalmente allo scarico di carni e altri generi alimentari per accogliere i quali si elevavano nelle vicinanze grandiosi depositi forniti di impianti frigoriferi.

La ripresa insuccesso dei combattimenti aerei dimostra il completo insuccesso della costosa esperienza tentata dal Governo inglese, concentrando a Londra la maggior parte dell'artiglieria antiaerea disponibile in Inghilterra. Sembra che soltanto nella prima notte di applicazione del nuovo metodo difensivo fossero state sparate mezzo milione di granate per il valore di circa tre milioni di sterline. A questa somma, letteralmente in fumo, deve aggiungersi il consumo inaudito delle canne dei cannoni e delle altre bocche da fuoco. L'Impero britannico non può né finanziariamente, né materialmente permettersi un simile sciupio di munizioni e di armi.

Quanto poi alle strabilianti cifre fornite dalla propaganda britannica sulle perdite inflitte all'aviazione germanica mediante la ripresa dei combattimenti aerei nella giornata di ieri, esse non sorprendono eccessivamente il pubblico tedesco, avvezzo ormai a tal genere di mistificazioni. Il mondo intero sa che cosa valgono i canti di vittoria che il Ministero dell'Aria inglese ha metodicamente intonati in Norvegia, nei Paesi Bassi, nelle Fiandre e in Francia, fino al momento di dover riconoscere, sotto l'onta della disfatta, l'inferiorità della propria aviazione.

LE CONDIZIONI DELLA POVERA GENTE NELLE CITTA' DEI PLUTOCRATI

S. SEBASTIANO, 13 settembre. — Mandano da Londra che il *News Chronicle* scrive: «O'vva sperare che Churchill, dopo la visita fatta alle strade devastate nei quartieri più poveri di Londra, si sia convinto della necessità di costruire altri ricoveri antiaerei, nelle parti più densamente popolate della città. Churchill stesso ci ha messo in guardia contro attacchi aerei più grandi che dureranno fin tanto che il nemico avrà perso definitivamente il dominio dell'aria. Noi dobbiamo perciò prendere tutte le misure utili. Non si deve dire che la costruzione di ricoveri più profondi esige tempo. La parte più grande del lavoro potrebbe essere effettuata dalla massa degli 800 mila disoccupati. Questo più rapidamente sarà utilizzato questo vivaio di uomini, tanto più presto avremo i nostri profondi ricoveri».

Così due notizie hanno risolto: Che a Londra si è pensato a preparare ricoveri antiaerei soltanto nei quartieri ricchi e che ci sono 800 mila disoccupati.

Le insostenibile posizione morale dell'Inghilterra.

BERLINO, 11 settembre. — La Corrispondenza Politico-Diplomatica rileva oggi l'insostenibile posizione morale dell'Inghilterra, la quale, dopo aver cercato di vincere la Germania con la guerra del blocco, cioè affamando la popolazione civile tedesca ed uccidendo così donne e bambini, ora protesta e cerca di trovare compassione perché la sua popolazione civile deve, a sua volta, sopportare le conseguenze della guerra.

Se il governo inglese avesse a suo tempo sgomberato le zone di guerra del suo territorio anziché tentare di trasformare le popolazioni civili inglesi in franchi tiratori che dovrebbero difendere il paese casa per casa, queste popolazioni non si troverebbero ora esposte ai pericoli dei bombardamenti delle zone industriali. L'Inghilterra ha tentato finora di applicare la guerra totale contro la Germania; essa non ha quindi il diritto di protestare se la Germania applicando i metodi legittimi di guerra contro i centri industriali inglesi, ha necessariamente alcune vittime anche fra la popolazione civile.

Per quanto duri possano essere, i metodi di guerra della Germania sono sempre più umani e meno catastrofici per le loro conseguenze dei metodi finora adoperati dall'Inghilterra, che, in tutte le sue guerre, e specialmente in questa, si è dimostrata incosciente verso il nemico.

In questi ultimi giorni gli aeroplani inglesi sorvolano il territorio olandese in numero molto minore che nella settimana scorsa. Solo poche bombe sono cadute in località prive di importanza militare, come per esempio ad Apeldoorn, dove le schegge di tre bombe di grosso calibro han-

no ferito alcuni bovini. Una fattoria nelle vicinanze del centro sminenzionato ha sofferto qualche danno. Non si lamentano né morti, né feriti.

I TRUCULENTI PROPOSITI DI UN DEPUTATO INGLESE BOMBARDIERE

BERLINO, 18 settembre. — Il «Berliner Boersen Zeitung» esprime la sua indignazione nei riguardi del deputato inglese Cazalet, il quale aveva scritto nel «Times» reclamando che si bombardasse la popolazione civile tedesca senza distinzioni.

Il deputato in questione ha proposto che si minacciassero dodici città tedesche di essere rase al suolo. Nel caso in cui i tedeschi evacuassero queste dodici città condannate a morte dall'Inghilterra, il Comando delle forze armate britanniche dovrebbe scegliere altre «dodici città tedesche che dovrebbero essere distrutte».

Il deputato ha anche dichiarato: «Non solamente le città devono essere distrutte, ma bisogna che anche la popolazione tedesca soffra».

DUELLO DI ARTIGLIERIE AL DISOPRA DELLA MANICA

BERLINO, 11 settembre. — Un primo duello di artiglieria costiera al disopra della Manica è annunciato, ufficialmente, ieri sera da parte tedesca. Il comunicato dell'Alto comando informa infatti che una batteria germanica di cannoni a lunga portata ha preso sotto il fuoco verso le ore 22 di lunedì una batteria britannica situata nei pressi di Dover, a quale aveva tentato alle ore 20.30 di controbattere il tiro diretto delle artiglierie tedesche contro un convoglio di otto navi uscito poco prima dal porto di Dover.

La battaglia fra l'una e l'altra sponda è continuata per quasi due ore, cioè fino al momento in cui la batteria inglese è stata ridotta al silenzio.

TENTATIVI INGLESI CONTRO L'ARTIGLIERIA COSTIERA

BERLINO, 14 settembre. — Ribelluti tentativi fatti dall'aviazione britannica di intervenire sul terreno tattico per distruggere le batterie costiere germaniche e disorganizzare la preparazione logistica tedesca del litorale sono stati miserabilmente stroncati dalla difesa antiaerea e dalla caccia del Reich. Un nuovo tentativo fatto dall'Inghilterra con le forze navali leggere, le quali hanno cercato di avvicinarsi a qualcuno dei porti del litorale, è stato frustrato dall'intervento delle batterie germaniche.

DUEMILA AEROPLANI PERDUTI DALL'INGHILTERRA IN 45 GIORNI

BERLINO, 18 settembre. — Si precisa che nell'agosto l'aviazione britannica ha perduto complessivamente 1354 apparecchi. Nella prima settimana di settembre essa ne ha perduto altri 481 e nella seconda settimana 261.

La guerra subacquea

FORMIDABILE FLOTTA DI SOMMERGIBILI CREATA IN POCHI MESI

BERLINO, 27 settembre. — La Germania commemora una data importante nella preparazione alla guerra. Il 27 settembre '35, nasceva la flotta sottomarina tedesca. Nel giugno del '35 Ribbentrop, per incarico del Fuhrer, concludeva a Londra quel patto navale con l'Inghilterra in forza di cui l'abolizione delle clausole navali di Versailles veniva consentita dagli inglesi, che riconoscevano alla Germania il diritto di possedere una flotta uguale in tonnellaggio al 35 per cento della flotta complessiva dell'Impero britannico ed inoltre consentiva il diritto di costruire sommergibili per un tonnellaggio identico a quello inglese.

La Germania non approfittò mai della clausola riguardante la parità sottomarina. Ritenne che una flotta di «U-Boot» relativamente piccola le bastasse e si diede a fabbricare sommergibili di tonnellaggio ridotto. La prima serie consisteva di unità di 250 tonnellate. Ed oggi la stampa tedesca rivela per la prima volta che al principio della guerra attuale la Germania possedeva soltanto 50 sottomarini, per la maggior parte di stazza minima. Ma da allora ad oggi la Germania ha costruito una formidabile flotta di sottomarini delle diverse classi.

LA «LISTA NERA» DEGLI ARMATORI COMPILATA A LONDRA

S. SEBASTIANO, 26 settembre. — Mandano da Londra che il Times annuncia la pubblicazione, avvenuta oggi stesso di una «lista nera» di piroscafi neutrali ai quali le autorità britanniche non concederanno il cosiddetto «passo sicuro» e che gli esportatori o importatori britannici non potranno più noleggiare sotto pena di grosse multe.

Secondo il Times questo non è un provvedimento annunziato con intendimenti propagandistici ma ha lo scopo di «punire» quegli armatori stranieri che continuano a trafficare con le Potenze dell'Asse. Provvedimenti, codesti, che danno la sensazione esatta di come i nervi del Governo britannico si facciano sempre più tesi e inquieti.

MODO SICURO DI VINCERE INVENTATO DAGLI INGLESI

SAN SEBASTIANO, 20 settembre. — Oggi il «News Chronicle» annuncia che «Hitler sta perdendo la guerra ed anzi l'ha già perduta fin dal 15 settembre 1940».

Ecco perché e come: il 15 settembre era la data fissata dal Ministero delle informazioni britanniche e preconizzata da Winston Churchill, per lo sbarco dei tedeschi in Inghilterra. Non essendo avvenuto lo sbarco, Hitler ha ancora una volta perso l'autobus, ecc.

CONCENTRAMENTO DI FORZA CONTRO EVENTUALI SBARCHI

FRONTE DELLA MANICA, 26 settembre. — Ossessionato dalla paura di sbarchi di truppe tedesche sulla costa meridionale dell'isola, il governo inglese sta avviando verso il sud reparti su reparti, insieme ad artiglierie, carri d'assalto e nuclei del Genio, i quali ultimi sarebbero destinati a provvedere alle interruzioni stradali e alle altre opere di distruzione intese ad ostacolare l'avanzata nell'interno da parte di un corpo di spedizione giungente d'oltre mare che riuscisse a costituire una prima testa di ponte sul territorio britannico.

Anche le difese dell'isola di Wight sono state altamente rinforzate con artiglierie antiaeree piazzate a quote 208 e a quota 240 e venti batterie da 120 a 151 piazzate a cavallo della zona di Bembridge e di St. Helens, a Wootton e a Newport. L'isola di Wight rappresenta infatti il bastione e la chiave strategica dell'Hampshire e delle formidabili attrezzature portuali di Portsmouth e di Southampton.

LE FAVOLE PROPAGANDISTICHE DELL'INGHILTERRA

BERLINO, 25 settembre. — La *Nachtausgabe* riferisce per esempio dal servizio di informazioni inglese, la notizia che la flotta di invasione tedesca, composta di migliaia di piccole navi, ha dovuto essere allontanata dai porti settentrionali della Francia ed ancorata lungo le coste delle Fiandre, in seguito alla «terribile disfatta» subita dall'aviazione germanica. Qui raffigura la fanfonia di 185 apparecchi tedeschi abbattuti in una sola domenica, ed anche di una burrasca che avrebbe fatto annegare 60 mila soldati tedeschi.

Il giornale berlinese rileva che simili fanfonie vengono accolte ed amplificate dalla stampa americana e cita dal *New York Sun* il racconto di un «testimone oculare» cioè di un anonimo passeggero del piroscafo americano «Exeter» il quale pretende di aver visto con i propri occhi almeno diecimila soldati tedeschi annegare durante una manovra di sbarco. Molti soldati avrebbero rifiutato di obbedire, e sempre sotto gli occhi dell'anonimo passeggero, sarebbero stati inatenati a migliaia ed inviati in treni carichi in Germania, dove il passaggio di tale convoglio sarebbe stato salutato dalle urla delle sirene, per obbligare la popolazione delle città attraversate a nascondersi nelle cantine, per sottrarle in tal modo alla vista dei rivoltosi.

Gravi perdite di navi mercantili ammesse dal Ministro Cross.

S. SEBASTIANO, 26 settembre. — Mercoledì speciale attenzione il discorso pronunciato a Londra dal Ministro britannico della marina mercantile, Cross. Il discorso infatti diverge sensibilmente per il contenuto e per la intonazione

dai discorsi propagandistici di Churchill e di Duff Cooper. Cross non ha nascosto che le perdite sempre maggiori di tonnellaggio diventano un serio pericolo per la Gran Bretagna, la quale — ha detto egli — «non potrà continuare a lungo a perdere i suoi migliori piroscafi senza veder cessare con ritmo celere i suoi rifornimenti dall'estero».

Il discorso ammette implicitamente che il blocco stabilito

dalle Potenze dell'Asse e le perdite inflitte dalle aviazioni e dalle marine da guerra dell'Asse alla flotta mercantile britannica contribuiscono poderosamente a rendere sempre più difficile la situazione dell'Inghilterra.

In queste ammissioni è inoltre il forzato riconoscimento che il mare non è più come il passato sottoposto al controllo della Marina da guerra britannica.

L'Egitto ed il mondo Arabo in rapporto alla guerra Italo-Britannica

GLI ARABI DELL'HADRAMAUT ATTACCANO A PIU' RIPRESE LE FORTIFICAZIONI BRITANNICHE

BERBERA, 4 settembre. — Dopo la disfatta inglese nella Somalia, la situazione è diventata sfavorevole ai britannici. La popolazione dell'Hadramaut ha attaccato a parecchie riprese le fortificazioni britanniche: essa non ha dimenticato i bombardamenti dei suoi villaggi da parte degli inglesi.

L'EMIRO ABDALLAH PROPAGANDISTA INGLESE

ISTANBUL, 21 settembre. — Si apprende da Gerusalemme che gli inglesi, non trovando di meglio, hanno messo in linea l'emiro Abdallah di Transgiordania, quale principale personaggio arabo nella campagna scatenata contro l'Italia, campagna e propaganda piena di ignobili menzogne attribuite agli italiani, un insieme di progetti a danno dei principi più sacri della causa del mondo arabo. Ma in base alle prime notizie ci risulta che i dignitosi e fieri principi e sovrani arabi si sono rifiutati di prestarsi alla manovra britannica ed ebraica. Solamente l'emiro Abdallah — noto nella cavalleria di S. Giorgio e per essere stato complice degli "inglesi" nei massacri arabi di Palestina — ha risposto all'appello o per meglio dire all'ordine dei padroni britannici. Tutte alcune tribù prezzolate, nessun credito gode l'emiro fra gli arabi, anzi da questi è odiato e disprezzato col nomignolo infamante di Ibn el Kalh che vuole dire «figlio di un cane».

TENTATIVI BRITANNICI DI LANCIARE L'EGITTO IN GUERRA

ROMA, 16 settembre. — A proposito della odierna azione italiana in Africa settentrionale e della presa di Sollum, non poteva mancare da parte britannica, l'ignobile tentativo di rinnovare su più larga scala la manovra relativa ai rapporti tra l'Italia e l'Egitto.

Tuttavia il funzionamento della propaganda inglese è così cattivo che è proprio essa a fornire con le sue patenti contraddittorie i migliori argomenti per sventare la manovra stessa.

Suona perciò estremamente ridicola la voce di radio Londra quando parla di «violazione del territorio egiziano» ed afferma: «Questo nuovo attentato alla sovranità ed alla pace dei popoli compiuto dall'Italia mette in luce il sistema adottato da ambedue le Potenze dell'Asse per perseguire gli scopi della loro politica estera».

L'Inghilterra cerca evidentemente di provocare nella classe dirigente egiziana quel che fermento favorevole ai propri fini.

«I circoli bene informati», trasmette la Reuter dal Cairo, «profezzano che i prossimi giorni saranno critici per l'Egitto e richiederanno un alto grado di unione nazionale. Il Primo ministro Sabry Pascià ha annullato la gita di fine settimana, che avrebbe dovuto fare fuori del Cairo. Si crede saprete che un comitato nazionale (?) rappresentante tutti i partiti sarà formato per esaminare la situazione».

Dalla radio del Cairo inglese hanno fatto parlare inoltre un non meglio identificato «capo religioso della Senussia», il quale ha ricordato che «l'Egitto è legato alla Gran Bretagna dall'amicizia e da un trattato di mutua assistenza», e che «tutti quindi devono fare il loro dovere per combattere contro il comune nemico italiano».

Facendo osservare che Sollum si trova ora nella terra di nessuno, lo stesso funzionario ha proseguito: «Noi dobbiamo attenderci diverse azioni di questo genere, nel corso delle quali può darsi che gli italiani penetreranno ancora più profondamente, senza, per questo, minacciare direttamente il nostro paese. Nel caso che l'azione italiana diventasse un'azione deliberata contro l'Egitto, non esito a dichiarare che noi entreremo in guerra e i nostri soldati combatteranno a fianco di quelli britannici».

In proposito è da osservare: 1) è esatto che gli italiani «penetreranno più profondamente»; 2) un'ulteriore avanzata italiana in Egitto non costituirà mai una invasione deliberata CONTRO L'EGITTO, ma una azione liberatrice dell'Egitto dalla intollerabile dominazione britannica; 3) ciò posto è superfluo aggiungere d'altra parte che dal punto di vista militare una eventuale dichiarazione di guerra strappata al Governo egiziano dal padrone inglese non potrebbe che lasciarsi perfettamente indifferenti e non aumenterebbe in misura apprezzabile gli ostacoli che le nostre truppe stanno superando e supereranno vittoriosamente, nel quadro degli obiettivi prefissi.

Questo fervore e movimento, che non si sa se esista soltanto, come è probabile, nelle intenzioni provocatorie della propaganda britannica, o se effettivamente si verifichi in quelle sfere egiziane che da tempo sono sottoposte all'influenza politica e soprattutto finanziaria della dominazione inglese, non deve tuttavia avere ottenuto fin qui notevoli risultati, se ieri stesso il corrispondente diplomatico del Cairo della Reuter era costretto a scrivere: «Benché l'occupazione italiana di Sollum sulla frontiera libico-egiziana abbia causato un sentimento di naturale preoccupazione, si ritiene che l'azione non sia di una importanza sufficiente per trascinare l'Egitto in una guerra».

Un alto funzionario del governo egiziano ha dichiarato oggi: «Le nostre forze si ritirarono a suo tempo dalla frontiera con l'Italia. Non possiamo considerare la sua occupazione come una minaccia imminente di invasione italiana in Egitto».

L'Italia combatte unicamente gli inglesi SUL TERRENO CHE ESSI HANNO SCELTO.

ROMA, 17 settembre. — E' stata diramata dalla «Stefani» la seguente nota ufficiale.

«La propaganda britannica insiste nel suo tentativo — già denunziato dalla nostra stampa del mattino — di presentare le operazioni italiane contro le basi inglesi in territorio egiziano come un'azione rivolta in qualche modo contro il popolo egiziano.

«Si riafferma in proposito nei nostri ambienti responsabili che gli Italiani saranno dolenti se un solo egiziano dovesse essere ucciso o ferito dalle nostre truppe. Noi combattiamo unicamente gli inglesi, sul terreno che gli inglesi si sono scelto».

UFFICIALI EGIZIANI ARRESTATI DALLE AUTORITA' BRITANNICHE.

DALLA FRONTIERA EGIZIANA, 17 settembre. — Molti ufficiali egiziani sono stati arrestati dalle autorità militari britanniche per i loro sentimenti antibritannici.

Gli arabi della Palestina non sono disposti a combattere per gli inglesi.

DALLA FRONTIERA SIRIANA, 17 settembre. — Si riceve da Damasco che ha destato molta sorpresa negli ambienti arabi la notizia secondo la quale il governo mandatario di Gerusalemme avrebbe intenzione di creare un corpo giudeo-arabo per la difesa della Palestina. Gli stessi ambienti ricordano che gli inglesi dovrebbero sapere che, ad eccezione di qualche partigiano di Nasha Shibi, che gli arabi nazionalisti hanno qualificato di traditore, nessun arabo sarebbe pronto a combattere per gli stessi inglesi, contro i quali ha combattuto per anni. Si dichiara inoltre che gli inglesi dovrebbero sapere che la gioventù araba non userà mai

le armi che le si danno in maniera che convenga agli inglesi e ai giudei.

Ed è perciò che si considerano le dichiarazioni fatte dall'Inghilterra, a proposito della costituzione di un corpo arabo, come un trucco di propaganda col quale l'Inghilterra vorrebbe far credere al mondo intero — e soprattutto agli arabi — che gli arabi appoggiano di buona voglia la causa inglese.

L'Italia non bombarda il Cairo ma i depositi di Suez.

ROMA, 18 settembre. — E' stata diramata dalla « Stefani » la seguente nota ufficiale:

Nei nostri ambienti responsabili si segue attentamente la evidente manovra inglese, relativa alla città del Cairo. Già da diversi giorni, le radiotrasmissioni britanniche, particolarmente quelle rivolte all'Egitto e al mondo arabo, si sforzano di diffondere il dubbio o il timore che gli aerei italiani attaccheranno il Cairo, definito « città aperta » e « luogo sacro dei Musulmani ». Preceduta da questa preparazione psicologica, la manovra si è poi sviluppata attraverso allarmi aerei dati dalle autorità inglesi, senza che nessun aereo italiano abbia sorvolato la città.

« Si dichiara assurda l'ipotesi di un bombardamento italiano del Cairo. Quando i nostri aerei hanno bombardato i depositi petroliferi di Suez, si sono rigorosamente guardati dal danneggiare l'abitato egiziano e il centro balneare, come tutti gli Egiziani di Suez hanno potuto constatare.

« Ancora una volta si ripete comunque che le forze italiane non fanno né faranno nulla contro la popolazione egiziana. Gli allarmi della radio e dei comandi britannici per la città del Cairo sono quindi destinati a cadere nel vuoto e dimostrano soltanto il modo sleale con cui il nemico cerca invano di snaturare agli occhi degli Egiziani la natura dell'azione italiana, esclusivamente rivolta contro gli inglesi ».

Re Faruk sorvegliato da soldati britannici.

BENGASI, 21 settembre. — La rapida avanzata delle truppe italiane in Egitto ha causato un ulteriore nervosismo al Cairo.

Venerdi nel pomeriggio vi sono state diverse manifestazioni antibritanniche nei cinematografi del Cairo, quando fu proiettato il notiziario inglese. I dimostranti, in molti cinematografi, ruppero tutto l'arredamento. Da ieri in tutto l'Egitto è stata perciò proibita la proiezione del notiziario inglese per tema che avvengano nuove dimostrazioni.

Secondo voci giunte dalla frontiera la guardia egiziana del re Faruk è stata rimpiazzata da soldati britannici, il che in realtà significa che il Sovrano si trova sotto sorveglianza britannica.

UNA BOMBA CONTRO L'UFFICIO DI RECLUTAMENTO BRITANNICO A GERUSALEMME

DALLA FRONTIERA SIRIANA, 21 settembre. — Secondo notizie da Gerusalemme, attentatori ignoti hanno lanciato in pieno giorno una bomba contro l'edificio di reclutamento che gli inglesi hanno piantato nelle vicinanze della Porta di Giffa. L'edificio è stato gravemente danneggiato e molti passanti sono rimasti feriti. Approfitando del primo momento di confusione gli attentatori sono riusciti ad eccitarsi.

A Gerusalemme sono stati trovati manifesti antinglesi nei quali si minaccia di morte ogni arabo che si arruoli nell'esercito britannico.

Improvvisa crisi nel Governo egiziano QUATTRO MINISTRI DIMISSIONARI

ISTANBUL, 23 settembre. — La crisi di Gabinetto scoppiata a fine agosto si era risolta ai primi di settembre con levisime modificazioni alla precedente compagine del Ministero. Il Presidente del Consiglio Sabri Pascià aveva assunto anche il portafoglio del-

l'Interno, il cui titolare Nokrasi Pascià divenne ministro delle Finanze in sostituzione di Abdul Hamid Soliman Pascià, il quale era rimasto nel Gabinetto come ministro senza portafoglio.

Si apprende dal Cairo che si è verificata un'improvvisa crisi ministeriale. Quattro membri del Governo egiziano e precisamente Nocrachy, Ministro delle Finanze, Mahmudghaleb, Ministro delle Comunicazioni, Addehadi, Ministro del Commercio e dell'Industria e Allayoub, Ministro senza portafoglio hanno rassegnato le dimissioni. I quattro dimissionari appartenevano al partito che sotto la direzione di Mahir Pascià, si sarebbe dichiarato favorevole a una dichiarazione di guerra da parte dell'Egitto.

A quanto si apprende dalle stesse fonti inglesi, il Gabinetto ricostituito non desidera che si prendano in proposito affrettate decisioni e vuole limitarsi a attendere un'ulteriore evoluzione degli eventi. I dimissionari sono stati così rimpiazzati: Abielhamid Soliman, Primo Ministro senza portafoglio, è ora nominato Ministro delle Finanze; Megiud Ibrahim è nominato Ministro del Riformamenti; Salib Sani ex Ministro del Riformamenti è nominato Ministro dell'Industria e del Commercio e Hasseln Sirro, rimanendo Ministro dei Lavori Pubblici, assume anche il dicastero delle Comunicazioni.

LETTERA DEL CAPO DEL GOVERNO AI GUERRAFONDAI EX MINISTRI

ISTANBUL, 23 settembre. — I giornali del Cairo pubblicano con grande rilievo una lettera scritta in comune dai quattro Membri dimissionari del Gabinetto egiziano e la risposta data loro dal Primo Ministro.

I quattro Ministri membri del partito saadista hanno scritto che dopo l'avanzata italiana ritengono che non si dovesse esitare a provvedere alla difesa dell'Egitto, ma che, siccome la maggioranza del Gabinetto non condivide questa loro opinione essi si sono ritenuti in obbligo di rassegnare le dimissioni.

Ed ecco la risposta del Primo Ministro Hassan Sabry Pascià:

« Voi avete suggerito al Gabinetto un'idea grave, la quale mirava a precipitare immediatamente il Paese negli orrori di una guerra che non servirebbe ad alcun scopo evidente e che non siamo necessariamente in obbligo di fare. Il Gabinetto ha risposto all'unanimità la vostra proposta. I vostri colleghi ritengono che sia saggio essere pazienti e ragionevoli nel decidere questioni che riguardano la sorte avvenire dell'Egitto, finché le intenzioni concrete dell'Italia non siano conosciute ».

Alla saggia risposta del Primo Ministro egiziano vi è solo da fare una breve postilla giacché le intenzioni dell'Italia sono conosciutissime: niente contro l'Egitto, tutto contro gli inglesi accampati in Egitto.

Settemila egiziani arrestati al Cairo DALLE AUTORITA' INGLESI

BASILEA, 24 settembre. — Dopo sei settimane di attacchi aerei germanici e dopo novecento allarmi aerei, l'attività politica di Londra si riduce ad una pressione sulle autorità egiziane e ad un attacco contro l'alleanza di ieri.

I corrispondenti della stampa neutrale nella metropoli britannica radiotelegrafano, infatti, oggi, che gli ambienti parlamentari e ministeriali inglesi hanno lo sguardo fisso su due posizioni: il Cairo e Dakar.

La stampa di Londra ha, nei giorni scorsi, più o meno in sordina, rimproverato il governo di usare di « forme troppo eleganti con gli egiziani ». Il « Foreign Office » ed il « Colonial Office » non se lo sono fatto ripetere ed hanno inviato ordini draconiani al generale Wawell, che immediatamente ha posto un « ultimatum » al governo del Cairo, il quale, sotto la pressione dei trecentomila soldati di cui la Gran Bretagna dispone, ha dovuto ancora una volta cedere. L'« ultimatum » inglese ha praticamente imposto la legge marziale a tutti i cittadini egiziani.

L'agenzia « Reuter » cerca, stamane, di fare una distinzione tra « leggi militari allargate ad alcune categorie di civili » e « legge marziale ». Ma in realtà tutti gli osservatori neutrali sono concordi nel dichiarare

che il generale Wawel ha ottenuto lo scopo di poter fucilare i manifestanti antibritannici.

Ciò dovrebbe, nelle intenzioni di Londra, far cessare «le scandalose dimostrazioni contro l'Inghilterra, dalla quale dipende la indipendenza dell'Egitto», come ora scrivere l'autorevole e ufficiale «Times».

Oltre alla proclamazione della legge marziale, il generale Wawel, senza alcun previo accordo con le autorità egiziane, ha fatto procedere dalle sue truppe a migliaia di arresti di persone, particolarmente stranieri, sospette di simpatia per la causa dell'Italia.

La medesima agenzia «Reuter» riconosce che, nella giornata di ieri, soltanto al Cairo sono state arrestate settemila persone e si aggiunge che i campi di concentramento rigurgitano, e che il comando britannico continuerà questi arresti in massa su tutto il territorio egiziano.

DIMOSTRAZIONI ANTINGLESIE ANCHE NELL'IRAK

BERLINO, 24 settembre. — Mentre tenta disperatamente di salvare con la brutalità le sue posizioni, l'Inghilterra si vede minacciata altrove in seguito alla penetrazione del cuneo italiano nel cuore dell'impero britannico. Infatti, la radio di Mosca ha detto, in una trasmissione meridiana, che nell'Iran gli elementi antibritannici hanno inscenato grandi dimostrazioni contro l'Inghilterra. I rappresentanti di Londra hanno protestato. L'eccezione degli animi è estrema.

IL CAPO DELLA MASSONERIA EGIZIANA VUOLE SPINGERE L'EGITTO ALLA GUERRA

ATENE, 25 settembre. — Una situazione grave viene segnalata dall'Egitto dove è stata proclamata dal Governo la legge marziale che è prevista soltanto per il caso in cui si debba far fronte alla eventualità di una rivoluzione.

Il dott. Ahmed Maher messo sfegatamento al servizio della causa inglese ha assunto un atteggiamento interventista demagogico ed antidinastico. Egli, valendosi della sua capacità oratoria e del suo prestigio sulle masse, sta tenendo accesi discorsi nella capitale ed in provincia per incitare alla guerra quel pacifico popolo egiziano che di guerra non vuole assolutamente saperne. L'Achmed Maher da non confondersi col fratello, l'ex Presidente del Consiglio Ali Maher Pacchia di sentimenti ben diversi, è Presidente della Camera, capo della massoneria e capo del numeroso partito sadista (derivato da una scissione de Wafd) i cui membri, che volevano in immediata dichiarazione di guerra all'Italia, si sono ritirati giorni fa dalla compagine del Governo dopo burrascose sedute.

Ahmed Maher, il quale sostiene che l'unica salvezza dell'Egitto è una vittoria inglese, chiede di formare un Gabinetto appoggiato sulle baionette dell'esercito britannico.

Come l'Inghilterra liquida porzioni di Impero

50 CACCIATORPEDINIERE IN CAMBIO DI BASI IMPERIALI

LONDRA, 3 settembre. — L'agenzia «Reuter» riceve da Washington e radiodramma da Londra: «Il Presidente Roosevelt ha notificato al Congresso l'accordo fra Stati Uniti e Gran Bretagna ai termini del quale gli Stati Uniti prendono in affitto le basi navali e aeree nei possedimenti britannici del nord e sud dello Atlantico, e cedono alla Gran Bretagna 50 cacciatorpediniere che hanno superato i limiti di età. Gli Stati Uniti acquistano le basi navali di Terranova, delle isole Bermude, di Bahama, di Giamaica, di Santa Lucia di Trinidad, di Antigua e della Gulana britannica. I diritti alle basi di Terranova e alle Bermude sono doni generosi fatti e ricevuti con piacere, ha detto il Presidente. Le altre basi suddette sono state acquistate in cambio di cinquanta cacciatorpediniere che hanno superato i limiti di età».

BERLINO, 4 settembre. — A proposito dell'acquisto di 50 cacciatorpediniere americani pagati dall'Inghilterra con la cessione di importanti territori dell'emisfero occidentale, il quotidiano «D.A.Z.» rileva le pa-

che dichiara subito l'intervento dell'Egitto a fianco dell'Inghilterra e lancia un appello a mezzo dell'Azhar al mondo arabo ed islamico per la guerra santa contro l'Italia.

MIGLIAIA DI ITALIANI INTERNATI IN EGITTO

BEYRUT, 26 settembre. — Giunge notizia dal Cairo che su istigazione del tiranno inglese in Egitto, il generale Wawel, altre migliaia di italiani sono stati sottratti al loro lavoro — lavoro prezioso soprattutto per l'economia egiziana — e buttati in campi di concentramento, dove già altre migliaia di connazionali da tempo sono stati rinchiusi.

MOTI ANTIBRITANNICI IN ARABIA

I CAPI DEL MOVIMENTO ARABO ARRESTATI DAGLI INGLESI

BUDAPEST, 27 settembre. — Per la via dei Balcani giunge qui notizia al giornale «Mai Nap» di gravi moti anti-britannici in Arabia, che darebbero luogo ad episodi di vera e propria guerriglia contro le formazioni britanniche.

Nella casa del comandante militare di Aden, sarebbero state trovate due bombe. I capi del movimento arabo dichiarano apertamente che lo scopo della loro attività è quella di allontanare gli inglesi dall'Arabia.

L'autorità britannica ha preso misure severissime ed ha fatto arrestare quasi tutti i capi del movimento arabo.

HALIFAX ED EDEN RINFACCIANO AGLI EGIZIANI L'ORO SPESO IN COTONE

SAN SEBASTIANO, 30 settembre. — Si ha da Londra Halifax ha inviato al Governo egiziano il seguente telegramma in occasione del quarto anniversario della firma del Patto d'amicizia:

«La Germania rompe premeditatamente tutti i trattati e l'Italia segue il suo esempio. Lo spettro della guerra si avvicina alla frontiera egiziana. Gli sguardi bramosi dell'Italia sono diretti verso il Canale di Suez ed il Sudan. Le forze armate britanniche in Egitto sono state rafforzate ed assieme alla flotta inglese caccieranno il nemico. I nostri nemici pretendono che l'Inghilterra non è un'amica dell'Egitto. Il patto di amicizia firmato quattro anni or sono dimostra il contrario. Con l'acquisto di tutto il raccolto egiziano di cotone ad un prezzo alto l'Inghilterra ha fornito all'Egitto una nuova prova della sua amicizia.

Da parte sua Eden, che alla firma del Patto era Ministro degli Affari Esteri, ha inviato il seguente telegramma:

«Le nostre relazioni con l'Egitto si basano sui migliori principi internazionali, vale a dire sull'aiuto effettivo nel campo militare ed economico. Un nuovo esempio della nostra amicizia per l'Egitto è l'accordo per il cotone recentemente concluso. Noi siamo soli in questa guerra, ma diamo del filo da torcere al nemico. Saluto i nostri amici egiziani e auguro loro fortuna per l'avvenire».

role del presidente Roosevelt: «Ho approfittato di questa occasione per acquistare un punto di appoggio per la nostra flotta».

Bisogna riconoscere che l'America è riuscita ad avere molto a buon mercato i desiderati punti di appoggio per la flotta. I cacciatorpediniere americani ceduti erano vecchi e considerati poco utili per la marina americana.

E' egualmente chiaro che l'America ha infranto con questa sua transazione la sua neutralità.

CHURCHILL PRESENTA L'AFFARE COME «TRANSAZIONE MEMORABILE»

S. SEBASTIANO, 5 settembre. — Si ha da Londra: Quando Winston Churchill, che è entrato nell'aula dei Comuni, accolto dai consueti applausi, si disponeva oggi a pronunciare il suo discorso sulla «situazione bellica», le sirene d'allarme hanno costretto il presidente a sospendere la seduta.

Superato più tardi il panico, il Primo ministro ha potuto sciorinare una dopo l'altra tutte le sue soddisfazioni sul andamento della guerra. Anzitutto, si è occupato di quella che ha definito «transazione memorabile» tra la Gran Bre-

tagna e gli Stati Uniti; transazione che «costituirà un incoraggiamento per gli amici dell'Inghilterra». Il Primo ministro britannico ha negata la illegalità della transazione dal punto di vista internazionale ed ha assicurato che, a dispetto del Paese dell'Asse, l'Ammiragliato è molto soddisfatto di avere 50 cacciatorpediniere americani, i quali anche se hanno superato i limiti di età vengono a colmare le inevitabili lacune.

CHURCHILL DICE AI COMUNI CHE L'AVIAZIONE INGLESE E' PIU' FORTE

S. SEBASTIANO, 5 settembre. — Nell'odierno discorso ai Comuni Churchill ha parlato dell'attività aerea nel mese di agosto affermando che «i tedeschi hanno fatto sforzi molto sostanziali ed importanti».

Il Primo ministro ha parlato poi delle vicende prodottesi nei Balcani e delle revisioni territoriali tra Ungheria e Romania, trovandole abbastanza giuste e dimenticando di rilevare che sono state determinate dall'Asse.

Il Primo ministro riprendendo poi il tono polemico ha affermato che «nessuno può prevedere l'estensione che acquisterà l'impero di Hitler, ma non vi è dubbio che esso tramonterà assai più rapidamente forse di quello napoleonico, sebbene con assai minor gloria». E per sostenere questa sua affermazione il Primo ministro ha affermato che, anche se gli attacchi germanici saranno raddoppiati o triplicati, l'Inghilterra potrà resistere. «L'aviazione inglese è più forte e meglio equipaggiata di quanto non fosse all'inizio della guerra, o nel luglio scorso; essa si trova assai più vicina al pareggio di quanto non si potesse ragionevolmente prevedere tre mesi or sono».

Successivamente, contrabbandando quelle che egli ha definito le «avanzie tedesche», Churchill ha ridotto le perdite della aviazione inglese a 558 apparecchi; ma — ha subito soggiunto — «anche se le perdite fossero doppie o triple, non sarebbero gravi di fronte alla grandiosità della posta in gioco. Churchill si è successivamente diffuso ad illustrare il nuovo progetto del Governo per il risarcimento dei danni materiali e fisici, in conseguenza delle incursioni aeree.

Churchill ha poi annunciato alla Camera che negli ultimi giorni la flotta britannica nel Mediterraneo orientale è stata pressoché raddoppiata e che rinforzi sono continuamente in viaggio nel medio Oriente. Ha detto infine che il pericolo di invasione dell'Inghilterra non è scomparso. Ed ha concluso con una lunga discorazione sulla riforma dei servizi di segnalazione di allarmi aerei e su altri particolari della difesa antiaerea.

Vive affermazioni analoghe ha fatto lord Halifax alla Camera dei Lords.

SINTOMATICO DOCUMENTO TROVATO INDOSSO AD UN PRIGIONIERO

ROMA, 16 settembre. — Nelle tasche della giubba di un capitano britannico fatto prigioniero dalle truppe italiane si è trovato un singolare libro pubblicato a Londra nel 1940 dal titolo: «Guilty men». Il libro ha un carattere scandalistico. E' un piccolo romanzo giallo, il quale ha come protagonisti gli uomini politici britannici che hanno preparato e dichiarato questa guerra. Il libro è senza dubbio settario verso questi uomini e verso la Germania e l'Italia. Ma nel suo complesso il libro ha due significati di notevole importanza per l'Inghilterra e per l'Europa. Scritto per evidente incarico del Ministro per le Informazioni Duff Cooper, esso sembra avere soprattutto lo scopo di scagionare da ogni colpa circa la preparazione della guerra gli attuali Ministri Churchill, Duff Cooper e Eden per riversarla invece tutta su Chamberlain ed i suoi collaboratori. E con ciò il libro scopre lo stato d'animo polemico, e le manovre di partito e fazioni che agitano l'Inghilterra anche nel momento della guerra, manovre che non possono certo creare quella unità di pensiero e di azione che si vorrebbe vantare come una delle basi della resistenza britannica. Lo sfacelo spirituale che caratterizzò già la Francia in questa guerra sino alla capitolazione, si ritrova espresso anche in Inghilterra, ed è documentato da questo libro. Ma il libro conferma anche le particolari condizioni morali e materiali nelle quali l'Inghilterra si è avventurata nella guerra.

SI VENDE, A PEZZI, UN IMPERO

ROMA, 3 settembre. — L'Agenzia Reuters riceve da Washington e radoduram da Londra:

«Il presidente Roosevelt ha notificato al Congresso l'ac-

cordo tra Stati Uniti e Gran Bretagna, ai termini del quale gli Stati Uniti prendono in affitto le basi navali ed aeree dei possedimenti britannici del Nord e del Sud Atlantico e cedono alla Gran Bretagna cinquanta cacciatorpediniere che hanno superato i limiti di età. Gli Stati Uniti acquisteranno le basi navali di Terranova, delle isole Bermuda, di Bahamas, di Giamaica, di S. Lucia, di Trinità, di Antigua, e della Guyana Britannica. I diritti alle basi di Terranova e alle Bermuda sono «donati generosamente fatti o ricevuti con piacere», ha detto Roosevelt. Le altre basi sud dette sono state acquistate in cambio di cinquanta cacciatorpediniere che hanno superato i limiti di età».

L'INGHILTERRA HA SPESO IN AMERICA 2 MILIARDI DI DOLLARI

STOCOLMA, 25 settembre. — Gli esperti finanziari svedesi che risiedono a Londra hanno calcolato che dal 3 settembre 1939 al 3 settembre 1940 la cifra totale degli acquisti che sono stati fatti dalla Gran Bretagna negli Stati Uniti si aggira sui due miliardi di dollari dei quali 1.200 milioni sono stati spesi solo in industrie aeronautiche. Tuttavia ancora il materiale che dall'America è stato inviato in Gran Bretagna ha un valore di soli 600 milioni di dollari.

L'INGHILTERRA VENDE AGLI S. U. LE SUE PARTECIPAZIONI ALLE IMPRESE AUSTRALIANE

STOCOLMA 11 settembre. — Secondo notizie ricevute da Londra, il «Daily Telegraph» ha pubblicato la informazione che l'Inghilterra ha venduto agli Stati Uniti le sue partecipazioni alle imprese australiane. Questa vendita è stata fatta allo scopo di procurarsi i dollari necessari all'acquisto di materiale bellico.

CHURCHILL ANNUNZIA INVASIONE IMMINENTE

SAN SEBASTIANO, 11 settembre. — Questa sera Churchill ha pronunciato alla radio un discorso rivolto ai popoli dell'Impero e degli Stati Uniti per avvertirli che egli ritiene molto prossima e forse imminente l'invasione della Gran Bretagna.

Nessuno — ha detto Churchill — deve chiudere gli occhi di fronte al fatto che è in preparazione un'invasione su vasta scala della nostra isola, invasione predisposta con tutto il metodo e tutto il potere organizzativo dei tedeschi. Nessuno può prevedere in quale momento i tedeschi potranno rompere sul territorio dell'Inghilterra propria mente detta o sulla Scozia o sull'Irlanda o su tutte e tre queste regioni ad un tempo. Dobbiamo, pertanto, considerare come una settimana importantissima della nostra storia la settimana prossima o i giorni che la seguiranno.

Dopo avere rilevato che questa volta l'Inghilterra si trova di fronte ad una invasione di ben più vasta portata di quella tentata contro di suo territorio dalla Spagna alla epoca Elisabettiana e di quella organizzata da Napoleone, il Primo Ministro è passato alle solite millanterie affermando che l'aviazione britannica non per numero ma per qualità di apparecchi e di piloti è consapevole della propria superiorità, che le coste inglesi sono ben fortificate, che l'esercito è il più numeroso che l'Inghilterra abbia mai posseduto, che oltre all'esercito c'è un milione e mezzo

PELLICCERIA VISCONTI

Corso Roma 7 - VARESE

Telefono 14-02

di uomini addetti alla difesa locale e che oltre all'esercito e ai volontari della difesa locale c'è la marina da guerra».

Churchill ha quindi auspicato il giorno in cui «il vecchio mondo e il nuovo potranno darsi la mano per ricostruire il tempio della libertà»; e dopo questo nuovo appello agli Stati Uniti ha concluso dicendo che l'Inghilterra deve vincere non soltanto per sé, ma per tutti. Il discorso, a quanto telegrafano da Nuova York, ha avuto un primo disastroso effetto su quel mercato finanziario, dove tutti i titoli dei prestiti di guerra e le azioni industriali hanno subito un forte tracollo.

Anche il ministro laicista Greenwood ha parlato alla radio questa sera dicendo che in questi ultimi giorni «Hitler ha sferrato colpi durissimi contro di noi producendo vasti danni, ed ha invocato l'aiuto dei «popoli britannici d'oltremare».

MONOPOLIO ASSICURATIVO INGLESE ASSORBITO DAGLI STATI UNITI

NEW YORK, 25 settembre. — Un altro pilastro della potenza finanziaria britannica è crollato. Il monopolio assicurativo mondiale che da due secoli pompava ogni anno un formidabile numero di miliardi che venivano incanalati verso le casseforti dei Lloyd's e delle innumerevoli società assicuratrici di Londra, è ormai finito.

Sono stati gli americani per primi a rivelare al mondo la fine della solvibilità e responsabilità della famosa corporazione degli assicuratori del Lloyd's di Londra e delle potenti imprese assicuratrici inglesi come la colossale «Prudential Life» il cui bilancio superava quello di una nazione di secondo ordine.

L'allarme è stato dato dall'United States Maritime Commission, ente federale che controlla l'attività della marina mercantile americana.

Improvvisamente la predetta commissione ha chiesto al Lloyd's il versamento integrale di 8 milioni di dollari, a garanzia dei rischi, da esso assunti sul nuovissimo e grande vapore *America* di 35 mila tonnellate ora in viaggio di crociera inaugurale nel Pacifico.

E' stato un colpo fulmineo che ha provocato un vero panico tra i detentori di polizze assicurative inglesi non soltanto negli Stati Uniti, ma in tutta l'America latina dove la polizza inglese era considerata come danaro contante su cui qualunque banca accordava larghe sovvenzioni o anticipazioni di fondi.

Pochi giorni dopo, una ordinanza del Governo di Washington accentuava maggiormente il panico. Con essa su tutti i premi incassati attualmente dai Lloyd's e dalle altre Compagnie inglesi e ammontanti a varie centinaia di milioni di dollari, veniva posto il divieto di trasferimento in Inghilterra.

Un vero e proprio fermo in piena regola che veniva pure esteso a tutti i fondi liquidi, mobili ed immobili posseduti dalle Compagnie inglesi in America.

Non basta: a garanzia degli assicurati americani sia il Governo federale come i singoli Stati dell'Unione stellata hanno predisposto severe, minuziose ispezioni su tutte le Compagnie inglesi che svolgono la loro attività in America.

LA «UNIONE ANGLOSASSONE» PROPOSTA DA LONDRA A WASHINGTON

S. SEBASTIANO, 19 settembre. — I giornali di Londra confermano che a Washington l'Ambasciatore di Gran Bretagna «in forma non ufficiale e non impegnativa da una parte e dall'altra, ha sollevato una discussione circa la possibilità di stabilire una collaborazione più stretta benché non formale tra le varie parti del mondo dove si parla la lingua inglese, specialmente per quel che riguarda l'uso di basi aeree e navali per la mutua difesa».

IPOTECA DEGLI STATI UNITI SULL'AUSTRIA E LA NUOVA ZELANDA

WASHINGTON, 10 settembre. — E' stato stipulato dal Governo Federale un «patto di amicizia» con l'Austria e con la Nuova Zelanda, che assomiglia alquanto, nella sostanza se non nella forma, al «Patto di reciproca difesa» stipulato nel mese scorso col Canada. Infatti, tanto l'Australia e la Nuova Zelanda sono Domini dell'Impero bri-

tannico; e la differenza del tipo del patto è dovuta alla situazione geografica del Canada, che fa parte del continente Americano. Peraltro tutti questi atti somigliano a stipulazioni ipotecarie.

I DEPOSITI D'ORO DELLA BANCA D'INGHILTERRA SI TRASFERIRANNO AL CANADA

GINEVRA, 23 settembre. — Si ha da Londra che la Banca d'Inghilterra sarebbe stata autorizzata a trasferire i depositi d'oro al Canada. I depositanti dell'Istituto di emissione britannico sono avvertiti che i loro depositi saranno trasferiti nelle banche del dominio. E' questo un segno in dubbio — scrivono i giornali elvetici — del nervosismo crescente che esiste nei circoli commerciali inglesi. A Londra si giudica tuttavia che il trasferimento di questo danaro al Canada è tutt'altro che facile.

RADIODISCORSO DI RE GIORGIO

S. SEBASTIANO, 23 settembre. — Re Giorgio d'Inghilterra ha pronunciato un discorso alla radio di Londra.

«E' poco più di un anno — ha detto testualmente il Re — da che è scoppiata la guerra. Il popolo britannico è entrato in lotta pienamente cosciente delle formidabili forze contro le quali avrebbe dovuto combattere, ma fiducioso nella giustizia della sua causa. Dopo un anno di lotta rivediamo ora la nostra posizione. Molte cose sono successe dal settembre 1939. Grandi nazioni sono cadute in combattimento. Le battaglie che si sono svolte allora erano così lontane che noi ne sentivamo appena l'eco distarsi. Ora, invece, le armate per l'investire si trovano sulla riva opposta della Manica, appena a venti miglia di distanza dalla nostra sponda. La flotta aerea tedesca lancia i suoi attacchi giorno e notte contro le nostre città. Noi siamo ora in prima linea».

Alle nazioni «cadute in combattimento» per la Gran Bretagna, il Re non ha espresso nemmeno un mesto ringraziamento, poiché gli inglesi sono convinti che esse hanno fatto il loro dovere. Il resto del discorso è stato dedicato ai sacrifici che l'Inghilterra ha ora da sopportare.

Non è mancato un accenno al proscallo che trasportava, tra l'altro, un certo numero di bambini e che sarebbe affondato nelle acque territoriali britanniche per urto contro una mina: ma il Re si è guardato dall'aggiungere che i tedeschi hanno più volte dichiarato di avere sbarcato con mine tali acque in modo che il non averne tenuto conto per un trasporto di bambini rappresenta da parte inglese un atto di criminale incoscienza.

CAUTE VERITA' NEL DISCORSO DI RE GIORGIO

ROMA, 24 settembre. — La stampa italiana rileva che il discorso pronunciato alla radio da Re Giorgio VI può essere considerato come un sia pur tenue segno di chiarezza britannica.

Infatti alcune verità sono espresse nel discorso reale; queste:

- 1) che gli inglesi hanno la guerra in casa;
- 2) che i tedeschi inglesi si trovano finalmente soli a combattere in difesa dei loro propri interessi;
- 3) che prima di essere costretti a combattere in proprio gli inglesi hanno lasciato soccombere un mezza dozzina di popoli.

NESSUN TRASPORTO DI BAMBINI FU SILURATO ED AFFONDATO

BERLINO, 23 settembre. — A proposito della notizia di fonte inglese che un sottomarino tedesco avrebbe silurato senza preavviso un proscallo inglese incaricato del trasporto di bimbi, negli ambienti autorizzati tedeschi si dichiara che nel modo più assoluto nessun sottomarino tedesco ha silurato un proscallo inglese in quelle circostanze.

Tale notizia, evidentemente tendenziosa, e a carattere propagandistico, in questa forma, destituita di qualsiasi fondamento. Con tutta probabilità un proscallo inglese è andato ad urtare contro una mina ed è affondato causando la perdita di vite umane. La marina tedesca non è affatto implicata in questo incidente ed ignora assolutamente sia la località nella quale si è verificato, sia il giorno in cui è avvenuto, sia il nome del proscallo in questione.

CONFESSIONI DI LLOYD GEORGE LA SUPERIORITA' AEREA TEDESCA E L'ORGASMO DELLE POPOLAZIONI

S. SEBASTIANO, 26 settembre. — Visto e considerato che Hitler mantiene inflessibilmente la promessa di restituire, centupplata, le bombe che gli inglesi lasciano di nottetempo sui centri abitati tedeschi, Lloyd George trabocca, nel «Sunday Pictorial», la bandiera bianca, consigliando al Governo di negoziare, per tramite neutrale, un accordo con la Germania, per cui d'ora innanzi le incursioni aeree non dovrebbero puntare che su obiettivi militari.

Non è la prima volta che Lloyd George va contro corrente. L'imbarbarimento della guerra aerea è stato infatti deliberatamente voluto dal Governo di Churchill e, a giudicare dai giornali inglesi, il grosso pubblico in Inghilterra, non ha nulla in contrario. Ma l'articolo dell'ex Primo Ministro è ugualmente notevole perché sottolinea esplicitamente l'inferiorità dell'arma aeronautica inglese.

Fra l'altro Lloyd George ricorda che anche durante la guerra mondiale l'opinione pubblica inglese chiese rappresente su città germaniche ma che il Comando Supremo vi si oppose energicamente sebbene nel settembre 1917 l'arma aerea inglese fosse presso a poco in condizioni di parità con quella germanica.

I COMODI RIFUGI DEI MINISTRI

«Ma oggi — scrive Lloyd George — siamo ancora ben lontani dalla parità; e se la guerra dovesse prolungarsi ancora a lungo, ci converrebbe accordarci col nemico per bombardare solo obiettivi militari».

L'ex Primo Ministro critica poi il Governo inglese per non aver curato a tempo la costruzione di ricoveri antiaerei: più profondi e più comodi per la popolazione, ancora insufficientemente protetta, ed avverte che il crescente organismo della popolazione non potrà essere eliminato finché non vi saranno ricoveri per tutti.

Lloyd George rileva in particolare che il quartiere ministeriale di Whitehall è munito di ottimi ricoveri antiaerei e chiede perché il popolo lavoratore, che è necessario all'economia di guerra britannica quanto i ministri, non goda anch'esso di una simile protezione.

Pare, infatti, che anche il recente scoppio di bombe a Buckingham Palace, anziché suscitare nel popolo simpatia per la famiglia reale, abbia esasperato il generale malcontento per l'insufficienza dei ricoveri destinati al pubblico; e questo perché tutti sanno a Londra che sotto Buc-

kingham Palace, vi è addirittura un altro palazzo sotterraneo a prova di bombe; precisamente come in Downing Street, esistono, sotto la residenza ufficiale di Churchill e sotto il prospiciente palazzo del Foreign Office, vasti loci sotterranei, riscaldati, illuminati, mobigliati e forniti di tutte le comodità.

Però la proposta di Lloyd George ha scarsa probabilità d'esser presa in considerazione, ed anzi la stampa ispirata da Churchill, Eden e Duff Cooper reagisce affermando la necessità di intensificare i bombardamenti sulle principali città nemiche.

LA «CAMPAGNA DEL RISPARMIO» E' MISERAMENTE FALLITA

SAN SEBASTIANO, 30 settembre. — Desta a Londra una impressione, lo scarso rendimento della «campagna del risparmio», intesa a fare appello ai piccoli risparmiatori con i «Buoni della Difesa» ed ai grossi capitalisti con i grandi prestiti di guerra, per coprire l'enorme disavanzo del bilancio, calcolato a circa due miliardi di sterline.

Risulta infatti dalle cifre pubblicate dai giornali inglesi che a tutto il 3 settembre la «campagna del risparmio» non aveva raccolto fra i piccoli risparmiatori, che 182 milioni di sterline. Tale somma, aggiunta al ricavato delle sottoscrizioni ai buoni di guerra, dei prestiti senza interesse della Tesoreria e dei prestiti di guerra al 3 per cento, dà un totale complessivo di 861 milioni circa di sterline, pari a poco più di un terzo del previsto disavanzo del bilancio.

Il Presidente del Comitato del Risparmio, Sir Robert Kindsley, in una intervista pubblicata dal «News Chronicle» dichiarò di recente che le sottoscrizioni ai Buoni ed ai prestiti di guerra sono del tutto scoraggianti. Ora in una lettera ai giornali, lo stesso Sir Robert Kindsley, attacca con violenza il Comitato delle banche, e vari banchieri e agenti di cambio che cercano recentemente di giustificare la tepida risposta degli industriali agli urgenti appelli del Governo, adducendo l'insufficiente tasso di interesse sui buoni di guerra. Il Kindsley deplora lo spirito bottegaio dei capitalisti britannici che, egli scrive, lasciando il centesimo al Governo, perdono ogni diritto di aspettarsi che le forze armate proseguano la lotta per la difesa del Paese.

Effettivamente, la «campagna del risparmio nazionale», organizzata con grande fragore di pubblicità dal Governo, nel novembre scorso, minaccia di chiudersi in condizioni quasi fallimentari e questo è, evidentemente, uno dei tanti indici della scemata fiducia del Paese nell'azione del Governo.

Importanti colloqui di Von Ribbentrop a Roma col Duce e con Ciano

L'ANNUNZIO UFFICIALE

ROMA, 18 settembre. — (Comunicato) Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, è partito questa mattina da Berlino per Roma per un breve soggiorno. Egli giungerà domani alle 12.50.

L'illustre e gradito ospite è accompagnato da alti funzionari del Ministero degli Esteri e da alcuni giornalisti tedeschi.

FESTOSA ACCOGLIENZA

ROMA, 19 settembre. — Per l'arrivo del ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, Roma stamane è apparsa tutta imbandierata coi colori nazionali e con quelli della Nazione alleata. Specialmente gli edifici che si affacciano sul piazzale della Stazione, su piazza dei Cinquecento e su piazza Termini erano una festa di tricolori e di bandiere fiammanti con la croce uncinata.

Il Ministro degli Esteri del Reich, Joachim Von Ribbentrop è giunto alle 12.58. Lo hanno ricevuto alla stazione, il Ministro Ciano, il Ministro Pavolini, ed altre gerarchie politiche e militari.

Nel piazzale esterno una grande folla era in attesa. Quando l'alto collaboratore del Fuehrer è apparso, una entusiastica acclamazione lo ha salutato. Ribbentrop insieme al Conte Ciano è salito in un'automobile scoperta. La macchina si è diretta a Villa Madama ove

l'ospite dimorerà. Il corteo delle macchine ha percorso così il centro di Roma passando tra due fittissime ali di folla acclamante.

Il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, si è trattenuto a Villa Madama sino alle 15.45, ora in cui si è recato a Palazzo Venezia.

A COLLOQUIO COL DUCE

ROMA, 19 settembre. — Il Duce ha ricevuto il Ministro degli Esteri del Reich, Joachim Von Ribbentrop e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio. Erano presenti il Conte Ciano e gli Ambasciatori Von Mackensen e Alfieri. Il colloquio è durato dalle ore 17 alle ore 19.

LA GIORNATA ROMANA DI RIBBENTROP

ROMA, 20 settembre. — Il ministro degli Esteri del Reich ha trascorso la mattinata a Villa Madama inteso al suo lavoro, e mantenendosi in continuo contatto telefonico con Berlino. A Villa Madama si sono recati l'ambasciatore von Mackensen e i componenti la missione che trovati al seguito dell'alto collaboratore del Fuehrer.

Alle 13.45 von Ribbentrop ha lasciato Villa Madama per recarsi all'Albergo Excelsior, dove il Conte Galeazzo Ciano ha offerto una colazione in suo onore.

Nel pomeriggio Von Ribbentrop ha visitato l'Ambasciata di Germania ed istituzioni tedesche.

SECONDO COLLOQUIO COL DUCE

ROMA, 20 settembre. — Il Duce ha oggi nuovamente ricevuto il ministro degli Affari Esteri del Reich, Joachim von Ribbentrop, alla presenza del conte Ciano e degli ambasciatori von Mackensen e Alfieri, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio dalle ore 17 alle 18.

Alle 18 — dopo il colloquio con il Duce — von Ribbentrop ha lasciato Palazzo Venezia passando, sulla sua macchina scoperta, tra due ali di folla plaudente. Lo illustre ospite, visibilmente soddisfatto, ha salutato con molta cordialità la moltitudine che inneggiava al Duce e al Fuehrer, e dopo aver compiuto con la macchina un rapido giro per via dell'Impero e via dei Trionfi, si è diretto verso la sede dell'Ambasciata germanica in via Conte Rosso.

VIBRANTE ATMOSFERA DI CORDIALITÀ

ROMA, 20 settembre. — Il soggiorno romano di von Ribbentrop continua a svolgersi in una vibrante atmosfera di cordialità. In onore dell'illustre ospite anche oggi Roma ha esposto le bandiere delle due Nazioni alleate.

Questa sera, approfittando della magnifica notte lunare von Ribbentrop, accompagnato dall'Ambasciatore di Germania, ha fatto un lungo giro per l'Urbe, recandosi sulla Via Ardeatina, al Gianicolo, in piazza San Pietro e a Monte Mario. Le automobili, scortate dai metropolitani in motocicletta, nella notte chiara sono state riconosciute dai passanti, che hanno calorosamente applaudito von Ribbentrop.

LUNGO GIRO DI RIBBENTROP NEI DINTORNI DELL'URBE

ROMA, 21 settembre. — Il Ministro degli Esteri del Reich ha compiuto oggi un lungo giro nei dintorni dell'Urbe, rientrando in città alle 18.

Dopo avere visitato Tivoli, von Ribbentrop ha partecipato a una colazione offertagli dal conte Ciano a Villa d'Este.

Insieme con i Ministri degli Esteri e della Cultura popolare partecipavano alla colazione molte personalità. Alle 16 von Ribbentrop si è recato a Frascati.

NEL CAMPO GIORNALISTICO

ROMA, 21 settembre. — Il direttore generale della stampa estera al Ministero della Cultura Popolare ha offerto oggi una colazione in onore del consigliere segreto e capo dell'ufficio stampa della Wilhelmstrasse, dott. Schmidt, e dei giornalisti tedeschi, presenti numerosi membri del seguito del Ministro von Ribbentrop, alti funzionari del Ministero degli Esteri e del Ministero della Cultura Popolare, i giornalisti tedeschi a Roma, il presidente dell'agenzia «Stefani» e una larga rappresentanza del giornalismo italiano.

COLLOQUIO DI CONGEDO COL DUCE

ROMA, 23 settembre. — Il Duce ha ricevuto ieri a Palazzo Venezia, in visita di congedo, il Ministro degli Affari Esteri del Reich Joachim Von Ribbentrop. Erano presenti il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, l'Ambasciatore di Germania Von Mackensen e l'Ambasciatore d'Italia a Berlino Alfieri.

Il cordiale colloquio è durato oltre un'ora.

LA PARTENZA DELL'OSPITE

ROMA, 23 settembre. — Von Ribbentrop è partito alle 18 per Berlino. Nuove calorose dimostrazioni popolari hanno salutato il Ministro degli Affari del Reich, Joachim von Ribbentrop, quando ieri sera, accompagnato dal Ministro conte Ciano e dall'Ambasciatore germanico von Mackensen, si è recato in automobile scoperta alla Stazione Termini per far ritorno a Berlino.

Lungo il percorso la popolazione che sostava sui marciapiedi ha salutato ronomamente e con applausi l'alto collaboratore del Fuehrer. Ancora più calorosa è stata la dimostrazione della folla radunatasi presso la stazione.

Giunto alla stazione di Termini col Conte Ciano e con l'Ambasciatore Von Mackensen, l'alto collaboratore del Fuehrer ha passato in rassegna il reparto armato schierato in servizio d'onore, tra le più entusiastiche acclamazioni della folla.

Dopo essersi intrattenuto alcuni minuti nella saletta reale in cordiale colloquio col Ministro degli Esteri d'Italia, l'illustre Ospite si è congedato dalle autorità, tra le quali era il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, e, scambiato un nuovo calorosissimo saluto col Conte Ciano, è salito sul treno di guerra germanico sul quale avevano già preso posto i componenti il suo seguito. Quando il treno si è mosso sono echeggiate, sotto la splendente galleria dei vessilli italiani e germanici, le note degli inni delle due Nazioni.

SIGNIFICATIVI TELEGRAMMI

ROMA, 24 settembre. — Nel lasciare l'Italia il ministro degli Affari Esteri del Reich, signor von Ribbentrop, ha inviato al conte Ciano il seguente telegramma.

Nel rientrare in Germania penso con particolare gioia e sincera gratitudine alla vostra amichevole ospitalità.

Mi ha colmato di grande soddisfazione l'aver potuto, per incarico del Fuehrer, discutere col Duce e con voi, nella presente fase della lotta contro l'Inghilterra, gli importanti problemi relativi alle comuni mete politiche e alla futura sistemazione e sicurezza dei nostri spazi vitali e constatare in ciò, come sempre, il completo accordo delle nostre opinioni.

Vi prego di esprimere al Duce i miei più sinceri sentimenti e i miei più caldi ringraziamenti, per la cordiale accoglienza.

Nel ringraziarvi, caro Ciano, per la vostra ospitalità, invio il mio saluto alla popolazione della Capitale dell'Impero che in così spontanee manifestazioni ha espresso il suo plauso alla vittoriosa politica dell'Asse. Con cameratesca amicizia.

JOACHIM VON RIBBENTROP

Il conte Ciano ha così risposto:

Vi sono molto grato, caro Ribbentrop, per il messaggio che mi avete inviato al termine del vostro graditoso soggiorno in Italia.

I colloqui che avete avuto a Roma hanno provato ancora una volta — in questo storico momento — la completa solidarietà dell'Asse e la loro assoluta comunanza di intenti per l'ordine nuovo che il Fuehrer e il Duce instaureranno con la vittoria finale dei nostri due popoli.

Vi prego di volervi rendere interprete presso il Fuehrer dei miei sentimenti devoti.

A voi, caro Ribbentrop, i sensi personali della mia viva soddisfazione per i risultati dell'incontro di Roma ed il mio cordiale saluto che vi invio con cameratesca simpatia.

CIANO

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napolitana d'Illuminazione e riscaldamento al Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

I COMMENTI IN ITALIA ED IN GERMANIA

Dopo l'annuncio del viaggio di von Ribbentrop a Roma, i giornali italiani rilevavano che i colloqui imminenti dovevano essere considerati nel quadro di normali rapporti fra alleati, la cui politica di guerra non è una difesa di posizioni ma una conquista ed una ricostruzione in continuo sviluppo; e che pertanto avrebbero prodotto elementi per la organizzazione di un nuovo ordine internazionale. Costatavano poi l'errore dei giornali britannici, e di quelli d'altri Paesi ispirati dalla propaganda londinese, attribuenti al convegno romano, come già a quello del Brennero fra Hitler e Mussolini, lo scopo di tentare la eliminazione di pretesi dissensi tra i due alleati sulla condotta della guerra o sulla distribuzione di pesi e sacrifici, e sulle condizioni di pace in rapporto alle aspirazioni rispettive.

Per le operazioni militari è noto che le linee generali dei piani rispettivi sono concertate.

Per gli scopi di pace, le Potenze dell'Asse pensano a costruirli fin d'ora, invece che a discuterli come postulati da proporre in una conferenza.

Per quanto riguarda le rispettive aspirazioni, l'Italia riconosce i diritti della Nazione tedesca nei suoi spazi vitali ed in Africa; e la Germania riconosce i diritti della Nazione italiana nel Mediterraneo ed in Africa. Non vi sono doppi fondi, né misconoscimenti, né perfidi giuochi versuglieschi.

Sulla necessità di abbattere le plutocrazie, e di conseguire l'avvento vittorioso dei popoli lavoratori, l'accordo è perfetto per il riconoscimento del naturale parallelismo di condizioni, già da quando si è stipulato il « patto di acciaio ».

...

All'incirca altrettanto han detto i giornali tedeschi.

Durante il convegno i giornali tedeschi hanno osservato che la guerra, con i successi conseguiti dall'« Asse », ha già creato una prima inquadatura di riordinamento continentale europeo, ed ora, nel Mediterraneo e nelle vie per le Indie, elabora il riordinamento antiputocratico dell'Africa e dell'Asia; hanno segnalato il rapporto fra tali problemi e la presenza a Berlino di Serrano Suner, inviato del Caudillo, non Ministro degli esteri ma tuttavia personaggio eminentemente rappresentativo di quella Spagna che ha recentemente pagato di persona nella lotta per la emancipazione dalle influenze demoputocratiche; hanno riaffermato il concetto dell'unità euroafricana, che nell'Africa trova la integrazione dello sviluppo economico e della espansione di civiltà dell'Europa continentale.

Tutta la stampa tedesca ha riaffermato, contro ipotesi di giornali americani, la impossibilità di soluzioni di transazione del conflitto, e la necessità di risolvere a fondo tutti i problemi con la totale sconfitta delle plutocrazie.

I giornali italiani hanno riprodotto queste manifestazioni di stampa tedesca, esprimendo pieno consenso.

...

Dopo i colloqui alcuni giornali tedeschi hanno accennato alla necessità di completare l'opera di risanamento nel sud europeo iniziata con l'arbitrato di Vienna eliminando dai Balcani gli ultimi focolai di intrighi britannici. Viene segnalato in particolare l'atteggiamento ambiguo della Grecia, dopo l'Inghilterra sembra volere ricominciare il gioco tentato a suo tempo in Norvegia.

Ed a proposito delle preoccupazioni palestinesi da giornali degli Stati Uniti, per le ripercussioni della scomparsa della potenza navale britannica, e per la dispersione degli innumerevoli suoi punti di appoggio, la D.A.Z. dice che ciò si spiega facilmente, dato anche l'assillo costituito per l'America dalla politica giapponese.

Il compito dell'Italia nell'offensiva contro l'Inghilterra appare con evidenza solare, tanto più dopo le operazioni in Africa Orientale ed in Africa del Nord, ed i giornali tedeschi rilevano che la « Reuter » avrebbe dovuto risparmiarsi i suoi sibilini commenti su questo punto. A dispetto sopra tutto della presenza nel Mediterraneo di una flotta inglese forte di numerose unità pesanti e leggere, l'Italia rimane perfettamente in grado di mantenere i suoi collegamenti e di condurre le operazioni senza riguardo alla lontananza in modo da infliggere all'avversario batoste decisive.

In definitiva l'importante pagina nella storia della guerra rappresentata da queste conversazioni di Roma, viene chiusa a Berlino con la constatazione che il miglior « comune » sui loro risultati bisogna attenderlo dal tempo, il quale oltre che, come si sa, è un buon generale, è anche un

ottimo diplomatico e sa tacere a lungo ma soltanto fino al momento buono e intanto non sta di certo con le mani in mano.

Sullo scambio di telegrammi fra Ciano e Ribbentrop si mettono in evidenza gli accenni di von Ribbentrop alla presente ultima fase della lotta per l'abbattimento dell'Inghilterra e alla « formazione e assicurazione dei rispettivi spazi vitali », nonché la menzione di Ciano alla perfetta solidarietà e all'assoluto accordo delle due potenze su tutte le questioni e concezioni del nuovo ordine europeo; e si fa osservare come si tratti di accenti, i quali nella loro sobrietà contengono, però, in sostanza, a grandi linee, l'intera gamma tematica delle conversazioni romane e sono sufficienti a dare la misura dell'importanza da esse rappresentata nello sviluppo della situazione.

Ed a conclusione di commenti di stampa tedesca, rilevo, remo, dalla « Borsen Zeitung », organo delle forze armate, questo:

« Le importanti decisioni prese nei confronti dei futuri spazi vitali dei due popoli, e la collaborazione fra la Germania e l'Italia, riaffermano solennemente la piena solidarietà di propositi e di volontà fra le Potenze dell'Asse. »

« Si dichiara, inoltre, che i colloqui hanno avuto per oggetto l'esame di tutte le questioni relative alla lotta contro l'Inghilterra in base al principio che nessun compromesso è possibile. La lotta contro la Gran Bretagna continuerà su ogni fronte, con tutti i mezzi possibili. »

Si aggiunge che se giammai un patto di alleanza, creò tale atmosfera di ideale perfetta comprensione e di calorosa simpatia tra i responsabili politici e i popoli, gli è per la dichiarazione di solidarietà da parte della Spagna con si sentono intimamente collegate, non soltanto nella vittoriosa guerra in corso, ma anche nella solidarietà continuativa delle due grandi Rivoluzioni. E si rileva che con la visita del Ministro Serrano Suner in Germania si è avuta in questi giorni una prova dei sentimenti della Spagna verso le Potenze dell'Asse. Serrano Suner è una delle personalità più rappresentative della nuova Spagna nazionale e uno degli interpreti più autorevoli del pensiero del Caudillo. La visita di Suner ha, dunque, il chiaro significato di un'aperta nuova Germania di Hitler e la nuova Italia di Mussolini l'Asse.

...

Altri argomenti rilevati nella stampa tedesca ed in quella italiana sono:

— a Palazzo Venezia sono discussi tutti i problemi attuali della ricostruzione europea,

— l'Asse vuol costruire un ordinamento per il quale in Europa ed in Africa non vi sieno più popoli sfruttati dall'imperialismo britannico;

— il continente africano è in rapporto storico, geografico, strategico e colonizzativo un accessorio, ossia un'appendice del mondo statale europeo; e nel nuovo riordinamento i popoli africani potranno respirare;

— Londra, la quale ancora poco tempo fa gridava di poter intrigare nei Balcani, vedrà quanto prima che anche l'incontro di Roma ha portato con sé una demolizione radicale degli intrighi britannici, e che, con l'adesione del Continentale, la Balcanica è stata sottratta alle manovre inglesi;

— gli interessi della Spagna non possono essere estranei alla ricostruzione mediterranea, ed a quella africana, nonché a suo tempo la Spagna li farà valere;

— l'Inghilterra emanda piani di unione anglo-americana che sono diretti anche contro il Giappone, e tendono ad impedire un giusto riordinamento nel settore del Pacifico.

A Roma si è particolarmente fatto rilevare che dato il carattere totalitario che contraddistingue la competenza di governo di Mussolini e di Hitler, è evidente che questioni politiche e questioni militari, problemi economici e problemi sociali formano una unità inscindibile, e gli uni sono in diretta interdipendenza con gli altri, le prime costiscono il logico presupposto delle seconde.

COMMENTI JUGOSLAVI

BELGRADO, 19 settembre. — Per quanto il viaggio di Ribbentrop rientri nel quadro dei rapporti fra le Potenze dell'Asse, i circoli politici e la stampa jugoslava gli attribuiscono un significato ed una importanza che oltrepassano quelli di una normale presa di contatto. Si è convinti che non è solo l'attacco finale all'Inghilterra il principale scopo dell'incontro di Roma.

L'interesse jugoslavo è presente con la giustificazione che dopo il regolamento di Vienna, altri problemi son rimasti ancora da chiarire nei Balcani.

La Jugoslavia, che ancora ieri dichiarava ufficialmente di rigettare, per quanto la riguarda, la definizione di «Stato versagliese», è sempre più palesemente disposta ad inserire la propria politica estera in quella delle potenze dell'Asse e ad accordarsi su basi realistiche con tutti i suoi vicini nella reciproca salvaguardia della rispettiva indipendenza.

NOTA UFFICIOSA TEDESCA SUI COLLOQUI ROMANI

BERLINO, 24 settembre. — A proposito dei colloqui di Roma si dichiara negli ambienti autorizzati tedeschi che essi hanno, ancora una volta, nettamente stabilito che un compromesso fra le Potenze dell'Asse e l'Inghilterra è impossibile. La guerra contro la Gran Bretagna sarà continuata inesorabilmente, su tutti i fronti fino alla pace vittoriosa. L'attività dell'Asse non si limita al terreno militare bensì continua in piena effi-

cienza anche sul terreno diplomatico. Essa non si limita soltanto alla guerra, ma si svolge anche, con geniale concezione, sul terreno della riorganizzazione dell'Europa dopo la guerra.

Nello scambio di telegrammi di saluto che ha avuto luogo fra il ministro von Ribbentrop, al momento di lasciare l'Italia, e il ministro Ciano qui si vede assai dipiù che un atto di cortesia internazionale ormai consacrata dagli usi diplomatici e cioè una nuova sottolineatura ufficiale dell'importanza eccezionale dell'avvenimento che le due manifestazioni concludono. Non si tratta già di una sottolineatura generica e verbalistica ma di un rilievo esplicito e articolato in precisi accenni di merito che fanno dei due telegrammi due documenti politici concreti ed emergenti capaci di tenere il posto di un comunicato conclusivo delle conversazioni che il momento militare, caratterizzato da due offensive in corso, come lo stile stesso degli incontri dell'Asse, rivolto più al fare che al dire e tanto meno al saper fare, non hanno consigliato.

Illusioni francesi di una pace senza sconfitta

BERLINO, 26 settembre. — Un autorevole collaboratore del «*Voelkischer Beobachter*» — il giornale fondato da Hitler — prende oggi posizione contro i circoli francesi i quali si illudono di poter presto riprendere con l'Asse le antiche relazioni sulla base del settembre 1939 cioè di poter ottenere una «pace senza sconfitta».

E' un grave errore credere, afferma lo scrittore, che gli sforzi di tali circoli francesi per far credere ad un profondo mutamento nella costituzione interna del paese, possano indurre le Potenze dell'Asse a concludere una pace che non tenga conto della loro completa vittoria e dei diritti che derivano dalla vittoria stessa. L'articolista rammenta i tentativi del governo francese di Vichy.

Certamente, il Maresciallo Pétain ha riconosciuto molti degli errori che hanno condotto al crollo della Terza Repubblica ma con lui si trovano molti uomini politici del passato regime i quali non hanno finora dimostrato il coraggio necessario per sopprimere dalla radice i mali che affliggono la Francia. Fino a quando non si inizierà veramente un'opera di revisione completa delle antiche concezioni e si inizierà la ricostruzione del paese in base ai principi del tutto nuovi, l'esperimento del governo di Vichy è destinato a fallire.

In quanto alla illusione della «pace senza sconfitta» la Germania deve semplicemente ricordare la pace impostata a Versaglia, senza che essa avesse subito, come ora la Francia, una sconfitta militare.

NUOVO GOVERNO FORMATO DA PETAIN

BERNA, 6 settembre. — Il Maresciallo Pétain, ha rimangiato il governo, con minor numero di portafogli.

I membri del nuovo Governo sono: Pierre Laval, *Vicepresidenza e Informazioni*; Peyrouton, *Interni*; Baudoin, *Esteri*; Bouthillier, *Finanze*; gen. Huntzinger, *Guerra*; ammiraglio Darlan, *Marina*; Belin, *Lavoro e produzione industriale*; generale Bergeret, *Aviazione*; Ripert, *Istruzione*; Casiot, *Agricoltura*; Berthelot, *Comunicazioni*; Platon, *Colonie*. Inoltre il gen. Weygand ha ricevuto i poteri più estesi per salvaguardare l'Impero e difenderlo contro i movimenti di secessione.

LA STAMPA FRANCESE OBBEDIVA ALLA CENSURA BRITANNICA

PARIGI, 14 settembre. — «Le Matin» pubblica oggi interessanti notizie riguardanti le istruzioni imposte alla stampa francese ed inglese dalla censura, allo scopo di eludere o nascondere la verità sugli avvenimenti politici e militari.

LA FRANCIA VUOLE DOCUMENTARE LA PROPRIA INNOCENZA E OTTENERE LO SCOPO CONTRARIO

PARIGI, 16 settembre. — In questi giorni, anniversari della dichiarazione di una guerra che ha condotto la Francia alla disfatta, i politici di Vichy e la stampa delle due France non hanno saputo resistere alla tentazione di lanciare uno sguardo retrospettivo a quanto è

avvenuto nello spazio di dodici mesi. Bilancio catastrofico, che non ha portato alcun contributo nella ricerca delle cause della sconfitta, alla quale hanno cooperato più di quaranta milioni di individui, lasciando fare nel settembre del 1939 e continuando a lasciar correre nel maggio-giugno del 1940.

Si è assistito a una rigorosa fioritura di «documentazioni» destinate a rapresentare la Francia come animata dai migliori propositi pacifici e costretta alla fine a cedere di fronte alla volontà della Gran Bretagna. Questa Francia innocente, questa Francia vittima dell'Inghilterra o di alcuni uomini ammalati dal fascino dell'ossuta Albione, noi però non la conoscevamo.

LEON BLUM ARRESTATO

BERNA, 16 settembre. — Si ha da Vichy che Léon Blum è stato arrestato e rinchiuso nel castello di Chazeron.

HERRIOT DEFENESTRATO DAL MUNICIPIO DI LIONE

BERNA, 21 settembre. — Edoardo Herriot, sindaco di Lione, è stato sospeso da questa sua attività per ordine del Ministro degli Interni e con lui vari altri sindaci ed interi consigli municipali socialisti.

ALTRI UOMINI POLITICI FRANCESI ARRESTATI

VICHY, 26 settembre. — Si annunzia ufficialmente che l'ex Ministro delle Finanze Vincent Auriol, l'ex Ministro degli Interni Max Dormoy, l'ex sottosegretario Jule Moch ed il deputato Salomon Grumbach sono stati tratti in arresto.

SEQUESTRO DI BENI DI ROTHSCHILD

GINEVRA, 23 settembre. — Si ha da Vichy che l'autorità giudiziaria francese ha posto sotto sequestro tutta la fortuna del banchiere ebreo Maurice Rothschild, fuggito negli Stati Uniti dopo la disfatta francese.

L'ex ministro francese dell'Aria Guy La Chambre è giunto, proveniente dalla Spagna, al posto di frontiera francese del Perthus, ed ivi è stato arrestato.

In "caso estremo", la flotta britannica salperà per l'altro emisfero.

WASHINGTON, 3 settembre. — L'Associated Press comunica che l'Inghilterra ha dato assicurazione ufficiale al Governo degli Stati Uniti della sua intenzione di «non consegnare la flotta britannica né di affondarla nel caso in cui le acque attorno alle isole britanniche non siano più navigabili per la flotta di S. M.». L'Inghilterra ha precisato che «in caso estremo» la flotta britannica sarà inviata nelle acque d'oltremare per difendere le altre parti dell'Impero britannico.

LA NORVEGIA SOTTO CONTROLLO TEDESCO

OSLO, 26 settembre. — Il commissario del Reich che nei tentativi di riordinamento interno si è trovato di fronte alla incomprensione dei partiti e dei vecchi uomini politici che fidando in segrete speranze, continuavano ad orientarsi verso l'Inghilterra, annunzia che la Dinastia norvegese, avendo ormai perduto qualunque influenza politica, è stata deposta e non ritornerà più in Norvegia, ed inoltre annunziava la scioglimento dei vecchi partiti e quindi dello Storting, insieme al divieto di costituire nuovi partiti politici. Ha poi provveduto alla nomina di tredici commissari ministeriali, tutti norvegesi, i quali dirigeranno in seno al Governo nazionale di Quisling i seguenti dicasteri: Commercio, Marina mercantile, Interno, Istruzione e Culto, Affari sociali, Approvvigionamenti, Polizia, Giustizia, Agricoltura, Finanze, Propaganda, Sport e Lavoro.

IL SISTEMA CORPORATIVO NEL BELGIO

BRUSSELS, 4 settembre. — Il sistema corporativo, cominciato fino alla vigilia della guerra dal tramontato regime demomassonico, viene oggi adottato in Belgio sulle stesse basi del corporativismo fascista.

COPENAGHEN, 16 settembre. — Con 43 voti contro 7 il Parlamento ha approvato una legge che prevede il regolamento per via arbitrata di tutte le questioni del lavoro e dei salari.

LA MASSONERIA PROIBITA IN OLANDA

AMSTERDAM, 10 settembre. — Si apprende che le logge massoniche sono state proibite in tutto il territorio dell'Olanda e che tutte le organizzazioni da esse dipendenti sono state discolte.

Nella Russia Sovietica

PER IL CONTROLLO SULLE SPESE E SUI VALORI STATALI

MOSCA, 9 settembre. — Il Soviet Supremo dell'U.R.S.S., allo scopo di stabilire un più stretto controllo sulle registrazioni e le spese, sui fondi e valori materiali appartenenti allo Stato e per esercitare un controllo sulle esecuzioni delle decisioni governative ha decretato la costituzione di un Commissariato del popolo per il controllo di Stato nella U.R.S.S., riorganizzando la Commissione del controllo sovietico e del controllo militare centrale.

Zakharovic Mekhlik è stato nominato Commissario del popolo per il controllo di Stato dell'U.R.S.S., e vicepresidente del Consiglio dei Commissari del popolo dell'U.R.S.S.

GERARCHIA ED AUTORITA'

MONACO DI BAVIERA, 30 settembre. — La «Münchener Neueste Nachrichten» in una corrispondenza da Mosca intitolata «Una campagna per l'autorità» scrive che quanto è successo recentemente per dare al comando militare una autorità indiscussa, ed introdurre nell'Esercito una vera disciplina basata sull'esempio di quella tedesca, non rimane senza riflesso nelle aziende economiche. Aggiunge che in Russia si comincia a comprendere che come i generali dell'Esercito, anche i dirigenti delle imprese industriali devono poter disporre dell'autorità necessaria, e che le aziende industriali ed economiche «non vanno se non hanno una direzione responsabile come i comandi militari».

La nuova formula è dunque: rafforzamento della direzione unica e dell'autorità di chi dirige l'impresa.

Di pari passo va anche la tendenza a rafforzare l'autorità dei genitori.

A questa campagna per la gerarchia e per l'autorità partecipano quasi tutti i giornali sovietici.

TONO PROVOCATORIO DELLA STAMPA GRECA

ATENE, 9 settembre. — Una curiosa effervescenza si nota in questi giorni nella stampa greca a proposito di una sottoscrizione per la ricostruzione dell'incrociatore «Helli» essa fa trasparenti allusioni, ed anche dirette indicazioni contro l'Italia.

Questa, è provocazione irresponsabile, essendo ormai provato che il siluramento del «Helli» fu una manovra dell'Inghilterra in cerca di diversivi nel Mediterraneo.

«LA PRIMA FASE DELLA GUERRA L'ABBIAMO PERDUTA» CONFESSA LA RADIO DI LONDRA

S. SEBASTIANO, 4 settembre. — Cessati gli echi delle cerimonie celebrative del primo anniversario di guerra, svoltasi ieri a Londra, con frequente accompagnamento di motori tedeschi, sorvolanti la capitale e di sirene d'allarme, gli inglesi hanno udito a tarda ora una voce spiacevole: quella della radio di Londra che tirando i conti, confessava amaramente il deficit del primo anno di guerra con queste parole: «La prima fase della guerra l'abbiamo perduta».

L'incubo di questa amata constatazione; ma soprattutto le incursioni notturne degli aviatori germanici hanno turbato i sonni dei londinesi e quando stamane, verso le nove, con un po' di ritardo sull'ora consueta per il perduto sonno notturno, i londinesi stavano uscendo sulla pubblica via, il primo allarme aereo odierno, li ricacciava rapidamente in casa ad affollare i ricoveri. Nemmeno i giornali di stamane sono riusciti a cancellare la sensazione di amarezza provocata dall'annuncio notturno della radio di Londra.

In testa a tutti il «Times» scrive tra l'altro testualmente: «Abbiamo subito una serie di disastri strategici, peggiori di quelli che la più pessimistica immaginazione avrebbe potuto prevedere un anno fa». Consola però dell'effetto deleterio che tale forzata confessione avrebbe potuto produrre sull'opinione pubblica, il giornale si affretta a farla seguire da espressioni di assoluta fiducia e dall'affermazione che oggi le cose sono completamente cambiate, che «dopo il bell'episodio di Dunkerque che purtroppo è costato parecchio, l'Esercito è stato rapidamente riarmato: nuovi metodi e nuovi uomini hanno fatto sì che oggi si possa guardare con assoluta certezza al futuro e a tante altre consolazioni del genere». L'Agenzia ufficiale britannica, per non comprometterci, si limita a pubblicare del bilancio soltanto l'attivo. E il non bada a spese, citando cifre paurose e sbalate sulle perdite nemiche, limitandosi a dire che per quanto riguarda le perdite britanniche la pubblicazione delle cifre non è cosa opportuna.

Dopo il lodo di Vienna

CORDIALI MESSAGGI FRA CIANO E RIBBENTROP

ROMA, 1 settembre. — Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano, rientrando in Italia da Vienna ha inviato al Ministro degli Esteri del Reich il seguente telegramma:

«Al momento di rientrare in Italia tengo ad inviarVi con il mio cameratesco saluto i miei più cordiali ringraziamenti per la Vostra ospitalità e Vi prego di voler renderVi interprete presso il Fuehrer dei miei devoti sentimenti. Sono stato felice di poter collaborare con Voi con perfetta solidarietà di spirito e di intenti alla realizzazione di un'opera di giustizia e di pacificazione, che ha dato ancora una volta la prova dell'alta funzione che le Potenze dell'Asse esercitano per la creazione di quel nuovo ordine che il Fuehrer e il Duce daranno all'Europa. AbbiateVi, caro Ribbentrop, le espressioni della mia amicizia. — Galeazzo Ciano».

L'Eccellenza Von Ribbentrop ha così risposto:

«Vi ringrazio per il cameratesco saluto che mi avete mandato al Vostro ritorno in Italia. Anche io, condendo le Vostre gioie e soddisfazioni per aver potuto, insieme a Voi, risolvere a Vienna un importante problema europeo, L'Asse ha così assicurato una definitiva pace nella zona danubiana, e per mezzo dell'arbitrato di Vienna ha di nuovo mostrato al mondo da quale alto senso di responsabilità sono ispirate le decisioni del Duce e del Fuehrer per il nuovo ordine europeo. Vi prego di voler trasmettere al Duce i miei migliori sentimenti. A Voi, caro Ciano, i miei saluti più cordiali. — Joachim Ribbentrop».

GRATITUDINE DELL'UNGHERIA PER LE POTENZE DELL'ASSE

BUDAPEST, 3 settembre. — La Commissione per gli Affari Esteri della Camera dei deputati si è riunita oggi alle 17 alla presenza del conte Teleki, presieduta dall'ex-Presi-

dente del Consiglio Imrédy. Il ministro per gli Esteri conte Csaky ha pronunciato un discorso nel quale ha esposto i precedenti dell'arbitrato di Vienna e la situazione politica estera del Paese. Ha avuto anzitutto parole di calorosa gratitudine per le Potenze dell'Asse, per i loro grandi Capì che tengono alta nel mondo la fiaccola della giustizia e la portano di vittoria in vittoria, per il conte Ciano e von Ribbentrop che, secondo la volontà di Mussolini e di Hitler, hanno pronunciato con ferma equità la sentenza che getta le fondamenta per il nuovo avvenire del settore carpatico-danubiano.

Queste parole del conte Csaky sono state accolte con una prolungata e vibrante manifestazione di simpatia e di riconoscenza all'indirizzo di Roma e di Berlino, alla quale hanno partecipato tutti i presenti.

Il ministro degli Esteri ha poi fatto una serrata esposizione della politica estera ungherese del dopoguerra: politica la quale nel convegno di Monaco, dove l'Ungheria ha avuto occasione di constatare un'altra volta la perfetta identità delle proprie vedute con quelle dell'Asse, ha raggiunto una fase che per il popolo ungherese è fonte di orgoglio e di sicura fiducia nel proprio avvenire. Si è poi dilungato sulle ragioni che hanno portato al fallimento delle trattative di Torm Severin, per sottolineare infine il significato del lodo di Vienna, concludendo con un fervido voto di fede nel destino della Nazione, la quale, nella missione dell'Asse, saprà sempre mostrarsi degna del suo glorioso passato millenario.

I NOMI DI MUSSOLINI E HITLER ACCLAMATI ALLA CAMERA UNGHERESE

BUDAPEST, 4 settembre. — Una solenne seduta si è svolta alla Camera dei deputati con la importante manifestazione di gratitudine e di entusiasmo per le Potenze dell'Asse e per i loro grandi Capì.

Dopo un breve discorso del Presidente della Camera, il quale a nome della Nazione ungherese ha rivolto vibranti espressioni di riconoscenza a Mussolini ed a Hitler, esaltando il valore della decisione di Vienna, «con la quale — ha detto — molte sventure sono state evitate e molte ingiustizie riparat», si è levato a parlare fra gli applausi di tutta l'aula il Presidente del Consiglio, conte Teleki, il quale ha iniziato ringraziando il Duce e il Fuehrer per avere trovato modo di risolvere, pur nel corso di una così aspra guerra, le questioni dell'Europa sud-orientale con la consueta energia e rapidità, evitando situazioni pericolose.

Il conte Teleki ha dichiarato che l'Ungheria intende estendere questa opera di pacificazione oltre la frontiera del Trattato del Trianon, mediante un sistematico lavoro costruttivo.

Il discorso del Presidente del Consiglio è stato accolto da tutti i membri della Camera con entusiastici applausi e con vibranti ovazioni ogni volta che venivano pronunciati i nomi del Duce e del Fuehrer e quando il conte Teleki ha accennato all'opera pacificatrice dell'Asse.

TRATTATO MAGIARO-RUSSO DI COMMERCIO E NAVIGAZIONE

MOSCA, 4 settembre. — Sono stati firmati un trattato di commercio e di navigazione, ed una convenzione per gli scambi commerciali ed i pagamenti che prevede un allargamento degli scambi commerciali, tra l'Ungheria e l'U.R.S.S. Nel corso del primo anno, secondo la convenzione, il volume degli scambi raggiungerà un valore di 3 milioni e 700 mila dollari per ciascuna delle parti. L'U.R.S.S. importerà dall'Ungheria ruote ed assi per vagoni ferroviari, tubi per condotte di petrolio, battelli, motori elettrici ed altri articoli meccanici. L'U.R.S.S. esporterà in Ungheria legno, cotone, minerali di manganese e cromo ed altre merci.

LA TERRA DI HORTY RITORNA ALLA PATRIA

BUDAPEST, 7 settembre. — La città di Nagybanja, della quale la famiglia Horthy prende il predico nobiliare, la cui del Reggente di Ungheria, è stata oggi occupata dalle truppe magiare.

Anche qui, come ieri a Nagyvarad (la città delle antichissime miniere d'oro) l'entusiasmo della popolazione ha raggiunto la massima altezza ed ha avuto espressioni grandiose.

ENTRATA E DISCORSO DI HORTY NELLA CAPITALE TRANSILVANA

KOLOZSVAR, 16 settembre. — Stamane il Reggente Horthy è entrato in Kolozsvár, antica capitale transilvana, per dare con questo atto una forma solenne dell'avvenuta rioccupazione delle province settentrionali recuperate dalla Corona di Santo Stefano in seguito all'arbitrato di Vienna. È stato accolto con delirante entusiasmo.

Il Reggente ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver detto che questo ritorno ha potuto avvenire senza spargimento di sangue, in mezzo all'Europa in fiamme, per merito della Germania e dell'Italia (immense acclamazioni al Duce ed al Fuehrer hanno interrotto per alcuni minuti il discorso) ha dichiarato che le minoranze di altra lingua incluse nella restaurata Ungheria avranno trattamento fra loro, ed ha augurato di poter dire altrettanto della minoranza ungherese rimasta entro i nuovi confini della Romania.

La neutralità della Svizzera continuamente violata.

BERNA, 3 settembre. — Il comando dell'esercito dirama il seguente bollettino: «Durante la notte del 2 al 3 settembre il cielo della Svizzera è stato nuovamente violato da aeroplani stranieri. Sono state fatte le seguenti constatazioni: Alcuni apparecchi sono entrati dalla linea Bonfol Ginevra e usciti dalla linea Ginevra-Chassai; altri sono entrati dalla linea Sempione-Hermenau e usciti dalla linea Nyon-Boncourt. Il sorvolo è stato effettuato ad una altezza fra i quattro e i cinque mila metri. Vi hanno partecipato circa venti apparecchi. Vari reparti della difesa contrerea sono entrati in azione.

Sul fronte nord poi, un grande apparecchio ha violato a diverse riprese, lo spazio aereo svizzero, attirando anche il fuoco della difesa tedesca. La direzione di tutti i voli, e il modo con cui sono stati effettuati, consentono di nuovo di concludere che si tratta di una violazione della neutralità svizzera da parte dell'aviazione inglese.

Anche a Zurigo è stato dato l'allarme. A Berna al passaggio delle formazioni l'artiglieria contrerea ha aperto il fuoco.

Alcuni giornali inglesi per giustificare le violazioni della neutralità elvetica da parte della Gran Bretagna hanno inventato una strana teoria dello spazio aereo secondo la quale al di sopra di una data altezza il cielo apparterebbe a tutto il mondo.

La «Suisse» respinge nettamente questa balorda teoria e riafferma la gravità delle violazioni che l'Inghilterra si permette.

LA COMMEDIA DELLE PROTESTE E DELLE SCUSE

BERNA, 10 settembre. — L'Agenzia telegrafica svizzera comunica, in risposta alle proteste avanzate dalla Legazione svizzera per le violazioni della neutralità elvetica, da parte delle forze aeree britanniche, che il Governo della Gran Bretagna ha nuovamente espresso il suo ramarcum per l'incidente e ha rinnovato l'assicurazione che i piloti hanno ricevuto istruzioni di evitare di sorvolare il territorio svizzero. Il Ministro di Svizzera a Londra è stato incaricato di insistere perché queste istruzioni siano rigorosamente osservate e di richiamare nuovamente l'attenzione del Governo britannico sulle conseguenze che potrebbero derivare da nuove violazioni della neutralità svizzera.

Questo giuoco di proteste e di scuse continua a ripetersi da 3 mesi.

IL RICATTO SULLA FLOTTA COMMERCIALE NOLEGGIATA DALLA SVIZZERA

BERNA, 19 settembre. — L'Inghilterra — secondo quanto ha dichiarato il capo del Dipartimento dell'economia al Consiglio degli Stati — trattiene tuttora a Ginevra la flotta commerciale noleggiata dalla Svizzera per i propri rifornimenti d'oltremare.

Contemporaneamente si ha notizia da Londra che un delegato del Governo svizzero si trova colà per tentare un accordo col Governo britannico. Nei circoli inglesi si dichiara, però, di comprendere benissimo che la situazione

della Svizzera è delicata e seria ma che l'Inghilterra non può dimenticare che essa chiama le necessità derivanti dalle circostanze.

Sobillatori inglesi in Siria

ATENE, 3 settembre. — Giunge qui notizia che tutti i membri della «British Commercial Corporation» in Siria sono stati arrestati per ordine dell'Aio Commissario francese, Puaux. La «British Commercial Corporation», che era stata fondata qualche tempo fa col pretesto di intensificare il commercio inglese con i Balcani, fu recentemente sospettata di aver fomentato gli intrighi rivoluzionari in Siria, distribuendo danari e facendo propagandieri per far sollevare le tribù indigene contro le autorità francesi. E' stato inoltre provato che i dirigenti della compagnia inglese hanno cercato di entrare in contatto con gli ufficiali francesi per persuaderli a disertare.

UN GRUPPO DI SIRIANI AL DUCE

ROMA, 6 settembre. — A nome di un gruppo di Siriani che, per intervento del Duce, sono stati esclusi dal provvedimento di carattere generale che vieta agli stranieri di permanere in alcune zone e che, quindi, sono ritornati a svolgere la loro attività nei luoghi di residenza abituale, il commerciante siriano Alessandro Assaad ha indirizzato al Duce una lettera di ringraziamento. In essa è fra l'altro detto:

Vadano al Duce tutti i nostri vivi e sinceri ringraziamenti per averci voluto considerare non stranieri, ma amici, e alla stessa stregua degli Italiani. Gli vedano anche nostri auguri, per lui e per l'Italia fascista, che siano coronate da pieno successo tutte le azioni in corso per giungere a quella fulgida vittoria che è già cominciata a delinearsi e che speriamo apporti beneficio ai Paesi arabi del Levante finora oppressi e che guardano con speranza all'Italia grande e vittoriosa.

La nuova economia basata sul potenziale lavoro.

NEI DISCORSI DI FUNK E RICCI

VIENNA, 2 settembre. — All'inaugurazione della Fiera autunnale di Vienna ha presenziato anche il Ministro italiano delle Corporazioni Ricci. Nel suo discorso inaugurale il Ministro dell'Economia del Reich, Funk, ha illustrato i felicissimi risultati della politica economica e monetaria tedesca in questi primi dodici mesi di guerra. Egli ha insistito soprattutto sul fatto che grazie alla saldezza incrollabile dei loro sistemi economici, la Germania e l'Italia sin da oggi, mentre ancora dura la guerra con l'Inghilterra trattano con mano salda certi problemi europei non mediante piani per il futuro e costruzioni teoriche, ma concretamente, poiché una nuova Europa è in realtà già nata ed è in pieno vigore vitale. Si possono, quindi applicare fin d'ora principi e metodi che il nemico aveva giudicato fantasmi e chimERICI e che sono, invece determinati per le direttive della futura economia europea.

L'esperienza ha dimostrato che la Germania nazional socialista disponeva di riserve di forze pressoché inesauribili e non fu neppure necessario applicare in tutto il loro rigore diverse misure speciali, previste come indispensabili dal piano della mobilitazione economica. Anche l'antico disprezzo delle grandi democrazie per la valuta tedesca appare oggi ridicolo, perché il marco è divisa più stabile e sicura e sta ormai soppiantando in Europa la vacillante sterlina. Il 21 agosto il Governo britannico ha vietato con effetto immediato la importazione di biglietti della Banca d'Inghilterra. Gli effetti di tale misura sono minimi per la Germania e per l'Italia che posseggono una quantità esigua di tali banconote, ma saranno enormi per l'Inghilterra il cui prestigio monetario sarà definitivamente annientato. Oggi la sterlina, che una volta godeva fama in tutto il mondo di valere quanto l'oro, viene negoziata ad una frazione del suo corso nelle borse nere, per esempio dell'Asia: si può dire senza esagerare che l'autorità monetaria inglese non avrebbe potuto rendere un miglior servizio.

Particolarmente favorevole, nota Funk, è stato lo svi-

luppo del nostro commercio con l'alleata Italia. Gli scambi reciproci di merci hanno raggiunto una estensione considerevole. Si sono aggiunti l'aumento notevole del traffico commerciale colla Russia ed il crescente sviluppo delle relazioni economiche coll'Europa sud orientale.

Il Ministro ha poi affermato la volontà della Germania di intensificare sempre più questa collaborazione con i Paesi del sud-est dell'Europa ciò che non impedirà loro di sviluppare ulteriormente quei rami delle proprie industrie per cui esistono sul loro territorio gli elementi economici indispensabili. Le due grandi Potenze alleate, ha detto Funk, collaborano come sul terreno politico anche su quello economico in piena armonia. Il sud-est dell'Europa è appena al principio del suo sviluppo economico. Il benessere delle sue popolazioni è dunque anche interesse tedesco.

Il Ministro, auspicando per il futuro una fruttuosa solidarietà economica per l'intera Europa, ha concluso, fra vibranti applausi. «Oggi il cammino dell'Europa si trova di fronte ad una svolta storica, non già verso il tramonto, ma verso una rinascita luminosa della civiltà occidentale. I due grandi uomini eccezionali che tengono nelle loro mani il destino del continente, il Fuehrer ed il Duce, assolveranno i compiti europei nel senso che nello spirito del nuovo ordine politico e sociale conquistato dalla Rivoluzione nazional-socialista e fascista assicureranno ai popoli dell'Europa, pace, felicità e benessere».

Il Ministro italiano delle Corporazioni dopo aver assistito alla inaugurazione della Fiera di Vienna, ne ha visitato i diversi padiglioni soffermandosi particolarmente in quello italiano allestito a cura dell'Istituto per il commercio estero ed assai importante perché documenta la perfetta efficienza delle nostre attività industriali e commerciali durante le attuali contingenze belliche. Il Ministro italiano ha poi partecipato ad un ricevimento alla Hofburg, dove, rispondendo al saluto rivoluto da Von Schirach, ha parlato brevemente a nome di tutte le missioni estere, mettendo in rilievo come la potenza di attrazione dell'Asse, si manifesti più che mai in questo periodo non solo nel settore politico militare, ma anche e soprattutto in quello della produzione e del lavoro.

Mentre ancora tuona il cannone, egli ha rilevato, l'Asse Roma-Berlino adempie sempre alla sua altissima funzione di civiltà costruttiva, nello spirito delle Rivoluzioni fascista e nazional-socialista.

Il discorso del Ministro delle Corporazioni è stato salutato da vivissimi applausi ed ha dato luogo ad una calda dimostrazione all'indirizzo del Duce e del Fuehrer.

ACCORDO ITALO-TEDESCO PER I PAESI OCCUPATI DAL REICH

ROMA, 2 settembre. — In base ad intense intercorse fra il Governo italiano e il Governo germanico saranno, d'ora innanzi e fino a nuovo avviso, regolati, attraverso il «clearing» italo-germanico, i pagamenti tra l'Unione doganale italo-albanese da una parte e rispettivamente il Belgio, la Norvegia, i Paesi Bassi, il Governatorato Generale e i territori dell'ex repubblica polacca incorporati nel Reich dall'altra, senza riguardo alcuno alla data in cui è sorta l'obbligazione.

A seguito della inclusione del Lussemburgo e dell'Alsazia Lorena, nel territorio doganale del Reich, è da considerarsi come esteso ai predetti Paesi l'accordo di compensazione italo-germanico del 28 settembre 1934 e successivi accordi e intese complementari.

SCAMBIO DI VISITE

Il Ministro tedesco dell'Istruzione, Rust, è stato ospite del nostro Paese, per conoscerne le istituzioni culturali; ed oltre Roma, ha visitato altre città. Il Duce lo ha ricevuto a Palazzo Venezia ed intrattenuto a cordiale colloquio. Nella Università di Roma in seduta solenne del corpo accademico è stata consegnata al Ministro Rust la laurea honoris causa.

Il Ministro dell'Agricoltura del Reich, Darré, è stato ospite nostro, ed ha visitato l'Agro Pontino, le bonifiche dell'Emilia e del Tavoliere di Puglia, e le principali istituzioni della nostra organizzazione agricola.

Il Duce lo ha ricevuto a colloquio.

Il Ministro Teruzzi in Germania è stato accolto con calorose manifestazioni di cordialità; ha conferito con molte personalità, è stato ricevuto a colloquio dal Fuehrer, è stato ospitato dalle alte autorità militari per la

visita a basi delle Forze Armate, ai campi di battaglia, ed alla Francia occupata.

Il Ministro di Stato Farinacci è ospite del Reich per la organizzazione della mostra delle opere del « Premio Cremona ». E' stato accolto con dimostrazioni di viva simpatia. Il Politecnico di Hannover gli ha solennemente consegnato una laurea honoris causa in ingegneria.

Al Ministro Segretario del Partito. Muti, l'ambasciatore di Germania a Roma ha consegnato, a nome del Fuehrer, le insegne della Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila tedesca con spade.

UN SIGNIFICATIVO RICONOSCIMENTO PER GLI ITALIANI D'AMERICA

NEW YORK, 12 settembre. — Il deputato Flaherty, parlando alla Camera dei Rappresentanti, ha calorosamente lodato gli italiani d'America, e ha deplorato severamente gli attacchi rivolti contro di essi da qualche giornale, affermando che egli, come rappresentante del distretto del Massachusetts, popolatissimo di italiani, è in grado meglio di ogni altro di conoscerli. Appurato per questo — ha concluso Flaherty — devo dichiarare che ho la più profonda ammirazione per gli italiani d'America. Alle dichiarazioni di Flaherty si sono associati i deputati D'Alessandro Sake, Mco Cormack, Alexander e Rogers.

I nazionalisti irlandesi per la unità e l'indipendenza dell'Eire.

DUBLINO, 10 settembre. — Parlando ad una grande riunione tenuta ieri al Municipio di Dublino dai nazionalisti irlandesi, un membro del Parlamento dell'Irlanda settentrionale, Healy, ha dichiarato fra l'altro: « La questione irlandese può essere risolta se si tiene presente il modo in cui è stata regolata, due settimane fa, dai dirigenti dell'Asse, la questione ungherese, ad essa analoga per molti riguardi ».

Queste parole sono state accolte da una tempesta di applausi, e pure applauditissimi sono stati gli altri oratori quando hanno affermato doversi approfittare di questo momento per realizzare l'unione dell'Irlanda settentrionale all'Eire.

La conclusione unanime dell'Assemblea è stata che tutte le forze del nazionalismo irlandese debbono passare senza indugio all'azione per sottrarre l'Irlanda settentrionale al dominio inglese e realizzare l'unità e la piena indipendenza dell'Eire.

ATROCITA' INGLESI IN UNA CITTA' FIAMMINGA.

BRUSSELLE, 13 settembre. — Soltanto ora vengono conosciute, nei dettagli terrificanti, le innumerevoli atrocità compiute dalle truppe inglesi sulla popolazione fiamminga della città di Furnes, di cui una gran parte fu fucilata dagli « eroici » soldati britannici solo perché non avevano eseguito immediatamente l'ordine di sgombero.

Dopo compiuto l'eccidio degli abitanti, la soldatesca si dette al saccheggio delle case e dei negozi, ubriacandosi bestialmente.

Il Congresso panindiano definisce « esecranda », la dominazione britannica.

BOMBAY, 16 settembre. — Il comitato del lavoro del partito al congresso Panindiano ha approvato una risoluzione che sconsiglia esplicitamente la offerta fatta al governo britannico di assisterlo in questa guerra. Inoltre il comitato nella sua risoluzione ha qualificato il governo britannico « esecranda » in quanto esso ha trascinata le Indie nella guerra senza averne prima consultato il popolo.

Risoluzione nella quale ribadisce la volontà del popolo indiano di conseguire la completa libertà. La ri-

soluzione aggiunge che la Gran Bretagna, rifiutando la collaborazione degli indiani, ha dimostrato di non voler riconoscere l'indipendenza dell'India e di voler continuare a mantenere il paese in ceppi per poter essere sfruttato. Il documento termina deplorando che gli inglesi abbiano trascinata l'India nella guerra contro la volontà del popolo indiano.

La notizia di questa deliberazione ha suscitato vivissima emozione in tutto l'oriente. Si osserva che la promessa cooperazione era subordinata all'esecuzione delle promesse inglesi. Viceversa, benché fino al 1927, il Congresso panindiano avesse proclamato che l'India non avrebbe mai partecipato a guerre imperialistiche e, un mese prima dello scoppio delle ostilità avesse proclamato che l'India non sarebbe entrata in guerra se non di sua spontanea volontà, ancora prima delle ostilità i soldati indiani vennero inviati sui fronti di combattimento.

Violenti scontri in tutta l'India

STOCOLMA, 4 settembre. — Mandano da Londra che il giornale « Yorkshire Post » ha ricevuto notizia da Simla, secondo la quale dei furiosi combattimenti hanno avuto luogo alla frontiera nord-est dell'India fra le truppe britanniche e gli indigeni. Cinquanta indigeni sono stati uccisi e i feriti sono in numero considerevole. Le truppe inglesi hanno avuto tre morti e venti feriti. Le tribù che vivono nella regione di Daur hanno parimenti assunto in questi ultimi tempi una attitudine ostile verso l'Inghilterra. Le truppe britanniche hanno attaccato il villaggio di Tappi: un altro ufficiale inglese è stato ucciso presso Mital (Waziristan) durante un attacco portato a tribù nemiche dalle truppe inglesi.

MESSAGGIO ALLA STAMPA ITALIANA DEL PRESIDENTE DEI NAZIONALISTI INDIANI

TOKIO, 12 settembre. — Il presidente dei nazionalisti indiani, Rajah Mahendra Pratap, ha consegnato al corrispondente della « Stefani » a Tokio un messaggio per la stampa italiana.

Dopo aver ricordato le visite fatte in Italia dal 1907 fino al 1924 Mahendra Pratap rileva le somiglianze tra l'Italia e l'India e le reciproche oneste civiltà, e sottolinea che oggi si parla di un'azione comune nippo-italo-tedesca per rendere l'India libera. Oggi l'unica strada è quella di convincere l'Iran e l'Afghanistan ad attaccare l'Inghilterra in India, aggiunge il presidente dei nazionalisti indiani, contemporaneamente ad un'azione italiana che, partendo dalla Somalia, sia diretta verso Aden, la costa dei pirati e Bassora. Per tale azione è necessario far presto perché il potere inglese crollerà in India e perché senza l'India l'Impero inglese finisce.

« Se l'India dovesse continuare a far parte dell'Impero inglese, la guerra sarebbe lunga: occorre tagliare il male alla radice. Mi auguro e spero che gli amici italiani mi aiuteranno, perché la nostra causa è comune ».

Il corrispondente precisa che il Pratap era collegato coll'ex Re Amanullah dell'Afghanistan.

LA COMUNITA' INDIANA DI GIMMA OFFRE 41.000 STERLINE PER LA VITTORIA ITALIANA.

ROMA, 14 settembre. — L'indiano Babulal Modi, a nome della comunità indiana di Gimma, ha offerto a quel R. Governo la somma di lire sterline 41.000 quale contributo per la vittoria delle armi italiane. Allo stesso tempo il libanese Wakim Moukarzel ha pure offerto la somma di lire sterline 5000 per lo stesso scopo.

APPELLO AGLI INDIANI PERCHE' SI LIBERINO DAL GIOGO

TOKIO, 20 settembre. — La lega per l'indipendenza dell'India, presieduta da Rash Behari Bose, ha approvato una risoluzione nella quale i nazionalisti indiani residenti in Giappone chiedono al Congresso panindiano ed alle autorità dell'India: 1) di istituire immediatamente un governo nazionale e indipendente in India, al posto delle autorità straniere; 2) che gli in-

diani che si trovano in patria ed all'estero diano tutto il loro aiuto alle autorità del Congresso panindiano, onde metterle in condizione di istituire un governo nazionale in India.

La risoluzione invita infine gli indiani residenti a inchinarsi reverenti alla memoria del nazionalista indiano impiccato a Londra.

I MUSSULMANI INDIANI SOLIDALI AL CONGRESSO

STOCOLMA, 30 settembre. — I giornali inglesi informano che, alla vigilia del colloquio che Gandhi avrà con il Viceré per trattare in merito alla nota proposta, fatta nell'agosto scorso dal Viceré stesso di far collaborare rappresentanti indiani nel Consiglio esecutivo del Governo dell'India, il Comitato esecutivo della Lega dei musulmani dell'India ha approvato una mozione che respinge nettamente l'offerta del Viceré.

Questa ripulsa ha una grande importanza, non solo perchè i musulmani dell'India sono circa 78 milioni, e costituiscono un elemento attivissimo, ma anche per il fatto che il Governo inglese, speculando sulle divisioni religiose, aveva cercato di accaparrarsi i macomettani per manovrarli contro gli indù decisi a rifiutare ogni allettamento inglese e ad ottenere la totale indipendenza della loro Patria.

L'ANGLOFILIA GRECA

ATENE, 17 settembre. — I giornali ellenici seguitano a rispecchiare la tendenza del Governo soggiacendo passivamente alla propaganda ed alle pressioni britanniche.

Oggi riappare sull'*Estia* la fotografia di Tafari, colto in abito borghese, al momento della sua partenza da Londra. Ad Atene c'è ancora, evidentemente, chi crede di far piacere agli inglesi prendendo sul serio Tafari e i suoi viaggi in Africa. E intanto la *Athinaka Nea* continua a pubblicare, in prima pagina, la biografia di Nelson, col titolo: «Voti storici: Lord Nelson e la sua attività leggendaria».

Altri albanesi di Ciamuria trucidati dai greci.

TIRANA, 27 settembre. — Il giornale «Tomori» dà notizia di tre nuovi efferati delitti commessi nei giorni scorsi in Ciamuria e di cui sono stati vittime tre albanesi.

Nel comune di Clobocari è stato ucciso tale Mazar Reghep. La stessa sorte è toccata a Paramitha a tale Riza Kall. A Karrumara è stata poi uccisa Gemal Hogja madre di cinque figli e nipote del noto patriota albanese Daut Hogja barbaramente trucidato nello scorso giugno.

La Gemal Hogja tentava di difendersi con una scure, ma alla fine soccombette.

La notizia dei tre nuovi delitti ha suscitato vivissimo sdegno in tutta l'Albania.

Nei Balcani

LA LIQUIDAZIONE DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE DEL DANUBIO

BERLINO, 13 settembre. — Il *D. N. B.* informa che a Vienna, dal cinque settembre in poi, hanno avuto luogo, sotto la presidenza del delegato germanico, colloqui tra gli esperti dei Governi interessati alle questioni della navigazione sul Danubio, a monte di Bratis.

Si è ottenuta una decisione concorde nel senso che la Commissione Internazionale danubiana, in conseguenza degli ultimi avvenimenti, ha deciso di sciogliersi.

I colloqui hanno avuto termine oggi, mediante la firma di un accordo provvisorio contemplante le misure adatte alla liquidazione della Commissione Internazionale e ad assicurare la navigazione in quella zona del Danubio.

CONTRO GLI EBREI IN JUGOSLAVIA

BELGRADO, 21 settembre. — Mercanti ebrei e negozi finanziati da capitale ebraico a Belgrado non potranno da domani più commerciare in prodotti alimentari. E' questo il primo di una serie di provvedimenti che limitano la partecipazione degli ebrei alla vita economica jugoslava.

TENTATIVO DELLA TURCHIA PER LA LEGA BALCANICA

ISTANBUL, 26 settembre. — Una Missione turca, presieduta dal deputato Hassan Saka, dovrebbe recarsi ad Atene, e quando si afferma, per uno scambio di idee fra gli Stati della defunta Lega balcanica, con lo scopo dichiarato di regolare questioni marittime e commerciali, ma in realtà per tentare di risuscitare l'idea dell'Unione balcanica. Questa manovra viene seguita con curiosità. Si osserva però che, specialmente dopo i recenti avvenimenti, il tentativo di rievocare il fantasma della Lega balcanica risulterebbe necessariamente infruttuoso.

La Russia contro le mene britanniche nei Balcani.

MOSCA, 23 Settembre. — La «Stella Rossa» pubblica un articolo intitolato: «La seconda guerra imperialistica e gli Stati balcanici» dove è detto tra l'altro che fino dai primi giorni della guerra in corso, gli imperialisti anglo-francesi hanno perseguito lo scopo di sottomettere gli Stati balcanici al loro controllo e di servirsi di questi Paesi, ricchi di materie prime, per la realizzazione dei loro progetti che consistono nello annientamento della Germania e nell'attacco contro l'U.R.S.S. Tali intenzioni sono state velate ipocritamente con larghe affermazioni di una pretesa difesa della democrazia nonché della libertà della indipendenza degli Stati balcanici, mentre, in realtà questi scopi non hanno rappresentato, nei piani degli Stati maggiori di Londra e di Parigi, che il ruolo di una moneta di scambio nel loro grande gioco.

Il giornale fa quindi la storia particolareggiata di tutti i tentativi eseguiti dalle Potenze occidentali per influenzare gli Stati del sud est, e primi fra tutti la Turchia, la Grecia e la Romania.

Circa l'atteggiamento dell'Unione Sovietica di fronte alle questioni balcaniche, il giornale dice che, in piena guerra, l'Unione sovietica è diventata un potente fattore nella lotta per il mantenimento della pace e della sicurezza nella penisola. La «Stella rossa» termina definendo così l'atteggiamento dell'Unione Sovietica: «Fedele alla sua politica di pace e di neutralità nella guerra attuale, l'Unione sovietica si mantiene estranea alla lotta per la penisola balcanica. Essa ha regolato le questioni che la riguardavano, come quella della Bessarabia».

DISORDINI NEL SUD-AFRICA AL GRIDO: «ABBASSO L'INGHILTERRA!»

LIBBONA, 21 settembre. — Notizie da Port Elizabeth nel Sud-Africa, dicono che seri disordini si sono prodotti recentemente in quella città. Un gran numero di africani con bandiere delle due antiche repubbliche del Sud-Africa hanno inscenato clamorose dimostrazioni per le vie della città al grido di «Abbasso l'Inghilterra».

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-353

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Leggete e diffondete
"Annali del Fascismo"

Un patto di alleanza politico-militare tra Giappone, Germania ed Italia

Partenza di Ciano per Berlino

ROMA, 26 settembre. — Stamane alle 8 il Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano, è partito per la Germania per un breve soggiorno.

Alla Stazione Termini, col Ministro degli Affari Esteri sono saliti nel treno speciale gli Ambasciatori Von Mackensen e Alfieri.

Erano a salutare il Conte Ciano il Ministro della Cultura Popolare, i Sottosegretari agli Interni e agli Affari Albanesi, il Capo di Gabinetto ed altri alti funzionari del Ministero degli Esteri, e diplomatici dell'Ambasciata di Germania.

FERVIDO SALUTO DELLA GERMANIA

BERLINO, 27 settembre. — Tutta la stampa dedica al Conte Ciano fervidi articoli di benvenuto. La D.A.Z. saluta nel Conte Ciano il rappresentante del Duce, il capo della diplomazia fascista, il fedele amico della Germania. La «Berliner Zeitung» scrive che il Conte Ciano è il più intimo collaboratore del Duce e che la sua visita a Berlino è accolta dai tedeschi come quella di un vero e proprio amico.

BERLINO, 27 settembre. — Il ministro degli Esteri dell'Italia Fascista, conte Galeazzo Ciano, è arrivato alle ore 12,30 in volo dall'aeroporto di Tempelhof. Al suo seguito erano l'ambasciatore d'Italia a Berlino Dino Alfieri, l'ambasciatore Buti, il ministro Vitetti, il capo del protocollo al Ministero degli Esteri Geiser-Celesia di Vegliasco ed altri funzionari del Ministero degli Esteri. Il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, si era recato all'aeroporto per salutare il conte Ciano al suo arrivo, insieme ad alte personalità del partito e della diplomazia.

Il Conte Ciano è ospitato nel palazzo Bellevue.

In giornata il Conte Ciano ha avuto un lungo colloquio con Ribbentrop.

Altro colloquio ha avuto col Ministro spagnolo Suñer che trovava da alcuni giorni a Berlino e che si è recato a visitarlo.

AL PALAZZO DELLA CANCELLERIA ATTEDEVA LO AMBASCIATORE DEL GIAPPONE

BERLINO, 27 settembre. — Il corteo delle automobili con Ciano, Ribbentrop ed i rispettivi seguiti, dall'aeroporto di Tempelhof si è diretto immediatamente al palazzo della nuova Cancelleria, attraversando il centro della città lungo la Alleenstrasse e la Wilhelmstrasse.

Lungo tutto il tragitto la truppa rendeva gli onori, ed una numerosa folla, raccolta dietro i cordoni dei soldati e delle formazioni militari naziste, applaudiva al conte Ciano, inneggiava al Duce e al Fuehrer.

Al nuovo palazzo della Cancelleria del Reich, attendeva l'ambasciatore del Giappone Kuruu.

I due Ministri degli Esteri e l'ambasciatore del Giappone, si sono ritirati in una sala dove, dopo avere brevemente conferito, hanno proceduto alla firma della dichiarazione germano-italo-giapponese.

LA FIRMA A BERLINO

BERLINO, 27 settembre. — Alle 12,45 si è svolta nel nuovo palazzo della Cancelleria, alla presenza del Fuehrer, la cerimonia della firma del Patto di alleanza fra l'Italia, la Germania e il Giappone.

Per l'Italia ha firmato il ministro degli Affari Esteri conte Ciano; per la Germania il ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop, e per il Giappone l'ambasciatore nipponico a Berlino. Dopo che è stato firmato e letto nelle tre lingue il testo del trattato, hanno letto le loro dichiarazioni il ministro von Ribbentrop, il ministro Ciano e l'ambasciatore giapponese.

Il testo del trattato

BERLINO, 27 settembre. — Ecco il testo del Trattato firmato tra Germania, Giappone e Italia.

I Governi d'Italia, della Germania e del Giappone, considerando come condizione pregiudiziale di una pace duratura che tutte le Nazioni del mondo debbono avere il posto che a ciascuna spetta, hanno deciso di sostenersi e di cooperare l'uno con l'altro nell'azione che essi rispettivamente svolgono nella più grande Asia Orientale e nella regione dell'Europa, ove è loro principale scopo quello di stabilire e di mantenere un nuovo ordine di cose inteso a promuovere la reciproca prosperità e il benessere dei popoli interessati. E' inoltre desiderio dei tre Governi di estendere tale cooperazione a quelle Nazioni, in altre sfere del mondo, che siano disposte ad adoperarsi, seguendo direttive simili alle loro, affinché possano così essere realizzate le aspirazioni fondamentali per una pace mondiale. In conformità a ciò i Governi dell'Italia, della Germania e del Giappone hanno concordato quanto segue:

Art. I. - Il Giappone riconosce e rispetta il compito direttivo dell'Italia e della Germania per lo stabilimento di un nuovo ordine in Europa.

Art. II. - L'Italia e la Germania riconoscono e rispettano il compito direttivo del Giappone nello stabilimento di un nuovo ordine nella più grande Asia Orientale.

Art. III. - L'Italia, la Germania e il Giappone concordano di cooperare nei loro sforzi sulle linee anzidette. Essi si impegnano inoltre a darsi l'un l'altro assistenza con tutti i mezzi politici, economici e militari qualora una delle tre parti contraenti sia attaccata da una Potenza che non sia attualmente coinvolta nella guerra europea o nel conflitto cino-giapponese.

Art. IV. - Allo scopo di concertare le misure di applicazione del presente Patto si riuniranno senza ritardo delle Commissioni tecniche miste, i cui membri saranno nominati rispettivamente dai Governi dell'Italia, della Germania e del Giappone.

Art. V. - L'Italia, la Germania e il Giappone dichiarano che le clausole suindicate non modificano in alcun modo lo «status» politico attualmente esistente fra la Russia Sovietica e ciascuna delle tre parti contraenti.

Art. VI. - Il presente Patto entrerà immediatamente in vigore al momento della firma e rimarrà in vigore per dieci anni dalla data della firma stessa. Al momento opportuno, prima della scadenza di detto termine, le alte parti contraenti inizieranno, a richiesta di una qualsiasi di esse, negoziati per la sua rinnovazione.

In fede di che i firmatari, debitamente autorizzati dai rispettivi Governi, hanno firmato il presente Patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in triplice copia a Berlino il 27 settembre 1940-XVIII dell'Era Fascista, corrispondente al 27 settembre 1940-XV dell'anno Showa.

LA CERIMONIA DELLA FIRMA CONCLUSA ALLA PRESENZA DI HITLER

BERLINO, 27 settembre. — La cerimonia della firma del Patto tripartito italo-tedesco-giapponese ha avuto luogo nel salone delle feste del palazzo della nuova Cancelleria. I Ministri degli Esteri del Reich e dell'Italia e l'ambasciatore del Giappone hanno preso posto intorno all'ampio tavolo situato al centro del salone. Il Ministro von Ribbentrop, aveva alla destra il conte Ciano e alla sinistra l'ambasciatore del Giappone Kuruu.

La cerimonia è stata semplice e austera. Anzitutto, il ministro von Ribbentrop ha letto il testo del trattato in lingua tedesca. Quindi il ministro degli Esteri dell'Italia Fascista conte Galeazzo Ciano, ha letto il

testo del documento in lingua italiana. E' seguita la lettura del trattato, in lingua giapponese, fatta dallo ambasciatore Kurusu.

Ha quindi luogo la cerimonia della firma. Ribbentrop, sorridente, ha parole cortesi per il collega italiano e per l'ambasciatore del Giappone e quindi appone la sua firma al documento. Firma quindi il conte Ciano per l'Italia, seguito dall'ambasciatore Kurusu per il Giappone.

Terminata la cerimonia della firma, il capo del protocollo si reca nello studio privato del Fuehrer per accompagnarlo nel salone delle feste. Dopo pochi minuti, il Fuehrer entra nel salone. Tutti i presenti salutano ed il ministro von Ribbentrop gli si fa incontro, annunciandogli la firma del Patto. Il Fuehrer siede quindi, al posto occupato prima da Ribbentrop, avendo alla sua destra il ministro degli Esteri conte Ciano e alla sinistra l'ambasciatore del Giappone. Poco dopo il Fuehrer prende congedo dai suoi ospiti. Tutti salutano romanamente ed il Fuehrer, seguito da von Ribbentrop, dal conte Ciano e dall'ambasciatore giapponese, esce dalla sala e ritorna nel suo studio privato. La storica cerimonia è finita.

Dichiarazioni dei tre firmatari

IL MINISTRO ITALIANO

BERLINO, 27 settembre. — Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal ministro degli Esteri d'Italia, conte Galeazzo Ciano, dopo la firma del Patto di alleanza fra l'Italia, la Germania e il Giappone:

« Il Patto che unisce oggi l'Italia, la Germania e il Giappone seguita e consacra, nel solenne impegno di una cooperazione politica, economica e militare, la solidarietà di interessi e di obiettivi che in questi anni, nei quali si è andata formando la nuova storia del mondo, è esistita fra i tre Paesi, Italia, Germania e Giappone sono stati protagonisti di questa storia e ne hanno rappresentato le forze attive e operanti e hanno saputo trarre ed esprimere dal seno delle loro gloriose tradizioni civili e guerriere quelle virtù e quelle energie con le quali hanno creato nel loro interno, e ora stanno creando nel mondo, le forme di una nuova civiltà.

« In questa grandiosa opera di rinnovamento le nostre tre Nazioni si sono costantemente trovate contro le stesse ostinate e oscure opposizioni, le stesse incomprensioni, le stesse ostilità. Esse avevano tutte e tre bisogno di spazio per i loro popoli. Questo respiro, questo spazio, questo lavoro trovavano loro negati da quegli immensi imperi che, monopolizzando le risorse del mondo, intendevano sbarrarle alle elementari esigenze di vita che imperiosamente premevano su di noi. La solidarietà che in questi anni si è creata fra l'Italia, la Germania e il Giappone, e che unisce oggi i nostri tre Paesi nei vincoli di una alleanza, trae le sue origini e la sua forza da questa lotta che abbiamo dovuto sostenere. Non è l'effetto di un calcolo diplomatico provvisorio, ma l'espressione di una situazione storica, e in questa situazione essa trova le sue ragioni e i suoi obiettivi, ragioni e obiettivi che, rispondendo alle intime necessità dei tre popoli, imprimono alla loro alleanza il carattere di una indissolubile unione di spiriti, di forze e di intenti.

« Le stipulazioni del Patto che abbiamo oggi concluso sono precise nella loro semplicità e chiarezza. La Germania e l'Italia riconoscono e rispettano il compito direttivo dell'Giappone nello stabilimento di un nuovo ordine nella più grande Asia Orientale, come il Giappone riconosce e rispetta il compito direttivo dell'Italia e della Germania per lo stabilimento di un nuovo ordine in Europa. Le tre Potenze non intendono provocare o interferire nessuno. L'Unione che il Patto odierno consacra ha lo scopo di impedire ogni inutile estensione del conflitto, e il blocco che risulta dall'unione dei tre Imperi rappresenta una formidabile barriera contro cui si infrangerà qualsiasi tentativo di far dirompere più vasto incendio.

« Ma la portata e l'efficacia del Patto vanno di là della situazione attuale. E' una permanente solidarietà che le tre Nazioni hanno oggi fissato tra loro, una solidarietà che come si esercita nel presente così proietta la sua forza creatrice nell'avvenire. Noi lottiamo oggi per stabilire le basi e le condizioni di un ordine nuovo che dovrà promuovere e assicurare la prosperità e il benessere dei popoli. La vittoria finale, che perseguiamo con inflessibile decisione e che sotto la guida dei grandi Capi che conducono i nostri Paesi sarà sicuramente raggiunta, è per tutti i popoli della

terra la garanzia più certa di un avvenire di giustizia e di pace.

IL MINISTRO TEDESCO

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte da von Ribbentrop ministro degli Esteri del Reich alla firma del Patto tra Italia, Germania e Giappone:

« Dalla Rivoluzione nazionalsocialista del 1933 in poi è stato sempre scopo del Governo del Reich di raggiungere, in via pacifica e a mezzo di accordi, le revisioni che non soltanto avrebbero potuto eliminare le ingiustizie del Trattato di Versaglia, ma anche stabilire una nuova e duratura convivenza tra i popoli europei. Il popolo germanico aveva gli stessi diritti delle altre grandi Nazioni al godimento dei beni di questa terra, e anche al governo di tali beni, con mezzi propri specialmente, poiché anticamente essi erano già stati di suo possesso.

Il ministro germanico ha poi sottolineato che le giuste aspirazioni del Reich hanno trovato una pervicace e ingiustificata opposizione da parte di altre Nazioni che sono riuscite a trascinare l'Europa in una nuova guerra.

« Tale guerra — ha quindi detto il ministro — non ostacola però la revisione delle condizioni europee divenute insostenibili, ma anzi la accelera. Una situazione divenuta insostenibile è caduta sotto i colpi militari dei popoli aggrediti. Le grandi Nazioni cui è stata finora negata la partecipazione a titolo di membri uguali entro la società umana ragguareranno, a mezzo della lotta e in base al più alto diritto umano, la loro parità definitiva. Questa lotta non si rivolge contro altri popoli, bensì contro l'esistenza di un complotto internazionale che già una volta riuscì a coinvolgere l'umanità in una guerra sanguinosa.

Il Patto tripartito che ha firmato in questo momento per incarico del Fuehrer coi plenipotenziari dell'Italia e del Giappone è la solenne proclamazione dell'unione tra Germania, Italia e Giappone formanti un blocco della più alta e comune rappresentanza dei loro interessi in un mondo che sta formandosi nuovamente. Esso ha il compito di assicurare il riordinamento di quelle parti di Europa che si trovano in guerra, sotto la comune direzione della Germania e dell'Italia, nonché il riordinamento dello spazio della grande Asia, sotto la direzione del Giappone. Le sue basi poggia non soltanto sull'amica, ma prima ancora sulla comunanza di interessi delle tre giovani Nazioni che servono gli stessi scopi sociali. Questo Patto non è perciò diretto contro alcun altro popolo ma esclusivamente contro quei guerrafondati e contro quegli elementi irresponsabili del resto del mondo che desiderano un ulteriore prolungarsi e allargarsi della guerra in contrasto coi veri interessi di tutti i popoli. Basandosi su tale finalità del Patto le tre Potenze hanno potuto constatare, con loro grande soddisfazione, sia durante le loro trattative sia entro il Patto stesso, che i loro nuovi accordi non toccano in alcun modo le relazioni esistenti, né quelle in formazione fra esse e la U.R.S.S.

L'alleanza militare fra i tre Stati più potenti del mondo — ha detto inoltre il ministro del Reich — è aperta a ogni Paese che si orienti verso la collaborazione per il ristabilimento di rapporti pacifici tra i popoli: mentre ogni Stato che intendesse inimicarsi nella fase finale della soluzione di tali problemi, in Europa o in Asia Orientale, ed attaccare uno degli Stati firmatari del Patto tripartito si troverà di fronte alla forza unita e totale dei tre popoli che dispongono di 250 milioni di uomini.

Ha concluso rivolgendosi, a nome del Governo del Reich, al suo saluto all'augusto Imperatore e Re d'Italia, al grande Duce Benito Mussolini e alla sua Rivoluzione fascista; all'Imperatore del Giappone; ma innanzi tutto ai popoli italiano e giapponese uniti al popolo tedesco nella decisione irrevocabile d'impegnarsi a fondo per la comune libertà e il comune avvenire, per un nuovo e migliore ordinamento di questo mondo e per raggiungere e assicurare finalmente una pace duratura.

L'AMBASCIATORE NIPPONICO

L'ambasciatore del Giappone Kurusu dopo essersi detto lieto della firma del Patto ha aggiunto:

« Considerando che le nostre tre Nazioni nelle loro tradizioni e nel loro carattere popolare presentano parecchi tratti affini e comuni, e che allo stesso tempo ognuno di noi si impegna presentemente nella grande Asia Orientale e in Europa per lo stabilimento del nuovo ordine, si è già

formata tra di noi una profonda comprensione e simpatia reciproca che ci unisce con il solido vincolo dell'amicizia. Il fatto che questa amicizia acquisti ora forma concreta e porti alla conclusione del Patto delle tre Potenze, che queste Nazioni che hanno mete comuni uniscano le loro forze risolte a progredire verso i loro ideali rappresenta un grande avvenimento che fa epoca».

L'ambasciatore ha quindi espresso a nome del Governo imperiale giapponese gli auguri per la promettente collaborazione dei tre Paesi. «La meta definitiva di questo Patto — ha continuato — consiste nel raggiungimento di una duratura pace mondiale che ha per base la giustizia. E' quindi di per sé naturale che noi non rifiutiamo la nostra collaborazione a quei Paesi che hanno il nostro stesso atteggiamento e che fanno gli stessi sforzi. Inoltre, questo Patto non esercita alcuna influenza sulla situazione politica esistente attualmente tra Giappone, Germania e Italia da un lato e l'Unione Sovietica dall'altro». Kurosu, accennata allo spirito cavalleresco del Bushido, originariamente simbolizzato dalla spada, ha terminato con l'augurio che il nuovo strumento diplomatico, messo a servizio dei propagatori della giustizia del Giappone, della Germania e dell'Italia, contribuirà al ristabilimento della pace mondiale.

IL NOSTRO SOVRANO ALL'IMPERATORE DEL GIAPPONE.

ROMA, 27 settembre. — Il Re Imperatore ha inviato all'Imperatore del Giappone il seguente telegramma:

Nel momento in cui la tradizionale amicizia che unisce il popolo italiano al forte popolo giapponese trova suggello nel Patto che lega indissolubilmente Italia, Germania e Giappone, desidero esprimervi, Maestà, la mia profonda soddisfazione. Sono convinto che i nostri tre Imperi realizzeranno insieme la missione assegnata dalle loro antiche e gloriose civiltà.

VITTORIO EMANUELE

IL DUCE AL PRINCIPE KONOE

Ecco il testo del telegramma del Duce al Primo Ministro giapponese principe Konoe:

La firma del Patto che associa nello stesso grande compito di ricostruzione europea e asiatica le energie dei nostri Paesi è salutata con fervida esultanza dal popolo italiano. L'Italia fascista ha seguito da lunga data con immutata simpatia gli sviluppi della politica giapponese, tendente ad assicurare al popolo maggiori possibilità di vita e di potenza. Le alte direttive di tale politica dovevano logicamente condurre all'odierno evento che accomuna per l'oggi e per il domani le forze dei tre Imperi. E' con tali sentimenti che desidero vi giunga il mio cordiale saluto, nel giorno in cui l'antica amicizia dei nostri due Paesi trova in un solenne e duraturo vincolo la sua sicura affermazione.

MUSSOLINI

CIANO AL MINISTRO DEGLI ESTERI DEL GIAPPONE

BERLINO, 27 settembre. — Il Conte Ciano ha inviato al ministro degli Esteri giapponese Matsuoka questo dispaccio. «Al momento di procedere alla firma del Patto che unisce con i solidi vincoli di un solenne impegno di alleanza il Giappone, l'Italia e la Germania, vi invio, Eccellenza, il mio più cordiale saluto».

«Il popolo italiano ha seguito in questi anni, con ammirazione e solidarietà, il grandioso sforzo compiuto dal popolo giapponese, per creare un ordine nuovo nell'Estremo Oriente, ed ha apprezzato le prove costanti di amicizia che il Giappone gli ha dato».

«Il Patto che oggi abbiamo contratto riposa sopra una intesa reciproca comprensione dei bisogni e dei compiti storici delle nostre Nazioni, oltre che sopra una perfetta e permanente comunanza di interessi e di intenti. Desidero, Eccellenza, esprimervi la mia profonda soddisfazione per questo atto che suggella in maniera definitiva l'unione tra l'Italia, il Giappone e la Germania, a che rappresenta un evento di fondamentale importanza per i futuri destini del mondo».

GALEAZZO CIANO

Manifestazioni d'esultanza in tutta Italia

ROMA, 27 settembre. — Da tutte le città d'Italia giungono notizie di imponenti manifestazioni di giubilo per il Patto Tripartito di alleanza fra i tre grandi Imperi.

A Roma non appena le edizioni straordinarie dei giornali hanno annunciato l'accordo del Patto tripartito fra l'Italia, la Germania e il Giappone la cittadinanza romana ha accolto la notizia con vivo entusiasmo.

Il popolo romano ha sempre manifestato la sua simpatia per il Giappone, e lo dimostrò anche recentemente quando giunse nella «Città eterna» la missione giapponese di studio che fu fatta segno, come tutti ricordano, a calorose manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione.

A Milano l'importanza dello storico avvenimento è stata profondamente sentita. Imponenti colonne di popolo hanno percorso il centro della città, con alla testa i gagliardetti delle organizzazioni fasciste e al canto degli Inni della Patria e della Rivoluzione.

Il popolo festante, dopo una sosta alla Casa del Fascio, in piazza San Sepolcro, dove inneggiò lungamente al Duce, ha proseguito verso il Palazzo del Governo, dove dal balcone il Prefetto e il Federale hanno pronunciato brevi parole esaltanti la immane vittoria e il nuovo grande evento politico, suscitando grida di evviva al Duce, a Hitler e al Giappone amico e alleato.

La dimostrazione si è poi rinnovata intensissima anche dinanzi al Consolato di Germania.

In tutta Italia, insomma, è stata sottolineata l'importanza storica del grande avvenimento che darà al mondo un assetto definitivo e una pace duratura secondo giustizia.

UNO SCRITTO DEL MIKADO

TOKIO, 27 settembre. — Il Ministro degli Esteri ha pubblicato questa sera alle 21.45 (secondo l'ora di Tokio, che anticipa di nove ore il tempo medio europeo) la firma del Patto italo-germanico-nipponico.

L'Imperatore ha pubblicato un rescritto nel quale dichiara che nella crisi formidabile che travaglia oggi il mondo è da sperare fervidamente che il disordine attuale abbia presto a cessare e che la pace torni al più presto possibile.

*Una nuova conquista
dell'industria nazionale*

**ACCIAIO
CALIBRATO DI
PRECISIONE**

BERETTA • BARTOLI

MILANO
VIA BRAMANTE 36 - TELEFONO 90.874

«Pertanto — prosegue il rescritto imperiale — noi abbiamo comandato al nostro Governo di deliberare sul terreno della mutua assistenza e della cooperazione coi Governi di Germania e d'Italia, i quali condividono le vedute e le aspirazioni del nostro Impero. Noi siamo profondamente soddisfatti che sia stato concluso tale Patto fra le tre Potenze.

«Il compito da mettere in grado ciascuna Nazione di trovare il suo posto adeguato nel mondo e a tutti gli individui di vivere in pace e in sicurezza, è veramente un compito enorme che non trova parallelo nella storia. La mèta può essere ancora lontana, ma noi intendiamo procedere compatti e uniti per superare le presenti difficoltà e per promuovere le nostre fortune imperiali».

MANIFESTAZIONI DI GIOIA DEL POPOLO NIPPONICO

TOKIO, 28 settembre. La conclusione del Patto di alleanza tra l'Italia, la Germania e il Giappone ha provocato la più favorevole impressione in tutti gli ambienti giapponesi ed i giornali si fanno portavoce dell'unanime consenso.

Non appena diffusasi nella capitale la notizia dell'avvenuta firma del Patto, manifestazioni popolari di esultanza si sono avute in tutti i quartieri della città, da dove impetuosi cori di popolo, con infinite bandiere dai colori italiani, tedeschi e giapponesi, hanno sfilato affluendo verso le sedi delle rappresentanze diplomatiche dei due Paesi amici.

FESTEGGIAMENTI UFFICIALI

TOKIO, 28 settembre. — Alle spontanee manifestazioni di popolo verificatesi al momento dell'annuncio della lieta notizia hanno fatto seguito oggi grandi festeggiamenti ufficiali con la partecipazione delle autorità e di tutte le organizzazioni.

IL FUHRER AL RE, AL MIKADO E AL DUCE

Il Fuehrer ha così telegrafato al Re Imperatore:

«In quest'ora in cui l'Italia, la Germania e il Giappone a mezzo del Patto Tripartito hanno conferito alla loro alleanza importanza e significato mondiali prego la Vostra Maestà di gradire i miei cordiali auguri per la Vostra prosperità e per le più grandi fortune del Vostro popolo — HITLER.

All'Imperatore del Giappone il Fuehrer ha così telegrafato:

«La storica portata del Patto Tripartito testé firmato tra il Giappone, la Germania e l'Italia mi porge l'occasione di rivolgere con sincera devozione il mio pensiero a Vostra Maestà e all'intero popolo giapponese — HITLER.

Al Duce il Fuehrer ha così telegrafato:

«Duce! In questo momento è stato firmato il Patto Tripartito tra l'Italia fascista, la Germania nazionalsocialista e l'eroico Giappone. Il Patto esprime ancora una volta i saldi vincoli spirituali che legano i nostri paesi e la comunità delle loro aspirazioni. Duce! In questo momento storico io penso a Voi con un senso di viva amicizia e schietto cameratismo» — HITLER.

RISPOSTA DEL RE IMPERATORE E DEL DUCE

La Maestà del Re e Imperatore ha così risposto al telegramma inviati dal Fuehrer in occasione della firma del patto tripartito:

«Ecc. Adolf Hitler Fuehrer e Cancelliere del Reich, Berlino — Vi ringrazio molto per le cortesi espressioni che avete avuto l'amabilità di rivolgermi mentre la Germania, il Giappone e l'Italia riaffermano nel patto tripartito la loro indissolubile alleanza. Tutti gli Italiani uniti a me ricambiano con pari cordialità i più fervidi voti per Voi, Eccellenza, e per l'amico valoroso popolo di Germania. — VITTORIO EMANUELE.

In risposta al messaggio inviatogli in occasione della firma del patto tripartito, il Duce ha diretto al Fuehrer il seguente telegramma:

«Fuehrer, Vi ringrazio del telegramma che mi avete mandato in occasione della firma del patto tripartito. Il popolo italiano saluta l'evento come un fattore di capitale importanza per la lotta che abbiamo impegnata e che condurremo insieme — con estrema decisione — sino alla vittoria. Accogliete il mio cameratesco saluto — MUSSOLINI».

RISPOSTA DEL MIKADO

TOKIO, 28 settembre. — L'Imperatore del Giappone ha inviato al Re Imperatore ed al Fuehrer telegrammi nei quali esprime la sua soddisfazione per la firma del Patto tripartito, inteso a stabilire nel mondo un nuovo ordine secondo giustizia. Il Sovrano conclude dicendo che tutti gli sforzi delle tre Nazioni armatarie saranno diretti a stabilire una duratura pace mondiale.

La più potente coalizione che si sia vista nella storia.

BERLINO, 27 settembre (Agenzia Stefani). — L'odierna, solenne firma del Patto tripartito italo-germanico-nipponico viene accolta negli ambienti berlinesi con la più viva e profonda soddisfazione, e interpretata come una nuova grande e significativa vittoria della politica dell'Asse.

Si osserva infatti che, contrariamente a quanto farneticavano infantilmente certi ambienti demagogici su un presunto isolamento morale a cui sarebbe stata condannata a trovarsi un giorno l'alleanza italo-tedesca, avviene proprio che essa acquisti, ad ogni sua ulteriore tappa, nuove amicizie, nuove solidarietà e nuove collaborazioni, così da dimostrarsi ormai l'unico vivo ed operante elemento per la futura storia del mondo. Oggi è la volta del Giappone, del più grande impero asiatico, del più forte e preparato popolo di Estremo Oriente, che viene a schierarsi al lato dell'Italia e della Germania, dimostrando, non soltanto la sua piena fiducia negli intenti di pace e di riorganizzazione mondiale che i due popoli perseguono, ma mettendo anche in comune tutte le sue energie e le sue risorse per il conseguimento della vittoria.

La Germania e l'Italia non hanno risparmiato alcun sforzo né misurato alcuna assicurazione per localizzare il conflitto e per accorciare la durata. Vengono così ad estendere potenzialmente il loro fronte su tutto l'emisfero, ma questa estensione ha un preciso carattere difensivo, assai più che offensivo, tende cioè ad evitare che l'unico nemico ancora in piedi, cioè l'Inghilterra, si illuda e pensi di sfuggire alla sua sorte trapiantando su altri continenti le sue basi e spostando le sue aspirazioni in altri territori per continuare all'infinito la disperata ed inutile lotta. Il formidabile blocco di 250 milioni di uomini che viene così a crearsi, rappresenta la più potente perfetta combinazione politico-militare che mai sia stata realizzata nella storia e non esiste forza né combinazione che possa neppure sperare di piegare o vincerne la volontà.

Dopo la firma del Patto tripartito, la situazione mondiale appare più che mai chiara e precisa: è all'Inghilterra sfuggita di mano anche l'ultima carta che era quella di trasformare l'attuale suo conflitto in una lotta di continenti. Con la decisione formale del Giappone agli scopi di guerra e di pace dell'Italia e della Germania, l'unico fattore veramente importante del continente asiatico prende infatti una posizione inequivocabile riconducendo la politica di guerra inglese alle sue vere e limitate proporzioni di disperata difesa di una egoistica egemonia. Il Patto acquista pertanto un valore ed un significato che supera la stessa fondamentale importanza politica e militare divenendo un elemento morale e storico che affretterà comunque la fine del conflitto e assicurerà al mondo di domani una sistemazione veramente corrispondente a quei principi e a quelle aspirazioni universali con i quali Mussolini ed Hitler trasformarono, in modo miracoloso, le loro rispettive nazioni e ne ridisegnarono i loro popoli.

MESSAGGIO DI CIANO A MATSUOKA CON INVITO A ROMA

BERLINO, 28 settembre. — Subito dopo la firma del Patto tripartito ha avuto luogo al Ministero degli Esteri uno scambio di messaggi radiofonici tra il Conte Ciano e Von Ribbentrop da un lato e il Ministro Matsuoka dall'altro.

Nel suo messaggio il Conte Ciano ha detto, «Mi è particolarmente gradito, Eccellenza, di inviarvi attraverso gli spazi questo mio cordiale messaggio in un'occasione che non potrebbe essere più solenne.

In questo momento, insieme al Ministro degli Affari Esteri del Reich ed al Vostro Ambasciatore in Berlino, ho proceduto alla firma del Patto di Alleanza che unisce l'Italia, il Giappone e la Germania. L'atto adesso compiuto corona quello che è stato un vecchio e costante disegno del

Duce: rendere fermi e indissolubili i legami tra i nostri due popoli e il Reich germanico, ed è per me alto titolo di onore l'aver potuto partecipare alla realizzazione di un così grandioso intento. Né potrebbe, in questo momento, venire meno alla mia mente il ricordo della nostra personale amicizia, nata in anni lontani allorché Voi, in Cina e in Manchuria, davate l'efface e fermo contributo della Vostra azione all'audace nobile lotta che il Vostro Paese aveva iniziata per il riscatto e il rinnovamento dell'Estremo Oriente.

Nella certezza suprema che il Patto di alleanza oggi stipulato rappresenterà un grandioso contributo alla futura storia del mondo, mando a Voi, Eccellenza, e per Vostra tramite al Governo e al popolo giapponese, l'espressione della mia amicizia ed ammirazione».

CIANO

Il nostro Ministro degli Esteri ha poi invitato il suo collega nipponico a visitarlo a Roma.

Colloquio di Ciano col Führer

BERLINO, 28 settembre. — Oggi il Ministro degli Esteri d'Italia, si è recato al nuovo palazzo della Cancelleria dove, alla presenza del ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha avuto un lungo e cordiale colloquio col Führer.

Il Conte Ciano ha ricevuto poi oggi, alle 16, nel palazzo Bellevue, l'ambasciatore del Giappone, Kuruha, in cordiale colloquio. Alle 18.30 il ministro Ciano si è recato a restituire la visita al ministro degli Esteri di Spagna, Serrano Suner.

RISPOSTE DI KONOYE E MATSUOKA

TOKIO, 28 settembre. — Il principe Konoze, Primo Ministro del Giappone ha così risposto al messaggio inviato dal Duce:

«Nello storico giorno in cui il Giappone, l'Italia e la Germania si uniscono con intimo e saldo vincolo per realizzare il comune compito di costruzione del nuovo ordine mondiale, vi esprimo, Eccellenza, la mia profonda soddisfazione, insieme con l'auspicio di prossimo compimento dell'alta missione cui adempite con vibrante patriottismo l'Italia fascista - Principe Konoze».

Il ministro degli Esteri del Giappone, signor Matsuoka, ha inviato al conte Ciano il seguente messaggio:

«Fermamente convinto che l'accordo italo-nippo-tedesco oggi concluso, stabilisce fondamenti immutabili per la costruzione del nuovo ordine mondiale basato sulla giustizia, vi esprimo, Eccellenza, la mia profonda soddisfazione, rinnovando anche l'espressione dell'amicizia personale da tempo esistente fra noi. Vi assicuro che in questo momento grave per il mondo, l'Impero del Giappone è fermamente deciso a procedere inesorabilmente assieme alla grande Italia fascista per realizzare lo scopo comune - Matsuoka».

TRA HITLER E KONOYE

TOKIO, 28 settembre. — Il presidente dei ministri giapponese, Principe Konoze, ha indirizzato al Führer il seguente telegramma.

«In occasione del giorno storico odierno, nel quale il

Giappone, la Germania e l'Italia sono stati portati alla unione più sicura e più alta per il raggiungimento dell'alto scopo comune, di istituire cioè un nuovo ordinamento mondiale, mi onoro esprimere a Vostra Eccellenza i miei auguri più cordiali e, nello stesso tempo, esprimere il nostro più caldo augurio che giunga possibilmente presto il giorno in cui il grande Popolo tedesco sotto la Vostra guida possa aumentare e consolidare la vittoria splendente che già oggi e conquistata e conquistare altresì la meta finale - Konoze».

Il Führer ha risposto telegraficamente:

«Per gli amichevoli saluti che mi avete inviato telegraficamente in occasione della odierna conclusione del Patto fra il Giappone, la Germania e l'Italia, Vi esprimo i miei migliori ringraziamenti. Nella persuasione che questo Patto tripartito renda vani tutti i piani della estensione della guerra e garantisca nello stesso tempo ai nostri popoli lo adempimento delle loro giuste pretese, unisco i miei sinceri voti per un felice avvenire del Giappone — Hitler».

TRA RIBBENTROP E MATSUOKA

BERLINO, 28 settembre. — Il Ministro von Ribbentrop ha telegrafato al Presidente dei Ministri giapponesi Principe Konoze esprimendo soddisfazione e congratulazioni, ed aggiungendo: «Sono sicuro che questa nuova alleanza potrà impedire l'allargarsi della guerra e potrà servire ad una rapida ricostruzione della pace mondiale».

In un telegramma al Ministro degli Esteri Matsuoka, von Ribbentrop, dopo averlo definito uno dei più tenaci sostenitori del riavvicinamento nippo-italo-tedesco esprime la speranza di poter presto incontrare personalmente e di poter discutere con lui i vari problemi.

Il ministro Matsuoka ha risposto promettendo di dare seguito all'invito fattogli di recarsi a Berlino non appena ne avrà la possibilità.

Radiodiscorso di Konoze dopo una seduta di alte personalità.

TOKIO, 28 settembre. — Oggi il presidente del consiglio, principe Konoze, in presenza di numerosi membri del Gabinetto ha ricevuto cinque ex presidenti del consiglio, per discutere con essi la situazione nazionale e internazionale. Konoze ha esposto nella riunione lo sviluppo dei recenti avvenimenti che hanno portato alla firma del Patto tripartito ed ha chiesto ai cinque ex presidenti del Consiglio la loro collaborazione per il conseguimento dei grandi obiettivi del Giappone.

Konoze ha tenuto, quindi, un'allocuzione alla radio diretta al popolo giapponese ed ha detto fra l'altro:

«La politica estera nipponica si è posta lo scopo di unificare tutte le forze per la definizione e chiusura del conflitto con la Cina, e di promuovere la ricostruzione dello spazio economico dell'Asia orientale contribuendo così allo stabilimento di una vera pace per tutto quanto il mondo. Considerando la situazione odierna mondiale, risulta chiaro che le vere intenzioni del Giappone non sono state ancora esattamente riconosciute. Alcuni Stati, trovandosi ingarbugliati in un errore, vale a dire nel concetto errato che il niente niente del vecchio ordine significhi pace. Altri invece si tengono inerte al cambiamento di questo vecchio ordine, ma ciò non ostante tengono fermo all'attuale stato di cose. Malamente potrei vi sono persino degli Stati che desidererebbero turbare la istituzione di un ordine nuovo nella grande Asia orientale, oppure che vanno ancora oltre tentando cioè di impedire lo sviluppo del Giappone con tutti i mezzi.

«Il Governo giapponese aspira a migliorare questa situazione ma in qualche luogo la pressione contro il Giappone è divenuta sempre più intensa; al punto che qualora si fosse lasciata permanere invariata tale situazione, questa si sarebbe sempre più aggravata tanto da destare preoccupazioni. Perciò per il Giappone vi è soltanto un rimedio: all'interno, elevare e rafforzare il più rapidamente possibile la struttura della nazione divenuta armata ed in grado di difendersi, e serrare un popolo di cento milioni in una ferma ed unanime decisione; all'estero, venire in intimo contatto con i popoli che hanno le stesse nostre idealità e ciò per poter marciare in avanti decisi nella esecuzione della politica statale giapponese e per indurre tutti quegli Stati che vogliono opporre degli impedimenti al Giappone a riflettere seriamente sulla loro posizione.

LORO & PARISINI

Via S. Damiano, 4 - MILANO

**MACCHINE ED IMPIANTI, per
cantieri edili, stradali, per CAVE
E MINIERE :: :: ::**

IMPIANTI INDUSTRIALI

«Per quanto riguarda il nuovo ordinamento all'interno il Governo era disposto ad affrettare il compimento di questo ordine: e nel campo della politica estera esso ha ritenuto per il meglio di affidarsi con le due nazioni, Germania ed Italia, che hanno le stesse nostre idealità e rivolgersi poi a quegli Stati che fossero disposti a collaborare per raggiungere così la meta definitiva della ricostruzione di un nuovo ordine mondiale. Perciò da qualche tempo il Ministro degli Esteri ha preso contatto con i rappresentanti dei Governi tedesco ed italiano. Ed il risultato di questi contatti è stato la conclusione del Patto tripartito».

LA PREPARAZIONE MILITARE

Anche il Ministro della guerra Tojo ha tenuto un discorso davanti ad ufficiali e ad alti funzionari del suo dicastero. Egli ha dichiarato fra l'altro che nel quadro dell'Asse rinforzato tedesco-italiano-giapponese è ormai appianata la via per la elaborazione e la costruzione di una difesa della massima potenzialità ed efficacia.

SIGNIFICATIVE MANIFESTAZIONI

Il primo Borgomastro della «Grande Tokio» ha fatto visita, oggi, alle ambasciate d'Italia e di Germania, per portare gli auguri della città di Tokio, in occasione della firma del Patto tripartito.

Il principe Konoye ha dato un banchetto in onore degli ambasciatori d'Italia e di Germania, al quale hanno anche partecipato i membri delle due ambasciate.

Ad un rappresentante della agenzia tedesca «Weiser» il Ministro degli Esteri Matsukata ha detto che Italia e Germania troveranno nel Giappone più che un leale alleato.

I giornali giapponesi dedicano anche oggi le loro prime pagine alla firma del Patto.

Il «Nichinichi» scrive fra l'altro che l'atto compiutosi a Berlino deve far riflettere seriamente la Nazione americana. Parlando dei rapporti fra i due Paesi, il giornale scrive che l'attuale tensione è da imputare al Disorientamento di Stato americano che ha talmente imbrogliato le questioni internazionali da trasformare il Giappone in un nemico e creare nuove difficoltà all'Inghilterra. Tale attività del Dipartimento di Stato ha pericolosamente avvicinato la guerra all'Oceano Pacifico.

L'organo delle forze armate «Taishu» scrive che se gli Stati Uniti continueranno a porgere ulteriori aiuti a Chiang Kai Sock, questo loro atteggiamento sarà considerato come una sfida al Giappone.

La neutralità della Russia resta immutabile.

MOSCA, 30 settembre. — La Pravda precisa, in un importante articolo di fondo, l'atteggiamento dell'Unione Sovietica di fronte al Patto tripartito di alleanza concluso tra l'Italia, la Germania e il Giappone.

Dopo aver fatto una minuta analisi dei vari articoli del Patto, che non ha rappresentato per l'Unione Sovietica nessuna sorpresa poiché il Governo sovietico ne era stato precedentemente informato, la Pravda si sofferma particolarmente sull'articolo 5 del Trattato stesso che dice: «La Germania, l'Italia e il Giappone dichiarano che le clausole su indicate non modificano in alcun modo lo status politico attualmente esistente tra la Russia sovietica e ciascuna delle tre parti contraenti». A commento di tale articolo il giornale scrive testualmente: «Questa riserva deve essere considerata anzitutto come il rispetto, da parte dei tre contraenti, per l'atteggiamento di neutralità che l'Unione Sovietica mantiene dai primi giorni della guerra. Essa deve essere considerata quindi come conferma della validità e dell'importanza del Patto di non aggressione tra l'Unione Sovietica e la Germania e del Patto di non aggressione tra l'Unione Sovietica e l'Italia. Fedele alla sua politica di pace e di neutralità, — afferma concludendo il giornale, — l'Unione Sovietica può da parte sua confermare che tale politica, per quanto la riguarda, resta e resterà immutabile».

Commenti tedeschi alla nota ufficiosamente russa.

BERLINO, 30 settembre. — Il commento apparso nella prima pagina della Pravda a proposito del patto italo-germano-giapponese ha opportunamente tagliato corto ai tentativi di speculazione politica effettuati a Londra e sostenuti dagli ambienti giudaici di Nuova York e di altre cit

tadelle demoplitocratiche internazionali. Le voci tendenziose diffuse con tanta premura circa il preteso malcontento dei Sovietici, i quali si sentirebbero isolati e minacciati nei loro vitali interessi, dalle conseguenze del patto firmato il 27 settembre a Berlino, hanno ottenuto una smentita pronta e categorica da scoraggiare qualsiasi velleità di recidiva.

Non soltanto la formazione del blocco non è stata una sorpresa per la Russia, ma questa ultima non vi scorge alcun inconveniente e si mostra anzi sensibile al riguardo che le Potenze contraenti hanno avuto per essa merco mandola espressamente nel testo stesso del trattato.

La pubblicazione della «Pravda», che rispecchia senza dubbio il pensiero delle sfere dirigenti sovietiche, presenta un particolare interesse anche perché conferma l'immunità delle direttive della politica russa in confronto del conflitto europeo.

A Berlino non si nasconde una viva soddisfazione per la presa di posizione così franca e spontanea, benché essa non contenga in fondo nulla di nuovo né per l'Italia né per la Germania, la quale ultima non avrebbe senza dubbio compiuto un gesto così importante senza mettere al corrente delle sue intenzioni: il Governo di Mosca, secondo gli impegni assunti, nel patto di non aggressione germano-sovietico. Ma più ancora che la continuazione dello stato di cose esistente fra la Russia e le Potenze dell'Asse, l'articolo della Pravda significa, come rileva la *Nachtausgabe*, una grave disfatta per la propaganda britannica.

La Radio Londra, il *Times*, il *Daily Telegraph* e anche Garvin nel suo articolo domenicale, si erano infatti lanciati a corpo perduto sul uretoso problema russo, che, a loro dire, avrebbe inquietato profondamente i circoli dirigenti di Roma e di Berlino. Altri giornali britannici avevano sostenuto che la Russia si considerava addirittura esclusa dall'Asia e dall'Europa in conseguenza del patto italo-germano-giapponese. Ora è dimostrato che a Londra non si sa proprio nulla del nuovo orientamento della politica sovietica, né delle possibilità di azione delle Potenze totalitarie in un mondo ormai sottratto alla perniciosa influenza degli intrighi demoplitocratici.

UNA NOTA DELLA C. P. D.

BERLINO, 30 settembre. — La «Corrispondenza Politica Diplomatica» rileva che il patto tripartito sancisce definitivamente la decisione delle tre grandi potenze mondiali di creare nei loro rispettivi spazi vitali un ordine nuovo, che assicuri gli interessi e la sicurezza di tutte le nazioni.

La «Corrispondenza» così continua: «Le potenze che credevano di arrogarsi il diritto di ingerirsi e di dominare nel loro ora d'essere state brimmediatamente eliminate dagli altri spazi vitali e con esse tutte i loro aspiranti a non hanno voluto capire i nuovi tempi. Da oggi le tre grandi potenze si assumono il compito della riorganizzazione delle loro rispettive sfere con piena coscienza dei loro diritti e dei loro doveri. Esse conoscono anche i limiti degli spazi in cui dovranno vivere ed esercitare una influenza preponderante».

«Le relazioni che ciascuno delle tre potenze ha e desidera mantenere con l'U.R.S.S. sono una chiara prova del fatto che una tale politica può essere realizzata con successo. L'accordo parte dal principio che ciascuno dei tre paesi partecipanti comanda nella sua zona di influenza e non si ingerisce nelle zone di interesse degli altri. Ma chiunque volesse opporsi ad una delle tre Potenze alleate si scontrerà con le forze unite di tutte e tre».

Grave impressioni negli Stati Uniti

ROOSEVELT CONSULTA I CAPI MILITARI

NUOVA YORK, 28 settembre. — La conclusione del Patto Roma Berlino Tokio ha colto di sorpresa i capi militari e la pubblica opinione degli Stati Uniti, suscitando un'emozione paragonabile a quella creata nell'agosto dello scorso anno dal Patto germanico.

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato, alla consueta conferenza della stampa, di non poter commentare il Patto di alleanza tra l'Italia, la Germania e il Giappone, non avendo ancora ricevuto, a tale proposito, informazioni ufficiali.

Corde' Hull ha detto ai giornalisti: L'accordo e l'alleanza di cui si ha notizia non altera sostanzialmente, secondo le vedute del Governo degli Stati Uniti, una situazione che esisteva da parecchi anni. L'annuncio dell'alleanza ren-

de semplicemente chiari a tutti quei rapporti che da un pezzo in effetti esistevano e sui quali il Governo ha ripetutamente richiamato l'attenzione.

«Che tale accordo fosse in processo di conclusione era ben noto da qualche tempo e del fatto il Governo degli Stati Uniti ha tenuto pienamente conto nella determinazione della politica di questo paese».

Stasera è da registrare un discorso del sottosegretario Sumner Welles, il quale, parlando a Cleveland nell'Ohio, ha asserito che il Governo degli Stati Uniti continuerà la sua politica degli aiuti alla Gran Bretagna, perché ritiene che le questioni che lo interessano nell'Estremo Oriente possono tutte essere risolte mediante negoziati.

Nella sua riunione di stamane il Gabinetto di Washington si è occupato quasi esclusivamente della situazione. Prima della riunione il Presidente Roosevelt aveva conferito con due ministri delle Forze armate, col ministro delle Finanze, col direttore della produzione degli armamenti e col capo dello Stato Maggiore generale dell'Esercito e della Marina che aveva appositamente convocati.

COMMENTI DI STAMPA

I principali giornali ritengono che il Patto attuale non tarderà a essere integrato da un altro accordo con la Spagna, e riconoscono che la situazione dell'Inghilterra minaccia di farsi disperata. L'ambasciatore inglese Lord Lothian rivolge nuovi pressanti appelli per ogni sorta di aiuti, ripetendo il ritornello che l'impero britannico è la prima linea di difesa degli Stati Uniti, e sottolineando che il Patto si rivolge soprattutto contro l'America.

I giornali riconoscono che la nuova alleanza costituisce la più formidabile coalizione che la storia ricordi. Il *Mirror* scrive che se Roosevelt persisteva nella politica di favoreggiamento della Gran Bretagna e dell'embargo contro il Giappone, quest'ultimo andrà a procurarsi le materie prime negategli dagli Stati Uniti nelle ricche zone del Pacifico meridionale. Molti giornali riproducono un di spaccio d'agenzia secondo il quale il Governo degli Stati Uniti avrebbe preso in esame l'opportunità di manifestare il suo malumore verso il Giappone, vietando l'importazione di seta giapponese.

Numerosi giornali cercano di formulare un giudizio sulla situazione quale si presenta dopo la conclusione del Patto di Berlino, e la ritengono critica.

La *New York Herald Tribune* pretende di farsi eco del pensiero degli osservatori bene informati ed accenna alla possibilità che gli Stati Uniti nel prossimo febbraio, se non forse anche prima, si trovino in guerra. Il giornale però è assai preoccupato delle possibilità di resistenza dell'Inghilterra e giudica sfavorevole la situazione nel Pacifico, situazione che potrebbe diventare critica appunto nel caso della sconfitta inglese. Il *New York Daily Mail* in una corrispondenza da Washington dell'opinione diffusa che gli Stati Uniti siano sul punto di «adrucciolare» verso la guerra, e che la crisi decisiva possa avvenire ancora prima delle elezioni di novembre. Aggiunge che nei diversi ministeri ieri è regnata la massima tensione.

Il *New York Times* ritiene che la situazione per gli Stati Uniti d'America sia chiara: l'America cioè non ha né il desiderio né i mezzi di condurre una guerra contro il Giappone. Tutto quel che l'America può fare per l'Inghilterra, anche nell'interesse della sicurezza degli Stati Uniti d'America, è di darle ogni aiuto.

Il *Journal of Commerce* deprecia l'embargo contro il Giappone e gli altri provvedimenti del genere propugnati da molti giornali, ricordando che «l'esperienza sanzionista contro l'Italia ha dimostrato l'inefficacia delle sanzioni».

Il *Baltimore Sun* esprime la preoccupazione che la reazione giapponese possa tagliare gli Stati Uniti dalle Indie Olandesi, la cui gomma ed il cui stagno sono essenziali per l'America e conclude esprimendo la speranza che Washington tenga presente che una guerra col Giappone nel l'attuale momento farebbe gioco all'Asse, in quanto priverebbe la Gran Bretagna dell'aiuto americano. Lo stesso concetto è svolto dal *Philadelphia Inquirer* il quale afferma che l'embargo giunge in un momento inopportuno, ossia mentre il Giappone si schiera a fianco dell'Asse. Il giornale conclude esprimendo la preoccupazione che la politica estremo-orientale di Washington trascini gli Stati Uniti in un conflitto mondiale.

Ma, nel complesso, l'impressione che si ricava oggi dalla lettura dei giornali americani è che la firma del Patto ripartito ha suscitato in tutti gli ambienti un senso di perplessità.

La notizia della firma del Patto italo-germanico giappo-

nese ha avuto ripercussioni alla Borsa di Nuova York, determinando ribassi da 1 a 3 punti. I titoli giapponesi hanno subito ribassi da 1 a 8 punti, mentre il prezzo della seta è aumentato di 4 punti e mezzo.

Ditte giapponesi hanno fatto ordinazioni di rame relativamente importanti, in seguito alla voce, per altro non confermata, di un prossimo embargo.

COMMENTI INGLESI

L'importanza dell'evento è consacrata anche e particolarmente dalla reazione inglese piena di ira impotente. Invano Londra cerca di smuovere il valore dell'Alleanza, cercando di accreditare la foia che l'Asse abbia voluto mascherare con una vittoria diplomatica una situazione militarmente difficile.

L'altro gioco della propaganda londinese consiste nel purificare tentativo di suscitare diffidenze o gelosie tra i tre contraenti proprio nell'atto in cui essi saldano con impegno chiaro, assoluto e leale, i propri destini: si insinua che le Potenze dell'Asse avrebbero da guadagnare dall'Alleanza più del Giappone; che all'Italia, nella zona vitale «Europa-Africa» verrebbe indicata come direttiva di espansione, solo l'altra sponda del Mediterraneo.

Nelle grandi zone mondiali in cui Italia, Germania e Giappone stanno creando un nuovo ordine, le tre Potenze si sono trovate di fronte lo stesso nemico; e con esso quelle oblique forze internazionali, finanziarie, giudaiche e massoniche alle quali sarà rigorosamente interdotta ogni infamia mettenza e ogni provocazione all'allargamento del conflitto. Gli stessi amici e gli stessi fini: ecco una base granitica per un'amicizia e per un'alleanza.

Naturalmente non manca da parte inglese anche un misero tentativo di manovre verso la Russia. Ma l'articolo 6 del Patto impedisce la manovra stessa sul nascere giacché esso viene in sostanza a stabilizzare chiaramente gli attuali rapporti tra ciascuno dei tre contraenti e la Russia.

Ma soprattutto la propaganda britannica cerca di calmare l'ansia del popolo inglese affaticandosi a tentare di smuovere la portata del Patto, e dicendo che esso non modifica la situazione già esistente, e che nessun aiuto reale il Giappone potrà o vorrà dare all'Asse. Ma se è esatto che in precedenza esisteva un Patto fra Berlino, Roma e Tokio, non si deve dimenticare che esso aveva un valore prevalentemente morale e non implicava alcuno specifico impegno da parte dei contraenti, e riguardava la questione, ora superata, della azione internazionale sovversiva esercitata dal Komintern.

Però i corrispondenti svedesi di Londra segnalano ben altre impressioni; queste: «Senza alcunissimo dubbio la conclusione della nuova Alleanza conferma in Inghilterra le previsioni più nere che fossero state fatte da più pessimisti tra i politici. A Londra si afferma che il Patto è rivolto in primissimo luogo contro l'America; il che significa che Londra attribuisce alle decisioni che possono essere prese a Washington una importanza sempre maggiore, il che è come dire che la resistenza inglese passa le armi alla resistenza che possa e voglia opporre l'America».

Il corrispondente diplomatico del «News Chronicle» prevede «uno sconvolgimento tellurico di proporzioni mondiali con conseguenze paragonabili a quelle della Monaco 1938».

Con il nuovo accordo, si afferma a Londra, la Germania e i suoi alleati possono iniziare un'offensiva in condizioni sfavorevoli per l'Inghilterra contro Gibilterra, le Azzorre, l'Egitto, Suez, l'Indocina, le Indie Olandesi e la Cina.

E sull'*Observer* di Londra Garvin scrive che «è una assurdità ed anzi significherebbe voler fare una politica da struzzi, smuovere il significato e l'importanza del nuovo trattato che, almeno per un certo periodo potrà avere effetti molto gravi».

GRANDE IMPRESSIONE IN TUTTO IL MONDO

La stampa di tutti i Paesi del mondo ha dato eco della grande impressione prodotta dovunque dalla notizia della firma del patto ripartito. I commenti sono in rapporto alle tendenze, ma in tutti è il riconoscimento della formidabile importanza mondiale del nuovo trattato intercontinentale.

GIORNATA D'IMPORTANZA CAPITALE SI Afferma A MADRID

MADRID, 27 settembre. — La giornata di oggi sarà di importanza capitale per il corso della guerra. Questo titolo di scatola è presso a poco quello di tutta la stampa madrilena che sotto di esso raccoglie le notizie sulla firma del

patto di alleanza tripartito firmato oggi a Berlino. L'A.B.C. scrive che l'entrata del Giappone nell'orbita dell'Asse costituisce una nuova brillante vittoria dell'Italia e della Germania.

PIENA ADESIONE UNGHERESE

BUDAPEST, 27 settembre. — L'Ungheria, che si considera sentinella avanzata dell'Asse nel settore danubiano-carpatico, ha assistito all'avvenimento odierno di Berlino con la perfetta comprensione di chi contende per gli stessi obiettivi. A Budapest la conclusione del Patto italo-germano-giapponese è considerata una formidabile e potente batuta d'aspetto per la seconda e decisiva fase della guerra. Il Patto dimostra — dicono in questi ambienti politici — che le energie dinamiche e vitalizzatrici dell'Asse ormai abbracciano tutto il mondo nel quadro di una rivoluzione in atto che inaugura un nuovo capitolo della storia.

Commenti di stampa italiana

Il blocco di forze costituito con il Trattato fra Giappone, Germania ed Italia rappresenta: 230 milioni di uomini, e cioè qualcosa come da 30 a 35 milioni di baionette; una situazione strategica formidabile che ora va da Brest a Bordeaux nell'Atlantico, dalle isole Kunjil e dalle Caroline nel Pacifico, dal nord della Norvegia sull'Oceano glaciale artico, al Chisumalo sull'Oceano Indiano, al Chenia nell'Africa Orientale; un gigantesco sistema economico industriale (così «Appellus» del *Popolo d'Italia*).

Lo stesso giornale rileva che altre forze etniche, nazionali, rivoluzionarie e religiose andranno unendosi al blocco, di mano in mano che le circostanze storiche o le situazioni politiche interne degli Stati e gli sviluppi della situazione strategica lo determineranno, dato il suo carattere antibritannico ed antiputocratico.

Verso gli Stati Uniti, Germania, Italia e Giappone non hanno alcun piano aggressivo, né movente offensivo, e nemmeno alcuna causa di ostilità per quel popolo, ma è il governo degli Stati Uniti che pretende di ingerirsi nelle questioni d'Asia, d'Africa e d'Europa, contro la rivoluzione antiputocratica, contro gli interessi e diritti del Giappone, dell'Italia e della Germania, ed invece di mantenersi neutrale aiuta l'Inghilterra con armi, munizioni, rifornimenti, propaganda ed azione diplomatica. Ed anche l'economia della Germania, dell'Italia, del Giappone vorrebbe sviluppare i rapporti con l'economia nordamericana, con quella dell'America centrale e del Sud, ma l'economia degli Stati Uniti pretende invece il monopolio dei rapporti con l'economia dei paesi centro e sudamericani, ed inoltre la facoltà di invadere i mercati d'Europa.

L'evento investe gran parte del mondo: così di sviluppo in sviluppo, di atto in atto questa profonda rivoluzione, che ha la sua affermazione decisiva nella guerra combattuta dall'Italia e dalla Germania contro l'Inghilterra, si proietta oltre ogni confine e oltre ogni oceano. Non poteva essere diversamente data le impostazioni rivoluzionarie del Fascismo e del Nazionalsocialismo; non poteva essere diversamente dato che il nemico ostinato, nella clinica e ferrea intransigenza, estende le sue irradiazioni di raffina e di sfruttamento su tutti i continenti e su tutti gli oceani.

Il processo di avvicinamento fra i tre grandi Paesi era nella logica inesorabile delle leggi storiche, e se ne erano avuti dei sintomi precisi, in molteplici parallelismi e in precedenti contatti.

Al Giappone occorre l'uomo che spezzasse le incrostazioni, magari superficiali e controllate, di un parlamentarismo con influenze plutocratiche; al Giappone occorre l'uomo che rompesse una tradizione diplomatica che si era sviluppata in una atmosfera ondeggiante e che non sapeva districarsi da contatti opportunistici col mondo anglosassone.

Il principe Konoye è l'uomo.

Il trattato non è un documento vago; esso precisa obiettivi chiaramente indicati: all'Italia e alla Germania, il compito direttivo per lo stabilimento di un nuovo ordine in Europa, al Giappone identico compito per la più grande Asia Orientale.

Le residue speranze dell'Inghilterra sono nella estensione della guerra ad altri popoli.

Il Trattato di Berlino oppone una barriera a programmi di interventismo americano.

E con ciò esso è uno strumento pacifico. Infatti esso non minaccia alcun popolo.

COMMENTI DI STAMPA TEDESCA

I commenti della stampa del Reich fissano i seguenti punti:

— un riordinamento europeo non può prescindere dalla dipendenza dello «spazio» africano, poiché alcuni secoli di gravitazione espansiva della razza europea, e più ancora l'indubitabile proliferarsi negli ultimi tempi delle più impetuose esigenze economico-demografiche dei nuovi Stati e delle Nazioni rinnovate, rivendicano lo spazio africano come inseparabile dalla sorte dell'Europa, e quasi come un naturale complemento di essa;

— la Rivoluzione da continentale diventa intercontinentale, ed ora la concezione organica della sua sfera d'azione si fa «emisferiale»;

— è la prima volta che il concetto di «più Grande Asia Orientale» ottiene il riconoscimento di un Patto internazionale con riflesso ed un equivalente nel riconoscimento da parte del Giappone dello spazio «europeo»;

— si tratta di una distribuzione intercontinentale tanto più giusta, in quanto è già implicitamente ammessa, per quanto riguarda la terza Potenza americana, dalle stesse transazioni tra America ed Inghilterra che sono apparenze di una esclusiva rivendicazione atlantica americana;

— nelle dichiarazioni dei Ministri come nei commenti di tutta la stampa, è rilevato che il Patto mira ad assicurare un elemento di pace come possente remora ed assicurazione contro i pericoli e persistenti tentativi britannici di estendere a sempre nuovi popoli il conflitto.

Speciale rilievo riceve in tutti i commenti, l'articolo del Patto che riguarda l'Unione Sovietica, nel quale si afferma come il nuovo strumento diplomatico non tocchi affatto, nell'intenzione dei suoi contraenti, lo status quo relativo di ciascuno di essi nei riguardi della Russia.

COMMENTI DI STAMPA GIAPPONESE

Tutti i giornali giapponesi hanno commentato calorosamente il Trattato.

L'*Asahi* ha sottolineato che gli Stati Uniti, Paese neutrale, contrastano in Asia il Giappone. Il Patto potrà creare fra i tre grandi Imperi una reciproca e totale egemonia, che li libererà da ogni asservimento a qualsiasi egemonia.

Il *Nichi Nichi* ricorda che come Italia e Germania aboliscono la tirannia inglese in Europa, il Giappone spezzerà il gioco anglo-sassone in Asia.

Il giornale *Hochi* scrive che il trattato di Versaglia, e tutti gli altri che da esso derivarono e ad esso si ispirarono erano diretti solamente a comprimere l'Italia e la Germania in Europa, ed il Giappone in Asia.

LA STAMPA SPAGNOLA

Tutta la stampa della nuova Spagna ha esaltato la importanza del Patto Italo-Nippo-Tedesco. Rileviamo tra gli altri commenti: l'*Alcazar* afferma che questo nuovo colpo alle democrazie costituisce il coronamento dell'edificio politico dei regimi totalitari; l'*Arriba* scrive che la costituzione dell'Asse Roma Berlino fu la conseguenza della reazione di due grandi popoli alle plutocrazie imperiali, ed ora l'adesione del Giappone estende e consolida questa ribellione poiché la politica britannica cospirò contro la Spagna, l'Italia, la Germania e il Giappone; ed aggiunge: «Quanto alla Spagna, la sua rinascita militare è cominciata nel 1936, sotto il comando di Franco per la politica nazionalista della Falange».

Tra Italia e Giappone

TOKIO, 29 settembre. — Una Deputazione del Consiglio Comunale di Tokio ha recato all'Ambasciatore d'Italia, il seguente ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio: «Esprimiamo vive felicitazioni per la conclusione dell'alleanza, segnante una svolta nella storia mondiale. Noi, con i Paesi alleati, in perfetta comunione di spirito, procederemo risolutamente alla ricostruzione mondiale».

L'Ambasciatore d'Italia ha risposto ad un ricevimento tutti i Presidenti e direttori di giornali e della «Domei» e ha rivolto loro brevi parole sulla immutabile amicizia mostrata dalla stampa italiana verso il Giappone. A nome dei giornalisti ha risposto il Presidente della «Domei» riconfermando l'amicizia della stampa giapponese verso l'Italia.

Rapporti della Spagna Falangista "non belligerante", con Berlino e Roma

VIOLENTA CAMPAGNA CONTRO L'INGHILTERRA

MADRID, 6 settembre. — L'«Arriba» denunciava ieri le oscure manovre inglesi contro la Spagna nazionale. Tale articolo ha suscitato una grande impressione ed è riportato e commentato da quasi tutta la stampa della notte scorsa e del mattino odierno.

L'«Arriba» torna oggi sull'argomento riproducendo per esteso un articolo pubblicato da Geoffrey Cox sul «Daily Express». L'articolo che prende lo spunto dal discorso pronunciato da Franco il 17 luglio u. s. e rivendicante esplicitamente Gibilterra alla patria spagnola, formula minacce nei seguenti termini: «Franco sa che se va alla guerra mette nelle nostre mani un'arma che può far saltare il suo Regime dall'interno e distruggere un estremo dell'Asse. Tale arma è costituita di fatto da un milione di prigionieri repubblicani che si trovano ancora oggi detenuti nei campi di concentramento della Spagna, e che sospirano l'occasione per sollevarsi contro Franco».

«Dietro di loro aspetta anche una gran massa di popolo spagnolo vinto da Franco e dalle sue truppe tedesche e italiane».

«Le nostre navi possono far entrare armi nelle baie dell'Asturia per i minatori che stanno aspettando la rivincita. Possiamo dare un aiuto ai Baschi. Fare propaganda per via aerea. Impadronirci delle Canarie e degli altri possedimenti insulari della Spagna, e stabilirvi immediatamente un Governo repubblicano che avrebbe il riconoscimento del Governo di Londra».

L'articolo aggiunge che a tal fine il Governo inglese deve «collaborare con tutti i partiti dell'ultimo Governo del fronte popolare spagnolo: socialisti, comunisti, anarchici, liberali e radicali». Ed aggiunge: «Nessun appello indurrà la Spagna a sollevarsi se non sarà un appello della Repubblica».

«Potremo appellarci alla Spagna solamente se ci togliamo i guanti e procediamo francamente a promuovere la rivoluzione. Nell'ultima guerra facemmo così. Promuovemmo una ribellione — ribellione che ci aiutò a vincere — a mezzo della propaganda consistente e deliberata senza far caso se la rivoluzione sarebbe stata di sinistra o destra».

I giornali che riproducono questo articolo per commentarlo violentemente, osservano che l'Inghilterra usa contro la Spagna l'arma vile del blocco e dell'affamamento per aggravare le condizioni interne del Paese, già difficili in conseguenza dei tre anni di guerra voluti dall'accostaglia di banditi della city. Ma — dice un giornale — non serve sperare nei rossi rimasti nascosti nelle pieghe della nuova Spagna; non serve sperare in «eccellenti cavalieri conservatori» che potrebbero fare una rivoluzione di palazzo dopo di aver riscosso in anticipo un congruo assegno. Bisogna fare i conti con la massa del popolo spagnolo e questa massa sa che la maggiore nemica della sua esistenza è l'Inghilterra, e ricambia l'imponente odio inglese con l'odio formidabile di chi si vede derubato, oltraggiato, affamato dai suoi aguzzini».

L'Ambasciatore d'Italia presenta le credenziali al Caudillo.

L'AMICIZIA E LA SOLIDARIETA' DEI DUE POPOLI, I SENTIMENTI DI AFFETTO VERSO IL DUCE ESALTATI DA FRANCO

MADRID, 7 settembre. — L'Ambasciatore d'Italia Lequio ha presentato le credenziali al Caudillo con il consueto solenne cerimoniale.

L'Ambasciatore rimettendo le lettere credenziali al Caudillo — presenti il ministro degli Esteri e le alte cariche dello Stato — ha pronunciato un indirizzo nel quale ha tra l'altro espresso di essere altamente onorato di rappresentare l'Italia fascista presso la nuova Spagna, mentre si afferma nella e sicura l'ascesa delle Nazioni che, eredi di un antico e glorioso passato e tuttavia giovani in ispirito, hanno saputo per prime porre le basi per un generale rinnovamento politico e sociale. Ha concluso formulando voti

per il Caudillo e per l'avvenire e la prosperità della Spagna e del suo popolo.

Nella sua risposta il Caudillo ha rilevato che se l'Italia e la Spagna non fossero unite dal pensiero politico, dalla stessa fede, dallo stesso sangue e dalla storia, sarebbero unite dalla fraternità creata sui campi di battaglia, quando l'Italia fascista visse l'epopea della Spagna offrendole quanto le era più prezioso: il sangue generoso della sua gioventù.

Dopo averlo assicurato della simpatia della Spagna, ha dichiarato che la Nazione spagnola sente in questi giorni una rinnovata amicizia e solidarietà col popolo italiano, ha manifestato i suoi sentimenti di fraterno affetto verso il Duce e ha concluso facendo voti per la prosperità dell'Italia imperiale.

Serrano Suner partito per Berlino

MADRID, 12 settembre. — Invitato dal Governo del Reich è partito per la Germania il Presidente della Giunta Politica della Falange e Ministro dell'Interno Serrano Suner, accompagnato dall'Ambasciatore di Germania a Madrid, Barone von Stohrer, da Miguel Primo de Rivera, da Demetrio Carcelero, membri della Giunta Politica, dai Consiglieri Nazionali Antonio Tovar, Generale Segardi e Manuel Mora Fuguero, dal Segretario generale dell'Alto Commissariato di Spagna in Marocco Tomas Garcia Figueras, dal Capo della Polizia Armata di Madrid e da altre personalità. E' pure partito per la Germania il Direttore generale della propaganda Dionisio Ridruejo.

La visita di Serrano Suner alla capitale del Reich avviene a poche settimane di distanza dalla firma del Trattato di amicizia tra Spagna e Portogallo, che comporta impegno di reciproca assistenza per salvaguardare l'integrità territoriale dei due Paesi, e dalla firma dell'accordo tripartito tra Spagna, Portogallo e Gran Bretagna relativo a crediti commerciali ed a facilità di importazioni. Da queste convenzioni si voleva concludere negli ambienti britannici madrileni ad un completo successo della missione di Sir Samuel Hoare e cioè alla rinuncia spagnola di far trionfare senza ritardo la rivendicazione su Gibilterra, pur considerandosi ed essendo riconosciuta dalla Gran Bretagna, libera di far valere le sue aspirazioni africane.

DICHIARAZIONI DI SUNER ALLA STAMPA BERLINESE

BERLINO, 16 settembre. — E' giunto stamane il Ministro degli Interni spagnolo Serrano Suner in onore del quale il Ministro degli Esteri von Ribbentrop ha offerto slasher allo albergo Adlon un grande ricevimento cui hanno partecipato numerosi membri del Governo e dell'Alto Comando germanici e i rappresentanti del corpo diplomatico compreso il nostro incaricato d'Affari, consigliere d'Ambasciata Zamboni.

COLLOQUI CON RIBBENTROP

BERLINO, 17 settembre. — Il Ministro spagnolo Suner ha avuto un colloquio con Ribbentrop.

Il Ministro spagnolo ha dichiarato al «Völkischer Beobachter» che il suo viaggio significa che la Spagna rimane fedele alla sua politica naturale nel campo internazionale e ciò in virtù non soltanto delle sue affinità ideologiche con le potenze dell'Asse ma anche in omaggio della sua concezione dell'onore. Egli ha ricordato il viaggio da lui compiuto nella Città Eterna nel 1939 sotto l'impressione della vittoria in Spagna.

«Oggi, ha soggiunto, c'è la guerra e noi siamo non belligeranti ma la nostra astensione attuale non deve essere ritenuta come indifferenza. La nostra amicizia non si è minimamente alterata dal 1939. Sempre e in ogni ora abbiamo pensato che la Germania e l'Italia ci hanno ascoltato e aiutato nelle nostre ore più gravi». Serrano Suner ha parlato poi dell'avvenire della Spagna e del suo impero e in ispecie del problema di Gibilterra, parte integrante del paese, che per tradizione storica e per situazione geografica deve essere restituita alla patria.

Suner ricevuto dal Fuehrer

BERLINO, 25 settembre. — Oggi il Ministro spagnolo è stato ricevuto dal Fuehrer, il quale lo ha trattenuto in lungo colloquio. Al colloquio assistevano il Ministro degli Esteri von Ribbentrop e l'Ambasciatore spagnolo a Berlino.

ISTRUZIONI DI FRANCO

BERLINO, 20 settembre. — Il sig. Figueras segretario dell'Alto Commissario del Marocco spagnolo, che è uno dei membri del seguito di Serrano Suner, ha lasciato per via aerea Berlino diretto a Madrid, ed è atteso qui di ritorno. Figueras era ritornato da Madrid domenica dopo avere assolto una missione presso il Governo spagnolo. Si crede che Figueras sia stato mandato a Madrid da Suner per consultare il generalissimo Franco ed averne nuove istruzioni.

SERRANO SUNER A BRUSSELLE

BRUSSELLE, 20 settembre. — Il ministro degli interni spagnolo, Serrano Suner, si è assentato da Berlino nella giornata di colloquio di Ribbentrop a Roma: egli è giunto oggi a Brusselle, dove è stato ricevuto ufficialmente dalle autorità militari e civili germaniche e della colonia spagnola di Brusselle.

IL DESTINO OFFRE UN'OCCASIONE ALLA SPAGNA

MADRID, 21 settembre. — Dopo avere largamente riportato la cronaca delle giornate del Ministro degli Esteri del Reich a Roma, i giornali rilevano che le varie questioni sono state discusse in uno spirito di assoluta collaborazione tenendo anche conto delle vive simpatie della Spagna per le Potenze dell'Asse.

L'Alcazar sottolinea la completa fratellanza in cui operano i popoli che rappresentano il nuovo ordine europeo e così continua: «I tristi relitti della peggiore Spagna pensano che nella pace che si edificerà non vi sarà compito importante per gli spagnoli: ma alla Spagna di oggi il destino offre l'occasione di svolgere internamente e internazionalmente un'opera grandiosa».

INSINUAZIONI INGLESI

S. SEBASTIANO, 20 settembre. — Quella velenosa radio nelle sue velenose trasmissioni in lingua castigliana tenta ancora di intorbidare le acque. Ora, come se si trattasse di un segreto, che rivelato al momento opportuno, potrebbe creare fra Madrid e l'Asse chi sa quali dissensi, l'avvenuto accordo anglo-spagnolo per la questione del petrolio: «Questo — ha detto radio Londra — si è concluso in modo soddisfacente per ambo le parti e rende possibile alla Spagna di ottenere il fabbisogno per il suo consumo evitando — merco il grazioso controllo britannico, aggiungiamo noi — il pericoloso accumulo di riserve».

NUOVI COLLOQUI CON RIBBENTROP

BERLINO, 25 settembre. — Il Ministro spagnolo Serrano Suner, che ha avuto ieri sera un nuovo colloquio col Ministro von Ribbentrop appena ritornato nella capitale dal suo viaggio romano, si trattiene ancora a Berlino, dove le cordiali accoglienze che riceve dalle autorità del Reich vengono sottolineate dalle più incontestabili manifestazioni di simpatia da parte della popolazione della capitale, mentre la stampa tutta continua a rilevare l'importanza della dichiarazione di solidarietà della nazione spagnola alla causa dell'Asse, che, sull'autorevole testimonianza della stampa spagnola stessa, forma il substrato politico della visita, e costituisce perciò uno dei maggiori avvenimenti della ricca settimana diplomatica chiusasi or ora con le conversazioni romane.

Colloquio Suner-Ciano

BERLINO, 27 settembre. — Il Conte Galeazzo Ciano ha ricevuto oggi al Palazzo del Belvedere, dove alloggia col suo seguito, il Ministro dell'Interno di Spagna che si è recato a rendergli visita. I due uomini di Stato si sono intrattenuti in cordialissimo colloquio per un'ora e mezza.

Il Conte Ciano si è poi recato all'Ambasciata d'Italia per un ricevimento intimo offertogli dall'Eccellenza Alfieri.

Un comunicato conclusivo della visita di Suner.

«COMPLETA CHIARIFICAZIONE DI TUTTI I PROBLEMI RIGUARDANTI I COMUNI INTERESSI»

BERLINO, 28 settembre. — Un comunicato ufficiale annuncia che la visita del Ministro dell'Interno spagnolo Serrano Suner in Germania ha dato luogo ad un approfondito ed esauriente scambio di vedute col Governo del Reich, al quale ha preso parte anche il Ministro degli Esteri d'Italia, Conte Ciano.

Le conversazioni, che sono state improntate costantemente allo spirito di intima amicizia esistente fra le tre Potenze, hanno condotto ad una completa chiarificazione di tutti i problemi riguardanti i comuni interessi.

IMPORTANTI PROVVEDIMENTI MILITARI ADOTTATI DAL GOVERNO SPAGNOLO

MADRID, 28 settembre. — Il Consiglio dei Ministri spagnolo che riunitosi ieri sera alle ore 17,30 ha sospeso la riunione stanotte all'una, ha adottato importanti decisioni di carattere militare, di cui non si conoscono ancora i particolari. Inoltre Garcia Escamez è stato nominato comandante in capo delle isole Canarie e Sanz De Lerin è stato nominato governatore di Tenerife.

E' stata ricostituita la scuola militare fondata dal Generalissimo Franco nel 1926 e soppressa dall'ex Governo repubblicano.

Fra gli altri provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri la notte scorsa vi sono importanti misure in tema di approvvigionamenti.

COMMENTI DI STAMPA SPAGNOLA, TEDESCA E ITALIANA

La constatazione della solidarietà della nuova Spagna all'Asse viene fatta ampiamente a Berlino. Questa solidarietà si rileva anche dai numerosi rapporti di stampa spagnola, e le medesime constatazioni si fanno a Roma, dove, a proposito della visita di von Ribbentrop, la solidarietà della Spagna è stata altamente valutata come un avvenimento internazionale di primissimo ordine sulla via dell'anticipazione e della fondazione della nuova Europa. I giornali del Reich, attraverso diffuse relazioni dei commentatori romani rilevano l'importanza e il significato della solida «non belligeranza» della Spagna rinnovata dalla Rivoluzione nazionale.

Suner verrà a Roma

ROMA, 30 settembre. — Mentre perdura la risonanza mondiale per il Patto tripartito, l'interesse internazionale si sposta nuovamente da Berlino a Roma, richiamato da una nuova manifestazione diplomatica dell'Asse: la visita di Serrano Suner, atteso domani nella capitale fascista.

Il popolo italiano e la popolazione dell'Urbe si apprestano ad accogliere l'ospite con il caldo senso di cordialità al quale sono improntati i rapporti di stretta amicizia, di collaborazione e di solidarietà che legano l'Italia e la Spagna.

LA PARTENZA DA MONACO

MONACO, 30 settembre. — Il Ministro degli Interni spagnolo, Serrano Suner, è partito nel pomeriggio per Roma.

AL SEGUITO DI SUNER

ROMA, 30 settembre. — Il ministro dell'Interno spagnolo, Serrano Suner, proveniente dalla Germania giungerà a Roma domani mattina alle 10,30. L'accompagneranno: Miguel Primo de Rivera, membro della Giunta politica

e federale di Madrid; i signori Carceler Riduejo, pure della Giunta politica; il consigliere nazionale Halcon Antonio Tovar, il generale Sagardia Mora e il direttore dell'agenzia «Efe», signor Gallego.

Il ministro spagnolo sarà ricevuto alla stazione di Roma dal conte Ciano, col quale ha avuto occasione d'incontrarsi a Berlino, nonché dal ministro della Cultura Popolare, dal sottosegretario all'Interno, da altre personalità del Regime e dal rappresentante dell'Ambasciata spagnola.

CORDIALE SALUTO ITALIANO

ROMA, 30 settembre. — I giornali italiani rilevano che la annunciata visita dell'inviato del Caudillo a Roma, immediatamente successiva a quella fatta a Berlino ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale il carattere e la cordialità dei rapporti correnti tra le Potenze dell'Asse e la nuova Spagna.

Si nota che questi rapporti non appaiono in alcun modo condizionali alla idea di una mera contingenza politica, ma risultano fondati su una comunanza di concreti interessi da difendere, su una cristallina identità di vedute da far trionfare, su una operante solidarietà di intense aspirazioni di affrancare i tre Popoli dalla minorità cui le demoplotocratie si sono illuse di poterli dannare per l'eterno.

L'Italia Fascista saluta con unanime cordialità l'inviato del Caudillo, e tutti i giornali esaltano la Spagna franchista assicurando che anche in questa occasione il popolo italiano testimonierà al popolo spagnolo la sua solida simpatia, riflesso di reciproca amicizia nata dalla pura offerta del sangue degli eroici Legionari caduti in difesa della libertà spagnola.

I giornali ricordano che lo scoppio del conflitto europeo trova la Spagna allineata con le Potenze dell'Asse nel grado ogni tardiva e insincera velleità franco-britannica di porre una pietra sul passato tuttavia assai prossimo, e di ristabilire con la Spagna i rapporti se non di buon vicinato almeno di contenuta sopportazione. Tanto Petain quanto Samuel Hoare falliscono lo scopo delle loro missioni straordinarie presso il Caudillo, il quale viene a precisare che l'atteggiamento della Spagna di fronte al conflitto è di «non-belligeranza», formula diplomaticamente assai trasparente e di efficace chiarezza anche per i finti toni di Downing Street. D'altra parte, in occasione recente, il Caudillo stesso ha richiamato l'attenzione del mondo su quelle che sono le legittime, improrogabili rivendicazioni nazionali della Spagna che non può più oltre sopportare che un lembo della Madre Patria sia divenuto covo di pirati e nodo scarso per tutta la gente mediterranea, ad opera dei boriosi talassocrati anglicani.

La convergenza italo-germanico-iberica si è così, col conflitto europeo, accentuata e definita.

IL PASSAGGIO DAL BRENNERO

BRENNERO, 30 settembre. — Oggi alle ore 17,30 è transitato dalla stazione di Brennero, l'eccellenza Serrano Suñer, Ministro dell'Interno della Spagna.

Appena il treno si è fermato, il Prefetto ha offerto un omaggio floreale ed ha dato il benvenuto a nome del Governo Fascista; il Federale a sua volta ha dato il benvenuto delle Camicie Nere.

Alle ore 18 il treno è ripartito tra gli evviva alla Spagna, a Franco, al Duce, a Hitler.

Retrocessione della Dobrugia dalla Romania alla Bulgaria; entusiasmo popolare; acclamazioni a Mussolini ed Hitler

L'ingiustizia di Neuilly riparata a Craiova: la Dobrugia meridionale alla Bulgaria - Le condizioni dell'accordo.

SOFIA, 7 settembre. — L'accordo bulgaro-romeno per la retrocessione della Dobrugia meridionale alla Bulgaria è stato firmato oggi alle 15,20 a Craiova. Esso stabilisce le seguenti condizioni:

1. - Subito dopo la ratifica dell'accordo Commissioni militari bulgare entreranno in contatto con Commissioni militari romene per la fissazione esatta della nuova frontiera.
2. - Il 15 settembre le autorità civili bulgare entreranno nella Dobrugia meridionale per l'occupazione degli edifici pubblici e civili.
3. - Il 20 settembre alle ore nove le truppe bulgare varcheranno la frontiera ed occuperanno il territorio ceduto nello spazio di 10 giorni.
4. - Nel periodo di tempo di tre mesi successivamente alla ratifica dell'accordo si effettuerà lo scambio obbligatorio della popolazione romena della Dobrugia meridionale e di quella bulgara della Dobrugia settentrionale.
5. - Per la popolazione di altre regioni dei due Paesi si provvede con l'emigrazione facoltativa dei sudditi nel tempo di un anno.
6. - Lo Stato bulgaro s'impegna a pagare nel corso di due esercizi finanziari una somma globale di lei equivalente a 450 milioni di leva, quale differenza risultante dal valore degli edifici, averi e beni privati della Dobrugia meridionale. Con questa somma sono liquidate tutte le pretese di carattere finanziario.
7. - Lo Stato romeno s'impegna a pagare ai Bulgari della Dobrugia meridionale l'importo delle requisizioni effettuate. Apposite Commissioni e sotto-commissioni dei due Paesi cureranno l'applicazione dello accordo.

LA FIRMA DELL'ACCORDO

SOFIA, 7 settembre. — La firma dell'accordo bulgaro-romeno per la retrocessione della Dobrugia meridionale alla Bulgaria ha avuto luogo oggi nel pomeriggio a Craiova. L'annuncio della firma dell'accordo è stato dato al popolo bulgaro in ascolto, dal Presidente del Consiglio Filov, con una edizione straordinaria della radio di Sofia. In tutto il paese regna vivo entusiasmo.

Il Presidente del Consiglio Filov, nell'allocuzione pro-

nunciata alla radio di Sofia alle ore 16 ha detto tra l'altro: «Bulgari! la nostra Dobrugia d'oro ritorna ai confini della madre Patria.

«In questo momento solenne in cui la Giustizia brilla nel cielo della Bulgaria, dobbiamo tutti ringraziare i due grandi Condottieri d'Italia e di Germania, i quali hanno difeso e sorretto la nostra causa, contribuendo così al suo trionfo. Essi meritano la nostra devota riconoscenza. L'accordo odierno contribuirà al rafforzamento della pace nel sud-est europeo. La questione pendente fra la Romania e la Bulgaria è stata risolta, evitando uno spargimento di sangue, e tale fatto ha il merito più grande».

Il Presidente del Consiglio ha concluso dicendo che la Bulgaria svolgerà una politica assertrice di pace e di lavoro ed ha invitato il popolo a stringersi intorno alla Corona.

DICHIARAZIONI DEL CAPO DEL GOVERNO

SOFIA, 7 settembre. — L'annuncio della firma dell'accordo con la Romania per la restituzione della Dobrugia meridionale alla Bulgaria è stato dato al popolo bulgaro dal Presidente del Consiglio Filov con una emissione straordinaria della radio di Sofia. «Con questo accordo, — ha detto fra l'altro Filov, — vengono infrante le catene di Neuilly, una delle più intollerabili ingiustizie che siano mai state commesse in danno della Bulgaria. Il popolo bulgaro può festeggiare questo giorno perché esso segna il trionfo della giustizia. La politica di pace finora svolta dalla Bulgaria è ispirata dalla saggezza del suo Re, intorno al quale il popolo è unito, compatto e disciplinato, sta già dando i suoi frutti. In questo momento solenne in cui la giustizia brilla nel cielo della Bulgaria, dobbiamo tutti ringraziare i due grandi Condottieri d'Italia e di Germania, i quali hanno difeso e sorretto la nostra causa, contribuendo così al suo trionfo. Essi meritano la nostra devota riconoscenza. L'accordo odierno contribuisce al rafforzamento della pace nel sud-est europeo».

Il Presidente del Consiglio ha concluso dicendo che grazie a questa soluzione pacifica relazioni amichevoli vengono riallacciate fra la Romania e la Bulgaria.

Le campane delle chiese hanno suonato a stormo per mezz'ora in tutto il Paese. A Sofia un grande corteo popolare, al quale si erano unite le autorità civili e militari, ha percorso le vie del centro, sfilando dinanzi al Palazzo Reale.

dove ha sostato acclamando lungamente ai Sovrani. I dimostranti si sono poi portati dinanzi alle Legazioni d'Italia e di Germania dove hanno acclamato alle due Nazioni e a Mussolini e a Hitler. I ministri d'Italia e di Germania si sono affacciati ai balconi delle rispettive Legazioni, salutati dai calorosi applausi della folla. Il vice-Presidente della Camera ha pronunciato dinanzi alla Legazione d'Italia un vibrante discorso in cui ha espresso la gratitudine del popolo bulgaro all'Italia e alla Germania che hanno sempre appoggiato le richieste della Bulgaria.

ENTUSIASMO POPOLARE ACCLAMAZIONI A MUSSOLINI ED HITLER

L'allocuzione del Presidente del Consiglio ha suscitato in tutto il popolo bulgaro vivo entusiasmo. Le campane delle chiese hanno suonato a stormo per mezz'ora. A Sofia un grande corteo popolare, al quale si erano unite le autorità civili e militari, ha percorso le vie del centro sfilando dinanzi al Palazzo Reale, dove ha sostato acclamando lungamente i Sovrani. I dimostranti si sono poi portati dinanzi alle Legazioni d'Italia e di Germania, dove hanno acclamato alle due Nazioni, a Mussolini e ad Hitler.

I Ministri d'Italia e di Germania si sono affacciati ai balconi delle rispettive Legazioni, salutati dai calorosi applausi della folla. Il Vice Presidente della Camera ha pronunciato, dinanzi alla Legazione d'Italia, un vibrante discorso in cui ha espresso la gratitudine del popolo bulgaro all'Italia e alla Germania, che hanno sempre appoggiato le richieste nazionali della Bulgaria. In tutta la Bulgaria si svolgono grandiose manifestazioni di gioia, che culmineranno domani con la cerimonia solenne del «Te Deum» alla cattedrale e con un corteo dinanzi alle Legazioni d'Italia e di Germania prima e al Palazzo Reale poi.

L'IMPORTANZA DELLA DOBRUGIA

ROMA, 8 settembre. — Viene richiamata l'attenzione sull'importanza che la reintegrazione della Dobrugia ha per il Regno bulgaro, sia dal punto di vista politico che da quello economico.

E' chiaro che dal punto di vista politico, per quanto la regione della Dobrugia non sia tanto grande da accrescere di molto il potenziale della Nazione bulgara, la sua conquista rappresenta una rinascita nazionale, e la eliminazione del pericolo costituito dall'attività di elementi estremisti del Paese.

Dal punto di vista economico la Dobrugia offre alla Bulgaria la possibilità di integrare perfettamente la sua posizione agricola.

La Dobrugia rappresenta il 7,5 per cento della superficie attuale della Bulgaria e più del 12,5 per cento della superficie coltivabile. In essa prima dell'occupazione romana trovavano lavoro circa 50 mila lavoratori agricoli provenienti dalle regioni povere della Bulgaria, che domani saranno nuovamente avviati verso i fertili campi della Dobrugia, alleggerendo così il carico di lavoro umano che pesa sulla terra bulgara. Inoltre a porti di Varna sul mare e di Russe sul Danubio ritroveranno la loro vita perché la Dobrugia ha sempre costituito il loro cimitero mentre oggi erano

PLEBISCITO PER L'ASSE

SOFIA, 9 settembre. — Perdura vivissimo in tutto il paese l'entusiasmo per il ritorno della Dobrugia alla Madre-patria. Nelle città e nei villaggi, imbandierati con i colori bulgari e con quelli delle Potenze dell'Asse, continuano le dimostrazioni popolari, durante le quali le acclamazioni alla Bulgaria e al Re Boris si fondono con quelle all'Italia e

alla Germania, a Mussolini e a Hitler che hanno reso possibile la riparazione di una delle ingiustizie commesse a danno della Bulgaria.

Alle Legazioni d'Italia e di Germania giungono da ogni parte del paese telegrammi e lettere di personalità e di privati che manifestano i sentimenti di esultanza del paese per lo storico avvenimento realizzatosi senza spargimento di sangue, merco la politica del governo direttamente ispirata alla saggezza di Re Boris e di gratitudine per le Potenze dell'Asse che hanno difeso e sorretto la causa bulgara.

Il generale Gekoff, che fu comandante delle truppe bulgare durante la guerra mondiale, ha espresso personalmente ai ministri d'Italia e di Germania la riconoscenza viva e profonda di tutti i soldati che combatterono ai suoi ordini, per il Duce e per il Fuehrer fondatori del nuovo ordine in Europa. I giornali, interamente dedicati all'accordo di Craiova, che segna l'inizio di una nuova era di collaborazione fra il popolo bulgaro e il popolo romano, esaltano la politica di giustizia svolta dalle Potenze dell'Asse che, ancora una volta, ha riportato un significativo successo nel settore balcanico.

L'ufficiale «Dnestr», parlando della politica revisionistica di Roma e di Berlino, osserva che il trionfo non può mancare alle cause giuste e sante, riaffermando così la certezza assoluta della Bulgaria nella vittoria delle armi italiane e tedesche.

IL RE IMPERATORE E RE BORIS

ROMA, 10 settembre. — La Maestà del Re e Imperatore in occasione delle trattative romeno-bulgare, inviato alla Maestà del Re dei bulgari il seguente telegramma:

«Mentre la Bulgaria vede con fierezza e con gioia il ricomporsi di una sua grande aspirazione nazionale, giungano a Vostra Maestà ed alla amica Nazione bulgara i sentimenti di viva simpatia miei e di tutti gli italiani. — VITTORIO EMANUELE».

La Maestà del Re dei bulgari ha così risposto:

«I sentimenti di viva simpatia che V. M. mi ha espresso da parte Sua e da parte di tutti gli italiani, mi hanno profondamente commosso e io ringrazio V. M. di tutto cuore. Alla gioia destata dal ritorno della Dobrugia alla madre patria il popolo bulgaro fonde la sua viva e calda riconoscenza per la nobile e generosa assistenza dell'Italia nella realizzazione di una delle sue più care aspirazioni. BORIS».

SCAMBIO DI MESSAGGI FRA RE BORIS E IL FUEHRER

BERNA, 11 settembre. — In occasione del Trattato di Craiova Re Boris di Bulgaria ha inviato un telegramma al Fuehrer per ringraziarlo, a nome di tutto il popolo bulgaro, dell'interessamento da lui dimostrato per la Bulgaria in occasione delle trattative romeno-bulgare.

Il Fuehrer ha ringraziato Re Boris con un telegramma nel quale esprime la speranza che i buoni rapporti tra la Bulgaria e la Romania permetteranno lo sviluppo pacifico delle regioni della foce del Danubio.

MESSAGGIO DI GRATITUDINE BULGARA ALLE POTENZE DELL'ASSE

SOFIA, 12 settembre. — In occasione della firma dell'accordo di Craiova, il Duce ha diretto il seguente telegramma a Re Boris di Bulgaria:

«In questo momento di gioia legittima del popolo bulgaro, ricordando la conversazione che ho avuto l'onore di avere con V. M. a questo riguardo, desidero esprimere i miei felicitazioni ed i miei auguri per l'avvenire. F.to MUSSOLINI».

Re Boris di Bulgaria ha così risposto:

«Ringrazio calorosamente Vostra Eccellenza per le Vostre felicitazioni, del ricordo da Voi evocato e dei Vostri buoni auguri, che mi hanno vivamente toccato. Il popolo bulgaro conosce la parte tanto grande ed efficace che Voi avete preso per il compimento dello storico atto che rende alla Madre patria la Dobrugia meridionale. Il popolo bulgaro ne conserverà il prezioso ricordo. — F.to: BORIS».

Il Presidente del Consiglio di Bulgaria, Filov, ha così telegrafato al Duce:

«In questo momento di soddisfazione e di gioia, suscitato

FANALINI PER CICLO
A DINAMO E A PILA
LAMPADE TASCABILI CILINDRICHE

Officine Armando Boffelli S. A.

MILANO - Piazzale U. Peruzzi, 5
Telef. 54168 - 51584

nel popolo bulgaro dal ritorno nei suoi confini della Dobrugia meridionale, ha il dovere estremo e gradito di ringraziarvi a nome mio e del Governo bulgaro per la parte tanto grande ed efficace avuta da Voi, Eccellenza, nella realizzazione di quest'opera di giustizia e di pace. — F.to FILOV ».

Il Duce ha così risposto:

« Vi ringrazio del Vostro saluto che mi giunge nel momento in cui la Bulgaria vede realizzata una delle sue più legittime rivendicazioni nazionali. Il popolo italiano, che nutre sentimenti di profonda amicizia per il popolo bulgaro, considera l'accordo di Craiova come un evento destinato ad aprire una nuova era di collaborazione tra le Nazioni del Bacino danubiano e balcaniche, secondo la sagga politica seguita dal Governo e dal popolo di Bulgaria. — F.to MUSSOLINI ».

Il ministro degli Esteri, Popov, ha inviato il seguente telegramma al ministro degli Esteri, conte Ciano:

« In occasione del trattato bulgaro-romeno, per il ritorno della Dobrugia alla Bulgaria, ho il gradito dovere di esprimerVi, Eccellenza, i miei più caldi ringraziamenti per la simpatia da Voi dimostrata nei riguardi della sua causa, tanto giusta, ed in particolar modo per il prezioso concorso che avete voluto dare per il suo regolamento per via pacifica ed amichevole. — F.to POPOV ».

Il conte Ciano ha così risposto:

« Ho molto apprezzato i cordiali sentimenti che avete voluto manifestarmi nel momento in cui la Bulgaria vede realizzata le sue aspirazioni. Nel ringraziarvi, vi esprimo la mia più cordiale simpatia ed i miei migliori voti per il popolo bulgaro. — F.to CIANO ».

Analoghi telegrammi sono stati scambiati tra il ministro degli Esteri Popov, ed il ministro degli Esteri del Reich, Ribbentrop.

Il Presidente del Consiglio, Filov, ha inoltre diretto il seguente telegramma al Fuehrer: « In occasione dell'accordo bulgaro-romeno per il ritorno della Dobrugia alla madre patria, sento il dovere particolarmente gradito, di esprimere a V. E. i più profondi e sinceri ringraziamenti del Governo bulgaro, il popolo bulgaro, conserverà per sempre nel suo cuore il ricordo della vostra iniziativa storica per il raggiungimento di questo grande risultato che risponde agli interessi dei due paesi, ristabilisce legami della loro amicizia tradizionale e, conformemente ai vostri consigli amichevoli, consolida la pace e l'ordine nella regione danubiana. — Firmato: FILOV ».

Il Fuehrer ha così risposto:

« Ringrazio V. E. per l'amabile telegramma. In questa occasione formulo il sincero augurio, perchè il ritorno della Dobrugia alla madre Patria apra per la Bulgaria un periodo di sviluppo pacifico. — F.to: HITLER ».

L'EVENTO STORICO E' COMPIUTO LA CAMERA BULGARA ESALTA LE POTENZE DELL'ASSE »

SOFIA, 20 settembre — L'evento storico tanto atteso si è compiuto: la Dobrugia meridionale si è ricongiunta alla Bulgaria dopo 27 anni di distacco, durante i quali la fede nella giustizia ha illuminato le sofferenze del popolo bulgaro che, col concorso decisivo dell'Italia e della Germania vede oggi riparata una delle ingiustizie commesse a suo danno dai trattati cosiddetti di pace. Le truppe romene stanno completando lo sgombero della prima zona della Dobrugia meridionale, dove stamane i soldati bulgari hanno fatto il loro ingresso, al comando del generale Popov. L'occupazione di tutto il territorio richiederà una decina di giorni.

Nei pomeriggio, il Parlamento bulgaro si è riunito in seduta straordinaria e solenne per celebrare il ritorno della Dobrugia alla madre patria. Dinanzi all'assemblea ed al folto pubblico delle tribune, il Presidente del Consiglio, Filov, ha dato lettura del Decreto Reale che dichiara che, con l'accordo bulgaro-romeno di Craiova, è riunita alla Bulgaria la Dobrugia meridionale.

Il Presidente della Camera ha poi messo in rilievo la importanza dell'avvenimento per ogni cuore bulgaro ed ha esaltato l'azione delle due Potenze dell'Asse per la felice soluzione del problema, per cui è possibile creare una atmosfera di maggior comprensione nella zona danubiana.

L'assemblea in piedi ha tributato calorose acclamazioni all'Italia ed alla Germania, i cui ministri, presenti nell'aula sono stati oggetto di cordiali manifestazioni.

I BULGARI OCCUPANO LA DOBRUGIA FESTOSAMENTE ACCOLTI

BALCIK, 21 settembre. — Il cippo di frontiera della Dobrugia è stato abbattuto. Un colonnello romeno, solo spettatore fra tante migliaia di protagonisti, disse qualche parola al comandante bulgaro, non di benvenuto ma di speranza che, rigata l'ingiustizia, i due popoli diventino amici e fratelli; poi partì mentre gli evviva e le canzoni riempivano l'aere. L'occupazione della prima zona è stata una marcia allegra di soldati, un'accoglienza calorosa, una ininterrotta acclamazione.

DOBRIK, 25 settembre. — I contingenti della armata bulgara di occupazione della Dobrugia hanno raggiunto la linea di demarcazione della seconda zona della Dobrugia meridionale e hanno regolarmente proceduto all'occupazione di località accolti dappertutto da commoventi dimostrazioni di popolo.

Il governatore generale della Dobrugia, Popov, alla testa di un reggimento di cavalleria della Guardia Reale e di reparti motorizzati della quarta armata, ha fatto il suo solenne ingresso in Dobrik, sotto una pioggia di fiori, e tra canti di inni.

SOCIETA' ANONIMA

G. & B. CAPÉ

MILANO (7/38)

VIALE GORIZIA, 14 - Telef. 30-285

Telegrammi: CAPLEGNAM



LEGNAMI D'OPERA
E COSTRUZIONI

Segheria: SESTO DI PUSTERIA

(S. CANDIDO)

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città
del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Rivoluzione legionaria in Romania: abdicazione di Carol - Regime instaurato dalle "Camicie Verdi",

UN APPELLO DI GIGURTU

BUCAREST, 3 settembre. — Il Presidente del Consiglio Gigurtu ha rivolto un appello ai Romeni che avevano sollevato proteste contro il lodo di Vienna. L'appello è così concepito: «Le Potenze dell'Asse garantiscono la libertà del popolo romeno. Noi non possiamo mettere in gioco l'esistenza dello Stato per un bel gesto che potrebbe provocare una catastrofe. Grazie alle garanzie offerteci possiamo ora intraprendere la ricostruzione della Romania».

L'appello domanda calma, lavoro e fiducia nel Governo.

SITUAZIONE GRAVE PER IL RE

SOPIA, 31 settembre. — Attraverso confuse notizie che giungono dalla Romania si comprende che quel Paese è scosso da una agitazione popolare molto grave.

Il tentativo di far credere che si tratti di protesta contro le Potenze dell'Asse è fallito dinanzi alla posizione rivoluzionaria presa dalla «Guardia di ferro»; poichè queste si volgono contro il Regime di Re Carol, essendo fallita la prova di collaborazione.

IL RE CHIAMA ANTONESCU

BUCAREST, 4 settembre. — Gigurtu ha presentato le dimissioni del Gabinetto. Il Sovrano le ha accettate e ha chiamato il gen. Antonescu, notoriamente amico delle «Guardie di Ferro».

Antonescu fu Ministro della guerra nel Gabinetto Goga e poi capo di Stato Maggiore; diede più tardi le dimissioni dall'esercito perché, fervente sostenitore del movimento legionario di Codreanu, fece sentire tutto il peso della sua influenza nelle masse dei giovani e nelle file dell'esercito che reagivano contro i dispotici regimi demoliberali.

La fortuna gli fu allora avversa, come fu avversa ai suoi compagni di fede.

Fu in carcere e in esilio; e non più tardi del mese scorso veniva relegato in un convento. Antonescu passa così dalla cella di un monastero della Moldavia alla Presidenza del Consiglio.

TENTATIVI DI TRANSAZIONE

BUCAREST, 5 settembre. — In un proclama alla Nazione il nuovo capo del Governo romeno afferma che i cambiamenti di oggi non significano un governo nuovo, ma un nuovo regime. «Un grave pauroso passato si è chiuso e su di esso — ha detto — non voglio tirare i veli della dimenticanza; ma da oggi in poi bisogna salvare lo Stato e la Nazione; bisogna dunque asciugare le ferite, adunare le forze, innalzare l'onore, e di una comune sofferenza fare una sola forza. Le discordie devono finire da qualunque parte e da parte di chiunque. La lotta deve essere soltanto per lo Stato. La clemenza e la clemenza reale hanno permesso che anche le ultime agitazioni si chiudano senza sanzioni, in un soffio di libertà. Le persecuzioni sono finite. Oggi la giovinezza, pura speranza della nostra Nazione, deve compiere il suo dovere. La faccia del mondo si cambia e la nostra Nazione deve dimostrare la sua presenza nella storia. Soltanto con il sacrificio e con il lavoro potremo vincere».

Il Generale Antonescu fa quindi appello a tutti i romeni e conclude il suo proclama dichiarando che il governo sarà costituito su basi nuove e che esso sarà a carattere nazionalista integrale e che si procederà alla riforma dello Stato.

L'abdicazione del Re imposta dalla "Guardia di ferro",

BUCAREST, 6 settembre. — La crisi del Governo del 4 settembre aveva assunto nella giornata di ieri tutti i caratteri di una crisi dinastica.

Il tentativo di Antonescu è fallito perché le giovani correnti rivoluzionarie, dopo le recenti prove, non avevano più fiducia in Re Carol, non credevano più alla sua parola, e si sdegnavano poichè egli manteneva presso di sé le varie

persone detestabilissime cui si fa risalire la responsabilità della rapace e sanguinaria tirannide, oltre che delle mene a favore dell'Inghilterra.

Le squadre dell'antica organizzazione guardista di Cornello Codreanu, che, sotto la guida del prof. Horia Sima, erano segretamente riuscite a mettersi in contatto fra loro in questi ultimi tempi eludendo la caccia sempre spietata della polizia segreta di Palazzo Reale, si sono nel volgere di poche ore messe in movimento. Nei vari centri della provincia, nelle strade e nelle piazze i giovani riapparvero ieri vestiti dalle camicie verdi.

Antonescu non ha trovato uomini nuovi disposti a bollare finché avesse regnato Carol. Egli contava di avere nel governo gli esponenti principali della «Guardia di Ferro»; ma questi hanno opposto un rifiuto, con altera nativa condizionata dalla abdicazione di Re Carol.

Ormai non bastava più la cessione da parte di Re Carol di molti dei suoi poteri e delle sue prerogative in favore del Capo del Governo generale Antonescu. Questa intransigenza è divenuta poi nelle ultime ventiquattrore una insormontabile difficoltà per la pace e la tranquillità interna. E dopo una notte insonne, la seconda drammatica notte domena, mentre la folla urlava il nome dei suoi preferiti e dei suoi nemici, nelle sale dorate di Palazzo Reale era un avvicinarsi di uomini politici e di generali chiamati a dar parere.

Verso le prime ore di questa mattina Re Carol si convinse che nell'interesse suo personale e del Paese bisognava abdicare. Il Generale Antonescu gli aveva esposto che ogni altra via era chiusa. Intanto i giornali uscivano con le notizie della notte e con l'annuncio di altri provvedimenti adottati dal generale Antonescu per «stidare tutta l'organizzazione che circondava il Sovrano. Dopo l'allontanamento del Maresciallo Uldarescu che «era stato il consigliere intimo di Re Carol, stamane venivano annulle tutti dalle loro funzioni il capo del servizio segreto dello Stato, Maggiore Moruzov e il suo principale aiutante Stefanescu.

Alle 8 del mattino venivano chiamati al Palazzo Reale vari Ministri e mezz'ora dopo nella sala del Trono, sul tavolo ove Re Carol aveva firmato l'atto di ascensione al trono il 6 giugno 1930 e aveva firmato poi il 27 febbraio 1938 la costituzione che porta il suo nome, ha stamane apposta la sua firma all'atto della sua abdicazione e al suo proclama al Paese presentò il generale Antonescu, Capo del Governo, ai Ministri del precedente Governo rimasti provvisoriamente in carica per invito di Antonescu, ed a varie altre personalità.

Una rivoluzione

BUCAREST, 5 settembre. — La notte del 4 al 5 settembre rappresenta una data storica per la Romania: essa segna infatti il crollo del regime di autocrazia di Re Carol, che era influenzato da ebrei, massoni ed agenti britannici.

Il gen. Antonescu, nominato Presidente del Consiglio, è uscito alle 4 di stamane da Palazzo reale portando due decreti di capitale importanza, che entrano subito in vigore. Il primo stabilisce la sospensione della costituzione promulgata il 27 febbraio del 1938, e lo scioglimento del Corpi legislativi. Poi secondo il generale Antonescu viene investito «dei pieni poteri per condurre lo Stato».

Il Re eserciterà pertanto le seguenti prerogative: capo dell'esercito; diritto di battere moneta, di conferire onorificanze, di grazia, di amnistiare e di ridurre pene, di ricevere e di accreditare ambasciatori e ministri e di concludere trattati. Le modificazioni alle vigenti leggi organiche e le nomine dei segretari e sottosegretari di Stato saranno effettuate mediante decreti reali controfirmati dal Primo Ministro, al quale viene riservato inoltre l'esercizio di tutti gli altri poteri dello Stato.

Dopo avere visitato i ministri d'Italia e di Germania, il generale Antonescu ha convocato i direttori del quotidiano della capitale, ai quali ha dato direttive per l'avvenire; ripetuto che egli intende rispettare il regolamento di Vienna che ha la sua approvazione. Antonescu ha invitato la stampa a mostrarsi all'altezza delle responsabilità sulla delicata situazione.

Fra gli uomini politici coi quali il Presidente si è intrat-

tenuto, al fanno i nomi di due comandanti e due senatori aderenti al movimento legionario.

L'avvento al potere di Antonescu viene unanimemente considerato come l'inizio di quella rivoluzione nazionale che da tempo era nelle aspirazioni delle masse romene.

IL SALUTO DI CONGEDO DI CAROL

BUCAREST, 6 settembre. — La radio ha diffuso il saluto di congedo che Re Carol ha rivolto al popolo romeno.

Dopo aver detto che il Paese attraversa un periodo di turbamento e di disagio, l'appello continua: «Detti antri fa, quando assunsi l'alto posto di responsabilità come Capo del Paese, senza riposo e col più grande amore per il mio paese, io feci tutto ciò che la coscienza mi dettò per il bene della Romania. Oggi la Romania si trova di fronte a gravi pericoli. Io voglio che tali pericoli svaniscano, e passo a mio figlio i difficili doveri di regnare, perché nutro un grande amore per questa terra dove sono nato e cresciuto. Nel compiere questo sacrificio per la salvezza del Paese, faccio come suprema preghiera, il voto che esso sia di grande utilità. Nell'affidare il mio popolo al mio caro figlio, esorto tutti i romeni a stringersi attorno a lui, con la fiducia e l'amore più grande, perché egli possa trovare in essi l'appoggio su cui ha tanto bisogno per la grande responsabilità che oggi è posta sulle sue fragili spalle. Possa il mio Paese essere protetto dal Dio dei nostri padri e possa Egli assicurare al Paese un glorioso futuro. Viva la Romania!».

Successivamente il Presidente del Consiglio ha rivolto alla Nazione il seguente appello: «Fratelli romeni, col cuore addolorato vi esorto a dimenticare tutto e a stringervi attorno al nostro amato Re. Tornate al lavoro. Viva la Romania!».

LA INCORONAZIONE DI MICHELE

BUCAREST, 6 settembre. — Un'ora dopo la abdicazione di Carol, nella stessa sala di Palazzo Reale, Michele ha giurato come Re di Romania, fedeltà alla Nazione romena sul Crocifisso, che gli è stato portato dal più alto prelato della Chiesa ortodossa romena, il Patriarca.

Dopo il giuramento, il generale Antonescu, rivolto al Re, ha detto: «Iddio aiuti il Paese e Vostra Maestà».

Re Michele si è affacciato al balcone centrale del Palazzo Reale ed ha risposto al saluto che gli è stato rivolto, a nome della Guardia di Ferro, dal Capo di essa, Horia Sima e da Radu Gyr, già Luogotenente di Cornelio Codreanu.

Il primo decreto firmato dal nuovo Sovrano precisa le prerogative, che egli conserva nel nuovo regime: egli perde quelle di stipulare trattati e di concedere amnistie o commutare sentenze. Inoltre al Re spetterà soltanto di nominare il Primo Ministro, il quale avrà pieni poteri.

Un proclama di Antonescu ha ordinato all'Esercito di giurare immediatamente fedeltà al nuovo Re. L'Esercito ha giurato.

COME CAROL È STATO INDOTTO ALLA ABDICAZIONE

BUCAREST, 6 settembre. — Per indurre Carol ad abdicare, il generale Antonescu ha dovuto scrivergli una lettera dichiarante che tutti i tentativi fatti per la costituzione di un Governo erano falliti, perché tutte le tendenze capaci di una politica di rinnovamento chiedevano, come il popolo nella piazza, l'allontanamento del Re e dei suoi collaboratori nella politica del passato; e che pertanto l'unica possibilità di salvezza della Romania era ormai nella rinuncia alla Corona da parte di Carol.

Il generale Antonescu ha fatto diffondere anche un messaggio alla Nazione, nel quale spiega questa situazione.

I trucchi mimetici, la ferocia di Carol

Durante la guerra Europea Carol rinunciò al rango di Principe Ereditario avendo sposato morganaticamente la signora Zizi Lambrino, nel settembre 1928, ad Odessa. A pace conclusa questo matrimonio fu annullato, e Carol tornò ad essere Erede della Corona e sposò la principessa Elena. Ma un dissidio col partito liberale, allora dominante in Romania, e discordie familiari, ed il suo allontanamento dalla Principessa per unirsi con una ebrea, provocarono una situazione per la quale Carol dovette nuovamente rinunciare al titolo ereditario. E si trasferì a Parigi, convivendo con la ebrea Lupescu. Morto Re Ferdinando, fu proclamato Re il

figlio di Carol, Principe Michele, con un Consiglio di reggenza, poiché egli era minorenni.

Ma pochi mesi dopo, la morte di Bratianu, capo del partito liberale, eliminò il maggiore ostacolo al ritorno di Carol. E difatti questi tornò col tacito consenso del partito dei contadini allora al Governo, il 7 giugno 1930, e l'Assemblea Nazionale lo proclamò Re.

Ma Carol aveva promesso una riconciliazione con la moglie regina Elena, e soprattutto aveva promesso che la Lupescu non sarebbe venuta da Parigi a Bucarest. Invece essa lo raggiunse. Carol impedì che fosse arrestata e rispettata. La Regina Elena si esibì volontariamente a Firenze. E la Lupescu rimasta favorita del Re, odiata dal popolo, considerata dagli elementi giovani come agente della Massoneria francese e dell'Intelligence Service britannico, per l'asservimento della Romania, e delle sue risorse petrolifere, alla politica delle demoplitocrazie.

Per un certo periodo l'agente massonico-britannico Titulescu fu il vero manipolatore della politica romena, in nome degli ideali democratici e societari. Ma era sorta nel Paese l'organizzazione legionaria delle forze giovani, suscitate dal capitano Codreanu con indirizzo fascista.

La politica di Carol era oscillante fra i principi democratici e quelli totalitari, fra Titulescu e le Guardie di Ferro, ma nelle relazioni internazionali non differiva da quella di Titulescu, e cioè di asservimento alla demoplitocrazia, anche dopo l'allontanamento di Titulescu.

Carol seguì poi una politica di trucco mimetico: finse la istituzione di un regime fascisteggiante, ma in realtà instaurò una autocrazia, inquinata dalle ingerenze del salotto della signora Lupescu (alla quale Carol aveva assegnato una villa regale, una specie di corte, ed abbondanti sovvenzioni). Per imporre questa autocrazia inquinata Carol assunse la responsabilità personale della repressione spietata del movimento legionario; e ne derivò una lotta terroristica.

Il capitano Codreanu ed i principali suoi collaboratori alla direzione del movimento furono imprigionati, e quindi strangolati dalla gendarmeria e migliaia di guardie di ferro furono massacrati in tutto il Paese. Il Ministro Calinescu, ritenuto responsabile dell'eccidio, fu ucciso in una via di Bucarest, di pieno giorno, con un colpo di mano al quale evidentemente non avevano reagito la popolazione e l'esercito. Circa duemila guardie di ferro furono mitragliate dagli agenti dell'autocrazia di Carol, per rappresaglia.

Quando Carol comprese che questa politica lo trascinava a seguire le sorti dei Paesi egarantiti dall'Inghilterra, e che questa perdeva la guerra, cercò di accordarsi con le guardie di ferro, ma senza abbandonare la possibilità di esercitare potere dispotico e di tornare a manovrare verso la demoplitocrazia.

LA PARTENZA CLANDESTINA DELL'EX RE

BUCAREST, 7 settembre. — Vent'ore dopo avere abdicato, Carol ha lasciato Bucarest. Nella notte fonda, tra due file di agenti con le baionette innestate sui fucili pronti a difendere la vita dell'esiliato, un corteo di automobili è passato a tutta velocità dirigendosi alla stazione dove era pronto un treno di sei vetture e sul quale era già stata caricata una montagna di casse e di bagagli.

Erano le quattro del mattino: città ancora buia; nessun passante e neppure un segno esteriore del dramma che si era svolto ieri. Carol era in una vettura con la signora Lupescu, l'amante ebrea che non l'ha lasciato da oltre quindici anni.

Le ventunove persone del suo seguito tra le quali si trovavano l'ex ministro della Real Casa, l'ex primo aiutante di campo, i membri della Corte e personale di servizio, hanno fatto ala alla stazione al passaggio della coppia. Carol e la signora sono saliti in treno e alle 4,30 il convoglio ha lasciato Bucarest.

A cortina abbassata il treno ha attraversato le stazioni deserte ed ha marciato velocissimamente verso il confine. Verso sera alle 17,30 il treno speciale raggiungeva la stazione di confine con la Jugoslavia, Jimboba.

HORIA SIMA NOMINATO SUCCESSORE DI CODREANU

BUCAREST, 6 settembre. — Questa sera ha avuto luogo un rapporto di tutti i comandanti di legione della Guardia di Ferro, al quale il prof. Horia Sima ha rivolto un discorso illustrante la grande vittoria che ha ottenuto oggi la Guardia di Ferro. Horia Sima

è stato acclamato «capitano» e successore di Cornello Codreanu.

CORTEI DI POPOLO ESULTANTE

BUCAREST, 6 settembre. — Dopo la radiocomunicazione del generale Antonescu al popolo, e la lettura di un telegramma che il generale ha indirizzato alla Regina Elena a nome del popolo romeno perché rientri subito a Bucarest per essere a fianco del figlio nuovo Re dei Romeni, grandiosi cortei di legionari, di soldati e di popolo si sono diretti verso Palazzo Reale per acclamare il giovane Sovrano.

LA «CASA VERDE» RICONSAKRATA

BUCAREST, 8 settembre. — La «Casa Verde» che fu la sede del movimento legionario sequestrata poi dal Governo Calinescu, rivive oggi le giornate di appassionato di natico lavoro del dicembre 1937, quando le Guardie di Ferro erano alla soglia del potere, ed invece fu iniziata contro di essa la repressione, che culminò con l'uccisione di Codreanu e i fatti di sangue del settembre scorso.

Prima di aprire i battenti della «Casa Verde» sulla soglia del portone si è svolta una breve cerimonia funebre per il «capitano» e per tutti i morti della rivoluzione legionaria.

Nel cortile della «Casa Verde» sono sepolte le salme di due legionari caduti nella guerra di Spagna. A partire da stasera è entrata in funzione la «polizia legionaria».

La giornata dei tremila martiri

BUCAREST, 22 settembre. — Oggi ricorreva l'anniversario dei massacri ordinati dal Governo del tempo, il 22 settembre 1939, come rappresaglia per l'assassinio dell'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, Calinescu.

Oltre alle «Guardie di Ferro» mitragliate sulla piazza di Bucarest, almeno altre duemila subivano la stessa sorte nei campi di concentramento sparsi per la Romania.

Ma precedentemente più di mille «Guardie di Ferro» erano state massaccrate per ordine di Carol o di ministri obbedienti alla ebreica Lupescu, agente di Londra e Parigi. E Calinescu era stato il più feroce tra codesti ministri.

Per la celebrazione dei tremila martiri si sono svolte cerimonie religiose a Bucarest, e nelle località ove furono eseguiti i massacri.

Le cerimonie sono state altamente drammatiche, per la presenza delle famiglie dei martiri, alle quali finora era stato vietato di pregare e portare fiori sui campi ove i loro cari erano stati mitragliati e quindi sepolti.

L'EX RE E LA LUPESCU GIUNTI A LUGANO DOPO UN DRAMMATICO INSEGUIMENTO

CHIASSO, 9 settembre. — Il treno speciale romeno che recava Re Carol nel suo viaggio in esilio, dopo una breve sosta a questa stazione internazionale, ha proseguito per Lugano, sua destinazione.

Si è avuta notizia del fortunoso viaggio compiuto da Carol col suo seguito prima di varcare la frontiera romena. Il treno speciale su cui egli si trovava con la Lupescu, con l'ex ministro della Real Casa Urdăreanu, e con i figli (che accompagnavano anche case di ricchezze) mentre stava per sostare nella stazione di Timisoara, è stato preso d'assalto da circa quattrocento «Guardie di ferro». Il convoglio allora ha accelerato l'andatura anziché fermarsi: è stato inseguito da una locomotiva e da svariati automobili cariche di legionari, i quali hanno tenuto il treno speciale sotto un incessante tiro di armi da fuoco.

Il comandamento di Codreanu

BUCAREST, 6 settembre. — Vengono ricordate le seguenti dichiarazioni di Codreanu:

Sono contro le grandi democrazie occidentali; contro la Piccola Intesa, contro l'Intesa balcanica. Non ho nessun attaccamento per la Società delle Nazioni, nella quale non credo.

Sono per una politica estera della Romania a fianco di Roma e di Berlino; a fianco degli Stati delle Rivoluzioni nazionali, contro il bolscevismo. Ve lo dice un uomo che non è andato a chiedere nulla né a Roma né a Berlino.

Quarantotto ore dopo la vittoria legionaria la Romania si aliterà con Roma e Berlino, entrando così sulla via della nuova missione storica nel mondo...

SCAMBIO DI MESSAGGI FRA ANTONESCU E MUSSOLINI

ROMA, 9 settembre. — Telegramma di Antonescu al Duce:

«In questo giorno in cui la Nazione romena solleva di nuovo fiera e libera la sua fronte latina, il popolo romeno vi invia la sua testimonianza di fede e di speranza nel popolo italiano e nel grande suo Duce».

Risposta del Duce:

«Vi sono molto grato per il vostro cordiale saluto, che ricambio, mentre auguro successo alla vostra opera risanatrice e prosperità e pace al popolo romeno».

FRA STURZA E CIANO

BUCAREST, 21 settembre. — Telegramma del ministro degli Esteri romeno al conte Ciano:

«Ricordo con emozione la profetica fiducia che l'Eccellenza Vostra mi ha manifestato già alcuni anni fa nel trionfo delle forze giovani ed eroiche che oggi hanno liberato la mia patria».

Risposta di Ciano:

«Ho molto apprezzato il buon ricordo che avete conservato della nostra conversazione di alcuni anni fa. Sono felice di salutare nella vostra persona il primo ministro degli affari esteri del nuovo Stato legionario romeno e formulo il migliori auguri per il successo della vostra missione e per l'avvenire della vostra Patria rinnovata».

FRA ANTONESCU E HITLER

BERLINO, 9 settembre. — Telegramma del gen. Antonescu al Cancelliere Hitler:

«Il primo pensiero della Nazione romena in questa storica giornata in cui essa ritrova la sua sana politica è di compiere il dovere di esprimere la sua fede nel grande popolo tedesco e nel suo grande Fuehrer insieme alla sua fiducia nella sicurezza presente e nella speranza per l'avvenire».

Risposta del Fuehrer:

«Ringrazio sinceramente l'E. V. per il cortese messaggio, inviatomi in occasione della vostra assunzione di Governo romeno. Sono fiducioso che nel nuovo ordine europeo il futuro del popolo romeno è assicurato in stretto legame con le Potenze dell'Asse, la Germania e l'Italia. La vostra opera costruttiva nella nuova Romania sarà sempre seguita da me e dal popolo tedesco con caldo interesse».

Diecimila legionari sfilano a Bucarest

BUCAREST, 13 settembre. — Stamane, per la celebrazione del tredicesimo annuale della fondazione della Guardia di Ferro, dopo una solenne cerimonia religiosa in memoria dei caduti e di Cornello Codreanu, alla quale hanno assistito anche il Ministro della propaganda e una rappresentanza del Fascio di Bucarest, nonché i rappresentanti delle legazioni d'Italia di Germania e di Spagna, le colonne delle camicie verdi hanno sfilato per le vie della città fra l'entusiasmo di un pubblico foltilissimo che ha coperto di fiori i Legionari.

Diecimila organizzati della «Guardia di Ferro», operai, contadini e studenti, hanno raggiunto quindi la Casa Verde sede centrale della Guardia di Ferro, ove dinanzi al mausoleo eretto in memoria dei legionari caduti in terra di Spagna, è stata celebrata un'altra solenne funzione religiosa.

La Guardia di Ferro che per la prima volta dopo gli anni del martirio e della persecuzione, ha potuto oggi liberamente affermare la sua presenza nel quadro attivo della vita della Nazione, ha dato una potente dimostrazione di una forza ordinata ed imponente.

E' stata una rivelazione impressionante, per quanti non immaginavano che l'organizzazione avesse continuato a svolgersi segretamente, con pieno successo tra le masse, pur sotto la sferza delle persecuzioni terroristiche. Molte parecchie centinaia di «Guardie di ferro» sono rientrate dall'estero o da rifugi sicuri all'interno.

La Romania proclamata Stato Legionario.

TUTTO IL POTERE ALLE GUARDIE DI FERRO

BUCAREST, 14 settembre. — Un nuovo colpo di Stato è quello avvenuto ieri sera. La guardia di ferro, la quale aveva ieri l'altro dato la dimostrazione della sua grande forza e della sua potenza organizzativa con la manifestazione dei 10 mila legionari che avevano sfilato per le vie della Capitale, ieri sera ha vinto un'altra grande battaglia, la più grande battaglia della sua esistenza. Essa è diventata organizzazione dello Stato; e oggi, dopo un lungo colloquio tra Antonescu ed Horia Sima, è stato proclamato lo Stato legionario. Un decreto porterà le modifiche alla struttura del potere, in modo che da oggi la Romania sarà interamente la Romania della Guardia di Ferro.

Antonescu è il «Conducator» del nuovo Stato.

TRIONFALE RITORNO DELLA REGINA ELENA

BUCAREST, 15 settembre. — La Regina Elena, che torna a Bucarest dopo dieci anni di esilio, è stata accolta ieri alla stazione di confine da Re Michele, da numerose persone, e da folla plaudente.

In tutte le stazioni del percorso verso Bucarest, popolo, autorità, e «Guardie di ferro» inquadrate, hanno salutato il passaggio del treno reale; questo si è fermato a pernottare in una stazione vicina a Bucarest, dove si erano recati incontro alla Regina il «Conducator» Antonescu, alte personalità e dignitari della Corte di Re Michele.

Stamane alle 10,30 il treno è giunto a Bucarest, dove la Regina è stata accolta da Horia Sima, da altre personalità della Rivoluzione, e da un tripudio di popolo, di fiori e di bandiere. Il corteo regale ha attraversato Bucarest, sino alla Reggia, tra colonne di «Camicie Verdi» che contenevano la fiumana di popolo acclamante.

I legami dello Stato Legionario con la Rivoluzione Fascista affermati da Horia Sima.

BUCAREST, 19 settembre. — Il Comandante del movimento legionario e Vice Presidente del Consiglio, Horia Sima, ha fatto ai corrispondenti dell'Agenzia «Slefania» le seguenti dichiarazioni:

«Il nuovo Stato legionario si integra completamente nella grande Rivoluzione Fascista del 1922, la quale ha significato, senza dubbio, l'inizio di una nuova era nella storia dell'umanità. L'importanza politica e storica delle concezioni del Duce è legata alla creazione del nuovo tipo di Stato che ha sostituito la democrazia e che ha sventato le minacce del comunismo. Tra la tirannia e la democrazia, forme di Stato sorpassate dallo spirito dei tempi, lo Stato fascista si appoggia su di una autorità di consensi, su un ordine che va dall'alto in basso, ma che è accettato dal basso in alto.

«Il movimento legionario è legato dal destino al Fascismo. La sua missione consiste nel dare un equilibrio al popolo romeno, nel collocarlo nel suo ordine naturale, affinché la storia di questo popolo possa svolgersi conformemente agli imperativi della vita romena. Lo Stato romeno di ieri non era l'espressione della Nazione, ma il nemico di essa; ha offeso, infatti, le nostre amicizie, ha troncato i nostri legami naturali e ci ha lasciati isolati, dopo aver provocato tutte le reazioni. Noi legionari abbiamo fatto tutto per indicare i veri responsabili e le vere colpe ed abbiamo reagito, ancora una volta, con dolorosi sacrifici, affinché le accuse non venissero spostate al di fuori quando esse dovevano essere esclusivamente ricercate all'interno. Oggi, sotto il comando militare del generale Antonescu, con irresistibile volontà di ricostruire e con illuminata tenacia nel proseguimento del destino romeno, i legionari sono a fianco del Duce e del popolo italiano».

DIRETTIVE E FINALITÀ NEL SISTEMA DELL'ASSE

BUCAREST, 25 settembre. — Il Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda ha convocato i giornalisti esteri per la prima presa di contatto diretta, ed ha fatto interessanti dichiarazioni.

Dopo aver precisato che questa volta non si tratta per la Romania di un semplice cambiamento di uomini di Governo bensì di una completa rivoluzione della struttura sta-

tale, il Sottosegretario per la stampa ha aggiunto che questa rivoluzione ha come base le realtà nazionali così come esse furono auspiccate da Codreanu e realizzate dal generale Antonescu.

Poi Constant ha così continuato:

«La rivoluzione legionaria, la quarta rivoluzione nazionale nella nuova Europa capo quelle fascista, nazionalistica e falangista, ha definitivamente rotto con il passato».

«Lo Stato legionario romeno entra a far parte della nuova Europa come membro attivo avendo caratteri e funzioni specifiche».

Scandendo bene le parole (tutti i giornalisti inglesi erano presenti insieme all'addetto stampa della Legazione britannica) il Sottosegretario Constant ha aggiunto:

«Il nuovo Stato romeno fissa automaticamente la sua posizione che date le sue basi, la sua ideologia e le sue tendenze è sulla linea dell'Asse Roma-Berlino».

«Noi, abbiamo inteso porre fine all'interno, alle finzioni e alle avventure e, sul piano esterno, collocare la Romania sulle basi che costituiscono la garanzia dei suoi interessi economici e della sua sicurezza politica».

«E' così che siamo logicamente arrivati alla concezione dello Stato nazionale legionario e alle tendenze dell'Asse. «La dichiarazione di principio formulata dal Capo del regime generale Antonescu e ripetuta dal comandante delle Guardie di ferro, Horia Sima, secondo la quale la Romania si integra nel sistema dell'Asse, sarà per la prima volta realizzata con piena sincerità e senza riserve».

«I nostri rapporti con gli altri Stati terranno dunque conto di questo nuovo ordinamento».

Il dott. Constant ha quindi ricordato le sofferenze riportate dalla gioventù romena sotto i governi demoliberali del passato.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

BUCAREST, 26 settembre. — Il ministro degli Esteri principe Sturza ha dichiarato stasera ai rappresentanti della stampa che l'avvento del regime legionario segna la fine di quella politica «planetaria» finora praticata dalla Romania. «Detta politica — ha continuato — è definitivamente sostituita con quella impostata non soltanto dalla realtà geografica, storica ed economica, non soltanto dalla struttura rivoluzionaria nazionale e autoritaria dello Stato romeno, ma anche dall'appoggio solennemente promesso a Vienna, e che per noi riveste inestinguibile valore.

«Siamo con l'Asse, e lo saremo sino in fondo. Qualsiasi altro impegno politico, lontano o regionale, è logicamente caduto, e viene sostituito, per quanto riguarda tutti i nostri vicini, col più sincero desiderio di una nuova pacifica fruttuosa convivenza, nonché con le amicizie che ci restano».

Con queste dichiarazioni è virtualmente abbandonato il «patto balcanico».

IL PATTO BALCANICO DENUNZIATO

BUCAREST, 29 settembre. — Il Governo dello Stato Legionario di Romania, ha denunciato il «Patto Balcanico». In realtà il Patto Balcanico era già morto e sepolto. Era stato praticamente riconosciuto defunto nel febbraio del 1940, in occasione della Conferenza di Belgrado, che proprio per questo ebbe tanta eco internazionale ed è stato sepolto con la revisione delle frontiere di Versaglia.

ORDITURE DI ATTENTATI DA PARTE DI INGLESI E CANADESI

BUCAREST, 27 settembre. — La polizia legionaria ha istruito in questi giorni ha scoperto un complotto contro l'industria petrolifera romena ed ha tratto in arresto a Ploesti un gruppo di dieci inglesi. Le società petrolifere a capitale inglese, francese e americano, vengono sottoposte a com missari governativi.

BUCAREST, 28 settembre. — La «polizia legionaria» nel perquisire la casa dell'ingegnere petrolifero canadese Treacy a Ploesti ha trovato corrispondenza e materiale chimico compromettenti, ed una specie di bomba incendiaria.

Numerose altre case di ingegneri britannici, americani olandesi e romeni, sono state perquisite.

BUCAREST, 30 settembre. — E' stata oggi, «fermata» la signora Clara Hollingworth, sedicente corrispondente del «Daily Express», compromessa da documenti trovati nelle abitazioni di ingegneri inglesi espulsi dieci giorni or sono.

PROVVEDIMENTI RIVOLUZIONARI ED ANTIFRANCOBRITANNICI

LA REVISIONE DEI PROCESSI contro Codreanu e con tro altre «Guardie di ferro» è stata decretata.

NUMEROSI ARRESTI DI PERSONALITA' del Regime di Carol e della Lupescu, sono stati effettuati. Si tratta di ex ministri, ex capi di polizia e di gendarmeria, affaristi eccetera. Gli arrestati vengono in parte tradotti nelle carceri in attesa dei risultati di inchieste giudiziarie aperte a loro carico, parte confinati.

IL CONTROLLO DEI PATRIMONI DEGLI UOMINI DI CAROL è stato decretato. E' stata istituita una commissione di magistrati, perché riveda tutte le operazioni della Banca Nazionale di Romania compiute negli ultimi cinque anni, con particolare riguardo al portafoglio delle divise estere.

IL CONTROLLO DEI BILANCI E DELLE SPESE DEI MINISTRI DI CAROL è stato decretato, con particolare severità per la revisione delle spese per formule militari.

IL RENDICONTO SULLE SPESE SEGRETE degli ultimi dieci anni, è stato imposto ai titolari di Ministeri, sottose-

gretariati e direzioni generali. Sono stati aboliti i treni speciali ministeriali, di cui si faceva grande abuso e rigidamente controllato l'uso delle automobili dei vari Dicasteri.

L'ESTRADIZIONE DELLA LUPESCU e dell'ex ministro della Real Casa Urduceanu, verrà chiesta al Governo del Paese dove risulterà che costoro stiano rifugiati.

UNA INCHIESTA SULLE SPESE E SUI PROVENTI DELLA LUPESCU è stata decisa.

UNA INDAGINE SULL'ATTIVITA' COMMERCIALE DI CAROL è stata deliberata, poiché l'ex Re aveva partecipato in molte imprese, nazionali e straniere, di servizi pubblici, di industrie e di commerci.

L'ORGANIZZAZIONE GIOVANILE DELLA «STRAJA Tzarist» è stata sciolta per essere riorientata con altri criteri e il suo bilancio è stato sottoposto a controllo. E' stato, inoltre, sciolto il partito della Nazione.

I MINISTRI A BERLINO ED A ROMA vengono sostituiti con elementi legionari.

LE LINGUE TEDESCA ED ITALIANA sono introdotte quali lingue obbligatorie di studio nelle scuole romene a partire dalla quarta classe ginnasiale. Gli allievi hanno facoltà di scegliere una delle due.

La base navale francese di Dakar nell'Africa occidentale assalita da una squadra inglese la respinge

INTRIGHI BRITANNICI NELLE COLONIE FRANCESI

BERNA, 18 settembre. — A Londra suscita molto interesse il recente movimento di alcune navi da guerra francesi giunte a Dakar. Secondo certe voci le navi sarebbero andate nel Senegal per impedire all'Africa Occidentale francese di aderire al movimento secessionista di de Gaulle. Secondo altre voci invece, quelle navi hanno potuto raggiungere Dakar passando attraverso lo stretto di Gibilterra col tacito consenso del Governo britannico.

A Londra le autorità hanno fatto circolare voci di prossime complicazioni in Siria e nell'Africa settentrionale francese. Il «Daily Telegraph» pubblica addirittura in proposito un articolo sibillino, pieno di lieti auspici per la Gran Bretagna.

AGGRESSIONE BRITANNICA A DAKAR

GINEVRA, 24 settembre. — Si ha da Vichy:

«La squadra navale britannica che ha bombardato ieri Dakar era composta di due corazzate, quattro incrociatori, un certo numero di cacciatorpediniere, sei incrociatori ausiliari e navi trasporto.

«Nel porto di Dakar si trovavano alla fonda le sei navi da guerra francesi arrivate recentemente e fra queste gli incrociatori «Monte Calme», «Georges Leagues» e «Gloire».

«Il Ministro degli Esteri Baudoin, nel parlare ai giornalisti sull'estrema gravità dell'aggressione britannica a Dakar ha dichiarato:

«Questo gesto criminale era stato preceduto da alcuni segni. Già due mesi fa un convoglio francese di rifornimenti, avendo incontrato nell'Atlantico delle unità britanniche, aveva ricevuto da queste l'ordine di fare marcia indietro. Le navi francesi non tirarono. Oggi sono gli inglesi che hanno aperto il fuoco.

«E' contro il centro del nostro più vecchio possesso d'Africa che è stato volontariamente commesso un attentato. Gli inglesi si sono coperti della bandiera dell'ex colonnello De Gaulle, ma il loro atto supera in gravità gli attacchi alle navi francesi di Mars el Kebir. Allora essi potevano invocare una apparente spiegazione e pretendere che teoricamente le navi francesi avrebbero potuto raggiungere le flotte, italiana e germanica. Tale pretesto non può essere invocato oggi.

«L'Inghilterra non poteva temere una minaccia qualsiasi proveniente da Dakar dove si trovano unicamente forze francesi.

«E' dunque per semplice cupidigia coloniale e con l'intenzione di distruggere l'Impero francese che la Gran Bretagna ha commesso questo nuovo attentato.

La menzogna sui motivi dell'aggressione.

S. SEBASTIANO, 24 settembre. — Un comunicato radio diramato questa sera da Londra, vorrebbe «chiare» i motivi della aggressione a Dakar.

«Recenti informazioni dimostrano, dice il comunicato che i tedeschi hanno fatto sforzi ostinati per ridurre sotto proprio controllo il porto di Dakar. Si sono anche notati movimenti di navi francesi a Tolone e Dakar, che non potevano evidentemente essere effettuati senza il permesso della Germania».

Già dal primo giorno si era tentato di giustificare agli occhi dei neutrali la aggressione con la sfacciata menzogna che l'azione fosse determinata da preoccupazioni sorte per la presenza a Dakar di forze dell'Asse, mentre è risaputo che a Dakar si trovano esclusivamente francesi e indigeni. Non si dimentichi al proposito che già dal mese di agosto giornali britannici lanciarono la falsa notizia dello sbarco di forze tedesche a Dakar, evidentemente per confezionare il pretesto alla aggressione. La notizia fu smentita.

La verità è che l'azione di sommergibili italiani e tedeschi nell'Atlantico ha suggerito all'ammiraglio britannico la opportunità di procurarsi una base navale, e possibilmente anche le navi da guerra francesi, nel punto più occidentale dell'Africa.

TENTATIVI INGLESI DI SBARCO RESPINTI DAI FRANCESI

BERNA, 24 settembre. — Si ha da Vichy che gli inglesi hanno compiuto sei tentativi di sbarco in vari punti costieri situati a circa 20 miglia a sud di Dakar ma sono stati respinti dalle truppe francesi. Tutti i tentativi sono stati preceduti da un violento bombardamento. I francesi hanno risposto con le batterie costiere e con le navi da guerra ancorate nel porto. Un incrociatore britannico sarebbe stato colpito. Un sottomarino ed un caccia francese hanno riportato avarie.

Proiettili inglesi sono caduti su un ospedale indigeno fuori l'abitato di Dakar, causando un numero rilevante di vittime. Centinaia di abitazioni indigene sono state più o meno totalmente rase al suolo. Moltissimi indigeni hanno abbandonato Dakar cercando rifugio nel deserto e sulle colline.

CONFUSE ED EQUIVOCHE SPIEGAZIONI

S. SEBASTIANO, 24 settembre. — Sull'episodio di Dakar le notizie diramate ufficialmente da Londra sono tutt'altro che chiare. Il ministero londinese delle informazioni tenta di smentire che vi sia stato un tentativo di sbarco di truppe britanniche a Dakar, ma in modo molto equivoco.

Infatti l'agenzia Reuter dopo aver detto che non è stato fatto nessun tentativo di sbarco si accia a spiegare che «i barche delle navi inglesi mandate a Dakar, e imbarcato un corpo di spedizione».

Dice, infatti, il bollettino, che il generale De Gaulle era chiamato a Dakar da numerosi francesi, desiderosi di combattere al suo fianco e che fu risposto a tale appello: «Il generale De Gaulle è comparso con soldati e marinai francesi davanti alla fortezza». E tuttavia evidente che, nel frattempo, i numerosi francesi autori dell'appello, dovevano essersi squalati, o forse non erano mai esistiti, perché (così continua il bollettino ufficiale) «le autorità navali di Dakar ordinarono di aprire il fuoco contro gli emissari del generale De Gaulle, che erano venuti in una lancia a vapore, senza armi e con una bandiera francese rizzata accanto ad una bandiera bianca».

«Più tardi il generale De Gaulle tentò di far sbarcare le sue truppe, ma per ordine delle autorità francesi di Dakar fu aperto il fuoco sulle tre navi avvisi francesi che le trasportavano. Vari soldati furono uccisi e vi furono molti feriti».

Allora, conclude il bollettino ufficiale, De Gaulle ritirò le sue truppe e le sue navi, non volendo partecipare ad un combattimento tra francesi.

Le notizie da Dakar e Vichy spiegano che le truppe da sbarco degli inglesi e di De Gaulle non erano soldati francesi, ma negri.

120 aerei francesi bombardano Gibilterra.

BERNA, 24 settembre. — Si ha da Vichy che 120 aeroplani francesi, partiti dal Marocco, hanno bombardato Gibilterra per rappresaglia in seguito al bombardamento di Dakar effettuato ieri dalle navi inglesi.

Si ignora tuttora a Vichy se gli inglesi siano sbarcati a Dakar.

LA BATTAGLIA CONTINUA

BERNA, 25 settembre. — Si ha da Vichy: Un comunicato del Ministero della Marina annuncia che il sottomarino francese *Perle* è stato affondato mentre attaccava un incrociatore britannico che fu indubbiamente colpito. Il comunicato aggiunge che l'ammiraglio inglese ha inviato un nuovo ultimatum intimando la resa prima delle ore 16 del 24 settembre. L'ultimatum è stato respinto.

L'attacco contro Dakar da parte della flotta britannica continua senza che finora nessuno dei ripetuti tentativi di sbarco sia riuscito né a nord né a sud della città.

GLI AEREI FRANCESI RINNOVANO IL BOMBARDAMENTO DI GIBILTERRA

MADRID, 25 settembre. — Forze aeree francesi provenienti dal Marocco hanno rinnovato oggi il bombardamento di Gibilterra.

Il bombardamento, è stato eseguito impiegando la stessa tattica di ieri, per ondate successive sempre rinnovantisi, così che la pioggia di bombe non ha avuto soluzione di continuità.

L'impresa è fallita: la flotta inglese si ritira avendo subito danni.

MADRID, 25 settembre. — Dopo un inizio drammatico l'impresa di Dakar, ideata e organizzata dal Governo inglese, con la complicità del fuoruscito francese ex-generale De Gaulle, è finita, come tutte le spedizioni di guerra britanniche, con una ritirata.

Già durante la notte scorsa, secondo quanto è detto in un comunicato ufficiale francese, il generale De Gaulle e i suoi seguaci, vista la mala parata, e con la scusa di non volere spargere sangue francese, annunziavano al comandante delle forze britanniche di ritirarsi dalla lotta lasciando intera agli inglesi la responsabilità delle azioni che avrebbero dovuto essere continuate oggi. L'ammiraglio comandante la squadra britannica che si trovava al largo di Dakar faceva conoscere al governatore generale Boisson la nuova situazione, intimandogli ancora una volta di arrendersi e di consegnare la città. Ma anche il nuovo ultimatum non aveva successo. In conseguenza, questa mattina le unità inglesi aprivano nuovamente il fuoco contro il

porto di Dakar e contro le navi francesi che vi si trovavano, compresa la corazzata *Richelieu* ferma in bacino, e la stessa città. I francesi rispondevano con le batterie costiere e con i pezzi della *Richelieu* e facendo uscire dal porto tre sommergibili, mentre alcune squadriglie aeree delle forze francesi del Marocco bombardavano la squadra britannica. Ne seguiva un combattimento aereo.

Nelle prime ore del pomeriggio, — così dichiarava il Governo di Vichy — proseguendo la battaglia, l'incrociatore corazzato *Barham*, un altro incrociatore corazzato della classe del *Resolution* e un incrociatore del tipo *Kent* venivano gravemente colpiti. Una di queste unità, costretta ad abbandonare la lotta, si era allontanata abbandonando fortemente.

COME LONDRA SPIEGA LA RITIRATA DOPO ASPRA BATTAGLIA

S. SEBASTIANO, 26 settembre. — L'agenzia ufficiale britannica radiodramma da Londra, una dichiarazione del Ministero delle Informazioni, secondo la quale «la decisione di ritirare le forze anglo-francesi da Dakar fu presa perché il possesso della capitale strategica dell'Africa occidentale non può essere ottenuto senza operazioni su vasta scala e poiché non è mai stata intenzione del Governo britannico di intraprendere serie operazioni di guerra contro quei francesi che ritengono proprio dovere obbedire ai comandi del Governo di Vichy». L'agenzia ufficiale britannica, riporta, quindi le notizie diramate da Vichy, secondo cui i bombardieri francesi, a Dakar lanciarono sulle navi da guerra britanniche circa 100 tonnellate di bombe, centrando la corazzata *Resolution* di 29,150 tonnellate, l'incrociatore da battaglia *Kent* di 10.000 tonnellate, ed avverte che queste notizie non sono state finora né confermate né smentite dall'ammiraglio britannico.

AMARE RECRIMINAZIONI DELLA STAMPA LON-DINESE

S. SEBASTIANO, 28 settembre. — Neanche la penosa sorpresa suscitata dalla firma del trattato italo-tedesco giapponese, ha attenuata l'amara impressione prodotta dallo scacco di Dakar.

Il «Daily Herald» accusa il Governo di indecisione. Altri giornali, fra cui il «News Chronicle», credono che l'ammiraglio abbia lasciato passare le navi francesi da Gibilterra «per metterle in trappola a Dakar e poi impossessarsene», ma deplorano che la trappola abbia scattato a rovescio. Il redattore diplomatico del «Daily Herald» ricava tuttavia conforto dalla supposizione che «a Dakar i cannoni inglesi non abbiano detta la loro ultima parola».

LO SCACCO DI DAKAR NELLE IMPRESSIONI DEL SUD AMERICA

BUENOS AIRES, 27 settembre. — La ritirata degli inglesi da Dakar ha causato vivissima impressione in tutto il Sud America, dove si riteneva che gli inglesi, consci della loro situazione, non avrebbero risparmiato i loro sforzi per impadronirsi di questo porto strategico.

GIBILTERRA NUOVAMENTE BOMBARDATA

TANGERI, 26 settembre. — Alcune squadriglie da bombardamento francesi hanno volato su Gibilterra. Le artiglierie della difesa antiaerea hanno aperto il fuoco contro gli apparecchi francesi che hanno lasciato cadere varie bombe sulla piazzaforte.

IRRITAZIONE IN INGHILTERRA

NUOVA YORK, 26 settembre. — L'*United Press* ha da Londra che il fallimento dell'impresa di Dakar ha suscitato un'ondata di sdegno nei circoli parlamentari, i quali che dono che i responsabili di questo nuovo «fiasco» vengano posti sotto accusa. Numerosi deputati hanno manifestato la loro disapprovazione per l'opera delle autorità navali britanniche perché lasciarono passare senza molestia le sei navi da guerra francesi che gli inglesi si sono trovate di fronte a Dakar. Rimproveri vengono pure rivolti al Governo che si è lasciato ingannare da coloro che affermavano che il Senegal era favorevole all'ex Colonnello De Gaulle.

IMPRESSIONE DELLA RITIRATA NEGLI S. U.

WASHINGTON, 27 settembre. — La nota dominante della stampa è la gravità dello scacco subito dagli inglesi a Dakar.

Il «New York Times» afferma nel suo editoriale che il prestigio inglese ne soffrirà in tutta l'Africa, e che la nuova delusione è grave per il popolo inglese.

MONITO DELL'ALTO COMMISSARIO AI FRANCESI DI SIRIA

BERNA, 28 settembre. — Si ha da Vichy che un dispaccio dell'Agenzia Havas da Beyruth dà notizia di un appello di quell'Alto Commissario, nel quale, a proposito degli avvenimenti di Dakar, rileva che tutti i francesi devono essere strettamente uniti attorno alla bandiera nazionale; ed aggiunge: «perseverare in uno spirito di dissidenza e di reticenza sarebbe un delitto contro la Patria. Soltanto i francesi hanno il diritto di decidere sui veri interessi della Francia. Non attendiamo né consigli né suggerimenti dall'estero. Dovete essere sicuri che la Francia fedele al suo passato intende far uso delle forze che conserva».

IL GOVERNATORE DEL MADAGASCAR RESPINGE UNA RICATTATORIA PROPOSTA BRITANNICA

GINEVRA, 30 settembre. — Secondo una notizia proveniente da Vichy si apprende che gli inglesi stanno facendo preparativi per bloccare l'isola del Madagascar. Il Segretario di Stato francese alle Colonie Ammiraglio Planton ha ricevuto ieri un radiogramma nel quale il Governatore generale del Madagascar Cayle fa rilevare al Governo francese queste intenzioni inglesi.

Secondo questo radiogramma, un altro radiogramma proveniente da Londra ha informato Cayle che «fino a quando gli ordini di Vichy verranno eseguiti nell'isola del Mada-

gascar le comunicazioni tra l'isola ed il resto del mondo verranno tagliate dalla Gran Bretagna. Un miglioramento della situazione dell'isola dipende dal fatto se le autorità locali sono pronte a collaborare con l'Inghilterra».

Il Governatore generale francese del Madagascar ha informato il Governo francese di Vichy che egli ha accolto le richieste di Londra col più grande disprezzo.

PROTESTA DEL GOVERNATORE DEL MADAGASCAR

BERNA, 28 settembre. — Mandano da Vichy che il Governatore Generale del Madagascar ha inviato al Ministro delle Colonie un telegramma in cui dichiara: «l'attacco in fame degli inglesi contro Dakar ha provocato la più violenta indignazione nella popolazione del Madagascar».

SMENTITA DEFEZIONE DELLA COLONIA FRANCESE DEL GABON

BERNA, 2 settembre. — Si ha da Vichy che il ministro francese delle Colonie ammette nel modo più assoluto la voce diffusa da una radio estera secondo la quale il Gabon, nell'Africa occidentale francese, si sarebbe unito al movimento dissidente organizzato dai collaboratori del rinnegato De Gaulle. In un comunicato ufficiale il ministro delle Colonie afferma che l'Alto Commissario di Dakar, Boisson, ha informato il Governo di Vichy che la Colonia del Gabon è rimasta degna del suo passato e invece di unirsi al movimento sedizioso ha fatto opera di realismo.

TENTATIVO PER CONSEGNARE LA TUNISIA ALLA INGHILTERRA

TUNISI, 4 settembre. — La stampa locale continua a «ignorare» molti avvenimenti e specialmente le vittorie italiane sia nel Mediterraneo, sia in Africa Orientale. In

L'OROLOGIO

Wylor-Vetta

unendo nel nuovo tipo, alle qualità superiori di ogni orologio Wylor-Vetta precisione ed infrangibilità la particolare di Impermeabile

RICONFERMA

la sua superiorità, creando l'orologio rispondente alla necessità di ogni moderna comodità, potendo restare al polso, nello svolgimento di qualunque attività.



l'Orologio infrangibile Wylor-Vetta
in tutti i continenti da l'ora perfetta

via generale si può affermare, senza paura di essere smentiti, che la stampa tunisina, in maggior parte asservita a interessi giudaici, non ha cambiato atteggiamento anche dopo la firma dell'armistizio tra l'Italia e la Francia. Si può dire che i francesi e gli ebrei di Tunisi considerano la disfatta della Francia come « un affare che non li riguarda », e che è dovuto servire ad alimentare una progettata ribellione, la quale però sarebbe stata sventata per il pronto e tempestivo intervento delle nostre autorità. Forti capitali erano già stati investiti per l'impresa che avrebbe dovuto servire a consegnare la Tunisia all'Inghilterra. L'impresa, come si è detto, è fallita in pieno anche perché l'elemento musulmano, che nei progetti dei caporioni ebraici avrebbe dovuto svolgere un ruolo es-

senzialmente antitaliano, non si è lasciato adescare. Al contrario si sono verificati numerosi incidenti nel corso dei quali ebrei e musulmani sono venuti alle mani. In alcune regioni del Kef si sono avute sparatorie con morti e feriti. Numerosi arabi sono stati arrestati. Nella stessa Tunisi una sessantina di musulmani di tendenze politiche destinate sono stati arrestati per « misura di sicurezza ».

Continuano a pervenire intanto notizie sulla totalitaria ammirazione degli arabi per il nostro Governo. Un gruppo di musulmani, alti esponenti della comunità araba della Tunisia, hanno espresso il desiderio di inviare al Governo fascista un memoriale nel quale manifestano la adesione della popolazione indigena al movimento fascista nel mondo.

L'azione giapponese per il nuovo ordine in Estremo Oriente

TOKIO RICHIAMA QUARANTA RAPPRESENTANTI DIPLOMATICI

TOKIO, 2 settembre. — In seguito al richiamo di 40 rappresentanti diplomatici giapponesi dall'estero — e tra essi sono cinque ambasciatori e 19 ministri plenipotenziari — che è considerato il primo sintomo del mutamento dell'attività diplomatica giapponese, il Ministero degli Esteri ha annunciato che tre ministri e quattro consiglieri hanno dato le dimissioni.

L'istituzione in Giappone di un Consiglio Nazionale per l'attuazione della nuova struttura politica.

TOKIO, 6 settembre. — Sotto la presidenza dell'ex-Ministro dell'Interno, Fumio Goto, si è riunita per la sua terza sessione la commissione preparatoria ed organizzativa per l'attuazione del piano che darà al Giappone la sua nuova struttura nazionale. Essa ha esaminato il piano di organizzazione generale del movimento ed uno schema per l'istituzione di un consiglio nazionale.

LA POLITICA DEL GIAPPONE IN UNA DICHIARAZIONE DI MATSUOKA

TOKIO, 12 settembre. — Il Ministro degli Esteri, Matsuoka, parlando alla Federazione dei commercianti del Giappone, ha dichiarato che lo scopo fondamentale che il Giappone si propone, nella riorganizzazione di una sfera economica dell'Asia orientale, è quello di ottenere per il Giappone, tutti i generi essenziali di prima necessità. Ha aggiunto che l'intensificazione della guerra coincide, per il Giappone, col peggioramento delle sue relazioni con gli Stati Uniti e che, pertanto, il problema di procurarsi i generi di prima necessità essenziali, si fa sempre più difficile.

UNA RETATA DI « ANGLICANI » IN COREA

TOKIO, 21 settembre. — In undici sui quindici distretti della Corea è stata effettuata alle quattro del mattino una retata di anglicani sospetti di attività sovversiva. Pastori anglicani o convertiti all'anglicanesimo sono stati accompagnati agli uffici di polizia. Il Governo generale della Corea ha scoperto che un gruppo di questi anglicani aveva formato una società segreta che svolgeva attività sovversiva in territorio coreano, e diffondeva notizie offensive sul conto dell'Imperatore e notizie false circa le questioni militari, cercando suscitare sentimenti antigovernativi e antipatriottici tra il popolo.

In una dichiarazione pubblicata dopo gli arresti il Governo generale afferma che non si tratta di esercitare pressioni su gente che appartiene a un'altra fede, ma di una misura di ordine pubblico, che mira a liberare il paese da gente che cospira ai suoi danni. Circa la nazionalità degli arrestati, i quali non sono tutti Coreani, è stato accertato che queste attività antistatali e antipatriottiche erano organizzate da emissari inglesi la cui attività in Giappone godeva luogo di recente l'arresto e al suicidio del corrispondente da Tokio dell'agenzia *Reuter*.

ACCORDO FRA GIAPPONE E INDOCINA

BERNA, 23 settembre. — Si ha da Vichy che il ministro di Francia degli Affari Esteri ha annunciato la conclusione dell'accordo franco-nipponico relativo all'Indocina, al fine di contribuire all'istituzione di un ordine nuovo nell'Asia orientale e di regolare la questione cinese.

Il Governo giapponese ha assicurato il Governo francese di voler rispettare i diritti e gli interessi della Francia in Estremo Oriente e particolarmente l'integrità territoriale dell'Indocina, e i diritti sovrani della Francia in tutte le parti dell'Unione Indocinese. Il Governo francese, da parte sua, ha dichiarato di essere pronto ad accordare facilitazioni speciali al Governo giapponese per le operazioni dell'Esercito e della Marina giapponesi in Indocina. Autorità francesi e giapponesi hanno regolato le questioni d'ordine militare.

LA PACIFICA AVANZATA DEI GIAPPONESI IN INDOCINA

TOKIO, 27 settembre. — Le forze giapponesi sono entrate l'altra sera in Langson, importante centro di frontiera, a nord est di Hanoi. L'entrata delle truppe nipponiche è avvenuta pacificamente.

Le forze giapponesi sbarcate ad Hai-phong ammontano a 2000 uomini. Di esse fa parte anche un reparto corazzato.

Si apprende da Hong Kong che le aviolinee imperiali britanniche hanno annunciato la sospensione dei servizi aerei da Hong Kong all'Indocina, fino a nuovo ordine.

LE TRUPPE GIAPPONESI NELL'INDOCINA FRANCESE

TOKIO, 23 settembre. — Il Ministero della Guerra comunica che in base all'accordo firmato tra il Giappone e l'Indocina francese, le truppe giapponesi hanno incominciato ad entrare nella Indocina francese staniana. Scaramucce hanno avuto luogo tra le avanguardie giapponesi e le truppe francesi.

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che dall'accordo concluso tra il Giappone e le autorità dell'Indocina risulta che l'entrata delle truppe giapponesi nell'Indocina non significa che il Giappone abbia delle rivendicazioni territoriali nell'Indocina francese. Nello stesso tempo questa entrata non ha carattere di una provocazione. Per quanto riguarda gli scontri che hanno avuto luogo tra le truppe giapponesi e le truppe francesi, sembra che essi siano dovuti a dei malintesi.

Tutti i giornali mettono in particolare rilievo l'accordo, facendo risaltare che mediante l'accordo stesso i nipponici potranno finalmente dare il colpo di grazia al governo di Chung King.

RIPERCUSSIONI IN AMERICA

NEW YORK, 23 settembre. — La stampa segnala la viva impressione causata a Washington dall'avanzata giapponese oltre la frontiera dell'Indocina.

In attesa dei particolari sugli avvenimenti, il dipartimento di Stato conferma l'intesa anglo-americana per ciò che concerne qualunque protesta contro la modificazione

da parte del Giappone allo stato quo dell'Indocina e delle Indie Olandesi, e conferma inoltre che la flotta americana rimane concentrata alle Hawaii.

IL GIAPPONE SI OPPORREBBE AD INGERENZE AMERICANE A SINGAPORE

TOKIO, 24 settembre. — L'«Yomiuri Shimbun» dice di avere appreso negli ambienti bene informati di Washington che la flotta del Pacifico degli Stati Uniti ha lasciato Singapore per essere pronta ad ogni eventualità nel caso in cui «cambiamenti fondamentali avvenissero nell'Estremo Oriente».

Il «Kokumin Shimbun» scrive che «il Giappone si opporrebbe con tutti i mezzi ad una eventuale occupazione di Singapore da parte degli Stati Uniti. L'Inghilterra e gli Stati Uniti riflettano; il mantenimento dell'egemonia navale nel Pacifico occidentale è una questione vitale per il Giappone».

IL NUOVO AMBASCIATORE DEL GIAPPONE A ROMA

TOKIO, 27 settembre. — L'«Agenzia Domei» conferma che uno dei principali membri della Camera dei Rappresentanti, Zembei Horikiri, è stato nominato Ambasciatore a Roma al posto di Eiji Amau che è stato richiamato.

Horikiri, che iniziò la sua carriera come giornalista, è stato vice Ministro delle Finanze e Presidente della Camera dei Rappresentanti.

Il nuovo Ambasciatore del Giappone in Italia Zembei Horikiri, si è laureato all'Università «Keio» di Tokio, per perfezionando poi i suoi studi di finanza e di economia in America, in Inghilterra ed in Germania.

Dopo il suo ritorno in Giappone, l'«ecc. Zembei Horikiri ha svolto attività di giornalista al giornale «Jiji» di Tokio e di professore alla «Keio».

Nove volte eletto deputato dal partito «Seiyukai» Zem

bei Horikiri è stato presidente della Camera dei Deputati, e due volte Vice-Ministro parlamentare delle Finanze.

Dopo la protocollare visita di congedo all'imperatore, l'«ecc. Zembei Horikiri partirà alla volta dell'Italia».

GLI STATI UNITI PRESTANO MEZZO MILIARDO DI LIRE A CIANG KAI SCK

NEW YORK, 27 settembre. — Il Governo americano ha autorizzato la Banca «Export-Import» a prestare a Ciang Kai Sock 25 milioni di dollari ed a comperare trenta milioni di dollari di tungsteno cinese.

INDIGNAZIONE A TOKIO

TOKIO, 27 settembre. — Il prestito di 25 milioni di dollari accordato dal Governo di Washington a Ciang Kai Sock ha causato viva indignazione in Giappone. Il Ministero degli Esteri non si è ancora pronunciato in proposito, ma la stampa considera il gesto americano come una rappresaglia per l'azione nipponica in Indocina.

GLI INGLESI ARRESTATI A TOKIO RINVIATI A GIUDIZIO PER SPIONAGGIO

TOKIO, 30 settembre. — Sette dei quindici inglesi residenti in Giappone arrestati sotto l'accusa di spionaggio il 27 scorso, sono stati rinviati a giudizio sotto l'imputazione di violazione di segreti militari, della legge per la protezione delle zone fortificate, del Codice penale militare e della legge relativa all'uso delle comunicazioni radio-telegrafiche. Si tratta di persone che erano in rapporti con il corrispondente dell'agenzia «Reuter», Cox, il quale come si ricorda, si suicidò gettandosi da una finestra del comando della gendarmeria dove era trattenuto.

Un comunicato relativo agli arresti, informa che varie

OFFICINE MECCANICHE

CERUTI

VIA STELVIO, 61 - MILANO

MACCHINE UTENSILI ITALIANE

Concessionario generale di vendita:

FENWICK S/A

MILANO - VIA SETTEMBRINI, 11

TELEFONI: 21457 - 25474

persone dell'alta società giapponese e personalità del mondo politico sono state interrogate nel corso dell'inchiesta e severamente ammonite di tenersi in guardia contro tentativi dello spionaggio che ha approfittato della loro buona fede. I nomi degli inglesi rinviati a giudizio sono: capitano C. H. N. James, rappresentante di un gruppo industriale inglese; Michael Ringer, appartenente a un'agenzia di una compagnia di viaggi giapponese; Frank Ringer

appartenente a una compagnia di navigazione giapponese in Nagasaki; H. C. Mac N. Aughton, console onorario di Grecia; H. C. W. Price, direttore di una società per lo sfruttamento delle acque minerali nella città di Kobe; J. P. James direttore generale di un'organizzazione di agenti di cambio di Kobe; E. W. James presidente della camera di commercio ed industria estera di Kobe durante gli ultimi 12 anni, e console onorario di Grecia.

Ondeggiante e varia politica delle Americhe

OPPOSIZIONI CANADESI ALL'EGEMONIA DEGLI STATI UNITI

NEW YORK, 4 settembre. — La «Canadian Press» di Toronto pone in grande rilievo la viva preoccupazione degli ambienti conservatori canadesi circa la portata degli accordi fra Mackenzie King e Roosevelt. Il capo del partito conservatore rendendosi interprete di queste preoccupazioni, ha espresso il suo vivo timore che tale accordo possa trascinare il Canada sotto la sovranità degli Stati Uniti.

L'URUGUAY NON ACCETTA LA PROTEZIONE DI WASHINGTON

MONTEVIDEO, 4 settembre. — Da fonte ufficiale si smentisce la notizia, secondo la quale sarebbero in corso trattative fra l'Uruguay e gli Stati Uniti per assicurare all'Uruguay la protezione militare, analoga smentita è stata dramata dagli organi responsabili americani.

IL PRESIDENTE DEL PARAGUAI VITTIMA DI UN INCIDENTE AEREO

BUENOS AIRES, 9 settembre. — Un dispaccio da Assun- cion informa che il Presidente del Paraguay, generale Estigarribia, è perito in un incidente aereo.

Si ricorda che Estigarribia aveva preso posizione contraria ad una politica panamericana favoreggiatrice dell'Inghilterra.

IL PIU' GRANDE DINAMITIFICIO DEGLI STATI UNITI DISTRUTTO DA UN'ESPLOSIONE

NUOVA YORK, 13 settembre. — La grande fabbrica «Hercules» di dinamite, situata a Dover nel New Jersey, è stata distrutta da quattro esplosioni che hanno causato 50 morti e 350 feriti. La fabbrica stava lavorando per un'ordinazione di 545.000 dollari fatta dal Governo americano per il programma della difesa nazionale. Lo stabilimento «Hercules» era il più grande del genere esistente negli Stati Uniti.

ALTRO MISTERIOSO SCOPPIO IN UN ARSENALE

NEW YORK, 23 settembre. — A Dover, nella Nuova Jersey si è verificata una grande esplosione in un arsenale dell'esercito. Vi sono, secondo i primi accertamenti, due morti e una decina di feriti. Dover dista soltanto 6 chilometri da Kenvil, dove dieci giorni fa saltò in aria il polverificio «Hercules».

NUOVA PRESIDENZA NEL MESSICO

WASHINGTON, 24 settembre. — Le forze armate statali del Messico hanno effettuato la repressione di un movimento di ribellione al nuovo presidente generale Manuel Avila Camacho eletto con 2.400.000 voti contro 151.000 al generale Almazan e 9000 al generale Sanchez Tapia.

L'ECONOMIA DEI REGIMI TOTALITARI CONTROLLA MOLTI PAESI

WASHINGTON, 19 settembre. — In un discorso tenuto in occasione del secondo centenario della fondazione dell'Università di Pensilvania, l'ex Presidente Herbert Hoover ha detto che bisogna abbandonare ogni speranza di tornare a un'economia mondiale libera ove gli Stati Uniti decidessero di partecipare alla guerra. Egli ha detto inoltre che si può prevedere fin d'ora che dopo la fine della guerra il sessanta per cento delle popolazioni del mondo si darà dei sistemi di Stato autoritari e che sotto il loro controllo starà il 40 per cento del commercio mondiale.

COMITATO CONTRO LE TENDENZE INTERVENTISTE

NUOVA YORK, 26 settembre. — Il noto industriale Ford, comunicando la sua adesione al Comitato «America First», ha dichiarato che è necessaria un'azione immediata e decisa per combattere la tendenza a trascinare gli Stati Uniti in guerra. Del Comitato fanno parte molte eminenti personalità americane, fra cui il generale Hugh Johnson, il generale Wood e la signora Alice Roosevelt, cugina del Presidente.

FIRMA D'UN TRATTATO DI COMMERCIO FRA RUSSIA E UNGHERIA

MOSCA, 4 settembre. — Sono stati firmati in questa capitale tra l'U.R.S.S. e l'Ungheria, un trattato di commercio e di navigazione e una convenzione per gli scambi commerciali e i pagamenti, che prevede un allargamento degli scambi commerciali tra l'U.R.S.S. e l'Ungheria. Nel corso del primo anno, secondo la convenzione, il volume degli scambi raggiungerà un valore di tre milioni e 700 mila dollari per ciascuna parte. La U.R.S.S. importerà dall'Ungheria ruote e assi per vagoni ferroviari, tubi per condotte di petrolio, battelli, motori elettrici ed altri articoli meccanici. La U.R.S.S. esporterà in Ungheria legno, cotone, minerali di manganese, cromo ed altre merci.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Capitale e riserve: L. 1.552.000.000

QUATTRO SECOLI DI VITA

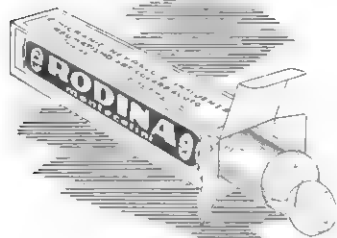
400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA,
NELL'AFRICA ITALIANA, NELLA REPUBBLICA
ARGENTINA E NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Aut. Pres. d. M. anc. N. 73715 del 3. 1940 XVII



IN VENDITA IN TUTTE
LE FARMACIE



E' INUTILE
SOFFRIRE!

Le così dette forme influenzali comprendono, accanto alla vera influenza, quel complesso di malattie invernali rappresentate da tosse, febbre, faringiti, tracheiti, bronchiti.

In tutti i malanni da raffreddamento è rimedio sovrano la

RODINA

CONTRO IL RAFFREDDORE E LE FORME INFLUENZALI

FUORI RUBRICA

CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'ORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE ANTIAEREA - RIPARAZIONE DEI DANNI DI GUERRA - LA NUOVA SEDE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI - L'APPROVVIGIONAMENTO DEL CARBON FOSSILE

ROMA, 7 settembre. — Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane sotto la presidenza del Duce. Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce, ministro della Guerra:

Un disegno di Legge concernente norme sullo stato, avanzamento e trattamento economico degli aiutanti di battaglia.

Uno schema di R. Decreto concernente il riordinamento di alcuni ruoli organici del personale civile dell'Amministrazione della guerra.

PER I LEGIONARI FIUMANI

Un disegno di Legge concernente l'equiparazione del servizio prestato nella Milizia legionaria fiumana al servizio prestato nel R. Esercito, nella R. Marina o nella R. Aeronautica.

Un disegno di Legge inteso a immettere gli ufficiali dell'ex-Esercito austro-ungarico, nati nelle provincie redente, nei ruoli degli ufficiali in congedo del R. Esercito italiano (Facoltà del ministro della Guerra a suo giudizio insindacabile).

Un disegno di Legge recante disposizioni fondamentali per la protezione antiaerea del territorio del Regno e della popolazione civile.

Il provvedimento è inteso a dare alla protezione antiaerea un ordinamento organico e completo e a definire con precisione le attribuzioni e le dipendenze degli organi centrali e periferici di protezione antiaerea.

Un disegno di Legge relativo alla protezione antiaerea degli stabilimenti industriali.

Con tale provvedimento si sancisce l'obbligo di assicurare in pieno entro un termine brevissimo la protezione antiaerea di tutti gli impianti e stabilimenti industriali (ivi compresi i depositi) parastatali e privati già esistenti e da costruire, cominciandosi per gli inadempimenti l'arresto fino a mesi tre e l'amenda sino a lire 10 mila.

Un disegno di Legge concernente la nomina e le altre funzioni dei capi fabbricati (nell'esercizio delle loro attribuzioni sono equiparati ai pubblici ufficiali).

Su proposta del Duce, ministro della Marina:

Un disegno di Legge relativo agli organici degli ufficiali dei Corpi militari della R. Marina.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica:

Un disegno di Legge concernente l'estensione, per un ulteriore periodo di due anni, della facoltà del ministro dell'Aeronautica di autorizzare le imprese assuntrici dei servizi di trasporto aereo a impiegare personale sprovvisto di tutto dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni di Legge.

LE PENSIONI AI MILITARI NATIVI DELLA LIBIA

Su proposta del ministro per l'Africa Italiana:

Uno schema di R. D. in materia di pensioni, gratificazioni e sussidi ai militari nativi della Libia con il quale si dispone:

a) di estendere la concessione della pensione vitalizia (ora prevista per le infermità di prima e seconda categoria) ai militari riformati per ferite, lesioni o infermità ascritte alla terza categoria e di aumentare la misura della prestazione una volta tanto per i riformati di quarta categoria.

b) di istituire una pensione giornaliera per gli organi di età inferiore ai 14 anni, dei militari deceduti per eventi di guerra o di servizio;

c) di concedere, indipendentemente dalla pensione agli organi, un sussidio al coniuge superstite o, in mancanza, agli ascendenti del militare defunto;

d) di stabilire che tutte le nuove o maggiori concessioni si applicano ai casi di infermità o decessi verificatisi dal 18 aprile 1935-XIII in modo da comprendere i militari che hanno prestato servizio in Africa Orientale, limitando però gli effetti economici alla data di entrata in vigore del decreto.

Due schemi di Regi Decreti con i quali, in analogia a quanto disposto per il Regno, si stabilisce, per la Libia e per l'Africa Orientale Italiana, la proroga dei termini nei procedimenti civili per motivi dipendenti dallo stato di guerra e si provvede alla sospensione delle esecuzioni su beni mobili e immobili appartenenti a militari sotto le armi o a personale al seguito delle Forze Armate.

Uno schema di R. Decreto riguardante la circolazione, in esenzione temporanea dalle spese postali, delle cartoline per i militari in servizio nella Libia e nell'Africa Orientale Italiana.

Su proposta del ministro delle Finanze:

Un disegno di Legge col quale viene portato al 31 ottobre prossimo il termine per il cambio al valore nominale delle monete di nichello da lire due e da lire una ritirate dalla circolazione in base al R. Decreto Legge 24 giugno 1940 XVII, n. 743.

SCUOLE STRANIERE - DIARI SCOLASTICI

Su proposta del ministro dell'Educazione nazionale:

Un disegno di Legge per la disciplina delle scuole e delle istituzioni culturali straniere in Italia.

Il provvedimento è inteso a disciplinare in modo definitivo ed uniforme, con criterio di larghezza, ma insieme con tutela dei diritti sovrani dello Stato, tutte le istituzioni culturali straniere che operano o potranno essere istituite in Italia.

Un disegno di Legge concernente l'istituzione di distretti scolastici nelle scuole degli ordini elementare e medio allo scopo di adattare nelle scuole di ordine elementare e medio un tipo di diario che più risponde alle esigenze politiche e didattiche della scuola, vendita a beneficio delle biblioteche scolastiche).

Un disegno di Legge relativo alla creazione dell'Istituto nazionale di entomologia, con sede in Roma (centro di raccolta, di preparazione e di conservazione per lo studio di tutti i rappresentanti tipici delle specie di insetti esistenti nel Regno e nell'Impero).

Un disegno di Legge riguardante la concessione di benefici al personale insegnante ispettivo e direttivo delle scuole dell'ordine elementare delle provincie della Venezia Giulia inteso a migliorare la composizione del Corpo insegnante delle zone di confine e a renderlo più adatto allo svolgimento dei delicati compiti che gli sono attribuiti, agevolando l'afflusso di personale insegnante scelto).

I principali benefici contemplati dalla legge sono: a) preferenza, dopo un certo periodo di tempo di servizio reso nelle provincie di confine, nelle assegnazioni delle sedi richieste per trasferimento; b) valutazione con l'aumento di un terzo del servizio medesimo agli effetti così della carriera come del trattamento di quiescenza.

Su proposta del ministro dei Lavori pubblici:

Un disegno di legge, col quale si autorizza una maggiore spesa per eventuali interventi necessari per il ripristino di opere pubbliche e di case private danneggiate da azioni belliche, compito questa che il Ministro dei Lavori Pub-

blici, fornita di appropriata organizzazione, è venuta finora assolvendo per il pronto ristabilimento delle normali condizioni di vita nelle località colpite.

Un disegno di legge concernente il trasferimento allo Stato della costruzione già adibita a « Casa Littoria » in Roma, per essere destinata a nuova sede del Ministero degli Affari Esteri.

Avendo il Partito prescelto, come sede del Direttorio Nazionale, un edificio sorto presso la mostra dell'Esposizione universale, i fondi già destinati alla Casa Littoria in Roma saranno devoluti prevalentemente per la costruzione di Case Littorie nei piccoli comuni rurali e di confine.

Un disegno di legge che autorizza la spesa occorrente per la costruzione della nuova sede del R. Istituto tecnico industriale di Livorno (meglio rispondente alle esigenze dell'insegnamento nei quattro corsi specializzati: meccanica, elettrotecnica, chimica industriale, edilizia), nonché un centro per l'addestramento delle maestranze industriali (C.A.M.I.) istituito per onorare la memoria di Costanzo Ciano.

Un disegno di legge, col quale si concede una proroga al termine per la esecuzione ventinquennale della imposta sui fabbricati per il piano regolatore della parte centrale della città di Modena e per gli stabilimenti compresi nel piano particolareggiato della zona B, ad oriente del Bisagno, nella città di Genova.

Su proposta del Ministro della Agricoltura e delle Foreste: Un disegno di legge col quale è assunto dallo Stato il pagamento della differenza tra il prezzo provvisorio e quello definitivo dei cereali soggetti ad ammasso.

Uno schema di decreto inteso ad incoraggiare la trasformazione dei pascoli e dei prati artificiali, e la diffusione degli erbai (per una più elevata produzione del foraggio, base prima dell'alimentazione del bestiame e fondamento, quindi, di ogni progresso zootecnico).

Nel provvedimento si tengono in particolare riguardo quelle zone del Centro, del Mezzogiorno e delle Isole, dove la insufficienza e la aleatorietà della produzione foraggera richiedono più sensibili aiuti.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Un disegno di legge con cui si sospende l'applicazione della legge 4 aprile 1940-XVIII n. 405 concernente la limitazione del consumo dei carbon fossili nelle officine di gas nazionali, in dipendenza della migliorata situazione degli approvvigionamenti di carbon fossili e conseguentemente anche di quella delle scorte di tale materia prima.

Si avrà così un beneficio di carattere generale, quello cioè di poter utilizzare un gas di maggiore potere calorifico e di adeguata pressione, in qualsiasi ora del giorno, non che di disporre di un maggior quantitativo di coke.

Su proposta del Ministro della Cultura Popolare:

Un disegno di legge che istituisce una nuova Commissione di revisione cinematografica per determinare l'assegnazione della produzione alle varie categorie di sale cinematografiche, in relazione alle esigenze dello spettacolo.

Il Consiglio dei Ministri, ha avuto termine alle ore 12,30. La prossima riunione avrà luogo il giorno 5 ottobre.

Discorso del Papa sui doveri dei cattolici nell'ora presente.

CITTA' DEL VATICANO, 4 settembre. — Nell'Aula delle Benedizioni il Pontefice ha ricevuto in udienza i dirigenti ed una numerosissima rappresentanza degli iscritti all'Azione Cattolica Italiana. Erano presenti, oltre ai Cardinali Lavitrano, Piazza e Boetto, che fanno parte della Commissione nominata dal Papa all'alta direzione del movimento cattolico in Italia col Direttore generale dell'A. C. mons. Colli Vescovo di Parma, il Cardinale Decano del Sacro Collegio Granito Pignatelli di Belmonte, e il Cardinale Segretario di Stato Maglione.

Dalle varie Diocesi erano convenuti 100 Vescovi ed oltre 4500 rappresentanti le organizzazioni maschili e femminili dell'A.C.I.

Erano presenti, anche mons. Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico in Italia, e il padre Gennelli, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze.

Ai lati del Trono erano stati collocati circa 300 tra calici, pissidi ed ostensori, offerti dalle Diocesi d'Italia per le Missioni e le Chiese povere. Tra i calici spiccava quello che la Direzione ha destinato alla persona del Papa.

Pio XII è uscito dai suoi appartamenti poco prima delle ore 10 e disceso nella Sala dei Paramenti è salito in sedia poltrona e si è avviato, applauditissimo, all'Aula delle Benedizioni.

Dopo che Egli si è assiso sul trono, il Cardinale Lavitrano ha rivolto al Papa un indirizzo di omaggio e di devotone da parte di tutti i componenti l'organizzazione cattolica e ringraziandolo per l'Apostolica Benedizione per tutti i componenti l'Azione Cattolica e soprattutto per quelli che non sono presenti perché si trovano alle armi per servire con fedeltà cristiana la nostra cara Patria.

Il Papa ha risposto pronunciando un discorso durato 50 minuti.

I NUOVI STATUTI DELL'A.C.I.

Egli ha incominciato col dire che se a temperare le sue pene e i suoi timori, onde sente gravato l'animo in questa ora aspra e pugnace da popoli, valgono i devoti affetti dei figli che vengono a lui per comune conforto di preghiere e di speranze, grande era la sua gioia nell'accogliere una così eletta rappresentanza dell'Azione Cattolica Italiana radunata attorno ai suoi assistenti ecclesiastici, a numerosi illustri Presuli, allo zelante Vescovo Direttore Generale, al suo diletto Cardinale, Segretario di Stato, al venerando Cardinale Decano e ai Cardinali componenti la speciale e altamente benemerita Commissione.

Pio XII ha quindi porto il suo saluto a tutta l'A.C.I. che rappresenta la collaborazione dell'A.C.I. all'apostolato gerarchico, e che venulsi svolgendo sotto i pontificati di Pio IX, Leone XIII, Pio X e Benedetto XV, ebbe dalla gran mente e dal grande cuore di Pio XI il suo più vigoroso impulso e il suo organico ordinamento.

Dopo aver ricordato che i nuovi Statuti rendono l'Azione Cattolica sempre più unita alla Gerarchia ecclesiastica, ha messo in evidenza la sua missione portando il suo concorso al raggiungimento del fine stesso della Chiesa: cooperare alla salvezza delle anime.

L'ora presente è l'ora dei cimenti delle anime. Nella vertigine del progresso, nelle vittorie dell'ingegno umano sopra i segreti della natura e sopra le forze degli elementi della terra, dei mari e del cielo, nelle conquiste e nell'orgoglio della scienza, dell'industria, dei lavoratori e delle officine, nella avidità del guadagno e del piacere, l'anima dell'uomo trova pace soltanto nell'alto godimento dello spirito. Ed è per questo che sommamente utile è l'opera che deve svolgere l'Apostolato laico, che, per il bene delle anime, vuole il ritorno del Regno di Cristo nelle coscienze, nei giornali, nell'ordine civile e nei rapporti internazionali.

Il Regno di Cristo è luce di giustizia, luce di carità, luce di concordia e di salvezza.

I DOVERI VERSO LA PATRIA

Il Papa illustrando quindi le direttive dell'Azione Cattolica ha dichiarato che gli iscritti debbono rendere il debito rispetto e prestare la leale e coscienziosa obbedienza all'autorità civile e alle loro legittime prescrizioni. Per tal modo i soci dell'Azione Cattolica, la quale non è e non vuole essere un'Associazione di partito, bensì un'elezione di esempio e di fervore religioso, dimostreranno di essere non solo ferventissimi cristiani, ma anche perfetti cittadini non estranei agli alti compiti della convivenza nazionale e sociale, amanti della Patria e pronti a dare per essa anche la vita, ogni qualvolta il legittimo bene del Paese richieda questo supremo sacrificio.

Pio XII dopo aver ringraziato dei doni offertogli dalle varie Diocesi d'Italia, ha impartito ai presenti e agli assenti la Sua Apostolica Benedizione.

Una prolungata ovazione ha salutato le parole del Pontefice che, sempre applaudito ha lasciato l'Aula per recarsi nella prima loggia dove ha dato a baciare la mano a numerose coppie di sposi.

Intanto coloro che avevano assistito all'udienza si sono riuniti nel sottostante cortile di S. Damaso ed hanno nuovamente acclamato al Papa che si è affacciato benediconli.

GLI AUGURI DELLE CAMICIE NERE A UMBERTO DI SAVOIA

ROMA, 16 settembre. — Il Segretario del Partito ha inviato il seguente telegramma al Principe di Piemonte per il suo genitore:

Nella fausta ricorrenza del Vostro natalizio, tutte le Camicie nere formano fervidi voti augurali per Voi, Principe soldato, esempio di virtù militari in questa stagione guerriera che sotto il Comando del Duce, Capo di tutte le

Forze Armate, darà frutti di potenza, di gloria e di benessere alla Patria fascista. MUTI.

L'A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto:

«Ecc. Muli, Segretario del P.N.F., Roma — A Voi e tutte le Camice Nere grazie molto cordiali per il gentile pensiero giuntomi graditissimo — aff. UMBERTO DI SAVOIA».

“La valanga che sale,”

I DATI SUI PROGRESSI DELLA COLONIZZAZIONE NEL LATIFONDO SICILIANO

ROMA, 25 settembre. — Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Ho eseguito un sopralluogo nelle zone di colonizzazione del latifondo siciliano per constatare il lavoro compiuto. Nonostante le difficoltà inerenti allo stato di guerra, che vengono superate con lo spirito da Voi impresso rievocando «la valanga che sale». Vi comunico i seguenti dati che sono assai espressivi:

Sugli impegni sottoscritti per 4 mila case, quelle ultimate sono oggi 1379, e in costruzione altre 1033 di cui 375 già coperte, e con infissi. Pertanto il numero delle case ultimate e in corso ammonta a 2412. In nome Vostro ho consegnato le chiavi delle nuove case alle prime diecimila di famiglie coloniche costituenti i primi nuclei rurali che vengono fissati alla terra con contratto a lungo termine di mezzadria miglioratoria, conformemente alle norme della legge per la colonizzazione del latifondo siciliano e alle prescrizioni di bonifica stabilite dal Ministero dell'Agricoltura. Le domande dei contadini per trasferirsi nelle nuove case del latifondo raggiungono diverse migliaia, sfatando in tal modo l'annosa leggenda che il contadino siciliano non si sarebbe staccato dagli attuali agglomerati urbani.

Nelle aziende in proprietà dell'Ente di colonizzazione, e in quelle in corso di acquisizione, si stanno formando nuovi poderi, e col prossimo anno i primi 200 potranno essere assicurati in proprietà a famiglie di contadini siciliani.

Secondo il piano stabilito sono prossimi all'ultimazione 8 borghi, che tramanderanno nel tempo l'eroismo guerriero e fascista della Sicilia: Borgo Giuliano, in provincia di Messina, Borgo Lupo in provincia di Catania, Borgo Rizzo in provincia di Siracusa, Borgo Cascino in provincia di Enna, Borgo Gattuso in provincia di Caltanissetta, Borgo Bonfigliore in provincia di Agrigento, Borgo Schirò in provincia di Palermo, Borgo Fazio in provincia di Trapani.

Dove sorgono le nuove case, e il latifondo, secondo il Vostro comandamento, si spezza e si popola con la strada, l'acqua e il borgo, si ha la sensazione plastica di un ordinamento secolare che tramonta e di una nuova era di civiltà che sorge — TASSINARI.

LA BONIFICA DEL VOLTURNO - 800 PODERI PRONTI ENTRO L'ANNO

ROMA, 23 settembre. — Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste, camerata Nannini, che gli ha riferito sulla recente ispezione da lui compiuta nel comprensorio di bonifica del Bacino Inferiore del Volturno.

Da tale relazione risulta che, nel complesso, le opere tutte procedono regolarmente, sia pure attraverso le difficoltà dovute all'aumentato costo dei materiali, alla scarsità di ferro e di cemento ed alle difficoltà dei trasporti.

Entro il corrente anno l'Opera nazionale combattenti appronterà i nuovi 800 poderi con relative case coloniche già tutte in costruzione e molte già completate.

Così anche il secondo lotto di appoderamento sarà esaurito dal Consorzio riuniti di bonifica della Campania. Entro il 28 ottobre 1941-XX essi costruiranno 500 case coloniche, che importeranno una spesa di circa 50 milioni, 15 dei quali a carico dello Stato e 32 a carico dei privati.

Entro il 1940 ne saranno però costruite circa 100, parecchie delle quali già in cantiere. Contemporaneamente proseguiranno le opere stradali e idrauliche che in data 19 corrente, occupavano 800 operai.



Ufficio e Magaz. di Vendita:

Via Felice Casati, 16

TELEFONO N. 24-259

CALZIFICIO
Max Posnansky & C.

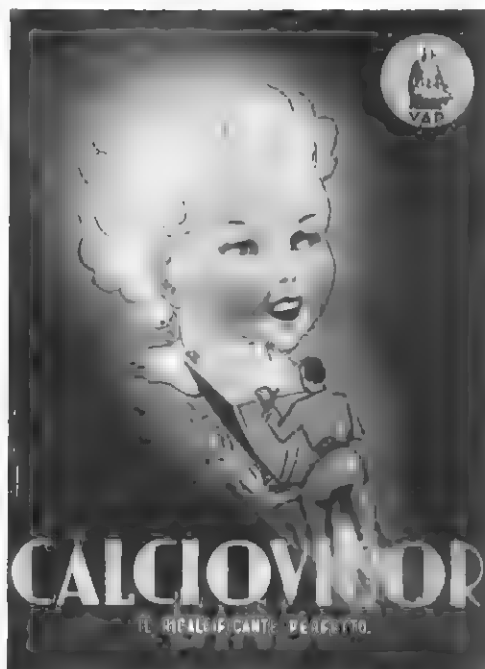
SOCIETÀ ANONIMA

— MILANO —

Stabilimento: --

Viale Certosa, 138

TELEFONO N. 90-583



Soc. Anon. Italiana V. A. P.
Via Pergolesi, 7 - MILANO

Documenti del Settembre 1940-XVIII ⁽⁴⁾

Politica sociale e dalla razza

PER IL RAPIDO FUNZIONAMENTO DEGLI ENTI COMUNALI DI ASSISTENZA

Il Duce ha inviato ai prefetti il seguente telegramma.
«Il funzionamento degli Enti comunali di assistenza dovrà essere oggetto del vostro costante, personale interessamento e controllo»

«Date le circostanze, oggi più di prima, tale funzionamento dovrà essere rapido, generoso e con una burocrazia ridotta al minimo indispensabile per evitare scempi o abusi, affinché, segnalarmi i poteri che metteranno il più solerte impegno con stile fascista nell'assolvimento di questo compito di solidarietà nazionale»

5 MILA ALLOGGI PER I SOLFATARI A 30 O 40 LIRE MENSILI

Il Duce ha impartito disposizioni al Ministro dei Lavori Pubblici perché siano costituite speciali sezioni per le case dei solfatori presso gli Istituti case popolari di Enna, Caltanissetta, Agrigento e Palermo.

Secondo le segnalazioni fatte dall'Ente Zolfi italiani, sarà predisposto, con apposito provvedimento legislativo, un programma costruttivo per 5 mila alloggi popolari con annesso piccolo orto, da eseguirsi nel termine di 5 anni. La pigione non dovrà superare le 30-40 lire mensili per alloggio.

PADIGLIONE PER LA MATERNITA' FATTO COSTRUIRE A FORLÌ DAL SENATORE MORGAGNI

FORLÌ, 14 settembre. — Un'opera di profonda portata sociale è stata compiuta in questi giorni nella nostra città, mercede il tributo di riconoscenza filiale di un nostro concittadino, il senatore Manlio Morgagni, Sansenolensis verso la defunta madre sua, Giulietta Monti Morgagni, esemplare nella sua vita di sposa e di educatrice, che ebbe la ventura di avere fra le sue alunne predilette Rosa Maltoni Mussolini. Il nome di Giulietta Monti Morgagni è indiscutibilmente legato a diverse benefiche istituzioni cittadine, fra le quali ricordiamo l'Opera pia pro infanzia che è sorta nel 1905 e ha precorsa quella assistenza all'infanzia oggi sviluppata e disciplinata dal Governo fascista, e la Scuola industriale femminile istituita nel 1902, elevata a scuola di magistero per la donna.

Con nobile slancio di generosità il senatore Morgagni ha fatto costruire nell'area a parco dell'ospedale civile un nuovo padiglione, interamente destinato ad accogliere le donne gestanti o partorienti e i nati prematuri.

La disponibilità è di circa 50 letti e tutti gli ambienti sono stati generosamente arredati dallo stesso donatore con mobili e accessori, scelti fra quanto di più moderno la tecnica e la scienza hanno raggiunto.

NOTIZIE VARIE DI POLITICA SOCIALE DEMOGRAFICA E DELLA RAZZA

Il Duce ha consegnato alle gerarchie di Arezzo la somma di due milioni di lire per la costruzione di alloggi operai.

Al 31 agosto 1940 XVIII gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 44 milioni 881 mila 94. L'aumento di 48 mila 248 abitanti verificatosi dal 31 luglio al 31 agosto è dovuto per 36 mila 382 all'eccedenza dei nati sui morti e per 11 mila 866 alla eccedenza dei rimpatri sugli espatri.

Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese nelle 98 provincie del Regno è stato di 15 mila 586. Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 82 mila 841. Il numero dei morti è stato di 46 mila 459.

Il Duce ha comunicato al prefetto di Napoli di aver disposta che il Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari, assegni la somma di trenta milioni all'Istituto di Napoli, per la costruzione di case

popolari per le famiglie da sistemare in dipendenza dell'opera di risanamento nel centro abitato.

Con l'alta approvazione del Duce, il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione, volendo onorare la memoria di Rinaldo Balbo, realizzatore della storica migrazione dei Ventimila e del primo grande esperimento della colonizzazione della Libia, ha istituito un premio annuale universitario «Italo Balbo», da conferirsi, il 31 Aprile, in occasione della premiazione annuale dei coloni.

Durante lo scorso bimestre luglio-agosto sono stati erogati 4790 premi di nuzialità e 11.618 premi di natalità per i rispettivi importi di L. 10 milioni 611 mila e 966 lire e di L. 12 milioni, 265 mila e 861 lire.

Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici dal 1. marzo 1936 XIII, data d'inizio della concessione, al 31 agosto scorso raggiunge la somma di 442 milioni 106 mila e 421 lire, costituita da 67.543 premi di nuzialità per 155 milioni, 96 mila e 143 lire e da 236.483 premi di natalità per 287 milioni 10 mila e 278 lire.

Dal 1. gennaio 1937-XV al 31 agosto 1940 XVIII sono stati inoltre erogati a favore di altre categorie 31.500 premi per parti multipli per il complessivo importo di 20 milioni 780 mila e 535 lire.

Documenti del Settembre 1940-XVIII ⁽⁵⁾

Nel Regno d'Albania

CONVEGNO AGRICOLO ALBANESE

TIRANA, 15-19 settembre. — Uno dei problemi fondamentali posti dal Regime per il potenziamento dell'Albania è quello della valorizzazione delle sue risorse agricole attraverso una feconda collaborazione tra le energie italiane e albanesi. Al fine di esaminare e approfondire le conoscenze tecniche inerenti alla risoluzione di tali problemi ha avuto luogo a Tirana il primo convegno albanese, al quale hanno partecipato numerosi tecnici italiani ed albanesi, illustrando i vari settori di competenza.

LARGHE DISPONIBILITA' DI CROMO

ROMA, 12 settembre. — Nell'Albania per quanto riguarda il cromo, la cui consistenza finora accertata si calcola a 500 mila tonnellate di minerale contenente il 50 per cento di ossido di cromo, lo sfruttamento è

CASA FONDATA NEL 1897

Società Anonima

“ZEDAPA,”

PADOVA

Capitale versato Lire 6.000.000

Telefoni 20461/2

Telegrammi: ZEDA

Prima fabbrica italiana di occhiali, guai, rivetti, bottoni e fibbie per calzature, bottoni o fibbie a pressione, articoli per carrozzeria, solerie, pelletterie, valigie, radio, per costruzioni elettriche, per cartotecnica ed altre minuterie metalliche per industrie diverse.

per ora concentrato nella zona di Perparini; ma le più larghe disponibilità si notano nella zona di Qukes.

L'apporto che ne può derivare all'autarchia italiana, entro breve periodo, è definito da queste cifre: il nostro consumo si calcola a 20-25 mila tonnellate annuali, che ci possono essere assicurate per circa un decennio dai soli giacimenti accertati finora a Qukes.

Documenti del Settembre 1940-XVIII (6)

Nella vita del Partito

PREPARAZIONE DOMESTICA DELLA GIOVENTU' FEMMINILE

Il Partito ha istituito corsi per la preparazione domestica della gioventù femminile.

I corsi sono suddivisi in 4 categorie: la prima per i comuni al di sotto dei 5 mila abitanti; la seconda per quelli da 5 mila a 20 mila; la terza da 20 mila a 50 mila; la quarta da 50 mila in su.

Nei grandi centri (quarta categoria) si aprirà un corso per ogni 50 mila abitanti o frazioni di 50 mila.

NOTIZIE VARIE DEL P. N. F.

A Bergamo il reggente il Direttorio nazionale del Partito ha tenuto rapporto alle Gerarchie provinciali, impartendo le direttive cui debbono ispirare la loro opera tutti i gerarchi.

Per accordi intervenuti col Ministero dell'Educazione nazionale tutte le istituzioni scolastiche create o comunque dipendenti dalle Federazioni dei Fasci di combattimento o dalla GIL sono passate alla competenza del ministero stesso.

Il contributo dei fascisti dipendenti da enti pubblici è stato fissato da un decreto del ministro Segretario del PNF, nella misura del 4 per mille dell'ammontare netto degli sti-

pendi o supplementi di servizi attivi, delle paghe, delle retribuzioni e degli assegni analoghi percepiti all'inizio dell'anno fascista.

Il reggente del Direttorio Nazionale ha parlato alle maestranze degli stabilimenti industriali di Terni ed a Bari ha tenuto rapporto ai Direttori federali della Puglia, Calabria, Lucania e Campania.

CAMBIO DELLA GUARDIA A RAVENNA, CATANIA, NOVARA, CUNEO E SAVONA

ROMA 7 settembre. — Il Duce ha nominati i seguenti Segretari Federali: Attilio Tosi a Ravenna; Mario Sterle a Catania; Gaetano Fogaccia a Novara; Corrado Falletti di Villafalletta a Cuneo; Carlo Albanese a Savona.

Documenti del Settembre 1940-XVIII (7)

Valorizzazione dell'Impero

IL PRINCIPE CARAMANLI E IL MUFTI DELLA LIBIA CONTRO LE RADIO-MENZOGNE INGLESI

ROMA, 4 settembre. — In risposta alle calunnie della radio britannica, destinate agli arabi, il principe Caramanli ha parlato alla radio italiana.

Il principe Caramanli, nella sua conversazione diffusa dalla Radio Bari, ha detto:

«Se con la propaganda l'Inghilterra intende denigrare l'operato dell'Italia in Libia, presentandola al mondo arabo e musulmano in veste di aggressore dell'Islam, ciò si ritorce contro la Gran Bretagna perché innumerevoli sono nella sua storia le aggressioni compiute contro popoli arabi e specialmente contro i popoli musulmani. L'Italia invece, ha mostrato ogni interessamento e benevolenza a tutte le manifestazioni della nostra vita. Dal punto di vista religioso, essa può poi essere additata ad esempio per l'alto rispetto di tutte le tradizioni.

Anche il mufti della Libia ha voluto che le sue parole fossero radiodiffuse dalla stazione di Bari e ha affermato che la Libia, con tutti i migliori figli, collaborerà con ogni forza alle imprese che l'Italia si propone. Il popolo libico è un popolo valoroso ed è quindi consapevole dei suoi principi e dei suoi obblighi di gratitudine.

MANIFESTAZIONI DI LEALISMO IN OCCASIONE DEL CAPODANNO ETIOPICO

ADDIS ABEBA, 16 settembre. — La giornata del capodanno cristiano etiopico è stata caratterizzata in tutti i territori dell'A.O.I. da manifestazioni festose. I capi, i notabili, i rappresentanti del clero e i capi quartiere si sono presentati alle varie autorità di Governo per porgere gli auguri e i voti delle popolazioni native e per rinnovare espressioni di gioia per le vittorie delle gloriose Armee Italiane e nel tempo stesso per manifestare la loro ammirata devozione e riconoscenza alla Maestà del Re Imperatore, al Duce e all'Altezza Reale il Viceré. Le cerimonie religiose si sono svolte ovunque con grandissima affluenza di fedeli.

La comprensione dei nativi per l'opera che va svolgendo il Governo dell'Italia fascista nell'A.O.I. ha avuto significative dimostrazioni da parte dei notabili che coi loro voti augurali rivolti alle autorità hanno sottolineato che il nuovo anno del calendario etiopico trae i suoi maggiori auspici dalla guerra vittoriosa dell'Italia.

CELEBRANDO IL MASCAL L'ALTO CLERO COPTO RENDE OMAGGIO AL VICERÉ

ADDIS ABEBA, 23 settembre. — La massima solennità della chiesa cristiano-etioptica: il Mascall, si celebra questo anno nell'atmosfera ardente della guerra vittoriosa alla quale i sudditi dell'Impero partecipano a fianco degli italiani.

L'inizio dei tradizionali festeggiamenti religiosi ha avuto luogo anche quest'anno con la presentazione degli auguri al Viceré da parte del clero etiopico.

L'Abuna Eliche Pappasat ha presentato al Viceré il libro



sacro, e porgendo fervide espressioni di augurio del clero e dei fedeli, gli offriva la simbolica pergamena; quindi Liche Papasat rivolgeva al clero brevi parole sottolineando la circostanza che per la prima volta la chiesa etiopica celebra il Mascal nel suo quadro organico e nel suo definitivo ordinamento.

NOTIZIE VARIE DELL'AFRICA ITALIANA

I notabili e i capi delle popolazioni di Addis Abeba hanno espresso al gen. Nasi la devozione e la riconoscenza degli etiopici per la grande vittoria riportata dalle truppe da lui condotte in Somalia.

Il gen. Nasi ha urlato esaltando il valore delle truppe amara partecipanti alla vittoriosa azione.

Il suddito etiopico Salet Ahmac Checchia ha inviato al Viceré un'offerta di 150 mila lire, unitamente ad un messaggio ispirato ad alti sentimenti di esultanza per la vittoria delle armi italiane, precisando che l'offerta vada a favore delle famiglie dei Caduti delle truppe indigene che hanno fieramente combattuto contro il nemico.

Presente il Viceré ha avuto luogo una grande manifestazione italo tedesca durante la quale hanno parlato il Federale di Addis Abeba ed il console generale di Germania esaltando l'amicizia dei due grandi popoli dell'Asse.

Documenti del Settembre 1940-XVIII⁽⁸⁾

Nazione militare e Forze armate

LA MARCIA DA LIGURIA A VENETO DEI «BATTAGLIONI» DELLA G.I.L.

La marcia di trasferimento dei Battaglioni volontari della G.I.L. si è compiuta tra il più vivo entusiasmo dei giovani, che, espressione pura della Gioventù Mussoliniana, hanno ovunque suscitato il fervido compiacimento del popolo italiano.

Reduci di tutte le guerre e squadristi della Rivoluzione, ufficiali di complemento delle forze armate, guidavano i baldi giovani, dopo aver loro impartito due mesi di istruzione militare di guerra.

A Vicenza le giovani Camice Nere sono state passate in rassegna dal Segretario del Partito, che ha poi assistito alla sfilata.

Il perfetto portamento militare dei volontari ha provocato l'ammirazione del popolo che ha lusingamente accolto al Duce.

A Santa Maria Maddalena, presso Rovigo, i Battaglioni hanno avuto l'onore di essere passati in rassegna dal Principe di Piemonte che era accompagnato dal Duca di Bergamo.

Nell'aeroporto di Fano il Duce ha passato in rassegna i tre Battaglioni della G.I.L. della Sardegna, della Calabria e delle Puglie.

Il Duce, giunto all'aeroporto, ricevuto dalla autorità, ha passato in rivista i reparti accompagnati dal colonnello Bodini, vice comandante della G.I.L. Ha quindi ascoltato l'Inno «Impero» ed ha poscia assistito alla superba sfilata dei battaglioni.

Ha quindi passato in rassegna anche gli istruttori e gli elicotti piloti del campo ed ha infine ascoltato l'Inno Sardo, cantato dai giovani del battaglione della Sardegna.

Nel lasciare l'aeroporto si è vivamente compiaciuto col colonnello Bodini e col comandante dei battaglioni, tenente colonnello Paladini, per il portamento e per l'ardore delle giovani Camice Nere.

Al termine della marcia, il Segretario del Partito, Ettore Muti, ha inviato al Duce la seguente relazione:

«Duce, la Marcia della Gioventù si è conclusa questa mattina. I giovani del Vostro tempo vengono così ad avere percorso, in soli ventun giorni, 420 chilometri, in perfetta efficienza fisica, con tecnica militare impeccabile e con fervore sempre crescente. L'organizzazione dei servizi è stata ovunque perfetta. Dappertutto le popolazioni hanno accolto con vibranti dimostrazioni di affetto, che palesano un senso di viva ferocia, i giovani battaglioni. Dappertutto le popolazioni hanno inneggiato a Voi che avete saputo creare questi forti virgulti del tempo fascista. Con oggi, il primo Raggruppamento è concentrato a Vicenza, il secondo e il terzo Raggruppamento sono concentrati a Padova. Tutti in sosta, con accresciuto fervore nella loro preparazione militare, in attesa degli ordini che vorrete dare».

GLI SPETTACOLI PER LE TRUPPE OPERANTI

In ottemperanza alle disposizioni date dal Duce, il Ministro della Cultura popolare, d'intesa col Ministro della Guerra, ha affidato l'organizzazione degli SPETTACOLI PER LE TRUPPE OPERANTI all'O. N. D.

I dati riassuntivi di questa imponente attività assistenziale per il soldato nel trimestre giugno-agosto, sono dunque i seguenti: 8.988 spettacoli teatrali e cinematografici, con la partecipazione di 5.131.446 militari. I soli carri di Tespi occupano giornalmente 594 artisti, con un totale di 36.828 giornate lavorative. I dati suesposti non comprendono gli spettacoli che l'O.N.D. ha dato negli ospedali militari, né quelli a carattere popolare da essa organizzati in varie città d'Italia con la partecipazione anche di numerosissimi soldati. E' da segnalare il notevole contributo dell'E.I.A.R. a favore di questa attività assistenziale, mediante le realizzazioni, sotto l'egida del Ministero della Cultura popolare, di 15 spettacoli in vari ospedali militari alla presenza di 6480 soldati.

I gloriosi caduti per la Patria

FRONTE OCCIDENTALE

ROMA 10 settembre. — Il Quartiere generale delle Forze Armate comunica il quarto elenco dei militari deceduti in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte occidentale: l'elenco comprende 23 militari.

IN AFRICA SETTENTRIONALE

Il Quartiere generale comunica l'elenco dei militari caduti in combattimento, o deceduti in seguito a ferite nella guerra in Africa Settentrionale nel mese di agosto: sono 78; i feriti sono 156; dispersi 7.

IN AFRICA ORIENTALE

Il Quartiere Generale comunica l'elenco dei militari dell'Esercito e della Marina, caduti in combattimento, o deceduti in seguito a ferite riportate in combattimento nel mese di agosto: sono 41; deceduti in seguito a ferite riportate in combattimento sono 8; i feriti sono 127; i dispersi 20.

IN MARE

Il Quartiere generale comunica l'elenco dei caduti della R. Marina durante il mese di agosto: sono 82 italiani; 5 indigeni di colonia e uno del personale civile (cuoco).

I feriti sono 77 e i dispersi 138.

NELLA GUERRA AEREA

Il Quartiere generale comunica l'elenco dei caduti della R. Aeronautica nell'agosto: sono 54, più 1 del personale civile (operaio).

I feriti sono 128; i dispersi 131.

NOTIZIE VARIE DELLE FORZE ARMATE

360 MILA GIOVANI DELLA CLASSE 1921 sono entrati nelle schiere della PREMILITARE. Il rito si è svolto con particolare solennità in tutta Italia, alla presenza delle gerarchie militari e del Re.

E' stato istituito il RUOLO D'ONORE, per gli ufficiali della R. Marina, nel quale saranno iscritti quegli ufficiali permanentemente invalidi al servizio militare per mutilazione o invalidità di guerra o di volo per servizio.

UN AUTOCINE SONORO, modernamente attrezzato per le rappresentazioni cinematografiche all'aperto, per la cartazione delle trasmissioni dell'Eiar e per la diffusione di dischi di conferenze e di notizie, è stato offerto dall'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche a un comando di Grand'Unità.

All'aeroporto della Marcelliana si è svolta la GARA NAZIONALE dei MODELLI VOLANTI, organizzata dalla R. U. N. A., che è stata disputata tra circa un centinaio di giovani provenienti da 33 sedi d'Italia.

Economia, Finanza, Azione sindacale e divenire corporativo

Comitato interministeriale per l'autarchia.

IL DUCE DA' LE DIRETTIVE PER L'ATTUAZIONE DEI PIANI AUTARCHICI

ROMA, 12 settembre. — Sotto la presidenza del Duce si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato interministeriale per l'autarchia. Erano presenti il ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista, il ministro per le Corporazioni, il ministro per le Finanze, il ministro per gli Scambi e le Valute, il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il sottosegretario per le Fabbricazioni di guerra e il segretario generale della Commissione suprema di difesa. Assistevano alla riunione il segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni e il direttore generale dell'Industria.

Il Ministro Ricci, per incarico del Duce, ha illustrato le domande dei nuovi impianti industriali le quali, per legge, debbono ora essere sottoposte al parere del Comitato interministeriale per l'autarchia. E' stata per prima esaminata la domanda di ampliamento dello stabilimento siderurgico di Aosta per produzione di ghisa, acciaio, ferro e leghe della Società Cogne.

In relazione a tale domanda il Duce ha fatto alcune dichiarazioni sullo sviluppo della produzione mineraria e siderurgica del complesso industriale che fa capo alla Società Cogne. Si sono, fra l'altro, identificati giacimenti di minerale di ferro per altri sei milioni di tonnellate che portano la disponibilità attuale a 15 milioni di tonnellate. La domanda stessa è stata quindi approvata.

Il Ministro per le Corporazioni ha poi riferito sulla domanda avanzata dalla Società Acciaierie e Ferriere lombarde Falck circa l'installazione di un forno elettrico per la fabbricazione di ghisa da ceneri di pirite e minerali, per il completamento del piano di autarchia siderurgica.

La suddetta domanda è stata approvata dopo alcune dichiarazioni conclusive del Duce.

Sono stati poi approvati l'impianto di un forno elettrico della Società Metasels per la produzione di ferro decarburato, l'ampliamento dello stabilimento metallurgico della Società Rusconi e Fraschini per la produzione di laminati di alluminio, l'impianto per la produzione di tubi sottili della Compagnia tubi metallici flessibili, l'impianto per l'estrazione dell'antimonio metallico e degli ossidi di antimonio dalla stibina della Soc. Spagna, l'impianto per la fabbricazione di laminati trattati di nichel-cromo della Società Metallurgica Italiana, l'impianto per la produzione di polveri di magnesio della Società Anonima Polveri di Metalli e l'impianto per la produzione di rame elettrolitico della Società Anonima Fabbriche Affini Convenziate di Milano.

Il ministro per le Corporazioni ha poi illustrato le domande di impianti dell'industria chimica e della gomma. Sono state approvate una domanda d'impianto per la produzione di rigenerati di gomma della Società Pirelli; l'ampliamento di un impianto per la produzione di elettrodi di grafite della Società Anonima Talco e Grafite di Val Chisone; un impianto per il recupero del fenolo della Società Vetrocoke di Milano; una domanda di ampliamento di impianto elettrolitico per soda caustica e cloro della Società di Lavorazione Olii Industriali di Bologna e l'ampliamento dell'impianto per la produzione di cellulosa della Società anonima agricola industriale per la produzione della cellulosa.

In ultimo il Comitato interministeriale per l'autarchia ha approvato la proposta di deroga al divieto di allestimento degli impianti industriali per l'industria della lavorazione della ginestra. Mediante tale deroga potranno essere autorizzati vari impianti per l'utilizzazione di questa pianta tipicamente italiana, la cui fibra potrà perciò sostituire la luta d'importazione estera.

Sulle domande d'impianto hanno spesso preso la parola vari componenti il Comitato interministeriale. Su vari problemi relativi a taluni degli impianti succitati sono stati

sentiti come esperti, l'ing. Barassi, l'avv. Scola e l'ing. Borri.

Sull'esame delle più importanti domande il Duce ha frequentemente chiesto chiarimenti ed ha impartito direttive per la rapida ed organica attuazione dei diversi piani di autarchia, cui le richieste si riferiscono.

CONCLUSIVE DICHIARAZIONI DEL DUCE SULLA PRODUZIONE DELL'ALLUMINIO

ROMA, 13 settembre. — Il Comitato interministeriale per l'autarchia ha tenuto ieri alle 12, sotto la presidenza del Duce, a Palazzo Venezia, la sua seconda riunione.

In essa sono esaminate e approvate la domanda della ditta Manzoni per un impianto metallurgico con fonderia per la produzione di articoli di alluminio ad Apuania, quella della Società Edison per l'impianto di uno stabilimento nella zona industriale di Apuania per la fabbricazione di apparecchi elettrici e quella della Società Pirelli per allestire in Apuania uno stabilimento per la produzione di tubi di gomma, cinghie, nastri trasportatori, ecc.

Il Comitato ha inoltre esaminato e discusso parecchie domande riguardanti ampliamenti di impianti industriali già esistenti o attuazioni di nuovi impianti per la produzione di alluminio. Sono stati sentiti, in qualità di esperti sul problema dell'alluminio e sulle fonti della sua produzione, l'accademico Giordani, i cons. naz. Tarchi e Manfredini, il cav. del lavoro Barnabò e l'ing. Picchio.

Il ministro Ricci ha riferito sullo stato di attuazione degli impianti riguardanti l'alluminio, ponendo in luce come essi rappresentino un complesso notevole di lavori da compiersi in relazione allo sviluppo dei piani di autarchia. Ha, infine, posto in luce la possibilità di produzione del metallo mediante i nuovi procedimenti di estrazione dalla leucite che possono dare, oltre all'alluminio, anche i sali potassici per usi tecnici e agricoli.

Un'ampia e profonda discussione, a cui hanno partecipato i componenti il Comitato e gli esperti, si è aperta sulle stesse delle singole domande.

A conclusione di essa, il Duce ha fatto rilevare al Comitato interministeriale l'opportunità di accogliere le domande per l'ampliamento di impianti d'estrazione dell'alluminio dalla bauxite, della Società Sava per l'ampliamento dello stabilimento di Porto Marghera; della Società Industrie Nazionali Alluminio per l'ampliamento degli stabilimenti di Mori e di Bolzano; quelle della Società Italiana Potassa per l'ampliamento dello stabilimento di Civita Castellana e la costruzione di un nuovo impianto in Apuania per la produzione di sali potassici e di allumina da leucite, e della Società An. Leucite Potassa Allumina, per l'ampliamento dell'impianto-pilota di Castellina Ganti e per la costruzione di un nuovo impianto in Orvieto, per la produzione di sali potassici, allumina e silice dalla leucite.

Il Comitato ha quindi accolto le domande.

Il Duce ha riassunto l'interessante discussione svolta, facendo presente come le nostre ampie disponibilità di bauxite e quelle, quasi illimitate, di leucite pongano l'Italia in una posizione da favore in quanto in possesso di materie prime per la produzione di alluminio, dichiarandosi soddisfatto che il problema dell'utilizzazione della leucite, che è presente alla sua mente sin dal 1925, si sia ora avviato a una pratica soluzione.

Il Duce ha altresì affermato che la leucite è molto importante anche per i prodotti collaterali che si possono ricavare, soprattutto i sali potassici per l'agricoltura. Questa produzione, che rappresenta una conquista della scienza e della tecnica italiana, può quindi dare un notevole sviluppo al potenziamento agricolo e industriale della Nazione, per la sempre più metodica ed organica attuazione dei piani autarchici.

Con le conclusive dichiarazioni del Duce sul problema produttivo dell'alluminio, hanno avuto termine i lavori di questa sessione del Comitato interministeriale per l'autarchia.

La Corporazione della siderurgia e metallurgia.

POTENZIAMENTO DEL SISTEMA D'ESTRAZIONE DALLE SABBIE FERRIFERE - RICERCHE SCIENTIFICHE E MAESTRANZE SPECIALIZZATE - LA PRODUZIONE DI ACCIAIO DOVERA' RAGGIUNGERE I 9 MILIONI DI TONNELLATE ANNUE

ROMA, 18 settembre. — Sotto la presidenza del Ministro Ricci e, con l'intervento del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni, la Corporazione della siderurgia e metallurgia per fissare il nuovo programma di sviluppo della siderurgia italiana.

Dopo laboriosa discussione è stata approvata la seguente mozione.

La Corporazione della siderurgia e della metallurgia, presa in esame il programma di sviluppo della siderurgia italiana per il periodo successivo dalla vittoria alla pace

udita la relazione del Vicepresidente e le dichiarazioni fatte dagli elementi responsabili delle organizzazioni sindacali e dei complessi industriali, è giunta alle seguenti conclusioni.

1) considerato il fabbisogno di prodotti siderurgici per il consumo interno nazionale, determinate le normali possibilità di esportazione dei prodotti stessi, nonché dei prodotti meccanici, delle costruzioni navali, degli autoveicoli, ecc.; considerata l'elasticità raggiunta dalla capacità produttiva effettiva delle acciaierie italiane esistenti, calcolati anche gli impianti già in corso di costruzione; determina che la produzione italiana di acciaio grezzo dovrà raggiungere nel più breve tempo possibile 8-9 milioni di tonnellate annue e che la capacità degli impianti debba essere portata a 10 milioni di tonnellate;

2) per quanto concerne la partecipazione dei vari processi produttivi, determina di riconfermare le direttive deliberate dalla Corporazione nel marzo 1940 XVIII e sancite dalla Legge 19 giugno 1940-XVIII n. 1079 che prevedono il naturale incremento della elettrosiderurgia ed il migliore equilibrio fra il processo a ciclo integrale e quello a carica solida, con la riserva di adozione di temporanei accorgimenti nell'eventualità di particolari situazioni nel mercato delle materie prime e specialmente nel caso di transitoria facilità e convenienza di approvvigionamento di rottami;

3) ritiene che il procedimento per l'estrazione delle sabbie ferrifere — il cui inizio ha dato risultati così promettenti — debba essere potenziato al massimo per ottenere da questa sorgente di minerali aventi notevoli pregi di purezza e di costanza tutto l'apporto che esso può dare al programma di autarchia;

4) approva per quanto riguarda l'aspetto qualitativo della produzione ed i rapporti tra le sue varie specie, le conclusioni ad essa sottoposte dalla Federazione degli industriali metallurgici, rilevando la necessità che sia soprattutto potenziata al massimo la produzione di acciai speciali e di qualità;

5) osserva che la riduzione dei costi, cui deve tendere una economia regolata, deve attuarsi mediante l'apporto di tutti gli elementi che ad essa concorrono e principalmente il costo delle materie prime, la revisione continua dei metodi e dei procedimenti di lavorazione e la più completa utilizzazione degli impianti;

6) per quanto riguarda la ricerca scientifica, la sperimentazione e la formazione dei tecnici e delle maestranze, prende atto con compiacimento delle decisioni dell'I.R.I. per la creazione di un corso organico di studi metallurgici, ritiene necessario che i tecnici delle varie industrie possano giungere alla conoscenza reciproca delle realizzazioni conseguite nella loro attività quotidiana.

Ha mandato alle Federazioni di categoria interessate di provvedere, mediante opportuni accordi ad assicurare, attraverso un congruo periodo di tirocinio, la formazione delle maestranze richieste dai crescenti bisogni dell'industria siderurgica;

decide di affidare a un ristretto comitato corporativo il compito di coordinare e completare tutte le iniziative in tema di ricerca scientifica e di formazione di tecnici della siderurgia italiana.

Leggete e diffondete

"Annali del Fascismo."

LA CORPORAZIONE DEI TESSILI PER L'INCREMENTO PRODUTTIVO NEL QUADRO DELL'AUTARCHIA

ROMA, 26 settembre. — Al Ministero delle Corporazioni si è riunita la Corporazione dei prodotti tessili per l'esame di un interessante gruppo di problemi. All'inizio dei lavori il ministro Ricci ha fatto alcune importanti dichiarazioni, richiamando la particolare attenzione dei membri della Corporazione sull'importanza che la produzione tessile in tutti i suoi settori assume nel presente momento, in relazione allo stato di emergenza che il Paese attraversa. Egli ha fatto appello allo spirito di comprensione e di disciplina di cui tutte le categorie produttive danno prova, nel clima creato dall'ordinamento corporativo fascista, affinché le categorie tessili corrispondano nel modo migliore agli sforzi che lo Stato le chiama a compiere nell'attuale momento.

Dopo relazione del vice presidente De Apris, la Corporazione è passata allo svolgimento dell'ordine del giorno, e ha approvato le relazioni sui lavori svolti dai Comitati tecnici corporativi. Oltre al problema del coordinamento della attività dei vari settori della produzione tessile, la Corporazione ha compiutamente esaminato il funzionamento delle industrie tessili nell'attuale momento e le prospettive circa il futuro assetto della economia in questo settore produttivo. Ne è seguita un'ampia ed esauriente discussione cui hanno partecipato quasi tutti i membri della Corporazione, gli esperti e i rappresentanti delle amministrazioni e degli enti interessati.

A conclusione del dibattito è stata approvata la seguente mozione: «La Corporazione dei prodotti tessili, riaffermato che il programma di autarchia elaborato dalla Corporazione e approvato dalla Commissione suprema autarchica rimane al fondamento indiscutibile dello svolgimento dell'attività produttiva di tutti i settori della produzione tessile, esaminato lo sviluppo che la produzione tessile potrà avere dopo la conclusione della guerra vittoriosa, è pervenuta alle seguenti conclusioni di massima:

«1) COTONE — La nostra industria cotoniera, salvo la modificazione di impianti che siano necessari in seguito all'impiego di determinate fibre, consente di raggiungere una produzione annua doppia della normale. Tale produzione si ritiene necessaria sia per l'aumento di consumo del mercato interno sia per l'aumento delle esportazioni che debbono dirigersi verso la produzione di massa e soprattutto verso quella di qualità.

«2) LANA. — Lo sviluppo dell'industria laniera può essere ancora potenziato. La soluzione del problema zootecnico nazionale, secondo le direttive fissate in sede corporativa, e la valorizzazione delle risorse africane e albanesi potranno nel tempo dare un apprezzabile contributo alla fornitura di materia prima nazionale.

«3) CANAPA E LINO. — Constatato con soddisfazione che, secondo le dichiarazioni dei rappresentanti di questa categoria economica, l'industria italiana della canapa ha un primato mondiale di attrezzatura e che potrà giungere a trasformare anche il doppio dell'attuale quantità di materia prima, appare necessario, anche in questo settore come in quello del lino, puntare decisamente sull'aumento della produzione di massa e di qualità, sia per l'incremento del consumo interno che per quello dell'esportazione.

«4) JUTA. — La situazione dell'industria juteria, che dispone di una moderna attrezzatura, è in grado di usufruire di tutta la materia prima nazionale disponibile, e in particolare della giuncea.

«5) SETA. — L'attrezzatura dell'industria serica può permettere di giungere alla produzione di cinque sei milioni di chilogrammi di seta, che potrà consentire all'industria italiana di soddisfare interamente il consumo europeo.

«6) FIBRE TESSILI ARTIFICIALI. — Il piano di autarchia delle fibre tessili artificiali, che è in piena realizzazione, deve essere mantenuto integralmente, perché esso permetterà di far fronte sia al prevedibile aumento di consumo interno sia al crescente volume di esportazione. Ora la situazione economica rende necessari ulteriori aumenti produttivi, l'industria è perfettamente in grado di compirli.

«La Corporazione, preso atto con soddisfazione delle sindacali conclusioni di massima, che documentano la fede e lo slancio dei produttori italiani di tutte le categorie del settore tessile, riconferma la necessità della riduzione dei costi di produzione e di distribuzione e della eliminazione di ogni non giustificabile divario fra di essi mediante il concorso di tutti gli elementi, come il prezzo delle materie prime, la più completa e organica utilizzazione

degli impianti e il continuo perfezionamento dei metodi produttivi; constata altresì la opportunità di continuare a dare, secondo la tradizionale direttiva dell'industria tessile, il massimo impulso all'esportazione di qualità e soprattutto a quella dei prodotti finiti che includono una maggiore quantità di lavoro nazionale; afferma la sua profonda convinzione che la produzione tessile italiana, la quale merita lo slancio, la genialità e il lavoro dei dirigenti, dei tecnici e degli operai ha conquistato un posto di così preminente importanza nel complesso economico del Paese, saprà a guerra finita rapidamente conquistare le ulteriori mete che dovrà raggiungere.

«Decide d'affidare ai Comitati tecnici corporativi costretti nel suo seno lo studio particolareggiato dei vari problemi che sorgono dalle direttive di massima che ha ritenuto di indicare».

NUOVO SISTEMA DI APPROVIGIONAMENTO DELLE CARNI

ROMA, 13 settembre. — In relazione a provvedimento di legge approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri, il ministro per l'Agricoltura ha impartito disposizioni perché con il 19 corrente vengano temporaneamente chiusi in tutto il Regno i mercati del bestiame bovino.

Con la stessa data avrà inizio l'applicazione del nuovo sistema di approvvigionamento attraverso il conferimento del bestiame da macello da parte degli agricoltori al Settore della zootecnica della Federazione dei Consorzi produttori agricoli, che provvederà alla diretta assegnazione alle Forze armate, alla vendita alla Soc. An. Macellari e Affini per la distribuzione ai macellari e alla C.I.C.A. (Consorzio industriali carni e affini), per le necessità dell'industria.

Tutto il bestiame da macello, ad eccezione di quello necessario per il rifornimento dei piccoli centri rurali, che sarà fatto per mezzo di cartolina limitatamente all'ambito del Comune d'emissione, dovrà affluire ai raduni, che saranno intensificati in tutte le provincie ed organizzati a cura del Settore della zootecnica, in prevalenza nelle stesse località e negli stessi giorni in cui vengono tenuti i mercati, per modo che nessun sostanziale mutamento dovrà verificarsi nelle consuetudini delle popolazioni rurali.

LA FARINA PER PANIFICAZIONE

ROMA, 21 settembre. — Il ministro delle Corporazioni ha disposto che la farina da panificazione venga estratta dal grano in ragione dell'85 per cento.

PREZZI E PAGAMENTO DEI CEREALI DESTINATI AGLI AMMASSI

ROMA, 14 settembre. — Il Duce, nel fissare i prezzi dei cereali destinati agli ammassi, nella misura di L. 155 al quintale per il frumento tenero, L. 170 per il frumento duro, L. 130 per il granturco, L. 130 per il riso e L. 135 per l'avena; ha dato disposizioni al ministro per l'Agricoltura e a quello per le Finanze che per i cereali già consegnati sia fin d'ora liquidata la differenza di prezzo e che per quelli in corso di consegna ai centri di ammasso venga provveduto al pagamento del prezzo definitivo in conformità delle disposizioni di legge vigenti.

SVILUPPO DI PRODUZIONI ESSENZIALI PER LA DIFESA MILITARE

ROMA, 27 settembre. — Il Duce ha ricevuto il senatore Boccardo, presidente della «Terra», che gli ha riferito sullo sviluppo dato da questa società all'escavazione delle ligniti salite da 138 mila tonn. nel 1938, a 500 mila tonn. nel 1940; combustibile che questa società impiega in sostituzione del carbone nella misura del 98 per cento nella fabbricazione dell'acciaio, del 35 per cento nella produzione dell'azoto e del 100 per cento nella produzione dei cementi; sulla estrazione delle magnetiti dalle sabbie ferriere, che raggiungerà, fra a'cun mesi, le 600 tonn. giornaliere, tutte destinate alla produzione elettrica della ghisa, che sarà resa totale mediante l'impiego di coke di lignite, in sostituzione al coke di carbone; sul vasto programma di impianti idroelettrici in avanzata costruzione destinati a produrre nuova energia per circa

1 miliardo annuo di kw ed a provvedere alla regolazione del sistema idroelettrico centro-meridionale; infine sui programmi allentati, la fabbricazione di prodotti siderurgici di carattere bellico.

Il Duce si è vivamente compiaciuto col sen. Boccardo per l'attività svolta e da svolgere dalla «Terra» sul piano del massimo di autarchia e per lo sviluppo dato a produzioni essenziali per la difesa militare.

PER L'INDIPENDENZA NEL SETTORE DELLA JUTA

Il Duce, presente il ministro delle Corporazioni, ha ricevuto i camerati Magrini e Solza, presidente e vicepresidente del Consorzio nazionale industriale per la ginestra e i camerati Grossi, Cardini e Cornolo della Società anonima romagnola per la ginestra, che hanno illustrato l'attività fino ad oggi svolta per disciplinare e potenziare l'industria della ginestra. È stata prevista la costruzione nel corrente anno di 50 nuovi stabilimenti nelle diverse zone ginestricole dell'Italia centrale e meridionale. È previsto che in un triennio si possa coprire il fabbisogno nazionale di juta, e mediante un sottoprodotto contribuire alla fabbricazione della carta.

INCREMENTO DELLA PRODUZIONE RISCIOLO

ROMA, 14 settembre. — Il Duce, ricevendo il ministro per l'Agricoltura ed il sen. Rossini, ha preso in esame i risultati conseguiti dall'Ente Nazionale Risi nel nove anni della sua attività, soffermandosi particolarmente sui dati dell'annata agraria che sta per concludersi.

Costatato che la produzione in virtù di aumenti tanto di raccolto unitario che di superficie, è cresciuta dalla fondazione dell'Ente ad oggi di oltre il 40 per cento, e che dalla gravissima crisi del consumo interno si è giunti per contro ad un programma di più ampio sviluppo della risicoltura per far fronte al maggiore assorbimento interno ed alle continue sempre maggiori richieste per l'esportazione, il Duce si è compiaciuto per il risultato finanziario dell'anno 1939-1940 che, limitando le spese amministrative a circa 50 centesimi per quintale, e contenendo quelle complessive di gestione dell'ammasso, ivi compresi gli interessi delle somme anticipate ai produttori, in meno di 3 lire per quintale, ha permesso di risparmiare oltre metà della somma riscossa per diritti contrattati (unica entrata dell'Ente) che fu complessivamente di circa 42 milioni di lire.

Nell'intento di corrispondere alle insistenti richieste dei produttori e di tutelare nell'interesse generale il prodotto, il Duce ha disposto che l'avanzo dell'annata finanziaria sia impiegato nella costruzione di essiccatoi di sili e di magazzini con matematica ripartizione delle nuove opere in proporzione alla produzione delle singole provincie.

Dette opere si aggungeranno alle 124 costruzioni già realizzate negli anni trascorsi dall'Ente e a quelle rese possibili dal decisivo apporto dell'Ente stesso, oltre 20 milioni di lire, per la regolazione del lago Maggiore e la costruzione del canale Regina Elena.

SVILUPPO DELLA INDUSTRIA CHIMICA

ROMA, 20 settembre. — Il Duce ha ricevuto il con. naz. Guido Donegani, che gli ha riferito in merito al largo continuato sviluppo dato, pure nel momento attuale, dal gruppo Montecatini all'industria chimica in rapporto con le necessità belliche e con l'economia generale, accennando al programma in via di pronta attuazione per la produzione di oli lubrificanti nello stabilimento di Livorno, in modo da assicurare anche in questo campo piena autarchia.

L'ing. Donegani ha poi fornito al Duce alcuni elementi che confermano il raggiungimento con anticipo del programma di produzione fissato per l'alluminio, precisando che l'entrata in marcia nel corrente settembre del grandioso impianto idro-elettrico di Bressanone, capace di 450 milioni di chilowattora, permetterà alla Montecatini di ottenere la stabilità produzione di alluminio con energia di totale sua produzione, senza disgiungerne altra dal mercato D'altra parte col compimento dei lavori già in corso per la sistemazione idro-elettrica dei laghi di Resia (600 milioni di chilowattora) e col completamento dell'impianto di alluminio di Marghera, previsto per l'estate del 1941, saranno assicurate le basi per la più rapida realizzazione di eventuali maggiori produzioni di alluminio che dovessero occorrere.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dei risultati finora conseguiti dall'industria chimica e ha dato istruzioni circa gli importanti compiti futuri riservati a questa industria, il cui ampio sviluppo è condizione fondamentale per l'autarchia, la difesa e il progresso economico della Nazione.

NUOVO CONTRATTO DI MEZZADRIA PER LA SICILIA

ROMA, 14 settembre. — Le due Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, hanno stipulato il contratto di mezzadria per la Sicilia, che contiene importanti clausole relative fra l'altro all'immissione delle sementi vive e morte, al pagamento delle migliorie e alla durata del patto.

Il contratto si ispira a due scopi fondamentali: Creare le condizioni per la realizzazione delle finalità stabilite nella legge sulla bonifica del latifondo siciliano e fissare i principi atti a stringere sempre più i legami che avvicinano il lavoratore agricolo alla terra, consentendo di trasformare il bracciante in colono e offrendogli le più ampie possibilità di un lavoro remunerativo.

NOTIZIE VARIE DI ECONOMIA

Il Duce ha visitato lo stabilimento della Società anonima prodotti chimici nazionali, nei pressi di Olivetico, che dispone di grandiosi impianti PER LA PRODUZIONE DELL'ALLUMINA DALLE BAUXITI e dell'allumina e sali potassici dalle leuciti.

LA PRODUZIONE DEL COTONE nel territorio metropolitano e nelle colonie è passata da 13.600 quintali nel 1932 a 88.400 quintali nel 1938.

LA PRODUZIONE DELLA CACCIA, che nell'annata venatoria 1938-39 era di poco più di 2 milioni di chilogrammi, ha raggiunto nell'annata 1939-40 i 3 milioni e mezzo.

I cacciatori che nell'anno 1939-40, avendo 2 milioni di ettari riservati, hanno raccolto nell'interno delle riserve circa 700 mila chilogrammi di carne, oggi si sono attrezzati in modo da poter produrre annualmente un minimo di un chilogrammo di carne per ettaro, aumentando nello stesso tempo il patrimonio faunistico dei riproduttori e il ripopolamento del terreno libero circostante.

IL PREZZO DEL VINO resterà immutato alle quotazioni praticate per le diverse qualità nel giugno scorso, per decisione di Governo.

LA TIBERINA METANGAS ha inaugurato a S. Sepolcro impianti di produzione del metano naturale.

LA MINIERA LIGNITIFERA DEL MERCURE, entra nella sua fase produttiva in quattro cantieri con 400 operai, avendo già raggiunto la capacità di estrarre giornalmente oltre 400 tonnellate, nella certezza di un immediato forte aumento e con un programma integrale di utilizzazione chimico-industriale. I sondaggi eseguiti hanno confermato l'esistenza di varie decine di milioni di tonnellate.

PRODUZIONE E VENDITA DI FARINE MISCELANE sono disciplinate dal 1. ottobre, con un decreto che fa obbligo di impiegare, nella produzione di farine destinate alla vendita per qualsiasi uso, novanta parti di farina di grano abburattata all'80 per cento e 10 parti di farina di granturco.

LA PRODUZIONE OLEARIA è stata di 3.182.320 quintali di olio, mentre la produzione media degli ultimi anni si aggirava sulle 200.000 tonn.

E' stata pertanto superiore del 56,4 per cento rispetto alla produzione media ottenuta nell'ultimo quinquennio.

IL REGGENTE DELLA CONFEDERAZIONE DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA ha esortato le gerarchie sindacali nazionali e provinciali per esaminare la situazione creata con lo stato di guerra.

Sono stati discussi i vari problemi sindacali ed economici delle categorie.

IL CONVEGNO MERCATO è stato organizzato a Torino dell'Ente Nazionale per l'orientamento della modisteria verso creazioni genuinamente italiane.

LA DISTRIBUZIONE DI MATERIE GRASSE PER LA GLICERINAZIONE è stata ordinata dal sottosegretario per le fabbricazioni di guerra.

IL RADDOPPIO DELLO STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DELLA CELLULOSA di Torre di Zúno, denominata Torre Viscosa, che aumenta la produzione da 30 milioni di chilogrammi a 60 milioni di chilogrammi annui è stato inaugurato.

VENGONO SOTTOPOSTI A TESSERAMENTO GLI OLI COMMESTIBILI, IL BURRO, IL LARDO E LO STRUTTO a partire dal 1. ottobre prossimo.

DOCUMENTI DEL SETTEMBRE 1940-XVIII⁽¹⁾

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

GLI ISTITUTI DI IDROBIOLOGIA E LIMNOLOGIA

VERBANIA, 20 settembre. — Il ministro dell'Educazione Nazionale, Bottai, ha inaugurato a Verbania Pallanza e a Varenna due importanti istituti scientifici per lo sfruttamento economico dei laghi.

Gli Istituti di idrobiologia e di limnologia rappresentano un importante centro di studi modernamente attrezzato per le ricerche nel campo della biologia delle acque dolci.

Questa affermazione scientifica ha sì deve a una nobile figura di studioso e di filantropo che ha già legato il suo nome a innumerevoli opere di bene e di progresso: il dr. Marco De Marchi, del quale proprio in questo mese è ricorso il secondo anniversario della morte.

La consorte dello scienziato, Rosa Curioni De Marchi ha donato per la costruzione degli Istituti due belle ville una sul Lago Maggiore, l'altra sul lago di Como.

CONGRESSO DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI

VENEZIA, 9 settembre. — Il IV Congresso delle arti e delle tradizioni popolari, indetto dall'ONL, è stato solennemente inaugurato alla presenza del Duca di Genova, dal Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, che ha pronunciato un discorso ponendo al giusto pun-

to il valore culturale dell'arte popolare rilevando la tradizione italiana in contrasto con la meccanizzazione dell'arte.

Nelle riunioni successive sono state poste in rilievo le varie branche dell'arte popolare italiana, e sono stati trattati problemi giuridici, economici, tecnici, didattici e geografici inerenti a tali arti.

Nella seconda giornata del Congresso è stata l'Albania ad avere l'onore della precedenza, in una speciale seduta plenaria, adunatasi ad ascoltare la relazione del ministro dell'Istruzione albanese, Ernesto Koliki, su «I costumi, le tradizioni e i canti albanesi in Italia».

Sono stati trattati anche i problemi artistici popolari della Corsica, di Malta, del Canton Ticino e della Dalmazia.

A conclusione dei lavori del Congresso sono state presentate dalle sette sezioni vari ordini del giorno tra i quali quello formulante voti di vittoria e quello che dà convegno in Roma a tutti i cultori delle arti e delle tradizioni popolari d'Italia e del mondo, in occasione del Congresso mondiale che si svolgerà a vittoria compiuta, in seno alla Esposizione universale.

L'accademico Ussani ha formulato il voto che nello insegnamento scolastico si tenga conto dello studio delle arti e tradizioni popolari.

GRADUALE APPLICAZIONE DELLA SCUOLA MEDIA UNICA

ROMA, 7 settembre. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, presenti il Sottosegretario di Stato e i direttori generali, ha tenuto un rapporto straordinario dei RR. Provveditori agli Studi, per i problemi di riforma della Scuola Media.

Il Ministro ha ricordato le tappe del lavoro: creazione della Direzione generale, pubblicazione della legge, pubblicazione dei programmi e delle norme agli editori e agli autori per la compilazione del libro di testo; quindi ha impartito alcune direttive.

Il Ministro ha ricordato poi che la creazione della Scuola Media avviene col ritmo disegnato nella riforma, la quale si attuerà secondo questo piano:

1) negli anni 1940-41, 1941-42 e 1942-43 avrà graduale attuazione la legge sulla Scuola Media e sarà adottata nella scuola stessa il libretto scolastico;

2) nell'anno 1941-42 si procederà all'attuazione della riforma per la parte riguardante le scuole dell'ordine elementare, dell'ordine femminile, i collegi di Stato e le scuole professionali e tecniche;

3) nell'anno 1942-43 si procederà all'attuazione della riforma per la parte riguardante le scuole dell'ordine superiore.

Aperta la discussione vi hanno partecipato vari provveditori.

Il Ministro infine ha illustrato le soluzioni di alcuni problemi scolastici, quali l'edilizia scolastica, i rapporti con le famiglie degli alunni, gli accordi con il PNF, per una sempre più stretta collaborazione tra scuola e GIL, gli esperimenti di lavoro nella scuola.

PER LE RADIODIFFUSIONI

Il Duce ha ricevuto, presenti il ministro della Cultura Popolare e l'ispettore per la radiodiffusione accademico Fesslon, il presidente dell'E.I.A.R. accademico Vallauri e il direttore generale cons. naz. Chiodelli, che gli hanno presentato il volume contenente i dati statistici relativi ai risultati del grande referendum a premi dell'E.I.A.R. tra i propri abbonati. Il Duce ha con viva attenzione esaminato il volume che, ricco di dati e di diagrammi, documenta il grande interesse del vastissimo pubblico degli ascoltatori italiani verso la radio e costituisce inoltre una pregevole opera tipografica nel campo statistico. Il successo di tale referendum, testimoniato dalla partecipazione di 901.368 radioscolastici, conferisce particolare rilievo ai risultati statistici di una indagine del genere la quale, eseguita su scala così vasta, ha notevole importanza anche dal lato psicologico e sociale. Esaminata la pubblicazione, il Duce ha espresso ai dirigenti dell'Ente il suo alto compiacimento e nell'occasione ha impartito direttive su vari argomenti attinenti alle radiodiffusioni.

LE ESERCITAZIONI DI LAVORO DELLA SCUOLA FASCISTA

ROMA, 18 settembre. — Il Duce ha ricevuto il Ministro e il Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, che gli hanno riferito sull'opera svolta nel corrente anno scolastico per l'introduzione nelle scuole degli ordini elementari medio e superiore, delle esercitazioni di lavoro, in applicazione della dichiarazione V della Carta della Scuola.

I risultati raggiunti, tenuto conto che le esercitazioni svolte hanno avuto carattere di esperimento, sono state più che soddisfacenti. Infatti su un totale di 1.780.826 alunni iscritti alle scuole del lavoro (IV e V classe elementare), alle scuole medie, alle scuole professionali a tipo commerciale e alle scuole superiori, esclusi gli istituti professionali a tipo industriale agrario e nautico, nei quali il lavoro già costituisce materia normale di esercitazione e di insegnamento, i partecipanti sono stati 621.027, pari, cioè, ad una percentuale del 34,87 per cento degli iscritti.

Tali cifre dimostrano quanto acuta sia la sensibilità della Scuola fascista per un problema di così vasta portata che, per il suo contenuto rivoluzionario, con solo si è imposto all'attenzione di tutti gli studiosi, ma ha suscitato, pure negli ambienti non scolastici, il più vivo interesse.

Il Duce, che ha seguito con manifesto compiacimento la dettagliata esposizione del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha approvato l'opera finora svolta sotto la particolare

cura del Sottosegretario, significando la sua soddisfazione per l'alto senso sociale raggiunto dalla scuola.

Ha, quindi, impartito le direttive per l'azione da svolgere nel venturo anno scolastico, azione che dovrà proporsi lo scopo di accentuare il carattere della socialità e della produttività del lavoro scolastico inteso come completamente e perfezionamento della personalità umana e come forza attiva di un totale rinnovamento della cultura, in armonia con le esigenze del mondo moderno.

LA CINETECA SCOLASTICA

Il Consiglio di amministrazione della Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica, ha approvato il progetto di organizzazione centrale e periferica, dell'Ente e della regolamentazione dei rapporti tra questo e l'Istituto «Luce», per tutto ciò che concerne i problemi tecnici della produzione cinematografica.

Con le risoluzioni adottate la Cineteca scolastica inizia la sua fase attiva, nell'intento di un rapido e sostanzioso inserimento di quel molteplice sussidio didattico che la cinematografia nell'attività di studio delle nostre scuole di ogni ordine e grado.

LA MOSTRA BIENNALE CINEMATOGRAFICA

VENEZIA, 2-9 settembre. — Inaugurata dal Ministro per la Cultura popolare, Pavolini, ha avuto luogo la manifestazione cinematografica veneziana.

Il conte Volpi di Misurata ed il Ministro Pavolini hanno sintetizzato i motivi dell'importanza della manifestazione cinematografica veneziana di quest'anno, pure essendo naturalmente minore il numero degli Stati partecipanti.

La manifestazione si è iniziata con la proiezione del film tedesco «Ballo dell'Opera» alla quale hanno presenziato 1500 fra soldati marinai e avieri.

La presidenza della Biennale, d'accordo con i rappresentanti della cinematografia italiana e tedesca, ha eccezionalmente assegnato la coppa al film «Der Postmeister» (Il mastro di posta - Germania) ed al film «L'assedio dell'Alcazar» (Italia).

E' generale il riconoscimento dell'alta classe del film tedesco ed italiano.

E' stato proiettato anche un interessante film ripreso in Albania.

A chiusura della Mostra, gli organizzatori hanno inviato il seguente telegramma:

«La Biennale di Venezia ha chiuso ieri sera la sua settimana cinematografica italo-tedesca alla presenza delle eccellenze Pavolini, Bottai, Koliki ministro dell'Educazione nazionale dell'Albania, del rappresentante della Eec. Goebbels, del direttore generale della Cinematografia italiana, del presidente dell'Istituto Nazionale Luce e dei delegati della Germania, dell'Ungheria della Spagna, della Svizzera, della Boemia e della Svezia. Durante otto giorni di proiezioni sono state presentate 20 pellicole a soggetto, in massima parte di prima visione assoluta, e 29 cortometraggi con una frequenza di circa 40 mila spettatori. Sono state effettuate sei speciali proiezioni per le Forze Armate. La costante presenza dei produttori, dei registi, degli attori, delle attrici, dei critici e degli inviati speciali della stampa italiana e straniera ha conferito alla manifestazione grande importanza artistica e culturale completando il pienissimo successo conseguito. La Biennale di Venezia mentre da relazione di tali risultati eleva il pensiero al Duce con fiduciosa certezza per la sempre maggiore affermazione della cinematografia italiana - Volpi, Maraini.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

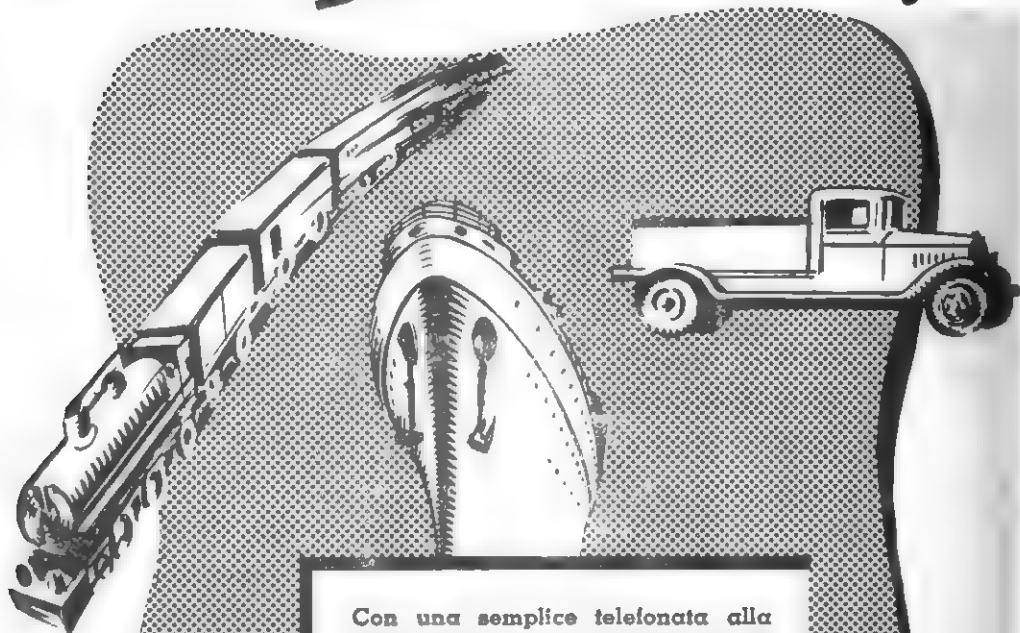
FRANCO GALDENZI

NELLA LUCE DI ROMA

Lecture storiche - Politiche - Letterarie

di 530 pagine con 130 illustrazioni - L. 22

A VOSTRA DISPOSIZIONE !



Con una semplice telefonata alla Gondrand voi potrete disporre di autocarri, treni, navi e di tutto quanto occorra per i trasporti più complessi. Valendovi della grande attrezzatura di questa Casa, vi sarà possibile comunicare rapidamente e a tariffe imbattibili con tutti i centri del globo !

TRASLOCHI SPEDIZIONI INTERNE
SBARCHI E IMBARCHI - DEPOSITI
MOBILI E MERCI - SDOGANAMENTI
TRAFFICI INTERNAZIONALI

RICORRETE ALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE

FRATELLI

GONDRAND

MILANO

SEDE CENTRALE - VIA PONTACCIO 21 • TELEFONI: 84854/9

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI

DOMENICA 1

ROMA. — Il Conte Ciano proveniente da Venezia, ove ha fatto una breve sosta, è giunto in volo a Roma, di ritorno da Vienna.



VIENNA — La seduta conclusiva per l'accordo bulgaro-romeno — Parla il Conte Ciano.

VENEZIA. — Il Duca di Genova e il Ministro della Cultura Popolare, Pavolini, hanno inaugurato la manifestazione cinematografica italo-tedesca.

TORINO. — Una cappella votiva in memoria dei Caduti è stata inaugurata al rifugio «Ciao Passa a Salice d'Uzio» dal Principe di Piemonte.

ROMA. — Per iniziativa del Ministero della Cultura Popolare è stata inaugurata, in Piazza Colonna, una carta geografica del Regno d'Italia e dell'Impero. Nella carta saranno contrassegnate le vittorie delle armi italiane nella guerra attuale.

VIENNA. — La Fiera autunnale di Vienna è stata inaugurata dal Ministro dell'Economia del Reich, Funk, presente il Ministro fascista delle Corporazioni Renato Ricci.

LUNEDÌ 2

ROMA. — Il Duce è partito alle 8 da Roma in volo ed ha atterrato dopo 50 minuti al campo di Rimini.

Successivamente il Duce ha visitato lo stabilimento «Metalurgia Osolana», lo stabilimento per la lavorazione dei sorgi zucherino a Forlimpopoli, l'Enopolio e lo stabilimento della Soc. An. «Scipioni Innocenti» per la revisione dei motori aeronautici a Meldola, dove ha elargito la somma di lire 800.000 per la costruzione di case operaie.

A Faenza il Duce ha visitato il costruendo calzificio della Soc. An. «Orsi Mangelli» e si è quindi intrattenuto presso alcuni reparti del 14. regg. fanteria e dei battaglioni OC.N.N. «Pinerolo» intenti alle normali esercitazioni in piazza d'armi.

Il Duce si è ovunque cordialmente intrattenuto con la folla degli operai, dei coloni e dei soldati che gli hanno improvvisamente fervide manifestazioni di fede.

Il Duce si è poi recato a visitare le colonie marine di Savaia e Mirabello ospitanti bimbi libici, la colonia «Madalena» del fascio milanese e la colonia fascista di Modena, fatto ovunque segno a dimostrazioni di affetto da parte dei bimbi e della folla improvvisamente convenuta.

VIENNA. — In una manifestazione in suo onore, il ministro fascista delle Corporazioni Ricci ha parlato alla Hofburg della funzione civilizzatrice delle potenze dell'Asse.

MARTEDÌ 3

ROMA. — Il Duce, partito dal campo di Rimini, dopo avere ispezionato dall'alto gli aeroporti di Fano e Falconara, atterrava su quello di Iesi.

Accompagnato dal comandante dell'aeroporto e da altri ufficiali, tra i quali il gen. Macerati, ha visitato i capannoni della S.I.A.I., dove sono già occupate alcune centinaia di operai e i lavori edili del nuovo stabilimento della S.I.A.I. Al prefetto di Ancona Tamburini, sopraggiunto, ha chiesto notizie dei lavori del nuovo zuccherificio che procedono regolarmente.

Maestranze, avieri e popolazione, adunatisi nelle strade appena giunta la notizia, hanno improvvisato una dimostrazione al Duce, che ripartiva dopo pochi minuti in volo.

AOSTA. — L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha visitato le miniere di Cogne accolte da vibranti manifestazioni di entusiasmo dei minatori.

ANCONA. — I battaglioni volontari della G.I.L. delle Puglie, della Calabria e della Sardegna si sono concentrati ad Ancona dove il popolo ha loro tributato calorose accoglienze.

MERCOLEDÌ 4

BOLOGNA. — Alle ore 9.35 il Duce è giunto in volo all'aeroporto di Reggio Emilia «Fernando Bonazzi», ricevuto dal vice-prefetto, dal federale, dal comandante dell'aeroporto e da altre autorità. Dopo aver passato in rivista la guardia d'onore si è recato alle Officine Meccaniche Reggiane Italiane, ove, ricevuto dal vice-direttore generale Mischi e dai tecnici, ha visitato i vari reparti per le costruzioni aeronautiche, accolto dalle maestranze con fervide manifestazioni e acclamazioni.

Dopo una sosta alla scuola interna per l'istruzione tecnica degli operai, il Duce si è recato al quartiere di Santa Croce, in corso di demolizione, accolto dalle fervide entusiastiche manifestazioni degli abitanti del quartiere tipicamente popolare. Di ritorno all'aeroporto, ossequiato dalle autorità, è ripartito in volo alle ore 16.50 diretto verso la nostra città.

Appena giunto a Bologna, il Duce si è recato immediatamente all'ospedale di Sant'Orsola, ove ha visitato i feriti dello scoppio del polverificio di Marano, rivolgendosi a tutti affettuose parole di conforto e di augurio.

La presenza del Duce ha dato luogo a fervide manifestazioni di entusiasmo da parte dei ricoverati nell'ospedale e dei cittadini.

Lasciato l'ospedale, il Duce è ritornato all'aeroporto, di dove, ossequiato dal prefetto, dal podestà e dal federale, è ripartito in volo fra le rinnovate acclamazioni delle maestranze e degli avieri.

PAVIA. — Il popolo ha salutato con commossa fierezza le giovani Camicie Nere della G.I.L. che compiono la marcia di spostamento. L'entusiasmo dei baldi volontari si trasforma nei centri principali in marziale comportamento che desta l'ammirazione per la gioventù di Mussolini.

GIOVEDÌ 5

FANO. — Alle ore 9 il Duce, nell'aeroporto di Fano, ha passato in rassegna i tre battaglioni della G.I.L. della Sardegna, Calabria e Puglie che ieri mattina avevano raggiunto Fano per via ordinaria, provenienti da Ancona.

Il Duce, giunto all'aeroporto, ricevuto dalle autorità, ha passato in rivista i reparti, accompagnato dal col. Bodini, vice-comandante della G. I. L. Ha quindi ascoltato l'inno «Impero» ed ha poscia assistito alla superba sfilata dei battaglioni.

Ha poi passato in rassegna anche gli istruttori e gli allievi piloti del campo ed ha infine ascoltato l'«Inno Sardo», cantato dai giovani del battaglione della Sardegna.

Nel lasciare l'aeroporto si è vivamente compiaciuto col col. Bodini e col comandante dei battaglioni, ten. col. Paladini, per il portamento e per l'ardore delle giovani Camicie nere.

Nel ritorno in macchina aperta, accompagnato dal prefetto Mosconi, il Duce ha attraversato la città di Fano, suscitando ondate di entusiasmo da parte della folla che, appena avuta notizia del suo passaggio, si era raccolta nelle strade e nella piazza comunale.

Lungo tutta la via Adriatica, riconosciuto dai passanti,

Il Duce è stato ancora a lungo acclamato e la manifestazione ha assunto vibrante intensità nelle strade di Pesaro.

Il Duce ha consegnato al prefetto una cospicua somma per la costruzione di due asili infantili.

Al ritorno a Riccione il Duce ha visitato la colonia Baratti della Federazione fascista di Milano.

ADDIS ABEBA. — Il Viceré ha visitato Cassala ove è stato accolto da entusiastiche manifestazioni ed ha ispezionato le truppe sui luoghi della vittoriosa battaglia.

VENERDI 6

PESARO. — Tra il più vivo entusiasmo i battaglioni dei volontari della G. I. L. hanno sfilato per le vie di Pesaro al canto degli inni della Rivoluzione.

TRIPOLI. — Il Maresciallo Graziani ha espresso il proprio cordoglio per la morte del notevole berbero Jusuf Cherbiac che tanti servizi rese al Governo italiano, nel campo militare e in quello politico. Era decorato di tre medaglie al valore militare.

SABATO 7

ROMA. — In una nuova azione su Califa, gli aviatori fascisti hanno incendiato gli impianti petroliferi, provocando vasti incendi.

ROMA. — Il Duce ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

ROMA. — I provveditori agli studi di tutto il Regno sono stati tenuti a rapporto dal Ministro Bottai.

CREMONA. — L'Eccellenza Farinacci ha passato in rivista i battaglioni dei volontari della G. I. L. che compiono la marcia di trasferimento.

MADRID. — L'Ambasciatore d'Italia, conte Leguio, ha consegnato al Caudillo, nel Palazzo d'Oriente le lettere credenziali. Il Caudillo ha risposto all'indirizzo dell'Ambasciatore Leguio con un breve discorso esaltante l'amicizia dei due popoli uniti nel sangue comunemente versato.

DOMENICA 8

ROMA. — Califa, Alessandria e Porto Sudan sono state nuovamente bombardate dall'aviazione fascista che ha colpito numerose navi alla fonda ed ha provocato vasti incendi ai depositi di nafta.

VENEZIA. — I ministri Pavolini e Bottai hanno presenziato allo spettacolo di chiusura delle manifestazioni cinematografiche italo-tedesche.

Il ministro Bottai aveva inaugurato il Congresso delle Arti popolari.

CREMONA. — Nella Piazza del Comune Roberto Farinacci ha rievocato il sacrificio dei primi due caduti fascisti cremonesi: Luciano Priori e Vittorio Fodestà, nel ventesimo anniversario della loro morte.

BRESCIA. — Prosegue la marcia della Giovinezza dei volontari della G.I.L. a Brescia, a Crema e a Rimini: i baldi giovani sono stati calorosamente salutati dal popolo e dalle Camice Nere inneggiando al Duce.

LUNEDI 9

VENEZIA. — Il ministro Bottai ha presieduto i lavori della prima giornata al Congresso delle Arti Popolari.

FORLÌ. — Una rappresentanza dei Battaglioni della G.I.L. di Puglia, Calabria e Sardegna ha reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce.

ROMA. — Dopo l'accordo bulgaro romeno, il Re Imperatore ha inviato al Re del Bulgari un vibrante telegramma manifestando la simpatia del popolo italiano per la Nazione bulgara.

BIELLA. — La Principessa di Piemonte ha visitato gli Istituti ospitalieri della città.

ROMA. — Su invito del Governo del Reich e per restituire la visita del capo del Movimento coloniale germanico von Epp, il ministro dell'Africa Italiana Attilio Teruzzi è partito per la Germania.

MARTEDI 10

BRESCIA. — I volontari della G.I.L. sono ripartiti stamane, dopo la sosta di Brescia, portando sul petto la medaglietta ricordo donata a ciascuno dal Comando federale della città, sulla quale insieme ai simboli della Patria e del Fascismo è effigiata la leonessa, emblema della forza e



Il Battaglione dell'Emilia dei volontari della G.I.L. parte alla volta del Veneto.

della volontà del popolo italiano. Il capo di Stato Maggiore della Milizia ha passato in rivista i battaglioni del secondo gruppo, i quali hanno poi sfilato a passo romano davanti al gerarca fra gli applausi della popolazione. Più tardi sono arrivate le unità del terzo gruppo accolte con fervide dimostrazioni dal popolo radunato nelle vie insabbiolate.

Il IV gruppo «Bologna» e il battaglione autonomo «Verona» dei volontari della G.I.L., partiti stamane all'alba da Cremona, sono arrivati a Piadena, accolti con festose dimostrazioni dalla popolazione.

Entusiastiche accoglienze sono state tributate stamane,



VERONA - Sfilano le Legioni giovanili

dalle popolazioni rurali di Bozzolo e di San Martino dell'Argine (Mantova) al VI gruppo di battaglioni della G.I.L. «Napoli», provenienti dal Cremonese. Ai confini della provincia con quella di Cremona i giovani volontari sono stati ricevuti dalle autorità civili, militari e politiche di Mantova, e fra dimostrazioni di affettuosa simpatia sono sfilati per i paesi del Mantovano suscitando al loro passaggio entusiastiche acclamazioni al Re, al Duce e all'Esercito.

I giovani volontari della Sardegna, di Bari e Reggio Calabria, provenienti da Rimini, sono giunti in mattinata a Cesena. Un arco trionfale era stato eretto all'ingresso della città. Al loro arrivo i battaglioni sono stati accolti da calorose manifestazioni.

BERLINO. — Il nostro Ministro delle Colonie, gen. Teruzzi, è giunto a Monaco, ove il generale Von Epp gli ha porto il più cordiale benvenuto sul suolo tedesco a nome

del Führer. Dopo avere deposto una corona al tempio dell'onore e visitato la Casa Bruna, il gen. Teruzzi si è inchinato ancora davanti al monumento dei Caduti della grande



BERLINO - Il picchetto d'onore sfilava davanti al Ministro Teruzzi.

guerra e al Museo dell'Esercito. Egli ha quindi compiuto un giro per la città ed ha visitato infine l'Esposizione d'arte.

ROMA. — E' morto a 58 anni il sen. Michele Cagnetta. Proveniente dalla carriera amministrativa iniziata alla Corte dei Conti, aveva raggiunto la carica di presidente di sezione del Consiglio di Stato.

AOSTA. — Dopo un soggiorno di quaranta giorni la Principessa di Piemonte ha lasciato con i Principini la Val d'Aosta. Alla vigilia della partenza la Principessa Maria ha concesso un'udienza particolare e trattenuto a colazione al castello di Sarre il prefetto, il segretario federale, il podestà d'Aosta, il cons. naz. Micheletti e il comandante della Scuola militare di alpinismo ed ha ricevuto nel pomeriggio il vescovo d'Aosta.

Durante la sua permanenza in Val d'Aosta la Principessa di Piemonte e i Principini hanno trascorso alcune giornate in un campeggio alpino situato a Pisa, base di partenza per numerose ascensioni.

BRESCIA. — Si è spento quasi novantenne il generale di Armata Pietro Frugoni. Aveva preso parte alla guerra libica al comando del primo corpo d'Armata speciale e a Zanfur, l'8 giugno 1912, aveva sconfitto le forze avversarie in una rapida azione manovrata. Al principio della Grande Guerra teneva il comando della Seconda Armata.

Passato al comando della quinta Armata, ne aveva dispo-

MERCOLEDÌ 11

ROMA. — Il Duce ha presieduto il Comitato Interministeriale per l'autarchia.

MANTOVA. — Il primo contingente dei volontari della G.I.L. è giunto a Mantova accolto da calorosissime manifestazioni di simpatia.

Provenienti da Desenzano i battaglioni «Vercelli», «Bergamo», «Milano» e «Cremona» sono giunti a Peschiera entusiasticamente accolti dalle organizzazioni fasciste e dalla popolazione.

I battaglioni «Sardagna», «Bari» e «Reggio Calabria», partiti all'alba da Cesenatico, sono entrati a Ravenna.

BRESCIA. — Nel pomeriggio di oggi il generale Montegano, comandante il I. Raggruppamento battaglioni G.I.L. accompagnato dai comandanti di gruppo e di battaglioni e da una compagnia di formazione di volontari del Littorio, si è recato al Vittoriale degli Italiani per deporre una corona d'alloro sulla tomba del Comandante Gabriele d'Annunzio.

MONACO DI BAVIERA. — Il Ministro dell'Africa Italiana, Ecc. Teruzzi, ha deposto nel pomeriggio una corona al Monumento ai Caduti della guerra mondiale.

Il Ministro dell'Africa Italiana è stato quindi ricevuto alla Casa Bruna dal capo del Protocollo del Partito, co-

lonnello Roeder, che gli ha porto il saluto del Ministro Hess.

Il Ministro dell'Africa Italiana, accompagnato da numerosi funzionari del Partito nazionalsocialista ha visitato la Casa Bruna e la Führerbau, l'edificio ormai storico dove si svolge anche l'incontro fra il Duce e il Führer.

L'Ecc. Teruzzi, fatto segno a vive manifestazioni di simpatia da parte della folla, ha visitato poi la grande Mostra d'arte moderna tedesca, inaugurata nello scorso luglio dal Ministro Hess.

Ad un pranzo offerto dal generale Von Epp in onore del Ministro fascista, hanno partecipato tutte le principali personalità del mondo politico e culturale di Monaco, fra cui il Presidente dei Ministri bavaresi, il primo Borgomastro di Monaco, i comandanti militari, i gerarchi delle formazioni hitleriane e bavaresi, il R. Console d'Italia e i gerarchi delle locali istituzioni fasciste.



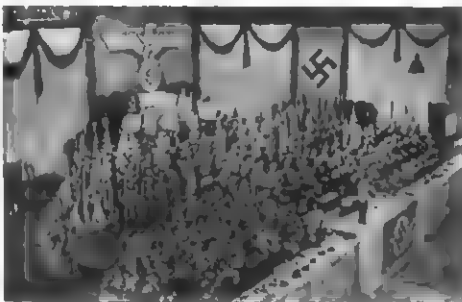
BERLINO - L'Ecc. Teruzzi rende omaggio al Sacrario dei Caduti

GIOVEDÌ 12

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce si è riunito il Comitato Interministeriale per l'autarchia.

Il Duce ha dato le direttive per la rapida attuazione di importanti piani autarchici.

FIUME. — Il 21. annuale della Marcia di Ronchi è stato celebrato con austeri riti in memoria dei caduti, presenti l'Eccellenza Host-Venturi e il sansepolcrista Sandro Ghihani

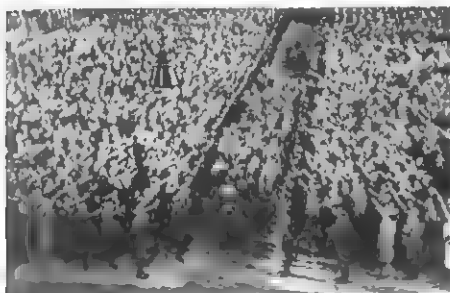


BERLINO - Il Ministro Goebbels parla sull'organizzazione dell'assistenza invernale di guerra.

GARDONE RIVIERA. — L'anniversario della leggendaria Marcia di Ronchi è stato solennemente ricordato con celebrazioni di fede presso la tomba di Gabriele d'Annunzio.

ROMA. — Il Fascismo dell'Urbe ha commemorato la morte del Caduto della Rivoluzione Armando Casalmi.

ROMA. — La marcia della Giovinezza prosegue tra il più vivo entusiasmo della balda Camice Nere ovunque accolte da manifestazioni di simpatia dal popolo. A Mantova e a Verona i Battaglioni sono giunti al canto degli inni della Rivoluzione sfilando tra fitte ali di popolo plaudente.



BERLINO - Al palazzo dello sport il Fuehrer inaugura la Campagna di assistenza invernale di guerra

VENERDI 13

ROMA. — Il Duce ha presieduto la seconda riunione del Comitato interministeriale per l'autarchia durante la quale sono state esaminate importanti questioni circa la produzione dell'alluminio.

ROMA. — Il Re Imperatore ha inviato una lettera autografa al gen. d'Armata Melchiate Gabba, che lascia il servizio attivo, ricordando le benemerenze spese dal valoroso generale al servizio della Nazione.

SABATO 14

ROMA. — In tutta Italia hanno avuto inizio, con austere cerimonie, i corsi Premilitari. I giovani della classe 1921 in ardente atmosfera di fede hanno iniziato la loro severa preparazione alle armi.

TORINO. — Le Camicie Nere della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» hanno compiuto una minuziosa visita ai Campi di battaglia sul fronte occidentale.

A Mentone le Camicie Nere sono state passate in rivista dal Gen. Gambara comandante di quel corpo d'Armata.

ROMA. — E' arrivata a Roma la missione dell'industria tessile tedesca ricevuta dal camerata dell'industria italiana.

FERRARA. — Ferrara fascista ha festosamente accolto i magnifici battaglioni dei volontari della G. I. L.

BERGAMO. — Il Reggente il Direttorio del P. N. F. Pietro Capoferri ha parlato a Dalmine agli operai suscitando elevate acclamazioni all'indirizzo del Duce.

A Bergamo Pietro Capoferri aveva visitato la Federazione Fascista ed aveva reso omaggio alla memoria di Antonio Locatelli.

DOMENICA 15

LA SPEZIA. — Il monumento all'Eroe di Bucari è stato inaugurato alla presenza del figlio, Galeazzo Ciano, del Duca di Spoleto, di Ministri, sottosegretari e di altre personalità tra le quali gli ammiragli Arturo e Alessandro Ciano, fratelli dell'Eroe. Accompagnavano Galeazzo Ciano il Segretario del Partito e il Capo di Stato Maggiore della Milizia.

LIVORNO. — L'Eroe di Bucari è stato ricordato a Livorno con una austera cerimonia militare, per l'inaugurazione della caserma intitolata al Suo nome.

Le gerarchie che hanno presenziato al rito si sono poi recate, con alla testa Galeazzo Ciano, al Cimitero della Purificazione dove hanno deposto corone sulla tomba di Costanzo Ciano.

VICENZA. — I Battaglioni volontari della G.I.L. di Milano, Cremona, Bergamo e Vercelli, hanno raggiunto Vicenza dopo una marcia di 400 chilometri, entusiasticamente accolti dalla popolazione.

BERGAMO. — Il reggente il Direttorio del Partito, Capoferri, ha tenuto rapporto alle gerarchie bergamasche.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il gen. Ezio Garibaldi, il quale gli ha illustrato lo stato dei lavori per la costruzione del Mausoleo-ossario del Gianicolo, che raccoglierà i resti dei Caduti per la difesa della Repubblica romana e nelle lotte che seguirono fino al 20 settembre 1870.



LA SPEZIA - Il monumento eretto in memoria di Costanzo Ciano

Il Duce si è compiaciuto approvare l'esposizione fattagli dal camerata Ezio Garibaldi ed ha disposto che l'inaugurazione del Mausoleo-ossario avvenga il 30 aprile 1941-XIX.

BRUXELLES. — Accompagnato dal gen. von Epp il ministro dell'Africa Italiana, partendo da Parigi ha visitato i campi di battaglia della Francia settentrionale e del Belgio, dove da ufficiali dello Stato Maggiore tedesco gli sono state illustrate sul posto le operazioni tattiche e strategiche effettuate nelle storiche battaglie di Soissons, Beaumont, Maubeuge, e conclusesi col travolgente sfondamento delle linee fortificate della difesa francese.



LA SPEZIA - Costanzo Ciano! Presente! - Il rito dell'appello fascista è compiuto dal Ministro Segretario del Partito.

BERGAMO. — Ha cessato di vivere all'età di 84 anni, la contessa Giulia Suardo Scotti, madre del conte Giacomo Suardo, presidente del Senato.

Con la contessa Giulia Suardo Scotti scempare una delle più nobili e austere figure dell'aristocrazia bergamasca. La sua morte è un grave lutto per il Fascismo bergamasco che l'ebbe primissima nelle sue file ed è cagione di dolore anche per tutti quei diseredati dalla fortuna che ella benedice sempre largamente.



LA SPEZIA. — Altro momento della cerimonia inaugurale del monumento a Costanzo Ciano

FROSINONE. — A Flettino Graziani, è stata benedetta la bandiera di combattimento che le donne fasciste di Oricola inviano al Maresciallo Graziani perchè sventoli sulle nuove conquiste africane.

LUNEDÌ 16

ROMA. Le truppe italiane hanno oltrepassato il confine etiopico occupando Solamu.

VICENZA. — Il segretario del Partito ha passato in rivista i Battaglioni Volontari della G.I.L. del primo gruppo tra entusiastiche acclamazioni al Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare, i camerati Nino Cantalamessa e Cesare Fanti, rispettivamente direttore e amministratore unico del *Gazzettino* di Venezia, i quali gli hanno presentato la prima copia del giornale nella nuova veste e le altre pubblicazioni della Società editrice.

Il Duce ha manifestato il suo compiacimento e rinnovato la sua simpatia al vecchio quotidiano veneto.

BERLINO. — Il nostro Ministro delle Colonie, gen. Teruzzi, reduce da una rapida visita al fronte occidentale, è giunto a Berlino ove farà una breve sosta. Accompagnato dal gen. Von Epp, capo dell'organizzazione coloniale tedesca, egli ha assistito ad una conferenza tenuta dal gen. Somma al Circolo della Stampa estera sulla guerra coloniale italiana.

MARTEDÌ 17

ROMA. — Si stanno svolgendo sul fronte etiopico aspri combattimenti tra le truppe italiane avanzanti e le formazioni corazzate britanniche.

CIVITAVECCHIA. — Il Duce si è recato a visitare lo stabilimento della Società anonima prodotti chimici nazionali sulla Via Aurelia, nei pressi di Civitavecchia. Questo stabilimento industriale dispone di grandiosi impianti per la produzione dell'allumina dalle bauxiti e dell'allumina e sali potassici dalle leuciti.

Il Duce, giunto inaspettato, ha trovato intenti al lavoro tecnici e maestranze, che gli si sono stretti intorno in una manifestazione di entusiasmo.

Egli ha visitato attentamente i vari reparti dello stabilimento, chiedendo di essere minutamente informato dei processi tecnici adottati per il trattamento dei minerali di bauxite e delle rocce leucitiche.

Durante una minuziosa visita ai reparti, che si è pro-

tratta per oltre un'ora, il Duce ha voluto essere informato dal direttore dello stabilimento, dott. Mungioni, del progetto di trasformazione e di ampliamento di una parte degli impianti, già in corso di attuazione, nonché delle condizioni di lavoro e di vita delle maestranze.

Diffusasi la notizia della visita, le famiglie dei lavoratori sono nel frattempo accorse all'ingresso dello stabilimento per porgere il loro saluto al Duce, che è stato seguito dagli operai fino all'automobile con rinnovate entusiastiche manifestazioni.

Prima di lasciare lo stabilimento, il Duce, che era accompagnato dal ministro per le Corporazioni, si è vivamente rallegrato con i tecnici per l'andamento dei lavori, che faranno di questo stabilimento uno dei più importanti complessi industriali per l'attuazione del piano autarchico dell'alluminio e per la produzione dei concimi potassici nazionali.

BERLINO. — Il Fuehrer ha ricevuto il Ministro fascista dell'Africa Italiana gen. Teruzzi, intrattenendolo a cordiale colloquio. Il passaggio dell'ospite per le vie della Capitale del Reich ha suscitato formidabili manifestazioni di simpatia per l'Italia, per il suo Duce e per la vittoria delle armi dell'Asse.

FIRENZE. — La Principessa di Piemonte ha visitato i feriti di guerra all'ospedale di Santa Maria Nuova e a quello di Careggi.

MERCOLEDÌ 18

ROMA. — Nella prodigiosa avanzata delle truppe italiane sulla frontiera etiopica, Sidj el Barrani è stata occupata nonostante la tenace resistenza nemica che ovunque è stata infranta.

ROMA. — Il Duce si è compiaciuto con il Ministro Bottai e il Sottosegretario Del Giudice per l'alto senso sociale raggiunto dalla scuola fascista ed ha impartito le direttive per il prossimo anno scolastico.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, è partito questa mattina da Berlino per Roma per un breve soggiorno. Egli giungerà domani alle 12.50.

L'illustre e gradito ospite è accompagnato da alti funzionari del Ministero degli Esteri e da alcuni giornalisti tedeschi.

ROVIGO. — Il Principe di Piemonte ha passato in rivista a S. Maria Maddalena di Rovigo, accompagnato dal Duce di Bergamo i Battaglioni Volontari della G. I. L.

ROMA. — Si è riunito sotto la presidenza del Ministro Ricci la corporazione della metallurgia e della siderurgia per fissare il nuovo programma di sviluppo della siderurgia italiana.

GIOVEDÌ 19

ROMA. — Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani ha inviato al Duce un dettagliato rapporto sulla vittoriosa manovra dell'avanzata italiana sulla fronte etiopica.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop è giunto a Roma ricevuto dal conte Galeazzo Ciano e da alte gerarchie del Regime.

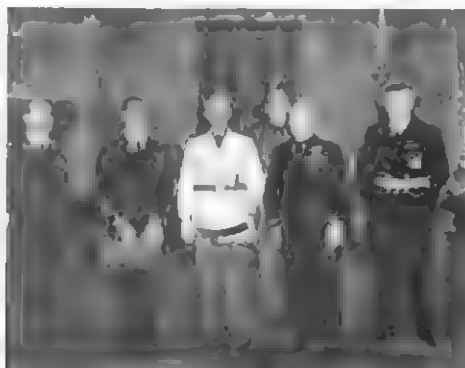
Il Duce ha ricevuto Von Ribbentrop a Palazzo Venezia e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio, presenti il conte Ciano e gli Ambasciatori Mackensen e Alfieri, per circa due ore.

PADOVA. — Con una grandiosa marziale rassegna si è conclusa a Padova la marcia della giovinezza. I Giovani Fascisti inneggiando al Duce, fondatore dell'Impero hanno dimostrato all'intera Nazione di essere degni delle tradizioni militari del popolo italiano.

VENERDÌ 20

ROMA. — Il Duce ha nuovamente ricevuto il ministro degli Esteri del Reich, Joachim von Ribbentrop, alla presenza del Conte Ciano e degli Ambasciatori von Mackensen e Alfieri e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio dalle 17 alle 18.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'ing. Guido Donegani, che gli ha riferito sullo sviluppo dato dal Gruppo Montecatini all'industria chimica. Il Duce ha impartito le direttive per l'azione futura di questo importante settore economico e bellico per la difesa della Nazione.



ROMA - Il Duce riceve a Palazzo Venezia il Ministro degli esteri del Reich, Von Ribbentrop

SABATO 21

ROMA. — Il Ministro degli Esteri del Reich ha visitato alcune località della campagna romana, ovunque festosamente accolto dalla popolazione. A Tivoli il conte Ciano ha offerto nella magnifica villa d'Este, una colazione in onore dell'ospite. A Frascati von Ribbentrop ha visitato Villa Aldobrandini e villa Borghese.

TERNI. — Il vice Segretario del Partito Capoferri, ha parlato ai lavoratori di Terni suscitando entusiastiche acclamazioni al Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Arezzo e il Podestà di S. Giovanni Valdarno Pietro Piazzesi, che gli hanno prospettato il problema delle case operate per i lavoratori delle miniere di lignite della zona.

Il Duce ha concesso e consegnata immediatamente la somma di 2 milioni di lire per la costruzione di alloggi operai ed impartito le opportune direttive per quanto riguarda le priorità nell'assegnazione degli alloggi e la struttura degli alloggi stessi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presenti il Ministro della Cultura popolare e l'ispettore per la radiodiffusione, accademico Pession, il presidente dell'EIAR accademico Valauri e il direttore generale cons. naz. Chiodelli, i quali gli hanno presentato il volume contenente i dati statistici relativi ai risultati del grande referendum a premi dell'EIAR tra i propri abbonati.

DOMENICA 22

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, in visita di congedo il ministro degli esteri del Reich presenti il conte Galeazzo Ciano e gli Ambasciatori von Mackensen e Alfieri. Il colloquio è durato oltre un'ora. Salutato da calorose dimostrazioni di simpatia von Ribbentrop ha lasciato Roma diretto a Berlino. Erano alla stazione, il conte Ciano e numerose personalità.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste, camerata Nannini, che gli ha riferito sulla recente ispezione da lui compiuta nel comprensorio di bonifica del Bacno inferiore del Volturno.

MESSINA. — Ricevuto dal prefetto e da altre autorità e gerarchie, è giunto il Ministro Tassinari, il quale, insieme col presidente della Confederazione fascista degli agricoltori e col rappresentante della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, ha proseguito per il centro rurale «Salvatore Gulianow», nel territorio del Comune di Cesarò. Il Ministro, visitate le costruzioni del centro rurale, ha

chiesa, la sede del Fascio, la caserma dei Carabinieri, la sede comunale e l'edificio della scuola, da cui sventolavano centinaia di bandiere, lasciava il centro «Gulianow» avviandosi verso il bivio della cantoniera «Malamogliera».

Qui si trovavano a riceverlo il prefetto, il vice federale reggente e altre autorità e gerarchie di Catania, con le quali il Ministro si recava alla Duca di Bronte, dove si sostituiranno, con l'espropriazione dei terreni del latifondo, piccoli poderi di proprietà dei contadini, proseguendo poi per la zona di appoderamento. Col vice federale reggente di Siracusa, visitava infine, i borghi «Lupo» e «Settefiori».

Questa visita in Sicilia del Ministro Tassinari, che viene subito dopo la presentazione al Duce del rapporto sullo stato dei lavori, vuol significare una nuova manifestazione di collaudo dell'organizzazione tecnica ed economica dell'Italia fascista, che, nonostante la guerra, può realizzare, senza soste, il vigoroso programma voluto dal Duce, per la valorizzazione delle inesaurevoli ricchezze rurali d'Italia.

FIRENZE. — Ricevuto alla stazione di S. Maria Novella dal Ministro Bottai, dalle autorità cittadine, dal console generale del Reich a Genova e dagli Hitleriani del gruppo di Firenze, e accolto da entusiastiche vibratissime manifestazioni all'indirizzo della grande Nazione alleata, è giunto, il Ministro tedesco per l'Educazione popolare, dott. Bernardo Rust, accompagnato dai direttori generali dell'Istruzione del Reich e da altre personalità nazionaliste.

Il Sottosegretario all'Agricoltura, Nannini, ha visitato il complesso delle opere realizzate dal Consorzio agrario. Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, egli ha visitato il palazzo dell'Agricoltura, dove hanno degna sistemazione gli uffici di tutte le organizzazioni economiche, sindacali e agricole della provincia.

SONDRIO. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, ricevuto dal cons. naz. Pasini vice-presidente della Corporazione dell'elettricità, e dalle autorità della provincia, a Sondrio ha inaugurato il nuovo impianto idroelettrico di Grossotto derivante dalla trasformazione della preesistente centrale, che è stata ampliata con l'apporto di nuovi gruppi, dando maggiore sviluppo all'azienda elettrica di Milano, che ha già raggiunto questo anno la produzione di mezzo miliardo di chilowattora.

Il Ministro ha poi compiuto un particolare esame alla linea fitoraria costruita per il trasporto dei materiali dalla stazione di Tirano al cantiere della nuova grande diga di S. Giacomo, che sarà lunga 700 metri ed alta ben 70 metri.

LUNEDI 23

ADDIS ABEBA. — I reduci dalla campagna per la conquista della Somalia inglese hanno transitato per la capitale dove le popolazioni li hanno calorosamente accolti tra vibranti acclamazioni.

Alla presenza dell'Altezza Reale il Viceré, ha avuto luogo la celebrazione del Mascaï.

FIRENZE. — Il ministro tedesco per le scienze, l'istruzione e l'educazione popolare ha compiuto varie visite ai monumenti, ai musei e agli Istituti di cultura fiorentini, ovunque accolto simpaticamente accompagnato dal ministro Bottai. Il ministro Rust è partito per Roma.

TORINO. — Organizzato dall'Ente Nazionale della Moda è stato inaugurato il Mercato-convegno della modisteria che tanto interesse ha subito suscitato nelle categorie produttive interessate.

MARTEDI 24

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro del Reich per le Scienze, l'Istruzione e l'educazione popolare Bernardo Rust, presente il ministro Bottai e l'Ambasciatore Von Mackensen. L'ospite che era giunto nella mattinata a Roma è stato ricevuto dal Ministro Bottai e da altre personalità, ha reso omaggio alle tombe dei Re al Pantheon, al Milite Ignoto e a Caduti per la Rivoluzione.

Dopo un visita al Ministero dell'Educazione Nazionale, durante la quale i due Ministri hanno scambiato indirizzi, di saluto, il Ministro Rust ha visitato il Palazzo Littorio ove è stato ricevuto dal Reggente il Direttore del Partito Capoferri che gli ha presentato i componenti il Direttorio Nazionale, quindi sempre accompagnato dal ministro Bottai ha visitato, a Palazzo Chigi, il conte Galeazzo Ciano che lo ha cordialmente ricevuto.



BERLINO - La firma del Patto tripartito: Italia-Germania-Giappone - Parla l'Ambasciatore giapponese

PALERMO. — A conclusione della sua visita ai lavori per la colonizzazione del latifondo siciliano, il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto nel Palazzo del Governo, presenti il prefetto ed il federale, agli ispettori agrari, ai presidenti e direttori dei Consorzi di bonifica ed ai dirigenti sindacali dell'agricoltura della Sicilia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il direttore del *Popolo di Brescia* Ivon de Begnac, attualmente richiamato alle armi, che gli ha riferito su questioni di carattere giornalistico.

FORLÌ. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, seguito dai dirigenti del suo Dicastero, è giunto a Forlì e ha tenuto rapporto, nella sede del Genio Civile, alle autorità locali. Sono stati presi in esame diversi problemi urbanistici, fra i quali quello del piano regolatore, delle strade periferiche per la carreggiabilità pesante, e quello che interessa gli alloggi popolari, divenuto della massima urgenza.

Al termine del rapporto, il Ministro guidato dall'ing. Taccheri, capo del Genio Civile, ha preso visione dei lavori per il Palazzo di Giustizia, per un nucleo di case popolarissime e ha sostato nel nuovo palazzo del Governo, ove già si sono trasferiti gli uffici della Prefettura.

L'Ecc. Adelchi Serena si recava poi a Predappio, ove rendeva omaggio alla tomba dei Genitori del Duce e pigliava anche colà diretta visione di soluzioni di edilizia e di viabilità.

MERCOLEDÌ 25

ROMA. — Il ministro del Reich, Rust, ha ricevuto nello « Studium Urbis » la laurea ad onore conferitagli dall'Ateneo romano.

NAPOLI. — Nella serata il ministro Rust accompagnato dal ministro Bottai è giunto a Napoli.

ROMA. — Il ministro Tassinari ha inviato al Duce una relazione sulla ispezione eseguita ai lavori per la colonizzazione del latifondo siciliano.

GIOVEDÌ 26

NAPOLI. — Il ministro Rust, accompagnato dal ministro Bottai ha reso omaggio ai Caduti nel Sacrario della Casa

del Fascio e si è poi recato a Pompei dove ha visitato gli scavi guidato dall'Accademico Maiuri.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, è partito per la Germania per un breve soggiorno.

La partenza è avvenuta alle ore 8 dalla Stazione Termini. Con il Ministro degli Affari Esteri sono saliti nel treno speciale per la Germania gli Ambasciatori von Mackensen e Alfieri.

Erano convenuti alla stazione, a salutare il conte Ciano, il Ministro della Cultura popolare, i Sottosegretari agli Interni, agli Affari albanesi, il capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri ed altri alti funzionari del Ministero stesso e dell'Ambasciata di Germania.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Luciano Bocini che gli ha fatto gradito omaggio del suo ultimo volume su *Il problema dei danni di guerra*, con prefazione di Alberto de' Stefani.

Il Duce si è congratulato con l'autore.

CREMONA. — E' partito per Hannover l'Ecc. Farinacci, che si reca in detta città per partecipare alle cerimonie in detti per l'inaugurazione della Mostra del «Premio Cremona» e per la celebrazione dei rapporti culturali che, da tre anni, con tanto successo di cospicui risultati, si sono iniziati fra le città di Cremona e di Hannover.

ENERDÌ 27

BERLINO. — Un patto d'alleanza fra le potenze dell'Asse e il Giappone è stato firmato a Berlino.

Il Conte Galeazzo Ciano, giunto da Roma è stato accolto a Berlino dall'ormai consueto entusiasmo che rinnova espressioni di simpatia del popolo tedesco ogni qualvolta il gradito ospite torna nel Reich. Il Fuehrer ha presenziato alla cerimonia susseguente l'atto della firma del patto tripartito da parte del Ministro Ciano, dell'Ambasciatore giapponese e del Ministro von Ribbentrop.

Presente il Fuehrer hanno pronunciato importanti dichiarazioni il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, il ministro degli Esteri fascista Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore del Giappone Saharu Kurusu.

Un colloquio, durato un'ora e mezza ha avuto luogo tra il conte Ciano e il Ministro degli Interni Spagnolo Serrano Suner che si trovava a Berlino.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Boccardo presidente della Società Terza, che gli ha riferito sugli sviluppi della importante industria.

SABATO 28

BERLINO. — Le manifestazioni ufficiali di solidarietà italo-germano-nipponica cui ha dato luogo l'avvenimento di ieri sono continuate nella giornata odierna, estendendosi anche alla Spagna grazie alla presenza a Berlino dell'intimo collaboratore del Caudillo, signor Serrano Suner, il quale ha partecipato col suo seguito a un gran ricevimento offerto dal Ministro degli Esteri Von Ribbentrop in onore del conte Olano e dell'Ambasciatore giapponese Kurusu. Erano pure presenti il nostro Ambasciatore Dino Alfieri, l'Ambasciatore di Spagna gen. Esponosa De Los Monteros, e i membri della Delegazione italiana giunta a Berlino al seguito del nostro Ministro degli Esteri. Tra le personalità germaniche si notavano il Maresciallo di campo Keitel, il Capo delle S. S. Himmler, il Ministro di Stato Meissner, i Sottosegretari di Stato Von Tschammer und Osten, Von Weizsacker, Bohle e Keppeler, e gli Ambasciatori di Germania a Roma e a Madrid.

Il nostro Ministro degli Esteri si è recato al Palazzo della Cancelleria, dove il Fuehrer lo ha ricevuto in presenza di Von Ribbentrop e si è intrattenuto a lungo colloquio con lui. Nel pomeriggio, il conte Ciano ha ricevuto al Castello di Bellevue la visita dell'Ambasciatore del Giappone, al quale, in nome di S. M. il Re Imperatore, ha consegnato nel corso di un cordiale colloquio le insegne di Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano.

Il nostro Ministro ha pure restituito a Serrano Suner la visita da lui fattagli ieri la serata un ricevimento è stato offerto a diplomatici e giornalisti dei Paesi amici e alleati nella lussuosa sede della Stampa estera.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prefetto di Bolzano, il quale lo ha intrattenuto sopra problemi politici ed economici riguardanti quella provincia.

ROMA. — E' stata ospite di Roma, in questi giorni, una Commissione spagnola, guidata dal capo nazionale della delegazione amministrativa della Falange, cons. naz. Llobera.

I camerati falangisti, venuti in Italia allo scopo di studiare direttamente l'organizzazione amministrativa centrale e periferica del P. N. F., sono stati ricevuti e guidati, nelle loro visite agli uffici del Direttorio nazionale del Partito, dal capo dei servizi amministrativi e dal capo del Centro stranieri del P. N. F.

La Commissione è stata accompagnata, in visita di studio, anche agli uffici e agli impianti delle Federazioni fasciste di Napoli e di Litoria, ovunque accolta con schietto cameratismo.

ADDIS ABEBA. — Nella solennità del Mascal il Viceré, alla presenza delle più alte autorità civili e militari, ha ricevuto tutti i capi e notabili dell'Africa Orientale.

Durante la cerimonia, il Viceré ha consegnato nove brevetti di Degliasmac a notabili che si sono particolarmente distinti per la loro fedeltà e per la loro collaborazione al nostro Governo.

Il metropolitano ha presentato al Viceré gli auguri delle popolazioni cristiane dell'Impero per la vittoria delle armi italiane.

Il Viceré ha rivolto al clero, ai capi ed ai notabili fervide parole di ringraziamento per la fedeltà e la devozione di tutte le popolazioni dell'Impero.

DOMENICA 29

BERLINO. — Il ministro degli Esteri d'Italia conte Ciano ha lasciato la capitale dei Reich insieme con le personalità del suo seguito, dopo avere trascorso a Berlino due giornate intense di lavoro, caratterizzate dall'importanza delle decisioni prese e dai lunghi e cordiali colloqui avuti con il Fuehrer, col ministro degli Interni spagnolo Serrano Suner e con l'Ambasciatore del Giappone a Berlino Kurusu.

Ad accompagnare alla stazione il ministro Ciano era in rappresentanza di Von Ribbentrop, assente da Berlino, il sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri, von Weizsacker, che era accanto all'ospite mentre questi passava in rivista la compagnia d'onore schierata dinanzi al piazzale della stazione. Si erano anche dati convegno alla sta-

zione di Anhalt, per salutare il ministro degli Esteri italiano, l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Dino Alfieri, con tutto il personale dell'Ambasciata, l'Ambasciatore di Germania a Roma, von Mackensen, e numerosi rappresentanti del Fascio e della colonia italiana di Berlino. Erano presenti da parte tedesca il capo della polizia e capo delle S. S. A. Himmler, i segretari di Stato Bohle e Keppeler, i sottosegretari Woermann e Gaus, il capo del protocollo germanico ministro von Doernberg e altri alti rappresentanti dello Stato, del Partito e dell'Esercito.

Il conte Ciano si accommiatava cordialmente da tutti i presenti e saliva poi nel suo treno speciale, che partiva subito dopo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Alberto Asquini, che gli ha presentato l'edizione spagnola del volume *Italia e America*, annuario del Centro italiano di studi americani e altre pubblicazioni del centro.

Il Duce si è compiaciuto per l'attività dell'Istituto ed ha approvato i programmi per il nuovo anno fascista.



Festose accoglienze ai compagni che rientrano alla base dopo un'azione di guerra.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, giunto ad Ancona, ha ispezionato, accompagnato dal comandante la 7.a Zona Camice Nere e dal comandante della 15.a Legione Milizia artiglieria contraerei, il Comando di Zona, una batteria milizia artiglieria contraerei e il Centro nazionale di allenamento dell'8.a Legione Milizia Ferroviaria. Ha quindi visitato il Comando della 279.a Coorte territoriale e il posto di ristoro del Dopolavoro delle Forze Armate nella stazione di Ancona.

Proseguendo in provincia nel giro di ispezione, si è recato presso il 108.o Battaglione Camice Nere di assalto, dove era ad attenderlo il comandante della Divisione. Il battaglione, che si è presentato in perfetto assetto, dopo essere stato passato in rivista, ha sfilato al passo romano di parata, davanti al Capo di Stato Maggiore, riscuotendo il plauso della popolazione, che ha inneggiato entusiasticamente all'indirizzo del Duce.

Il Capo di S. M. ha quindi proseguito per Foligno, dove ha ispezionato il Comando della 103.a Legione e quello della 303.a Coorte territoriale e, proseguendo per Spoleto, ha minutamente visitato lo stabilimento centrale di armamento della Milizia. Il Capo di S. M. si è infine recato a Terni, presso i Comandi della 104.a Legione e della 304 Coorte territoriale, presso una batteria della 16.a Legione Milizia artiglieria contraerei e alcuni posti di Milizia territoriale. Al termine dell'ispezione il Capo di S. M. ha espresso la sua soddisfazione per lo spirito che anima i legionari, per il modo con cui i vari servizi sono disimpegnati e per la sistemazione che si sono dati i vari reparti.

MILANO. — E' giunto a Verona il Ministro dell'Agricoltura e della Alimentazione dei Reich, Darré, che è stato ricevuto alla stazione dal Ministro Tassinari, dal Sottosegretario Nannini, dal Prefetto, dal vice-Federale. Erano presenti alcuni Direttori generali del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e i consiglieri naz. Muzzarini e La presidente delle Confederazioni agricole.

Il Ministro Darré ha visitato lungo il percorso da Verona a Milano importanti centri di produzione giungendo nella serata a Milano accolto da festose manifestazioni dal popolo e dai fascisti.

HANNOVER. — Il Ministro di Stato Roberto Farinacci ha inaugurato la Mostra d'Arte del Premio Cremona.

ROMA. — In occasione della firma del trattato tra l'Italia, la Germania e il Giappone, il Ministro della Cultura popolare ha offerto una colazione in onore dei giapponesi residenti a Roma.

BARI. — Il Reggente del Direttorio del P. N. F. è giunto nella nostra città, ricevuto dalle autorità politiche e militari e dopo avere reso omaggio ai Caduti fascisti nel Sacro della Federazione, ha tenuto l'annunziato rapporto nel salone dell'Amministrazione provinciale, ai Direttori federali della Puglia, Calabria, Lucania e della Campania.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Mario Molteni, che gli ha riferito in merito alla costruzione degli impianti per magnesio a Bolzano.

LUNEDÌ 30

ROMA. — Il conte Ciano ha fatto ritorno a Roma.

BOLZANO. — Ha transitato per Bolzano il Ministro spa nuovo Serrano Suter diretto a Roma.

BERLINO. — È arrivato a Berlino il Ministro di Stato Roberto Farinacci. Alla stazione erano ad attendere l'illustre ospite il Ministro Goebbels, il capo dell'Ufficio stampa del Partito nazionalsocialista, Dietrich, l'Ambasciatore

d'Italia Dino Alfieri, e altri funzionari del Ministero della Propaganda e del Ministero degli Esteri germanico. Erano inoltre presenti i fascisti di Berlino con gli ispettori e il Segretario del Fascio.

VERONA. — Il Ministro dell'Agricoltura del Reich, Darré, accompagnato dal Ministro Tassanari e dal Sottosegretario Nannini, ha visitato importanti zone agricole della Lombardia e del Veneto e le culture di agrumi e di olivi della Riviera del Garda.

Il Ministro del Reich giungeva a Verona alle ore 10 e, attraversando Corso Vittorio Emanuele, tutto imbandierato e con scritte ineguali al Duce e al Fuehrer e alla potenza dell'Asse, arrivava in piazza Bra, dove si trovavano ammassati fascisti, popolo e organizzazioni del Partito. L'Ecc. Darré, accompagnato dai gerarchi italiani, visitava quindi il Museo di Castelvecchio e quindi ripartiva per la Germania.



IN BIBLIOTECA

I SAVOIA - Saggi di vari autori, raccolti da Jolanda De Biasi - Ediz. G. C. Sansoni, Firenze.

Questo è un volume di saggi, i quali sono poi le sedici letture che sedici egregi cultori di storia hanno tenute l'anno scorso per il Liceo di Firenze in un ciclo intitolato di Savoia: e l'animatrice del nobile ciclo, Jolanda de Biasi, l'umile le ha raccolte, con quel titolo, in volume. Libro commemorativo di tanta vicenda attraverso alcune delle più cospicue figure sabauda, specialmente dal momento in cui esse campeggiano più distinte nella molteplice storia d'Italia e nella formazione dell'Europa moderna: Emanuele Filiberto, il vincitore di San Quintano, il Principe Eugenio, grande capitano di tutti i tempi, Carlo Emanuele che, dopo togliersi dal mazzo dei principi italiani vuole corona di re, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele II, che già sono re di Sardegna. E, si capisce, i grandi re del nuovo ramo Carignano, nei quali s'identifica la storia della nazione italiana risorgente, fino alla morte di Umberto I. Con Vittorio Emanuele III, del quale abbiamo salutata ieri il quarantesimo anniversario di regno vittorioso, è cominciato secolo nuovo e storia nuova: il monarca della antica azione governante è passato a un'azione simbolica. Principi minori hanno diritto all'encanto della devozione presente: i Savoia hanno diritto a quello della storia che libera rievoca tutta la verità del passato. Rievocando gli Amedei che furono crociati e dalla Terra Santa — ancora un presagio — riportarono alla futura bandiera italiana lo scudo crociato di bianco e l'enigma del «Perte uno di questi lettori, Orazio Dezzani, ha avuto ragione di esclamare: «Cosa Savoia non sta mai nella cronaca, sta sempre nella storia».

«Rifacendo a grandi linee tanta storia — ha scritto un dotto censore di questo libro — disegnano figure di principi che, diversi di grandezza, manifestano l'unico cospicuo in un'azione progressiva che non si sperde mai o, quasi, sembra disperdersi, riappare dopo più unita — così — in acqua di ricca vena, divenuta feroce torrente montano, sparisce in una grotta carsica, riappare forza perenne di fiume reale, — vien naturale che il pensiero storico quando è ancora alle sorgenti, pensi alla foce, dal poi che esso conosce giudichi anche il prima ignaro del corso venturo. E' naturale che anche questi saggiatori della storia sabauda — dotti specialisti come Francesco Cognigni e Romano Quazza, interpreti di singole figure come Niccolò Rodolfo, pensatori della storia italiana e dell'eterna sto-

ria come Emilio Bodrero o Arrigo Solmi — tendano anche essi a spiegarsi le vicende territoriali e umane della grande dinastia come un'aspirazione sempre più consapevole verso il grande destino italiano che rivivrà l'incancellabile fatalità di Roma. Non sembra un caso domestico se subito il figlio del capostipite, Oddone, cerchi le nozze di Adelaide di Torino e conte in Moriana sia già marchese in Italia.

Non fu Casa Savoia una forte razza di semplici ammassatori di territori. La vocazione patrimoniale fin dal principio è in essa vocazione politica, da costruttori di Stati. E se per secoli il loro possesso ondeggiava egualmente, secondo le facilità o le resistenze, per i due versanti di dispiacimento, nel loro conquistare, barattare, perdere, riprendere mantenere, guadagnare sempre più spazio e prestigio, lo storico più freddo deve riconoscere una vera vocazione italiana ed europea. Non sorprende che Carlo Emanuele, il primo duca scopertamente italiano, osi aspirare alle corone di Francia e di Spagna, e poi ascolti il disegno di Enrico IV di una Europa confederata di monarchie ereditarie ed elettive e di repubbliche, cattoliche e anche riformate, nella quale egli entrerebbe con i suoi Stati ampliati a regno. Uno dei tanti sogni nei quali la tormentata storia d'Europa ha cercato un ordine di pace. Disegno che non ebbe nemmeno un tentativo di attuazione: soltanto perché il pugnale del Ravaillac trapassò il cuore di Enrico IV? Vi aveva succeduto Carlo Emanuele che pure fu un politico realista.

«Realisti» — parola che non ha davvero bisogno, oggi, di essere spiegata nel senso politico — appellano tutti i Principi sabaudi, maggiori e minori, dei quali qui si rammentano le imprese e si dipingono i caratteri, e anche gli altri dei quali qui si fa cenno ma sono presenti nella forza vitale del grande albero sabauda. Spiriti religiosissimi alcuni di essi, ma non propriamente mistici staccati da ogni realtà; né Amedeo VIII, che abdicò per farsi monaco a Rapaallo; e fu, di passaggio, pontefice; né Carlo Felice, che alla Corte pur severa preferiva il ritiro accanto alle tombe di Alcamo; non il piamonte Carlo Alberto. Appaiono tutti uomini che d'istinto intesero alle realtà, immuni dalle illusioni fantastiche, estranei ai programmi ideologici.

Nell'acutissimo saggio che Camillo Pellizzi ha qui scritto intorno a Carlo Emanuele si legge questa osservazione assai concludente: «Egli ha il senso e il sentimento dei fini a cui tendere ma ne ha una visione chiara soltanto quando essi entrano nell'orbita della politica, ossia di ciò che è fattibile in tempo relativamente breve. Paziente e

templista, è però fulmineo ed anche astuto nell'afferrare e sfruttare le possibilità che gli si presentano. In grado maggiore o minore, qualche cosa di simile potrebbe dirsi di tutti i Principi della dinastia. I fini appariranno poi dai risultati storicamente accumulati. Quella che in ciascuna appare, nel suo momento di azione, è la pura azione, secondo le forze che egli ha e riesce a suscitare. L'azione stessa con la sua urgenza, come dice il Pelliccioli Carlo Emanuele, sembra la nota dominante in tutti questi Principi, gli antichi e i più recenti; l'azione, tutta realtà, sembra il dono politico comune a tutta la stirpe.

Calendario del P. N. F. per l'Anno XIX E.F.



E' uscito, in magnifica veste tipografica, il Calendario del P. N. F. per l'Anno XIX. Per le richieste rivolgersi all'Ufficio Stampa del Direttorio del P. N. F. - Palazzo Littorio - Roma e agli Uffici Stampa delle Federazioni dei Fasci.

NEMICA INGHILTERRA di Curzio Villa - Editore Zucchi, S. A. Milano.

Curzio Villa riprende in queste sue brevi e robuste pagine un tema che, per quanto poco avvertito in altri tempi, fu pur sempre vivo e ostinato in Italia, e cioè l'avversione all'Inghilterra. Dal sonetto dei Monti, ai famosi «Profughi di Parga» del Berchet, e giù giù fino alla soglia degli attuali avvenimenti, la corrente antinglese, sottaciuta fin che si vuole, non venne mai meno in Italia, volte a volte declamatoria o realistica, ma pur sempre mirante a sfatare la superstizione, pure tanto diffusa, della superiorità incondizionata dell'Inghilterra.

In rapide acute sintesi l'A. fa la storia dell'imperialismo britannico, e presenta usi e costumi di popolo e di classi dirigenti, per addurre a una valutazione molto ridotta non solo, ma per dimostrare chiaramente il sensibile declino della cosiddetta potenza inglese dalla morte della

Regina Vittoria in poi. E le ragioni della decadenza sono giustamente trovate in un arresto della vita attiva della Nazione che si ripiegò su se stessa, rimanendo ferma sulle posizioni conquistate, persuasa della sua insormontabile superiorità. Queste ragioni sono acutamente ricercate dal Villa e felicemente individuate in ogni faccia del mondo inglese. Libro inoltre di pronta lettura, di molta vivacità e di originale schiettezza.

DIRITTO AERONAUTICO - Parte I - di Eugenio Spasiano - Ediz. A. Giuffrè, Milano.

Volume chiaro e acuto sotto ogni aspetto: scritto con vasta dottrina in un'atmosfera vibrante di fascismo ogni volta che i problemi da risolvere riguardino i rapporti che intercorrono fra il privato cittadino e lo Stato. Il volume raccoglie, armonicamente, le belle lezioni tenute nel 1938-40, le quali nella loro trattazione costituiscono un esauriente svolgimento del Diritto aeronautico con un ordine, un'ampiezza e una precisione, che non si riscontrano in altri trattati pubblicati sull'argomento, che comincia a diffondersi largamente e ad entrare nella coscienza del pubblico con un interesse sempre più vivo.

Nuova e risolutiva, per esempio, è la questione sullo spazio aereo e le proprietà private che il giovane autore risolve con maestria ed erudizione senza ingenerare stanchezza.

Indubbiamente il volume sarà ricercato dagli studiosi e grandemente apprezzato, perché rappresenta un pregevole contributo alla trattazione del Diritto aeronautico da non molti anni oggetto di studio e pur già così importante.

FRANCO GALDENZI

L'AZIONE PER L'ARTE di Marino Lazzari - Ed. Le Monnier, Firenze.

Libro interessantissimo, che prospetta problemi ai quali il Regime ha rivolto e rivolge la sua dinamica e diritta volontà risoltrice e trionfatrice di ogni difficoltà.

Il volume di Lazzari richiama alla mente quello di Bottai dal titolo incisivo: «Politica fascista delle Arti» «Due formule per il medesimo indirizzo, («Politica fascista delle arti» e «Azione per l'Arte») che è d'un'azione politica in nulla diversa, nel tempo e nei modi del suo svolgimento, da quella che un Regime, volto appunto all'azione, esplica in tutta l'ampia sfera della sua vita organizzata», così scrive Bottai nella prefazione, io direi: presentazione, del volume del Lazzari.

Ed esattamente, poiché le questioni poste e risolte o da risolvere sono sempre nell'ambito politico inteso con senso, con intelligenza e con spirito fascista, che non s'arresta davanti ad ostacoli, non lascia angolo alcuno al buio, sacrificio anche aspro che non sopporti con gioia.

Con amore e competenza Lazzari parla dei problemi dell'Arte e spesso si appassiona tanto da non riuscire, come vorrebbe, a contenere in linee scarse il suo entusiasmo come nelle pagine sul «Nostro paesaggio» «Arte e Modernità» e in altre ancora.

Libro questo di Marino Lazzari di battaglie veramente e di fede, che saranno coronate da sicuro successo, e a buon diritto.

FRANCO GALDENZI

RAGAZZI DELLA RIVOLUZIONE di Gino Fornari - Ed. A. Salani, Firenze.

Sono pagine vive, vibranti di sentimento gagliardo e di fede salda queste di «Ragazzi della Rivoluzione» di Gino Fornari. Scritte col cuore, si leggono con interesse sempre crescente. Se si eccettuati qualche accensione di stile dovuta all'impeto della passione, forse perché Fornari ha vissuto troppo intensamente il dramma della Rivoluzione, ed è gran fortuna, tutto è limpido, meditato, preciso: sì che l'anima ne è presa e rinviva, e rievoca a sé stessa le trepidazioni e le lotte, gli strazi e ore fiammanti di orgoglio di questi ragazzi, già uomini, a dispetto dei giovanissimi anni verzicanti di sogni e di primavera.

E' un libro che andrebbe diffuso fra il popolo: largamente.

FRANCO GALDENZI

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Redattore Responsabile **PAOLO VERNICCHI**

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

STAMPATO IN ITALIA



Addeo Piero	- Eva togeta	L. 25	Grassi Ernesto	- Viaggio a Napoli	L. 10
Aversa Salvatore	- Guida di Napoli	5	Ist. Studi Romani	- Campania Romana	30
Araldi Vinicio	- Generali dell'Impero	15	Ego Mario	- Tiberio a cavallo	10
Bacile Alberto	- Orizzonti di Germania	15	La Ratonata Giannetto	- Storielle dell'Amore e del Danaro	7
Bordignon Edoardo	- Del Gran Sasso al Ras Dacian	25	La Sorsa Saverio	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
Bovio Libero	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5		- Presso la culla in dolce atto di amore	16
Bronzuoli Nino	- La protezione antieresia delle po-		Repore Feliciano	- Il Giacobinismo italiano	10
	polarizzazioni civili	6	Mauri Amedeo	- Breviario di Capri (2. Ed.)	15
	- Luigi Cadorna	3		- Traduzione in lingua tedesca con	
	- Vademecum di protez. antieresia	3		36 fuori testo	25
Bruschini Nino	- Fermata obbligatoria	7	Mancuso Domenico	- Illo Rotari	5
Bucchetti E. Carolina	- Le avventure di « Zizi »	10	Marrocco Raffaele	- Il Matese	25
Cangiullo Francesco	- Paesi	12	Miserocchi M.	- La Legionaria	10
Caravagholi Cesare	- Il folklore musicale in Italia	40	Moscardello Alfredo	- Il custode	10
	- Saggi di folklore	30	Moschini Ettore	- Gabriele d'Annunzio nella vita e	
Carbone Abramo	- Questa è l'Eliopir	15		nella leggenda	12
Carli Decio	- Quando gli uomini non fanno		Musco A.	- Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
	ridere	7	Orano M. Emanuele	- A traverso il Marocco	10
Cerriello Aurelio	- Fregate d'armi e incanti di sirene	10	Orsini Primo	- Notizie storiche del Reggimento	
	- Il Condottiere	10		Aosta Cavalleria 1774-1937	10
Cerio Edwin	- Flora Privata di Capri	10	Paoloni Francesco	- Sistema Rappresentativo del Fa-	
Chiarelli Luigi	- I Menecmi	6		scismo (2. Edizione)	15
	- L'Aulularia	6	Perla Damele	- Il Nibbio del Mare	12
	- Enea come oggi	10	Deliburre Giuseppe	- Anima in guerra	10
	- La morte degli amati	10	Diatto Antonio	- Lazzarati (Novelle)	10
	- Pulcinella	10	Reichlin Alfredo	- Nuovi	7
	- Un uomo da rifare	10	Romano Edmondo	- Le fonti e gli organi del diritto	
	- Il cerchio magico	10		Sindacale italiano	25
	- Le gaie spose di Windsor	10		- La controversia del lavoro	20
	- L'Anfitrione	10	Spampanato Bruno	- Luci ed ombre del Secolo	15
	- Nipote	10	Stocchetti Francesca	- La licenza	5
De Flaviis Carlo	- Lo specchio e noi	10		- Prose del tempo perso	10
Della Rocca Guglielmo	- La politica in San Tommaso	10	Cito Nino	- Quello che non t'aspetti - Vo-	
Di Bebetto E.	- Psicologia della guerra	10		lume 1 e 2 - ognuno	7
Di Massa Sebastiano	- Canzone napoletana	15	Vecchione Gaetano	- Giulio Cesare Cortese	10
Festa Nicola	- La fondazione dell'Impero nei di-		Vienicchi Paolo	- Dello scapone	7
	scorsi del Duce (testi italiani e		Viviani Raffaele	- Il Fascismo in Campania	12
	traduzione latina)	5	Zani Gino	- E c'è la vita	10
Galante Giovanni	- Visioni del Golfo Partenopeo	10		- Le fortificazioni del Monte Titano	80
Gatti M. Margherita	- Tre Damine - Tre Feline	15		- Gli Automobilisti nell'anno XIV	15

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.	via Roma 47 — Agenzia Giornal, Leonardo Lovello, Stazione Cir-
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittoria Em. 30.	cumveneziana — libr. Pellerano, Via Meszacconote 35/37 — libr.
Asmara — Agenzia Giorn. U. Tarò, P.za Roma.	Raffaele Pironi, Via Roma 35 — libr. Macone, Via Scarlatt 40.
Avellino — libreria Giovanni Capasso, Corso VIII. Em. 3.	Nola — libreria F. Punzo, Via T. Ortolano.
Bari — libreria F.lli D'Eccelesia, Via Putignano 71 — libreria Dott.	Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves
Luigi Magri, via Putignano 12 — libreria Editrice Laterza & figli.	gio Drucker, Via 8 Febbraio — libreria Zannoni, Corso Garib-
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Canico, Via XX	aldi — libr. Int. A. Druggi, via Caspar 7/9.
Settembre 46.	Palermo — libreria Ciuni, P.za Verdi — libreria Recber, Corso
Bologna — libreria Licio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costan-	Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agate,
tino Galleri, via Indipendenza 14 — libreria Niccolò Zanichelli —	Quattro cantì di Città.
libr. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.	Parma — libreria Dante Vannini, via Pisacane 17.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.	Pavia — libreria Succ. Marelli, C. VIII. Em. 114.
Campobasso — libreria Gius. Scarano, Corso VIII. Em. 20/22.	Perugia — libreria Natale Simonelli, P.za Umberto I.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e	Pescara — libreria & Cartoleria «Aeterna» Corso VIII. Em. 431
cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.	Pisa — libreria Fogola.
Caserta — libreria Franc. Croce, P.za Margherita 18/20.	Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Enea 67.	Potenza — libreria Marchesullo, via Pretoria.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso VIII. Em.	Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.za Madonna
Cosenza — libreria G. Scorsanighi.	— libreria Internazionale Urico Hoepli, Largo Chigi — libreria La
Firenze — libreria Bemporad, via del Proconsolo — libr. Le Monnier,	Modernissima, via delle Convertite 18 — libreria Prof. Magliano,
— via Sangello 33 — libr. Succ. Seaber, via Tornabuoni 20 —	Via due Macelli 88 — libreria Angelo Signorelli, Corso Umberto I.
libr. Beltrami, via Martelli 4, libr. Int. Treves di C. Caldi, via	- Libreria Nazionale di Marcolodi, via Nazionale 55 — libreria
Tornabuoni 115.	Montagna, via IV Novembre 146 — Lib. Int. «Radium», P.za
Foggia — «Case del Libro» di Luna Elia, Via P. Amedeo, 7.	Eadra 31 - libreria Edit. Sormani e Galleria del Libro e via
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.	Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale del-
Genova — libr. Internaz. Lattes di M. Bozzi, via Catoli 6 — libr.	l'Università 7 — libreria G. B. Paravia & C. P.za ss. Apostoli
Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. P.za Fontane Marose.	61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria
Gorizia — libreria Paternolli, via G. Verdi.	Bocca, Piazza di Spagna 84/85.
Larino — libreria Pietrantoni, via Nazionale.	Salerno — libreria Caruso, via Umberto I. — libreria Attilio Schia-
La Spezia — libreria Zacutti, Corso Caspar 2.	vono, via Roma 74 — libreria Nicola Saracino, Corso Umberto 13/14.
Lecco — Agenzia libreria del Sud-Est, Via de Argentieri 9/11.	Sassari — libreria Giovanni Leda, Corso VIII. Em. 14.
Livorno — libreria Belforte, Corso V. G.	Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione P.za
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.	S. Carlo — libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.za Carlo
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale	Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre, 19 — libreria
S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.	Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Ed. F. Cassano
Mestre — libr. e cartoleria Moderna, Piazza Umberto I 1/3.	P.za Carignano — Libreria Ed. Lattes e C. via Garibaldi, 3.
Milano — libr. A. G. I. L., P.za Stazione — libr. Baldini Ca-	Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripaldi Elia —
stoldi, Galleria VIII. Emanuele — libr. Bocca Giovanni Galleria	libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Vittorio Em. 21 — libreria Urico Hoepli, via Berchet 1/9 —	Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
libr. Mondadori, Galleria VIII. Em. 79 — libr. A. Vallardi, via	Trieste — libreria Licio Cappelli, Corso VIII. Emanuele — libreria
S. Margherita — libr. Treves, Gall. VIII. Em. — Soc. An.	Treves di E. Boratti, via Dante 14 — via Genova 14 — libreria
«S.A.F.» (Servizi Accessori Ferroviari) P.za Aspromonte 17.	Moderna A. G. L., Corso VIII. Emanuele III 3.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalicchio.	Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agen-
Napoli — libr. Albighi & Segati, via VIII. Em. Orto — libr.	zia Giorn. ved. Luigi Zanco, Campo S. Luca 4584-85 — libreria
Deibon & Robelli, P.za Plebiscito — libr. Federico e Ardia, via	Serenissima, San Marco 739.
Domenico Capittelli — libr. Guida, P.za del Martiri — «libr. In-	Verona — libreria Ghelfi e Barbato, via Mazzini — libreria «Dante»
ternaz. Treves di Lea Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli	di Ramigio Cabianca, via Mazzini 42.
Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — libr. Tommaso Pironi,	Vicenza — libreria Edit. Giov. Galla S.A., Corso P. Umberto,

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**
Consigliere Nazionale

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 53-715

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti verranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario annuo Lit. 100 —
Sostenitore " 500 —
Un numero " 10 —

Per l'Esteri, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Castella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	3) Bozzetti e incisioni saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			» 4000	

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno: ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovaio Leonardo — Napoli, Via Diodato Lisy 15 (a Monteviveto); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa ■ Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco ■ Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Colori che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa «/ busta "respinto".

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

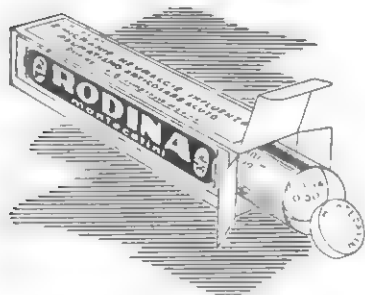
Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Minis



I PRIMI SINTOMI
del RAFFREDDORE



IN VENDITA IN TUTTE
LE FARMACIE



Il raffreddore guarisce in genere in pochi giorni, salvo a ripetersi a breve scadenza, ma spesso è seguito da complicazioni, che possono anche essere assai pericolose.

Bisogna curarlo sin dai primi sintomi con la

RODINA

CONTRO IL RAFFREDDORE E LE FORME INFLUENZALI

E' INUTILE SOFFRIRE!

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI INTERNI ED INTERNAZIONALI E DEI PROVVEDIMENTI DEL REGIME, ANNOTATA ED ILLUSTRATA

Publicazione segnalata dal Partito (nel Foglio di Disposizioni N. 274, data 6 Agosto 1934 - XII), dal Comando Generale della Milizia (reparto stampa e ufficio storico) dai Ministeri degli Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, della Cultura Popolare.

Contiene documenti e diario dell'Ottobre 1940 - XVIII-XIX

INDICE

NOTE DELL'OTTOBRE 1940 - XVIII-XIX (l'Annalista) pag. 4

POLITICA ESTERA - Note dell'Ottobre 1940 - XVIII-XIX (di Giuseppe Marini) pag. 7

CALENDARIO DEL REGIME PER L'ANNO XIX pag. 9

DOCUMENTI DELL'OTTOBRE 1940 - XVIII-XIX

I. - NOTE DEL «POPOLO D'ITALIA» pag. 10
L'ultimo popolo - La guerra dell'America - Il processo è già fatto - Fiorini di ritorno - Lo speciale istrione - Piani regolatori - Noi sapevamo... - Cosa sarà domani? - Il coperchio senza pentola - Il fantasma della latinità - «Sopravvivere» - L'ultima corvée - Curioso capovolgimento - Noi barbari

II. - L'ITALIA IN ARMI CELEBRA IL XVIII ANNUALE DELLA «MARCIA SU ROMA» ED IL XXII DI VITTORIO VENETO pag. 13
Le celebrazioni - Fervido telegramma del Principe di Piemonte - Il Presidente del Consiglio d'Albania - Messaggi al Duce - La visita di Hitler - Le direttive per l'anno XIX - 1574 opere pubbliche compiute ed inaugurate - E' compiuta l'opera di redenzione dell'Agro Pontino - Consegnata in Campidoglio del nuovo Codice di Procedura Civile - La guerra e la rivoluzione 'n un discorso del Duca di Pistoia alle Camicie Nere - Scanderbeg il campione dell'Albania romana - «La riscossa dei popoli fu iniziata dall'Italia il 2 ottobre 1935» dice l'organo di Hitler - Le forze inquadrate nel P.N.F. e nelle organizzazioni dipendenti.

III. - LA GUERRA DELL'ASSE, CONTRO L'IMPERO BRITANNICO E LE RIFERCUSSIONI INTERNAZIONALI pag. 18
I COMUNICATI DEL QUARTIERE GENERALE DELLE FORZE ARMATE - Tre sommergibili nemici affondati - Convoglio bombardato nel Mar Rosso - Battaglia navale ed aeronavale presso Malta - Altro sommergibile nemico affondato - L'incrociatore inglese silurato - Nel Mare Egeo - Nel Golfo Persico - Battaglia sul Mar Rosso - Inizio dell'azione contro la Grecia - Cifre interessanti dei primi quattro mesi di guerra - Come s'immolano il comandante del «Nullo» ed il suo attendente - I nostri bombardieri sul Golfo Persico - Unità navali inglesi ripartano a Gibilterra - Le solite menzogne sui bombardamenti in Italia - Tre piani di guerra in discussione a Londra - Commento russo alla situazione nel Mediterraneo e nel Mar Rosso - L'apporto dell'Italia nella guerra contro l'Inghilterra - Il solito aereo sconosciuto su Gibilterra - **GLI AEROBOMBARDIERI TEDESCHI ALLA DISTRUZIONE DEL POTENZIALE INGLESE** - I comunicati del Gran Quartiere Generale - Intensificata azione distruttiva dei bombardieri aerei su Londra e sulle città principali - Il «Generale Inverno» è caduto in discredito - Proibitivo per i voli degli inglesi ma non per l'aviazione tedesca - La flotta britannica fugata dalla Manica - Crisi nel Governo inglese: Churchill si libera di Cham-

berlain - Opportuna rievocazione di un 2 ottobre memorabile - Moniti di Lloyd George che non è affatto ottimista - Chamberlain messo alla porta - Malcontento contro Halifax - Un commento della «C.P.D.» - Un giudizio della «Tass» - Un discorso di Churchill alla Camera dei Comuni - «Dal principio della guerra abbiamo avuto la peggio» - Precisazioni polemiche dell'«AROI» - **DOCUMENTI E TESTIMONIANZE: L'odio di tutta la Francia verso tutto il popolo italiano - UNA SERIE DI COLLOQUI DI ECCEZIONALE IMPORTANZA: il Duce e Suner, Hitler e Mussolini, il Fuehrer e Franco, il Fuehrer e Laval e quindi Pétain, e visita di Hitler a Mussolini - Serrano Suner a Roma - Un comunicato - Le giornate di Suner a Roma - La stampa italiana - La stampa spagnola - L'intimità dei rapporti Italo-Spannoli messa in rilievo a Madrid - Altro colloquio con Clano - Il debito dell'Inghilterra verso i Peruzzi di Firenze - Hitler e Mussolini al Brennero - Il comunicato - Nota ufficiosa tedesca - Rilievi della C.P.D. e commenti di stampa - La partenza di Suner - Telegramma di Suner a Clano - L'ect mondiale - Il Collare dell'Annunziata conferito dal Re Imperatore al Caudillo - L'arrivo di De Bono a Madrid: l'incontro col Caudillo - Discorsi di De Bono e di Franco per la consegna del Collare - L'Inghilterra intensifica il blocco contro la Spagna - La Giornata della Razza e della Paternità con l'America Latina - De Bono nella Spagna Falangista - Suner Ministro degli esteri - Significativo commento spagnolo - Viva soddisfazione a Berlino - Disappunto a Londra - Commenti italiani alla nomina di Suner - Nota dell'Agenzia romana sulla nomina di Suner - Un discorso di Suner - Il Caudillo ha interpretato la volontà del popolo - Il capo della polizia tedesca a colloquio con Suner e con Franco - L'atteggiamento russo - Commento ufficioso della «Pravda» al Patto Tripartito - Rilievi della C.P.D. sul commento russo - L'impressione jugoslava per la dichiarazione russa - La Russia non tratta con la Gran Bretagna e con i suoi satelliti - Una nota jugoslava - Rilievo in Germania - Protesta russa contro la pirateria inglese sulle navi del Baltico - Traduzione russa delle memorie di Bismark - Smentite ufficiali russe e notizie tendenziose inglesi - Più intensi rapporti economici fra la Germania e la Russia - Stalin non ha conferito con l'Ambasciatore Turco - Profonda riorganizzazione dell'esercito bolscevico - **Eden in Egitto per una grande offensiva** - Famigerato massacrato di Sudanese nominato governatore del Sudan - Eden al Cairo conferisce col Gen. Wavell - Gli scopi del viaggio - Una audienza con re Faruk - Il viaggio nei commenti tedeschi - Intrighi con un partito egiziano - Gita in Palestina - Il direttore della Banca d'Egitto non è più un inglese - L'Italia rispetta le città egiziane - Eden torna a Londra senza adesione dell'Egitto e degli arabi - Londra riconosce di non poter disporre degli arabi - Prepotenze tedesche in Egitto ed avversione degli egiziani - Colloquio Hitler-Franco - Il cordiale incontro alla stazione di frontiera - La stampa spagnola - Furore della stampa di Londra - Com-**

menti italiani all'incontro Hitler-Franco - Vanti adescamenti inglesi al Governo spagnolo - Incontro del Fuehrer e Pétain - Hitler ha ricevuto Laval - Colloquio Hitler-Pétain presenti Ribbentrop e Laval - Particolari dell'incontro - Passo americano a Vichy per conoscere le intenzioni della Francia - Laval ministro degli esteri - Una dichiarazione di Pétain sull'incontro con Hitler - All'italiana sull'Inghilterra - Un corpo aeronautico italiano partecipa ai voli su Londra - La prima azione dell'Ala Fascista sull'Inghilterra - Commenti tedeschi ai colloqui con Franco e con Pétain - Una nota della «C.P.D.» - Convegno dell'Asse a Firenze nell'annuale della «Marcia su Roma» - La partenza del Duce - Il passaggio di Hitler dal Brennero - Il passaggio da Bologna, saluto del Duca di Bergamo - Le trionfali giornate dei due condottieri - Il comunicato ufficiale - Un telegramma di Hitler al Duce - I risultati dei colloqui di Firenze in uno scritto della «Daz» - Commenti italiani - Una precisazione tedesca sul colloquio Hitler-Pétain - Serrano Suner riceve gli Ambasciatori d'Italia e del Reich - Collaborazione sempre più intensa - «ULTIMATUM» DELL'ITALIA ALLA GRECIA ASSERVITA DALL'INGHILTERRA - Imminenti decisioni in Grecia - Monito Bulgaro - Per l'occupazione inglese di isole greche - Aggressione di bande greche al confine albanese - I risultati della indagine - La Grecia in armi alla frontiera con l'Albania - Indignazione del popolo albanese - Voto del Consiglio albanese perché sia riunita la provocazione greca - Il Governo albanese contro la Grecia - I precedenti: bramosie greche sull'Albania - Nota alla Grecia - Colloquio telefonico Greco-Turco - Affannosi tentativi inglesi per coinvolgere la Turchia - Un discorso del Presidente del Consiglio Turco - L'Inghilterra aiuterà la Grecia secondo il piano già pronto - Messaggio di Churchill a Metaxas - Interessi plutocratici e dinastici vincolano Atene a Londra - Le rivelazioni del «Times» sulla Grecia come strumento inglese - La Jugoslavia riafferma la sua stretta neutralità - L'atteggiamento bulgaro di simpatia con l'azione italiana - La Camera ungherese plaude all'azione italiana in Grecia - Vivo entusiasmo in Albania - L'azione italiana in Grecia e le direttive dell'Asse - Rilievi della stampa tedesca - Commenti della stampa estera - Dichiarazioni ufficiose tedesche - Precisazione tedesca sui piani inglesi per la Grecia - Nota dell'AROI - Una smentita Russa - Forze inglesi a Candia - Per la collaborazione economica Italo-Germanica - Il Ministro Italiano degli scambi e valute in Germania - Colloqui con Funk e con Ribbentrop - Il colloquio col Fuehrer - L'economia europea e l'Asse nell'esame dei due Ministri - Lungo colloquio con Goebbels - Identità di vedute economiche per l'Europa dopo la vittoria - Intervista del Ministro Riccardi - L'attività autarchica base della politica economica instaurata dall'Asse - Convegno con gli esponenti della economia e finanza del Reich - Partenza da Berlino e dichiarazioni sui risultati - Telegramma di Riccardi a Funk - Il Fuehrer riceve Farinacci - I balcani si liberano dalla politica inglese e dei suoi agenti di intrigo e di criminalità terroristica - Contro atti di sabotaggio alla navigazione danubiana - Nota ufficiosa Jugoslava contro la propaganda albanistica e per i cordiali rapporti con l'Asse - Smentita Jugoslava a manifestazioni antitaliane - Gli accordi economici della Jugoslavia con l'Asse - Contro gli ebrei nei Balcani - L'Inghilterra estremista dalla commissione del Danubio - La Bulgaria nel quadro ricostruttivo dell'Asse - Il Ministro Bogdanoff in Italia - La politica bulgara e la gratitudine all'Asse nel discorso della corona alla Sobranje - Due arterie di Sofia intitolate al Re e al Duce - Un agente inglese espulso dalla Bulgaria - Visita del Ministro tedesco Rust - L'associazione «Amici dell'Italia» a Sofia - Gioventù ungherese e bulgara ospite dell'Urbe - Nell'Ungheria territorialmente reintegrata dall'Asse - L'arbitrato di Vienna è definitivo per i rapporti tra Ungheria e Romania - Il Ministro dell'agricoltura d'Ungheria in visita nell'Italia fascista - Il Parlamento magiaro acclama al Duce e al Fuehrer - Accor-

do commerciale Italo-ungherese - Dichiarazioni del capo del movimento «ungarista» - Un partito in Ungheria con programma fascista corporativo - Tentativi di propaganda britannica - Per l'esecuzione dell'arbitrato di Vienna - La rivoluzione di Romania ha salvato i bacini petroliferi vigilati ora da forze tedesche - Altri arresti di sabotatori inglesi; il Ministro compromesso - 150 mila camicie verdi convenute a Bucarest - Sudditi britannici espulsi - Prove documentali contro gli inglesi - Risposte romene a proteste inglesi - Precisioni romene sugli arrivi di reparti tedeschi - Perché Londra vuol distruggere il bacino petrolifero romeno - Difesa del bacino petrolifero - La «garante» Inghilterra era l'aggressore della Romania - 150 camicie verdi alla tomba dei genitori del Duce - Missioni militari tedesche e forze aeree in Romania - Commento dell'AROI - Il controllo sui petroli destinati alla Turchia e alla Grecia - Acclamazioni di gioventù romena alla Legazione d'Italia - Dichiarazioni di Antonescu sul programma fascista del Governo - Altri attentati a pozzi ed impianti petroliferi - Gli ebrei espulsi dalla zona petrolifera - Altre invenzioni britanniche dirette a provocare agitazioni - L'esodo di agenti britannici e di «Diplomatici» compromessi - Gli assassini di Codreanu arrestati e passati alle carceri - Un trafficante di gioie e valute che aveva complici a Corte - Antonescu esalta l'amicizia Italo-romena - Beck fermato mentre tentava di fuggire - L'arresto degli ex diplomatici polacchi - Ritmo accelerato nella smobilitazione dell'esercito romeno - La responsabilità di Jorga contro Codreanu - Il rimpatrio degli orfandi tedeschi dalla Bucovina e dalla Bessarabia - L'ex re Carol e la Lupescu sorvegliati dalla polizia spagnola - Il geneticaio di Michele I. di Romania - L'invito del Duce ad Antonescu nei commenti dei giornali romeni - Provvedimenti contro gli ebrei in Olanda - Telegramma di Antonescu al Duce - Come gli inglesi reagiscono ai colpi dell'Asse e cercano la via d'uscita - Deficienza di varie materie prime - Le navi da guerra francesi che l'armistizio sorprese ad Alessandria - Sostituzione dei capi delle flotte navale ed aerea - I governatrici di Malta, Aden e Sudan - Trasferimento di scuole di pilotaggio - Churchill menzogna sulle perdite - Prima che ai bambini si è pensato ai cani di lusso - 350 cacciatorpediniere americane - Churchill ed i Comuni cercano scopi presentabili - La situazione finanziaria dell'Inghilterra - Telegramma Idi re Giorgio a Pétain - L'alleanza tra l'impero britannico e Benes - Armata di Ebrei e di fuorusciti di tutta Europa - Conferenza a Delhi di funzionari per l'aiuto dei domini ad uno sforzo offensivo in Africa - La situazione politica australiana, 37 voti contro 36 - Il movimento indiano di liberazione dalla sfruttatrice oppressione britannica - Il «Congresso» contro la partecipazione alla guerra - La «disobbedienza civile» proclamata dal Congresso - Centinaia di indiani arrestati nel Kenia per moti contro gli inglesi - I musulmani dell'India solidali per la «disobbedienza» - La «disobbedienza civile» dilaga in tutta l'India - Dichiarazioni di Gandhi ad un giornalista americano - Vinoba discepole di Gandhi condannato al carcere - La repressione inglese - Arresti di personalità indiane - La nuova India sgrazata per opera delle potenze dell'Asse - Anche l'ex Presidente del Congresso arrestato - Intrighi britannici in Siria contro l'Italia - Secenti tra arabi ed inglesi nella Transgiordania asservita - Svizzera, Olanda, Belgio, Finlandia - Misteriose esplosioni in una fabbrica d'armi svizzera - Aerei stranieri sorvolano la Svizzera - La sala di Locarno ritorna alla giudiziaria - La situazione economica e sociale dell'Olanda - Organizzazione volontaria del lavoro in Belgio come in Germania - Accordo Russo-Finnico per le isole Aaland - Accordo commerciale Italo-finlandese - Nella Francia sconfitta - Le attribuzioni di Weygand nell'Africa francese - Contro esponenti del vecchio regime ed agenti di Londra - Tra inglesi e francesi - Tre correnti in Francia - Gli Stati Uniti Nord America belligeranti senza esporre la pelle - Giornalista americano invitato a lasciare l'Italia per false notizie sulla politica dell'Asse -

Contro il bellicismo ipocrita del Presidente Roosevelt - Gli S. U. rinforzano la base di Honolulu - Altre basi nel Pacifico - Una base a Terranova - Priorità alle ordinazioni statali - 110 aerei svedesi requisiti - Come si dimostra che il popolo non vuole la guerra - Un discorso di Roosevelt sugli Stati Uniti e la guerra - Il messo dell'Inghilterra mendica l'aiuto degli Stati Uniti - Il non intervento militare come promessa elettorale - Le mire degli Stati Uniti sui possedimenti francesi - Roosevelt smascherato da un documento diplomatico - L'Inghilterra fida sulla promessa segreta - L'America latina tenta resistere alla pressione imperialistica degli S. U. - Il Messico non cede le basi navali agli S. U. - Il 448. annuale della scoperta dell'America - Sulle misteriose morti dei tre Presidenti di tre Repubbliche - Nelle terre degli Incas - Roosevelt celebra Colombo - Il Giappone entusiasta del Patto tripartito reagisce alle mene e minacce dell'Inghilterra e degli Stati Uniti - La risposta del Mikado al Re Imperatore - Marina ed Esercito giapponesi esprimono al Duce l'entusiasmo per il patto tripartito - Messaggio della società «Amici del Giappone» - Un messaggio di Konoye all'Italia - Altre dichiarazioni del Capo del Governo di Tokio - Dichiarazioni del Ministro degli esteri - Sette spie britanniche processate - Manifestazioni popolari per il patto - Una spada giapponese offerta al Duce - Grande parata della flotta alla presenza dell'Imperatore - Messaggio imperiale alla Marina - Nanchino festeggia il patto tripartito - Altre grandiose manifestazioni in tutto il Giappone - Il congresso del «Benessere Sociale» inaugurato, presente l'ambasciatore d'Italia - Per una intesa con la Russia - Giornali russi e nipponici per il miglioramento dei rapporti - Dichiarazione di Konoye sui rapporti nipponico-sovietici - Molotov ad una colazione offerta alla Ambasciata nipponica - Per trattative su basi nuove - Stalin riceve al Kremlin il nuovo ambasciatore nipponico - Inghilterra e Stati Uniti riformiscono Chiang Kai Ssek - Churchill annuncia la riapertura della strada della Birmania - Viva indignazione giapponese - La reazione ufficiale - Materiale anglosassone contro il Giappone - Tokio mette in conto la slealtà inglese - La strada della Birmania bombardata da aerei giapponesi - I sudditi britannici ed americani consigliati a partire dal Giappone - Situazione tesa con gli Stati Uniti - Embargo contro il Giappone - Impuienti riserve di materie prime accumulate dal Giappone - Movimento di navi degli Stati Uniti nel Pacifico - Il Giappone non esiterebbe ad accettare una sfida - Allocazione dell'imperatore alle truppe - Le operazioni di guerra contro Chiang Kai Ssek - Le forze giapponesi nelle basi dell'Indocina - Tentativo al governatore - Il movimento degaullista stroncato in Indocina - Divieto francese all'imbarco di merci per Chiang Kai Ssek - Quasi ultimatum della Thailandia all'Indocina - L'Indocina respinge le richieste - Dimostrazioni irriducibili in Thailandia - La Thailandia in armi alla frontiera - La Thailandia decisa alla guerra.

IV. - FUORI RUBRICA pag. 79

Cambio della guardia alla Segreteria del Partito ed al Ministero dei Lavori Pubblici - Serena Segretario del Partito - Il nuovo Ministro del LL. PP. - Adunata di popolo e di Camice Nero - Consiglio dei Ministri - La celebrazione del Patrono d'Italia alla presenza del Principe di Piemonte - Il sacro Sinodo degli Italo-albanesi presenta la delegazione della Chiesa d'Albania.

V. - POLITICA SOCIALE, DEMOGRAFICA E DELLA RAZZA pag. 82

Colonizzazione del Tavoliere e bonifiche di Calabria e Lucania

VI. - NEL REGNO D'ALBANIA pag. 84

VII. - NELLA VITA DEL PARTITO pag. 84

La Leva Fascista - L'iscrizione al Partito riaperta ai giovani della classe 1905 al 1915 - Notizie varie di Partito.

VIII. - NAZIONE MILITARE E FORZE ARMATE pag. 85

La gioventù della nuova Europa sfilata dinanzi al Duce - Le ispezioni del Duce alle Armate - Il Re Imperatore visita nuovi apparecchi aerei - Visita del Duce alle acciaierie e alle fabbriche d'armi - L'Albo della Gloria - Militarizzazione dell'UNPA - I voli del Duce nell'Anno XVIII - I territori del Regno in stato di guerra - Fusione delle Forze Armate italiane e albanesi.

IX. - NELL'AFRICA ITALIANA pag. 87

X. - ECONOMIA, FINANZA, AZIONE SINDACALE E DIVENIRE CORPORATIVO pag. 88

Pel potenziamento delle Corporazioni - Sessioni di Corporazioni - Attività della Confederazione dei Lavoratori agricoli.

DIARIO DELL'OTTOBRE 1940-XVIII-XIX pag. I

IN BIBLIOTECA pag. XIII

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

FRANCO GALDENZI

NELLA LUCE DI ROMA

Lecture storiche - Politiche - Letterarie

di 530 pagine con 130 illustrazioni - L. 22

NAVA

Agenzia Corrieri per tutta Italia

MILANO

VIA MILAZZO, 3

Telef. 66814

Prese e consegne a domicilio
Spedizione a grande
e piccola velocità
Garanzia pagamento assegno

Anche in questo mese la nostra guerra di logoramento delle forze e del potenziale bellico del nemico si è svolta con imprese molto audaci e con risultati assai soddisfacenti. Qui ne rileviamo soltanto i fatti principali.

Tre nostre siluranti affrontano nel Canale di Sicilia una formazione navale nemica enormemente superiore in tonnellaggio e potenza di fuoco, e la aggrediscono in modo da affondare un incrociatore.

Un sommergibile italiano ne incontra uno inglese altrettanto superiore in velocità, tonnellaggio ed armamento, e tuttavia, nel duello a breve distanza, lo affonda.

Un convoglio protetto da navi da guerra britanniche nel Mar Rosso per tre giorni è assalito ed alquanto danneggiato da nostre torpediniere e formazioni aeree. La torpediniera «Nullo» per allontanare un incrociatore pesante dalla sua missione protettiva, ed attardarlo sotto il fuoco delle nostre batterie costiere, soffre tali danni da indurre poi il comandante a deciderne lo affondamento; però il nemico ha sommato sei piroscafi in perdita ed un incrociatore mal ridotto. Il comandante della «Nullo» dopo aver provveduto alla salvezza di tutto l'equipaggio risale sulla plancia per affondare con la sua nave salutando la bandiera di combattimento; ed il suo attendente, ch'era già sulla scialuppa, quando vede l'ufficiale rimasto sulla nave condannata, per non abbandonarlo ritorna accanto a lui e si immola con esso.

Delle tante «missioni» della nostra aviazione, una ha avuto vasta eco internazionale, suscitando grande meraviglia. Apparecchi da bombardamento italiani, sorvolando l'Arabia con un leggendario volo di 4500 chilometri, sono penetrati nel Golfo Persico ed hanno distrutto nell'Isola di Bahrem un complesso imponente di impianti petroliferi britannici. Evidentemente hanno distrutto anche quantità imponderabile di prestigio britannico presso le popolazioni arabe di tutta la regione persica.

Infine, il segno di guerra del Fascio Littorio è apparso sull'Inghilterra, con la partecipazione di un Corpo Aeronautico Italiano all'azione della potente aviazione tedesca, poiché Hitler ha accolto la richiesta di questa collaborazione, presentata da Mussolini, nel significato simbolico della stretta fraternità d'armi per l'assoluta comunità di scopi.

Ma la cooperazione bellica per una guerra moderna, e le finalità comuni, che per l'Italia fascista e per la Germania nazionalsocialista sono essenzialmente rivoluzionarie, esigono anche organizzazione concordata nella sfera dell'economia.

L'Inghilterra, e la Francia seguace fino a che non fu sconfitta, vollero dare a questa guerra il carattere di assedio economico, diremo «sanzionista», mediante il blocco totale; e respinsero ogni invito a rinunciare all'arma vile dell'affamamento di popoli.

Ora la Francia vinta condivide la sorte della Germania e dell'Italia, poiché anche ad essa l'Inghilterra ha esteso il blocco.

Ma l'Inghilterra comincia ad esser dissanguata dalla sua stessa arma, poiché il controblock effettuato dalla Germania e dall'Italia, con l'espulsione degli in-

glesiani da quasi tutta Europa, e con la guerra di mine, di navi corsare, di sottomarini e di aerei, contro i traffici britannici, aumenta mensilmente di potenza e di efficacia.

Mentre si riducono progressivamente i mezzi di resistenza industriale ed alimentare dell'Inghilterra, bisogna assicurare i nostri, con razionalità di distribuzione, per tempo indefinito.

Altre volte abbiamo rilevato che errore fondamentale delle demoplitocrazie, nello scatenare questa guerra, è stata la loro cieca fiducia nella potenza dell'oro: Germania ed Italia mancano di oro; dunque non possono acquistare materie prime, lavorare, pagare il costo della guerra, resistere. E si è già dimostrato che possono benissimo, con la forza del lavoro, poiché non è l'oro che dà valore al lavoro, ma è il lavoro che dà valore all'oro come ad ogni altra ricchezza effettiva o convenzionale. Aggiungeremo ora che il lavoro deve essere affiancato dallo spirito combattivo.

E' noto: «chi ha ferro» e non soltanto come zappa e vanga «ha pane».

I popoli dell'Asse rivoluzionario antiplutocratico hanno spirito combattivo e capacità di lavoro, e con queste due forze si sono messi in grado di organizzare quasi tutta la capacità agricola, mineraria e industriale di Europa, estromettendone ogni inframmettenza inglese, e pertanto anche di acquistare in Europa, ferro, grano, petrolio e quanto altro necessita alla guerra, alle industrie, ed all'alimentazione, pagando con prodotti.

L'Italia era soggetta all'Inghilterra per il carbone. Ora ne è totalmente emancipata, con l'imponentissimo sviluppo degli impianti idroelettrici, con l'incremento dato alla attività mineraria del nostro carbone cosiddetto povero e delle ligniti, e col miracolo ferroviario della fornitura di un milione di tonnellate al mese da parte della Germania.

Ma nella situazione creata dalla guerra contro il Dominio plutocratico sull'Europa e su quella immensa appendice colonizzabile dell'Europa che è l'Africa, si sono presentate le possibilità geografiche, e la necessità politiche e sociali, della rivoluzione economica europea di dopoguerra.

Spingere al massimo la ricerca e la utilizzazione di tutte le possibili risorse agricole e industriali in tutti i Paesi di Europa e sottrarre l'organizzazione dell'economia all'arbitrio dell'egoismo individualistico o del grande capitalismo, significherà moltiplicare le possibilità di impiego del lavoro per tutti i popoli europei, e pertanto anche la loro capacità d'acquisto, ed al tempo stesso mettere a disposizione di tutte le categorie sociali l'abbondanza dei beni prodotti, senza alcuna preoccupazione di mantenerne alto il prezzo in rapporto all'oro purché lo si mantenga equilibrato con la capacità di rendimento e di acquisto del valore-lavoro.

Questa autarchia economica e monetaria metterà la Europa in condizione di commerciare scambi utili con altri continenti senza pericolo di sfruttamento da parte loro, o di impedimento alla sua indipendenza.

Sulla organizzazione della economia di guerra dell'Asse, e della rivoluzione economica europea di dopoguerra, si svolgono attivamente gli scambi di idee tra Italia e Germania; sono delegazioni italiane di agricoltori, o di commercianti, o di industriali, che vanno a convegno con quelli di Germania, o viceversa.

e sono Ministri che si incontrano. Dopo l'incontro di Vienna tra il nostro Ministro delle Corporazioni e quello Germanico dell'Economia, abbiamo avuto, in questo mese, una importante serie di colloqui e convegni del nostro Ministro degli Scambi e Valute in Germania.

A tale dopoguerra l'Italia si prepara attivamente.

Le sessioni delle Corporazioni segnano passi accelerati per lo sviluppo dei rispettivi piani autarchici.

D'altronde la guerra non impedisce di proseguire lo svolgimento di programmi di opere pubbliche, di servizi pubblici e di bonifiche, come risulta dalle relazioni di Ministri competenti, che il lettore trova nelle rispettive rubriche documentali.

Qui vogliamo rilevare il carattere eminentemente sociale oltre che di incremento produttivo. Dalle relazioni sulle bonifiche dell'Opera Nazionale Combattenti, su quelle del Tavoliere di Puglia, e su quelle del latifondo di Sicilia, risultano i rapidi progressi non soltanto delle culture ma anche della assegnazione dei poderi in proprietà alle famiglie coloniche. E fissiamo il significato di una celebrazione effettuata con la visita del Duce: quella del compimento della redenzione dell'Agro Pontino, che si iniziò il 28 agosto dell'Anno IX. Sono bastati dunque 9 anni per quell'opera che nei secoli fu più volte invano intrapresa, e che parve al disopra delle possibilità di una generazione; son bastati 9 anni, per virtù di volontà del Duce e di organizzazione del Regime.

E dal paese delle cento famiglie plutocratiche, del latifondo e delle terre per caccie e parchi, degli «slums» e dell'orribile sfruttamento di minatori, viene una voce ministeriale di laburista addomesticato coll'assegno lusinghiero — il Ministro del Lavoro, Bevin — che promette: «Non tolleremo la formazione di masse di disoccupati e l'esistenza di una diffusa povertà come è stato sin qui; non riconosceremo ulteriormente privilegi di nascita o di casta ma un sistema sociale di giustizia». Questo vuol dire che finora il laburismo democratico socialista della grande civiltà britannica ha tollerato tutto ciò, e pretende di insegnare democrazia e civiltà agli altri. Ora promette per dopo guerra. Ma le promesse delle democrazie per dopo guerra sono dello stesso genere di quelle per dopo le elezioni; come dimostrò la fine dell'altra grande guerra, che fu manipolata precisamente dalle democrazie, con i plutocratici incassanti dividendi e paganti percentuali ai politici.

Le adunate di popolo e di Camicie Nere, indette dal Partito per propaganda sulle ragioni e gli scopi della guerra, sono riuscite affollate e vibranti di fede.

Queste adunate sono utili per la maggior cultura delle masse e per dare argomento alle discussioni con gli apatici. Non è nel popolo che manca la intuizione delle ragioni e degli scopi di questa guerra: ma appunto perchè la intuizione non è un argomento basato su conoscenza di dati di fatto storici, geografici, politici, economici, sociali, i raduni mettono questa conoscenza a portata di tutti.

Non si creda dunque che scopo dei raduni fosse di convincere masse contrarie. Si capisce che come in ogni avvenimento, anche in una guerra nella quale siano impegnate le sorti della Patria ed il prestigio della Nazione combattente, non manca mai quel tale di «parer contrario», vuoi perchè trova lesa un suo particolare interesse immediato, vuoi perchè non condivide

le idee di fiera patriottica (non c'erano gli oppositori delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia?) vuoi perchè gli è ostico il Regime totalitario e mai ne digerisce la politica sociale, vuoi perchè gli è antipatico un ministro veduto in fotografia, oppure gli è insopportabile il segretario federale. Ma non è nella massa, in piazza, che potrete incontrare quel tale, bensì in qualche angolino dove si rifugia il pettegolezzo degli oziosi o dei settari dormienti che vedono seppellire, dopo il loro tempo, anche la residua speranza di farlo tornare sulle punte delle baionette democratiche e sugli orli delle plutocratiche sterline.

Ad altre manifestazioni il popolo ha partecipato con fervore dimostrativo, come alla celebrazione della «Leva Fascista»; al saluto al Duce che passava per le visite alle armate ed alle industrie di guerra; ed alle acclamazioni per i Battaglioni di volontari della Gioventù Italiana del Littorio.

Nel mese scorso il Duce visitò alcune industrie, e qualche base aerea, specialmente in Emilia e Romagna. In questo mese ha visitato quella importante nostra base industriale per armamenti che è Terni, città dell'acciaio, di fonderie e di fabbriche d'armi, accolto dall'entusiasmo della popolazione, delle maestranze e dei loro dirigenti.

Particolarmente importante è stata la settimana della ispezione ai corpi d'armata mobilitati, in Emilia e nelle Venezie.

Difatti a questo giro ispettivo ha dato rilievo la stampa estera; e poichè i giornalisti esteri in Italia erano stati invitati a seguire il Duce, la stampa tedesca, quella ungherese, quella spagnola e quella giapponese, hanno rilevato la cronaca, commentando con entusiasmo, ed anche la stampa di paesi quasi belligeranti come gli Stati Uniti d'America ha ammesso la imponenza dello spettacolo di forze inquadrati nelle armate del Po, e l'entusiasmo delle popolazioni.

Un cenno speciale merita infine la rivista dei Battaglioni della G. I. L. che il Duce ha passato a Padova, dove essi hanno concluso la preparazione per la guerra con la marcia di spostamento dalla Liguria. Abbiamo detto altra volta che si tratta di giovanissimi soldati, coetanei della «Marcia su Roma», i più vecchi. Ma la eccezionalità di questa rivista è stata nella presenza di reparti militarmente inquadrati delle organizzazioni giovanili della nuova Europa: Tedeschi, Spagnoli, Ungheresi, Romeni, Bulgari, che in testa ai Battaglioni della Gioventù Italiana hanno sfilato dinanzi al Duce.

E troviamo superfluo parlare del significato di questo convegno, tanto esso è evidente, come anche intrattenersi a segnalare l'entusiasmo dei giovani che hanno sfilato e del popolo che ha assistito.

Gli incontri internazionali sono argomenti spettanti alle note di politica estera. Però non possiamo qui trascurare di rilevare le manifestazioni di calda cordialità con le quali è stata salutata a Roma la visita di Serrano Suner, inviato del Caudillo, ed ora Ministro degli Esteri della Spagna Falangista. E non possiamo considerare soltanto sotto l'aspetto diplomatico ed internazionale la visita di Hitler a Mussolini nella giornata celebrativa della «Marcia su Roma», e le dimostrazioni di entusiasmo che hanno fatto trovare a Firenze una atmosfera ardente dall'ora dell'arrivo a quella della partenza. Il popolo fiorentino ha dato così

la più simpatica e sferzante risposta alle invenzioni della propaganda giudeo-britannico-sterlinearia, circolanti nel mondo.

L'Ottobre è mese fatidico per l'Italia Fascista. In esso ricorrono gli anniversari di eventi fondamentali: quello dell'impresa d'Etiopia, che segnò l'inizio della ribellione delle Nazioni diseredate alla prepotenza delle demoplitocrazie, come con simpatico cameratismo ha ricordato la stampa tedesca; quello della « Marcia su Roma », che portando la Rivoluzione al potere aprì la via alla rigenerazione dell'Italia ed alla conquista della sua potenza nel mondo; e quello delle prime giornate della battaglia di Vittorio Veneto, che concluse vittoriosamente la nostra guerra nel 1918, e che aprì la via alla vittoria degli « amici ed alleati », cosiddetti sebbene già allora intrigassero ed agissero contro di noi come nemici.

Tutta Italia, e l'Impero, e le collettività italiane all'estero, (e fra queste specialmente le legioni di operai dell'agricoltura e della industria che per la vittoria comune lavorano in Germania) hanno celebrato le ricorrenze con la passione delle grandi ore; e la stampa ne ha messo in evidenza il significato aderente agli eventi odierni. Poiché, come ha scritto un Camerata, « le date rievocative si saggiano nella loro vitale significazione, quando ritornano nella storia vivente di un popolo come una eloquente reincarnazione, e non come ricordo di avvenimenti tramontati.

E « mai come quest'anno la Marcia su Roma ci appare saturata di destino, squillo di una marcia trionfale che, cominciata nel 1922, non si è fermata più », perché « Mussolini ci condusse a Roma per iniziare una nuova Era italiana nel mondo, e non per concludere la cronaca agitata di una politica interna ».

E l'appello di Mussolini « Italia proletaria e fascista in piedi! » pronunciato il 2 Ottobre 1935 per annunziare il passaggio del Mare fu un colpo formidabile alla Società delle Nazioni, ed a quell'enorme rete di congiure demomassniche dalla quale il mondo era come soggiogato, alla mercé delle plutocrazie monopolizzatrici di terre, di oro, e di materie prime, ed insaziabili sfruttatrici di popoli. L'Italia affrontò e vinse con resistenza ferrea la coalizione mondiale organizzata dall'Inghilterra e dalla Francia. Fu quella la prima sconfitta britannica. E fu l'ingresso dell'Italia, a bandiere spiegate, nella politica mondiale. E gli avveni-

menti odierni, dai quali uscirà rinnovata la fisionomia del mondo, ne derivano direttamente.

Infine tra le ricorrenze celebrate non vogliamo dimenticare quella della gloriosa morte di Filippo Corridoni; poiché il giovinetto sindacalista rivoluzionario ed interventista del 1915, immolato nella « trincea delle frasche », è simbolo eroico dell'Italia proletaria che muove alla redenzione delle terre italiane usurpate dallo straniero, ed alla conquista dell'Impero, ed alla liberazione del Mediterraneo, per la realizzazione della potenza necessaria alla civiltà del lavoro.

L'ANNALISTA

SCAMBIO DI TELEGRAMMI CIANO-RIBBENTROP DOPO L'INCONTRO PER IL « PATTO TRIPARTITO »

(Eccellenza, perché rimasto fuori dalla paginazione dei documenti riguardanti il « Patto Tripartito » nel numero precedente, pubblichiamo qui lo scambio di telegrammi tra Ciano e Ribbentrop dopo quell'incontro).

BERLINO, 1 ottobre. — Il ministro degli Esteri conte Ciano, lasciando il territorio del Reich dopo la firma del Patto tripartito, ha indirizzato al ministro von Ribbentrop il seguente telegramma:

« Nel momento del mio ritorno in Italia tengo ad esprimere, ancora una volta, a Voi e al Governo del Reich il mio cordiale ringraziamento per le magnifiche accoglienze che mi sono state riservate durante il mio soggiorno a Berlino.

« Questo soggiorno è legato ad uno dei più importanti atti della collaborazione fra la Germania e l'Italia per il futuro della storia mondiale. Io mi rallegro che il mio nome sia legato al vostro in questo nuovo strumento, che ha riunito i nostri due Paesi e che, mediante l'alleanza con il glorioso Impero nipponico, ha realizzato un obiettivo politico a lungo vagheggiato dai nostri due grandi Capi.

« Vi prego di esprimere al Führer l'assicurazione della mia devozione e mia a Voi, caro Ribbentrop, il mio saluto cameratesco e amichevole. — GALEAZZO CIANO »

Il ministro degli Esteri von Ribbentrop ha risposto col seguente telegramma:

« Vi ringrazio di cuore per le amichevoli parole che avete voluto trasmettermi nel lasciare il territorio del Reich.

« Come Voi, anche io sono pieno di orgogliosa gioia per aver potuto, grazie alla conclusione del Patto a tre, porre le basi solide e incommutabili di un nuovo ordinamento del mondo ed avere così servito la realizzazione del geniale piano dei nostri due grandi Capi.

« Vi prego, caro Ciano, di trasmettere al Duce l'espressione della mia devozione e rivolgo a Voi il mio pensiero, come sempre, in un sentimento di cordale e cameratesco amicizia. — VON RIBBENTROP ».

PUBBLICAZIONE DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Polemica - Storia - Dottrina

Seconda Edizione con aggiunte e 5 capitoli nuovi

Lire 15

POLITICA ESTERA

RASSEGNA dell'OTTOBRE 1940 - XVIII-XIX

L'IRREPARABILE CON LA GRECIA

Allo scoppio della guerra fra gli Anglo-Francesi e i Germanici, i Greci si affrettarono a concentrarsi sui confini con l'Albania, obbligando gli Italo-Albanesi a fare altrettanto. Ma, poi, la situazione fu chiarita e la Grecia e l'Italia ritirarono le rispettive forze armate dalle frontiere.

Senonché la Grecia, accettata la «garanzia» britannica, seguitò, prima, di nascosto, poi, apertamente, a favorire i Britannici, offrendo loro porti, rifugi e basi aeree in tutto il territorio e nelle isole, specie dopo la entrata dell'Italia in guerra.

La Grecia non capì o non volle capire che puntare sul cavallo britannico significava perdere, come perdettero la Polonia, la Finlandia, la Norvegia, l'Olanda, il Belgio, il Lussemburgo, la Francia e la Romania. Ai richiami chiarificatori dell'Italia essa rispondeva con parole amichevoli e con la conferma della sua neutralità, mentre intensificava i rapporti antineutrali con l'Inghilterra. Le parole amichevoli dovevano meglio coprire gli assassini dei patrioti albanesi di Ciamuria e favorire sempre più l'Inghilterra nel Mediterraneo con rifugi navali e aerei, con rifornimenti e spionaggio.

Il contegno della Grecia non poteva non produrre l'irreparabile con l'Italia la quale, pur non avendo alcuna intenzione e alcun interesse di comprendere la Grecia fra i suoi nemici, è stata costretta a chiarire in modo definitivo la situazione, contestando alla Grecia le reiterate e molteplici violazioni della sua neutralità. Dopo i vari richiami e moniti, il 28, il rappresentante italiano, Emanuele Grazi, ha consegnato al Governo di Atene una Nota con richieste intese a garantire la neutralità della Grecia e la sicurezza della Italia. Ottima occasione che si offriva alla Grecia per dimostrare la propria lealtà e il proprio rinsavimento e soddisfare le richieste italiane, consistenti nell'occupazione temporanea di alcuni punti strategici per necessità contingente e di carattere puramente difensivo, senza portare pregiudizio alla sovranità e alla indipendenza della Grecia. Ma, non avendo il Governo ateniese acceduto alle richieste, le truppe italiane hanno varcato la frontiera avanzando specie in Ciamuria dove gli abitanti le hanno accolte come liberatrici. La guerra fra Roma e Atene è in atto non solo per reagire alla inframmettenza britannica in Grecia in dando dell'Italia ma per liberare le regioni albanesi oppresse dalla megalomania greca. Il governo di Roma ha le prove della slealtà del Governo di Atene nei riguardi della neutralità e ha documentato la secolare oppressione greca sull'Albania meridionale che la Grecia riuscì ad attribuirsi in passato.

Contemporaneamente, il 28, a Firenze, dopo l'incontro del Brennero, avvenuto il 4, il Duce e il Fuehrer si sono rivisti per riaffermare la inflessibilità dell'Asse nel volere eliminare gli ultimi ancoraggi dell'Inghilterra in Europa e gli ultimi nemici del nuovo ordine in costruzione.

Altri segni di questa ricostruzione sono stati i colloqui avuti da Serrano Suner, a Berlino con Hitler e a Roma con Mussolini, dopo i quali Suner è divenuto ministro degli Esteri in Spagna e istruttori mi-

litari tedeschi sono stati inviati in Romania per riorganizzare l'esercito e reparti di truppe per meglio difendere i pozzi di petrolio dai sabbotatori inglesi, mentre Hitler, il 23, si è incontrato con Franco in territorio francese occupato e, il 24, con Pétain, concordando, senza addivenire ad alcuna pace separata, un principio di collaborazione fra la Francia e l'Asse.

L'azione dell'Italia in Grecia dovrà completare il quadro della ricostruzione europea che i telegrammi fra Churchill e Metaxas potranno ritardare ma non impedire. Churchill parla di provocazione italiana e di vittoria comune e Metaxas di fiducia nell'Inghilterra: il fatto è che la Grecia, ultimo puntello dell'Inghilterra nel Mediterraneo, farà la fine delle altre vittime garantite da Londra; prospettiva non lieta che ancora trattiene la Turchia dall'avventurarsi in una guerra che dovrebbe evitare o ritardare il crollo dell'Impero Britannico.

L'Inghilterra spera non solo nella Grecia, di cui ha già occupato l'isola di Creta e si propone di occupare altre isole, ma si prepara in Egitto per una grande offensiva contro l'Italia, come lo prova l'invio di Eden, Ministro della guerra, nel fronte mediterraneo, dove, secondo il *Daily Telegraph*, l'Inghilterra non ha mai pensato di rimanere sulla difensiva. Anzi, il 21, il sottosegretario Cross ha dichiarato che l'esercito britannico si prepara ad una offensiva e il Sottosegretario delle Colonie, lord Lloyd, ha soggiunto che si avvicina il giorno in cui l'Inghilterra passerà all'offensiva.

Tutti i Paesi amici dell'Asse hanno riconosciuto la legittimità dell'azione italiana in Grecia, dalla Spagna al Giappone, dall'Ungheria alla Romania, dalla Bulgaria alla Jugoslavia, sebbene questa, più prudente, si sia limitata a riaffermare la sua neutralità, data, certo, la circostanza che, essendo l'ultimo dei paesi composti, fabbricati a Versaglia, possiede anch'essa una parte dell'Albania settentrionale. L'atteggiamento della Russia rimane immutato: amichevole verso l'Asse e neutrale verso i Balcani, nonché vigilante verso la Turchia, e Mosca ha smentito recisamente la favola di aver inviato aeroplani ad Atene.

In Turchia permangono correnti anglofile per motivi finanziari, come in tutta la Grecia asservita al capitalismo britannico, ma non pare che possano prevalere come quelle prevalse in Grecia.

VERSO IL NUOVO ORDINE

Intanto, la Conferenza danubiana di Bucarest ha abolito la Commissione internazionale del Danubio e la Commissione danubiana europea, per escluderne i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia. E' stata costituita, invece, una Commissione unica composta da rappresentanti dell'Italia, della Germania, della Russia, della Romania, dell'Ungheria, della Jugoslavia, della Slovacchia e della Bulgaria con l'incarico di regolare la navigazione del Danubio fluviale e marittimo.

Il nuovo ordine europeo è fatto di questi riordinamenti che interessano direttamente le Nazioni, senza inframmettenze esemoniche vicine o lontane. Parità di interessi e lealtà di rapporti: ecco la divisa della nuova Europa.

Notiamo in proposito il riordinamento interno della Romania e il significato del passaggio di Suner dagli Interni agli Esteri in Spagna.

Dopo l'abdicazione di Re Carol, imposta dalla Guardia di Ferro, sono avvenuti mutamenti radicali, numerosi arresti di avversari e sono state accertate le responsabilità dell'assassinio di Codreanu e suoi fedeli. Sono stati eliminati gli ebrei da tutti i posti di comando e dell'organizzazione statale. E' risultato ancora meglio che la Lupescu era il tramite ebraico fra Re Carol e Londra, via Parigi; risultanze che hanno messo in evidenza gli intrighi del Ministro plenipotenziario inglese e di agenti inglesi in Romania, costretti quasi tutti a lasciare il Paese di cui avevano tradito l'ospitalità; intrighi che avrebbero dovuto trascinare la Turchia in un'azione combinata con Bucarest contro l'Asse.

La nomina di Serrano Suner a Ministro degli Esteri è stata una clamorosa risposta di Franco alle innumerevoli chiacchiere della propaganda britannica e delle propagande associate. Nessun tentativo è stato trascurato per svalutare il viaggio di Suner in Germania e in Italia; tanto che Churchill, dopo il discorso in cui aveva esclamato che gli Inglesi lottano «per sopravvivere», ha rivolto, in un altro discorso, parole di lusinga e, insieme — *more britannico* — di ricatto alla Spagna, accennando alle «difficoltà alimentari». «Con un colpo solo — ha commentato l'«Aro» — Franco sgombra dall'orizzonte spagnolo tutte le cortine fumogene che i nemici nostri e della nuova Spagna si erano da tempo affannati a diffondere. Dalla penisola balcanica (dove all'esodo romeno degli Inglesi sta già seguendo l'esodo bulgaro) alla penisola iberica, dall'affermazione sempre più chiara del regime falangista a quella del regime legionario, l'espulsione dell'intrigo britannico dall'Europa e la costruzione del nuovo Continente sono in atto su tutta l'area».

Il nuovo ordine va delineandosi sempre più attraverso gli sviluppi della guerra provocata dall'Inghilterra e delle ripercussioni sui diversi popoli vicini e lontani o comunque anelanti a una leale e feconda convivenza continentale e intercontinentale.

Qualche segno comincia a manifestarsi perfino in Inghilterra con una crisi governativa assai significativa. Chamberlain, dopo essersi dimesso da Primo Ministro per dare il posto a Churchill, si è dimesso anche da Lord Presidente del Consiglio e da Capo del Partito Conservatore; cosicché Churchill gli succede anche in questa ultima carica. L'astro dei Chamberlain tramonta fra i bagliori degli incendi prodotti dagli implacabili bombardamenti che l'aviazione tedesca rinnova e intensifica ogni notte su Londra e sulle altre basi militari e industriali dell'Inghilterra. Altri cambiamenti e sostituzioni sono avvenuti nel Gabinetto. Quale il motivo del tramonto chamberlainiano e del rimaneggiamento ministeriale? Evidentemente, la crisi non è soltanto governativa, cioè crisi di partiti e di uomini, ma anche di regime, dato il fatto che al Governo partecipano i rappresentanti di tutti i Partiti, fra cui quelli del Partito Laburista, i quali si valgono delle circostanze per imporre qualcuna delle loro rivendicazioni. Ma è noto che Chamberlain, pur essendo il principale responsabile della guerra, non condivide i metodi di Churchill; perciò è verisimile che, visto il pericolo verso il quale i metodi churchilliani conducono, abbia voluto evitare la responsabilità. Riferiscono, altresì, che la gravità della situazione abbia scosso la sua salute, tanto che egli si appresterebbe a rifiu-

giarsi nel Canada per meglio curarla, mentre l'impero perirà per opera di Churchill.

Contemporaneamente, si aduna a Delhi una Conferenza imperiale con rappresentanti dell'India, della Birmania e di altri possedimenti e colonie asiatiche, dell'Australia, della Nuova Zelanda, del Sudafrica, della Rhodesia e dell'Africa Orientale Inglese per sopperire alle conseguenze belliche ed economiche prodotte dalla perdita del primato mediterraneo. Ma l'interesse della Conferenza abbraccia anche geograficamente — dice il *Times* — i teatri attuali di guerra del Medio Oriente, ossia l'Egitto e i Paesi islamici dell'Asia occidentale che non fanno parte dell'impero, ma la cui indipendenza è legata ai successi delle armi britanniche». Il bluffismo britannico non si smentisce e tenta con le chiacchiere d'illudere i Popoli arabi anelanti, sì, alla libertà completa dei loro movimenti, ma contro, non in favore, l'interesse dell'impero britannico la cui ipotetica vittoria ribadirebbe invece le catene economiche sui Popoli arabi e su tutti i popoli del mondo. Con la conferenza imperiale l'Inghilterra accusa il colpo ricevuto nel Mediterraneo dal procedere vittorioso dell'Italia verso il nuovo ordine emisferico.

Altro colpo per l'impero britannico è la iniziata campagna di disobbedienza civile, proposta da Gandhi e ordinata dal Congresso panindiano. Londra crede di neutralizzarne gli effetti con l'imprigionamento di alcune personalità nazionaliste indiane. E' chiaro che il nuovo ordine sarà stabilito anche nell'India e negli altri possedimenti, mandati e colonie, dell'impero britannico il quale in America, è già in liquidazione; ordine nuovo europeo-asiatico-africano-oceanico che è temuto, senza motivo, dagli Stati Uniti del Nordamerica.

La propaganda britannica, attraverso la plutocrazia democratico-massonica-giudaica, ha creato uno stato d'animo in America, di cui si fa compiacente e remunerata ecc quella stampa incosciente e asservita ed al quale diversi discorsi di Roosevelt e di Hull contro le Potenze autoritarie avevano preparato il terreno. In America si teme l'assurdo, si teme, cioè, che l'Europa, riordinata dalle Potenze dell'Asse, dopo la immane vittoria contro l'impero britannico, possa dedicarsi alla conquista delle Americhe! Di questo stato d'animo si vale Roosevelt per continuare, sotto la maschera della neutralità, l'aiuto all'Inghilterra che ha già ceduto le sue basi americane agli Stati Uniti.

La questione della neutralità americana, che ha diversi punti di contatto con quella greca, sarà presto affrontata per mettere Roosevelt con le spalle al muro. Intanto, agli Americani in buona fede dobbiamo ripetere che l'Europa nuova in formazione ha l'interesse di mantenersi in pace con le Americhe e non pensa affatto ad aggredirle (né l'aggressione sarebbe militarmente possibile per ragioni più forti della volontà umana). L'Europa ha bisogno di continuare o riprendere i fecondi rapporti commerciali con le Americhe. Molti europei vivono e prosperano nelle Americhe da anni, da generazioni, da secoli. Le due economie si integrano. Non bisogna credere agli Inglesi i quali hanno interesse a sconvolgere il mondo per salvare il loro Impero dallo sfacelo. La loro propaganda è offensiva più per gli Americani che per gli Europei i quali li conoscono *intus et in cute* e non li temono più.

Certo, l'alleanza tripartita fra l'Italia, la Germania e il Giappone, con la simpatia della Russia, è stato un altro dei motivi che la propaganda britannica ha fatto valere per allarmare gli Stati Uniti e indurli a schierarsi con l'impero britannico. Ma gli Stati Uniti non

sono tutte le Americhe. La Repubblica dei Dollari, non le altre Nazioni americane, specie quelle di razza latina, ha ragione di temere non l'Italia e la Germania ma il Giappone. Perciò bisogna distinguere e precisare. Il Giappone è già spiritualmente in guerra con l'Impero britannico per le interferenze di questo in Cina, e lo sarà materialmente appena l'Impero britannico gli attraverserà la strada in modo più intollerabile. E, sebbene i rapporti fra il Giappone e gli Stati Uniti non siano entusiastici, la guerra fra di loro è ancora una ipotesi. Dipende dagli Stati Uniti evitarla per dar modo al Giappone di stabilire il nuovo ordine nell'Asia Orientale.

Il Patto tripartito non minaccia affatto gli Stati Uniti, né mira a coinvolgerli nella guerra; li ammoni-

sce però di non accogliere le invocazioni dell'Impero britannico e di pensare invece alle conseguenze che essi dovrebbero fatalmente affrontare se intervenissero per difendere, nell'uno o nell'altro emisfero, le posizioni imperiali britanniche. Il monito è stato chiarito dal Primo Ministro del Giappone, Konoye, con l'affermazione che il Patto Italo-tedesco-nipponico implica, da parte degli Alleati, il riconoscimento agli Stati Uniti del « compito direttivo » nell'emisfero occidentale, come compenso ad un analogo riconoscimento, da parte degli Stati Uniti, del compito direttivo del Giappone nell'Asia orientale e dell'Italia e della Germania in Europa ed in Africa.

GIUSEPPE MARINI

Calendario del Regime per l'anno XIX

ROMA, 27 ottobre. — Il Foglio d'ordini n. 263 del P.N.F. reca il seguente Calendario del Regime per l'Anno XIX.

OTTOBRE

29, III annuale della G.I.L.; apertura della scuola della G.I.L. di specializzazione militare in Bolzano; inizio dei corsi federali di preparazione domestica; inizio dell'anno giudiziario; inaugurazione, al Foro Mussolini, del corso per giovani magistrati; inizio dei corsi professionali contadini, inizio dell'attività del Centro giovanile di preparazione al lavoro; inizio dell'anno teatrale.

NOVEMBRE

4, XXII annuale della Vittoria
5, inizio della refezione scolastica; inizio del corso allievi ufficiali di complemento per gli appartenenti all'Accademia della G. I. L.
5-15, inaugurazione dell'anno accademico nelle università e negli istituti superiori.
9-10, inizio dell'attività annuale dell'Istituto nazionale di cultura fascista
18, V annuale delle sanzioni
24, inaugurazione del XII anno accademico della Reale Accademia d'Italia.

DICEMBRE

8, annuale del gesto di « Battaglia », consegna delle ricompense al valore civile, delle croci al merito, dei premi e dei diplomi di benemerita della G. I. L.
24, VIII Giornata della madre e del fanciullo.
26-6 gennaio - 11 Befana del soldato dell'O. N. D.

GENNAIO

4, inizio del « Sabato teatrale ».
6, inizio dei Ludi juveniles della cultura, dell'arte e dello sport.
11, Befana fascista
19, premiazione nazionale del grano.
22, inizio dei Littoriali maschili e femminili per gli sport invernali.
26, premiazione provinciale del grano.

FEBBRAIO

1, XVII annuale della M. V. S. N.
1-10, Campionati mondiali di sci a Cortina d'Ampezzo.
1-21, Prelittoriali maschili e femminili del lavoro.
8, inizio della XVIII sessione della Commissione suprema di difesa
10-22, Campionati nazionali sport invernali della G. I. L. maschili femminili e ufficiali.
19-25, Prelittoriali della cultura e dell'arte.

MARZO

1, Assemblea plenaria della Camera dei fasci e delle Corporazioni
3-14 aprile, XIV Fiera campionaria a Tripoli.
3-12, Littoriali femminili del lavoro a Varese.
9-17, Fiera dell'agricoltura e dei canali a Verona.
20, Assemblea plenaria del Senato del Regno.
23, XXII annuale dei Fasci italiani di combattimento; assegnazione delle borse di studio e di operosità « Benito Mussolini ».
23-24 aprile, Littoriali maschili del lavoro, a Firenze.
28, Giornata dell'Aeronautica.

APRILE

1, inizio dei corsi per vigilatrici di colonie.
6, VIII Giornata della doppia croce.
10, VIII Concorso nazionale delle accademie di canto della G. I. L.
10-25, Littoriali della cultura e dell'arte.
12-27, XXII Fiera campionaria internazionale, a Milano
21, Festa del lavoro e 2694, annuale di Roma; inaugurazione dei centri rurali e del secondo lotto di appoderamento nella zona del Volturno; riunione, in Campidoglio, della Reale Accademia d'Italia per il conferimento dei premi Mussolini e dei premi accademici; inaugurazione dello stabilimento dementale per la produzione dell'iodio e del bromo a Fontevivo; inizio del VII Maggio musicale fiorentino.
29, riunione del Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra.

MAGGIO

9, Giornata dell'Esercito.
12-3 giugno, II Mostra-mercato nazionale e dell'artigianato a Firenze.
18, Giornata degli Italiani nel mondo.
18-20 luglio, III Mostra del Premio Cremona.
19-21 luglio, Fiera d'arte antica a Cremona.
24-25, IV Festa ginnastica nazionale della G.I.L., concorso nazionale a Roma di educazione fisica per Avanguardisti e giovani italiani.

GIUGNO

1, inizio dei campi estivi della G. I. L.; inizio dell'attività delle colonie climatiche della G. I. L.; riunione in Campidoglio della Reale Accademia d'Italia per il conferimento dei Premi reali.
9-26, XXIII Fiera campionaria triestina a Padova.

LUGLIO

16-30 agosto, Corsi nazionali di cultura politica e di edu-

cazione fisica per dirigenti e insegnanti della scuola media ed elementare

15-16 agosto, IX Mostra-mercato nazionale della pesca ad Ancona.

19-21, XVI Gran premio dei giovani.

AGOSTO

1-30, corsi nazionali per allievi cadetti e aiutanti della G. I. L.

8-31, IX Mostra internazionale d'arte cinematografica, a Venezia.

10-24, VII Fiera delle attività economiche siciliane, a Messina.

SETTEMBRE

1-20, I Mostra delle conserve alimentari a Parma.

6-12, XI Fiera del Levante, a Bari.

15, inizio delle celebrazioni vendemmiali.

25-25 ottobre, Celebrazioni dei Grandi dell'Umbria.

OTTOBRE

5, inizio dei corsi premilitari della G. I. L.

16, inizio dell'anno scolastico e inaugurazione del Museo nazionale della scuola in Firenze

18, XVI annuale del Corpo degli Agenti di P. S.

19, XVII Leva Fascista.

DOCUMENTI DELL'OTTOBRE 1940 - XVIII-XIX (1)

Note del "Popolo d'Italia,,

L'ultimo popolo

(Dal «Popolo d'Italia» in data 1 ottobre)

Nella vecchia tiranna e reazionaria Inghilterra, incru delita e incrociata nell'aurea opulenza delle sue caste privilegiate, è finalmente venuta l'ora della povera gente. Tutti i miserabili, infatti, i cenciosi, gli eccellenti, gli affamati, i senza nome e senza tetto di Londra — turbe sterminate che vivevano nelle cloache del Tamigi — potranno occupare le case e le ville che i ricchi proprietari hanno abbandonato per tentare di portare in salvo, insieme con le sterline, la ghriba. Un decreto del Governo sancisce questo diritto dei poveri sui ricchi che, secondo un piano prestabilito, strategicamente ripiegano nelle campagne dell'interno. Si tratta di un autentico provvedimento rivoluzionario, mediante il quale si realizza in Inghilterra un nuovo comandamento, che non è quello di andare verso il popolo, ma di allontanarsi dal popolo, fuggendolo e lasciandolo in un mare di fumanti macerie e di muri pericolanti. Dove i ricchi non possono più stare, si sgombrano le sale, e si faccia posto ai derelitti, perché questi abbiano almeno un tetto sotto cui farsi accoppiare.

Dopo quello polacco, quello norvegese, quello olandese quello belga e quello francese, il popolo inglese è l'ultimo che resta alla Gran Bretagna per mandarlo al macello. Dopo... dopo è finita.

La guerra dell'America

(Dal «Popolo d'Italia» in data 2 ottobre).

Un giornale americano il «Philadelphia Inquirer», ha scritto a proposito del Patto di Berlino queste parole: «Gli Stati Uniti, benché impegnati in un gigantesco programma di riarmo, sono penosamente impreparati e potrebbero da un giorno all'altro trovarsi coinvolti in una guerra su due fronti il più possibile lontano l'uno dall'altro». Coinvolto?

C'era, alla vigilia dell'altra guerra, un vecchio professore d'italiano, il quale si stizziva ogni volta che, per stizzirlo, i suoi alunni, i quali erano impazienti di correre alle armi, gli chiedevano: «Professore, viene la guerra?». Era quello un parlare senza proprietà. Dovevano chiedergli, invece: «Professore, la facciamo la guerra?». Perché, o camerati d'olt' e Oceano, non è che la guerra venga o non venga, come una tempesta o un terremoto. La guerra si fa, se si vuole farla, o non si fa: e se l'America non ha, come non sembra avere, interesse da farla, l'America non la fa. Caschi l'Inghilterra, che non casca il mondo.

Il processo è già fatto

(Dal «Popolo d'Italia» in data 5 ottobre)

Un solo giornale inglese, il «Daily Express», facendo eco alle manifestazioni con cui l'Italia ha celebrato la data del

2 ottobre, ha trovato il modo di recitare una specie di «mea culpa». Questo giornale ha scritto infatti: «Cinque anni fa l'Italia superava i confini etiopici. Se si potesse giudicare la politica che l'Inghilterra svolse in quell'epoca, si dovrebbero usare termini severi. Le cadute successive della Polonia, della Norvegia, dell'Olanda, del Belgio, della Francia, trovano la loro radice storica negli errori commessi cinque anni fa. Ma non è questo il momento di fare il processo al passato». D'accordo, perché il processo... è già fatto, ed è fatta anche la sentenza, la quale è di condanna per l'Inghilterra, all'interdizione perpetua dall'Europa, spese di giustizia e danni da liquidarsi in separata sede. Quanto a rendere esecutiva la sentenza, le operazioni sono in corso, su tutte le fronti.

Florini di ritorno

(Dal «Popolo d'Italia» in data 10 ottobre).

Sono continuate le selvagge incursioni dell'aviazione britannica sull'Olanda. Decine e decine di morti e feriti si sono contati fra le inermi popolazioni di Amsterdam, Rotterdam, Haarlem e di altri centri. Centinaia di abitazioni sono state danneggiate. Numerose bombe sono state sganciate a casaccio, persino su minuscoli villaggi di contadini e pescatori. Gli eroi della R.A.F. hanno anche mitragliato il personale della Sanità e i vigili del fuoco, mentre questi compivano la loro opera di soccorso. E' facile immaginare che la Regina d'Olanda, incontrandosi con la Regina Elisabetta nel sottoscala di Buckingham Palace, abbia dei colloqui di questo genere:

— Nostra, Regina?

— Buone, mia cara Guglielmina. Abbiamo nuovamente bombardato con successo il vostro Paese.

— Vi sono riconoscente, Regina.

E' da uno di questi rassicuranti colloqui, certo, che la fuggiasca Regina d'Olanda ha tratto la felice idea di mettere a disposizione del Governo di Londra un'ingente somma di florini per la costruzione di un centinaio di apparecchi da bombardamento. Sono florini olandesi che, portati in esilio dalla Casa Reale, tornano a casa sotto forma di schegge fratricide.

Lo speciale Istrione

(Dal «Popolo d'Italia» in data 12 ottobre).

Finalmente una notizia confortante per i cittadini inglesi! Le perdite provocate dall'azione di rappresaglia tedesca, e che nella sola città di Londra ammontano a 8500 morti e 13 mila feriti, sono molto minori di quelle che Churchill si aspettava. Egli ha anche calcolato, sempre a conforto dei

britannici, come a ogni tonnellata di esplosivo tedesco corrispondano, in media, soltanto tre quarti d'inglese ucciso; il che significa che per ogni chilogrammo di carne, che il popolo inglese offre ai calcoli macabri di questo suo Primo Macellato, i tedeschi dovranno fare il piacere di sacrificare almeno una ventina di chilogrammi di esplosivo; e chissà che non resti la Germania senza esplosivo, prima che l'Inghilterra, senza inglesi. Ora, a parte il rivoluzionario cinismo di questo speciale istrione e sanguinario, sarebbe stato meno confortante per i cittadini britannici se Churchill avesse detto loro la verità su un altro rapporto: quello tra il numero delle bombe e gli spaventosi danni materiali che l'Inghilterra subisce ogni giorno più. Che ci voglia una tonnellata di esplosivo per tre quarti d'inglese non significa niente, perché non è questo lo scopo dell'azione tedesca. Quando Churchill sarà stato costretto a scappare, anche se questa fuga sarà costata cinquanta o centomila tonnellate di esplosivo, sarà la sconfitta dell'Inghilterra che conterà, non il numero degli sconfitti che avranno salvato la pelle.

Piani regolatori

(Dal «Popolo d'Italia» in data 14 ottobre).

Non è mai un male che non sia anche un bene, non tutto il male viene per nuocere, e via dicendo. Di questo parere è — o almeno era fino a ieri, quando una bomba non ne aveva ancora devastata la sede — un grosso giornale londinese, il quale ha osato scrivere che, in fondo, i bombardamenti tedeschi sono un bene, avendo raso al suolo i quartieri più decrepiti e insani e malmati di Londra, cosa che un ventennale piano regolatore non aveva saputo fare perché era rimasto sempre lettera morta, mentre ora, o meglio in seguito, l'opera di ricostruzione potrà essere fatta secondo i dettami dell'edilizia moderna e razionale.

C'era un altro piano regolatore che per un ventennio aveva atteso invano la sua realizzazione, ed era quello tante volte suggerito da Mussolini: un piano regolatore che, prevedendo la demozione dell'inquinato e ingrato tratto di Versaglia, indicava nuove strade, moderne e razionali, alla salute, alla pace e all'operosa convivenza dei popoli europei. Ma come per i suoi fedeli e malmati quartieri, così per Versaglia, Londra si era sempre opposta ad una revisione; motivo per cui le Potenze dell'Asse impongono oggi all'Inghilterra, col male della guerra che non è tutto venuto per nuocere, la realizzazione di quel piano regolatore dell'Europa che esclude, per sempre, l'influenza dell'Inghilterra sul Continente e nel Mediterraneo.

Noi sapevamo...

(Dal «Popolo d'Italia» in data 15 ottobre).

«Quando entrammo in guerra — ha dichiarato il ministro britannico della Sicurezza Interna, Herribert Morrison — noi sapevamo quello che ci attendeva». L'Inghilterra dunque sapeva: che, dichiarando la guerra alla Germania, e implicitamente all'Asse, cioè anche all'Italia, la prima vittima sarebbe stata la Polonia; che la Germania sarebbe riuscita a spezzare al Nord la tonaglia dell'accerchiamento, mentre l'Italia avrebbe tenuto a bada, intanto, il Sud-Est; che, reagendo alla minaccia di soffocamento, la Germania avrebbe compiuto la gigantesca manovra strategica della Danimarca e della Norvegia; che, per prevenire la mossa mortale di un attacco angio-francese alla Ruhr, la Germania avrebbe occupato furtivamente l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo; che, nel Belgio, le armate franco-inglesi ne avrebbero prese quante ne avessero volute; che nella battaglia decisiva i francesi sarebbero crollati più presto dei Polacchi; che la linea Maginot non sarebbe servita a niente; che l'Italia con rapidissima titanica battaglia avrebbe sfondato sulle Alpi e avrebbe paralizzato tutte le forze britanniche del Mediterraneo; che la Francia sarebbe stata tritolata sotto il vagonne di Compiègne; che il controblacco dell'Asse avrebbe trasformato l'Inghilterra da assediata in assediata; che Cassala, Berbera, Sidi el Barrani sarebbero state conquistate dagli italiani; che l'Armata aerea del Reich avrebbe fatto marmellata di Londra e degli obiettivi militari ed economici della Gran Bretagna; che il Giappone si sarebbe unito alle Potenze dell'Asse; che gli inglesi sarebbero stati cacciati anche dalla Romania... Ma a chi vuole darla a bere, questo signor ministro?

Se l'Inghilterra avesse saputo tutte queste cose, avrebbe dato non una Danzica, ma tutte le Danziche di questo mondo! E avrebbe dedicato all'«Intelligence Service», che se lo

sarebbe meritato, un monumento fatto con tutti i miliardi di sterline che oggi deve buttare non per vincere la guerra, ma soltanto per tentare invano di evitare la sconfitta definitiva.

Cosa sarà domani?

(Dal «Popolo d'Italia» in data 16 ottobre).

E' stata ritrovata in America, nella Georgia, la tomba della prima donna bianca sbarcata, nel 1587, nel Nuovo Mondo. Nel 1587... Cristo era già nato, dunque, da sedici secoli, quando già la famiglia di Cesare ne vantava parecchi di nobiltà; e tante altre immense cose erano avvenute, prima che la prima donna bianca sbarcasse nella notte del Nuovo Mondo: dal fulgore dell'impero di Roma a quelli del Cristianesimo; da Pietro primo vescovo, a Giustiniano che dette al mondo quella legislazione che ancora oggi è il fondamento del Diritto civile moderno; e poi su su: dalla Repubblica di Amalfi, che dà ai naviganti le prime carte nautiche, fino agli splendori del Pensiero, delle Arti, dello Spirito, quando per altri secoli, con Dante, Giotto, Michelangelo, Raffaello, Francesco d'Assisi, Colombo, Galileo, questa nostra piccola Italia era veramente «tutto il mondo».

Che cosa c'entra tutto questo? C'entra. Perché laggiù, oltre Oceano, dove vivono grandi popoli operosi che noi si muamo, c'è qualcuno che ancora si domanda, magari in buona fede, che cosa potrebbe essere domani, quando la potenza britannica fosse, come sarà, debilitata. Quasi che Roma non avesse ammaestrato abbastanza, e la potenza inglese fosse sempre esistita, e non fosse incominciata invece appena con Elisabetta che era contemporanea della prima donna bianca sbarcata in America.

Il coperchio senza pentola

(Dal «Popolo d'Italia» in data 17 ottobre).

Certi giornali di paesi neutrali, difensori d'ufficio o di fiducia del Governo di Vichy, parlano troppo, e troppo a sproposito, della cosiddetta «rivoluzione nazionale» del maresciallo Pétain, perché noi non si debba insistere sulle nostre posizioni, politiche e mentali, che sono di una semplicità assolutamente elementare. Il maresciallo Pétain, nel suo ultimo messaggio al popolo francese, ha ripetuto che: «Francia, se veramente vuole risollevarsi e riprendersi, deve accettare questa rivoluzione: accettare, cioè, di sopprimere gli immortali principi dell'89 in cambio di un nuovo regime che sarà, secondo il Pétain, una «gerarchia sociale» con concezione e metodo di governo e di amministrazione uguali a quella dei Paesi totalitari».

Il maresciallo Pétain si è spiegato ancor meglio quando ha detto che la rivoluzione della Francia deve essere una «révolution par en haut», cioè una rivoluzione «per di sopra». Una rivoluzione, in altre parole, che, anziché dal basso verso l'alto, muova dall'alto verso il basso. Una rivoluzione, insomma, la quale, fatta al tavolino da coloro che sono rimasti al potere, venga imposta al popolo che, in seguito alla disfatta, è rimasto sbalordito sulla piazza.

Il diavolo bisogna a fare la pentola, ma non il coperchio; il maresciallo Pétain, il quale certo non è in vena di diavolerie, fa il coperchio e cerca la pentola. Senonché questo suo sforzo tradisce qualche cosa di poco chiaro. Il Governo di Vichy, infatti, ha tutta l'aria di dire: «Noi siamo, sì, disposti a fare questa rivoluzione e ad inserirci nell'ordine nuovo, ma questo non sarà possibile senza l'aiuto della Potenza dell'Asse, alle quali appartiene la scelta tra una pace tradizionale di oppressione e una pace completamente nuova di collaborazione».

La Francia sarebbe dunque propensa a «trasformarsi», ma ad un patto: che, nelle sue condizioni di pace, l'Asse riduca le sue pretese. Questa interpretazione del messaggio di Pétain l'abbiamo letta, del resto, nel «Journal de Genève» e nella «Tribune de Genève». Ora è bene precisare: 1) che

la guerra non è stata fatta, e vinta, per fare della Francia un regime totalitario; 2) che il Governo di Vichy sbaglia di grosso se, col coperchio della «révolution par en haut», vuol salvare, con la pentola, quella parte che ci intendiamo del suo contenuto; 3) che, infine, la Francia è libera, quando avrà pagato tutto quello che dovrà pagare, di fare tutti i coperchi e tutte le pentole che vuole.

Il fantasma della latinità

(Dal «Popolo d'Italia» in data 18 ottobre).

La prefazione del Ministro Pavolini al volume sugli Italiani nei campi di concentramento in Francia è, più che una prefazione, una serrata rovente requisitoria, che propone a tutti gli Italiani, sulla scorta delle testimonianze irrefutabili contenute nel volume, una definitiva sentenza di condanna contro il «vecchio fantasma equivoco della latinità».

Afferma il Ministro Pavolini che dall'esperienza della tragica e sanguinosa odissea che la Francia — la Francia senza distinzioni — impose a intere moltitudini di nostri connazionali occorre trarre tutti gli ammaestramenti di cui tale esperienza è ricca. Bene.

Il primo ammaestramento che occorre trarre, è questo. Il camerata Pavolini sostiene, e dimostra, che l'odio della Francia verso il popolo italiano, fu, più che un fenomeno contingente, il risveglio di brutalità e crudeltà addirittura ataviche. L'odio contro l'Italia, insomma, i francesi lo tenevano in serbo nel sangue, come del resto ne fanno testimonianza il nostro Risorgimento e l'altra nostra grande guerra che, per averla noi vinta, ci procurò la perduta ingratitudine che sappiamo.

Se ne deduce dunque che, essendo l'odio verso il popolo italiano nella natura stessa dei francesi, nessun mascheramento mimetico impedirà agli Italiani di ricambiario.

C'è stato un solo italiano che, avendo fiducia negli effetti depurativi delle acque di Vichy, ci andava tutti gli anni; ma erano altri tempi, e quell'italiano si chiamava Giolitti.

«Sopravvivere».

(Dal «Popolo d'Italia» in data 23 ottobre).

Il «Daily Telegraph», prendendo lo spunto dall'episodio di un operaio londinese che è stato condannato per avere in un rifugio concionato contro i politici che traggono grandi profitti dalla guerra, si scaglia contro questi profittatori. Lo stesso Chamberlain avrebbe investito qualcosa come mezzo miliardo di lire in aziende ebraiche fornitrici di guerra. Evidentemente, si tratta di delinquenti che provvedono a mettere da parte i mezzi, per sopravvivere. Persino un membro del Governo, Robert Boothby, sottosegretario all'Alimentazione, ha pensato... ad alimentarsi. Questo qua, ministro, infatti, è coinvolto in uno scandalo finanziario tanto che ha dovuto lasciare la carica.

Egli ha interpretato alla lettera, sia pure alla rovescia, la disperata frase di Churchill: «è, anziché lottare per «sopravvivere», ha lottato per «viverci sopra».

L'ultima corvée

(Dal «Popolo d'Italia» in data 24 ottobre).

L'ultima corvée (e ci si perdoni di riprodurre l'ultima volta questa orribile parola francese, che è orribile anche per la sua origine feudale, in quanto sta a significare una servitù gratuita che le genti vassalle dovevano al loro signori e, comunque, un lavoro di schiavi) l'ultima corvée è quella del campo di concentramento francese di Medouna, di cui parla il volume edito dal Ministero della Cultura Popolare. Questo campo, nel quale erano raccolti duemila Italiani, doveva fornire giornalmente seicento uomini per una «corvée» destinata ai più masochisti e umilianti lavori, tanto che una mattina viene decisa la rivolta: gli Italiani del campo si ribelleranno contro il Comando francese, che decide di impugnarne le truppe marocchine per soffocare la rivolta nel sangue. L'episodio è ormai noto. Gli

Italiani, come un sol uomo, sbaragliano il presidio degli aguzzini; e il colonnello francese, disarmato, mentre la bandiera francese si ammaina, deve esclamare: «Questi sono uomini meravigliosi».

Come i duemila del concentramento di Medouna, era una volta l'intero popolo italiano, che le Nazioni plutocratiche consideravano nient'altro che una massa da «corvée» per i loro bassi servizi. Specialmente in questo senso la rivolta di Medouna è estremamente significativa.

Curioso capovolgimento

(Dal «Popolo d'Italia» in data 26 ottobre).

A un certo momento, col tono di chi, tirato per i capelli, non ne può più, l'Inghilterra disse: «Basta!». Questo si venne con la dichiarazione di guerra alla Germania e implicitamente, all'Italia. Che cosa voleva dire: «basta»? Voleva dire che l'Inghilterra voleva farla finita, una volta per sempre, con la Potenza dell'Asse, le quali, dopo avere ripetutamente e vanamente tentato di far valere i diritti vitali dei loro popoli, si erano messe in marcia sulla strada delle loro sacrosante rivendicazioni. (La prima a partire in avanscoperta, sfidando da sola il colosso dei mari, era stata l'impresa etiopica l'italica). «Basta» voleva dire che l'Inghilterra, rifiutando qualsiasi compromesso, aveva deciso di polverizzare la Germania e l'Italia per riprendere a spodroneggiare come aveva sempre fatto. E' dunque incontestabile che, allo scoppio della guerra, la situazione era questa, da una parte l'Inghilterra, che per vincere la guerra avrebbe dovuto proprio vincerla; dall'altra la Germania, che per vincere la guerra avrebbe dovuto, almeno, non perderla. Oggi, viceversa, non manca nel vasto mondo chi dice: «Però l'Inghilterra resiste»; oppure: «L'Inghilterra riuscirà a salvarsi». E' ciò che si vedrà; ma, intanto, è curioso questo capovolgimento, per cui l'Inghilterra, che era partita per distruggere l'Asse, si trova a dover lottare di speratamente, non per distruggere, ma per non farsi distruggere. A dover lottare, cioè, soltanto per sopravvivere.

Noi barbari

(Dal «Popolo d'Italia» in data 31 ottobre).

L'Agro Pontino, la più gigantesca opera di bonifica di tutti i tempi, è stato dal Duce consegnato alla riconoscenza dei secoli. Ma la fiera falce del Duce, quel giorno, non fu tutta qui. Più tardi Egli salì nella gloria del Campidoglio, dove consegnò al Governatore dell'Urbe il nuovo Codice di procedura civile, che in Campidoglio sarà adottato come una delle testimonianze dell'incomparabile vigore della nostra razza. E' da notare che l'antico diritto di Roma in forma ancora oggi di sé il diritto civile della maggior parte dei popoli.

Poi il Duce è andato a incontrare il Fuehrer a Firenze. Eccoli, i due Condottieri, affacciati al balcone di Palazzo Vecchio su quella Piazza della Signoria che vale da sola tutta Londra di prima della guerra. I due grandi Capi dei due grandi popoli, che combattono a fianco a fianco, sono ora nella cornice prodigiosa della più fulgida civiltà.

Cose che succedono in Italia, mentre a Londra si parla di crociata per debellare i barbari, che saremmo noi. E questa una riflessione che abbiamo fatta, mentre dal popolo fiorentino acclamante eravamo pressati contro il «scassone» che copre e protegge il Perso del Cellini da offese vere, le quali non sono da escludere da parte di coloro che, per abbattere la barbarie, possono estendere la loro azione, oltre che agli ospedali e agli asili infantili, agli obiettivi artistici del Paese più civile del mondo.

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni 28
MILANO (4-36) Telef. 53-353

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

L'Italia in armi celebra il XVIII annuale della "Marcia su Roma,, ed il XXII di Vittorio Veneto

Le celebrazioni

La celebrazione del XVIII Annuale della «Marcia su Roma» è stata particolarmente solenne in tutta Italia, nei possedimenti, nelle colonie, nell'Impero ed in Africa.

Come di rito, sono state inaugurate opere pubbliche:

A Roma, alle ore 9 il Direttorio Nazionale del P.N.F. ha deposto corone di alloro sull'Ara ai Caduti Fascisti in Campidoglio e nella Cappella dei Caduti al Verano.

Alle ore 10 le insegne del Partito hanno mosso dalla Sede, scortate da Reparti della M. V. S. N., di Squadristi e Fascisti antimarcia, per essere issate alle ore 11 sul balcone di Palazzo Venezia, dove rimarranno fino alle ore 18 del giorno 29.

Alle ore 11 il Segretario del P.N.F., accompagnato dal Direttorio Nazionale e dal Presidente della Associazione Fascista Famiglie Caduti per la Rivoluzione, si è recato a Palazzo Venezia, dove ha consegnato al Duce la tessera del P. N. F. n. 1 per l'Anno XIX e lo specchio delle Forze al 28 Ottobre XVIII.

La guardia a Palazzo Venezia, dalle ore 10 alle ore 18, è stata fornita dai Moschettieri del Duce. Il labaro dell'Associazione Fascista Famiglie Caduti per la Rivoluzione è stato portato all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio scortato da un Reparto della M. V. S. N. Reparti della M. V. S. N. e di Squadristi hanno effettuato turni di guardia.

In tutta Italia e nell'Impero: Alle ore 9 i Direttori Federali hanno deposto una corona di alloro sull'Ara dei Caduti Fascisti. Reparti di Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, di Squadristi, di Fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e dei reparti d'arma, di Legionari d'Africa e di Spagna, delle Forze Armate, della M.V.S.N., dell'U.N.U.C.I., di Fascisti Universitari e della GIL hanno effettuato turni di guardia ai Sacri dei Caduti per la Rivoluzione.

29 OTTOBRE XIX - ANNUALE DELLA «GIL»

A Roma per la celebrazione dell'Annuale della GIL nella mattinata si è svolta la premiazione da parte del Duce a Palazzo Venezia, dei campioni nazionali della GIL e dei Comandi Federali vincitori dello Scudo del Duce e di vari trofei.

Dalle ore 10 alle ore 18 la guardia a Palazzo Venezia è stata fornita dagli allievi dell'Accademia della GIL.

4 NOVEMBRE XIX - ANNUALE DI VITTORIO VENETO

A Roma dalle ore 9 alle 18 alla Tomba del Milite Ignoto e ai Monumenti dei Caduti in Guerra sono stati effettuati turni di guardia: precedenza nei turni alle Rappresentanze delle Forze Armate, della M. V. S. N., delle Associazioni combattentistiche e dei reparti di arma.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. ha deposto una corona d'alloro sull'Ara della Tomba del Milite Ignoto e su quella del Duce della Vittoria.

In tutta Italia e nell'Impero: i Segretari Federali, insieme coi componenti i Direttori Federali, il Direttorio del Fascio di Combattimento del capoluogo, i Vice Comandanti Federali della GIL hanno deposto corone di alloro sull'Ara dei Caduti e portato il saluto delle Camicie Nere al Comandante Militare più elevato in grado.

FERVIDO TELEGRAMMA DEL PRINCIPE DI PIEMONTE

ROMA, 28 ottobre. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

Mentre la bandiera d'Italia sventola ai di là di tutti i confini del Regno e dell'Impero, a Voi, Duce, invio un fervido saluto augurale nella certezza che le mete da Voi segnate saranno sicuramente raggiunte.

UMBERTO DI SAVOIA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'ALBANIA

TIRANA, 29 ottobre. — Il Presidente del Consiglio d'Albania, Verlaci, ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

Mentre la potenza delle armi fasciste afferma nel nome della giustizia di Roma in questo grande giorno il destino della nuova Albania nel fausto annuale della riscossa fascista, la cui marcia oltre i confini imposti con la violenza continua oggi sotto le gloriose insegne della Rivoluzione delle Camicie nere, a nome del Governo albanese, Vi porgo, Duce, l'espressione della nostra più entusiastica volontà e della nostra più profonda dedizione nella grande causa per la sempre maggiore gloria dell'Impero da Voi fondato.

SHEVKET VERLACI

Presidente del Consiglio d'Albania

Messaggi al Duce

IL SENATO DEL REGNO E LA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Nel glorioso Annuale della Rivoluzione delle Camicie Nere, il Senato del Regno saluta nel Duce l'artefice della grandezza imperiale dell'Italia Fascista e Gli afferma la sua incrollabile devozione — SUARDO».

«Nel XIX annuale della Rivoluzione la Camera dei Fasci e delle Corporazioni rivolge a Voi, Duce, il saluto della profonda fede e fedeltà incrollabile, mentre il popolo fascista in armi, combattendo la sua guerra imperiale e rivoluzionaria e le forze militari dell'Italia e dell'Impero da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare e nel cielo ed avanzano verso la Vittoria. — DINO GRANDI, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni».

I REDUCI E MUTILATI DI GUERRA

«I mutilati d'Italia in questo giorno, anniversario della Marcia su Roma, nel salutarvi al comando dei soldati di tutte le armi su tutte le fronti, riaffermano la certezza della Vittoria, fedeli ai principi, e pronti ai sacrifici che fanno i popoli grandi e degni di Impero. — CARLO DEL CROIX».

«L'annuale dell'evento da cui ebbe storico inizio il risorgimento dell'Italia di Vittorio Veneto dallo stato di sommossa e quasi rassegnata acquiescenza ad un ordine europeo e mondiale per essa supremamente ingiusto e mortificante ritorna oggi auguralmente, mentre l'Impero del Littorio è impegnato in una gigantesca lotta dalla quale uscirà più vasto, più potente e più saldo, i combattenti italiani sono

esultanti e Vi ringraziano ancora devotamente Duce, mentre per la Vostra alta benevolenza salutano per la prima volta la fatidica ricorrenza nella perfetta conformità esteriore della gloriosa asisa del combattimento, oltre nella intima e convinta unità degli spiriti e riaffermano la loro incommutabile fede che sotto la Vostra illuminata guida vi fulgerà sempre di più lo splendore della grandezza romana da Voi reintegrata e fatta insegna della lotta intesa a creare nel mondo il clima e le condizioni materiali per il trionfo della civiltà del lavoro. Duce: A noi! — AMILCA-RE ROSSI.

MAGISTRATURA E BUROCRACIA

« Magistrati e funzionari della Corte dei Conti a me uniti nel rivolgere a Voi, Duce dell'Italia Imperiale, le vibranti espressioni della indefettibile devozione, in questa ora di epica lotta traggono dal Vostro genio e dalle virtù del popolo in armi sicuro auspicio di vittoria, formulando l'ardente voto che l'alba del nuovo anno fascista, irradiata da tanta luce di eroismo guerriero, preannunci il compimento glorioso degli alti destini della Patria. — GINO GASPERINI - Presidente della Corte dei Conti ».

MASSE OPERAIE

Al Duce è pervenuta da Napoli il seguente telegramma: « Nel Vostro nome e per Vostro ordine, sono state inaugurate oggi le opere di carattere sociale create presso i vari stabilimenti industriali, meccanici e navali della zona di Napoli, dipendenti dall'I.R.I. Da Bala, dove la imponente nuova officina del Silurificio Italiano con ritmo incantevole prepara le armi con le quali l'audacia delle siluranti e dei sommergibili italiani colpisce al cuore la potenza navale inglese, a Pomigliano d'Arco, dove nel grandioso nuovo stabilimento di costruzioni aeronautiche dell'Alfa Romeo si forgiavano gli strumenti che disegnarono il volo offensivo dell'Alfa Fascista dall'Oceano Indiano a Londra, andando a ricercare per colpirla a morte dovunque ancora si aggruppava la preponderanza inglese, passando per la Città di Napoli e di Castellammare di Stabia, dove la Nova meccanica in un potente sforzo ricostruttivo affidato all'intelligenza e alla fede del camerata Teschio prepara le navi della potenza militare e commerciale dell'impero di Roma, è tutto un fervore di nuove opere che attestano l'amore del Regime per Napoli. Le modernissime istituzioni assistenziali oggi inaugurate presso tutti gli stabilimenti (Scuole apprendisti, palestre, spogliatoi, mense operai), sono tangibili manifestazioni del comandamento che avete dato al Regime per andare verso il popolo. Gli operai napoletani, fieri del destino che preparate per la loro città, Vi giurano fedeltà con fede entusiastica. Vi sono riconoscenti e Vi invocano col più grande amore. Edoiseo segretario Cianetti; Rappresentante Direttorio P.N.F. Mosconi; Prefetto Benigni; Federaie Reggente Stahly; Podestà Orgera; Presid. I.R.I. Giordani ».

La visita di Hitler

La data del 28 ottobre scelta per il nuovo incontro del Fuehrer col Duce dopo quello del 4 al Brennero, ed il luogo dell'incontro, a Firenze, possono considerarsi aspetti della celebrazione di questo XVIII annuale della Marcia su Roma.

Hitler, difatti, ha partecipato alla celebrazione delle masse fasciste fiorentine. (Vedi Documenti: «La guerra dell'Italia e della Germania contro la plutocrazia britannica, e le sue ripercussioni internazionali»).

Le direttive per l'anno XIX

ROMA, 28 ottobre. — Alle ore 11 il Duce ha ricevuto il Segretario del P.N.F. Adelchi Serena (vedi « Cambio di guardia » in Documenti Fuori Rubrica), accompagnato dai componenti il Direttorio Nazionale.

Ad essi il Duce ha segnato le direttive per l'azione del Fascismo per l'anno XIX esprimendo la certezza che esse saranno pienamente attuate.

1574 opere pubbliche compiute ed inaugurate.

ROMA, 28 ottobre. — Come di rito nella giornata celebrativa sono state inaugurate le opere pubbliche compiute, le quali in tutta Italia — ed alcune di grande importanza — sommano a 1574 per circa 808 milioni. A Roma il Duce,

accolto dovunque da masse di popolo acclamante, ha inaugurato un imponente complesso di opere dell'urbe.

Il Duce inoltre — con austera cerimonia, alla quale hanno partecipato reparti della Guardia Albanese e rappresentanze di Albania — ha inaugurato Piazza d'Albania ed il monumento equestre all'eroe albanese Scanderbeg.

E' compiuta l'opera di redenzione dell'Agro Pontino.

LITTORIA, 28 ottobre. — Il Duce ha ideato, ha voluto, ha compiuto il grande prodigio che dato, per la esecuzione all'Opera Nazionale Combattenti, ha redento la Palude Pontina, tramutandola in Agro Pontino.

Il 28 agosto dell'anno IX la Maestà del Re firmò il Decreto che attribuiva all'Opera Combattenti 18.000 ettari. Il 27 ottobre dell'anno XVIII, il Duce ha immesso nell'ultima famiglia nell'ultimo podere in territorio di Pomezia.

Cinque città fondate: Littoria il 10 giugno dell'anno X - Sabaudia il 5 agosto dell'anno XI - Pontinia il 19 dicembre dell'anno XIII - Aprilia il 25 aprile dell'anno XIV - Pomezia il 25 aprile dell'anno XVI.

Il Duce — accompagnando il Ministro dell'Agricoltura d'Ungheria, ospite in Italia per una visita di alcuni giorni — ha visitato ieri tutta la zona, svolgendo il periplo delle nuove città ivi da lui fondate, a cominciare dall'ultima, Pomezia, (dove è stata effettuata l'ultima consegna di podere) per concludere con la prima: Littoria.

Il Duce, che ha fondato queste città rurali, e le ha inaugurate, e che ha seguito da vicino ogni faticoso e sicuro progredire dell'impresa, ordinando, consigliando e vigilando con viste frequenti, stando tra i rurali al tempo della semenza, e della mietitura e della trebbiatura, è stato accolto con fervide manifestazioni di graditudine della gente di campagna che, venuta da altre terre generose dell'Italia fascista, ha trovato, nell'Agro, il premio alla sua fatica e, soprattutto, ha sentito, attraverso le asprissime tappe della trasformazione, l'orgoglio di partecipare ad un'opera così gigantesca: 28 ottobre IX, 27 ottobre XVIII. Nove anni. Bianco superbo: cinque centri rurali; 14 borghi; 550 km di strade; 50 mila km. di collettori e di scoline; 50 mila ettari di superficie in podere; 3 mila case coloniche, 30 mila rurali; 32 mila capi di bestiame bovino; una produzione granaria nell'anno XVIII di 165 mila quintali; una produzione di barbabietole da zucchero sempre nell'anno XVIII di 240 mila quintali; una produzione di cotone prevista per l'anno XVIII di 10 mila quintali e una produzione di canna di sorgo zuccherino di 50 mila quintali; 991 mila piante frangiventi piantate per una lunghezza complessiva di 380 Km., e, infine formidabile dato riassuntivo e dimostrativo, 8 milioni 829 mila e 445 giornate lavorative. Topograficamente l'Agro Pontino ha inizio al 18 km. dalla Piazza Colonna e, seguendo l'arco dell'appoderamento, raggiunge Terracina, con uno sviluppo di 120 km. La profondità media toccata tra i Lepini e il mare è di 18 km.

Consegna in Campidoglio del nuovo Codice di Procedura Civile.

ROMA, 28 ottobre. — In Campidoglio il Fondatore dell'Impero, ha ricevuto dalle mani del Guardasigilli il Codice di procedura Civile, e lo ha consegnato al Governatore di Roma, affinché venga custodito tra i più alti segni della civiltà del nuovo Impero. La sala di Giulio Cesare, ove la cerimonia ha avuto luogo, rifuggeva della poltrona dei gonfalonieri. Nelle prime file delle poltrone avevano preso posto le più alte cariche dello Stato.

Il Duce, accolto da una grande ovazione, si è seduto su podio eretto all'altezza della statua del Dittatore perpetuo, avendo ai fianchi il Guardasigilli e il Governatore. Tuonato l'A. Nobile che il Segretario del Partito ha ordinato nel solenne silenzio della sala, il Ministro Guardasigilli Grandi si è alzato e ha pronunciato le seguenti parole:

« Duce, ho l'onore di presentare in Campidoglio e di consegnare al Governatore dell'Urbe il nuovo Codice Civile del Regno e dell'Impero d'Italia, oggi promulgato e pubblicato quale Legge dello Stato. La riforma del processo civile è stata attuata secondo le Vostre direttive, sulla linea della nostra tradizione romana e dei principi della Rivoluzione fascista e corporativa, per cui la Giustizia è il fondamento dello Stato, e il senso dello Stato è il fondamento della Giustizia ».

Il nuovo Codice, che rimarrà tra le opere compiute dal Regno nell'anno XVIII, nasce nell'Annuale XIX della Marcia su Roma mentre il popolo fascista è in armi e combatte la sua guerra imperiale e rivoluzionaria, mentre le forze militari dell'Italia e dell'impero, da Voi comandate, si coprono di gloria in terra, sul mare, nel cielo e avanzano verso la Vittoria».

Il Ministro Guardasigilli ha quindi consegnato il nuovo Codice al Fondatore dell'Impero che lo ha subito passato al Governatore, il quale ricevendolo ha pronunciato le seguenti parole:

«Duce, l'Urbe custodirà in Campidoglio il nuovo Codice di Procedura Civile come una delle più alte testimonianze dell'incomparabile vigore della nostra razza. Quest'opera da Voi, Duce, promossa e voluta, è frutto di grande romana sapienza giuridica. Quest'opera compiuta durante il glorioso anno XVIII, dirà ai venturi che l'Italia di Mussolini sapeva condurre insieme — con chiara mente e fermo cuore — le opere della pace e della guerra».

Terminata la cerimonia un'acclamazione intensa ha salutato il Duce che lasciava il Campidoglio.

Una gran folla acclamò nelle strade il Fondatore dell'Impero.

IL NUOVO CODICE E LA GIUSTIZIA DEL LAVORO

Il nuovo Codice che si è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di oggi, si compone di 831 articoli ed ha un contenuto molto più ampio del Codice abrogato, poiché raccoglie e fonde, in un unico complesso organico, tutti i vari provvedimenti che oggi sono compresi in leggi speciali, tra i quali di fondamentale importanza i procedimenti per le controversie in materia corporativa.

Esso si divide in cinque parti, la prima delle quali contiene le disposizioni generali sugli organi e sui poteri giudiziari, la seconda la disciplina del processo di cognizione, la terza i procedimenti per le controversie in materia corporativa, la quarta disciplina i processi di esecuzione e la quinta i procedimenti speciali.

Il Codice è preceduto da una ampia e dettagliata relazione al Re Imperatore, nella quale il Ministro Guardasigilli, sviluppando le dichiarazioni già fatte il 16 ottobre 1939-XVII alla Commissione delle Assemblee Legislative per la riforma dei Codici e recentemente il 10 maggio u. s. al Senato del Regno, illustra i principi di politica legislativa a cui la riforma della nostra legge processuale si è ispirata, e mette in evidenza le importanti innovazioni che a tali principi danno concreta attuazione.

LE DIRETTIVE DEL DUCE

Ricevuto dal Duce l'ordine di portare a compimento la riforma nei limiti di tempo strettamente indispensabili, il Ministro Grandi iniziò i lavori per il nuovo codice il 29 ottobre 1939-XVIII seguendo le direttive personalmente impartite dal Duce.

«Gli uomini hanno bisogno della sicurezza e della giustizia — aveva scritto il Duce — ma questa non dev'essere soffocata da troppo complicate procedure; non basta che ogni uomo senta che troverà la giustizia che cerca: bisogna che non aspetti un secolo per ottenerla, bisogna che essa sia sollecita e profondamente umana; non bisogna dare l'impressione che l'individuo potrà aver ragione solo dopo aver naufragato in un mare di carte. Per il Governo Fascista la giustizia non è una formula abbandonata alle disposizioni teoriche di giuristi solitari, ma un programma politico concreto».

Queste parole del Duce mostrano, con cristallina chiarezza, i difetti maggiori del Codice abrogato, e cioè il complicato formalismo e l'assurda lentezza, che ha intaccato nella coscienza del popolo la fiducia negli strumenti della nostra giustizia civile.

IMPORTANTE REALIZZAZIONE

La direttiva fondamentale della riforma è costituita dall'elevazione dell'autorità del Giudice e dall'aumento dei suoi poteri. Nella posizione di preminenza, fatta al giudice, si manifesta nel processo quel principio di autorità che è alla base di tutto l'ordinamento politico-giuridico dello Stato Fascista e Corporativo. Il processo di cognizione si svolge sotto la direzione del giudice, attraverso tre fasi fondamentali: la prima, «preparatoria», nella quale viene determinata la materia del contendere, una seconda, «istruttoria», nella quale si raccolgono tutti gli elementi di prova necessari, una terza, «decisionaria», destinata alla decisione da

parte del Collegio. Le due prime fasi sono affidate ad un giudice componente del Collegio giudicante, chiamato giudice istruttore, il quale è investito di tutta l'istruzione della causa, e della relazione al Collegio.

Il nuovo Codice, mentre attua il principio del necessario intervento del giudice nella direzione del processo, lascia tuttavia, alle parti, e per esse ai difensori, tutti i possibili mezzi e cautele per la dimostrazione del proprio diritto.

Innovazione significativa del Codice è il riordinamento sistematico dei procedimenti corporativi. Con la istituzione del processo per le controversie collettive, gli organi della Magistratura sono stati, per la prima volta, chiamati a collaborare con l'organizzazione sindacale per l'attuazione dei principi dello Stato Fascista.

Accogliendo la disciplina del processo collettivo, il Codice dà riconoscimento più solenne a quella che è, senza dubbio, la più importante realizzazione della Rivoluzione Fascista nel campo del diritto.

I vari procedimenti in materia di previdenza e assistenza obbligatoria sono stati fusi in un sistema uniforme, e attribuiti alla competenza del giudice ordinario. Degna di particolare rilievo è l'applicazione di alcuni istituti, finora propri delle controversie individuali di lavoro, alle controversie in materie regolate da norme corporative o da accordi economici.

Anche nel campo del processo, si opera, in tal modo, all'estensione della disciplina giuridica del lavoro nel campo più vasto dell'economia nazionale che è stata promossa con le leggi corporative fondamentali del 20 marzo 1930 e del 6 febbraio 1934.

La data di entrata in vigore del nuovo Codice è stata fissata per il 21 aprile 1942-XX.

La guerra e la rivoluzione in un discorso del Duca di Pistoia alle Camicie Nere.

TORINO, 28 ottobre. — Nel ciclo delle manifestazioni indette dall'Istituto di cultura fascista, ieri mattina al Teatro Vittorio Emanuele ha avuto luogo una imponente adunata di Camicie Nere che ha gremito il grande teatro e le vie adiacenti per ascoltare la parola dell'A. R. il Duca di Pistoia.

Il Principe Sebeudo premesso che tutte le guerre sono un vago disastro delle qualità umane e che durante la guerra il dovere di tutti i cittadini è quello di essere uniti, per combattere, lavorare e offrire, senza limiti di sacrificio, pur di raggiungere la vittoria, afferma che questa verità deve essere maggiormente sentita nella guerra in atto, unicamente nostra, guerra italiana, fascista, imperiale, guerra giusta, guerra romana.

L'augusto oratore fa un quadro dell'Europa e del mondo sotto il regime dell'egemonia plutocratica.

«Il posto dell'Italia, egli dice, era additato al Paese dal suo stesso interesse e dal suo onore. L'Italia non poteva che scegliere la strada della grandezza, difficile ed aspra, ma l'unica degna di Roma. Anche il nostro sentimento non poteva certo spingersi verso la Francia e l'Inghilterra che ci hanno sempre misconosciuto e avversato nel corso di tutta la nostra storia fino alla conquista dell'Impero e all'odioso assedio economico».

Dopo avere esposto il concetto morale che ispira la istaurazione di un ordine nuovo in Europa, afferma che il regno dell'oro e della materia bruta debba finire per sempre e che ad esso debba subentrare il dominio di tutto il popolo che produce e lavora.

E mette in rilievo il carattere sociale della Rivoluzione fascista; ricordando di parlare alla vigilia del suo XIX anniversario, esclama: «Rivolgiamo il nostro saluto ammirato e devoto al Duce nostro, creatore infaticabile di questa Rivoluzione che per prima ha gettato nel mondo il seme del più alto rinnovamento e inchiniamoci riverenti e commossi dinanzi alla sacra memoria di tutti i caduti per la Causa fascista, anticipatori, nella vita del sacrificio, di tutti gli eroi caduti di questa guerra di tutti i nostri morti sulle Alpi, nel deserto dell'Egitto, nei cieli e nei mari, tutti associati nella medesima fede, tutti immolatisi per una stessa finalità sublime ed immortale».

Il Duca ha rilevato poi che l'annientamento dell'impero inglese e l'aprirsi della sua successione nel mondo ingannascono a dismisura anche i nostri doveri.

Venendo a parlare delle conseguenze della vittoria dell'Asse, dichiara che l'Asse non vuole la distruzione di

alcun popolo e che anzi la sua vittoria aprirà un'era di libertà e di proficua collaborazione per tutte le Nazioni. Il mondo è grande: c'è posto per tutti: «C'è sia detto anche e soprattutto per l'America, per la quale la subdola propaganda inglese fabbrica da tempo lo spauracchio di una vittoria dell'Asse».

Bisogna che nessuno più misuri il sacrificio, piccolo o grande, perché la posta è immensa. La guerra non durerà un minuto di più del necessario, ma neppure durerà un minuto di meno.

L'Augusto Principe così conclude: «In alto i cuori, camerati! Stringiamoci insieme, tutti noi che siamo italiani, che parliamo questa nostra dolce lingua italiana, che abbiamo questa nostra divina, nobilissima e bellissima Italia. Facciamo dedizione di tutti i nostri migliori sentimenti, di tutte le nostre più alte virtù alla causa imperiale che difendiamo e difenderemo fino al sicuro trionfo. Vogliamo il nostro saluto più devoto e più ardente alla Maestà del Re Imperatore simbolo augusto di tutte le glorie e di tutte le grandezze d'Italia; e diciamo al Duce nostro, al Duce di tutte le vittorie, al Condottiero geniale di una Rivoluzione non ancora compiuta: Prendi o Duce, anche la nostra vita, purché sempre più alta splenda, nella rinnovata gloria di Roma, la trionfale immortalità della Patria».

A lungo si è protratto l'applauso e il grido di fede che ha coronato la conclusione alta del discorso dell'Augusto Generale e le acclamazioni al Re Imperatore e al Duce si sono levate altissime. L'A. R. il Duca di Pistoia si è quindi intrattenuto in teatro per assistere ai balletti nei consumi di Nizza, l'italianissima e ad ascoltare i cori degli intellettuali eseguiti dal Popolavoto.

Scanderbeg il campione dell'Albania romana

In occasione della inaugurazione del monumento a Giorgio Castriota Scanderbeg in Roma, dove ritorna, ritto sul cavaliere di battaglia, dopo quasi cinque secoli, nel fiero aspetto del condottiero, come lo effigiò il Romanelli con felice ispirazione che rammenta il bronzo Colleoni di Venezia, i giornali hanno pubblicato ricordi storici dell'eroe. Riproduciamo quello che il camerata Bacchiocchi ha pubblicato sul «Giornale d'Italia».

A Roma Giorgio Castriota è un simbolo. Non è soltanto il guerriero prodigioso che riempì della sua gloria il Quattrocento italiano e balcanico, l'ultimo del contemporaneo ungherese Giovanni Hunyadi, altro atleta di Cristo, l'amico di Pio II, il geniale papa Piccolomini, dei re di Napoli Alfonso e Ferdinando d'Aragona, dei dogi della Serenissima di Venezia: è anzitutto l'eroe creatore e difensore della sua patria, è il fondatore dello Stato e della nazionalità albanese, è il salvatore dell'Albania e del suo movimento romanico.

Ai suoi tempi la minaccia dell'Albania veniva dall'invasione degli Ottomani che man mano si sostituivano al decaduto impero bizantino. Quando Giorgio nasceva (1403) i Turchi si erano già avanzati nel territorio dei Malja e dei Dibra, ove si trovavano i feudi di suo padre Giovanni Castriota. Il cognome, notisi, è schiettamente romano con desinenza alla bizantina: «castriota» è l'abitatore o il possessore di un «castrum» «castello», come «patriota» è l'amante della patria. Giovanni probabilmente discendeva da qualche illiro romanizzato quando l'illiria, che corrisponde a un dipresso alla moderna Albania, era la provincia più romanizzata della Balcanica.

I Turchi ben presto ebbero ragione delle deboli schiere del piccolo dinasta e nel 1415 presero come arma di fedeltà il giovanotto figlio di Giovanni, che innanzi alla corte del Sultano. Qui fu educato negli esercizi militari, segnalandosi per il valore occasionale e per l'ardimento nelle imprese di guerra contro le tribù dell'Asia Minore nemiche degli Ottomani. Obblighato a farsi maomettano, ricevette il nome di «Scander» (Alessandro), cariche importanti e il titolo di «bey» ogni cosa, donde il nome di Scanderbeg al signor Alessandro con il quale fu conosciuto di poi.

Ma Scanderbeg non aveva soffocato Giorgio Castriota, che studiava il momento di vendicare suo padre e i suoi compatrioti.

Il momento venne. Il sultano l'aveva mandato con un buon nerbo di armati a combattere Serbi, Ungheresi, Veneziani. Ma in quei giorni (1441) le forze cristiane guidate da Giovanni Hunyadi avevano passato il Danubio e davanti agli Ottomani a Niso Giorgio fu dal campo ottomano,

s'impadronì di Croia e innalzò la bandiera della riscossa albanese.

Fu la bella avventura, che lo rese noto e amato in tutta l'Albania. La romantica defezione, il ritorno all'avita religione cristiana, la conquista di Croia, il matrimonio con la figlia del dinasta Commem Arianita, l'apostolato per l'insurrezione, la direzione presa degli insorti lo resero popolare lungo le coste dell'Adriatico e dello Jonio.

I delegati degli insorti, appena si furono per la prima volta riuniti ad Alessio nominarono Scanderbeg capitano generale dell'Albania. Da allora egli principiò una guerra che durò vent'anni. Tattico stupendo con scarse forze che non superavano mai i 20 mila uomini, vinceva sempre con l'audacia e la conoscenza del terreno.

Gli furono mandati contro quattro eserciti turchi e tutti li sconfisse (1443-48). Il sultano Murad II con 100 mila uomini si avanzò fino a Croia, che assediò, ma fu costretto ad abbandonare. Più tardi Maometto II, il conquistatore di Costantinopoli, tentò una rimpicciata con armi e corruzione Faik nell'uno e nell'altro metodo.

Il re di Napoli Ferdinando d'Aragona, essendo assalito da Giovanni d'Angiò e dai baroni, chiese aiuto a Giorgio, che sbarcò a Trani, combatté a Bari e Ugento e contribuì alla vittoria dell'Aragonesi, ricevendo in cambio i feudi di Trani, Monte Gargano e San Giovanni Rotondo.

Maometto II preparava la rievacuata, ma i suoi luogotenenti Sinan Pascià, Husein, Isur, Beg, Caragić Bey furono l'uno dopo l'altro vergognosamente sconfitti.

Il conquistatore della Grecia e di Bisanzio si umiliò a chiedere pace, che fu patuita per dieci anni. Ma Pio II che preparava la crociata, lo indusse due anni dopo a riprendere la spada. Morto il Papa la crociata sfumò e il Sultano riversò il suo esercito di 200 mila uomini in Albania, assediando Croia. Meravigliosa campagna, nella quale Giorgio sfuggì alle soverchianti forze del nemico con tattica micidiale.

Maometto aveva inutilmente sciupati i suoi eserciti spingendoli dalla Grecia ad invadere l'Albania. Croia resisteva, Giorgio fra il dicembre 1466 e la primavera del 1467 si recò in Italia a chiedere aiuto e ne ebbe da Venezia che gli dette 13 mila uomini e una flotta che approdò a Durazzo.

Scanderbeg animosamente attaccò il nemico, gli inflisse enormi perdite e corse ad Alessio per raccogliere rinforzi. Qui una fulminante perniciosa lo spegneva.

«La riscossa dei popoli fu iniziata dall'Italia il 2 Ottobre 1935», dice l'organo di Hitler.

BERLINO, 4 ottobre. — Oggi tutta l'importanza politica militare ed economica, rispetto al passato al presente ed all'avvenire, cui sono legati i problemi dei giovani popoli costruttivi, viene illustrata dalla nota di fondo del «Völkischer Beobachter». L'organo ufficiale nazista prende lo spunto dalla campagna etiopica, condotta vittoriosamente cinque anni fa dall'Italia di Mussolini, per ricordare in primo luogo che «in questi giorni l'Italia guarda con legittima fierezza alla guerra per la redenzione dell'Abissinia, iniziata il 3 ottobre 1935 e terminata, sette mesi dopo, con l'ingresso delle vittoriose truppe italiane nella capitale del fuggiasco Negus e la incorporazione dell'Etiopia nell'Impero Italiano».

Ma «più importante ancora della campagna (che nelle condizioni in cui si svolse costituì un'impresa grandiosa e una vittoria stupenda su un nemico temuto, su un clima avverso, su un terreno difficilissimo, e su un problema logistico ritenuto prima insolubile) fu il peso politico della storica decisione mussoliniana, alla vigilia dell'inizio della guerra — sottolinea il «Völkischer Beobachter» — il Duce plasmò nel suo grande discorso l'ordine di marcia dell'Italia proletaria, che avrebbe realizzato il suo diritto vitale. L'Italia aveva bisogno di spazio per la sua razza feconda, doveva assicurare i suoi bisogni economici in un quadro imperiale, dispiegare le sue doti coloniali. In tutto ciò le Potenze occidentali, arcisaltate di possedimenti d'oltremare, videro una rivolta. Era invece — dichiara il giornale — una rivoluzione di portata storica, che cominciò allora nel settore europeo-africano, rivoluzione che con la vittoria delle Potenze dell'Asse, raggiungerà il suo più alto obbiettivo».

Ricordate che l'Inghilterra mobilitò la Società delle Nazioni ed applicò le inique sanzioni, attraverso le quali i trafficanti londinesi si ripromettevano di provocare il crollo dell'Italia, e sottolineate tutte le puerili profecie

le smargiassate britanniche, il «Voelkischer Beobachter» aggiunge che l'Italia raggiunge la piena realizzazione della sua impresa, infliggendo un duro colpo al prestigio anglo-francese, mentre risultava che la politica mondiale britannica operava con una tattica bluffistica. Insomma, una lucida facciata cominciava a sgretolarsi. Nel settore africano era stato compiuto l'inizio di una nuova suddivisione dei possedimenti coloniali, che pose in primo piano il ripristino della sovranità militare germanica al Reno si collegava con gli eventi in Africa e nel Mediterraneo.

La ripristinata comunanza italo-germanica portava i suoi frutti: essa dimostrò la propria importanza anche nella guerra civile spagnola, scoppiata alcuni mesi dopo.

Sotto ogni punto di vista — riconosce il «Voelkischer Beobachter» — la guerra etiopica ebbe dunque fatti storici grandiosi. La grande Italia Fascista aveva dimostrato la sua potenza, conquistata mercè la rinascita interna realizzata sotto la guida di Mussolini. Incominciò nel frattempo il tramonto dell'Inghilterra e della Francia, che dal 1918 avevano esercitato una pluriennale dittatura sulla Europa.

Concludendo l'autorevole quotidiano dichiara:

«Da questa prima prova di forza e dal riconoscimento degli insegnamenti da essi posti sotto gli occhi di tutto il mondo, si sviluppò irrefrenabile il gigantesco evento, che culminerà con il completo riordinamento dell'Europa e dell'Africa».

Le forze inquadrate nel P. N. F. e nelle organizzazioni dipendenti

Specchio delle Forze inquadrate nel P.N.F. e nelle organizzazioni dipendenti al 28 ottobre XVIII:

	XVII	XVIII	in più
FASCI DI COMBATTIMENTO	2.633.514	3.619.848	986.334
GRUPPI FASCISTI UNIVERSITARI	105.883	119.713	13.830
GIOVENTU' ITALIANA DEL LITTORIO			
	XVII	XVIII	
FIGLI DELLA LUPA	1.546.389	1.587.406	
BALILLA	1.746.560	1.835.259	
PICCOLE ITALIANE	1.622.766	1.759.625	
AVANGUARDISTI	906.785	988.733	
GIOVANI ITALIANE	441.254	434.204	
GIOVANI FASCISTI	1.176.798	1.313.590	
GIOVANI FASCISTE	450.995	527.112	
	7.891.547	8.495.929	604.382
FASCI FEMMINILI	774.181	845.304	71.123
MASSAIE RURALI	1.481.321	1.656.941	175.620
OPERAIE LAVORANTI A DOMICILIO	501.415	616.286	114.871
STUDENTI STRANIERI	1.175	763	
	13.389.036	15.354.784	1.966.160
ASSOCIAZIONE FASCISTA DELLA SCUOLA			
	XVII	XVIII	
SEZ. SCUOLA ELEMENT.	121.437	127.172	
SEZ. SCUOLA MEDIA	40.896	44.512	
SEZ. PROFESSORI UNIVERS.	3.272	2.944	
SEZ. ASSISTENTI UNIVERS.	2.468	2.054	
SEZ. BELLE ARTI E BIBL.	2.500		
	170.573	179.971	9.398
ASS. FASCISTA PUBBLICO IMPIEGO	294.265	299.954	
ASS. FASCISTA ADDETTI AZIENDE STATO	120.205	127.344	7.139
ASS. FASCISTA FERROVIARI	137.902	142.924	5.022
ASS. FASCISTA POSTELEGRAFONICI	83.184	83.563	379
ASS. NAZ. MUTILATI E INVALIDI GUERRA	200.116	200.275	159
ASS. NAZ. COMBATTENTI	802.468	1.006.189	203.721
REPARTI D'ARMA	(1) 307.016	673.184	366.168
O. N. D.	3.832.248	4.035.230	202.991
U. N. U. C. I.	259.365	266.894	7.529
C. O. N. I.	(2) 616.196	713.246	97.050
L. N. L.	198.522	207.955	9.533
	7.022.560	7.926.838	904.278

Totale Generale 23.281.622

(1) In luogo di 1.309.600 riportate per errore nell'anno XVII.

(2) In luogo di 809.659 riportate per errore nell'anno XVII.

La guerra dell' "Asse", contro l'impero britannico e le ripercussioni internazionali

I Comunicati del Quartiere Generale delle Forze Armate

N. 116 DEL 1. OTTOBRE

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE aerei nemici hanno effettuato incursioni a Tobruk. Alcune bombe hanno causato un ferito e danni limitati. La difesa contraerea della R. Marina ha abbattuto un apparecchio. Su un campo di aviazione si lamentano sei morti e sei feriti e, anche qui, lievi danni.

La nostra caccia è riuscita a intercettare la formazione nemica al ritorno, abbattendo un tipo «Blenheim»; un secondo è stato probabilmente abbattuto e un terzo, sebbene ripetutamente colpito, ha potuto allontanarsi.

Ricognizioni aeree sulla rotta della NAVE DA BATTAGLIA COLPITA DAI NOSTRI AEROSILURANTI, di cui è stata data notizia nel bollettino n. 115, hanno riscontrato estenuanti chiazze di nafta.

NEL SUD ANGLO-EGIZIANO nostri velivoli hanno bombardato tende e autobline a Fonte Butan, e le stazioni ferroviarie di El Hagiz e di Aroma, distruggendo vagoni carichi.

Aerei nemici hanno effettuato un'incursione su Gura, danneggiando un padiglione vuoto; nessuna vittima. Un velivolo nemico è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia.

N. 117 DEL 2 OTTOBRE

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE nostri elementi celeri in ricognizione hanno rintracciato e recuperato alcuni carri armati e motociclette abbandonati dal nemico a sud di Sidi el Barrani durante la sua fuga.

Da nuovi accertamenti risulta che due sono gli aerei abbattuti dalla nostra caccia durante le incursioni segnalate nel bollettino n. 116. Risulta, inoltre, che oltre ai tre velivoli nemici abbattuti durante il combattimento aereo citato nel bollettino n. 115, altri due velivoli inglesi, fortemente danneggiati dal fuoco dei nostri bombardieri, sono stati costretti ad atterrare nell'isola di Creta.

L'Aviazione avversaria ha effettuato alcune incursioni, causando cinque feriti presso Bug Bug e un ferito a Tobruk. Danni lievisimi.

NEL MEDITERRANEO CENTRALE il nostro sommergibile «Medusa» ha abbattuto un quadrimotore inglese tipo «Sunderland».

NEL MEDITERRANEO ORIENTALE la nostra Aviazione ha attaccato una formazione navale composta di due incrociatori.

L'IDROSCALO DI ADEN è stato bombardato da una nostra formazione aerea. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

L'Aviazione nemica ha bombardato Gherilli (Somalia), senza causare vittime né danni, e la ferrovia presso la galleria di Passo Har (a nord est di Dire Daua), uccidendo un ascaro e senza causare alcun danno materiale.

N. 118 DEL 3 OTTOBRE

NELL'AFRICA ORIENTALE, durante un'incursione aerea nemica su Gura, che non ha causato vittime né danni, due velivoli nemici sono stati abbattuti. Altre incursioni aeree su El Uak e Buna (Chenia) e su Assab

hanno causato complessivamente tre morti e nove feriti; danni materiali non rilevanti.

N. 119 DEL 4 OTTOBRE

NEL SUDAN anglo-egiziano nostre formazioni aeree hanno bombardato capannoni ed apprestamenti difensivi nella zona di Rozeires e un accampamento e un caposaldo nemico nella zona di Gallabat.

L'Aviazione nemica ha effettuato incursioni su Berbera, Almadid, El Uak e sulle stazioni ferroviarie di Agordat e di Aiscia.

Un nuovo tentativo di incursione in queste ultime località è stato respinto dalla nostra caccia. Sono stati causati tre morti, tra i quali una donna indigena e cinque feriti; danni materiali limitati.

N. 120 DEL 5 OTTOBRE

Durante una ricognizione offensiva sull'isola di MALTA, si è svolto un combattimento tra la nostra caccia e quella avversaria un velivolo nemico tipo «Gloster» è stato abbattuto; un altro, tipo «Hurricane», è stato probabilmente abbattuto. Un nostro velivolo non è rientrato.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE, nostre colonne celeri hanno posto in fuga nuclei nemici di carri armati e di autobline, a sud-est di Sidi el Barrani.

L'Aviazione nemica ha bombardato Bardia e Tobruk, causando scarsi danni e nessuna perdita. Altra incursione sul porto di Bengasi ha causato 3 morti e 25 feriti tra civili e militari; una mina è stata affondata. Due velivoli nemici sono stati abbattuti, uno dei quali dalle batterie contraeree della Regia Marina.

NELL'AFRICA ORIENTALE, una nostra pattuglia, scontratasi col nemico a Dif (sud-est di Wajir), lo ha respinto.

Incursioni aeree nemiche hanno avuto luogo nei pressi di Metemma, causando un morto e 4 feriti, su Nacfa, Ghinda, Asmara, causando lievi danni e nessuna vittima.

A Metemma un aereo nemico è stato abbattuto. Un nostro velivolo da caccia è stato abbattuto: il pilota si è salvato col paracadute.

N. 121 DEL 6 OTTOBRE

Tre sommergibili nemici affondati

DUE SOMMERGIBILI NEMICI SONO STATI AFFONDATI: uno da un nostro sommergibile; l'altro dai nostri «Mase».

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE una nostra numerosa formazione aerea ha sottoposto a violento e intenso bombardamento gli apprestamenti nemici a Marsa Matruk, conseguendo imponenti risultati. Un aereo nemico, incontrato al ritorno, è stato probabilmente abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

NEL MAR ROSSO nostri aerei hanno bombardato obiettivi militari sull'isola di Perim.

Aerei nemici hanno bombardato Aiscia ed Assab, senza causare vittime; lievi danni materiali.

N. 122 DEL 7 OTTOBRE

La stessa FLOTTIGLIA DI MAS citata nel Bollettino n. 121 HA AFFONDATO UN ALTRO SOMMERGIBILE NEMICO.

NEL MAR ROSSO UN CONVOGLIO NEMICO, SCORTATO DA INCROCIATORI E CACCIATORPEDINIERE, è stato bombardato da una nostra formazione aerea.

NELL'AFRICA ORIENTALE attività di nostre pattuglie oltre Cassala e nella zona di El Zuan (ovest di Om Ager).

L'aviazione nemica ha bombardato Gallabat, uccidendo quattro ascari e ferendone sei.

Altre incursioni aeree su Otumlo (Massaua) e su Metemà hanno causato tre morti e due feriti tra i nativi, distruggendo qualche capanna.

Un sommergibile nemico, emerso nei pressi di Savona, ha sparato alcuni colpi di cannone sulla città, colpendo abitazioni private e causando un morto e sei feriti tra la popolazione. Danni materiali lievi.

N. 123 DELL'8 OTTOBRE

UN NOSTRO SOMMERGIBILE HA AFFONDATO UNA VEDETTA ARMATA INGLESE

NEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE è stato silurato un nostro piroscafo mercantile di 1800 tonn.

NELL'AFRICA ORIENTALE uno scontro di pattuglie, svoltosi ad El Katulo (Chenia), si è risolto a nostro favore; il nemico è stato posto in fuga con sensibili perdite.

NEL MAR ROSSO una nostra formazione aerea ha nuovamente bombardato il convoglio di piroscafi già attaccato nella giornata precedente.

Altri nostri aerei hanno bombardato la stazione radio di Uadi Jusuf (a nord est di Ghedaref) e nuclei di armati nemici presso il confine del BASSO SUDAN. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

N. 124 DEL 9 OTTOBRE**Convoglio bombardato nel Mar Rosso**

Nostre formazioni aeree hanno attaccato IL SILURIFICIO DI VALLETTA E I DEPOSITI DI CARBURANTE DI CALAFRAM, A MALTA. Si è svolto un combattimento tra i nostri velivoli e quelli da caccia nemici, uno dei quali è stato abbattuto in fiamme. Un nostro velivolo non è rientrato.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE attività di colonne celeri.

Nostri velivoli d'assalto hanno spezzato e mitragliato un nucleo motorizzato nemico presso Bir Kamsa (70 km. a sud di Sidi el Barrani), immobilizzando tre autobatterie; un nostro velivolo non è rientrato.

Incursioni aeree nemiche su Tobruk e Bardia non hanno causato vittime né danni.

NELL'AFRICA ORIENTALE nostre pattuglie hanno posto in fuga formazioni di cavalieri sudanesi al confine eritreo.

IL CONVOGLIO NEMICO GIÀ BOMBARDATO NEL MAR ROSSO è stato nuovamente raggiunto e bombardato da una nostra formazione aerea. Un piroscafo, colpito, ha abbandonato il convoglio dirigendosi a velocità ridotta verso la costa sud-egiziana.

N. 125 DEL 10 OTTOBRE

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE l'aviazione nemica ha lanciato bombe a Tobruk, causando tre morti e sei feriti; danni lievi. Un aereo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea della R. Marina.

NELL'AFRICA ORIENTALE nostri reparti hanno sorpreso e posto in fuga forze nemiche a Uar Degli (Chenia).

Una nostra formazione aerea ha effettuato un'incursione presso Colobati (sud-est di Wajir), spezzando accampamenti nemici. Un'altra formazione ha bombardato impianti, imbarcazioni e magazzini portuali nel PORTO DI ADEN.

L'aviazione nemica ha lanciato bombe su Cheren, Buna, Decamerè, Gura, Mal Edegà, senza causare vit-

time né danni, e ad Assab, dove si sono avuti due morti e qualche ferito tra nazionali e indigeni.

N. 126 DELL'11 OTTOBRE

UNA NOSTRA FORMAZIONE AEREA HA BOMBARDATO IL CAMPO DI AVIAZIONE DI PORTO SUDAN, colpendo al suolo una quindicina di aerei inglesi.

Il nemico ha tentato, senza alcun successo, due incursioni nel nostro territorio dell'AFRICA ORIENTALE. Una prima, condotta con mezzi meccanizzati nella zona tra Abu Gamel e Tessenet (Eritrea), è stata facilmente dispersa. Una seconda, condotta in forze da due distinte colonne provenienti da Wajir e da Arbajahn, le quali, appoggiate da forze aeree, puntavano su Buna (Chenia), è stata nettamente respinta. Il nemico, le cui perdite non sono precisate, si è ritirato prontamente.

Incursioni aeree nemiche su Gura, Toselli e Decamerè hanno causato lievi danni; due donne sono state ferite.

N. 127 DEL 12 OTTOBRE

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE una nostra colonna celere in ricognizione ha catturato due carri armati, abbandonati dal nemico coll'armamento completo.

Nostri aerei hanno bombardato a est di Sidi el Barrani le installazioni aeronautiche e ferroviarie di Maaten Bagush ed apprestamenti militari del nemico ad El Qasaba. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

L'aviazione nemica ha bombardato le città di Bengasi, Bardia e Sidi el Barrani, causando complessivamente cinque feriti; danni notevoli alle abitazioni e alla cattedrale di Bengasi, lievi danni altrove.

NELL'AFRICA ORIENTALE, incursioni di aerei nemici su Burghav (Scmalla), Neghelli, Asmara, Gura, Adi Ugrì ed Assab. Nessuna vittima; danni limitati.

N. 128 DEL 13 OTTOBRE**Battaglia navale ed aeronavale presso Malta**

NOSTRE SILURANTI IN PATTUGLIA NEL CANALE DI SICILIA HANNO ARDITAMENTE ATTACCATO DURANTE LA NOTTE TRA L'11 E IL 12 CORRENTE NOTEVOLI FORZE NAVALI INGLESI NELLE VICINANZE DI MALTA. UN INCROCIATORE NEMICO PROBABILMENTE DEL TIPO «NEPTUNE» È AFFONDATO; altri gravi danni sono stati inflitti alle unità avversarie, che si sono successivamente allontanate. Noi abbiamo perduto due torpediniere da 600 tonnellate l'una e un caccia da 1300 tonnellate. Gran parte degli equipaggi sono stati salvati.

Nelle prime ore del mattino nostre formazioni aeree partite alla ricerca delle unità avversarie le raggiungevano mentre si dirigevano verso levante e le sottoponevano ad intensa azione di bombardamento. Non ostante la violentissima reazione delle artiglierie delle navi, quella degli aerei levatissi in volo dalla nave portaelle che faceva parte della formazione navale nemica e le avverse condizioni atmosferiche, la nostra Aviazione poteva conseguire notevoli risultati.

LA NAVE PORTAERELI È STATA COLPITA A PRUA DA UNA BOMBA DI GROSSO CALIBRO E UN INCROCIATORE PESANTE È STATO DANNEGGIATO SULLA FIANCATÀ SINISTRA. Due velivoli da caccia nemici sono stati abbattuti; un nostro velivolo non è rientrato.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE nostre colonne celeri, spintesi fino a 30 chilometri ad est di Sidi el Barrani, si sono scontrate con piccole unità di carri armati ed autobatterie, che hanno ricacciato.

La nostra aviazione ha bombardato durante la notte il campo di aviazione di Maaten Bagush e gli impianti di Dabà (est di Marsa Matruh) con evidenti risultati; malgrado la violenta reazione contraerea, tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Incursioni aeree nemiche su Bardia e sui porti di Derna e di Tobruk hanno causato lievi danni; nessuna vittima. La nostra caccia, in crociera sul cielo di

Tobruk, ha intercettato una formazione aerea nemica abbattendo un velivolo tipo «Blenheim» e colpendone gravemente altri due.

NELL'AFRICA ORIENTALE nostre pattuglie hanno respinto elementi avversari autotrasportati che si dirigevano verso il confine eritreo. La nostra Aviazione ha bombardato opere fortificate nemiche a Lodwar (ovest del lago Rodolfo), le opere aeroportuali di Wajir e SUL MAR ROSSO UN INCROCIATORE NEMICO DA 10.000 tonnellate di scorta ad un convoglio. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Gura, Negheil, L'Asmara ed El Uak; nessuna vittima, danni lievisimi.

N. 129 DEL 14 OTTOBRE

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE autoblandite nemiche hanno tentato un attacco a sud-est di Sidi el Barrani e sono state nettamente respinte dal fuoco delle nostre artiglierie.

NOSTRE FORMAZIONI AEREE HANNO ATTACCATO I CAMPI INGLESI DI AVIAZIONE DI FUKA E DI EL DABA' (EGITTO), con visibili risultati, specie al campo di El Dabà, sorpreso in piena attività di volo notturno.

Tre navi hanno bombardato le nostre posizioni nella zona di Sidi el Barrani, senza causare perdite né danni.

Un attacco aereo condotto in forza dal nemico su Tobruk è stato accolto da intensa e precisa reazione contraerea, che ha reso il tiro a bersaglio notevolmente impreciso. E' stata colpita una baracca; alcune linee telefoniche sono state interrotte ed è stato ucciso un uomo.

NELL'AFRICA ORIENTALE una nostra formazione aerea ha rinnovato il bombardamento di Lodwar, provocando un incendio. Le opere portuali di Perim, NEL MAR ROSSO, sono state ripetutamente bombardate e centrate dai nostri aerei, provocando vasti incendi.

L'Aviazione nemica ha bombardato Giavello, Magi, Gura e Tocelli, causando lievi danni; nessuna vittima.

Aerei nemici hanno attaccato il porto di Portolago a Lero, centrando la chiesa cattolica e altri edifici civili e causando complessivamente 34 morti e 20 feriti. Nessun danno rilevante agli obiettivi militari. Due velivoli nemici sono stati abbattuti.

N. 130 DEL 15 OTTOBRE

LE NAVI NEMICHE, GIÀ DURAMENTE COLPITE NEI PRECEDENTI SCONTRI NAVALI E AERONAVALI, SONO STATE ANCORA RAGGIUNTE NEL MEDITERRANEO ORIENTALE DALLA NOSTRA AVIAZIONE che ha conseguito notevoli risultati, malgrado la violenta reazione contraerea e i combattimenti sostenuti con la caccia nemica levatasi dalla portaerei.

UN NOSTRO VELIVOLO HA SILURATO UN INCROCIATORE NEMICO sotto la torre di poppa; UNA NAVE TRASPORTO E' STATA COLPITA IN PIENO DA UNA BOMBA DI MEDIO CALIBRO. ALTRI GRAVI DANNI SONO STATI INFLITTI ALLE NAVI E SONO IN VIA DI ACCERTAMENTO attraverso l'esame delle fotografie.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE, nostre formazioni aeree hanno effettuato bombardamenti sui campi inglesi di Ed Dabà, Fuka, Maaten Bagush e Seir Abu Smeit, con evidenti risultati e distruggendo al suolo un aereo.

Pattuglie nemiche sono state respinte ad est di Sidi el Barrani.

L'Aviazione nemica ha bombardato nuovamente Bengasi, colpendo gli abitati presso il porto e nel centro della città. La nostra caccia e la difesa contraerea, prontamente intervenute, hanno ostacolato l'azione nemica. Nessun danno agli obiettivi militari. Danni notevoli ad otto case civili; due feriti.

Altre incursioni su Bardia e Sollum hanno causato un ferito; nessun danno notevole.

NELL'AFRICA ORIENTALE nostri aerei hanno bombardato e sbeccato apprestamenti difensivi nemici a monte Reian, ad Otrub ed a sud di Cuora. Un nostro velivolo in ricognizione su Aden, veniva attaccato dalla caccia nemica ed abbattuta in combattimento un velivolo tipo «Gloster».

Aerei inglesi hanno lanciato bombe su Decamerè,

causando lievi danni e tre feriti; due velivoli nemici sono stati abbattuti.

Altre incursioni aeree del nemico presso Burgavo, a Saganetti, Senafé, El Uak, Gimma e Gura, non hanno causato vittime né danni.

N. 131 DEL 16 OTTOBRE

Altro sommergibile nemico affondato

LA SCORSA NOTTE IL NOSTRO SOMMERGIBILE «TOTI», IN MISSIONE NEL MEDITERRANEO CENTRALE, AVVISTATO UN SOMMERGIBILE INGLESE DELLA CLASSE «PERSEUS», LO ATTACCAVA DECISAMENTE COL CANNONE. NE SEGUIVA UN VIOLENTO COMBATTIMENTO FINO A BREVISSIMA DISTANZA, DURANTE IL QUALE IL NOSTRO SOMMERGIBILE COLPIVA IL NEMICO COL CANNONE E CON LE MITRAGLIERE E, QUINDI, PORTATOSI CON RAPIDA MANOVRA IN POSIZIONE FAVOREVOLE, LO SILURAVA. L'UNITÀ NEMICA, COLPITA IN PIENO AFFONDAVA, INABISSANDOSI VERTICALMENTE CON LA PRORA IN ALTO. Il nostro sommergibile non ha avuto nessuna perdita fra il personale e ha riportato solo danni del tutto irrilevanti alle sovrastrutture leggere.

I sommergibili nemici della classe «Perseus», di tipo oceanico, dislocano 1500 tonnellate in superficie e 2000 in immersione; sono armati con otto lanciasiluri, un cannone da 102 mm. e due mitragliere.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE la nostra Aviazione, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, ha bombardato i campi di aviazione nemici di Bir Kenaya, El Dabà, Assaba, Maaten, Bagush, Fuka e Bir Abu Smeit e baraccamenti nemici a Marsa Matruk, centrando tutti gli obiettivi, malgrado l'intensa reazione contraerea. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Il nemico ha rinnovato le incursioni aeree su Bardia, Sollum, Derna e Bir Sofodi (sud-ovest di Sidi el Barrani), causando complessivamente un morto e cinque feriti. Un'altra incursione aerea notturna su Bengasi, eseguita in più ondate, non ha causato vittime; danni notevoli alle abitazioni; un motoscafo affondato nel porto.

In zona Gurabub un nostro caccia ha abbattuto un apparecchio nemico tipo «Lysander».

NELL'AFRICA ORIENTALE incursioni aeree su Ras Gasar (Massaua), Dire Dawa ed Hargheisa non hanno causato vittime né danni.

N. 132 DEL 17 OTTOBRE

L'incrociatore inglese silurato

Il comandante del sommergibile «Toti», che ha affondato il sommergibile nemico tipo «Perseus», di cui si bollettino n. 131, è il capitano di corvetta Bandino Bandini.

L'INCROCIATORE INGLESE SILURATO DA UN AEROSILURANTE DI CUI E' STATA DATA NOTIZIA COL BOLLETTINO N. 130, E', SECONDO QUANTO HA ANNUNCIATO L'AMMIRAGLIATO INGLESE, IL «LIVERPOOL». Tale incrociatore è di 9300 tonnellate ed è armato con 12 cannoni da 152, 8 da 102 e con 6 tubi lanciasiluri e 3 aerei catapultabili.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE scontri di pattuglie, con esito a noi favorevole.

Nostri aerei hanno bombardato i campi di aviazione nemici di Fuka, Quassaba, Dabà e apprestamenti nemici nelle zone di Maaten Bagush e di Marsa Matruk. Malgrado la violenta reazione contraerea, sono stati conseguiti ottimi risultati. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

L'Aviazione nemica ha bombardato violentemente la città di Tobruk, con bombe esplosive e incendiarie, causando danni a qualche impianto ed a 45 case di abitazione e distruggendo 9 baracche. Nessuna vittima. Qualche bomba lanciata su Derna non ha causato vittime né danni.

NELL'AFRICA ORIENTALE una nostra banda ha attaccato un posto inglese a sud-est di Daga River Post. Il nemico è fuggito precipitosamente, abbandonando armi, munizioni e salmerie.

Nostri aerei hanno bombardato gli impianti militari dell'ISOLA DI PERIM e il campo di aviazione di Ghe-daref. Su quest'ultima una nostra formazione ha ese-

guito inoltre, un attacco di sorpresa a volo radente, distruggendo 11 aerei ivi dislocati, facendo esplodere un deposito di munizioni e distruggendo un autocarro. Un'altra formazione aerea ha attaccato, NEL MAR ROSSO, DUE GROSSE NAVI SCORTATE DA UNA NAVE DA GUERRA, colpendone una gravemente. Aerei nemici intervenuti sono stati affrontati dai nostri bombardieri, che riuscirono ad abbattere un velivolo tipo «Blenheim» e probabilmente uno tipo «Gloster».

Aerei nemici hanno bombardato Diredaia, Decamerè, Tessenel, Cassala e Gondar, causando solo in quest'ultima località un morto e alcuni feriti. Danni lievi. Successive incursioni su Diredaia e Harar sono state sventate dalla nostra caccia, che ha posto in fuga i velivoli nemici prima che questi potessero lanciare le bombe.

N. 133 DEL 18 OTTOBRE

Il comandante dell'aereo che ha silurato l'incrociatore inglese «Liverpool» è il capitano A. A. pilota Massimiliano Erasi.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE nostre formazioni aeree hanno rinnovato con successo, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, i bombardamenti dei campi di aviazione di El Dabà e di Marsa Matrùk, hanno colpito il CAMPO DI AVIAZIONE DI EL DI KELA (ALESSANDRIA) e, lungo la rotabile Marsa Matrùk-El Dabà, apprestamenti e autocolonne nemiche. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

NELL'AFRICA ORIENTALE nostri aerei hanno bombardato l'AEROPORTO E IL PORTO DI ADEN, provocando vasti incendi in entrambi gli obiettivi.

L'Aviazione nemica ha bombardato l'abitato di Neghell, causando lievi danni.

N. 134 DEL 19 OTTOBRE

Nel Mare Egeo

NEL MEDITERRANEO ORIENTALE LA NOSTRA AVIAZIONE HA ATTACCATO NAVI DA GUERRA INGLESÌ CHE SCORTAVANO UN CONVOGLIO NEMICO, COLPENDO CON BOMBE UN INCROCIATORE DA 10 MILA TONNELLATE.

Aerei nemici hanno attaccato, a più riprese, i campi di aviazione di Rodi, causando un morto e due feriti; danni lievi a fabbricati; nessun danno al materiale di volo.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE consueta attività di colonne celeri e di esplorazione. Una pattuglia nemica, che si era avvicinata alle nostre posizioni avanzate ad Elwa el Rabia (a sud di Sidi Barrani), è stata posta in fuga dal nostro fuoco.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato apprestamenti e campi di aviazione nemici a Marsa Matrùk, El Dabà, Maaten Ragush, Fuka e Bir Abu Smeit, provocando incendi e visibili danni. Altre formazioni aeree hanno attaccato, a Siwa, l'aeroporto, baraccamenti ed attendamenti nemici con azioni di bombardamento, spezzamento e mitragliamento centrando in pieno gli obiettivi.

L'Aviazione nemica ha rinnovato il bombardamento sul porto di Bengasi, senza causare danni, né vittime; un'incursione aerea in zona Halfaia ha causato quattro feriti.

NELL'AFRICA ORIENTALE è stato rintracciato, semidistrutto, un aereo inglese che aveva bombardato Afmadù il giorno 2, come annunciato dal bollettino n. 119.

IL GIORNO 18 IL NEMICO HA ATTACCATO, CON DUE COLONNE AUTOBLINDATE SOSTENUTE DA AEREI, IL NOSTRO POSTO DI DOBOI (CONFINI DEL CHENIA); NETTAMENTE RESPINTO, HA LASCIATO SUL TERRENO ALCUNI MORTI DI RAZZA BIANCA, TRA I QUALI IL COMANDANTE DI UNA DELLE COLONNE DA PARTE NOSTRA TRE FERITI.

L'Aviazione nemica ha bombardato Gondar, causando un morto ed alcuni feriti fra gli indigeni; Dire Dava, causando due feriti; la ferrovia di Gibuti presso Erer; Gura, Toselli, Decamerè, Cassala, Gherille e Neghell, senza causare vittime. Danni materiali lievi.

N. 135 DEL 20 OTTOBRE

Nel Golfo Persico

NELLA NOTTE SUL 19 C. M. UNA NOSTRA FORMAZIONE DA BOMBARDAMENTO PESANTE, DOPO UN LUNGO VOLO DI CIRCA 4500 CHILOMETRI, HA EFFETTUATO UN'AZIONE OFFENSIVA SULL'IMPORTANTE CENTRO PETROLIFERO DELL'ISOLA BAHREIN, POSSEDIMENTO INGLESE NEL GOLFO PERSICO.

L'obiettivo, costituito da raffinerie, oleodotti, depositi e serbatoi di carburanti, è stato efficacemente colpito, dando origine ad enormi incendi, visibilissimi a grandissima distanza. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE la nostra Aviazione ha bombardato baraccamenti militari a Ras el Rum e lungo la rotabile ad est di Marsa Matrùk; impianti aeronautici e baraccamenti a Maaten Bagush e a Fuka; la ferrovia e gli impianti aeronautici a El Dabà. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

L'Aviazione nemica ha bombardato Bardia e Halfaia, senza causare vittime né danni, e ha rinnovato il bombardamento di Bengasi, lanciando numerose bombe incendiarie ed esplosive sul porto e sul centro dell'abitato, colpendo alcune case nel quartiere musulmano. Nessuna vittima né danni agli obiettivi militari.

NELL'AFRICA ORIENTALE UN ATTACCO NEMICO, tentato da truppe autocarrate contro Gherille, È STATO NETTAMENTE RESPINTO col concorso della nostra Aviazione.

Velivoli nemici hanno effettuato incursioni su Todignac (Lago Rodolfo), Barant, Decamerè e Massaua, producendo lievisimi danni e qualche ferito, e su qualche altra località senza alcun risultato.

N. 136 DEL 21 OTTOBRE

IN AFRICA SETTENTRIONALE attività di ricognizioni. Qualche incursione aerea nemica senza danni materiali; due feriti.

NELL'AFRICA ORIENTALE, durante uno scontro tra una nostra pattuglia ed automezzi nemici, al confine eritreo, l'avversario è stato costretto a ripiegare.

La nostra Aviazione ha bombardato le opere militari nemiche ad Habbas Wein (Chenia), l'aeroporto di Wajir, truppe di autocolonne sulla strada Wajir-Gherille e nella zona di Arb e UN CONVOGLIO DI NAVI NEMICHE SCORTATE DA UNITA' DA GUERRA, NEL MAR ROSSO.

Risulta che durante l'incursione aerea sulla BASE INGLESE DI PERIM, di cui al bollettino n. 132, sono state AFFONDATE DUE NAVI DA GUERRA TRA IL NAVIGLIO SOTTILE COLA' DISLOCATO.

Aerei nemici hanno lanciato bombe sul Decamerè, causando un morto e 11 feriti tra gli indigeni e qualche danno ai baraccamenti; su Asmara, Gura, Agordat e Massaua, senza conseguenze.

Incursioni aeree, CON PROVENIENZA DALLA SVIZZERA, sono state eseguite dal nemico su località dell'Italia Settentrionale. A Verona sono state danneggiate una casa civile e un istituto di beneficenza, dove erano ricoverati 60 orfani e 150 indigenti; si lamentano, complessivamente, tre morti e 12 feriti, in provincia di Pavia sono state demolite due case, provocando 4 morti e un ferito. In provincia di Alessandria sono stati danneggiati tre fabbricati, provocando un morto e due feriti, di cui uno grave. Nel comune di Borgo Verezzi (Sivona) sono stati provocati piccoli incendi in un bosco, colpita gravemente una chiesa parrocchiale e lesionate lievemente le case vicine, senza danni alle persone. In due altre località sono state lanciate bombe in aperta campagna.

N. 137 DEL 22 OTTOBRE

Battaglia sul Mar Rosso

NELLA NOTTE SUL 21 OTTOBRE, NEL MAR ROSSO MERIDIONALE, NOSTRE SILURANTI USCIVANO ALLA RICERCA DI UN GROSSO CONVOGLIO NEMICO, FORTEMENTE SCORTATO DA INCROCIATORI E

CACCIATORPEDINIERE, CH'ERA STATO PRECEDENTEMENTE SEGNALATO DA AEREI IN RICOGNIZIONE. Una sezione di nostre siluranti, verso la mezzanotte, riusciva a scoprire il convoglio ed **ATTACCAVA DECISAMENTE COL SILURO VARIE UNITA'**, nonostante la violenta reazione di fuoco degli incrociatori e dei cacciatorpediniere nemici di scorta.

POCO DOPO QUESTO PRIMO SCONTRO, UN'ALTRA SEZIONE DI NOSTRE SILURANTI SI LANCIAVA ALL'ATTACCO DEL CONVOGLIO, RUSCENDO ANCH'ESSA A SILURARE ALCUNI PIROSCAFI. In seguito a tale azione, tra le nostre siluranti e le preponderanti forze nemiche di scorta si impegnavano violenti combattimenti notturni, che si protraggono sino all'alba.

A tale ora **UNO DEGLI INCROCIATORI NEMICI tipo «Sidney», da 8 mila tonnellate, entrato nel raggio di azione della difesa costiera della R. Marina delle isole del Mar Rosso meridionale, VENIVA RAPIDAMENTE INQUADRATO DALL'EFFICACE TIRO DI UNA BATTERIA COSTIERA.**

L'INCROCIATORE, RIPETUTAMENTE COLPITO E GRAVEMENTE DANNEGGIATO era costretto a ritirarsi a moto lento. Successivamente esso veniva avvistato fermo al largo in gravi difficoltà, mentre altre unità inglesi accorrevano in suo soccorso.

NEL COMPLESSO DELLE AZIONI SONO STATI AFFONDATI SEI PIROSCAFI ED ALTRI RISULTANO SERIAMENTE DANNEGGIATI.

Malgrado gli aspri combattimenti, solo una delle nostre siluranti è stata colpita dal fuoco degli incrociatori nemici. Essa, nonostante le gravi avarie subite, è riuscita tuttavia a portarsi sotto la protezione delle batterie costiere della R. Marina. Le perdite tra l'equipaggio sono lievi.

ALL'ALBA IL CONVOGLIO NEMICO E' STATO ANCORA ATTACCATO ANCHE DALLA NOSTRA AVIAZIONE, che ha impegnato combattimento con la caccia avversaria, colpendo un velivolo tipo «Gloster».

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE la nostra Aviazione ha bombardato Fuka, Masten Bagush, baraccamenti a Marsa Matrük e a El Dabä, le basi aeree di Hamman, a ovest di Alessandria, Helwan (a sud del Cairo), e la base navale di Alessandria; dovunque sono stati conseguiti risultati positivi, malgrado la vivace reazione contraria nemica.

L'Aviazione nemica ha svolto attacchi contro le nostre truppe, causando qualche ferito, ed ha portato la sua offesa su due ospedali da campo, chiaramente riconoscibili, nella zona di Bug Bug, colpendo otto ricoverati.

NELL'AFRICA ORIENTALE, una nostra pattuglia ha sorpreso e fugato mezzi motorizzati nemici, presso Libol (Chenia).

La nostra Aviazione ha bombardato le opere portuali di ADEN, alcuni autocarri presso Lokitang (CHENIA) e a Garissa le opere fortificate e l'aeroporto, distruggendo al suolo due aerei nemici ed abbattendo un velivolo da caccia in combattimento. Un nostro apparecchio non è rientrato.

L'Aviazione nemica ha attaccato Aiscla, Gura, Decamerè e Massaua senza conseguenze. Cassala provocando un ferito, e Asmara, dove si lamentano tre feriti e lievi danni.

N 138 DEL 23 OTTOBRE

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE aerei nemici hanno attaccato le nostre truppe tra Sollum e Sidi el Barrani, causando un morto e qualche ferito.

Nella zona di Bug Bug un nostro velivolo da caccia ha attaccato e posto in fuga due aerei da bombardamento nemici tipo «Wellington», colpendone gravemente uno, che è stato probabilmente abbattuto.

La nostra Aviazione ha bombardato la base navale di PORTO SAID.

Il bombardamento della BASE NAVALE DI ALESSANDRIA, di cui al bollettino n. 137, è durato complessivamente due ore ed ha provocato, nei magazzini e depositi del porto, violente esplosioni e molti incendi. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

NELL'AFRICA ORIENTALE nostri aerei hanno attaccato il campo di aviazione di Bura, sul fiume Tana, spezzonando e mitragliando depositi di carburante e postazioni contraeree.

L'Aviazione nemica ha eseguito incursioni senza

conseguenze su Burgavò e sugli aeroporti di Asmara e Gura.

N. 139 DEL 24 OTTOBRE

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE IL NEMICO HA ATTACCATO LE NOSTRE POSIZIONI AVANZATE IN ZONA MAKTLA (25 KM. AD EST DI SIDI EL BARRANI), APOGGIATO DA ELEMENTI COORAZZATI E DA TIRO DI ARTIGLIERIA. NETTAMENTE RESPIN- TO, RIPIEGAVA, lasciando alcuni morti sul terreno, da parte nostra, alcuni feriti.

ALTRI ELEMENTI AVVERSARI, CHE AVEVANO ATTACCATO LE NOSTRE POSIZIONI NELLA ZONA DI ALAM EL TUMMO (SUD DI SIDI EL BARRANI), SONO STATI POSTI IN FUGA. Abbiamo catturato alcuni prigionieri e materiale bellico.

L'Aviazione nemica ha lanciato alcune bombe nella zona di Sidi el Barrani, senza conseguenze.

NELL'AFRICA ORIENTALE la nostra Aviazione ha bombardato impianti militari nell'ISOLA DI PERIM, provocando un vasto incendio, e spezzonato e mitragliato gruppi armati a El Ducana.

L'Aviazione nemica ha bombardato Massaua, causando sei feriti; l'aeroporto di Bahar Dar (a sud-est del Lago Tana), causando due morti ed un ferito. Tessenet, con nove feriti leggeri; Aozò (Gondar), con un morto e sei feriti; i campi di aviazione di Alomata Desslè e Decamerè, con lievi danni. Altre incursioni nemiche senza conseguenze su Assab, Asmara, Cassala e Gura.

I CACCIATORPEDINIERE «NULLO», GRAVEMENTE DANNEGGIATO NELLO SCONTRO NEL MAR ROSSO, SI E' AUTOAFFONDATO NEI PRESSI DELLA COSTA.

N. 140 DEL 25 OTTOBRE

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE NOSTRE COLONNE AVANZATE HANNO POSTO IN FUGA MEZZI MECCANIZZATI NEMICI A EST DI SIDI EL BARRANI.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato gli impianti portuali di PORTO SAID; il campo di aviazione di Catber a NORD EST DEL CAIRO, gli impianti di Abukir, a EST DI ALESSANDRIA; Maaten Bagush; i campi di aviazione di Fuka, El Dabä e le stazioni di quest'ultima località e di Marsa Matrük. Ovunque sono stati conseguiti notevoli effetti e provocati vasti incendi. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

L'Aviazione nemica ha eseguito incursioni aeree su Tobruk, senza conseguenze; e su Bengasi, uccidendo un libico e danneggiando case arabe. Nessun danno agli obiettivi militari.

NELL'AFRICA ORIENTALE scontri a noi favorevoli di elementi motorizzati nella zona di Cassala e nel Setit.

La nostra Aviazione ha bombardato navi alla fonda a Porto Sudan.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Aozò e Cassala, causando cinque feriti; su Decamerè, Asmara, El Usk, El Gabò (Somalia), senza conseguenze.

N. 141 DEL 26 OTTOBRE

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE la nostra aviazione ha bombardato gli impianti ferroviari di Marsa Matrük, Fuka, El Dabä, provocando visibili danni e incendi.

Unità navali nemiche hanno bombardato, durante la notte, le nostre posizioni nella zona di Maktila (est di Sidi el Barrani), senza causare alcun danno. L'aviazione nemica ha bombardato Tobruk, causando lievisimi danni materiali e nessuna perdita umana. Un velivolo nemico, tipo «Blenheim», è stato abbattuto dalla nostra caccia ed altri due, uno dei quali colpito dall'artiglieria contraerea della R. Marina, sono stati probabilmente abbattuti.

NELL'AFRICA ORIENTALE una nostra formazione ha bombardato il campo di aviazione nemico di Malindi costa del CHENIA. L'aviazione nemica ha attaccato Gorra (Chenia) ferendo due Dubat, Assab dove sono stati causati lievi danni e Decamerè senza conseguenze.

IL COMANDANTE DEL CACCIATORPEDINIERE

«NULLO», CAPITANO DI CORVETTA BORSINI, DOPO AVER POSTO IN SALVO QUASI TUTTO L'EQUIPAGGIO, SI È INABISSATO CON LA SUA NAVE.

N. 142 DEL 27 OTTOBRE

Il velivolo nemico, segnalato come probabilmente abbattuto dalle batterie contraeree della R. Marina durante l'attacco aereo su Tobruk, è stato effettivamente abbattuto.

NELL'AFRICA ORIENTALE nostri velivoli hanno spezzato un concentramento nemico sul torrente Ghirghir, 40 chilometri a nord di Cassala.

Un pattugliatore nemico ha attaccato un nostro posto a El Ducana ed è stato nettamente respinto.

IncurSIONI aeree nemiche senza conseguenze su Assab, Gherille e Cassala; a Metemma due morti, tra i quali una donna indigena, otto feriti e la chiesa cattolica gravemente danneggiata; a Buna e Debel, nel Chenia, otto ascarì feriti, a Marsa Teclal quattro feriti.

Durante il bombardamento aereo nemico su Assab del giorno 20 è stato colpito l'ospedale, con danni al padiglione maternità e agli alloggi delle infermiere e delle suore.

N. 143 DEL 28 OTTOBRE

Durante una ricognizione offensiva su MALTA, nove nostri velivoli da caccia hanno impegnato un vivace combattimento contro nove apparecchi da caccia inglesi. Due aerei nemici sono stati abbattuti e un terzo probabilmente abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE la nostra Aviazione ha bombardato gli obiettivi militari tra Quantara e Ismailia (a sud di Porto Said).

Aerei nemici hanno effettuato incursioni su Bengasi nella zona di El Abiar (a est di Bengasi), causando cinque morti ed alcuni feriti.

Aerei nemici hanno lanciato disordinatamente bombe in località Maltezzana (Stampalia), senza causare danni né perdite. Uno di essi, certamente colpito, ha dovuto liberarsi dalle bombe in mare e si è allontanato perdendo quota.

NELL'AFRICA ORIENTALE nostre formazioni aeree hanno bombardato depositi e truppe nemiche nella zona di Garissa e di Lodwar (CHENIA). Un nostro velivolo non è rientrato.

L'Aviazione avversaria ha lanciato bombe su El Uak, Mega e Magi, causando complessivamente due morti e un ferito e lievi danni materiali.

N. 144 DEL 29 OTTOBRE

Inizio dell'azione contro la Grecia

ALL'ALBA DI IERI LE NOSTRE TRUPPE DISLOCATE IN ALBANIA HANNO VARCATO LA FRONTIERA GRECA E SONO PENETRATE PER VARI PUNTI NEL TERRITORIO NEMICO. LA AVANZATA PROSEGUE.

La nostra Aviazione, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, ha bombardato ripetutamente gli obiettivi militari assegnati, colpendo bacini, banchine, scali ferroviari e provocando incendi nel porto di Patrasso; gli impianti lungo il Canale di Corinto e nella base navale di Preveza e gli impianti aeroportuali della base aerea di Tatoi, presso Atene.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati. NELL'AFRICA ORIENTALE una nostra formazione aerea ha spezzato attendamenti nemici nella zona di Sciacsab (Medio Sudan).

Aerei nemici hanno bombardato Asosa (sud-est di Kurnuk) e Dima a nord-est di Abra Marcos), causando sette feriti.

N. 145 DEL 30 OTTOBRE

Le nostre truppe hanno CONTINUATO L'AVANZATA NEL TERRITORIO GRECO, vincendo resistenze di retroguardie nemiche.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE incursioni aeree

del nemico su Bardia e Tobruk hanno causato due morti e danni di lieve entità.

NELL'AFRICA ORIENTALE due attacchi nemici, tentati con mezzi meccanizzati presso Tesseneti e tra Cassala e Sabderat, sono stati respinti con lievi perdite da parte nostra.

Incursioni aeree nemiche su Assab hanno causato lievi danni; nessuna vittima.

N. 146 DEL 31 OTTOBRE

Le nostre unità proseguendo l'AVANZATA NELL'EUROPEO hanno raggiunto il fiume Calamas in vari punti. Le sfavorevoli condizioni atmosferiche e le interruzioni create dal nemico in ritirata non rallentano il movimento delle nostre truppe.

La nostra aviazione, superando le condizioni atmosferiche proibitive e la vivace reazione contraerea avversaria, ha bombardato il porto di Patrasso, colpendo piroscafi nemici carichi di truppe, la base di Lepanto, baraccamenti di truppe greche al passo Melzovo e importanti nodi stradali nella valle del Calamas. Un velivolo nemico attaccato dalla nostra caccia è stato abbattuto. Un nostro velivolo non è rientrato.

NELL'AFRICA ORIENTALE una colonna meccanizzata nemica spintasi verso Cadurra (confine CHENIA) è stata respinta con perdite per il nemico; da parte nostra nessuna perdita.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Buna, Mas-saua, Lugh Ferrandi, Keren, Berbera, causando complessivamente cinque morti e sedici feriti, tredici dei quali tra la popolazione indigena. Altre incursioni aeree su El Uak e Sardo non hanno causato danni né vittime.

CIFRE INTERESSANTI DEI PRIMI QUATTRO MESI DI GUERRA

ROMA, 2 ottobre. — All'inizio del quinto mese di guerra si possono tirare interessanti somme dei quattro mesi.

Sono stati distrutti non meno di 616 aerei nemici in combattimento o sui campi d'aviazione o per il tiro delle artiglierie contraeree. Da parte nostra le perdite si sono limitate a 81 apparecchi. Quasi una proporzione di 1 a 6.

Sul mare, come nel cielo, gravi sono state le perdite inflitte al nemico: 2 incrociatori uno dei quali del tipo «Londone» da 10 mila tonnellate, 10 cacciatorpediniere, 18 sommergibili, 2 navi da battaglia e 26 piroscafi, in prevalenza navi cisterna, affondati; 3 navi da battaglia, 3 portaerei, 18 incrociatori, 6 cacciatorpediniere ed 8 sommergibili ed una trentina di piroscafi danneggiati per azione aerea o di siluro.

Da parte nostra: 1 incrociatore, 3 cacciatorpediniere, 8 sommergibili, un mas, un dragamine e 4 piroscafi perduti, lievissimi danni a qualche piccola unità e ad alcuni piroscafi.

LE ARDITE OPERAZIONI AGGRESSIVE DELLA REGIA MARINA

Nella notte fra l'11 e il 12, una nostra squadriglia di torpediniere, ha attaccato audacemente una formazione navale inglese di gran lunga superiore in forze, nel canale di Sicilia.

Da una parte torpediniere di molto meno di mille tonnellate, munite di 2 cannoni da 100 mm. e di quattro tubi lanciasiluri di 450 mm.; e dall'altra una formazione composta di incrociatori tipo «Neptunes» di 7270 tonn., armati di 8 cannoni da 152 mm. 50 cal., 8 da 102 mm. antiaerei 45 cal. binati, 4 da 47 mm., 12 mitragliere antiaeree 4 canne 8 tubi lanciasiluri da 533 mm. di impianti quadrupli e con un equipaggio di oltre 500 uomini e una velocità di oltre 32 nodi.

Le torpediniere nostre hanno osato attaccare a cannonate e lancio di siluri la formazione nemica di forze tanto superiori, ed anche farsi sotto, per meglio colpire, fino a soli 400 metri, affondando un incrociatore del tipo «Neptune» o del tipo «Ajax».

Due nostre torpediniere sono state affondate: i loro comandanti han rifiutato di buttarsi in mare, e son rimasti sulla plancia per morire gloriosamente con la nave; uno di essi è stato lanciato fuori da una bolla d'acqua, ferito.

Bilancio delle perdite: 7115 tonnellate del nemico, 2600 nostre.

Altra eroica prova di ardimento nemico è quello dato da due nostre piccole siluranti, in un primo tempo e quindi da altre due dello stesso tipo, nel Mar Rosso, il giorno 20 ottobre, contro un numeroso convoglio di trasporti nemici scortato da due incrociatori del tipo «Sidney» (7 mila tonnellate ciascuno, con 8 cannoni da 152, 8 da 110, ed 8 lanciasiluri).

Le due piccole unità italiane attaccano alle ore 23, e nonostante la intensa reazione delle navi nemiche e la lunga durata dello scontro che si prolunga fino all'alba, con abilità di manovra riescono a silurare 4 piroscafi e possono ritirarsi senza avere ricevuto un solo colpo nemico a bordo.

Già così duramente provato il convoglio britannico è appena uscito da questo scontro passivo, quando, più a nord, viene attaccato da altre due siluranti italiane: perde altri due piroscafi silurati ed affondati. Una delle siluranti italiane è colpita, spara fino all'esaurimento delle sue munizioni con il pezzo di poppa, riesce con brillante manovra a trascinare l'incrociatore nemico che gli va dietro fin sotto il tiro sicuro di una batteria costiera italiana che lo trattiene per due ore sotto il suo fuoco e lo colpisce in più punti infirmandogli gravi avarie.

Nel pomeriggio del 21 ottobre la nostra aviazione avvistava l'incrociatore fermo in mare. Questa nave si può considerare ormai perduta.

Si aggiunge a questa gesta la battaglia tra sommergibili nel Mediterraneo centrale, conclusa con l'affondamento del nemico «Perseus» da parte del nostro «Toti».

COME S'IMMOLARONO IL COMANDANTE DEL «NULLO» ED IL SUO ATTENDENTE

MASSAUA, 26 ottobre. — Durante il combattimento del nostro caccia «Nullo» con un incrociatore inglese nelle vicinanze delle batterie costiere, il «Nullo» veniva colpito e un grave guasto si verificava all'apparato motore. Tutta via la nostra unità continuava a combattere e i suoi colpi venivano diretti tutti sopra l'incrociatore inglese. Solo quando il nemico si allontanò, il «Nullo» si ritirò. Ma le avarie erano gravi e il comandante decise l'autofondamento.

Con calma e precisione egli, sebbene ferito, impartì gli ordini occorrenti e fece scendere in mare l'equipaggio. All'ordine del comandante tutti i marinai scesero in mare e con essi anche il suo attendente; questo, giunto a circa 500 metri dal caccia che stava per affondare, quando si accorse che il comandante era rimasto a bordo della nave con il deliberato proposito di scomparire nei gorghi del mare, ritornò verso il caccia, si impiccò sopra la tolda già immersa nelle acque e andò a mettersi accanto al suo comandante e impassibile, fiero si inabissò con esso. Così sono morte i marinai d'Italia.

I nostri bombardieri sul Golfo Persico

Non solo la stampa italiana, ma anche quella di tutti i Paesi neutrali ha rilevato le prove di perizia e di audacia che l'aviazione italiana, ha dato col bombardamento del centro petrolifero inglese di Bahrein nel Golfo Persico.

La stampa tedesca ne ha fatto commenti entusiastici: Una nota del D. N. B. rileva che questa ardita e superba azione non sarà mai ammirata abbastanza, e che l'aeronautica di Mussolini ha compiuto il più lungo volo di guerra, un volo che nessun'altra arma aerea ha mai neppure tentato.

I giornali berlinesi spiegano altresì che la potenza bellica dell'Italia è stata portata a 4500 chilometri dalle basi, con una formazione compatta di bombardieri, che hanno sorvolato zone marittime e desertiche, sulle quali mai era passata l'ombra di un velivolo: il che, oltre a tutto, ha la bellezza di una leggenda epica.

Inoltre i giornali tedeschi fanno notare che i riflessi degli incendi causati dalle nostre bombe sulle rive del Golfo Persico, diffondono in tutto il mondo arabo fino all'India una luce in cui molti popoli scorgono l'alba della loro liberazione imminente: e che in ogni modo la segnalazione data dagli aviatori italiani alle popolazioni dei Paesi arabi, è particolarmente significativa nel momento in cui Eden, in missione nell'Egitto e nella penisola arabica, cerca di annodare intrighi con promesse e minacce.

L'incursione sul Golfo Persico non era infatti menomamente diretta contro le popolazioni musulmane di quella

regione, ma contro i loro sfruttatori ed oppressori, e non può quindi essere stata salutata che con sincera gioia in tutti i paesi, nei quali il rombo dei motori si è fatto udire. E' pietoso e grottesco l'argomento propagandistico della radio di Londra in proposito, col quale si pretende che i nostri aviatori possano aver, violata la neutralità dello Yemen, mentre gli apparecchi della R.A.F. hanno per laennesima volta violato, senza ombra di dubbio, la neutralità del cielo elvelico.

ALTRE OPERAZIONI DELL'AERONAUTICA

La base petrolifera britannica di Haifa è stata nuovamente bombardata; anche la base navale di Alimandaia. Le basi degli inglesi in Egitto, e specialmente Marsa Matruh sono state tempestate di bombe frequentemente; e così gli aeroporti britannici di Egitto e quelli di Malta. Anche il porto di Alessandria è stato bombardato. Anche aeroporti, e basi, ed accampamenti del nemico, nel Chenia e nel Sudan, sono stati ripetutamente bersaglio dei bombardieri italiani.

Particolare importanza ha avuto nel mese l'azione della R. Aeronautica contro flotte navali o convogli.

Il giorno 11, tonnellate e tonnellate di bombe di grosso e grossissimo calibro sono state lanciate nei vari passaggi delle formazioni su unità navali nemiche in rotta a protezione di un convoglio. Una nave portaerei è stata raggiunta da una serie di bombe a prua con gravissimi danni.

Le azioni si sono succedute durante tutto il pomeriggio e la formazione navale nemica ha dovuto di un tratto abbandonare la rotta seguita fino a quel momento, dirigendosi quindi verso la Grecia.

Anche nelle battaglie aeree con l'aviazione britannica la nostra ha ottenuto brillanti successi.

UNITA' NAVALI INGLESI RIPARANO A GIBILTERRA

ALGESIRAS, 15 ottobre. — Si apprende da Gibilterra che una nave da battaglia e 4 cacciatorpediniere sono giunte provenienti dal Mediterraneo perché necessitanti di riparazioni. I nomi delle unità non si conoscono perché esse sono camuffate.

Notizie sempre da Gibilterra informano che è imminente la partenza dell'ultimo scaglione di residenti, che vengono sgomberati dalla piazzaforte. Si tratta in massima parte di ebrei, i quali erano rimasti fino ad oggi per liquidare le rimanenze dei loro caratteristici commerci. D'ora innanzi non resteranno a Gibilterra che le persone espressamente autorizzate dal Governatore, ritenute necessarie per i servizi di difesa.

Le solite menzogne sui bombardamenti in Italia.

ROMA, 23 ottobre. — Il testo esatto del comunicato britannico sull'incursione aerea in Italia della notte sul lunedì, testo che viene diramato dall'Agenzia «Reuter Atala» è il seguente:

«Nel frattempo, (si parla, prima, dei bombardamenti sulla Germania) alcuni obiettivi in Italia furono attaccati da un'altra formazione di bombardieri partiti dall'Inghilterra sul principio della serata, per un volo diretto di 2500 Km., valicando due volte le Alpi. Poco dopo la mezzanotte gli apparecchi di questa formazione giunsero sui loro obiettivi e le bombe caddero sugli impianti industriali di Torino e di Milano.

«Un altro attacco fu effettuato su una officina per la fabbricazione di accessori elettrici a Sesto San Giovanni. A Torino venne bombardata una succursale delle Officine FIAT. Delle bombe di alto esplosivo ed incendiarie, lanciate sugli Alti Fori di Aosta, centrarono in pieno le due estremità degli obiettivi e provocarono un principio di incendio».

Gliava mettere in relazione queste affermazioni, di cui intiere nostre cittadinanza possono testimoniare la smentita, tutta inglese, con le dichiarazioni fatte in data di ieri dal Duca di Devonshire a nome del governo britannico alla Camera dei Lords:

«Ci si lamenta talvolta che la versione britannica non sia pubblicata con sufficiente rapidità. Tuttavia, certi ritardi sono inevitabili, se ci si deve attenere ad una politica di rigorosa precisione e se si deve aver cura di verificare tutti i fatti. La politica del Ministero delle Informa-

zioni è strettamente aderente alla verità ed ha lo scopo di convincere il mondo della sua reputazione quanto a veridicità. Si può giustamente dire che tale reputazione si trova sulla buona strada».

TRE PIANI DI GUERRA IN DISCUSSIONE A LONDRA

SAN SEBASTIANO, 21 ottobre. — Il redattore militare della *Reuter* pubblica una curiosa e istruttiva dissertazione sulle «tre direttive che la Gran Bretagna potrebbe seguire per vincere la guerra». La prima consisterebbe nel considerare la battaglia per la Gran Bretagna come lo sforzo principale della Germania e nel difendere quindi la fortezza britannica con uno sforzo supremo. La seconda alternativa sarebbe la «guerra anfibia» contro i punti più vulnerabili del fronte tedesco da Narvik, in Norvegia, alla frontiera spagnola. La terza consisterebbe nel riconoscere la massima importanza alle operazioni nell'Africa settentrionale per la difesa dell'Egitto e dell'Oriente.

Dopo varie considerazioni più o meno campate in aria il critico della *Reuter* conclude:

«L'approssimarsi dell'inverno permetterà, probabilmente, alla Marina di intraprendere tutte queste politiche insieme. Il cattivo tempo aiuterà indubbiamente nella difesa della Gran Bretagna, non perché possa impedire le incursioni aeree germaniche, ma perché aiuterà i difensori a nascondere gli obiettivi importanti. Quanto alla battaglia d'Africa, essa, quando comincerà, sarà certamente una delle più decisive del mondo. Non si può evitarla né da una parte né dall'altra, perché gli avvenimenti si sono svolti troppo oltre».

COMMENTO RUSSO ALLA SITUAZIONE NEL MEDITERRANEO E NEL MAR ROSSO

MOSCA, 12 ottobre. — Il periodico «Bolscevic» di Mosca si occupa della situazione strategica nel Mediterraneo e fra l'altro si occupa della condizione in cui sono venuti

a trovarsi Gibilterra e Suez. Può Gibilterra essere ancora ritenuta una fortezza insuperabile? E' vero che in passato Gibilterra è stata in grado di respingere qualsiasi attacco, però i tentativi fatti allora avvennero in epoca in cui non vi era aviazione né moderna artiglieria pesante. Le manovre della Gran Bretagna negli ultimi anni dimostrano che essa non è più in grado di fronteggiare la guerra moderna. Uno dei punti più deboli della rocca è rappresentato dalla estrema esiguità della zona delle fortezze nonché del carattere montuoso del terreno che non permette la costruzione di grandi aerodromi. Dato che la natura del terreno rende assai difficile il portare artiglierie antiaeree sufficientemente potenti, Gibilterra è estremamente vulnerabile dall'aria e può pertanto essere facilmente bombardata da artiglierie pesanti postate nelle vicinanze, su entrambe le sponde dello stretto. La Gran Bretagna, naturalmente, ha potentemente fortificato Gibilterra durante gli ultimi anni, ma ciò non pertanto la rocca è oggi assai più in pericolo di quello che non lo sia stato nel passato.

Occupandosi poi della situazione del canale di Suez, il giornale «Bolscevic» afferma che il canale è aperto alla navigazione di tutte le nazioni ma che attualmente è invece sotto il controllo britannico da quando in seguito all'accordo concluso con l'Egitto, gli inglesi hanno avuto l'autorizzazione di installare guarnigioni e costruire aerodromi nella zona del canale. Il periodico «Bolscevic» sottolinea inoltre che l'Italia nella sua lotta con l'Inghilterra, per la chiave del Mediterraneo ha, con le sue vittorie nell'Africa Orientale già ottenuto il risultato di far sì che l'Inghilterra non abbia più il controllo totale del Mar Rosso.

L'APPORTO DELL'ITALIA NELLA GUERRA CONTRO L'INGHILTERRA

RIO DE JANEIRO, 21 ottobre. — O *Jornal* pubblica un articolo del suo direttore, in cui viene esaminato l'apporto dell'Italia nella guerra contro la egemonia britannica.

L'articolo rileva come, a causa della situazione militare creata nell'Africa settentrionale e nel Sudan, una parte considerevole della flotta inglese sia stata immobilizzata, impedendole di accorrere là dove più impellente è il bisogno della sua opera, e cioè alla difesa dell'isola britannica.

IL SOLITO AEREO SCONOSCIUTO SU GIBILTERRA

MADRID, 8 ottobre. — Nel pomeriggio di ieri un aeroplano di nazionalità sconosciuta proveniente dal Mediterraneo ha sorvolato Gibilterra senza lanciare bombe. Le batterie antiaeree sono entrate in azione senza ottenere alcun successo.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Capitale e riserve: L. 1.552.000.000

QUATTRO SECOLI DI VITA

400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA,

NELL'AFRICA ITALIANA, NELLA REPUBBLICA ARGENTINA E NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Leggete e diffondete

"Annali del Fascismo"

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

Gli aerobombardieri tedeschi alla distruzione del potenziale inglese

I comunicati del Gran Quartiere Generale

BERLINO, 1. ottobre. — Durante la giornata di ieri e nella notte la nostra Arma aerea ha attaccato in forma / one e con apparecchi isolati importanti obiettivi militari sull'Inghilterra, con danni rilevanti.

Specialmente durante il giorno I BOMBARDAMENTI VIOLENTI SU LONDRA, nonostante la forte reazione contraria, sono stati efficaci. Nei quartieri portuali londinesi e a Liverpool sono scoppiati nuovi violenti incendi. NELL'INGHILTERRA MERIDIONALE sono stati bombardati con molta efficacia una fabbrica di aeroplani, un aerodromo e un porto.

Le batterie costiere di lunga portata hanno preso ieri sotto il fuoco, con successo, NAVI NEMICHE NEL PORTO DI DOVER.

Un aereo da bombardamento tedesco ha AFFONDATO a nord ovest dell'Irlanda, con una bomba di grosso calibro, UNA NAVE MERCANTILE NEMICA DI DIECIMILA TONNELLATE.

DAVANTI ALLE COSTE ORIENTALI DELLA SCOZIA, all'altezza di Aberdeen, è stato SBARAGLIATO UN CONVOGLIO. Due navi, per un totale di oltre 10 mila tonnellate, sono state centrate in pieno dalle bombe e immobilizzate con gravi incendi a bordo. UN SOTTOMARINO HA AFFONDATO SEI NAVI MERCANTILI NEMICHE ARMATE, per un totale di 34.760 tonnellate. UN ALTRO SOTTOMARINO HA AFFONDATO DUE NAVI ARMATE per un totale di 15 mila tonnellate danneggiandone gravemente altre due.

Gli apparecchi inglesi che sorvolavano la Germania occidentale e settentrionale hanno dovunque incontrato una forte resistenza, sia da parte della caccia, sia della contraerea tedesca, numerosi apparecchi britannici furono abbattuti.

Solo pochi bombardieri nemici sono stati in grado di raggiungere la capitale tedesca e a grande altezza. Sono state lanciate singole bombe, che provocarono pochi danni, così a Berlino, come in altre zone del Reich, si deplorano però, morti e feriti tra la popolazione civile.

Le perdite complessive del nemico ammontano nella giornata di ieri a 68 apparecchi. 31 apparecchi tedeschi non sono rientrati.

BERLINO, 2. ottobre. — La nostra aviazione ha nuovamente attaccato il 1. ottobre e durante la notte del 2 numerosi, importanti obiettivi militari, tanto a Londra quanto sull'Inghilterra meridionale e centrale. Sono stati constatati numerose esplosioni e gravi incendi.

Formazioni di un gruppo aereo da combattimento hanno bombardato in picchiata, nonostante la forte reazione contraria, l'aerodromo di Pembroke-Carew, colpendo con bombe di grosso calibro le russe e distruggendo un certo numero di apparecchi a terra, sia con le bombe, sia a mezzo delle mitragliatrici.

Altre formazioni hanno attaccato gli impianti portuali di Liverpool e gli impianti industriali e portuali di Manchester, provocando forti esplosioni e gravi incendi; apparecchi italiani sono riusciti a bombardare con grossi calibri UNA FABBRICA DI ARMI A NORD DI LONDRA E UN AERODROMO NOTTURNO NELLE VICINANZE.

Durante la notte diversi apparecchi nemici hanno sorvolato una serie di città occidentali tedesche, provocando incendi e gravi danni in numerose case private.

Alcuni aerei inglesi da bombardamento hanno sorvolato la Germania settentrionale e anche Berlino, ma l'ottimo tiro della contraerea li ha fatto deviare. A occidente di Berlino gli inglesi hanno gettato diverse bombe dirompenti e incendiarie su una fabbrica di mattoni.

Le perdite del nemico al 1. ottobre e nella notte del 2 ammontano a 17 apparecchi. Due apparecchi tedeschi non sono rientrati.

BERLINO, 3. ottobre. — Le BOMBE lanciate dall'arma aerea tedesca durante il giorno su NODI FERROVIARI DEL CENTRO CITTADINO DI LONDRA come pure SU «DOCKS» ED IMPIANTI PORTUALI PRESSO LA CURVA DEL TAMIGI, hanno provocato incendi e danni.

IN PARECCHI AEROPORTI dell'Inghilterra meridionale

e centrale sono stati colpiti capannoni e rifugi di truppe e sono stati distrutti vari apparecchi al suolo.

IN DIVERSI PORTI MERIDIONALI E CENTRALI, COME SWANSEA, NEWQUAY e WEYMOUTH, nostre bombe di grosso calibro hanno provocato disastrosi incendi ad impianti industriali, magazzini e serbatoi di benzina.

DAVANTI ALLA PUNTA SUD-OCCIDENTALE DELL'IRLANDESE un nostro bombardiere ha attaccato UNA NAVE TRASPORTO, che è STATA IMMOBILIZZATA DA UNA BOMBA alla caldaia con incendio a bordo.

UN NOSTRO SOTTOMARINO HA AFFONDATO, IN UNA SOLA IMPRESA, OTTO NAVI MERCANTILI ARMATE per un totale di 42.644 tonnellate, che aggiunte a quelle affondate dallo stesso in altra impresa, ammontano a 82.644 tonnellate di naviglio colato a picco.

UN ALTRO SOTTOMARINO HA AFFONDATO LA GROSSA NAVE COMMERCIALE «HIGHLAND PATRIOT» di 14.172 tonnellate.

Alcuni aeroplani nemici hanno sorvolato il nord e l'ovest della Germania, come pure le zone occupate, gettando bombe, senza provocare danni ad obiettivi militari o importanti per l'economia di guerra. In una località è stata colpita una fabbrica inattiva.

Alcuni apparecchi inglesi, che tentavano di sorvolare Berlino sono stati respinti dall'artiglieria contraria che ha abbattuto in fiamme un apparecchio.

Le perdite subite ieri complessivamente dagli inglesi ammontano a 6 apparecchi. 7 apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno.

UN GRUPPO DI UNA SQUADRIGLIA DA BOMBARDAMENTO HA AFFONDATO NELLE ULTIME SETTIMANE DURANTE UNA SERIE DI LUNGI VOLI CHE SPESSO SI SPINGEVANO MOLTO LONTANO SULL'OCEANO ATLANTICO COMPLESSIVE 90.000 TONNELLATE DI NAVIGLIO COMMERCIALE nemico e ne ha gravemente danneggiato per un totale di 40 mila tonnellate, in azioni spesso in picchiata e contro convogli fortemente scortati.

BERLINO, 4. ottobre. — LE AZIONI DI RAPPRESAGLIA CONTRO LONDRA E CONTRO IMPORTANTI OBIETTIVI MILITARI DELL'INGHILTERRA CENTRALE E MERIDIONALE SONO CONTINUATI CON SUCCESSO NONOSTANTE LE DIFFICILI CONDIZIONI ATMOSFERICHE. In un'officina del gas, a nord-est di Londra, una bomba ha provocato una disastrosa esplosione ed un'alta fiammata ha divampato nel cielo.

I nostri BOMBARDIERI HANNO ATTACCATO DUE OFFICINE BELLICHE A COVENTRY, PRESSO CHESTER, distruggendo in tutti e due i casi capannoni di montaggio e macchinari. Altri efficaci bombardamenti sono stati effettuati su diversi AEROPORTI DELLA ZONA DI LONDRA COME PURE SULL'AERODROMO DI STEVAL, NELLA CONTEA DI CORNWALL, dove sono stati distrutti rimesse, rifugi per la truppa e apparecchi.

Particolarmente efficace è stato un BOMBARDAMENTO SUGLI ACCANTONAMENTI AERONAUTICI DI SHEERNESS. Sono state colpite in pieno colonne di truppe in arrivo e una parte dei rifugi è stata incendiata. A SETTENTRIONE DI LONDRA, singoli apparecchi hanno bombardato trasporti ferroviari e hanno dispersa una colonna di autotreni.

Un solo apparecchio inglese ha attaccato, nella Germania occidentale, una fabbrica senza provocare tuttavia danni rilevanti. Alcuni aerei nemici hanno sorvolato la costa norvegese, e gettato bombe senza risultato; un attaccante è stato abbattuto.

Le perdite subite ieri complessivamente dal nemico ammontano a 3 apparecchi. 4 apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno.

BERLINO, 5. ottobre. — Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche forti formazioni aeree hanno attaccato efficacemente durante la giornata importanti obiettivi militari a Londra e presso Londra I NUMEROSI INCENDI CONSTATATI A NORD DELLA PERIFERIA DELLA CAPITALE BRITANNICA, NELLA CITY E A SETTENTRIONE DELLA SPONDA DEL TAMIGI HANNO TESTIMO-

NIATO L'EFFICACIA DEI BOMBARDAMENTI. Sono stati colpiti in pieno gli impianti ferroviari situati presso College Park.

ALTRI ATTACCHI SONO STATI DIRETTI CONTRO IMPIANTI PORTUALI, FABBRICHE D'ARMI E OFFICINE DI RIFORMIMENTO NONCHÉ CONTRO GRANDI SERBATOI DI CARBURANTE, NODI FERROVIARI E AEROPORTI SITUATI NEL SUD-EST E NELL'INGHILTERRA CENTRALE DOVE SONO STATI OSSERVATI VASTI INCENDI seguiti da violente esplosioni.

ALL'AEROPORTO DI PENROSE, SUL CANALE SAN GIORGIO, i piloti tedeschi hanno distrutto oltre agli impianti stabili anche un grande numero di apparecchi al suolo.

L'ARTIGLIERIA DELLA MARINA TEDESCA HA PRESO SOTTO IL SUO TIRO UN CONVOGLIO INGLESE CHE TENTAVA DI PASSARE LA MANICA costringendolo a rientrare nel porto di Dover.

Il giorno 4 e nella notte del 5 ottobre nessun apparecchio nemico ha sorvolato il territorio del Reich. Oltre gli apparecchi distrutti al suolo il nemico ha perduto 5 aeroplani, 5 apparecchi tedeschi sono mancanti.

BERLINO, 8 ottobre. — Numerose formazioni aeree hanno efficacemente bombardato durante il giorno e la notte porti, magazzini di approvvigionamento, fabbriche d'armi e altri obiettivi militari DELLA CAPITALE BRITANNICA. I serbatoi di olio e i gasometri di Tilbury sono stati più volte colpiti.

Altri attacchi sono stati diretti contro i porti, aerodromi, impianti ferroviari, accampamenti militari e industrie belliche situati A SUD DELL'ISOLA E LUNGO LE COSTE OCCIDENTALI. Numerosi incendi visibili a grande distanza testimoniano l'efficacia dei bombardamenti, specie notturni.

DAVANTI ALLE COSTE ORIENTALI inglesi sono stati attaccati con bombe di grosso calibro e DISPERSI TRE CONVOGLI NEMICI SCORTATI. DUE GROSSE NAVI MERCANTILI SONO STATE COLPITE. Una di esse è stata immobilizzata con un ripiegamento sul fianco; l'altra è stata distrutta dalle fiamme. E' pure proseguita la posa delle mine presso i porti inglesi.

Tentativi nemici di sorvolare il territorio settentrionale del Reich, sono stati stroncati presso le zone di confine. Le bombe lanciate su tre località germaniche e su una cittadina olandese, hanno fatto diverse vittime fra la popolazione civile.

Durante i duelli aerei verificatisi nel cielo dell'Inghilterra, il nemico ha perduto 30 apparecchi, 7 apparecchi tedeschi non sono rientrati.

BERLINO, 7 ottobre. — Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche sono stati perseguiti il giorno 6 e durante la notte sul 7 correnti efficaci attacchi aerei contro numerosi obiettivi militari di LONDRA E DI ALTRI CENTRI MERIDIONALI BRITANNICI. A Londra una bomba ha fatto esplodere un grande gasometro e ha provocato un vasto incendio. Anche un impianto idraulico è stato gravemente danneggiato. Singoli apparecchi hanno attaccato nell'Inghilterra meridionale diverse officine belliche, distruggendo fornelli, capannoni di montaggio, macchinari, manufatti e scorte di materie prime. Bombe di grosso calibro hanno ripetutamente colpito stazioni e nodi di smistamento.

In diversi aerodromi sono state centrate numerose rimesse e distrutti al suolo diversi apparecchi. Sono stati pure efficacemente bombardati accampamenti di truppe a sud di Londra. I BOMBARDAMENTI EFFETTUATI SUI PORTI DEL TAMIGI E VICTORIA HANNO PROVOCATO NUOVI VASTI INCENDI. ALTRI ATTACCHI SONO STATI DIRETTI CONTRO IMPIANTI PORTUALI DELLE COSTE MERIDIONALI E SUD-ORIENTALI INGLESI.

Presso la costa occidentale danese, apparecchi nemici hanno tentato di attaccare due nostri battelli di avanguardia. Un apparecchio nemico è stato abbattuto e altri sono stati costretti a rientrare alle basi.

BERLINO, 8 ottobre. — Forti formazioni aeree, continuando ieri i loro ATTACCHI DI RITORSIONE SU LONDRA, hanno bombardato con grossi calibri numerosi obiettivi tra cui impianti ferroviari ad occidente della curva del Tamigi, e i docks Commercial e West India.

Nell'Inghilterra meridionale sono stati bombardati, con grande efficacia, fabbriche d'armi e altri importanti obiettivi militari.

ANCHE DURANTE LA NOTTE I NOSTRI APPARECCHI

CHI HANNO PROSEGUITO A ONDATE I LORO BOMBARDAMENTI SU LONDRA, colpendo in pieno con bombe di medio e grosso calibro impianti di comunicazioni e centrali di approvvigionamento, nonché altri obiettivi militari. In seguito a tali bombardamenti si sono sviluppati in città diversi incendi.

Durante gli ATTACCHI NOTTURNI DELLA NOSTRA AVIAZIONE SU MANCHESTER, LIVERPOOL ED EDMBURGO sono stati constatati incendi di particolare gravità. La posa delle mine davanti ai porti inglesi è continuata.

Durante la notte apparecchi britannici hanno sorvolato, in diverse località, il territorio del Reich. La difesa contrerea di Berlino è riuscita a respingere una buona parte degli attacchi, mentre altri apparecchi hanno bombardato di nuovi diversi ospedali e case di abitazione, rimesse ed impianti ferroviari, provocando danni materiali. Si deplorano numerosi morti e feriti tra la popolazione civile. Due apparecchi nemici in volo su Berlino sono stati abbattuti dalla contraerea.

Le perdite complessive subite ieri dagli inglesi ammontano a 32 apparecchi, 13 apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno.

BERLINO, 9 ottobre. — UN INCROCIATORE AUSILIARIO NOTIFICA DI AVERE AFFONDATO FINO AD OGGI DURANTE UNA CROCIERA IN MARI LONTANI, COMPLESSIVAMENTE 52 MILA TONNELLATE DI NAVIGLIO MERCANTILE INGLESE.

GLI ATTACCHI DI RITORSIONE CONTRO LONDRA E ALTRI IMPORTANTI CENTRI dell'isola britannica SONO PROSEGUITI ININTERROTTAMENTE DURANTE LA GIORNATA DI IERI E DURANTE LA NOTTE. Sono stati particolarmente efficaci i bombardamenti effettuati su diverse città e su impianti portuali, industriali e ferroviari e su aerodromi dell'Inghilterra meridionale. In sette aeroporti inglesi sono stati centrati con bombe di medio e grosso calibro capannoni, rifugi antiaerei per la truppa e sono stati distrutti mediante attacchi in picchiata e scariche di mitragliatrici, numerosi apparecchi al suolo.

Sono stati pure bombardati accampamenti militari, industrie belliche e magazzini di rifornimento situati NELL'INGHILTERRA SETTENTRIONALE dove si sono sviluppati diversi disastrosi incendi.

Numerose bombe sono state anche sganciate su impianti portuali e fabbriche della costa occidentale inglese. Davanti alla costa scozzese un nostro apparecchio ha attaccato con diverse bombe UNA NAVE COMMERCIALE BRITANNICA che è STATA IMMOBILIZZATA con incendio a bordo e in procinto di affondare.

A NORD-EST DELL'IRLANDA, a oltre 200 km. dalla costa scozzese, un nostro apparecchio ha attaccato in picchiata UN CONVOGLIO FORTEMENTE SCORTATO COMPOSTO DI CINQUE NAVI CARICHE DI TRUPPE, centrando in pieno con diverse bombe UNA NAVE DI CIRCA 20 MILA TONNELLATE che è stata immobilizzata.

I bombardamenti inglesi su alcune città della Germania settentrionale e nord-occidentale hanno danneggiato diverse case di abitazione. Si lamentano alcuni morti fra la popolazione civile. I tentativi nemici di centrare industrie e impianti ferroviari hanno avuto esito negativo.

Le perdite subite ieri dagli inglesi ammontano a 16 apparecchi. 3 nostri apparecchi non sono rientrati alle basi.

BERLINO, 10 ottobre. — DALLE PRIME ORE DEL MATTINO FINO AL CALAR DELLA SERA NOSTRI BOMBARDIERI PESANTI E LEGGERI HANNO PROSEGUITO SU LONDRA, A ONDATE ININTERROTTE, GLI ATTACCHI DI RITORSIONE.

IMMEDIATAMENTE DOPO L'AZIONE DIURNA, NOSTRI APPARECCHI DA BOMBARDAMENTO PESANTE HANNO PROSEGUITO L'AZIONE ANCHE DURANTE LA NOTTE, PROTRAENDOLA SENZA PAUSE, FINO ALL'ALBA DEL 10 OTTOBRE.

Sono stati gravemente danneggiati i «docks» dell'estuario del Tamigi e impianti ferroviari; le stazioni del centro cittadino hanno pure subito, per le esplosioni, danni in diversi punti. Durante la notte sono stati osservati numerosi gravi incendi, di vasto raggio.

NELL'INGHILTERRA MERIDIONALE apparecchi sono stati efficacemente attaccati, con bombe di grosso e grossissimo calibro, impianti portuali, accampamenti di truppe, edifici ferroviari e officine belliche. Diversi aerodromi dell'Inghilterra meridionale e centrale sono stati colpiti da numerose bombe a Saint Eval, Perhouse e S. Merrwin, sono

stati colpiti aviorimesse e rifugi, e sono stati distrutti ap-
parcchi al suolo.

NELLA ZONA PORTUALE DI CARDIFF bombe centrate
in pieno hanno provocato gravi esplosioni e un vasto in-
cendio.

Sul mare, diverse bombe hanno centrato **UN VAPORE
MERCANTILE** nemico di circa 4000 tonnellate, che è ri-
masto fermo con forte inclinazione sul fianco.

**UN NOSTRO SOMMERGIBILE HA AFFONDATO DUE
VAPORI MERCANTILI NEMICI ARMATI**, stazzanti com-
plessivamente 7000 tonnellate.

Da bombardamenti notturni nemici nella Germania oc-
cidentale e nella zona di occupazione sono state danneggiate
alcune case ed una fattoria distrutta.

Le perdite del nemico ammontano a 11 apparecchi, 4
apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno.

BERLINO, 11 ottobre. — ANCHE IERI LONDRA E' STA-
TA L'OBIETTIVO PRINCIPALE DEI NOSTRI BOMBAR-
DIERI durante i loro attacchi di rappresaglia. Sono state
osservate numerose esplosioni e grandi incendi.

Nostre formazioni aeree hanno molte attaccato con
bombe di medio e grosso calibro numerosi importanti obie-
ttivi a LIVERPOOL, BIRKENHEAD E MANCHESTER pro-
vocando gravi esplosioni e disastrosi incendi.

NELL'INGHILTERRA MERIDIONALE E CENTRALE
sono stati attaccati con successo impianti portuali, fabbri-
che d'armi ed importanti magazzini di approvvigionamento.
I bombardamenti su punti aerodromi delle coste OCCI-
DENTALI E MERIDIONALI BRITANNICHE, hanno di-
strutto aviorimesse e rifugi. Grossi incendi hanno com-
pletato l'opera di distruzione.

L'ARTIGLIERIA della nostra Marina ha nuovamente
BOMBARDATO DOVER. Sono state CENTRATE NAVI
ANCORATE NEL PORTO e molti altri importanti obiettivi
militari della città.

Nella serata alcuni apparecchi nemici hanno sorvolato
la Germania centrale gettandovi bombe che non hanno
causato rilevanti danni materiali. Nella Germania occiden-
tale e settentrionale sono state attaccate diverse città e
impianti industriali senza causare tuttavia danni all'econo-
mia di guerra. Le bombe britanniche hanno invece nuo-
vamente colpito case di abitazione e case coloniche.

Il nemico ha perduto complessivamente ieri dodici appa-
recchi, 4 nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.

BERLINO, 12 ottobre. — I BOMBARDAMENTI EFFET-
TUATI IERI DA NOSTRE PATTUGLIE DI APPARECCHI
LEGGERI HANNO CAUSATO A LONDRA NUMEROSE
DISTRUZIONI. In diversi punti gli incendi, sviluppati
hanno preso proporzioni gigantesche illuminando la sera
la rotta di altre squadriglie di bombardamento pesante che
hanno proseguito i loro attacchi di rappresaglia. Numerose
bombe di medio e grosso calibro hanno provocato nuovi
vasti incendi tra la curva del Tamigi e Lewton. Sono stati
pure osservati diversi incendi nei pressi del Battersey Park
e lungo le rive del Tamigi.

**UN ALTRO GRANDE ATTACCO AEREO E' STATO
SPERRATO CONTRO LE ZONE PORTUALI ED INDU-
STRIALI DI LIVERPOOL, BIRKENHEAD E MANCHE-
STER.** Un violento incendio, che ha preso in breve pas-
sime proporzioni, è scoppiato nei magazzini frigoriferi di
Porto Alessandro e ad orivute dei docks Canada. Sono
stati pure osservati diversi grandi incendi nella zona tra
il porto Stanley e i docks Canada. Anche i docks di
Liverpool Bootle sono stati ripetutamente centrati e venne-
ro distrutti dal fuoco.

NUMEROSI ATTACCHI ISOLATI SONO STATI DIRET-
TI CONTRO IMPIANTI FERROVIARI E NODI DI SMI-
STAMENTO DELL'INGHILTERRA MERIDIONALE. SO-
NO STATI EFFICACEMENTE BOMBARDATI ANCHE NU-
MEROSI STABILIMENTI BELlici E DI APPROVVIGIO-
NAMENTO DELL'INGHILTERRA CENTRALE E DELLE
COSTE ORIENTALI SCOZZESI. Un'importante fabbrica
di armi della costa orientale è stata completamente di-
strutta dalle fiamme.

**DURANTE LA NOTTE, BATTERIE DI LUNGA POR-
TATA DELLA MARINA E DELL'ESERCITO HANNO PRE-
SO SOTTO IL LORO TIRO, PRESSO LE COSTE DI DO-
VER, UN CONVOGLIO INGLESE DISPERDENDO DA
DANTI ALLE COSTE ORIENTALI SCOZZESI UN NO-
STRO APPARECCHIO HA ATTACCATO IN PICCHIATA
UN CONVOGLIO DI DIVERSE NAVI MERCANTILI AR-
MATE.** Una nave di 8 mila tonnellate è rimasta immobi-
lizzata, mentre dal ponte si sviluppava una densa nube di
fumo. **UN ALTRO CONVOGLIO FORTEMENTE ARMATO**

E' STATO BOMBARDATO A SUD DELLE EBRIDI. Due
navi sono state talmente danneggiate che hanno dovuto
interrompere il viaggio.

**UN NOSTRO SOTTOMARINO HA AFFONDATO, IN
POCO TEMPO, TRE VAPORI NEMICI DELLA STAZZA
COMPLESSIVA DI 11 MILA TONNELLATE, FACENTI
PARTE DI UN CONVOGLIO.**

L'aviazione britannica ha proseguito durante la notte le
sue azioni terroristiche su numerosi centri olandesi. Si la-
mentano rilevanti danni alle persone e alle cose.

L'attività della aviazione nemica nel cielo tedesco si è
limitata ad alcuni voli notturni sulla baia tedesca e nelle
zone costiere della Germania settentrionale.

Nella notte dal 10 all'11 ottobre piccole unità della Ma-
rina da guerra britannica hanno tentato di bombardare
Cherbourg. Dopo tre minuti di cannoneggiamento, sono
state, però, respinte dalla nostra artiglieria costiera. Un
incrociatore pesante britannico, poco dopo, alle prime luci
dell'alba, tentava a sua volta di avvicinarsi a Cherbourg,
ma è stato tempestivamente segnalato dalla nostra rico-
gnizione e preso sotto il tiro delle artiglierie si da costrin-
gerlo a invertire la rotta ancora prima di avere aperto il
fuoco. Non sono stati provocati danni militari, né nei
porti di Cherbourg, né in città. Sono state però colpite
alcune case di abitazione francesi.

Il nemico ha perduto ieri in totale 13 apparecchi, 1 appa-
recchio tedesco non ha fatto ritorno.

BERLINO, 14 ottobre. — FORMAZIONI AEREE GER-
MANICHE LEGGERE E PESANTI HANNO PROSEGUITO
CON GRANDE EFFICACIA, TANTO DI GIORNO QUAN-
TO NEL CORSO DELLA NOTTE, I LORO ATTACCHI DI
RITORSIONE SU LONDRA E SU ALTRI IMPORTANTI
OBIETTIVI MILITARI DELL'INGHILTERRA MERIDIO-
NALE E CENTRALE.

Di giorno le ondate delle formazioni da bombardamento
scortate dal caccia, si sono succedute a brevissima distanza
l'una dall'altra. Gli attacchi sferrati su Londra con bom-
be di medio e grosso calibro, hanno provocato gravi inci-
di, soprattutto a settentrione del Tamigi, all'altezza dei
docks Victoria e India. Gli incendi erano visibili durante
la notte anche dalla foce del Tamigi e dal mare. Dopo l'at-
tacco allo stabilimento di un'industria pesante, si sono svi-
luppate nell'edificio alte fiamme e dense nubi di fumo.

Un altro potente attacco aereo è stato diretto sugli im-
pianti portuali e sulle industrie belliche di LIVERPOOL.
Il bombardamento ha provocato anche qui tremende esplo-
sioni e disastrosi incendi.

Durante i bombardamenti effettuati su diversi importan-
ti obiettivi bellici dell'Inghilterra centrale e meridionale
sono stati distrutti gli alloggi di due accampamenti di trup-
pe. **UN NOSTRO APPARECCHIO DA BOMBARDAMENTO
HA EFFETTUATO UN ATTACCO IN PICCHIATA PAR-
TICOLARMENTE AUDACE CONTRO UN CONVOGLIO
DI DICOTTO NAVI MERCANTILI ARMATE FORTE-
MENTE SCORTATO E NAVIGANTE ALLA FOCE DEL
TAMIGI,** ed esaurito la riserva di bombe, ha aperto il fuo-
co con le mitragliatrici riuscendo ad incendiare una nave.

Nonostante il nemico cercasse di evitare il combattimen-
to con i nostri caccia, si sono verificati diversi duelli aerei
che hanno avuto esito favorevole per noi.

**SUL MARE, AD OCCIDENTE DI CADICE, UN BOM-
BARDIERE TEDESCO EQUIPAGGIATO PER LUNGI
VOLI, HA DISTRUTTO COLPENDOLO DUE VOLTE UN
VAPORE COMMERCIALE INGLESE, ARMATO, STAZ-
ZANTE DALLE TRE ALLE QUATTRO MILA TONN**

Durante il giorno due apparecchi nemici sono stati res-
pinti dalla contrattoria in prossimità della costa francese.
Durante la notte il nemico ha sorvolato le province occi-
dentali e settentrionali tedesche. Alcune bombe lanciate
a casaccio hanno provocato lievi danni ad edifici senza
tuttavia colpire obiettivi militari o utili all'economia bel-
lica.

Il nemico ha perduto ieri, in totale, 13 apparecchi. 1 ap-
parecchio tedesco non ha fatto ritorno.

BERLINO, 15 ottobre. — **UN NOSTRO SOMMERGIBILE
HA AFFONDATO DUE NAVI CISTERNA FACENTI PAR-
TE DI UN CONVOGLIO NEMICO, STAZZANTI COM-
PLESSIVAMENTE VENTIMILA TONNELLATE,** ed ha
danneggiato gravemente un altro piroscafo. **UN SECONDO
SOMMERGIBILE HA AFFONDATO LA NAVE MERCAN-
TILE ARMATA NEMICA «DEVONSHIRE» DI 11.275 TON-
NELLATE ED UN TERZO VAPORE COMMERCIALE DI
4900 TONNELLATE.**

Durante l'azione svolta giorni fa DA UNA NOSTRA FORMAZIONE DI MOTOSILURANTI PRESSO LA COSTA INGLESE DELLA MANICA SONO STATI AFFONDATI DUE CACCIA SOMMERGIBILI E DUE PICCOLI VAPORI COMMERCIALI nemici. Quaranta inglesi sono stati fatti prigionieri.

LONDRA E' STATA NUOVAMENTE ATTACCATO NEL CORSO DELLA GIORNATA DI IERI, CON BOMBE DI GROSSO CALIBRO. I danni provocati dai combattimenti diurni sono stati accentuati dai nuovi attacchi durante la notte. Nei settori compresi tra l'Hyde Park e gli India docks, si sono avute violente esplosioni con alte fumate che hanno dato origine a vasti incendi sulle due sponde del Tamigi. Le fitte cortine di fumo sviluppatesi dai disastrosi crateri hanno offuscato in parte la visibilità altrimenti buona, degli obiettivi sottostanti. A settentrione di Londra alcuni lanci ben centrati hanno distrutto in un aerodromo aviorimesse e rifugi.

ALTRI NOSTRI APPARECCHI HANNO ATTACCATO A BASEA QUOTA UN'ACAMPAMENTO DI TRUPPE NELL'INGHILTERRA MERIDIONALE. Gli incendi provocati ai baraccamenti ed agli alloggi erano visibili sulla via del ritorno, ancora da circa metà della Manica. Sono stati pure colpiti con bombe di medio e grosso calibro impianti ferroviari nell'Inghilterra centrale e meridionale.

Il nemico ha sorvolato il territorio del Reich e le zone occupate solo a sera inoltrata, incontrando efficacissima resistenza, sia da parte della nostra caccia notturna che dalla contraerea. I bombardamenti effettuati hanno provocato leggeri danni materiali ad edifici ed impianti non militari. Si lamentano perdite solo fra la popolazione civile. L'ospedale «Rodolfo Virchow» di Berlino è stato nuovamente colpito da una bomba inglese nonostante che esso sia ben contraddistinto da una grande croce rossa.

Particolarmente gravi sono i danni provocati dai bombardamenti inglesi effettuati in questi ultimi giorni su le Havre e sul territorio olandese. Numerosi edifici sono stati distrutti dagli incendi cosicché parte di quella popolazione civile è rimasta senza tetto. Ieri il nemico ha perduto complessivamente 6 apparecchi. Un apparecchio tedesco è andato distrutto.

BERLINO, 16 ottobre. — L'aviazione britannica, che di giorno non è in grado di attaccare in Germania obiettivi militari o utili all'economia bellica, ha proseguito, durante la notte, i suoi sistematici bombardamenti su obiettivi non militari e soprattutto contro la popolazione civile tedesca, ed ha colpito nella Germania occidentale e centrale, case di abitazione e case rurali, nonché un ospedale. Si lamentano nuovamente morti e feriti fra la popolazione civile.

GLI ATTACCHI DELLA NOSTRA AVIAZIONE SU OBIETTIVI MILITARI DELL'INGHILTERRA MERIDIONALE E CENTRALE, E SOPRATTUTTO LE AZIONI DI APPRESAGLIA SU LONDRA, SONO STATI PERCIO' NOTEVOLMENTE INASPRITI. Potenti formazioni di bombardieri leggeri, scortate da nostre squadriglie da caccia, hanno gettato, durante il giorno, bombe di grosso calibro su Londra.

Gli attacchi sono continuati ancora più intensi durante la notte, con l'intervento di squadriglie da bombardamento pesante. Bombe di grosso e grossissimo calibro hanno ripetutamente colpito soprattutto fabbriche belliche, nodi di comunicazione e magazzini di approvvigionamento, come pure impianti portuali sulle due sponde del Tamigi. Disastrosi incendi sviluppatisi in seguito alle gravi esplosioni, sia nel centro della città che sulle due rive e presso la ansa del Tamigi ed i docks Victoria erano visibili nel volo di ritorno sino alle coste della Manica.

Nonostante che la caccia nemica evitasse il più possibile di venire a contatto con i nostri apparecchi, i piloti germanici hanno costretto più volte gli inglesi ad accettare il combattimento ed hanno inflitto loro perdite.

DURANTE IL GIORNO E NEL CORSO DELLA NOTTE SONO STATI INOLTRE COLPITI, CON BOMBE DI GROSSISSIMO CALIBRO, IMPIANTI INDUSTRIALI, DEPOSITI DI BENZINA, AERODROMI, IMPIANTI FERROVIARI E PORTUALI COME PURE OFFICINE BELLICHE E DI EQUIPAGGIAMENTO DELL'INGHILTERRA MERIDIONALE E CENTRALE.

La posa delle mine, davanti ai porti britannici e nelle acque della costa, effettuata dalla nostra marina e dalla nostra aviazione, è proseguita senza ostacoli.

L'artiglieria della Marina tedesca sulle coste della Ma-

nica, ha costretto, con tiri bene aggiustati, alcune navi nemiche a far marcia indietro.

Il nemico ha perduto ieri in duelli aerei, 32 apparecchi. Cinque altri apparecchi sono stati abbattuti dalla contraerea ed un sesto dall'artiglieria della Marina: totale 38. Sette nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.

UN SOMMERGIBILE TEDESCO HA AFFONDATO CINQUE NAVI MERCANTILI NEMICHE ARMATE CHE STAZZAVANO, COMPLESSIVAMENTE, 31 MILA TONNELLATE, tra cui una grande nave cisterna. UN ALTRO SOTTOMARINO HA AFFONDATO UN VAPORE MERCANTILE DI 5800 TONNELLATE; cosicché il naviglio affondato da quest'ultimo sommergibile, durante la sua crociera, ammonta a 31.543 tonnellate.

BERLINO, 17 ottobre. — NONOSTANTE LE SFAVOLVOLI CONDIZIONI METEOROLOGICHE L'AVIAZIONE TEDESCA HA PROSEGUITO I SUOI ATTACCHI SU LONDRA E SU ALTRI IMPORTANTI OBIETTIVI MILITARI DELL'INGHILTERRA MERIDIONALE E CENTRALE.

Particolarmente efficace è stato il bombardamento di un aerodromo situato a sud di Liverpool.

Nell'Inghilterra centrale è stato attaccato con bombe di grosso calibro uno stabilimento bellico e sono stati incendiati rimesse e laboratori.

NELLA SERA GLI ATTACCHI DI RITORSIONE CONTRO LA CAPITALE BRITANNICA HANNO DI NUOVO ASSUNTO VASTE PROPORZIONI. Sono state sganciate fino all'alba bombe di ogni calibro su importanti obiettivi bellici situati sulle due sponde del Tamigi. Gli incendi scoppiati in seguito alle esplosioni hanno talmente illuminato il denso strato di nubi stagnante su Londra che il chiarore era visibile anche a grande distanza.

ALTRI ATTACCHI SONO STATI DIRETTI CONTRO CITTA' DELL'INGHILTERRA MERIDIONALE COME LIVERPOOL E BIRMINGHAM.

In diverse zone della costa britannica nostri apparecchi hanno minato il mare.

I tiri della nostra artiglieria navale hanno nuovamente costretto presso lo sbocco occidentale della Manica alcune navi nemiche, che tentavano di avvicinarsi alla costa, ad invertire la rotta. UN SOMMERGIBILE HA AFFONDATO TRE VAPORI ARMATI NEMICI FACENTI PARTE DI UN CONVOGLIO E STAZZANTI COMPLESSIVAMENTE 21 MILA TONNELLATE TRA CUI UNA NAVE CISTERNA DI 10 MILA TONNELLATE.

Aerei britannici hanno gettato nella notte alcune bombe in diverse città tedesche, e colpito quartieri di abitazioni: a Kiel è stato danneggiato un certo numero di case. Tre apparecchi nemici sono stati abbattuti. Due nostri apparecchi non sono rientrati.

BERLINO, 18 ottobre. — ALL'IMBOCCO DEL CANALE DI BRISTOL CACCIATORPEDINIERE TEDESCHI AVAMPOSTI SI SONO IMPEGNATI IN COMBATTIMENTO CONTRO UNA FORMAZIONE DI INCROCIATORI BRITANNICI SCORTATA DA CACCIATORPEDINIERE, ATTACCANDO E CENTRANDO UN SILURO CONTRO UNA NAVE DA GUERRA INGLESE. L'avversario interruppe, subito dopo, il combattimento. Apparecchi tedeschi hanno decollato per inseguire le navi nemiche. I caccia torpediniere germanici sono rientrati inoltrati alle loro basi.

DURANTE UNA PUNTATA DI «MAS» GERMANICI, EFFETTUATA LA NOTTE SCORSA CONTRO LE COSTE MERIDIONALI BRITANNICHE, SONO STATI AFFONDATI DUE VAPORI MERCANTILI ARMATI NEMICI E DUE NAVI CISTERNA STAZZANTI, IN TOTALE, 33 MILA TONNELLATE.

UN SOMMERGIBILE HA AFFONDATO, DURANTE LA SUA ULTIMA CROCIERA, COMPLESSIVAMENTE, 42 MILA TONNELLATE DI NAVIGLIO MERCANTILE NEMICO.

FORMAZIONI DI APPARECCHI LEGGERI HANNO NUOVAMENTE ATTACCATO LA CAPITALE BRITANNICA ED ALTRI IMPORTANTI OBIETTIVI MILITARI NEL SUD EST DELL'INGHILTERRA. Nonostante le difficili condizioni atmosferiche la nostra aviazione è riuscita a bombardare importanti impianti ad oriente di Londra, nella stazione di Deptford, presso i docks Victoria, come pure nei quartieri cittadini situati a settentrione del Tamigi. Si sono avuti diversi duelli aerei dai quali i nostri caccia sono usciti vittoriosi.

PRESSO LE HAVRE L'ARTIGLIERIA DELLA MARI-

NA TEDESCA HA CANNONEGGIATO UN SOMMERGIBILE NEMICO. «STUKAS» HANNO, SUCCESSIVAMENTE, ATTACCATO IL SOMMERGIBILE CON BOMBE. DOPO UNA VIOLENTA DETONAZIONE SI SONO VISTI AFFIORARE SULL'ACQUA ALCUNI PEZZI DELLE SOVRASTRUTTURE, COSICCHÉ SI PUÒ CONTARE SUL SUO AFFONDAMENTO. L'ARTIGLIERIA DELLA NOSTRA MARINA ha costretto ad invertire la rotta a formazioni di «Mass» nemici che tentavano avvicinarsi alle coste delle Fiandre. La stessa artiglieria HA PRESO SOTTO IL SUO TIRO PRECISO ALCUNE NAVI NEL PORTO DI DOVER.

DURANTE LA NOTTE FORTI FORMAZIONI AEREE TEDESCHE HANNO ATTACCATO, AD ONDATE SUCCESSIVE, IMPIANTI INDUSTRIALI E «DOCKS» DI LONDRA, DI LIVERPOOL E BIRMINGHAM. E' PROSEGUITA la posa delle mine davanti ai porti britannici.

Aerei nemici non hanno ieri sorvolato il territorio del Reich. Durante i combattimenti aerei di ieri gli inglesi hanno perduto 17 apparecchi. Sette aerei tedeschi non hanno fatto ritorno.

BERLINO, 19 ottobre. — NEGLI ULTIMI GIORNI SOMMERGIBILI TEDESCHI HANNO AFFONDATO 31 NAVI MERCANTILI NEMICHE, PER UN TOTALE DI 173.650 TONNELLATE. VENTISEI DI QUESTE NAVI SONO STATE SILURATE PUR FACENDO PARTE DI CONVOGLI FORTEMENTE PROTETTI.

L'ARMA AEREA, NONOSTANTE LE CONDIZIONI ATMOSFERICHE SFAVOREVOLI, HA PROSEGUITO I SUOI ATTACCHI DI RITORSIONE CONTRO LA CAPITALE BRITANNICA. E' stato distrutto un impianto idrico di importanza vitale. In altre azioni condotte contro obiettivi dell'Inghilterra meridionale e centrale, è stata ripetutamente colpita con bombe di grosso calibro una fabbrica di armi. In accampamenti di truppe sono state distrutte baracche e tende. In un accampamento, alcune bombe hanno centrato truppe che stavano per raggiungere gli alloggi.

ANCHE DURANTE LA NOTTE FORMAZIONI DA BOMBARDAMENTO PESANTE HANNO ATTACCATO LONDRA TEMPESTANDOLA CON BOMBE DI TUTTI I CALIBRI e distruggendo «docks» e impianti industriali a nord e a sud del Tamigi. ALTRI ATTACCHI SONO STATI DIRETTI CONTRO GLI IMPIANTI PORTUALI DI LIVERPOOL E CONTRO OFFICINE BELLICHE DI BIRMINGHAM dove si sono sviluppati numerosi incendi.

Formazioni navali tedesche hanno proseguito nella posa delle mine davanti alle coste britanniche. Motosiluranti inglesi che tentavano di avvicinarsi a navi da carico tedesche sono state disperse ed hanno invertito la rotta, protette dalla nebbia artificiale. L'ARTIGLIERIA DELLA MARINA TEDESCA ED I PEZZI DI LUNGA PORTATA DELL'ESERCITO HANNO PRESO SOTTO IL FUOCO, CON SUCCESSO POSTAZIONI NEMICHE DI ARTIGLIERIA COSTIERA BOMBARDANDO GLI IMPIANTI PORTUALI DI DOVER.

Alcuni aerei inglesi, che hanno sorvolato durante la notte le province occidentali e settentrionali della Germania, hanno lanciato bombe in diverse località senza provocare danni militari, ma danneggiando case di abitazione. Due apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno.

BERLINO, 20 ottobre. — NELLA SCORSA NOTTE SOTTO I TIRI DEI SOMMERGIBILI TEDESCHI HANNO NUOVAMENTE ATTACCATO, CON GRANDE SUCCESSO, UN CONVOGLIO BRITANNICO, DA INFORMAZIONI SIN QUI DISPONIBILI SONO STATI AFFONDATI, IN UNA SOLA NOTTE, 17 VAPORI MERCANTILI NEMICI PER UN TOTALE DI 110 MILA TONNELLATE DI STAZZA.

L'ARMA AEREA HA CONTINUATO IERI, NONOSTANTE LE SFAVOREVOLI CONDIZIONI ATMOSFERICHE, I SUOI ATTACCHI CONTRO ALTRI IMPORTANTI OBIETTIVI DELL'INGHILTERRA MERIDIONALE E CENTRALE. DURANTE LA NOTTE, IMPONENTI FORMAZIONI HANNO ATTACCATO LONDRA A ONDATE SUCCESSIVE, GETTANDOVICI UNA GRANDE QUANTITÀ DI BOMBE, TRA CUI ALCUNE DI GROSSO CALIBRO. Tra i numerosi obiettivi sono stati colpiti coloratamente colpiti i «West End docks», l'officina del gas di Greenwich, la fabbrica di montaggio di apparecchi, presso Bantley, una grande centrale idrica e diverse stazioni, dove sono state udite violente esplosioni e si sono osservati nuovi grandi incendi con fiammate alte circa un migliaio di metri. FORMAZIONI DI BOMBARDIERI PE-

SANTI HANNO ATTACCATO GLI IMPIANTI PORTUALI DI LIVERPOOL, GLI IMPIANTI INDUSTRIALI DI COVENTRY, altri centri bellici dell'Inghilterra meridionale e centrale, tempestandoli di bombe. Il nemico non ha svolto nessuna azione sul territorio tedesco.

BERLINO, 21 ottobre. — UN SOMMERGIBILE HA AFFONDATO UN INCROCIATORE AUSILIARIO INGLESE DI OLTRE 10 MILA TONNELLATE.

LA SERA DEL 20 OTTOBRE IDROSILURANTI HANNO AFFONDATO PRESSO LE COSTE ORIENTALI INGLESI TRE VAPORI MERCANTILI FORTEMENTE PROTETTI STAZZATI IN COMPLESSO 20 MILA TONNELLATE.

FORMAZIONI DI BOMBARDIERI LEGGERI HANNO PROSEGUITO ANCHE IERI I LORO ATTACCHI DI RITORSIONE CONTRO LA CAPITALE BRITANNICA E CONTRO ALTRE CITTÀ CENTRALI E MERIDIONALI DELL'ISOLA. Sono stati efficacemente colpiti «docks», impianti portuali e importantissimi centri di approvvigionamento. Nei grandi depositi di carburante di Thameshaven sono scoppiati nuovi violenti incendi visibili a grande distanza. Durante il giorno e nel corso della notte si sono verificati diversi duelli aerei che hanno avuto esito vittorioso per noi.

DURANTE LA NOTTE L'AZIONE DEI BOMBARDIERI PESANTI SU LONDRA SI E' INASPRITA. Sono state gettate grandi quantità di bombe di ogni calibro, che hanno provocato gravi distruzioni e disastrosi incendi sulle due sponde del Tamigi. SONO STATE EFFICACEMENTE BOMBARDATE FABBRICHE DI ARMI NELL'INGHILTERRA CENTRALE E IMPIANTI PORTUALI SULLA COSTA OCCIDENTALE BRITANNICA.

L'artiglieria pesante dell'Esercito e della Marina ha preso sotto il fuoco due grossi vapori mercantili nemici nel porto di Dover. LE DUE NAVI E GLI IMPIANTI PORTUALI SONO STATI COLPITI DA UNA SERIE DI TIRI BENE AGGIUSTATI CHE HANNO PROVOCATO GRAVI DANNI. Subito dopo una batteria nemica di lunga portata prese sotto il tiro la costa francese della Manica sparando alcuni colpi senza provocare alcun danno. E' proseguita la posa delle mine davanti ai porti nemici.

Apparecchi britannici hanno sorvolato durante la notte il territorio del Reich gettando bombe su Berlino e su altre località, distruggendo abitazioni. L'unico obiettivo militare colpito è stato un nodo ferroviario della Germania occidentale senza tuttavia provocare l'interruzione del traffico. Diverse persone fra la popolazione civile sono state uccise. Ieri il nemico ha perduto 19 apparecchi, 4 apparecchi tedeschi non sono rientrati.

BERLINO, 22 ottobre. — IL 21 OTTOBRE FORMAZIONI DELLA NOSTRA AVIAZIONE HANNO BOMBARDATO LONDRA ED ALTRI IMPORTANTI CENTRI DELLA INGHILTERRA CENTRALE E MERIDIONALE. A Londra sono nuovamente scoppiati numerosi incendi. Nella fabbrica di motori di aviazione «Leipzig», a nord di Liverpool, e in due altre industrie belliche, sono state distrutte importanti officine di montaggio e rimesse per macchinari. Mediante colpi in pieno su accampamenti di truppe e su aerodromi, sono stati distrutti aviorimesse e apparecchi al suolo. Altri efficaci attacchi sono stati diretti contro depositi di carburante e impianti portuali.

DURANTE UN ATTACCO AEREO A UN CONVOGLIO PRESSO LE COSTE ORIENTALI INGLESI UN VAPORE MERCANTILE DI TREMILA TONNELLATE E' STATO CENTRATO A METÀ PONTE così che la nave si può ritenere senz'altro affondata.

NELLA NOTTE SONO CONTINUATI GLI ATTACCHI DI RITORSIONE CONTRO LONDRA E CONTRO ALTRE CITTÀ DELLA GRAN BRETAGNA, A BIRMINGHAM, COVENTRY E LIVERPOOL si sono verificate esplosioni in importanti impianti bellici e sono stati constatati incendi.

La posa delle mine davanti ai porti inglesi è continuata ininterrottamente. L'ARTIGLIERIA DELLA NOSTRA MARINA HA PRESO NUOVAMENTE SOTTO TIRO DOVER.

Diverse motosiluranti inglesi hanno attaccato con le mitragliatrici una nostra torpediniera facente parte della difesa mobile. L'unità, appoggiata dalle batterie costiere tedesche, ha risposto al fuoco. UNA MOTOSILURANTE NEMICA E' STATA AFFONDATA, le altre hanno invertito la rotta.

Durante la notte apparecchi inglesi hanno gettato alcune bombe sulla Germania senza provocare danni mate-

riali di importanza bellica. Ieri il nemico ha perduto 2 apparecchi. Due apparecchi tedeschi sono mancanti.

BERLINO, 23 ottobre. — FORMAZIONI DI BOMBARDIERI LEGGERI HANNO EFFICACEMENTE BOMBARDATO, DURANTE IL GIORNO, LONDRA ED ALTRI IMPORTANTI OBIETTIVI MILITARI. A SERA FORMAZIONI DI BOMBARDIERI PESANTI HANNO PROSEGUITO GLI ATTACCHI DI RITORSIONE CONTRO LA CAPITALE E I CENTRI DELL'INDUSTRIA BELLICA INGLESE. Sulle due rive del Tamigi sono scoppiati nuovi incendi. *Importanti industrie belliche di COVENTRY e di BIRMINGHAM sono state colpite da bombe di grosso calibro.*

Il nemico non ha sorvolato ieri il territorio del Reich.

BERLINO, 24 ottobre. — Causa le sfavorevoli condizioni atmosferiche dell'Isola britannica, l'attività della nostra aviazione si è limitata ieri a voli di ricognizione armata nel corso dei quali sono state lanciate bombe su Londra e su un impianto industriale dell'Inghilterra centrale.

DURANTE LA NOTTE APPARECCHI TEDESCHI DA BOMBARDAMENTO PESANTE HANNO NUOVAMENTE ATTACCATO E COLPITO CON NUMEROSE BOMBE LA CAPITALE BRITANNICA.

Alcune unità navali nemiche che protette dalla nebbia tentavano di avvicinarsi alle coste delle Fiandre sono state disperse dall'artiglieria della nostra Marina.

Nella notte apparecchi inglesi hanno sorvolato il territorio del Reich tentando di attaccare Berlino, ma solo aerei isolati sono penetrati nel cielo della capitale, ed hanno gettato soprattutto bombe incendiarie su quartieri di abitazione provocando leggeri danni a fabbricati e facendo scoppiare diversi piccoli incendi che, grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco e della popolazione civile, sono stati prontamente domati.

In una località è stata colpita una fabbrica. L'energico intervento della difesa antiaerea ha molto limitato i danni. Un apparecchio tedesco non ha fatto ritorno.

BERLINO, 25 ottobre. — APPARECCHI DA BOMBARDAMENTO HANNO ATTACCATO IERI A BREVE DISTANZA DI TEMPO E A PIU' RIPRESE LA CAPITALE BRITANNICA BOMBARDANDO INOLTRE A SUD DELL'ISOLA CON MOLTA EFFICACIA AERODROMI, IMPIANTI INDUSTRIALI E VIE DI COMUNICAZIONE.

DURANTE LA NOTTE GLI ATTACCHI SI SONO NUOVAMENTE DIRETTI SOPRATTUTTO SU LONDRA dove esplosioni ed incendi visibili a grande distanza hanno testimoniato l'efficacia dei bombardamenti. Gli attacchi notturni sono stati condotti inoltre contro centri di industrie belliche e zone portuali. E' proseguita la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

NEL QUADRO DELLE AZIONI AEREE CONDOTTE DALL'AVIAZIONE TEDESCA CONTRO L'INGHILTERRA, FORMAZIONI ITALIANE DA COMBATTIMENTO SONO DECOLLATE PER LA PRIMA VOLTA DALLE LORO BASI SISTEMATE IN TERRITORIO OCCUPATO VERSO GLI OBIETTIVI BRITANNICI. I BOMBARDIERI ITALIANI, NEI LORO AUDACI ATTACCHI E CON LA PRECISIONE DEI LORO COLPI, HANNO RAGGIUNTO GRANDI SUCCESSI CONTRO IMPIANTI PORTUALI AD EST DELL'ISOLA BRITANNICA.

Durante la notte il nemico ha sorvolato la Germania settentrionale ed occidentale, gettando bombe soprattutto su Amburgo dove sono scoppiati alcuni incendi nell'abitato e nella zona portuale, e sono stati causati danni materiali. Proibito da una fitta cortina di nebbia il nemico ha raggiunto Berlino con pochi apparecchi. Alcune bombe hanno causato incendi al tetto di diverse case e provocato leggeri danni ai fabbricati. In un magazzino di legname si è sviluppato un incendio di proporzioni maggiori. Tanto a Berlino come ad Amburgo si lamentano alcuni morti e feriti.

Sono stati abbattuti 5 apparecchi. Tutti gli apparecchi tedeschi e italiani sono rientrati alle proprie basi.

BERLINO, 26 ottobre. — APPARECCHI DA BOMBARDAMENTO LEGGERO HANNO BOMBARDATO DURANTE TUTTA LA GIORNATA LA CAPITALE BRITANNICA ED IMPORTANTI OBIETTIVI A SUD-EST DELL'INGHILTERRA. Sono stati centrati con numerosi colpi in pieno nodi ferroviari e fabbriche nella zona degli approvvigionamenti ad est del Battersea Park ed in altri punti di Londra. PRESSO LE COSTE OCCIDENTALI DELL'INGHILTERRA NOSTRI APPARECCHI HANNO ATTACCATO DUE CONVOGLI NEMICI disperdendoli. Un vapore commer-

ciale è stato raggiunto da un colpo in pieno e si può contare sulla sicura perdita della nave. *PROTETTO DALLA OSCURITA' UN ALTRO CONVOGLIO NEMICO SI AVVICINAVA A DOVER MA E' STATO PRESO SOTTO IL VIOLENTO FUOCO DELL'ARTIGLIERIA DELLA NOSTRA MARINA E DEI GROSSI CALIBRI DELL'ESERCITO.* Il convoglio è stato disperso. Una parte dei vapori ripartiva nel porto di Dover dove sono stati presi nuovamente sotto il tiro delle nostre grosse batterie.

DURANTE LA NOTTE BOMBARDIERI PESANTI HANNO ATTACCATO AD ONDATE CONTINUE LONDRA, LIVERPOOL, BIRMINGHAM COME PURE ALTRI IMPIANTI PORTUALI DELLE COSTE OCCIDENTALI E MERIDIONALI INGLESI NONCHE' AERODROMI DELL'INGHILTERRA CENTRALE. Gli attacchi sono stati coronati da successo. E' continuata la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

Apparecchi nemici hanno sorvolato nella notte il Reich gettando bombe in parecchie località ma colpendo solo ovunque l'aperta campagna.

Nei corso dei duelli aerei svoltisi ieri i nostri avariatori hanno abbattuto 17 apparecchi nemici, 9 apparecchi tedeschi non sono rientrati alle basi.

BERLINO, 27 ottobre. — NOSTRE FORMAZIONI AEREE PESANTI E LEGGERE, HANNO CONTINUATO IERI, SCORTATE IN PARTE DALLA NOSTRA CACCIA, I LORO ATTACCHI CONTRO LONDRA E ALTRE LOCALITA' DELL'INGHILTERRA MERIDIONALE E CENTRALE. Nonostante che in certe località la difesa sia della caccia sia della contraerea nemica si sia dimostrata molto attiva i nostri apparecchi sono riusciti a bombardare efficacemente importanti obiettivi bellici. In una fabbrica di prodotti chimici a Birmingham si sono verificate esplosioni particolarmente violente.

A CENTO CHILOMETRI AD OCCIDENTE DELL'IRLANDA IL GRANDE PIROSCAFO «EMPRESS OF BRITAIN» DI 42 MILA TONNELLATE E' STATO COSI' GRAVEMENTE COLPITO DA UNA BOMBA CENTRATA IN PIENO CHE SUBITO DOPO UN GRAVISSIMO INCENDIO SI SVILUPPAVA A BORDO E L'EQUIPAGGIO ERA COSTRETTO AD ABANDONARE LA NAVE SALVANDOSI SULLE SCIALUPPE. DURANTE LA NOTTE, NOSTRE FORMAZIONI DA BOMBARDAMENTO HANNO CONTINUATO SENZA TREGUA I LORO ATTACCHI SULLA CAPITALE BRITANNICA. Numerose altre bombe sono state inoltre centrate su impianti industriali DI BIRMINGHAM E DI COVENTRY COME PURE SUL PORTO DI LIVERPOOL. Alcune unità aeree hanno nuovamente attaccato con ardite azioni in picchiata aerodromi situati nel nord della Scozia incendiando capannoni e ricoveri per la truppa.

Alcuni apparecchi nemici hanno sorvolato nella notte il territorio del Reich tentando di attaccare città ed impianti industriali della Germania centrale e settentrionale una bomba ha colpito una fabbrica uccidendo un operaio e provocando danni allo stabile. Un apparecchio nemico ha gettato bombe anche sulla capitale germanica provocando come in altre città soltanto danni a case di abitazione. Nel Belgio a causa dei bombardamenti inglesi parecchi villaggi hanno perduto la vita e si lamentano anche diversi feriti. Sono state colpite numerose case di abitazione.

Il nemico ha perduto ieri 9 apparecchi. Quattro aerei tedeschi sono mancanti.

BERLINO, 28 ottobre. — IL GROSSO VAPORE MERCANTILE DI 42 MILA TONNELLATE, «EMPRESS OF BRITAIN», BOMBARDATO ED INCENDIATO DALL'AVIAZIONE TEDESCA, CHE GLI INGLESI CERCAVANO DI RIMORCHIARE IN PORTO CON LA PROTEZIONE DI CACCIATORPEDINIERE, E' STATO SILURATO ED AFFONDATO DA UN SOTTOMARINO TEDESCO.

FORMAZIONI DI APPARECCHI, IN PREVALENZA DA BOMBARDAMENTO LEGGERO, HANNO CONDOTTO DURANTE TUTTO IL GIORNO I LORO ATTACCHI DI RITORSIONE SU LONDRA. Sono stati effettuati bombardamenti su aerodromi presso la capitale, e SULL'UFFICIO CENTRALE DI PROTEZIONE ANTIAEREA DI HENLOW, determinando la distruzione e l'incendio di numerose rimesse ed edifici. IN ALTRI CAMPI DI AVIAZIONE, SI TUATI SULLA COSTA ORIENTALE DELLA SCOZIA, sono stati distrutti, durante le prime ore della sera, diversi apparecchi al suolo.

Assieme ad altri importanti obiettivi bellici, situati sulle coste meridionali, è stato centrato, con più bombe di grosso

calibro, un grande impianto industriale. A NORD DI LIVERPOOL, un apparecchio da bombardamento ha attaccato in picchiata, con successo, una fabbrica d'armi. Nei pressi di York, colpi in pieno hanno fatto deviare un treno. UN APPARECCHIO TEDESCO HA ATTACCATO, A CIRCA TRECENTO CHILOMETRI AD OCCIDENTE DELLE ISOLE IRLANDESI, UN CONVOGLIO NEMICO FORTEMENTE PROTETTO, CENTRANDO CON GROSSE BOMBE DUE VAPORI MERCANTILI DI 8 MILA TONNELLATE CIASCUNO, che rimasero immobilizzati con un forte ripiegamento sul fianco. DURANTE LA NOTTE, GLI ATTACCHI CONTRO LA CAPITALE BRITANNICA SONO STATI PROSEGUITI CON VIOLENZA DALLE FORMAZIONI DI APPARECCHI DA BOMBARDAMENTO PESANTE. SONO STATI, INOLTRE, COLPITI IMPIANTI INDUSTRIALI A BIRMINGHAM E COVENTRY, ED È STATO BOMBARDATO IL PORTO DI LIVERPOOL.

A sera apparecchi britannici hanno attaccato in Germania quartieri di abitazione, fra cui un asilo e un ricovero di vecchi e parecchie case private, che hanno subito danni. Alcune persone fra la popolazione civile sono rimaste ferite. L'unico tentativo di colpire un impianto industriale è andato fallito. Un altoforno è stato sfiorato da una scheggia di granata senza subire però alcun danno. Ieri il nemico ha perduto, in totale 29 apparecchi, 9 apparecchi tedeschi non sono rientrati.

BERLINO, 29 ottobre. — NOSTRE FORMAZIONI AEREE HANNO PROSEGUITO IERI I LORO ATTACCHI DI RAPRESAGLIA CONTRO LA CAPITALE BRITANNICA E CONTRO IMPIANTI INDUSTRIALI DELL'INGHILTERRA MERIDIONALE. Con particolare violenza sono state bombardate fabbriche di importanza bellica presso Brooklands, Standon, Clacton on Sea e Ashford. Nell'Inghilterra meridionale sono stati spezzati con efficacia accompagnamenti di truppe.

DURANTE UN ATTACCO AEREO AD UN CONVOGLIO SCORTATO, PRESSO LOWESTOFT, UNA NAVE IN PERLUSTRAZIONE È STATA COSÌ GRAVEMENTE COLPITA A META' PONTE CHE SI È FERMATA RIPIEGANDOSI SU UN FIANCO.

DURANTE LA NOTTE GLI ATTACCHI DEI NOSTRI BOMBARDIERI PESANTI SONO STATI CONCENTRATI IN MASSA SU LONDRA dove sono scoppiati numerosi nuovi incendi, SONO STATI INOLTRE CENTRATI CON SUCCESSO IMPIANTI INDUSTRIALI A BIRMINGHAM, COVENTRY NONCHÉ IL PORTO DI LIVERPOOL, E DIVERSI AERODROMI.

Nostre unità leggere in perlustrazione si sono difese efficacemente mediante tiri bene aggiustati da un attacco di idrosiluranti nemici. I siluri lanciati dagli inglesi hanno mancato il bersaglio.

Apparecchi nemici sulla Germania hanno ottenuto anche la notte scorsa risultati insignificanti. In alcune località sono stati colpiti quartieri di abitazione e danneggiate case. Alcune persone fra la popolazione civile sono rimaste uccise; altre ferite. In una città della Germania settentrionale è stato danneggiato un impianto di caldaie senza che ciò provocasse tuttavia una grave interruzione dell'esercizio.

Ieri il nemico ha perduto 10 apparecchi. 8 aerei germanici sono mancanti.

BERLINO, 30 ottobre. — UNA NAVE DA GUERRA OPERANTE IN MARI LONTANI ANNUNCIA L'AFFONDAMENTO DI TRE VAPORI MERCANTILI ARMATI NEMICI PER UN TOTALE DI 18.000 TONNELLATE. Con tale azione questa nostra unità ha affondato finora in totale 45 mila tonnellate di naviglio inglese. UN NOSTRO SOMMERGIBILE HA COLATO A PICCO UNA GRANDE NAVE NEMICA MERCANTILE ARMATA DI 10.500 TONNELLATE.

FORMAZIONI AEREE HANNO GETTATO ANCHE IERI NUMEROSE BOMBE SU LONDRA centrando soprattutto obiettivi presso i West India docks e nella stazione di Waterloo. Si sono viste levare grandi fiammate e sono stati constatati nuovi incendi. Sono stati inoltre bombardati con successo altri importanti obiettivi bellici NELL'INGHILTERRA MERIDIONALE come pure IL PORTO MILITARE DI PORTSMOUTH e UN DEPOSITO DI MUNIZIONI A GREAT YARMOUTH DAVANTI A RAMSGATE. DUE NAVI SONO STATE CENTRATE IN PIENO E SONO RIMASTE IMMOBILIZZATE CON INCENDI A BORDO.

Verso sera, nostri ATTACCHI AEREI SU DIVERSI AERODROMI DELLE CONTEE ORIENTALI INGLESI HANNO PROVOCATO INCENDI, nelle rimesse e nei rifugi per le truppe

e hanno distrutto e danneggiato al suolo diversi apparecchi. Durante il giorno si sono avuti numerosi esecutivi duelli aerei.

NEL CORSO DELLA NOTTE GLI ATTACCHI SONO STATI INTENSIFICATI, SOPRATTUTTO CONTRO LONDRA.

Come azione di rappresaglia per i ripetuti bombardamenti notturni dei piloti inglesi sui quartieri di abitazione tedeschi, SONO STATE NUOVAMENTE SCARICATE TUTTE LA CAPITALE BRITANNICA DIVERSE CENTINAIA DI MIGLIAIA DI CHILogrammi DI BOMBE. Numerosi nuovi incendi sono scoppiati nei magazzini e impianti industriali sulle due rive del Tamigi.

FORMAZIONI AEREE HANNO INOLTRE BOMBARDATO IL PORTO DI LIVERPOOL come pure I CENTRI INDUSTRIALI DI BIRMINGHAM E COVENTRY, nonché altri importanti obiettivi bellici a nord dell'isola. Sono stati minati numerosi porti inglesi.

Protetti dall'oscurità alcuni apparecchi britannici hanno sorvolato le zone occupate del Belgio e dell'Olanda, nonché il territorio germanico. Le bombe inglesi come di consueto non hanno causato però danni rimarchevoli e obiettivi militari. È stata colpita una fattoria isolata dove hanno trovato la morte sei adulti e due bambini. In altre località sono state danneggiate alcune case di abitazione. Si lamentano anche qui diversi morti tra cui alcuni Olandesi, e diversi feriti.

Ieri il nemico ha perduto in totale 47 apparecchi, 17 aerei germanici non sono rientrati alle basi.

BERLINO, 31 ottobre. — SONO CONTINUATI GLI ATTACCHI DI RAPRESAGLIA CONTRO LONDRA E CONTRO ALTRI IMPORTANTI OBIETTIVI BELlici DELL'INGHILTERRA CENTRALE E MERIDIONALE. Nel corso di questa azione sono stati gravemente danneggiati; soprattutto una officina di montaggio di aeroplani, una fabbrica presso Sheffield e un accampamento di truppe.

A 300 KM. AD OCCIDENTE DELL'IRLANDA UN APPARECCHIO DA BOMBARDAMENTO HA AFFONDATO CON COLPI IN PIENO UN VAPORE COMMERCIALE NEMICO DI 5 MILA TONNELLATE. Durante il giorno si sono verificati diversi duelli aerei che hanno avuto per noi esito favorevole.

NELLA NOTTE, GLI ATTACCHI DI RITORSIONE CONTRO L'ISOLA HANNO ASSUNTO PROPORZIONI ANCORA PIÙ VASTE. Nelle industrie e nei docks sulle due sponde del Tamigi si sono verificati esplosioni e vasti incendi. Sono stati inoltre efficacemente bombardati porti sulla costa occidentale inglese e centri di produzione bellica nell'Inghilterra centrale, soprattutto la Coventry.

Motosiluranti nemici hanno tentato col favore della nebbia di avvicinarsi alle coste delle Fiandre, ma l'artiglieria della marina ha preso il convoglio sotto il suo preciso fuoco e l'ha costretto ad invertire la rotta. SI PUÒ CONTARE SULL'AFFONDAMENTO DI UNA UNITÀ.

Anche la notte scorsa alcuni apparecchi britannici hanno sorvolato il territorio occidentale della Germania lanciando alcune bombe isolate che caddero in aperta campagna danneggiando solo alcuni cavi della conduttura ad alta tensione.

Ieri il nemico ha perduto 13 apparecchi. 5 apparecchi tedeschi sono mancanti.

INTENSIFICATA AZIONE DISTRUTTIVA DEI BOMBARDAMENTI AEREI SU LONDRA E SULLE CITTÀ PRINCIPALI

La intensità e la violenza dei bombardamenti di rappresaglia su Londra e sulle altre città portuali e industriali inglesi di maggiore importanza, sono aumentate in grande proporzione durante il mese.

Già fin dal 1. ottobre su Londra venivano gettate anche bombe di una tonnellata ciascuna.

Anche i porti ed aeroporti e depositi carburante nella Scozia e presso il mare di Islanda sono stati fieramente e ripetutamente attaccati con gravissimi danni. Certe giornate, come quella del 4, hanno registrato fino a sessanta, settanta, centri industriali britannici tempestati di bombe dirompenti ed incendiarie.

Le ore di bombardamento su Londra sono state aumentate fino a raggiungere la cifra di 16, 18 al giorno. Certe volte gli intervalli sono stati così brevi da far

credere a due giornate consecutive di pioggia di ferro, fuoco, esplosivi potenti.

I danni sono enormi, non soltanto per le distruzioni materiali propriamente dette, di banchine, magazzini, docks, aeroporti, serbatoi, impianti militari, ferroviari, industriali, ecc., ma anche per l'arresto di lavoro. Quando si riflette che la popolazione della capitale passa, da un mese, in media 15 ore sulle 24 sottoterra: che a Londra vive circa un sesto della popolazione totale dell'Inghilterra e che la situazione esistente a Londra si riproduce identica a Liverpool, a Southampton, a Bristol, in tutto il Kent, in tutto l'Hampshire, in tutto il Sussex ed in altri centri continuamente bombardati, dove vivono altri due sesti della popolazione, è facile tirare il conto.

Anche il numero degli apparecchi bombardieri dall'alto ed in picchiata è stato portato ad alte cifre, in certi giorni oltre mille, talvolta son circa mille soltanto su Londra.

E' una martellante azione che si svolge per distruggere non solo i centri di resistenza, di armamento, di rifornimento, ma anche la capacità di produzione e di traffico.

Colossali incendi divampano per giornate e giornate su Londra e sulle altre città. Interi quartieri di Londra sono distrutti.

Il giorno 13 ben 350 mila chilogrammi di bombe sono stati rovesciati su Londra. Le azioni dei bombardieri sono tanto diurne quanto notturne.

Il giorno 15 ben 1000 aerei tedeschi hanno fatto piovere materiali esplosivi ed incendiari sulla capitale dell'Impero plutocratico. Il cielo di Londra ne era oscurato.

E nei giorni successivi la potenza dell'attacco è stata ancora crescente.

Tra il 26 ed il 28 Londra è stata bombardata per 48 ore consecutive.

Il 28 quasi tutta l'Inghilterra è stata percorsa da aerobombardieri per centrare impianti ed officine di produzione bellica.

IL « GENERALE INVERNO » E' CADUTO IN DISCRE- DITO

BASILEA, 4 ottobre. — Mentre fino a qualche giorno fa la stampa britannica aveva parlato abbondantemente del « generale inverno » che avrebbe dovuto rappresentare il migliore alleato, oggi, con un coro unanime ed evidentemente ispirato, i giornali britannici incominciano a far scomparire le illusioni sulla stagione rigida.

In sostanza la stampa londinese così riassume la situazione: « I mesi invernali non devono far supporre un rallentamento delle ostilità. Le operazioni raddoppieranno di intensità e di ampiezza. L'intero Impero britannico, salvo il Canada e il nord dell'India, si trova al di fuori della zona, dove l'inverno immobilizza qualsiasi attività ».

Il « Daily Telegraph » fa notare che l'offensiva aerea in corso non sarà impacciata gran che dalla rigidità della temperatura ».

PROIBITIVO PER I VOLI DEGLI INGLESI MA NON PER L'AVIAZIONE TEDESCA

BASILEA, 5 ottobre. — Notizie che pervengono da Londra attraverso osservatori neutrali, danno particolare rilievo al fatto che, nonostante l'imperversare del maltempo, l'aviazione tedesca continua senza sosta i bombardamenti di Londra, estendendo la sua azione fino alle più lontane zone nord occidentali del territorio nemico, mentre il maltempo costringe la R.A.F. a rinunciare alle sue incursioni sul territorio tedesco.

Un giornalista americano scrive, infatti, che la popolazione londinese è rimasta molto sorpresa leggendo negli ultimi bollettini che la scarsa attività della R.A.F. era causata dalla nebbia e dalla pioggia, in quanto poteva constatare che invece nebbia e pioggia non ostacolavano gli attacchi germanici che, anzi, in questi ultimi tre giorni hanno acquistato un ritmo sempre più serrato.

S. SEBASTIANO, 21 ottobre. — Mandano da Londra che ivi si rileva come i comunicati britannici di questi giorni parlino di condizioni atmosferiche proibitive per l'aviazione britannica, mentre le stesse condizioni non ostacolano affatto l'azione dell'aviazione germanica.

SAN SEBASTIANO, 23 ottobre. — Le forti nebbie che cominciano ad avvolgere l'Inghilterra stanno creando una situazione tragica per l'aviazione inglese. Centinaia di aeroplani britannici non possono prendere il volo per la difficoltà di atterrare nel ritorno. I campi di fortuna sono inservibili; solamente i grandi aerodromi posseggono gli impianti necessari per poter atterrare anche con forte nebbia e sono precisamente gli aerodromi che vengono sistematicamente martellati dall'aviazione germanica e quindi poco praticabili.

La nebbia rende ancora più difficile l'azione dell'artiglieria antiaerea per cui vi sono giornate e periodi di giornate nei quali l'Inghilterra non può contrapporre al bombardamento germanico né la caccia né il fuoco antiaereo.

ASPETTI DELLA SITUAZIONE DI LONDRA BOMBAR- DATA OGNI GIORNO

Circa gli effetti dei bombardamenti aerei su Londra merita di essere segnalato un articolo del « Times » il quale trova che Londra aveva quartieri magnifici, che il Governo inglese non si sarebbe mai preoccupato di purificare: gli aerei tedeschi dunque radendo al suolo e sradicando le case e livellando strade, non compiono che un'opera di risanamento. E domani, a guerra finita, potrà essere ricostruita una Londra moderna.

Si confessa, così che se non fosse intervenuta la guerra, Londra avrebbe continuato ad essere una città trionfante e grassa, fannullona e superba, con quartieri sudici e malsani ai quali mai hanno pensato i governi democratici.

Per ora sono i quartieri del porto e delle industrie che vengono sventrati; ma verrà presto il turno dei quartieri delle banche, degli affari e dei club dei plutocrati.

Per la vita nel ricovero è interessante la rivelazione del « Daily Sketch », il quale, deplora che nei ricoveri pene trino giovanisti per disturbare con volgari facce la gente che ha bisogno di riposo, e per molestare le donne.

ASSOLUTA INFERIORITA' DELLA POTENZA AEREA BRITANNICA

Il Maresciallo inglese dell'Aria sir Philip Joubert ha dichiarato la sera del 24 alla radio di Londra che le incursioni di aerei tedeschi in grandi masse, e specialmente di notte, producono una continua inquietudine della popolazione, e danni di vasta portata alle case, che gli aviatori tedeschi hanno imparato a colpire esattamente con le loro bombe gli obiettivi che si sono prefissi, quando la visibilità lo permette, e l'antiaerea non riesce ad impedire.

Ha detto che l'artiglieria antiaerea spara poco per tattica, e non per difetto di munizioni.

Ha concluso esortando la popolazione britannica a farsi coraggio, in attesa degli aerei americani.

Certo è che l'inferiorità della difesa e della aviazione in Inghilterra è grave.

L'offensiva incessante dell'aviazione tedesca sull'Inghilterra ha realizzato nuovi importanti progressi, proseguendo specialmente l'opera di distruzione dell'attrezzatura industriale e portuaria di Londra ed estendendosi ai campi militari ed agli apprestamenti difensivi della costa. Potenti formazioni aeree approfittando della nebbia, si sono succedute ininterrottamente scendendo di sorpresa sui vari obiettivi militari e industriali.

Dopo gli stabilimenti industriali, che nella zona londinese sono ormai per il 60 per cento fuori uso, e gli impianti portuali, che sono nella loro quasi totalità completamente rasi al suolo, ora è la volta degli uffici pubblici, dei Ministeri, dei grandi organi di informazione, che vengono identificati tra il groviglio delle rovine e degli incendi. Con inesorabile precisione, gli aerei tedeschi vanno eseguendo di giorno in giorno un vasto piano di scardinamento sistematico di ogni centro di attività con risultati esiziali per il disordine che apportano in ogni settore della vita nazionale inglese.

LA FLOTTA BRITANNICA FUGATA DALLA MANICA

Le brevi apparizioni di navi da guerra britanniche nella Manica vengono fugate da un formidabile schieramento di grossi calibri. Ormai la grande flotta non fa più paura nella Manica. Cannoni molto più potenti e molto più numerosi di quelli delle corazzate sono in condizione di tenere libero quel tratto di mare.

LE GRAVI PERDITE INFLITTE ALLA MARINA BRITANNICA

Il numero dei piroscafi di rifornimento per l'Inghilterra, che settimanalmente vanno perduti, o per urto contro mine, o per attacco di sommergibili tedeschi od italiani, o per azione di altre siluranti, o per bombardamento di aerei, o per cannoneggiamento da navi da guerra tedesche, ed ora anche per tiro di cannone dalla

costa francese sulla Manica, viene aumentando in modo impressionante.

Anche notevole è il numero delle navi da guerra inglesi affondate o messe per parecchio tempo fuori combattimento.

Bisogna poi considerare particolarmente rilevante lo affondamento di grandi transatlantici inglesi, come l'«Empress of Britain», da parte di aerosiluranti.

Crisi nel Governo inglese: Churchill si libera di Chamberlain

OPPORTUNA RIEVOCAZIONE DI UN 2 OTTOBRE MEMORABILE

BASILEA, 2 ottobre. — Quasi tutti i giornali inglesi pubblicano poche righe, diramate dall'Agenzia «Reuter», per annunciare che oggi l'Italia celebra il quinto anniversario di quel 2 ottobre 1935, nel quale ebbe inizio la campagna di Etiopia.

Nessun giornale britannico dedica commenti redazionali a questa data. Soltanto il «Daily Express», in un articolo sul momento attuale della guerra, trova modo di scrivere: «Cinque anni fa l'Italia superava i confini etiopici. Se si potesse giudicare già fin d'ora la politica che l'Inghilterra svolge in quell'epoca, si dovrebbero usare termini severi. La caduta successiva della Polonia, della Norvegia, della Olanda, del Belgio e della Francia, trovano la loro radice storica nell'errore compiuto cinque anni fa. Ma non è questo il momento di fare il processo al passato, bensì di salvaguardare l'avvenire».

MONITI DI LLOYD GEORGE CHE NON E' AFFATTO OTTIMISTA

SAN SEBASTIANO, 2 ottobre. — Occupandosi dell'episodio di Dakar nel *Sunday Pictorial* Lloyd George scrive: «Per quanto riguarda l'incidente di Dakar dobbiamo ammettere che l'episodio dev'essere aggiunto a quella serie di infelici fiaschi, che sono stati, in guerra, fin troppo abbondanti dalla nostra parte. Esso limita troppo la debole tattica della impresa di Norvegia. E' un altro episodio che deve essere definito: «troppo tardi e troppo piccolo».

Successivamente, nella stessa rivista, Lloyd George si domanda: Può la Gran Bretagna resistere ai bombardieri germanici? Lloyd George evita di pronunciarsi sull'argomento, limitandosi a rilevare che «la battaglia aerea aumenta di violenza e tutto fa presagire che questi orribili bombardamenti si prolungheranno ancora più a lungo col prolungarsi delle notti, perché la foschia invernale ed il maltempo possono rendere più difficile la precisione degli obiettivi, ma non diminuiranno né il numero né la entità delle insurzioni».

Lloyd George esprime anche la speranza che gli attacchi aerei britannici sulla Germania acquistino maggiore efficacia distruttiva, ma riconosce che in tal caso anche gli attacchi aerei germanici sull'Inghilterra acquisterebbero un ritmo ancor più terribile.

Chamberlain messo alla porta

RIANNEGGIAMENTO DEL GOVERNO

SAN SEBASTIANO, 3 ottobre. — L'Agenzia ufficiale britannica radiodramma da Londra: «Si annunzia ufficialmente che Chamberlain si è dimesso dalla carica di Lord Presidente del Consiglio nel Gabinetto Churchill. Il Re ha accettato le dimissioni. Churchill ha invitato il Cancelliere dello Scacchiere Kingsley Wood ed il Ministro del Lavoro Ernest Bevin ad entrare a far parte del Gabinetto di guerra».

Al posto del dimissionario Lord Presidente del Consiglio Chamberlain è stato nominato Lord John Anderson che ripropone finora la carica di Ministro della sicurezza interna.

E' stato inoltre proceduto ad un notevole rianneeggiamento ministeriale. Il portafoglio della sicurezza interna è stato affidato a Herbert Morrison, finora Ministro degli approvvigionamenti. Il Visconte Granborne, finora controllore dei pagamenti, è nominato Ministro dei domini al posto del Visconte Caldecote. Caldecote è stato nominato Lord

Capo di giustizia al posto di Lord Hewart che ha rassegnato le dimissioni.

Nuovo Ministro degli approvvigionamenti è Sir Andre Duncan finora Ministro del Commercio. Il portafoglio del commercio viene affidato al Capitano Oliver Lyttelton. Sir John Reith, finora Ministro dei trasporti, assume il portafoglio dei Lavori Pubblici e delle costruzioni. Ministero questo di nuova creazione, le cui funzioni saranno stabilite in una prossima dichiarazione. Egli è sostituito ai trasporti dal Tenente Colonnello Moore Brabazon.

Il Presidente del Consiglio Churchill con l'inclusione di Sir Kingsley Wood e di Ernest Bevin nel Gabinetto di guerra — che egli presiede — ha portato quest'ultimo al numero di sette membri. Gli altri membri sono Halifax, Greenwood, Attlee e Lord Beaverbrook.

La inclusione di Kingsley Woods nel Gabinetto di guerra britannico suscita vivaci critiche nei circoli politici londinesi, dove si dava quasi per certa la sua eliminazione dalla lista del Governo.

Come è noto, Woods, nella sua qualità di Cancelliere dello Scacchiere, era stato oggetto di critiche per la inefficacia dei suoi provvedimenti finanziari. L'entrata di Bevin nel Gabinetto di guerra è interpretata come una ulteriore dimostrazione della tendenza oltranzista del governo di Churchill.

E' quasi certo che quest'ultimo occuperà il posto lasciato vacante da Chamberlain nel partito conservatore.

MALCONTENTO CONTRO HALIFAX

S. SEBASTIANO, 4 ottobre. — Mandano da Londra che con la uscita di Chamberlain dal Governo, ed il rimaneggiamento di portafogli, la vera crisi ministeriale non è ancora avvenuta; oggi Churchill l'ha semplicemente tamponata, e rimane da vedere per quanto tempo.

L'agitazione crescente contro il Governo di Churchill non si limita, d'altronde, al partito conservatore: anche nel campo laburista soffia vento di rivolta. Proprio oggi l'organo laburista *Daily Herald* manifesta in termini insolitamente espliciti la viva inquietudine che pervade la massa del pubblico inglese, che ormai rifiuta di lasciarsi ingannare dalle smargiassate e dai paroloni dell'agenzia ufficiale e del Ministero delle Informazioni.

«Perché — domanda il *Daily Herald* — lasciamo sempre l'iniziativa ai nostri nemici? L'Inghilterra aspetta passivamente l'invasione tedesca; aspetta passivamente i risultati del nuovo Patto tripartito, aspetta passivamente che Graziani faccia un altro balzo nell'Africa settentrionale, che la Spagna si getti tra le braccia dei dittatori, e così via. Ci hanno detto che per vincere bisogna saper aspettare: ma chi vuole una guerra lunga? Noi che combattiamo questa guerra vogliamo anche la pace e vogliamo rimanere con le nostre forze intatte quando il mondo sarà ricostruito. Noi dobbiamo sprecare neanche un'ora in inutili aspettative».

Il giornale chiede quindi che gli scopi di guerra vengano resi noti, e prosegue: «I dirigenti della città di Londra hanno parlato della ricostruzione dei quartieri distrutti dai bombardamenti tedeschi. Ma noi non ci accontenteremo di questa ricostruzione. Noi vogliamo sapere perché si combatte. La mancata notificazione dei nostri scopi all'opinione pubblica è una delle più singolari trascuratezze verificatesi nella condotta di questa guerra».

ATTACCHI AD HALIFAX

La *Star* sferra alla sua volta un attacco contro Lord Halifax scrivendo dall'altro: «E' quasi incredibile che l'attuale Ministro degli esteri, che era così strettamente legato alla politica di Monaco, trovi ancora il mezzo di condurre l'in-

ghilterra per una via che nel passato ha sempre dato come risultato insuccessi funesti».

«Di questi insuccessi», — soggiunge la *Star* — quello di Dakar è uno dei più dolorosi. L'episodio di Dakar è stato un fiasco. Perché si nasconde questa verità? Perché molti particolari dell'episodio sono ancora oscuri, specie per quanto riguarda lo spostamento delle navi francesi da Tolone a Dakar?».

Contro il Governo e specialmente contro Halifax, si scaglia violentemente anche il *News Chronicle* scrivendo che il Governo dà prova di debolezza e di indecisione sia nella condotta della guerra in generale, sia nell'ambito diplomatico. Verso la Francia di Vichy e verso il Giappone, Lord Halifax è accusato di non aver dimostrato sufficiente energia. E il giornale conclude: «Dopo aver cercato senza risultato di addurre ad un accordo col Giappone in merito alla strada della Birmania, sembra che si vogliano usare gli stessi metodi nei confronti di Vichy e di Madrid».

UN COMMENTO DELLA CORRISPONDENZA POLITICA E DIPLOMATICA

BERLINO, 4 ottobre. — La *Corrispondenza Politica e Diplomatica* a proposito delle dimissioni di Chamberlain, nota come egli avesse simulato per un certo tempo la volontà di pace per guadagnare tempo nella preparazione della guerra. Poiché la guerra, fin da principio, non è andata così come si sperava a Londra, Chamberlain fu dapprima sostituito da Churchill; ma poiché anche sotto la più robusta direzione di questi, le cose andarono di male in peggio, ora Chamberlain è ancora un buon avanzo per servire almeno da capro espiatorio.

«Il suo ritiro è sintomatico — osserva la *Corrispondenza* — in quanto mostra che i disastri interni, come pure quelli di politica estera e quelli militari, hanno prodotto in Inghilterra un malcontento così forte da rendere indispensabile di trovare un rimedio».

«Lo scacco di Dakar, il Patto a tre di Berlino e, anche senza dubbio, gli effetti degli attacchi aerei che, dopo le iperboliche millanterie dei guerrafondai inglesi, sono particolarmente penosi per il pubblico britannico, hanno evidentemente prodotto uno stato d'animo che rendeva necessario il rimaneggiamento ministeriale. Churchill ha creduto di avere guadagnato di nuovo un po' di tempo per poter continuare la sua politica catastrofica».

«Il nuovo egli tenta di scaricare la responsabilità su nuove spalle. Già parecchie colonne di questo Gabinetto di guerra britannico sono crollate sotto la pressione degli avvenimenti provocati con leggerezza. E' soltanto questione di tempo ormai — conclude la *Corrispondenza* — perché giunga anche per gli altri l'ora della resa dei conti».

UN GIUDIZIO DELLA «TASS»

MOSCA, 4 ottobre. — L'ufficiosa agenzia *Tass*, in un commento dedicato al rimaneggiamento avvenuto ieri nel Gabinetto inglese, scrive che «Churchill ha avuto bisogno di liberarsi di un po' di zavorra, per continuare la sua mal sicura navigazione nel nebuloso cielo politico inglese».

Un discorso di Churchill alla Camera dei Comuni.

SAN SEBASTIANO, 8 ottobre. — Oggi la Camera dei Comuni e la Camera dei Lords hanno riaperto «per qualche giorno» i lavori, interrotti a causa dei bombardamenti. Prima di riunirsi in segreto la Camera ha ascoltato un discorso del primo ministro Churchill, il quale ha sorvolato sugli argomenti più scabrosi.

Alla Camera alta, Lord Halifax ha ripetuto in sostanza le dichiarazioni di Churchill.

LO SCACCO DI DAKAR

Nel suo discorso, il primo ministro, come era prevedibile, si è tenuto sulla difensiva. Sull'incidente di Dakar, dopo aver affermato che l'impresa sarebbe andata diversamente se una squadra di navi francesi non fosse giunta in tempo a Dakar, Churchill, fra il mormorio della Camera, ha anche asserito che «per una serie di impensabili contrattamenti e di errori, che sono stati oggetto di provvedimenti disciplinari e sui quali è ancora in corso una inchiesta, né il ministro della marina né il gabinetto di

guerra furono avvertiti che le navi francesi si avvicinavano a Gibilterra, per passare nell'Atlantico».

«Quando fummo avvisati», ha aggiunto Churchill, «era troppo tardi per fermarle; venne dato ordine di fermarle almeno a Casablanca, e se a questo non si riusciva, di impedire che entrassero a Dakar, ma anche questo tentativo fallì».

Un silenzio glaciale ha accolto questa dichiarazione. L'attesa riconferma, che anche il mito di Gibilterra oggi volge al tramonto, merita speciale rilievo. Churchill ha subito cambiato argomento, deprecando l'ottimismo di coloro che credono impossibile l'invasione tedesca durante l'autunno o l'inverno.

CONTRO LA SPAGNA

Dopo aver distribuito promesse di compensi «a guerra finita» a tutte le categorie della popolazione danneggiate dai bombardamenti, Churchill ha terminato con una subdola minaccia rivolta alla Spagna, alla quale ha intimato di «non diventare una via di comunicazione a vantaggio del nostro mondiale nemico». A questa condizione Churchill, bontà sua, è disposto a riconoscere il diritto della Spagna alla indipendenza ed alla integrità territoriale e a non ingerirsi negli affari interni spagnoli.

Quanto ai bombardamenti, infine, Churchill ha affermato che i danni e le vittime dei bombardamenti di Londra sono molto meno rilevanti di quanto ci aspettavamo».

CONTRO L'ITALIA

Churchill ha anche trovato modo di includere nel discorso alcune battute di polemica triviale, basate sulla falsificazione di fatti, contro l'Italia.

«DAL PRINCIPIO DELLA GUERRA ABBIAMO AVUTO LA PEGGIO»

BUENOS AIRES, 8 ottobre. — La *Critica* pubblica un sensazionale articolo di Lloyd George il quale ammette le disfatte e l'incapacità dell'Inghilterra, scrivendo:

«Dal principio della guerra abbiamo avuto la peggio in tutte le grandi questioni, oltreché in tutte le battaglie, e questo perché vi è stata da parte nostra una deplorevole mancanza di visione, di comprensione e di energia. Così abbiamo permesso al nemico di trionfare su tutta la linea».

«Le nostre trattative con alleati e neutrali sono state sventate in maniera veramente sconcertante. E non mi riferisco soltanto alle mal concepite garanzie di frontiere, che non potevamo difendere; al più piuttosto al deplorevole fallimento dell'accordo con la Russia, accordo che la Germania ci strappò brillantemente di sotto il naso».

«Il patto tedesco-russo trasformò tutte le prospettive militari, economiche e diplomatiche della guerra. La vittoria sicura, che era nelle nostre mani, si è convertita nella situazione precaria di oggi: una situazione per cui siamo costretti ad accettare una battaglia disperata, non solo per conservare il nostro Impero e l'Africa, ma per difendere persino il suolo della nostra patria».

«La Norvegia fu un altro scacco per i nostri strateghi. Non riuscimmo infatti che a suscitare contro il popolo norvegese, invadendo le sue acque territoriali senza il suo consenso e provocando così l'occupazione tedesca della Norvegia».

«Quanto alla Francia essa fu trattata con condiscendenza e senza abilità sin dal principio. Ancor oggi non abbiamo stabilito il nostro atteggiamento verso il Governo di Vichy ed il risultato di tutto ciò è che il nostro unico alleato di ieri sta diventando un pericoloso nemico».

«L'incidente di Dakar è stato un atto di pazzia, da qualunque punto di vista si voglia considerarlo. La Francia si è vendicata bombardando Gibilterra ed il nostro prestigio ha sofferto un rude colpo».

«Nel Balcani siamo stati diplomaticamente sconfitti. In Egitto non siamo riusciti ad ottenere una promessa di appoggio da parte del Governo egiziano di fronte al pericolo imminente dell'invasione italiana. Il nostro Governo e la nostra preparazione bellica sono sempre stati i nostri punti deboli, ed è perciò che la nostra strategia è stata un fallimento».

«Nessuno vede chiaro, ancora oggi, quale possa essere il disegno strategico del Gabinetto di guerra; ma se pur vincemmo l'attuale battaglia difensiva, non avremmo per ciò vinta la guerra. E del resto — conclude Lloyd George —

non abbiamo ancora deciso che cosa intendiamo per vittoria».

Precisazioni polemiche dell'«Agenzia romana di informazioni»

ROMA, 9 ottobre. — Nel suo odierno numero 1 «L'Arois» (Agenzia Romana di Informazioni) si occupa fra l'altro del discorso di Churchill definendolo un misto di sfacciate falsificazioni e di ammissioni involontarie. Il sig. Churchill parlando di una eventuale lunga o lunghissima durata della guerra, ha creduto opportuno toccare il tasto di avvenimenti futuri che non sarebbero stati previsti da Mussolini contro l'Italia — secondo Churchill — dichiarò la guerra ad una Francia moribonda.

Il primo ministro britannico riprende anzi, la fra «della pugnalata nella schiena, e se la sua cultura storica fosse maggiore, si sarebbe senza dubbio rifatto a Muramboldo. Per quanto gli avvenimenti connessi al nostro intervento siano così vicini che la bassa invidia di Churchill non ha alcuna probabilità di trovare credito neanche negli strati più rappresentativi della tradizionale stupidità inglese, non sarà male ricordare una volta per tutte quale fosse la situazione allorché l'Italia il 10 giugno entrò nel conflitto contro la Francia e la Gran Bretagna. La Francia non era rifatto fuori combattimento. La Loira non era stata abbandonata. A nord l'esercito francese pressoché intatto, e potentemente armato, stava schierato a battaglia sulla cosiddetta linea Weygand, che la propaganda inglese del tempo definiva insormontabile. Al centro la linea Magnot non aveva subito alcuna intaccatura. A sud lungo l'incomparabile baluardo naturale delle Alpi rinforzato da centinaia di fortificazioni permanenti, nessun reparto risultava spostato dal posto di resistenza assegnatole. Si aggiunge

che tanto nell'Africa settentrionale quanto nella orientale, l'Italia aveva di fronte accanto alle forze inglesi le ingenti forze coloniali della Francia, dalla Tunisia a Gibuti. La massima parte della flotta francese si trovava nel Mediterraneo. All'indomani della dichiarazione di guerra, il giugno, incominciarono le operazioni tra Francia ed Italia, oltreché tra Italia e Gran Bretagna per mare e per aria ed i bombardamenti e gli scontri aereo-navali si moltiplicarono dalla Liguria a Tolone, dalla Corsica a Biserta.

Quando il 21, le operazioni si estesero in grande stile al fronte terrestre i partecipanti alla battaglia dei quattro giorni sulle Alpi incontrarono in ogni punto una resistenza accanita, di cui ebbero ragione a prezzo di eroismo e di molto sangue. Al termine della prima decade di giugno nessuno né in Italia, né in Gran Bretagna avrebbe potuto prevedere la rapidità, senza precedenti, del collasso francese. Si conosceva la formidabile efficienza delle armi germaniche ed il valore dei soldati del Reich; ma nulla, assolutamente nulla, autorizzava a credere che ad un dato momento, sulla via di Parigi l'esercito della Repubblica che veniva esaltato come il più bello del mondo, avrebbe deposto le armi e si sarebbe arreso a masse di milioni di prigionieri. Entrando in guerra, l'Italia era sicura, certamente, che la Francia sarebbe stata sconfitta; ma senza assegnare a tale sconfitta una data e soprattutto una data così prossima. Ne era sicura allo stesso modo di cui era sicura della sconfitta britannica, per la quale non temeva né sforzi né sacrifici al lato della Germania.

Il sig. Churchill è pregato di decidersi: o egli crede a quanto va predicando circa la strapotenza, la invulnerabilità, l'invincibilità delle forze imperiali inglesi (affiancate dai liberi francesi), ed allora non si vede come egli possa qualificare l'intervento italiano altrimenti che arido e temerario o non ci crede; ed allora reputa anch'egli perduta in partenza la propria partita.

Documenti e testimonianze

L'odio di tutta la Francia verso tutto il popolo italiano

«Se alla fine della sua vita di larva retorica la latinità aveva bisogno di una pietra tombale, eccola. Sotto questo blocco di documenti il vecchio fantasma equivoco giace per sempre».

ROMA, 16 ottobre. — A cura del Ministero della Cultura Popolare è uscito il volume «Gli italiani nei campi di concentramento in Francia». Il libro, che costituisce una importante raccolta di documenti e testimonianze sulle atrocità francesi contro i nostri connazionali, reca la seguente prefazione del Ministro della Cultura Popolare Alessandro Pavolini:

«Ora è più di un anno — tra la fine di agosto ed i primi di settembre 1939 — il Duce esperiva il suo ultimo tentativo per evitare la guerra che Gran Bretagna e Francia si apprestavano a muovere alla Germania col pretesto del «Corridore» e di Danzica». Irvano. La guerra dalle due democrazie venne dichiarata.

Un patto di alleanza, universalmente noto, legava l'Italia alla Germania. E durante nove mesi in cui l'atteggiamento italiano fu di «non belligeranza», l'Italia tenne sempre a riconfermare l'assoluta lealtà del suo impegno.

Se nella recente storia di Europa si è mai dato un avvenimento non solo prevedibile ed atteso, ma scontato in anticipo, questo è appunto lo intervento italiano nella guerra presente. E' aggiunto, per quanto riguarda la Francia, che assai prima del 10 giugno, il Governo Fascista aveva preso contatto col governo francese per regolare il rimpatrio del rispettivo personale in missione diplomatica, consolare, giornalistico ecc., all'atto del nostro ingresso nel conflitto.

Ma, quindi, una dichiarazione di guerra russa meno imprevista di quella notificata il 10 giugno dall'Italia alla Francia, nelle più tradizionali forme del protocollo internazionale.

E per parte sua l'Italia provvede al rientro delle rappresentanze francesi secondo le regole concordate e con lo stile di signorilità di una nazione civile. Non un solo cittadino francese in Italia venne trattato meno che correttamente dalle autorità e dalla popolazione.

Per il fatto che in Francia non sia accaduto altrettanto nei riguardi degli italiani, non vi è dunque nessuna scusante, nessuna di quelle spiegazioni, se non giustificazioni, che possono derivare dalla fretta e dall'orgoglio di un av-

venimento subitaneo o di una reazione di reciprocità, sia pure trasmodante e moltiplicata.

Quello che è successo in Francia e nelle colonie francesi nei confronti dei nostri connazionali — il 10 giugno e durante i giorni successivi — è quanto questo libro racconta con la voce schietta e ferma dei suoi documenti. Incompiuti, se mai, perché si sono volute ridurre al minimo ripetizioni. Senza dire che alla Direzione Generale degli Italiani all'estero e al Ministero della Cultura Popolare nuove testimonianze continuano ad affluire, delle quali non si è tenuto conto per non ritardare troppo la pubblicazione. Successive edizioni non potranno quindi modificare la tragica realtà che qui si espone, se non aggravandola ancora nella misura complessiva e negli episodi.

In Francia la notizia della nostra dichiarazione di guerra non fu che il via per una organizzata caccia all'italiano. A rivolta su rivolta gli agenti trompono di notte tempo arrestano chi trovano e come si trovano. Puri, ingiurie e percosse accompagnano un'operazione che divide famiglie e disperde averi. E mentre all'Ambasciata di Italia si offre, per attraversare Parigi, il carrozzone dei detenuti, decine di migliaia di italiani di ogni età, sesso e condizioni, vengono rispinti in carri bestiame ed avviati ai campi di concentramento.

Il mito bugiardo della «quinta colonna» funge da pretesto poliziesco.

E c'erano in quei giorni ben altre colonne contro cui gli uomini validi si sarebbero dovuti sentire in dovere di combattere. Ma apparve che la Repubblica concentrasse il residuo spirito organizzativo nelle grandi sopercchiere antitaliane, dove impegna contro inermi un numero di armati non trascurabili.

Mentre la guerra «Lampo» bruciava le sue tappe, in un settore almeno la Francia non volle farsi battere in velocità. Incredibilmente rapida riuscì l'immenza retata degli

italiani, quasi nel timore che la ureda sfuggisse e l'odio non facesse in tempo a sfogarsi.

Nel campo di concentramento la gente del nostro sangue venne addensata in ambienti umidi e sottoposta a servizie di aguzzini, Vernet, St. Raphael, St. Cyprien, Montech: nomi di orrore che questo libro consegna per sempre alla memoria delle generazioni fasciste.

C'è chi si ammala inguaribilmente, c'è chi arriva al suicidio attraverso il delirio e la pazzia; c'è chi cade come Turletto; e raggiunge nel cielo dei martiri gli operai di Aigues Mortes.

Leggendo queste testimonianze semplici dove all'urto di una bestia feroce, l'altizza della superiorità della nostra gente risplende, occorre vincere per conservare lucido il diavolo, tanta è la commozione e l'ira. Ma si tratta di uno sforzo necessario. Dalla smemorata esperienza occorre trarre tutti gli ammaestramenti di cui è ricca. Occorre dedurre tutte le conclusioni che essa comporta.

Il grande lampo di odio antitaliano investe la Francia di una luce sinistra e penetrante, svelandone l'intimo con una precisione preziosa.

...

Innanzitutto è da rilevare: l'odio che esplode al 10 giugno contro gli italiani in Francia non conosce discriminazioni di sorta.

Esplode contro gli ebrei, i mazzettieri, i rurali, i meccanici, gli artigiani; contro i dirigenti di industrie e di banche; contro gli intellettuali, gli artisti, i giornalisti, i professori. Accumulati nei maltrattamenti e nelle vessazioni, troverete in queste pagine nomi di Corte e di officina; colonizzatori della Tunisia e cattedratici della Sorbona; dirigenti delle organizzazioni fasciste e lavoratori e familiari di lavoratori alieni da attività politiche e militanti.

Come quest'odio non conosce differenze nel proprio oggetto, così non ha eucentri, non è legato a situazioni locali. Si manifesta uguale dal Marocco a Parigi, dalla città di Parigi ai borghi, alla campagna: dovunque il lavoro italiano ha reso fertile la terra, non saputa conquistare o tradita dai francesi, dovunque l'intelligenza italiana porta il suo contributo inestimabile alla vita del paese; dovunque gli italiani immettevano un flusso di sanità ed un ritmo di equilibrio nella decadenza circostante.

E' odio dei governanti di Francia, ebrei e meteci, i quali premeditano e ordinano gli arresti in massa, odio di ufficiali, di soldati, di poliziotti, i quali eseguono gli ordini con l'aggiunta personale di una inaudita brutalità; è odio di folla che, al passaggio degli italiani indrappellati, al transito dei convogli di là dai fili spinati dei campi, prorompe in invettive e minacce, iterando i maledetti miserabili ritornelli: «Sale Italiani! Sale Macaroniti a testimoniare come l'astio sia generale, uniforme, antico, tenace... E' insomma — occorre rendersene conto e compenetrare — l'odio di tutta la Francia verso tutto il popolo italiano».

...

Se alla fine della sua vita di larva retorica la letinità aveva bisogno di una pietra tombale, eccola. Sotto questo blocco di documenti il vecchio fantasma equivoco giace per sempre.

...

Secondo. A parte quanto ci offende come italiani, il trattamento inferto dalla Francia ai nostri connazionali, ci colpisce come europei: come partecipi, voglio dire, di una comune civiltà dei popoli d'Occidente.

Che una particolare crudeltà alberghesse nelle genti galliche, lo si sapeva dalla loro rievocazione irta di picche, balenante di ghigliottine; smisuratamente grondante di sangue. Ma ci si era illusi che il contatto sempre più frequente con le altre genti del continente avesse a poco a poco smussata l'antica barbarie. Ci si era lasciati ingannare dai vezzi della esotica parigina. Questo volume dimostra che l'acberia — ma anche franca e anche arida — violenza di un tempo, lungi dallo scomparire o dall'attenuarsi, si è andata invece corrompendo nel tappeto degli spachesi e nel sadismo dei degenerati. Non per nulla la letteratura ed il cinema dell'ultimo decennio francese apparivano tanto gremiti di malviventi su decorati sfondi di delinquenza metropolitana e coloniale. Non era quella dei film di Renoir una falsa Francia: era una Francia autentica, quella stessa che qui si scopre in piena e crudele luce con empiti di corruzione umana e anche con socori di sporcizia ambientale, quali non si potrebbe supporre esistano ancora — alla metà del novecento — nel centro di Europa.

Fra gli occupanti germanici, irreprensibili, fra i corretti soldati italiani, i quali a Mentone tengono il primo

lembo delle terre che saranno nostre, e le canaglie non turate che con la loro triste gesta embion queste centinaia di pagane, corre una differenza di educazione, di libertà, di civiltà, talmente forte che nella ricostruzione di Europa, non si potrà non tenerne il debito conto, per un dovere di profici sociale e di igiene collettiva.

...

Nell'analizzare l'accaduto si nota, accanto al livore antitaliano e agli sforzi tepestici, un terzo elemento. Si tratta anche, infatti, di una persecuzione indirizzata ad uno scopo preciso. Quale? Quello di estorcere al maggior numero possibile di italiani, una dichiarazione di realismo verso la Francia.

Questo pure è da notare: quest'odio è istruttivo. Mentre le «Panzerdivisjonen» rembavano sull'asfalto di Piccardia e gli albi si colavano il S. Berardo, la Francia ufficiale perseguitava disperatamente la sua politica di snaturizzazione contro natura.

Nazione infeconda, essa non cercò mai seriamente di curare le radici morali della propria sterilità. Aveva scelto, invece, altre vie da decenni, aveva tentato con la prepotenza di rinsanguare i vecchi sui ceppi obliati dal lungo vincolo unitario, mercé l'apporto di quanti strapparono, per legge di vita e di lavoro, sulla sua terra disertata, fugli di differenti razze prolifiche. Inoltre essa non rifiutava affatto, anzi sollecitava il dubbio contributo degli elementi marginali d'ogni società nazionale: il flusso dei rifugiati, degli spostati, dei falliti. Né sceverava l'ebreo dall'ariano, il negro dal bianco: tutto valeva a fare numero. Numero, ma non blocco: tanto è vero che all'urto della guerra, nel collaudo estremo, il conglomerato, ecco, si sfaldava, si fendeva lungo tutte le sue incrinature.

Ma ciechi anche davanti a questa evidenza, i dirigenti francesi non seppero se non proseguire ed accelerare — nella imminenza stessa dello sfacelo, e durante — la loro tradizionale politica della snaturizzazione coatta.

Moltiplicando le illegittimità, cercarono (invano) di strappare a centinaia di migliaia di persone appartenenti ad un popolo con cui la Francia si trovava in guerra, una frettolosa domanda di cittadinanza francese.

Manovra propagandistica per dimostrare una presunta disidenza di masse emigrate col proprio Governo e con le sue decisioni? O, come abbiamo accennato, rinnovato tentativo in extremis di inflazionare le cifre della popolazione? L'una cosa e l'altra. Certamente un nesso intercorre fra questo tentativo in grande stile ed il fatto che, ad un dato momento, milioni di francesi preferirono alla morte la vita, sia pure accompagnata dalla disfatta e dalla prigionia.

Oscuremente la Francia sentiva che l'esito stesso della guerra era per essa secondario, di fronte alla imprevedibile necessità di fare massa, di fare numero... Sinché la Francia restava al suo livello demografico, senza salassi paragonabili a quelli della guerra mondiale, finché rimaneva ad una perdita di vite non rilevante, sia pure attraverso mezzi di artificiosa coartazione, la Francia, questo paese demograficamente in bilico sull'orlo del fatale regresso, conservava la speranza, o l'illusione, di poter mantenere l'antico posto nella gerarchia europea. Il numero è potenza: certamente. Ma è potenza quel numero che sorge dalle energie fisiche e spirituali di una razza. Non è potenza — è anzi debolezza — il numero ottenuto artificialmente per via di imposizione agli immigrati (o per la scorciatoia obliqua del meticcato).

La sconfitta francese ne fornisce la più chiara riprova, anzi potrà restare potenza, e grande potenza nell'Europa di domani, un paese che non possiede più in sé stesso le forze per mantenere e accrescere il proprio numero: ed è portato perciò — come questo libro conferma — a metodi inammissibili di trasferimenti forzosi da una ad una altra nazionalità, tentando di imporre con la violenza quella cittadinanza che in uno Stato degno di questo nome, è un dono prezioso, da concedere con la più gelosa parsimonia.

...

Queste pagine gridano vendetta. Ma non è la vendetta quella che noi perseguiamo. Soltanto quando sarà venuto il momento di reintegrare all'Italia le popolazioni e le zone che le spettano, nonché di operare tutta una salutare revisione delle posizioni della Francia, riportando la Francia al suo limite, ed indicandole la via del risanamento, non si venga a chiedere, proprio all'Italia, quella epistola che in questo caso serve solo a rendere vacillante la mano del chirurgo.

Una serie di colloqui di eccezionale importanza: il Duce e Suner, Hitler e Mussolini, il Führer e Franco, il Führer e Laval e quindi Pétain, e visita di Hitler e Mussolini.

Serrano Suner a Roma colloquio a Palazzo Venezia

ROMA, 1 ottobre. — Il Ministro degli Interni di Spagna Serrano Suner, proveniente dalla Germania è giunto stamane alle 10. All'alto rappresentante della Nazione che riassume il suo rango europeo in comunità di ideali con le Potenze dell'Asse, la cittadinanza dell'Urbe ha tributato accoglienti entusiastiche. L'invitato del Caudillo è stato accolto alla stazione di Termini dal Conte Galeazzo Ciano, che gli ha portato subito il saluto del Duce.

Erano presenti alte autorità, reparti di forze armate e di fascisti per gli onori all'ospite.

Fuori della Stazione e lungo il percorso fino a Villa Madama, dove Suner è ospitato, la popolazione ha vivamente applaudito a Suner ed acclamato a Franco ed al Duce.

Giunto a Villa Madama il Ministro dell'Interno di Spagna si è intrattenuto qualche minuto col Conte Ciano che si è poi congedato dall'ospite per precederlo a Palazzo Venezia.

Alle 11 Serrano Suner, accompagnato dall'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale Garcia Conde y Menendez è risalito nell'automobile che si è diretto subito a piazza Venezia dove l'ospite è giunto alle ore 11,8.

Entrato in Palazzo Venezia Serrano Suner è stato ricevuto dal Conte Ciano, quindi si è subito incontrato col Duce.

Il colloquio presente il Ministro degli Esteri, ha avuto inizio alle 11,10.

Il Duce ha intrattenuto a cordiale colloquio il Ministro degli Interni di Spagna per un'ora e mezza. Alle 12,35 Serrano Suner, sempre accompagnato dall'Ambasciatore di Spagna, ha lasciato Palazzo Venezia facendo ritorno a Villa Madama.

Alle 13,30 il conte Ciano ha offerto una colazione in onore di Suner.

UN COMUNICATO

ROMA, 1 ottobre. — Il Duce ha ricevuto, presente il Conte Ciano, Ramon Serrano Suner, Ministro degli Interni di Spagna, intrattenendolo a cordiale colloquio per un'ora e mezza.

LE GIORNATE DI SUNER A ROMA

ROMA, 2 ottobre. — Iersera l'invitato del Caudillo partecipò ad un pranzo in suo onore offerto dal Conte Ciano, e quindi, accompagnato dal Ministro Pavolini, ha assistito alla proiezione del film «L'Assedio dell'Alcazara»; oggi ha fatto un giro turistico nell'Urbe, ed ha partecipato ad una cameratesca colazione offerta dal Segretario del Partito, presenti anche numerosi ufficiali aviatori.

LA STAMPA ITALIANA

ROMA, 2 ottobre. — La stampa italiana ha fatto calorose accoglienze all'invitato del Caudillo, ministro dell'Interno e Capo della Falange.

Specialmente i giornali rilevano che le Rivoluzioni nazionali condotte al trionfo da Mussolini da Hitler e da Franco, in Italia in Germania e in Spagna, hanno reso concretamente partecipi i tre Popoli delle sorti e dei propositi di quella vita politica del loro Paese; che la durata del colloquio col Duce, presente il Ministro degli Esteri dimostra non essersi trattato di una pura e semplice visita di cortesia; e che i rapporti correnti tra l'Italia di Mussolini e la Spagna di Franco investono problemi d'ordine non soltanto politico e ideologico. Poiché i due Paesi hanno saputo a conoscersi e a s'arsi durante un'ora assai oscura, non soltanto per la Spagna ma altresì per l'Europa avvelenata da intrighi di ogni sorta e inasprita da conteste artificiosamente provocate dalle centrali del maccartismo anglosassone, essi sono oggi solidamente uniti in

quel programma di riordinamento politico economico e sociale dell'Europa, che presuppone la cacciata degli inglesi dal Mediterraneo; mare che, per essere libero, aperto a traffici dei Paesi rivieraschi, deve prima essere liberato dalla trista flora parassitaria dei britannici, annidatisi, per diritto di rapina o di inganno, in isole, in penisole, in terre e in basi che dovranno tornare ai Popoli ai quali furono un giorno portate via.

Ed essendo Suner reduce da Berlino dove ha avuto colloqui col Führer, con Ribbentrop, e con lo stesso Ciano quando questi vi si è recato per la firma del patto con Giappone, si rileva che Italia, Germania e Spagna costituiscono oggi un'associazione di popoli solidamente impegnati verso la realizzazione di fini nazionali particolarmente armonicamente commisurati alla acquisizione di condizioni generali comuni, fondamento della revisione in atto delle gerarchie statali europee.

LA STAMPA SPAGNOLA

MADRID, 2 ottobre. — Tutti i giornali danno speciale rilievo al viaggio a Roma del Ministro Serrano Suner. L'«A.B.C.» scrive che il Ministro Serrano Suner, presidente della giunta politica, è tornato a Roma per continuare i diretti contatti fra la Spagna e l'Italia.

Dopo aver ricordato i vincoli fraterni che dal 1935 la Falange ha sempre mantenuto col Fascismo, e che da allora in poi l'orientamento politico della Spagna non ha deviato, il giornale aggiunge che in questi tempi memorandi la Spagna si sente vincolata a due grandi popoli: quello italiano e quello germanico. «Fra il popolo spagnolo e il popolo italiano — prosegue l'«A.B.C.» — esiste una unione forgiata da uno stesso ideale, la stessa medesima guerra che, già prima dell'attuale, è stata insieme combattuta, e che si va sempre più rafforzando».

L'«Arriba» in una corrispondenza di Arnao, dopo aver descritto le accoglienze cordialissime dell'Urbe al Ministro Suner, rileva che la Spagna segue una linea politica parallela a quella delle Potenze dell'Asse.

L'INTIMITA' DEI RAPPORTI ITALO-SPAGNOLI MESSA IN RILIEVO A MADRID

MADRID, 3 ottobre. — Serrano Suner ha trovato a Roma — si dice qui — accoglienze popolari tanto spontanee ed entusiastiche che la loro eco è stata in tutta la Spagna profondissima. A Madrid la stampa e gli ambienti politici hanno registrato con vera gratitudine e questo ha dato il motivo per sottolineare ripetutamente il carattere intimo dell'amicizia delle due Nazioni ideologicamente e spiritualmente tanto vicine.

ALTRO COLLOQUIO CON CIANO

ROMA, 3 ottobre. — Il Conte Ciano ha ricevuto nel pomeriggio di ieri a Palazzo Chigi Ramon Serrano Suner col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

LA GIORNATA ROMANA DELL'OSPITE

ROMA, 3 ottobre. — La giornata romana di Serrano Suner segna un continuo succedersi di manifestazioni di simpatia e di amicizia, da parte delle autorità di governo, delle gerarchie del partito e sindacali, e della popolazione. Serrano Suner proseguirà ancora per qualche giorno nelle visite alle istituzioni ed alle opere del Regime.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città
del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Il debito dell'Inghilterra verso i Peruzzi di Firenze.

FIRENZE, 25 ottobre. — Nel 1327 Edoardo III d'Inghilterra domandò un prestito colossale ai banchieri Peruzzi per fare guerra alla Francia, coll'intenzione di riunir quella Nazione al suo regno, spinto da sua madre Isabella, d'origine francese, vedova di Edoardo II.

Senza questo prestito dei Peruzzi, l'Inghilterra non avrebbe potuto fare questa guerra, nè distruggere l'armata nemica nella battaglia della Schelda, nè avere questa vittoriosa strepitosa che le dette la sua grandezza.

Per tutta ricompensa, Edoardo III, con Reale Decreto 6 maggio 1336, ordinò la sospensione di qualsiasi rimborso verso i suoi creditori, i Peruzzi.

Ciò produsse il fallimento di questa potente famiglia, la caduta del partito guelfo ch'era al governo, e la repubblica di Firenze cadde nella indigenza.

Si legge nei codici della Riccardiana che Bonifazio di Tommaso Peruzzi allora capo di questa compagnia (banca) appena informato di questo decreto reale, si recò a Londra per reclamare; egli fu imprigionato e morì in questa capitale di dolore, nel mese di ottobre del 1337.

Si possono consultare i documenti degli Archivi di Stato di Londra, delle collezioni *Foedera* del Reymeyr, dei manoscritti dei nostri Archivi di Stato, dei Codici Peruzzi della Riccardiana e nelle Cronache fiorentine di Giovanni Villani.

I Peruzzi non si arrestarono mai di domandare all'Inghilterra il rimborso di questo debito.

Il Ministro inglese Gladstone si interessò di quest'affare coll'illustre grande patriota Ubaldo Peruzzi, ma questi due grandi uomini si esinsero durante il periodo della pratica. Suo fratello Cosimo anche se ne occupò, ma la morte lo sorprese prima di riuscirci.

E così di padre in figlio, durante dei secoli, la famiglia Peruzzi non cedè il diritto di essere rimborsata di questo prestito.

Se ne parlò anche parecchi anni fa, nella nostra Camera dei Deputati.

Nel 1906, la somma da rendere era di 135 mila marchi sterline, cioè 60 milioni di lire italiane, più L. 1.365.600.000 in interessi semplici al 4% per 569 anni, e L. 291.913.333.333.000.000 interessi composti.

Hitler e Mussolini al Brennero L'incontro dei due Capi e rispettivi Ministri degli esteri.

STAZIONE DEL BRENNERO, 4 ottobre. — Questa mattina al Brennero, dove già avvenne l'incontro del 18 marzo u.s., si sono nuovamente incontrati il Duce ed il Fuehrer.

I Capi dei due popoli dell'Asse erano rispettivamente accompagnati dai Ministri degli Esteri Conte Ciano e von Ribbentrop.

Il Ministro Ciano è giunto alquanto prima del Duce, accompagnato da Von Fackensen ambasciatore di Germania a Roma, dal Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri e da altri funzionari.

Il Duce è giunto alle 10,30 sul treno armato donatogli da Hitler. Era in uniforme di Comandante Generale della Milizia. Ha passato in rivista le formazioni d'onore composte dalle autorità politiche e militari, di Reparti dello Esercito, della Milizia e della G.I.L.

All'11 è giunto il treno armato che reca il Fuehrer accompagnato dal Ministro Von Ribbentrop, dal generale Keitel, dall'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Alfieri. Il Duce attendeva sulla banchina.

L'incontro fra i due grandi Capi è stato fervidamente cordiale. Una lunga stretta di mano ha fatto seguito al saluto a braccio teso.

Anche i due Ministri degli Affari Esteri si sono salutati con uguale cordialità.

Il Fuehrer ed il Duce hanno passato in rassegna la compagnia d'onore degli alpini ed una formazione d'onore del Partito fascista e si sono recati, quindi, sul treno italiano speciale, che si trovava nell'altra parte della stazione. Le tendine del saloncino ove il colloquio si è svolto erano abbassate. Tutto intorno era molto rigorosa la vigilanza.

Mentre i treni sostavano in stazione, i militari delle due

vetture armate di anticarri aggancciate al treno del Fuehrer e di quelle aggancciate al treno del Duce, sono stati ospiti per un rancio cameratesco del dopolavoro del Brennero.

Alle ore 13.50 il colloquio ha avuto termine.

Il Duce ed il Fuehrer, Ciano e Von Ribbentrop hanno lasciato la vettura delle conversazioni per passare in quella immediatamente vicina dove è stata loro servita una rapida colazione.

Alle 14,35, le portiere della vettura si sono aperte, e ne sono scesi il Fuehrer, il Duce e quindi Von Ribbentrop e il Conte Ciano. Hitler ha ripassato in rivista la compagnia dei granatieri, poi si è predisposto a risalire sul treno.

Il congedo è stato estremamente cordiale, cameratesco. Hitler ha sostato per lungo tratto al finestrino rispondendo col braccio proteso al saluto del Duce.

Alle 14.40 il treno si è mosso.

Il Duce, prima di risalire sul suo treno, ha percorso ancora una volta la fronte dell'ordinato schieramento di armati e di camicie nere. Verso queste ultime, che con un loro assai alto, esprimevano ancora una volta la loro ammirazione e la loro fede, il Duce ha manifestato sorriso nella sua soddisfazione.

Immediatamente dopo, il Duce ha ripreso posto nel treno armato, accompagnato dal Ministro degli Esteri Conte Ciano.

Ed il treno si è mosso tra alte acclamazioni.

Il comunicato

ROMA, 4 ottobre. — OGGI IL DUCE SI E' INCONTRATO CON IL FUEHRER AL BRENNERO

Al termine del colloquio è stato diramato il seguente comunicato:

« Nel quadro di un ordinario scambio d'idee, il Duce e il Fuehrer si sono oggi incontrati al Brennero per una riunione cordiale condotta nello spirito dell'Asse.

« I due Capi hanno, durante tre ore, esaminato, alla presenza dei Ministri degli Esteri Conte Ciano e Von Ribbentrop, tutti i problemi interessanti i due Paesi.

« All'ultima parte del colloquio ha assistito il generale Von Keitel.

« Le conversazioni si sono quindi protratte durante una colazione alla quale hanno partecipato i due ministri degli Esteri ».

NOTA UFFICIOSA TEDESCA

BERLINO, 4 ottobre. — Sull'incontro del Brennero il « D.N.B. » pubblica il seguente comunicato:

« Sul «*Tagblat*» incontro del Fuehrer col Duce al Brennero, in questi circoli politici ci si riferisce alla constatazione del comunicato ufficiale che tutte le questioni cui interessano entrambi i Paesi sono state esaminate nella cornice dei regolari scambi di vedute germano-italiane.

« Se il comunicato non rivela in particolare quali questioni siano state discusse, si deve ricordare il fatto che già durante le conversazioni del Ministro degli Esteri del Reich con Mussolini e con il Conte Ciano a Roma, erano state prese decisioni comuni solidali per l'avvenire ed erano state delineate le direttive del nuovo ordinamento che si deve estendere dal nord dell'Europa fino al cuore dell'Africa.

« Il fronte di questa nuova linea combattente è divenuto, grazie al Patto delle tre Potenze, il fronte totale della ribellione del mondo all'arbitrio britannico.

« L'incontro del Brennero — si dichiara negli stessi circoli — è avvenuto nel momento in cui gli inglesi hanno da difendere il loro impero non soltanto sul Tamigi ma anche sul Canale di Suez. Entrambe le Potenze dell'Asse sono decise a continuare senza compromessi la loro politica congiungente così sul terreno diplomatico come sul terreno militare fino alla definitiva disfatta dell'avversario inglese e a non accordargli un momento di respiro e batterlo.

« Germania e Italia hanno trattato come un tutto in scindibile i problemi del grande spazio europeo che considerano strettamente legato con quello africano il cui ordinamento è stato da esse inscritto sulle loro bandiere ed esse hanno preso in questo spirito le loro decisioni, così militari come diplomatiche.

« Il privilegio della iniziativa, si dichiara concludendo, è oggi più saldamente che mai nelle mani delle Potenze

dell'Asse che decideranno il corso degli avvenimenti anche per l'avvenire, sia per ciò che riguarda il tempo, come il luogo e i metodi.

Rilievi della C. P. D. e commenti di stampa.

BERLINO, 5 ottobre. — La «Corrispondenza politica e diplomatica» in una nota relativa all'incontro del Brennero afferma che i Capi delle potenze dell'Asse, il cui spirito incontrò sempre da parte dell'Inghilterra amari sarcasmi e rabbiosa volontà di annientamento, sono oggi risolti a rimettere una volta per sempre al suo posto quella potenza insulare che sorge in un organico riordinamento dell'Europa e del mondo, una violazione dei suoi pretesi diritti. Sin dal momento in cui l'Inghilterra scatenò la guerra — osserva la nota — l'iniziativa si è trasferita e esclusivamente a coloro che si sono assunti il compito di liberare i popoli dalla dominazione britannica. Per forza di cose questo compito si è allargato nella stessa misura in cui gli eventi sono precipitati. Quanto più la politica britannica ha ricercato l'estensione del conflitto, tanto più sono estesi i problemi la cui soluzione è stata presa energicamente in mano dalle potenze dell'Asse, non certo secondo il gusto degli inglesi. L'Italia e la Germania, che già grazie alla lunganimità e all'amicizia politica dei loro Capi, si sono addirittura fusi in un organismo unitario, sapranno mantenere il vantaggio della iniziativa. Essi sono risolti a non accordare tregua al nemico. L'Inghilterra conosce le pietre miliari della evoluzione che fa precipitare sempre più in basso la posizione di potenza dell'impero. Esse si chiamano, su terreno militare: Varsavia, Andalus, Dunkerque e sul terreno politico sono i riconoscimenti dei popoli che hanno condotto all'escissione dell'Inghilterra dall'Europa e al patto delle tre potenze di Berlino. E questo processo continua implacabilmente: il mondo può farvi assegnamento.

Tutta la stampa tedesca dedica tutta la prima pagina al nuovo storico avvenimento del Brennero sul quale si è fissata ancora una volta l'attenzione del mondo.

«La linea di condotta di guerra di Mussolini e di Hitler — scrive la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — è chiara e senza compromessi e si distingue nettamente da quella avversaria che vorrebbe nascondere con tutti i mezzi una situazione caotica e rovinosa. L'affare dei calciatori pedonieri americani contro la ipotesi territoriale, le battute mediterranee e della madre patria e l'ultimo grosso fiasco di Dakar hanno finito per ridurre il prestigio inglese, — continua il giornale — ad una cosa pietosa.

La partenza di Suner

ROMA, 5 ottobre. — Stamane alle 10,15, il Ministro Serrano Suner, ha lasciato Roma per via aerea.

Il Conte Ciano che aveva fatto ritorno a Roma, questa notte alle ore 1,05, si è recato alle 9,30 a Villa Madama, intrattenendosi qualche tempo con l'ospite.

Il Ministro Suner, alle 9,45 accompagnato dal Conte Ciano si è diretto da Villa Madama all'Aeroporto, ove già si trovavano altri membri del Governo, il Segretario del Partito, e molte personalità, che insieme al Conte Ciano hanno preso commiato dall'ospite con manifestazioni di calda cordialità.

TELEGRAMMA DI SUNER A CIANO

ROMA, 7 ottobre. — Il Ministro Serrano Suner, nel lasciare l'Italia, ha inviato al Ministro degli Esteri conte Ciano il seguente telegramma.

«Eccellenza conte Ciano, Ministro Affari Esteri - Roma. Nel lasciare questa amata Capitale, dove mi sono giunte tante prove di affetto per la Spagna, desidero testimoniare una volta di più la gratitudine e la sincera amicizia ed esprimere al vostro popolo il fraterno orgoglio con cui salutiamo i nuovi allori conquistati dagli Eserciti vittoriosi dell'Impero. - Serrano Suner».

MADRID, 7 ottobre. — Il ministro Serrano Suner col suo seguito è giunto all'aeroporto di Mijas, reduce dal soggiorno romano. Erano ad attenderlo il Ministro d'Italia a Madrid, e personalità del Governo e della Falange.

IL VIAGGIO DI SUNER NELLE VALUTAZIONI MADRILENE

MADRID, 7 ottobre. — Tutti i giornali con cronache, notizie e commenti illustrati da fotografie annunciano con grossi titoli in prima pagina il ritorno di Serrano Suner a Madrid e le accoglienze entusiastiche fattegli al l'arrivo, presenti il Ministro degli Esteri e gli ambasciatori d'Italia e di Germania. Viene anche messo in rilievo il cordiale telegramma inviato da Suner al Ministro Ciano «Siamo sicuri — scrive il «Madrid» — che il viaggio di Serrano Suner ha segnato la piena riabilitazione internazionale della Spagna».

Il «Pueblo» rileva che la Spagna è inquadrata nel poderoso e solidale nuovo ordine europeo.

L'«Arriba» afferma che l'invio del Caudillo ha portato la presenza della Spagna nel mondo nell'ora cruciale dell'Europa.

L'eco mondiale

ROMA, 8 ottobre. — L'eco suscitata in tutto il mondo dall'incontro del Brennero è grandissima e la stampa di ogni Paese dedica all'avvenimento lunghi commenti.

I giornali spagnoli ne traggono ottimo auspicio, rilevando che si prepara la nuova storia.

Anche la stampa finlandese mette in grande rilievo il nuovo incontro.

La stampa bulgara dice che l'incontro del Brennero rivelerà quanto prima la sua straordinaria importanza anche per quanto riguarda il nuovo ordine fondato sulla giustizia.

La prima pagina dei giornali romeni e dei giornali ungheresi che esaltano l'avvenimento, ad esso è interamente dedicata.

Straordinariamente importante è l'incontro, specie per i Balcani, secondo la stampa jugoslava.

Anche le notizie che giungono dall'America del Nord e dall'America latina segnalano la grande impressione suscitata dall'avvenimento.

Il collare dell'Annunziata conferito dal Re Imperatore al Caudillo.

IL MARESCIALLO DE BONO SI RECHERA' A MADRID PER CONSEGNARE AL CAUDILLO L'ALTISSIMA ONORIFICENZA

ROMA, 8 ottobre. — In occasione del conferimento dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata al Generalissimo Franco, la Maestà del Re Imperatore si è compiaciuta di far pervenire al Caudillo il seguente telegramma:

«Eccellenza Generalissimo Don Francisco Franco Bahamonde, Capo dello Stato Spagnolo

MADRID

Sono lieto annunciarvi che, in segno dell'alta stima ed amicizia che nutro per Voi e per la nobile Nazione Spagnola, sentimenti consacrati dalla recente fratellanza d'armi italo-spagnola, Vi ho conferito l'Ordine Supremo della S.S. Annunziata, la cui insegna Vi saranno rimesse dal Maresciallo d'Italia De Bono.

VITTORIO EMANUELE».

ROMA, 9 ottobre. — Nei prossimi giorni partirà per la Spagna l'Eccellenza il Cavaliere Emilio De Bono, Maresciallo d'Italia, il quale si reca a Madrid per consegnare in forma solenne il Collare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata che la Maestà del Re Imperatore si è compiaciuta di conferire al Caudillo.

Il Maresciallo sarà accompagnato da una missione di alti funzionari e di personalità della Corte.

L'ARRIVO DI DE BONO A MADRID L'INCONTRO COL CAUDILLO

MADRID, 11 ottobre. — La Missione con a capo il Maresciallo De Bono, è giunta oggi per via aerea a Madrid, solennemente ricevuta da membri del Gover-

no e da gerarchie del partito ed accolta con calorose manifestazioni da parte della cittadinanza.

Tutta la stampa saluta entusiasticamente il Maresciallo «Quadrumviro» della Rivoluzione Fascista ed esalta i vincoli di amicizia Italo-Spagnola, dei quali S. M. il Re Imperatore ha voluto dare altissima attestazione con conferimento del collare dell'Annunziata al Caudillo.

Il Maresciallo si è recato alla residenza di El Pardo dove ha avuto luogo la presentazione al Caudillo.

Discorsi di De Bono e di Franco per la consegna del Collare.

MADRID, 12 ottobre. — Il Maresciallo De Bono ha pronunciato alla cerimonia della consegna del Collare dell'Annunziata al Caudillo il seguente discorso:

«È per me motivo di profonda soddisfazione e orgoglio essere stato chiamato a presiedere la missione reale incaricata di consegnare il Collare della SS. Annunziata, che S. M. il Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia, vi ha conferito. Con questo alto S. M. il mio Augusto Sovrano ha voluto onorare in voi, Caudillo, il capo della nazione amica, il condottiero vittorioso delle legioni, il creatore della nuova Spagna e ha voluto confermare i vincoli indistruttibili che legano i nostri due paesi nell'ansia costruttiva di un domani migliore.

«Il Duce e il popolo italiano hanno seguito in assoluta comunione di sentimenti, con Voi, Caudillo e con ammirata simpatia, occorre appena ricordarlo, la vostra opera generosa ed eroica ed illuminata, e nelle ore di duro lavoro vi hanno offerto la loro amicizia e la loro solidarietà. I leonardi del Duce, accolti sotto la vostra bandiera, ed i nostri morti, sepolti in sacra terra di Spagna, sono il testo luminoso di questa solidarietà fraterna ed attiva. Essi ritrovano oggi nel mio spirito di soldato e fascista gli anni gloriosi della lotta eroica che combatteste in nome della giovane Spagna. Dallo sbarco di un pugno di valorosi sulle sponde iberiche sino alle gesta leggendarie dell'Alcazar, dalla conquista di Malaga sino alle battaglie di Cantabriche e di Aragona, dalla travolgente offensiva di Catalogna sino alla liberazione di Madrid, ed alla vittoria finale corre il periodo della storia di Spagna, che ha contorni di epopea e dalla quale sorge vigorosa la vostra figura di soldato, di capo e di animatore.

«Ma non è meno presente nello spirito di tutti gli italiani l'opera duratura, prudente e sagace alla quale vi siete dedicati come capo della rivoluzione, come reggitore e pacificatore. Grazie a voi la Spagna ha ritrovato se stessa, la coscienza della sua unità e della sua potenza, ed in piena solidarietà colle grandi forze rinnovatrici dell'Europa che prepara animosamente in questa ora il suo sicuro avvenire.

«Caudillo, con questi sentimenti e in nome di S. M. il Re e Imperatore mio Augusto Sovrano, ho l'alto onore di consegnarvi l'insegna del supremo ordine dell'Annunziata e di formulare i più fervidi voti per la vostra persona e per la prosperità e la grandezza della Spagna».

Il Caudillo ha risposto:

«Maresciallo d'Italia, Quadrumviro della Rivoluzione fascista, Ambasciatore straordinario di S. M. Imperiale, il Re d'Italia e d'Albania, l'Imperatore d'Etiopia, ricevendo da mani tanto gloriose la più preziosa onorificenza della Vostra Patria, il Collare del supremo Ordine dell'Annunziata che onora la Spagna nella mia persona, devo esprimermi colla mia soddisfazione quella della nostra nazione nella sua tanto alta prova dell'affetto del vostro Sovrano e dell'amicizia e solidarietà fra tutti i nostri popoli, che una volta di più camminano uniti nella storia rinnovando le lontane gesta nelle quali i nostri eroi e martiri sparsero il loro sangue per la medesima fede e condussero le vele delle loro navi sul nostro mare comune come padroni. L'amicizia sorta da tali legami racchiude una forza indistruttibile che incita e moltiplica le affinità delle nostre fedi e l'ansia, che tanto a proposito evocate, di un domani migliore.

«In questi momenti in cui i nostri camerati fascisti rinnovano in terre africane l'eroica tradizione delle nostre armi delle quali la Vostra Eccellenza è il più distinto paladino, voglio esprimermi tutta la solidarietà del nostro popolo che sente per i vostri soldati ed il vostro Duce il più grande entusiasmo.

«Recate, caro Maresciallo, al Vostro Re e Imperatore colla mia gratitudine l'amicizia e la solidarietà di un popolo

che formula i più fervidi voti per la sua persona e per la gloria e la grandezza dell'Italia imperiale».

L'INGHILTERRA INTENSIFICA IL BLOCCO CONTRO LA SPAGNA

TANGERI, 12 ottobre. — Da alcuni giorni la vigilanza aerea e marittima inglese dello stretto e delle adiacenze si svolge con insolita attività e coincide con un comunicato apparso sulla gazzetta di Tangeri edia dagli inglesi, in cui si annunzia che le «navi di qualsiasi nazionalità saranno d'ora innanzi condotte a Gibilterra per il controllo».

LA GIORNATA DELLA RAZZA E DELLA PATERNITA' CON L'AMERICA LATINA

MADRID, 12 ottobre. — Oggi, ricorrenza storica della scoperta dell'America, la Spagna Falangista ha solennemente celebrato il «Giorno della razza» con chiaro significato di vincolo fraterno tra il popolo iberico, ed i popoli dell'America latina.

DE BONO NELLA SPAGNA FALANGISTA

Il Maresciallo De Bono ha partecipato alla inaugurazione della Camera di commercio italo-spagnola a Madrid, ha visitato la sede del Fascio, ha deposto una corona sulla tomba di José Antonio De Rivera.

Nei giorni successivi il Maresciallo ha visitato Toledo e l'Alcazar (dove ha reso omaggio all'eroico generale Moscardi), Siviglia, Cadice, e quindi Barcellona, donde il 16 è ripartito per l'Italia. Dovunque è stato altamente onorato dall'autorità, cordialmente salutato dalla popolazione, acclamato dai falangisti e dai fascisti.

Suner Ministro degli esteri

MADRID, 17 ottobre. — Un importante rimaneamento ministeriale si è avuto oggi in seno al governo spagnolo. Con decreto firmato ieri dal Caudillo e pubblicato oggi nel *Boletín del Estado*, cessa dalla carica di ministro degli Esteri Juan Beigbeder Alencart, al quale Franco ha espresso il suo alto riconoscimento per i servizi prestati. Gli succede Ramon Serrano Suner che lascia il ministero dell'Interno. Dello ministero viene assunto direttamente dal Caudillo che ne affida il disbrigo degli affari al sottosegretario José Lorente Sanz. Cessa pure dalla carica il ministro dell'Industria e commercio, Don Luis Alarcon De La Lastra ed è nominato in sua vece Demetrio Carceller Segura. Anche ad Alarcon de La Lastra il Caudillo ha espresso il suo alto riconoscimento per i servizi prestati.

Significativo commento spagnolo

MADRID, 17 ottobre. — Arriba, nel suo editoriale di stamane, intitolato «Un uomo per una impresa», si scaglia violentemente contro le correnti sostenitrici dei vecchi sistemi influenzati e infuocate allo straniero, ed afferma che, contro certi suggerimenti e certe manovre gli uomini nuovi della Spagna non potranno sorgere da «carnevaleschi settori» o da confabulazioni democratiche, ma dalle viscere stesse del popolo rappresentante della unità militare, delle squadre falangiste, di tutti i settori spagnoli, sollevati con latente furia contro i poteri tradizionalmente oppressori».

VIVA SODDISFAZIONE A BERLINO

BERLINO, 17 ottobre. — La nomina di Serrano Suner a Ministro spagnolo degli Esteri due settimane dopo la sua visita a Berlino ed a Roma, e le conversazioni con Hitler e Mussolini viene interpretata dalla stampa berinese di questa sera come un altro sintomo della Spagna di prendere una parte più attiva alla riorganizzazione dell'Europa ed alla politica europea.

Il momento scelto da Franco per la nomina del nuovo Ministro degli Esteri è, si osserva in Germania, dei più significativi.

DISAPPOINTO A LONDRA

NEW YORK, 17 ottobre. — L'United Press è informata da Londra che la notizia della nomina di Serrano Suner a Ministro degli Esteri a Madrid è stata accolta con freddezza mista a disappunto nei circoli politici britannici, dove non si nasconde che la nomina e l'intero rimpasto ministeriale spagnolo consolidano la posizione dell'Asse in Spagna. Il Ministro degli Esteri precedente Blegbecker aveva a Londra una stampa migliore di quella che ha sempre avuto Serrano Suner.

COMMENTI ITALIANI ALLA NOMINA DI SERRANO SUNER

La stampa italiana e quella tedesca hanno messo in grande evidenza la notizia della nomina di Serrano Suner a Ministro degli Esteri, ed hanno rilevato nei commenti che la nuova Spagna taglia corto con alle innumerevoli chiacchiere della propaganda britannica e delle propaganda associate, poiché nessun tentativo fu trascurato per svalutare il recente viaggio di Serrano Suner in Germania e in Italia: si giunse, data la carica che il Ministro ricopriva nel settore interno, fino a prospettare la sua missione come «ufficiosa» e non definitivamente indicativa per l'orientamento della Spagna nella presente fase internazionale.

Nota dell'Agenzia romana sulla nomina di Suner.

ROMA, 18 ottobre. — «La nomina di Serrano Suner a Ministro degli Esteri — nota l'A.R.O.I. nel suo odierno numero 3 — e la conseguente assunzione del Dicastero degli Interni nelle mani stesse del Caudillo, forniscono una indicazione netta su quella che è la politica di Franco all'interno e all'esterno.

«La Spagna taglia corto, così, alle innumerevoli chiacchiere della propaganda britannica e delle propaganda associate, nonché alle previsioni di quei ben informati sulle cose di Spagna, che della nuova Spagna non hanno mai capito i caratteri fondamentali la lealtà, il senso dell'onore, la chiarezza della politica nel perseguire gli autentici interessi nazionali.

«Nessun tentativo venne trascurato, per svalutare il recente viaggio di Serrano Suner in Germania e in Italia, si giunse, data la carica che il Ministro ricopriva nel settore interno, fino a prospettare la sua missione come «ufficiosa» e non definitivamente indicativa per l'orientamento della Spagna nella presente fase internazionale. Tanto che, allo indomani del viaggio, il signor Churchill nel suo penultimo discorso (quello precedente al: «Noi lottiamo per sopravvivere») rivolse alla Spagna nutrite e rotonde espressioni di insinuazione, non disgiunte da un fine accenno ricattatorio alle difficoltà alimentari del Paese. «Con un colpo solo, Franco sgombra dall'orizzonte spagnolo tutte le cortine fumogene che i nemici nostri e della nuova Spagna si erano da tempo affannati a diffondere. Dalla penisola balcanica (dove c'è l'esodo romeno degli inglesi sta ora seguendo l'esodo bulgaro) alla penisola iberica, dall'aggravazione sempre più chiara del Regime Falangista a quella del Regime Legionario, la espulsione dell'intrigo britannico dall'Europa e la costruzione del nuovo continente sono in atto su tutta l'area.

«La nomina di Serrano Suner significa

1) che la Spagna si oppone decisamente alla formula: «tutto il potere a tutto il Falangismo», rispondendo alla logica di vita di una Rivoluzione che veramente sia tale;

2) che in Spagna, al pari che negli altri grandi Regimi totalitari la logica che guida la politica interna e quella che guida la politica estera sono strettamente connesse, nella realtà di Rivoluzioni schiettamente nazionali, che si inseriscono nel grande movimento creativo europeo.

«L'Italia Fascista saluta ancora una volta in Nazione amica — in marcia sulle vie della grandezza, sorella nella lotta per la libertà mediterranea, impegnata a svincolare la sua risorsa e piena indipendenza dagli ultimi tentativi di intrigo straniero — col grido di battaglia dei Falangisti e dei Legionari: «Arrriba Espana».

Un discorso di Suner

«LA SPAGNA DEVE ESPORRE DAVANTI AL MONDO LA PROPRIA SITUAZIONE E I PROPRI DIRITTI»

MADRID, 18 ottobre. — Il Ministro Suner ha pronunciato un discorso in cui ha affermato che il nuovo incarico affidatogli significa per lui una nuova responsabilità poiché col suo organismo diplomatico la Spagna deve esporre davanti al mondo la propria situazione e i propri diritti. «Non è quindi lecito, ha continuato Serrano Suner, di perdere un solo istante del nostro lavoro. «Dobbiamo stare molto attenti ora per ora a quanto avviene nel mondo, perché ne può dipendere la sorte della Spagna».

Il Ministro ha concluso augurandosi che l'opera di tutti i suoi collaboratori sia dominata da onestà e serietà, e soprattutto dallo spirito della Falange.

IL CAUDILLO HA INTERPRETATO LA VOLONTÀ DEL POPOLO

MADRID, 18 ottobre. — I giornali danno ampio spazio al rimpasto ministeriale ed esprimono soddisfazione rilevando che il Caudillo una volta ancora è stato interprete della volontà nazionale.

Viene, fra l'altro, messo in particolare rilievo che Suner assume gli Esteri all'indomani del suo viaggio nelle capitali dell'Asse.

L'A.B.C. rileva che la Spagna, attraverso l'opera dell'invitato straordinario del Caudillo, ha saputo parlare il linguaggio schietto e persuasivo della verità. L'Arriba scrive che la Spagna è risolta a levarsi in piedi e a cercare il suo posto nel mondo.

IL CAPO DELLA POLIZIA TEDESCA A COLLOQUIO CON SUNER E CON FRANCO

MADRID, 21 ottobre. — Il capo della polizia germanica Hummer, giunto ieri a Madrid è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Serrano Suner che lo ha incontrato in lungo e cordiale colloquio. Successivamente, accompagnato dal primo introduttore, si è recato al Pardo, dove, accolto con gli onori militari, è stato ricevuto dal Capo dello Stato, generalissimo Franco. Al colloquio, che è durato un'ora, ha assistito il ministro degli Esteri e, verso la fine, anche l'ambasciatore di Germania.

L'atteggiamento russo

COMMENTO UFFICIOSO DELLA «PRAVDA» AL PATTO TRIPARTITO

MOSCA, 1 ottobre. — La «Pravda» precisa, in un importante articolo di fondo, l'atteggiamento dell'Unione Sovietica di fronte al Patto Tripartito di alleanza concluso tra l'Italia, la Germania e il Giappone. Dopo aver fatto una minuta analisi dei vari articoli del Patto, che non ha rappresentato per l'Unione Sovietica nessuna sorpresa, poiché il Governo sovietico ne era stato precedentemente informato, la «Pravda» si sofferma particolarmente sull'articolo 5 del Trattato stesso che dice: «La Germania, l'Italia e il Giappone dichiarano che le clausole su indicate non modificano in alcun modo lo «status» politico attualmente esistente tra la Russia sovietica e ciascuna delle tre Parti contraenti».

A commento di tale articolo, la «Pravda» scrive testualmente:

«Questa riserva deve essere considerata anzitutto come il rispetto, da parte dei tre contraenti, per l'atteggiamento di neutralità che l'Unione Sovietica mantiene dai primi giorni della guerra. Essa deve essere considerata quindi come conferma della validità e dell'importanza del Patto di non aggressione tra l'Unione Sovietica e l'Italia. Fedele alla sua politica di pace e di neutralità — afferma concludendo, il giornale — l'Unione Sovietica può, da parte sua, confermare che tale politica per quanto la riguarda, resta e resterà immutabile».

RILIEVI DELLA C. P. D. SUL COMMENTO RUSSO

BERLINO, 1 ottobre. — Commentando la nota della «Pravda», in cui si rileva come il Patto Tripartito costituisca un colpo severo per i nemici dell'Asse, la *Correspondence Politico-Diplomatique* così scrive:

Rinnovate l'abbonamento

«La portata e la serietà dell'avvertimento dato col Patto a Tre non hanno impedito che in certi ambienti si sia insinuato che l'Unione Sovietica fosse minacciata dalla nuova stipulazione. Si era persino parlato di intenzioni espansionistiche tedesche nel Caucaso. La risposta è stata estremamente chiara e precisa. Da un lato coloro che vogliono seminare zizzania si sono sentiti dire da Mosca che sono stati proprio essi a provocare la conclusione del Patto a Tre; dall'altro si sono sentiti insegnare con logica stringente che poiché si tratta di difendere certe sfere d'influenza contro ingerenze di terzi, l'Unione Sovietica non può sentirsi affatto in causa».

L'IMPRESSIONE JUGOSLAVA PER LA DICHIARAZIONE RUSSA

BELGRADO, 1 ottobre. — Le precisazioni della «Pravda» moscovita sull'atteggiamento sovietico di fronte al Patto dei Tre Imperi sono giunte a Belgrado completamente inattese in quegli ambienti che non volevano lasciarsi sfuggire la speranza di vedere interrotti i buoni rapporti fra le Potenze dell'Asse e la Russia sovietica, rapporti sui quali riposa saldamente la pace balcanica. Si era giunti perfino a pubblicare ieri che Ribbentrop aveva dovuto accettare precipitosamente a Mosca per tentare di giustificare colà il significato e la portata del Patto.

L'ufficio «Vremes», al quale la precisazione moscovita non giunge certo inattesa scrive «Per quanto riguarda i rapporti dell'URSS nei confronti del nuovo Patto, giova sottolineare che le relazioni tedesco-sovietiche sono ben più intime e vaste di quanto sembrino».

«L'Italia e la Russia sovietica lavorano inoltre alla realizzazione di accordi economici e culturali. Infine fra il Giappone e la Russia sovietica già da tempo non si registrano conflitti ed anzi una serie di questioni di frontiera è stata risolta amichevolmente. Bisogna quindi attendersi una ulteriore evoluzione di questi rapporti che si svilupperà nel senso del coordinamento politico fra la Russia sovietica e il nuovo triangolo mondiale, sebbene non sia da prevedersi l'adesione di Mosca a questo blocco».

LA RUSSIA NON TRATTA CON LA GRAN BRETAGNA E CON I SUOI SATELLITI

MOSCA, 15 ottobre. — L'Agenzia Tass dirama questo comunicato ufficiale:

«L'Agenzia Reuter ha radiodiffusa la notizia pubblicata dal Daily Telegraph, secondo la quale sarebbero in corso trattative tra la Gran Bretagna, la Russia, la Turchia, la Grecia e la Jugoslavia».

L'Agenzia Tass è autorizzata a dichiarare che questa notizia non corrisponde al vero ed è una fantomatica invenzione del Daily Telegraph».

Una nota jugoslava

BELGRADO, 17 ottobre. — In una nota di ispirazione ufficiale, il Vreme condanna le criminose macchinazioni della propaganda inglese, che tenta di creare dissidi fra gli Stati balcanici e le Potenze dell'Asse. La radio e i giornali avevano rimesso in circolazione le più fantastiche voci, fra l'altro quella di pretesi negoziati per la conclusione di un Patto collettivo tra l'Inghilterra, l'Unione Sovietica, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia. La categorica smentita da Mosca, dell'Agenzia Tass ha rimesse le cose a posto.

«A questo proposito — specifica la nota ufficiale — è necessario aggiungere che nessuna manovra riuscirà a far deviare la politica estera della Jugoslavia dalla linea stabilita di neutralità e di buoni rapporti con le Potenze dell'Asse. L'orientamento economico, culturale e politico della Jugoslavia verso le Potenze dell'Asse rappresenta gli interessi vitali del popolo e non un indirizzo occasionale».

«Quanto alle relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia, esse non hanno subito alcun mutamento e dal 1937, allorché un accordo stabilì la pace nell'Adriatico, si sviluppano costantemente. Il Patto del 1937 non è rimato un semplice documento diplomatico: la fondazione di un Istituto di cultura italiana, l'insegnamento dell'italiano nelle scuole, l'incremento degli scambi economici tra i due Paesi sono le tappe del costruttivo lavoro finale compiuto».

Rilievo in Germania

BERLINO, 17 ottobre. — Negli ambienti politici berlinesi si mette in rilievo la becca smentita, opposta dai Sovietici, alle tendenziose voci, messe in circolazione dall'Inghilterra, circa presunte trattative che sarebbero in corso fra l'URSS e alcune Potenze balcaniche per la conclusione di un Patto di mutua assistenza.

Negli stessi ambienti si sottolinea che le corrette e cordiali relazioni, esistenti tra le Potenze dell'Asse e il Regime Sovietico, escludono qualsiasi iniziativa che possa, non soltanto avere il carattere, ma anche essere interpretata come un sintomo di divergenza.

PROTESTA RUSSA CONTRO LA PIRATERIA INGLESE SULLE NAVI DEI BALTICI

SAN SEBASTIANO, 18 ottobre. — Si ha da Londra: La Gran Bretagna ha sequestrato o richiesto numerosi piroscafi estoni e lituani. Questa appropriazione ha provocato da parte del governo sovietico una energica reazione motivata dal fatto che né l'Estonia né la Lituania né la Russia, che ha annessi questi Stati all'Unione sovietica insieme alla Lettonia, sono in guerra con la Gran Bretagna; così che le requisizioni in questione costituiscono atti di pirateria che nulla può giustificare.

Al momento dell'ammissione dei tre Stati baltici alla Russia, trenta piroscafi appartenenti a questi Stati furono trattenuti nei porti inglesi e altri dieci nei porti dell'impero. Dopo un breve intervallo i comandanti ricevettero dal Ministero britannico della marina mercantile l'ordine di mettere i piroscafi a disposizione del governo inglese che li avrebbe subito adoperati per proprio conto.

Venuto a conoscenza di questo, il governo sovietico intimò ai comandanti di non obbedire e difatti le navi rimangono tuttora nei porti dove furono sequestrate in attesa di una decisione definitiva. Inoltre il governo sovietico ha chiesto al governo britannico l'immediata restituzione delle navi coi loro comandanti ed equipaggi avvertendo che le navi dovranno essere mandate per la consegna, nelle loro basi rispettive negli Stati Baltici; e si è riservato di chiedere per conto degli armatori interessati il risarcimento dei danni.

SAN SEBASTIANO, 19 ottobre. — L'Ambasciatore sovietico nella capitale britannica, Maski, ha presentato una vibrata protesta formale in merito alla requisizione dei piroscafi mercantili estoni e lituani. Lord Halifax, secondo informazioni attendibili, ha risposto spiegando che la requisizione non pregiudica la proprietà della nave, che pure è oggi materia di contestazione, rivendicandola Mosca da una parte e dall'altra negando la Londra.

TRADUZIONE RUSSA DELLE MEMORIE DI BISMARCK

BERLINO, 18 ottobre. — Tutta la stampa berlinese segnala con evidente soddisfazione, la pubblicazione sovietica del I. volume delle memorie di Bismarck vedendo in essa un nuovo significativo segno dei concetti a cui si ispira ormai la politica estera di Mosca. Si osserva che il cancelliere di ferro fu sempre un fervente convinto sostenitore della collaborazione russo-tedesca e che il fatto che ora i Russi ne omerrino e ne diffondano il pensiero deve costituire un altro avvenimento di preoccupazione per coloro che speravano di poter lanciare ancora una volta i due popoli l'uno contro l'altro.

Smentite ufficiali russe e notizie tendenziose inglesi.

INCIDENTI RUSSO-ROMENI INVENTATI A LONDRA

MOSCA, 19 ottobre. — L'Agenzia Tass pubblica la seguente smentita:

«Parecchi giornali inglesi (News Chronicle, Daily Herald, Daily Mail e Daily Express) hanno pubblicato una informazione dell'Agenzia Reuter, secondo la quale truppe russe sarebbero entrate in Romania ed una suburba sovietica avrebbe sbarcato una nave romena nel Mar Nero. Ad Istanbul alcuni giornali turchi hanno pubblicato il 16 ottobre una informazione da Londra, secondo la quale nei pressi di Galatz aveva avuto luogo uno scontro fra truppe sovietiche

e truppe tedesche. L'Agenzia Tass dichiara queste notizie completamente infondate»

PIU' INTENSI RAPPORTI ECONOMICI FRA LA GERMANIA E LA RUSSIA

BERLINO, 20 ottobre. — Le trattative commerciali germano-sovietiche, si sono sviluppate in un modo pienamente soddisfacente per entrambi le parti.

Per la Germania come per i Sovieti, il commercio dei due paesi presenta anche eccellenti possibilità di estensione a comune vantaggio, in conformità con le possibilità di integrazione che si presentano naturalmente.

STALIN NON HA CONFERITO CON L'AMBASCIATORE TURCO

MOSCA, 21 ottobre. — L'Agenzia Tass comunica: «L'Agenzia americana United Press, che aveva ricevuto dal suo corrispondente di Istanbul e pubblicato, la notizia che l'Ambasciatore turco a Mosca aveva avuto il 18 ottobre un colloquio segreto con Stalin, dichiara che questa informazione non corrisponde alla realtà».

PROFONDA RIORGANIZZAZIONE DELL'ESERCITO BOLSCEVICO - L'OBBLIGO DELLA DISCIPLINA E' TOTALE PER GLI INFERIORI E PER I SUPERIORI

MOSCA, 24 ottobre. — Le misure disciplinari recentemente introdotte nell'esercito sovietico, per le truppe, per la truppa, per i graduati, per gli ufficiali inferiori e superiori, sono simili a quelle in vigore negli eserciti degli altri Paesi, ed anche più gravi. Agli ufficiali superiori è concesso di infliggere più severe sanzioni disciplinari e in caso di «disobbedienza fraudolenta» di fare uso delle armi. I superiori che non prendono tutte le misure per ottenere l'esecuzione degli ordini, sono deferiti al Tribunale militare. Viene inoltre raccomandato che siano sempre salvaguardati la dignità e il prestigio del grado e che sia sradicato ogni demagogismo verso gli inferiori; l'accento è particolarmente significativo in regime comunista.

Eden in Egitto per una grande offensiva.

FAMIGERATO MASSACCRATORE DI SUDANESI NOMINATO GOVERNATORE DEL SUDAN

BEYROUTH, 16 Ottobre. — Si apprende ufficialmente dal Cairo che il luogotenente generale sir Hubert Hughleston rimpiazzerà sir Stewart Symes come Governatore generale del Sudan egiziano.

La sostituzione acquista naturalmente particolare significato in questo momento; ma si segnala che la scelta del nuovo governatore provoca vivissimo sdegno tanto al Cairo quanto a Kartum. Egli infatti è tristemente famoso poiché precisamente nel Sudan si rese odioso per il massacro da lui ordinato il 27 novembre 1924 di due interi plotoni dell'11 reggimento sudanese che si erano rifiutati di riconoscere l'allora colonnello Hughleston come «Sirdar» dell'esercito egiziano.

EDEN AL CAIRO CONFERISCE COL GENERALE WAVELL

BERLINO, 16 ottobre. — La gravità delle preoccupazioni nutriti dal governo britannico per la situazione del vicino Oriente è confermata dall'annuncio dell'arrivo al Cairo del Ministro della guerra Eden, il quale, secondo informazioni inglesi ritrasmesse da Stoccolma al «DNB», ha subito conferito con il Generale Wavell comandante in capo delle forze inglesi in quella regione.

GLI SCOPI DEL VIAGGIO

SAN SEBASTIANO, 17. — Perfino il volo di Eden da Lilla al Cairo offre argomento alla propaganda inglese. Il «Daily Telegraph» pubblica oggi un articolo del suo redattore diplomatico, secondo il quale il viaggio di Eden in Egitto dimostra quale importanza attribuisca il governo britannico alla possibile, prossima evoluzione della situazione

di guerra nella regione del Mediterraneo, dove il governo britannico non ha mai avuto intenzione di tenersi sulla difensiva per un periodo di tempo indefinito, ad onta della defezione francese.

Il giornale aggiunge che «Eden si occuperà, più immediatamente del fattore italiano in rapporto al problema del Mediterraneo» e rivela che «Eden, di recente, ha dedicato quasi tutta la sua attenzione al teatro di guerra Mediterraneo».

«Ora — dice sempre il «Daily Telegraph» — Eden avrà occasione al Cairo di discutere a fondo numerosi problemi e di ottenere informazioni di prima mano che saranno preziose per il Governo di Londra. Inoltre, la sua presenza al Cairo avrà un effetto incoraggiante sui nostri amici ed alleati egiziani».

UNA UDIENZA CON RE FARUK

SOFIA, 18 ottobre. — Si apprende che Eden al Cairo ha avuto colloqui col capo del Governo e con varie personalità, ed è stato ricevuto in udienza da Re Faruk.

IL VIAGGIO NEI COMMENTI TEDESCHI

BERLINO, 19 ottobre. — La stampa tedesca si occupa del viaggio di Eden in Egitto e dei colloqui che egli ha avuto con varie personalità politiche e militari inglesi, nonché dell'udienza concessagli dal Re Faruk. Il «Voelksischer Beobachter» esprime a tale proposito, la certezza che Eden, su incarico di Churchill, ha usato le maniere più energiche per non dire ricattatorie, onde convincere il sovrano a gettare l'Egitto in una guerra catastrofica.

La «Correspondenza Politico-Diplomatica» rileva che gli obiettivi della politica internazionale britannica in questa guerra, e quindi anche l'attuale missione del suo commesso viaggiatore, sono sempre identici: si tratta, cioè, di tentare di far combattere altri al posto degli inglesi.

Naturalmente la missione di Eden non si limita alle pressioni da esercitarsi sull'Egitto. In relazione ai vecchi ricordi della guerra mondiale, egli porta anche su altre possibilità diplomatiche, che dovrebbero offrirgli in ulteriori tappe del suo viaggio. Ma la situazione è oggi cambiata. Gli arabi hanno imparato grazie all'esperienza fatta in Palestina, dove sono stati sacrificati al giudaismo, divenuto da due mila anni estraneo in quel paese, che cosa significa la parola d'onore britannica, e anche coloro i quali hanno speculato finora, per questo o quel motivo, sul successo del partito inglese, devono avere finalmente capito che non soltanto si tratta d'una causa falsa, ma anche che, difendendo la, rischierebbero essi stessi la rovina. Il viaggio di Eden, che ha lasciato l'isola britannica in un momento di gravissima crisi, è per sé stesso — conclude la «Correspondenza Politico-Diplomatica» — un segno della situazione disperata della politica di guerra britannica.

INTRIGHI CON UN PARTITO EGIZIANO

BEIRUT, 19 ottobre. — Sulla visita del ministro della guerra inglese, Eden, al Cairo, oltre all'abbondante notizia trasmessa dall'Agenzia Ufficiale britannica, giungono anche dal Cairo numerose informazioni che danno un'idea dell'orgasmo e del turbamento provocati da questo nuovo tentativo di intrusione britannica nella politica egiziana. Si rileva che le manovre condotte dall'ambasciatore di Londra con gli esponenti del partito socialista anglofilo, cui appartenevano anche i quattro ministri egiziani recentemente defenestrati, hanno avuto l'effetto immediato di aumentare in tutto il paese l'atmosfera di diffidenza contro la Gran Bretagna. Ma particolarmente interessante al proposito è la lettera pubblicata alcuni giorni or sono sul giornale «al Ahram» da Ismail Sidki Pascià fondatore del Partito del popolo egiziano, già due volte presidente del Consiglio: che in essa polemizza col presidente della Camera Ahmed Maher Pascià, fautore dell'intervento contro l'Italia e capo del gruppo cui appartenevano i quattro ministri intervenisti recentemente insediati dal governo con una accompagnatoria severa del Presidente del Consiglio.

«Ahmed Maher Pascià — è detto nella lettera — ha esagerato quando ha affermato che l'opera finora svolta per risparmiare all'Egitto i disastri di una guerra possa indebolire la dignità del paese».

«La verità non è quale egli la rappresenta. L'Italia combatte contro l'Inghilterra e non contro l'Egitto e la lotta attuale dell'Italia è diretta contro un nemico che occupa l'altrui territorio».

Gita in Palestina

CONVEGNI CON I DIPLOMATICI INGLESI NEI BALCANI E CON L'EMIRO DI TRANSGIORDANIA

SOFIA, 20 ottobre. — La stampa balcanica rileva che Eden ha tenuto conferenze con i rappresentanti diplomatici inglesi in Turchia, Bulgaria, Grecia, Jugoslavia, Ungheria, Romania e con agenti inglesi in Siria, che si è recato fuggacemente a Gerusalemme, e che in Palestina ha invano tentato di avvicinare influenti personaggi arabi, ma ha avuto un colloquio col Emiro di Transgiordania, noto strumento di Londra nei Paesi arabi.

BEYRUTH, 22 Ottobre. — Eden è tornato al Cairo dalla visita in Palestina.

IL DIRETTORE DELLA BANCA D'EGITTO NON E' PIU' UN INGLESE

BEIRUT, 21 ottobre. — Per la prima volta la carica di Direttore della Banca Nazionale Egiziana è stata conferita ad un egiziano. Prima tale carica veniva tenuta invariabilmente da inglesi, il nuovo Direttore è Isail Chamaï Pascià, membro del Parlamento egiziano e delegato permanente dell'Egitto alla Società delle Nazioni.

L'Italia rispetta le città egiziane

ROMA, 22 ottobre. — Ieri la attività menzognera della propaganda britannica è stata particolarmente attiva.

In tutte le radio trasmissioni dedicate al mondo arabo si è falsamente affermato che gli aviatori italiani avrebbero bombardato la città del Cairo. La verità è ben diversa ed è quella che risulta dal nostro Boletino N. 137: è stato bombardato l'aeroporto militare inglese di Helwan a sud del Cairo.

L'Italia, come sempre, rispetta le città egiziane e concentra i suoi legittimi colpi sui gangli vitali della sopraffazione armata inglese in Egitto.

EDEN TORNA A LONDRA SENZA ADESIONE DELL'EGITTO E DEGLI ARABI

BASILISA, 22 ottobre. — Secondo informazioni della stampa svizzera il ministro della guerra inglese Eden ha lasciato l'Egitto nelle ultime ore a bordo di un aeroplano, che ha puntato verso Ginevra da dove il ministro proseguirà per via di mare.

Tutte le informazioni che giungono dai paesi arabi inducono gli osservatori neutrali ad affermare che l'Inghilterra ha tentato vanamente di riaccattivarsi la simpatia dell'Islam.

Non migliore fortuna Eden ha avuto al Cairo. Tutti i rapporti dei corrispondenti di giornali neutrali in Egitto sono concordi nel dichiarare che la gran massa dell'opinione pubblica e la quasi totalità dei circoli politici non intendono assolutamente essere trascinati in un conflitto

LONDRA RICONOSCE DI NON POTER DISPORRE DEGLI ARABI

SAN SEBASTIANO, 25 ottobre. — Londra si rende conto che per quanto riguarda la partecipazione dell'Egitto e dei Paesi arabi alla guerra Eden non è riuscito ad ottenere nulla.

Fra gli altri giornali, il «News Chronicle», esprime il timore che all'Islam si interessi alle mete e agli scopi di guerra dell'Asse ed attribuisce più specialmente all'Italia il proposito di iniziare nel corso delle prossime settimane una attiva propaganda fra i pellegrini diretti alla Mecca, i quali, poi al ritorno da luoghi santi, portando il tradizionale turbante verde, che li rende oggetto di reverente rispetto, troverebbero tutti, nel mondo musulmano, disposti a prestar fede alle loro apologetiche delle Potenze dell'Asse. Questo pericolo sembra al «News Chronicle» tanto più grave, in quanto che essi si è già visto nel Pacifico che i maomettani delle Indie Olandesi sono più inclini a prevedere la vittoria delle Potenze dell'Asse e del Giappone, che a credere nella vittoria dell'Impero britannico.

PREPOTENZE INGLESI IN EGITTO ED AVVERSIONE DEGLI EGIZIANI

BEIRUT, 25 ottobre. — Notizie sempre più inquietanti giungono qui riguardo alla situazione in Egitto e all'atteggiamento brutale delle autorità militari britanniche. Il signor Eden, Ministro della guerra di Gran Bretagna, negli ultimi giorni non ha potuto mostrarsi nelle strade del Cairo se non accompagnato da una forte scorta militare. Le strade erano state in precedenza chiuse al traffico pubblico a mezzo di un cordone militare. Le misure adottate contro i nazionalisti egiziani, dopo i metodi brutalissimi impiegati per imporre lo sgombero di Alessandria e del Cairo, dopo la requisizione dei trasporti, gli inglesi si sono visti costretti a mettere sotto il controllo militare numerose località. I giudici e tribunali egiziani sono stati desistiti e rimpiazzati da corti marziali britanniche. Le truppe egiziane che si trovavano in queste località sono state ritirate.

S'informa inoltre che ogni volta che arrivano truppe inglesi dalla Nuova Zelanda hanno luogo manifestazioni antibruttiche. Sono stati arrestati numerosi lavoratori del porto di Suez e del porto di Tewfik accusati di tentativi di sabotaggio contro gli impianti del Canale di Suez.

Colloquio Hitler-Franco

BERLINO, 23 ottobre. — Il «D.N.B.» dirama il seguente comunicato:

«Il Fuehrer ha avuto oggi al confine franco-spagnolo un incontro col capo dello Stato spagnolo Generalissimo Franco.

«Alla conversazione che è stata condotta nello spirito di cordiale comunione cameratesca delle due Nazioni hanno preso parte il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop ed il Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suñer.

Il cordiale incontro alla stazione di frontiera.

BERLINO, 23 ottobre. — Sull'odierno incontro fra Hitler e Franco, l'Agenzia Ufficiale germanica fornisce i seguenti particolari, datandoli dalla Francia:

Il Fuehrer è giunto nel pomeriggio in treno speciale ad una piccola stazione sul suolo francese. La stazione era decorata di bandiere con la svastica e spagnole. Poco tempo dopo entrava in stazione il treno speciale che trasportava il generale Franco. Hitler ha salutato con cordialissima effusione il generalissimo Franco ed il Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suñer ed ha quindi presentato al Caudillo i personaggi del suo seguito.

Franco al seguito del Fuehrer il Feldmaresciallo von Braunsbach, comandante in capo dell'esercito germanico, il Feldmaresciallo Kettel, capo del comando superiore, il colonnello generale Doltmann, il tenente generale dell'arma aerea Bodenschatz, il capo della stampa del Reich dottor Dietrich, il Reichsleiter del partito nazista Buermann, ed il Sottosegretario al Ministero degli Esteri Gauss, erano pure presenti da parte tedesca.

Alla stazione si trovavano inoltre l'ambasciatore spagnolo a Berlino, Esquivosa de los Monteros e l'ambasciatore tedesco a Madrid, Von Stohrer. Il generale Franco ha successivamente presentato al Fuehrer il suo seguito, composto dal generale Moscard, capo della sua casa militare, con il sottosegretario generale Uzuquiano, nonché il capo del gabinetto civile, il capo del protocollo, il direttore dell'ufficio stampa ed il direttore dell'agenzia ufficiale spagnola.

LA STAMPA SPAGNOLA

MADRID, 26 ottobre. — Gli ambienti responsabili si sono mantenuti impenetrabili, e rifiutandosi tanto di confermare quanto di negare che una qualche relazione esista tra il convegno pirenaico e il colloquio di Hitler con i dirigenti francesi. Né la stampa spagnola ha tentato in modo alcuno di eludere la consegna. Essa si è limitata ad esaltare la presenza della Spagna nelle vicende politiche europee, quale una logica conseguenza del progressivo svolgi-

mento della sua rivoluzione totalitaria e della sua solidarietà con le potenze dell'Asse.

E' tuttavia evidente che sulle rive della Bidassoa non si è soltanto proceduto alla constatazione di tale solidarietà. La durata delle conversazioni e la presenza di taluni personaggi escludono una interpretazione così semplicistica. Data la posizione geografica della Spagna, dato il suo coerente atteggiamento politico, date le sue aspirazioni africane, è facile intendere quali deduzioni fa l'opinione spagnola.

Importa sottolineare fortemente gli unanimi e fermi consensi, che da ogni regione di Spagna affluiscono a Franco e la profonda certezza, ovunque diffusa, che il cammino che Echegaray condurrà la Nazione ad una maggior grandezza.

FURORE DELLA STAMPA DI LONDRA

NUOVA YORK, 26 ottobre. Si ha da Londra: la stampa inglese attacca violentemente la Spagna di Franco accusandola di «soggiacere all'influenza dell'Asse». Il linguaggio dei giornali londinesi contro la Spagna del Falangismo tradisce un evidente esasperato scompiglio.

COMMENTI ITALIANI ALL'INCONTRO HITLER-FRANCO

ROMA, 17 ottobre. — L'incontro fra Hitler e Franco, in cui importanza è rivelata anche dalle profonde e vivaci ripercussioni registrate in tutto il mondo, è stato salutato dall'Italia fascista col più vivo compiacimento. La stampa italiana ha rilevato che, al di là degli obiettivi immediati o mediati che la conversazione ha avuto — intorno ai quali già si sbizzarriscono le ipotesi londinesi — il colloquio, avvenuto «nello spirito di cordiale cameratesca comunione delle due Nazioni» costituisce una nuova e viva manifestazione della salda amicizia e della comunanza di obiettivi, che unisce la nuova Spagna alle potenze dell'Asse in un momento in cui si forgiavano i nuovi destini del mondo.



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati

Parures per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria

VANI ADESCAMENTI INGLESI AL GOVERNO SPAGNOLO

BERNA, 26 ottobre. — Il governo inglese segue con la maggiore ansietà l'azione diplomatica dell'Asse e non risultando ancora nulla di ufficiale sull'accordo eventuale con la Spagna, cerca di influenzare come può il governo di Franco, nella speranza che nulla di definitivo sia stato ancora concluso e che sia possibile quindi mandare tutto a monte.

Il governo inglese, che ha in corso trattative economiche con quello spagnolo, cerca di valersi a tale scopo sia della minaccia di un blocco sempre più rigido, che dovrebbe far mancare alla Spagna viveri, benzina e tutte le merci di primaria importanza, sia della promessa di aiuti nel campo economico ed in quello finanziario, qualora la Spagna non acceda alle proposte dell'Asse.

Si assicura fra l'altro che l'Inghilterra abbia fatto sapere a Madrid di essere disposta a finanziare un piano di importazione di grano, cotone e petrolio dall'America in Spagna su piroscafi americani.

Incontro del Führer e Pétain

HITLER HA RICEVUTO LAVAL

BERLINO, 22 ottobre. — Il «D. N. B.» ha dalla Francia e dirama:

«Durante il suo soggiorno in Francia il Fuehrer ha ricevuto il Vice Presidente del Consiglio francese, Laval. Alla conversazione era presente il Ministro degli Esteri del Reich, Ribbentrop».

Non è stato pubblicato da questi ambienti politici nessuna informazione sul colloquio. La stampa tedesca si limita a dare notizia dell'avvenimento pubblicandolo con un certo risalto.

Colloquio Hitler-Pétain presenti Ribbentrop e Laval

BERLINO, 25 ottobre. — Il «D.N.B.» ha comunicato ieri:

«In Francia, il Fuehrer ha ricevuto ieri il Capo dello Stato francese e il Presidente del Consiglio dei Ministri francese, Maresciallo Pétain. Alla conversazione erano presenti il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop e il Vice Presidente del Consiglio francese, Laval».

IN UNA PICCOLA STAZIONE DELLA FRANCIA OCCUPATA

Un altro comunicato del «D.N.B.» precisa che l'incontro Hitler-Pétain è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, nel treno speciale del Fuehrer, in una piccola stazione del territorio occupato della Francia. Il Maresciallo Pétain, che era atteso alla linea di demarcazione dall'Ambasciatore tedesco Abetz, è giunto in automobile al luogo dell'incontro, insieme col vice Presidente Laval. Un battaglione dell'esercito tedesco ha reso gli onori al Maresciallo francese presentandogli le armi.

All'ingresso della stazione il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, il Capo di Stato Maggiore dell'esercito tedesco, Feldmaresciallo Keitel e il Capo del Protocollo del Reich, Ministro von Dornberg, hanno ricevuto gli uomini di Stato francesi e li hanno accompagnati al treno speciale dove il Fuehrer li attendeva davanti alla sua vettura. La conversazione si è quindi iniziata nella vettura salone del Fuehrer.

Dopo la fine del colloquio il Fuehrer accompagnava il Capo dello Stato francese alla sua automobile. Anche alla partenza il Maresciallo Pétain ha ricevuto gli onori militari.

PARTICOLARI DELL'INCONTRO

SAN SEBASTIANO, 25 ottobre. — Sull'incontro Hitler-Pétain si hanno i seguenti particolari: In alta uniforme turchina, con le sette stelle del grado di maresciallo, era Filippo Pétain, Capo della Francia vinta. Adolfo Hitler, Fuehrer del Reich germanico e Capo della Rivoluzione nazista, era in uniforme da campo e portava la croce di guerra con-

quistata nell'altra guerra come soldato tedesco, contro i francesi nel fango della Somme e nella polvere dell'Artois. Il segreto dell'incontro Hitler-Pétain è così ben mantenuto che non si conoscono nemmeno i nomi delle persone che formavano il seguito francese, eccettuato il nome di Laval. Si sa solamente che il piccolo corteo francese era composto di tre automobili. La vettura del Maresciallo ha lasciato Vichy alle 6.30 del mattino, sotto una pioggia minuta ed ha percorso i primi cento metri sul simbolico tappeto di foglie secche del giardino di Sevigny. L'automobile del Maresciallo si è diretta verso Moulin. Da parte tedesca il protocollo è stato osservato rigidamente in tutti i particolari. Non si sa nemmeno quanto tempo sia durato il colloquio. Si sa solo che il giorno prima il Maresciallo aveva avuto un colloquio di quattro ore circa con Laval.

La linea di frontiera tra la Francia libera e la Francia occupata fu varcata esattamente alle 8. Il colloquio con Hitler ha avuto luogo alle 5 del pomeriggio.

PASSO AMERICANO A VICHY PER CONOSCERE LE INTENZIONI DELLA FRANCIA

WASHINGTON, 27 ottobre. — Si informa che il governo americano ha dato disposizioni affinché al Governo di Vichy venga richiesto quali sono le intenzioni della Francia di fronte all'Asse ed all'Inghilterra.

LAVAL MINISTRO DEGLI ESTERI

BERNA, 28 ottobre. — Un'informazione ufficiale da Vichy annuncia che il vice presidente del Gabinetto francese Pierre Laval è stato nominato ministro degli esteri. Il ministro Paul Baudouin che occupava quel posto è passato alla presidenza del Consiglio come sottosegretario, conservando il rango e le prerogative da ministro. Laval intanto è ripartito per Parigi.

UNA DICHIARAZIONE DI PETAIN SULL'INCONTRO CON HITLER

GINEVRA, 31 ottobre. — Il maresciallo Pétain ha ieri sera dato alla radio di Lione un resoconto del suo incontro col Fuehrer, sottolineando il fatto che egli è andato all'incontro di sua volontà e che è entrato nella via della collaborazione senza pressione alcuna.

«La collaborazione è stata presa in considerazione — ha concluso il Maresciallo — ed io ho accettato i principi. L'applicazione di essa sarà discussa in avvenire».

Il vice presidente del Consiglio, Pierre Laval, intanto, ha ricevuto all'albergo Matignon a Parigi, dove si trova, i rappresentanti della stampa estera e ha loro dichiarato che i negoziati franco-germanici in corso sono assai difficili per il fatto che le operazioni militari tedesche continuano. La Francia sta attualmente preparando risposte precise al quesito formulato dalla Germania e conta di poterle presentare entro un tempo assai breve.

Ali italiane sull'Inghilterra

Un corpo aeronautico italiano partecipa ai voli su Londra.

BERLINO, 25 Ottobre. — Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Per la prima volta formazioni italiane hanno preso parte, partendo dalle loro basi di decollaggio nelle zone occupate, alle azioni effettuate contro l'Inghilterra dalla aviazione tedesca. Con attacchi coraggiosi, durante i quali gli apparecchi italiani hanno lanciato bombe su obiettivi ben centrati, essi hanno riportato successi importanti contro opere portuali nella regione orientale dell'isola britannica.

Nessun apparecchio né tedesco né italiano è mancante.

LA PRIMA AZIONE DELL'ALA FASCISTA SULL'INGHILTERRA

X, 25 ottobre. — Le formazioni di nostri apparecchi da bombardamento, che dalle terre di occupazione fronteggianti la Manica hanno iniziato la loro collaborazione con l'arma aerea tedesca, hanno svolto nella notte dal 24 al 25 azioni di guerra sul territorio del-

l'Inghilterra Sud-Orientale, tenendo sotto il fuoco delle loro bombe per oltre un'ora importanti centri industriali e marittimi di grande interesse militare.

In seguito al lancio di numerose tonnellate di esplosivo sono stati constatati numerosi e violenti incendi ravvivati da un forte vento di gregale.

Nonostante l'intenso spiegamento di mezzi della difesa contraerea e il vistoso impiego di masse di proiettori, tutti i nostri velivoli hanno assolto la missione loro affidata e nessuno di essi è stato colpito dalla difesa avversaria.

Il volo dei nostri bombardieri segna l'inizio di una complessa azione che l'arma azzurra svolgerà nel tempo in intimo cameratismo coi reparti della Nazione alleata ed amica contro il territorio metropolitano della Gran Bretagna.

Commenti tedeschi ai colloqui con Franco e con Pétain.

BERLINO, 25 ottobre. — Gli incontri del Fuehrer, di cui l'ultimo in ordine di tempo è quello con il Capo dello Stato francese, assorbono l'attenzione della stampa germanica.

Intanto ad esso i giornali berlinesi, che pubblicano in prima pagina, con grande rilievo, il comunicato e la cronaca dell'incontro, non fanno supposizioni di sorta.

Sull'incontro fra Hitler e Franco rilevano che esso ha fatto seguito alla visita di Serrano Suner a Berlino ed a Roma, dove ebbe importanti colloqui con i due condottieri dell'Asse ed i Ministri degli Esteri Ciano e Ribbentrop. Questo incontro aprirà dunque definitivamente gli occhi dei britannici, i quali si illudevano di poter distaccare la Spagna dai suoi amici naturali, cui è legata dalla fratellanza d'armi e dal fatto che la Spagna di Franco è fanghiata e con ciò anaplitocratica. Sul risultato di questo incontro, Londra almanacca tante combinazioni; ma esso sarà conosciuto dagli inglesi quando le Potenze dell'Asse riterranno giunto il momento opportuno.

I giornali rilevano quindi che il corso preso dai colloqui politici delle ultime settimane non è certo occasionale: esso cominciò con la visita di Serrano Suner e portò attraverso il soggiorno a Roma di von Ribbentrop, al convegno del Brennero, al Patto Tripartito, ed all'invio di truppe germaniche in Romania.

Il ciclo delle azioni politiche, che assunsero la prima forma pratica con il Patto Tripartito — aggiunge l'autorevole quotidiano nazista — non appare ancora concluso. Gli attuali colloqui del Fuehrer sono da considerarsi come una conseguenza dell'incontro del Brennero e degli accordi presi fra il Duce ed Hitler. In questi colloqui il Fuehrer non porrà soltanto per la Germania, ma anche per l'alleata Italia.

Circa la posizione della Spagna, gli osservatori nazisti affermano che ora la Spagna si vede di fronte alla realtà di fatto che la guerra contro la Gran Bretagna viene condotta su due fronti: il fronte della Manica, contro l'isola inglese, ed il fronte del Mediterraneo, dove la Gran Bretagna, estesa al settore, prendendo territori altrui, si è insediata da secoli, anche su territorio spagnolo.

«La lotta in tale settore — scrivono — riguarda dunque strettamente anche gli interessi dello spazio vitale spagnolo. In questa lotta contro l'arteria vitale dell'Impero britannico, Gibilterra costituisce uno dei punti strategici più importanti. Il nuovo ordinamento del continente africano, che è in pieno corso, tocca da vicino anche la Spagna, che per la sua attività d'oltremare rappresenta una delle più antiche potenze coloniali. Se dunque la Spagna, nel suo rinnovamento nazionale, è ridivenuta coesistente anche della sua alta missione, quale sostenitrice dell'idea europea, essa appartiene al fronte dell'Asse. Il primo incontro del Caudillo con il Fuehrer porta alla conferma di uno sviluppo irrefrenabile, da tempo avviato, e che ormai non può essere più trattenuto da intrighi di sorta».

Una nota della "C. P. D."

BERLINO, 26 ottobre. — La «Correspondence Politique et Diplomatique» sottolinea la portata storica e simbolica del viaggio del Fuehrer nell'Europa occidentale e la rivoluzione spirituale e politica che in essa, anche durante questa guerra, in tutte le parti del nostro continente.

Fa notare come i recenti incontri segnano una fase della evoluzione storica, che, sulle rovine di Versailles e di Gine-

vra, farà sorgere la migliore Europa di domani, preparata dal genio di Hitler e di Mussolini.

Dopo avere rilevato che non vi è più posto, nel nuovo ordine europeo per «azioni in licenza» la nota aggiunge che allo stesso modo con cui gli Stati del nuovo mondo hanno aderito sempre più strettamente al principio di una certa solidarietà continentale, così anche per l'intera Europa doveva venire una buona volta il tempo in cui i popoli, eliminate le forze distruttive, si sarebbero riuniti al di sopra delle loro proprie unità nazionali, in una concezione largamente europea.

«Dopo la cacciata del nemico dal continente europeo — aggiunge la nota — è venuta senza ritardo la ricostruzione politica delle Potenze dell'Asse che a Roma, a Monaco e da ultimo al Brennero, gettarono le linee fondamentali, in base alle quali dovrà essere forgiata la nuova Europa. Poiché le conversazioni che il Fuehrer ha avuto col Caudillo — l'amico — e col Maresciallo Petain — il nemico di ieri — sono anche esse conseguenza logica e immediata di tutti gli avvenimenti precedenti, militari come politici.

«I giovani popoli d'Europa che hanno assunto la direzione della ricostruzione del nostro continente — conclude la «Corrispondenza Politica e Diplomatica» — hanno mostrato

col fatto che non si lasciano guidare, nelle loro azioni, da istinti di potenza egocentrici ed imperialistici, ma ritengono che la loro lotta contro le forze distruttive che volevano e vogliono dividere ed opprimere l'Europa, li ha posti di fronte alla responsabilità di dare a tutti i popoli europei, amici o nemici di ieri, la possibilità di occupare il posto che risponde al loro tradizionale diritto e alla loro particolare capacità. Come al tempo del Risorgimento italiano anche ora, a dispetto di tutte le forze contrarie, vale per tutti il motto: «L'Europa farà da sé».

VIVISSIMO INTERESSE IN TUTTO IL MONDO

I colloqui di Hitler con Franco e con Petain hanno suscitato vivissimo interesse in tutto il mondo.

La stampa britannica e le sue succursali in varie parti del mondo, e i più disparati, inoltre riconoscono la importanza.

La stampa britannica e le sue succursali in varie parti del mondo hanno arzigogolato in ogni sorta di supposizioni di sorientatissime.

La stampa italiana ha rilevato che questi colloqui sono azioni concordate dell'Asse.

Convegno dell'Asse a Firenze nell'annuale della «Marcia su Roma»

La partenza del Duce

ROMA, 28 ottobre. — Il Duce è partito per Firenze accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri Conte Ciano, dal Ministro Pavolini, dall'ambasciatore di Germania a Roma Von Makensen e da alti funzionari degli esteri.

IL PASSAGGIO DI HITLER DAL BRENNERO

BRENNERO, 28 ottobre. — Stanotte è transitato il treno del Fuehrer. Il Fuehrer è accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri germanico von Ribbentrop.

IL PASSAGGIO DA BOLOGNA SALUTO DEL DUCA DI BERGAMO

BOLOGNA, 28 ottobre. — Il treno del Fuehrer è transitato a questa stazione alle ore 9,30, tra grandiose manifestazioni di omaggio cordiale.

Appena diffusasi in città la notizia che il Capo della Germania nazista sarebbe passato da Bologna, una folla imponente si è riversata alla stazione ferroviaria che improvvisamente è fiorita di tricolori e di bandiere germaniche.

Autorità e gerarchie, con a capo l'A. R. il Duca di Bergamo, il Prefetto, il Federale e tutte le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, dei gruppi regionali della città che già erano stati convocati per la celebrazione del 28 ottobre, si sono recati lungo la prima pensilina dove era stato frettolosamente stesa una pedana ed approntato un rosso tappeto davanti alla salletta reale.

Il Fuehrer, all'arrivo, è stato salutato dall'A. R. il Duca di Bergamo, e dall'Ambasciatore Buti giunto da Roma per recare il saluto del Governo, e da tutte le autorità e gerarchie politiche e militari di Bologna. Rendevano gli onori reparti di Forze Armate, della G. I. L., di Camice Nere, di Camice Bruno.

Inoltre gran folla erasi adunata nelle adiacenze ed ha tributato al Fuehrer una calorosa dimostrazione fino a che il treno ha ripreso la via verso Firenze.

Le trionfali giornate dei due condottieri.

FIRENZE, 28 ottobre. — Fino a ieri nessuno sapeva; ma giunta notizia alle autorità, nella tarda sera tutta Firenze si è preparata ad accogliere trionfalmente i due Condottieri: adunati nei circoli regionali e nelle sedi della G. I. L.

Tutte le strade della città, tutte le piazze cittadine, comprese quelle della più lontana periferia, si sono vestite a festa.

Piazza della Stazione aveva un aspetto imponentissimo.

Un immenso nereggiare di popolo Alle formazioni di Camice Nere si aggiungevano fiumane di folla che invadevano ogni luogo. Nell'interno della stazione erano internabili teorie di bandiere, i Reparti militari per gli onori, un Reparto degli Alfieri Federali col glorioso gagliardetto. Nella prima saletta della Palazzina Reale si schieravano il Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento ed un Reparto di Camice Bruno residenti a Firenze. Nella saletta antistante la Sala del Trono erano i gonfalonieri del Comune e della Provincia, con le rispettive scorte.

Tutte le autorità politiche, civili e militari erano presenti.

L'ARRIVO DEL DUCE E DEL FUEHRER

Alle 10,45 precise è entrato in stazione il convoglio che recava il Duce, accompagnato dai Ministri Ciano e Pavolini coi rispettivi seguiti, e dall'Ambasciatore di Germania a Roma, ed accolto da una acclamazione che si è ripercossa in echi formidabili all'esterno.

Alle 11 precise il treno che reca il Fuehrer entra in stazione. L'Inno germanico è intonato dalla musica della Scuola Centrale dei Carabinieri. Il Duce si avvanza alla porta dello scompartimento dal quale discende Hitler che indossa la sua abituale uniforme, seguito dal Ministro von Ribbentrop e dal generale von Kettel.

L'incontro tra i due Condottieri è improntato alla più viva effusione. Quindi i due capi passano in rassegna le formazioni d'onore ed escono, attraverso la Palazzina Reale, nel piazzale esterno della stazione, accolti da una grandiosa manifestazione da parte della folla.

Tra grida altissime del popolo, che non si stanca di invocare il Duce del Fascismo ed il Capo della grande Nazione amica, si forma il corteo delle automobili.

Quando la prima automobile, nella quale sono il Duce ed Hitler, si muove dal piazzale ed imbocca il corridoio lasciato a stento libero dal cordone della truppa, il grido della folla assume proporzioni indicibili. A perdita d'occhio è un interminabile sventolio di bandiera. Il popolo si stringe intorno ai due Grandi Capitani, l'uno e l'altro, lungo tutto il percorso, non c'è un metro solo di spazio che non raccolga e non generi una vampata di esultanza rediosa.

L'ESULTANZA DELLA CITTÀ

Il corteo delle macchine procede lentamente. Il Duce ed il Fuehrer rispondono alle acclamazioni della folla sorridendo e salutando a braccio levato. Al di là dei cordoni di truppa, il popolo di Firenze offre ovunque il medesimo spettacolo di esultanza.

Da Piazza Adua il corteo percorre Via Panzani, Via Cerretani, Piazza del Duomo, Via Calzadotti e Piazza della Signoria. Dalle finestre, dai balconi, fin dai terrazzi e dai tetti delle case è Firenze fascistissima che offre uno spettacolo che resterà inciso a lettere d'oro nell'animo di ogni figlio della Città del Fiore. In Piazza del Duomo, sulla scalinata della Cattedrale sono allineate le formazioni gio-

vanità, e le loro grida argentine accrescono al passaggio del Fondatore dell'Impero e del Capo del Grande Reich la festosità del momento.

L'aspetto di Piazza della Signoria è superbo. Anche qui, alle formazioni di Camicie Nere si è unita una marea di folle. Allorché i due Capi giungono nella Piazza è una esplosione di nuove grida di entusiasmo che si eleva e risuona accanto alle mura dello storico Palazzo Vecchio.

IL COLLOQUIO

Il colloquio tra Mussolini ed Hitler si inizia alle 11,18 nella sala di Clemente VII del Palazzo della Signoria, sulla quale abitualmente costituisce il gabinetto di lavoro del Podestà.

Salgono dalla piazza le acclamazioni della folla.

Il colloquio dura fino alle 13,50.

Mentre i due Capi sono riuniti, la popolazione si ammassa ancora più compatta in Piazza della Signoria dietro lo schieramento delle truppe. Le manifestazioni aumentano di intensità e di entusiasmo.

I due Condottieri, appena terminato il colloquio, circondati dai rispettivi Ministri degli Esteri, dal Maresciallo von Keitel, dal Ministro Pavolini e del gruppo delle altre autorità, scendono il grande scalone di onore del cortile centrale, prendono poi posto sulle automobili che li attendono ed un istante dopo il corteo esce da Palazzo Vecchio dalla Porta della Dogana, e lentamente imbocca Via Calzaioli. Di nuovo le trombe dei valletti comunali fanno echeggiare i loro squilli; di nuovo le musiche intonano gli Inni nazionali dei due Paesi, alleati ed amici, mentre le truppe presentano le armi. Anche il Ministro Ciano, von Ribbentrop, il Maresciallo von Keitel ed il Ministro Pavolini son fatti segno a vivi applausi.

UN DONO DEL DUCE

Nella sala delle acclamazioni la macchina dei due Capi prosegue per Piazza del Duomo e giunge infine alle 13,55 a Palazzo Riccardi. Qui ha luogo la colazione alla quale hanno partecipato, oltre che il Duce ed il Fuehrer, i rispettivi seguiti e le più alte personalità.

Durante la permanenza al Palazzo Medici-Riccardi, il Duce ha offerto all'ospite al grande trittico di Hans Makart che faceva parte di un ciclo non ultimato dal pittore, raffigurante i sette peccati capitali e da altri anche denominato «La peste a Firenze».

Questo pittore è particolarmente caro al Fuehrer, oltre che per il valore proprio dell'arte sua che si riallaccia alle grandi vie del Rinascimento italiano, perché sotto il figlio di lui Hitler fu iniziato all'arte della pittura.

Alle 16 il Fuehrer ed il Duce lasciano di nuovo in automobile Palazzo Riccardi e accolti ancora dalle rinnovate manifestazioni della folla che sempre più numerosa si assiepa dietro i cordoni, giungono a Palazzo Pitti. Raggiunta dalla scala d'onore la Sala Bianca, il Fuehrer, il Duce, i seguiti, e le personalità cittadine assistono ad un concerto al quale prendono parte l'orchestra e gli artisti del Maggio Musicale, sotto la direzione del Maestro Mario Rossi. Hitler ha mostrato la sua profonda soddisfazione ed ha dato spesso il segnale degli applausi.

IL SALUTO DELLE CAMICIE NERE

Verso il centro della città affluivano le colonne delle Camicie Nere e del popolo per una manifestazione totalitaria che una volta di più ha veduto unite, nella stessa fede e nello stesso ardore, le più genuine rappresentanze del popolo.

Le colonne interminabili, provenienti da ogni rione, le Camicie Nere, i reduci ed il popolo sfilano cantando per le vie del centro. L'aspetto di Piazza della Signoria, dove deve riunirsi la massa di Camicie Nere è veramente grandioso. Questa storica piazza che già due anni orsono vide il popolo di Firenze acclamare il Fuehrer ed il Duce, presenta un colpo d'occhio meraviglioso. E' un vibrante ammassamento, un immenso concerto di grida e canti.

Circa alle 16 un'entusiasta di applausi annuncia che il Fuehrer e il Duce stanno per raggiungere Palazzo Vecchio. Ecco la macchina sulla quale Hitler e Mussolini in piedi, rispondono con la mano alzata all'ardente saluto della massa. Raggiunto Palazzo Vecchio i due Condottieri salgono, per lo scalone, al Salone del Duecento dove sono schierati i Valletti del Comune e dove è stato posto il Gonfalone rosso gigliato di Firenze.

Mentre il Fuehrer e Mussolini si intrattengono affabilmente con le autorità, dalla piazza la grande marea di popolo scandisce, a ripetizione, i loro nomi in una invocazione appassionata, finché alle ore 17,15, i battenti del balcone si spalancano, avanzano i trombettieri del Comune che fanno squillare le loro lunghe trombe d'argento; un momento di assoluto silenzio e poi un grido immenso si ripercuote in una eco possente: il Fuehrer e il Duce sono apparsi al balcone. Per quasi dieci minuti la dimostrazione continua sempre aumentando di intensità: i due grandi Capi creano un quadro degno di rimanere eternamente inciso negli occhi e nella memoria di chi ha avuto la somma ventura di vederlo e di viverlo. Hitler e Mussolini rimangono ad ammirare questo spettacolo meraviglioso di cui sentono tutta la forza e tutto il potere, visibilmente compiaciuti e rispondono col sorriso e col saluto romano e nazista alle invocazioni della folla.

LA PARTENZA DA FIRENZE

Tre volte i due Condottieri devono affacciarsi al balcone mentre le insegne e le bandiere vengono alzate ed agitate nel segno di saluto e di omaggio. I due Condottieri quindi, rientrano. Ora l'ammassamento comincia a diradarsi. Si sa che l'itinerario per giungere alla stazione è il medesimo del mattino e lo confermano le medesime formazioni costituenti un vero e proprio cordone, ed un correre, un affrettarsi per le vie che permettono alla folla di defluire dalla piazza, fino a raggiungere nel più breve tempo possibile i punti obbligati del passaggio del corteo. Ed il corteo si forma e si attraversa le medesime strade e piazza fra il rinnovarsi di manifestazioni di non diminuito entusiasmo.

Alle 17,40 è terminata la grande adunata: il corteo poco dopo giunge alla stazione. Il Duce ed il Fuehrer col loro seguiti entrano fra gli schieramenti dei Reparti d'onore, Camicie Nere e Camicie Brune. Il Fuehrer si accomiata dal Duce.

Il saluto è lungo e cordiale: una forte stretta di mano e i volti sorridenti. Anche i Ministri prendono commiato. Il treno è pronto. Il Fuehrer vi sale, accompagnato dal suo seguito, poi si affaccia al finestrino e saluta ancora una volta mentre la musica intona gli Inni germanico e italiano. Dai petti prorompono formidabili «Alala» e «Heil»! Alle 17,55 il treno del Fuehrer parte.

Il Duce ed i Ministri italiani si avviano al loro treno già pronto. Si rinnovano dimostrazioni intensissime. Il treno parte alle 18 precise, fra clamorose invocazioni.

Il comunicato ufficiale

FIRENZE, 28 ottobre. — Il Duce e il Fuehrer hanno avuto oggi una conversazione di parecchie ore che, nello spirito dell'alleanza fra i due paesi, si è svolta come sempre nella forma più cordiale ed ha dimostrato una completa identità di vedute su tutte le questioni attuali. Al colloquio hanno preso parte il Ministro degli Affari esteri Conte Ciano ed il Ministro degli Affari esteri del Reich von Ribbentrop.

Un telegramma di Hitler al Duce

«CON LE ARMI DEI NOSTRI ESERCITI E CON LA FEDE DEI NOSTRI POPOLI NESSUNO PIU' CI POTRA' STRAPPARE LA VITTORIA»

ROMA, 29 ottobre. — Il Duce ha ricevuto dal Fuehrer il seguente telegramma:

«Al mio ritorno in Germania, esprimo a Voi Duce, il mio cordiale ringraziamento per la ospitalità e per le accoglienze che ancora una volta mi sono state tributate a Firenze. Il travolgente entusiasmo della popolazione fiorentina prova che la politica dell'alleanza fra Italia e Germania, la cui completa identità di vedute noi abbiamo nuovamente confermata in questi colloqui, è radicata nel cuore del vostro popolo. Con le armi dei nostri eserciti e con la fede dei nostri popoli nessuno più ci potrà strappare la vittoria — Vi saluto con cameratesca amicizia. Vostro

ADOLFO HITLER

I risultati dei colloqui di Firenze in uno scritto della "Daz"

BERLINO, 30 ottobre. — Riassumendo gli argomenti dei quotidiani tedeschi il "Daz" conclude come essi dimostrano che l'Unità dell'Asse nella lotta contro l'Inghilterra, per turbatrice della pace, sia una realtà politica, indipendente in quale luogo e contro quale nazione tale lotta sia necessaria.

Un altro scritto dell'agenzia a commento dell'incontro di Firenze, crede di poter concentrare i risultati ottenuti nei seguenti quattro punti:

1) l'incontro, in sé, costituisce già un segno della decisione dell'Asse di non cedere l'iniziativa dell'azione, atteggiamento tradizionale della condotta politica e militare della guerra, che si è nuovamente confermato.

2) gli sforzi inglesi per sabotare l'opera di accordo continentale iniziata dall'Asse, ha rafforzato la volontà di epurare il continente da tutte le posizioni e le influenze britanniche;

3) tale necessità di epurazione vale anche per la zona mediterranea. Il caso della Grecia viene definito anche da parte tedesca un esempio, per le conseguenze di una simile politica sbagliata;

4) l'Italia e la Germania sono irrevocabilmente decise di là di ogni eventuale ostacolo o difficoltà, a completare il complesso organico europeo e a dare al continente un ordine che permetta ai tutti i suoi popoli di avere parte di un più felice avvenire.

COMMENTO DEL GIORNALE DI HITLER

In un articolo il "Völkischer Beobachter" col titolo "L'accamento della Grecia" ricorda come ogni Stato che ha creduto di poter legare il suo destino a quello di Londra si è fatalmente precipitato nell'abisso. Gli esempi di quest'anno di guerra — continua il giornale — avrebbero dovuto aprire gli occhi anche al più ostinato invece una nuova vittima dell'ingrato britannico si aggiunge ora agli Stati governati a suo tempo, dai vari Tafari, Benes, Zogu, Beck, ecc. E proprio la Grecia avrebbe dovuto invece trarre insegnamento dalle passate esperienze. Già durante la guerra abissina — osserva il giornale — il Governo ellenico aveva aderito ad un patto con l'Inghilterra per mettere a disposizione della flotta britannica le proprie basi strategiche, in caso di conflitto con l'Italia.

Dopo aver osservato che i fatti e le prove accumulati in questo senso dovevano necessariamente, prima o poi portare l'Italia all'azione, l'organo del partito nazionalsocialista conclude affermando che in questo conflitto, che poteva benissimo essere risparmiato, i greci non ottengono per il proprio Paese, ma bensì per la cricca che sgoverna a Londra.

IL GIORNALE DELLE FORZE ARMATE

La "Boersen Zeitung" osserva che le pompose anticipazioni di Churchill, sui piani di una offensiva mediterranea contro l'Asse, erano troppo esplicite perché anche la più torbida delle potenze non fosse costretta ad agire. Solo che, commenta ironicamente l'organo berlinese una cosa sono i piani oratori ed un'altra sono i fatti. Così tanto l'Inghilterra quanto la Grecia hanno potuto constatare a loro spese, da che parte venga a tempo opportuno l'iniziativa. L'Italia — conclude il giornale — ha dato un'altra concreta risposta alle illusioni britanniche di accerchiare le potenze dell'Asse. Non per nulla Mussolini affermava in una sua storica frase, che gli italiani dovevano infrangere le catene con le quali si tentava di soffocarli nel loro mare. Col titolo "Musti lunghi a Londra" il "Berliner Volkszeitung" scrive che la fulminea iniziativa dell'Italia, equivale ad un grosso fregio sui piani cartacei di Churchill il quale, ha ora, sulla coscienza la rovina di un altro paese.

Commenti italiani

ROMA, 30 ottobre. — La stampa italiana commenta largamente e calorosamente il convegno di Firenze.

Generale è l'osservazione che dove gli agenti della propaganda britannica vogliono vedere nei frequenti incontri dei Duci e dei loro Ministri degli Esteri pretesi dissapori o conflitti da sanare, v'è invece attivazione di una collaborazione diretta, la quale, con l'avanzare degli eventi, avanzerà e si precisa di settimana in settimana sui fatti concreti.

La collaborazione dell'Asse non è generica. E' concreta

e specifica per ogni questione generale e particolare che interessa la guerra e nelle sue risolvibili politiche ciascuna delle due Potenze. Si rievca che ciò vale anche, fra l'altro, per il caso della Francia che, dopo i recenti incontri del Fuehrer, appare fra i più sensibili alle opinioni pubbliche dei vari paesi. «Di fronte al problema della Francia — dice il "Giornale d'Italia" — e delle sue soluzioni politiche, nelle quali entra anche il riconoscimento delle legittime rivendicazioni italiane e tedesche, le due Potenze rimangono e rimarranno fino all'ultimo unite, quali furono nella determinazione dei loro rispettivi problemi al momento dell'entrata in guerra. Questo significa che le due Potenze mantengono entrambe inalterati i loro postulati. Questo significa anche che le due Potenze si assistono reciprocamente nella difesa di tali postulati che saranno realizzati insieme come insieme furono posti».

Inoltre, come ha rilevato il "Corriere della Sera", «mentre il vecchio mondo precipita e un altro sta sorgendo, non sarebbe naturale né possibile e soprattutto non sarebbe saggio disinteressarsi delle molteplici e gravi questioni che via via si delineano, e talune delle quali si proiettano verso un avvenire forse lontano. Concentrare ogni sforzo nella guerra per la vittoria è necessario, ma ciò non può impedire a uomini lungimiranti, come quelli che reggono i destini dell'Asse, di prospettarsi davanti alla mente, nei suoi grandi linee, quello che sarà il mondo di domani, indirizzando verso di esso fino ad ora le forme, le fasi e i metodi stessi della guerra combattuta. Uomini come il Duce e come Hitler non risolvono empiricamente i problemi del giorno, ma li inquadrano nel vasto e appassionato problema della ricostruzione politica e morale del mondo, così come essi la vedono e la antivedono».

Una precisazione tedesca sul colloquio Hitler-Pétain.

BERLINO, 30 ottobre. — Poiché la stampa delle potenze ha diffuso false informazioni e strampalate ipotesi sul colloquio di Hitler con Pétain, e sul convegno di Firenze, nei circoli autorizzati della Wilhelmstrasse, rispondendo oggi ad una domanda di giornalisti stranieri sui risultati raggiunti nel recente colloquio Hitler-Pétain, seguito dal convegno di Firenze, è stato precisato che il colloquio si è svolto unicamente sul piano generale della posizione che potrà assumere la Francia nel quadro del futuro riassetto europeo derivante dalla vittoria dell'Asse. Il riassetto evidentemente, non si mancherà di tener presente che la Francia volle e provocò questa guerra e la perdette, e che, dovrà scontarne per intero le conseguenze. Su questi tre punti, si dichiara, le potenze dell'Asse non ammettono possibilità di discussione.

SERRANO SUNER RICEVE GLI AMBASCIATORI D'ITALIA E DEL REICH

MADRID, 31 ottobre. — Il ministro degli Esteri Serrano Suner ha ricevuto gli Ambasciatori d'Italia e di Germania, coi quali si è intrattenuto lungamente.

Si apprende che l'ambasciatore del Belgio, conte Romée, lascerà nei prossimi giorni Madrid per rientrare in patria.

COLLABORAZIONE SEMPRE PIU' INTENSA

ROMA, 30 ottobre. — La stampa italiana rileva che l'incontro di Firenze è stato uno dei più fondamentali e proficui nella vita e nelle opere dell'Asse, ed osserva che tali conversazioni diverranno frequenti in rapporto al rapido sviluppo degli eventi bellici e politici. Dove gli agenti della propaganda britannica vogliono vedere pretesi dissapori e conflitti fra le parti, non v'è invece che attivazione di una collaborazione sempre più diretta. La collaborazione non è generica. E' concreta e specifica per ogni questione generale e particolare che interessa nella guerra e nelle sue risolvibili politiche ciascuna delle due potenze. Essa vale dunque anche per il caso della Francia che, dopo i recenti incontri del Fuehrer appare fra i più sensibili alle opinioni pubbliche dei vari paesi; e vale non meno per quanto riguarda i Balcani e la Grecia.

Di fronte al problema della Francia e delle soluzioni politiche, nelle quali entra anche il riconoscimento delle legittime rivendicazioni italiane e tedesche, le due potenze rimangono e rimarranno fino all'ultimo unite, quali furono nella

determinazione dei loro rispettivi problemi al momento dell'entrata in guerra. Questo significa che le due potenze, senza umiliare il vinto, mantengono intatti i loro postulati.

Questo significa anche che le due potenze si assistono reciprocamente nella difesa di tali postulati, che saranno realizzati insieme come insieme furono posti.

“Ultimatum”, dell'Italia alla Grecia asservita dall'Inghilterra

IMMINENTI DECISIONI IN GRECIA

ATENE, 12 ottobre. — Il Re di Grecia ha nuovamente ricevuto in lunga udienza il Primo Ministro Metaxas. La costante stretta collaborazione tra il Re ed il Primo Ministro è interpretata ufficialmente come un indizio che sono imminenti importanti decisioni.

MONITO BULGARO

SOFIA, 12 ottobre. — La stampa e l'opinione pubblica bulgara osservano con attenzione crescente, e in modo particolare dopo l'ultimo incontro del Brennero, l'atteggiamento della Grecia e della Turchia, manifestando la convinzione che sia ormai ora che quei due paesi chiariscano definitivamente la loro politica nei confronti delle due Potenze dell'Asse.

PER L'OCCUPAZIONE INGLESE DI ISOLE GRECHE

S. SEBASTIANO, 23 ottobre. — Si ha da Londra che in un articolo di fondo il «Times» sostiene candidamente che non si deve escludere la possibilità di una occupazione da parte dell'Inghilterra di alcune isole greche, dato il loro valore strategico.

Aggressione di bande greche al confine albanese.

TIRANA, 26 ottobre. Una banda armata greca ha stamane attaccato con tiri di fucileria e bombe a mano posti di vigilanza albanesi nei pressi di Coritza e precisamente nella zona compresa fra il cippo 30 e 31 immediatamente a sud del varco Kapestiza. La pronta reazione della pattuglia albanese è successivamente l'intervento di altri reparti è valsa a respingere immediatamente il nucleo avversario, che era penetrato in territorio albanese. Sei attaccanti greci sono stati catturati. Le perdite albanesi sono di due soldati morti e tre feriti.

Ieri sera tre bombe sono esplose presso la regia sede dell'ufficio luogotenenziale italiano a Porto Edda. Si lamentano due feriti leggeri. Gli agenti greci o inglesi, ai quali si deve l'attentato, vengono attivamente ricercati. Sono in corso attive indagini sui due episodi, mentre nelle due zone è subito tornata la calma.

I RISULTATI DELLA INDAGINE

TIRANA, 28 ottobre. — Sull'attentato dinamitardo di Porto Edda, alla stazione semaforica della Regia Marina a Capo Stilo, si ha notizia che una barca sospettata di stata vista costeggiare le rive albanesi verso la foce della Fiumara di Butirino. All'ordine dei marinai di guardia di Capo Stilo di fermarsi, la barca si è allontanata per ritornare a Porto Edda e oggi è stata vista verso il canale di Corfù.

Kapestiza, ove si è svolto il grave scontro la notte del venerdì al sabato, è un piccolo posto di frontiera, a quota 1163 metri, dopo la borgata albanese di Bili-shiti, sulla strada diretta a Florina.

La Grecia in armi alla frontiera con l'Albania.

TIRANA, 28 ottobre. — Le notizie che giungono dai posti di frontiera di Argirocastro confermano lo svolgersi di continui movimenti di armati, in prossimità della linea di confine. Fuochi di bivacchi rosseggiano nella notte oltre la linea di frontiera di Konispoli, verso Filati. Anche dalla zona di Leskovice le notizie giunte stasera confermano la presenza di bande armate nelle vicinanze di Perati, e sulle montagne

del nord. La popolazione albanese si mantiene calma. Circa 200 famiglie musulmane albanesi, residenti in Grecia, hanno abbandonato i loro villaggi per rifugiarsi a Coritza, ove sono assistite dalla Federazione fascista. Sulla strada di Fiorina vengono segnalati continui passaggi di colonne greche di autocarri. La gendarmeria greca interdice da due giorni il traffico.

Da 48 ore vengono osservati movimenti di uomini in gruppi più o meno numerosi, armati di fucili che, in ben sei punti della frontiera, fra il lago di Prespa e Konispoli, appaiono e scompaiono nelle anfrattuosità del terreno nelle immediate vicinanze della linea di confine.

Un posto di guardia di Finanza al nord di Coritza nella montagna ha dovuto intimare l'alt a sei individui che erano penetrati quasi un chilometro nel territorio albanese.

Altre notizie giunte dal varco di frontiera di Karvia sulla strada fra Argirocastro e Janina, informano che un centinaio di giovani greci forse studenti delle scuole superiori di Janina, guidati dai loro insegnanti, hanno fatto nei pressi del cippo di confine una dimostrazione ostile all'Italia e all'Albania sventolando bandiere greche e profendendo insulti e minacce.

Il «Tomorri» rileva che lo stato di eccitazione della popolazione greca è creato artificialmente con la azione di speciali propagandisti ed è fondato sulla affermazione che la Inghilterra ha pronti soldati e molti aeroplani per correre a dar manforte alla Grecia e aiutarla ad invadere l'Albania.

Secondo altre notizie, nel monastero di Vela a sud di Kaninaki in Grecia, si riuniscono da tempo e vengono istruiti propagandisti destinati ad infiltrarsi nel territorio albanese per cercare di sconvolgere gli abitanti e svolgere azione sovversiva.

INDIGNAZIONE DEL POPOLO ALBANESE

TIRANA, 28 ottobre. — La notizia della triplice proditoria provocazione greca ai confini albanesi, giunta ieri sera alla capitale e diffusa da una edizione straordinaria del «Tomorri», e dalla radio, ha suscitato generale impressione di sdegno. Verso le ore 13 un imponente corteo ha attraversato la città, sstando sotto la residenza luogotenenziale ove il Presidente del Consiglio e tutti i membri del Governo si erano recati per invocare dal Luogotenente Generale la giustizia delle armi fasciste. Al discorso del Luogotenente alla folla sono seguite imponenti manifestazioni al grido di: giustizia per l'Albania.

VOTO DEL CONSIGLIO ALBANESE PERCHÉ SIA RINTUZZATA LA PROVOCAZIONE GRECA

TIRANA, 28 ottobre. — Si è riunito in seduta plenaria il Consiglio Superiore Fascista Corporativo per l'approvazione del D. L. sull'avvenuta fusione delle forze Armate italiane e albanesi in seguito all'unione dell'Albania all'Italia.

Erano presenti il Presidente del Consiglio con i membri del Governo e quasi tutti i Consiglieri. Le tribune erano affollate di autorità civili, militari e religiose e di pubblico.

Il Presidente del Consiglio superiore Fascista Corporativo, ha pronunciato un vibrante discorso, nel quale ha sottolineato la coincidenza dell'approvazione della Legge sulla unione delle Forze Armate col giorno in cui l'Italia sventa l'aperta complicità della Grecia con l'Inghilterra.

I discorsi del Presidente Toci e del relatore Toro sono stati interrotti da vivissimi applausi che si sono rinnovati con entusiastiche ovazioni al Re Imperatore e al Duce, quando si è proceduto all'approvazione della Legge per acclamazione.

IL GOVERNO ALBANESE CONTRO LA GRECIA

TIRANA, 28 ottobre. — Terminati i riti commemorativi dell'Annale della Marcia su Roma, che quest'anno hanno avuto carattere di brevità e di semplicità, date le circostanze eccezionali, ma che sono riusciti intensamente fervidi e di passione fascista in tutti i centri del Regno Schipetaro e

specialmente nella capitale, il Presidente del Consiglio Veriacci, seguito da tutti i Ministri che indossavano la Camicia Nera, ha chiesto di essere ricevuto dal Luogotenente di S. M. il Re Imperatore. Con voce ferma e vibrante il Presidente Veriacci ha comunicato al Luogotenente Conte Jachoni il voto deliberato d'urgenza nella mattinata dal Governo Albanese, perché la tracotanza del Governo greco, schiavo del nemico, sia energicamente rintuzzata e punita.

Mentre Veriacci consegnava al Luogotenente il voto del Governo e del popolo albanese, una imponente massa popolare veniva addunandosi spontaneamente con bandiere e cartelli significativi nella piazza antistante la sede Luogotenenziale.

Evocato dal grido insistente della folla il Luogotenente è apparso al balcone con Veriacci ed i Ministri albanesi ed ha pronunciato brevi, chiare parole assicurando che il voto sarà trasmesso subito al Duce.

I PRECEDENTI: BRAMOSIE GRECHE SULL'ALBANIA

TIRANA, 28 ottobre. — Qui si rileva che le losche manovre del governo greco si sono esacerbate soprattutto contro l'Albania e contro la sua sovranità con continue aggressioni, svelando il desiderio — camuffato da volontà di liberazione — d'illegittime aspirazioni in terra albanese. A tale scopo furono creati incidenti di ogni genere, specialmente nella parte meridionale dell'Albania che, per la sua vicinanza con la Grecia, meglio si prestava alle scorriere delle bande irregolari assoldate dalla Grecia.

Fin dalla guerra russo-turca del 1877-78, i greci tentarono l'annessione al loro regno dell'Albania e non risparmiarono denaro e uomini per riuscire nelle loro aspirazioni; ma il fermo e deciso contegno dei patrioti albanesi che videro nelle offerte di liberazione il vero pericolo, resero vane e ridicole le molteplici attività degli agenti provocatori greci.

Nel 1912, profittando del disordine creato dalle guerre balcaniche, i greci sconfinarono e invasero il territorio meridionale dell'Albania, incendiando villaggi, facendo stragi di popolazioni inermi, portando la fame e il terrore dovunque passavano.

Con la guerra europea del 1915-18, la Grecia affacciò nuove pretese e da Versaglie fino al 1939 continuò nella sua nefanda opera di invasioni e di attentati, non misurando il pericolo a cui andava incontro con la sua condotta che non aveva giustificazioni di sorta. Ma la sua ostilità contro le ragioni dell'Italia sono dimostrate dalle sanzioni, che essa fu lieta di applicare con il maggior rigore possibile ai nostri danni, dal blocco marittimo mediterraneo ad altre azioni che qui sarebbe troppo lungo ricordare.

Nota alla Grecia

ROMA, 28 ottobre. — Il Ministro d'Italia ad Atene, Grazzi, ha rimesso alle ore tre di oggi 28 ottobre la seguente nota al Governo greco:

Il Governo italiano ha dovuto ripetutamente constatare come nei corsi dell'attuale conflitto, il Governo greco abbia assunto e mantenuto un atteggiamento che è in contrasto non solamente con quelle che sono le normali relazioni di pace e di buon vicinato tra le due Nazioni, ma coi precisi doveri che al Governo greco derivano dalla sua condizione di Stato neutrale.

SISTEMATICA VIOLAZIONE

A più riprese il Governo italiano si è trovato nella necessità di richiamare il Governo greco all'osservanza di questi doveri e di protestare contro la loro sistematica violazione, violazione particolarmente grave per avere il Governo greco tollerato che le sue acque territoriali, le sue coste e i suoi porti fossero utilizzati dalla flotta britannica nel corso delle sue operazioni di guerra, favorito rifornimenti delle forze aeree britanniche, permesso l'organizzazione di un servizio di informazioni militari dell'arcipelago greco ai danni dell'Italia.

Il Governo greco è perfettamente al corrente di questi fatti che hanno formato più volte oggetto di passi diplomatici da parte dell'Italia, ai quali il Governo greco — che pure avrebbe dovuto rendersi conto delle gravi conseguenze del suo atteggiamento — non ha risposto con alcuna misura di protezione della propria neutralità, ma anzi intensificando la sua azione di favoreggiamento delle forze armate britanniche e la sua collaborazione coi nemici dell'Italia.

Il Governo italiano ha le prove che tale collaborazione era stata dal Governo greco prevista e regolata con intese di carattere militare navale e aeronautico.

Il Governo italiano non si riferisce solamente alla garanzia britannica, accettata dalla Grecia come parte di un programma di azione diretta contro la sicurezza dell'Italia, ma agli espliciti e precisi impegni assunti dal Governo greco per mettere a disposizione delle Potenze in guerra coll'Italia importanti posizioni strategiche sul territorio, comprese tra queste le basi aeree della Tessaglia e della Macedonia, destinate ad un attacco contro il territorio albanese.

Il Governo italiano — a questo proposito — deve ricordare al Governo greco l'azione provocatrice svolta verso la Nazione albanese, con la politica terroristica da essa adottata nei riguardi delle popolazioni della Epiro e dei persistenti tentativi di creare disordini oltre le sue frontiere.

Anche per questi fatti è stato, ma inutilmente, nella necessità di richiamare il Governo greco sulle inevitabili conseguenze che tale politica avrebbe avuto nei riguardi dell'Italia.

Tutto questo non può essere dall'Italia ulteriormente tollerato. La neutralità della Grecia è andata diventando sempre più una mera parvenza.

LEGITTIMA RICHIESTA

La responsabilità di questa situazione risale in primo luogo alla Gran Bretagna e al suo proposito di coinvolgere sempre altri Paesi nella guerra. Ma è ormai manifesto che la politica del Governo greco è stata ed è diretta a trasformare il territorio greco, o almeno a permettere che il territorio greco sia trasformato, in una base di azioni belliche contro l'Italia.

Questo non potrebbe portare che a un conflitto armato fra l'Italia e la Grecia, conflitto che il Governo italiano ha tutta l'intenzione di evitare.

Il Governo italiano è venuto pertanto nella determinazione di chiedere al Governo greco, come garanzia della neutralità della Grecia, e come garanzia della sicurezza dell'Italia, la facoltà di occupare con le proprie forze armate, per la durata del presente conflitto con la Gran Bretagna, alcuni punti strategici in territorio greco.

Il Governo italiano chiede al Governo greco che esso non si opponga a tali occupazioni e non ostacoli il libero passaggio alle truppe destinate a compierle.

OGNI RESISTENZA SARA' PIEGATA CON LE ARMI

Queste truppe non si presentano come nemiche del popolo greco; e in nessun modo il Governo italiano intende che l'occupazione temporanea di alcuni punti strategici, dettata da necessità contingenti e di carattere puramente difensivo, porti pregiudizio alla sovranità e all'indipendenza della Grecia.

Il Governo italiano chiede al Governo greco che esso dia immediatamente alle autorità militari gli ordini necessari perché tale occupazione possa avvenire in maniera pacifica.

Dove le truppe italiane dovessero incontrare resistenza, tali resistenze saranno piegate con le armi e il Governo greco si assumerebbe la responsabilità delle conseguenze che ne deriverebbero.

COLLOQUIO TELEFONICO GRECO - TURCO

BELGRADO, 28 ottobre. — Da Atene si apprende che Ismet Inonu ha conferito ieri per telefono con Metaxas. La impressione che si raccolse nei circoli bene informati jugoslavi è che la Turchia non intende uscire da Isuo atteggiamento di prudenza; il governo jugoslavo, attraverso un suo portavoce, ha già espresso il suo rincrescimento per la situazione intervenuta nei rapporti fra l'Italia e la Grecia e ha espresso la speranza che il conflitto possa rimanere isolato.

AFFANNOSI TENTATIVI INGLESI PER CONVOLGERE LA TURCHIA

BERNA, 29 ottobre. — La radio di New York, diffondendo una corrispondenza del suo inviato ad Atene ha detto che «gli sforzi per trascinare nel conflitto la Turchia sono attualmente enormi».

Il generale Arcibaldo Wawell abbandonando le pur gravi preoccupazioni che lo trattengono al Cairo, è giunto ad Ankara. L'atteggiamento della Turchia è ancora incerto: il governo ha deciso qualche provvedimento militare ed alcune truppe sono state dislocate verso la frontiera greca, ma ufficialmente si dichiara trattarsi di semplici decisioni di carattere precauzionale, pure non facendo mistero delle simpatie turche verso la Grecia e l'Inghilterra.

UN DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TURCO

ANKARA, 29 ottobre. — Il presidente del consiglio turco ha pronunciato un discorso in occasione del XVII anniversario della fondazione della Repubblica Turca.

Tra l'altro ha fatto riferimento alla politica estera della Turchia nei seguenti termini: « Noi, guardiamo all'avvenire pieni di fiducia, perché siamo figli di una Nazione sicura della sua vittoria e che non rifugge dal difendere tenacemente la sua indipendenza. Il mondo intero conosce la nostra ferma volontà di sacrificio, grazie al nostro valoroso esercito per la nostra indipendenza, che amiamo tanto quanto amiamo la pace. Mi auguro di passare questa festa in gioia. Sono sicuro che la nostra Nazione è più forte di quanto mai e non ha nessuna preoccupazione né interna né esterna in questa crisi, la più grande che abbia mai conosciuto la storia ».

L'Inghilterra aiuterà la Grecia secondo il piano già pronto.

BERNA, 29 ottobre. — Fin da ieri sera è stato dichiarato, nei circoli ufficiali (inglesi, che era stato dato ordine al ministro britannico ad Atene di dare assicurazioni) che la Gran Bretagna aiuterà la Grecia « nella misura delle sue possibilità ».

E' in rapporto a questa formula che va interpretata la comunicazione fatta oggi dal Primo Lord dell'Ammiragliato, secondo cui l'aiuto promesso è già cominciato.

Il Daily Telegraph, a questo proposito, spiega che viene ora messo in applicazione un piano già elaborato nel settembre scorso, allorché si svolsero le conversazioni fra le autorità navali inglesi e greche, circa la cosiddetta garanzia data dalla Gran Bretagna alla Grecia contro l'Italia.

MESSAGGIO DI CHURCHILL A METAXAS

SAN SEBASTIANO, 29 ottobre. — Churchill ha diretto il seguente messaggio al Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia:

« ... Italia ha capito che le minacce ed i tentativi di intimidazione contro il vostro tranquillo coraggio sono rimasti senza effetto. Essa ha perciò intrapreso un attacco non provocatorio contro il vostro paese e cerca una giustificazione in motivi privi di qualsiasi fondamento. Il modo con cui il popolo greco, sotto il vostro governo in cui ho la più assoluta fiducia, ha fatto fronte ai pericoli ed alle provocazioni ha suscitato l'ammirazione del popolo britannico. Le sue stesse qualità lo sosterranno in quest'ora di prova. Noi non vi daremo tutto l'aiuto che potremo dare. Noi combatteremo contro un comune nemico e condivideremo una comune vittoria ».

Metaxas ha risposto assicurando che « nell'intera fiducia verso la grande alleata, nessuna difficoltà potrà arrestare il popolo greco ».

Ed a sua volta il Re, nel telegramma di risposta al suo cugino Sovrano britannico, auspicava di vedere le sue truppe marciare « fianco a fianco » con quelle di Re Giorgio.

INTERESSI PLUTOCRATICI E DINASTICI VINCOLANO ATENE A LONDRA

SAN SEBASTIANO, 29 ottobre. — In questi circoli neutrali al riconoscimento della convenienza greca con l'Inghilterra era arrivata fino al rifornimento sistematico, all'impiego clandestino delle basi navali e aeree greche e all'esercizio abituale dello spionaggio. Non sono mancati preavvisi alla Grecia, ma il generale Metaxas si era ormai troppo compromesso.

I motivi principali che hanno determinato l'atteggiamento del governo greco sono, secondo gli ambienti internazionali, i seguenti: l'anglofilia del Re, educato in Inghilterra e che

in sostanza, è più inglese che ellenico; la pressione esercitata sul governo greco dai potenti interessi armatoriali greci i quali sono strettamente vincolati con gli interessi assicurativi, meridionali e finanziari di Londra; la pressione dell'alta finanza greca, la quale ha i suoi fondi a Londra e a New York; il sentimento antitaliano esistente in alcuni strati del popolo greco come eredità della italo-grecia programmatica del periodo di Venizelos.

Tutti questi elementi sono stati potenziati dagli intrighi inglesi ed hanno finito per creare una situazione insostenibile.

LE RIVELAZIONI DEL « TIMES » SULLA GRECIA COME STRUMENTO INGLESE

BERLINO, 29 ottobre. — La Borsen Zeitung organo delle forze armate, spiega come ormai la Grecia fosse diventata una piattaforma di guerra per gli inglesi nel Mediterraneo e nei Balcani non solo le sue coste, i suoi porti, le sue acque territoriali erano da tempo a disposizione completa della flotta britannica ma anche il suo territorio interno stesso costituiva una palestra aperta a tutte le camuffate influenze di agenti britannici, così del servizio segreto di informazione, come delle mentite commissioni dell'armata aerea britannica. A ciò si aggiunge la mai cessata provocatrice politica di incidenti di confine, la quale dimostra una qualche cosa di più che una supinità assoluta del governo greco, era cioè senz'altro la prova di una attiva e consapevole complicità alla politica inglese di allargamento del conflitto: di modo che decisamente la neutralità greca era ormai diventata niente altro che un nome senza costrutto e senza contenuto.

Il colmo infine è stato fornito — si conclude — dal recente articolo dell'autorevole « Times » in cui il giornale si adoperava a dimostrare incontestabili vantaggi che la situazione strategica dell'Inghilterra nel Mediterraneo avrebbe ricavato dall'assicurarsi in tempo le basi così aeree come navali delle isole dell'Egeo e della penisola greca, articolo il quale, lanciava una vivida luce sulle segrete intenzioni del governo di Londra.

La Jugoslavia riafferma la sua stretta neutralità.

BELGRADO, 29 ottobre. — Per quanto da molte settimane si fosse formato, negli ambienti politici jugoslavi, la convinzione della inevitabilità di un conflitto tra le Potenze dell'Asse e la Grecia, come conseguenza dell'ostentato appoggio concesso dal Governo di Atene alle forze navali britanniche operanti contro l'Italia, pure la notizia della nota, rimessa ieri dal Ministro Grazzi al Presidente del Consiglio greco, ha provocato in Jugoslavia enorme impressione.

Gli ambienti vicini al Ministero degli Esteri non tradiscono alcuna sorpresa, ed è opinione generale che il Governo fascista abbia tenuto informata la Jugoslavia, della rapida evoluzione della situazione. Sin da ieri, perciò, si è potuto conoscere, in via ufficiale, l'atteggiamento preso dal Governo jugoslavo di fronte a questa nuova fase del conflitto. E' stato dichiarato che la Jugoslavia, legata da amicizia con i due Paesi e soprattutto con l'Italia, che mantiene e garantisce la pace nell'Adriatico, spera che la questione italo-greca si risolva in breve, senza ulteriori complicazioni balcaniche. Si rileva apertamente che l'Italia è mossa, soprattutto, dalla necessità di far fronte al pericolo che l'Inghilterra si appropri palesemente delle basi e del territorio greco, d'altronde già in vario modo utilizzato finora contro l'Italia, quindi non nutre scopi diretti contro la Grecia ed il popolo greco, ma intende combattere, sul suolo greco, le intromissioni e gli intrighi inglesi. Di fronte a questa nuova fase del conflitto europeo, determinata da tale particolare situazione, la Jugoslavia riafferma il mantenimento della sua stretta neutralità.

L'Agenzia Avala informa: seduta straordinaria, nel corso della quale sarebbero state decise misure di grande importanza e la mobilitazione segreta delle forze armate.

L'Agenzia « Avala » è autorizzata a dichiarare che lunedì non ha avuto luogo nessun Consiglio di Ministri e nessuna riunione straordinaria, e che tutte le notizie relative alle

Alcune stazioni radio estere hanno diffusa la notizia che il Consiglio dei Ministri jugoslavo avrebbe tenuto, ieri, una decisione sopraccennata sono completamente infondate.

L'ATTEGGIAMENTO BULGARO DI SIMPATIA CON L'AZIONE ITALIANA

SOFIA, 29 ottobre. — I giornali bulgari, che rispecchiano le direttive del Governo, esornano comprensione e simpatia per l'azione italiana in Grecia. I motivi che hanno costretto l'Italia ad agire, onde porre fine alla connivenza sistematica del governo di Atene con il governo di Londra, sono illustrati e messi in giusto rilievo. Lo «Sora» mette a nudo le colpe del governo di Metaxas, disingolando per le sue persecuzioni contro gli albanesi e i bulgari viventi in Grecia, nonché la sua politica di deliberato e organizzato favoreggiamento delle operazioni delle forze armate inglesi contro l'Italia.

Gli ambienti responsabili bulgari precisano al corrispondente dell'Agenzia Stefani, che l'azione italiana in Grecia è considerata con vivo favore in Bulgaria non soltanto per i vincoli di amicizia che uniscono saldamente la Bulgaria all'Italia, ma anche perché essa segna il crollo definitivo della politica svolta dalla Gran Bretagna nei Balcani.

LA CAMERA UNGHERESE PLAUDE ALL'AZIONE ITALIANA IN GRECIA

BUDAPEST, 29 ottobre. — Alla Camera ungherese il deputato governativo Mosonyi ha rivolto un saluto all'Italia, al Duce ed al nostro esercito che si appresta a combattere su un altro settore per liberare i Balcani da ogni infamante britannica. Le parole dell'oratore hanno dato luogo ad una viva e spontanea manifestazione di simpatia all'indirizzo del nostro Paese alla quale hanno preso parte i moltissimi deputati presenti.

Vivo entusiasmo in Albania

UN DISCORSO ED UN PROCLAMA DEL LUOGOTENENTE

TIRANA, 29 ottobre. — Il Luogotenente Generale Iacaroni aveva ieri raggiunto il Comando Generale delle nostre truppe, per rendersi conto dell'andamento dei servizi. Al suo arrivo, è stato accolto dalla popolazione con manifestazioni di entusiasmo e dal grido di «Viva il Re Imperatore! Viva il Duce! Viva Ciano! Viva l'Esercito!».

Il Luogotenente Generale è apparso al balcone ed ha parlato al popolo:

«Camerati — egli ha detto — voi conoscete le lunghe sofferenze del popolo albanese, sottoposto al Governo di Atene, che è schiavo degli inglesi. Il Governo fascista ha tentato qualsiasi mezzo per arrivare ad un accordo, e rivendicare il sacrosanto diritto degli albanesi, consacrato dai martiri della Ciamuria. Gli ultimi incidenti hanno colmato la misura. Il Duce ha reagito con la massima prontezza. Io vivo il vostro entusiasmo. Siate sereni e fidati all'ombra della spada e dell'Aquila Romana. Con la certezza del nostro trionfo, innalziamo possente il grido: Viva il Re Imperatore! Viva il Duce!».

Un unico grido di fede ha fatto eco alle parole del Luogotenente il quale ha lasciato poi la città.

Un proclama del Luogotenente, affisso in tutti i Comuni dell'Albania, dice delle lunghe torture inflitte alla popolazione albanese da una amministrazione straniera, che non rispettava i trattati, e neppure le norme dell'umanità. «Esse — dice il proclama — hanno trovato nell'animo generoso del Duce una commossa eco». E così continua:

«Albanesi, il Governo di Atene che già aveva calpestato i diritti elementari degli albanesi divenuti sudditi umiliati della Grecia, ha dato non dubbie prove della sua

deliberata volontà di rimanere nel sistema delle forze nemiche dell'Asse, ed ha quindi trascinato le tranquille laboriose popolazioni greche nell'avventura più tragica, nonostante tutti i moniti ed i richiami della saggezza.

«Albanesi, in quest'ora sovrane per la Patria, siate un blocco solo di volontà, e stringetevi intorno alla bandiera e date ogni vostro palpito ed ogni vostra energia alla vittoria. Moststratevi ancora una volta degni del vostro Eroe nazionale. Scanderbeg!».

Altro proclama è del Governo che si dichiara sicuro della compatta volontà popolare e dell'entusiasmo del popolo per la missione cui è chiamato.

Il manifesto reca la firma del Presidente del Consiglio e di tutti i Ministri.

L'AZIONE ITALIANA IN GRECIA E LE DIRETTIVE DELL'ASSE

BERLINO, 29 ottobre. — L'ufficiosa agenzia «Deutsche Drenst», estraendo insieme in una sua nota il significato ultimo così dell'incontro di Firenze come dell'azione sulla Grecia, riassume così press'a poco nei quattro punti seguenti le direttive dell'Asse che hanno trionfato del Brennero a Palazzo Vecchio.

1) tenere in mano l'iniziativa; 2) rinforzata volontà di contravvenire ogni tentativo inglese di sabotare l'unione continentale quale è risultata già dalla guerra, facendo piazza pulita di ogni residua zona di influenza e di intrigo britannico, nell'interesse della futura Europa; 3) esecuzione di questa pulizia e di questa eliminazione la quale è già stata condotta a fondo nel continente, anche nel Mediterraneo, dove l'Inghilterra si è preconstituita, con balne egaranzie, alcuni centri di disordine e di sabotaggio europeo; 4) decisa e ferma volontà dell'Italia e della Germania di abbattere dovunque abbiano a manifestarsi ostacoli e centri di resistenza all'instaurazione del futuro ordine europeo, sulla base di una giusta e stabile pace.

Questi punti fondamentali sono quelli che essenzialmente appaiono alla stampa del Reich aver presieduto all'azione sulla Grecia, la quale viene in tempo a tamponare ed a coprire un punto di debolezza di cui il sabotaggio europeo dell'Inghilterra, meditava di approfittare nel proposito di creare imbarazzi all'opera costruttiva dell'Asse.

RILIEVI DELLA STAMPA TEDESCA

BERLINO, 29 ottobre. — L'avanzata delle nostre truppe in Grecia è salutata con giubilo dalla Germania alleata. Tutti i giornali definiscono la Grecia come una nuova vittima della garanzia britannica e si compiacciono vivamente che il Duce abbia saputo prevenire con fulminea prontezza le insidie contro la sicurezza dell'Italia fascista nell'arcipelago ellenico.

Si insiste logicamente sul parallelismo dell'azione spiegate dall'Inghilterra nell'Egeo con i piani egualmente sfortunati da essa architettati a suo tempo per servirsi contro la Germania dei porti norvegesi, olandesi e belgi. Si fa rilevare d'altra parte che la Grecia si è prestata troppo volentieri a questa macchinazione e che quindi essa si è pienamente meritata una lezione che le esperienze fatte da tanti popoli avrebbero dovuto e potuto risparmiarle.

Si ricordano gli ammonimenti rivolti ad Atene dal Duce; si cita l'esempio di saggezza dato dalla Romania mediante la tempestiva ripulsa della garanzia britannica; si menzionano le documentate rivelazioni tedesche circa il progetto di uno sbarco dell'esercito di Oriente franco-inglese nei pressi di Salonicco e da tutto ciò si conclude che se la Grecia, da tanto tempo informata per filo e per segno della poco brillante parte che Londra voleva farle sostenere, vi si è tuttavia adagiata con tanta compiacenza, da mettere persino a dura prova la pazienza italiana mediante continue provocazioni al confine albanese, essa non ha ormai più il minimo diritto di lamentarsi della sua sorte.

Commenti della stampa estera

ROMA, 29 ottobre. — Gli sviluppi della vertenza italo-greca vengono seguiti con vivo interesse negli ambienti internazionali. Gli ambienti responsabili bulgari hanno precisato al corrispondente dell'Agenzia «Stefania», che l'azione italiana in Grecia è considerata con vivo favore in Bulgaria.

FANALINI PER CICLO
A DINAMO E A PILA
LAMPADIE TASCABILI CILINDRICHE

Officine Armando Boffelli S. A.

MILANO - Piazzale U. Peruzzi, 5

Telef. 54168 - 51584

ria, non soltanto per i vincoli di amicizia che uniscono saldamente la Bulgaria all'Italia, ma anche perché essa segna il crollo definitivo della politica svolta dalla Gran Bretagna nel Balcani.

LE COLPE DELLA GRECIA

«L'azione italiana in Grecia, — affermano gli ambienti responsabili bulgari — è della massima importanza, appunto perché affretta l'avvento del nuovo ordine che è pure nei Balcani uno degli obiettivi fondamentali della politica costruttiva delle potenze dell'Asse. Tale azione — si aggiunge — spezza il cerchio stretto dalla Gran Bretagna attorno alla Bulgaria».

Rispecchiando le direttive del Governo i giornali esprimono comprensione e simpatia per l'azione italiana in Grecia mettendone in rilievo i motivi.

La nota italiana ad Atene ed i commenti della stampa italiana circa la violazione della neutralità greca trovano ampio rilievo in tutti i giornali tedeschi, i quali rilevano che, al contrario delle vane chiacchiere inglesi, la nota italiana alla Grecia è una nuova prova che la piena iniziativa è nelle mani delle potenze dell'Asse.

La radio ed i giornali svizzeri dedicano la loro maggiore attenzione al conflitto italo-greco. Il «Bund» ricorda come fin dal 1923 pesavano molti problemi sulle relazioni italo-greche e come alla fine dell'agosto scorso l'Italia avesse protestato per gli incidenti verificatisi al confine albanese. Il giornale soggiunge che il conflitto ha tuttavia riflessi ben più ampi in quanto lo scopo principale dell'Italia è quello di annientare il dominio britannico nel Mediterraneo. Il «Berliner Tageblatt» scrive che l'Italia intende distruggere dalla carta mediterranea le posizioni indebitamente procacciate dagli inglesi a danno dei paesi che ne avevano preminente diritto.

La «Tribune di Lausanne» osserva che la decisione dell'Italia era prevedibile, dopo le ripetute proteste di Roma ed i monti della stampa italiana alla Grecia.

Nel Belgio il giornale rexista «Le Pays Reels» rileva come le assicurazioni dell'Italia alla Grecia le garantivano tranquillità, se essa avesse osservato gli elementari doveri di neutralità e non si fosse prestata a servizio dell'Inghilterra.

Tutti gli altri giornali dedicano numerose colonne al conflitto italo-greco, e unanimemente approvano l'energico atteggiamento dell'Italia.

Nel Brasile la vertenza italo-greca ha avuto una eco vastissima.

Il giornale «Melodia» nota che la Grecia è stata uno strumento inglese per tentare di spingere nel conflitto anche la Turchia, e rileva che si tratta, pure in questo caso di una politica irresponsabile che sacrifica i popoli all'Inghilterra, la quale non ha che uno scopo: quello di allargare il conflitto.

Si rileva negli ambienti brasiliani che il favoreggiamento d'Atene all'Inghilterra è certamente imposto dai milionari greci che risiedono a Londra e che hanno costantemente esercitato una forte influenza sul governo di Atene in combutta con i levantini e con gli ebrei.

Alcuni giornali esteri ritengono che Atene possa essere stata tratta in inganno negli ultimi giorni da Eden con l'assicurazione che altre nazioni balcaniche ed orientali avrebbero preso immediatamente le armi per difendere la Grecia.

DICHIARAZIONI UFFICIOSE TEDESCHE

BERLINO, 30 Ottobre. — Ai giornalisti convenuti al Ministero degli esteri, è stato dichiarato che la Germania, nella sua qualità di alleata, condivide al cento per cento il punto di vista italiano e che del resto il settore del bacino mediterraneo non è che una parte del grande fronte antibritannico sul quale le potenze dell'Asse conducono le operazioni contro l'egemonia inglese.

PRECISAZIONE TEDESCA SUI PIANI INGLESI PER LA GRECIA

BERLINO, 30 ottobre. — La «Corrispondenza politica diplomatica», commenta sarcasticamente lo scambio di telegrammi avvenuto fra Churchill e Metaxas. Dopo aver rilevato che l'Inghilterra non aveva mai rinunciato a riprendere al momento opportuno i suoi piani di estensione del conflitto nel sud-est dell'Europa, la nota rileva come questi piani siano ritornati evidentemente allo stadio acuto dopo che

il tentativo britannico su Dakar fallì miseramente e lo invio di reparti tedeschi in Romania fece pure andare a vuoto i tentativi inglesi di sabotaggio nei giacimenti petroliferi romeni. Dopo di ciò echeggiò a Londra, come al tempo dell'impresa norvegese il grido che finalmente qualche cosa doveva accadere. Il Ministro della guerra Eden fu inviato sul fronte del Mediterraneo e lo stesso giorno il «Daily Telegraph» scrive che la Gran Bretagna non aveva mai pensato di rimanere sulla difensiva in quelle regioni. Dopo il 21 ottobre il Sottosegretario di Stato alla guerra Cross dichiarò che l'esercito britannico si preparava ad una offensiva. Questi contemporaneamente il segretario di Stato alle Colonie lord Lloyd disse che si avvicinava il giorno in cui l'Inghilterra sarebbe passata all'offensiva. Che si pensasse allora ad attacchi aerei britannici contro i giacimenti petroliferi romeni e all'occupazione di punti di appoggio sul territorio greco è cosa che è stata confessata persino dalla radio britannica nella sua emissione del 20 ottobre e ancora prima dal «Daily Herald», come pure il 22 ottobre dal corrispondente londinese della «Nation» di Buenos Ayres.

La «Corrispondenza politica e diplomatica» accenna alla nota pubblicazione del «Times» in data 23 ottobre in cui si affermava la necessità di una occupazione inglese delle isole dell'Egeo e conclude rilevando che tutti questi piani sono andati in fumo perché ancora una volta l'Inghilterra si è lasciata prendere dai suoi dinamici avversari.

NOTA DELL'AROÏ

ROMA, 30 ottobre. — L'Italia — nota l'Aroï nel suo odierno N. 4 —, segue con un misto di disgusto e di irritazione il gioco abituale della stampa e della radio britanniche, il quale naturalmente sta ripetendosi in grande stile a proposito di quanto avviene nella Grecia, spinta dall'Inghilterra alla provocazione e invitata ora da Churchill ad aiutarsi con le proprie eroiche qualità. E' già pacifico leggendo i giornali londinesi, che i soldati greci ed i loro generali sono formidabili. Il «Times» ne decanta le lodi, i precedenti, la imbattibilità. Gli altri organi prevedono in loro una serie di sfolgoranti vittorie, una più luminosa dell'altra e sono paragonabili a quelle riportate dagli abissini

*Una nuova conquista
dell'industria nazionale*

**ACCIAIO
CALIBRATO DI
PRECISIONE**

BERETTA & BARTOLI

MILANO
VIA BRAMANTE 34 - TELEFONO 91615

contro gli italiani, fra le colonne della stampa britannica nel 1936. Alla fine i greci, per dare agli italiani una qualche consolazione, permetteranno alle truppe nostre di entrare in Atene così come il Negus, di buona memoria, concluse la serie dei suoi successi fuggendo precipitosamente da Addis Abeba e consentendo ai legionari di sfilarsi in parata.

UNA SMENTITA RUSSA

MOSCA, 31 ottobre. — L'ufficiale Agenzia «Tass» dirama il comunicato seguente:

«L'Agenzia «Reuter» ha diffuso l'informazione pubblica

ta dal giornale americano «News York Times», secondo cui la Grecia avrebbe ricevuto in questi ultimi giorni dall'U. R. S. S. 120 o 150 aeroplani militari. L'Agenzia «Tass» è autorizzata a dichiarare che tale informazione è stata inventata di sana pianta e non corrisponde per nulla alla realtà.

FORZE INGLESI A CANDIA

S. SEBASTIANO, 31 ottobre. — Si apprende che forze inglesi sono sbarcate nell'isola greca di Candia. In realtà si tratta di rinforzi alla base che già da tempo gli inglesi avevano ivi costituiti, con mascheramenti più o meno abili, per sosta o nascondiglio del agguato di navi ed aerei.

Per la collaborazione economica Italo-Germanica - Il Ministro Italiano degli scambi e valute in Germania.

L'ARRIVO A BERLINO COLLOQUI CON FUNK E CON RIBBENTROP

BERLINO, 11 ottobre. — Il Ministro Riccardi, e la delegazione che lo accompagna sono giunti alla stazione di Anhalt. Erano a riceverli: il Ministro dell'Economia del Reich e Presidente della Reichbank, Walter Funk, il Segretario di Stato del Ministero dell'Economia del Reich dott. Lanfried, dal Vice Presidente della Reichbank Puhl, il Sottosegretario von Jagwitz e il Sottosegretario di Stato Generale Von Hanneken, il Ministro Clodius, quale rappresentante dell'Ufficio degli Esteri.

Il Ministro dell'Economia del Reich ha accompagnato l'ospite all'albergo Adlon, dove la delegazione italiana prenderà alloggio durante il suo soggiorno in Germania.

Oggi, il Ministro Riccardi ha avuto un primo colloquio col Ministro Funk ed è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri von Ribbentrop che ha esaminato con lui nello stesso spirito tutti i problemi relativi alla collaborazione economica e finanziaria italo-germanica.

Nel corso di un grande ricevimento offerto ai rappresentanti del nostro Governo nei locali della Reichbank il Ministro Funk gli ha rivolto cordiali parole di benvenuto, aggiungendo che lo spirito del Fuehrer e del Duce e lo spirito dei vittoriosi eserciti dei nostri due Paesi dovranno animare anche la comune azione economica.

La stampa berlinese saluta oggi il Ministro italiano degli Scambi e Valute, Ecca Riccardi, rilevando che la sua visita a Berlino rappresenta una nuova manifestazione dell'amicizia e della solidarietà che legano ormai indissolubilmente le Potenze dell'Asse.

IL COLLOQUIO COL FUEHRER

BERLINO, 14 ottobre. — Il Fuehrer ha ricevuto a mezzogiorno di oggi alla nuova Cancelleria del Reich il Ministro Riccardi, presente il Ministro dell'Economia tedesca Funk.

Gli onori militari sono stati resi sia all'arrivo che alla partenza da un reparto di S. S.

La «D.A.Z.», prendendo lo spunto dalla missione del Ministro Riccardi a Berlino, sottolinea:

«Le economie della Germania e dell'Italia presentano tutte le condizioni fondamentali per una solida collaborazione volta a creare un parallelo miglioramento di vita dei due popoli, eliminando ogni concorrenza e coadiuvando ogni attività nei rispettivi campi con parità di sviluppo».

Il ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop, ha offerto ieri una colazione in onore del ministro Riccardi.

L'economia europea e l'Asse NELLE ESAME DEI DUE MINISTRI

BERLINO, 14 ottobre. — Il Ministro Riccardi ha iniziato con il Ministro dell'Economia del Reich, dott. Funk, l'esame dei problemi generali concernenti le questioni economiche finanziarie che le Potenze dell'Asse dovranno risolvere e sistemare dopo la pace vittoriosa. Le conversazioni, che si svolgono nella più cordiale atmosfera di comprensione reciproca e di cooperazione profonda, tendono ad assicurare alle due economie condizioni di parità e i presupposti di collaterale sviluppo.

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha offerto ieri una colazione in onore del Ministro Riccardi. Vi hanno partecipato pure il Ministro dell'Economia e Presidente della Reichbank, Funk, vari alti funzionari tedeschi, l'Incaricato di Affari italiano, ed altre personalità italiane e germaniche. Nel pomeriggio l'Ecc. Riccardi ha visitato la capitale del Reich in compagnia del Ministro plenipotenziario, Clodius.

La «D.A.Z.», prendendo lo spunto dalla missione del Ministro Riccardi a Berlino, sottolinea, in un articolo, che il sistema dell'Asse non ha più ormai soltanto un carattere politico-militare, ma acquista ogni giorno più anche un carattere strettamente economico e sociale.

L'Italia, trasformata in ogni suo aspetto e in ogni sua attività dal genio di Mussolini — scrive il giornale — è diventata, infatti, un fattore economico produttivo essenziale per lo sviluppo degli scambi internazionali, e ciò non soltanto sul terreno agricolo ma anche su quello industriale, dove, vincendo difficoltà che potevano sembrare insuperabili, le sue industrie, e particolarmente quelle tessili, meccaniche, elettrotecniche ed estrattive, occupano ormai posti di primissimo piano. Le economie della Germania e dell'Italia, presentano, dunque, tutte le condizioni fondamentali per una solida collaborazione volta a creare un parallelo miglioramento di vita dei due popoli, eliminando ogni concorrenza e coadiuvando ogni attività nei rispettivi campi con parità di sviluppo.

L'Asse economico — conclude la «D.A.Z.» — che è in piena evoluzione, sarà dunque una nuova vittoria dello spirito pratico, e del reciproco rispetto delle complementari funzioni a cui Italia e Germania aspirano nella loro alleanza anche in questo campo e alle quali adatteranno, in modo concreto, la loro pace vittoriosa.

Si comunica che a Sofia si sono concluse le trattative tra una delegazione tedesca e il Governo bulgaro per un nuovo regolamento del regime dei pagamenti tra i due Paesi. La Banca Nazionale bulgara acquisterà dal 15 ottobre il marco tedesco al corso di 32,50 leva per ogni reichsmark lo venderà al corso di leva 33 per ogni Reichsmark. È stato, inoltre, firmato un accordo per un nuovo regolamento del regime dei pagamenti tra la Bulgaria da un lato e l'Olanda, la Norvegia, il Belgio e il Governatorato generale dall'altro.

LUNGO COLLOQUIO CON GOEBBELS

BERLINO, 18 ottobre. — Il Ministro fascista per gli Scambi e le Valute, Ecca Riccardi, accompagnato dal Ministro germanico dell'Economia, dott. Funk, si è recato a far visita al Ministro della Propaganda dott. Goebbels, col quale ha avuto una lunga e cordialissima conversazione.

Identità di vedute economiche PER L'EUROPA DOPO LA VITTORIA

BERLINO, 17 ottobre. — Il nostro Ministro degli scambi e valute, Raffaello Riccardi, ha concluso oggi il suo programma di consultazioni col Ministro dell'economia del Reich dott. Funk, il quale ha offerto stasera in suo onore un grande ricevimento, cui partecipavano, oltre a numerose personalità ufficiali civili e militari, i rappresentanti degli ambienti finanziari ed industriali germanici, il consigliere di Ambasciata Zamboni, in rappresentanza del no-

stro Ambasciatore il Console Generale d'Italia a Berlino Renzetti, e numerosi giornalisti italiani e tedeschi.

Nel corso della riunione il Ministro Funk ha preso la parola per esprimere la propria soddisfazione per l'esauriente e costruttivo scambio di vedute da lui avuto con la Eccellenza Riccardi a proposito di problemi da cui dipende la prosperità dell'Europa di domani, così come essa risulterà dalla sicura vittoria delle Potenze dell'Asse. Egli ha insistito sulla identità delle premesse ideali su cui si fonda la intima collaborazione italo-germanica nel campo dell'economia come in quello politico e militare ed ha rivolto un sentito ringraziamento all'Eccellenza Riccardi ed ai suoi collaboratori Masi, Dall'Olio e Riccardi, per l'efficace contributo da essi recato alla costruzione dei fondamentali economici del nuovo ordine europeo, creato dal genio dei due grandi Capi delle Potenze totalitarie.

Terminando, il Ministro ha invitato tutti i presenti a rivolgere con lui un pensiero di riconoscenza al Duce del Fascismo, al Re Imperatore, ed al glorioso Esercito italiano.

Nella sua risposta l'Eccellenza Riccardi ha dichiarato di avere riportato la più profonda impressione dallo spettacolo di unità e di fervore spirituale offertogli dalla Germania nazionalsocialista e dalla sua perfetta organizzazione tecnica. Egli si è compiaciuto di rilevare che la reciproca comprensione manifestatasi fra lui e il suo collega germanico dottor Funk, era assolutamente naturale, poiché entrambi sono combattenti della vigilia delle rispettive Rivoluzioni.

«L'Europa di domani — ha aggiunto il Ministro — sarà diretta dalle Potenze dell'Asse; in virtù del diritto loro conferito non soltanto dalla vittoria incontestabile dei loro eserciti, come anche dai nuovi principi di ordine e di giustizia, per cui hanno impugnato le armi l'una accanto all'altra. Lo stesso spirito che trionfa sui campi di battaglia, attraverso l'inesorabile martellamento dell'isola britannica da parte dell'aviazione del Reich, come attraverso le vittoriose imprese dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione fascista nel Mediterraneo, e nella torrida Africa, si afferma trionfalmente anche nella soluzione dei problemi economici attuali e nella preparazione dei compiti direttivi, che le due Potenze dovranno assolvere all'indomani della vittoria, in una Europa trasformata dalla chiarezza dei loro Capi. Noi non dobbiamo risolvere da terra le bandiere degli Stati da noi debellati, ha affermato l'Eccellenza Riccardi, ma dobbiamo dare alla futura economia europea l'impronta delle nostre Rivoluzioni».

Il Ministro ha concluso con parole augurali e con espressioni di omaggio per il Fuehrer per la Nazione germanica e per il suo invito Esercito.

Intervista del Ministro Riccardi

BERLINO, 17 ottobre. — Nelle sale dell'Associazione italo-tedesca ha avuto luogo, in onore dell'Eccellenza Riccardi, un ricevimento al quale hanno partecipato con il Ministro dell'Economia dott. Funk, il Ministro di Stato dott. Ciochi, il Sottosegretario di Stato dott. Landfried e altre personalità politiche, diplomatiche italiane e tedesche.

Il *Völkischer Beobachter* pubblica una intervista del Mi-

nistro Riccardi, il quale tratta alcuni fra i principali temi che formano oggetto dei colloqui presentemente in corso a Berlino. Il Ministro si occupa principalmente del grande sviluppo raggiunto dall'industria italiana in ogni settore, prima, ma soprattutto dopo la campagna autarchica che, contrariamente a certe ostili previsioni straniere, ha incrementato su vasta scala gli scambi italo-germanici.

«L'attrezzatura italiana, in via di continuo perfezionamento — ha detto l'Eccellenza Riccardi — permetterà di allargare il campo di smercio dei nostri prodotti che potranno conquistare sempre nuovi mercati vicini e lontani».

Il *Völkischer Beobachter* in un breve commento afferma che l'Asse è totalitario, perché comprende oltre che i compiti politici, militari e sociali, anche quelli economici. «Il quadro della nuova Europa — conclude l'organo del partito nazionalsocialista — comprende dunque anche una sorgente di energie inesauribili basata sul provato sistema autarchico italiano e sulla grande struttura economica del Reich».

L'attività autarchica

BASE DELLA POLITICA ECONOMICA INSTAURATA DALL'ASSE

BERLINO, 18 ottobre. — La visita del Ministro italiano degli Scambi e Valute, Riccardi, che è stato per una settimana ospite del Governo tedesco e del Ministro dell'Economia Funk, nella Capitale del Reich, si è conclusa oggi.

Da fonte autorizzata si apprende che i due Ministri hanno concordato che questi contatti tra la Germania e l'Italia che già avvengono periodicamente fra le personalità responsabili di altri settori, debbano continuare con frequenza e sistema anche nel campo economico.

Nel corso delle conversazioni molte questioni concrete e particolari sono state affrontate ed è stata constatata la perfetta identità di vedute sulla necessità che il sistema delle compensazioni nell'ambito europeo, venga dopo la guerra ulteriormente elaborato e reso nel contempo più elastico.

Alla lira e al marco entro questo nuovo sistema di compensazione, verrà attribuito un particolare compito, corrispondendo, infatti al principio basilare delle due Nazioni alleate il fatto che la stabilità e la quotazione dei valori siano determinati dalla capacità di lavoro e dalla proporzione dei sacrifici che ciascun popolo può affrontare.

Una delle mete più importanti della collaborazione europea del dopoguerra dovrà essere quella di elevare il livello di vita dei popoli al massimo delle possibilità.

La nuova collaborazione europea, intesa nel senso fascista e nazionalsocialista, dovrà significare dunque lo scioglimento di una zona autarchica in Italia e in Germania che diverranno così la base di una nuova politica economica creando il presupposto per lo sviluppo di un sempre maggiore scambio di prodotti e di merci con tutti i centri economici e lavorativi del mondo.

La stampa serale berlinese riporta con grande evidenza i risultati della visita del Ministro Riccardi, sottolineandone l'importanza ed il significato e mettendo in rilievo che essi costituiscono un nuovo saldissimo anello di quella catena di solidarietà e di cooperazione che si sta facendo sempre più infrangibile fra i due Paesi dell'Asse.

Particolari frasi di saluto e di simpatia vengono rivolte alla persona del Ministro Riccardi, definito un vero rappresentante della Rivoluzione Fascista per la chiarezza, la rapidità e il realismo di ogni sua valutazione e atteggiamento.

CONVEGNO CON GLI ESPONENTI DELLA ECONOMIA E FINANZA DEL REICH

BERLINO, 18 ottobre. — A conclusione della visita in Germania del Ministro fascista si è svolta ieri al Kaiserhof una importante riunione organizzata da Walter Funk, Ministro dell'Economia e Presidente della Reichsbank, il quale ha avuto il pensiero assai significativo che alla riunione stessa intervenissero tutti i maggiori esponenti della vita finanziaria germanica, ossia i componenti lo Stato Maggiore dell'economia della Nazione. Erano pertanto presenti i Ministri del Reich, i Segretari e Sottosegretari di Stato, i Direttori generali e gli alti ufficiali dei vari dicasteri ed enti interessati (economia, finanza, lavoro, agricoltura, esteri, materie prime), nonché l'Incaricato di af-

LORO & PARISINI

Via S. Damiano, 4 - MILANO

MACCHINE ED IMPIANTI, per
cantieri edili, stradali, per CAVE
E MINIERE :: :: ::

IMPIANTI INDUSTRIALI

farti d'Italia, col Console Generale, dei rappresentanti dei principali quotidiani nazisti e fascisti.

La stampa nazista, pone in rilievo le dichiarazioni fatte dal Ministro Funk nel senso che gli scambi di vedute sono necessari, in quanto, per opera dei successi ottenuti dai due grandi condottieri, il Duce e il Fuehrer, e dalle loro armate, si è formata in Europa una situazione nuova.

Pertanto sono stati esaminati tutti i problemi economici interessanti i due Paesi. Il Ministro ha concluso dicendo che la pace dell'Europa risulterà dallo spirito della rivoluzione fascista e della rivoluzione nazista, e che anche se non si possono annunciare troppi particolari «tutti devono essere convinti che tra le due Potenze alleate esiste già una base comune e i due governi si sono già messi d'accordo su tutto».

Il Ministro Riccardi ha confermato da parte sua questa dichiarazione, rilevando che ha potuto intendersi col suo collega, Funk senza sforzo, il che era naturale, in quanto nessun problema, per quanto difficile, non può non trovare la sua pronta risoluzione. Non è stato pertanto trascurato alcun problema.

«Anche nel campo economico si può far entrare la Rivoluzione dall'ingresso principale».

Dopo avere sottolineato la fine definitiva del sistema dell'economia demagogica e avere illustrato il significato della Rivoluzione, il Ministro Riccardi ha riaffermato:

«Posso dire una sola cosa, e cioè che siamo d'accordo su tutti i punti e che non c'è nulla che possa dividerci nel futuro. Ciascuna delle due Nazioni ha diritto al proprio spazio vitale».

Il Ministro fascista, le cui dichiarazioni sono state molto applaudite, ha alla fine accennato al compito che attende i tecnici dei due Paesi alleati, i quali dovranno lavorare in stretta collaborazione fra loro, perché sotto la guida dei due grandi Condottieri, il Duce e il Fuehrer, tutti i problemi possano trovare il loro compimento nel quadro della sicura vittoria totale dell'Asse, per il benessere dell'Europa intera.

PARTENZA DA BERLINO E DICHIARAZIONI SUI RISULTATI

BERLINO, 18 ottobre. — Il Ministro italiano degli scambi e valute, ha lasciato Berlino, salutato alla stazione dal Ministro Funk e da numerose altre personalità. Il Ministro Riccardi ha espresso al corrispondente dell'Agenzia «Stefania» la sua profonda soddisfazione per i risultati raggiunti, sottolineando, particolarmente, la piena comprensione e la totale solidarietà che si è manifestata fra le Potenze dell'Asse anche sul terreno economico. Il Ministro ha aggiunto che i contatti personali e l'esame dei problemi avvenuti in questi giorni costituiscono una importantissima tappa verso il perfezionamento pratico non soltanto del sistema dell'Asse, ma anche garanzia che la futura pace corrisponderà in ogni senso agli scopi di guerra che sono stabiliti dalle politiche dei due grandi paesi.

TELEGRAMMA DI RICCARDI A FUNK

BERLINO, 21 ottobre. — Il Ministro italiano per gli Scambi e le Valute, Riccardi, rientrato in Italia, ha inviato al Ministro dell'Economia Nazionale germanico, Funk, il seguente telegramma:

«Rientrando a Roma voglio ancora vivamente ringraziarvi per le affettuose accoglienze e le molte cortesie di cui io e i miei collaboratori siamo stati oggetto durante la nostra permanenza a Berlino. Mi è inoltre assai grato ripetervi la mia piena soddisfazione per il lavoro insieme compiuto e per i risultati raggiunti. Abbiamo lavorato da buoni camerati nello spirito dell'Asse creato dalle superiori intese politiche e militari che legano strettamente e indissolubilmente le nostre Nazioni. Accogliete, caro Funk, con la espressione della mia simpatia, i saluti della mia cordiale affettuosa amicizia. - Raffaello Riccardi».

IL FUEHRER RICEVE FARINACCI

BERLINO, 1 ottobre. — Il ministro di Stato Roberto Farinacci si è recato dal ministro della Propaganda dott. Goebbels, col quale si è trattenuto in lungo colloquio; quindi accompagnato dal dottor Dietrich, Capo dell'Ufficio Stampa, il ministro italiano è stato ricevuto dal Fuehrer, col quale ha pure avuto una lunga conversazione. All'in-

gresso del nuovo palazzo della Cancelleria un reparto di onore ha presentato le armi a Farinacci.

Ad una colazione offerta dal dottor Dietrich, hanno partecipato, con l'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, alte autorità politiche militari e civili tedesche e personalità della colonia italiana a Berlino: Dietrich e Farinacci hanno pronunciato discorsi, riprodotti dai giornali, affermando il criterio che la solidarietà dell'Asse si allarghi in modo da non esaurirsi con la vittoria.

BERLINO, 2 ottobre. — Questa sera il ministro di Stato Farinacci, insieme con le autorità e le rappresentanze che l'hanno accompagnato fin dall'inizio del suo viaggio, è partito alla volta di Parigi e di alcune località salienti del teatro della guerra. Tra le personalità partite col ministro Farinacci è l'accademico Oggetti.

L'ospite ha conferito oggi col ministro Hess, rappresentante del Fuehrer, e col dott. Ley, capo del Fronte del lavoro.

SCAMBI DI VISITE

Sono state in Italia commissioni germaniche di economisti e di industriali per lo studio dei rapporti fra le due economie.

Commissioni analoghe italiane si recheranno in Germania.

Un numeroso gruppo di giornalisti italiani, nella maggior parte direttori e noti collaboratori di riviste, è stato in Germania, ospite di quelle organizzazioni giornalistiche. Anche il Segretario nazionale del sindacato fascista giornalisti, consigliere nazionale Guglielmotti, è stato invitato a visitare la Germania e le zone delle battaglie in Belgio ed in Francia.

Sono stati in Italia i rappresentanti della stampa tecnica tedesca. Essi hanno visitato numerose aziende industriali, la bonifica pontina, e nostre organizzazioni corporative.

**Prodotti petroliferi d'importazione diretta
e di raffinerie nazionali - Depositi
costieri. - Olii e grassi lubrificanti della Gastaldi & C.
di Genova**

**Carburanti Combustibili S. A.
CAR COM**

Telefoni: 83-142 - 83-143

Telegrammi: MOCRAC

MILANO

VIA CARLO ALBERTO, 15

I balcani si liberano della politica inglese e dei suoi agenti di intrigo e di criminalità terroristica.

CONTRO ATTI DI SABOTAGGIO ALLA NAVIGAZIONE DANUBIANA

BELGRADO, 18 ottobre. — Il Governo di Jugoslavia ha adottato una serie di misure per impedire atti di sabotaggio miranti ad ostacolare la navigazione nel Danubio specialmente nella zona della «Poria di ferro». Con decreto legge è stata istituita una speciale Commissione posta sotto la giurisdizione del Ministero degli Esteri, la quale avrà pieni poteri per mantenere la sicurezza della navigazione sul Danubio attraverso il territorio jugoslavo.

NOTA UFFICIOSA JUGOSLAVA CONTRO LA PROPAGANDA ALLARMISTICA E PER I CORDIALI RAPPORTI CON L'ASSE

BELGRADO, 18 ottobre. — In una nota di ispirazione ufficiosamente si «Vremes» rileva la criminosa manovra della propaganda anglo-americana, che nuovamente tenta di disturbare la pace nei Balcani, e creare dissidi fra questi Stati e le Potenze dell'Asse.

Le radio ed i giornali hanno rimesso in circolazione le più fantastiche notizie: dopo i dissensi fra gli Stati Balcanici sono venute le voci di negoziati per la conclusione di un patto collettivo fra l'Inghilterra, l'Unione sovietica, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia.

L'Agenzia sovietica — dice il «Vremes» — ha ritenuto necessario di smentire queste voci ed ancora una volta le cose sono state così rimesse a posto.

«Nessun intrigo riuscirà» — dice fra l'altro il «Vremes» — a far deviare la politica estera della Jugoslavia dalla linea stabilita di neutralità e di buoni rapporti con le Potenze dell'Asse.

«L'orientamento economico culturale e politico della Jugoslavia verso le Potenze dell'Asse rappresenta gli interessi vitali del popolo e non un indirizzo occasionale.

«Fra la Germania e la Jugoslavia — continua la nota — i rapporti si sviluppano nello spirito di una amichevole collaborazione.

«In quanto alle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia, esse non hanno subito nessun mutamento dal 1937, allorché un patto stabilì la pace nell'Adriatico e si sviluppano cordialmente. Il patto del 1937 non è rimasto un documento diplomatico: la fondazione di un istituto di cultura italiana, l'insegnamento dell'italiano nelle scuole, l'incremento degli scambi economici fra i due Paesi sono punti costruttivi del lavoro finora compiuto. In questi giorni poi si sta concretamente studiando la possibilità della bonifica del lago di Scutari che unisce l'Albania alla Jugoslavia, e questo comune grandioso lavoro potrà avere enorme importanza».

La nota aggiunge che anche con l'Ungheria e la Bulgaria i rapporti politici sono cordiali. Le false informazioni sono dunque destinate alla stessa misera e ingloriosa fine di cui la discreditata propaganda continua a fare ridicolo sfoggio.

SMENTITA JUGOSLAVA A MANIFESTAZIONI ANTITALIANE

BELGRADO, 21 ottobre. — L'Agenzia «Avalas» comunica: «Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato che a Belgrado hanno avuto luogo manifestazioni antitaliane. Tali notizie sono inventate di sana pianta e lanciate tendenziosamente. Né a Belgrado né in alcuna altra parte della Jugoslavia si sono avute manifestazioni antitaliane».

GLI ACCORDI ECONOMICI DELLA JUGOSLAVIA CON L'ASSE

BELGRADO, 21 ottobre. — In occasione della firma del protocollo commerciale tra la Germania e la Jugoslavia, il Ministro degli Esteri, Markovic, in una dichiarazione alla stampa, ha rilevato che nulla c'era tanto i popoli quanto un accordo di collaborazione economica, e che su questo terreno la Germania e la Jugoslavia non hanno ancora esaurito tutte le possibilità, ed ha aggiunto che la

collaborazione economica tra la Jugoslavia e la Germania non è la sola che abbia dato buoni risultati.

Quanto ai rapporti politici con l'Asse, il Ministro degli Esteri ha detto che i risultati già ottenuti in questo campo hanno dimostrato che cosa significhino, per la Jugoslavia, la pace ed il lavoro costruttivo, invece della guerra e del disordine.

«Nessun ostacolo — ha concluso il Ministro — si oppone alla continuazione ed al consolidamento di tale politica, che corrisponde ai benintesi interessi reciproci».

BERLINO, 21 ottobre. — A proposito delle dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri jugoslavo, Markovic, agli accordi commerciali conclusi fra Berlino e Belgrado, si fa negli ambienti della capitale tedesca che il valore di detti accordi è assai sintomatico soprattutto per coloro che stando al di fuori del continente europeo, per pure concezioni dottrinarie o per motivi esclusivamente propagandistici, continuano a sostenere che il sistema economico dell'Asse è immorale.

Al contrario — si dichiara a Berlino — il sistema italo-germanico di accordi economici, non è soltanto pratico, ma anche e soprattutto morale ed etico, poiché non si basa sullo sfruttamento dei partecipanti, ma soltanto sulle capacità di consumo e di lavoro dell'una e dell'altra parte.

Ciò è provato — nota la «Corrispondenza Politica e Diplomatica» — dalle parole stesse di Markovic, il quale ha affermato che il sistema di integrazione, economico inter-statale, che ha presieduto agli accordi germano-jugoslavi, non ha soltanto garantito al suo paese il sicuro smercio dei propri prodotti principali, ma gli ha inoltre permesso di realizzare, a dispetto del «dumping» del mercato mondiale, un importante maggior guadagno e procurare così al popolo anche un miglioramento del suo livello di vita, ciò che non sarebbe stato mai possibile in base ai vecchi metodi economici cari alle potenze demopluocratiche.

CONTRO GLI EBREI NEI BALCANI

BUDAPEST, 2 ottobre. — Il Parlamento ha adottato una decisione che elimina la rappresentanza delle confessioni ebraiche nella Camera alta. Perdono così il seggio due senatori ebrei. La Transilvania sarà rappresentata, nel Parlamento ungherese, da 63 deputati e 12 membri della Camera alta. Tra i deputati, dieci saranno romeni e tre tedeschi.

SOFIA, 8 ottobre. — In base a progetto di legge approvato dal Consiglio dei Ministri, gli ebrei non potendo esercitare la professione giornalistica, servire nell'esercito, rappresentare ditte commerciali, essere padroni di teatri o di cinematografi. Gli ebrei non potranno, inoltre, avere alle loro dipendenze persone non ebreo. Sono considerati ebrei anche coloro che abbiano solo il padre o la madre ebrei.

BELGRADO, 5 ottobre. — Al decreto legge, che vieta agli ebrei ogni traffico o commercio delle derrate alimentari, ha fatto seguito oggi un altro decreto, con cui vengono regolate e ridotte le iscrizioni degli ebrei negli istituti scolastici della Jugoslavia.

L'INGHILTERRA ESTROMESSA DALLA COMMISSIONE DEL DANUBIO

ROMA, 27 ottobre. — Quale risultato delle conversazioni svoltesi negli ultimi tempi tra il Governo tedesco e quello della U.R.S.S., d'intesa col Governo italiano, si è rivelata la necessità di sciogliere tanto la commissione internazionale del Danubio, quanto la commissione danubiana europea e di costituire al posto di tali commissioni, una commissione danubiana unica, composta dei rappresentanti dell'Italia, Germania, dell'U.R.S.S., della Romania, della Ungheria, della Bulgaria, della Jugoslavia e della Slovacchia. Questa commissione danubiana avrà il compito di regolare le questioni della navigazione lungo tutto il percorso del Danubio dalle sue foci fino a Presburgo. Corrispondentemente all'intesa raggiunta a proposito del-

la questione sopradetta, il 26 ottobre si inizieranno a Bucarest le conversazioni tra gli esperti dell'Italia, della Germania, dell'U.R.S.S., della Romania circa il regolamento di un regime giuridico internazionale provvisorio sul Danubio marittimo dalle foci fino a Braja.

BUCAREST, 28 ottobre. — La conferenza fra la Germania, l'Italia, l'Unione Sovietica e la Romania, per stabilire uno statuto provvisorio della foce del Danubio si è aperta con un saluto del delegato romeno e del Ministro degli Esteri di Romania, i quali hanno precisato che gli interessi romeni si fondono con quelli degli altri Paesi rappresentati. Hanno parlato anche i capi delle delegazioni tedesca, russa e italiana.

L'ungherese Silebzel ha rilevato il grande contributo apportato dall'Italia, da oltre cento anni, alla navigazione sul Danubio, per assicurare la prosperità e l'eguaglianza a tutti.

BUCAREST, 27 ottobre. — Londra ha formulato proteste e riserve per lo scioglimento della Commissione da unibiana di cui l'Inghilterra faceva parte, e per il mancato invito alla costituzione della nuova Commissione.

La Bulgaria nel quadro ricostruttivo dell' "Asse",

IL MINISTRO BOGRIANOFF IN ITALIA

Il Ministro bulgaro dell'Agricoltura, Ivan Bogrianoff, è stato in Italia, trattenendosi alcuni giorni, ospite del nostro Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, che lo ha accompagnato a visitare bonifiche, impianti, aziende.

Il Ministro Bogrianoff è stato ricevuto a colloquio dal Duce a Palazzo Venezia. Il Duce ha ricevuto anche i seguenti dei funzionari ed esperti bulgari che hanno accompagnato il Ministro nella visita al nostro Paese.

La stampa bulgara ha dato grande rilievo a questa visita.

La politica bulgara e la gratitudine all'Asse.

NEL DISCORSO DELLA CORONA ALLA SOBRANJE

SOFIA, 28 ottobre. — Re Boris di Bulgaria ha inaugurato, la seconda sessione della XXV legislatura della Sobranje con un discorso per il quale vivissima era l'attesa.

Re Boris ha detto, anzitutto, che la politica svolta dalla Bulgaria ha dato i più felici risultati. Infatti, ricorda, il Sovrano, il 7 settembre i Governi bulgaro e romeno hanno firmato un accordo in base al quale la Dobrugia meridionale è stata restituita alla madre patria. «E voi, signori deputati, ha continuato il Sovrano, nell'approvare all'unanimità questo trattato avete manifestato i sentimenti della Nazione e la sua riconoscenza verso i grandi Capi dell'Italia e della Germania, all'iniziativa e all'amicizia dei quali si deve la soluzione della questione della Dobrugia.

Tale fatto ha rafforzato ancor più gli amichevoli legami che esistono fra il nostro Paese e queste due grandi Potenze.

Re Boris ha detto che, quindi, i rapporti della Bulgaria con la Turchia e con la Jugoslavia sono conformi ai trattati con esse conclusi. Con l'Unione delle Repubbliche Socialistiche le relazioni politiche ed economiche della Bulgaria continuano a svilupparsi felicemente.

Per quanto riguarda i nostri rapporti con gli altri Paesi il Governo, secondo le sue possibilità odierne, farà tutto il possibile per rispondere alla fiducia della Nazione, per mantenere la tranquillità nel Paese, per salvaguardare i suoi vitali interessi.

Il Sovrano ha poi fatto un quadro della situazione economica del Paese che non ha risentito danni dalla guerra in corso. Il discorso di Re Boris è stato interrotto più volte da vivissimi applausi ed accolto alla fine con una calda manifestazione di consensi.

DUE ARTERIE DI SOFIA INTITOLATE AL RE E AL DUCE

SOFIA, 2 ottobre. — Nel corso della seduta solenne che ha avuto luogo al Consiglio Municipale di Sofia per la intitolazione di due grandi arterie della città ai nomi del

Re e Imperatore e del Duce il Sindaco della capitale bulgara Ivanoff ha inviato a S.M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e di Albania e Imperatore di Etiopia un telegramma di gratitudine.

UN AGENTE INGLESE ESPULSO DALLA BULGARIA

SOFIA, 14 ottobre. — La polizia ha espulso dal territorio bulgaro il suddito inglese Snowden Hedley, proprietario di una autorimessa a Sofia, essendo risultato che era un agente dell'Intelligence Service. Misure di sorveglianza sono state prese verso gli inglesi giunti in Bulgaria provenienti dalla Romania.

VISITA DEL MINISTRO TEDESCO RUST

SOFIA, 17 ottobre. — E' giunto ieri a Sofia in visita ufficiale il Ministro dell'Istruzione del Reich, Rust, accompagnato dal Barone von Twardowsky, delegato speciale del Ministro degli Esteri von Ribbentrop. Il Ministro Rust è stato ricevuto alla stazione dal Presidente del Consiglio e Ministro dell'Istruzione, Flouff, da alte personalità della politica e della cultura e dei Ministri d'Italia e di Germania. Una numerosa folla lo ha accolto all'uscita dalla stazione.

L'ASSOCIAZIONE «AMICI DELL'ITALIA» A SOFIA

SOFIA, 23 ottobre. — Si è inaugurata la nuova associazione bulgara degli «Amici dell'Italia».

Il presidente dell'associazione che è anche presidente della Unione Industriale bulgara, ha messo in risalto gli scopi dell'associazione stessa, ed ha rivolto un pensiero devoto al Re e Imperatore e al Duce.

Gli ha risposto il Ministro d'Italia, ponendo in rilievo la sempre maggiore cordialità dei rapporti fra l'Italia e la Bulgaria.

GIOVENTU' UNGHERESE E BULGARA OSPITE DELL'URBE

Il giorno 18 allo Stadio dei Marmi al Foro Mussolini si è svolto il saggio della rappresentanza della organizzazione giovanile ungherese e bulgara, che hanno partecipato alla rivista dei Legionari del Littorio a Padova, e che sono poi stati ospiti dell'Urbe.

Nell'Ungheria territorialmente re-integrata dall' "Asse",

L'arbitrato di Vienna è definito per i rapporti tra Ungheria e Romania.

BERLINO, 11 ottobre. — Il «D.N.B.» comunica: «Il discorso del vice Presidente del Consiglio romeno, Horia Sima, sugli incidenti che si sarebbero verificati alle porte della Transilvania, ora annessa all'Ungheria, non ha prodotto in questi ambienti politici un'impressione sfavorevole. «Si fa osservare che Sima ha interpretato esattamente l'intenzione, cui rispondeva l'arbitrato di Vienna, proclamando la volontà di pacifica collaborazione della Romania, per determinare nel Bacino danubiano una convivenza esente da qualsiasi inimicizia.

«Si rileva, in realtà, il significato dell'arbitrato di Vienna, che notoriamente costituisce un regolamento definitivo per eliminare una volta per sempre possibilità di conflitto esistenti tra la Romania e l'Ungheria.

«Non si conoscono qui i particolari degli incidenti di cui si è parlato Sima, e non si è quindi ancora in grado di prendere posizione di fronte ad essi; si esprime tuttavia, in questi circoli politici, l'opinione che gli Stati del sud-est dell'Europa debbono essere in grado di evitare misure di organi subordinati o di reprimere nel più breve tempo, quando esse non concordano con gli impegni assunti di fronte al nuovo ordine europeo».

IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA D'UNGHERIA IN VISITA NELL'ITALIA FASCISTA

Per alcuni giorni, ospite del Ministro italiano dell'Agricoltura e Foreste, è stato in Italia il Ministro dell'Agricoltura d'Ungheria, conte Michele Teleki.

Egli è stato ricevuto dal Duce al Palazzo Venezia, ed ha visitato bonifiche pontine, pugliesi, emiliane, e si è interessato vivamente alla nostra organizzazione agricola produttiva e distributiva.

IL PARLAMENTO MAGIARO ACCLAMA AL DUCE E AL FUEHRER

BUDAPEST, 2 ottobre. — Nella solenne seduta del Parlamento per la legge di annessione della Transilvania redenta, unico oratore è stato il Presidente del Consiglio, le cui parole hanno suscitato, da parte dei deputati, una calorosa dimostrazione di simpatia all'indirizzo dell'Italia e della Germania. Sono stati lungamente acclamati il Duce e il Fuehrer.

ACCORDO COMMERCIALE ITALO-UNGHERESE

ROMA, 14 ottobre. — Si è proceduto in questi giorni al Palazzo Chigi alla revisione degli accordi commerciali italo-ungheresi, che erano stati provvisoriamente prorogati al 31 dicembre prossimo. Il nuovo accordo firmato oggi dai delegati dei due Paesi inizia la sua esecuzione dal 1. luglio scorso e ne prosegue la validità fino al 30 giugno 1941.

DICHIARAZIONI DEL CAPO DEL MOVIMENTO «UNGARISTA»

BUDAPEST, 7 ottobre. — Oggi, per la prima volta, il capo del partito ungarista delle croci frecciate, Franco Szarasi, dopo essere stato dimesso dal carcere politico per effetto dell'amnistia, e dopo avere avuto un colloquio di quasi tre ore con il Presidente del Consiglio, si è recato alla sede del suo partito, accolto da molta folla acclamante e da 42 deputati del movimento.

Egli ha colto l'occasione per fare un discorso programmatico. Ha cominciato dicendo, che l'iniziativa politica del popolo ungherese non è in contrasto con quella dei capi del popolo italiano e del popolo germanico. Nel quadro della ideologia nazionalsocialista l'ungarismo allinea i bisogni delle regioni carpatico-danubiane.

«Se la sorte ostile, ha detto Szarasi, dovesse costringermi a scegliere tra il popolo, la costituzione, sarebbe col popolo.

UN PARTITO IN UNGHERIA CON PROGRAMMA FASCISTA CORPORATIVO

BUDAPEST, 18 ottobre. — Promosso dall'ex Presidente del Consiglio Imredy, dall'ex ministro della guerra generale Racz, e dall'ex ministro delle provincie redente Jaross, si è costituito il «Partito ungherese del rinnovamento» con programma dichiaratamente allineato col Fascismo e col Nazionalsocialismo compendiato nel trionfo: giustizia - ordine - benessere.

Imredy ha tenuto a dichiarare che si tratta di programma completo e ben definito: superamento del vecchio sistema parlamentare, basato su differenti partiti: unica organizzazione nazionale; la riforma del parlamento in base al concetto ispiratore della Camera italiana del Fascio e delle Corporazioni; organizzazione del lavoro per categorie; economia diretta, sincronizzata con la nuova Europa e collaborante con la riorganizzazione europea.

Questo programma prevede la necessaria liquidazione di tutta la struttura liberale tanto nel campo politico come in quello economico.

BUDAPEST, 21 ottobre. — Nella seduta della Camera dei deputati l'ex presidente del Consiglio Imredy ha annunciato la fondazione del nuovo partito del rinnovamento ungherese.

TENTATIVI DI PROPAGANDA BRITANNICA

BUDAPEST, 26 ottobre. — I giornali ungheresi pubblicano note di protesta contro l'attività che in questi giorni è stata ripresa da elementi ignoti i quali distribuiscono nei centri principali del Paese manifestini che riproducono tutte le fandonie della Radio di Londra allo scopo di creare scissi fra l'Ungheria e la Germania. In gran parte i manifestini vengono recapitati per posta in busta chiusa.

PER L'ESECUZIONE DELL'ARBITRATO DI VIENNA

BUDAPEST, 26 ottobre. — Alla seduta della Commissione per gli Affari Esteri della Camera dei Deputati, in risposta ad alcune domande, il Ministro conte Csaky ha accennato, tra l'altro, alle trattative ungaro-romene che erano in corso a Budapest e che erano state recentemente sospese, ed ha manifestato dispiacere per il fatto che la soluzione dei problemi derivanti dall'applicazione dell'arbitrato di Vienna non aveva potuto essere raggiunta come trattative dirette fra i due Stati in un'atmosfera amichevole.

La rivoluzione di Romania ha salvato i bacini petroliferi vigilati ora da forze tedesche

ALTRI ARRESTI DI SABOTATORI INGLESI; IL MINISTRO COMPROMESSO

BUCAREST, 4 ottobre. — Le autorità di polizia romana hanno scoperto e tratto in arresto, sempre nella regione petrolifera, un alto ufficiale e due agenti dell'Intelligence Service; sono cittadini britannici.

Il Ministro britannico Hoare è stato informato dal Ministro degli esteri romeno che la protesta da lui presentata a nome del governo di Londra in seguito all'arresto del suddito inglese Miller, uno dei dirigenti dell'Astra Romana e per i maltrattamenti cui questi era stato sottoposto dai poliziotti legionari, è ingiustificata.

Le investigazioni condotte hanno dimostrato in maniera indiscutibile che lo stesso Hoare era immischiato nei piani di sabotaggio.

Un Consiglio dei Ministri ha avuto luogo ieri sera sotto la presidenza del gen. Antonescu. E' stato tra l'altro deciso che a coloro che si renderanno colpevoli di sabotaggio contro la vita economica del Paese siano applicate le seguenti pene: 1) confisca dei beni; 2) lavori forzati nelle cave di pietra; 3) condanna a morte.

ALTRO INGLESE ARRESTATO PER SABOTAGGIO

BUCAREST, 5 ottobre. — Il cittadino inglese Percy Clark, uno dei maggiori rappresentanti del capitalismo inglese nel distretto petrolifero romeno, è stato arrestato in un albergo di Bucarest perché sospettato di tentato sabotaggio.

Qualche tempo fa era stato espulso dal distretto petrolifero e in seguito a ciò la Legazione d'Inghilterra aveva chiesto che il Clark venisse accreditato come console d'Inghilterra a Floesti.

150 MILA CAMICIE VERDI CONVENUTE A BUCAREST

BUCAREST, 6 ottobre. — La capitale della nuova Romania si è destata al canto degli inni legionari. A Bucarest si sono date convegno 150 mila Camicie Verdi; legioni coorti, centurie di Guardie di ferro della Valacchia e della Moldavia, della Bessarabia e della Transilvania, giunte dalle città e dai borghi delle zone del Danubio e del Carpati, dalle steppe della Dobrugia e dai campi rugolosi del Banato. Uomini maturi non per l'età, ma per la sofferenza; giovani forti, con la gioia e la commozione nel cuore.

Alle 11,30 le rappresentanze fasciste, nazionalsocialiste e falangiste fanno il loro ingresso nella piazza. Le legioni scattano sull'attenti e salutano romanamente al grido di «viva l'Italia, viva la Germania, viva la Spagna». Qualche minuto dopo giunge anche il R. Ministro d'Italia Chigi nell'uniforme di generale della Milizia, accompagnato dai funzionari della Legazione. Gli altoparlanti intonano «Glovezza» e i reparti delle Guardie di ferro rendono gli onori mentre la folla grida «viva l'Italia, viva il Duce». Subito dopo giungono il Ministro di Germania e gli incaricati di affari del Giappone e di Spagna. La grande adunata si è svolta con manifestazioni altamente significative.

SUDDITI BRITANNICI ESPULSI

BUCAREST, 7 ottobre. — E' stata invitata a lasciare la Romania certa Clara Hollingworth, sedicente corrispondente del «Daily Express». Altri nove sudditi britannici,

fra i quali quattro specialisti dell'industria sovietica e l'ex console inglese a Cluj, hanno dovuto partire perché è stato loro rifiutato il prolungamento del permesso di soggiorno.

Alle proteste del Governo di Londra il Ministro degli Esteri ha risposto che gli inglesi arrestati risultano incolpati in atti di sabotaggio, e gli allontanati sono indiziati, come lo è lo stesso Ministro britannico a Bucarest che dovrebbe chiedere di essere richiamato.

PROVE DOCUMENTALI CONTRO GLI INGLESI

BUCAREST, 7 ottobre. — Alti funzionari romeni hanno dichiarato ieri sera alla «United Press» che la polizia è entrata in possesso di numerosi documenti e fotografie che comprovano in modo inoppugnabile la partecipazione dei quattro ingegneri minerari inglesi arrestati giorni addietro a un complotto di sabotaggio.

RISPOSTE ROMENE A PROTESTE INGLESI

BUCAREST, 4 ottobre. — Il Governo romeno dirama un comunicato ufficiale, in cui polemizzando con alcune affermazioni gratuite diffuse da certe stazioni radio, specializzate nel falsificare la verità, è detto tra l'altro che sui sudditi inglesi arrestati con il rispetto delle formalità procedurali sono stati trovati corpi di reato; che attualmente gli arrestati si trovano sotto inchiesta giudiziaria, che il Console Generale d'Inghilterra ha potuto visitare gli arrestati e convincersi del modo civile come essi sono trattati; che nella regione di Galati non si trovano truppe germaniche ma funzionari del Partito Nazionalsocialista, per organizzare il rimpatrio dei tedeschi dal sud della Bessarabia.

Precisazioni romene sugli arrivi di reparti tedeschi.

BUCAREST, 7 ottobre. — La radio inglese e quella americana hanno ripetutamente diffusa, la notizia dell'ingresso di truppe motorizzate tedesche ed anche italiane in Romania. Ha dato cifre, ha fornito particolari, ha fatto induzioni, ed ogni trasmissione si concludeva col ritornello che «a Londra si attendono da un momento all'altro precisazioni e si seguono con vivo interesse gli avvenimenti romeni».

Il governo romeno, pur non dando eccessivo peso alle notizie scaturite dall'eccezionale fantasia britannica ed americana, ha ritenuto tuttavia opportuno mettere a punto la faccenda, diramando il seguente comunicato: «In relazione a talune voci assolutamente false divulgate all'estero, si precisa che l'esercito romeno desidera, come è naturale, una collaborazione cameratesca e leale con gli e-

serciti dell'Asse. Tenendo presente quest'obiettivo ed estendendo le migliori carceri, specialmente da parte della Germania, è molto naturale che la Romania persegua il perfezionamento dell'equipaggiamento tecnico del suo esercito, per la cui realizzazione fruità del concorso effettivo dell'industria tedesca. Qualsiasi altra voce al riguardo è priva di ogni fondamento», notare la produzione, non hanno avuto alcun effetto.

PERCHE' LONDRA VUOL DISTRUGGERE IL BACINO PETROLIFERO ROMENO

BUCAREST, 10 ottobre. — Con documenti sequestrati è provato che Londra ha tentato di organizzare la distruzione del bacino petrolifero romeno.

Si ricorderanno al proposito gli attentati dei quali il bacino fu bersaglio nei mesi scorsi.

Fino a pochi mesi or sono e precisamente fino alla entrata in guerra dell'Italia, la Inghilterra dominava il mercato romeno dei petroli. La metà della produzione totale del prezioso combustibile andava nell'isola britannica. Ora tutto è capovolto. L'Inghilterra non riceve più una goccia di petrolio romeno, come non riceve più un chilo di ferro svedese, il migliore del mondo. Nelle compagnie petrolifere sono stati messi commissari governativi. Gli stranieri indesiderati sono stati allontanati. I tentativi di sabotare la produzione, non hanno avuto alcun effetto.

Difesa del bacino petrolifero

UN COMUNICATO TEDESCO SULL'INVIO DI REPARTI IN ROMANIA

BERLINO, 14 ottobre. — Il comunicato ufficiale che rende conto della missione militare inviata in Romania su richiesta del Governo romeno, nel quadro della garanzia dalle Potenze dell'Asse già accordata a Vienna a questo Paese, informa come la missione sia opportunamente integrata da formazioni militari di istruzione, da un lato, e da formazioni di aviazione da caccia dall'altro, destinate allo scopo, le prime di assistere il Governo del generale Antonescu nella sua opera di ricostruzione dell'esercito romeno che fa parte della complessiva opera di rinnovamento del Paese da esso intrapresa, e le seconde di proteggere da eventuali pericoli e minacce esterne i campi petroliferi romeni, che dell'economia, e perciò dell'equilibrio vitale del Paese stesso sono tanta ed essenziale parte. Il comunicato aggiunge che non appena la missione militare tedesca avrà adempiuto questi compiti essa lascerà il Paese e farà ritorno in Germania, e avverte infine che di quanto è avvenuto il Governo tedesco ha regolarmente informato i Governi di tutte le Potenze amiche che all'avvenimento potevano essere interessati.

La «garante», Inghilterra era l'«aggressore», della Romania.

BERLINO, 12 ottobre. — La «Corrispondenza politica e diplomatica» commenta il comunicato D.N.B. rilevando che secondo la concezione inglese, i paesi «aggressiti» dovevano divenire strumenti di conflitto e servire come campi di battaglia per la guerra desiderata da Londra. Il caso polacco è tipico in materia. La Romania si è salvata in tempo dalla stessa sorte, declinando la garanzia britannica dopo averne riconosciuto non soltanto la nullità pratica ma anche il carattere compromettente e provocante.

Oggi, conclude la nota, le cose hanno preso la piega migliore: la Romania è ritornata nella solidarietà europea, ha ridotto in tempo all'impotenza i sabotatori inglesi ed i loro complici segreti, La Gran Bretagna che, nel suo impotente furore, vagheggiava oggi contro i giacimenti petroliferi romeni, piani del genere di quelli che aveva architettato a suo tempo contro Bakù, dovrà ormai rendersi conto che, grazie alla vigilanza del Reich, l'epoca delle sue vili aggressioni in Europa è superata.

150 CAMICIE VERDI ALLA TOMBA DEI GENITORI DEL DUCE

FORLÌ, 12 ottobre. — Centocinquanta giovani Camicie Verdi romene, che hanno partecipato alla rassegna della gioventù svoltasi a Padova, sono giunti a Forlì, e si sono recati a Predappio per far omaggio alla Casa del Duce ed alla tomba dei suoi genitori.

CASA FONDATA NEL 1897

Società Anonima

“ZEDAPA,”

PADOVA

Capitale versato Lire 6.000.000

Telefoni 20461/2

Telegrammi: ZEDA

Prima fabbrica italiana di occhiali, ganci, rivetti, bottoni e fibbie per calzature, bottoni e fibbie a pressione, articoli per carrozzerie, sellerie, pelletterie, valigie, radio, per costruzioni elettriche, per cartotecnica ed altre minuterie metalliche per industrie diverse.

Missioni militari tedesche e forze aeree in Romania.

BERLINO, 12 ottobre. — Il «D. N. B.» pubblica il seguente comunicato:

«In relazione con la garanzia assunta a Vienna nei riguardi della Romania, il Governo del Reich, rispondendo al desiderio romeno, ha inviato colà una missione militare tedesca, oltre alle necessarie formazioni di istruzione, e nello stesso tempo ha trasferito alcuni stormi da caccia tedeschi a protezione complementare dei giacimenti di petrolio romeni.

Le formazioni militari tedesche serviranno come truppe di istruzione e di addestramento nella riorganizzazione dell'esercito romeno. Intrapresa dal Capo del Governo di Bucarest, Generale Antonescu, e dopo avere assolto il loro compito faranno ritorno in Germania.

I Governi amici della Germania, che potevano essere politicamente interessati all'invio della missione militare tedesca in Romania, sono stati informati dal Governo del Reich.

Commento dell'A. R. O. I.

ROMA, 12 ottobre. — Nel suo odierno numero 2 l'«A. R. O. I.» (Agenzia romana di informazioni), si occupa dell'invio di aerei e di istruttori germanici in Romania, che incontra a Roma la più solitale comprensione, ha, secondo quanto si osserva in questa ambiente, uno scopo evidente: proteggere le zone petrolifere romene, alle quali più volte l'Inghilterra ha attentato.

Ognuno ricorda la serie degli incendi dolosi nei bacini petroliferi e nelle raffinerie durante l'inverno e la primavera. Presso i porti fluviali romeni a Monte del Danubio marittimo venne sventato e smascherato un colpo organizzato dal servizio segreto britannico contro la navigazione danubiana, che in gran parte è costituita appunto dai rifornimenti di nafta per l'Europa. Recentemente, arresti e retate di agenti inglesi hanno rivelato la persistenza della minaccia britannica nelle regioni dei pozzi.

Infine, e soprattutto, è da tenere conto della possibilità di incursioni aeree su tali regioni, possibilità esplicitamente ventilata sui giornali di Londra. E ciò a prescindere dalla pressione inglese sulla Turchia e dall'incerto atteggiamento turco, che fanno considerare prudente qualche misura preventiva di difesa contro una minaccia navale inglese che dalla riva romena del Mar Nero potrebbe giungere attraverso gli Stretti.

Un regolare ed intenso ritmo di produzione del petrolio romeno risulta essenziale, al fine della condotta bellica dell'Asse, non meno che per la vita economica della Romania, e infatti, di pieno accordo fra la Romania e l'Asse che le forze germaniche sono andate ad integrare, dal punto di vista aereo, le forze romene, le quali già si sono dimostrate vigili nel proteggere le industrie petrolifere contro le mine britanniche e contro le inevitabili connivenze del numerosissimo elemento ebraico.

Il contatto con i quadri e con i comandi del corpo germanico servirà, poi, di ausilio alla riorganizzazione dell'esercito romeno, a cui Antonescu si è accinto fin dallo inizio della sua opera ricostruttiva nei vari settori della vita nazionale; opera confortata dal fervido volontarismo delle guardie di ferro e dalla amichevole solidarietà italo-tedesca. Una attiva collaborazione germano-romena nel campo militare rientra altresì, perfettamente in quella solidarietà di armi che ha trovata consacrazione nella garanzia italo-tedesca alla Romania.

Si comprende benissimo che in Gran Bretagna si sia costernati per un atto che, fra l'altro, taglia corto ad ogni speranza inglese di mettere in pericolo una fra le vitali arterie di rifornimenti per la vittoriosa guerra dell'Asse. Naufragano le conclamate illusioni di immobilizzarsi per carestia di carburante; ma la immediata agitazione della stampa e della radio di Londra, per estendere quella che è la costernazione inglese ad altri Paesi, i quali nell'attuale misura nulla hanno da temere, è destinata ancora una volta al completo insuccesso.

La verità è che la pace balcanica trova un nuovo e deciso motivo di sicurezza. In particolare riescono vani i tentativi allarmati — indirizzati ad est — per un pretesto affacciarsi della Germania al Mar Nero, proprio all'indomani del rientro in Germania delle colonie tedesche in Bessarabia,

che da secoli svolgevano sulla sponda del Mar Nero la loro vita operaia.

E', concludendo, perfettamente inutile che la propaganda nemica si sforzi di far accettare alla opinione mondiale la definizione di «occupazione» o di «invasione» per qualificare un atto contingente e limitato, concordato in anticipo, fra le due parti fin nei più minuti particolari e rispondente a reciproci vantaggi ed interessi, sul piano di una leale cooperazione.

IL CONTROLLO SUI PETROLI DESTINATI ALLA TURCHIA E ALLA GRECIA

BUCAREST, 14 ottobre. — Il Governo romeno ha preso provvedimenti per un severo controllo sui prodotti petroliferi romeni destinati alla Turchia e alla Grecia, affinché essi non cambino paese di destinazione.

ACCLAMAZIONI DI GIOVENTU' ROMENA ALLA LEGAZIONE D'ITALIA

BUCAREST, 17 ottobre. — Una vibrante manifestazione di simpatia, all'indirizzo dell'Italia fascista, si è svolta stasera, dinanzi alla Sede della Legazione d'Italia con la partecipazione di Camille Verdi, inquadrato in quindici centurie. I giovani legionari hanno entusiasticamente acclamato all'Italia e al Duce fino a che, comparso al balcone centrale della Legazione il R. Ministro d'Italia, la dimostrazione ha raggiunto un tono altissimo al grido di «Duce! Duce!».

Lungamente i rappresentanti della gioventù romena hanno continuato ad acclamare. Il legionario Balbuc, segretario generale del Ministero della propaganda reduce dalla Italia, ha parlato poi in lingua italiana a nome dei 120 legionari che hanno partecipato al viaggio, ringraziando calorosamente per le accoglienze fatte ai suoi camerati e rievocando l'indimenticabile giornata vissuta alla presenza del Duce a Padova, le visite fatte al Covo e a Predappio, ed ha espresso infine i sentimenti di profonda devozione e di ammirazione per il Duce, e di fratellanza e di fede, nei destini dell'Italia fascista da parte di tutte le Camille Verdi della Romania.

Il legionario Balbuc ha concluso con le parole del testamento spirituale di Corneliu Codreanu che «la luce della civiltà sorge da Roma eterna e fascista».

Dopo brevi parole del R. Ministro d'Italia, le 1500 camice verdi hanno cantato in perfetto italiano Giovinezza e, acclamando al Fondatore dell'Impero Fascista, si sono allontanate verso il centro della città. Passando dinanzi alla sede della Legazione di Germania, le camice verdi hanno inneggiato al Fuehrer e alla Germania nazionalsocialista.

DICHIARAZIONI DI ANTONESCU SUL PROGRAMMA FASCISTA DEL GOVERNO

BERLINO, 15 ottobre. — Il «Voelkischer Beobachter» pubblica una intervista col Generale Antonescu.

«Sono nel programma del nostro Governo — ha detto il «Conduttore» — i seguenti punti essenziali: eliminazione delle industrie non corrispondenti a vere necessità, e rafforzamento delle industrie che servono alla difesa del paese e al bisogno delle grandi masse; potenziamento della produzione agricola; aumento delle aree coltivabili; creazione di una industria agricola che è indispensabile a migliorare lo sfruttamento del lavoro dei contadini.

«Anche nel campo politico seguiremo presso a poco gli stessi principi. Il regime nazional-legionario da me fondato e nel quale movimento legionario di cui è a capo Horia Sima rappresenta l'elemento dinamico, darà diritto a ciascuno, secondo i meriti, di partecipare alla vita dello Stato. Questo regime rappresenta la volontà del popolo romeno di compiere un totale organico ordinamento della sua vita. Non si tratta di un partito di cui fanno parte soltanto coloro che si siano iscritti ed abbiano pagato le quote, ma di un movimento a cui appartengono tutte le forze sane della vita nazionale».

Il generale Antonescu ha poi espresso la volontà del suo Governo di risolvere tutti i problemi sociali ed il problema giudaico. Infine ha detto:

«Il popolo romeno è pronto a lottare per la sua esistenza. L'accoglimento della politica romana alla politica dell'Asse rappresenta un grande passo verso il futuro del popolo romeno. La Romania considera poi il patto balcanico come sorpassato e non intende più servirsiene».

SIMPATICHE PAROLE DI ANTONESCU VERSO L'ITALIA

BUCAREST, 15 ottobre. — Alla colazione offerta dal generale Antonescu in onore della missione militare tedesca in Romania, hanno preso parte anche il Ministro d'Italia e di Germania, gli incaricati di Spagna e del Giappone e gli addetti militari dei quattro Paesi. Il Capo del Governo romeno ha pronunciato un discorso nel quale, dopo il saluto cordiale alla missione militare germanica, si è rivolto ai rappresentanti dell'Italia, indirizzando alle Forze Armate italiane il «saluto cordiale e pieno di stima nel momento in cui l'Esercito Italiano lotta per costruire un nuovo Impero latino ed i soldati italiani si coprono di gloria per consolidare ed ampliare le grandi posizioni imperiali alle quali sono legati i nomi del Re Imperatore d'Italia e del grande Duce Benito Mussolini».

ALTRI ATTENTATI A POZZI ED IMPIANTI PETROLIFERI

BUCAREST, 15 ottobre. — Gli impianti di tre pozzi petroliferi sono stati ieri distrutti dal fuoco nella vallata di Prahova. Due pozzi appartengono alla Società romena Costica Petrusai, il terzo alla Società internazionale Petroil Block.

Nuclei di tecnici, vigili del fuoco specializzati germanici giunti recentemente a Ploesti, sono accorsi sul posto con mezzi modernissimi di spegnimento degli incendi in centri petroliferi, ed hanno aiutato i vigili del fuoco locali, riuscendo dopo tre ore di lotta a spegnere i focolai. Il fuoco ha avuto inizio nei primi due pozzi, smembrati e con il favore del vento si è esteso al terzo. Tutti gli impianti di superficie sono andati distrutti.

GLI EBREI ESPULSI DALLA ZONA PETROLIFERA

Per assicurare l'ordine e la tranquillità nella zona petrolifera, il Governo romeno ha deciso che tutti gli abitanti ebrei lascino la zona. Già da ieri gli ebrei residenti a Ploesti hanno ricevuto l'ordine di trasferirsi, immediatamente, in altre regioni del Paese.

ALTRE INVENZIONI BRITANNICHE DIRETTE A PROVOCARE AGITAZIONI

BUCAREST, 18 ottobre. — Nella radiotrasmissione delle ore 18 del 15 ottobre, la stazione inglese «W.D.K.» ha annunciato, e poi ripetuto nei giorni seguenti, che «le truppe sovietiche hanno ripreso l'avanzata in territorio romeno, allo scopo di occupare interamente il delta del Danubio, per rispondere così alla entrata delle truppe tedesche in Romania». Quella stazione ha precisato che la città di Sulina, proprio all'uscita del Mar Nero, sarebbe già stata occupata dalle truppe di Stalin, le quali avanzerebbero ora verso San Giorgio.

Le due invenzioni londinesi sono smentite dal Governo romeno e da Mosca.

BUCAREST, 19 ottobre. — L'ex Ambasciatore di Romania presso il Governo francese, Franasovici, in un telegramma al Generale Antonescu smentisce la notizia data da Londra che egli abbia aderito alla creazione di un Governo nominale romeno da costituirsi a Londra, per intraprendere un'azione contraria alla politica ufficiale del Governo costituzionale romeno.

L'ESODO DI AGENTI BRITANNICI E DI «DIPLOMATICI» COMPROMESSI

BUCAREST, 18 ottobre. — Ormai in Romania, di sudditi britannici, non rimangono che qualche giornalista, pochissimi uomini d'affari e le maggiori personalità della legazione d'Inghilterra.

Fu la legazione stessa ad indurre i sudditi britannici, alla partenza, fin dal giorno 12.

Parecchi erano gli agenti britannici di spionaggio e sabotaggio, protetti da passaporto diplomatico. I partiti si dividono in Turchia. Tra i partiti sono: il colonnello Mac Nedd addetto militare, il Visconte Forbes addetto aeronautico presso la Legazione d'Inghilterra ed una trentina di sudditi britannici già addetti all'industria petroli fera della Romania.

Il colonnello Mac Nedd era stato compromesso dalle testimonianze degli ingegneri inglesi addetti alle aziende del petrolio, arrestati nelle due ultime settimane.

Le loro deposizioni avevano mostrato che egli era il «deus ex machina» al servizio inglese in Romania ed il capo dell'organizzazione che preparava i sabotaggi. Con lui è partito il luogotenente capitano Fember aggiunto alla Direzione del Servizio segreto il quale figurava al Ministero degli esteri come addetto stampa presso la Legazione di Inghilterra. La Legazione funzionerà per il momento sotto la direzione del ministro inglese Reginald Hoare il quale rimane con un seguito di circa venti persone, ed è la mente direttiva di tutta l'organizzazione.

Gli assassini di Codreanu arrestati e passati alle carceri.

BUCAREST, 19 ottobre. — Il Ministero della Giustizia in seguito alle risultanze della commissione di inchiesta sui delitti commessi dal 1938 al 1940 ha chiesto oggi al governo spagnolo l'estradizione dell'ex ministro della Real Casa Urdarianu, che fu consigliere intimo dell'ex re Carol ed al governo jugoslavo l'estradizione dell'ex questore di Bucarest Parisianu. Tutti e due sono ritenuti responsabili d'aver ordinato l'assassinio dei legionari della Guardia di Ferro.

Nello stesso tempo la commissione d'inchiesta sulla morte di Corneliu Codreanu e degli altri legionari della Guardia di Ferro ha comunicato al Ministero della Giustizia le risultanze delle indagini compiute dalle quali risulta la piena colpa del Generale Argescu ex presidente del consiglio, del generale Gabriele Marinescu, ex ministro degli interni, del generale Banguiu, ex comandante della gendarmeria, del colonnello Zaccu, ex comandante della giustizia militare e dei maggiori Dinulescu e Macoveanu, questi ultimi due ritenuti esecutori materiali dell'assassinio di Codreanu. Tutti costoro sono stati tratti in arresto e passati oggi alle carceri militari.

L'inchiesta per l'assassinio di Codreanu e dei suoi compagni intanto continua. Oggi sono stati interrogati l'ex capo di gabinetto di Calinescu, un droghiere ebreo che fornì l'acido solforico e il vetriolo per distruggere i corpi dei legionari assassinati.

UN TRAFFICANTE DI GIOIE E VALUTE CHE AVEVA COMPLICI A CORTE

BUCAREST, 19 ottobre. — La polizia legionaria ha fermato all'aeroporto il noto gioielliere ebreo Enrico Weiss, che insieme con la moglie stava per imbarcarsi sull'aereo di Belgrado.

Egli è indiziato per la losca attività svolta, complice la famigerata Elena Lupescu e il Ministro della Real Casa Urdarianu, con importazione di quantitativi di pietre e metalli preziosi.

Insieme ai predetti complici aveva realizzato ingenti guadagni rivendendo valuta straniera che la camarilla si procurava al corso legale dell'Istituto di emissione.

In seguito all'inchiesta effettuata nei suoi registri, il Weiss era stato costretto di recente a rimborsare all'Esercizio circa ottocento milioni di lei, pari a più di ottanta milioni di lire. Dati questi precedenti, il Weiss e la moglie sono stati sottoposti ad accurata visita che ha portato alla scoperta di gioielli abilmente nascosti, per un ammontare di 20 milioni di lei.

Pur di tagliare la corda, il Weiss si è affrettato a firmare un assegno per il summenzionato valore, a tacitazione della multa prevista dalla legge doganale, donando inoltre tutti i gioielli sequestrati al movimento legionario.

Antonescu esalta l'amicizia italo-romena

«OGGI LA RIVOLUZIONE FASCISTA — PRECORRITRICE — UNISCE E ISPIRA LA RIVOLUZIONE ROMENA A FIANCO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE NAZIONALSOCIALISTA»

BUCAREST, 22 ottobre. — Il Generale Antonescu ha ricevuto i rappresentanti della stampa italiana, ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sono felice di poter ricevere qui i rappresentanti della stampa italiana, gli informatori quotidiani della Stampa

Fascista e dell'Agenzia « Stefania », i cittadini del grande Regno ed Impero i cui destini sono forgiati dal grande genio del Duce Benito Mussolini; sono fiero di rivolgermi attraverso le vostre persone, allo spirito italiano, perché è ad esso che voglio parlare oggi e recargli il mio saluto.

« Fra di voi certo moltissimi, e specialmente coloro i quali vivono in Romania da molto tempo, si sono resi conto di quanto secolari radici ci hanno sempre unito, e quanto siano state ardui e transitorie le cause che ci hanno diviso negli ultimi anni: tutto ciò che poteva ombreggiare la luce secolare del passato, oggi si è dileguato. Abbiamo pagato ben caro, troppo caro la tappa dell'oscurità. Guardiamo con fiducia il nostro passato per impostare il futuro: evochiamo con fierezza i tempi in cui le Legioni della Nazione romana giungevano sulle rive del Mar Nero, dove Ovidio ha cantato la gloria eterna del mondo, della rinascita comune: l'epoca in cui il « Cantico della Romania » fu scritto sotto il cielo d'Italia; l'epoca in cui i nostri letterati, esiliati dalla Patria per le loro idee sulla rinascita nazionale, morivano pieni di speranza sul suolo italiano; l'epoca in cui, ispirandosi alle lotte dei Carbonari italiani, i Carbonari nostri lottavano per la libertà romana; l'epoca in cui il grande Risorgimento italiano trovava l'eco della rinascita e risonanza di libertà nei Principati romeni; l'epoca in cui il poeta Alexandru riceveva la Coppa della Latinità per la « Latina Genesi »; l'epoca in cui Mazzini e Mancini difendevano i loro ideali di ricostruzione nazionale, riscuotendo le speranze romene di unione.

« Ritorniamo, infine, all'epoca saggia del Maresciallo Averescu, il 1926, allorché cominciarono ad essere poste le basi di una collaborazione fruttuosa. E seppelliamo sotto le rovine di alcuni « santi confini » gli errori che ci hanno diviso da allora.

« Oggi la Rivoluzione Fascista — precorritrice — unisce e ispira la Rivoluzione Romana a fianco della Grande Rivoluzione Nazionalsocialista Germanica. Un mondo nuovo crea una Civiltà nuova; e ciò avviene sotto gli occhi nostri e quelli della storia. A questa nuova formazione di destini il popolo romeno è presente.

« Nello Stato Nazionale Legionario il movimento legionario e le Camice Verdi sono il piedistallo sul quale la Romania — sensibile come sempre alle grandi trasformazioni europee — imposta il suo destino. Sono convinto che, vivendo qui in mezzo a noi, voi vi renderete conto che questa adesione alle forme di vita nuova significa un vivere profondo, che cancella il passato, e costituisce una resurrezione, che pone sulle giovani spalle dei Legionari il peso orgoglioso e definitivo del intero destino romeno. E questo peso lo porteremo senza esitazione.

« In una formula di antologia rivoluzionaria, il Grande Fondatore dell'Italia Fascista ha detto: « Lo Stato crea la Nazione ». Infatti lo Stato Nazionale Legionario creerà una nuova Nazione romana: una Nazione cosciente dei suoi diritti secolari, una Nazione sottoposta ai doveri quotidiani, una Nazione vigile e leale verso l'avvenire. Noi siamo un popolo che trova la sua origine nei secoli della Civiltà. Né le ondate delle invasioni nemiche, né le dispersioni, riusciti a sommergerci. Sulla millenaria Civiltà dei Traci si è sovrapposto l'ordine imperiale romeno, creando, così, il più antico popolo cristiano di questa regione europea.

« Guardate la Colonna Traiana che voi possedete, ma che moralmente e storicamente appartiene anche a noi, e troverete su di essa scolpita la giusta gloria dell'Imperatore che ha creato tutto il passato romeno. Paragonate le figure, i costumi e gli atteggiamenti del popolo della « Dacia felix » e troverete le figure e il portamento dei contadini romeni di oggi. Dovrete, allora, riconoscere che ciò costituisce un titolo di eternità e di orgoglio romeno.

« Abbiamo impiegato duemila anni per creare i nostri giusti confini: nulla potrà distoglierli dalla decisione di mantenerli. Il passato, inquadrandolo nei giusti limiti dell'avvenire. Un'antica Nazione si rinnova sotto gli occhi nostri e vostri. Segretela con fiducia, con certezza e con lo stesso amore con il quale la vostra Patria ha accolto, nei giorni scorsi, i nostri valorosi legionari, accoglienza per la quale esprimo la nostra gratitudine.

« Salutate poi il vostro tramite la grande vostra Patria, vi assicuro che, come la comune origine imperiale e le orme di un grande passato non avrebbero dovuto separarci mai, così l'unità di vita, l'identità di coscienza politica e la certezza e la comprensione dei diritti non dovranno più separarci.

« Io sarò felice di esprimere questi sentimenti di fedeltà e di fiducia direttamente al grande Popolo Italiano ed al suo grande Condottiero, raccomandando, nella Roma eterna, per

rispondere orgoglioso all'onore che il vostro Duce ha fatto alla Nazione romana ed a me, invitandomi nella Città dei Cesari ».

BECK FERMATO MENTRE TENTAVA DI FUGGIRE

BUCAREST, 22 ottobre. — Oltre Brasso, nei pressi della nuova frontiera transilvana, la polizia legionaria ha fermato una macchina, nella quale si trovava l'ex ministro degli Esteri di Polonia, Beck, ed altri signori come lui forniti di passaporti inglesi con falsi nomi.

Costoro avevano, come è noto, diviso di uscire dalla Romania dove si erano rifugiati.

L'inchiesta subito iniziata ha già accertato che il Ministro di Gran Bretagna ha fornito non solamente il falso passaporto diplomatico, ma anche la somma di un milione e mezzo di lei che doveva servire a Beck per corrompere la polizia.

Nell'automobile che trasportava il colonnello Beck è stato rinvenuto un piccolo apparecchio radiotelegrafico di fabbricazione inglese, nonché la somma di un milione e mezzo di Lei romeni, che il colonnello Beck ha dichiarato ed ha confermato di avere ricevuto dalla Legazione inglese a Bucarest.

L'ARRESTO DEGLI EX DIPLOMATICI POLACCHI

BUCAREST, 24 ottobre. — Oltre all'ex Ministro degli Esteri polacco, Beck, sono stati arrestati tutti i membri dell'ex Ambasciata di Polonia in Romania, sotto l'accusa di aver collaborato con gli inglesi nella organizzazione del sabotaggio economico della Romania e nei tentativi terroristici.

RITMO ACCELERATO NELLA SMOBILITAZIONE DELL'ESERCITO ROMENO

BUCAREST, 23 ottobre. — Lo Stato Maggiore romeno ha deciso che la smobilitazione dell'esercito sia proseguita con ritmo accelerato. Saranno messi a disposizione gli ufficiali che risulteranno inutili, in seguito alla riduzione degli effettivi.

LA RESPONSABILITA' DI JORGA CONTRO CODREANU

BUCAREST, 24 ottobre. — La Commissione per la revisione dei processi politici, istituita dal Governo romeno, ha esteso oggi le proprie indagini anche al processo inscenato, nel giugno 1938, al capo delle Guardie di Ferro, Corneliu Codreanu, per presunto oltraggio all'ex Consigliere Reale Nicola Jorga. Si ricorda, a questo proposito, che una lettera indirizzata a suo tempo dal Codreanu a Jorga fu, da quest'ultimo interpretata come insolente e consegnata al Tribunale Militare che condannò il Codreanu a sei mesi di reclusione. Per primo è stato interrogato il tenente col. Dan Pasu, Procuratore Generale del Tribunale Militare che istrui il processo.

IL RIMPATRIO DEGLI ORIUNDI TEDESCHI DALLA BUCOVINA E DALLA BESSARABIA

BERLINO, 24 ottobre. — A proposito del nuovo accordo germano-romeno, concluso ieri, e concernente il rimpatrio degli oriundi tedeschi dalla Dobruja e dalla Bucovina Meridionale, si apprende che si tratta di circa complessivi 60 mila individui, dei quali 45 mila rimpatrieranno dalla Bucovina e 15 mila dalla Bessarabia.

L'EX RE CAROL E LA LUPESCU SORVEGLIATI DALLA POLIZIA SPAGNUOLA

MADRID, 24 ottobre. — L'ex Re Carol e la signora Lupescu sono strettamente sorvegliati dalla polizia spagnola. Essi sono stati trasferiti in una nuova località molto distante dalla frontiera portoghese.

IL GENETLIACO DI MICHELE I DI ROMANIA

BUCAREST, 25 ottobre. — Ricorre oggi, e viene solennemente celebrato dal nuovo Regime, in genetliaco del nuovo Re.

Nato il 25 ottobre 1921 nel castello di Foisor a Sinala, questo giovanissimo Sovrano è assunto al trono a 19 anni, in circostanze che farebbero tremare ogni cuore più agguerrito e smarrire ogni mente più matura. La sua educazione si è formata in contatto con compagni scelti nelle varie regioni del Regno Egizi è ritirato, addestrato alle armi con preparazione militare assidua, oltre il francese, il tedesco e l'inglese, parla correntemente l'italiano, con cui si è familiarizzato negli annuali periodi di dimora a Firenze presso la Madre. E' ardente cultore di tutti gli sport. E' sensibile all'arte avendo studiato la musica e visitato con ardente interesse i meravigliosi monumenti di cui è ricco il suo Paese, del quale, oltre la storia, conosce ed ama le politiche simboliche tradizioni.

L'invito del Duce ad Antonescu

NEI COMMENTI DEI GIORNALI ROMENI

BUCAREST, 26 ottobre. — I giornali mettono in rilievo con calorosi commenti l'invito del Duce al «Conducator» Antonescu.

Il quotidiano «Actiunea» scrive:

«Sono bastate poche settimane per fare scomparire le discorde che da due decenni, a causa della nostra politica europea, dividevano i due popoli».

Sotto il titolo «Una visita storica» il giornale «Independenta Romanica» scrive, tra l'altro:

«Questa visita darà occasione alla Romania di manifestare i suoi sentimenti profondi e naturali di affezione».

Come gli inglesi reagiscono ai colpi dell'Asse e cercano la via d'uscita.

CRIMINI DELL'AVIAZIONE INGLESE

Nelle incursioni sulla Germania, sul Belgio, sull'Olanda, l'aviazione inglese non riesce a colpire obiettivi militari o industriali che raramente, ma invece colpisce case private, e frequentemente ospedali, asili, chiese, monumenti d'arte. Difatti le vittime sono gente sorpresa nelle abitazioni e nelle vie.

Peraltro la radio inglese continua a vantare pretesi successi distruttivi dell'aviazione su obiettivi interessanti il potenziale bellico della Germania.

DEFICIENZA DI VARIE MATERIE PRIME

SAN SEBASTIANO, 1 ottobre. — Si ha da Londra che in una manifestazione di ringraziamento per gli organizzatori della raccolta di rottami metallici il Ministro Herbert Morrison ha detto che se anche ogni mucchio avesse l'altezza di un miglio esso non sarebbe troppo alto.

SAN SEBASTIANO, 14 ottobre. — Si ha da Londra che comincia a farsi sentire la deficienza di varie importanti materie prime, i cui depositi sono stati distrutti nei porti britannici dai bombardieri tedeschi.

Si annuncia a Londra che la lana acquistata in Australia per conto della Gran Bretagna, verrà depositata in America in virtù di un apposito accordo anglo-americano che dà agli Stati Uniti il diritto di farne acquisto in caso di bisogno.

LE NAVI DA GUERRA FRANCESI CHE L'ARMISTIZIO SORPRESE AD ALESSANDRIA

MARSIGLIA, 11 ottobre. — E' giunta notizia che le navi francesi tenute prigioniere ad Alessandria di Egitto dagli inglesi, saranno utilizzate come flotta propria dell'Armistizio britannico.

Le navi francesi sequestrate sono: la corazzata «Lorraine» di 22 199 tonn., gli incrociatori da 10 000 tonn. «Duquesne», «Tourville» e «Suffren», l'incrociatore «Duguay Trouin» di 7249 tonn., le torpediniere d'alto mare: «La Fortune», «Baque» e «Forbans» e il sommergibile di prima classe «Prote» di 1500 tonn.

La storia del sequestro soltanto adesso è conosciuta nei particolari, il 3 luglio l'ammiraglio Cunningham notificava

di ammirazione per l'Italia e per il Regime politico che il Duce ha saputo consolidare.

«Lo stesso sangue, le stesse aspirazioni e gli stessi comuni ideali ci legano all'Italia. Del passato non deve restare se non ciò che ha unito i due Paesi, perché gli errori non possono e non devono essere attribuiti all'anima romana, fraternizzante nella latinità e sempre dominata dal rispetto e dalla ammirazione che le ispirano l'Italia e i suoi figli».

PROVVEDIMENTI CONTRO GLI EBREI IN OLANDA

AMSTERDAM, 7 ottobre. — Il Segretario Generale olandese degli affari interni comunica che le persone di sangue totalmente o parzialmente ebreo non possono diventare impiegati dello Stato e di enti pubblici e non possono insegnare che in scuole esclusivamente ebraiche.

Gli impiegati ariani che sposano persone totalmente o parzialmente di sangue ebreo saranno immediatamente licenziate.

TELEGRAMMA DI ANTONESCU AL DUCE

BUCAREST, 28 ottobre. — Al Duce il generale Antonescu ha inviato il seguente telegramma:

Duce, il giorno in cui il popolo italiano celebra l'anniversario della Marcia su Roma, la Romania latina, discendente dai legionari di Traiano, partecipa con il più grande e fraterno entusiasmo ai voti che si elevano per la gloria dell'Italia, per la prosperità del Regime saldo e compatto e Vi prega di accettare le più calorose felicitazioni. - Generale ANTONESCU.

all'ammiraglio Godfrey tre proposte: o far passare la flotta francese agli ordini dell'Inghilterra, o disarmarla senza discussioni o affondarla.

Nella notte del quattro luglio le corazzate inglesi si schierarono in ordine di battaglia contro le unità francesi e l'ammiraglio Godfrey offrì come soluzione lo sbarco di tutta la nafta delle navi francesi, nonché lo scarico delle munizioni e la riduzione degli equipaggi.

La proposta fu accettata perché in simili condizioni la flotta francese poteva ritenersi salva e prigioniera virtuale degli inglesi.

Sostituzione dei capi delle flotte navale ed aerea.

STOCOLMA, 5 ottobre. — Viene comunicato da Londra che il capo di stato maggiore dell'aviazione, sir Cyril Newall, è stato sostituito e nominato governatore della Nuova Zelanda.

Suo successore è stato nominato Charles Portal, sinora comandante dell'armata dei bombardieri.

BASILEA, 18 ottobre. — Da Londra informano che sir Eric Harwood è nominato lord commissario e capo aggiunto dello stato maggiore navale; il vice ammiraglio Tovey è nominato comandante supremo della «Home Fleet» con il grado di ammiraglio.

Si ignora la sorte dell'ammiraglio sir Riccardo Backhouse e dell'ammiraglio sir Edward Evans, che detenevano finora le due importanti cariche militari.

I GOVERNATORI DI MALTA, ADEN E SUDAN

STOCOLMA, 11 ottobre. — Da Londra annunciano le dimissioni del Governatore di Malta.

SAN SEBASTIANO, 24 ottobre. — Mandano da Londra che il tenente colonnello Bernard Reilly governatore e comandante in capo della base britannica di Aden, si è dimesso e viene sostituito dal colonnello Hathorn Hall, già primo segretario del governo britannico di Palestina.

Si rileva che al governatore di Aden è toccata la stessa sorte di quelli di Malta e del Sudan.

TRASFERIMENTO DI SCUOLE DI PILOTAGGIO

FRONTE DELLA MANICA, 15 ottobre. — Il nuovo Comandante della «R.A.F.» ha deciso di spedire nel Canadà tutto quello che gli rimaneva di scuole di pilotaggio, raccomandandosi al governo del Dominio perché provveda ad istruire piloti, visto che in Inghilterra, i bombardamenti tedeschi, impediscono di tenere le stesse scuole in efficienza.

CHURCHILL MENZOGNERO SULLE PERDITE

BERLINO, 12 ottobre. — Churchill ha tentato di propinare al popolo britannico ed al mondo intero un grossolano inganno sulle cifre concernenti le presunte perdite che le forze britanniche di terra, di mare e dell'aria, avrebbero avuto dall'inizio della guerra al dieci ottobre.

Un comunicato ufficiale londinese, infatti, fa complessivamente ammontare le perdite a 21.867 uomini, avvertendo che in questo totale sono compresi i prigionieri che si trovano in Germania ed in Italia, «1770 in tutto».

Ma se l'Asse non può conteggiare con esattezza i morti ed i feriti delle Forze armate britanniche, può tuttavia denanzare le cifre dei prigionieri catturati. E le competenti sfere berlinesi precisano che il numero dei prigionieri inglesi finora caduti in mani germaniche è di 37 mila e 50, di cui 1550 ufficiali e 35.500 fra sottufficiali e soldati.

La cifra è ventun volte superiore a quella fornita da Londra: senza contare — sottolineano le competenti sfere berlinesi — tutti i prigionieri caduti in mani italiane sui vari fronti africani.

PRIMA CHE AI BAMBINI SI E' PENSATO AI CANI DI LUSSO

NEW YORK, 14 ottobre. — E' stata fondata a Hollywood una società presieduta dall'attore Clark Gable, che si occupa in modo particolare di proteggere e curare i cani di lusso che l'Inghilterra ha trasferiti in America. La notizia conferma come la plutocrazia britannica, che non ha saputo né voluto mettere in salvo, in tempo, la massa dei bambini del popolo, mise, invece, in salvo i cani di lusso.

350 CACCIATORPEDINIERE AMERICANE

S. SEBASTIANO, 15 ottobre. — La stampa inglese sta facendo molto rumore sulla consegna finalmente avvenuta dei famosi vecchi cacciatorpediniere americani alla Gran Bretagna.

Churchill ed i Comuni

CERCANO SCOPI PRESENTABILI

CHURCHILL SI LASCIA SFUGGIRE: «PER SOPRAVVIVERE»

SAN SEBASTIANO, 15 ottobre. — Oggi la Camera dei Comuni ha vissuto un momento drammatico, a proposito dell'agitazione che va assumendo sempre maggiore intensità, per ottenere che il governo chiarisca quali sono gli scopi di guerra della Gran Bretagna.

Infatti Churchill è stato bersagliato di interrogazioni perentorie su questo punto: ma ha rifiutato naturalmente di precisare; finché, messo alle strette, ha esclamato drammaticamente, che la Gran Bretagna «combatte al fine di sopravvivere». Questa inaspettata dichiarazione ha prodotto, com'è facile immaginare, la più viva impressione.

Alla breve, imbarazzante interrogazione sull'argomento, Churchill aveva risposto: «Non è ancora venuto il momento di fare una dichiarazione ufficiale sugli scopi della guerra, oltre le dichiarazioni generiche che sono state già fatte e che furono attentamente vagliate prima di essere pubblicate».

Vari deputati dichiarandosi insoddisfatti insistettero e Churchill allora aggiunse: «Nessuno può pensare che l'Inghilterra lotta in questa guerra semplicemente per mantenere lo status quo e la Camera sintomaticamente ha applaudito».

La susseguente dichiarazione che «l'Inghilterra combatte per sopravvivere», è stata pure accolta da applausi misti a mormorii prolungati. Non era questo, infatti, lo scopo di guerra che Chamberlain e Halifax avevano tante volte proclamato nei mesi del conflitto da loro voluto e provo-

cato, ed a cui oggi Churchill non osa di accennare. Del resto, le pressioni sempre più forti sul governo, perché precisi gli scopi di guerra non sono che uno dei tanti sintomi del fermento che agita gli stessi ambienti conservatori di fronte ad un avvenire senza promesse.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'INGHILTERRA

SAN SEBASTIANO, 16 ottobre. — Si ha da Londra che la Camera dei Comuni ha approvato, all'unanimità, il preannunziato credito supplementare di un miliardo di sterline «per le spese derivanti dalla guerra». Il cancelliere dello scacchiere, Sir Kingsley Wood, ha spiegato che durante le quattro settimane ultime le spese di guerra sono ammontate, in media, ad oltre 64 milioni di sterline alla settimana, ossia ad oltre 9 milioni di sterline al giorno, cifra che supera di un milione e mezzo la spesa quotidiana verificatasi fino a tutto luglio.

Il fatto è, ha ancora detto Sir Kingsley Wood, che abbiamo quasi raddoppiato le spese derivanti dalla guerra. E' da ricordare che nel luglio scorso, la Camera dei Comuni aveva già autorizzato un primo credito supplementare di un miliardo di sterline.

Ma quel credito, a quanto ha spiegato il Cancelliere dello scacchiere, sarà esaurito entro novembre, e l'altro miliardo di sterline, votato oggi, potrà bastare, tutt'al più, fino ai primi giorni del prossimo marzo.

Il debito pubblico britannico ascende, ormai, a circa 18 miliardi di sterline. L'erario inglese ormai manca di mezzi finanziari per i rifornimenti dagli Stati Uniti.

TELEGRAMMA DI RE GIORGIO A PETAIN

S. SEBASTIANO, 26 ottobre. — Vien data notizia dell'invio al Maresciallo Pétain di un dispaccio firmato da Re Giorgio d'Inghilterra, il quale esprime le sue simpatie per le sofferenze del popolo francese e promette la «liberazione» non appena la Gran Bretagna avrà vinto la guerra.

L'ALLEANZA TRA L'IMPERO BRITANNICO E BENES

SAN SEBASTIANO, 26 ottobre. — Si annunzia da Londra la solenne conclusione di un trattato di alleanza politica e militare firmato, secondo tutte le regole del protocollo, nel cosiddetto «salone di Locarno» del Foreign Office, dal ministro degli esteri Lord Halifax e dal sedicente ministro degli esteri della Cecoslovacchia Jan Masarik.

Il «Times» sottolinea «l'importanza del nuovo trattato», e così fanno gli altri giornali londinesi, che hanno l'aria di voler contrapporre «questo notevole apporto bellico per la Gran Bretagna» come lo definisce il «Times», al dinamismo realizzatore col quale le Potenze dell'Asse operano proprio in questi giorni anche nell'ambito politico e diplomatico.

ARMATA DI EBREI E DI FUORUSCITI DI TUTTA EUROPA

S. SEBASTIANO, 26 ottobre. — Il Ministro britannico delle informazioni annunzia la costituzione di una nuova armata di volontari ebrei per l'Inghilterra.

Si nota che già esistono arruolamenti di francesi fuorusciti e di rossi spagnoli.

Del resto dopo lo scacco di Dakar un noto sentore britannico iniziò una campagna per la creazione di una armata europea, nella quale avrebbero dovuto essere reclutati anche fuorusciti tedeschi ed italiani, sul tipo della «brigata internazionale» di Spagna.

Conferenza a Delhi di funzionari per l'aiuto dei domini ad uno sforzo offensivo in Africa.

STOCOLMA, 26 ottobre. — Mandano da Londra che quei giornali si occupano largamente della conferenza che si è riunita a Delhi, sotto la presidenza del Viceré d'India Lord Lighteninghow; e sostengono concordemente, che si tratta di un grande avvenimento di una controprova della solidità che unisce le sparse membra dell'impero, di una riaffermazione del fatto che i Paesi orientali a est di Suez sono risolti a sostenere con ogni mezzo lo sforzo bellico dell'Inghilterra, ecc. ecc.

Gli stessi giornali guastano poi il bell'effetto di queste frasi sparse, pubblicando l'elenco dei nomi dei delegati

presenti alla conferenza, elenco dal quale si apprende che fra i delegati dei vari paesi chiamati al convegno, Africa Orientale britannica, Sud Africa, Indie ed altre dipendenze asiatiche dell'Impero, Australia e Nuova Zelanda, non vi è un solo indigeno dell'India o un solo boero, o un malese, e così via.

Si tratta di un congresso di funzionari tutti dipendenti di rettanente o indirettamente dal Governo di Londra.

Quando alla seduta inaugurale l'agenzia ufficiosa britannica riceve da Delhi e radiodirama che, dopo un discorso del Viceré, si è iniziata la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, e cioè: definizione dell'atteggiamento dell'India di fronte all'Asse, esame della produzione indiana e degli apporti che essa può dare alla Gran Bretagna.

Il «Daily Telegraph», scrive che «la Commonwealth britannica sta unendo le sue energie, per uno sforzo bellico, quale la civiltà non ha mai conosciuto».

Il «Times» dice che «si tratta di rendere i paesi rappresentati alla Conferenza il più possibile indipendenti dai rifornimenti dal Mediterraneo ed aggiunge, con ostentato ottimismo, che la Conferenza, dopo aver discusso in primo luogo questo problema essenziale sarà certamente pronta a disporre per un aumento della produzione nelle vaste regioni dipendenti da S. M. Britannica». Il giornale, afferma poi, che «l'interesse della Conferenza abbraccia anche geograficamente i teatri attuali di guerra nel Medio Oriente, ossia l'Egitto e i paesi islamici dell'Asia occidentale, che non fanno parte dell'impero, ma la cui indipendenza è legata ai successi delle armi britanniche».

Mentre nel palazzo reale di Delhi si teneva questa conferenza, per le strade gli indiani svolgevano sotto il segno della non violenza una gigantesca manifestazione contro l'impero britannico.

Il rappresentante dell'Australia non ha nascosto che il partito laburista australiano è contrario all'invio di aiuti militari in Europa.

L'invitato dell'Unione Sud Africana non ha potuto passare sotto silenzio la viva azione politica del generale Hertzog, il quale è contro la guerra.

I rappresentanti della Birmania e di Hong-Kong hanno soprattutto ricordato che la loro posizione è strettamente legata all'atteggiamento di Tokio.

LA SITUAZIONE POLITICA AUSTRALIANA

37 VOTI CONTRO 36

SCIANGAI, 11 ottobre. — Notizie provenienti da Melbourne descrivono la situazione politica dell'Australia come molto complicata. L'attuale governo, il quale è del partito che l'Australia deve difendere la causa della Gran Bretagna tanto in Europa quanto nel Pacifico di 37 voti. Le organizzazioni laburiste le quali dichiarano che l'Australia deve badare soltanto ai propri interessi e adoperare le armi e le sue risorse per la difesa del suo territorio dispongono di 36 voti.

Qualsiasi incidente od il più leggero mutamento del parlamento può causare un capovolgimento della situazione.

Il movimento indiano di liberazione dalla sfruttatrice oppressione britannica.

IL «CONGRESSO» CONTRO LA PARTECIPAZIONE ALLA GUERRA

SCIANGAI, 12 ottobre. — Si ha da Wardha che le sedute del Congresso panindiano si sono iniziate con un rapporto di Gandhi sui colloqui senza successo che egli ha avuto col Viceré. Parecchi membri del congresso erano vestiti da galeotti per simboleggiare così i metodi inglesi di oppressione delle aspirazioni indiane alla libertà.

La «disobbedienza civile», proclamata dal Congresso.

DIMOSTRAZIONI AL GRIDO DI «VIA GLI INGLESI»

BOMBAY, 13 ottobre. — Il Comitato esecutivo del Congresso ha approvato il piano di Gandhi per la disobbedienza civile individuale.

Si ha notizia di un eccidio di indiani fatto presso New Delhi dalla polizia militare britannica che ha sparato su una folla di indiani che aveva organizzato una dimostrazione al grido di «Via gli inglesi! Viva l'India indipendente».

Oltre 60 dimostranti riportarono ferite gravi. Sei sono morti. Il numero dei feriti lievi è imprecisato.

S'INIZIA LA PROPAGANDA PER LA DISOBBEDIENZA

BOMBAY, 17 ottobre. — La campagna di disobbedienza civile, proposta da Gandhi ed ordinata dal Congresso panindiano ha avuto inizio in tutta l'India questa mattina alle otto. Il messore del mahatma, Vinoba Bhawe, ha inaugurato solennemente la campagna con un discorso ad una folla numerosissima di rurali a Paunar, a sette miglia da Naspur. Egli ha sollecitato il popolo indiano ad astenersi dal favorire qualsiasi forma di violenza, guerra compresa, sia con prestazioni personali che con contributi finanziari. Ne è seguita una dimostrazione alla quale la folla non ha reagito: però, dopo, sono stati eseguiti parecchi arresti.

CENTINAIA DI INDIANI ARRESTATI NEL KENIA PER MOTI CONTRO GLI INGLESI

ADDIS ABEBA, 19 ottobre. — Da notizie qui giunte dal Kenia si apprende che una grave tensione si è manifestata tra le autorità britanniche e la popolazione indiana che vi soggiorna.

Gli inglesi hanno proceduto all'arresto di un centinaio di indiani nazionalisti residenti in Mombasa ed in Nairobi.

I MUSSULMANI DELL'INDIA SOLIDALI PER LA DISOBBEDIENZA

KABUL, 19 ottobre. — La disobbedienza civile individuale si intensifica con le adesioni dei musulmani che seguono la politica del Congresso panindiano.

La «disobbedienza civile», dilaga in tutta l'India.

BASILEA, 19 ottobre. — Le informazioni che giungono dall'India alla stampa dei paesi neutrali concordano nel affermare, che la campagna di disobbedienza civile, proclamata dal partito indiano del Congresso, dopo il fallimento delle trattative tra il viceré e Gandhi, sta allargandosi lentamente, ma sicuramente fra tutti i trecentocinquanta milioni di uomini che abitano la grande penisola asiatica.

I discepoli del Mahatma ed i membri più influenti del partito panindiano attraversano le strade del paese, portando l'annuncio della disobbedienza. Gli arresti si succedono ad arresti, ma per il momento sembra che la polizia si limit ad imprigionare figure di secondo piano o semplici manifestanti.

Frattanto la campagna di disobbedienza prosegue in maniera soddisfacente. Il Mahatma si è ritirato in una località che viene mantenuta segreta per sfuggire allo spionaggio intensissimo dell'intelligence Services, il quale sta moltiplicando i suoi sforzi per stroncare il movimento di liberazione dell'India. Le guarnigioni inglesi sono state radunate ed a Calcutta si è proceduto a nuovi arresti.

E' da rilevare che l'agenzia ufficiosa britannica, sia pur tentando di minimizzarle e svalutarle, è stata costretta a registrare le notizie delle manifestazioni, con le quali si è iniziata in India la nuova campagna per la disobbedienza civile proclamata da Gandhi.

La nuova rivolta indiana si profila con sintomi così chiari da far presumere che supererà quelle del passato in quanto gli indù non vogliono, come accadde nel 1914, versare il loro sangue per i dominatori i quali al termine della guerra mondiale lasciarono l'India dibattersi nella più terribile carestia senza aiuti e senza consentire la promessa di indipendenza.

DICHIARAZIONI DI GANDHI AD UN GIORNALISTA AMERICANO

BASILEA, 21 ottobre. — Numerosi giornali svizzeri pubblicano, oggi, una intervista concessa, ad un corrispondente di agenzia americana, da una delle maggiori autorità del partito panindiano al Congresso. L'intervistato ha illustrato pienamente la gravità del momento politico in India ed ha squarciato il velo che la Gran Bretagna ha tentato di porre sulla campagna della disobbedienza civile indiana, allo scopo di celare agli occhi della grossa opinione pubblica e del mondo la gravità del nuovo pericolo, che si eleva nel centro più delicato del suo cuore imperiale.

Il giornalista americano ha chiesto al personaggio indù: «Che cosa intende Gandhi con disobbedienza civile?» La risposta è stata perentoria: «Disobbedienza civile equivale a rivoluzione. Il partito aveva pensato in un primo tempo a limitare la nostra attività alla non collaborazione, cioè boicottando i prestiti, rifiutando di assoggettarsi ai tribunali inglesi, non inviando gli studenti alle scuole governative ecc. Questo programma già adottato nel 1920 è apparso però insufficiente nelle attuali circostanze, e Gandhi stesso, pur così prudente, ha deciso di giungere alla rivoluzione vera e propria, e cioè alla disobbedienza civile».

Il giornalista americano ha chiesto qualche particolare su tale forma rivoluzionaria, ed ecco quanto gli è stato risposto: «La disobbedienza civile è più di un rifiuto all'obbedienza: è una violazione della legge. La non collaborazione è un movimento di masse; la disobbedienza civile, invece, è un movimento di circoli più alti che discende gradualmente fino agli strati più vasti della popolazione».

L'intervistato ha poi ricordato questa espressione di Gandhi: «Le mie meditazioni mi hanno persuaso dell'efficacia e della giustizia della disobbedienza civile, è un'arma per il diritto: noi non combattiamo gli europei, ma gli inglesi col loro governo ed il loro sistema politico di oppressione».

Il corrispondente ha chiesto dove si trova attualmente Gandhi e se è vero che egli ha iniziato un lungo digiuno. Il membro del partito del Congresso ha detto di ignorare dove il Mahatma abbia trovato rifugio. Quanto al digiuno, ha ricordato che Gandhi, nel momento della sua attività politica, si purifica sempre personalmente allo scopo, come egli medesimo ha detto, «di poter meglio registrare le più lievi variazioni dell'atmosfera morale».

L'intervistato ha terminato con queste parole scritte dal Mahatma medesimo: «Nessun compromesso con l'Inghilterra perché il leone inglese scuoterà dinanzi ai nostri volti i suoi artigli sanguinanti. L'impero britannico, costruito sullo sfruttamento organizzato delle razze fisicamente più deboli della terra, e sull'ostentazione convenzionale della forza bruta, non può durare nel governo del mondo».

VINOBA DISCEPOLO DI GANDHI CONDANNATO AL CARCERE

KABUL, 21 ottobre. — Si ha notizia da Wardha che, Vinoba, messo di Gandhi, arrestato stamane, è stato condannato a tre mesi di prigione.

Egli aveva inaugurato la campagna della resistenza civile parlando a grandi adunate di contadini, e ne erano seguite dimostrazioni in corteo, che non hanno dato occasione ad incidenti, ma di cui la polizia ha profitto per fare numerosi arresti.

LA REPRESSIONE INGLESE - ARRESTI DI PERSONALITÀ INDIANE

KABUL, 22 ottobre. — Le autorità inglesi procedono quotidianamente, in questa o quella città, a centinaia di arresti, fra i quali si contano quelli di parecchie personalità del Congresso. Infatti, Subhadra Bose, Pandit Lenkaman, Vinoba, ed altri sono in carcere.

MOSCA, 22 ottobre. — Questa radio comunica che tra gli arrestati di ieri è il Presidente del Partito del Congresso, Lalpat Rai.

LA NUOVA INDIA SORGERÀ PER OPERA DELLE POTENZE DELL'ASSE

MONACO DI BAVIERA, 23 ottobre. — Il noto prof. indiano Krishnan, ha tenuto all'accademia tedesca di Monaco dinanzi a numerose personalità politiche una conferenza sull'attuale politica dell'India. L'oratore, dopo avere

ricordato come i popoli indiani furono atrocemente ingannati dalla Gran Bretagna dopo la guerra mondiale, ha affermato che l'India risorgerà sulle rovine dell'impero britannico quale Stato autonomo unito da stretti rapporti di collaborazione con le potenze dell'Asse, con il Giappone e con la Russia ed ha concluso che la nuova India, mercé la sua ricchezza di materie prime potrà dare il massimo incremento ad attivi scambi economici con i paesi dell'Asse.

ANCHE L'EX PRESIDENTE DEL CONGRESSO ARRESTATO

SAN SEBASTIANO, 31 ottobre. — L'«Agenzia ufficiale britannica» informa che la polizia inglese ha arrestato l'ex presidente del congresso nazionale panindiano Jawaharlal Nehru. Il capo nazionalista che è una delle più eminenti personalità dell'India e intimo amico di Gandhi, è stato arrestato ad Alahabad dopo un colloquio che aveva avuto col Mahatma.

Intrighi britannici in Siria contro l'Italia

BEIRUT, 4 ottobre. — Gli agenti del Governo britannico nella Siria avevano preceduto alla creazione di una organizzazione di artificiosi movimenti contro l'opera della Commissione italiana di armistizio e contemporaneamente la propaganda britannica tramava giornalmente attraverso la radio diffusione che le autorità francesi avevano respinto le richieste italiane che non erano previste dal trattato stesso di armistizio.

La subdola manovra è stata inequivocabilmente smascherata e stroncata da una operazione della polizia siriana, con l'arresto di numerose personalità tra le quali figurano un consigliere del Ministero delle Finanze, il sottocapo ufficio diplomatico dell'Alto Commissario, un vice direttore della Banca francese, il vice direttore della Regia dei Tabacchi e quattro ufficiali. Risulta pure implicato nella losca faccenda un ministro plenipotenziario che era segretario generale dell'Alto Commissario recentemente richiamato in patria.

L'Alto Commissario francese in Siria ha invitato la pubblica opinione a non credere alle notizie diffuse dalla radio inglese dato che esse sono sempre tendenziose e menzognere.

MENE STRONCATE E COMLOTTO SVENTATO

BEIRUT, 14 ottobre. — Dopo l'arresto e le dimissioni imposte a un certo numero di funzionari i quali, per influenza delle mene inglesi, avevano aderito al movimento desallista e preparavano un complotto che fu tempestivamente sventato, la situazione può dirsi del tutto chiarita e ristabilita.

Lo stesso corrispondente sociale della «Reuters» dal Cairo è costretto a telegrafare che «un temporaneo ma probabilmente precario equilibrio sembra sia stato assicurato in Siria».

L'opera equilibrata e serena della Commissione italiana di armistizio raggiunge gli scopi prestabiliti, infrangendo così un altro vano tentativo di speculazione della propaganda inglese.

Era evidente lo scopo di mettere la Siria, e gli armati ivi raccolti dalla Francia, a disposizione dell'Inghilterra per operazioni contro l'Italia nel bacino Mediterraneo.

SCONTI TRA ARABI ED INGLESI NELLA TRANSGIORDANIA ASSERVITA

ANKARA, 15 ottobre. — Secondo notizie ricevute stamane dalla Siria, gravi scontri sono avvenuti nella Transgiordania tra le forze di polizia britanniche e tribù di beduini.

Truppe di polizia vennero attaccate da una tribù di beduini presso Amman e disperse. Appena il fatto venne saputo, sei aerei britannici partirono per Amman allo scopo d'infliggere una grave punizione ai ribelli. A quanto pare la faccenda si è risolta con considerevoli perdite da parte degli arabi.

Ma la notizia di questa azione punitiva si è diffusa rapidamente attraverso tutta la Transgiordania, suscitando una

ondata di vivissimo risentimento sicché ora la situazione è estremamente tesa. Gli inglesi temono ora azioni di rapresaglia.

Svizzera, Olanda, Belgio, Finlandia

MISTERIOSE ESPLOSIONI IN UNA FABBRICA D'ARMI SVIZZERA

BERNA, 3 ottobre. — Una strana e preoccupante serie di esplosioni si è verificata a Oorlikon, nella nota grande fabbrica di armi e munizioni.

Il laboratorio dei detonatori è stato interamente distrutto.

Ieri, prima che si conoscessero queste notizie, circolava la voce di attentati inglesi che le autorità svizzere avrebbero tempestivamente sventato.

AEREI STRANIERI SORVOLANO LA SVIZZERA

BERNA, 21 ottobre. — L'«Agenzia Telegrafica Svizzera» informa che, per la prima volta dal principio di settembre, nella notte di domenica aeroplani stranieri sono penetrati sul territorio svizzero.

E' stato dato l'allarme alle ventidue e quindici per la durata di un'ora circa. Verso la mezzanotte e venticinque è stato dato un nuovo allarme.

LA SALA DI LOCARNO RITORNA AULA GIUDIZIARIA

LOCARNO, 10 ottobre. — Il Consiglio di Stato ha deciso di abolire la storica sala della conferenza della pace che diede luogo al patto di Locarno e adattarla come per il passato ad aula giudiziaria.

LA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DELLA OLANDA

L'AJA, 21 ottobre. — Il commissario del Reich per la Olanda, Seyss Inquart, in una intervista coi giornalisti, ha riferito i termini della situazione economico sociale olandese.

1) L'approvvigionamento in Olanda è garantito con gli identici modi dell'approvvigionamento della popolazione tedesca. 2) la disoccupazione è diminuita dal giugno allo ottobre di oltre 200 mila unità. 3) L'agricoltura olandese che prima della guerra nonostante gli acquisti doveva ottenere sussidi per mantenersi in vita, si orienta, con tutto vantaggio ed indipendenza verso i migliori mercati tedeschi che ne assorbono l'eccedenza della produzione a condizioni vantaggiose.

L'Olanda è amministrata dai propri funzionari, e fra questi ed i funzionari del Reich esistono rapporti di cordiale collaborazione. Ha concluso auspicando la elevazione sociale delle masse ed i cui già si intravedono sintomi confortanti nei confronti dei ristretti interessi di caste destinate a sparire.

E' da rilevare la istituzione degli assegni famigliari agli operai.

ORGANIZZAZIONE VOLONTARIA DEL LAVORO IN BELGIO COME IN GERMANIA

BRUSSELLE, 18 ottobre. — E' stato firmato a Bruxelles, tra il comandante delle forze armate di occupazione del Belgio e del nord della Francia, ed il Segretario Generale del Ministero per la ricostruzione, un accordo in base al quale l'organizzazione volontaria del lavoro viene istituita in tutto il Belgio sulle stesse basi dell'analoga organizzazione del Reich.

ACCORDO RUSSO-FINNICO PER LE ISOLE AALAND

HELSINKI, 4 ottobre. — L'U.R.S.S. e la Finlandia hanno risolto la controversia e firmato un trattato circa la demilitarizzazione e la neutralità delle isole Aaland, secondo la convenzione del 1921.

ACCORDO COMMERCIALE ITALO-FINLANDESE

ROMA, 10 ottobre. — Con la stipulazione del nuovo accordo commerciale tra l'Italia e la Finlandia, che è basato sulla compensazione totale degli scambi, e tradizionali esportazioni finlandesi in Italia, costituite dalla cellulosa, soprattutto da quella per rayon, nonché dal legname, dalle leghe e dagli altri prodotti che interessano il mercato italiano, avranno un ragguardevole incremento, mentre in corrispettivo si aprono all'esportazione italiana nuove possibilità di penetrazione nel mercato finlandese per tutti gli svariati prodotti industriali oltre che per quelli agricoli.

Nella Francia sconfitta

LE ATTRIBUZIONI DI WEYGAND NELL'AFRICA FRANCESE

GINEVRA, 5 ottobre. — Si ha da Vichy che nel corso dell'ultima riunione ministeriale si è discusso sulle funzioni del generale Weygand, recentemente nominato comandante in capo di tutta l'Africa francese. E' stato deciso che il generale Weygand, che avrà per residenza Dakar, avrà pieni poteri tanto in materia militare che diplomatica. La partenza del generale, in seguito ad un incidente di volo nel quale è rimasto ferito, è rimandata al principio della settimana prossima.

TUNISI, 16 ottobre. — E' arrivato in aereo a Tunisi il generale Weygand, il quale ha subito conferito col Primo Ministro del Bey, con le autorità musulmane e con i Consoli della Svizzera e degli Stati Uniti.

CONTRO ESPONENTI DEL VECCHIO REGIME ED AGENTI DI LONDRA

Il Tribunale militare di Tolone ha condannato ieri in contumacia alla pena di morte previa degradazione l'Ammiraglio Muselier ed il capitano di lungo corso Vanhem.

E' stato arrestato Nicol, sindaco di Lione ed altri suoi collaboratori per mene rivoluzionarie. Secondo notizie fino ad ora pervenute verrà eseguita a Lione una operazione di epurazione.

L'ex Presidente della Camera francese ed ex sindaco di Lione Edoardo Herriot non si trova più a Lione, ma in una località sconosciuta sotto sorveglianza.

E' stato ordinato l'internamento dell'ex Ministro dell'Aeronautica Pierre Cot, di P. L. Weiller capo della casa di motori «Gnome et Rhone», e di Marcel Block proprietario della omonima casa di costruzioni aeronautiche. Si tratta di loschi affari.

Tra inglesi e francesi

BERNA, 8 ottobre. — L'ammiraglio britannico, si è impossessato del piroscafo mercantile francese «Esperante» che, verso la metà di settembre, era partito da Diego Suarez nel Madagascar, diretto a Gibuti, con un carico di viveri destinati all'approvvigionamento della popolazione e della guarnigione.

VICHY, 10 ottobre. — L'ammiraglio francese comunica che il sottomarino «Ajax» è stato affondato. L'equipaggio è salvo ed è stato sbarcato a Freetown nella Sierra Leone.

SAN SEBASTIANO, 22 ottobre. — Alla radio Churchill ha indirizzato un discorso al popolo francese. Ha asserito che «il popolo britannico non dimenticherà mai la sua vecchia amicizia con la Francia»; ha aggiunto che «il popolo britannico continua ad amare il popolo francese ed è pronto a lottare fino alla fine per liberarlo dal doppio giogo del Nazismo e del Fascismo».

BERNA, Un comunicato del Governo di Vichy informa che il 22 corr. ex ufficiali francesi al soldo dell'Inghilterra hanno bombardato alcuni villaggi nell'Africa equatoriale francese. Si lamentano vittime fra la popolazione europea e fra quella indigena.

Tre correnti in Francia

GINEVRA, 20 ottobre. — Il Podestà di Bordeaux di ritorno da Vichy, e dopo essersi per qualche giorno fermato a Parigi, ha espresso in un discorso le impressioni riportate sia nelle zone francesi occupate come in quelle non occupate. In Francia ha detto vi sono tre correnti: l'una

spera ancora nella vittoria finale degli inglesi; il secondo gruppo è costituito da tutti gli intriganti politici i quali sperano che un giorno ritornerà tutto come prima; il terzo gruppo è rappresentato dagli agricoltori e operai, i quali aspettano da tempo un nuovo ordine sociale ed economico che non deve più aver niente in comune con la mania retorica del passato.

Gli Stati Uniti Nord America belligeranti senza esporre la pelle

Giornalista americano invitato a lasciare l'Italia per false notizie sulla politica dell'Asse.

ROMA, 7 ottobre. — Il giornalista americano Herbert Matthews è stato invitato a lasciare l'Italia per una sua corrispondenza al «New York Times», in cui si affermava falsamente che l'Italia e l'Asse si ingegneranno in qualche modo nelle elezioni presidenziali degli Stati Uniti e si tendeva così a turbare i rapporti tra i due Paesi.

Il provvedimento riguarda la seguente notizia da Washington in data 5: «All'odierna conferenza della stampa Roosevelt è stato interpellato dai giornalisti circa pretesi tentativi italo-germanici di influenzare gli elettori americani per provocare la sconfitta di Roosevelt alle prossime elezioni.

Anziché rispondere direttamente, Roosevelt ha letto un articolo da Roma del «New York Times» in cui è detto tra l'altro:

«L'Asse è interessato principalmente a mantenere gli Stati Uniti fuori del conflitto e a unificare o ridurre al minimo gli aiuti all'Inghilterra. Il Patto Tripartito è un primo passo per raggiungere tale obiettivo, ed è probabile che altri passi seguiranno. In conclusione, l'Asse cerca di provocare la sconfitta di Roosevelt, non per il desiderio di interferire in questioni interne americane, ma a causa dell'attuale politica estera del Presidente. E' logico quindi che faccia qualcosa per influenzare la campagna elettorale prima del 5 novembre».

Contro il bellicismo ipocrita del Presidente Roosevelt.

NUOVA YORK, 1 ottobre. — Si è formato un comitato «To defend America» in opposizione al comitato «To defend America by aiding allies», che si propone di agitare la pubblica opinione e di premere sul Congresso, dimostrando le possibilità di difendere e di potenziare l'America, mantenendola lontana da ogni intervento in Europa e in Asia. I promotori del comitato sono: generale R. Wood, generale Davies, Henry Ford, Mac Carter presidente del «Public Service Company» e cap. Rachenbacher critico militare del Gruppo Hearst. Il comitato ha fissato tre principi: 1) concentrare tutte le energie in preparazione della difesa; 2) tenersi al di fuori della guerra europea, sotto pena della fine della democrazia americana; 3) non estendere altro aiuto all'Inghilterra all'interno del «Cash and Carry», per non indebolire le forze difensive americane e non coinvolgerne indirettamente l'America nelle questioni d'oltre Oceano.

WASHINGTON, 1 ottobre. — Il generale Hugh Johnson, ha dichiarato che gli Stati Uniti non sono preparati ad una guerra, che del resto, la grande maggioranza del popolo americano non vuole.

WASHINGTON, 7 ottobre. — Si ha da Chicago che il generale Robert Wood ha tenuto una conferenza all'Associazione di politica estera di Chicago, affermando la necessità di una realistica valutazione della situazione internazionale e la necessità di non lasciarsi trascinare dalla propaganda governativa e dalla stampa, interessate a coinvolgere gli Stati Uniti in un conflitto.

Ricordate le sue esperienze come capo dell'intendenza del corpo di spedizione americano in Europa, durante la guerra mondiale, ha definito ridicola la paura di un'aggressione, propagata dall'isterismo dei guerrafondai.

NEW YORK, 10 ottobre. — Il Congresso ha stabilito di rinunziare per ora alle consuete vacanze autunnali. Il se-

natore Johnson ha dichiarato che si opporrà ad oltranza alla proposta attivamente caldeggiata dagli organi di propaganda dell'ambasciata britannica di annullare la legge che porta il suo nome e che vieta i crediti alle nazioni che come la Gran Bretagna non hanno pagato le rate dei debiti contratti durante la guerra mondiale. Il senatore Clark ha presentato una mozione che chiede una inchiesta sull'attività dei propagandisti dell'intervento americano nella guerra.

WASHINGTON, 15 ottobre. — Il colonnello Lindbergh ha nuovamente ammonito il Governo a non ingannare il popolo americano sulla necessità di difendere gli Stati Uniti, mentre in realtà non si tratterebbe che di difendere gli interessi inglesi.

NEW YORK, 23 ottobre. — In un discorso pronunciato al circolo degli ufficiali di marina, l'ammiraglio Woodworth ha sostenuto che la marina da guerra degli Stati Uniti in via di completamento basterà da sola a garantire la difesa della nazione, quali che siano le relazioni con l'esterno, anziché dipendere dalla difesa della Gran Bretagna, come si pretende in Inghilterra. Anche il col. Allen ha osservato che guardare sempre all'Inghilterra come alla prima linea della difesa degli Stati Uniti è assolutamente un grosso errore.

WASHINGTON, 23 ottobre. — I rappresentanti di diverse organizzazioni hanno deciso di collaborare nella campagna organizzata contro la partecipazione degli Stati Uniti ad una guerra nell'interesse dello strano. Le organizzazioni si sono riunite sotto la presidenza di Armstrong, membro del Comitato per la politica estera della «American Legion». E' stata pubblicata una dichiarazione, costituente un appello a tutti gli americani di collaborare alla grande campagna di sinistra a porte terminate alle eccitazioni permanenti alla guerra. Nella dichiarazione si esige inoltre che nessun americano sia mandato a combattere in Europa o in Asia.

NEW YORK, 28 ottobre. — L'apertura di una inchiesta allo scopo di proclamare la decadenza di Roosevelt dalla carica di Presidente dell'Unione della Confederazione americana viene chiesta dal cosiddetto prete della Radio, reverendo Charles Edward Oughlin nel settimanale che egli pubblica ed in cui è detto che Roosevelt trasferendo alla Inghilterra trentasei aeroplani per bombardamenti a lunga distanza ha sorpassato i suoi poteri ed inoltre ha indebolito la difesa degli Stati Uniti.

WASHINGTON, 29 ottobre. — John Lewis, capo di una delle due grandi organizzazioni sindacali americane ha pronunciato un discorso scagliandosi contro Roosevelt che ha accusato di voler tornare alla Casa Bianca per condurre il Paese alla guerra.

Ha detto che ogni discorso del Presidente, da quello della quarantena degli aggressori di Chicago a quello della spugnata alle spalle di Charlottesville è indice dell'intenzione di Roosevelt di condurre il Paese alla guerra nonostante le sue dichiarazioni in contrario.

Ha condannato quindi la concentrazione dei poteri in mano del Presidente.

GLI S. U. RINFORZANO LA BASE DI HONOLULU

NEW YORK, 1 ottobre. — Si ha notizia che unità nava li della flotta americana che si trovavano in Cina e due divisioni di cacciatorpediniere sono giunte nelle Filippine. Sembra che esse siano destinate a rinforzare la base navale di Honolulu ove infatti sono dirette.

ALTRE BASI NEL PACIFICO

WASHINGTON, 23 ottobre. — Il Ministro della Marina Knox ha affermato, in un discorso pronunciato al «Herald

Tribune Forum», che gli Stati Uniti hanno già grandi basi per la marina nel Pacifico, ma che ne abbisognano di altre e che le avranno.

UNA BASE A TERRANOVA

WASHINGTON, 24 ottobre. — Il Ministro della Marina Knox ha fatto sapere che è stato concluso un accordo tra gli Stati Uniti, l'Inghilterra ed il Canada sulla creazione di una base militare navale ed aerea sulla costa meridionale di Terranova. Una delegazione americana è già arrivata sul posto per lavori preparatori.

PRIORITA' ALLE ORDINAZIONI STATALI

WASHINGTON, 23 ottobre. Con decreto del Presidente Roosevelt è stato creato un nuovo ufficio detto: «Frontiers Boards» che è munito di ampi poteri che ha il compito di assicurare la priorità delle ordinazioni dello Stato sulle ordinazioni private e dall'estero in tutte le industrie che hanno riferimento alla difesa nazionale.

110 AEREI SVEDESI REQUISITI

WASHINGTON, 23 ottobre. — Il Segretario di Stato, Hull, ha risposto alla protesta svedese relativa alla requisizione di 110 aeroplani fabbricati negli Stati Uniti e destinati al Governo svedese asserendo che gli interessi della difesa nazionale obbligano il Governo degli Stati Uniti a rifiutare la concessione di licenze di esportazione per materiale da guerra destinato all'estero. Il Dipartimento della guerra ha dichiarato che le forze aeree degli Stati Uniti hanno bisogno assoluto di questi 110 apparecchi che saranno utilizzati ai fini d'una urgenza imperiosa di istruzione.

Questo bisogno assoluto non impedisce di mandare aerei all'Inghilterra.

COME SI DIMOSTRA CHE IL POPOLO NON VUOLE LA GUERRA

WASHINGTON, 18 ottobre. — Il «Daily News» informa che in occasione della registrazione ufficiale dei giovani di leva, il Presidente Roosevelt ha lanciato al popolo americano un messaggio per assicurarlo che l'esercito viene creato esclusivamente per la difesa degli Stati Uniti e non per inviare a combattere all'estero i soldati americani.

Sono stati arrestati gli organizzatori di vari cortei di uomini che hanno sfilato davanti agli uffici di leva, recando cartelli con la scritta: «Non vogliamo la guerra».

UN DISCORSO DI ROOSEVELT SUGLI STATI UNITI E LA GUERRA

COLUMBUS (Ohio), 12 ottobre. — Davanti a una folla di 25.000 persone Roosevelt ha pronunciato un discorso, in cui ha affermato fra l'altro che gli Stati Uniti possono evitare di essere trascinati nel vortice di una guerra mondiale.

Ha aggiunto però che è necessario accelerare al massimo la preparazione difensiva dell'America in modo da rendere il paese invincibile.

Roosevelt ha concluso dicendo che riconosceva le difficoltà e i pericoli di conservare la non belligeranza in un mondo in guerra, ma che era fiducioso che il paese sarebbe rimasto fuori dal conflitto.

IL MESSO DELL'INGHILTERRA MENDICA L'AUTO DEGLI STATI UNITI

NEW YORK, 19 ottobre. — In un discorso rivolto all'Unione degli industriali del Massachusetts, Sir Walter Layton, inviato in missione in America dal Ministero britannico degli approvvigionamenti di materiale da guerra, ha dichiarato che le provviste tedesche di materie prime di importanza militare e soprattutto di acciaio, sono talmente superiori alle riserve inglesi che l'Inghilterra non può più sperare di resistere alla Germania senza l'aiuto della produzione annuale americana di 60 milioni di lingotti.

«La situazione è tanto più sfavorevole — ha aggiunto Layton — in quanto le forze territoriali tedesche sono molto superiori alle forze territoriali inglesi. L'Inghilterra potrà fronteggiare questa situazione, solo se il popolo americano si mostrerà disposto a raddoppiare l'assistenza accordata finora».

IL NON INTERVENTO MILITARE COME PROMESSA ELETTORALE

WASHINGTON, 31 ottobre. — Il presidente Roosevelt ha pronunciato a Boston un nuovo discorso, che è stato diffuso per radio a tutti gli Stati Uniti. Dopo aver lungamente parlato sull'intensificazione degli armamenti americani, tendenti ad aumentare la forza difensiva degli Stati Uniti, rivolgendosi ai genitori dei soldati americani ha dichiarato testualmente: «Ho già detto, e non cesserò di ripetere, che i vostri figli non saranno inviati a combattere in guerre straniere. Essi saranno istruiti ed allenati per formare una forza così potente da allontanare, per il solo fatto della sua esistenza, i pericoli di guerra dalle nostre coste».

LE MIRE DEGLI STATI UNITI SUI POSSEDDIMENTI FRANCESI

NEW YORK, 22 ottobre. — La «New York Post» afferma di aver appreso da fonte ufficiale che diciannove idrovolanti della Marina ed aerei dell'Esercito — il cui numero non viene rivelato — si sono recati in volo nella Martinica. Il Segretario di Stato alla Marina rifiuta ogni commento.

Gli Stati Uniti considerano la eventualità di occupare i possedimenti francesi del Mar dei Caraibi col pretesto o la ragione che essi sono necessari alla difesa americana.

Nei circoli interventisti americani si parla dell'occupazione come di «una necessità» e si chiede che «al acqua prestata». Intanto si discute sulle varie colonie francesi nel Mar dei Caraibi e si designano quelle che gli Stati Uniti dovrebbero occupare, le quali sarebbero: le due piccole isole di Miquelon e di Sierra del Sud, nonché la Martinica, la Guadalupa e la Guiana francese. La portaerei «Barn» si trova ancora alla Martinica con a bordo cento aeroplani acquistati in America e che gli Stati Uniti vorrebbero ricevere. Risulta che navi da guerra americane incrociano nei paraggi della Martinica e vigilano particolarmente affinché la «Barn» non prenda il largo.

WASHINGTON, 23 ottobre. — Ieri sera l'ambasciatore di Francia a Washington Hays ha avuto un colloquio col vice ministro degli Esteri Welles.

ROOSEVELT SMASCHERATO DA UN DOCUMENTO DIPLOMATICO

BERLINO, 29 ottobre. — Il «Voelkischer Beobachter» pubblica un documento trovato nel Ministero degli Esteri di Varsavia; esso prova quanto sia stata viva l'attività diplomatica degli Stati Uniti per indurre Londra e Parigi a scatenare la guerra. Si tratta di un rapporto dell'Ambasciatore polacco a Washington, conte Potocki, al suo Ministro degli Esteri in data 7 maggio 1939.

Il conte Potocki rileva anzitutto l'attività oratoria del Presidente Roosevelt, le cui dichiarazioni diffuse dalla stampa e quindi abilmente filtrate negli ambienti degli americani sono dirette a ripetere sempre la stessa nota e cioè il pericolo della guerra in Europa e la salvezza della democrazia dal pericolo di essere sommerse dal fascismo ostile. Come conseguenza essi proclamano la necessità del riscontro; e senza alcun dubbio vi è il pensiero recondito che gli Stati Uniti, in caso di un conflitto armato, non ne possano restare fuori ma debbano parteciparvi attivamente.

Ed «il risultato delle forti parole di Roosevelt che si appoggia sulla stampa, è oggi una cosciente preparazione dell'opinione pubblica americana all'odio contro tutto ciò che sappia di totalitarismo e di fascismo, ed il dipartimento di Stato lavora in silenzio...» il segretario di Stato Hull condivide le idee di Roosevelt.

Il Presidente «invita spesso i suoi rappresentanti all'estero per uno scambio personale di idee a Washington, dove ricevono speciali informazioni ed istruzioni. Il loro arrivo è sempre tenuto segreto... Il dipartimento di Stato evita di dare informazioni sullo svolgimento di questi colloqui».

Spiegato che dinanzi al Congresso il Presidente placa le opposizioni isolazioniste affermando la necessità di organizzare la difesa e ricorda la frase «la difesa degli Stati Uniti è sul Reno» ed il proposito di non far partecipare direttamente il popolo degli Stati Uniti ad una guerra europea, l'ambasciatore dice di credere che l'intervento americano sarebbe difatti assai difficile perché la popolazione, pure seguendo Roosevelt nell'odio al regime di Germania e di Italia, non vuole partecipare alla guerra; ma aggiunge

che la preparazione tecnica e morale del popolo americano per una partecipazione alla guerra ha rapidi progressi; e sotto il manto della politica di riarmo, il Presidente Roosevelt persegue però la sua politica estera espressa non ufficialmente al mondo, e cioè che in caso di guerra gli Stati Uniti saranno a fianco degli Stati democratici con tutta la loro forza militare e finanziaria.

E' naturale che questa politica espressa non ufficialmente al mondo ma riservatamente ai governanti d'Inghilterra e di Francia, sia stata da questi interpretata come incoraggiamento «a farla finita» con gli Stati fascisti, e cioè alla famosa «guerra preventiva», mediante intrigo in Polonia per impedire l'accordo pacifico proposto da Hitler.

L'Inghilterra fida sulla promessa segreta

NEW YORK, 30 ottobre. — Le agenzie britanniche di informazione continuano ad affermare che gli Stati Uniti interverranno nella guerra.

Ad onta di tutte le manifestazioni contro l'intervento, sta di fatto che la campagna di propaganda e di stampa svolta dalla finanza interventista con l'aiuto di Roosevelt, condurrà gli Stati Uniti ad una più o meno diretta forma di intervento.

L'America latina tenta resistere alla pressione imperialistica degli S. U.

BOGOTA' 9 ottobre. — Si è conclusa al Senato della Colombia la discussione sulla politica estera del Governo, in seguito alla conferenza dell'Avana. Il sen. Gomez ha rilevato che l'attuale conflitto è destinato a liquidare ingiustizie secolari, chiamando ad una resa dei conti l'Inghilterra, che costituì il suo impero sulla base di piraterie.

L'oratore ha insistito sulle profonde differenze di cultura tra il nord e il sud America, respingendo la tanto proclamata solidarietà con gli Stati Uniti.

Il sen. Valencia ha auspicato il successo degli Stati totalitari, e ha affermato: «Noi riponiamo più speranze nelle potenze dell'Asse trionfanti, che effettuino una rivoluzione di giustizia, che non negli Stati Uniti, i quali continuano a vedere nel dollaro il segno e il simbolo più alto della loro civiltà».

Il sen. De La Vega ha criticato a sua volta la politica generale del Governo verso il Nord-America, dichiarando che essa conduce al vassallaggio.

Queste dichiarazioni hanno provocato notevole impressione sia nel Parlamento che nel pubblico, ed hanno avuto ripercussioni nella stampa locale.

WASHINGTON, 15 ottobre. — Una missione economica cubana ha iniziato dei colloqui con le autorità degli Stati Uniti, per un prestito di 500 milioni di dollari presso la Banca di esportazione ed importazione. Il prestito dovrebbe servire al risanamento economico di Cuba.

RIO DE JANEIRO, 17 ottobre. — Sul giornale «Melodia» il generale Meira de Vasconcelles, uno dei più autorevoli capi dell'esercito, pubblica un articolo sulla nuova organizzazione dello Stato brasiliano. Egli afferma che il Brasile non poteva sfuggire alla necessità di adeguare le sue istituzioni alla nuova organizzazione politica delle nazioni, dalle quali esso ha derivato i caratteri etnici e quelli della civiltà e della cultura e non poteva quindi non inquadarsi nello ambiente dei popoli che oggi dirigono la politica internazionale.

MESSICO, 24 ottobre. — L'«Associated Press» riceve da Tehuicapa, nell'Honduras, che è stato colà scoperto un complotto per assassinare il Presidente Carlos Andino e altre alte personalità. Sono stati effettuati parecchi arresti.

SANTIAGO DEL CILE, 24 ottobre. — I più importanti giornali sud-americani ragionano con vivo interesse i movimenti dei rappresentanti degli Stati maggiori di sette Nazioni americane, che attualmente si trovano negli Stati Uniti invitati dal Governo di Washington a visitare quegli impianti industriali.

Il pretesto dell'invito rivolto agli Stati Maggiori delle Nazioni sud-americane sarebbe la vendita di materiale bellico all'America Latina.

La stampa rileva che con la scusa di una minaccia proveniente dall'Europa, gli Stati Uniti, assai abilmente, cercano di stabilire una loro egemonia sull'America meridionale e trasformare l'intero continente in un'immensa zona di interessi nord-americani.

BUENOS AIRES, 26 ottobre. — Col consueto solenne cerimoniale, l'Ambasciatore d'Italia, Boscarelli, ha presentato le credenziali al Vice Presidente della Repubblica Castillo, che sostituisce il Presidente Ortiz, tuttora infermo.

IL MESSICO NON CEDE LE BASI NAVALI AGLI S. U.

CITTA' DEL MESSICO, 30 ottobre. — Il presidente Cardenas ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che il Messico creerà nelle sue acque territoriali, basi per la sua flotta che saranno sotto il comando Messicano. Vengono così a cadere tutte le voci secondo le quali il Messico cederebbe agli Stati Uniti basi navali.

Il 448. annuale della scoperta dell'America.

SAN DOMINGO, 15 ottobre. — Il 448.° anniversario della scoperta dell'America è stato festeggiato con speciale solennità in questa capitale. Entro la cattedrale, davanti alla ricca urna contenente i resti di Cristoforo Colombo, è sfilata una folla immensa, rendendo omaggio devoto al grande navigatore. La stampa domenicana dà notizia della ripresa del processo di beatificazione di Cristoforo Colombo. L'autorità religiosa non riconferma né smentisce la notizia, avvalorata dall'esame che si sta facendo sull'autenticità dei documenti storici e diplomatici attestanti che le ceneri custodite nella cattedrale di San Domingo rappresentano realmente i resti di Cristoforo Colombo, e non del figlio Diego. Allo stato degli atti mancherebbe un solo verbale di riconoscimento, firmato dal Console spagnolo nel 1871.

Continuano intanto sulla Punta Torrecilla i lavori per la



Soc. Anon. Italiana V. A. P.
Via Pergolesi, 7 - MILANO

costruzione del faro monumentale, che servirà alla navigazione marittima e aerea del Mar dei Caraibi e di gran parte dell'Atlantico. Tutti gli Stati americani hanno già versato il loro contributo finanziario per il grandioso monumento, esprimendo il desiderio che, comunque volgano gli avvenimenti, l'omaggio delle Americhe a Cristoforo Colombo sia inaugurato il 12 ottobre 1942.

Il Comitato panamericano per la costruzione della gigantesca torre dispone di 45 milioni di dollari.

Sulle misteriose morti dei tre Presidenti di tre Repubbliche.

INTERROGATIVI DI UN GIORNALE BRASILIANO

Buenos Aires, 8 ottobre. — Un editoriale del Pampero sulla scomparsa nel giro di pochi anni di tre Capi di Stato sud-americani ha suscitato vivissima impressione. «Solo una ingenuità superstiziosa — scrive il giornale — può attribuire a un fato malefico o al puro e semplice caso la morte di tre militari coraggiosi, patrioti, decisi, onesti, la cui azione tendeva alla liberazione politica ed economica del proprio Paese dalle plutocrazie imperialiste degli Stati Uniti e dell'Inghilterra».

«La prima vittima fu il peruviano Sanchez Cerro, valoroso integro soldato, che firmò la sua condanna a morte il giorno in cui volle tagliare i ponti coi cenacoli e le oligarchie che invivano il suo Paese. L'anno scorso qualcosa di simile avvenne in Bolivia, dove il giovane Presidente German Busch, dieci giorni prima di firmare il decreto della nazionalizzazione delle ferrovie in mano inglese e nord-americana (le miniere del petrolio erano già state nazionalizzate) e di liberare lo stagno boliviano dalla tirannia delle fonderie britanniche, apparve improvvisamente suicida per motivi misteriosi. Il medesimo tragico destino ha colto or non è molto il generale Estigarribia, Presidente del Paraguay. Egli muore in uno strano accidente di aviazione poco dopo aver dato al suo Paese una costituzione aderente

alle necessità della sua Patria, iniziando con essa una politica strettamente paraguayana».

«E' — si chiede il giornale — caso o disegno premeditato, per quanto misterioso e anonimo? C'è qualcosa o qualcuno che non vuole che le Nazioni dell'America latina siano governate da uomini energici e indipendenti: misteriose, tenebrose logge dispongono a loro agio della politica del Continente e della vita dei suoi uomini migliori e ordinano al momento opportuno la rimozione degli ostacoli che si frappongono al loro cammino. Se — conclude «El Pampero» — questi cenacoli risiedono qui o a Nuova York o a Londra non vogliamo saperlo. Siccome noi non crediamo al caso, diamo la voce d'allarme e invitiamo a montare la guardia perché una sinistra realtà invisibile agisca su di noi ed è pronta a interrompere il nostro destino di Nazione grande e libera».

NELLE TERRE DEGLI INCAS

LA PAZ, 16 ottobre. — Il 448. anniversario della scoperta dell'America è stato celebrato in Bolivia con un rito originale e suggestivo. Sulle rovine di Tiahuanaco, presso gli avanzi del famoso tempio dei «Gnomoni» si è radunata una moltitudine di popolo che ha festeggiato l'anniversario colombiano con danze, musica e declamazioni folcloristiche. L'escursione è stata organizzata da archeologi e studenti universitari: questi hanno rievocato la vecchia storia e la civiltà incaica; quelli hanno ricostruito dinanzi alla fantasia della folla il grandioso tempio dei «Gnomoni» inquadrandolo nella civiltà dell'Impero degli Incas.

ROOSEVELT CELEBRA COLOMBO

WASHINGTON, 12 ottobre. — In occasione del giorno di Colombo, il presidente Roosevelt, ha inviato un messaggio a 600 giovani Italo-Americani che festeggiano la laurea conseguita nel 1940, esaltando in Colombo la genialità italiana e le sue grandi benemeritenze verso il mondo.

SU TUTTE LE STRADE DEL MONDO...

L'organizzazione dei F.lli Gondrand ha creato una rete di servizi che dall'Italia si estende a tutti i centri del globo. Carri, autotreni, veicoli di terra e di mare, partono ogni giorno al servizio di questa Casa, assicurando all'industria nazionale il mezzo di collegamento più rapido e sicuro. Per traslochi, sbarchi e imbarchi, adoganamenti, magazzinaggi, traffici interni e internazionali

RICORRETE ALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE

FRATELLI

G O N D R A N D

MILANO

SEDE CENTRALE - VIA PONTACCIO 21 :: TELEFONI 84854/9

SOCIETA' NAZIONALE DI TRASPORTI

Il Giappone entusiasta del Patto tripartito reagisce alle mene e minacce dell'Inghilterra e degli Stati Uniti

LA RISPOSTA DEL MIKADO AL RE IMPERATORE

ROMA, 2 ottobre. — L'imperatore del Giappone ha così risposto al telegramma che la Maestà del Re Imperatore, gli ha fatto pervenire in occasione della firma del Patto tripartito.

«Mi è particolarmente grato esprimere, Maestà, la mia viva soddisfazione per la conclusione del Patto tripartito. Il Giappone, l'Italia e la Germania si sforzano di instaurare un ordine nuovo sulla base della giustizia e tengo ad assicurarvi, in questa occasione che noi non risparmieremo alcuno sforzo per il ristabilimento della pace universale».

MARINA ED ESERCITO GIAPPONESI ESPRIMONO AL DUCE L'ENTUSIASMO PER IL PATTO TRIPARTITO

ROMA, 1 ottobre. — Il Duce ha ricevuto questa mattina presente il sottosegretario alla Guerra, gli addetti militari e navali accreditati presso l'Ambasciata del Giappone, col. Morioka Shimizu e capitano di fregata Toyo Mitunobu, che hanno voluto esprimere, a nome dell'Esercito e della Marina, l'entusiasmo per il Patto testè concluso tra Roma, Berlino e Tokio che rinsalda i vincoli di amicizia e unisce i tre popoli nello stesso ideale per i futuri destini del mondo.

MESSAGGIO DELLA SOCIETA' «AMICI DEL GIAPPONE»

ROMA, 2 ottobre. — Al Presidente della Società «Amici del Giappone», che ha loro indirizzato messaggi di esultanza per la firma del Patto tripartito, il Ministro degli Esteri del Giappone e l'Ambasciatore nipponico a Roma hanno risposto felicitandosi dell'azione proficua del sodalizio per i vincoli di solidarietà fra i due Paesi.

UN MESSAGGIO DI KONOYE ALL'ITALIA

TOKIO, 1 ottobre. — Il Primo Ministro principe Konoze ha scritto il seguente messaggio indirizzato all'Agenzia Stefani:

«Ho la profonda convinzione che, dando a ciascun Paese la sua giusta posizione, si raggiungerà lo scopo di assicurare stabilmente la pace del mondo. Non posso non esprimere la mia sincera gioia per il fatto che il Giappone, l'Italia e la Germania, che hanno mete comuni da raggiungere per costruire il nuovo ordine mondiale, si sono intesi per consolidare la loro unione e per marciare insieme.

Anche se ci saranno delle difficoltà da superare in questa opera di costruzione, esse saranno superate, perché ormai gli sforzi delle tre Potenze si basano sullo spirito del Patto. Voglio assicurarvi che la Nazione nipponica è fermamente risolta, ed esprime l'augurio più fervido che l'Italia Fascista compia per intero la grande missione alla quale ha prodigato, durante diciotto anni, le sue forze migliori: la creazione di un nuovo ordine nel mondo.

ALTRE DICHIARAZIONI DEL CAPO DEL GOVERNO DI TOKIO

TOKIO, 5 ottobre. — L'Agenzia Domei pubblica un resoconto più ampio dell'intervista concessa ieri a Kyoto dal Primo Ministro Principe Konoze. A proposito del patto tripartito, il Primo Ministro ha detto: «Il trattato naturalmente implica che il Giappone, l'Italia e la Germania riconoscono agli Stati Uniti la direzione dell'emisfero occidentale, se gli Stati Uniti riconoscono quella del Giappone in Asia orientale e quella dell'Italia e della Germania in Europa. Ebbi ha aggiunto che i tre firmatari desiderano cooperare con gli Stati Uniti, se questi ultimi coopereranno con loro nella istituzione di un nuovo ordine nel mondo. Se gli Stati Uniti non riconosceranno la posizione delle tre potenze e le provocheranno per la conclusione del patto tripartito, considerandolo come un atto ostile, Konoze ha dichiarato che Giappone, Germania ed Italia sono preparate ad accettare la provocazione ed a risponderci. Konoze ha aggiunto che paesi diplomatici presso gli Stati Uniti ed altre potenze saranno fatti perché cessino dal fornire aiuti a Ciang Kai

Scek. Le forze giapponesi procedono intanto alla definizione del conflitto con la Cina.

Quanto alla espansione verso il sud, Konoze ha ricordato che questa ha carattere principalmente economico e ha riaffermato che secondo l'accordo concluso con le autorità indocinesi, il soggiorno delle truppe nipponiche in Indocina non sarà che temporaneo e che esso è dovuto soltanto alla necessità della guerra contro Ciang Kai Scek.

Intanto si dichiara apocriefa a Tokio un'intervista attribuita dai giornali americani al Ministro degli Esteri Matsukata. La pretesa intervista dramata da un'agenzia asseriva all'ambasciata britannica a Washington, aveva suscitato vivo risentimento ed aveva anche avuto un'eco al Senato americano, dove il senatore Branding l'aveva definita bellicosa e provocatrice.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

TOKIO, 4 ottobre. — Il Ministro degli Esteri, Matsukata, parlando alla fine di un pranzo al quale hanno partecipato gli ambasciatori d'Italia e di Germania e l'invitato speciale del Fuehrer, Ministro Stohrer, per celebrare il Patto Tripartito, ha dichiarato che il Patto stesso, concluso per dare al mondo una pace durevole, basata sulla giustizia, costituisce un avvenimento senza pari nella storia dell'umanità. Il Ministro degli Esteri ha aggiunto che il Giappone marcerà dirittamente per raggiungere questo obiettivo altamente umano, stretto fermamente all'Italia ed alla Germania e pronto a superare qualsiasi ostacolo.

SETTE SPIE BRITANNICHE PROCESSATE

TOKIO, 1 ottobre. — Sette dei quindici inglesi, residenti in Giappone, arrestati il 27 scorso, sono stati rinviati a giudizio sotto l'imputazione di violazione di segreti militari, della legge per la protezione delle zone fortificate, del codice penale militare e della legge relativa all'uso delle comunicazioni radiotelegrafiche.

Si tratta di persone che erano in rapporti con il corrispondente dell'Agenzia «Reuters», Cox, il quale come si ricorda, si suicidò gettandosi da una finestra del Comando della Gendarmaria dove era trattenuto.

Un comunicato relativo agli arresti, informa che varie persone dell'alta società giapponese e personalità del mondo politico sono state interrogate nel corso dell'inchiesta e severamente ammonite di tenersi in guardia contro i tentativi dello spionaggio che ha approfittato della loro buona fede.

MANIFESTAZIONI POPOLARI PER IL PATTO

TOKIO, 2 ottobre. — Numerosi comizi, ai quali hanno partecipato folle enormi ed eminenti personalità, hanno avuto luogo nei più importanti centri del Giappone per festeggiare la firma del Patto Tripartito e l'inizio dell'attuazione delle riforme che daranno al Giappone una nuova struttura politica.

Alla Regia Ambasciata d'Italia si sono recate moltissime rappresentanze di associazioni e di scuole, da quelle elementari alle università, per manifestare il loro entusiasmo.

UNA SPADA GIAPPONESE OFFERTA AL DUCE

TOKIO, 10 ottobre. — L'antica e celebrata manifattura di spade Seki ha fatto rimettere all'Ambasciatore d'Italia una spada destinata al Duce, forgiata dal proprio maestro Kanegawa Watanabe, secondo la tradizione armatoria giapponese.

Il rappresentante della Prefettura di Gifu ha letto un indirizzo, in cui ha affermato che la spada rispecchia lo spirito nipponico.

Grande parata della flotta alla presenza dell'Imperatore.

TOKIO, 11 ottobre. — Stasera una grandiosa parata delle forze navali giapponesi si è svolta nelle acque di Yokosuna presente l'Imperatore, imbarcato su una nave da bat-

taglia. Alla parata hanno partecipato centinaia di navi da guerra e duecentocinquanta aeroplani.

Grande importanza si annette a questo imponente spiegamento di forze giapponesi. E' una dimostrazione navale che è l'indice del momento difficile, così come ha detto il Ministro giapponese della marina recentemente.

MESSAGGIO IMPERIALE ALLA MARINA

TOKIO, 12 ottobre. — L'imperatore ha inviato alla Marina un messaggio esprimendo la sua soddisfazione per l'alto grado di efficienza e per il morale splendido dimostrato dalla flotta in ogni contingenza.

Sottolineando l'aumento di turbamenti nel mondo il messaggio dice che la missione storica del Giappone aumenta sempre più di importanza mentre le forze imperiali sono chiamate a sviluppare maggiormente il loro grado di efficienza. Il messaggio conclude:

«Gli avvenimenti hanno fatto cadere questo 2600. anniversario in un momento in cui l'impero del Sol Levante è tutto proteso verso la conquista del posto che gli spetta nell'Asia Orientale e proprio all'indomani della firma del Patto Tripartito che ha acuito la tensione con le potenze anglo sassoni».

I giornali giapponesi inquadrano l'importanza della spettacolosa parata navale di ieri nell'attuale momento.

NANCHINO FESTEGGIA IL PATTO TRIPARTITO

SCIANGAI, 11 ottobre. Si ha da Nanchino che si sono svolte solenni manifestazioni celebrative della conclusione del patto tripartito italo-tedesco-nipponico con intervento di altissime personalità del nuovo governo cinese.

ALTRE GRANDIOSE MANIFESTAZIONI IN TUTTO IL GIAPPONE

TOKIO, 14 ottobre. — Hanno avuto luogo grandiose manifestazioni popolari per festeggiare la conclusione del Patto Tripartito fra Giappone, Italia e Germania. A Tokio le manifestazioni si sono svolte con raduni di popolo in sei quartieri della città, e quindi con cortei che hanno attraversato le principali strade convergendo nella piazza del Palazzo Imperiale, dove si sono rinnovate manifestazioni all'indirizzo delle tre Potenze alleate.

Si è così solennizzata anche la costituzione dell'Associazione per servire e aiutare il trono. Hanno parlato il Ministro degli Esteri, e gli Ambasciatori d'Italia e di Germania.

Nelle riunioni popolari è stata per acclamazione approvata la seguente mozione: «Servendo il Trono con il Governo e mantenendo strette relazioni con l'Italia e la Germania, giuriamo fermamente di compiere qualunque sforzo per realizzare il nuovo ordine mondiale».

IL CONGRESSO DEL «BENESSERE SOCIALE» INAUGURATO PRESENTE L'AMBASCIATORE D'ITALIA

OSAKA, 18 ottobre. — Alla presenza del principe imperiale Ri, dell'Ambasciatore d'Italia, di vari membri dei governi giapponese e mancense dei rappresentanti di tutti i paesi asiatici, di una delegazione italiana del Dopolavoro e di una delegazione tedesca, è stato inaugurato oggi, il congresso del «Benessere sociale».

L'Ambasciatore d'Italia ha pronunciato un discorso, illustrando le provvidenze del regime fascista per la elevazione materiale e morale delle masse lavoratrici.

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4.36) Telef. 53.353

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Per una intesa con la Russia

GIORNALI RUSSI E NIPPONICI PER IL MIGLIORAMENTO DEI RAPPORTI

TOKIO, 2 ottobre. — I giornali giapponesi danno speciale risalto agli articoli degli organi ufficiali russi, «Pravda» e «Izvestia». Il «Nichi Nichi», scrive in proposito che l'atteggiamento delle potenze dell'Asse verso la Russia coincide con quello del Giappone, come risulta dal testo stesso del trattato tripartito e che di questo il Governo di Mosca ha preso atto con evidente gradimento.

DICHIARAZIONE DI KONOYE SUI RAPPORTI NIPPO-SOVIETICI

TOKIO, 5 ottobre. — Il Primo Ministro, Kono, in una intervista ha detto che bisogna ridurre al minimo ogni occasione di attrito con la Russia.

E DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

TOKIO, 7 ottobre. — Nella conferenza dei Governatori provinciali, il Ministro degli Esteri ha analizzato la situazione internazionale, ha rilevato che la lotta contro il Giappone è istigata dalle influenze anglo-americane e che, per quanto riguarda la tendenza unita «status quo», il Giappone è con i Sovieti e quindi ha affermato che il Giappone ed i Sovieti debbono porre fine ai contrasti per cooperare strettamente, ed ha invitato infine Chiang Kai Shek a considerare le sincere intenzioni del Patto Tripartito ed a cessare di essere in Asia la prima linea del fronte capitalistico euro-americano.

MOLOTOV AD UNA COLAZIONE OFFERTAGLI ALL'AMBASCIATA NIPPONICA

MOSCA, 9 ottobre. — Il Commissario del Popolo per gli Affari Esteri Molotov è intervenuto ad una colazione offerta in suo onore dall'Ambasciata giapponese nella sede della Ambasciata.

Alcuni giorni or sono Molotov aveva offerto un pranzo di congedo all'Ambasciatore Togo e fu allora rilevato che era la prima volta da molti anni a questa parte che personalità del Governo sovietico usavano simili cortesie a diplomatici nipponici. Tanto ieri quanto alcuni giorni prima, sia Molotov che l'Ambasciatore Togo hanno pronunciato brividi esortando il desiderio e la speranza di sempre più amichevoli rapporti tra l'Unione Sovietica ed il Giappone.

Per trattative su basi nuove

TOKIO, 12 ottobre. — Il generale Yoshitomo Tutekawa, nuovo Ambasciatore giapponese a Mosca, è partito ieri per raggiungere la sua nuova residenza. Prima della partenza ha dichiarato che lo sforzo più efficace per portare su un piano di amicizia i rapporti fra il Giappone e l'Unione Sovietica è stato compiuto a Berlino con la firma del Patto a Tre.

Ha aggiunto che è suo proposito iniziare negoziati nipposovietici ignorando completamente il passato. I problemi esistenti tra i due paesi avranno una impostazione totalmente nuova.

I giornali rilevano che gli Stati Uniti e l'Inghilterra cercano di contrastare in tutti i modi un ravvicinamento tra la Russia ed il Giappone, ma i loro sforzi sono destinati a fallire. Parecchi giornali di Mosca infatti esprimono la speranza nel miglioramento delle relazioni russo-giapponesi.

STALIN RICEVE AL KREMLINO IL NUOVO AMBASCIATORE NIPPONICO

MOSCA, 26 ottobre. — Questa mattina, nel grande salone d'onore del Kremlin Stalin ha solennemente ricevuto il generale Tutekawa, nuovo ambasciatore del Giappone presso il Governo della U.R.S.S. Alla conversazione prolungata a lungo, che un comunicato ufficiale dichiara essere stata improntata a viva cordialità, era presente anche il Capo del Governo russo e ministro degli Esteri Molotov, il quale ieri aveva avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore.

In precedenza, il nuovo rappresentante del Giappone aveva consegnato le sue credenziali al Presidente dell'Unione Sovietica Kalinin.

Inghilterra e Stati Uniti riforniscono Ciang-Kai-Scek.

CHURCHILL ANNUNCIA LA RIAPERTURA DELLA STRADA DELLA BIRMANIA

8. SEBASTIANO, 8 ottobre. — Si ha da Londra che Churchill al Comuni e Halifax alla Camera dei Lords, hanno annunciato che la strada della Birmania sarà riaperta non appena scadrà il 17 ottobre l'attuale accordo con il Giappone.

TOKIO, 8 ottobre. — L'Ambasciatore inglese Craigie ha avuto oggi un colloquio col Ministro degli Esteri giapponese per notificargli che il governo britannico non ha intenzione di rinnovare l'accordo anglo giapponese relativo alla chiusura della strada di Birmania, convenzione che scade il 17 ottobre prossimo.

VIVA INDIGNAZIONE GIAPPONESE

TOKIO, 8 ottobre. — La stampa esprime viva indignazione per la decisione inglese che riapre la principale arteria di rifornimenti a Ciang Kai Scek.

Sin dall'inizio della guerra il materiale bellico che è stato fornito a Chung King attraverso la Birmania proveniva soprattutto dagli Stati Uniti. Attualmente gli Stati Uniti hanno grande interesse a ricevere del tungsteno dalla Cina in cambio del prestito di guerra concesso a Ciang Kai Scek.

Ecco perché gli Stati Uniti hanno esercitato una pressione sull'Inghilterra per far riaprire la strada della Birmania. Quanto all'Inghilterra la sua ostilità alla politica del Giappone è nota come quella degli Stati Uniti.

LA REAZIONE UFFICIALE

TOKIO, 9 ottobre. — L'agenzia «Domei» informa che il Giappone non darà una formale risposta alla nota britannica concernente la denuncia dell'accordo per la chiusura della strada della Birmania.

Il Giappone ha già preso tutte le misure per far fronte alla situazione derivante dal nuovo stato di cose e si comporterà in conseguenza di esso.

L'agenzia «Domei», nel dare notizia della comunicazione fatta dal governo inglese a quello giapponese, circa le intenzioni di non rinnovare l'accordo relativo alla chiusura della strada della Birmania, dice che l'atteggiamento della Inghilterra è il risultato di manovre cino-americane. L'agenzia constata che l'accordo relativo ad impedire fornitura di armi e munizioni a Ciang Kai Scek, via Hong Kong, è sempre in vigore e che non è modificato dall'ultima decisione di Londra.

TOKIO, 12 ottobre. — Il ministro giapponese degli Esteri ha ordinato alle banche ed alle società commerciali aventi filiali a Londra di chiudere queste ultime e di abbandonare la capitale britannica perché gli affari sono colà ormai completamente paralizzati.

MATERIALE ANGLOSASSONE CONTRO IL GIAPPONE

BASILEA, 16 ottobre. — Ecco quanto riferisce l'agenzia inglese «Exchange Telegraph»: «A Rangoon, porta d'entrata della Birmania, regna un'attività straordinaria per la riapertura della strada verso la Cina. Tutto è pronto per il trasporto immediato alle forze armate di Ciang Kai Scek. Enormi quantità di munizioni e di carburante che per la maggior parte sono provenienti dagli Stati Uniti. A Lashio, dove comincia la strada, i depositi sono rigurgitanti e sono stati preparati all'aperto campi per il concentramento delle merci.

Al termine della strada, della Birmania, nella provincia cinese di Yu Nam sono pronti migliaia di autocarri che attendono soltanto lo scader del termine per venire a prendere i materiali bellici.

La provocazione anglo-americana è evidente.

TOKIO METTE IN CONTO LA SLEALTA' INGLESE

TOKIO, 17 ottobre. — Per quanto sia forte la reazione giapponese, alla decisione del governo britannico di riaprire da oggi le comunicazioni attraverso la Birmania con la Cina di Ciang Kai Scek, molto più intensa è l'indignazione

prodotta dalla preannunciata ripresa dei rifornimenti a Ciang Kai Scek da Hong Kong. Per la Birmania era, infatti, in vigore un accordo con la Gran Bretagna che è scaduto oggi perché il governo britannico non ha voluto rinnovarlo. Ma la sospensione del traffico clandestino di materiale da guerra da Hong Kong era stato concordato con il governo britannico mediante una sconvolgente amicizia che non è scaduta. In questo secondo caso si tratta dunque di un arbitrio che documenta la slealtà e la malfede dei negoziatori britannici.

La strada della Birmania bombardata da aerei giapponesi.

TOKIO, 19 ottobre. — Secondo un comunicato navale giapponese proveniente da una base aerea al fronte della marina, i giapponesi hanno bombardato la strada della Birmania, ieri, riuscendo a centrare il ponte che costituiva lo obiettivo principale.

Il comunicato annuncia che gli apparecchi non hanno incontrato alcuna resistenza. Si crede sapere che il ponte cui fa allusione il comunicato è situato sul corso superiore del Mekong in territorio cinese.

Gli aerei giapponesi sono riusciti, ad individuare i ponti che raccordano la strada valicante gli abissi dello Yunnan e li hanno colpiti e danneggiati gravemente. Fatti segno alla particolare attenzione dei bombardieri nipponici sono poi stati anche convogli di autocarri carichi di rifornimenti per Ciang Kai Scek. Essi sono stati dispersi ed in parte distrutti.

Altra formazione isolata si dirigeva sulle fabbriche e sui depositi di munizioni di Kokusien recando agli impianti gravissimi danni e provocando esplosioni ed incendi.

I SUDDITI BRITANNICI ED AMERICANI CONSIGLIATI A PARTIRE DAL GIAPPONE

TOKIO, 23 ottobre. — Seguendo l'esempio di quella degli Stati Uniti, l'Ambasciata d'Inghilterra ha consigliato ai sudditi britannici residenti in Giappone, di lasciare il Giappone quando lo possano fare senza grave nocumento ai propri interessi. Ha aggiunto che il suggerimento della partenza è in conseguenza delle incertezze dell'odierna situazione, dal punto di vista sia politico che mercantile.

Situazione tesa con gli Stati Uniti

Embargo contro il Giappone

WASHINGTON, 9 ottobre. — Il Governo federale ha proibito l'esportazione delle partite di grano destinate ai porti dell'Estremo Oriente controllati dal Giappone.

Il Giappone dal 1. gennaio 1940 ha importato 10 milioni di stala di grano. La proibizione dell'esportazione non riguarda le Filippine.

Questo embargo segue quello del petrolio e di altre materie prime.

L'Ambasciatore del Giappone presso il Governo degli Stati Uniti, è stato richiamato dal proprio governo.

IMPONENTI RISERVE DI MATERIE PRIME ACCUMULATE DAL GIAPPONE

TOKIO, 1 ottobre. — Il Ministro Hoshima nel discorso alla Conferenza dei Governatori provinciali ha dichiarato tra l'altro che il Giappone ha già accumulato importanti riserve di materie prime ed altri prodotti essenziali all'economia nazionale sufficienti per diverso tempo in previsione di una rottura dei rapporti commerciali con gli Stati Uniti e coi paesi e con le colonie dell'impero britannico, in conseguenza della conclusione del Patto tripartito.

MOVIMENTO DI NAVI DEGLI STATI UNITI NEL PACIFICO

SCIANGAI, 15 ottobre. — L'organo dell'Ambasciata degli Stati Uniti, pubblica che l'«Augusta» nave ammiraglia della squadra navale asiatica americana, è salpata da Sciangai per ignota destinazione.

WASHINGTON, 15 ottobre. — Il Dipartimento di Stato ha reso noto che le navi «Monterey», «Mariposa» e «Washington» si receranno in Estremo Oriente per evacuare i sudditi degli Stati Uniti. Infatti circa tre mila cittadini americani, sui 17 mila stabiliti in Cina ed in Giappone, desiderano rientrare negli Stati Uniti.

NEW YORK, 16 ottobre. — Secondo un cablogramma ricevuto a San Pedro di California dalla flotta americana, più di 12 unità della flotta da guerra americana sono in rotta verso le isole Hawaii.

NEW YORK, 18 ottobre. — Si informa da Manila che una nave americana, di cui non si indica il nome, con 33 aeroplani a bordo, lascerà il porto di Manila oggi. Gli aeroplani saranno mandati in Cina attraverso la strada della Birmania.

IL GIAPPONE NON ESITEREBBE AD ACCETTARE UNA SFIDA

TOKIO, 28 ottobre. — «L'annuncio secondo cui gli americani si preparano a creare nuove basi militari nel Pacifico è tale, da aumentare inevitabilmente la tensione tra il Giappone e gli Stati Uniti», scrivono i giornali nipponici. Se il Giappone fino ad oggi, se n'è stato tranquillo, questo non significa che il Giappone esiterebbe un solo istante nell'accettare la sfida che gli viene dagli Stati Uniti, qualora lo giudicasse necessario.

ALLOCUZIONE DELL'IMPERATORE ALLE TRUPPE

TOKIO, 22 ottobre. — Nell'allocuzione rivolta alle truppe, al termine della grande rivista militare passata in piazza d'armi, l'Imperatore ha detto, fra l'altro, che la presente situazione del mondo accresce l'importanza e il significato della missione storica dell'Impero giapponese. E' necessario, pertanto, serrare le file ed aumentare sempre più l'efficienza delle forze armate, per perseguire gli scopi e le finalità che il Giappone si propone.

LE OPERAZIONI DI GUERRA CONTRO CIANG KAI SCKE

CHUNG KING, 10 ottobre. — Ben 119 aeroplani giapponesi sono giunti a ondate successive sulla città, gettando complessivamente oltre 800 bombe di medio e piccolo calibro.

TOKIO, 14 ottobre. — L'offensiva giapponese su larga scala condotta lungo la frontiera fra le province cinesi del Chekiang e dello Anhwei, contro una ventina di divisioni cinesi, ha proseguito intensissima. Le forze nipponiche avanzando rapidamente hanno raggiunto capisaldi cinesi. Dopo 7 ore di battaglia sanguinosa, 200 mila cinesi battono ora in ritirata in gran disordine. Suang Keng era il caposaldo e la base di operazioni dell'ala sinistra cinese della terza zona di guerra.

TOKIO, 28 ottobre. — Dopo un volo di quasi 200 km. sopra le montagne del sud ovest della Cina, aeroplani giapponesi hanno attaccato nuovamente Tchveng Tu, a nord ovest di Chungking e Wansien nella provincia di Szechuan. Numerose installazioni militari sono state bombardate con successo.

Le operazioni delle truppe nipponiche, iniziate il 3 ottobre nel Chekiang orientale hanno culminato con l'occupazione di Chuki e Shaohing.

PELLICCERIA

VISCONTI

Corso Roma 7 - VARESE

Telefono 14-02

Le forze giapponesi nelle basi dell'Indocina.

TOKIO, 5 ottobre. — Le truppe giapponesi hanno continuato la loro marcia nell'interno dell'Indocina francese, giungendo a 106 chilometri da Haiphong.

TOKIO, 5 ottobre. — Si è svolto un primo colloquio tra il Governatore generale dell'Indocina francese e il nuovo Presidente della Commissione di controllo giapponese, giunto recentemente ad Hanoi. E' stato raggiunto un accordo per le modalità della collaborazione militare ed economica.

NELLA CAPITALE

TOKIO, 8 ottobre. — Il grosso delle truppe nipponiche sbarcate pacificamente ad Haiphong il 26 del mese scorso secondo quanto era stato convenuto nell'accordo tra il Giappone e le autorità dell'Indocina Francese ha fatto il suo ingresso ad Hanoi. Il comandante delle forze nipponiche ha fatto visita al Governatore generale dell'Indocina, al comandante francese delle truppe e ad altre autorità.

TOKIO, 14 ottobre. — Si ha da Hanoi che unità dell'aviazione della Marina giapponese hanno già effettuato, per conto dell'Indocina francese, dei bombardamenti sopra Yunnan, capoluogo della provincia dello Yunnan, nel sud est della Cina.

ATTENTATO AL GOVERNATORE

BASILEA, 26 ottobre. — La «Tribune de Losanne» annunzia che il Governatore Generale dell'Indocina, Ammiraglio Decoux, è rimasto vittima di un attentato. Un ufficiale francese ha sparato due colpi di rivoltella contro l'Ammiraglio, che è rimasto ferito. L'attentatore è stato arrestato. La ferita è di poca entità.

IL MOVIMENTO DEGAULLISTA STRONCATO IN INDOCINA

HANOI, 28 ottobre. — Il Governatore generale dell'Indocina Francese Vice ammiraglio Decoux ha preso la decisione di stroncare il movimento contrario al governo di Vichy, ricorrendo ad energiche misure. Nel contempo il Governatore generale ha deciso di eliminare dal paese tutte le influenze ebraiche ed anglo-americane.

DIVIETO FRANCESE ALL'IMBARCO DI MERCI PER CIANG KAI SCKE

SCIANGAI, 28 ottobre. — Il vapore noleggiato dagli Stati Uniti «Trupper Sikiang» doveva da Haiphong, nell'Indocina, trasportare merci americane destinate a Chung King. Le autorità francesi hanno ordinato di interrompere il carico.

Quasi "ultimatum" della Thailandia all'Indocina.

SCIANGAI, 7 ottobre. — Si annunzia oggi che il Governo della Thailandia ha deciso di tagliar corto ai temporeggiamenti del Governo di Vichy e di chiedere l'immediata restituzione dei territori compresi nella zona Luang Prabang annessa all'Annam nel 1893.

Si ricorda che la vigorosa azione del Giappone per un nuovo ordine nell'Asia ha avuto in questi ultimi anni vasta eco nella Thailandia che, a finevra, rifiutò di partecipare alla «condanna» societaria del Giappone per le operazioni di guerra contro la Cina.

L'INDOCINA RESPINGE LE RICHIESTE

HANOI, 8 ottobre. — Ieri sera il maggiore Chai Pradi pasena, rappresentante del Thailand e partito per Bangkok, subito dopo una lunga conferenza con Sumita, Decoux e Martin. Si è saputo che al termine della conferenza il Governatore dell'Indocina Decoux respinse tutte le richieste formulate dal delegato del Thailand e si limitò a proporre una commissione mista d'inchiesta sull'incidente del ventinove settembre, in un locale per fumatori di oppio.

DIMOSTRAZIONI IRREDENTISTE IN TAILANDIA

BANGKOK, 9 ottobre. — Numerose dimostrazioni sono state organizzate e fogli volanti sono stati distribuiti per reclamare dal governo un ultimatum alla Francia, e per lo immediato ritorno di tutti quei distretti che appartengono alla Thailandia ivi incluso il Laos.

LA TAILANDIA IN ARMI ALLA FRONTIERA

TOKIO, 25 ottobre. — Nuovamente sono stati interrotti i negoziati tra la Thailandia e la Francia che rifiuta retrocessioni territoriali.

L'agenzia «Domei» riporta informazioni della stampa thailandese, secondo le quali la Thailandia ha concentrato truppe e sta procedendo alla costruzione di opere fortificate alla frontiera sud orientale verso l'Indocina francese. Aeroplani, torpediniere e sommergibili sarebbero concentrati

nel Golfo del Siam, nelle immediate vicinanze delle acque thailandesi.

LA TAILANDIA DECISA ALLA GUERRA

BANGKOK, 22 ottobre. — Il Primo Ministro della Thailandia, in un discorso alla radio, ha dichiarato che la Thailandia chiede una giusta demarcazione della frontiera del Mekong. La Thailandia è decisa a riavere il territorio perduto e lo riavrà. Sarà fatto ogni sforzo, senza giungere al ricorso della forza; ma se l'impegno della forza dovesse diventare inevitabile, si dovrà ricorrere alla guerra, sia pure cercando di limitarne al minimo gli effetti.

Il Primo Ministro ha aggiunto che la Thailandia non può accettare di trattare con una commissione francese, a meno che questa non sia autorizzata a negoziare la restituzione dei territori che furono tolti al Siam e la nuova demarcazione della frontiera del Mekong.

DOCUMENTI DELL'OTTOBRE 1940 - XVIII-XIX (4)

FUORI RUBRICA

Cambio della guardia alla Segreteria del Partito ed al Ministero dei Lavori Pubblici.

Serena Segretario del Partito**ETTORE MUTI LASCIA LA CARICA PER DEDICARSI COMPLETAMENTE ALLA SUA ATTIVITA' DI GUERRA**

ROMA, 29 ottobre. — Il Duce ha accolto il desiderio espresso dal Segretario del Partito di rinunciare alla carica per dedicarsi completamente all'attività di guerra nella sua qualità di maggiore dell'Arma aeronautica, ruolo naviganti.

A sostituire Ettore Muti il Duce ha chiamato il camerata Adelchi Serena, che fu già Vicesegretario del Partito ed ha coperto sino ad oggi la carica di Ministro dei Lavori Pubblici.

Il consigliere nazionale Giuseppe Gorla, segretario del Sindacato nazionale ingegneri, è stato nominato Ministro dei Lavori Pubblici.

ROMA, 29 ottobre. — I giornali pubblicano un saluto caloroso ad Ettore Muti.

Adelchi Serena

Adelchi Serena è nato a L'Aquila il 27 dicembre 1896. Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Napoli nel 1920 esercitò la professione di avvocato prima di darsi alla vita politica. Durante la neutralità italiana diresse il movimento interventista e venne anche arrestato per tale motivo; partecipò quindi alla grande guerra come volontario, rimanendo per tre anni in zona di operazioni nel Corpo dei bersaglieri e conseguendo il grado di capitano.

Iscrittosi al Partito il 1.º marzo 1921 fu uno dei fondatori del Fascio dell'Abruzzo Aquilano. Creò la 103.ª Legione della Milizia e ne ebbe il grado di console e il comando negli anni 1923-24. Segretario politico di Aquila nel 1922-23, fu nominato poi podestà della stessa il 16 dicembre 1926 e nel gennaio 1928 segretario federale della provincia.

Adelchi Serena fu deputato al Parlamento per la prima volta nel 1924 nella 27.ª Legislatura, poi nella 28.ª e 29.ª e richiamò presto l'attenzione per il raro equilibrio della sua personalità, per la sua preparazione e per la sua oratoria nervosa e piena di sostanza.

Membro del Direttorio del P.N.F. dal 12 dicembre 1932 dopo aver coperto per alcuni mesi la carica di commissario della Federazione dell'Urbe, il 12 dicembre 1933 fu elevato a quella di Vice-segretario del Partito. Chiamato dalla fiducia del Duce il 5 febbraio 1936, sostituiva l'Eccellenza Starace nella carica di Segretario del Partito, durante la campagna per la conquista dell'Impero. Assolse l'alto compito a lui affidato con passione e disciplina. Fu riconfermato nella carica di Vicesegretario del P.N.F. il 12 gennaio 1937.

Console generale della M.V.S.N. dal novembre 1929, maggiore di complemento di fanteria venne chiamato nel gennaio 1934 a far parte del Gran Consiglio del Fascismo.

Adelchi Serena, padre di quattro figli, fu nominato Ministro dei Lavori Pubblici il 31 ottobre 1939-XVIII e in tale carica continuò, con senso altissimo del dovere e immutata passione di fascista a collaborare alla continua ascesa dell'Italia imperiale.

IL NUOVO MINISTRO DEI LL. PP.

Il nuovo ministro dei Lavori Pubblici ing. Giuseppe Gorla, assai noto nel campo della tecnica e fu quello dell'assistenza sociale, specie per la sua fervida opera in vantaggio dell'edilizia popolare, è nato a Vernate di Milano il 6 settembre 1895 da famiglia di agricoltori. Coniugato con prole, ha partecipato alla grande guerra da valoroso, come ufficiale negli alpini; mutilato, è decorato di medaglia d'argento al Valor militare e della Croce di guerra. Laureato in elettrotecnica, diresse l'Istituto delle Case Popolari di Milano, dove fu presidente della Congregazione di Carità, vice-podestà, segretario federale amministrativo e segretario del Sindacato fascista ingegneri. Dal 1937 è segretario nazionale del Sindacato stesso che egli rappresenta nella Camera dei Fasci e delle Corporazioni, quale membro del Consiglio della Corporazione dei professionisti e artisti.

Adunata di popolo e di Camicie Nere

Nel mese di ottobre in tutte le città hanno avuto luogo adunate di popolo e di Camicie Nere, indette dal Partito, per propaganda di guerra.

Oratori, designati dal Partito, hanno posto in efficace evi-

denza le cause determinanti dell'attuale conflitto e hanno esaltato le eroiche gesta che i soldati dell'Italia fascista compiono in terra, in mare e in cielo.

Le adunate sono riuscite imponenti. Le immense moltitu-

dini convenute e il loro fervido entusiasmo hanno costituito una nuova prova della fede inconfondibile del popolo italiano nel sicuro destino foggato dal Duce all'Italia imperiale.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

CENTO MILIONI PER GLI ALLOGGI DEGLI ZOLFARI IN SICILIA - GLI ASSEGNI FAMILIARI AI RICHIAMATI ALLE ARMI - AVANZAMENTO DEGLI UFFICIALI DEL R. ESERCITO - ORGANICO DELL'UN.P.A. - CORSI ALLIEVI UFFICIALI DELL'AERONAUTICA - ASSISTENZA AGLI ORFANI DI GUERRA - NUOVE NORME PER I PRESTITI MATRIMONIALI

ROMA, 19 ottobre. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la presidenza del Duce, segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, il Consiglio dei ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

Un Disegno di Legge che stabilisce disposizioni riguardanti apparecchi nemici atterrati o abbattuti nel territorio dello Stato.

Un Disegno di Legge concernente provvedimenti per la dichiarazione di pubblica utilità delle espropriazioni per la sicurezza e l'ampliamento di stabilimenti per prodotti esplosivi.

Un Disegno di Legge riguardante il trasferimento del servizio relativo al collocamento e all'assistenza dei rimpatriati dall'estero dalla Commissione per il rimpatrio degli italiani all'estero al Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione.

Un Disegno di Legge concernente la vendita dei manufatti di rame da parte dei commercianti.

Uno schema di Regio Decreto col quale si apportano modifiche al R. D. 13 novembre 1930 VII, n. 1642, che ha approvato il regolamento per l'esecuzione della Legge 26 luglio 1929-VII, n. 1397, istitutiva dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra.

Per le disposizioni vigenti i figli dei mutilati e invalidi di guerra deceduti per la stessa causa che determinò la mutilazione e l'invalidità sono considerati orfani di guerra, ma hanno diritto all'assistenza prevista dalle disposizioni stesse soltanto quelli concepiti prima del fatto di guerra che ha prodotto la lesione o l'invalidità determinante la morte del genitore. Col provvedimento ora approvato si attua la equiparazione completa degli organi anzidetti senza riguardo all'epoca in cui essi sono stati concepiti e si elimina quindi l'attuale disparità del trattamento assistenziale.

Un Disegno di Legge con cui, integrandosi le disposizioni relative alla sistemazione degli squadristi in servizio come avventizi presso le amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici, vengono ammessi al beneficio della sistemazione anche i fascisti che hanno ottenuto il riconoscimento della qualifica di squadristi all'estero.

Uno schema di R. D. riguardante la sistemazione dei salariati con mansioni impiegate dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato.

Su proposta del Duce, ministro dell'Interno:

Un Disegno di Legge concernente il divieto dell'uso di parole straniere nelle intestazioni delle ditte nelle varie forme pubblicitarie.

Un Disegno di Legge concernente il distacco del Comune di Sant'Oreste dalla provincia di Viterbo e la sua riaggiungimento a quello di Roma, verso la quale tradizionalmente gravitano le sue attività.

Sulla proposta del ministro Segretario di Stato per gli Affari esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere vario.

Un Disegno di Legge col quale si integrano le vigenti disposizioni sulla concessione dei prestiti matrimoniali nel senso di prorogare il limite di età, entro il quale è dato di usufruire del beneficio, di un periodo di tempo pari a quello del servizio militare prestato in reparti combattenti in periodo di guerra.

Uno schema di regolamento per l'esecuzione delle norme legislative circa la concessione dei prestiti matrimoniali.

Uno schema di regolamento per la denuncia dei nati da figli o delle lesioni invalidanti.

Uno schema di regolamento per l'esecuzione del R. D.

Legge 11 ottobre 1934-XII n. 1844, istitutivo dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi in Firenze, il cui ordinamento viene reso più rispondente al carattere produttivo e lavorativo dell'Ente stesso.

Su proposta del ministro dell'Africa italiana:

Uno schema di R. D. concernente l'estensione all'Africa Orientale Italiana della Legge 6 luglio 1940-XVIII n. 1082, che apporta varianti al Codice Penale per l'Esercito, al Codice Penale militare marittimo, al Testo Unico delle Leggi sul reclutamento del R. Esercito, al Testo Unico delle disposizioni sulla leva marittima ed alla Legge sullo stato degli ufficiali del R. Esercito.

Uno schema di R. D. che estende, con modificazioni, alla Libia e all'A.O.I., il R. D. L. 13 giugno 1940-XVIII n. 901, sulla revisione dei prezzi nei contratti di pubbliche forniture.

Su proposta del ministro delle Finanze:

Uno schema di R. D. che approva l'atto di cessione gratuita da parte della Cassa di Risparmio di Torino dell'impianto idraulico di Mazze Canavese, destinato alla produzione di energia elettrica, all'irrigazione, mediante sollevamento dell'acqua e ad opere di bonifica.

Un Disegno di Legge col quale vengono prorogati al 31 dicembre 1941-XX i termini per gli accertamenti e le rettifiche agli effetti dell'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni e delle aziende industriali e commerciali.

Su proposta del Duce, ministro della Guerra:

Uno schema di R. D. che approva il regolamento per la esecuzione della Legge 9 maggio 1940 XVIII, n. 370, sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

Uno schema di R. D. con cui si stabiliscono le composizioni organiche e le dipendenze dei vari organi centrali e periferici dell'UNPA, si determina il trattamento economico del personale dirigente, subalterno e gregario e si prescrive l'uso di una speciale uniforme per il personale medesimo.

Lo schema di R. D. prevede, inoltre, l'assoggettamento del personale dell'UNPA alle norme del Codice Penale Militare e, limitatamente al personale maschile, al regolamento di disciplina per il R. Esercito.

Un Disegno di Legge inteso ad aggravare le pene per reati militari commessi profitando di circostanze attinenti allo stato di guerra.

Il suddetto provvedimento commina la pena di morte, previa degradazione, per i reati punibili con i lavori forzati a vita e per quelli di omicidio, strupro violento, atti di libidine violenta, rapina e grassazione, dovunque commessi da militari profitando di circostanze dipendenti dallo stato di guerra. Per tutti gli altri reati militari le pene sono aumentate da uno a due gradi.

Uno schema di Regio Decreto contenente norme per la esecuzione del R. D. Legge 14 ottobre 1937-XV, n. 2707, sulla militarizzazione del personale civile al seguito dell'Esercito operante.

Un Disegno di Legge che autorizza il reclutamento di sottotenenti in servizio permanente delle Armi di artiglieria e genio dai subalterni di complemento delle Armi stesse che abbiano compiuto il biennio propedeutico alla ingegneria.

Su proposta del Duce, ministro dell'Aeronautica:

Un Disegno di Legge che disciplina il Corso allievi ufficiali di complemento della Regia Aeronautica.

Sono previste due specie di corsi: normali ed accelerati; i primi, di durata non inferiore a tre mesi, riservati ai giovani che non abbiano ancora soddisfatto agli obblighi di ferma, i secondi riservati a coloro che appartengano alla forza in congedo della R. Aeronautica ed abbiano conseguito il titolo di studio prescritto per la nomina ad ufficiale.

Un Disegno di Legge concernente il trasferimento di ufficiali di complemento dal ruolo assistenti tecnici al ruolo ingegneri, categoria geografici, del Corpo del genio aeronautico.

Un Disegno di Legge inteso a modificare il R. D. L. 23 giugno 1938-XVI, n. 1288, riguardante i ruoli d'onore della Regia Aeronautica.

Un Disegno di Legge riguardante la concessione di esenzioni fiscali e tributarie alla Reale Unione Nazionale Aeronautica.

Uno schema di R. D. concernente l'avanzamento a scelta degli ufficiali della Regia Aeronautica durante l'attuale stato di guerra.

Con il provvedimento in esame si dispone che durante lo attuale stato di guerra siano sospesi gli esami per avanzamento a scelta degli ufficiali della Regia Aeronautica.

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici:

Un Disegno di Legge riguardante la proroga di tre anni al termine assegnato al Comune di Milano per compiere la costruzione del nuovo viale di collegamento di Milano con il Parco pubblico di Monza.

Un Disegno di Legge concernente la proroga di cinque anni al termine assegnato per il compimento delle costruzioni inerenti al piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Litoria.

Un Disegno di Legge che disciplina la sospensione durante lo stato di guerra, di opere pubbliche appaltate.

Un Disegno di Legge per la riduzione, durante lo stato di guerra, degli importi e termini stabiliti nei capitolati di appalto di opere pubbliche per l'emissione dei certificati di acconto.

Un Disegno di Legge relativo all'integrazione della spesa per contributi statali nella costruzione di impianti idroelettrici in Sicilia e in Sardegna.

Un Disegno di Legge relativo alla promozione straordinaria per merito di guerra del personale della Milizia nazionale della strada.

Un Disegno di Legge che autorizza la spesa di due milioni per opere urgenti di pronto soccorso nelle località colpite dal terremoto del 18 ottobre 1940-XVIII.

Uno schema di R. D. con cui viene istituito in Roma un Ispettorato compartimentale del Genio Civile per il Tevere.

Un Disegno di Legge col quale si autorizza la costruzione di alloggi per i minatori delle zone nelle provincie di Enna, Caltanissetta, Agrigento e Palermo a cura dei rispettivi Istituti provinciali per le case popolari.

Per il finanziamento di tali costruzioni i suddetti Istituti sono autorizzati a contrarre mutui fino alla concorrenza di lire 100 milioni, assistiti dal contributo dello Stato e dell'Ente Zolfi italiani. Verranno, così costruiti nuclei di sane abitazioni in prossimità delle miniere per i minatori e le loro famiglie, attualmente costretti a vivere in centri molto distanti dal luogo di lavoro.

Su proposta del ministro per l'Agricoltura e le Foreste:

Un Disegno di Legge portante varianti e aggiunte alle vigenti disposizioni sugli usi civici.

Uno schema di R. D. recante norme per l'erogazione di un fondo straordinario destinato alla ricostituzione del patrimonio zoologico delle zone delle provincie di Aosta, Torino, Cuneo e Imperia danneggiate dalle operazioni di guerra.

Un Disegno di Legge che modifica la Legge sull'ammasso dell'olio di oliva.

Su proposta del ministro delle Comunicazioni:

Un Disegno di Legge inteso a disciplinare la situazione giuridica e il trattamento economico degli equipaggi delle navi mercantili italiane internate dal nemico o rimasti a bordo di navi nazionali ferme in porti neutrali o dell'Africa Orientale Italiana e a provvedere all'assistenza delle famiglie dei marittimi stessi, per tutto il periodo dello internamento o fino alla ripresa della navigazione.

Su proposta del ministro delle Corporazioni:

Uno schema di R. D. che esclude i datori di lavoro dello spettacolo dall'applicazione della Legge 10 giugno 1940-XVIII, n. 863, sul trattamento degli impiegati privati richiamati alle armi, nei confronti dei prestatori d'opera artistica e degli sportivi professionisti.

Un Disegno di Legge che affida alle Casse marittime l'assistenza malattia degli addetti agli uffici delle società di navigazione e dei loro familiari.

Un Disegno di Legge che proroga di un anno le norme contenute nella Legge 3 giugno 1940-XVIII n. 781, relative al frazionamento delle provvigioni di acquisto delle assicurazioni sulla vita, per rendere più agevole, nelle attuali condizioni, l'andamento del lavoro assicurativo.

Un Disegno di legge riguardante la disciplina delle operazioni finanziarie sullo spirito di seconda categoria.

Il provvedimento è inteso a regolare tali operazioni e a facilitare contemporaneamente, nell'interesse dei produttori l'esecuzione.

Un schema di provvedimento legislativo per la corrispondenza degli assegni familiari agli operai richiamati alle armi. Il provvedimento è inteso ad assicurare anche ai lavoratori dell'industria, del commercio e delle professioni ed arti richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale, e che ne godevano al momento del richiamo, la

corrispondenza degli assegni familiari, l'onere relativo è posto a carico dello Stato.

La celebrazione del Patrono d'Italia alla presenza del Principe di Piemonte

ASSISI, 4 ottobre. — La celebrazione nazionale del Santo Patrono d'Italia, iniziata ufficialmente ieri nella patriarcale basilica di San Francesco ed in quella di S. Maria degli Angeli, coi solenni vesperi e la suggestiva funzione del «Transito», ha avuto stamane in Assisi, una speciale solennità ed uno spiccato carattere mistico e militare, alla presenza dell'A. R. il Principe Umberto di Savoia, col solenne pontificale nella cappella papale celebrata nella chiesa inferiore di S. Francesco, e con la benedizione delle Forze Armate.

Erano presenti, l'Ambasciatore presso la S. Sede, Atto-lica, il Sottosegretario Cianetti per il Sovrano, il generale Mosconi per il Direttorio del Partito, Delegazioni della Presidenza del Senato, della Camera, il Prefetto ed il Federale della Provincia, Generali delle Forze Armate, e rappresentanza della Magistratura, ecc.

Le cerimonie del mattino, cui ha assistito una grandiosa folla, venuta da ogni parte d'Italia, hanno avuto inizio alle ore 9 con la simbolica offerta dell'olio che il Podestà di Torino ha donato per la lampada votiva dei comuni d'Italia che dall'anno scorso arde dinanzi alla tomba del Santo patrono della Patria.

Nel pomeriggio il Principe si è recato sulla piazza superiore di S. Francesco dove, passati in rivista i reparti in armi delle Forze Armate, le rappresentanze dell'Aviazione e della Marina, e tutte le altre organizzazioni, ha assistito alla solenne cerimonia dell'omaggio della nazione reso al Santo Patrono d'Italia dai rappresentanti del Governo, del Partito, delle Forze Armate, del Podestà presenti e quindi alla benedizione impartita dal Cardinale La Puma dalla loggia esterna della chiesa superiore con il reliquiario contenente la benedizione autografa di S. Francesco.

La celebrazione si è chiusa il giorno 16 con un pontificale, una processione, ed un corteo di rappresentanza dei comuni.

Il Sacro Sinodo degli italo-albanesi PRESENTA LA DELEGAZIONE DELLA CHIESA D'ALBANIA

Nei giorni dal 14 al 17 il monastero bizantino S. Nilo a Grottaferrata ha ospitato centinaia di sacerdoti del rito, che dalle colonie italo-albanesi di Calabria e di Sicilia, e dall'Albania, sono convenuti per un Sacro Sinodo di alta importanza, inaugurato in quella Abbazia basiliana sotto la presidenza del Cardinale Lavitrano, e chiuso alla presenza del Cardinale Triserian Prefetto per la Congregazione delle Chiese Orientali.

La storica Abbazia di Grottaferrata ne è stata degna sede, poiché è considerata depositaria e conservatrice del rito bizantino in Occidente.

Il Sinodo è il primo che si celebra dopo 500 anni. Anzi è il primo senz'altro poiché per la prima volta ha adunato anche una Delegazione, numerosa ed autorevole, della Chiesa autocefala di Albania, inviata, dietro invito dei confratelli cattolici italo-albanesi, dall'arcivescovo ortodosso di Tirana. Infatti è la prima volta che si riunisce un sinodo di rito greco-cattolico dopo il Concilio di Firenze, come sarebbe a dire dopo ben cinque secoli, è anche la prima volta che dignitari della chiesa autocefala albanese siedono a fianco di un Cardinale di Santa Romana Chiesa.

Per intendere le ragioni di questa straordinaria assemblea occorre rifarsi ai tempi burrascosi, quando gli albanesi, dopo la scomparsa dell'eroe nazionale Giorgio Castriota, furono costretti, dietro il feroce incalzare della Mezzaluna, ad esulare verso la sponda italiana cercando rifugio nelle nostre regioni meridionali.

Quel popolo forte e sventurato, che aveva cercato di difendere con la resistenza della disperazione il patrio focolare, trovò l'ampia benevolenza dei Sovrani italiani e poté conservare intatta la sua fisionomia in dense colonie che attualmente sono distribuite in trentaquattro parrocchie. Ventitré di queste, con circa ottantamila fedeli, si trovano nelle provincie calabresi; sotto l'eparchia (diocesi) di Lungro; undici, con ventimila fedeli, sotto l'eparchia di Piana dei Greci.

Il tramonto dell'ellenismo nella Magna Grecia, durante il secolo XV vide sorgere da oriente una nuova luce: caduti quasi tutti i venerandi cenobi di cui quella terra era ricchissima, per le numerose immigrazioni degli albanesi, tornò una feconda vita religiosa che si dilatò anche in Sicilia comprendendo in tutto una ottantina di paesi.

Attraverso cinque secoli la unità dei costumi, dell'idioma e del rito, non è andata spezzata nonostante le divergenze le persecuzioni e l'abbandono in cui queste colonie furono lasciate.

Oggi i pastori di questo gregge hanno sentito il bisogno di un meditato scambio d'idee sui vitali interessi religiosi e con l'ausilio della Chiesa Romana, si sono riuniti qua a Grottaferata. Per questo si è riunito il Sinodo attuale che si propone di assicurare la disciplina ecclesiastica nelle varie giurisdizioni e ricondurre alla purezza delle origini il rito dei padri.

Il Papas Petrotia, del sacerdozio degli italo-albanesi ha

rivoltato un caldo ed appassionato discorso, «ai fratelli delle due sponde», ricordando i secoli di splendore e quelli di servitù degli albanesi, e l'ospitalità italiana, e lo sviluppo delle colonie nel Mezzogiorno, e formulando l'augurio di nuove vittorie nella auspicata fraternità religiosa di tutte le genti della risorta Albania.

Sulato da triplice applauso il vescovo di Berat e Valona mons. Campe, presidente della Delegazione albanese, ha risposto dichiarandosi lieto di trovarsi tra i fratelli raccolti nella terra ospitale dopo la morte dell'eroe Castrioti. Se per cinque secoli gli albanesi sono stati divisi nella chiesa, non lo sono stati nello spirito. Ha inneggiato all'Italia che ha accolto nel quadro imperiale l'Albania, le cui speranze per una più grande nazione si sono felicemente risvegliate. Ha concluso dichiarando di pregare per la felicità del Sovrano e del Duce, augurando bene e lunga vita al Cardinale La vitrano, ai Vescovi e all'Archimandrita e successo a questo primo Sinodo per tutte le chiese d'Italia.

DOCUMENTI DELL'OTTOBRE 1940 - XVIII-XIX (5)

Politica sociale, demografica e della razza

Colonizzazione del Tavoliere e bonifiche di Calabria e Lucania.

3 MILA PODERI ALLA FINE DEL 1942 - LA PRIMA ZONA DI 80 MILA ETTARI PRONTA PER IL 28 OTTOBRE - I CENTRI RURALI DI INCORONATA E DI SEGEZIA - PROSSIMO INIZIO DEI LAVORI NEL LATIFONDO CALABRO-LUCANO

ROMA, 8 ottobre. — Al Duce è pervenuta dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste la seguente relazione:

«Proseguendo nella periodica ricognizione delle opere di bonifica e di colonizzazione, vi dò sintetico ragguaglio dello stato dei lavori del Tavoliere di Puglia. In questo comprensorio di 438 mila ettari, la maggiore dopo quello siciliano, la colonizzazione, che ha avuto inizio nel marzo 1939 per la prima zona di 80 mila ettari, raggiungerà il 28 ottobre XVIII, con le case appoderate in quest'anno, un totale di 937 poderi, fra Opera combattenti e proprietari consorziati.

«Secondo il piano prestabilito con la fine del 1942, l'appoderamento dovrebbe essere completato, raggiungendo i 3 mila poderi. E' in corso la costituzione del centro comunale di Incoronata, e pressoché ultimata quella di Segezia.

«Conformemente alla metodicità e all'organicità che contraddistinguono le direttive di marcia che mi avete date, sto predisponendo l'estensione della colonizzazione alla seconda zona di 85 mila ettari, facendo precedere le opere di carattere pubblico a quelle di competenza privata.

«Anche per la colonizzazione di quelle zone, si applicheranno, come ovunque nell'azione colonizzatrice, le norme della Legge per il latifondo siciliano, che s'imperniano, secondo lo spirito dell'etica fascista, sulla stretta collaborazione della proprietà e dei lavori, sotto la disciplina, il controllo e la sanzione dello Stato.

«Dal Ministero dell'Agricoltura sono state elaborate le prescrizioni che verranno tradotte in forme contrattuali, per fissare il contadino alla terra pugliese e renderlo partecipe e non estraneo, come fino ad ora, al processo produttivo, attingendo, anche in questo campo, una nuova, più alta meta nell'evoluzione sociale delle categorie lavoratrici.

«Dal Tavoliere e dal Volturino, secondo gli ordini che mi avete dati, l'azione è prossima ad irradiarsi al latifondo calabro-lucano. Sto predisponendo i piani per i comprensori ionici di Sibari, Metaponto e Otranto. Anche queste lande desolate e monotone, tristemente celebri per la gravità dell'insidia malarica, porteranno presto i segni inconfondibili e indistruttibili della Vostra politica rurale».

L'ATTIVITA' COLONIZZATRICE DELL'OPERA NAZIONALE COMBATTENTI - IMponenti RISULTATI NELLA CULTURA DI CEREALI, DI PIANTE INDUSTRIALI, DI PIANTE ARBOREE E NELLO SVILUPPO ZOOTECNICO

ROMA, 15 ottobre. — Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Aialdo Crollalanza, Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, il quale gli ha riferito sull'andamento dell'Istituto, con particolare riguardo al lavoro di bonifica, alla costruzione di centri rurali nel Tavoliere e nel Volturino e ai risultati conseguiti nel campo agricolo nelle diverse aziende gestite in Italia.

RACCOLTO DEI CEREALI

I cereali complessivamente raccolti nell'annata agraria si sono elevati a quintali 325.357, in confronto a quintali 244.000 ottenuti nell'anno 1939 e a quintali 248.000 nell'anno 1938.

Malgrado le condizioni non favorevoli nelle quali è avvenuta la maturazione del grano, il raccolto dell'Agro Pontino ha raggiunto i quintali 165.000, segnando un ragguardevole incremento sull'annata precedente.

Importanti, sia per i prodotti già conseguiti, sia per un orientamento sempre più deciso in questo campo, sono i risultati raggiunti nelle diverse culture industriali.

Primeggia tra queste il cotone che, nell'Agro Pontino, ha dato risultati superiori ad ogni aspettativa, proprio nei terreni meno fertili della duna quaternaria, ove si sono ottenute punte di produzione di 15-20 quintali ad ettaro, superiori alle produzioni egiziane, per qualità e quantità. In quest'anno si realizzano circa diecimila quintali di grezzo. L'Opera apporta nell'anno, nel campo tessile, anche 6400 quintali di canapa e ha iniziato esperimenti assai promettenti per la coltura della rama dalla quale si ritrae una fibra tessile di altissimo pregio.

E' in corso la raccolta della canna del sorgo zuccherino per l'estrazione dell'alcole.

Tra Agro Pontino e Azienda Isola Sacra, ove i terreni si prestano molto a tale coltura, si realizzeranno 87 mila quintali di canna e quattromila di seme. Allo zuccherificio di Littoria dalle aziende dell'Agro Pontino sono stati consegnati q.li 262.837 di barbabietole: 22.000 quintali in più del 1939.

Nelle predette aziende si è proseguito l'impianto per dotare le colonie di un vigneto compatto a 4 filari per le necessità familiari.

Nell'Agro Pontino per fasce frangivento oltre un milione di piante di alto fusto si trovano già messe a dimora.

Il programma completo comprende inoltre tre milioni di piante. Lo stesso problema sarà approntato per la Sardegna e per il Tavoliere dove, tra l'altro, saranno coltivate un milione di piante di olivo per cui, sono stati approntati vivai.

Il bestiame di proprietà dell'Opera ascendeva, al 1. ottobre, a 43 mila bovini, a 10.849 ovini, a oltre mille equini, con notevole progresso sull'esercizio precedente, nel quale i bovini si limitavano a circa 36.000.

Gran parte di tale bestiame è stabilito nell'Agro Pontino, e potrà in breve contribuire all'approvvigionamento di carni e di latte della città di Roma.

Le pecore, consegnate a mezzadria ai coloni dell'Agro Pontino, hanno dato buoni risultati senza pregiudizio dello andamento culturale intensivo, dimostrando come la bonifica dei terreni e la diminuzione dell'appoderamento alla coltura estensiva, non escluda affatto l'allevamento razionale della pecora e il conseguimento degli importanti prodotti da essa forniti.

Il contributo dell'Opera Combattenti alla economia della Nazione nella vigente annata agraria si può calcolare complessivamente in cento milioni di lire di prodotti costituiti: da trecentoventicinquemila quintali di cereali per un valore di lire cinquantaquattro milioni e cinquecentomila; da prodotti di colture industriali (bietole da zucchero, sorgo, cotone, canapa, ecc.) per quattordici milioni; da proventi di bestiame in carne e latte per quattordici milioni e da prodotti vari.

Ciò rappresenta un continuo e rapido incremento sui precedenti esercizi. Nel 1938-39 la produzione agraria si valutava in lire settantacinque milioni. Le colonie in atto al 1.º ottobre u.s. raggiungevano il numero di 4251 di cui 2905 nelle Pontine, 326 nel Tavoliere, 223 nel Volturno e 797 nelle rimanenti aziende.

IL PASSAGGIO DEI PODERI IN PROPRIETÀ DEI COLONI

Nel Tavoliere e per il Volturno, superandosi ogni fase intermedia mezzadria, i coloni sono stati immessi nei poderi, fin dal 1.º ottobre, nella veste di proprietari, sotto la assistenza tecnica o finanziaria dell'Opera. I risultati di siffatta forma di economia agraria sono completamente soddisfacenti. Infatti, nel Tavoliere di Puglia, oltre la metà dei concessionari ha potuto rimborsare l'Opera Combattenti, alla fine della prima annata agraria; di tutte le anticipazioni per le spese culturali e per il sostentamento della famiglia, riuscendo inoltre a corrispondere gli interessi sul capitale fondiario. Anche l'altra metà, concessionari di terreni in via di sistemazione, ha potuto far fronte a tutte le spese ed in parte ha potuto corrispondere accanti sugli interessi del futuro ammortamento.

Il Presidente dell'Opera ha riferito pure sui lavori di trasformazione agraria diretti, nel Tavoliere di Puglia e nel Volturno, a realizzare le successive mete indicate dal Duce con la creazione di nuovi poderi e centri rurali.

Per la trasformazione della zona del basso Sulcis, in Sardegna, l'Opera sta affrontando i progetti che saranno attuati, dando la precedenza ai lavori per bonificare e porre in produzione i terreni della zona mineraria di Carbonia.

Il Presidente dell'Opera ha infine sottoposto al Duce il piano di massima per il graduale passaggio in proprietà agli attuali coloni dei poderi dell'Agro Pontino e il Duce, autorizzando l'Opera agli opportuni contatti con le organizzazioni competenti, si è compiaciuto fissare la firma di un primo gruppo di contratti per il 21 aprile XIX, Festa del Lavoro.

Il Duce ha confermato che, nel prossimo annuale della Marcia su Roma, avrà luogo l'inaugurazione del secondo lotto di appoderamento del Tavoliere di Puglia, che avverrà alla presenza dell'Eccellenza il Ministro dell'Agricoltura, mentre ha stabilito che l'inaugurazione del secondo lotto di appoderamento del Volturno venga effettuata il 21 aprile XIX. Ha disposto pure che, per il prossimo 28 ottobre, abbia luogo la prevista inaugurazione delle ultime duecento case costruite nell'Agro Pontino romano, nelle quali sono state immesse gradualmente le famiglie dei coloni rimpatriati dall'estero. Il Duce, infine, ha impartito al Presidente dell'Opera le direttive per l'attività della prossima annata agraria e per il raggiungimento delle ulteriori mete dell'Istituto.

NOTIZIE VARIE DI POLITICA SOCIALE DEMOGRAFICA

Il Consiglio del Consorzio Nazionale per gli Istituti fa scisti per le Case popolari ha deliberato finanziamenti per 120 milioni di lire.

Ulteriori agevolazioni finanziarie, secondo le direttive del Duce saranno basate sulla situazione demografica delle varie province.

Il Duce ha concesso un contributo di un milione per i lavori occorrenti al Villaggio dei pescatori di Ancona.

Dalla data di applicazione del Regio decreto legge 6 febbraio 1938, fino a tutto il settembre 1940, sono stati distribuiti ai dipendenti dell'Amministrazione dello Stato e equiparati 69.448 premi di nazionalità per un ammontare di quasi 150 milioni di lire, e inoltre 241.987 premi di natalità per un complesso di L. 293.100.000.

Durante lo stesso periodo, ed a seguito di conformi disposizioni impartite dal Duce, sono stati concessi 31.663 premi per parti multipli per un importo di poco inferiore a 20.900.000 lire. In totale il numero dei premi così distribuiti è salito a 343.083 per un ammontare di circa 473 milioni e 100 mila lire.

Al 30 settembre 1940 XVIII gli abitanti residenti nelle 98 province del territorio metropolitano ammontavano a 44 milioni 335.644.

L'aumento di 55.076 abitanti verificatosi dal 1.º al 30 settembre è dovuto per 46.748 dei nati sui morti e per 8328 alla eccedenza dei rimpatri sugli espatri.

Il numero dei matrimoni celebrati nel mese di settembre nelle 98 province del Regno è stato di 19.357. Il numero dei nati vivi è stato di 88.413. Il numero dei morti è stato di 41.665.

SOCIETÀ ANONIMA

G. & B. CAPE

MILANO (7/38)

VIALE GORIZIA, 14 - Telef. 30-285

Telegrammi: CAPLEGNAM



LEGNAMI D'OPERA
E COSTRUZIONI

Segheria: SESTO DI PUSTERIA

(S. CANDIDO)

NEL TERZO ANNUALE DELLA G.I.L. IL DUCE PREMIA I CAMPIONI E LE SQUADRE SPORTIVE

ROMA, 29 ottobre. — A Palazzo Venezia, il Duce, nel III Annuale della G.I.L., ha premiato i giovani che nello sport e nella preparazione militare hanno saputo conquistare punti significativi.

Lo «Scudo del Duce» è stato assegnato per le rispettive categorie ai Comandi Federali di Roma, Pavia e Littoria.

Il Duce ha anche consegnato i diplomi ai campioni nazionali maschili e femminili sportivi dell'Anno XVIII, i trofei del C.O.N.I., del Legionario, del Ministero della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, ed il trofeo della Montagna.

Documenti dell'Ottobre 1940-XVIII-XIX (6)

Nel Regno d'Albania

IL CONSIGLIO CENTRALE DEL PARTITO FASCISTA ALBANESE

TIRANA, 17 ottobre. — Si è riunito il Consiglio centrale del Partito fascista albanese, con l'intervento del Ministro segretario Mboria, dell'ispettore del P. N. F. Parini, dei membri del Direttorio centrale, di tutti i segretari federali albanesi e degli ispettori federali del P. F. A., componenti il Consiglio stesso. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il Ministro Mboria ha pronunciato un discorso, rilevando che l'assemblea del Partito fascista albanese si riunisce nel momento in cui alla guerra per il trionfo del nuovo ordine, l'Albania partecipa a fianco del grande Impero fascista con tutte le sue forze e con tutta la sua fede.

Ha poi affermato che l'Albania ha sentito con unanime intuito che le sue aspirazioni legittime secolari troveranno in questa guerra la loro realizzazione e ha invitato i gerarchi a portare nelle varie province questa certezza. Ha poi tracciato un quadro dell'attività del Partito in Albania.

Hanno quindi parlato gerarchi italiani e albanesi, riferendo, sull'attività del Partito nelle province.

Il Presidente del Consiglio Veraci ha ricevuto i gerarchi ai quali ha sottolineato l'intima collaborazione fra il Governo e il Partito.

Il Segretario del Partito Fascista Albanese Mboria e lo Ispettore del P. N. F. Parini hanno inviato al Duce il seguente telegramma:

«Le gerarchie del Partito fascista albanese, riunite a convegno in Tirana per fissare il programma per l'assistenza invernale e un sempre più saldo indirizzo delle forze vive del Fascismo verso la massa popolare nel momento storico attuale, rivolgono al Duce il loro grido di fede, di chiarandosi pronte ad ogni ordine. — Mboria - Parini».

L'APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO

TIRANA, 23 ottobre. — Ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico in tutto il territorio del Regno.

Il Luogotenente generale, accompagnato dall'ispettore del P. N. F. Parini, ha presenziato alla cerimonia a Tirana, pronunciando un discorso, che è stato radiotrasmesso.

Altissime acclamazioni al Re Imperatore e al Duce hanno salutato la fine del discorso.

GLI ORTODOSSI DI ALBANIA AL DUCE

PREDAPPIO, 21 ottobre. — La delegazione della Chiesa ortodossa autocefala albanese in visita alle tombe dei genitori del Duce, hanno inviato al Fondatore dell'Impero il seguente telegramma:

«Mentre innalziamo preghiere a Dio sulla tomba dei vostri amati genitori, esempio di virtù e di bontà, rivolgiamo a voi, Duce, il nostro animo grato, orgoglioso come tutti gli ortodossi d'Albania di vivere sotto la vostra guida illuminata e sotto i fulgidi segni del Littorio. — Vescovo Athangjel, capo della Delegazione ortodossa albanese».

Documenti dell'Ottobre 1940-XVIII-XIX (7)

Nella vita del Partito

La Leva Fascista

La XIV Leva Fascista è stata celebrata in tutta Italia, in Albania e nell'Impero con riti di austerità semplicità militare alla presenza delle gerarchie e delle rappresentanze delle Forze Armate.

Il «Foglio d'Ordine» N. 261 del P.N.F. ne reca i dati:

Figli della Lupa che passano ai Balilla . . .	N. 261.600
e alle Piccole Italiane . . .	» 263.260
Balilla che passano agli Avanguardisti moschettieri . . .	» 240.510
Piccole Italiane che passano alle Giovani Italiane . . .	» 141.083
Giovani Fascisti che passano ai Fasci di Combattimento e alla M.V.S.N. . . .	» 266.342
Giovani Fasciste che passano ai Fasci femminili . . .	» 150.594

Totale N. 1.362.718

Gli Avanguardisti Moschettieri e le Giovani Italiane non effettuano il passaggio di leva perché in base al nuovo ordinamento, gli Avanguardisti Moschettieri e le Giovani Italiane passano ai Giovani Fascisti e alle Giovani Fasciste a 18 anziché a 17 anni.

GIOVANI FASCISTI:

Operai e artigiani . . .	N. 93.371
Contadini . . .	» 112.941
Impiegati . . .	» 23.571
Studenti . . .	» 36.469

Totale N. 266.342



Mercato Dispositivo

Ufficio e Magaz. di Vendita:

Via Felice Casati, 16

TELEFONO N. 24-259

CALZIFICIO

Max Posnansky & C.

SOCIETÀ ANONIMA

— MILANO —

Stabilimento: —

Viale Certosa, 138

TELEFONO N. 90-583

L'iscrizione al Partito riaperta ai giovani della classe 1905 al 1915.

ROMA, 26 ottobre. — Il «Foglio di Disposizioni» n. 206 del P.N.F. reca:

Il Duce, accogliendo il voto di migliaia di giovani che non hanno chiesto di entrare nei ranghi solo per circostanze indipendenti dalla propria volontà o che non hanno incontrato in tempo utile la relativa domanda in occasione del Decennale, perché abitanti in piccole borgate rurali molto lontane dalla sede dei Fasci di Combattimento, ha disposto, con provvedimento di carattere eccezionale, che essi vengano iscritti al P.N.F. nei limiti delle classi dal 1905 al 1915 compresa.

NOTIZIE VARIE DI PARTITO

Allo scopo di imprunare un carattere sempre più organico all'inquadramento fascista femminile, il Segretario del Partito ha disposto l'istituzione di un corso di preparazione per dirigenti dei Fasci femminili.

Il cons. naz. prof. Felice De Carlì è stato nominato, in sostituzione del cons. naz. prof. Guido Mancini, fiduciario nazionale della Scuola, che riunisce le sezioni elementare, media, universitaria, belle arti e biblioteche.

In Aquila il 21 ottobre, il reggente il Direttorio Nazionale del Partito ha tenuto rapporto ai Direttori federali delle provincie del Lazio, Umbria, Marche, Abruzzi e Molise.

E' ordinata la ripresa dei Corsi di preparazione politica dei giovani.

La raccolta di rottami metallici è affidata al Dopolavoro.

DOCUMENTI DELL'OTTOBRE 1940 - XVIII-XIX (3)

Nazione Militare e Forze Armate

La gioventù della nuova Europa sfila dinanzi al Duce.

PER LA RIVISTA DEI 24 BATTAGLIONI DELLA GIL

PADOVA, 10 ottobre. — A conclusione della marcia di trasferimento nel Veneto, con la quale si è chiuso il periodo di intensa preparazione bellica in Liguria, i 24 Battaglioni della GIL hanno sfilato dinanzi al Duce.

La sfilata dei giovani italiani era preceduta da quella delle rappresentanze di formazioni giovanili militari di Germania, Spagna, Ungheria, Romania, Bulgaria, e precisamente 202 decorati di guerra al disotto dei venti anni, appartenenti alla Gioventù Hitleriana, 200 Falangisti comandati da Gioacchino De Rivera, 177 ungheresi, 100 romeni, 170 bulgari.

Il Duce aveva al suo seguito, oltre il Segretario del Partito Muti e le Gerarchie della G.I.L. gli ambasciatori di Germania, Giappone e Spagna, i ministri di Ungheria, Romania e Bulgaria con gli addetti militari, i membri del Gran Consiglio del Fascismo e del Governo.

Il Segretario del Partito ha inviato al Segretario Federale, a conclusione della manifestazione, il seguente telegramma:

«Nell'indimenticabile giornata, in cui i battaglioni volontari della GIL hanno avuto l'onore di sfilare davanti al Duce, comandante di tutte le Forze Armate, il popolo padovano, con la sua vibrante tensione spirituale, ha espresso in modo superbo quello che è il possente fervore di tutto il popolo italiano intorno al Fondatore dell'Impero. Esprimo al Fascismo padovano il mio vivo elogio. Il Segretario del P.N.F. ETTORE MUTI».

LE ISPEZIONI DEL DUCE ALLE ARMATE - INCONTRO COL PRINCIPE - DIMOSTRAZIONI

ROMA, 6 ottobre. — Il Duce ha ispezionato le unità dell'Armata del Po.

Oltre Piacenza il Duce ha passato in rassegna la Divisione motorizzata «Trincee» ed a Parma ha assistito allo sfilamento della Divisione «Littorio»; presso Monfalcone ha passato in rassegna la Divisione Torino, quindi, a Verona, ha ispezionato la Divisione «Pasubio». Nella caserma del primo reggimento pontieri, il Duce è giunto improvvisamente mentre i generi attendevano la distribuzione del rancio, che il Duce ha assegnato trovandolo ottimo.

Nella piana di Spilimbergo, il Fondatore dell'Impero ha passato in rassegna i trentamila uomini del Corpo d'Armata Celere che comprende le tre magnifiche Divisioni intitolate ai Principi Sabaudi «Eugenio di Savoia», «Emanuele Filiberto Testa di Ferro» e «Principe Amedeo».

Nei Gortiziano si è conclusa la rassegna alle forze dell'Armata del Po e della 2.a Armata con l'incontro del Duce con i fanti della Divisione «Re» e presso Vipiteno con i fanti della Divisione «Isontino».

A Studeno, dove il Duce si reca per assistere ad una manovra a fuoco avviene l'incontro con l'Altezza Reale il Principe di Piemonte, incontro militare e cordiale.

Con le lunghe soste presso le Divisioni «Re» e «Isontino», il Duce, al termine di quattro dense mattinate, ha compiuto la visita a unità dell'Armata del Po e della 2.a Armata.

All'alba di ogni giorno, lasciando Forlì e superando, palatando il suo trimotore, non lievi distanze rese più aspre dal tempo cattivo e dalla visibilità sempre difficilissima, sulle alte vallate e intorno ai monti, e ogni giorno, nel meriggio, ritornando in volo per ogni rassegna e per quattro giorni compiendo centinaia e centinaia di chilometri in automobile e a piedi su terreni aspri e montagnosi, su pianure intrise di acque o impastate di fango, tutto vedendo, tutto osservando meticolosamente nei soldati e nelle armi, vicino al popolo tra il popolo, scendendo tra le folle acclamanti in ciascun paese e subito riprendendo la corsa velocissima, il Duce ha dato ancora una volta il segno e la misura della sua forza fisica.

Nello stesso mese il Duce ha compiuto ancora ispezioni a Forze Armate recandosi nella zona carsica tra le truppe dell'Ottava Armata, comandata dal Duca di Bergamo, con posta delle Divisioni «Lombardias», «Bergamo» e «Sassaria». Anche in questa visita una brillante esercitazione a fuoco durante la quale le unità impegnate hanno dimostrato la loro perfetta perizia e preparazione.

IL RE IMPERATORE VISITA NUOVI APPARECCHI AEREI

ROMA, ottobre. — La Maestà del Re e Imperatore si è recato a Guidonia, dove erano a riceverlo il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il Direttore superiore degli studi e delle esperienze, il Direttore dell'Aviazione civile, il Presidente della L.A.T.I. e Comandante dei servizi aerei speciali e un folto gruppo di ufficiali superiori, per visitare alcuni nuovi tipi di apparecchi sperimentati da grande tra sporto, da bombardamento lontano, da bombardamento in picchiata e da caccia.

La Maestà del Re e Imperatore ha voluto rendersi conto delle caratteristiche dei nuovi apparecchi, esaminando i particolari di ogni macchina, le sistemazioni interne e la distribuzione dei carichi, ed ha assistito ad alcuni voli dimostrativi eseguiti dai piloti del campo.

Il Re e Imperatore ha manifestato il suo alto compiacimento per le brillanti caratteristiche dimostrate dai nuovi apparecchi sperimentali, e si è affabilmente intrattenuto con i piloti ai quali ha chiesto alcuni ragguagli sulle caratteristiche di volo degli apparecchi medesimi.

VISITA DEL DUCE ALLE ACCIAIERIE E ALLE FABBRICHE D'ARMI

TERNI, 17 ottobre. — Il Duce ha visitato le acciaierie di Terni interessandosi particolarmente del finimento del-

le corazzate, esaminandone lo spessore e constatandone la resistenza; della fabbricazione dei proiettili di grosso calibro; della fusione degli acciai; della tornitura dei cannoni e dei molti altri processi di quella particolare produzione bellica.

Alla fabbrica d'armi, il Duce esamina la lavorazione dei fucili mitragliatori, delle mitragliatrici e delle mitragliatrici anticarro.

Il Duce dimostra la perfetta conoscenza di ogni arma e dei pezzi che la compongono osservando tutte le fasi della lavorazione, dalla sagomatura della tornitura iniziale al montaggio dell'arma.

Ovunque le maestranze hanno rivolto al Duce manifestazioni di intensa fede e di certezza nella vittoria.

L'ALBO DELLA GLORIA

ROMA, 10 ottobre. — *Fronte occidentale.* Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica il quinto elenco dei militari deceduti in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte occidentale. L'elenco comprende 6 militari.

In Africa Settentrionale. Il Quartier Generale delle Forze Armate con cui l'elenco dei militari dell'Esercito e della Milizia deceduti in combattimento o deceduti in seguito a ferite nella guerra in Africa Settentrionale, sono 156; i feriti sono 380; dispersi 13.

Le truppe indigene hanno avuto nel mese di settembre 209 caduti e 207 feriti.

In Africa Orientale. Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei militari delle Forze Armate terrestri e della Milizia caduti in combattimento nell'A.O.I. nel mese di settembre: sono 21; i feriti sono 34; dispersi 5.

In mare. Il Quartier Generale comunica l'elenco dei caduti della R. Marina durante il mese di settembre: sono 55 italiani, 6 nativi delle Colonie e due del personale civile (operai); i feriti nativi 60; dispersi 116.

Nella guerra aerea. Il Quartier Generale comunica l'elenco dei caduti della R. Aeronautica nel settembre: sono 27; i feriti sono 61; dispersi 77.

MILITARIZZAZIONE DELL'U. N. P. A.

ROMA, 21 ottobre. — E' stato emanato il regolamento al Decreto col quale veniva stabilita la militarizzazione del personale dell'U.N.P.A.

Il regolamento prevede la composizione organica e la dipendenza dei vari organi dell'Ente, determina il trattamento del personale e prescrive l'uso per esso di una speciale uniforme sulla quale saranno portati i distintivi di grado corrispondente alle gerarchie dell'U.N.P.A.

I voli del Duce nell'Anno XVIII

ROMA, 28 ottobre. — Le «Vie dell'Aria» pubblicano i voli del Duce nell'Anno XVIII.

7 novembre: Littorio-Littorio: 45 minuti (volo di allenamento); 25 novembre: Littorio-Littorio 60 minuti (volo di allenamento); 30 novembre: Littorio-Littorio 30 minuti (volo di allenamento); 8 gennaio: Littorio-Littorio 90 minuti (volo di allenamento); 20 febbraio: Littorio-Littorio 65 minuti (volo di allenamento); 24 febbraio: Littorio-Furbara 15 minuti (volo di allenamento); 2 marzo: Littorio-Littorio: 60 minuti (volo di allenamento); 5 maggio: Littorio-Littorio 70 minuti (volo di allenamento); 11 maggio: Littorio-Littorio 65 minuti (volo di osservazione) fino al Circeo sorvolando l'Agro Pontino per ispezionare gli impianti e le linee ferroviarie, il movimento delle navi; 12 maggio: Littorio 36 minuti (volo di allenamento oltre il lido di Roma in mare aperto); 20 maggio: Littorio-Littorio 50 minuti (volo di allenamento); 25 luglio: Guidonia-Rimini: 65 minuti (volo di trasferimento); 30 luglio: Rimini-Rimini: 60 minuti (volo di allenamento); 4 agosto: Rimini-Littorio: 60 minuti (volo di allenamento); 2 settembre: Littorio-Rimini 65 minuti (visita agli impianti industriali della Romagna, alle colonie estive «Maria di Savona», «Mirabello», «Maddalena» ed a quelle di Modena); 3 settembre: Rimini-Jesi 25 minuti (ispezione in volo degli aeroporti di Fano, Falconara e visita agli impianti S.I.A.I. nell'aeroporto di Jesi); 3 settembre: Jesi-Rimini 25 minuti (volo di trasferimento); 4 settembre: Rimini-Reggio Emilia: 50 minuti (visita all'aeroporto di Reggio Emilia ed alle officine meccaniche italiane a Reggiane); 4 settembre: Reggio Emilia-Bologna 15 minuti (visita ai feriti dello scoppio del polverificio di Marano all'ospedale di S. Orsola); 5 settembre: Bologna-Rimini 30 minuti volo di

trasferimento); 5 settembre: Rimini-Littorio (65 minuti (volo di trasferimento); 6 ottobre: Forlì-Piacenza 55 minuti (ispezione a grandi unità dell'Esercito); 7 ottobre: Forlì-Venezia 35 minuti (ispezione a grandi unità dell'Esercito); 7 ottobre: Verona-Forlì 40 minuti (ispezione a grandi unità dell'Esercito); 8 ottobre: Forlì Udine 55 minuti (ispezione a grandi unità dell'Esercito); 8 ottobre: Udine-Forlì 60 minuti (ispezione a grandi unità dell'Esercito); 9 ottobre: Forlì-Gorizia 70 minuti (ispezione a grandi unità dell'Esercito); 9 ottobre: Gorizia-Forlì 70 minuti (volo di trasferimento); 19 ottobre: Littorio-Forlì 75 minuti (volo di trasferimento); 20 ottobre: Forlì-Ronchi 55 minuti (ispezione a grandi unità dell'Esercito); 20 ottobre: Ronchi-Forlì 65 minuti volo di trasferimento.

I TERRITORI DEL REGNO IN STATO DI GUERRA

ROMA, 15 ottobre. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. decreto: Art. unico:

Fermo quanto è disposto dall'art. 2 del R. D. 1. luglio 1940 XVIII n. 804, a decorrere dal 21 luglio 1940-XVIII i territori metropolitani dello Stato dichiarati, a ogni effetto in stato di guerra, sono:

a) Il territorio delle provincie di Torino, Aosta, Cuneo, Asti, Imperia, Savona.

b) Il territorio, per una profondità di 15 Km dalla costa, corrispondente agli interi versanti tirrenico e ionico e al versante adriatico, fino al limite settentrionale Giola del Colle-Monopoli.

c) Il territorio della provincia di Roma.

d) Il territorio della Sicilia, della Sardegna e delle isole degli arcipelaghi.

FUSIONE DELLE FORZE ARMATE ITALIANE E ALBANESI

TIRANA, 28 ottobre. — Tra entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore e al Duce, il Consiglio superiore fascista corporativo, alla presenza del Presidente del Consiglio coi membri del Governo e quasi tutti i consiglieri italiani; e

Un solo
GRANO DI VALS

preso ogni sera, combatte la
STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive

LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5

albanesi, ha approvato, in seduta plenaria, il decreto legge sull'avvenuta fusione delle Forze Armate italiane e albanesi.

NOTIZIE VARIE MILITARI

I decorati della medaglia di Fiume, e di quelli della Marcia Roma, potranno fregiarsi della medaglia istituita a ricordo dell'Unità d'Italia.

Il Ministro dell'Aeronautica ha istituito corsi per allievi ufficiali piloti presso la Milizia Universitaria, allo scopo di conciliare i doveri accademici con quelli militari.

Documenti dell'Ottobre 1940-XVIII-XIX (9)

NELL'AFRICA ITALIANA

LE CONSULTE CORPORATIVE PER IL POTENZIAMENTO DELL'ECONOMIA DELL'IMPERO

ROMA, ottobre. — Pur nello stato di guerra, il ritmo di lavoro degli organi corporativi del Ministero dell'Africa Italiana non ha avuto soste o rallentamenti.

Il Ministro Teruzzi ha incaricato, ai vice-Presidenti delle Consulte Corporative, le direttive per l'attività che le consulte sono chiamate a svolgere nel particolare momento storico.

A tale fine il Ministro ha invitato i vice-Presidenti della Consulta a costituire ristrette commissioni di esperti alle quali sottoporre lo studio tecnico economico dei programmi in questione. Traducendo immediatamente in concreta attuazione le direttive del Ministro sono state costituite presso il Consiglio generale delle Consulte corporative le seguenti commissioni speciali: per le essenze legnose, per i semi oleosi, per le fibre tessili, per i prodotti minerari e per le comunicazioni. Delle commissioni hanno subito iniziato i propri lavori. Hanno già tenute le loro prime riunioni quelle per i prodotti minerari e per le comunicazioni sono state anche tenute nei giorni 2 e 3 rispettivamente quelle per le essenze legnose e dei semi oleosi ed è stata fissata per il 4 ottobre quella per le fibre tessili.

Nella riunione della commissione per i prodotti minerari presieduta dal sen. Arnaldo Peretti è stata messa in evidenza la necessità, in vista dei programmi da svolgere al termine del conflitto, di iniziare lo studio tecnico ed economico delle risorse minerarie dell'Africa, studio che dovrà essere condotto sotto l'aspetto economico-autarchico, in relazione alle possibilità dell'Africa nella integrazione del fabbisogno italiano, sotto l'aspetto tecnico delle concrete possibilità di sfruttamento in relazione alla consistenza dei bacini minerari ai posti di produzione; e sotto l'aspetto industriale in relazione alle possibilità di utilizzazione locale dei prodotti. Questi studi che la commissione compirà, saranno riuniti in una relazione e saranno trasmessi alle superiori Gerarchie per le deduzioni economiche generali.

La commissione per le comunicazioni riunitasi sotto la presidenza del prof. Renato Trevisani, ha portato il suo esame sui nuovi aspetti, con i quali si presenteranno i problemi nel settore delle comunicazioni africane al termine del presente conflitto ed ha affermato come un'attrezzata rete di comunicazioni rappresenti la base per un'opera concreta di valorizzazione economica e politica.

La commissione ha pertanto deliberato di iniziare fin da ora la elaborazione del piano organico per lo sviluppo delle comunicazioni marittime, terrestri e aeree, in relazione anche alle rinnovate esigenze economiche e tecniche che si determineranno nel continente africano al termine del conflitto.

OFFERTE DI INDIGENI DELL'A.O.I. PER LE FAMIGLIE DEGLI ASCARI

ROMA, 2 ottobre. — Numerose cospicue offerte sono state effettuate ad Asmara da nativi abienti e da membri della colonia indiana. Le offerte sono spesso accompagnate da significative lettere in cui è espressa l'ammirazione per le nostre Forze Armate.

Al comandante delle caccie e nord, gen. Frusci ne sono pervenute molte e riportiamo il resto di due lettere colme di fede per l'opera del Governo Italiano e per il Duce:

«Nel rimettervi l'unico assegno di Lire 20 mila — scrive, Said Hassan Badrek — che vi prego di accettare e destinare alle famiglie bisognose dei valorosi ascari eritrei, tengo a dire che è in questa terra saggiamente amministrata dal Governo della grande Italia e dove io risiedo da molti anni, che ho sempre trovato la vera giustizia, giustizia romana. Vogliate gradire, Eccellenza, il mio augurio devoto di bell'vittoria perché facciano l'Italia del Duce sempre più grande e potente come noi musulmani desideriamo».

Un altro musulmano, Ali Mohamed Scimun così si esprime:

«Eccellenza. Sono da oltre quarant'anni residente in questa terra valorizzata dal Governo della Grande Italia e vi ho sempre trovato giustizia e rispetto. Con vera gioia, Eccellenza, vi rimetto L. 15 mila con preghiera di accettarle e destinarle alle famiglie bisognose degli ascari».

LA FEDE NELLA VITTORIA DELLE POPOLAZIONI DI TRIPOLI

TRIPOLI, 8 ottobre. — In un'imponente adunata alla presenza del Governatore Generale della Libia, Maresciallo Graziani, la popolazione di Tripoli ha solennemente riaffermato la sua fede negli ideali e nelle ragioni della guerra e nell'immancabile completa vittoria delle Potenze dell'Asse.

I Maresciallo Graziani ha pronunciato un breve discorso tracciando le linee alle quali i cittadini, tutti, metropolitani e musulmani debbono attenersi per concorrere alla vittoria.

IL RAMADAN E GLI STUDENTI MUSULMANI A ROMA

ROMA, 30 ottobre. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma.

Mentre la propaganda britannica in occasione del Ramadan diffonde, come è suo costume, false notizie sui bombardamenti dell'Aviazione italiana, che invece con coscienza tutta propria dell'Ala fascista ha solamente colpito gli impianti petroliferi dell'isola di Marhein e quelli militari degli aeroporti egiziani, noi studenti arabi musulmani residenti a Roma abbiamo, grazie alla vostra generosità, serenamente trascorso il Ramadan, alla fine del quale rivolgiamo a Voi, Condottiero dell'Italia vittoriosa, i nostri sentimenti di profonda riconoscenza e devozione. — Wael Tawam, Haidar Annab, Mohamed Al Hussaini, Mohamed Axali, Haid Mohamed, Said Kawaii, Kseibati Rasciad, Marhaba Mahmud, Muktar Kassar, Mohamed Amin, Ali Sabri.

MORTE DELLO SCERIFFO ALNIA EL MORGAGNI

CHEREN, 26 ottobre. — È deceduta la sceriffa Alnia El Morgani, discendente del poeta e figlio di Said Mohammed as Gueimor Morgani, che era nata a Massana nel 1899.

La sceriffa era circondata dalla maggiore venerazione da parte delle popolazioni islamiche.

Dopo aver dimorato qualche tempo nel Sudan si era stabilita a Otumlo e si era dedicata alla più sretta regola musulmana secondo i dettati della connessione religiosa cui apparteneva. Nelle principali ricorrenze religiose riuniva le



OFFICINE ELETTROMECCANICHE

P. GUERRA

U. P. E. N. 155865

MILANO (128) - Via Thaon di Revel, 21

Telefono 691-686

COSTRUZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
PER BASSE ED ALTE TENSIONI

Interruttori e commutatori a leva a scatto - Coltelli
separatori - Valvole - Scaricatori - Interruttori da palo
ed accessori diversi per cabine e centrali elettriche

Materiale stagno - Quadri completi di distribuzione
Mastice speciale per fissaggio isolatori

FORNITORI FF. SS. E REGIA MARINA

Comunità islamiche sulle quali esercitava il maggiore prestigio, di cui diede prova, una prima volta, incitando i musulmani eritrei a combattere sotto la bandiera italiana nella

guerra per la riconquista libica e, una seconda volta, facendo aperta propaganda a favore dell'Italia durante la campagna etiopica.

DOCUMENTI DELL'OTTOBRE 1940-XVIII-XIX (10)

Economia, Finanza, Azione sindacale e divenire corporativo

Pel potenziamento delle Corporazioni DIRETTIVE DEL MINISTRO RICCI

ROMA, 2 ottobre. — Il Ministro Ricci ha riunito i vice-presidenti delle Corporazioni e ha loro impartito le istruzioni per l'attività che debbono svolgere gli organi corporativi, specie per quanto concerne l'esame dei problemi economici più importanti che riguardano, sia l'attuale periodo bellico, sia l'aspetto futuro della produzione italiana.

Il Ministro ha dichiarato inoltre che è sua ferma intenzione potenziare sempre maggiormente l'istituto della Corporazione, creazione possente e originale del pensiero mussoliniano, che deve costituire sempre più l'organo unitario e di sintesi dei problemi politici ed economici attuali e futuri.

Egli ha dichiarato che la collaborazione delle organizzazioni sindacali — con speciale riguardo alle Federazioni di categoria — si deve maggiormente affermare nell'attività pratica degli istituti corporativi.

Il Ministro ha concluso comunicando ai vice-presidenti le linee fondamentali di un progetto, già concordato in massima col Partito, per un potenziamento dell'attrezzatura amministrativa delle Corporazioni, attraverso la formazione di apposite segreterie permanenti, i quadri delle quali saranno costituiti da elementi tratti dai Centri di preparazione politica creati dal Partito e dai Litorali, opportunamente selezionati a mezzo di un concorso.

Le dichiarazioni del Ministro hanno trovato nel vice-presidenti delle Corporazioni il più ampio e fervido consenso, specie per la parte relativa alla collaborazione degli organi sindacali di categoria.

I vice-presidenti hanno quindi parlato sui problemi più importanti delle singole Corporazioni, affermando la loro precisa volontà di contribuire a diffondere quella coscienza corporativa che, nell'attuale momento storico della Nazione costituisce uno strumento fondamentale per la risoluzione di tutti i problemi della produzione e del lavoro.

Sessioni di Corporazioni

CORPORAZIONE DELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE PER LA INTENSIFICAZIONE DELLA PRODUZIONE ZOLFIFERA, CARBONIFERA E DI VARI METALLI

ROMA, 7 ottobre. — Nella sessione della Corporazione delle industrie estrattive il vicepresidente cons. naz. Treccani ha prospettato le necessità contingenti e future del nostro Paese ed ha tracciato le linee generali del nuovo programma delle attività estrattive, alla realizzazione del quale si deve tendere con ogni sollecitudine e con la massima decisione, affinché si consegua maggiore disponibilità di prodotti, specialmente di quelli fondamentali quali il ferro, l'alluminio, il rame, i correttivi degli acciai, il carbone, ecc. e si raggiunga uno sviluppo industriale sempre più efficiente ed adeguato alla posizione di grande Potenza imperiale che è destinata a tenere il nostro Paese dopo la guerra certamente vittoriosa.

Le dichiarazioni del vicepresidente sono state accuratamente vagliate, per ogni settore dell'attività estrattiva, dai vari membri della Corporazione.

Per quanto riguarda la situazione dell'industria zolfifera, la Corporazione non ha mancato di rilevare la necessità di rafforzare la produzione di tale minerale, che costituisce una notevole fonte di esportazione, mediante una più razionale cultura delle miniere esistenti, il perfezionamento dei proces-

s, tecnici di trattamento del minerale, l'estensione delle ricerche di nuovi giacimenti e di elevare le condizioni materiali e morali degli operai solfatari merco i covverenze di carattere sociale, tra le quali specialmente la costruzione di strade e di case operaie nei pressi delle zone minerarie, la istituzione di opere igieniche ed assistenziali, ecc. Un tale programma di attività rientra nei compiti specifici dell'Ente zolfi, creato dalla legge 2 aprile 1940-XVIII n. 287, e perciò potrà essere perseguito senza soste ed incertezze.

Il Ministro Ricci, che è intervenuto alla riunione, ha ricordato alla Corporazione che i problemi dell'autarchia, anche nel settore delle industrie estrattive, vanno affrontati con estrema risolutezza e con la massima fede.

A proposito della produzione del carbone e delle ligniti ha precisato che, se difficoltà contingenti hanno potuto dare la impressione di un ritardo nel maggiore impiego del combustibili nazionali, tali difficoltà saranno assolutamente superate in modo che tale impiego avvenga al cento per cento.

A conclusione dei propri lavori la Corporazione ha approvato una mozione, con la quale:

presa in esame la determinazione del programma di produzione delle industrie estrattive per il periodo successivo alla conclusione vittoriosa della guerra;

udite la relazione del vicepresidente e la dichiarazione lette dagli elementi responsabili delle categorie interessate;

Considerato il fabbisogno delle materie prime minerarie per il consumo interno nazionale riferito a quello previsto per la siderurgia e la metallurgia, nonché a quello per la meccanica, per le costruzioni navali e per gli impieghi larghissimi in agricoltura, tenendo ben presenti anche le necessità dell'impero e quelle della esportazione dei materiali industriali, la materia prima dei quali provenga da prodotti minerali;

considerata l'elevata attrezzatura industriale del nostro Paese in ogni settore per le maggiori previsioni di assorbimento;

determina i quantitativi di produzione da raggiungere per i seguenti minerali: ferro (comprese le ceneri di piriti), carboni a fiamma lunga e corta e l'ignit, manganese, cromo, wolfranto, molibdeno, rame, stagno, nichelio, cobalto, antimonio, grafite, amianto magnesite, caolino, fosfati, piombo e piriti, tenendo conto delle produzioni massime nazionali e delle integrazioni che si renderanno necessarie.

riconosce che la produzione dello zolfo non debba risultare inferiore a quella dell'ultimo triennio e che sia incrementata per gli anni futuri;

osserva che bisogna perseguire la riduzione dei costi al traverso l'apporto di tutti gli elementi che concorrono alla produzione, in special modo le materie prime, i procedimenti di lavorazione, l'utilizzazione massima degli impianti da mandato alle Federazioni di categoria interessate di provvedere, mediante opportuni accordi, ad assicurare la formazione delle maestranze richieste dalle crescenti necessità dell'industria mineraria;

auspica la formazione di quadri tecnico amministrativi per il maggior potenziamento delle industrie minerarie;

rivolve il proprio ringraziamento al Ministro per aver voluto che una Direzione generale si occupasse in modo specifico di tutto il complesso dell'attività mineraria e siderurgica.

PER L'ASSISTENZA SOCIALE AI ZOLFATARI

Per quanto riguarda il problema dell'assistenza sociale ai minatori dello zolfo della Sicilia, la Corporazione, in accoglimento dei voti espressi dalle organizzazioni sindacali:

preso atto del programma di costruzione di 5 mila case coperative che verrà iniziata nel corrente anno per migliorare le condizioni di vita degli operai delle solfate, rendendole adeguate a quelle che il Regime vuole per tutti i lavoratori, ai fini di una più alta giustizia sociale, esprime al Duce che ha voluto questa realizzazione, la propria gratitudine per la sua vigilante e continua attenzione nel promuovere il benessere delle categorie produttrici e lavoratrici.

CORPORAZIONE DELLA CHIMICA - SETTE MILIARDI DI CAPITALE E 490 MILA OPERAI IMPIEGATI IN 1500 AZIENDE - AUMENTO DI PRODUZIONE DEI FERTILIZZANTI - LA GOMMA SINTETICA - COLORANTI ORGANICI E PRODOTTI FARMACEUTICI

ROMA, 22 ottobre. — Si è riunita la Corporazione della chimica.

Il vicepresidente cons. naz. Tarchi ha accennato allo sviluppo assunto dall'industria chimica in questi ultimi anni, ricordando come dal dopoguerra a oggi le aziende chimiche siano passate da 850 a 1500 e il numero degli operai da 130 mila a 490 mila con 40 mila impiegati, il capitale investito da 1 a oltre 7 miliardi di lire. Questi sviluppi, pur considerevoli, sono stati per altro appena sufficienti a coprire il fabbisogno del nostro paese.

Occorre quindi che l'industria italiana si attrezzi per i più alti compiti di domani. Il presidente ha messo in rilievo che i piani della produzione devono partire dalla premessa del nuovo ordine politico ed economico che seguirà alla vittoria. Essi debbono commisurarsi alle effettive e crescenti esigenze del popolo italiano e dell'impero, oltre a quelle dei popoli che entreranno a far parte della sfera di influenza economica dell'Asse.

Dopo approfondita discussione sugli aspetti tecnici, economici e sociali dei vari piani produttivi, protrattasi per quattro laboriose sedute, la Corporazione ha approvato una mozione nella quale preso atto delle considerevoli realizzazioni finora conseguite, sono stabiliti gli ulteriori programmi di sviluppo dell'industria chimica, insistendo in modo particolare sui fertilizzanti non solo per il conseguimento degli obiettivi di fondamentale importanza assegnati all'agricoltura per l'autosufficienza economica dell'impero, quanto per l'incremento della produzione chimica dei fertilizzanti significa conseguente maggiore sviluppo delle industrie chimiche fondamentali, delle altre collegate e quindi di maggiore possibilità autarchiche ai fini di pace e di guerra.

Per quanto riguarda i fertilizzanti la Corporazione ha indicato come produzione da conseguire la seguente: superfosfati, 40 milioni di quintali; azotati, 600 mila tonnellate. Sali potassici: per questi sali, risolto il problema della utilizzazione delle liscivie, la Corporazione ha riconosciuto la necessità di adeguare il consumo dei sali potassici a quello degli altri fertilizzanti; per l'acido solforico ha indicato un incremento in relazione alle aumentate ed aumentabili necessità nazionali ed imperiali. Per le materie plastiche, oltre ad auspicare la creazione di un Comitato tecnico corporativo avente come scopo principale quello di studiare permanentemente le norme tecniche e d'impiego delle materie stesse atte ad incrementare il consumo, e suggerire l'obbligo di impiego, ha ritenuto possibile tendere verso la produzione di 100 mila tonnellate.

Per la gomma sintetica, considerata la necessità di questa materia prima, ha ritenuto possibile e opportuno uno sviluppo ulteriore. Per i coloranti organici, preso atto del grado di perfezione raggiunto dalla nostra industria e delle sue notevoli possibilità, ha riconosciuto indispensabile tendere verso una produzione globale di 300 mila tonnellate. Ulteriori notevolissimi programmi di sviluppo in relazione alla potenzialità produttiva dei settori sono stati decisi per i prodotti farmaceutici che non solo per qualità e quantità possono soddisfare alle esigenze nazionali ed imperiali, ma hanno le più grandi possibilità di espandersi nei mercati esteri; per i prodotti derivanti dalla utilizzazione chimica del legno e degli scarti agricoli (alcole, glicerina, furfurolo, lignina, mangimi), nonché per l'alluminio, sia da bauxite che da leucite, in relazione a quello che sarà il necessario futuro sviluppo nazionale ed estero della produzione di alluminio e sue leghe.

Inoltre la produzione autarchica degli anticorrosivi a basso tenore di rame e l'incremento produttivo dell'energia elettrica, che deve considerarsi materia prima indispensabile per lo sviluppo dell'industria chimica ed elettrochimica, hanno trovato precise indicazioni dei futuri fabbisogni in ulteriori 3.590 mila Kw-ora.

TECNICI E MAESTRANZE

Riguardo al problema della preparazione dei quadri dei tecnici e delle maestranze, l'ampio dibattito, a cui è intervenuto un rappresentante del ministero dell'Educazione nazionale, si è chiuso con l'approvazione di una mozione in cui si fanno proposte per la migliore formazione dei tecnici e delle maestranze e si esprimono voti per la più rapida realizzazione degli studi in corso concernenti il miglioramento dell'istruzione degli istituti universitari e professionali.

COSTI DI PRODUZIONE

Per quanto riguarda i costi di produzione, la Corporazione ne auspica la riduzione, condizione indispensabile a cui deve necessariamente ispirarsi l'economia corporativa fascista attraverso progressivi perfezionamenti dei quadri tecnici, adeguando inoltre i procedimenti di lavorazione ai continui progressivi perfezionamenti.

La Corporazione ha deciso di rinviare ad una prossima sessione l'esame dei piani relativi ad altri settori e di affiorare ai Comitati tecnici corporativi l'esame particolare dei problemi interessanti i piani stessi i quali dovranno essere realizzati tenendo conto, oltre che delle direttive di massima indicate, anche dell'aspetto qualitativo della produzione stessa.

CORPORAZIONE DELLA CARTA E STAMPA - PER LO AUMENTO DELLA PRODUZIONE DI CELLULOSA NAZIONALE

ROMA, 22 ottobre. — Si è riunita la Corporazione della carta e della stampa, per l'esame dei seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

1) Esame della situazione di allestimento e di produzione dei nuovi impianti della cellulosa per carta; 2) revisione del piano autarchico e determinazione degli sviluppi del programma di produzione della cellulosa per carta; 3) varie.

Il vicepresidente cons. naz. Casini ha illustrato la situazione raggiunta nella produzione della cellulosa per carta e i prossimi ulteriori sviluppi della produzione stessa in situazione dei piani di autarchia, a suo tempo predisposti e fissati dal Duce.

Si è svolto quindi un ampio interessante dibattito, che si è concluso con l'approvazione della seguente mozione:

La Corporazione della carta e della stampa, preso in esame il programma di produzione della cellulosa per carta per il periodo successivo alla vittoriosa conclusione delle ostilità; udite la relazione del suo vicepresidente e le dichiarazioni fatte dagli elementi responsabili delle organizzazioni sindacali e dagli industriali; preso atto degli sviluppi conseguiti negli ultimi anni nella produzione di cellulosa in rapporto alle necessità autarchiche per cui sarà possibile realizzare entro il 1941 un quantitativo di un milione e 800 mila quintali di cellulosa per carta;

ritiene che il programma di produzione della cellulosa per carta, quando sarà venuta a cessare l'attuale situazione di emergenza, debba tenere conto delle esigenze seguenti: a) del prevedibile aumento dei consumi di carta derivanti dallo incremento del consumo medio di carta per abitante; b) del prevedibile aumento dei consumi derivanti dalle maggiori popolazioni che verranno ad essere comprese nel più vasto territorio imperiale; c) del prevedibile aumento dei consumi derivanti dall'ampiamiento della nostra zona di influenza; d) dell'aumento delle esportazioni.

Costatato con compiacimento che le industrie grafiche e cartarie sono già attrezzate per adeguarsi al maggiore incremento del consumo interno e per affrontare su più vasta scala l'esportazione e che l'industria editoriale ha iniziato un vasto movimento di esportazione che risponde al crescente interesse che suscita l'aumentato prestigio dell'Italia fascista nel mondo, propone che la produzione della cellulosa venga incrementata fino a raggiungere nel più breve tempo possibile un livello di almeno quattro milioni di quintali annui secondo le direttive impartite dal Duce fino dal 1938 alla Commissione suprema dell'autarchia.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime, domanda alle organizzazioni sindacali delle categorie interessate la elaborazione di un piano da sottoporre alla approvazione della Corporazione, inteso a disciplinare i rapporti fra agricoltori e industriali relativamente all'approvvigionamento della paglia e degli altri cascami agricoli; stabilisce di interessare la Corporazione del legno affinché voglia promuovere opportune disposizioni per aumentare le coltivazioni di legname da destinarsi alla fabbricazione di

cellulosa da fibra lunga; chiede alla Corporazione della chimica di esaminare l'opportunità di consentire all'eventuale creazione presso gli stabilimenti che fabbricano cellulosa di impianti destinati alla produzione di reagenti chimici da utilizzare nella produzione della cellulosa stessa, chiede che la Corporazione competente voglia esaminare l'opportunità di mettere a disposizione dell'industria della cellulosa nella misura necessaria, i quantitativi di cloruro di sodio da destinare alla fabbricazione di reagenti chimici; ritiene infine che l'industria della cellulosa per l'incremento di produzione suindicato possa realizzare anche attraverso l'approvigionamento di materie prime egui prezzi dei costi di produzione tali da facilitare l'auspicato maggior consumo interno e una massima esportazione del prodotto.

LA CORPORAZIONE ORTOFRUTTICOLA - PER L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE

ROMA, 26 ottobre. — Presieduta dal Ministro delle Corporazioni e con l'intervento del Ministro dell'Agricoltura, si è riunita la Corporazione ortofrutticola.

Il vicepresidente della Corporazione, cons. naz. Acerbo, ha illustrato in un'ampia relazione gli aspetti, la consistenza e le prospettive delle colture frutticole, orticole e floreali, che sono tra le più importanti dell'economia nazionale giacché tutto il complesso delle forze e delle attività produttive del nostro Paese trovano in esse la più piena e significativa espressione.

La produzione ortofrutticola ha continuato negli ultimi anni la sua progressiva ascesa totale passando dai 68 milioni di quintali circa nel quinquennio 1929-33 ai 76 milioni di quintali nel quinquennio successivo, pur subendo graduali variazioni nella sua composizione qualitativa particolarmente per l'influsso delle esigenze dell'esportazione. Questa, nonostante le difficoltà sopravvenute nel mercato internazionale, ha complessivamente dimostrato un andamento soddisfacente in quantità e in valore raggiungendo nell'annata in corso, su taluni settori come le frutta fresche, risultati anche superiori a quelli degli anni precedenti. Favorevoli si presentano altresì le previsioni per la prossima campagna invernale.

Tuttavia il relatore ha richiamato l'attenzione della Corporazione sulle prospettive del nostro traffico esportativo sul prossimo futuro, illustrando le difficoltà che certamente si presenteranno, a fronteggiare le quali si impongono sin da ora orientamenti ben precisi e di rapida attuazione. Dal punto di vista produttivo, infatti, non si potrà prescindere da un ulteriore miglioramento qualitativo della produzione connesso a una concreta disciplina delle coltivazioni, secondo i programmi già studiati dalla Corporazione e dai Ministeri interessati e in parte in atto di esecuzione.

Nel campo commerciale occorrerà poi considerare il problema di un rapido potenziamento e coordinamento del mercato interno, cui è legata l'opportunità di un maggiore impiego nella alimentazione del popolo italiano dei prodotti orticoli e parziale sostituzione di altri che devono in parte essere importati. Per i prodotti destinati alla esportazione appare urgente l'estensione dei controlli qualitativi, integrata da una più rigorosa selezione degli operatori e da una severa disciplina e vigilanza dei prezzi.

Il vicepresidente Acerbo passa poi ad illustrare il settore della floricultura, che dagli avvenimenti internazionali non ha risentito particolari contrazioni nella sua attrezzatura e produzione, e che anzi in quest'ultimo anno ha superato nell'esportazione le punte massime precedenti con un notevole aumento in valore.

Intanto molto promettenti si presentano le nuove attività della produzione di piante ornamentali e della coltivazione di fiori per essenze di profumeria, di cui fino a poco tempo fa noi eravamo tributari all'estero. Anche per il settore floricolo il relatore indica i problemi urgenti da risolvere allo scopo di sorreggerlo e potenziarlo nel futuro assetto degli scambi internazionali.

Il vicepresidente Acerbo passa infine a trattare delle bietole e dello zucchero, commentando la produzione eccezionale raggiunta in quest'anno secondo il piano tracciato dal Duce, la quale consentirà non solo di fronteggiare il fabbisogno nazionale e di ricostituire in pieno le scorte, ma anche di avviare verso l'esportazione una certa parte del prodotto. Circa i problemi connessi a questo settore il vicepresidente si è soffermato sulla possibilità e l'opportunità dell'estensione della coltura delle bietole nelle pianure subaride del Mezzogiorno, ove la vigorosa opera bonificatrice del Regime va preparando ad essa migliori condizioni di sviluppo.

Il relatore tratta altresì delle nuove colture sussidiarie della barbabietola introdotte nell'agricoltura italiana con i piani autarchici, e particolarmente del sorgo zuccherino che per le sue caratteristiche presenta aspetti quanto mai interessanti.

Il cons. naz. Acerbo chiude la sua relazione dichiarando che nel settore di competenza della Corporazione l'organizzazione e la tecnica agricola, come le industrie e le attività commerciali relative, hanno ormai raggiunto una struttura vigorosa e razionale che permetterà, se gli sforzi delle categorie professionali interessate sapranno validamente condurre le direttive del Regime, di fare di questi prodotti, elementi sempre più consoci di benessere e progresso sociale e di espansione economica per la più grande Italia imperiale del prossimo domani.

CORPORAZIONE DELL'ABBIGLIAMENTO - PER L'ESPORTAZIONE DELLA PRODUZIONE - AFFERMAZIONE DELLA MODA ITALIANA - FUTURO ASSETTO DELL'INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO - PER LA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO E DEL FUNZIONAMENTO DELL'ENTE NAZIONALE DELLA MODA

ROMA, 4 ottobre. — Si è riunita la Corporazione dell'Abbigliamento, per lo svolgimento di un interessante ordine del giorno. Alla riunione hanno preso parte, oltre i membri della Corporazione e taluni esperti, i rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti interessati. Il Vice Presidente della Corporazione, cons. naz. Parola ha fatto un'ampia relazione in merito all'attuazione avuta delle deliberazioni adottate nelle precedenti riunioni, ed ha illustrato i problemi posti all'ordine del giorno riguardanti, da un lato, la situazione dei vari settori dell'abbigliamento nelle attuali contingenze, e, dall'altro, le future possibilità di sviluppo di dette attività produttive.

Ha quindi preso la parola il Ministro Racci che ha sottolineato l'importanza che assumono in questo momento i compiti assegnati ai settori produttivi rappresentati nella Corporazione. Il Ministro ha inoltre indicato i criteri da seguire nella impostazione dei problemi relativi al potenziamento ed alla espansione commerciale della produzione nazionale dell'abbigliamento, sia per quanto si riferisce alle confezioni in serie ed, in genere, alla esportazione in massa, sia per quello che concerne la produzione di qualità e l'affermazione della moda italiana. Egli ha espresso la fiducia che, merco la capacità organizzativa dei produttori e la genialità inventiva degli artisti italiani, potranno essere pienamente raggiunti i risultati voluti.

Sotto la guida del Vice Presidente, i suaccennati problemi hanno quindi formato oggetto di approfondita discussione.

Dopo avere impegnato tutte le categorie produttive a una formata, alla presente necessaria disciplina dell'economia di guerra la Corporazione ha preso in esame le prospettive relative al futuro assetto delle produzioni dell'abbigliamento approvando la seguente mozione:

La Corporazione dell'Abbigliamento, nella riunione del 3 ottobre 1940-XVIII, udite le dichiarazioni del Ministro per le Corporazioni e la relazione del Vice Presidente della Corporazione presa conoscenza del vasto ed organico programma tracciato dalla Corporazione dei prodotti tessili per il potenziamento e la espansione dell'industria tessile, in relazione alle nuove possibilità che la guerra vittoriosa schiuderà all'avvenire economico dell'Italia Fascista, confida in un sicuro sviluppo delle industrie trasformatrici di materie tessili e delle altre industrie rappresentate nella Corporazione dell'Abbigliamento:

in relazione ai nuovi mercati di sbocco che la vittoria assicurerà all'Italia, sia per quanto riflette ai costumi di massa, con particolare riguardo alle confezioni in serie ed agli altri prodotti finiti dell'abbigliamento in cui è racchiusa maggiore quantità di lavoro nazionale, sia per quanto si riferisce alla esportazione di qualità ed alla affermazione della moda italiana nel mondo, fa voti affinché tutte le iniziative e gli studi riflettenti il futuro assetto della produzione e degli scambi si svolgano nell'ambito dell'ordinamento corporativo.

dà mandato all'Ente nazionale della moda di porre immediatamente allo studio, con la collaborazione dei rappresentanti le organizzazioni interessate, la elaborazione di un organico piano circa il futuro assetto dell'industria dell'abbigliamento, con particolare riferimento al potenziamento

mento autarchico dell'attrezzatura industriale e commerciale in relazione ai possibili nuovi mercati di sbocco: esprime l'avviso:

1) che per l'affermazione e lo sviluppo della moda nazionale, è indispensabile una più stretta cooperazione tra produttori tessili e industriali dell'abbigliamento, da attuarsi mediante accordi di carattere corporativo, sia per quel che riguarda l'aspetto tecnico ed economico del problema, sia per quel che si riferisce anche alle necessarie intese di carattere finanziario;

2) che, nei settori in cui se ne presenti la necessità, sia da promuovere la costituzione di consorzi, anche in forma obbligatoria, soprattutto in relazione alla conquista ed al mantenimento di mercati;

3) che la riduzione dei costi di produzione e di distribuzione debba costituire uno degli aspetti essenziali del programma di sviluppo e di espansione dell'industria dell'abbigliamento, in vista del maggiore benessere del popolo italiano.

La Corporazione ha successivamente approvata una mozione con la quale viene dato incarico ad un'apposita commissione corporativa, di formulare proposte circa la riforma della organizzazione e del funzionamento dell'Ente nazionale della moda, esprimendo infine il proprio parere, ai sensi di legge, su un gruppo di ricorsi riguardanti la apertura di nuovi magazzini a prezzo unico.

LA MOZIONE APPROVATA

Il cons. naz. Boccadifalco ha poi proposto la seguente mozione, che è stata approvata all'unanimità:

La Corporazione ortofrutticola prende atto della relazione fatta dal vicepresidente sulla situazione e sugli orientamenti della produzione ortofrutticola e saccarifera.

riconferma le richieste e le proposte fatte nei riguardi dei vari problemi relativi alla disciplina ed al miglioramento qualitativo della produzione, al potenziamento delle industrie sussidiarie, ed al coordinamento delle attività commerciali sia per il mercato interno che per quello di esportazione;

delibera di porre immediatamente allo studio quegli altri problemi esposti nella relazione, che si riferiscono all'attuale periodo di guerra e a quello successivo, soprattutto in vista del futuro orientamento economico e politico della nuova Europa.

La Corporazione quindi si riunirà prossimamente di nuovo per discutere pariteticamente i vari problemi impostati nella relazione del vicepresidente, per esprimere su di essi i suoi pareri e consigliare le direttive da seguire.

NOTIZIE VARIE DI ECONOMIA

Ha iniziato il lavoro, a Forlìmpoli, il secondo stabilimento per l'estrazione dell'alcole carburante dal sorgo zuccherino.

Anche a Battipaglia ha iniziato la propria attività uno zuccherificio che è capace di trasformare in zucchero 5000 quintali di bietole al giorno.

Il Duce ha ricevuto il sen. Agnelli ed il prof. Valletta, che gli hanno illustrato le attività delle aziende del gruppo Fiat, riformando particolarmente sulle produzioni di carattere motoristico militare, aeree, navali e terrestri.

Al Duce sono state quindi, sottoposte nuove importantissime iniziative che il gruppo Fiat sta per realizzare in diversi settori, nel settore siderurgico, con il progettato impianto di due alti forni; nel settore metallurgico, per la lavorazione della leucite; e nel settore dei carburanti.

Inoltre il sen. Agnelli ha fornito particolari notizie su nuovi prodotti ottenuti per sintesi dalla «Vetrocokes» e sulla valorizzazione tecnico chimica delle ligniti del Mercurio (Potenza).

Il Duce, approvando le loro iniziative, ha impartito al riguardo le sue direttive.

Il Presidente della Confederazione Fascista dei Commercialisti ha ripetutamente richiamato l'attenzione delle organizzazioni provinciali sul problema del miglioramento dell'estetica dei negozi.

Il Cons. Naz. Molino ha particolarmente raccomandato il miglioramento dei pubblici esercizi.

Il Presidente della Confederazione Fascista dei Commercialisti ha presieduto il rapporto dei presidenti e direttori delle Unioni Provinciali del Lazio, dell'Abruzzo e della Sardegna.

Il cons. naz. Molino ha fatto una dettagliata esposizione

sulle direttive eseguite in ogni settore della vita commerciale per la valorizzazione dell'attività distributiva nel quadro delle necessità nazionali, soffermandosi particolarmente sul problema dei prezzi.

ATTIVITA' DELLE IMPRESE D'AVIAZIONE COMMERCIALE

ROMA, 21 ottobre. — Il Duce, presenti il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica e il direttore dell'Aviazione civile, ha ricevuto, in occasione della chiusura dei bilanci, il generale Liotta, il colonnello Biseo e il comandante Bruno Mussolini, rispettivamente presidente e direttori della L.A.T.I., e il comandante Klinger, presidente ed amministratore delegato della Società «Ala Littoria», i quali gli hanno esposto i risultati dell'attività intensificata nei seguenti dati principali:

L.A.T.I. (otto mesi di esercizio): trasvolate atlantiche 65, chilometri volati 1.300.000; posta oltre oceano Kg. 18.000, merci oltre oceano circa Kg. 33.000.

Ala Littoria: chilometri volati 12.000.000; passeggeri trasportati 200.000; bagagli Kg. 2.506.000; merci Kg. 800 mila, giornali Kg. 520.000; posta Kg. 840.000.

Il Duce ha espresso il suo alto compiacimento per i brillanti risultati raggiunti dall'«Ala Littoria» e dalla L.A.T.I. che ha organizzato così raudamente, attraverso difficoltà di ogni genere, il servizio di linea transoceanico, servizio che ha saputo mantenere anche durante il periodo bellico.

La Società L.A.T.I. ha messo a disposizione del Duce la somma di lire un milione e la Società «Ala Littoria» la somma di lire 500 mila, che il Duce ha devoluto a favore degli orfani e delle famiglie degli aviatori caduti nell'adempimento dei loro doveri.

Attività della Confederazione dei Lavoratori agricoli.

ROMA, 28 ottobre. — Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, ha inviato al Duce una relazione che riassume l'attività svolta nell'anno XVIII.

Iscritti alla organizzazione, al 30 settembre, 3.696.768 lavoratori, con un incremento, rispetto allo stesso mese del decorso anno, di 320.434 unità.

Ai lavoratori agricoli in armi ed alle loro famiglie l'organizzazione ha rivolto e rivolge costantemente la sua opera di assistenza e di solidarietà. Per questi lavoratori è stato concordato il relativo trattamento economico, conservando loro il godimento degli assegni familiari.

Sono stati stipulati contratti collettivi di lavoro, dei quali 18 a carattere aziendale.

E motivo di orgoglio l'attività stipulata il patto di colonia miglioratoria per i fondi derivanti dall'appoderamento del latifondo siciliano.

E' stata intensificata l'azione per il rispetto scrupoloso delle norme e disposizioni di tutela del lavoro. Attraverso il collocamento, nonostante l'eccezionalità del momento, l'organizzazione ha saputo assicurare all'agricoltura nazionale con la massima tempestività e disciplina, le forze di lavoro ad essa necessarie.

In quest'anno XVIII, rispetto al decorso anno, gli uffici periferici del collocamento risultano più che raddoppiati: essi ammontano a 8031. Sono stati avviati al lavoro oltre 7 milioni di lavoratori agricoli.

La massima assistenza è stata rivolta ai lavoratori: 1 milione 102.810 emettitori, 377.469 raccoglitori e raccoglitori di olive, 207.189 mondine che hanno partecipato ai grandi lavori stagionali dell'agricoltura. Per i lavoratori migranti da una provincia all'altra hanno funzionato 848 posti di ricovero e di ristoro; 27.785 bambini, figli di questi lavoratori, sono stati assistiti attraverso 628 Asili Nido ed infanzia. Sono stati distribuiti 300.000 cappelli di paglia, 20.000 occhiali protettivi, 1300 cassette di pronto soccorso, 7000 pacchetti di medicinali. E' stata rinnovata la convenzione con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per assicurare sulla vita tutti i lavoratori addetti alla mietitura e trebbiatura del grano, alla monda, trapianto e taglio del riso, alla potatura, raccolta e frangitura delle olive, al taglio ed alla lavorazione del legno.

Nelle aziende agricole dell'amica Germania, sono stati, quest'anno, occupati 52.000 rurali italiani.

Rispetto a 5.766.419 operai ed a 12.700 impiegati iscritti nel decorso anno agli organismi mutualistici dell'agricoltura, in quest'anno XVIII gli operai iscritti ammontano a 6.685.852 e gli impiegati a 14.600. Complessivamente sono

stati spesi per l'assistenza malattia ai lavoratori agricoli 163 milioni.

Un indirizzo nettamente pratico riferito alle esigenze dell'autarchia, è stato impresso all'istruzione professionale: i corsi tenuti sono stati 3579, le lezioni impartite 27.187, i lavoratori partecipanti 142.512.

Con profitto si sono svolti i concorsi interpoderali fra coloni e mezzadri con 18.476 partecipanti ed il concorso nazionale tra impiegati agricoli (500 ammessi), rivolti a potenziare le varie colture ed a migliorare i complessi aziendali.

Al V Concorso «Fedeli alla terra», sono state ammesse 2800 famiglie coloniche con una permanenza massima sullo stesso fondo di 1100 anni e minima di 100 anni.

Agli organi della stampa già esistenti, sono da aggiungersi «Il Lavoro agricolo fascista» e «La Domenica dell'agricoltore».

Nel campo della radio: 5500 sedi sindacali fornite di apparecchi ed una media di quattro trasmissioni settimanali a carattere rurale.

Nel campo della cinematografia, 1546 raduni con proiezioni di documentari sul lavoro e la vita dei campi.

Con assoluta regolarità si è parimenti lavorato in tutti gli altri settori.

La relazione così conclude:

Duce, per le realizzazioni che la organizzazione, attuando le Vostre direttive, ha conseguito, consentimenti di esprimervi i sentimenti di profonda riconoscenza di tutti i rurali d'Italia. Duce! l'animo dei rurali d'Italia, dei Vostri rurali, è sempre lo stesso, sempre rivolto a Voi. Per Voi, nel Vostro nome, sotto il Vostro comando, su tutti i fronti della guerra e della produzione, sono sempre pronti, primissimi fra i primi, a combattere e a vincere tutte le battaglie. E' con fede assoluta nella vittoria, che i rurali d'Italia elevano a Voi, nell'alba del nuovo anno, i loro cuori e le loro insegne - VINCENZO LAJ.

CONSUNTIVO DEL LAVORO COMPIUTO

ROMA, 30 ottobre. — Al Duce è pervenuto da Foggia il seguente telegramma:

«Al Vostro nome, alla presenza del Ministro ungherese per l'Agricoltura è stato inaugurato il secondo lotto di appoderamento del Tavoliere. Alla fine dell'Anno XVIII, il consuntivo del lavoro compiuto in questo comprensorio di bonifica, è il seguente: strade di trasformazione fondiaria costruite, Km. 422; inalveazioni di torrenti per Km. 176; canali di scolo, m. 334; vasche di colmata, ettari 8000; terreni di colmata già emersi, ettari 1400; poderi costituiti sopra ettari 28.340, n. 937; case coloniche costruite fra la Opera combattenti e i proprietari consorziati, n. 968; centri rurali, 3; popolazione stabilmente fissata finora alla terra, n. 8700 individui; bestiame immesso nei fondi, capi 13 mila 145.

«Sono in corso di costruzione altre 797 case coloniche. E' pressoché ultimato il centro comunale di Segezia ed è in costruzione quello di Incoronata. Per le opere pubbliche di bonifica sono stati spesi 232 milioni di lire.

«Le opere di competenza privata sussidiate dallo Stato ammontano a 160 milioni, in gran parte nell'ultimo biennio.

«Al Duce, artefice di questa possente rinascita, si volge l'animo esultante e grato di queste solide e operose genti rurali. - Ministro dell'Agricoltura, Tassinari; rappresentante del P. N. F., De Cicco; presidenti delle Confederazioni agricole, Muzzarini e Lai; presidente dell'O.N.C., Di Crolanza; prefetto, Dolfin.

UN UFFICIO PER LA DISTRIBUZIONE DEI GENERI ALIMENTARI

ROMA, 14 ottobre. — Il sistema stabilito dal Ministero delle Corporazioni nel razionamento dell'olio, del burro e degli altri grassi alimentari tiene conto dei diversi orienta-



l'Orologio infrangibile Wyler-Vetta
in tutti i continenti dà l'ora perfetta

L'OROLOGIO

Wyler-Vetta

unendo nel nuovo tipo, alle qualità superiori di ogni orologio Wyler-Vetta precisione ed infrangibilità la particolare di Impermeabile

RICONFERMA

la sua superiorità, creando l'orologio rispondente alla necessità di ogni moderna comodità, potendo restare al polso, nello svolgimento di qualunque attività.

menti del pubblico italiano nel consumo di tali generi, che varia da regione a regione, lasciando ai consumatori, entro il limite massimo fissato, la più ampia facoltà di preferenza.

Perché anche la distribuzione e l'approvvigionamento dei mercati, tanto per l'olio quanto per il burro e i grassi, seguano l'orientamento dei consumatori, in modo da evitare turbamenti nel normale rifornimento dei singoli centri, il Ministero delle Corporazioni ha disposto una opportuna disciplina di tale attività. Tenendo conto dell'esperienza già fatta in merito dall'Ufficio distribuzione olio (U.D.O.), il Ministero delle Corporazioni ha deciso di accentrare in esso anche i compiti relativi alla distribuzione e all'approvvigionamento del burro, del lardo, dello strutto ed in genere dei grassi alimentari sottoposti a razionamento.

L'U.D.O. viene così trasformato in ufficio distribuzione olio e grassi alimentari (U.D.O.G.A.) e si avvarrà, come organi periferici, dei centri di alimentazione e distribuzione istituiti presso i Consigli Provinciali delle Corporazioni. Dell'ufficio centrale fanno parte ad un tempo i rappresentanti dei Ministeri interessati ed i rappresentanti delle Confederazioni dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio.

DELEGATI DI VENTI STATI ALLA SESSIONE AUTUNNALE DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA

ROMA, 3 ottobre. — Si è riunito per la sessione autunnale, sotto la Presidenza del Barone Acerbo, il Comitato permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, con la partecipazione dei delegati ufficiali dei seguenti Stati: Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Finlandia, Iran, Irlanda, Italia, possedimenti e colonie, Germania, Giappone, Grecia, Paraguay, Perù, Romania, Stati Uniti d'America e possedimenti, Spagna, Svizzera, Turchia, Ungheria, Uruguay.

Il Comitato oltre gli affari di ordinaria amministrazione ha trattato diversi importanti argomenti e tra essi l'indirizzo del programma che l'Istituto dovrà svolgere dopo la fine del conflitto.

Documenti dell'Ottobre 1940-XVIII-XIX (11)

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

LE OPERE PUBBLICHE REALIZZATE NELL'ANNO XVIII

ROMA 24 ottobre. — Il Ministro dei Lavori pubblici ha inviato la seguente relazione al Duce:

«Duce, mi onoro inviarti i dati riassuntivi dell'attività svolta nell'anno XVIII dal Ministero dei Lavori pubblici e dall'Azienda autonoma della strada.

«I lavori compiuti dal Ministero, a cura diretta ed a mezzo degli enti ausiliari dello Stato, sono 1254, con una spesa di L. 643.290.000 e 31 milioni 343.667 giornate lavorative; quelli eseguiti dall'Azienda autonoma statale della strada 320 con una spesa di L. 184.563.000 e 3.843.566 giornate lavorative.

In complesso le opere ultimate ammontano a 1674, per un importo di L. 807.853.000, con un totale di 15.188.422 giornate lavorative. Di esse 481, per L. 327.958.531 con l'impiego di 7.065.589 giornate lavorative, saranno inaugurate il 28 corrente.

«I risultati dell'anno XVIII, raffrontati con quelli dell'anno precedente — lavori ultimati 1522 per un importo complessivo di L. 906.346.318, con un totale di 15.753.692 giornate lavorative — dimostrano che il ritmo delle opere pubbliche si è mantenuto quasi costante, pur attraverso le difficoltà derivate dall'attuale stato di guerra.

«Se si ha riguardo alle varie categorie di opere, il complesso dei lavori ultimati nell'anno XVIII va così ripartito: «Costruzioni di nuove strade: 195 per L. 75.078.000; sistemazioni di strade statali: 320, per L. 184.563.000; sistemazioni idrauliche e lavori di navigazione interna: 302, per L. 73.646.000; edilizia statale scolastica e popolare: 376 per L. 216.875.000; riparazioni di danni da terremoti: 56, per L. 16.522.000; nuove costruzioni ferroviarie: 18, per L. 109 milioni 350.000; acquedotti, altre opere igieniche varie: 307, per L. 87.321.000.

«Tra le opere stradali vanno segnalate: la litoranea Pola Trieste, quarto tronco (L. 2.500.000); la strada d'accesso al

la stazione di Monteverde, in provincia di Avellino (lire 3 milioni 74.000); la strada per Camosciano, in provincia di Frosinone (lire 6.800.000); la sistemazione generale della strada statale 3-bis Tiberina, dal Monte Sanguinario a Bagno di Romagna (L. 56.239.380).

«Nella categoria delle sistemazioni idrauliche l'opera di maggior rilievo è l'apertura del rizzagno di Spinaceto sul Tevere (L. 39.000.000), che vi compiacete di inaugurare nello scorso agosto.

«Un particolare accenno, fra le opere marittime, merita la costruzione del molo foraneo nel porto di Catania (Lire 30.033.000) e del porto peschereccio nella stessa città (Lire 1.062.000), nonché la formazione della scogliera d'imboccamento del molo di ponente del porto di Carrara (L. 3 milioni 977.000).

«Importanti sono i lavori di costruzione del tronco ferroviario Castelnuovo di Garfagnana-Piazza al Serchio (Lire 65.000.000) e del cavalcavia Mascarella della Stazione di Bologna (L. 4.138.000).

«Anche nel settore dell'edilizia statale sono state realizzate opere cospicue: quali la costruzione del Palazzo di Giustizia di Sassari (L. 9.600.000), il Palazzo degli Uffici statali in Faenza (L. 3.200.000), l'Istituto Magistrale di Catanzaro (L. 2.000.000), l'edificio per il servizio di frontiera al Valico di Pontechiasso (L. 1.700.000).

«Fra le opere igieniche di entità notevole sono da ricordare: l'acquedotto di Capri (L. 8.100.000), l'Acquedotto di Cittaducale (L. 1.420.000) e alcune diramazioni e condotte interne dell'Acquedotto pugliese in comuni vari delle province di Bari, Lecce e Taranto (L. 17.085.000).

«Ritengo ancora opportuno porre in evidenza i dati riassuntivi dell'edilizia popolare: durante l'anno XVIII sono stati costruiti dagli Istituti fascisti delle case popolari e, con finanziamenti assistiti da contributo statale 8790 alloggi, per una spesa complessiva di L. 222.661.312.

«Unisco l'elenco delle principali opere da inaugurare il prossimo 28 ottobre nelle province — il Ministro SERENAS.

OPERE FERROVIARIE

ROMA, 12 ottobre. — Il Ministro delle Comunicazioni ha indirizzato al Duce la seguente relazione:

«Duce! mi onoro trasmettervi l'elenco delle opere ultimate e da ultimare nel periodo dal 21 aprile u. s. al 28 ottobre p. v. dall'Amministrazione delle FF. SS.

«Esse ammontano a lire 458.135.487 e riguardano un impiego complessivo di mano d'opera per n. 14.659.808 giornate di lavoro.

«In altro elenco a parte, che pure trasmetto, sono indicate le più importanti di dette opere, per le quali potrebbero svolgersi cerimonie inaugurative.

«Fra tali opere, metto in evidenza quelle inerenti al raddoppio del binario della linea Arona-Domodossola, destinato a migliorare sensibilmente le comunicazioni transito internazionale, Milano e l'Urbe.

«Con i lavori eseguiti (lire 60 milioni, giornale n. 1.930.000) si va intanto ad attivare il doppio binario nei tratti Arona-Baveno e Cuzzago-Domodossola.

«Altra opera di eccezionale importanza è il complesso degli impianti idroelettrici di Bressanone (lire 200 milioni, giornale numero 6.400.000), che daranno una produzione annua di energia elettrica di circa 450 milioni di Kwh.

«Meritano anche un particolare accenno, l'impiego della nuova officina rialzo veloci presso la stazione di Genova (lire 10.384.000, giornale n. 332.300), la stazione per i raccordi della zona industriale di Agnania (lire 8.330.000, giornale n. 265.600), il nuovo fabbricato viaggiatori di Roma Ostense (lire 48 milioni, giornale n. 1 milione 536.000), la nuova sottostazione elettrica di Civitavecchia (lire 22.400.000, giornale n. 716.000) e la costruzione ad Acerno (Salerno) di una colonia montana per i figli dei ferrovieri fascisti (lire 3.069.000, giornale n. 98.200).

«Assommando infine i dati suesposti con quelli analoghi, a Voi comunicati con la lettera del 29 marzo 1940 riguardanti il precedente periodo, si ha che, durante l'anno XVIII sono state dalle Ferrovie dello Stato, compiute opere per un importo di L. 553.065.106 con un totale complessivo di 17.642.538 giornate lavorative. — HOST VENTURINI.

IL RADDOPPIO FERROVIARIO DEL SEMPIONE

MILANO, 28 ottobre. — Il Ministro delle Comunicazioni, Host Venturi ha inaugurato il raddoppio della linea ferroviaria del Sempione, importantissima realizzazione dalla quale riceveranno grande incremento le comunicazioni e i traffici internazionali e le stesse comunicazioni interne, in

quanto il percorso Milano Domodossola verrà ridotto di mezz'ora rispetto al tempo che si impiega ora.

Per la nuova realizzazione sono stati eseguiti importanti lavori, quali gallerie, viadotti, sottopassaggi, ampliamento di stazioni e ponti, ecc.

IL CONGRESSO DI FILOSOFIA

FIRENZE, ottobre. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inaugurato il XIV Congresso Nazionale di filosofia ed ha pronunciato un interessante discorso. Il Ministro dell'Educazione Nazionale, dopo avere alluso al carattere necessariamente polemico di un convegno di filosofi, ha esaurientemente esaminato la posizione della filosofia nel mondo contemporaneo.

Rilevato come sia assurdo che i filosofi possano ignorare una rivoluzione che ha espresso un nuovo concetto dello Stato, il Ministro ha illustrato i doveri dello Stato stesso dinanzi all'attività filosofica.

Il Ministro ha quindi affermato che la corruzione delle menti è più perniciosa della corruzione dei costumi, perché mentre la prima viene mitizzata a gloria dei diritti e del pensiero, l'altra trova condanna e riprovazione nell'opinione comune. E ha concluso: «Uno Stato potente non è il braccio secolare del divino che vive nel pensiero, ma è il segno di una sacra autenticità del pensiero. Uno Stato storico è la terrena espressione d'un pensiero eroico. Se questo argomento è valido, sarà autorizzato a vedere in questo Congresso italiano di filosofia un Congresso di filosofia italiana, ossia un esame di coscienza, fatto da menti italiane, da menti che le vie della problematica filosofia vedono segnate da San Tommaso, da Vico, Rosmini e Gioberti.

Oggi la rivoluzione armata seppellisce, sotto torrenti di fuoco, le imprese vestigia dell'ingiustizia, sulla terra e quindi è la naturale alleata di quella filosofia che vuole vedere rifulgere sulla fronte dell'uomo i segni della sua spirituale dignità. E l'alleanza rimarrà fino a quando rimarranno indistinti nella fiamma dello spirito come luce e calore il Pensiero e la Giustizia».

Al termine dei lavori protrattisi per vari giorni, ed ai quali hanno partecipato eminenti personalità della cultura, è stato inviato un messaggio di saluto al Duce.



**SALUTE
E VIGORE**

riacquistati mediante
la disinfezione degli
organi interni con le
**COMPRESSE DI
ELMITOLO**

BAYER

OFFICINE MECCANICHE

CERUTI

VIA STELVIO, 61 - MILANO

MACCHINE UTENSILI ITALIANE

Concessionario generale di vendita:

FENWICK S/A

MILANO - VIA SETTEMBRINI, 11

TELEFONI: 21457 - 25474

Diario dell'Ottobre 1940 - XVIII-XIX

MARTEDI 1

ROMA. — Il Ministro degli Interni di Spagna, Serrano Suner è giunto a Roma, ricevuto alla stazione dal Conte Ciano che ha recato all'invitato del Caudillo il saluto del Duce.

A Palazzo Venezia il Duce, presenta il conte Ciano ha ricevuto Ramon Serrano Suner, intrattenendolo a cordiale colloquio per un'ora e mezza.

CESENA. — Il Principe di Piemonte ha presenziato alla festa del 1.º Reggimento fanteria carrista che sul fronte occidentale si è coperto di gloria.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i Prefetti di Milano e di Torino i quali lo hanno intrattenuto sulle rispettive situazioni provinciali.

Il Duce ha impartito direttive precise e circostanziate per quanto riguarda la linea di condotta da tenere sul terreno politico, amministrativo, economico e sociale e soprattutto per quanto riguarda il funzionamento degli E.C.A. e la repressione di ogni tentativo di accaparramento e di speculazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Sottosegretario alla Guerra, gli Addetti militare e navale accreditati presso l'Ambasciata del Giappone: colonnello Morioka Sumizu e capitano di fregata Tojo Mitonobu, che hanno voluto esprimere — a nome dell'Esercito e della Marina — l'entusiasmo per il Patto testè concluso tra Roma, Berlino e Tokio, che rinsalda i vincoli di amicizia e unisce i tre popoli nello stesso ideale per i futuri destini del mondo.

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione nazionale, accompagnato dal Provveditore agli studi di Imperia e dal Soprintendente alle arti, si è recato a Mentone, per esaminare sul posto i problemi scolastici sorti a seguito del rientro della popolazione in quella zona e la sistemazione urbanistica e artistica del luogo.

BERLINO. — Il Ministro di Stato Farinacci giunto da Hannover dove aveva inaugurato la Mostra del «Premio Cremona», ha ricevuto indimenticabili attestazioni di fraterna simpatia da parte del Governo dei Reich e della popolazione berlinese.

Accompagnato dal suo seguito egli si è recato stamane a deporre una corona sul monumento dei Caduti nell'Unter den Linden. In seguito è stato ricevuto dal Ministro della Stampa e Propaganda dott. Goebbels, il quale lo ha trattenuto a lungo e cordiale colloquio.

A mezzogiorno, accompagnato dal Capo della Stampa del Reich, dott. Dietrich, l'Eccellenza Farinacci si è recato al palazzo della Nuova Cancelleria dove il Fuehrer lo ha ricevuto in udienza.

MERCOLEDI 2

ROMA. — Il conte Galeazzo Ciano ha ricevuto, a Palazzo Chigi, Ramon Serrano Suner, col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Nelle Terme al Foro Mussolini, il Segretario del Partito, Muti, ha offerto un pranzo, in onore dell'ospite, al quale sono intervenute numerose personalità del Regime e del seguito dell'invitato del Caudillo.

Nella serata l'Ambasciatore di Spagna ha offerto un pranzo nei saloni del Circolo della Caccia.

ROMA. — Il Duce, presenti il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica ed il Direttore dell'Aviazione civile, ha ricevuto, in occasione della chiusura dei bilanci, il generale Lotta, il col. Bisco ed il comandante Bruno Mussolini, rispettivamente presidente e direttori della «L.A.T.I.» e il comandante Klinker, presidente ed amministratore delegato della Società «Ala Littoria», i quali gli hanno esposto i risultati dell'attività svolta nello scorso esercizio dalle due società.

BERLINO. — Roberto Farinacci è stato ricevuto col suo seguito dal Luogotenente del Fuehrer, Ministro Rodolfo Hess, con cui si è trattenuto a lungo e cordiale colloquio. In seguito egli ha partecipato ad un grande ricevimento offerto in suo onore dal capo del Fronte del Lavoro dott. Ley Erano pure presenti il nostro Ambasciatore Dino Alfieri e i Ministri Lammers e Funk.

Sempre accompagnato dall'Ambasciatore Alfieri, Roberto Farinacci si è poi recato a visitare la Casa d'Italia dove l'hanno accolto il console generale Renzetti, il segretario del Fascio Savini e il direttore dell'Istituto di Cultura prof. Nidiani. L'illustre visitatore ha rivolto ai presenti e lettrizzanti parole di incitamento e li ha invitati ad unirsi a lui in un senso di riconoscenza e di fede all'indirizzo del Duce Fondatore dell'Impero.

GIOVEDI 3

ROMA. — Il ministro dell'Interno di Spagna Serrano Suner si è trattenuto a Roma anche oggi. Egli è rimasto tutta la mattinata a lavorare nella quiete di Villa Madama e ne è uscito soltanto alle 13.30 per recarsi a una colazione intima offertagli al Circolo del Golf dal conte Ciano.

Serrano Suner ha ricevuto a Villa Madama il prof. Antonio Munoz, direttore generale delle Belle Arti del Governatorato, trattandolo a cordiale colloquio. Il professor Munoz gli ha presentato il suo recente volume «Roma cent'anni fa». Il ministro spagnolo parlando col prof. Munoz ha riconfermato la sua viva ammirazione per le grandi opere della Roma mussoliniana.

BERLINO. — E' giunto a Berlino il direttore generale della cinematografia presso il Ministero della Cultura popolare, il quale ha preso contatto coi capi della produzione filmistica tedesca. Egli è stato ricevuto oggi dal ministro della Propaganda dei Reich dott. Goebbels ed ha esaminato con lui diversi importanti problemi riferendosi alla collaborazione italo-tedesca nel campo della produzione cinematografica.

VENERDI 4

BRENNERO. — Nel quadro di un ordinario scambio di idee, il Duce ed il Fuehrer si sono oggi incontrati al Brennero per una riunione cordiale condotta nello spirito dell'Asse.

I due Capi hanno, durante tre ore, esaminato, alla presenza dei ministri degli Esteri conte Ciano e von Ribbentrop, tutti i problemi interessanti i due Paesi. All'ultima parte del colloquio ha assistito il generale von Keitel.

Le conversazioni si sono quindi protratte durante una colazione alla quale hanno partecipato i due ministri degli Esteri.

ASSISI. — Il Principe di Piemonte ha assistito alle feste celebrative del Santo Patrono d'Italia, Francesco di Assisi.

ROMA. — Il Ministro dell'Interno di Spagna Serrano Suner si è recato alla Città universitaria, dove è stato ricevuto dal Ministro dell'Educazione nazionale e dal Magnifico Rettore.

Miguel Primo de Rivera, facente parte del seguito di Serrano Suner, approfittando del suo soggiorno nell'Urbe, ha voluto portare il saluto dei camerati della capitale spagnola ai famosi italiani residenti a Roma.

BERLINO. — Il ministro di Stato Farinacci si trova, come è noto, in Francia per visitarvi i campi di battaglia. Si è soffermato a Strasburgo ed ha visitato poi il famoso forte Hochwald. Roberto Farinacci è giunto a Parigi dove è stato ricevuto dalle autorità tedesche.

ROMA. — Al Ministero delle Corporazioni si è riunita la Corporazione dell'Abbigliamento.



PASSO DEL BRENNERO. - I due Condottieri a colloquio nel vagone del treno armato del Duce.

SABATO 5

ROMA. — In Africa Settentrionale, nostre colonne celeri hanno posto in fuga nuclei motorizzati nemici.

ROMA. — Il Ministro degli Interni di Spagna, Serrano Suner, è partito dall'aeroporto del Littorio diretto a Madrid.

Il conte Ciano, che aveva fatto ritorno a Roma questa notte alle ore 1.05, si è recato alle 9.30 a Villa Madama, intrattenendosi qualche tempo coll'ospite, che ha poi accompagnato all'Aeroporto del Littorio, dove erano adunate autorità italiane e personalità spagnole.

Il congedo tra il Conte Ciano e Serrano Suner è stato cordialissimo.

ROMA. — La Maestà del Re e Imperatore si è recato a Guidonia, dove erano a riceverlo il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il direttore superiore degli studi e delle esperienze, il direttore dell'aviazione civile, il presidente della Lati e comandante dei servizi aerei speciali ed un folto gruppo di ufficiali superiori, per visitare alcuni nuovi tipi di apparecchi sperimentali da grande trasporto, da bombardamento lontano, da bombardamento in picchiata e da caccia.

La Maestà del Re e Imperatore ha voluto rendersi conto delle caratteristiche dei nuovi apparecchi, esaminando i particolari di ogni macchina, le sistemazioni interne e la distribuzione dei carichi, ed ha assistito ad alcuni voli dimostrativi, eseguiti dai piloti del campo.

Il Re e Imperatore, dopo aver manifestato il suo alto compiacimento per i nuovi apparecchi sperimentali e dopo essersi affabilmente intrattenuto con i piloti, ai quali ha chiesto alcune informazioni sulle caratteristiche di volo degli apparecchi, ha lasciato Guidonia alle ore 11.

LECCE. — Nella piazza antistante la Casa Littoria si è svolta, in forma solenne, la cerimonia della consegna della fiamma di combattimento, offerta dalla Federazione dei Fasci femminili al 152.º Battaglione Camice Nero.

SIENA. — Il Sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste, Nannini, ha ispezionato i centri di ammasso cerealicolo della provincia di Siena visitando anche le opere di bonifica in corso e gli impianti dei Consorzi dell'agricoltura.

GENOVA. — Sono giunti a Genova, provenienti dalla Spagna, duecento giovani della Falange spagnola ospiti della Gioventù Italiana del Littorio.



VICENZA. - Ettore Muti passa in rivista i 24000 volontari della G. I. L.

MILANO. — Il Reggente il Dittorio del P.N.F. Pietro Capoferri, ha tenuto un discorso al popolo adunato in Piazza del Duomo, parlando della guerra rivoluzionaria.

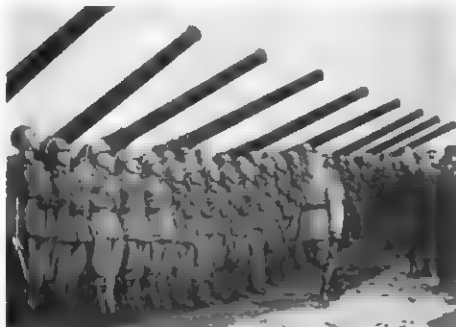
Il popolo ha salutato il gerarca con interminabili acclamazioni al Duce.

MILANO. — Il Presidente della Confederazione dei Commercialisti, Molino, ha tenuto rapporto ai Dirigenti delle categorie commerciali della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e delle Tre Venezie.

DOMENICA 6

PARMA. — Il Duce ha improvvisamente visitato le unità dell'Armata del Po suscitando tra i valorosi soldati manifestazioni di fede e di entusiasmo.

Accompagnavano il Duce, il Ministro Pavolini, il Sottosegretario Soddu, il Capo di S.M. della Milizia, il comandante dell'Armata del Po, gen. Vercellini e altre autorità militari.



Il muto colloquio fra il fondatore dell'Impero e i baldi a cui ne è affidata la difesa.

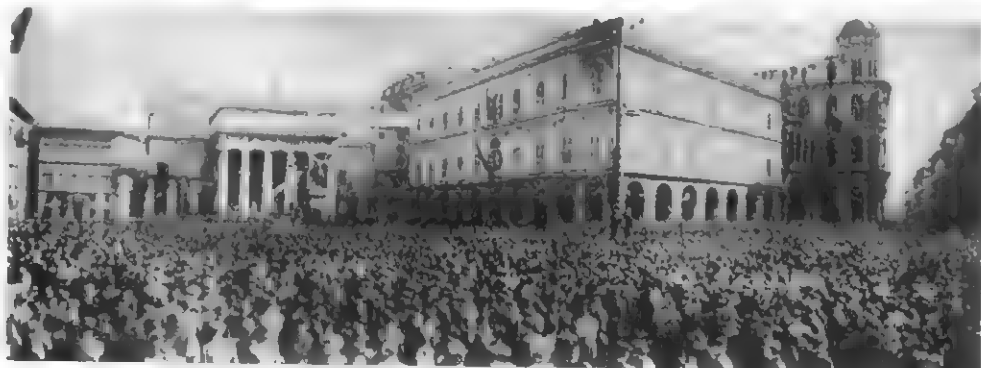
ROMA. — Il Bollettino del Quarter Generale delle Forze Armate ha annunciato l'affondamento di due sommergibili inglesi da parte di un sommergibile italiano e dai nostri «Mase».

ROMA. — Imponenti raduni di popolo si sono svolti in numerose città d'Italia, nei quali, fra le più ardenti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce, oratori appositamente designati dal Segretario del Partito, hanno riaffermato le ragioni ideali e pratiche della guerra, che i popoli dell'Asse combattono e combatteranno, fino alla definitiva vittoria contro la Gran Bretagna.

PADOVA. — Presenti le autorità civili e militari e un rappresentante del Comando generale della G.I.L., sono stati consegnati, con ruster e solenne rito guerriero, i labari di combattimento al 3. Raggruppamento del 6. Gruppo battaglioni «Napoli» e del 9. Gruppo battaglioni «Sardegna» dei volontari del Littorio e le drappelle alle fanfare del 6 Gruppo battaglioni «Padova» e del battaglione «Sardegna».

LUNEDÌ 7

VERONA. — Il Duce ha proseguito l'ispezione alle Divisioni della Armata del Po. Le imponenti masse armate si



GENOVA — Manifestazioni popolari in piazza De Ferrari riaffermanti la tenace volontà di vittoria e la assoluta fedeltà al Duce.

sono presentate al Duce pronte per le maggiori prove che saranno loro chieste per la gloria della Nazione Fascista.



Il Duce dal podio ammira il superba spettacolo di forza e di giovinezza.

ROMA. — Un terzo sommergibile inglese è stato affondato dai nostri «Mase».

BERLINO. — Il Ministro di Stato Farinacci ha visitato a Parigi la sede del Fascio, dove si è trattenuto con i fascisti ai quali ha rivolto brevi parole.

ROMA. — Si è riunita la Corporazione delle industrie estrattive che ha approvato un vasto piano di produzione metallifera.

BOLZANO. — Il Ministro delle Corporazioni ha compiuto numerose visite agli stabilimenti della zona industriale cittadina.

TRIESTE. — Proveniente dall'Ungheria, è giunta, alla stazione di Postumia, una forte rappresentanza della Gioventù ungherese, composta di 5 ufficiali e 162 giovani, che si recano a Padova per presenziare alla manifestazione internazionale organizzata dalla G.I.L.

PADOVA. — Sono giunti a Padova i Giovani hitleriani, che parteciperanno alle prossime manifestazioni della G.I.L.

ROGGIA. — E' qui giunto il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, che ha compiuto un sopralluogo ai lavori di bonifica e di colonizzazione nel Tavoliere.

TORINO. — In seguito all'omaggio recatogli dal segretario federale, l'A. R. il Duca di Pistoia si è recato a Casa Littoria. Il Duca, che era accompagnato dal capo di Stato Maggiore e dagli ufficiali del seguito, è stato ricevuto dal federale, che gli ha rivolto parole di vivo ringraziamento.

e rinnovate fervide espressioni di devozione a nome delle Camicie Nere torinesi.

ROMA. — E' morto in Roma il sen. prof. dott. Antonio Marozzi.

Era nato a Potenza il 6 gennaio 1869. Dedicatosi da giovane all'agricoltura, divenne presto apprezzato professore della Cattedra ambulante di Modena e poi di quella di Rovigo.

E' stato fra i primi propugnatori dei più moderni metodi di produzione e di lavoro nell'agricoltura e tra i dirigenti più illuminati delle nuove organizzazioni sindacali dei proprietari terrieri, apportando così un notevole contributo alla politica autarchica del Regime fascista.

Fra le numerose cariche da lui occupate è da rilevare la presidenza del Comitato nazionale per la battaglia del grano. Era anche consulente tecnico della Confederazione nazionale degli agricoltori. Apparteneva al Senato del Regno dal 25 febbraio 1929.

MARTEDI 8

UDINE. — Il Duce ha ispezionato, presso Udine, le formidabili Divisioni del Corpo d'Armata Celere che prendono il nome da tre figure di Casa Savoia. Esse sono infatti: la 1. Divisione «Eugenio di Savoia», la 2. Divisione «Emanuele Filiberto Testa di Ferro» e la 3.a Divisione «Principe Amedeo Duca d'Aosta».

TRIPOLI. — In una grandiosa adunata, tenutasi al «Teatro Miramare» alla presenza del Governatore generale della Libia, Maresciallo Graziani, la popolazione di Tripoli ha solennemente riaffermato la sua fede negli ideali e nelle ragioni della guerra e nell'inevitabile completa vittoria finale delle Potenze dell'Asse.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto in questi giorni la signora Lola Carli Condulmari (tessera 1. novembre 1918), già per cinque anni fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Milano. Ettore Muti si è vivamente compiaciuto per l'efficace azione politica da lei svolta.

PADOVA. — Il Fascismo ed il popolo hanno porto il cordiale e cameratesco saluto alla rappresentanza dei giovani falangisti spagnoli che sono ospiti del Comando federale.

MERCOLEDI 9

GORIZIA. — Nella Piana di Salloga d'Istria, il Duce ha ispezionato la Divisione «Re». A Studeno il Duce ha assistito ad una superba esercitazione a fuoco, presente anche il Principe di Piemonte.

A Gorizia il popolo ha salutato il Fondatore dell'Impero con manifestazioni di alto entusiasmo.

Con le lunghe soste presso le Divisioni «Re» e «Isorzo», il Duce, al termine di quattro dense mattinate, ha compiuto la visita a unità dell'Armata del Po e della II Armata. All'alba di ogni giorno, lasciando Forlì e superando, pilota del suo trimotore, non brevi distanze, rese più aspre dal

tempo cattivo e dalla visibilità sempre difficilissima, sulle alte vallate lombarde e intorno ai monti, nel meriggio, ritornando in volo per ogni rassegna e per quattro giorni, compiendo centinaia e centinaia di chilometri in automobile e a piedi, su terreni aspri e montagnosi, su pianure intrise di acque o impastate di fango; tutto vedendo, tutto osservando meticolosamente nei soldati e nelle armi, vicino al popolo, tra il popolo scendendo, tra le folle acclamanti in ciascun paese e subito riprendendo la corsa velocissima o la marcia nelle lente, minuziose rassegne, il Duce ha dato ancora una volta il segno e la misura della sua forza fisica.



SALLOGA (Montenero) - La rivista alla Divisione «Re»

PADOVA. — Con l'arrivo della delegazione bulgara, sono ormai ospiti della nostra città tutte le rappresentanze tedesche, magiare, spagnole, romene e bulgare, delle organizzazioni giovanili estere, convenute appositamente in Italia, per partecipare alla prossima grande manifestazione, con cui si concluderà la Marcia della giovinezza.

E' giunto a Padova il Ministro Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L.

ROMA. — E' giunto a Roma il principale complesso bandistico del Servizio del lavoro germanico, il «Reichsmusikzug» del presidio militare di Berlino.

GIOVEDI 10

PADOVA. — Il Duce ha passato in rivista al Prato della Valle i Battaglioni Volontari della G.I.L. e le rappresentanze della Gioventù hitleriana, spagnola, ungherese, rumena e bulgara.

Il Duce è giunto a Padova accompagnato dal ministro Pavolini e dall'Eccellenza Sebastiani ed è stato ricevuto dal Segretario del Partito Muti, dal Capo di S. M. della Milizia Starace e dalle gerarchie della Provincia. Il popolo ha fatto ala al passaggio del Fondatore dell'Impero elevando grida di fervido entusiasmo.

La gioventù mussoliniana, preceduta dalla gioventù delle Nazioni amiche, è schierata impeccabilmente dinanzi al Duce che ha manifestato visibilmente il proprio compiacimento. Mussolini si è poi recato a Monselice dove ha assistito ad



Ancora fra le truppe della Divisione «Re» - La rassegna ai carri d'assalto



PADOVA - Le rappresentanze diplomatiche estere assistono alla sfilata della gioventù italiana ed estera.



PADOVA - Il Duce al Prà della Valle passa in rivista i 24.000 Volontari del Littorio, che hanno così conclusa la «Marcia della Giovinezza».

una manovra a fuoco alla quale hanno partecipato i Battaglioni G.I.L. di Verona e Livorno e tre gruppi di artiglieria della Divisione autotrasportabile «Torino».

Ritornato a Padova il Duce ha assistito alla sfilata dei

baldi e Cavour» con un discorso non pronunciato e altri documenti inediti.

Il Duce ha gradito l'omaggio delle interessanti pubblicazioni, edite dall'Istituto per gli studi di politica internazionale di Milano.



PADOVA - Il Duce assiste alla sfilata delle rappresentanze giovanili estere - Passano i giovani di Hitler

Battaglioni che dimostrano al loro Capo il grado di preparazione militare e la loro disciplina.

ROMA. — Il sen. Salata ha presentato al Duce le sue recenti monografie «Ministri degli Affari Esteri del Regno d'Italia: il marchese di San Giuliano» e «Nizza tra Garli-



PADOVA - Sfilano i giovani falangisti.

ROMA. — I componenti il «Reichsmusikzug», ospiti graditi dell'Urbe, stamane hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Poi il «Reichsmusikzug» ha raggiunto l'Ospedale militare del Celso, ove ha eseguito un concerto di canzoni guerriere italiane e germaniche, preceduto dal suono degli inni nazionali dei due Paesi.



PADOVA - Le rappresentanze estere all'adunata dei Battaglioni della G.I.L. - Da sinistra a destra: gli Ungheresi, le Camicie Verdi della Romania e la gioventù Bulgara

Nel pomeriggio, nel Teatro Adriano, festosamente adornato di bandiere italiane e germaniche, la banda del Presidio militare di Berlino ha eseguito un applaudito concerto.

MADRID. — Il Maresciallo De Bono, inviato straordinario del Re Imperatore per consegnare al Caudillo il Collare Supremo della SS. Annunziata, è giunto oggi per via aerea a Madrid, solennemente ricevuto da membri del Governo e gerarchie del partito, e accolto con calorose manifestazioni da parte della cittadinanza.

A ricevere l'illustre ospite erano il ministro Serrano Suñer, il ministro degli Esteri, Beigbeder, i ministri dell'Aria, dell'Educazione, del Commercio, il ministro segretario del Partito, il capo della Casa militare del Caudillo e altre alte autorità politiche, militari, civili e del Partito.



MONSELICE (Padova) - Giovani del Battaglione «Anticonas» alla presenza del Duce eseguono esercizi ginnico-militari.

VENERDI 11

MADRID. — Con una solenne cerimonia il Maresciallo De Bono, nella sua qualità di inviato straordinario del Re e Imperatore, ha consegnato oggi in forma solenne, al Generalissimo Franco, il Collare della SS. Annunziata.

BUCAREST. — Stamane è partito per Roma, dove si reca per un breve soggiorno, l'ex Ministro degli Esteri romeno Michele Manoilescu.

BERLINO. — E' giunto a Berlino il nostro Ministro degli Scambi e Valute Raffaello Riccardi. Erano convenuti, per accogliere il rappresentante del nostro Governo, il Ministro dell'Economia e presidente della Reichsbank, Funk, il segretario di Stato all'Economia Landfried, il Ministro plenipotenziario Ciodius in rappresentanza del Ministero degli Esteri, e altre numerose personalità ufficiali. Erano pure presenti il nostro consigliere d'Ambasciata Zamboni con l'alto personale dell'Ambasciata, il console generale Renzetti e una larga rappresentanza del Fascio di Berlino con gliardito.

L'Eccellenza Riccardi, dopo aver scambiato cordialissimi saluti col ministro Funk e con le altre personalità italiane e tedesche ha passato in rivista la compagnia d'onore delle S. S.

Subito dopo l'arrivo all'albergo Adlon il Ministro ha iniziato la serie delle sue visite e dei suoi colloqui intrattenendosi a lungo col Ministro Funk.

In seguito l'Eccellenza Riccardi è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri von Ribbentrop che ha esaminato con lui tutti i problemi relativi alla collaborazione economica e finanziaria italo-germanica, e al termine delle cordiali e prolungate conversazioni gli ha rimesso le insegne della più alta onorificenza tedesca.

SABATO 12

VENEZIA. — Sono giunti da Padova 250 appartenenti alla Gioventù Hitleriana con 30 ufficiali e circa 200 Fascisti spagnoli con 15 ufficiali che hanno partecipato giovedì scorso alla grandiosa sfilata della G. I. L.

Ovunque sono passati i giovani germanici e spagnoli sono stati fatti segno alle più calde manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza, inneggiante al Duce, ad Hitler ed a Franco. Dopo aver partecipato ad una colazione, offerta in loro onore, al Collegio Navale della G. I. L., gli ospiti hanno visitato i principali monumenti d'arte della città.

zione, offerta in loro onore, al Collegio Navale della G. I. L., gli ospiti hanno visitato i principali monumenti d'arte della città.

MADRID. — Il Caudillo ha concesso al Maresciallo De Bono la Gran Croce del Glorio e delle Frece.

Il Maresciallo De Bono, col seguito, dopo aver deposto una corona sulla tomba di José Antonio de Rivera nel monastero di San Lorenzo all'Escorial, ha inaugurato la Camera di commercio italiana, presenziando il Ministro spagnolo dell'Industria e del Commercio, il Governatore civile di Madrid, l'Ambasciatore ed il console generale d'Italia, il segretario del Fascio ed altre autorità e gerarchie.

Nel palazzo del Consiglio nazionale il Quadrumviro ha partecipato ad un pranzo d'onore offertogli dal Presidente della Giunta politica Serrano Suñer.

Il Quadrumviro ha lasciato Madrid diretto a Toledo per visitare le gloriose rovine dell'Alcazar.

MONACO DI BAVIERA. — Per invito del capo della stampa del Reich, dott. Dietrich, sono giunti a Monaco il segretario del Sindacato nazionale fascista giornalisti, cons. naz. Guglielmotti e il direttore del *Giornale d'Italia*, Gayda, per concretare con gli esponenti della stampa tedesca i concetti informativi di un Ente giornalistico internazionale che ispirandosi ai principi del nuovo ordine europeo prenderà il posto della soppressa Fondazione internazionale dei giornalisti che aveva sede a Parigi.

FORLI'. — Le Camicie verdi della Gioventù legionaria di Romania, con gli ufficiali, in numero di oltre 120, rappresentando l'eroica schiera delle «Guardie di Ferro», sono giunte nella nostra città e hanno proseguito subito per Predappio, ove sono state ricevute dal Federale reggente, dal Provveditore agli Studi e dalle autorità locali.

FORLI'. — Il nuovo Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale è giunto in forma privata nella nostra città e ha proseguito per Predappio, ove ha reso omaggio alle tombe dei genitori del Duce, visitando la casa ove egli nacque.

GENOVA. — Ricorrendo il «Giorno di Colombo», nella sala maggiore del Palazzo Tursi ha avuto luogo la tradizionale esposizione dei cimeli colombiani conservati dal Comune e che ogni anno sono oggetto di riverente visita di omaggio da parte di cittadini e di studiosi.

ROMA. — Nelle piazze di numerosi centri d'Italia, come da recente *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P. N. F., si sono svolte adunate fervide, entusiastiche e totalitarie di Camicie nere e di popolo. Nel corso di esse, camerate designati dal Partito hanno, presenti le massime gerarchie locali, tratteggiato gli scopi perseguiti nella lotta comune che darà all'Europa pace e giustizia durature, ed ancora una volta la compattezza granitica e rivoluzionaria del Fascismo si è rivelata, magnifica e superba ovunque, rinnovando così la testimonianza della ferma volontà del popolo italiano di raggiungere tutte le mete indicate dal Duce il cui nome è stato ardentemente invocato dalle masse.

BERLINO. — Il Ministro Riccardi ha reso omaggio al monumento dei Caduti tedeschi, deponendo sul simbolico tumulo una grande corona di fiori. Dinanzi al monumento egli è stato ricevuto dal comandante della guarnigione di Berlino ed ha passato in rivista la compagnia d'onore ivi schierata. Il Ministro ha poi partecipato a una colazione offerta in suo onore dal Ministro degli Esteri von Ribbentrop.

VERONA. — Con una cerimonia di prelo stile fascista si è aperta la Fiera autunnale di cavalli a Verona.

DOMENICA 13

ROMA. — Una grossa formazione navale nemica è stata, audacemente attaccata da nostre siluranti; un incrociatore inglese è stato affondato ed altre unità da guerra sono state gravemente colpite. L'aviazione ha colpito una nave portaerei con una bomba di grosso calibro.

MILANO. — Le rappresentanze della Gioventù romana sono state calorosamente accolte dalle gerarchie e dalle Camicie Nere del Fascio primogenito. Le Camicie Verdi hanno visitato il «Pooio d'Italia» e il Covo di Via Paolo da

Carnobio, accompagnate dal componente il Direttorio Nazionale del P. N. F. Sandro Giuliani. È stata poi visitata la Casa del Fascio in Piazza San Sepolcro.

MADRID. — Tornato da Toledo a Madrid, il Maresciallo De Bono ha visitato la sede della Associazione Cardinale Albornoz e l'Istituto per gli studi politici ricevuto dalla presidenza e dal Corpo insegnante.

Il Quadrumviro, in aereo speciale, con i componenti l'Ambasciata straordinaria ha lasciato Madrid diretto a Siviglia. Sempre in aereo speciale il Quadrumviro si è poi trasferito a Granada, dove, pure entusiasticamente accolto, si tratterà per tutta la giornata di oggi.

ROMA. — Le piazze di numerose altre città d'Italia hanno visto vibranti e totalitarie adunate di Camicie nere e di popolo, durante le quali i camerati designati dal Partito hanno illustrato ed esaltato lo storico periodo che magnificamente vive la Nazione. E ovunque dalle moltitudini si è levata appassionata e possente l'invocazione al Duce.

BOLZANO. — Il Capo di S. M. della Milizia, giunto a Bolzano, si è recato ad ispezionare il Raggruppamento motorizzato della Milizia forestale, comandato dal fuogotenente generale Augusto Agostini. Il Capo di S. M., al quale il luogotenente ha presentato il Raggruppamento in ordine chiuso, dopo avere visitato gli automezzi, ai quali è stata data una speciale attrezzatura, ha assistito a una serie di tiri di precisione con moschetto calibro 9, ad alcune esercitazioni di arrampicata e ad una manovra a fuoco eseguita da una aliquota del Raggruppamento sui automezzi in Movimento, con moschetti, armi automatiche e cannoni di piccolo calibro.

Al termine della esercitazione, alla quale era presente anche il prefetto della provincia, il Raggruppamento ha sfilato al passo romano di parata. Il Capo di S. M. ha espresso al luogotenente generale Agostini, agli ufficiali e ai legionari la sua piena soddisfazione.

FERRARA. — A Mesola, presenti le autorità civili e politiche ferraresi e con il concorso delle Camicie nere del basso Ferrarese è stato inaugurato l'edificio scolastico «Costanzo Ciano» e la Casa del Littorio «Lino Babbo», edifici offerti dalla Società bonifiche terreni ferraresi. Hanno parlato il senatore Prampolini e il cons. naz. Bignardi. In città, nella piazza Cattedrale, grumissima di Camicie Nere e di popolo, il cons. naz. Davide Lembo ha parlato alla folla.

VERONA. — Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha visitato, in rappresentanza del Governo fascista, la Fiera autunnale dei cavalli.

ROMA. — Sono giunte alla stazione Termini, adorna di bandiere, le rappresentanze giovanili ungherese e bulgara che, ospiti del Comando generale della G. I. L., visiteranno in questi giorni l'Urbe.

NAPOLI. — A Cava dei Tirreni all'età di 72 anni è morto il generale d'Armata Alberto De Marinis, senatore del Regno, Ministro di Stato.

Il sen. De Marinis era nato a Cava dei Tirreni il 9 dicembre 1868.

Ufficiale d'artiglieria, poi di Stato Maggiore, fu in guerra capo di Stato Maggiore di grandi unità, e per lungo tempo comandante della Brigata «Livorno», alla testa della quale fu ferito. Dopo l'armistizio assunse il comando della Brigata «Tanaro» in Albania, e seppe compiere colà valida opera di assetto e di pacificazione. Prima della guerra era stato addetto militare a Berna, a Brusselle e all'Aja. Ebbe poi numerose missioni all'estero e, dal febbraio 1920, fu per tre anni rappresentante dell'Italia nella Commissione interalleata di governo e di plebiscito dell'Alta Slesia, distinguendosi sempre per l'imparzialità e la profonda logica che guidavano ogni suo atto e ogni suo giudizio. Scrittore e conferenziere, fu fervido assertore del Regime fascista. Fece parte dal dicembre 1923 della Delegazione italiana presso la Società delle Nazioni. Fu nominato senatore il 1. marzo 1929; era decorato della Croce di Savoia e di tre medaglie d'argento al valor militare.

LUNEDÌ 14

BERLINO. — Il nostro Ministro degli Scambi e Valute, Raffaello Riccardi è stato ricevuto dal Fuehrer in presenza del Ministro dell'Economia del Reich, Funk.

BOLZANO. — Un gruppo di giornalisti germanici, rappresentanti dei principali giornali del Reich, per affari nella trattazione di problemi economici, ha iniziato una serie di visite ai principali centri industriali della Penisola. Gli ospiti, che sono giunti in Italia, per invito dell'I.R.I., hanno visitato a Bressanone e a Monte Gardena le centrali elettriche costruite in caverna. Nel pomeriggio hanno minutamente visitato a Bolzano il grandioso stabilimento per la fabbricazione dell'alluminio e quindi sono partiti per Milano.

ROMA. — Il ministro Bottai, accompagnato dal console generale di Germania, dottor Wulter, ha visitato gli istituti culturali tedeschi a Roma: Ufficio universitario tedesco, Scuola superiore germanica, Istituto archeologico germanico, Istituto storico germanico, Istituto germanico della storia della cultura, Istituto germanico di storia dell'arte.

TRENTO. — Provenienti da Gardone, dove avevano reso omaggio alla tomba di Gabriele d'Annunzio e visitato il Vittoriale, sono giunte la Riva dei Garda le giovani Camicie verdi romene che hanno partecipato a Padova alla grandiosa adunata svoltasi alla presenza del Duce.

VENTIMIGLIA. — I duecento giovani falangisti sono arrivati a Mentone accolti dal commissario civile della città, dal federale di Imperia, da molti organizzati della G. I. L.

ROMA. — Le rappresentanze della gioventù bulgara e magiara, ospiti graditi dell'Urbe, hanno compiuto un lungo giro per la città, ammirandone le immortali bellezze.

ROMA. — All'Asmara si è svolta, alla presenza del comandante lo scacchiere nord e reuzente del Governo dell'Eritrea, generale Frusci, l'apertura dei corsi premilitari dell'Anno XIX.

MARTEDÌ 15

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Arnaldo di Crollalanza, che gli ha riferito sull'attività dell'Opera Nazionale Combattenti.

ROMA. — Il Duce ha visitato i lavori in corso di sistemazione del Monte Soratte.

La popolazione di S. Oreste, riunitasi lungo la strada, ha accolto il Duce con una manifestazione di entusiasmo.

ROMA. — È giunto in volo proveniente dalla Germania il Ministro dell'Agricoltura di Bulgaria Ivan Ivanov Bagrianov. All'aeroporto del Littorio, sui cui pennoni giungono i vessilli italiani e bulgari, l'illustre ospite è stato cordialmente ricevuto dal Ministro per l'Agricoltura e le Foreste con altri funzionari del suo Dicastero, dal Ministro di Bulgaria accreditato al Quirinale col membri della Legazione e da altre personalità e rappresentanze.

SIVIGLIA. — Il Maresciallo De Bono è partito in volo, diretto a Barcellona.

MERCOLEDÌ 16

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro dell'Agricoltura di Bulgaria Ivan Bagrianov, presenti il ministro italiano dell'Agricoltura e delle Foreste e il ministro plenipotenziario di Bulgaria, trattendolo in cordiale colloquio. Il Duce ha ricevuto anche il seguito del ministro.

Nella mattinata il ministro dell'Agricoltura di Bulgaria si era recato, accompagnato dal ministro italiano dell'Agricoltura e delle Foreste e dal ministro plenipotenziario di Bulgaria Karagiov, al Quirinale per la firma d'omaggio al Sovrano, quindi dal ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano che lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Successivamente il signor Bagrianov ha reso omaggio alle tombe dei Reali d'Italia al Pantheon, all'Altare della Patria e all'Ara dei Caduti fascisti, sul Campidoglio.

L'ospite è andato più tardi all'Istituto internazionale di Agricoltura dove ha partecipato a un ricevimento in suo onore. Lo hanno accolto il presidente, il vice-presidente dell'Istituto e i delegati stranieri presenti a Roma. Il presidente Aceto gli ha rivolto brevi parole di saluto alle quali il ministro bulgaro ha risposto esultando i sentimenti di simpatia con cui il suo Governo segue l'attività

dell'Istituto internazionale di Agricoltura. Quindi l'ospite ha visitato gli uffici soffermandosi a lungo nella biblioteca. Sia nei pressi dell'Istituto come durante le visite ed i riti di omaggio effettuati stamane, il ministro Bagrianov è stato fatto segno a cordiali attestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

ROMA. — Si sono riaperte le scuole di tutta Italia. L'anno scolastico si inizia in un momento particolarmente importante e delicato, allorché la Nazione in armi è tutta tesa all'immancabile vittoria. Le fasi gloriose del conflitto in cui l'Italia è impegnata, saldamente ed eroicamente, non rallentano il ritmo della sua vita operosa e studiosa, che ha visto oggi affluire, in schiere serene e disciplinate, gli alunni nelle rispettive scuole in ogni città e paese della penisola.

BRINDISI. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, qui giunto, dopo aver reso omaggio al Sacro dei Caduti fascisti, al monumento dei Caduti in guerra e al monumento nazionale del Maresciallo italiano, ha visitato il Collegio navale della G.I.L. Ha presenziato poi, nella sede del Liceo-ginnasio, all'inaugurazione dell'anno scolastico. Quindi, visitati gli istituti scolastici del capoluogo, il Ministro ha inaugurato il nuovo edificio scolastico intitolato al glorioso nome di Costanzo Ciano. Il Ministro effettuava poi una visita al porto.

BOLOGNA. — La cerimonia inaugurale dell'anno scolastico è stata presenziata a Bologna dal Sottosegretario per l'Educazione nazionale. Il prof. Del Giudice, reso omaggio al Sacro dei Caduti fascisti, ha visitato alcuni istituti e scuole.

ROMA. — Nel Mediterraneo Centrale, il sommergibile italiano *Tofi*, dopo un violento duello a breve distanza ha sfilato un sommergibile inglese che è affondato inabissandosi verticalmente con la prora in alto.

BERLINO. — Circa un migliaio di Italiani, che al momento della nostra dichiarazione di guerra erano stati arrestati a Parigi e trasferiti in un campo di concentramento sono rientrati con un treno speciale in quella città. La nostra colonia ha tributato loro fraterne accoglienze.

ROMA. — Si trova attualmente a Roma, ospite della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, una delegazione del Lavoro del Ministero del Reich, con a capo il consigliere ministeriale dott. Tamm.

ROMA. — Lo Stadio dei Marmi, al Foro Mussolini, ha visto un'imponente manifestazione ginnico corale delle rappresentanze della Gioventù bulgara e di quella magiara, che da vari giorni sono ospiti dell'Urbe.

BARCELLONA. — In aereo speciale il Maresciallo d'Italia De Bono è partito dall'aeroporto di Prat de Llobregat diretto a Roma.

GIOVEDÌ 17

TERNI. — Accolto da entusiastiche manifestazioni dal popolo e dalle maestranze, il Duce ha visitato le acciaierie e la fabbrica d'armi interessandosi vivamente della produzione e della attività assistenziale che confortano la vita di circa 40 mila operai.

Il Duce ha poi visitato a Galletto la grande Centrale elettrica e il villaggio semirurale «Dallo Balco» quindi a Papierno ha visitato lo stabilimento per la fabbricazione della calcocianamide. Raggiunta poi la cascata della Marmore il Duce ha esaminato il meraviglioso spettacolo.

Ritornato a Terni, le Camicie Nere gli hanno tributato, unitamente agli operai una nuova calorosa manifestazione di fede.

FOGGIA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, proveniente da Brindisi, è giunto a Foggia ricevuto alla stazione dal Sottosegretario all'Educazione Nazionale, Del Giudice, dal prefetto, dal podestà e da tutte le altre autorità. Dopo avere reso omaggio ai Caduti fascisti e ai Caduti della grande guerra, il Ministro, ha iniziato il suo giro ispettivo, visitando gli istituti situati nel Palazzo degli Studi. Si è quindi recato all'Istituto tecnico industriale «Altamura» e alla sua nuova sede in fine di costruzione alla scuola elementare «Parisi» e infine alla Casa della

G. I. L. Successivamente, il Ministro si è diretto alla volta di Cerignola.

Al Teatro Flagella di Foggia, il Ministro Bottai ha presenziato un raduno, cui erano intervenuti con il vescovo, tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado di Foggia e della provincia, i podestà, i segretari politici, vice comandanti della G.I.L. e tutte le autorità civili, militari e politiche.

ROMA. — Il Maresciallo Emilio De Bono, partito in aereo speciale dall'aeroporto di Prat de Llobregat, è giunto a Roma all'aeroporto del Littorio.

Erano a ricevere il Quadrunviro molte personalità, tra le quali l'Eccellenza Aimeone Cat, il gen. Liotta e il col. De Rossi, comandante dell'Aeroporto.

TORINO. — I giornalisti germanici in visita ai principali centri italiani, giunti a Torino, hanno visitato — guidati dai dirigenti — gli stabilimenti della Fiat Lingotto e quelli di Mirafiori. Gli ospiti hanno espresso al termine della visita la loro viva ammirazione per la per fatta attrezzatura e la grandiosità degli impianti.

VENERDÌ 18

ROMA. — Il Duce ha tenuto a Palazzo Venezia, presenti il sottosegretario di Stato all'Interno e il capo della polizia, l'annuale rapporto dei questori del Regno, degli ispettori dell'O.V.R.A. e dei capi servizio della Direzione generale.

Il Duce ha rivolto a tutti il suo alto elogio per l'opera svolta, specialmente nelle attuali circostanze.

A Roma, per la ricorrenza, sono convenuti tutti i questori del Regno, i quali, stamane, inquadri, si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto, ai Caduti fascisti e al Sacro dei Caduti del Comando Generale della M.V.S.N.

NAPOLI. — Il Ministro bulgaro dell'Agricoltura, Bagrianov, accompagnato dal seguito e da altre personalità ha visitato Pompei. Fatto ritorno a Napoli, l'uomo di Stato bulgaro ha preso parte a una colazione intima, alla quale sono intervenute le principali autorità cittadine.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Manolescu, intrattenendolo in cordiale colloquio.

PISA. — Il Re Imperatore ha ricevuto, il preside sen. conte Giulio Rosellmini Gualandini, col vice-preside e i Direttori della provincia di Pisa, intrattenendosi con loro affabilmente su questioni di interesse generale. Successivamente, il Re Imperatore ha ricevuto il Rettore Magnifico della R. Università comm. prof. Annibale Evaristo Breccia, il quale ha espresso al Sovrano i sensi di profonda devozione dell'Ateneo di Pisa ed è stato intrattenuto in affabile colloquio.

ROMA. — E' giunto il nuovo Ministro di Romania a Roma, signor Ion Victor Vojen.

BERLINO. — Il nostro Ministro per gli Scambi e Valute, Raffaello Riccardi, che ha trascorso a Berlino diversi giorni come ospite del Ministro dell'Economia del Reich e Presidente della Reichsbank, Walter Funk, è partito per Roma.

SABATO 19

ROMA. — Si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Duce, che ha approvato diversi provvedimenti di carattere sociale (vedi documenti).

ROMA. — Partito in volo dall'aeroporto del Littorio alle ore 15 il Duce ha atterrato dopo cinquanta minuti all'aeroporto di Forlì.

Domani il Duce riprenderà la sua ispezione alle truppe di frontiera dislocate ad est.

ROMA. — La delegazione della Polizia germanica, con a capo il gen. Heindrich, che ha partecipato alle celebrazioni del XV annuale della costituzione del Corpo degli Agenti di P.S., è partita in volo dall'aeroporto del Littorio diretta in Germania.

ROMA. — Reduce dal suo viaggio in Germania, è rientrato a Roma il Ministro per gli Scambi e Valute Ric-

cardi, ricevuto alla stazione Termini dal capo di gabinetto prof. Renzi con alti funzionari del Ministero. Erano presenti anche il principe Bismark, Consigliere dell'Ambasciata del Reich presso il Quirinale, in rappresentanza dell'Ambasciatore e numerose personalità.

DOMENICA 20

RONCHI DEI LEGIONARI. — Il Duce ha ispezionato le ferree truppe della VIII Armata.

Accompagnato dal Ministro Pavolini, dal Sottosegretario



ISCRÀ. — Il Duce assiste a una manovra di truppe dell'VIII Armata.

rio Soddu, il Duce è stato ricevuto a Ronchi dal Capo di S. M. della Milizia, Starace e da altre personalità.

A Sabbione il Duce è stato ricevuto dal Comandante la VIII Armata, Duca di Bergamo, quindi con il seguito ha iniziato l'ispezione, ha assistito ad una esercitazione a fuoco.

Le popolazioni della zona hanno salutato il Duce nei brevi passaggi con manifestazioni di alto entusiasmo.

ROMA. — In tutta Italia, nell'Impero, in Albania e nei Possedimenti ha avuto luogo la cerimonia della Leva fascista con austeri riti guerrieri.

PREDAPPIO. — Il Ministro dell'Agricoltura di Bulgaria ha reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce nel Cimitero di S. Casciano al Pennino.



RUPPA. — Il Duce risponde al saluto dei 10.000 uomini della VIII Armata.

LUNEDÌ 21

ROMA. — In ottemperanza a quanto stabilito dal «Foglio di disposizione n. 203, sono state tenute, in numerose città, importantissime riunioni di Camicie nere e di po-

polo, con l'intervento delle principali autorità e gerarchie. Oratori incaricati dal Partito hanno posto in efficace evidenza le cause determinanti dell'attuale conflitto, ed hanno esaltato le gesta gloriose che i soldati dell'Italia fascista compiono in terra, in mare e nel cielo.

PREDAPPIO. — Il comandante generale dell'Arma dei Reali Carabinieri, generale Remo Gambelli, col comandante della Legione «Bologna» e del gruppo di Forlì, ha visitato il nostro Comune, dopo di essersi soffermato nella cappella funeraria di Alessandro e Rosa Mussolini, facendovi deporre una corona, e nella casa di Varano dei Costa, dove nacque il Duce.

L'AQUILA. — Il reggente il Direttorio nazionale del P. N. F., ha tenuto rapporto ai direttori federali delle provincie del Lazio, dell'Umbria, delle Marche, degli Abruzzi e Molise.

ROMA. — I giornalisti tecnici tedeschi sono stati ricevuti dai colleghi italiani nelle sale del Circolo della Stampa.

MODENA. — Il Ministro bulgaro per l'Agricoltura ha visitato le opere agricole del modenese accompagnato dal Ministro Tassinari e da altre personalità.

FIRENZE. — L'Eccellenza Botta, ha inaugurato il Congresso Nazionale di filosofia.

MILANO. — È giunto a Milano il Ministro dell'Agricoltura bulgaro che ha visitato la sede del «Popolo d'Italia» dove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

MARTEDÌ 22

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza il sig. Jon Victor Vojen, il quale ha presentato all'augusto Sovrano le lettere che lo accreditano presso la Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Romania.

GENOVA. — Il Sottosegretario alle Comunicazioni Marinelli, accompagnato dal Direttore generale delle Poste e Telegrafhi e da alti funzionari centrali, si è recato a Mentone per rendersi conto del funzionamento attuale delle comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche.

ROMA. — Il gruppo dei redattori economici della stampa tecnica tedesca ha visitato una parte della vasta zona agricola di Maccarese.

CIVIDALE. — Il Capo di S. M. della Milizia ha ispezionato a Cividale l'Istituto orfani delle Camicie Nere.

ROMA. — Al Ministero delle Corporazioni si è riunita la Corporazione della Chimica.

ROMA. — Sotto la presidenza del Cons. Naz. Gherardo Cassini, si è riunita la Corporazione della Carta e Stampa che ha esaminato importanti problemi per la produzione della cellulosa.

MERCOLEDÌ 23

ROMA. — Il nuovo ministro di Romania a Roma, ha reso omaggio alle tombe del Re al Pantheon, al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti.

ROMA. — La base navale inglese di Porto Said è stata violentemente bombardata dalla nostra Aviazione.

ROMA. — Filippo Corridoni, l'eroe della Trincea delle Frasche è stato solennemente rievocato dal Ministro Terruzzi che ne ha esaltato la magnifica figura di tribuno e di bravo soldato.

Altre commemorazioni dell'Eroe sono state fatte a Corridonia, a Genova, a Firenze e alla Trincea delle Frasche.

NAPOLI. — I giornalisti tecnici del Reich, dopo aver visitato l'Agro Pontino, sono giunti a Napoli ricevuti dai colleghi italiani e da altre personalità.



FIRENZE - Il Fuehrer e il Duce a Palazzo Vecchio

GIOVEDÌ 24

NAPOLI. — I giornalisti tecnici del Reich hanno visitato gli stabilimenti industriali aeronautici di Pomigliano d'Arco ed hanno partecipato ad una riunione di categoria dell'Unione Industriali di Napoli, presieduta dal cons. nazionale Cenzato.

VENEZIA. — Il Ministro bulgaro dell'agricoltura Bagria nov ha lasciato Venezia diretto a Sofia.

VENERDÌ 25

ROMA. — Il Comando supremo delle Forze Armate tedesche ha annunciato la partecipazione dell'aviazione italiana negli attacchi d'oltre Manica.

ROMA. — Il Capo del settore alimentare del Fronte del lavoro tedesco ha visitato numerosi stabilimenti idrotermali, vinicoli e liquoristici.

NUOVA YORK. — E' morto l'Ammiraglio senatore Cantù Giuseppe, commissario italiano all'Esposizione internazionale di Nuova York.

L'Ammiraglio di Squadra Giuseppe Cantù era nato a Orzinuovi (Brescia) nel 1873. Entrato in servizio nella Regia Marina nel 1898, nel 1893 era guardiamarina, tenente di vascello nel 1898, capitano di corvetta nel 1911, comandò nella guerra italo-turca la nave «Eridano» e nella guerra mondiale le navi «Audace», «Marsala», «Racchia», «Vespucci», «Doria». Alla fine della grande guerra fu promosso capitano di vascello e trasferito, in qualità di comandante in seconda, all'Accademia navale dove rimase per tutto il 1919. Il 1. luglio 1926 fu promosso contrammiraglio e nominato sottocapo di Stato Maggiore della Marina. Nominato Ammiraglio di Divisione, comandò la prima Divisione di siluranti nel 1928-29. Fu nel 1930 ispettore tecnico della Marina mercantile presso il Ministero delle Comunicazioni. Il 16 agosto 1932 veniva nominato Ammiraglio di Squadra e dal 1933 comandante in capo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Jonio e Basso A-

driatico. Dal settembre 1933 al 1934 è stato comandante in capo della I Squadra navale. Era decorato della croce di guerra, e nel marzo del 1939 fu nominato senatore del Regno. Era presidente del Comitato degli Ammiragli.

SABATO 26

ROMA. — Con l'intervento del Ministro per l'Agricoltura si è riunita la Corporazione Ortofrutticola.

ROMA. — Il Ministro delle Comunicazioni Host Venturi ha inaugurato la nuova stazione di Roma Ostiense.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro per gli Scambi e le Valute, Riccardi, il quale gli ha riferito dettagliatamente sui risultati dei colloqui avuti a Berlino con il Ministro dell'Economia del Reich.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Agnelli e il prof. Valletti, i quali gli hanno minutamente illustrato le attività delle aziende del gruppo Fiat, particolarmente sulle produzioni di carattere motoristico, militare, aereo, navale e terrestre.

DOMENICA 27

ROMA. — L'Italia tutta ha celebrato in armi il XVIII Annuale della Marcia su Roma.

Il Duce ha visitato l'Agro Pontino ed ha inaugurato le nuove opere di Roma, ardentemente ovunque acclamato dal popolo che gli ha sempre gridato tutta la sua fede.

Al Campidoglio ha avuto luogo una singolare manifestazione: il Ministro Guardasigilli ha consegnato al Duce il nuovo Codice di procedura civile che il Duce ha consegnato al Governatore di Roma, perchè lo custodisca tra i più alti segni della civiltà del nuovo Impero.

BRENNERO. — Stanotte ha transitato per il Brennero il treno del Fuehrer.

Hitler è accompagnato nel suo viaggio in Italia dal Ministro degli Affari Esteri von Ribbentrop.

ROMA. — Il Duce è partito per Firenze accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri conte Ciano.

TORINO. — In una imponente adunata di Camicie Nere, il Duca di Pistoia ha parlato della guerra attuale.

GENOVA. — Il Ministro delle Comunicazioni ha inaugurato le nuove Officine Rialzo.

CREMONA. — Roberto Farinacci ha parlato al popolo e alle Camicie Nere cremonesi, presente il sansepolcrista Sandro Giuliani, esaltando l'eroico sacrificio dei Caduti dell'ottobre 1922.

MI. ANO. — Il Ministro Hoez Venturi ha inaugurato il doppio ferroviario del Sempione.

ROMA. — E. Ministro delle Operezioni Ricci ha visitato la zona petrolifera a Fornovo Taro.

ROMA. — E' giunto a Roma il Ministro dell'Agricoltura d'Ungheria, conte Mache Teek, ricevuto dal Ministro Tassinari, dal Sottosegretario Nannini e da altre personalità.

Il conte Teek, ha visitato l'Agro Pontino, dove si è incontrato con il Duce il quale lo ha cordialmente trattato a colloquio, e ritornato a Roma dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti della Rivoluzione, ha visitato il Segretario del Partito Mutili.

PIACENZA. — Il Ministro Renato Ricci ha inaugurato gli impianti di sfruttamento dei giacimenti di metano.

ROMA. — In occasione della celebrazione del XVIII Annuale della Marcia su Roma, il Presidente del Senato conte Suardo si è recato all'Ara dei Caduti fascisti ed al Sacrario della Milizia per deporre corone di alloro.

Anche il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni si è recato a deporre corone di alloro all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e al Sacrario della Milizia. Altre corone ha deposto nella sede della Camera dinanzi al busto di Costanzo Ciano, di Arnaldo Mussolini e di Michele Bianchi.

Il Governatore di Roma si è recato nella sede del Comando Generale della M.V.S.N. ove ha deposto, a nome della cittadinanza dell'Urbe, una grande corona d'alloro sull'Ara dei legionari caduti per la grandezza dell'Impero.

ROMA. — E' stata inaugurata, presso il Gruppo rionale fascista «Giordania», la sede dei Sansepolcristi residenti a Roma.

LUNEDI 28

ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA

FIRENZE. — Un grande avvenimento di portata storica ha avuto luogo a Firenze. Il Duce e il Fuehrer si sono incontrati oggi tra il tripudio del popolo e delle valorose Camicie Nere del Fascio fiorentino.

Il Duce che era giunto poco prima a Firenze, ha ricevuto alla stazione di Santa Maria Novella, avendo a fianco i Ministri conte Ciano e Pavolini, il Fuehrer che era accompagnato da von Ribbentrop.

Dopo il cordiale saluto i due Capi hanno raggiunto Palazzo Vecchio tra il tripudio della folla esultante.

Dopo il colloquio il Fondatore dell'Impero e il Capo della Germania nazista sempre festosamente salutati dal popolo, si sono recati a Palazzo Riccardi dove ha avuto luogo la colazione.

Alla tavola principale erano il Fuehrer, il Duce, von Ribbentrop, il conte Ciano e il generale von Keitel. Nell'altra tavola erano le personalità del seguito.

A Palazzo Pitti prima del concerto, il Duce ha donato al Fuehrer, come ricordo di questa giornata fiorentina, un trittico di Hans Makart che fu professore dell'Accademia di Vienna, il cui figlio fu maestro di Adolfo Hitler.

Nel pomeriggio ha avuto luogo il secondo colloquio sempre alla presenza dei Ministri degli Esteri dei due Paesi amici.

La folla adunata sotto Palazzo Vecchio ha acclamato i due uomini che al termine del colloquio si sono affacciati al balcone rispondendo alle formidabili invocazioni e si sono poi recati alla stazione di S. Maria Novella, attraversando le vie gremite di folla esultante.

Il saluto tra il Duce e il Fuehrer è stato cordialissimo e i due volti manifestavano la loro soddisfazione.

FOGGIA. — Il Ministro dell'Agricoltura d'Ungheria ha visitato la bonifica del Basso Volturno.



L'Ecc. Adelchi Serena nuovo Ministro Segretario del P. N. F.

TOKIO. — Il ministro degli Esteri, Matsuoka, ha offerto un pranzo in onore dei delegati italiani e tedeschi al Congresso del «benessere sociale», a cui hanno partecipato gli ambasciatori d'Italia e di Germania e tutti i capi dell'organizzazione sociale nipponica.

ROMA. — Si è spento il generale di Corpo d'Armata Scipione Scipioni, senatore del Regno. Nato a Città di Perugia nel 1887, prese parte come capitano alla campagna d'Africa del 1898. Addetto durante la grande guerra presso il Comando Supremo, fu promosso per merito di guerra e assunse prima il Comando della Brigata «Veneto» che tenne fino al gennaio 1918.

Successivamente comandò il Reparto operazioni del Corpo di Stato Maggiore, la Divisione militare di Bologna e le Scuole centrali militari di Civitavecchia. Nel 1928 promosso generale di Corpo d'Armata, venne nominato comandante militare della Sicilia, comando che tenne fino al 18 aprile 1932 dimostrando spiccate attitudini di comandante. Collocato in posizione ausiliaria per limiti d'età, fu nominato direttore del Museo nazionale militare di Castel Sant'Angelo.

MARTEDI 29

ROMA. — Il bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate comunica che dall'Alba di ieri le truppe dislocate in Albania hanno varcato la frontiera greca e sono penetrati in vari punti in territorio nemico.

ROMA. — Il Duce ha accolto il desiderio espressogli



ROMA - Il nuovo Direttorio del P. N. F., con a capo il Ministro Serena, ricevuto dal Duce a Palazzo Venezia

dal Segretario del Partito di rinunciare alla carica per dedicarsi completamente all'attività di guerra nella sua qualità di maggiore dell'Arma aeronautica, ruolo naviganti.

A sostituire Ettore Muti il Duce ha chiamato il camerata Adelchi Serena che fu già vicesegretario del Partito ed ha coperto fino ad oggi la carica di Ministro dei Lavori Pubblici.

Il Cons. Naz. Giuseppe Gorla, Segretario del Sindacato Nazionale Ingegneri è stato nominato Ministro dei Lavori Pubblici.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Segretario del P.N.F. che, accompagnato dai componenti il Direttorio nazionale, gli ha consegnato la tessera N. 1 dell'Anno XIX.

Il Segretario del Partito ha, inoltre, presentato al Duce lo specchio delle forze inquadrato nel P.N.F. e nelle organizzazioni dipendenti al 28 ottobre XVIII.

Il Duce ha segnato le direttive per l'azione del Fascismo per l'Anno XIX, esprimendo la certezza che esse saranno pienamente attuate.

ROMA. — Nel III annuale della G.I.L. il Duce ha premiato i Giovani che nello sport e nella preparazione militare hanno saputo conquistare punti significativi.

ROMA. — In tutta Italia è stato solennemente inaugurato l'Anno giudiziario.

A Roma la cerimonia ha avuto particolare risalto per la presenza del Ministro Grandi e delle alte cariche dello Stato.

FOGGIA. — Il Ministro dell'Agricoltura d'Ungheria con te Michele Teleki accompagnato dal Ministro Tassinari ha visitato la bonifica del Tavoliere ed ha assistito alla consegna del secondo lotto di poderi.

Il popolo di Foggia ha accolto i due Ministri con elevate acclamazioni al Duce.

TRENTO. — E' deceduto il principe Arcivescovo di Trento mons. Celestino Endrici che durante la guerra mondiale per i suoi alti sentimenti di italianità venne imprigionato dal governo degli Asburgo.



ROMA - L'omaggio del nuovo Direttorio del P. N. F. alla Tomba del Milite Ignoto

MERCOLEDÌ 30

FORLÌ. — È giunto il Duce, il quale si è recato alla Rocca delle Caminate. Nei prossimi giorni Egli ispezionerà truppe e campi di aviazione.

BOLOGNA. — Il Ministro ungherese dell'Agricoltura, ha reso omaggio alle tombe dei genitori del Duce a Predappio ed ha visitato le principali opere della bonifica ferrarese.

PADOVA. — Marinetti ha parlato ai giovani volontari dei Battaglioni della G. I. L. sulla «Nuova poesia della Guerra» ed ha inaugurato una mostra di pittura.

GIOVEDÌ 31

ROMA. — Al Ministero dei Lavori Pubblici ha avuto luogo il cambio della guardia.

VENEZIA. — Il Ministro Teleki ha visitato la città ed è partito per l'Ungheria salutato dal Ministro Tassinari.

MONACO DI BAVIERA. — Il gruppo di direttori di riviste italiane che, ospite il dott. Dietrich, ha compiuto un giro di 12 giorni in Germania e nei territori francesi occupati, dopo un breve soggiorno a Monaco, è ripartito per l'Italia.

I giornalisti fascisti, hanno visitato, in Francia, la zona di sfondamento di Sedan e Châlons sur Marne, la linea Maginot e le opere fortificate di Hochwald.

CRACOVIA. — È arrivata a Cracovia la commissione di studio del commercio italiano.



IN BIBLIOTECA

NELLA LUCE DI ROMA di Franco Galdenzi - Volume di pagg. 536 con oltre 130 illustrazioni - Formato 16° quadruplo protocollo - Lire 22; rilegato Lire 25 - Editrice Rispoli Anonima, Napoli. Pubblicazione novissima e originale: la prima apparita in Italia e all'Estero.

Volume indispensabile per le Scuole Artigiane, Medie, Universitarie, le persone colte e per tutti i concorsi: Classici, Magistrali, Nautici, Accademie Militari ecc... È stato segnalato dall'Eccellenza Ministro degli Esteri Conte Ciano alla Segreteria dei Fasci all'Estero; dal Presidente della Dante Alighieri a tutti i Comuni d'Italia e dell'Estero; dall'Eccellenza il Prefetto di Napoli al Podestà dei Comuni della Provincia; dall'Eccellenza Frignani per i concorsi del Banco di Napoli; la critica l'ha giudicato lusinghieramente.

«Scuola e Cultura» del Ministero dell'Educazione Nazionale: «Bella pubblicazione, nuova non solo per i passi raccolti, ma per l'idea informatrice dell'Antologia, che è nelle parole pronunziate dal Duce, nel Natale di Roma 1922: «Roma e l'Italia sono due termini inscindibili... La Roma che noi conosciamo, non è soltanto la Roma dei monumenti e dei ruderi, non si tratta di pietre inerti, ma di anime vive: non è contemplazione nostalgica del passato, ma dura preparazione dell'avvenire». I diritti per la prima edizione sono stati pro degli orfani dei legionari della gesta imperiale».

«Nella luce di Roma» è il libro di tutti gli italiani e non perché tutti gli italiani si trovano, naturalmente, nella luce di Roma, ma perché i concetti nuovi adoperati per la realizzazione dell'opera sono quelli che, per l'appunto, vanno incontro alla necessità del popolo italiano...

«Quindi il libro al suo posto nelle scuole (soprattutto) e nelle case, negli uffici e nelle officine, fra il popolo (spontaneamente) e nel ceto intellettuale, ovunque, insomma, vi è un cuore italiano che batte, una mente italiana che pensa, una passione patria che si esplica nelle opere di pace come in quelle di guerra, nel pensiero come nelle azioni. Infatti sfogliando le 500 e più pagine di questo volume si può agevolmente riconoscere il volto della Patria sempre presente in tutte le epoche, si può cogliere il senso vivo e reale della Stirpe in ogni contingenza, infine si può penetrare lo spirito degli innumerevoli tesori profusi per l'elevazione alla più alta dignità umana dell'uomo attraverso le opere di arte...».

P. MAYERU'

«Nella luce di Roma» è l'antologia più completa che lo conoscesse. La scelta delle letture sia di Storia che di Politica, sia di Letteratura che d'Arte è fatta con un criterio rigoroso e con metodo. L'Antologia ha una linea e precisamente la linea dello svolgimento della nostra cultura nazionale. In

questo senso è più che un'antologia: è un libro organico, una monografia scritta da molti autori con uno scopo unico».

F. M. SCIACCA
R. Università di Pavia

«Un'ottima guida per conoscere... lo svolgimento del pensiero nel corso dei secoli: è la luce di Roma, fecondatrice, senza tramonto».

C. CALISSE
Senatore del Regno

«Nella luce di Roma»: è una pubblicazione veramente nuova e indispensabile, se ne avvertiva il bisogno nella Scuola Italiana e fra le persone colte: colma una lacuna».

«LA VOLONTÀ D'ITALIA»

«Nella luce di Roma»: pubblicazione bella nello spirito che ha presieduto alla scelta dei brani, nella ripartizione della materia, nella decorosa veste».

R. CIASCA
Ordinario di Storia - R. Università di Genova

«Nella luce di Roma»: magnifico volume che merita il più lieto successo».

A. M. CERVI
R. Liceo «T. Tasso» - Roma

Concorde nel più alto elogio è stata la stampa italiana quotidiana.

Chi acquista o fa acquistare «Nella luce di Roma» difende e diffonde la nostra Romanità e fa opera di alto patriottismo, anche perché i diritti per la prima edizione sono a pro degli orfani della gesta imperiale».

LA ENCICLOPEDIA BIOGRAFICA E BIBLIOGRAFICA ITALIANA - Edizioni Istituti B. C. Tosi.

La «Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana» è edita dall'Istituto Bernardo Carlo Tosi, inaugurerà la sua sede di Roma il 31 corrente. Dall'ultimo volume di cui abbiamo dato notizia, l'attività di questa Casa Editrice di una opera di mole davvero eccezionale (saranno almeno 200 volumi illustrati di oltre 400 pagine ciascuno) si è intensificata.

Sono infatti usciti i seguenti volumi:

I Martiri, a cura di Francesco Ercole, al quale seguiranno, della medesima serie del Risorgimento, *I combattenti* e *Gli uomini politici*.

La Medicina, a cura di A. Passini, primo della serie che comprende in tutto cinque volumi; questo che è uscito costituisce un *Corpus* bibliografico della materia.

Gli Attori, a cura di Nardo Leonelli, primo della serie

dedicate dovunque e in ogni tempo in tutto il mondo al tesoro italiano.

Eroine, ispiratrici, donne d'eccezione, a cura di Francesco Orestano, volume che risale nelle biografie fino all'anno 1000, unico in Italia, a sostituzione di tutte le opere frammentarie sull'argomento, finora pubblicate.

Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922, primo della serie di due volumi compilati da Alberto Malatesta su progetto di S. M. il Re Imperatore.

E' questo il dodicesimo volume uscito finora, mentre altri numerosi sono contemporaneamente in preparazione, sia a completamento delle serie iniziate, sia appartenenti a nuove serie. Di imminente pubblicazione è quella costituita da un volume, che tratterà dei nostri uomini d'Africa, esaltando i nostri valori imperiali, mettendo in luce l'opera dei precursori quasi abbandonati a se stessi, come l'opera dei pionieri successivi, fino all'epoca in cui finalmente si sono sentiti sorretti e protetti dall'opera del Duce, fino cioè alla conquista dell'Impero.

Malgrado il periodo che attraversiamo, e le difficoltà non lievi note all'arte editoriale, l'Istituto prosegue alacramente nel suo secondo lavoro, seguendo le direttive chiaramente fissategli dal Duce, in modo da poter presentare già un notevole gruppo di opere sulla E 42, in quel settore dell'attività culturale italiana nel quale degnamente si accinge ad occupare il proprio posto.

LEGIONARI DI ROMA IN TERRA IBERICA - (vari autori).

Nel primo annuale della liberazione della Spagna è uscita sotto gli auspici del Reggimento Artiglieri d'Italia «Damiano Chiesa», Ispettorato II Zona, un'opera degna di essere segnalata a tutti gli Italiani per i nobilissimi fini che essa si propone.

«Legionari di Roma in terra iberica» è il suo titolo. E emettere in chiara luce il grande apporto dei Volontari italiani alla vittoria della Civiltà, confermando tutta la grandezza di un Capo e tutta la virtù di una stirpe, è il suo fine.

«Questi nostri Eroi — così ha scritto il generale Eugenio Coselschi nella prefazione — che sono volontariamente accorsi a combattere, e sanguinare, a morire per la Spagna insorta contro le orde delle barbarie e contro i mercenari del delitto, hanno ascoltato un richiamo ancora più grande di quello della terra e della loro casa, si richiamano dello Spirito eterno, che abbraccia i popoli e Nazioni, la voce di

quella civiltà che popoli e Nazioni hanno edificato insieme nel corso dei secoli, a prezzo di sofferenze e di fatiche innumerevoli, col tributo dell'intelligenza, dello sforzo, della disciplina di milioni di uomini, parlanti lingue diverse, con sentimenti molteplici, con abitudini e tradizioni le più disparate, ma tutti costruttori di un tesoro comune, fatto di pensiero e di bellezza, d'armonia e di potenza, di speranza e di gloria».

Ne ha dettata la presentazione l'A. R. Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, ed essa riassume mirabilmente le patriottiche finalità. Alla compilazione del volume hanno collaborato i generali Ambrogio Bollati, Giulio del Bono, Francesco Belforte; i colonnelli Emilio Canevari, Alberto Riggi, Vero Varanini; il generale Arnaldo Bergonzoli (Barba elettrica) medaglia d'Oro; Asvero Gravello; e corrispondenti di guerra fra i quali il senatore Luigi Barzini, Mario Appellus e Cesco Tomaselli.

Nel volume sono celebrati alcuni eroi spagnoli ed italiani; elencate le 130 Medaglie d'oro di Spagna, sono riportate numerose lettere dei Legionari caduti in Spagna in gran parte fotografate dagli originali.

L'opera si chiude con la preghiera del Legionario. Tutta l'opera è riccamente illustrata con fotografie in gran parte inedite, offerte dal «Popolo d'Italia».

Una bella e suggestiva copertina, dovuta a Giuseppe Casciaro, e 16 tavole a colori fuori testo, dei pittori Fabio Mauro, Rolando Mataloni, Matteo Bottoli e Carmelo Ormonesi, completano l'importante documento destinato a suscitare certamente grande interesse.

L'opera, edita in tre edizioni diverse, per i tipi delle Officine Grafiche «Segodo» di Milano, si può richiedere presso la sede del Comitato promotore: Corso Roma, 42, Milano.

TRASPARENZE DALL'INTIMO di Fabrizio Spada - Editrice Rispoli Anonima, Napoli - Lire 10.

Raccolta garbata e veramente intima di liriche sbocciate da un cuore commosso e buono, suggerite dalle vicende della vita, che hanno lasciato nell'animo del poeta una traccia non obliabile per qualche rara dolcezza, per disinganni ed amarezze che non sono riusciti a far perdere la fede negli uomini, nel proprio domani e in quello degli altri.

Si leggono con interesse, anche se non tutte possono dirsi per pienezza d'ispirazione e per tecnica, vicine alla perfezione.

Piaccono, perché il lettore in esse ritrova spesso se stesso e ne è grato al giovane poeta.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

PSICOLOGIA DELLA GUERRA

di E. DI BENEDETTO

Volume in formato 32° quadruplo protocollo, Lire 10

E' uno dei pochi libri che trattano questioni militari nel suo più importante fattore, quello morale cioè.

Molti sono gli scrittori che hanno studiato argomenti riflettenti la scienza militare, sia per quanto riguarda la tecnica, che l'armamento, le regole di tattica, l'impiego delle varie armi in guerra, ecc. ecc.

Il Di Benedetto invece nel suo libro tratta il medesimo argomento sotto il solo aspetto psicologico. Come le facoltà spirituali e superiori nell'uomo devono dominare e governare la materia, perché esso possa conseguire il destino assegnatogli dalla Provvidenza, così il fattore morale di un esercito deve avere la preminenza, per potersi conseguire la vittoria. E siccome quante più alte sono le facoltà spirituali, maggiore perfezione morale si avrà nell'uomo; così quanto più alto sarà il morale di un esercito, maggiori saranno le probabilità di vittoria.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Redattore Responsabile PAOLO VIRNICCHI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA



Addeo Piero	- Eva tegeta	L. 25	Grassi Ernesto	- Viaggio a Napoli	L. 10
Aversa Salvatore	- Guida di Napoli	3	Ist. Studi Romani	- Campagna Romana	30
Araldi Vincio	- Generali dell'Impero	15	Eago Mario	- Tiberio e cavallo	10
Bacile Alberto	- Orizzonti di Germania	15	Ea Rotonda Giannetto	- Storielle dell'Amore e del Danaro	7
Bordignon Edoardo	- Del Gran Sasso al Ras Dancian	25	Ea Sorsa Saverio	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
Bovio Eliberto	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5	Eppure Feliciano	- Presso la culla in dolce atto di amore	16
Bronzuoli Rino	- La protezione antiaerea delle popolazioni civili	6	Maiuri Amedeo	- Il Giacobinismo italiano	10
"	- Luigi Cadorna	3		- Breviario di Capri (2. Ed.)	15
"	- Vademecum di protez. antiaerea	3		Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo	25
Bruchini Rino	- Fermata obbligatoria	7	Mancuso Domenico	- Illa Rotia	3
Bucchetti E. Carolina	- Le avventure di «Zizi»	10	Macrocco Raffaello	- Il Matese	25
Cangiullo Francesco	- Paesi	12	Misrocchi M.	- La Legionaria	10
Caravaglio Cesare	- Il folklore musicale in Italia	40	Moscariello Alfredo	- Il custode	10
	- Seggi di folklore	30	Moschini Ettore	- Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
Carbone Adriano	- Questa è l'Etiopia	15		- Il bacio il diavolo e la maledizione	7
Carli Decio	- Quando gli uomini non fanno ridere	7	Musca R.	- A traverso il Marocco	10
Cerriello Aurelio	- Fragore d'armi e incanti di sirene	10	Orano M. Emanuele	- Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
Cerio Edwin	- Il Condottiero	10	Orsini Primo	- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	15
Chiarelli Luigi	- Flora Privata di Capri	10		- Il Nibbio del Mare	12
"	- I Menecmi	6	Derla Daniele	- Anima in guerra	10
"	- L'Autularia	6	Deibure Giuseppe	- Lazzarale (Novelle)	10
"	- Enes come oggi	10	Diatto Antonio	- Nuove	7
"	- La morte degli amanti	10	Reichlin Alfredo	- Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano	25
"	- Paleolina	10	Romano Edmondo	- La controversia del lavoro	20
"	- Un uomo da ridere	10		- Luci ed ombre del Secolo	15
"	- Il cerchio magico	10	Spampanato Bruno	- La licenza	5
"	- Le gaie spose di Windsor	10	Stocchetti Francesco	- Prose del tempo perso	10
"	- L'Anfrione	10		- Quello che non t'aspetti - Volume I e 2 - ognuno	7
"	- Nison	10	Tito Rino	- Giulio Cesare Cortese	10
De Flaviis Carlo	- Lo specchio e noi	10		- Dello scoppio	7
Della Rocca Guglielmo	- La politica in San Tommaso	10	Vecchione Gaetano	- Il Fascismo in Campania	12
Di Bedetto E.	- Psicologia della guerra	10	Vivnicchi Paolo	- E c'è la vita	10
Di Massa Sebastiano	- Canzone napoletana	15	Viviani Raffaele	- Le fortificazioni del Monte Titano	60
Festa Nicola	- La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duca (testi italiani e traduzione latina)	5	Zani Gino	- Gli Automobili nell'anno XIV	15
Galante Giovanni	- Visioni del Gallo Partenopeo	10			
Gatti M. Margherita	- Tre Damie - Tre Fatime	15			

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Amara — Agenzia Gioia, U. Tarò, P.zza Roma.
Avellino — libreria Giovanni Capasso, Corso VIII. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Eccelesia, Via Putignano 71 — libreria Dott. Luigi Magli, via Putignano 12 — libreria Editrice Laterza & figli.
Bergamo — libreria Cesare Costi di Alberto Casico, Via XX Settembre 46.
Bologna — libreria Licio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costantino Galleri, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli — lib. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Gius. Scarano, Corso VIII. Em. 20/22.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.
Caserta — libreria Franc. Croce, P.zza Margherita 18/20.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Etna 67.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso VIII. Em.
Cosenza — libreria G. Scorsonegghi.
Firenze — libreria Benapored, via del Proconsolo — lib. La Monnaie, via Sallustiana 33 — lib. Succ. Seaber, via Tornabuoni 20 — lib. Beltrami, via Martelli 4, lib. Int. Treves di C. Caldini, via Tornabuoni 115.
Foggia — « Casa del Libro » di Luna Elsa, Via P. Amodeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.
Genova — lib. Internaz. Latte di M. Bozzi, via Catoli 6 — lib. Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. P.zza Fontana Marzese.
Gorizia — libreria Petroselli, via G. Verdi.
Larino — libreria Pietrantonio, via Natamela.
La Spezia — libreria Zacutti, Corso Cesare 2.
Lecco — Agenzia Libreria del Sud-Est, Via de Argentera 9/11.
Livorno — libreria Belforte, Corso V. G.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I, 21.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferraro, Viale S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Monza — lib. e cartoleria Moderna, Piazza Umberto I 1/3.
Milano — lib. A. G. I. L., Pal. S. Stefano — lib. Baldini Castoldi, Galleria Vitt. Emanuele — lib. Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Ulrico Hoepli, via Berchet 1/9 — lib. Mondadori, Galleria Vitt. Em. 79 — lib. A. Vallardi, via S. Margherita — lib. Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) P.zza Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalicchio.
Napoli — lib. Albrighi & Segati, via VIII. Em. Orlando — lib. D'Anna & Rochell, P.zza Plebiscito — lib. Federico e Ardia, via Domenico Capittelli — lib. Guida, P.zza del Martiri — « lib. Internaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — lib. Tommaso Pirotti,

via Roma 47 — Agenzia Giornal. Leonardo Lovallo, Stazione Circumvesuviana — lib. Pellerano, Via Mazzocannoni 35/37 — lib. Raffaele Pronti, Via Roma 35 — lib. Maone, Via Scarlatti 40.
Nola — libreria F. Panza, Via T. Ortale.
Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Allinate 4 — libreria Treves già Drucker, Via 8 Febbraio — libreria Zanone, Corso Garibaldi — lib. Int. A. Draghi, via Casaver 7/9.
Palermo — libreria Ciani, P.zza Verdi — libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agate, Quattro cantì di Città.
Parma — libreria Dante Vannini, via Piacenza 17.
Pavia — libreria Succ. Mazelli, C. VIII. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.zza Umberto I.
Pescara — libreria & Cartoleria « Aterno » Corso VIII. Em. 431
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marcheselli, via Prearia.
Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.zza Madonna — libreria Internazionale Ulrico Hoepli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Convertite 18 — libreria Prof. Magliano, Via dei Macelli 88 — libreria Angelo Signorile, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale di Marscoli, via Nazionale 35 — libreria Mantegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.zza Esdra 51 — libreria Edit. Sormani & Galleria del Libro » via Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale dell'Università 7 — libreria G. B. Paravia & C. P.zza ss. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria Bocca, Piazza di Spagna 84/85.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavone, via Roma 74 — libreria Nicola Sansone, Corso Umberto 13/14.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso VIII. Em. 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione P.zza S. Carlo — libreria Dante Alighieri di Fogola & Figli P.zza Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rizzoli, via XX Settembre, 19 — libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Ed. F. Cossano P.zza Carignano — Libreria Ed. Latte e C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atipaldi Elise — libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Licio Cappelli, Corso Vitt. Emanuele — libreria Treves di E. Borzatti, via Dante 14 — via Genova 40 — libreria Moderna A. G. L., Corso Vitt. Emanuele III 3.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agenzia Giorn. red. Luigi Zanco, Campo S. Luca 4584-85 — libreria Serenissima, San Marco 739.
Verona — libreria Ghali e Barbato, via Mazzini — libreria « Dante » di Remigio Cabbiana, via Mazzini 42.
Viterbo — libreria Edit. Giov. Calla S.A., Corso P. Umberto.

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**
Consigliere Nazionale

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenze 17-A
Telef. 53.715

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24666

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-688

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti verranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario	annuo Lit. 100 —
Sostenitore	" 500 —
Un numero	" 10 —

Per l'Esteri, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275.

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 "	1 colonna	254X 80	" 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 "	1/2 "	127X 80	" 350	3) Bozzetti e incisioni saranno fatturati a parte.
1/6 "	1/3 "	85X 80	" 300	
1/8 "	1/4 "	64X 80	" 200	
1/12 "	1/6 "	42X 80	" 150	
1/16 "	1/8 "	32X 80	" 100	
1/32 "	1/16 "	16X 80	" 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			" 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

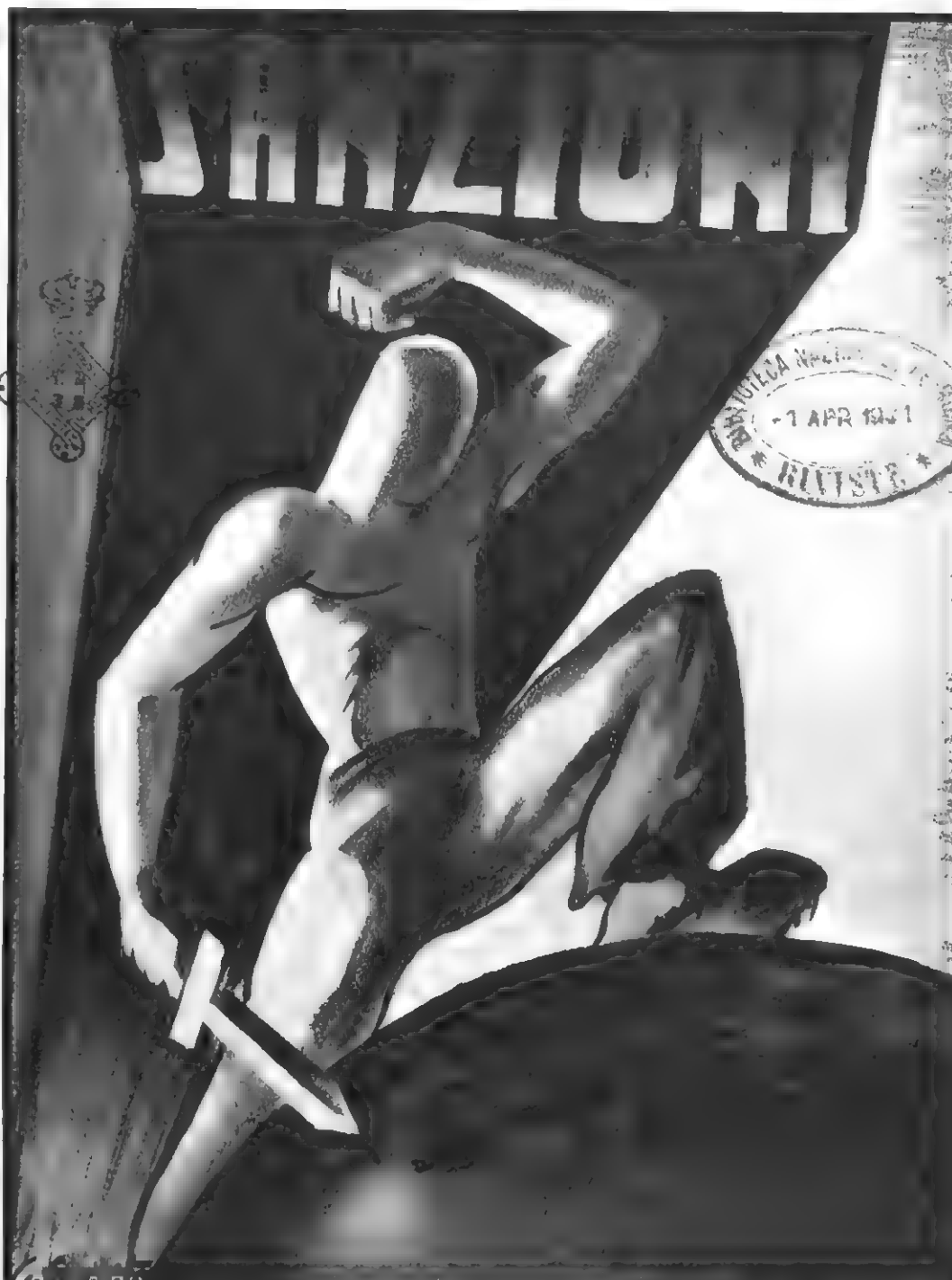
Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Levalle Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Monteliveto); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Caltaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa n. b. n. "rispinto".

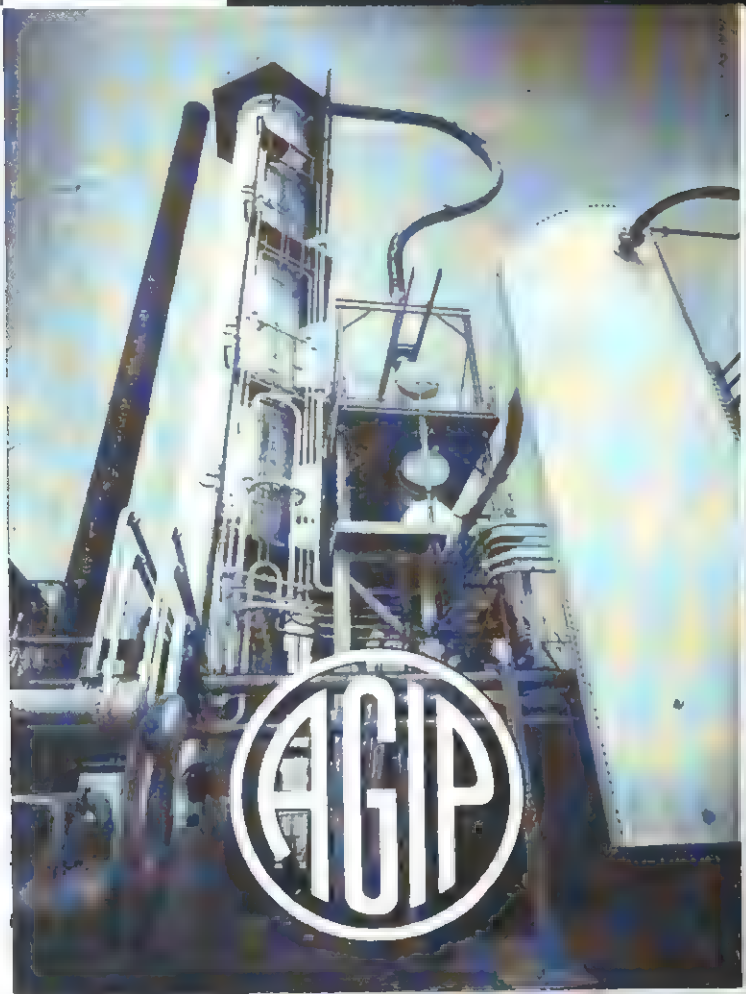
Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

Messaggero cronistorico degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotato ed illustrato - Segnalato dal Foglio di Disposizioni del Partito o dai M



AUTARCHIA



**La possente organizzazione italiana
per la trasformazione e la vendita
di tutti i prodotti derivati dal petrolio**

Lubrificanti **Italol**

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - A.G.I.P.

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI INTERNI ED INTERNAZIONALI E DEI PROVVEDIMENTI DEL REGIME, ANNOTATA ED ILLUSTRATA

Pubblicazione segnalata dal Partito (nel Foglio di Disposizioni N. 274, data 6 Agosto 1934 - XII), dal Comando Generale della Milizia (reparto stampa e ufficio storico) dai Ministeri degli Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, della Cultura Popolare.

INDICE

NOTE DEL NOVEMBRE 1940-XIX (l'Annalista) pag. 4

POLITICA ESTERA - Rassegna del Novembre 1940-XIX
(di Giuseppe Marini) pag. 7

DOCUMENTI DEL NOVEMBRE 1940 - XIX

I. - **PARLA IL DUCE** pag. 12
Discorso ai Gerarchi ed al Popolo nell'Annuale delle esaltazioni.

II. - **NOTE DEL «POPOLO D'ITALIA»** pag. 16
Sistemi - I conti sono già fatti - Bombe radiofoniche - Colloqui d'Egitto - Il castigo - Navi e città da spendere - Uno che dorme ancora.

III. - **LA GUERRA DELL'ASSE CONTRO L'IMPERO BRITANNICO E LE SUE SUPERCUSIONI INTERNAZIONALI** pag. 18

Le operazioni belliche dell'Italia, nei comunicati del Comando Supremo - Le operazioni belliche della Germania dai bollettini del Quartier Generale - Aspetti, fasi ed episodi della guerra terrestre, navale, aerea su tutti i fronti - Le falsità delle montature sull'azione di Taranto - Le perdite della flotta inglese e la magra consolazione di Taranto - La smentita del Duce a Churchill ha fatto tacere la canea menzognera - La documentazione fotografica inglese smentisce le vanterie di Churchill - Le rotte mediterranee abbandonate dal traffico inglese - Il taglio del cavo tra Gibilterra e Alessandria - Finalmente Londra conferma l'affondamento del «Liverpool» - I sommergibili italiani nella guerra atlantica - La vittoriosa azione della nostra flotta navale - Caratteristiche delle navi colpite - Ammissioni e falsità dell'ammiraglio britannico - Rilievi russi sull'azione dei sommergibili italiani - La marina italiana dichiara menzognere il comunicato inglese - Invenzioni inglesi sui bombardamenti aerei per consolare il loro popolo e per ingannare gli americani - Messa a punto con cifre sul «successi» aerei anglo-greci - I bombardamenti di Calais hanno paralizzato la produzione petrolifera di Mossul e Kerkuk - La città industriale di Coventry è rasa al suolo - A Birmingham la sorte di Coventry - Bombardamenti premeditati su ospedali, asili e scuole - Vile attacco della RAF a una nave di salvataggio - Infame tentativo della propaganda inglese contro gli aviatori italiani - Complicità tedesca per la imponente attività dell'aviazione italiana - Cattura del vice Maresciallo dell'aria britannico - Una dichiarazione alla Camera dei Comuni - La battaglia di Gallabat - L'affondamento di un intero convoglio effettuato dai tedeschi sulla rotta americana - Forte impressione in America - Transatlantico in fiamme con 7000 soldati canadesi - La marina da carico inglese non basta più al bisogno - Perché il blocco inglese non pesa sull'Italia - Di grande offensiva «per eliminare l'Italia» si parla molto in Inghilterra - Il conflitto fra Italia e Grecia - Le difficoltà del terreno in Epiro e nel Pindo - Come fu salutato dai bombardieri italiani lo sbarco degli inglesi a Creta - Gli interessi italiani in Grecia affidati all'Ungheria - Per i rispettivi treni di rimpatrio - Due diversi livelli di

civiltà - Echi del discorso del Duce: La parola del condottiero ascoltata in tutta Italia - Eco in tutto il mondo - Commenti in Germania - Chamberlain è morto - La Grecia al servizio della plutocrazia - Una nuova prova del vassallaggio di Atene - La stampa tedesca documentata la necessità dell'azione verso la Grecia - Le popolazioni macedone-romene dell'Epiro contro la dominazione greca - Si documenta il falso inglese sull'affondamento dell'«Hellas» - Gli inglesi erano a Creta prima del conflitto Italo-Greco - Gli «Aromeni» oppressi dal giogo Greco - Tre ministri greci arrestati? - Come la Grecia è asservita alla plutocrazia britannica - La flotta mercantile greca requisita dagli inglesi - Le falsità propagandistiche sul conflitto Italo-Greco - Infame menzogna britannica - L'Albania e la guerra contro la Grecia - Tracce della barbarie greca nella città di Durrës - Erolismo di Camicie Nere Albanesi - I precedenti del conflitto per quanto riguarda l'Albania - Telegramma del Re Imperatore al Comando delle truppe in Albania - Messaggio del Governo albanese al Comando delle truppe - Le ragioni dell'Albania rievocate dalla stampa bulgara - Radiomessaggio del capo della Chiesa Ortodossa Albanese - Il Ministro albanese della Giustizia caduto sul fronte Greco - Il Principe albanese Brok Dodë eroicamente caduto al fronte - Sferzante risposta albanese a bugiarde asserzioni greche - Manifestazioni albanesi per la Vittoria - Messaggio di Verlaci al Sovrano - La risposta del Sovrano - Discorso del Fuehrer per una celebrazione rivoluzionaria - Una nota dell'AROI sul discorso di Hitler - Precisazioni tedesche sulle relazioni fra l'Asse e la Francia - Per la collaborazione militare - Per la collaborazione economica - Il Ministro del lavoro tedesco in Italia per la collaborazione sociale - Il ministro Grandi a Berlino - Colloqui col Fuehrer, con Ribbentrop e con Goebbels - Germanesimo e Romanità nella storia del Diritto e nelle due rivoluzioni Fascista e Nazionalsocialista: Discorso del ministro Grandi al Congresso Germanico del Diritto - Atteggiamenti di Stati balcanici di fronte al conflitto Italo-Greco - L'atteggiamento della Turchia nelle dichiarazioni del presidente - La Turchia non ha obbligo d'aiutare la Grecia - Forze Greche e Turchie al confine bulgaro - Perché l'Inghilterra punta sulla Turchia - Minacce Turchie alla Bulgaria - La posizione della Jugoslavia in una nota ufficiale - Un chiarimento giornalistico ritenuto ufficioso - Una più esplicita precisazione - Il Governo resiste a tentativi di schierarlo contro l'Italia - Il ministro della guerra anglofono è costretto a dimettersi - Vivo malumore a Londra - Replicate violazioni del cielo di Jugoslavia - L'incidente di Bitolj amichevolmente liquidato fra l'Italia e la Jugoslavia - Terza elezione di Roosevelt alla Presidenza della Repubblica degli Stati Uniti d'America - La responsabilità di Roosevelt nella provocazione alla guerra - Roosevelt rieletto Presidente - Impressioni tedesche - La maggioranza di Roosevelt è la più modesta registrata dalla storia americana - La promessa elettorale di non partecipare alla guerra - La sovranità spagnola affermata a Tangeri - La presa di possesso della Spagna su Tangeri - L'Italia saluta con simpatia il possesso spagnolo di Tangeri - La Spagna ha riaf-

fermato il suo diritto Nazionale - Irritazione britannica per la soluzione di Tangeri - L'Ambasciatore d'Italia ricevuto da Serrano Suner - Il Ministro della guerra ispeziona le isole Canarie - Gibilterra diventerà un'isola - Molotoff, Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri della Russia Sovietica in visita a Berlino per una più stretta collaborazione - Secca ripulsa Russa a protesta inglese per il Danubio - Un O. d. G. alle Forze Armate - Importanti dichiarazioni del Presidente Kallinin - Clano, Ribbentrop e Matsuoaka intervengono ai ricevimenti nelle Ambasciate sovietiche - L'annuncio ufficiale dell'invito e della visita - La partenza da Mosca - Numerose personalità sovietiche accompagnano Molotoff - Profonda impressione a Mosca - Una nota ufficiale tedesca - Il vivo dispetto di Londra - Saluto della Germania a Molotoff - L'arrivo a Berlino ed il primo colloquio col Fuehrer - Riserbo senza precedenti a Washington - Un tentativo britannico dell'ultim'ora - La ridda di voci all'Estero - Colloqui di Molotoff con Goering e con Hess - Altro colloquio con Hitler - Colloquio conclusivo di tre ore con Ribbentrop - Partenze e cordiali commiati - Comunicato sui colloqui - Gli inglesi tentano di bombardare Berlino, presente Molotoff - Autorevole commento russo - Soddisfazione a Mosca per i risultati sui colloqui - I commenti della stampa nazionalsocialista - Apprensioni turche - Ansietà e rassegnazione nella stampa londinese - Telegrammi di Molotoff al Fuehrer ed a Ribbentrop - Disperato passo diplomatico tentato da Churchill verso l'U.R.S.S. - Vivo complimento a Tokio - L'embargo di rapresaglia su tutti i pagamenti all'Inghilterra - I rapporti fra Russia e Stati Uniti - Il «Conduttore della Rivoluzione Romana» in visita a Roma - Dichiarazioni del Capo dei Legionari sull'inquadramento romano con l'Asse - Per le forniture di petrolio all'Asse - L'invito dell'Italia - Il saluto delle «Guardie di Ferro» alla partenza da Bucarest - I componenti la Missione - Caloroso saluto dell'Urbe - Primo colloquio col Duce - Udienze e colazione al Quirinale - Colloquio con Clano - Secondo colloquio col Duce - Colloquio col Pontefice - Una dichiarazione di Antonescu alla stampa - Al Ministero della cultura popolare - Un messaggio del Conduttore - La partenza - Commiato dal Duce - Messaggio di Antonescu a Roma - Le manifestazioni di Roma nei rilievi della stampa di Bucarest - Scambio di telegrammi col Re Imperatore - Importanti manifestazioni accolgono il ritorno a Bucarest - Nella regione danubiana - Arresto di giornalisti ungheresi che servivano la propaganda britannica - Una protesta minacciosa dell'Inghilterra a Budapest - Si annuncia la visita a Belgrado del Ministro degli esteri d'Ungheria - I Macedoni Aromeni contro l'oppressione Greca - Importante visita a Roma del Ministro ungherese dell'economia, Udienze dal Re Imperatore e dal Papa - Indagava sulla Massoneria e muore misteriosamente - Le potenze dell'Asse si impegnano ad assicurare la navigazione dei trasporti con pellegrini musulmani - Naufraghi ebrei mitragliati nel porto di Calta - L'infermiera che ha testimoniato sull'affondamento dell'«Athenia» condannata per falso di documenti - Ungheria, Romania, Slovacchia entrano nel sistema dell'Asse aderendo al Patto Tripartito - Colloqui a Salisburgo e Berchtesgaden: Clano col Fuehrer e Ribbentrop - Serrano Suner - Clano, Ribbentrop e Ministri ungheresi a Vienna - Il Fuehrer a Vienna - L'adesione dell'Ungheria: il Protocollo - Viva soddisfazione in Italia - Entusiasmo in Ungheria - Commenti tedeschi - Antonescu a Berlino - Colloquio col Fuehrer - La firma della Romania al Patto Tripartito - Dichiarazioni di Antonescu - I commenti in Romania - La firma del governo di Slovacchia - Il Capo del Governo slovacco fece 10 anni nelle galere di Benes - Chiara risposta agli intrighi benesiani di Londra - Scambio di telegrammi dopo le adesioni al tripartito - Importanti dichiarazioni del Presidente Tuka sul nuovo ordine europeo - Le ragioni dell'adesione ungherese esposte dal Ministro degli esteri - Sviluppi dell'azione inglese contro l'ex alleata Francia - I rapporti di Vichy con la Germania - Mire e mene

britanniche su porti, flotta, colonie - La colonia del Gabon assalita ed occupata da De Gaulle - Reynaud aveva tentato di esportare documenti e milioni - Flandin ed il cardinale di Parigi per Pétain - Infame ricatto di De Gaulle - Pétain dichiara che il popolo francese comincia a capire d'essere stato terribilmente sconfitto - Marsiglia bombardata dagli inglesi - L'aereo che trasporta Chiappe nuovo Commissario in Siria abbattuto dagli inglesi - La Germania dà alla Francia affamata dall'Inghilterra un milione di quintali di patate - La Lorena trasformata in Marca tedesca dell'Occidente - Generose disposizioni di Hitler per i prigionieri francesi - Nei Paesi minori - L'Olanda si inquadra nell'orbita dell'Asse - Gli armatori di Norvegia si erano venduti all'Inghilterra - Prestito norvegese coperto in due ore - Nella Svizzera neutrale - La stampa elvetica anglofila - Le solite proteste a Londra per violazioni del cielo Svizzero - La delimitazione del confine Svizzero-Italiano - La libertà in democrazia non è per gli antidemocratici - E' abolita la spesa per la S. d. N. - L'Egitto oppone resistenza passiva a criminali sistemi di pressione inglese - Pressioni del Comando britannico e del partito anglofilo - Il capo del partito nazionalista contro la partecipazione alla guerra - Improvvisa e sospetta morte del primo ministro - Re Faruk riafferma la politica seguita finora - Caduto vittima dell'«Intelligence Service» - Adesso contro Re Faruk? - Le dichiarazioni del nuovo primo Ministro - Improvvisa morte del ministro della Difesa - Le due morti attribuite all'«Intelligence Service» - Reazioni balcaniche alla pressione britannica sulla Turchia ed alle oscillazioni turche - Hitler e Re Boris si sono incontrati a Berchtesgaden - Ambigua situazione ad Ankara - La Bulgaria solidale con la politica dell'Asse - Pressioni britanniche per l'intervento turco - Stato d'assedio della Turchia nel Bosforo e nei Dardanelli - Nessuna visita di uomini politici bulgari attesa per il momento a Berlino - Pressioni sulla Jugoslavia da parte Greca e Turca - Von Papen torna ad Ankara e smentisce notizie tendenziose della stampa turca - Importanti colloqui di Re Boris - Nota bulgara ad Atene sulle aspirazioni in Tracia - L'ambigua politica turca nelle dichiarazioni del Ministro della guerra - Colloqui di von Papen col Presidente, col Capo del Governo - col Ministro degli esteri - Moniti e lusinghe di Londra alla Bulgaria - I capisaldi della politica bulgara - Il notiziario dell'Inghilterra - Churchill promette all'Inghilterra una lontana vittoria ed all'Italia il meritato castigo - Diplomazia da operaia nella capitale britannica - Nuova sostituzione dell'Alto Comando dell'aeronautica - Crisi negli alti comandi della «Royal Air Force» - Il «Lloyd» trasferito in America - Discorsi di Re Giorgio e di Churchill - Blocco dei pagamenti all'estero e dei depositi di averi stranieri - Churchill contro l'armistizio di Natale - La tessera del Sindacato a Re Giorgio e Churchill - Gli aeroplani sconosciuti su Gibilterra - La nazione irlandese reagisce energicamente alle offerte inglesi di collaborazione ed alle minacce di invasione - L'invasione dell'Irlanda nei disegni di Churchill - Fiera risposta di De Valera - Forze inglesi concentrate per invadere l'Irlanda - Monitor tedesco a Churchill per l'Irlanda - Manovra canadese per chiedere basi all'Eire - Il Primo Ministro irlandese contro la consegna dei porti «a chicchessia» - I capi politici dell'Eire per la liberazione dell'Ulster - De Valera smentisce che l'Eire si presti per i tedeschi - Comizi antibritannici del popolo irlandese - Persecuzioni ai cattolici nell'Ulster - Il movimento indiano antibritannico dilaga ma difetta di mezzi di combattimento - Gandhi riafferma che l'India dovrà liberarsi dagli oppressori - Un anglicismo pentito - Tutte le rappresentanze indiane contro la partecipazione alla guerra - Il pericolo indiano denunciato dal «Times» - Le persecuzioni rafforzano la resistenza - Cinque Ministri arrestati - Gravi effetti della propaganda antibritannica: ripercussione di ostilità nella zona di frontiera - Arresto del Presidente dell'Assemblea - Sciopero di protesta degli studenti indiani - Altre prove assolute sulla responsabilità della guerra - L'agitato travaglio ri-

voluzionario nella Romania insidiata da agenti inglesi e massonici - Contro ogni forma di sabotaggio ed ostruzionismo - Come furono massacrati Codreanu ed i suoi 13 compagni - La Romania smobilita - Polacchi espulsi dalla Romania - Apoteosi di Codreanu dove fondò il primo gruppo di Legionari - Un terremoto a Bucarest - Contro le mene di Titulescu e confratelli - Suicidio di Sidorovici - Esumazione della salma di Codreanu e degli altri Legionari - I Legionari fucilano i responsabili del massacro di Codreanu - Altri ex ministri fucilati - Incassante pellegrinaggio di popolo dinanzi alla salma di Codreanu - **Politica della Spagna falangista** - Franco annuncia la promulgazione d'una «Carta del lavoro» - Indifferenza a Madrid per la protesta britannica - Messaggi della Spagna alle Repubbliche Latine - A difesa dell'indipendenza dell'America Latina - Il fondatore della Falange solennemente commemorato - Tra Spagna e portogallo - L'imperialismo di Roosevelt per l'ingerenza in Europa e per il dominio sull'America Latina e per l'espansione in Asia - L'atto ufficiale della cessione delle basi inglesi agli Stati Uniti - L'ambasciatore inglese in un ansioso appello chiede armi e navi - Roosevelt per ora non può dare che il 50 per cento - Angoscioso appello anche per crediti - Le disponibilità liquide della Gran Bretagna nelle Americhe - Contro l'intervento - Tensione fra Messico e Stati Uniti - L'Argentina contro le mire dell'imperialismo di Roosevelt - Reazioni in Uruguay contro le basi a disposizione di Roosevelt - La enorme propaganda degli S. U. nell'America Latina - Portorico oppressa dagli S. U. invasori - Proteste del Brasile per sopraffazioni inglesi - Il Giappone per il nuovo ordine nell'Estremo Oriente - Il 2800° anno di fondazione dell'Impero Nipponico - Il primo congresso dell'Asia Orientale - Intrighi inglesi in Thailandia - Grosso prestito di Roosevelt a Ciang-Kai-Shek - Accordo fra Giappone e Indocina - Continuano le trattative fra Mosca e Tokio - Trattati fra Nanchino,

Giappone e Manchu-Kuo - Gravi agitazioni anti-britanniche in Birmania.

IV. - FUORI RUBRICA pag. 83
Fiero indirizzo al Duce del Gerarchi del Partito - Consiglio dei Ministri - La Carta del Lavoro premessa del Codice Civile Fascista - I nuovi Codici - Discorso del Papa ai giovani di Azione Cattolica

V. - POLITICA SOCIALE E DELLA RAZZA pag. 85

VI. - NELLA VITA DEL P. N. F. pag. 87
Messaggio al Duce del Segretario del Partito a nome delle Camice Nere - Direttive del Duce per il potenziamento del Partito - I nuovi componenti del Direttorio Nazionale del Partito - Rapporto del Segretario del Partito ai comandanti dell'Accademia e della GIL.

VII. - NAZIONI MILITARE E FORZE ARMATE pag. 89
Movimento negli alti gradi dell'Esercito - Il Generale Guzzoni sottosegretario alla guerra - I nuovi Codici Penali Militari di pace e di guerra consegnati al Duce - Messaggio del Sovrano alla M.V.S.N. - La medaglia d'oro al valor militare alla memoria di Italo Balbo.

VIII. - NELL'AFRICA ITALIANA pag. 92

IX. - ECONOMIA, FINANZA, AZIONE SINDACALE E DIVENIRE CORPORATIVO pag. 93
Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito - Comitato per l'autarchia - Sessioni di Corporazioni - Notizie varie di economia.

X. - SCIENZA, CULTURA, ARTE, TECNICA pag. 96

DIARIO DEL NOVEMBRE 1940-XIX pag. I - IX

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Stabilimento Arti Grafiche

GIUSEPPE RISPOLI S.A.

Via Fabrizio Pignatelli 10-11

NAPOLI

Telefono 24-888

Incisioni per opere d'arte - Scienze ed industrie - Cartoline - Santi - Microscopie - Radiografie - Cataloghi, ecc. Creazioni esclusive acquerelli per qualunque illustrazione in nero ed a colori - Tricromie - Tipografia - Litografia.



Pelikanol
LA PASTA ADESIVA BIANCA
per l'ufficio, per la casa e per l'industria
Forse adesivita, profumo gradevole
lunga durata
Confezioni per tutti gli usi, ogni prezzo, ma
contenenti sempre la stessa buona qualità.
S.A. GÜNTHER WAGNER
PRODOTTI Pelikan MILANO

Note del Novembre 1940 - XIX

Le celebrazioni anniversary di eventi storici, iniziate il giorno 28 ottobre per quello della «Marcia su Roma» e proseguite il 4 novembre per quello di Vittorio Veneto, si sono concluse con la rievocazione dell'infame sanzionismo internazionale demopluocratico in maschera societaria (e quando la Russia proletaria e comunista era al servizio delle plutocrazie per tramite dell'ebreo ed anglofilo Litvinoff), cui l'Italia oppose all'interno resistenza tanto efficace, da conseguire, insieme all'eroismo delle forze combattenti, la vittoria totale sulla strangolatrice impresa franco-britannica, sulla Società delle Nazioni, sulle armate del Negus, sui loro incitatori e fornitori europei e sull'antifascismo intercontinentale, che avevano fatto conto di condurre in ceppi a Parigi, Londra e Addis Abeba, il nostro Duce ed i suoi collaboratori, nel trionfo promesso dal campione di bellezza anglosassone Mister Eden, per Tafari nuovo civilizzatore di Roma.

Gli eventi che viviamo in questi giorni, infatti, conferiscono al ricordo della nostra vittoria antisanzionista un significato, anzi un valore, più che augurale, di iniziativa e di promessa.

Molto simpaticamente la stampa Germanica, ancor prima dei giornali italiani, ha rilevato che quella nostra ribellione alle ingiunzioni demopluocratiche fu l'inizio della rivoluzione internazionale per la quale oggi si combatte, e che con quella nostra vittoria l'Inghilterra ebbe la prima grave sconfitta del suo prestigio imperiale.

Il Duce ha preso occasione dalla ricorrenza per adunare a Roma le gerarchie centrali e provinciali del Partito, e pronunziare dinanzi ad esse, parlando a tutti gli italiani, un discorso che fa il punto sulla guerra e sulla situazione internazionale.

Miglior celebrazione al «giorno delle sanzioni» non si poteva dare.

Il discorso del Duce ha risposto agli interrogativi, che ci tormentavano da quando i comunicati del nostro Comando supremo avevano segnato una riuscita azione aerea britannica su nostre navi nel porto di Taranto, ed il manifestarsi di difficoltà tattiche nel fronte greco-albanese. Poiché la propaganda britannica aveva enormemente montato quelle vicende, nientemeno che come distruzione della flotta navale italiana, e conseguente dominio navale inglese per impedire trasporti in Libia ed in Albania, e come sfondamento del nostro fronte e marcia delle armate greche, aiutata dagli inglesi, alla conquista dell'Albania.

La propaganda nemica arriva in Italia, non solo a mezzo delle radiotrasmissioni che mantengono il contatto con gli angolini del disfattismo più o meno massonico, o panciafichista, ma anche a mezzo di rappresentanze diplomatiche parteggianti contro l'«Asse Roma-Berlino». E poi il clamore fatto dalla propaganda nemica sulla stampa internazionale, al di là e al di qua dell'Atlantico, per trarre da qualche successo un profitto centuplicato, specialmente nell'intimidazione ai neutrali e nell'invio di aiuti degli Stati Uniti, non poteva non giungere a noi. Il Comando della nostra R. Marina aveva accusato di falso i comunicati del Comando britannico. Si attendeva dunque la precisazione ufficiale sulla entità dei danni sofferti dalle nostre forze. L'attesa informativa sulle risultanze controllate dell'esame dei danni, l'ha data nel discorso il Duce.

E la sua parola, pronunziata con piena responsabilità

dinanzi alla Nazione, dinanzi al mondo, e dinanzi alla storia, ha stoffato la faccia del capo del Governo britannico e dei suoi complici nelle invenzioni menzognere bollando di «falso, dico falso» non soltanto la moltiplicazione di cifre e le favolistiche narrazioni della propaganda, ma anche le comunicazioni ufficiali del Governo e del suo Stato Maggiore, così per quelle pretese perdite navali dell'Italia, come per le tacite perdite inflitte alla marina inglese da sottomarini ed aerosiluri italiani.

...

Gli Italiani hanno salutato con fervido plauso, espressione di gratitudine, l'affermazione del Duce che «un forte popolo come l'Italiano non teme la verità, la esige», e la fiera dichiarazione: «Mi sentirei diminuito dinanzi al popolo e dinanzi a me stesso se adottassi altro metodo, quale è quello di coprire o di addolcire la realtà, buona o cattiva che sia. Farlo equivarrebbe a diseducare e a umiliare il popolo. Non lo farò mai!».

Ed alla testimonianza sulla responsabilità britannica della guerra; alla affermazione di tempestività della nostra entrata in guerra; alla riaffermazione della solidarietà delle due Nazioni Italiana e Germanica e delle due Rivoluzioni Fascista e Nazionalsocialista; al merito che solo «dopo soddisfatte senza compromessi e senza soluzioni provvisorie» le nostre rivendicazioni si potrà aprire un nuovo capitolo di rapporti con la Francia, nell'orbita della nuova Europa, quale sarà creata dalla pace dell'Asse, dalla denuncia dell'asservimento della Grecia all'Inghilterra per inespicabile ed accanito odio dei greci contro l'Italia, ed alla affermazione che spezzaremo le reni alla Grecia e che la Inghilterra, Cartagine moderna, avrà la sorte meritata, poiché la vittoria è già nel pugno del formidabile blocco di forze rappresentate dai due popoli dell'Asse; l'adunata dei Gerarchi, e le adunate di popolo, hanno risposto con ondate di applausi ed acclamazioni. Ed una ardente manifestazione di entusiasmo ha accolto la parte di discorso riservata ai compiti del Partito, per l'accentuazione del «clima dei tempi duri, e per dovere di andare «più e meglio di prima verso il popolo tutelandone la salute morale e l'esistenza materiale».

Applausi e grida acclamanti scoppiavano come formidabili esplosioni, ad ogni passo saliente del discorso. E quando il Duce ha dichiarato «una volta preso l'avvio, io non mollo più sino alla fine», uno squillo di voce ha superato lo scroscio di applausi, gridando: «Duce! tu sei la certezza!», e provocando una rinnovata, unanime, tuonante invocazione: «Duce! Duce! Duce!», che alla fine del discorso è ripetuta ad altissima temperatura passionale, e che ha concluso col canto della Rivoluzione, a cui anche il Duce si è associato.

Ma nel frattempo il popolo si era addensato in Piazza Venezia ascoltando la voce del Duce trasmessa dagli altoparlanti, e facendo coro oceanico agli applausi, alle acclamazioni, ai canti dei gerarchi. Concluso il rapporto, la immensa moltitudine ha chiesto «Duce! Duce!» fino a che il Fondatore dell'Impero si è affacciato parecchie volte.

Ed in tutta Italia la vibrazione di fede e la affermazione di ferrea volontà combattiva, si è ripercossa

nelle adunate fasciste, e nelle famiglie, dovunque fosse un apparecchio radio.

L'indirizzo che i gerarchi hanno poi presentato al Duce, ha espresso fedelmente il sentimento, la coscienza, i propositi, della Nazione.

...

Vuol essere messo in rilievo particolare l'elogio fatto dal Duce alle Forze Armate, cui ha corrisposto la calorosa dimostrazione plaudente delle gerarchie e del popolo.

Per quanto riguarda la nostra Marina, riproduciamo da un articolo del collaboratore competente del «Popolo d'Italia»:

«Nessuno pone in dubbio che in una guerra ad oltranza, come quella che l'Italia combatte sul mare contro un nemico che notoriamente ha una flotta più numerosa della sua, vi possa essere un passivo; ma ciò che conta è il bilancio non solamente delle perdite ma anche dei risultati. «Nei riguardi delle perdite del nemico non si può fare eccessivo affidamento sulle denunce inglesi; quelle italiane sono state sempre annunciate dai nostri bollettini. I sommergibili affondati ammontano a 10 italiani e 22 inglesi, le siluranti a 5 o 6 inglesi e 9 italiane; gli incrociatori a 1 nostro e 1, o forse 2, da parte della Gran Bretagna. Oltre a ciò molte unità inglesi hanno subito attacchi violenti, e senza dubbio gravi danni, da aerei bombardieri e siluranti, da sommergibili e torpediniere; si possono contare, escludendo quelli condotti contro unità minori, 22 attacchi ben riusciti contro incrociatori, 4 contro navi portaerei, 6 contro navi da battaglia. E' certo che queste unità hanno avuto bisogno di lavori di una certa durata per essere rimesse in efficienza.

«L'episodio di Taranto, nel quale una nostra nave da battaglia è rimasta gravemente e 2 leggermente avariate, va messo in bilancio con le azioni che hanno provocato la temporanea inutilizzazione delle 6 analoghe inglesi, sulla sorte di una delle quali, del tipo «Ramilles», colpita da 3 siluri in mare largo, perdura il mistero.

«Il rapporto delle forze si mantiene quindi nella proporzione esistente da quando l'Italia entrò in guerra; anzi si deve constatare che è migliorato sensibilmente a nostro vantaggio, giacché il 10 giugno l'Italia doveva tenere conto anche della flotta della Francia e delle sue basi navali che potenziavano notevolmente le forze mobili. E' vero che dopo l'armistizio l'Inghilterra ha rafforzato le proprie squadre in Mediterraneo, ma tuttavia non in modo tale da compensare le perdite di quelle della antica alleata. Quindi da questo lato la situazione si presenta con aspetto del tutto tranquillizzante, tanto più che la nostra flotta è perfettamente in grado, come ha fatto sino ad ora, di assicurare il raggiungimento degli obiettivi essenziali che sino dall'inizio del conflitto le erano stati fissati. E cioè la sicurezza delle comunicazioni in Adriatico, in Tirreno e con la Africa settentrionale, la protezione delle terre italiane e il contrasto ai collegamenti dell'avversario fra le basi orientali e occidentali del Mediterraneo.

«E' una frase fuori senso affermare, da una parte o dall'altra, che si sia ottenuto il dominio del Mediterraneo: in questo mare si sta svolgendo una lotta accanita, e fino alla scomparsa o alla neutralizzazione di quasi tutte le navi di uno dei due contendenti il campo sarà sempre aperto alle operazioni. La situazione geografica crea facilitazioni per l'Italia e per l'Inghilterra, come ad esempio nella zona centrale per la prima e in quella orientale per la seconda, ma lo sfruttamento di esse non indica una completa libertà di azione. Si deve tuttavia ammettere, per ciò che concerne l'Italia, che lo sfruttamento risulta più completo, provocando essa, con le sue basi e con le sue forze, il taglio completo delle normali comunicazioni nemiche, il che è all'evidenza dimostrato dal dirottamento del traffico inglese proveniente dall'Oceano Indiano che, prima della guerra, transitava in Mediterraneo.

«Può a prima vista impressionare la supposizione che, con la nostra dichiarazione di guerra alla Grecia, la Gran Bretagna abbia migliorato la sua posizione verso il centro del Mediterraneo; ma due lapalissiane considerazioni tolgono qualsiasi valore a ciò: l'Inghilterra ha sempre usufruito delle basi greche, e ciò ci era noto; la guerra contro l'Ellade fu anche, e principalmente, provocata da questo stesso fatto ed essa (e il Duce lo ha specificatamente dichiarato) sarà per noi vittoriosa, il che vuol dire che il

nemico sarà costretto a retrocedere da quei punti di appoggio dei quali prima usufruiva clandestinamente e che ora può usare palesemente».

Si tenga conto infine che la nostra Marina opera anche nell'Atlantico in cooperazione con quella germanica, e nel Mar Rosso con efficacia molto superiore alle modeste proporzioni delle unità ivi dislocate; e che nel Mediterraneo e nel Mar Rosso concorre l'azione difensiva ed offensiva della altrettanto valorosa Aeronautica. E prima di passare ad altro argomento segnaliamo l'importanza del nuovo apparecchio aereo, senza motore ed a reazione interna, inventato dall'italiano Campini e collaudato dal Colonnello De Bernardi.

...

La propaganda nemica si affatica per suggerire agli Italiani motivi di malcontento, contro lo Stato Fascista che ha osato ribellarsi all'Inghilterra, e contro la alleata Germania, servendosi a tal fine anche degli argomenti più insidiosi, tal quale come si adopera a suggerire ai Tedeschi motivi di malcontento contro l'Italia e contro il Regime Nazista.

Ma la lealtà della Germania, che si manifesta spontanea sempre, nei discorsi del Fuehrer e dei suoi collaboratori, e nell'atteggiamento ed in appositi articoli della stampa, è oggetto di viva soddisfazione in Italia.

Quanti seguono gli avvenimenti hanno rilevato con molto compiacimento le dichiarazioni ufficiali germaniche, secondo le quali: 1. pur dopo il colloquio Hitler-Pétain «le Potenze dell'Asse sono d'accordo nel tener presente, per il futuro riassetto europeo, che la Francia volle e provocò questa guerra, e la perdette, e che dovrà scontarne per intero le conseguenze»; 2. che a proposito del conflitto Italo-Greco «la Germania nella sua qualità di alleata condivide al cento per cento il punto di vista italiano, e che del resto il settore del bacino Mediterraneo non è che una parte del grande fronte antibritannico sul quale le Potenze dell'Asse conducono le loro operazioni contro la egemonia inglese».

Sempre in argomento di solidarietà delle due Nazioni, richiamiamo l'attenzione sulla manifestazione del Congresso del Diritto svoltosi a Monaco, e sulla partecipazione di una missione di giuristi italiani con a capo il Guardasigilli e Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Altro tema della propaganda nemica è stato quello della «Albania in rivolta contro gli italiani» con sommosse, agguati e sabotaggi alle spalle dei combattenti, eccetera. Di vero c'è stato soltanto questo: che già da prima dello scoppio del conflitto Italo-Greco agenti greci avevano tentato di organizzare qualcosa contro l'Italia, ma dagli albanesi stessi erano stati rinviati al mandante con le proverbiali pive nel sacco. Anzi è cosa particolarmente notevole che l'ex Re Zog non sia riuscito a far trovare agli agenti greci qualche suo fedele disposto a far qualcosa per l'Inghilterra. Vero è che l'intermediario non poteva essere scelto peggio. Infatti gli albanesi tutti considerano da gran tempo come loro nemico mortale la Grecia, che opprime la usurpata terra di Ciamuria e che ha pretese sull'Albania meridionale.

Le «Notizie» inventate dalla propaganda anglo-greca sono state ogni volta categoricamente nonchè autorevolmente smentite da giornalisti stranieri appartenenti a paesi neutrali i quali hanno avuto dalla autorità di Tirana ampia libertà di girare in lungo e in largo per l'Albania allo scopo di trovare le tracce delle pre-

sunte sommosse e i cadaveri delle non meno presunte vittime della repressione italiana.

La smentita più efficace l'ha data la Nazione Skiptara, con dimostrazioni di popolo nelle città, inneggianti alla vittoria contro la Grecia, e con l'offerta dei suoi figli a Legioni di Camice Nere Albanesi, ed a reparti d'avanguardia nei quali son caduti un giovine principe del Mirditi ed il Ministro della Giustizia.

Una illusione coltivano i dirigenti britannici, e la diffondono tra le masse popolari inglesi e nei Paesi neutrali, facendone speciale argomento per la propaganda in America, e per le pressioni sulla Turchia, sulla Bulgaria, sulla Jugoslavia, sui Paesi arabi. L'illusione è che sferrando una offensiva in grandi forze contro l'Italia in Africa e rafforzando una controffensiva greca, e martellando le popolazioni di alcune città italiane con bombardamenti aerei, e spacciando tra gli italiani ogni sorta di menzogne a mezzo degli organi propagandistici di infiltrazione sobillatrice, l'Italia venga eliminata dal conflitto, cioè costretta a chiedere la pace separata, la resa, per collasso morale, o per insurrezione di malcontento popolare contro il Regime Fascista.

La stampa e la radio di Londra ne fanno gran parlare da parecchie settimane.

Ora lo stesso Primo Ministro, Churchill, ha confermato il proposito di fare un grande sforzo per giungere a questo risultato con la massima rapidità.

Infatti nel discorso pronunciato il 5 maggio alla Camera dei Comuni, convocata in seguito alle polemiche suscitate in Inghilterra dall'azione italiana in Grecia, il Primo Ministro, dopo aver dichiarato che per l'aiuto alla Grecia l'Inghilterra farà del suo meglio « compatibilmente col vivo senso della immensa responsabilità per la difesa della metropoli e dell'Egitto, nonché con la necessità di parare altre minacce molto gravi », ha dichiarato che il bombardamento delle città italiane, e delle basi dell'Italia meridionale, verrà continuato con la massima intensità, pur aggiungendo che nel campo navale l'azione della Gran Bretagna potrà assumere il suo pieno sviluppo tra il 1943 e il 1944 « se nel frattempo il nemico non si sarà arreso ». Ha aggiunto che durante i mesi scorsi l'Inghilterra non ha deciso « dall'inviare in Egitto il maggior numero di « soldati consentito dalla disponibilità dei trasporti », ed insieme ai soldati « mezzi bellici di ogni genere, sottraendoli alla difesa metropolitana ». Anzi ha precisato: « Decine e decine di migliaia di soldati lasceranno l'Inghilterra ogni mese, ininterrottamente, ed altri furono ritirati dalle varie parti dell'impero, per essere concentrati nel Medio Oriente ».

Dunque c'è da aspettarsi una grande azione di forze imperiali britanniche, non sappiamo se in Grecia od in Africa, oltreché la intensificazione delle offese contro città italiane, al fine di « sfondare » non solo un fronte militare, ma anche il fronte politico-morale dell'Italia Fascista.

E poiché l'Inghilterra ha moralmente resistito a tutte le sconfitte registrate finora in Norvegia, e nei paraggi della Manica, ed in Africa, ed a tutte le gravi perdite di tonnellaggio, ed ai tremendi bombardamenti di Londra e dei principali centri portuali ed industriali, pur senza avere ottenuto dal suo governo la invocatissima grazia di conoscere gli scopi di guerra, l'illusione che il popolo italiano, pur conoscendo benissimo

mo lo scopo di guerra (per la conquista della libertà nel mare, per la liberazione di se stesso e dell'Europa dal predominio della plutocrazia, e per una più giusta distribuzione delle ricchezze del mondo) non resista a qualche insuccesso ed alle piogge intermittenti di bombe or su questa or su quella città, ci oltraggia in modo che esige vendetta, poiché è basata sul presupposto di considerare gli Italiani moralmente inferiori.

Perciò tutta la Nazione, che non ignora affatto la potenza di cui può ancora disporre il nemico, ma che pur conosce le forze materiali e spirituali proprie e dell'alleata Germania, giura sulla risposta data da Mussolini alla infame ed infamante illusione così: « questa è la guerra decisiva, e... come la terza guerra punica, deve concludersi, e si concluderà, con l'annientamento della Cartagine moderna: l'Inghilterra ».

E ne han dato buona promessa anche le Armate pronte in attesa, che il Duce ha visitato nel Veneto e nell'Emilia.

La vigorosa e costante attività della Nazione allo interno, tanto nelle opere strumentali di potenza produttiva, quanto negli sviluppi costitutivi della rivoluzione, è la prova della serenità consapevole, e della saldezza morale e della certezza di vittoria, con le quali il popolo ed i dirigenti seguono gli eventi della guerra e preparano, insieme ai mezzi per la vittoria, la valorizzazione imperiale e sociale dei suoi frutti.

Le nostre rubriche ne danno mensilmente la documentazione.

Gli Istituti e gli organi dell'ordinamento corporativo, e quelli che esaminano i problemi e le possibilità di colonizzazione e di incremento civile nell'Africa, programmano i « piani » di produzione, di espansione, e di servizi pubblici. Le più importanti realizzazioni che erano precedentemente in programma, vengono conseguite, come ad esempio quella del grande impianto sotterraneo idroelettrico nell'Alto Adige.

Il Ministro della Educazione Nazionale svolge la maggiore attività per la riforma segnata nella Carta della scuola, che oltre a fondamentali innovazioni dei metodi didattici, prepara la gioventù, in tutti i ceti, alla scelta per il massimo rendimento tecnico, senza trascurare la necessità di cultura generale e la esigenza di cultura classica, e che eleva il lavoro a disciplina di valore morale, e segue il criterio della giustizia sociale nella individuazione delle capacità meritevoli di essere avviate agli studi superiori.

E' questo uno degli aspetti di quella più alta giustizia sociale, verso la quale il Regime fa ora un passo decisivo, con il nuovo Codice, che nel diritto civile è ispirato alle concezioni fasciste riguardanti la proprietà privata ed il rapporto di lavoro, e con la deliberazione del Consiglio dei Ministri che fa della « Carta del Lavoro » una legge basilare costituzionale dello Stato, quale premessa alla codificazione.

Al proposito merita d'essere rilevato che nella plutocratica Inghilterra le caste dirigenti fanno ora molte dichiarazioni astratte in favore delle masse lavoratrici, ma alle richieste di tradurre in atto le promesse, rispondono sempre rinviando al dopoguerra.

E chiudiamo queste note ricordando un'altra ricorrenza celebrata con cuore devoto: quella del genetliaco del glorioso Re Imperatore, cui tutti rivolgiamo fervidi sentimenti augurali.

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

RASSEGNA del NOVEMBRE 1940 - XIX

SPEZZEREMO LE RENI ALLA GRECIA

Al primi di Novembre, l'avanzata italo-albanese in Grecia procedeva a grandi passi verso le montagne del Pindo, al centro, e verso GIANINA, a destra, mentre, a sinistra, nella zona del Lago di Prespa, dove s'incontrano le frontiere della Grecia, dell'Albania e della Jugoslavia, le forze greche tentavano d'infiltrarsi in Albania per minacciare Corizza e impedire l'avanzata italiana in Macedonia e, soprattutto, che l'ala sinistra delle forze italo-albanesi potesse marciare verso Salonicco, come la logica della situazione strategica e tattica imponeva; ma il tentativo greco è stato energicamente contenuto, permettendo agli italiani di giungere alla testata della Vojussa e oltre il Kalamas, a destra.

Senonché la pressione greca sullo schieramento italiano di sinistra e del centro aumentava sempre più con le forze tolte dalle frontiere verso la Jugoslavia e la Bulgaria, data la neutralità di questi due Stati. La intenzione del nemico era chiara: aggirare le forze italiane; ma queste lo hanno contrattaccato e ributtato indietro, combattendo eroicamente.

Nel frattempo, il nemico, protetto dalla catena montuosa e munita del Pindo, si riorganizza e si prepara per il massimo sforzo e il Duce, ministro della Guerra, decide, il 9, di mandare al fronte il suo sottosegretario, generale Soddu, con l'incarico di assumere il comando delle operazioni le quali sono state intensificate, nonostante le difficoltà del terreno quasi senza strade; terreno dove roccioso o montuoso e dove paludoso o impraticabile. I Greci, approfittando dei movimenti italiani oltre la riva meridionale del Kalamas, sono passati al contrattacco nel settore nordorientale, fra i laghi di Prespa e Korizza, in Albania, dove, dal 17 al 22, secondo i nostri bollettini, sono avvenuti accaniti combattimenti con alterno successo, estesi a sud, sulla rotabile di Kalibaki, che conduce a GIANINA. Questo ciclo di operazioni si è concluso con la ritirata secondo il bollettino n. 168, di due divisioni italiane rimaste sulla difensiva, al confine settentrionale, fin dall'inizio delle ostilità, ritirata che ha prodotto l'evacuazione di Korizza e lo stabilimento di una linea imprevedibile ad occidente della città albanese. Le nostre perdite sono state sensibili ma «più gravi quelle del nemico».

L'aviazione e la flotta italiane hanno fatto anche esse, come le forze di terra, il loro dovere, bombardando i centri vitali della Grecia e tenendo in rispetto l'aviazione e la flotta inglesi accorse in aiuto della Grecia. Ma tutte le forze italiane dominano la situazione e quelle terrestri organizzano la nuova linea di difesa e di lancio per le prossime azioni.

Lo scopo degli inglesi non è di difendere la Grecia, ma di servirsi di essa e delle sue isole come basi per le operazioni contro l'Italia e per distrarre l'Italia dall'Egitto dove essi preparano l'offensiva contro la Cirenaica.

La Grecia, asservitasi agli interessi inglesi, gioca la sua esistenza, perché gli aiuti promessi non potranno mai impedire la vittoria dell'Italia. L'inevitabile sacrificio della Grecia serve a ritardare la sconfitta finale dell'Inghilterra che non pensa affatto a distrarre

le sue forze dall'Egitto per aiutare efficacemente la Grecia. La Grecia è un diversivo per l'Italia non per l'Inghilterra la quale ha occupato l'isola di Creta — più volte bombardata dall'aviazione italiana — non per difenderla per la Grecia ma per servirsi contro l'Italia, come già si serve di Cipro, di Malta e di Gibilterra.

Tuttavia la Grecia ha creduto e crede alla reciprocità dell'Inghilterra che ha inondato la Grecia di combustibili liquidi occorrenti non alla flotta e all'aviazione greche ma a quelle inglesi operanti nel Mediterraneo. La flotta britannica — ha detto alla radio Lord Chatfield, ex-Primo Lord del Mare — si trova nelle acque greche come a casa sua. In quanto agli aiuti Churchill ha dichiarato il 5 ai Comuni che il compito di assistere la Grecia doveva essere conciliato con le «immense responsabilità» gravanti sul Governo inglese per la difesa del territorio metropolitano e dell'Egitto. «Date le circostanze, possiamo dire solo questo: che faremo del nostro meglio» per aiutare la Grecia. La verità è che la maggioranza dei fattori responsabili inglesi pensa all'Egitto e interpreta l'azione italiana contro la Grecia come un tentativo per costringere l'Inghilterra a mandare truppe in Grecia sottraendole al fronte egiziano. E Churchill lo ha sostanzialmente confermato nel suo discorso ricordando che il Governo, pur essendo l'Inghilterra minacciata d'invasione, non desistette dal radunare in Egitto il maggior numero di soldati consentito dalla disponibilità dei trasporti, insieme con mezzi bellici d'ogni specie, togliendoli alla difesa metropolitana. «Decline e decine di soldati lasciarono quest'isola ogni mese e altri furono ritirati dalle varie parti dell'Impero per essere concentrati nel Medio Oriente».

Sì, gli Inglesi pensavano anche alla Grecia e, quando Eden girava fra l'Egitto e la Palestina, i loro giornali annunziavano vicino il momento dell'offensiva contro l'Italia attraverso la Grecia e ne facevano intravedere la possibilità anche attraverso la Turchia; ma l'Egitto era ed è in prima linea nel loro programma d'azione offensiva contro l'Italia.

Comunque sia, l'Italia, come non teme l'Impero Britannico, che ha affrontato in pieno, così, e a maggior ragione, non teme la Grecia che pure si è preparata da tempo, finanziata dall'Inghilterra, per fronteggiare l'Italia che non ha mai pensato di aggredirla ma che, costretta dalla collusione anglo-ellenica, dopo lungo pazientare, le ha strappato la maschera. La Grecia è una «subdola nemica», come l'ha definita il Duce nel discorso del 18. Nemica che odia l'Italia. Tutti i greci, d'ogni classe e ceto, odiano l'Italia. «Il perché è un mistero». «Su quest'odio si è basata la politica greca: politica di assoluta complicità con la Gran Bretagna». Infatti, Re Giorgio II è stato educato e quindi anglicizzato a Londra e verso Londra è orientata la classe politica. Tutto è inglese in Grecia, specie l'economia e la finanza. Dalle carte trovate in Francia dai tedeschi risulta che «sin dal Maggio la Grecia aveva offerto al franco-inglesi tutte le sue basi aeree e navali».

Le aspre montagne dell'Épiro e le loro valli fangose non si prestano a «guerre lampo», come pretendono

gl'incorreggibili strateghi degli spilli sulle carte; ma il Duce ha assicurato che in due o dodici mesi, essendo la guerra appena incominciata, «spezzerebbe le reni alla Grecia», come nel 1936, le spezzammo al Negus.

MOLOTOV A BERLINO

Intanto registriamo un avvenimento che toglie ogni residua illusione agli Anglo-Sassoni d'Europa e d'America, i quali credevano che l'amicizia russo-tedesca non potesse durare; registriamo la visita di Molotov a Berlino, avvenuta il 12, il Presidente del Consiglio e Commissario, o Ministro degli Esteri, della Russia è andato in Germania, secondo il Comunicato di Berlino, «per continuare ad approfondire, attraverso nuovi contatti personali, lo scambio di vedute nel quadro delle amichevoli relazioni esistenti fra i due Paesi».

Il preannuncio della visita aveva allarmato non poco l'Inghilterra il rappresentante della quale già a Mosca intrigava per indurre il Governo sovietico ad un accordo politico-economico con quello di Londra; accordo che costituiva per sé stesso una manovra inglese per mettere la Russia contro la Germania e contro il Giappone. Vana e puerile manovra degna della tradizionale mentalità britannica; un accordo che, in sostanza, proponeva il riconoscimento inglese dell'annessione russa degli Stati Baltici e la collaborazione anglo-russa nell'Estremo Oriente. Stalin e Molotov avrebbero dovuto essere tanto ingenui da secondare l'intrigo britannico a danno della Russia la quale, per conseguenza di un tale accordo con l'Inghilterra, avrebbe dovuto orientarsi verso questa e raffreddare i rapporti con la Germania e il Giappone già collaboranti con lei in Europa e in Asia. E con la proposta di detto accordo i catastrofici uomini inglesi s'illudevano di poter deviare il corso degli eventi in favore del loro erollante Impero. Infatti, la proposta, già prospettata dall'Ambasciatore a Mosca, è stata concretata appena conosciuta la decisione di Molotov di recarsi a Berlino e l'Ambasciatore inglese si è precipitato al Cremlino, all'ultimo istante, per fare un disperato tentativo di chiarire la situazione per l'Inghilterra e oscurando la Germania e il Giappone; ma quando l'Ambasciatore è riuscito a farsi ricevere dal Vice-Commissario degli Esteri, Molotov era già partito, sebbene gli avrebbe dato la stessa risposta negativa del Vice.

La importanza della visita di Molotov a Berlino sta nel fatto che Molotov si reca all'estero la prima volta e va proprio in Germania in un momento in cui il Patto tripartito fra la Germania, l'Italia e il Giappone emerge come base del nuovo ordine intercontinentale, almeno, per l'Emisfero orientale. Il Patto è visto con simpatia dalla Russia che da esso ha tutto da guadagnare e niente da perdere, anzi, non è escluso che, presto o tardi, vi aderisca, se non formalmente, certo, sostanzialmente.

Il primo risultato del colloquio di Molotov e delle numerose personalità sovietiche con Hitler e con le principali personalità tedesche è stato l'isolamento sempre più completo dell'Inghilterra alla quale non rimangono che la Grecia, la Turchia e l'Egitto, oltre gli Stati Uniti d'America. Il resto dei Balcani è perduto per lei, definitivamente. L'accordo «su tutte le questioni importanti che interessano la Germania e la Russia» significa che le Potenze dell'Asse vedono con simpatia la politica estera della Russia non contrastante, anzi, qua e là, concomitante con quella dell'Italia e del Giappone.

I presupposti di questa politica internazionale del-

l'Asse si riscontrano nelle deliberazioni prese dal Duce e dal Fuehrer al Brennero, nella stipulazione del Patto tripartito e nelle conversazioni tedesco-sovietiche; politica che ha avuto i suoi notevoli sviluppi con la visita del Condottiero romano, generale Antonescu, a Roma dove è stato ricevuto dall'Imperatore e Re, dal Duce e dal Conte Ciano, dal 14 al 16. La Romania — egli ha dichiarato — è decisa — ad andare con l'Asse sino in fondo». L'orientamento della Bulgaria verso Roma e Berlino è stato confermato dalla visita di Re Boris al Fuehrer, il 17, i colloqui di Ciano col Fuehrer e con Ribbentrop, a Berchtesgaden, il 18, e dello spagnolo ministro degli Esteri, Serrano Suner, con i suddetti, lo stesso giorno, dimostrano che la Spagna non belligerante coopera virtualmente con l'Asse, mentre questo esamina la soluzione del delicato problema dei rapporti fra la Spagna e la Russia nel nuovo ordine europeo che si va formando.

Ma gli sviluppi che più caratterizzano la situazione di Novembre sono state le adesioni dell'Ungheria, della Romania e della Slovacchia al Patto tripartito, firmate, rispettivamente, a Vienna da Ciano, Ribbentrop, l'Ambasciatore nipponico, Teikoku e Czaki, il 20, a Berlino, da Ribbentrop, gli Ambasciatori italiano e nipponico, Antonescu e Sturza, il 23, e anche a Berlino dai primi e Tuka, il 24. L'alleanza con l'Ungheria, la Romania e la Slovacchia funzionerebbe nel caso previsto dall'articolo 3 del Patto, quando cioè intervenisse nell'attuale conflitto una Potenza non ancora coinvolta nella guerra europea o in quella asiatica. Perciò l'alleanza, rafforzando la situazione delle Potenze belligeranti dell'Asse e aggravando quella delle Potenze nemiche, agisce come uno strumento di pace nelle regioni adiacenti. E in questa atmosfera pacifica si trova anche la Jugoslavia, sebbene non abbia ancora aderito al Patto tripartito e che la sua neutralità abbia un significato diverso. Infatti, la sua neutralità, secondo la dichiarazione governativa del 1, è subordinata alla speranza che i propri interessi non siano minacciati. Questo accenno generico è stato interpretato nei Balcani anche nel senso della nota aspirazione jugoslava ad uno sbocco nel Mare Egeo, evidentemente, a Salonico. Logica aspirazione già riconosciuta da qualche scrittore italiano che nella sua realizzazione vedeva il modo migliore per risolvere il problema adriatico con la restituzione della Dalmazia all'Italia in cambio di Salonico alla Jugoslavia, poiché alla Jugoslavia giova più l'Egeo che l'Adriatico. Ma la propaganda britannica, contraria a questa soluzione, ha tentato di attrarre la Jugoslavia nella sua rete mediante l'angiofilia del ministro della guerra, generale Nedich, che, però, è stato tempestivamente allontanato dal Governo, il 7.

Caduta la Grecia nella rete britannica, rimane la Turchia. Dopo la visita di Molotov a Berlino, i giornali tedeschi hanno dichiarato che la Turchia, uno degli Stati che si trova nel raggio d'azione dell'amicizia germano-russa, farebbe bene a controllare l'esattezza del suo attuale orientamento politico. Certo, ad Ankara i colloqui di Berlino hanno avuto una non gradevole ripercussione, specie dopo il ritorno dell'ambasciatore tedesco, von Papen, che, passando per Sofia, ha avuto colloqui politici. Non registreremo le voci e le insinuazioni britanniche e turche per non deviare il giudizio sui fatti e sulla geografia fisica e politica. La Turchia non può prescindere dall'amicizia con la Russia alla quale ripete che la sua miglior difesa nel sud-est è la Turchia; un'amicizia immanente; ma, intanto, la Turchia rimane «incrollabilmente fedele» all'alleanza con

l'Inghilterra, come il Presidente Ismet Inönü ha dichiarato il 1 all'Assemblea Nazionale; fedeltà che, però, è mitigata o annullata dalle altre dichiarazioni seguenti: «La nostra non belligeranza rende impossibile, senza eccezioni di sorta, l'uso del nostro territorio, dei nostri mari e del nostro cielo, da parte dei belligeranti, e continueremo a rendere tale uso impossibile fino a che non parteciperemo alla guerra». La Turchia potrebbe partecipare alla guerra solo contro la Bulgaria che rivendica, com'è noto, la Macedonia turca e greca, oltre quella jugoslava; ma il suo atteggiamento è condizionato da quello della Bulgaria verso la Grecia, sebbene la Bulgaria abbia proclamato la più stretta neutralità nei riguardi della Grecia. E la Turchia mantiene una ventina di divisioni mobilitate nella Tracia, mentre la Bulgaria, per dimostrare le sue pacifiche intenzioni, non solo non ha risposto alla mobilitazione turca ma ha congedato i soldati chiamati alle armi per distruzione. L'atteggiamento della Turchia vuole essere equilibrato ed avveduto ma non è chiaro.

Però l'azione dell'Italia contro la Grecia ha chiarito abbastanza la situazione nei Balcani col dare l'ultimo colpo alla Intesa Balcanica costituitasi in opposizione alla politica italiana per rafforzare quella della defunta Piccola Intesa antigermanica e antitaliana. Il conflitto italo-greco, prodotto dagli intrighi britannici, si è localizzato, mentre, secondo i patti della Intesa Balcanica, — anch'essa defunta — la Turchia, la Romania e la Jugoslavia avrebbero dovuto intervenire contro l'Italia in favore della Grecia. Viceversa la Grecia è rimasta sola e scarsamente aiutata dall'Inghilterra che l'ha condotta al sacrificio.

La incomprensione britannica è arrivata al punto da credere che la Grecia potesse essere aiutata dalla Russia, tanto che l'Inghilterra aveva attribuito alla Russia il compito di far da contrappeso, nei Balcani, alle Potenze dell'Asse. Di qui la invenzione di un accordo fra la Russia, la Turchia, la Grecia e la Jugoslavia e dell'invio di aeroplani russi alla Grecia; ma la stampa sovietica, prima, e Kalinin, poi, il 7, hanno confermato la neutralità della Russia; un atteggiamento con chiari segni di ostilità contro l'Inghilterra.

Quale riprova che la Russia è in ottimi rapporti con l'Asse sta il fatto che la Russia è stata riammessa alla Commissione del Danubio e l'Inghilterra e la Francia ne sono state escluse. Alla protesta inglese il Governo di Mosca ha risposto che la formazione di una nuova Commissione danubiana con l'intervento della Russia costituisce la riparazione di una ingiustizia del Trattato di Versailles in danno della stessa Russia la quale, ora, dopo la riammissione della Besarabia, è ritornata rivierasca, mentre l'Inghilterra e la Francia sono lontane dal Danubio.

IL NUOVO ORDINE EUROPEO

Danubio, Europa orientale, centrale, occidentale, settentrionale, meridionale, mediterranea: tutto è in movimento verso il nuovo ordine.

Dopo l'incontro con Hitler, il Maresciallo Pétain, in un radiodiscorso, ha detto che il «primo convegno tra il vincitore e il vinto» è da considerarsi come «un primo segno del raddrizzamento della Francia», e ha soggiunto: «Ho liberamente accettato l'invito del Fuehrer; non sono stato sottoposto da parte sua a nessun *diktat*, a nessuna pressione».

Le nomine di Laval a Ministro degli Esteri, di De Brignon, propugnatore del riavvicinamento franco-tedesco, a segretario generale dello stesso Ministero e di

Otto Abetz, incaricato dei contatti politici tra Berlino e Vichy col rango di Ambasciatore, hanno fatto correre voci tendenziose su possibili sviluppi di rapporti particolari tra Germania e Francia; voci che sono state ufficialmente smentite il 1, con una precisazione secondo la quale esiste solo il problema delle relazioni tra le Potenze dell'Asse e la Francia; perciò qualsiasi contatto si svolge partendo dal presupposto che la Francia ha perduto la guerra e deve subirne le conseguenze verso la Germania e l'Italia, le quali esigono riparazioni e indennità.

A questo proposito, giova anche precisare che come la Germania si è già reintegrata nelle terre tolte col Trattato di Versailles e assegnate al Belgio e alla Francia, da Malmédy all'Alsazia-Lorena, e si è già annesso il tedesco Lussemburgo, così l'Italia dovrà reintegrarsi in Savoia, a Nizza, in Corsica, in Tunisia e a Gibuti, salvo la decisione che sarà presa d'accordo con la Germania per la sorte del Marocco, dell'Algeria, della Siria, del Libano e di altre Colonie africane, asiatiche e americane e di altri Mandati francesi. L'Asse — ha detto il Duce nel citato discorso nei riguardi della Francia — non vuol fare una pace di rappresaglia e di rancore, tuttavia «è inteso che talune rivendicazioni devono essere soddisfatte», specie quelle che potevano discutersi anche prima della guerra se all'Italia non fossero stati opposti «ridicoli e tragici, a un tempo, *jamais*, ma che ora dovranno essere accolte «senza compromessi o soluzioni provvisorie che noi «sin da questo momento — in maniera categorica — respingiamo».

Nessuna pace separata fra la Germania e la Francia, come temono i giornali inglesi e statunitensi, timore che ha indotto Londra a chiedere spiegazioni a Vichy sulla situazione giuridica che nel prossimo avvenire avranno le basi navali e la flotta della Francia; mentre Washington, con un messaggio di Roosevelt a Pétain, avvertiva che l'eventuale collaborazione militare della Francia con la Germania avrebbe prodotto l'occupazione, da parte degli Stati Uniti, dei possedimenti francesi nell'America Centrale. Il Governo di Vichy ha risposto respingendo prima ogni ingerenza degli Stati Uniti negli affari francesi e opponendo poi che la Francia non è in guerra con l'Inghilterra, non ha ceduto la sua flotta alla Germania e nulla è stato convenuto tra il Capo della Francia e il Capo della Germania.

La tendenza degli Stati Uniti ad occuparsi di affari che non li riguardano è confermata anche dalle discussioni dei giornali nordamericani sulla situazione politica e strategica delle Canarie, delle Azzorre e delle Isole del Capo Verde; terre ispano-portoghesi che fanno gola agli Stati Uniti perché più vicine all'America delle Hawaii sperdute nel Pacifico.

La Spagna ha risposto con l'invio del generale Varela alle Canarie, per una ispezione, e con l'annessione, altresì, di Tangeri al Marocco spagnolo, annullando così la internazionalizzazione costituita da una giunta amministrativa di quattro membri: spagnolo, italiano, francese e inglese; giunta che era, ormai, un controsenso dopo l'occupazione spagnola della città, avvenuta nel Giugno del 1940.

S'intende che l'annessione di Tangeri è avvenuta di accordo con le Potenze dell'Asse; accordo che è un altro segno del nuovo ordine euro-africano in formazione e al quale già partecipano la Spagna e il Portogallo, mentre un altro equivoco internazionale, creato dall'Inghilterra, è stato eliminato, senza che questa abbia avuto dalla Spagna l'onore di una risposta, sia

pure negativa, alla sua protesta; protesta *pro-forma*, perchè, non essendo stata seguita da un'azione delle navi inglesi, che erano nel porto di Tangeri, come sarebbe avvenuto in altri tempi, ha fatto supporre che la annessione di Tangeri potrebbe compensare la permanenza degli Inglesi a Gibilterra. Infatti, le navi inglesi, appena apparsi gli aeroplani spagnoli su Tangeri, si sono allontanate verso Gibilterra.

«L'Inghilterra, estranea al Mediterraneo — ha notato l'«*Agenzia Aro*», n. 5 — viene, finalmente, estromessa da Tangeri. Nel salutare con simpatia l'avvenimento, l'Italia è sicura d'altronde che la Spagna di Franco — nell'ulteriore sistemazione della zona — terrà conto degli interessi degli altri paesi mediterranei, a cominciare da quelli dell'Italia amica».

Perdute le basi continentali in occidente, l'Inghilterra si è rivolta all'Irlanda per riaverne le sue. Questo modo di procedere è la caratteristica della politica britannica che tende ad approfittare della situazione per aggredire i deboli. L'Inghilterra, che l'aviazione tedesca riduce sempre più all'impotenza, pretenderebbe che l'Irlanda neutrale le permettesse di rioccupare i porti di Queenstown, Berhaven e Longh Swilly, «torri di vedetta sulle rotte occidentali britanniche». Churchill ha lamentato che l'Inghilterra non abbia alcun punto d'appoggio nell'Irlanda meridionale e occidentale; mancanza che riduce di 400 miglia il raggio d'azione della flotta britannica. I suddetti tre porti, conservati con l'accordo del 1921, furono ceduti all'Irlanda da Chamberlain nel 1938 con gli accordi che oggi regolano i rapporti fra l'Irlanda e l'Inghilterra. Questa esercita ogni sorta di pressioni, compreso il concentramento di abbondanti forze e mezzi bellici nell'Ulster; ma De Valera non cede. L'Irlanda neutrale — egli ha detto — non vuole essere travolta nella guerra per esporre alla rovina e alla distruzione anche il popolo irlandese. L'Irlanda difenderà con le armi la sua neutralità. E De Valera ha smentito che i sommergibili tedeschi si riforniscano di combustibili e viveri in Irlanda.

All'Inghilterra non rimangono che la Grecia, la Turchia e l'Egitto, quali punti di appoggio nel Mediterraneo. Dalla Grecia e dall'Egitto, da lei utilizzati, spera di avanzare verso le posizioni italiane; ma nel Mediterraneo, nonostante le basi di Gibilterra, Malta, Alessandria, Creta e Cipro, la sua flotta non riesce a concentrarsi contro quella italiana, come lo ha provato la battaglia di Punta Teulada, dove, il 27, la squadra britannica, proveniente da Gibilterra, è stata sconfitta con danno e fugata da quella italiana e, nella fuga, raggiunta dall'Aviazione italiana nel Canale di Sicilia e nel porto di Malta, mentre il sommergibile *Tembien* colpiva nella notte un incrociatore inglese diretto a Gibilterra e la squadra di Alessandria tornava indietro.

La guerra continua in ogni settore per logorare sempre più il nemico e annientarlo. Senza la disfatta dell'Impero Britannico, che deve essere conseguita a qualsiasi costo, non sarà possibile riorganizzare l'Europa e darle il nuovo ordine. Perciò niente compromessi e niente pace prematura. L'Asse ha in pugno la vittoria e non se la farà sfuggire, come il Duce e il Fuehrer hanno assicurato nei loro discorsi del 18 e dell'8.

In quanto ai mezzi bellici, l'Asse non teme la produzione anglosassone. Solo «la capacità di produzione della Germania è la più forte del mondo — ha detto Hitler — e sarà utilizzata, mobilitando anche le energie dell'intera Europa». E l'Italia e il Giappone si sforzeranno di aumentare la loro produzione bellica. Tut-

to è pronto per la grande offensiva la quale, al momento opportuno, sarà audace e rapida; mentre gli inglesi devono dire con Churchill di essere «ancora vivi» e di riporre tutte le loro speranze nei rifornimenti dagli Stati Uniti.

IL CONTEGNO DEGLI STATI UNITI

Gli Stati Uniti non sono in guerra dichiarata contro le tre Potenze dell'Asse, ma si comportano in modo da eludere la propria legge di neutralità per fare indirettamente la guerra all'Asse, aiutando con forniture e cessioni di materiali bellici le ultime difese del crollante Impero Britannico, del quale hanno già cominciato a raccogliere la parte americana della opulenta eredità.

Il popolo degli Stati Uniti non vuole la guerra e i dirigenti si uniformano a questa volontà negativa e preferiscono guadagnare sulla guerra combattuta dall'Inghilterra. E la lotta per la elezione del Presidente si è svolta proprio su questa piattaforma: aiutare la Inghilterra senza partecipare alla guerra. I due candidati, l'uscente Roosevelt, e l'aspirante Willkie, esponente dei repubblicani di Wall Street, pur essendo di origine democratica come Roosevelt, hanno fatto a gara nel propugnare i due capisaldi del programma elettorale. E la terza vittoria di Roosevelt è stata conseguita per pochi voti. E' da prevedere che Roosevelt — di razza ebraica — escogiterà tutti i mezzi per aiutare l'Inghilterra, rasentando l'intervento diretto voluto dalla plutocrazia ebraica internazionale. Però l'ex Presidente Hoover ha dichiarato che «il dovere supremo di tutti gli americani è oggi quello di collaborare con tutte le proprie forze per mantenere gli Stati Uniti al di fuori di guerre straniere».

Intanto, gli Stati Uniti sviluppano il loro programma egemonico in tutto il continente americano, approfittando di una decisione della Conferenza dell'Avana, secondo la quale saranno create basi aereo-navali lungo le coste dal Canada all'Argentina, disposizione delle Nazioni americane, impegnatesi di partecipare militarmente alla difesa del Continente. Contro chi dovrebbe difendersi il Continente? Evidentemente, nel pensiero dei plutocrati nordamericani, contro le Potenze dell'Asse. I plutocrati sanno che ciò non è vero, ma serve come pretesto per far prevalere la politica degli Stati Uniti, attraverso la solidarietà panamericana; politica di egemonia, poichè solo gli Stati Uniti sono in grado di poter usare militarmente le basi aereo-navali. Infatti, il Governo di Washington è riuscito a concludere un accordo col Governo dell'Uruguay per creare una base navale a Punta de l'Este, all'imboccatura del Rio della Plata, e una base aerea a pochi chilometri da Montevideo. Senonchè l'accordo è stato considerato dall'opinione pubblica uruguayana come una lesione della sovranità e dell'indipendenza della Patria in favore dello straniero. Le proteste hanno prodotto una crisi ministeriale con le dimissioni del Ministro degli Esteri. Il resto del Governo, per rimanere a galla, ha assicurato che le basi saranno costruite non dagli Stati Uniti ma dall'Uruguay e da esso controllate permanentemente per essere messe a disposizione di altre Nazioni americane se richieste per difendere il Continente. Lo stesso diritto avrà l'Uruguay per le basi che saranno create nelle altre Nazioni. Però, dopo queste assicurazioni, solo la Camera dei Deputati, a maggioranza, ha approvato l'accordo. Il Senato lo ha respinto.

L'accordo ha anche suscitato le proteste dell'Argen-

tina che condivide con l'Uruguay il dominio dell'estuario del Plata, specie nella parte più sensibile militarmente e politicamente per l'Argentina. Questa ha dichiarato di non opporsi alla creazione delle due basi ma ne reclama il condominio. In conseguenza della protesta argentina, l'applicazione dell'accordo è stata sospesa. Pare che altre difficoltà debba incontrare il blocco di difesa panamericano ad uso degli Stati Uniti.

L'imperialismo plutocratico degli Stati Uniti non mira solo all'egemonia del Continente americano ma vuol rafforzare ed estendere il suo dominio nel Pacifico, dall'Oceania all'Asia, non trascurando l'Africa meridionale. Anche in questo settore gli Stati Uniti si schierano contro le Potenze dell'Asse, in particolar modo, contro il Giappone che sbarrò loro il passo ad una ulteriore espansione.

Gli Stati Uniti seguitano a procedere d'accordo con l'Inghilterra della quale sperano raccogliere, dopo quella americana, anche l'eredità delle posizioni nel Pacifico e nell'Oceania, senza perdere di vista l'Indocina francese e l'Insulindia olandese. Posta formidabile per cui il Giappone è preparatissimo a compiere la sforzo supremo, d'intesa con l'Italia e con la Germania le quali hanno anch'esse i loro interessi in quel settore. La Francia è stata eliminata dalle competizioni cinesi. Rimangono in lizza l'Inghilterra e gli Stati Uniti; ma la competizione più forte si svolge fra gli Stati Uniti e il Giappone. E il Giappone, con l'adesione al Patto tripartito, ha reso possibile una chiarificazione con la Russia con la quale continua a trattare per concludere un Patto di non aggressione. Ristabilita la fiducia fra Tokio e Mosca, il Giappone sarà ancora più deciso nel risolvere le questioni del Pacifico e dell'Oceania, fiancheggiato non solo dall'Italia e dalla Germania ma anche, prevedibilmente, dalla Russia.

Intanto, il Giappone ha tentato, il 21, di far la pace con Ciang-Kai-Scek; ma costui, sapendo di poter contare sugli Stati Uniti, ha rifiutato l'offerta. Il Giappone ha risposto, il 29, col riconoscere solennemente il Governo di Nanchino, da tempo organizzato contro quello di Chungking, e presieduto da Wang-Cing-Wei; riconoscimento che implica varie concessioni d'ordine militare ed economico al Giappone e, a sua volta, da parte di Nanchino, il riconoscimento del Manciukuo. Con questi riconoscimenti il Giappone seguita a costruire il «nuovo ordine» asiatico, nella cui sfera entrano anche le Filippine e Guam. Eliminato Ciang-Kai-Scek, il Giappone sarà più libero per affrontare in pieno gli Stati Uniti, i quali hanno risposto al riconoscimento del Governo di Nanchino con la concessione di un prestito di cento milioni di dollari al Governo di Chungking — il più ingente dei prestiti fatti finora da Washington a Ciang-Kai-Scek — e con la costruzione di nuove basi aero-navali nelle Filippine, collegate con quelle dell'Isola di Borneo e della penisola di Malacca; ciò che dimostra come gli Stati Uniti e l'Inghilterra siano d'accordo nel proposito di sbarrare al Giappone la via dell'Australia e delle Indie; ma nelle città giapponesi sono apparsi numerosi manifesti con la scritta: «prepariamoci contro l'America».

L'Inghilterra, nella illusione di poter conservare lo Impero, continua a perseguire e reprimere i nazionalisti indiani, incarcerando un centinaio di membri del Congresso e condannando a quattro anni di reclusione il Presidente Pandit Nehru.

L'idea nazionale, professata e difesa a viso aperto, come in India e altrove, non può non trionfare contro i tiranni.

GIUSEPPE MARINI

Pubblicazione dell' EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

GIUSEPPE MARINI

Da Caprera al Gianicolo

Volume di 48 pagine e 4 illustrazioni fuori testo di formato 32° 70 x 100

Un intreccio femminile nel quadro di un pellegrinaggio nazionale a Caprera e di una passeggiata spirituale sul Gianicolo rivela una nuova forma d'arte che reagisce a quella disfattistica detta "gialla", con la rievocazione delle gesta eroiche prodotte dalla Grande Idea della liberazione nazionale, imperniata in Garibaldi e consacrata col sangue dei Caduti italiani sul Colle romano combattendo contro lo straniero francese, ipocrita e sopraffattore, in quel glorioso Quarantanove che preparò la restituzione di Roma all'Italia e all'Impero.

Un intreccio femminile che è anche uno studio di psicologia dal vero con riferimenti che emergono dalla realtà e aiutano i volenterosi a trovar la strada del pensiero, dell'azione, della vita: ecco lo scopo della nuova opera di Giuseppe Marini, compiuta nell'anno della Vittoria.

Prezzo: lire CINQUE

PARLA IL DUCE

Discorso ai Gerarchi ed al Popolo nell'Annuale delle "sanzioni"

La menzogna di Churchill su Taranto svergognata dai dati di fatto - Spezzeremo le reni alla Grecia - Per l'Inghilterra "delenda Chartago!.."

ROMA, 18 novembre. — Stamani, come era stato annunciato, Mussolini ha tenuto a rapporto tutti i Direttori Federali d'Italia. Dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, cui ha fatto seguito una travolgente manifestazione dei Gerarchi, Mussolini ha pronunciato il seguente discorso:

Comerati,

Voi comprendete che non a caso ho scelto questa giornata per convocare a Roma le gerarchie provinciali del Partito. E' una giornata di vittoria per l'Italia Fascista, di disfatta per la coalizione societaria dei 52 Stati assediati.

IL 18 NOVEMBRE DEL 1935 APPARE COME UNA DATA DECISIVA NELLA STORIA D'EUROPA.

E' il primo ed ultimo tentativo di assalto in grande stile sferrato dal vecchio mondo, rappresentato nei suoi egoismi feroci e nelle sue ideologie superate dalla Società delle Nazioni, contro le nuove forze europee giovani e rivoluzionarie rappresentate dall'Italia e dalla Germania. Da quel giorno ha inizio la separazione, l'antitesi, la lotta che doveva, dopo i compromessi di Monaco accettati dalle democrazie al solo scopo di guadagnare tempo, sbocciare nella guerra dichiarata dalla Francia e dalla Gran Bretagna contro la Germania.

La responsabilità della guerra è del governo britannico.

NON BISOGNA MAI DIMENTICARE CHE L'INIZIATIVA DELLA GUERRA E' PARTITA DA LONDRA SEGUITA CON UN INTERVALLO DI POCHIE ORE DA PARIGI.

AFFERMO SOLENNEMENTE E SENZA TEMA DI ESSERE SMENTITO, NE' OGGI NE' MAI CHE LA RESPONSABILITA' DELLA GUERRA RICADE ESCLUSIVAMENTE SULLA GRAN BRETAGNA. LA PACE POTEVA ESSERE CONSERVATA SE LA GRAN BRETAGNA NON AVESSE CON LA SUPINA COMPLACITA' DELLA FRANCIA INIZIATA INVECE DELLA COSTRUTTIVA REVISIONE DEI TRATTATI LA SUA POLITICA DI ACCERCHIAMENTO FATTA NON ALLO SCOPO DI LASCIARE AI POLACCHI LA TEDESCHISSIMA DANZICA, MA ALLO SCOPO DI ABBATTERE LA RINASCENTE POTENZA POLITICA E MILITARE DELLA GERMANIA.

La pace poteva essere salvata se l'Inghilterra non avesse rigettato tutti i tentativi di avvicinamento

compiuti dalla Germania, la quale si era spinta a firmare un patto navale che le faceva una situazione di netta e permanente inferiorità. La pace poteva essere salvata anche nelle ultime ore dell'agosto 1939 se l'Inghilterra sotto la pressione dell'ambasciatore polacco che si recò al Foreign Office alle ore 23 del giorno 1 settembre, non avesse avanzato, per aderire alla conferenza proposta dall'Italia, una condizione assolutamente inaccettabile, perchè umiliante, e cioè che le truppe tedesche, già in marcia, non solo si fermassero, ma retrocedessero alle linee di partenza. Quanto è accaduto nei mesi successivi noi tutti lo abbiamo vissuto ed è superfluo ricordarlo.

La pratica della menzogna arte di guerra inglese.

Mai si ride nella storia del genere umano più enlosante ondata di mistificazioni, di menzogne come quella scatenata dagli organi governativi e pubblicitari della Gran Bretagna durante le campagne di Polonia, Norvegia, Belgio, Olanda, conclusesi con la disfatta dell'Esercito britannico e di quello francese; disfatta quest'ultima senza precedenti per le sue immense proporzioni e per la sua quasi impensabile rapidità.

Se la pratica della menzogna è il sistema più idoneo per istupidire e rendere coriaccio lo spirito di un popolo, si può tranquillamente affermare che il popolo di Gran Bretagna ha raggiunto un indiscutibile ed insuperabile primato.

L'intervento italiano su fronti lontani e multipli.

La Francia barcollava, ma era ancora lungi dallo essere in ginocchio, e nessuno al mondo poteva prevedere che l'esercito celebrato come il più forte di Europa si sarebbe liquefatto come neve al sole, quando il dieci giugno l'Italia entrò in guerra per tener fede alla lettera ed allo spirito dell'alleanza E PER SPEZZARE FINALMENTE LE SBARRE DELLA SUA PRIGIONE NEL SUO MARE. Dopo due settimane era l'Armistizio e la Francia abbandonava la lotta, che ha ripreso saltuariamente in seguito, solo per difendersi dagli attacchi proditori dell'ex alleata, come a Orano e a Dakar.

Dal 10 giugno ad oggi sono passati oltre 5 mesi di guerra seriamente guerreggiata sui fronti lontani e multipli, per terra, per mare, nel cielo in Europa ed in Africa.

Lasciate che io rivolga un saluto pieno di ammi-

zione agli italiani che hanno in questo momento il privilegio di impugnare le armi.

L'Esercito — sul fronte Alpino e su quello africano — ha dimostrato che la sua tempra è quale noi volevamo.

La disfatta degli inglesi nella Somalia britannica è stata totale. Come a Dunkerque così a Berbera gli inglesi sono fuggiti, e si sono vendicati rimproverandoci di avere commesso, battendoli, un irreparabile errore strategico.

Le Forze Armate dell'Impero africano, che nelle previsioni nemiche doveva saltare, hanno preso dovunque l'iniziativa, ed i tentativi inglesi di sobillazione all'interno sono pietosamente falliti.

Anche nella Libia siamo stati noi ad attaccare e la fulminea occupazione di Sidi el Barrani deve essere considerata non una conclusione ma una premessa.

Gli atti di valore compiuti da ufficiali e da soldati italiani dell'ESERCITO sui fronti terrestri sono tali da inorgogliare legittimamente la Nazione, (*applausi fragorosi*). Gli ufficiali e gli equipaggi della MARINA compiono, silenziosamente e spesso eroicamente il loro dovere sui nostri mari e oceani, dallo Indiano all'Atlantico, ove sono impegnati. ESSI OBBEDISCONO AD UNA SEVERA CONSEGNA E DURI COLPI SONO STATI INFLITTI ALLA MARINA NEMICA. *E' la marina che tutela le nostre linee di comunicazione mediterranea ed adriatiche, in modo così efficace, che LA MARINA NEMICA NON E' RIUSCITA AD INTERRUPTERLE E NEMMENO A DISTURBARLE.*

L'AVIAZIONE italiana è sempre — e più di sempre — all'altezza del suo compito. ESSA HA DOMINATO E DOMINA I CIELI. I suoi bombardieri attingono le mete più lontane, i suoi cacciatori rendono la vita assai dura alla caccia nemica. *Gli uomini sono veramente quelli del nostro tempo, la loro caratteristica è una calma intrepida. Quanto alle macchine ne escono al mese, dalle nostre officine, quattro volte più che prima della guerra. Tra poco, con la costruzione, in massa dei nuovi tipi saremo forse all'avanguardia, certamente alla pari con le macchine più moderne degli altri paesi.*

Ma dopo le Forze Armate, lasciate che io elogi la disciplina, il senso del dovere, la imperturbabile fermezza del POPOLO ITALIANO. Esso accetta con tranquillità le privazioni che conseguono allo stato di guerra, privazioni ancora tollerabili ma che potranno diventare successivamente più gravi; e, guidato dal suo intuito politico millenario, sente che questa è una guerra decisiva. *E' COME LA TERZA GUERRA PUNICA CHE DEVE CONCLUDERSI E SI CONCLUDERA' CON L'ANNIENTAMENTO DELLA CARTAGINE MODERNA: L'INGHILTERRA (Grida: SI! SI!).*

La verità contro i falsi di Churchill

Un forte popolo, come l'italiano, non teme la verità, ma la esige. ECCO PERCHÉ I NOSTRI BOLLETTINI DI GUERRA SONO LA DOCUMENTAZIONE DELLA VERITÀ. Noi segnaliamo i colpi che diamo e quelli che riceviamo; gli apparecchi che noi abbattiamo e quelli che il nemico abbatte; le giornate favorevoli e quelle che lo sono poco o niente. Pubblichiamo mensilmente le perdite degli uomini e quelle dei mezzi. *Mi sentirci diminuito dinanzi al popolo e dinanzi a me stesso se adottassi altro me-*

todo, quale quello di coprire o addolcire la verità, buona o cattiva che sia. Farlo, equivarrebbe a diseducare ed umiliare il popolo. Non lo farò mai.

Ho già prescritto, nella maniera più categorica, ai comandi militari del fronte e alle autorità civili della periferia, di non mandare a Roma, da dove poi devono essere diffuse, notizie che non siano state rigorosamente e personalmente dico personalmente — controllate.

A questo proposito voglio ricordare che grida di gioia si sono levate alla Camera dei Comuni quando Churchill ha potuto dare finalmente una buona notizia, quella concernente l'azione compiuta nel porto di Taranto dagli aerei siluranti inglesi.

EFFETTIVAMENTE TRE NAVI SONO STATE COLPITE, MA NESSUNA DI ESSE E' STATA AFFONDATA. E SOLO UNA DI ESSE, COME FU ANNUNZIATO DAL BOLLETTINO DELLE NOSTRE FORZE ARMATE E' STATA SERIAMENTE DANNEGGIATA E IL SUO RECUPERO RICHIEDERA' LUNGO TEMPO. LE ALTRE DUE SARANNO, A PARERE UNANIME DEI TECNICI, PRONTAMENTE RIPRISTINATE NELLA LORO ANTICA EFFICIENZA.

E' FALSO — DICO FALSO — CHE DUE ALTRE NAVI DA GUERRA E DUE NAVI AUSILIARIE SIANO STATE AFFONDATE, O COLPITE, O COMUNQUE ANCHE LEGGERMENTE DANNEGGIATE.

Segno di cattiva coscienza questo ingigantire o moltiplicare per sei un successo che noi per primi abbiamo riconosciuto.

Il signor Churchill avrebbe potuto, per completare il quadro, dare ai suoi onorevoli ascoltatori qualche indicazione della sorte toccata al «*Livorno*», al «*Kent*» e a quelle altre grandi unità silurate recentemente nel Mediterraneo centrale e nel porto di Alessandria da sottomarini e aerosiluranti italiani.

Con la Germania fianco a fianco: unione di due popoli.

La nostra entrata in guerra ha dimostrato che l'Asse non era e non è una vana parola.

Dal giugno ad oggi la nostra collaborazione con la Germania è veramente cameratesca e totalitaria.

Marciamo fianco a fianco.

Questa unione di due popoli diventa sempre più intima e si estende a tutti i campi della loro attività militare, economica, politica, spirituale.

L'IDENTITA' DI VEDUTE PER QUANTO RIGUARDA IL PRESENTE E IL FUTURO. E' PERFETTA. I miei incontri col Fuhrer non sono che la consacrazione di questa completa fusione delle nostre concezioni.

Quando io mi incontro col Fuhrer non vedo soltanto in lui il Capo e creatore della Grande Germania, il Comandante di eserciti che ha visto confermata dalla vittoria le sue geniali concezioni strategiche talora ritenute, più che audaci, temerarie; ma è, vorrei dire, in particolar modo il suscitatore del movimento nazionalsocialista, il rivoluzionario che ha risvegliato il popolo tedesco, lo ha fatto protagonista di una nuova concezione del mondo, grandemente affine a quella del Fascismo italiano.

L'IDENTITA' DI VEDUTE E' IL RISULTATO DI QUESTA PREMESSA RIVOLUZIONARIA: SCATURISCE DALL'INCONTRO DI DUE RIVO-

LUZIONI CHE SONO E NEL CAMPO INTERNAZIONALE E IN QUELLO SOCIALE APPENA ALL'INIZIO DEL LORO CAMMINO. Tutto quanto riguarda gli sviluppi del Patto tripartito, a occidente o nel bacino danubiano è eseguito di comune accordo; COSÌ PER QUANTO RIGUARDA LA POSIZIONE AVVENIRE DELLA FRANCIA. E' ORMAI CHIARO CHE L'ASSE NON VUOLE FARE UNA PACE DI RAPRESAGLIA O DI RANCORE MA E' ALTRESI' INTESO CHE TALUNE RIVENDICAZIONI DEVONO ESSERE SODDISFATTE.

Le rivendicazioni verso la Francia

Tali rivendicazioni più che legittime potevano essere oggetto di discussione anche prima della guerra se non si fossero opposti ridicoli e tragici ad un tempo «jamais».

Quando si accennò a toglierli era ormai troppo tardi; l'Italia aveva già scelto fin dal maggio 1939 la sua via: i dadi erano gettati. MA APPUNTO PER IL LORO CARATTERE DI LEGITTIMITA' LE NOSTRE RIVENDICAZIONI DOVRANNO ESSERE ACCOLTE SENZA COMPROMESSI O SOLUZIONI PROVVISORIE CHE NOI FIN DA QUESTO MOMENTO RESPINGIAMO.

Solo dopo questo totale chiarimento sarà possibile, nell'orbita della nuova Europa, quale sarà creata dall'Asse, iniziare un nuovo capitolo nella storia che fu così agitata dei rapporti tra l'Italia e la Francia.

E' SUPERFLUO CONFERMARE CHE COME L'ARMISTIZIO COSI' LA PACE SARA' COMUNE, CIOE' SARA' LA PACE DELL'ASSE.

Le ali fasciste sull'Inghilterra, ed i sommergibili nell'Atlantico.

A consacrare la fraternità delle armi italo-germaniche ho chiesto ed ottenuto dal Fuehrer una diretta partecipazione alla battaglia contro la Gran Bretagna con velivoli e sottomarini. Aggiungo subito che la Germania non aveva bisogno del nostro concorso. Il valore dei suoi combattenti di terra, di mare e nel cielo, la sua potenza industriale, la sua capacità organizzativa e tecnica e il rendimento della sua mano d'opera, sono elementi ben noti. Le cifre di produzione di aeroplani e di sottomarini raggiunte in Germania sono veramente eccezionali, ed in continuo progresso.

Ciò nonostante io sono grato al Fuehrer di aver accettato la mia offerta. Nulla più del sangue versato in comune e del sacrificio in comune sopportato rende solidi e duraturi i rapporti tra i popoli quando siano animati da una lealtà assoluta e da una identità di interessi e di ideali.

Sono sicuro che i nostri aviatori e i nostri sommergibilisti faranno onore alla nostra Bandiera.

Il conto con la Grecia, subdolo nemico

Dopo un lungo pazientare, abbiamo strappato la maschera ad un paese garantito dalla Gran Bretagna: UN SUBDOLIO NEMICO: LA GRECIA. E' un conto che attendeva di essere saldato. Una cosa va detta, e forse non mancherà di sorprendere taluni inattuali classicisti italiani: i greci odiano l'Italia come nessun altro popolo. E' un odio che ap-

pare a prima vista inspiegabile, ma è generale, profondo, inguaribile, in tutte le classi, nelle città, nei villaggi, in alto, in basso, ovunque. Il perché è un mistero; forse perché Santorre di Santarosa andò dal natio Piemonte a morire ingenuamente ed eroicamente per la Grecia o Sforziera; forse perché un garibaldino forlivese, Antonio Fratti, ripeté la stessa gesta di sublime ingenuità cadendo a Domokos? Interrogativi. Ma il fatto esiste. Su questo odio, che si può definire grottesco, si è basata LA POLITICA GRECA DI QUESTI ULTIMI ANNI; POLITICA DI ASSOLUTA COMPLICITA' CON LA GRAN BRETAGNA. Nè poteva essere diversamente, dato che IL RE E' INGLESE, LA CLASSE POLITICA E' INGLESE, LA BORSA, NEL SENSO FIGURATO E PROPRIO, E' INGLESE. Questa complicità estrinsecata in molti modi, che a suo tempo saranno irrefutabilmente documentati, era un atto di ostilità continua contro l'Italia.

Dalle carte trovate dallo stato maggiore germanico in Francia a Vitry la Charité risulta che FIN DAL MAGGIO LA GRECIA AVEVA OFFERTO AI FRANCO-INGLESI TUTTE LE SUE BASI AEREE e NAVALI. Bisognava porre fine a questa situazione. E' ciò che si è fatto il 28 ottobre, quando le nostre truppe hanno varcato il confine greco-albanese. Le aspre montagne dell'Epiro e le loro valli sanguine non si prestano alla guerra alampon come pretenderebbero gli incorreggibili che praticano la comoda strategia degli «spilli sulla culla». NESSUN ATTO O PAROLA MIA O DEL GOVERNO E DI NESSUN ALTRO FATTORE RESPONSABILE L'HA FATTO PREVEDERE.

Non credo che valga la pena di smentire tutte le notizie diramate dalla propaganda greca o dal suo altoparlante inglese. Quella Divisione alpina Julia che sarebbe fuggita, che sarebbe stata polverizzata dai greci è stata visitata dal generale Roddu, il quale, a visita ultimata, mi ha telegrafato il 12 novembre: «Recatomi stamane a visitare la Divisione alpina «Julia» debbo segnalarvi la magnifica impressione riportata da questa superba unità, fiera e salda più che mai nei suoi granitici alpini».

La Grecia sarà stroncata ed i caduti saranno vendicati.

«E' qualcuno fra di voi, camerati, che ricordi l'indito discorso di Eboli, pronunziato nel luglio 1935, prima della guerra etiopica? Dissi che avremmo spezzato le reni al negus. Ora con la stessa certezza assoluta, ripeto assoluta, vi dico che SPEZZEREMO LE RENO ALLA GRECIA. In due o dodici mesi, poco importa; la guerra è appena cominciata. Noi abbiamo uomini e mezzi sufficienti per annientare ogni resistenza greca. L'aiuto inglese non potrà impedirci il compimento di questo nostro fermissimo proponimento, nè evitare agli elleni la catastrofe che essi hanno voluto e dimostrato di meritare. Pensate o dubitate qualche cosa di diverso, significa non conoscermi: UNA VOLTA PRESO L'AVVIO, IO NON MOLLO PIU' SINO ALLA FINE. L'ho già dimostrato, e qualunque cosa sia accaduta, accada o possa accadere, tornerò a dimostrarlo.

I 372 caduti, i 1081 feriti e i 650 dispersi nei primi dieci giorni di combattimento sul fronte dell'Epiro, saranno vendicati.

Camerati,

In quest'ora storica, veramente solenne che allinea nel contrasto e nell'intesa i continenti, il Partito difensore e continuatore della Rivoluzione deve intensificare, al massimo, tutte le forme della sua attività.

La parte che spetta al partito

Allo scoppio della guerra un certo rallentamento nell'attività del Partito fu in relazione al fatto obiettivo della partenza di tutti i gerarchi. Ora non più. Non c'è e non ci sarà una mobilitazione generale.

Le classi richiamate sono due. Ce ne sono ancora disponibili una trentina. **ABBIAMO ALLE ARMI UN MILIONE DI UOMINI; NE POSSIAMO CHIAMARE IN CASO DI NECESSITÀ ALTRI OTTO.**

In queste condizioni il Partito deve riprendere la sua funzione con un immutato crescente vigore impegnando, strenuamente, la sua battaglia sul fronte interno, sul piano politico, economico spirituale, sul piano dello stile.

IL PARTITO DEVE LIBERARSI E LIBERARE LA NAZIONE DALLA SUPERSTITE ZAVORRA PICCOLO BORGHIESE, NEL SENSO PIÙ LATO CHE NOI Diamo A QUESTO TERMINE. DEVE MANTENERE E ACCENTUARE IL CLIMA DEI TEMPI DURI; ANDARE PIÙ, E MEGLIO DI PRIMA, VERSO IL POPOLO, TUTELANDONE LA SALUTE MORALE E L'ESISTENZA MATERIALE.

Certo pacifismo, a sfondo cerebrale e universalistico, va attentamente vigilato e combattuto. È sfasato, almeno per quanto riguarda questa epoca di ferro e di cannoni. Niente altro esiste e deve esistere all'infuori dello scopo supremo per il quale siamo in armi.

Fra germanici e italiani siamo un blocco di 150 milioni di uomini risoluti e compatti e piantati, dalla Norvegia alla Libia, nel cuore dell'Europa.

Questo blocco ha già nel pugno la vittoria.

Il commento acclamante della assemblea

Il Duce ha pronunziato lo storico discorso con voce alta, maschia, scandendo parola per parola. I Gerarchi che lo hanno seguito con la più intensa attenzione, l'hanno interrotto ad ogni frase con ovazioni e acclamazioni che si sono fatte particolarmente intense quando il Duce ha affermato che gli atti di valore compiuti da ufficiali e da soldati italiani, su tutti i fronti, sono tali da inorgoglitte legittimamente la Nazione.

Un'altra imponente manifestazione è stata suscitata dall'affermazione del Duce che fra poco, colta costruzione in massa dei nuovi tipi di aeroplani, saremo forse all'avanguardia, certamente alla pari, colle macchine più moderne degli altri paesi.

Un vero tumulto di applausi ha poi suscitato la frase che la guerra attuale si concluderà con l'annientamento della Inghilterra.

Le precisazioni del Duce, in merito all'incursione aerea su Taranto, suscitano urli e fucili violenti all'indirizzo di Churchill; mentre, le dichiarazioni sulla totalitaria e cameratesca collaborazione con la Germania suscitano nella Assemblea una calorosa manifestazione di simpatia all'indirizzo della grande Nazione amica.

Con entusiasmo altissimo è salutato l'accenno alla collaborazione che i nostri aviatori e i nostri sommergibilisti fanno del pari entusiastica si terna nella Sala, quando il Duce legge il telegramma inviatogli dal Generale Soddù, danno alla battaglia contro la Gran Bretagna, e una ovazione aver visitato la Divisione Alpina «Julia».

Un uragano di applausi, a lungo protrattisi, esprime poi l'affermazione dell'assoluta certezza che spezzerebbero le reni alla Grecia e che i Caduti sul fronte dell'Epiro saranno vendicati. Quando, poco dopo il Duce dichiara «Una volta preso l'avvio io non mollo più sino alla fine», una voce supera la valanga di applausi ed esprime l'unanime sentimento del popolo italiano «Duce, tu sei la certezza».

Alla fine, quando il Duce ha impartito le direttive per l'attività del Partito, che deve liberarsi, e liberare la Nazione dalla superstite zavorra piccolo-borghese, la Assemblea di Gerarchi ha tributato al Fondatore dell'Impero una ovazione interminabile, che è diventata più intensa quando egli ha affermato che bisogna andare più e meglio di prima, verso il popolo.

Quando il Duce ha terminato di parlare dicendo che la Vittoria è già nel pugno dei popoli dell'Asse, le invocazioni al Condottiero hanno assunto un tono travolgente, indescrivibile. Quindi, dalle trionfali acclamazioni, si è levato impetuoso e solenne, il canto della Rivoluzione, al quale il Duce stesso si è associato.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

PSICOLOGIA DELLA GUERRA

di E. DI BENEDETTO

Volume in formato 32° quadruplo protocollo, Lire 10

È uno dei pochi libri che trattano questioni militari nel suo più importante fattore, quello morale cioè.

Molti sono gli scrittori che hanno studiato argomenti riflettenti la scienza militare, sia per quanto riguarda la tecnica, che l'armamento, le regole di tattica, l'impiego delle varie armi in guerra, ecc. ecc.

Il Di Benedetto invece nel suo libro tratta il medesimo argomento sotto il solo aspetto psicologico. Come le facoltà spirituali e superiori nell'uomo devono comandare e governare la materia, perché esso possa conseguire il destino assegnatogli dalla Provvidenza, così il fattore morale di un esercito deve avere la preminenza, per potersi conseguire la vittoria. E siccome quante più alte sono le facoltà spirituali, maggiore perfezione morale si avrà nell'uomo; così quanto più alto sarà il morale di un esercito, maggiori saranno le probabilità di vittoria.

Note del "Popolo d'Italia,,

Sistemi

(Dal «Popolo d'Italia» in data 2 novembre).

E' noto il successo che hanno avuto in America le prime operazioni di sorteggio per la coscrizione obbligatoria. Questo sistema, di estrarre a sorte i cittadini, da mandare alle armi, è indicativo di un abito mentale e di una situazione morale che gli italiani di Mussolini, cresciuti nel clima volontaristico della Rivoluzione, non riescono neppure a concepire. Noi non riusciamo cioè a concepire che il servizio militare possa essere inteso come una condanna. I sorteggiati col sistema americano sono infatti da considerarsi, in base alla morale del sistema stesso, come dei condannati a servire la patria. Il numero 158, che, estratto a Washington, chiama alle armi tutti gli sfortunati cittadini americani che nelle liste di leva sono registrati con tale numero, pare un numero da penitenziario.

Paese che vai, usanza che trovi. Noi, però, andiamo fieri del nostro volontarismo, il quale, se un sorteggio potesse proporre, sarebbe quello di estrarre a sorte dei soldati, non dei condannati; dei cittadini fortunati, non dei cittadini sfortunati.

I conti sono già fatti

(Dal «Popolo d'Italia» in data 3 novembre).

La «Gazette de Lausanne» del 30 ottobre reca in prima pagina un lungo articolo del suo inviato a Vichy, Robert Vaucher, intitolato: «Quattro mesi dopo l'armistizio la Francia ha ritrovato se stessa». In questo articolo si fa una esaltazione dello sforzo che la «nuova Francia» starebbe compiendo per risorgere e rifarsi della disfatta. Un articolo, in sostanza, come se ne leggono altri nella stampa svizzera, particolarmente sensibile al destino della Francia. Senonché l'articolo in questione, la cui ispirazione è stata attinta alle fonti di Vichy, così conclude: «Dopo quattro mesi dalla più terribile disfatta della sua storia, la Francia è nuovamente una Nazione con la quale bisogna fare i conti, se si vuol pensare a organizzare l'Europa di domani».

Sbagliatissimo. Lo diciamo alla nuova Losanna, perché la suocera di Vichy intenda. I conti sono già fatti, e la Francia non ha da pensare, intanto, che a pagarli. Del resto essi sono garantiti dai sigilli che le Potenze vincitrici hanno apposti, con le armi, sulla Francia occupata. Quanto alla riorganizzazione europea, è un affare che riguarda lo ARSE. Non si tratterà, in ogni caso, di una nuova Società delle Nazioni.

Bombe radiofoniche

(Dal «Popolo d'Italia» in data 12 novembre).

A proposito delle bombe radiofoniche, tutte di grossissimo calibro, con cui Londra centra gli obiettivi militari e industriali dell'Italia (le ultime sono quelle che hanno centrato in pieno gli stabilimenti Marzetti in Sesto San Giovanni, dove nessuno si è accorto di nulla) merita di essere raccontato il seguente episodio, che risale all'incursione nemica della notte sul 21 ottobre sull'Italia Settentrionale. Il nostro bollettino dello stesso giorno 21 parlava: di Verona, dove erano state danneggiate una casa civile e un istituto di beneficenza; della provincia di Pavia, dove erano state demolite due case; della provincia di Alessandria, dove erano stati danneggiati tre fabbricati; del Comune di Verzei (Savona) dove erano stati provocati piccoli incendi in un bosco, colpita gravemente una chiesa parrocchiale e lesionate lievemente le case vicine; nonché di due altre località dove erano state lanciate bombe in aperta campagna. Il bollettino inglese dello stesso giorno 21, invece, trasmesso dalla radio londinese, dava un elenco impressionante di obiettivi distrutti e di città devastate, ignorando però la

incursione su Verona. Di Verona, neanche un cenno. Fu soltanto due giorni dopo che Londra, avendo potuto compiere le sue informazioni col bollettino italiano, si affrettò a lanciare per radio la notizia che Verona era stata «sempre distrutta», soggiungendo parole di rammarico per aver dovuto colpire tanto duramente la città di Giulietta e Romeo. Dove si dimostra la straordinaria perizia della R.A.F., la quale, credendo di distruggere un'altra città, distruggeva invece Verona.

Colloqui d'Egitto

(Dal «Popolo d'Italia» in data 16 novembre).

E' stato accertato che durante il suo viaggio in Oriente il ministro Eden si è incontrato e ha avuto un colloquio con Tafari. Ecco ciò che i due non si sono detti, ma che avrebbero dovuto dirsi:

EDEN: Questa liberazione dell'Etiopia, Maestà?

TAFARI: Aspetto soltanto, Eccellenza, che anche voi siate pronti per liberare l'Europa.

EDEN: Siamo rovinati, Maestà.

TAFARI: Lo so, Eccellenza.

EDEN: A quattro occhi possiamo dirlo: la rovina dell'Inghilterra è cominciata dall'Etiopia.

TAFARI: Prima, però, avete rovinato me.

EDEN: Se avessimo lasciato fare, se ci fossimo infischiate di voi, non sarebbe accaduto nulla. Soprattutto non avremmo provocato quella dannata reazione dell'Italia, che fu il primo colpo al mito dell'invulnerabilità britannica.

TAFARI: E non sarebbe neanche accaduto che io venissi detronizzato. Senza la vostra garanzia, avrei potuto affidarmi all'Italia, restare sul trono e avere un piatto di minestrina assicurato.

EDEN: Sul trono non sareste stato altro che un fantoccio nelle mani degli italiani!

TAFARI: Mentre oggi sono un fantoccio senza trono nelle mani degli inglesi.

(Viene gente).

EDEN: Lottate, Maestà, lottate per la liberazione dell'Etiopia.

TAFARI: E voi per la liberazione dell'Europa.

Il castigo

(Dal «Popolo d'Italia» in data 18 novembre).

«Faremo del nostro meglio per dare all'Italia il meritato esemplare castigo». Chi abbia pronunciato queste parole, Churchill o Re Giorgio o il guardiano del rifugio sotterraneo di Downing Street, non ha importanza. Questo solo ha importanza: che esse bastano, da sole, a indicare in tutta la sua impotenza la presuntuosa imbecillità di un popolo che si credeva, e che nonostante tutto ancora si crede, vicino all'onnipotenza divina. Nel concetto del popolo inglese, infatti, il mondo dovrebbe essere un'entità amministrativa, che i Numi dell'universo avrebbero affidata alla tutela del trono e della classe dirigente britannica; e i popoli dovrebbero essere, di conseguenza, nient'altro che dei poveri mezzadri o affittuari di S. M. britannica; e chi dovrebbe portare a Buckingham Palace le prime uve, e chi il vino nuovo, e chi i tocchini per Natale, e chi il capretto pasquale, e chi il petrolio di un nuovo pozzo, o l'oro o il ferro di una nuova miniera. Bisogna riconoscere che a convalidare nel popolo inglese questa enorme presunzione di sé hanno alla lunga contribuito i popoli stessi, i quali hanno sempre recato a Londra, sotto varie forme di servaggio diplomatico, le proporzionate primizie di cui sopra. Ne è derivato che gli Inglesi convinti della loro elezione divina si sono investiti della funzione di distinguere fra popoli buoni e cattivi, popoli da premiare e popoli da castigare, popoli da raziare supplementare e popoli da mandare a letto senza cenà.

Quando l'Italia si ribellò al veto dell'Inghilterra, rompendo sulla via delle Indie per rivendicare la sua missione imperiale, l'Inghilterra, che si credeva ciò che non era, ordinò che il popolo italiano fosse lasciato senza mangiare; e poiché il popolo italiano andò lo stesso alla conquista dell'impero, e mangiò lo stesso, e dopo soli sette mesi poté sbattere il fatto compiuto sulla livida faccia di Albione, tutto il mondo intuì che quello era, per la potenza inglese, il principio della fine.

Ora il popolo italiano è ammonito che avrà il meritato castigo. Dalla Manica al Mediterraneo, al Mar Rosso, all'Oceano Indiano, la risposta del popolo italiano è una sola: «Piegar l'Inghilterra». La storia cammina forte, se un po' cinque anni fa la parola d'ordine dell'Italia era: «Non farsi piegare».

Navi e città da spendere

(Dal «Popolo d'Italia» in data 21 novembre)

Il ministro inglese dei Trasporti, Cross, ha fatto alla radio una drammatica confessione sulla gravità delle perdite della Marina mercantile britannica, osando persino mettere in forse la vittoria finale dell'Inghilterra, ove non si riesca a moltiplicare le costruzioni di navi mercantili. Egli ha gridato: «Ci occorrono navi, navi e ancora navi». Anche accettando per buone le cifre del ministro Cross, le perdite della Marina mercantile britannica, che all'inizio della guerra erano di 20.000 tonn. settimanali, sono dal giugno scorso salite a 60.000. Le ragioni sono due: il controllo di parte del nemico delle coste francesi e norvegesi, l'entrata in guerra dell'Italia. Due ragioni che, agli effetti di una diminuzione di tali perdite, non sono eliminabili. Lo stesso Ministro, del resto, tacitamente esclude che possa essere

ridotto il potenziale offensivo dell'Asse. E lui anzi ne riconosce, esplicitamente, il crescendo. Se ne deduce che, per bilanciare l'uscita di 60.000 tonnellate settimanali, l'Inghilterra dovrebbe contare su un'entrata settimanale di altrettante, il che è assurdo, sia per quanto riguarda la sua capacità di costruirne, sia per quanto riguarda la sua possibilità di acquistarne o comunque riceverne in aiuto.

Vale per la Marina mercantile britannica lo stesso interrogativo che tutti hanno fatto per la città di Coventry, letteralmente distrutta nel tempo di dodici ore, («Descritta di rovine, spettacolo inconcepibile», hanno detto i corrispondenti americani). Quante altre città ha da spendere Churchill per arrivare al suo 1944? E quante altre navi?

Uno che dorme ancora

(Dal «Popolo d'Italia» in data 26 novembre).

Si racconta che nella notte sul 22 agosto 1939, quando l'allora Ministro degli Esteri francese, Bonnet, si recò nell'abitazione di Daladier per informarlo che, a dispetto della lunga e mortificante anticamera fatta dalla missione anglo-francese al Cremlino, l'accordo germano-russo sarebbe stato firmato il giorno seguente, Daladier gli avrebbe risposto: «Ti prego di non svegliarmi in avvenire, quando devi venire ad annunciarmi tali sciampagnini».

Ma ecco che Halifax, parlando alla Camera dei Lordi e rispondendo a insistenti analoghe domande, afferma di aver tridato ancora alle risposte di Mosca alle molte proposte del Governo britannico.

Ora è evidente che nella stessa notte sul 22 agosto 1939, quando Daladier fu svegliato da Bonnet, nessuno pensò di svegliare Halifax. Il quale dorme ancora.

OFFICINE MECCANICHE

CERUTI

VIA STELVIO, 61 - MILANO

MACCHINE UTENSILI ITALIANE

Concessionario generale di vendita:

FENWICK S/A

MILANO - VIA SETTEMBRINI, 11

TELEFONI: 21457 - 25474

La guerra dell'Asse contro l'Impero britannico e le sue ripercussioni internazionali

Le operazioni belliche dell'Italia, nei comunicati del Comando Supremo

N. 147 DEL 1 NOVEMBRE

Le operazioni IN EPIRO si svolgono regolarmente. Le nostre forze hanno raggiunto il nodo stradale di Kalibaki. Prosegue il lavoro di riattamento delle interruzioni create dal nemico in ritirata.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE nostre colonne celeri hanno attaccato le forze avversarie inseguendole fino oltre Alam el Samn (a 40 chilometri a est di Sidi el Barrani). La nostra AVIAZIONE ha sferrato violenti attacchi contro le posizioni nemiche affrontando la caccia nemica con la quale ha impegnato accaniti combattimenti. Sette velivoli nemici sono stati abbattuti dal fuoco dei nostri bombardieri; altri dieci abbattuti dalla nostra caccia e due altri probabilmente abbattuti; tre nostri velivoli mancano. L'aviazione nemica ha effettuato incursioni aeree sui campi di aviazione della Marmarica causando un morto e tre feriti, lievi danni materiali.

NELL'AFRICA ORIENTALE incursioni aeree nemiche su Adi Gallà con lievi danni; tre indigeni feriti; su Agordat senza conseguenze.

L'aviazione nemica ha lanciato diverse bombe su Napoli, una delle quali incendiaria causando danni limitati a Bagnoli, a Porta Capuana ed a Pomigliano d'Arco. Si lamentano un morto e cinque feriti.

N. 148 DEL 2 NOVEMBRE

IN GRECIA, azioni delle nostre truppe sono in corso nella valle del Kalamas, in direzione di Gialina e sulle alture del Pindo. La nostra AVIAZIONE ha bombardato ieri di giorno l'arsenale militare di Salamina e navi ivi alla fonda, obiettivi militari a Corfù provocando forti esplosioni ed incendi, baraccamenti di truppe Skiperò con sensibili risultati, la stazione di Larissa che fu colpito un treno, il Canale di Corinto la ferrovia Corinto-Atene che risultò interrotta in vari punti e, in due successive ondate, Salonico. Negli scontri con la caccia avversaria un velivolo nemico è stato probabilmente abbattuto. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati.

NEL MEDITERRANEO CENTRALE due aerei da ricognizione marittima hanno sostenuto un combattimento contro tre caccia nemici, abbattendone due. Un nostro apparecchio non è rientrato. Nostri aerei da caccia hanno abbattuto in fiamme un quadrimotore inglese tipo «Sunderland»; altro «Sunderland» è stato gravemente colpito nei pressi di Malta.

NELL'AFRICA ORIENTALE pattuglie nemiche, appoggiate da autobline, hanno attaccato un nostro posto di confine nella zona di Tessenet: sono state respinte dalla nostra pronta reazione. Una nostra colonna superando resistenza nemica, ha occupato presso Gissala le alture dei monti Sciusceib, dominanti la pianura sudanese. Durante una nostra incursione aerea sul campo di Roseires, venivano abbattuti due caccia inglesi tipo «Gloster». Il nemico ha effettuato azioni di bombardamento aereo su alcune località lungo la ferrovia Adde-Ascia, con lievissimi danni.

IN EGEO nostre formazioni aeree hanno bombardato e mitragliato, con evidenti risultati, truppe che stavano sbarcando a Creta. Sono stati colpiti anche alcuni piroscafi e danneggiato l'opera portuale e materiali. Tutti i nostri aerei sono rientrati.

N. 149 DEL 3 NOVEMBRE

Le azioni iniziate IN EPIRO sono in corso di sviluppo. Le nostre truppe nella loro avanzata da Borgo Tellini a Ponte Perati su Kalibaki hanno superato con decisa manovra numerose linee difensive ben munite e fortemente appoggiate da ostacoli.

La nostra AVIAZIONE ha svolto numerose azioni bombardando ripetutamente gli obiettivi militari di Corfù, dove sono state osservate numerose esplosioni specialmente presso Fortenuovo; il porto di Patrasso, ove è stato notato un incendio alla stazione di Sman-drea e dove sono stati colpiti un ufficio e la caserma di fanteria; Larissa; Gialina; Salonico, ove durante un combattimento con la caccia nemica un velivolo avversario è stato probabilmente abbattuto; Navarrino ove è stato provocato un incendio e La Canea ove sono state colpite le opere portuali. Due nostri velivoli non sono rientrati.

Nelle prime ore pomeridiane quattro formazioni da bombardamento, scortate da formazioni da caccia, hanno effettuato un'azione offensiva su Malta, centrando e danneggiando seriamente gli impianti del porto di La Valletta e gli impianti e depositi dell'aeroporto di Micabba. La violenta reazione antiaerea e contraree non ha rallentato il nostro attacco. Nel vivace combattimento che è seguito, un velivolo nemico, abbattuto in fiamme, è precipitato in mare. Un nostro apparecchio non è rientrato. Nella rotta di ritorno una nostra formazione è stata attaccata da quattro caccia nemici che, in seguito al pronto contrattacco, hanno desistito dalla lotta.

AL LARGO DELLA COSTA EGIZIANA una grossa formazione navale inglese è stata raggiunta dai nostri velivoli siluranti che hanno COLPITO UNA NAVE.

NELL'AFRICA ORIENTALE la nostra AVIAZIONE ha bombardato le opere portuali di Ferim e il campo di aviazione di Roseires colpendo al suolo due velivoli tipo «Wellsley». Durante una ricognizione aerea su Chascim el-Ghirba un nostro velivolo ha abbattuto un aereo da caccia avversario e ne ha colpito gravemente un altro.

Nella zona di monte Sciusceib (a nord-ovest di Cas-sala) reparti sudanesi, sostenuti da autobline, scontratisi con nostre pattuglie, sono stati respinti.

Due nostri sommergibili non sono rientrati alla base.

N. 150 DEL 4 NOVEMBRE

Nel settore dell'EPIRO l'azione delle nostre unità continua oltre le posizioni di Kalibaki. La nostra AVIAZIONE ha concorso alle operazioni terrestri battendo intensamente le posizioni nemiche nella zona ad est del Corciano e rinnovando il bombardamento di Salonico, della cittadella di Corfù, del forte di Navarrino e del costone a nord-est di Gialina lungo la rotabile Gialina-Kalibaki. Un nostro velivolo non è rientrato.

Durante il combattimento aereo svolto nel cielo di Salonico, di cui al Bollettino N. 149, oltre al velivolo nemico segnalato, come probabilmente abbattuto, risultano abbattuti altri cinque velivoli avversari. Un nostro idrovoltante da ricognizione, attaccato da un bimotore tipo «Blenheim», lo ha colpito più volte costringendolo ad allontanarsi con gravi danni a bordo.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE una nostra colonna celere ha posto in fuga autobline nemiche. Aerei nemici hanno attaccato nostri elementi a Garn Ul

Grein (a nord est di Giarabub) causando due morti ed alcuni feriti.

NELL'AFRICA ORIENTALE attacchi nemici contro le nostre forze di occupazione a Monte Sciusceib (Cassala) sono stati nettamente respinti con lievi perdite da parte nostra. Sono rimasti nelle nostre mani alcuni prigionieri.

NEL MAR ROSSO la nostra **AVIAZIONE** ha bombardato un piroscafo scortato da un incrociatore e gli impianti portuali dell'isola Perim. Aerei nemici hanno bombardato Assab, causando tre morti ed alcuni feriti e lievi danni materiali alle costruzioni della città.

Durante la scorsa notte aerei nemici hanno tentato di colpire la città di Napoli; accolti dal fuoco di sbarramento contraereo sono stati costretti a lanciare le bombe in aperta campagna causando un morto e tre feriti.

N. 151 DEL 4 NOVEMBRE

Prosegue la manovra delle nostre unità nel **SETTORE EPIROTA** dove i nostri elementi, vincendo vivaci resistenze nemiche, hanno raggiunto la testata della Vojussa.

La nostra **AVIAZIONE** ha sviluppato intense azioni di concorso con le operazioni terrestri durante l'intera giornata, bombardando vie di comunicazione, colonne di truppe e di autocarri, baraccamenti e appostamenti difensivi nelle zone di Florina, di Kastoria e di Grianina. Sono stati inoltre colpiti con ripetute azioni di bombardamento in picchiata batterie ed altri obiettivi sul costone a nord di Grianina e lungo la rotabile Grianina-Kalibaki. Altri nostri aerei hanno bombardato i porti di Volos, di Prevesa e di Patrasso. Durante i combattimenti aerei un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto; un altro è stato probabilmente abbattuto.

Da ulteriori accertamenti risulta che durante le azioni aeree del giorno 2 altri sei velivoli nemici sono stati distrutti, oltre quelli segnalati nel Bollettino n. 150. I velivoli avversari abbattuti in detta giornata sommano così a undici, più uno probabilmente abbattuto.

Una nostra formazione da caccia in ricognizione su Malta ha sorpreso e mitragliato alcuni grossi idrovolanti alla fonda.

Tutti i nostri velivoli impegnati nelle azioni suddette sono rientrati alle basi.

NELL'AFRICA ORIENTALE la nostra artiglieria ha distrutto automezzi corazzati presso Monte Sciusceib (Cassala).

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Cheren, uccidendo un indigeno e causando quattro feriti, tra i quali una donna e un bambino; a Neghelli nessuna vittima né danni materiali: un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea e l'equipaggio è stato catturato.

NOSTRI SOMMERGIBILI OPERANTI NELL'ATLANTICO HANNO AFFONDATO PIROSCAFI PER VENTIQUATTROMILA TONNELLATE COMPLESSIVE

N. 152 DEL 6 NOVEMBRE

Azioni in corso nel **SETTORE EPIROTA** e sulle alture del Pindo. Tentativi nemici, a nord del varco di Kapestica e fra i rami meridionali del lago Presba sono stati nettamente respinti col concorso dell'**AVIAZIONE**, che ha battuto, con violente azioni, le vie di comunicazione e le colonne nemiche. Il ponte sull'istmo del lago Presba è stato interrotto; automezzi nemici sono stati mitragliati e distrutti, colonne di truppe centrate e disperse.

Nostre formazioni aeree hanno, inoltre, bombardato nodi stradali nella zona di Grianina e di Metzovo, la stazione ferroviaria di Florina interrompendo la strada ferrata, le basi navali di Navarrino, del Pireo e di Argostoli e gli obiettivi militari di Corfù.

Un sommergibile nemico ha tentato di portare offesa ad un nostro convoglio in navigazione nel Mediterraneo centrale. Una torpediniera di scorta al convoglio, con pronta manovra, ha attaccato il sommergibile E LO HA AFFONDATO.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE nostre colonne celeri hanno incalzato il nemico fino oltre 50 chilometri a sud-est di Sidi el Barrani.

Aerei nemici hanno lanciato bombe sulla ridotta

Maddalena, senza conseguenze, e su Garn Ul Grein, causando tre feriti.

NELL'AFRICA ORIENTALE automezzi armati nemici, scontratisi con nostre forze nella zona di Sciusceib, ripiegarono lasciando sul terreno un ufficiale morto. Alcuni prigionieri indiani sono caduti nelle nostre mani.

Un velivolo da caccia tipo «Gloster» è stato abbattuto dalla nostra caccia nel cielo di Mclemma.

Un nostro velivolo ha bombardato piroscafi scortati nel Mar Rosso.

IncurSIONI aeree nemiche su Cheren hanno causato un morto e due feriti; su Chikimaio e su Gherille, nessuna vittima né danni materiali.

Aerei nemici hanno tentato, durante la notte scorsa, di raggiungere Napoli, ma sono stati posti in fuga dalla pronta reazione contraerea. Alcune bombe, cadute a Surbo, paese della provincia di Lecce, hanno distrutto due case, causando sei morti e quattro feriti; altre a San Vito dei Normanni hanno causato otto morti e sei feriti.

N. 153 DEL 7 NOVEMBRE

Il **Fiume Kalamas** è stato oltrepassato dalle nostre divisioni. La nostra **AVIAZIONE** ha concorso alle operazioni terrestri con azioni di mitragliamento e di bombardamento colpendo appostamenti nemici lungo la rotabile Janina-Kalibaki, nella zona di Florina e presso il lago di Presba. Nostre formazioni aeree hanno inoltre bombardato le opere portuali di Volos e di Patrasso, l'aeroporto e la stazione di Larissa, obiettivi militari a Missolonghi, Zakintos e Methone, e la stazione di Florina, ove sono stati provocati notevoli incendi. Tutti i nostri velivoli sono rientrati. Un velivolo nemico è stato abbattuto ed un altro è stato probabilmente abbattuto.

Durante una incursione nemica su l'aeroporto di Valona, un velivolo nemico è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia ed un altro dalle batterie contraeree della R. Marina.

Un quadrimotore nemico tipo «Sunderland» alla fonda a Malta, è stato mitragliato, con visibili danni, dalla nostra caccia.

NELL'AFRICA ORIENTALE il nemico ha attaccato le nostre posizioni a Gallabat; respinto dal nostro presidio, ha subito notevoli perdite ed ha successivamente rinnovato i suoi attacchi; l'azione è tuttora in corso.

La nostra **AVIAZIONE** ha cooperato con le truppe con reiterati attacchi, durante i quali la nostra caccia ha abbattuto sei velivoli nemici tipo «Gloster».

N. 154 DELL'8 NOVEMBRE

Le operazioni proseguono sul fronte dell'**EPIRO**.

La nostra **AVIAZIONE** superando avverse condizioni atmosferiche, ha portato la sua azione offensiva sulle rotabili presso il lago di Presba e sulla piazzaforte di Corfù, centrando ripetutamente gli obiettivi. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Una formazione di sei velivoli nemici ha attaccato Valona; accolta dalla pronta reazione aerea e contraerea è stata distrutta. Quattro velivoli sono stati sicuramente abbattuti, due risultano probabilmente abbattuti. Parte degli equipaggi si è lanciata col paracadute; sono stati catturati due piloti inglesi.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE nostre formazioni aeree hanno attaccato l'aeroporto e gli appostamenti nemici dell'oasi di Siwa, con intensa azione di bombardamento, spezzamento e mitragliamento, infliggendo al nemico ingenti perdite e danni materiali. Due velivoli tipo «Lysander» sono stati incendiati al suolo.

Dalle ore 3 alle 4,30 apparecchi nemici, fatti segno a intenso fuoco antiaereo, hanno lanciato tre bombe alla stazione ferroviaria di Brindisi e due bombe incendiarie nei pressi della stessa, provocando danno a qualche binario, a una conduttura di acqua e ad un vagone. Vi è stato un principio di incendio in una abitazione privata, subito domato. Nessuna vittima.

N. 155 DEL 9 NOVEMBRE

In **EPIRO** le nostre unità rafforzano le teste di ponte oltre il Kalamas.

Durante una ricognizione aerea **NEL MEDITERRANEO CENTRALE**, nostri velivoli, impegnati combat-

timento con la caccia avversaria, hanno abbattuto in fiamme un aereo nemico e danneggiato gravemente altri due.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE mezzi meccanizzati nemici sono stati posti in fuga da nostri elementi avanzati.

L'aviazione nemica ha bombardato Tobruk, causando un ferito e lievi danni, e l'abitato di Derna, ove si lamentano nove morti e 16 feriti e pochi danni materiali.

Nell'AFRICA ORIENTALE una incursione di velivoli da caccia nemici è stata respinta ed è stato abbattuto un apparecchio inglese.

Durante una incursione aerea del nemico su Torino, sono cadute bombe presso un ospedale di maternità, il sanatorio S. Luigi, l'ospedale militare ed una caserma, causando qualche danno, un morto e 7 feriti.

Una bomba ha colpito tra Moncalieri e Cambiano una casa, ove si lamentano 9 morti e diversi feriti. Alcuni piccoli incendi prontamente domati.

Un'incursione aerea nemica su Cagliari non ha causato né danni né vittime.

N. 156 DEL 10 NOVEMBRE

In EPIRO brillanti ricognizioni della nostra cavalleria che si è spinta sino al fiume Vuvo, inutilizzando un cannone nemico e catturando armi.

Nel MEDITERRANEO CENTRALE, nostre formazioni da bombardamento hanno attaccato forze navali inglesi COLPENDO CON BOMBE DI GROSSO CALIBRO UNA NAVE DA BATTAGLIA ED UNA PORTAEREE, ed hanno impegnato combattimenti con parecchi nemici abbattendone due in fiamme; un terzo è stato probabilmente abbattuto. Altra nostra formazione da caccia ha abbattuto un velivolo nemico tipo «Blenheim».

IN AFRICA SETTENTRIONALE, nostri apparecchi da bombardamento hanno effettuato intense azioni su El Qassaba, Maaten Bagush, El Dabà e Fuka, provocando molti incendi. Sono stati inoltre bombardati efficacemente il porto di Alessandria e Porto Said. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi. Il nemico ha lanciato alcune bombe su Derna senza causare danni.

In AFRICA ORIENTALE, come era stato annunciato nel Bollettino N. 153, si sono svolte accanite combattimenti nella zona di Gallabat. Premuto da forze superiori, il nostro presidio di Gallabat dopo strenua resistenza aveva dovuto ripiegare su Matemma. Un contrattacco tentato nel giorno seguente non era riuscito per insufficienza di forze. Ieri un altro nostro contrattacco, condotto con forze sopraggiunte, sbaragliava completamente ogni resistenza nemica. Gallabat è nuovamente in potere nostro.

La nostra AVIAZIONE, che potentemente concorre all'operazione spezzando e mitragliando i reparti nemici, ha incendiato tre carri armati inglesi. Ha inoltre bombardato Ghedaref, provocando un vasto incendio.

Durante l'incursione aerea nemica dell'alba di ieri sulla Sardegna sono state lanciate bombe nella zona di Carbonia senza causare vittime né danni. Una incursione aerea nemica nella regione di Cremona non ha causato vittime né danni.

All'alba di oggi velivoli nemici hanno tentato di sorvolare Napoli: accolti dal tempestivo sbarramento aereo, non hanno potuto lanciare bombe sulla città; alcune bombe sono cadute fra Napoli e Pompei, una bomba incendiaria presso Torre Annunziata; nessuna vittima, né danni.

N. 157 DELL'11 NOVEMBRE

Una formazione navale inglese, raggiunta da una nostra formazione aerea nel MEDITERRANEO CENTRALE, è stata intensamente bombardata, malgrado la violenta reazione aerea e contraerea.

A Malta nostri velivoli da caccia, hanno mitragliato al suolo tre aerei bimotori. Due nostri velivoli non sono rientrati.

NOSTRI BOMBARDIERI, incuranti delle pessime condizioni atmosferiche, hanno effettuato incursioni sugli obiettivi militari terrestri e sulle navi del golfo di Suda (Creta), colpendo due incrociatori. Altre formazioni hanno attaccato con successo la base navale di Alessandria di Egitto, colpendo le installazioni por-

tuali; El Hamman, El Dabà, baraccamenti ed appostamenti militari a Sud di Marsa Matruh, le comunicazioni stradali e ferroviarie tra El Qassaba, Maaten Bagush e Fuka, provocando imponenti incendi, e le basi aeree nemiche di Helwan (Cairo) e di Ismailia, dove pure sono stati provocati violentissimi incendi visibili a grande distanza. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle proprie basi.

Navi nemiche hanno bombardato le nostre posizioni a Sidi el Barrani, senza causare vittime né danni. Autoblindate nemiche sono state poste in fuga a circa 60 chilometri a sud-ovest di Sidi el Barrani.

Nell'AFRICA ORIENTALE il nemico ha eseguito tiri di artiglieria su Gallabat senza causare alcun danno. La nostra AVIAZIONE ha battuto gli appostamenti difensivi a M. Reijan (a ovest di Gallabat) ed ha colpito al suolo sul campo di Saraf Said un velivolo tipo «Wellington». Incursioni aeree nemiche su Matemma, Gondar, Massaua, Cheren, Assab, hanno causato complessivamente due morti ed alcuni feriti indigeni; danni materiali insignificanti.

N. 158 DEL 12 NOVEMBRE

Nella notte sul 10 novembre, NEL MEDITERRANEO CENTRALE, un nostro sommergibile ha attaccato una rilevante forza navale inglese ed HA COLPITO, sicuramente con due siluri e probabilmente con un terzo, L'ULTIMA GRANDE NAVE DELLA FORMAZIONE, E da ritenere probabile la perdita dell'unità nemica, certo gravissimamente danneggiata.

Nella notte successiva nostri sommergibili in crociera ottenevano un nuovo successo, silurando ED AFFONDANDO DUE PIROSCAFI che in convoglio fortemente scortati, si dirigevano dal Mediterraneo Centrale verso levante.

Nelle prime ore della notte sul 12, aerei nemici hanno attaccato LA BASE NAVALE DI TARANTO. La difesa contraerea della piazza e delle navi alla fonda ha reagito vittoriosamente. SOLO UN'UNITÀ è stata in modo grave colpita. Nessuna vittima. Sei aerei nemici sono stati abbattuti e parte dei loro equipaggi è stata catturata; tre altri probabilmente abbattuti.

Nell'EPIRO sono stati nettamente stroncati tentativi nemici su Kalibaki.

La nostra AVIAZIONE ha effettuato intensi e reiterati bombardamenti sugli obiettivi militari di Gianina, Metzovo, Kastoria, Corfu, Larissa e sull'istmo del lago di Presba. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE, mezzi meccanizzati nemici sono stati posti in fuga da nostre colonne celeri nella zona di Alam el Hataci (sud-est di Sidi el Barrani).

Nostre formazioni aeree hanno bombardato con successo il campo di aviazione e la stazione ferroviaria di Burg el Arab (sud-ovest di Alessandria), il capo di aviazione di Maaten Bagush, baraccamenti ed appostamenti nemici a Marsa Matruh.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Derna, colpendo case civili e causando 2 morti e 10 feriti, in prevalenza musulmani di tenera età; su Bengasi, ove è stata colpita la colonia penale, causando 3 morti e 10 feriti musulmani; nella zona di Bardia e Sidi el Barrani, senza causare danni.

Nell'AFRICA ORIENTALE ripetuti attacchi nemici su Gallabat sono stati nettamente respinti.

N. 159 DEL 13 NOVEMBRE

Attività di pattuglie ed azioni di artiglieria nel settore Korciano. Sono stati respinti tentativi nemici di avvicinarsi alle nostre posizioni avanzate oltre confine, nel settore dell'EPIRO.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato posizioni nemiche sul Pindo, presso il bivio Mitzuni-Gianina, nella zona di Kalibaki e di Filippide. Nella zona di Berat un velivolo tipo «Blenheim» è stato abbattuto dalla nostra caccia. Aerei nemici hanno eseguito una incursione su Durazzo causando alcuni morti e feriti. Un velivolo avversario è stato probabilmente abbattuto.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE nostri velivoli hanno bombardato le installazioni militari di Suez ed i campi di aviazione del Cairo e di Abukir, centrando gli obiettivi.

Nell'AFRICA ORIENTALE, durante uno scontro tra

nostri elementi avanzati e formazioni nemiche nella zona di Cassala, il nemico ha lasciato sul terreno una cinquantina di morti, le nostre truppe hanno catturato mitragliatrici, fucili e munizioni; da parte nostra perdite lievissime. La nostra AVIAZIONE ha bombardato e mitragliato trinceramenti e postazioni d'artiglieria, truppe, attendimenti nemici e altri mezzi presso Otrub (zona di Cassala). L'aviazione nemica ha eseguito una incursione su Metemma, causando 7 morti e 12 feriti. La nostra caccia ha abbattuto un velivolo tipo «Gloster»; altri due sono stati probabilmente abbattuti.

Una incursione di aerei nemici su Brindisi, Taranto, Bari, solo in quest'ultima città sono state gettate bombe che hanno provocato danni materiali irrilevanti e tre feriti.

N. 160 DEL 14 NOVEMBRE

In EPIRO, nostre azioni locali, appoggiate da azioni di bombardamento dell'Aviazione, si sono svolte con successo nella zona di Kalibaki. Alcuni attacchi nemici nella zona del Corciano sono stati nettamente respinti con concorso dell'aviazione, che ha colpito truppe avversarie nella zona dei laghi di Presba.

La nostra AVIAZIONE ha effettuato bombardamenti sull'aeroporto di Papas, su Argostoli e su Prevesa, colpendo gli obiettivi militari, ed eseguendo azioni di mitragliamento contro colonne nemiche.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Valona, causando 6 morti e 30 feriti, e su Durazzo, senza causare vittime né danni.

Due velivoli, tipo «Blenheim», raggiunti dalla nostra caccia nei pressi di Pantelleria, sono stati abbattuti. Un altro velivolo dello stesso tipo è stato abbattuto al largo di Cagliari.

Nel MEDITERRANEO ORIENTALE nostri velivoli da ricognizione marittima, attaccati da velivoli da caccia nemici, ne hanno abbattuti due e probabilmente altri due.

NOSTRI AEREI SILURANTI, lanciati contro un convoglio di piroscafi nemici, avvistati pure nel Mediterraneo Orientale, hanno silurato due piroscafi, uno dei quali è affondato, come è stato successivamente controllato da un velivolo da ricognizione marittima. Altra formazione aerea ha colpito un incrociatore nel porto di Alessandria d'Egitto, dove nella notte, sono state svolte con successo altre azioni aeree sulla base navale. La ferrovia Fuka-Ei Daba e Maaten Buguse sono state, inoltre, oggetto d'attacco aereo, che ha provocato incendi; il campo di Maaten Buguse è stato mitragliato; un aereo da bombardamento nemico è stato incendiato ed altri tre seriamente danneggiati.

Tutti i nostri velivoli impegnati nelle azioni citate sono rientrati alle basi, malgrado la reazione contraria nemica, ovunque molto intensa.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Bardia, Derna e Bengasi, causando danni lievi e ferendo un musulmano.

Nell'AFRICA ORIENTALE scontri di pattuglie, a noi favorevoli, a Lakitaung (Lago Rodolfo) e a Jobdo (a sud di Mega). Il nemico ha effettuato tiri d'artiglieria, senza conseguenze, sulle nostre posizioni a Gallabat.

Incursioni aeree su Assab e su Dire Dawa hanno causato danni lievissimi; nessuna vittima.

Aerei nemici hanno effettuato incursioni su Crotone, dove le bombe sono cadute in mare; e su Taranto, causando 1 morto e 3 feriti nella popolazione civile; 2 morti e 3 feriti tra i militari e alcuni danni ad abi-

lazioni civili. Due velivoli nemici sono stati probabilmente abbattuti.

N. 161 DEL 15 NOVEMBRE

Nell'EPIRO, normale attività di pattuglie e di artiglieria.

La nostra AVIAZIONE ha svolto numerose e ripetute azioni di bombardamento normale ed in picchiata sugli obiettivi militari di Corfu, Larissa e Argostoli, sul ponte dell'istmo di Presba, che è stato interrotto, su postazioni di artiglieria, sul campo di aviazione di Florina, dove sono stati distrutti al suolo o gravemente danneggiati cinque velivoli, nella zona Gianina-Kalibaki-Metzovo, nel settore corciano e nella baia di Suda (isola di Candia).

Nei combattimenti aerei sono stati abbattuti tredici velivoli nemici di tipi vari («P.Z.L.», «Blenheim», «Potez»). Altri due sono stati probabilmente abbattuti. Quattro dei nostri velivoli colpiti nei combattimenti hanno potuto atterrare nei loro campi. Un nostro apparecchio manca.

Nella notte dal 9 al 10 corrente, come già annunciato nel bollettino n. 158, il sommergibile «Capponi» ha colpito con tre siluri UNA NAVE DA BATTAGLIA tipo «Ramilles», che, insieme con altre, scortava la nave portaerei «Illustrious» NEL CANALE DI SICILIA. Il capitano di corvetta Romeo Rumel, comandante del sommergibile, ha controllato con visione diretta dal sommergibile emerso lo scoppio dei tre siluri sullo scafo della nave nemica.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE autobluende nemiche sono state poste in fuga dal fuoco delle nostre colonne celeri.

Nostre formazioni aeree hanno ripetutamente bombardato la base navale di Alessandria, la ferrovia di Marsa Matruh, il campo d'aviazione di Bir Ama Smeit, colpendo a terra alcuni velivoli di tipo «Blenheim». Tutti i nostri velivoli sono rientrati dalle azioni sopra citate.

Un'incursione aerea su El Maktia non ha causato vittime né danni.

Nell'AFRICA ORIENTALE, incursioni aeree nemiche su Cheren, Agordat, Gura, Diredawa, Asmara, Assab e sull'isola Dinein hanno causato scarsi danni e lievi perdite fra gli indigeni.

Da ulteriori accertamenti risulta che, durante la nostra azione aerea su porto Sudan, di cui al bollettino n. 140, E' STATO AFFONDATO UN PIROSCAFO NEMICO.

Un'incursione aerea nemica nei pressi di Monopoli (provincia di Bari) non ha causato né vittime né danni. Altra incursione su Bari ha causato danni di scarsa importanza. Si lamentano un morto e un ferito.

N. 162 DEL 16 NOVEMBRE

Sul FRONTE GRECO si sono svolte ieri opposte azioni di artiglieria e di reparti di fanteria. La nostra AVIAZIONE ha cooperato con le truppe, bombardando rotabili e concentramenti nemici. Sono stati inoltre bombardati l'aeroporto di Larissa, distruggendo al suolo due velivoli «Blenheim» e danneggiandone altri, e la base navale greca di Navarino. Nei combattimenti aerei sono stati abbattuti in fiamme nove velivoli avversari di diversi tipi.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE una nostra formazione aerea ha mitragliato gli appostamenti militari e le organizzazioni aeroportuali di Marsa Matruh; altri nostri aerei hanno nuovamente bombardato le basi navali di Alessandria, la stazione di Marsa Matruh, Maaten Buguse, la ferrovia, provocando incendi. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

L'aviazione nemica ha effettuato incursioni su Bir Sofafi, Sidi el Barrani, Sollum e Bardia, senza causare né vittime né danni.

Nostri velivoli di soccorso, contraddistinti dai segni internazionali, sono stati attaccati dalla caccia nemica mentre prestavano la loro opera al largo di Sidi el Barrani; uno di essi è stato affondato. Gli equipaggi sono stati tratti in salvo.

Un nostro sommergibile operante nell'Atlantico ha AFFONDATO UN CACCIATORPEDINIERE NEMICO.

Nell'AFRICA ORIENTALE la nostra aviazione ha bombardato le postazioni di artiglieria nemica ad ovest

FANALINI PER CICLO
A DINAMO E A PILA
LAMPADINE TASCABILI CILINDRICHE

Officine Armando Boffelli S. A.

MILANO - Piazzale U. Peruzzi, 5
Telef. 54168 - 51584

di Gallabat. Aerei nemici hanno lanciato bombe su Cassala ed Assab, senza conseguenze, su Dire Dawa e su Giavello, causando danni lievi e nessuna vittima.

Il nemico ha effettuato, con molti aerei, un attacco a Brindisi durante la notte tra il 15 e il 16 corrente. La pronta ed efficace reazione contraerea ha impedito che fossero lanciate bombe sull'abitato, mentre ne sono cadute varie in mare e in aperta campagna, causando piccoli incendi immediatamente domati e demolendo una casa. Un aereo nemico è stato probabilmente abbattuto ed altri due sono stati colpiti dalla difesa contraerea. Non si lamentano vittime.

N. 163 DEL 17 NOVEMBRE

Sul FRONTE GRECO si sono svolte, nella giornata di ieri, attacchi e contrattacchi, specialmente accaniti nel settore della IX Armata.

La nostra AVIAZIONE, in stretta cooperazione con le truppe, ha bombardato rotabili, ferrovie, posizioni nemiche, postazioni di artiglieria, provocando incendi ed esplosioni, interrompendo le vie di comunicazione, colpendo concentramenti di truppe. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato le opere portuali di Suda (Candia) e il porto di Alessandria di Egitto.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE la nostra AVIAZIONE ha bombardato le basi nemiche di El Dabà e Maaten Baguse, dove si è sviluppato un vasto incendio, gli impianti di Marsa Matruh e la ferrovia tra quest'ultima località e Bir Amasin. Un treno merci in movimento, composto di una trentina di carri, è stato colpito in pieno da bombe e da raffiche di mitragliatrici ed incendiarie. Baraccamenti ed una trentina di mezzi meccanizzati nemici sono stati attaccati a volo radente, con azione di mitragliamento e di spezzamento, ad Alam el Islaguija (40 chilometri a sud di Sidi el Barani), subendo gravissimi danni ed incendi.

Aerei nemici, accolti dalla pronta e precisa reazione contraerea, hanno lanciato bombe disordinatamente su Sollum, Bardia, Derna, Bomba e Bengasi, causando complessivamente due feriti e nessun danno materiale. Un velivolo nemico tipo «Lysander» è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia. Nella fuga dell'inseguimento a volo radente, un nostro velivolo da caccia si è distrutto urtando il suolo.

Dall'A. O. I. una nostra formazione aerea ha bombardato gli impianti di Porto Suqan. Attaccata dalla caccia nemica, ha abbattuto un velivolo tipo «Gloster».

Incurioni nemiche su Decamerè, Asmara e Massaua non hanno causato vittime né danni. A Massaua un velivolo nemico è stato abbattuto.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Bari, causando due feriti e danni quasi insignificanti e su Monopoli, causando un morto e demolendo alcune case di abitazione.

N. 164 DEL 18 NOVEMBRE

Nella giornata di ieri scarsa attività dei reparti sul FRONTE GRECO. Nella zona di Koniza una intera formazione di cavalleria nemica è stata annientata.

La nostra AVIAZIONE, in stretta cooperazione con le truppe, ha eseguito intense e ripetute azioni di bombardamento nelle zone di Kalibaki e di Konitza, interrompendo ponti e vie di comunicazione. Sono stati inoltre colpiti appostamenti difensivi e baraccamenti, provocando violenti incendi ed esplosioni, mitragliando automezzi nemici, truppe e postazioni contraeree. Altri nostri velivoli hanno bombardato la base di Corfù. Due nostri aerei non sono rientrati.

Un aereo nemico tipo «Blackburn Shark» è stato abbattuto nei pressi della Sicilia; l'equipaggio, composto di un ufficiale e di un sottufficiale, è stato fatto prigioniero.

Nostri velivoli hanno bombardato le basi navali di Suda e di Alessandria d'Egitto colpendo in quest'ultima una nave alla fonda. Un INCROCIATORE NEMICO del tipo «Leander» è stato colpito con siluri da un nostro velivolo all'uscita del porto di Alessandria.

In AFRICA SETTENTRIONALE nostri aerei hanno bombardato la ferrovia Fuka el Dabà e quella di Marsa Matruh.

Aerei nemici hanno lanciato bombe sulla città di

Bengasi, uccidendo una donna e un bambino e causando 6 feriti fra i quali 2 donne e un bambino e danni alle abitazioni; e su Bardia senza conseguenze.

Nell'A. O. I. un incrociatore nemico ha tentato di bombardare il porto di Mogadiscio; colpito dal fuoco delle nostre batterie costiere, si è allontanato proteggendosi con cortine fumogene. Aerei nemici hanno bombardato Agordat senza causare vittime; danni lievi. Un velivolo nemico è stato abbattuto nei pressi del lago Rodolfo.

N. 165 DEL 19 NOVEMBRE

Sul fronte dell'EPIRO si sono svolte ieri accaniti combattimenti che non hanno spostato le rispettive linee salvo nella zona di Ezeiki, villaggio occupato dal nemico.

Nostre formazioni aeree hanno attaccato violentemente le posizioni nemiche provocando esplosioni e mitragliando concentramenti di truppe. Tre velivoli nemici sono stati abbattuti. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE la nostra AVIAZIONE ha bombardato, spezzato e mitragliato le opere aeronautiche, gli appostamenti ed i baraccamenti nemici nell'oasi di Siwa, colpendo tutti gli obiettivi e causando danni ingenti; tutti i nostri velivoli sono rientrati. Aerei nemici hanno lanciato bombe su Tobruk e Bardia senza conseguenze, su Sollum causando tre morti e cinque feriti.

Nel DODECANNESO il nemico ha tentato di impossessarsi dell'isola di Gaidaro. La pronta reazione delle nostre forze terrestri, marittime ed aeree ha ricacciato il nemico che si è rapidamente ritirato.

Nell'AFRICA ORIENTALE incursioni aeree del nemico su Agordat, Corondì, Buna e Gherille, senza gravi conseguenze.

N. 166 DEL 20 NOVEMBRE

Forti e ripetuti attacchi a sud-est di Coritza e a cavallo della rotabile di Kalibaki sono stati ributtati, con molte gravi perdite per il nemico.

La nostra AVIAZIONE, in stretto collegamento con le forze terrestri, ha tenuto sotto la sua azione di bombardamento, spezzamento e mitragliamento le truppe avversarie, colpendo strade, baraccamenti e concentramenti di truppe.

Oltre ai tre velivoli nemici segnalati col bollettino n. 165 altri cinque velivoli avversari sono stati abbattuti in fiamme. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE, avvistato un forte gruppo di autoblastanti nemico a sud-est di Sidi el Barani, una nostra formazione aerea d'attacco al suolo gli infliggeva notevoli perdite, immobilizzando parte dei mezzi e ponendo in fuga i rimanenti. Nostre colonne celeri, raggiunte successivamente il nemico, lo impegnavano decisamente, costringendolo a ripiegare. Nostre formazioni aeree attaccavano la caccia inglese di protezione ed abbatterono in fiamme sei apparecchi tipo «Gloster». Risultano, inoltre, distrutti cinque carri armati nemici, una dozzina di autoblastanti ed alcuni pezzi di artiglieria. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato il porto di Alessandria d'Egitto, le banchine dell'isola di Ras el Tin, l'aerocampo, navi alla fonda nel lago Nifisla (a sud di Ismailia), gli impianti ferroviari di El Hamman gli appostamenti di El Qassab ed accantonamenti a Bir Auani, a sud-est di Marsa Matruh, provocando incendi, esplosioni e visibili danni. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Aerei nemici hanno bombardato a più riprese Tobruk, senza causare danni, e Bengasi, causando danni lievisimi e ferendo una donna musulmana.

Nell'AFRICA ORIENTALE, una nostra pattuglia ha messo in fuga elementi avversari nel posto di Ocua, a ovest di Gurafarda (Alto Sudan).

La nostra aviazione ha bombardato attendamenti nemici ad Aroma e a Kasim el Ghibra.

Un incrociatore nemico ha bombardato l'impianto delle saline di Dante, causando danni lievi.

Aerei nemici hanno bombardato Bardera, Decamerè, Agordat, Cheren e Massaua, senza causare vittime e danni non importanti.

Velvoli nemici hanno tentato di effettuare incursioni sulle coste orientali dell'Italia meridionale. Accolti dalla pronta reazione contraerea, si sono ritirati senza lanciare bombe.

N. 167 DEL 21 NOVEMBRE

Sulla FRONTE GRECA, soprattutto nel settore Korciano, reiterati attacchi del nemico si sono infranti contro la salda resistenza delle nostre truppe.

La nostra aviazione ha bombardato la base nemica di Preveza, obiettivi militari nelle zone di Trikkala e nel Korciano. Quattro nostri velivoli non sono rientrati.

Una nostra formazione aerea ha attaccato gli obiettivi militari di Malta colpendo l'aeroporto di Ta Venzia, le opere militari e l'arsenale di La Valletta provocando un violento incendio. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Un velivolo inglese tipo «Wellington» è stato costretto ad atterrare ed il suo equipaggio composto di sette persone — tra le quali il VICE-MARESCIALLO DELL'ARIA BOYD AWEN TUDOR, un maggiore e tre ufficiali inferiori — è stato fatto prigioniero.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE la nostra aviazione ha riportato un nuovo brillante successo: una nostra formazione da caccia, avvistata una grossa formazione da caccia avversaria, numericamente molto superiore, la attaccava decisamente. Nel combattimento venivano abbattuti in fiamme sette velivoli nemici: quattro «Glosters», due «Hurricanes» ed un «Blenheim». Tre nostri velivoli non sono rientrati.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato le linee ferroviarie Alessandria-Cairo e Alessandria-Marsa Matruh, l'aeroporto di Bir Abu Batta (a sud di Marsa Matruh) ed accompagnamenti nemici lungo la strada Marsa Matruh-Bir Kenas. Aerei nemici hanno lanciato bombe senza conseguenze sul porto di Tobruk.

Nell'AFRICA ORIENTALE il nemico ha svolto intensa azione di artiglieria contro le nostre posizioni a Gallabat; avvicinandosi alle nostre linee e contrattaccato, batteva in ritirata lasciando sul terreno morti e materiali. Nostri velivoli hanno bombardato la stazione ferroviaria Shomak (Sudan), concentramenti di truppe a Ghedaref, automezzi e postazioni antiaeree a ovest di Gallabat e su Monte Reyran, ed il porto di Aden. Un nostro velivolo non è rientrato.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Assab causando cinque morti e nove feriti fra gli indigeni. Una nave da guerra nemica, che tentava di avvicinarsi a Chisimale, attaccata dalla nostra aviazione è stata costretta a ritirarsi.

N. 168 DEL 22 NOVEMBRE

Le nostre truppe di copertura, formate da due divisioni, che all'inizio delle ostilità si erano attestate in difensiva al CONFINE GRECO-ALBANESE DI CORCIA, si sono ritirate, dopo undici giorni di lotta, su una linea ad ovest della città, che è stata evacuata. Durante questo periodo si sono svolti aspri combattimenti. Le nostre perdite sono sensibili. Altrettanto, e forse più gravi, quelle del nemico. Sulla nuova linea si concentrano i nostri rinforzi. Malgrado le condizioni atmosferiche proibitive la nostra aviazione ha cooperato con le truppe, bombardando alcuni obiettivi nemici.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE nostre formazioni aeree hanno bombardato gli impianti ferroviari e gli appostamenti nemici a Marsa Matruh. Da ulteriori accertamenti risulta che, durante il combattimento svoltosi il giorno 19, sono stati distrutti al nemico una decina di carri armati, dei quali quattro di tipo medio, e danneggiati una ventina di automezzi, le perdite umane inflitte al nemico sono state notevoli.

Incursioni aeree nemiche hanno avuto luogo a Solium, Bardia, Tobruk e Bengasi; danni materiali lievisimi.

Navi nemiche hanno bombardato la zona ad est di Sidi el Barrani e le nostre posizioni a Uadi Maktila; nessuna vittima né danni.

Nell'EGEO aerei nemici hanno lanciato bombe disordinatamente su Lero, la maggior parte delle quali è caduta in mare; nessuna vittima né danni.

Nell'AFRICA ORIENTALE nostri velivoli hanno bombardato il campo di aviazione di Roseires, provocando un incendio.

Durante l'attacco effettuato dalla nostra Aviazione

sul porto di Aden, di cui al bollettino n. 167, risultano colpiti un piroscalo e gli impianti dell'aeroporto.

Aerei nemici hanno bombardato Assab senza causare vittime; gravi danni al villaggio indigeno. A Massaua, Decamerè, Asmara, nessun danno né vittime; ad Hargeisa, un morto e cinque feriti; ad Asosa (a sud-est di Kormuk) otto feriti tra nazionali ed indigeni.

N. 169 DEL 23 NOVEMBRE

Sul FRONTE GRECO le nostre truppe svolgono regolarmente i movimenti previsti per raggiungere le nuove posizioni. La nostra aviazione ha bombardato numerosi obiettivi sulle posizioni nemiche, specialmente nel settore di Corcia, colpendo nodi stradali, concentramenti di truppe e schieramenti avversari. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE, incursioni aeree nemiche sul golfo di Bomba hanno causato qualche danno; su Bardia e su Derna, nessun danno. Un nostro velivolo, segnalato nel bollettino n. 167 come non rientrato, è stato rintracciato col pilota nell'interno delle nostre linee.

Nell'AFRICA ORIENTALE, nostri aerei hanno bombardato l'aeroporto di Roseires, incendiando al suolo un velivolo tipo «Wellsley» e danneggiandone un altro.

Altre formazioni aeree hanno bombardato le posizioni nemiche oltre Gallabat, determinando un violento incendio, e Porto Sudan. Attaccati da cinque velivoli da caccia tipo «Glosters», i nostri aviatori ne abbatterono due. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Aerei nemici hanno bombardato Cassala, incendiando un Ospedale da campo.

Formazioni aeree nemiche hanno lanciato bombe su Bari, colpendo in prevalenza abitazioni private, uccidendo una donna e causando cinque feriti, fra i quali una donna e due bambini. Piccoli incendi sono stati immediatamente domati.

N. 170 DEL 24 NOVEMBRE

Sul FRONTE GRECO il nemico ha tentato invano di ostacolare la manovra delle nostre truppe, che prosegue regolarmente.

Nel pressi di Pantelleria un velivolo tipo «Blenheim», raggiunto dalla nostra caccia, è stato abbattuto in fiamme.

Durante una crociera offensiva sul cielo di Malta la nostra caccia ha impegnato combattimento con la caccia avversaria, abbattendo in fiamme sei velivoli nemici. Successivamente una nostra formazione da bombardamento ha attaccato gli aeroporti di Micabba e di Hal Far, centrando gli obiettivi. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE l'aviazione nemica ha lanciato bombe su Tobruk e Bardia, senza causare vittime né danni.

Nell'EGEO, velieri nemici sono stati bombardati ed incendiati da nostri velivoli nei pressi dell'isola di Samo. Nostre unità leggere hanno attaccato e colpito un «mas» ed alcune navi posamine avversarie. Tutte le nostre unità sono rientrate illese.

Nell'AFRICA ORIENTALE elementi corazzati nemici hanno attaccato El Galo (Chenia) e sono stati respinti con perdite.

Un aereo nemico, in ricognizione su Chisimale, è stato abbattuto dalla nostra caccia; l'equipaggio è stato catturato. Aerei nemici hanno lanciato bombe nei pressi di Decamerè, senza conseguenze.

L'aviazione nemica ha effettuato un'incursione notturna su Torino e sulla Liguria, lanciando bombe, spezzini incendiari e razzi illuminanti. Nessuna vittima né danni.

N. 171 DEL 25 NOVEMBRE

Sul FRONTE GRECO, efficaci contrattacchi da parte di nostri elementi. La nostra aviazione ha effettuato bombardamenti sulle posizioni nemiche, particolarmente lungo la costa dell'Epiro.

Aerei nemici hanno eseguito un'incursione su Durazzo, causando qualche ferito e lievi danni. Un velivolo avversario è stato abbattuto. La nostra caccia, inseguito e raggiunto un bimotore nemico tipo «Wellington», lo ha abbattuto in mare a nord di Malta. Una nostra squadriglia da caccia ha effettuato una incur-

sione a volo radente sull'aeroporto di Micabba, mitragliando numerosi velivoli alla periferia del campo; tre di essi si sono subito incendiati. L'incendio, propagatosi rapidamente, ha provocato varie esplosioni violentissime, ed ha assunto proporzioni notevoli, visibili sino dalle coste della Sicilia. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nostri velivoli hanno attaccato la base navale di Alessandria d'Egitto colpendo ripetutamente gli obiettivi del Porto. Altri velivoli hanno portato la loro offesa sugli appostamenti militari nella zona a sud di Marsa Matruh.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Tobruk e su Bardia, causando lievi danni e qualche ferito in questa ultima località; Su derna, colpendo una colonia marina e causando cinque morti e due feriti. Ad Apollonia, è stato attaccato con bombe e mitragliato a bassa quota un Ospedale recante visibilissimi i segni della Croce Rossa. Si lamenta un ferito. Un velivolo tipo «Blenheim», raggiunto dalla nostra caccia ad est di Amset, è stato abbattuto in fiamme.

N. 172 DEL 26 NOVEMBRE

Sul FRONTE GRECO, reparti nemici sbarcati sul litorale epirota sono stati in parte distrutti ed in parte catturati, con le loro armi. La nostra aviazione ha effettuato numerosi attacchi su tutta la zona delle operazioni in stretta collaborazione con le forze terrestri. Nodi stradali, ponti, colonne di automezzi e concentramenti di truppe nemiche lungo la valle del Kalamas, ad Arta e presso Perati ed Erseke, sono stati oggetto di violenti bombardamenti in quota, a volo radente ed in picchiata. I forti dell'isola di Corfu sono stati ripetutamente bombardati e colpiti causando incendi ed esplosioni. La nostra caccia ha abbattuto due velivoli tipo «Blenheim» nel cielo di Durazzo. Apparecchi nemici hanno effettuato una incursione su Lero e su Stampalia. Sono stati danneggiati alcuni fabbricati, di cui uno solo di qualche interesse militare. Nessun morto e nessun ferito. Cinque degli apparecchi incursori sono stati abbattuti in fiamme dalla difesa antiaerea.

Nell'AFRICA ORIENTALE un attacco di elementi meccanizzati nemici nella zona di Sazerat e nella valle Ghir-Ghir (Cerebatib) è stato prontamente respinto dalle nostre truppe. Alcuni automezzi nemici sono rimasti nelle nostre mani. Aerei avversari hanno lanciato bombe su Assab causando un morto e quattro feriti; danni lievi.

N. 173 DEL 27 NOVEMBRE

Sul FRONTE GRECO, normale attività di ricognizione e di pattuglia. La nostra aviazione ha effettuato continue azioni contro gli appostamenti e le truppe nemiche. Tutte le vie di comunicazione nemiche sono state, inoltre, oggetto di intensi attacchi. I nodi stradali di Perati, Delvinaki e Doljana, i centri di Erseke e Minina, i ponti sul Kalamas, di Perati e di Minina sono stati colpiti ripetutamente ed interrotti.

Il campo di aviazione di Gianina è stato bombardato. Nell'isola di Corfu sono stati colpiti il forte nuovo, la banchina del porto e le alture di Corakiana. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Aerei nemici hanno bombardato Valona, senza causare vittime, né danni.

Durante una ricognizione offensiva sull'isola di Malta, un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto in mare, in combattimento con la nostra caccia. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE, aerei nemici hanno lanciato bombe su Tripoli, causando due feriti e danni poco importanti nella zona del porto. Altri velivoli nemici hanno attaccato la ridotta Maddalena. Garn Ul Grein e le nostre posizioni limitrofe. Un velivolo nemico, colpito dal fuoco contraereo, è precipitato in fiamme. Un membro dell'equipaggio, lanciandosi col paracadute, è stato catturato.

Secondo notizie attendibili il bombardamento aereo del porto di Alessandria effettuato dalle nostre squadriglie con bombe di grosso calibro il 19 novembre ha gravemente colpito sei navi da guerra, l'officina riparazioni della Compagnia del Canale, utilizzata dalla flotta nemica, i campi di aviazione di Heluan e Abu Sir, nel quale ultimo sono stati incendiati e distrutti quattro velivoli.

Nell'AFRICA ORIENTALE, le nostre formazioni aeree hanno bombardato le postazioni di artiglieria nemiche ad ovest di Gialabat. Aerei nemici hanno lanciato bombe su Assab, Massaua e Dangihià, senza causare vittime.

Ai cinque velivoli nemici abbattuti durante l'attacco su Lero, segnalati col precedente bollettino, deve aggiungersi un sesto velivolo, abbattuto dalla difesa contraerea della Regia Marina.

Aerei nemici, provenienti dal cielo della Svizzera, hanno lanciato bombe e spezzoni incendiari su Torino, danneggiando alcuni stabili nel centro e alla periferia della Città. Un principio d'incendio in una vetreria è stato subito domato. Molte bombe sono cadute in aperta campagna, dove sono state demolite due case coloniche. Un soldato che trovavasi di sentinella è stato ucciso. I feriti da bombe e da schegge sono due.

N. 174 DEL 28 NOVEMBRE

Nella giornata di ieri, sul FRONTE GRECO, le truppe dell'XI Armata hanno, in diversi punti, sferrato contrattacchi coronati da successo. Due squadre aeree con un complesso di alcune centinaia di apparecchi, hanno cooperato nel campo tattico con le forze terrestri ed hanno inoltre bombardato i seguenti obiettivi: il campo di Kozani, dove sono stati distrutti nove velivoli, dei quali cinque incendiati; il campo di Florina, dove sono stati incendiati cinque caccia «P.Z.L.»; la stazione ferroviaria di Florina. Tutti i nostri apparecchi sono tornati alle basi.

Nel pomeriggio di ieri una NOSTRA FORMAZIONE NAVALE, mentre incrociava a sud della Sardegna, è venuta in contatto con UNA SQUADRA INGLESE proveniente da ovest, composta da alcune navi da battaglia, da una nave portaerei e da numerosi incrociatori impegnati nel combattimento. LE NOSTRE NAVI HANNO SICURAMENTE COLPITO E DANNEGGIATO UN INCROCIATORE TIPO «KENT» E UN INCROCIATORE TIPO «BIRMINGHAM». Un proiettile nemico ha colpito un nostro incrociatore, il «Fiume», ma non è esploso. Un nostro caccia, invece, il «Lanciera», colpito in modo grave, è stato rimorchiato sino alla base. Le artiglierie antiaeree delle nostre unità hanno abbattuto due velivoli nemici.

Mentre, cessato il fuoco, la squadra nemica si allontanava rapidamente verso sud-est, è stata raggiunta, a 200 chilometri circa dalla Sardegna, da alcune delle nostre formazioni da bombardamento «S. 79», scortate dalla caccia. Sono stati colpiti con bombe di grosso calibro UNA NAVE PORTAEREI, UNA NAVE DA BATTAGLIA, UN INCROCIATORE.

Una successiva esplorazione aerea ha controllato che la nave da battaglia era ferma con incendio a bordo.

Negli aspri combattimenti aerei fra la nostra caccia e quella che si era levata dalla portaerei sono stati abbattuti cinque apparecchi nemici. Un nostro «C.R. 42» e un apparecchio da ricognizione non sono tornati alle basi.

Nel MAR ROSSO, il mattino del 26 corr., un nostro sommergibile, il «Galileo Ferraris», ha lanciato tre siluri contro tre nitroscafi di un convoglio nemico fortemente scortato. TUTTE TRE I PIROSCAFI SONO STATI COLPITI IN PIENO E AFFONDATI.

N. 175 DEL 29 NOVEMBRE

Nella giornata di ieri, sul FRONTE GRECO, le divisioni «Ferrara», «Siena» e «Centaurio» della undicesima Armata, hanno contrattaccato e stroncato ogni tentativo nemico di infiltrazione. Sul fronte della IX Armata, nessun avvenimento particolare. Circa 300 velivoli delle nostre formazioni aeree hanno bombardato i centri e le vie di comunicazione, colpendo ripetutamente gli obiettivi, specialmente nelle zone di Erseke e di Sopiki, provocando esplosioni ed incendi. Ad Erseke, un deposito di carburante è stato mitragliato ed incendiato. Nei combattimenti aerei sono stati abbattuti quattro velivoli da caccia nemici; due nostri velivoli non sono rientrati. Sul fronte della IX Armata, la nostra artiglieria contraerea ha abbattuto due velivoli in fiamme. Un altro da bombardamento ha atterrato nel letto del fiume Devoli; l'equipaggio, composto di un ufficiale e di due sottufficiali, è stato catturato.

Altre formazioni aeree hanno bombardato gli obiettivi di Corfu; SU QUEST'ULTIMA BASE IL MATTI-

NO DEL GIORNO 28. NOSTRE UNITA' NAVALI HANNO ESEGUITO UNA PROLUNGATA AZIONE DI BOMBARDAMENTO A BREVE DISTANZA CONTRO LE OPERE MILITARI. Sono stati colpiti con evidenti risultati distruttivi le batterie di S. Salvatore, di S. Stefano, di Gultura e di Roda, gli appostamenti difensivi e la caserma di Sidari, la stazione radio di Tignola ed una stazione di vedetta. La reazione nemica è stata disordinata e senza effetto. Le nostre unità non hanno riportato alcun danno.

Nei pressi di Malta, avvistata una formazione navale nemica, questa veniva raggiunta ed attaccata da nostre formazioni aeree. UNA GROSSA NAVE DA GUERRA E' STATA COLPITA IN PIENO DA UNA BOMBA DI GROSSO CALIBRO.

Violenti combattimenti si sono impegnati tra i nostri velivoli da bombardamento e cortati dalla caccia e la caccia avversaria. Cinque velivoli nemici sono stati abbattuti e quattro seriamente danneggiati. Un nostro velivolo non è rientrato. Durante la notte nostri aerei hanno bombardato il porto della Valletta.

Nell'AFRICA ORIENTALE incursioni aeree nemiche su Tessenet con conseguenze su El Uak causando due feriti e su Comar (Metemma), ferendo alcuni sudditi ed uccidendo un bambino.

Un nostro sommergibile, il «Marrone», HA AFFONDATO IN ATLANTICO, UNA NAVE INGLESE CARICA DI 10.000 TONNELLATE.

Aerei nemici hanno tentato di raggiungere le città di Brindisi e Taranto. Accolti dal violento fuoco di sbarramento della difesa contraerea hanno lanciato solo nei pressi di Brindisi bombe dirompenti ed incendiarie che sono cadute in aperta campagna e nel mare.

N. 176 DEL 30 NOVEMBRE

Sul FRONTE GRECO le nostre truppe si sono tenacemente opposte ad attacchi avversari ed, in alcuni

punti, hanno sferrato efficaci contrattacchi di carattere locale. Meritano particolare menzione la Divisione «Ferrara» ed il Reggimento «Cavalleggeri Guide».

DUE SQUADRE AEREE SONO STATE IMPIEGATE DURANTE L'INTERA GIORNATA IN AZIONI DI BOMBARDAMENTO, SPEZZONAMENTO E MITRAGLIAMENTO su obiettivi interessanti le operazioni in corso sul fronte greco-albanese. Opere militari, nodi stradali, concentramenti di truppe e schieramenti avversari sono stati ripetutamente battuti e centrati. A Policani sono state efficacemente mitragliate reparti di truppe. Sulla strada ad ovest di Sajada sono stati attaccati a volo radente ed efficacemente colpiti accampamenti ed automezzi.

Su Shkore 3 nostri velivoli da bombardamento sono stati attaccati da 9 velivoli nemici tipo «Gloster»; dopo vivace combattimento un velivolo nemico è stato abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi. Durante combattimenti aerei svoltisi il giorno 27, 3 velivoli nemici tipo «Gloster» ed uno tipo «Blenheim» sono stati abbattuti dalla nostra caccia. L'equipaggio di questo ultimo è stato fatto prigioniero. Tre nostri velivoli non sono rientrati.

Durante una esplorazione nei pressi di Malta, nostri velivoli hanno costatato fin da grande distanza il divampare di un vasto incendio provocato dal bombardamento di La Valletta di cui è stata data notizia nel precedente bollettino.

Nell'AFRICA SETTENTRIONALE nostri velivoli hanno mitragliato ripetutamente postazioni di artiglierie nelle zone di El Lawaja ed Uadi Halazin (a 60 chilometri ad est di Sidi el Barrani). Aerei nemici hanno lanciato bombe a Sidi el Barrani senza conseguenze.

Nell'AFRICA ORIENTALE nostri aerei hanno spezzonato automezzi nemici nella zona di Menze (a nord-ovest di Gubba) provocando due incendi. Aerei nemici hanno bombardato Cheren, causando lievi danni, e mitragliato il porto di Assab causando sei feriti.

L'OROLOGIO

Wyler-Vetta



unendo nel nuovo tipo, alle qualità superiori di ogni orologio Wyler-Vetta precisione ed infrangibilità la particolare di Impermeabile

RICONFERMA

la sua superiorità, creando l'orologio rispondente alla necessità di ogni moderna comodità, potendo restare al polso, nello svolgimento di qualunque attività.

Le operazioni belliche della Germania dai bollettini del Quartier Generale

BERLINO, 1. novembre. — Le condizioni aeree particolarmente sfavorevoli hanno costretto ieri gli Inglesi alla completa inattività.

Al contrario, GLI ATTACCHI TEDESCHI SONO CONTINUATI CONTRO LONDRA E CONTRO ALTRI IMPORTANTI OBIETTIVI BELlici DELL'INGHILTERRA CENTRALE, MERIDIONALE E OCCIDENTALE. In un quartiere a sud-ovest di Londra dove sono stati centrati impianti ferroviari ed una grande fabbrica, si sono visti svilupparsi grossi incendi. Presso Birmingham e a sud di Bristol, sono state efficacemente centrate importanti officine belliche.

Un attacco condotto contro un deposito di munizioni ad occidente di Londra ha provocato un'esplosione e si sono viste saltare in aria numerose rimesse. E' stato fatto deviare un treno e, durante un altro attacco sugli aerodromi britannici, sono state centrate aviorimesse, capannoni e ricoveri per le truppe. Alcuni apparecchi al suolo sono stati presi in picchiata sotto il fuoco delle mitragliatrici e danneggiati.

Nel mare, ad occidente dell'Irlanda, è stato AFFONDATO DA UN COLPO IN PIENO UN VAPORE TRASPORTO NEMICO DI SEIMILA TONNELLATE. Presso la costa meridionale inglese nostre formazioni da bombardamento hanno disperso un convoglio nemico. Diversi colori in pieno hanno colpito una nave che è stata costretta a fermarsi con forte sbandamento sul fianco.

Davanti alla costa occidentale norvegese è stato abbattuto un apparecchio nemico del tipo «Lochead-Hudson», un altro aereo è stato fatto precipitare dai tiri di un nostro sommergibile.

Nessuna perdita da parte tedesca.

BERLINO, 2 novembre. — L'AVIAZIONE HA CONTINUATO I SUOI ATTACCHI DI RAPPRESAGLIA CONTRO LONDRA. Nelle prime ore della mattina, come verso sera, singoli apparecchi da bombardamento hanno nuovamente attaccato aerodromi inglesi incendiando aviorimesse e depositi di carburante e distruggendo numerosi apparecchi al suolo. ALTRI ATTACCHI SONO STATI DIRETTI CONTRO IMPIANTI INDUSTRIALI E PORTUALI DELL'INGHILTERRA MERIDIONALE, riuscendo a colpire in pieno a PORTSMOUTH un'officina dell'industria pesante.

APPARECCHI «STUKAS» hanno AFFONDATO durante la giornata nei pressi delle coste sud-orientali inglesi TRE DICHI VAPORI MERCANTILI per quarantasettemila tonnellate naviganti rispettivamente in tre CONVOGLI. Altre unità mercantili sono state danneggiate. Presso Great War-mouth l'equipaggio di un «HEINKEL» RIUSCI' AD AFFONDARE mediante una ardita azione in picchiata UN CACCIATORPEDINIERE E TRE VAPORI DA CARICO facenti parte di un CONVOGLIO fortemente protetto.

LE BATTERIE DI LUNGA GITTATA della Marina e dell'Esercito tedeschi hanno preso, presso il porto di DOVER, sotto violento fuoco un CONVOGLIO nemico disperdendolo. Gli obiettivi sono stati perfettamente centrati. I piroscafi sono riparati nel porto di Dover dove furono però nuovamente presi sotto il tiro delle nostre batterie.

Batterie costiere nemiche hanno aperto il fuoco, contro i nostri apprestamenti difensivi costieri, senza colpire tuttavia alcun bersaglio. Le nostre batterie hanno risposto finché il nemico cessò il tiro.

Durante il giorno si sono verificati diversi combattimenti aerei, che hanno avuto esito sfavorevole per noi.

L'AZIONE DI RAPPRESAGLIA CONTRO LONDRA E' STATA RIPRESA CON MAGGIORE INTENSITA' DURANTE LA NOTTE. A Londra e sugli impianti industriali di BIRMINGHAM e COVENTRY come pure nel porto di Liverpool sono scoppiati nuovi, numerosi incendi. Sono stati pure violentemente attaccati nella Scozia diversi impianti industriali e aerodromi. E' continuata la cosa delle mine davanti ai porti inglesi.

Durante le loro incursioni aeree notturne sull'Olanda e sulla Germania i piloti britannici hanno nuovamente attaccato, come di consueto, soprattutto obiettivi non militari. AD AMSTERDAM E' STATO COLPITO UN OSPEDALE DOVE HANNO TROVATO LA MORTE 19 MILITARI RICOVERATI. Altri venti sono rimasti gravemente feriti. In un'altra località sono stati uccisi sette cittadini olandesi. La maggior parte degli apparecchi britannici che tentarono

di sorvolare Berlino è stata respinta in direzione nord e sud dall'efficace difesa contraerea. Alcuni apparecchi riuscirono a superare, volando ad alta quota, la cintura difensiva della capitale gettando bombe incendiarie e dirompenti su case di abitazione e villini della periferia. Sono stati danneggiati alcuni edifici e incendiata una segheria. L'ospedale di Virchow è stato nuovamente colpito da bombe incendiarie. Grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco coadiuvati dai cittadini gli incendi sono stati prontamente domati.

Ieri il nemico ha perduto in combattimenti aerei dieci aeroplani. Due apparecchi tedeschi sono mancati.

BERLINO, 3 ottobre. — Un sommergibile ha AFFONDATO I DUE INCROCIATORI AUSILIARI BRITANNICI «LAURENTIC» di 18.000 tonnellate e «PATROCLUS» di 11 mila 314 tonnellate NONCHE' IL PIROSCAFO MERCANTILE ARMATO «CASANARE» di 5376 tonnellate.

Le pessime condizioni atmosferiche non hanno impedito alla nostra arma aerea di condurre, benché in proporzioni limitate, i suoi attacchi su Londra e contro altri importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra e della Scozia. Mediante ardite azioni in picchiata i nostri bombardieri hanno attaccato una stazione di smistamento a nord di Londra colpendo edifici e fasci di binari. Nel superare la cintura di sbarramento londinese i nostri piloti hanno costretto al silenzio col fuoco delle mitragliatrici diverse postazioni di artiglieria contraerea.

Sono stati anche ieri condotti con successo vari attacchi contro aerodromi inglesi. Gli impianti dell'aerodromo di Strathshall bruciano tuttora mentre quelli di Wuttisham hanno avuto distrutte aviorimesse ed apparecchi al suolo. Sono stati inoltre efficacemente bombardati, specie nella Scozia, altri campi di aviazione e importanti industrie belliche.

Presso le acque irlandesi e della costa orientale della Scozia alcuni nostri apparecchi hanno attaccato navi isolate e in convoglio. Un vapore mercantile di 19.000 tonnellate è stato colpito da bombe di grosso calibro presso Kinard Head. Sono stati gravemente DANNEGGIATI UN CACCIA-TORPEDINIERE, UNA VEDETTA CELERE, UN GROSSO VAPORE MERCANTILE E UN VAPORE DA CARICO.

Ieri gli Inglesi hanno sorvolato solo sporadicamente la Olanda e la Germania settentrionale. In Olanda sono state distrutte due case, due persone hanno trovato la morte e altre due sono rimaste ferite. Sul territorio germanico sono state lanciate bombe solo in tre località senza provocare alcun danno.

BERLINO, 4 novembre. — Il 2 novembre e nella notte del 3, l'arma aerea tedesca ha perseguito i suoi ATTACCHI DI RITORSIONE SU LONDRA nonostante delle condizioni atmosferiche particolarmente sfavorevoli specie durante la notte per l'infierire della bufera, per il persistere della pioggia dirotta e per i banchi di nubi eccezionalmente bassi. Sono state soprattutto bombardate aziende di approvvigionamento. Sono stati pure efficacemente centrati diversi aerodromi dove vennero distrutte aviorimesse e alloggi per le truppe.

Altri attacchi sono stati diretti contro impianti portuali ed industriali UNA OFFICINA BELLICA DI CASTLE BRONWICH è stata centrata da bombe di grosso calibro.

Un apparecchio da combattimento ha AFFONDATO presso le coste orientali britanniche UN VAPORE MERCANTILE di 6.000 tonnellate.

Il nemico ha effettuato solo incursioni isolate. Il tentativo compiuto da alcuni apparecchi inglesi di sorvolare all'alba le coste settentrionali francesi, è fallito grazie all'efficace intervento della contraerea che ha costretto il nemico ad invertire la rotta ancora sopra le acque della Manica. Due aerei inglesi sono stati abbattuti. Due altri apparecchi britannici sono precipitati in combattimenti aerei sul cielo di Londra. In questa azione e durante gli attacchi notturni condotti in condizioni atmosferiche particolarmente difficili, 7 apparecchi tedeschi si considerano perduti.

BERLINO, 5 novembre. — Nonostante le pessime condizioni atmosferiche, l'arma aerea tedesca ha attaccato durante il giorno e nel corso della notte l'Inghilterra e la Scozia, puntando particolarmente su Londra. Fra le 19 e le 6,30 gli aviatori tedeschi hanno gettato su LONDRA, A

ONDATE SUCCESSIVE, UN TOTALE DI OLTRE 1500 BOMBE di tutti i calibri.

Il 4 novembre e nella notte del 5 nostre formazioni aeree hanno effettuato numerosi attacchi su obiettivi bellici, come aerodromi, impianti industriali e vie di comunicazione, nonché depositi di munizioni e baraccamenti per le truppe. In queste azioni sono state nuovamente colpite diverse aviorimesse e sono stati distrutti al suolo numerosi apparecchi.

IN SEGUITO AGLI ATTACCHI NOTTURNI CONDOTTI SU COVENTRY E LIVERPOOL SI SONO VERIFICATE DISASTROSE ESPLOSIONI E SVILUPPATI VASTI INCENDI. Diverse grosse bombe sono state pure centrate su impianti industriali di HILLINGTON, di EDIMBURGO, LEITH e altre località della Scozia dove si sono verificate gravi esplosioni. E' stata continuata anche ieri la posa delle mine davanti ai porti inglesi. Il nemico non ha sorvolato ieri il territorio della Germania. Un apparecchio inglese è stato abbattuto presso le coste della Manica. Un velivolo tedesco è mancante.

BERLINO, 6 novembre. — Il 5 novembre e nella notte del 6 nostre formazioni di bombardieri hanno proseguito i loro attacchi di RITORSIONE CONTRO LONDRA, provocando in diverse località nuove esplosioni e nuovi incendi. Numerosi altri attacchi sono stati diretti contro impianti industriali e portuali e nodi di comunicazione dell'Inghilterra meridionale e orientale, provocando GRAVI ESPLOSIONI SOPRATTUTTO A GREAT WARMOUTH.

Nel corso della giornata si sono svolti diversi combattimenti aerei che hanno avuto esito vittorioso per noi. I caccia tedeschi hanno abbattuto senza subire perdite nove apparecchi nemici presso Portland. Durante gli attacchi eseguiti nel corso della notte su impianti portuali e industriali scozzesi, si sono sviluppati GRAVI INCENDI SPECIALMENTE A DUNDEE.

Nelle acque di Pentland Firth DUE BATTELLI DA RICOGNIZIONE NEMICI SONO STATI CENTRATI DA BOMBE DI GROSSO CALIBRO e si può contare sui loro affondamenti. E' continuata la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

Durante la notte il nemico ha sorvolato l'Olanda e il territorio germanico lanciando bombe su diverse località. In una sola località, però, i piloti inglesi sono riusciti a colpire un impianto industriale incendiando un fabbricato facente parte di un filatoio. L'incendio provocato è stato comunque domato in breve tempo. Altre bombe sono cadute in aperta campagna e su quartieri di abitazione danneggiando alcune case, uccidendo due persone e ferendone di verse altre.

Ieri il nemico ha perduto ventitré apparecchi dei quali ventuno in combattimento, uno abbattuto dalla contraerea e un altro dall'artiglieria della Marina. Sei apparecchi tedeschi non sono rientrati alle basi.

BERLINO, 7 novembre. — Imponenti formazioni aeree hanno proseguito DURANTE IL GIORNO E SPECIALMENTE NELLA NOTTE GLI ATTACCHI DI RAPPRESAGLIA CONTRO LONDRA, bombardando efficacemente anche altri importanti obiettivi bellici. Sono scoppiati INCENDI NEI MAGAZZINI E NEI DEPOSITI DI SOUTHAMPTON e in altre località dell'Inghilterra meridionale. ALTRI EFFICACI ATTACCHI NOTTURNI SONO STATI DIRETTI SU COVENTRY, BIRMINGHAM E LIVERPOOL, NEGLI AERODROMI DI GREAT DRIFIELD DI LEEMING E DI RHUM, sono state incendiate aviorimesse e ricoveri per la truppa mentre sono state ridotte al silenzio col tiro delle mitragliatrici le batterie contreree. Presso le coste della Manica i nostri caccia hanno abbattuto nove apparecchi.

LE BATTERIE COSTIERE DI LUNGA GITTATA HANNO PRESO SOTTO IL TIRO IL PORTO DI DOVER E ALCUNE NAVI NEMICHE NAVIGANTI A SUD-EST DEL PORTO STESSO. Un adì tali navi è stata così gravemente colpita che ha dovuto interrompere la navigazione.

Nell'attacco, a circa 500 chilometri ad occidente dell'Irlanda, alcuni BOMBARDIERI TEDESCHI HANNO ATTACCATO UN CONVOGLIO NEMICO COLPENDO GRAVEMENTE TRE VAPORI DA CARICO di 6.000 tonn. ciascuno. Si può contare sicuramente sulla perdita delle tre unità.

A Sud delle Orcadi è stato AFFONDATO CON UN COLPO IN PIENO UN VAPORE COMMERCIALE di 8000 tonnellate ed UN ALTRO E' STATO GRAVEMENTE DANNEGGIATO. UN TERZO VAPORE TRASPORTO E' STATO COLPITO DA ALCUNE BOMBE presso le coste orientali britanniche.

Durante un ATTACCO CONDOTTO CONTRO IL PORTO DI KINLOCH-CASTLE, sulla costa occidentale della Scozia, UNA GRANDE NAVE MERCANTILE E' STATA COLPITA DA DUE BOMBE DI GROSSO CALIBRO. Sono stati pure incendiati magazzini di merci. Anche ieri è continuata la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

I bombardamenti notturni eseguiti dal nemico su territorio tedesco hanno provocato solo danni ai campi. La maggior parte delle bombe sono cadute infatti, in aperta campagna. Solo in due casi il nemico ha attaccato impianti industriali danneggiando lievemente un complesso di calderie e un montacarichi. Sono stati inoltre colpiti quartieri di abitazione per cui si lamentano diverse morti e feriti. Nella Germania occidentale è stato bombardato un ospedale chiaramente contraddistinto dalla Croce rossa.

Ieri il nemico ha perduto complessivamente nove apparecchi. Tre aerei tedeschi non hanno fatto ritorno.

BERLINO, 8 novembre. — UNITA' DELLA NOSTRA MARINA DA GUERRA OPERANTI NELL'ATLANTICO HANNO COMPLETAMENTE DISTRUTTO SULLA ROTTA SETTENTRIONALE DI QUEL MARE UN CONVOGLIO BRITANNICO AFFONDANDO 86 MILA TONNELLATE DI NAVIGLIO MERCANTILE NEMICO.

L'arma aerea ha attaccato il 7 e la notte dell'8, nuovi, numerosi e importanti obiettivi militari a Londra e nella Inghilterra meridionale e centrale nonché nelle acque inglesi. I BOMBARDAMENTI SU LONDRA hanno provocato nel bacino di Tilbury esplosioni e diversi gravi incendi che hanno assunto in breve vaste proporzioni. Si sono verificate ESPLOSIONI ED INCENDI anche NELLA FABBRICA DI MOTORI D'AVIAZIONE E IN ALTRI IMPIANTI INDUSTRIALI DI COVENTRY.

L'AERODROMO DI SCAMPTON è stato spezzato e mitragliato da bassissima quota mentre gli apparecchi nemici stavano per decollare. Sono stati danneggiati diversi aerei e incendiate due aviorimesse. A BRISTOL E' STATO DISTRUTTO, con un colpo in pieno, UN CAMPO DI BARRACAMENTI. Vicino al porto di Dover sono stati centrati bersagli.

Unità della Marina da guerra, nemiche che col favore delle tenebre tentavano avvicinarsi alle coste fiamminghe sono state disperse dal fuoco concentrato delle artiglierie della Marina, delle batterie costiere e delle grosse batterie antiaeree.

UNA FORMAZIONE DI «STUKAS» HA ATTACCATO UN GROSSO CONVOGLIO NEMICO NAVIGANTE ALLA FOCE DEL TAMIGI. In questa azione è stato COLPITO E GRAVEMENTE DANNEGGIATO UN INCROCIATORE di 10 mila tonnellate. UN VAPORE MERCANTILE della stessa stazza è stato centrato, in pieno rimanendo immobilizzato con forte abbandono. UN VAPORE DA CARICO di 5 mila tonnellate è stato colpito in pieno ed ha dovuto arrestarsi con incendio a bordo. UN ALTRO VAPORE MERCANTILE di 5 mila tonnellate è colato a picco in seguito ad una grave esplosione.

In una zona di mare PRESSO LE COSTE DELLA COSTA DI NORFOLK E' STATO AFFONDATO UN PIROSCAFO MERCANTILE ED UN ALTRO PIROSCAFO E' STATO INCENDIATO. PIU' A SUD, nella stessa zona, UN ALTRO PIROSCAFO commerciale di 6 mila tonnellate E' STATO COLPITO da due bombe e talmente danneggiato che è rimasto immobile ed è stato avvolto da dense nubi di fumo. Nel combattimento aerei svoltosi durante queste azioni sono stati abbattuti diversi aerei nemici.

Nella notte del 7 all'8 novembre apparecchi britannici hanno sorvolato la Germania occidentale gettando bombe incendiarie e dirompenti. In alcune città della Renania sono state danneggiate case di abitazione. Si lamentano alcuni morti e feriti. Ieri il nemico ha perduto due apparecchi e un aerostato. Tre apparecchi tedeschi sono mancanti.

BERLINO, 9 novembre. — Gli attacchi di ritorsione della nostra ARMA AEREA CONTRO LONDRA sono continuati con successo durante il giorno e nel corso della notte, colpendo numerosi bacini di carenaggio e centri di approvvigionamento. I bombardamenti si sono pure estesi su porti delle coste orientali britanniche dove sono state centrate numerose bombe di grosso calibro, specie su Great WARMOUTH e su aerodromi delle contee del Norfolk e dello Yorkshire, dove sono stati incendiati aviorimesse e baraccamenti per le truppe.

Durante la notte, sono stati eseguiti INTENSISSIMI BOMBARDAMENTI SU IMPIANTI INDUSTRIALI DI BIRMINGHAM E COVENTRY, COME PURE SUGLI IM

PIANTI PORTUALI DI LIVERPOOL, dove sono state constatate diverse esplosioni.

I bombardieri hanno attaccato navi isolate e in convoglio nelle zone di mare delle coste orientali britanniche, causando gravi danni al nemico. Durante questa crociera sono state sicuramente **AFFONDATE SEI NAVI NEMICHE** per un totale di 34 mila tonnellate, mentre è probabile l'affondamento di altre due unità, per complessive 7 mila tonnellate. Un **INCROCIATORE** di 10 mila tonnellate è stato così gravemente colpito che si può contare sul suo affondamento. CINQUE **VAPORI MERCANTILI** nemici sono stati pure colpiti da grosse bombe, che hanno provocato incendi ed esplosioni a bordo. Un **ALTRO INCROCIATORE** di 10 mila tonnellate e 4 **NAVI MERCANTILI** sono stati **EFFICACEMENTE DANNEGGIATI**.

NELL'ATLANTICO, a occidente dell'Irlanda, i **NOSTRI BOMBARDIERI HANNO AFFONDATO DUE VAPORI COMMERCIALI** per un totale di 9 mila tonnellate. **ALLE FOCI DEL TAMIGI, NOSTRI CACCIATORI-PEDINIERI HANNO PRESO SOTTO IL TIRO DEI CANNONI E DELLE MITRAGLIATRICI IL PORTO E ALCUNI BATTELLI** adibiti al traffico portuale. E' proseguita ieri la posa delle mine davanti ai porti britannici.

Nella notte del 9 novembre il nemico ha effettuato incursioni aeree sulla Germania, lanciando un certo numero di bombe su Monaco e Stoccarda, nonché in alcune piccole località del Wurtemberg. I danni materiali causati sono minimi. I bombardamenti effettuati su quartieri di abitazione hanno provocato piccoli incendi, danneggiando alcune case e ferendo due persone. Il nemico ha perduto, nella giornata di ieri, 17 apparecchi in combattimenti aerei. Un altro apparecchio nemico è stato abbattuto durante la notte dalla contraerea. Quattro apparecchi tedeschi non sono rientrati alle basi.

BERLINO, 10 novembre. — I **VOLI DI RAPPRESAGLIA SU LONDRA** sono continuati senza interruzione durante la giornata del 10 novembre e nella notte dell'11. Numerosi attacchi su importanti obiettivi militari sono stati inoltre effettuati sulle province meridionali e occidentali dell'Inghilterra.

NEI PORTI DI **BEXHILL HASTINGS, DOVER, CLACTON ON SEA, GREAT YARMOUTH** sono stati colpiti efficacemente magazzini ed impianti ferroviari. Ad **EASTBOURNE** e a **MARGATE**, come in altri importanti centri, obiettivi militari sono stati colpiti in pieno. Le linee ferroviarie da Ipswich a Norwich sono state interrotte, mentre a **CHATHAM** un'officina industriale è stata distrutta.

Negli accampamenti militari di **West Lutworth** e di **Dungeneas** sono stati distrutti dalle bombe numerose baracche e ricoveri militari. Durante la notte **LIVERPOOL** e **BIRMINGHAM**, COSI' COME UN IMPIANTO BELICO PRESSO **GRAHAM**, SONO STATI EFFICACEMENTE BOMBARDATI.

Sul mare, ad occidente di **Middlesborough**, un nostro apparecchio da caccia ha **AFFONDATO UNA NAVE MERCANTILE** di 8 mila tonnellate.

Apparecchi nemici hanno lanciato, durante la notte dell'11 novembre bombe su diversi centri del territorio del Reich, incendiando, in un posto un deposito di legname e danneggiando in altri due luoghi due linee ad alta tensione. Le bombe nemiche hanno, inoltre, danneggiato due case di campagna e una abitazione. Complessivamente si deplorano un morto ed un ferito grave e nove feriti leggeri.

Negli scontri aerei della giornata di ieri, quattro apparecchi nemici furono abbattuti. Cinque apparecchi tedeschi non sono rientrati.

BERLINO, 11 novembre. — Nostre formazioni aeree hanno proseguito durante il giorno e nel corso della notte gli **ATTACCHI DI RITORSIONE SU LONDRA** colpendo di nuovo numerose importanti industrie belliche.

Nostri bombardieri hanno inoltre attaccato, spesso con audaci voli in picchiata, industrie belliche e aerodromi, provocando in diverse località gravi esplosioni. In varie zone sono state efficacemente bombardate vie di comunicazione ed è stato seriamente distrutto il traffico ferroviario. In una località delle coste meridionali inglesi nostri piloti hanno attaccato impianti portuali, un accampamento di truppe ed una unità navale.

DURANTE LA NOTTE SONO STATE ATTACcate LONDRA, BIRMINGHAM E LIVERPOOL causando gravi danni in diverse località.

A circa 500 chilometri ad occidente dell'Irlanda è stata colpita da numerose bombe e danneggiata

UNA NAVE MERCANTILE NEMICA di circa 25.000 tonnellate. In una zona del mare ad est di **Narvik** UN **VAPORO DA CARICO** di 3.000 tonnellate facente parte di un convoglio fortemente protetto è stato così gravemente centrato da colpi in pieno che ha avuto i due fianchi squarciati.

Nostre formazioni di apparecchi leggeri hanno **DANNEGGIATO** in altra zona marittima UN **PIROSCAFO DA CARICO** di 8.000 tonnellate facente pure parte di un convoglio. **UNA NAVE DA GUERRA TEDESCA HA AFFONDATO IL SOMMERGIBILE BRITANNICO «H 49».**

Il nemico non ha effettuato nessuna incursione aerea sul territorio tedesco. Un apparecchio inglese è stato abbattuto in combattimento aereo. Due nostri apparecchi sono mancanti.

BERLINO, 12 novembre. — Gli attacchi di ritorsione dell'aviazione tedesca effettuati, come è stato annunciato ieri, nella notte del 10 novembre hanno causato vari incendi a impianti di comunicazioni situati al nord di **Worms** e di **Scrubs** e nei centri urbani di **Willesden**, **Halesden** e **Southam**, dove un grande gazometro è stato colpito in pieno da diverse bombe. A **Lewton** e a **Bermouthden** sono scoppiati altri gravi incendi. **NELLE OFFICINE DI MONTAGGIO DI APPARECCHI PRESSO BIRMINGHAM** si sono sviluppate sette fiammate dagli obiettivi centrali.

Anche nel corso dell'11 novembre i nostri bombardieri, nonostante le difficili condizioni meteorologiche, hanno attaccato numerose importanti officine belliche dell'Inghilterra meridionale e centrale. Sono state gravemente colpite le **FABBRICHE DI MOTORI SLOUGH**. A **Birmingham** è stata colpita una officina dei gas e altri impianti industriali sono stati egualmente colpiti. **PRESSO OXFORD** è stata centrata **UN'OFFICINA** e presso **FOLKESTON** UN **PONTE**.

Nostri idrovolanti hanno colpito in pieno con bombe **DUE VAPORI COMMERCIALI** per un totale di 14 mila tonnellate.

Durante il giorno si sono avuti violenti duelli aerei nel corso dei quali sono stati abbattuti 16 apparecchi nemici. Nella notte dell'11 novembre il nemico non ha effettuato incursioni aeree sul territorio tedesco.

DURANTE LE AZIONI SVOLTESI L'11 NOVEMBRE SI SONO PARTICOLARMENTE DISTINTE FORMAZIONI DEL CORPO AEREO ITALIANO CHE HANNO ATTACCATO CON SUCCESSO UN PORTO DELLA COSTA ORIENTALE BRITANNICA. DURANTE TALI AZIONI SI SONO SVILUPPATI VIOLENTISSIMI COMBATTIMENTI AEREI, DURANTE I QUALI LA CACCIA ITALIANA HA ABBATTUTO SETTE APPARECCHI BRITANNICI.

Le perdite subite ieri dal nemico ammontano a un totale di 22 apparecchi, dei quali uno abbattuto dalla nostra artiglieria contraerea.

Sette apparecchi tedeschi e sei italiani sono mancanti.

BERLINO, 13 novembre. — Mentre nella notte dall'11 al 12 l'attività dell'aviazione britannica è stata impedita dalla bufera e dal pericolo di congelamenti, la aviazione tedesca ha proseguito con successo i suoi attacchi di rappresaglia contro Londra che è stata bombardata ieri anche durante il giorno. Sono stati **COLPITI DA BOMBE DI GROSSO CALIBRO UN GAZOMETRO E UN MAGAZZINO SITUATI A KENSINGTON.**

Nell'Inghilterra meridionale sono stati inoltre centrati porti, nodi di comunicazioni, magazzini, officine belliche e centrali elettriche. E' continuata la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

Nella notte dal 12 al 13 novembre, alcuni apparecchi nemici hanno bombardato le province della Germania occidentale. Quasi tutte le bombe sono però cadute in aperta campagna provocando lievi danni. In una località una casa è stata distrutta e due altre case e un acquedotto sono stati danneggiati. Diverse persone che non avevano raggiunto rifugi sono rimaste ferite. L'aviazione tedesca non lanciò alcuna perdita.

Come si è appreso in seguito, il numero degli apparecchi britannici abbattuti l'11 novembre dal **CORPO AEREO ITALIANO** è aumentato da sette a dieci.

BERLINO, 14 novembre. — Un nostro **SOMMERGIBILE HA AFFONDATO CINQUE VAPORI ARMATI** nemici per un totale di 25.840 tonnellate.

Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche impetuanti forze della nostra Aviazione hanno proseguito nella notte dal 12 al 13 novembre gli attacchi di ritorsione contro Londra. Numerosi incendi ed esplosioni hanno danneggiato principalmente gli impianti di comunicazione a nord

ovest di Londra, i West Indian Docks, un grande gazo, metro ed altri importanti obiettivi bellici della capitale.
LIVEHPOOL E COVENTRY SONO STATE PURA BOMBARDATE CON SUCCESSO.

Nostre forze aeree hanno ATTACCATO IERI LONDRA ANCHE DI GIORNO SPINGENDOSI POI A BOMBARDARE ALTRI IMPORTANTI OBIETTIVI DELL'INGHILTERRA MERIDIONALE E CENTRALE e coprendo sopra tutto aeroporti, impianti ferroviari e officine belliche di BIRMINGHAM.

In una zona di mare presso Hinnard Head E' STATO ATTACCATO CON SUCCESSO UN CONVOGLIO SCORTATO DA UN INCROCIATORE SPECIALMENTE DOTATO DI DIFESA ANTIAEREA E DA ALTRE NAVI DA GUERRA. Nel primo attacco E' STATA COLATA A PICCO UNA NAVE MERCANTILE di 6000 tonnellate mentre UN'ALTRA E' STATA GRAVEMENTE DANNEGGIATA. In un attacco successivo UN VAPORE MERCANTILE di 8000 tonnellate evidentemente carico di esplosivi e di munizioni E' STATO CENTRATO IN PIENO DA UN COLPO CHE HA PROVOCATO UNA FORMIDABILE ESPLOSIONE DISTRUGGENDO COMPLETAMENTE LA NAVE.

A 360 chilometri ad occidente dell'Irlanda UN APPARECCHIO DA BOMBARDAMENTO TEDESCO HA AFFONDATO UN PIROSCAFO MERCANTILE britannico di 6000 tonnellate.

Le incursioni aeree notturne effettuate dagli aviatori inglesi su territorio tedesco hanno avuto scarso esito. La scheggia di una bomba caduta presso un laminatoio ha danneggiato diversi edifici.

Un tentativo di sorvolare la capitale del Reich è fallito. Il violento fuoco dell'artiglieria antiaerea ha costretto i pochi apparecchi britannici ad sverbiare la rotta. I piloti hanno sganciato il loro carico di esplosivo anzi tempo su lontane zone periferiche. Qui come in altre località i tetti di alcune case hanno preso fuoco, ma gli incendi sono stati prontamente domati grazie all'energico intervento dei vigili del fuoco coadiuvati dalla popolazione.

Durante i combattimenti aerei svoltisi ieri il nemico ha perduto due apparecchi. Tre apparecchi tedeschi sono mancanti.

BERLINO, 15 novembre. — Malgrado al grave ostacolo opposto dalle violenti bufera l'aviazione tedesca ha preso gusto anche il 14 novembre ai suoi sistematici voli di ricognizione e bombardamento. A 500 miglia a ovest dell'Irlanda un nostro BOMBARDIERE PESANTE HA AFFONDATO UN VAPORE MERCANTILE britannico di cinque mila tonnellate, colpendolo con due bombe a metà ponte. La nave è rimasta immobilizzata sbordando con incendio a bordo.

Lungo le coste scozzesi sono stati attaccati DUE ALTRI VAPORI MERANTILI rispettivamente di due e disette mila tonnellate. La nave più grossa, dopo un'esplosione, ha incominciato ad affondare, mentre l'altra ha subito gravissimi danni. A settentrione del Mare del Nord è stato inoltre AFFONDATO con un colpo in pieno UN VAPORE MERCANTILE di 5 mila tonnellate. All'altezza di GREAT YARMOUTH UN CACCIATORPEDINIERE BRITANNICO E' STATO COLPITO SUL PONTE da una bomba di grosso calibro.

Apparecchi «Stukas» hanno attaccato la stazione radio di Dover che è stata colpita con tre bombe di grosso calibro. Nel corso della giornata, malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche, si sono verificati sopra la Manica e sul cielo dell'Inghilterra meridionale diversi combattimenti aerei dai quali i nostri cacciatori sono usciti vittoriosi.

Approfittando delle migliori condizioni meteorologiche, la nostra aviazione ha effettuato nella notte del 14 al 15 novembre un grande attacco di ritorsione in risposta al tentativo della R.A.F. di bombardare Monaco. Sono stati colpiti importanti centri bellici nell'Inghilterra centrale dove furono sganciate bombe di grosso calibro.

SPECIALMENTE VIOLENTO E' STATO L'ATTACCO CONTRO COVENTRY DOVE SONO STATE RIPETUTAMENTE COLPITE, CON BOMBE DI GROSSO CALIBRO, NUMEROSE FABBRICHE DI MOTORI E GRANDI INDUSTRIE PER LA FABBRICAZIONE DI ACCESSORI PER L'AVIAZIONE, NONCHE' ALTRI IMPORTANTI IMPIANTI BELlici. IL BOMBARDAMENTO HA CAUSATO CATASTROFICHE DISTRUZIONI. GIGANTESCHE FIAMMATE, ALIMENTATE DAI GRANDI DEPOSITI DI MATERIALE, ERANO VISIBILI FIN DALLA COSTA DELLA MANICA. LE FIAMME HANNO FINITO PER DISTRUGGERE QUELLO CHE ERA RIMASTO ANCORA ILLESO.

Nell'Inghilterra meridionale sono state pure bombardate, oltre ad officine belliche, grandi depositi di rifornimento dell'Aviazione britannica ed un'officina del gas. Si è potuto nettamente constatare l'efficacia dei colpi.

Nella stessa notte sono continuati, secondo il piano stabilito, gli ATTACCHI DI RITORSIONE SU LONDRA e sono stati inoltre bombardati altri centri di importanza bellica dell'Inghilterra meridionale e centrale.

Nella notte dal 14 al 15 novembre, il nemico ha tentato di attaccare la capitale tedesca con ragguardevoli forze, ma la preparata grande azione aerea è fallita in virtù della efficacissima azione contrapposta dalle batterie contreree. Appena dodici apparecchi britannici sono riusciti a raggiungere Berlino. Tre di questi vennero abbattuti dalla contraerea sopra la città e altri tre nelle campagne circostanti la Capitale. Sei altri bombardieri britannici sono stati invece fatti precipitare presso il confine occidentale tedesco appena sorvolata la costa. Le bombe inglesi hanno causato pochi danni ad alcuni stabilimenti e alle persone.

Su Amburgo, Brema e in due altre località della Germania settentrionale sono state gettate alcune bombe. Nella giornata del 14 novembre, nella notte dal 14 al 15 il nemico ha perduto venti apparecchi dei quali sette in combattimento aereo, dodici abbattuti dalla contraerea ed uno dall'artiglieria della Marina. Cinque apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno.

BERLINO, 16 novembre. — Il 15 novembre e nella notte dal 15 al 16, la nostra aviazione ha proseguito i suoi ATTACCHI DI RAPPRESAGLIA SU LONDRA, dove sono stati colpiti numerosi obiettivi e specie gli impianti di comunicazione, i «docks» Victoria ed altri obiettivi bellici. Sono state bombardate anche altre località nell'Inghilterra meridionale e centrale. E' continuata la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

UN APPARECCHIO DA BOMBARDAMENTO, EQUIPAGGIATO PER LUNGHE CROCIERE, HA ATTACCATO A 700 MIGLIA AD OVEST DELL'IRLANDA, UN GRANDE CONVOGLIO RUSCENDO AD INCENDIARE, nono stante la forte reazione antiaerea opposta dal cacciatorpediniere di scorta, UN VAPORE DA CARICO di 9300 tonnellate e UNA NAVE MERCANTILE di 16 mila tonnellate. Le due navi sono rimaste immobilizzate con forti sbalzi di manti.

Apparecchi britannici hanno attaccato, la notte dal 15 al 16 novembre, soprattutto la città di Amburgo. I danni causati non stanno in nessun rapporto con le forze impegnate nell'attacco. Per la maggior parte dei casi tali danni sono stati subito riparati. In uno stabilimento è stato danneggiato l'edificio dell'amministrazione. L'incendio sviluppato in un edificio è stato presto domato. Anche in un ospedale è stato nuovamente colpito. I danni provocati dalle bombe lanciate in altre località sono pure lievi. Si lamentano alcuni morti e feriti.

La caccia tedesca ha abbattuto, nel corso della giornata, sette apparecchi nemici. La contraerea ne ha fatto precipitare, la scorsa notte, altri cinque e l'artiglieria della Marina uno. Sei nostri apparecchi non sono rientrati.

BERLINO, 17 novembre. — Su Londra nella notte dal 15 al 16 novembre sono stati portati dei colpi in pieno sul ponte Waterloo, su una stazione a Paddington e provocando nei pressi dei bacini commerciali, vasti incendi.

In varie città dell'Inghilterra meridionale, a Portsmouth e Southampton, sono stati gravemente colpiti obiettivi di importanza bellica. Il 16 novembre sono stati rinnovati gli attacchi su Londra.

Apparecchi da combattimento hanno attaccato numerosi obiettivi navali. UNA NAVE MERCANTILE di circa 8 mila tonnellate, UNA NAVE CISTERNA di 3 mila tonnellate e UN TRASPORTO di 2 mila tonnellate, sono stati affondati; DUE ALTRI TRASPORTI gravemente danneggiati. E' continuata la posa delle mine davanti ai porti britannici.

UN CONVOGLIO INGLESE, visibile soltanto per breve tempo, è stato bombardato con successo da una batteria dell'Esercito tedesco.

Apparecchi britannici nella notte sul 17 novembre hanno attaccato principalmente Amburgo, Brema e Kiel: danni lievissimi agli obiettivi di interesse bellico; una bomba incendiaria in un bacino di carenaggio è stata subito resa innocua. E' stato attaccato un ospedale militare, con numerose bombe cadute nel giardino adiacente. Altri attacchi sono stati condotti contro quartieri abitati e case coloniche: numerosi incendi ai tetti, spenti rapidamente. Gran

parte delle bombe è caduta nell'Elba o in aperta campagna. Si lamentano 14 morti e numerosi feriti.

Nella notte del 16 novembre, davanti alla costa della Francia settentrionale, un apparecchio britannico è stato abbattuto dall'artiglieria di marina, un altro, nella notte sul 17 novembre, dall'artiglieria contraerea presso Amburgo, ed un terzo dalla caccia notturna. Mancava un apparecchio tedesco.

BERLINO, 18 novembre. — Nella notte dal 16 al 17 novembre ed il giorno 17 la nostra aviazione ha attaccato con successo Londra ed altri importanti centri bellici dell'Inghilterra meridionale, nonché obiettivi militari in quella centrale.

In una zona di mare presso le coste occidentali britanniche sono stati affondati un VAPORE MERCANTILE ED UN POSAMINE mentre UN'ALTRA NAVE MERCANTILE è stata gravemente colpita.

Le batterie di lunga gittata dell'esercito e della marina hanno preso sotto il tiro UN CONVOGLIO SCORTATO nemico che, con il favore dell'oscurità, costeggiando le rive inglesi tentava di superare la Manica. Il convoglio è stato disperso e le navi si sono riparatte in diversi porti inglesi.

Nella notte dal 17 al 18 novembre gli Inglesi hanno effettuato una incursione aerea nelle province della Germania occidentale gettando bombe in parecchie località: incendi scoppiati in una fonderia e in una fornace da mattoni sono stati prontamente domati; quartieri di abitazioni e due cliniche sono stati nuovamente bersaglio delle bombe inglesi; alcune case sono state danneggiate e poche persone sono rimaste ferite.

Nel corso dei combattimenti aerei svoltisi ieri sopra la Manica sono stati abbattuti tre apparecchi britannici. Sette apparecchi tedeschi non sono rientrati alle basi.

BERLINO, 19 novembre. — Un sommergibile tedesco ha affondato QUATTRO NAVI MERCANTILI BRITANICHE ARMATE per 23.880 tonnellate, mentre un altro sommergibile ha COLATO A PICCO ALTRI QUATTRO VAPORI MERCANTILI NEMICI ARMATI fra cui due navi petroliere per complessive 21.340 tonnellate.

Nella notte dal 17 al 18 novembre e il giorno 18, sono continuati gli attacchi tedeschi su obiettivi inglesi di importanza bellica. Oltre Londra, sono stati bersaglio delle bombe tedesche diversi obiettivi della costa meridionale inglese tra cui, soprattutto, gli impianti industriali e portuali di Southampton, e diverse industrie belliche dell'Inghilterra centrale.

APPARECCHI DA BOMBARDAMENTO DEL CORPO AEREO ITALIANO HANNO ATTACCATO, CON SUCCESSO, UNA CITTA' DELLA COSTA ORIENTALE BRITANNICA.

Nel corso di alcuni attacchi effettuati su naviglio isolato e in convoglio, presso le coste orientali inglesi, sono stati affondati DUE VAPORI MERCANTILI di 3 mila tonnellate ciascuno e ALTRI TRE HANNO SUBITO GRAVI DANNI.

Gli attacchi notturni effettuati da un piccolo numero di apparecchi britannici sul territorio tedesco non hanno avuto esito alcuno. Non si sono verificate perdite di aerei.

BERLINO, 20 novembre. — Per rappresaglia contro i bombardamenti britannici effettuati su quartieri di abitazione di Amburgo, Brema e Kiel, importanti formazioni aeree hanno bombardato nella notte dal 19 al 20 le officine belliche e le industrie di approvvigionamento di BIRMINGHAM. Centinaia di apparecchi hanno lanciato bombe ad ondate successive OLTRE 500.000 CHILOGRAMMI DI BOMBE tra cui alcune di massimo calibro. LE ESPLOSIONI E GLI INCENDI VERIFICATISI SONO STATI ANCORA PIU' GRAVI DI QUELLI CAUSATI DALL'ATTACCO DI COVENTRY.

Nella notte dal 18 al 19 novembre l'aviazione tedesca ha inoltre proseguito le incursioni su Londra e su altri importanti centri dell'Inghilterra meridionale e centrale. Sono stati bombardati diversi aerodromi tra cui quelli di Marsham, Norwich, Lynton e Cranwell dove sono state distrutte aviorimesse ed incendiati aerei per la trippa. Anche Liverpool e Southampton ed altri porti della costa della Manica sono stati bersaglio delle bombe tedesche.

In una zona di mare presso le coste orientali britanniche tre apparecchi da bombardamento leggeri hanno attaccato con successo TRE VAPORI MERCANTILI. Un piccolo sommergibile ha affondato NAVI MERCANTILI per un complesso di 61 mila 500 tonnellate.

Nella notte dal 19 al 20 novembre apparecchi britannici hanno bombardato su territorio tedesco quartieri di abitazione ed altri obiettivi senza importanza militare. La maggior parte degli apparecchi nemici diretti contro le capitali germaniche sono stati tempestivamente respinti dalla difesa contraerea. Un apparecchio ha gettato il suo carico di esplosivo sulla storica città di Potsdam, i danni causati, qui come in altre località della Germania sono insignificanti e si limitano in complesso a qualche casa di abitazione ed a qualche strada. Sono stati nuovamente colpiti diversi ospedali. Due apparecchi britannici sono stati abbattuti dalla contraerea prima che raggiungessero i loro obiettivi. Cinque apparecchi tedeschi sono mancanti.

BERLINO, 21 novembre. — Una silurante tedesca, in ricognizione presso le coste orientali britanniche, è stata fondata in combattimento contro un cacciatorpediniere britannico.

Nella notte dal 19 al 20 novembre la nostra aviazione ha continuato attacchi di rappresaglia contro Londra. Gli impianti portuali di Weymouth, Northampton, Bournemouth nonché altri importanti centri bellici dell'Isola, sono stati pure oggetto dei bombardamenti germanici. Ciononostante le condizioni atmosferiche poco favorevoli, l'attività della nostra aviazione si è limitata durante il giorno a voli di ricognizione.

Nella notte dal 20 al 21 novembre apparecchi britannici hanno attaccato alcuni aerodromi tedeschi situati nell'entroterra e nel nord della Francia. Nessun bersaglio è stato tuttavia colpito.

Scarso successo hanno pure avuto altri attacchi effettuati dalla R.A.F. su alcune località della Germania occidentale. In una fabbrica di cappelli sono stati colpiti un padiglione ed una conduttura del gas. I danni sono stati riparati in breve tempo dagli addetti agli stabilimenti. Due apparecchi tedeschi sono mancanti.

BERLINO, 22 novembre. — L'arma aerea tedesca ha continuato con successo anche durante la notte dal 20 al 21 novembre i suoi attacchi di ritorno contro Londra, Birmingham e altri centri di produzione bellici dell'Inghilterra centrale, come pure su impianti portuali e magazzini di approvvigionamento dell'Inghilterra meridionale. I combattimenti hanno provocato numerosi incendi.

Ieri durante i voli di ricognizione armata sono stati bombardati numerosi obiettivi a Londra ed in altre località dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale. Sono stati inoltre centrati impianti ferroviari e industriali. E' continua la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

Nessuna incursione aerea nemica ha avuto luogo in territorio germanico nella notte dal 21 al 22 novembre. Due apparecchi tedeschi sono mancanti.

BERLINO, 23 novembre. — Nella notte dal 21 al 22 l'aviazione tedesca ha continuato attacchi di ritorno contro Londra, e bombardando nuovamente BIRMINGHAM, COVENTRY, come pure BRISTOL e SOUTHAMPTON.

Durante il giorno gli attacchi sono proseguiti su Londra, Brighton e altri importanti obiettivi bellici. Nell'Inghilterra centrale, nostre formazioni hanno bombardato diversi aerodromi (incendiando baraccamenti) e aviorimesse.

Nelle acque della costa meridionale inglese, come pure presso Lincoln, sono stati colpiti con numerose bombe impianti di comunicazione. Durante un attacco aereo contro convogli scortati, DUE VAPORI DA CARICO sono stati colpiti da bombe e gravemente danneggiati.

Nella notte dal 22 al 23 novembre, aerei britannici hanno attaccato, soprattutto, quartieri di abitazione nelle province occidentali francesi e tedesche. I piccoli incendi sviluppati in seguito ai bombardamenti sono stati presto domati.

Si lamentano sette morti e venti feriti tra la popolazione civile. Un apparecchio nemico è stato abbattuto dalla nostra contraerea. Un nostro apparecchio è mancante.

BERLINO, 24 novembre. — Un sommergibile ha affondato SEI NAVI MERCANTILI NEMICHE armate per complessive 29.100 tonnellate.

Nella notte dal 22 al 23 novembre l'arma aerea ha compiuto i suoi voli di ritorno contro Londra con gran successo, ed ha attaccato nuovamente con forti formazioni gli impianti dell'industria bellica britannica di Birmingham. Varie centinaia di apparecchi hanno lanciato in attacchi consecutivi oltre trecento mila chilogrammi di bombe a cloruro dei razzi illuminanti e degli incendi, si poteva osservare la DISTRUZIONE DI NUMEROSE FABBRICHE DI IMPORTANZA BELLICA.

Durante gli attacchi aerei eseguiti all'alba del 23 novembre sulle officine belliche di Grapham, si sono sviluppati numerosi incendi. Attacchi aerei sono stati effettuati inoltre contro Portland, Southampton e Portsmouth ed altri importanti obiettivi dell'Inghilterra meridionale.

E' continuata su più vasta scala la posa delle mine davanti ai porti britannici.

Nel corso del 23 novembre apparecchi in ricognizione armata hanno lanciato bombe sulla città di Londra.

La maggior parte degli apparecchi penetrati durante la scorsa notte nel territorio del Reich non hanno potuto raggiungere gli obiettivi a causa della forte reazione contraria e ad hanno lanciato quindi le loro bombe in aperta campagna. In una piccola località gli apparecchi hanno colpito case di abitazione ferendo parecchie persone della popolazione civile.

Il Corpo Aereo Italiano ha abbattuto in combattimenti sei caccia britannici e ne ha perduti due. Quattro altri apparecchi tedeschi.

Un altro dall'artiglieria antiaerea. Mancano sette apparecchi britannici furono abbattuti dalla caccia germanica.

BERLINO, 25 novembre. — Una nostra UNITA' DA GUERRA OPERANTE IN MARI LONTANI annuncia di avere AFFONDATO durante le sue crociere, fino ad oggi, per 95 MILA TONNELLATE DI NAVIGLIO COMMERCIALE nemico.

Gli attacchi di ritorsione contro Londra sono continuati nella notte dal 23 al 24 novembre. Sono stati bombardati con molto successo, i quartieri di Battersea e di South wark ed altri quartieri cittadini. Numerose squadriglie hanno nuovamente bombardato Southampton, ad ondate successive; e giganteschi incendi, visibili sino in Francia, sono scoppiati negli impianti industriali e portuali della città.

Sono stati pure bombardati diversi importanti obiettivi militari sulle coste dell'Inghilterra occidentale e meridionale. E' continuata la posa delle mine davanti ai porti inglesi. Anche durante il giorno apparecchi tedeschi, in ricognizione armata, hanno lanciato il loro carico di bombe su Londra e su altre località della Manica.

Nella notte dal 24 al 25 corrente aerei britannici hanno lanciato alcune bombe sulla Germania settentrionale senza raggiungere effetti notevoli. Le notizie del Ministero britannico delle informazioni, secondo cui durante la notte dal 23 al 24 corrente la R.A.F. avrebbe bombardato alcune stazioni di Berlino, sono false. Nemmeno un apparecchio nemico ha sorvolato quella notte la capitale tedesca. Un apparecchio britannico è stato abbattuto in combattimento aereo. Tre apparecchi tedeschi sono mancanti.

BERLINO, 26 novembre. — Un sommergibile al comando del capitano di corvetta Shepke ha AFFONDATO 41.400 TONNELLATE DI NAVIGLIO MERCANTILE NEMICO.

La nostra aviazione ha continuato con grande successo anche nella notte dal 24 al 25 novembre, i suoi attacchi di ritorsione contro Londra. Nel centro della città e sulle due sponde del Tamigi si sono verificate violente esplosioni e sono scoppiati incendi. Altre formazioni aeree hanno continuato la stessa notte, come già reso noto, i loro attacchi su importanti obiettivi militari di Bristol. Durante più ore sono stati colpiti ininterrottamente, con bombe incendiarie e dirompenti del più grosso calibro, impianti industriali e portuali, nonché magazzini di approvvigionamento. Gli incendi hanno devastato in tutto il settore e colpito numerosi depositi di merci e di materie grasse nonché gli impianti per la rispettiva lavorazione. Sono state distrutte dal fuoco tre officine del gas e un grande molino. IL SETTORE DI BRISTOL SUL QUALE SONO STATI DIRETTI GLI ATTACCHI AEREI TEDESCHI PRESENTAVA UN UNICO FOCO LAIO DI INCENDI.

Nella stessa notte ulteriori attacchi sono stati condotti su altre città dell'Inghilterra meridionale e centrale.

Causa le sfavorevoli condizioni meteorologiche l'attività diurna dell'aviazione è stata nel corso del 25 novembre limitata. Piccole formazioni di bombardieri leggeri hanno colpito, con bombe di grosso calibro, importanti obiettivi bellici nell'Inghilterra meridionale. I porti britannici e le vie di comunicazione marittima vengono sistematicamente minati.

Ieri notte il nemico ha gettato alcune bombe in varie località della Germania nord-occidentale provocando in un villaggio danni materiali insignificanti. Gli inglesi hanno perduto ieri due apparecchi di cui uno in duello aereo,

l'altro abbattuto dalla contraserea. Da parte nostra non si lamentano perdite.

BERLINO, 27 novembre. — Causa le pessime condizioni meteorologiche, l'attività della nostra Aviazione si è limitata, nella notte dal 25 al 26 e il giorno 26, ad alcuni voli di ricognizione armata. Ad Avonmouth i bombardamenti hanno provocato diversi incendi.

Durante AZIONI AEREE condotte CONTRO CONVOGLI britannici è stata AFFONDATA, presso Falmouth, UNA NAVE DI SCORTA stazionata 7.000 tonnellate, mentre alla foce del Tamigi sono stati GRAVEMENTE DANNEGGIATI, da colpi in pieno DUE VAPORI MERCANTILI di media grandezza. Presso Avonmouth UNA PICCOLA NAVE MERCANTILE E' STATA INCENDIATA dal tiro dei cannoni di cui sono armati i nostri apparecchi.

Anche ieri è continuata la posa delle mine davanti ai porti britannici. Le batterie a lunga portata della nostra marina hanno preso sotto un violento fuoco raggruppamenti di navi nel porto di Dover.

Durante un'incursione britannica sul territorio tedesco è stata lanciata qualche bomba che ha danneggiato alcune case di abitazione, uccidendo e ferendo diverse persone fra la popolazione civile. Apparecchi britannici hanno attaccato, senza successo, nostre unità leggere di ricognizione avanzanti nel Mare del Nord dove, come è stato annunciato, venne abbattuto un apparecchio nemico; un altro aereo britannico è stato fatto precipitare in fiamme dall'artiglieria contraserea. Due apparecchi tedeschi sono mancanti.

BERLINO, 28 novembre. — Le batterie di lunga portata della Marina hanno nuovamente preso sotto il loro tiro raggruppamenti di navi nel porto di Dover.

Causa le condizioni atmosferiche costantemente sfavorevoli, l'attività dell'arma aerea è stata limitata. Ciò nondimeno, nella notte dal 26 al 27 novembre e durante la giornata di ieri, nostri apparecchi hanno bombardato Londra e Avonmouth.

Sul calar della sera un nostro bombardiere ha attaccato in picchiata una fabbrica d'armi presso Burntisland, centrando due colpi in pieno su di un'officina. Sono stati inoltre bombardati Grimsby, l'aerodromo di Great Driffield ed un altro aerodromo presso Lincoln, dove sono stati centrati diversi bersagli.

La notte scorsa gli Inglesi hanno sorvolato le provincie della Germania occidentale, bombardando alcune case di abitazione, che hanno subito danni. Quattro persone fra la popolazione civile hanno trovato la morte e diverse altre sono rimaste ferite.

Ieri il nemico ha perduto quattro apparecchi. Cinque nostri apparecchi sono mancanti.

BERLINO, 29 novembre. — ALCUNI CACCIATORPEDINIERE TEDESCHI HANNO EFFETTUATO UNA PUNTA. TA VERSO LO SBOCCO OCCIDENTALE DELLA MANICA SINO IN PROSSIMITA' DELLA COSTA INGLESE SCONTRANDOSI CON CACCIATORPEDINIERE NEMICI, NEL DUELLO CHE NE E' DERIVATO DUE CACCIATORPEDINIERE BRITANNICI SONO STATI SILURATI. Altri cacciatorpediniere tedeschi hanno AFFONDATO presso la costa meridionale dell'isola DUE VAPORI MERCANTILI rispettivamente di 9 mila e di 3 mila tonnellate nonché due altre piccole unità nemiche.

L'Aviazione ha proseguito durante la notte dal 27 al 28 e il giorno 29 novembre i suoi attacchi di ritorsione contro importanti obiettivi bellici di LONDRA. Sono stati constatati forti esplosioni e nuovi incendi. Potenti formazioni aeree hanno inoltre attaccato nella notte dal 27 al 28 novembre, come già stato reso noto, la città e gli impianti portuali di PLYMOUTH causando diverse forti esplosioni ed una serie di piccoli e grandi incendi. E' stata pure bombardata con molto successo un'altra grande città della Scozia dove vennero colpiti impianti ferroviari ed industriali.

Le batterie di lunga portata dell'Esercito e della Marina hanno preso sotto il loro fuoco navi nemiche ed altri obiettivi nel porto di DOVER.

Nella notte dal 28 al 29 novembre numerose apparecchi britannici hanno lanciato bombe esplosive ed incendiarie sulle provincie occidentali e settentrionali della Germania. Si lamentano danni rilevanti a diverse case. Gli incendi sviluppati dai tetti di alcuni stabili sono stati rapidamente spenti. Una bomba ha colpito un ospedale. Il nemico ha perduto ieri in totale 13 apparecchi dei quali 11 in combattimento.

Uimanti aerei e 2 abbattuti dall'artiglieria contraerea e da quella della marina. Quattro nostri apparecchi sono mancati.

BERLINO, 30 novembre. — Nella notte dal 28 al 29 novembre Londra è stata nuovamente oggetto degli attacchi di ritorsione dell'aviazione tedesca e numerosi e vasti incendi sono stati constatati nei docks Victoria e nei rioni sud occidentali della Capitale. Importanti formazioni aeree hanno attaccato durante la notte ad ondate successive gli obiettivi militari di Liverpool ed i bacini portuali di Birkenhead di fronte a Liverpool. Le due città sono state colpite da numerose bombe tra cui molte dei più grosso calibro. Si sono verificate tremende esplosioni e gli incendi sviluppati nel vasto complesso dei magazzini hanno illuminato per lungo tempo la notte. Sono stati colpiti da numerose bombe altri importanti obiettivi bellici della Scozia come pure dell'Inghilterra meridionale e centrale: tra questi sono comprese le città di Birmingham, Bristol, Portsmouth,

Southampton. A sud di Lizard Point nostri bombardieri hanno attaccato un convoglio nemico danneggiando gravemente 1 vascello mercantile. La posa delle mine davanti ai porti britannici è proseguita e nel pomeriggio del 29 novembre le batterie di lunga portata dell'esercito e della marina hanno continuato il loro sistematico fuoco di distruzione sugli imponenti difensivi situati presso le Coste di Dover. E' stato constatato il successo dei bombardamenti. Le batterie di lunga portata hanno preso sotto il loro fuoco vapori mercantili e convogli di naviganti verso lo sbocco occidentale della Manica.

Durante una incursione aerea britannica sulla Germania settentrionale e occidentale, sono state danneggiate, nella notte dal 28 al 30 novembre, una piccola fabbrica e di verse case di abitazione; si lamentano due feriti gravi e diversi feriti leggeri.

Due apparecchi nemici sono stati feriti abbattuti in combattimenti aerei e altri due dalla contraerea. Due apparecchi tedeschi non sono rientrati alle basi.

Aspetti, fasi ed episodi della guerra terrestre, navale, aerea su tutti i fronti

Le falsità delle montature sull'azione di Taranto.

ROMA, 14 novembre (A. Stefani). — Sull'azione aerea inglese a Taranto la notte sul 12 corr. mese ha già riferito il bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate n. 158.

In data di ieri il signor Churchill, alla Camera dei Comuni, ha diffuso una versione dell'accaduto in gran parte fantastica. Non si giudica necessario da parte italiana di affrettarsi a replicare a così tendenziose alterazioni della verità come quelle contenute nel discorso del signor Churchill e nelle dichiarazioni del Primo Lord dell'Ammiragliato.

Non mancherà occasione, nei prossimi giorni, per una precisazione definitiva e particolareggiata non solo sull'episodio di Taranto, ma sull'insieme della guerra marittima e della situazione aeronavale nel Mediterraneo.

Le perdite della flotta inglese e la magra consolazione di Taranto.

ROMA, 23 novembre. — Si conosce il chiasso fatto da Churchill con lacrime agli occhi e abbracci, ai Comuni, in occasione dell'episodio di Taranto. La spiegazione è presto data, quando si pensi all'urgente bisogno che ha il popolo inglese di un qualche elemento di consolazione, anche a base soltanto di falsi e di invenzioni.

Ecco i fatti, l'elenco dettagliato e nominativo di tutte le navi da guerra inglesi affondate dal 1 settembre 1939 ad oggi.

Si badi bene che si tratta esclusivamente degli affondamenti ufficialmente comunicati e ammessi dal Governo britannico. Non può sussistere dunque ombra di dubbio per essi. Le unità possono essere deperennate senza discussioni dall'Almanacco Navale.

Il totale risulta di tonnellate 314.889 e precisamente:

Una nave da battaglia, la «Royal Oak», di 29.150 tonnellate; due navi portaerei per complessive 45.000 tonnellate; tre incrociatori per complessive 18.920 tonnellate; nove incrociatori ausiliari per complessive 137.990 tonnellate; trentasette cacciatorpediniere per 50.035 tonnellate. Tra questi si trovano anche due cacciatorpediniere polacchi. Inoltre, sono stati affondati ventiquattro sommergibili per un totale di 26.449 tonnellate; tre cannoniere per 4030 tonnellate; sei dragamine per complessive 4225 tonnellate.

In tutta la grande guerra invece la Gran Bretagna perdette complessivamente navi da guerra per 565.440 tonnellate e precisamente: 2 navi da battaglia per tonn. 63.000; dodici vecchie navi di linea per tonn. 160.800; due incrociatori da battaglia per tonn. 64.000; dodici incrociatori corazzati per tonnellate 175.520; dodici incrociatori leggeri per tonnellate 53.900; tre conduttori di flotta per tonn. 5220; sessantacinque cacciatorpediniere per tonn. 53.000.

Particolarmente impressionante è il caso del cacciatorpediniere: in cinque anni, durante la passata guerra, l'Inghil-

terra ne perdette per 53 mila tonnellate; in un anno, questa volta, ne ha già perduti per 50.035.

Ma, come si è detto, il bilancio è stato fatto in base alle perdite ufficialmente comunicate ed ammesse dal Governo britannico; esse, quindi, non sono quelle reali e vanno maggiorate di una certa aliquota.

LA SMENTITA DEL DUCE A CHURCHILL HA FATTO TACERE LA CANEA MENZOGNERA

ROMA, 26 novembre. — Sul bombardamento britannico di Taranto era stato montato un assordante concerto internazionale di menzogne a scopo propagandistico.

Aveva dato il «Mr Churchill in persona, alla Camera dei Comuni, nel discorso con «regole» di abbracci e lacrime di gioia, facendo credere definitivamente spacciato un numero cospicuo di navi italiane tra le quali ben tre corazzate, per cui si sarebbe completamente capovolta la situazione navale nel Mediterraneo.

Giornali americani hanno dato a grandi titoli: «la flotta italiana distrutta», «Sei navi da battaglia affondate».

La stampa inglese ha fatto gran chiasso di parole, anche se non ha potuto precisare. E per tirar su il morale degli inglesi il bombardamento di Taranto è stato anche oggetto di appositi discorsi propagandistici.

Adesso la chiasata è finita, poiché nessuno ha potuto opporre alcuna rettifica ai dati di fatto enunciati in proposito dal Duce nel discorso del 18 novembre.

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA INGLESE SMENTISCE LE VANTERIE DI CHURCHILL

ROMA, 26 novembre. — In seguito alle insistenti richieste e proteste della stessa stampa britannica, l'Ammiragliato si è deciso finalmente a fare pubblicare, dopo quattordici giorni dall'avvenimento, le fotografie sull'azione aerea inglese contro la flotta italiana a Taranto.

Nessuno in Italia ha visto ancora queste fotografie, ma in compenso ne abbiamo una descrizione della «Reuters». L'ufficiale agenzia britannica parla anzitutto di sole tre navi colpite: il numero dunque, per ammissione dello stesso avversario, è quello della versione data dal Duce, non quella della versione data dalla propaganda inglese, che annunciò a tutto il mondo la semidistruzione della flotta italiana. Di una nave del tipo «Cavour» la «Reuters» dice che «tutta la parte del tribordo è sotto l'acqua», e che è «stata gravemente colpita e sembra abbandonata». E qui, è appunto l'unità denunciata dal Duce, che deve però considerarsi non abbandonata, ma soltanto eliminata per molto tempo dal combattimento: «Una sola nave, precisò il Duce, è stata seriamente danneggiata e il suo recupero è chiederà molto tempo».

L'agenzia prosegue che una seconda nave risulta «alloggiata dalla prua nel mezzo della rada»; e la fotografia bri-

tannica l'ha colta «mentre si stava procedendo al sollevamento della prua che ora risulta a fior d'acqua». Secondo la «Reuters» la fotografia britannica è stata presa il giorno 14 novembre. Già due soli giorni dopo il bombardamento, dunque, la prua della nave, seppure colpita, aveva potuto già essere rialzata fuor dell'acqua: segno manifesto che i suoi danni non sono gravi e non difficile l'operazione del ripristino. Della terza nave infine la «Reuters» dice che evidentemente si tenta di rimetterla in condizioni di tenersi a galla per poterla rimorchiare per le necessarie riparazioni. Ciò che conferma che neppure essa può considerarsi perduta.

La «Reuters» in conclusione non fa che confermare, sulla base dei documenti fotografici forniti dall'ammiraglio tutto quanto ha affermato il Duce, il quale tra l'altro ha potuto annunciare che le due navi più leggermente colpite sa parere unanime dei tecnici saranno sollecitamente ripristinate nella loro antica efficienza.

Si può aggiungere che le due navi italiane riparabili potranno riprendere intatto il loro valore combattivo e la loro effettiva presenza sul mare per ogni compito nel giro di poche settimane, non più di tre o quattro.

Le rotte mediterranee abbandonate dal traffico inglese.

TANGERI, 26 novembre. — A dispetto di tutte le venterie della propaganda inglese circa la presunta padronanza dei mari i convogli britannici che vanno formandosi a Gibilterra non solo non più le vie mediterranee ma battono, di preferenza, quelle atlantiche anche se diretti agli scali dell'Oceano Indiano e a quelli del Mar Rosso.

Da circa due mesi a questa parte si è infatti notato da queste coste che il traffico marittimo inglese, irradiantesi da Gibilterra ha abbandonato le rotte mediterranee e i convogli di navi, fortemente scortate da unità della marina da guerra, tra cui spesso qualche portaerei, discendono l'Atlantico meridionale anche quando sono diretti, non solo agli scali sud-africani ed indiani ma non di rado anche a quelli del Mar Rosso e persino dell'Egitto e della Palestina.

Tutto ciò costituisce una riprova che l'Inghilterra lungi dall'essere padrona dei mari, rinuncia a correre qualsiasi alea persino in quel Mediterraneo di cui ancora si vanta di detenere le simboliche chiavi. — (Radio Stefani).

IL TAGLIO DEL CAVO TRA GIBILTERRA E ALESSANDRIA

ROMA, 24 novembre. — Un'ardita impresa di importanza bellica è stata compiuta alcune settimane or sono dalla nostra Marina. In seguito al taglio dei cavi sottomarini che univano Gibilterra a Malta e ad Alessandria d'Egitto, effettuato tempo fa da una nostra nave, gli inglesi nella impossibilità di individuare il punto preciso del taglio dei cavi, stavano tentando di stendere una nuova linea fra Malta e Gibilterra. Ma vennero scoperti da un nostro apparecchio da ricognizione. E l'ammiraglio italiano comandante la più vicina base navale, ordinava, il taglio dei nuovi cavi affidando l'impresa ad una nave che già aveva troncato a tempo di primato la voce che da Londra raggiungeva l'Impero e l'Indie. Durante una notte buia, nella viaggiana di una base nemica, la nave italiana ha effettuato per la seconda volta la interessante operazione, tagliando il cavo, ed arrotondandone per oltre 20 mila metri.

FINALMENTE LONDRA CONFERMA L'AFFONDAMENTO DEL «LIVERPOOL»

S. SEBASTIANO, 4 novembre. — L'ammiraglio britannico pubblica la lista delle perdite subite dall'incrociatore «Liverpool», colpito sotto la torre prodiera da un aereo silurante italiano nel Mediterraneo, verso la metà del mese scorso. L'elenco comprende i nomi di 3 ufficiali e 24 ma-

rina; morti, 3 marinai morti in seguito a ferite e 35 marinai feriti.

I SOMMERGIBILI ITALIANI NELLA GUERRA ATLANTICA

Nell'Atlantico il sommergibile italiano «Galileo Ferraris» è riuscito a silurare in una sola immersione tre piroscafi di un convoglio scortato da cacciatorpediniere.

Mentre in Mediterraneo i sommergibili italiani continuano a insidiare le rotte della flotta straniera pronti a cogliere ogni occasione — come anche recentemente hanno dimostrato — per assestare colpi mortali, altri sommergibili nazionali sono al lavoro in pieno Atlantico. Da sei mesi il traffico britannico ha abbandonato il teatro della guerra mediterranea per arretrare in oceano, a riparo della nuova barriera di Gibilterra. In questo modo ha sperato di sottrarsi all'offesa delle siluranti subacquee italiane, vincolate nel mare interno, e al tempo stesso di diluire sulla vasta superficie oceanica l'offesa dei sommergibili, degli aerei, degli incrociatori germanici. Ma entrambi i conti si sono dimostrati errati. E come l'abilità, la perseveranza, la alta tecnica e la perfetta organizzazione della marina e dell'aviazione germaniche sanno rintracciare i preziosi filoni del traffico marittimo britannico nella massa immensa delle acque che li avvolgono, così la perizia e l'ardimento dei sommergibili italiani ha forzato le porte del Mediterraneo ed ha portato la guerra in oceano, al cospetto dello arcipelago britannico. Né le difficoltà nautiche della impresa, né la stretta, ininterrotta vigilanza delle siluranti nemiche nelle acque dello Stretto hanno potuto arrestare le unità designate alla guerra atlantica che a decine si sono regolarmente trasferite nel nuovo teatro di operazioni. Le ardimentose missioni furono iniziate fino dalle prime settimane di guerra, quando le armi tedesche non si erano ancora portate vittoriosamente sulle coste occidentali della Francia. I primi intrepidi violatori del blocco britannico dovettero perciò rinnovare anche nel ritorno alle loro basi la sfida alle vedette britanniche nel passaggio davanti alla rocca di Gibilterra.

Poi è divenuto possibile alle nostre unità appoggiarsi stabilmente alle basi atlantiche conquistate dalle armi alleate; sicché una volta sfociati in oceano, i sommergibili italiani hanno ormai libera la rotta verso le aree di ricerca e di agguato, né più debbono e dovranno riaffacciarsi al Mediterraneo ripetendo il pericoloso trasferimento attraverso le acque dello stretto che l'avversario Romina ancora, sebbene ormai non senza apprensioni per la sorte di questo strumento essenziale della propria egemonia mediterranea.

UNA NOTA UFFICIOSA TEDESCA

BERLINO, 16 novembre. — A proposito del nuovo appello rivolto da Lord Lothian all'aiuto degli Stati Uniti, senza il quale — egli ha detto — l'Inghilterra non potrebbe esser sicura della vittoria, la «Corrispondenza Politica e Diplomatica» fa rilevare che, come avviene spesso, la propaganda britannica è stata anche questa volta male sincronizzata. Infatti, nelle ultime 48 ore, non si erano sentiti che canti di vittoria partire da Londra. Non appena una formazione aerea inglese era riuscita finalmente a colpire una nave avversaria (in guerra, in fin dei conti, si spara di entrambi le parti) ministri, sottosegretari e tutta la stampa inglese si facevano un dovere di annunciare trionfalmente che ormai la ruota della fortuna si era rovesciata, che la democrazia non era più in decadenza, che la superiorità navale dell'Italia si era trasformata in inferiorità, che ormai l'equilibrio delle forze era modificato in modo decisivo in tutti gli Oceani del mondo e, infine, che con l'azione di Taranto si era dato prova che l'Inghilterra aveva fatto onore ai suoi impegni verso la Grecia. Così disse l'orgoglio Lord dell'Ammiraglio Alexander. Il Ministro dell'Interno, Amery, però, più modestamente, parlò di un «principio».

Già è generale, comunque, la tendenza britannica a contare come validi soltanto i propri colpi, ignorando, invece, quella terribile inflittà, in misura sempre crescente alla Gran Bretagna.

«In verità — osserva la «Corrispondenza Politica e Diplomatica» — questa suggestiva automatizzazione non è altro che il filo di paglia al quale si aggrappano i guerrieri inglesi, sperando in tal modo di ridare coraggio al loro popolo e, soprattutto, di facilitare la ulteriore assistenza di coloro nei quali secondo la loro propria confessione, essi ripongono le supreme speranze.

Leggete e diffondete

“Annali del Fascismo”

La vittoriosa azione della nostra flotta navale.

X, 29 novembre. (Da un inviato speciale dell'Agenzia Stefani). — Sullo scontro navale avvenuto a sud della Sardegna, e di cui parla il bollettino del Quartier Generale N. 174, si hanno ora i seguenti particolari.

Il tempo era splendido, la visibilità ottima. Fin dal mattino si sapeva che forze navali avversarie si trovavano ad una certa distanza. La nostra formazione navale era a sud-ovest del Capo Teulada.

Alle ore 10 circa venne avvistato un bombardiere nemico del tipo «Bristol Blenheim» che volava molto basso di proba alla formazione italiana, a circa 6000 metri di quota. Contro il bombardiere nemico entravano subito in azione i pozzi antiaerei delle navi.

La rotta della nostra formazione navale era ad ovest sud-ovest. La rotta dell'apparecchio nemico, di circa 150 gradi, lasciava presumere che le forze navali avversarie fossero in quella direzione.

Gli aerei nemici volavano continuamente sulla sinistra della formazione italiana, e cioè verso sud-est, ad una distanza tra i venti ed i ventiseicenti metri, e quindi fuori del raggio di azione dell'artiglieria delle nostre navi.

Avute più tardi le prime informazioni sulla rotta e sulla velocità delle forze navali nemiche, che risultava di non oltre 10 miglia a sud con rotta a levante e velocità di 16 nodi, le navi italiane prendevano la rotta a 135 dirigendosi quindi verso sud-est allo scopo di incontrare il più rapidamente possibile l'avversario.

Alle ore 12,15 circa gli incrociatori italiani, che nella inversione della rotta erano rimasti in posizione arretrata, avvistavano gli incrociatori di testa della formazione nemica ed iniziavano subito il combattimento colpendo due unità inglesi con proiettili di mm. 203.

Nel frattempo l'ammiraglio comandante la nostra formazione ordinava alle navi da battaglia di invertire la rotta per avvicinarsi rapidamente agli incrociatori e sostenerli nell'azione.

Il combattimento diventa più aspro quando la «Vittorio Veneto» apre il fuoco contro la formazione coi grossi calibri, centrando subito il tiro.

Intanto si sviluppava una violenta azione di aerosiluranti nemici che venivano allo attacco della «Vittorio Veneto» sul lato dritta. Furono contati sette di tali apparecchi nemici che tentavano l'attacco. La «Vittorio Veneto», con manovre precise e rapidissime riuscì a mantenere tutti gli aerosiluranti sempre in posizione sventagliata, per il lancio dei siluri ed a schivare quello solo che era stato lanciato a segno.

Gli aerosiluranti nemici venivano sottoposti al fuoco intenso di tutte le armi artiglierie, cannoni e mitragliere del lato dritto: due di essi vennero abbattuti e gli altri furono costretti ad allontanarsi rapidamente non appena scarseggiati i loro siluri.

Le navi della formazione nemica, appena videro arrivare intorno a loro le prime silve dei grossi calibri della «Vittorio Veneto», accostarono d'urgenza a dritta allontanandosi rapidamente e portandosi fuori tiro oltre i 33.000 metri. Cessò così l'azione.

Lo scontro contro forze nemiche maggiori si era concluso con un brillante successo per la Marina italiana. Mentre le navi inglesi si allontanavano a tutta forza, si è visto chiaramente un grosso incrociatore nemico del tipo «Kent» apparsi fortemente, cessare il fuoco e portarsi fuori del nostro tiro sulla dritta della formazione britannica. Un altro incrociatore tipo «Birmingham» era stato anche seriamente colpito.

La nostra formazione navale venne fatta segno ad altri attacchi di bombardieri e aerosiluranti nemici, tutti andati a vuoto, sicché nessuna delle nostre navi venne colpita né da siluri né da bombe.

Alle 15,30 circa un ultimo attacco di sei aerosiluranti venne portato contro alcuni nostri incrociatori. Anche questo attacco venne sventato ed un apparecchio nemico fu sicuramente abbattuto. Come riferisce il bollettino del Quartier Generale, nello scontro soltanto un nostro caccia torpediere è stato colpito in modo grave, ma ha potuto essere rimorchiato alla base.

LARGHISSIMA ECO IN GERMANIA

BERLINO, 28 novembre. — La battaglia navale al sud della Sardegna e le operazioni aeree, le quali hanno rappresentato il brillante successo riportato dalla nostra Marina trovano larghissima eco nella stampa germanica, che riserva stavolta il posto d'onore al comunicato di guerra italiano, sottointendendo l'eccezionale importanza con garbati titoli di prima pagina. Si è letto a Berlino di vedere imposta una così pronta e decisiva reazione alle millanterie di Churchill, il quale, in seguito all'episodio di Taranto, non aveva esitato a proclamare che ormai l'equilibrio delle forze era modificato in favore della Gran Bretagna in tutte le acque del mondo.

I fatti hanno dimostrato che, lungi dal poter ridurre una parte della sua flotta, l'Inghilterra è stata costretta dai bombardamenti di Alessandria a trasferire un buon numero di grosse unità del Mediterraneo occidentale, quello orientale e che grazie alla vigilanza ed allo spirito combattivo della Marina e dell'Aviazione fasciste questo trasferimento si è risolto ancora una volta in un disastro per gli Inglesi.

Più che mai appare, dunque, a dispetto di tutte le defezioni propagandistiche, la superiorità effettiva dell'Asse di fronte ad un avversario che, pur disponendo della flotta più grande del mondo e di basi navali considerate tradizionalmente inespugnabili, non fruisce in pratica di libertà di azione e subisce i più severi castighi ogni volta che tenta di eludere il nostro onnipotente controllo.

BERLINO, 30 novembre. — La «Deutsche Allgemeine Zeitung» in un commento alla recente azione della flotta italiana, a cui anche stamane questi giornali dedicano ampi resoconti dei loro corrispondenti romani, scrive che la Marina italiana ha trovato presto occasione per rispondere ai fatti a Churchill, secondo il quale, dopo l'azione di Taranto, la flotta inglese avrebbe il sopravvento nel Mediterraneo.

La «Frankfurter Zeitung» mette in rilievo come resti provato che gli inglesi quando tentano di attraversare il Mediterraneo devono mettere in moto forti formazioni della Marina da guerra, ma queste corrono sempre il grave pericolo di subire colpi e perdite di altrettanta gravità da parte delle unità italiane. Questa legge vigeva e vige nel Mediterraneo tanto prima quanto dopo l'episodio di Taranto, a dispetto delle millanterie dell'Ammiragliato inglese.

CARATTERISTICHE DELLE NAVI COLPITE

Le unità del tipo «Kent», appartenenti alla classe degli incrociatori del tipo «Washington», hanno un dislocamento sulle 10 mila tonnellate; sono lunghe 192 metri, larghe 20,87 e pescano m. 5,02. Il loro armamento è composto di 8 cannoni da 203 mm. e 6 da 102 mm. a.a. (per due unità), di 20 mitragliere a.a. (22 per due unità), di 4 per con una catapulte (1 aereo per 2 unità). Due unità sono inoltre, dotate di 8 lanciasiluri. Gli incrociatori del tipo «Kent», muniti di turbine Parson o Brown-Curtis, d'una forza di 80 mila HP., possono sviluppare una velocità di 33 nodi.

Anche gli incrociatori del tipo «Birmingham» stanno sulle 10 mila tonnellate. Lunghi 178 m. e larghi m. 18,80, pescano m. 5,18. Sono armati di 12 cannoni da 152 mm. e 6 da 102 a.a., di 20 mitragliere a.a., di 8 lanciasiluri. Gli 833 hanno a bordo 3 aerei con 1 catapulte. La loro velocità è di 32 nodi, sviluppati da un apparato motore costituito da turbine Parson a ingranaggi della potenza di 75 mila cavalli vapore.

Le caratteristiche del nostro sommergibile «Ferraris» della classe «Archimede» sono le seguenti: dislocamento 1.100 m., lunghezza m. 70,51, larghezza m. 6,87, immersione metri 3,44. Armamento: 2 cannoni da 110 mm.; 2 mitragliere a.a., 6 lanciasiluri da 533 mm.; apparato motore

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-353

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Diesel-Tosi 3.000 HP., motore elettrico 1300 HP.; velocità: in superficie 17 nodi; in immersione 8,5.

LA CORAZZATA DEL TIPO «RASMILLIES»

Da Londra si è tentato di equivocare sulla notizia data dal nostro comunicato N. 161, asserendo che la corazzata Rasmillies, poichè di tal tipo ne esistono con altri nomi, nemmeno colpita.

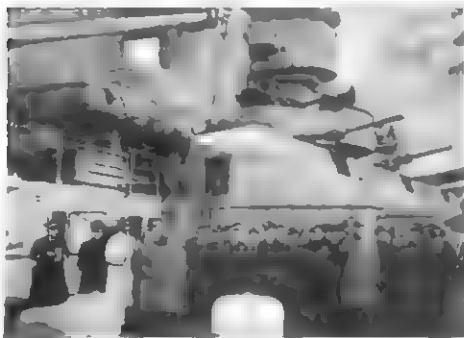
Ma il nostro comunicato diceva invece «corazzata del tipo Rasmillies», poichè di tal tipo esistono con altri nomi.

Le corazzate del tipo «Rasmillies» dislocano 29.150 tonn. e sono armate con 8 cannoni da 381; 12 da 152; 4 da 102 mm.; 4 da 47; 18 mitragliere aa.; 2 lanciasiluri da 533 mm. Hanno la velocità di 22 nodi l'ora. La corazzatura è di 330 millimetri sul ponte. Aveva a bordo un equipaggio d'oltre 1200 uomini.

Ammissioni e falsità dell'ammiragliato britannico.

ROMA, 29 novembre (A. Stefani). — A distanza di due giorni dallo scontro navale al sud della Sardegna l'Ammiragliato britannico si è finalmente deciso a diramare un comunicato ufficiale preceduto da alcune false e contraddittorie radiotrasmissioni.

Nel comunicato, una ammissione veramente interes-



I giornalisti stranieri in Italia visitano le unità della nostra flotta che hanno preso parte alla battaglia di Capo Teulada e ne constatano la perfetta efficienza.

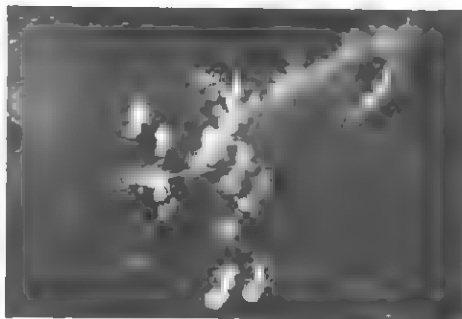
sante. Eccola: «Alle ore 12,50 furono avvistate due corazzate nemiche della classe «Littorio» e «Cavour» che erano scortate da incrociatori. Le navi da battaglia nemiche aprirono il fuoco sui nostri incrociatori i quali data la netta superiorità delle artiglierie nemiche, furono obbligati a sottrarsi al fuoco avversario».

Gli inglesi sono per tal modo costretti essi stessi a smentire la fandonia di forze navali italiane che si



La battaglia di Capo Teulada - Entrano in azione i 381 della V. Veneto.

sarebbero sottratte al combattimento e a confessare che sono state proprio le forze britanniche a battere in ritirata. Quanto alla ragione addotta, ossia la netta superiorità delle nostre artiglierie, essa implica il pie-



Un incrociatore nemico colpito nella battaglia di Capo Teulada.

no riconoscimento dell'efficienza della nostra Flotta incautamente negata dal signor Churchill in fase di menzogna montatura dell'episodio di Taranto.

Altra ammissione è quella del danneggiamento dell'incrociatore «Berwick», con perdite nell'equipaggio.

A parte ciò il Bollettino dell'Ammiragliato non è che un confuso tessuto di bugie e di ammissioni. Si parla di un incrociatore italiano in fiamme, di un cacciatorpediniere con le macchine ferme, di un'altra unità sbandata, di quattro navi colpite dagli aerosiluranti. Tutto questo è inventato di sana pianta. Le unità navali che hanno preso parte allo scontro saranno tutte visitate domani stesso da giornalisti stranieri che potranno testimoniare al mondo la ridicola falsità delle affermazioni inglesi.

La verità è che da parte italiana unicamente il cacciatorpediniere «Lanciere» di 1520 tonnellate ha ricevuto, contro le intenzioni inglesi, un colpo corto di una salva che era diretta contro i nostri incrociatori. Il colpo presso il galleggiamento ha causato l'allagamento di un locale. Il cacciatorpediniere verrà al più presto rimesso in efficienza. Quanto all'incrociatore «Fiume», che per errore di segnalazione, era stato dato dal nostro Bollettino come colpito senza danni da un proiettile inesplosivo, esso è rimasto immune da ogni offesa, come verrà fatto constatare ai giornalisti stranieri.

L'abitudine e l'istinto di dire la verità è nelle fonti ufficiali italiane che non si può giungere al punto, come nel caso del «Fiume», di registrare come ricevuto un colpo in più ancor prima di avere avuto la conferma della segnalazione.

Ben diverso è il contegno dell'Ammiragliato inglese il quale non fa parola dei gravi danni subiti nello scontro navale oltre che dall'incrociatore «Berwick», del tipo «Cumberland», anche da un incrociatore del tipo «Birmingham», entrambi di 10 mila tonnellate.

Ma decine e decine di nostri ufficiali ed anche alcuni giornalisti hanno assistito da bordo delle nostre navi al momento in cui i due incrociatori sono stati centrati e colpiti; e sono testimoni, al pari degli equipaggi britannici, della sfacciata falsificazione operata dal bollettino inglese. Il quale si guarda bene altresì dall'accusare i potenti colpi incassati da una nave portaelci, da una nave da battaglia e da un incrociatore nella nostra azione aerea seguita allo scontro navale.

Le fotografie eseguite dalla nostra ricognizione aerea dimostrano la realtà dei danni inferti alla squadra nemica e particolarmente alla nave da battaglia che appare visibile con incendio a bordo e in posizione di traverso al resto della formazione nemica.

Mentre terminiamo questa nota, veniamo a conoscere che una aliquota delle forze navali inglesi partecipanti allo scontro composta dalla corazzata «Renown», da un tipo «Resolution» e da quattro incrociatori è oggi rientrata nell'arsenale di Gibilterra; un incrociatore tipo «Cumberland» è stato immesso affrettatamente in bacino per importanti riparazioni.

RILIEVI RUSSI SULL'AZIONE DEI SOMMERGIBILI ITALIANI

MOSCA, 29 novembre. — L'organo delle forze navali sovietiche «Flotta Rossa» esamina lo svolgimento della guerra navale, sottolineando che le operazioni navali italiane nel Mediterraneo hanno costretto l'Inghilterra a distrarre rilevanti forze dall'Atlantico, indebolendo così la propria posizione. Il giornale inoltre segnala l'efficace azione svolta dai sottomarini italiani nell'Atlantico meridionale in collaborazione coi sommergibili tedeschi, diretta a bloccare gli inglesi e ad impedire che ricevano forniture dagli Stati Uniti.

La marina italiana dichiara menzognero il comunicato inglese.

ROMA, 30 novembre. — Il Ministero della Marina dichiara che la versione data dall'Ammiragliato britannico sul combattimento aereo-navale svoltosi nel Mar di Sardegna è un tessuto di puerili e consapevoli menzogne.

Affermiamo ancora una volta che nello scontro, solo il cacciatorpediniere «Lanciera» è stato colpito e nessun'altra — diciamo nessun'altra — unità è stata minimamente toccata.

I bollettini italiani hanno e intendono mantenere il loro carattere di assoluta veridicità tanto per la notizia buona come per le cattive. Si può giurare sui bollettini italiani e non soltanto crederci: ma i bollettini britannici che ci riguardano possono essere oggetto soltanto della nostra commiserazione.

IL «BERWICK» A GIBILTERRA CON MORTI E FERITI

ALGESIRAS, 30 novembre. — Da informazioni pervenute da Gibilterra risulta che è giunto in quel porto l'incrociatore britannico «Berwick» che ha sbarcato un ufficiale e 6 marinai morti nonché 9 feriti.

L'incrociatore è stato colpito durante l'ultima battaglia aereo-navale fra le forze italiane e inglesi svoltasi al largo delle coste della Sardegna.

INVENZIONI INGLESI SUI BOMBARDAMENTI AEREI PER CONSOLARE IL LORO POPOLO E PER INGANNARE GLI AMERICANI

Della incursione aerea del giorno 1 su Napoli con apparecchi partiti dall'Inghilterra gli aviatori britannici hanno raccontato, e la propaganda inglese ha trasmesso, che bombe di grosso calibro hanno incendiato depositi della raffineria di carburante a Poggioreale, ed altre bombe sulla stazione di Napoli, e su nodi ferroviari; ebbene, tutta Napoli ha potuto constatare: niente incendio o scoppio alla raffineria, niente danni alla stazione, e niente guasti ai nodi ferroviari.

Sul bombardamento di Brindisi, di cui il Bollettino n. 154 precisa minuziosamente i modesti risultati, radio Londra ha trasmesso che in cinque successive ondate, i nostri apparecchi hanno intensamente colpito gli obiettivi militari della zona brindisina: il porto vero e proprio, l'aeroporto, i cantieri, cacciatorpediniere e sottomarini sono stati centrati.

Anche dell'incursione su Torino e Moncalieri del 7, Londra ha dato notizie false: distruzioni di stabilimenti industriali, di impianti ferroviari, di caserme. Tutti gli abitanti di quella città hanno potuto constatare.

A Torino è stata colpita una caserma, senza gravi danni e senza vittime; invece danni e vittime sono stati registrati in due ospedali.

Ma questo sarebbe il meno. La radio informazione prosegue testualmente: «Noi Milanese sono stati centrati, gli stabilimenti Marelli, specializzati in costruzioni elettrotecniche, situati esattamente a Sesto San Giovanni, località a poche miglia da Milano».

Ebbene: a Sesto San Giovanni e in tutto il Milanese nessuno ha udito il fragore delle bombe inglesi.

Del secondo bombardamento notturno su Napoli, Londra ha dato un racconto a base di fanfaronate ed invenzioni; tra l'altro che il Vesuvio ha indicato l'obiettivo in modo inequivocabile. Effettivamente un buon numero di bombe è andato a cadere sulle lave intorno al cratere!

Di un'altra incursione Londra ha diramato che gli aviatori hanno centrato due obiettivi militari della Puglia; pensate: Surbo e S. Vito dei Normanni; si trattava evidentemente di famose fortificazioni; presiedute da vecchi contadini, donne e bambini, essendo fra questi le vittime.

Il comico è dato dalla versione della incursione effettuata su Torino nella notte fra il 23 e il 24, così:

«Nonostante la nebulosità del cielo la R.A.F. ha compiuto una massiccia incursione su Torino nell'Italia settentrionale ed ha intensamente bombardato il grande arsenale poco prima delle ore 11, ed ha iniziato l'azione lanciando simultaneamente bombe incendiarie ed esplosive. Il grande fabbricato industriale lungo 20 metri e largo 50 è stato colpito in pieno. Ne sono seguite molte esplosioni. La seconda ondata ha gettato altro esplosivo causando nuovi incendi. Gli ultimi piloti che hanno lasciato il cielo di Torino hanno detto che il cielo torinese era illuminato dalle esplosioni, e dagli incendi».

«Un pilota ha dichiarato di avere visto le sue bombe scoppiare sugli obiettivi, già incendiati, provocando una serie di esplosioni minori. Ed un altro ha detto che le esplosioni si verificavano nella zona bersagliata come bolle d'aria nella pentola sul fuoco».

Doveva essere effetto del wiski, poiché nella notte sul 24 novembre le incursioni aeree del nemico hanno effettuato un lancio di bombe su Torino (e precisamente: tre bombe ed alcuni spezzoni incendiari) senza causare alcun danno alle persone né ai fabbricati, come ogni torinese ha potuto controllare.

Questo sistema menzognero è adottato anche per tenere alto nel mondo il prestigio della «Royal Air Forces» di fronte alla armata aerea germanica. Infatti, non solo si inventano effetti distruttivi dei bombardamenti, eseguiti, ma anche bombardamenti non eseguiti.

Ecco al proposito una notizia da Berlino 29 novembre. E' stato annunciato a Londra che il 16 novembre la R.A.F. avrebbe bombardato in pieno giorno raffinerie di petrolio a Colonia, a Brema e a Dortmund. Da fonte autorizzata tedesca si replica che questa notizia è inventata di sana pianta.

Su invito del Governo del Reich, un gruppo di giornalisti italiani, americani del sud e del nord, giapponesi, spagnoli, bulgari, jugoslavi, ungheresi, danesi, tutti residenti a Parigi, stanno compiendo un viaggio di informazione in Germania. Giunti ieri a Colonia, essi hanno potuto constatare subito che, contrariamente alle invenzioni inglesi secondo le quali le bombe della R.A.F. avrebbero causato colà indescribibili distruzioni, i ponti sul Reno sono ancora intatti, i porti funzionano a pieno rendimento e non vi è neppure alcuna traccia di incendi. Per offrire agli ospiti la migliore possibilità di osservare città e villaggi dall'alto e di constatare i danni causati dalle bombe esplosive e incendiarie inglesi, essi sono stati trasportati da aeroplani volanti a bassissima quota, fino a Niederreim in un senso, nell'altro verso la Ruhr. I giornalisti hanno potuto così vedere che ne Dortmund né Gelsenkirchen sono «spolverizzate» e che neppure Muhlheim, nella Ruhr è distrutta ma che anzi tutto è rimasto come prima e che in tutte le fabbriche si lavora a pieno ritmo.

MESSA A PUNTO CON CIFRE SUI «SUCCESSI AEREI» ANGLO-GRECI

ROMA, 9 novembre. — Le radio britanniche e antitotalitarie — nota l'«AROI» (num. 6) — continuano a diffondere notizie di strepitose vittorie delle forze elleniche non soltanto in terra, ma anche in aria. Si parla di molte decine di apparecchi italiani che sarebbero stati abbattuti dai cacciatori anglo-greci.

Per una volta tanto — e sarà probabilmente l'ultima, giacché sarebbe fatica troppo improba smentire tutte le favole avversarie — ecco l'elenco dei velivoli italiani perduti dal 28 ottobre ad oggi nelle operazioni sul fronte greco:

Non rientrati: «S. 81», velivoli 1; «Cant. Z 1007», velivoli 2.

Abbattuti dalla difesa C.A. o caccia nemica: «S. 81», ve 3 volti 1; «Cant. Z 1007», velivoli 1; «Cant. Z 506», velivoli 2. Distrutti al suolo: «CR. 42», velivoli 1.

Totale: velivoli 8.

VICIVERSA, I VELIVOLI NEMICI ABBATTUTI SONO 15 CERTI E 9 PROBABILI; TOTALE: 24.

Con queste indiscutibili precisazioni di fatto bolliamo ancora una volta la menzogna britannica: né forse ce ne era

bisogno essendo ormai il sistema inglese conosciuto e disprezzato in tutto il mondo.

Si aggiunge nella valutazione dei dati da noi forniti, che gli apparecchi italiani i quali hanno volato dal 28 ottobre ad oggi nel cielo greco, dominandolo completamente, sono centinaia e centinaia. Gli apparecchi angio-greci presentatisi nel cielo albanese o di Puglia sommano a 36 (dicasi trentasei).

I BOMBARDAMENTI DI CAIFA HANNO PARALIZZATO LA PRODUZIONE PETROLIFERA DI MOSUL E KERKUK

BERNA, 7 novembre. — Un dispaccio da Atene riporta una notizia da Mossul, secondo cui l'Iraq Petrol Company e la «Mossul Oilfields Company» sono state costrette ad arrestare la produzione a causa della guerra, in quanto lo oleodotto di Kerkuk Haditha-Caifa non funziona più perché le grandi raffinerie inglesi di Caifa sono state distrutte dai bombardamenti aerei italiani.

A questa impossibilità produttiva si aggiunge un'altra insormontabile difficoltà: il blocco del Mediterraneo rende impossibile la spedizione delle riserve accumulate, cosicché i grandi serbatoi di Mossul e Kerkuk sono pieni, senza che si veda la possibilità di esportare la grande quantità di prodotto giacente.

Gli inglesi hanno fatto un tentativo di trasportare il petrolio attraverso la Turchia, ma l'esperimento si è rivelato irrealizzabile, così come non è riuscito il tentativo di trasportare il petrolio verso il Golfo Persico.

LA CITTA' INDUSTRIALE DI COVENTRY E' RASA AL SUOLO

SAN SEBASTIANO, 15 novembre. — Il castigo per il tentato bombardamento di Monaco nella sera dell'adunata della «Vecchia Guardia» deve essere stato tremendo se lo stesso comunicato del Ministero britannico per la sicurezza interna, diramato nel pomeriggio di oggi, è costretto a queste confessioni: «L'attacco aereo della notte scorsa su Coventry è paragonabile ai più violenti bombardamenti di Londra. La città ha subito gravi danni. Numerosissime bombe incendiarie sono cadute su una larga estensione di terreno provocando numerosi e vasti incendi che hanno causato seri danni. Numerosi edifici sono andati distrutti».

L'inusitato linguaggio del comunicato inglese, però, conferma i catastrofici effetti del bombardamento, quando si pensi che la città che è stata «gravemente danneggiata» è quella di Coventry, dove, oltre alla massima fabbrica di motori per aeroplani, ha sede, fra molte altre grosse industrie, anche la «General Electric» che produce la maggior parte di accessori e di strumenti indispensabili per la navigazione aerea.

NUOVA YORK, 16 novembre. — Il corrispondente da Londra della «United Press» manda che Coventry risulta virtualmente rasa al suolo.

Impressionante è lo stato in cui è ridotta questa città. Eoltanto agenti della protezione antiaerea e vigili del fuoco s'incontrano per le strade ingombre di macerie. Si ritiene generalmente che a Coventry quello che ancora resta in piedi debba essere demolito per ricostruire la città. Nella principale arteria, ora irriconoscibile, un agente della protezione antiaerea era seduto ieri sera davanti alle rovine di una delle migliori botteghe della città. Interrogato rispose che era colà di guardia per impedire il saccheggio del negozio; vigilanza inutile perché nessun saccheggiatore oserebbe entrare in Coventry. Aggiunse che le bombe gettate furono migliaia e lo stato della città dimostra che tale affermazione può essere presa alla lettera.

Soltanto squadre di soccorso, di poliziotti e di vigili del fuoco si aggirano tra le macerie che fanno pensare ad un terremoto. Dovunque sono crateri prodotti dalle esplosioni. E' uno spettacolo incomprensibile.

A BIRMINGHAM LA SORTE DI COVENTRY

BERLINO, 26 novembre. — La sorte dell'importante centro industriale di Coventry è nota: distruzione quasi totale, specialmente dal punto di vista del potenziale produttivo, in gran parte di fabbriche d'armamenti. Ora la stessa sorte è toccata al centro industriale di Birmingham, anche maggiormente importante con le sue acciaierie e fonderie e le alcune migliaia di officine.

I bombardieri tedeschi l'hanno innaffiata parecchie ore di seguito, tre volte; e ne hanno riportato il nuovo verbo «coventrizzare».

Birmingham è stata «coventrizzata».

I BOMBARDAMENTI PREMEDITATI SU OSPEDALI ASILI E SCUOLE

AMSTERDAM, 4 novembre. — L'ospedale civile «Wilhelmina Gasthaus», che durante l'attacco di qualche settimana fa in gran parte era rimasto illeso, venerdì fu centrato in pieno, e si ebbero 24 morti, 28 feriti gravi, 38 leggeri.

Non può trattarsi di errore perché il bombardamento è stato effettuato da bassissima quota a motori spenti, subito dopo il lancio di 4 bengala che hanno illuminato a giorno.

BERLINO, 13 novembre. — Nell'incursione inglese della notte scorsa su Amburgo sono stati colpiti due ospedali, due infermerie militari, una chiesa, sei scuole e un forte numero di abitazioni private, tutte lontanissime da qualsiasi obiettivo militare. Gli assaltatori hanno fatto un largo impiego di bombe illuminanti, e per di più la notte era così chiara da escludere qualsiasi dubbio sul carattere premeditato di questo nuovo attentato contro la popolazione civile del Reich. Su un grande ospedale sono state lanciate ben cinquanta bombe incendiarie che hanno colpito i reparti delle donne e dei bambini. Una chiesa è stata incendiata e un edificio ecclesiastico è stato danneggiato da due bombe esplosive.

VILE ATTACCO DELLA R. A. F. A UNA NAVE DI SALVATAGGIO

DEN HELDER, 11 novembre. — La nave di salvataggio «Dorus Rikels», con la quale negli ultimi anni sono stati salvati centinaia di naufraghi nel mare del Nord, era partita la sera del giorno 7 da Den Helder per una operazione di salvataggio e stava per giungere sul posto indicato quando sopraggiungeva un aeroplano dal bombardamento inglese che apriva immediatamente il fuoco con le mitragliatrici. L'equipaggio spegneva tutte le luci ma la nave veniva identificata nuovamente per mezzo di bombe luminose e nuovamente attaccata. La nave è riuscita a raggiungere attraverso la zona minata il porto, con evidenti segni della aggressione.

Nessun ulteriore tentativo ha potuto essere effettuato per il salvataggio dei naufraghi che sono così tutti annegati.

INFAME TENTATIVO DELLA PROPAGANDA INGLESE CONTRO GLI AVIATORI ITALIANI

BERLINO, 5 novembre. — Secondo una informazione del «United Press» da Londra, in data 4 novembre, aeroplani da bombardamento tedeschi avrebbero attaccato, davanti a Folkestone, un convoglio britannico, incendiando una nave, affondandone una seconda e danneggiandone diverse altre. Mentre gli aviatori tedeschi avrebbero compiuto il loro attacco, a dispetto di un violento fuoco dell'artiglieria antiaerea, una squadriglia italiana che vi partecipava avrebbe virato di bordo, non appena l'artiglieria nemica entrò in azione.

Si fa rilevare a Berlino che si tratta, evidentemente, di un tentativo infame, ma non sorprendente, della propaganda britannica di abbassare, agli occhi del mondo, il valore dell'aviazione italiana che oggi, fianco a fianco con quella tedesca e con eguale disprezzo della morte, partecipa alle ritorsioni aeree contro l'Inghilterra.

Da fonte competente tedesca si dichiara che all'attacco in questione non aveva partecipato nessun aviatore italiano.

COMPIACIMENTO TEDESCO PER L'IMPONENTE ATTIVITA' DELL'AVIAZIONE ITALIANA

BERLINO, 25 novembre. — La stampa tedesca riporta sotto titoli vistosi le dichiarazioni fatte domenica, dal Generale Crocco, in merito all'imponente attività svolta dall'aviazione italiana nel presente conflitto.

I giornali sottolineano particolarmente il passo in cui l'oratore dichiara che l'ala fascista ha fino ad oggi complessivamente superato sui fronti della guerra, comprese le azioni contro il territorio metropolitano inglese, 4 milioni di Km. con 12 mila ore di volo lanciando sugli obiettivi nemici, in settecento azioni, tre mila tonnellate di bombe.

CATTURA DEL VICE MARESCIALLO DELL'ARIA BRITANNICO

DA UNA BASE MEDITERRANEA, 21 novembre. — Un apparecchio britannico del tipo «Wickers-Wellington», il motore, è stato fatto precipitare. Il velivolo è riuscito a toccare terra, però si è subito incendiato.

A bordo di esso si trovavano cinque ufficiali e due sottufficiali dell'aviazione britannica, che erano comandati dal vice maresciallo dell'aria Boyd Owen Tudor.

L'apparecchio è stato distrutto e l'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Il vice Maresciallo dell'Aria, Boyd, era stato nominato appena ieri ufficiale aggiunto presso il Comandante in Capo della Aviazione del Medio Oriente.

UNA DICHIARAZIONE ALLA CAMERA DEI COMUNI

ROMA, 28 novembre. — Si ha da Londra (ritrasmessa da S. Sebastiano) che alla Camera dei Comuni, rispondendo a un'interrogazione, il sottosegretario all'Aeronautica ha dichiarato testualmente che il velivolo che trasportava il Maresciallo Boyd Owen Tudor era completamente armato e aveva combustibile più che sufficiente per il suo viaggio. Tali dichiarazioni del Sottosegretario britannico confermano quanto sia brillante l'azione compiuta dalla caccia italiana, che è riuscita ad intercettare l'apparecchio, circondandolo da ogni lato e costringendolo ad atterrare in Sicilia, nonostante il suo completo armamento.

Ad una nuova interrogazione, il Sottosegretario britannico dell'Aeronautica ha poi risposto dicendo di non avere elementi per asserire che l'Italia fosse al corrente in precedenza del viaggio del Maresciallo inglese dell'Aria.

La battaglia di Gallabat

ADDIS ABEBA, 12 novembre. — La battaglia di Gallabat è un importante episodio, perché testimonia della bontà del metodo usato dall'Italia fascista verso le genti dell'Impero che ha ottenuto l'apporto dei valorosi battaglioni etiopi; i quali, inquadrati dai nostri ufficiali, si misurano con i tanto decantati battaglioni inglesi battendoli ovunque.

L'attacco inglese era stato preparato da un generale famoso nel Sudan perché durante la rivolta del 1926 vi fece massacrare sei battaglioni di sudanesi: le forze portate all'attacco erano di seimila uomini, non artiglierie, e 40 carri armati.

Il nostro Comando sorvegliava però i movimenti del nemico frustrando la sua intenzione di coglierli con una sorpresa. Le fasi della battaglia possono così riassumersi: mentre i nostri ricognitori osservavano i movimenti avversari, i nostri reparti della zona di Gallabat si disponevano in torno ai monti Seeh Moar pronti a rafforzare l'azione inglese. Durante la fase preparatoria si ebbero alcuni scontri aerei mentre la nostra aviazione intercettava le incursioni dei bombardieri nemici sui nostri presidi.

All'alba del 6 la colonna inglese cominciava l'attacco, accompagnato da squadriglie aeree; ma queste venivano combattute, con perdite, dai nostri caccia, e le truppe erano

arrestate dalla nostra artiglieria, in tutti i riflettori tentativi.

Nel giorno 7, i nemici tornavano ad attaccare dall'alba. I nostri aerei si gettavano in picchiata sui carri armati e sulle postazioni di artiglieria nemica individuale. L'aspra accanita ed impari battaglia continuava sul terreno disseminato di morti anglo-indiani. Un nostro «Bullock» ripiegava ordinatamente combattendo, sulle posizioni arretrate. Al mattino del giorno 8, le truppe del presidio di Gallabat insieme a quelle apprestate nella zona, tra cui una compagnia di Legionari mitraglieri che si è altamente distinta, passavano al contrattacco che colse di sorpresa i nemici, slanciati e decimati. Tutta l'imponente colonna inglese si dava a precipitosa fuga durante la quale subiva altre gravi perdite. La nostra aviazione non lasciava respiro al nemico fuggente mitragliandolo a volo radente. L'ingente materia le era abbandonata.

L'aviazione nemica ha perduto nelle tre giornate 13 apparecchi.

L'affondamento di un intero convoglio effettuato dai tedeschi sulla rotta americana.

BERLINO, 8 novembre. — Il successo della Marina da guerra germanica, che ha sbaragliato ed affondato un gigantesco convoglio britannico proprio su quella che gli inglesi hanno sempre chiamato «la strada di casa» oppure «la rotta della sicurezza» è oggi esaltato dalla stampa.

Per la prima volta nella storia di questa guerra, la prima notizia dell'epica impresa è giunta dall'America. La battaglia si è svolta a circa mille miglia, dalle coste americane e ciò può spiegare come mai i disperati «S. O. S.» delle navi colpite dai cannoni germanici siano stati uditi dai posti di ascolto canadesi e ritrasmessi dalla radio di New York con un commento sensazionale: «La flotta germanica opera lungo le coste americane!».

Nel pomeriggio di oggi poi è uscito il laconico bollettino dell'A.O.K.W. a stabilire definitivamente il bilancio di quella che deve essere definita la prima battaglia navale dell'Atlantico settentrionale, perché fossero o no presenti, vere unità da guerra britanniche, (e questo è da accertare) e fuori dubbio che le navi inglesi erano tutte armate fino ai denti e che la zona di mare era battuta da corazzate, incrociatori e cacciatorpediniere di Sua Maestà britannica.

L'assalto della squadra navale germanica al convoglio britannico è stato sferrato a circa 1600 chilometri a nord-est dalla costa di Terranova. Il convoglio procedeva con le navi molto distanziate l'una dall'altra, secondo la tattica usata per fronteggiare la guerra sottomarina. I sommergibili infatti sono notoriamente più lenti delle navi commerciali e il sistema di procedere conservando una certa distanza tra una nave e l'altra permette la sorveglianza di una maggiore superficie di mare. Quando un piroscafo avvista un sottomarino, getta l'allarme e fugge verso il centro del convoglio, mettendosi sotto la protezione dei cacciatori pedinieri di scorta che formano una testuggine difensiva. Questa strategia marinara è riuscita però fatale al convoglio perché invece di lenti sottomarini ha incontrato velocissime unità di superficie. Una dopo l'altra, le navi britanniche sono state attaccate, colpite, incendiate e affondate, prima ancora che potessero rendersi conto di quello che accadeva. Ottantasei mila tonnellate di naviglio sono quindi colate a picco.

FORTE IMPRESSIONE IN AMERICA

WASHINGTON, 9 novembre. — L'affondamento di un convoglio britannico completo nell'Atlantico è riferito dai giornali della metropoli sotto titoli vistosi nelle loro prime pagine. La notizia ha prodotto grande impressione in tutti gli ambienti e per molti è stato un brusco risveglio alla realtà. Dai più si riconosce che l'Inghilterra deve affrontare una gravissima minaccia alle sue linee di rifornimento.

TRANSATLANTICO IN FIAMME CON 7000 SOLDATI CANADESI

BERNA, 16 novembre. — Il grande transatlantico «Empress of Japan», battente bandiera canadese, è totalmente in preda alle fiamme nell'Atlantico e va alla deriva privo di comando.

LORO & PARISINI

VIA S. DAMIANO, 4 - MILANO

MACCHINE ED IMPIANTI, per
cantieri edili, stradali, per CAVE
E MINIERE :: :: ::

IMPIANTI INDUSTRIALI

Su questa grande nave per passeggeri, trasformata in incrociatore ausiliario armato, si trovano 7 mila soldati canadesi.

Si crede che il grosso piroscafo sia rimasto vittima dello attacco di un aeroplano germanico, catabolito probabilmente da una delle navi tedesche che conducono la guerra di corsa nell'Oceano Atlantico.

La marina da carico inglese non basta più al bisogno.

ROMA, 28 novembre. — La stampa estera ha rilevato con interesse una radiotrasmissione da Londra, nella quale il giornalista Stocum ricalca il tema trattato dal Ministro degli approvvigionamenti Cross a Liverpool, affermando che la situazione della marina da trasporto britannica è assai grave, perché il bisogno è cresciuto a causa del rifornimento di truppe, di materiali e di viveri su diversi fronti, e le perdite inflitte dal blocco nemico ai tonnellaggi mercantili britannici, se erano di circa 20 mila tonnellate alla settimana, dopo l'intervento dell'Italia e la resa della Francia è salita a 60 mila. Si può soltanto osservare che questa cifra è di parecchio inferiore al vero.

Perché il blocco inglese non pesa sull'Italia.

BERLINO, 15 novembre. — Sotto il titolo: «Successi della strategia economica dell'Italia» il «Lokal Anzeiger» pubblica, nel suo supplemento economico, un articolo nel quale esamina il processo di emancipazione compiuto nel campo commerciale-industriale dal Governo italiano, che in questi ultimi 10-15 anni ha saputo liberarsi da molti legami che tenevano soggetta all'estero l'economia italiana.

Il giornale osserva che l'Italia si è resa, in prima linea, indipendente nel settore alimentare, sia con le diverse battaglie agrarie impegnate e vinte dal Fascismo, sia con le grandi opere di bonifica attuate in questi ultimi tempi, ed inoltre attraverso la ricerca di nuovi mercati più redditizi per la importazione italiana. Anche nel campo delle materie prime indispensabili all'industria, l'Italia ha compiuto progressi notevolissimi, assicurando proficue fonti di importazione e realizzando, sulla base del principio autarchico, una produzione qualitativa e quantitativa in progressivo aumento.

«Per quanto riguarda, poi, l'economia italiana nella presente situazione di emergenza — prosegue il giornale berlinese — dopo la caduta del fronte occidentale, tutti i mercati europei, eretto quelli inglesi, sono nuovamente aperti al commercio, ed è facile prevedere che i traffici commerciali andranno sempre più intensificandosi».

TUTTO IL PETROLIO EUROPEO A DISPOSIZIONE DELL'ASSE

BERLINO, 19 novembre. — Si ha da Mosca che importanti giacimenti petroliferi sono stati scoperti nella repubblica sovietica del Daghestan nel Caucaso. Durante le perforazioni i tecnici hanno riscontrato strati importanti del cosiddetto petrolio bianco, chiaro come l'acqua. Si tratta di una forma rara ed apprezzata di olio minerale.

Secondo alcune notizie da buona fonte nell'accordo raggiunto negli ultimi tempi tra Berlino e Mosca vi è anche quello di sviluppare notevolmente l'industria petrolifera russa con la partecipazione ai suoi sfruttamenti di ingegneri germanici i quali recheranno nelle zone del petrolio i perfezionati macchinari della grande industria tedesca.

Attualmente si trova a disposizione dell'Asse la totalità del petrolio europeo. La Romania ha infatti offerto tutta la sua produzione alla Germania ed all'Italia ed anzi i pozzi romeni sono attualmente sfruttati dai tecnici tedeschi e garantiti da qualsiasi attacco delle Forze Armate dei Rechi.

L'U.R.S.S. che pure ha notevoli giacimenti, lavora in pieno per la Germania in seguito al noto accordo economico, particolarmente attraverso l'oleodotto che va da Osk a Uman, lungo 847 chilometri e che ha una portata di 1500 tonnellate. Un altro oleodotto, quello dell'Emba, che fino a qualche tempo fa aveva una portata di sole 300 tonnellate, ora, grazie alla collaborazione tedesca, è giunto alle

mille. Inoltre l'U.R.S.S. possiede altri quattro importanti condotti che trasportano il suo petrolio nei centri di smistamento. Il petrolio della Bulgaria è a sua volta totalmente a disposizione dell'Asse.

Di grande offensiva "per eliminare l'Italia"

SI PARLA MOLTO IN INGHILTERRA

ROMA, 24 novembre. — La stampa italiana rileva che nella stampa britannica si fanno sempre più frequenti gli accenni alla necessità di una offensiva a fondo contro l'Italia, specialmente nell'Africa settentrionale, analizzata per liberare dalla grave minaccia il Canale di Suez, e poi per il sogno più fantastico di costringere l'Italia alla resa, e di berare in tal modo la flotta britannica dal Mediterraneo, poiché se ne sente vivo bisogno altrove. Questo sogno è stato infatti messo in circolazione da Hore Belisha, l'ebreo ex Ministro della guerra.

Il conflitto fra Italia e Grecia Le difficoltà del terreno in Epiro e nel Pindo.

SOFIA, 26 novembre. — Il giornale «Jug» rileva che la guerra italo-greca si svolge in una impraticabile zona montuosa, con strade insufficienti ai bisogni anche in tempo di pace. Laggiù non potendo essere sfruttata la tecnica moderna dei trasporti, bisogna rimanere fedeli all'antica tattica per le operazioni in montagna. I greci si sono trovati bene e, dopo di essersi armati negli ultimi anni di ottima artiglieria leggera e pesante, hanno concentrato sul fronte Florina-Korcia forze ingenti. Si prevedono fasi dure, data l'asperità del terreno e la estensione del fronte che supera i duecento chilometri. Circa l'esito della lotta, tutto si riduce ad una questione di tempo; è chiaro che non potranno essere i greci a prevalere.

Un altro scrittore militare, l'ex tenente Feldmaresciallo Korzer, descritto il carattere dell'insostenibile regione carsica del teatro delle operazioni nell'Albania meridionale e nello Epiro, così prosegue: «La frontiera che partendo dal litorale dirimpetto a Corfù corre sulla catena di montagne, fino al lago di Prespa, oltre ad essere fortissima per la natura, è stata munita dai greci; in questa zona la linea Metaxas lunga soltanto 150 chilometri si avvantaggia, appoggiandosi da una parte alla costa e dall'altra al neutrale territorio jugoslavo, di una eccellente protezione dei fianchi. Nel settore centrale la linea passa sulla Vojan, una cresta alta più di duemila metri, che collega le catene di cariche, sulla quale non c'è una sola buona strada».

Le catene del Pindo sono alte fino a 2400 metri, superabili in ascesa soltanto in un punto, sul passo di Zigos, presso Metzovo, alto 1500 metri.

Lo scrittore aggiunge che nella zona di frontiera non vi sono ferrovie e che le strade, praticabili solo per animali da soma, attraversano valli selvagge con numerose strette, già tenute dagli stessi Romani: pochissimi sono i punti che si prestano a forti ammassamenti di truppe. Nella contorta valle del Kalamas le ripide pareti calcaree e le gole che dominano il paesaggio sono talmente sinistre ed inaccessibili che gli antichi Greci vollero stabilire l'ingresso all'inferno.

COME FU SALUTATO DAI BOMBARDIERI ITALIANI LO SBARCO DEGLI INGLESI A CRETA

SAN SEBASTIANO, 11 novembre. — Il corrispondente speciale della «Reuters» presso il corpo di spedizione britannico in Creta, descrivendo l'arrivo di questo corpo scrive: «Il primo corpo di spedizione britannico in territorio greco è giunto in risposta all'appello della Grecia è sbarcato nel porto naturale fra le esplosioni delle bombe e degli obici mentre i bombardieri italiani, scortati dalla caccia, battevano in picchiata contro il porto noncuranti dei violenti tiri di sbarramento delle navi da guerra britanniche. Appena le truppe britanniche hanno incominciato a sbarcare le formazioni di apparecchi nemici che avevano sorvolato le colline intorno al porto attaccarono gli incrociatori britannici carichi di soldati».

GLI INTERESSI ITALIANI IN GRECIA AFFIDATI ALL'UNGHERIA

BUDAPEST, 6 novembre. — A richiesta del Governo italiano, il Governo ungherese ha assunto l'incarico della protezione degli interessi italiani in Grecia. La Legazione di Ungheria ad Atene ha già iniziato la sua attività in questo senso fin dal 30 ottobre alle ore dodici.

PER I RISPETTIVI TRENI DI RIMPATRIO

BUDAPEST, 4 novembre. — A mezzo del Governo di Budapest (che ne ha fatta trasmissione alla fine del notiziario della radio essendo state interrotte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche e postali con la Grecia) il Governo italiano ha notificato a quello di Atene che il treno col Ministro d'Italia ed il personale della Legazione deve partire oggi, contemporaneamente a quello greco da Roma che trasporta il ministro Politis con alcuni funzionari e le Altezze Reali elleniche attualmente in Italia. Ad Atene si tratterà per predisporre la partenza del secondo treno un segretario di Legazione: viene precisato che un secondo treno greco dall'Italia partirà appunto in base al principio della reciprocità.

DUE DIVERSI LIVELLI DI CIVILTÀ

TRIESTE, 7 novembre. — E' arrivato il primo treno con 340 nostri connazionali che rimpatriano dalla Grecia, appartenenti alle categorie cui spettava la precedenza nello scambio che si sta effettuando: il personale della Legazione, col Ministro Grazzi, le suore di ospedali e scuole, i frati capuccini, parecchi insegnanti, donne e bambini.

Riferiscono che molti nostri connazionali sono stati con dotti in campi di concentramento; che saccheggi e devastazioni in danno degli italiani sono stati numerosi, ed in gran parte a scopo di furto; che il trattamento usato ai rimpatriati è stato indegno di un Paese civile.

Se fosse possibile un confronto tra due civiltà basterebbe aver visto quale diverso trattamento è stato usato ai Greci rimpatrianti transitati l'altro ieri dal valico di Postumia.

Il personale della Legazione greca ha avuto a sua disposizione anche il vagone ristorante; al nostro, compreso lo stesso Ministro Grazzi, è stato, invece perfino impedito di comunicare con i componenti della colonia, e al suo fianco lungo tutto il percorso in territorio greco, è stato sempre un gendarme di guardia, come per i reclusi. E nelle stazioni greche il treno è stato oggetto di ogni sorta di ingiurie.

BEGRADO, 26 novembre. — Da Troian, località sul confine fra l'Albania e il Montenegro il corrispondente della «Pravda» riferisce: «Contrariamente alle voci che circolano all'estero su maltrattamenti inflitti ai cittadini greci in Albania si viene a sapere da fonte albanese che le donne, i bambini e i vecchi cittadini greci continuano ad abitare nelle loro case mentre sono stati internati coloro che possono essere militari. Secondo assicurazioni da fonte albanese il trattamento agli internati greci è molto corretto».

Echi del discorso del Duce La parola del condottiero ascoltata in tutta Italia.

ROMA, 18 novembre. — In tutta Italia, dai grandi centri fino ai più remoti casolari, ove fosse un apparecchio radio, la popolazione ha seguito, col più vivo entusiasmo, il discorso pronunciato dal Duce.

Gli italiani hanno vibrato d'intensa passione nell'udire la magnanimità del Duce illustrare le vittoriose operazioni di guerra, esaltare il valore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, smascherare ancora una volta le volgari falsità del Governo inglese, mettere in evidenza la cameratesca e totalitaria collaborazione con la Germania, confermare che le nostre rivendicazioni nei riguardi della Francia devono essere soddisfatte, assicurare la piena sconfitta della Grecia, dare, infine, le direttive per il potenziamento del Partito.

Specielementi imponenti le riunioni presso le sedi dei Fasci, ove Comitati Nere e popolo, alla fine della radiotrasmissione, hanno levato altissime, ardenti acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

ENTUSIASMO IN TUTTA L'ALBANIA

TIRANA, 19 novembre. — Il discorso del Duce è stato radiodiffuso in tutta l'Albania. Le popolazioni dei vari centri hanno ascoltato la parola del Fondatore dell'Impero attraverso gli altoparlanti collocati nelle piazze e nei pubblici esercizi. Il discorso ha prodotto il più vivo entusiasmo e ha galvanizzato gli animi. Nelle maggiori località sono state improvvisate manifestazioni durante le quali si è inneggiato al Duce fervidamente. L'Albania ha sentito in modo profondo il valore delle parole del Duce e ne ha tratto un nuovo elemento di certezza nella vittoria. Nelle truppe il discorso del Duce ha alimentato la decisa volontà di marciare verso le mete più gloriose.

Il discorso del Duce è stato radiodiffuso anche presso reparti di truppe, suscitando entusiastiche ardenti manifestazioni di fede.

GLI ITALIANI ALL'ESTERO

ROMA, 20 novembre. — Sono giunte notizie di adunata degli italiani all'estero, nelle sedi dei Fasci, o presso le rappresentanze diplomatiche, per ascoltare il discorso del Duce. Dovunque la parola del condottiero ha suscitato entusiasmo; ed in quei Paesi nei quali la stampa fa conoscere soltanto le menzognere versioni inglesi, ha sollevato lo spirito dei nostri connazionali.

In Germania, Spagna, Ungheria, Romania, molta gente del luogo ha fraternizzato con gli italiani.

Eco in tutto il mondo

Il discorso del Duce nell'Annuale delle Sanzioni ha prodotto viva impressione ed ha avuto vasta eco, ed è ampiamente commentato, in tutto il mondo.

Nei Paesi alleati od amici il discorso è stato trasmesso dalle radio locali, dapprima direttamente, e quindi nelle traduzioni.

Nei commenti internazionali si rileva che delle parole del Duce scaturiscono soprattutto due elementi di fatto: 1) la fraternità di armi della Germania e dell'Italia che è una solidarietà al cento per cento in tutti i problemi, in tutte le questioni passate, presenti e future; 2) la ferma volontà di combattere di una Nazione la quale non si fa illusioni né sulla resistenza del nemico, né sulla durata della lotta e che è pronta a tutti i sacrifici e si prepara ad uno sforzo prolungato e vigoroso per tutto il tempo che sarà necessario per far cadere in ginocchio il nemico.

Della Germania abbiamo riferito a parte.

Nella SPAGNA il discorso ed i commenti hanno riempito le colonne dei giornali d'ogni regione, e la sua si è moltiplicata in ogni caso, perché l'intera nazione, ormai consapevole che il suo miglior avvenire è legato al trionfo della vittoria.

Assai, ha accolto le dichiarazioni di Roma come immutabile garanzia di radicale rinnovamento europeo. Difatti, pur essendo tutt'ora in margine al conflitto, gli spagnoli sanno o intuiscono che, in seguito agli incontri recenti ed odierni e come conseguenza di colloqui in corso od imminenti, loro paese non solo è più che mai spiritualmente solidale dell'Asse ma è chiamato a partecipare effettivamente alla sua attività, nella comunanza ogni giorno più evidente di interessi e di propositi.

I commenti di stampa rilevano che il discorso ha acquistato un significato speciale per essere stato pronunciato nell'anniversario del giorno in cui il Duce affidò tutti i poteri conservatori del vecchio regime, a «Monsieur Fret» alla banca giudaica, alle logge massoniche, ai poliziotti anglicani graditi, affrontando animosamente le forze corrotte delle democrazie.

Anche nel PORTOGALLO il discorso ha suscitato grande interesse. I giornali ce rilevano specialmente i passi che riguardano le precise affermazioni sulla esattezza dei colloqui di guerra italiani, sulla cameratesca e totalitaria collaborazione delle Potenze dell'Asse, sulla responsabilità dell'Inghilterra, che ha voluto ad ogni costo la guerra, sull'atteggiamento antitaliano della Grecia, e sulla dichiarata certezza che Italia e Germania tengono ormai nel pugno.

In UNGHERIA la rievocazione della giornata del 18 novembre '35, giorno di vittoria per l'Italia Fascista e di disfatta per la coalizione societaria, ha toccato il cuore di tutti, poiché gli ungheresi ricordano con orgoglio che il loro Paese rifiutò di partecipare alle infami sanzioni, dando

un'altra prova di fedeltà verso la Nazione amica; fedeltà che, si sottolinea, rimarrà incommutabile per l'avvenire.

Il tono fermo ed estremamente risoluto del Duce quando ha sottolineato che l'Italia respinge ogni soluzione di compromesso e marcerà insieme con la Germania nazionalsocialista sino alla completa vittoria; la perentorietà delle smentite alle evidenti menzogne della propaganda britannica; l'esaltazione dell'eroismo dei nostri combattenti, come pure allo accento alla potenza delle nostre forze di terra, di mare e dell'aria, sono rilevati dalla stampa con vivo compiacimento.

Si rileva infine che alla lotta contro la Cartagine moderna, intrapresa dall'Italia e dalla Germania, partecipano in spirito anche le piccole Nazioni di Europa, le quali per tanti anni furono minacciate e vessate dagli Stati plutocratici: e pertanto esse ne seguono le eroiche fasi con la più profonda sincerità e con la certezza nella vittoria delle Potenze dell'Asse.

Del resto grande è stata la impressione del discorso in tutti i Balcani.

In BULGARIA la parola del Duce ha raccolto consensi e commenti entusiastici. I giornali mettono in risalto le inconfondibili affermazioni di Mussolini circa la responsabilità della guerra, le operazioni belliche, l'indistruttibile solidarietà italo-germanica, le rivendicazioni italiane verso la Francia e le menzogne della propaganda britannica.

Grandissimo rilievo viene dato alla frase del discorso che esprime, in termini lapidari, la certezza assoluta del popolo italiano nella vittoria delle armi fasciste sulla Gran Bretagna e sulla Grecia.

In JUGOSLAVIA i giornali hanno riportato sotto vistosi titoli di prima pagina il testo del discorso del Duce. I brani più significativi del discorso sono stampati in caratteri di scatola. Tutto il discorso ha prodotto enorme impressione. Vississimi sono i commenti che si fanno più salienti della esposizione del Duce nella situazione, e parecchi giornali ne fanno trasparente compiacimento.

In ROMANIA i commenti dei circoli politici oggi dominanti, e dei giornali, sono entusiastici.

Anche nella SVIZZERA il discorso del Duce ha avuto una enorme risonanza. La maggior parte della popolazione ha ascoltato la parola di Mussolini direttamente, alla radio. Nelle emissioni delle radio svizzere delle ore 12,30 il discorso è stato ritrasmesso.

Dagli STATI UNITI NORD AMERICA segnalano che il discorso è riprodotto dai giornali sotto titoli a caratteri cubitali.

Nell'AMERICA LATINA il discorso è stato integralmente riprodotto dai principali giornali.

Mandano dal BRASILE che tutti i giornali hanno pubblicato nel testo integrale della «Stefani» il discorso, rilevandone con grossi titoli le parti principali, e che il discorso ha destato enorme interesse nei circoli politici e nella opinione pubblica brasiliana. A San Paulo, la folla si assiepa davanti alle redazioni dei giornali commentando i punti più importanti del discorso.

La collettività italiana ha appreso con vero giubilo le parole del Duce, che infondono perfetta sicurezza e una schiera di miseri tentativi della propaganda demopluocratica.

Nel GIAPPONE molti giornali hanno dato la traduzione del testo integrale, in grande evidenza; ed i commenti sono caldi di simpatia, nonché espressivi di solidarietà.

I commenti in Germania

UNA NOTA UFFICIOSA DELLA C.P.D.

BERLINO, 19 novembre. — Negli ambienti politici berlinesi è stato ascoltato ed è commentato col massimo interesse, il maschio e incisivo discorso pronunciato dal Duce a Palazzo Venezia. Il discorso, che è stato in due successive emissioni ritrasmesso integralmente da tutte le stazioni radio germaniche, viene riprodotto col massimo rilievo da tutti i giornali.

INCOLLABILE DECISIONE

La «Corrispondenza Politica e Diplomatica» constata che «nell'anniversario delle sanzioni il Duce abbia di nuovo stabilito con prove schioccanti davanti a tutto il mondo la responsabilità dell'Inghilterra ed abbia mostrato la sua incommutabile decisione di condurre a termine il conflitto scatenato da Londra in fedele fraternità d'armi col Reich e sen-

za possibilità di compromessi fino alla decisiva disfatta della Gran Bretagna.

«Forse nessuna ricorrenza come quella delle sanzioni avrebbe potuto essere più adatta per evocare, ancora una volta, l'intollerabile dottrina politica dell'Inghilterra che non voleva risparmiare alle nazioni coscienti del loro valore il conflitto decisivo nonostante la loro volontà di conciliazione.

«Poiché l'Italia e la Germania hanno osato ribellarsi alla dispotica volontà britannica, l'Inghilterra con l'aiuto delle complicità che aveva saputo crearsi nel corso del tempo, ha tentato di sollevare contro le Potenze totalitarie il mondo intero. Come l'Italia che non poteva tollerare di abbandonare alla sola Inghilterra l'attività coloniale nel mondo avrebbe dovuto — secondo Londra — essere ridotta alla capitolazione mediante il sanzionismo, col risultato, invece, che la resistenza italiana fu più efficace e vigorosa, così anche il conflitto scatenato, grazie all'offerta inglese di garanzia incondizionata alla Polonia ha praticamente condotto fin d'ora, alla espulsione dell'Inghilterra da quasi tutte le sue posizioni continentali.

«Nessuno vorrà, tuttavia, supporre che sia nello stile delle Potenze dell'Asse di accontentarsi di mezzanine misure. Poi che anche nel nuovo ordinamento del continente, per il quale l'Asse non risparmia alcun sacrificio, è intollerabile e inconciliabile la presenza di una Inghilterra che non pensa a seminare zizzanie tra gli altri paesi, la costante, intima e fiduciosa collaborazione delle Potenze dell'Asse, come si è manifestata di nuovo con la presenza del Ministro degli Esteri italiano in Germania, è per ciascuno un chiaro segno che l'opera di ricostruzione dell'Europa su basi completamente nuove sarà perseguita e portata a compimento a dispetto di tutti gli intrighi britannici.

«Tanto più l'Inghilterra, come ha fatto recentemente per bocca del Sottosegretario Grigg, insisterà sulla sua pretesa della signoria dei mari, tanto più, in considerazione della impudente e illegale abuso di tale signoria, diverrà imperiosa la necessità di realizzare anche per l'Europa ciò che è riuscito già per l'America: la definitiva liberazione della egemonia britannica. Le Potenze dell'Asse — come ha dichiarato Mussolini — non moleranno in nessuna circostanza».

Da tutta la stampa il discorso del Duce è considerato come un avvenimento politico e diplomatico di eccezionale importanza, non soltanto perchè conferma ed illustra la perfetta simultaneità di azione, di pensiero e di sentimenti ormai profondamente ancorati nelle coscienze dei due popoli alleati, ma anche perchè comprova la sempre maggiore efficienza con cui la Nazione italiana, sotto la guida del Duce, lotta per risolvere una volta per sempre i problemi dell'avvenire, nel quadro di una Europa rinnovata.

CHAMBERLAIN E' MORTO

SAN SEBASTIANO, 11 novembre. — Si ha da Londra che Neville Chamberlain è morto sabato sera nella sua casa di campagna.

Neville Chamberlain era nato a Birmingham il 18 marzo 1869. Compì gli studi, prestò l'opera sua presso una ditta industriale della propria città. Quindi venne inviato dal padre all'isola di Andros, nelle Bahamas, ove Joe Chamberlain aveva assunto una opzione su semina acra di jungla per la piantagione dei suoi, surrogato della canapa. Neville fu posto a capo dell'impresa che però non riuscì in quanto le piantagioni di sisal non attecchirono. Nel 1897, dopo la esperienza coloniale, Neville Chamberlain rientrò a Birmingham. Nel 1911 venne eletto a far parte del consiglio comunale e nel 1915 fu nominato sindaco della città. Nel 1916 Lloyd George lo chiamò al governo, nominandolo capo del dipartimento dei servizi nazionali, dal quale ufficio Neville Chamberlain si dimise l'anno successivo. Nelle elezioni generali del dicembre 1918 Neville Chamberlain entrò per la prima volta nella Camera dei Comuni. Nel 1922 venne nominato ministro delle poste, nel 1923 ministro dell'igiene e nell'agosto dello stesso anno fu nominato cancelliere dello Scacchiere. Durante il governo dei laburisti fu all'opposizione con Baldwin. Nell'agosto 1931 venne nominato cancelliere dello Scacchiere nel ministero così detto di cooperazione capeggiato da Mac Donald. Rimase in tale carica anche nel ministero Baldwin che il 7 giugno 1935 sostituiva Mac Donald. Nel maggio 1937 Neville Chamberlain fu incaricato dal Re Giorgio VI di costituire il nuovo Gabinetto. Il 12 maggio '40 si dimetteva da capo del go-

verno, rimanendo nel ministero come Lord del sigillo privato, carica che lasciava il 3 ottobre.

LA SCOMPARSA DELL'EX PREMIER NEI COMMENTI INGLESI

SAN SEBASTIANO, 11 novembre. — Di qualche interesse sono i commenti che la stampa di Londra dedica alla morte di Neville Chamberlain. Si ricorda che quando Chamberlain delle recentemente le dimissioni dal Gabinetto di Churchill in Gran Bretagna si cercò di presentare la cosa unicamente come dovuta a motivi di salute. Oggi, nel commemorare il defunto i giornali vengono invece a riconoscere che lo stesso peggioramento della salute di Chamberlain ed anche il decesso sono dovuti in gran parte

alle sue divergenze di vedute con l'attuale politica britannica. Senza esser mai riuscito a delineare chiaramente una politica diversa e restando quindi fra i corresponsabili della guerra, Chamberlain andò tuttavia giorno per giorno accentuando il distacco proprio e di altre correnti dalla linea di Churchill, e quando capi di doverli ritirare dalla scena, non si preoccupò eccessivamente — scrive testualmente il collaboratore politico dell'agenzia «Reuters» — dell'eches della propria personalità parlamentare, ma fu verò vivamente colpito dal fallimento dei suoi piani e tale fallimento valse senza dubbio ad abbreviare la sua vita.

A Londra la notizia della morte è stata in complesso motivo di depressione, anche perché si ricordava la frase del defunto quando esprime pubblicamente la speranza di vivere abbastanza per vedere la sconfitta dell'Asse.

La Grecia al servizio della plutocrazia

Una nuova prova del vassallaggio di Atene.

BERLINO, 1 novembre. — Gli ambienti politici berlinesi e la stampa serale commentando ampiamente le dichiarazioni fatte alla radio dall'ammiraglio della flotta britannica Lord Chatfield nelle quali egli ha ammonito il popolo inglese «a rendersi conto dell'estrema gravità dell'ora presente che non fu mai tanto pericolosa per il Paese». Particolare rilievo viene dato alla frase con cui Lord Chatfield ha riconosciuto che, grazie alla sistematica ospitalità concessa dalla Grecia alla flotta britannica in questi ultimi anni nelle sue isole e nei suoi porti, la flotta inglese si sente ora nelle acque greche come in casa propria. Sottolineando come questa affermazione costituisca una nuova prova della lunga premeditazione greca nel suo atteggiamento di servilismo e vassallaggio verso Londra, se ne trae altra riaffermazione del buon diritto dell'Italia nella sua attuale azione.

La stampa tedesca documenta la necessità dell'azione verso la Grecia.

BERLINO, 1 novembre. — La «D.A.Z.» dimostra in un lungo articolo come l'azione italiana in Grecia sia stata resa necessaria dalla necessità di sventare i piani inglesi. Dopo aver ampiamente illustrato le ingerenze in Grecia di agenti e di ufficiali britannici e le agevolazioni da parte della Grecia alle forze navali inglesi, il giornale osserva che la confisca della flotta mercantile e lenica e l'obbligo imposto ai Greci di Egitto e delle isole di formare legioni al servizio britannico non sono stati conseguenze dell'azione italiana ma erano provvedimenti da lungo tempo predisposti. Si nota — scrive il giornale — una lettera al «Times» del 2 settembre: «Nella Scandinavia arrivammo secondi; lasciati essere primi almeno nei Balcani».

Nel settembre anche la rivista inglese «National Review» scriveva: «Il permanere della pace nei Balcani potrebbe non essere nel nostro interesse». Ed il 17 ottobre così il «Daily Telegraph» commentava la visita di Eden in Egitto: «Essa lascia comprendere quale importanza attribuisca il Governo britannico al futuro sviluppo della situazione bellica nel Mediterraneo. La Gran Bretagna non ha mai pensato di rimanervi sempre sulla difensiva. Ulteriormente Eden ha concentrato la sua attenzione quasi esclusivamente sul teatro bellico del Mediterraneo e al Cairo avrà occasione di discutere numerosi problemi».

Il segretario inglese alle Colonie, Lord Lloyd, dichiarò il 22 ottobre che «gli Inglesi non devono più farsi alcuna illusione sul pericolo esistente nel vicino Oriente. Se dovesse riuscire agli Italiani, con l'aiuto dell'Arma aerea tedesca, di porre sotto il loro dominio il vicino Oriente, il nostro dominio nel Mediterraneo sfumerebbe e con esso il destino dei nostri amici ed alleati balcanici. Si avvicina pertanto il giorno in cui dovremo passare alla offensiva».

Continuando la interessante documentazione la D.A.Z. riferisce quanto ha radiotrasmesso la stazione di Londra ad onde corte il 20 ottobre: «La Grecia non si trova senza aiuto. Il comandante delle forze navali osserva nel modo più attento lo sviluppo della situazione. Un attacco alla Grecia provocherebbe efficacissime contromisure. I pozzi

petroliferi romeni sono alla portata dei bombardamenti di località sottoposte alla sovranità greca». Il quotidiano nota infine che negli ultimi giorni Londra attribuiva a Churchill il proposito di guidare personalmente le azioni riguardanti i Balcani. Con tale intenzione, egli aveva messo in moto Eden. «Tutto ciò vuol dire — conclude la D.A.Z. — che l'Inghilterra voleva abusare della Grecia come nave portaerei contro l'Italia ed anche, possibilmente, come testa di ponte per operazioni terrestri. Questo è il tipico piano alla Churchill. Ma la opinione pubblica mondiale constata che anche questa volta, come in tutte le azioni di Churchill, mancano le decisive premesse militari che permettono al Premier inglese di rinnovare la sua strategia di Galipoli».

Le popolazioni macedoni - romene dell'Epìro

CONTRO LA DOMINANZA GRECA

BUDAPEST, 2 novembre. — Secondo notizie che giungono a Budapest un tentativo di movimento insurrezionale si sarebbe manifestato nell'Epìro, in seno alla popolazione macedone-romena del luogo, chiamata anche «contz-valac», la quale da molto tempo, nonostante le misere condizioni in cui vive, cerca di far valere i propri diritti morali, per ottenere un trattamento migliore.

Si tratta di qualche centinaio di migliaia di contadini e pastori di puro ceppo etnico valacco, di cui una forte rappresentanza si trova anche nella Romania danubiana, e che parla la lingua originaria romena, cioè l'aromeno.

Le condizioni dei macedoni-romeni preoccupano anche il Governo di Bucarest, che guarda i fratelli del Pindo con vivo interesse. Viene fatto anche notare che il sottosegretario alle Finanze Papanece è appunto macedone-romeno e si attribuisce a questo particolare un'importanza di viva attualità.

SI DOCUMENTA IL FALSO INGLESE SULL'AFFONDAMENTO DELL'«HELLA»

ROMA, 4 novembre. (A. Stefani). — Molto tempo fa, ne l'Egeo, fu silurato l'incrociatore greco «Hella»; il governo greco tacque la proscotta. Solo qualche giorno fa, mutatosi il conflitto italo-greco, da Atene fu pubblicato un comunicato in cui era detto che l'incrociatore «Hella» era stato affondato per siluramento italiano, e ciò era desunto dal fatto che era stato riscontrato che il siluro che aveva colpito l'«Hella» era di fabbricazione italiana. Contro tale affermazione da parte italiana si precisò che siluri di fabbricazione italiana e precisamente del silurificio di Fiume, erano stati anche adottati, anzi sono ancora in uso nella marina britannica.

Di fronte alla netta precisazione italiana, da parte inglese non si ha il coraggio di rispondere direttamente, ma si fa scrivere dalla rivista «Naval Affairs»: «In Italia si afferma che il silurificio di Fiume ha fornito siluri alla marina straniera, tra cui quella britannica, per ingenti ordinativi. Sin dal 1911 la Gran Bretagna ha cessato di pagare i siluri del tipo costruito a Fiume, e si può affermare in modo definitivo che la marina britannica non ha lanciato mai siluri di costruzione italiana. Dopo l'invenzione del siluro Whitehead, i servizi tecnici inglesi di tale specialità installarono una succursale delle proprie fabbriche

in Fiume allo scopo di costruire siluri di tale tipo per la marina da guerra italiana».

L'affermazione, fatta in modo definitivo dalla rivista «Naval Affairs» e che viene ripresa dalla propaganda radiofonica britannica, è tutt'altro che definitiva. Difatti le cose stanno ben diversamente da quanto vorrebbe far credere la «Naval Affairs». E le cose stanno così: nel febbraio 1924, all'atto della separazione della nuova gestione italiana da quella inglese nel silurificio Whitehead di Fiume, il direttore tecnico inglese Mr. Jones, si portò via i disegni e modelli dei principali tipi di siluri. In conseguenza per alcuni anni i siluri costruiti a Fiume e quelli costruiti a Weymouth sono risultati identici. Inoltre il silurificio di Fiume, che ha sempre fornito molti Stati esteri, ha anche consegnato all'Olanda nel periodo 1929-1931 siluri per sommergibili.

E' noto poi che i sommergibili olandesi sono stati incorporati dalla Gran Bretagna e operano quindi per conto di questa. Non solo. E' noto anche che notevoli quantitativi di siluri di Fiume acquistati dall'Olanda sono stati portati in Inghilterra nei giorni che precedettero l'occupazione dell'Olanda da parte germanica.

A confermare poi che effettivamente il siluramento è stato compiuto da parte inglese c'è una strana coincidenza che illumina tutta la manovra. Nei giorni dell'affondamento dell'incrociatore «Helli», e prima ancora che la notizia fosse nota, la radio inglese aveva annunciato l'affondamento in Egeo di un incrociatore italiano, cosa che non corrispondeva alla realtà. Quindi evidentemente avendo silurato l'«Helli», la propaganda britannica, immediatamente, presentava il suo alibi: dicendo di avere affondato un incrociatore italiano, per non far ricadere su di essa i sospetti e la colpa per l'affondamento dell'«Helli».

GLI INGLESI ERANO A CRETA PRIMA DEL CONFLITTO ITALO-GRECO

ROMA, 4 novembre. (A. Stefani). — Viene annunciato ufficialmente da Londra «che truppe britanniche sono sbarcate a Creta».

Il comunicato aggiunge che «non è possibile precisare al riguardo la importanza e l'entità di tali truppe né la data in cui è stato effettuato lo sbarco».

Si osserva che la semplice lettura dei bollettini italiani basta a scovare la riserva contenuta nel comunicato inglese. Infatti nel bollettino n. 148 del 2 novembre fu reso noto che nei giorni antecedenti nostri bombardieri avevano inflitto rilevanti perdite a forze inglesi che stavano sbarcando nell'isola. E' molto noto come i giornali italiani hanno già pubblicato che forze britanniche si trovavano a Creta assai prima dell'ultimatum italiano e che, anzi, la loro presenza ha costituito una delle ragioni della azione italiana in Grecia.

Il rinforzo giunto nei giorni scorsi ai contingenti inglesi sull'isola, mentre non porta alcun aiuto apprezzabile alle truppe greche lasciate sole a combattere nell'Epiro e non sposta i precedenti termini della situazione nel Mediterraneo orientale, costituisce la riprova che la Gran Bretagna è presente sul territorio greco esclusivamente per i propri interessi di strategia navale e aerea.

GLI «AROMENI» OPPRESSI DAL GIOGO GRECO

BUCAREST, 5 novembre. — I giornali pubblicano articoli che descrivono le misere condizioni di vita degli Albanesi e degli Aromeni sotto la dominazione greca e il «Curvulus» sotto il titolo «Greci, Albanesi e Aromeni» e dopo aver detto che il Governo di Atene «ha violato con i suoi atti inconsulti non soltanto la sovranità del territorio albanese, ma anche quello italiano, perché il 12 aprile 1939 il popolo d'Albania, uniti i suoi, atti inconsulti non soltanto la sovranità d'Albania uniti i suoi confini a quelli dell'Italia, aggiunge: «Le manovre greche che nel pensiero dei governanti di Atene dovevano servire a fare deviare il popolo albanese dalla diretta via, hanno sortito invece l'effetto contrario provocando in tutti gli Albanesi senza distinzione e perfino nelle minoranze greche di Albania, la più profonda indignazione. Con gli assassini commessi in Giannina, con la violazione del territorio albanese e con la uccisione di tre guardie di confine, al loro posto di dovere per la difesa della tranquillità e della pace, la Grecia ha violato nella maniera più indegna la sacra volontà di un popolo».

Il giornale fa quindi la storia delle popolazioni albanesi e aromene che hanno reso tanti importanti servizi alla civiltà e che la Grecia ha sempre tentato di distruggere

con metodi che non fanno certamente onore a un popolo che, come quello ellenico, ha un glorioso passato, e quindi conclude: «E' sonata l'ora in cui gli Albanesi e gli Aromeni oppressi, dal giogo greco, vedono pressuam la realizzazione del loro sogno millenario rompendo le catene della schiavitù per passare sotto la protezione del glorioso Impero italiano. Conceda Iddio pieno successo all'Italia fascista».

Altri quotidiani inoltre, fra i quali l'ufficioso «Curvulus» pubblicano articoli del genere, mettendo fra l'altro in rilievo la diversità di trattamento che il Regime fascista albanese riserva alle minoranze greche in confronto alle persecuzioni contro gli Albanesi di Grecia.

TRE MINISTRI GRECI ARRESTATI

SOFIA, 22 novembre. — Qui si rileva che da molti mesi esiste uno stato di mobilitazione pressoché generale, perché ha interessato i quattro quarti della massa mobilitabile.

Il conflitto di opinioni esistente nel Governo di Atene sulla risposta da dare all'Italia sarebbe stato risolto con un alto dittatoriale: tre Ministri tratti in arresto di notte dall'a polizia segreta di Magnadakis e per ordine di Metaxas.

Come la Grecia è asservita alla plutocrazia britannica.

ROMA, 20 novembre. — Ad illustrazione del discorso del Duce per la parte che riguarda l'anglofilia greca, i giornali rilevano che strumenti dell'asservimento ellenico agli interessi materiali e politici della Gran Bretagna furono i Greci emigrati, i cosiddetti «evergeti» che in Inghilterra o nei Domini britannici avevano investito i loro capitali. Alcuni di questi «evergeti» ammassarono grandi fortune e furono i finanziatori dei movimenti venzelisti e di altre operazioni dirette a rendere più saldo l'asservimento di Atene a Londra. Attorno a questi finanziieri è tutta una serie di agenti in sottordine, che attraverso imprese commerciali esercitano nella vita pubblica della Grecia la funzione di mandatari della Potenza feudataria. Così la flotta mercantile greca, che conta quasi due milioni di tonnellate, è tutta assicurata a Londra; il debito pubblico greco, che ammonta a 30 milioni di sterline, è per 17 milioni in mani britanniche.

Poi ci sono le imprese private. E' risaputo che l'Inghilterra ha investito in Grecia enormi capitali le cui sorti sono legate alle sorti mediterranee dell'Inghilterra. La sola «White Hall Security Limited» ha impegnato mezzo miliardo di lire italiane nelle aziende di luce elettrica, dei tramvai e dei trasporti. Un altro mezzo miliardo gli inglesi hanno investito negli Istituti fondiari. Tutto il sistema bancario fa capo a Londra. La «Jonian Bank» la maggiore banca della Grecia, è interamente inglese.

Tutti gli armamenti greci fatti con l'avvento al potere di Metaxas, sono stati finanziati da Londra con crediti a lunga scadenza.

In una pubblicazione edita ad Atene nel 1938 si legge un brano di un discorso di Metaxas estremamente significativo: «Noi abbiamo speso miliardi e miliardi per la preparazione militare». Ma questi miliardi erano di origine londinese.

Dopo le batoste del 1922, i capitali greco-ebraici di Smirne e dell'Anatolia si rifugiarono a Londra a disposizione della restaurazione anglo-monarchica. Ma il materialismo economico regnò altrettanto sovrano come all'ombra del Partenone. E questo spiega gli atteggiamenti della Grecia nella politica estera, che ebbero una sola coerenza: l'ostilità all'Italia, quell'avversione all'Italia, quell'odio all'Italia di cui parlava il Duce nel discorso alle gerarchie. Spiega l'artificiosa alterazione del problema del Dodecaneso del 1919-1920; lo eccidio della missione Tellini e l'inqualificabile atteggiamento del Governo di Atene; la gazzarra inscenata dai Greci e dal loro amici negli ambienti internazionali in seguito all'azione italiana di Corfù; il nessun risultato, ai fini di una leale collaborazione, del Trattato di amicizia del 23 settembre 1928. Come Venizelos era stato l'esponente degli intrighi greci nel primo decennio del dopo guerra, così Politis fu a Ginevra il fautore per eccellenza di quella politica della «sicurezza collettiva» e dei Patti di «mutua assistenza» che

mirava direttamente a colpire l'Italia, e non ci fu insidia antitaliana che non trovasse presso i Greci della Società delle Nazioni dei servitori pronti ad ogni bisogna.

Fu così che, dalla Piccola Intesa, germinò l'Intesa balcanica, che all'indomani stesso del Patto a quattro doveva scataolare la revisione reclamata dalla giustizia e dalla logica della storia, per conto dell'Inghilterra e della Francia che fingevano di aderire alla iniziativa mussoliniana. L'Intesa balcanica firmata ad Atene ebbe il suo centro attivo e fattivo a Londra. La monarchia restaurata da Londra e il Governo di Metaxas non modificarono questo stato di cose, come dimostrò l'atteggiamento della Grecia durante l'impresa etiopica. Essa si schierò primissima fra i Paesi sanzionisti e, con uno zelo degno veramente di miglior causa. Questo zelo la portò ad accedere con vero entusiasmo agli accordi dell'autunno del 1935, per la così detta «mutua assistenza» nel Mediterraneo, a quegli accordi che dovevano assicurare basi navali mediterranee alla flotta inglese per eventuali azioni contro l'Italia.

Da quando la Grecia esiste, l'Inghilterra gradualmente a furia di prestiti ha messo le mani sul gettito della imposta sul consumo dei tabacchi, del petrolio, delle carte da gioco, sui fiammiferi, sui redditi dei beni demaniali e sulle entrate delle dogane di Atene, del Pireo, di Patrasso, di Volos, di Corfù e di Cefalonia, e di numerose altre città.

Man mano che la Grecia si dimostrava incapace di pagare gli interessi e le quote di ammortamento, la presa di possesso cresceva: così la City è andata mettendo radici sempre più salde. Il debito estero ellenico ammonta oggi ad oltre 61.200 milioni di dracme, il che significa che ogni cittadino del felice Stato è indebitato verso l'estero per circa 10.000 dracme e dei creditori il 77,4 per cento si trovano in Inghilterra; il 9 per cento in Francia ed il 7 per cento negli Stati Uniti.

Durante le ultime trattative fra il Governo di Atene ed i finanzieri britannici, si è giunti ad un accordo mostruoso. I creditori inglesi hanno concesso alla Grecia di postergare fino al 1942 il pagamento della maggior parte degli interessi e delle quote di cui essa è debitrice; però la Grecia si è dovuta impegnare a riconoscere all'alta finanza inglese l'esercizio degli accennati diritti monopolistici fino all'anno 2002.

Nessun sentimento speciale di gratitudine può legare a Londra la Grecia, la quale deve all'Inghilterra il crollo di quella «Grande Grecia di Venizelos» che era scaturita dal trattato di Versaglia. Fu il Governo inglese che nel 1922 alzò la Grecia contro la Turchia, con la speranza di mettere le mani, attraverso l'intermediario greco, sul Dardanelli. E quando la Grecia piegò sotto la vigorosa reazione dei Turchi fu dall'Inghilterra, come il solito, abbandonata al suo destino. I Greci furono espulsi dall'Anatolia con armi e bagagli. Due milioni di uomini, di donne e di bambini furono cacciati dalle loro terre e dalle loro case. Nel 1940, la Grecia si sacrifica paradossalmente per la stessa Inghilterra che diciotto anni fa l'ha ingiustamente tradita.

Nemmeno l'interesse economico può essere citato a giustificare la politica di Atene giacché il volume dei traffici greci con la Germania e con l'Italia era il quadruplo del volume dei traffici con l'Inghilterra. I commerci della Grecia con l'Inghilterra erano in costante diminuzione. Essi rappresentavano nel 1929 il 13 per cento solamente dei traffici greci, erano scesi nel 1937 all'11 per cento mentre i soli commerci con la Germania rappresentavano nel 1937 il 30 per cento dei traffici generali della Grecia.

Non giustificata dall'interesse politico contingente, né da ragioni di sentimento, né da motivi di economia e di commercio la condotta della Grecia non ha infatti nessuna spiegazione nazionale.

L'Inghilterra ha il suo intrigo di Atene impersonato nel medesimo Re di Grecia che è cugino del Re d'Inghilterra, e che per di più è un vero e proprio inglese.

La politica personale del Re è sostenuta dalla piccola dittatura del Generale Metaxas il quale ha cercato di scimmiettare con mentalità messianica la struttura degli Stati totalitari, dimenticandosi solamente di farvi entrare il popolo, cioè tutto. Il regime Metaxas è un puro e semplice regime dispotico, creato per sostenere il potere d'una oligarchia finanziaria la quale ha la aggravante di non essere nemmeno nazionale e residente in Grecia, perché tipicamente cosmopolita.

abita Londra, Nuova York, Alessandria, Sidney, Calcutta, Bombay, Capetown, Lagos, Hong Kong, Port Sudan, Liverpool.

In ogni colonia inglese come in ogni dominio vi sono immancabilmente uno o due Greci multimilionari che hanno fatto fortuna all'ombra della finanza britannica servendo gli Inglesi in certe losche faccende commerciali che i britannici secondo i canoni dell'ipocrisia anglo-sassone, amavano far eseguire pubblicamente da altri, pur spartendo con essi il provento.

Tutti questi ricchi Greci formano un «clan», il quale ha associato finanziariamente nei suoi affari il Re di Grecia e ha collocato ad Atene, alla testa del Governo il suo uomo di fiducia, Metaxas. Nel conflitto tra l'Italia e l'Inghilterra, Metaxas, consenziente il Re ha eseguito puramente e semplicemente gli ordini del «clan».

LA FLOTTA MERCANTILE GRECA REQUISITA DAGLI INGLESI

BERLINO, 30 novembre. — Il primo aiuto che l'Inghilterra ha dato alla Grecia — scrive il «Völkischer Beobachter» — è stato quello di mettere la mano sulle migliori unità della flotta mercantile ellenica che stazza complessivamente due milioni di tonnellate.

Del resto, l'ammiraglio britannico ha sempre considerato la flotta mercantile greca come quella di una colonia inglese e al momento opportuno ha agito in conformità a questo suo principio.

LE FALSITÀ PROPAGANDISTICHE SUL CONFLITTO ITALO-GRECO

Non soltanto i giornali inglesi e greci e le radio di Londra e di Atene, ma anche tutte le succursali della propaganda britannica in tutto mondo, e specialmente negli Stati Uniti d'America, ed anche le trasmissioni nelle lingue romena, serba, turca, spagnola, portoghese, italiana, francese, tedesca della radio inglese, e perfino la radio delle Indie, ha dato svariate notizie di movimenti insurrezionali del popolo albanese contro gli italiani, movimenti «che assumono proporzioni sempre più vaste», e di discussioni in massa dei militari albanesi, e di atti di sabotaggio. Ma si propo- nte vale la pena di mettere in evidenza una prova documentale evidenti- sissima della falsità di tale notizia.

Il giornale albanese «Tomorri» pubblica un trafiletto sulla notizia trasmessa da Radio Londra secondo la quale, «quando si apprende da Atene, atti di sabotaggio sarebbero stati compiuti in Albania contro le vie ferroviarie».

«Ed cade nella farsa», — dice «Tomorri» — «poiché in Albania, purtroppo, non ci sono ferrovie come tutti sanno» per ordine del Duca da qualche settimana si è iniziato il lavoro di quello che sarà il primo tronco ferroviario albanese, che congiungerà Durazzo ad Elbasan».

Ancora, La «United Press» da Belgrado: «La radio greca ha annunciato la notte scorsa che una grande battaglia navale era in corso al largo di Corfù. La radio greca non ha rivelato se in questa battaglia hanno preso parte unità navali britanniche ma si ritiene probabile che almeno una nave da guerra italiana è stata costretta a ritirarsi, incendiata, verso il Nord».

Questa battaglia non ha avuto luogo. Non mancano le invenzioni di atrocità compiute dalle truppe italiane nei villaggi occupati.

Difatti, al seguito delle truppe erano colonne di assistenza organizzate dal Partito Fascista Albanese, in collaborazione con l'Esercito, per la distribuzione di viveri, medicinali e di vestiario alle popolazioni dei territori occupati, le quali sono tenute dal regime greco in condizioni di miseria che meriterebbero di essere conosciute da tutto il mondo.

L'invenzione per quanto riguarda il ripiegamento delle truppe italiane supera il colmo in cattura di prigionieri e di materiale bellico, migliaia di cannoni di grosso e piccolo calibro, e di carri armati; decine di migliaia di mitragliatrici; interi corpi d'armata accerchiati e costretti ad arrendersi, fiumi colmi di cadaveri, intere divisioni centinaia di carri armati che sprofondano in Jugoslavia fuggiaschi... Insomma, la Grecia ha catturato, in materialmente uomini, assai più di quanto c'era in Albania. Ma ha soltanto fatto il raffronto fra le cifre dei vari comunicati greci ed inglesi per rendersi conto come essi siano un parlo di accesa fantasia: difatti le cifre non coincidono.

Dove non basta aggiungere uno o due o tre zeri, si inventa.

Rileviamo che le autorità jugoslave hanno provveduto a smentire quanto riguardava il passaggio nel loro territorio, riducendo di tutto ad una modesta pattuglia di fanti che s'è trovata per errore in territorio neutrale.

Per quanto riguarda l'aviazione, sfogliando comunicati britannici e le notizie delle agenzie o ascoltando le radio britanniche, si può fare questa quotidiana constatazione: che mentre il comunicato ufficiale dà la cifra, quasi sempre menzognera, ad esempio di due apparecchi nemici abbattuti, nel commento ufficiale della radio o delle agenzie gli apparecchi nemici abbattuti diventano quattro o sei, mentre in successive trasmissioni per l'America gli apparecchi abbattuti giungono ad otto o dodici, in un'altra trasmissione per l'India o per i paesi arabi diventano sedici e così via.

Ancora: una informazione «Reuters» da Atene smentisce che il piroscafo armato «Barone Eschke» sia stato affondato da un sottomarino italiano, al cui equipaggio, per tale affondamento, sarebbero state assegnate onorificenze al valore militare. Ma nessun comunicato italiano dalle operazioni di guerra o delle onorificenze, e nessun giornale, ha mai parlato di affondamento del detto piroscafo né di altro con nome simile. Dunque la smentita è inventata per tentare di svalutare le notizie italiane autentiche di altri affondamenti.

«Radio Londra» del 26: «Una formazione aerea britannica ha attaccato nell'Oceano Indiano navi italiane da guerra colando a poco una portaerei e danneggiando gravemente altre unità».

Nessuno scontro è avvenuto nell'Oceano Indiano recentemente fra aerei britannici e navi italiane; e poi tutto il mondo dovrebbe sapere che l'Italia non ha navi portaerei. Altre recenti notizie menzognere di «Radio Londra».

Totale invenzione.

Tanto si sbazzarrisce la fantasia dei greci e degli inglesi con successi immaginari, che le stesse autorità ateniesi in un attimo di riflessione si sono finalmente preoccupate di arginarle, e hanno creduto opportuno emettere il seguente comunicato: «Le autorità greche disapprovano le informazioni cervelottiche e inesatte che forse con la migliore intenzione vengono pubblicate all'estero».

INFAME MENZOGNA BRITANNICA

ROMA, 5 novembre. (A. Stefani). — Una delle principali manovre della propaganda inglese è quella relativa ad aeroplani italiani che avrebbero volato sulla Grecia coi colori ellenici. Si giunge fino a far stampare nei giornali greci fotografie di apparecchi italiani da cui risulterebbe il predetto mascheramento.

Tutti sanno e gli inglesi meglio di tutti che i bombardieri militari italiani, dall'inizio della guerra, hanno sempre portato sulla coda per distintivo una croce bianca, come risulta da qualsiasi fotografia di guerra pubblicata sui giornali italiani e di tutto il mondo.

Che tale croce assomigli a quella che figura nella bandiera greca non autorizza nessuno evidentemente alla ridicola e miserabile manovra tentata dalla stampa anglo ellenica.

L'Albania e la guerra contro la Grecia

TRACCE DELLA BARBARIE GRECA NELLA CITTA' DI DAUT HOGGIA

ZONA DI OPERAZIONE, 1 novembre. — Il fiume Kalamas è stato raggiunto dalle nostre truppe in diversi punti. La regione della Ciamuria, trae appunto il suo nome dal Kalamas, il «Thiamis» degli antichi. Alcuni soldati, passando per il bosco di Shesi-Rahst, hanno scorto la tomba di Daut Hoggia.

Giornalisti che accompagnano le truppe hanno visitato la casa del martire, a Konispoli, dove dimora tuttora la vedova con i sei orfani.

E' l'ultima casa di Konispoli, in cima alla collina. Più oltre si delineano le curve di un'altra catena di colli, che digradano al Mar Jonio. Sul loro crinale passava il confine tra l'Albania e la Grecia, e non più di duecento metri. In fondo riluce il mare e sfuma nella nebbia l'isola di Corfù.

Si vedono distintamente le case e la Fortezza Vecchia della cittadina veneziana.

Konispoli mostra ancora le tracce della lotta sostenuta contro i greci, che qui ha infuriato con drammatica violenza negli anni della prima rivoluzione per l'indipendenza albanese. A decine si contano le case distrutte dagli incendi, che non furono mai più riate, e che sono rimaste con le mura diroccate, come ferite che il tempo non ha cicatrizzato. Davanti all'edificio della Sottoprefettura, nella piazza, sorge un grande gelso che gli abitanti del luogo non possono guardare senza un senso di raccapriccio. Quando le «cete» greche fecero irruzione in città, a quest'albero vennero impiccati, con la testa all'ingiù, numerosi albanesi, per essere poi uccisi a furia di bastonate e bruciati a lento fuoco da bracieri accesi sotto le loro teste.

Il primo giorno morirono sei uomini; e i loro corpi però rimasero appesi ai rami; il secondo giorno ne morirono altri; il terzo, ancora. Più di venti persone trovarono la morte ai rami del gelso.

Eppure Konispoli fu uno dei paesi che meno vennero distrutti, perché in quei giorni (estate del 1913) Guglielmo II di Germania villeggiava a Corfù e i greci temevano che dalle finestre del suo palazzo si potessero scorgere le fiamme.

EROISMO DI CAMICIE NERE ALBANESE

TIRANA, 2 novembre. — Battaglioni di Camicie nere della Milizia fascista albanese si sono battuti eroicamente sul Kalamas e hanno occupato di slancio alcune importanti

posizioni. L'entusiasmo tra questi militi è stupendo ed essi hanno fatto a gara coi soldati italiani dei Reggimenti che operano nello stesso settore in ardimento e tenacia, nonostante la pioggia scrosciante che non ha avuto sosta nei primi tre giorni della battaglia.

I feriti si dichiarano superbi di avere versato sangue e sofferto mutilazioni per la Patria e per il Duce.

I PRECEDENTI DEL CONFLITTO PER QUANTO RIGUARDA L'ALBANIA

ROMA, 4 novembre. — La stampa rileva che la storia può testimoniare con quanta coraggiosa risolutezza la nostra Nazione ha difeso i legittimi interessi della vicina Albania contro le prepotenze degli oppressori greci, che già dal 1913, al sorgere dello Stato albanese, si manifestavano con l'occupazione di Giannina, Prevesa, Argirocastro, Valona e Corizza, terre totalmente albanesi.

Fino dal 1880, d'altra parte, il principio dell'integrità albanese costituiva un caposaldo della politica italiana: nel 1904 si costituiva in Roma il Comitato Italo-albanese con il programma di «preparare l'Albania come nazione»; e nel 1906 vedeva la luce il periodico «Speranza dell'Albania» animato dagli stessi scopi.

Ma l'azione italiana a favore della verità e della giustizia veniva regolarmente frustrata dalle mene delle Potenze interessate filo-elleniche con un testo — al solito — la Gran Bretagna.

Forse di tali protezioni, la Grecia falseva le statistiche, ricorrendo a meschini espedienti per far passare come Greci perfino gli Albanesi di Argirocastro, e formava bande armate di irregolari incaricate di sopraffare e intimidire le popolazioni di oltre confine.

La torbida situazione si protrasse e culminò con un episodio che tutti gli Italiani ricordano, l'eccidio della Missione del generale Tellini ad opera di sicari greci.

TELEGRAMMA DEL RE IMPERATORE AL COMANDO DELLE TRUPPE IN ALBANIA

ROMA, 4 novembre. — Ad un telegramma pervenutogli dal comandante delle truppe operanti in Albania, la Maestà del Re Imperatore ha così risposto:

«Vi ringrazio del pensiero avuto nel rendermi interprete dei sentimenti delle truppe in Albania, alle quali «rendo giungo», con l'espressione del mio animo grato, l'assicurazione della mia ferma fiducia nella vittoria. — VITTORIO EMANUELE».

MESSAGGIO DEL GOVERNO ALBANESE AL COMANDO DELLE TRUPPE

TIRANA, 4 novembre. — Il Presidente del Consiglio del Regno d'Albania, Verlaci, ha indirizzato al Comando delle forze operanti un telegramma di compiacimento per l'avanzata nelle terre albanesi irredente «oltre quei confini meridionali imposti con violenza, con ingiustizia», dicendo che tutta l'Albania è in piedi pronta a qualsiasi prova per assicurare la incompleta vittoria e fiera che l'Esercito imperiale abbia tra le sue fila «figli di questa vecchia terra albanese».

Il comandante ha risposto assicurando che le truppe sono fiere del compito loro affidato, e «combattono per il trionfo della giustizia dei popoli, per la più grande Albania, per la gloria del Re Imperatore e dell'Italia imperiale».

LE RAGIONI DELL'ALBANIA RILEVATE DALLA STAMPA BULGARA

SOFIA, 4 novembre. — La stampa bulgara, nello sviluppare i motivi che hanno indotto l'Italia a rompere gli indugi, ha tenuto nella dovuta importanza quelli relativi ai diritti degli albanesi, per troppo tempo misconosciuti e calpestati, e ha rilevato che il problema albanese non è frutto di improvvisazione, e non è stato messo sul tappeto per comodità dell'Italia. Se gli interessi italiani si sono andati sviluppando in un bene inteso senso balcanico, e hanno necessariamente finito con lo sottrarsi con quelli di un paese antibalcanico e antieuropeo, qual'è la Grecia.

RADIOMESSAGGIO DEL CAPO DELLA CHIESA ORTODOSSA ALBANESE

TIRANA, 11 novembre. — Mons. Kristofor Kissi, capo della Chiesa ortodossa autocefala d'Albania, ha parlato a Radio Tirana rivolgendo un messaggio agli ortodossi albanesi e dell'estero.

«Come capo della Chiesa ortodossa di Albania ha detto monsignor Kissi, considero mio dovere indirizzare alcune parole agli ortodossi di Grecia e particolarmente di quei paesi dove ora palpitano i simboli del Littorio. Non trovo altro mezzo migliore di fare intendere a loro i vantaggi dell'Amministrazione fascista, che quello di descrivere fedelmente la situazione attuale della nostra Patria che ora è felice sotto la millenaria Corona dei Savoia e sotto la Paterna cura del Duce».

«Se domanderete agli albanesi di esprimersi sulla situazione attuale dell'Albania essi risponderanno con una sola parola: siamo salvati. Perché ora l'ordine e la giustizia, nelle loro manifestazioni più alte, regnano da noi. Il rispetto della nazionalità, della lingua e delle nostre più sacre istituzioni e tradizioni sono i simboli dell'attuale amministrazione. Dopo le secolari angherie e sofferenze la nostra Patria sta rinascendo e sulle rovine del passato sta sorgendo la nuova Albania».

Mons. Kissi ha terminato esaltando il profondo rispetto del Fascismo per la religione e ha fatto un vivo quadro dei musulmani ortodossi e cattolici viventi come fratelli nell'Albania fascista, auspicando che dal presente conflitto esca un mondo migliore e più equo che appaghi i sacrifici delle presenti generazioni.

IL MINISTRO ALBANESE DELLA GIUSTIZIA CADUTO SUL FRONTE GRECO

TIRANA, 18 novembre. — In zona di operazioni, in prima linea del fronte greco, dove si era recato per l'esercizio delle sue funzioni, è caduto, colpito da bomba nemica, il Ministro albanese della Giustizia, Ojfer Ipy.

Il Ministro Ojfer Ipy aveva avuto una parte eminente nella causa dell'unione dell'Albania con l'Italia per essere stato il Presidente dell'Assemblea Costituente albanese che decise l'offerta della Corona di Albania alla Maestà del Re e Imperatore.

IL PRINCIPE ALBANESE BROK DODA' EROICAMENTE CADUTO AL FRONTE

ROMA, 27 novembre. — Nel corso di uno degli ultimi combattimenti sul fronte greco ha trovato eroica morte Brok Doda, cugino del sen. Marka Gjon; del principe della Mirdizia Annunzio, volontario nel reparto della Milizia

albanese, Brok Doda fu tra i primi a marciare in terra di Epiro per la redenzione dei fratelli ciamuroti.

Brok Doda, colpito gravemente, trovava la forza di gridare: «Io Brok Doda dei principi della Mirdizia, sono orgoglioso di indossare la Camicia nera» e raccogliendo le sue ultime energie gettava contro il nemico una bomba a mano. Ai suoi militi, accorsi, per soccorrerlo, il principe, rispondendo, disse di essere felice di aver potuto servire il Duce con l'offerta della vita.

Sferzante risposta albanese a bugiarde asserzioni greche.

TIRANA, 27 novembre. — Il Presidente del Consiglio albanese ha risposto questa sera alle 18.30 alla radio alla ridicola affermazione pronunciata da Metaxas la quale vorrebbe far credere che la Grecia si batte contro l'Italia anche per riscattare l'indipendenza albanese.

«Credo nel mio dovere di Capo del Governo del Regno di Albania — ha detto Verlaci — di elevare una solenne ed energica protesta per le parole del signor Metaxas che suonano come una ingiuria atroce ad ogni orecchio di Albanese. Noi Albanesi abbiamo sempre conosciuto i Greci come nemici privi di ogni generosità e di ogni senso umano; ed abbiamo conosciuto anche la loro facoltà di dire menzogne; ma queste parole del generale Metaxas segnano davvero un limite che difficilmente può essere superato. Il solo pensiero che la più autorevole personalità politica di Atene, possa dire che la Grecia si batte per la indipendenza albanese, costituisce per tutti i cittadini del l'Albania la prova più certa che è vero il contrario.

La storia di ieri e di sempre dimostra che la Grecia è stata in ogni tempo ed in ogni circostanza il nemico più subdolo e più tenace della libertà albanese.

«Le terribili sofferenze inflitte nel 1912, 1913 e nel 1914 alle popolazioni albanesi del Corcizio e dell'Albania di Sud, sanguinano ancora nel cuore e non possono essere dimenticate. Mentre il signor Metaxas afferma di battersi per l'indipendenza albanese, noi risponderemo in tutta la stampa e nelle voci che ci giungono dalla Grecia, che la città di Corizza viene descritta come la culla dell'islamismo e come una figlia che ritorna nella braccia della madre. Nessuno ignora a questo proposito che mai — dico mai — Corizza ha appartenuto nella sua storia alla Grecia, mentre ha sempre fatto parte integrante del territorio d'Albania. La malafede e le menzogne del signor Metaxas sono quindi di fronte a chiara luce. La verità è che noi Albanesi — ha aggiunto il Presidente del Consiglio Verlaci — conosciamo benissimo il nemico che abbiamo di fronte e che deve, per la pace del Balcani e per la tranquillità della Europa di domani, essere definitivamente stroncato. Con la potenza militare dell'Italia fascista, alla quale gli Albanesi di ogni etnia e di ogni religione danno il contributo generoso del loro sangue migliore, la vittoria arriverà alla nostra bandiera ed il nemico greco sarà definitivamente battuto».

MANIFESTAZIONI ALBANESE PER LA VITTORIA

TIRANA, 29 novembre. — L'indipendenza albanese, proclamata 28 anni or sono da un gruppo di patrioti, è stata nel clima suscitatore dell'Impero Fascista, insieme con l'anniversario della consegna della bandiera recante i simboli Sabaudi e Littori.

In tutta l'Albania si sono svolte cerimonie proporzionate. A Tirana la celebrazione si è svolta nei tre templi maggiori. In quello musulmano sono intervenuti il Luogotenente Generale Jacomoni, l'Ispeitore del Partito Fascista, ed altre autorità albanesi. Nella Chiesa Ortodossa hanno assistito alla funzione religiosa, officiata dal capo della Chiesa autocefala ortodossa albanese, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Verlaci, e gli altri membri del Governo del petro. Nella chiesa cattolica, tenuta dai Padri Gesuiti, il Comando superiore delle truppe si era fatto rappresentare dal gen. Agostinucci, Vice-Comandante dell'Arma dei Carabinieri Reali.

In tutti i templi sono state elevate preghiere per la pazienza e la gloria del Re e Imperatore, del Duce e dell'Esercito fascista, nelle cui file anche i soldati albanesi valorosamente combattono.

I registri aperti in Tirana presso la Residenza Luogotenenziale e nei Capoluoghi delle varie provincie, presso le Prefetture, sono stati ricoperti di firme di omaggio.

Il Luogotenente Generale, il Ministro Segretario del Par-

l'Uo fascista Albanese, ed il rappresentante del Consiglio Superiore Corporativo hanno pronunciato alla radio discorsi commemorativi, ascoltati in tutta l'Albania con manifestazioni di entusiasmo. Il Presidente del Consiglio ha inviato telegrammi di omaggio al Sovrano e al Duce.

Il Comando Superiore delle Forze Armate, insieme con il Luogotenente Generale con il Capo di Stato Maggiore della Milizia, e col Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, si è recato nella sede del Governo Albanese ove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Superiore Fascista Corporativo e dalle più alte personalità albanesi.

Il Comandante superiore ha rivolto ai tre personalità schietamente cordiali parole, affermando di essere certo che il Governo e popolo albanese costituiscono un solo fascio di forza e di fede agli ordini del Duce nel cui nome saranno raggiunte le mete designate; ha espresso poi la sua soddisfazione per il comportamento dei Militi albanesi che combattono a fianco dei soldati italiani, annunciando che il Duce ha conferito la medaglia d'oro al carabiniere albanese Rahmen Ymer eroicamente caduto in uno scontro, e la medaglia d'argento ad un altro militante.

Il Presidente del Consiglio Verlaci ha risposto pregando il Comandante Superiore delle Forze Armate di rendersi interprete presso il Sovrano e il Duce dei sentimenti di un'ineffabile fedeltà del Governo e del popolo albanese più che mai uniti per il conseguimento della vittoria, che farà più grande l'Albania nel quadro del potente Impero di Roma.

Il rapporto si è chiuso con il saluto al Re e Imperatore e al Duce.

MESSAGGIO DI VERLACI AL SOVRANO

TIRANA, 29 novembre. — In occasione del 28.º anniversario della proclamazione dell'indipendenza albanese e della festa della Bandiera il Presidente del Consiglio dei Ministri ha telegrafato al Primo Aiutante di Campo Generale della Maestà del Re e Imperatore pregandolo «di rendersi interprete dei sentimenti unanimi della fede di tutti gli Albanesi nella sicura vittoria che farà rifulgere alla luce della gloria il vessillo nazionale su cui la Corona dell'innata Casa Savoia ed il simbolo del Littorio esprimono la fausta realtà storica della nuova Albania nel quadro dello Impero di Roma».

LA RISPOSTA DEL SOVRANO

La Maestà del Re e Imperatore ha così risposto. Eccellenza Shenket Verlaci, Presidente Consiglio Ministri TIRANA.

«Particolarmente sensibile al messaggio che Vostra Eccellenza ha voluto rivolgermi nell'occasione del 28.º anniversario della proclamazione dell'indipendenza e della festa della Bandiera ringrazio di cuore con Voi la Nazione albanese per le fervide espressioni di fede nella immane vittoria. — VITTORIO EMANUELE».

Discorso del Führer per una celebrazione rivoluzionaria

Formidabile atto d'accusa ai bellicisti inglesi - Nessuna pace di compromesso. Italia e Germania sono in grado di far fronte a qualsiasi coalizione

BERLINO, 8 novembre. — La celebrazione dei vecchi combattenti della rivoluzione nazional-socialista nella cantina Löwenbräu di Monaco è avvenuta ieri sera secondo il medesimo cerimoniale dell'anno scorso. Il raduno era improntato alla gravità e alla grandezza dei tempi e la sala era perciò addobbata con sobrietà e semplicità. Le pareti erano decorate con bandiere dalla croce uncinata. Il grande locale era gremitissimo. Tutti i capi del movimento erano schierati in prossimità del podio da cui il Führer ha pronunciato il suo discorso.

Il posto d'onore al centro era riservato ai congiunti dei morti del 9 novembre 1923 e a quelli delle vittime dell'8 novembre 1939. Alle 18 è stata solennemente portata sulla tribuna d'onore la gloriosa «bandiera del sangue». Poi sono echeggiate le note della marcia di Badenweiler.

Allorché il Führer è apparso nella sala, un uragano di entusiasmo ha fatto balzare in piedi la vecchia guardia fra le interminabili acclamazioni di tutti i presenti. Quindi il Führer ha pronunciato il discorso celebrativo.

LA PACE DEL 1918

Hitler esordisce ricordando l'anno 1913 «culminante nella lotta per il potere in Germania» e rievocando la Germania del 1914.

«Già allora l'Inghilterra era la nostra nemica — afferma il Führer — e quando dico «Inghilterra» so perfettamente che il popolo e Governo non sono la stessa cosa; una piccola cricca internazionale di democratici giudei e plutocrati domina quel Paese; e questa cricca era anche allora già specializzata nelle subdolezze della guerra. Erano anzi le medesime persone di oggi; i guerrafondai britannici riuscirono a mobilitare contro la Germania un mondo intero. Così venne la guerra che la Germania non voleva. Come soldato nella guerra mondiale e ora come comandante supremo dell'esercito tedesco, posso dire: la Germania non sarebbe stata vinta neppure allora se gli alleati dell'Inghilterra non ci avessero infranto all'interno. Era invece necessario sopraggiungesse un tumultuoso americano che trovo la formula dalla quale il popolo tedesco si lasciò accalpare fidando nella parola d'onore di un Presidente straniero. Questa credulità ci fu duramente compensata. Dai vincitori di allora non è stata mantenuta una sola promessa. Il più grande spergiuro di tutti i tempi cominciava.

Il Führer parla poi delle infinite miserie morali e materiali dell'epoca immediatamente successiva e soprattutto delle malefatte del giudaismo che in apparenza onnipotente

in Germania aveva dichiarato la guerra a quanto vi era ancora di sano nel Paese.

Il Führer ha rievocato successivamente il primo tentativo di prendere in mano il potere in quell'apparente collasso dell'anno 1923 e lo straordinario succedersi delle vittorie del suo movimento negli anni che poi videro.

«Dal 1933 la Germania cominciò a rifiorire; ma medesimamente aumento di nuovo l'invidia degli stessi uomini che l'avevano già una volta spinta alla guerra. Il signor Churchill e consoci cominciarono subito ad agitarsi di nuovo. Che cosa significano per quelle tene, democrazie e stati autoritari? Ciò non li interessa affatto; una cosa sola li interessa: se qualcuno stia disposto a lasciarsi spogliare o no».

Al suo avvento al potere il Führer era disposto a disarmare se gli inglesi fossero stati d'accordo, ma non però a fare le cose a metà. E poiché il disarmo era impossibile, i tedeschi si prepararono radicalmente senza che il popolo venisse di nulla privato e restituendosi all'attività produttiva 7 milioni di disoccupati e mantenendosi stabile la valuta senza oro mentre le valute auree precipitavano. Alcuni altri Paesi ammuchiavano intanto l'oro; e ora comincia a prevalere nel mondo il riconoscimento che l'oro per se stesso non vale nulla.

L'INGHILTERRA VOLEVA GUADAGNAR TEMPO

Il Führer accenna poi ai tentativi internazionali di accechiare la Germania e di provocarvi sollevazioni interne, tentativi che lo indussero ogni volta a intensificare il riarmo tedesco. La lotta continuò impacciata allo scopo di eliminare il trattato di Versailles per mantenere la pace. Raggiunta l'amicizia con l'Italia, attraverso l'azione geniale Giappone, Hitler ha affermato di non avere nulla trasciato fino all'ultimo momento e ancora pochi giorni prima dello scoppio delle ostilità per realizzare anche con l'Inghilterra il suo vecchio obiettivo di politica estera. E fece allora all'ambasciatore britannico le più grandi offerte: «Dal momento in cui fui convinto — ha continuato il Führer — che l'Inghilterra voleva soltanto guadagnare tempo, non ebbi che un solo desiderio: che la guerra ci fosse dichiarata mentre ero ancora in vita. Io non mi riconosco soltanto di essere l'uomo più duro che il popolo tedesco abbia avuto da decenni e forse da secoli, ma lo possiede ancora la più grande autorità. Prima di tutto però io credo nel mio successo e ci credo incondizionatamente. Io sono fermamente convinto che questa lotta non si differenzierà di

un capello dalla lotta che ho combattuto all'interno. Io sono convinto che la Provvidenza mi abbia guidato finora e abbia tenuto lontano da me tutti i pericoli soltanto per permettermi di svolgere questa lotta che è la lotta del popolo tedesco».

Il Fuehrer constata, quindi, il tentativo britannico di balcanizzare l'Europa.

«Inghilterra — egli dice — voleva disorganizzare l'Europa; la Germania e l'Italia la organizzeranno. E' il fatto che si dichiara in Inghilterra che la lotta continuerà mi lascia assolutamente indifferente. Essa continuerà fino a che la finiremo; e noi la finiremo, potete esserne sicuri, e la finiremo con la nostra vittoria. Anche su questo potete credermi».

Il Fuehrer rileva la esiguità delle perdite umane finora subite dalla Germania e nota anche che le sue riserve di munizioni sono talmente enormi che egli è costretto ora a sospendere la produzione. In altri campi invece la produzione viene intensificata per rispondere alle minacce di certi paesi che, come l'Australia, pretendono di poter costruire otto volte più aeroplani della Germania. Il Canada, per esempio, ha nove milioni di abitanti e vorrebbe costruire dodici volte di più aeroplani della Germania.

I FATTI E LE MILLANTERIE DI CHURCHILL

Per quanto riguarda la produzione americana, si fanno cifre addirittura astronomiche. La Germania non vuole stabilire una concorrenza in simile materia; ma è sicura che la sua capacità di produzione è la più forte del mondo e non trascurerà di utilizzarla mobilitando anche le energie dell'intera Europa.

Riassumendo, il Fuehrer afferma: «Noi siamo pronti per il futuro come non lo siamo mai stati. Noi siamo materialmente e moralmente preparati. E ciascuno sa che il suo esercito utilizza a fondo ogni sua giornata».

Questo gigantesco strumento militare viene continuamente curato e migliorato e quando verrà l'ora del supremo sforzo, allora, esso otterrà certamente gli stessi risultati che ha già ottenuto in questo breve passato. Abbiamo preparato tutto nel modo più fondamentale — aggiunge il Fuehrer — per poter poi agire rapidamente e risolutamente. Verrà il momento in cui i signori che ora conquistano di nuovo il mondo con le parole dovranno far fronte all'assalto con le armi. Allora vedremo chi avrà meglio utilizzato questi mesi: noi o loro. La Germania in ogni caso con la sua alleanza è già abbastanza forte per far fronte a qualsiasi coalizione nel mondo».

Il Fuehrer si inchina quindi ironizzando le millanterie di Churchill il quale pretendeva di avere debellato già un anno fa l'arma sottomarina tedesca. «E questo genialissimo stratega — osserva sarcasticamente — si è precipitato ora sulla guerra aerea. La sua idea è che basti terrorizzare le popolazioni civili». Il Fuehrer ricorda di avere avuto pazienza per tre lunghi mesi prima di rispondere a queste provocazioni britanniche. «Ma venne il giorno — egli ha detto — in cui dovetti decidermi e allora ho intrapreso questa lotta con la stessa decisione con cui ho intrapreso tutte le altre cose fino agli estremi. Gli inglesi avranno ciò che hanno voluto».

INCROLLABILE FEDE

Soltanto il popolo inglese è da compiangere; ma esso deve ringraziare il suo grande delinquente Churchill, che ha commesso l'errore enorme di combattere con l'arma nella quale l'Inghilterra è più debole, soprattutto da quando la Germania ha occupato le coste da Trondheim a Brest.

«NOI SIAMO CERTI CHE QUALSIASI ARMISTIZIO OGGI SAREBBE EFFETTIVAMENTE SOLTANTO E NIENT'ALTRO CHE UN ARMISTIZIO; I NOSTRI NEMICI SPEREREBBERO CHE FORSE TRA QUALCHE ANNO IO NON FOSSI PIU' ALLA TESTA DEL REICH E CHE ALLORA POTREBBERO RICOMINCIARE DI NUOVO LA LOTTA. E' PERCIO' MIA IMMUTABILE DECISIONE DI CONDURRE ORMAI IL CONFLITTO FINO AD UNA CHIARA DEFINIZIONE. NELLA LOTTA POLITICA PER LA GERMANIA HO RIFIUTATO QUALSIASI COMPROMESSO COSI' COME OGGI RIFIUTO ORMAI ANCHE QUI OGNI COMPROMESSO. IL POPOLO TEDESCO VUOLE AVERE FINALMENTE LA PACE CHE GLI PERMETTA DI LAVORARE E CHE NON SIA CONTINUAMENTE ALLA MERCE DI MANIGOLDI INTERNAZIONALI».

Il Fuehrer ha terminato affermando l'incrollabile fede del popolo nel Reich e nei suoi capi e soprattutto nella vittoria finale.

Le parole del Fuehrer che erano state interrotte ripetutamente da applausi entusiastici, fatti specialmente intensi quando egli ha accennato alla dura inesorabile ritirazione che dopo la pazienza l'aviazione tedesca ha cominciato da diverse settimane, sono state accolte e salutate alla fine da una interminabile ovazione.

Una nota dell'«Aroi», sul discorso di Hitler.

ROMA, 9 novembre. — L'Agenzia Romana Informazioni nel suo numero sette pubblica:

L'allocuzione rivolta da Hitler ai fedeli della vigilia nazional-socialista raccolti a Monaco intorno al Fuehrer ed alla «Bandiera del Sangue», ha trovato anche nell'Italia fascista una profonda eco.

Si rileva soprattutto a Roma la perentorietà del discorso. Altra volta — prima dell'attuale fase della guerra, caratterizzata fra l'altro dalla metodica rappresentanza aerea sull'isola inglese — il Fuehrer indirizzò all'avversario un monito che non fu inteso, ora l'ultimo.

Ora è inutile che Londra saggi il terreno per vie traverse, spargendo, in ambienti neutrali, voci intese ad attribuire all'Asse l'intenzione di proposte per una soluzione transattiva, la quale è soltanto nella inconfessata speranza del nemico.

La manovra si è ripetuta di recente: il Fuehrer la sorprese e ne fa giustizia di un colpo solo.

Nessuna transazione. Nessun compromesso. Le vittorie conseguite, le premesse chiarissime delle vittorie ulteriori, la completezza dei due popoli alleati, l'ordine di combattimento delle Forze Armate, il fervore di lavoro delle maestranze in industrie di efficienza intatta e moltiplicata, tutto suggerisce, anzi, comanda di non arrestare la marcia, le non all'ultima tappa che — in Italia, come in Germania — non si chiama «pace» ma unicamente «vittoria».

Al giusto ordine europeo di domani il Fuehrer ha questa volta soltanto accennato. E' infatti argomento da trattare all'indomani del termine del conflitto.

Attualmente la guerra, e solo la guerra ci impegna. La Inghilterra deve a se stessa di avere impostata questa lotta come di vita o di morte. Non può sperare incertezza in chi l'ha di fronte isolata, cacciata dal Continente, bloccata e quotidianamente colpita, e si adopera a distruggerne l'ultima propaggine europea e le rocche mediterranee.

Precisazioni tedesche sulle relazioni fra l'Asse e la Francia.

BERLINO, 2 novembre. — Negli ambienti autorizzati della Wilhelmstrasse, rispondendo ad una precisa domanda di giornalisti stranieri su quali possano essere gli sviluppi dei contatti stabiliti tra la Germania e la Francia, si è dichiarato, come del resto già precisò nei giorni scorsi il «Giornale d'Italia», che «non esiste nessun problema inerente alle relazioni fra le Potenze dell'Asse e la Francia. Contatti, conversazioni e discussioni non possono dunque svolgersi che su un tale piano e sempre tenendo presente che la Francia ha perduto la guerra e che quindi ogni suo tentativo di sfuggire, in questa o in quella direzione, alle relative conseguenze, sarebbe assolutamente vano».

Per la collaborazione militare

BERLINO, 15 novembre. — Si dirama il seguente comunicato:

«Oggi hanno avuto luogo a Innsbruck conversazioni militari sulla comune condotta della guerra tra i Capi di Stato Maggiore dei Comandi Supremi delle forze armate di Germania e d'Italia, Maresciallo Keitel e Maresciallo Badoglio».

Hanno partecipato alle conversazioni anche il Generale di Artiglieria Yode e l'Addetto militare tedesco a Roma, Generale von Rintelen, e da parte italiana il Generale di brigata Gandin e l'Addetto militare a Berlino, Generale Marraa».

Per la collaborazione economica

Il primo scaglione di operai specializzati italiani per l'industria tedesca, è giunto a Berlino, essi costituiscono l'avanguardia di un nuovo contingente di 10.000 lavoratori dell'industria destinati temporaneamente in Germania in virtù degli accordi intercorsi fra i Governi e le Confederazioni dei due Paesi.

La Commissione della Confederazione fascista dei Commercialisti, guidata dal presidente, consigliere nazionale Molino ha concluso a Berlino il giro in Germania, ed ha lasciato la capitale del Reich dopo tre giorni di permanenza e di intensi contatti avuti con tutti i dirigenti del mondo commerciale germanico.

Prima di partire il dott. Molino ha tenuto davanti ai rappresentanti del Ministero tedesco dell'economia e ad altre autorità tedesche, una conferenza nella quale ha illustrato per sommi capi la organizzazione ed i compiti del commercio italiano con speciale riferimento al sistema corporativo fascista ed ai principi della economia autarchica.

Una commissione di industriali tessili tedeschi è stata in Italia ed ha concluso coll'«Italcannapa» e col «Consorzio italiano esportatori canapa» le trattative preliminari circa le vendite di canapa italiana per l'anno 1941. La Commissione è stata ricevuta in udienza dal Ministro per gli Scambi e le valute.

A Berlino, nel quadro degli scambi culturali italo-tedeschi è stato pubblicato, sotto gli auspicci della «Società italiana e tedesca», un opuscolo che raccoglie parte delle relazioni svolte lo scorso marzo durante la «Settimana teatrale italo-tedesca».

ROMA, 25 novembre. — Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli industriali, il quale gli ha riferito sull'incontro, che avverrà nei prossimi giorni a Milano, fra i rappresentanti delle più importanti categorie dell'industria tedesca e quelli delle corrispondenti categorie dell'industria italiana, sotto la guida delle Confederazioni industriali, rispettivamente, tedesca ed italiana.

Tale incontro, che è il settimo delle riunioni periodiche, che hanno luogo fra le due Confederazioni, alternativamente in Germania e in Italia, assume particolare importanza per gli argomenti che verranno trattati e per il numero dei partecipanti. Infatti gli argomenti riguardano la collaborazione fra l'industria italiana e quella tedesca, non solo nelle attuali contingenze, ma anche nel nuovo ordine economico che sarà creato per opera delle Potenze dell'Asse.

I rappresentanti tedeschi di dette categorie industriali saranno circa settanta ed altrettanto numerosa sarà la rappresentanza degli industriali italiani.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per tale iniziativa e ha impartito al conte Volpi le sue direttive.

PER LA COLLABORAZIONE CULTURALE

Nell'ultima settimana del mese è stato in visita a Roma il Ministro bavarese Ludwig Siebert, Presidente dell'Accademia Germanica.

Egli ha avuto un colloquio col Ministro Bottai, ed è stato ricevuto a Palazzo Venezia dal Duce; ha visitato la Reale Accademia d'Italia e l'Istituto di cultura fascista.

IL MINISTRO DEL LAVORO TEDESCO IN ITALIA PER LA COLLABORAZIONE SOCIALE

Il Ministro del lavoro del Reich, Seidte è stato in visita a Roma dove ha avuto colloqui col Ministero degli Esteri e col Ministro delle Corporazioni e quindi col Duce. Il Seidte era accompagnato da altri funzionari del suo dicastero.

Egli è stato anche a Milano dove ha visitato la Casa del Sindacato, e le istituzioni assistenziali.

Ritornato a S. Remo, il Ministro Seidte ha visitato il convalescenziario tedesco di Villa Zirio sostando tra i feriti germanici ivi ricoverati.

ROMA, 19 novembre. — Il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto il Ministro tedesco del Lavoro, Seidte, ed ha a-

vuto con lui, alla presenza dei Sottosegretari, un colloquio sulle principali questioni di lavoro riguardanti le due nazioni.

Come conseguenza immediata del colloquio e delle intese di massima intervenute tra i due Ministri, presso la Direzione Generale del Lavoro si sono riuniti i funzionari italiani della Delegazione tedesca, i quali, insieme coi rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori italiani, hanno esaminato le principali questioni ed i problemi più importanti, riguardanti le condizioni di lavoro dei nostri operai in Germania. E' stata poi presa in considerazione l'opportunità della creazione di un comitato italo-germanico, il quale avrà lo scopo di comunicazioni reciproche fra il Ministero Italiano delle Corporazioni e quello tedesco del Lavoro, informazioni e documentazioni riguardanti i provvedimenti presi da ciascuno Stato in materia di tutela del lavoro. Detto organo dovrebbe avere anche lo scopo della comunicazione reciproca delle esperienze e delle realizzazioni pratiche, che vengono compiute nel settore del lavoro, ed infine dovrebbe procedere all'esame delle eventuali questioni che sorgessero circa l'esecuzione, l'interpretazione e perfezionamento delle convenzioni tra la Germania e l'Italia in materia di lavoro. Queste intese di massima saranno sottoposte all'approvazione delle superiori autorità.

Nel lasciare l'Italia, il Ministro del Lavoro tedesco Franz Seidte ha diretto al Duce il seguente telegramma.

«Terminato il mio viaggio in Italia sento il vivo desiderio di esprimerVi anche nel nome dei miei camerati insieme con la mia riconoscenza, la mia piena ammirazione per le realizzazioni sociali del Regime Fascista. E' stata per me una gioia particolare di vedere il popolo italiano il quale compie i suoi doveri al posto del lavoro con la stessa passione, fede ed intelligenza come i suoi soldati sul campo. Questo lavoro è insieme con le nostre insuperabili armi la garanzia della vittoria e della ricostruzione d'Europa, secondo i nostri comuni ideali della giustizia sociale».

Il ministro Grandi a Berlino

COLLOQUI COL FUEHRER, CON RIBBENTROP E CON CORDIGLIA

BERLINO, 25 novembre. — Il Ministro della Giustizia d'Italia, Conte Dino Grandi, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, è stato invitato dal Ministro del Reich Governatore Generale dottor Frank per compiere una visita nella capitale germanica, dove è giunto oggi insieme col ministro Frank. Erano ad attenderlo numerose autorità politiche ed amministrative.

Il conte Grandi è stato ricevuto alla Cancelleria dal Fuehrer, che l'ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Dopo avere partecipato ad una colazione offertagli dalla Lega dei Giuristi tedeschi, alla quale erano pure invitati diversi membri del Governo del Reich e numerose personalità della Magistratura, della politica e dell'esercito il nostro Guardasigilli si è recato al Ministero degli Esteri ove ha avuto una prolungata conversazione con von Ribbentrop, in una atmosfera di schietta cordialità.

Stasera il Ministro Frank ha offerto in onore del conte Grandi un ricevimento al quale hanno partecipato numerosi membri del Governo e della direzione del Partito.

Il Ministro Frank ha salutato l'ospite italiano in nome del Governo del Reich, prendendo le mosse dalla affermazione del Fuehrer che il diritto lega la Germania e l'Italia cameratescamente e profondamente per tutti i tempi.

Il nostro Guardasigilli ha ringraziato per le cordiali accoglienze da lui ricevute in Germania. Egli ha parlato poi del fruttuoso lavoro giuridico compiuto in comune.

BERLINO, 26 novembre. — «La Rivoluzione Fascista e la Rivoluzione Nazionalsocialista non sono due Rivoluzioni differenti, sono piuttosto due aspetti della stessa Rivoluzione, quella che noi vogliamo chiamare la Rivoluzione del XX secolo». E' questa la fondamentale affermazione che ha imbastito la dotta e brillante conversazione che il Ministro Grandi ha tenuto di fronte ad una numerosa schiera di giornalisti fra i quali era-

no i rappresentanti dei maggiori quotidiani del mondo e della Germania, alla presenza del Ministro Frank.

Proseguendo nel suo dire, l'Ecc. Grandi ha affermato che l'evoluzione del diritto italiano e quella del diritto tedesco, pur partendo da origini assolutamente diverse, sono giunte ad una medesima conclusione. «Noi siamo dei rivoluzionari che fanno il Diritto, non dei giuristi che fanno la Rivoluzione», ha letteralmente affermato l'oratore.

BERLINO, 26 novembre. — Per incarico del Fuehrer, il Ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop ha consegnato oggi al conte Grandi la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila Tedesca.

Il Maresciallo Goering gli ha fatto pervenire un

messaggio personale, in cui si rammarica di non avere potuto prendere contatto con lui a causa dei suoi doveri di combattente e gli esprime il desiderio di rivederlo presto in Germania.

Il Ministro della Propaganda dott. Goebbels ha ricevuto il conte Grandi, intrattenendolo in un lungo e cordiale colloquio.

Il Ministro della Giustizia dott. Guertener ha offerto una colazione in onore del nostro guardasigilli e della missione di giuristi italiani.

In serata il Ministro ha lasciato la capitale del Reich per rientrare in Italia.

Alla stazione di Anahit, si erano dati convegno per salutarlo numerosi membri del Governo, gerarchi del Partito e rappresentanti dell'Alto Comando tedesco.

Germanesimo e Romanità nella storia del Diritto e nelle due rivoluzioni Fasciste e Nazionalsocialiste

Discorso del ministro Grandi al Congresso Germanico del Diritto

I GIURISTI ITALIANI INVITATI AL CONGRESSO

MONACO DI BAVIERA, 22 novembre. — Il ministro Guardasigilli Grandi, che quale ospite del ministro dei Reichs dott. Frank, partecipa al Congresso del diritto tedesco che si svolge a Monaco è qui giunto accompagnato dal primo presidente della Corte di cassazione senatore d'Amelio e dalla delegazione di giuristi italiani che prendono parte ai lavori del Congresso.

Quindi il Ministro Guardasigilli, accompagnato dai gerarchi social-nazionali delle organizzazioni dei giuristi, professori Emge e Thierack, si è recato alla Accademia del diritto tedesco dove è stato ricevuto dal dottor Frank che gli ha presentato i principali gerarchi delle organizzazioni giuridiche nazionalsocialiste. Più tardi, sempre accompagnato dal dottor Frank, il ministro Grandi si è recato alla Casa Bruna dove ha fatto visita al luogotenente generale del Fuehrer, ministro Hess che gli ha rivolto cameratesche parole di benvenuto. Ha avuto quindi luogo nell'Aula Magna della Università, la solenne inaugurazione del congresso del diritto tedesco. Alla cerimonia hanno assistito tutte le principali personalità germaniche.

Il ministro Frank, nel suo discorso inaugurale, ha rivolto al ministro Grandi cameratesche parole di benvenuto dicendosi lieto di salutare in lui il rappresentante del grande Duce dell'Italia fascista. Egli ha sottolineato quindi come la collaborazione italo-tedesca, anche nel campo giuridico, sia una espressione esplicita della comune azione rinnovatrice che i due grandi movimenti stanno iniziando in ogni campo della nuova era europea a beneficio di tutti i popoli. Il dottor Frank ha poi dichiarato che era stato incaricato dal Fuehrer di conferire al conte Grandi la qualifica di membro onorario dell'Accademia del diritto tedesco e, fra gli applausi degli intervenuti, gli ha consegnato il relativo diploma d'onore.

PARLA IL NOSTRO MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Accolto da calorosi applausi, si è alzato a parlare il ministro Grandi il quale ha recato il saluto del Governo fascista e dei giuristi italiani. Dopo aver ringraziato il ministro Frank per l'invito di partecipare a questa imponente adunata e per la sua nomina a membro onorario dell'Accademia, Grandi ha continuato dicendo che egli, più che un ospite, si sente un camerata fra camerati.

«I comuni ideali — ha proseguito il Guardasigilli — che i nostri grandi condottieri, il Duce ed il Fuehrer, hanno suscitato nel cuore delle nuove generazioni non potevano non accomunare le nostre due Rivoluzioni nello stesso cammino. La vittoria della Rivoluzione fascista e della Rivoluzione nazista sui vecchi regimi democratici non poteva non svilupparsi in un più vasto e necessario fronte comune di guerra per liberare il mondo dalle oligarchie internazionali che intendevano soffocare il naturale e fatale espandersi delle forze giovani e fresche delle nostre due Nazioni. In questa gigantesca lotta, che dura da venti anni, l'Italia e la Germania hanno portato e portano ciascuna il contributo delle qualità e delle forze autonome e inconfondibili delle nostre rispettive civiltà, tradizioni, costumi e modi di vita. Questo è uno dei caratteri fondamentali e più ori-

ginali delle nostre Rivoluzioni. Questa fedeltà di ciascun di noi a noi stessi e al genio del nostro popolo, questa esaltazione che noi facciamo delle nostre rispettive individualità nazionali, sono precisamente all'origine della nostra forza e costituiscono uno dei fattori potenti e decisivi della vittoria comune. I principi, le idealità e i sistemi nuovi di diritto che le nostre due rivoluzioni hanno posto e stanno ponendo alla base dei movimenti politico-sociali che esse hanno suscitato, sviluppato, consolidato nello Stato, non coincidono per artificiose deformazioni spirituali e per effetto di una purificazione formale ed esteriore. Raza nazione, impero.

Accennato ai principi basilari di erazza, nazione e impero ed all'antitesi tra imperialismo ed universalismo, l'Eccellenza Grandi dice:

«Romanità e germanesimo sono state le grandi idee imperiali, alle quali l'Europa deve i caratteri unificatori della sua civiltà. I due oltrastati grandificati sui quali l'Europa ha costruito il suo glorioso passato. Romanità e germanesimo hanno avuto e conosciuto periodi storici di fecondi incontri e di duri e tenaci contrasti.

«Ma giamaia, durante le lotte combattute, vi fu opera di istrusione di civiltà fra di noi come se un istinto comune e sicuro guidasse le nostre due Nazioni al disopra delle contraddizioni e delle contese verso un destino comune, nel grande e provvidenziale piano della storia. Italiani e Tedeschi procedono ormai da venti secoli gli uni e gli altri fattori indispensabili della storia d'Europa, custodi gelosi e fedeli della individualità essenziale che, nel loro e nell'altro popolo, i secoli hanno lentamente e profondamente organizzato. Ma è una viva verità quella cui oggi assistiamo che voi, camerati nazionalsocialisti, intesi a realizzare la più pura tradizione del germanesimo e della razza tedesca, e noi fascisti, strenui promotori del diritto romano che è il diritto della nostra razza italiana, siamo strettamente legati dalla chiara unità del nostro avvenire.

«Scendendo da fonti diverse, le nostre due collettività nazionali e le nostre due rivoluzioni confluiscono, per le direttive fondamentali dei nostri grandi Capitani, il Duce e il Fuehrer, verso un'unica mèta. La Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista procedono unite, emulandosi, integrandosi, migliorandosi con aperta fiduciosa lealtà, come le prove, le esperienze, le difficoltà, le vittorie divengono vita e storia e gloria comuni. Una nuova realistica coscienza dei supremi fini dello Stato accomuna le nostre Rivoluzioni e la vigorosa reazione di due popoli sani contro le dissolventi ideologie in cui si snervava e smisereva gran parte del mondo. Comuni sono le linee direttrici dell'azione del Fascismo e del Nazionalsocialismo: fedeltà rispetto alla nostra storia e alla nostra essenza etnica; feconda purità razziale, organizzazione e difesa nella famiglia; la terra quale fattore massimo della produzione nazionale e coefficiente più sicuro della sanità morale e fisica della stirpe; il lavoro come dovere, come diritto e come massimo creatore di forze organizzate della Nazione. Lo Stato come sintesi suprema e perenne della comunità nazionale; l'impero come volontà di potenza.

«Questa affinità sostanziale nei principi ideali che animano le nostre Rivoluzioni ha determinato e determinerà sempre più le condizioni di direttive parallele nella elaborazione

razione degli istituti giuridici delle nostre due Nazioni. Dare allo Stato nuove finalità e una più concreta attività, organizzarne il meccanismo di direzione di esecuzione e di controllo; adeguare ogni attività pubblica e privata alla nuova coscienza dei diritti e dei doveri civili per cui il bene dell'individuo non esiste se non come elemento e fattore del bene della Nazione; disciplinare la vita sociale in stretta aderenza alle istituzioni politiche della Rivoluzione; perseguire l'effettiva indipendenza politica sul terreno di una assoluta autarchia economica; creare in una parola, un nuovo ordine e sistema giuridico. Perché è soltanto nel quadro di un ordinamento giuridico costruito su una idea politica che una rivoluzione diventa Stato e Regime. Questo è soprattutto l'arduo e delicato compito di noi giuristi del Fascismo e del Nazionalsocialismo. Dobbiamo determinare un costante e benefico contatto fra l'ordinamento giuridico romano fascista e l'ordinamento germano socialnazionalista.

«Questo è il nostro pensiero e il nostro programma di lavoro. E' sua la nostra opera fattiva e benefica come già lo fu al tempo dei glossatori, quando studiosi italiani e germanici dell'antico e del nuovo diritto convenivano nella mia natia città di Bologna per trarre dalla sapienza e dalle antiche istituzioni motivo e ispirazione dei nuovi ordini.

menti. Cooperare insieme nello studio degli ordinamenti giuridici, mentre i nostri eserciti combattono insieme sui campi di battaglia, è cooperare alla vittoria comune, al trionfo della giustizia, all'avvenire glorioso dei nostri due Imperi».

UN DISCORSO DI FRANK

Dopo il discorso del Ministro Grandi, il dott. Frank gli ha espresso i più vivi ringraziamenti all'assemblea, rilevando che la sua esposizione sui principi informativi del diritto Fascista ha ribadito come Roma, il più grande centro di vita politica e giuridica della storia, sia rinnovando nel Fascismo e nella civiltà Mussoliniana, la sua gloriosa tradizione, fonte eterna di nuova vita. «I nostri popoli — ha proseguito il Ministro Frank — sono chiamati a dare all'Europa che si dibatte nel disordine provocato dalle potenze finora responsabili del suo destino un nuovo autorevole assetto fondato sulla pace e sul naturale suo sviluppo umano».

Egli ha quindi esposto le norme che informeranno i nuovi Codici della grande Germania, sottolineando che un principio di maggiore vera giustizia sarà la base della nuova grande opera giuridica del popolo tedesco.

Atteggiamenti di Stati balcanici di fronte al conflitto Italo-Greco

L'atteggiamento della Turchia nelle dichiarazioni del Presidente.

ANKARA, 1 novembre. — Il Presidente della Repubblica Ismet Inönü ha inaugurato, la sessione della grande assemblea nazionale con un discorso.

Egli ha annunciato che, in rapporto al conflitto europeo, la Turchia continua a mantenere l'atteggiamento di non belligeranza. Quindi ha detto: «I nuovi sviluppi della guerra ci impongono la massima attenzione. Una nostra vicina e amica, la Grecia, si cui territorio si trova in quella zona dove la sicurezza e la tranquillità sono per noi di primaria importanza, si è trovata sfortunatamente costretta ad entrare in guerra. Assieme alla nostra alleata, la Gran Bretagna, noi siamo ora attentamente studiando e valutando la situazione che ne è risultata».

Quanto ai rapporti con la Russia, il Presidente Inönü si è così espresso: «I nostri rapporti con l'Unione Sovietica, che negli ultimi venti anni hanno avuto periodi di difficoltà, di cui nessuna parte è responsabile, sono ritornati improvvisati alla normale amicizia e lo rilevo con soddisfazione. In quest'ora di incertezza, per il mondo, le relazioni russo-turche sono di grande valore ed i nostri due Paesi devono perpetuare tale felice stato di cose, indipendentemente da qualsiasi altra influenza. Noi siamo convinti che, considerato sotto questo aspetto, tale politica sarà fruttifera per entrambe le parti, domani come lo fu ieri, senza causare allarme o danneggiare alcuno».

«Il nostro atteggiamento di non belligeranza non deve costituire un ostacolo alla normalità dei rapporti con tutti gli altri Paesi che sono animati dalla stessa nostra buona volontà. Detto atteggiamento di non belligeranza rende impossibile, senza eccezione di sorta, l'uso del nostro territorio, o dei nostri mari, o del nostro cielo da parte dei belligeranti per reciprocamente offendersi; e continuare a rendere tale uso categoricamente, assolutamente impossibile, fino a quando non prenderemo alcuna parte alla guerra».

Riguardo alla alleanza, il Presidente Inönü ha dichiarato che, mentre l'Inghilterra lotta per la sua esistenza in difficili condizioni, «è mio dovere proclamare che i vincoli di alleanza che ci uniscono ad essa, sono saldi e infrangibili».

Si annuncia ufficialmente che il Presidente della Repubblica ha ricevuto il capo di stato maggiore dell'esercito britannico nel Medio Oriente generale Smiths. Assistevano al colloquio l'ambasciatore d'Inghilterra e il segretario generale al ministero degli affari esteri turco.

LA TURCHIA NON HA OBBLIGO D'AUTARE LA GRECIA

ISTAMBUL, 5 novembre. — Il giornale «Tans» esaminando la posizione della Turchia di fronte al conflitto italo-greco, rileva che alla Turchia non incombe l'obbligo di un

immediato e diretto aiuto alla Grecia, poiché, secondo il patto della intesa balcanica, la Grecia avrebbe diritto allo aiuto turco solo nel caso di un attacco da parte della Bulgaria, eventualità, questa, che, come rileva il giornale, non sembra prevedibile.

FORZE GRECHE E TURCHE AL CONFINE BULGARO

SOFIA, 4 novembre. — Giunge notizia da Petric, paese della Macedonia bulgara, noto per l'episodio della aggressione greca organizzata da Pangalos, che alcune decine di migliaia di soldati greci sono stati concentrati sul confine bulgaro. Ma è soprattutto attraverso la Turchia che la Grecia cerca di intimorire la Bulgaria. Si ricorda l'aspro linguaggio adoperato dai giornali turchi nei confronti dell'atteggiamento bulgaro.

CHIAMATA DI VENTI CLASSI IN TURCHIA

ISTAMBUL, 5 novembre. — I cittadini appartenenti a 20 classi determinate, i quali non hanno ancora prestato servizio militare, si sono presentati oggi alle autorità militari per controllo.

PERCHE' L'INGHILTERRA PUNTA SULLA TURCHIA

SOFIA, 4 novembre. — L'Inghilterra punta sulla Turchia, che da un anno mantiene sulla lingua del nostro continente, da ventidue a ventiquattro divisioni.

L'Inghilterra punta sui turchi per appicare il fuoco alla penisola balcanica, e perché l'entrata in guerra della Turchia permette alla flotta britannica di utilizzare la costa anatolica e all'aviazione di servirsi delle basi che tecnici inglesi hanno già avuto cura di costruire in Turchia «per conto del Governo turco e, fra l'altro se ne servirebbe per tentare incursioni sulla zona petrolifera romana, che dalla Palestina e da Cipro non è poi facilmente raggiungibile».

Ma la Turchia rischierebbe quanto guadagni col combattere una Grecia che pur era sostenuta dall'Inghilterra, ed il suo Presidente Ismet Inönü ci pensa anche se proclama solidi ed indissolubili legami di alleanza che unisce non il suo paese alla Gran Bretagna.

MINACCIE TURCHE ALLA BULGARIA

SOFIA, 4 novembre. — Questa stampa che non ha dimenticato un articolo del giornale turco «Ulus» nel quale si parlava di far rientrare Filippopoli nelle frontiere turche, rileva ora che la stampa di Istanbul torna ad esprimere fede nella prudenza bulgara ed ammonire che se i vicini bulgari cambiassero politica le conseguenze del mutamento sarebbero palesi.

Questo linguaggio ammonitorio è oggetto di risentite proteste.

La posizione della Jugoslavia in una nota ufficiale.

BELGRADO, 1 novembre. — L'agenzia ufficiale «Avala» comunica la seguente dichiarazione del Governo jugoslavo in rapporto al conflitto italo-greco:

Prima ancora dell'inizio dell'attuale guerra in Europa, la Jugoslavia svolgeva già nei Balcani e nel bacino danubiano una costruttiva politica di pace consacrando tutti i suoi sforzi a mantenere buoni e amichevoli rapporti con tutti i Paesi vicini e particolarmente con le due grandi Potenze, la Jugoslavia dichiarò subito la sua stretta neutralità, la quale non risultò legata ad alcuna condizione, salvo quella del rispetto della indipendenza della Jugoslavia e della sicurezza delle frontiere jugoslave.

«Conducendo lealmente tale politica la Jugoslavia ha servito nel modo migliore gli interessi vitali del suo popolo, così come ha interamente adempiuto ai suoi doveri di corretto vicinato, ciò che le è valso più di una volta aperti riconoscimenti da parte di Berlino e di Roma.

«Il recente conflitto fra l'Italia e la Grecia, conflitto che rammarica profondamente la Jugoslavia avendo essa rapporti di sincera amicizia con entrambi i Paesi, ha portato la guerra anche nei Balcani. È comprensibile dunque che la Jugoslavia debba seguire con la più viva attenzione la situazione nuovamente creata, continuando a dedicare tutti i suoi sforzi per il mantenimento della pace. Dato il suo atteggiamento finora seguito, la Jugoslavia spera che i suoi interessi non verranno minacciati da alcuna parte con l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti nei Balcani».

Tale dichiarazione non aggiunge alcun nuovo elemento al già conosciuto comportamento di neutralità del Governo jugoslavo. Il mantenimento della pace nei Balcani, cui il Governo di Belgrado si sforza contribuire, rappresenta il comune desiderio delle Potenze dell'Asse. Occorre aggiungere che gli avvenimenti nei Balcani si sviluppano nel senso della sistematica eliminazione dell'influenza britannica nella penisola balcanica.

UN CHIARIMENTO GIORNALISTICO RITENUTO UFFICIOSO

BELGRADO, 2 novembre. — In una nota ufficiosa, il «Vreme» commenta il comunicato diramato ieri dal Governo riconoscendo che la Grecia ha compromesso la propria neutralità stabilendo intimi rapporti con l'Inghilterra, e rilevando che, sebbene la Turchia consideri ancora la Grecia sotto la sua influenza, essa non pensa, di mutare il suo atteggiamento di non belligeranza, come è dimostrato dalle dichiarazioni categoriche del Presidente della Repubblica turca.

«Per quanto riguarda la politica di Belgrado — aggiunge la nota — la politica estera jugoslava, sempre diretta al mantenimento della pace e alla salvaguardia degli interessi del paese, è realistica e costruttiva, senza sentimentalismi o pregiudizi. La costruttività della politica estera jugoslava è giunta ad una espressione di accordi con tutte le forze, e specialmente con quelle dei suoi diretti vicini, Italia e Germania, come è confermato dalle note intese economiche. Il Governo jugoslavo non uscirà affatto dalla linea presa, che risponde ai suoi interessi vitali».

UNA PIU' ESPLICITA PRECISAZIONE

BELGRADO, 4 novembre. — Dopo qualche incertezza dell'opinione pubblica jugoslava, dovuta a suggestioni ed influenze esterne ed interne che vengono eliminate gradatamente, si stabilisce un equilibrio di giudizio che permette al Governo, od almeno a quella parte di esso cui spettano le responsabilità di direttiva politica, di precisare meglio il proprio punto di vista, a mezzo di quella stampa che ne è riconosciuta diretta interessata.

E' pubblicata infatti una nota che se non muta nulla della prima dichiarazione ufficiale, però la chiarifica ed orienta più nettamente.

«La Jugoslavia — dice — segue con la più viva attenzione, quale Potenza balcanica, tutti gli avvenimenti di questa parte d'Europa; ma la sua politica è stata sempre basata, com'è basata, su due linee fondamentali: il mantenimento della pace ed il rispetto della sua indipendenza e degli interessi nazionali. Queste due linee hanno guidato e guidano tuttora il pensiero non solo del governo, ma dell'intero paese. Il realismo della politica jugoslava ha te-

nuto gran conto dei profondi mutamenti avvenuti in Europa nel corso degli ultimi anni: nel primo piano della politica europea appunto sono apparse due grandi Potenze, l'Italia e la Germania, le quali, vicine della Jugoslavia, hanno con essa reciproci interessi economici e politici. Questo fatto ha suscitato un profondo riflesso nel contegno della Jugoslavia, la quale ha saputo adattare completamente la propria vita a questa nuova realtà europea. Così la guerra scoppiata or sono quattordici mesi ha trovato la Jugoslavia pronta a dominare tutte le difficoltà che l'incerta situazione del mondo provoca in tutti i paesi e per tutti i paesi.

«Ora che la guerra è scesa anche nei Balcani, l'equilibrio della politica estera jugoslava non è per nulla cambiato la Jugoslavia non abbandona nemmeno di un punto la linea tracciata la quale, secondo la sua convinzione, corrisponde nel miglior modo alla difesa dei suoi interessi. Il nuovo ordinamento dell'Europa che verrà costruito intorno all'Italia e alla Germania quali pilastri centrali, sancirà certamente alla Jugoslavia il posto che le spetta».

IL GOVERNO RESISTE A TENTATIVI DI SCHIERARSI CONTRO L'ITALIA

Belgrado, 6 novembre. — Polché il giorno 5 aerei «sconosciuti» hanno gettato bombe sulla città jugoslava di Bitoli (Monastir) producendo danni materiali, ragguardevoli (fra gli edifici colpiti è l'agenzia consolare italiana) e causando 9 morti e 21 feriti, è stata aperta una inchiesta, e si tenta da certi elementi di eccitare la popolazione contro l'Italia.

La Legazione e gli agenti inglesi fanno ogni sforzo per compromettere il Governo jugoslavo, e dopo aver fatto sventolare dalla sbragaglia greca bandiere jugoslave, durante le aggressioni contro le sedi dei consolati italiani in Grecia, ed aver seminato zizzanie fra la Croazia e Belgrado, attribuendo ad una delle parti la colpa insensata di volersi accordare a spese dell'altro con l'Italia circa cessioni territoriali, ha tentato instancabilmente di provocare incidenti tra Italia e Jugoslavia, inscenando manifestazioni.

L'Inghilterra promette, da una parte ai greci il prossimo appoggio della Jugoslavia, e dall'altra alla Jugoslavia il certissimo appoggio dell'Inghilterra per «sbarrare la via di Salonicco jugoslava alle pretese dell'Italia». Ma mentre la commissione d'inchiesta è al lavoro il Governo jugoslavo non ha voluto sanzionare alcuna grave misura.

Il ministro della guerra anglofilo è costretto a dimettersi.

BELGRADO, 6 novembre. — In seguito ad una seduta del Consiglio dei Ministri, nella quale sarebbero state respinte proposte presentate dal Ministro della guerra, generale Nedic, questi ha presentato le dimissioni. Il Principe Reggente le ha accettate. E' stato nominato ministro della guerra il senatore Peick.

E' QUESTO UN COLPO AI BELLICISTI INGLESI

BELGRADO, 7 novembre. — L'Agenzia «Renter» annuncia che l'allontanamento del generale Nedic da Ministro della Guerra avrà profonde ripercussioni in Jugoslavia.

Una volta tanto — si nota in questi ambienti — l'agenzia britannica ha colto nel segno, perché tutte le tendenze belliciste e anglomassoniche perdono senso dubbio, con l'esclusione del generale Nedic, uno dei migliori esponenti. Un portavoce del Governo ha dichiarato stasera al rappresentante dell'Agenzia Stefani che gli Inglesi hanno tentato e tentano tutti i mezzi per trascinare la Jugoslavia nel conflitto.

VIVO MALUMORE A LONDRA

LISBONA, 8 novembre. — La notizia delle dimissioni del Ministro della Guerra Jugoslavo, Generale Nedic, ha suscitato sorpresa e malumore in Inghilterra, ove il Nedic era considerato come avente qualche velleità bellicista contro l'Asse.

EMPLICATE VIOLAZIONI DEL CIELO DI JUGOSLAVIA

BELGRADO, 11 novembre. — Stamane il territorio jugoslavo è stato sorvolato da apparecchi sconosciuti, ma provenienti da Salonico, passando dalle montagne di Kosuch, e perciò indubbiamente greci od inglesi.

BELGRADO, 15 novembre. — Ieri 6 aeroplani inglesi hanno sorvolato la frontiera jugoslava dirigendosi verso la Albania, e sono stati fuggiti da aerei jugoslavi levatisi in volo. La scorsa notte alle 22,15 tre aerei inglesi hanno gettato bombe presso la stazione di Monastir, e sono stati respinti dalla artiglieria contraerea jugoslava.

BELGRADO, 18 novembre. — Oggi alle 3,30 un aereo inglese è caduto nei pressi di Danilovgrad, nel Montenegro, e si è incendiato. I quattro occupanti sono deceduti: due di essi hanno potuto essere identificati da documenti che avevano.

Terza elezione di Roosevelt alla Presidenza della Repubblica degli Stati Uniti d'America

La responsabilità di Roosevelt nella provocazione alla guerra.

BERLINO, 4 novembre. — Il redattore diplomatico della «Boersen Zeitung» Megule mette in evidenza la responsabilità degli Stati Uniti N. A. sulla guerra, quali emergono dai documenti diplomatici polacchi.

Ne risulta infatti che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Bullitt, istigò, più che incoraggiare, la Francia e la Polonia alla guerra contro la Germania, nel senso che il Presidente degli Stati Uniti voleva vedere abbandonata dalle democrazie la intrapresa politica di compromesso con gli Stati totalitari, e che in caso di guerra gli Stati Uniti sarebbero intervenuti a fianco delle democrazie, se non subito, certamente per farla terminare vittoriosamente.

E per creare in America lo stato d'animo necessario a tale intervento, già nel gennaio 1939 si lavorava a creare una artificiosa psicosi bellica, vagheggiando di possibili attacchi della Germania alle Americhe, perché Monaco aveva indispettito il presidente Roosevelt che era stato escluso da ogni tentativo di intromissione in Europa.

Roosevelt rieletto Presidente

NUOVA YORK, 6 novembre. — Franklin Roosevelt, è stato eletto per la terza volta Presidente degli Stati Uniti. Dopo Giorgio Washington è l'unico, nella serie dei 32 Presidenti che la Confederazione ha sin qui avuto, a ritornare per due volte alla Casa Bianca.

Il suo avversario Wendell Wilkie, gli ha inviato il seguente telegramma: «Congratulazioni. So che entrambi siamo soddisfatti di tanta larga partecipazione alle urne. Vi auguro salute e felicità personale».

Il Partito democratico inoltre conserva le sue posizioni di maggioranza assoluta, sia in Senato che alla Camera.

E' impossibile dire come abbiano votato i vari gruppi etnici perché alle domande in proposito, Italiani, Tedeschi, Scandinavi, Greci, Polacchi e Olandesi, tutti hanno risposto un freddo silenzio e un secco rifiuto a rispondere.

IMPRESSIONI TEDESCHE

BERLINO, 7 novembre. — Gli ambienti politici e la stampa serale berlinese si astengono dal dedicare qualsiasi commento ai risultati delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, limitandosi a registrare le cifre e a sottolineare che esse non costituiscono alcuna sorpresa, né mutano in alcun modo la situazione sinora esistente.

Si osserva che la Germania ha seguito la lotta per il potere presidenziale d'oltre oceano con serenità assoluta, perché considerava e lo considera come un problema di politica interna che interessa e concerne unicamente gli elettori americani.

Si aggiunge che, comunque, è da tenere presente come,

L'INCIDENTE DI BITOLI AMICHEVOLMENTE LIQUIDATO FRA L'ITALIA E LA JUGOSLAVIA

BELGRADO, 19 novembre. — L'Agenzia «Avalas» è autorizzata a comunicare quanto segue:

«La Commissione d'inchiesta che esamina il caso del bombardamento di Bitoli del 5 novembre ha stabilito che le bombe cadute su Bitoli furono gettate da apparecchi della aviazione italiana. Il Governo reale ha fatto conoscere il 12 di questo mese i risultati della inchiesta al Governo italiano pregandolo di voler procedere a sua volta ad una inchiesta sullo accaduto. Il Governo italiano ha risposto il 16 novembre che, in seguito ad un errore involontario, aeroplani italiani, hanno effettivamente bombardato Bitoli ed ha espresso il suo rincrescimento in proposito. Nello stesso tempo il Governo italiano ha dato il suo consenso di massima alla concessione di una indennità per danni causati dal bombardamento. In questo modo e grazie ai rapporti amichevoli esistenti tra Italia e Jugoslavia l'incidente deve considerarsi come liquidato».

soprattutto nelle ultime settimane, entrambi i candidati abbiano con eguale vigore basata tutta l'agitazione elettorale su solenni propositi e circostanziate dichiarazioni di attaccamento alla pace, il che dimostrerebbe essere questo l'argomento più valido con cui sia di poter ottenere il massimo numero di adesioni da parte delle masse elettorali americane.

LA MAGGIORANZA DI ROOSEVELT E' LA PIU' MODESTA REGISTRATA DALLA STORIA AMERICANA

NEW YORK, 7 novembre. — Il voto popolare di fiducia che la nazione americana ha dato a Roosevelt che riassume così per la terza volta il potere, è stato il meno abbondante che la storia elettorale degli Stati Uniti registri. La votazione favorevole a Roosevelt si riduce infatti al 54,5 per cento, mentre per Wilkie è stata del 45,5 per cento. I risultati di 119.174 sezioni sulle 127.245 in cui si è votato — e cioè i risultati consoliati fino a questa sera — danno le cifre seguenti: Roosevelt ha avuto 25.959.977 voti; Wilkie ne ha avuti 21.592.173. Roosevelt ha 468 elettori di primo grado, mentre Wilkie ne ha solo 63.

Il «Washington Post» dopo aver detto che il popolo americano ha dato a Roosevelt il voto di fiducia che insistentemente chiedeva — aggiunge che il Presidente commetterebbe un errore fatale ove considerasse la sua vittoria riportata come un successo personale o un mandato ad agire come meglio gli piaccia. E' opinione generale che alle lezioni di Roosevelt abbia contribuito la dichiarazione ripetutamente fatta dal Presidente anche nei giorni precedenti la votazione di voler mantenere gli Stati Uniti estranei ad ogni competizione bellica.

Dalla sua residenza di Palo Alto in California l'ex-Presidente degli Stati Uniti, Hoover, ha pubblicato una dichiarazione nella quale è detto che «il dovere supremo di tutti gli americani è oggi quello di collaborare con tutte le proprie forze al mantenimento degli Stati Uniti al di fuori di guerre straniere».

La promessa elettorale di non partecipare alla guerra.

NEW YORK, 8 novembre. — Viene ricordato che nel discorso pronunciato a Cleveland il giorno 9, ultimo di scorso della campagna elettorale, Roosevelt ha riaffermato il proposito — espresso in tutti i discorsi elettorali — di mantenere gli Stati Uniti fuori della guerra.

«Non vi è nulla di segreto — ha detto fra l'altro il Presidente — circa la nostra politica estera».

«Il nostro primo scopo è di mantenere il Paese fuori della guerra ed evitare che concezioni ideologiche straniere entrino negli Stati Uniti».

«Il secondo scopo è fare in modo che la guerra rimanga il più lontano possibile dalle rive dell'intero emisfero occidentale. La nostra politica è di promuov-

vere relazioni amichevoli con l'America Latina e col Canada, in modo che le grandi Potenze d'Europa e d'Asia sappiano che esse non possono dividere i popoli di questo emisfero».

Anche Wilkie ha dichiarato che se eletto manterrà gli Stati Uniti lontani dalla guerra.

Però la campagna elettorale è stata fatta precedere e quindi accompagnare dalla campagna di allarmismo. Col progredire delle vittorie militari dell'Asse sulla Gran Bretagna, verso la quale, a ragion veduta, si è stati prodighi di aiuti e di istigazioni alla resistenza, la campagna è stata intensificata; e l'allarmismo raggiungeva in certi momenti una forma di incredibile isterismo quando con alcuni discorsi si dipingeva a colori fo-

schissimi la supposta minaccia che Roma, Berlino e Tokio farebbero gravare sulla sicurezza e sulla indipendenza stessa della Nazione americana e si faceva apparire un intervento armato da parte degli Stati Uniti come quasi inevitabile.

Il candidato socialista Norman Thomas ha affermato che tanto Roosevelt che Wilkie evitano di parlare al popolo americano della questione più vitale e cioè della coscrizione obbligatoria in tempo di pace, e che ambedue intendono stabilire principi autoritari, e che condurranno il paese alla guerra. Wilkie si è astenuto nel suo discorso dal fare dichiarazioni di politica estera e si è limitato ad una vivace requisitoria contro la politica economica di Roosevelt.

La sovranità spagnola affermata a Tangeri

La presa di possesso della Spagna su Tangeri.

TANGERI, 4 novembre. — Il colonnello Juste Segura, comandante delle forze spagnole, ha emanato un'ordinanza con la quale assume il comando e la direzione della zona internazionale di Tangeri.

Il bando dice: dalla data di pubblicazione della presente ordinanza e in considerazione delle circostanze attuali, cesseranno di funzionare, il comitato di controllo, l'assemblea legislativa e l'ufficio misto di informazioni. Conseguentemente, prendo possesso della zona di Tangeri in qualità di Governatore e quale delegato dell'Alto Commissario spagnolo del Marocco.

Cacciatorpediniere e aeroplani inglesi, provenienti da Gibilterra, incrociavano in lungo e in largo nelle acque territoriali di Tangeri. Stamane tre aeroplani spagnoli hanno violato a bassa quota sopra le navi inglesi. All'apparizione degli aerei spagnoli, tanto i cacciatorpediniere quanto gli aeroplani britannici, si sono immediatamente allontanati dalle acque territoriali di Tangeri.

L'Italia saluta con simpatia il possesso spagnolo di Tangeri.

UNA NOTA DELL'A. R. O. I.

ROMA, 4 novembre. — L'Agenzia Romana di Informazioni dedica il suo odierno n. 5 al proclama con cui il colonnello Juste Segura ha preso possesso della zona di Tangeri come governatore e delegato dell'Alto commissario spagnolo nel Marocco.

«La geografia — si osserva in proposito a Roma — dà perentoriamente ragione alla Spagna. E' indiscutibile infatti che Tangeri partecipi dell'unità geografica ed economica del Marocco spagnolo e rientri nello spazio vitale della Nazione Iberica. Ma, se le indicazioni della geografia risultano chiare, quelle della storia, per quanto concerne Tangeri, riescono invece alquanto confuse, intorbidate come sono dalla pervicace intrusione dell'elemento britannico, estraneo alla vita del Mediterraneo.

«A chi consideri le molte vicende della zona di Tangeri dal 1870 all'attuale guerra europea, appare chiaro che l'origine di tutte le difficoltà è sempre stata nella pretesa dell'Inghilterra di intrameterci col suo dominio o col suo controllo sulla sponda d'Africa che fronteggia la usurpata rocca di Gibilterra. Nel periodo antecedente alla Marcia su Roma, l'Inghilterra, avvalendosi della sua preminenza nella politica della Francia e della Spagna di allora, era riuscita a estromettere l'Italia da un Regime internazionale di Tangeri comprendente appunto la Gran Bretagna, la Francia e la Spagna: e fu solo per l'intervento deciso del Governo fascista che nel 1928 l'Italia venne ammessa a partecipare al regime internazionale.

«Regime di una tale complicazione, e talmente irto di finzioni giuridiche e di difficoltà funzionali nella eterogeneità dei suoi troppi organi, che evidentemente non poteva durare all'infinito, né trovare posto nella chiarezza del nuovo ordine europeo e mediterraneo. Il decreto del colonnello Juste Segura vi ha posto fine. Nel contempo, la decisione spagnola costituisce piena

garanzia che Tangeri verrà energicamente disinfettata dagli elementi di intrigo e di spionaggio che sotto la complacente protezione della rappresentanza britannica vi s'erano annidati e addensati.

«La propaganda inglese ha in modo netto accusato il colpo. Né poteva essere diversamente, giacché il valore principale dell'odierna decisione spagnola consiste nel fatto che l'Inghilterra, estranea al Mediterraneo viene finalmente estromessa da Tangeri. Nel salutar con simpatia l'avvenimento, l'Italia è sicura d'altronde che la Spagna di Franco — nell'ulteriore sistemazione della zona — terrà conto degli interessi degli altri paesi mediterranei, a cominciare da quelli dell'Italia amica.

LA SPAGNA HA RIAffermato UN SUO DIRITTO NAZIONALE

MADRID, 5 novembre. — I commenti dei giornali sono oggi dedicati interamente alla cessazione del funzionamento degli organismi internazionali in Tangeri ed alla assunzione del potere da parte del governatore di quella zona, come delegato dell'alto commissario del Marocco, comandante la colonna di occupazione.

Già dallo scorso mese di giugno le truppe spagnole entrarono nella città marocchina, questa passava pacificamente in dominio della Spagna, senza che l'avvenire provocasse reazione o allarme alcuno, in quanto si era verificato in pieno accordo con la geografia, con la storia e con la logica.

Quali ragioni potevano, quindi sussistere perché in Tangeri, divenuta difatto spagnola continuassero a sopravvivere organismi internazionali rispondenti a vacue formule ginevrine?

I giornali si compiacciono fervidamente di questa affermazione vigorosa del diritto spagnolo, rilevando che la piccola Gibilterra africana ha visto cadere senza gloria e senza rampanti tutti gli artificio pseudo-giuridici, montati dalle democrazie, per mantenere, contro il diritto spagnolo, un focolaio di spionaggio ed un mercato di immoralità.

L'IRRITAZIONE BRITANNICA PER LA SOLUZIONE DI TANGERI

SAN SEBASTIANO, 7 novembre. — La decisione della Spagna di sopprimere l'organizzazione internazionale di Tangeri ha provocato a Londra una irritazione che si fa sempre più viva. Il Governo ha deciso di astenersi dal fare una protesta a Madrid per non andare incontro ad una risposta sul tipo di quella ricevuta pochi giorni fa a Mosca per la questione del Danubio. Nei circoli ufficiali di Londra si dichiara che il Governo britannico si riserva di affrontare l'argomento con Madrid quando avrà avuto maggiori informazioni sul nuovo statuto di Tangeri. In ogni modo, si dichiara che l'Inghilterra non intende distaccarsi dalla sorte di un porto che occupa una posizione strategica tanto importante a poca distanza da Gibilterra.

Negli ambienti diplomatici meglio informati si sa che Londra è ancora più irritata di quanto non faccia vedere soprattutto perché la decisione della Spagna distrugge un calcolo accarezzato da Churchill, il quale aveva pensato qualora fosse stato assolutamente obbligato a rinunciare a Gibilterra, di proporre, nientemeno, alla Spagna il cambio con Tangeri. Dove i precedenti del Danubio, della Romania e dell'Indocina, questo caso di Tangeri fa sentire alla

Inghilterra che la gente del mondo sbriga ormai le sue faccende senza più occuparsi di ciò che Londra pensi.

L'AMBASCIATORE D'ITALIA RICEVUTO DA SERRANO SUNER

MADRID, 7 novembre. — Il Ministro degli Esteri, Serrano Suner, ha ricevuto successivamente il R. Ambasciatore d'Italia, il Ministro di Jugoslavia e il Ministro di Spagna a Sofia.

IL MINISTRO DELLA GUERRA ISPEZIONA LE ISOLE CANARIE

MADRID, 4 novembre. — L'ispezione che sta compiendo il generale Varela, ministro della guerra nelle Isole Canarie, per l'accoglienza che gli tributano le popolazioni, per i discorsi che si pronunciano e per i commenti che vi dedica la stampa, assume particolare rilievo.

A Las Palmas, il generale Varela si è rallegrato dell'entusiasmo con cui lo hanno accolto quelle popolazioni ed ha aggiunto che le Isole Canarie debbono esser pronte a seguire l'ordine del Caudillo scandinavo esperto e deciso, al cui comando la Spagna affronterà le prove necessarie per affermare la sua grandezza: a Santa Cruz di Tenerife l'ex liberatore di Toledo si è detto sicuro che le Isole sapranno mostrare il loro eroismo.

MADRID, 10 novembre. — Il generale Varela, Ministro della difesa nazionale, ha visitato il Caudillo accompagnato dal Generale Erradon e dal governatore militare, Gene-

rale Escamez. La visita è stata interamente dedicata alla ispezione delle opere militari.

Il generale Varela ha quindi preso la parola per rilevare che l'Esercito spagnolo è pronto, moralmente e materialmente, a raggiungere le mete che verranno indicate dal Caudillo.

Gibilterra diventerà un'isola

MADRID, 7 novembre. — Notizie da Algeiras affermano che stanno per terminare le opere di escavazione dello istmo che unisce El Penon e Gibilterra alla penisola iberica, cosicchè, immettendo le acque del Mediterraneo nel nuovo canale artificiale, la piazzaforte britannica sarà convertita in un'isola, con il che si crede a Londra di aver risolto il problema rendendola inaccessibile da terra e quindi invulnerabile.

L'opera che sta per essere compiuta, ha origini lontane, in quanto dopo l'usurpazione inglese di Gibilterra, Cromwell pensò di rendere la piazzaforte inespugnabile, appunto isolandola anche materialmente dalla Madre Patria, mediante lo scavo di un fossato gigantesco, i cui lavori furono iniziati nell'anno 1656. Gli inglesi oggi stanno per finire il lavoro e fra breve la Spagna vedrà questo lembo del suo territorio avulso dal suo seno dall'opera dei dominatori.

Una volta isolato dalla penisola iberica El Penon costerà una isola di 4600 metri di lunghezza e da 400 a 1200 metri di larghezza come da apparire quasi una verticale irta di bocche di cannoni incavernati e difesa da innumerevoli batterie antiaeree contro le offese del cielo.

Molotov, Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri della Russia Sovietica in visita a Berlino per una più stretta collaborazione.

SECCA RIPULSA RUSSA A PROTESTA INGLESE PER IL DANUBIO

MOSCA, 4 novembre. — Si annunzia ufficialmente che il 29 ottobre l'Ambasciatore d'Inghilterra a Mosca, Cripps ha rimesso a Molotov, Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, una nota con la quale il Governo britannico protesta contro la decisione presa dal Governo dell'U.R.S.S. di far partecipare un proprio rappresentante alla nuova Commissione del Danubio istituita dalla Germania, dalla Italia e dalla Romania.

Ritenendo che ciò costituisca una violazione della neutralità, la nota inglese aggiunge « non poter riconoscere nessun accordo di natura tale da violare i trattati in vigore e di riservarsi tutti i diritti relativi alla questione ».

Il giorno 2 novembre, il Commissario sovietico, aggiunto agli Affari esteri, Wiscinski, ha rimesso all'Ambasciatore Cripps, una nota nella quale il Governo dell'U.R.S.S. di chiara di vedersi costretto a ritenere inesatte le asserzioni del Governo inglese riguardanti la neutralità, poiché la nota sovietica spiega che la formazione della Commissione del Danubio, con la partecipazione sovietica e degli Stati riveraschi o nella sfera danubiana, costituisce la riparazione di un'ingiustizia commessa col trattato di Versailles e con altri patti, in forza dei quali l'U. R. S. S. fu esclusa non solo dalla Commissione internazionale, ma anche dalle Commissioni europee del Danubio.

« Il Governo britannico — aggiunge il documento — ha svolto una azione per l'eliminazione della Russia dalla suddetta Commissione, la quale deve naturalmente essere composta da rappresentanti di Stati riveraschi o interessati particolarmente al Danubio, e che utilizzano il corso di acqua come via di comunicazione; e sia Gran Bretagna, posta a migliaia di chilometri dal Danubio, non può essere inclusa fra gli Stati che hanno interessi sul Danubio ».

Pertanto « il Governo sovietico si dichiara nella impossibilità di accettare la protesta ».

UN O. D. G. ALLE FORZE ARMATE

MOSCA, 7 novembre. — Nel grande teatro dell'Unione Sovietica ha avuto luogo la solenne commemorazione del XXIII anniversario dell'Unione sovietica. Vi hanno assistito, con Stalin, Kalinin, Molotov, Vorosiloff, tutte le più alte autorità dello Stato e del partito, rappresentanze delle forze armate e delle organizzazioni sovietiche, il corpo

diplomatico, i deputati di Mosca e numerosi giornalisti e stori.

Kalinin ha fatto un ampio rapporto illustrando la politica interna ed estera svolta dal Governo sovietico durante il decorso anno, rilevando, fra l'altro, come l'Unione Sovietica sia, ed intende di rimanere, estranea al grande conflitto che sconvolge attualmente quasi tutto il mondo.

Alla grande parata sulla Piazza Rossa, il Maresciallo Timoscenko ha rivolto all'Esercito un ordine del giorno, nel quale, passato in rassegna gli avvenimenti degli ultimi 12 mesi, dice:

« Nella situazione internazionale, che è tesa e gravida di sorprese, dobbiamo mostrare la massima vigilanza e tenere tutto il popolo in stato di mobilitazione e di preparazione, di fronte al pericolo di attacchi, affinché nessuna mossa di nemici esteri possa coglierci all'improvviso ».

L'ordine del giorno afferma, poi, che l'Esercito rosso è sempre pronto a rintuzzare qualsiasi tentativo contro le frontiere dell'U. R. S. S.

IMPORTANTI DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE KALININ

BERLINO, 7 novembre. — Il 23.º anniversario della fondazione dello Stato sovietico ha dato occasione al suo capo Kalinin, nella consueta solenne cerimonia che ne sottolinea la data, di sintetizzare in poche frasi una grande politica di « neutralità » di fronte al presente conflitto la quale ha indubbiamente assicurato alla Russia successi notevoli.

« Il fatto che l'Unione sovietica — ha detto il Presidente del Supremo Consiglio — sia riuscita immune dal conflitto è condizionato dai suoi successi, e dalla attività della direzione, la quale riesce così economicamente che militarmente e politicamente nelle mani di Stalin. La situazione internazionale non dà all'Unione sovietica il diritto di tenere la parte dello spettatore indifferente e tutti i cittadini sovietici devono essere animati, ad atti e non a parole, dalla volontà del proprio dovere. Questo dovere consiste in prima linea nel rafforzamento della potenza così economica che militare dell'Unione sovietica ».

CIANO, RIBBENTROP E MATSUOKA INTERVENGO. NO AI RICEVIMENTI NELLE AMBASCIATE SOVIETICHE

Il Ministro degli esteri dell'Italia Fascista, Conte Ciano, è intervenuto al ricevimento offerto nella sera del 7 no-

vembre dalla Ambasciata di Russia a Roma per la celebrazione del XXIII anniversario dei Sovieti.

Da Berlino si è avuta notizia dell'intervento di Ribbentrop al ricevimento di quella ambasciata sovietica.

E da Tokio informano che il ministro degli esteri Matsukata è intervenuto al ricevimento dell'ambasciata sovietica.

L'annuncio ufficiale dell'invito e della visita.

BERLINO, 9 novembre. — Comunicato:

«Su invito del Governo del Reich, ed in risposta ai viaggi compiuti l'anno scorso dal Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, a Mosca, il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'Unione Sovietica e Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, Molotov, giungerà fra breve in visita a Berlino per continuare e per approfondire con un nuovo contatto personale gli abituali scambi di vedute nella cornice delle relazioni amichevoli fra i due Paesi.

LA PARTENZA DA MOSCA

BERLINO, 9 novembre. — Molotov ha lasciato Mosca stasera e giungerà a Berlino nella mattinata di martedì. Alla stazione Molotov è stato salutato dal vice-presidente del Consiglio dei commissari del popolo Bulganin e da altri commissari fra cui Voroschilov, Kaganovic e Micoian, da numerosi membri del Corpo diplomatico e da tutto il personale dell'ambasciata germanica di Mosca.

L'Ambasciatore di Germania von der Schulenburg e altre personalità sono partiti con lo stesso treno. Accompagnano Molotov il Commissario del popolo ai metalli ferrosi, Tevosian, il Commissario aggiunto agli Esteri, Dekanozof, il Commissario aggiunto del Commercio estero Krutikof, e numerosi funzionari.

NUMEROSE PERSONALITA' SOVIETICHE ACCOMPAGNANO MOLOTOFF

MOSCA, 11 novembre. — Nel viaggio a Berlino accompagnano Molotov: il commissario aggiunto per gli affari esteri, e quelli per gli affari interni, per il commercio con l'estero, per la siderurgia, per l'industria aeronautica, e numerosi altri funzionari dei commissariati degli esteri e della economia.

PROFONDA IMPRESSIONE A MOSCA

MOSCA, 11 novembre. — Tutti i giornali pubblicano il comunicato ufficiale dell'agenzia «Tass» sulla visita del Presidente del Consiglio e commissario del popolo per gli Affari esteri, Molotov, a Berlino, già pubblicato dalla stampa tedesca.

La notizia del viaggio di Molotov ha prodotto profonda impressione nell'opinione pubblica sovietica, dove si rileva che è la prima volta che il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo si reca all'estero in visita ufficiale.

Una nota ufficiosa tedesca

BERLINO, 11 novembre. — Un commento ufficioso alla visita di Molotov rileva che il tema degli scambi di vedute tra gli uomini politici tedeschi e quelli sovietici è fornito dalla stessa evoluzione della situazione politica e dal complesso della situazione europea. Gli amichevoli rapporti tra Berlino e Mosca debbono essere considerati — continua la nota — alla luce dei concreti politici caratterizzati, fra l'altro, dalla conclusione del Patto tripartito, che dell'Unione Sovietica trovò accoglienza positive. Tre sono i punti — afferma la nota ufficiosa — che debbono essere particolarmente sottolineati nel momento attuale:

1) La riconferma degli amichevoli rapporti tedesco-sovietici costituisce una chiara risposta a coloro che speravano in dissensi tra Berlino e Mosca ed agivano in tal senso. Ancora una volta le svenanze e gli sforzi della diplomazia britannica diretti a tale scopo sono quindi sventati;

2) La visita di Molotov, approfondendo gli scambi di ve-

dute tra la Germania e l'Unione Sovietica, riconferma che la cooperazione dei due Paesi non ha subito una sosta o, peggio, una interruzione contrariamente a quanto insinuava la propaganda britannica;

3) La visita di Molotov riconferma anche l'importanza dei contatti personali fra gli uomini politici delle Potenze amiche. La visita di Molotov a Berlino — conclude la nota — non deve essere considerata pertanto come il punto di arrivo di una evoluzione politica, ma piuttosto come una importante fase della collaborazione permanente tedesco-sovietica; collaborazione che la visita contribuirà a intensificare.

La stampa fa calorosa accoglienza alla visita, sottolineando come essa segna la definitiva e irripetibile fine di ogni speculazione inglese sul fattore sovietico; e ricordando che il Patto a tre italo-germano-nipponico ha lasciato intravedere l'azione di un nuovo ordinamento nel mondo, «con larghe possibilità di sviluppo per gli interessi russi nello spazio euroasiatico».

IL VIVO DISPETTO DI LONDRA

BERLINO, 11 novembre. — Viene ricordato che parecchi giorni or sono il Ministro degli esteri britannico, rispondendo ad una interrogazione sullo stato dei rapporti con la Russia, disse: «Continua nei suoi sforzi e c'è da sperare che egli riesca a eliminare tutte le cause di eventuali nuovi equivoci».

Ma quando Lord Halifax fece questa dichiarazione le modalità, la data e gli scopi del viaggio di Molotov erano già stati fissati. Al Foreign Office nulla se ne sapeva e nulla si sospettava. Dati questi precedenti, è facile comprendere la costernazione e il dispetto che la notizia della visita berlinese ha suscitato negli ambienti governativi londinesi.

Saluto della Germania a Molotov

IN UNA NOTA DELLA C. P. D.

BERLINO, 12 novembre. — La visita di Molotov ha creato oggi a Berlino la particolare atmosfera che accompagna i grandi avvenimenti politici destinati a ripercuotersi lungamente e profondamente sulla situazione internazionale. Una nota dell'ufficio «Corrispondenza Politico-Diplomatica» dice:

«Il Governo del Reich vede nel suo ospite uno degli uomini di Stato la cui opera è stata decisiva per questa nuova politica germano-sovietica nata da avvalorate esperienze storiche. Il contenuto degli accordi russo-tedeschi mira a regolare i reciproci interessi vitali dei due Paesi in maniera così ampia e definitiva che, in futuro, non ci sarà più posto per dissapori o equivoci ed il buon vicinato dei due Paesi confidanti si trasformerà sempre più in un'altra imponente opera di reciproca collaborazione.

«Contrariamente a quella che era la politica delle Potenze occidentali, il pensiero fondamentale di questa nuova politica rifugge da qualsiasi forma di sfruttamento a proprio vantaggio di una qualsiasi situazione a danno dell'altra parte contraente. Per questo la volontà delle due grandi Nazioni collima e va a sfociare nell'idea-base di un riordinamento generale e definitivo delle loro zone di influenza, anche se una delle due Potenze si trova ora nella necessità di dover combattere».

Col reciproco rispetto, dei reciproci interessi vitali e col desiderio di eliminare ogni causa di frizione, è possibile l'amichevole collaborazione nei riguardi di qualsiasi nuovo problema. Questa collaborazione non è, come certuno crede, un prodotto contingente determinato dalla guerra, ma si fonda su dati di fatto che hanno carattere di stabilità.

Altro fattore da tener presente, secondo l'organo della Wilhelmstrasse, è che le relazioni fra la Russia da un lato e l'Italia e il Giappone alleati della Germania dall'altro hanno subito uno sviluppo positivo: già fin d'ora si profila quindi una nuova situazione, un nuovo ordine mondiale.

L'arrivo a Berlino ed il primo colloquio col Fuehrer.

BERLINO, 12 novembre. — Il Capo del Governo e ministro degli Esteri russo Molotov è arrivato alle 10,56 alla stazione di Anhalt, ricevuto con gli onori dovutigli da rap-

presentanze dello Stato nazionalsocialista e delle Forze Armate, e dal Ministro degli Esteri Ribbentrop, che lo ha accompagnato al castello di Bellevue, dove risiederà durante il suo soggiorno berlinese. Molotov già alle 12,15 varcava la soglia della residenza ufficiale del Ministero degli Esteri del Reich e nuovamente si incontrava con von Ribbentrop, col quale aveva un colloquio di circa due ore.

Alle 16 Molotov è tornato nuovamente alla Wilhelmstrasse, ma questa volta per recarsi al palazzo della nuova Cancelleria, dove, con l'abituale cerimonia, è stato ricevuto dal Fuehrer.

Anche questo colloquio, al quale ha partecipato pure von Ribbentrop, si è protratto a lungo: quasi tre ore.

I trentadue esperti che il Capo del Governo russo ha portato seco hanno avuto un pomeriggio particolarmente intenso, tutto inteso di colloqui con i loro colleghi germanici.

Alle 18, dopo aver lasciato la Cancelleria, Molotov si è recato all'Albergo Kaiserhof, dove, nella gran sala delle feste, esclusivamente ornata di trofei di garofani rossi e senza il consueto addobbo di bandiere, ha partecipato a un banchetto di duecento coperti offerto da von Ribbentrop e al quale sono intervenute soltanto personalità germaniche e russe.

Alla cordialità dell'accoglienza ufficiale si accompagna il rilievo che tutti i giornali danno alla cronaca dello arrivo di Molotov.

RISERBO SENZA PRECEDENTI A WASHINGTON

WASHINGTON, 12 novembre. — Il mondo ufficiale americano mantiene sulla visita di Molotov a Berlino un silenzio così assoluto da non trovare precedenti. Si vorrebbe ignorare l'avvenimento e si è imbarazzatissimi a confessarne la grande portata internazionale. Si teme anche per le posizioni anglo-americane nell'Estremo Oriente.

Un tentativo britannico dell'ultim'ora

BERLINO, 13 novembre. — Si ha notizia di un ridicolo tentativo di Churchill.

La notizia del viaggio di Molotov a Berlino venne diffusa alle ore 22 di sabato e giunse a Londra nella notte. Venne comunicata immediatamente a Lord Halifax insieme a un messaggio in cifra di Sir Stafford Cripps. Il ministro degli Esteri informò a sua volta Churchill, e venne stabilito che il Gabinetto di Guerra tenesse nel pomeriggio di domenica una seduta per esaminare la situazione. Così avvenne, e fu deciso di dare incarico all'ambasciatore di vedere a ogni costo Molotov prima della sua partenza da Berlino. Però Cripps ricevette le istruzioni del suo Governo il lunedì mattina quando il ministro sovietico aveva lasciato Mosca già da qualche ora. Non gli rimase che domandare udienza a Viscinskiy il quale lo ricevette ieri dopo solo ventiquattro ore di anticamera. Quanto al contenuto della comunicazione, si sa che riguardava la proposta d'una immediata ripresa dei vecchi negoziati, ma si ignora su quale nuova base. Si trattava di un estremo tentativo britannico per alterare i rapporti fra la Germania e la Russia e rovesciare prima dello scoccare della dodicesima ora una situazione divenuta disastrosa e non più a lungo sostenibile. Il tentativo è abortito.

LA RIDDA DI VOCI ALL'ESTERO

BERLINO, 13 novembre. — Bene scarsa attenzione viene dedicata anche alla folta muta di voci che sugli scopi della visita di Molotov è stata sgusciata all'estero non si bene se per creare confusione e allarme o semplicemente per tastare il terreno e scoprire qualche cosa.

COLLOQUI DI MOLOTOFF CON GOERING E CON HESS

BERLINO, 13 novembre. — Stamane il Capo del Governo e ministro degli Esteri russo, si è recato al Ministero dell'Aria, ove è stato ricevuto dal Maresciallo del Reich. Il colloquio tra Molotov e Goering, che oltre ad essere il capo della Armata del cielo è anche l'esecutore del piano economico quadriennale, è stato, a quanto si afferma, particolarmente cordiale, ed è durato circa un'ora e mezzo.

ALTRO COLLOQUIO CON HITLER

Uscito, si è quindi recato dal luogotenente del Fuehrer, Hess, ed ha concluso la mattinata partecipando alla colazione offerta in suo onore da Hitler.

Dopo la colazione, Molotov si è recato alla Nuova Cancelleria dove ha avuto un altro colloquio con Hitler. Alla conversazione assistevano, il ministro degli Affari Esteri del Reich von Ribbentrop e il sottosegretario sovietico per gli Affari Esteri Dekanozov. L'odierna visita di Molotov al Fuehrer è durata complessivamente quattro ore, di cui tre trascorse in colloquio.

Colloquio conclusivo di tre ore con Ribbentrop.

BERLINO, 14 novembre. — Il Ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop si è intrattenuto ieri sera in un colloquio conclusivo di più ore col Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo Molotov.

In serata ebbe luogo nella sede dell'Ambasciata della U. R. S. S. un pranzo in onore di Molotov, al quale hanno partecipato per la Germania, il Ministro degli Esteri, il capo della Polizia, il Ministro del Reich, il Ministro degli Armamenti e delle Munizioni Todt, il capo del Fronte del Lavoro, dott. Ley, il capo dell'Ufficio stampa del Governo del Reich dott. Dietrich e il Ministro Schmidt.

Partenze e cordiali commiati LE PIU' ALTE PERSONALITA' DELLO STATO E DEL PARTITO ALLA STAZIONE

BERLINO, 14 novembre. — Poco dopo le 11 di stamane, il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U. R. S. S. e Commissario per gli Affari Esteri Molotov, ha lasciato la capitale del Reich. Egli era stato rilevato alla sua residenza dal Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, che lo ha accompagnato alla stazione di Anhalt. Quivi si trovavano a salutare l'ospite le più alte personalità dello Stato, del partito e delle Forze Armate del Reich. Accompagnato dall'Ambasciatore sovietico a Berlino e dalle personalità del suo seguito, Molotov dopo aver preso cordiale commiato dalle personalità tedesche, ha lasciato Berlino dopo due giorni di fruttuoso lavoro.

Comunicato sul colloquio

BERLINO, 14 novembre. — Il «D.N.B.» dirama il seguente comunicato:

Durante la sua permanenza a Berlino, nei giorni 12 e 13 novembre, il Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo e Commissario per gli affari esteri, Molotov, ha avuto colloqui con il Fuehrer e con il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop. Dallo scambio di vedute che si è svolto in un'atmosfera di fiducia è risultato che le due parti sono d'accordo su tutte le questioni importanti che interessano la Germania e l'Unione sovietica.

GLI INGLESI TENTANO DI BOMBARDARE BERLINO, PRESENTI MOLOTOFF

BERLINO, 14 novembre. — I giornali berlinesi di ieri sera riportano con sarcasmo la informazione inglese secondo la quale la notte scorsa un'ininterrotta azione aerea inglese avrebbe sconvolto il programma delle conversazioni e delle manifestazioni germano-sovietiche organizzate nella capitale del Reich in occasione della visita di Molotov. Invece, per verità l'allarme aereo di ieri l'altro sera fu breve perché gli aerei nemici vennero respinti.

Si può aggiungere che lo stesso Molotov non ha risparmiato i suoi frizzi per l'attenzione che gli riservano gli aviatori britannici di non farsi neppure sentire con il rombo dei motori.

AUTOREVOLE COMMENTO RUSSO

MOSCA, 14 novembre. — L'organo delle Forze Armate sovietiche «Stella rossa» in un lungo articolo sulla situazione internazionale, definisce il viaggio di Mo-

lotoff a Berlino come l'avvenimento più importante di questi ultimi giorni.

«Non vi è alcun dubbio — osserva il giornale — che dal rinnovamento dei contatti personali e degli amichevoli scambi di vedute con i dirigenti della politica tedesca, risulterà un ulteriore rafforzamento delle relazioni tedesco-sovietiche nell'interesse dei due Paesi.

Soddisfazione a Mosca per i risultati sui colloqui.

MOSCA, 15 novembre. — La stampa sovietica pubblica, con grande rilievo, il comunicato ufficiale conclusivo dei colloqui tra il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario agli Esteri Molotov, il Fuehrer e von Ribbentrop, sottolineando la notevole importanza della frase che dice, essere stata constatata, nel corso dei colloqui col Fuehrer e con von Ribbentrop, la mutua comprensione fra i Governi tedesco e sovietico, circa i più importanti problemi concernenti l'Unione sovietica e la Germania. I circoli politici si mostrano molto soddisfatti per le cordialissime accoglienze fatte a Molotov durante il suo soggiorno a Berlino.

I commenti della stampa nazionalsocialista.

BERLINO, 16 novembre. — La stampa tedesca rileva che la Germania e la Russia proseguono, realisticamente e decisamente, il cammino delle amichevoli collaborazioni intraprese più di un anno fa, e suscettibile di ulteriori sviluppi.

Afferma la «Deutsche Allgemeine Zeitung», che dai cordiali ed ampi colloqui avvenuti tra il Fuehrer, von Ribbentrop, Goering, Hess e Molotov, è emersa la piena concordanza su tutte le questioni interessanti i due Paesi; e si può altresì aggiungere che il cerchio degli importanti problemi che interessano il Reich e l'Unione Sovietica, abbraccia in vasta misura la stabilizzazione dell'Europa orientale e si estende, da una parte, al secondo campo della collaborazione economica germano-russa, e dall'altra, a tutta la situazione generale politica.

La situazione? E' chiara, e l'organo della Wilhelmstrasse così la precisa:

«La Germania sta fianco a fianco dell'Italia nella guerra contro la Gran Bretagna; la Russia è situata vicino al margine dell'Europa; Germania e Italia, sulla base del reciproco riconoscimento dei settori vitali e dell'ordine nuovo, hanno concluso una alleanza col Giappone; la Russia è il paese vicino dell'Europa e dell'Asia orientale.

«Da tutto ciò, naturalmente consegue una grande politica di riordinamenti continentali.

Dal canto suo il «Völkischer Beobachter», organo ufficiale del Partito nazionalsocialista, osserva che «il settore vitale germanico e lo spazio russo si toccano in parecchi punti, ma non si intersecano. Questo riconoscimento ha determinato per secoli i rapporti fra i due Paesi e tale tradizione è stata polita malgiacere lo scorso anno. Anche il governo russo era desso per la nuova situazione, e incurante degli intrighi della morente democrazia occidentale, si professò per i naturali rapporti germano-russi.

«Non si svela nessun segreto, constatando che entrambe le Nazioni sono molto soddisfatte dei risultati del primo anno dei loro rapporti. Che questo fecondo sviluppo si sia compiuto in mezzo a una guerra, a una lotta col mondo plutocratico, e non abbia subito alcun deviatamento, testimonia della sua sunezza e della ferma decisione delle due parti, di condurlo innanzi.

«La visita di Molotov — conclude l'autorevole quotidiano — ha portato a un approfondimento degli amichevoli rapporti tra la Germania e la Nazione Sovietica, e nei colloqui tra il Fuehrer e il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, e nelle conversazioni dell'ospite moscovita con il Ministro degli esteri del Reich, è risultato un analogo giudizio su tutte le questioni che occupano i due Paesi. Il cammino verrà continuato».

APPRENSIONI TURCHE

ISTANBUL, 15 novembre. Informa l'agenzia americana «United Press» che in Turchia si è convintissimi che a Berlino Molotov ed Hitler abbiano parlato a Jungo della Tur-

chia e perciò con una certa curiosità è atteso il ritorno dell'ambasciatore germanico Von Papen da Berlino dove ha avuto occasione di incontrarsi a colloquio con Molotov.

E' stato constatato che la precisa dichiarazione del giornale «ikdam», che l'Unione sovietica deve considerare la Turchia come il paese che è il difensore naturale degli Stretti, è caduta completamente nel vuoto. Essa è rimasta completamente senza eco in tutti gli ambienti.

ANSIETA' E RASSEGNAZIONE NELLA STAMPA LON-DINESE

SAN SEBASTIANO, 15 novembre. — Si ha da Londra:

Il «Daily Mail» presume che la Germania si accordi con la Russia per suscitare un'atmosfera antibruttiana in Asia.

Secondo il «Daily Express», bisogna ammettere la possibilità che la Russia dimostri una certa comprensione verso la Germania; il «Daily Sketch» teme che la Russia si metta d'accordo anche col Giappone; il «Times» è del parere che non dovremmo sorprenderci di fronte alla solidità della Russia con le Potenze dell'Asse per quanto riguarda la riorganizzazione del mondo.

Il «News Chronicle» si limita a scrivere che la Gran Bretagna deve aspettarsi il peggio e prepararsi alla nuova situazione.

In un «seno articolo del suo redattore diplomatico, il «Times» sostiene che all'attività diplomatica dell'Asse è da contrapporre il fatto che il governo polacco e il governo cecoslovacco a Londra hanno manifestato l'intenzione di stabilire relazioni politiche ed economiche più strette, non appena la guerra sarà terminata.

In serata radio Londra ha cercato di svalutare i risultati della visita di Molotov a Berlino.

TELEGRAMMI DI MOLOTOFF AL FUEHRER ED A RIBBENTROP

MOSCA, 16 novembre. — Ecco il testo dei telegrammi inviati dal Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo Molotov, dalla frontiera Germano-Sovietica, al Cancelliere e al Ministro degli Esteri del Reich:

«Lasciando il territorio tedesco, vi prego, Sig. Cancelliere del Reich, di gradire i miei ringraziamenti per la accoglienza cordiale fattami in Germania. — MOLOTOFF.

«Vogliate gradire, Signor Ministro del Reich, i miei certi ringraziamenti per le calorose accoglienze fatte a me e ai miei compagni, durante i giorni indimenticabili del mio soggiorno in Germania. — MOLOTOFF».

Alle ore 24 della scorsa notte, Molotov, è arrivato a Mosca da Berlino col suo seguito ed è stato ricevuto dal vice presidente del Consiglio dei Commissari del popolo dell'U. R. S. S., Mykoyan, Kaganovitsh, Boulganine, Voznesenski Vychinsk e dai commissari del popolo Timochenko, Koznetsov e di altri, dal capo di Stato Maggiore Generale Nretzkov, dai membri del corpo diplomatico e dal personale dell'ambasciata tedesca a Mosca.

DISPERATO PASSO DIPLOMATICO TENTATO DA CHURCHILL VERSO L'U.R.S.S.

BUENOS AIRES, 16 novembre. — Viene rivelato oggi finalmente il contenuto del recente disperato passo diplomatico tentato da Churchill con l'U.R.S.S.

Il giornale «La Nación», in una corrispondenza da Londra, informa che l'Inghilterra ha offerto alla U.R.S.S. il riconoscimento da parte britannica della incorporazione degli Stati baltici nella Unione sovietica ed ha assicurato che il Governo di Londra assume l'impegno di far partecipare l'U. R. S. S. alla futura Conferenza della pace, a patto che il Governo di Mosca assuma un atteggiamento benevolo nei riguardi della Gran Bretagna.

VIVO COMPIACIMENTO A TOKIO

TOKIO, 15 novembre. — Il «Nichi Nichi», scrive che colloqui germano-sovietici di Berlino hanno fatto sparire definitivamente anche l'ultimo sottile raggio di speranza della Gran Bretagna di attirare nel proprio campo la Russia.

Il giornale aggiunge, che se l'Inghilterra si illude di poter continuare nei suoi vani tentativi, miranti a suscitare la discordia tra Mosca e Tokio, andrà incontro a nuovi fallimenti.

L'EMBARGO DI RAPPRESAGLIA SU TUTTI I PAGAMENTI ALL'INGHILTERRA

BERNA, 16 novembre. — La stampa svizzera informa che l'Unione sovietica ha decretato l'embargo su tutti i pagamenti all'Inghilterra quale rappresaglia all'embargo britannico sugli averi dei Paesi baltici.

La decisione colpisce particolarmente i versamenti di ammortamento delle miniere d'oro di Lena per un ammontare di 184.000 sterline annue ed il pagamento degli interessi dei crediti di esportazione del 1937 per 110 milioni di sterline. Tali crediti privati erano garantiti dallo Stato In-

glese, che sarà costretto a pagarli agli interessati britannici.

I RAPPORTI FRA RUSSIA E STATI UNITI

WASHINGTON, 29 novembre. — In seguito a colloquio del Sottosegretario Sumner Welles coll'ambasciatore dei Sovieti, la radio americana annunzia ufficialmente che la visita di Molotov a Berlino non ha turbato i rapporti fra America e Russia, e che le trattative in corso fra i due Governi proseguono.

Il «Conducator», della Rivoluzione Romana in visita a Roma

DICHIARAZIONI DEL CAPO DEI LEGIONARI SULLO INQUADRAMENTO ROMENO CON L'ASSE

BUCAREST, 10 novembre. — In una intervista al corrispondente del «Giornale d'Italia», Horia Sima, Capo dei Legionari e Vice-Presidente del Consiglio ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«L'inquadramento della Romania legionaria nell'Asse non è un problema di convenienza politica o di opportunismo; ma fa parte dell'ideale politico del movimento legionario; e la politica estera della Romania legionaria non è altro che il prolungamento della politica interna. Indifferenti all'attitudine dell'Asse nei nostri riguardi, noi non possiamo essere che a fianco dell'Asse perché dal momento in cui facessimo una politica estera diversa da quella dell'Asse, verremmo a distruggere la stessa ragione di essere del movimento legionario. Così si spiega come all'indomani dell'arbitrato di Vienna, la Romania si è inquadrata con tanta sincerità nella politica dell'Asse. D'altra parte la visione politica di Corneliu Codreanu non fu particolaristicamente nazionale, ma di essenza universale. Il punto di vista dal quale mosse il «Capitano» fu la lotta fra due mondi, fra due razze, fra due concezioni di vita, ed il movimento Legionario non poteva e non può essere che a fianco di coloro che rappresentano e difendono la civiltà ariana.

La Romania è il quarto Paese del mondo che si è liberata della vecchia mentalità e che si è inquadrata nel nazionalismo del secolo XX. La Marcia fascista su Roma rappresenta, in realtà, l'inizio di una era nuova nella storia della umanità, perché essa ha suscitato, ha creato forze nuove le quali muteranno gradualmente ed in profondità tutti gli ordinamenti dell'umanità stessa».

PER LE FORNITURE DI PETROLIO ALL'ASSE

BUCAREST, 9 novembre. — La ferrovia Transcarpatien, a doppio binario, potrà essere aperta al traffico ai primissimi di gennaio, permettendo un notevole acceleramento dei trasporti del petrolio romeno alla Germania e all'Italia proprio nel momento in cui il congelamento del Danubio sospende i trasporti fluviali per la stagione invernale.

L'invito dell'Italia

ROMA, 12 novembre. — L'«Agenzia Stefan» comunica: Il giorno 14 corrente giungerà a Roma, invitato dal Governo fascista, il generale Antonescu, «Conducator» dello Stato e Presidente del Consiglio romeno, accompagnato dal Ministro degli Affari esteri Principe Sturdza, per incontrarsi con il Duce e con il Ministro degli Affari esteri Conte Ciano.

IL SALUTO DELLE «GUARDIE DI FERRO» ALLA PARTENZA DA BUCAREST

BUCAREST, 13 novembre. — Il Generale Antonescu, Presidente del Consiglio romeno, è diretto a Roma. Lo accompagnano il Ministro degli Affari Esteri, il Sottosegretario alle Finanze, il Sottosegretario alla Propaganda e un numeroso gruppo di giornalisti.

Lo hanno salutato alla stazione tutti i membri del Governo, con a capo il Vice Presidente del Consiglio e Comandante della Guardia di Ferro, Horia Sima, il Ministro d'Italia, che è partito con lo stesso treno, i Ministri di Germania, Jugoslavia e Turchia, il Nunzio Apostolico, l'In-

caricato d'Affari di Spagna, alcuni ufficiali superiori della missione militare tedesca attualmente in Romania, un gruppo di fascisti di Bucarest e numerosa folla che ha improvvisato una calda manifestazione di simpatia. Rendevano gli onori quattro centurie di Camice Verde e i Giovani Fascisti della Accademia della Parnesina di Roma.

Horia Sima ha così espresso il saluto:

«Alla vostra partenza per l'Italia, il Governo e il movimento Legionario romeni sono presenti dimostrando così ancora una volta che il Generale Antonescu, soldato della Romania legionaria e capo di questo popolo uscito vittorioso dalla sua più grande rivoluzione, è, nello stesso tempo, anche il portatore dei destini legionari al di là delle frontiere. Vi auguriamo di cuore che la vostra visita a Roma costituisca il principio di una nuova era di feconda amicizia fra i due popoli.

«Il Governo e tutta la Nazione romana vi accompagnano con amore e con fede illimitata nel vostro viaggio nell'Italia fascista. Evviva l'Italia! Evviva il Duce Mussolini!».

I COMPONENTI LA MISSIONE

ROMA, 14 novembre. — La missione Romana che accompagna il generale Antonescu è composta da Mahal Sturdza, ministro degli Affari Esteri, Alexandru Constant, ministro di Stato e sottosegretario per la Propaganda, e Costantin Panace, sottosegretario per le Finanze, nonché dal segretario generale del Ministero dell'Educazione nazionale e rappresentante il movimento culturale legionario, dal capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio, dal direttore di Gabinetto N. Dumitrescu, dal presidente dell'Associazione Maioresi «Amici dell'Italia», dal colonnello aiutante del Presidente del Consiglio, dal direttore aggiunto del Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri, dal direttore della stampa legionaria, dal medico del «Conducator», dall'addetto al Gabinetto del ministro degli Affari Esteri, dal segretario privato del «Conducator» e dal segretario di Legazione addetto al Gabinetto del ministro degli Affari Esteri.

Sono con la missione numerosi giornalisti romeni.

CALOROSO SALUTO DELL'URBE

ROMA, 14 novembre. — L'Urbe ha accolto col più schietto e caloroso benvenuto il generale Antonescu, Conducator della nuova Romania legionaria, ed il Ministro degli Affari Esteri Sturdza che alla stazione sono stati salutati dal Duce, dai ministri degli Esteri e della Cultura popolare, dal Segretario del Partito, da alte personalità delle Forze armate, e da numerosi diplomatici.

Lungo il percorso dalla stazione a Villa Madama, ove il Conducator ed il Ministro degli Esteri sono ospitati, la popolazione ha loro tributato vive manifestazioni di simpatia.

Primo colloquio col Duce

ROMA, 14 novembre. — Il Duce ha ricevuto, presenti il Principe Sturdza, Ministro degli Affari Esteri di Romania ed il Conte Ciano, il Generale Antonescu, Conducator dello Stato e Presidente del Consiglio romeno e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio per un'ora e mezza.

UDIENZE E COLAZIONE AL QUIRINALE

ROMA, 14 novembre. — Il Re e l'Imperatore ha ricevuto in udienza, alle 12, nel Reale palazzo del Quirinale, la Missione

romena presieduta dal gen. Ion Antonescu, «Conducator» dello Stato romeno e Presidente del Consiglio.

Successivamente il Sovrano si è compiaciuto trattenere i componenti la Missione a colazione. A questa è intervenuto il Duce con le alte gerarchie del Governo e del Partito.

In Piazza Quirinale la folla che sostava in attesa ha fatto agli ospiti romeni una dimostrazione di simpatia.

LE GIORNATE ROMANE DEL CONDUCATOR

ROMA, 14 novembre. — Questa sera il conte e la contessa Ciano hanno offerto un pranzo in onore del Conducator e della delegazione romena.

ROMA, 15 novembre. — Oggi il Duce ha offerto una colazione, al Circolo della Forza Armata, in onore del Conducator e della delegazione romena.

Nella giornata il generale Antonescu ed il Principe Sturza hanno visitato Roma e dintorni, fatti segno a cordiali dimostrazioni di simpatia.

COLLOQUIO CON CIANO

ROMA, 15 novembre. — Alle ore 16 il generale Antonescu, Conducator dello Stato romeno è entrato a Palazzo Chigi dove si è lungamente intrattenuto col Ministro degli Affari Esteri Conte Ciano.

All'uscita gli ospiti sono stati fatti segno dalla folla che attendeva, a vive manifestazioni di simpatia.

Secondo colloquio col Duce

ROMA, 16 novembre. — Dopo il colloquio a Palazzo Chigi, il Conducator, ed i Ministri degli Esteri d'Italia e di Romania si sono recati a palazzo Venezia.

Il Duce ha ricevuto alle ore 17 a Palazzo Venezia il Conducator dello Stato romeno, intrattenendolo, in un cordiale colloquio durato un'ora e mezza.

Il Gen. Antonescu è uscito da Palazzo Venezia alle 18,30 e si è diretto alla Sede della Legazione di Romania presso il Quirinale.

ANTONESCU IN VATICANO COLLOQUIO COL PONTEFICE

ROMA, 15 novembre. — Alle ore 11 e mezza il generale Antonescu e le altre personalità della delegazione romena, si sono recati nella sede della Legazione di Romania presso la Santa Sede.

Ivi attendevano gli illustri ospiti, varie automobili della Santa Sede, nelle quali il generale Antonescu e le altre personalità sono state poste, insieme con dignitari pontifici.

Il nuovo corteo preceduto da metropolitani motociclisti, si è diretto in Piazza S. Pietro.

Quivi la scorta dei Metropolitani ha lasciato il corteo delle automobili.

Al suo ingresso nella Città del Vaticano, al Conducator sono stati resi gli onori militari dal Corpo di guardia della Guardia Svizzera, mentre la folla, adunatasi, applaudiva.

Col noto cerimoniale la missione romena è stata accolta, pugnata all'appartamento di Sua Santità; e quindi il generale Antonescu è stato introdotto, insieme con il Ministro degli Esteri, nella Biblioteca privata, dove ha avuto luogo il colloquio col Sommo Pontefice, che si è protratto a lungo.

Terminato il colloquio, alla presenza di Sua Santità Pio XII è stato ammesso il seguito del Conducator. Poscia si è riformato il corteo ed il Gen. Antonescu si è recato a far visita al Cardinale Segretario di Stato, Cardinale Maglione.

Col medesimo cerimoniale svolto, all'ingresso, gli illustri ospiti romeni hanno lasciato i Palazzi pontifici, e si sono diretti alla Legazione di Romania presso la Santa Sede, dove più tardi il Cardinale Segretario di Stato Maglione ha reso la visita al Conducator. Quindi il generale Antonescu ed il suo seguito, risaliti nelle automobili poste a loro disposizione dal Governo Fascista, si sono recati al Grande Albergo, ove, alle ore 13, ha avuto luogo la colazione offerta in loro onore dalla Legazione Romena presso il Vaticano, ed alla quale hanno, fra gli altri, partecipato i Cardinali Maglione, Marmaggi e Tisserant, e numerosi prelati.

AL FORO MUSSOLINI

ROMA, 15 novembre. — Il Conducator ha dedicato il pomeriggio ad una visita ampia e minuziosa del Foro Mussolini.

Nella superba cornice marmorea del Foro, il gen. Antonescu ha potuto avere così una magnifica ed interessante visione del grandioso e moderno complesso architettonico che si distende alle verdi pendici di Monte Mario.

Sul piazzale esterno del Foro erano ad attendere il Conducator il Ministro degli Esteri Conte Ciano, il Segretario del Partito col Vice segretari e coi membri del Direttorio nazionale.

In compatto schieramento, erano un battaglione di allievi dell'Accademia della G.I.L., la compagnia Giovani fascisti volontari «Roma II» e i partecipanti al secondo corso di aggiornamento per magistrati.

Una dichiarazione di Antonescu alla stampa.

ROMA, 15 novembre. — Dopo il colloquio a Palazzo Venezia il generale Antonescu ha ricevuto alla legazione di Romania presso il Quirinale i rappresentanti della stampa italiana ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il passato ormai è superato dal presente. La politica della Romania non è più quella di ieri; oggi è totalmente un'altra ed il nuovo regime è deciso ad andare con l'asse fino in fondo. Ve lo dico da soldato. Il popolo romeno e della razza romana; ha una civiltà millenaria ed una tradizione guerriera che l'ha fatto resistere a tutte le invasioni barbariche. La Romania ha perduto una battaglia senza aver potuto combattere; ma un popolo che ha resistito, per tanti secoli, a pressioni di ogni genere, che ha resistito a tutte le tempeste, non si farà piegare.

«Il Duce a Milano nel 1914, ebbe una felice ispirazione quando disse che un popolo vinto ha una storia, un'aspirazione non ne ha.

Il Conducator si è poi intrattenuto cordialmente con tutti i giornalisti italiani presenti.

Alle ore 21, il Conducator ha offerto nella sede della Legazione, un pranzo in onore del Ministro degli Affari Esteri Conte Ciano.

AL MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE

ROMA, 16 novembre. — Al Ministero della Cultura Popolare, il Ministro Pavolini ha ricevuto, alle 19,30 di sera, il Sottosegretario alla Propaganda romena Eec. Constant e una rappresentanza della Stampa Legionaria composta dal Barone Randa Capo della Stampa stessa e dai giornalisti Yoncus del «Curentul» Pop del «Buna-Vestire» e Drago del «Agenzia «Radore».

Il Sottosegretario Constant e i giornalisti, che sono stati intrattenuti in cordiale colloquio, hanno dimostrato il loro interesse al funzionamento dei vari servizi del Ministero e hanno offerto al Ministro Pavolini alcune interessanti pubblicazioni.

UN MESSAGGIO DEL CONDUCATOR

ROMA, 16 novembre. — Il gen. Antonescu, Conducator della Romania Legionaria, si è compiaciuto scrivere per il Giornale d'Italia il seguente messaggio:

«Siamo nati da un immenso e splendente trionfo secolare. «Testimonianza viva, indiscutibile ed irrefutabile, è, oggi e lo sarà sempre, la Colonna di Traiano.

«Stiamo da venti secoli incombabilmente fissi sulla roccia dei Carpazi, con orgoglio e con fiducia, ai lontani orizzonti, crollabilmente nelle pietre di Roma.

«Da tanto tempo e non da meno, guardiamo dalle cime dei Carpazi, con orgoglio e con fiducia, ai lontani orizzonti: così come, pure da tanto tempo, Traiano guarda ai di là di Roma, negli orizzonti lontani, la sua opera.

«Per una coincidenza, unica nella storia, il destino del Creatore e quello della sua opera eterna, si fondono, dall'origine fino ad oggi, così come, il difficile ma trionfante cammino dei suoi legionari si fonde e si eleva intorno alla Colonna, verso l'apoteosi come un simbolo sacro e imperituro.

«Nessuna bufera, nessuna invasione, nessun terremoto, nessuna occupazione pagana, nessun colpo, per quanto grande e imminente fossero, hanno potuto scuotere Traiano dalla Colonna sulla quale egli era stato innalzato dalla sua opera.

«Nulla e nessuno ha potuto scuotere i Romani dalla Dacia di Traiano. Nulla e nessuno li potrà strappare da esso.

«Molti sono passati; per questa terra, durante duemila anni, siamo rimasti. Come anche la Colonna di Traiano, siamo dove fummo e restiamo dove siamo.

Generale ANTONESCU

Villa Madama, 16 novembre 1940

La partenza - Commiato dal Duce

ROMA, 16 novembre. — Dopo tre giorni di permanenza nell'Urbe, durante i quali hanno potuto sentire quanto viva e profonda sia la comprensione del popolo italiano per la nazione romena e per il suo nuovo ostello, il Conducator, il Ministro degli Esteri Sturdza e le altre personalità romene, hanno lasciato Roma questa sera.

Come già all'arrivo, l'Urbe ha voluto testimoniare la sua ammirazione al generale Antonescu, con entusiastico e vibrante fervore.

Alla stazione Termini, il capo del Governo legionario è stato salutato dal Duce. Sono intervenute anche alte cariche dello Stato, tra le quali il conte Galeazzo Ciano il Segretario del Partito, i ministri delle Comunicazioni e della Cultura popolare, il Sottosegretario all'Interno, funzionari del Ministero degli Esteri generali e ufficiali. Sono pure convenuti i ministri di Romania presso il Quirinale e presso la Santa Sede, l'incaricato d'affari di Germania a Roma.

Gli onori sono stati resi da un battaglione di granatieri con bandiera e musica.

Il commiato tra il Duce e il Conducator è stato cordialissimo.

Il generale Antonescu ha espresso al Fondatore dell'Impero il vivo ringraziamento per le calorose accoglienze tributategli durante il suo soggiorno nell'Urbe.

MESSAGGIO DI ANTONESCU A ROMA

ROMA, 16 novembre. — Prima di partire, il generale Antonescu ha comunicato all'«Agenzia Stefani» il seguente messaggio:

«Lasciando Roma, ringrazio con gratitudine la Città Eterna per le calorose e fraterne accoglienze fatte al mio Paese. La ringrazio a nome del mio Paese e l'assicuro che la Romania non dimenticherà mai Tornando in Patria e meditando su tutto quello che ho visto mi ricordo che un grande pensatore antesignano esclamò nel 1863: «Nasce l'Uomo, e la forza e l'influenza dell'Italia diventeranno formidabili». Implorando la provvidenza, lo stesso Uomo invocò anche Crispi. Oggi avete la rara ventura di avere qui l'Uomo. Egli è sorso da quello che una Nazione ha di migliore e di più sano: è sorso dal popolo. Mi inchino con rispetto e ammirazione dinanzi alla sua opera».

LE MANIFESTAZIONI DI ROMA NEI RILIEVI DELLA STAMPA DI BUCAREST

BUCAREST, 16 novembre. — I giornali pubblicano ampi resoconti dei propri inviati speciali sulle accoglienze di Roma imperiale al Generale Antonescu, mettono in rilievo la spontaneità delle manifestazioni di simpatia tributate dal popolo, e riproducono brani degli articoli apparsi nella stampa italiana all'indirizzo della Romania legionaria.

I giornali romeni affermano che la visita del Generale Antonescu ha il carattere di una solenne consacrazione dell'amicizia tra i due Paesi; che la Romania, ripudiando la garanzia inglese dimostrata illusoria, ed entrando nel sistema politico dell'Asse, diviene un fattore di pace e di stabilità; e che l'amicizia fra i due paesi avrà sviluppi culturali ed economici di grande importanza.

TELEGRAMMI DI SALUTO

ROMA, 16 novembre. — Nel lasciare l'Italia il Generale Antonescu, ha diretto al Duce il seguente telegramma:

«Lasciando la nobile e grande Italia Vi esprimo, Duce, la mia sincera gratitudine e la mia profonda ammirazione per il Vostro Genio che ha scolpito nella roccia romana nuove vie di vita non soltanto per il Vostro popolo, ma anche per tutti gli altri».

Il Ministro degli Affari Esteri di Romania Principe Sturdza ha telegrafato al Conte Ciano esprimendo sentimenti di riconoscenza per l'accoglienza, di ammirazione per la grandezza, le bellezze e le forze creative dell'Italia fascista, e per le sue risorse, e di amore della Romania legionaria tre volte affratellata all'Italia dalla comunanza di sangue, dalla similitudine storica ed oggi anche dalla identità di ideali».

SCAMBIO DI TELEGRAMMI COL RE IMPERATORE

ROMA, 19 novembre. — Nel lasciare l'Italia l'Eccellenza il Generale Antonescu ha inviato alla Maestà del Re e all'Imperatore il seguente telegramma:

«Lasciando il suolo italiano prego la Maestà Vostra di

voller gradire i miei più profondi ringraziamenti per la cortese accoglienza manifestatami insieme ai miei fervidi auguri per la prosperità e la grandezza dell'Italia imperiale, ed ai più rispettosi miei voti per la Vostra Maestà, per la Maestà della Regina e Imperatrice e per la intera Casa Reale. - Generale ANTONESCU».

La Maestà del Re e Imperatore ha così risposto:

«Anche a nome della Regina Vi ringrazio molto, Eccellenza, del cortese telegramma invitandomi nel lasciare l'Italia e Vi prego di accogliere i voti che di tutto cuore io cambio per la prosperità del Vostro Paese e per Voi personalmente. - VITTORIO EMANUELE».

IMPONENTI MANIFESTAZIONI ACCOLGONO IL RITORNO A BUCAREST

BUCAREST, 18 novembre. — Il Generale Antonescu e la missione romena sono stati accompagnati fino a Trieste da un diplomatico in rappresentanza del Governo italiano.

A Bucarest hanno trovato una accoglienza calorosissima. I membri del Governo, le autorità, le «Guardie di Ferro», il popolo hanno tributato al generale una manifestazione molto significativa per l'amicizia della Romania con l'Italia.

Nella regione danubiana

ARRESTO DI GIORNALISTI UNGHERESI CHE SERVIVANO LA PROPAGANDA BRITANNICA

BUDAPEST, 4 novembre. — Ha prodotto impressione la notizia dell'arresto di alcuni giornalisti ungheresi, sospettati di avere scritto e divulgato fogli volanti di propaganda anti tedesca. Questi libelli, che portavano a mo' di testata la dicitura: «Servizio della stampa indipendente», era in migliaia di esemplari inoltrati per posta o fatti recapitare in diversi altri modi ad un numero considerevole di persone ed anche a molti cittadini stranieri. Spesso la stampa si era occupata della faccenda, reclamando indagini severe da parte delle competenti autorità. Sono stati arrestati un redattore del giornale liberale «Magyar Nemzet», i cui rapporti con la Legazione inglese sono noti; un altro giornalista, redattore di un quotidiano in lingua tedesca, noto negli ambienti giornalistici per le idee antifasciste, l'ex editore di pubblicazioni scandalistiche Geza Racz.

Qui tutti sanno che i compilatori dei foglietti erano da tempo al soldo della propaganda britannica ed in costanti rapporti coi funzionari della legazione inglese.

UNA PROTESTA MINACCIOSA DELL'INGHILTERRA A BUDAPEST

BUDAPEST, 7 novembre. — Dalle sfere informate ungheresi apprendiamo che il Ministro di Gran Bretagna a Budapest, O' Malley ha compiuto presso il Governo magiaro, un passo di carattere molto energico e minaccioso per protestare contro l'autorizzazione concessa al transito di truppe tedesche dirette in Romania dove sono state inviate per le note ragioni.

Il passo ha carattere di protesta e tende ad accusare la Ungheria di avere violato la neutralità. Il Ministro O' Malley ha prospettato la minaccia di misure belliche britanniche e più precisamente di bombardamenti aerei, contro le ferrovie utilizzate dalle truppe tedesche in transito.

Però la nota non ha carattere di ultimatum, e si è del parere che l'Inghilterra eviterà per prima di darvi un seguito qualunque, per non essere costretta, una volta bruciati i ponti, a lasciare anche questo paese.

SI ANNUNCIA LA VISITA A BELGRADO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI D'UNGHERIA

BELGRADO, 9 novembre. — La preannunciata visita del Ministro degli Esteri ungherese, conte Csaki, è stata ufficialmente confermata con un breve comunicato, in cui si specifica che il conte Csaki accogliendo l'invito del Governo jugoslavo, arriverà a Belgrado il giorno 11 corrente, e la sua visita durerà due giorni.

Mettendo la visita del conte Csaki in relazione con la recente dichiarazione del Presidente del Consiglio Zvelkov, i circoli politici vedono nella collaborazione, che il Governo di Belgrado intende stabilire con Budapest, l'apporto jugoslavo all'opera di ricostruzione europea.

Poiché fra Belgrado e Sofia esiste già un patto di ami-

cizia, la cui validità è stata ultimamente confermata dal Ministro degli Esteri bulgaro, lo scopo principale del Governo jugoslavo è quello di raggiungere e concludere un accordo col Governo ungherese.

Nel mettere ciò in evidenza, si riconosce in questi circoli, che il Governo di Roma è stato il primo a riavvicinare Budapest a Belgrado, come prima costruttiva conseguenza del Patto di amicizia del 1937.

I MACEDONI AROMENI CONTRO L'OPPRESSIONE GRECA

BUCAREST, 4 novembre. — Sotto la presidenza del sottosegretario di Stato Papadopoulos, che fu uno dei luogotenenti di Coudreaux, i rappresentanti della collettività aromena di tutta la Romania riuniti, in seduta straordinaria, hanno inneggiato alla prossima vittoria delle truppe fasciste e molti di essi hanno chiesto di essere autorizzati a combattere a fianco dei soldati italiani.

Preoccupati della sorte dei loro fratelli di Grecia, per i quali il Governo di Bucarest ha fatto requeste le cosiddette alisee rosse di repressione, gli aromeni di Romania hanno inviato una delegazione alla Legazione di Grecia in Bucarest ed hanno fatto sapere al ministro ellenico che in Romania vivono tranquillamente parecchie migliaia di Greci, e che per tanto ogni eccesso da parte greca nelle attuali circostanze contro i loro fratelli avrebbe portato a immediate misure di ritorsione contro i sudditi greci di Romania.

Gli aromeni di Bucarest hanno inoltre pubblicato un'edizione straordinaria del loro periodico «Macedonia» nel quale inneggiano all'Italia e alla futura nuova vittoria del suo esercito.

Nel 1940 del resto, la Romania ruppe le relazioni diplomatiche con la Grecia appunto per i maltrattamenti ai quali — anche allora su istigazione inglese — erano sottoposti gli aromeni di Grecia. Ciò non valse però a ristabilire la normalità delle cose, che anzi i Greci trasformarono i maltrattamenti in una sistematica persecuzione durata, oltre tre anni, durante i quali aromeni e albanesi furono uccisi a centinaia. Le loro case distrutte, i beni sequestrati, le greggi decimate. Parecchie decine di migliaia di aromeni scomparvero all'eccidio trovando rifugio in Romania dove furono accolti fraternamente e dove ebbero la possibilità di organizzarsi fino a costituire un nucleo compatto che ha sempre mantenuto — pure inquadrandosi nella vita interna del Paese — caratteristiche ben definite e ha soprattutto conservato intatta la nostalgia della sua terra.

Importante visita a Roma del ministro ungherese dell'economia.

UDIENZE DAL RE IMPERATORE E DAL PAPA

ROMA, 26 novembre. — Stamane è giunto a Roma il Ministro del commercio, dell'industria e delle comunicazioni ungheresi dr. Giuseppe Varga che soggiornerà nel nostro Paese alcuni giorni, durante i quali avrà contatti con personalità politiche. Per il governo è stato accolto dal Ministro italiano delle Comunicazioni.

Il Ministro Varga è stato ricevuto in udienza dal conte Galeazzo Ciano.

Alle ore 11.30 il Ministro Varga è stato ricevuto dalla Maestà di Re Imperatore.

Nel pomeriggio il gradito ospite si è recato alla Sede Litteraria dove è stato ricevuto dal Segretario del Partito, quindi ha fatto visita ai Ministri Ricci, Riccardi e Host Venturi.

CITTA' DEL VATICANO, 26 novembre. — Il Papa ha ricevuto stamane in udienza privata il dottor Giuseppe Varga, Ministro del Commercio, delle Comunicazioni e dell'Industria di Ungheria, che era giunto in Vaticano accompagnato dal Ministro ungherese presso la Santa Sede e dal seguito accolto con gli onori dovuti.

INDAGAVA SULLA MASSONERIA E MUORE MISTERIOSAMENTE

BERLINO, 7 novembre. — Secondo informazioni del «Matin» non meno di 600 mila persone hanno finora visitato la Esposizione della massoneria a Parigi.

Una morte misteriosa ha trovato il giornalista francese Bouteloup, il quale, in relazione con detta Esposizione, si era assunto il compito di indagare sui misteri della massoneria.

Il Bouteloup aveva preso appuntamento per il 24 ottobre con alcuni membri di quella associazione segreta che avrebbero dovuto comunicargli importanti documenti. Poco prima egli si recò presso una sua collega nel cui ufficio morì improvvisamente durante il colloquio. Il giornale aveva goduto sempre di ottima salute. Due membri del comitato organizzatore della Esposizione sono stati fatti segno a minacce e a molestie: uno è ammazzato improvvisamente dopo avere manifestato del prosocuto inviato in regalo; l'altro, rincassando, ha trovato alla sua porta un acuminato pugnale.

LE POTENZE DELL'ASSE S'IMPEGNANO AD ASSICURARE LA NAVIGAZIONE DEI TRASPORTI CON PELLEGRINI MUSULMANI

ROMA, 25 novembre. — Le Potenze dell'Asse, considerando la propaganda svolta da talune stazioni radio nemiche, rendono noto ufficialmente a tutti i paesi musulmani che essi si impegnano a non ostacolare la navigazione dei piroscafi qualunque sia la loro bandiera, che trasporteranno pellegrini ai luoghi santi musulmani.

I Paesi musulmani dovranno invitare le società di navigazione a rendere noti alle Potenze dell'Asse la rotta che verrà percorsa da ciascun piroscafo di pellegrini, la data della partenza e gli eventuali scali da effettuare durante il tragitto.

Le società di navigazione, oltre a fornire i dati di cui si tratta, dovranno assumere l'impegno di non compiere alcun atto in relazione con l'attuale situazione militare e politica e di limitare la propria attività al solo trasporto, per il viaggio di andata e ritorno dei pellegrini.

NAUFRAGHI EBREI MITRAGLIATI NEL PORTO DI CAIFA

BASILEA, 26 novembre. — Si ha da Gerusalemme che nel porto di Caifa è affondato, in seguito ad una esplosione, il transatlantico «Patria» di bandiera inglese, mentre stava compiendo le operazioni di attracco. A bordo del piroscafo si trovavano 1800 ebrei i quali cercavano, illegalmente, di sbarcare in Palestina. Gli uomini dell'equipaggio erano circa 200.

Il «Patria» era un piroscafo di jussio stazante 11.900 tonnellate, che aveva battuto, fino a poco tempo fa, bandiera francese.

Gran parte dei passeggeri ebrei ha potuto salvarsi raggiungendo la banchina a nuoto o con mezzi di fortuna, ma è stata fatta segno a raffiche di mitragliatrice da parte di guardie del porto.

L'INFERMIERA CHE HA TESTIMONIATO SULL'AFFONDAMENTO DELL'«ATHENIA», CONDANNATA PER FALSO DI DOCUMENTI

BERLINO, 26 novembre. — L'infermiera Marion Campbell che fu a suo tempo uno dei principali testimoni dell'affondamento dell'«Athenia», è stata condannata a quattro mesi di prigione per falso di documenti. Essa si è scusata davanti ai giudici adducendo di essere stata colpita da una grave forma di esaurimento nervoso in seguito all'incidente dell'«Athenia».

La sorte pietosa toccata ora alla Campbell è una prova di più che si aggiunge alle tante altre della inestinguibile assoluta delle testimonianze con cui Churchill continua ad accusare la Germania dell'affondamento dell'«Athenia».

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

FRANCO GALDENZI

NELLA LUCE DI ROMA

Lecture storiche - Politiche - Letterarie

di 530 pagine con 130 illustrazioni - L. 22

Ungheria, Romania, Slovacchia entrano nel sistema dell'Asse aderendo al Patto Tripartito

Colloqui a Salisburgo e Berchtesgaden Ciano col Fuehrer e Ribbentrop

SALISBURGO, 19 novembre. — Proveniente da Roma, il Ministro degli Esteri Conte Ciano è giunto ieri a Salisburgo. In mattinata era giunto a Berchtesgaden il Ministro degli Esteri di Spagna, Serrano Suner.

Il nostro Ministro degli Esteri è stato salutato alla stazione dal suo collega tedesco von Ribbentrop e da una schiera di rappresentanti dello Stato, del partito nazional-socialista e delle Forze Armate del Reich. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore il Conte Ciano è stato accompagnato da von Ribbentrop in un albergo della città dove ha fatto una breve sosta.

Con il medesimo cerimoniale è stato ricevuto al suo arrivo a Berchtesgaden anche il Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suner.

Verso le diciassette il Conte Galeazzo Ciano, accompagnato dall'Ambasciatore del Reich a Roma, von Mackensen, si è recato al Berghof, invitato insieme al Ministro degli Esteri spagnolo, Serrano Suner, ad un tè offerto dal Fuehrer nel salone della sua residenza alpina.

Al tè hanno partecipato anche il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop ed il Capo del Comando Supremo delle Forze Armate, Maresciallo von Keitel.

Subito dopo il Fuehrer ha avuto un lungo colloquio col Conte Ciano, alla presenza del Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop.

Dopo essersi intrattenuto presso il Fuehrer per circa due ore, il Ministro degli Esteri d'Italia ha lasciato il Berghof. Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, che era presente alla lunga conversazione, ha accompagnato il collaboratore del Duce fino alla sua vettura.

Come all'arrivo, anche alla partenza, il Conte Ciano ha ricevuto gli onori militari da un reparto di truppe delle S.S.

Serrano Suner

SALISBURGO, 19 novembre. — Il Ministro degli Esteri spagnolo, accompagnato dal Capo del Protocollo von Doernberg, si è recato anche lui al Berghof di Berchtesgaden, dove ha avuto un colloquio col Fuehrer.

All'ingresso del Berghof era a riceverlo il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop. Due sentinelle e un servizio di guardie S. S. rendevano gli onori militari.

Il Fuehrer all'inizio della conversazione ha salutato Serrano Suner con molta cordialità. Al colloquio era presente anche il Ministro degli Esteri del Reich.

Dopo i colloqui di ieri il Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suner è ripartito per la Spagna.

CIANO, RIBBENTROP E MINISTRI UNGHERESI A VIENNA

VIENNA, 19 novembre. — Da Salisburgo sono arrivati a Vienna, in due treni speciali successivi, il Ministro von Ribbentrop ed il Ministro Conte Ciano, con i rispettivi seguiti.

I due Ministri sono stati oggetto di calorose dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione viennese.

BUDAPEST, 19 novembre. — Il Presidente del Consiglio Conte Teleki ed il Ministro degli Affari Esteri Conte Csaky, invitati dal Governo tedesco, sono partiti stasera per Vienna, dove s'incontreranno domani coi ministri degli Esteri d'Italia e del Reich.

VIENNA, 20 novembre. — Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Affari Esteri dell'Ungheria sono arrivati, ricevuti alla Stazione dal Ministro degli Affari Esteri del Reich e dal Ministro di Ungheria.

Il Fuehrer a Vienna

VIENNA, 20 novembre. — Stamane è arrivato il Fuehrer. Anche l'Ambasciatore del Giappone in Germania è arrivato.

Il Fuehrer è stato ricevuto, alla stazione, dal Mini-

stro degli Affari Esteri Von Ribbentrop e dal Luogotenente del Reich Baldur Von Schirach.

L'adesione dell'Ungheria: il Protocollo

VIENNA, 20 novembre. A Vienna oggi è stato firmato dal Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, dal Ministro degli Esteri d'Italia Conte Ciano, dall'Ambasciatore del Giappone a Berlino Kurusu, e dal Ministro degli Esteri ungheresi Conte Csaky dall'altra, un protocollo di adesione dell'Ungheria all'Accordo Tripartito concluso tra Germania, Italia e Giappone il 27 settembre 1940.

Il testo del protocollo è il seguente:

«I Governi di Germania, d'Italia e del Giappone da una parte ed il Governo d'Ungheria dall'altra, rappresentati dai plenipotenziari sottoscritti, constatano quello che segue:

«1) L'Ungheria aderisce al Patto Tripartito firmato il 27 settembre a Berlino tra l'Italia la Germania ed il Giappone;

«2) Nel caso che le Commissioni miste, previste dall'Art. 4 del Patto Tripartito, trattino questioni che toccano gli interessi dell'Ungheria, rappresentati dall'Ungheria prenderanno parte alle decisioni di tali Commissioni;

«3) Il testo del Patto Tripartito è allegato al presente protocollo.

«Il presente protocollo, è redatto nelle lingue tedesca, italiana, giapponese ed ungherese. Ciascuno di tali testi farà fede ed entrerà in vigore il giorno della firma».

VIVA SODDISFAZIONE IN ITALIA

ROMA, 20 novembre. — La notizia dell'adesione dell'Ungheria al Patto Tripartito è salutata dalla stampa italiana con viva soddisfazione. Generalmente si rileva che l'Ungheria ha dato molte prove di perfetta aderenza all'azione dell'Asse per un nuovo ordine internazionale.

ENTUSIASMO IN UNGHERIA

BUDAPEST, 20 novembre. — Teleki e Csaky al ritorno da Vienna sono stati accolti con una fervida dimostrazione di entusiasmo popolare.

Il «Pester Lloyd» esprime l'esultanza della Nazione perché l'Ungheria ancora una volta pone la firma con le potenze dell'Asse in calce ad uno strumento politico che sta alla base del pacifico e giusto orientamento del continente per il quale le due grandi Potenze amiche combattono in Europa ed in Africa, in terra, nel mare e nell'aria.

La conclusione del commento editoriale del giornale governativo «Magyarország» riassume ed esprime tutto quanto la stampa ungherese ha scritto oggi nelle previsioni dell'importante fatto di Vienna: il fatto che fra tutti gli Stati interessati l'Ungheria come prima possa annunciarne la sua presenza di ricostruzione europea è un grande riconoscimento del merito della sua politica estera.

COMMENTI TEDESCHI

BERLINO, 20 novembre. — I commenti della stampa tedesca alla firma del Patto Tripartito da parte dell'Ungheria possono essere riassunti nella nota della «Correspondenza politica diplomatica». Questa rileva come significativo il fatto che l'Ungheria abbia dato per prima tra le potenze europee la sua adesione al patto tripartito giacché proprio il popolo ungherese è stato quello che forse più di ogni altro ha aspirato alla realizzazione dei punti basilari del patto stesso. I lodi dell'Italia e della Germania, non hanno deluso la aspettativa dell'Ungheria dimostrandone nel contempo come sia possibile raggiungere con mezzi pacifici eque soluzioni che, invece dell'odio e della lotta portano in sé i germi di una collaborazione basata sul senso della giustizia e della reciproca comprensione. L'adesione dell'Ungheria sottolinea, una volta di più il senso e lo scopo del patto tripartito al quale conclude la nota, aderiranno presto anche altre Potenze e che è l'atto di fede di tutti coloro a quali, sulla base



VIENNA - La firma dell'adesione ungherese al Patto tripartito. - Parla il Ministro degli Esteri d'Ungheria, Conte Osaky.

di avvenimenti storici, vogliono collaborare alla costruzione di avvenimenti storici, vogliono collaborare alla costruzione esistente.

Antonescu a Berlino

BUCAREST, 20 novembre. — Il Consiglio dei Ministri romano si è riunito sotto la presidenza del Generale Antonescu, il quale ha fatto un rapporto sui risultati della sua visita a Roma.

Viene annunciato, ufficialmente che il Generale Antonescu, suo Conduttore della Romania partirà stasera alle 18 per Berlino, inviato dal Governo del Reich.

BUCAREST, 20 novembre. — Il «Conduttore» è partito per Berlino. Nell'augurargli il buon viaggio il comandante delle Guardie di Ferro, Horia Sima, si è detto sicuro che anche le conversazioni con il Fuehrer saranno fruttuose per la Romania come quella di Roma, ove l'amicizia italo-romena è stata posta su nuove e solide basi con piena soddisfazione del popolo romeno.

BERLINO, 21 novembre. — Ricevuto dal Ministro degli Esteri, Ribbentrop anche in rappresentanza del Fuehrer, il generale Antonescu ha avuto a Berlino calorosa accoglienza cameratesca. Accompagnano il generale Antonescu il Ministro degli Esteri, Sturza ed altre personalità romene.

COLLOQUIO COL FUEHRER

BERLINO, 22 novembre. — Il Fuehrer ha ricevuto alla Cancelleria, insieme a Ribbentrop, il Conduttore, generale Antonescu, ed il Ministro degli Esteri romeno. Il colloquio si è protratto per tre ore e mezza. All'arrivo ed alla partenza dal Palazzo del Conduttore è stato salutato da manifestazioni entusiastiche della popolazione, riunita sulla Wilhelmplatz.

Questa sera il Ministro degli Esteri ha offerto in onore degli ospiti romeni un grande ricevimento.

La firma della Romania AL PATTO TRIPARTITO

BERLINO, 23 novembre. — Stamane è stato firmato a Berlino un protocollo dal Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, dal Capo della Divisione politica del Ministero

degli Esteri d'Italia, Ambasciatore Buti, dall'Ambasciatore giapponese a Berlino Kurusu e dal Capo dello Stato romeno Generale Antonescu per l'adesione della Romania al Patto Tripartito del 27 settembre 1940.

Dichiarazioni di Antonescu

PER L'ADESIONE ROMENA AL NUOVO ORDINE

BERLINO, 23 novembre. — Alla cerimonia della firma del protocollo, il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, ha rivolto, a nome dei governi aderenti al Patto stesso, un cordialissimo saluto ai rappresentanti della Romania, sottolineando come l'Italia, la Germania ed il Giappone abbiano aderito con vivissima soddisfazione alla richiesta presentata dal governo romeno di poter aderire al Patto.

Egli ha rilevato come sia particolarmente significativo che proprio due Stati dell'Europa orientale siano stati i primi ad entrare a far parte del nuovo sistema di riassetto europeo ed ha sottolineato l'importanza che dovrà aver la Romania nella nuova Europa.

A sua volta il generale Antonescu ha fatto la seguente dichiarazione.

«Oggi noi compiamo un atto di Stato che non è soltanto importante per la vita e lo sviluppo del popolo romeno, ma anche per la storia di Europa. Non si tratta di una semplice formalità diplomatica analoga a certi atti diplomatici che sono avvenuti in questi ultimi due decenni, bensì di un atto basilare del nuovo orientamento dello Stato romeno e di un apporto sincero ed effettivo del popolo romeno per la ricostruzione dell'Europa e del mondo come pure per la difesa della civiltà odierna, che viene assicurata per mezzo della vittoria delle Nazioni del Patto Tripartito.»

«Gli sforzi dell'ultimo ventennio per creare una pace duratura sono rimasti infruttuosi, perché si basavano sulla vuota retorica delle conferenze e delle ideologie, le quali erano sottoposte a forze distruttive. E' una necessità trascendere al di là di queste forze.»

«La nuova organizzazione europea politica, etnica, economica e geografica va considerata nel quadro del nuovo ordine del mondo, per assicurare ai popoli il loro pacifico sviluppo e la vita comune nei loro spazi vitali. Questo nuovo ordine nell'Europa e nel mondo deve distruggere tutte le forze occulte che dominavano l'ordine passato e che hanno scatenato la guerra attuale.»

« Il Patto Tripartito costituisce lo strumento per la creazione del nuovo ordine del mondo. La Germania Nazionale socialista, l'Italia Fascista, il Giappone Imperiale, formano un blocco indistruttibile e compatto di 250 milioni di uomini che si sono tesà la mano e sono decisi a realizzare un più giusto ordine nel mondo. L'alleanza di questi tre grandi imperi persegue lo scopo della costruzione di una pace mondiale e di un nuovo mondo, abolendo le forze di una permanente anarchia.

« Animata dal desiderio di partecipare alla ricostruzione di questa nuova Europa, la Romania aderisce al Patto Tripartito per unire le forze giovani dei suoi legionari alle forze del Nazionalsocialismo e del Fascismo ».

Antonescu passa indi a parlare del movimento legionario, che ha spianato la via al paese verso l'ingresso di esso nel Patto, e conclude:

« Questo atto odierno è quindi una conseguenza del movimento legionario romeno. La Romania impiegherà tutte le sue forze allo scopo di raggiungere tutti gli obiettivi che si prefigge il Patto Tripartito ».

Il Fuehrer ha offerto nella sua residenza privata, alla Vecchia Cancelleria, una colazione in onore del Capo del governo romeno.

Nel pomeriggio il Capo dello Stato romeno è tornato al Palazzo della Nuova Cancelleria ed è stato nuovamente ricevuto dal Fuehrer per la visita di commiato, svoltesi nella atmosfera più cordiale. Quindi il Generale Antonescu ha avuto una conversazione conclusiva col Ministro degli Esteri del Reich. In serata gli ospiti romeni sono ripartiti per Bucarest.

I COMMENTI IN ROMANIA

BUCAREST, 24 novembre. — Le dimostrazioni di plauso che hanno accolto il Conducator al ritorno da Berlino ed i commenti della stampa romena, provano la viva soddisfazione delle forze giovani della Romania per l'adesione al nuovo ordine europeo.

Fin dalla visita del generale Antonescu a Roma, i giornali, pur non entrando per logico riserbo in particolari, avevano esplicitamente accennato ad una ulteriore e più completa partecipazione della Romania alla politica delle Potenze dell'Asse.

In articoli editoriali la stampa romena esalta la politica costruttiva delle Potenze dell'Asse che « a differenza della vecchia egotistica politica della ormai defunta democrazia occidentale » instaurerà una giusta e leale politica di collaborazione fra tutti i popoli del continente; rileva che la forza dell'Inghilterra è sempre consistita nel creare dissidi tra gli altri popoli per poi profittarne, e che l'Europa è finalmente decisa a non tollerare più il giuoco di Londra.

Il « Curentul » dice che l'epitettivo di « balcanico » in senso dispregiativo era stato creato dall'Inghilterra per giustificare tutta la gamma delle sue perfide combinazioni politiche. « Ora conclude il giornale i popoli dei Balcani che si ritrovano nella nuova politica dell'Asse, sono i primi a rallegrarsi della fine del balcanismo, per collaborare in tranquillità alla ricostruzione europea ».

La firma del governo di Slovacchia.

BRATISLAVA, 24 novembre. — Si comunica ufficialmente che il Governo del Reich ha invitato il Capo del Governo di Slovacchia e Ministro degli Affari esteri, Adalberto Tuka, a compiere una visita a Berlino in forma ufficiale.

BERLINO, 24 novembre. — Il Capo del Governo slovacco, accolto a Berlino molto cordialmente, è stato ricevuto dal Fuehrer nel palazzo della nuova Cancelleria. Era presente anche il Ministro degli Esteri germanico Von Ribbentrop.

BERLINO, 24 novembre. — Nel nuovo palazzo della Cancelleria, è stato firmato un Protocollo con il quale la Repubblica di Slovacchia aderisce al Patto Tripartito concluso fra l'Italia, la Germania e il Giappone.

Hanno firmato per la Germania, il Ministro degli Esteri von Ribbentrop; per l'Italia, l'Ambasciatore Buli, Direttore Generale per gli Affari politici del Ministero degli Esteri; per il Giappone, l'Ambasciatore Kurusu e per la Slovacchia, il Presidente del Consiglio prof. Tuka. Assistevano, al tavolo di onore, i Ministri di Ungheria e di Romania.

Il testo del Protocollo è identico a quelli che furono già firmati dall'Ungheria e dalla Romania.

La firma è stata accompagnata da discorsi di saluto scambiati fra il Ministro von Ribbentrop e il prof. Tuka, nei

quali è stato sottolineato come l'adesione della Slovacchia sia il logico sviluppo di una situazione che già un anno fa la Slovacchia aveva volontariamente determinato facendo combattere i propri figli a fianco dell'esercito tedesco. Il prof. Tuka ha ricordato, inoltre nel suo discorso, come le Potenze dell'Asse abbiano liberato la Slovacchia dall'oppressione cecca ed ha affermato, concludendo, che per tutti i popoli europei l'unica forma di indipendenza e di giustizia può essere assicurata solo nel riassetto che Roma e Berlino stanno per attuando sul continente.

IL CAPO DEL GOVERNO SLOVACCO FIRMA 10 ANNI NELLE GALEE DI BENES

BERLINO, 24 novembre. — In questi circoli politici si ricorda d'altra parte come il Primo ministro slovacco prof. Tuka, il quale ha posto ieri la sua firma al Protocollo di adesione al Patto Tripartito abbia passato con dieci anni di persecuzione odiosa e di prigionia i suoi generosi sforzi per liberare il suo popolo dal gioco impostogli dal regime di Benes.

CHIARA RISPOSTA AGLI INTRIGHI BENESIANI DI LONDRA

BERLINO, 24 novembre. — La « Correspondence » politica Diplomatica nel salutare questa nuova adesione rileva che il popolo slovacco ha da molti anni combattuto attraverso il suo venerato capo Hlinka contro un sistema europeo che pretendeva di perpetuare la distinzione fra vinti e vincitori, sanzionandola per mezzo della ipocrita istituzione ginevrina. Il gesto della Slovacchia non è soltanto una prova della sua ferma decisione di collaborare alla costruzione di una nuova Europa, liberata dalle tenebre di quella falsa democrazia di cui il governo di Benes era il più tipico prodotto, ma è anche un'adeguata risposta a coloro che evidentemente non hanno ancora compreso che sul nostro continente non vi è più possibilità di ritorno per le costruzioni politiche artificiali e malsane, di cui la Slovacchia era stata vittima nel dopoguerra.

SCAMBIO DI TELEGRAMMI DOPO LE ADESIONI AL TRIPARTITO

Come di consuetudine dopo l'adesione al Patto Tripartito, tra i capi di Stato, e capi di Governo e Ministri degli Esteri degli Stati aderenti, e quelli della Germania, del Giappone e dell'Italia, sono stati scambiati telegrammi di felicitazione ed auguri, esprimenti amicizia.

IMPORTANTI DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE TUKA SUL NUOVO ORDINE EUROPEO

BERLINO, 29 novembre. — L'edizione serale della « Borzen Zeitung » pubblica una interessante intervista con il Presidente del Consiglio dei Ministri slovacco prof. Tuka nella quale egli ha tra l'altro dichiarato di essere convinto che la nuova Europa, organizzata su basi di giustizia e di collaborazione, sarà un continente unitario, completamente diverso da quello che era stato creato a Versaglies, con intenti di dominazione e di egemonia unilaterale.

L'esperienza, e la saggezza del Fascismo e del Nazionalsocialismo, la loro impostazione dei problemi sociali, politici, economici e culturali, garantiscono che l'Europa, riorganizzata sul loro esempio e secondo le loro direttive, così turrà per tutti i popoli, un mondo migliore perché più stabile, più onesto e più coesistente.

LE RAGIONI DELL'ADESIONE UNGHERESE ESPOSTE DAL MINISTRO DEGLI ESTERI

BUDAPEST, 27 novembre. — Il ministro degli Esteri Csaky ha esposto i motivi dell'adesione ungherese al patto tripartito.

Dopo una seria ponderazione, egli ha detto, il Governo ungherese ha deciso di assumersi ogni eventuale rischio; d'altra parte è stato importante il fatto che l'Ungheria ha aderito per prima, fra gli Stati europei. Il patto assicura alla Ungheria reali vantaggi; i suoi scopi non contengono nulla che non possa armonizzarsi con quelli della nostra politica estera. Noi tutti desideriamo una pace rapida e giusta e desideriamo avere stabili amici per potere il più presto possibile cagionare la pace e conservarla. E' perché questa sia giusta e possa assicurare ad ogni nazione il territorio che le spetta e creare e mantenere il nuovo ordine atto a soddisfare gli sforzi e a giovare al benessere dei popoli è sopra.

tutto necessario che gli Stati interessati possano dire la loro parola nei negoziati che potranno terminare al conflitto.

Con l'adesione al patto il Governo ungherese ha voluto consolidare i risultati ottenuti dopo un'espra e tenace lotta durata 22 anni, ed avere il tempo necessario per consacrare tutte le energie alla ricostruzione interna conformemente alle tradizioni ed allo spirito ungherese. Il conte Czaiky ha dichiarato che il Governo ungherese desidera restare ancor più i legami già esistenti con la Jugoslavia che l'indebolimento politico o economico dello Stato. Il che non è nell'interesse dell'Ungheria mentre può essere di interesse della Jugoslavia di avere alla sua frontiera

setteentrionale un forte e leale vicino. Il fatto che il Governo ungherese abbia posto volontariamente e nel proprio interesse certi limiti all'attività nel campo della politica estera, non significa rinuncia alla sua libertà di decidere.

Quindi, dopo avere affermato che per gli inglesi è stato in ogni modo vantaggioso l'atteggiamento dell'Italia fascista che prima di tutti ed a ogni costo volle che il conflitto scoppiasse nei balcani rimanessero localizzati, il conte Czaiky ha concluso: «Noi ci siamo assunti un certo rischio ma senza rischio non c'è vantaggio. Tutte le nostre politiche mirano al consolidamento, al progresso, alla resurrezione della Nazione ungherese».

... dell'azione inglese contro l'ex alleata Francia

I RAPPORTI DI VICHY CON LA GERMANIA

BERNA, 4 novembre. — Mandano da Vichy che Laval ha affidato una missione diplomatica di contatto con autorità tedesche, a Fernando De Brion, il quale già collabora nel «Comitato Francia-Germania» con Otto Abetz il quale a sua volta ha dal suo governo una missione analoga.

BERNA, 7 novembre. — Mandano da Vichy che quel governo ha ordinato una richiesta per i maltrattamenti inflitti agli italiani in Francia.

BERNA, 11 novembre. — Una nota ufficiosa francese a proposito dell'ultimo colloquio franco-tedesco che si è svolto fra Laval e Goering, precisa che in questo, come nei precedenti contatti, non si è mai parlato di trattative di pace e che trattative simili non potranno avere luogo fino anche durerà la guerra fra la Germania e l'Inghilterra. Per il momento non si tratta che di creare fra la Francia e la Germania un clima di mutua comprensione e di fare ratificare questa politica dall'opinione pubblica.

Mire e mene britanniche su porti, flotte, colonie.

NEW YORK, 2 novembre. — Si informa che Londra ha chiesto fermamente a Vichy spiegazioni sulla situazione giuridica che nei prossimi avvenire avranno le basi navali ed aeree francesi, sul territorio metropolitano non occupato ed in quello coloniale, e le flotte; e non soddisfacenti la risposta, basi e flotte saranno considerate nemiche.

BERNA, 10 novembre. — Da Vichy informano che oltre al Commissario del Camerun, anche il Governatore generale di quella colonia, è stato revocato.

BERNA, 13 novembre. — Mandano da Vichy che si tenta di comunicare col Madagascar, bloccato dagli inglesi, a mezzo di idroplani.

Negli ultimi telegrammi che il Governo del Madagascar ha inviato al Ministero delle Colonie, è detto che tutte le misure di difesa sono state prese per respingere qualsiasi eventuale attacco inglese.

BERLINO, 23 novembre. — Si apprende che il blocco dell'isola Martinica, possedimento francese nelle Antille, è stato tolto dalle navi britanniche senza che esso abbia dato alcun risultato. Lo scopo era di imporre la consegna di parecchi aeroplani militari francesi, che si trovavano nelle basi dell'isola, e di parte del tesoro aureo francese che si trova nella stiva della portaerei in porto. Ma le navi necessarie per il blocco, poiché l'isola non si arrende, ora servono nel Mediterraneo.

TOKIO, 25 novembre. — Si informa che il Governatore generale dell'Indocina francese ha destituito ed internato alcuni alti funzionari favorevoli al movimento di De Gaulle.

La colonia del Gabon assalita ed occupata da De Gaulle.

BERNA, 9 novembre. — Da Vichy si comunica che le forze navali dell'ex generale De Gaulle, dopo avere incrociato per qualche tempo dinanzi alle coste di Gabon nell'Africa equatoriale francese, hanno bombardato dal largo di Libreville e sono riuscite a compiere uno sbarco.

ROMA, 11 novembre. — Secondo notizie da Vichy, dopo tre giorni di bombardamento aereo e navale su Libreville, le forze al comando del De Gaulle sono sbarcate ed hanno occupato la città che era difesa da scarsa truppa indigena

Gli assaltatori hanno compiuto la loro operazione mediante forze navali e aeroplani britannici.

L'equipaggio del sottomarino francese «Pouébolet», fedele al Governo di Vichy, all'arrivo delle forze ribelli ha affondato la nave.

Dai rapporti giunti a Vichy si apprende che i bombardamenti sono stati barbari: è stato distrutto un ospedale presso la chiesa cattolica, ove si erano rifugiati donne e bambini indigeni. Anche Lambarene, assediata dal 19 ottobre e più volte bombardata, è stata occupata.

BERNA, 15 novembre. — I particolari conosciuti circa lo attacco di De Gaulle contro il Gabon, dimostrano che nella colonia non vi erano forze militari capaci di resistere. La breccia era difesa da 140 soldati e dall'equipaggio dell'avviso «Busaveville». Port Gentil era difesa da 80 soldati bianchi e dall'equipaggio di un sottomarino. I colonnelli e qualche battaglione di truppe di colore hanno aiutato questi pochi elementi militari. De Gaulle, che disponeva invece di molte truppe fornite dall'Inghilterra, ha avuto partita facile contro quel pugno di francesi, massacrati questi, ha potuto innalzare la bandiera britannica accanto alla francese.

Il De Gaulle ha operato col l'ex generale Laminat, mormo a quanto pare, da Brazzaville ai confini del Congo belga, ove si trovava già da varie settimane. Le sue truppe sarebbero state composte in maggioranza di indigeni e di spagnoli rifugiatisi in Gran Bretagna dopo la disfatta dello esercito rosso; esse disponevano d'artiglieria e altro materiale di cui si ignora la provenienza e sono state efficacemente aidate da unità leggere della flotta britannica e da aeroplani inglesi.

REYNAUD AVEVA TENTATO DI ESPORTARE DOCUMENTI E MILIONI

GINEVRA, 18 novembre. — Si ha da Vichy che due tentativi sono stati condannati in contumacia per dispersione. Essi erano stati muniti dall'ex capo del governo, Reynaud di nomina di consiglieri della ambasciata a Washington e con tale trucco si erano recati a Lisbona dove avevano cercato di imbarcarsi per l'America recando quei grossi bauletto con importanti documenti di Stato, compresi dei rapporti del generale Gamelin, l'altro con circa 12 milioni di franchi, e verghe d'oro e gioielli. Ma la dogana spagnola fermò per via queste valigie diplomatiche di un governo sostituito.

FLANDIN ED IL CARDINALE DI PARIGI PER PETAIN

BERNA, 16 novembre. — Si ha da Vichy che l'ex Presidente Flandin è tornato alla attività politica con un discorso pronunziato ieri a Digione per contro battere certa propaganda che sfrutta lo sgombero della Lorena contro politica di cooperazione della Francia con i vincitori per la costruzione di un nuovo ordine in Europa.

GINEVRA, 18 novembre. — Giunge notizia da Parigi, che il Cardinale Suhard, arcivescovo di Parigi, in una allocuzione pronunciata nella cattedrale di Notre Dame, ha insistito sulla necessità di una completa collaborazione al Maresciallo Petain.

INFAME RICATTO DI DE GAULLE

BERNA, 20 novembre. — L'ex generale De Gaulle ha avuto l'audacia di proporre al Governo di Vichy lo scambio dei suoi seguaci in attesa di essere giudicati dalla corte marziale con il vescovo di Libreville, col generale Tetu e

con altri ufficiali catturati nella colonia del Gabon e detenuti in ostaggio. Nel caso che il Governo di Vichy rifiutasse la liberazione degli accusati, gli ufficiali ed il vescovo (in tutto otto persone) pagheranno con la loro vita.

Il Governo di Vichy, nel tener noto questo infame ricatto, dichiara che la giustizia francese ha il diritto di compiere la sua missione senza rendere conto ad un traditore e si rivolge all'Inghilterra per sapere se approvi questa vendetta del suo protetto contro chi non ha commesso altro delitto che quello di restare fedele alla Patria.

PETAIN DICHIARA CHE IL POPOLO FRANCESE COMINCIA A CAPIRE D'ESSERE STATO TERRIBILMENTE SCONFITTO

PARIGI, 21 novembre. — Si ha da Vichy che il «Temps» pubblica le dichiarazioni fatte dal Maresciallo Petain ai rappresentanti della stampa alla sua partenza da Lione:

«Un mese fa — ha dichiarato il Maresciallo — non sarei stato ricevuto qui con lo stesso entusiasmo. Il popolo francese ha impiegato del tempo per comprendere che siamo stati sconfitti, terribilmente sconfitti. Io ho visto il signor Hitler; egli mi ha ricevuto cordialmente, in parte ha esaudito le nostre preghiere. Mi si chiede spesso quale sarà la pace. Questo non lo so ancora. Io stesso mi astengo dallo esprimere qualsiasi idea.

MARSIGLIA BOMBARDATA DAGLI INGLESI

GINEVRA, 23 novembre. — Mandano da Vichy che aeroplani britannici hanno sorvolato Marsiglia lanciando razzi luminosi e bombe incendiarie e dirompenti, per circa un'ora provocando incendi, e facendo vittime; precisamente 4 morti e numerosi feriti.

GINEVRA, 25 novembre. — Per il bombardamento di Marsiglia, che non può essere città utilizzabile a fini di guerra da parte dei tedeschi essendo fuori della zona di occupazione, e situata nel Mediterraneo, il Governo francese ha indirizzato una energica nota di protesta al Governo di Londra.

BERNA, 28 novembre. — Il Governo britannico solo ora annuncia la protesta francese per il bombardamento di Marsiglia, e se ne abriga attribuendolo ad errore.

L'aereo che trasporta Chiappe nuovo Commissario in Siria abbattuto dagli inglesi.

GINEVRA, 25 novembre. — Un decreto del Governo di Vichy nomina l'ex-Prefetto di polizia Chiappe al posto di Alto Commissario della Siria e del Libano, in sostituzione di Puaux, che è stato richiamato.

GINEVRA, 30 novembre. — Mandano da Vichy che la vicepresidenza del Consiglio dei Ministri francese ha pubblicato un comunicato nel quale si annunzia che Chiappe era partito mercoledì scorso dalla Francia su un aeroplano per raggiungere il suo posto a Beirut, prima tappa a Tunisi, e che l'aereo è stato attaccato con mitragliatrici da un apparecchio da caccia inglese, e che dopo tale notizia mercoledì alle 12,6, a metà strada fra le coste della Sardegna e l'Africa, esso lanciava un segnale nel quale era detto: «Sono bersagliato, apparecchio in fiamme S.O.S.».

Le informazioni ricevute finora non lasciano più alcun dubbio che l'aeroplano dell'Aire France è perduto e che tutti i passeggeri dell'equipaggio sono morti. L'aeroplano dell'Aire France, «Farman», aveva a bordo oltre a Chiappe, anche un ufficiale.

Giunge notizia da Vichy che un diplomatico straniero avrebbe il giorno prima della partenza del Prefetto Chiappe per la Siria informato ed ammonito il Governo francese a tenere ben segreta sia la rotta che l'ora di volo dell'apparecchio che lo doveva trasportare, lasciando intendere che queste precisazioni stavano interessando particolarmente gli agenti segreti dell'Intelligence Service.

Si rileva che la radio di Londra ha clinicamente segnalato che Chiappe era notoriamente simpatizzante con l'Asse.

LA GERMANIA DA' ALLA FRANCIA AFFAMATA DALL'INGHILTERRA UN MILIONE DI QUINTALI DI PATATE

LISBONA, 29 novembre. — La decisione della Germania di fornire alla Francia un milione di quintali di patate, dei quali sessantamila sono già stati consegnati, è considerata un duplice schiaffo della Germania all'Inghilterra, la quale pretendeva di affamare prima il popolo germanico e poi il popolo francese.

LA LORENA TRASFORMATA IN MARCA TEDESCA DELL'OCCIDENTE

SAARBRUCKEN, 30 novembre. — Nel corso di una grande manifestazione svoltasi nella storica sala della Wartburg, il Gauleiter Burckel, ha parlato del trasferimento delle popolazioni della Lorena condotto a termine in questi giorni.

Si segue ora il principio secondo il quale la Germania non deve essere abilitata che da tedeschi.

La lotta per il Regno, che dura da secoli è così finita. La fusione integrale, dal punto di vista economico e politico, del Palatinato con la Saar e con la Lorena sarà realizzata. «La comunità della popolazione e la regione — ha dichiarato l'oratore — si chiameranno d'ora in poi e per sempre: Westmark (Marca occidentale)».

GENEROSE DISPOSIZIONI DI HITLER PER I PRIGIONIERI FRANCESI

L'ambasciatore di Francia Scapini, cieco di guerra, ha ottenuto dal Fuehrer disposizioni assai generose verso i prigionieri di guerra francesi; e fra l'altro: il congedo per i padri di 4 o più figli minorenni, o per gli aventi 4 o più fratelli inferiori, se le condizioni economiche della famiglia sono critiche; agevolazioni per la posta fra i prigionieri e le loro famiglie; rimpatrio dei prigionieri degeni per ferite gravi o malattie gravi, ed assunzione di medici del corpo sanitario francese per gli altri; possibilità di lavoro normalmente salariato in rapporto alle personali attitudini.

Nessun ostacolo il Reich oppone alla liberazione ed al rimpatrio dei militari francesi internati nella Svizzera, i quali dovranno essere smobilitati e consegneranno alle autorità germaniche tutto quanto è d'uso bellico.

Nei Paesi minori

L'OLANDA SI INQUADRA NELL'ORBITA DELL'ASSE

BERLINO, 8 novembre. — Per lo svolgimento del piano di riassetto economico industriale dei territori olandesi è stato effettuato il recupero di 1400 navi olandesi di grosso medio e piccolo tonnellaggio, affondate o rese inservibili dalle autorità militari olandesi prima dell'occupazione germanica, la maggior parte era stata affondata nei canali interni e nelle acque della Zeelandia ed il loro recupero è stato relativamente facile.

Le riparazioni sono state anche di poca entità salvo che per sette navi.

AMSTERDAM, 11 novembre. — Un corteo di «simila nazional-socialisti», seguaci di Mussert, ha sfilato nelle vie, essi indossavano la divisa nera. Il partito nazional-socialista ha avuto un notevole successo perché un altro gruppo affine si è fuso con esso. Si tratta del gruppo chiamato «Verdinaaz» che ha dimissionato anche in Fiandra e che fu fondato da Joris Van Severen il quale venne fucilato dai francesi il 20 maggio. L'olandese Voorhoeve ne era adesso il capo.

Dinanzi a Palazzo reale Mussert ha parlato affermando che l'Asse vincerà la guerra e che questo sarà il trionfo non soltanto delle armi ma anche delle idee Hitler e Mussolini — ha detto Mussert — creeranno la nuova Europa. Questo che è passato non ritornerà più. Interesse del popolo olandese è di capire meglio la propria posizione verso i Paesi dell'Asse.

GLI ARMATORI DI NORVEGIA SI ERANO VENDUTI ALL'INGHILTERRA

STOCOLMA, 8 novembre. — L'effetto di una bomba ha prodotto nei Paesi scandinavi la notizia, resa pubblica oggi, che gli armatori norvegesi nell'autunno del 1939, clusero un patto segreto con l'Inghilterra.

la più gran parte della flotta commerciale della Norvegia, valutata 2 miliardi di corone, pari a circa 10 miliardi di lire, passava sotto la gestione del Governo inglese. Perciò fuggirono a Londra quando i tedeschi effettuarono gli sbarchi.

PRESTITO NORVEGESE COPERTO IN DUE ORE

OSLO, 13 novembre. — Allo scopo di finanziare gli importanti lavori di utilità pubblica intrapresi per iniziativa germanica nell'intera Norvegia, il Governo ha emesso un certo numero di prestiti garantiti dallo Stato all'interesse del 4 per cento.

Il primo prestito dell'importo di 75 milioni di corone, lanciato oggi è stato sottoscritto in due ore.

Nella Svizzera neutrale LA STAMPA ELVETICA ANGLOFILA

BERNA, 6 novembre. — Conviene rilevare che quasi tutta la stampa elvetica è influenzata dalla propaganda inglese, o da avversione al Fascismo. Infatti, e con evidente soddisfazione, pubblica in evidenza tutte le invenzioni menzognere e a nostro danno. Per una informazione di fonte italiana sono pubblicate cinque o sei notizie di fronte greca o inglese, ossia dispacchi della «Reuters» da Londra, informazioni del l'«Agenzia di Atene» e dell'«Exchange Telegraph» da Atene e telegrammi da Belgrado dell'«United Press», la quale ultima si è in particolar modo specializzata nel diffondere le più assurde e menzognere notizie sul corso delle operazioni.

LE SOLITE PROTESTE A LONDRA PER VIOLAZIONI DEL CIELO SVIZZERO

BERNA, 6 novembre. — Si comunica che in seguito a nuovo sorvolo della Svizzera da parte di aeroplani britannici nella notte fra il 5 ed il 6 la Legazione di Svizzera a Londra ha rinnovato le proteste contro le violazioni, eccetera, ed il comando dell'Esercito ha deciso l'oscuramento, poiché finora la Svizzera era illuminata appunto perché gli aviatori belligeranti la riconoscessero ed evitassero di sorvo.

laria, ed invece gli inglesi ne approfittavano per orizzontarsi meglio.

BERNA, 3 novembre. — Il Quartier Generale comunica che la notte dell'8 il cielo svizzero è stato violato, più volte da aeroplani inglesi diretti verso Sud-Est e che la contraerea ha aperto il fuoco in diverse località.

LA DELIMITAZIONE DEL CONFINE SVIZZERO-ITALIANO

BERNA, 19 novembre. — La commissione per la delimitazione del confine svizzero-italiano del Pizzo Garibaldi (poggio dello Stelvio) e del Mont Dolent (alto valles) ha concluso i suoi lavori. Il Consiglio Federale ne ha accolto le decisioni e quindi il Capo del Dipartimento politico è stato autorizzato a firmare, con l'Italia, il relativo accordo.

La libertà in democrazia non è per gli antidemocratici.

BERNA, 19 novembre. — L'«Agenzia Telegrafica» svizzera comunica che il Consiglio Federale ha ordinato lo scioglimento del «Movimento nazionale svizzero». Qualsiasi attività del suddetto partito è vietata. E' stata inoltre sospesa la pubblicazione del settimanale del partito stesso «l'azione nazionale». Nessun altro organismo potrà rimpiazzare il dissolvedo movimento.

BERNA, 27 novembre. — Il Consiglio federale, allo scopo di garantire la sicurezza del Paese e la sua neutralità, ha approvato un decreto che scioglie tutte le organizzazioni comuniste esistenti in Svizzera e proibisce la loro eventuale sostituzione con altre nuove. Inoltre, i comunisti non potranno più ricoprire alcuna carica federale, cantonale o comunale.

E' ABOLITA LA SPESA PER LA S. D. N.

BERNA, 25 novembre. — Nel bilancio Svizzero per il 1941 è stato soppresso il contributo di quasi mezzo milione di franchi svizzeri per la Società delle Nazioni.

SU TUTTE LE STRADE DEL MONDO...

L'organizzazione dei F.lli Gondrand ha creato una rete di servizi che dall'Italia si estende a tutti i centri del globo. Carri, autotreni, veicoli di terra e di mare, partono ogni giorno al servizio di questa Casa, assicurando all'industria nazionale il mezzo di collegamento più rapido e sicuro. Per traslochi, sbarchi e imbarchi, adoganamenti, magazzinaggi, traffici interni e internazionali

RICORRETE ALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE

FRATELLI

G O N D R A N D

MILANO

SEDE CENTRALE - VIA PONTACCIO 21 :: TELEFONI 84854/9

SOCIETA' NAZIONALE DI TRASPORTI

L'Egitto oppone resistenza passiva a criminali sistemi di pressione inglese

PRESSIONI DEL COMANDO BRITANNICO E DEL PARTITO ANGLOFILO

ANKARA, 13 novembre. — Secondo notizie qui giunte dal Cairo, quei circoli politici prevedono che il gruppo eadista, con a capo Ahmed Maher, farà forte opposizione al Governo e al Re, i quali non vorrebbero entrare in guerra a fianco della Gran Bretagna.

Sotto una forte protezione britannica Ahmed Maher ha inscenate diverse dimostrazioni in questi ultimi giorni per contrastare gli uomini politici egiziani ed i membri del Governo che si oppongono alle richieste britanniche.

Numerosi arresti sono stati eseguiti dalle autorità inglesi, compresi quelli di diversi deputati, con l'evidente scopo di non farli partecipare alla seduta di giovedì al Parlamento ed ottenere una maggioranza in proprio favore, considerando che se qualche deputato non terrà conto di queste pressioni altri rimarranno assenti. Ma si prevede che ciò nonostante la maggioranza sarà favorevole al Governo.

IL CAPO DEL PARTITO NAZIONALISTA CONTRO LA PARTECIPAZIONE ALLA GUERRA

BEYRUTH, 14 novembre. — Il giornale egiziano «Al Ahram» pubblica risposte di vari uomini politici al discorso di Ahmed Maher che è favorevole nell'intervento attivo dell'Egitto nella guerra contro l'Italia. Fra esse è notevole quella di Hafez Ramadan Pascia capo del partito nazionalista, che, dopo aver messo in rilievo i danni causati dalle pubbliche polemiche circa la politica estera egiziana, ha ricordato l'impegno italiano che s'entra a delle truppe italiane in territorio egiziano ha il solo scopo di combattere gli Inglesi e non di aggredire l'Egitto. Egli ha soggiunto che tale impegno è l'unica arma nelle nostre mani perché qualora l'Egitto dichiarasse la guerra all'Italia esso rinunci a quest'arma mettendo in gioco l'Italia di considerarsi conquistatrice e di imporre tutta la sua volontà. La utilità che riceverebbe l'Inghilterra in seguito all'intervento dell'Egitto non sarebbe adeguata ai danni in cui incorrerebbe l'Egitto.

Improvvisa e sospetta morte del primo ministro.

ANKARA, 14 novembre. — Secondo quanto radiodirama l'Agenzia ufficiale britannica il Primo Ministro egiziano Hassan Sabry Pascia è morto all'improvviso mentre dinanzi al Parlamento Egiziano, aperto oggi, stava leggendo il discorso della Corona alla presenza del Re, della Regina e della Regina Madre.

Nell'aula del Parlamento il Presidente del Senato continuò la lettura del discorso della Corona davanti al Sovrano che vi era rimasto.

Re Faruk riafferma la politica seguita finora.

ANKARA, 14 novembre. — Per la morte del Primo Ministro Sabry Pascia il Parlamento egiziano si è aggiornato. Un radio dispaccio dal Cairo riferisce il breve discorso della corona. Re Faruk ha dichiarato che l'Egitto si attiene con perfetta lealtà ai termini del trattato con la Gran Bretagna, e che segue con vigile attenzione lo sviluppo degli avvenimenti, geloso della propria sovranità ed indipendenza. «La politica che il Parlamento ha raccomandata nella precedente sessione — ha detto il Sovrano — concorde con la volontà di tutto il popolo è la stessa politica che il mio Governo ha adottato nella speranza che essa possa produrre i migliori risultati.

La folla che gremiva le strade ha acclamato entusiasticamente Re Faruk.

CADUTO VITTIMA DELL'INTELLIGENCE SERVICE

BEYRUTH, 15 novembre. — Le informazioni che qui vengono mettono in luce i profondi dissidi esistenti fra il

Governo egiziano, che ieri ha perduto il suo Capo, acute dopo la lunga permanenza del Ministro britannico della guerra Eden al Cairo. L'Inghilterra sta da tempo tentando di persuadere l'Egitto a intervenire nella guerra in corso. Il deceduto Primo Ministro egiziano era contrario.

Perciò lo spionaggio inglese sorvegliava Hassan Sabry Pascia, così strettamente e palesemente che dimostrazioni erano state fatte dal Governo presso l'Ambasciata britannica del Cairo.

Tanto a Gerusalemme quanto a Damasco e a Bagdad si dichiara che Hassan Sabry Pascia è stato vittima della sua politica contraria alla diplomazia britannica, politica che vuole ad ogni costo che l'Egitto entri in guerra a fianco dell'Inghilterra.

Dal Cairo si apprende poi che i funerali di Hassan Sabry si sono svolti ieri mattina senza incidenti, ma incidenti si sono avuti ieri l'altro, quando senatori e deputati sono usciti dal Parlamento. Numerosi cortei si sono formati per le vie del Cairo; e la polizia britannica è intervenuta insieme con truppe inglesi per disperdere i dimostranti.

Pattuglie inglesi armate fino ai denti sorvegliano le strade della capitale.

ADESSO CONTRO RE FARUK?

DAMASCO, 12 novembre. — Dopo la misteriosa morte improvvisa del Primo Ministro egiziano Hassan Sabry Pascia che negli ambienti arabi è universalmente attribuita agli agenti dell'Inghilterra, il fatto che a Londra non si è esitato a ricorrere al delitto pur di sbarazzarsi di un uomo che aveva avuto il coraggio di opporsi risolutamente nell'interesse e per la difesa del proprio paese all'attuazione dei piani britannici, suscita il giustificato timore che gli inglesi meditano di sbarazzarsi nello stesso modo di altri uomini politici egiziani. Non si esclude, anzi, la possibilità che la vita dello stesso Re Faruk possa essere messa a repentaglio.

LE DICHIARAZIONI DEL NUOVO PRIMO MINISTRO

BASILEA, 26 novembre. — Si ha dal Cairo che il nuovo capo del governo di Egitto, Hussein Sikry Pascia ha fatto dinanzi al senato l'elogio del suo predecessore del quale ha esaltato la politica osservando come «tale saggezza, lealtà e determinazione, abbiano permesso finora all'Egitto di affrontare il terribile momento che il mondo attraversa.

«Sulla stessa direttiva e con la speranza di avere gli stessi risultati il nostro governo opererà per la salvaguardia di tutti gli interessi del paese».

Lo statista ha terminato dicendo che sarà posto in opera ogni mezzo per difendere la ferma volontà di indipendenza e libertà del popolo egiziano.

Gli ambienti inglesi ne sono molto malcontenti.

PER CUOCERE

Il vostro pranzo

PER RISCALDARE

Il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE

E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 134

Improvvisa morte del ministro della Difesa.

BEYRUT, 27 novembre. — Giunge notizia dal Cairo che il ministro egiziano della Difesa Yunus Saleh Pascià, è morto improvvisamente, per paralisi cardiaca, stamane mentre si trovava in treno, in viaggio dal Cairo a Fayum, dove, con Re Faruk, doveva inaugurare alcune opere pubbliche.

Negli ambienti arabi si rileva che Saleh Pascià era soltanto da 11 giorni ministro della Difesa nel Gabinetto Sickry Pascià, succeduto a Hassan Sabry Pascià, anch'egli morto improvvisamente alla Camera, il 14 corrente, ed era noto per atteggiamento contrario allo intervento.

BERLINO, 28 novembre. — La rapidità con la quale la «Reuter» ha potuto annunciare la repentina morte

del Ministro della Difesa egiziano, è giudicata in questi ambienti giornalistici altrettanto misteriosa e sospetta quanto le circostanze stesse del trapasso avvenuto a sole due settimane di distanza, in condizioni identiche a quelle del Prim. Ministro Sabry Pascià, risoluto avversario dell'intervento dell'Egitto nella guerra scatenata dalla plutocrazia britannica.

Le due morti attribuite all' "Intelligence Service".

BUDAPEST, 29 novembre. — Tutta la stampa esprime gravi sospetti intorno all'improvvisa morte del ministro egiziano della difesa osservando, fra l'altro, che è veramente impressionante come mai i membri del governo egiziano, noti per il loro atteggiamento ostile alla collaborazione con l'Inghilterra, siano improvvisamente colpiti da malanni misteriosamente inesplicabili.

Reazioni balcaniche alla pressione britannica sulla Turchia ed alle oscillazioni turche

Hitler e Re Boris

SI SONO INCONTRATI A BERTCHESGADEN

SOFIA, 19 novembre. — Un comunicato diramato dalla Cancelleria reale rende noto che il Sovrano, rientrato oggi nella Capitale dopo un viaggio privato in Germania, si è incontrato il giorno diciassette con Adolfo Hitler.

Una grande riservatezza è strettamente mantenuta sugli argomenti toccati dal Sovrano bulgaro col Fuehrer tedesco. A tale proposito è forse opportuno ricordare, da un lato la speculazione britannica nei confronti dello atteggiamento della Bulgaria, e dall'altro la locale campagna di stampa, iniziata con lo scoppio delle ostilità italo-greche a favore delle aspirazioni bulgare nel mare Egeo.

BERLINO, 18 novembre. — Si informa che ieri il Fuehrer si è incontrato a colloquio con Re Boris di Bulgaria, che ha concluso così un suo viaggio privato in Germania.

AMBIGUA SITUAZIONE AD ANKARA

ANKARA, 19 novembre. — Oggi nel pomeriggio il gruppo parlamentare del partito popolare turco ha tenuto una assemblea a porte chiuse, allo scopo di decidere in merito all'appoggio da darsi al Governo in materia di politica estera. Alla assemblea ha avuto libero accesso anche l'ambasciatore turco a Berlino, Gerede, arrivato ieri ad Ankara dalla capitale germanica.

A proposito di questa adunanza si fa rilevare che essa è stata decisa subito dopo che l'Agenzia ufficiale turca di informazioni aveva pubblicato la notizia che la Turchia aderirebbe al nuovo ordine europeo. Questa notizia ha creato una certa sensazione negli ambienti politici, perché si dice che l'Agenzia, essendo ufficiale, non la avrebbe pubblicata senza la formale autorizzazione del Ministero degli Esteri turco.

LA BULGARIA SOLIDALE CON LA POLITICA DELL'ITALIA

SOFIA, 21 novembre. — Oggi è cominciata alla Camera bulgara la discussione sulla politica estera, per la risposta al discorso del trono. Tale discussione durerà tre giorni.

Il portavoce del Governo, deputato Dumanoff, ha fatto notevoli dichiarazioni, affermando che la politica estera è giusta e si appoggia sull'amicizia della Bulgaria con la Germania, con l'Italia e con l'Unione Sovietica. Egli ha pronunciato anche parole di caloroso ringraziamento al Fuehrer e al Duce, ai quali il Paese deve essere grato per il costante appoggio ricevuto.

PRESSIONI BRITANNICHE PER L'INTERVENTO TURCO

LISBONA, 22 novembre. — In questo osservatorio internazionale giungono gli echi delle enormi pressioni che, il governo britannico sta facendo sulla Turchia per indurlo a cercare un pretesto per entrare nel conflitto. La propa-

ganda britannica va diramando notizie evidentemente fantasistiche, ma che mirano a gettare l'allarme ad Ankara.

Stato d'assedio della Turchia nel Bosforo e nei Dardanelli.

ANKARA, 23 novembre. — Il Consiglio dei Ministri ha decretato oggi lo stato d'assedio, per la durata di un mese, nelle città di Istanbul, Cirkilareli, Edirne, Tekirdag, Canakkale e Kocaeli.

Inoltre è stato proclamato lo stato di eccezione in tutto il territorio della Turchia europea.

NESSUNA VISITA DI UOMINI POLITICI BULGARI ATTESA PER IL MOMENTO A BERLINO

BERLINO, 25 novembre. — L'Agenzia «D.N.B.» pubblica la seguente nota informativa:

«Contrariamente alle voci messe in circolazione, e dichiarate oggi alla Wilhelmstrasse che nessuna visita di personalità dirigenti bulgare è attesa in questo momento a Berlino.

PRESSIONI SULLA JUGOSLAVIA DA PARTE GRECA E TURCA

BELGRADO, 25 novembre. — Gli osservatori stranieri di Belgrado hanno notato in questi ultimi giorni gli assidui contatti dei Ministri di Grecia e di Turchia con il Ministro degli Esteri jugoslavo. A quel che pare, mentre il ministro greco avrebbe sollecitato aiuti richiamando l'attenzione del Governo jugoslavo sulla esistenza del Patto della Intesa Balcanica che, come si sa, falso nel suo principio creativo, è stato sgretolato fino alla sparizione del corso degli avvenimenti, il ministro di Turchia avrebbe chiesto quale sarebbe l'atteggiamento della Jugoslavia qualora la Turchia dovesse entrare in guerra. Il Ministro degli Esteri avrebbe risposto smentendo l'idea di una solidarietà di principio e dichiarando che la Jugoslavia non muterà il suo indirizzo politico in quanto i suoi interessi diretti ed immediati non vengano minacciati.

VON PAFEN TORNA AD ANKARA E SMENTISCE NOTIZIE TENDENZIOSE DELLA STAMPA TURCA

ISTAMBUL, 26 novembre. — Il ritorno ad Ankara dell'ambasciatore di Germania von Pafen, era stato preceduto, ed è ora seguito, da una sarabanda di voci tendenziose ed evidentemente infondate, messe in giro dagli attivissimi organi della propaganda britannica e come al solito accreditate alla cieca da tutti i giornali turchi.

A proposito di presunte dichiarazioni sulla Turchia che l'ambasciatore tedesco, secondo quanto era stato pubblicato dai giornali turchi, avrebbe fatto alla stampa estera di Berlino prima della sua partenza dalla capitale del Reich, l'ufficiale «Ulus» pubblica la seguente dichiarazione di Von Pafen:

«Al mio ritorno dalla Germania ho saputo dalla stampa

turca che avrei fatte talune dichiarazioni durante il mio soggiorno a Berlino. Ne sono rimasto meravigliato. Tengo a dichiarare che tutti i progetti legati alle pretese mie di dichiarazioni sono completamente privi di fondamento. Non ho mai fatto simili dichiarazioni e d'altronde esse non sarebbero conformi ad alcun usuale procedimento diplomatico.

IMPORTANTI COLLOQUI DI RE BORIS

SOFIA, 26 novembre. — Re Boris ha ricevuto ieri in particolare udienza alle ore 17,30, il Segretario Generale del Commissariato Sovietico per gli Affari Esteri, Sobolev, giunto da Mosca in incognito per via aerea, e diretto a Bucarest, nella qualità di Presidente della Delegazione Sovietica alla Commissione del Danubio.

L'udienza reale concessa a Sobolev è stata lunga ed ha partecipato ad essa anche il Ministro dei Sovieti a Sofia, Larentic. Un'ora prima il Segretario Generale Sobolev era stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Filov.

Naturalmente sulla udienza del Sovrano ed anche sul colloquio che Sobolev ha avuto con il Presidente del Consiglio si mantiene il più assoluto riserbo.

SOFIA, 28 novembre. — Re Boris ha ricevuto il Ministro di Bulgaria a Berlino Draganoff, arrivato ieri nella capitale, il quale aveva già lungamente, conferito col Capo del Governo Filov e col Ministro degli Esteri Popoff.

Draganoff è stato chiamato a rapporto dal suo Ministro. L'udienza concessa dal Sovrano al suo rappresentante nella capitale del Reich, è messa in relazione da altri corrispondenti della stampa, estera a Sofia, col recente incontro che Re Boris ha avuto col Segretario Generale del commissariato russo degli Esteri Soboloff e con le precedenti conversazioni col Cancelliere Hitler.

Nota bulgara ad Atene sulle aspirazioni in Tracia.

BASILEA, 28 novembre. — L'Agenzia svizzera «Telepress» riferisce che il Ministro di Bulgaria ad Atene ha consegnato al Ministero ellenico degli Esteri una nota del suo Governo. Si precisa non trattarsi di alcun ultimatum né di una dichiarazione più o meno ostile. Il Governo di Sofia si è limitato a far presente alle autorità greche i problemi riguardanti l'Egeo.

La stessa notizia è data anche dal corrispondente ad Atene dell'«Epoque» il quale telegrafia che è confermato come la Bulgaria abbia presentato agli ellenici una nota sulle sue aspirazioni in Tracia.

L'AMBIGUA POLITICA TURCA NELLE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DELLA GUERRA

SOFIA, 26 novembre. — Le notizie reattive allo stato di assedio proclamato nella Turchia europea sono accolte con vivo interesse a Sofia, dove si ha l'impressione che la diplomazia britannica stia compiendo un ultimo sforzo per coinvolgere la Turchia nel conflitto. Per quanto riguarda l'atteggiamento della Bulgaria nel quadro della delicata situazione in corso di sviluppo nei Balcani, in seguito agli intrighi di Londra, i circoli politici bulgari fanno rilevare che la Bulgaria continua a mantenere il suo atteggiamento pacifico in conformità coi principi che ispirano la sua politica.

Con soddisfazione è stato perciò appreso che il Ministro turco della Guerra, Apai, ha fatto alcune dichiarazioni esplicative sui motivi che hanno determinato i provvedimenti militari decisi dalle autorità ottomane nella Turchia europea. Il Ministro ha specificato trattarsi di decisioni di semplice carattere precauzionale difensivo. La Turchia non intende intervenire nel conflitto, se esso non assumerà tali aspetti da costringerla ad un'azione armata.

COLLOQUI DI VON PAPEN COL PRESIDENTE, COL CAPO DEL GOVERNO E COL MINISTRO DEGLI ESTERI

ISTANBUL, 27 novembre. — L'Ambasciatore di Germania ad Ankara von Papen non, appena ritornato nella capitale turca proveniente dal Reich è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri Saragiolu, presente il vice Ministro degli Esteri. Quindi si è incontrato col Presidente della Turchia, Ismet Inonu.

Gli ambienti politici mettono in rapporto queste conver-

sazioni non solo con la sua lunga permanenza a Berlino ed i suoi colloqui col Cancelliere Hitler ed il Ministro von Ribbentrop, ma anche con gli stretti contatti che von Papen ha avuto nella capitale del Reich con Molotoff ed i suoi maggiori collaboratori. Si insiste inoltre nell'affermazione che durante le quarantotto ore della sua permanenza a Sofia, nel viaggio di ritorno ad Ankara, il diplomatico germanico si sia incontrato col capo del Governo bulgaro ed il suo Ministro degli Esteri.

IL COLLOQUIO DEL PRESIDENTE CON VON PAPEN

BASILEA, 30 novembre. — Come previsto, il Presidente della Repubblica turca, Ismet Inonu, ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania ad Ankara, Von Papen, di recente ritornato da Berlino.

Il colloquio al quale era presente il Ministro degli Esteri Saragiolu è durato un'ora e mezza.

Negli ambienti neutrali si rileva che a Berlino l'Ambasciatore Tedesco è stato ricevuto dal Cancelliere Hitler, e dal Capo del Governo russo Molotoff, ed a Sofia si è fermato qualche giorno incontrandosi coi dirigenti bulgari.

MONITI E LUSINGHE DI LONDRA ALLA BULGARIA

SOFIA, 26 novembre. — Sintomatica è la dichiarazione del signor Butler alla Camera dei Comuni nella quale viene rivolta l'ennesima miriade insieme con l'inconcludente promessa di ricompense all'indirizzo della Bulgaria se questa non giuterà le potenze dell'Asse e non entrerà nel sistema da esse creato.

Smentita viene data alla voce di una adesione della Bulgaria al patto tripartito perché il suo ingresso anche per male nel sistema Berlino-Roma-Tokio in questo momento avrebbe potuto prestarsi ad una interpretazione sbagliata. Le false voci della presenza di truppe tedesche in Bulgaria e lo stato d'assedio proclamato dalla Turchia in Tracia e negli stretti sono più che eloquenti per darne prova.

NAVA

Agenzia Corrieri per tutta Italia

MILANO

VIA MILAZZO, 8

Telef. 66814

Prese e consegne a domicilio
Spedizione a grande
e piccola velocità
Garanzia pagamento assegno

I CAPISALDI DELLA POLITICA BULGARA

MOSCA, 30 novembre. — I giornali sovietici rilevano con compiacimento che nelle discussioni al Parlamento bulgaro, e nel discorso della Corona, si è parlato della amicizia con

l'Unione Sovietica con l'Asse, e della continuazione della politica di neutralità senza rinuncia al programma di aspirazioni nazionali revisioniste, sono i capisaldi della politica bulgara.

IL NOTIZIARIO DELL'INGHILTERRA

Churchill promette all'Inghilterra una lontana vittoria ed all'Italia il "meritato castigo,,

S. SEBASTIANO, 9 novembre. Mandano da Londra che Churchill ha pronunciato un discorso nell'annuale banchetto offerto dal Lord Mayor di Londra.

Churchill ha detto che l'Inghilterra vuole liberare i Paesi oppressi dall'Asse.

A proposito della Grecia il Primo ministro si è limitato a ripetere quanto aveva già detto ai Comuni, e cioè, che «ad onta della gravità del momento, e degli oneri che esso comporta, faremo del nostro meglio per aiutare i Greci nella loro lotta», ma ha anche aggiunto: «Faremo pure del nostro meglio per dare all'Italia il meritato, esemplare castigo».

Passando poi dal sogno alla realtà, Churchill ha detto che «in questi ultimi mesi, da quando cioè egli ha preso il posto di Chamberlain, tristi disastri, terribili assalti e minacce e pericoli mortali hanno colpito l'Inghilterra, cosicché oggi possiamo dire soltanto questo: che siamo ancora vivi».

«E' vero — ha continuato — che c'è una grande differenza e distanza tra il semplice fatto d'aver potuto sopravvivere e la vittoria ma confidiamo nei rifornimenti americani di materiale da guerra e ricaviamo incoraggiamento dalla simpatia dimostrataci dagli Stati Uniti, e se ci si domanda perché non siamo capaci di prendere l'offensiva contro il nemico e dobbiamo invece sempre attendere qualche nuovo colpo da parte sua, rispondiamo che la nostra produzione di munizioni non è che agli inizi del suo secondo anno, mentre i Tedeschi hanno scrosciato già da molto tempo il limite massimo della loro produzione. Non vi è dubbio che abbiamo da percorrere una via lunga ed ardua: la Marina deve assottare il rinforzo di centinaia di navi la cui costruzione fu iniziata al principio della guerra ed è tuttora in corso, l'Esercito ha da essere fornito di materiale da guerra e deve essere istruito e organizzato perché diventi un'arma poderosa e l'Aviazione dovrà conseguire la superiorità numerica. Disgraziatamente si lavora in condizioni molto difficili a causa degli attacchi aerei nemici, ma ad onta di questo fatto ci adoperiamo il più possibile per accelerare la nostra produzione».

«Quanto agli aiuti degli Stati Uniti bisogna pure tener conto che il nemico compie evidentemente il massimo sforzo per tagliarci gli approvvigionamenti. Quindi la conservazione della nostra potenza marittima sulle vie oceaniche è una assoluta necessità».

Churchill ha concluso esprimendo nuovamente la sua viva simpatia per la Grecia.

DIPLOMAZIA DA OPERETTA NELLA CAPITALE BRITANNICA

BERLINO, 16 novembre. — Negli ambienti politici berlinesi suscita viva (parità) una serie di movimenti diplomatici da operetta verificatisi in Inghilterra in questi giorni sotto l'egida e mediante i fondi segreti del Foreign Office.

I vari ex sovranisti rifugiatisi in Gran Bretagna si sono scambiati tutta una serie di rappresentanti in feluca e vedole. Tafari ha nominato un ministro plenipotenziario presso la «Corte di Zog». La vecchia regina Guglielmina ha distaccato addirittura un ambasciatore presso l'ex re Haakon e questi a sua volta ha istituito una Legazione presso il sedicente Governo polacco, eccetera.

Nuova sostituzione dell'Alto Comando dell'aeronautica.

NUOVA YORK, 5 novembre. — Si annuncia da Londra che Lord Peirce, Capo di Stato Maggiore della Aviazione

britannica — da poco nominato a tale carica — è stato messo da parte e sostituito col Maresciallo dell'Aria, sir Wilfred Freeman, quando ancora risuonavano le lodi alla sua sagacia e alla sua energia.

CRISI NEGLI ALTI COMANDI DELLA «ROYAL AIR FORCE»

BASTEA, 18 novembre. — I gravi dissensi esistenti di tempo tra lo stato maggiore inglese ed il comando della R. A. F. hanno portato ad una crisi, che è scoppiata questa notte con una serie di mutamenti negli alti gradi dell'aeronautica britannica.

Il Ministero della aeronautica pubblica un lungo comunicato nel quale dichiara che «i disordinamenti dell'aviazione e della guerra hanno deciso di meglio collaborare tra di loro».

Il maresciallo Downing, che era uno dei capi della RAF, è stato inviato negli Stati Uniti con «missione speciale» togliendolo alle dipendenze del Ministero dell'aeronautica ed affidandolo al ministero della produzione. Al suo posto che era quello di comandante in capo dell'aviazione di assalto, è stato scelto il vice maresciallo dell'aria Douglas, a capo aggiunto dello Stato Maggiore dell'aviazione, vice posto il vice maresciallo dell'aria Harris.

Il comandante del servizio dei palloni di sbaramento vice maresciallo Boyd, viene spedito nel Medio Oriente, aiutante di quel comando generale della RAF.

IL «LLOYD» TRASFERITO IN AMERICA

STOCOLMA, 12 novembre. — Si annuncia che il «Lloyd», la famosa Compagnia di assicurazioni, la più potente del mondo, ha abbandonato le macerie di Londra trasferendo taccuina e bustarelle in America.

DISCORSI DI RE GIORGIO E DI CHURCHILL

S. SEBASTIANO, 21 novembre. — Si ha da Londra: che oggi è stata inaugurata la nuova sessione del Parlamento. Alla Camera dei Lords il Re ha letto il discorso del trono, nel quale è detto che il popolo britannico deve continuare a sopportare con pazienza tutti i sacrifici nell'attesa della vittoria. Il Re ha poi preannunziato una legge per l'indennizzo dei privati le cui proprietà immobiliari sono state distrutte o danneggiate dal nemico e ha aggiunto: «Il mio Governo farà tutto il possibile per salvaguardare la salute pubblica e per lenire le sofferenze della popolazione».

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Churchill ha fatto una breve dichiarazione sulla situazione nel Mediterraneo ed ha detto che in questo mare si stanno combattendo due guerre: l'una per l'Egitto e l'altra per la Grecia. Quanto all'Egitto, Churchill ha affermato che le truppe britanniche saranno in grado di assolvere il loro compito quando incomincerà l'invasione». Quanto alla Grecia, si è limitato a dire: «Spero che saremo in grado di dare un aiuto ai Greci».

BLOCCO DEI PAGAMENTI ALL'ESTERO E DEI DEPOSITI ED AVERI DI STRANIERI

STOCOLMA, 23 novembre. — La Tesoreria britannica ha messo oggi nuove disposizioni sulle divise, in conseguenza delle quali non possono venir effettuati più pagamenti all'estero. Le disposizioni hanno valore tanto per le banche come per i privati cittadini.

Per la prima volta nella storia finanziaria britannica hanno fatto poi la loro apparizione i conti bloccati. Ad essi ha fatto ricorso in settimana la Tesoreria, ordinando a tutti i possessori di capitali liquidi che non risiedono fisicamente nel Regno Unito di depositarli in conto bloccato, al pari dei proventi di vendite immobiliari, di legati e di altri diritti finanziari.

Contemporaneamente è stato statuito che i debitori per i titoli sindacati dovranno versare le somme solo nei conti bloccati esigendo quietanza a pieno valore legale.

Un'altra misura di grande significato per dare alla Tesoreria britannica coattivamente i mezzi per finanziare la guerra è l'obbligo che è stato fatto in settimana ai cittadini, i quali hanno nascosto capitali all'estero, intestandoli a nome di società individuali, di trasferire in deposito presso la Banca d'Inghilterra l'oro metallico, determinate valute estere e titoli mobiliari posseduti nominalmente da tali società, le cui azioni siano in mano di un solo individuo o di un nucleo familiare.

CHURCHILL CONTRO L'ARMISTIZIO DI NATALE

STOCOLMA, 22 novembre. — La «Aftens», a proposito della seduta odierna della Camera dei Comuni fa sapere che il Governo britannico ha deciso di rigettare qualunque proposta di armistizio gli venisse fatta in occasione del prossimo Natale.

Questa, infatti, è stata la risposta, data da Churchill ad un deputato che l'ha interrogato in proposito.

La nazione irlandese reagisce energicamente alle offerte inglesi di collaborazione ed alle minacce di invasione

L'invasione dell'Irlanda nei disegni di Churchill.

SAN SEBASTIANO, 7 novembre. — Secondo informazioni da Londra l'Inghilterra è alla vigilia di un colpo di testa di Churchill contro l'Irlanda.

Il non poter usare la parte meridionale dell'Irlanda rende più difficile, per il governo inglese, la difesa contro i sottomarini e contro l'aviazione germanica, specialmente nel Canale di Bristol e nel Canale di S. Giorgio.

In seduta segreta dei Comuni numerosi deputati hanno invitato il governo inglese ad usare la forza contro l'Irlanda.

Altri motivi che spingono il Governo contro l'Irlanda sono: 1) mettere al servizio della resistenza inglese il patrimonio zootecnico e le possibilità agricole dell'isola; 2) trasferire in Irlanda una parte dell'industria bellica dell'Inghilterra per decentrarla; 3) proteggere certe industrie importantissime dagli attacchi germanici trasportandole a Dublino e nei grandi agglomerati urbani dell'Irlanda.

Churchill accarezza l'idea di fare assalire l'Irlanda dalle truppe dell'Ulster in modo da presentare all'estero il fatto come una questione interna fra irlandesi.

L'Inghilterra ha provveduto ad assicurare all'esercito dell'Ulster un armamento enormemente superiore.

Il Governo di Dublino non dispone di grandi forze, ma ha mobilitato circa 600 mila uomini e può contare sulla disperata resistenza di tutta l'Irlanda cattolica.

Fiera risposta di De Valera

SAN SEBASTIANO, 8 novembre. — «E' un peso che non avrebbe dovuto venire posato sulle nostre spalle disse l'altro giorno nella seduta pubblica alla Camera dei Comuni il Primo Ministro inglese alludendo all'Irlanda.

Si ha da Dublino che in un discorso al Parlamento irlandese, il Presidente De Valera, riferendosi alle allusioni fatte da Churchill nei riguardi dell'Irlanda, ha detto fra l'altro:

«Come ho già tante volte affermato noi intendiamo mantenere relazioni amichevoli con tutti i paesi. Può darsi, per quanto io spero che non accada, che ci troveremo di fronte ad una grave crisi. Se dovremo farvi fronte, lo faremo consci che la nostra causa è giusta. Non cederemo i nostri porti a nessuna condizione; qualsiasi tentativo di pressione sull'Irlanda da parte di qualsiasi Paese belligerante non darebbe come risultato che una effusione di sangue. Fino a quando l'attuale Governo irlandese resterà al potere noi difenderemo il nostro diritto, tanto sui porti, quanto su qualsiasi altra parte del nostro territorio, contro chichessia».

LA TESSERA DEI SINDACATI A RE GIORGIO E CHURCHILL

STOCOLMA, 27 novembre. — Gli inglesi hanno anche altri comfort morali. Re Giorgio si è iscritto ai sindacati operai. Il capo di quest' si è recato a Buckingham Palace, e dopo un discorso di circostanza ha appuntato sull'uniforme di ammiraglio del Sovrano il distintivo del partito, fuso in oro.

Churchill non ha voluto essere da meno: ha fatto un mutello nel suo giardino in una sua tenuta di campagna e poi s'è fatto nominare socio onorario del Sindacato dei muratori. Questi episodi fanno parte della campagna che con tutti i mezzi si cerca di condurre in Inghilterra fra le classi operaie.

GLI AEROPLANI SCONOSCIUTI SU GIBILTERRA

I soliti aeroplani di nazionalità non identificata hanno fatto anche in questo mese varie incursioni su Gibilterra, e nella notte fra il 19 e il 20 hanno anche bombardato e colpito una nave da guerra britannica nelle acque dello stretto mentre essa si dirigeva verso Gibilterra.

FORZE INGLESÌ CONCENTRATE PER INVADERE LA IRLANDA

HELSINKI, 13 novembre. — Il corrispondente da Londra del «Kaupalehti» segnala un concentramento di truppe inglesi sulle coste occidentali dell'Inghilterra. Queste truppe, scrive il corrispondente, sarebbero dirette in Irlanda. Anche notevoli forze navali britanniche si starebbero concentrando nelle acque irlandesi.

MONITO TEDESCO A CHURCHILL PER L'IRLANDA

BERLINO, 13 novembre. — L'Agenzia D.N.B. pubblica la seguente nota informativa:

«Le voci diffuse all'estero secondo le quali Churchill mette una violazione della neutralità irlandese non sembra rimangano senza effetto nei circoli politici di Berlino anche se esse non hanno dato luogo ad una vera e propria reazione tedesca né ufficiale né non ufficiale. Ci si limita a rilevare obiettivamente che il problema della neutralità irlandese è divenuto di attualità dopo il discorso di Churchill nel quale il Primo ministro britannico ha parlato della necessità di stabilire basi di difesa in territorio irlandese per poter fronteggiare la guerra navale tedesca sempre più pericolosa per l'Inghilterra». La nota conclude: «a quel punto interverrà la flotta inglese in Irlanda — intervento che non avverrebbe senza pericoli per essa — non è cosa che si possa giudicare fin da ora. Questo almeno è il parere dei circoli berlinesi».

MANOVRA CANADESE PER CHIEDERE BASI ALL'EIRE

NUOVA YORK, 13 novembre. — Il capo del partito conservatore del Parlamento canadese Hanson, ha proposto al suo Governo di chiedere al Governo irlandese la concessione di basi aeree e navali in Irlanda. Hanson sollecita l'aiuto degli Stati Uniti per fare pressione sul governo irlandese.

Il Primo Ministro irlandese contro la consegna dei porti «a chichessia».

DUBLINO, 14 novembre. — Il Primo Ministro De Valera in un importante discorso, ha precisato l'atteggiamento dell'Eire circa la questione dei porti irlandesi che l'Inghilterra pretenderebbe di avere «in uso temporaneo».

Il discorso ha messo in chiaro i seguenti postulati: premesso che i buoni rapporti anglo-irlandesi non potrebbero basarsi che sulla rimozione delle cause che resero tragica la storia dei due popoli il Primo Ministro riafferma che la politica della neutralità in questa guerra è accettata, non soltanto dalla Camera, ma dalla unanimità del popolo. Pur desiderando avere buoni

rapporti con tutti e, naturalmente anche con l'Inghilterra, che è il Paese più vicino geograficamente ed economicamente, resta sempre come principio basilare della politica dell'Eire che l'isola non sia base di attacco per nessun belligerante. E' quindi una menzogna l'affermazione che sottomarini tedeschi si riforniscano di combustibile, di viveri, ecc., nell'Eire.

Passando alla questione dei porti, De Valera ha detto che fino a quando l'Irlanda resterà neutrale è fuori questione la possibilità della loro consegna ad altri per nessun motivo. Ogni tentativo da parte di qualcuno dei belligeranti può portare soltanto a spargimento di sangue. Sarebbe in effetto strano se si tentasse di giustificare tale pressione affermando che i porti riuscirebbero utili ai fini della guerra perché tale motivo potrebbe essere adottato da tutti i belligeranti.

De Valera ha concluso rivolgendosi al popolo irlandese e dicendo che se esso fosse chiamato a fronteggiare una grave crisi, saprebbe di combattere per una giusta causa.

DE VALERA TORNA AD ESCLUDERE OGNI POSSIBILITA' DI COMPROMESSO

NUOVA YORK, 20 novembre. — I giornali pubblicano una intervista che De Valera ha concesso a Dublino ad un corrispondente dell'«United Press».

Il Primo ministro dell'Eire ha affermato la determinazione dell'Irlanda a rimanere neutrale e a non permettere che vengano usate le basi della costa irlandese restituite dalla Inghilterra nel 1938.

«Bisogna ricordare — ha soggiunto De Valera — che tali porti irlandesi erano tenuti dall'Inghilterra contro il volere del popolo irlandese. Nel restituirli la Gran Bretagna non fece altro che ridare all'Irlanda ciò che a questa apparteneva. Se ci fossero stati restituiti alla sola condizione che detti porti sarebbero tornati alla Gran Bretagna quando questa li avesse voluti non sarebbe stata affatto una restituzione: e al tempo dell'accordo del 1938 fu stabilito molto chiaramente, tanto al Parlamento britannico quanto al nostro, che si trattava di restituzione assoluta ed incondizionata.

«Si tratta di una questione che riguarda il nostro diritto naturale di sovranità e la sicurezza del nostro popolo. Se consegnassimo i porti alla Gran Bretagna, noi ci comprometteremmo direttamente nella guerra, con tutte le sue conseguenze. Avete visto che cosa è successo a Londra, non ostante le sue difese. L'Irlanda non è un paese che possa spendere dieci milioni di sterline al giorno per gli armamenti. E se Londra sta soffrendo nel modo che sapete che cosa avverrebbe a Dublino, a Cork e ad altre città irlandesi: relativamente indifese?»

«Io posso comprendere la posizione della Gran Bretagna e se potessi fare qualcosa per alleviare le sofferenze del popolo britannico lo farei.

«Noi, di regola, pensiamo al mondo perché ne facciamo parte, ma il Governo irlandese deve preoccuparsi prima di tutto del benessere del suo stesso popolo».

Il corrispondente dell'«United Press» ha osservato che forse l'Irlanda potrebbe affittare i porti alla Gran Bretagna come questa ha concesso i suoi agli Stati Uniti; ma De Valera ha obiettato:

«Non v'è alcuna analogia. In un caso si tratta della concessione di territori ad una Potenza neutrale, nell'altro si tratterebbe di un paese neutrale che cederebbe il suo territorio ad una belligerante per attaccarne un'altra».

Il Primo Ministro ha poi rilevato che gli Stati Uniti sono una grande Potenza, mentre l'Irlanda è un piccolo Paese; e un piccolo Paese come l'Irlanda se si impegna nella guerra rischia di perdere tutto.

Il giornalista ha fatto rilevare quanto dice la stampa inglese, che cioè gli Stati Uniti potrebbero cercare di persuadere l'Irlanda ad accedere alle richieste britanniche.

«In tal caso — ha detto De Valera — l'unica risposta che potrebbe dare l'Irlanda sarebbe che se gli Stati Uniti sono essi stessi preoccupati di mantenere fuori della guerra, non possono allo stesso tempo chiedere all'Irlanda di fare un passo che porterebbe l'Eire nel conflitto.

De Valera ha poi escluso ogni possibilità di compromesso ed ha riaffermato la volontà dell'Irlanda a mantenere la sua neutralità.

I CAPI POLITICI DELL'EIRE PER LA LIBERAZIONE DELL'ULSTER

DUBLINO, 22 novembre. — Nella sala principale dell'Mansion House è stata tenuta un'assemblea in cui diversi capi politici irlandesi hanno vigorosamente espresso le aspirazioni dell'Eire. Il deputato Maxwell ha chiesto in nome dell'intera Nazione l'immediata liberazione dell'intero territorio nord-orientale dell'Ulster. Un altro uomo politico Eamon Donnelly, ha proposto di esigere che i membri della minoranza dell'Ulster, i quali desiderino rimanere piuttosto britannici che irlandesi, si trasferiscano in Inghilterra oppure in Scozia, dichiarando che l'Irlanda settentrionale è in guerra non perché separata forzatamente dall'Eire.

Durante l'assemblea è giunta la notizia della morte di un nazionalista che era detenuto nelle prigioni nord irlandesi di Strangford Lough. Allora tutti i presenti hanno domandato la liberazione dei nazionalisti irlandesi, tenuti dall'Inghilterra in carcere. Alla fine della riunione la folla ha intonato l'inno nazionale irlandese.

DE VALERA SMENTISCE CHE L'EIRE SI PRESTI PER I TEDESCHI

STOCOLMA, 24 novembre. — Si ha da Dublino che De Valera ha fatto nuove dichiarazioni, confermando le precedenti contro ogni compromesso per cessione od affitto di basi o porti, e smentendo le notizie della stampa inglese e americana relative a una supposta attività tedesca in Irlanda e informazioni secondo le quali sottomarini tedeschi troverebbero rifugio nei porti irlandesi.

NEW YORK, 25 novembre. — Mandato da Dublino che l'organo laburista irlandese «The Torch» attribuisce le menzognere notizie di presari basi ai sottomarini tedeschi, a proposito inglese di preparare un alibi per l'aggressione dell'Eire.

COMIZI ANTIBRITANNICI DEL POPOLO IRLANDESE

HELSINKI, 26 novembre. — Il giornale «Suomen Uutiset» ha dal suo corrispondente da Dublino che gli irlandesi, specialmente dopo le dichiarazioni di intransigenza fatte da De Valera accolte con grandissimo entusiasmo, continuano a manifestare contro l'Inghilterra. Negli ultimi giorni, in tutti i centri dell'Eire, hanno avuto luogo dimostrazioni popolari antinglesi, nelle quali è stata reclamata la liberazione dell'Ulster dal giogo britannico.

PERSECUZIONI AI CATTOLICI NELL'ULSTER

DUBLINO, 26 novembre. — Il vescovo di Down e Connor ha espresso al corrispondente speciale del «Tablet» A. MacLennan la sua indignazione per la persecuzione contro i cattolici nell'Irlanda settentrionale; molti sono arrestati e mantenuti prigionieri senza che una specifica accusa sia stata elevata nei loro confronti; molti hanno perduto durante la prigionia il posto od impiego. A molte persone prive di lavoro è stato negato il sussidio previsto a favore dei disoccupati. In cambio del posto od impiego è stata loro offerta una situazione in Inghilterra, dove un irlandese del nord dopo quattro mesi di soggiorno soggiace all'obbligo del servizio delle armi.

Il vescovo ha citato le seguenti cifre relative alla popolazione composta di protestanti per due terzi e di cattolici per il residuo altro terzo: su 48 nomine nell'ambiente del Tribunale, 43 sono protestanti e 5 cattolici; 9 giudici su 18 avvocati fiscali su 8, 5 scrivani della Corona su 8 11 consiglieri della Corona su 13, 4 avvocati generali su 4 e 11 magistrati su 12 non sono cattolici; 46 alti uffici della «Royal Ulster Constabulary» su 55 sono occupati da non cattolici. L'ispettore generale, il vice-ispettore ed il commissario di Belfast, i tre più alti funzionari dell'amministrazione di polizia sono non cattolici. I 20 ispettori del distretto di 1.ª classe sono tutti quanti non cattolici.

**PELLICCERIA
VISCONTI**

Corso Roma 7 - VARESE

Telefono 14-02

Il movimento indiano antibritannico dilaga ma difetta di mezzi di combattimento

GANDHI RIAFFERMA CHE L'INDIA DOVRA' LIBERARSI DAGLI OPPRESSORI

BERNA, 18 novembre. — Mandano da Bombay che Lord Linlithgow, Viceré delle Indie, ha mandato un messaggio privato al Mahatma Gandhi avvertendolo che il Governo è ben deciso a punirlo gravemente se volesse persistere nella organizzazione delle campagne di disobbedienza civile.

Gandhi avrebbe risposto che la disobbedienza civile è un diritto che l'uomo possiede per natura e non può essergli tolto: la campagna continua, con la formula della «non violenza» fino a che l'India non sia liberata dai suoi oppressori.

La radio di Berlino annuncia che nelle ultime 24 ore il Viceré delle Indie ha fatto procedere all'arresto di oltre mille fra i capi del movimento indiano di disobbedienza civile.

UN ANGLOFILO PENTITO

KABUL, 16 novembre. — Si ha da Delhi che il noto capo della destra del congresso nazionale panindiano Vajha-bhai Patel il quale fino a poco tempo fa aveva esplicito un grande zelo nella propaganda per convincere gli indiani ad appoggiare l'Inghilterra in guerra con tutti i mezzi, ha pronunciato un discorso ad Ahmedabad, nel quale, dopo essersi scagliato violentemente contro l'Inghilterra, ha detto che regna sul dovere quello di raggiungere in prigione Jawaharlal Nehru, il capo nazionalista indiano e discepolo di Gandhi, recentemente incarcerato dagli inglesi.

Tutte le rappresentanze indiane contro la partecipazione alla guerra.

SCIANGAI, 20 novembre. — Si apprende da Londra che l'assemblea legislativa delle Indie ha respinto un progetto di prestito che doveva coprire il deficit provocato dalle spese di guerra a profitto dell'impero.

Un dispaccio ufficiale da Delhi annuncia il fallimento definitivo dei noti tentativi fatti dalla Gran Bretagna per indurre le personalità rappresentative del nazionalismo indiano a collaborare col Viceré britannico per la condotta della guerra, in cambio delle vaghe promesse di future autonomie da discutersi a guerra finita.

IL PERICOLO INDIANO DENUNCIATO DAL «TIMES»

STOCOLMA, 21 novembre. — Il giornale svedese «Svenska Dagbladet» riporta un lungo estratto di una corrispondenza da Delhi pubblicata stamane dal «Times».

La corrispondenza dice che la situazione politica nell'India è peggiorata. Gandhi, dice il corrispondente del Times, si oppone decisamente ad ogni appoggio dell'India alla guerra dell'Inghilterra e che anche se il Congresso indiano andasse al Governo esso si opporrebbe sempre ad una cooperazione con la Gran Bretagna.

Il «Times» è d'opinione che occorra un radicale cambiamento della Costituzione; ma ciò richiederebbe anche la cooperazione dei musulmani, mentre su questi attualmente non si può far affidamento.

LE PERSECUZIONI RAFFORZANO LA RESISTENZA

KABUL, 21 novembre. — Nell'India, le repressioni inglesi continuano.

Profonda sensazione ha destato l'arresto dell'ex capo della provincia di Bombay, Kher, una notissima personalità indiana.

Anche un altro membro del congresso nazionale, Kayan, è stato arrestato a Madras, sotto l'accusa di aver fatto propaganda per la disobbedienza civile.

Cinque ministri arrestati

ELOQUENTE SFOGO DI AMERY AI COMUNI CONTRO L'ATTEGGIAMENTO ANTINGLESE DI QUEL POPOLO

SAN SEBASTIANO, 23 novembre. Mandano da Bombay che cinque ministri indiani, fra i quali sono ex-Presidenti del Consiglio, sono stati arrestati dalle autorità britanniche.

Questa notizia conferma certe asserzioni fatte al Comune dal ministro dell'India, Amery, il quale discutendosi la situazione indiana ha fatto uno strano discorso dichiarando che l'India partecipa allo sforzo bellico della Gran Bretagna, ma poi aspramente condannando l'atteggiamento nettamente antinglese della popolazione nell'India e dei capi del Congresso.

GRAVI EFFETTI DELLA PROPAGANDA ANTIBRITANNICA: RPERCUSSIONE DI OSTILITA' NELLA ZONA DI FRONTIERA

NEW YORK, 22 novembre. — La stampa americana mostra da alcuni giorni un accentuato interesse per la situazione che si sta delineando in India con netto carattere antibritannico.

Trova particolare rilievo sui giornali la dichiarazione del Sottosegretario di Stato inglese per l'India, il quale avrebbe dichiarato che i tentativi di reclutare ed istruire dei piloti indiani, nonostante le promesse di vistosi compensi e di rapide promozioni, non hanno avuto successo, e che la propaganda di Gandhi punta decisamente contro gli arruolamenti ed investe anche nel settore economico, il delicato problema dell'aumento della produzione, su cui l'Inghilterra conta per tentare di rimediare alla situazione creata dal blocco delle Potenze dell'Asse.

ARRESTO DEL PRESIDENTE DELLA ASSEMBLEA

KABUL, 28 novembre. — Mandano da Bombay che il Presidente dell'Assemblea, Almedabas Mavliankar, è stato arrestato. La notizia, diffusasi rapidamente, ha suscitato la più viva emozione fra la popolazione che protesta violentemente.

Si viene ora a sapere che il giorno dell'arresto di Sri-Krishna-Sinha, capo del partito nazionalista della provincia di Bihar gli indiani inscenarono una dimostrazione di protesta e vennero a conflitto con la polizia accorsa.

I dimostranti si misero a cantare in coro ad altissima voce il ritornello: «Abbasso la tirannia britannica».

SCIOPERO DI PROTESTA DEGLI STUDENTI INDIANI

KABUL, 29 novembre. — Fra le varie misure di repressione contro il movimento nazionalista indiano si apprende da Madras che in tutta l'India le autorità provinciali britanniche hanno emesso un decreto che proibisce la partecipazione degli studenti a qualsiasi movimento politico. Il decreto ha provocato a Delhi lo sciopero degli studenti universitari.

Altre prove assolute sulla responsabilità della guerra.

BERLINO, 13 novembre. — Una nota della «Corrispondenza Politica e Diplomatica» reagisce vigorosamente contro la leggenda che la propaganda tenta ancora una volta di accreditare all'estero, speculando sul cadavere di Chamberlain, per gettare sulla Germania la responsabilità della guerra da lui scatenata.

Dopo aver citato la testimonianza recente dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Kennedy, il quale

Leggete e diffondete

“Annali del Fascismo”

ha affermato che Chamberlain aveva accettato Monaco come un armistizio, destinato a dar tempo alle democrazie occidentali per completare la loro preparazione, la «Corrispondenza Politica e Diplomatica» rileva che più decisiva ancora è la rivelazione fatta alla radio di Londra da Cyril Lakin, il quale ha raccontato che Chamberlain cadde dalle nuvole, quando la Francia gli fece sapere di non essere ancora pronta a fare onore ai suoi impegni verso la Cecoslovacchia e che per questo soltanto egli si decise a recarsi a Monaco.

La nota tedesca menziona anche la necrologia della «Reuters», la quale ha affermato che Chamberlain aveva salvato l'Inghilterra riuscendo, col voto a Monaco, a darle altri dodici mesi per la sua preparazione bellica.

La «Corrispondenza Politica e Diplomatica» ricorda, poi, l'enorme programma di armamenti deciso da Chamberlain, immediatamente dopo il suo ritorno da Monaco e la cambiale in bianco, da lui rimessa ai polacchi, perchè scatenassero a loro talento il conflitto.

L'agitato travaglio rivoluzionario nella Romania insidiata da agenti inglesi e massonici

CONTRO OGNI FORMA DI SABOTAGGIO ED OSTRUZIONISMO

BUCAREST, 1 novembre. — Il generale Antonescu ha firmato un decreto-legge per la repressione dei sabotaggi commerciali, industriali e finanziari. Vengono considerati atti di sabotaggio e puniti con pene molto gravi, l'accaparramento di merci allo scopo di aumentarne il prezzo, il rifiuto di vendere le merci al prezzo stabilito dal Governo, la riduzione della produzione delle fabbriche, la riduzione dell'approvvigionamento delle materie prime, il rifiuto di eseguire ordinazioni e di vendere prodotti, il licenziamento del personale delle industrie senza giustificato motivo, le speculazioni illecite sulla moneta nazionale ed estera, e altre simili azioni aventi lo scopo di danneggiare gli interessi dello Stato.

COME FURONO MASSACRATI CODREANU ED I SUOI 13 COMPAGNI

BUCAREST, 1 novembre. — I giornali pubblicano oggi nuovi particolari forniti dal maresciallo dei gendarmi Sarbu sul modo in cui vennero assassinati il capo delle Guardie di Ferro Corneliu Codreanu e i suoi tredici compagni di fede, nella notte del 30 novembre 1938. Il Sarbu, che uccise personalmente Codreanu, ha narrato come i legionari, imprigionati nel penitenziario di Remliku Sarat, furono fatti salire su due autocarri chiusi dove vennero legati ai sedili. Alle spalle dei legionari avevano preso posto dei gendarmi che, a un ordine del magg. Dinulescu, comandante del sinistro convoglio, dovevano strangolare con le sciarpe i disgraziati.

Le macchine furono fermate in un bosco. Codreanu, forse presentendo la sorte che lo attendeva, ruppe il silenzio imposto fino ad allora dai gendarmi ai prigionieri e rivolgendosi al Sarbu, che era alle sue spalle disse: «Lasciatemi parlare un momento coi miei compagni. Ma in quello stesso istante il magg. Dinulescu dette il segnale dell'esecuzione».

Il Sarbu ha confermato che i cadaveri furono poi trasportati nella prigione di Jilava, ove furono crivellati di proiettili di fucile per poter dire che i legionari erano stati uccisi in un tentativo di fuga. Si sa che alcune settimane dopo le salme furono dissotterrate e su di esse furono gettate quindi damigiane di vetro. Ogni assassino, che aveva ricevuto ventimila lei in premio del misfatto, fu minacciato di morte qualora avesse fatto rivelazioni sull'accaduto.

LA ROMANIA SMOBILITA

BUCAREST, 14 novembre. — Con un comunicato emanato questa sera, è stata decisa la smobilitazione di tutte le forze di terra, dell'aria e del mare a partire dalla mezza notte di domani. Il Ministero della Difesa nazionale è autorizzato a provvedere, ove occorra a richiami e a requisizioni.

POLACCHI ESPULSI DALLA ROMANIA

BUCAREST, 5 novembre. — Sono stati espulsi, ma indirizzati verso la Turchia, contro loro desiderio, 256 polacchi, quasi tutti rifugiati di guerra, oltre ai funzionari dell'ex ambasciata di Polonia a Bucarest e lo stesso ambasciatore Racinsky tutti compromessi nella organizzazione spio-

nistica alle dipendenze del britannico «Intelligence Service» scoperta alcuni giorni or sono.

APOTEOSI DI CODREANU DOVE FONDO' IL PRIMO GRUPPO DI LEGIONARI

JASI, 8 novembre. — Più di centomila Camicie verdi sono convenute da tutta la Romania in questa antica capitale della Moldavia, per la apoteosi di Codreanu, qui dove egli fondò il primo gruppo di Camicie Verdi. La celebrazione si è svolta alla presenza di Re Michele, della Regina Madre, di Antonescu e degli altri membri del Governo, delle rappresentanze Fascista, Nazional-socialista e Fascista, dei diplomatici delle nazioni amiche e di numerosi ufficiali dei periferici romeni, di ufficiali della nostra missione aeronautica e delle missioni militari germaniche. I sovrani sono stati accolti nella Chiesa al suono dell'inno dei Martiri Legionari. Hanno parlato Horia Sima, e il padre del martire Codreanu, il quale, rivolto alle delegazioni inviate dal Partito Fascista e dal Partito Nazional-socialista, ha detto:

«Sappiate, camerati italiani e tedeschi — ha concluso — che la Romania legionaria è per sempre con voi giacché i vostri nemici sono anche i nostri».

Altissime acclamazioni ai grandi capi delle Potenze dell'Asse si sono levate dalla folla che ha poi intonato gli inni della rivoluzione romena.

Nel pomeriggio si è svolta una sfilata di truppe e di legionari. Quando ha sfilato la centuria degli accademici ha scattato l'impeccabile passo romano suscitando il vibrante entusiasmo della moltitudine che lancia manate di fiori mentre alta si leva l'invocazione al Duce.

UN TERREMOTO - CENTINAIA DI VITTIME A BUCAREST

BUCAREST, 9 novembre. — Un terremoto ha prodotto disastri, e parecchie centinaia di vittime, in una vasta zona della Romania, compresa la capitale, dove è crollato un grattacielo di recente costruzione seppellendo oltre centocinquanta persone.

CONTRO LE MENE DI TITULESCU E CONFRATELLI

BUCAREST, 9 novembre. — Un decreto legge, pubblicato oggi, stabilisce che tutti i romeni che si trovano all'estero e che svolgono opera contraria agli interessi del Paese, saranno privati della nazionalità romena ed i loro beni saranno confiscati. I beni saranno sequestrati anche ai congiunti del romeno che si trova all'estero e al quale è stata tolta la nazionalità.

SUICIDIO DI SIDOROVICI, EX CAPO DELLA «STRAJA TSARIL»

BUCAREST, 28 novembre. — Si è suicidato Sidorovici, già capo della organizzazione giovanile «Straja Tsaril», e che in tale qualità fu in visita ufficiale a Roma recentemente. Egli era stato messo sotto inchiesta per la provenienza del patrimonio ammontante a 22 milioni di lei, accumulato in pochi anni, e ne aveva giustificato documentalmente una parte (8 milioni) quale prodotto di un suo libro apologetico di Carol II, ed altri milioni per gettoni spettacolari come membro dei consigli di amministrazione di innumerevoli società anonime.

ESUMAZIONE DELLA SALMA DI CODREANU E DEGLI ALTRI LEGIONARI

BUCAREST, 27 novembre. — Durante tutta la notte sono continuati i delicati e difficili lavori iniziatisi ieri mattina per la riesumazione delle salme di Cornelio Codreanu e dei suoi luogotenenti sepolti nel cortile della prigione militare di Gilava. La profonda fossa era stata ricoperta con uno spessissimo strato di cemento. La triste cerimonia ha durato sino a tarda sera.

Le salme sono state riconosciute dai congiunti, dal comandante della Legione presente e da alcuni medici. Il corpo di Cornelio Codreanu, per un naturale processo di mummificazione, è stato trovato quasi intatto.

I legionari fucilano i responsabili del massacro di Codreanu.

BUCAREST, 27 novembre. — La dolorosa fatica della esumazione della salma di Codreanu e camerati nel cortile della prigione di Gilava, aveva profondamente scosso gli animi dei presenti: padri, madri, fratelli, congiunti dei martiri compagni del capitano della prima ora. Quando era stato riconosciuto il corpo di Codreanu sono tornati alla mente dei legionari i lunghi anni di sofferenza nelle galere e nei campi di concentramento e le vessazioni cui sono stati fatti segno.

Gli assassini di Codreanu ed i politici responsabili erano a poche centinaia di metri. In una crisi di esasperazione, mentre uno ad uno i corpi dei primi martiri della rivoluzione legionaria affioravano dalla terra sconvolta, un gruppo di legionari e il picchetto di guardia della prigione irrompevano nelle carceri e fucilavano i principali responsabili dell'eccidio di Codreanu e delle altre 2400 Guardie di ferro. Sessantaquattro fra i detenuti del penitenziario di Gilava sono caduti sotto il piombo legionario.

Sono, fra questi, l'ex Presidente del Consiglio generale Argeseanu, responsabile dell'uccisione di oltre mille legionari sommariamente giustiziati e quindi esposti nelle vie e nelle piazze la stessa notte della morte di Calinescu; l'ex Ministro degli Interni e prefetto di Bucarest, generale Gauciele Marinescu, bleco strumento della camarilla di Corte che ordinò i massacri delle Guardie di ferro; il capo del servizio segreto e della polizia di Corte Murozov; il generale della gendarmeria Bengliu e due maggiori della gendarmeria che organizzarono l'uccisione di Codreanu e dei suoi luogotenenti; 14 sottufficiali che compiono l'ordine di esecuzione ed altre personalità politiche del vecchio regime gravemente compromesse negli eccidi e fra queste l'ex Guardasigilli Gamandi.

Nella mattinata sono state arrestate dalla polizia legionaria altre ex personalità politiche, fra le quali l'ultimo Presidente del Consiglio Gigurtu, che alcune ore dopo è stato rilasciato, e gli ex Presidenti del Consiglio Tatarescu e Argenteanu.

Altri ex ministri fucilati

BUCAREST, 28 novembre. — Nella notte dal 26 al 27 novembre sono stati uccisi dalle Guardie di Ferro, anche il prof. Nicola Jorga, più volte Capo del Governo, e l'ex Ministro delle Finanze Magdeanu.

Nel 1938, subito dopo lo scioglimento dei partiti politici da parte dell'ex re Carol, Codreanu aveva indirizzato una lettera allo Jorga, allora Consigliere reale, protestando energicamente per il modo brutale col quale erano state chiuse le cooperative legionarie. Jorga interpretò la lettera come un oltraggio alla carica che ricopriva e la inviò al Ministro dell'Interno, Calinescu, che deferì Codreanu al Tribunale militare, in base allo stato d'assedio allora esistente.

Il Capo delle Guardie di Ferro fu condannato a 6 mesi di reclusione e poi, mentre scontava questa pena, condannato ancora a 10 anni di lavori forzati, e mentre scontava questa condanna fu massacrato.

Lo Jorga è stato rinvenuto all'alba di stamane ucciso con sette colpi di rivoltella alla nuca nella cunetta della strada nazionale Bucarest-Ploesti; Magiaru veniva invece ucciso da un gruppo di Camicie Verdi nella sua villa di Snagov. L'uccisione di Magiaru e di

Jorga — per quanto quest'ultimo fosse stato lo strumento che servì al vecchio regime a condannare la prima volta Cornelio Codreanu — ha prodotto profonda impressione nell'opinione pubblica romena.

SITUAZIONE CRITICA TRA CAMICIE VERDI

BUCAREST, 28 novembre. — Il Generale Antonescu ha firmato un decreto legge per il quale chi si renderà colpevole di violazione della libertà degli individui e di violazione di domicilio verrà punito coi lavori forzati da cinque a dieci anni; chi si renderà colpevole di violazione di proprietà altrui verrà punito coi lavori forzati da cinque a dieci anni. L'uccisione con premeditazione verrà punita con la morte.

Si segnalano sintomi di «bandamento da parte di gruppi di giovani che vestono la camicia verde. La truppa continua ad essere consegnata in caserma e anche la polizia — il cui capo Zavitanu è stato sostituito dal legionario Mitrović già direttore del giornale «Buna Vestire» — ha ricevuto ordini perentori per il mantenimento della disciplina fra le Camicie Verdi.

Incessante pellegrinaggio di popolo dinanzi alla salma di Codreanu.

BUCAREST, 30 novembre. — Da ieri mattina le salme di Codreanu e dei primi suoi Camerati sono state esposte nella chiesa di Santa Ilde Gorgani.

Il pellegrinaggio del popolo alla Chiesa è continuato fino all'alba di stamane.

I feretri sono stati letteralmente coperti di fiori.

Fuori, lungo la scalinata, erano state adagate le corone inviate dalle più alte personalità politiche e militari romene, dalle associazioni e dal corpo diplomatico. A destra dell'ingresso si allineavano la corona

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Capitale e riserve: L. 1.552.000.000

QUATTRO SECOLI DI VITA

400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA,

NELL'AFRICA ITALIANA, NELLA REPUBBLICA

ARGENTINA E NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

del Duce, quella del Conte Ciano, quella del Segretario del Partito Nazionale Fascista, quella del Ministro d'Italia a Bucarest e quella infine, del Fascio della capitale. A sinistra le corone del Fuehrer, di Von Ribbentrop,

di Hes, del Ministro di Germania a Bucarest e dei nazionalisti della capitale.

Il mausoleo dove riposano i corpi dei legionari morti in Spagna è scoperto.

Politica della Spagna falangista

FRANCO ANNUNCIA LA PROMULGAZIONE D'UNA « CARTA DEL LAVORO »

MADRID, 20 novembre. — Il gen. Franco annuncia il proposito di procedere all'immediata promulgazione di una legge sindacale, legge senza precedenti nella Spagna che regolerà in forma definitiva i rapporti fra lavoratori e datori di lavoro finora sottoposti a norme di carattere empirico insufficienti alle necessità della protezione e della difesa della mano d'opera.

La legge è stata elaborata con prudente e paziente attività dalla Giunta politica delle Falangi, organismo che, presieduto come è noto dall'attuale Ministro degli esteri Serrano Suñer, costituisce una sorta di assemblea consultiva e deliberativa ristretta in seno al Regime. Il generale Franco ha preso parte personalmente in molti casi nell'esame particolareggiato del testo della legge mostrando di interessarsi vivamente all'organizzazione economica che sta per essere data allo Stato spagnolo mediante i sindacati. Basta dir questo per dare un'idea dell'importanza fondamentale che presenta per la vita della futura Spagna, per la armonia fra cittadini e per il benessere del paese e della solidità delle sue istituzioni politiche, la legge nuova.

Il ministro dell'industria e commercio e il vice-segretario del partito falangista hanno presentato nel pomeriggio di ieri la stesura definitiva del progetto di legge al Capo dello Stato il quale, prendendone atto, ha risposto che la legge stessa dovrà essere promulgata immediatamente.

INDIFFERENZA A MADRID PER LA PROTESTA BRITANNICA

MADRID, 21 novembre. — L'avvertimento, dato dall'Inghilterra al Governo di Madrid secondo il quale a Londra non si ritiene tollerabile l'idea della fortificazione della zona internazionale di Tangeri, perché questa secondo il pensiero di Londra sarebbe sottoposta al controllo collettivo delle Potenze, è considerato allo stesso modo della potenza inglese per la sistemazione del Danubio.

VETO DI ATTIVITA' IN ISPAGNA AD AGENZIE GIORNALISTICHE DEGLI S. U.

MADRID, 18 novembre. — Si annuncia ufficialmente che, avendo le autorità nord-americane vietato l'ingresso negli Stati Uniti del rappresentante dell'Agenzia ufficiale spagnola di notizie «Efe» e la costituzione d'una filiale della stessa Agenzia nel nord-americano, le autorità spagnole hanno proibito l'attività delle Agenzie nord-americane «United Press» e «Associated Press» come di tutti gli altri corrispondenti di giornali nord-americani in Spagna.

MESSAGGI DELLA SPAGNA ALLE REPUBBLICHE LATINE

MADRID, 19 novembre. — La situazione dell'Uruguay, di fronte alle pressioni degli Stati Uniti per le basi aereo-navali, è seguita con estrema attenzione e interesse dalla Spagna, assertrice della indipendenza dei Paesi Sud-americani, con i quali è legata dai vincoli della comune civiltà, dagli interessi culturali ed economici.

Di fronte alla crisi politica in atto nell'Uruguay, il Sindacato spagnolo universitario ha inviato agli studenti dell'America Latina un messaggio in cui è espressa l'angoscia degli studenti di Spagna nel vedere come la gioventù uruguayana passa essere tridita nel suo profondo anello di libertà e di amore per il territorio patria da chi pretende di fare dei più alti ed intangibili beni morali oggetto di mercato con lo straniero.

«Le basi navali ed aeree di punta Este cedute agli Stati Uniti — dice il messaggio — costituirebbero una Gibilterra di più nel Sud America».

Il rettore dell'Università di Madrid, ha diretto alle Uni-

versità americane un telegramma nel quale, a nome di tutte le Università della Spagna, esorta i centri di cultura dei Paesi fratelli ad una nobilissima reazione affinché nello spirito e nel territorio dell'America latina sia impedita l'inferenza straniera.

CONTRO L'AMBIGUA CONDOTTA DEL GOVERNO URUGUAIANO

MADRID, 23 novembre. — La vivace reazione dell'opinione pubblica spagnola, contro la progettata cessione di basi aereo navali dell'Uruguay agli Stati Uniti, per la quale sono ancora in corso trattative, ha indotto la legazione dell'Uruguay a diramare nei giornali una nota esplicativa per averire che non si tratterebbe di cedere le basi in questione agli Stati Uniti, ma di prendere accordi per la difesa collettiva del continente americano.

A difesa dell'indipendenza dell'America latina.

MADRID, 26 novembre. — L'emozione manifestatasi qui all'annuncio della cessione di Punta del Est agli Stati Uniti da parte dell'Uruguay ha avuto tale immediata ed ampia ripercussione a Montevideo come a Buenos Aires ed in altre capitali sud americane da permettere d'augurare resistenze efficaci ai disegni di Washington. Però la palese ripugnanza delle Repubbliche di lingua ispanica ad interferenze del Nord non implica rassegnata rinuncia degli Stati Uniti alla realizzazione più o meno larvata, più o meno graduale di disegni lungamente preparati, tenacemente perseguiti. L'incidente uruguayano ad esempio è a mala pena chiarito che la presenza di navi da guerra nord americane nelle acque territoriali del Messico fa sorgere nuove apprensioni e nuove diffidenze.

Non solo per appassionata difesa del concetto della ispanità, ma nel convincimento che la prosperità e l'esistenza stessa delle Repubbliche nate dal suo sangue non potrebbero esser salvaguardate se non nella più intera indipendenza, la Spagna appare decisa a continuare energicamente la lotta ideale per evitare — come scrive l'organo della Falange — «che le sottigliezze diplomatiche del panamericanismo incatenino le sorti dell'America spagnola ad interessi che le sono alieni». Lotta ideale contro enorme potenza materiale.

IL FONDATORE DELLA FALANGE SOLENNEMENTE COMMEMORATO

MADRID, 20 novembre. — Il quarto annuale del martirio del Fondatore della Falange José Antonio De Rivera è stato celebrato oggi in tutti i centri della Spagna con solenni funzioni religiose alle quali hanno assistito le Gerarchie e il popolo fusi nel medesimo commosso fervore.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di José Antonio de Rivera la palma d'oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

FRANCO RICEVE L'AMBASCIATORE DEGLI S. U.

MADRID, 30 novembre. — Il generale Franco ha ricevuto in udienza l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid.

TRA SPAGNA E PORTOGALLO

MADRID, 30 novembre. — E' evidente che tra Spagna e Portogallo non tutto procede liscio come vorrebbe il patto recentemente firmato, e che sotto la multiforme pressione della «alleata secolare» Inghilter-

ra, il Portogallo si riaggancia alla politica britannica. Difatti il ministro di Spagna a Lisbona e rispettivamente quello di Portogallo a Madrid, sono stati qualche

settimana in richiamo informativo presso i rispettivi governi. Ora sono tornati ambedue, e contemporaneamente in sede.

L'imperialismo di Roosevelt per l'ingerenza in Europa, e per il dominio sull'America latina, e per l'espansione in Asia.

L'atto ufficiale della cessione delle basi inglesi agli Stati Uniti.

SAN SEBASTIANO, 19 novembre. — Ieri da Londra è stata annunciata ufficialmente la conclusione dei noti accordi anglo-americani per la cessione in affitto, per 99 anni agli Stati Uniti di località, specialmente designate, nelle isole Bermude, nell'isola di Mayaguan, che fa parte dell'arcipelago delle Bahama; nell'isola di Giamaica; ad Antigua, a Santa Lucia e nella Guiana.

L'amministrazione e la giurisdizione delle regioni cedute presenteranno molti problemi che verranno ulteriormente sottoposti agli esperti americani e britannici durante le discussioni che, su proposta del Governo britannico, dovrebbero tenersi a Londra. Però i lavori nelle località convenute, per trasformarle in basi aeronavali americane, verranno iniziati senza aspettare il risultato delle discussioni. Del resto, si fa rilevare che in ciascuna delle colonie cedute si era già recato un incaricato del Governo americano che ha trattato direttamente con i governatori delle diverse colonie. Un incaricato americano ha visitato anche l'isola della Trinidad, la cui cessione è ancora allo studio.

L'IMPORTANZA DELLA LIQUIDAZIONE DI BASI IMPERIALI

WASHINGTON, 19 novembre. — La Marina ha rilevato la locazione di basi aereo-navali nelle Indie occidentali e nel Falkland. Gli aeroporti, che verranno costruiti nella Giamaica, verranno usati anche dagli inglesi.

Viene anche rilevato che gli Stati Uniti hanno ottenuto il diritto di sviluppare i cantieri di Port Royal, nella Giamaica, sotto il controllo britannico, ma per uso comune.

Batterie da costa americane verranno installate nella baia e nell'isola di Portland. Nelle Bermude gli Stati Uniti otterranno basi aeree. Nell'isola di S. Davies e in parecchie piccole isole delle Bermude verranno stabilite basi navali ed aeree e guarnigioni. Inoltre nell'isola di Santa Davies e nell'isola di Hamilton una striscia di terreno verrà messa a disposizione degli Stati Uniti per la creazione di depositi di munizioni.

Nell'isola di Bahamas gli Stati Uniti saranno autorizzati a utilizzare le acque della baia di Abraham e una striscia di terreno. Sull'isola di Mayaguan ad Antigua una parte del porto di Parham sarà messa a disposizione degli Stati Uniti. Nella baia di Grose Islet sull'isola di Santa Lucia verrà costruita una base aerea e rifugi per aeroplani lungo le rive del fiume Demerada. Inoltre verrà loro concessa una base aerea presso la foce dell'Essequibo. A Terranova è stata concessa agli Stati Uniti una base sulla penisola d'Argentina e un campo di istruzione a sud del porto di Little Pl.

centia, come pure una base sulla costa meridionale del Porto di Saint John Harbour e dei docks. Al nord del lago di Quadevodo gli Stati Uniti hanno ottenuto una grande distesa di terreno che servirà a scopi militari.

L'Ambasciatore inglese in un ansioso appello chiede armi e navi.

NUOVA YORK, 15 novembre. — In un discorso trasmesso da Londra, l'Ambasciatore a Washington, Lothian, ha rivolto un appello di soccorso all'America.

Lothian ha dichiarato, fra l'altro, che l'Inghilterra è riconoscente per l'aiuto che gli Stati Uniti le hanno concesso finora, ma l'essa ha ancora bisogno di aeroplani, di soldati e di navi. Molto probabilmente il secondo anno di guerra sarà per l'Inghilterra ancor più pericoloso del primo. Senza l'aiuto dell'America, l'Inghilterra non può essere sicura della vittoria.

DISPERATI APPELLI DI LONDRA PER AIUTI IMMEDIATI

NUOVA YORK, 19 novembre. — Nuovi disperati appelli sono rivolti dall'Inghilterra al Governo degli Stati Uniti, per ottenere aiuti immediati.

I giornali americani riportano tali richieste senza aggiungerne alcun commento.

Secondo le informazioni della stampa americana, l'Inghilterra chiede altri cinque cacciatorpediniere. Londra vorrebbe inoltre che gli Stati Uniti si impegnassero a fare scorte da navi da guerra americane i convogli di piroscafi inglesi diretti dall'America in Gran Bretagna, onde esimersi la marina da guerra britannica da tale rischioso compito e lasciarla disponibile per la difesa dell'isola.

Londra chiede infine che il Governo degli Stati Uniti influisca sull'Irlanda perché quest'ultima ceda alla Gran Bretagna le sue basi aeronavali.

ROOSEVELT PER ORA NON PUO' DARE CHE IL 50 PER CENTO

NUOVA YORK, 23 novembre. — Il Presidente Roosevelt ha dichiarato che il massimo aiuto che gli Stati Uniti potranno dare all'Inghilterra sarà il 50 per cento della loro normale produzione di materiale da guerra, e che per una produzione maggiore, necessita sviluppare l'attrezzatura industriale.

Roosevelt ha aggiunto che la legge Johnson vieta di fornire materiale a credito; che il Governo americano non adibirà le sue navi da guerra per servizio di scorta a convogli inglesi.

ALTRO ANGOSCIOSO APPELLO ANCHE PER CREDITI

NEW YORK, 25 novembre. — I giornali riproducono alcune dichiarazioni fatte dall'ambasciatore di Gran Bretagna Lothian, rientrato in volo negli Stati Uniti, il quale ha invitato che vengano intensificati, al massimo, gli aiuti al suo Paese, inviando navi, aeroplani e munizioni, ed ha chiesto anche aiuti finanziari perché — egli ha detto — l'Inghilterra che è oberata di spese insostenibili, si trova in una situazione difficile: le sue riserve d'oro sono quasi esaurite e il problema finanziario sta diventando urgente.

Dalle dichiarazioni che l'Ambasciatore ha fatto alla stampa, i giornali rilevano che l'Inghilterra chiederebbe anche la cessione di navi mercantili, oppure l'abolizione della legge sulla neutralità, che permetterebbe in tal modo, ai piroscafi americani di navigare nelle acque europee; e la collaborazione delle forze aeree nord-americane, che dovrebbero svolgere attività di pattuglia nell'emisfero occidentale e in alcune parti di quello orientale.



OFFICINE ELETTROMECCANICHE

P. GUERRA

U. P. E. N. 155855

MILANO (128) - Via Thaon di Revel, 21
Telefono 691-686

COSTRUZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
PER BASSE ED ALTE TENSIONI

Interruttori e commutatori a leva a scatto - Coltelli
separatori - Valvole - Scaricatori - Interruttori da palo
ed accessori diversi per cabine e centrali elettriche

Materiale stagno - Quadri completi di distribuzione
Mastice speciale per fissaggio isolatori

FORNITORI FF. SS. E REGIA MARINA

WASHINGTON, 26 novembre. — L'ambasciatore britannico, lord Lothian, ha conferito con Roosevelt e con Cordell Hull.

L'ambasciatore britannico ha avuto oggi un nuovo colloquio con Sumner Welles, col quale ne aveva avuto uno subito dopo l'arrivo.

Lothian ha smentito la notizia pubblicata dai giornali di Nuova York secondo cui egli avrebbe portato a Washington un memoriale nel quale l'Inghilterra chiede di acquistare o affittare tre corazzate americane.

SI PROPONE LA MODIFICA DELLA LEGGE DI NEUTRALITA'

WASHINGTON, 28 novembre. — Il sen. King annuncia che presenterà al Senato una risoluzione diretta ad emendare la legge Johnson e la legge sulla neutralità in modo da consentire l'apertura diretta di crediti in favore della Gran Bretagna.

Il vecchio senatore Johnson autore della legge è deciso a battersi, ad oltranza per evitare ogni emendamento.

LE DISPONIBILITA' LIQUIDE DELLA GRAN BRETAGNA NELLE AMERICHE

WASHINGTON, 29 novembre. — A proposito delle richieste inglesi di crediti si fa rilevare che le disponibilità liquide della Gran Bretagna negli Stati Uniti ammontano a oltre 3 miliardi di dollari, di cui sono stati spesi per forniture belliche 2 miliardi e 300 milioni di dollari.

Gli Inglesi hanno inoltre negli Stati Uniti possedimenti immobiliari del valore complessivo di 1600 milioni di dollari. Gli investimenti britannici nel Canada ammontano a 2750 milioni di dollari e quelli dell'America Latina, in gran parte in Argentina, sono calcolati a circa 5 miliardi di dollari.

I titoli inglesi del Canada e dell'America Latina verrebbero accettati dagli Stati Uniti come garanzia collaterale per i prestiti britannici. In tal modo si potrebbe eludere la legge Johnson. Gli Stati Uniti avrebbero così la disponibilità di tali titoli per mezzo dei quali potrebbero anche prevenire una penetrazione economica di Paesi europei nell'America Latina.

Contro l'intervento

IL GENERALE DAWES, L'AMBASCIATORE KENNEDY, ED IL CONGRESSO DELLA GIOVENTU'

NUOVA YORK, 11 novembre. — Il Congresso della gioventù americana, comprendente tremila organizzazioni giovanili, ha approvato un ordine del giorno contro l'intervento in guerra degli Stati Uniti, decidendo una campagna di propaganda.

WASHINGTON, 14 novembre. — Le dichiarazioni di eminenti personalità che si pronunziano contro l'intervento si moltiplicano. Giorni or sono, Kennedy, dichiarò, in una intervista, che agli Stati Uniti devono pensare unicamente ai loro interessi senza prendersela affatto per l'Inghilterra la quale vorrebbe dare ad intendere di combattere per la difesa della democrazia, mentre, invece, ha messo a squadrare il mondo per difendere i suoi interessi. Oggi l'ex ambasciatore ed ex vice presidente della Confederazione, generale Dawes, dopo aver detto che quella di fare entrare gli Stati Uniti nella guerra sarebbe una vera follia, ha tracciato un quadro delle conseguenze che potrebbe avere per essi un simile passo, e cioè tremende perdite umane e colossali sperperi di ricchezze che potrebbero inoltre, nel disordine causato da questa devastazione sulla stessa forma di Governo americano. E questo rischio dovrebbe essere affrontato per intervenire in fatti che non interessano.

Altre dichiarazioni ha fatto l'ambasciatore americano a Londra Kennedy, ad una riunione privata di eminenti personalità, e cioè:

1) Gli Stati Uniti debbono rendersi conto che l'Inghilterra è ormai virtualmente sconfitta; 2) gli Stati Uniti debbono limitare gli aiuti all'Inghilterra per accelerare il proprio riarmo; 3) gli Stati Uniti debbono desistere dal vezzo di attaccare in mille modi i regimi autoritari.

L'ambasciatore ha confermato di aver comunicato al Di parlamento di Stato che egli non intende ritornare a Londra

TENSIONE FRA MESSICO E STATI UNITI

MESSICO, 11 novembre. — Alla affermazione di Roosevelt che il Messico e gli Stati Uniti avrebbero intenzione di creare una commissione comune di difesa, il Ministro della guerra generale Castro ha opposto che nessun negoziato in proposito è stato intrapreso e nessuna commissione è stata di ciò incaricata.

MESSICO, 20 novembre. — Cacciatori-pièrre americani hanno fermato due piroscafi commerciali a sei miglia dalla costa del Messico, presso Tampico.

L'incidente che fa seguito a quello della settimana scorsa ha sollevato le più vivaci critiche sulla stampa messicana.

MESSICO, 27 novembre. — Nel ricevimento di congedo il Presidente uscente Cardenas ha dichiarato che il Messico non si adatterà a compromessi, né concluderà patti segreti e riguardo dei problemi petroliferi e della difesa continentale e non rinunzierà mai ai suoi diritti di integrità e di sovranità territoriale. Ha quindi raccomandato la unione attorno al suo successore.

CITTA' DI MESSICO, 30 novembre. — Conflitti si sono verificati mentre le forze armate stroncavano quello che in circoli ufficiali è stato definito un complotto per assassinare il nuovo Presidente della Repubblica Comacho.

Si sono verificate anche dimostrazioni ostili alle ambasciate degli Stati Uniti.

L'Argentina contro le mire dell'imperialismo di Roosevelt.

RIO DE JANEIRO, 18 novembre. — La questione delle basi per gli Stati Uniti nel territorio dell'Uruguay sotto il titolo di difesa continentale, suscita vivace reazione nei principali Paesi del Sud America, e specialmente nell'Argentina, perché mettere a disposizione degli Stati Uniti basi aeronavali nell'Uruguay significa compromettere l'intera situazione strategica dell'Argentina, la cui politica generale durante l'ultima riunione panamericana dell'Avana fu caratterizzata da un vigoroso senso di indipendenza di fronte agli Stati Uniti.

E' noto infatti che alla Conferenza dell'Avana l'atteggiamento autonomo dell'Argentina, sostenuto dal Cile e dal Brasile, obbligò il Presidente Roosevelt a rinunciare al 50 per cento del suo programma.

Ad onta delle forti pressioni finanziarie che gli Stati Uniti esercitano in questo momento sui Paesi sud-americani approfittando della impossibilità, in cui questi si trovano di esportare i loro prodotti in Europa, si ritiene che la questione della base aerea navale dell'Uruguay e le ripercussioni che essa ha provocato renderanno sempre più difficili i passi che il Governo nordamericano sta facendo presso gli altri Stati del Sud America per ottenere punti di appoggio aerei e navali.

WASHINGTON, 19 novembre. — Un alto funzionario argentino ha dichiarato che la Repubblica Argentina non è disposta ad appoggiare i piani nordamericani per la difesa del continente da una aggressione che nessuno sino ad ora capisce da che parte possa venire; perché la costruzione di basi navali ed aeree nel Paraguay e nell'Uruguay costituisce una intrusione degli Stati Uniti nella sfera di influenza argentina.

BUENOS AIRES, 20 novembre. — L'organizzazione giovanile argentina «Alianza de la juventud nacionalista» continua nella sua campagna contro l'imperialismo nordamericano, ed intraprende una serie di comizi popolari contro le cessioni di basi agli Stati Uniti nell'America latina.

LISBONA, 25 novembre. — Si apprende, da fonte diplomatica che in seguito ad uno scambio di vedute fra Washington e Buenos Aires il Governo nordamericano ha promesso di non noleggiare basi aeree o navali a sud dell'Equatore senza previa consultazione con i Governi dell'Argentina e del Cile.

Il Governo argentino ha anche fatto sapere al Governo di Washington che le speciali condizioni economiche dell'Argentina, la quale è un Paese produttore di carni, di grano e di lana, non permettono alla nazione di strarsi dall'Europa e di isolarsi nella economia americana.

I COMMERCianti ARGENTINI PER GLI SCAMBI COL L'EUROPA CONTRO LE PRETESE DI ROOSEVELT

Buenos Ayres, 20 novembre. — Il «Centro del commercio» di Buenos Ayres che virtualmente domina la classe commerciale di tutta la Repubblica, ha approvato un ordine del giorno in cui si dice che di fronte al sicuro trionfo delle Potenze totalitarie è doveroso prepararsi pensando alle sue conseguenze per l'economia argentina nel campo degli scambi commerciali. L'Europa, afferma il citato centro, anche se organizzata su nuove basi economiche competerà sempre prodotti argentini e specialmente ciò faranno le Potenze dell'Asse le quali secondo il centro desiderano vivamente riannodare un attivo scambio commerciale tanto utile all'Argentina quanto all'Italia e alla Germania.

Reazioni in Uruguay

CONTRO LE BASI A DISPOSIZIONE DI ROOSEVELT

WASHINGTON, 14 novembre. — Il sottosegretario Welles ha dichiarato che la notizia della cessione di basi navali uruguayane agli Stati Uniti è completamente falsa.

Dalle notizie che seguono risulta invece falsa la smentita di Welles.

MONTEVIDEO, 15 novembre. — La cessione di una base aereo-navale agli Stati Uniti ha provocato una crisi ministeriale, con le dimissioni di due ministri appartenenti al partito nazionale Herrerista che dispone della metà dei voti nel Senato.

MONTEVIDEO, 27 novembre. — Alla camera dei deputati il problema della cessione di basi aereo-navali agli Stati Uniti ha provocato vivaci opposizioni. Numerosi deputati nazionalisti si sono schierati contro la tesi dei sedicenti democratici che è basata sullo spauracchio di falsi pericoli da parte delle potenze totalitarie europee, mentre il vero pericolo evidente è l'imperialismo degli Stati Uniti, di cui le trattative per la cessione di basi uruguayane costituiscono una prova. Un deputato del partito Colorado ha ammonito che se il nord America riuscirà a mettere piede sulle spiagge dell'Uruguay, succederà al paese quanto è successo al Nicaragua, a Portorico e al Panama. L'Uruguay sarà convertito in una colonia nord americana.

Il Ministro della guerra ha tentato di negare che si stia trattando per la cessione di basi.

Anche un comunicato ufficiale della Presidenza pretende di negare, ma ammette che missioni militari uruguayane, insieme a missioni di altre nazioni studiano le complesse questioni inerenti alla difesa del continente; l'Uruguay non ammetterebbe ingerenze o controllo di altre nazioni su basi nel suo territorio, ma le metterebbe a disposizione, come altre nazioni metterebbero le loro a disposizione dell'Uruguay, qualora la difesa del continente lo esigesse.

Questa contorta spiegazione dimostra quel che valgono le smentite, così del Governo di Washington, quanto del Governo di Montevideo, essendo basato sull'equivoco della parità fra Potenze nordamericane e Nazioni minori, per l'uso dei mezzi e delle basi militari a scopo di difesa continentale, col quale equivoco si maschera la estensione del potere militare — navale ed aereo — degli Stati Uniti anglosassoni nei Paesi dell'America Latina.

Però il Senato di Montevideo ha tagliato corto con un netto rifiuto alle proposte degli Stati Uniti.

LA MASCHERA DELLA AMICHEVOLE COOPERAZIONE

WASHINGTON, 26 novembre. — La recisa ripulsa opposta dal Senato dell'Uruguay alle proposte degli Stati Uniti per le basi aereo-navali nel territorio dell'Uruguay è uno sacco, che non era stato preveduto.

Il Sottosegretario agli Esteri, Sumner Welles, che lo scopo unico degli Stati Uniti è quello di stabilire rapporti di amichevole cooperazione con gli Stati dell'America Latina per la comune difesa, e che il Governo di Washington non ha proposto di acquistare o affittare basi navali nei territori sud-americani, e non ha fatto e non farà mai proposte che possano comunque attentare alla sovranità delle altre repubbliche del continente.

LA ENORME PROPAGANDA DEGLI STATI UNITI NELL'AMERICA LATINA

NUOVA YORK, 27 novembre. — Gli Stati Uniti stanno svolgendo una intensa propaganda radiofonica nella America Latina. Risulta infatti dalle ultime statistiche che le stazioni emittenti della Repubblica stellata dedicano ogni settimana cinquecento ore di trasmissione all'America centrale e meridionale. Dieci fra le principali stazioni americane sono state autorizzate dal Governo a installare potenti trasmettitori.

COMPIACIMENTO IN SPAGNA PER IL RIFIUTO CILENO

SANTIAGO DEL CILE. — 27 novembre. — L'incaricato d'affari della Spagna, Sener Ferrer, ha manifestato ufficialmente il compiacimento del suo Paese per la dichiarazione fatta dal Ministro per la difesa nazionale cileno, Juvenal Hernandez contro la cessione di basi navali del Cile agli Stati Uniti. Ha pure elogiato le altre repubbliche americane le quali, come il Cile, si sono rifiutate di accettare simile proposta.

PORTORICO OPPRESSA DAGLI STATI UNITI INVASORI

SAN JUAN DE PORTORICO, 20 notte. — Il presidente Medina Ramirez del partito nazionalista portoricano ha sollecitato i «veri portoricani» ad astenersi dall'isciversi nelle liste di leva, per servizio militare degli Stati Uniti, ed ha accusato la Confederazione nord-americana di aver imposto la propria sovranità sul paese, contro la volontà della nazione e di mantenerla opprimendo i patrioti portoricani.



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonia

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e cappotti confezionati

Combinazioni per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria

PROTESTE DEL BRASILE PER SOPRAFFAZIONI INGLESI

RIO DE JANEIRO, 29 novembre. — Ha suscitato viva indignazione la notizia che il vapore brasiliano «Siqueira Campos» con a bordo materiale bellico di proprietà del

governo brasiliano, acquistato e pagato in Germania, è stato sequestrato da forze inglesi.

Anche il vapore brasiliano «Buarque» è stato fermato presso l'isola della Trinità dagli inglesi, che hanno sequestrato varie decine di colli di tessuti di lana e cotone diretti al Venezuela, considerandoli contrabbando di guerra. La stampa protesta vivacemente.

Il Giappone per il nuovo ordine nell'Estremo Oriente

Il 2600° anno di fondazione dell'Impero Nipponico.

ROMA, 11 novembre. — L'Impero giapponese ha celebrato con solenni manifestazioni il 2600. anniversario della sua fondazione; annuale che coincide con una nuova, magnifica fase della sua potenza e del suo plurisecolare prestigio.

La Nazione italiana — dice una nota ufficiale — che oggi più che mai è stretta con l'antichissimo Impero da vincoli di sincera amicizia, consacrata dall'operante solidarietà degli Stati totalitari, partecipa al suo gaudio, formulando per il Sovrano e il Popolo giapponesi i più fervidi voti di prosperità e di gloria.

TOKIO, 12 novembre. — Nel 2600. anno di fondazione dell'Impero del Sol Levante, il Mikado ha ricevuto telegrammi di felicitazione e di augurio dal Re Imperatore d'Italia e da Hitler, ed il Capo del Governo da Hitler e da Mussolini. Il Mikado ed il Principe Konoe hanno risposto con calorose espressioni di amicizia e di solidarietà politica.

Il primo congresso dell'Asia Orientale

TOKIO, 7 novembre. — Con l'intervento di rappresentanti della Cina e della Manciuria si sono riuniti i delegati delle principali città del Giappone per il primo Congresso della Asia Orientale. Il Congresso ha approvato una dichiarazione auspicante l'avvento di un nuovo ordine dell'Asia Orientale che contribuisca alla causa della pace del mondo e successivamente ha discusso ed esaminato provvedimenti relativi ad incrementare la prosperità nell'Asia Orientale.

LE OSTILITÀ FRA TAILANDIA E INDOCINA

VICHY, 27 novembre. — È annunciato ufficialmente che le ostilità tra l'Indocina e la Thailandia hanno avuto inizio all'alba del 23 corrente alla frontiera del Cambodge, quando le Forze armate francesi hanno respinto per tre volte i Tailandesi i quali tentarono di gettare un ponte di barche attraverso il fiume Courtong. Dopo diverse ore la battaglia ha ripreso nella regione di Poipet nel Cambodge, che è rivendicata dal Tai.

TOKIO, 29 novembre. — Aeroplani thailandesi hanno bombardato le cittadine di Thakhek e di Savannakhet, situate nella strozzatura indocinese, e di grande importanza strategica. I Francesi colpevoli da 81 hanno aperto il fuoco su Lakkon di fronte a Thakhek al di là del confine.

INTRIGHI INGLESI IN TAILANDIA

TOKIO, 18 novembre. — Il ministro d'Inghilterra a Bangkok cerca in tutti i modi di indurre e costringere la Thailandia ad allinearsi con l'Inghilterra e con gli Stati Uniti, promettendo prestiti ed appoggi per riconquiste territoriali, e la propaganda britannica mette in circolazione la notizia di un patto militare segreto.

BANGHOK, 18 novembre. — Il Ministro degli Stati Uniti e la Legazione britannica hanno smentito la notizia pubblicata dal giornale «Ashai Shimbun» di Tokio, che un patto militare segreto sia stato concluso dalle potenze anglosassoni con la Thailandia.

GROSSO PRESTITO DI ROOSEVELT A CIANG-KAI-SCEK

BASEL, 26 novembre. — La radio americana dichiara che la tesoreria degli Stati Uniti ha deciso di aprire un nuovo credito di cento milioni di dollari alla Cina, per lo acquisto di materiale bellico americano.

ACCORDO FRA GIAPPONE E INDOCINA

TOKIO, 26 novembre. — Secondo informazioni da Hanoi un accordo completo è intervenuto tra Giapponesi e Indocinesi su tutti i punti del piano di collaborazione tra i due Paesi. Le conversazioni tra i Governi sui particolari esecutivi dello accordo continueranno a Tokio.

LE OPERAZIONI DI GUERRA CONTRO CIANG-KAI

TOKIO, 8 novembre. — Tre squadriglie giapponesi hanno bombardato ieri la strada che unisce Hong Kong a Ciung King distruggendo parecchi ponti a circa 50 chilometri a nord di Hong Kong. Sono state bombardate un centinaio di giunche cariche di munizioni ed altro materiale bellico mentre si trovavano su un braccio secondario del fiume Tukiang. È la risposta giapponese all'atteggiamento inglese.

TOKIO, 27 novembre. — Nella parte occidentale della provincia dell'Hopei, la 33.ª Armata cinese si difende disperatamente; ma le truppe nipponiche, con l'aiuto potente dell'aviazione, sono riuscite a sfondare le linee nemiche in parecchi punti.

Il movimento di ritirata dei Cinesi si delinea disastroso.

CONTINUANO LE TRATTATIVE FRA MOSCA E TOKIO

TOKIO, 9 novembre. — Il Ministro degli esteri, Matsukata, in una intervista alla stampa, ha riaffermato che la politica estera giapponese si ispira allo spirito e alla lettera del Patto tripartito. Matsukata ha rilevato, inoltre, che le trattative tra i Governi di Tokio e di Mosca continuano.

WANG KING WEI PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CINESE

NANKINO, 29 novembre. — Stamane, Wang King Wei è stato proclamato presidente della Repubblica cinese. La cerimonia si è svolta nel palazzo del Governo presenti oltre 300 dirigenti.

Con l'assunzione della presidenza, Wang King Wei diventa il Capo esecutivo, e viene ad accumulare attribuzioni militari, amministrative e di partito.

Trattato fra Nanchino, Giappone e Manciù-Kuo

TOKIO, 30 novembre. — Al riconoscimento del Governo cinese costituito a Nankino sotto la presidenza di Wang King Wei, fa seguito la firma del seguente trattato:

Il Governo imperiale del Giappone, il Governo imperiale del Manciù-kuo e il Governo nazionale della Repubblica di Cina, desiderosi che i tre Paesi rispettino reciprocamente la propria unità e caratteristiche nazionali e che su questa base cooperino intimamente come si conviene a buoni vicini nello stabilimento di un nuovo ordine nell'Asia Orientale sulle basi di una pace permanente e che questo costituisca un contributo alla pace del mondo hanno deciso quanto segue:

1) Il Giappone, il Manciù-kuo e la Cina si impegnano di rispettare reciprocamente la propria sovranità e integrità territoriale.

2) Il Giappone, il Manciù-kuo e la Cina coopereranno su una base reciproca e amichevole alla realizzazione della loro finalità economiche e a questo scopo prenderanno tutte le misure più opportune.

3) Il Giappone, il Manciù-kuo e la Cina concluderanno

sollecitamente accordi in conformità alla presente dichiarazione.

SOIANGAI, 29 novembre. — Sulla linea Sciangai-Nankino un attentato contro un treno espresso ha provocato più di cento vittime.

Si è voluto colpire dignitari che andavano a Nankino per la firma solenne del patto cino-giapponese; però essi erano passati con altro treno.

CARTA DEL LAVORO E STRUTTURA TOTALITARIA

TOKIO, 8 novembre. — Il Consiglio dei Ministri ha approvato un codice etico del lavoro, ossia una specie di Carta del lavoro preparata dal Consiglio superiore economico, con la quale vengono armonizzati i rapporti fra capitale e lavoro, e le vecchie unioni del tipo anglosassone vengono sostituite da una associazione controllata ed aventi sezioni in tutti i centri industriali e commerciali.

TOKIO, 15 novembre. — L'agenzia «Domei» informa che

Seigo Makaro, noto capo nazionalista e attivo direttore del movimento che appoggia la politica imperiale, ha fatto visita al Presidente del Consiglio, per chiedere:

1. la creazione di un nuovo sistema economico, basato su principi totalitari, e la messa in vigore di tutte le misure per controllare l'economia, senza curarsi della opinione dell'opposizione;

2. la messa in esecuzione energica di tutte le misure che possano dare un nuovo impulso al movimento che appoggia la politica imperiale.

GRAVI AGITAZIONI ANTIBRITANNICHE IN BIRMANIA

BANGKOK, 20 novembre. — Ad onta della inesorabile repressione ordinata dalle autorità inglesi, l'agitazione in Birmania contro il dominio si estende e va assumendo speciale gravità. Enorme indignazione ha suscitato tra le popolazioni birmane l'arresto del dott. Suzuki, medico notissimo a Rangoon ed uno degli animatori dell'agitazione antibritannica.

DOCUMENTI DEL NOVEMBRE 1940 - XIX (4)

FUORI RUBRICA

Fiero indirizzo al Duce dei Gerarchi del Partito.

FERMO IMPEGNO DELLE CAMICIE NERE E DEL POPOLO A FORZARE LA MARCIA NELLA BELLEZZA DEL SACRIFICIO SULLA VIA CHE CONDUCE ALLA VITTORIA

ROMA, 19 novembre. — Dopo il Gran rapporto tenuto dal Duce al Gerarchi del Partito il 18 novembre XIX, il Segretario del P.N.F. convocò nella Sede Littoria i segretari federali. Al termine dei lavori il Segretario del Partito diede lettura del seguente indirizzo, accolto da vibranti acclamazioni:

I Gerarchi del Partito, fieri di avere ricevuto dalla parola del Duce — nel V annuale dell'assedio economico — l'altissima consegna della fede intransigente che non conosce ostacoli, ricordano con orgoglio la giornata del 18 novembre XIV in cui — per la prima volta — fu spezzata dal Duce e dal suo popolo la ferrea cerchia del secolare prepotere britannico;

affermano che dall'impari sfida raccolta e vinta dal Duce contro 52 Stati è scaturito il rivolgimento di immensa portata storica destinato a modificare profondamente il mondo contemporaneo;

attestano che la Nazione, come il Duce vaticinò in un discorso dell'Anno VIII, è capace di ogni prova e di non rimanere prigioniera nel mare che fu di Roma; salutano con ammirazione e gratitudine le Forze Armate dell'Italia fascista che, al di là del mare, combattono su numerosi fronti;

al Duce

elevano il fermo impegno delle Camicie Nere e del popolo italiano di forzare la marcia nella bellezza del sacrificio sulla via che conduce alla vittoria.

L'ANNUALE DELLA VITTORIA

ROMA, 4 novembre. — Il XXII Annuale della Vittoria è stato solennemente celebrato in tutta Italia con semplici e austeri riti.

In ogni città e paese, sono stati effettuati i turni di guardia ai monumenti dei Caduti in guerra, avvicinandosi nei turni d'onore le rappresentanze delle Forze Armate, della M. V. S. N., delle Associazioni combattentistiche, dei reparti d'Arma. I Segretari federali con i direttori della Federazione e dei Fascio di ogni capoluogo, e coi vicecomandanti federali della G.I.L., si sono recati a portare il saluto

delle Camicie nere al Comandante militare più elevato in grado e hanno quindi deposto corone d'alloro sulle are dei Caduti. Anche nelle sedi dei Gruppi regionali fascisti si sono svolte analoghe austeri cerimonie.

Nell'Urbe, anche essa palpitante di bandiere e di arazzi, i riti di omaggio si sono succeduti particolarmente solenni alla tomba del Milite Ignoto e alla tomba del Maresciallo Armando Diaz. Sul glorioso scacelo del Soldato Ignoto, nelle prime ore della mattinata, sono state deposte una corona dall'oro della Maestà del Re Imperatore ed un'altra del Governo fascista.

IL XXVI ANNUALE DEL POPOLO D'ITALIA

MILANO, 15 novembre. — Nell'annuale della fondazione del Popolo d'Italia, il segretario del Partito ha inviato il seguente telegramma.

Le Camicie Nere ricordano con affetto e fierezza anniversario fondazione del «Popolo d'Italia» gloriosa insegna dell'intervento della Rivoluzione e dell'Impero.

ADELCHI SERENA Segretario P.N.F.

Anche il Ministro della Cultura Popolare Pavolini ha inviato un vibrante messaggio. Alla redazione del Popolo d'Italia sono pervenute numerose attestazioni di fede da parte di gerarchi e da umili gregari.

ADELCHI SERENA

NUOVO TIPO DI AEROPILANO SENZA ELICHE. COLLAUDATO CON SUCCESSO - LA MEDAGLIA D'ORO AL VALORE AERONAUTICO CONCESSA AL COLONNELLO DE BERNARDI

ROMA, 30 novembre. — Il colonnello pilota Mario De Bernardi ha collaudato un nuovo tipo di apparecchio privo di elica e di motore.

L'apparecchio, costruito dalle officine Caproni e che è stato ideato dall'ing. Campini, si sostiene e si muove nell'aria mediante uno speciale sistema a reazione interna che utilizza gas compresso. Il nuovo apparecchio schiude una nuova era all'aviazione, specialmente per quanto riguarda il volo stratosferico.

La costruzione è dovuta interamente alla genialità di tecnici e maestranze italiani.

Al colonnello De Bernardi è stata concessa la medaglia d'oro al valore aeronautico con la seguente motivazione:

«Pilota militare dal 1913, collaudatore ardito, tecnico e sperimentatore di elevate capacità, contribuiva efficacemente al potenziamento della Aeronautica Italiana. Detentore dei primati mondiali di velocità e di alta acrobazia, vincitore della Coppa Schneider e del Trofeo internazionale Harmon e nel 1927, concorreva validamente a elevare sempre più il prestigio dell'ala fascista. Incaricato di por-

tare in volo un nuovo tipo di aeroplano i cui principi di propulsione erano per la prima volta tentati nel mondo, superava le incognite notevolissime presentate dalle ardue prove con tecnica pari alla audacia, dimostrando sereno sprezzo del pericolo, dedizione altissima intesa a dotare la Patria in armi di un nuovo potente strumento di vittoria. - Milano, settembre 1940-XVIII».

CONSIGLIO DEI MINISTRI

La Carta del Lavoro premessa del Codice Civile Fascista

QUATTRO MILIARDI PER OPERE PUBBLICHE

ROMA, 30 novembre. — Il Consiglio dei ministri si è riunito sotto la presidenza del Duce. Segretario, il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei ministri, ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo:

Disegno di legge che autorizza la spesa di L. 4 miliardi per opere pubbliche.

Il provvedimento è diretto a fornire alla Amministrazione dei LL. PP. i mezzi occorrenti per dare immediata inizio, anche durante la attuale stato di guerra, ad un vasto complesso di opere pubbliche che, assicurando al Paese un'attrezzatura adeguata alle sue nuove maggiori esigenze, contribuirà ad elevarne il grado di benessere sociale e di potenziamento economico. La spesa autorizzata è di quattro miliardi di lire, di cui tre miliardi e 400 milioni per opere di competenza del Ministero dei LL. PP. e di L. 600 milioni per opere di sistemazione e miglioramento della rete delle strade statali e costruzione di nuove arterie, di competenza della Azienda Autonoma Statale della strada.

Sulla proposta del ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere vario.

Su proposta del Duce, ministro dell'Interno:

Uno schema di provvedimento con cui si sospende l'applicazione dell'art. 1 del R. D. 27 marzo 1939-XVII numero 1223 e 28 marzo 1939-XVII, N. 2245, recanti norme di adeguamento per la valutazione dello stato civile, ai fini delle Forze Armate, nei riguardi del personale appartenente ad unità o reparti mobilitati per la guerra.

Un disegno di legge contenente nuove norme sullo stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali.

Uno schema di Regio Decreto concernente la concessione alla città di Piacenza della medaglia d'oro di benemerita per il Risorgimento nazionale.

Su proposta del ministro per l'Africa Italiana:

Uno schema di Regio Decreto concernente la sospensione in Libia della riscossione della imposta di ricchezza mobile dovuta da professionisti richiamati alle armi e proroga in Libia dei termini di prescrizione in materia di tasse ed imposte dirette sugli affari e di altre pubbliche entrate.

I NUOVI CODICI

VOTI E PROPOSTE DELLE COMMISSIONI - I TESTI ISPIRATI AI PRINCIPI DELL'ORDINAMENTO CORPORATIVO - UN LIBRO PER LA DISCIPLINA DEL LAVORO

ROMA, 21 novembre. — La Commissione delle assemblee legislative che ha in esame il progetto del nuovo Codice Civile ha esaurito, in trentaquattro riunioni, il suo compito per quanto riguarda il Libro delle Obligazioni e quella parte del Libro V che si riferisce alla tutela dei diritti. I verbali delle discussioni e il testo delle proposte sono stati rimessi dal presidente della Commissione, ser. D'Amelio, al Guardasigilli il quale a sua volta li ha trasmessi alla Presidenza del Senato e a quella della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Commissione ha suggerito talune modificazioni e aggiunte al testo e ha sintetizzato le sue osservazioni in alcuni voti di carattere generale, particolarmente in merito alla complessa materia delle obbligazioni. Ha fatto voti tra l'altro che il contenuto del Libro delle Obligazioni sia ispirato a criteri di sistemazione tecnico-scientifica e che la

trattazione venga dedicata alle obbligazioni contrattuali: salvo ad aggiungere le norme parascorari relative ad altre fonti di obbligazione.

La Commissione ha poi constatato con vivo compiacimento che il progetto su essa sottoposto sancisce l'unità sistematica dell'ordinamento corporativo e del diritto delle obbligazioni, esprimendo il voto che la relativa disciplina sia elaborata in modo più ampio al fine di un maggior chiarimento degli istituti rispettivi. Particolari osservazioni: la Commissione ha fatto in ordine alla materia dei contratti ritenendo tra l'altro che, prima di disciplinare i contratti conclusi mediante moduli e formulari predisposti dalle parti nei rapporti con i terzi, si debba disciplinare la materia dei contratti individuali in osservanza delle condizioni predisposte dalle parti nei rapporti con i terzi, si debba disciplinare la materia dei contratti individuali in osservanza delle condizioni predisposte dagli organi sindacali e corporativi mediante un regolamento collettivo. Sempre in materia di contratti, con particolare riguardo alla facoltà di recesso unilaterale autorizzata dal contratto stesso, la Commissione, in armonia al principio della libertà contrattuale che domina la materia, ha suggerito di stabilire chiaramente quando una disposizione ha carattere cogente. Per quanto riguarda il contratto di lavoro, la Commissione ha approvato il seguente voto:

«La Commissione, prescindendo da ogni questione tecnica e premesso che la Carta del Lavoro è documento fondamentale e testo costituzionale del Regime; considerando che sono ormai superate le tendenze verso la formazione di un Codice del Lavoro; muovendo da ragioni di puro carattere politico, esprime il voto che si inserisca nel nuovo Codice Civile un libro speciale dedicato alla disciplina del contratto di lavoro in generale e in tutte le sue forme e tipi, compresi quei contratti che, pur avendo una natura mista, presentano il lavoro come loro elemento caratteristico e prevalente».

La Commissione ha deciso inoltre che fra i contratti di lavoro non si debbono comprendere né la mezzadria né la piccola affittanza. In merito sempre ai contratti di lavoro, la Commissione ha proposto talune interessanti aggiunte in materia di brevetti per invenzioni industriali. Fra l'altro quando l'invenzione industriale fosse fatta nella esecuzione o nell'adempimento d'un contratto o del rapporto, con apposita retribuzione, i diritti derivanti dall'invenzione dovrebbero appartenere al datore di lavoro salvo il diritto spettante all'inventore di esserne riconosciuto autore. Numerose osservazioni e aggiunte ha formulato poi la Commissione relativamente alle società universali e alle società particolari. Sulla parte del Libro V riguardante particolarmente la tutela dei diritti, la Commissione ha raccomandato che molte regole inerenti alla trascrizione degli atti inseriti nel progetto siano rinviate alle singole leggi speciali.

Anche la sottocommissione incaricata di dare pareri sul progetto di Codice di Commercio ha terminato le sue riunioni, dodici in tutto, e ha licenziato le sue conclusioni. Molte osservazioni la Commissione ha fatto su quasi tutti gli articoli del Codice. Un voto particolare ha espresso per quanto riguarda il vaglia e l'assegno circolare, auspicando l'unificazione della disciplina del vaglia, l'abolizione della Banca d'Italia e dei Banchi meridionali con quella dell'assegno circolare e l'adozione della stessa terminologia per tutti questi titoli. La Commissione ha anche proposto un aggravamento delle pene comminate dal progetto ministeriale al curatore del fallimento che prenda interesse privato in qualsiasi atto del fallimento, direttamente o per interposta persona con atti simulati. Proposte della Commissione sono poi allegate alcune proposte fatte dal cons. naz. Biagi, membro della Commissione, per ciò che si riferisce alle società cooperative che, secondo il Biagi, dovrebbero fra l'altro essere qualificate come «imprese cooperative».

Terminati sono anche i lavori della sottocommissione incaricata di dare parere sul progetto del Codice della Navigazione. I lavori sin qui fatti dalla Commissione, e che hanno occupato vent'anni di lavoro, si limitano al Volume I del Codice, che tratta particolarmente della navigazione marittima e interna. Nelle disposizioni preliminari un articolo tratta delle fonti del diritto della navigazione. La Commissione propone che oltre alle altre fonti siano espressamente menzionate le fonti corporative. La sottocommissione continua ora i lavori per l'esame delle altre parti del progetto, che saranno presto portate a compimento.

IL NUOVO CODICE DI PROCEDURA CIVILE DEPOSITATO IN TUTTI I COMUNI

ROMA, 7 novembre. — In conformità di quanto è sancito dal R. Decreto di promulgazione, si sta procedendo in questi giorni alla pubblicazione del testo del nuovo Codice di procedura civile in tutti i Comuni del Regno.

Tale pubblicazione viene eseguita con la trasmissione di un esemplare stampato di detto Codice a tutti i Comuni del Regno, i quali provvedono al suo deposito nella sala comunale, ove sarà tenuto esposto durante un mese successivo per sei ore in ciascun giorno, affinché ognuno possa prendere cognizione.

Il nuovo Codice di procedura civile avrà, come è noto, esecuzione dal 21 aprile 1942.

Discorso del Papa ai giovani di azione cattolica.

ROMA, 11 novembre. — Il Pontefice ha ricevuto il pellegrinaggio della Gioventù Italiana di Azione Cattolica.

Il Papa accolto da applausi ha pronunciato un discorso.

Egli ha incominciato dicendo che in questa vibrante adunata sentiva la intima e profonda letizia di quella grande fraternità spirituale, di cui il Signore si compiace di infondere il palpito e l'affetto; affetto il quale, mentre si espande a tutti i credenti e a tutte le genti, si espande in mezzo a loro. Proseguendo Egli ha rilevato che tutto ciò che parla di esercizi fisici, di gare, di emulazione, di sport interessa e attrae la gioventù di oggi. Ma i giovani cristiani, ha aggiunto il Pontefice, sanno anche che i movimenti dello spirito e specialmente l'impulso verso la bontà e la santità sono tanto più belli e nobili ed appassionanti.

La gioventù, ha continuato Pio XII, teme di non apparire abbastanza moderna, di non sembrare all'altezza di ogni tempo. La gioventù cresce, infatti, ardentissima, non solo per la Patria che ama con ardore e con valore sostiene e difende, ma anche per la fede nella milizia della vita cristiana. Pio XII ha spiegato che questa fede deve essere una fede illuminata, larga, cordiale, leale, ferma, gioiosa e fraterna, che con amabile cameratismo si studi di consolarsi i cuori e le anime per guadagnarle a Dio. Il Pontefice ha poi dato le norme ai giovani per la loro vita spirituale, raccomandando lo studio del catechismo, codice di verità. Ed ha terminato impartendo l'apostolica benedizione. Il discorso del Papa è stato calorosamente applaudito.

Prima della audienza monaca. Colui ha celebrato per i giovani la Messa all'altare della Cattedra nella Basilica Vaticana. Al Vangelo, ha pronunciato un discorso ricordando, fra l'altro, i diecimila caduti della gioventù cattolica nella grande guerra e le centinaia di giovani delle organizzazioni cattoliche caduti eroicamente in Etiopia, in Spagna e nella guerra attuale. Esaltava le loro dodici medaglie d'oro della guerra europea, le cinque di Spagna, quella di Albania, le innumerevoli medaglie d'argento e di bronzo.

MORTE IN COMBATTIMENTO DEL CONS. NAZ. BARBELLINI AMIDEI

ROMA, 16 novembre. — Il 7 novembre in Epiro, al Comando di un Reparto di Fanteria, ha trovato morte gloriosa il Conte Bernardo Barbellini Amidei, Deputato delle tre Legislature Fasciste e Consigliere della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, componente del Comitato Nazionale dei Mutilati e dell'Opera Invalidi, tre volte ferito e più volte decorato al valore nella grande guerra, cui aveva partecipato nell'Arma del Genio. Aveva ottenuto di passare nella Fanteria allo scopo di servire nuovamente in linea.

Fascista di razza, Squadrista tra i più intrepidi e generosi, fu l'animatore ed il capo del Fascismo piacentino della vigilia al trionfo della Rivoluzione. Dottore in diritto ed in

scienze politiche, profondo studioso e conoscitore delle lingue orientali, libero docente in geografia politica ed economica, incaricato di tale insegnamento presso l'Università di Roma, ha dato ai suoi studenti, con giovanile entusiasmo, la lezione dello esempio.

MORTE DEL SEN. BOCCHINI - IL PREFETTO SENISE NUOVO CAPO DELLA POLIZIA

ROMA, 20 novembre. — È deceduto a Roma il sen. Arturo Bocchini, Capo della Polizia, consigliere di Stato.

L'opera svolta dal sen. Bocchini per la sicurezza interna della Patria e per il Regime fascista lo pone, tra i benemeriti di questa epoca di rinnovamento: le doti di funzionario integerrimo, la fedeltà assoluta alla Causa della Rivoluzione fascista concorrevano a imprimere alla sua attività una linea direttiva che la rendeva perfettamente armonica con le complesse necessità del nostro tempo.

ROMA, 22 novembre. — Il Duce ha nominato direttore generale della Pubblica Sicurezza, capo della Polizia, il prefetto dott. Carmine Senise.

Il nuovo capo della Polizia è nato a Napoli il 25 novembre 1883. Laureatosi in giurisprudenza fu nominato nel 1908 segretario Prefettura e destinato alla sottoprefettura di Pozzuoli, di dove fu, nello stesso anno, destinato a scorta al Ministero dell'Interno. Dopo la promozione a consigliere di prima classe fu destinato alla Direzione Generale delle Carceri e più tardi alla Direzione Generale della Sanità presso la quale fu nel 1926, con la nomina a vice-prefetto, incaricato delle funzioni di direttore capo della VII Divisione. Nell'agosto 1930 fu chiamato alla Direzione Generale della P.S. quale capo della Divisione Affari generali e riservati. Nel 1932, nominato prefetto, ebbe l'incarico di vice-capo della Polizia, incarico che ha conservato fino ad oggi. Nel 1939 fu promosso prefetto di prima classe.

Documenti del Novembre 1940 - XIX (5)

Politica sociale e della razza

ATTIVITA' DELL'ISTITUTO FASCISTA DI PREVIDENZA SOCIALE

ROMA, 15 novembre. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Ferruccio Lantini, presidente dello Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, il quale gli ha fatto una ampia relazione sullo andamento dello Istituto in base alle risultanze dei rendiconti per l'esercizio del 1939, recentemente approvati dal Consiglio d'amministrazione.

Le cifre e i dati esposti dal cons. naz. Lantini, eguagliano il considerevole sviluppo della attività dello Istituto conseguente alla attuazione delle maggiori e nuove provvidenze, introdotte con la riforma del Ventennale, che intensifica la tutela previdenziale del lavoratore e la estende sempre in maggior misura alle persone della sua famiglia.

Nel 1939 furono concesse 116 mila 868 nuove pensioni per invalidità e vecchiaia per annuo importo di 70 milioni 430 mila 796 lire contro 61 mila 507 pensioni per annue lire 49 milioni 573 mila 483 nel 1939. Alla fine del 1939 erano così in corso di pagamento 619 mila 566 pensioni per l'importo di annue lire 528 milioni 046 mila 159. Furono erogate per indennità di disoccupazione 167 milioni 181 mila 636 lire comprese le maggiorazioni per i figli a carico, più lire 3 milioni 500 mila 081 per indennità straordinaria natalizia estesa ai disoccupati. Gli indennizzati furono 717.981.

Alla fine dell'anno erano riacquiriti per effetto della assicurazione contro la tubercolosi 25 mila 978 persone tra assicurati e familiari di assicurati. Le giornate di presenza nei sanatori e negli stabilimenti idrotermali ammontano nell'anno a 9 milioni 795 mila 084 e dall'inizio della assicurazione (1 gennaio 1929) a tutto il 1939 se ne sono registrate 66 milioni 665 mila 457. Vennero erogate nel 1939 n. 183 mila 929 assegni di natalità per lire 30.288.274.

Il presidente dell'I.N.P.S. ha quindi riferito sulla attività svolta per la colonizzazione demografica in Libia, dove sono stati messi a coltura 1016 poderi affidati ad altrettante famiglie coloniche per un complesso di 8140 persone

e sulla attività finanziaria dello Istituto che nel 1939 ha investito 1 miliardo e 429 milioni in titoli di Stato, mutui a Comuni e Provincie, mutui per case popolari e per bonifiche e partecipazioni varie ad enti aventi scopi di pubblica utilità.

Passato dalle gestioni assicurative a quelle speciali, ha comunicato che sono stati erogati nel 1939 assegni familiari per lire 591 milioni; 200 mila 503 nel settore dell'industria; per lire 56 milioni 570 mila 682 nel settore del commercio; per lire 131 milioni; 405 mila 268 nel settore della agricoltura e per circa 47 milioni nel settore del credito e della assicurazione, nel quale sono state anche erogate lire 2 milioni 236 mila per premi di nuzialità e lire 2 milioni 031 mila 700 per premi di natalità. I prestiti matrimoniali concessi per conto della Amministrazione provinciale su finanziamento dello Istituto hanno raggiunto nel 1939 il numero di 55 mila 078 per un importo di lire 89 milioni 497 mila 535.

Il presidente dello Istituto ha poi illustrato lo intenso lavoro che gli uffici dell'I.N.F.P.S. devono ogni giorno compiere per lo sviluppo della azione sociale dello Stato, che diventa, sempre più grandiosa, in quanto interessa ormai nelle varie prestazioni più che 30 milioni d'italiani destinati a rapidamente accrescersi col maturarsi degli effetti della riforma, specialmente per quanto riguarda la reversibilità delle pensioni ai coniuge e ai figli superstiti degli assicurati e la recente estensione degli assegni familiari ai coniuge e ai genitori a carico.

Egli ha, infine, esposto le direttive di massima approvate dal Consiglio di amministrazione per mettere in grado l'Istituto di corrispondere ai maggiori compiti assegnatigli dalle leggi e dai contratti collettivi di lavoro e che rappresentano un così vasto campo nella assidua azione del Regime verso i lavoratori italiani.

Il cons. naz. Lantini ha quindi consegnato al Duce la somma di un milione deliberata dal Consiglio di amministrazione dello Istituto per quelle attività assistenziali alle quali egli intende destinare.

In merito all'andamento della assicurazione di nuzialità e natalità, il Duce ha disposto che il periodo di richiamo alle armi sia considerato utile per il riconoscimento del diritto agli assegni di nuzialità e di natalità.

NOTIZIE VARIE DI POLITICA SOCIALE E DELLA RAZZA

Al 31 ottobre XIX gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio metropolitano ammontano a 44.990.925.

Nel mese di ottobre sono stati celebrati 33 mila 421 matrimoni.

A fine ottobre la popolazione di Roma ammonta a 1 milione 360 mila 600 abitanti.

Il Ministero dell'Agricoltura ha disposto che alle famiglie numerose venga venduto il grano degli ammassi a minor prezzo.

L'Istituto fascista di Previdenza Sociale ha disposto la corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori ricchi ma alle armi.

Durante il bimestre settembre-ottobre 1940 sono stati erogati 3965 premi di nuzialità e 11.369 premi di natalità, per i rispettivi importi di L. 8.111.500 e di L. 12.061.870.

Il Duce ha concesso 50 mila lire al quotidiano «Corriere di Napoli» diretto dal camerata Arturo Assante, per un grande concorso demografico organizzato dal giornale fra le famiglie numerose della Campania.

Il Convitto «18 Novembre» per i figli dei minatori caduti, è stato inaugurato a Pisino. Voluto dal Duce allo indomani della sciagura minatoria del bacino carbonifero dell'Arso, il Convitto è stato realizzato con rapidità e con altissimo spirito costruttivo.

Una nuova conquista dell'industria nazionale

ACCIAIO CALBRATO DI PRECISIONE

BERETTA • BARTOLI

MILANO

VIA REAMANTE 30 TEL. TELEFONO 91.874

SALUTE E VIGORE

riacquistati mediante la disinfezione degli organi interni con le COMPRESSE DI

ELMITOLO

BAYER

Pubbl. Aut. Pres. Milano N. 27055 1429-123

Nella vita del P. N. F.

Messaggio al Duce del Segretario del Partito a nome delle Camicie Nere.

ROMA, 2 novembre. — Il Segretario del Partito ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Il cambio della guardia trova le Camicie Nere potentemente inquadrare e consapevoli che nel comandamento «Credere, obbedire, combattere» è il segreto di ogni vittoria.

Direttive del Duce per il potenziamento del Partito.

ROMA, 12 novembre. — I componenti il nuovo direttorio del P. N. F. sono convenuti, nella Sede Littoria, al Foro Mussolini, per la cerimonia dell'insediamento nella loro alta carica.

Erano presenti i Vicesegretari Michele Pascolato e Alfonso Gaetani, i componenti di diritto Ministri Renato Ricci e Alessandro Pavolini e il Capo di S. M. della M. V. S. N. Achille Starace, i componenti Sandro Giuliani, Attilio De Cicco, Orfeo Sellani, Alessandro Bonamici, Andrea Ippolito, Rino Parenti e Raffaele Manganiello. Assenti il Sottosegretario Guido Buffarini ed il dott. Fernando Mezzasoma; quest'ultimo in servizio militare sul fronte di guerra.

Dopo il rapporto tenuto dal Segretario del Partito, i nuovi Gerarchi sono stati ricevuti a Palazzo Venezia dal Duce, il quale ha impartito al nuovo Direttorio le direttive da seguire per il potenziamento del Partito.

SALUTO DEL SEGRETARIO DEL PARTITO ALLE CAMICIE NERE DELLA CIRENAICA

ROMA, 11 novembre. — Il Segretario del Partito ha inviato ai Segretari federali di Bengasi e di Derna il seguente telegramma.

«Nell'assumere la consegna, per ordine e nel nome del Duce, rivolgo alle Camicie Nere il mio cameralese saluto. Mentre le armi della Rivoluzione fascista trionfano su ogni fronte, l'Italia del Littorio ascende le vette della sua storia. Le forze del Partito, avanguardia del popolo italiano, vogliono essere come sempre un elemento decisivo di potenza e di vittoria.

«Saluto al Duce! - SERENA».

I nuovi componenti del Direttorio Nazionale del Partito.

ROMA, 7 novembre. — Il «Foglio d'Ordine» del P.N.F. reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha firmato i decreti di nomina dei componenti il Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista.

Il Direttorio nazionale è così composto:

Vice-Segretari

FERNANDO MEZZASOMA, classe 1907, iscritto al Partito dal 30 giugno 1921. Ufficiale di artiglieria, volontario di guerra, dottore in scienze economiche e commerciali, già vice-segretario del G.U.F. Componente il Direttorio nazionale e vice Segretario del Partito.

MICHELE PASCOLATO, classe 1907, iscritto al Partito dal 1.º gennaio 1921. Ufficiale pilota della R. Aeronautica, volontario di guerra, avvocato, già segretario federale di Venezia; ispettore del Partito. Componente il Direttorio nazionale e vice Segretario del Partito.

ALFONSO GAETANI, classe 1903, iscritto al Partito dal 18 ottobre 1922. Ufficiale di artiglieria, dottore in giuri-

sprudenza e in scienze politiche, già segretario federale di Agrigento.

Componenti di diritto

RENATO RICCI, ministro delle Corporazioni; **ALESSANDRO PAVOLINI**, ministro della Cultura Popolare; **GUIDO BUFFARINI GUIDI**, sottosegretario di Stato all'Interno; **ACHILLE STARACE**, capo di Stato Maggiore della Milizia.

Componenti

SANDRO GIULIANI, fiduciario del Gruppo Sansepolcristi, classe 1885, sansepolcrista, squadrista, Marcia su Roma, combattente, giornalista, già componente il Direttorio nazionale.

ATTILIO DE CICCO, segretario dei Fasci italiani all'estero, Classe 1894, iscritto al Partito dal 20 aprile 1921, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di artiglieria, avvocato, già segretario federale di Foggia e componente il Direttorio nazionale del P.N.F.

ORFEO SELLANI, vice-comandante generale della G.I.L., classe 1907, iscritto al Partito dal 20 giugno 1922, squadrista, ufficiale dei bersaglieri, volontario di guerra, dottore in economia e commercio, già segretario federale di Nuoro, Pistoia, Bergamo, ispettore del P.N.F. e componente il Direttorio nazionale.

ALESSANDRO BONAMICI, vice-comandante generale della G.I.L., classe 1903, iscritto al Partito dal 1.º gennaio 1920, squadrista, Marcia su Roma, capitano dei bersaglieri, volontario di guerra, ragioniere, già segretario federale di Verona e ispettore del Partito.

ANDREA IPPOLITO, vice-segretario del G.U.F., classe 1903, iscritto al Partito dal 1.º novembre 1920, squadrista, maggiore di fanteria, volontario di guerra, dottore in scienze economiche e commerciali, già segretario federale di Lucca, Litoria e Roma, componente il Direttorio nazionale del P.N.F.

RINO PARENTI, presidente dell'O.N.D., classe 1895, iscritto al Partito dal giugno 1919, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di artiglieria, decorato di medaglia di bronzo al V. M., già segretario federale di Milano, componente il Direttorio nazionale del P.N.F.

RAFFAELE MANGANELLO, presidente del C.O.N.I., classe 1900, iscritto al P. N. F. dal 1.º gennaio 1920, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di artiglieria, già segretario federale di Imperia, Catanzaro, Rodi, ispettore del P.N.F. e componente il Direttorio nazionale.

Parenti al Dopolavoro - Manganiello al C.O.N.I.

Con provvedimento in corso il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato il fascista **RINO PARENTI** presidente dell'O.N.D. e il fascista **RAFFAELE MANGANELLO** presidente del C.O.N.I.

Rapporto del Segretario del Partito ai comandanti dell'Accademia e della GIL

ISTRUIRE DEFINITIVAMENTE OGNI RESIDUO DI MENTALITA' PICCOLO-BORGHESE

ROMA, Il Segretario del Partito, Comandante Generale della G.I.L., ha tenuto al Foro Mussolini, rapporto ai Comandanti in I e II delle Accademie e Collegi della G.I.L., presenti il Rettore della Accademia ed i Presidi delle Scuole annesse ai Collegi.

Sono intervenuti i Vice Comandanti Sellani e Bonamici, il Capo di Stato Maggiore ed il Sottocapo di Stato Maggiore ed il Sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L. Vinci, l'Ispettore Testa ed il Capo del Servizio amministrativi della G. I. L.

Ordinato il saluto al Duce, il Comandante Generale ha

messo in evidenza tutta l'importanza che il Partito annette alle funzioni delle Accademie e dei Collegi che dovranno dare alla organizzazione dirigenti specializzati ma soprattutto preparati spiritualmente.

Le Accademie ed i Collegi, infatti, sono e dovranno sempre più divenire un vivaio di fede fascista: alla preparazione culturale addestrativa e tecnica dovrà corrispondere sempre maggiormente una preparazione politica adeguata alla grandezza degli eventi che si compiono.

Rilevata l'opera sino ad oggi svolta, ha precisato i compiti che spettano ai dirigenti della Accademia e dei Collegi per la formazione integrale dell'italiano nuovo.

Raccomandata la selezione accuratissima degli istruttori e del personale, ha messo in rilievo come questi debbano assolvere alla loro fatica, vivificati sempre più dal maggiore entusiasmo, convinti di compiere una missione politica di primissimo ordine.

Le Accademie ed i Collegi della G.I.L. debbono essere un efficace strumento della volontà del Partito, volto a distruggere definitivamente ogni residuo di mentalità piccolo-borghese improntata al più greto egoismo per sostituirle in pieno con lo spirito rivoluzionario che assomma in sé le aspirazioni più nobili, l'ansia di ardue prove, la decisione e l'ardimento. Fra i due mondi in antitesi, il vecchio mondo cadente ed il mondo giovane, ricco di fiducia e di entusiasmo, di cui Mussolini è stato il suscitatore, la lotta è aperta a pieno. Le Accademie ed i Collegi della G. I. L. debbono essere all'avanguardia, espressione perfettamente aderente allo spirito della Rivoluzione Fascista.

Impartire le direttive sui problemi che interessano lo sviluppo dei singoli istituti, il Segretario del Partito ha rilevato la necessità di creare nuovi Collegi, affidati alla G.I.L., venendo così incontro anche alle aspirazioni delle famiglie che hanno dimostrato con il grande numero di domande d'ammissione ai Collegi attualmente esistenti tutta la loro simpatia e fiducia in queste istituzioni del Regime.

Ha preannunziato inoltre la istituzione d'intesa col Ministero della Educazione Nazionale, di apposite scuole, maschili e femminili, per la formazione del personale dirigente di tutti i Collegi, risolvendo così in modo definitivo il problema dei quadri interni di tali istituti attraverso una preparazione accurata degli elementi che saranno poi a diretto contatto dei giovani chiamati alla grande funzione di educatori.

Ha concluso esprimendo ai convenuti la certezza nella attività che essi svolgeranno nel delicato settore loro affidato dal Partito.

Ciascun comandante intervenuto ha illustrato successivamente al Segretario del Partito la situazione e le necessità del rispettivo istituto ricevendo direttive per il lavoro da compiere.

INAUGURAZIONE DEL XIV ANNO DELL'ACCADEMIA DELLA G. I. L.

ROMA, 25 novembre. — Al Foro Mussolini è stato inaugurato il XIV anno accademico dell'Accademia della G. I. L. presenti il Segretario del Partito e il Ministro dell'Educazione Nazionale.

Il Rettore Magnifico prof. sen. Nicola Pende ha tenuto la produzione inaugurale esponendo in rapida sintesi i compiti dell'Accademia nell'anno XIX.

IL NUOVO ANNO ALL'ACCADEMIA FEMMINILE DI ORVIETO

ROMA, 25 novembre. — Alla presenza del Sottosegretario all'Educazione Nazionale e del Vice Segretario del Partito Mezzasoma, ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo anno di studio dell'Accademia femminile della G. I. L.

COSTITUZIONE DI UNA CONSULTA AL COMANDO GENERALE DELLA G. I. L.

ROMA, 30 novembre. — Il «Foglio di disposizioni» del P.N.F. reca:

Freschi gli ordini del Duce, il Segretario del Partito ha proceduto alla costituzione di una Consulta del Comando generale della G.I.L., che ha il compito di coordinare i programmi di attività della Gioventù Italiana del Littorio con l'azione dei Ministeri competenti nei settori educativo, sanitario e premilitare.

La Consulta — presieduta dal Segretario del Partito e alla quale partecipano di diritto i vicecomandanti generali della G.I.L. — è così composta: Ministro dell'Educazione Nazionale, Sottosegretario di Stato per gli Interni, Sottosegretario di Stato per la Guerra, Sottosegretario di Stato per la Marina, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, una rappresentante dei Fasci femminili.

NOTIZIE VARIE DEL P. N. F.

A seguito della nomina del fascista Alessandro Bonamic e Andrea Ippolito a componenti del Direttorio Nazionale del P.N.F. si sono rese vacanti le segreterie federali di Roma e Verona.

Per tanto il fascista Mario Colesanti, segretario federale di Terni è stato nominato Segretario Federale dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, il fascista Antonio Bonino è stato nominato Segretario Federale di Verona e il fascista Pasquale Paladino è stato nominato Segretario Federale di Terni.

La Associazione famiglie Caduti per la Rivoluzione e quella dei mutilati, invalidi e feriti per la Causa Nazionale sono fuse in una sola «Associazione fascista famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione».

L'attuale sede degli Uffici del Direttorio Nazionale assume la denominazione di «Sede Littoria».

Il fascista Celso Maria Garatti è stato nominato Segretario Generale dell'O.N.D.

Il Segretario del P.N.F. ha così ripartito i compiti di collaborazione tra i Vicesegretari:

MEZZASOMA: attività culturali, stampa, propaganda, centri e corsi di preparazione politica per i giovani, Fasci

CELLOFAN

L'imballaggio moderno per eccellenza igienico, pratico ed



elegante, che consente l'esposizione dei vostri prodotti, ed ai prodotti dà maggior valore.

femminili, assistenza Mostra della Rivoluzione, mostre di propaganda.

PASCOLATO: Corporazioni, associazioni sindacali, problemi economici e sociali, iniziative autarchiche, associazioni dipendenti, tranne l'Associazione fascista della scuola, Africa italiana, U.N.U.O.I., Lega navale, associazioni d'arma, Centro di coordinamento militare, controllo sui bilanci delle organizzazioni del Partito Nazionale Fascista e dipendenti, dal P. N. F., Esposizione Universale.

GAETANI: disciplina, mobilitazione civile, Partito fascista albanese, Centro stranieri, controllo sul bilancio del Partito e sui bilanci delle Federazioni.

Sono stati nominati Ispettori del P.N.F. i fascisti. Guido Mancini; Mario Mazzetti; Pasquale Langini; Guido Palotta; Salvatore Gallo; Giorgio Suppici; Angelo Manaresi;

Giovanni Alessandri; Tommaso Bottari; Piero Gazzotti; Camillo Pellizzi; Enrico Endrich e Alessandro Frontoni

La trasmissione del Bollettino di guerra nei pubblici ritrovi sarà ascoltata in piedi dai fascisti.

Il pubblico non tarderà a uniformarsi a questo esempio di comprensione e di stile.

Per l'ammissione dei giovani nei quadri delle organizzazioni sindacali è stato concluso un accordo tra la Segreteria del G.U.F. e la Confederazione Fascista del Credito.

Il fascista Aurelio Bozzoni, console generale della M. V. S. N. è stato nominato Capo di Stato Maggiore della G.I.L. I fascisti Giovanni Vinci e Fernando Tanucci Mannini sono stati nominati sottocapi di S. M. della G.I.L.

DOCUMENTI DEL NOVEMBRE 1940 - XIX (7)

Nazione Militare e Forze Armate

Movimento negli alti gradi dell'Esercito IL GENERALE SODDU COMANDANTE SUPERIORE DELLE TRUPPE IN ALBANIA

ROMA, 11 novembre. — Il comando Superiore delle truppe in Albania è stato assunto, in data 9 corrente, dal Gen. Ubaldo Soddu, Sottocapo di Stato Maggiore generale.

Il generale Guzzoni sottosegretario alla guerra.

ROMA, 29 novembre. — Con Decreto reale in corso di registrazione il gen. Ubaldo Soddu, comandante superiore delle Forze Armate in Albania, è promosso generale d'Armata continuando nell'attuale Comando.

A sostituirlo nelle due cariche da lui tenute, di sottocapo di S. M. generale e di sottosegretario di Stato alla Guerra, è stato nominato il generale designato d'Armata Alfredo Guzzoni.

IL GRUPPO ARMATE ALBANIA - IL GEN. VERCELLINO ALLA IX ARMATA ED IL GEN. GELOSO ALLA XI

ROMA, 11 novembre. — Le Divisioni attualmente operanti sul fronte greco e che vi saranno mandate costituiscono il Gruppo Armate Albania, il cui comando è stato assunto il 9 corrente dal Generale Ubaldo Soddu.

Le Armate che compongono il Gruppo sono la IX e l'XI. A comandare la IX è stato scelto il generale Mario Vercellino, attualmente comandante dell'Armata del Po; a comandare la XI, il Generale Geloso, attualmente comandante della III Armata.

I nuovi Codici Penali Militari di pace e di guerra consegnati al Duce.

ROMA, 29 novembre. — Il Duce, presenti i Sottosegretari di Stato della Marina e della Aeronautica e il capo di Gabinetto del Ministero della Guerra, ha ricevuto il presidente del Tribunale Supremo Militare e il regio avvocato generale militare, i quali gli hanno consegnato il testo definitivo dei Codici Penali Militari di pace e di guerra.

Il Duce ha rivolto espressioni di compiacimento al regio avvocato generale militare, al presidente del Tribunale Supremo e ai loro collaboratori.

Il Codice precedente datava dal 1889.

LA RELAZIONE DEL GUARDASIGILLI

La Carta del lavoro premessa del Codice civile. Il libro della proprietà ed il libro della tutela dei diritti.

Il Guardasigilli fa una ampia relazione sul lavoro della codificazione i quali, dopo un anno di intensa attività, cedono verso il compimento. Prima di illustrare il nudo dei due nuovi libri del Codice civile su: la proprietà sulla tutela dei diritti, che vengono oggi portati alla attenzione del Consiglio dei ministri, il Guardasigilli fa presente la necessità di risolvere un problema di carattere generale che interessa la intera codificazione e sul quale permangono tuttora incertezze nella dottrina e nella giurisprudenza relativo alla natura giuridica della Carta del lavoro.

La Carta del lavoro, emanata dal Gran Consiglio del Fascismo il 21 aprile 1927 e proclamata atto fondamentale del Regime, non era mai stata convertita in legge dallo Stato. E' vero, che la legislazione fascista si è sempre ispirata ad essa, anche in attuazione del voto del Gran Consiglio, e la legge 13 dicembre 1928-VII l'ha assunta a base di una ampia delegazione legislativa, ma la perplessità delle opinioni sulla natura giuridica della Carta del lavoro si è riflessa, in passato, sullo studio della riforma dei Codici.

Pertanto il Consiglio dei ministri approva il disegno di legge, presentato dal Guardasigilli, per cui la Carta del lavoro, nella quale sono fissate le regole della società nazionale entro lo Stato, della iniziativa privata e della responsabilità della impresa, il dovere del lavoro e le nuove fonti del diritto nell'ordine corporativo, diventi, previa approvazione del Gran Consiglio, legge di natura costituzionale e messo dei nuovi Codici. Le dichiarazioni della Carta del lavoro costituiranno, pertanto, i principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato e daranno il criterio direttivo nella interpretazione e nella applicazione della legge.

In attesa che venga effettuato il necessario coordinamento coi libri del Codice civile già pubblicati, la Carta del lavoro sarà collocata in capo al libro della proprietà, a cui faranno seguito prossimamente il libro delle obbligazioni e il libro sulla tutela dei diritti. Ciò rivelerà inequivocabilmente l'intima penetrazione dei principi fondamentali dell'ordine corporativo con le disposizioni regolatrici della proprietà.

Una delle finalità della riforma fascista del diritto civile è, infatti, quella di dare un nuovo contenuto alle norme poste a tutela dei diritti patrimoniali e di trarre i limiti di questi diritti da una visione costante degli interessi superiori della Nazione.

Assume così significato e valore la connessione sempre più stretta che l'ordine corporativo sta operando tra diritto privato e che è fondamentalmente originata dalla posizione assunta del lavoro nella civiltà fascista. L'aprirsi del nuovo Codice con le dichiarazioni della Carta del lavoro sarà la conferma delle parole del Duce: «Questo ventesimo è il secolo della potenza e della gloria del lavoro».

LA PROPRIETA' COME DIRITTO E COME DOVERE

Il Consiglio dei ministri approva quindi il libro terzo del Codice civile sulla proprietà, prendendo atto come questo libro, nel quale sono regolati alcuni dei più importanti e tradizionali istituti del Codice civile, si ispiri profondamente, nel suo contenuto, ai principi dell'ordine fascista e corporativo e ai postulati che la legislazione fascista, la moderna scuola giuridica italiana e la giurisprudenza hanno elaborato durante gli ultimi decenni. La nozione tradizionale del diritto di proprietà abbandona i lineamenti individualisti e il carattere assoluto quale era nel vecchio Codice del 1865, ispirato al Codice francese, per adeguarsi ai principi della Carta del lavoro, la quale riconosce all'iniziativa privata nel campo della produzione come lo strumento più efficace e più utile nell'interesse nazionale, ma assegna nel contempo alla proprietà il dovere del lavoro, pone la responsabilità del proprietario verso lo Stato e gli affida il compito di accrescere con la produzione di nuovi beni la potenza economica della Nazione.

Il diritto di proprietà, giuridicamente definito dal nuovo Codice civile, è basato sulle parole pronunciate dal Duce nel suo storico discorso del 13 gennaio 1934-XII: «L'ordine corporativo rispetta il principio della proprietà privata. Questa completa la proprietà umana. E' un diritto, ma anche un dovere. Non dunque la proprietà passiva, ma la proprietà attiva che non si limita a godere i frutti della ricchezza, ma li sviluppa, li aumenta, li moltiplica».

Profonde sono le innovazioni apportate nel nuovo Codice agli istituti rispetto al contenuto del vecchio Codice del 1865. Accanto alla tradizionale distinzione tra beni mobili e immobili, il nuovo Codice civile distingue i beni a seconda che interessano la produzione nazionale, ovvero siano soltanto destinati all'uso individuale. Questa distinzione non si esaurisce in una enunciazione di carattere economico, ma rileva la sua portata giuridica in quanto che è stabilito che il proprietario deve osservare, rispetto ai beni che interessano la produzione nazionale, gli obblighi che derivano dall'ordinamento corporativo.

Il libro si divide in nove titoli. Il primo concerne i beni in generale; i diritti sulle opere dello ingegno e i beni appartenenti allo Stato, agli enti ecclesiastici; il secondo concerne la proprietà; il terzo la superficie; il quarto l'enfiteusi; il quinto l'usufrutto, l'uso e l'abitazione; il sesto le servitù prediali; il settimo le comunioni; l'ottavo il possesso; il nono la denuncia di nuova opera e danno temuto.

Il legislatore fascista che ha portato a così giusta altezza i diritti intellettuali non poteva limitarsi a inserire nel nuovo Codice civile un mero richiamo a leggi speciali; così come nel Codice del 1865. Nel nuovo Codice vengono disciplinati distintamente i diritti di autore sulle opere letterarie ed artistiche e il diritto di brevetto sulle invenzioni industriali. Il titolo originario dello acquisto del diritto è costituito dalla creazione dell'opera, quale particolare espressione del lavoro intellettuale. Anche l'istituto del Diritto pubblico viene interamente rielaborato.

PROPRIETA' RURALE E SITUAZIONE DEMOGRAFICA

Nella parte concernente la proprietà fondiaria sono inserite le norme che regolano la disciplina rurale, la bonifica integrale, i Consorzi di bonifica dichiarati persone giuridiche pubbliche, ed i criteri per la migliore sistemazione delle unità fondiaria. E' sistemata la materia relativa alla sistemazione dei bacini montani e diese fluviali. Vitale, per la difesa della agricoltura contro il pericolo dello eccessivo frazionamento dei fondi rustici, è il principio del rispetto per la minima unità culturale, intesa come la quantità del terreno necessario e sufficiente per il lavoro di una famiglia agricola ovvero per una conveniente coltivazione secondo le regole della tecnica agraria. E' stabilito che la minima unità culturale sia determinata per zone e culture, in relazione alla situazione demografica.

Speciali disposizioni disciplinano quindi la ricomposizione fondiaria, nonché la proprietà edilizia ed i piani regolatori delle città. Particolare rilievo viene dato alle norme che regolano la costituzione dei Consorzi tra coloro che hanno interesse comune nella derivazione nell'uso delle acque e nella bonifica.

L'istituto dell'enfiteusi è stato sostanzialmente rielaborato al fine del miglioramento dei fondi e dello incremento della produzione nazionale nell'usufrutto, regolando la mo-

do più equo e più consono, ai fini della produzione, i diritti del proprietario e dell'usufruttuario.

Così pure vengono regolate, secondo le moderne esigenze della produzione e un maggiore senso di dovere di solidarietà civile, le servitù prediarie specie in materia di acque per la alimentazione e l'irrigazione. Il nuovo Codice dà quindi una compiuta disciplina della proprietà superflua, chiara che ha così vasta applicazione nella edilizia moderna. In tema di comunione viene introdotto un sistema completo di norme che, allontanandosi dal criterio del Codice del 1865, conferisce più ampi poteri a difesa degli interessi generali della comunione. Il condominio sulle case divise per appartamenti viene disciplinato con appositi norme. In materia di possesso, alle poche disposizioni frammentarie del Codice del 1865 è sostituita una disciplina unitaria e così pure viene regolata, con un nuovo sistema di norme, la circolazione dei beni mobili abolendo la vecchia distinzione tra perdita volontaria e involontaria di possesso. E' ridotto a venti anni il termine della prescrizione acquisitiva delle proprietà e degli altri diritti reali per i beni immobili. L'usucapione dei beni mobili, non considerata nel vecchio Codice, si compie per il possessore in buona fede col possesso continuato per cinque anni, altrimenti così i termini al ritmo delle moderne relazioni sociali ed economiche.

IL CODICE NELLA VITA E NEL CARATTERE DEGLI ITALIANI

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato il libro quinto del Codice civile. Della tutela dei diritti, il contenuto di questo nuovo libro rappresenta una originalità della legislazione fascista. Esso è raggruppato, secondo una fondamentale idea unitaria, in sette titoli che hanno rispettivamente per oggetto la disciplina: 1) della trascrizione; 2) delle prove; 3) della tutela giurisdizionale dei diritti; 4) della responsabilità patrimoniale e delle cause di prelazione; 5) dei mezzi di conservazione della garanzia patrimoniale; 6) della esecuzione forzata; 7) della prescrizione e della decadenza.

Questo libro è così destinato a completare, con una armonica sistemazione, il nuovo Codice il quale, dopo aver disciplinato gli istituti fondamentali della vita civile, ossia la famiglia, le successioni, la proprietà e le obbligazioni, regolerà organicamente alcuni istituti di carattere generale che l'ordinamento giuridico predispone per la difesa e la realizzazione dei diritti. Così una serie di istituti tradizionali che il vecchio Codice regolava frammentariamente, acquista una nuova fisionomia perfettamente coerente ai postulati della dottrina giuridica fascista. Infatti, la tutela dei diritti soggettivi rappresenta un momento essenziale della attività e della funzione dello Stato fascista. Questo libro completa inoltre, sul piano del diritto sostanziale, la riforma del processo civile recentemente compiuta.

Il nuovo Codice non si limita quindi al miglioramento tecnico degli istituti tradizionali invocato dalla moderna scuola giuridica italiana e dalla giurisprudenza, ma trasforma decisamente nella legge e nel sistema del nostro diritto positivo i principi della dottrina fascista e corporativa. Seguendo il criterio proclamato dal Duce, dello equilibrio tra tradizione e rivoluzione, il nuovo Codice vuole essere l'espressione della volontà del Governo fascista di adeguare il diritto civile alla profonda trasformazione operata dal Regime nello ordinamento politico, sociale ed economico della Nazione, così come nella vita e nel carattere degli italiani.

Su proposta del ministro delle Finanze:
Un disegno di legge che proroga i privilegi tributari per la liquidazione delle società immobiliari.

Un disegno di legge col quale viene ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 1943-XIII il termine previsto dall'art. 1 del R.D.L. 6 dicembre 1937-XVI, n. 2365 per la concessione delle speciali agevolazioni fiscali in favore di cittadini stranieri e degli italiani residenti all'estero che fanno affluire valuta estera per investimento nel Regno.

IL CODICE PENALE MILITARE

Su proposta del Duce, ministro della Guerra:
Uno schema di R. D. che approva i nuovi testi del Codice penale militare di pace e del Codice penale militare di guerra.

I nuovi Codici penali militari di pace e di guerra, che succedono agli attuali Codici del 1889, si ispirano alle

genese della nuova organizzazione delle Forze Armate, nonché ai postulati ed alle idealtà del Regime fascista. Molte ed essenziali sono le innovazioni apportate nel diritto sostanziale ed in quello processuale. Principi fondamentali della riforma sono i seguenti: unificazione della legge penale militare per tutte le Forze Armate e correlativa unificazione, con opportuni temperamenti, degli organi giurisdizionali; complementarietà dei Codici militari rispetto a quelli comuni; distinzione del Codice di pace da quello di guerra; sistema processuale tale da assicurare alla Amministrazione della Giustizia militare i necessari requisiti di rapidità, snellezza ed esemplarità.

Un disegno di legge che estende ai membri del Governo e della Camera legislativa fascista del Regno d'Albania, le disposizioni relative alla nomina a sottotenente di complemento di alte personalità in possesso di determinati requisiti.

Uno schema di R. D. che approva il regolamento per il funzionamento in tempo di guerra della C. R. I.

Un disegno di legge concernente le promozioni cui avrebbero avuto diritto i Caduti in guerra e l'iscrizione sui quadri di avanzamento degli ufficiali celibi giudicati prescelti.

Su proposta del Duce, ministro della Marina:

Uno schema di R. D. relativo alla istituzione di un comando Carabinieri Reali per la R. Marina presso l'Amministrazione militare marittima.

Su proposta del Duce, ministro dell'Aeronautica:

Uno schema di R. D. con cui viene istituita la categoria di insegnanti civili e di personale di gabinetto della R. Accademia Aeronautica e viene disciplinata l'assunzione, la carriera, nonché il trattamento economico del personale appartenente a detta categoria.

Uno schema di R. D. che istituisce la medaglia di benevolenza per i pionieri dell'Aeronautica.

IL DUCE ISPEZIONA CAMPI D'AVIAZIONE E LE BASI E LE UNITA' DELLA MARINA

ROMA, 4 novembre. — Nei giorni scorsi il Duce ha ispezionato i campi di aviazione dell'Italia meridionale e le basi e le unità della R. Marina.

Messaggio del Sovrano alla M.V.S.N.

ROMA, 2 novembre. — In occasione dell'anno XIX dell'Era fascista, il capo di S. M. della M.V.S.N. aveva inviato al Re e Imperatore un telegramma augurale a nome delle Camicie nere.

Il Re Imperatore ha così risposto:

Il pensiero augurale da voi interpretato a nome dei legionari per il nuovo anno dell'Era fascista mi è giunto molto gradito. Vi ringrazio dei sentimenti rivoltimi e formulo ogni miglior voto.

VITTORIO EMANUELE

La medaglia d'oro al valor militare alla memoria di Italo Balbo.

ROMA, 9 novembre. — Il Duce ha concesso la medaglia d'oro al V. M., al Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, alla memoria.

Ecco la motivazione:

Maresciallo dell'Aria, Quadrumviro e fedele soldato del Duce nell'ora della Vigilia, del combattimento e della vittoria, insuperabile trasvolatore di Continenti e di Oceani, colonizzatore di masse e reggitore di terre imperiali, con le armi, con le leggi e con le opere di romana grandezza, nel cielo di Tobruk, mentre si accingeva a scagliare oltre confine le valorose truppe ed i possenti stormi, concludeva con il sacrificio supremo l'eroica sua vita, nella memoria delle genti eternando le gesta e le glorie della razza. Cielo di Tobruk 28 giugno 1940-XVIII.

E' stata inoltre concessa dal Duce la Medaglia d'argento al valor militare alla memoria degli eroici caduti che trovarono morte gloriosa col Maresciallo Balbo: Console Generale M.V.S.N. Caretti Enrico, Maggiore Pilota Frallich Ottavio, Maggiore Brunelli Claudio, Capitano Capamini Gino, Capitano Quilici Nello, Tenente Balbo Arcangelo, tenente Florio Francesco e Maresciallo Bertì Giuseppe.

ALBO DELLA GLORIA

ROMA, 11 novembre. — Territorio metropolitano. — Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica l'elenco dei militari caduti in territorio metropolitano durante il mese di ottobre: sono 8.

In Africa settentrionale. — Il Quartiere Generale comunica l'elenco dei militari dell'Esercito e della Milizia Caduti in combattimento o deceduti in seguito a ferite nella guerra in Africa settentrionale durante il mese di ottobre: sono 58; i feriti sono 137; i dispersi 1.

Le truppe indigene hanno avuto nel mese di ottobre 20 caduti e 53 feriti.

In Africa Orientale Italiana. — Il Quartiere Generale comunica l'elenco dei militari dell'Esercito e della Milizia Caduti in combattimento nell'Africa Orientale Italiana nel mese di ottobre: sono 18; i feriti sono 27.

In Mare. — Il Quartiere Generale comunica l'elenco dei Caduti della R. Marina durante il mese di ottobre: sono 128 più un ascari; i feriti sono 260; dispersi 312.

Nella guerra aerea. — Il Quartiere Generale comunica l'elenco dei Caduti della R. Aeronautica durante il mese di ottobre: sono 57; i feriti sono 57; i dispersi 54.

DIFFUSIONE DI GIORNALI FRA LE TRUPPE OPERANTI

ROMA, 11 novembre. — Per interessamento del Ministero della Cultura Popolare la Federazione Fascista Editori ha costituito una speciale organizzazione per incrementare la diffusione della stampa quotidiana fra le truppe mobilitate sui vari fronti.

La vendita è stata aumentata fino ad 1 milione e centomila copie mensili per i fronti metropolitani, in Sardegna si è avuto un aumento di 50 mila copie; in Albania giungono per aereo 8 mila copie al giorno, in Africa Orientale e in Egeo giungono 2 mila copie al giorno.

Nell'Egeo si pubblica regolarmente anche un quotidiano. Per la Libia il servizio aereo trasporta quotidianamente 4

Soc. An. Officine Meccaniche

Fratelli Mazzetti

Capitale Sociale L. 600.000 Inter. versato

C. P. C. VARESE 575

PEZZI STACCATI IN ACCIAIO FUCINATO,
STAMPATO E LAVORATO PER COSTRUZIONI NAVALI - BELLICHE - INDUSTRIALI - MECCANICHE - AUTOMOBILISTICHE

Binde di sollevamento cassa ferro di diverse portate
Bozzelli di sollevamento a 1 - 2 - 3 carrucoli

SOLBIATE ARNO (Varese)

Stazione Ferr.: ALBIZZATE - SOLBIATE ARNO

Telefono: N. 17-29/02 - Gallarate

Telegr.: MAZZETTI - Solbiate Arno

Costo Corrente Postale N. 18/2886

mila 500 copie di giornali e si è iniziata la pubblicazione di un apposito quotidiano «Tradotia Libica».

Alle truppe operanti vengono poi inviate quantitativamente 10 mila copie del periodico «Fronte» e decine di migliaia di copie del periodico dell'O.N.D. «Gente nostra in armi» oltre le edizioni di guerra dei settimanali degli universitari fascisti: «Libro e moschetto», «Roma fascista» e «Vent'anni».

Documenti del Novembre 1940 (8)

Nell'Africa Italiana

Elevate parole del Viceré ai mussulmani in occasione dell'«Eid El Feire»

Concluso il periodo del Ramadan tutti i mussulmani della capitale si sono riuniti, per celebrare l'«Eid El Fetre» attorno alla bandiera nazionale ed a quella del Profeta.

Il Viceré Duca d'Aosta ha ricevuto i notabili ed ha rivolto loro le espressioni del suo augusto compiacimento per ricevere gli esponenti del mondo mussulmano dell'A. O. I. in una ricorrenza così solenne per l'Islam.

Dopo aver rilevato che oggi tutto il mondo mussulmano è in fermento contro la dominazione britannica, il Viceré ha aggiunto che le popolazioni islamiche e dello Impero hanno confermato, col sangue valorosamente versato, la loro profonda dedizione al Governo italiano, dimostrando così di partecipare alla attuale guerra con tutta la loro fede e con tutte le loro energie.

L'augusto Principe ha quindi alluso al successo delle armi italiane nella conquista dell'ex Somalia britannica e ha ricordato le altre non meno fulgide vittorie, che hanno

portato la bandiera d'Italia a Cassala, oltre il vecchio confine. Il Viceré ha concluso esprimendo la ferma decisione di continuare la marcia fino alla completa vittoria, levando il saluto al Re Imperatore e al Duce.

I NOTABILI DI TRIPOLI ESPRIMONO A GRAZIANI LA LORO FEDE NELLA VITTORIA ITALIANA

TRIPOLI, 15 novembre. — Al termine del mese di digiuno del Ramadan i maggiori notabili di Tripoli hanno inviato questo vibrante telegramma di omaggio al Maresciallo Graziani, interpretando il sentimento di devozione di tutti i mussulmani della Libia:

«In occasione della sacra ricorrenza dello «Eid es Sceghra», i nostri animi purificati dal lungo digiuno si rivolgono, pieni di amore e di devozione a Voi, invito condottiero che siete tanto forte in guerra quanto clemente e benigno in pace, ed esprimono la certezza che saprete presto portare i nostri fratelli e i nostri figli che combattono a fianco dei soldati italiani alla più brillante vittoria, — Suleiman Caramanli, Mohamed Abu el Assad, Mahmud Burchis, Salem Muntasser».

Il Maresciallo Graziani ha così risposto al Principe Suleiman Caramanli:

«Ho molto gradito il telegramma che voi e Capi religiosi di Tripoli mi avete inviato in occasione dello «Eid es Sceghra» che trova le fedeli truppe libiche pronte alle nuove vittorie per la maggiore grandezza della Patria nel nome del Re Imperatore e agli ordini del nostro Duce. Vi ricambio cordialmente auguri e saluti. — Graziani».

NOTIZIE VARIE DELL'AFRICA ITALIANA

L'Abuna Matteos ha inaugurato a Gimma la nuova chiesa etiopica dedicata allo «Alem» cioè al Salvatore del mondo. L'Abuna Matteos ha pronunciato elevate parole di ringraziamento e di omaggio verso il Governo per avere reso alla Chiesa etiopica la tanto desiderata indipendenza dal

SOCIETA' ANONIMA

G. & B. CAPÈ

MILANO (7/38)

VIALE GORIZIA, 14 - Telef. 30-285

Telegrammi: CAPLEGNAM



LEGNAMI D'OPERA
E COSTRUZIONI

Segheria: SESTO DI PUSTERIA

(S. CANDIDO)



Soc. Anon. Italiana V. A. P.
Via Pergolesi, 7 - MILANO

patriarcato di Alessandria, sottrrendola così alla nefasta azione inglese, per l'ampia libertà di culto concessa e per la continua generosità verso le masse di fedeli, di cui la nuova bella chiesa è una riprova.

Il Governatore Generale della Libia e il Ministro della Cultura popolare hanno inviato calorosi messaggi al giornale «Tradotta libica», il nuovo quotidiano per i reparti destinato sul fronte Cirenaico.

Il Maresciallo Graziani ha inviato un messaggio di ringraziamento per gli auguri inviati in occasione dell'Eid es Seghirs.

L'oro estratto nel mese di ottobre ammonta a circa 48 Kg., segnando la punta massima raggiunta nel corso di questo anno. Il platino prodotto nello stesso periodo di tempo ammonta a Kg. 18.

DOCUMENTI DEL NOVEMBRE 1940 - XIX (9)

Economia, Finanza, Azione sindacale e divenire corporativo

Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito.

ROMA, 28 novembre. — Presieduto dal Duce, si è riunito il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, con lo intervento dei Ministri delle Finanze, dei Lavori pubblici, dell'Agricoltura e le Foreste, delle Corporazioni, degli Scambi e le Valute, nonché del Ministro dell'Africa Italiana per gli affari del suo Dicastero e del Governatore della Banca d'Italia, Capo dello Istitutorio.

Il Capo dell'Istitutorio ha riferito sull'andamento complessivo dei depositi e conti correnti fruttiferi, presso le aziende di credito dal 31 luglio XVIII al 31 ottobre XIX, ponendo in rilievo come, nonostante le vicende internazionali e la partecipazione dell'Italia alla guerra, il risparmio nazionale sia cresciuto durante tale periodo in misura rilevante, superiore a quella del tempo di pace: fenomeno che documenta la saldezza della nostra situazione economica, che costituisce la migliore riprova della severa e consapevole fiducia del popolo italiano.

I SERVIZI BANCARI

Richiamandosi al preciso disposto dell'art. 99 della Legge bancaria, il Comitato ha riaffermato il principio, già formulato dalla Corporazione della previdenza e del credito, che deve essere evitata la costituzione di qualsiasi regime di monopolio, mediante accaparramento di servizi bancari a carattere nazionale da parte di singole aziende o gruppi di aziende. Conseguentemente ha disposto che le pubbliche amministrazioni, ogni volta che debbano emanare provvedimenti e concludere convenzioni che richiedano l'assistenza finanziaria, o, comunque, il disimpegno di servizi bancari da parte di aziende di credito interpellino preventivamente l'Ispettorato del credito circa la designazione degli enti di credito ai quali richiedere l'intervento finanziario, o l'esecuzione dei servizi.

In materia di credito agrario il Comitato ha determinato le condizioni alle quali i Consorzi agrari provinciali possono essere ammessi all'esercizio diretto di tale forma di credito e ha esaminato e accolto alcune domande, avanzate da aziende bancarie, per essere autorizzate all'esercizio del credito agrario. Ha quindi, proceduto, in base ai criteri approvati in precedente riunione alla revisione delle autorizzazioni già in essere.

In tema di credito pignoratorio, considerato che la recente legislazione ha lo scopo di normalizzare e moralizzare l'esercizio della pignorazione, il Comitato ha affermato che le agenzie di mediazione per prestiti su pegno rientrano fra le aziende soggette alle leggi sul credito pignoratorio e che, quindi, il rinnovo delle licenze di esercizio di tali agenzie va disciplinato come quello delle agenzie private di prestito su pegno.

Comitato per l'Autarchia

ROMA, 18 novembre. — Sotto la presidenza del Duce si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato interministeriale per l'autarchia. Erano presenti il ministro segretario del Partito, il ministro per le Corporazioni, il ministro per le Finanze, il ministro per gli Scambi e le Valute, il ministro per le Comunicazioni, il ministro per l'Agricoltura e le Foreste, il ministro dei Lavori Pubblici, il ministro della Africa Italiana, il governatore della Banca d'Italia, il sotto-segretario per le Fabbricazioni di guerra e il segretario generale della Commissione Suprema di Difesa. Assistevano alla riunione il dott. Santoro, il prof. Gerbella e il dott. Girardi del Ministero delle Corporazioni.

Il ministro Rocco, per incarico del Duce, ha illustrato le domande dei nuovi impianti industriali che, per legge, vanno ora sottoposte alla decisione del Comitato interministeriale per l'autarchia. Sono stati esaminati e approvati, dopo lunga discussione, un impianto elettroderurgico in Mantova della Società metallurgica Ossolana per la produzione annua di 30 mila tonnellate di ghisa e di 90 mila tonnellate di acciaio a ciclo integrale, in relazione alle recenti determinazioni della Corporazione della siderurgia e metallurgia; un impianto in Genova-Ricco della Azienda minerali metallici italiani per la produzione di ferro al vanadio destinato alla fabbricazione di acciai speciali; lo ampliamento degli impianti di Livorno della Società anonima Spica per la produzione di pompe di iniezione per motori Diesel; lo ampliamento dello impianto di Arcore della Società Italiana rigenerato e gomma; l'ampliamento dello impianto di Biococca-Niguarda della Società Anonima Pirelli per la produzione di pneumatici di tipi speciali; l'ampliamento degli impianti di Castellamonte della Società anonima Canavesana ceramiche e refrattari; l'ampliamento dello impianto di Spoleto della Società Anonima Terni per la produzione di cementi autarchici; l'ampliamento dello impianto di Montebelluna della Società Anonima Adria per carbonato di sodio, l'installazione di un impianto elettrico per soda caustica e cloro a Torrevicenna nello stabilimento della Società Anonima agricola industriale Celiduso italiana; l'ampliamento degli impianti di Venezia Marghera della Società Vetrococo per la distillazione del catrame e per la produzione di alcool metilico; l'ampliamento dello impianto della Società Anonima elettrografite di Forno Allione per la fabbricazione di elettrodi di grafite artificiale, e lo allestimento in Nera Montoro di un impianto per la distillazione di ligniti da parte della Società Anonima Terni destinata a produrre per circa 80 mila tonnellate di coke per l'alimentazione di forni elettro-derurgici della stessa Società.

Il Comitato ha altresì approvato in linea di massima, e sotto talune condizioni, un impianto siderurgico della Società Anonima Fiat per una produzione annua di tonnellate 500 mila di ghise e lingotti di acciaio e un impianto per la lavorazione della leucite della Società Montecatini al fine

di ottenere carbonato potassico, fertilizzanti potassici e alluminio.

Il Comitato ha, infine, approvato altre iniziative di minore portata ma pertinenti a carattere autarchico e ha disposto nuove indagini per talune altre.

Nell'esame delle domande più importanti il Duce ha frequentemente chiesto chiarimenti e ha impartito precise direttive per la rapida attuazione delle iniziative che, specie nelle presenti circostanze, rivestono un particolare interesse per l'autarchia economica del Paese.

Sessioni di Corporazioni

Corporazione dei cereali

MISCELA DI FARINE DI FRUMENTO E DI GRANO-TURCO PROPOSTA PER LA PANIFICAZIONE

ROMA, 15 novembre. — Si è riunita al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro Ricci, la Corporazione dei cereali per l'esame dei problemi di sua competenza. Erano anche presenti il Sottosegretario di Stato Amouci e i rappresentanti delle categorie interessate della agricoltura, della industria e del commercio.

Il Ministro, dopo avere illustrato i dati statistici relativi alla attuale disponibilità di prodotti cereali, ha posto in rilievo la assoluta necessità di disciplinare il consumo, in conseguenza delle cresciute esigenze alimentari derivanti dallo stato di guerra.

Dopo le dichiarazioni del Ministro Ricci, il vicepresidente della Corporazione, cons. naz. Visco, ha comunicato i risultati dei lavori compiuti dalla Commissione corporativa istituita per la trattazione dei problemi tecnici della panificazione, la quale ha riconosciuto la pratica possibilità di una miscela di farina di grano con quella di granturco ed ha predisposto tutti gli elementi necessari ad assicurarne la attuazione.

Sull'argomento si è poi svolta una ampia discussione alla quale hanno preso parte i camerati Chieri, Pozzani, Gariboldi, Luraschi, Gottardi, Almi, Sequi, Allegreni, Ronchi e Pagnone. La Corporazione ha, quindi, approvato la seguente mozione:

«La Corporazione dei cereali, udita la relazione del suo vicepresidente, prende atto delle cifre da esso fornite sulla produzione nazionale dell'annata agraria 1940-41 di cereali adatti alla alimentazione dell'uomo.

«In vista del fatto che i rapporti tra i singoli prodotti si sono modificati, specialmente per una minore disponibilità di frumento e una maggiore disponibilità di granturco, e in considerazione degli aumentati consumi di frumento derivanti dallo stato di guerra, esprime l'avviso che, per fare fronte ai bisogni alimentari del Paese, sia opportuno adottare, a partire dal 1.º dicembre, una miscela di farina di frumento e farina di granturco, nelle proporzioni che si riterranno più convenienti per la confezione del pane.

«Sulla scorta delle dichiarazioni degli uomini di scienza, afferma che il pane confezionato con una miscela di farina di frumento e di farina di granturco non è inferiore per valore nutritivo al pane di solo frumento, e invita le categorie interessate a dare opera attiva affinché la preparazione delle farine e del pane avvenga nella maniera più accurata possibile evitando anche ogni forma di spreco».

LA SECONDA RIUNIONE

ROMA, 28 novembre. — Sotto la presidenza del ministro Ricci, presso il Ministero delle Corporazioni, si è riunita la Corporazione dei cereali, con l'intervento del Sottosegretario alla Agricoltura e Foreste Nannini.

All'inizio della riunione, dopo che il vice presidente della Corporazione, cons. naz. Visco, ha impostato i vari problemi relativi alla campagna cerealicola 1940-41, il prof. Mariani, direttore generale del Ministero della Agricoltura ha riferito ampiamente su tali problemi, illustrando l'attuale situazione delle colture cerealicole e l'azione svolta per il rifornimento dei concimi chimici e dei carburanti necessari alle lavorazioni agricole meccanizzate.

Il prof. Mariani ha inoltre riferito sull'ottimo andamento delle semine autunnali e sul programma tracciato per quelle primaverili. Su tali argomenti hanno preso la parola vari camerati componenti della Corporazione.

Il ministro Ricci ha riassunto la discussione, ha sottolineato le difficoltà obiettive che nell'attuale situazione si

frappongono ad un regolare andamento del programma produttivo, e ha dato notizia dell'azione assidua e tenace che gli organi di governo e quelli corporativi e sindacali compiono per far fronte alle esigenze del momento. Ha concluso dicendo: sicuro che le categorie agricole risponderanno, come sempre, con attività sempre più intensa alle eccezionali necessità del Paese.

CORPORAZIONE DEI COMBUSTIBILI LIQUIDI E DEI CARBURANTI

ROMA, 15 novembre. — Si è riunita la Corporazione dei combustibili liquidi e dei carburanti sotto la presidenza del consigliere nazionale Casalini, il quale ha fatto una ampia relazione delle attività di questo settore e ha esaminato quali sono i risultati ottenuti nel piano autarchico segnalando quelli oltremodo soddisfacenti raggiunti per l'alcole da biotola e soprattutto per il metano. Ha esaminato inoltre quale sarà la situazione del dopoguerra dello Impero italiano sia nei riguardi dei consumi sia nei riguardi degli approvvigionamenti di petrolio e ha affermato che tale problema deve essere considerato in relazione al fabbisogno di tutto il territorio di prevedibile diretto dominio o di influenza dello Asse. Dopo una ampia discussione è stata approvata una mozione che riafferma la necessità di perseverare nella via intrapresa dando ai produttori la sicurezza che la battaglia autarchica sarà inflessibilmente condotta in modo da poter aumentare ancora l'aliquota attuale anche nel caso di rapido aumento del consumo dei carburanti liquidi nel territorio metropolitano e imperiale.

ATTIVITA' DELL'AZIENDA MINERALI METALLICI

ROMA, 28 novembre. — Il Duce ha ricevuto — presente il Ministro per le Corporazioni — il Presidente dell'Azienda minerali metallici italiani.

Il Cons. naz. Gardini ha presentato al Duce un dettagliato rapporto sulla attività svolta dall'Azienda nel corso esercizio.

In tale relazione è dettagliatamente documentato il favorevole andamento della produzione di stagno, che — prima praticamente inesistente — ha raggiunto, in breve volgere di anni, un'entità che costituisce un cospicuo apporto valutario, ed il risultato conseguito nella produzione aurifera che — da poche decine di chilogrammi annui — è passata, nell'esercizio ora concluso ad oltre 240 Kg.

Nella relazione è illustrato, inoltre, il sensibile incremento della produzione di antimonio, ormai prossima a far fronte al pieno fabbisogno del Paese, in confronto alla situazione notevolmente deficitaria esistente oramai da qualche anno e della produzione di ossido di vanadio, di fondamentale importanza per la produzione bellica e per la quale è imminente l'entrata in marcia di un nuovo importante impianto.

Il Presidente dell'A.M.M.I. ha, inoltre, riferito sul funzionamento del complesso minerario di Carlotore per la produzione e l'arricchimento dei minerali di manganese, prima ritenuti inutilizzabili e che ora rappresentano, invece, un significativo contributo autarchico.

La produzione dei minerali di rame di Sa. Duchessa è stata notevolmente aumentata nell'esercizio in corso e subirà un ulteriore incremento, non appena pronto il nuovo impianto elettro-metalurgico in costruzione.

Per il nichelio sono stati portati a termine due impianti di flussazione, mentre il terzo entrerà in funzione nei primi mesi del prossimo anno.

Il cons. naz. Gardini ha, poi, riferito al Duce sulla nuova attività svolta nel settore dei minerali piomboziniferi, sia nelle miniere direttamente gestite dall'A.M.M.I., sia in quelle recentemente poste sotto il controllo dell'Azienda.

Ha, infine, esposto lo sviluppo assunto negli ultimi tempi — soprattutto nei cantieri della zona nord orientale (Letaj e Kukës) — dalla produzione di cromite albanese, che — per quanto concerne l'aspetto minerario — è già in grado di far fronte al fabbisogno nazionale, sia nel fondamentale settore delle leghe, sia in quello complementare dei croma e dei refrattari.

Il Duce ha preso atto con interesse della relazione presentata dal Presidente dell'A.M.M.I. ed ha espresso il proprio compiacimento per le realizzazioni conseguite nel fondamentale settore autarchico affidato all'Azienda.

NOTIZIE VARIE DI ECONOMIA

E' stata inaugurata la Centrale di Bardonecchia dell'Azienda elettrica municipale che si inserisce con un apporto annuale di 50 milioni di kilowatt, consentendo un risparmio medio di 10 mila tonnellate annue di combustibile importato.

E' stata costituita una nuova società per rassicurazioni nazionali e internazionali sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni.

A Presidente della «Compagnia di Roma» è stato eletto il sen. principe Francesco Boncompagni Ludovisi.

Il Duce ha comunicato al prefetto di Salerno di avere concesso un contributo di lire 250 mila per la costruzione di case popolari nel comune di Zola Predosa.

Altri 25 milioni di lire sono stati destinati per la ricostruzione di opere pubbliche colpite da offese nemiche.

A Forlì è stata inaugurata, preside Donna Rachele Mussolini, il nuovo stabilimento per la lavorazione del sorgo zuccherino che avrà una capacità di produzione di 350 ettolitri di alcool carburante al giorno.

Il nuovo impianto per la compressione del metano, inaugurato a Rovigo avrà la capacità iniziale di 1500 mc. al giorno.

Per la produzione dei «Lautal» ha iniziato il lavoro una nuova fabbrica dotata di una capacità di 20.000 Kg. al giorno.

Una maestranza di 600 operai ha iniziato il lavoro nella nuova officina meccanica navale di Napoli.

La mostra delle Cancellate autarchiche che è stata inaugurata dal Segretario del Partito a Roma

Il Ministro Tassinari ha inaugurato un vasto complesso di opere idrauliche della bonifica friulana.

La sistemazione irrigua della Bassa friulana consiste in 65 Km. di canale principale, 44 Km. di canali secondari, 36 Km. di strade, 60 manufatti in impianto idrovoro della potenza di 560 HP o impianti di sollevamento di 128 HP. Sono state costruite 152 nuove case coloniche.

L'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano ha occupato il tenimento dello «ex Duca di Bronte» appartenente a sudditi nemici.

E' stata inaugurata dal Ministro delle Comunicazioni, la più grande Centrale idroelettrica sotterranea del mondo, sorta a Bressanone, che assicura la produzione di 450 milioni di Kilowatt destinati integralmente alla nostra autarchia.

Proseguono, a Roma, i lavori per la costruzione di cinque nuovi ponti sul Tevere.

Il primo di questi, che sarà chiamato «XXVIII Ottobre» creerà un accesso monumentale all'Urbe appena a monte di Ponte Milvio; ad esso farà capo un grande viale. Il secondo ponte è quello «dei Fiorentini», collegato direttamente con la nuovissima galleria sotto il Gianicolo. Il terzo, denominato «Ponte Africa», allaccerà direttamente la zona del quartiere Testaccio al centro della città. Il quarto è quello di «San Paolo», direttamente collegato al problema di sistemazione degli accessi alla zona dell'Esposizione Universale. Il quinto ponte attualmente in costruzione è quello «della Magliana».

Tre apparecchi «Savola-Marchetti» della Società Italiana L.A.T.I., hanno compiuto in meno di dieci ore un volo di ricognizione del prolungamento della linea transatlantica italiana, allacciando così le maggiori capitali sud-americane con Roma.

Gli apparecchi sono modernissimi e gli equipaggi hanno narrato di aver potuto compiere tutti i rilevamenti progettati, nonostante le condizioni atmosferiche non del tutto favorevoli.

PREZZI E APPROVVIGIONAMENTI

Un comunicato del Ministero delle Corporazioni ha precisato il programma del rifornimento dei combustibili fossili esteri e del coke per il riscaldamento dei locali pubblici e privati.

Metà del fabbisogno denunciato dai consumatori sarà soddisfatto con carbone estero, coke e agglomerati. Per il residuo concorreranno a coprire il fabbisogno i carboni nazionali dell'A.O.A.I.

Il Ministero delle Corporazioni ha invitato i Consigli Provinciali ad un maggiore rispetto delle disposizioni sul blocco dei prezzi e ad una maggiore sorveglianza, impedendo eventuali forme di maggiorazioni di prezzi.

Per realizzare una maggiore disciplina della distribuzione dei cereali e delle farine è stato deciso di procedere alla costituzione di un apposito ufficio distribuzione di cereali, farine e paste alimentari denominato «U.C.E.F.A.P.».

E' stata emanata una disposizione che limita la somministrazione dei pasti nei ristoranti, negli alberghi, nelle carrozze ristoranti e nelle pensioni.

L'OROBILIGIO DELLA DENUNCIA DI TUTTE LE SCORTE DI TESSUTI

ROMA, 14 novembre. — Parallelamente ad analoghe indagini condotte nel settore commerciale, è in corso l'accertamento delle scorte di tessuti e di manufatti tessili per abbigliamento civile giacenti presso le aziende industriali alla data del 31 ottobre u.s. La rilevazione, che ha carattere puramente precauzionale e non prelude ad immediati provvedimenti di razionamento, concerne le scorte di tessuti per abiti di lana o misti per uomo e per donna, intendendosi nella voce tessuti per abiti anche le stoffe per mantelli, cappotti, pantaloni e simili, e nella voce lana anche la lana rigenerata e i cascami di lana. L'indagine comprende altresì i tessuti in greggio da sottoporsi ancora ad operazioni di rifinitura.

NESSUNA LIMITAZIONE AL CONSUMO DEI TESSUTI

ROMA, 26 novembre. — L'indagine disposta per la rilevazione delle giacenze di tessuti e di prodotti dell'abbigliamento non ha come fine limitazioni di sorta pertanto sono ingiustificati eventuali acquisti superiori ai normali fabbisogni.

IL NUOVO TIPO DI FARINA PER LA PANIFICAZIONE - IL PREZZO DEL PANE RIDOTTO DI 5 CENTESIMI AL KG.

ROMA, 19 novembre. — Il Ministero delle Corporazioni, in seguito alla approvazione della deliberazione della Corporazione dei cereali in ordine alla miscela nella panificazione, ha dato subito istruzioni ai Consigli provinciali per che a partire dal 1. dicembre il pane sia prodotto con farina miscelata, composta per ogni quintale di 25 parti di farina di grano e 75 di frumento.

La farina di grano sarà prodotta da granoturco giallo, tipo farinoso, con resa a 55 per cento, e alla macinazione del grano atterranno i molini aventi l'adeguata attrezzatura, il che, mentre consentirà la produzione di sfarinati adatti alla miscela, favorirà l'estrazione del germe di un maggiore quantitativo di olio.

Il Ministero delle Corporazioni ha altresì stabilito le seguenti caratteristiche per le farine in questione:

Farina di granoturco giallo per miscela: umidità 14, ceneri 0,80, cellulosa 0,80, sostanze grasse 3.

Farina di frumento: umidità 14, ceneri da 0,95 a 1,05, cellulosa 0,80.

Farina di frumento miscelata con farina di granoturco: umidità 14, ceneri da 0,90 a 1, cellulosa 0,80.

In base ai nuovi requisiti la farina di frumento sarà prodotta per essere miscelata con quella di grano e risulti riportata al tipo che era in vigore prima che si adottasse la farina alla resa dell'85 per cento. Ciò contribuirà ad ottenere una farina miscelata — le cui ceneri avranno il massimo dell'uno per cento — rispondente alle esigenze della panificazione e la renderà adatta per la confezione di un buon pane.

A cominciare dal 1. dicembre il prezzo del pane sarà ridotto di 5 centesimi al chilogrammo.

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Il XII Anno dell'Accademia d'Italia

ROMA, 25 novembre. — Alla presenza del Re Imperatore ha avuto luogo la solenne inaugurazione del XII Anno della Reale Accademia d'Italia.

Il Re Imperatore ha preso posto su apposita poltrona, avendo a lato il ministro della Educazione nazionale, i rappresentanti del Senato sen. Berio e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, cons. naz. Buttafuochi e la vice-segretario del Partito Mezzasoma.

Dopo il saluto al Re, il presidente della Accademia d'Italia legge una esauriente relazione sulla attività svolta dallo Istituto durante l'anno XVIII. Luigi Federzoni, dopo aver rivolto un devoto ringraziamento alla Maestà del Re Imperatore, dice: «Il nuovo anno accademico s'inizia col ritmo di una fervida e multiforme attività, a cui i grandiosi avvenimenti di questo momento storico sembrano portare, anziché ostacolo o ritardo, un impulso ancor più appassionato. L'Accademia d'Italia, fondata dal Duce per riunire e potenziare le forze intellettuali dell'Italia fascista, sente infatti il dovere di dimostrare, anche per quanto sta in lei, che insieme con le ammirabili gesta dei combattenti di terra, di mare e dell'aria, nelle quali si sublima il valore eroico della stirpe, continuano a svolgersi intensamente fra noi, le opere del pensiero e dell'arte, ad attestare ancora una volta l'inesausto vigore costruttivo del popolo italiano in ogni campo della vita spirituale».

Quindi il presidente ripiega, per sommi capi, le celebrazioni indette dall'Accademia per onorare i sommi scrittori, artisti e scienziati che accrebbero gloria alla Patria, venendo, poi, a trattare del programma per il nuovo anno, programma che comporterà la pubblicazione nelle principali lingue della «Raccolta degli scritti di Guglielmo Marconi»; del primo volume del «Grande vocabolario della lingua italiana», commissionato dal Duce all'Accademia; del primo volume delle opere di Cesare Pascarella, mentre la Classe delle arti prepara con la continuazione dei suoi importanti rilievi dei monumenti d'Italia, la pubblicazione delle «Composizioni inedite di Vincenzo Bellini, delle quali sarà anche promossa una solenne esecuzione».

Il sen. Federzoni, continuando, parla pure dei doviziosi risultati e delle illuminate fatiche dei camerati accademici che collaborano nel centro di studi per l'Africa Orientale e in quello per l'Albania. E a questo proposito egli annuncia che sono state poste le basi di una opera straordinariamente interessante, che nel momento attuale assume anche un alto e severo significato. «L'Atlante linguistico albanese» affidato a eminenti glottologi italiani e destinato a gettare nuova luce sul problema dei confini etnici della Nazione, i cui destini sono indissolubilmente congiunti con quelli dell'Italia.

Luigi Federzoni, dopo aver proclamato i nomi dei valenti studiosi ai quali sono stati attribuiti al termine del decoroso anno accademico i premi istituiti dalla munificenza del Re Imperatore, prof. Gino Bottiglioni, Mentore Maggini ed Ettore Rota, così conclude: «Coi propositi di serio lavoro che ho sommarariamente esposti, la Reale Accademia d'Italia principia il XII anno della sua vita militante. Romba in torno sulle terre, sui mari, nei cieli il fragore della guerra, ma noi vediamo già balenare all'orizzonte della storia la sfiorante visione della Patria Imperiale che, vittoriosa con le armi, saprà egualmente riaffermare la propria grandezza nella creazione della civiltà di domani».

Dopo gli applausi che hanno accolto la lucida ed efficace relazione del sen. Federzoni, il vice-presidente anziano della Accademia legge la relazione, stesa dallo accademico Francesco Pastonchi, della Commissione nominata dalla Accademia stessa, per un premio di poesia istituito al nome del defunto accademico poeta Angiolo Silvio Novaro. Il vincitore è risultato lo scrittore ticinese Francesco Chiesa, nome caro e ben noto agli Italiani, per la sua vita integra e semplice dedicata a un'alta missione spirituale tutta spesa a favore della casa e della scuola.

IL DISCORSO DEL GEN. CROCCO

Infine l'accademico gen. Crocco legge il discorso inaugurale sul tema «La scienza nella evoluzione dello strumento di volo». Il gen. Crocco, dopo aver dimostrato in qual modo la scienza sia intervenuta nella evoluzione dello strumento di volo, ha accennato alle idee del Douhet, esaminando poi l'applicazione di questa stessa dottrina agli avvenimenti della presente guerra e intrattenendosi ad illustrare, come esempi, il bombardamento di Londra e la guerra al traffico marittimo.

L'oratore, dopo aver ricordato che gli aviatori italiani nel vasto agone della loro lotta, dalle isole britanniche al teatro africano e a quello del Mediterraneo, hanno volato su quattro milioni di chilometri per oltre dodicimila ore, lanciando in settecento azioni tremila tonnellate di bombe, ha concluso affermando che essi sono oggi, da Londra a Berbera, dal mare del Nord al golfo Persico, i protagonisti della grande crociata per la redenzione economica del popolo italiano, bandita dal Duce cinque anni or sono, e che per la loro tenacia e il loro valore, che si affiancano a quelli dell'Esercito e della Marina, il trionfo della crociata stessa sarà degno di Roma.

La magistrale, ampia e dotta prolusione dell'accademico Crocco è stata lungamente applaudita.

ADA NEGRI NELL'ACCADEMIA D'ITALIA

ROMA, 14 novembre. — Con decreto Reale in data odierna, su proposta del Duce, Ada Negri è stata chiamata a fare parte della Reale Accademia d'Italia, in sostituzione del compianto Accademico Cesare Pascarella.

Ada Negri, nata a Lodi il 3 febbraio 1870 è ancora una espressione del genio del popolo italiano. Nata da un umile portiere, che morì quando la piccola Ada era ancora in culla, seguita con lo studio perseverante e intelligente le angustie e la povertà nelle quali si dibatteva la povera mamma.

Diplomata maestra si trasferì a Motta Visconti dove in riva al Ticino, durante i riposi dello insegnamento, componeva rime e canti che Raffaello Barbieri pubblicava nell'«Illustrazione Popolare» e in «Margherita».

La scrittrice Sofia Bisj Albini, scrisse un articolo elogiativo delle belle poesie su «Corriere della Sera» e l'editore Emilio Treves pubblicò quindi un volumetto che le conteneva: «Fatalità».

Successo clamoroso in Italia e all'estero. Carducci, Giosuè e Carmen Sylva elogiarono la nuova audace poetessa che ottenne da Firenze l'assegnazione del Premio «Gianina Milha» una pensione di L. 1500 annue che le consentì di lasciare Motta Visconti per stabilirsi a Milano dove veniva nominata insegnante di letteratura italiana nella scuola normale «Gaetano Agnelli» e quindi sposò l'industriale Garlenda di Valle Mosso. Appare il secondo volume di liriche: «Tempeste». Divenuta madre pubblica poco dopo «Maternità» il poema del soave miracolo. Ancora liriche potentemente sofferte in «Dal profondo». Una brusca risoluzione la conduce a Zurigo dove era in collegio la piccola figliola Bianchina.

Oscura sofferenza agitatissima, a cui dobbiamo le liriche dell'«Esilio» (1914) e da cui furono generate quelle cupe, tragiche novelle «Le solitarie».

La grande guerra richiamò la poetessa ai doveri imperiosi dell'ora di tutte le solidarietà nazionali. Ella visitò ospedali, confortò feriti, scrisse parole di fede, di amore, di alta e pura italianità. E pubblicò «Orazioni» in cui sono ricordate ed esaltate le figure e le esistenze di tre grandi italiani.

Quindi escono «Il libro di Maria» e «I canti dell'isola» che rivelarono il nuovo aspetto formale e sostanziale della sua Musa; poi ancora «Stella mattutina» «Finestre alte».

«Le strade», «Sorelle», «Vespertine», «Di giorno in giorno» e «Il dono».

Liriche e prose nelle quali il mistero della vita e della morte era riaperto allo spirito della scrittrice in una atmosfera elevatissima.

Il 21 aprile del 1931 veniva assegnato ad Ada Negri il «Premio Mussolini» per la letteratura; nel 1936 le venne solennemente consegnato, a Palazzo Venezia, il «Premio Firenze».

IL DUCE DISPONE LA SISTEMAZIONE DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE II

ROMA, 22 novembre. — Il Ministro della Educazione nazionale ha sottoposto al Duce la questione della sistemazione della biblioteca nazionale centrale «Vittorio Emanuele II» di Roma.

Il Duce, venendo incontro al desiderio degli studiosi, ha disposto che, in omaggio alla tradizione che ha fatto del Collegio romano l'antica sede di istituti culturali, la biblioteca rimanga ubicata dove è attualmente, in un edificio che sarà costruito nell'area della biblioteca stessa, accresciuta di quella del R. Liceo Visconti.

La nuova costruzione, che manterrà integro il prospetto esterno dell'edificio e ne salverà il cortile monumentale, assicurerà una sede pienamente rispondente a tutte le esigenze di un grande istituto bibliografico, pur importante, con una spesa che sarà inferiore di molto a quella che sarebbe occorsa per la costruzione di un edificio in qualsiasi altra parte della città.

LA DISCIPLINA DELLE UNIVERSITÀ' IN UNA CIRCOLARE DEL MINISTRO BOTTAI - «FORMARE LA COSCIENZA UMANA DELLE NUOVE GENERAZIONI»

ROMA, 8 novembre. — Il Ministro della Educazione nazionale ha diramato ai Rettori delle Università e ai direttori degli istituti dell'ordine universitario, istruzioni sulla disciplina universitaria, affinché gli atenei, conseguendo pienamente, secondo le idealità della Rivoluzione, tutti i loro scopi scientifici, si adeguino al nuovo stile di vita ordinato e puntuale del Regime.

«Non è superfluo ricordare, scrive il Ministro, il termine nuovo introdotto dalla 19.ª dichiarazione della Carta della Scuola nel definire i compiti delle Università italiane, anzi il compito principale, che è quello di promuovere il progresso delle scienze in un ordine di alta responsabilità politica e morale. E' questa, dunque, la Missione che è ora commessa alla Università, oltre alla indifferente scientificismo di prima: formare la coscienza umana e politica delle nuove generazioni. Onde l'alta responsabilità politica e morale di cui essa è investita: onde la necessità che tutti coloro i quali vivono nelle Università e per le Università, abbiano quasi un senso, anche esso nuovo, della disciplina intesa come primo mezzo per l'adempimento del maggiore compito ad esse affidato».

In base a tale criterio, il Rettore non è più un *primus inter pares*, ma il rappresentante del potere centrale, della cui autorità, quindi, nello stesso ambito e nei limiti stabiliti dalla legge, deve considerare pienamente investito. I Presidi saranno responsabili verso il Rettore dell'andamento delle Facoltà: non più in un senso puramente esteriore e formale. I Presidi saranno gli animatori delle Facoltà, così come i Rettori di tutta la vita universitaria, e spetterà ad essi, pertanto, nello ambito più circoscritto della Facoltà, lo stesso grado di autorità che deve riconoscersi al Rettore nel quadro più ampio della Università. Essi saranno, inoltre, l'organo di collegamento fra i professori e il Rettore.

La circolare precisa il calendario delle lezioni del nuovo anno accademico e la disciplina delle frequenze.

L'azione del G.U.F., prosegue la circolare, così efficace quando si svolge fuori dei locali universitari, deve esserlo altrettanto quando penetra nel recinto accademico. Sullo stesso terreno, lungi dal produrre confusione e parziale elisione di poteri e, quindi, di responsabilità, deve integrarsi alla unitaria azione di comando del Rettore. Come organizzazione universitaria, il G.U.F. sono agli ordini del Rettore per assicurare la osservanza della disciplina da parte degli studenti e debbono efficacemente adoperarsi per la migliore risoluzione del problema della frequenza. I Rettori prenderanno, a questo scopo, gli opportuni accordi con il G.U.F.

«Dispongo, inoltre, che i G.U.F. siano sempre informati dalle autorità accademiche delle punizioni disciplinari inflitte agli studenti e provvedano anche essi, in tal caso, nella sfera delle loro gerarchie, a comminare le proprie sanzioni, in modo che si stabilisca una perfetta corrispondenza fra la loro azione disciplinare e quella esercitata dalle autorità accademiche, dovendosi ritenere che chi ha mancato come studente, abbia per ciò stesso, commesso mancanza anche come elemento del G.U.F.».

LA SCUOLA MEDIA - ISTRUZIONI DEL MINISTRO BOTTAI SUL FUNZIONAMENTO

ROMA, 13 novembre. — Il Ministro della Educazione nazionale ha impartito ai Provveditori agli studi dettagliate istruzioni per il funzionamento della scuola media, la cui istituzione inizia questo anno la prima fase della riforma sancita dalla Carta della Scuola.

La circolare precisa i criteri che dovranno essere seguiti circa le iscrizioni e i trasferimenti, quindi, prosegue:

Per le classi di scuola media funzionanti presso istituti di vecchio tipo, il collegio dei professori sarà presieduto dal preside dello istituto e costituito dagli insegnanti di dette prime classi, nonché dagli insegnanti delle classi residue del corso inferiore dello istituto preesistente, in considerazione del fatto che tali classi residue possono, fin da ora, considerarsi appartenenti al nucleo di scuola media, tanto più che gli insegnanti dovranno, a mano a mano, passare nei ruoli propri della scuola media. Per le classi di scuola media aventi sistemazione in nuclei autonomi, il collegio dei professori è costituito dall'incaricato della presidenza, dagli insegnanti delle classi di scuola media, o da quelli delle classi residue dei ginnasi degli istituti tecnici e magistrali funzionanti insieme con dette classi. I presidi e gli insegnanti di ogni classe della scuola media formano il consiglio di classe.

Per quanto riguarda l'ordinamento disciplinare il Ministro ricorda che la legge vuole che la scuola media si organizzi come centro educativo e didattico e dispone che la collaborazione della scuola media con la G.I.L. sia continua e intima. Il preside e gli insegnanti stabiliscano frequenti contatti con gli uffici della G.I.L., che hanno alle proprie dipendenze gli alunni come organizzati, anche per rendersi conto del grado di impegno da essi posto nel seguire le attività della G.I.L. e per raccogliere gli elementi di cui all'art. 16 della legge sulla scuola media per la formulazione del giudizio complessivo.

Circa i libri di testo il Ministro osserva che non è necessario e, quindi, non è consentito l'acquisto di altri testi oltre a quelli che sono stati stabiliti secondo le disposizioni emanate in proposito. Figurino e si utilizzino convenientemente l'attrezzatura radiofonica della scuola e i programmi delle trasmissioni che saranno preparate per la scuola media e ci si giovi frequentemente delle proiezioni fisse e animate, specialmente per l'insegnamento della geografia e della storia. Le visite aziendali mensili stabilite dalla circolare sulle esercitazioni di lavoro, siano convenientemente preparate e scrupolosamente vigilate.

Nella formulazione dei giudizi trimestrali e finali e del profitto si riassume la caratteristica innovatrice peculiare dell'ordinamento dato dalla scuola media e della sua funzione orientativa e selettiva secondo le attitudini dell'allievo palese. Gli elementi da tenere presenti nello esprimere detti giudizi sono indicati dall'art. 16 della legge: il giudizio dovrà contemplare anche le qualità di disciplina, di obbedienza e di contegno dello allievo, del possesso delle quali non può essere privo chi intenda avviarsi verso gli studi di ordine superiore. Si intende che, oltre che gli insegnanti di matematica e di disegno, anche quelli di religione, di cultura militare e di economia domestica — nonché quello di educazione fisica — dovranno esprimere il loro particolare giudizio sullo allievo e anche tali giudizi l'insegnante di materie letterarie dovrà riassumere nella formulazione del giudizio complessivo.

La massima parte del lavoro scolastico dello allievo deve essere svolta durante le ore di lezione, sotto la guida degli insegnanti. Il lavoro domestico sarà, quindi, ridotto al minimo e dovrà permettere l'approfondimento delle parti più importanti studiate, soprattutto allo scopo di fissarne maggiormente il ricordo nella mente dell'allievo.

Particolare cura dovrà averci perché ogni classe della scuola media abbia la sua biblioteca, la quale deve essere largamente fornita di opere che rispondano alle tendenze e ai bisogni individuali degli alunni.

MORTE DI PADRE ALFANI

FIRENZE, 30 novembre. — È deceduto l'illustre scienziato Padre Guido Alfani.

Padre Guido Alfani nacque a Firenze il 17 gennaio 1876. Alla fine degli studi ginnasiali, fatti a Livorno nel Collegio Gavi, il giovinetto sentì l'invito alla vita religiosa: entrò allora (nel 1892), devotissimo come era alla Vergine, nell'ordine dei Servi di Maria a Monte Senario, passando poi un anno a Bologna e due a Firenze. Ma nel 1895 dovette uscire dal Convento dei Servi per le sue condizioni di salute assai scosse da una grave infermità. Non abbandonò tuttavia la vocazione religiosa. Ritornò nel 1896 a Livorno, nel Collegio Gavi: equivoi compì gli studi ecclesiastici. Il 25 luglio del 1898, ordinato sacerdote, Guido Alfani salì l'altare pronto ad una alta missione spirituale e preparato alla proficua attività scientifica di cui l'aveva reso capace il lungo studio; che negli anni trascorsi a Livorno si era dedicato infatti alle scienze fisiche ed astronomiche. Nel maggio 1899 ottenne di entrare nell'Ordine degli Scolopi; e l'ordine, dopo l'anno di noviziato, lo destinò all'Osservatorio Ximeniano di Firenze, quale assistente del direttore, l'illustre Padre Giovanni Giovannozzi. Si iniziava così per Padre Alfani quella intensa vita di studio e di lavoro che lo ha reso, per il prezioso e notevolissimo contributo dato specialmente al progresso della sismologia, tanto noto in Italia e in tutto il mondo scientifico. Si può, a tale riguardo, notare che, oltre a far parte di molte Accademie e Società scientifiche italiane che estere, l'Alfani si conquistò, coi suoi lavori e le sue pubblicazioni, la libera docenza di sismologia alla Università di Firenze; fu uno dei principali ordinatori della Esposizione Torricelliana di Faenza (dove costruì il famoso barometro gigantesco, di oltre 13 metri di altezza, nel quale il liquido era olio d'oliva); fu membro della Commissione Reale per la ricostruzione di Messina e di Reggio Calabria, devastate dal terremoto. Altra e non meno importante attività di Padre Alfani va registrata: quella di insegnante, o meglio di maestro. No-

nostante lo assiduo lavoro dell'Osservatorio nella cui direzione sostituì Padre Giovannozzi nel 1905 egli tenne per molti anni la cattedra di fisica nel liceo e quella di matematica nel ginnasio delle Scuole degli Scolopi.

Dare compiutamente il solo elenco delle pubblicazioni scientifiche (molte delle quali tradotte in parecchie lingue) di Padre Alfani e degli strumenti da lui inventati, sarebbe discorso troppo lungo. Il primo studio, apparso sul bollettino di Montecitorio, è del 1899 e riguarda le vibrazioni telluriche in relazione agli urti marini: a tale studio ne seguirono oltre un centinaio, pubblicati, i più, in riviste scientifiche italiane ed estere.

NOTIZIE VARIE DI SCIENZE, CULTURA, TECNICA ED ARTE

Il Ministro Bottai ha consegnato alla Università di Trieste il Gonfalone offerto dalla consorella di Padova.

A Torino l'Eccellenza Bottai ha presenziato alla inaugurazione dell'anno accademico della Regia Università.

Il Sottosegretario Del Giudice ha inaugurato a Firenze il 188.º anno della R. Accademia dei Georgofili.

Il Duce, su proposta del Ministro della Educazione Nazionale, ha chiamato l'Accademico Ugo Ojetti alla Presidenza del Vittoriale degli Italiani, in sostituzione del camerata Arrigo Solmi, che aveva chiesto di essere dispensato dallo incarico.

A sostituire l'Accademico Ojetti nella presidenza dell'alto consesso, cui fanno capo le principali questioni dell'arte antica e moderna, il Ministro della Educazione Nazionale ha chiamato il camerata Pittore Mino Maccari, combattente della grande guerra, squadrista, professore della Regia Accademia di Belle Arti di Roma, redattore del «Popolo d'Italia» e direttore del periodico «Il Selvaggio».



Ufficio e Magaz. di Vendita:

Via Felice Casati, 16

TELEFONO N. 24-259

CALZIFICIO

Max Posnansky & C.

SOCIETÀ ANONIMA

- MILANO -

Stabilimento: --

Viale Certosa, 138

TELEFONO N. 90-583

Prodotti petroliferi d'importazione diretta
e di raffinerie nazionali - Depositi
costieri - Olii e grassi lubrificanti della Gastaldi & C.
di Genova

Carburanti Combustibili S. A.
CAR COM

Telefoni: 83-142 - 83-143

Telegrammi: MOCRAC

MILANO

VIA CARLO ALBERTO, 15

Diario del Novembre 1940 - XIX

VENERDI 1

ROMA. — Le truppe italiane compiono azioni vittoriose sia in Epiro che nella Marmarica.

ROMA. — Dopo lo scambio delle onefegne, il nuovo Segretario del P.N.F., Adelfa Serena, si è recato a rendere omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio ed al Sacrario dei Caduti della Milizia.

UDINE. — Il Ministro dell'Agricoltura e foreste ha inaugurato, un vasto complesso di opere per la sistemazione idraulica della palude Pauglis e per la sistemazione irrigua della zona di Gornars e dell'agro Cervignanesse, nonché le opere per il potenziamento del sistema idrovoro della palude Frada.

SABATO 2

ROMA. — In tutta Italia si sono svolte cerimonie e riti funebri in suffragio dei caduti in guerra.

Particolarmente commovente è stata la cerimonia svoltasi al Sacello del Milite Ignoto al quale il Padre Priore dell'Ara coeli ha impartito l'assoluzione.

VICENZA. — La Commissione tedesca per le onoranze ai caduti germanici nella Grande guerra ha visitato i cimiteri di Vicenza e di Asiago.

TORINO. — Il Principe di Piemonte ha fatto deporre fiori sulle tombe dei militari caduti sul fronte occidentale e nel campo delle vittime delle incursioni aeree.

DOMENICA 3

VENEZIA. — A Cortellazzo, presenti il cons. naz. Lai, presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura ed altre personalità sono stati benedetti venti fiamme dedicate ad altrettanti caduti per la conquista dell'Impero.

TRIESTE. — La Commissione Tedesca per le onofanze ai Caduti tedeschi nella Grande Guerra ha reso omaggio alla tomba del Duca d'Aosta nel cimitero di Redipuglia.

PISA. — Nella Reggia di San Rossore, il Re Imperatore ha ricevuto il presidente, il vicepresidente e il Direttore dell'Associazione nazionale dei combattenti, che hanno recato al Sovrano l'omaggio devoto e reverente dei combattenti della provincia di Pisa.

ROMA. — Il Ministro dei lavori pubblici si è recato al Comando generale della M.V.S.N., ricevuto dal Capo di S.M. ed ha reso omaggio ai Caduti della Milizia ed all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio ha deposto una corona di alloro.

FORLÌ. — La rappresentanza studentesca del Gruppo di azione maltese, accompagnata dagli universitari forlivesi, è stata a Predappio, ove, dopo aver deposto una corona di alloro sulla tomba dei Genitori del Duca, ha visitato la casa natale del Fondatore dell'Impero e il Municipio ed è stata ricevuta nella sede del Fascio, ove i camerati di Predappio hanno fraternizzato con gli universitari fascisti dell'italianissima isola.

PADOVA. — Nella sala della Gran Guardia, presenti tutte le maggiori gerarchie e una folla di Camice Nere, il vice federale Ricca ha celebrato il 25 annuale dell'olocausto di Filippo Corridoni.

LUNEDI 4

ANNUALE DELLA VITTORIA

ROMA. — Nel XXII annuale della Vittoria è stato solennemente celebrato in tutta Italia con semplici e austeri riti. Corone del Re Imperatore e del Governo fascista sono state deposte sulla tomba del Milite Ignoto.

Il Segretario del Partito col Direttorio Nazionale si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto e a quella del Duca della Vittoria.

ROMA. — Alla presenza del gen. Pricolo e di una rappresentanza di aviatori germanici si è svolta una cerimonia in memoria degli aviatori Caduti.

FIRENZE. — È stato inaugurato dal Ministro Thaon di Revel un nuovo stabilimento dei tabacchi.

ROMA. — Nei giorni scorsi il Duca ha ispezionato i campi d'aviazione dell'Italia Meridionale e le basi e le unità della Regia Marina.

MARTEDI 5

ROMA. — Con il concorso dell'Arma aerea prosegue incessante l'avanzata delle truppe italiane in Epiro.

PISA. — I Ministri Serena e Gorla si sono recati alla Reggia di San Rossore dove hanno prestato giuramento nelle mani del Re e Imperatore.

I Ministri hanno visitato colonie e opere del Regime della Provincia e a Livorno hanno reso omaggio alla tomba di Costanzo Ciano nel Cimitero della Purificazione.

PISA. — Il Re Imperatore ha ricevuto a S. Rossore la Commissione tedesca per la visita ai Cimiteri di guerra.

MERCOLEDI 6

ROMA. — Il Ministero della Cultura popolare Pavolini ha inaugurato una mostra di fotografie dilettanti tedeschi.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto il generale di Divisione Stefano De Giani e il generale di Brigata Armando Mazzetti, rispettivamente Ispettore e Direttore generale del Genio, che gli hanno offerto il primo volume della «Storia dell'Arma del Genio».

BUCAREST. — Sono giunti nella capitale i reparti della Gioventù Italiana di Littorio e della Hitlerjugend, che parteciperanno alle manifestazioni legionarie nella città di Iassi, la quale verrà proclamata «Città madre delle Guardie di Ferro».

FIRENZE. — La Principessa Maria di Piemonte ha assistito a uno spettacolo pro Croce Rossa, che si è svolto al Teatro Comunale con un magnifico concorso di pubblico.

BERLINO. — La Commissione della Confederazione fascista dei commercianti, guidata dal presidente cons. naz. Molino, ha lasciato la capitale del Reich dopo tre giorni di permanenza e di intensi contatti, avuti con tutti i dirigenti del mondo commerciale germanico.

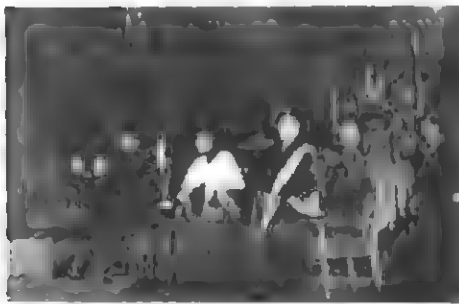
GIOVEDI 7

ROMA. — Nell'Epiro, il fiume Kalamas è stato oltrepassato dalle Divisioni italiane.

ROMA. — Alla presenza del Ministro Bottai e con una prolusione del Rettore Magnifico De Francisci, ha avuto inizio l'anno accademico dell'Università di Roma.

ROMA. — Oggi, nel ventitreesimo annuale della rivoluzione sovietica, l'ambasciatore dell'U.R.S.S. presso il Quirinale ha offerto, nelle sale dell'Ambasciata, un ricevimento a cui è intervenuto il ministro per gli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano. Era presente il Corpo diplomatico quasi al completo.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto, nella Sede littoria, i presidenti e i direttori dell'Associazione nazionale combattenti e dell'Istituto del Nastro Azzurro, che gli hanno recato il saluto dei reduci e dei decorati d'Italia.



ROMA - Presente il Ministro Bottai viene inaugurato l'Anno Accademico nell'Aula Magna dello «Studium Urbis»

FORLÌ. — Sono giunti, in visita al Collegio aeronautico della G.I.L. i Giovani hitleriani della Reich Schule di Field assing che sono stati accolti con cameratesco affetto dai giovani allievi del Collegio e dalla popolazione.



ROMA - Per l'inizio dell'Anno Accademico sfilano i goliardi della Città Universitaria

VENERDI 8

ROMA. — Nel giorno scorsi il Duce ha ispezionato tutte le batterie della M.A.C. (Milizia Artiglieria Contraree) che difendono la Capitale.

ROMA. — Da Trieste sono giunti gli italiani residenti in Grecia che hanno narrato le varie traversie cui furono sottoposti per fare ritorno in Patria.

TORINO. — Il Ministro Bottai ha inaugurato l'Anno Accademico della R. Università.

ROMA. — E' stato inaugurato il corso di preparazione fascista al quale partecipano 170 giovani magistrati vincitori dell'ultimo concorso di ammissione alla magistratura.

Al Foro Mussolini i giovani sono stati passati in rivista dal Segretario del Partito Sereno e dal Ministro Grandi.

SABATO 9

PONTEDERA. — La Maestà del Re Imperatore, dalla Reggia di San Rossore, giungeva in automobile a Pontedera e visitava gli stabilimenti Piaggio. Erano sul posto, ad attendere il Sovrano, il Prefetto, il Federale, il Questore e il direttore comm. Enrico Piaggio e le autorità cittadine.

Le maestranze dello stabilimento, ultimata la visita, si radunavano nel cortile interno improvvisando al Sovrano una entusiastica manifestazione. Il Re Imperatore, lasciato lo stabilimento, in automobile scoperta attraversava alcune vie del centro fra due fitte ali di popolo plaudente e fra incessanti acclamazioni.

Il Sovrano visitava poi il villaggio Piaggio e anche qui, da parte della popolazione, si rinnovava un'altra imponente manifestazione di entusiasmo. Alle 11,20 il Re Imperatore lasciava Pontedera.

ALESSANDRIA. — Il Ministro Bottai ha inaugurato a Valenza e a Casale due nuovi edifici scolastici intitolati a Costanzo Ciano.

FORLÌ. — La casa natale del Duce a Predappio è stata visitata dai giovani hitleriani ospiti del Collegio aeronautico della G.I.L. i quali hanno reso omaggio ai genitori del Duce deponendo fiori sulle tombe nel cimitero di S. Cassiano al Pennino.

DOMENICA 10

TRIESTE. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai ha presenziato a due riti di alto significato storico.

A Ronchi dei Legionari, nel cui ospedale da campo numero 48 fu ricoverato Mussolini ferito nel febbraio 1917, è stata inaugurata una scuola elementare, nello stesso edificio, che allora fu l'ospedale, intitolato al Fondatore dello Impero.

A Trieste, sul colle di S. Giusto, il ministro ha consegnato il Gonfalone all'Università di Trieste offerto dalla consorella di Padova.

Alla R. Università, si è quindi svolta la cerimonia della inaugurazione dell'anno accademico.

BERGAMO — Presenti le gerarchie della provincia e il console generale del Reich a Milano è stata inaugurata la Casa del Gruppo razzista bergamasco.

VENEZIA. — Un'ara votiva è stata inaugurata dal Duca di Genova al Lido.

L'ara è stata eretta ad iniziativa del Comando della Milizia Artiglieria Marittima.

LUNEDI 11

ROMA. — Nella fausta ricorrenza del 71. genetliaco del Re Imperatore le città e i paesi d'Italia sono stati per tutta la giornata festosamente imbandierati a significare la fervida partecipazione del popolo italiano al lieto e regale avvenimento.

Nelle chiese di numerose città d'Italia con un fervido intervento di popolo sono state celebrate funzioni religiose di ringraziamento e di propiziazione.

A Roma ha avuto luogo, nel pomeriggio, nella Chiesa del Sudario, un Te Deum al quale sono intervenute numerose personalità di Corte. Nella mattinata mons. Bartolomei, Vescovo Castrense, ha celebrato, nella cappella dell'Ospedale militare del Celio, un solenne pontificale. Alla funzione hanno assistito generali, ufficiali, superiori, soldati e il personale dell'ospedale.

Il Fuehrer ha inviato al Re d'Italia e d'Albania, l'Imperatore d'Etiopia, un telegramma di augurio per il suo genetliaco.

MILANO. — Nel genetliaco del Re e Imperatore, il Principe di Piemonte ha consegnato le ricompense al valore alle famiglie dei Caduti e ai valorosi reduci di guerra.

PISA. — Alla presenza dell'Ecc. Guido Guidi Buffarini, Sottosegretario di Stato all'Interno, in rappresentanza del Governo fascista, ha avuto luogo, nel nome della Maestà del Re Imperatore, l'inaugurazione dell'anno accademico della R. Università.

PAVIA. — Nell'Aula Magna dell'Università è stato solennemente inaugurato, alla presenza del prefetto, del segretario federale, del comandante il presidio e delle altre autorità, l'anno accademico.

MENTONE. — Il segretario dei Fasci italiani all'estero, cons. naz. De Cicco, ha inaugurato, oggi, nella fausta ricorrenza del genetliaco del Re Imperatore, il Collegio della G.I.L. e intitolato al nome glorioso di Costanzo Ciano.

MARTEDI 12

ROMA. — Il Duce alle 11 di oggi ha ricevuto a Palazzo Venezia il Direttorio nazionale del P.N.F. al quale ha impartito le direttive da seguire per il potenziamento del Partito.

ROMA. — Nella Sede Littoria si è riunito il Direttorio nazionale del P.N.F. Il Segretario del Partito, prima di ini-

ziare i lavori, ha rivolto ai collaboratori un cameratesco saluto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto gli industriali milanesi gr. uff. Luigi Dell'Orto e Piro Stampini, che gli hanno fatto un'offerta per la Fondazione italiana «Figli del Littorio».

ROMA. — E' giunto a Roma il ministro del Lavoro del Reich Franz Seidte. Alla stazione Termini erano a riceverlo l'illustre ospite il ministro dei Lavori Pubblici, Gorla con altri funzionari del suo Dicastero, un funzionario del Ministero degli Esteri e altre personalità.

ROMA. — All'Accademia fascista del Foro Mussolini, dove per iniziativa del ministro Grandi, gli uditori giudiziari, compiono il corso di preparazione politica, si è recato il primo presidente della Corte di Cassazione sen. D'Amelio, per portare ai giovani camerati il saluto e l'augurio di tutta la Magistratura.

BUCAREST. — I giovani accademisti della G.I.L. che come è noto si trovano da alcuni giorni in Romania ospiti del movimento legionario hanno sfilato nel centro della capitale suscitando grande entusiasmo fra i passanti. Davanti alla Reggia il reparto ha sfilato a passo romano, provocando vivissimi applausi. Tutto il reparto è stato poi invitato a colazione nel primo albergo della città dal vice-presidente del Consiglio e comandante del movimento legionario Horia Sima.

MERCOLEDÌ 13

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro del Lavoro del Reich, Franz Seidte, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Successivamente il Duce ha ricevuto il seguito del ministro Seidte. Al Duce è stato fatto omaggio di alcune pubblicazioni sulla architettura urbana e rurale tedesca e sul Duomo di Magdeburgo.

Il ministro del Lavoro del Reich ha iniziato la prima giornata del suo soggiorno nell'Urbe, recandosi prima al Quirinale, ove ha apposto la firma sul registro d'onore; quindi, dopo aver compiuto un breve giro per la città, si è recato al Ministero dei LL. PP., dove, nella grande sala «Luigi Razza», nel corso di una solenne cerimonia, è stato concluso l'accordo tra il Ministero dei LL. PP. e il Ministero del Lavoro del Reich, per una permanente collaborazione tra i due Paesi amici e alleati nel campo delle ricerche e degli studi sull'edilizia.

ROMA. — Nella sede della Federazione dell'Urbe, alla presenza del prefetto, ha avuto luogo lo scambio delle consegne tra il fascista Andrea Ippolito, nominato vice-segretario del G.U.P., e il fascista Mario Ciesanti, nuovo federale dell'Urbe.

TRIESTE. — Proveniente da Bucarest, è giunto alla stazione di confine di Postumia Grotte il gen. Antonescu accompagnato dal ministro degli Esteri romeno, principe Sturdza, dai sottosegretari alla Propaganda e alle Finanze Costante e Papanace, dal ministro italiano a Bucarest, gr. uff. Pellegrino Ghigi, e da numerosi giornalisti romeni.

GIOVEDÌ 14

ROMA. — Il gen. Antonescu è arrivato a Roma ricevuto dal Duce, presente il ministro degli Esteri conte Ciano, i ministri Segretario del Partito e della Cultura Popolare e altre personalità.

Il gen. Antonescu ha reso omaggio alla tomba del Re al Pantheon, al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti.

Il Re e l'Imperatore hanno ricevuto in udienza, alle 12, nel Reale palazzo del Quirinale, la Missione romena presieduta dal gen. Jon Antonescu, «Conducator» dello Stato romeno e Presidente del Consiglio.

Successivamente il Sovrano si è compiaciuto trattenere i componenti la Missione a colazione. A questa è intervenuto il Duce con le alte gerarchie del Governo e del Partito.

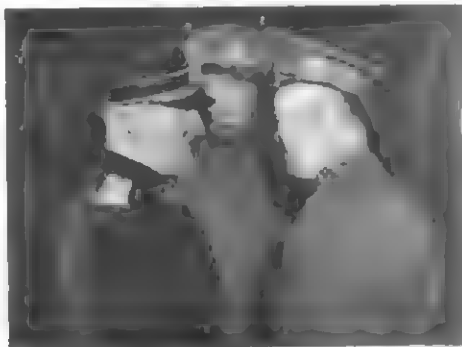
Nel pomeriggio il gen. Antonescu e il ministro Sturdza sono stati ricevuti dal conte Galeazzo Ciano, che li ha intrattenuti in breve cordiale colloquio. Erano presenti anche il ministro di Romania a Roma, e il ministro d'Italia a Bucarest, Ghigi.

Di lì a poco, tra il rinnovarsi delle manifestazioni popolari, gli ospiti, insieme con il conte Ciano ed i ministri

Vojen e Ghigi, si sono diretti in automobile verso piazza Venezia. Raggiunta la piazza il gen. Antonescu e il ministro Sturdza hanno fatto il loro ingresso a Palazzo Venezia, dove il Duce li ha ricevuti in udienza.

Il Duce ha ricevuto, — presenti il principe Sturdza, ministro degli Affari Esteri di Romania, e il conte Ciano, — il generale Antonescu, «Conducator» dello Stato e Presidente del Consiglio romeno, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio per un'ora e mezzo.

Il Ministro degli Affari Esteri e la contessa Edda Ciano hanno offerto in onore del «Conducator» e della Missione romena un pranzo a cui hanno partecipato il ministro degli Affari Esteri romeno principe Sturdza, i sottosegretari



ROMA - L'incontro del Duce col Conducator della Romania, generale Antonescu

per la Propaganda Constant e per le Finanze Papanace, il ministro di Romania a Roma Victor Vojen con il personale della Legazione, il segretario generale del Ministero della Educazione nazionale Dumitrescu, i capi di Gabinetto del «Conducator», col Diaconescu e del Ministero degli Affari Esteri Dimkrescu e gli altri membri della Missione Diplomatica italiana, sono intervenuti membri del Governo, i sottosegretari alle Forze Armate, ministri di Stato, il capo di Gabinetto, i direttori generali e altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

NAPOLI. — Il Ministro Seidte accompagnato dal ministro dei Lavori Pubblici Gorla ha visitato gli edifici della Mostra d'Oltremare e i nuovi rioni della città.

VENERDÌ 15

ROMA. — Il gen. Antonescu ha visitato i principali monumenti dell'Urbe.

Il Duce ha offerto una colazione in onore dell'ospite nella sala del Circolo delle Forze Armate alla quale hanno partecipato i Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS Annunziata, le alte cariche dello Stato, il Segretario del Partito e altre personalità.

Nel pomeriggio il «Conducator» è stato ricevuto dal Ministro degli affari esteri conte Ciano e più tardi, a Palazzo Venezia, è stato ricevuto dal Duce.

GENOVA. — E' terminato il processo, dinanzi al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, contro la banda di rapinatori notturni la quale approfittava dell'oscuramento per cause di guerra, per compiere delittuosi atti di rapina.

Il Tribunale Speciale ha concluso il processo con due condanne a morte, tre a 30 anni ed una a cinque anni di reclusione.

MODENA. — Presente il Sottosegretario del Giudice, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Anno Accademico della R. Università.

MILANO. — Nella ricorrenza del XXVI annuale del «Popolo d'Italia» numerose sono state le manifestazioni di omaggio al giornale che preparò la Rivoluzione e ne è sempre stato la bandiera.

Personalità e gerarchi hanno inviato telegrammi e messaggi ed hanno compiuto visite sortando, sin al «Covo» di

Via Paolo da Cannobio che alla nuova sede, dinanzi ai ricordi della diuturna fatica del Duce e di Arnaldo.

Camicie Nere e popolo hanno visitato in pellegrinaggio il «Covo».

ROMA. — Si è riunita la Corporazione dei Cereali che ha proposto modifiche alla miscela di farine per la panificazione.

ROMA. — Al Ministero della Cultura Popolare, il Ministro Pavolini ha ricevuto il Sottosegretario alla Propaganda romeno, Constant, ed una rappresentanza della stampa legionaria composta dal barone Randa, capo della stampa stessa, e dei giornalisti Yonescu del «Curentul», Po del «Buna Vestire» e Dragos dell'Agenzia «Radior».

SABATO 16

ROMA. — Il gen. Antonescu è stato ricevuto dal Pontefice che lo ha trattenuto a lungo e cordiale colloquio.

Il «Conduttore» ha visitato al Foro Mussolini l'Accademia della G.I.L. accompagnato dal Ministro Ciano, ricevuto dal Segretario del Partito.

Salutato dal Duce il Capo del Governo romeno è partito per far ritorno in Patria.

Il popolo e le camicie nere dell'Urbe hanno salutato l'Osplite, nei giorni della sua permanenza a Roma e alla partenza con manifestazioni di simpatia.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata Corrado Zoli, presidente della Reale Società Geografica, il quale ha presentato all'augusto Sovrano il suo volume sull'ultimo conflitto cino - giapponese, apparso di recente nella collezione degli scrittori militari della Casa Le Monnier di Firenze ed un esemplare del Diario di Giacomo Bove durante la famosa spedizione artica svedese della «Ve gas alla ricerca del passaggio di nord-est: opera questa, curata ed illustrata dal dottor Alfonso Fresa e recentemente edita nella collana delle memorie della Società Geografica.

ROMA. — Il Ministro della Cultura popolare ha offerto una colazione in onore del ministro romeno Alessandro Constant, sottosegretario per la Propaganda.

DOMENICA 17

FORLÌ. — Ieri, vigilia dell'annuale delle sanzioni, Donna Rachele Mussolini, presente il Vicesegretario del Partito



FORLÌ - Donna Rachele Mussolini, decorata di medaglia d'argento al Valor Civile, premia le massale rurali.

Ecc. Gaetani, e le più alte autorità e gerarchie della provincia, ha consacrato 32 gagliardetti dei lavoratori dell'industria, ha premiato le massale rurali vincitrici dei concorsi a carattere autarchico, ha visitato il dormitorio pubblico per



FORLÌ - La consorte del Duce inaugura il Padiglione «Giuditta Monti» per la Maternità

indigenti della città e per quelli di passaggio e ha inaugurato il padiglione per la Maternità all'Ospedale civico, fatto costruire dal sen. Morgagni nel nome della madre Giuditta Monti e in ricordo del padre.

Le due cerimonie hanno offerto al prefetto l'occasione per consegnare a Donna Rachele Mussolini, in nome dell'Ecc.za



FORLÌ - Veduta del Padiglione per la Maternità donato da Manlio Morgagni alla città a ricordo dei suoi genitori.

il Sottosegretario agli Interni, la medaglia d'argento al valor civile, per il contegno da lei tenuto alla direzione della opera di soccorso, quando, il maggio e il giugno 1939, l'al-



FORLÌ - I Gagliardetti, trentadue, dei Lavoratori dell'Industria consacrati alla presenza di Donna Rachele Mussolini.

Inviene devastò le valli del Montone, del Rabbi e del Savio. Ampiamente e con affettuosa persistenza, il popolo ha manifestato, alla Donna premiata, la sua più intima e commossa riconoscenza.

ROMA. — Alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale, il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia gli studenti medi vincitori del V Concorso di prosa latina bandito dallo Istituto di studi romani.

Il Duce ha espresso ai giovani il suo compiacimento per la vittoriosa prova fornita nella difficile gara, sottolineando l'importante missione che la lingua di Roma è destinata ancora ad avere nello sviluppo della cultura di ogni paese civile.

Successivamente il presidente dell'Istituto, G. Galassi Paluzzi — che era accompagnato dal segretario generale dello Istituto dott. O. Morra e dal cons. naz. G. Rispoli, direttore dell'Ufficio latino — ha offerto in omaggio al Duce numerose pubblicazioni e gli ha presentato una relazione sulla attività svolta dall'istituzione nello scorso anno accademico.

FIRENZE. — Il Sottosegretario del Giudice ha inaugurato il 188.º anno della R. Accademia dei Georgofili.

BOLOGNA. — Presenti autorità e gerarchie è stata inaugurata la Casa Germanica, istituzione per l'assistenza morale e culturale dei tedeschi residenti a Bologna.

PALERMO. — Ha avuto luogo al Teatro Massimo, presenti le maggiori autorità e gerarchie e con l'intervento del presidente della «Dante Alighieri» cons. naz. Felicioni, la consegna della statuetta di Dante da parte del Comitato di Palermo.

LUNEDÌ 18

ROMA. — Nel V annuale delle sanzioni tutta l'Italia è, come allora, serrata e compatta nei suoi ranghi, sotto le gloriose insegne del Fascio Littorio. Era giusto che questo giorno di giubilo e di vittoria fosse celebrato da tutto il popolo d'Italia con fierezza orgogliosa.

In ogni città e paese le bandiere della Patria, hanno garrito gioiosamente al vento. Reparti delle organizzazioni giovanili hanno sfilato dinanzi alle lapidi che nelle sedi municipali ricordano l'assedio economico. Nelle sedi dei Fasci

ROMA. — Il Duce parla alle Gerarchie provinciali del Partito nell'anniversario delle sanzioni

femminili si sono raccolti i doni da inviare ai richiamati alle armi, mentre le visitatrici fasciste sono andate negli ospedali e nei luoghi di cura per porgere doni ai combattenti feriti ed ammalati, sostenendo pure presso le famiglie bisognose dei richiamati.

Sempre a cura dei Fasci femminili è stata largamente curata la distribuzione di materiale di propaganda per l'autarchia e la lotta contro gli sprechi e si è proceduto alla premiazione di quelle massale rurali che hanno partecipato a mostre e a gare di carattere autarchico.

Nelle scuole l'evento è stato ricordato agli alunni con discorsi tenuti dai presidi e dai direttori; e anche nelle caserme i soldati d'Italia hanno udito, dalla voce dei loro comandanti, l'alto significato della bodierna giornata che, nei secoli, bellerà un'infamia e celebra una grande, fulgida e ben meritata vittoria del valoroso e laborioso popolo italiano.

A Palazzo Venezia ha avuto luogo la storica adunata dei Direttori Nazionali e Provinciali del Partito.

La colonna con a capo il Segretario del Partito e le storiche insegne ha attraversato le vie dell'Urbe per raggiungere Palazzo Venezia tra due fitte ali di popolo plaudente.

Adunatisi nella sala Regia, i gerarchi dopo aver reso omaggio alle insegne hanno accolto con una irrefrenabile ovazione il Duce.

Il Segretario del Partito ha presentato al Duce la forza, 1079 gerarchi provinciali, i componenti del Gran Consiglio, i membri del Governo, i componenti il Consiglio nazionale del Partito ed ha quindi ordinato il saluto al Duce.

Il Duce ha iniziato lo storico discorso che è stato spesso interrotto da ovazioni e acclamazioni.

Terminato il discorso una imponente manifestazione di entusiasmo ha prodotto nella Sala ed i gerarchi hanno attorniato il Duce invocandolo a lungo sempre più ardentemente. Mentre nella Sala Regia si svolgeva il Gran Rapporto, la folla di popolo ha affittato al Foro dell'Impero Fascista.

Le parole del Duce — diffuse dagli altoparlanti — hanno avuto nella folla — ormai divenuta moltitudine — echi di entusiasmo vibrantissimo. Applausi ed acclamazioni hanno sottolineato le frasi più salienti.

Allorché il Gran Rapporto si è concluso possente si è rinnovata la acclamazione. E il grido insistente che richiamava al balcone il Duce si è propagato altissimo.

All'apparire del Duce l'entusiasmo ha raggiunto il massimo e da tutti i petti si esplosa l'invocazione «Duce! Duce!».

Il Duce ha ammirato sorridente il grandioso spettacolo che offriva la marea ondeggiante, levando ripetutamente il braccio nel saluto romano. Ma quando egli è rientrato il popolo lo ha ancora invocato in uno slancio magnifico di fede e di passione.

Più volte il Fondatore dell'Impero ha dovuto tornare al balcone per rispondere alla travolgente dimostrazione che ha avuto la sua conclusione nel canto degli inni della Rivoluzione intonato dal popolo.

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore, accompagnato dagli aiutanti di campo generali, si è recato senza preavviso all'ospedale «Cesare Battisti» della Croce Rossa Italiana, ove sono ricoverati i marinai feriti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Ezio Maria Gray, che gli ha fatto omaggio di due suoi volumi di carattere storico-politico.

BERLINO. — Mentre da Roma si diffondeva nel mondo la maschia parola del Duce, il suo Ministro degli Esteri, conte Ciano, conduceva a Berchtesgaden conversazioni di straordinaria importanza con i dirigenti tedeschi e spagnoli.

Così il conte Ciano, come Serrano Suñer, sono giunti a Berchtesgaden nella mattinata. Il nostro Ministro degli Esteri è stato salutato alla stazione di Salisburgo dal suo collega tedesco, Von Ribbentrop, e da una schiera di rappresentanti dello Stato, del partito nazionalsocialista e delle Forze Armate del Reich. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, il conte Ciano è stato accompagnato da Von Ribbentrop in un albergo della città ove ha fatto una breve sosta.

Col medesimo cerimoniale è stato ricevuto al suo arrivo a Berchtesgaden anche il Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suñer, che, come il conte Ciano, è stato poi ospite di Fusoh, ove i tre uomini di Stato hanno fatto colazione insieme.

Nel pomeriggio il collaboratore del Caudillo si è recato al Berghof dove è stato ricevuto dal Fuehrer, che lo ha



Intrattenuto lungamente a colloquio. Era presente anche il Ministro degli Esteri del Reich. E' seguito nella sala comune del Berghof, un tè al quale hanno partecipato anche il conte Ciano, il signor Von Ribbentrop e il capo del Comando Supremo delle Forze Armate del Reich, Maresciallo Keitel, e durante il quale il Fuehrer si è cordialmente intrattenuto con i suoi ospiti. Egli ha poi ricevuto il nostro Ministro degli Esteri, che ha intrattenuto in conversazione per circa due ore. Anche a questo colloquio era presente Von Ribbentrop.

MODENA. — Alla Regia Accademia di fanteria e cavalleria si è svolta la cerimonia per la consegna dei premi agli allievi dei corsi d'Edè e caratteres, che più si sono distinti per qualità militari durante l'anno accademico 1939-40.

FERRARA. — E' stata inaugurata, nel grande salone della Borsa di commercio, con l'intervento di tutte le autorità cittadine e dei rappresentanti delle varie categorie di industriali e dell'artigianato, la Mostra delle cancellate autliche.

MILANO. — E' giunto a Milano il Ministro del lavoro germanico, Seidte accompagnato dal Ministro fascista dei Lavori Pubblici Gorla.

I due Ministri hanno visitato importanti opere.

ROMA. — Nel quarto annuale dell'assedio economico contro l'Italia, la Principessa di Piemonte ha presenziato al Campidoglio all'inizio dell'attività del Centro di raccolta dei lavori e dei doni per i combattenti d'Italia.

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce, si è riunito, al Palazzo Venezia, il Comitato interministeriale per l'autarchia.

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. Gino Barberi della R. Università di Cagliari, il quale ha presentato all'augusto Sovrano i suoi due ultimi studi storici: «Industria e politica mineraria nello Stato Pontificio dal '400 al '600», con prefazione del Sottosegretario del Giudice e «Ideali economici degli italiani all'inizio dell'età moderna».

La Maestà del Re Imperatore ha pure ricevuto Bernardo Carlo Tosi, fondatore dell'Istituto editoriale omonimo e il giornalista Alberto Malatesta, i quali hanno fatto omaggio all'augusto Sovrano degli ultimi volumi pubblicati dall'Enciclopedia biografica e bibliografica italiana riguardanti la serie «Eroismi ispiratrici delle eccezioni» dell'accademico d'Italia Edo. Francesco Orsano, «Attori tragici e attori comici» di Nardo Leonelli e «Deputati e senatori 1848-1922» di Alberto Malatesta.

ROMA. — Gli ufficiali delle S.S. e funzionari di Polizia germanica, giunti a Roma per frequentare un corso di polizia coloniale, sono stati presentati al Ministro per l'Africa Italiana Teruzzi dal comandante generale del Corpo di polizia.

TORINO. — Alla Caserma Cernaia, l'A.R. il Principe di Piemonte ha consegnato le decorazioni al valore ai prodotti del 910 Reggimento Fanteria, che hanno aggiunto all'albo di gloria del reggimento nuove punissime pagine durante la battaglia delle Alpi.

MARTEDI 19

VIENNA. — Il conte Galeazzo Ciano, è giunto a Vienna. Con qualche minuto di precedenza del treno del nostro ministro era arrivato, alla Westbahnhof, Von Ribbentrop, egli pure proveniente da Salisburgo, accompagnato da un ristrettissimo numero di collaboratori.

Cameratescamente accolto da Von Ribbentrop, il conte Ciano si è diretto insieme al ministro degli Esteri del Reich al Grand Hotel, dove risiederà durante il suo soggiorno viennese.

ROMA. — Il ministro delle Corporazioni ha ricevuto il ministro tedesco del Lavoro Seidte ed ha avuto con lui, alla presenza dei due sottosegretari Ciamenti e Amicucci, un lungo colloquio sulle principali questioni di lavoro riguardanti le due Nazioni. Il ministro Ricci ha poi presentato al ministro Seidte il capiservizio del Ministero e il ministro tedesco ha presentato al camerata italiano i componenti della Missione da lui presieduta.

TORINO. — Il Principe di Piemonte ha fatto stamane visita alle due sedi del Reale Istituto per le figlie dei militari.

MILANO. — L'Eccellenza Tassinari, Ministro dell'agricoltura e foreste, ha inaugurato la nuova sezione dell'Istituto Lazzaro Spallanzani per la fecondazione artificiale, a San Giuliano Milanese.

FORLI'. — Nella ricorrenza del trentesimo annuale della morte di Alessandro Mussolini sono stati deposti nel cimitero di San Cassiano in Pennino i fiori della Federazione fascista, del Municipio di Forlì, di tutte le organizzazioni di Predappio e di enti e personalità. Nella mattinata la cappella votiva è stata meta del pellegrinaggio di tutte le rappresentanze pontiche della valle dei Rabbi e delle scolarie, alle quali è stata rievocata la figura del padre del Fondatore dell'Impero.

CRISTO. — L'Eccellenza Nannini ha tenuto rapporto ai tecnici ed ai dirigenti agricoli provinciali.

MERCOLEDI 20

VIENNA. — L'Ungheria ha aderito al Patto tripartito tra la Germania, l'Italia e il Giappone.

Lo storico documento è stato firmato alla presenza di Hitler dai Ministri degli Esteri d'Italia, conte Ciano, di Germania, Von Ribbentrop, d'Ungheria conte Csaky e dall'Ambasciatore nipponico a Berlino Kuru presente anche il Primo Ministro d'Ungheria, conte Teleki.

Il Fuehrer ha ricevuto il conte Ciano che è stato calorosamente acclamato dalla folla fino al momento della partenza da Vienna.

ROMA. — E' deceduto il Capo della Polizia sen. Arturo Bocchini. Appena avuta la notizia, il Duce ha inviato alla vedova le sue condoglianze a mezzo del Sottosegretario agli Interni Buffarini Guidi.

Arturo Bocchini era nato a San Giorgio La Montagna, in provincia di Benevento, il 12 febbraio 1880 Laureatosi in legge, nel 1903 iniziò la sua carriera nell'amministrazione del Ministero dell'Interno, subito distinguendosi per vasto senso di responsabilità e per cultura larga e profonda. Dopo aver prestato servizio come consigliere di Prefettura a Perugia, Firenze, Modena e Brescia, passò nel 1914 capo sezione al Ministero degli Interni, poi nel 1919 capo del personale di P.S. e dal 1920 al 22 Direttore capo del personale dell'Amministrazione civile. Nel 1922 fu nominato prefetto e destinato a Brescia. Resse successivamente le Prefetture di Bologna e di Genova; quindi nell'ottobre del 1926 gli fu conferita l'alta carica di Direttore generale della Pubblica Sicurezza.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il camerata Ezio Garibaldi, comandante la Legione garibaldina, che gli ha sottoposto una relazione sulle organizzazioni garibaldine in Italia e all'estero con particolare riferimento alle Sezioni garibaldine di Francia.

TORINO. — Nella caserma del 920 Fanteria, in occasione della festa del Reggimento, l'A.R. Umberto di Savoia ha proceduto alla consegna delle medaglie al valore, conferite a ufficiali e soldati per atti di eroismo compiuti durante la battaglia delle Alpi.

FIRENZE. — E' deceduto Padre Alfani La morte del Grande scienziato ha prodotto in tutti gli ambienti profondo cordoglio.

ROMA. — La Principessa di Piemonte, Ispettrice nazionale delle infermiere volontarie, negli scorsi giorni ha effettuato un giro di ispezioni, nelle provincie di Bari, Brindisi e Taranto.

GIOVEDI 21

ROMA. — Solenni onoranze funebri sono state rese al Capo della Polizia sen. Bocchini.

Avevano inviato corone il Duce e il Fuehrer. Seguivano il feretro personalità del Governo e gerarchie tra i quali giunse appositamente da Berlino, il capo della Polizia germanica Hummler accompagnato dai generali della P.S. Reindrich e Wolff.

PISA. — Il sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste accompagnato dai prefetti e dai segretari federali delle provincie di Pisa e Lucca, dal direttore generale del compimento agrario e del genio civile, ha visitato i bacini di bonifica di Massaciuccoli, comorensi pisano e lucchese, che in questi giorni hanno risentito del maltempo.



ROMA - Le estreme onoranze alla salma della Eec. Bocchini. Direttore Gen. della Pubblica Sicurezza

BUCAREST. — La Regina madre Elena di Romania ha lasciato oggi Bucarest diretto a Venezia, dove trascorrerà alcuni giorni.



ROMA - Autorità germaniche ed italiane seguono il feretro del senatore Bocchini

ROMA. — Il Pontefice ha stamane ricevuto in udienza privata la contessa Jo'anda Calvi di Bergolo.

VENERDI 22

ROMA. — Il Duce ha nominato Direttore generale della Pubblica Sicurezza capo della Polizia, il prefetto dott. Carmine Senise.

ROMA. — Il Conte Ciano ha ricevuto il capo della Polizia germanica Himmler.

Successivamente Himmler è stato ricevuto dal sottosegretario all'Interno Buffarini Guidi.

Il gen. Hendrich, capo della Polizia di sicurezza del Reich, e il gen. von Bombardt della Polizia d'ordine, accompagnati dal comandante generale della Polizia A.I., hanno fatto stamane una lunga visita alla Scuola di addestramento della Polizia coloniale di Tivoli.

ROMA. — Il ministro della Cultura popolare ha ricevuto presentatigli dal presidente della Società italiana autori ed editori cons. naz. Giorgio Maria Sangiorgi, i dirigenti delle Società degli autori e compositori tedesca e spagnuola. Convenuti a Roma per esaminare, d'accordo con la Società italiana, i problemi riflettenti le rispettive organizzazioni nell'attuale periodo e per tracciare le linee essenziali degli orientamenti futuri.

MONACO DI BAVIERA. — Il ministro Guardasigilli Grandi, che quale ospite del ministro del Reich dott. Frank

partecipa al Congresso del diritto tedesco che si svolge a Monaco, è giunto, accompagnato dal Primo presidente della Corte di Cassazione sen. D'Amico e dalla delegazione di giuristi italiani che prendono parte ai lavori del Congresso. Al Congresso il conte Grandi ha pronunciato un vibrante discorso.

SABATO 23

BERLINO. — Il gen. Antonescu ha firmato il protocollo di adesione della Romania al Patto tripartito tra la Germania, l'Italia e il Giappone.

VENEZIA. — Il Duca di Genova ha inaugurato la Mostra dell'Italianità della Corsica.

DOMENICA 24

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte Vo'gi di Misurana al quale ha impartito istruzioni circa il prossimo incontro a Milano fra industriali tedeschi e italiani.

ROMA. — E' giunto, ricevuto dal Ministro Host Venturi, il Ministro del Commercio magiaro dott. Giuseppe Varga.

BERLINO. — Anche la Slovacchia ha aderito al Patto tripartito tra la Germania, l'Italia e il Giappone.

BOLOGNA. — Carlo Dei Croix ha pronunciato una commossa orazione in memoria del martire fascista Giulio Giordani.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha inaugurato la Mostra delle cancellate autarchiche.

ROMA. — Alla presenza del Re Imperatore ha avuto luogo l'inaugurazione del XII Anno della Reale Accademia d'Italia.

LUNEDI 25

ROMA. — Il Ministro dell'Industria, del Commercio e delle Comunicazioni, d'Ungheria, dott. Varga, è stato ricevuto dal Sovrano e dal Conte Ciano ed ha visitato le Opere del Regime e i monumenti della Roma antica.

RAPALLO. — Alla presenza del Segretario del Partito Sereno e dei vicesegretari Mezzasoma e Pascolato, del ministro dell'Educazione nazionale Bottai, dei vicesegretari del G.U.F., del governatore, del Prefetto, dei federali di Roma e di altre personalità, il sen. Pende, recentemente elevato alla carica di rettore dell'Accademia fascista della Gioventù Italiana del Littorio, ha tenuto la prolusione del nuovo anno accademico.

ROMA. — I valorosi componenti del gruppo dei cantori e dei musicisti della Gioventù hitleriana, in questi giorni ospiti di Roma, hanno voluto oggi visitare all'ospedale militare del Celio i nostri feriti davanti ai quali hanno svolto un interessante programma.

RAPALLO. — E' giunto, proveniente dalla Germania il primo scaglione di feriti di guerra tedeschi, 195 ufficiali, sottufficiali e soldati che su invito del Duce, ospiti del Governo fascista, vengono a passare un periodo di convalescenza in Riviera.

BERLINO. — Il Fuehrer ha ricevuto nel Palazzo della Nuova Cancelleria il conte Grandi, presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

Il conte Grandi è stato ricevuto dal ministro degli Esteri von Ribbentrop, col quale ha avuto un lungo cordiale colloquio.

NAPOLI. — La Principessa Maria di Piemonte ha presieduto alla Casa del Fascio la riunione del sottocomitato operaio e successivamente ha visitato, nella sede del Fascio femminile, il laboratorio del Centro di raccolta dei pacchi dono, dove si confezionano indumenti di lana per i combattenti.

GROSSETO. — Si è spento dopo lunga malattia l'avvocato Gino A'di Mai, senatore del Regno, di 63 anni. Si

era particolarmente interessato ai problemi agrari, applicando sistemi modernissimi di coltura nelle sue proprietà agricole nella provincia di Grosseto, che ha appoderato con patii colonici vantaggiosi per i contadini.

Durante la grande guerra prestò servizio quale volontario motocarista distinguendosi per ardore e per spirito di iniziativa. Eletto deputato nel 1921 quale rappresentante del blocco nazionale, diede tutto il suo appoggio al movimento di riscossa fascista. Fu anche segretario della Presidenza della Camera. Podestà di Manciano, copri importanti cariche amministrative nella provincia. Fu nominato senatore nel 1934.

MARTEDI 26

ROMA. — Il Ministro ungherese Varga ha visitato i grandi lavori delle nuove stazioni dell'Urbe.

Il Ministro è stato ricevuto in particolare udienza dal Pontefice Pio XII.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. De Capitani d'Arzago, Presidente della Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio, al quale ha impartito direttive per una più intensa collaborazione delle Casse con gli Enti dell'agricoltura e con gli Istituti delle casse popolari.

ORVIETO. — Ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del LX anno dell'Accademia femminile della G.I.L. alla presenza del vice-segretario del Partito Mezzasoma, del sottosegretario per l'Educazione nazionale Del Giudice, del generale Bozzoni, capo di Stato Maggiore della G.I.L., e di altre autorità.

BERLINO. — Il ministro italiano della Giustizia conte Dino Grandi, accompagnato dal governatore generale dott. Frank, ha deposto una corona d'alloro nel sacrario di Unter den Linden, dedicato ai Caduti germanici.

Per incarico del Fuehrer, il ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop ha consegnato oggi al conte Grandi la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila tedesca.

Successivamente il ministro italiano è stato ricevuto dal ministro della propaganda dott. Goebbels, il quale lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Questa sera il guardasigilli fascista ha lasciato la capitale del Reich per rientrare in Italia. Poco prima della partenza il Maresciallo Goerring aveva fatto giungere al conte Grandi un caldo messaggio di saluto.

MERCOLEDI 27

ROMA. — Il Duce ha concesso l'ambito onore di una sua visita all'Istituto ortopedico che sorge all'Aricea. Accompagnato dal sottosegretario agli Interni Buffarini, il Duce è stato ricevuto all'ingresso dell'Istituto dal ministro della Cultura popolare, del direttore sen. prof. Spolverini e dal primario vice-direttore prof. Pinatoni.

Immediatamente ha avuto inizio la visita. Il Duce con la guida del sen. Spolverini ha sostato, anzitutto, nelle sale di meccanoterapia, di marconiterapia, di radioterapia e nella sala di ginnastica medica, dove oltre una decina di bimbi si esercitavano a muovere gli arti debilitati, sotto la materna assistenza delle infermiere.

Dalle sale di cura il Duce, il cui passaggio nei vari ambienti suscitò la commossa curiosità dei piccoli ricoverati che lo accolgono con gioia riconoscente, entra nella modernissima e attrezzatissima piscina ortopedica e vi si indugia lungamente.

Dal piano terreno, quindi, il Duce sale ai piani superiori per visitarvi i refettori e i dormitori, la cappella e, infine, la spaziosa e luminosa sala per le operazioni chirurgiche. Il Duce, che tutto osserva e di tutto vuol rendersi minutamente conto, ascolta le spiegazioni che via via gli fornisce il sen. Spolverini sulla organizzazione e sugli impianti dello Istituto che dispone complessivamente di 115 letti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il ministro delle Corporazioni, i fascisti dott. Giorgio Suppiej e dott. Carlo Farina, rispettivamente presidente e amministratore delegato dell'Ente zolfi italiani, i quali hanno riferito sull'attività svolta dall'Ente nei suoi primi mesi di vita e sulla situazione generale dell'industria zolfifera italiana.

ROMA. — Il presidente dell'Accademia tedesca Ludwig Sobert, Presidente del Consiglio di ministri bavarese, è giunto a Roma, dove si tratterrà alcuni giorni.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata l'industriale Giovanni Fernaroli e il cav. Giambattista Lasso di Milano rispettivamente presidente effettivo e segretario generale del Comitato, — del quale è presidente onorario il Duca di Bergamo, — per la diffusione del documento «Legionari di Roma in terra Iberica». L'augusto Sovrano ha gradito l'omaggio della copia n. 1 dell'opera che, in un'ampia e documentata raccolta di fatti storici, in ricca veste tipografica, esalta le epiche gesta del volontarismo italico in terra di Spagna.

ROMA. — Il Ministro ungherese Varga ha lasciato Roma diretto a Firenze accompagnato dal ministro Host Venturi.

MILANO. — Sono giunti i Delegati germanici partecipanti al Convegno industriale italo-tedesco.

GIOVEDI 28

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Azienda Minerale Metallici, che gli ha presentato un dettagliato rapporto sull'attività svolta.

ROMA. — Si è riunito, presenti il Ministro Ricci e il Sottosegretario Mannini, la Corporazione dei Cereali.

ROMA. — La Principessa di Piemonte ha visitato i feriti di guerra, all'ospedale militare del Celio.

MILANO. — Donna Rachele Mussolini ha visitato il Covo di via Paolo da Cannobio e il Cantiere di costruzione della nuova sede del Popolo d'Italia.

MILANO. — Ha avuto luogo la seduta inaugurale del Convegno industriale italo-germanico. Hanno parlato il conte Volpi e il dott. Zangen.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro del Commercio, dell'Industria e delle Comunicazioni d'Ungheria, dott. Giuseppe Varga e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, nella Sede Littoria il Consiglio nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, che gli ha portato il saluto dei mutilati d'Italia.

ROMA. — Promossa dal Patronato per l'assistenza spirituale delle Forze Armate, ha avuto luogo, nella cripta monumentale dei cappellani militari Caduti in guerra e di tutti i Caduti per la Patria, una solenne Messa di suffragio alla presenza della Regina Imperatrice. La Messa è stata celebrata dal mons. Bartolomeas, arcivescovo ordinario militare.

PIACENZA. — Il Fascismo piacentino, rappresentato da tutti i gerarchi e gli squadristi del capoluogo, convocato a rapporto alla Casa Littoria, ha esaltato, questa sera, nella memoria e nel nome di Bernardo Barbiellini Amidei, suo fondatore e primo capo, caduto in combattimento sul fronte greco, le proprie purissime origini e tradizioni eroiche.

VENERDI 29

ROMA. — Il gen. designato d'Armata Alfredo Guzzoni è stato nominato Sottocapo di S.M. dell'Esercito e Sottosegretario alla Guerra in sostituzione del gen. Ubaldo Soddu nominato generale d'Armata.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Presidente del Consiglio dei ministri bavarese e presidente dell'Accademia germanica Ludwig Siebert, intrattenendolo a cordiale colloquio. La eccelsa Siebert ha illustrato l'attività dell'Accademia germanica e la sempre maggiore diffusione delle due lingue dell'Asse reciprocamente in Germania e in Italia.

Al termine del colloquio l'eccelsa Siebert ha presentato al Duce il proprio seguito.

ROMA. — Il Re Imperatore, accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Puntoni, si è recato all'ospedale militare del Celio, ove è stato ricevuto dal direttore e da tutti i capi reparto. Il Sovrano, che si è trattenuto nell'ospedale oltre due ore, è stato accolto con fervido entusiasmo dai ri-



SARAGOZZA, 7 novembre. — Inaugurazione del cimitero dei caduti dell'aviazione Legionaria Italiana

coverati feriti e degenti, che gli hanno espresso con commosse manifestazioni la loro riconoscenza.

BOLZANO. — I Ministri Host Venturi e Varga hanno inaugurato a Bressanone la centrale elettrica sotterranea.

ROMA. — Il Duce, presenti i Sottosegretari di Stato della Marina e della aeronautica e il capo di Gabinetto del Ministero della Guerra, ha ricevuto il presidente del Tribunale Supremo militare e il Regio avvocato generale militare, i quali gli hanno consegnato il testo definitivo dei «Codici Penali Militari di pace e di guerra».

Il Duce ha rivolto espressioni di compiacimento al Regio avvocato generale militare, al presidente del Tribunale Supremo e ai loro collaboratori.

Il Codice precedente datava dal 1869.

Il Consiglio ha approvato il disegno di legge presentato dal Guardasigilli per cui la Carta del Lavoro diventa legge di natura costituzionale e premessa dei nuovi Codici.

ROMA. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri bavarese Siebert ha visitato l'Accademia d'Italia.

MILANO. — La consorte del Duce, donna Rachele, ha visitato la Casa del Fascio Primogenito dove è stata ricevuta dal Federale e dai gerarchi.

SABATO 30

ROMA. — Si è riunito il Consiglio dei Ministri che ha approvato numerosi importanti disegni di legge.

Biblioteca di Cultura
Tutto bene! — **TECNICA, ARTI, SCIENZE, STORIA, LETTERATURA**
→ Chiedere Catalogo Speciale ←
Edit. A. Vallardi, Milano, Via S. Felice, 20

PUBBLICAZIONE DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Polemica - Storia - Dottrina

Seconda Edizione con aggiunte e 5 capitoli nuovi

Lire 13

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile PAOLO VERNICCHI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta :

AMEDEO MAIURI

Accademico d'Italia

BREVIARIO DI CAPRI

Volume in 16. «Imperiale» di circa 250 pagine - Lire Quindici - Tradotto in tedesco Lire Quindici
II Edizione con 36 illustrazioni e planimetria di «VILLA JOVIS»

Questo libro nato tra la febbre della ricerca dei monumenti e delle figure di Capri romana e imperiale, si è mutato in libro di esaltazione lirica della bellezza dell'isola. Figure antiche e nuove vengono disegnate con plastica evidenza nella mirabile cornice dei luoghi: i monumenti più noti e più discussi della residenza imperiale, sottoposti a nuove indagini, rivelano la loro vera forma e assurgono a drammatica rievocazione storica; i più oscuri periodi della civiltà isolana vengono rivissuti, sulla base della documentazione scientifica, con vivida luce: Capri insomma, ricercata ed esplorata da uno spirito appassionato di studioso e di poeta, appare in queste pagine nella sua vera essenza mediterranea.

«Non un «Breviario» di erudizione, come l'A. avverte nella sua prefazione, ma un «Breviario» spirituale d'impressioni e di rievocazioni per quanti danno all'isola bella qualcosa di più del fugace entusiasmo di una breve sosta».

EDWIN CERIO

FLORA PRIVATA DI CAPRI

Con presentazione dell'Ecc. AMEDEO MAIURI Accademico d'Italia
Volume in 16. doppia quadrotta di circa 220 pagine - Lire 10

«Musica riprodotta» dei colloqui dell'anima con le piante dell'Isola; accompagnamento alla voce di tutte le essenze mediterranee.

Un giudizio sull'Autore espresso dall'Ecc. Amedeo Maiuri, scavatore delle ville imperiali di Capri: «...Che naturalista e superbo naturalista! Beato chi può come Cerio, dopo aver fatto gustare il maritaggio delle erbe in una zuppa fragrante, erborizzare e classificare la vera eterna vita della sua isola. Sono miracoli dell'amore di Capri!».

MARIO LAGO

TIBERIO A CAVALLO

ROMANZO DI CAPRI

Volume in 32. Quadruplo protocollo di circa 250 pagine - Lire 10

E' un romanzo divertente, ricco di fantasia e di commozione, rapido, avvincente ed al tempo stesso lirico. Vi confluiscono i più disparati motivi: la leggenda della statua d'oro di Tiberio, i miti dell'antichità, e le umane passioni che l'atmosfera magica dell'isola confonde consola ed esalta.

Libro di una originalità sconcertante e di un interesse travolgente, che rivela una singolarissima tempra di scrittore.

CARLO DE FLAVIS

LO SPECCHIO E NOI

NOVELLE

Volume in 16. imperiale di circa 240 pagine - Lire 10

Per ogni uomo e per ogni donna — lungo l'oscura e avventuroso cammino mortale — il destino ha in serbo, allo scoccar dell'ora fatale (l'ora della stanchezza e del crepuscolo) lo «specchio». Quello che ci è serbato in dono ammonitore, perché, sotto il belletto della fallace illusione, ci sia possibile scorgere e mirare le grinze del volto e dell'anima.

Ogni novella di questo volume è un tragico e prezioso «caso di vita» che, in originalità di inventiva, in eleganza di stile, in palpitante umanità e in pittoresca evidenza ambientale, vuol rivelare, nello specchio del mondo, la «sua verità».

Abdoe Piero	- Eva togata	L. 25
Aversa Salvatore	- Guida di Napoli	5
Avaldi Umico	- Generali dell'Impero	15
Bacile Alberto	- Orizzonti di Germania	15
Bordignon Edoardo	- Dal Graa Sasso al Ras Dascian	25
Bovio Libero	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5
Bronzuoli Nino	- La protezione antierica delle po- polazioni civili	6
"	- Luigi Cadorna	3
"	- Vademecum di protez. antierica	7
Bruschini Tino	- Fermana obbligatoria	3
Bucchetti G. Carolina	- Le avventure di «Zizi»	10
Canguillo Francesco	- Paesi	12
Coravaghesi Cesare	- Il folklore musicale in Italia	40
"	- Saggi di folklore	30
Carbone Adriano	- Questa è l'Etiopia	15
Carli Decio	- Quando gli uomini non fanno ridere	7
Cerriello Aurelio	- Fragore d'armi e incanti di sireae	10
"	- Il Conduttore	10
Cerio Edwin	- Flora Privata di Capri	10
Charelli Luigi	- I Menecmi	6
"	- L'Aulularia	6
"	- Enea come oggi	10
"	- La morte degli amanti	10
"	- Pulcinella	10
"	- Un uomo da rifare	10
"	- Il cerchio magico	10
"	- Le gite spoe di Windsor	10
"	- L'Anfitrione	10
"	- Ninon	10
De Flavio Carlo	- Lo specchio e noi	10
Della Rocca Guglielmo	- La politica in San Tommaso	10
Di Benedetto E.	- Psicologia della guerra	10
Di Massa Sebastiano	- Canzone napoletana	15
Festa Nicola	- La fondazione dell'Impero nei di- scorsi del Duca (testi italiani e traduzione latina)	5
Galante Giovanni	- Visioni del Golfo Partenopeo	10
Gatti M. Margherita	- Tre Damine - Tre Fatine	15

Grassi Ernesto	- Viaggio a Napoli	L. 10
Ist. Studi Romani	- Campanio Romana	30
Eago Mario	- Tiberio a cavallo	10
La Rotonda Ginetto	- Storiella dell'Amore e del Danaro	7
La Sorsa Saverio	- Come giocano i fuiculi d'Italia	25
Lepore Feliciano	- Presso la culla in dolce atto di amore	16
Maiuri Amadeo	- Il Giacobinismo italiano	10
"	- Brevario di Capri (2. Ed.)	15
"	- Traduzione (in lingua tedesca con 36 fuori testo)	25
Mancuso Domenico	- Illa Rotia	5
Marrocco Raffaele	- Il Matese	25
Miseroocchi M.	- La Legionaria	10
Moscarillo Alfredo	- Il custode	10
Moschini Ettore	- Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
Musco R.	- Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
Orano M. Emanuele	- A traverso il Marocco	10
Orsini Primo	- Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
Paolani Francesco	- Sistema Rappresentativo del Fa- scismo (2. Edizione)	15
Perla Daniele	- Il Nubbio del Mare	12
Periburre Giuseppe	- Anima in guerra	10
Piatto Antonio	- Lazzarato (Novelle)	10
Reichlin Alfredo	- Nuove	7
Romana Edmondo	- Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	25
"	- Le controversie del lavoro	20
Spampanato Bruno	- Luci ed ombre del Secolo	15
Stocchetti Francesco	- La licenza	5
"	- Prove del tempo perso	10
Tito Nino	- Quello che non l'aspetti - Vo- lume I e 2 - ognuno	7
Vecchione Gaetano	- Giulio Cesare Cortese	10
"	- Dello scopone	7
Vimicchi Paolo	- Il Fascismo in Campagna	12
Viviani Raffaele	- E c'è la vita	10
Zani Gino	- Le fortificazioni del Monte Titano	80
"	- Gli Automobilisti nell'anno XIV	15

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Anversa — Agenzia Gioia. U. Turb. P.za Roma.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso VIII. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Eccelesia, Via Putignani 71 — libreria Dott.
Luigi Magli, via Putignani 12 — libreria Editrice Lattoria & figli.
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cunico, Via XX
Settembre 46.
Bologna — libreria Licio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costan-
tino Galleri, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli —
libr. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Giuseppe Scarsano, Corso VIII. Em. 20/22.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adelfo Trama — libreria e
cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.
Caserta — libreria Franc. Croca, P.za Margherita 18/20.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Enea 67.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso VIII. Em.
Cosenza — libreria G. Scornaiocchi.
Firenze — libreria Bemporad, via del Proconcolo — libr. Le Monnier,
— via Sallustiana 33 — libr. Succ. Seaber, via Tornabuoni 20 —
libr. Beltrami, via Martelli 4, libr. lat. Treves di C. Calzini, via
Tornabuoni 115.
Folligno — « Casa del Libro » di Luca Elsa, Via P. Amodeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.
Genova — libr. Internaz. Lattes di M. Bozzi, via Cattedrale 6 — libr.
Internaz. Treves di F. Fontana & C. S. A., P.za Fontana Marrese.
Gorizia — libreria Paternolli, via G. Verdi.
Larino — libreria Pietrantoni, via Nazionale.
La Spezia — libreria Zacutti, Corso Casaur 2.
Lecce — Agenzia libreria del Sud-Est, Via de Argentieri 9/11.
Livorno — libreria Balfante, Corso V. G.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I, 21.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale
S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Mestre — libr. e cartoleria Moderna, Piazza Umberto I 1/3.
Milano — libr. A. G. I. L., Palazzo Stazzone — libr. Baldini Ca-
stoldi, Galleria VIII. Emanuele — libr. Bocca Giovanni Galleria
Vittorio Em. 21 — libreria Ulrico Hoepli, via Berchet 1/9 —
libr. Mondadori, Galleria VIII. Em. 79 — libr. A. Vallardi, via
S. Margherita — libr. Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An.
« S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) P.za Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Casalechio.
Napoli — libr. Albrighi & Segati, via Vitt. Em. Oriente — libr.
Dehen & Recholl, P.za Plebiscito — libr. Federico e Ardia, via
Domenico Capicelli — libr. Guida, P.za del Martiri — « libr. In-
ternaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rizzoli,
Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — libr. Tommaso Pironi,

via Roma 47 — Agenzia Gioia. Leonardo Lovello, Stazione Cir-
cumvesuviana — libr. Pellerano, Via Mazzocannoni 35/37 — libr.
Raffaele Pironi, Via Roma 35 — libr. Maone, Via Sciallati 40.
Nola — libreria F. Punzo, Via T. Orate.
Padova — libreria D. Rossi & C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves
già Druchter, Via 8 Febbraio — libreria Zannoni, Corso Gar-
ibaldi — libr. Int. A. Draghi, via Cavour 7/9.
Palermo — libreria Ciuni, P.za Verdi — libreria Reber, Corso
Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agate,
Quattro canti di Città.
Parma — libreria Dante Vannini, via Placane 17.
Pavia — libreria Succ. Maralli, C. Vitt. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.za Umberto I.
Pescara — libreria & Cartoleria « Aterno » Corso VIII. Em. 431
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Ripoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marcheselli, via Pretoria.
Roma — libreria di Scienza e Lettere Dott. G. Bardi, P.za Madonna
— libreria internazionale Ulrico Hoepli, Largo Chigi — libreria La
Modernissima, via delle Conventelle 18 — libreria Prof. Magione,
Via dei Macelli 88 — libreria Angela Signarelli, Corso Umberto I.
— Libreria Nazionale di Marsoldi, via Nazionale 55 — libreria
Montegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.za
Enea 51 libreria Edit. Sormani « Galleria del Libro » via
Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale del-
l'Università 7 — libreria G. B. Paravia & C. P.za S. Apostoli
61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria
Bocca, Piazza di Spagna 84/85.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schia-
vone, via Roma 74 — libreria Nicola Saracino, Corso Umberto 13/14.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso VIII. Em. 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, « Padiglione P.za
S. Carlo » — libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.za Carlo
Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre, 19 — libreria
Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Ed. F. Casanova
P.za Carignano — Libreria Ed. Lattes & C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atipradili Elisa —
libreria e cartoleria Orsini d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Licio Cappelli, Corso VIII. Emanuele — libreria
Treves di E. Borzatti, via Dante 14 — via Genova 14 — libreria
Moderna A. G. L., Corso VIII. Emanuele III 3.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agen-
zia Gioia. ved. Luigi Zanco, Campo S. Luca 4584-85 — libreria
Sarcinissima, San Marco 739.
Verona — libreria Ghelli e Barbato, via Mazzini — libreria « Dante »
di Remigio Cabianca, via Mazzini 42.
Vicenza — libreria Edit. Giov. Galla S.A., Corso P. Umberto.

ANNALI DEL FASCISMO

La rivista cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 53-715

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pigatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pigatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'interno, ordinario	annuo Lit. 100 —
Sostenitore	" " 500 —
Un numero	" " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagine	Spazio in colonne	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 "	1 colonna	254X 80	" 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 "	1/2 "	127X 80	" 350	3) Bozzetti e incisioni saranno fatturati a parte.
1/6 "	1/3 "	85X 80	" 300	
1/8 "	1/4 "	64X 80	" 200	
1/12 "	1/6 "	42X 80	" 150	
1/16 "	1/8 "	32X 80	" 100	
1/32 "	1/16 "	16X 80	" 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			" 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

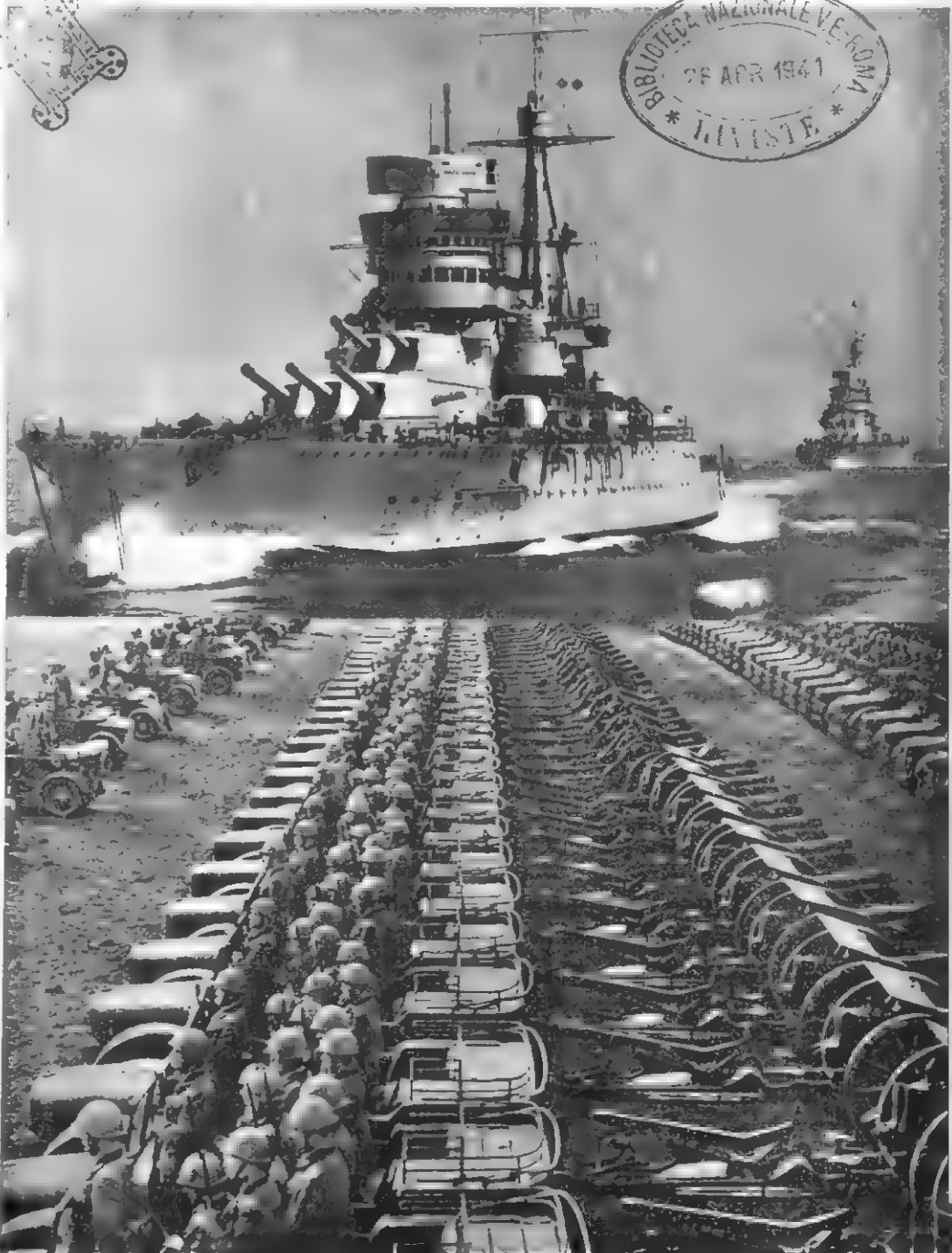
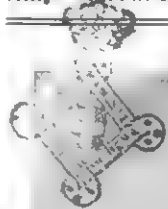
Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Levalle Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montebelluno); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa ■ Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco ■ Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Chi non intende abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa u/ busta "respinto."

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

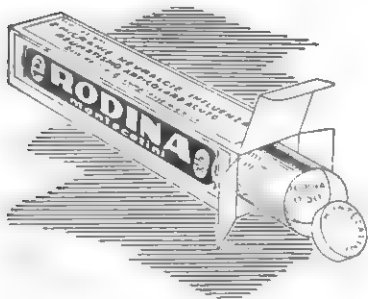
Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri



I PRIMI SINTOMI
del RAFFREDDORE



IN VENDITA IN TUTTE
LE FARMACIE



E' INUTILE SOFFRIRE!

Il raffreddore guarisce in genere in pochi giorni, salvo a ripetersi a breve scadenza, ma spesso è seguito da complicazioni, che possono anche essere assai pericolose.

Bisogna curarlo sin dai primi sintomi con la

RODINA

CONTRO IL RAFFREDDORE E LE FORME INFLUENZALI

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI INTERNI ED INTERNAZIONALI E DEI PROVVEDIMENTI DEL REGIME, ANNOTATA ED ILLUSTRATA

Publicazione segnalata dal Partito (nel Foglio di Disposizioni N. 274, data 6 Agosto 1934 - XII), dal Comando Generale della Milizia (reparto stampa e ufficio storico) dai Ministeri degli Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, della Cultura Popolare.

Il presente fascicolo che porta il N. 12 bis contiene i documenti del Dicembre 1940. Col N. 1 di Gennaio 1941 i documenti ed il diario si riferiscono al mese indicato in copertina.

INDICE



NOTE DEL DICEMBRE 1940-XIX (l'Annalista) pag. 4

POLITICA ESTERA — Rassegna del Dicembre 1940 XIX pag. 7

DOCUMENTI DEL DICEMBRE 1940 - XIX

I. - IL SOVRANO AI COMBATTENTI NEL GIORNO DI NATALE pag. 13

LA LETTERA DEL DUCE A CHURCHILL SULLE RAGIONI DELLA NOSTRA GUERRA pag. 13

II. - NOTE DEL « POPOLO D'ITALIA » pag. 14

Una pulce da 381 - Come il tempo lavora per gli inglesi - Il sistema Gordon - Colpi bassi - Il precedente di Tessenei - Poveri e ricchi - Tenere la bestia - Tutto per tutto - Gli affamatori - Scoppi di guerra - Due calcoi sbagliati - Un affarone.

III. - LA GUERRA DELL'ASSE CONTRO L'IMPERO BRITANNICO E LE SUE RIPERCUSSIONI NEL MONDO pag. 16

Comunicati del Comando Supremo Italiano - Costatazioni del mendacio fatto da giornali stranieri - La battaglia della Marmarica nel rapporto di Graziani al Duce - Preparazione logistica - L'attacco nemico - Episodi d'epica grandezza - Eroiismo senza pari - Profonda impressione in Germania - La resistenza eroica di Bardia nei rilievi della stampa estera - Resistenza stupefacente - Dopo tante menzogne infami - Anche Londra riconosce gli effetti del valore italiano - A Bardia non c'è una « Maginot » né altro di simile - L'aviazione della Libia si è prodigata eroicamente - Le forze concentrate della Gran Bretagna contro l'Italia nei diversi settori della guerra - Altre cifre significative - La menzogna inglese su Taranto obbliga a mentire su Punta Teulada - Le testimonianze dei giornalisti svizzeri ed americani - La battaglia di capo Teulada è durata 57 minuti - La nostra aviazione contro velivoli e navi - Oltre 750 apparecchi nemici abbattuti contro meno di 300 dei nostri - Un semestre di perdite dell'Inghilterra nel Mediterraneo - Nelle ultime due settimane - Il Comandante inglese della flotta del Mediterraneo improvvisamente richiamato - Imprese di sommergibili - I nostri successi nel Mediterraneo - Fallimento degli intrighi tentati dal nemico in Etiopia - Altre prove di inciviltà - Sperano in un crollo italiano come quello francese - La propaganda anglo-greca non fa presa in Albania - Spu-

dorata falsità della propaganda britannica - Smentita ufficiale jugoslava - Solo 19 soldati italiani e 32 albanesi sconfitti in Jugoslavia - Italia, Grecia ed Albania - Un appello del capo dei mussulmani albanesi - La Divisione Julia smentisce fieramente - La tragica situazione dei macedoni romeni sotto il giogo greco - Epariani gestiti di macedoni per non combattere contro l'Italia - Bombardamenti nella fantasia degli eroi della R. A. F. - L'incursione su Milano descritta da Radio Londra - Navi da battaglia a Torino - Condanna di due spie e di alcuni complici - Il corretto trattamento dei prigionieri di guerra in Italia - La generosità italiana verso sudditi nemici - L'Italia sostiene oggi l'urto massimo dell'impero nemico - I conti saranno fatti alla fine - « La menzogna di guerra » canone della politica inglese - Bolletini del Quartier Generale Germanico - Bombardamento di Southampton - 160 mila tonn. affondate - Aerodromi distrutti - Incrociatore ausiliario nemico messo fuori combattimento nell'Atlantico - Altre 145 mila tonnellate di navi nemiche affondate - Grande attacco a Birmingham - Il quarantesimo vapore inglese silurato da un sommergibile - Per il Natale gli inglesi bombardano la città francese di Luneville - Un ospedale e un convento colpiti - La City in fiamme - Centri industria colpiti nel Norfolk e nel Cambridgeshire - Grosso convoglio inglese attaccato a ovest dell'Irlanda - Sempre ingenti perdite per i traffici britannici - Il « Carnarvon Castle » semidiroccato - Chi è responsabile della spietata guerra aerea che adesso è scomoda per l'Inghilterra - 100 mila tonnellate di naviglio affondato in una settimana - Sommergibile che cambia equipaggio - Le industrie belliche di Birmingham sconvolte e semidistrutte - Tremende notti di Londra - Contro la Città dell'acciaio - Furiosa azione distruttiva - La fabbrica di alluminio nella Scozia - Odiosa azione aerea di Natale contro la popolazione francese - Londra sconta duramente le prodezze aeree del Natale - La City distrutta ad eccezione della Chiesa di S. Paolo - La Rolls Royce centrata dalle bombe - Isola nel Pacifico meridionale bombardata da una nave tedesca - Fanfaronate bombardiere - Episodio sintomatico - Avvertimento a Roosevelt - Fino a quando l'Inghilterra sarà protetta dal mare - La sorte delle profezie di Halifax - Cause e scopi sociali di questa guerra esposti da Hitler agli operai - Fiere parole di Hitler alle truppe ed al popolo - Canaglieschi appelli di Churchill agli italiani ed illusione inglese di spezzare l'Asse - Una nota della C. P. D. -

Ignobile discorso di Churchill dedicato agli italiani.

Una fiera lettera del Duce - Commenti tedeschi - Una nota dell'«Arois» - «La lotta dell'Italia è la nostra» di C. Hitler in un proclama - Messaggio di Hitler ai combattenti - Dichiarazioni di Ciano e Ribbentrop - Commissioni miste per il Patto tripartito - Fra Italia e Germania - Discorso del Ministro Pavolini alla Associazione Italo-Germanica - La chiesa cattolica tedesca per la vittoria - Nella Spagna liberata - La propaganda inglese contro il regime spagnolo - Le rivendicazioni della Spagna affermate da Franco - Ordinamento sindacale fallangista - *Notizie dell'Inghilterra bloccante e contro bloccata* - Drammatico discorso di Lord Lloyd sulla situazione economica inglese - I comunisti eccitano le masse contro i laburisti - Testimonianze straniere - Londra vuole affamare i popoli dei territori occupati - Le restrizioni ai consumi del popolo inglese - Le speculazioni del capitalismo inglese sulla guerra - Eden torna agli esteri e Halifax va a Washington - *Tentativi per asservire l'Irlanda e travolgerla nella guerra* - Le pretese dell'Inghilterra sui porti dell'Eire - Anche Roosevelt fa pressione su De Valera - I bombardamenti sull'Irlanda - Ignobile manovra britannica - Appello di De Valera agli amici dell'Eire in America - *I paesi balcanici verso orientamento nuovo* - Il Reggente Paolo riafferma la neutralità della Jugoslavia - Jugoslavia e Ungheria concludono un trattato di amicizia e pace perpetua - Improvvisa morte di Mons. Korosec - La stampa jugoslava subisce le suggestioni inglesi - La politica estera della Bulgaria in un discorso di Popov - Operante amicizia jugoslava con le Nazioni dell'Asse - Dichiarazioni del Ministro Markovic - Il Santo Sinodo bulgaro non si presta a manovre antitaliane - Arresto di sedicenti comunisti - Popov sottolinea il consolidamento dell'amicizia bulgaro-ungherese - Sofia lascia cadere una proposta turca - Evidenti allusioni in un discorso di Re Boris - Una importante seduta della commissione degli esteri bulgari - Tutti gli oledotti romeni passano in proprietà dello Stato - Accordo romeno-tedesco per la ricostruzione economica della Romania - La polizia legionaria sciolta da Horia Sima - Antonescu assume l'interim degli Esteri - La fuga di Rvdz Smigly dall'internamento romeno - Situazione complessa in Romania - La politica della Russia; il confine germano-sovietico - Monito di Mosca a Chiang Kai-Shek per il prestito americano - Ricevimento offerto a Molotov dalla nostra Ambasciata a Mosca - Hitler riceve il nuovo Ambasciatore della U. R. S. S. - Disinteresse della Russia per i rapporti con Londra - *Nella Repubblica Elvetica* - Crescente attività della propaganda nemica - Il nuovo Presidente Confederale - Nuova formazione del Governo - Ricerche per la doppia cittadinanza - rapporti tra Svizzera e Russia - *Le solite proteste svizzere per le violazioni ed aggressioni aeree* - Bombardamento di Basilea - Nuova violazione per beffa alla protesta - Anche Zurigo bombardata - Altra risposta alla protesta - Sorvolo della notte di Natale e il movimento delle incursioni - Nella Francia non occupata - I famosi processi pseudorivoluzionari - Tentativi inglesi di riavvicinamento alla Francia - Echi della uccisione di Chippie cino commentato inglese - La responsabilità inglese - L'italianità del corso Chappie in un ignorato episodio - Laval escluso dal Governo - Un proclama di Petain - Flandin agli Esteri - L'Ambasciatore tedesco Azet a colloquio con Petain - La salma del figlio di Napoleone restituita dal Fuhrer alla Francia - I nazionalisti olandesi verso il potere - Flandin accusa Daladier di aver voluto la guerra ingannando il paese - Una nave affondata con aeroplani, munizioni ed un Ministro canadese - Lezio-

ni di marinai italiani e marinai americani insolenti - Il nuovo Presidente di Finlandia - L'«Helgoland» sfuggito agli inglesi - *La pressione inglese sui Paesi arabi, e la oppressione sugli indiani* - Piena simpatia dell'Asse verso i paesi arabi - Quando l'Inghilterra bombardava lo Yemen - Il Patriarca di Gerusalemme «sequestrato» dagli inglesi - Come sarebbe stato avvelenato il Presidente del Consiglio egiziano - Sanguinosa rivolta in un campo di concentramento egiziano - La rivolta dei palestinesi - Un villaggio arabo fatto saltare dagli inglesi - Gli inglesi intraggiano una carovana di arabi in viaggio per la Mecca - Complotto inglese contro Saud, fucilazione di un sicario - Attacchi di insorti in Palestina - Attentato a Gerusalemme contro un capo anglofilo - La repressione del movimento indiano aicamenuto contro i capi - Gravi tumulti in varie parti dell'India - Schiere politiche di indiani - *L'interventismo del dittatore Roosevelt dopo la rielezione Roosevelt* presta a Chiang Kai-Shek 100 milioni di dollari - Colloquio di Roosevelt col nuovo Ambasciatore in Francia - Falsi brillamenti ad uso americano - L'esportazione del ferro e dell'acciaio sotto controllo - Ricatto antiscandinavo di Roosevelt per prendere alla gola la Spagna - Altro di sperato appello di Lord Lothian all'America - Improvvisa morte dell'Ambasciatore britannico a Washington - «Aveva parlato troppo!» - Le condizioni finanziarie inglesi esposte da Philipps a Morgenthau - La Gran Bretagna ha chiesto aiuti finanziari agli S. U. - Ammissioni semiufficiali americane - *Quali intrighi in Africa vuole tessere Roosevelt?* - L'estensione dell'aiuto a Londra incontra fere opposizioni - L'Ambasciata degli Stati Uniti a Parigi è un organo dell'I. S. Britannico - Dichiarazioni di personalità contro lo intervento - Smentita alle voci di sequestro di navi mercantili dei belligeranti - Roosevelt eccita alla guerra con un lancio di menzogne - Le reazioni negli Stati Uniti. Violenta replica del Senatore Wheeler - La gioventù ostile a Roosevelt - La reazione della stampa tedesca - Impressioni giapponesi - Un paragone falso provoca proteste svedesi - Non c'è più democrazia - *Dichiarazioni dell'Ambasciatore di Roosevelt che torna a Roma* - Vescovi protestanti americani che vogliono l'affamamento dell'Europa - L'America latina esposta all'inadempenza imperialistica dell'America anglosassone - L'ex Presidente di Costa Rica contro le pretese di Washington - La dittatura proclamata dal Presidente del Paraguay - Indignazione del Brasile per la condotta inglese - L'Argentina intende rimanere neutrale - Altri tre Ministri dimissionari nell'Uruguay - Argentina e Uruguay firmano il patto difensivo - L'azione del Brasile per la tutela degli interessi italiani - Gli argentini di origine italiana contro oltraggiose menzogne della propaganda inglese - Fiera protesta degli italiani d'Argentina contro ignobili provocazioni - *Il Giappone prosegue il suo programma di nuovo ordine in Estremo Oriente* - Messaggi di Konoje - Matsucka prevede la pace entro il 1941 - Scoppi e portate del Patto Cino-Giapponese - Chiang Kai-Shek pone una taglia sulla testa di Wang Cing Uei - Il sistema difensivo cinese controllato nello Hupei - Solidari giapponesi con l'Asse nelle dichiarazioni di Matsucka - Il discorso del Trono a Tokio «Sempre migliori relazioni con le Potenze del Patto».

IV SEDUTA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI pag. 64

Il finanziamento delle esercitazioni di lavoro nelle scuole - 80 milioni per i danni del maltempo - Un ente per l'assistenza agli orfani degli infortunati sul lavoro provvedimenti in materia assicurativa - Controllo delle aziende e dei prezzi - Compiti del Ministero dell'Agricoltura

cultura e del Partito per le providenze annonarie - La distribuzione delle derrate affidata ai Podestà - Cavaliere sostituisce Badoglio nella carica di Capo di Stato Maggiore generale - L'Ammiraglio Riccardi nuovo capo di Stato Maggiore e sottosegretario alla Marina - Il generale Bastico governatore del Dodecaneso e comandante delle Forze dell'Egeo - Mentre tutte le forze dell'Impero britannico si rovesciano contro l'Italia, tutta la Nazione si stringe fieramente agli ordini del Duce per la guerra ad oltranza fino a totale vittoria militare e rivoluzionaria - Pronti a fronteggiare qualsiasi evento - Adunata di squadristi ed ufficiali e di camicie nere e soldati - La giornata di Balla - La giornata della «Fede» - Messaggio dei mutilati - Il Consiglio Nazionale delle A. N. Combattenti - Parola d'ordine dei combattenti: «Fare blocco infrangibile» - L'effetto delle bombe su Napoli - Churchill imparerà a conoscere gli italiani - Fiero discorso del Ministro Pavolini - Fede nel Duce e proposito di vincere - Fiera lettera del padre di sei Caduti albanesi - Studenti arabi e orientali tra i feriti di guerra - Il Papa e la guerra - Dichiarazioni di Sua Santità.

V. — POLITICA SOCIALE E DELLA RAZZA pag. 69

Le coppie prolifiche premiate dal Duce nell'8.a giornata della Madre e del Fanciullo. La redenzione del latifondo siciliano. La casa a tutto il popolo nei voti della Corporazione edile - Le direttive agli Istituti per le case popolari.

VI. — NELLA VITA DEL P. N. F. pag. 71

Riunione del Direttorio - Fervido saluto ai Combattenti - Certezza di vittoria - Direttive per l'opera da svolgere in ogni settore - Rapporto agli Ispettori del P. N. F. - La tessera del Partito alla Principessa di Piemonte - Il Duce assegna alle donne fasciste i compiti da svolgere durante la guerra - Presidenti di Confederazioni nel

Consiglio Nazionale del Partito - Le Fiduciarie del Fasci femminili nei Comitati di presidenza dei Consigli Provinciali delle Corporazioni - Per la composizione funzionale dei Direttori Federali Cambi di Guardia nelle Federazioni - Notizie varie di Partito (dai «Fogli di disposizioni»).

VII. — NAZIONE MILITARE E FORZE ARMATE pag. 73

La risposta delle truppe combattenti ai telegrammi del Direttorio del Partito - Telegramma di Cavaliere al Duce ed o. d. g. agli Stati Maggiori - Il Duce riceve Cavagnari - La medaglia d'oro alla memoria d'Italo Balbo - Il saluto all'Esercito dei generali Guzzoni e Sodu - Per merito di guerra: promozioni nella truppa - Doni ai soldati ed alle loro famiglie per Natale ed Epifania - Le nostre perdite - L'Albo della Gloria - I generali Pintor e Pellegrini morti in un incidente di volo.

VII. — ECONOMIA, FINANZA, AZIONE SINDACALE E DIVENIRE CORPORATIVO pag. 75

Per il fabbisogno alimentare e industriale - Per i problemi annonari - Studi e voti delle Corporazioni per il potenziamento e lo sviluppo delle attività economiche e dei servizi dopo la Vittoria - Il sistema creditizio per i più vasti compiti - La nuova economia europea e l'azione di credito - L'espansione all'estero dei nostri istituti bancari e creditizi - Il finanziamento delle nostre esportazioni - Per l'espansione delle assicurazioni - Per le assicurazioni private - Per il mercato assicurativo nazionale - Per la disciplina e la tecnica della industria assicurativa - Per lo sviluppo della Marina mercantile - Per le vie di navigazione interna - Per lo sviluppo edilizio e per la casa a tutto il popolo - Per lo sviluppo in tutti i settori della industria meccanica - Disposizioni varie per l'economia di guerra - I servizi per l'alimentazione - pene eccezionali ai trasgressori.

DIARIO DEL DICEMBRE 1940-XIX

pag. I-VIII

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, *presenta:*

PSICOLOGIA DELLA GUERRA

di E. DI BENEDETTO

Volume in formato 32° quadruplo protocollo, Lire 10

E' uno dei pochi libri che trattano questioni militari nel suo più importante fattore, quello morale cioè.

Molti sono gli scrittori che hanno studiato argomenti riflettenti la scienza militare, sia per quanto riguarda la tecnica, che l'armamento, le regole di tattica, l'impiego delle varie armi in guerra, ecc. ecc.

Il Di Benedetto invece nel suo libro tratta il medesimo argomento sotto il solo aspetto psicologico. Come le facoltà spirituali e superiori nell'uomo devono combinare e governare la materia, perchè esso possa conseguire il destino assegnatogli dalla Provvidenza, così il fattore morale di un esercito deve avere la preminenza, per potersi conseguire la vittoria. E siccome quante più alte sono le facoltà spirituali, maggiore perfezione morale si avrà nell'uomo; così quanto più alto sarà il morale di un esercito, maggiori saranno le probabilità di vittoria.

Difficoltà varie, redazionali e tecniche, causate dalla situazione di emergenza, ci costringono a sospendere la pubblicazione di « Annali del Fascismo » quale è stata dal 1934 in poi, e continuerla come bollettino di Diario quale era, precedentemente, ripromettendoci di svilupparla, possibilmente, con qualche articolo riguardante gli avvenimenti, e riservandoci di riprendere nel miglior modo la pubblicazione in pieno sviluppo quando il momento sarà propizio.

L'EDITORE FONDATORE

Tra le difficoltà cui accenna il camerata Rispoli c'è anche quella del carico redazionale, cui non posso più dedicare tempo sufficiente. Perciò con dolore mi distacco da questa pubblicazione, che lascerà una traccia documentale nella Storia del Fascismo; e rivolgo un grato saluto a quanti hanno seguito con simpatia solidarietà questa nostra fatica.

FRANCESCO PAOLINI

Note del Dicembre 1940 - XIX

Nella guerra che ad ora di tutto ed a qualunque costo concluderemo con una grande vittoria, è in corso di sviluppo la fase dei colpi duri per l'Italia.

Sulle lacune del nostro armamento, ch'era in periodo di ricostituzione e di aggiornamento dopo il logorio delle due guerre d'Etiopia e di Spagna, le demoplotocrazie avevano calcolato quando concepirono e provocarono la « guerra preventiva » contro le Nazioni proletarie che chiedono la resa dei conti per la giustizia distributiva fra i popoli. Le demoplotocrazie pensavano che anche se l'aviazione francese avrebbe avuto ancor bisogno di qualche anno per mettersi in grado di affrontare, insieme a quella britannica, le ali associate della Germania e dell'Italia, e se bisogno di ancor qualche anno avrebbe avuto la preparazione dell'Inghilterra per lo inquadramento di un grande esercito di leva, tuttavia si sarebbe giocata una carta vantaggiosa, affrettando i tempi e precipitando gli eventi, perché l'Italia avrebbe dovuto rimanere neutrale per impreparazione di sufficienti mezzi, oppure sarebbe stata facilmente eliminata, cosicché la Germania rimasta isolata avrebbe potuto essere vinta, magari con l'aiuto dei Balcani e della Turchia; dopo di che, almeno per qualche mezzo secolo, le Nazioni proletarie, respinte nel loro destino di diseredate, sarebbero state più saldamente aggrigate.

La politica del Duce ha fatto fallire questo progetto, l'Italia è rimasta non belligerante fino a che questa condotta giovava alla Germania, in quanto impediva le complicazioni balcaniche e lasciava aperta una via di rifornimenti importanti per il popolo tedesco e per le sue armi, mentre immobilizzava una parte importante delle flotte navali di Francia ed Inghilterra nel Mediterraneo, un esercito francese sulle Alpi ed un altro nell'Africa del Nord; ed a tempo opportuno l'Italia è intervenuta, aggravando la situazione prodottasi in Francia dopo la sconfitta franco-belga-britannica delle Fiandre, e conseguentemente anche la situazione difficile che ne era derivata all'Inghilterra.

Però dopo la disfatta francese e la occupazione tedesca di tutta la fascia costiera della Francia nella Manica e nell'Atlantico, sopraggiunse per la Germania il bisogno di armare e sistemare a fini di difesa ed offesa questa formidabile posizione d'assedio, e sopraggiunse anche la stagione proibitiva per operazioni di assalto all'insulare Inghilterra tra Manica e mare del Nord. Cosicché le forze germaniche di terra rimasero inopere, mentre quelle italiane effettuavano avanzate e conquiste di importanti posizioni in Africa settentrionale ed in Africa orientale.

Della sosta loro concessa dalla stagione profittarono gli inglesi, non solo per apprestare le difese nell'isola, ma anche per concentrare la maggior possibile

quantità di forze marittime, terrestri, ed aeree, contro l'Italia, sfruttando a tal fine non solo le possibilità del vasto impero e dell'aiuto nordamericano, ma anche le probabilità di complicazioni a pagamento nei Balcani e nel Mediterraneo.

Così l'Inghilterra ha radunato nel Mediterraneo più del 60 per cento della sua flotta navale, ed in Egitto, nel Kenia e nel Sudan le migliori truppe, motorizzate e corazzate con nuovi potenti « incrociatori del deserto », per un insieme di circa mezzo milione di uomini, fra inglesi, australiani, canadesi, neozelandesi, indiani e sud africani del Transvaal, di Rhodesia, del Congo; si è data a reclutare forze indigene in tutti i possedimenti e mandati d'Africa; ha prelevato dalla difesa dell'isola gran parte della flotta aeronautica portando nel bacino mediterraneo e nel Sudan e nel Kenia oltre 1500 velivoli; frattanto faceva della greca Candia una base di appoggio per aerei e navi, preparava nella Grecia continentale basi per operazioni nell'Adriatico e nelle Ionie, forniva armi ed equipaggiamenti all'esercito greco, intrigava efficacemente nella Jugoslavia per farne un altro caposaldo della lotta contro l'Italia oltre che una punta avanzata nell'Europa centrale contro la Germania, e tentava di attrarre nel giuoco anche Turchia, Romania, Bulgaria, mentre d'altra parte faceva pressione in Egitto sul Re e sui partiti per aver l'esercito egiziano, e con esso la probabilità dello intervento di altri Stati arabi.

L'Italia dovette correre ai ripari: anzitutto fermare, con una azione contro la Grecia, il tentativo di schierare nel conflitto a servizio dell'Inghilterra altri Stati balcanici, poi organizzare la spedizione di altre forze per la Libia, e nello stesso tempo resistere quanto più a lungo fosse possibile sulle posizioni investite dal nemico, in modo da fargli perdere tempo e slancio, e da logorarne le forze.

Le demoplotocrazie — Inghilterra e Stati Uniti d'America, non senza una speranza attesa della Francia in maschera da purgatorio — ci conoscono tanto poco da aver contato anzitutto su una minor capacità di resistenza delle nostre forze armate dopo i primi duri colpi e dinanzi alla prova della enorme superiorità di numero e di mezzi del nemico (anche sul fronte greco, dove gli inglesi hanno ordinato il rischioso concentramento di tutte le forze dell'esercito di Grecia senza linee di riserva, contro le poche divisioni dell'attacco italiano); e poi sul collasso morale del popolo italiano, sulla discordia negli elementi dirigenti, sulla rivolta contro il Regime, e sulla conseguente resa, alla quale, se chiesta da un governo antifascista, il nemico avrebbe fatto condizioni da servo trattato con l'arroganza.

A tal fine l'Inghilterra aveva montato una assordante macchina di propaganda in tutto il mondo, cosicché la liquidazione del Fascismo, e dell'Italia, era data per certa in parecchi Paesi non soltanto d'America. E questo serviva alla manovra inglese di intimidazione o di lusinghiera suggestione su alcuni neutrali, e di pressione sul popolo degli Stati Uniti per mettere a tacere gli oppositori della politica interventista del dittatore ebreo Roosevelt. Forse gli inglesi pensavano che in Italia la ripercussione delle convinzioni pessimiste sul suo conto dovesse produrre un effetto disastrosamente deprimente. Essi tuttavia aggiungevano la propaganda e il tentativo di intrigo anche in Italia, a mezzo di radio-Londra o radio-Cairo ed altre radio straniere servizievoli a cottimo, e per tramite di agenti ispirati da diplomatici di Stati non belligeranti ma complici dell'Inghilterra.

Tutto ciò ha prodotto in Italia effetto precisamente opposto a quello che Churchill, Eden, Roosevelt e confratelli si erano proposti.

Con adunate e con manifestazioni di fiera indomabile e di volontà combattiva per la riscossa, il popolo italiano, il popolo di combattenti e di lavoratori, è scattato in piedi per gridare la fede nel Duce e la decisione di non deporre le armi se non quando la democrazia britannica sia sconfitta.

Allora è intervenuta la sicumera di Churchill con un discorso indirizzato al popolo italiano, nella intenzione di adescarlo, ed insieme minacciarlo, per incitarlo contro la Rivoluzione Fascista e contro il Duce.

Ma quel discorso, che voleva parere sentimentalmente seducente per gli italiani, si è rivelato ad essi ipocritamente oltraggioso, poiché era basato sul presupposto di tale ignoranza degli italiani da pensare per buone tutte le falsificazioni storiche sul rapporto fra i due Paesi; sul presupposto di una tale stupidità servile degli italiani, da scambiare per vantaggiosa amicizia la protezione loro offerta a patto di sottomissione al dominio egemonico inglese; e sul presupposto di tale viltà degli italiani, da ritenerli capaci di rivoltarsi al Duce per effetto delle minacce di punizione e vendetta.

E la britannica presunzione che gli inglesi abbiano diritto al dominio del mondo, in generale, e del Mediterraneo e del monopolio di materie prime per quanto più direttamente ci riguarda, e che i popoli diseredati abbiano il dovere di subire gli effetti di sottomissione e di sfruttamento, è tale che Churchill, come documento d'appoggio dei suoi argomenti a favore della prepotenza inglese, e contro il Duce, ha osato leggere la lettera dal Duce stesso indirizzata al momento dell'intervento italiano, nella quale, in pochissime parole, i torti e le colpe dell'Inghilterra e le ragioni ed i diritti dell'Italia sono chiaramente precisati.

Churchill ha fatto distribuire ai prigionieri catturati durante l'offensiva in Marmarica il testo del suo messaggio al popolo italiano. I criminali di Londra devono aver pensato che quegli italiani (nello stato di depressione in cui si trovano tutti i prigionieri), avrebbero offerto un fertile campo per la propaganda nemica; ma gli osservatori americani hanno dovuto ammettere che soldati ed ufficiali italiani si sono dimostrati «ferocemente fascisti»!

La stampa italiana e le adunate di popolo han dato a Churchill meritata risposta, che deve avergli prodotto l'effetto di una cocente delusione.

E la risposta più sferzante, sebbene indiretta e tuttavia centratissima al bersaglio, l'ha data la Maestà del Re Imperatore col proclama di Natale ai combattenti.

E' stato di grande soddisfazione per gli italiani il riconoscimento leale ed unanime del loro enorme sforzo bellico in questo periodo, da parte della alleata Germania Nazionalsocialista.

Poiché tutti i giornali tedeschi hanno replicatamente rilevato che il massimo sforzo dell'impero britannico pesa ora sull'Italia, e che i soldati italiani si battono con eroismo inesauribile, tanto più ammirabile in quanto non eccitati da speranza di mantenere tutte le posizioni, ma animato soltanto da proposito di prolungare al massimo ogni resistenza fino all'ultimo proiettile, e d'infliggere gravi perdite al nemico, affinché l'Asse abbia il tempo di preparare la rinvincita, ed a quel momento il nemico non abbia più forze sufficienti per affrontarla in condizioni favorevoli.

Altrettanto unanime e caldo di ammirazione è nella stampa tedesca il riconoscimento della granitica resistenza morale offerta dal popolo italiano.

La stampa italiana, a sua volta, ha rilevato che i dolorosi sacrifici dell'Italia nell'attuale fase della guerra impongono alla plutocrazia britannica un enorme dispendio di forze senza possibilità di trarne l'adeguato compenso conclusivo, mentre lasciano all'Asse il tempo utile per organizzare l'armamento di nuove forze da impiegare nella fase successiva. D'altronde la conquista temporanea di pezzi di territorio africano non presenta quella possibilità di soluzione che esiste soltanto nell'obbligare l'avversario alla resa avendolo messo nella impossibilità di continuare a combattere come nel caso della Francia.

Anche prima della attuale fase l'Italia ha pur ingorato altre forze del nemico e gravemente. L'Italia ha ostacolato alla superba avversaria le vie del mare, costringendo la sua terribile flotta a retrocedere per ben due volte; le ha inflitto vergognose disfatte a Cassala, nel Chenia, in Somalia; ha tenuto sotto il fuoco dei propri aerei le città inglesi, le leggendarie difese di Malta, i centri petroliferi di Siria e del Golfo Persico, le basi aeronavali dell'impero disseminate ovunque, dal Mare del Nord all'Equatore. L'Italia ha operato in tutti i continenti ed il mondo l'ha seguita attonita in questo poderoso giovanile slancio che la *Basler Nachrichten* ha chiamato «la guerra su sette fronti»!

L'Italia ha inflitto così all'Inghilterra anche una grave perdita di prestigio, alla quale non si rimedierà con i successi d'oggi, conseguiti affermando il periodo di tempo in cui non c'è guerra terrestre sul fronte continentale del Nord, dal quale gli inglesi vennero espulsi totalmente con le vittorie germaniche di Flandra e di Francia.

Né ora il prestigio inglese è restaurato, specialmente per le popolazioni arabe, dall'assedio di Bardia; poiché il valore di poche migliaia d'italiani ha tenuto in iscacco le armate del generale Wavell, pur tanto ricche di uomini, armi perfezionate, e colossali carri d'assalto. E gli arabi, da guerrieri valorosi quali sono, hanno compreso benissimo che i successi dell'Inghilterra son dovuti soltanto alla superiorità di mezzi, la quale può essere momentanea se gli inglesi non riescono con la loro arma navale ad impedire il passaggio di rinforzi dell'Asse dall'Italia alla Libia.

Per questo la propaganda inglese, sparando raffiche di menzogne, ha tentato di accreditare la versione dello annientamento della flotta navale italiana, prima con la incursione degli aerosiluranti sulla base di Taranto, poi con la battaglia di Punta Teulada; ma i

giornalisti esteri in Italia sono stati messi dal governo italiano in condizione di fare constatazioni, con visite alla flotta, che sbugiardano i falsi dell'ammiraglio britannico.

Churchill ed Eden potranno con questi sistemi ingannare quegli americani, che per essere tanto lontani da noi sono in gran parte anche tanto ignoranti su tutto quanto riguarda l'Europa, compresa la geografia più elementare; potranno ingannare quei giornali d'America e d'Europa che, assai numerosi per vergogna del giornalismo, pesano sul bilancio finanziario dei ministeri britannici della propaganda e degli esteri. Ma se l'inganno può immediatamente servire a qualche cosa, dura soltanto fino a quando qualche altra battaglia navale dimostrerà che la flotta italiana è risuscitata, e qualche cambiamento di situazione in Libia proverà che il via vai di convogli navali protetti fra Italia ed Africa settentrionale non ha potuto essere impedito dal vantato dominio navale inglese.

Così come quando sarà passato l'inverno, e frattanto le nostre industrie avranno moltiplicato gli armamenti, lo sviluppo delle operazioni in Albania sarà tale da assestare colpi decisivi, pur lasciandone a sufficienza per altre operazioni da svolgere in cooperazione alle forze germaniche, sia contro il principale comune nemico, sia contro qualche nuova recluta che esso riuscisse ad arruolare nell'Europa balcanica o nel bacino Mediterraneo.

A questo proposito si deve riconoscere che se per il finanziamento delle guerre nazionali, e per l'economia bellica allo stesso modo che per quella di pace, le rivoluzioni fascista e nazionalsocialista hanno dimostrato di poter fare a meno dell'oro, tuttavia per la guerra della plutocrazia l'oro è un'arma di qualche importanza. Certo non può essere decisamente contrapposto allo spirito combattivo dei popoli rivoluzionari, ma può assoldare giornali ed organizzazioni radiofoniche in quasi tutto il mondo, può comprare certi governi o provocare movimenti cactici e congiure contro quelli non disposti a vendersi, e può acquistare armamenti fabbricati con lo sfruttamento capitalistico di altri popoli.

Senonché i propositi dei popoli non si esauriscono come le riserve di oro; e finiranno per averne ragione in questa che è principalmente la guerra della potenza del lavoro contro la potenza dell'oro.

L'oro può scatenare «l'ignobile canea» del «cumulo di menzogne» di cui parla il rapporto del Maresciallo Graziani, ma non può fiaccare il proposito di resistenza e di riscossa degli italiani per la Vittoria, che i colpi d'uri e le oltraggiose propagande hanno temprato in acciaio.

Né l'oro può impedire che gli italiani frattanto si compensino dai colpi duri pensando al momento non lontano nel quale l'Inghilterra avrà bisogno di ciò che oggi ha profuso e viene perdendo, in navi, aeroplani, carri armati, cannoni, uomini, rifornimenti alimentari, nel Mediterraneo ed in Africa.

Il V Annuale della «Giornata della Fede» è stato celebrato con una serie di manifestazioni, che nella esaltazione della resistenza vittoriosa del popolo italiano contro l'assedio societario organizzato da Inghilterra e Francia, ha fatto vibrare lo spirito guerriero della Nazione impegnata nella nuova lotta contro lo stesso nemico e per le medesime ragioni. Poiché questa guerra d'oggi è la continuazione di quella, essendo stata scatenata dalle plutocrazie per tagliare alla Ger-

mania ed all'Italia la possibilità di espansione delle loro energie e di rivendicazione della giustizia distributiva tra i popoli, e per punirle delle realizzazioni che già erano riuscite a conseguire.

Il gesto della Regina e della popolana che cinque anni or sono si tolsero dal dito l'anello nuziale per offrirlo alla Patria, è tuttora il simbolo della nostra ferma decisione, d'allora e di oggi. E mozioni e messaggi acclamati nella giornata della ricorrenza dal Consiglio Nazionale della Associazione Combattenti, esprimono la coscienza di questa continuità destinata a proseguire fin al giorno nel quale avremo conseguite tutte le mete.

Nella stessa giornata sono state inaugurate le opere della prima tappa di redenzione del latifondo siciliano, con alcuni borghi rurali, e con 2507 poderi e rispettive case coloniche, la cui assegnazione a famiglie di coltivatori le fa passare dalla abiezione del bracciantato alla dignità della compartecipazione; ed è stato celebrato l'inizio dell'annata di lavoro dello Istituto Nazionale di Cultura Fascista, che oltre a curare lo studio delle questioni scientifiche della Rivoluzione, agisce in profondità fra le masse per la loro educazione politica, economica, sociale, e di cultura generale.

Tra il giorno della Fede ed il giorno di Natale, la giornata della Madre e dei fanciulli ha avuto la ormai consueta celebrazione, con il convegno a Roma di due coppie prolifiche da ciascuna Provincia a ricevere il premio dalle mani del Duce.

La legge recentemente approvata dal consiglio dei Ministri per la spesa di 4 miliardi di lire in cinque anni, destinata alla costruzione di case popolari, ha avuto un principio di applicazione in questo periodo in cui le superiori esigenze della guerra impongono il rallentamento di molte attività. Infatti gli Istituti Provinciali delle Case Popolari hanno avuto una cospicua assegnazione di fondi per questo anno a tale scopo.

La creazione di un Ente per gli orfani degli operai caduti sul lavoro è stata deliberata dal consiglio dei Ministri.

Poiché le concezioni affermate nel discorso di Hitler agli operai, analoghe alle frequenti dichiarazioni del Duce per una sempre maggiore giustizia sociale con progressiva diminuzione delle distanze, esprimono una altra ragione della lotta contro le plutocrazie. E la legge che limita i dividendi degli utili di capitale investito nelle società anonime, affinché si accantonino riserve per aumento di impianti, oltre ad essere una disciplina dettata dalle direttive sociali del Regime, è una presa di posizione per lo sviluppo del produttivismo nazionale dopo la vittoria.

A questo sviluppo sono anche diretti i lavori delle Corporazioni, che in questo mese presentano un imponente panorama di deliberazioni costruttive di maggior potenza economica per fare fronte alle nuove funzioni della espansione in rapporto alla nuova economia europea e mondiale, di cui la vittoria antiputocratica getterà le basi.

Poiché si ingannano quanti credono che gli italiani non avessero messo nel preventivo di questa guerra le enormi difficoltà da affrontare per vincere, combattendo in cooperazione con i tedeschi, un potente impero quale è quello britannico, e pertanto la eventualità di colpi duri e di gravi alternative, ma anche la volontà arcidurissima di non abbandonare la lotta se non con la totale vittoria.

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

RASSEGNA del DICEMBRE 1940 - XIX

L'OFFENSIVA BRITANNICA

Era da prevedersi che l'Inghilterra non si sarebbe rassegnata alla perdita di Sollum e di Sidi el Barrani, nè, tantomeno, avrebbe rinunciato a impedire una ulteriore avanzata delle truppe italiane in Egitto caposaldo della sua difesa imperiale. Ed era noto che fin dal Luglio e dall'Agosto, come Churchill ha confermato ai Comuni, uomini e materiali erano stati concentrati in Egitto, provenienti da tutte le parti dell'Impero britannico, specie dall'Inghilterra per la più lunga via del Capo di Buona Speranza; un armamento «di preziosi carri armati della migliore qualità e di cannoni tolti dalla difesa del territorio metropolitano».

Non tutte le forze erano concentrate in Egitto o, meglio, in Marmarica, ma sono state distribuite anche nel Sudan e nel Chenia per fronteggiare la pressione italiana dalle posizioni etiopiche. Secondo una nota ufficiale italiana, risulta che le forze britanniche impegnate dall'Italia nei diversi settori della guerra, dallo Egitto al Chenia e da Gibilterra a Aden, superano i 425 mila uomini reclutati in maggior numero in Australia.

Le truppe del maresciallo Graziani, secondo le direttive del Duce, erano intente a prepararsi per una ulteriore avanzata verso Marsa Matruh, quando gli Inglesi, compiuta la loro preannunziata preparazione, il 9 Dicembre, con diverse divisioni corazzate, hanno attaccato lo schieramento italiano a sud-est di Sidi el Barrani, tenuto da truppe libiche le quali, nonostante la valorosa resistenza, sono state sopraffatte, e il generale Maletti, che le comandava, è caduto romanticamente; mentre nei dintorni di Sidi el Barrani, località subito abbandonata, si svolgevano combattimenti «di una violenza eccezionale» con considerevoli perdite in mezzi e uomini inflitte al nemico ma sensibili anche le nostre secondo il bollettino n. 187.

La violenta pressione delle colonne corazzate nemiche faceva spostare la battaglia nella zona fra Sidi el Barrani e Sollum, anche con la sempre più intensa partecipazione dell'arma aerea, nonostante le tempeste di sabbia sollevate dal ghibli. Il bollettino n. 190 mette in evidenza i combattimenti nella zona di frontiera e il rallentamento della pressione nemica dovuto ai contrattacchi italiani; le nostre formazioni aeree volavano ininterrottamente sul vastissimo campo di battaglia dove il nemico si scontrava non con una linea chiusa ma con sparsi capisaldi difensivi, dalla costa al deserto e nello stesso deserto, alcuni dei quali, come quello di Maktla, sulla costa, ostacolavano fortemente la sua avanzata. Come ha riferito il bollettino 191, il campo di battaglia era seminato di gruppi di autobline e di carri armati nemici brucianti. Nella sesta giornata, le truppe si battevano sanguinosamente nella zona desertica tra il forte Capuzzo, Sollum e Bardia. L'aviazione inglese bombardava le basi italiane e le navi nemiche cercavano di appoggiare le forze di terra pur ricevendo duri colpi. Al largo della costa egiziana, un incrociatore inglese era affondato dal sommergibile *Necheli* e un altro incrociatore che aveva bombardato Bardia, era affondato dai nostri aerei.

Nella zona di Bardia, dove le truppe del generale

Bergonzoli erano riuscite a ripiegare in perfetto ordine la sera del 15, il nemico concentrava ancora una notevole quantità di mezzi meccanizzati e la battaglia è continuata per i tentativi nemici di superare la strenua resistenza degli Italiani, la quale si è manifestata in particolare modo con azioni di artiglieria e di bombardamento aereo contro le autobline e i carri armati nemici, avvicinati alle nostre posizioni. Il 20, la radio britannica confessava di non aver creduto che le truppe italiane fossero in grado di resistere «in modo tanto mirabile»; e riferiva che Bardia era già «un ammasso di rovine che continuano a frantumarsi sotto la pioggia delle bombe e delle granate». Il 23, la *Reuter* non credeva che la caduta di Bardia fosse imminente, perchè la posizione con le sue fortificazioni permanenti non era «paragonabile a quella di Sidi el Barrani, che era in mani italiane solo da qualche mese; Bardia è ben provvista di cannoni e le sue difese si stendono per decine di chilometri in tutti i sensi».

La piazzaforte di Bardia era assediata da unità meccanizzate il cui numero aumentava continuamente e il grosso dell'esercito nemico — circa 200 mila, in maggioranza Inglesi e Australiani — si concretava nella zona per superare la resistenza degli eroici difensori. Ma il bollettino 205 del 29 Dicembre segnalava l'aumento dell'attività delle artiglierie e delle pattuglie. Nonostante fosse circondata e bombardata da tre lati, mentre dal mare — il quarto lato — tenuta sotto il fuoco delle navi nemiche, Bardia lottava e resisteva ancora e così il 30 e il 31, impedendo agli Inglesi di marciare su Tobruk e dando il tempo alle truppe italiane di riordinarsi e schierarsi in una linea più difensibile, in attesa dei rinforzi e dei rifornimenti. Anche Giarabub, più volte attaccata da forze preponderanti, dal 24 al 31, resiste valorosamente.

Il Maresciallo Graziani, nel rapporto al Duce, pubblicato il 23, ha descritto magistralmente le fasi della complessa battaglia e ha dimostrato di non esservi stata alcuna sorpresa, poichè della controffensiva britannica in Marmarica il Comando italiano era stato informato sia dalle precedenti ricognizioni dei nostri aerei sia dalle rivelazioni fatte da un prigioniero, il 7. Era stato dato subito l'allarme alle truppe schierate e all'Aviazione. Ma la superiorità dei mezzi corazzati inglesi ha avuto facile ragione del più fulgido eroismo dei comandanti e dei combattenti italiani, che ha costretto i nemici, dopo dodici giorni, a segnare il passo, mentre si ripromettevano di conquistare la Libia in una settimana. Agli Italiani «mancava solo il completamento degli automezzi che — ha riferito Graziani al Duce che lo sapeva — stavano affluendo dalla Madrepatria». Perciò non nella preparazione dello schieramento e nel valore delle truppe italiane ma «nella superiorità schiacciante del mezzo corazzato impiegato a massa dove ricercarsi la ragione essenziale del fulmineo successo iniziale riportato dal nemico». In un certo senso e in misura ridotta, gli Inglesi, forti della superiorità meccanica, hanno ripetuto in Marmarica la manovra dei Tedeschi in Francia, scompaginando con i mezzi corazzati le falangi dei combattenti italiani, che hanno compiuto il proprio dovere fino ai limiti del possibile. E, «se il numero di coloro che

hanno avuto la sventura di essere fatti prigionieri è elevato, ciò non deve far dubitare del loro valore: essi hanno resistito con la volontà di tenere fino allo spasimo. E fino all'estremo momento, davanti al nemico che inesorabilmente avanzava ben protetto verso la preda sicura, hanno lanciato con l'ultima scintilla della radio il grido di *Viva l'Italia!*

Il nemico britannico, imbalanzito dal successo tattico, non ha avuto alcun ritegno e, con i suoi mezzi di propaganda, ha diffuso «un cumulo di menzogne le quali fanno solo vergogna — ha detto Graziani — a coloro che osano scriverle e che dimostrano così di avere perduto persino quel senso di dignità e di rispetto verso il valore, anche se sfortunato, che è stata sempre caratteristica dei Popoli di alta civiltà». Ciò valga anche per Churchill che, nel suo discorso, ha osato parlare di scarsa resistenza opposta da qualche reparto italiano.

Londra ha cercato subito di attenuare l'ondata di euforico ottimismo suscitato dagli stessi organi di propaganda e dalle dichiarazioni di alcuni Ministri. Dopo aver dato per liquidato l'esercito italiano in Libia, si è dovuto mettere in evidenza che esso non è stato affatto vinto e che le riserve del Maresciallo Graziani sono ingenti; e ciò per confessare che l'offensiva inglese ha ormai superato il suo punto culminante e che non è da prevedersi una totale invasione della Libia — data per sicura pochi giorni prima — in quanto essa allungerebbe pericolosamente le linee di collegamento con le basi egiziane.

Però dal Nord-America giungono incitamenti al generale Wavell secondo i quali solo con la conquista di Bengasi potrà dire di aver conseguito la vittoria. Certo, è «prematurato — ha osservato Graziani — fare previsioni sugli sviluppi di questa lotta titanica nella quale il nemico ha concentrato le migliori truppe di quattro continenti»; e Churchill, Eden e Cooper hanno bisogno di altri clamorosi successi tattici per continuare ad illudere se stessi, il popolo e gli Americani sulla possibilità di rialzare il prestigio inglese nel mondo e nello stesso tempo, salvaguardare la difesa degli interessi plutocratici. In altri termini, i fattori responsabili non solo sperano di ritardare ma addirittura evitare il crollo dell'Impero Britannico e, pur di conseguire questo intento, hanno concentrato tutte le loro forze contro l'Italia in Africa, ritenuta la più debole dell'Asse in quel settore per metterla fuori combattimento e far con lei una pace separata, per poi affrontare la Germania rimasta sola.

L'inganno dei plutocratici britannici è evidente, perché l'Italia farà del tutto per fronteggiare e contenere l'offensiva in Libia e in Etiopia, considerando l'eventuale e momentanea perdita o abbandono di qualche posizione come una manovra inevitabile per poter ristabilire, al momento opportuno, l'equilibrio della situazione e, in prosieguo di tempo, riprendere l'iniziativa e vibrare il colpo decisivo alla nemica tradizionale di tutti i Popoli del mondo.

Se l'Inghilterra è tenace, tenace è anche e più di lei l'Italia figlia di Roma che impiegò molti anni, sostenne sacrifici e subì rovesci per vincere Annibale e cancellare Cartagine dalla carta geografica del mondo antico. E l'Inghilterra, per opera dell'Italia romana e fascista, è destinata a fare la fine di Cartagine nel Mediterraneo e, per opera della Germania nazista, nel Mare del Nord, nonostante le sue disperate invocazioni agli Stati Uniti d'America per avere navi, materiali e viveri, nonchè, possibilmente, l'intervento armato.

Intanto, in attesa che gli Stati Uniti, allettati dallo ottimo affare che si presenta loro con l'inevitabile crollo dell'Impero Britannico, si decidano ad aiutare l'Inghilterra come possono ma senza fare anch'essi la guerra vera all'Asse — cosa impossibile e imprudente — la Germania continua a bombardare, anzi, a superbombardare le più importanti città industriali e marittime dell'Inghilterra meridionale e centrale; nuova fase della guerra aerea che dura da un mese, cominciata con la distruzione di Coventry e proseguita con quella quasi totale di Southampton, Birmingham, Bristol, Plymouth, Liverpool e Portsmouth, senza risparmiare Londra che, nella notte fra l'8 e il 9, ha subito uno dei più potenti bombardamenti nelle sue zone militari e industriali ridotte ad ammassi di rovine. Anche le zone abitate, frammentate o contigue a quelle hanno dovuto risentire gli effetti distruttori dell'impacciabile rappresaglia germanica, la quale seguita a «coventrizzare» tutte le altre città industriali e marittime, finché l'annientamento delle forze armate britanniche, dei mezzi di vita e della resistenza morale degli abitanti non sia completo. E seguita nel mare con l'affondare le navi rifornitrici. Guerra di blocco e di antiblocco cui partecipano efficacemente anche i sottomarini oceanici dell'Italia. Nè vale che Churchill insista nella pretesa di avere le basi aeree e navali dell'Irlanda e di far sequestrare dagli Stati Uniti, per metterle a disposizione dell'Inghilterra, le navi da carico tedesche, italiane e francesi rifugiate nei porti nordamericani: che tutte le navi dirette in Inghilterra saranno inesorabilmente silurate.

IL BALUARDO ALBANESE.

Dal Mare del Nord all'Atlantico e al Mediterraneo, quasi tutta l'Europa è investita dalla guerra dominata dalle Potenze dell'Asse; guerra europea che, pur estendendosi all'Africa e all'Asia confinanti, si è localizzata nella regione greco-albanese, dove lo sforzo della Grecia, sospinto dall'Inghilterra, s'infrange contro il baluardo albanese tenuto saldamente dall'Italia. La pressione greca si è accentuata contro l'estrema ala sinistra italiana e al centro con l'ambiziosa intenzione di aggirare lo schieramento delle nostre truppe per giungere ad Elbasan e Valona: scopo che non è stato conseguito, nonostante i rinforzi tratti dalle frontiere bulgara e jugoslava; mentre, secondo il bollettino n. 185, la II Armata italiana completava, «senza perdite di uomini e di materiali, il ripiegamento ordinato su una linea a nord di Arefirocastrò e minori località limitrofe»; manovra che ha reso più saldo il baluardo albanese che i Greci non hanno espugnato e non espugneranno mai. Da questo baluardo, al momento opportuno, gli Italiani, aumentati di numero e dotati di maggior quantità di materiali bellici, riprenderanno la marcia vittoriosa che dovrà spezzare le reni alla Grecia.

Nel frattempo, la nostra aviazione ha continuato il controllo e la distruzione su tutto il territorio ellenico e sul mare adiacente contro navi nei porti o in movimento e le nostre truppe hanno respinto sul nuovo fronte tutti gli attacchi che il nemico ha compiuto fino agli ultimi giorni del mese.

La situazione greco-albanese richiama quella di tutta la penisola balcanica. Nella regione del Danubio, una volta dominata dalla defunta Piccola Intesa, regna ora la pace o, meglio, il nuovo ordine che la immancabile vittoria dell'Asse stabilirà nell'intero continente. Dopo l'arbitrato di Vienna, che regolò i rapporti fra l'Un-

gheria e la Romania, e l'adesione di queste al Patto Tripartito, che è la base della ricostruzione europea, africana e asiatica, l'Ungheria ha stipulato, il 12, con la Jugoslavia un Patto speciale di pace e di amicizia che consolida la neutralità jugoslava ed agevola una possibile evoluzione della Jugoslavia verso il Patto Tripartito, dato che la politica di Belgrado è ben disposta a collaborare per la creazione di un nuovo ordine europeo, come aveva dichiarato Zvetkovic nel suo discorso del 6.

Il mantenimento della pace costituisce la preoccupazione maggiore degli Stati danubiani e balcanici, ad eccezione della Grecia asservitasi agli interessi britannici e compresa la Turchia, in virtù di quel lembo di penisola con Costantinopoli che ancora detiene, la quale ha più volte dichiarato che solo il giorno in cui fosse aggredita, uscirebbe dalla neutralità. E il desiderio di mantenere la pace balcanica è tale che nemmeno i problemi del revisionismo che in parte ancora turbano le relazioni fra i popoli danubiano-balcanici, riescono a metterla in pericolo. Risolti quelli fra l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria, messi a tacere col Patto del 12 gli altri fra l'Ungheria e la Jugoslavia, rimangono da risolvere quelli fra la Jugoslavia, la Bulgaria e la Grecia per la Macedonia e fra la Bulgaria, la Grecia e la Turchia per la Tracia; ma il ministro bulgaro degli Esteri, Popoff, ha taciuto sulle due questioni, sebbene abbia riaffermato che la Bulgaria difenderà i suoi diritti col metodo che ha condotto, auspice l'Asse, al riconoscimento di quelli sulla Dobrugia da parte della Romania. E, nonostante qualche diffidenza jugoslava, può dirsi che il patto ungaro-jugoslavo e i buoni rapporti della Jugoslavia con l'Asse che conta fra gli aderenti l'Ungheria e la Romania e, presto, la Bulgaria se non anche la stessa Jugoslavia, influiscano non poco per un'applicazione completa del Patto jugoslavo-bulgaro del 1937.

Di questo stato di apparente incertezza balcanica ha approfittato la diplomazia britannica per tentare una intesa fra la Turchia, la Bulgaria e la Jugoslavia contraria agli interessi della pace turbata, in quel settore, solo dalla Grecia. La Turchia ha cominciato col proporre alla Bulgaria di dichiarare che non permetterà sul suo territorio il passaggio di truppe straniere, alludendo, evidentemente, a quelle tedesche per una eventuale cooperazione con le truppe italiane contro la Grecia. Il rifiuto della Bulgaria non significa che il detto passaggio non possa avverarsi; sebbene questo potrebbe avvenire più agevolmente attraverso il territorio della Jugoslavia; ma la Turchia, sobillata dalla Inghilterra, teme il passaggio attraverso il territorio bulgaro più per sé che per la Grecia; teme, in altri termini, che, in un eventuale schieramento al fianco dell'Inghilterra, possa essere presa alle spalle dalle truppe bulgare rafforzate da quelle tedesche ed essere espulsa definitivamente dall'Europa e ricacciata al di là del Bosforo e del Dardanelli, in Asia Minore.

Questa eventualità potrebbe essere prodotta e decisa anche e soprattutto dall'intervento delle truppe italiane, che aumentano sempre più in Albania e che potrebbero operare attraverso la Macedonia lungo l'antica Via Egnazia che conduce a Costantinopoli.

Il fatto è, per ora, che la progettata intesa turco-bulgaro-jugoslava rimane nel campo dell'utopia britannica. La realtà è diversa ed è ben conosciuta dalla Turchia. Comunque sia la missione del diplomatico russo, Sobolev, che, dopo importanti colloqui avuti a Sofia, si è recato ad Ankara, avrà convinto la Turchia che, al momento opportuno, potrà entrare nel gioco anche

la Russia. Perciò la Turchia dovrà riflettere prima di fare un passo falso. E tutto fa prevedere che non lo farà.

IPOCRISIA E INCOMPRESIONE

Non lo farà perché la Turchia, al contrario della Grecia, è saggia e si fa guidare dalla realtà della situazione che il radiodiscorso pronunziato da Churchill, il 24, ha messo in evidenza. La situazione è che l'Inghilterra non potrebbe vincere la guerra nemmeno con l'aiuto della Turchia. Perciò la situazione dell'Inghilterra è precaria. E il discorso di Churchill ne è la conferma; conferma insieme della precarietà della situazione britannica, della ipocrisia britannica e della incomprendimento britannica, poiché il discorso ha preteso essere un appello al Popolo Italiano, rivelando così l'ansia di Churchill per la sorte dell'Impero Britannico.

Il rivolgersi al Popolo Italiano è stata una manovra puerile e, nello stesso tempo, offensiva. In piena guerra, non si rivolge un appello al nemico se non per chiedere la pace; ma Churchill, pretenzioso e inabile, si è illuso che bastasse un suo appello perché il Popolo Italiano si separasse dal suo Duce e dal Sovrano per far piacere all'Inghilterra e desistere dalla guerra resa necessaria proprio dalla politica della plutocrazia britannica che, oggi, ha per esponente Churchill. Ciò constatato, potremmo esimerci dal ribattere punto per punto le puerilità, le menzogne, le falsità e le provocazioni dell'oratoria churchilliana. Ma qualche punto vogliamo chiarire per meglio mettere in rilievo il torbido metodo della mentalità britannica contrario ed opposto a quello chiaro della mentalità latina e possiamo aggiungere anche tedesca, slava, araba, giapponese, cinese e indiana.

Churchill ha mostrato di stupirsi e quasi addolorarsi che l'Italia e l'Inghilterra siano oggi nemiche dopo le cosiddette benemeritenze inglesi verso il Risorgimento Italiano e il cameratismo italo-inglese durante la guerra mondiale. Incantamente, ha voluto ricordare il conflitto etiopico così: «Su questo è nata la disputa e, benché non sia scorso del sangue fra noi, la vecchia amicizia è stata dimenticata. Io dichiaro che nulla è accaduto in quella disputa che possa contare e giustificare la lotta mortale sorta ora fra noi».

Ferriamoci su questi tre punti.

La solidarietà inglese col Risorgimento Italiano è una leggenda, accreditatasi, purtroppo, in passato per una scarsa conoscenza della nostra storia nazionale. Ma per sfatarla basta tener presente che la politica britannica non ha avuto e non avrà mai per base la generosità, il disinteresse e l'altruismo. È una politica eclettica operante sempre nell'interesse vicino o lontano dell'Inghilterra. Liberale, reazionaria, schiavista, antischiavista, monarchica, repubblicana, oppressiva, liberatrice, repressiva, idealista, materialista, puritana, egoista, democratica, plutocratica, ma imperialista sempre: imperialista non nel senso romano, civilmente redentore ed umano, ma nel senso britannico, cioè, sopraffattore, sfruttatore e parassitario.

L'Inghilterra difese sempre la integrità dell'Impero austro-ungarico per opporlo alla temuta Francia. Favorì l'Italia per sottrarla all'influenza della Francia e assicurarsi una nuova base nel Mediterraneo, ma fu contraria alla completa unità italiana. Nel 1866, alzò l'Austria contro l'Italia e la Prussia. Nel 1870, assistette impassibile alla sconfitta francese, al sorgere

ra dell'Impero Germanico e alla Breccia di Porta Pia che toglieva Roma al Papa; e, in seguito, fu al fianco della Triplice Alleanza contro la Francia insediata in Tunisia e fermata poi da lei a Fachoda. Nel 1914 si schierò con la Francia per abbattere la crescente potenza della Germania, ma, dopo la vittoria conseguita dall'Italia contro l'Austria, negò insieme con la Francia i pattuiti compensi all'Italia e seguì a tenersi Malta, come la Francia seguì a tenersi la Savoia, Nizza, la Corsica e la Tunisia; mentre entrambi — Inghilterra e Francia — si dividevano il bottino coloniale della Germania e della Turchia, ribadendo la schiavitù italiana nel Mediterraneo. Nel 1935, organizzata con la Francia le sanzioni strangolatorie per impedire all'Italia di abbattere lo schiavismo del Negus abissino e crearsi un posto al sole africano senza nuocere agli sterminati possedimenti inglesi e francesi. In questa occasione, non scorre il sangue fra l'Italia e l'Inghilterra, è vero, ma Churchill ha taciuto che oltre le sanzioni l'Inghilterra oppose all'Italia tutta la sua flotta nel Mediterraneo e una coalizione di Stati marittimi ai suoi ordini, dalla Francia alla Turchia, dalla Grecia alla Jugoslavia. Non scorre il sangue perché l'Italia, dominata dal senso della responsabilità europea di fronte alla barbarie africana, non volle raccogliere la provocazione britannica. Forse, se l'avesse raccolta, avrebbe potuto liquidare fin d'allora la partita che liquiderà certamente ora con l'Inghilterra, la prepotente del mare e la nemica dei Popoli.

Gli altri punti del discorso churchillianiano confermano non solo la incomprendenza britannica della storia, dei diritti, degli interessi e dei bisogni degli altri Popoli ma la ipocrisia con la quale sono prospettate le cause degli avvenimenti. Dire che l'attuale guerra è «una lotta fra le democrazie inglesi e francesi e il militarismo prussiano» significa prendere in giro se stesso e chi l'ascolta. Giova ripetere che la guerra è stata voluta e provocata dall'Inghilterra che sperava combatterla fino all'ultimo soldato delle Nazioni alleate o garantite, sicura che la Germania e l'Italia non fossero in grado di fronteggiarla, di resistere e vincere. Non guerra antimilitarista e tanto meno storicamente antiprussiana, ma guerra antilegemonica, cioè, antibritannica e antiputocratica: guerra di reazione, di rivolta, di liberazione che i Popoli proletari, poveri e lavoratori condurranno contro i fittavoli del mondo, i detentori di terre e ricchezze sconfinite, i parassiti dell'umanità sofferente. L'Italia, la Germania e il Giappone condurranno questa guerra non voluta da loro, per permettere ai loro Popoli di fecondare col proprio lavoro le terre riservate all'ozio dei possidenti e di partecipare alle ricchezze del mondo che non devono rimanere nelle mani dei parassiti.

Tentare, come Eden nel 1935-36, di dividere il Popolo Italiano dal suo Duce, è semplicemente ridicolo di fronte al fatto che Mussolini, al contrario di Churchill, interpreta fedelmente la volontà del Popolo, come lo dimostra la risposta che il Duce mandò al Primo Ministro britannico e da questi rivelata nel suo discorso: risposta fiera e risoluta.

Se l'Inghilterra fosse sicura di vincere, Churchill non si occuperebbe del Popolo Italiano che, non riuscendo a piegare con le armi, spera di sballare contro il Duce: ostinato errore della politica britannica d'intervenire in quella delle altre Nazioni per menomarne il diritto di decidere sovranamente le proprie sorti. La sballazione churchillianiana è la riprova, infine, che l'Inghilterra è militarmente incapace di vincere la guerra. E non la vincerà non solo per ragioni ob-

biettive ma anche per il fatto che Eden dal Ministero della Guerra è ritornato a dirigere il Ministero degli Esteri che gli fu fatale durante le sanzioni contro l'Italia. Egli è il fracassatore delle cosiddette amicizie tradizionali inglesi, tipo quelle con l'Italia e col Giappone. È l'uomo più adatto per condurre l'Inghilterra alla catastrofe, potentemente sostenuto da Churchill, il guerriero dalle arie napoleoniche, ma senza le qualità e il genio del Grande Italiano.

Dopo aver iniziato l'accerchiamento germanico con l'appoggio della Francia, della Russia e degli Stati Uniti, aver indotto l'Inghilterra a osteggiare le ragioni espansioniste del Giappone nell'Asia continentale e spezzata con le sanzioni l'«amicizia tradizionale» con l'Italia, Eden si trova oggi di fronte la Germania. L'Italia e il Giappone saldamente uniti dal Patto Tripartito, decisi a farla finita con l'Impero Britannico e suoi alleati o eredi. E il suo predecessore, Lord Halifax parte per Washington come ambasciatore in cerca di aiuti.

DALL'EUROPA ALL'AMERICA

Roosevelt è ben disposto ad aiutare l'Inghilterra e ne ha dato molteplici prove. Ma qui bisogna intenderci bene. Tutti i fattori responsabili e dirigenti politici, industriali e, comunque, intellettuali, senza distinzione di partiti, di classi, di ceti e di categorie, sono propensi ad aiutare l'Inghilterra, ma in senso americano o, meglio, nordamericano (Stati Uniti e Canada), nel senso, cioè, che l'aiuto abbia un corrispettivo. E, finora, il corrispettivo è consistito nella cessione di basi strategiche o industrialmente redditizie, come quelle di Terranova, delle Bermude e delle Antille inglesi, cedute in cambio di 50 cacciatorpediniere di vecchia costruzione non tutte ancora entrate in funzione, dovendo essere rimesse a nuovo. Insomma, l'Inghilterra sta facendo come i vecchi nobili decaduti che, per mantenere il rango, vendono a pezzo a pezzo la proprietà che non produce per mancanza di mezzi e di opere. E l'Inghilterra ha già ceduto pezzi del suo Impero. Altri dovrà cederne per avere nuovi aiuti. Roosevelt, esponente della plutocrazia nordamericana, dominata dagli ebrei, non concepisce nemmeno un aiuto dato per sentimentalismo, solidarietà di razza o di lingua: egli, da buon americano, dotato di senso pratico e realistico più di quello che non si creda o che si creda, ha capito che il suo Popolo, costituito da tutte le nazionalità in maggioranza europee, non vuole la guerra, non vuole, cioè, l'intervento diretto degli Stati Uniti nella guerra europea, ma vuole, al massimo, sfruttare le conseguenze sia con le forniture ben pagate, sia col raccogliere l'eredità americana (compreso il Canada) dell'Impero Britannico. Verso questi fini pratici è orientata la politica di Washington, convinta che gli aiuti americani non arriveranno mai al punto da impedire il crollo della potenza inglese o da permettere la ricostituzione.

Data questa convinzione, gli Stati Uniti si preparano a raccogliere la successione dell'Impero Britannico nel dominio dei mari, specie dell'Atlantico e del Pacifico. La «flotta dei due oceani» è la base del programma dell'Ammiragliato statunitense e, secondo le asserzioni di questo, per la parte già costruita, sarebbe più forte della flotta di ogni altra Nazione del mondo. Fra tre o quattro anni, la flotta degli Stati Uniti comprenderà 32 navi da battaglia, 18 portaerei, 85 incrociatori, 368 cacciatorpediniere, 185 sottomarini; flotta imponente che dovrebbe non solo sostituire la distrutta potenza

britannica ma ingigantire quella nordamericana ed estenderla sul mondo intero. Di qui il pretesto, per giustificare l'aumento degli armamenti navali e gli aiuti all'Inghilterra, di premunirsi contro una inesistente asserita minaccia di aggressione dell'Asse, crollato l'Impero Britannico, contro l'America: dell'Asse che comprende anche il Giappone.

A questo proposito, dobbiamo ripetere, per stabilire fin da ora le eventuali responsabilità future, che l'Italia, la Germania e il Giappone svolgono un'azione di difesa limitata — e non potrebbe essere diversamente — all'Europa, all'Africa e all'Asia Orientale, regioni che non interessano o non dovrebbero interessare il Nordamerica. Gli interessi degli Stati Uniti sono limitati alle Filippine, tutte alla Spagna durante la guerra di Cuba; ma ad esse gli Stati Uniti hanno già concesso l'indipendenza che sta per entrare in funzione. Quando le Filippine saranno padrone assolute del loro destino, gli Stati Uniti non avrebbero più motivo di rimanere nel Pacifico. C'è ancora la loro intramontanza in Cina, insieme con quella britannica e, fino a ieri, con l'altra francese; ma essa finita presto con la conquista della fusione Cina di Chiang-Kai-shek da parte del Giappone che opera nei limiti del suo spazio vitale; conquista giapponese che non significa asservimento o simultaneo in senso britannico-nordamericano, ma rivendicazione del principio secondo il quale i Popoli Asiatici desiderano operare in piena indipendenza e concordanza d'interessi fra di loro.

Col pretesto di chiedere la «democrazia mondiale», gli Stati Uniti si preparano, intanto, ad assicurarsi altre basi navali nel continente americano, secondo le decisioni della Conferenza panamericana dell'Avana; pretesto che, però, ha già aperto gli occhi a non poche delle venti Nazioni latine, come già notammo nel la rassegna del mese scorso. Anche la penetrazione economica degli Stati Uniti nell'America latina si fa sempre più aggressiva. Basi navali e penetrazione economica sono i termini della nascente egemonia che gli Stati Uniti vanno costruendo sulle rovine di quella britannica. Per le forniture belliche all'Inghilterra, i capitalisti nordamericani esigono in garanzia i valori britannici esistenti negli Stati Uniti, nel Canada, nella Argentina e in altri Stati dell'America meridionale, ammontanti solo negli Stati Uniti ad oltre 2 miliardi di dollari, nel Canada a circa 3 miliardi e nell'Argentina a 5 miliardi. La penetrazione economica nordamericana nell'America latina ha già battuto quasi completamente quella britannica. E gli Stati Uniti, approfittando delle difficoltà in cui l'America meridionale si trova per l'interruzione dei traffici con l'Europa, vi esercitano una forte pressione col finanziamento delle esportazioni nordamericane e della industrializzazione dei Paesi sud-americani. Essi prevedono la sconfitta britannica e si preparano a garantirsi per le forniture con gli investimenti inglesi nel sudamerica.

Però contro questa nascente egemonia degli Stati Uniti comincia la reazione dell'America latina. L'Argentina e il Brasile hanno stipulato un trattato di commercio che il Presidente brasiliano, Vargas, ha messo in relazione col fatto delle immense ricchezze del Paese non ancora sfruttate che richiamano ambiziosi appetiti di assorbimento. Già si parla di accordi, sul genere di quelli argentino-brasiliani, col Venezuela, con la Colombia, col Perù e con l'Equadore per porre le basi di una solidarietà economica dell'America latina. Questo movimento di emancipazione dell'America latina è seguito con simpatia e interesse dalla Spagna e il trattato di commercio fra l'Argen-

tina e il Brasile è stato considerato da Arriba, giornale della Falange, come il primo sintomo dell'estendersi all'America latina dello spirito della rivoluzione mondiale contro la prepotenza finanziaria dei plutocrati giudaico-anglosassoni di Wall Street.

La Madre Patria spagnola incita in ogni senso l'America latina ad organizzarsi per difendere le sue libertà insidiate dall'influenza dell'America anglosassone. Di fronte all'insistenza degli Stati Uniti per ottenere dall'Uruguay altre basi navali e aeree ha indotto il Sindacato Universitario Spagnolo a inviare agli studenti di America un Messaggio esprimente l'angoscia degli studenti di Spagna per il tradimento perpetrato contro la gioventù uruguayana. «Le basi navali ed aeree di Punta d'Est, se fossero cedute agli Stati Uniti, costituirebbero una Gibilterra di più nel Sud America». L'Arriba ha osservato che una simile Gibilterra significherebbe la fine dell'Uruguay e delle Nazioni vicine, poiché con la cessione di Punta d'Est tutto il traffico di Rio de La Plata, costituente il novanta per cento del commercio sudamericano, cadrebbe automaticamente sotto l'arbitrio di Washington. Il Rettore dell'Università di Madrid, Pio Zabala, ha diretto alle Università americane un telegramma incitandole gli intellettuali a respingere dallo spirito e dal corpo dell'America latina qualsiasi potere estaneo.

La cessione di basi aeree navali nelle Malvine (isole possedute dall'Inghilterra col nome di Falkland) agli Stati Uniti ha prodotto una vivace reazione in Argentina che le rivendica ed ha preoccupato non poco il Cile e il Brasile, i quali sentono che il laccio nordamericano si stringe sempre più intorno al collo del Sudamerica. E' evidente che gli Stati Uniti, prevedendo la fine dell'Impero Britannico, non solo si accaparrano le posizioni di questo nelle Americhe ma vanno in cerca di altre nelle stesse Americhe col ricatto delle necessità finanziarie per assorbire il commercio dell'intero Continente nel momento in cui non può svolgersi con l'Europa. Egoismo ed egemonia vanno di pari passo. Se l'America latina non troverà in sé stessa la forza di reagire — e tutto fa prevedere che la troverà — sarà assorbita e dominata dall'America anglosassone. In altri termini, la egemonia che l'Inghilterra ha esercitato sul mondo per alcuni secoli è reclamata dagli Stati Uniti per una specie di diritto ereditario anglosassone, in modo che il mondo dovrebbe essere destinato a subire in eterno la egemonia degli Anglosassoni. Ma non sarà così perchè le forze vive del Romanesimo, affiancate da quelle del Germanesimo, vanno riprendendo il sopravvento che si consoliderà con la fatale vittoria che produrrà il dissolvimento dell'Impero Britannico. E di spirito romano sono pervase anche le Nazioni dell'America latina. Il mondo latino è superiore per numero di esseri umani e per potenza spirituale al mondo anglosassone che è in decadenza in Europa e non compatto in America.

Ma contro il mondo anglosassone si erge anche una altra forza umana e spirituale, costituita dal Giappone vessillifero della rinascita asiatica. Ed un'altra ragione per cui gli Stati Uniti non interverranno militarmente nella guerra fra l'Impero Britannico e l'Asse è proprio il Patto Tripartito che produrrebbe l'intervento del Giappone appena gli Stati Uniti dichiarassero la guerra all'Asse, come ha confermato, il 9, il Ministro degli Esteri, Matsuoka, ai giornalisti stranieri in Tokio. Fra il Giappone e gli Stati Uniti ci sono alcune differenze di vedute. «Ma — ha soggiunto Matsuoka — se le due Potenze si mischiano solo nei loro propri affari, serie collisioni fra i due Paesi non sono possi-

liti». Ed ha proseguito: «Non abbiamo alcuna ragione di fare una guerra nel Pacifico. Sarebbe una bestialità. Le difficoltà possono essere superate se le due parti conservano il loro sangue freddo». Pochi giorni dopo, in merito al Patto Tripartito, ha precisato: «Desidero togliere dalla mente di ogni americano qualsiasi dubbio sul fatto che il Giappone è e rimarrà fedele ai suoi Alleati e che in avvenire la politica estera giapponese sarà imperniata sul Patto Tripartito». E le trattative per un Patto di amicizia con la Russia si avviano verso la conclusione.

La politica del Giappone è chiara: nell'Estremo Oriente non vuole ingerenze anglosassoni; in Cina e per le Indie Olandesi desidera solo un accordo economico; ma gli Stati Uniti si ostinano a fomentare Chiang-Kai-Shek, accordandogli un prestito di altri cento milioni di dollari; prestito che ha fatto scrivere dal Kookunin Shimbun: «La pazienza del Giappone nei riguardi degli Stati Uniti è esaurita e il Popolo Nipponico è pronto per un'azione fulminea nel caso in cui essi colmino la misura».

Anche l'Italia e la Germania seguitano a sopportare con pazienza le reiterare provocazioni degli Stati Uni-

ti i quali non sono affatto neutrali e possono essere considerati «non belligeranti», giudicando dal radio-discorso pronunziato, il 29, da Roosevelt. «L'aiuto sempre più vasto che gli Stati Uniti forniranno alla Inghilterra in mezzi bellici e di sussistenza — ha detto — non è questione di sentimento ma di politica militare realistica». Ha attribuito poi ai nazionalsocialisti di Europa la «intenzione non solo di dominare la Germania ma anche di asservire l'intera Europa per poterne usare le risorse e dominare il mondo». E se l'Inghilterra sarà sconfitta — ha concluso — l'Asse controllerà l'Europa, l'Asia, l'Africa e l'Australia; mentre «in America si vivrà sotto la minaccia di una pistola spianata, carica a palle esplosive, economiche e militari».

Queste affermazioni sono indegne di un personaggio di così alta responsabilità e fanno dubitare del suo equilibrio mentale, perchè non hanno alcuna rispondenza con la realtà della situazione, nè si addicono alla serietà di un Capo di Stato che è anche Capo del Governo. Sono, soprattutto, provocatorie.

GIUSEPPE MARINI

Pubblicazione dell' EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

GIUSEPPE MARINI

Da Caprera al Gianicolo

Volume di 48 pagine e 4 illustrazioni fuori testo di formato 32° 70 x 100

Un intreccio femminile nel quadro di un pellegrinaggio nazionale a Caprera e di una passeggiata spirituale sul Gianicolo rivela una nuova forma d'arte che reagisce a quella disfattistica detta "gialla", con la rievocazione delle gesta eroiche prodotte dalla Grande Idea della liberazione nazionale, imperniata in Garibaldi e consacrata col sangue dei Caduti italiani sul Colle romano combattendo contro lo straniero francese, ipocrita e sopraffattore, in quel glorioso Quarantanove che preparò la restituzione di Roma all'Italia e all'Impero.

Un intreccio femminile che è anche uno studio di psicologia dal vero con riferimenti che emergono dalla realtà e aiutano i volenterosi a trovare la strada del pensiero, dell'azione, della vita: ecco lo scopo della nuova opera di Giuseppe Marini, compiuta nell'anno della Vittoria.

Prezzo: lire CINQUE

Il Sovrano ai Combattenti nel giorno di Natale

“Nessun ostacolo arresterà la gloriosa ascesa della nostra Italia,,

ROMA 24 dicembre — In occasione del Natale, la Maestà del Re Imperatore ha rivolto ai combattenti di terra, del mare e dell'aria il seguente indirizzo di augurio:

Combattenti di terra, del mare e dell'aria!

In questo giorno sacro agli affetti della famiglia il mio pensiero memore e grato vi è più che mai vicino. A voi tutti che in terra, nel mare e nell'aria, rispondendo al sacro appello della Patria, avete combattuto e combattete, desidero giunga fervida e commossa una mia parola di affetto e di plauso.

Un nemico agguerrito vi sta di fronte; ma saprete tutti dimostrare come nessun ostacolo e nessuna difficoltà arrestino la gloriosa ascesa della nostra Italia.

Combattenti di terra, del mare e dell'aria!

Unita negli augurii più fervidi per le vostre famiglie è oggi tutta la Nazione che in voi trae con me la certezza del suo più radioso avvenire.

Natale 1940 - XIX

VITTORIO EMANUELE

La lettera del Duce a Churchill sulle ragioni della nostra guerra

ROMA 24 dicembre — Ecco il testo della risposta data da Mussolini ad una lettera con la quale Churchill lo esortava a scongiurare l'entrata in guerra dell'Italia, due documenti rilevati da Churchill nell'ignobile radiodiscorso indirizzato agli italiani.

« Rispondo al messaggio che mi avete inviato per dirvi che voi conoscete certamente le gravi ragioni di carattere storico e contingente che hanno messo i nostri due Paesi in campi opposti. Senza tornare molto indietro nel passato, io vi rammento l'iniziativa presa nel 1935 dal vostro Governo di organizzare a Ginevra le sanzioni contro l'Italia impegnata ad assicurare per sé un piccolo spazio nel suolo africano, senza che ciò causasse il minimo pregiudizio ai vostri interessi e ai vostri territori né a quelli degli altri. Vi rammento anche lo stato reale di servitù nel quale si trova l'Italia nel suo proprio mare. Se è stato unicamente per onorare la vostra firma che il vostro Governo ha dichiarato la guerra alla Germania voi comprenderete che i medesimi sentimenti di onore e di rispetto per gli impegni assunti nel Trattato italo-tedesco guidano la politica italiana di oggi e la guideranno domani di fronte a qualsiasi avvenimento ».

Note del "Popolo d'Italia",

Una pulce da 381

(Dal «Popolo d'Italia» in data 5 dicembre).

Quella di Capo Teulada è una autentica fulgida vittoria navale italiana, e non soltanto perché sul mare la vittoria appartiene a chi, mettendo in fuga il nemico, resta padrone del mare, ma anche per gli effetti morali e pratici, che essa ha prodotto in tutto il mondo; e soprattutto negli Stati Uniti, dove le salve delle nostre intrepide unità hanno, di riflesso, richiamato alla realtà vaste zone di opinioni responsabili finora suggestionate dalla prepotente ossessante propaganda britannica. I grossi calibri della «Vittorio Veneto» hanno fatto sentire la loro possente voce non soltanto sulla inviolabile distesa del mare nostro, ma oltre la più vasta distesa dell'Oceano. Vittoria, dunque, anche diplomatica, che ha letteralmente sorpreso l'opinione americana, nel senso che questa aveva ciecamente creduto alla adstruzione della nostra flotta fatta da Churchill nelle acque di Taranto. I popoli, come gli individui, non tollerano di essere innochiati e messi nel sacco, specialmente quando si tratta di affari. Bene, la reazione dell'opinione americana alla vittoria navale italiana è stata di domandarsi se, per caso, quella inglese non sia una colossale innochiatura. In ogni modo, meglio vederci chiaro. Si sostiene infatti la necessità di una grande inchiesta nord-americana sulle reali condizioni dell'impero britannico, prima che gli Stati Uniti si impegnino maggiormente a finanziare l'Inghilterra. Quella di assumere informazioni è una misura prudenziale comune a tutte le banche che lavorano sul serio. I nostri cannoni hanno messo una grossa pulce nell'orecchio dell'America. Una pulce da 381 mm

Come il tempo lavora per gli inglesi

(Dal «Popolo d'Italia» in data 7 dicembre).

Secondo le dichiarazioni ufficiali di Londra le perdite subite complessivamente (esercito, marina, aviazione) da gli Inglesi dall'inizio della guerra al 10 ottobre sarebbero state, tra morti, dispersi, feriti e prigionieri, di circa 38.000 uomini, mentre solo in Germania i prigionieri inglesi superano questa cifra, come chiunque potrebbe accertarsi visitando i campi di concentramento tedeschi. Ma questo è niente, Churchill essendo stato capace persino di risuscitare i morti. Un comunicato ufficiale britannico diramato il 10 ottobre accusava infatti un totale di 8725 caduti in combattimento dall'inizio della guerra, mentre un comunicato meno ufficiale diramato il 30 novembre riduceva la cifra dei caduti in combattimento a 4749.

Nei giro di soli cinquantacinque giorni i risuscitati sono 3976. E' dunque incontestabile che il tempo lavora per l'Inghilterra.

Il sistema Gordon

(Dal «Popolo d'Italia» in data 8 dicembre).

Sempre così: le cose più complicate sono, una volta trovato il bandolo, di una semplicità sorprendente. Da mesi e mesi l'Inghilterra si scervella invano, per scoprire il sistema di vincere la guerra; ed ecco che improvvisamente, il sistema è trovato. Un lampo di genio, o di rabbia, illumina un cervello britannico, quello del signor Gordon direttore del «Sunday Express», e tutto è chiaro, di una chiarezza stupefacente. Il piano di guerra del signor Gordon — è incredibile che nessuno ci avesse pensato prima di lui — è semplicissimo mettere, intanto, fuori combattimento l'Italia. Eliminata l'Italia, la guerra è vinta a metà. Poi, mettere fuori combattimento la Germania. Eliminata la Germania, la guerra è vinta per intero. Morale, dunque, all'Italia. Anzi al popolo italiano. «Un solo italiano ucciso in una città italiana, vale secondo il sistema Gordon, più di cento italiani uccisi in combattimento». Questo signor Gordon, il quale non ha potuto tacere la sua rabbia per

il fatto che agli italiani sono quasi gli unici abitanti dei Paesi europei che possono dormire tranquillamente al sicuro nei propri letti, non si è però accorto di avere con questa imprudente affermazione distrutto l'intero castelforte di menzogne che la propaganda britannica si era sforzata di fabbricare sulle imprese notturne della R.A.F. in Italia. I lettori britannici dovranno trasecolare, infatti, nell'apprendere la sensazionale notizia che gli italiani non soltanto hanno ancora dei letti, ma ci dormono tranquillamente. Il che vuol dire che le città italiane distrutte dai mirabolanti attacchi della R.A.F. sono, con le loro case, e con i letti nelle case, e con gli abitanti nei letti, ancora in piedi.

Colpi bassi

(Dal «Popolo d'Italia» in data 9 dicembre).

Dopo sir Philip Joubert, maresciallo dell'Aria britannica, il quale ha deplorato «che gli aeroplani vengano adoperati per fare la guerra, anche lord Cecil, parlando davanti a noi, non sappiamo quale simulacro di Lega delle Nazioni, è intervenuto sull'argomento per affermare la necessità di creare un'arma aerea internazionale come solo mezzo per evitare la guerra aerea futura, accusa di rovina e di distruzione. Secondo questi due messeri, dovrebbe essere sancito il principio per cui la guerra dovrebbe essere fatta coi soli mezzi di cui la Gran Bretagna detenga la superiorità sugli altri Paesi. Ma l'Inghilterra dimentica che soltanto dopo di aver rubato il rubabile, soltanto dopo di aver saccheggiato il mondo intero, essa si fece banditrice di leggi internazionali vietanti alle altre Nazioni di fare, anche legittimamente, quello che essa aveva fatto. Come un ladro che, dopo aver spogliato tutti, dicesse: «Adesso basta. Da oggi chi ruba sarà punito». Così con questa guerra. Dopo averla voluta e dichiarata, dopo essere stata la prima a ricorrere alla offesa aerea contro obiettivi civili delle città aperte nemiche, ora che in seguito alle legittime ritorsioni ha la peggio, reclama il rispetto di un regolamento che essa ha per prima violato.

Come un pugiliatore che, fallito il tentativo di sfinare lo avversario alla distanza, ricorresse a colpi bassi, e che poi, quando l'avversario gli rispondesse con dei colpi più bassi ancora, si osti perduto, invocasse... il regolamento.

Il precedente di Tessenai

(Dal «Popolo d'Italia» in data 11 dicembre).

Nella zona di Tessenai, dunque, come riferisce il bollettino n. 186, il nemico ha effettuato una incursione con un piccolo reparto guidato da un ufficiale inglese e montato su autocarri che portavano la bandiera italiana. L'episodio è degradante per il nemico. Si tratta di uno stratagemma che abbassa il nemico al livello di una banda di pirati cinesi, se mai i pirati cinesi possano per slealtà essere paragonati a quelli inglesi.

Tuttavia l'episodio non è nuovo, avendo esso un precedente di molto più vaste proporzioni e indicazioni. La bandiera della «tradizionale amicizia», che l'Inghilterra aveva per tanto tempo agitato sul fronte dei suoi passati rapporti con l'Italia, altro non era, infatti, che una frode sul tipo di questa di Tessenai, fatta per nascondere al popolo italiano l'insidia della politica britannica.

Ma l'insidia fu smascherata durante le sanzioni, quando il popolo italiano poté finalmente riconoscere il suo vero nemico.

Poveri e ricchi

(Dal «Popolo d'Italia» in data 14 dicembre).

Ancora una volta Hitler ha rivendicato i sacrosanti diritti delle Nazioni povere. Non è giusto che, mentre gli Inglesi hanno a loro disposizione quasi un chilometro quadrato a testa, italiani e Tedeschi debbano vivere stretti

come acciughe nella misura di 125-130 abitanti per chilometro quadrato. Davanti agli operai delle industrie belliche berlinesi, il Fuehrer ha riaffermato solennemente le fondamentali aspirazioni delle rivoluzioni fascista e nazional-socialista: una più alta giustizia sociale, il benessere del popolo. Sono questi gli scopi di guerra dell'Asse. Il conflitto è, infatti, fra due mondi: quello rivoluzionario e quello plutocratico, conservatore, reazionario. Parole, come si vede, che ricordano la nostra antica lotta di classe. Ebbene, diciamo: spirito e azione sono, sia pure sopra un diverso e più vasto piano, i medesimi. La differenza consiste soltanto in questo: che, mentre allora la lotta si combatteva fra classi povere e classi ricche di uno stesso popolo, oggi si combatte fra popoli poveri e popoli ricchi, fra coloro cui non basta la terra e coloro che ne hanno troppa. L'antica lotta di classe è diventata lotta di popoli, guerra di mondi. Tutto il popolo italiano, infatti, con tutte le sue classi riconciliate in un solo formidabile blocco di volontà e di coscienza, è in armi per la conquista di una più alta giustizia sociale. La quale potrà essere raggiunta soltanto quando il mondo dei padroni, dei sopraffattori, e degli affamatori sarà stato costretto alla resa.

Tenere la bestia

(Dal «Popolo d'Italia» in data 18 dicembre).

«Se non riusciamo a schiacciare l'Inghilterra, siamo perduti. Questa non è soltanto una frase che si è udita ripetere spesso in questi ultimi tempi dagli organi responsabili della politica britannica, ma questa è anche la realtà. L'Inghilterra, controbloccata e stretta alla gola della sistematica implacabile offensiva aerea e sottomarina, ha bisogno, per tentare di svincolarsi, di avere le mani e i piedi liberi. Il paragone è esatto, perché veramente l'Inghilterra è fatta di un corpo, che è il suo territorio metropolitano, e di tante estremità quanti sono i suoi tentacoli imperiali: piedi per restare puntati in casa d'altri, mani per rubare e per portare a casa. Tutte queste estremità, che costituiscono la forza dello Impero, sono tenute impegnate dalla Italia. O l'Inghilterra riesce, dunque, a liberarsi mani e piedi prima che il laccio germanico le dia l'ultimo strattone alla gola, o l'Inghilterra è perduta. Questa è la ragione della convulsione e rabbiosa offensiva che il grande Impero nemico ha dovuto, diciamo dovuto, sferrare contro l'Italia, alla quale pertanto spetta il compito di impegnarsi a fondo per tenere la bestia. Ecco: tenere la bestia.

Di fronte a questo compito, voi capite l'importanza relativa che possono avere le alterne vicende dei colpi che si danno e di quelli che si ricevono. L'importante è che la bestia, pur dopo essersi rabbiosamente e sanguinosamente dibattuta entro i ceppi del Mediterraneo, resti ancora con le mani e coi piedi imprigionata. Se questo avverrà, come avverrà, l'Inghilterra sarà definitivamente perduta; e la storia di domani, per secoli e secoli, parlerà della battaglia del Mediterraneo.

Con tutte le sue energie, ma anche con tutto in suo orgoglio, il popolo italiano affronta, per i secoli, questa prova suprema.

Tutto per tutto

(Dal «Popolo d'Italia» in data 19 dicembre).

Il nemico, che s'è sempre ostinato, e che tuttora si ostina, a tacere i suoi scopi di guerra, ha viceversa commesso il gravissimo errore di precisare, parlando troppo, e troppo presto, lo scopo della grande battaglia che divampa nella Africa Settentrionale. Tale scopo, esplicitamente dichiarato, è quello di annientare l'Italia, o di rimanere annientato. La confessione di questa seconda ipotesi è implicita nel fatto, ammesso dagli organi responsabili della politica britannica, che l'Inghilterra ha buttato nella battaglia tutte le forze a sua disposizione. «Tutto quello che è ancora (sic!) a nostra disposizione, viene impiegato contro il nemico. Parole queste del generale Sir Hubert Gough, comandante la 5.a Armata britannica in Francia durante la guerra mondiale e attualmente critico militare della «Reuters». Analoghe ammissioni sono fatte dai maggiori giornali inglesi. E' dunque lo stesso nemico che, gettando il portafoglio sul tavolino da gioco, dichiara di giocare il tutto per tutto. E' lo stesso nemico che riconosce la partita come decisa, nel senso che o gli riesce di far saltare il banco o non gli resta che il suicidio.

Sapremo che cosa pensare domani, quando, fallito il colpo disperato, l'Inghilterra avrà riconosciuto, ea prioria, la propria disfatta.

Gli affamatori

(Dal «Popolo d'Italia» in data 20 dicembre).

Il rifiuto dell'Inghilterra di consentire all'America l'invio indisturbato di derrate alimentari per le popolazioni dei Paesi occupati dalle truppe germaniche (Francia, Belgio, Olanda, Norvegia, Polonia) costituisce una palese violazione del diritto internazionale, la quale però trova una sempre più vasta risonanza nel controblocco dell'Asse. Quale sia il valore di tale rifiuto, con cui l'Inghilterra spera di affamare i Paesi occupati nell'intento di spingerli alla rivolta, e in quale misura pratica esso possa raggiungere lo scopo, si vedrà in seguito, quando gli affamatori saranno ridotti alla parte di affamati. Ad ogni modo si deve prendere atto che il rifiuto inglese ha incontrato in America il consenso di un largo consorzio di vescovi protestanti e di professori universitari, i quali hanno anche firmato un bestiale manifesto in cui si afferma essere dovere dell'America di affamare l'Europa «per la salvezza della democrazia mondiale». Per la salvezza, quindi, degli stessi Paesi occupati, che lo stesso Churchill, del resto, vuole liberare.

Strano sistema di salvare e di liberare la gente, questo di costringerla, intanto, a morire di fame! E' il sistema della plutocrazia, che è poi il sistema di ricattare i popoli tenendo contro di essi puntate... le chiavi della dispensa.

Scopi di guerra

(Dal «Popolo d'Italia» in data 21 dicembre).

Il «Daily Express» si dichiara contrario alla precisazione degli scopi di guerra. Sotto il titolo: «Il nostro nuovo ordine», questo giornale scrive infatti: «Sono in corso tentativi mal consigliati per indurre il Governo ad elaborare il piano che dovrebbe essere contrapposto al nuovo ordine progettato dai dittatori per incatenare l'Europa. Come in tutte le lotte da cui è dipesa l'esistenza della nostra Nazione, il primo scopo che deve essere conseguito è l'autoconservazione. Churchill aveva già detto: «sopravvivere». Comunque, la tesi del «Daily Express» è che, quando la Inghilterra ha pensato per sé, gli altri s'arrangino, compresi naturalmente tutti coloro che, caduti nel micidiale giuoco delle garanzie, hanno già fatto le spese dello egoismo britannico.

Ma il «Daily Express» è ancora più esplicito quando dichiara che il popolo inglese combatte per la conservazione di quei beni che rendono la vita degna di essere vissuta. A la buona! Si riconosce dunque che, senza un minimo di determinati beni, la vita non è degna di essere vissuta. E' ben per questo, infatti, che i popoli poveri combattono per la conservazione, di quei beni ai quali tutti, e non l'Inghilterra soltanto, hanno diritto.

Due calcoli sbagliati

(Dal «Popolo d'Italia» in data 22 dicembre).

Si sono visti le cifre e i dati che illustrano le proporzioni delle forze nemiche dispiegate e scatenate contro di noi su tutti i teatri della nostra guerra. E' in rapporto a tali forze che rifugiamo il duro compito dell'Italia e il valore dei suoi soldati; e che viene imposta a tutto il mondo la superba visione del nostro giovane Impero fascista in atto di fronteggiare l'urto offensivo, disperato e convulso, del più grande Impero del mondo. Ma a tale proposito c'è una molto importante constatazione da fare. Come Churchill ha affermato, l'armamento dell'esercito imperiale inglese è stato inviato direttamente dalla Gran Bretagna fino dall'agosto e dal luglio via Capo di Buona Speranza. Crolla, pertanto, il clamore dei giorni scorsi sulla padronanza inglese del Mediterraneo, inteso a far credere che la grande offensiva britannica fosse stata preparata attraverso un recente intenso traffico mediterraneo che le forze aeronavali italiane non sarebbero state in grado di impedire.

Risulta inoltre documentato, sempre per bocca di Churchill (il quale non ha tacuto che l'Inghilterra si è persino privata, come di tanto pane, dei cannoni necessari alla difesa metropolitana), che il nemico ha giocato, nello spavaldo tentativo di eliminare l'Italia dalla guerra il tutto per tutto. Che il nemico credesse di aver già partita vinta è dimostrato dal fatto che durante tutti questi giorni le rotative dei giornali anglosassoni di tutto il mondo, certo più veloci e più al sicuro dei carri armati inglesi, non hanno fatto che vomitare pagine con titoli come questo: «L'Italia co-

stretta alla resa?». Era già molto che ci facessero grazia... del punto interrogativo. Viceversa si tenta ora, di prospettare l'offensiva britannica, come avente scopi limitati e locali, dimenticando persino che il generale Wavell, nel suo ordine del giorno del 14 corrente aveva parlato di «avvenimenti decisivi della guerra».

Due calcoli sbagliati: tanto quello del Wavell, che somava di raccogliere le nostre Divisioni in una Dunkerque libica, quanto quello del Governo di Londra che vaneggiava sullo inevitabile collasso del popolo italiano.

Intanto — diciamo tantissimo — il mondo anglosassone deve smaltire la sbornia e constatare, non importa con quanta sorpresa, poiché di sorprese ve ne saranno delle altre, che il popolo italiano è, su tutti i fronti, civili e militari un esercito solo.

Un affarone

(Dal «Popolo d'Italia» in data 31 dicembre)

Per fare intervenire e non intervenire gli Stati Uniti nel conflitto, Londra avrebbe suggerito a Washington un siste-

ma per cui, salvando essi la faccia della neutralità, le conseguenze ricadrebbero tutte... sull'Irlanda. Il sistema, tipicamente inglese, sarebbe questo: che gli Stati Uniti, dichiarando l'Irlanda fuori della zona di guerra, potrebbero, attraverso il così costituito ponte di passaggio irlandese, far pervenire all'Inghilterra i rifornimenti di cui questa ha bisogno, se non proprio per vincere la guerra per sopravvivere in qualche modo. Tale sistema riguarda, naturalmente, anche l'Irlanda, alla quale si vorrebbe far credere che la cosa rappresenterebbe un ottimo affare. Gli Irlandesi potrebbero infatti realizzare dei guadagni enormi, solo che volessero prestarsi a fare da «collegamento» al traffico mercantile che si svolgerebbe, via Irlanda, fra l'America e la Inghilterra. Gli Irlandesi guadagnerebbero, tra l'altro, una cospicua parte delle bombe che attualmente vengono incassate dall'Inghilterra, ma alla quale parte l'Inghilterra sarebbe disposta, pur di avere i rifornimenti, a rinunciare.

Come si vede, sarebbe un ottimo affare per l'Irlanda; ma sarebbe addirittura un affarone per gli Americani i quali, per essersi troppo preoccupati dei fatti altrui, specialmente inglesi, dovrebbero incominciarsi a preoccuparsi, molto seriamente, dei propri.

DOCUMENTI DEL DICEMBRE 1940 - XIX (3)

La guerra dell'Asse contro l'Impero britannico e le sue ripercussioni nel Mondo

Comunicati del Comando Supremo Italiano

N. 177 DEL 1 DICEMBRE

SUL FRONTE GRECO rinnovati attacchi del nemico sono stati respinti dalle nostre truppe, che hanno vigorosamente contrattaccato. Si è particolarmente distinta la Divisione alpina «Julia».

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE, automezzi nemici sono stati spezzati e posti in fuga da una nostra squadriglia in esplorazione offensiva nella zona di El Auenat. Due aerei nemici hanno lanciato bombe su Menelao (Cirenaica), senza causare danni né vittime.

NELL'AFRICA ORIENTALE, un attacco nemico su Gallabat è stato respinto. Uno scontro a noi favorevole si è svolto a Iregri (ovest del Lago Rodolfo): dopo sei ore di combattimento, il nemico è stato posto in fuga, lasciando sul terreno 72 morti, tra i quali un ufficiale, vari feriti, armi e tre autocarri carichi di materiali e munizioni. Da parte nostra le perdite sono minime.

N. 178 DEL 2 DICEMBRE

SUL FRONTE GRECO violenti attacchi nemici sono stati ovunque respinti. Il nemico, ributtato da nostri contrattacchi sulle posizioni di partenza, ha subito gravi perdite specialmente sulla destra della nona Armata dove l'attacco preceduto da intensa preparazione di artiglieria, è stato condotto da un intero Corpo d'Armata. Sul fronte della undicesima Armata si sono particolarmente distinti due battaglioni della Divisione «Pusteria» e la Divisione «Ferrara».

Alla testa del 47. reggimento di Fanteria è gloriosamente caduto il colonnello Trizio Reparti di cavalleria, sorpreso da nostri esploratori alpini, sono stati annientati.

Aerei nemici hanno lanciato bombe senza conseguenze su zone deserte di alcune isole del Dodecanesso.

NELL'AFRICA ORIENTALE, la nostra caccia ha incendiato un velivolo tipo Wellesley, sul campo di Ghedaref.

Aerei nemici hanno lanciato bombe nella zona di Cassala, causando due morti e quattro feriti tra la popolazione: un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Altre incursioni aeree hanno avuto luogo su Burao, dove due donne sono state ferite; su Assab e su Matemma, dove si lamentano tre morti e diciassette feriti.

N. 179 DEL 3 DICEMBRE

Attacchi greci e nostri contrattacchi sul fronte della IX e della XI Armata.

LA NOSTRA AVIAZIONE ha cooperato con le truppe, bombardando vie di comunicazione e mitragliando posizioni ed automezzi nemici; nostre formazioni aeree hanno bombardato il Forte Nuovo ed altri obiettivi militari a Corfù.

NEL MEDITERRANEO CENTRALE, la nostra caccia ha abbattuto in fiamme un velivolo tipo «Blenheim».

Nella notte dal 27 al 28 novembre un nostro sommergibile, in crociera nelle acque del Canale di Sicilia ha attaccato e colpito con un siluro un incrociatore nemico scortato da due cacciatorpediniere, provenienti da Malta.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE un attacco nemico, appoggiato dal fuoco di artiglieria, al nostro posto di El Gazala, sul massiccio di El Auenat, è stato respinto dal nostro presidio. Nostri aerei hanno spezzato il posto inglese di Ain el Prinz.

NELL'AFRICA ORIENTALE, incursioni aeree nemiche su Adi Ugr e Zula hanno causato danni lievisimi, nessuna vittima. A Matemma un aereo nemico è stato abbattuto dalle nostre truppe. Aerei nemici hanno lanciato alcune bombe su Napoli e su Augusta, che hanno causato danni non importanti e piccoli incendi subito domati. Non si lamentano vittime.

Un nostro sommergibile rientrato alla base ha affermato di avere affondato in Atlantico il 18 novembre il piroscafo inglese «Lillian Moller» di 5 mila tonnellate.

L'ammiraglio britannico ha recentemente annun-

ziato la perdita dei sommergibili «Rainbow» e «Triade». Detti sommergibili operavano in Mediterraneo. Debbono pertanto annoverarsi fra quelli distrutti dalla Marina italiana, secondo quanto annunciato di volta in volta nei precedenti bollettini.

Caratteristiche delle unità affondate: «Rainbow», dislocamento in superficie 1475 tonnellate, in immersione 2030 tonn., armato con 8 tubi di lancio da 533 mm., un cannone da 102 mm. e 2 mitragliere contraeree; «Triade», dislocamento in superficie 1090 tonn., in immersione 1575 tonn., armato con 10 tubi lanciasiluri da 533 millimetri, un cannone da 102 mm. e 2 cannoncini contraerei.

N. 186 DEL 4 DICEMBRE

SUL FRONTE GRECO rinnovati attacchi di numerose formazioni nemiche con preparazione e rilevante appoggio di artiglierie sono stati contenuti dalla tenace resistenza delle nostre truppe, che hanno anche vigorosamente contrattaccato. Le nostre formazioni aeree hanno appoggiato l'azione delle truppe concentrando violenti bombardamenti specialmente nella zona ad ovest di Erseke. I porti di Prevesa e di S. Maura sono stati attaccati con successo dai nostri bombardieri. Una nostra formazione di aerei, incontratasi con una squadriglia di velivoli «P.Z.L.» ne ha abbattuti sei in fiamme nel cielo di Tirana. Tre nostri velivoli non sono rientrati. Aerei nemici hanno lanciato bombe a Mirake (El Bassan) uccidendo due donne, un bambino e un operaio, senza causare danni.

Nostri velivoli siluranti hanno silurato nella baia di Suda due incrociatori nemici.

NELL'AFRICA ORIENTALE il giorno 29 novembre un incrociatore nemico ha aperto il fuoco sulle opere di Adua, causando qualche danno; nessuna vittima.

Il 1. dicembre un nostro sommergibile ha silurato in Atlantico un cacciatorpediniere nemico.

N. 181 DEL 5 DICEMBRE

SUL FRONTE GRECO, anche nella giornata di ieri, si sono svolti attacchi e contrattacchi nei settori delle due Armate. Nostre formazioni aeree da bombardamento normale ed in picchiata, in efficaci azioni di cooperazione aereo-terrestre, hanno bombardato opere militari, rotabili, ponti, autocolonne di salmerie e truppe in marcia. La rotabile Fremet-Perati è stata particolarmente ripetutamente attaccata, rimanendo interrotta in più punti. Le basi di Corfù, Zante e Prevesa sono state bombardate.

Durante un combattimento tra una nostra formazione da caccia ed una nemica sono stati abbattuti cinque velivoli da caccia avversari; due nostri velivoli non sono rientrati.

Il 29 novembre un nostro sommergibile, il «Delfino», ha affondato un cacciatorpediniere greco nel Mare Egeo.

NELL'AFRICA ORIENTALE elementi meccanizzati nemici hanno attaccato un nostro posto ad ovest di Tessenei e sono stati prontamente respinti. Incursioni aeree nemiche su Cheren e su Ghinda non hanno causato danni né vittime. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla nostra caccia.

Aerei nemici, provenienti dalla Svizzera, hanno lanciato bombe su Torino. Si deplorano un morto e tre feriti nei pressi di un ospedale; taluni incendi, subito domati di una tintoria, di un lanificio e di una fabbrica di tappeti; nessun danno agli obiettivi militari.

N. 182 DEL 6 DICEMBRE

IN ALBANIA il nemico, impiegando forze tratte anche dalle altre frontiere, continua la sua pressione particolarmente alla nostra ala sinistra. Le nostre truppe hanno contrattaccato. Nei combattimenti le truppe delle Divisioni «Arezzo» e «Venezia» sono state superiori ad ogni elogio.

LA NOSTRA AVIAZIONE ha attaccato con successo vie di comunicazione e concentramenti di truppe nemiche, con azioni di bombardamento e di mitragliamento. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE scontri di pattuglie nella zona a sud di Sidi el Barrani; il nemico è

stato posto in fuga ed ha abbandonato armi e munizioni.

L'aviazione nemica ha lanciato qualche bomba nella zona di Tobruk causando due morti ed un ferito, ed in quelle di Sollum e di Sidi el Barrani, senza causare vittime né danni.

N. 183 DEL 7 DICEMBRE

IN ALBANIA il nemico continua la sua pressione alla nostra estrema ala sinistra sul gruppo di montagne a ovest di Pogradec, limitando la sua attività, sul rimanente fronte, ad attacchi locali nella zona di Argirocastro.

Nostri contrattacchi ci hanno ridato il possesso di diverse posizioni. Si sono particolarmente distinti il battaglione alpino «Bozano», il 2. Reggimento bersaglieri e il 2. Artiglieria di Corpo d'Armata.

LA NOSTRA AVIAZIONE, malgrado le condizioni atmosferiche decisamente avverse e la nutrita reazione contraerea, ha effettuato numerosi attacchi a volo radente, bombardando e mitragliando truppe, automezzi e colonne di salmerie, interrompendo rotabili e colpendo centri d'affluenza.

Gli obiettivi militari di Zante e di Arta sono stati violentemente bombardati. Ad Erseke è stata provocata l'esplosione di un deposito di munizioni.

NELL'AFRICA ORIENTALE quattro aerei nemici tipo «Wellesley» hanno mitragliato Burié causando un morto e qualche ferito.

Intervenuta la nostra caccia ne abbattette tre. Altri aerei nemici hanno bombardato un villaggio a nord-est di Sabderat, uccidendo e ferendo alcuni indigeni; ugualmente a Ghelabà (Callam) bombe nemiche ferivano tre donne e quattro bambini, tutti indigeni; a Matemà e nella stretta di Sabderat incursioni aeree nemiche non hanno causato vittime né danni; a Neghelli è stato ucciso un ascaro.

N. 184 DELL'8 DICEMBRE

IN ALBANIA rinnovati attacchi all'ala sinistra della IX Armata sono stati respinti dalle nostre truppe. Sul rimanente del fronte attività di pattuglie esploranti da ambo le parti. Nostri velivoli hanno bombardato gli obiettivi militari di Prevesa e di Itaca.

Aerei nemici hanno effettuato incursioni su Valona. Accolti dalla tempestiva e precisa reazione contraerea e attaccati dalla nostra caccia hanno perduto un velivolo che è stato abbattuto dalle batterie contraeree della Regia Marina; un altro, che è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia; altri due, inseguiti dai nostri cacciatori, sono scomparsi nelle nubi con segni di incendio a bordo.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE una nostra formazione da caccia ha mitragliato a volo radente numerosi mezzi meccanizzati nemici, a est di Bir Enba, immobilizzando alcuni; un nostro velivolo ha bombardato apprestamenti militari nemici lungo l'Uadi el Rami (presso Marsa Matruh).

NELL'AFRICA ORIENTALE nostri aerei hanno attaccato una ventina di automezzi a Mecali Welles (a nord di Cassala), la stazione ferroviaria di Malawiya (a sud di Cassala) e un velivolo «Wellesley» al suolo sul campo di Saraf Said (nord-est di Gallabat). Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

N. 185 DEL 9 DICEMBRE

SUL FRONTE GRECO nel settore della IX armata, reiterati attacchi del nemico sono stati respinti dalle nostre truppe, che hanno anche sferrato numerosi e vittoriosi contrattacchi.

L'undecima Armata ha completato senza perdite di uomini e di materiali il ripiegamento ordinato su una linea a nord di Argirocastro e minori località limitrofe.

LA NOSTRA AVIAZIONE, pur ostacolata da avverse condizioni atmosferiche, ha bombardato gli obiettivi militari di Santa Maura e del golfo di Arta.

I resti di uno dei velivoli nemici, segnalato nel precedente bollettino come gravemente colpito, sono stati rintracciati nel nostro territorio. Un ufficiale inglese, lanciato col paracadute, è stato raccolto gravemente ferito.

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE una colonna di mezzi meccanizzati nemici è stata posta in fuga dal fuoco della nostra artiglieria a sud-est di Alam Rabia.

Formazioni nemiche hanno attaccato l'aeroporto di Tripoli e le località di Gargaresc-Zagzur e di Tarhuna causando un morto e cinque feriti e qualche danno materiale.

Altri aerei nemici hanno attaccato l'aeroporto di Bengasi danneggiando una aviorimessa, ed Ain Gazala, senza conseguenze.

Tre velivoli nemici sono stati abbattuti dalla nostra caccia, un quarto dalle batterie c. a. della R. Marina.

NELL'AFRICA ORIENTALE incursioni aeree nemiche su Gallabat e su Gherile (Somalia) hanno causato qualche morto ed alcuni feriti. Altre incursioni su Mojaale e Mega non hanno causato vittime né danni.

N. 186 DEL 10 DICEMBRE

SUL FRONTE GRECO, alla nostra sinistra e nel settore dell'Osum, sono stati ributtati attacchi del nemico, che, sopraffatto dalla nostra immediata reazione, ha subito gravi perdite. Sul resto del fronte le nostre truppe si sono consolidate sulle nuove posizioni occupate.

Alla testa dei suoi battaglioni alpini è valorosamente caduto il col. Psaro.

IN AFRICA ORIENTALE, il nemico ha effettuato una incursione nella zona di Tessenet, con un piccolo reparto guidato da un ufficiale inglese e montato su autocarri CHE PORTAVANO LA BANDIERA ITALIANA. A malgrado di ciò, riconosciuto il nemico, il tentativo è stato sventato dal pronto intervento di una nostra mezza compagnia.

Il reparto inglese, il cui comandante è caduto, ha prontamente ripiegato con gravi perdite. Da parte nostra un ufficiale e alcuni ascari feriti.

Azioni aeree nemiche su Assab e lungo la ferrovia di Gibuti, non hanno recato danni sensibili.

N. 187 DELL'11 DICEMBRE

All'alba del giorno 9. Divisioni corazzate inglesi hanno attaccato il nostro schieramento a sud-est di Sidi-el Barrani tenuto da formazioni di truppe libiche. Queste truppe hanno valorosamente resistito in un primo tempo, ma dopo alcune ore sono state sopraffatte e si sono ritirate su Sidi-el-Barrani.

Nella giornata del 9 e nella giornata di ieri combattimenti di una violenza eccezionale si sono svolti tra le truppe nemiche e le nostre. La Divisione Camicie nera «3 Gennaio» e la prima Divisione libica hanno tenuto testa all'attacco infliggendo al nemico perdite oltremodo gravi. Nella zona continuano accaniti combattimenti. In uno di essi è caduto, alla testa dei suoi battaglioni libici, il generale Maletti.

LA NOSTRA AVIAZIONE ha volato in ogni istante sul cielo della battaglia mitragliando e bombardando le formazioni corazzate nemiche.

SUL FRONTE GRECO la giornata è trascorsa senza azioni degne di particolare rilievo.

N. 188 DEL 12 DICEMBRE

SUL FRONTE GRECO qualche sporadico tentativo di attacco nemico è stato nettamente respinto. Abbiamo catturato prigionieri e armi automatiche. LE NOSTRE FORZE AEREE, malgrado le condizioni proibitive del tempo, hanno effettuato azioni di bombardamento su concentramenti di truppe in zona Borova e su piroscafi alla fonda nel golfo di Patrasso.

IN AFRICA SETTENTRIONALE le operazioni sono tuttora in corso. Anche nella giornata di ieri si sono svolti accaniti combattimenti ad ovest di Sidi-el-Barrani, nella zona di Bug-Bug. Le perdite in mezzi e uomini inflitte al nemico sono considerevoli. Anche le nostre sono sensibili.

Nel combattimento aereo di cui è stata data notizia col bollettino n. 186 gli aerei nemici abbattuti, anziché 4, sono 13, schiacciati al suolo e accertati. Sette nostri velivoli non sono rientrati.

IN AFRICA ORIENTALE attività di piccoli reparti, al confine sudanese una nostra pattuglia ha sorpreso e annientato un posto nemico. In zona Tessenet (Eritrea)

un tentativo nemico di infiltrazione, condotto con qualche carro armato e 5 autoblinde, è stato arrestato e respinto dalle nostre truppe e dalle nostre artiglierie anticarro. Un nostro aereo in ricognizione, attaccato da 7 caccia nemici, ne abbatté uno in fiamme e rientrava incolume.

Un incrociatore inglese, presentato davanti a Chisimale, ha sparato alcuni colpi contro la città senza provocare danni; veniva a sua volta colpito dalle nostre batterie costiere.

Aerei nemici hanno bombardato le zone di Arghesia e di El Uak nella Somalia ex-britannica.

N. 189 DEL 13 DICEMBRE

ALLA FRONTIERA CIRENAICA nella zona tra Solium e Sidi-el-Barrani e nella zona desertica a sud-est, è continuata ieri violenta la battaglia tra le nostre truppe, che combattono con grande valore, e le colonne corazzate nemiche.

LE NOSTRE SQUADRIGLIE DA CACCIA E DA BOMBARDAMENTO, nonostante tempeste di sabbia sollevate dai ghibli, hanno volato ininterrottamente, dalla alba al tramonto, bombardando e incendiando le unità nemiche.

Il numero complessivo degli apparecchi nemici abbattuti in combattimento dal giorno 9 sale a 18. Dello stesso giorno 12 nostri velivoli non sono rientrati.

IN AFRICA ORIENTALE attività di nostre pattuglie al confine sudanese col concorso della nostra Aviazione, che ha inflitto perdite a mezzi meccanizzati nemici. Un apparecchio nemico è stato abbattuto in fiamme.

SUL FRONTE GRECO, nessun avvenimento degno di speciale segnalazione. Sono stati respinti piccoli attacchi di carattere locale.

N. 190 DEL 14 DICEMBRE

NELLA ZONA DI FRONTIERA CIRENAICA sono continuati i combattimenti per tutta la giornata di ieri e nel pomeriggio alcuni contrattacchi effettuati dalle nostre truppe hanno rallentato la pressione nemica. NOSTRE FORMAZIONI AEREE hanno volato ininterrottamente sul campo di battaglia. La nostra caccia ha abbattuto in combattimento sei «Glosters»; tutti i nostri aerei sono rientrati, alcuni con morti e feriti a bordo.

IN AFRICA ORIENTALE, al confine sudanese, attività di pattuglie e di artiglieria. Nostri aerei hanno spezzonato un'autoblinda immobilizzandola, mitragliato e bombardato salmerie.

Una formazione da bombardamento e da caccia ha effettuato un'azione a volo radente sul campo di aviazione di Goz-Regeb, incendiando al suolo cinque aerei decentrati nella boscaiola. Durante l'azione il comandante della formazione, per averla all'apparecchio, fu costretto ad atterrare in territorio nemico; un suo gregario con audace abilità riusciva ad atterrare vicino, prenderlo a bordo e riportarlo incolume alla base.

SUL FRONTE GRECO attacchi nemici sferrati in diversi settori sono stati decisamente stroncati dalle nostre truppe che hanno vigorosamente contrattaccato. Specialmente nel settore di Osum il nemico ha subito perdite sensibili. Nei combattimenti di questi giorni si è particolarmente distinta la Divisione alpina Tridantina.

LA NOSTRA AVIAZIONE, con ondate successive di bombardieri e Picchiatori, ha efficacemente colpito concentramenti di truppe e colonne in marcia.

Nel corso della notte nostri aerei da bombardamento, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, hanno con effetti visibili colpito l'aeroporto di Micabba (Malta).

La sera del 13, aerei nemici hanno compiuto un'incursione su Cratone lanciando alcune bombe che hanno arrecato qualche danno ad una casa ed incendiato due baracche. Si lamentano due feriti leggeri.

IL SOMMERGIABILE «ARGO», comandato dal ten. di vascello Alberto Crepas, che — come già citato nel bollettino n. 180 — ha sfilato il 1. dicembre in Atlantico il cacciatorpediniere canadese «Seguenay», ha attaccato il 5 dicembre un convoglio nemico scortato, silurando un piroscalo di 12 mila tonnellate che è affondato capovolgendosi.

N. 191 DEL 15 DICEMBRE

Dopo l'evacuazione di Sidi-el-Barrani, ieri — sesta giornata della grande battaglia — le truppe italiane e quelle inglesi si sono sanguinosamente scontrate dalla mattina al tramonto nella zona desertica Forte Capuzzo-Sollum-Bardia. Attacchi e contrattacchi si sono svolti senza sosta. Il campo di battaglia è seminato di gruppi di autobinde e di carri armati nemici che bruciano. Ma la pressione delle forze nemiche non è ancora attenuata.

L'AVIAZIONE si è prodigata con l'ammirevole spirito di sacrificio che la distingue, bombardando e combattendo ininterrottamente. Nei combattimenti di ieri sono stati abbattuti in fiamme dalla nostra caccia 11 velivoli. Ulteriori controlli fanno salire a 12 i velivoli nemici abbattuti nel giorno precedente. Sei dei nostri apparecchi da bombardamento non sono rientrati.

Il nemico ha effettuato azioni di bombardamento contro la base di Bardia e quella di Tripoli. In questa ultima città due apparecchi nemici sono stati abbattuti.

SUL FRONTE GRECO attacchi nemici in vari settori sono stati ributtati dai nostri contrattacchi durante i quali il nemico ha subito considerevoli perdite. NOSTRE FORMAZIONI AEREE hanno eseguito con continuità efficaci bombardamenti su concentramenti di truppe greche, su salmerie ed automezzi a diretto concorso delle operazioni terrestri. Nostri «Picchiatelli» hanno interrotto nodi stradali, bombardato e mitragliato truppe nemiche. Altre formazioni hanno colpito un viadotto sulla ferrovia Salonicco-Atene.

IN AFRICA ORIENTALE i nostri aerei hanno bombardato obiettivi militari nemici nella zona di Gallabat. Al confine sudanese attività di pattuglie e di artiglieria. Il nemico ha eseguito incursioni aeree su alcune località dell'Entrea senza fare vittime, né recare notevoli danni.

IL SOMMERGIBILE «NEGHELLI» al comando dei cap. di corvetta Ferracuti Carlo, ha silurato ed affondato al largo delle coste egiziane un incrociatore nemico del tipo «Southampton».

Nella notte scorsa Napoli è stata oggetto di tre incursioni aeree con lancio di bombe sul porto e di spezzoni incendiari sulla città. Nel porto è stata colpita un'unità di medio tonnellaggio della Regia Marina; i danni non sono rilevanti; si lamentano una cinquantina fra morti e feriti dell'equipaggio. Un piccolo motorino, colpito da un'altra bomba, è affondato. Gli incendi ai piani elevati di talune abitazioni sono stati immediatamente spenti per il pronto intervento dei vigili del fuoco. I feriti civili sono otto. Contegno della popolazione esemplare.

N. 192 DEL 16 DICEMBRE

IN CIRENAICA, nella zona di frontiera, è continuata la pressione di forze nemiche bombardate dalla nostra aviazione, che ha inflitto molte perdite alle formazioni corazzate.

SUL FRONTE GRECO, nuovi attacchi nemici sono stati respinti. Negli aspri combattimenti, sensibili sono state le perdite del nemico e nostre.

IN AFRICA ORIENTALE, una incursione aerea del nemico su Assab ha causato danni ad alcune costruzioni della città.

N. 193 DEL 17 DICEMBRE

L'OTTAVA GIORNATA DI BATTAGLIA nella zona desertica del fronte cirenaico si è svolta con un accanimento non inferiore a quello delle precedenti giornate.

SUL MARE nostri aerosiluranti hanno colpito, con due siluri, un incrociatore da 6 mila tonnellate che aveva bombardato Bardia. Cinque nostri apparecchi non sono rientrati.

SUL FRONTE GRECO, calma nel settore della IX Armata; aspri combattimenti in quello dell'XI. Nei combattimenti dei giorni scorsi si sono particolarmente distinti il Reggimento Granatieri e il Reggimento Lancieri di Milano.

IN AFRICA ORIENTALE, sul fronte del Sudan, attività di pattuglie e di artiglierie.

Nella mattinata di ieri un aereo nemico che tentava

di bombardare Dire Daua è stato abbattuto dalla nostra caccia, levatasi in volo all'allarme.

Durante l'incursione nemica di cui al bollettino n. 191 un nostro caccia ha abbattuto in fiamme un «Wellesley».

N. 194 DEL 18 DICEMBRE

NELLA ZONA DI FRONTIERA CIRENAICA le truppe nemiche, per il logorio e le perdite subite, hanno rallentato nella giornata di ieri, nona della grande battaglia la loro pressione. Le nostre artiglierie hanno efficacemente battuto reparti di mezzi meccanizzati nemici, mentre le nostre formazioni aeree hanno bombardato unita corazzata più lontana.

L'incrociatore nemico silurato dinanzi a Porto Bardia, di cui al bollettino n. 193, è stato visto capovolgarsi ed affondare. Gli aerosiluranti affondatori erano al comando del cap. pilota Grossi e del ten. pilota Barbani, coadiuvati dagli osservatori ten. di vascello Marazio e Riva.

NOSTRI APPARECCHI hanno bombardato navi da guerra inglesi presentatisi davanti a Porto Bardia. L'aviazione da caccia avversaria ha contrastato l'azione dei nostri bombardieri, che hanno abbattuto un apparecchio «Gloster». Nostre formazioni da caccia, di scorta ai bombardieri, hanno impegnato combattimento con la caccia nemica; un «Hurricane» è stato abbattuto; un nostro apparecchio da caccia non è rientrato.

Dei cinque apparecchi nazionali, che nel bollettino n. 193 erano stati dati come perduti, due hanno fatto ritorno alla base. Fra i tre apparecchi che si possono ritenere definitivamente perduti è anche quello del col. Aramu, due volte atlantico, bombardiere di eccezione, che alla testa dello stormo aveva diretto l'azione. Nella giornata del 16 sono stati abbattuti cinque caccia inglesi.

SUL FRONTE GRECO, nel settore dell'XI Armata, si sono svolti aspri combattimenti. Nostre formazioni da caccia hanno effettuato efficaci azioni di mitragliamento su concentramenti di truppe nemiche.

IN EGEO, nella mattinata di ieri, aerei nemici hanno lanciato alcune bombe su Rodi e Stampalia.

IN AFRICA ORIENTALE NOSTRE FORMAZIONI AEREE hanno effettuato un'azione notturna sui campi di Erkovitz e Sabt-el-Sumit, sorprendendoli in piena attività: sono stati spezzonati una decina di apparecchi al suolo. Una nostra formazione da bombardamento ha eseguito un'efficace azione notturna sugli impianti portuali e sui depositi di nafta di Porto Sudan. Durante il volo di rientro un apparecchio, per il cattivo tempo, era costretto ad atterrare in territorio nemico: riusciva però a ripartire rientrando incolume alla base.

Altre azioni da bombardamento venivano effettuate dai nostri reparti sulla stazione ferroviaria di Ghedaref e sugli appostamenti difensivi di Otrub e Monte Rejan. Durante la giornata, ad ondate successive, formazioni da bombardamento hanno ripetuto l'azione sulla base aerea, il porto e il deposito di nafta di Porto Sudan; quattro velivoli nemici sono stati sicuramente distrutti al suolo; gli impianti portuali e i depositi di nafta sono stati danneggiati in maniera evidente; grandi colonne di fumo erano visibili a distanza.

Una nostra formazione attaccata da sette velivoli da caccia ne abbatté due; un nostro velivolo non è rientrato.

Nei pressi di El-Uak la nostra aviazione ha bombardato e spezzonato mezzi meccanizzati nemici; un apparecchio non è rientrato.

N. 195 DEL 19 DICEMBRE

NELL'AFRICA SETTENTRIONALE, la battaglia continua nella zona di Bardia dove sono segnalati notevoli concentramenti di mezzi meccanizzati nemici. Alcune di queste formazioni, che avevano tentato di avvicinarsi alla città, sono state contrattaccate con successo. NOSTRE FORMAZIONI AEREE hanno efficacemente bombardato mezzi meccanizzati nemici.

SUL FRONTE GRECO, attività di artiglieria nel settore della IX Armata.

NOSTRE UNITA' NAVALI hanno, nella giornata di

ieri, bombardato efficacemente postazioni nemiche nella zona di Lukova.

NOSTRE FORMAZIONI AEREE hanno bombardato concentramenti nemici nella zona di Argirocastro e in quelle di Morgone e di Klonia.

NELL'AFRICA ORIENTALE NOSTRE FORMAZIONI AEREE hanno bombardato la stazione, il campo di aviazione e il campo trincerato di Ghedaref, causando vasti incendi; il campo di aviazione di Rosieres, distruggendo una fotoelettrica e provocando un violento incendio; Porto Sudan con successive ondate.

Su Porto Sudan aerei inglesi, tipo «Gloster» e «Blenheim» hanno attaccato le nostre formazioni. Un «Gloster» è stato abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Metemam e Arghelsa, senza conseguenze.

Nell'Italia Settentrionale, aerei nemici hanno lanciato bombe nei pressi di Vercelli, causando lievi danni a quattro case; su Milano causando danni a qualche stabile e un morto e alcuni feriti e su Genova, causando danni e nessuna vittima.

N. 196 DEL 20 DICEMBRE

NELLA ZONA DI FRONTIERA CIRENAICA, le nostre artiglierie hanno controbattuto, con successo, artiglierie nemiche e mezzi meccanizzati nel settore di Bardia.

Durante azioni di mitragliamento e bombardamento, le nostre formazioni aeree venivano assalite da gruppi di aeroplani nemici. Le nostre formazioni reagivano sostenendo una furibonda battaglia: due «Hurricane» sono stati abbattuti, un nostro apparecchio da caccia non è rientrato.

Nella notte dal 18 al 19 è stata bombardata Alesandria.

SUL FRONTE GRECO, nel settore dell'XI Armata, aspri combattimenti sono tuttora in corso.

Sono stati intensamente bombardati, nella giornata di ieri, concentramenti di truppe nemiche in varie località. Durante una di queste azioni, una nostra formazione da bombardamento è stata attaccata da quattro «Gloster»; tre velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme.

I NOSTRI VELIVOLI «Picchiatori» hanno attaccato, affondando, un piroscafo, bombardato e mitragliato concentramenti, automezzi e salmerie.

Durante un tentato attacco nemico su Valona, il giorno 18, sono stati abbattuti dalla nostra caccia tre apparecchi «Blenheim».

IN AFRICA ORIENTALE, al confine sudanese, attività di pattuglie e di artiglierie.

Nella giornata del 19 sono stati colpiti i depositi e apprestamenti difensivi nemici nei pressi di Metemam.

NOSTRI AEREE il giorno 18, hanno bombardato e spezzato truppe a nord della stazione di Eriba e il bivio ferroviario di Halya Junction, centrando.

Aerei nemici, in quattro ondate successive, hanno lanciato bombe su Brindisi: cinque feriti leggeri, di cui due donne, tra la popolazione civile.

N. 197 DEL 21 DICEMBRE

NELLA ZONA DI FRONTIERA CIRENAICA attività di artiglieria. Nella giornata del 19 il nemico, oltre agli aerei perduti di cui al bollettino n. 196, ha perduto altri due velivoli da caccia. Meritano speciale citazione tutti i reparti operanti in Cirenaica della V Squadra aerea che hanno, instancabilmente e fino alle più sublimi forze del sacrificio, collaborato alla lotta per la distruzione delle unità corazzate nemiche, sostenendo, nello stesso tempo, duri combattimenti contro le forze aeree avversarie.

SUL FRONTE GRECO tentativi di attacchi nemici sono stati ovunque respinti. Un nostro colpo di mano ci ha dato il possesso di un'importante posizione. I reparti aerei hanno compiuto continue efficaci azioni in diretta collaborazione con le truppe. Formazioni di bombardieri «Picchiatori» e cacciatori hanno colpito concentramenti di truppe, nodi stradali e opere militari su tutto il settore interessante le azioni in corso.

NEL CANALE DI CORFU sono stati affondati due grossi velieri. In ripetuti e violenti combattimenti sono stati abbattuti due velivoli «Gloster». Un nostro velivolo non è rientrato.

NOSTRE UNITA' NAVALI hanno eseguito il bombardamento di posizioni nemiche lungo le coste joniche colpendo efficacemente bersagli prestabiliti.

IN AFRICA ORIENTALE attività di artiglieria. Una nostra formazione aerea ha effettuato un'incursione notturna su Aden, bombardando da bassa quota l'aeroporto. Altra formazione ha bombardato apprestamenti nemici nella zona di Metemam provocando vasti incendi.

N. 198 DEL 22 DICEMBRE

NELLA ZONA DI FRONTIERA CIRENAICA, azioni delle opposte artiglierie.

UNA NOSTRA UNITA' NAVALE ha bombardato gruppi motorizzati nemici presso la costa. Una torpediniera ha abbattuto un aerosilurante nemico.

NOSTRI REPARTI AEREE hanno effettuato un intenso bombardamento contro concentramenti di truppe e mezzi meccanizzati; inoltre, durante tutta la notte, per quanto ostacolati dal maltempo, hanno tenuto costantemente sotto offesa banchine ed impianti di una base avanzata nemica, dove sono stati provocati incendi.

Il nemico ha effettuato il bombardamento di una nostra base aerea in Tripolitania.

SUL FRONTE GRECO, un attacco nemico è stato arrestato con azione di artiglieria e da un nostro contrattacco, che ha inflitto all'avversario notevoli perdite.

Durante la notte sul 21 dicembre e per tutta la giornata, numerose FORMAZIONI DI BOMBARDIERI «Picchiatori» hanno battuto efficacemente apprestamenti di truppe, strade, ferrovie, batterie e basi interessanti le operazioni in corso in Albania.

In vari combattimenti aerei sono stati abbattuti in fiamme 11 velivoli nemici tipo Gloster. Quattro nostri velivoli non sono rientrati.

IN AFRICA ORIENTALE, solita attività di artiglieria al confine sudanese.

Una nostra formazione aerea ha ripetutamente bombardato truppe nemiche in una località dell'Alto Sudan. Nella notte fra il 21 e il 22 aerei nemici hanno lanciato alcune bombe sulla città di Fiume, colpendo una casa privata e ferendo sei persone.

N. 199 DEL 23 DICEMBRE

NELLA ZONA DI FRONTIERA CIRENAICA la situazione è immutata.

Sono stati rinnovati bombardamenti aerei di una base avanzata del nemico e attacchi contro i suoi mezzi corazzati.

Un aerosilurante ha colpito ed affondato un incrociatore ausiliario inglese.

Il nemico ha bombardato alcuni centri della Libia: un morto e tre feriti.

SUL FRONTE GRECO, attacchi nemici sono stati respinti da nostri contrattacchi. Abbiamo inflitto al nemico sensibili perdite e catturato armi automatiche. Formazioni da caccia si sono scontrate con una formazione di nove velivoli tipo «Blenheim»; tre di essi sono stati abbattuti.

IN AFRICA ORIENTALE sono stati bombardati automezzi e apprestamenti nemici in località dell'alto Sudan.

Durante l'incursione aerea nemica sul territorio metropolitano avvenuta nella notte dal 21 al 22, sono state lanciate anche alcune bombe nella laguna veneta, senza danni a persone né a cose.

N. 200 DEL 24 DICEMBRE

NELLA ZONA DI FRONTIERA CIRENAICA le nostre artiglierie hanno battuto autobline e carri armati nemici avvicinati alle nostre posizioni.

NOSTRI BOMBARDIERI hanno effettuato una giustissima azione contro mezzi meccanizzati e contro una base avanzata nemica. In combattimento aereo la nostra caccia abbattava due velivoli tipo «Hurricane». Un nostro velivolo non è rientrato da una ricognizione.

L'aerosilurante che ha affondato un incrociatore ausiliario inglese, come dal bollettino n. 199, aveva per osservatore il ten. di vascello Sleiter e per pilota il tenente A.A. Galimberti.

SUL FRONTE GRECO sono stati respinti alcuni attacchi del nemico, al quale sono state inflitte forti perdite. Nel corso di ricognizioni offensive sono stati catturati prigionieri, mitragliatrici e numerosi fucili. Si è particolarmente e nuovamente distinta la Divisione alpina «Julia».

IN AFRICA ORIENTALE, al confine sudanese, un reparto avversario che tentava avvicinarsi alle nostre posizioni avanzate è stato respinto.

N. 201 DEL 25 DICEMBRE

NELLA ZONA DI FRONTIERA CIRENAICA la situazione è immutata.

I **REPARTI AEREI** hanno proseguito la loro azione di bombardamento e mitragliamento contro mezzi meccanizzati avversari. Le basi avanzate nemiche sono state ancora sottoposte ad un intenso bombardamento; in una base aerea sono stati notati scoppi ed incendi. In Tripolitania il nemico ha bombardato la città e il porto di Tripoli, recando qualche danno.

SUL FRONTE GRECO il maltempo ostacola le operazioni: tentativi di attacchi nemici sono stati respinti. Un nostro reparto da caccia, in crociera di protezione, ha vivacemente contrastato una incursione nemica sul cielo di Valona mitragliando ed inseguendo alcuni velivoli *Bienheim*, che si sono sottratti al combattimento.

IN AFRICA ORIENTALE, al confine sudanese, un nostro reparto in ricognizione, il giorno 23, attaccato da automezzi armati, li costringeva a ripiegare con perdite.

Verso le 12.20 di ieri 24, un aereo nemico ha sorvolato Napoli e dintorni lanciando alcuni spezzoni incendiari e i soliti manifestini.

N. 202 DEL 26 DICEMBRE

NELLA ZONA DI FRONTIERA CIRENAICA attorno a Bardia vivaci azioni delle artiglierie nemiche contro battute dalle nostre. Un attacco contro un nostro posto nel deserto è stato respinto.

Nella notte fra il 24 e il 25 e durante la giornata di ieri una base avanzata nemica è stata sottoposta ad un intenso bombardamento aereo: una nave da guerra è stata colpita. Sono stati inoltre bombardati efficacemente nuclei di mezzi meccanizzati nel sud della Cirenaica.

SUL FRONTE GRECO abbiamo respinto attacchi in vari punti, infliggendo al nemico sensibili perdite e catturando prigionieri.

ALCUNE FORMAZIONI DA BOMBARDAMENTO hanno colpito basi navali ed apprestamenti portuali nemici interessanti lo svolgimento delle operazioni in corso. Durante un'incursione nemica su Valona, di cui al bollettino n. 201, la difesa contraerea della R. Marina ha abbattuto un velivolo avversario.

IN AFRICA ORIENTALE, sul fronte sudanese, attività di pattuglie e aerea. Sono state spezzonate e mitragliate truppe nemiche attendate e colonne in marcia. Un nostro apparecchio non è rientrato.

IL **SOMMERGIBILE «SERPENTE»** al comando del tenente di vascello Antonio Dotto, nella notte fra il 20 e il 21 ha attaccato nel Mediterraneo centrale una formazione navale nemica, lanciando due siluri contro un incrociatore leggero ed affondandolo, come è stato constatato dalla ricognizione aerea.

IL **SOMMERGIBILE «MOCENIGO»**, al comando del capitano di corvetta Alberto Agostini, ha affondato a cannonate nell'Oceano Atlantico due grossi piroscafi e ne ha colpito, con siluro, un terzo.

N. 203 DEL 27 DICEMBRE

NELLA ZONA DI FRONTIERA CIRENAICA, continuano azioni delle opposte artiglierie ed attività di pattuglie.

Intensa attività della nostra Aviazione: sono stati compiuti bombardamenti contro navi nella rada di una base avanzata, contro batterie e contro mezzi meccanizzati; la caccia ha impegnato combattimento con una numerosa formazione di «Gloster»; tre velivoli nemici sono stati abbattuti. Un nostro velivolo non è rientrato.

NELLE ACQUE DELLA CIRENAICA, il mattino del 26, un idro da ricognizione marittima ha avvistato e bombardato efficacemente un sommergibile avversario.

SUL FRONTE GRECO, attività di artiglierie e azioni di carattere locale.

Installazioni portuali, piroscafi alla fonda ed obiettivi direttamente interessanti le operazioni terrestri sono stati colpiti dai nostri bombardieri. Il tentativo nemico di offendere una nostra base è stato sventato dal pronto intervento dei nostri cacciatori; tre velivoli «Blenheim» sono stati abbattuti.

IN AFRICA ORIENTALE, nulla di notevole da segnalare.

N. 204 DEL 28 DICEMBRE

NELLA ZONA DI FRONTIERA CIRENAICA, sul fronte di Bardia, tiri di artiglieria.

In un'azione combinata con aviazione una nostra colonna celere ha distrutto un reparto meccanizzato nemico, catturandone gli equipaggi.

UN'UNITÀ NAVALE ha effettuato lungo la costa una azione di artiglieria contro reparti blindati, disperdendo nuclei avversari e riducendo al silenzio artiglierie autoportate.

NOSTRI BOMBARDIERI hanno continuato a tenere sotto la loro efficace offesa, durante la giornata di ieri e nella notte precedente, basi avanzate e mezzi meccanizzati nemici.

La nostra caccia ha sostenuto vivaci combattimenti con quella avversaria.

UN NOSTRO AEREO HA COLPITO CON SILURO ed affondato nel Mediterraneo un piroscafo da 5.000 tonn. Complessivamente sono stati abbattuti tre velivoli nemici da caccia; un nostro bombardiere non è rientrato.

SUL FRONTE GRECO, attacchi nemici sono stati respinti dalla nostra decisa reazione. Sono stati catturati alcuni prigionieri ed armi automatiche.

Formazioni da bombardamento e da caccia si sono susseguite contro truppe, apprestamenti e nodi stradali. E' stata attaccata la base navale avversaria di Preveza, colpendo in pieno piroscafi alla fonda.

Nell'Atlantico, un nostro sommergibile non è rientrato.

IN AFRICA ORIENTALE, nulla di notevole da segnalare.

N. 205 DEL 29 DICEMBRE

NELLA ZONA DI FRONTIERA CIRENAICA aumentata attività di artiglierie e di pattuglie sul fronte di Bardia. Azione di nostre colonne celeri, in cooperazione con l'aviazione, le quali, nella regione desertica, hanno distrutto alcune autobande nemiche.

DUE NOSTRI AEROSILURANTI hanno attaccato e colpito un monitor ed un cacciatorpediniere. Un nostro velivolo da caccia non è rientrato.

SUL FRONTE GRECO, azioni di carattere locale. Forze nemiche sono state disperse da nostri tiri di artiglieria.

REPARTI AEREI hanno colpito importanti basi logistiche avversarie nel Mediterraneo.

IN AFRICA ORIENTALE attività di artiglierie e azioni di contrapposte pattuglie di cavalleria al confine sudanese. Una formazione da caccia ha compiuto una riuscita incursione a bassa quota, mitragliando truppe e autotrasporti in movimento, e incendiando alcuni mezzi; impegnato il combattimento con cinque caccia tipo «Gloster», riusciva ad abbatterne quattro.

Velivoli nemici hanno bombardato nostre località in Etiopia, senza arrecare danni.

Un nostro velivolo non è rientrato.

N. 206 DEL 30 DICEMBRE

NELLA ZONA DI FRONTIERA CIRENAICA continuano azioni di artiglieria attorno a Bardia. Qualche piccolo reparto meccanizzato inglese, che tentava avvicinarsi alle nostre opere, è stato respinto.

In successive azioni offensive, l'Aeronautica ha spezzonato e mitragliato nuclei nemici: numerosi mezzi sono stati danneggiati e distrutti.

NELLA ZONA DI GIARABUB un attacco nemico è stato respinto.

Gli Inglesi hanno bombardato alcune nostre basi senza arrecare danno.

SUL FRONTE GRECO il nemico ha tentato operazioni di carattere locale, ma è stato respinto con gravi perdite.

Le formazioni da bombardamento e da caccia di due squadre si sono susseguite contro impianti portuali, apprestamenti difensivi e truppe.

A Fressa, base navale nemica, in seguito ad una azione di bombardieri, condotta con audacia, sono stati causati incendi e provocati gravi danni a materiali, installazioni del porto e ad un piroscalo alla fonda.

Su Valona, nella mattinata di ieri, 29 corrente, la difesa contraerea della Regia Marina ha abbattuto in fiamme un apparecchio da bombardamento. La caccia, intercettata la formazione, abbatté altri due velivoli nemici.

UNITA' NAVALI hanno eseguito, indisturbate, una prolungata azione di bombardamento contro apprestamenti nemici sulla costa greco-albanese, con evidenti risultati distruttivi.

IN AFRICA ORIENTALE nulla di notevole da segnalare.

Nella notte fra il 29 e il 30 aerei nemici, in due ondate successive, hanno sorvolato Napoli, lanciando manifestini ed alcune bombe sulla città. Sono stati colpiti casermetti civili: si deplorano sette morti ed alcuni feriti.

Un nostro sommergibile dislocato in Atlantico ha abbattuto un aereo da bombardamento inglese.

N. 207 DEL 31 DICEMBRE

NELLA ZONA DI FRONTIERA CIRENAICA azioni delle nostre artiglierie e dell'aviazione da caccia mediante spezzamento e mitragliamento contro gruppi di carri armati e di autobluinde nemici che sono stati respinti e danneggiati, mentre tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni. Azioni lontane di artiglierie e di aviazione da bombardamento contro la base di Sollum. Nella notte tra il 29 e il 30 aerei nemici hanno bombardato nostri campi della Cirenaica senza causare perdite né danni.

SUL FRONTE GRECO si sono svolti combattimenti di carattere prevalentemente locale. Il nemico ha subito sensibili perdite ed ha lasciato in nostre mani armi e prigionieri.

UNITA' NAVALI hanno effettuato una intensa azione di bombardamento contro centri nemici di rifornimento lungo la costa greco-albanese con visibili effetti.

NUMEROSE FORMAZIONI DA BOMBARDAMENTO E DI «PICCHIATELLI» hanno, con continuità battuto apprestamenti militari, ponti e strade. La caccia ha mitragliato vari concentramenti di truppe e colonne di automezzi in moto. Con ottimi risultati sono stati bombardati i porti e gli obiettivi militari di Salonicco e di Fressa e gli aeroporti di Ghanina e Ketzani. Sono stati distrutti al suolo due velivoli avversari.

Una pattuglia di «Hurricane» che tentava contrastare una nostra formazione di bombardieri è stata respinta ed un «Hurricane» è stato abbattuto.

IN AFRICA ORIENTALE, al confine sudanese, attività di artiglierie e di pattuglie. Aerei nemici hanno bombardato una nostra base incendiando un apparecchio. Attaccati dalla caccia due velivoli sono stati abbattuti.

Nella notte fra il 30 e il 31 aerei nemici hanno sorvolato alcune località dell'Italia Meridionale con lancio di razzi. Un aereo avversario è stato abbattuto in fiamme.

Constatazioni del mendacio fatto da giornalisti stranieri.

ROMA, 2 dicembre. — Il Ministero della Cultura popolare comunica che i giornalisti esteri, i quali hanno effettuato la visita alle navi reduci dallo scontro navale di Capo Teulada, hanno inviato al sottosegretario di Stato alla Marina il seguente telegramma:

Dopo la prima giornata di visita-sopralluogo concessa ai giornalisti stranieri e avendo ammirato in tutta la loro potenza e perfetta efficienza le superbe navi di linea «Vittorio Veneto» e «Giulio Cesare» nonché gli

incrociatori «Pola», «Flume», «Gorizia» e le unità minori che parteciparono alla gloriosa battaglia di Capo Teulada assolutamente immuni da ogni danneggiamento nemico, vi preghiamo, Eccellenza, di far pervenire al Duce, Ministro della Marina, e di gradire voi stesso le espressioni della nostra viva gratitudine e di sincera ammirazione, insieme alla nostra devota riconoscenza per la squisita ospitalità offertaci:

Presidente Associazione Stampa estera Hodel; Schaffer del «D.N.B.»; Von Langen della «Zeitung Dienst»; Graf Reichshache; Alvens dell'«Angruf»; Boelme del «Deutsches Verlags»; Heymen della «Madisches Presser»; Von Hohelbach della «Transocean»; Gonzales della «E.F.E.»; Kumlien dello «Stockoms Tidning»; Maeda dell'«Asahi»; Ono del «Tokio Nici Nici»; Aradi del «Pester Lloyd»; Scanzoni dell'«Agenzia Telegrafica Svizzera»; Packard dell'«United Press»; Ching del «International News Service»; Massock della «Associated Press»; Popovic del «Vreme»; Sasaki della «Domei»; Masoliver dell'«Arriba».

ALTRE TRE NAVI VISITATE DAI RAPPRESENTANTI DELLA STAMPA ESTERA

DA UN PORTO ITALIANO, 2 dicembre. — Ventitré giornalisti stranieri rappresentanti o gani di stampa di otto Nazioni, compresi gli Stati Uniti d'America, rappresentanti di corrispondenti delle tre agenzie giornalistiche «United Press», «Associated Press» e «International News Service» sono giunti stamane accompagnati dal capo dell'Ufficio Stampa del Ministero della Marina e da alti funzionari del Ministero della Cultura popolare. I giornalisti sono venuti per completare la visita delle navi che parteciparono alla battaglia del Capo Teulada, dato che tre navi sono ancorate in questo porto.

Anche qui durante una visita minuziosa protrattasi per circa quattro ore, hanno potuto constatare che nessuna



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della Gil

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e cappotti confezionati

Combinazioni per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria

nave fu colpita dal nemico benché, appena avvistato, la intera squadra italiana si fosse lanciata all'inseguimento. I giornalisti hanno voluto, prima di tornare a Roma, manifestare la loro viva soddisfazione e il loro apprezzamento della perfetta efficienza della Marina italiana e del valore dei suoi equipaggi. Essi hanno anche voluto unanimemente dichiararsi lieti di aver avuto l'occasione di constatare l'assoluta falsità della versione della battaglia diramata ufficialmente da Londra e aver potuto ristabilire la verità, smascherando coi fatti alla mano l'Ammiraglio britannico.

Oltre alla Germania e al Giappone rappresentati rispettivamente dai corrispondenti del D.N.B. e da quelli della «Agenzia Domei» e dell'«Tokio Nichi Nichi», erano rappresentate le seguenti Nazioni non belligeranti. Stati Uniti, Spagna, Ungheria, Jugoslavia, Svizzera e Svezia.

La battaglia della Marmarica nel rapporto di Graziani al Duce

SE LE DIVISIONI CORAZZATE NEMICHE SEGnano IL PASSO DAVANTI A PORTO BARDIA CIO' E' DOVUTO ESCLUSIVAMENTE AL VALORE DEI SOLDATI D'ITALIA DI TERRA E DELL'ARIA CHE HANNO SAPUTO TENER TESTA FIERAMENTE AL NEMICO

ROMA, 23 dicembre. — Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani ha mandato al Duce il seguente rapporto sulla prima fase delle operazioni tra Sidi Barrani e Bardia:

Duce, dal giorno successivo alla presa di Sidi Barrani, in obbedienza alle vostre direttive, si è iniziata la complessa preparazione per l'ulteriore sviluppo delle operazioni su Marsa Matruh.

In effetti lo stato delle comunicazioni tra il nostro confine e Sidi Barrani e le condizioni di assoluta povertà idrica della zona occupata non consentirono l'immediata prosecuzione dell'offensiva. Dopo la conquista di Sidi Barrani si dovette mettere mano immediatamente alla costruzione dell'acquedotto e della strada da Capuzzo a Sidi Barrani, per circa 120 Km. di sviluppo.

PREPARAZIONE LOGISTICA

Contemporaneamente si andava effettuando la raccolta delle truppe e la radunata dei mezzi e delle dotazioni logistiche per assumere lo schieramento offensivo. Per economia e sui mezzi di trasporto alcune unità compirono tra sfermenti di centinaia di chilometri a piedi, tutte andando sempre alla battaglia, come risulta ampiamente dalla censura postale.

Ai primi di dicembre l'organizzazione era in gran parte compiuta, superando difficoltà di ogni genere. L'acquedotto opera imponente, costruito a tempo e tecnica di primato, utilizzando tutte le tubature comunque esistenti in Libia, fu dal 7 dicembre porto a Sidi Barrani quattro litri di acqua al secondo, il che vale a 335.000 litri al giorno; mentre a strada, anche essa costruita sfruttando tutto quanto era possibile trarre dalla Libia, era ultimata come fondo ed in gran parte rullata. Nei depositi avanzati di viveri, di munizioni e di carburanti erano già concentrate quasi tutte le dotazioni previste; mancava solo il completamento degli automezzi che, come Voi sapete, stavano affluendo dalla Madrepatria.

Nel frattempo la nostra Aviazione svolgeva sistematica opera di demolizione sulle retrovie e sugli impianti logistici e altrettanto faceva il nemico, concentrando le sue offese sulle nostre basi arretrate, specie su Bengasi.

Le nostre truppe avanzate, allo scopo di saggiare la resistenza nemica e di riconoscere l'efficienza, batterono il terreno antistante al nostro schieramento, impegnandosi in combattimento contro i mezzi meccanizzati nemici. Si poté così constatare nella azione di aggressività e di audacia, culminata nel fallito d'arme del 19 novembre sulla fronte del Raggruppamento Maletti.

Mentre le grandi unità assumevano lo schieramento previsto per l'imminente avanzata su Marsa Matruh, provvedo a far presidiare adeguatamente con elementi di fuoco le basi di partenza di Halfaya, Labia e Sidi Barrani, per garantire le colonne marcianti da eventuali offese nemiche sul fianco meridionale.

Fin dai primi di ottobre, intanto le ricognizioni aeree si levavano un continuo addensamento di forze e di mezzi nella regione ad oriente di Marsa Matruh, addensamento che poteva essere attribuito alla intenzione di opporsi alla nostra prevista offesa.

Il 7 dicembre, da un prigioniero catturato durante un tentativo notturno contro la Divisione «Cirena» ad Alam Robia, si ebbe notizia che un attacco contro di noi sarebbe stato sferrato entro una decina di giorni; per quanto la notizia potesse sembrare tendenziosa, tuttavia non fu trascurata. Anzi immediatamente ne diedi conoscenza all'Armata, che, a sua volta, mise tutte le truppe in allarme.

L'ATTACCO NEMICO

Nella giornata dell'8 da vari sintomi (aumento delle ricognizioni aeree sulla nostra retrovie, ripetute segnalazioni di forti nuclei meccanizzati nemici fra Bir Emba e Bir Mella) ebbi la sensazione dell'imminenza dell'attacco nemico e rinnovai ai Comandi l'avviso e l'incitamento a tenersi pronti, ed a sostenere l'attacco qualora si fosse pronunciato. Anche l'Aviazione fu orientata ad intervenire a massa. Come vedete, non vi è stata alcuna sorpresa: tutti sapevano del probabile attacco nemico.

Come esso si sia pronunciato all'alba del 9 dicembre e come abbia travolto le Divisioni dello schieramento avanzato, appare da quanto segue. Contro i capisaldi occupati dalle nostre truppe, in terreno desertico, piatto, percorribile, privo di qualsiasi appiglio tattico, il nemico ha avuto buon gioco impiegando masse di mezzi corazzati, autoblindate e carri armati medi e pesanti, sostenute da batterie mobilissime e coll'efficace concorso delle forze aeree.

Generalmente la preparazione, di brevissima durata, veniva affidata all'artiglieria ed alla aviazione. Appena cessato il massacrante bombardamento aereo, i mezzi corazzati irrompevano da tutte le direzioni contro le nostre truppe e, così, malgrado la più strenua resistenza i capisaldi nei giro di qualche ora venivano uno ad uno sommersi. Il primo ad esser investito è stato il Raggruppamento Maletti, che iniziò un ordinato ripiegamento, finché, travolto, travolse la II Divisione Libica, che aveva inviato una forte colonna celere in suo soccorso.

Contro la massa corazzata, operante da ampia fronte concentricamente, poco effetto potevano avere le armi anticarro e le artiglierie delle nostre Divisioni, costrette a disperdere il tiro su numerosi bersagli mobili e puntati decisamente su l'obiettivo. Nella superiorità schiacciante del mezzo corazzato impegnato a massa deve ricercarsi, perciò, la ragione essenziale del fulmineo successo iniziale riportato dal nemico.

EPISODI D'EPICA GRANDEZZA

Le nostre divisioni nazionali e libiche hanno, anche in questa battaglia, mantenute alte le tradizioni di valore e di eroismo del nostro esercito. Comandanti e truppe hanno scritto, nelle desolate distese del deserto occidentale, pagine del più fulgido eroismo; episodi di epica grandezza si sono svolti nella lotta impari fra i soldati d'Italia e le formazioni corazzate dell'Impero britannico. Reparti delle nostre divisioni, isolati, circondati da ogni parte, hanno resistito fino all'ultima cartuccia.

Eliminate le truppe dell'eroico generale Maletti, caduto romanamente alla testa dei battaglioni libici, e quelle della II Divisione Libica, il nemico si è avventato su Sidi Barrani, dove la ferrea Divisione Camice Nere «Tre Gennaio», bombardata anche dal mare e dall'aria ha offerto una marcia di petti, resistendo valorosamente per due giorni. La I Libica, che, da Nadi Maktila — dove era stata pure sottoposta ad intensi bombardamenti della flotta inglese — aveva tentato raccogliersi su Sidi Barrani, si trovava la strada preclusa dalle autoblindate, ma teneva testa a lungo, pur sapendo che la sua sorte era segnata.

Questa situazione, che, di momento in momento si andava aggravando, per le infiltrazioni segnalate già sulla strada di Bug Bug, minacciava di travolgere anche le divisioni di seconda schiera, «Caltanissetta» e «Cirena». Se anche fosse stato possibile lanciare al contrattacco contro le autoblindate, questo avrebbe significato votarle a sicura distruzione.

zione. Perciò, approfittando della resistenza offerta dalle truppe asserragliate in Sidi Barrani, decisi di sottrarre tali divisioni alla stretta nemica e di riportarle indietro sulla linea Halfaya-mare-Sollum-Capuzzo, dove, intanto, avevo imbustato una difesa con le divisioni arretrate.

Il pomeriggio del 10 ne ordinai, pertanto, l'arretramento. Questo si svolse abbastanza regolarmente per la «Catanzaro», fino all'altezza di Tishidat, quando riprese la marcia venne pur essa circondata, bersagliata dalle autobande e scompagnata. L'eroico sacrificio di alcuni reparti, che resistettero fino al giorno 12, consentì ai due terzi della divisione di raggiungere le nostre linee di Sollum. La divisione «Cirena», invece, si sottrasse meglio alla stretta nemica, ma giunse assai stanca a Halfaya.

Alla sera del 12, mentre i residui difensori di Sidi Barrani e di Maktila, accerchiati da tre giorni, opponevano le ultime accanite resistenze le avanguardie delle colonne corazzate nemiche serravano già da presso le nostre truppe di Halfaya, tentando di avvolgerne il fianco destro.

Durante i giorni 13, 14 e 15 si combatteva accanitamente nell'interno del quadrilatero Halfaya-Sidi Omar-Capuzzo-Sollum, dove le truppe dell'imperterrita generale Bergonzoli, contrattaccando vigorosamente, riuscirono ad eliminare minacciose infiltrazioni nemiche che tentavano di tagliare in due il nostro schieramento e di sfacciarlo dalla piazza di Bardia. Alla sera del 15, mentre nuove colonne meccanizzate serrano sotto con manovra concentrica verso Sollum, Gabr Abu Faues e Sidi Omar ed un gruppo apparso già a Sidi Azizi, tutte le truppe del generale Bergonzoli ripiegarono in perfetto ordine sulla piazza di Bardia, ove tengono testa tuttora all'attacco nemico con valore pari alla decisa volontà di resistere fino all'ultimo.

Per avere un quadro completo della battaglia occorre inserirvi l'azione della folla e dell'aviazione nemiche. La prima ha tenuto costantemente sotto la sua potente offesa le nostre colonne operanti lungo la linea litorea, accanendosi con particolare violenza contro Sollum e Bardia. La seconda, evidentemente rinforzata da nuove unità, ha continuamente bersagliato le nostre colonne in marcia, i capisaldi occupati dalle nostre truppe, le retrovie, le nostre basi logistiche e specialmente i campi di aviazione e le piazze di Tobruk e Bardia.

Per fatali avversità atmosferiche, sollevamenti di sabbia sui campi prima ed allagamenti, poi, dovuti alle piogge eccezionali, la nostra aviazione non ha potuto far sentire il suo peso nella battaglia. Tuttavia, prodigandosi, come sempre, oltre ogni limite, superando difficoltà di ogni genere, si è gettata nella lotta con inesauribile ardore ed audacia senza pari, seminando la morte e la distruzione fra le colonne nemiche.

Qualche dato statistico basterà a darvi una idea del contributo da essa dato alla battaglia della Marmarica: a) ore di volo: 900 da bombardamento e 1300 da caccia; b) esplosivo lanciato: 2 siluri, 13 mila fra bombe e spezzoni, con un totale di quasi 2 mila tonnellate; c) colpi di mitragliatrice sparati 17 mila; d) apparecchi nemici abbattuti, sicuramente 42 e probabilmente 20.

EROISMO SENZA PARI

E' certo prematuro fare previsioni sugli sviluppi di questa lotta titanica, nella quale il nemico ha concentrato le migliori truppe di quattro continenti. Tuttavia posso fin d'ora dirvi che, se oggi, a 12 giorni dall'inizio dell'offensiva, le sue divisioni corazzate segnano il passo davanti a Porto Bardia, ciò è dovuto esclusivamente al valore dei soldati d'Italia di terra e dell'aria che hanno saputo tener testa fieramente al nemico, immobilizzandolo senza risparmio.

Ancora una volta Vi confermo in maniera categorica che tutti, quaggià, hanno compiuto il proprio dovere fino ai limiti del possibile. Se il numero di coloro che hanno avuto la sventura di essere fatti prigionieri è elevato, ciò non deve farvi dubitare del loro valore: essi hanno resistito con la volontà di «tenersi» fino allo spasimo. E, fino all'estremo momento, davanti al nemico che inesorabilmente avanzava ben protetto verso la preda sicura, hanno lanciato con l'ultima scintilla della radio, il grido di «Viva l'Italia».

Di fronte a questi fatti l'ignobile canea scatenata dalla propaganda nemica non è se non un cumulo di menzogne, le quali fanno solo vergogna a coloro che osano scriverle e che dimostrano, così, di aver perduto persino quel senso di dignità e di rispetto verso il valore, anche se sfortunato, che è stato sempre caratteristica dei popoli di alta civiltà.

PROFONDA IMPRESSIONE IN GERMANIA

BERLINO, 26 dicembre. — Il rapporto del Maresciallo Graziani al Duce, riprodotto dalla stampa berlinese in grandissimo risalto.

La virile franchezza con cui Graziani illustra le varie fasi delle operazioni, la fierissima resistenza dei nostri e il loro sfortunato valore, hanno prodotto in Germania una impressione profonda. La pubblicazione del rapporto — si osserva — dimostra una volta di più che il popolo italiano è ben degno di apprendere la verità, tutta la verità, poiché questa, accanto alle ombre inevitabili in una vicenda bellica così grandiosa, fa luminosamente sfogliare le più preziose doti della razza, garanzia sicura che la Nazione fascista è tetragona a qualunque avversità della sorte e, in attesa della rivincita inamancabile, sa che non sono i piccoli incidenti che possono strappare la vittoria finale.

La resistenza eroica di Bardia nei rilievi della stampa estera.

ROMA, 27 dicembre. — Nella stampa estera la resistenza eroica dei nostri a Bardia è messa in grande rilievo.

Non soltanto giornali tedeschi, ungheresi, spagnoli, bulgari, jugoslavi, ma anche parecchi di altri Paesi esaltano il valore dei nostri combattenti che resistono senza altra speranza fuorché quella di far guadagnare tempo alle forze delle altre nostre posizioni.

BERLINO, 27 dicembre. — La stampa tedesca sottolinea con espressioni di viva ammirazione l'indomita eroica resistenza che oppongono i soldati italiani a Bardia. Si osserva che quella zona di guerra viene strenuamente difesa già da 15 giorni malgrado gli imponenti sforzi compiuti dai Britannici per superare la posizione dove la loro offensiva è stata bloccata, e che solo al valore dei combattenti italiani, e non a fortificazioni inesistenti ed inventate dalla propaganda inglese, è dovuta la resistenza.

RESISTENZA STUPEFACENTE

NEW YORK, 23 dicembre. — Il corrispondente della «United Press», che segue le truppe britanniche, in Egitto, scrive in proposito:

«La difesa italiana oppone una resistenza accanita, stupefacentemente tenace».

Aggiunge che le forze italiane non hanno finora avuto nessun vero riposo, perché le armi britanniche le hanno sempre importunate.

Dopo tante menzogne infami

ROMA, 24 dicembre. — Via via che il gigantesco sforzo offensivo del nemico veniva contenuto dalla resistenza dei nostri, anche la ridda delle menzogne britanniche era costretta a placarsi, fino a dar luogo ad ammissioni sempre più patenti sull'altissimo valore dei soldati italiani. «Non si sospettava — ha dovuto infatti finire per confessare Radio Londra — che gli Italiani fossero in grado di restare in modo così mirabile».

Riconoscimenti tardi, seppure tardivi? Dieci giorni di bestiali menzogne escludono ogni risentimento lealtà. La verità è che la propaganda nemica ha dovuto giustificare il mancato sfacelo dell'Italia, troppo presto preannunziato, col fatto della «formidabile resistenza» incontrata.

ANCHE LONDRA RICONOSCE GLI EFFETTI DEL VALORE ITALIANO

GINEVRA, 27 dicembre. — La stampa svizzera registra i riconoscimenti britannici del valore italiano, ed il «Journal de Genève», a questo proposito, rileva che distaccamenti di Camille Nere hanno lottato fino all'estremo di fendendo forti isolati. In tali condizioni, soggiunge il giornale, gli ultimi avvenimenti non hanno avuto nulla di umiliante per la fierezza italiana.

A BARDIA NON C'E' UNA «MAGINOT» NE' ALTRO DI SIMILE

ROMA, 28 dicembre. — Poiché la resistenza di Bardia contro cui da giorni si accanisce tirano la marea, delle for-

mazioni corazzate britanniche, suscita la meraviglia e la ammirazione del mondo, gli inglesi spiegano la resistenza italiana con la esistenza, attorno a Bardia di tutto un sistema fortificato, quasi si trattasse di una ripetizione africana della famosa «Magna».

Questa supposizione aumenta il valore dei difensori di Bardia. Perché, in effetto, a difendere Bardia contro le forze nemiche, superiori in armamento, sono i petti dei soldati italiani.

Né fossati, invincibili, né barriere di campi minati, né muraglie di ferro e di cemento sono quelli che fanno ostacolo all'impeto del nemico.

Le giustificazioni con le quali gli Inglesi tentano di spiegare la loro Junga e logorante azione contro Bardia hanno avuto il solo risultato di mettere in rilievo il valore dei soldati italiani.

L'AVIAZIONE DELLA LIBIA SI E' PRODIGATA EROICAMENTE

ROMA, 21 dicembre. — L'odierno Bollettino dei Quartieri Generali delle Forze Armate segnala il superbo comportamento della V Squadra aerea durante la battaglia della Marmarica. E' una solenne citazione all'ordine del giorno che premia degnamente l'abnegazione, lo spirito di sacrificio, l'intrepido valore di tutti i capi e gli equipaggi che fanno parte di quella Squadra.

Ad essi è già pervenuto l'alto riconoscimento del Duce col seguente telegramma da Lui inviato al generale Porro: *I vostri telegrammi documentano quanto la Squadra da voi comandata ha fatto in questi giorni. Semplicemente ammirevole. Fatelo sapere a tutti.*

La nostra Aviazione della Libia è entrata nel pieno della battaglia con tutto il suo ardore offensivo fin dal primo giorno nonostante le sfavorevolissime condizioni dovute allo imperversare dei ghiubi, il quale oltre ad ostacolare le partenze, rendeva quanto mai difficile l'avvistamento del nemico. Di giorno in giorno l'aggressività della nostra aviazione è andata aumentando con la sua potenza distruttiva. La sua attività non ha avuto alcun limite e alcuna sosta. Ha battuto intere formazioni nemiche lungo la litoranea marmarica e su tutte le piste del deserto; le ha sorprese di notte in movimento o durante le necessarie soste; è piombata ripetutamente sulle retrovie e sulle più lontane basi di approvvigionamento comprese quella di Alessandria; ha affrontato imponenti forze aeree impegnandole in aspri combattimenti; ha tenuto sotto controllo i movimenti delle navi nemiche spesso attaccandole con bombe e affondando con un aerostio un incrociatore; ha sostenuto con generoso cameratismo spirito fino al supremo sacrificio le nostre truppe proteggendole dagli attacchi nemici e rifornendole dall'alto; infine ha fatto buona guardia a tutte le nostre basi contro i tentativi di bombardamento avversari.

L'aviazione da caccia ha operato quotidianamente dall'alba al tramonto in varie formazioni su tutto il vasto dispositivo nemico, attaccando da bassa quota e mitragliando autobluende, carri armati, automezzi di ogni genere e tipo. Un numero considerevole di mezzi blindati e moto-mecanizzati, raggiunto dal tiro compatto della nostra Aviazione leggera è stato costretto ad arrestarsi.

Numerose macchine nemiche sono state incendiate e variamente danneggiate. I nostri velivoli hanno sostenuto brillantissimi scontri con apparecchi nemici.

Le forze concentrate della Gran Bretagna contro l'Italia nei diversi settori della guerra.

ROMA, 20 dicembre. — Il n. 8 dell'«Aroli» reca:

Si precisa che le forze concentrate e impegnate dalla Gran Bretagna contro l'Italia nei diversi settori della guerra ammontano a non meno di millecinquecento aeroplani, quattrocentoventicinquemila uomini, mezzo milione di tonnellate di naviglio da guerra (tutto nel Mediterraneo). Le truppe sono state reclutate e scelte in Inghilterra, Australia, Nuova Zelanda, India e in altre parti dell'Impero Britannico.

Come ha affermato il Primo Ministro Churchill, nel suo discorso di ieri alla Camera dei Comuni, l'armamento per tale esercito è stato inviato direttamente dalla Gran Bretagna fin dall'agosto e dal luglio, sin un lungo viaggio, via Capo di Buona Speranza; ed è com-

posto, secondo la sua espressione, «di preziosi carri armati della migliore qualità» e di moderni cannoni, dei quali, egli ha aggiunto, «eravamo tanto a corto e che erano necessari alla nostra stessa difesa».

Queste cifre e questi dati illustrano le proporzioni dello sforzo nemico che i nostri soldati stanno in questi giorni valorosamente fronteggiando su tutti i teatri della nostra guerra.

Altre cifre significative

ROMA, 21 dicembre. — La nota dell'«Aroli» sullo schieramento delle forze britanniche contro l'Italia nel Mediterraneo va precisata e completata in cifre più particolari ed espressive.

Al 425 mila uomini concentrati in Egitto e nel Sudan per il sistema della difesa mediterranea e per la strada delle Indie, vanno aggiunti almeno altri 100 mila uomini oggi concentrati nel Cenia con il compito di fronteggiare le forze italiane della Somalia e dell'Etiopia meridionale.

Al mezzo milione di tonnellate di naviglio da guerra, tutte dedicate al Mediterraneo, vanno aggiunti 7 incrociatori pesanti e leggeri, e 20 unità di minore naviglio fra piccoli esploratori e cacciatorpediniere, dislocati nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden. Ma la massa mediterranea della Marina da guerra britannica prende il suo vero significato se la si individua negli elementi che la compongono.

Questi elementi erano, prima delle perdite inflitte dall'Italia: da 8 a 9 navi di linea, sulle 14 rimaste all'Inghilterra; 12-14 incrociatori pesanti e leggeri; 70 esploratori e cacciatorpediniere, 15 sommergibili (ossia più di un terzo delle forze di questo tipo possedute dall'Inghilterra).

Si aggiunga infine la massa di almeno 1500 aeroplani, alla quale si deve ancora sommare una massa di oltre 300 apparecchi operanti sui vari fronti dell'A.O.I.

Per quanto poi riguarda la strenua e fiera resistenza italiana, si conferma che essa logora uomini e mezzi e costringe il Comando nemico a gettare nella mischia sempre nuove risorse. Già qualche giorno fa risultava che i treni di feriti giunti solo al Cairo erano già saliti a 12, e che 66 mezzi meccanizzati e 38 automezzi erano stati distrutti dall'artiglieria e dall'aviazione italiane. Risultava pure che per tentare l'accostamento alla prima linea italiana fortificata di Bardia, il Comando britannico era persino arrivato una volta al supremo disonore delle sue truppe fatte avanzare con una bandiera bianca, nell'illusione di ingannare la difesa e insidiarla con il tradimento: seconda vile ripetizione dell'inganno già tentato nell'A. O. I. con lo sventolio di una bandiera italiana issata su una colonna britannica avanzante per un attacco.

Nel computo delle perdite britanniche durante l'azione in Marmarica va infine tenuto presente il siluramento di due incrociatori.

La menzogna inglese su Taranto obbliga a mentire su Punta Teulada.

SAN SEBASTIANO, 4 dicembre. — I giornali inglesi seguitano a sostenere che la battaglia navale del 27 novembre al largo della Sardegna è stato un bel successo per la Marina britannica. Il «Times» scrive addirittura che la versione italiana dello scontro non dovrebbe essere creduta in Italia. Il «Daily Telegraph» asserisce che il Mediterraneo è dominato dalla flotta britannica e analoghe fanfaronate si leggono negli altri giornali londinesi. Si tratta di uno sforzo concertato per tentare di impedire che il pubblico britannico si renda conto della crudele turlupinatura ordita da Churchill e dall'Ammiraglio in occasione dello episodio di Taranto, quando Churchill proclamò alla Camera dei Comuni e, tutti i giornali inglesi si adoperarono a dimostrare, che la Marina italiana era stata messa fuori combattimento e che, per conseguenza, le navi britanniche avrebbero avuta piena libertà di circolazione da un capo all'altro del Mediterraneo.

Ora il fatto che il primo tentativo dell'ammiraglio Somerville di rischiare una «sortita» da Gibilterra gli ha procacciato la dura batosta di Capo Teulada, ha così completamente smascherato la menzogna di Taranto. A qualunque costo si vuole nascondere almeno al pubblico inglese la

verità, visto che nessun espediente propagandistico, può, questa volta, nascondere alla opinione americana e degli altri Paesi non belligeranti.

Le testimonianze dei giornalisti svizzeri ed americani - La battaglia di capo Teulada è durata 57 minuti.

ROMA, 2 dicembre. — La Radio svizzera ha diramato il comunicato dell'inviato speciale della «Agenzia Telegrafica Svizzera» da cui risultano le brillanti condizioni della squadra italiana, reduce dal vittorioso scontro di capo Teulada. Tutti i giornali svizzeri danno grande rilievo al racconto degli inviati speciali.

La «New Zürcher Zeitung» pone in evidenza il resoconto del suo inviato speciale che dice: «I giornalisti esteri, fra cui si trovano cinque giornalisti tedeschi, tre giornalisti giapponesi, i rappresentanti delle principali agenzie e di giornali non belligeranti e neutrali, cioè tre nord-americani, due svizzeri, due spagnoli, uno jugoslavo, un ungherese e uno svedese, hanno potuto visitare le unità navali e prendere contatto con gli ufficiali e gli uomini d'equipaggio. Una lunga visita, molto minuziosa, fu possibile per ogni nave. Nessuna di queste risulta colpita e non si sono visti indizi che possano far supporre riparazioni. Bisogna anzi rilevare che il primo comunicato italiano segnava che lo incrociatore «Fiume» era stato colpito da un proiettile nemico.

ALLA RICERCA DEL NEMICO

«Ora il «Fiume» è invece penetrato inelutmente alla sua base. L'equipaggio ha dato la spiegazione seguente di questa anomalia: dopo ogni scontro navale le unità che vi hanno partecipato lanciano, per radio, un messaggio cifrato al Comando della squadra per dargli informazioni. Il messaggio del «Fiume» diceva: nessuna tomba a bordo, nessun ferito. La parola «nessuna» fu omessa nella traduzione del messaggio. Si credette che un proiettile fosse caduto sulla nave senza esplodere e senza causare feriti, come dichiara il primo bollettino.

Durante la loro visita i giornalisti trovarono gli equipaggi che terminavano di caricare a bordo proiettili di artiglieria. Questo fatto dimostra che i tri furono numerosi durante tutto lo scontro. Infatti informazioni date dagli equipaggi segnalano che la battaglia è durata 57 minuti primi, durata eccezionale per uno scontro navale che, in media, non dura più di venti minuti. Le unità italiane, come confermano gli equipaggi, erano partite uncinamente alla ricerca di navi nemiche scortanti — si credeva — un convoglio. Lo scopo della battaglia era quello di recare un nuovo colpo al nemico.

L'ammiraglio Matteucci, che si trova a bordo del «Fiume», rispondendo alle interrogazioni di giornalisti esteri, ha fatto rilevare che l'unica nave italiana toccata, il «Lanciere», rimase immobilizzata per sei ore, perché un obice nemico da 152 aveva colpito le macchine. Gli apparecchi nemici poterono rendersi conto delle condizioni del «Lanciere» ma nessuna nave venne ad attaccarlo per distruggerlo, tanto che le altre unità italiane poterono facilmente rimorchiarlo. Il «Lanciere» verso una base navale. Questo fatto dimostra che gli incrociatori italiani non abbandonarono il luogo in cui lo scontro si svolse.

I giornalisti inviati poterono successivamente vedere il «Lanciere» e le altre unità che presero parte allo scontro di capo Teulada del 27 novembre.

IL RIMORCHIO DEL «LANCIERE»

Da Nuova York si riceve che i giornali pubblicano la seguente narrazione della visita fatta alle navi italiane che parteciparono allo scontro di Capo Teulada dall'inviato speciale dell'United Press, signora Eleanor Packard.

«Abbiamo fatto non meno di cinque miglia a bordo di due navi da battaglia e di tre incrociatori che avevano partecipato alla battaglia contro gli inglesi al largo di Capo Teulada il 27 novembre scorso — essa scrive — e abbiamo potuto vedere che le navi da battaglia «Vittorio Veneto» e «Giulio Cesare» e gli incrociatori «Fiume», «Pola» e «Gorizia» non hanno subito alcun danno. Gli ufficiali e i marinai hanno confermato che le unità non sono state minimamente scalfite».

L'articolista poi continua dichiarando: «Tutti gli ufficiali

e i marinai da me interrogati sono stati recisi nel dichiarare che le navi da guerra britanniche ruppero il contatto balistico nella battaglia di mercoledì scorso, e mi hanno citato a prova il fatto che è stato possibile rimorchiare un cacciatorpediniere, il «Lanciere», gravemente colpito. Se gli italiani si fossero ritirati per primi — mi è stato fatto osservare — gli inglesi avrebbero potuto agevolmente affondare il caccia ormai immobilizzato e catturare l'equipaggio. «La «Giulio Cesare», che non ha riportato una scalfittura nello scontro di mercoledì, ricevette invece un colpo nella battaglia di Punta Stilo. La parte ogivale del proiettile è stata rinvenuta, ed è ora conservata sotto una custodia di vetro nel quadrato ufficiali; dopo la battaglia fu rinvenuta sul letto di un sottufficiale.

«Da un ufficiale della «Giulio Cesare» ho poi saputo che i marinai dell'equipaggio in sei mesi di vita di bordo sono aumentati di peso, taluni di alcuni chili; essi ricevono nella ragione molte cose che sono vietate o razzionate per la popolazione civile italiana. Passando dinanzi alla cucina confessa che ho sostato ad annusare un ottimo profumo di salsa per la pasta asciutta».

OSTINATA MALAFEDE BRITANNICA

I giornali americani pubblicano anche altre corrispondenze sulla visita compiuta dai giornalisti stranieri alla flotta italiana. Viene comunicato che queste testimonianze hanno vivamente impressionato le alte sfere navali americane.

Mentre così in tutto il resto del mondo si pubblicano le testimonianze inoppugnabili di giornalisti di otto Paesi, fra cui anche Americani e Giapponesi, i quali, avendo visitato le navi italiane che parteciparono alla battaglia al largo della Sardegna attestano che ad eccezione del «Lanciere», nessuna delle navi ha subito danni di sorta, il pubblico in genere continua ad essere frastornato dalle più assurde pazzie su «terribili» danni inflitti dalla Marina britannica alle navi da guerra italiane. Al comunicato ufficiale dell'Ammiraglio e alle mendaci affermazioni della solita «Reuter» si aggiungono oggi l'ottimazione e la malafede delle testimonianze dei corrispondenti navali del «Daily Telegraph», il quale così commenta e riassume il comunicato dell'Ammiraglio:

«Il commento emanato dall'Ammiraglio sui combattimenti verificatisi al largo della Sardegna mercoledì, dimostra che le seguenti navi da guerra italiane sono rimaste più o meno danneggiate: una nave da battaglia di 35 mila tonnellate, armata di pezzi da 203; un incrociatore moderno armato di pezzi da 150 e due cacciatorpediniere».

Il commento prosegue parlando di un colpo molto vistoso vibrato alla Marina italiana e di un serio danno causato al prestigio dell'Italia sul mare, danno i cui effetti saranno probabilmente gravi di conseguenza.

Reità da spiegare ora come mai numerosi giornalisti stranieri che hanno avuto occasione di visitare minuziosamente tutte le navi italiane partecipanti alla battaglia di Capo Teulada, e che nello stesso telegramma da tutti firmato e inviato al sottosegretario della Marina definiscono «gloriose» la Flotta italiana, le abbiano trovate, a 48 ore di distanza, assolutamente immuni da ogni danneggiamento.

La semplice spiegazione nella assoluta falsità delle affermazioni ufficiali, ufficiose e giornalistiche di fonte britannica. Oltre a riconfermare l'assoluta veridicità del bollettino italiano, la testimonianza dei rappresentanti di una larghissima parte della stampa mondiale ha dimostrato ancora una volta come l'Inghilterra, messa con le spalle al muro da tante autorevoli smentite, sia tanto perversa nel far menzogna da smentire persino a sé stessa.

LA NOSTRA AVIAZIONE CONTRO VELIVOLI E NAVI - OLTRE 750 APPARECCHI NEMICI ABBATTUTI CONTRO MENO DI 300 DEI NOSTRI

ROMA, 28 dicembre. — I nostri Bollettini quasi giornalmente forniscono dati che documentano le vicende, spesso drammatiche, che accompagnano il contrasto aereo: la loro accurata consultazione per tanto, ora che sono passati più di sei mesi di guerra, permette di ricavare dati statistici molto istruttivi sui risultati finora raggiunti nell'aspra contesa.

Ecco l'elenco delle perdute nemiche e nostre a tutto il 28 dicembre:

Apparecchi nemici sicuramente abbattuti o distrutti al suolo, n. 577;

Apparecchi abbattuti dalla D.I.C.A.T. e della difesa della Regia Marina n. 128;

Totale n. 705.

Apparecchi probabilmente abbattuti in combattimento n. 109.

Apparecchi nostri abbattuti in volo o dall'artiglieria controaerea o distrutti al suolo in seguito ad azione nemica n. 291.

Se si calcola che per un buon quarto gli apparecchi probabilmente abbattuti lo furono realmente (e questa ipotesi è pienamente avvalorata dal costante indirizzo prudenziale dei nostri Boletini, che spesso, dopo debito accertamento, danno per sicuramente abbattuti apparecchi già dati per probabilmente abbattuti), si ha che in sei mesi e mezzo di guerra l'avversario ha perduto 751 apparecchi, mentre noi ne abbiamo perduti poco più di un terzo.

NUMEROSE NAVI DA GUERRA NEMICHE AFFONDATE O DANNEGGIATE

Nella guerra aeronavale e fra l'Italia e l'Inghilterra è notevole, per la sua continuità e la sua efficacia, l'azione della nostra Arma da cielo contro la flotta britannica.

Questa azione, quasi quotidiana, ha già inflitto sensibili perdite al nemico. Dalla accurata constatazione dei Boletini risultano i seguenti risultati, raggiunti dal 11 a tutto il 31 dicembre della guerra aerea contro navi da guerra e mercantili:

Navi da guerra affondate da bombe, 4; navi da guerra affondate da siluro aereo, 37; navi da guerra sicuramente colpite da bombe, 47; navi da guerra sicuramente colpite da siluro aereo; totale 58.

Navi da guerra probabilmente colpite, 22; piroscafi affondati, 6; piroscafi sicuramente colpiti, 24 piroscafi probabilmente colpiti, 7.

Le navi affondate da bombe sono un sommergibile, un cacciatorpediniere e due appartenenti al naviglio sottile.

Le navi affondate da siluro lanciato da aereo sono: due incrociatori, un incrociatore ausiliario.

Altre navi sicuramente colpite da siluro aereo una nave da siluro aereo 4; totale 58.

Circa le navi da guerra affondate o sicuramente colpite va precisato che per 10 volte vennero colpite navi portaerei, per 20 volte navi da battaglia tra cui la più grande corazzata del mondo, la «Hood», che fu costretta ad entrare in bacino, per 19 volte incrociatori, per 3 volte cacciatorpediniere, per una volta una nave di tipo imprecisato.

Quanto alle navi probabilmente colpite, per 3 volte l'offesa aerea riguardò navi portaerei, per 3 volte navi da battaglia, per 11 volte incrociatori, per 6 volte cacciatorpediniere, per una volta una nave di tipo imprecisato.

Un semestre di perdite dell'Inghilterra nel Mediterraneo

ROMA, 13 dicembre. — Questi primi sei mesi di guerra costano all'Inghilterra la perdita di 16 sommergibili affondati da unità della Marina Italiana, più 3 colati a fondo da aerei italiani di cooperazione marittima. Altri due sommergibili inglesi rimasero gravemente danneggiati sin dal secondo giorno di guerra, e uno fu colpito da bombe di aerei italiani nel bacino dell'Arsenale di Malta. Totale: 22 sommergibili inglesi fuori combattimento, 19 dei quali distrutti e 3 malamente ridotti, il che significa quasi la metà della flotta sottomarina britannica di lunga crociera, la quale all'inizio della guerra contava una cinquantina di unità.

Non minore risulta il passivo della Marina inglese nel campo degli incrociatori: 3 di essi sono stati silurati da sommergibili o unità di superficie italiani, 5 da aerosiluranti, e 2 (il tipo «Kent» e il tipo «Birmingham») colpiti da proiettili di artiglieria nello scontro navale a sud della Sardegna. Vengono poi quelli colpiti con bombe dall'Aviazione italiana: sono 18. Va fatta certamente distinzione fra gli effetti dei siluri e quelli delle bombe; comunque, in sei mesi, 28 incrociatori inglesi sono stati colpiti, alcuni dei quali sono affondati e gli altri sono stati colpiti, o meno gravemente danneggiati.

Nessuna notizia da parte inglese sulla nave da battaglia tipo «Ramilles» che pure è stata colpita con tre siluri dal sommergibile «Coppin». Nessuna notizia sull'altra nave da battaglia inglese colpita a poppa da un aerosilurante italiano il 29 settembre nel Mediterraneo Orientale. La «Hood»

(42 mila tonnellate) è rimasta così gravemente danneggiata dall'Aviazione italiana nella zona delle Baleari il 9 luglio, che dovette essere inviata in Inghilterra per essere riparata in mancanza di mezzi sufficienti nella base di Gibilterra. Un'altra nave da battaglia era rimasta colpita in pieno da due bombe di grosso calibro il giorno precedente — 8 luglio — nel Mar Jonio. La «Resolute» (29.150 tonnellate) rimase gravemente colpita specialmente nella torre di poppa da bombe di aerei italiani il 10 agosto nella zona delle Baleari. Un'altra rimase seriamente danneggiata il 2 settembre nel Mediterraneo centrale. E una nave da battaglia inglese infine fu colpita da formazioni di «S. 79» dopo lo scontro navale a sud della Sardegna del 27 u.s. In tutto dunque sette navi da battaglia risultano colpite durante i sei mesi dalle forze aero-navali italiane. Due di esse molto probabilmente devono essere affondate. Le rimanenti sono state più o meno gravemente danneggiate.

Ben 9 cacciatorpediniere nemici sono stati affondati da unità della Marina italiana, e uno è rimasto gravemente danneggiato. Altri 4 sono stati affondati dall'Aviazione italiana e 2 gravemente danneggiati.

Una portaerei colpita da una bomba che le ha demolito la parte esterna prodiera destra del ponte di volo il giorno 9 luglio, dovette essere immessa in bacino a Gibilterra. Una altra è stata colpita gravemente a prua il 2 settembre nel Mediterraneo centrale, e un'altra ancora risulta colpita a prua da una bomba di grosso calibro il 12 ottobre. Totale: 3 navi portaerei colpite.

A tutto questo va aggiunto l'imponente tonnellaggio di naviglio mercantile affondato o danneggiato nel Mediterraneo, nel Mar Rosso, in Atlantico.

Il quadro del legamento progressivo della potenza sul mare dell'Inghilterra non è completo, se non si mettesse in conto 47 giornate di bombardamento dell'Aviazione italiana su Malta, 16 bombardamenti contro la base di Alessandria, 9 contro quella di Caffa, 4 contro Gibilterra, 11 contro Porto Sudan. Infine l'Aviazione britannica ha perduto in sei mesi nella guerra contro l'Italia oltre 750 apparecchi, con una media quindi di 125 apparecchi al mese.

Nelle ultime due settimane

ROMA, 30 dicembre. — Le ultime settimane della nostra guerra aero-navale sono state particolarmente brillanti per le nostre armi, che hanno inflitto gravi perdite al naviglio britannico da guerra e mercantile, quali risultano dai seguenti dati tratti dai Boletini:

	Tonn
Incrociatore tipo «Southampton», affondato dal sommergibile «Neghell» (di cui al Bollettino 191)	10.000
Incrociatore affondato davanti a Porto Bardia da aerosilurante (Bollettino 193)	6.000
Piroscafo affondato da «Pichinella» (di cui al Bollettino 196)	5.000
Incrociatore ausiliario, tipo «Chakia», affondato da aerosilurante (di cui al Bollettino 199)	2.000
Incrociatore leggero affondato dal sommergibile «Serpente» (di cui al Bollettino 202)	9.000
Due grandi piroscafi affondati col cannone dal sommergibile «Mocenigo» (di cui allo stesso Bollettino 202)	19.000
Piroscafo affondato da aerosiluranti (di cui al Bollettino 204)	5.000

Totale tonnellate 56.000

Delle 56.000 tonnellate affondate, 27.000 appartenevano alla flotta da guerra e 29 a quella mercantile. Le perdite nella flotta da guerra sono tutte di incrociatori, in numero di quattro unità. Per apprezzare la cosa, conviene ricordare che durante la passata guerra mondiale (cioè in 51 mesi) l'Inghilterra perdette in tutto tredici incrociatori per un totale di 53.900 tonnellate, mentre ora, in soli quattordici giorni, ne ha perduti per 27 mila tonnellate, vale a dire che in queste due ultime settimane ha subito la metà giusta delle perdite che allora ebbe in 51 mesi. Nello stesso periodo di due settimane risultano inoltre danneggiate le seguenti unità marittime britanniche: un grosso piroscafo, silurato dal «Mocenigo» e una nave da guerra colpita da bombe di aerei, di cui al Bollettino 202, più un sommergibile colpito anch'esso da bombe di aerei, di cui al Bollettino 203. Va infine aggiunto il tonnellaggio ancora imprecisato e non sappiamo se tra navi perdute o tra quelle danneggiate, del monitor e del cacciatorpediniere che il Bollettino di ieri dà per colpiti dai nostri aerosiluranti.

IL COMANDANTE INGLESE DELLA FLOTTA DEL MEDITERRANEO IMPROVVISAMENTE RICHIAMATO

BASILEA, 27 dicembre. — Mandano da Londra che il Comandante della flotta britannica del Mediterraneo, ammiraglio Cunningham, è nominato Lord commissario e capo dei servizi di rifornimento e di trasporto dell'Ammiraglio invece del vice-ammiraglio Arbuthnot il quale diventa comandante della flotta delle Indie.

Cosicché il Cunningham pure essendo ammiraglio, assume una funzione finora detenuta da un vice ammiraglio.

IMPRESSE DI SOMMERGIBILI

ROMA, 28 dicembre. — Il Bollettino N. 202 ha dato notizia della vittoriosa azione svolta dal sommergibile «Moenigo» — comandato dal capitano di corvetta Alberto Agostini — che nell'Oceano Atlantico ha affondato a cannonate due grossi piroscafi e ne ha silurato un terzo.

L'ardita operazione è stata compiuta in condizioni particolarmente difficili nelle quali i marinai italiani hanno dato prova del massimo sprezzo del pericolo attaccando in superficie le navi inglesi che erano di grosso tonnellaggio, ed erano armate in modo da potere contrastare l'azione dei «Moenigo».

L'attacco è stato eseguito con un mare molto cattivo e iniziato a cannonate dato che non era possibile raggiungere col siluro le navi. Ogni cannonata rappresentava un esercizio di equilibrio perché le onde sollevavano il sommergibile sbalottandolo terribilmente. Gli uomini erano legati ai pezzi per resistere alle montagne d'acqua che si scaricavano sul sommergibile come delle valanghe; ma nonostante queste difficoltà, le granate italiane colpivano i due piroscafi inglesi all'altezza della linea di immersione facendoli affondare in pochi minuti e raggiungevano il terzo col siluro.

DA UNA BASE, 27 dicembre. — L'azione segnalata nel Verso l'una il sommergibile «Serpente» avvista alcune navi da guerra nemiche. Le maggiori unità sono fuori tiro, ma gli incrociatori di scorta possono essere raggiunti. Con abile manovra per ingannare la visibilità del nemico nel chiaro lunare, il «Serpente» si avvicina di fianco alle unità nemiche, molla due siluri, e si immerge immediatamente. In profondità avverte il rombo di due distinti scoppi, ben diversi da quelli delle bombe di profondità che ora lo cercano invano. Se non due, certamente una delle unità nemiche è affondata.

I NOSTRI SUCCESSI NEL MEDITERRANEO

BERLINO, 30 dicembre. — I giornali tedeschi mettono in rilievo i successi riportati dalla flotta italiana in stretta collaborazione con l'Armata aerea.

Durante gli ultimi quindici giorni esse sono riuscite a colare a picco un complesso di navi britanniche per una stazza di 58 mila tonni. In questo periodo di tempo vennero infatti affondati 4 incrociatori inglesi per un totale di 27 mila tonni, e 4 vapori mercantili per complessive 29 mila tonnellate.

Fallimento degli intrighi tentati dal nemico in Etiopia.

ADDIS ABEBA, dicembre. — Da qualche tempo la stampa e la radio inglesi hanno intensificato la loro campagna di menzogne e di falsità sulla situazione dell'Africa Orientale Italiana dipingendola con i colori più foschi. Una notizia della Agenzia «Reuters» datata da Bombay ebbe recentemente ad affermare che sino dai primi mesi della guerra gli Italiani avevano abbandonato le campagne ai ribelli e si erano rifugiati nelle città trincerandosi contro di esse. Ma dando questa notizia la «Reuters» si guardava bene dallo specificare le località: or bene come mai poté avvenire la fulminea conquista della Somalia Inglesi per opera delle truppe italiane asserragliate nelle città?

Un'altra notizia «Reuters» datata da Kartum annunciava niente poppidimeno che Tafari aveva ricevuto numerosi e importanti capi etiopici onde preordinare la marcia su Addis Abeba; ma l'Agenzia londinese badava bene a non nominare neppure uno di questi famelici capi. Tutti gli etiopici, di primo, secondo e terzo rango sono rimasti al completo nelle loro città, o dentro le giurisdizioni ove continuano a collaborare con le nostre autorità di Governo.

Nessun capo — diciamo «nessuno» — risulta fuoruscito in questi ultimi due anni.

Il giorno 13 dicembre, sempre la Agenzia «Reuters», ha diramato il seguente dispaccio: «Nei circoli militari londinesi si dichiara che in base a informazioni degne di fede, l'attività dei ribelli in Abissinia sta man mano aumentando. Come si vede l'Agenzia «Reuters» continuando ad agitare lo spauracchio della rivolta in Etiopia e pure annunciando come già iniziata, non riesce neppure una volta a citare un solo nome o una sola località o episodio.

La realtà etiopica è ben diversa da quella prospettata dalla propaganda inglese ai propri creduloni ascoltatori e lettori. Dal settembre del 1939 ad oggi nessun episodio che possa essere qualificato per ribellione o che abbia gettato semi di ribellione è avvenuto, neppure nell'angolo più riposto o fuori mano di Etiopia.

Come disse il Duce nel Gran Rapporto del 18 novembre ultimo scorso, tutti i tentativi inglesi di sottomissione nello interno dell'Etiopia sono pietosamente falliti.

Questa era la situazione al 18 novembre. Tale è la situazione attuale.

Gli inglesi continuano disperatamente a cercare di agghiacciare alla loro causa qualche noto predone, cui manda no, attraverso piccole carovane di contrabbandieri, armi e munizioni nonché denaro.

Nell'ottobre scorso, una di queste carovane, capeggiata da un capitano australiano, venne catturata da una banda di pastori armati. Costoro invece di cedere alle lusinghe dell'ufficiale nemico che offriva loro armi e talleri, lo catturarono e consegnarono l'intero bottino alle nostre autorità. Non si può pre'endere che un codfene vastissimo come quello del Sudan sia completamente sbarrato anche a modesti gruppi di contrabbandieri. Ecco perché tuttora alcune bande di predoni sono satiatamente rifornite di denaro e di armi dal nemico. D'altronde questi favoreggiamenti inglesi ai briganti abissini non sono di ieri; anche quando cercavano, ipocritamente quanto veramente, di far dare un colpo di spugna sopra il ricordo delle sanzioni, gli inglesi hanno dato asilo e protezione ai predoni, rimandandoli poi armati nell'interno.

Sempre la Gran Bretagna, attraverso l'opera del proprio Consolato di Addis Abeba e con la complicità di qualche suddito greco, ha cercato di diffondere la propaganda antitaliana in mezzo ai capi e ai notabili etiopici. Forse che l'attentato del febbraio 1937 non ebbe origine negli ambienti inglesi di Addis Abeba? Forse il passato asservimento della Chiesa etiopica — oggi indipendente — alla Chiesa copta di Alessandria non rappresenta una velata intrusione di agenti inglesi nelle faccende di Etiopia?

Oggi la Gran Bretagna, nella sua offensiva contro l'Italia su tutti i fronti imperiali, torna alla carica, sperando di poter creare torbidi nello interno dell'Etiopia.

Quando, nel novembre scorso, una colonna corazzata inglese tentava la riconquista di Gallaabat, nel piano inglese era previsto che alcune bande di predoni tuttora esistenti nello Ertacchi (zona adiacente alla regione Gallaabat) si battessero contro forze italiane. Niente di tutto questo. I predoni rimasero alla macchia e non spararono neppure un colpo di fucile contro gli autocarri che in quei giorni erano in intenso movimento lungo la strada collegante Gondar con Gallaabat.

Adesso la Gran Bretagna guarda ai briganti del Goggiam. In questa regione oggi come ieri, come nel più remoto passato, nessun capo di un certo livello è fra essi. A dimostrare come gli inglesi puntino sopra Goggiam, ove i loro aeroplani gettano manifesti invitanti alla rivolta e annunzianti sempre immanicabilmente l'imminente arrivo delle loro truppe, basti il recente episodio del giorno 6 dicembre.

Concludendo, la situazione dell'Africa Orientale Italiana si può riassumere come segue. Primo: nei quattro Governi dell'Eritrea (ivi compresi i nuovi territori del Tigrà e di Uolait) della Somalia, dei Galla e Sidama e di Harar, la situazione è tranquillissima al cento per cento.

Secondo: nei Governi dello Scioa e dell'Amara, vi sono alcune bande di predoni. Nello Scioa per secoli e secoli il brigantaggio è sempre stato un male endemico, non si poteva pretendere che nel breve tempo intercorso dalla nostra occupazione tale piaga etiopica fosse d'un tratto risanata. Il nostro bisturi ha già operato molte guarigioni (proprio adesso, proprio in questi duri tempi di guerra possiamo veramente misurare le grandiose proporzioni della azione di risanamento da noi compiuta in Etiopia. Questa guerra è una formidabile collauda della nostra opera di Governo fra queste popolazioni).

Terzo punto: in tutti i centri dell'Impero, abitati da me

tropolitani, compresi i territori dell'Amara e dello Scioa, continuano con un ritmo aumentato invece che scemato dalla guerra i prosperi traffici, mentre ingenti quantitativi di derrate proseguono ad affluire dalla periferia al centro. Chi ha visitato in questi giorni Debra Marcos, Dembeccia e Burté, nel Goggiam, ha trovato una situazione generale tranquilla nonostante che alcune zone non siano state ancora ripulite dalle bande di predoni. Queste bande usano allontanarsi all'arrivo delle nostre colonne di polizia, per poi tornare sui luoghi, dopo la partenza dei nostri. Questi predoni hanno sempre fatto del brigantaggio. Tali bande di predoni non possono insomma per alcun motivo qualificarsi come ribelli. Nel Goggiam sono favorite dalla vicinanza dei confini sudanesi.

ALTRE PROVE DI INCIVILTÀ

TRIESTE, 8 dicembre. — È arrivato il treno speciale da Atene, che riporta in Patria 297 connazionali, finora residenti in Grecia. È questo il secondo convoglio di rimpatriati, che si effettua a distanza di un mese, organizzato dalla Legazione d'Ungheria ad Atene. Sarà seguito fra breve un terzo.

I profughi hanno narrato inaudite sofferenze patite durante la prigionia nei campi di concentramento. Finora sono stati rimpatriati coloro che avevano diritto al rimpatrio. Ma in tutta la Grecia sono rimasti ancora dai 10 ai 12 mila connazionali, dei quali nessuno è in libertà. Tutti, uomini e molte donne, sono internati in condizioni raccapriccianti.

Il principale campo di concentramento si trova ad Argos ed è installato nelle scuderie di quella caserma di artiglieria. Quivi sono ammassati circa mille italiani, chiusi dalle 17 alle 7 del mattino, senza poter prendere una boccata d'aria. Sono nutriti male, perché il Governo greco spende per ogni internato la somma di 12 dracme, che corrisponde a lire italiane 1.80. Peggio ancora è la situazione di quelli che sono rinchiusi nella scuola di gendarmeria a Goudi, vicino ad Atene, altro campo di concentramento, che raccoglie pure mille italiani.

In una stanza, che misura 20 metri per 7, stanno ammassati circa 150-180 connazionali, i quali, per dormire, hanno a loro disposizione un metro quadrato e 10 centimetri! Quelli di Corfù, prima di essere trasferiti al campo di concentramento di Argos, hanno dovuto vivere nei profondi e umidi sotterranei della fortezza. E fra essi vi erano anche donne e bambini in tenera età.

Nel campo di concentramento di Goudi un nostro connazionale da quattro giorni con la febbre a 39, chiedeva invano il soccorso medico. Quando il sanitario giunse al posto, ordinò l'immediato trasporto del malato all'ospedale, ma il poveretto, colpito da bronco-polmonite, decedette due giorni dopo.

Neppure i sacerdoti hanno avuto migliore trattamento. Nessun riguardo per il loro abito: anche essi sono stati accompagnati al campo ammanettati. Le suore sono state rinchiusi in una cameretta di pochi metri quadrati e vi hanno dovuto rimanere per molti giorni, senza cibo e senza le più elementari comodità.

Sperano in un crollo italiano come quello francese.

S. SEBASTIANO, 10 dicembre. — Una nota dell'Agenzia «Reuters» sulla battaglia in Africa, dice, tra l'altro:

«... È possibile che le truppe italiane subiscano un disastro di considerevole entità... È anche possibile che venga effettuata una avanzata sull'altipiano libico... Ma questo non è il solo movimento di accerchiamento di cui si può prendere l'iniziativa allo scopo di un annientamento totale degli Italiani... Il momento è favorevole perché il morale dell'avversario è gravemente scosso... È possibile che si sfasci tutto...».

La stessa «Reuters» così conclude: «Not abbiamo visto che un caso analogo si è verificato allorché la Francia crollò nel mese di giugno. Anche gli Italiani possono crollare altrettanto facilmente».

LA PROPAGANDA ANGLO-GRECA NON FA PRESA IN ALBANIA

TIRANA, 12 dicembre. (Da uno degli inviati della «Agenzia Stefana» — Quasi ogni sera radio Atene lancia un proclama agli Albanesi incitandoli ad aggiogarsi al carro greco

perché così soltanto potranno essere indipendenti. L'indipendenza elargita dagli Elleni agli Albanesi la conoscono molto bene e meglio ancora le popolazioni irredente della Ciamuria, che naturalmente oggi più che mai vengono bastonate, torturate e flagellate crudelmente.

Ma, a parte ogni documentazione del genere, vi è un aspetto profondo che divide irrimediabilmente da secoli gli Albanesi dai Greci, odio alimentato da molteplici ragioni non soltanto di razza e di sentimento.

Spudorata falsità della propaganda britannica.

ROMA, 11 dicembre. — Ecco alcuni saggi delle notizie manipolate nella centrale della propaganda anglo-ellenica di Atene e riprodotte da compiacenti agenzie e radio americane e turche, alle quali si riferisce l'«Agenzia Avala» nella precisazione fatta oggi circa gli sconfinamenti di uomini e materiali alla frontiera albanese-jugoslava:

Il 17 novembre la «Reuters» diramava, datandola da Atene, questa prima notizia: «Una colonna italiana è stata sbandata da truppe greche operanti nel settore orientale del fronte e un gran numero di carri armati ha oltrepassato la frontiera penetrando in Jugoslavia, allo scopo di non essere catturati dai Greci».

Il 18 novembre la stessa agenzia insisteva sull'argomento con un'altra notizia datata da Belgrado: «Notizie pervenute qui da Bijolje oggi dicono che 600 soldati italiani e 130 carri d'assalto hanno varcato la frontiera la notte scorsa arretrandosi alle autorità jugoslave».

Il giorno successivo la «Reuters» precisava ancora: «Secondo altre informazioni giunte da Belgrado, 139 carri di assalto italiani si sono arresi alle autorità jugoslave vicino a Monastir e Peristeri, località che si trovano a soli tremila metri dalla frontiera jugoslavo-albanese. Si segnala egualmente che fra il materiale bellico ceduto alle autorità jugoslave vi sono 1200 mitragliatrici leggere e 400 mitragliatrici pesanti».

La stampa e la radio britannica si impossessavano di tali menzognere notizie ancor più gonfiandole per proprio conto. Così il «News Chronicle» del 18 novembre ad esempio pubblicava che «una intera divisione motorizzata italiana era stata dispersa ed era fuggita disordinatamente verso il confine della Jugoslavia».

La radio di Londra in successive trasmissioni e per vari giorni parlava prima di centinaia e poi di ben «cinquemila» italiani sconfinati in Jugoslavia, nonché di «centinaia di carri armati e di migliaia di mitragliatrici leggere e pesanti consegnate alle autorità jugoslave».

Smentita ufficiale jugoslava

SOLO 19 SOLDATI ITALIANI E 32 ALBANESI SCONFINATI IN JUGOSLAVIA

BELGRADO, 11 dicembre. — L'Agenzia «Avala» informa:

«Circa le notizie inesatte diffuse in Jugoslavia e all'estero, l'Agenzia «Avala» è autorizzata da luogo competente a comunicare che dal principio delle ostilità italo-greche fino ad oggi, in seguito alle operazioni che si svolgono in prossimità della frontiera jugoslava, 19 soldati italiani e 32 soldati albanesi hanno sconfinato in territorio jugoslavo. L'Agenzia «Avala» è autorizzata egualmente a dichiarare che dal settore delle operazioni nessun materiale bellico è stato trasportato in Jugoslavia».

ITALIA GRECIA ED ALBANIA

BUCAREST, 16 dicembre. — L'albanese dott. Petre Jandura pubblica un interessante articolo sul «Currentul».

L'articolo rileva che senza eccezione di origine etnica il popolo albanese ha molto sofferto nel corso dei secoli sotto la dominazione ottomana, e sotto quella greca, la quale, per i suoi metodi, ha cercato di trasformare il popolo albanese, come gli altri popoli della penisola balcanica, in uno strumento per i suoi interessi nel sud-est europeo. Poi, sfruttando lo spirito del popolo albanese mediante il veleno che veniva diffuso da Atene, la Grecia ha cercato di far sì che esso divenisse un adepto della cultura ellenica, sfruttando il sentimento popolare di buona fede attraverso la trasformazione della Chiesa ortodossa in un organismo di propaganda della bugia e della viltà, fino a quando e

giunto il giorno della liberazione, fino al giorno in cui si è realizzata, cioè, l'unione italo-albanese. Di una libertà del popolo albanese non si può parlare, infatti, se non dal giorno in cui la generosità italiana ha reso la sua ala protettrice anche sull'Albania; perché, pur avendo raggiunto l'indipendenza fin dal 1912, questa non ha potuto essere consacrata se non dopo 27 anni, e cioè il 12 aprile 1939.

«Da questa data si inizia per l'Albania una vera era di rinascimento e di piena libertà e il genio albanese ha avuto la possibilità di farsi conoscere. Fino a tale data l'Albania era rimasta avvolta nelle tenebre. Il popolo italiano ha indicato al popolo albanese il suo vero cammino e il popolo albanese ha saputo seguirlo. Questo cammino non potrà essere altro che a fianco dell'Italia, e la gioia per il raggiungimento di questa meta non è stata soltanto del popolo albanese ma anche del popolo fascista che ha aperto la sua anima così nobile e sincera agli Albanesi. Oggi il popolo italiano lotta anche per difendere l'indipendenza dell'Albania, e il popolo albanese sa che la sua sorte è legata a quella dell'Italia. La Provvidenza, — conclude l'articolista, — ha voluto che l'Italia sia al fianco dell'Albania, la quale, a sua volta, non può vivere senza l'Italia».

UN APPELLO DEL CAPO DEI MUSULMANI ALBANESI

TIRANA, 19 dicembre. — Il capo della comunità musulmana ha indirizzato agli Albanesi, della sua religione un appello, nel quale è detto fra l'altro:

«La guerra che oggi si combatte è riconosciuta e confermata dai dogmi della nostra grande religione islamica: «Se hai un nemico uccidilo per poter salvare la patria dal suo giogo, fai grandi sacrifici, dal tutto il tuo patrimonio per questa causa perché una debolezza o una negligenza ti potrebbe condurre in un pericolo immediato» (vedi il Corano, Ali Imran, Bekare, 190).

L'ordine divino va così interpretato: ai musulmani capaci di adoperare le armi dovranno impugnare e combattere contro il nemico fino al raggiungimento della meta. Gli altri, i vecchi, malati, piccoli, dovranno fare dei sacrifici in modo da assicurare i mezzi di sussistenza alle famiglie dei combattenti».

Riguardo a tale ordine dogmatico le donne dissero al Grande Profeta: «Anche noi siamo figlie della patria e vogliamo partecipare alla guerra liberatrice e impugnare le armi».

Alla domanda delle donne il Profeta rispose: «I vostri servizi resi ai combattenti, ai feriti, ai degenti, negli ospedali equivalgono alla partecipazione alla guerra e hanno la benedizione di Dio».

Il Governo fascista albanese vi segue nelle vostre operazioni di guerra e tutto il popolo intero vede con fierezza nella vostra lotta la generosa conferma delle tradizioni guerriere della stirpe skipetara. Agendo in tal modo non solo si adempie per ogni musulmano e musulmana all'ordine del Profeta ma si rende degno del nome glorioso di skipetaro tramandato dai nostri avi per avere sempre valorosamente combattuto con fede incrollabile sacrificando tutti i beni fino alla vittoria. A fianco dei fratelli italiani combattete fino alla vittoria e fate sì, figli miei, che il nostro amatissimo Re e Imperatore e il nostro amatissimo Duce siano fieri di voi.

LA DIVISIONE JULIA SMENTISCE FIERAMENTE

ROMA, 26 dicembre. — Il valoroso comportamento della divisione «Julia» sul fronte di Albania è stato nuovamente citato dal bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate. In questi ambienti si fa notare che si tratta della stessa divisione «Julia» che gli organi della propaganda anglo-ellenica avevano data per distrutta almeno una dozzina di volte.

LA TRAGICA SITUAZIONE DEI MACEDONI ROMENI SOTTO IL GIOGO GRECO

BUCAREST, 20 dicembre. — Balzarica sull'«Universul» lancia il grido di allarme e di rivolta per la situazione dei fratelli Macedoni Romeni di Grecia, contro i quali è stata scatenata una persecuzione che tende alla loro distruzione. L'articolista afferma che le autorità greche agiscono senza nessuna giustificazione legale come è provato dal fatto che 120 internati nel campo di concentramento di Corinto sono

dei vecchi e della povera gente che abitava lontano dal fronte di guerra, ma che ha al fronte, proprio nell'esercito greco, figli e fratelli.

Fatto l'elenco degli internati, dal quale risulta tutta la barbarie dei Greci che hanno lasciato bambini di tenera età senza genitori e persone anziane senza il minimo conforto. Due Macedoni Romeni, insegnanti, elementari gravemente malati sono stati rinchiusi in un campo di concentramento e vi sono morti per le sofferenze patite.

I Greci approfittano della guerra per svolgere contro i elementari romeni, dei Pindo e della Tessaglia, una politica di vera distruzione, di distruzione fisica degli uomini e di distruzione dei comuni romeni tra i quali non pochi oggi sono quelli divenuti soltanto un mucchio di rovine.

SPARTANI GESTI DI MACEDONI PER NON COMBATTERE CONTRO L'ITALIA

BUCAREST, 20 dicembre. — Il quotidiano «Sun-nizza» dedica l'editoriale odierno al terrore scatenato dai Greci contro i villaggi romeni della Macedonia.

Dopo aver messo in rilievo come i Macedoni oppressi abbiano sempre considerato, da secoli, l'Italia il loro naturale rifugio nella lotta per l'indipendenza, il giornale afferma che ora, quando i Macedoni-romeni vengono spinti in una linea nella guerra contro l'Impero fascista, ad essi non restano che due vie di scelta: se non la diserzione, accorci paginata dal cavarlo di atroci sofferenze per i loro familiari, il suicidio per sottrarsi all'obbligo di combattere contro coloro dai quali essi attendono la libertà.

Il giornale cita tra gli altri, il caso del giovane Sotir Orata, figlio di un professore del Liceo romano di Salonicco, che aveva studiato a Bucarest ove si era laureato in scienze economiche commerciali e che ha preferito uccidersi, per non marciare contro gli Italiani, non volendo disertare per non esporre il padre ad atroci persecuzioni.

BOMBARDAMENTI NELLA FANTASIA DEGLI EROI DELLA R.A.F.

ROMA, 4 dicembre. — La Radio di Londra ha diramato la seguente notizia:

«Apparecchi britannici da bombardamento hanno effettuato una incursione su Napoli gettando bombe sulla raffineria di petrolio, causando vari incendi, e colpendo con bombe esplosive la stazione ferroviaria».

Durante un'altra incursione su Catania gli apparecchi britannici hanno bombardato un aeroporto incendiando apparecchi che si trovavano sul campo e causando esplosioni. Tutti gli apparecchi sono rientrati alle loro basi».

Di tutto ciò molto rideranno i napoletani, ma ancor più rideranno i catanesi i quali sanno bene che su Catania le ali della R.A.F. non sono nemmeno apparse. Evidentemente i radio-bombardieri di Duff Cooper sono a corto di munizioni e non bastando più loro d'inventare gli obiettivi, inventano, addirittura, le città.

L'INCURSIONE SU MILANO DESCRITTA DA RADIO LONDRA

ROMA, 20 dicembre. — Ecco come Radio Londra ha parlato della recente incursione inglese su Milano.

«Il servizio informazioni del Ministero dell'Aria, nel descrivere l'attacco effettuato dalla R.A.F., dice che quando i bombardieri si allontanarono da Milano lasciarono dietro di loro nelle officine Pirelli un incendio rettangolare della lunghezza di un miglio. Queste officine, che contengono dei grandi depositi di gomma per la fabbricazione dei pneumatici, sono particolarmente vulnerabili dall'aria perché sono situate fra le due linee ferroviarie e possono essere individuate con facilità».

Anche in questo c'è un novanta per cento di invenzione.

NAVI DA BATTAGLIA A TORINO!

ROMA, 23 dicembre. — Che la città di Torino possedesse un bacino di carenaggio per navi da guerra in riparazione, fino ad ora nessun italiano lo sapeva. Dobbiamo perciò essere grati a una agenzia straniera che in un suo dispaccio, raccolto da alcuni giornali americani, ce ne dà per prima la notizia annunciando in pari tempo che l'importante obiettivo è stato fatto segno a un intenso bombardamento da parte della R.A.F. giacché si ritiene che vi si trovino

In riparazione le unità colpite nella recente azione navale di Taranto».

Veramente, la trovata di fare di Torino una città di mare dimostra che la fantasia della propaganda inglese non conosce limiti, soprattutto non conosce i limiti del ridicolo.

CONDANNA DI DUE SPIE E DI ALCUNI COMPLICI

ROMA, 23 dicembre. — È terminato, la sera del 21 dicembre, presso il Tribunale speciale per la difesa dello Stato, il processo di spionaggio militare contro i componenti di una rete informativa, che agiva, nel nostro Paese, nell'interesse di una Potenza estera.

Il processo si è concluso con la condanna alla pena capitale mediante fucilazione di Aurelio Cocozza, pseudo rappresentante di commercio a Taranto e di Francesco Ghezzi, furiere della R. Marina.

Sono stati, poi, condannati all'ergastolo Osvaldo Basevi, sottocapo furiere della R. Marina, Giusto Antonio Giubitta, operaio di una ditta di costruzioni navali e Clara Marchetti in Giubitta, sua moglie.

Sono stati condannati a 30 anni di reclusione Margherita Gross, oriunda austriaca e Adolfo De Dominis, a 27 anni di reclusione Antonio Merlini.

Pene minori, varianti dai 10 ai 3 anni, sono state irrogate ad altri 16 imputati.

Tre sono stati assolti per insufficienza di prove. L'esecuzione della sentenza per i due condannati a morte è avvenuta domenica all'alba, al forte Bravetta, nei dintorni di Roma.

IL CORRETTO TRATTAMENTO DEI PRIGIONIERI DI GUERRA IN ITALIA

BERLINO, 27 dicembre. — In una corrispondenza da Roma la «Deutsche Allgemeine Zeitung» si occupa del trattamento dei prigionieri di guerra in Italia. Tutti possono constatare, scrive fra l'altro, e gli stessi prigionieri devono ammetterlo, che il trattamento è buono sotto ogni punto di vista; è umano, corretto, soldatescamente cordiale e sincero.

La convenzione di Ginevra è rispettata scrupolosamente non solo nella lettera ma anche nello spirito.

LA GENEROSITA' ITALIANA VERSO SUDDITI NE-MICI

ROMA, 29 dicembre. — Radio-Londra consacra ogni giorno una parte del suo notiziario alle isole italiane dell'Egeo. A questo punto ci si può chiedere dove sono questi greci, di cui parla la radio londinese. Certo anche a noi è noto un campo di concentramento nel quale sono rinchiusi a le poche centinaia di sudditi ellenici italiani. Ma in un Paese col quale l'Italia è in guerra. Ma chi di loro oserrebbe, onestamente, negare che il trattamento loro riservato non sia più che corretto e umanitario? che attendamenti siano igienici e il vitto regolare e normale?

La verità invece è che la situazione degli internati ellenici è ben diversa e contrasta pienamente con quella dei nostri connazionali internati nei campi di Grecia, sotto posti come sono alle sevizie e alle prepotenze della sbirraglia greca. Il Governo delle isole italiane dell'Egeo nel nome di Roma al contrario ha dimostrato un senso altamente umanitario permettendo, non solo che nelle ricorrenze religiose i preti ortodossi vadano puntualmente al campo per celebrarvi le loro funzioni, ma anche autorizzando, caso per caso, che certi internati in particolari condizioni di salute fossero restituiti alle proprie famiglie.

Se a questo si aggiunge che nessun vecchio, nessuna donna e nessun bambino di famiglia greca o di altra razza è stato internato e che essi continuano a vivere, tranquillamente nelle proprie case, si deduce che anche stavolta Roma è generosa perché cosciente della sua forza.

Per quel che riguarda poi la situazione alimentare delle isole dell'Egeo essa è più che tranquillante a dispetto di Radio-Londra che la vorrebbe disperata. Basta questo preciso dato di fatto, Rodi da circa tre mesi sta sfamando con regolarità e abbondanza e quotidianamente quegli stessi 516 ebrei che, dopo aver per cinque mesi errato di porto in porto alla ricerca di un asilo sempre rifiutato da tutti quei Paesi che pure si erano proclamati loro amici e protettori, naufragati finalmente in una isola dell'Egeo, sono stati dai soldati e dai marinai d'Italia raccolti e salvati.

L'Italia sostiene oggi l'urto massimo dell'Impero nemico.

I CONTI SARANNO FATTI ALLA FINE

ROMA, 16 dicembre. — Gli osservatori di tutto il mondo riconoscono ormai che spetta in questo momento all'Italia il compito di sostenere la massima pressione della potenza armata dell'Impero britannico, che mai prima di oggi, dallo inizio della guerra, si è applicata con tanto spiegamento di forze e tanta risoluta violenza. Riconosce Mc Carmick, sulla serie a catena dei suoi giornali americani, che l'Italia può avere l'orgoglio di battersi con il più vasto e più potente impero del mondo.

In verità, è l'Italia che, prima fra le grandi Nazioni europee, osa sfidare la prepotenza britannica ribellandosi alle sue imposizioni e che affronta ora, in una vasta presa di contatto diretto, le massime forze armate dell'Impero britannico. Il compito è fiero per la Nazione, essenziale per il corso della guerra, espressivo per la storia dell'Europa.

Dunque tutti i mezzi italiani sono, come osserva il «Giornale d'Italia», impiegati in questa fase intensamente dinamica della guerra, al primo posto contro la massa dell'Impero britannico, completata dal suo satellite greco. Per quanto i mezzi italiani in questa guerra del povero contro il ricco, siano per alcuni aspetti inferiori a quelli britannici, l'Italia resiste e impone durissime prove al nemico. L'imponenza dei mezzi imperiali britannici, impegnati nel vasto sistema delle operazioni egiziane, è definita in poche cifre: 300 mila uomini armati affluiti dallo Impero, appoggiati su un complesso di ben 800 autobombe e carri armati che dovrebbero operare, come le cavallerie del tempo napoleonico, nella corsa nel deserto con manovre avvolgenti. Mai nella storia della guerra si è visto tanto spiegamento di forze d'oltremare.

«La menzogna di guerra», canzone della radio inglese

ROMA, 30 dicembre. — Nel suo numero 10 l'«Aro» recava: Presso la Casa Allen di Londra è uscita quest'anno la seconda edizione (8.ª ristampa) del volume di Lord Arthur Ponsonby «Falsehood in War Times» dove si illustrano i metodi della propaganda britannica durante l'altra guerra e si espongono i principi dell'arte della menzogna quale arma di guerra.

Il popolo — asserisce Lord Ponsonby — deve essere sempre confortato nel suo morale così le vittorie debbono essere esagerate e le sconfitte, ove non possano venire nascoste, debbono in ogni caso essere convenientemente minimizzate mentre lo stimolo della indignazione, dell'orrore, dell'odio ha da essere intensamente e costantemente alimentato nella pubblica opinione.

L'arma della menzogna è necessaria e salutare per mistificare il proprio popolo, attrarre i neutrali e insidiare il nemico.

È universalmente noto che questi canoni ormai classici della politica inglese vengono applicati con particolare solerzia nel presente conflitto a opera di Duff Cooper e dei suoi stipendiati.

A ogni fase della guerra — campagne di Polonia, di Norvegia, di Francia, conquista della Somalia britannica, ecc. — ha corrisposto da parte inglese una adeguata campagna di bugie: dopo ciascun episodio nelle due Nazioni dell'Asse si è avuto cura di pubblicare la raccolta delle «notizie» britanniche regolarmente smentite dai fatti. Si potrebbe credere che ciò abbia servito a temperare i bugiardi di Londra nel loro vizio, svergognandoli; agli occhi del mondo. Invece, troppo compromessi per tentare di riallacciarsi, essi si sono indotti ad aumentare il calibro delle invenzioni moltiplicandone il fragore e cercando di salvare la faccia nella confusione.

Durante i due ultimi mesi, cioè nel periodo in cui l'argomento preferito è stato l'Italia, la attività menzognera degli inglesi ha superato se stessa. E se non è sempre facile documentare le falsificazioni per cui i dieci petroli abbattuti e uno perduto, ovvero le omissioni dell'Ammiraglio britannico nel «mollare» col contagocce le notizie degli affondamenti, accade però che nelle fasi di eruzione propagandistica i bugiardi di Londra si lascino cogliere con le mani nel sacco in modo incappugnabile, evidente, riconosciuto.

Non sarà male ricordare qualche esempio

1) La propaganda inglese così descrive la battaglia di Capo Teulada.

Un incrociatore nemico era in fiamme, un cacciatorpediniere era inclinato fortemente con le macchine ferme, un'altra unità nemica era sbandata e perdeva velocità. Una formazione di «swordfish» ha effettuato un attacco con sicuro contro le navi da battaglia nemiche ed è stato notato un siluro colpire una di queste navi; un altro siluro ha colpito nella parte poppiera un incrociatore da 10 mila tonnellate della classe «Bolzano» il quale dopo l'attacco riduceva la sua velocità.

Davanti a tanta fantasia fu deciso di far visitare ai corrispondenti stranieri tutte le navi italiane reduci dalla battaglia. Radio Londra asserì che dalla visita si sarebbero esclusi gli americani come testimoni indesiderabili. Si invitarono (e parteciparono) anche gli americani. Dopo la prima giornata di visita a una nostra base navale Radio Londra asserì che si era sottoposta al controllo dei giornalisti neutrali soltanto una parte delle nostre unità. Ma il giorno seguente la visita proseguì e tutte quante le unità furono esaminate riscontrandosene l'immunità.

2) Il 24 (dicembre) la R.A.F. ha effettuato un bombardamento distruttivo sul porto di Valona. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

La formazione aerea nemica non riuscì a raggiungere il cielo della città; un velivolo inglese venne abbattuto e fra i morti dell'equipaggio venne riconosciuto il cadavere dell'ufficiale britannico William Tubbedy.

Bollettini del Quartier Generale Germanico

BERLINO, 1 dicembre — UN INCROCIATORE AUSILIARIO TEDESCO OPERANTE IN ALTO MARE ANNUNCIA DI AVERE AFFONTO FINORA COMPLESSIVAMENTE 79 MILA TONNELLATE DI NAVIGLIO MERCANTILE NEMICO. In questa cifra non sono ancora compresi i risultati ottenuti dalla posa delle mine di tale incrociatore.

Nella notte sul 30 novembre l'arma aerea germanica ha eseguito un NUOVO GRANDE ATTACCO SU LONDRA, sorvolando la città in ondate successive e lanciando bombe di grande e di massimo calibro, tra l'altro anche su PAD-DINGTON, KENSINGTON e BATTERSEA. Immensi incendi, sfumando la città, indicavano la meta alle formazioni successive. Anche altri obiettivi di interesse bellico sono stati attaccati con successo a LIVERPOOL, BIRMINGHAM e PLYMOUTH.

Di giorno l'attività degli apparecchi tedeschi si è limitata alla esplorazione armata constatando che forti incendi infurano ancora a Plymouth specialmente nei depositi di carburante. Durante questi voli Londra è stata nuovamente bombardata. Sulle coste della Manica si sono avuti numerosi combattimenti aerei.

In uno dei ripetuti tentativi inglesi intesi a disturbare il traffico marittimo tedesco un piroscafo germanico venne attaccato da «mas» inglesi davanti alla Schelda. Le vedette armate tedesche affrontano le unità britanniche colpirone due «mas» così gravemente che si può contare sulla loro perdita. Un terzo venne gravemente danneggiato. Il vapore tedesco poté essere rimorchiato in porto.

Nella notte sul 1. dicembre l'Aviazione germanica ha intrapreso un attacco in grande stile su un porto di importanza vitale sulla costa della Manica. L'Aviazione inglese nel corso della notte non si è fatta vedere. Durante i combattimenti aerei svoltisi nella giornata di ieri furono abbattuti sei apparecchi nemici. Mancano quattro apparecchi tedeschi.

BOMBARDAMENTO DI SOUTHAMPTON

BERLINO, 2 dicembre. — Nella notte tra sabato e domenica imponenti formazioni aeree hanno attaccato, ad ondate successive, gettando bombe del massimo calibro, LA CITTA' PORTUALE DI SOUTHAMPTON dove sono stati osservati oltre sessanta grandi incendi e numerosi altri incendi minori che, nel corso della notte, si sono fusi in un unico, grande mare di fiamme. E' stata colpita una grande centrale elettrica, mentre al West Quay e in altri settori del porto sono scoppiati vari incendi nei grandi magazzini portuali. Nella stessa notte e durante il giorno formazioni da bombardamento leggere e pesanti hanno bombardato LONDRA.

Episodio modesto dal punto di vista bellico ma signifi-cativo: l'ufficiale Tubbedy è il testimone muto delle attuali falsificazioni inglesi di ogni episodio della guerra.

3) In data 21 dicembre il bollettino «British Official Press» precisa:

Il destino della armata italiana in Albania è segnato, essa deve ora gettarsi a mare oppure arrendersi senza condizioni. Ma i giorni passano e si dimostra che il dilemma doveva comportare una terza soluzione.

4) Da venti giorni la propaganda inglese — giornali, radio, corrispondenze, notizie di agenzie — parla di una invasione della Libia in corso. Ogni giorno si è alla vigilia della caduta di Bardia. All'indomani ci si accorge che Bardia resiste e che l'invasione della Libia continua a consistere in combattimenti nella zona di frontiera orenaica. Impertinente si torna a ripetere che la resistenza è tenace ma che «tuttavia si è alla vigilia».

5) In Italia si è formata una Commissione per chiedere la pace alla Grecia e un'altra Commissione è partita per gli Stati Uniti per trattare la pace con la Gran Bretagna. Questo falso venne colto in varie versioni nei giorni 26 e 27 dicembre da Radio Londra e da agenzie di stampa britanniche.

Cinque esempi scelti fra tanti, e assolutamente indiscutibili. Essi documentano una volta di più la degradazione morale della democrazia britannica e la stupidità di chi in qualunque parte del mondo si ostina ancora a credere una parola di quanto la stampa inglese pubblica e Radio Londra diffonde.

L'attività aerea durante il giorno si è limitata a voli di ricognizione e a puntate di apparecchi da caccia per cui si sono verificati diversi combattimenti aerei favorevoli per i nostri piloti. Nella notte dall'1 al 2 dicembre sono continuati gli attacchi contro Southampton ed altre città britanniche.

Il nemico non ha effettuato nessuna incursione aerea nemmeno questa notte. Solo all'alba alcuni apparecchi britannici, provenienti dal Mar del Nord, hanno gettato bombe su quartieri di abitazione di una città costiera ferendo diverse persone. Nostri caccia hanno abbattuto ieri nel cielo dell'Inghilterra meridionale 11 apparecchi nemici. Due nostri velivoli sono mancanti.

160 MILA TONN. AFFONDATE

BERLINO, 3 dicembre. — NOSTRI SOTTOMARINI HANNO ATTACCATO IL 2 dicembre con particolare successo UN GRANDE CONVOGLIO NEMICO, destinato in Inghilterra. Nonostante che esso fosse FORTEMENTE SCORTATO DA INCROCIATORI E CACCIATORPEDINIERE, che hanno subito opposto un violento fuoco, i sommergibili hanno AFFONDATO QUINDICI VAPORI MERCANTILI per oltre 110 mila tonnellate e L'INCROCIATORE AUSILIARIO «CALEDONIA» di 17.046 tonnellate facente parte della scorta del convoglio stesso. L'AFFONDAMENTO DI DUE ALTRI VAPORI MERCANTILI DELLO STESSO CONVOGLIO, per 16 mila tonnellate, è probabile.

UN ALTRO SOTTOMARINO COMUNICA L'AFFONDAMENTO DI DUE VAPORI MERCANTILI NEMICI ARMATI, per un totale di 20.247 tonnellate, tra cui la moderna motonave britannica «Victor Ross» di 11.347 tonnellate. Durante la giornata del 2 dicembre sono stati così affondate, solo ad opera di sommergibili, oltre 160.000 tonnellate di naviglio nemico.

Come già annunciato forti formazioni aeree hanno continuato durante la notte di lunedì gli attacchi contro SOUTHAMPTON, determinando nuovi vasti incendi. Le esplosioni provocate nei grandi magazzini del settore portuale erano visibili sin dalle coste francesi della Manica. L'inefficienza della difesa britannica, ha facilitato la precisione dei bombardamenti germanici. Anche Londra, BIRMINGHAM e LIVERPOOL sono state bombardate. La posa di mine davanti ai porti inglesi è proseguita. L'attività dell'arma aerea tedesca, durante il giorno si è limitata a voli di ricognizione. A SUD-EST DELL'IRLANDA E' STATO AFFONDATO DA UN COLPO IN PIENO, UN VAPORE MERCANTILE. Nella notte dal 2 al 3 dicembre importanti formazioni aeree tedesche hanno attaccato una città portuale della costa occidentale britannica. L'attività notturna dell'aviazione nemica, si è limitata ad alcune incursioni sulle

zione costiere occupate. Si lamenta la perdita di un apparecchio tedesco.

AERODROMI DISTRUTTI

BERLINO, 4 dicembre. — UN SOMMERGIBILE TEDESCO HA AFFONDATO SEI VAPORI MERCANTILI NEMICI ARMATI per un totale di 31.500 tonnellate.

Come annunciato, nella notte dal 2 al 3 dicembre forti formazioni aeree hanno attaccato, con bombe di ogni calibro, gli **IMPIANTI PORTUALI DI BRISTOL**. Date le condizioni atmosferiche generalmente pessime, i nostri aerei, forando la densa cortina di nubi assai basse, sono riusciti ad avvicinarsi ed a colpire i bersagli loro assegnati. Sono stati constatati numerosi colpi in pieno. Nella stessa notte Southampton è stata nuovamente attaccata.

Durante il giorno, bombardieri leggeri e pesanti hanno attaccato diversi aerodromi, accampamenti di truppe, impianti di comunicazioni ed industrie belliche. Sono state così sganciate numerose bombe su **LONDRA** e su una officina bellica di **GRANTHAM**. Nell'**AERODROMO DI SHO. REHAM** sono state colpite diverse aviorimesse e sono stati distrutti numerosi apparecchi al suolo.

UN BOMBARDIERE DI LUNGA CROCIERA a 400 Km. a nord-ovest dell'Irlanda UN GRANDE CONVOGLIO PROTETTO affondando, con un colpo in pieno, un vapore mercantile di 4.900 tonnellate.

Nella notte dal 3 al 4 dicembre sono stati effettuati, nonostante le cattive condizioni meteorologiche, attacchi aerei su importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra centrale e meridionale. Nella stessa notte alcuni apparecchi britannici hanno gettato alcune bombe sulla Germania occidentale e su occidentale, provocando però solo leggeri danni materiali, senza ferire alcuna persona.

Il commodoro della squadriglia da caccia «Richthofen», maggiore Wick, non ha fatto ritorno dall'ultimo volo. Egli aveva conseguito 56 vittorie aeree contro il nemico. Con la scomparsa del maggiore Wick l'aviazione tedesca ha perduto uno dei suoi più audaci e gloriosi piloti da caccia. Il maggiore Wick, che per le sue eroiche azioni nella lotta destinata ad assicurare il futuro al popolo tedesco era stato decorato con le fronde di quercia alla croce di Cavaliere della Corona di Ferro, sarà di esempio al popolo tedesco e soprattutto alla gioventù tedesca.

BERLINO, 5 dicembre. — Nella notte dal 3 al 4 dicembre nonostante le condizioni atmosferiche sfavorevoli l'aviazione tedesca ha attaccato **LONDRA** e **BIRMINGHAM**. Nei quartieri londinesi di Paddington, Kensington e Battersea sono stati osservati vasti incendi. Anche a Birmingham si sono sviluppati per effetto delle violente esplosioni nuovi piccoli e grandi incendi. Sono state inoltre attaccate Southampton e altre città.

Durante il giorno l'attività dell'aviazione germanica si è limitata a voli di ricognizione. Nella notte dal 4 al 5 dicembre gli attacchi sono stati diretti contro l'Inghilterra meridionale e centrale. E' continuata la posa delle mine davanti ai porti britannici.

Alcuni apparecchi inglesi hanno gettato nella notte diverse bombe sulla Germania occidentale danneggiando alcune case di abitazione. Ieri sono stati abbattuti tre apparecchi inglesi, di cui due alla artiglieria contraerea. Tre apparecchi germanici non hanno fatto ritorno.

INCROCIATORE AUSILIARIO NEMICO MESSO FUORI COMBATTIMENTO NELL'ATLANTICO

BERLINO, 6 dicembre. — In zona di mare A SUD DELL'ATLANTICO si è verificato UN DUELLO NAVALE TRA UN INCROCIATORE AUSILIARIO TEDESCO ED UNO BRITANNICO. Quest'ultimo è stato gravemente danneggiato.

UN NOSTRO SOMMERGIBILE HA AFFONDATO QUATTRO VAPORI MERCANTILI NEMICI per un totale di 13 mila 300 tonnellate. Due di queste navi facevano parte di UN CONVOGLIO SCORTATO.

Nella notte dal 4 al 5 dicembre nostre formazioni di bombardieri hanno attaccato **LONDRA**, **BIRMINGHAM** e **SOUTHAMPTON**. In tutte e tre le città si sono potuti contare piccoli e grandi incendi. Durante il giorno l'attività della nostra armata aerea si è limitata ad alcuni voli di ricognizione armata su Londra ed altri obiettivi dell'Inghilterra meridionale e centrale.

Nella notte dal 5 al 6 dicembre la **CAPITALE BRITANNICA** e **PORTSMOUTH** sono state nuovamente oggetto de-

gli attacchi aerei tedeschi. E' continuata la posa delle mine davanti ai porti britannici.

LE BATTERIE DI LUNGA PORTATA DELLA FLOTTA E DELL'ESERCITO hanno efficacemente **CANNONEGGIATO UN CONVOGLIO NEMICO** navigante ad oriente di **DOVER**. Nella notte dal 5 al 6 dicembre alcuni apparecchi inglesi hanno sorvolato le province occidentali tedesche senza lanciare bombe.

Le perdite complessive subite ieri dal nemico ammontano a dieci apparecchi di cui sei abbattuti in duelli aerei. Sette apparecchi tedeschi sono mancanti.

BERLINO, 7 dicembre. — Malgrado le pessime condizioni atmosferiche, nostre formazioni di bombardieri hanno attaccato nella notte dal 5 al 6 dicembre **LONDRA** e **PORTSMOUTH**, provocando numerosi e vasti incendi. Durante il giorno l'arma aerea ha effettuato voli di ricognizione e singoli attacchi di ritorsione. Nella notte dal 6 al 7 dicembre sono stati bombardati Bristol ed altri importanti centri bellici sulle coste della Manica.

Durante la scorsa notte il nemico non ha nemmeno tentato di sorvolare il territorio germanico. Unità guardacoste della nostra Marina hanno abbattuto due idrosiluranti inglesi. Non si lamentano perdite da parte tedesca. Dei sette apparecchi germanici annunciati ieri come mancanti, due sono rientrati nel frattempo alle basi.

BERLINO, 8 dicembre. — UN SOMMERGIBILE TEDESCO HA AFFONDATO DUE NAVI MERCANTILI INGLESI di complessive 17.000 tonn. ed UN ALTRO SOMMERGIBILE HA AFFONDATO ALTRE DUE NAVI MERCANTILI NEMICHE di complessive 12.000 tonn., fra cui una nave serbatoio di 9.000 tonn.

Come già comunicato, nella notte sul 7 dicembre, formazioni germaniche da battaglia hanno attaccato gli impianti portuali, i «docks» ed altri obiettivi di interesse militare a **BRISTOL**. In diverse parti della città, e particolarmente nelle adiacenze degli impianti idraulici, sono stati osservati esplosioni e numerosi incendi.

Nella giornata del 7 dicembre l'attività dell'arma aerea tedesca si è limitata ad alcuni attacchi contro obiettivi isolati di importanza bellica lungo le coste sud orientali della Inghilterra. Nel quadro dell'operazione armata, vennero effettuati bombardamenti da bassissima quota su due navi mercantili nella zona marittima ad est e a nord est di Great Yarmouth. Ambedue le navi vennero **COLPITE IN PIENO E INCENDIATE**.

Nella notte sull'8 dicembre apparecchi britannici si sono spinti sul territorio occupato e sulla Germania occidentale gettandovi parecchie bombe. In tre punti vennero danneggiati lievemente degli impianti industriali, inoltre si ebbero in parecchi luoghi danni a case di abitazione che provocarono la morte di sei persone e numerosi feriti. Sono stati abbattuti quattro apparecchi britannici di cui tre da parte della artiglieria contraerea. Mancano due velivoli tedeschi.

BERLINO, 9 dicembre. — Come **AZIONE DI RAPPRESAGLIA** agli attacchi inglesi su città delle province occidentali tedesche, l'aviazione germanica ha effettuato, nella notte dall'8 al 9 dicembre, UN GRANDE ATTACCO SU **LONDRA**, **IMPIEGANDO FORZE IMPONENTI** che hanno sorvolato la capitale britannica ad ondate successive dal tramonto all'alba.

In condizioni di buona visibilità gli apparecchi tedeschi hanno potuto gettare il loro carico di bombe, tra cui diverse del massimo calibro, colpendo specialmente impianti e magazzini di approvvigionamento di importanza vitale. In molte località sono scoppiati disastrosi incendi, che nel corso della notte sono dilagati formando poi un unico mare di fiamme. Alcuni gasometri sono saltati in aria sviluppando grandi fiammate. Sono stati pure colpiti depositi di carburante che hanno preso fuoco tra dense nubi di fumo.

Alcuni apparecchi britannici hanno nuovamente gettato la notte scorsa bombe in più località della Germania occidentale.

A Düsseldorf, a Monaco, Gladbach e in alcune altre località, sono stati colpiti quartieri di abitazioni. Alcune case sono state incendiate per cui hanno trovato la morte nove persone fra la popolazione civile. Altre ventiquattro hanno riportato ferite leggere. Tutte le persone colpite non avevano raggiunto i rifugi, antiaerei. In nessuna delle località si lamentano danni ad obiettivi militari o utili alla economia di guerra.

Due apparecchi inglesi sono stati abbattuti dalla contraerea. Un nostro apparecchio è mancante.

ALTRE 145 MILA TONNELLATE DI NAVI NEMICHE AFFONDATE

BERLINO, 10 dicembre. — UNA NOSTRA NAVE DA GUERRA OPERANTE IN MARI LONTANI e sulla cui attività è stato già riferito HA AFFONDATO FINO AD OGGI PER OLTRE 100 MILA TONNELLATE DI NAVIGLIO NEMICO. UN SOTTOMARINO ANNUNCIA L'AFFONDAMENTO DI DUE VAPORI MERCANTILI NEMICI ARMATI per un totale di 14.500 tonnellate.

Dopo i già annunciati grandi attacchi aerei di ritorsione su Londra avvenuti nella notte dall'8 al 9 dicembre e che hanno conseguito ottimi successi l'attività della nostra Armata aerea si è limitata durante il 9 e nella notte dal 9 al 10 dicembre, causa le sfavorevoli condizioni atmosferiche, ad alcuni voli di ricognizione armata.

Nel corso della notte dal 9 al 10 corrente alcuni apparecchi britannici hanno lanciato sulle zone occupate e nelle provincie settentrionali tedesche un certo numero di bombe incendiarie ed esplosive che hanno causato lievi danni ad alcuni fabbricati.

Ieri il nemico ha perduto tre apparecchi, dei quali due abbattuti in duelli aerei, il terzo dall'aria contraria. Dal grande attacco su Londra non sono rientrati alla base tre apparecchi tedeschi.

BERLINO, 11 dicembre. — Le pessime condizioni meteorologiche hanno limitato l'attività delle nostre forze aeree a voli di ricognizione armata sia durante il 10 come nella notte dal 10 all'11 dicembre.

A Franton on Sea sono stati centrati, con successo, obiettivi situati nella zona portuale. E' stato, inoltre, bombardato un impianto industriale fra Folkestone e Canterbury. Davanti ad Harwich è stato attaccato, con bombe e col tiro dei cannoncini di bordo, un vapore mercantile. LE BATTERIE DI LUNGA PORTATA DELL'ESERCITO E DELLA MARINA hanno preso sotto EFFICACE TIRO alcune UNITA' NEMICHE CHE TENTAVANO DI OLTREPASSARE LA MANICA. Verso sera le batterie costiere hanno inoltre CANNONEGGIATO, con successo, obiettivi militari nella zona COSTIERA DI DOVER.

Nella notte dal 10 all'11 dicembre, alcuni apparecchi nemici hanno lanciato un certo numero di bombe incendiarie sulle zone occupate e nelle provincie sud-occidentali tedesche. Si lamentano gravi danni ad un asilo d'infanzia situato in una città sud-occidentale tedesca, nonché altri danni minori a caseggiati di alcune località nella regione dell'Elfa. Allo indugi di questi, nessun altro danno notevole si è verificato. In territorio tedesco sono rimaste gravemente ferite due persone ed una terza ha riportato ferite leggere. Nei territori occupati un bambino è rimasto ucciso e due adulti feriti.

La controaerea ha abbattuto ieri due apparecchi nemici del tipo «Bristol Blenheim». Da parte nostra non si lamentano perdite.

BERLINO, 12 dicembre. — UN NOSTRO SOMMERGIBILE HA AFFONDATO QUATTRO VAPORI COMMERCIALI NEMICI PER UN TOTALE DI 30 MILA TONNELLATE FACENTI PARTE DI UN CONVOGLIO PORTAMENTE SCORTATO. Il convoglio stesso è stato disperso. L'11 dicembre gli attacchi delle NOSTRE FORMAZIONI AEREE in volo di ricognizione armata sono stati DIRETTI PRINCIPALMENTE CONTRO NAVIGLIO NEMICO.

Presso il faro di Kentish Knock è stata COLPITA IN PIENO E GRAVEMENTE DANNEGGIATA UNA NAVE che stava per essere rimorchiata in un porto. A sud-ovest di Clacton-on-Sea è stato COLPITO UN VAPORE MERCANTILE di 1500 tonnellate, e sono stati attaccati coi cannoncini e le mitragliatrici una petroliera e un altro vapore mercantile di 1500 tonnellate. Queste due ultime navi prese di mira da bassa quota sono state talmente danneggiate che rimasero immobili con forte risegamento sul fianco e in procinto di affondare.

Nella notte dall'11 al 12 dicembre importanti formazioni aeree hanno attaccato con successo alcuni obiettivi militari nell'Inghilterra centrale e meridionale.

Alcuni apparecchi britannici hanno gettato la notte scorsa bombe incendiarie ed esplosive in più località delle zone occupate e della Germania sud-occidentale. Si lamentano solo lievi danni materiali. L'impianto delle caldaie di una piccola fabbrica è stato danneggiato da un incendio. Nelle zone occupate sono stati uccisi un francese e un belga e sono rimaste ferite diverse persone fra la popolazione civile. La nostra controaerea ha abbattuto quattro apparecchi nemici. Due nostri apparecchi sono mancanti.

GRANDE ATTACCO A BIRMINGHAM

BERLINO, 13 dicembre. — Nella notte dall'11 al 12 dicembre importanti formazioni aeree tedesche hanno effettuato un nuovo grande attacco contro BIRMINGHAM. Sono state constatate forti esplosioni nel settore meridionale della città e sono stati colpiti gli impianti ferroviari ed industriali nonché una officina del gas dalla quale si è sviluppato un violento incendio. Sono stati pure osservati numerosi altri incendi piccoli e grandi.

Il 12 dicembre vennero effettuati in pieno giorno alcuni attacchi su LONDRA e su altri centri dell'Inghilterra meridionale. In vicinanza di HARWICH, presso la costa orientale britannica, è stato BOMBARDATO UN PIROSCAFO MERCANTILE di 3 mila tonn. facente parte di un CONVOGLIO SCORTATO. La nave è stata talmente danneggiata da alcuni colpi in pieno a prua e a poppa che si può contare sui suoi affondamento. Un altro vapore mercantile è stato pure gravemente colpito.

Nella notte dal 12 al 13 dicembre importanti formazioni aeree tedesche hanno attaccato con grande successo gli IMPIANTI DELL'INDUSTRIA PESANTE DI SHEFFIELD.

La posa delle mine davanti ai porti inglesi è proseguita. UN NOSTRO SOMMERGIBILE, DEL QUALE SONO GIÀ STATI ANNUNCIATI I SUCCESSI PARZIALI, ANNUNCIA ORA DI AVERE AFFONDATO COMPLESSIVAMENTE, DOPO LA SUA ULTIMA CROCIERA, NAVIGLIO NEMICO PER UNA STAZZA DI 27 MILA TONNELLATE.

Nella notte dal 12 al 13 dicembre un unico apparecchio britannico ha sorvolato il territorio tedesco senza lanciare bombe. Le perdite subite complessivamente dal nemico il giorno 12 dicembre ammontano a quattro apparecchi di cui due furono abbattuti dalla controaerea e due in duello aereo da un nostro apparecchio da ricognizione. Quattro nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

BERLINO, 14 dicembre. — Come già è stato annunciato, nella notte dal 12 al 13 dicembre importanti formazioni aeree tedesche hanno attaccato con successo le industrie pesanti di SHEFFIELD. L'attacco è stato effettuato in buone condizioni atmosferiche e con ottima visibilità, cosicché gli obiettivi prestabiliti sono stati nettamente individuati. Numerose esplosioni e vasti incendi sono stati constatati sia nelle acciaierie come in altre fabbriche belliche del settore cittadini settentrionali come pure in altre importanti officine belliche del centro urbano. I danni provocati alle industrie di Sheffield hanno avuto una grave ripercussione su tutta l'industria bellica inglese.

L'attività della nostra Armata aerea durante il giorno 13 si è limitata, causa le sfavorevoli condizioni meteorologiche, ad alcuni voli di ricognizione armata. UN SOMMERGIBILE HA AFFONDATO NELLE SUE ULTIME CROCIERE UN TOTALE DI 40.900 TONNELLATE NEMICHE. Una parte di tali successi era stata precedentemente annunciata. UN NOSTRO PICCOLO SOMMERGIBILE HA AFFONDATO TRE VAPORI MERCANTILI NEMICI ARMATI per un totale di 15.800 tonnellate.

Alcuni apparecchi britannici hanno lanciato la notte scorsa le loro bombe sulle provincie settentrionali e occidentali della Germania. Solo in due località si sono verificati lievi danni alle case. Otto persone sono rimaste lievemente ferite.

BERLINO, 15 dicembre. — Nella notte tra venerdì e sabato l'attività della nostra armata aerea si è limitata, in seguito alle sfavorevoli condizioni atmosferiche, a minare i porti inglesi.

Nella giornata di sabato alcuni nostri apparecchi hanno attaccato anche a bassa quota diversi importanti obiettivi militari nell'Inghilterra meridionale e centrale. NEL MIDLANDS un IMPORTANTE IMPIANTO INDUSTRIALE è stato colpito in pieno da bombe di grosso calibro.

Nessuna incursione aerea nemica si è verificata ieri sul territorio germanico. In due località delle zone occupate gli inglesi hanno gettato alcune bombe senza causare danni.

BERLINO, 16 dicembre. — Nella notte dal 14 al 15 corrente nostri apparecchi hanno attaccato LONDRA ed altri importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra meridionale ed orientale. Un porto inglese è stato nuovamente minato.

Durante il giorno, la nostra aviazione, causa le cattive condizioni atmosferiche, ha effettuato solo voli di ricognizione.

La notte scorsa apparecchi britannici hanno gettato su:

territorio tedesco un certo numero di bombe incendiarie e dirompenti. Piccoli incendi sviluppatosi nei sottotetti di alcune case di Berlino sono stati presto domati. Alcune case tra cui due ospedali, sono state danneggiate. E' stato lievemente danneggiato anche un binario delle ferrovie periferiche. In altre località della Germania si lamentano solo lievi danni a fabbricati. A Horforth una chiesa è stata colpita da una bomba. Un incendio sviluppatosi in una officina centrale è stato spento al suo inizio. L'attività della fabbrica non è stata disturbata. Tra la popolazione civile si lamentano quattro morti e dodici feriti.

Un apparecchio nemico è stato abbattuto dalla nostra caccia nel superare la frontiera tedesca. Da parte nostra nessuna perdita di apparecchi.

BERLINO, 17 dicembre. — Nella notte dal 15 al 16 dicembre alcune motosiluranti tedesche, in ricognizione nella Manica, sono venute a contatto con una formazione di cacciatorpediniere nemici. Dopo un breve scambio di tiri, le unità nemiche si sono sottratte alla vista. I nostri «Mase» sono rientrati alle basi.

UN SOMMERGIBILE RIENTRATO DA UNA CROCIERA INFORMA DI AVERE AFFONDATO, VAPORI MERCANTILI NEMICI PER UN TOTALE DI 34.935 TONN.

Nella notte dal 15 al 16 dicembre nostre formazioni aeree hanno nuovamente attaccato SHEFFIELD con visibile successo. Si sono potute constatare numerose esplosioni e vasti incendi. Durante il giorno, causa la nebbia e le sfavorevoli condizioni atmosferiche, solo pochi apparecchi sono entrati in azione.

A LONDRA e in altre località sono stati ripetutamente colpiti diversi obiettivi militari tra cui impianti di comunicazione ed un concentramento di truppe. A cinquecento miglia ad occidente dell'Islanda sono stati BOMBARDATI DUE VAPORI COMMERCIALI NEMICI. Uno di essi è stato colpito agli impianti di manovra; l'altro è stato talmente danneggiato che si può contare sul suo affondamento.

Le incursioni aeree britanniche sul territorio tedesco si sono limitate, nella notte dal 16 al 17 dicembre, alle provincie occidentali e meridionali. A Mannheim le bombe incendiarie e dirompenti hanno causato danni ad alcuni fabbricati tra cui un castello ed un ospedale. In un'altra località alcune bombe hanno colpito un altro ospedale. I danni provocati a due fabbriche sono insignificanti, e il processo di produzione potrà avere presto il suo corso normale. Tra la popolazione civile si lamentano dieci morti e cinquanta feriti.

La nostra artiglieria contraerea ha abbattuto un «Bristol Blenheim» e uno «Spitfire». La nostra caccia ha distrutto un aerostato di sbarramento. Da parte nostra non si lamentano perdite di apparecchi.

BERLINO, 18 dicembre. — Nella notte dal 16 al 17 dicembre alcuni nostri apparecchi hanno bombardato con successo BIRMINGHAM. LONDRA ed altri importanti obiettivi nemici nell'Inghilterra centrale. In diverse località si sono verificati esplosioni ed incendi.

Causa le cattive condizioni meteorologiche, l'attività della nostra arma aerea si è limitata, durante il giorno, ed alcuni voli di ricognizione. In un quartiere di Sheffield sono stati constatati incendi che bruciano ancora dall'ultimo attacco aereo. In altri punti della città sono stati pure osservati alcuni focolai di incendio.

Durante una incursione aerea britannica sono state gettate, la notte scorsa, bombe su di una provincia sud-occidentale tedesca. In due località sono stati causati lievi danni ad alcuni edifici.

La nostra caccia ha abbattuto in combattimento due apparecchi nemici. Un altro apparecchio britannico è stato fatto precipitare dall'artiglieria contraerea.

BERLINO, 19 dicembre. — Causa le cattive condizioni meteorologiche l'arma aerea tedesca ha effettuato ieri, durante il giorno come nella notte, solo voli di ricognizione armata.

Nelle acque settentrionali della Manica i nostri bombardieri hanno colpito e gravemente danneggiato UN VAPORE MERCANTILE nemico, centrandone la sala delle macchine. UN'ALTRA NAVE COMMERCIALE è stata colpita nella parte anteriore da una bomba di grosso calibro. L'equipaggio ha dovuto abbandonare il pericoloso imbarco sui battelli di salvataggio.

Apparecchi britannici hanno gettato nella notte dal 18 al 19 dicembre alcune bombe sulla Germania sud-occidentale, causando lievi danni agli edifici. Si lamenta un morto tra la popolazione civile.

IL QUARANTESIMO VAPORE INGLESE SILURATO DA UN SOMMERGIBILE

BERLINO, 20 dicembre. — UN NOSTRO SOMMERGIBILE ANNUNCIA DI AVERE AFFONDATO IL 40.° VAPORE MERCANTILE NEMICO.

Un nostro battello da ricognizione è stato attaccato da idrovolanti nemici, ma reagendo, è riuscito a colpire un apparecchio nemico. Gli aggressori mancarono invece il bersaglio.

La nostra arma aerea ha effettuato ieri alcuni voli di ricognizione sulla Gran Bretagna. Nel Canale di S. Giorgio a sud di Carnarvon Point, E' STATA AFFONDATA DA UN COLPO IN PIENO CENTRO SUL PONTE, UNA NAVE MERCANTILE DI 1200 tonnellate.

Nella notte dal 19 al 20 dicembre nostri apparecchi hanno bombardato con successo importanti obiettivi militari situati nel centro di Londra. Le bombe gettate durante una incursione aerea nemica sulla Germania occidentale hanno causato solo lievi danni ai fabbricati. Due persone fra la popolazione civile che non avevano raggiunto i rifugi sono rimaste uccise.

BERLINO, 21 dicembre. — Nella notte dal 19 al 20 dicembre nostre formazioni aeree hanno attaccato con successo importanti obiettivi bellici di LONDRA. Anche durante il giorno i nostri bombardieri hanno effettuato attacchi contro Londra e, inoltre, gravemente una FABBRICA D'ARMI A CHELMSFORD. I voli di ricognizione aerea si sono estesi lungo tutta l'isola fino alle Shetlands.

Durante la notte dal 20 al 21 dicembre forti formazioni aeree hanno attaccato, oltre ai normali obiettivi bellici nell'Inghilterra meridionale e centrale, GLI IMPIANTI PORTUALI E INDUSTRIALI DI LIVERPOOL, sui quali sono state sganciate migliaia di bombe incendiarie ed esplosive. Gli equipaggi hanno potuto osservare numerosi e vasti incendi, altri incendi di proporzioni minori nonchè forti esplosioni. E' stato così confermato il successo dell'azione.

Il nemico ha effettuato la scorsa notte incursioni aeree sulla Germania dirigendosi principalmente contro la capitale. Gli attacchi sono stati condotti esclusivamente contro obiettivi non militari. Un certo numero di edifici tra cui il Duomo di Berlino, sono stati danneggiati. Si lamenta la morte di sei persone fra la popolazione civile. Altre diciassette persone le quali in parte non avevano raggiunto i rifugi, sono rimaste ferite. La nostra contraerea ha abbattuto due apparecchi nemici.

BERLINO, 22 dicembre. — Nella notte del 21 dicembre si sono sviluppati forti attacchi contro Liverpool con notevole successo. Inoltre l'arma aerea ha bombardato degli importanti obiettivi su LONDRA, BRISTOL, SOUTHAMPTON e alcuni aeroporti. Ha proseguito la posa delle mine davanti ai porti britannici.

Durante il giorno l'aviazione ha limitato la sua attività alla ricognizione aerea sugli obiettivi di Londra che erano stati colpiti. BATTERIE COSTIERE DI LUNGA GITTATA DELL'ESERCITO E DELLA MARINA HANNO COLPITO ieri sera, con successo, UN CONVOGLIO SCORTATO che navigava in prossimità delle coste inglesi. Le stesse batterie hanno colpito IL PORTO DI DOVER.

Nella notte sul 22 dicembre LIVERPOOL è ancora stata fatta segno a forti attacchi da parte di rilevanti forze aeree. Poterono essere osservati vasti incendi sugli obiettivi e soprattutto sui docks. BOMBARDIERI DEL CORPO AEREO ITALIANO HANNO ATTACCATO CON SUCCESSO GLI IMPIANTI PORTUALI DI HARWICH.

Nella stessa notte l'avversario ha lasciato cadere bombe esplosive ed incendiarie su parecchie località del territorio del Reich. In due città della Germania occidentale lievi danni ad alcuni edifici. Importanti obiettivi militari non sono stati colpiti. Si lamenta la perdita di alcune persone fra la popolazione civile: un morto ed undici feriti. Due aerei nemici sono stati ieri abbattuti dalla nostra caccia. Un nostro apparecchio risulta perduto.

Secondo ulteriori informazioni risulta che il 20 dicembre TRE NAVI MERCANTILI NEMICHE, per una stazza complessiva di 15.000 tonnellate, SONO STATE COLPITE DALL'ARMA AEREA IN PROSSIMITA' DELLA COSTA ORIENTALE INGLESE. Sono stati AFFONDATI DUE VAPORI mercantili. Si ritiene probabile anche la perdita della terza nave.

BERLINO, 23 dicembre. — Ieri l'attività della nostra arma aerea si è limitata in particolare a voli di ricognizione armata.

Un apparecchio da ricognizione ha attaccato ieri il più grande stabilimento dell'alluminio di FORT WILLIAM, situato nella Scozia settentrionale. L'azione è stata audacemente condotta in panchina nonostante la forte reazione contraria. La fabbrica è stata colpita in pieno nei suoi impianti più importanti. Sono seguite forti esplosioni.

Nella notte dal 22 al 23 dicembre, formazioni di bombardieri pesanti hanno attaccato, con grande successo, I PIU' IMPORTANTI IMPIANTI INDUSTRIALI DI MANCHESTER provocando notevoli incendi nelle officine e nei magazzini. Sono stati inoltre attaccati importanti obiettivi bellici a LONDRA, BRISTOL, LIVERPOOL, SOUTHAMPTON, PORTSMOUTH e altre città. E' proseguita la posa delle mine davanti ai porti britannici.

Il nemico ha sorvolato, la notte scorsa, alcune località situate al confine occidentale sganciando un piccolo numero di bombe incendiarie e dirompenti. Si lamentano lievi danni alle persone e a qualche casa. La nostra caccia ha abbattuto un apparecchio nemico. Un nostro aereo non è rientrato.

BERLINO, 24 dicembre. — Il 23 dicembre, durante una puntata dei NOSTRI MOTO-SILURANTI VERSO LA COSTA ORIENTALE INGLESE, il battello di testa AFFONDAVA UNA PETROLIERA BRITANNICA di 10 mila tonnellate E UN VAPORE MERCANTILE di 6 mila tonnellate. L'azione è stata condotta con successo, malgrado che le due navi fossero scortate da sei cacciatorpediniere nemici. Tra i nostri «Maso» e i cacciatorpediniere si è svolto un breve duello. Tutte le nostre unità sono però rientrate sicure alle basi.

UN NOSTRO SOMMERGIBILE HA AFFONDATO NAVIGLIO MERCANTILE NEMICO PER COMPLESSIVE 25 MILA 500 TONNELLATE.

Il 23 dicembre alcuni apparecchi da bombardamento pesante hanno attaccato con successo al Loch Linnech, sulle coste occidentali scozzesi, UN RAGGRUPPAMENTO DI NAVI NEMICHE. Un vapore mercantile di 12 mila tonnellate è stato centrato in pieno da due bombe di medio calibro. Due altre grandi navi mercantili sono pure state colpite da bombe di medio calibro, mentre altri quattro vapori che si trovavano nelle immediate vicinanze sono stati attaccati con le mitragliatrici diversi convogli ferroviari. In un attacco condotto contro GREAT YARMOUTH una bomba ha colpito un importante impianto.

Nella notte dal 23 al 24 dicembre forti formazioni aeree tedesche hanno nuovamente attaccato con successo MANCHESTER e LONDRA. Nella capitale britannica, ma specialmente a Manchester, sono scoppiati numerosi incendi, vasti e piccoli.

Alcuni apparecchi britannici hanno gettato la stessa notte alcune bombe esplosive e incendiarie sulle zone di confine della Germania sud-occidentale. L'attacco ha causato solo lievi danni a fabbricati. La notte dal 22 al 23 due apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimento aereo. Un nostro apparecchio non è rientrato.

PER IL NATALE GLI INGLESI BOMBARDANO LA CITTA' FRANCESE DI LUNEVILLE - UN OSPEDALE E UN CONVENTO COLPITI

BERLINO, 25 dicembre. — Nella notte sul 24 aerei britannici hanno lasciato cadere bombe esplosive e incendiarie sulla città di Luneville. Un ospedale è stato colpito da una bomba esplosiva. Venti francesi sono stati estratti dai veri dalle macerie. Un convento è andato preda alle fiamme.

Il fatto ha suscitato profonda impressione in tutta la Francia.

Nella notte sul 25 dicembre la neutralità svizzera è stata di nuovo violata dagli aerei della R.A.F. Nei circoli politici berlinesi si sottolinea come, da parte della propaganda inglese, si sia tentato di addebitare tale violazione agli aerei tedeschi. Ma la verità è quella che comunicano le stesse informazioni ufficiali elvetiche, e gli ormai noti tentativi britannici di alterare in ogni modo non fanno che riconfermarla, bollando a fuoco i loro sistemi.

BERLINO, 26 dicembre. — Nessun particolare avvenimento si è verificato nella notte dal 24 al 25 e il giorno 25 dicembre.

BERLINO, 27 dicembre. — Mentre l'Aviazione tedesca anche nella seconda giornata delle feste di Natale non ha esitato azioni di attacco contro l'isola britannica, APPARECCHI INGLESI HANNO ATTACCATO nella giornata del 26 e nella notte seguente aerodromi, impianti portuali e

CITTA' DELLA FRANCIA occupata. TRA LA POPOLAZIONE CIVILE SI DEVONO REGISTRARE MORTI E FERITI. Non sono stati colpiti obiettivi bellici.

L'artiglieria antiaerea ha abbattuto un apparecchio inglese.

LE BATTERIE A LUNGA GITTATA DELL'ESERCITO E DELLA MARINA da guerra tedesca hanno BOMBARDATO nella mattina del 27 dicembre NAVI NEMICHE che navigavano NEL CANALE DELLA MANICA.

BERLINO, 28 dicembre. — UN NOSTRO SOMMERGIBILE, del quale sono già stati comunicati successi parziali, ANNUNCIA ORA L'AFFONDAMENTO DI QUATTRO VAPORI MERCANTILI NEMICI ARMATI STAZZANTI COMPLESSIVAMENTE 24.340 TONNELLATE. UN ALTRO SOMMERGIBILE HA COLATO A PICCO LA NAVE ARMATA BRITANNICA «WAIGTIRA» CHE STAZZAVA 12 MILA 823 TONNELLATE.

Dopo la pausa delle feste natalizie la nostra Armata aerea ha proseguito il 27 dicembre la sua attività sia con voli di ricognizione sia con azioni offensive. Un nostro apparecchio da ricognizione ha colpito con due bombe di grosso calibro un vapore mercantile nemico stazante dall'8 alle 10 mila tonnellate che navigava ad oriente dell'estuario del Tamigi.

Nella notte dal 27 al 28 dicembre forti formazioni aeree tedesche hanno attaccato LONDRA con bombe incendiarie e dirompenti di ogni calibro. L'efficacia dello attacco ha potuto essere constatata dal numero delle violente esplosioni e dei vasti incendi sviluppati nel centro e nelle zone periferiche ad oriente della capitale.

LE BATTERIE DI LUNGA GITTATA DELL'ESERCITO E DELLA MARINA HANNO PRESO, LA STESSA NOTTE, SOTTO IL LORO TIRO ALCUNE NAVI NEMICHE CHE TENTAVANO DI AVVICINARSI A DUNKERQUE, COSTRINGENDOLE AD INVERTIRE LA ROTTA VERSO IL SUD. Il nemico ha sorvolato solo con pochi apparecchi la zona costiera senza tuttavia gettare bombe sul territorio germanico.

Nostro naviglio di ricognizione e di scorta è stato attaccato nel Mare del Nord senza successo da idrosiluranti nemici. Tre di tali apparecchi sono stati abbattuti dall'artiglieria delle nostre unità, un quarto è stato fatto precipitare dalla contraerea. Un nostro apparecchio è mancante.

BERLINO, 29 dicembre. — UNITA' DELLA NOSTRA MARINA DA GUERRA DISLOCATE IN MARI LONTANI ANNUNCIANO DI AVERE ATTACCATO CON SUCCESSO UN CONVOGLIO NEMICO FORTEMENTE PROTETTO NAVIGANTE NELLE ACQUE DEL MARE DEL NORD. Le navi germaniche, facendo uso delle artiglierie e dei siluri, hanno AFFONDATO UN VAPORE MERCANTILE NEMICO di 6 mila tonnellate danneggiandone gravemente un altro. Durante un breve combattimento impegnato tra un incrociatore pesante britannico, adibito alla protezione del convoglio e le unità tedesche, queste hanno colpito l'avversario con tre bene agguistati cospicchi il nemico fu costretto a interrompere dopo breve tempo il fuoco. Le nostre unità non hanno subito danni.

UN SOMMERGIBILE HA ANNUNCIATO DI AVERE COLATO A PICCO, DURANTE LA SUA ULTIMA CROCIERA IN MARI LONTANI, NAVIGLIO MERCANTILE NEMICO PER UNA STAZZA COMPLESSIVA DI 46 MILA TONNELLATE.

Nel corso di alcune ricognizioni aeree armate un nostro apparecchio ha gettato ieri diverse bombe sulle banchine del porto di SOUTHAMPTON. Durante l'ultima notte, nostri bombardieri hanno attaccato una città portuale situata sulla costa britannica della Manica sganciandovi numerose bombe. La scorsa notte nessuna bomba è stata lanciata sul territorio tedesco.

Bombardamenti effettuati dal nemico nelle zone occupate non hanno causato danni materiali considerevoli. Un apparecchio inglese è stato abbattuto dalla contraerea.

BERLINO, 30 dicembre. — Nella notte dal 28 al 29 dicembre la nostra Aviazione ha attaccato gli impianti portuali di PLYMOUTH. Il bombardamento ha causato ingenti esplosioni.

Nel corso delle ricognizioni armate svoltesi durante il giorno dai nostri apparecchi sono stati bombardati numerosi e importanti obiettivi militari situati sulla costa orientale britannica mediante azione in picchiata. Un importante complesso industriale di CROWE è stato centrato da parecchi colpi in pieno.

Ad oriente di HARWICH è stato bombardato ed incendiato un vapore mercantile, nemico di 10.000 tonn. facente parte di un convoglio. Nelle acque ad oriente di Southwold è stato colpito un posamine.

Durante un attacco effettuato contro un grande convoglio navigante a duecento chilometri a nord-ovest di Londonderry un vapore commerciale è stato colpito da una bomba di grosso calibro. La nave ha subito un forte sbandamento affondando.

L'ARTIGLIERIA DELLA MARINA HA PRESO SOTTO IL FUOCO UNA NAVE DA GUERRA NEMICA LA QUALE, APPROFITTANDO DELLE PRESENTI CONDIZIONI ATMOSFERICHE, TENTAVA DI AVVICINARSI ALLE COSTE DELLA MANICA. Dopo poche salve ben aggiustate il bersaglio non fu più visibile.

La scorsa notte forti formazioni aeree hanno nuovamente bombardato LONDRA.

Il nemico ha sorvolato la notte scorsa con pochi apparecchi il territorio tedesco e le zone occupate lanciando le sue bombe in aperta campagna e in mare. La nostra artiglieria contraerea ha abbattuto due apparecchi nemici.

LA CITY IN FIAMME - CENTRI INDUSTRIALI COLPITI NEL NORFOLK E NEL CAMBRIDGESHIRE

BERLINO, 31 dicembre. — Nella notte dal 29 al 30 dicembre forti formazioni aeree hanno attaccato LONDRA, lanciando un grande numero di bombe di tutti i calibri su importanti obiettivi bellici situati principalmente nel centro della città. Vi sono scoppiati numerosi incendi di vastissime proporzioni, i cui bagliori erano visibili sin dalle coste della Manica.

Durante la giornata del 30 dicembre, l'attività della nostra aviazione si è limitata ad alcuni attacchi contro centri industriali del NORFOLK e del CAMBRIDGESHIRE. Sull'aerodromo MILDENHALL sono stati distrutti al suolo, mediante attacchi condotti a bassa quota, numerosi apparecchi nemici. Nella notte dal 30 al 31 dicembre non si è svolta nessuna azione aerea.

Ancora stamattina, a tarda ora, gli incendi causati dalla incursione sulla City ardevano fra le rovine prodotte dal bombardamento di Londra.

GROSSO CONVOGLIO INGLESE ATTACCATO A OVEST DELL'IRLANDA

NUOVA YORK, 2 dicembre. — Per alcune ore nella giornata odierna le stazioni radio della costa atlantica degli Stati Uniti hanno raccolto «S.O.S.» e richieste di soccorso da almeno una dozzina di navi, le quali, insieme con altre comunicazioni marconigrafiche, hanno dato la prova evidente che un grosso convoglio britannico subiva un attacco da parte di mezzi subacquei e aerei avversari a 400 miglia dalle coste occidentali dell'Irlanda.

Successivamente giungevano segnalazioni che aeroplani tedeschi bombardavano in picchiata un altro convoglio o una parte di quello su indicato, a minor distanza dalla costa irlandese e scozzese. Cinque piroscafi hanno comunicato di essere stati sbranati e uno di essi risulta già affondato. I marinai degli altri quattro chiedendo i soccorsi non hanno lasciato dubbi sulla sorte delle loro navi.

SEMPRE INGENITI PERDITE PER I TRAFFICI BRITANNICI

BERLINO, 11 dicembre. — L'«Agenzia telegrafica norvegese» informa della perdita della motonave «Fleijella» di 7.116 tonnellate, e di due piroscafi minori, norvegesi al soldo dell'Inghilterra.

Anche il piroscafo britannico «Maidan», di 7.903 tonnellate è considerato perduto nella rotta dall'America all'Inghilterra.

NUOVA YORK, 13 dicembre. — Il più grosso piroscafo norvegese l'«Oslofjord», ha urtato contro una mina ed è colato a picco nelle vicinanze di New Castle; stazzava 18 mila 873 tonnellate; navigava al servizio dell'Inghilterra.

NUOVA YORK, 23 dicembre. — Si ha da Londra che la nave-cisterna «Charles Pratt» di 8.882 tonnellate in rotta per Freetown (Gambia britannica, in Africa) è stata affondata il 5 dicembre da un incrociatore ausiliario tedesco.

Il piroscafo inglese «Potarno», è arrivato nel porto di

Buenos Aires, proveniente da Cardiff con diciotto naufraghi del piroscafo inglese «Aracataca», di 5.375 tonn. che è stato affondato il 18 dicembre, al largo delle coste brasiliane, da un sottomarino germanico.

IL «CARNARVON CASTLE» SEMIDIROCCATO

BERLINO, 7 dicembre. — Il comunicato di guerra tedesco di ieri segnalava un combattimento navale nell'Atlantico del Sud tra un incrociatore ausiliario tedesco ed uno inglese. Nel corso di questo combattimento la nave inglese era stata gravemente avariata. Nel frattempo l'Ammiraglio britannico ha pubblicato un comunicato ufficiale dal quale risulta che si tratta dell'incrociatore ausiliario «Carnarvon Castle». Da parte germanica si constata che il «Carnarvon Castle» è una nave di lusso, stazante 22.222 tonnellate, costruita in tempo di pace per la «Union Castle Line», e ha conquistato nel settembre 1938 il primato di velocità per il viaggio dall'Inghilterra a Città del Capo.

Il «Carnarvon Castle» si rifugia per le riparazioni nel porto di Montevideo.

A Berlino si constata con vivo interesse l'impressione prodotta da questo episodio sul pubblico brasiliano il quale non ha dimenticato che fu appunto il «Carnarvon Castle» a fermare alcuni giorni fa nelle acque territoriali del Brasile il piroscafo «Itape» a bordo del quale furono arrestati dalle autorità inglesi 22 tedeschi.

BERLINO, 7 dicembre. — Da parte tedesca si smentisce intanto che nel combattimento col «Carnarvon Castle» lo incrociatore ausiliario tedesco sia stato anche esso danneggiato, come pretendeva una informazione della «Reuter».

Si smentisce pure a Berlino che si trattasse di una corazzata tascabile tipo «Deutschland», come si pretende ora a Londra. Infine si dichiara infondata la notizia americana di un combattimento che si sarebbe impegnato successivamente tra un incrociatore inglese e la nave tedesca che colpì il «Carnarvon Castle».

MONTEVIDEO, 13 dicembre. — A proposito dello incrociatore ausiliario inglese «Carnarvon Castle», rimasto per 72 ore nel porto di Montevideo, e quindi è partito per le isole Malvine, si apprendono ulteriori particolari. La nave aveva a bordo 37 morti ed 82 feriti. Dieci medici uruguayani sono stati chiamati a bordo per curare i feriti. L'incrociatore è stato colpito ben 22 volte. La camera delle macchine è stata gravemente danneggiata. Essa dovrà subire una radicale riparazione nelle isole Malvine.

Chi è responsabile della spietata guerra aerea che adesso è scomoda per l'Inghilterra.

BERLINO, 7 dicembre. — L'ultimo discorso radiofonico del Maresciallo dell'Aria, Sir Filippo Joubert, tentava di giustificare i metodi della R.A.F. rigettando sulla Germania la responsabilità di tutti gli orrori della guerra aerea.

Ora lord Cecil parlando davanti al Consiglio generale dell'Associazione britannica per la Lega delle Nazioni ha affermato la necessità della creazione di un'Arma aerea internazionale, come solo mezzo per evitare la guerra aerea in futuro, causa di rovine e di distruzioni; ed ha soggiunto:

«Noi siamo convinti che non è possibile una pace senza l'abolizione della guerra aerea. Il presente sistema è assolutamente intollerabile: fintantoché uno dei belligeranti adopererà questo sistema, gli altri dovranno per forza seguirlo».

La «Corrispondenza Politico-Diplomatica» rimette le cose a posto in proposito. A respingere la proposta germanica di rinunciare ai bombardamenti aerei fu appunto l'Inghilterra che, per bocca del signor Eden, dichiarò a suo tempo espressamente a Ginevra di aver bisogno degli aeroplani da bombardamento per scopo di polizia, e cioè per risparmiare più costosi procedimenti militari contro i popoli delle sue colonie. E difatti l'aviazione inglese sparse a piene mani il terrore e la morte specialmente nelle regioni del confine nord-ovest dell'India e in Arabia, uccidendo soprattutto un gran numero di donne e di bambini.

Per la guerra attuale il Fuehrer, nel suo discorso del 1.º settembre 1939, sottolineò l'ordine da lui dato all'aviazione germanica di limitarsi ad attaccare obiettivi militari,

minacciando però le più formidabili rappresaglie ove l'avversario avesse fatto altrimenti. L'Inghilterra cominciò fin dalla primavera a moltiplicare le sue provocazioni, facendo bombardare città aperte, mercati, fattorie, ospedali, cimiteri, scuole, giardini infantili e chiese, come il Führer dovette constatare nel discorso del 19 luglio.

Poco prima Duff Cooper aveva lasciato intendere in un articolo pubblicato dal «Daily Mail» che, in relazione con gli attacchi aerei, il criterio degli «innocenti civili» apparteneva alla ideologia dei secoli andati e non si adattava più ai metodi della guerra totale. Gli scrupoli della Germania erano da lui considerati come una questione di opportunità che riguardava soltanto il Governo del Reich. Fu, d'altronde, un eminente ecclesiastico britannico che in un giornale religioso invitò gli aviatori della R.A.F. a uccidere tutti i Tedeschi e a estirpare la loro razza.

La «Corrispondenza Politico-Diplomatica» accenna anche al lancio delle piastre incendiarie, mediante le quali gli aviatori inglesi hanno tentato di spargere il terrore nelle province agricole della Germania e ad altre nettamente contrari al diritto internazionale. D'altronde, lo stesso blocco della fama che l'Inghilterra aveva vagheggiato di impiegare fin da principio per avere ragione della Germania, non era diretto contro l'esercito tedesco, ma contro la popolazione civile. L'Inghilterra umanitaria è del tutto smentita. Se oggi essa ritorna ad appellarsi ai principi della umanità nella condotta della guerra lo fa soltanto per tentare di scagionarsi dagli orrori che ha provocato e per evitare le conseguenze supreme dei suoi delitti.

100 MILA TONNELLATE DI NAVIGLIO AFFONDATO IN UNA SETTIMANA

SAN SEBASTIANO, 17 dicembre. — Secondo i bollettini settimanali pubblicati dall'Ammiraglio britannico sulle perdite della Marina mercantile per la settimana chiusa l'8 dicembre.

Le perdite subite si possono così stabilire: 19 navi mercantili britanniche, stazzanti complessivamente 86.740 tonnellate; tre navi alleate, per un totale di 12.937 tonnellate; una neutrale, di 1813 tonnellate.

Ma è noto che i bollettini dell'Ammiraglio destinati al pubblico riducono sempre di un'alta percentuale le perdite.

SOMMERGIBILE CHE CAMBIA EQUIPAGGIO

BERLINO, 28 dicembre. — Il «D.N.B.» dà notizia che un sommergibile inglese catturato in buone condizioni, in mare aperto, nello scorso maggio e immediatamente rimorchiato in un porto germanico, è ora entrato a far parte della flotta sottomarina tedesca. Si tratta del «Scal» di 2 mila 500 tonnellate al quale le maestranze specializzate di un cantiere di guerra hanno apportato le poche riparazioni necessarie.

LE INDUSTRIE BELLICHE DI BIRMINGHAM SCONVOLTE E SEMIDISTRUTTE

BERLINO, 12 dicembre. — Il nuovo bombardamento di Birmingham è stato estremamente violento, ed è durato tutta la notte.

Le formazioni di «Stukas» hanno attaccato in picchiata la regione degli altiforni, sganciando bombe del massimo calibro sulle grandi officine. Mentre i grossi bombardieri operavano con alti esplosivi, i bombardieri leggeri attaccavano a volo radente, lanciando migliaia e migliaia di piccole bombe incendiarie ed esplosive e mazzette.

Il bombardamento è stato il più lungo che finora la città abbia subito. Gravi danni sono stati causati alle fabbriche di materiale bellico e a molti stabilimenti.

TREMENDE NOTTE DI LONDRA

BUENOS AIRES, 12 dicembre. — Circa i bombardamenti di Londra il «Matin» pubblica una descrizione della situazione londinese presa dalla rivista britannica «Nineteenth century and after» giunta in questi giorni a Buenos Aires. Essa dice testualmente: «È falso che i londinesi non siano intorpiditi, che non soffrono, che siano allegri. Le loro facce sono tragiche.

Le notti sono veramente terribili, col torturante rombo degli aeroplani tedeschi, l'accecante luce delle bombe illuminanti, la discesa sordante delle bombe, l'assordante tuono delle esplosioni, il rosso riflesso delle fiamme, il crepitio

della pioggia di frammenti di bombe, le case colpite, schiacciate, squarciate. Nessuno che abbia vissuto durante queste notti sarà il medesimo quando esse saranno passate».

Questa testimonianza passata non si sa come attraverso le strette maglie della censura britannica merita di essere contrapposta alle assurde, se non addirittura stupide, descrizioni propagandistiche che attribuiscono al popolo dei cinque pasti una paradossale serenità e quasi invulnerabilità.

CONTRO LA CITTA' DELL'ACCIAIO - FURIOSA AZIONE DISTRUTTIVA

NUOVA YORK, 13 dicembre. — La stampa metropolitana pubblica un dispaccio trasmesso dal corrispondente dell'«United Press» che nelle prime ore di stamane ha visitato Sheffield, dopo il bombardamento.

Dice il dispaccio che interi edifici sono stati rasati al suolo e molti depositi sono stati distrutti. Nei quartieri commerciali le saracinesche dei negozi sono divelte e le mercanzie giacciono sulla pubblica via presso gli immensi crateri delle esplosioni. In varie strade le macerie impediscono qualsiasi traffico, il numero delle vittime tra la popolazione è limitato se paragonato alla entità dei danni materiali sofferti dalla città e dai sobborghi industriali.

BERLINO, 13 dicembre. — Sheffield è il primo centro industriale dell'Inghilterra per la produzione dell'acciaio puro e conta, 500 mila abitanti circa. Come a Coventry, gli impianti industriali sono sparsi un po' dovunque lungo le rive dei fiumi e comprendono altiforni laminatoi e officine per la produzione di corazzate navali. La capacità produttiva delle acciaierie di Sheffield è di circa un milione e mezzo di tonnellate di acciaio all'anno: il 15 per cento di tutta la produzione inglese in questo ramo.

Gli impianti di Sheffield sono particolarmente importanti anche per la fabbricazione dell'acciaio magnetico che si usava esclusivamente in quel centro, e che serve, soprattutto per le navi di guerra.

Alle acciaierie si aggiungono diverse fabbriche di armi e di munizioni nonché una serie di industrie minori per la produzione di elettrodi, di carbonio a scopi metallurgici ed elettrochimici.

LA FABBRICA DI ALLUMINIO NELLA SCOZIA

BERLINO, 23 dicembre. — Per bombardare la fabbrica di alluminio di Fort William, situata nella Scozia settentrionale, l'apparecchio ha dovuto sorvolare l'isola superando circa 750 chilometri in linea d'aria senza alcuna scorta di aeroplani da caccia. Arrivato sopra lo stabilimento, che sorge ad occidente dei Canali di Loch Ness, l'apparecchio è sceso a bassa quota; e nonostante la forte reazione contraria, con audace azione in picchiata è riuscito a centrare la prima bomba di grosso calibro sopra il reparto macchine; una seconda bomba ha colpito le officine di produzione del metallo provocando immediatamente forti esplosioni ed incendi che si sono estesi in breve a tutti i vasti complessi industriali.

ODIOSA AZIONE AEREA DI NATALE CONTRO LA POPOLAZIONE FRANCESE

BERLINO, 27 dicembre. — Il «D. N. B.» comunica che nella notte sul 24 dicembre la R.A.F. ha lanciato bombe drompent e incendiarie sulla città di Lunenburg, e colpito il locale ospedale. 20 francesi sono morti.

Inoltre è stata distrutta da bombe incendiarie la «Casa delle Suore» di Lunenburg. La Casa in cui tutto era già stato preparato per la vigilia di Natale, è in buona parte bruciata.

Il «D. N. B.» apprende da fonte militare che aerei incassati hanno attaccato l'arsenale Bordesux, Saint Malo, Dinard e Lorient. Queste azioni hanno suscitato una forte indignazione nella popolazione francese.

Londra sconta duramente le prodezze aeree del Natale.

BERLINO, 30 dicembre. — L'azione aerea inglese della vigilia di Natale contro città francesi aveva, oltre al fine malvagio, un preciso scopo odiosamente provocatorio, di farlo a spingere le forze aeree tedesche a reagire nella notte di Natale.

Ma l'avanzazione germanica ha fatto tregua per Natale, e ha sferrato la rappresaglia nella scorsa notte.

Il «D.N.B.» riferisce il racconto del giornalista americano Kelly, corrispondente da Londra del «New York Herald Tribune», il quale scrive che il bombardamento di Londra di cui parla il bollettino è stato uno dei più violenti che la capitale britannica abbia subito dallo inizio della guerra. L'azione, cominciata alle ore 19, ha assunto verso le 21 la sua massima intensità. Una terribile pioggia di bombe dirompenti e incendiarie è caduta sulla città nonostante i tentativi della difesa contraria di tener lontani gli apparecchi germanici.

Il grande attacco dell'arma aerea germanica compiuto con bombe esplosive ed incendiarie è durato più ore senza interruzione. Un intero distretto è stato completamente sconvolto dalle esplosioni.

La City distrutta ad eccezione della Chiesa di S. Paolo.

S. SEBASTIANO, 30 dicembre. — Mandano da Londra che il Primo Ministro ha visitato il centro gravissimamente colpito dalle bombe tedesche. Egli — la constatazione è concorde e proviene da più fonti — è passato tra le rovine che devono aver suscitato in lui un richiamo alle catastrofi bibliche o a quella tremenda devastazione che il centro della città subì nel 1666, allorché il fuoco la ridusse in cenere e macerie, cosicché si pensò di ricostruirla, invece che in legno come era, con materiali più solidi. Tra i pochi edifici rimasti intatti è la cattedrale di S. Paolo.

Quello che ora si potrebbe considerare scomparso — qualche testimone parla di una proporzione del 95 per cento di edifici abbattuti — è il famoso quartiere della finanza e dell'affarismo che da tre secoli controllava e governava la ricchezza di mezzo mondo, la cabina di comando da cui si lanciavano, mercé una fitta rete di comunicazioni materiali, ordini e direttive alle più importanti imprese mondiali della produzione dello scambio, della banca.

LA ROLLS ROYCE CENTRATA DALLE BOMBE

BERLINO, 30 dicembre. — A proposito dell'attacco aereo germanico contro un grosso nucleo di stabilimenti industriali inglesi di cui al bollettino odierno, la Agenzia «Transocean» è informata che trattasi delle officine della nota società «Rolls Royce». Gli apparecchi germanici le hanno attaccate da bassa quota lanciando bombe di grandi dimensioni e con corrispondenti effetti.

Fortissime esplosioni sono state udite dagli stessi bombardieri ed osservate densissime nuvole di fumo che si levavano dagli obiettivi colpiti.

ISOLA NEL PACIFICO MERIDIONALE BOMBARDATA DA UNA NAVE TEDESCA

CANBERRA, 30 dicembre. — Il Primo Ministro australiano ha annunciato ufficialmente che il 27 dicembre, poco dopo l'alba, una nave nemica aveva bombardato l'isola di Nauru, a nord-est della Nuova Guinea, provocando danni considerevoli ma nessuna vittima. Questa isola del Pacifico meridionale apparteneva fin dal 1888 alla Germania ed era passata dal 1920 sotto mandato dell'Inghilterra, dell'Australia e della Nuova Zelanda.

FANFARONATE BOMBARDIERE

BERLINO, 23 dicembre. — I giornali domandano a chi si debbono attribuire le nuove spudorate menzogne inglesi sull'ultimo bombardamento di Berlino, e cioè se al Ministero britannico delle Informazioni oppure ai piloti inglesi i quali pur di giustificare i loro voli raccontano i fatti più inverosimili, e riuscendo a gettare talvolta qualche bomba a casaccio su quartieri di abitazione, pretendono di avere polverizzato «un'intera città».

Episodio sintomatico

ROMA, 15 dicembre. — Mandano da Londra che al Comuni è stata respinta a grande maggioranza una proposta del Partito laburista indipendente (Mc Govern), con la quale si chiedeva non solo la pubblicazione degli scopi di

guerra, ma in convocazione di una vera e propria conferenza per venire a patti col nemico e che violenta reazione la proposta ha suscitato nella stampa britannica. Però questa reazione, essendo sproporzionata all'entità numerica dei laburisti indipendenti, è fortemente significativa per ciò che dimostra il timore che una sia pure esigua minoranza parlamentare abbia potuto interpretare il vero stato d'animo del Paese, e che, ove la vittoria dell'Inghilterra fosse, come dice Churchill, cosa certa, nessuno, neanche con pericolo di minoranza, avrebbe osato proporre di venire a patti col nemico.

Avvertimento a Roosevelt

BERLINO, 31 dicembre. — Ronald Cross, ministro inglese del Blocco, in un discorso tenuto da giornalisti americani a Londra ha rivolto indirettamente al Governo di Washington l'invitata proposta di autorizzare la Gran Bretagna a smantellare delle navi germaniche e italiane che dall'inizio della guerra si trovano nei porti americani. Gli ambienti ufficiali del Reich, senza neanche attendere la reazione americana, si sono affrettati a prospettare con energico linguaggio le ripercussioni che l'accettazione di una simile proposta potrebbe avere. Hanno, cioè, fatto sapere che tale accettazione sarebbe considerata un vero e proprio atto di guerra.

Fino a quando l'Inghilterra sarà protetta dal mare.

BERLINO, 26 dicembre. — Il Feldmaresciallo von Brauchitsch, comandante in capo dell'Esercito tedesco, parlando ai soldati durante una celebrazione, ha detto:

«Oggi io vi parlo con fiducia contro gli inglesi che ci stanno di fronte, contro l'Inghilterra che sarà protetta dal mare soltanto per quel tempo che piacerà a noi che lo sia».

«Noi siamo convinti che la guerra è già vinta e che il Fuhrer la finirà nel modo che è richiesto dalla nostra Nazione per assicurare il suo avvenire. Io so che tutti voi ardite dal desiderio di combattere finalmente, contro gli inglesi e so con quale ansia voi attendete gli ordini del Fuhrer».

La sorte delle profezie di Halifax

BERLINO, 31 dicembre. — Undici mesi fa a Leeds il Ministro degli Esteri inglese lord Halifax aveva pronunciato, tra gli applausi generali un discorso durato oltre due ore per dimostrare in primo luogo che il blocco marittimo contro la Germania era già così forte che il Reich era divenuto un paese assediato nel quale non sarebbe più entrato da allora innanzi nemmeno una tonnellata di viveri o di materiale bellico e per dimostrare in secondo luogo che «il fronte terrestre non è più soltanto quello che segna la frontiera tra la Germania e la Francia ma è quello che si estende dalle isole Shetland alla Svizzera, che va insomma dall'estremo nord della Scozia all'estremo limite orientale della Francia. E questo fronte è così ben munito di difese, così validamente protetto, che nemmeno un metro di esso cederà qualunque sia lo sforzo che il nemico intenda fare nel futuro».

A undici mesi di distanza e di fronte alla realtà degli avvenimenti, queste affermazioni di lord Halifax acquistano un sapore comico.

FANALINI PER CICLO
A DINAMO E A PILA
LAMPADATE TASCABILI CILINDRICHE

Officine Armando Boffelli S. A.

MILANO - Piazzale U. Peruzzi, 5
Telef. 54168 - 51584

Cause e scopi sociali di questa guerra esposti da Hitler agli operai

BERLINO, 10 dicembre. — Nel gigantesco padiglione di montaggio di una delle massime fabbriche di armi di Berlino, davanti ad una massa riconoscente e giubilante di 12 mila lavoratori, il Fuehrer, oggi a mezzogiorno, ha parlato agli operai di tutta la Germania che lavorano per gli armamenti che riuniti alla stessa ora nelle loro fabbriche di ogni parte del Reich, ne ascoltavano la parola agli altoparlanti, e con essi ha parlato a tutto il popolo ed alla nazione tedesca.

LA RIPARTIZIONE DEI BENI DEL MONDO

Premesso che questa che si combatte è la lotta di due mondi opposti il Fuehrer ha incominciato con il mostrare quanto sia ingiusta la ripartizione dei beni del mondo, accaparrati per la maggior parte dalle rapine secolari dei e cost delle grandi democrazie.

46 milioni di inglesi dominano un complesso totale di circa 40 milioni di Km² della terra;

37 milioni di francesi dominano un complesso di circa 10 milioni di Km²;

45 milioni di italiani dominano, in territori comunque utili, appena 1/2 milione di Km²;

85 milioni di tedeschi possiedono come fondamento di vita appena 600.000 Km², e questo perché in parte ce li siamo presi.

Questa distribuzione iniqua è stata fatta nel periodo in cui purtroppo il popolo tedesco era impotente, diviso in tanti stati, ed altrettanto impotente perché diviso in molti staterelli, era il popolo italiano.

La Germania e l'Italia, giunte in ritardo al banchetto dei popoli, non hanno raccolto che misere briciole, e questa ingiustizia doveva essere riparata, o grazie alla saggezza dei paesi privilegiati, o, in assenza di tale saggezza, con altri mezzi. I popoli arrivati in ritardo non vogliono elemosina ma reclamano il diritto alla vita.

Ma poiché un popolo vive di ciò che gli frutta la terra e delle materie prime di cui può disporre, quando terra e materie prime sono scarse la vita è misera.

Proprio come in un popolo le troppo grandi differenze tra ricco e povero debbono essere equilibrate con la ragione, o se manca questa con la forza così nei rapporti dei popoli non può essere consentito che l'una abbia 40 od 80 volte più dell'altro, e se non si rimedea all'equilibrio con la ragione bisogna risolvere con la forza.

Mi ero proposto di risolvere questi problemi gradualmente con la ragione. All'interno ciò mi riesce possibile. Nel rapporto internazionale tutti i replicati tentativi sono riusciti vani e ci è stata opposta la sfida della forza.

Il Fuehrer ha evocato la catastrofica posizione della Germania prima del suo avvento al potere. Egli si propone allora due grandi obiettivi:

- 1) La formazione di una grande unità nazionale tedesca
- 2) La lotta contro le iniquità di Versailles.

LA LORO NON E' CHE LIBERTA' DI SFRUTTARE IL LAVORO ALTRUI

Le democrazie, governate dal capitalismo, vantano una libertà che, in realtà, è soltanto quella di fare grassi affari, senza alcun riguardo per gli interessi del popolo e per quelli dello Stato.

La pinguet Inghilterra conta da decenni milioni e milioni di disoccupati e così dicasi per l'America e per la Francia. Soltanto ora, sotto il peso della guerra, si promette continuamente ai lavoratori inglesi una migliore giustizia sociale per l'avvenire. In realtà, però, la plutocrazia britannica si preoccupa soltanto di mantenere i suoi privilegi.

In Inghilterra, in Francia, in America, chi regna veramente non è il popolo, ma il capitale, con i grandi accentratrici di proprietà industriali e di finanza, e di alcune centinaia di metastati della democrazia suddivisi in vari partiti.

Sotto il manto della democrazia regna l'egoismo di un gruppo relativamente piccolo, avido, non controllato.

E' naturale che costoro non vogliano cedere parte del dominio sproporzionato di cui gode nel mondo il loro Paese, ed altrettanto è naturale che non vogliano mettere i paesi totalitari in condizioni di dare l'esempio del migliora-

mento per il popolo mediante la giustizia internazionale e la giustizia sociale.

ADESSO PROMETTONO PER DOPO AI LORO POPOLI SFRUTTATI

Adesso dicono che dopo la guerra bisognerà far molto per il popolo; per esempio bisognerà dargli la possibilità di viaggiare! Ma, questo i Paesi totalitari l'hanno già fatto, ed anche hanno dato la possibilità di godere gli spettacoli d'arte; ed allo stesso modo hanno messo a disposizione del popolo godimenti che prima erano privilegio di pochi.

Inoltre i Paesi totalitari hanno limitato i dividendi di reddito del capitale, ed anche i compensi ai Consigli di amministrazione.

Invece nei paesi democratici sopra tutte le libertà c'è quella dei dividendi che possono salire al 10, al 20, al 30 al 50 per cento; e quello dei milioni e milioni di compensi ai Consigli di amministrazione per alcune sedute all'anno.

I nazionalsocialisti si oppongono al livellamento ed alla uguaglianza assoluta; vogliono compenso adeguato al merito, al beneficio sociale che l'uomo produce.

E vengono creando scuole nelle quali gratuitamente possono elevarsi a qualunque posizione il figlio dell'operaio quando ne abbia dimostrata la capacità.

LA GUERRA DEL LAVORO CONTRO L'ORO

Poiché le democrazie hanno monopolizzato l'oro, noi abbiamo imparato naturalmente a farne a meno, sostituendolo col valore del lavoro.

Tutta la nostra struttura economica e finanziaria è basata sul potenziale lavoro. E su questa base la nostra moneta è forte.

Ma è naturale che i plutocrati dominatori della democrazia, monopolizzatori dell'oro, dei possessori coloniali, delle materie prime, gelosi di tutta la libertà compresa quella dei dividendi, dei profitti della propina ai danni delle masse produttrici, senza limiti, si proporgano di abbattere i regimi totalitari, ed in ogni modo di impedire ai popoli nullatenenti quella disponibilità di possessori coloniali e di materie prime, dalla quale trarrebbero i mezzi per una giustizia sociale basata sul benessere conseguito col lavoro invece che con l'oro.

Prospettando suggestivamente questo contrasto fra i due mondi, quello che lotta per il benessere del popolo, e quello plutodemocratico, che lotta per il capitale, per le dinastie familiari e per gli interessi egoistici individuali, il Fuehrer dice:

«Noi non combattiamo contro il popolo inglese o contro quello francese, come tale, ma combattiamo per difendere il nostro sistema che essi vorrebbero abbattere, per imporre una nuova più crudele Versailles. Essi si sbagliano: però, e neppure d'aiuto giudeo servirà loro a raggiungere questo scopo».

Rievocate, poi, le sue ripetute proposte di disarmo e le ripulse, che egli ha sempre avute da parte britannica, ricorda particolarmente che le plutodemocrazie rifiutarono la sua proposta di abolizione della guerra aerea, e la sua proposta di rinunzia ai bombardamenti di luoghi abitati. Le plutodemocrazie risposero moltiplicando le costruzioni aeronautiche da guerra, e minacciando di bombardare tutta la Germania se non rinunziava alle sue rivendicazioni europee e coloniali. Quindi dice:

«Io non sono un uomo che faccia le cose a metà. E' devo difendermi mi difendo con inflessibile volontà e fino in fondo».

HO COSTRUITO ARMAMENTI IN QUANTITA' SUFFICIENTI

«La lotta che hanno scatenato gli inglesi è venuta. Ho ancora fatto, inutilmente, tutte le proposte possibili ma hanno voluto scatenare la guerra: eccola».

Adolfo Hitler rintraccia, quindi, la meravigliosa storia delle vittorie tedesche, conseguite nell'est, nel nord e sul fronte occidentale, dimostrando come le perdite subite siano state minime, in rapporto ai grandi risultati ottenuti; m-

feriori anche a quelle subite dalla sola Prussia nella campagna di Francia del 1870-71.

«Tutti questi miracoli — egli ha affermato, fra scroscianti ovazioni — noi li dobbiamo, bensì, al nostro magnifico esercito, ma il soldato tedesco deve, a sua volta, ringraziare voi, operai degli armamenti, che gli avete fornito le perfette armi per le sue magnifiche vittorie.

«Quello degli armamenti, non era certo il mio programma. I miei progetti riflettevano, piuttosto, la valorizzazione di tutte le energie del popolo tedesco, la valorizzazione, lo sviluppo della sua forza, l'approfondimento e la estensione della sua cultura, la valorizzazione delle sue città e dei suoi villaggi, lo sfruttamento delle bellezze dei paesaggi tedeschi, insomma, tutto quello che si può definire benessere, felicità di un popolo.

«Ma i miei avversari, accecati dall'odio, hanno provocato lo scoppio del conflitto.

Easi si sbagliano però, e già si accorgono del grande errore commesso, se credono che si ripetano oggi gli avvenimenti del 1918.

LOTTA FRA DUE MONDI OPPOSTI

«La lotta che oggi combattiamo è quella tra due mondi irriducibilmente opposti, e se qualcuno avesse la velleità di venire sul continente, che si presenti pure. Noi abbiamo dimostrato di essere preparatissimi».

Hitler polemizza, quindi, con la propaganda Churchill ed ironizza sui successi della R.A.F., che non è stata in grado se non di colpire ospedali e quartieri di abitazione.

Io ho atteso — ha continuato Hitler — uno, due, tre mesi, ma poi è venuto il momento della rappresaglia, che noi abbiamo condotto con tutti i mezzi a nostra disposizione.

Controbattendo certe affermazioni della propaganda britannica, il Fuehrer ha dichiarato quindi che la decisione finale non può essere che quella destinata e stabilita dai tedeschi, e dai loro alleati.

Il popolo tedesco — ha continuato Hitler — mi sarà grato, se pur attendendo qualche tempo di più, risparmierò molte vite umane.

A questo punto gli ascoltatori scoppiano in un lunghissimo prolungato applauso, che interrompe per alcuni secondi la voce dell'oratore:

VERSO LA SICURA VITTORIA

Hitler ha quindi detto.

Quello che deve accadere accadrà: quello di cui posso assicurarvi, lavoratori tedeschi, è che la Germania non sarà sconfitta né militarmente né economicamente. La parola capitolazione, per voi, non esiste».

Hitler ha proseguito riaffermando la sua incommutabile decisione di condurre la lotta impostagli fino in fondo, nella certezza di avere dietro di sé tutto il popolo tedesco, che come ha splendidamente collaborato a preparare i mezzi per sostenerla, è sempre con lui per condurla vittoriosamente a termine.

Dopo aver rivolto un ringraziamento e un elogio alla donna tedesca, per il suo spirito di sacrificio e per la sua abnegazione, il Fuehrer ha ringraziato particolarmente gli operai, degli armamenti, che hanno dato la loro opera per condurre questa lotta la cui meta è l'avvenire del popolo tedesco.

L'immane vittoria ricompenserà largamente i sacrifici del popolo il quale entrerà nella grande storia come esempio in tutti i campi della vita sociale.

Il Fuehrer ha concluso, affermando che, mentre la fine della guerra mondiale ha servito solo ad impinguare la dinastia di qualche centinaio di plutocrati, la fine di questa guerra segnerà il trionfo del lavoro sul capitale.

La stampa tedesca riflette nelle edizioni serali la esultanza causata in tutto il paese dalla promessa di grandezza e di giusto benessere contenuta nel discorso del Fuehrer che, se è possibile, ha rinfasciato ancora la già incommensurabile fede delle masse popolari in una rapida totale vittoria.

Questi giornali segnalano pure con soddisfazione l'enorme ripercussione avuta dal discorso in ogni parte del mondo, insistendo soprattutto sulla intensa aspettazione e sulla eco vastissima da esso suscitata nell'Italia alleata.

RAFFRONTI

Nei primi commenti si stabilisce un raffronto fra la cornice grandiosa in cui si svolgono abitualmente queste ma-

nifestazioni dei Capi dell'Asse, sempre così strettamente uniti alle moltitudini di cui interpretano e nello stesso tempo forgiano la volontà profonda, e le condizioni mortificanti in cui sono costretti a prendere la parola gli uomini di Stato britannici nei momenti di tregua accordati dagli aeroplani dell'Asse.

Si fa notare come dopo l'ultima tremenda punizione subita da Londra, le fonti ufficiali inglesi abbiano dato prova di uno strano riserbo e come soltanto il ministro Benès abbia avuto il cattivo gusto di farsi vivo attraverso la radio per affermare che la Germania può ormai considerarsi battuta!

Piere parole di Hitler alle truppe ed al popolo.

BERLINO, 27 dicembre. — Nel corso della sua ispezione alle truppe e ai lavoratori sul fronte della Manica il Fuehrer, salutato ovunque dalle più calorose manifestazioni di entusiasmo, ha colto l'occasione per rivolgere loro brevi parole di fervido augurio e di fiero patriottismo.

Rivolto ad uno dei reparti di iscritti all'Organizzazione Todt, dopo aver riconfermato la certezza nell'im-

N A V A

Agenzia Corrieri per tutta Italia

MILANO

VIA MILAZZO, 3

Telef. 66814

Prese e consegne a domicilio
Spedizione a grande
e piccola velocità
Garanzia pagamento assegno

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città
del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

mancabile vittoria delle potenze dell'Asse, il Fuehrer ha detto:

Dinanzi a noi è la libertà e con ciò l'avvenire del nostro popolo; dietro di noi sono le più amare esperienze; dentro di noi è la incommensurabile volontà e certezza di veder sorgere da questa guerra una Germania migliore e più bella.

Parlando quindi ad un gruppo di aviatori, Adolfo Hitler ha dichiarato:

Canaglieschi appelli di Churchill agli italiani ed illusione inglese di spezzare l' "Asse",

Una nota della C. P. D.

BERLINO, 3 dicembre. — Una nota della Corrispondenza politica di Lomelia si occupa oggi del nuovo ingenuo tentativo della propaganda inglese, la quale nelle sue radio-missioni da Londra, si sforza, in lingua italiana da una parte e tedesca dall'altra, di creare rispettivamente tra i due popoli dell'Asse un'atmosfera di reciproco sospetto.

La nota ufficiale afferma che questa speculazione, se può avere avuto finora successo sulla mentalità del popolo britannico è assolutamente sbagliata nel caso attuale. Il Governo inglese finge di dimenticare l'assoluta decisione e la identità di intenti e di ideali dei due popoli dell'Asse in lotta, sino dall'inizio, contro le democrazie, insomma la infrangibile solidarietà che garantisce la reciproca sicurezza delle due nazioni amiche. Concludendo, la «Corrispondenza» rileva che le Potenze dell'Asse sono in grado, grazie alle loro misure preventive di condurre la guerra fino alla vittoria finale e decisiva mentre, all'opposto, nessuna forza al mondo e molto meno la propaganda illusoria potrà ormai arrestare l'immensa catastrofe che l'Inghilterra ha voluto e che subirà.

Ignobile discorso di Churchill dedicato agli italiani.

UNA FIERA LETTERA DEL DUCE

ROMA, 24 dicembre. — Il Primo ministro inglese Churchill ha pronunciato alla radio un discorso in cui ha gettato rovinosi al popolo italiano:

«Questa sera io parlo al popolo italiano, e io parlo a voi da Londra, cuore delle isole britanniche, della Commonwealth britannica e dell'Impero. Noi siamo in guerra. E' questo un pensiero molto strano e terribile. Chi avrebbe mai immaginato che la Nazione italiana e la Nazione britannica avrebbero cercato di distruggersi a vicenda?»

A questo punto il signor Churchill ha riassunto la fola di una solidarietà inglese col Risorgimento italiano, fola smentita ormai dalla storia, la quale ha documentato fra l'altro come nella guerra del '96 l'Inghilterra sia stata accanto, nell'azzurro, l'Austria, e altri Paesi contro l'Italia e la Prussia. L'unico riferimento esatto è stato quello che «i nostri padri e i nostri nonni erano ansiosi di vedere abolite le minori barriere che si ergevano nell'interno dell'Italia».

Churchill ha ricordato che nella guerra mondiale Inglese e Italiani combatterono accanto: ma non ha ricordato, naturalmente, il modo con cui l'Inghilterra compensò l'Italia per i suoi sacrifici.

«E ora siamo in guerra... Noi siamo solo al principio di questa triste storia e chi può dire dove andrà a finire?».

Il Primo ministro britannico si è poi intrattenuto sulla guerra d'Etiopia e sulle sanzioni, argomento evidentemente poco consigliabile in un appello alle asserite antiche simpatie del popolo italiano verso la Gran Bretagna.

«Su questo punto è nata la disputa, e benché non sia scorso del sangue, fra noi, la vecchia amicizia è stata dimenticata. Io dichiaro che nulla è successo in quella disputa per l'Abissinia che possa contare e giustificare la lotta mortale che è sorta fra noi».

Evidentemente il tentativo di strangolare economicamente l'Italia attraverso l'assedio societario, di affamare le nostre donne e i bambini, di mettere in difficoltà l'esercito legionario combattente in Etiopia per dare finalmente al popolo italiano un po' di respiro, è considerato dal sig. Churchill una vera beccozza.

Venendo a parlare della attuale guerra, Churchill l'ha definita «la grande guerra fra la democrazia anglo-francese

Ciò che voi avete raggiunto lo scorso anno nemmeno i vecchi soldati l'avrebbero ritenuto possibile.

Rivolto, infine, alla sua guardia del corpo, Hitler ha esclamato:

Quale sarà il vostro destino lo non lo so, e uomini della mia guardia; so, però, una cosa, e cioè che voi sarete sempre presenti dappertutto e in prima linea, fino a quando io avrò l'onore di condurre questa lotta in qualità di Capo supremo del Reich.

e il militarismo prussiano, ossia l'impero nazista, senza aludere naturalmente alla garanzia britannica data alla Polonia e al tentativo di accerchiamento ai danni delle Potenze totalitarie, nonché agli altri fatti storici che attribuiscono inoppugnabilmente alla Gran Bretagna la responsabilità di questo conflitto.

Durante i primi otto mesi della guerra — ha proseguito Churchill — abbiamo usato deferenza verso gli interessi italiani (ecco un modo davvero eufemistico per parlare del blocco, del navicorno e di tutta la lunga serie di soprusi elencati nel rapporto Pietromarini).

Qui il Primo Ministro britannico si è lasciato andare puerilmente al tentativo classicamente inglese di distinguere il popolo del Regime con cui fa tutt'uno e il Duce («che egli sia un grande uomo lo non lo nego, ha detto, bontà sua, il signor Churchill) dagli Italiani. Con un eloquio da propagandista di quart'ordine, l'oratore ha proseguito: «Certamente è giunta l'ora in cui la monarchia e il popolo italiani, custodi del sacro centro della cristianità, dovrebbero avere una parola da dire su tali questioni».

L'ironia della sorte ha voluto che questa dichiarazione churchilliana coincidesse col messaggio del Re Imperatore ai combattenti i quali hanno risposto al sacro appello della Patria. Churchill ha poi riferito che nella immenza dell'intervento italiano («la fronte francese era stata sfondata, ma l'esercito francese non era ancora sconfitto poiché la grande battaglia di Francia infuocava ancora») egli inviò a Mussolini un messaggio appellandosi al Duce per scongiurare l'entrata in guerra dell'Italia. «Ed ecco — ha proseguito Churchill — la risposta che io ho ricevuto il 18 maggio: (Qui Churchill ha dato lettura della lettera del Duce che abbiamo riprodotto nella prima parte dei documenti).

Churchill ha terminato con un retorico appello al popolo italiano. Inutile commentare un così tipico documento della incomprendenza britannica verso la storia, le necessità di vita, la compattezza e l'onore del popolo italiano. Il quale prosegue e proseguirà la lotta su tutti i fronti fino alla vittoria. Per intanto, va registrato come significativo il fatto che Churchill, nel colmo della mischia, abbia sentito il bisogno di uscire con questo tentativo maldestro, dimostrando come al di là delle montature propagandistiche l'Inghilterra avverta tutta la precarietà della propria situazione.

COMMENTI TEDESCHI

BERLINO, 24 dicembre. — Tutta la stampa berlinese polemizza stasera vivacemente col grottesco appello rivolto da Churchill al popolo italiano. I giornali rilevano che tentare in questo momento di distaccare la collettività nazionale italiana dal proprio Capo, costituisce la dimostrazione che il signor Churchill e il Governo inglese non hanno neppure oggi capito quali siano le fondamentali caratteristiche del Regime fascista che è regime non di partiti ma veramente di popolo.

La «Corrispondenza politica-diplomatica» rileva che tale nuovo sistema di propaganda inglese sia semplicemente grottesco quando si pensi soprattutto che l'attuale ministro degli Esteri è la tipica rappresentazione dell'egoismo e della volontà di dominio britannico, e che già più volte, e sotto varie forme, non ha mai voluto considerare l'Italia al rango di una potenza mondiale e coloniale.

«Per timore — continua la «Corrispondenza politica-diplomatica — di perdere definitivamente il proprio prestigio mondiale si osa minacciare il Governo avversario, spezzando su ipotetici movimenti di malcontento. Si tenta lusingare il popolo italiano dopo averlo oltraggiato nell'onore dei suoi soldati che difendono eroicamente Bardia, dimenticando contemporaneamente le ignominiose avventure dell'esercito inglese a Dunkerque e a Andersas, di Francia e di Norvegia.

Ma quest'appello ha anche altri scopi meno confessabili, e dimostra il bisogno dell'Inghilterra di dare al mondo l'impressione che essa può sperare, se non sulla solidarietà, almeno sulla debolezza dei suoi avversari. In verità la comunanza dei destini e degli sforzi che ha creato la fraterna collaborazione fra il popolo italiano e quello tedesco non dipende soltanto dalle loro eguali condizioni di vita ma anche dal comune loro avvenire. Ed è semplicemente ridicolo che l'Inghilterra che ha scatenato questa guerra con l'intento di umiliare tutti gli altri popoli, tenti ora di rompere o di sminuire la fedeltà di armi e di sangue che lega profondamente i capi e i popoli dei due Paesi.

I giornali sottointendono che, a parte ogni considerazione di carattere e morale, il discorso di Churchill dimostra che il contributo italiano al corso della guerra attuale appare sempre più per l'Inghilterra talmente pericoloso, da far dichiarare a Churchill apertamente che solamente attraverso la capitolazione dell'Italia stessa o almeno alla cessazione delle ostilità sul fronte mediterraneo l'Inghilterra può ancora sperare di salvare la sua egemonia mondiale.

Una nota dell' "Arois"

ROMA, 28 dicembre. — Nel suo numero 9 l'«Arois» recita: «È curioso rilevare che anche negli Stati Uniti, dopo le frettolose montature della stampa gialla, le ultime manifestazioni dell'oratoria ufficiale inglese rivolte all'Italia vengono valutate in modo negativo».

«Anzi si ammette che, per quanto concerne il nostro popolo, esse hanno ottenuto un effetto perfettamente contrario a quello che si proponevano».

«Tipica, ad esempio, è una trasmissione della radio di Boston (ore 22.30 del giorno 27) in cui si riferisce, sulla coerente testimonianza dei corrispondenti da Roma, che proprio nelle ultime settimane la nostra guerra — se mai — «guadagnato in popolarità» e che gli avvenimenti in Albania ed in Egitto hanno fatto sentire agli Italiani più ancora che nei mesi precedenti, che questa guerra è la loro guerra». Gli Italiani sono ansiosi per la sorte dei loro combattenti e desiderano fare di tutto per sorreggerli e confortarli.

«L'Inghilterra — nota l'organizzazione radiofonica americana — in questo momento sta facendo di tutto per attirarsi il furore del popolo italiano, furore che fini per mutare in vittoria la campagna di Etiopia quando sembrava volata allo insuccesso. Oggi l'Inghilterra ripete lo stesso errore. Avrà questo errore le conseguenze che ebbe nel 1935? Oggi in Gran Bretagna vi è nuovamente Eden come Ministro degli Esteri ed è appunto Eden che è intimamente collegato con la faccenda etiopica. La propaganda fascista ha naturalmente avuto buon gioco con la nomina di Eden e tale propaganda acquista così sempre più l'intero appoggio del popolo nella presente guerra. Anche il messaggio di Churchill non sembra avere incontrato il favore degli Italiani. Esso è stato confrontato con il rapporto franco e chiaro del Maresciallo Graziani. Il Maresciallo ha convinto gli Italiani che essi si battono contro forze imponenti, in condizioni estremamente difficili, ed essi naturalmente simpatizzano e fraternizzano coi loro soldati».

«La radio americana (Boston ore 22 del giorno 27) si è occupata altresì dei prigionieri fatti dagli Inglesi nella grande battaglia della Marmarica, a proposito dei quali non sarà inutile rilevare che essi sono costituiti per circa tre quarti dagli Arabi delle divisioni libiche investite dalla prima fase della battaglia. Ai prigionieri italiani è stato distribuito — con patente violazione della convenzione di Ginevra (art. 3) sul trattamento dei prigionieri di guerra — il testo del tentativo di sibilazione del signor Churchill. Ma anche fra quegli Italiani come fra tutti gli altri, l'effetto deve essere stato ben diverso dallo sperato se i Nord-Americani, testimoni non sospetti, dichiarano di aver ricevuto numerose informazioni le quali concordano nel riferire che gli ufficiali si dimostrano molto fiduciosi e leali verso Mussolini e si adoperano a spiegare la campagna contro la Grecia, ai giovani tenenti sono ferocemente fascisti e i soldati non hanno mai nessuna parola contro il Duce e contro il Regime fascista».

Ecco degli Americani che hanno imparato un poco a conoscere, pur dal loro punto di vista di osservatori non precisamente imparziali, il popolo italiano.

«Gli Inglesi, che per bocca del loro Primo Ministro hanno fin qui dato prova di una incomprensione tanto massiccia, impareranno a loro volta a conoscere gli Italiani quali inderubabili nemici e risoluti a combattere fino alla vittoria».

«La lotta dell'Italia è la nostra», dice Hitler in un proclama.

BERLINO 31 dicembre. — In occasione della fine d'anno il Fuehrer ha diramato ai nazionalsocialisti e al popolo tedesco un proclama nel quale, dopo aver accennato ai tempi duri della Germania negli anni dell'immediato dopoguerra, ha ricordato come — ancora nel 1933 — stampa e uomini rappresentativi dei Paesi democratici e capitalisti si credessero in diritto di deridere o di calunniare il regime nazionalsocialista istigando ad azioni di violenza. Ogni tentativo di addvenire a un'intesa, a parità di diritti, e magari anche a una riduzione degli armamenti venne sempre respinto con livore o con sarcasmo.

Osserva poi che per secoli e secoli alcune Potenze, prima fra tutte l'Inghilterra, scatenarono la guerra nel mondo per rapinare quanto fu loro possibile, per assoggettare milioni di cittadini costruendo il loro cosiddetto impero mondiale con le lacrime e col sangue.

Ma con tutto ciò, pur possedendo le maggiori ricchezze naturali del mondo, quei Governi non sono ancora riusciti a liberare i loro popoli dalla miseria. In Stati dove vivono appena dieci uomini per chilometro quadrato e che hanno a disposizione quasi tutte le materie prime del mondo, si contano ancora dai dieci ai dodici milioni di disoccupati.

Dopo aver ricordato le proposte di pace e di collaborazione che egli aveva rivolto ancora nell'ottobre del '39 alle Potenze occidentali, proposte che furono respinte, il Fuehrer afferma che quando finalmente la guerra apparve inevitabile, in tutti gli ambienti bellicisti dei Paesi democratici si affermò con gioia che bisognava sfruttare dell'occasione e attaccare il Reich, perché sarebbe stato facile obbligarlo ad arrendersi a discrezione.

«Quando io dopo diciotto giorni misi fuori combattimento la Polonia — prosegue il Fuehrer — ancora una volta espressi chiaramente il mio desiderio di pace; nei Paesi democratici si interpretò questo mio gesto come un segno della paura degli attacchi franco-britannici che la Germania avrebbe dovuto nutrire. La maledice era ed è evidente. L'anno 1940 ha portato decisioni che non hanno precedenti nella storia dei popoli. Il tentativo del signor Churchill di spostare il campo di battaglia in Norvegia fu stroncato dall'esercito tedesco in poche settimane. Battuti in Norvegia, gli alleati pregettarono di portare la guerra in Olanda e nel Belgio per avvicinarsi al territorio del Reich; ma il 10 maggio l'Esercito tedesco mosse incontro a questi presuntuosi, e in cinque giorni l'Olanda fu costretta a capitolare, in altri dieci giorni l'esercito belga dovette deporre le armi, e dopo sei settimane non esisteva più nemmeno un esercito francese che fosse in grado di opporsi all'avanzata dei nostri soldati».

Il Fuehrer, dopo avere elogiato caldamente il valore delle truppe e lo spirito di sacrificio di tutta la Nazione, ricorda che appena finita la campagna in occidente egli esprime ancora una volta direttamente all'Inghilterra la sua intenzione di risparmiare all'Europa il proseguimento della lotta: ma la risposta fu non soltanto negativa ma addirittura sardonica. «La guerra così continua, e continuerà fino alla distruzione completa degli elementi responsabili che sono stati e sono gli incitatori del conflitto. Nel 1941 l'Esercito, la Marina e l'Aviazione tedeschi realizzeranno tali colossali rafforzamenti, tali miracolosi perfezionamenti che i loro colpi significheranno la fine dei bellicisti e, con essa, permetteranno la realizzazione di un nuovo stile di convivenza fra i popoli».

Il mondo tedesco come quello italiano ha superato ormai il periodo capitalistico e plutocratico, e se il signor Churchill e i suoi sostenitori dichiarano di non poter vivere un'esistenza staccata dalle vecchie forme, ebbene allora essi pure scompariranno assieme a tale mondo.

«Con questa certezza — continua Adolf Hitler — noi entriamo nel 1941. Al nostro fianco dai primi di giugno di quest'anno è l'Italia fascista. Essa è quanto noi decisa a condurre la sua guerra di liberazione e di miglioramento, di giustizia e di libertà. La sua lotta è la nostra; le sue speranze sono le nostre».

L'illusione dei bellicisti di poter cambiare qualche cosa nel corso finale della lotta che si sta combattendo

do è semplicemente puerile. Il signor Churchill credeva con i bombardamenti delle città tedesche di scuotere il morale della nostra popolazione. Io, — prosegue il Fuehrer — avvertirò parecchie volte che per ogni bomba inglese noi avremmo potuto scagliarne dieci o anche cento sui territori britannici. Ma gli uomini di Londra non vollero credere finché così veramente avvenne.

«Si convincano gli Inglesi che in questa guerra i vincitori saranno inevitabilmente quei popoli che hanno qualcosa di nuovo da dire per la storia e per il progresso dell'umanità; saranno i popoli tedesco e italiano, che non hanno come loro unico dio l'oro, ma che, al di sopra della ricchezza, nutrono anche ambizioni più nobili. La Germania nazionalsocialista, l'Italia fascista e il Giappone alleato sanno che la posta di questa guerra non è costituita da una forma di regime o da una futura costruzione internazionale, ma che da essa, soprattutto, dipende se i continenti debbano essere riservati unicamente allo sfruttamento da parte di una razza o di un popolo, oppure se essi non debbano costituire, piuttosto, la risorsa, lo spazio e il benessere di tutte le collettività che lavorano».

Messaggio di Hitler ai combattenti

BERLINO, 31 dicembre. — Il D. N. B. comunica un messaggio che il Fuehrer, comandante supremo delle Forze Armate tedesche, ha rivolto per il Capodanno alle Forze armate germaniche.

In esso Hitler esalta le gloriose vittorie riportate nel 1940, ne ringrazia i combattenti, eleva il reverente ricordo ai caduti, e conclude:

«Ricordiamo anche i valorosi soldati della nostra alleanza fascista: l'Italia».

«Per volontà dei guerrafondai democratici e della eresia giudeo-capitalistica che trama nell'ombra e alizza, questa guerra deve continuare. I rappresentanti di un mondo che sta crollando credono di poter forse ancora raggiungere nel 1941 quanto non è stato loro possibile raggiungere in passato. Noi siamo pronti. Armati come non mai, ci affacciamo alla soglia del nuovo anno. Sono certo che ciascuno di voi farà il proprio dovere. Dio non abbandonerà coloro che, minacciati da tutto un mondo, sono decisi con fermo cuore a difendersi. Soldati delle Forze Armate nazionalsocialiste del Grande Reich germanico: il 1941 porterà il compimento della più grande vittoria della nostra storia».

DICHIARAZIONI DI CIANO E RIBBENTROP

BERLINO, 31 dicembre. — Un numero unico della «Berliner Boersen Zeitung» dedicato alla Germania ed all'Italia reca dichiarazioni di alte personalità del mondo politico diplomatico e militare dell'Asse tra le quali citiamo quelle dei due Ministri, degli Esteri.

La dichiarazione del Conte Ciano è del seguente tenore: «Mi è grato esprimere alla «Berliner Boersen Zeitung» il mio sincero apprezzamento per l'iniziativa che essa ha preso dedicando un numero straordinario all'Italia. Il popolo tedesco ed il popolo italiano sentono più che mai in queste giornate che chiudono un anno dei più grandiosi e decisivi nella loro storia, la comunità di intenti, di spiriti e di azione che li unisce. L'Italia è ormai a fianco della Germania. Il ferro blocco che i nostri due Grandi Capi vollero e crearono ha mostrato in questo anno la sua solidità. Impegnati in una colossale battaglia dal mare del nord al Mediterraneo dalle coste dell'Inghilterra alle coste dell'Oceano Indiano noi guardiamo con fermezza gli eventi passati, con

animo fermo gli eventi futuri ed il compimento di quel destino che per le nostre due Nazioni il Fuehrer ed il Duce hanno forgiato. In questa certezza noi insieme abbiamo marciato; insieme marciamo verso la vittoria che non sarà solo delle nostre armi ma della fede che unisce e unirà le nostre due Nazioni. — Galeazzo Ciano».

Il Ministro von Ribbentrop ha fatto la seguente dichiarazione: «Germania ed Italia sono alleate per la vita e per la morte. In questa che è la più decisiva lotta della loro storia si sono unite al Giappone col Patto Tripartito per eliminare la prepotente egemonia inglese e per instaurare un nuovo ordinamento mondiale. — Giocchino von Ribbentrop».

Commissioni miste per il Patto tripartito

ROMA, 20 dicembre. — L'«Agenzia Stefani» comunica: «Nel Patto tripartito concluso fra l'Italia, la Germania e il Giappone, è prevista la costituzione di Commissioni tecniche miste che hanno il compito di dare esecuzione al Patto».

«I tre Governi hanno concordato di costituire in ognuna delle tre Capitali una Commissione generale politica, una Commissione militare e una Commissione economica».

«Dopo aver condotto a termine i comuni lavori preparatori, tali Commissioni inizieranno ora la loro attività».

Fra Italia e Germania

COLLABORAZIONE AGRICOLA. — E' stato in Italia il Ministro della Agricoltura del Reich, Darre, che dopo interessanti visite a bonifiche, ed aziende agrarie, e ad istituzioni riguardanti l'agricoltura ed il lavoro agricolo, ha concluso accordi col ministro Tassinari per lo sviluppo degli scambi con importazioni in Germania di prodotti agricoli italiani. A tale scopo, si è ritenuto opportuno stabilire di dare agli agricoltori la sicurezza di poter collocare i loro prodotti a prezzi convenienti e stabili il più possibile nel tempo, eliminando le influenze speculative del mercato mondiale con vantaggio delle due economie.

Oltre queste linee generali, a due Ministri hanno anche fissato speciali direttive per la collaborazione nei più diversi campi dell'attività agricola, con particolare riguardo alla sperimentazione e alle esperienze nel campo della bonifica e della colonizzazione.

Il Ministro Darre è stato ricevuto dal Conte Ciano e dal Duce. E' da notare che la stampa tedesca ha dato molto rilievo a questi accordi.

SCAMBIO DI TECNICI. — A iniziativa del sen. Vo.p. conte di Misurata, presidente dell'Ente italiano per gli scambi tecnico-culturali con la Germania (S.C.I.T.) hanno avuto luogo delle conversazioni con il presidente della Deutsches Italienische Studienstiftung, von Tschammer und Osten, venuto a Roma dietro invito del ministro della Cultura popolare per partecipare all'inaugurazione della sede dell'Associazione Italo-germanica di cultura.

In tali conversazioni, alle quali ha partecipato pure l'accademico Giordani, vice-presidente dello S.C.I.T., si è giunti a un accordo in vista dell'attuazione di un regolare scambio di tecnici dei due Paesi allo scopo di approfondire maggiormente le relazioni reciproche.

I tecnici dovrebbero essere scelti dai rami più importanti dell'industria e prestare servizio regolare per un periodo di tempo abbastanza lungo in stabilimenti dell'altro Paese.

NELLA ATTIVITA' SPORTIVA. — Il Sottosegretario del Reich, von Tschammer und Osten, quale capo dello sport tedesco ha avuto col Presidente del C.O.N.I. scambi d'idea sui problemi dell'organizzazione sportiva internazionale. Sono state esaminate nel dettaglio le situazioni di alcune Federazioni internazionali, decidendo in merito la comune linea di condotta che sarà adottata dai dirigenti sportivi dell'Asse.

I due dirigenti hanno inviato un indirizzo di saluto agli sportivi nipponici.

Von Tschammer ha avuto colloqui col Ministro Pavolini, col Segretario del Partito, col ministro Ciano e col Duce.

PER I MATERIALI METALLICI. — La Commissione italo-germanica incaricata di coordinare il comune impiego, nei due Paesi, dei materiali metallici, ha concluso a Berlino la sua prima sessione di lavoro.

PELLICCERIA
VISCONTI

Corso Roma 7 - VARESE

Telefono 14-02

NEL SETTORE DELL'ABBIGLIAMENTO. — Dopo il primo incontro tra gli esponenti italo-tedeschi dell'abbigliamento, avvenuto tempo fa a Venezia sotto gli auspici dell'Ente nazionale della Moda e della Berliner modellschenschaft (Associazione berlinese modelli), una seconda riunione è avvenuta recentemente a Berlino fra l'apposita Commissione italiana e gli esponenti tedeschi, e si è concordato: scambio di informazioni; accordi circa la composizione delle cartelle colori per i singoli settori; costituzione di un Comitato permanente di alta moda Italo-Germanico; organizzazione di reciproca presentazione di modelli, coordinamento della propaganda di esportazione; i ragguagli sulle tendenze della moda, dei colori e dei tessuti saranno forniti a cura dell'Ente nazionale della moda e dell'Istituto germanico della moda.

DISCORSO DEL MINISTRO PAVOLINI ALLA ASSOCIAZIONE ITALO-GERMANICA

ROMA, 14 dicembre. — Con un cameratesco, vibrante e cordiale raduno che ha raccolto nelle sale degnamente arredate della Associazione italo-germanica, in piazza Colonna, una folla imponente ed eletta, di autorità, gerarchie e personalità italiane e germaniche — con una laica rappresentanza della collettività tedesca dell'Urbe, e delle forze armate d'ambidue le Nazioni — è stata inaugurata la nuova sede.

Il ministro Pavolini ha quindi salutato l'ambasciatore von Mackensen e von Tschammer Und Osten, rilevando le alte benemerite di questo ultimo verso l'Italia come presidente della Associazione italo-germanica che ha diffuso in vasta misura la conoscenza dell'Italia fascista nella Germania amica.

«Siamo i figli e i militi — ha detto il Ministro — di due Rivoluzioni parallele. Esse hanno salvato e risanato le nostre due Patrie. Hanno costruito due grandiosi edifici politici e spirituali che affondano le radici nell'anima originale e inconfondibile di ciascun popolo ma che rivelano, nella loro linea architettonica, l'accento di uno stesso secolo, di una stessa epoca che è la nostra. Ora le due Rivoluzioni combattono una stessa lotta attraverso due guerre, fornita ognuna di proprie caratteristiche.

«Dopo l'epica serie delle sue vittorie continentali la Germania stringe alla gola, nell'isola inglese, col valore dei suoi aviatori e marinai, il grande nemico delle nostre ragioni di vita, il comune nemico del nostro avvenire, i legionari, gli aviatori, i marinai d'Italia vedono avventarsi contro la loro tenace resistenza tutte le forze imperiali reattive dal nemico in quattro continenti: Europa, Africa, Asia, Australia. Questo ci rende fieri, così come il fatto che la propaganda avversaria abbia adesso voluto scegliere l'Italia come quotidiano obiettivo della sua campagna di menzogna e di diffamazione.

«Se il nemico si propone così d'ingannare altri popoli lontani come durano la guerra etopica e la guerra spagnola, può darsi riesca a qualcosa, spetterà ancora una volta alla realtà di disingannare coloro che si saranno lasciati turbare. Se si propone di incrinare le campagne dell'Asse, eccoci qui, camerati germanici e italiani, a testimoniare quanto sia colta una simile illusione. Se infine il colpo è diretto contro il morale del popolo italiano, si prenda nota che ogni voce dallo esterno di dubbio o di dissenso non fa che temperare la compattezza unanime degli italiani nella loro durissima volontà di vita e di vittoria».

Hanno parlato quindi l'ambasciatore Von Mackensen che ha consegnato all'Eccellenza Pavolini la massima onorificenza della Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila, e von Tschammer. La manifestazione si è chiusa con accanimenti al Führer e al Duce.

LA CHIESA CATTOLICA TEDESCA PER LA VITTORIA

BERLINO, 20 dicembre. — L'episcopato germanico presenterà al Cancelliere dei Reich Adolf Hitler un messaggio di Natale da parte della chiesa cattolica. Il messaggio sarà firmato da 4 membri del corpo vescovile germanico ed esprimerà la convinzione che l'attuale lotta per i vitali diritti del popolo germanico condurrà ad una pace vittoriosa e duratura affinché il popolo tedesco possa godere molti anni di indisturbata tranquillità.

Il messaggio sarà letto da tutti i pulpiti delle chiese cattoliche di Germania durante la solennità di Natale.

Nella Spagna liberata

LA PROPAGANDA INGLESE CONTRO IL REGIME SPAGNOLO

MADRID, 9 dicembre. — La propaganda britannica, a mezzo radio, tramite i giornali portoghesi, e con l'attività di una rete di agenti della ambasciata, è attivissima e perfida. Si è voluto gettare profondo turbamento fra i cattolici spagnoli facendo correre voce che gli a-tedi di cui i cattolici tedeschi avevano fatto dono alle chiese di Spagna provengono dal saccheggio di chiese polacche. Una netta protesta ufficiale ha messo termine alla campagna. In cambio gli agenti britannici hanno ripreso a diffondere la voce di imminenti e sempre più dure restrizioni dovute al fatto — così si vuol far credere — di continue esportazioni di derrate, e specialmente di grano, a beneficio delle Potenze dell'Asse, alle cui pressioni il governo di Madrid non sarebbe in grado di resistere. Triplice risultato perseguito: minare l'autorità del Governo nazionale, dare un motivo onesto delle restrizioni che il blocco britannico infligge ai rifornimenti spagnoli, e rendere odiose Germania ed Italia al popolo spagnolo, effettivamente sottoposto al razionamento non in conseguenza di inesistenti richieste dell'Asse, ma per opera precisamente della Gran Bretagna stessa.

La stampa ha vigorosamente reagito contro questa campagna, ma la risposta migliore è data dalle statistiche doganali spagnole.

Di due prodotti si sentì fortemente la scarsità in Spagna negli scorsi mesi: olio d'oliva e patate. Essendo la Spagna grande produttrice e gran consumatrice d'entrambi, era più facile colpire l'immaginazione attribuendone la deficienza non alle devastazioni od alla disorganizzazione del periodo rosso ma agli appetiti dell'Asse, e specialmente della Germania. Ora risulta dalle tabelle statistiche che nei nove mesi, aprile-dicembre, del 1939 — i primi cioè di governo nazionale — la Spagna esportò 18.343 tonnellate di patate e 5201 tonnellate d'olio d'oliva, mentre la media annua per il quinquennio 1931-1936 fu di 106.000 tonnellate di patate e di 62.000 tonnellate d'olio. Riduzione quindi, rispettivamente, ad un sesto e ad un quarto per il 1939, cui seguì un anno di riduzione anche più sovrà, tal che gli elementi statistici attualmente disponibili lasciano prevedere men di 12 mila tonnellate di patate esportate e men di 3 mila tonnellate d'olio.

Ve in più che sulle 18.343 tonnellate di patate esportate nei tre ultimi trimestri del 1939, una sola tonnellata andò in Germania ed il resto fu esportato... in Inghilterra e in Irlanda! Quanto all'olio, il caso è ancor più semplice: esportò quasi integralmente l'Oceano, metà a destinazione degli Stati Uniti metà a destinazione del Sud America.

Infine è da ricordare che per il 1940, l'Italia non ebbe alcun bisogno di importare patate e che il raccolto di questo tubero fu in Germania di gran lunga superiore al bisogno.

LE RIVENDICAZIONI DELLA SPAGNA AFFERMATE DA FRANCO

MADRID, 10 dicembre. — La parola pronunziata da Franco in risposta al discorso con cui il nuovo ambasciatore francese Pieri aveva accompagnato la presentazione delle credenziali, hanno vivamente impressionato gli ambienti giornalistici e diplomatici di Madrid.

Nel discorso il Capo dello Stato ha formulato delle affermazioni che rappresentano tutto un programma di politica estera e che non riguardano soltanto le riparazioni cui la Spagna sente di avere diritto ma altresì le relazioni della Spagna stessa con il resto del mondo.

Franco ha enunciato col maggior vigore e solennità che è proposto della Spagna di ripartire alle passate offese ai suoi diritti naturali e storici, ponendo fin da ora le basi di quelle che saranno le future relazioni della Spagna coi suoi vicini.

ORDINAMENTO SINDACALE FALANGISTA

MADRID, 26 dicembre. — Circondato dai ministri ed in presenza delle maggiori rappresentanze politiche ed economiche, non che dell'intero Corpo diplomatico, Franco ha proclamato due leggi: una istituisce il «Fronte della Gioventù» quale sezione della Falange; la seconda, chiamata «Legge sindacale» articola ed armonizza l'organizzazione economica del paese. L'eccellente solennità entro

cui si è svolta la duplice proclamazione dimostra qual vitale importanza si sia inteso conferire ai due provvedimenti.

L'istituzione del Fronte Giovanile si riannoda ad una serie di consone misure. La legge sindacale è soprattutto un regolamento generale, a grandi linee, delle organizzazioni sindacali già esistenti, potendosi anzi dire che tutti o quasi tutti gli elementi della economia spagnola sono già perfettamente costituiti, a totale sostituzione d'ogni altro sistema democratico o liberale. Si tratta di un complesso di dettami fondamentali che regolano la composizione ed il funzionamento dei Sindacati.

Notizie dall'Inghilterra bloccante e controbloccata.

■ DRAMMATICO DISCORSO DI LORD LLOYD SULLA SITUAZIONE ECONOMICA INGLESE

BERLINO, 20 dicembre. — La insufficienza di rifornimenti si fa ogni giorno più acuta per l'Inghilterra che vede ormai tutte le sue relazioni con le Colonie e i Domini troncate dal ferro blocco imposte dalle Potenze dell'Asse. I giornali della sera sottolineano il significato di un discorso tenuto dal Ministro britannico delle colonie Lord Lloyd alla Camera dei Lords, nel quale egli ha fatto un drammatico quadro della situazione economica dell'Inghilterra mettendo in rilievo l'eccezionale aumento dei prezzi sul mercato interno di tutte le merci e in particolare dei prodotti coloniali che tanta parte hanno nella vita di ogni inglese in relazione alle sempre maggiori difficoltà di rifornimenti.

I COMUNISTI ECCITANO LE MASSE CONTRO I LABURISTI

NUOVA YORK, 18 dicembre. — In alcuni ambienti politici e sindacali americani sono state accolte con vivo interesse le notizie di diretta fonte inglese sui violenti incidenti avvenuti nel corso di una riunione dei delegati delle Trade Unions, tenutasi a Glasgow, durante la quale numerosi elementi comunisti sono intervenuti per manifestare clamorosamente la propria ostilità contro l'adesione dei dirigenti delle Trade Unions alla politica del Governo. Ugualmente significativo è considerato il discorso tenuto subito dopo, durante il pranzo ufficiale seguito alla movimentata riunione dal ministro laburista Bevin, il quale si è scagliato violentemente contro i comunisti accusandoli di essere strumenti di forze estranee al Paese. Il ministro Bevin, nella sua violenza verbale, non ha risparmiato neppure la Russia, che senza altro ha accusato di manovrare i comunisti inglesi ai fini della sua politica estera.

Il ministro Bevin, si ricorda in questi ambienti, era considerato prima della sua entrata nel Governo di Churchill come uno dei più accesi esponenti laburisti di sinistra.

Bevin, del resto, recentemente ha provocato un tumulto in una adunata di altri diecimila operai, con un discorso nel quale raccomandava di «non contar più le ore di lavoro per gli approvvigionamenti bellici».

TESTIMONIANZE STRANIERE

RIO DE JANEIRO, 13 dicembre. — I passeggeri del vapore britannico «Andalusia Star», giunto ieri in questo porto con notevoli avarie, hanno fatto ai giornalisti dichiarazioni sulla tremenda situazione di Londra, dicendo tra l'altro che interi quartieri non esistono più e che in molte strade le case rimaste in piedi si possono contare sulle dita di una mano.

Il console del Brasile a Londra, Carlo Alberto Colsalves, rientrato in patria con lo stesso piroscafo ha dichiarato che non ci sono parole per descrivere gli effetti dei bombardamenti dell'Asse sulla capitale inglese. «La realtà — egli ha continuato — supera ogni descrizione». Egli ha poi raccontato di avere assistito ad un bombardamento tedesco, durante il quale in una sola strada sono state distrutte nientemeno che 300 case.

TOKIO, 13 dicembre. — Il segretario dell'associazione niponica a Londra, Hokama, tornato a Yokohama ha dichiarato in una intervista che tutta la popolazione inglese desidera ardentemente la pace, anche se questa dovesse segnare la sconfitta dell'Inghilterra. Per quanto il Governo inglese

faccia, esso non riesce a nascondere al popolo gli effetti dei bombardamenti tedeschi; le notizie dei bombardamenti e dei loro effetti vengono portate da correnti di profughi che vagano da una regione all'altra. Anche i tentativi del Governo di celare l'entità delle perdite di naviglio falliscono continuamente, perché il popolo apprende la verità attraverso mille mezzi. Le cifre date dal Governo in merito alle perdite non vengono credute.

Hokama ha soggiunto che la maggior parte delle fabbriche di Londra è andata distrutta. Quando suonano le sirene dando l'allarme, masse di popolo corrono per la città in cerca di un rifugio adatto; i rifugi sono tutti malsani e tanto bassi che a stento si riesce a stare ritti, in piedi. An che la situazione alimentare è grave. I prezzi sono saliti alle stelle, il popolo mormora contro Eden, Duff Cooper e gli ebrei.

LONDRA VUOLE AFFAMARE I POPOLI DEI TERRITORI OCCUPATI

WASHINGTON, 11 dicembre. — L'Ambasciatore della Gran Bretagna, Lord Lothian, ha dichiarato che il Governo inglese ha respinto la richiesta dell'ex presidente degli Stati Uniti Hoover e di altre personalità americane di permettere che gli Stati Uniti riforniscano di generi alimentari le regioni europee attualmente occupate dall'Esercito tedesco.

La «Corrispondenza Politico-Diplomatica» si occupa del nuovo tentativo di affamamento che l'Inghilterra vuole compiere a spese dell'Europa. Non importa — dice la nota — che la propaganda britannica si contraddica varie volte, ora promettendo ai popoli il suo appoggio e ora minacciando di soffocarli. I suoi scopi sono sempre evidenti.

Si cerca da parte inglese di suscitare il malcontento nei Paesi occupati ricorrendo alla minaccia della fame. Questo è il vero volto della cosiddetta umanità britannica. Tutti i popoli del mondo, amici o nemici, conclude la «C.F.D.», dovrebbero andare in rovina per risparmiare all'Inghilterra i sacrifici di un conflitto che essa ha voluto scatenare.

LE RESTRIZIONI AI CONSUMI DEL POPOLO INGLESE

LISBONA, 13 dicembre. — In Inghilterra, come aveva confessato il 3 dicembre il Ministro dell'alimentazione Lord Woolton, la situazione alimentare si va sempre più aggravando con l'intensificarsi della guerra sottomarina e aerea condotta dalle Potenze dell'Asse contro la marina mercantile britannica, che aveva proclamato l'intenzione di affamare l'Europa.

Fra le ultime restrizioni di generi di prima necessità sono il latte e il latte, due generi che incidono notevolmente nel tipo usuale dell'alimentazione inglese.

Ogni importazione di frutta secca o di frutta in conserva, ad eccezione di un limitato quantitativo di arance destinate alle fabbriche di marmellate, è cessata. Così pure è cessata l'importazione delle banane. E' stata proibita la vendita degli utensili da cucina di alluminio.

Per economia di carta, i tagliandi delle tessere di razionamento non saranno più distrutti, ma annullati con timbri. Per la stessa ragione il pubblico viene incoraggiato a non mendare auguri per Natale.

Fortemente sentita dalla popolazione è la mancanza di carbone dovuta alla congestione e al disordine dei trasporti per effetto dei bombardamenti. Così, mentre le provincie meridionali dell'Inghilterra già soffrono la mancanza di combustibile, si annuncia che, per la stessa ragione, 25.000 minatori di antracite nel Galles meridionale sono attualmente disoccupati.

STOCOLMA, 27 dicembre. — Il ministro dell'alimentazione, Woolton, ha annunciato che a partire dal 1. gennaio la razione settimanale di carne per ogni persona sarà ridotta. E' stato anche ufficialmente annunciato che la razione di burro che attualmente è ridotta a due oncie, subirà una ulteriore riduzione.

Le speculazioni del capitalismo inglese sulla guerra.

BERLINO, 5 dicembre. — In un articolo polemico, diretto a mascherare i veri scopi di guerra della plutocrazia britannica, il «Voelkischer Beobachter» rileva i favolosi guadagni conseguiti dai finanziere dell'industria pesante inglese.

Il giornale osserva, infatti, che la società «Small Arms

Limited» di Birmingham, di cui era stato principale azionista l'ex primo ministro Neville Chamberlain, ha registrato nel primo anno di guerra un guadagno netto di 848 mila sterline contro le 550 mila realizzate nel 1937. Le socialiste «Thomas Richard & Co.» hanno distribuito a loro volta un dividendo del 30 per cento su un 13 per cento dell'anno scorso mentre il consorzio «Dunlop» ha aumentato il suo guadagno netto da un milione e mezzo di sterline l'anno passato, a 2 milioni e 800 mila quest'anno.

L'articolo fa notare, inoltre, che le grandi fabbriche di motori hanno liquidato dividendi che vanno dal venti al cento per cento.

BERNA, 18 dicembre. — Un articolo di fondo del «Daily Herald» di ieri tratta degli enormi profitti realizzati dal grande capitalismo britannico in conseguenza dello stato di guerra e ricorda che il Parlamento respinge un progetto di legge presentato da deputati laburisti nell'aprile per limitare i dividendi al livello d'anteguerra che non era affatto basso.

STOCOLMA, 30 dicembre. — Informiamo da Londra che la riunione annuale degli azionisti del grande consorzio industriale «Birmid Industries Ltd.» annuncia un dividendo nella misura del 10 per cento, ma gli azionisti riceveranno ancora un versamento supplementare del 7 e mezzo per cento, cosicché godranno in pratica di un utile netto del 17 e mezzo per cento. Oltre a tutto questo, riserve enormi vengono accantonate nei fondi più diversi.

Eden torna agli esteri e Halifax va a Washington.

SAN SEBASTIANO, 23 dicembre. — Come informa un comunicato ufficiale pubblicato a Londra, Lord Halifax è stato nominato ambasciatore di Gran Bretagna a Washington in sostituzione di Lord Lothian ivi deceduto improvvisamente, ed Anthony Eden ha preso il suo posto alla direzione del Ministero degli Affari Esteri, sostituito a sua volta al Ministero della Guerra dal capitano Margesson, membro del gruppo parlamentare conservatore ai Comuni.

Con la partenza di Lord Halifax per Washington, non rimarranno in seno al Gabinetto di guerra britannico che due dei Ministri che collaboravano con Chamberlain all'epoca di Monaco, vale a dire Anderson, Lord Presidente, e Kingsley Wood, Cancelliere dello Scacchiere. Comunque, l'ingresso di Eden per tornare agli esteri cacciandone Halifax è riuscito, con l'aiuto della morte misteriosa di Lord Lothian.

Lord Cranborne che era sottosegretario agli Affari Esteri alle dipendenze di Eden ed aveva contemporaneamente a questi, rassegnato le dimissioni da questa carica, riceve nuovamente lo stesso incarico.

Tentativi per asservire l'Irlanda e travolgerla nella guerra.

Le pretese dell'Inghilterra sui porti dell'Eire.

DUBLINO, 13 dicembre. — Si mette in relazione la visita a Londra del nuovo Primo Ministro dell'Irlanda del Nord, Andrews, successore di Lord Craigavon, con le mire inglesi sui porti irlandesi.

Secondo informazioni giunte da Londra, certi ambienti molto influenti della capitale britannica, sono della opinione che De Valera sarebbe suscettibile di modificare il suo atteggiamento negativo nella questione dei punti di appoggio, se l'Ulster facesse a sua volta delle concessioni nella questione della riunione dei due Stati irlandesi e che nell'Irlanda unita la posizione inglese risulterebbe fortissima, dato che la flotta con la sua presenza nei porti più importanti del Paese, controllerebbe praticamente la vita politica ed economica dell'intera Irlanda.

ANCHE ROOSEVELT FA PRESSIONE SU DE VALERA

GINEVRA, 14 dicembre. — L'agenzia inglese «Exchange Telegraph» annuncia che il Presidente dell'Eire, De Valera, ha fatto alcune dichiarazioni in cui ha detto che per

il momento il Governo di Dublino non ha ricevuto alcuna richiesta ufficiale da parte dell'Inghilterra a proposito della cessione di basi navali verso l'Atlantico.

«Non di meno — ha continuato De Valera — non bisogna dissimularsi che questi problemi assumono ormai carattere di urgenza, né si può nascondere che gli Stati Uniti si dichiarano favorevoli ad una cessione da parte nostra di basi alla Gran Bretagna».

In questa forma indiretta il Presidente dell'Eire ha lasciato chiaramente intendere che sia Londra come Washington stanno facendo fortissime pressioni su Dublino per piegare la resistenza.

I BOMBARDAMENTI SULL'IRLANDA - IGNOBILE MANOVRA BRITANNICA

BERLINO, 21 dicembre. — Il servizio di propaganda difonde una nuova menzogna: zone dell'Eire e dell'Ulster sarebbero state bombardate da aerei tedeschi. Come è stato pubblicato per informazioni da Dublino, aere di nazionalità sconosciuta hanno sorvolato ieri sera alle 19.30 la zona di Dunyslaughair nella contea di Dublino, lasciando cadere due bombe, una delle quali, esplodendo, apriva un ampio cratere sulla strada a nord della ferrovia di Sandy Cove e danneggiava lievemente alcune case. Si deplora un solo ferito non grave. Alle 20 un altro aeroplano non identificato lanciava bombe nei pressi di Shantlaigh, a Carrick e a Mac Ross nella contea ulsteriana di Monaghan, ferendo lievemente una persona.

Da fonte autorizzata si dichiara che nessun aereo tedesco ha bombardato alcuna località dell'Irlanda. La notizia propagata da Londra ha l'evidente scopo di turbare i buoni rapporti che esistono fra la Germania e l'Eire. La manovra viene messa in relazione col progetto, al quale Churchill non ha ancora rinunciato, di occupare le basi oceaniche dell'isola. Per ottenere ciò è necessario creare in Irlanda uno stato d'animo antitedesco, e per arrivarvi tutti i mezzi sono buoni, anche quello di operare bombardamenti col favore della notte per potere poi fare ricadere la colpa sulla aviazione germanica. Ma gli Irlandesi non si lasciano trarre in inganno.

*Una nuova conquista
dell'industria nazionale*

**ACCIAIO
CALIBRATO DI
PRECISIONE**

BERETTA • BARTOLI

MILANO

VIA BRAMANTE 34 - TELEFONO 91.814

APPELLO DI DE VALERA AGLI AMICI DELL'EIRE IN AMERICA

BERNA, 26 dicembre. — De Valera, Primo Ministro dell'Eire, ha rivolto, tersera un appello agli amici che l'Eire ha in America, domandando l'assistenza per dar modo al Governo di acquistare armi a pagamento e derrate alimentari.

Poi parlando della questione dei porti irlandesi ha continuato: «Ci difenderemo fino al limite delle nostre forze

se saremo attaccati». E infine ha dichiarato che si rendeva perfettamente conto di ciò che la decisione dell'Eire di restare neutrale importa.

DUBLINO, 27 dicembre. — L'Ufficio del Presidente dei Ministri irlandese smentisce ufficialmente la notizia «United Press», secondo la quale De Valera, in un discorso all'a radio avrebbe dichiarato, parlando delle relazioni irlandesi con l'Inghilterra e con la Germania, che mai sono state fatte delle minacce o delle intimidazioni nei confronti dell'Irlanda.

I Paesi balcanici verso orientamento nuovo

IL REGGENTE PAOLO RIAFFERMA LA NEUTRALITA' DELLA JUGOSLAVIA

BELGRADO, 2 dicembre. — In occasione della festa per l'indipendenza jugoslava, il Principe Reggente Paolo ha tenuto un discorso nel quale ha detto, tra l'altro, che in quest'ora solenne tutti gli Jugoslavi celebrano il giorno dell'unione con grande gioia.

«Invio il mio saluto — ha proseguito — a tutti i Serbi, Croati e Sloveni che guardano con fiducia all'avvenire della Patria. La giornata dell'Unione si celebra mentre gran parte del mondo si trova in armi. E' necessario superare con sangue freddo tutte le difficoltà per evitare la guerra al nostro paese, che svolge una politica di pace e deciderà mantenersi in rapporti di amicizia e collaborazione con tutti i suoi vicini che rispettino la sua libertà e la sua indipendenza».

Il Reggente ha proseguito dicendo che la Jugoslavia deve difendere la sua neutralità da influenze esterne che cercano di creare disordine.

Il Reggente ha concluso affermando che la Jugoslavia può guardare con fiducia all'avvenire.

Jugoslavia e Ungheria

CONCLUDONO UN TRATTATO DI AMICIZIA E PACE PERPETUA

BELGRADO, 12 dicembre. — Ieri è giunto il Ministro degli Esteri d'Ungheria, conte Cusky accolto con viva cordialità. Il conte Cusky è stato ricevuto in udienza dal Principe Reggente, ed ha avuto colloqui col Presidente del consiglio Zevotvák e col vice presidente Macko, oltre che col ministro degli Esteri Markovic. Tra ieri ed oggi hanno avuto luogo conversazioni, ed un comunicato sottolinea lo spirito di amicizia col quale si sono svolte.

Infatti è stato firmato dai due Ministri degli Esteri un patto di amicizia e di pace perpetua fra Jugoslavia ed Ungheria.

Il trattato consta di una premessa e di tre articoli. Nella premessa sono poste in rilievo le relazioni di buon vicinato, di sincera stima e di reciproca fiducia esistenti fra Jugoslavia e Ungheria; si sottolinea il desiderio di dare a tali relazioni una base solida e duratura; si esprime la convinzione che il consolidamento e il rafforzamento dei rapporti reciproci nei campi politico, economico e culturale serviranno gli interessi dei due Paesi vicini, nonché la pace e la prosperità della regione danubiana.

L'articolo 1. del Trattato dice: «Tra il Regno di Jugoslavia e il Regno d'Ungheria vi sarà pace costante e amicizia perpetua». L'art. 2. osserva che «le alte parti contraenti convengono di concentrarsi su tutte le questioni che esse giudicheranno suscettibili di toccare le loro relazioni reciproche». L'art. 3. dichiara che «il trattato stesso entrerà in vigore il giorno dello scambio delle ratifiche che avrà luogo a Budapest al più presto».

Dopo la firma del patto, il ministro degli Esteri jugoslavo Cincar Markovic ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa rilevando fra l'altro che l'odierno atto diplomatico fra l'Ungheria e la Jugoslavia deve essere considerato quale «un nuovo contributo alla politica di pace e di costruttiva collaborazione che i Governi ungheresi e jugoslavi perseguono nel bacino danubiano». A sua volta il conte Cusky, dopo aver rilevato che in questi tempi gravi, tutti gli sforzi debbono essere diretti al mantenimento della pace nel settore dell'Europa centrale e sud orientale ha osservato che ungheresi e jugoslavi possono dedicarsi all'opera di consolidamento nazionale al fine di contribuire nel migliore dei modi agli sforzi delle Potenze, il cui scopo è di evitare che almeno questa parte d'Europa sia risparmiata dalla guerra».

Il trattato costituisce un avvenimento nella storia delle relazioni fra i due paesi, specialmente in rapporto alla grave tensione che esisteva tra i due paesi in anni non lontani. Esso è merito della diplomazia italiana, ed è un grave scacco per quella inglese che tendeva ad inasprire la tensione. Esso nasce dalla politica viva e operante dell'Ungheria amica ed alleata dell'Asse e dal desiderio della Jugoslavia di collaborare alla nuova ricostruzione europea. Quantunque già da tempo corretti e amichevoli, tali rapporti sono stati finora unicamente sostenuti dallo spirito di reciproca comprensione che animava i due Paesi nei riguardi dei rispettivi interessi e anche, soprattutto in questi ultimi tempi, delle superiori necessità europee.

IMPROVISA MORTE DI MONS. KOROSSEC

BELGRADO, 14 dicembre. — E' improvvisamente morto nella sua abitazione in Belgrado mons. Antonio Korosec, che dalla formazione della Jugoslavia ad oggi è stato il rappresentante politico e morale del popolo sloveno. Era Ministro della Pubblica Istruzione e Presidente della Camera: in passato aveva ricoperto la carica di Presidente del Consiglio e, in differenti periodi, gli erano stati affidati i portafogli di vari Dicasteri, fra cui quello degli Interni.

LA STAMPA JUGOSLAVA SUBISCE LE SUGGERIMENTI INGLESI

BELGRADO, 19 dicembre. — Si può rilevare che gran parte della stampa jugoslava, mentre si dichiara neutrale, è invasa dalla propaganda inglese e strombizza i successi britannici in Marmarica come se fossero vittorie decisive per l'annientamento dell'Italia.

Il solo «Vreme», governativo, chiarisce correttamente le condizioni strategiche e tattiche della lotta.

La politica estera della Bulgaria in un discorso di Popov.

SOFIA, 3 dicembre. — Il Ministro degli Esteri Popov ha pronunciato oggi alla Sborazhe l'annunciato discorso sulla politica estera della Bulgaria a chiusura della discussione sulla risposta al discorso della Corona. Dopo aver ricordato la necessità di tenere il Paese al di fuori della guerra difendendo la sicurezza, i diritti e gli interessi vitali, il Ministro si è soffermato, particolarmente, sulla favorevole soluzione della Dobrugia. «Per questo — ha detto Popov — la Bulgaria esprime ancora una volta la sua gioia e la sua riconoscenza alle Potenze dell'Asse che presero l'iniziativa e contribuirono al ristabilimento della giustizia».

A tale proposito il Ministro degli Esteri fra i vivi applausi dell'assemblea, ha detto che la soluzione della questione dobrogiana ha mostrato come si possano risolvere pacificamente le questioni internazionali litigiose e come si informerà il nuovo ordine della Europa che le Potenze dell'Asse intendono stabilire per creare una completa armonia di interessi nella quale le divergenze fra i singoli Stati troveranno sempre una equa soluzione in uno spirito di collaborazione e di mutua intesa.

Venendo a parlare delle relazioni della Bulgaria con gli altri Paesi, il ministro Popov ha rilevato come, col ritorno della Dobrugia alla madre patria, si è ristabilita l'antica amicizia con la Romania. Anche il riconoscimento dei diritti della Bulgaria da parte della Russia sovietica ha contribuito al felice sviluppo delle relazioni fra i due Paesi. «Noi facciamo tutto l'impossibile — ha aggiunto il Ministro — affinché le nostre relazioni con la Jugoslavia continuino

a svilupparsi nel quadro del patto di amicizia perpetua che unisce il popolo bulgaro al popolo jugoslavo. Anche le relazioni con la Turchia sono mantenute nello spirito del trattato di pace, di amicizia e di neutralità esistente tra i due Paesi.

Esprimendo il proprio rincrescimento per la campagna della stampa turca contro la Bulgaria, il ministro Popov ha aggiunto che i rapporti tra i Governi di Sofia e di Ankara ha dato ripetute assicurazioni che esse hanno carattere esclusivamente difensivo. Parlando del recente incontro di Re Boris col Fuehrer il ministro Popov ha detto che esso ha dimostrato l'importanza della Bulgaria e il prestigio del suo Capo supremo ed è valso, inoltre, a sottolineare gli amichevoli rapporti che uniscono il popolo bulgaro a quello germanico. «I mezzi della politica estera bulgara sono pacifici. Tuttavia — ha detto Popov — il desiderio di pace che si manifesta nella politica della Bulgaria non deve far dimenticare che la guerra continua creando sentimenti di incertezza e di inquietudine. Gli avvenimenti non dipendono da noi, e, malgrado la nostra ferma volontà di evitare tutto ciò che può minacciare la pace, bisogna ricordare che il miglior mezzo per un popolo per mantenere questa pace è di essere pronto ad affrontare ogni pericolo che minacci la sua Patria».

L'assemblea ha accolto con vivissimi applausi il discorso del Ministro. Alla seduta erano presenti i Ministri d'Italia e di Germania e alcuni rappresentanti della Legazione dell'U.R.S.S.

Operante amicizia jugoslava con le Nazioni dell'Asse.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO MARKOVIC

BELORDO, 24 dicembre. — Il ministro jugoslavo degli Esteri, Zinzar Markovic, ha fatto a un redattore del giornale «Novosti di Zagabria» una dichiarazione al riguardo della politica estera della Jugoslavia. Egli ha detto fra l'altro che la Jugoslavia si sforza con decisione e tenacia di evitare qualunque complicazione estera e anche di creare un'atmosfera di piena fiducia nei suoi rapporti con tutti i suoi vicini, nonché d'intrattenere con essi le migliori relazioni amichevoli e pacifiche.

Markovic ha quindi sottolineato l'amicizia che lega la Jugoslavia ai grandi Paesi vicini, ossia all'Italia e alla Germania: amicizia che è basata su interessi essenziali e che ha avuto i risultati pratici più importanti nel corso di questi ultimi anni.

«La Jugoslavia ha ora relazioni cordiali anche con la vicina Ungheria, e in virtù del suo atteggiamento pacifico ha pure ristabilito le sue relazioni con la U.R.S.S. Successi analoghi sono stati ottenuti anche nel commercio estero. Gli scambi commerciali con l'Italia e con la Germania hanno facilitato alla Jugoslavia le importazioni dei prodotti più necessari e anche delle materie prime».

IL SANTO SINODO BULGARO NON SI PRESTA A MANOVRE ANTITALIANE

SOFIA, 5 dicembre. — Giorni fa la Chiesa nazionale greca aveva diretto al Santo Sinodo della Chiesa ortodossa bulgara un appello nel quale, fatto presente che il popolo greco si trova attualmente in guerra con l'Italia, la Chiesa nazionale greca chiedeva alla Chiesa bulgara di voler prendere posizione di fronte a tale fatto; e chiedeva inoltre il suo appoggio morale. Lo stesso appello veniva inviato a tutte le Chiese ortodosse degli altri Stati balcanici.

Il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa bulgara, che è composto di nove vescovi delle diocesi bulgare sotto la presidenza del metropolita, ha esaminato l'appello della Chiesa nazionale greca e ha constatato che esso a oggi la Chiesa nazionale greca ha sempre considerato la Chiesa ortodossa bulgara come una chiesa scismatica, ragione per cui il Santo Sinodo bulgaro giudica la questione sotto posta al suo esame non essere di sua competenza, e, dato che fra le due Chiese non esistono dirette relazioni, l'appello doveva essere passato agli atti».

Con tale gesto è cominciata la riscossa nazionale bulgara. E' da rilevare che la Chiesa ortodossa bulgara, che è nazionale, ha parte importantissima anche nella vita politica del Paese: per cui la decisione del Santo Sinodo ha un significato di vasta portata, anche come esempio alle altre Chiese ortodosse degli Stati balcanici.

ARRESTO DI SEDICENTI COMUNISTI

SOFIA, 6 dicembre. — Sono stati arrestati 150 spacciatori di manifesti che vorrebbero apparire comunisti ma che rivelano una montatura sovversiva laboriosa e dispendiosa in un momento assai sospetto.

POPOV SOTTOLINEA IL CONSOLIDAMENTO DELL'AMICIZIA BULGARO-UNGHERESE

BUDAPEST, 13 dicembre. — Il Ministro degli Esteri di Bulgaria, Popov, ha concesso una intervista particolare al corrispondente dell'organo governativo «Magyarország» durante la quale ha dichiarato che l'amicizia bulgaro-ungherese è un fatto storico d'immensa importanza per le due Nazioni.

Popov ha dichiarato inoltre al corrispondente ungherese che fra le due Nazioni sarà stipulato prossimamente a Sofia un accordo culturale e che Bulgaria e Ungheria faranno tutto il possibile per approfondire maggiormente le reciproche relazioni economiche.

SOFIA LASCIA CADERE UNA PROPOSTA TURCA

SOFIA, 9 dicembre. — Re Boris ha oggi ricevuto in particolare udienza il ministro di Bulgaria ad Ankara Kirof, che aveva già riferito al ministro degli Esteri Popov sulla attività diplomatica della Turchia nei riguardi della Bulgaria.

Nei circoli politici della capitale si è saputo intanto che il ministro di Turchia a Sofia, Schefti Berker ha cautamente sottoposto al Governo bulgaro una proposta per la conclusione di una convenzione in virtù della quale Turchia e Bulgaria dovrebbero impegnarsi a non consentire il passaggio di truppe di terza Potenza sul loro territorio, e l'uso da parte di terza Potenza delle rispettive basi navali. Si ritiene come certo che la proposta, non ha avuto a Sofia l'accoglienza che Ankara sperava.

Il Ministro d'Italia a Sofia è stato ricevuto a colloquio dal Ministro degli Esteri bulgaro.

EVIDENTI ALLUSIONI IN UN DISCORSO DI RE BORIS

SOFIA, 16 dicembre. — In occasione della consegna dello indirizzo di risposta al discorso della Corona Re Boris ha pronunciato un breve discorso che ha avuto la più larga risonanza in tutto il Paese.

Il sovrano ha affermato che la Bulgaria deve conservare intatta la sua unità interna, nel momento in cui si sta foggando il nuovo ordine europeo. E questo accento è significativo poiché in esso il Capo dello Stato per la prima volta fa una dichiarazione equivalente a smentita delle ridicole voci di tentennamenti e di esitazioni nell'atteggiamento della Bulgaria verso l'Italia e verso la Germania.

Un altro passo del discorso che pure ha raccolto unanimi consensi è quello relativo alla necessità per la Bulgaria di guardarsi dalle simpatie passeggerie. A Sofia si afferma che, con tali parole, il Sovrano ha voluto indicare il cammino che il Paese deve percorrere incurante di certe interessate propagande straniere che mirano a turbare la coscienza del popolo.

UNA IMPORTANTE SEDUTA DELLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI BULGARA

SOFIA, 20 dicembre. — Il ministro degli Esteri Popov, dopo esser stato in udienza da Re Boris ha fatto un rapporto alla seduta segreta del comitato degli affari esteri della Sborania. Viene annunciato dalla radio e dalla stampa che il suo rapporto è stato completamente approvato da tutti i membri della Camera presenti. Inoltre viene anche dichiarato che il governo bulgaro farà tutti gli sforzi per mantenere la pace nei balcani e che questa politica viene apprezzata dai vicini della Bulgaria e dagli altri Paesi.

Un commento del giornale governativo «Vetschera» definisce la seduta del comitato come di importanza straordinaria.

Leggete e diffondete

"Annali del Fascismo"

ria sia perchè vi hanno preso parte tutti i membri del comitato, sia perchè il presidente dei ministri prof. Flöf ha partecipato alla seduta che è durata ben 4 ore.

TUTTI GLI OLEODOTTI ROMENI PASSANO IN PROPRIETÀ DELLO STATO

BUCAREST, 4 dicembre. — Un decreto odierno stabilisce che il solo Governo romeno ha facoltà di costruire le condutture di petrolio e che tutte le condutture e gli impianti esistenti passano in proprietà dello Stato con adeguato compenso agli attuali proprietari.

Questo passaggio allo Stato gioverà alle piccole società produttrici le quali sin qui hanno dovuto pagare prezzi esorbitanti per l'uso degli oleodotti posseduti soltanto dalle maggiori compagnie, e permetterà allo Stato di studiare e attuare una rete nazionale di oleodotti senza interferenza o concorrenza tra un bacino petrolifero e l'altro.

Con altro decreto lo Stato acquista la proprietà di tutte le navi, chiatte, barche di qualsiasi specie per navigazione marittima o fluviale ora possedute da ebrei o da società da essi dominate. Gli attuali proprietari saranno rimborsati con obbligazioni al 3 per cento ammortizzabili in un quinquennio.

ACCORDO ROMENO-TEDESCO PER LA RICOSTRUZIONE ECONOMICA DELLA ROMANIA

BERLINO, 4 dicembre. — E' stato firmato oggi un protocollo che prevede una intensa collaborazione germano-romena per la attuazione di un piano inteso a fomentare la ricostruzione economica della Romania.

L'accordo, al quale ha contribuito personalmente il generale Antonescu durante la sua recente visita alla capitale del Reich, contempla la concessione da parte della Germania di larghi crediti a lunga scadenza mediante i quali la Romania potrà pagare tra l'altro abbondanti forniture tedesche di macchine e utensili per lo sviluppo della sua agricoltura come pure impianti di bonifica di irrigazione e costruzione di strade, di ferrovie e di oleodotti. E' egualmente previsto un largo apporto tecnico e finanziario tedesco per la produzione industriale della Romania nella cornice del nuovo ordinamento economico dell'Europa. Il capitale tedesco collaborerà inoltre a condizioni da determinarsi allo sviluppo della attività industriale, bancaria e creditizia in Romania. A richiesta del Governo di Bucarest quello di Berlino metterà a sua disposizione la competenza dei tecnici tedeschi in ogni campo. Si è infine d'accordo tra le due parti per intensificare sempre più gli scambi commerciali fra i due Paesi.

LA POLIZIA LEGIONARIA SCIOLTA DA HORIA SIMA

BUCAREST, 4 dicembre. — Horia Sîma, comandante del movimento legionario e vicepresidente del Consiglio ha firmato un ordine col quale viene stabilito che la polizia legionaria ha ora compiuto la sua missione di aiutare il regime legionario nella fase di transazione verso il consolidamento e perciò cessa di esistere e di funzionare da oggi nell'intero Paese. I membri di essa si inquadrananno nelle organizzazioni legionarie.

ANTONESCU ASSUME L'INTERIM DEGLI ESTERI

BUCAREST, 19 dicembre. — Nella notte scorsa è stato duramente il seguente comunicato ufficiale:

Dovendo, il Principe Michele Sturdza, Ministro degli Affari Esteri, ricevere un altro incarico, l'interim del suo dicastero è stato assunto dal Generale Antonescu.

Questo mutamento del titolare del Ministero degli Esteri non deve in modo assoluto far pensare a possibilità o ad eventualità di mutamenti di rotta nella politica estera romena. Riguarda dissensi di politica interna, anzi pare che siano dissensi tra guardie di ferro.

Il principe Sturdza ha affrontato il non facile compito di mettere su un piano legionario tutta la diplomazia romena.

LA FUGA DI RYDZ SMIGLY DALL'INTERNAMENTO ROMENO

BUCAREST, 21 dicembre. — L'ex comandante in capo dell'Esercito polacco, Rydz Smigly, è riuscito a fuggire dall'ex monastero del villaggio di Tasmara, ai piedi del Car. pazi, a 200 chilometri da Bucarest, dove era confinato. Il

governo ha ordinato una severa inchiesta. I poliziotti, ai quali si addebita la negligenza nella sorveglianza, sono stati arrestati.

Nei circoli politici di Bucarest ha prodotto impressione il fatto che la prima notizia della scomparsa di Rydz Smigly è stata udita dalla radio inglese e che l'Agenzia «Reuters» dimostrava subito bene informata, il che potrebbe confermare l'ipotesi che gli inglesi abbiano aiutato il Rydz Smigly nella sua fuga e che giornalisti inglesi, pertanto, avessero conoscenza di tale fuga.

Quanto all'ex ministro degli Esteri polacco Beck, si apprende che dopo il suo tentativo di fuga andato a male è stato internato in una casa privata romena.

SITUAZIONE COMPLESSA IN ROMANIA

BUCAREST, 26 dicembre. — Un decreto modifica il Codice penale militare prevedendo la pena di morte — con processo sommario da concludersi in 24 ore, ed esecuzione dentro le 10 ore successive — per gli istigatori e capi di rivolta militari, e l'ergastolo per i complici.

Altro decreto pone sotto il controllo diretto delle autorità militari la Gendarmeria romena, e ne affida la riorganizzazione al Ministro della guerra.

Altro decreto del Capo del Governo stabilisce che qualsiasi impresa pubblica o privata può essere subito militarizzata se gli interessi superiori dello Stato lo richiedono, e posta sotto il controllo militare.

La politica della Russia

IL CONFINE GERMANO-SOVIETICO

BERLINO, 12 dicembre. — La Commissione centrale mista del Reich e della Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche ha ultimato la demarcazione del confine germano-sovietico, come era stato concertato nel trattato di amicizia germano-russo del 26 settembre 1939 e nel protocollo aggiuntivo del 4 ottobre 1939. I lavori della Commissione e degli organi da essa dipendenti sono stati compiuti in 10 mesi in una atmosfera rispondente alle amichevoli relazioni esistenti tra la Germania e l'Unione Sovietica.

MONITO DI MOSCA A CIANG-KAI-SOEC PER IL PRESTITO AMERICANO

TOKIO, 13 dicembre. — L'Asahi informa che l'Ambasciatore della U.R.S.S. a Ciung King ha richiesto al Ministro degli Esteri cinese Vang precisi chiarimenti circa il nuovo prestito accordato dagli Stati Uniti al Governo di Ciang Kai-shek. L'Ambasciatore sovietico ha poi fatto osservare al Ministro degli Esteri cinese che la promessa fatta dal Governo di Ciung King di inviare negli Stati Uniti l'intera produzione cinese di tungsteno, a pagamento di detto prestito, è contraria allo spirito degli accordi sugli scambi vigenti tra la Cina e l'U.R.S.S. e alle amichevoli relazioni esistenti tra i due Paesi.

RICEVIMENTO OFFERTO A MOLOTOV DALLA NOSTRA AMBASCIATA DI MOSCA

MOSCA, 14 dicembre. — Il Presidente dei Commissari del Popolo e Ministro degli Esteri Molotov, è intervenuto ieri sera al ricevimento dato in suo onore dall'Ambasciatore d'Italia Rosso nella sede della R. Ambasciata. Tra gli ospiti più eminenti figuravano il Commissario del Commercio estero Mikoïan, i vice Commissari per gli Affari Esteri Viscinski e Losovski, il Capo del Dipartimento Affari Occidentali del Commissariato agli Esteri Kimezov, il Capo del Protocollo Barkov, il Capo dell'Ufficio stampa Païgunov ed altri funzionari. Il Corpo diplomatico era largamente rappresentato. Notati gli Ambasciatori di Germania e del Giappone, i Ministri di Ungheria, di Romania, di Jugoslavia e di Bulgaria. Il ricevimento si è svolto in una atmosfera di viva cordialità. E' questa la prima visita fatta dal Commissario del Popolo per gli Affari Esteri alla R. Ambasciata d'Italia.

HITLER RICEVE IL NUOVO AMBASCIATORE DELLA U. R. S. S.

BERLINO, 19 dicembre. — Il Fuehrer ha ricevuto oggi, nella nuova Cancelleria, alla presenza del Ministro degli Esteri von Ribbentrop, il nuovo Ambasciatore dell'U.R.S.S.

presso il Governo del Reich, Vladimir Georgevic Dekanov, che gli ha presentato le lettere credenziali.

Un reparto della S.S. ha reso gli onori all'Ambasciatore quando è giunto e quando ha lasciato la cancelleria.

DISINTERESSE DELLA RUSSIA PER I RAPPORTI CON LONDRA

MOSCA, 28 dicembre. — La stampa sovietica si astiene completamente dal pubblicare la notizia diffusa ieri da Londra di un colloquio tra l'ambasciatore Maisky ed il ministro degli Esteri Eden.

A quanto risulta, l'ambasciatore britannico Cripps, non ha potuto più abboccarsi con Molotov fin dall'epoca del viaggio di quest'ultimo a Berlino. I giornali sovietici si astengono pure da qualsiasi accenno sui rapporti anglo-sovietici.

L'ultima dichiarazione ufficiale in proposito è quella contenuta nel discorso che Molotov pronunciò il 1. agosto al Soviet Supremo. In quella occasione, come si ricorderà il Presidente dei Commissari del popolo affermò, dopo aver ricordato gli atti di ostilità dell'Inghilterra verso l'Unione Sovietica, che era difficile prevedere uno sviluppo favorevole delle relazioni fra i due Paesi.

Nella Repubblica Elvetica

CRESCENTE ATTIVITA' DELLA PROPAGANDA NEMICA

LUGANO, 9 dicembre. — Il perdurare del conflitto europeo, mentre la Svizzera è circondata da ogni lato da Paesi belligeranti o interessati nella guerra, ha fatto scomparire nel mercato tutti i generi alimentari, compresi quelli di prima necessità.

Il pane, di pessima qualità, deve mangiarsi raffermo di quarantotto ore, la pasta è nera e razionata. Pure razionati sono il burro e i grassi ma la quantità di essi, attribuita ad ogni persona, è insufficiente al bisogno. E' molto difficile trovare la carne e si dice che fra breve non ne sarà autorizzata la vendita se non un giorno ogni quindici.

La difficile situazione si riverbera naturalmente sullo spirito del pubblico. E di ciò approfittano i partiti sovversivi, per svolgere nel popolo una subdola propaganda di odio contro l'Italia e la Germania, alle quali viene attribuita la diretta responsabilità delle anormali condizioni nelle quali si svolge la vita della Confederazione. A fianco di questa propaganda contro le Potenze dell'Asse si nota una intensificazione della attività degli agenti della propaganda britannica. La propaganda francese, da qualche tempo risvegliata, coopera anche essa alla campagna particolarmente allo scopo di suscitare odio contro l'Italia.

Il nuovo Presidente Confederale

BERNA 10, dicembre. — L'Assemblea Federale ha eletto oggi i due consiglieri che succedono ai dimissionari, Minger e Baumann. I nuovi eletti sono Edoardo von Steiger (Presidente del gruppo dei contadini artigianali borghesi nel Gran Consiglio del Cantone di Berne) e Carlo Kobelt, ingegnere, radicale di Sangallo. I socialisti, che avevano presentato i loro candidati sono stati sconfitti.

L'elezione segna una sconfitta della Svizzera francese, che aveva presentato due candidati. In conseguenza, anche dopo queste elezioni, sui sette membri del Consiglio Federale, cinque sono originari della Svizzera tedesca, uno della Svizzera italiana e uno di quella francese. La maggioranza in seno al Governo resta ai radicali-democratici. L'Assemblea ha poi scelto a presidente della Confederazione per il 1941 il dott. Ernesto Wetter, Capo del Dipartimento delle Finanze e organizzatore dell'attuale economia di guerra, a vicepresidente è stato eletto Philipp Etter, Capo del Dipartimento degli Interni.

Il nuovo Presidente è economista di fama internazionale.

NUOVA FORMAZIONE DEL GOVERNO

BERNA, 20 dicembre. — Il Consiglio federale ha proceduto alla distribuzione dei Dicasteri per l'anno 1941. I consiglieri federali in carica rimarranno alla direzione dei dipartimenti che già detenevano e quindi Pilet Gotz conti-

nuerà a dirigere la politica estera; Wetter, che gli succede alla presidenza, le Finanze; Etter l'Interno, il tessano Ce- lo le Comunicazioni, Stampigli l'Economia.

I due nuovi consiglieri, il bernese von Steiger e il sangalloese Kobelt, assumono, come si prevedeva il primo la direzione della Giustizia e polizia, e il secondo il Dipartimento militare, e gli uffici sinora dipendenti dal Dipartimento dell'economia, che si occupano delle misure atte a combattere la disoccupazione, problema collegato a quello che si importa alla smobilizzazione delle truppe.

Sempre per l'anno 1941 la delegazione degli Affari esteri sarà così composta: Pilet Gotz, Wetter e Etter; la delegazione delle Finanze e affari economici comprenderà invece Wetter, Pilet e Stampigli.

RIGORI PER LA DOPPIA CITTADINANZA

BERNA, 20 dicembre. — Il Consiglio federale ha emesso un comunicato annunciando una ordinanza che autorizza il dipartimento di Giustizia e polizia a privare della nazionalità chi, goda della doppia cittadinanza e sia in grado di nuocere agli interessi o al prestigio del Paese; inoltre lo acquisto della cittadinanza può essere dichiarato nullo entro il periodo di cinque anni dalla sua concessione.

I RAPPORTI TRA SVIZZERA E RUSSIA

ROMA, 20 dicembre. — Un Cantone svizzero aveva chiesto al Consiglio Federale informazioni sulla questione del ristabilimento delle relazioni diplomatiche ed economiche tra la Svizzera e la U.R.S.S. Il Consiglio federale ha ora risposto che la attuale situazione europea non sembra favorevole a modificare l'atteggiamento tenuto finora. Il Consiglio deve evitare che la decisione possa prestarsi a discussioni sulla volontà della Svizzera di restare fuori del conflitto. L'assenza di relazioni diplomatiche non implica che debba esistere fra i due Stati una particolare tensione. Il Consiglio federale non s'oppone affatto allo sviluppo di relazioni economiche e sono già stati conclusi parecchi accordi. Malgrado le gravi difficoltà materiali e sistenti sarebbe vantaggioso che gli scambi commerciali tra la Svizzera e la U.R.S.S. si intensificassero.

Le solite proteste svizzere per le violazioni ed aggressioni aeree.

BOMBARDAMENTO DI BASILEA

BERNA, 18 dicembre. — Il Dipartimento politico comunica che la inchiesta ha accertato nazionalità e provenienza inglese degli aeroplani che hanno sorvolato il territorio della Svizzera e sganciato bombe sulla stazione di Basilea e sul quartiere vicino, ad onta che la luna piena garantisce la assoluta visibilità e che perciò viene formulata la solita, nonché vibrata, protesta a Londra, con richiesta del risarcimento dei danni.

Naturalmente ciò soddisfa molto le vittime. La spaventosa notte di Basilea forma ancora argomento delle descrizioni o commenti dei giornali i quali sono una nimfomanza nel non concedere alcuna attenuante alla aviazione britannica.

«Espressioni di rincrescimento e riparazioni certo le otterremo — nota la «Suisse» — ma ci domandiamo se sia abbastanza per dare soddisfazione all'indignazione generale per lo che è giocoleria constatare che è l'aviazione britannica, e sempre l'aviazione britannica, che moltiplica le violazioni del nostro suolo e viene a gettarvi la morte. Scuse e riparazioni? E fino a quando?».

Analoghe riflessioni fanno vari altri giornali per quanto non manchino anche quelli che si astengono da qualsiasi commento.

Gli esperti militari, recatisi a Basilea, hanno fatte varie constatazioni: «Nel sobborgo di Birmingen sono state lanciate 53 bombe incendiarie di magnesite di forma ottagonale e del diametro di 4 o 5 centimetri. La bomba esplosiva che è penetrata fino a una cantina senza scoppiare pesa oltre 200 chili ed è lunga m. 1,30.

Il numero delle bombe gettate complessivamente su Basilea non ha potuto essere accertato con esattezza, ma sembra aggirarsi intorno alla ventina.

Nemmeno il numero degli aeroplani è stato constatato con esattezza: essi volavano a circa mille metri di quota e malgrado il chiarore di luna non è stato possibile discernere sufficientemente.

NUOVA VIOLAZIONE PER BEFFA ALLA PROTESTA

BERNA, 19 dicembre. — La notte scorsa aerei inglesi diretti in Italia, hanno nuovamente sorvolato il territorio elvetico.

Lo Stato Maggiore dell'esercito svizzero comunica al riguardo:

«Nella notte fra il 18 e il 19 dicembre il nostro spazio aereo è stato violato a diverse riprese da aviatori stranieri che arrivarono valicando la frontiera del Giura in direzione di sud est. La nostra difesa antiaerea ha aperto il fuoco contro questi apparecchi in diverse località».

BERNA, 22 dicembre. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito avverte, inoltre, che anche nella notte del 21 al 22 dicembre aeroplani stranieri di nazionalità sconosciuta hanno violato lo spazio aereo svizzero; sono penetrati al disopra del territorio svizzero nelle vicinanze di Scafusa e ne sono usciti sopra la Bassa Engadina, volando verso il sud.

ANCHE ZURIGO BOMBARDATA

BERNA, 23 dicembre. — Il nuovo bombardamento inglese comprova irrefutabilmente che l'aviazione britannica ha da compiere ad un suo speciale compito su questo paese neutrale e lo va assolvendo tanto metodicamente quanto barabaramente. Infatti a poca distanza dal bombardamento di Basilea una nuova aggressione inglese è stata compiuta contro la Svizzera: questa volta l'obiettivo è stato Zurigo ove gli inglesi hanno lanciato alcune bombe ieri sera.

Bombe incendiarie e drompenti sono state lanciate in due riprese. La prima incursione è avvenuta alle 20,45 (ora svizzera) e la seconda alle 21,30. Due case sono state colpite e incendiate e una terza demolita in pieno centro abitato. Un'altra bomba, caduta su un officina di riparazioni meccaniche, non sembra abbia causato gravi danni. Al momento dell'incursione la città era ancora illuminata perché l'oscuramento come è noto, incomincia alle 22.

ALTRA RISPOSTA ALLA PROTESTA

BERNA, 23 dicembre. — Anche stasera si è avuto un sorvolo inglese. Infatti verso le ore 20 è stato dato un allarme sia a Basilea sia a Bienne. Gli apparecchi, secondo il comunicato ufficiale, si dirigevano verso l'est.

SORVOLO DELLA NOTTE DI NATALE E IL MOVIMENTO DELLE INCURSIONI

GINEVRA, 26 dicembre. — Il nuovo sorvolo inglese della Svizzera, avvenuto nella notte di Natale, per quanto non sia stato accompagnato dal getto di bombe, ha confermato che ai dirigenti inglesi non passa nemmeno per la testa l'idea di rispettare la neutralità di questo Paese.

Il corrispondente da Berna della «Tribune de Genève» manda in proposito:

«Se esistono persone talmente imbevute d'anglofilia da non riuscire ad ammettere l'ipotesi di attacchi volontari, il Governo federale non è così ingenuo e sa a che cosa attenersi. Nel Paese l'indignazione aumenta sempre più: ma la stampa, desiderando mantenere la più grande moderazione nei suoi giudizi non ne ha dato finora che una eco attenuata».

Ea comprende ora che lo scopo della Aviazione britannica è quello di colpire i nodi di comunicazione e le fabbriche sospettate di lavorare per l'altro campo di belligeranza. A questo proposito notiamo che varie industrie sviz-

zere hanno già lavorato abbondantemente per l'Inghilterra dopo lo inizio delle ostilità, senza che i nostri vicini del Nord e del Sud ne abbiano fatto pretesto a rimostranze. Se le nostre industrie non sono più in grado di produrre per l'Inghilterra è per il motivo che l'invio di prodotti manifatturati verso questo Paese è praticamente impossibile.

«Perché la Svizzera di fronte alla evidente mala fede del Governo inglese che non mantiene i suoi impegni e si infischia cinicamente dei nostri reclami, non rompe le relazioni diplomatiche con Londra?».

Nella Francia non occupata

I FAMOSI PROCESSI PSEUDORIVOLUZIONARI

ROMA, 6 dicembre. — Viene trasmesso da Vichy un comunicato del Ministero della Giustizia annunciarne che la istruttoria alla Corte Suprema di Riom contro Blum, Guy La Chambre, Perre Cot, Daladier e Gamelin è completata. Sono stati interrogati circa duecento testimoni. Il dibattito si prolungherà per molte sedute. Pierre Cot, che si era rifugiato negli Stati Uniti, sarà processato in contumacia. Ora resta da fare il processo.

L'ex sottosegretario Pierre Viot, che il 17 giugno era partito per l'Africa dove avrebbe dovuto costituirsi al Governo contro quello di Pétain, è stato condannato dal tribunale militare di Clamart-Ferrand per diserzione ad 8 anni di reclusione condonati; per buoni precedenti militari, ed a 20 di interdizione dai pubblici uffici.

TENTATIVI INGLESI DI RIAVICINAMENTO ALLA FRANCIA

BERNA, 11 dicembre. — A Londra si afferma che è giunto a Vichy un rappresentante ufficioso dell'impero britannico, l'ex primo segretario della Legazione canadese a Parigi, Du puy, che, per quanto non sia ufficialmente accreditato, dovrebbe tuttavia ristabilire di fatto i contatti franco-britannici. Il suo compito principale è di funzionare da osservatore e di informare il Governo di Vichy su quanto concerne l'impero britannico. Egli dovrà anche cercare di svolgere una collaborazione col nuovo Ambasciatore americano in Francia, Leahy. Naturalmente a Londra si dà grande importanza a questo tentativo di ravvicinamento con la Francia, ma non è facile dire quali siano in proposito gli intendimenti francesi.

Echi della uccisione di Chiappe

CINICO COMMENTO INGLESE

Ecco l'elogio funebre dedicato da Londra all'ultima vittima dell'attività omicida del «Secret Service» britannico, il francese Chiappe:

«Nessun commento ufficiale è stato fatto a Londra sulla dichiarazione del Governo di Vichy in merito alla morte di Chiappe. Chiappe è stato per diversi anni il Napoleone della polizia parigina. Come Napoleone, anche egli era un cortigiano. Al tempo dello scandalo Stawsky, egli era prefetto di Parigi, ma poi fu obbligato a rassegnare le sue dimissioni per aperta partigianeria per le Potenze totalitarie».

Radiolondra può macabramente sghignazzare sulla nuova vittima dell'intelligence Service e aggiungere con evidente compiacimento: «Ma l'aeroplano che portava il signor Chiappe è stato abbattuto ed egli ha finito così la sua avventurosa vita».

LA RESPONSABILITA' INGLESE

GINEVRA, 12 dicembre. — Secondo una notizia da Vichy, il giornale «Gringoire», occupandosi della morte di Chiappe tra l'altro scrive:

«Il governo francese ha accusato pubblicamente gli inglesi di avere abbattuto l'aereo di Chiappe. Dalle informazioni che le autorità di Tunisi hanno fatto pervenire al Governo Francese, risulta che nella regione dove la tremenda avventura ha avuto il suo svolgimento si trovavano soltanto aerei inglesi. Inoltre dovevi tenere per fermo che due navi portaerei si trovavano nella zona nella quale è precipitato il velivolo della «Air France». Gli inglesi non avrebbero contestato questo dato di fatto, come anche non avrebbero contestato che Marsiglia era stata bombardata dalla R.A.F. Le autorità inglesi — continua il giornale —

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-353

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

avrebbero elaborato un piano per impedire l'arrivo di un uomo energico e di polo nella Siria, il quale aveva garantito la difesa e la sicurezza del territorio di mandato francese ed avrebbe eliminato qualsiasi intingo britannico.

E' da notare che il direttore di «Gringores» è genero di Chiappe.

LETALIANITA' DEL CORSO CHIAPPE IN UN IGNORATO EPISODIO

LIVORNO, 13 dicembre. — Il camerata Filippo Frangilli, che fu tra i fondatori del Fascio di Parigi, rievoca nel «Telegraph», a proposito dell'assassinio di Giovanni Chiappe, perpetrato dall'Intelligence Services, un significativo episodio al quale assistette qualche anno fa a Parigi. «Carlo Delcroix, meraviglioso ambasciatore d'italianità — scrive il Frangilli — era a Parigi ove gridava sulla faccia della gente francese il suo altissimo sdegno per le sanzioni. Quando Carlo Delcroix entrò nel salone dello «Hotel de Ville» di Parigi, Giovanni Chiappe gli si fece incontro a braccia aperte e con le lacrime agli occhi lo abbracciò dicendo: «Sono corso, siamo fratelli».

Laval escluso dal Governo UN PROCLAMA DI PETAIN - FLANDIN AGLI ESTERI

BERNA, 14 dicembre. — Questa sera il Maresciallo Pétain ha diffuso il seguente messaggio per mezzo della radio.

«Francesi, ho preso una decisione che stimo conforme all'interesse del Paese. Pierre Laval non fa più parte del Governo. Pierre Etienne Flandin riceve il portafoglio degli Esteri.

«L'atto costituzionale n. 4 che designava il mio successore è annullato.

«E' per alte ragioni di politica interna che mi sono risolto a prendere questa determinazione, che non si ripercuote per nulla sulle nostre relazioni con la Germania.

«Rimango al timone.

«La Rivoluzione nazionale continua».

Questo messaggio è stato seguito da un comunicato ufficiale nel quale si conferma che è soltanto per motivi di politica interna che Pierre Laval ha lasciato il Governo. Agendo nella sua qualità di Presidente del Consiglio, il Capo dello Stato ha inteso dare carattere di più completa omogeneità al suo Governo. Per questa ragione la Vicepresidenza del Consiglio è stata soppressa e i servizi delle informazioni sono stati uniti alla Presidenza del Consiglio.

Infine l'atto costituzionale che nominava a successore Laval è stato sostituito da un altro che determina le condizioni delle quali, in caso di impedimento del Maresciallo, potrà essere designato un successore dal Consiglio dei Ministri per terminare la sua opera costituzionale.

Il comunicato continua:

«Tale modificazione nella struttura del Governo non implica in nessun modo un cambiamento nelle nostre relazioni di fronte alla Germania. Il Maresciallo si è curato di confermare egli stesso questa posizione in un messaggio che questi gli aveva rivolto ieri per annunziargli la sua

mini improntati ad alta nobiltà la consegna alla Francia delle ceneri del Duca di Reichstadt, figlio di Napoleone».

«E' in questo spirito che il Capo dello Stato ha annunciato ad Adolfo Hitler la nomina a Ministro degli Esteri di Pierre Etienne Flandin, che sembra più atto del suo predecessore a continuare con l'appoggio della Nazione, una politica di riavvicinamento fra la Francia e la Germania».

Il Giornale Ufficiale d'oggi ha pubblicato la composizione del nuovo Governo che non si differenzia dal primo se non per la nomina di Pierre Etienne Flandin Ministro segretario di Stato per gli Esteri e di Jacques Chevalier a segretario di Stato dell'Istruzione pubblica in sostituzione di Rippert, le cui dimissioni sono state accettate.

Il Maresciallo Pétain sarà rappresentato alla cerimonia di domani agli Invalidi per la deposizione delle ceneri del Duca di Reichstadt dall'ammiraglio Darlan, Ministro segretario di Stato alla Marina.

Il Maresciallo ha trasferito la direzione della propaganda, carica pure tenuta da Laval, alla presidenza del Consiglio, affidandola personalmente a Baudoin.

L'AMBASCATORE TEDESCO ABETZ A COLLOQUIO CON PETAIN

BERNA, 17 dicembre. — L'Ambasciatore di Germania Otto Abetz, giunto ieri sera a Vichy, è stato ricevuto stamane dal Maresciallo Pétain che gli ha poi offerto una colazione alla quale hanno preso parte anche l'ammiraglio Darlan, Ministro segretario di Stato per la Marina, il generale Le Huntzinger, Ministro segretario di Stato alla Guerra, e Baudoin, Ministro segretario di Stato agli Esteri.

Dopo l'allontanamento di Laval, questa presa di contatto diretta fra il rappresentante tedesco e il Maresciallo Pétain assume uno speciale interesse. Essa viene messa anche in relazione con un colloquio che oggi stesso Pétain ha avuto con Pierre Laval. Tale colloquio, che ha destato sorpresa, è stato reso noto con un comunicato ufficiale senza però nessuna spiegazione e nessun commento.

BERNA, 18 dicembre. — Pierre Laval è partito per Parigi.

La salma del figlio di Napoleone restituita dal Fuehrer alla Francia.

BERLINO, 14 dicembre. — In occasione del centesimo anniversario della traslazione dei resti di Napoleone da San Elena a Parigi, il Fuehrer ha comunicato al Maresciallo Pétain di aver deciso di consegnare al popolo francese i resti mortali del Re di Roma, figlio del grande Corso, perche siano inumati agli Invalidi, accanto a quelli del Padre.

Il Maresciallo Pétain ha espresso al Fuehrer la riconoscenza sua e del popolo francese per questo generoso gesto.

BERNA, 16 dicembre. — Le spoglie mortali del Duca di Reichstadt, l'unico figlio di Napoleone e di Maria Luisa di Austria, sono arrivate a Parigi sabato sera alle 23, provenienti da Vienna, e ricevute con gli onori militari da una formazione delle truppe tedesche di occupazione. Subito il feretro è stato collocato sopra un affusto di cannone, che ha iniziato verso mezzanotte il percorso alla volta degli Invalidi.

Il corteo funebre era aperto da un plotone di guardie repubblicane, mentre altre guardie facevano ala portando delle torce accese, ed era chiuso da un reparto di soldati tedeschi.

Agli Invalidi si era radunata una piccola folla di personalità e di giornalisti. Erano presenti da parte germanica lo ambasciatore Abetz, il comandante di Parigi generale Schaumburg, il ministro von Doernberg, e, in rappresentanza del Governo francese, l'ammiraglio Darlan, i Generali De la Laurencin e Laure ed alcuni alti funzionari. Erano fra i presenti anche il conte di Chambrun, ex ambasciatore di Francia a Roma e l'accademico Abel Bonnard.

Giunge il corteo. Le guardie repubblicane sollevano a braccia il feretro e si avviano verso il tempio. Al cancello degli Invalidi, l'ambasciatore Abetz ha compiuto la solenne consegna del sarcofago all'ammiraglio Darlan, pronunciando le seguenti parole:

«Signor ammiraglio, il Fuehrer ha deciso che nel centesimo anniversario della traslazione di Napoleone a Parigi, il figlio suo, Duca di Reichstadt, venisse dal luogo di riposo ove fino ad ora si trovava, a Vienna, trasportato in



OFFICINE ELETTROMECCANICHE
P. GUERRA

U. P. E. N. 153865

MILANO (128) - Via Thaon di Revel, 21
Telefono 691-686

COSTRUZIONE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
PER BASSE ED ALTE TENSIONI

Interruttori e commutatori a leva a scatto - Coltelli separatori - Valvole - Scaricatori - Interruttori da palo ed accessori diversi per cabine e centrali elettriche

Materiale stagno - Quadri completi di distribuzione
Mastice speciale per fissaggio isolatori

FORNITORI FF. SS. E REGIA MARINA

Francis e collocato vicino a suo padre. Ho l'onore, in nome e per incarico del Fuehrer, di consegnarvi la bara del Duca di Reichstadt.

Al sommosso rullo dei tamburi la bara è stata poi recata dal gen darmi francesi nel tempio, ove davanti all'altare maggiore era stato eretto il podio decorato con bandiere francesi. Al suono dell'organo la bara, fiancheggiata da portatori di fiacole, è stata portata presso la tomba di Napoleone e collocata davanti all'altare. Dopo una breve preghiera del ciero, un reparto di gendarmia francese ha montato la guardia d'onore.

Parigi e la Francia tutta hanno appreso ieri mattina con viva emozione la notizia dell'arrivo dei resti dell'Agion. Alle 11 si è svolta una solenne funzione religiosa agli Invalidi, cui sono intervenuti i rappresentanti del Governo di Vichy e le autorità tedesche. Nel pomeriggio il pubblico è stato ammesso a stare davanti alle spoglie del Duca di Reichstadt.

I NAZIONALISTI OLANDESI VERSO IL POTERE

STOCOLMA, 2 dicembre. — Continua sicura e progressiva la marcia dei nazionalisti verso il potere.

Dopo la costituzione del Ministero della Stampa e della Cultura popolare che è stato affidato la settimana scorsa al dott. Gudewagen, già capo della sezione stampa del partito nazionalista olandese, numerosi membri del Partito sono stati chiamati ad integrare il personale dirigente del Ministero. Fra questi è il dott. Oosterbaan, cui è affidato il controllo di tutta la stampa olandese.

Viene intanto smentita formalmente qualsiasi voce tendente a far credere nella svalutazione del fiorino, che è stato agganciato al marco germanico.

Flandin accusa Daladier

DI AVER VOLUTO LA GUERRA INGANNANDO IL VALLE

PARIGI, 13 dicembre. — L'ex presidente del Consiglio Flandin ha fatto delle interessanti dichiarazioni ad un corrispondente del «Matin» circa le responsabilità della guerra. Gran parte di tale responsabilità va addossata a Daladier, ha detto Flandin.

Il 27 agosto 1939 ha visitato Daladier nel suo ufficio e gli ha detto testualmente:

— Una guerra sarebbe un delitto. Bisogna evitarla assolutamente. Se vuoi che noi ti appoggiamo alla Camera, devi percorrere la via delle trattative. In questo caso puoi contare sulla nostra assoluta collaborazione. La Germania è decisa, ed Hitler non tornerà indietro. Egli andrà fino al raggiungimento del suo scopo.

Ma questo punto di vista non è stato condiviso da Daladier. Egli era convinto che Hitler non avrebbe potuto tener duro davanti all'insistenza franco-inglese. Inoltre l'ambasciatore francese a Berlino Coudondre aveva telegrafato che Hitler non avrebbe potuto resistere.

Daladier veniva informato quasi esclusivamente dall'Intelligence Service e da certi emigrati tedeschi. Si è potuto constatare anche, che la critica ebraica aveva messo da parte tutti gli uomini che potevano esercitare una influenza pacifica, così fu richiamato l'ambasciatore François Poncet.

Contrariamente alle dichiarazioni di Henderson, Flandin assicura che l'ambasciatore inglese aveva capito benissimo le parole della proposta tedesca presentatagli dal ministro degli esteri del Reich Von Ribbentrop circa un regolamento con la Polonia.

Flandin può anche garantire che la Polonia non ha mai avuto conoscenza di tali proposte, perché mai furono comunicate né all'Inghilterra né alla Francia, ed anche perché la Polonia non aveva inviato in Germania gli stessi plenipotenziari.

Flandin vede inoltre nella pubblicazione delle lettere scambiate tra il Fuehrer e Daladier, la decisa volontà del governo francese di mostrare all'opinione pubblica la situazione sotto una falsa luce.

Daladier aveva inviato al Fuehrer una lettera personale all'ultimo momento, ed il Fuehrer aveva risposto il 27 agosto 1939. Era stato però deciso di non pubblicare queste lettere. Certi giornali hanno pubblicato la lettera di Daladier ma non la risposta del Fuehrer. L'ambasciatore tedesco ha allora protestato ed ha chiesto che venisse pubblicata la risposta del Fuehrer, affinché il popolo francese potesse confrontare i due punti di vista. La sezione stampa dell'ambasciata tedesca ha messo a disposizione dei giornali persino la traduzione in francese della lettera del Fuehrer. Ciò ha

irritato Daladier al punto da indurlo ad introdurre la censura già il 27 agosto e cioè a giorni prima dell'avanzata tedesca in Polonia. Ogni penosa verità è stata così nascosta, e tutto ciò che poteva salvare la pace è stato soppresso sui giornali.

Concludendo, Flandin ha dichiarato, che lo stanziamento dei crediti richiesti da Daladier è stato ottenuto con false dichiarazioni. Di fatti il governo aveva dichiarato che sarebbero state condotte delle trattative tra Parigi, Berlino, Londra e Roma, e che sarebbe stata convocata la Camera nel caso in cui si dovesse dichiarare guerra.

Tutto questo non è avvenuto.

UNA NAVE AFFONDATA CON AEROPLANI, MUNIZIONI ED UN MINISTRO CANADESE

NUOVA YORK, 16 dicembre. — La Compagnia di navigazione «Western Windy» annuncia che a bordo della nuova nave olandese «Western Prince», la quale come è stato pubblicato, aveva subito segnalato di essere stata distrutta a 400 miglia a nord-ovest della costa atlantica, si trovava il ministro delle munizioni canadese Howe, accompagnato dal suo assistente Woodward, dal consigliere finanziario Scott e dal direttore generale del Ufficio canadese delle munizioni, Taylor.

Oltre a un notevole numero di aeroplani da bombardamento, destinati alla R.A.F., la «Western Prince» trasportava enormi quantitativi di munizioni e viveri. La nave, che stazzava 10.926 tonnellate era impiegata nel servizio tra Liverpool e gli Stati Uniti.

Lezioni di marinai italiani a marinai americani insolenti.

SCIANGAI, 26 dicembre. — A seguito di una violenta zuffa avvenuta in un locale di Sciangai, per lesione inflitta da marinai italiani a marinai americani, 9 di questi sono stati portati all'ospedale.

Gli americani avevano provocato con insolenti scorte, ad alta voce contro l'Italia. Il locale è stato quasi totalmente distrutto, avendo partecipato alla zuffa un centinaio di uomini da ambo le parti.

Forze della marina americana e italiana intervenute su richiesta della polizia, si sono adoperate per separare i rissanti.

Il nuovo Presidente di Finlandia

HELSINKI, 20 dicembre. — In tutta la Finlandia si sono svolte ieri le votazioni in secondo grado per l'elezione del nuovo presidente della repubblica. Con voti 288 su 300 è stato eletto nuovo presidente della repubblica il signor Risto Kallio Ryt, fin qui presidente del consiglio finlandese.

Tanta è la stima che egli gode nel paese, che è diffusamente soprannominato «maresciallo della vita civile della Finlandia», ponendolo così a fianco del maresciallo Mannherim che nella estimazione pubblica è tanto in alto da non poter essere presidente — come dichiarano frequentemente i finlandesi — perché i presidenti della repubblica sono sostituibili e Mannherim non sarà mai sostituito.

La popolazione della Capitale preparava una manifestazione di cordialità all'ex Presidente Kallio che si era dimesso per ragioni di salute. Ma Kallio è deceduto alle ore 21.

L'«Helgoland», sfuggito agli inglesi

BERLINO, 12 dicembre. — Si ha notizia che il grande transatlantico «Helgoland», sorpreso allo scoppio della guerra a Puerto Colombia nel Mar dei Caraibi, rimasto in blocco per oltre un anno, fuggitone a fine ottobre, è arrivato in un porto tedesco.

Si ricorda che per impedire la fuga gli inglesi avevano creato, a pochissima distanza da Puerto Colombia, due linee di sbarramento, appoggiate alle isole Bahama ed alle Piccole Antille, e sorveglianza e spionaggio inglese nel mar dei Caraibi erano attivissimi. Perciò della fuga i giornali di Bogotá fecero un avvenimento sensazionale.

Gli inglesi si misero immediatamente alla ricerca del piroscafo; gli sbarramenti furono sorvegliati e controllati con la maggiore attenzione ma dell'«Helgoland» non fu possibile trovare traccia. Si pensò che la nave, a causa delle cattive condizioni di navigabilità in cui si trovava, fosse affondata durante una violenta tempesta, scoppiata il giorno dopo la sua partenza da Puerto Colombia.

La pressione inglese sui Paesi arabi, e la oppressione sugli indiani

Piena simpatia dell'Asse verso i paesi arabi.

ROMA, 5 dicembre. — La «Stefania» comunica:

La Gran Bretagna, che con crescente preoccupazione vede aumentare le simpatie dei Paesi arabi per le Potenze dell'Asse dalle quali essi attendono la liberazione dalla oppressione britannica, cerca di opporsi a questo movimento di simpatia e in piena malafede afferma che l'Italia e la Germania hanno l'intenzione di occupare e dominare i Paesi arabi.

Per controbattere tale maligna propaganda e tranquillizzare i Paesi arabi circa la politica italiana nel loro confronti, il Governo italiano conferma quanto ha già fatto dichiarare per radio in lingua araba; e cioè che esso è sempre stato animato da sentimenti di simpatia per gli arabi; che desidera di vederli prosperare e occupare fra i popoli della terra il posto rispondente alla loro importanza naturale storica; che ha costantemente seguito con interesse la loro lotta per l'indipendenza; e che per il raggiungimento di questo fine i Paesi arabi possono contare anche in avvenire sulla piena simpatia dell'Italia.

L'Italia fa questa dichiarazione in completo accordo con l'alleanza Germanica.

QUANDO L'INGHILTERRA BOMBARDAVA LO JEMEN

BEIRUT, 5 dicembre. — Sotto il titolo: «Una lezione per chi carisce», il giornale jemenita «El Inam del mese di Ramadan 1359 pubblica un articolo nel quale tra l'altro è detto:

«Lo Jemen circa undici anni or sono ha dovuto sopportare ripetute incursioni aeree inglesi, che provocarono morte, rovine e distruzioni nei centri di Talz, Damar, Jerim e nella stessa città di Talz. E questo mentre lo Jemen non era affatto in istato di guerra con la Gran Bretagna ed era soltanto colpevole di aver desiderato e chiesto il giusto e di aver dato prova di eccessiva pazienza nella definizione della questione dei Distretti meridionali e dell'Hadramaut. Nessuno può sfuggire al castigo, che a suo tempo lo colpisce o al pagamento del fio nella misura esatta e del medesimo tipo delle azioni commesse, come è scritto che quanto Dio stabilisce per il mondo diviene una necessità.

«Ecco perché le isole britanniche, che per molti secoli sono rimaste lontane dai disastri diretti della guerra, sono oggi divenute il bersaglio delle bombe degli aerei germanici e devono subire danni nelle cose, nelle chiese e nella vita dei loro abitanti. Quanto ora avviene alla Gran Bretagna è la prova che non è lecito commettere a danno dei deboli ingiustizie e soprusi, che sono nello stesso modo condannati dalla religione, dal sentimento, dalla ragione, dalla civiltà e che Dio giudica punendo a suo tempo l'oppressore.

«Se vuole sottrarsi alle conseguenze e alle sofferenze della guerra, l'Inghilterra, con la quale lo Jemen conserva rapporti di amicizia, dovrà modificare la sua politica nei riguardi dei popoli e delle Nazioni piccole e deboli, da essa ingiustamente trattati. Prima fra tutti questi la Palestina che piange».

IL PATRIARCA DI GERUSALEMME «SEQUESTRO» DAGLI INGLESI

BEIRUT, 10 dicembre. — Il Patriarca latino di Gerusalemme, l'italiano mons. Luigi Barlassina, è stato oggetto di una grave misura da parte delle autorità britanniche. Egli è sequestrato nel Palazzo Patriarcale dal quale non può uscire per nessuna ragione. Tutti i suoi contatti sono controllati. Le stesse autorità britanniche avevano pensato in un primo tempo di confinarlo in un campo di concentramento, ma poi si sono limitate a piantonare la sede patriarcale e a comunicare al Patriarca che per nessuna ragione se ne poteva allontanare. Il Patriarca ha protestato contro questa offesa alla sua dignità.

Il Patriarca Barlassina è noto per il deciso atteggiamento che ha sempre tenuto contro la politica inglese in Palestina.

Come sarebbe stato avvelenato il Presidente del Consiglio egiziano.

BAGDAD, 13 dicembre. — Sulla morte improvvisa del Presidente del Consiglio egiziano Hassan Sabri Pascià, avvenuta mentre pronunciava un discorso alla Camera, si è tentato di sollevare il velo di mistero.

Notizie pervenute ora da Beirut riferiscono che il veleno adoperato da agenti dell'«Intelligence Service» per assassinare Hassan Sabri Pascià sarebbe stato sperimentato sulla persona di un impiegato del Ministero degli Esteri, tale Mohammed Abijur, il quale moriva qualche istante dopo aver sorbito una tazza di caffè offertagli dal signor Smars, traduttore presso l'Ambasciata britannica al Cairo.

L'inchiesta effettuata dalla polizia egiziana trovò che Hassan Sabri Pascià aveva sorbito un caffè somministratogli dal cameriere del bar della Camera poco prima che avesse inizio il Discorso.

Si fa notare la coincidenza della presenza del signor Smars nel bar del Parlamento.

SANGUINOSA RIVOLTA IN UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO EGIZIANO

ISTANBUL, 13 dicembre. — Si apprende dal Cairo che, in un campo di concentramento situato ad Altor ed organizzato dagli Inglesi per gli elementi egiziani, il cui atteggiamento politico aveva dato loro sospetto nel passato, è scoppiata una rivolta in seguito alla quale si sono avuti tra gli internati sette morti e nove feriti.

La rivolta dei palestinesi

BEIRUT, 13 dicembre. — Dalle desolate montagne della Giudea, dal deserto circostante al Mar Morto, dalle pianure lungo la costa del Mediterraneo giungono notizie sempre più insistenti di una rinnovata ondata di antisemitismo, sorretta da gruppi di arabi bene armati.

Le autorità inglesi hanno imparato a proprie spese che l'arruolamento di arabi è riuscito pericoloso, poiché molti arruolati sfornivano dagli accampamenti pochi giorni dopo, appena armati, recando seco armi e bagagli.

C'è spiega perché i gruppi di arabi ribelli siano così bene armati ed equipaggiati.

Per combattere questi si impiegano distaccamenti di giudei.

In tutto il territorio della Palestina, continuano con crescente violenza gli scontri fra gli ebrei arabi e i soldati britannici. Circa un centinaio di arabi sono stati uccisi nella scorsa settimana oltre a circa quaranta soldati inglesi e ad alcuni ebrei, e non si vede nessun indizio che gli arabi abbiano intenzione di desistere o, comunque, cedere. E d'altra parte, gli inglesi continuano nelle loro spietate repressioni.

A Nablusa, mentre numerosi arabi ascoltavano la parola di un oratore che condannava il dominio britannico in Palestina, dei soldati inglesi hanno aperto il fuoco sulla folla uccidendo cinque arabi, e ferendone numerosi altri. Ne è seguita una violenta reazione; i soldati inglesi, malmenati e contusi, sono stati costretti a ritirarsi.

UN VILLAGGIO ARABO FATTO SALTARE DAGLI INGLESI

BEIRUT, 13 dicembre. — Due giorni fa un numeroso gruppo di soldati inglesi, armati di tutto punto era penetrato improvvisamente in Nablusa. Poco dopo si veniva a sapere che essi avevano circondato un villaggio arabo e, senza il minimo preavviso, avevano aperto il fuoco con le mitragliatrici contro la moschea del villaggio dove il muezzin proclamava l'ora della preghiera. Tutti gli uomini validi del villaggio sono stati arrestati e condotti in un campo di concentramento dove sono guardati da soldati giudei. Le donne ed i bambini sono stati costretti ad abbandonare il villaggio e quindi le loro case circa un centinaio, venivano distrutte con la dinamite.

Le ragioni addotte dalle autorità militari inglesi sono che un certo numero di linee telefoniche erano state tagliate nei pressi di Nablusa.

GLI INGLESI MITRAGLIANO UNA CAROVANA DI ARABI IN VIAGGIO PER LA MECCA

BERLINO, 14 dicembre. — Un telegramma dei «Voeiki scher Beobachter» dalla Palestina dà notizia di nuovi incidenti fra arabi e inglesi, provocati dal massacro di una carovana di pellegrini in viaggio per la Mecca che con un fuffile pretesto sono stati aggrediti da soldati britannici i quali hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici contro la carovana, uccidendo dodici dei pellegrini e ferendone molti altri. In questo nuovo attentato — pochi giorni or sono se ne producevano altri due in analoghe circostanze, pure contro pellegrini che andavano alla Mecca — si vede nel mondo arabo la prova della risolutezza britannica di impedire per ragioni politiche i pellegrinaggi alla Mecca degli arabi della Palestina che devono ora vivere come in un campo al concentramento, isolati dal mondo civile.

A Gerusalemme e in altre città la notizia dell'attentato ha provocato dimostrazioni di folla contro le autorità inglesi.

Si conferma pure la notizia che numerosi prelati cattolici di Palestina, fra cui un vescovo, sono stati arrestati dalla polizia britannica.

Complotto Inglese contro Saud FUCILAZIONE DI UN SICARIO

ISTANBUL, 28 dicembre. — Notizie da Damasco informano che un complotto contro il regime di Ibn Saud è stato scoperto e sventato a tempo da quella polizia. Il complotto ha avuto per capo lo sceriffo Abdul Hamid, il quale è stato fucilato. Si sa per dichiarazione fatta a Damasco dal Console generale del governo saudita, che tanto Abdul Hamid, quanto le altre personalità politiche implicate nel complotto e condannate al carcere erano in rapporti con lo Intelligence Service britannico.

ATTACCHI DI INSORTI IN PALESTINA

BEIRUTH, 30 dicembre. — L'attività degli insorti arabi è considerevolmente aumentata durante le feste di Natale. Le autorità inglesi avevano ordinato anche l'oscuramento di Betlemme di modo che, per la prima volta nella storia, il Natale veniva celebrato al buio. Gli insorti arabi ne hanno approfittato. Essi hanno tagliato tutte le linee telefoniche di Betlemme e dintorni.

Tre posti inglesi sono stati attaccati con azione fulminea nella quale gli inglesi hanno avuto 8 morti e 13 feriti. Gli arabi si sono impossessati di numerosi fucili e rivoltelle e munizioni rifugiandosi nelle montagne della Giudea.

Altri attacchi di sorpresa sono stati sferrati contro i pozzi inglesi a Nazareth. Un deposito di munizioni è stato incendiato e completamente distrutto. E pare che in queste azioni gli inglesi abbiano avuto altri dodici morti.

Gli inglesi hanno arrestato 200 arabi inviandoli in un campo di concentramento. Misure di sicurezza sono state prese dalle autorità inglesi in tutta la Palestina aumentando le truppe e le forze di polizia.

ATTENTATO A GERUSALEMME CONTRO UN CAPO ANGLOFILO

BEIRUT, 30 dicembre. — Si apprende da Gerusalemme che ha avuto luogo un attentato contro un capo di minoranza arabe della Palestina, Fakhri Naschaschibi.

Naschaschibi aveva lasciato, in compagnia di due letterati egiziani viventi in Gerusalemme, Abbas Mahmud el Aoud e Ibrahim el Mazzini, l'edificio della radio di Gerusalemme ove aveva preso parte ad una manifestazione inglese.

Egli è stato oggetto di parecchi colpi di fuoco di rivoltella ed è rimasto ferito. L'attentatore è fuggito.

La repressione del movimento indiano ACCANIMENTO CONTRO I CAPI

KABUL, 9 dicembre. — E' stato annunziato da Delhi che Bhubas Chandra Bose, uno dei maggiori esponenti della politica indiana e già presidente del Congresso nazionale indiano, è stato liberato dal carcere dopo un lungo sciopero della fame. Egli è in pessime condizioni di salute. Il Bose è uno dei capi nazionalisti più influenti ed amati dell'In-

dia. Seguace di Gandhi è conosciuto per uno dei fautori della resistenza attiva e non passiva, contro la oppressione inglese.

La notizia delle gravi condizioni di salute del Bose ha sollevato in India, tra il popolo, la più viva indignazione.

KABUL, 13 dicembre. — La nota poetessa indiana Saragini Naidu, ex presidentessa del congresso nazionale, che era stata arrestata il 1. dicembre, è stata liberata date le sue gravi condizioni di salute.

KABUL, 18 dicembre. — Il giornale indiano «Civil and Military Gazette» scrive che gli studenti dell'Università di Lahore hanno organizzato un comizio di protesta nel quale sono state fatte violente dimostranze per l'arresto del presidente della Federazione degli studenti del Panglab, M. A. J. Alj.

GRAVI TUMULTI IN VARIE PARTI DELL'INDIA

MOSCA, 13 dicembre. — Notizie da Cebul informano che continuano, in varie parti dell'India, tumulti e scontri fra la polizia e la popolazione in occasione di arresti di partecipanti alla campagna per la disobbedienza civile. Il presidente del congresso nazionale indiano, Kalam Asad, parlando in un comizio ha detto di preferire la resistenza di massa al metodo gandhiano basato sulla resistenza individuale passiva.

Un reparto di polizia è giunto a Lahore per sciogliere un comizio e per arrestare l'oratore che era un ex presidente del Consiglio Provinciale del Punjab. I soldati hanno proceduto all'arresto, però la folla ha preso le difese dell'oratore gettando sassi contro la forza pubblica che ha dovuto reagire impiegando sfollagente motosi. Si hanno notizie di altri simili scontri nel nord dell'India.

SCIOPERI POLITICI DI INDIANI

MOSCA, 26 dicembre. — La «Tass» riceve da Kabul che, secondo quanto comunica la «Civil and Military Gazette», nel secondo quadrimestre del 1940 nell'India britannica sono



Soc. Anon. Italiana V. A. P.
Via Pergolesi, 7 - MILANO

scoppiati oltre cento scioperi, ai quali hanno partecipato 270 mila operai: 21 scioperi sono terminati con la vittoria degli operai; in altri 18 sono state prese in considerazione le richieste delle maestranze.

Secondo un'altra notizia, da Kabul, l'associazione della li-

bertà civile di Bombay ha organizzato una grande dimostrazione di protesta contro il soffocamento della libertà nell'India britannica. E' stato votato un ordine del giorno che invita tutti gli indiani a partecipare alle dimostrazioni contro le violazioni dei diritti dei cittadini.

L'interventismo del dittatore Roosevelt dopo la rielezione

Roosevelt presta a Ciang Kai Scek 100 milioni di dollari.

WASHINGTON, 3 dicembre. — La Commissione delle Finanze del Senato e quella del Congresso degli Stati Uniti, riuniti in seduta plenaria, hanno accordato un prestito di 100 milioni di dollari da parte del Governo degli Stati Uniti al Governo di Ciang Kai Scek. Il Ministro degli Esteri Cordell Hull ha fatto prima del voto un'ampia relazione sui rapporti politici esistenti fra i due Governi, mentre il Ministro delle Finanze, Morgenthau, ha chiarito alcuni particolari tecnici del nuovo prestito.

COLLOQUIO DI ROOSEVELT COL NUOVO AMBASCIATORE IN FRANCIA

NUOVA YORK, 2 dicembre. — Al suo ritorno da Portofino l'Ammiraglio Le... nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Francia ha avuto un colloquio di due ore con Roosevelt prima della partenza del Presidente per il mare dei Caraibi.

FALSI BRITANNICI AD USO AMERICANO

BERLINO, 9 dicembre. — Viene presentata l'esistenza di un discorso che il ministro tedesco Darré avrebbe pronunciato un anno fa e che il «New York Times» ha riportato, sottolineando frasi che si riferivano all'America con intenti aggressivi; in questi circoli politici si osserva che tale pubblicazione, già a suo tempo ufficialmente smentita da parte tedesca, è una mossa in scena della propaganda inglese. Difatti il corrispondente berlinese del «New York Times», il quale avrebbe dovuto essere logicamente al corrente di quanto ha pubblicato in proposito il suo giornale, ha invece dichiarato ad un gruppo di colleghi di altre Nazioni di non sapere nulla del preteso discorso.

L'ESPORTAZIONE DEL FERRO E DELL'ACCIAIO SOTTO CONTROLLO

WASHINGTON, 11 dicembre. — Un odierno decreto del Presidente Roosevelt stabilisce che l'esportazione del ferro e dell'acciaio e di tutti i prodotti anche semilavorati di acciaio e di ferro è posta sotto controllo.

Ricatto anticristiano di Roosevelt per prendere alla gola la Spagna.

NEW YORK, 28 dicembre. — L'«Associated Press» apprende da fonte competente di Washington che le conversazioni tra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Spagna concernenti le spedizioni di generi alimentari degli Stati Uniti verso la Spagna, sono giunte in una fase, la cui conclusione viene fatta dipendere dalla alternativa dell'atteggiamento «amichevole o no» che la Spagna assumerà nei confronti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Risulta che gli stretti vincoli della Spagna con le Potenze dell'Asse hanno già condotto una volta i negoziati al punto di rottura. A Washington si attende ancora l'arrivo del nuovo Ambasciatore britannico Lord Halifax prima di dare una risposta alla Spagna in merito al problema dei viveri.

ALTRO DISPERATO APPELLO DI LORD LOTHIAN ALL'AMERICA

BALTIMORA, 11 dicembre. — Mentre l'Inviato della tesoreria britannica, Sir Frederick Phillips, sta discutendo col Ministro del Tesoro, Morgenthau, e con altre personalità finanziarie americane l'ambasciatore britannico Lord Lothian ha fatto un pressante appello all'opinione pubblica americana perché l'Inghilterra sia aiutata in tutti i modi dagli Stati Uniti. Affermando che l'Inghilterra è la base stra-

tegica dell'Impero britannico costituisce la prima linea di difesa degli Stati Uniti, ha fatto un quadro eccezionalmente fosco della sorte che toccherà agli Stati Uniti se lasceranno crollare l'Inghilterra. Ha dichiarato che la flotta britannica sola a combattere contro quella dell'Asse è inferiore al compito. Ha ammesso che la Marina mercantile britannica ha sofferto perdite eccezionalmente elevate in questi ultimi mesi e ha ammesso la possibilità che il controllo delle grandi vie di traffico marittimo passi dall'Inghilterra alle Potenze dell'Asse.

Lord Lothian ha proseguito dicendo: «Il Nazismo e il Fascismo debbono crollare, ma non siamo ancora sicuri di tale risultato» subito incalzando che «soltanto col vostro aiuto in aeroplani, munizioni, navi e nell'ordine finanziario saremo sicuri della vittoria».

L'ambasciatore ha concluso dicendo che tutto dipende in larga misura da quello che gli Stati Uniti decideranno di fare per aiutare l'Inghilterra.

IMPROVVISA MORTE DELL'AMBASCIATORE BRITANNICO A WASHINGTON

WASHINGTON, 12 novembre. — L'ambasciatore britannico a Washington, Lord Lothian, uno dei maggiori responsabili della campagna che tende a compromettere nella guerra l'America, è deceduto stamane alle 2. Martedì sera, a causa di una indisposizione, ritenuta lieve, egli aveva rimandato a recarsi a Baltimore e il discorso che avrebbe dovuto pronunciare in tale occasione a un banchetto della American Farm Bureau venne letto dall'incaricato d'Affari Neville Butler.

Il discorso, che al banchetto venne letto da un incaricato di Lothian, era una tessitura di perfide invenzioni e di basali espedienti per intorbidare sempre più l'opinione pubblica americana.

«AVEVA PARLATO TROPPO!»

STOCOLMA, 14 dicembre. — «Aveva parlato troppo!». Con questa affermazione un inglese di Nuova York, ritenuto molto vicino agli ambienti in cui manovrano gli agenti del «Secret Service», ha sottolineato l'annuncio della improvvisa morte di Lord Lothian, Ambasciatore della Gran Bretagna presso la Casa Bianca.

Secondo notizie degli Stati Uniti, le parole misteriose pronunziate dal «gentleman» britannico in un ritrovo di Nuova York, davanti a parecchie persone, hanno accreditato la voce secondo la quale l'autorevole diplomatico sarebbe una nuova vittima della delinquenza politica che Churchill ha elevato a sistema di governo e che sta seminando la morte in tutti i continenti.

LE CONDIZIONI FINANZIARIE INGLESI ESPOSTE DA PHILIPPS A MORGENTHAU

NUOVA YORK, 13 dicembre. — Da quanto l'Agenzia «N.S.» comunica da Washington, si apprende che il Sottosegretario di Stato inglese Phillips, nelle conversazioni avute col Ministro delle Finanze Morgenthau, ha dichiarato che l'Inghilterra ha consumato tutto il suo danaro contante per la guerra e che ha bisogno urgente di crediti e di prestiti. Morgenthau ha comunicato questa dichiarazione ai 14 membri della Commissione per la difesa e per la politica estera degli Stati Uniti. Questo gruppo di persone si consolerà nella prossima settimana con Roosevelt, al suo ritorno dalla crociera, sul problema dei maggiori aiuti all'Inghilterra. Phillips, nelle sue conferenze con Morgenthau, ha esposto i seguenti quattro punti:

1) L'Inghilterra calcola che la guerra costerà ancora molti milioni di dollari che essa potrebbe ottenere dal Governo degli Stati Uniti e da banche private.

2) L'Inghilterra non ha intenzione di chiedere un prestito per il momento; ma vuole esporre al Governo degli

Stati Uniti ed al suo popolo lo stato delle cose per avere una decisione.

3) Il Governo inglese ha già provveduto a vendere i titoli americani in suo possesso per centinaia di milioni di dollari e teme che vendite successive possano pesare sul mercato valori americano.

4) Per mantenere il sistema capitalistico in Inghilterra, gli inglesi sono contrari alla liquidazione dei loro valori per il pagamento delle forniture di guerra. Una vendita forzata dei titoli, obbligazioni ed altri averi creerebbe in Inghilterra alla fine della guerra una situazione disperata e significherebbe la fine del sistema capitalistico in Inghilterra.

L'«I.N.S.A.» crede ancora di sapere che Roosevelt non è pienamente convinto che i capitalisti inglesi abbiano fatto tutto quello che possono fare per cooperare a risolvere il problema del finanziamento della guerra. Questa opinione di Roosevelt è stata il motivo del invito rivolto a Phillips di recarsi agli Stati Uniti per informare Morgenthau sulla situazione finanziaria inglese. Poiché l'Inghilterra chiede anche aiuti finanziari.

LA GRAN BRETAGNA HA CHIESTO AIUTI FINANZIARI AGLI S. U. - AMMISSIONI SEMIUFFICIALI AMERICANE

WASHINGTON, 16 dicembre. — Da fonte autorizzata si ammette oggi che il Governo della Gran Bretagna ha sollecitato un aiuto finanziario agli Stati Uniti. Questa comunicazione è stata fatta in seguito a uno scambio di vedute fra il ministro del Tesoro americano Morgenthau e Sir Fredrick Phillips, sottosegretario britannico al Tesoro.

Quali intrighi in Africa vuole tessere Roosevelt?

WASHINGTON, 19 dicembre. — Viene annunciato che Robert Murphy, consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Vichy, si reca nell'Africa settentrionale in visita di ispezione.

Nei circoli diplomatici si apprende che scopo del viaggio è di prendere contatto col generale Weygand per accertare quale sia il suo atteggiamento nei riguardi degli Stati Uniti e principalmente nei riguardi della cooperazione anglo-americana.

Il Segretario di Stato, Cordell Hull ha voluto in qualche modo accreditare la portata che si attribuisce al viaggio affermando che Murphy ha il compito d'ispezionare i consolati degli Stati Uniti in Africa, alcuni dei quali sono di recente istituzione.

L'estensione dell'aiuto a Londra in- contra fiera opposizioni.

WASHINGTON, 20 dicembre. — Mentre i presidenti delle Commissioni degli Esteri della Camera e del Senato hanno iniziato la propaganda per una sollecita accettazione della raccomandazione di Roosevelt di affidare o prestare all'Inghilterra tutto ciò di cui ha bisogno fino ad un limite che, salirebbe — si prevede — a due miliardi e cinquecento milioni di dollari, gli isolazionisti si dichiarano decisi ad una fiera opposizione in quanto — secondo il sen. Nye — le nuove proposte avvicinano sempre la guerra agli Stati Uniti. Il sen. Holt ha rilevato che si tenta ipocritamente l'aggiornamento della legge Johnson che proibisce i prestiti all'Inghilterra morosa per i debiti di guerra. Il deputato democratico Kennedy ha sollecitato la costituzione di un gruppo di deputati, uno per ciascuno dei 48 Stati della Federazione, che vigili alla difesa della pace.

L'editore di giornali Verne Marshall ha costituito un Comitato nazionale, che si chiama «No Foreign War», che lavorerà di accordo col grande Comitato di Chicago «America First». Marshall ha dichiarato fantastico e incredibile il piano del Presidente per aiutare Londra: viceversa gli industriali, e specie gli armatori, sarebbero ben lieti che le nuove costruzioni destinate all'Inghilterra venissero pagate dal Governo americano. Il deputato Woodruff ha dichiarato alla Camera che gli aiuti per Londra chiesti dal Presidente divengono un vero ostacolo per un sollecito riarmo degli Stati Uniti.

L'AMBASCIATA DEGLI STATI UNITI A PARIGI E' UN ORGANO DELL'«I. S.» BRITANNICO

BERLINO, 21 dicembre. — Viene annunciato ufficialmente che il Governo germanico ha chiesto formalmente al Dipartimento di Stato di Washington il richiamo di diversi membri dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Parigi. Nello illustrare la richiesta il portavoce del Ministero degli Esteri del Reich ha spiegato ai rappresentanti della stampa estera che la politica di aggressione morale e di punture di spillo perseguita dagli Stati Uniti nei riguardi della Germania ha raggiunto un punto insopportabile.

Il rappresentante autorizzato e responsabile del Ministero degli Esteri tedesco ha detto: «Noi stiamo osservando con grande interesse l'atteggiamento di una Nazione, la quale ha dimostrato amicizia e comprensione soltanto per una parte belligerante e il cui atteggiamento verso l'altra parte è stato caratterizzato dalla politica dei colpi di spillo, delle sfide, degli insulti delle aggressioni morali. Tale politica ha raggiunto ora un punto insopportabile».

La «Transocean» precisa che gli Americani di cui il Reich chiede il richiamo sono i segretari d'Ambasciata Cross e Hunt e l'addetta all'Ambasciata degli Stati Uniti in Parigi Elizabeth Deegan.

Il segretario d'Ambasciata Cross aveva tenuto nascosto un inglese ai servizi dell'Intelligence Service nello stesso edificio della Ambasciata americana a Parigi, e ciò per la durata di alcuni mesi, finché fu possibile arrestarlo un giorno che era uscito in città. Per tutto il tempo in cui restò nell'Ambasciata degli Stati Uniti l'inglese, come egli stesso ha dichiarato, aveva continuato ad esercitare la sua attività di spionaggio ai danni della Germania.

I due segretari e la donna hanno poi aiutato la fuga di un ufficiale britannico da un campo di concentramento.

WASHINGTON, 21 dicembre. — In risposta alle interrogazioni dei giornalisti, Cordell Hull ha dichiarato che il Governo germanico ha perfettamente diritto di chiedere al Dipartimento di Stato di Washington il ritiro di tre membri dell'Ambasciata americana a Parigi. Ha aggiunto che la richiesta tedesca sarà accolta.

Hull ha rifiutato di commentare le dichiarazioni del rappresentante del Ministero degli Esteri del Reich il quale ha affermato che gli aiuti americani all'Inghilterra costituiscono un atto di aggressione morale.

L'OPINIONE PUBBLICA DEGLI S. U. E' CONTRO L'INTERVENTO

NUOVA YORK, 27 dicembre. — Si apprende da Londra che il ministro britannico dei viaggiatori, Layton, ritornato recentemente da un viaggio negli Stati Uniti, ammette in un'intervista, l'opinione pubblica inglese che tutti i progetti di aiuto da parte degli Stati Uniti debbono essere considerati partendo dal presupposto che l'opinione pubblica degli Stati Uniti è contraria all'invio di truppe americane in Europa.

DICHIARAZIONI DI PERSONALITA' CONTRO LO INTERVENTO

NUOVA YORK, 27 dicembre. — Abbiamo una serie di radiodiscorsi contro la politica di Roosevelt. Il sen. Wheeler si scaglia contro il Governo americano accusandolo di mettere in pericolo la neutralità americana coi favoreggiamenti e gli aiuti accordati all'Inghilterra, ed affermando che la grande maggioranza del popolo degli Stati Uniti è contraria all'abrogazione della legge sulla neutralità e della legge Johnson, ed anche ad affidare agli inglesi navi da guerra che possano scortare i convogli, cannoni o aeroplani.

Il sen. Hold esorta Roosevelt alla prudenza, e il sen. Vandenberg ammonisce a non eludere, con meschini ed ingenui sotterfugi, la legge sulla neutralità che la grande maggioranza degli americani intende rispettare lealmente.

L'Arcivescovo cattolico di Cincinnati, mons. Nicholas dichiara che un'infima minoranza, la quale non rappresenta più del 10 per cento della popolazione degli Stati Uniti tenta di trascinare l'America in una guerra, e che alcuni ambienti finanziari credono di poter trarre un immediato profitto da un'eventuale entrata in guerra degli Stati Uniti, la quale invece significherebbe una catastrofe per tutto il Paese.

WASHINGTON, 28 dicembre. — Il senatore Mac Carran, del partito democratico, ha dichiarato che un gruppo de-

nessa in pericolo da una politica che tende a fornire materiale di guerra ad uno dei belligeranti, sta costituendosi al Senato.

Il cosiddetto «Comitato di un milione» di cui è presidente Gerald K. Smith, ha telegrafato a Roosevelt, invitandolo a evitare accenti bellici o suscettibili di infiammare il popolo americano nel suo discorso. Il telegramma aggiunge che tale invito, rappresenta i sentimenti di due milioni di americani.

Le pressioni degli isolazionisti sulla Casa Bianca, alla vigilia del discorso di Roosevelt, si fanno sempre più insistenti. Il direttore e proprietario della «Grand Rapids Gazette», ha inviato a Roosevelt un telegramma, sottoscritto da centinaia di persone, in cui si invita il Presidente a rinnovare il suo impegno di mantenere gli Stati Uniti fuori della guerra.

SMENTITA ALLE VOCI DI SEQUESTRO DI NAVI MERCANTILI DEI BELLIGERANTI

LISBONA, 30 dicembre. — Si è parlato in questi giorni, e particolarmente dopo un discorso del Ministro della Marina mercantile inglese Cross, della possibilità che, aumentando i noli per la sosta nei bacini, gli Stati Uniti si inducessero a sequestrare le unità mercantili dei Paesi belligeranti non in grado di pagare i nuovi noli e che perciò l'Inghilterra potesse farne acquisto direttamente o indirettamente dagli Stati Uniti.

Tale iniziativa viene ora smentita in una comunicazione della radio di Nuova York.

Roosevelt eccita alla guerra con un lancio di menzogne.

WASHINGTON, 30 dicembre. — Dal salone diplomatico della Casa Bianca, davanti ai microfoni della radio installati sul suo scrittoio, il Presidente Roosevelt ha pronunciato ieri sera il suo annunciato discorso sugli aiuti americani alla Gran Bretagna. Egli ha sostenuto che sarebbe una pericolosa illusione il pensare che le Potenze dell'Asse non abbiano propositi aggressivi nei confronti dell'emisfero occidentale ed ha quindi affermato che gli Stati Uniti devono intensamente prepararsi per la eventualità di un attacco.

Il nuovo ordine che verrebbe instaurato in Europa in seguito ad una vittoria dell'Asse, porterebbe — secondo Roosevelt — necessariamente ad un ulteriore conflitto armato in cui gli Stati Uniti d'America sarebbero fatalmente coinvolti. Partendo da queste premesse Roosevelt ha sostenuto la necessità per gli Stati Uniti di venire in aiuto all'Inghilterra, alla quale, egli ha detto, l'America deve accordare quanto ha chiesto e cioè aeroplani, munizioni e carri armati. «In tal modo — ha proseguito — l'Inghilterra sarà in grado di continuare la lotta per la sua libertà e per la nostra sicurezza».

Dopo aver dichiarato di essere convinto della vittoria dell'Inghilterra, ha però soggiunto che l'industria americana deve organizzarsi in modo da «produrre un tale volume di materiali bellici da poter non soltanto prodigare questo aiuto, ma costituire una tale riserva di armi in casa nostra da permetterci di tener lontana la guerra». Ha poi smentito categoricamente che gli Stati Uniti abbiano previsto la possibilità di inviare un corpo di spedizione americano in Europa, e alle eventuali obiezioni che l'aiuto americano giunga troppo tardi si è limitato a rispondere che «domani» sarebbe più tardi ancora.

Roosevelt ha parlato quindi dei piani che si stanno mettendo in atto per ottenere il massimo rendimento della industria in materia di produzione bellica, ripetendo che soltanto diventando molto forti si potrà tener lontana dall'America la minaccia di una guerra e preparare il Paese a far fronte ad ogni eventuale futuro pericolo. Ha concluso dichiarando di aver assoluta fiducia nello sforzo che l'America è chiamata a compiere per integrare il suo sistema di difesa.

Le reazioni negli Stati Uniti

VIOLENTA REPLICA DEL SENATORE WHEELER

NEW YORK, 30 dicembre. — Il discorso tenuto ieri da Roosevelt ha avuto un vivace eco nei circoli parlamentari. Grande impressione ha suscitato in tutti gli Stati Uni-

ti la recisa risposta data alla radio dal senatore Wheeler al discorso del Presidente Roosevelt.

Le espressioni che il sen. Wheeler ha usato alla radio in rapporto alle dichiarazioni di Roosevelt sono oltremodo severe.

«Il Presidente — egli ha detto — ha giocato troppo con la fantasia agitando la fantastica paura di una invasione germanica degli Stati Uniti, e confondendo una guerra a carattere europeo ben definita con una conflagrazione mondiale».

Il sen. Wheeler ha poi rimpoverito in termini acerbi a Roosevelt di avere preparato la propria terza elezione sotto l'insegna «nessuna guerra» e di stare invece attualmente preparando a spron battuto l'intervento a fianco dell'Inghilterra; poiché «Roosevelt ci sta portando dritti verso il conflitto».

Continuando, l'uomo politico ha esaminato punto per punto il discorso del Presidente contandone gli errori, le imprecisioni, le affermazioni inesatte. «Non è vero — ha proseguito il senatore — che l'Asse ci minacci. Non è vero che la causa della Gran Bretagna è la nostra causa. Non è vero che un conflitto che si verifica in un lontano continente sia per noi di interesse vitale».

«Oggi ci si invita — ha concluso Wheeler — ad essere in ursula britannica, domani ci si dirà che le nostre navi mercantili devono aiutare gli inviati britannici, dopodomani si farà intervenire la nostra flotta da guerra. Il giorno dopo noi ci troveremo nel bel mezzo del conflitto. Invito il Governo a fare realmente l'interesse degli Stati Uniti: che è quello di compiere un grande sforzo per ottenere che la guerra cessi in Europa. La pace, salvando l'Europa, farà l'interesse verso l'America».

Anche i sen. Mc Caron e Johnson hanno dichiarato che prima di tutto bisogna pensare alla difesa nazionale, poi tener lontano gli Stati Uniti da guerre straniere.

Il sen. democratico B'ow ha detto che il discorso si concilia poco con il desiderio di tener lontano gli Stati Uniti dalla guerra.

Il deputato repubblicano Carpar ha detto che il discorso provoca l'impressione che la guerra sia ormai vicina.

Il candidato repubblicano alla presidenza nelle elezioni del 1936 Landon ha dichiarato che egli si rifiuta personalmente di assegnare carta bianca per gli aiuti all'Inghilterra perché ciò obbligherebbe gli Stati Uniti ad inviare, prima o poi, un corpo di spedizione in Europa.

DISSENSI NELLA STAMPA

NEW YORK, 31 dicembre. — Il discorso di Roosevelt non ha trovato nella opinione pubblica americana e tra gli organi principali di stampa degli Stati Uniti quella abbondanza di consensi che la radio inglese si sforza con i soliti sistemi di far apparire. Certo, la maggioranza di giornali, per moventi più o meno ideologici o finanziari, o per dipendenza da giudei, è favorevole. Ma non mancano importanti opposizioni.

Il «Washington Daily News» critica il discorso qualificandolo come una grande chiacchierata dietro la quale non c'è una corrispondente attrezzatura. Il giornale dice che l'unica cosa soddisfacente contenuta nel discorso è l'assicurazione che l'esercito americano non andrà in Europa.

L'«Herald Telegram» nota che il Paese è unanime per quanto riguarda il riarmo, ma è diviso circa i limiti e i metodi degli aiuti che si dovrebbero concedere all'Inghilterra.

La «Chicago Tribune» si scaglia contro coloro che vorrebbero creare negli Stati Uniti una pascoli bellica senza pensare ai gravi rischi ai quali espongono il Paese. Si tratta — scrive il Giornale — nella massima parte di gente che parla e si agita per sostenere propri interessi finanziari, particolari ambizioni o che ha scopi di pura egoistica speculazione.

LA GIOVENTÙ OSTILE A ROOSEVELT

NEW YORK, 31 dicembre. — L'unione degli studenti nord americani ha protestato in un telegramma inviato al presidente Roosevelt contro ogni abuso della legge Johnson sia attraverso il prestito di materiali all'Inghilterra che attraverso una apertura di crediti. «La politica di assistenza all'Inghilterra — è detto — è contro la volontà del popolo degli Stati Uniti e condurrà alla guerra».

Durante una adunanza universitaria il dott. Ward ha dichiarato che le forze capitalistiche dell'Inghilterra cercano di trascinare gli Stati Uniti nella guerra. Tutti gli

aiuti concessi all'imperialismo britannico non rappresentano un aiuto dato alla democrazia.

Si apprende inoltre che anche nella riunione della Unione degli studenti nazionali ed in quella del comitato internazionale degli studenti, tenuta a Brunswick nello Stato di New Jersey è stata presa una risoluzione contro gli aiuti all'Inghilterra.

La reazione della stampa tedesca

BERLINO, 31 dicembre. — Il discorso di Roosevelt è degnosamente commentato dalla stampa tedesca come un tessuto di menzogne e di insulti contro le Potenze dell'Asse e come un attentato contro gli interessi stessi del popolo americano, ingannato ancora una volta da un presidente che, come aveva fatto a suo tempo Wilson, si è fatto rielegere mediante la promessa di mantenere gli Stati Uniti fuori del conflitto europeo.

Si rileva che soltanto il nervosismo causato dalla coscienza della propria corresponsabilità nella disperata situazione attuale dell'Inghilterra può aver indotto Roosevelt a riscaldare tutti i motivi abituali della stampa giudica contro le Potenze autoritarie e ad agitare davanti ai cittadini degli Stati Uniti spauracchi che non hanno la minima conferma nello atteggiamento tenuto finora da dette Potenze.

IMPRESSIONI GIAPPONESI

TOKIO, 31 dicembre. — I giornali giapponesi occupandosi del discorso di Roosevelt mettono soprattutto in rilievo l'assurdità della affermazione secondo cui le Potenze dell'Asse nutrirebbero propositi aggressivi nei confronti dell'emisfero occidentale, e rilevano, a proposito dei dissensi tra interventisti ed isolazionisti americani che nella lotta dei partiti gli Stati Uniti sembrano perdere di vista la realtà della certa vittoria delle Potenze dell'Asse.

UN PARAGONE FALSO PROVOCA PROTESTE SVEDESI

STOCOLMA, 31 dicembre. — A proposito del discorso di Roosevelt, il «Dagens Nyheter» pubblica che è errato raffrontare la esportazione del minerale di ferro della Svezia in Germania alle forniture di materiale bellico degli Stati Uniti all'Inghilterra. Mentre la prima non è che un prolungamento delle normali relazioni commerciali tedesco-svedesi, gli Stati Uniti non sono affatto, in tempo di pace, grandi fornitori dell'Inghilterra per quanto riguarda il materiale bellico. Tale differenza deve essere tenuta presente.

Secondo l'«Aftonbladet», Roosevelt vuole dichiarare la guerra senza farla. Egli ha mobilitato la opinione pubblica degli Stati Uniti contro le Potenze dell'Asse. La Svezia non può che respingere la accusa irragionevole ed assurda ad un tempo, lanciata da Roosevelt. Se il suo commercio si limita, a causa della guerra, al continente europeo, ciò non potrà essere interpretato come una lesione alla neutralità, nel senso americano. La Svezia non intende che continuare il suo commercio coi vicini.

NON C'E' PIU' DEMOCRAZIA

NUOVA YORK, 31 dicembre. — Il presidente del comitato contro la partecipazione a guerre straniere, Marshall, ha dichiarato che la «Radio Columbia Broadcasting System» gli ha rifiutato di permettergli di parlare attraverso le sue stazioni trasmettenti; per contro essa ha messo tutte le sue stazioni gratuitamente a disposizione del portavoce del «Comitato per la difesa degli Stati Uniti» attraverso gli aiuti all'Inghilterra.

Questo Comitato, presieduto da Allen White in una lettera invitava il Presidente «a conformare la politica americana definitivamente sulla decisione di impiegare ogni mezzo per assicurare la disfatta delle Potenze dell'Asse».

La «Radio Columbia» ed altre stazioni sono state messe a disposizione del giornalista e scrittore Agar, che propugna apertamente la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra.

«Ciò dimostra — ha concluso Marshall — che negli Stati Uniti non vi è più democrazia».

Dichiarazioni dell'Ambasciatore di Roosevelt che torna a Roma.

NEW YORK, 28 dicembre. — E' annunciata la imminente partenza per l'Italia dell'Ambasciatore Phillips.

MILANO, 30 dicembre. — Il «Popolo d'Italia» pubblica una conversazione del suo corrispondente a Nuova York con lo ambasciatore William Phillips, in procinto di partire per Roma e dopo aver conferito col Presidente Roosevelt alla Casa Bianca. Scrive, tra l'altro, il corrispondente: «L'Ambasciatore si è dichiarato molto contento di tornare a Roma, e mi ha detto di smentire le recenti asserzioni della stampa americana, secondo cui il suo ritorno a Roma sarebbe stato ritardato da ridicole difficoltà politiche interne italiane. Egli aggiungeva che il suo compito rimane sempre quello di mantenere e migliorare i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Italia».

«Egli si è dichiarato lieto di poter parlare attraverso il nostro giornale. Le sue parole sono apparse improntate ad uno spirito di sincera comprensione delle questioni italiane, che in America, generalmente vengono ignorate oppure erroneamente interpretate. Ne abbiamo avuto una prova recentemente in riferimento agli sviluppi militari e sui cambi di guardia, nonché in riferimento allo stupido discorso di Churchill che libava la fantasia dei critici americani nelle più assurde supposizioni e congetture».

Sottolineando tale argomento chiedeva l'opinione dello Ambasciatore circa l'articolo pubblicato quattro giorni or sono dal quotidiano di Washington «Evening Star», nel quale, collegando il rinvio della partenza di Phillips per Roma al ridicolo appello di Churchill, concludeva asserendo che «qual siasi movimento tentante a rovesciare il Regime fascista sarebbe indiscutibilmente visto simpaticamente in Washington». Phillips dichiarava di trattarsi di pura immaginazione ed avendogli io chiesto se poteva nettamente definire come falsa questa asserzione, assentiva autorizzandone la pubblicazione.

«Assodata l'infondatezza di certe supposizioni giornalistiche americane, ho domandato a Phillips se dovevo interpretare il suo ritorno come l'espressione di un desiderio americano di mantenere ottime relazioni fra i due Governi, oppure compiuto solo per ottenere esatte informazioni a seguito delle confuse e contrastanti notizie divulgate sulla nostra situazione durante le ultime settimane».

L'Ambasciatore escludeva speciali investigazioni e con fermava quanto già aveva detto, e precisamente che egli è incaricato di mantenere ottimi rapporti, esprimendo il desiderio di poterli anche migliorare.

«Phillips, accortamente, si è astenuto dal rispondere ad alcune domande concernenti la politica generale americana oppure riguardanti le recenti manifestazioni del Governo inglese circa i tentativi di minare il fronte interno italiano».

«Riguardo alla politica generale di Washington, egli tuttavia non ha negato che una politica di incondizionato appoggio per la vittoria britannica potrebbe compromettere il peso della voce degli Stati Uniti».

«Prima che l'intervista avesse termine Phillips premurosamente esprimeva di nuovo il suo compiacimento di ritornare a Roma, che egli dovette lasciare unicamente per motivi di salute. Mi faceva inoltre notare che l'annuncio del suo ritiro deve attribuirsi al consiglio dei medici, che gli impedirono di affrontare il viaggio. Soltanto una quindicina di giorni addietro, constatata la sua perfetta guarigione, i medici lo autorizzarono a intraprendere il viaggio; e per ciò egli, dopo aver informato il Dipartimento di Stato, decise il suo ritorno. Phillips escludeva quindi trattarsi di un'improvvisa iniziativa di Roosevelt, cosa che naturalmente viene presa con beneficio di inventario in questi circoli diplomatici».

VESCOVI PROTESTANTI AMERICANI CHE VOGLIONO L'AFFAMAMENTO DELL'EUROPA

LISBONA, 16 dicembre. — Un sinodo di vescovi e pastori protestanti a cui si sono aggiunti professori e rettori di università e perfino quell'ineffabile William Green, presidente della Federazione americana del lavoro, hanno lanciato al popolo americano un manifesto con il quale affermano nientemeno che «è dovere dell'America di affamare l'Europa per la salvezza della democrazia mondiale».

Il manifesto dice tra l'altro:

Il blocco è indispensabile perché la fame è il solo stru-

mento di difesa che abbia la democrazia per assicurare la disfatta delle Potenze totalitarie. Tra l'agonia di stomaci vuoti in una parte del mondo e l'agonia di anime oppresse nel mondo intero la scelta non è dubbia.

In conseguenza i firmatari dell'appello raccomandano che nessun genere di rifornimenti di viveri parta dall'A-

merica a destinazione delle Potenze dell'Asse e dei Paesi da loro occupati e controllati.

Copia dell'appello è stata inviata al Presidente Roosevelt e a tutti i membri del Governo Federale, del Congresso, ai Governatori degli Stati dell'Unione ed è stata pure riprodotta da tutta la stampa con titoli a caratteri di scatola.

L'America latina esposta all'invasione imperialistica dell'America anglosassone

L'EX PRESIDENTE DI COSTARICA CONTRO LE PRETESE DI WASHINGTON

ST. JOSE' DI COSTARICA, 3 dicembre. — L'ex presidente Raccardo Jimenez in una dichiarazione ai giornali invita gli Stati Uniti a contentarsi di essere effettivamente ed unicamente dei buoni vicini ed a non considerare la Costarica come un Paese soggetto. Essa non può dare — prosegue l'ex presidente — più di quello che già ha dato: golfi, porti, campi di atterraggio. Che cosa altro si vuole? la strada panamericana che attraversa la regione costaricense è completamente nelle mani delle forze armate americane e costituisce la linea principale delle comunicazioni tra gli Stati Uniti ed il Canale di Panama. La Costarica in caso di guerra — conclude lo Jimenez — dovrà subire le conseguenze di questa situazione senza alcun vantaggio.

LA DITTATURA PROCLAMATA DAL PRESIDENTE DEL PARAGUAY

BUENOS AIRES, 3 dicembre. — Informazioni giunte dalla frontiera dicono che il Presidente del Paraguay, Morizgo, ha proclamato la dittatura.

Egli ha emanato una serie di decreti mediante i quali sono limitate e disciplinate le attività politiche nel Paese. I trasgressori saranno invitati in campi di concentramento appositamente istituiti. E' assolutamente vietata la diffusione di dottrine politiche contrarie al nuovo regime.

INDIGNAZIONE DEL BRASILE PER LA CONDOTTA INGLESE

RIO DE JANEIRO, 4 dicembre. — Tutta la stampa, senza eccezione, esprime vivissima indignazione contro la condotta dell'Inghilterra, che non rispetta gli interessi e la neutralità del Brasile.

Durante la settimana scorsa si sono verificati tre incidenti che dimostrano le intenzioni dell'Inghilterra verso il Brasile: il «fermo» a Gibilterra del vapore brasiliano «Egüera Campos», con sequestro del materiale bellico comprato in Germania che si trovava a bordo; il sequestro a bordo del vapore «Buarque» della merce destinata al Venezuela; la fermo dei passeggeri tedeschi a bordo del piroscafo «Itape».

Il giornale «Ketodas» scrive che questi sistemi non sono soltanto violenze a danno del Brasile, ma feriscono l'onore di tutte le Nazioni americane, perché sono stati commessi dentro la fascia di sicurezza delle Americhe».

L'ARGENTINA INTENDE RIMANERE NEUTRALE

BUENOS AIRES, 6 dicembre. — La Presidenza della Repubblica ha offerto nella Casa del Governo una colazione alla Missione inglese, per gli scambi commerciali presieduta da Lord Wilmington. Il Ministro degli Esteri Roca ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che la Repubblica argentina desidera rimanere neutrale nell'attuale conflitto anche perché la sua neutralità è quasi un impegno di fronte a tutti i popoli che inviarono lavoratori sul suo territorio e perché nella pace è la futura grandezza del Paese.

Il Ministro ha terminato dicendo che l'Argentina — pur volendo la pace — è gelosa e vigilante della propria sovranità e indipendenza politica.

ALTRI TRE MINISTRI DIMISSIONARI NELL'URUGUAY

MONTEVIDEO, 13 dicembre. — E' noto che il Ministro dell'Agricoltura Elena ed il Ministro delle Finanze Charlon hanno presentato negli ultimi giorni le loro dimissioni. Ora si apprende che anche il Ministro dei Lavori Pubblici

Arteaga, il Ministro della Industria Albacazar Garcia ed il Ministro della Educazione Nazionale Pacheco si sono dimessi. Gli ultimi tre Ministri appartengono al partito di Herrera, che si oppone vivamente alla politica remissiva dell'Uruguay verso le pretese degli Stati Uniti.

ARGENTINA E URUGUAY FIRMANO IL PATTO DI DEFENSIVO

BUENOS AIRES, 15 dicembre. — Al convegno dei Ministri degli Esteri dell'Argentina e dell'Uruguay svolto a Colonia sono stati trattati i seguenti punti:

- 1) installazioni di basi aeronavali nell'Uruguay con la collaborazione economica dell'Argentina;
- 2) accordo commerciale tra i due Paesi con larghe concessioni all'Uruguay;
- 3) revisione della situazione territoriale delle isole del Rio della Plata;
- 4) definizione delle acque territoriali del Rio della Plata dal punto di vista internazionale.

MONTEVIDEO, 16 dicembre. — Argentina e Uruguay hanno firmato il patto difensivo del Rio de la Plata, il quale include fra l'altro anche clausole di carattere economico. Il patto consiste di due documenti nei quali sono definiti i termini della collaborazione militare ed economica fra i due Paesi. Il patto prevede anche la convocazione di una conferenza militare alla quale parteciperanno i rappresentanti di quasi tutti i Paesi dell'America Latina. Esso contiene inoltre le premesse per una unione doganale formale fra Argentina e Uruguay.

L'AZIONE DEL BRASILE PER LA TUTELA DEGLI INTERESSI ITALIANI

ROMA, 24 dicembre. — La tutela degli interessi italiani nella Gran Bretagna in Francia e nei rispettivi Possedimenti e Colonie è stata affidata, come è noto, al Brasile. Questa azione viene svolta in pratica dall'Ambasciata brasiliana a Roma, che è in quotidiano contatto col suo Governo e col Ministero degli Esteri italiano, nonché con le Ambasciate di Londra e di Vichy.

Primo atto del Brasile è stato quello di assumere la custodia di tutte le Ambasciate, Consolati e Case d'Italia. La Ambasciata brasiliana in Roma comunicò al Governo italiano la nota dei piroscafi fermati dalla Gran Bretagna, indicando la natura, i quantitativi delle merci, i nomi dei mittenti e dei destinatari. Su tali carichi fu portato l'arresto del Tribunale delle prede britanniche. Sulla base dei documenti di bordo forniti dalla Ambasciata al Ministero degli Esteri italiano, gli interessati poterono promuovere le pratiche per ottenere dalle Compagnie d'assicurazione il risarcimento dei danni.

Molto abbondante è la corrispondenza che affluisce alla Ambasciata dai suoi Consolati in Italia, ai quali i nostri consolari si rivolgono per avere notizie dei loro parenti internati nei Paesi nemici. Il compito di procurare notizie sui prigionieri di guerra o di portar loro soccorso spetta alla Croce Rossa, ma anche in questo campo l'Ambasciata manifesta utile interessamento.

Gli argentini di origine italiana CONTRO OLTRAGGIOSE MENZOGNE DELLA PROPAGANDA INGLESE

BUENOS AIRES, 29 dicembre. — Di fronte alla propaganda inglese, che imperversa in questi giorni nella forma più sfacciatata e menzognera, si sta organizzando in seno alla cittadinanza argentina una Associazione che, sotto il nome di aggruppamento di Argentini discendenti da Italiani, si propone di prendere posizione contro le macchinazioni antitaliane dei filinglesi.

L'Aggruppamento ha pubblicato il seguente manifesto. Raggiunge il suo massimo, in questi giorni, in America i vergognosi sistematicamente, mossa dall'accordo di vari ritorsi perfettamente identicabili, interessati a diminuire il prestigio della rispettabilissima colonia italiana, e a rovinare la disgregazione ideale di migliaia di famiglie nel Paese.

E' doveroso far risaltare la serenità con la quale gli italiani dell'Argentina tollerano le svariate forme d'insulti e di provocazioni delle quali sono bersaglio. Ciò non deve erò indurre a credere che una tale tolleranza, dettata unicamente dall'affetto e dal rispetto che costantemente gli italiani hanno dimostrato verso l'Argentina, possa protrarsi indefinitamente. Tutto ha un limite, e la passione umana non è facilmente contenibile.

Nel caso attuale chi è oggetto di oltraggio è, niente meno, che l'amore per la Patria lontana e combattente, nonché pazienza e prudenza hanno oltrepassato tutti i limiti, e la colluttazione si ammantava di contorni che ripugnano alla nostra sensibilità, al nostro spirito di giustizia e alla nostra naturale tolleranza, e considerando la dolorosa situazione spirituale in cui basse passioni collocano i nostri concittadini, ci siamo proposti, prima che possa accadere quanto già prevediamo, far causa comune con loro, che li offende il padre offende nella stessa misura il figlio.

«Noi, legati per sangue alla stirpe italiana, con tutto il diritto che ci accorda la nostra condizione di veri Argentini, facciamo nostra la causa dei nostri Genitori. Non solo pagheremo così un debito di gratitudine a coloro che non tanto degni del nostro amore, ma difenderemo anche la nostra disprezzata condizione di discendenti da italiani, di fronte a cittadini di altre nazionalità, poiché nessuno ha il diritto di diffamare impunemente le virtù e le ali della razza e di attentare all'unità dei nostri concittadini che formano l'unità stessa della Patria.

«Costituiti in aggruppamento, allo scopo di rendere effettiva questa iniziativa, apriamo le nostre porte a tutti i concittadini di italiani che nel Paese condividono l'an-

giustizia dei Genitori, che notano con amarezza come incomprensione e interesse metallico tentino ora di sfaldare la saldezza dello spirito italiano in Argentina».

Il manifesto reca le firme di Luis Mosti, José D. Zilli e Antonio Chisno.

FIERA PROTESTA DEGLI ITALIANI D'ARGENTINA CONTRO IGNOBILI PROVOCAZIONI

BUENOS AIRES, 30 dicembre. — Un foglio dattilografato ha recato agli italiani residenti in Argentina il seguente appello:

«Italiani! E' necessario dimostrare agli Argentini che siamo uniti e che siamo forti; che, se non usiamo la violenza per rispondere agli insulti e alle provocazioni, è perché siamo educati, rispettosi e disciplinati. Ma tutto deve avere un limite. Domenica 29 corrente alle ore 11 migliaia d'italiani dovranno sfilare silenziosamente, ognuno per suo conto o in piccoli gruppi, dinanzi al mausoleo del generale Belgrano per rendere omaggio ad un eroe argentino di purissimo sangue italiano compiendo così una muta, ma eloquentissima protesta per l'ignobile bava che l'ingratitude e l'ineducazione di molti Argentini sparge velenosamente su quella Stirpe a cui deve in maggior parte il sangue e la ricchezza del Paese. Se ti senti italiano non mancare a questo appuntamento d'onore. Ordine, disciplina, rispetto, m.a., dignità di italiani».

All'appello, accolto con entusiasmo, ha risposto la collettività italiana. La sfilata secondo il programma, si è iniziata alle ore 11. Per Calle Defensa, gli italiani hanno raggiunto Plaza de Mayo. Con fiera dignità, senza un segno di protesta, a cappello levato, sono passati a gruppi davanti al grandioso monumento dedicato al generale Belgrano, sotto lo sguardo attonito dei passanti a cui non è stato incompreso il significato di quella dignitosa manifestazione.

Nonostante la dirotta pioggia, si calcola che oltre 20 mila italiani fra cui moltissime donne, abbiano risposto al patriottico appello, lanciando fiori sul monumento a

Grande carpenteria brevettata

Centine per copertura di grandi padiglioni

Costruzioni edili smontabili brevettate

Griglie avvolgibili e persiane a pacco

LEGNAMI PASOTTI S. A.

CAPITALE SOCIALE . 2.000.000 - VERSATE L. 900.000

BRESCIA - Via M. D'Azeglio, 6 - Tel. 19-40 - 19-41 - Filiale a: DURAZZO - Via Kavaja

Ufficio Commerciale ROMA - Viale Piramide Cestia, 79 - Telefono 580-717

Pavimenti in legno a disegni

Serramenti

Forniture militari

Belgrado, in segno di saluto. La popolare manifestazione, che è sorta spontaneamente e si è sviluppata nella massa italiana, si è svolta nel più assoluto ordine ed ha messo

ancora una volta in evidenza la disciplina degli Italiani, i quali sperano che questa protesta serva a mettere un freno alle recenti provocazioni.

Il Giappone prosegue il suo programma di nuovo ordine in Estremo Oriente

MESSAGGI DI KONOJE

TOKIO, 1 Dicembre. — Il Primo Ministro giapponese Principe Konoje nel suo messaggio al popolo ha rilevato la importanza del Patto Tripartito il quale ha intensificato e allargato le relazioni fra le potenze firmatarie.

Dopo aver fatto notare che le Potenze dell'Asse fanno continui progressi sulla via della realizzazione del nuovo ordine europeo, il Principe Konoje ha aggiunto:

«In Estremo Oriente, il primo passo verso l'istituzione di una più grande sfera di prosperità reciproca è stato compiuto dall'Asse Giappone-Nankino-Manchukuo».

Il messaggio, dopo aver rilevato che il Giappone è preparato a qualsiasi eventualità se la pressione internazionale dovesse intensificarsi, conclude invitando i giapponesi a fare di un popolo di milioni di abitanti una sola unità.

MATSUOKA PREVEDE LA PACE ENTRO IL 1941

TOKIO, 1 dicembre. — Il ministro degli esteri Matsuoka, in un messaggio alla nazione, ha dichiarato che l'anno 1941 vedrà l'avvento della pace universale nel nuovo ordine mondiale, i quali significheranno la salvezza della moderna civiltà dalla distruzione totale. Ha proseguito facendo rilevare che l'anno testé finito, per grandiosità di eventi, è senza precedenti, subito ammonendo che l'anno che s'inizia potrà essere ancora più grandioso e denso di fatti.

Dopo aver ricordato che finora le nazioni più forti hanno costantemente predate i deboli in pace ed in guerra, e che d'ordine antico, nel quale all'ora fu affidato il potere di controllo di ogni attività in tal modo affidando il controllo a poche nazioni e dando ad esse la possibilità di minacciare l'esistenza stessa di altre razze, il ministro Matsuoka ha solennemente affermato che il diritto alla esistenza di queste razze non è stato preso in considerazione dalle potenze detentrici dell'oro e del conseguente controllo dei beni del mondo; perciò le razze sfortunate hanno dovuto far ricorso alla forza per distruggere l'ordine antico e creare un nuovo fondato sulla giustizia.

Ovviamente questo ordine nuovo non potrà essere instaurato che distruggendo quello antico. L'armonia universale che è nei fini immediati e immediati delle nazioni giovani sarà realizzata soltanto eliminando spietatamente i pilastri dell'antico ordinamento.

SCOPI E PORTATA DEL PATTO CINO-GIAPPONESE

NANCHINO, 2 dicembre. — L'ambasciatore straordinario giapponese generale Habe, in un discorso pronunciato in occasione della firma del nuovo trattato cino-nipponico, ha dichiarato che il Giappone è pienamente deciso a dare il suo aiuto più cordiale a questo Governo riconosciuto come unico governo cinese. Egli ha rilevato inoltre le affinità razziali cino-nipponiche e ha concluso sottolineando che l'istituzione del nuovo ordine nell'Asia orientale non sarebbe possibile senza una stretta collaborazione nippo-cinese.

Il Presidente della Repubblica cinese Wang Cing Wei ha risposto dichiarando che Giappone e Cina per ragioni di vicinanza geografica e di affinità razziale sono destinati ad essere amici e non nemici. L'attuale conflitto cino-nipponico è avvenuto e si è protratto per incomprensioni e sospetti, rimossi i quali la pace potrà regnare tra il Giappone e la Cina. Le due Nazioni possono soltanto sperare di vivere in pace dato che esse hanno una meta comune che si basa su tre grandi principi enunciati dal Principe Konoje, tre grandi principi in base ai quali è stato concluso il nuovo trattato cino-nipponico.

Dopo aver rilevato che scopo e oggetto del recente trattato cino-giapponese è la soluzione del conflitto fra le due Nazioni ed il risolvimento dell'Asia Orientale, Wang Cing Wei ha concluso auspicando che i rapporti fra le altre Potenze dell'Asia Orientale possano ora essere fissati secondo lo spirito e la lettera del nuovo trattato.

Negli ambienti cinesi si sottolinea il fatto che le trattative tra il governo di Nanchino e il Giappone si svolgevano già da qualche tempo, dando modo a Wang Cing Wei di esaminare tutti gli aspetti della situazione, e che soltanto quando apparve chiaro l'interesse del Governo di Nanchino di collaborare al nuovo ordine voluto dal Giappone si procedette alla conclusione delle trattative.

CIANG KAI-SCEK PONE UNA TAGLIA SULLA TESTA DI UANG CING WEI

SCIANGAI, 2 dicembre. — L'agenzia cinese «Central News» comunica che il Governo di Ciungking ha offerto una taglia di centomila «juans» per l'arresto di Uang Cing Wei, Capo del nuovo Gabinetto cinese di Nanchino.

IL SISTEMA DIFENSIVO CINESE CROLLATO NELLO HUPEH

TOKIO, 6 dicembre. — Un comunicato del Quartier generale nipponico in Cina annuncia che, dopo quattro giorni di offensiva generale da parte delle truppe giapponesi, tutto il sistema difensivo cinese che, attraverso la provincia dell'Hupeh, va dalla catena montagnosa di I ciang fino a Tang, è crollato. Un'intera Brigata cinese, sorpresa nei pressi di Caocong, è stata annientata. Altre ingenti forze sono state messe in fuga, e disordinatamente cercano ora di sottrarsi all'inseguimento dei Giapponesi rifugiandosi sui monti.

Solidarietà giapponese con l'Asse NELLE DICHIARAZIONI DI MATSUOKA

TOKIO, 19 dicembre. — Il Ministro degli Esteri, Matsuoka, ha partecipato ad un banchetto offerto dall'Associazione nippo-americana in onore del nuovo Ambasciatore a Washington, Nomura, prima della partenza di questi per gli Stati Uniti.

Matsuoka ha pronunciato un lungo e notevole discorso sulla situazione delle relazioni fra il Giappone e gli Stati Uniti. Egli ha manifestato dapprima la speranza che Nomura riesca ad impedire che sorgano possibilità di un conflitto nell'Oceano Pacifico.

«Le cause dell'infelice peggioramento delle relazioni fra i due Paesi — ha proseguito l'oratore — sono di natura diverse. Tuttavia, quella essenziale sta nell'incomprensione da parte degli Stati Uniti delle domande e degli scopi del Giappone. Contrariamente all'impressione che si ha in America e in qualche altro Paese, il Giappone non persegue in Cina una guerra imperialistica d'aggressione e di conquista. Il Giappone non combatte per distruggere, ma per costruire una pace ad un benessere duraturo, per creare nell'Asia Orientale un ordine di giustizia e d'uguaglianza. Ogni Nazione che vorrà collaborare a questo grande compito sarà benvenuta.

«Il Giappone — ha proseguito Matsuoka — non si lascerà spingere fuori della strada che si è aperta, ad onta delle pressioni anche più violente e da qualunque parte tali pressioni vengano esercitate.

Il ministro degli Esteri ha, poi, sottolineato che una pace generale nel mondo non potrà essere stabilita, se non attraverso ad accordi che consacreranno la pace nei diversi spazi.

Per quanto concerne il Patto tripartito, l'oratore ha osservato che una parte del popolo americano fraintende gli scopi del Giappone e accusa questo di nutrire intenzioni ostili nei riguardi degli Stati Uniti.

«Nulla tuttavia — ha esclamato il ministro — è più assurdo e più falso. Il Giappone non intende provocare, né gli Stati Uniti, né qualunque altra Nazione. Esso desidera solamente, da un lato, essere lasciato tranquillo per poter condurre a termine la sua opera costruttiva.

D'altra parte, il Giappone desidera di veder finire le guerre in Cina e in Europa senza che in esse intervengano altre nazioni, particolarmente se sono così potenti come gli Stati Uniti.

Matsuoka ha espresso l'opinione che la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra europea o uno scontro nipponico-americano nel Pacifico, condurrebbero alla distruzione completa della cultura e della civiltà.

A questo proposito, il ministro ha dichiarato di augurarsi che tutti gli americani non si facciano illusioni, ma sappiano che il Giappone è e rimarrà fedele ai suoi Alleati e che per l'avvenire, il Patto tripartito costituirà la pietra angolare della sua politica estera. Questa non è una minaccia ma una semplice constatazione che deve essere fatta per evitare ogni equivoco.

Matsuoka ha dichiarato successivamente che il problema della Cina, se costituisce per gli americani una questione di sentimento, è, invece, per il Giappone, una questione vitale che interessa l'esistenza dell'impero giapponese. Il Giappone non ha affatto perduto la speranza della possibilità di un pronto ristabilimento della pace in Cina. Il Governo di Nanchino può essere considerato come un precursore di tempi migliori.

Concludendo il ministro ha affermato che il Giappone e gli Stati Uniti hanno il dovere verso l'umanità di riunire i loro sforzi e fare tutto il possibile per evitare la funesta eventualità di un conflitto.

Egli ha terminato facendo un serio appello alla ragione dei due popoli, in considerazione dell'eccezionale situazione mondiale, perché sia mantenuta la mente fredda e la calma nei giudizi.

Il discorso del Trono a Tokio

«SEMPRE MIGLIORI RELAZIONI CON LE POTENZE DEL PATTO»

TOKIO, 26 dicembre. — La 76.a sessione della Dieta è stata inaugurata alla presenza dell'Imperatore con una seduta solenne tenutasi alla Camera dei Pari stamane alle 11. Nel discorso del Trono l'Imperatore, rilevando la estensione continua di «turbamenti mondiali senza precedenti» ha chiesto al popolo nipponico di unirsi per assisterlo nell'assolvimento del suo compito dedicandosi lealmente al servizio della Nazione. L'Imperatore ha poi espresso, dandone rilievo, la propria soddisfazione per le sempre migliori cordiali relazioni tra il Giappone e le Potenze del Patto.

Ha infine invitato i membri della Dieta a tenere sempre presente la gravità della situazione e a deliberare dal punto di vista circa il bilancio ordinario e i bilanci straordinari militari e circa gli altri progetti di legge che verranno presentati alla Dieta aiutando in tal modo la direzione degli affari di Stato.

DOCUMENTI DEL DICEMBRE 1940 - XIX (4)

FUORI RUBRICA

Seduta del Consiglio dei Ministri

IL FINANZIAMENTO DELLE ESERCITAZIONI DI LAVORO NELLE SCUOLE - 80 MILIONI PER I DANNI DEL MALTEMPO - UN ENTE PER L'ASSISTENZA AGLI ORFANI DEGLI INFORTUNATI SUL LAVORO - PROVVEDIMENTI IN MATERIA ASSICURATIVA - CONTROLLO DELLE AZIENDE E DEI PREZZI - COMPITI DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DEL PARTITO PER LE PROVVIDENZE ANNONARIE - LA DISTRIBUZIONE DELLE DERRATE AFFIDATA AI PODESTÀ

ROMA, 3 dicembre. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del Duce, Segretario di Stato e Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

IL LAVORO NELLE SCUOLE

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale: un disegno di legge concernente l'istituzione di una sezione di ingegneria mineraria presso la Facoltà di Ingegneria della R. Università di Bologna.

Un disegno di legge concernente il finanziamento delle esercitazioni di lavoro che si svolgono nelle scuole, in applicazione della «Carta della Scuola».

Con tale provvedimento vengono stabiliti i mezzi necessari per poter procedere ad un finanziamento completo delle esercitazioni di lavoro prevedute dalla Carta della Scuola in tutti gli istituti e scuole d'ogni grado, eccezion fatta per quelli nei quali dette esercitazioni costituiscano oggetto di normale insegnamento.

Tre schemi di regi decreti che approvano le convenzioni relative alla regificazione dei licei musicali patteggiati di Bolzano, di Cagliari e di Pesaro.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici: Un disegno di legge col quale per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni, piene, frane e mareggiate nell'autunno corrente anno in varie province, si autorizza la spesa di L. 80 milioni per opere e sussidi, a carico del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Con lo stesso provvedimento si dispongono altresì, intervenuti da parte del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per il ripristino di opere pubbliche di bonifica nonché spe-

ciali benefici per il finanziamento dei lavori di riparazione, o di ricostruzione di case colpite.

Un disegno di legge riguardante il piano regolatore di Apuania e di Marina di Apuania.

Per facilitare l'attuazione di tale piano si dettano apposite norme relative alla determinazione dell'indennità e alla procedura di espropriazione, concedendosi, inoltre, benefici fiscali.

Un disegno di legge con cui si approva il piano regolatore di massima, edilizio e di ampliamento della Città di Bolzano, comprendente il piano particolareggiato per la zona di prima attuazione e si dettano norme per la determinazione delle indennità di espropriazione e per agevolare la relativa procedura.

Un disegno di legge concernente norme integrative per l'applicazione del contributo di miglioria in dipendenza del piano regolatore del centro di Genova, approvato con il R. D. L. 8 settembre 1932 X, n. 1390.

Un disegno di legge col quale, ai fini dell'occupazione di urgenza dei beni da espropriare, si modifica l'art. 2 del Decreto legge luogotenenziale 27 febbraio 1919 n. 219 recante provvedimenti per la Città di Napoli.

Un disegno di legge con cui si autorizza il finanziamento per costruire nella Città di Napoli una caserma per la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Un disegno di legge che autorizza l'esecuzione, a carico dello Stato, degli impianti accessori nelle case minime costruite nella borgata Acilia di Roma, in esecuzione della Legge 1, luglio 1940 XVIII, n. 878.

Un disegno di legge che modifica l'art. 54 del regolamento per la Milizia nazionale della strada, concernente la composizione e le attribuzioni della Commissione speciale per il personale.

SISTEMAZIONI URBANISTICHE

Uno schema di decreto che approva il piano particolareggiato e di variante al piano regolatore di massima, edilizio e di ampliamento della Città di Milano per la sistemazione urbanistica della zona tra la Piazza San Babila, via Monteforte, piazza Risorgimento, via Borgogna, piazza Beccaria e Corso Vittorio Emanuele, in esecuzione della legge 19 febbraio 1934-XII n. 493.

Uno schema di decreto che approva il piano particolareggiato di esecuzione e di variante del piano regolatore di massima, edilizio e di ampliamento di Milano, per la sistemazione urbanistica della zona compresa fra la piazza Piosia, la via Pacini, la via Ampère, la piazza Leonardo da Vinci e la via Spinoza, in applicazione della legge 13 febbraio 1934-XII, n. 433.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni: uno schema di decreto relativo alla costruzione di aziende di mezzi meccanici e dei magazzini portuali.

In virtù di detto provvedimento l'organizzazione degli apparecchi meccanici di carico e scarico esistente nei porti di Savona, La Spezia, Ancona e Cagliari, che ha dato finora ottimi risultati, potrà essere estesa agli altri porti del Regno.

Un disegno di legge che reca misure finanziarie a vantaggio delle aziende esercenti servizi marittimi sovvenzionati.

Un disegno di legge che approva la convenzione con la Società di navigazione toscana, destinata a permettere un nuovo assetto dei servizi, meglio rispondente ai bisogni e a far realizzare sensibili economie.

Un disegno di legge che, limitatamente al periodo di guerra, assegna poteri particolari al Ministro delle Comunicazioni per la migliore e più razionale utilizzazione dei marittimi mercantili.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni: Un disegno di legge per l'istituzione dell'Ente per l'assistenza degli orfani dei lavoratori morti per infortunio sul lavoro.

A complemento delle provvidenze a favore degli infortunati sul lavoro e loro superstiti è apparso necessario provvedere agli orfani dei lavoratori morti a causa di infortunio, o di malattia professionale e, particolarmente, alla loro assistenza educativa e sanitaria, poiché già le leggi assicurative attuali garantiscono un trattamento economico a favore dei detti orfani fino all'età di 15 anni e, cioè, fino al loro ingresso nella vita lavorativa.

A tal uopo, col predetto disegno di legge si provvede all'istituzione di un ente che ha lo scopo di assistere materialmente e moralmente gli orfani degli infortunati, in particolare quello di apprestare e gestire collegi, convitti, nei quali gli orfani stessi possano, nell'età più adatta e, cioè, di norma dai 8 ai 15 anni, trovare le cure necessarie per la loro educazione civile e professionale, nonché per la loro salute, quando a causa di imperfezioni fisiche, e per debolezza organica, avessero bisogno di una maggiore assistenza.

Un disegno di legge riguardante la concessione di contributi per le ricerche minerarie.

Il provvedimento prevede la concessione di contributi a favore dei titolari di permessi di ricerche minerarie, per lo impianto di cabine elettriche di trasformazione con relative linee di allacciamento e per l'impianto di compressori d'aria.

Sono stati considerati specificamente tali impianti, perché, con la stallazione di essi, non sempre effettuata dai ricercatori, per l'alto costo, è possibile conseguire nell'esecuzione delle ricerche i migliori risultati.

Un disegno di legge concernente il divieto di stipulare contratti di assicurazione contro i danni con effetto differito di oltre un anno.

Il provvedimento è inteso ad eliminare dal mercato delle assicurazioni contro i danni quelle forme di concorrenza abusiva che si sono rilevate più pericolose, in quanto possono condurre al disgregamento dei portafogli assicurativi ed al conseguente dissesto delle imprese pubbliche.

A tale uopo viene disposto il divieto: a) di stipulare polizze con effetto differito di oltre un anno; b) di rilasciare dichiarazioni unilaterali con le quali si assuma l'impegno di stipulare un contratto di assicurazione alla scadenza di altri contratti in corso per gli stessi rischi e per le stesse cose, quando l'ulteriore durata di quest'ultimo si protragga oltre un anno.

Viene, inoltre, sancita la nullità degli atti vietati, nonché delle disdette che siano comunicate alle imprese assicuratrici prima dell'ultimo anno di durata della polizza in corso, quando tali disdette siano date in dipendenza di nuovi contratti ed impegni con effetto differito.

Su proposta del Ministro per la Cultura Popolare: un disegno di legge che contiene norme integrative della Legge di Pubblica Sicurezza riguardanti le pubbliche affissioni.

Il provvedimento introduce norme integrative della Legge di Pubblica Sicurezza, allo scopo di disciplinare, anche nei riguardi degli enti pubblici, le affissioni di stampati e simili. Si dispone poi, che le affissioni di tutti gli stampati, sia a cura di privati, sia di enti pubblici, compresi quelli statali, devono essere effettuate sulle tabelle e sulle lavagne disponibili a tale scopo ed in mancanza, nei luoghi determinati dal prefetto. In tal modo si eviterà che le vie e gli edifici siano deturpati dalla presenza di stampati di ogni tipo.

Uno schema di decreto che approva il regolamento per la attuazione della Legge 3 febbraio 1939-XVIII n. 374 recante norme per la consegna obbligatoria di esemplari degli stampati e delle pubblicazioni e stabilisce la data di entrata in vigore di detta legge.

NOMINA DI COMMISSIONI COMMERCIALI PER L'ESTERO

Su proposta del Ministro degli Scambi e delle Valute: Uno schema di decreto concernente la nomina in commissari commerciali per l'Estero.

In relazione all'attuale situazione degli scambi internazionali e alla necessità di predisporre tempestivamente il piano per lo sviluppo del nostro commercio, viene autorizzato il Ministro degli scambi e per le valute ad affidare funzioni di carattere economico commerciale, nell'ambito dei nostri rapporti con l'estero, a persone particolarmente competenti, che assumano la qualifica di commissari commerciali per l'Estero.

La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle 12,30. La prossima riunione avrà luogo il 1 gennaio.

Cavallero sostituisce Badoglio

NELLA CARICA DI CAPO DI STATO MAGGIORE GENERALE

ROMA, 6 dicembre. — Con Decreto reale in corso di firma, il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio cessa, a sua domanda, dalla carica di Capo di Stato Maggiore generale.

Con Decreto reale, ugualmente in corso di firma, alla carica di Capo di Stato Maggiore generale è stato nominato il generale d'Armata per meriti di guerra Ugo Cavallero.

ROMA, 9 dicembre. — Il Duce ha ricevuto a colloquio il Maresciallo Badoglio.

L'AMMIRAGLIO RICCARDI NUOVO CAPO DI STATO MAGGIORE E SOTTOSGREGARIO ALLA MARINA

ROMA, 9 dicembre. — Con Decreti reali in corso di firma, l'ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari cessa, a sua domanda, dalla carica di capo di Stato Maggiore e di sottosegretario di Stato per la Marina.

Con Decreti reali ugualmente in corso di firma, alle cariche di capo di Stato Maggiore e di sottosegretario di Stato per la Marina è stato nominato l'ammiraglio di Squadra designato d'Armata Arturo Riccardi.

Sottocapo di Stato Maggiore della Marina è stato nominato l'ammiraglio di Squadra Igino Campione. Comandante della Flotta in mare è stato nominato l'ammiraglio di Squadra Angelo Tachino.

Il Duce ha mandato una cordiale lettera autografa all'ammiraglio Cavagnari, nella quale manifesta il suo pieno riconoscimento per la collaborazione datagli e per l'opera prestata durante sette anni per lo sviluppo e la potenza della Marina italiana.

ROMA, 14 dicembre. — Il Duce ha ricevuto in visita di dovere l'ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio rinnovandogli oralmente quanto gli aveva espresso nella sua lettera.

IL GENERALE BASTICO GOVERNATORE DEL DO-DECANESSO E COMANDANTE DELLE FORZE DELL'EGEO

ROMA, 7 dicembre. — Con decreto reale in corso di firma, il generale di brigata Cesare Maria De Vecchi, Conte di Val Cismon, cessa, a sua domanda, dalla carica di

comandante delle Forze Armate dell'Egeo e da quella di governatore.

Con decreto reale ugualmente in corso di firma, a go-

vernatore del Dodecanneso e comandante di quelle Forze Armate, è stato nominato il generale d'Armata per merito di guerra Ettore Bastico.

Mentre tutte le forze dell'Impero britannico si rovesciano contro l'Italia, tutta la Nazione si stringe fieramente agli ordini del Duce per la guerra ad oltranza fino a totale vittoria militare e rivoluzionaria.

Pronti a fronteggiare qualsiasi evento

FORLÌ, 16 dicembre. — Al termine del rapporto tenuto a Forlì dei Segretari federali dell'Alta Italia, il Segretario del Partito ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

«I Segretari federali del Piemonte, Lombardia, Tre Venezie, Liguria, Emilia e Romagna, adunati a rapporto a Forlì, Vi assicurano, Duce, con assoluta certezza, che le Camicie Nere e il popolo italiano sono incrollabilmente decisi a fronteggiare qualsiasi evento. Le assurde speranze del nemico, per quanto concerne la resistenza del popolo italiano, sono e più ancora saranno aspramente deluse dai fatti. Nel clima duro della guerra e nel susseguirsi delle sue vicende, l'anima nazionale si volge a Voi, Duce, con strenua fedeltà e si protende verso lo scopo supremo: Vincere».

ADELCHI SERENA, Segretario P.N.F.

Adunata di squadristi ed ufficiali e di camicie nere e soldati.

L'iniziativa di adunate di squadristi insieme ad ufficiali in servizio delle Forze Armate, di ufficiali in congedo, ed adunate nel dopolavoro, di soldati e di camicie nere, per esprimere indirizzi di fede nel Duce e nella Vittoria, presa da una città, è stata seguita da tutte le altre. Ed al Segretario del Partito sono giunte centinaia di telegrammi, firmati da Federali, ufficiali generali, prefetti, podestà con indirizzi inenigianti al Sovrano e al Duce ed esprimenti proposito e certezza di vittoria. In alcune città alle adunate hanno partecipato anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni famiglie di caduti e mutilati e invalidi.

LA GIORNATA DI BALILLA

ROMA, 19 dicembre. — In tutti i comuni d'Italia, con cerimonie improntate all'austerità dell'ora, è stato, anche quest'anno rievocato l'annuale del gesto eroico di Balilla, simbolo ardente, impetuoso e generoso della gioventù di Mussolini.

Gli e Scuole armonizzate e fuse su un piano di intima e attiva collaborazione tecnica e spirituale hanno, insieme, celebrato la ricorrenza esaltando le virtù migliori dei giovani organizzati attraverso il tangibile riconoscimento del loro alto spirito e della loro viva fede fascista.

Sono state consegnate le croci al merito a numerosi giovani organizzati, particolarmente distinti per attaccamento al proprio istituto e per frequenza e assiduità alle varie manifestazioni della GIL.

LA GIORNATA DELLA FEDE

ROMA, 18 dicembre. — Cinque anni or sono la Nazione mostrava al mondo l'esempio magnifico del suo popolo che, stretto attorno al suo Duce, sfidava con fermezza e forza romana l'iniquo assedio economico di 52 stati coalizzati, mentre in questo stesso giorno sull'altare della Patria dinanzi al sacello del più puro e nobile sacrificio, le donne d'Italia — prima fra tutte, la Maestà della Regina Imperatrice — offrivano alla Patria ciò che rappresentava il simbolo più caro e più dolce della loro vita di spose e di madri: la «Fede». Il sacrificio del popolo italiano ebbe poi la più grande e rigorosa ricompensa: l'Impero!

Oggi la giornata della «Fede» è stata celebrata in tutta l'Italia, nei capoluoghi di provincia, le dirigenti provinciali delle organizzazioni femminili del P.N.F. hanno deposto corone di alloro alle lapidi ed ai monumenti ai caduti in guerra.

A Roma, il rito di omaggio ha avuto luogo dove il 18 dicembre dell'anno XIV si svolse il rito della fede: sull'Altare della Patria.

In tutta Italia le camerate dei Fasci femminili e le rappresentanze della «Associazione famiglie dei caduti in guerra» si sono avvicendate oggi, in tutta Italia, negli ospedali, nei sanatori e nei luoghi di cura, per distribuire ai degenti e ai feriti di guerra generi di conforto e doni del popolo stesso. Inoltre in tutte le sedi fasciste, camerate designati dal Partito hanno illustrato il significato della ricorrenza in questo anno di guerra, nei corsi di imponenti e fervidi raduni di donne fasciste, di massale rurali, operaie e lavoranti a domicilio.

Nella giornata è stata inaugurata la sessione del Consiglio Nazionale delle Associazioni combattenti; è stata inaugurata l'opera di bonifica del latifondo siciliano; è stata inaugurato l'anno dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Messaggio dei mutilati

ROMA, 17 dicembre. — La Giunta dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra ha votato la seguente mozione:

«I mutilati, nel momento in cui l'Italia sostiene il maggior peso della guerra contro un nemico che ha chiamato a raccolta le sue forze da ogni parte del mondo, sentono maggiormente l'orgoglio di appartenere ad un popolo che nelle prove più dure ha dato l'intera misura di sé, e, mentre salutano con ammirazione pari alla gratitudine i soldati ai quali, in nessun caso, la fortuna ha potuto insidiare la gloria, ricordano che per essere degni di loro è necessario guardare solo davanti a sé ed ignorare tutto quanto non serve alla vittoria che, già certa come il sangue versato, sarà grande come lo sforzo fatto per conseguirla».

La Giunta ha inoltre approvato il seguente indirizzo di saluto al Consiglio nazionale dei combattenti convocato per la «Giornata della fede».

«I mutilati che prima della vittoria si considerarono l'avanguardia di coloro che sarebbero ritornati e nel giorno stesso dell'armistizio promossero l'Associazione dei combattenti, auspicando una nuova solidarietà di popolo fuori dei vecchi partiti condannati e superati dalla guerra, salutano in quest'ora solenne e decisiva l'assemblea di tutti i soldati riuniti in Roma per fare atto di fede nelle fortune congiunte dell'Italia e del Fascismo».

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE A. N. COMBATTENTI

ROMA, 18 dicembre. — Si è riunito il Consiglio Nazionale della Associazione Nazionale Combattenti. Il Presidente Nazionale dell'Associazione, medaglia d'oro Amicare Rossi, ha fatto un'ampia relazione sulla vita associativa, facendola precedere dalla lettura di telegrammi di devoto omaggio alla Maestà del Re e Imperatore, alla Maestà della Regina Imperatrice, all'A. R. il Principe di Piemonte, e di vibrante saluto alle eroiche Forze Armate d'Italia. Quindi fra il commosso e reverente omaggio dei convenuti, ha espresso il sentimento memore dei combattenti tutti per i camerati che col sacrificio eroico sono assurti alla gloria dell'immortalità.

Nella prima parte della relazione il Presidente tratta delle cause e degli scopi rivoluzionari dell'attuale guerra. Rileva che i combattenti della guerra 1915-18 hanno partecipato in grande numero alle guerre d'Africa e di Spagna, ed ora in grande numero domandano l'onore di partecipare a questa. Ricorda la decisione del Duce di consentire l'onore della tessera del Partito a quei combattenti che per varie e in ogni caso non condannevoli ragioni, non le avessero dovuto mandare tempestivamente per lo innanzi.

In base a dati forniti dalle varie Federazioni provinciali risulta che i combattenti della grande guerra 1915-18 che hanno ripreso le armi successivamente sono 66.606 partecipanti alla campagna etiopica; 19.436 alla guerra di Spagna, 143.373 alla guerra attuale. L'offerta delle polizze dei combattenti all'Ereario, nell'ultimo biennio ha raggiunto lo smontare di 1 milione e 200 mila lire. Accenna al rapporto dei combattenti italiani coi camerati tedeschi.

La seconda parte della relazione tratta ampiamente della molteplice attività finanziaria, organizzativa, ed assistenziale dell'organo centrale.

La relazione sottolineata spesso da applausi e da vivi consensi è stata infine lungamente ed entusiasmante applaudita.

Sono stati poi acclamati messaggi da inviare al Duce, al Segretario del Partito e al Ministro degli Esteri Conte Ciano.

Parola d'ordine dei combattenti: "Fare blocco infrangibile".

ROMA, 19 dicembre. — Il Consiglio dell'Associazione nazionale combattenti nel concludere i suoi lavori ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale combattenti, riunito in Roma il 18 dicembre, anniversario della Giornata della Fede, che vide il prodigio dell'incondizionata dedizione di tutto un popolo alla sovrumana volontà di un intrepido Condottiero deciso ad affermare i diritti di vita e di potenza, a costo di ogni sacrificio e di ogni rinuncia;

«prendendo atto della situazione militare, politica e diplomatica dell'Italia fascista, che elevata da pochi anni al rango di Impero ne sostiene gli immensi compiti di responsabilità e di onore con saldezza incrollabile e con supremo ardimento, mentre si avvia alla conclusione postulata dalla Rivoluzione delle Camicie Nere una delle più gravi crisi dei secoli;

«eleva al Duce, Fondatore dell'Impero, il sentimento della fedeltà incondizionata, della silenziosa disciplina, dell'inflessibile amore di innumeri falangi di militi, consapevoli che, al di là delle alterne vicende proprie ad ogni guerra, l'esito finale della guerra in atto per l'Impero del Littorio è nella decisa volontà del popolo italiano di conseguire la vittoria e nella santità della sua causa;

«saluta con ammirazione e con orgoglio i soldati di terra, del mare e dell'aria che, combattendo con fredda tenacia e con impeto indomabile, si mantengono fedeli alle tradizioni eroiche della razza, riconfermate ininterrottamente in più imprese vittoriose dell'ultimo fortunoso e glorioso periodo che ha inizio il 24 maggio 1915 e l'addita ad esempio alla Nazione perché in ogni contingenza della vita presente, in ogni pensiero, in ogni atto, vi conformi la sua norma di condotta civica e la sua ossequiosa disciplina.

«proclama la necessità e la suprema bellezza di fare blocco infrangibile di cuori e di animi attorno al Duce, che in questa guerra, tipicamente rivoluzionaria, vera guerra sociale delle Nazioni e degli Imperi, impersona sempre più la sicurezza assoluta della vittoria».

Da tutte le categorie

Al Duce, ed al Segretario del Partito, sono giunti innumerevoli telegrammi da assemblee di organizzazioni del lavoro, delle industrie, del commercio, delle professioni ed arti, nelle Province, espressioni di solidarietà con i combattenti e fede nel Duce, fedeltà all'alleanza rivoluzionaria germanica, ed offerta ogni prova di dedizione perché la riscossa renda più grande la sicura vittoria.

L'EFFETTO DELLE BOMBE SU NAPOLI

ROMA, 19 dicembre. — Al Duce è giunto il seguente telegramma:

«La Consulta municipale di Napoli, adunandosi in questa ora in cui su tutti i fronti della nostra guerra più aspra e gloriosa divampa la battaglia, rende fervidamente omaggio, con ammirazione e riconoscenza infinita, al sacrificio eroico dei combattenti, e solennemente riafferma che il popolo napoletano intorno a Voi, Duce, stretto come non mai, con serena incrollabile fede, con salda e profonda discipli-

na, dalle rabbiose offese del nemico contro la propria città, trae ragioni di forza e di fierezza e sempre maggior decisione, col proposito di superare ogni più dura prova per l'immancabile definitiva luminosa vittoria».

Churchill imparerà a conoscere gli italiani.

ROMA, 28 dicembre. — Con recente «Foglio di disposizioni» il Segretario del P.N.F. ha dato conoscenza del seguente telegramma inviato ai Segretari federali:

«La meschinità del recente tentativo radiofonico del sig. Churchill conferma ancora una volta ciò che abbiamo sempre saputo: gli inglesi non conoscono o fingono di non conoscere la nuova Italia, fatta di fede nella Vittoria, di spirito di sacrificio, di incrollabile devozione al Duce, nel cui nome il popolo tutto si identifica compiutamente. La conosceranno indubbiamente, in un futuro non lontano, ma a proprie spese».

Fiero discorso del Ministro Pavolini Fede nel Duce e proposito di vincere

FIRENZE, 31 dicembre. — Ha avuto luogo il grande rapporto di tutte le forze fasciste della Provincia, alla presenza del Ministro Pavolini in rappresentanza del Ministro Segretario del Partito. Il Fascismo fiorentino ha riaffermato la sua incrollabile fede nel Duce e certezza della vittoria nella grande lotta intrapresa dalle Potenze dell'Asse, contro le demopluocrazie.

Dopo il rapporto, colonne compatte di fascisti e di appartenenti alla GIL e alle organizzazioni del lavoro, cui si è affiancato il popolo sempre più numeroso, hanno mosso dai gruppi riuniti della città e della periferia, in piazza della Signoria — la piazza delle storiche adunate della Rivoluzione — ove erano convenute le autorità e gerarchie della città e della Provincia.

La grande piazza gremita da immensa folla ha risuonato a lungo di canti, e di acclamazioni al Duce ed alle Forze Armate. Sullo sfondo della superba adunata, enorme sul fondale nero, la parola «Vinceremo».

Dopo il saluto al Re e il saluto al Duce ordinato dal Ministro e a cui risponde tonante il «Viva il Re!» e «A Noi!» della folla, il segretario federale parla brevemente per affermare la volontà di resistere e di combattere di tutto il Fascismo fiorentino pronto a tutti i sacrifici ed a rispondere sempre «con te, Duce, fino alla fine».

Cessata l'acclamazione che accoglie queste parole, ha preso a parlare il Ministro Pavolini. Egli ha rievocato l'adunata improvvisata del Fascismo fiorentino in un altro giorno di San Silvestro, quello del 1924, quando alla vigilia del discorso del 3 gennaio, lo squadrismo di Firenze incendiò i giornali di opposizione e invase le logge massoniche, sbaragliando definitivamente ogni residua opposizione. Ha poi riassunto le imprese da allora realizzate dal Duce e dal Fascismo, fino alla conquista dell'Impero. Ciascuna di queste imprese basterebbe alla gloria di un Capo e alla storica benemerita di un regime; ma quest'opera e lo stesso sforzo eroico delle generazioni italiane che, da un secolo, lottano per un'Italia una, indipendente, investita da una missione imperiale, non potevano dirsi compiuti senza la guerra contro l'egemonia inglese.

Raggiunta un'indipendenza formale, giuridica, l'Italia restava bloccata nel suo mare, sottoposta al controllo e al ricatto di chi deteneva gli sbocchi. Aveva conquistato un impero coloniale, ma le comunicazioni con la madre Patria restavano affidate al beneplacito dei dominatori. Si trattava e si tratta di passare dall'essere un Impero ad essere un Impero, con un libero spazio vitale per il popolo italiano. E questo coronamento di un secolo di lotte ha da realizzarsi ora, mentre si disegnano le nuove grandi unità continentali, o non avrebbe potuto realizzarsi mai più.

Dopo avere sintetizzato la prima fase vittoriosa della guerra italiana su tutti i fronti, celi e mari, il Ministro ha affermato che il nemico, il quale contro di noi coalizzò 52 Stati, contro di noi avventò adesso in uno sforzo supremo, le sue forze di quattro continenti. Il sentimento degli Italiani è di fierezza, per l'imponenza stessa dell'urto: una Patria validamente resiste, con le sue risorse di grande Nazione povera in lotta contro un Impero ricchissimo.

In quest'ora — ha concluso il Ministro Pavolini — il Fascismo fiorentino si aduna come il 31 dicembre '24 e come

in altre ore solenni e decisive della vita nazionale. La sua voce risuona alta con il timbro di una purezza, di una mai smentita intransigenza. Essa dice ai combattenti di Bardia e di tutti i fronti, che il pensiero della Nazione fascista è con loro in ogni ora della giornata e che nei ranghi non vi è alcun dubbioso, alcun vociferatore: se uno ve ne fosse, sapremmo trattarlo come le spie e gli accaparratori, e cioè con il piombo nella schiena.

Essa dice al nemico, il quale ripone, nell'illusione di un collasso italiano, la sua ultima speranza, che dal Re al bracciante d'Italia è un blocco di granito: dice al nemico, in cerca di assurde crepe tra Fascismo e Forze Armate, che in Italia ogni soldato è fascista e ogni fascista si onora di sentirsi soprattutto un soldato. Essa dice agli alleati germanici che il cameratismo verso di loro è ormai nel fondo dei nostri cuori leali, quale un sentimento d'onore, e di profonda stima basato su una comunità di fede e di lotta. Essa dice al Duce che, come nella canzone di Giovanni Bertà «la nostra fede è Mussolini». Sempre Egli ci condusse al successo: più aspri saranno questa volta gli ostacoli, più bella sarà la definitiva vittoria.

L'appassionata vibrante parola di Alessandro Pavolini suscita quasi in ogni frase consensi entusiastici e il discorso è spesso interrotto da acclamazioni al Duce, alle nostre Forze combattenti e alla vittoria dell'Asse.

Fiera lettera del padre di sei Caduti albanesi.

TIRANA, 30 dicembre. — Sotto il titolo: «Buon sangue albanese non mente» il *Tomori* pubblica la seguente lettera indirizzata all'Ispezzore del P. N. F.:

«Eccellenza, mio figlio sottotenente di artiglieria Gani Ohri, dell'8. Reggimento di Fanteria, Batteria «Din» 75/13, è caduto sul fronte di Argirocastro combattendo contro gli eterni nemici della mia razza, per una Albania grande e prospera e per le maggiori glorie del Re e Imperatore. Con lui è il sesto membro della mia famiglia, tra mio fratello e i miei nipoti, che cade sul fronte dell'onore contro i subdoli greci. Nel farvi conoscere quanto sopra dichiaro solennemente, anche a nome di suo fratello, allievo dell'Accademia Militare di Modena, e dei vari cugini e cognati, che ci sentiamo fieri di aver contribuito con tanto sangue al benessere della Patria, e che siamo e saremo pronti a servire l'Albania e l'Impero forgiato dal Duce del Fascismo e dal Re Imperatore, fino all'ultimo nostro sacrificio. Viva il Re Imperatore! Viva il Duce!

Izet Ohri»

E' con vera commozione che si leggono le parole che Izet Ohri ha tanto nobilmente scritte e che testimoniano una fede e una serenità e un coraggio quali sono nella tradizione guerriera albanese. Gani Ohri è caduto da eroe e la sua memoria sarà sempre presente alle generazioni nuove albanesi e italiane. E' col sangue insieme versato che si saldano i vincoli più duraturi.

STUDENTI ARABI E ORIENTALI TRA I FERTI DI GUERRA

ROMA, 30 dicembre. — Gli studenti siriani, libanesi, palestinesi, egiziani, indiani, irachiani e iraniani residenti a Roma hanno voluto visitare nell'Ospedale del Sacro Cuore i soldati feriti e portare loro gli auguri più fervidi per il Natale distribuendo dolci e sigarette.

A nome di tutti un giovane siriano ha rivolto ai feriti un indirizzo esprimente amicizia e devozione per l'Italia ed ammirazione per i suoi eroici combattenti, esprimendo auspicj per « quella vittoria che, noi siamo sicuri, non potrà non coronare la grande lotta nella quale sono impegnati i soldati di Mussolini, il quale, per primo, ha additato al mondo inquieto la via della civiltà e della giustizia ».

IL PAPA E LA GUERRA - DICHIARAZIONI DI SUA SANTITA'

ROMA, 21 dicembre. — Il Pontefice, in occasione del Natale, ha diretto una lettera al Cardinale Segretario di Stato Magliani nella quale esprime il rincrescimento di non poter fare tutto quello che il suo cuore di padre gli suggerisce per soccorrere i corpi e sollevare gli spiriti di quanti soffrono a causa della guerra.

«Purtroppo — dice la lettera — molti dei nostri sforzi si sono urtati contro difficoltà di ogni genere, più gravi anco-

ra che nella passata guerra mondiale, merenti alcune alla natura stessa della guerra, altre — dobbiamo dirlo — fraposte dalla volontà degli uomini».

Perciò Pio XII fa appello alla preghiera propiziatrice alle iniziative benefiche di tutti, auspicando il coordinamento.

In particolare il Pontefice, fra i sofferenti, addita i bambini, ed esprime la fiducia che i potenti faranno onore alla vera civiltà non permettendo che l'infanzia dei Paesi belligeranti o travolti in guerra porti la pena di così dolorose vicende.

CITTA' DEL VATICANO, 24 dicembre. — Seguendo la consuetudine, stamane il Papa ha ricevuto, nell'aula del Concistorio, il Sacro Collegio dei Cardinali per la presentazione degli auguri per Natale.

Nella risposta all'indirizzo di augurio letto dal Cardinale Decano, Sua Santità ha detto che chi penetra il senso dell'anno natalizio, sa dove trovare rifugio, e si manterrà ugualmente lontano tanto da un insensato ottimismo che non tenga conto della realtà, quanto dalla tendenza ancora meno apostolica che inchina a un pessimismo ignaro e deprimente.

Ha aggiunto che nel suo cuore, fra tante sciagure derivate dal conflitto, grava specialmente quella dei prigionieri di guerra, resa tanto più acuta quanto minore è stata la possibilità consentita alla Sua paternità sollecitudine di portare ovunque aiuto.

Pio XII ha, quindi, ricordato le dichiarazioni di massima che, or è un anno, fece sui presupposti essenziali di una pace conforme ai principi di giustizia, di equità e di onore, tale da essere duratura.

«Nulla quei pensieri hanno perduto della loro intrinseca verità e aderenza alla realtà».

E' opinione generale che l'Europa anteriore alla guerra, come i suoi pubblici ordinamenti, si trovino in processo di trasformazione tale da contrassegnare l'inizio di una nuova epoca. Un che di nuovo, di migliore, di più evoluto, di più organicamente sano libero e forte deve sostituire il passato, per evitare i difetti e le debolezze del declino.

«La Chiesa non può essere chiamata a farsi partigiana di un indirizzo piuttosto che di un altro; tutrice e banditrice dei principi della Fede e della Morale, essa ha il solo interesse e la sola brama di trasmettere a tutti i popoli

ASPIRINA



IMPERA OVUNQUE QUALE

RIMEDIO SOVRANO

CONTRO LE MALATTIE DA

RAFFREDDAMENTO

IL NOVE ASPIRINA GARANTISCE

LA GENUINITA' DI UN PREPARATO

CHE RIFUGGE IN SE ASSOLUTA

PUREZZA, INNOCUITA' E SICURA

EFFICACIA LA COSTANTE MONTA

DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA

HA FATTO MENTIRE A QUESTO

PRODOTTO LA QUALIFICA

DI CALNADOLORI MONDIALE



le chiara sorgente dei valori di vita cristiana, affinché ciascun popolo si giovi degli impulsi religiosi per stabilire una società umanamente degna, fonte di vero benessere.

« I presupposti indispensabili per un tale « nuovo ordinamento » ha detto il Papa sono: 1) La vittoria sull'odio che oggi divide i popoli. 2) La vittoria sulla sfiducia che grava come peso deprimente sul diritto internazionale. 3) La vittoria sul funesto principio che l'utile è la base e la regola dei diritti. 4) La vittoria su quei germi di conflitto che consistono in divergenze troppo stridenti nel campo dell'economia mondiale, quando un'azione progressiva, equilibrata da corrispondenti garanzie, per giungere ad un assetto il quale

dia a tutti gli Stati i mezzi per assicurare ai propri cittadini di ogni ceto un conveniente tenore di vita. 5) La vittoria sullo spirito di freddo egoismo. In luogo suo deve subentrare fra i popoli una sincera solidarietà giuridica ed economica, una collaborazione fraterna, secondo i precetti della Legge Divina ».

« Noi — ha concluso il Papa — ci auguriamo che l'umanità e coloro i quali le mostreranno la via per avanzare, saranno tanto maturi, nello spirito e tanto capaci nell'azione da spianare il terreno all'avvento di un solido, vero e giusto nuovo ordine. Noi supplichiamo Dio che così avvenga ».

Il Papa ha terminato impartendo l'Apostolica benedizione.

DOCUMENTI DEL DICEMBRE 1940 - XIX (5)

Politica sociale e della razza

Le coppie prolifiche premiate dal Duce nell'8ª giornata della Madre e del Fanciullo.

ROMA, 21 dicembre. — Si è celebrato oggi in tutta Italia l'ottava giornata della Madre e del Fanciullo.

Sono stati distribuiti in ogni comune premi in denaro e diplomi di buon allevamento igienico alle madri: premi per il buon allevamento dei figli alle Massale rurali, alle Massale cantoniere e alle operaie e lavoranti a domicilio secondo le disposizioni impartite dal Segretario del Partito; e premi di natalità e di maternità conferiti da enti ed istituzioni. I Fasci femminili distribuiscono, inoltre, culle, coredini e giocattoli.

ROMA, 21 dicembre. — Per la 8ª giornata della Madre e del Fanciullo sono convenute a Roma, come ogni anno, le coppie prolifiche scelte in ciascuna Provincia per la presentazione al Duce. Le coppie sono state accolte dalle Donne Fasciste ed ospitate a cura dell'O. N. Maternità ed Infanzia per un soggiorno romano di alcune giornate. Quest'anno la scelta è stata fatta fra le famiglie di appartenenti alla categoria « Lavoratori del Commercio ».

Sono 168 coppie, due per provincia, rappresentanti 1544 figlioli viventi, 1066 dei quali nati nell'ultimo decennio. 63 mariti sono lavoratori del commercio, 61 sono piccoli commercianti senza dipendenti, 44 sono venditori ambulanti.

ROMA, 21 dicembre. — La sagra della natalità e della maternità, intesa ad esaltare la potenza demografica come pregiudiziale della potenza politica e quindi economica e morale della Nazione, ha avuto oggi il suo più alto coronamento col ricevimento e la premiazione da parte del Duce delle coppie prescelte a cura dell'O. N. M. I.

Nell'austera maestosità della Sala Regia, le coppie si sono disposte su tre file: su una doppia fila di poltrone hanno preso posto le spose, parecchie in uniforme fascista, tutte recanti la decorazione istituita dal Regime per le madri delle famiglie numerose. Dietro in piedi, sono i mariti, autentici rappresentanti del nostro popolo intelligente, laborioso, tenace, che si è coperto e si copre di gloria su tutti i campi di battaglia, in ogni parte del mondo. Molti recano sul petto i segni del valore, numerosi sono gli squadristi, parecchi, ancora in giovane età, indossano l'uniforme dell'Esercito o della Milizia. Su un tavolo innanzi al podio del Duce sono le buste che verranno consegnate ai premiati. In ognuna di esse è il premio del Duce: L. 600 in contanti, un diploma di benemerente rilasciato dall'O. N. M. I., una polizza di 1000 lire per ogni ultimo nato, donata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e che verrà consegnata all'atto del matrimonio del bimbo cui ora è assegnata. L'I.N.A. per favorire la politica demografica del Regime, ha deciso che con modestissimi premi la polizza potrà essere elevata fino a 10 mila lire.

Erano ad attendere il Duce unitamente al Presidente dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, il Presidente, il vice-Presidente, dell'O. N. M. I., il Presidente dell'Unione nazionale Famiglie numerose, i Presidenti delle Confederazioni dei Commercianti e dei lavoratori del Commercio, Nella Sala

delle Battaglie sono schierati i Presidi di tutte le provincie nella loro qualità di Presidenti delle Federazioni provinciali dell'O. N. M. I. e le Ispettrici della Federazione dell'Urbe dell'O. N. M. I. che hanno accompagnato nel loro soggiorno a Roma le coppie premiate.

L'ingresso del Duce nella Sala è stato accolto con alti e terminabili acclamazioni.

Il Duce ammira compiaciuto il superbo spettacolo di questa massa profondamente fedele e devota, poi, con affettuosa attenzione, invita le spose a restare sedute. Subito dopo, mentre il Sottosegretario all'Interno fa l'appello, il Duce inizia la premiazione.

Con delicata premura si reca egli stesso presso ogni sposa e le consegna la busta. I volti dei premiati sono contriti nell'espressione di una vivissima commozione. Pare essi siano fortemente il Duce per incidere bene nel ricordo questo momento di suprema felicità che illuminerà per tutta la vita la loro opera di cittadini esemplari.

Terminata la consegna dei premi, il Duce ha sostato in mezzo alla sala ed ha rivolto il suo saluto e il suo augurio alle coppie prolifiche premiate ed a tutte le famiglie numerose italiane che rappresentano l'Italia di oggi, ma l'Italia di domani che vogliamo e faremo sempre più grande, prospera e rigogliosa.

Una acclamazione impetuosa, travolgente, appassionata accoglie le parole del Duce e si prolunga tra il canto di « Giovinezza » intonato dalla massa finché egli passa nella Sala delle Battaglie.

Quivi il Duce, dopo aver consegnato alle ispettrici della Federazione dell'Urbe dell'O. N. M. I. i diplomi di benemerente di medaglia d'argento e di bronzo a seconda dell'attitudine da esse esplicata, ha elogiato i premiati convenuti per l'opera svolta come presidente delle Federazioni prov. dell'O. N. M. I. ha rilevato l'alta importanza della politica demografica eseguita dal Regime ed ha loro impartito le direttive per l'ulteriore azione da svolgere.

Le parole del Duce hanno suscitato altissime prolungate acclamazioni. Frattanto nella Sala Regia le coppie prolifiche che non desistevano dall'acclamare ardentemente il Duce che, innanzi a questo affettuoso devoto richiamo, è ritornato nella sala e, salito sul podio, ha raccolto questa infuocata manifestazione di fede nel più radioso avvenire della Patria.

Si è poi levato travolgente il canto di Giovinezza, che fra i più vibranti applausi, ha accompagnato il Duce fino a quando si è allontanato dopo aver ripetutamente levato il braccio nel saluto romano. Ripassando dalla Sala delle Battaglie per ritornare al suo tavolo di comando e di lavoro è stato fatto segno a nuove entusiastiche dimostrazioni da parte dei presenti e delle Ispettrici dell'O. N. M. I.

Prima di essere ricevute dal Duce, le coppie prolifiche avevano reso omaggio alla tomba del Mite Ignato. Al rito di devozione erano presenti il Presidente dell'O. N. M. I. con numerosi dirigenti dell'Opera stessa, il Governatore di Roma, Presidente dell'Unione nazionale Famiglie numerose, i Presidi delle provincie convenuti nell'Urbe per il raduno e una rappresentanza dei Fasci femminili.

Analogo rito di omaggio si è svolto subito dopo dinanzi all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio.

La redenzione del latifondo siciliano

PRIMA TAPPA: 2507 CASE COSTRUITE E 900 FAMIGLIE IMMESSE NEI PODERI

ROMA, 19 dicembre. — Al Duce è pervenuto da Palermo il seguente telegramma:

Nella giornata della fede, nel nome Vostro, con rito semplice ed austero, ho inaugurato il primo lotto di appoderamento del latifondo siciliano. La prima tappa è compiuta. Il programma da Voi stabilito, nel rapporto del 20 luglio XVII alle gerarchie siciliane, è stato superato, nonostante le numerose e crescenti difficoltà dello stato di guerra.

Dalla relazione del direttore generale dell'Ente di colonizzazione risultano costruite 2507 case coloniche, mentre altre 300 sono in costruzione. Per colonizzare i 2507 poderi sono state presentate 6180 domande; 904 famiglie sono già immesse nelle case.

Coi pregiudizi della contrarietà del colono siciliano a vivere in campagna cade anche quello della presunta insufficienza costituzionale delle famiglie contadine siciliane. Le famiglie assegnatarie, infatti, hanno una costituzione media di otto componenti, pari a quattro unità lavorative e cioè doppia della composizione media della famiglia rurale del latifondo.

Con le altre opere di carattere pubblico sono stati costruiti otto borghi rurali. Ho impartito disposizioni per la organizzazione tecnico-aziendale delle nuove unità poderali e per lo sviluppo delle opere di bonifica stradali ed idriche anche per il secondo lotto di appoderamento, nonché per la formazione della piccola proprietà contadina.

Questa grande e sana potenza di lavoro che ha dei prodigi, mentre più dura è la lotta della vera indipendenza, è l'espressione di quella certezza di vittoria da Voi, Duce, annunciata al popolo italiano.

Ministro dell'Agricoltura e Foreste: TASSINARI

La casa a tutto il popolo nei voti della Corporazione edile.

ROMA, 15 dicembre. — Nella riunione della Corporazione delle costruzioni edili, presieduta dal Ministro Ricci, il vice Presidente Moro ha illustrato il problema della casa per i lavoratori, che dovrà essere sollecitamente risolto. Dopo un'ampia discussione, la Corporazione ha approvato la seguente mozione.

«riconferma la fondamentale importanza che assume nella vita della Nazione il complesso problema sociale di dare, nel vittorioso domani, una casa sana e decorosa a tutto il popolo italiano;

«riferisce come nel clima della nuova Italia Imperiale questa finalità possa essere realizzata, sia per accompagnare con la più indispensabile delle provvidenze il suo crescente sviluppo demografico, sia per eliminare le conseguenze dell'attuale rallentata attività edilizia, sia infine per ridurre alle giuste proporzioni il sopra affollamento riscontratosi nelle abitazioni esistenti.

«afferma la necessità che il programma di futuri sviluppi produttivi nei vari settori debba secondare il postulato della politica contro l'urbanesimo perseguito dal Regime;

«constata infine la necessità che nel complesso sistema dei mezzi, dei servizi e delle competenze deve essere data unità di indirizzo, per il conseguimento di uno sviluppo delle costruzioni che risulti adeguato alla situazione del domani e rispondente agli interessi di tutte le categorie produttive, nonché a quelli superiori della Nazione;

«adita le dichiarazioni del vice Presidente, dei relatori e dei proponenti, prende atto della relazione predisposta dalla Commissione tecnica sulla base delle rilevazioni statistiche, i cui risultati si compendiano in un fabbisogno annuo ordinario e straordinario di 600 mila stanze (ivi compreso il fabbisogno per le categorie rurali) e per un periodo di 20 anni,

«esamina la relazione finanziaria, rileva la indispensabilità di un apporto concreto alla soluzione del problema da parte di tutte le categorie dei datori di lavoro e dei proprietari di fabbricati.

«Sottopone all'esame degli organi governativi le seguenti proposte:

1) di coordinare attraverso la Corporazione, sul piano tecnico, finanziario, economico, e sociale l'indirizzo unitario e la disciplina di tutte le attività concorrenti nel settore della casa, dall'iniziativa privata all'adozione di tutti gli enti autorizzati;

«di effettuare oltre alla soluzione del problema edilizio connesso all'attuazione della bonifica terriera, già data dalle leggi vigenti, una adeguata realizzazione delle esigenze edilizie per i ceti popolari viventi nei centri rurali e per i lavoratori agricoli non stabilmente fissati alla terra;

«ritiene che per la soluzione dei succennati problemi possano essere utilmente tenute presenti anche le indagini e le proposte contenute nell'apposita relazione presentata al comitato consultivo;

«3.) di destinare l'ammontare annuo dei contributi dei datori di lavoro e dei proprietari dei fabbricati per favorire le costruzioni di alloggi ad affitto convenzionato, rispettivamente per gli operai e gli impiegati delle aziende contribuenti e per il ceto medio, attraverso la iniziativa privata, gli Enti, gli istituti, le società immobiliari ed anche i gruppi costituiti in condomini;

«4.) di costituire un Consorzio fra gli Enti finanziatori della edilizia, che sia dotato di mezzi adeguati nella misura e nel tempo per rispondere alle maggiori esigenze del fabbisogno edilizio e di dettare norme per le quali le somme da dare a mutuo, raggiungano le aliquote massime stabilite dalle vigenti norme e determinate sul valore effettivo del capitale ipotecario o sul costo reale della costruzione e delle aeree;

«5.) di permettere, allo scopo di favorire l'iniziativa privata, dopo la cessazione delle ostilità un graduale ritorno alla libera contrattazione degli affitti;

«6.) di consentire almeno per quanto concerne gli immobili urbani, la limitazione del complesso degli oneri tributari a non oltre il 50 per cento dei redditi di natura fondiaria;

«7.) di concedere congrue agevolazioni tributarie e preclusive;

«8.) di ripristinare la esenzione totale venticinquantennale dalla imposta e dalle sovrainposte per tutti i fabbricati di nuova costruzione, prefissando il termine di scadenza dopo un congruo periodo di tempo;

«9.) di consentire agli interessati la rinuncia volontaria all'esenzione stessa, da offrirsi con la garanzia dello Stato agli Enti finanziari che ne possano capitalizzare le annualità, concedendo l'importo totale di capitalizzazione come mutuo suppletivo a quello coperto dalla ipoteca di primo grado.

«10.) di autorizzare l'esonerazione delle imposte e delle sovrainposte per un periodo ventennale anche per il maggiore reddito derivante ai fabbricati dalla esecuzione di generali migliorie, da cui derivi l'effettiva bonifica della casa;

«11.) di incoraggiare una politica di risparmio intesa allo investimento edilizio, favorendo a tal fine l'introduzione sul mercato di uno speciale titolo di credito edilizio, garantito dallo Stato e di vasta portata;

«12.) di consentire l'esonerazione dal pagamento della imposta comunale sui materiali da costruzione, limitatamente a quei materiali che debbano essere adibiti alla fabbricazione di case di tipo popolare e di concedere speciali agevolazioni per il trasporto dei materiali destinati alla costruzione di tali case;

«Auspica, infine, che per la soluzione totalitaria del complesso problema del fabbisogno edilizio nel dopoguerra, demandato dal Partito all'esame della Corporazione, il contributo diretto delle categorie produttrici possa essere integrato dall'ulteriore decisivo apporto dello Stato».

LE DIRETTIVE AGLI ISTITUTI PER LE CASE POPOLARI

ROMA, 16 dicembre. — Nella sessione del Consiglio del Consorzio nazionale fra gli Istituti faccisti per le case popolari il Ministro dei Lavori Pubblici ha posto in rilievo come sia intendimento del Duce che, pur nell'attuale periodo in cui superiori esigenze impongono il rallentamento di talune attività, sia invece intensificata quella per l'edilizia popolare così strettamente connessa al benessere del lavoratori.

Ribadita poi la necessità che nelle costruzioni degli Istituti debbano attuarsi rigorosamente le direttive autarchiche — escludendo pressoché totalmente l'impiego del ferro, utilizzando largamente i materiali locali — il Ministro ha comunicato che per il finanziamento il Duce ha destinato un notevole apporto sul programma dei quattro miliardi, in aggiunta agli stanziamenti ordinari.

Però l'attività degli Istituti deve essere indirizzata esclusivamente alla costruzione di alloggi per le categorie dei più modesti lavoratori.

Il Consiglio ha proceduto quindi ad una prima ripartizione dei finanziamenti per il programma da svolgere nell'anno in corso.

Nella vita del P. N. F.

Riunione del Direttorio

FERVIDO SALUTO AI COMBATTENTI - CERTEZZA DI VITTORIA - DIRETTIVE PER L'OPERA DA SVOLGERE IN OGNI SETTORE

ROMA, 6 dicembre. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. si è riunito ieri nella sede Littoria, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Dopo aver inviato il suo fervido saluto alle forze armate che combattono sui diversi fronti, il Direttorio ha proceduto all'esame delle situazioni provinciali.

Sulle risultanze di tale esame e sulle relazioni circa le ispezioni recentemente compiute, esso ha rilevato come le forze del Partito, cui l'alta parola del Duce nel Gran Rapporto del 1.º novembre ha impartito un preciso ordine di marcia, sono salde ed efficienti e come, intorno ad esse, tutto il popolo italiano confermi la sua certezza nella Vittoria.

Il Segretario del Partito ha riferito sui provvedimenti adottati per un ulteriore potenziamento dell'attività del P. N. F., con particolare riferimento ai problemi dell'inquadramento, della disciplina, dell'assistenza alle famiglie dei combattenti e allo sviluppo dell'organizzazione capillare.

Il Segretario del Partito ha inoltre illustrato i compiti della Consulta del Comando Generale della GIL, di recente istituzione, e le disposizioni date affinché, nel sabato fascista, sia intensificata l'istruzione dei reparti giovanili.

Per quanto concerne la propaganda, ha quindi esposto i criteri dell'azione che sarà condotta, d'intesa coi Ministri delle Corporazioni e della Cultura Popolare, attraverso la diretta collaborazione delle Confederazioni sindacali.

Il Direttorio Nazionale, ha successivamente, preso atto della sospensione disposta per le pratiche riguardanti le retribuzioni di anzianità, le concessioni di brevetti della Marcia su Roma e i riconoscimenti della qualifica di squadristi, nonché del riaffermato obbligo, sancito per ogni fascista, di servire la Rivoluzione nei ranghi della Milizia.

Per quanto riguarda l'assegnazione di cariche gerarchiche, è confermato il principio che esse non possano essere affidate ad iscritti che non abbiano almeno cinque anni di effettiva appartenenza al Partito o che non provengano dalle organizzazioni giovanili.

La riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito.

RAPPORTO AGLI ISPETTORI DEL P. N. F.

ROMA, 6 dicembre. — Il Segretario del Partito ha tenuto oggi rapporto, nella sede Littoria, agli Ispettori del P. N. F.

Il Segretario del Partito ha illustrato i compiti di collaborazione che gli Ispettori sono chiamati ad assolvere nei riguardi del Partito e delle organizzazioni fasciste, al fine di conseguire un collegamento sempre più efficiente tra il centro e la periferia.

LA TESSERA DEL PARTITO ALLA PRINCIPESSA DI PIEMONTE

NAPOLI, 23 dicembre. — L'A. R. la Principessa di Piemonte aveva espresso il desiderio di essere iscritta al Partito e il Federale di Napoli, accompagnato dalla fiduciaria dei Fasci femminili e dalle sue collaboratrici, è stata oggi ricevuta alla Reggia dall'Augusta Dama, alla quale ha consegnato la tessera per l'anno XIX, con anzianità 2 ottobre 1935. La fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili ha recato all'Augusta Principessa il dovuto omaggio delle donne fasciste.

IL DUCE ASSEGNA ALLE DONNE FASCISTE I COMPITI DA SVOLGERE DURANTE LA GUERRA

ROMA, 23 dicembre. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Segretario del Partito, le fiduciarie provinciali dei Fasci femminili.

La camerata Franceschini ha letto un indirizzo al Duce. Il Duce ha risposto assegnando alle donne fasciste i com-

piti da svolgere durante la guerra, compiti che richiedono quel particolare senso di umanità, di patriottismo e di fede fascista, che contraddistingue le donne italiane.

PRESIDENTI DI CONFEDERAZIONI NEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PARTITO

Il Foglio di Disposizioni del P. N. F. reca:

Presi gli ordini dal Duce il Segretario del P. N. F., con provvedimento in corso, ha disposto che siano chiamati a far parte del Consiglio Nazionale del Partito i presidenti dei Confederazioni sindacali dei datori e prestatori d'opera e dei professionisti ed artisti.

LE FIDUCIARIE DEI FASCI FEMMINILI NEI COMITATI DI PRESIDENZA DEI CONSIGLI DELLE CORPORAZIONI

ROMA, 17 dicembre. — Presi gli ordini dal Duce, il Ministro delle Corporazioni, di intesa col Segretario del Partito, ha disposto che le fiduciarie dei Fasci femminili siano chiamate a far parte del Comitato di presidenza dei Consigli Provinciali delle Corporazioni.

Le fiduciarie si terranno in contatto coi Segretari Federali per l'azione da svolgere in materia di prezzi.

ROMA, 24 dicembre. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nella Sede Littoria alle fiduciarie Provinciali dei Fasci Femminili, presente il Vice-segretario Mezzanoma, l'Ispettore per le organizzazioni femminili Frantoni e le dirigenti centrali.

Dopo avere illustrato i nuovi compiti assegnati — per volontà del Duce — alle donne fasciste, il Segretario del Partito ha passato in rassegna i vari settori di attività con particolare riferimento ai problemi assistenziali, ai compiti delle visitatrici — specie per quanto riguarda la collaborazione nel campo della disciplina annonaria — nonché al perfezionamento dei quadri e alla organizzazione delle massae rurali, operaie e lavoranti a domicilio.

Ha inoltre rilevato come la fede delle donne fasciste trovi oggi la sua più viva espressione nell'opera di assistenza ai feriti, che viene svolta dalle visitatrici con fervida cura e alto senso di responsabilità.

Il Segretario del Partito ha infine affermato che le organizzazioni femminili — cui in questi giorni il Duce ha nuovamente espresso il suo elogio — costituiscono uno dei mezzi più efficaci, attraverso i quali il Partito irradia la sua azione e prende diretto profondo contatto col popolo chiamandolo ad una partecipazione sempre più vasta e continua alla vita del Regime.

Il rapporto si chiuse col saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito fra vibranti entusiastiche acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

PER LA COMPOSIZIONE FUNZIONALE DEI DIRETTORI FEDERALI

ROMA, 31 dicembre. — In analogia ai criteri seguiti nella costituzione del Direttorio Nazionale del P. N. F., anche la formazione dei Direttori Federali assumerà un carattere «funzionale». Pertanto, con provvedimenti in corso che modificano l'articolo 26 dello Statuto e l'art. 48 del Regolamento del P. N. F. sono stabilite le norme seguenti:

1) Il Direttorio delle Federazioni dei Fasci di Combattimento è costituito da due vice Segretari Federali e da nove componenti;

2) Il Segretario del P. N. F. ha facoltà di elevare fino a quattro il numero dei vice Segretari Federali;

3) I componenti del Direttorio Federale sono: il vice Comandante Federale della GIL, il Segretario del Guf; lo Ufficiale in servizio permanente effettivo della M. V. S. N. più elevato in grado; il Presidente del Dopolavoro Provinciale; il Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista; il Presidente del Comitato Provinciale dei Coni; un componente per il controllo delle attività amministrative e patrimoniali della Federazione.

Altri due componenti saranno scelti — di norma — tra gli ispettori federali e i segretari politici che abbiano dato prova di spiccate capacità organizzative.

Per il controllo delle attività amministrative e patrimoniali della Federazione, il componente a ciò addetto riceverà particolari incarichi e deleghe dal Segretario Federale;

4) Quando se ne ravvisi l'opportunità i Segretari Federali inviteranno di volta in volta a partecipare alle sedute per gli argomenti che li riguardano, i camerati dirigenti di organizzazioni sindacali o corporative.

CAMBI DI GUARDIA NELLE FEDERAZIONI

ROMA, 2 — Il fascista, Luigi Molino, già Federale di Belluno, è nominato Federale di Gorizia. Il Fascista Emilio Bugnini, già Federale alla Spezia è nominato Federale a Grosseto. Il fascista Andrea Ippolito, già Federale di Litoria e di Roma è nominato Federale di Milano.

Sono nominati Segretari Federali con incarichi speciali i fascisti Pirro Stampini, Attilio Romano, Francesco Gatto, Giovanni Belelli, Giuseppe Zampa, Mario Bonucci, Cremsini, già Federali in alcune Province.

NOTIZIE VARIE DI PARTITO

(Dal Foglio di disposizioni)

Un accordo è stato stipulato fra la Segreteria del G. U. F. e il Patronato nazionale per l'assistenza sociale, allo scopo di facilitare l'avviamento professionale dei fascisti universitari.

Il Segretario del Partito ha segnalato nel Foglio di disposizioni l'iniziativa presa da alcune donne fasciste di allestire nei loro salotti laboratori ove volenterose camerate si riuniscano per la confezione di indumenti da inviare ai combattenti e alle loro famiglie.

Il termine per l'accettazione delle domande di iscrizione al P. N. F. per gli appartenenti alle classi dal 1905 al 1915 è fissato inderogabilmente al 31 dicembre 1940 XIX.

Con Foglio di disposizioni i segretari federali sono stati invitati ad istituire ed a decidere le domande secondo le disposizioni dell'art. 80 del Regolamento del P. N. F. assegnando agli ammassi l'anzianità 29 ottobre 1940-XIX.

Motivo particolare di indagine sarà l'accertamento delle ragioni per le quali non è stata in passato presentata la richiesta di iscrizione al P. N. F.

Tutti i provvedimenti di ammissione dovranno essere motivati. Le istruttorie dovranno essere definite entro il 31 gennaio prossimo. Nella prima decade di febbraio dovrà essere inviato al Direttorio nazionale l'elenco nominale dei nuovi iscritti.

Tutte le offerte volontarie di enti e privati, a favore delle organizzazioni del partito, dovranno affluire direttamente all'amministrazione del Direttorio Nazionale del P. N. F., sede Littoria in Roma, a cura degli stessi donatori con la indicazione del loro desiderio in merito alla destinazione. Da tali somme verrà detratta una quota pari ai dieci per cento che affluirà ad apposito fondo destinato a sovvenzioni per opere assistenziali alle Federazioni meno dotate.

Alle categorie di iscritti al P. N. F. che hanno diritto al rilascio della tessera a titoli di onore, di cui all'art. 89 del regolamento del P.N.F. modificato con il comma 1 del Foglio di disposizioni n. 48 del 5 gennaio XIII, vanno aggiunti i genitori le vedove gli orfani e le sorelle nubili dei caduti nell'attuale guerra.

Per la concessione agli iscritti al P. N. F. della tessera a titolo di onore, sono considerati «grandi decorati di guerra», coloro che sono insigniti di: 1) una medaglia d'oro al valore militare; 2) tre fra le seguenti: Ordine militare di Savoia, Medaglia d'argento al valore militare; una tra quelle precedenti, o fra le seguenti altre: promozione per merito di guerra, Medaglia di bronzo al valore militare; 3) cinque ricompense al valor militare (croce di guerra al valor militare esclusa), di cui almeno due fra le seguenti: Ordine Militare di Savoia, Medaglia d'argento al valor militare, promozione per merito di guerra; 4) sei ricompense al valor militare di qualsiasi grado (croce di guerra al valor militare esclusa).

L'Istituto Fascista Africa Italiana curerà, come nello scorso anno, in accordo con le Federazioni dei Fasci Femminili e coi Comandi Federali della Gil, l'istituzione dei corsi di preparazione della donna alla vita coloniale per l'anno XIX.

I corsi saranno di due tipi: il primo, di carattere elementare, riservato alle giovani italiane e giovani fasciste; il secondo, di perfezionamento per donne fasciste. A quest'ultimo saranno ammesse anche le giovani fasciste che abbiano già frequentato il primo corso.

Alle sezioni provinciali dello I. F. A. I. spetta l'organizzazione didattica dei corsi, ai Comandi Federali della Gil e alle Federazioni dei Fasci Femminili la raccolta delle istruzioni, l'inquadramento e la disciplina delle allieve.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Capitale e riserve: L. 1.578.000.000

QUATTRO SECOLI DI VITA

400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA,
NELL'AFRICA ITALIANA, NELLA REPUBBLICA
ARGENTINA E NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napolitana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiata, N. 138

Nazione Militare e Forze Armate

LA RISPOSTA DELLE TRUPPE COMBATTENTI AI TELEGRAMMI DEL DIRETTORIO DEL PARTITO

Ai telegrammi, che il Direttorio del Partito, nella sua recente riunione, aveva inviato ai Comandanti delle Forze Armate dell'Impero, dell'Africa Settentrionale e dell'Albania i comandanti, hanno così risposto:

A nome delle truppe dell'A. O. I. vivamente ringrazio voi, il Direttorio nazionale del Partito e il popolo fascista per le graditissime espressioni. Ricambio il più vibrante saluto.

AMEDEO DI EAVOLA

Il sentimento di tutte le Camicie Nere d'Italia, di cui si è reso interprete il Direttorio nazionale del Partito nella sua prima riunione trova eco profonda nell'animo dei Legionari di Libia, che insieme ai camerati delle altre Forze Armate ringraziano elevando con me il loro pensiero al Duce, nella certezza della vittoria.

GRAZIANI

Vi ringrazio. I soldati d'Italia sapranno essere degni del computo e della fiducia

Gen. SODDU

TELEGRAMMA DI CAVALLERO AL DUCE ED O. D. G. AGLI STATI MAGGIORI

ROMA, 7 dicembre. — Il capo di Stato Maggiore Generale Ugo Cavallero ha diramato il seguente ordine dei giorni allo Stato Maggiore Generale, agli Stati Maggiori del R. Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e al Comando Generale della M. V. E. N.:

In nome della Maestà del Re e Imperatore d'ordine del Duce assunto da oggi 5 dicembre la carica di capo di Stato Maggiore Generale, agli Stati Maggiori delle Forze Armate mando il mio cameratesco saluto. Tenderemo tutte le forze per il raggiungimento dello scopo supremo: la vittoria.

CAVALLERO

Il gen. Ugo Cavallero ha mandato al Duce il seguente messaggio.

Nel momento in cui assumo in nome della Maestà del Re e Imperatore per ordine Vostro la carica di capo di Stato Maggiore Generale mi sia concesso esprimere il sentimento di fierezza di questo Stato Maggiore e degli Stati Maggiori delle Forze Armate per onore e la responsabilità del compito che ad essi è affidato e il fermo proposito di tutti di operare con dedizione assoluta per affrettare la decisiva vittoria verso la quale ci guida la Vostra volontà.

CAVALLERO

IL DUCE RICEVE CAVAGNARI

ROMA, 14 dicembre. — Il Duce ha ricevuto in visita di dovere l'ammiraglio di armata Domenico Cavagnari, e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio, rinnovandogli oralmente quanto gli aveva espresso nella Sua lettera.

UGO CAVALLERO

Il generale d'Armata in a. r. q. conte Ugo Cavallero, è nato a Casale Monferrato il 20 settembre 1880. Entrò a 18 anni alla Scuola militare e ne uscì sottotenente di fanteria nel settembre 1900. Compì i corsi della Scuola di guerra nel 1912 da capitano, prestò servizio in Libia quale ufficiale di S. M. del presidio di Derna, emerse subito, non solo per intelligenza e capacità, ma per qualità non comuni di coraggio ed abnegazione, particolarmente confermate durante le operazioni di Etang. Fu poi assegnato all'Intendenza di Tobruk ove curò in modo perfetto l'apprestamento dei servizi per l'offensiva sul Mdanar. Per la capacità ed il valore dimostrati durante la battaglia di Sidi Garbâa (16 maggio 1913) fu decorato di medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

«Disimpegnava con molto zelo e coraggio le funzioni di Ufficiale di Stato Maggiore addetto al Comando, coadiuvando efficacemente per l'intera giornata. - Sidi Garbâa, 16 maggio 1913».

Ufficiale in servizio di S. M. presso la Divisione Torino nel 1913, passò nel 1914 al Comando di una compagnia alpina, rivelando doti di comandante sicuro e di avvenire.

Allo scoppio della grande guerra venne assegnato, quale maggiore in servizio di Stato Maggiore alla segreteria del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (1915), ove prestò opera tanto apprezzata da essere giudicato ufficiale completo e di altissimo valore. Passò quindi all'ufficio operazioni conseguendo successivamente il grado di tenente colonnello (1917), di colonnello per merito di guerra (1917) e di brigadiere generale per merito eccezionale (1918). Per il prezioso, inesauribile tributo di intelligenza, attività e perizia dato durante l'offensiva austriaca del 1916, gli fu conferita la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Nel 1918, dopo la battaglia del Piave, e dopo Vittorio Veneto, ottenne la Croce di Ufficiale dell'Ordine stesso.

Dopo aver ricoperto la carica di commissario militare italiano nel Consiglio della Lega delle Nazioni nel 1920, fu collocato in ausiliaria a sua domanda. Dal maggio 1923 al novembre 1928 ricoprì la carica di Sottosegretario di Stato alla Guerra. Nel 1927 conseguì il grado di Generale di divisione in a. r. q. e nel 1934 quello di generale di Corpo d'Armata.

Dal novembre 1937 all'agosto 1939 fu richiamato in servizio e nominato comandante superiore delle forze armate dell'AOI. Per l'esempio di coraggio e sprezzo del pericolo dato durante l'esercizio di tale alta carica, gli fu conferita una medaglia d'argento al valor militare (1938). Con R. Decreto 10 maggio 1940 è stato promosso generale d'Armata per merito di guerra per l'ardita e realizzatrice azione di comando svolta quale comandante superiore delle forze armate dell'AOI.

Dal marzo al dicembre 1940, in servizio presso il Ministero degli Esteri (Vicepresidente della Commissione permanente del Patto I. G.). Dal 6 dicembre 1940 è capo di Stato Maggiore Generale; senatore del regno (1926).

L'AMMIRAGLIO RICCARDI

L'ammiraglio di Squadra designato d'Armata Arturo Riccardi, Sottosegretario di Stato e capo di Stato Maggiore della Marina, è nato a Pavia il 30 ottobre 1878. Uscito dall'Accademia Navale nel 1897 dopo varie destinazioni, da tenente di vascello fece parte dello Stato Maggiore della R. Nave Marco Polo inviata in Estremo Oriente nel periodo della guerra russo-giapponese, meritandosi una medaglia di bronzo al valore militare per essersi distinto in occasione dell'incendio sviluppatosi nel deposito delle munizioni, rimanendo gravemente avvelenato dal gas della combustione.

Durante la guerra mondiale fu comandante di silurante, di squadriglie di siluranti e addetto a un alto Comando navale quale sottocapo di Stato Maggiore. Assegnato poi ai corsi di cultura militare della Regia Università di Roma, ai corsi superiori della Regia Accademia navale, all'Istituto di guerra di Torino, fu promosso contrammiraglio il 14 marzo 1931, ammiraglio di Divisione il 17 settembre 1932, ammiraglio di Squadra il 22 dicembre 1935, ammiraglio designato d'Armata il 15 novembre 1939. E' stato capo di Gabinetto del Ministro della Marina, comandante superiore del Corpo Reale Equipaggi Marittimi, comandante di Divisione navale, direttore generale del personale del Ministero e comandante in capo del Dipartimento dell'Alto Tirreno.

Dal 6 febbraio 1938 al 25 agosto 1939 tenne il comando in capo della prima Squadra navale ed effettuò lo sbarco in Albania con organizzazione che gli valse la croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

E' senatore del Regno dal 25 marzo 1939-XVIII.

LA MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA D'ITALO BALBO

ROMA, 9 dicembre. — Con decreto in corso di registrazione, il Duce ha concesso le seguenti ricompense al valore militare alla memoria:

Maresciallo dell'Aria ITALO BALBO: «Maresciallo dell'A

ria, Quadrumviro e fedele soldato del Duce nell'ora della vigilia, del combattimento e della vittoria, insuperabile tra i soldati di continenti e di oceani, colonizzatore di masse e reggitore di terre imperiali, con le armi, con le leggi e con opere di romana grandezza, nel cielo di Tobruk, mentre si accingeva a scagliare oltre confine le valorose truppe ed i possenti stormi, concludeva con il sacrificio supremo l'eroica sua vita, nella memoria delle genti eternando le gesta e le glorie della razza».

Cielo di Tobruk, 28 giugno 1940 XVIII.

IL SALUTO ALL'ESERCITO DEI GEN. GUZZONI E SODDU

ROMA, 6 dicembre. — I generali Guzzoni e Soddu hanno dramato, all'atto del cambio della guardia al Sottosegretario della Guerra, i seguenti ordini del giorno all'Esercito. Nell'assumere la carica di Sottosegretario di Stato invio a tutti — ufficiali, sottufficiali e truppa — il mio saluto cordiale, sicuro che tutti tradurranno la propria fede in attività fervida e feconda. Saluto al Re! Saluto al Duce!

Sottosegretario di Stato gen. GUZZONI

Nel lasciare la carica di Sottosegretario di Stato per la Guerra, dai campi di battaglia d'Albania, dove i soldati d'Italia rinnovano oggi le gesta leggendarie dei loro padri e dove più fulgide che mai risplendono le virtù guerriere della Stirpe, invio il più vivo ringraziamento ai miei diretti collaboratori ed il mio fervido saluto a tutti gli ufficiali, sottufficiali, militari di truppa. Saluto al Re! Saluto al Duce! — Il gen. d'Armata. Comandante superiore Forze Armate d'Albania: U. SODDU

PER MERITO DI GUERRA: PROMOZIONI NELLA TRUPPA

ROMA, 23 dicembre. — Il Duce ha disposto che ai militari di truppa e ai sottufficiali che abbiano dimostrato sul campo di battaglia, forte carattere, valore personale e capacità di comando, siano conferite, a riconoscimento e premio, promozioni a sergente o ad aiutante di battaglia.

Le proposte di promozione ad aiutante di battaglia, verranno trasmesse al Ministero della Guerra che ne curerà la più sollecita procedura.

Le promozioni a sergente dei graduati di truppa, verranno invece effettuate dai Comandanti di Corpo d'Armata.

DONI AI SOLDATI ED ALLE LORO FAMIGLIE PER NATALE ED EPIFANIA

Attraverso un sistema casellare, che, muovendo dai grandi centri, raggiunge i paesi ed i borghi più lontani, le organizzazioni del Partito e del Dopolavoro, la Federazione Mutuisti ed Invalidi hanno svolto fervida attività per la raccolta di pacchi-dono ai soldati, e la distribuzione così ai feriti ricoverati negli ospedali territoriali, come nelle zone di guerra, in Albania ed in Cirenaica, fino alle prime linee. Pacchi di Natale sono stati distribuiti alle famiglie dei richiamati.

Spettacoli cinematografici per i feriti in guerra si sono svolti anche negli ospedali di Ancona, Bari, Bologna, Chiari, Firenze, Forlì, Genova, Livorno, Napoli, Piacenza e Pisa e nelle rispettive provincie.

Nelle zone di guerra apposite colonne autocarrate del Dopolavoro hanno provveduto a far giungere il dono di Natale ai combattenti.

La seconda Befana dei Soldati, Befana di guerra, organizzata dall'Opera Nazionale Dopolavoro, è entrata nella fase di realizzazione oratoria.

I cento mila pacchi dono, confezionati nei due tipi colomiale e invernale, sono in gran parte giunti a destinazione per essere consegnati ai militari. I cento mila pacchi, sono così suddivisi: sessantamila invernali, e quarantamila colomiale. I primi sono destinati alle truppe di stanza in Albania e alla Guardia alla Frontiera; gli altri alle truppe dislocate in Libia.

Per i militari che prestano servizio nel territorio metropolitano, l'Opera Nazionale Dopolavoro ha confezionato circa 400 mila pacchi dono la cui distribuzione, già iniziata, verrà ultimata nelle varie sedi entro il 6 gennaio prossimo venturo.

Le nostre perdite

ROMA, 11 dicembre. — Dall'11 giugno a tutto il 30 novembre, le perdite complessive delle Forze Armate Italiane, come risulta dalle somme degli elenchi nominativi diramati dal Quartiere Generale e regolarmente pubblicati, sono state le seguenti:

Morti: 3855; Feriti: 7538; Dispersi: 2885.

TRUPPE ALBANESI:

Morti: 14; Feriti: 43; Dispersi: 20.

TRUPPE DI COLORE:

Morti: 862; Feriti: 2474; Dispersi: 1333.

L'Albo della Gloria

ROMA, 1 Dicembre. — Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica gli elenchi nominativi dei Caduti, e le cifre di feriti e dispersi, nel mese di novembre.

Gli elenchi nominativi dei Caduti sono stati pubblicati nella stampa periodica.

REGIO ESERCITO: SUL FRONTE GRECO: Caduti 780, dei quali 8 albanesi; feriti 1,917, di cui 43 albanesi, dispersi 731, di cui 20 albanesi.

R. E. IN AFRICA SETTENTRIONALE: Caduti Italiani 42, feriti 106, dispersi 10.

R. E. IN AFRICA ORIENTALE: Caduti Italiani 26, feriti 70, dispersi 7.

REGIA MARINA: Caduti 89, feriti 182, dispersi 130.

REGIA AERONAUTICA: Caduti 50, feriti 92, dispersi 162.

LE PERDITE INDIGENE: Nell'Africa Settentrionale le truppe indigene hanno avuto 59 caduti, 33 feriti, e 4 dispersi.

Soc. An. Officine Meccaniche

Fratelli Mazzetti

Capitale Sociale L. 600.000 Inter. versata

C. P. C. VARESE 575

PEZZI STACCATI IN ACCIAIO FUCINATO, STAMPATO E LAVORATO PER COSTRUZIONI NAVALI - BELLICHE - INDUSTRIALI - MECCANICHE - AUTOMOBILISTICHE

Binde di sollevamento cassa ferro di diverse portate
Bozzelli di sollevamento a 1 - 2 - 3 carrucole

SOLBIATE ARNO (Varese)

Stazione Ferr.: ALBIZZATE - SOLBIATE ARNO

Telefono: N. 17-29/02 - Gallarate

Telegr.: MAZZETTI - Solbiate Arno

Conto Corrente Postale N. 18/2888

EDIZIONI A. VALLARDI, MILANO, VIA STELVIO, 22

BIBLIOTECA DI CULTURA

Scienze - Lettere - Filosofia - Giurisprudenza - Storia - Letteratura - Religione - Arte - Scienze Naturali - Chimica e Fisica - Letteratura e Filosofia - Legislazione e Commercio - Solbiate
CHIEDERE L'ELENCO DEI VOLUMI

I GENERALI PINTOR E PELLEGRINI MORTI IN UN INCIDENTE DI VOLO

ROMA, 9 dicembre. — Un apparecchio militare, diretto da Roma a Torino, con a bordo alcuni membri della Com-

missione italiana di armistizio con la Francia, precipitava, per cause tuttora imprecisate, il giorno sette dicembre a ore 13 nei pressi di Acqui.

Le persone a bordo, tra le quali si trovavano il Generale designato d'Armata Pietro Pintor ed il Generale di Squadra aerea Aldo Pellegrini, sono decedute nell'incidente.

DOCUMENTI DEL DICEMBRE 1940 - XIX (8)

Economia, Finanza, Azione sindacale e divenire corporativo

PER IL FABBISOGNO ALIMENTARE E INDUSTRIALE

ROMA, 6 dicembre. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, hanno avuto luogo nei giorni 3, 4 e 5 di dicembre 1940 XIX riunioni per l'esame dei fabbisogni alimentari e industriali del Paese per l'anno solare 1941.

Sono intervenuti i Ministri Ricci, Di Revel, Riccardi, Tasinari, Hest. Venturi, Goria; i Sottosegretari di Stato Guzzoni, Cavigliani, Pricolo e Favagrossa; il generale Spigo, segretario generale della Commissione Suprema di Difesa e il Direttore generale dell'Industria.

PER I PROBLEMI ANNONARI

ROMA, 14 dicembre. — Ha avuto luogo ieri, presso la Sede Littoria, la prima riunione della Commissione interministeriale per l'alimentazione istituita dal Segretario del P.N.F. per ordine del Duce.

Erano presenti i Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni, delle Corporazioni degli Scambi e Valute, il Sottosegretario di Stato per l'Interno e i vice-segretari del P.N.F. Mezzanoma e Pascolato.

La Commissione, secondo le direttive del Duce, ha preso in esame i problemi annonari del momento.

Studi e voti delle Corporazioni per il potenziamento e lo sviluppo delle attività economiche e dei servizi dopo la Vittoria.

IL SISTEMA CREDITIZIO PER I PIU' VASTI COMPITI

ROMA, 11 dicembre. — La CORPORAZIONE DEL CREDITO E DELLA PREVIDENZA dopo ampia discussione sui rilievi dei Ministri competenti e proposta del Vice-Presidente, ha approvato le seguenti mozioni, la cui importanza esige pubblicazione integrale.

Esaminati i problemi dell'adeguamento del sistema creditizio al nuovo assetto dell'economia nazionale, quale risulterà dalla nuova posizione dell'Italia nel mondo e dalla realizzazione dei piani corporativi;

ritiene che per quanto riguarda le occorrenze di crediti a breve termine il sistema creditizio sia in grado di rispondere anche ai più vasti compiti dell'avvenire e debba quindi constatare la sufficienza attuale e potenziale dell'attrezzatura esistente per organi e per mezzi.

E fa voti:

1) che la politica economica, sociale e fiscale sia sempre più orientata ad agevolare la formazione del risparmio elemento basilare del progresso del Paese e condizione dello sviluppo dell'economia nazionale;

2) che non appena superate le attuali contingenze la maggior parte possibile di risparmi venga convogliata direttamente verso le aziende di credito che ne sono tipiche e naturali organi di raccolta, ed al mercato finanziario, onde sostenere su un piano più vasto le attività economiche nazionali;

3) che venga mantenuta la direttiva di evitare la creazione di nuovi organi e di specializzazioni, che provocherebbero dispersioni di energie e diminuzione dell'efficienza economica degli organi già operanti;

4) che all'impetuoso fabbisogno di credito a medio e a lungo termine, che si presenterà nel dopoguerra per il rinnovamento e l'incremento degli impianti produttivi, si provveda:

a) con un coordinato sviluppo degli investimenti diretti e delle emissioni di azioni e di obbligazioni da farsi con opportune agevolazioni tributarie;

b) con una piena utilizzazione delle notevoli possibilità dell'attuale attrezzatura creditizia suscettibile di ampliamento mediante lo sviluppo della organizzazione perfezionata;

c) un sempre maggiore coordinamento degli istituti ed una maggiore collaborazione da darsi alle aziende di credito

senza incidere in alcun modo sui criteri di liquidità dettati dalla legge bancaria.

LA NUOVA ECONOMIA EUROPEA E L'AZIONE DI CREDITO

La Corporazione della Previdenza e del Credito: Esaminata sulla base degli elementi attuali le funzioni che competeranno alle aziende di credito nella nuova struttura dei rapporti economici internazionali;

auspica che, per quanto riguarda il commercio dei cambi, la necessità di una applicazione quanto più possibile semplice e snella del regime vigente, corrisponda un opportuno decentramento di quelle funzioni che possono utilmente essere affidate alle banche, facendo salva, beninteso, la necessità di controllo e la stretta unicità di direttive;

che negli accordi di compensazione con l'estero si tenga presente la opportunità di consentire anche quei trasferimenti finanziari e quel movimento di partite extra mercantili che costituiranno un fattore primario di collaborazione economica fra gli Stati;

che la tecnica del finanziamento degli scambi con l'estero continui ad adeguarsi all'evoluzione del regime degli scambi internazionali, e le aziende di credito ordinario assolvano con i necessari sviluppi di attrezzatura, i compiti del finanziamento stesso;

Che ogni parte dell'attrezzatura degli scambi con l'estero, commerciali, assicurativi e di trasporti, venga armonicamente portata sul piano imperiale, predisponendone in coordinata lo sviluppo ed affrontando i problemi di costo e di preparazione degli uomini.

L'ESPANSIONE ALL'ESTERO DEI NOSTRI ISTITUTI BANCARI E CREDITIZI

La Corporazione della Previdenza e del Credito: Premesso che l'organizzazione creditizia italiana, già da lungo tempo presente con proprie filiali, filiazioni e rappresentanze sui principali mercati esteri e nelle zone di espansione imperiale, ha dato degna prova di disciplina e resistenza nel periodo delle sanzioni, e risulta fin d'ora suscettibile di un ulteriore, rapido potenziamento per i compiti futuri;

ritenuto che il conseguimento di una posizione preminente nel nostro spazio vitale costituirà il presupposto di una maggiore espansione bancaria anche fuori di tale spazio; riconosciuto che le future direttive dell'attività bancaria all'estero e nell'impero si ispireranno principalmente all'alto dovere di affiancare l'affermazione ed il prestigio in ternazionale della nostra moneta e la costituzione di una economia più elevata e completa basata sul principio di giustizia sociale fra i popoli;

dichiara che i grandiosi compiti dell'espansione imperiale nel dopoguerra troveranno tutta la necessaria assistenza nella compagine bancaria e finanziaria del Paese, già attrezzata per antiche tradizioni e per competenze tecniche ad accompagnare, seguire e, dove occorra, precedere l'affermazione del lavoro italiano sul mercato mondiale;

e fa voti che lo sviluppo dell'organizzazione bancaria all'estero avvenga sotto l'egida di una salda disciplina da esercitarsi dagli organi competenti in una unità ed organicità di indirizzo che eviterà le sovrapposizioni e le interferenze, e di una oculata selezione di uomini.

IL FINANZIAMENTO DELLE NOSTRE ESPORTAZIONI

La Corporazione della Previdenza e del Credito: esaminato il problema del finanziamento delle nostre esportazioni in vista di realizzarle, specialmente nel dopo guerra una sempre maggiore espansione economica all'estero;

considerato che l'esportazione è funzione di interesse nazionale e che l'esportatore nel gioco della concorrenza che deve sostenere sui mercati esteri, ha necessità di accordare anche facilitazioni di pagamento agli acquirenti stranieri e che pertanto ha a sua volta necessità di essere adeguatamente finanziato;

ritenuto che il commercio di esportazione debba necessariamente organizzarsi sulla base di aziende selezionate tecnicamente ed economicamente ben preparate, in modo che siano all'altezza dei compiti che esse dovranno avere nella nuova Italia imperiale;

domanda ad una commissione corporativa lo studio del problema del credito e delle esportazioni.

PER L'ESPANSIONE DELLE ASSICURAZIONI

La Corporazione della Previdenza e del Credito:

considerato che la guerra in corso e la vittoria che vi potrà finire, accentueranno sensibilmente l'importanza dei compiti che l'assicurazione italiana è chiamata a svolgere sia nel campo delle assicurazioni dirette che in quello delle riassicurazioni sui mercati d'oltre frontiera e d'oltremare, in conformità alle più vaste zone di influenza e dell'organico pieno delle potenze vincitrici; per il riassetto economico generale, fa voti:

che al suddetto fine, e avuto riguardo alle esigenze connesse al carattere internazionale di questa industria, siano adottati i provvedimenti necessari per lo sviluppo della sua attività e per i pagamenti all'estero, e ciò sia mediante opportuni accordi internazionali, sia col mantenimento di un particolare regime valutario che consenta agli enti assicurativi di continuare ad estendere la loro organizzazione all'estero, e adempiere, senza restrizioni e con la necessaria regolarità, ai pagamenti internazionali.

PER LE ASSICURAZIONI PRIVATE

La Corporazione della Previdenza e del Credito:

premesso che l'assicurazione privata in Italia per la sua organizzazione tecnica, amministrativa e finanziaria dà pieno affidamento, confortata dal felice risultato di una esperienza secolare, di potere adempiere ai maggiori compiti ad essa spettanti nel piano di ricostruzione della nuova economia.

premesso che per la sua maggiore espansione all'estero si rende indispensabile che l'assicurazione consegua innanzi tutto all'interno il massimo potenziamento;

afferma che per il conseguimento dei fini esposti occorre che sia riservato per il futuro alla assicurazione privata il maggiore possibile alimento, lasciando che, secondo la Carta del Lavoro, nelle assicurazioni private, soggette a controlli legali e corporativi, siano pienamente conciliabili anche le forme di assicurazione obbligatoria

PER IL MERCATO ASSICURATIVO NAZIONALE

La Corporazione della Previdenza e del Credito:

in correlazione alla riconosciuta necessità di consolidare e potenziare al massimo il mercato assicurativo nazionale, in primo luogo col riservargli tutta lo alimento assicurativo possibile, anche nei rapporti delle importazioni e delle esportazioni previe le intese che si renderanno opportune con altre organizzazioni fa voti che le competenti associazioni e autorità diano opera affinché in tutti i settori economici e commerciali si generalizzi il ricorso al mercato assicurativo nazionale, ed in modo speciale per quanto riguarda il trasporto dei prodotti e delle materie prime alla importazione ed alla esportazione.

PER LA DISCIPLINA E LA TECNICA DELLA INDUSTRIA ASSICURATIVA

La Corporazione della Previdenza e del Credito:

presa in esame la situazione dell'industria assicurativa in Italia, in rapporto specialmente al nuovo e più vasto campo di attività che alla stessa oggi si schiudono;

allo scopo che gli Enti operanti in questo importante settore raggiungano un grado di perfezionamento unitario, mentre l'industria stessa ha saputo anche conquistare in corrispondenza con la grande industria internazionale posizioni di primissima linea su tutto il continente.

chiede che sia demandato ad un apposito comitato tecnico corporativo da nominarsi dalla Presidenza, l'esame dei seguenti argomenti per riferire, quindi, ad esito del mandato ricevuto, le proprie conclusioni ed eventuali proposte in merito a:

1) eventuali misure per un sempre migliore disciplinamento dell'attività dei produttori autorizzati con particolare riguardo alle proposte della Confederazione dei lavoratori e della Federazione degli agenti sulla istituzione di un «elenco dei produttori» stessi;

2) acceleramento dell'opera da tempo già in corso di formulazione di polizze tipo in tutti i settori, in cui ciò risulti attuabile, opera la cui compimento offrirà concreto occasione anche la revisione che sarà resa necessaria dalla prossima emanazione del nuovo Codice;

3) generalizzazione quanto più larga della istituzione nell'ambito delle maggiori aziende assicuratrici di corsi di specializzazione professionale intesi ad accelerare il perfe-

OFFICINE MECCANICHE

CERUTI

VIA STELVIO, 61
MILANO

Macchine utensili italiane

Concessionario generale di vendita

FENWICK S/A

MILANO

VIA SETTEMBRINI, 11

Telef. 21457 - 25474

zionamento professionale degli elementi migliori che si siano già distinti nei corsi interconfederati di istruzione e la loro preparazione per una ampia utilizzazione in Patria e all'estero.

PER LO SVILUPPO DELLA MARINA MERCANTILE

ROMA, 12 dicembre. — L'esame delle proposte presentate alla **CORPORAZIONE DEL MARE E DELL'ARIA** si è concluso con la approvazione della seguente mozione.

Riaffermando i voti precedentemente espressi circa la necessità del potenziamento della marina mercantile; esaminato il problema dello sviluppo della marina mercantile nel dopoguerra ed approvata la relazione del Vice Presidente della Corporazione;

presi in esame i programmi forniti dalla Corporazione per settori particolarmente interessati ai trasporti marittimi ed in massima approvati dalla Corporazione della meccanica, relativi all'attrezzatura ed alle possibilità dei cantieri navali; tenuto presente che la funzione della marina mercantile non può, né deve limitarsi ai soli traffici che interessano il rifornimento e le esportazioni nazionali, ma deve rivolgersi ad una sempre maggiore partecipazione della bandiera ai traffici internazionali;

esprime il parere che lo sviluppo della marina mercantile italiana debba tendere a raggiungere entro il più breve tempo una consistenza non inferiore ai nove milioni di tonnellate di stazza lorda, indispensabile per assicurare lo svolgimento dei programmi autarchici predisposti per i vari settori della produzione, nonché il mantenimento degli indispensabili collegamenti e la realizzazione dello sviluppo economico nel nostro più vasto Impero di uomini;

al tonnellaggio immanzi indicato dovranno inoltre aggiungersi le maggiori quote necessarie per mettere in condizioni la marina mercantile nazionale di partecipare, in una misura sempre più elevata, e così come la tradizione marinara e la posizione geografica del paese la danno diritto.

PER LE VIE DI NAVIGAZIONE INTERNA

ROMA, 17 dicembre. — Uditi i sottosegretari Cianetti, e Jannelli, ed il vice presidente Pala, la **CORPORAZIONE DELLE COMUNICAZIONI INTERNE** ha discusso delle vie d'acqua, ed ha approvato la seguente mozione:

La corporazione delle comunicazioni interne, preso in esame nei suoi molteplici aspetti il problema della navigazione interna in Italia, rileva che esso acquista una particolare importanza nei riguardi della pianura Padana e delle possibilità di usare del Po per stabilire il collegamento dell'Adriatico con Milano ed il Lago Maggiore. Tale collegamento è di chiara importanza sia per l'economia dell'Italia settentrionale che per i collegamenti dell'Adriatico col nord Europa e perciò ne va curata la realizzazione con la maggiore sollecitudine possibile sulla base dei progetti già elaborati accelerando i tempi in maniera da poter eseguire tutta l'opera in un periodo di anni minori di quello sino ad ora preventivato, ritenendo che sia opportuno disporre il lavoro in modo da completare tutta l'opera entro cinque o sei anni al massimo. Ritiene che il progetto di sistemazione del Po e delle canalizzazioni previste per gli scopi di navigazione debba essere armonizzato con i progetti studiati dal ministero dell'agricoltura e delle foreste per lo sfruttamento delle acque del Po a scopo di bonifica ed irrigazione, onde evitare duplicati di opere e dispersione di mezzi finanziari.

Ritiene che il progetto della linea Adriatico Lago Maggiore non debba prescindere dall'allacciamento di questa arteria ai principali centri economici dell'Italia Settentrionale con speciale riguardo al ferrarese, bolognese, modenese, reggiano, pavese, Torino ecc., lago di Como.

Ritiene infine che sia opportuno per l'esecuzione delle opere e per la disciplina dell'esercizio della navigazione in tutta l'Italia settentrionale creare un ente autonomo navigazione padana, avente veste di istituto pubblico e personalità giuridica propria con il compito di provvedere alla costruzione e manutenzione delle opere necessarie e rendere sempre più agevole la navigazione delle acque interne della pianura Padana, B - alla costruzione, manutenzione e riparazione degli impianti e arredi portuali attinenti al servizio della navigazione interna, C - alla gestione dei beni demaniali esistenti lungo i percorsi delle linee di navigazione della pianura Padana, dei mezzi meccanici per l'imbarco e sbarco e movimento in genere delle merci, D - A tutte quelle altre attività che sono comuni per la navigazione interna della Pianura Padana.

La corporazione ha poi esaminato uno schema di disegno

legge per la disciplina dei servizi pubblici di noleggio da rimessa con autoveicoli e di locazione di autovetture senza conducente, a suo tempo predisposte da una apposita commissione, in relazione ad alcune osservazioni avanzate su di esso dai ministeri del LL. PP. e dell'interno.

PER LO SVILUPPO EDILIZIO E PER LA CASA A TUTTO IL POPOLO

Abbiamo dato la mozione della **CORPORAZIONE DELLE COSTRUZIONI EDILI** nella Rubrica «Politica sociale e della razza».

PER LO SVILUPPO IN TUTTI I SETTORI DELLA INDUSTRIA MECCANICA

ROMA, 2 dicembre. — Si è riunita al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del cons. naz. generale Giuseppe Manni, la **CORPORAZIONE DELLA MECCANICA** per esaminare i piani di sviluppo di vari settori dell'industria.

Per l'industria delle macchine agricole, la Corporazione dopo un dettagliato esame dei singoli settori (trattori, trebbiatrici, falciatrici, macchine per la lavorazione del riso ecc.) in ordine alle crescenti necessità dell'agricoltura nazionale, alla valorizzazione dell'impero, ed alla conquista di nuovi mercati esteri; dopo la pace vittoriosa, ha approvato una mozione con la quale fissa le mete che gli industriali italiani debbono raggiungere nell'immediato dopo guerra, indicando altresì le provvidenze necessarie per una riduzione dei costi di produzione al fine di un maggiore assorbimento del mercato interno e di una più larga esportazione.

Per l'industria delle costruzioni navali, si è conosciuto il progresso tecnico recente, attraverso il coordinamento della produzione ed il concentramento delle subforniture, tale da poter gareggiare con le migliori produzioni mondiali, la Corporazione ha affermato che i cantieri italiani, con l'attuale ampiezza delle attrezzature esistenti, sono sufficientemente attrezzati di più in avvenire, in condizioni di rispondere pienamente e tempestivamente alle maggiori richieste.

E' stata auspicata una revisione del programma degli studi superiori per una più efficace preparazione degli ingegneri navali, mentre per le maestranze è stata avvertita la necessità di non disprezzare quelle ottime ora esistenti, e di incoraggiare la preparazione di altre più numerose.

**SALUTE
E VIGORE**

riacquistati mediante
la disinfezione degli
organi interni con le
COMPRESSE DI
ELMITOLO

BAYER

Per l'industria della radio la Corporazione, rilevato il grado di perfezionamento raggiunto e la indipendenza conseguita dal punto di vista autarchico, ha affermato la necessità che mantenendo una produzione di ottima qualità e realizzando una opportuna riduzione dei costi, siano incrementate nel futuro le esportazioni verso i paesi che entreranno nella sfera d'influenza dell'Italia.

Ha formato oggetto di particolare esame anche il problema inerente alla formazione degli ingegneri specializzati, dei tecnici medi e delle maestranze onde attuare i programmi del futuro sviluppo.

Per l'industria del ciclo la Corporazione, preso atto che la capacità produttiva può essere elevata notevolmente, ha affermato la necessità di predisporre per il dopo guerra tutti quei provvedimenti atti ad incrementare la diffusione in paese e la esportazione del prodotto italiano.

Per la industria del motociclo, constatato il perfezionamento raggiunto dalla produzione italiana e le considerevoli possibilità del suo sviluppo quantitativo, ha auspicato ulteriore potenziamento della tecnica produttiva onde realizzare i minimi costi dei prodotti attraverso anche un più razionale ordinamento della produzione.

Lo studio di particolari singoli problemi è stato affidato ad appositi Comitati corporativi.

DISPOSIZIONI VARIE PER L'ECONOMIA DI GUERRA

Con decreto legge le imprese dell'imposta sul frutto dei titoli al portatore emessi da società, istituti, ed enti diversi dallo Stato è elevata dal 10 al 20 per cento.

*** Con decreto legge tutte le società aventi fini commerciali o industriali, comprese le cooperative non possono distribuire al capitale utili superiori al 7 per cento; è consentito un dividendo pari alla media dell'ultimo triennio per quelle società che abbiano distribuito nell'ultimo esercizio sociale un dividendo superiore al 7 per cento.

*** E' stato disposto che le disposizioni relative ai consumi, agli approvvigionamenti ed ai prezzi siano dal Con-

sigli provinciali delle Corporazioni controllate nel modo più assiduo e intervenendo energicamente per evitare ogni forma di accaparramento e di sperequazione.

*** Sono state decretate pene severissime per i colpevoli di accaparramento e di incetta di merci, e di trasgressione alle disposizioni riguardanti la produzione, il commercio, il censimento, la precettazione, la requisizione, l'ammasso, stabilendo, come è stato annunciato, che i reati più gravi, per l'entità dei quantitativi sottratti al consumo o per il complesso delle circostanze che hanno accompagnato la manifestazione delittuosa siano passibili di pena di morte.

*** Mentre la disciplina di approvvigionamenti e consumi dei prodotti destinati alla alimentazione è stata attribuita al Ministero della Agricoltura, quella dei prodotti industriali non alimentari, sia nazionali che importati, è attribuita al Ministero delle Corporazioni.

*** E' stato disposto un tipo unico di farina miscelata, e conseguentemente di pane, con 80 per cento di farina di grano e 20 di farina di mais.

*** Sono state decretate norme per la denuncia e la utilizzazione del cotone e della lana.

*** Gli autoveicoli in circolazione con carburanti autarchici sono 6000.

*** L'Italia produce sale per il consumo di una popolazione di 200 milioni; oltre al consumo interno, perciò, ne fa larga esportazione.

*** E' stato disposto il razionamento della pasta, della farina, del riso, e dei grassi.

*** E' stato disciplinato il mercato del bestiame bovino, suino ed ovino, mediante enti creati dalla Confederazione del commercio.

I servizi per l'alimentazione

PENE ECCEZIONALI AI TRASGRESSORI

ROMA, 16 dicembre. — Per disposizione del Duce con provvedimento in corso, su proposta della Commissione interministeriale, istituita dal Segretario del P. N. F. i servizi per l'alimentazione delle Forze Armate e della popolazione civile, dalla produzione al consumo, vengono concentrati nel Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Le risorse alimentari del paese sono sufficienti alle necessità; perciò nessuna giustificazione hanno i fenomeni di accaparramento.

Verranno emanate norme precise per la disciplina ed il controllo nella distribuzione al consumo dei generi sottoposti a razionamento.

I trasgressori saranno deferiti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, e nei casi più gravi passibili della pena di morte.

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-353

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Leggete e diffondete

"Annali del Fascismo"

CELLOFAN

L'imballaggio moderno per eccellenza igienico, pratico ed



elegante, che consente l'esposizione dei vostri prodotti, ed ai prodotti dà maggior valore.

Diario del Dicembre 1940 - XIX

DOMENICA 1

MILANO. — Donna Rachele Mussolini ha concluso il suo breve soggiorno milanese visitando i posti di ristoro dell'E. C. A. Al termine della visita ha consegnato al Prefetto la somma di L. 10.000 perchè venga distribuita alle famiglie più bisognose e numerose delle zone Tonoli e Sciesa.



BOLOGNA - La Principessa di Piemonte visita i feriti di guerra ricoverati a Bologna.

11 NEDI 2

ROMA. — Il Re e Imperatore e la Regina Imperatrice hanno visitato in Roma l'ospedale «Sacro Cuore» della Croce Rossa Italiana, ove sono ricoverati i gloriosi feriti nei combattimenti di Albania. Gli augusti Sovrani erano stati preceduti dall'A. R. la Principessa di Piemonte, la quale aveva presenziato allo arrivo del treno-ospedale alla stazione ostiense.

MARTEDI 3

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la presidenza del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale e amministratore della Banca Nazionale della Agricoltura camerata Giovanni Armenise, il quale gli ha riferito sullo andamento degli Istituti da lui diretti dal giugno 1937 e sulla situazione amministrativa soddisfacente delle aziende giornalistiche «Giornale d'Italia» e «La Tribuna».

ROMA. — Il Segretario del Partito si è recato oggi all'Ospedale militare del Celio, in visita ai feriti di guerra.

ROMA. — Presieduta dal Ministro Rloci si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni, la Corporazione del legno per discutere importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

MERCOLEDI 4

ROMA. — L'augusto Sovrano si è recato stamane all'ospedale del Littorio ove sono ricoverati feriti di guerra, al cui capezzale si è soffermato interessandosi ai loro stato e rivolgendo parole di affettuosa cordialità. Il Re Imperatore ha anche assistito ad alcune medicazioni.

ROMA. — Presentati dal Capo di Stato Maggiore della Armata, il Segretario del Partito ha ricevuto gli ufficiali generali del Comando generale, il comandante di zona e comandanti delle Milizie speciali.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto ieri rap-

Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trento, Trieste, Venezia.

Il Segretario del Partito ha intrattenuto i Segretari Federati su alcune questioni di carattere organizzativo, con particolare riferimento al sempre maggiore sviluppo delle attività capillari.

PISTOIA. — Il Sottosegretario all'Interno ha inaugurato stamane a Borgo a Buggiano la casa dei vigili del fuoco intitolata alla medaglia d'oro «Tullio Baroni» e la colonia elioterapica intitolata a Carlo Galiberti.

FIRENZE. — Al Liceum presente la Principessa di Piemonte, il Ministro della Educazione Nazionale ha inaugurato un corso su «Romanità e Germanesimo» che si comporrà di 22 conferenze affidate ad eminenti personalità.

FORLÌ. — Donna Rachele Mussolini, ha visitato le miniere della Società carboni di Romagna a Sogliano, al Rubicone e l'Asilo infantile «Regina Elena», nonché le istituzioni scolastiche delle suore agostiniane.

GIOVEDI 5

ROMA. — La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata l'Ammiraglio di Divisione, Consigliere



ROMA - Il Principe di Piemonte visita, nel Palazzo Caffarelli sul Campidoglio, l'Esposizione di doni preparati dalle gentildonne per i nostri eroici combattenti.

di Stato Baistrocchi, presidente del Registro navale italiano, il quale ha fatto gradito omaggio all'Augusto Sovrano degli atti del primo congresso dei Registri navali e della medaglia d'oro conata per la circostanza.

ROMA. — E' giunto il nuovo ambasciatore nipponico Ecc. Zembu Oriki.

La folla radunatasi all'esterno della stazione ha indirizzato all'ospite illustre una fervida manifestazione di simpatia.

ROMA. — L'Ecc.za Bottai ha visitato l'Istituto stenografico toscano.

ROMA. — Presso il Ministero della Cultura Popolare ha avuto luogo la sesta riunione della Commissione per la bonifica libraria sotto la presidenza del Ministro Pavolini.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale del Partito si è riunito nella Sede Littoria sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Dopo avere inviato il suo fervido saluto alle Forze Armate che combattono sui diversi fronti, il Direttorio ha proceduto all'esame delle situazioni provinciali.



NAPOLI - Il Principe di Piemonte visita i grandi invalidi, ciechi di guerra, all'Istituto Paolo Colosimo.

VENERDI 6

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente e il direttore generale dell'I.R.I. i quali nella imminenza della chiusura dello esercizio 1940, gli hanno riferito sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'Istituto e sull'andamento dei settori finanziari e industriali e delle realizzazioni autarchiche che fanno capo all'Istituto stesso.

*** Il Duce ha ricevuto il dottor Alberto Pirelli che gli ha presentato l'Annuario statistico edito dall'Associazione fra le Società Italiane per azioni.

*** Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Genova, che gli ha riferito sullo sviluppo dei lavori ferroviari e sull'efficienza degli stabilimenti meccanico-navali, nonché sopra altri problemi concernenti la provincia di Genova.

ANCONA. — La Principessa di Piemonte, Ispettrice generale della Croce Rossa Italiana, si è recata a visitare l'Ospedale militare e quello civile, soffermandosi ai capezzali dei degenti, avendo per tutti affettuose parole di conforto e di fede e ricevendo entusiastiche dimostrazioni di riconoscenza e di devoto omaggio.

ROMA. — Il generale Ugo Cavallero sostituisce il Maresciallo Pietro Badoglio che cessa, a sua domanda, dalla carica di Capo di Stato Maggiore Generale.

ROMA. — Si è riunito alla Farnesina, con l'intervento di numerosi componenti, il Consiglio del Centro di studi per l'Albania, istituito presso la R. Accademia d'Italia.

ROMA. — Il Ministro dell'Africa Italiana, generale Teruzzi, ha compiuto una visita alle colonie della G.I.L. sul

litorale adriatico che ospitano i bambini nazionali della Libia.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Firenze un telegramma annunziante l'inizio della produzione delle ligniti nelle miniere di Mugello i cui impianti sono stati compiuti in pochi mesi di intenso lavoro.



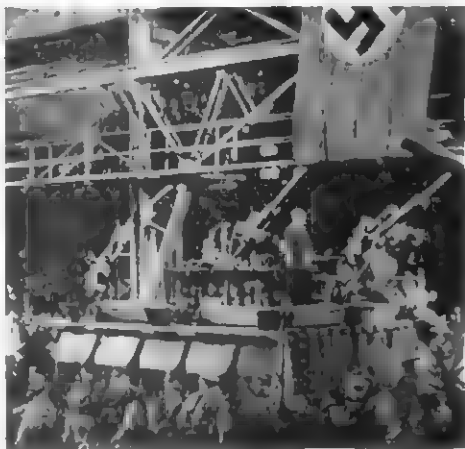
ROMA - Le solenni onoranze funebri alle salme dei generali Pintor e Pellegrini.

ROMA. — Il Generale d'Armata Ettore Bastico sostituisce il generale di Brigata Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon che cessa, a sua domanda, dalla carica di comandante delle Forze Armate dell'Egeo e da quella di Governatore.

SABATO 7

ROMA. — Stamane la Maestà della Regina Imperatrice prima di recarsi ad inaugurare la Mostra dei Picanti, ha ancora una volta visitato l'Ospedale del Sacro Cuore alla Camilluccia.

ROMA. — Si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni la Corporazione della Previdenza e de Credito per lo esame dei problemi d'ordine creditizio e finanziario atti



BERLINO - In una delle grandi fabbriche d'armi, Hitler parla dinanzi a dodicimila operai dell'industria bellica riaffermando solennemente la sicurezza di vittoria dell'Italia e della Germania.

nenti all'affermazione della economia italiana in tutti i suoi settori nell'immediato dopoguerra, secondo i piani già predisposti dai vari organi corporativi.

LUNEDÌ 9

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio in visita di dovere e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

** Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Governatore di Roma e il Podestà di Milano al termine della visita che questo ultimo, unitamente ai suoi collaboratori della amministrazione comunale, ha fatto agli impianti e servizi pubblici della capitale.

Il Duce ha sottolineato la necessità che in questo periodo le amministrazioni comunali si occupino particolarmente, con intensa e quotidiana attenzione, dei problemi di carattere anagrafico e di quelli riguardanti i pubblici trasporti.

** Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dei Lavori Pubblici, il presidente dell'Inciso, avvocato Natale Schiassi, che gli ha riferito sulla attività e sugli sviluppi dell'ente.

ROMA. — Con decreto in corso di registrazione il Duce ha concesso la medaglia d'oro alla memoria di Italo Balbo e la medaglia d'argento alla memoria di tutti i componenti dell'equipaggio caduti nel cielo di Tobruk.

ROMA. — Il Duce, su proposta del Ministro della Educazione nazionale, ha chiamato l'Accademico Ugo Ojetti alla Presidenza del Vittoriale degli Italiani, in sostituzione del camerata Arrigo Solmi, che aveva chiesto di essere dispensato dallo incarico.

ROMA. — Presidente della Commissione Italiana dello armistizio con la Francia è stato nominato il generale designato d'Armata Camillo Grossi.

MARTEDÌ 10

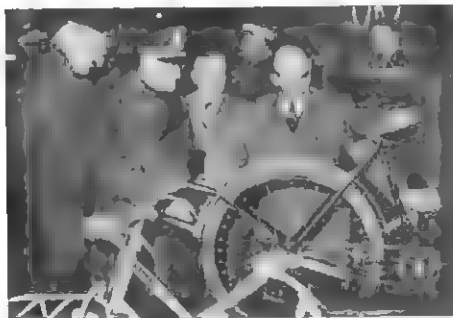
ROMA. — La Maestà della Regina Imperatrice e la Principessa di Piemonte si sono recate stamane all'Ospedale N. 3 della Croce Rossa per visitare i feriti di guerra.

ROMA. — Il Ministro della Educazione Nazionale ha ricevuto, presente il Consigliere Nazionale dottor Angelo Tarchi, vice Presidente della Corporazione della Chimica e Presidente dello Istituto Italiano di Storia della Chimica, il Consiglio direttivo dell'Istituto stesso.

MERCOLEDÌ 11

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore ha visitato la Mostra delle cancellerie autarchiche, ordinata in una esedra del Foro dell'Impero Fascista.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, nella Sede Littoria, gli ex Combattenti delle Squadre di azioni



MILANO - Il Ministro dei Lavori Pubblici Giuseppe Gorla inaugura la Mostra del Ciclo e Motociclo nel Palazzo dell'Arte.

del Fascismo romano, accompagnato dal Segretario Federale dell'Urbe.

GIOVEDÌ 12

MILANO. — L'A. R. Umberto di Savoia ha stamane visitato numerose opere benefiche milanesi, e presenziato alla distribuzione dei pacchi dell'Opera Pia Pane Quotidiano di via Toscana.



BRESSANONE - L'inaugurazione della nuova centrale idroelettrica.

ROMA. — Il Segretario del Partito si è recato all'Esposizione universale di Roma, dove ha minutamente visitato l'imponente complesso dei lavori in corso.



BRESSANONE - Le Eccellenze i ministri passano in rivista un reparto della G. I. L. di Bolzano schierato all'ingresso della Centrale.

VENERDÌ 13

ROMA. — Alla approvazione della Assemblea Legislativa è stato presentato, su proposta del Duce, un disegno di Legge col quale si provvede a concedere una pensione straordinaria in favore della vedova del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, Quadrumviro della Rivoluzione, in aggiunta agli altri assegni ad essa spettanti, a norma delle vigenti disposizioni, a decorrere dal 29 giugno 1940.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato e capo dello sport del Reich, accompagnato dai suoi collaboratori e dai funzionari del Ministero della Cultura popolare, ha iniziato stamane il suo soggiorno nell'Urbe recandosi al Quirinale dove ha apposto la firma sul registro d'onore, e quindi al Ministero della Cultura popolare, ove è stato ricevuto dal Ministro Pavolini.

ROMA. — Ha avuto luogo presso la Sede Littoria la prima riunione della commissione interministeriale per l'ali-

mentazione, istituita dal Segretario del P.N.F. per ordine del Duce.

SABATO 14

ROMA. — Con una solenne seduta, all'augusta presenza del Re Imperatore, l'Istituto di Studi Romani ha inaugurato il XV Anno Accademico. Il Ministro della Educazione Nazionale Bottai, ha tenuto la prolusione.



ROMA - L'Eccellenza Farinacci parla ai convenuti al Teatro Adriano per rievocare il discorso del Duce del 3 gennaio 1925.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in visita di dovere l'Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari.

ROMA. — Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha riunito gli Ispettori compartimentali e provinciali agrari, e ha dato le direttive per una loro più intensa attività di assistenza e di controllo, nei riguardi delle colture alimentari, degli ammassi dei prodotti agricoli, e dell'adozione dei perfezionamenti tecnici e delle migliori fondarie più idonee a incrementare ed a garantire la produzione.

DOMENICA 15

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto lo Ambasciatore del Giappone, Zembel Orokiri, e il Ministro di Bolivia, Ballon Mercado, per la presentazione delle lettere credenziali.

LUNEDÌ 16

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario di Stato Von Tschammer und Osten, capo dello sport del Reich e presidente della Associazione tedesco-italiana, intrattenendolo a cordiale colloquio.

FORLÌ. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto a Forlì ai Segretari federali dell'Alta Italia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Presidente della «Dante Alighieri», cons. naz. Felice Felicioni, il quale gli ha presentato una relazione sulla attività svolta dall'Associazione durante il 1940-XVIII.

** Il Duce ha ricevuto il Commissario governativo dell'ente Nazionale per le Tre Venezie dott. Emiliano Carnaroli, il quale gli ha riferito sulla attività svolta dall'Ente.

ROMA. — Presieduta dal Ministro delle Corporazioni si è riunita la Corporazione della meccanica.

GENOVA. — Si è spento nella nostra città, nei giorni scorsi, il sen. Pietro Cogliolo, che era nato a Genova nel 1859. Senatore dal 9 dicembre 1933.

ROMA. — Presente il Ministro della Educazione Nazionale l'Accademia di Storia della arte sanitaria e, in Santo Spirito di Sassia, ha inaugurato il ventesimo anno accademico.

MARTEDÌ 17

ROMA. — Il Ministero della Educazione Nazionale ha convocato a rapporto i Provveditori agli Studi di tutta Italia, convenuti a Roma per il convegno dedicato al problema del libro e delle biblioteche nei loro rapporti con la scuola.

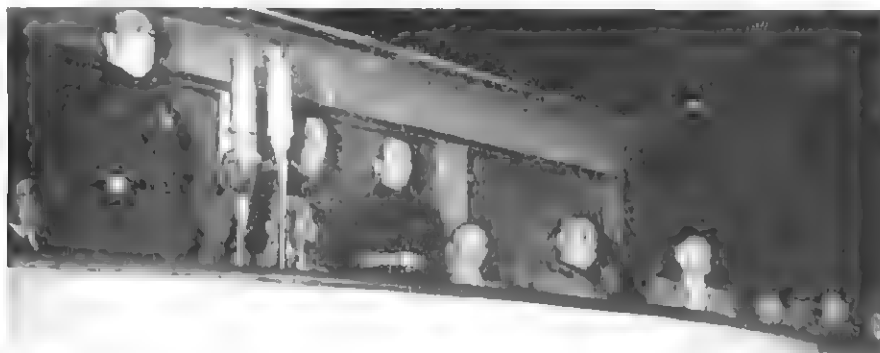
ROMA. — La Maestà della Regina Imperatrice si è recata in una clinica di via Nomentana dove ha visitato feriti di guerra.

ROMA. — E' stato celebrato il V annuale della giornata della fede.

In tutti i capoluoghi di provincia le dirigenti delle orga-



ROMA - Il Ministro delle Comunicazioni Host Venturi distribuisce la Befana ai figli dei dipendenti.



BERLINO - L'Ambasciatore italiano Eccellenza Dino Alfieri il giorno di Natale ha rivolto un vibrante discorso a diecimila italiani occupati nelle industrie, intervenuti ad uno spettacolo di varietà nella Deutschlandstrasse

nizzazioni; femminili del Partito hanno deposto corone di alloro alle lapidi e ai monumenti ai Caduti di guerra.

ROMA. — Il Ministro dell'Agricoltura ha inviato al Duce un telegramma per annunziargli la inaugurazione in Sicilia del primo lotto di appoderamento.

MILANO. — L'Ecc.za Bottai, dopo aver visitato la clinica L. Mangiagalli e i lavori per la nuova sede del «Popolo d'Italia», ha presenziato alla inaugurazione dell'anno culturale dell'Associazione Italo Germanica.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nella Sede Littoria, al Consiglio Nazionale dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo presentatogli dal Presidente, generale designato di Armata Ottavio Zoppi.

ROMA. — I dirigenti dell'Associazione Nazionale Combattenti che hanno partecipato al XII Consiglio Nazionale della Associazione sono stati ricevuti a Palazzo Chigi dal Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, al quale il presidente ha riferito sulla parte relativa all'attività svolta dalla Associazione all'estero.

ROMA. — L'Istituto nazionale di cultura fascista ha iniziato oggi con una cerimonia semplice ed austera l'attività dell'anno XIX.

GIOVEDÌ 19

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore ha visitato il Centro studi della motorizzazione in viale Pinturicchio.

ROMA. — Il Consiglio dell'Associazione Nazionale Combattenti ha concluso i suoi lavori.

VENERDÌ 20

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i dirigenti dell'U.N.U.C.I., presentatigli dal presidente generale Ottavio Zoppi, il quale ha fatto al Duce una relazione sulla efficienza della organizzazione.

Il Duce ha approvato l'opera svolta indicando come principale attività dell'U.N.U.C.I. in un prossimo tempo l'addestramento e la assistenza.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i dirigenti dell'Associazione Nazionale Combattenti, che hanno partecipato al XII Consiglio nazionale della Associazione. Il presidente ha riferito sui lavori del Consiglio e ha dato lettura dello indirizzo al Duce approvato dalla assemblea.

Il Duce si è compiaciuto di manifestare il suo vivo apprezzamento per il complesso della attività associativa al centro e alla periferia ed ha espresso la certezza che i reduci di guerra, militi fedeli della Patria fascista, saranno sempre degni delle loro gloriose tradizioni, oggi ravvivate dal valore dei camerati in armi che entreranno fieramente a far parte della Associazione di combattenti di tutte le vittorie.

ROMA. — Le insegne del Direttorio Naz. del P.N.F., accompagnate dalla scorta d'onore della Milizia, hanno lasciato

oggi alle ore 17 la Sede Littoria dirette alla stazione di dove sono partite alla volta di Paderno, per il rito commemorativo di Arnaldo Mussolini.

ROMA. — La Maestà della Regina Imperatrice ha compiuto una visita all'ospedale del Littorio, padiglione Flaiani, che accoglie feriti di guerra.

ROMA. — Il sen. Amedeo Giannini ed il Ministro plenipotenziario Stefano Poljak, presidente della delegazione slovacca, hanno firmato un trattato di commercio, un accordo commerciale ed altri accordi diretti a regolare gli scambi italo-slovacchi.

SABATO 21

ROMA. — Il nono annuale della morte di Arnaldo Mussolini è stato oggi commemorato in tutta Italia.

ROMA. — La «Sagra della nuzialità», intesa ad esaltare la potenza demografica come pregiudiziale della potenza politica e quindi economica e morale della Nazione, ha avuto oggi il suo più alto coronamento col ricevimento e la premiazione da parte del Duce delle coppie prescelte a cura dell'O.N.M.I.

ADDIS ABEBA. — L'A. R. il Viceré ha ricevuto i più importanti capi della Somalia ex britannica, giunti alla capitale in visita di omaggio.

LUNEDÌ 23

ROMA. — La Maestà della Regina Imperatrice si è recata stamane al Policlinico, per visitare i feriti di guerra degenti nella clinica Paulucci.



VENEZIA. — Il Conte Galeazzo Ciano con il gruppo dei Gerarchi e delle Autorità si dirige verso il Cippo sull'argine del Piave.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta :

AMEDEO MAIURI

Accademico d'Italia

BREVIARIO DI CAPRI

Volume in 16. «Imperiale» di circa 250 pagine - Lire Quindici - Tradotto in tedesco Lire Quindici
II Edizione con 36 illustrazioni e planimetria di «VILLA JOVIS»

Questo libro nato tra la febbre della ricerca dei monumenti e delle figure di Capri romana e imperiale, si è mutato in libro di esaltazione lirica della bellezza dell'isola. Figure antiche e nuove vengono disegnate con plastica evidenza nella mirabile cornice dei luoghi: i monumenti più noti e più discussi della residenza imperiale, sottoposti a nuove indagini, rivelano la loro vera forma e assurgono a drammatica rievocazione storica; i più oscuri periodi della civiltà isolana vengono rivissuti, sulla base della documentazione scientifica, con vivida luce: Capri insomma, ricercata ed esplorata da uno spirito appassionato di studioso e di poeta, appare in queste pagine nella sua vera essenza mediterranea.

«Non un «Breviario» di erudizione, come l'A. avverte nella sua prefazione, ma un «Breviario» spirituale d'impressioni e di rievocazioni per quanti danno all'isola bella qualcosa di più del fuggevole entusiasmo di una breve sosta».

EDWIN CERIO

FLORA PRIVATA DI CAPRI

Con presentazione dell'Ecc. AMEDEO MAIURI Accademico d'Italia

Volume in 16. doppia quadrotta di circa 220 pagine - Lire 10

«Musica riprodotta» dei colloqui dell'anima con le piante dell'Isola; accompagnamento alla voce di tutte le essenze mediterranee.

Un giudizio sull'Autore espresso dall'Ecc. Amedeo Maiuri, scavatore delle ville imperiali di Capri: «...Che naturalista e superbo naturalista! Beato chi può come Cerio, dopo aver fatto gustare il maritaggio delle erbe in una zuppa fragrante, erborizzare e classificare la vera eterna vita della sua isola. Sono miracoli dell'amore di Capri!».

MARIO LAGO

TIBERIO A CAVALLO

ROMANZO DI CAPRI

Volume in 32. Quadruplo protocollo di circa 250 pagine - Lire 10

E' un romanzo divertente, ricco di fantasia e di commozione, rapido, avvincente ed al tempo stesso lirico. Vi confluiscono i più disparati motivi: la leggenda della statua d'oro di Tiberio, i miti dell'antichità, e le umane passioni che l'atmosfera magica dell'isola confonde consola ed esalta.

Libro di una originalità sconcertante e di un interesse travolgente, che rivela una singolarissima tempra di scrittore.

CARLO DE FLAVIS

LO SPECCHIO E NOI

NOVELLE

Volume in 16. imperiale di circa 240 pagine - Lire 10

Per ogni uomo e per ogni donna — lungo l'aspro e avventuroso cammino mortale — il destino ha in serbo, allo scoccar dell'ora fatale (l'ora della stanchezza e del crepuscolo) lo «specchio». Quello che ci è serbato in dono ammonitore, perchè, sotto il belletto della fallace illusione, ci sia possibile scorgere e mirare le grinze del volto e dell'anima.

Ogni novella di questo volume è un tragico o grottesco «caso di vita» che, in originalità di inventiva, in eleganza di stile, in palpitante umanità e in pittoresca evidenza ambientale, vuol rivelare, nello specchio del mondo, la «sua verità».



VENEZIA - All'inaugurazione del Villaggio Costanzo Ciano, il Segretario del Partito Eccellenza Serena depone sul Cippo che ricorda l'Eroe la corona dei Fascisti veneziani.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Segretario del Partito, le Fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Leonardo Gagu, presidente della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio, il quale Gli ha riferito sull'andamento della assistenza di malattia durante l'esercizio in corso e Gli ha segnalato il favorevole esito del coordinamento, nella amministrazione dello Istituto, di altre funzioni a carattere assistenziale e tributario, secondo le aspirazioni espresse dalle associazioni sindacali interessate.

ROMA. — L'A. R. la Principessa di Piemonte si è iscritta al Partito Fascista, nella Federazione di Napoli.

TIRANA. — Sono state oggi deposte, sulla tomba del compianto Ministro della Giustizia, Aliafer Ypi, caduto in guerra, le corone inviate dal Re e Imperatore, dal Duce, dal Ministro conte Ciano, dal Sottosegretario agli Affari albanesi, Benini.

MARTEDI 24

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore della Banca d'Italia il quale, nella sua qualità anche di presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche e del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, Gli ha recato la somma di 4 milioni di lire che la Banca e gli Enti suddetti hanno deliberato di porre a disposizione per opere di assistenza e di beneficenza.

ROMA. — In tutti i Comuni del Regno, a cura dei Comitati di patronato dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, è stata celebrata l'ottava «Giornata della madre e dei fanciulli» con adunate alle quali, oltre a gerarchi del Partito e del Regime, hanno partecipato madri, padri, bambini e numerosa folla.

MERCOLEDI 25

ROMA. — In occasione del Natale, la Maestà del Re Imperatore ha rivolto ai combattenti di terra, del mare e dell'aria, un indirizzo di augurio.

ROMA. — Nella ricorrenza del Natale, per iniziativa della Principessa di Piemonte ed a cura del Ministero della Cultura Popolare, hanno avuto luogo negli ospedali militari delle varie città d'Italia, dove sono ricoverati i feriti provenienti dai fronti di guerra, spettacoli cinematografici e teatrali. Durante i trattenimenti saranno offerti doni ai feriti.

ROMA. — Nel pomeriggio di questa vigilia di Natale, le Maestà del Re Imperatore e della Regina Imperatrice, accompagnate dall'Altezza Reale la Principessa Mafalda di Assia, hanno compiuto una visita all'Ospedale della Croce Rossa N. 3 alla Pineta Sacchetti.

ROMA. — Anche oggi, la Maestà della Regina Imperatrice si è recata a visitare gli ammalati dell'Istituto «Regina Elena» per la cura degli encefaliti.



VENEZIA - Il Conte Ciano con le autorità davanti alla Casa del Fascio e del Marinaio donata dal Conte Volpi di Misurata.

ADDIS ABEBA. — Alla presenza del Viceré è stato inaugurato con rito solenne il Tempio Militare dell'Impero.

VENERDI 27

ROMA. — Il Principe di Piemonte si è recato a visitare nel Palazzo Caffarelli, sul Campidoglio, il centro di lavorazione e raccolta di indumenti e doni per i combattenti.

SABATO 28

FERRARA. — Con deliberazione del podestà di Ferrara, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, il paese natale di Italo Balbo assumerà prossimamente la nuova denominazione di Quartesana Balbo.

LUNEDI 30

VENEZIA. — Alla presenza del Duca di Genova e delle più alte autorità, è stato inaugurato dal Conte Galeazzo Ciano e dal Segretario del Partito il villaggio Costanzo Ciano, per i pescatori, che sorge nella zona di Cortellazzo, fra il canale Caveita e il Piave, presso il mare.

BOLOGNA. — Il Duce ha assegnato un nuovo contributo di mezzo milione al centro antipoliomielitico di Bologna.

TIRANA. — Stamathe è morto a Scutari, in seguito ad attacco cardiaco, padre Giorgio Fishta (dell'Ordine dei frati minori). Posta nazionale d'Albania, Accademico di Italia.

ROMA. — Presieduta dal Ministro Ricci si è riunita la Corporazione del vetro e della ceramica.



VENEZIA - Una veduta del Villaggio Costanzo Ciano con le sue casette destinate a pescatori e contadini.

MARTEDI 31

ROMA. — Si è riunita, sotto la Presidenza della Duchessa d'Aosta Madre, la giunta centrale dell'O.N.A.I.R.

CORTINA D'AMPEZZO. — Mino Maccari della quinta sezione del Consiglio dell'Educazione, in rappresentanza del Ministro Bottai, ha inaugurato oggi a Cortina d'Ampezzo la prima Mostra del collezionista, organizzata sulla base della raccolta privata Rimoldi del locale ufficio stampa.

MANIFATTURE TESSILI LUIGI ROSSI

Società Anonima CONCESIO (Brescia)

CASA FONDATA L'ANNO 1856

Diretta dal Cav. MARIO ROSSI



Tessitura canape - Forniture statali -
Brande marina-esercito - Lenzuola truppa -
Olone per ferrovie - Specialità sacchi
posta senza cucitura - Sacchi cereali.

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Redattore Responsabile **PAOLO JANSICCHI**

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli



Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

STAMPATO IN ITALIA

17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200

201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300